IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 1 Dicembre 1916 | Conto corrente colla Posta | ANNO CLXXIV — N. 333 | Venerdì 1 Dicembre 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. cronaca L. 2.50, Cronaca L. 4.

Per un'offensiva collettiva dal fronte italiano

Le difficoltà del problema

Roma, 30

(N.) — La piega degli avvenimenti in Romenia, che secondo le informazioni di qualche giornale dovrebbe quanto prima migliorare, per l'intervento russo, riporta in discussione tutta la condotta della guerra dell'Intesa. Ogni qual volta l'Intesa registra qualche insuccesso si assiste all'inevitabile scatenamento di giudizi, di critiche, di suggerimenti, quasi che nei paesi alleati non esistessero Governi e generali responsabili.

Anche oggi quindi si avverte lo stesso fenomeno, che perciò non deve meravigliarci eccessivamente. Se non che nei commenti odierni da parte della stampa italiana c'è una tendenza nuova, nuova per modo di dire, nuova per noi italiani soltanto, perchè in realtà non fa che riprendere una tesi già esposta dall'ex ministro francese Hanotaux. Questa tendenza è quella di convertire il fronte italiano in fronte principale di offensiva collettiva, tramutando gli altri fronti, quello francese e quello macedone in difensivi semplicemente.

Da dove trae la sua ragion d'essere questa tendenza? Stiamo a sentire che cosa uno dei più convinti sostenitori dice: Essendo escluso che la Germania possa venire costretta alla pace dalla mancanza di mezzi finanziari o dalla fame o dallo scoppio di una rivoluzione interna, è evidente che una sua sconfitta indipendente dall'Austria non potrebbe conseguirsi nel campo militare. Perchè la Germania venisse militarmente debellata occorrerebbe che gli eserciti di Francia e d'Inghilterra liberassero prima il Belgio e i dipartimenti francesi sinora occupati, abbattessero le linee difensive della Germania e, varcate le frontiere, occupassero territori germanici, si impadronissero di qualche importante nodo ferroviario, minacciando la Germania nel suo cuore.

Potranno i valorosi eserciti di Francia e d'Inghilterra far ciò? Dopo tante esperienze è lecito ritenere che si tratterebbe di cosa, se non insuperabile, difficilissima e lunga, mentre d'altro canto è certo che, rimanendo in tal caso considerevolmente scoperto il nostro fronte, saremmo ancora più esposti al pericolo della riuscita di una offensiva nemica.

Speriamo che la Romenia non venga schiacciata. In questo caso la progettata offensiva degli austro-germanici contro di noi forse non si inizierebbe e la loro sconfitta in Valacchia potrebbe anche avviare la guerra a una prossima catastrofe per gli Imperi centrali. Ma è prudente, anzi occorre affrontare l'ipotesi più disgraziata, l'esercito romeno, cioè, completamente battuto, la Valacchia invasa dalle forze imperiali e bulgare e queste arrivate in tempo a trincerarsi e difendersi contro i russi giunti troppo tardi. Occorre affrontare l'ipotesi della progettata offensiva degli Imperi centrali contro l'Italia come possibile e imminente, offensiva che la Germania desidera sopratutto per salvare Trieste all'Austria-Ungheria, cioè a sè stessa.

Data questa eventualità è certo che la vittoria degli Alleati contro gli Imperi centrali non potrebbe venir decisa nelle Fiandre o in Francia, e non più nella penisola balcanica, non sulla fronte ungaro-romena. L'offensiva dell'esercito franco-inglese non potrà mai, ad onta dell'immenso suo valore, raggiungere un obbiettivo risolutivo. La difensiva germanica in quei settori non sarà mai travolta; se l'esercito di Sarrail non potè travolgere l'offensiva quando entrò in campo la Romenia, è segno che non fu in grado di svolgerla e non può svolgerla. La presa di Monastir è un episodio che non ha certamente la base per risolversi in una avanzata dal fronte Valona-Salonicco verso il Danubio.

Come dunque l'Intesa vincerà la guerra che deve vincere? Unicamente debellando l'Austria-Ungheria, colpendo, attraverso la monarchia danubiana debellata, la Germania. La monarchia absburghese non può essere debellata ormai che da una duplice concomitante formidabile offensiva da parte dell'Italia e della Russia, offensiva convergente per vie diverse a uno stesso punto, verso il cuore della monarchia absburghese. Naturalmente la offensiva sulla nostra fronte non può essere condotta con le sole nostre forze. E allora? Allora vi devono concorrere tutti gli alleati, mettendo in comune ogni utile mezzo: uomini, munizioni e strumenti bellici, per raggiungere il necessario fine. Solo così si può arrivare per due opposte vie, ma conducenti a una stessa meta, a colpire in pieno petto l'Austria-Ungheria. Solo così l'impero di Carlo I e IV può venire schiacciato; gli eserciti germanici in Belgio e in Francia, quelli di Polonia, di Romenia e di Serbia e i bulgari non potranno correre certamente in aiuto di Budapest e di Vienna. Le truppe franco-inglesi, gli eserciti di Valona, di Albania e di Sarrail, i russo-romeni concentrati in Valacchia, tutti alle loro spalle, basteranno a trattenerli.

Fin qui gli ideatori del nuovo piano concertato a tavolino. Il quale piano, però, presuppone queste tre condizioni: 1° che i nostri alleati siano disposti ad accettarlo, il che, almeno oggi, non è verosimile, per lo stato d'animo dei francesi i quali prima di tutto pensano a spendere il loro sangue e il loro denaro per liberare la loro patria; 2° che accettando questo progetto, i nostri alleati abbiano tanti uomini e tante armi da esercitare una così forte pressione sulle altre fronti da impegnare l'avversario in modo che non gli sia possibile di prelevare forze ed inviarle all'Austria; 3° che, dedotte le truppe indispensabili ai loro fronti, agli alleati ne restino tante da mandarle a noi con artiglierie in così abbondante copia da poter condurre a fondo una offensiva in grande stile.

Questi, secondo me, sono i veri termini del problema, su cui mancano dati positivi. E se poi volessimo limitarci a dedurre qualche conclusione da taluni indizi, bisognerebbe anzitutto meditare sul progetto testè presentato alla Camera francese di revisione di tutti i riformati ed esentati durante la guerra. E allora? Allora non dobbiamo inseguire progetti e tentativi col pericolo di perdere di mira le necessità più immediate. Continuiamo piuttosto a fare del nostro meglio sul nostro fronte e confidiamo più in noi stessi che in altri, perchè anche i nostri alleati hanno un compito poderoso e difficile per conto loro.

Sopratutto mettiamoci meglio in condizione di respingere il grande attacco a cui Hindenburg sembra pensare. Col rintuzzare l'albagia tedesca segneremo davvero il primo decisivo passo verso la vittoria. Ecco il problema più urgente dalla cui soluzione dipenderà il nostro avvenire e quello dell'Intesa.

Trepoff a Boselli

Pietrogrado, 30

Il Presidente del Consiglio, Trepoff, ha inviato al Presidente del Consiglio dei Ministri italiano, Boselli, il seguente telegramma:

« Nominato per ordine supremo Presidente del Consiglio, sono felice di rinnovare a V. E. l'espressione dei sentimenti del Governo russo che conta con l'aiuto di Dio e con la collaborazione dei nostri valorosi alleati sul definitivo trionfo sul nostro comune nemico e sulla indissolubile amicizia fra i nostri due paesi ».

Trepoff ha inviato ad Asquith e a Briand dispacci analoghi.

La Regina Madre

Roma, 30

Stamane ha fatto ritorno a Roma la Regina Madre.

Il bollettino di Cadorna

Roma 30

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 30 novembre

Sulla fronte Tridentina sono segnalati movimenti nemici nella valle del Sarca, sulle pendici settentrionali del Pasubio e nell'alto Astico.

Lungo tutta la fronte il tempo sereno favorì ieri le azioni delle artiglierie. Quella nemica fu più attiva sull'altopiano di Asiago, nella zona ad oriente di Gorizia e sul Carso. — Granate cadute in Gorizia provocarono qualche danno ai fabbricati. — Le nostre artiglierie bombardarono efficacemente posizioni nemiche nelle valli dell'Adige e dell'Astico e sull'altopiano di Asiago e provocarono incendi negli accantonamenti nemici di Canazei (Alto Avisio) e di Britof (medio Isonzo) bersagliando poi le truppe che ne fuggivano.

Velivoli nemici tentarono incursioni in più punti del teatro di operazione. Non sono segnalate vittime nè danni. Le nostre squadriglie assalirono quelle avversarie impegnando con esse numerosi combattimenti aerei e ricacciandole. Furono abbattuti due velivoli nemici, uno in Valle d'Agno e l'altro presso Castelnuovo in Valle Sugana.

Firmato: **Generale CADORNA**

La vigorosa offensiva dei russi

per alleggerire la pressione contro i romeni

L'offensiva dei russi nei Carpazi

Pietrogrado, 30

Il comunicato russo di ieri dice:

Nei Carpazi boscosi nostri elementi si impadronirono di un'altura a 6 chilometri ad ovest di Worochta, facendo prigionieri 2 ufficiali e 98 soldati. Nella regione di Verarka ci impadronimmo di colline a 10 chilometri a sud-ovest di tale località e facemmo prigionieri. Nella regione di Kirlibaba le nostre truppe si impadronirono della cresta ad est di Kirlibaba, respinsero il nemico da tutta la regione occupata e si impadronirono di 11 ufficiali, di 700 soldati, di 6 mitragliatrici e di un lanciabombe. A sud di Kirlibaba fino alla valle del fiume Dovtian abbiamo occupato una serie di alture su tutta la fronte.

Sullo Stochod (Volinia) nella regione di Maktorsk, la nostra artiglieria provocò una esplosione in depositi di cartuccie del nemico. I tentativi del nemico di avvicinarsi alle nostre trincee nella regione del villaggio di Pustomyty sono stati respinti dal nostro fuoco.

Il 28 corrente, verso le 9 di sera, il nemico effettuò una emissione di gas asfissianti contro le nostre trincee nella regione del villaggio di Labuza-Nagornia, sul fiume Sciara; poi, verso le 11, i tedeschi operarono un attacco nel settore stesso, ma furono respinti dal nostro fuoco e con la baionetta.

Basilea, 30

Il comunicato austriaco dice:

Fra Ustal e il colle Tartari i russi, portando in linea grosse masse continuarono gli attacchi destinati ad alleggerire la pressione sull'alleato romeno. Gli eserciti dei generali Arz e Koevess furono giorno e notte impegnati su quasi tutto il fronte in una lotta accanita contro il nemico che attaccava sempre nuovamente. In numerosi punti si combatte corpo a corpo. L'assalto dei russi non è riuscito. Il nemico ha ottenuto solo piccoli vantaggi. Il combattimento continua.

Pitesci e Campolung occupati dagli austro-tedeschi

Basilea, 30

Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale del 29 dice:

I russi hanno attaccato nuovamente il fronte orientale della Transilvania. Mancano informazioni sul risultato del combattimento.

Abbiamo preso Pitesci. — Sul fronte di Monastir calma.

Il comunicato ufficiale d'oggi dice:

Nei Carpazi boscosi e nelle montagne limitrove della Moldavia i russi continuarono i loro attacchi senza ottenere risultati importanti o dovettero contentarsi di piccoli vantaggi locali. Respingemmo nella Romenia occidentale le retroguardie nemiche oltre Pitesci. Prendemmo ieri Campolung e ci apriamo così la via per il colle Toorzburg.

L'esercito del Danubio avanza combattendo.

Il comunicato austriaco dice:

L'esercito del maresciallo Mackensen avanza con successo. Le truppe del generale Falkenhayn presero Pitesci e Campolung.

Il comunicato bulgaro dice:

In Valacchia la nostra avanzata continua. Sul Danubio tra Turtukai e Cernavoda fuoco di fanteria. Presso Silistria cannoneggiamento intermittente. In Dobrugia debole fuoco di artiglieria e scontri di pattuglie.

Il comunicato russo di ieri dice:

Nella Valacchia occidentale i romeni, sotto la pressione del nemico, ripiegarono verso est. Alla fine della giornata del 27 il nemico raggiunse la linea Darmonesci (a sud est di Curtea d'Arges). Draganu (a 17 chilometri a nord ovest di Pitesci), Constantinesci (fra Pitesci e Slatina e Isvorele, a sud est di Slatina.

Ad est della via che conduce da Alexandria a Zimnicea il nemico occupò Prunaru (a 47 chilometri a sud-ovest di Bucarest), Toporu (a sud di Prunaro), Vieri (a ovest di Giurgiu), Slabodia (a sud ovest di Giurgiu) e Giurgiu e in quest'ultima direzione il nemico ha avanzato sulla strada che conduce a Mugureni.

In Dobrugia scambio di fuoco di fucileria e di artiglieria.

Bucarest evacuata

Roma, 30

L'« Idea Nazionale » ha da Zurigo:

Bucarest è stata evacuata dalla popolazione civile. Questo provvedimento non deve destare allarme. Si è voluto semplicemente risparmiare la popolazione dai pericoli della guerra aerea. Le incursioni degli aeroplani tedeschi erano diventate in questi ultimi giorni frequentissime ed avevano prodotto danni rilevanti.

Il Governo è stato trasportato in una città della Moldavia sul confine russo. Bucarest si prepara all'assedio.

La vigorosa offensiva dell'esercito d'oriente

Parigi, 30

L'« Excelsior » commenta in questi termini le operazioni in Macedonia: Il nemico è ricacciato sempre più dalle posizioni che occupava nelle montagne dalle quali dominava la città conquistata. Se si tien conto delle eccezionali difficoltà del terreno e del clima, si riconoscerà che raramente una offensiva fu spinta con maggior vigore di quella del corpo di spedizione di oriente, appena i mezzi necessari gli furono forniti.

Trincee prese dai serbi

Salonicco, 30

Il comunicato serbo del 29 dice:

Ieri combattimenti di artiglieria ed azioni locali su tutto il nostro fronte. Nella regione di Grumista prendemmo parecchie trincee nemiche, trovandole piene di cadaveri. Un'abbastanza grande quantità di munizioni ed alcuni prigionieri furono presi dalle nostre truppe. Nostri aviatori bombardarono obbiettivi militari a Teilci.

Prilep bombardata da aviatori

Parigi, 30

Il comunicato sulle operazioni dell'esercito d'oriente, dice:

Nessun avvenimento importante da segnalare nella notte del 29 sul fronte dell'esercito d'oriente. La pioggia e la nebbia hanno ostacolato le operazioni. I nostri aeroplani hanno lanciato numerosi proiettili su Prilep.

Il comunicato bulgaro

Basilea, 30

Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale dice:

Nell'anello della Cerna calma relativa. Nei dintorni del villaggio di Grumista sei attacchi nemici non riuscirono. Nella regione di Moglena e dalle due parti del lago di Tahino respingemmo col fuoco distaccamenti in ricognizione. Un aeroplano nemico gettò due bombe su Radulovo.

Insussistente affondamento d'un incrociatore inglese

Londra, 30

Un radiotelegramma ufficiale tedesco in data 29 pretende che il 15 corr. l'incrociatore britannico *Newcastle* avrebbe urtato in una mina e sarebbe affondato alla imboccatura di Firph Forth e vi sarebbe stati 27 morti e 45 feriti.

L'ammiragliato dichiara che durante la settimana dal 12 al 19 nessuna nave da guerra britannica ebbe ad urtare in una mina od a affondare. Tutta questa notizia coi suoi circostanziati particolari è dunque completamente inventata.

La discussione al Reichstag sulla coscrizione civile

Zurigo, 30

Si ha da Berlino:

Al Reicstag il banco del Cancelliere è ornato oggi di crisantemi per la ricorrenza del sessantesimo genetliaco di Von Bethmann Hollweg.

Appena aperta la seduta, il presidente esprime le felicitazioni dei deputati a Von Bethmann Hollweg il quale ringrazia.

Si inizia quindi la discussione in prima lettura di progetto di legge sulla coscrizione civile. Il Cancelliere pronuncia un discorso in cui dice:

« Che continui l'insaziabile guerra lo vogliono i nemici; essi vantano l'estate come vittoriosa per loro; ma riuscirono forse ad attuare la loro volontà? Le nostre linee non furono spezzate. Dio ci aiutò finora e ci aiuterà anche nell'avvenire. Le nostre truppe confidano quasi nell'impossibile, nessuna parola di gratitudine è sufficiente.

« Primi e unici fummo e siamo pronti a mettere fine alla guerra con una pace che ci assicuri l'esistenza e l'avvenire e ispiri fiducia. Ma oltre il diritto non dobbiamo dimenticare il dovere. I nemici non vogliono ancora la pace, essi ci sono molto superiori in uomini, quasi tutto il mondo fornisce loro materiale da guerra e ciò che questo significhi è stato dimostrato dai combattenti sulla Somme. L'industria e l'organizzazione diventano ogni giorno di più, in questa guerra, i fattori più decisivi. E' risultato che ogni mano che in patria fabbrica cannoni e proiettili costituisce un soldato e protegge una giovane vita nelle trincee. Ogni mano che riposa aiuta il nemico ».

Il Cancelliere espone quindi le ragioni della legge, rileva l'opera proficua della commissione del bilancio in seguito alla quale il progetto di legge potrà essere rapidamente attuato. L'ingerenza che viene portata nella vita economica è poderosa, ma non è forse essa inferiore all'enormità della guerra? Espone la possibilità che la coercizione deve darci un fermo fondamento per un lavoro organico dietro gli eserciti combattenti, ma l'opera riuscirà soltanto ove non sia il risultato di una coercizione, ma sebbene di un libero convincimento del popolo e ove l'industria, la agricoltura, gli operai gli imprenditori e soprattutto le loro organizzazioni vi si consacrino volonterosamente.

Dice che la legge odierna, per quanto vi siano sui particolari opinioni diverse, deve dimostrare la volontà di resistere, lo spirito di fiducia del popolo tedesco e la disposizione all'opera concorde che è base dell'esistenza futura, forte di fronte all'esterno e libera all'interno. Prega di approvare il progetto che deve dare una nuova energia e la vittoria.

Il ministro della guerra, Stein, dice che i mezzi di cui il Governo disponeva imponevano dei limiti; questa legge tende a dargli i mezzi affinchè il prezioso sangue delle truppe tedesche venga meno versato. La devozione e l'abnegazione dei nostri valorosi soldati ci impongono di approvare rapidamente questa legge.

Il vice cancelliere Helfferich dice che il progetto viene imposto dalla necessità. La patria, l'esercito vi si tendono la mano in una alleanza indissolubile. Nessuno previde quali enormi sacrifici avrebbe richiesto la guerra; bisogna lavorare per la guerra non soltanto con la lotta delle armi ma anche con l'economia di tutto il popolo. Alla guerra economica la Germania s'associa coi suoi alleati: mentre il nemico dispone di mezzi bisogna lavorare. Con l'opera volontaria non si risolve il problema di produrre le munizioni ed i viveri, non ci devono essere oziosi. Chiunque non voglia lavorare deve essere mobilitato per economia, specialmente la stampa, il clero e il corpo degli insegnanti devono essere gli organi dell'assicurazione sociale. La legge riguarda gli uomini, le donne continuino come cominciarono. Il popolo tedesco si trova dinanzi ad una grande prova e deve resistervi con ogni sacrificio: esso sarà santificato dal pensiero che noi creiamo le fondamenta di un migliore avvenire della patria.

Spahn, del centro, approva il progetto. Ad una sua interruzione Helfferich dice: Che il Consiglio federale aderisce alla legge di iniziativa parlamentare sullo stato d'assedio e sul carcere preventivo.

David, socialista, approva le idee fondamentali del progetto. La dura necessità costringe, nonostante il desiderio di pace, a combattere e a resistere finchè i nemici della Germania non siano propensi a concludere una pace accettabile. Non vogliamo che i nostri soldati sulla Somme debbano pagare con la vita e con inutili sacrifici la mancanza delle munizioni. Il proletariato fa il suo dovere. Questa epoca nuova ha creato uno spirito nuovo.

La coscrizione civile in Austria in Bulgaria e in Turchia

Roma, 30

Si apprende da Berlino che il vice cancelliere dott. Helfferich sta trattando coi governi dell'Austria, della Bulgaria e della Turchia, per l'introduzione anche in questi paesi del servizio civile obbligatorio.

Durante l'ultima seduta della commissione del bilancio un deputato del centro ha dichiarato che il servizio civile obbligatorio funziona già a Metz ed a Strasburgo.

La mobilitazione civile anche in Inghilterra?

Londra, 30

Alla Camera dei Comuni un deputato chiede se, in vista degli sforzi fatti dal nemico per aumentare le risorse in uomini, il Governo ritenga opportuno mobilizzare tutti gli uomini fra i diciotto e i sessanta anni per i lavori inerenti alla guerra.

Bonard Law risponde che il Governo studia tutti i suggerimenti pratici a questo proposito.

Dagli Altopiani al lago di Garda

Che cosa fa il nemico

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

Zona di guerra, 29 novembre

Nel mio articolo dell'altro giorno ho parlato di ciò che abbiamo fatto, nella regione degli Altopiani, con sei mesi di lavoro alacre e oculato per frenare i possibili fremiti offensivi del nemico e attenuarne la violenza se essa dovesse un giorno nuovamente scatenarsi contro di noi.

Proseguiamo oggi l'esame sotto un altro aspetto e vediamo quanto gli austriaci fanno, o hanno in animo di fare, nel Trentino.

L'inquietudine dell'avversario

L'avversario teneva molto a spargere la notizia della sua prossima azione, in grande stile, sulla fronte trentina, e gli agenti austro-tedeschi, ufficiali e ufficiosi, che infestano i paesi neutrali, raccontavano cose strabilianti. Centosessanta battaglioni erano pronti, tutti formati di truppe fresche, eccellentemente equipaggiate ed agguerrite. Altri uomini si potevano concentrare sulla linea di battaglia, seminata di trincee formidabili, di potenti artiglierie, di ricche raccolte di mitragliatrici, e muovere all'attacco delle posizioni italiane, con sforzo mirabile da noi tenute sotto quelle dominanti dell'avversario.

Le voci che gli austriaci mandavano in giro erano forse esagerate, ma ascoltandole, demmo importanza anche alle presumibili esagerazioni, giacchè la guerra ci ha insegnato essere cosa buona quella di creder con larghezza al male che da un certo fatto sta per derivarci, e con parsimonia al bene. Ci siamo, cioè, accorti che il nemico, sfruttando la sua fama di maestro nel mentire, abbia talvolta detta la verità sperando di vederla accolta come una delle solite menzogne e da questa falsa interpretazione ricavare vantaggio.

Del resto, nel Trentino noi avevamo buoni occhi per seguire i preparativi austriaci e arditi aviatori per inalzarsi sulle trincee dell'avversario, e osservare la importanza dei nuovi lavori: avevano prigionieri e disertori che ci tenevano al corrente dell'attività nemica e dei suoi propositi. Sapemmo, infatti, che in un dato momento — ai primi del mese di ottobre — molti battaglioni, se non precisamente centosessanta, erano stati concentrati contro di noi, e che da Cima Undici al monte Chiesa, fino alle vette dello Zebio, del Mosciag, dell'Interrotto, del Rasta, lungo la riva sinistra della Val d'Assa, gli austriaci avevano organizzato e organizzavano difese gigantesche con innumerevoli ridottini per mitragliatrici, cavalli di Frisia in ferro, opere di muratura. La grandiosità della preparazione poteva anche significare che il nemico si aspettasse un nostro urto e volesse opporgli accanita resistenza, ma il numero degli uomini raccolti in quel settore e le voci insistenti sulle idee offensive degli austriaci, inducevano a scartare l'ipotesi della semplice difensiva.

Il proposito nemico non ci incuteva timori nè ci giungeva come una novità. Sugli Altopiani da lungo tempo ci eravamo assestati in modo da sbarrare il passo all'avversario, se questi, muovendo dagli scalini che occupa, avesse tentato di scendere e venire avanti. Sotto gli occhi suoi, tenacemente aggrappati alle sue posizioni alte, noi, in basso, avevamo costruite poderose difese e i sacrifici eroici compiuti nel mese di giugno per restare ad ogni costo ove eravamo giunti, nonostante il tormento continuo del fuoco austriaco, ci avevano consentito di rendere inespugnabile la linea si duramente mantenuta nei primi tempi.

Ma il mese di ottobre e il mese di novembre sono passati senza che il promesso attacco nemico, che sarebbe miseramente fallito, siasi sferrato sugli Altopiani. La mancata offensiva non meraviglia, nè vuol dire che l'avversario vi abbia definitivamente rinunciato. Significa che il nostro impetuoso progredire sul Carso ha costretto gli austriaci a portare e a radunare da questa parte il loro sforzo disperato, non per offendere, ma per difendersi e rallentare un po' la nostra marcia travolgente.

Nè possiamo dedurre che la predilezione del Comando italiano per la fronte carsica tranquillizzi il nemico sulle sorti della guerra nel Trentino, e che esso abbia fiducia nella nostra immobilità in quella regione. Gli austriaci sanno ormai di quali celeri movimenti e spostamenti siamo capaci, e non ignorano che in pochi giorni noi riusciamo a spostare tutta l'irruenza e la grandiosità della battaglia di parecchi chilometri, inalzandola da 150 a 2000 metri. Il nemico non ha torto a temere le nostre meravigliose virtù di manovra le quali in altri tempi ci consentirono di trasportare, con molte migliaia di carri, celerissimamente, più di mezzo milione di uomini dal settore trentino a quello carsico, mentre contemporaneamente 15.000 camions percorrevano la stessa via carichi di munizioni e di approvvigionamenti. In epoca posteriore, 1000 autocarri leggeri hanno potuto seguire uno spostamento di 150.000 uomini, coprendo circa 200 chilometri in 24 ore. Un solo parco automobilistico, nello spazio di due mesi e mezzo, ha trasportati 160.000 combattenti, 2800 feriti, 1500 profughi e reparti staccati per un totale di 250.000 uomini, senza calcolare il servizio delle munizioni e dell'acqua. E d'acqua in certe giornate, sugli Altopiani, ne sono stati portati circa cinquecentomila litri quotidianamente.

La crudeltà austriaca e i nostri prigionieri

L'Austria, dunque, in tutta la regione del Trentino o per il fatto di voler tentare una mossa contro di noi, o per ragioni difensive, non ha trascurato di prepararsi con febbrilità di lavoro. In questi giorni il nemico ha condotto a termine la linea ferroviaria Egna-Cavalese, che deve essere certamente a scartamento ridotto, perchè se fosse stata a scartamento normale avrebbe richiesto tempo più lungo, dovendo il suo tracciato sorpassare dislivelli di oltre 800 metri.

Parallela a questa linea strategica che mette in comunicazione l'alta valle dell'Adige (Innsbruck-Bolzano) con la valle di Fiemme, si inizia la costruzione della Cavalese-Predazzo per far comunicare la valle di Fiemme con la valle di Fassa, nella quale valle i nostri soldati hanno messo buone ipoteche con le riuscite azioni contro il piano di Falzarego.

L'Austria non si contenta di premunirsi militarmente, e quasi che ritenesse di attingere nuova forza, ama essere aspra e crudele con le popolazioni vicine ai luoghi della battaglia. E' proprio di questi giorni un proclama di un generale, datato da Obercleibach, nel quale è detto: *« Noi dobbiamo combattere fino all'ultima goccia di sangue per impedire agli italiani di entrare nelle fedeli terre del Tirolo ».*

Verso le popolazioni del Tirolo la Luogotenenza si mostra molto dura, ad essa impartisce ordini severissimi, minacciando pene gravi per mancanze lievi, e ai borghesi impone di impedire con ogni mezzo la fuga dei prigionieri di guerra *« specialmente ora* — è scritto in un proclama — *che all'estero si lavora attivamente per spingere alla fuga i prigionieri in nostro possesso.... ».*

La fuga dei nostri prigionieri addolora troppo il nemico che ha bisogno ogni tanto di sfogare sui nostri, inermi, la sua brutalità di carnefice. Le notizie che ci giungono sul trattamento usato, in qualche campo di concentrazione nemico, ai prigionieri italiani, hanno in sè tanta infamia che saremmo disposti a non prestar loro fede, se esse non ci fossero portate dagli stessi austriaci da noi catturati. I racconti orribili sono fatti sotto il vincolo del giuramento. Prigionieri austriaci hanno narrato che un tal capitano Fraguer, comandante il 2.o battaglione del 3.o reggimento Kaiserjäger ha l'abitudine *eroica!* di schiaffeggiare gli italiani, ricoprendoli di triviali insolenze. Ma ciò è ancora nulla e la vigliaccheria non ha raggiunto l'infamia: c'è anche di peggio.

Questo non deve consigliarci un'eguale maltrattamento, di cui anche volendo non saremmo capaci, ma dovrebbe raffreddare gli eccessivi entusiasmi caritatevoli di quanti cantano il sentimento ai prigionieri austriaci e di quelle dame gentili che recano loro fiori e cosce di pollo! E chiudiamo la parentesi odiosa....

Se negli Altopiani — come osservavo l'altro giorno — la neve e il ghiaccio obbligano i belligeranti alla quiete, verso mezzogiorno il nemico insiste contro quella grande rientranza — chiamiamola così — che collega la valle dell'Adige con la valle del Sarca e il lago di Garda, compresa, a nord, fra e ultime propaggini dello Stivo e, a sud, fra le digradanti pendici del monte Baldo. Con tali azioni gli austriaci tentano inutilmente di cacciarci dalle posizioni dominanti che occupiamo nelle frazioni di Mori, tra le quali è Sano, contro cui ha urtato anche cinque giorni fa, senza riuscire a smuoverci di un solo metro, un altro attacco nemico. L'ostinazione austriaca contro questa borgatella di appena 289 abitanti, ha le sue buone ragioni, giacchè di qui noi dominiamo intieramente la vallata lungo la quale si snoda la ferrovia a scartamento ridotto Mori-Arco-Riva, e corre l'emissario del laghetto di Loppio, il rio Cameras, ricordato dalle ripetute azioni dello scorso anno.

Il Cameras è un torrentaccio asciutto, ma sul suo letto, seguente il corso della vallata, si svolge anche la rotabile che in altri tempi ha servito molto bene all'Austria per mandar rifornimenti e truppe e che oggi si trova sotto il dominio dei nostri cannoni. Dominio che spiega chiaramente il ripetersi del tentativo avversario.

Due nomi — Mori e Loppio — ricordano un uomo odiato e un grande avvenimento militare. Mori è il paese d'origine del celebre Salvotti, l'inquisitore dei processi del 1821. A Mori il Salvotti aveva la sua casa e una ricchissima raccolta di stampe antiche di gran valore, di libri rari, di manoscritti e di interessanti cimeli di condannati nei processi politici imbastiti dall'Austria. A Mori era anche il feudo di Binde, perchè l'imperatore per ricompensare il Salvotti dei suoi buoni servigi, lo nominò barone di Bindeburg. Ma la storia è giusta e implacabile: il figlio più caro del Salvotti, Scipio, morì console del Re d'Italia, in contumacia condannato a morte dall'Austria, e i figli di Scipio sono, uno nell'esercito nostro, valorosissimo ufficiale del Genio, e un altro a capo sempre di tutte le lotte per l'italianità, che spesso gli fruttarono *carezze* austriache.

Una flotta tra i monti

Alla valletta di Loppio, e più precisamente alla ferrovia che un giorno riforniva i presidi nemici della zona del Garda, si riconnette uno straordinario fatto militare. In tempi un po' lontani, nel 1400, nella valletta di Loppio è passata... una flotta! Era doge di Venezia Francesco Foscari, quando fra la Repubblica e Filippo Maria Visconti duca di Milano si riaccese la guerra. Il Piccinino, comandante delle truppe milanesi era padrone di tutta la bresciana e, quindi, delle sponde orientali e meridionali del Garda. Per conseguenza i veneti non potevano accedere al lago che dalla parte verso nord, ma in tanta difficoltà la repubblica di Venezia non si perse d'animo e nel dicembre 1438 accettò un temerario disegno di Blasio De Arboribus e di Nicolo Spada, secondo il quale si trattava di far passare per i monti una flotta, dall'Adige al lago di Garda. La flotta compo-

novasi di 25 barche e di 6 galee che dalla foce dell'Adige furono fatte salire fino a Marco, di dove quindici miglia di strada montana le separavano dal lago. In mezzo a quei monti e alle falde della catena del Baldo, e propriamente ove trovasi Sano, intendevasi far transitare la flottiglia. Per l'impresa, che sembrava folle, furono radunati duemila bovi, occorrendone centoventi paia per ogni galea e un numero enorme di operai e di ingegneri sgombrò sentieri, scavò strade, costruì porti, abbattè ostacoli per aprire il passaggio alla flotta veneta. Dopo sforzi indicibili e fatiche erculee i navigli giunsero al disopra di Torbole, superando precipizi montuosi, e in quindici giorni di viaggio per terra la piccola flotta arrivò, senza danni, sulla riva del lago, a Torbole, dove fu lanciata in acqua ed armata.

L'impresa miracolosa costò alla Repubblica 15.000 ducati, ma sciaguratamente venne quasi meno allo scopo che si prefiggeva di vettovagliare Brescia, perchè, accorso il Piccinino col suo naviglio, poco sollievo poterono averne i bresciani. Il comandante veneziano, Pietro Zeno, insieme con un Mocenigo ed un Priuli, dovette ritirarsi a Torbole, e mettersi al riparo di un forte steccato costruito nell'acqua, steccato che ha l'aria di essere il progenitore dei moderni sbarramenti a base di mine e di reti.

Ma il 10 aprile 1440 la flottiglia che aveva viaggiato attraverso i monti, tirata su e sorretta lungo le pericolose discese da lunghe file di bovi e da masse di uomini, riuscì a sbaragliare quella dei Visconti, comandata da Taliano Furlano, e ad assediare e bloccare Riva costretta ad arrendersi il 29 maggio.

Baccio Bacci

Gli invalidi prigionieri dell'Austria giunti in Isvizzera

Zurigo, 30

Stamane alle ore 8.30 il treno recante i feriti italiani provenienti dall'Austria è entrato in territorio svizzero. Si erano recati ad aspettarli a Buchs il ministro d'Italia a Berna, i consoli d'Italia a Zurigo, a San Gallo ed a Coira ed alcuni missionari dell'Opera pia Bonomelli. Il ministro ha porto ai feriti il primo saluto a nome della patria. Poscia il treno ha proseguito giungendo alle 12.30 ad Arth Goldau, dove l'accoglienza è stata entusiastica.

Oltre 500 appartenenti alla colonia italiana si erano radunati alla stazione e dai luoghi vicini erano affluiti anche i soldati francesi ivi internati.

Quando il treno si fermò, scoppiarono grandi grida di evviva l'Italia, evviva i nostri soldati. I feriti italiani furono coperti di fiori, colmati di doni e fatti ristorare. Tutti i presenti erano commossi. Anche l'incontro tra italiani e francesi è stato commoventissimo. Essi si abbracciarono e si baciarono acclamando alla vittoria dei due paesi e dei due eserciti.

All'una il treno continuò il suo viaggio tra nuove evviva e canti patriottici.

Attacchi tedeschi respinti in Francia

Parigi, 30

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Un attacco tedesco su un nostro piccolo posto alla Fille Morte è stato respinto a colpi di granate. Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte, più attivo nel settore di Douaumont-Vaux.

Il comunicato delle ore 15 dice:

Salvo lotta di artiglieria abbastanza viva a sud della Somme e nel settore di Ablaincourt-Pressoire e alcuni scontri di pattuglie nella regione della collina di Le Mesnil, non è segnalato alcun avvenimento durante la notte.

Londra, 30

Il comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Stamane respingemmo una incursione tentata dai tedeschi a sud di New Chapelle. Anche un attacco a colpi di granate tentato dai tedeschi ad est di Carency è fallito. Ad Ypres siamo riusciti ad effettuare due incursioni durante le quali abbiamo fatto 21 prigionieri. L'artiglieria tedesca ha manifestato oggi attività contro Gueudecourt e contro il nostro fronte sulle due rive dell'Ancre. Abbiamo bombardato le linee tedesche nel bosco di Pieiz e a nord est di Armentières.

Il comunicato del pomeriggio dice:

Fuoco di mitragliatrici e attiva fucileria durante la notte in vicinanza di Gueudecourt. Niente altro da segnalare.

Un vapore e tre battelli da pesca affondati da un sommergibile

Londra, 30

Il Lloyd annuncia che il vapore *Reapwell* è stato affondato.

Un grande sottomarino nemico attaccò una flottiglia da pesca a Brixham nel pomeriggio del 28 senza preavviso. I battelli da pesca *Providence* e *Anphitrite* sono stati affondati da cannonate e bombe, il *Lynx*, danneggiato, si sommergeva quando venne scorto l'ultima volta. Il sottomarino continuò il fuoco contro gli altri battelli. Gli equipaggi dei tre battelli affondati furono salvati.

Per lo sviluppo delle relazioni nel campo commerciale ed industriale tra Russia ed Inghilterra

Londra, 30

La colazione inaugurale della Camera di Commercio russo-inglese a Londra ha dato occasione ad una grande dimostrazione a favore di intime relazioni anglo-russe. Più di trecento telegrammi sono stati ricevuti tra i quali quelli del Re e dello Czar. Il Re dice di sperare che la Camera di Commercio riuscirà a riunire più strettamente i due paesi, rafforzerà i vincoli di simpatia e svilupperà il commercio. Lo Czar dice di sperare che essa rafforzerà ancor più la mutua amicizia già esistente.

Il Primo Ministro Asquith essendo assente perchè reumatizzato, Lord Robert Cecil pronunziò un brindisi in onore della nuova Camera di Commercio nel quale disse:

«Questa Camera è un risultato della nostra alleanza con la Russia, alleanza benvenuta sotto ogni rapporto poichè basata sui comuni intenti e sulle comuni perseveranze finchè il comuno obbiettivo non sarà raggiunto.»

Parlando degli antichi malintesi tra l'Inghilterra e la Russia, Cecil disse:

«Questi non sono stati altro che un sogno cattivo che, grazie a Dio, è ora dimenticato. Io credo che l'alleanza con la Russia non solo sia essenziale al nostro scopo attuale, ma racchiuda in sè stessa tutti gli elementi per durature relazioni tra noi e la Russia e risponda esattamente a quelle condizioni vitali, essenziali sulle quali siamo tutti d'accordo.

«Adoriamo il medesimo Dio, possediamo i medesimi ideali e per le altre questioni, dove una divergenza di opinione sembra esistere, dobbiamo apprendere gli uni dagli altri che ci sono nelle nostre relazioni tutti gli elementi per una unione permanente per il maggior bene dei due Paesi. E ciò è pure verissimo per il campo commerciale ed industriale. Occorre l'unione dei due Paesi la cui prosperità deve essere mantenuta».

Trattando della questione commerciale, Cecil ha raccomandato l'intesa reciproca più stretta tra i due paesi.

«E' essenziale che ogni divergenza sulle tariffe doganali sia appianata ed è essenziale che i commercianti inglesi stabiliscano le loro proprie relazioni con la Russia, accanto alle relazioni dei due Governi. Noi ameremo vedere uno scambio di visite tra i commercianti ed i professionisti inglesi e russi. L'unione della Russia e dell'Inghilterra non è solamente opera dei Governi ma altresì quella delle personalità dei due paesi.

«Alto compito del commercio è quello di intensificare e rafforzare gli interessi, incoraggiare gli sforzi per allacciare più intimamente i legami che uniscono i due Paesi che finora furono solamente militari e politici ma che, lo spero, prenderanno tra poco una forma sociale, commerciale ed economica».

Prende poi la parola Benckendorff ambasciatore russo che dice:

«La Gran Bretagna e la Russia sono, insieme con i loro alleati, impegnate da oltre due anni in una delle più terribili guerre che siano mai scoppiate nel mondo civile.

«Siamo troppo profondamente coscienti degli alti ideali e dei vitali interessi, pel mantenimento dei quali la lotta è proseguita, perchè sia necessario oggi insistere al riguardo. Sappiamo che dobbiamo riportare la vittoria e la riporteremo. Il nostro compito è e sarà ancora arduo, ma siamo più che mai uniti e la mutua fiducia che ci stringe di tutto cuore costituisce la più sicura garanzia dei nostri successi.

«La Gran Bretagna e la Russia sono state attratte l'una verso l'altra dall'impulso irresistibile di una causa sacra che è loro alta missione di difendere. Lo scopo immediato dell'azione dei popoli alleati della Gran Bretagna e della Russia è riportare la vittoria, ma ciò nonostante io penso che anche adesso è savio ed opportuno guardare al di là di questo obbiettivo immediato.

«Noi dobbiamo convincerci che questo tesoro della completa unione, della reciproca comprensione, della vera amicizia, non deve andare perduto. La simpatia che ispira reciprocamente le nostre due nazioni deve servire a creare nuovi durevoli vincoli tra noi per l'avvenire.

«Sono lieto di poter dichiarare che un potentissimo movimento per il riavvicinamento letterario e scientifico e dei nostri metodi educativi è già stato iniziato. La nuova Camera di commercio russo-inglese è l'espressione della medesima solidarietà nel campo commerciale e costituirà un importante fattore per la creazione di più stretti rapporti commerciali ed industriali fra la Gran Bretagna e la Russia.

«La guerra che ora spingiamo verso la sua conclusione vittoriosa, sarà certamente seguita da una intensa attività dei commerci e delle industrie. Lo sperpero immenso cagionato dalla distruzione delle proprietà in proporzioni finora sconosciute, dovrà essere riparato e l'enorme costo della guerra dovrà essere ammortizzato.

«Si può essere certi che le risorse naturali della Russia sono quasi inesauribili. E questa guerra non ha forse dimostrato come siano egualmente inesauribili le ricchezze ed il credito della Gran Bretagna? Si deve dunque sperare che la cooperazione di questi due importanti fattori avrà per risultato il maggiore beneficio degli interessi e della prosperità dei due paesi.

«In quest'ora di unione commerciale ed industriale, la Camera di Commercio russo-inglese avrà, ne sono certo, una parte preminente. Essa diverrà un centro di informazioni, uno strumento di relazioni personali fra i rappresentanti del commercio e dell'industria inglesi e russi e sarà come un esempio di intese basate su vedute larghe e cordiali per coloro che avranno il compito di elaborare le future relazioni dei due paesi.

«Tutti quelli che hanno a cuore il più ampio sviluppo dell'amicizia politica intellettuale e commerciale anglo-russa sanno quanto si debba alla chiara sagacia ed al coraggio instancabile del primo ministro Asquith che durante questa crisi contribuì a sviluppare e rafforzare i vincoli di amicizia dovuti al corso naturale degli avvenimenti prima della guerra e che hanno poi preso, grazie al nostro sforzo comune, una estensione senza precedenti.

«Io non dubito che questa nuova prova di più che di buona volontà, sarà benissimo accolta qui ed avrà pure una accoglienza calorosa in Russia ove si comprenderà che la creazione di una salda base per l'unione duratura fra i due paesi non è semplicemente voluta dai nostri interessi immediati ma risponde pure alla volontà dei nostri due popoli.»

La Grecia rifiuta la consegna del materiale da guerra?

Roma, 30

Ha destato una certa impressione il dispaccio da Atene al *Corriere della Sera* secondo cui le truppe di Atene si ritirano verso il nord con materiali e viveri e medicinali. Finora manca qualsiasi conferma dell'avvenimento, che sarebbe certamente grave e potrebbe riservarci altri colpi di scena. Anzi un dispaccio della *Tribuna* esclude esplicitamente la mossa dell'esercito greco. Ecco infatti che cosa dice:

«Il Consiglio della Corona ha deciso di rispondere allo ammiraglio Fournet in modo negativo per quello che riguarda la consegna del materiale da guerra. Malgrado ciò, corre voce che il Governo greco sarebbe disposto a consegnare le prime dieci batterie alla data fissata del 1.o dicembre o in seguito alle prime misure coercitive che l'ammiraglio Fournet potesse prendere. Alla consegna del materiale, a quanto pare, l'ammiraglio Fournet desisterebbe dalle altre domande fatte».

Le dimissioni del Ministro della guerra

Atene, 30

Il ministro della guerra si è dimesso per motivi di salute. Lo sostituirà il generale Hazzopolus, di età avanzata e che si trova attualmente a Corfu. Intanto il ministro dell'Interno assumera l'interim del ministero della guerra.

I Ministri degli Imperi centrali espulsi da Atene

Zurigo, 30

Si ha da Sofia: Ieri sono arrivati i ministri di Bulgaria, di Germania e di Austria-Ungheria espulsi da Atene. Gli ultimi due hanno proseguito il viaggio per i loro rispettivi paesi.

La Germania ricorre alle calunnie per sollevare lo spirito depresso del Paese

Pietrogrado, 30

Una nota ufficiale dice:

Per sollevare lo spirito pubblico depresso della popolazione della Germania, gli enti tedeschi ricorrono alle calunnie. Ora essi offrono al pubblico la loro solenne ammirazione delle gesta degli eserciti e della situazione interna della Germania, ora essi danno notizie di una pretesa mancanza di fiducia e perfino di un antagonismo che esisterebbe nei rapporti tra le potenze della Intesa riferendosi essi ad articoli che si pretende siano stati pubblicati nella stampa degli alleati. Negli ultimi tempi fu in questo modo malignamente calunniato il giornale «L'Invalido Russo».

Così il giornale «Berner Tagblatt» dell'otto novembre dice che, secondo un apprezzamento dell'«Invalido Russo», la situazione interna della Germania deve essere brillante perchè l'esercito tedesco è lo specchio della popolazione. Secondo il giornale viennese «Reichspost» il 4 novembre lo stesso «Invalido Russo», in un suo articolo, avrebbe respinto la responsabilità della Russia per la disfatta vergognosa della Romenia alla quale essa ritenne inutile di inviare forze armate per il motivo che un generale non aveva preso l'offensiva.

Naturalmente nulla di simile è stato pubblicato nè sull'«Invalido Russo» nè su altri giornali russi. Ecco con quali mezzi la Germania lotta coi suoi nemici ed essa sembra contare di ottenere così successi definitivi.

Agenti tedeschi inviati nell'Afganistan arrestati dagli inglesi

Londra, 30

Alla Camera dei Comuni un deputato ha chiesto se è vero che siano stati arrestati alcuni agenti della Germania che si recarono nell'Afganistan.

Il ministro delle colonie, Camberlain, ha risposto che la Germania avendo deciso nella primavera del 1915 di inviare una missione nell'Afganistan, scelse vari anarchici indiani abitanti a Berlino e un proprietario terriero De Oudh, il quale si qualificava come un capo sovrano, e fu a questo titolo ricevuto in udienza dall'Imperatore. Questo individuo era accompagnato da un gruppo di ufficiali tedeschi, da alcuni turchi e da un altro anarchico indiano mussulmano.

Il luogotenente Von Senting che era il principale ufficiale tedesco, era latore di una lettera del cancelliere germanico all'Emiro dell'Afganistan. In tale lettera si invitava l'Emiro a dare al preteso Rajà i mezzi più adatti per liberare l'India dalla tirannia britannica. Il luogotenente Hentig era pure incaricato di fare all'Emiro importanti rivelazioni relativamente alle relazioni che il governo tedesco desiderava di vedere esistere nello avvenire tra la Germania e l'Afganistan, l'Austria-Ungheria e la Turchia.

La missione si frazionò in Persia e riuscì finalmente a penetrare nell'Afganistan a piccoli gruppi, arrestati al loro arrivo. I membri della missione furono infine condotti a Cabul. Vi è motivo di credere che l'Emiro ed il suo popolo si siano resi rapidamente conto della vera qualità di questi tedeschi e degli avventurieri indiani che li accompagnavano.

E' vero che l'intervento della Turchia sotto l'influenza tedesca provocò complicazioni che posero l'Emiro in una situazione singolarmente difficile, ma al principio della guerra l'Emiro aveva dato al Vicerè dell'India le assicurazioni più solenni della sua intenzione di osservare la neutralità ed egli è rimasto fedele alla sua parola la quale è così sacra per un vero musulmano quanto per noi stessi. S. M. respinse con fermezza gli inviti tanto seducenti quanto irrealizzabili che gli venivano fatti per indurlo ad abbandonare la sua alleata ed ha fatto uso del la sua influenza per impedire disordini alla frontiera. L'Emiro congedò la missione nel passato maggio. Sarebbe contrario all'interesse dello Stato dire che cosa sia successo dei vari membri della missione, ma alcuni sono stati fatti prigionieri dai russi e dagli inglesi appena ebbero lasciato l'Afganistan. Le terre del proprietario indiano sono state messe sotto sequestro. Il cancelliere tedesco aveva pure inviato lettere a vari capi sovrani dell'India.

1500 contadini russi deportati in Germania

Parigi, 30

I giornali hanno da Zurigo: La mobilitazione industriale ed economica in Germania prosegue, malgrado le leggi dell'umanità. Dopo le deportazioni dei belgi, dei lituani e dei lettoni, 1500 contadini russi, coi materiali agricoli, sono stati inviati nello Schleswig-Holstein. Tutti gli specialisti che si trovano ancora alla fronte, saranno richiamati appena sarà stata messa in vigore la nuova legge.

L'*Humanité* pubblica la risposta della commissione esecutiva alla lettera di Van Der Velde. Essa protesta contro il sistema delle deportazioni e fa giuramento che la Francia non abbandonerà la lotta fino a che al Belgio martire non siano restituite la sua fierezza e la sua indipendenza. «Siamo convinti di non tradire nel pensiero la volontà dei soldati socialisti che combattono a fianco degli altri soldati di Francia».

Contro la pace prematura

Londra, 30

Alla Camera dei Comuni Renald Moneille chiede se il governo possa una buona volta annientare gli intrighi in America e altrove tendenti alla conclusione della pace prima che lo scopo degli alleati sia raggiunto, e se è pronto, di concerto con gli alleati, a dichiarare pubblicamente che non si tratterà mai la pace fino a che i tedeschi occuperanno i territori alleati.

Bonar Law risponde che la questione deve essere oggetto di studio comune da parte degli alleati i cui territori sono nelle mani del nemico e che possono essere certi del pieno concorso del Governo inglese.

Rispondendo ad altra interrogazione, Bonar Law dichiara che è dubbia l'opportunità di tale dichiarazione, perchè si potrebbe attribuire ad essa un significato che ciò rappresenta tutto quello che gli alleati desiderano ottenere.

Il controllo del Governo inglese sulle miniere di carbone

Londra, 30

In virtù della legge relativa alla difesa del regno, il ministro del commercio assunse il controllo delle miniere di carbone di South e del Galles, e nominò una commissione comprendente un rappresentante dell'ammiragliato incaricata di risolvere la questione dei salari.

Per i funerali di Francesco Giuseppe
Le precauzioni della polizia

Zurigo, 30

Si ha da Vienna:

La polizia ha preso grandi precauzioni per i funerali di Francesco Giuseppe che hanno luogo oggi. Il tratto della chiesa da Santo Stefano a quella dei Cappuccini ove gli imperiali ed i principi parteciperanno al corteo, è stato chiuso a chi non è provvisto di tessera, tessera che dovranno avere anche gli abitanti delle case quivi situate per potervi entrare, uscire o fermarvisi.

L'Imperatore Carlo riceverà venerdì la presidenza delle due Camere austriache. L'indennità ai deputati è portata a ottomila corone ed il periodo legislativo sarà prolungato di due anni. Sarà compilato un rigido regolamento per impedire ogni discussione tumultuosa.

Le simpatie della Norvegia per gli Alleati

Parigi, 30

Il norvegese Ragnvald Mos, segretario generale del Comitato del premio Nöbel per la pace, in un pranzo offertogli da parlamentari francesi, ha dichiarato: La causa degli alleati è cara a tutti i miei compatrioti. Avete il grande compito di fare comprendere dovunque che è sacro dovere degli alleati di condurre la lotta fino alla fine. Si potrebbe anche dire che tale dovere è dovere verso il diritto internazionale, dovere che gli Stati neutri dei due mondi non hanno fino dalla prima ora riconosciuto. L'idea della giustizia internazionale giace per terra e ciò per colpa delle potenze centrali e poi per colpa degli Stati neutri. Incombeva a questi Stati il grande compito di avere sempre una vigile coscienza del diritto internazionale.

Per l'insegnamento commerciale

Roma, 30

Si è riunito in sessione straordinaria il Consiglio per l'insegnamento commerciale presenti i signori comm. Fontana-Russo, presidente, il prof. Bensa, vicepresidente, i professori Chiovenda, Maranelli, Nicodemi e Dragoni consiglieri, i comm. Bernardi, Fiorini, Oberti, Fortunati, i prof. Arnaldi, Cuomo, Strina, Machetto, membri aggregati, il cav. Masino e il cav. Rossini, segretari.

Alla seduta inaugurale è intervenuto il sottosegretario di Stato on. Morpurgo, il quale dopo aver portato il saluto del ministro on. De Nava, ha richiamati i precedenti dell'insegnamento professionale e ha tracciato il programma dei lavori. Il Consiglio esaminerà fra l'altro se negli istituti commerciali a tipo unico convenga introdurre l'insegnamento di speciali discipline a seconda della tendenza dei commerci locali e delle relazioni con differenti regioni e Stati, se convenga ripristinare cattedre apposite per la legislazione e le tariffe doganali, se sia opportuno che gli alunni delle scuole tecniche e degli istituti tecnici possano conseguire l'ammissione ai corsi corrispondenti delle scuole di commercio consentendo anche esami di integrazione; se alle scuole libere possa venire consentita la sede di esami e se si ritenga utile l'istituto del pareggiamento con l'obbiettivo di accrescere il numero delle scuole commerciali tanto vantaggioso all'economia nazionale.

Teatri e Concerti

Rossini

Anche iersera gran concorso di pubblico e molti applausi agli interpreti di *Mignon* e specialmente a Nini Bagnasco e ad Erminia Alagarin.

Questa sera riposo.

Domani quinta di *Mignon* col nuovo tenore Arnoldo Giorgewski, scritturato al posto del Ravazzolo, che terminava iersera i suoi impegni.

Il Giorgewski — che sta acquistando nella lirica buona rinomanza — esordì a Venezia qualche anno fa colle *Donne curiose* del maestro Wolff-Ferrari.

La tournée com.ca di Emma Gramatica al "Goldoni,,

Ieri mattina è arrivata «alla piazza» la Compagnia di Emma Gramatica e sono incominciate sotto la direzione dell'eminente attrice le prove per le prime recite. Come abbiamo detto, l'inizio della gaia stagione si farà con la squisita commedia di De Croisset e De Waleffe *La sfumatura*, e nella seconda rappresentazione si darà la piacevolissima *Monella* di Pierre Veber.

Come con le altre Compagnie, domenica si darà una recita nelle ore diurne.

Presto udremo, presente l'autore, *Lo scampolo* di Dario Nicodemi, lavoro nuovo per noi che ha il pieno consenso di tutti i maggiori pubblici dei teatri dove venne finora rappresentato.

Le prenotazioni per gli abbonamenti si chiudono questa sera.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — *Riposo.*

ITALIA — *Patria.* Ripresa a prezzi ridotti.

TEATRO MODERNISSIMO — *Jack!* (L'impronta della piccola mano).

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale di guerra di Venezia

(Udienza del 30 nov.)

Un fornitore fiorentino

Ieri mattina continuò il processo contro Taddei Raffaele, fornitore militare di Firenze, imputato di frode per aver venduto 7000 farsetti a maglia ai... bersaglieri, di tutto cotone, mentre, secondo le richieste della Amministrazione militare, dovevano avere il 75 per cento di lana.

Si leggono varie fatture di merci fornite al Taddei ad Amministrazioni militari; il difensore, avv. Casellati, fa constatare che esse sono in perfetta regola e fa mettere in rilievo numerose circostanze dalle quali risulta che il Taddei somministrò molti indumenti ad altre Amministrazioni militari senza avere alcuna contestazione.

Si passa quindi all'esame dei testi.

Il tenente colonnello cav. Carlo Ghezzi, appartenente al Deposito dei... bersaglieri a Verona, incaricato dell'acquisto dei farsetti, ricevutili dal Taddei, e fattili esaminare da un competente, trovò che contenevano in nessuna proporzione la lana, che doveva esserci nella proporzione del 75 per cento. La frode gli apparve quindi chiara. Naturalmente prese nota della cosa e riferì ai superiori, tenendo d'occhio l'operato del Taddei finchè maturassero gli eventi a suo carico. In questo frattempo venne da lui, proprio mentre la cosa prendeva pel Taddei una brutta piega, il cav. Testi Ferruccio di Padova, il quale presentandosi come un antico compagno di scuola del teste, cercò di patrocinare presso di lui la causa del Taddei.

Ma il cav. Ghezzi, compreso lo scopo della visita del Testi, gli fece una tale accoglienza che il Testi ne rimase male.

L'avv. Casellati fa rilevare che il Taddei avrebbe voluto per i farsetti un prezzo superiore a quello ottenuto, ma accettò le L. 4.20 per ciascun farsetto perchè vi erano altre ditte di Firenze pronte, colla concorrenza sul prezzo, a togliergli la fornitura.

L'ing. Giorgio Nicolini riferisce sulla ascensione industriale del Taddei che, da semplice operaio, era riescito a crearsi una invidiabile posizione in commercio. Afferma che il Taddei conduceva un tenore di vita assai parsimonioso.

Suona mezzogiorno e l'udienza è tolta; viene rimessa ad oggi.

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza del 30 nov.)

Appello fortunato

De Anna Giacomina fu Sante d'anni 33 e Bigon Giovanna di Domenico di anni [illegible], furono condannate dal Trib. di Venezia ad un anno e mesi 8 di reclusione ciascuna per avere in Venezia il 14 agosto 1915 sottratto in danno e senza il consenso della signora Vaisalino Elena ved. Vanzetti, cui appartenevano, oggetti preziosi di valore imprecisato, più lire 1800 in biglietti di banca aprendo il comò e la cassa forte in cui tali valori erano custoditi con le chiavi vere indebitamente avute e commettendo il fatto a scopo di lucro con abuso della fiducia derivante da relazioni di prestazioni d'opera e di coabitazione tra esse imputate e la derubata presso le quali prestavano il loro servizio e su cose che in conseguenza di tali relazioni erano esposte alla loro fede.

La Corte le assolve per insufficenza di prove. — Dif. avv. Grubissich e Zan.

Un altro appello fortunato

Ferigo Giovanni fu Pietro di anni 54 di Artegna fu condannato dal Tribunale di Conegliano a mesi 10 di reclusione e Lire 166 di multa, col perdono, per appropriazione indebita qualificata per avere nel febbraio 1909 impiegato lire 1500 della Società di fatto «Ferigo Giovanni e Serafin Angelo» a pagare un debito suo particolare verso la Banca Popolare di Vittorio.

La Corte lo assolve perchè il fatto non costituisce reato. — Avv. Ceschelli.

Corte d'Assise di Padova

Un bruto

Ci scrivono da Padova, 30:

Stamane si è iniziato alla Corte d'Assise il primo processo della sessione.

E' nella gabbia il manovratore ferroviario Giuseppe Bortolami d'anni 26, imputato di atti di libidine nella persona della propria figlia Elena, di non ancora tre anni, atti commessi in un giorno non precisato dello scorso aprile. Inoltre a carico del Bortolami sono altre imputazioni di minor conto.

Il processo ha luogo a porte chiuse.

Un visconte ucciso in teatro da un ammiraglio brasiliano

Rio Janeiro, 30

Durante una rappresentazione al teatro Phenix, l'ammiraglio Battista Franco ha sparato un colpo di rivoltella contro Carlo Aranjo Silva, figlio del visconte Silva. Aranjo Silva è morto in seguito alle ferite riportate. Il dramma ha per movente cause intime.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 24

Il conte di Sembreuil

Romanzo della contessa DASH

Riproduzione vietata

— Oh, signora, come è barbaro questo popolo! Non posso pensare che sia lo stesso popolo che staccò i cavalli dalla vettura della regina al mio arrivo in Francia, per farle onore.

— Non è il popolo, è la plebaglia che infuria. Anche la regina lo sa. Ma i vostri figli tardano a ritornare e questa assenza mi inquieta.

— E quale ansia ho avuto per loro in prigione.

— Lo credo non sapevate che cosa ne fosse avvenuto.

— Si tremava per la loro vita; ma soffrivo anche per un'altra ragione. Avevo confidato a tre sole persone un segreto importante, ai miei figli ed al visconte. Da quel segreto dipendeva il mio onore, e il segreto è stato tradito.

— Chi devo sospettare, i miei figli, o colui che amavo come tale?

E' un dubbio orribile, duchessa.

— I vostri figli non vi hanno tradito, signor conte! Io sono pronta a giurare per essi. Ma eccoli finalmente!

I giovanotti giungevano col cuore in disperazione, quando lo svizzero li informò dell'arrivo del conte e di Maria corsero ad abbracciarli.

— O padre mio, perdonateci! — esclamò Stanislao.

— Voi siete dunque colpevoli, signori?

— D'avervi lasciato solo, mentre il nostro dovere era di rimanere vicino a voi o di difendervi.

— E il vostro giuramento? E quelle armi affidate alla vostra lealtà come hanno potuto essere scoperte?

— Sul nostro onore, signore, noi lo giuriamo.

— Eppure vi è un traditore; e non eravamo che in quattro a parte del segreto.

— Padre mio, — interruppe Stanislao — ve lo avevo ben detto!

— Stanislao — riprese vivamente Carlo, — non accusiamo senza prove. Vi ricordate di quel soldato che abbiamo visto mentre ritornavamo dalla sala da cui si accedeva alle cantine? Egli può averci spiati e sorpreso il segreto. Avremmo dovuto seguirlo.

La duchessa strinse la mano al giovanotto.

— Bravo, Carlo, — disse il conte — questo è generoso da parte tua; preferisco accettare quest'idea che mi libera da altri sospetti odiosi. Ma perchè non mi parlaste di quella circostanza?

— E' sfuggita dal nostro pensiero fra tanto succedersi di eventi gravi e dolorosi.

E si narrarono le vicende trascorse. Quando i signori de Sombreuil seppero quanto la sorella aveva fatto, corsero a cercarla e la coprirono di carezze.

— Maria — esclamò Carlo — voi avete reso il vostro nome immortale. Forse i posteri dimenticheranno la vostra generosa azione, ma il ricordo vostro sarà sempre prezioso ai nostri nipoti.

— Adesso bisogna cercarvi una casa — disse la duchessa d'Eponnes. — Questo palazzo non è sicuro; mi sarebbe caro avervi qui, ma attendo da un momento all'altro una perquisizione.

— Potremo rifugiarci dai miei figli.

— Abbiamo dovuto fuggire anche noi dal nostro ricovero.

— Occorre cercare un appartamento modesto e nascosto. Che ne è di Mercier?

— E' sempre al palazzo degli Invalidi.

— La signora duchessa permette che io lo mandi a chiamare? Egli sarà felice di rivedermi e ci aiuterà certo a cercare un asilo.

— Lo farò chiamare, signore.

Un'ora dopo Mercier compariva. Egli era cameriere del conte de Sombreuil, era stato soldato nelle guardie francesi e si era fatto riformare con l'aiuto del visconte de Sorcy. Questi prima di morire lo aveva raccomandato al conte de Sombreuil. Fu Mercier ad ispirare al conte la fiducia per il visconte; egli parlava sempre del valore, della devozione e della modestia del giovane signore. Il conte gli espose il caso suo e Mercier riuscì a procurargli in poche ore un grazioso appartamento affittandolo per prudenza al nome stesso di Mercier.

Carlo domandò il permesso al padre di andare all'estero; egli non poteva più vivere a Parigi e desiderava condurre con sè anche il fratello. Ma Stanislao rifiutò!

— Partite pure e arruolatevi nell'esercito del principe. Là troverete la gloria. Ma io non lascierò mio padre, non lo voglio, nè lo devo.

— E la signora duchessa che farà? — chiese il conte.

— Essa deve portare una lettera della regina all'imperatore d'Austria.

— E voi dove andate, figlio mio? — chiese il vecchio in tono severo.

— Ad Hannover, papà, ove c'è la guerra.

— Partirete solo?

— Col cavaliere. L'ordine di Malta in Francia è stato soppresso dall'Assemblea, ed egli non vuole abitare in uno Stato ove il suo ordine non sia rispettato. Poi sapete che noi non ci separeremo mai.

— E il signor de Kergarieau?

— Egli verrà a raggiungerci fra poco; deve ancora sbrigare varii affari.

— Sta bene, Carlo, potete partire. Capisco che la vostra inazione forzata vi pesi; se avessi la vostra età andrei io pure a battermi ancora. E del resto meglio morire combattendo che sul patibolo.

— Ma Stanislao non vuole seguirmi e questo mi addolora.

— Sapete bene, Carlo, che non è possibile — rispose Stanislao.

Il vecchio sospirò e poi disse:

— Eppure, figlio mio, Mario ed io saremo più sicuri se voi pur partiste. Forse ci lascierebbero tranquilli, potremmo anche nasconderci meglio. Maria è una povera fanciulla inerme ed io sono tanto vecchio! Finchè voi sarete in Francia noi dovremo tremare per voi.

— Se devo essere così, io cercherò un altro rifugio.

— Venite meco, Stanislao.

— Non capite, Carlo, che il mio posto è qui. Se anche devo morirci che importa?

Il giorno dopo Stanislao cercò una camera nelle vicinanze dell'appartamento di suo padre e non diede il suo recapito ad alcuno, nemmeno ai suoi. Cominciò a ronzare attorno al palazzo della marchesa; di fronte allo stesso sorgeva una casa in costruzione che era stata abbandonata in seguito a disordini.

(Continua)

La rappresaglia

I.

Sotto questa faccenda della rappresaglia — che chi l'invoca, chi sta zitto, e chi, zitto, pensa di no — come sotto tant'altre questioni, piuttosto che un reale dissenso non c'è infine che una facile variazione di psicologia. Alla quale ognuno pensandoci potrebbe per conto suo offrire dilucidazione e schiarimento.

E poichè in queste cose, il pensiero di uno può servire ad accendere quello dell'altro, ed è dall'unione dei pensieri, invece che dalla testa di Giove, che nasce quella brutta dea sostitutrice di Minerva che nel mondo dei moderni è la Opinione Pubblica, può non essere inutile del tutto soffermarsi ad appuntare a chiarire in carta stampata il giro del proprio pensiero.

Resta vero intanto che il primo movimento dinnanzi all'oltraggio (anzichè al leale esercizio) della forza nemica è sempre quello — se Dio vuole — dell'uomo che ricevuto appena uno schiaffo, arriva una pedata al suo interlocutore dovechessia.

Il primo scatto è questo; logico come una risposta a una domanda, istintivo e direi primordiale.

Se i tedeschi buttano dieci bombe fuori d'obiettivo militare, e noi buttiamone venti. Ci bombardano di progetto — come pare che ora si sian messi a fare — un ospedaletto da campo, e noi subito bombardiamo quanti ricoveri di sanità del nemico ci sian sotto il tiro. Malmenano i nostri prigionieri e, invece della solita villeggiatura, facciamo stentare anche i loro. Accoppano, bestie che sono, i nostri soldati tramortiti dai loro gaz venefici, e ripaghiamoli della stessa moneta dura.

Buttan giù chiese, bruciano case, fan massacro degli inermi (ora che se ne sono anche gloriati, — *giù il cappello!* — non ci vengano a dire poi che è per sbaglio!), e cerchiamo noi di far peggio da dove si può secondo l'ottima legge del fronte unico — bene invocata anche in questa faccenda. Si bombardino — sicuro — dall'aria le città del Reno e del Mar del Nord. E perchè si risentano anche i compari del nemico, si bombardi, da Salonicco e dall'Egeo, Sofia e le altre città bulgare; e Costantinopoli e le altre città turche dell'Asia Minore.

Al nemico che non sa leggi, si faccia vedere che le leggi anche noi sappiamo dimenticarle; al nemico che vuole spargere il terrore nei nostri civili terrorizziamo con la severità della vendetta i suoi sudditi.

Ristabiliamo, ma per forza, la legge del dente e dell'occhio. Credo che da quando il nemico, coi pezzi di carta del Belgio, ha insieme strappato ogni legge d'umanità, credo che da allora il primo moto il primo impeto di ognuno di noi sia stato questo.

Molti, la gente più semplice e i soldati e il popolo, restarono qui; rimasero cioè di questo sentimento e di questa opinione.

Gli altri, come succede, ci ragionarono su; e di questi altri coloro che ragionarono meno cambiarono opinione, mentre quelli che ragionarono meglio e più, pur attraverso la diversa opinione, arrivarono al sentimento e al convincimento di prima. Dove cioè la gente semplice — e i soldati e tutto il popolo — già eran giunti per istinto. Viaggio inutile, ma che non è raro....

II.

La questione della rappresaglia e dei suoi limiti è stata avversata e favorita e insomma discussa in vario senso e per vario tempo negli stessi codici militar. a loro tempo cristianizzati se non nella forma e dichiarazione nello spirito di chi li ispirava. E si capisce: chi non ha la fortuna di poter risolvere tutto e subito d'istinto, si trova ad aver per le mani i due fattori di quest'istinto che non è più in lui inscindibile e assoluto, che non è insomma più tale: il sentimento e la ragione. E a seguire ora l'uno e ora l'altro rischia di perder la testa, di far molta strada e di tornare poi, si diceva, al punto di prima.

Ma tant'è: la ragione vuol ragionare.... E comincia col suggerire: badate che se il nemico fa male non è questo un sufficiente motivo per far peggio. Se il nemico spezza le tavole delle leggi, non è per questo che dovete buttare a mare le vostre. Se il nemico s'è messo dalla parte del torto, non vuol dire questo che dobbiate voi abbandonare quella del diritto.

Questo in generale. In particolare poi nessuno si sa scordare che in questa immensa guerra d'Europa gli eserciti e i popoli dell'Intesa rappresentano il diritto e le supreme leggi della giustizia e dell'umanità contro la sopraffazione e l'istinto matto della violenza. Ci sono, è vero, tante altre ragioni — politiche, economiche, sociali — per le quali ogni popolo dell'Intesa combatte come e meglio che può, la sua guerra; ma tutti i popoli insieme combattono la loro guerra per questa grande causa dell'umanità e del diritto che li lega e già li nobilita dinnanzi all'avvenire, sopra i loro stessi particolari motivi e interessi per buoni e forti che siano.

Interesse per interesse — per una vita corta, ci potrebbe magari essere tra alcuno degli stessi popoli componenti la Intesa, una maggior facilità di contrasto che non tra alcuno di questi popoli e quelli centrali: come ci dicono certi interventi assai dibattuti e tergiversati, e altri (paesi poveri d'interessi e di conseguenza altrettanto poveri d'idealità) — appena proposti e rientrati.

Ma i popoli seguono una necessaria loro legge di vita che può a momenti superare le vedute corte della stessa politica E certo, oggi, in tanta diversità di opinioni, in tanta disparità di motivi e divergenza di interessi, oggi tutti i popoli dell'Intesa sentono — e li rinfranca e li inorgoglisce questo sentimento più forse di ogni motivo nazionale — di avere in testa alla loro terribile marcia cruenta la bandiera dell'umanità — *humanitas* — e del diritto. Sono ragioni queste che, a modo loro, ma trovano la via di ogni cuore, e parlano a tutte le teste; anche a quelle dove non entrerebbero le dure idee e le necessità e tutte le buone ragioni della politica. Ripeto anzi che uno dei torti della nostra propaganda tra civili e sopratutto tra militari, è quello di trascurare le ragioni extra nazionali della nostra guerra: le ragioni internazionali ed umane.

Così ferme le cose, si capisce come possa sembrare un macchiare la purezza e un diminuire la fierezza della nostra bandiera — adottare, anche se per forza alcuni mezzi illegali del nemico che già nel nostro sdegno già abbiamo bollati di infamia. E poichè una volta sulla via degli accostamenti e dei paragoni, i salti son facili, qualcuno potrebbe, adottando noi per rappresaglia i mezzi illegali dei nemici, veder diminuita la distanza ideale che ci separa da loro, veder la nostra guerra perdere il suo carattere, il suo miglior carattere, ridotta a somigliar troppo alla guerra nemica.

Adottando alcuni dei loro mezzi, non ci stiamo dunque noi un po' intedescando?, cedendoci agli strumenti della loro barbarie, non rischiamo noi troppo di imbarbarirci? E il carattere ideale della nostra guerra si diminuisce così gradatamente, si riduce tanto, finchè s'annulla. E noi finiamo per valere loro.

Questo, o press'a poco, il ragionamento — vizioso, in parte; e tutto insufficiente — che dev'essere passato per la testa di parecchi. I quali alla fine hanno il torto solo di fermarsi qui....

III.

Questo possibile timore della nostra latina sensibilità d'intedescarci e d'imbarbarire, fa pensare per inverso all'opposto non timore ma desiderio del nemico di prendere in prestito idealità e fini al programma dell'Intesa. Vedete che dopo la pseudo autonomia della Polonia la Germania avanza adesso la buffoneria di un vassallo stato lituano, comprendendo in esso la Curlandia. Non si tratta tutt'assieme, che di ribadire il larvato servaggio della Polonia, e soprattutto di trovar nuovi campi per mieter soldat.. Ma insomma, molto all'ingrosso e a distanza un... cieco potrebbe vedere una Germania restauratrice di libertà, una Germania vindice delle nazionalità oppresse.

E gli imperialisti pazzi, gli oppressori, gli stroncatori di libertà, vedrete che finiremo per esserlo noi!

Ma dicevo che a modo loro, e per inverso, i due ragionamenti — quello di certi puristi che temono d'imbarbarire, e quello di certi civilissimi barbari che desiderano di umanizzarsi — a modo loro, ma i due ragionamenti vedete che si somigliano.

Ma quello che in realtà condanna i nemici, sotto le lustre per i gonzi, è il fine reale ch'è naturalmente sempre lo stesso; e quello che in realtà salverà sempre la condotta dell'Intesa — qualunque siano le necessità della sua condotta di guerra — dalla lebbra dei mali nemici, è appunto il fine opposto e gli scopi antitetici.

L'assassino e la guardia che gli dà la caccia, usano entrambi della violenza se occorre fino al sangue, ma la loro violenza fuor d'apparenza e nel suo carattere intimo, non è uguale, ma è opposta. E se, per mal fare, un furfante si è valso di mezzo illegale, non si capisce come questo stesso mezzo, se valga a reprimere una malvagità, non diciamo non possa, ma non debba essere usata da chi ha il dovere di ristabilire la giustizia. Vorrei che molti leggessero il capitolo settimo di *Les Soirées de Saint-Pétersbourg*, di Giuseppe De Maistre, dove questo che passa per un maestro di reazione, e affermatore della guerra come grazia di Dio, distingue con acutezza che non so chi altri abbia in argomento i diversi caratteri morali della violenza che può esser diversa, opposta in sostanza, e pure apparire in atto la stessa.

Noi entrati e presi come siamo nelle vicende della lotta volta a volta nelle varie contingenze abbiamo finito per dimenticarci del nostro fine, e dunque della differenza sostanziale, della necessaria opposizione morale che è tra noi e il nemico. Come tanto abbiamo sofferto e soffriamo e tanto ci siamo assuefatti alla violenza che ci siamo ormai dimenticati che questa atroce guerra senza legge che abbatte e travolge tutto, è a questo atroce punto dov'è, perchè qui la condotta la mala volontà del nemico.

Non fummo noi pure in guerra a saltar di là dalla legge — a usare armi e altri mezzi d'uccisione illeciti a bombardare i feriti nei loro ospedali e i civili nelle loro città — ma poichè il nemico è saltato al di là della sbarra della legge è nostro dovere morale — dovere ch'è nello spirito stesso della legge — raggiungerlo dove s'è ritirato, armarci delle sue armi.

Il nemico che manda i suoi uomini a bombardare Venezia o Padova o Verona — pensa, e sbaglia, di terrorizzare il nostro popolo. Ma se così pensa, poiche è detto che ogni uomo non ha alla fine altro metro per misurare il mondo che il suo io, vuol dire che, lui, sì, è suscettibile di questo panico e di questo terrore. Ed è nostro dovere, dinnanzi al fine più alto della guerra che abbiamo accettato anche come una missione — ristabilire anche nella guerra la legge, e fuor della guerra il diritto e l'umanità — il nostro dovere seminare da dove possiamo questo panico e questo terrore. Vogliamo che i tedeschi dell'Austria o della Germania, piangano i loro cento morti in una delle loro città indefese come la nostra Padova.

La rappresaglia, non è un diritto di guerra; è un dovere.

IV.

Noi non troviamo però, non un giornalo, ma neppure un uomo, che alle notizie di un massacro sulle città del nemico sappia dire, additando all'ammirazione gli esecutori della nostra giustizia, le parole che, saputa la strage, un giornale tedesco pronunziò additando l'abilità dei carnefici: «Giù il cappello!».

La nostra umanità si inchina, ma dinnanzi allo strazio — ovunque si soffra — del dolore e della morte.

Noi dalla prima ora della guerra, minuto per minuto, come di un peso che ci gravi sul petto, della violenza che si fa su di noi, ma anche di quella che siamo costretti a fare sul nemico. Sentiamo il nemico responsabile non solo della guerra che fa a noi, ma anche, e più, di quella che noi dobbiamo fare a lui. E molto sapremo col tempo perdonare al nemico: quello che mai gli perdoneremo è di aver costretto la nostra umanità a tutte le atrocità della violenza.

Pan.

L'equipaggio del "Salvatore Ciampa,,

Parigi, 30

L'equipaggio del tre-alberi italiano *Salvatore Ciampa*, che è stato affondato, è sbarcato in un porto francese.

I distintivi dell'esercito
estesi alle guardie di città

Roma 30

Con decreto del Ministero degli interni sono stati estesi al corpo delle guardie di città i distintivi in uso nel regio esercito.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

1 Venerdì: S. Candida.
2 Sabato: S. Aninno.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916
Offerte rinnovate e nuove

(Lista 196.a)

Co. Casimiro di Rovasenda R. Prefetto (17.a off. mens.) L. 100 — Funzionari di Prefettura (off. mens.) 48.25 — Rag. Augusto Bernau 10 — Renato e Carlotta Manzato in memoria del sottot. Pietro Azzano morto per la Patria 10 — Carlo Ratti id. 20 — Co. comm. Filippo Nani Mocenigo in morte del figlio del cav. Antonio Azzano (pro mutilati) 50 — Antonio Castelli in memoria della loro cara Aurora Fabris 10 — Ditta Giacomo Leumann di Prà a mezzo del sig. Emilio Toffolutti 50 — Personale amministrativo della Società Veneziana di Navigazione a Vapore (offerta mens.) 144.75 — V. L. M., E. I., C. B., I. S. A., U. L. di Vella Corinto per dimostrare alla sig.a Giulia Mario il loro compianto per la perdita della sua mamma 6 — Cav. Cesare e Regina Serravalle nel II. anniversario della morte dell'amatissimo nipote Mario Lielli (pro orfani) 50 — Raffaele e Guido Minerbi id. 20. L. 519.—

Liste precedenti	»	1.038.874.79
Sottoscrizione 1916	L.	1.039.393.79
Sottoscrizione 1915	»	1.069.9[illegible]
Totale compless.	L.	2.109.382.88

Il bracciale di ferro "Nodo di Savoia,,

E' un nuovo distintivo patriottico che è stato posto in vendita nel negozio di propaganda del Comitato di Assistenza e Difesa Civile.

E' un cerchietto di ferro che porta il motto «Per la Giustizia, per la libertà, i motivi ideali di questa nostra guerra per la più grande Italia»; in una medaglietta è inciso il Genio Italico con la fiaccola in pugno ed il motto «Ad fines» fino ai confini.

Chiude il cerchietto, nel complesso elegante e severo, sicchè s'attaglia anche al polso maschile, il nodo di Savoia che è pure il nodo d'amore fra tutte le genti italiche aspiranti all'immancabile vittoria.

Il bracciale che è in vendita nel negozio di propaganda del Comitato di Assistenza e Difesa Civile sotto le Procuratie, costa L. 3.50. Ecco un bel dono di Natale per i nostri prodi combattenti di terra e di mare.

Per il dono di Natale
alle famiglie dei richiamati

Il Natale si avvicina, ed il Comitato dà tutta l'opera propria per organizzare, per predisporre a che quel giorno (che in pace tanto lietamente era festeggiato in ogni casa), sia meno triste nelle famiglie che hanno qualcuno de' loro al servizio della Patria e della civiltà, a coloro che hanno dato e danno ad essa tutto sè stessi.

Ma lo scopo che il Comitato si prefigge, per essere raggiunto ha il bisogno dell'aiuto di tutti, indistintamente.

La sottoscrizione cittadina, di cui pubblichiamo già alcune liste, prosegue abbastanza bene, per quanto sia all'inizio, ma al Comitato sembra non abbia quello slancio che è necessario.

E' vero che la guerra di redenzione ha fortemente influito sul traffico della città, che eroicamente sopporta e soffre, ma è appunto per questo suo eroismo, ben noto ed apprezzato, che la cittadinanza deve contribuire, con magnifico slancio, sobbarcandosi anche nuovo sacrificio. Anche gli oboli modesti, apportano il loro contributo, e dal momento che l'unione fa la forza, noi siamo certi che gli incitatamenti del Comitato troveranno pieno consenso nella cittadinanza, la quale darà nuova prova di civismo, di altruismo, addimostrandosi sempre degna de' suoi progenitori che eroicamente resistettero al nemico secolare, e solo dovettero cedere alla brutta fame ed alle malattie più empie

Un gentile pensiero per i nostri soldati feriti

Ai feriti accolti in uno degli ospedali nostri fu offerta, da un anonimo gentile, la cartolina «Dio segnò i confini d'Italia», di cui già parlammo e che è insigne documento della santità della nostra guerra.

Il piccolo dono fu accolto con molto compiacimento dai valorosi, che han dato alla Patria, con gran fede generosa, tutta la loro balda giovinezza. L'esempio sarà certo imitato e sarà eguale il successo.

La cartolina, come già ricordammo, riproduce una parte del fonte battesimale della Basilica Vaticana, che Papa Innocenzo XII commise a Carlo Fontana nel 1698. Ed è prezioso il presagio che vi si ammira chiaramente: il confine d'Italia, quale deve essere e quale sarà per virtù di nostra gente, vi si delinea netto, e la Santa Trinità lo benedice.

La cartolina, che già s'è tanto diffusa, si vende nel negozio di propaganda del Comitato di Assistenza, in piazza San Marco.

Raccolta di libri per i soldati
fra gli studenti delle scuole medie

In questi giorni, per promuovere la raccolta di libri per i soldati, è stata diramata dal ministero della pubblica istruzione una circolare ai regi provveditori e presidenti delle giunte di vigilanza degli istituti tecnici o nautici.

Premesso che il ministero della P. I. ha dato assidue cure a questo servizio, istituendo un ufficio speciale per coordinare e integrare l'opera dei comitati privati a cui si conferivano, e tuttavia si conferiscono, sussidi, l'on. Ministro nota che la graduale diminuzione delle offerte di materiale librario per parte di privati donatori, la qualità del materiale librario acquistato dai comitati stessi, perchè specialmente desiderato dai nostri soldati, l'esempio inglese che dette risultati eccellenti sono ragioni ottime per effettuare anche in Italia su vastissima scala la raccolta dei libri per soldati fra gli alunni delle scuole medie.

Ma perchè tale raccolta pervenga ai fini che si hanno di mira, e procurare cioè ricche scorte di accertata utilità, piuttosto che ad accozzare una massa ingente di materiale inservibile, il ministro, dopo di aver messo in luce il contenuto ideale del concorso scolastico, addita nelle seguenti categorie: romanzi storici italiani, libri di viaggi e di amena lettura per i giovanetti, pubblicazioni illustrate, romanzi popolari, i volumi specialmente desiderati, osservando come debbano essere in ogni caso in istato di decorosa conservazione.

La circolare prescrive finalmente che la raccolta nelle scuole medie sia effettuata entro la prima settimana del prossimo mese di dicembre e dà le norme opportune per la distribuzione e la ripartizione del materiale librario che perverrà così ai provveditori agli studi come ai presidenti delle giunte di vigilanza.

La prima Cucina Popolare

Le difficili condizioni nelle quali ogni giorno più, per l'aumentato costo della vita, vengono a trovarsi le classi operaie, che, pur non essendo in istato di assoluto bisogno, tuttavia sono costrette a limitare al massimo possibile le spese, ha indotto — come a suo tempo venne reso noto — il Comitato delle Cucine Economiche ad iniziare il servizio delle cosidette Cucine Popolari. Per ora l'esperimento — si è appunto ancora nel necessario periodo sperimentale — viene attuato con una Cucina aperta in Campo S. Maria Formosa.

Abbiamo voluto visitare la nuova istituzione che, per quanto modesta, tuttavia potrebbe essere l'inizio di una azione più vasta e assai vantaggiosa a tutta la classe operaia cittadina.

L'apparenza esterna è assai linda e per insegna ha la dicitura: *Cucina Popolare*. Sono due locali colle suppellettili strettamente necessarie; nel primo, abbastanza spazioso, vi sono due grandi tavoli con banche.

Pulizia, ordine ovunque, nessun clamore; gli operai entrano svelti, comperano un buono del valore di 25 centesimi che dà diritto ad un mezzo litro di minestra — zuppa di legumi, pasta e fagiuoli ecc. — e due pani; oppure un buono da cent. 40 che dà diritto ad un litro di minestra e 2 pani, e chi volesse far colazione completa può acquistare un buono da 60 cent. col quale avrà mezzo litro di minestra, due pani ed il companatico: baccalà, trippa, spezzati con patate. I cibi sono messi in pulitissimi recipienti stagnati e ad ogni cliente è data pure una posata. Le pietanze possono essere anche esportate e molte donne vengono a comperarle e poi se le portano a casa con evidente comodità.

Un cartello affisso all'esterno della cucina indica il piatto del giorno.

All'interno si respira un'aria di serietà e anche di tranquilla dignità. Non è l'elemosina che il cliente riceve, ma il giusto corrispettivo del denaro pagato: la azienda infatti basta a se stessa, il prezzo che si paga per i cibi è quello che realmente valgono, caricati di tutte le spese; non si guadagna, ma neanche si perde.

Il personale di servizio, naturalmente, è ridottissimo pur bastando ai bisogni: un cassiere per la vendita dei buoni, due persone per la distribuzione della minestra e del companatico. I cibi vengono portati in appositi grandi recipienti mantenenti il calore, dalle Cucine Economiche realizzandosi una non piccola economia.

I clienti nella grande maggioranza, sono costituiti da operai ed altri elementi i quali, pur avendo delle risorse finanziarie, tuttavia sono in condizioni da dover limitare le spese al puro necessario; la Cucina popolare è istituita — come dicemmo — per quel ceto che, non abbisognando della beneficenza, non può però aspirare alla trattoria vera e propria.

Non è quindi una nuova forma di beneficenza quella attuata dalle Cucine Economiche a mezzo della Cucina Popolare, ma un nuovo servizio di grande utilità per il pubblico minuto.

E la clientela, proprio quella qualità di clientela per la quale la Cucina venne istituita, subito è accorsa numerosa. Con cinquanta centesimi al massimo il lavoratore può mangiare cibo sano e sufficiente.

Ed i clienti si mostrano soddisfattissimi e lodano i promotori della opportunissima istituzione.

Il co. A. Marcello, che tanta attività dà all'opera delle Cucine Econom., e quindi anche alla nuova istituzione, e che ha trovato nel sig. Catonari uno zelante e intelligente attuatore dei suoi disegni, può essere davvero lieto; l'esperimento ha dimostrato, finora, di rispondere pienamente ad un bisogno ed ha dimostrato anche di aver raggiunto lo scopo prefissosi.

La nuova opera di assistenza civile è degna di plauso, perchè contribuisce anch'essa, sia pure in modesta misura a mantenere quella capacità di resistenza economica del nostro popolo che è elemento essenziale di vittoria.

Funerali di un prode

Ieri alle ore 9, nella chiesa dell'Ospedale Civile, ebbero luogo i funerali del caporale maggiore Galviati Natale, morto, in seguito a ferite combattendo valorosamente per la Patria, nell'Ospitale stesso.

Un picchetto armato scortò la salma dalla cella mortuaria alla chiesa. Venne celebrata la Messa ed impartita l'assoluzione al feretro.

Il Sindaco era rappresentato dal consigliere comunale rag. Biraghi; intervennero rappresentanze della Direzione e del Consiglio d'Amministrazione dell'Ospedale, numerosi impiegati e soldati degenti nel pio luogo.

Sottoscrizione per gli indigenti

Somma precedente L. 182.558.90 — Marco ed Emma Levi per versamento di novembre 1916 L. 60 — Contessa Nina Ottolenghi Levi e figlia Emma per versamento di novembre 1916 L. 60 — Angelo Ganz per vers. di novembre 1916, L. 2 — Maestro Angelo Salvotti per vers. di novembre 1916, 7.04. — Totale gen. L. 182.687.94.

Antichi studenti di Ca' Foscari

E' uscito il Bollettino N. 60 di Giugno-Novembre di questa Associazione. Nelle prime pagine è raccolta in una sintesi espressiva la statistica del contributo glorioso che gli studenti del nostro Ateneo Commerciale, attuali ed antichi, hanno dato alla grande guerra nazionale.

L'animo si volge con reverente pensiero di gratitudine alla generosa gioventù sacrificatasi per un fulgido ideale di patria.

Il Bollettino contiene, pietoso omaggio e grato ricordo, i ritratti di Gera dr. Ferruccio, Grunwald Beniamino, Melani Italo, Telò Achille, Trevi Corrado, caduti sul campo dell'onore. Le altre pagine sono dedicate alla cronaca della multiforme attività dell'Associazione che si esplica costantemente a vantaggio dei soci e degli studi commerciali. La personalia, ricchissima di notizie, segna di ogni socio gli eventi, i progressi e mantiene attraverso elementi sparsi un po' da per tutto quei vincoli di amicizia e di solidarietà che formano come uno spirituale prolungamento di quei legami saldi nati sui banchi della Scuola.

Esportazione della seta e cascami

La Camera di Commercio rende noto che, in seguito ai provvedimenti restrittivi emanati col Decreto Luogotenenziale N. 1281 dell'8 ottobre scorso, circa le esportazioni di seta e cascami di seta, le domande dei singoli interessati, intese ad ottenere concessioni per la esportazione di detti prodotti in deroga al divieto, dovranno d'ora innanzi essere trasmesse, al Ministero pel tramite dell'Associazione serica di Milano o di quella di Torino.

Inscrizioni ai Ricreatori

Giovedì 7 dicembre seguiranno le inscrizioni ai Ricreatori del Giovedì per lo anno scolastico 1916-17 e Giovedì 14 corrente seguirà l'apertura del corso.

I ricreatori avranno sede come allo scorso anno nelle seguenti scuole:

S. Raffaele, Diedo, Giudecca, Maschile e Femminile G. Gozzi, S. Cassiano, S. Provolo, Malamocco.

Iscrizione nelle liste elettorali politiche
per l'anno 1917

Il Sindaco rende noto che sono aperte le inscrizioni nelle liste elettorali politiche per l'anno 1917. Vi saranno inscritti d'ufficio tutti i cittadini che abbiano compiuto il 30.mo anno d'età non più tardi del 31 maggio 1917 ancorchè non sappiano leggere e scrivere, che alla stessa data abbiano compiuto i 21 anni e, pur non sapendo leggere e scrivere, abbiano prestato servizio militare, paghino imposte dirette per non meno di L. 19.80, siano forniti di censo nella misura stabilita dall'art. 5 del nuovo Testo Unico, oppure abbiano superato l'esame di compimento del corso elementare inferiore, o abbiano superato l'esperimento proprio dinnanzi al Pretore o infine dimostrino di possedere uno dei titoli indicati all'art. 4 del testo unico.

Negli altri casi i cittadini per essere inscritti dovranno presentare domanda all'ufficio comunale. Le *domande* dovranno essere presentate non più tardi del giorno *quindici dicembre* 1916.

Possono presentare tale domanda, purchè abbiano i requisiti per essere elettori:

I cittadini che hanno la loro residenza in questo Comune da almeno sei mesi, ancorchè si trovino inscritti nel registro della popolazione stabile di un altro Comune.

I cittadini che hanno in questo Comune la sede principale dei loro affari ed interessi, ancorchè abbiano la residenza in altro Comune.

Dovranno, però, provare di aver rinunziato alla inscrizione nella lista del Comune dove prima risiedevano.

I cittadini già inscritti nella lista di questo Comune, i quali intendano rimanervi benchè abbiano trasferito la propria residenza in altro Comune, in tal caso dovranno rinunziare alla inscrizione nel nuovo Comune.

L'elettore che trasferisca la propria abitazione nella circoscrizione di un'altra Sezione, ha diritto di essere trasferito nella lista degli elettori della stessa Sezione. La domanda sottoscritta dall'elettore deve essere da lui presentata al Sindaco non più tardi del 15 Dicembre.

Gli elettori che non sappiano sottoscrivere possono fare la domanda verbalmente nei modi indicati nell'articolo 23.

Nell'ufficio comunale sono visibili le liste elettorali 1916 affinchè i cittadini possano esaminarle e chiedere in tempo utile le eventuali modifiche e correzioni.

Le inscrizioni all'Università Popolare

Oggi e domani, dalle 3 alle 4.30 pom. nella sala terrena dell'Ateneo Veneto (San Fantin, Calle Minelli), si ricevono le inscrizioni e si rilasciano le tessere per frequentare le lezioni e usare della Biblioteca dell'U. P.

L'abbonamento per l'intero programma è di lire due; quando però in una famiglia vi siano già due inscritti, la tassa per gli altri membri della stessa famiglia si riduce a una lira. Per gli operai che si presenteranno col libretto del lavoro, la tassa è di 50 cent.

Le inscrizioni continueranno domenica mattina, giorno dell'inaugurazione, dalle 9 alle 11. Appena raggiunto il numero di 400, esse verranno chiuse.

Nel programma, oltre la ricca serie delle lezioni festive sulla guerra e sui problemi attinenti ad essa, figurano pure due conferenze riservate ai ragazzi: in esse Ettore Bogno dirà delle narrazioni divertenti e istruttive, illustrate, al pari di parecchie altre lezioni, dalle proiezioni luminose.

Concorso a posti presso l'Asilo "Nave Scilla,,

La Deputazione Provinciale comunica:

A tutto il giorno 20 dicembre 1916 resterà aperto il concorso a quattro posti gratuiti presso l'Asilo Nave Scilla istituiti con la consigliare deliberazione 14 luglio 1916 per ricordare il cinquantesimo anniversario della liberazione delle Provincie Venete dal dominio austriaco ed a favore di orfani e fratelli di uomini di mare e di barcaiuoli della Provincia di Venezia periti in conseguenza dell'attuale stato di guerra.

Entro il termine sopraindicato dovranno gli aspiranti presentare all'Ufficio di Segreteria della Deputazione provinciale le loro istanze in carta libera corredate dai seguenti documenti:

1. Certificato di nascita dell'ammittendo il quale non potrà avere l'età anferiore agli anni 8 nè superiore ai 12.
2. Certificato di morte del padre o del fratello perito in guerra od a causa di essa.
3. Stato di famiglia.
4. Certificato del Sindaco e dell'Agente delle imposte sulle condizioni economiche della famiglia stessa.
5. Certificato medico da cui risulti che l'ammittendo è di sana e robusta costituzione fisica ed adatto alla vita di mare.
6. Documento dimostrante che il padre o fratello appartenne alla gente di mare e perì a causa dell'attuale guerra.
7. Certificato di vaccinazione del ricoverando.

La designazione per il conferimento dei posti suddetti spetta alla Deputazione provinciale salva conferma dell'Opera Nazionale di patronato per le Navi Asilo.

Per le Levatrici

Oggi, venerdì, 1.o dicembre, nell'aula della R. Scuola Ostetrica (Fondamenta dei Mendicanti) alle ore 15 precise il chiar. prof. Giuseppe Guicciardi svolgerà alle levatrici il tema: «Fisiologia e patologia del sangue nello stato puerperale».

Le conferenze si seguiranno, come già fu avvisato, ogni venerdì alla stessa ora.

I pasticcieri limitano la produzione dei panettoni e dolci al fabbisogno locale

La Società «proprietari pasticceri e confettieri di Venezia» aderendo al cortese invito dell'Ill.mo Sig. Prefetto Co. Di Rovasenda il quale si è reso autorevole interprete del desiderio di S. E. il Ministro di Agricoltura, ha deliberato di limitare durante le prossime feste Natalizie e di Capo d'Anno la fabbricazione dei panettoni, pani dolci, focaccie e simili, allo stretto fabbisogno del consumo locale, rinunciando all'esportazione di tali prodotti, ed inoltre di limitare e ridurre del massimo possibile la fabbricazione degli altri generi che richiedono notevole consumo di uova, zucchero e burro.

La benemerita classe dei pasticceri e confettieri, i cui interessi sono già seriamente pregiudicati dalla grave crisi economica che particolarmente incombe sulla nostra città, ha dimostrato così di ben comprendere il patriottico dovere di concorrere anche con personale sacrificio od alleviare i disagi che alla generalità dei cittadini sono imposti dalla gravità delle attuali circostanze.

La Commissione era rappresentata dai Signori: Ing. Cav. Rai per la Ditta Cav. Lavena, Pietro Tecchiati, Tiziano Ingualnotto, Ermenegildo Salva.

Malore improvviso

Nei pressi della Banca d'Italia ieri mattina veniva soccorso, perchè colpito da improvviso malore, il sig. Tasca Giovanni.

Fortunatamente si trattava di un capogiro e, dopo le cure del caso, venne dalla Guardia medica portato, col mezzo della Croce Azzurra, a casa sua.

Un ingente furto di materiale elettrico

Il sig. Galli Gerolamo fu Antonio, abitante a S. Lorenzo 5117, capo tecnico presso l'impresa dei Telefoni «Dictograph», si recò ieri al Commissariato di S. Marco a denunciare il furto di 34 metri di cavo di conduttori elettrici, del valore di L. 3000, furto che doveva essere avvenuto lo scorso luglio nel Palazzo della Società Adriatica a S. Luca.

Particolari precisi sul furto il Galli non potè dare; riferì soltanto le seguenti circostanze: dall'ingegnere Croce, per conto della Società Adriatica di Elettricità, ebbe incarico di eseguire un impianto telefonico negli uffici di S. Luca. Fra l'altro materiale occorrente vennero trasportati nel palazzo anche due cavi di conduttori elettrici lunghi l'uno 447 e l'altro 45 metri.

Tutto venne collocato in una stanza al primo piano. Verso la metà di settembre, occorrendo alla Società Adriatica tale stanza, il Galli fece trasportare tutto il materiale elettrico contenutovi all'ultimo piano del palazzo ed alla fine del mese il Galli, avendo avuto occasione di compiere un controllo, trovò tutto in perfetto ordine.

Frattanto i lavori dell'impianto telefonico vennero sospesi ed il Galli non si recò più a visitare il materiale, ma giorni or sono, dovendo per ragioni di lavoro occuparsi del cavo, trovò che, nel periodo di tempo dalla ultima visita, era stato tagliato in diversi pezzi ed una intera matassa della lunghezza di m. 104 ed a sedici conduttori era stata spezzata in 12 pezzi.

Nessun sospetto preciso ha l'ingegnere Galli, ma la Questura sta attivamente indagando per fare luce sulla ingarbugliata faccenda.

La scomparsa di un tredicenne

Da alcuni giorni è scomparso da casa il ragazzo Vianello Egidio di anni 13, abitante a Castello 2260.

I famigliari, fatte moltissime e varie ricerche, si rivolsero ieri al commissario di P. S. del suddetto sestiere, che iniziò attive indagini per rintracciare lo scomparso.

Alla Guardia Medica

Recaronsi ieri alla Guardia medica:

Seguto Angelo di anni 77, abitante a S. Polo 2785, il quale, nel traghettare alcune persone, sdrucciolò e cadde entro la barca causandosi delle escoriazioni al dorso della mano sinistra. Guarirà in 8 giorni.

— Ferrari Teresa d'anni 60, abitante ai Ss. Apostoli, che scherzando col gatto, ricevette da questo un morso ed una graffiatura. Guarirà in 5 giorni.

— Tenderini Matilde di anni 23, abitante a S. Martino 2317, lavorando, s'infisse un pezzo d'ago nella mano destra. Ne avrà per pochi giorni.

— Miazzi Pietro, abitante in Rio Marin 846, lavorando in casa propria si procurò una ferita lacero contusa al polso. Guarirà in 5 giorni.

— Matarassia Mario di anni 6, abitante in Ghetto Vecchio 1135, correndo, inciampò e cadde a terra causandosi una ferita lacero contusa alla fronte. Ebbe un punt di sutura e guarirà in giorni 10.

— Paolini Enrico, d'anni 10, abitante in Cannaregio 1373, lavorando in una fabbrica di letti in ferro, si produsse, con uno scalpello, una ferita lacero contusa al dorso della mano destra guaribile in 10 giorni.

— Lenti Nino di anni 4, abitante a Rialto 629, correndo, sbattè contro una porta e cadde causandosi una ferita alla fronte guaribile in 20 giorni.

— Covigilio Carmelo, di anni 18, abit. a S. Barnaba 2710, lavorando, si produsse una ferita alla fronte guaribile in giorni 10.

Echi del furto alla Società dei Servizi Marittimi

Assieme agli altri coinvolti nel furto continuato in danno della Società dei Servizi Marittimi, era stato arrestato anche Giosuè Maresca, fratello dell'Aldo Maresca, autore del furto stesso. Il Giosuè venne però dalla P. S. rilasciato non essendo risultato a suo carico tanto da giustificare l'arresto stesso.

Ma in seguito ad ulteriori indagini, per ordine del giudice istruttore, il Giosuè Maresca venne nuovamente arrestato e passato alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Schiamazzatori notturni

Dagli agenti di P. S. del Commissariato di S. Marco vennero dichiarati in contravvenzione certi Nani Luigi di Vittorio, frenatore, abitante a Castello 5973, Lazzarini Ferruccio di Luigi abitante a Cannaregio 3024, Dal Missier Giovanni di Antonio abitante a Cannaregio 3779, perchè, alle ore 21, schiammazzavano disturbando il vicinato.

Contravvenzioni ed arresti

* I RR. carabinieri ieri sera elevarono ben 11 contravvenzioni per inosservanza al bando sull'oscuramento.

* Giacomini Giuseppe di Lorenzo e Bassenolli Giuseppe di Carlo, furono ieri arrestati dagli agenti della squadra mobile in seguito a mandato di cattura dell'autorità militare.

* Gli agenti di P. S. ieri arrestarono certo Marchiola Bei Maddalena fu Giacomo, il quale è contravventore al foglio di via.

Stato Civile

NASCITE

Del 27 nov. — Maschi 6 — Femmine 5 — Denunciati morti 2 — Totale 13.

MATRIMONI

Del 27 nov. — Polacco Alessandro, ingegnere con Ruol Sofia civile, celibi.

DECESSI

Del 27 nov. — Santi Brussa Domenica, di anni 72, ved., casal., Murano — Vianello Canova Teresa, 78, ved., casal., Venezia — Vistosi Durante Amelia, 80, ved., ricov., id. — Scarpa Mario Rosa, 50, con., casal., id. — Vianello Giovanna, 71, nub., casal., id. — Canciani Tommaso, 64, con., r. pens., id. — Ciriello Giacomo, 57, con., fonditore, id. — Manzoni Alberto, 23, cel., vetraio, id. — Bonivento Don Luigi, 82, cel., sacerd., id.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

All'alba del 30 novembre 1916, colta da improvviso malore, cessava di vivere

Angela Cavagnis ved. Peltrera
d'anni 79

I figli Santina, Giovanna, Angelo e Giovanni Peltrera, la sorella, i nipoti, pronipoti e cognati ne danno il triste annunzio a parenti ed amici.

Serve la presente quale partecipazione personale.

I funerali avranno luogo Sabato 2 corrente, ore 10.30, partendo dalla Casa San Giobbe 679, alla Chiesa S. Geremia Profeta.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Non identificato

MESTRE — Ci scrivono, 30:

Quell'artigliere che cadde in Canal Salso ancora il 20 novembre u. s. e che fu rinvenuto l'altro ieri, non è stato ancora identificato. Prima di dare sepoltura alla salma l'autorità giudiziaria la fece fotografare.

Teatro "Toniolo,,

Col bellissimo lavoro di Niccodemi — «l'Ombra» — la Compagnia Masi Zoncada-Capodaglio chiude il breve corso di recite al teatro Toniolo.

La bizzarria «Mon bebè» di Hennequin ha divertito il pubblico che applaudì gli esecutori.

Beneficenza

MIRA — Ci scrivono, 30

Ricorrendo l'anniversario della morte del signor Pietro Gardani, vennero fatte le seguenti offerte:

Ditta Pietro Gardani pro Comitato d'Assistenza Civile L. 500 — Signora Fanny Gardani in favore di 10 poveri di Mira vecchia lire 50.

PADOVA

Un grave fallimento ad Este

Due milioni e mezzo di passivo

PADOVA — Ci scrivono, 30:

Con sentenza in data d'oggi il Tribunale di Este ha dichiarato il fallimento del cav. uff. Antonio Pelà, commerciante e possidente di Este, assessore del Comune.

Il passivo, per quanto non ancora accertato, pare si aggiri sui due milioni e mezzo di lire.

La notizia, per quanto attesa come la conseguenza di una situazione divenuta ormai insostenibile, ha prodotto enorme impressione date le numerose persone, le varie Ditte e gli Istituti di credito coinvolti nel dissesto per importi vari, taluni dei quali addirittura ingenti.

A curatore provvisorio fu nominato lo avv. cav. Giacomo Ferro.

Un valoroso

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 30:

L'aspirante ufficiale, ora promosso Tenente, sig. Pesce Guido si è coperto di gloria negli ultimi combattimenti. Per tali suoi atti di valore gli fu conferita la medaglia d'argento colla seguente eloquentissima motivazione:

«Comandante della prima ondata di una colonna di attacco per la conquista della Quota 95, si slanciava, sotto vivo fuoco di mitragliatrici nemiche, nella trincea avversaria e catturava numerosi prigionieri col concorso dei suoi dipendenti. Conquistata la posizione, riordinava il suo reparto, dimostrando ammirevole calma e coraggio» (Vertojbica 10 ottobre 1916).

Tanto il Comune, quanto il Comitato di preparazione civile hanno fatto pervenire al prode ufficiale le più vive e le più sentite congratulazioni.

ROVIGO

La medaglia d'argento a Giov. Cipolla

ROVIGO — Ci scrivono, 30

Al collega carissimo Gianni Cipolla, morto in seguito a ferite riportate sul campo della gloria, è stata assegnata la medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione:

«Riuniva elementi di varie compagnie e li conduceva nuovamente al fuoco e superando reticolati austriaci riusciva ad espugnare e ad occupare trincee avversarie a Oppacchiasella il 14 agosto 1916».

Consiglio Comunale

Ieri sera ebbe luogo la seduta del Consiglio Comunale. Presenti il sindaco, gli assessori Grigolato, Crocco, Oliva, Pedinelli, Gobbatti, Levi e i consiglieri Nicoli, Marin, Marcelli, Questa, Dotti, Regazzo, Dall'Acqua, Baroni, Ponzetti.

Funge da segretario il vice segretario dott. Agostino Gioio.

Il sindaco apre la seduta con un patriottico e commovente discorso commemora i gloriosi nostri caduti, rileva la aspra nostra guerra che è argomento di orgoglio infinito per le prove magnifiche d'indomito valore, per il sacrificio generoso e quotidiano di giovani vite; la vittoria è indubbia perchè ce ne assicurano il valore degli eserciti, la sapienza dei Duci, lo spirito di sacrificio del popolo e più che tutto la nostra fede inconcussa!

Ma come è aspra, come è sanguinosa, come è dolorosa, come è seminata di viltà e di delitti la via che alla vittoria conduce!

Fa notare le sleali armi che usa il nemico seminando la morte fra cittadini inermi, fra poveri vecchi, fra innocenti bambini. Propone che venga spedito il seguente telegramma:

«Sindaco - Padova. — Consiglio Comunale Rovigo nella sua prima adunanza dopo efferata strage rovesciata dal cielo dalla austriaca barbarie onde più di cento Cittadini Padovani miseramente perirono esprime sentimenti solidarietà nella sventura immensa che colpì codesta illustre Città e commiserazione per le povere vittime esecrando misfatto. — Firmato: Sindaco Manco».

Indi commemora il glorioso cittadino N. H. Alessandro Campo figlio del distinto Nob. Antonio Campo, consigliere comunale.

Il Sindaco commemora poi brevemente il S. Tenente Gianni Cipolla, decorato due volte di medaglia d'argento al valor militare, e l'eroico S. Tenente di vascello Leonello Caffaratti.

Poi passa all'ordine del giorno.

Vengono respinte le dimissioni del consigliere della minoranza on. avv. I. Pozzato, ritenendo non esservi motivo d'incompatibilità per avere assunto il patrocinio di una causa contro il Comune.

Riguardo all'imposizione di un tributo a favore del Comitato di Assistenza Civile venne votata l'applicazione nella seguente misura:

da L. 51 a L. 200, il 10 per cento — da L. 201 a L.500, il 15 per cento — da L. 501 a L. 1000, il20percento — da L. 1001 a L. 2000, il 25 per cento — da L. 2001 in più, il 30 per cento.

Viene svolta l'interrogazione del consigliere rag. Marvelli sui criteri seguiti dalla Giunta nell'applicazione della Tassa di famiglia. Risponde l'assessore alle finanze avv. cav. Alfredo Crocco, riassumendo in una elaborata relazione le condizioni finanziarie dell'Azienda comunale per giustificare i criteri sull'applicazione della tassa.

Viene approvato un contributo di L. 500 per l'insegnamento della lingua russa nell'Istituto Tecnico. Vengono poi fatte le seguenti nomine: A consiglieri della Cassa di Risparmio, i signori: Angelo Marchi e Sante Magri; a Sindaci i signori Luigi Baruffi, Luigi Napoleone Candiollo, prof. Abdenago Marianini, Luigi Ferrarese, ing. Umberto Luzzatti.

Il Sindaco di Padova al Sindaco di Rovigo

Il Sindaco di Padova, avv. A. Ferri, ha così risposto al telegramma inviato a nome del Consiglio comunale, dal comm. Ugo Maneo:

«Ringrazio cordiali sensi cordialità espressi codesto Consiglio comunale che col suo pietoso omaggio vittime barbarie nemica ha dato una nuova prova comunione di affetti sentimenti aspirazioni che congiunge Padova alle città sorelle».

Funebri

Domani alle ore 10 avranno luogo i funerali del soldato Montanari Guido, morto in seguito a ferite riportate sul campo della gloria. Onore al prode caduto!

VICENZA

Nell'Istituto Industriale

Roma, 30

E' stato firmato il decreto che classifica come scuola professionale di terzo grado la sezione meccanici elettricisti del Regio Istituto industriale nazionale Rossi di Vicenza.

Soccorriamo l'agricoltura

VICENZA — Ci scrivono, 30:

E' ben grave l'argomento che le sopravvenute circostanze del momento ci sospingono a trattare, non già per fare sfogo di una sterile esposizione accademica di fatti e di avvenimenti, ma bensì, ed anzi esclusivamente, per compiere un'opera umanitaria e per raggiungere un fine di essenziale importanza per gli interessi economici dell'agricoltura e della nazione.

Un preciso dovere civile dunque c'induce ad esporre con tutta franchezza la realtà di fatti emersi da una nuova ed inattesa situazione di cose, e a indicare rimedi possibili ed attuabili, onde riparare alle conseguenze assai dannose che ne deriverebbero ove la voce dei campi imploranti soccorso non trovasse sollecito accoglimento ed efficace protezione.

In seguito al richiamo delle classi 78, 76 e 77 restarono e resteranno molte famiglie coloniche prive di uomini atti al lavoro, con poche donne, con numerosa prole di 10, 12 e 14 fra bambini e ragazzi, e mancante di chi sappia provvedere ai bisogni della casa ed a quelli dell'azienda.

Non sono rare le famiglie coloniche composte di 3 o 4 fratelli senza genitori o con un vecchio inabile al lavoro. Ora anche l'ultimo dei fratelli, il più adulto, che sino ad ora era rimasto unico in casa, è partito o partirà fra breve.

Mancano gli operai avventizi che erano disponibili nei paesi di campagna, perchè se ne andarono allettati da paghe elevatissime nei lavori di trincea e nelle imprese di strade.

Così pure se ne vanno bovai ed obbligati, violando perfino patti e contratti con i quali si trovavano vincolati con gli agricoltori, a meno che, per restarvi non pretendano condizioni di salario onerosissime e talora inaccettabili.

Assai meno dolorosa sarebbe la rassegnazione delle famiglie coloniche che si trovano ridotte a tali miserevoli condizioni, se non si sapesse che in molti uffici e servizi vi ha esuberanza eccessiva di personale appartenente alla milizia territoriale.

Non spetta a noi certamente lo specificare in quali servizi vi sia tale soprannumero; soltanto ci basta il constatare essere ciò notorio ed accertato.

A riparare alla preoccupante situazione di famiglie derelitte e di campi abbandonati, pel richiamo dell'unico uomo che vi era rimasto, e per l'esodo degli avventizi e dei salariati, il rimedio consisterebbe nell'impedire la diserzione di questi e nel ridonare ai campi le forze soprannumerarie non necessarie che vegetano nell'ozio forzato senza produrre lavoro.

Ciò potrà ottenersi senza pregiudicare la efficenza dei servizi, purchè una ben disciplinata organizzazione riesca ad ottenere un maggior e più utile rendimento delle prestazione d'opera nei medesimi.

Ad integrare la protezione della mano d'opera agricola, unico mezzo sarà la non accettazione nei lavori militari degli operai se non siano forniti di un certificato del Sindaco o dei RR. Carabinieri da cui risulti che essi non sono legati da impegni contrattuali, in qualità di salariati, nei lavori dei campi. Impellenti ragioni sociali e imprescindibili necessità economiche riflettenti un grande interesse nazionale lo esigono.

Ciò premesso, noi confidiamo che i deputati delle Provincie comprese nella zona di operazioni e sulle quali più acutamente si ripercuotono le conseguenze dello stato di guerra, vorranno occuparsi con efficace interessamento delle sorti pregiudicate dell'agricoltura.

Ci consta intanto che l'onor. Beltrami, quale Presidente dell'Associazione Italiana dei piccoli proprietari, ha presentato una interrogazione ai ministri per l'Agricoltura e per la Guerra «perchè conforme lo spirito delle recentissime concessioni di esoneri dal servizio militare, siano concessi questi non solo a Direttori e capi di grandi aziende, ma benanco ai coltivatori diretti della terra (coloni, piccoli fittavoli, mezzadri e piccoli proprietari) quando le loro famiglie siano rimaste senza braccia valide e l'entità dell'azienda renda indispensabile la presenza di un uomo».

Questo è precisamente il caso da noi contemplato.

E' urgente dunque proteggere il lavoro dei campi onde non ne scapiti con danno incalcolabile la economia agricola, ed è perciò necessario che siano conciliate, per quanto sia possibile, le esigenze della difesa della Patria con quelle non meno essenziali della produzione nazionale.

Pres. del Sindacato Agricolo Vicentino
NORBERTO MARZOTTO

Un investimento ferroviario a Cavazzale

Ieri sera alle 19.19 partiva dalla nostra stazione ferroviaria la tradotta militare N. 8032 diretta a Schio, composta della macchina e di alcuni carrozzoni per viaggiatori.

Giunta alle 19.35 alla fermata di Cavazzale, la prima sulla linea Vicenza-Thiene, per un falso scambio, il treno investiva una colonna di carri carichi che erano sul secondo binario. Malgrado che il macchinista si fosse avveduto a tempo e avesse chiusi i freni, l'urto fu violento.

Due carri rimasero sfasciati; la macchina della tradotta subì avarie abbastanza gravi. Nella prima carrozza vi erano alcuni ufficiali, quattro dei quali ebbero a riportare ferite non di grande entità.

Sul posto si portò il personale della stazione di Cavazzale e altro inviato da Vicenza, che si diede alacremente a sgombrare la linea.

I quattro feriti furono ricoverati in un nostro ospitale militare.

Sul posto si recò il sostituto Procuratore del Re avv. Meneghini per le indagini del caso.

L'Ente Provinciale per le pensioni di guerra

Ieri nella sala della Deputazione Prov. si riunì il Comitato per le pensioni di guerra alle famiglie dei morti ed ai mutilati, allo scopo di eleggere la presidenza e concretare il programma d'azione.

Erano presenti quasi tutti i membri nominati nella seduta del 6 corr. (assenti giustificati Cagna, Roi e Tattara) ed in seguito a viva insistenza degli intervenuti, vennero eletti a Presidente del Comitato il cav. avv. Tito Galla (Presidente della Deputazione Provinciale) a presidente della Commissione tecnica (medico legale) l'avv. cav. Gerolamo Carraro (Presidente dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori) e a segretario: la signorina prof. Ada Magrini (presidente del Comitato pro mutilati).

Come azione del nuovo Ente, fu stabilito ad unanimità di dar opera principalmente di vigilanza, consulenza e propulsione sia verso le Amministrazioni Comunali, che verso le Autorità Governative, iniziando il lavoro con una circolare a tutti i signori Sindaci delle Provincie, che fisserà appunto i propositi ed il programma della benemerita istituzione.

I graziati alla Casa di Ricovero

La Congregazione di Carità nella seduta del 27 corr. ha deliberato che siano accolti come graziati nella Casa di Ricovero «Trento»:

Uomini: Rini Silvestro; Palmato Giobatta fu Stefano; Nardi Marco fu Luciano; Battistella Virginio fu Giovanni Maria; Strazzacappa Francesco fu Antonio; Michelotto Luigi fu Giuseppe; Fochesato Gaetano fu Pietro; Brusoato Antonio fu Primo.

Donne: Magarotto Anna ved. Ferinon; Chiampan Elisa ved. Pesetto; Bendo Luigia con. Rini; Masiero Antonia fu Bortolo; Affondati Pasqua con. Sandri; Righetto Teresa fu Luigi; Gastonaro Caterina ved. Costiziolo; Gasparotto Maria con. Fabris; Veronese Beatrice ved. Girotto; Carretta Anna ved. Borna; Maculan Laura fu Leonardo; Dorio Maria ved. Zambon.

Teatro Eretenio

«Dall'ago al milione» ha riconfermato jersera il successo della prima dal pubblico numeroso.

Domani sera, venerdì, serata in onore della signorina Gina De Valdes, prima attrice brillante della compagnia. Si darà «La Duchessa del Bal Tabarin».

Dopo il secondo atto la seratante canterà «Lolita» e «Tè quiero» (zona spagnola).

BASSANO — Ci scrivono, 30:

Consiglio Comunale

Andata deserta la seduta d'oggi il Consiglio Comunale si radunerà in via d'urgenza in seconda convocazione, domani venerdì ad ore 16.

P. Semeria alla "Casa del Soldato,,

Ieri sera il barnabita P. Semeria parlò ad una folla stragrande di soldati raccolti nella grande sala del Palazzo Filodrammatici. L'illustre oratore ha svolto, con brillante dottrina, l'argomento «La moralità in guerra e in pace».

Iniziò il suo discorso auspicando alla vittoria delle nostre armi dicendo che ne è primo fattore il valore e la forza dell'Esercito: e la forza ed il valore sono dovuti alla purezza del fisico e del morale. Disse che raramente i «debosciati» sono forti e bravi militari. Aggiunse che il divertimento illecito è prova anche di mancanza di cuore: pensando ai fratelli che muoiono da forti, ogni nostro piacere che indebolisca apparisce un'irrisione al loro sacrificio. Incitò i soldati a non obliare questa verità, invitandoli ad essere fieri di mantenere intatta la purezza di costumi imparata nella forte e sana casa paterna. Disse inoltre della bellezza ideale della purità anche per dopo, quando i soldati torneranno borghesi, in omaggio ai più alti e precisi doveri patriottici, sociali e religiosi.

P. Semeria, che fu ascoltato con grandissima attenzione dall'uditorio affollatissimo, disse infine con briosa arguzia un paio di favole di Trilussa e lesse una pagina di Neri Tanfucio.

Fu spesso interrotto da approvazioni e da applausi il valentissimo oratore e fu salutato alla fine della conferenza da vivissima ovazione.

Sappiamo che Padre Semeria terrà prossimamente una pubblica conferenza a scopo filantropico, al Teatro Sociale.

Scuola Samaritana

Presso l'amministrazione dell'Ospedale Civile è aperto un corso di lezioni di Scuola Samaritana cui potranno partecipare maschi o femmine che abbiano compiuto il 17.o anno di età, sappiano leggere e scrivere e presentino domanda prima del 7 dicembre p. v. corrispondendo una tassa di iscrizione di L. 5.

Il Ministero dell'Interno per il Dispensario antitubercolare

Il Ministero dell'Interno sulla somma disposta per la profilassi Antitubercolare, ha assegnato a favore del Dispensario Antitubercolare, amministrato dalla Congregazione di Carità, il sussidio di lire 800 (ottocento).

Va notata la cospicua elargizione che dimostra quanto sia apprezzata l'opera della benefica Istituzione.

Per l'Assistenza Civile

La famiglia Bonini, in memoria del suo compianto Isidoro ha versato lire 100.

Fra le obazioni mensili per le famiglie bisognose dei militari, vanno notate le seguenti: Comune di Treviso L. 3919.70 — Insegnanti elementari del Comune L. 141.75 — Personale Ospedale Civile L. 235.84 — Impiegati Ospedale Provinciale per malati di mente L. 150.50 — Società Operaia di M. S. G. Garibaldi L. 100 — Zoppelà cav. Luigi e Fausto L. 200 — Comerio co. Valentino L. 100 — Impiegati Banca Popolare L. 40 — Impiegati Cassa di Risparmio della Marca Trevisana L. 71.35 — Comisso Antonio e Gianna L. 30 — Calandra cav. uff. Alfonso L. 50 — Zanini prof. Giovanni L. 30 — Ferretto cav. prof. Giovanni L. 20 — Maestri prof. ing. Romeo L. 21 — Ricci dott. Carlo Alberto L. 20 — Zuccardi Merli ing. nob. Alberto L. 20 — Impiegati Sezione Catastale L. 21.60 — Cesaris avv. Carlo L. 20 — ecc. Seguono anche molte altre offerte minori.

Offerte pro ristoro ai soldati di passaggio

Don Francesco Carena L. 10 — Antonio Sartori 10 — personale del Caffè Commercio compenso ricevuto per la vendita biglietti lotteria pro ristoro soldati di passaggio 7.60 — Famiglia Sacce 100 — Tullio Fornetto 20 — Ing. Oliviero Della Rovere in memoria del sig. Marco Vecelli 10 — F.lli Gei fabbricatori di mandorlato al Ponte di S. Martino 40 — Cav. Riccardo Anchiotto (indennità alloggi) 93 — Maria Albasi-Lebreton 50 — Cav. Maggiore Riccardo Anchiotto (indennità alloggi) 3.10 — Ditta Gajo Fabbris 10.

TREVISO

Per la lana ai Soldati

I moniti d'un Bollettino

TREVISO — Ci scrivono, 30:

Uno degli ultimi Bollettini del Comando Supremo diceva che in certe zone alpine il termometro è sceso in questi giorni a 24 centigradi sotto zero, e, indipendentemente da tali estremi, si sa come in tutta la zona delle operazioni, sia essa in alta montagna o sul nudo e tormentato Carso o lungo la cimosa costiera, la neve, il freddo, la piova, la nebbia o l'umidità fanno il compito loro di deditti e umilissime ancelle dell'inverno.

Lo si sa, ma non tutti ricordano, sembra che dallo Stelvio al mare in un'ininterrotta teoria di rifugi, di baracche, di attendamenti e, ahimè, di trincee, v'è un intero esercito di nostri fratelli che sbarrano col loro petto il passo al nemico e giorno per giorno, ora per ora, col sacrificio di se stessi, demoliscono i formidabili congegni di guerra che da lungo tempo erano stati approntati contro di noi, e, salvando la patria, le preparano un più grande e glorioso domani.

Dissi «non tutti ricordano» ma sarebbe più esatto aggiungere: «con la vivezza di rappresentazione ch'è necessario» perchè, se tutti lo ricordassero così, cioè investendosi con quel generoso altruismo ch'è ora un semplice, elementare dovere, a malgrado dei troppo frequenti appelli della beneficenza, i cittadini che possono darebbero e darebbero di più anche per la lana e gli indumenti invernali dei soldati.

Treviso finora ha fatto molto, e, dati i momenti che si attraversano, molte famiglie e molte persone hanno fatto e fanno moltissimo.

E' però assai doloroso constatare che coloro che fanno e danno sono, con poche aggiunte e poche sottrazioni, sempre gli stessi e che per certi signori e per certe signore «in tutt'altre faccende affaccendate» pare che la guerra non esista e che i ripetuti appelli alla carità o meglio alla solidarietà di patria non li riguardino affatto.

Ma il dì del giudizio verrà anche per loro e chissà che intanto... cambino metro.

Vedano intanto i cittadini — quelli buoni, quelli memori, quelli che si fanno un onore di compiere qualche sacrificio pei nostri soldati che combattono — d'incrementare la sottoscrizione della lana, inviando le loro offerte in via Regina Margherita, N. 3, o portando indumenti belli e confezionati, di cui c'è grande bisogno e richiesta, alla Sezione V di Piazza Duomo.

Al Comitato Pro Lana

CROCETTA TREVISANA — Ci scr., 30

Lo slancio patriottico della nostra popolazione continua sempre con fervore. Registriamo oggi le seguenti offerte: Michele De Zorzi L. 50 — On. Bertolini 25 — A mezzo cartolina vaglia N. 34 N.N. offre lire 15 da Crocetta Trevigiana.

Al Consiglio Comunale

VIDOR — Ci scrivono, 30:

Domenica prossima, alle ore 14, si aduneranno i nostri padri coscritti per trattare su diversi importanti argomenti.

Vi è fra altro la discussione sulla accettazione o meno delle dimissioni date dall'assessore Vergerio.

BELLUNO

Consiglio Provinciale

BELLUNO — Ci scrivono, 30:

Ieri, nel pomeriggio, è seguita la annunciata adunanza in sessione straordinaria, dei consiglieri della Provincia.

Presiedeva il comm. Edoardo Coletti, ed era presente il Prefetto gr. uff. co. Cioja.

Il comm. Coletti commemorò il ten. generale Antonio Federici, l'ing. Ferruccio Bonsembiante, il cav. Mariano Gei.

Altra commemorazione dell'ing. Bonsembiante fece il comm. Prosdocimi, Presidente della Deputazione, ed il cons. avv. De Bettin ricordò il compianto geometra De Pol.

Alle espressioni di cordoglio si unì il Prefetto.

Fu approvata la transazione fra la Provincia ed il Comune di Belluno circa la competenza delle spese per il locale ed il materiale non scientifico del R. Ginnasio-Liceo di Belluno. L'ordine del giorno, proposto dalla Deputazione, venne approvato all'unanimità, meno il cons. avv. Basso, il quale tempo fa fu favorevole alla transazione.

Vennero votate lire 10 mila per il contributo nella spesa di costruzione di una strada carrozzabile allacciante le provincie di Belluno e Treviso attraverso il valico di S. Ubaldo.

In seguito ad istanza degli impiegati di amministrazione della Provincia per una indennità per il caro viveri, venne assegnato un aumento del 10 per cento a coloro che percepiscono oltre le lire 4 mila ed agli altri il 15 per cento sullo stipendio.

Dopo a ratifiche di varie delib... d'urgenza prese dalla Deputazione, fu approvato il Consuntivo 1915 ed il Preventivo 1917.

In seduta segreta venne deliberato un assegno *ad personam* all'applicato dell'ufficio tecnico, in lire 600 ed altro assegno *ad personam* di lire 500 all'ingegnere capo.

UDINE

Ordine dei Farmacisti

UDINE — Ci scrivono, 30:

Il Consiglio dell'Ordine dei Farmacisti della Provincia si è riunito ieri. Presiedeva il cav. Serafini ed erano presenti i consiglieri dr. Trebbi, dr. Cossettini, rag. Conti, Assenti giustificati, perchè in servizio militare, dott. Cavezzel e dott. Bertossi.

Il Presidente diede dettagliata relazione di quanto la Federazione degli Ordini ha fatto e sta facendo presso i Ministeri competenti nei riguardi dei sopra profitti di guerra ai farmacisti, sulla tassa delle specialità farmaceutiche ed in favore dei farmacisti soldati. Il cav. Serafini riferì quanto al proposito ha fatto e sta facendo la Presidenza del Consiglio dell'Ordine per coordinare l'azione dei singoli Ordini all'opera intelligente ed attiva del cav. Assanto presidente della Federazione.

Si delibera, data l'attuale costituzione del Consiglio in seguito ai richiami sotto le armi, di convocare quanto prima l'assemblea generale e di passare a nuove elezioni.

Si presero in esame parecchie domande d'iscrizioni all'Albo e le variazioni conseguenti ai richiami in servizio militare di moltissimi iscritti.

Il cav. Serafini, il dr. Trebbi ed il sig. Conti riferirono partitamente dell'opera da loro svolta rispettivamente in seno alla Giunta Provinciale Sanitaria, nella Commissione per la Tariffa della Congregazione di Carità del Comune di Udine, e nella sottocommissione di Beneficenza per lo studio delle forniture dei medicinali alle Opere Pie.

Riunione di filandieri

Presso la Camera di Commercio, in seguito ad invito del vice presidente, sig. Giacomo Mazzati, convennero nel pomeriggio di ieri parecchi filandieri, ammassatori di bozzoli e commissionati. Scopo della riunione — che venne presieduta dallo stesso vice presidente — era quello di discutere sul modo di evitare la minacciata chiusura dello Stabilimento per la stagionatura ed assaggio delle sete.

Dopo un animato scambio d'idee i convenuti deliberarono unanimemente quanto segue:

Il deficit dello Stabilimento dovrebbe venire coperto con i seguenti pagamenti annuali.

I filandieri pagheranno una lira per bacinella attiva; gli ammassatori una lira per ogni 1000 chilogrammi di bozzoli ammassati; i commissionati cent. 30 per ogni balla di seta stagionata. Venne poi eletta una commissione composta dei signori Caneva e Marcolini, con l'incarico di raccogliere le adesioni dei filandieri, ammassatori e commissionati assenti.

Cattedra Ambulante di Agricoltura

Ieri si riunì il Consiglio centrale della Cattedra Ambulante di Agricoltura. Dopo approvata l'adesione della Cattedra di Udine all'Unione italiana delle Cattedre ambulanti di agricoltura, seguì un'animata discussione sul nuovo Regolamento ministeriale sul funzionamento dei Consorzi per il mantenimento delle Cattedre. Venne deciso ad unanimità di convocare in Udine pel 10 dicembre l'assemblea generale degli Enti contribuenti alla Cattedra affinchè essa decida sulle modificazione da portarsi allo Statuto vigente.

Per la Pesca di Beneficenza

Il sig. Francesco Dormisch ha versato mille lire per la Pesca di beneficenza pro Assistenza Civile.

Il nuovo ponte sul Tagliamento

I lavori per il nuovo ponte stabile sul Tagliamento nella località della Delizia, vennero già iniziati e ciò a merito di chi presiede questo lavoro, che è l'egregio colonnello Caroncini, comandante della piazzaforte del Medio e Basso Tagliamento.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 29 — Frumenti: Duro d'inverno 188 tre quarti — Nord Manitoba 208 — di primavera 200 e mezzo — d'inverno 183 un quarto.

Granone: dispon. nominale — Farine extrastate 8 — Nolo cereali per Liverpool 14.

CHICAGO, 29 — Frumenti: Dic. 168 un quarto; maggio 177 un quarto — Granone: dic. 89; maggio 92 un ottavo — Avena 53 tre ottavi; maggio 57 e mezzo.

CAFFE'

NEW YORK, 29 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9 un quarto — Dic. 8.08, genn. 8.16, marzo 8.34, maggio 8.49, luglio 8.60.

COTONI

NEW YORK, 29 — (Cotoni) Middling dispon. 20.45 — Dicembre 20.24, genn. 20.39, febb. 20.45, marzo 20.58, aprile 20.66, maggio 20.80, giugno 20.85, luglio 20.79, agosto 20.25, sett. 18.75, ott. 18.64.

Spedizioni nei porti dell'Atlantico balle 25.000.

NEW ORLEANS, 29 — Dispon. 20.25 — Genn. 19.94; marzo 20.24.

LIVERPOOL, 29 — Cotoni (Chius.) Mercato calmo; domanda debole.

Vendite 8000; Import. 500.

Cotoni futuri: 12.10, 12.09, 12.09, 12.17, 12.22, 12.30, 12.35, 12.43, 12.43, 12.42, 12.00, 11.58, 11.40, 11.35.

Egiziani: fermo: 19.90, 20, 19.95, 19.90, 18.90.

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 2 Dicembre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 334 — Sabato 2 Dicembre 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

Gli invasori a 35 chilom. da Bucarest

Attività di artiglieria e velivoli sulla nostra fronte

La ricerca delle responsabilità nella situazione romena

Roma, 1

(N.) — Gli avvenimenti rumeni hanno più volte portato in discussione la responsabilità dell'Intesa. Perchè gli alleati hanno trascinato il disgraziato Paese nel conflitto senza avergli dato i mezzi per resistere alla prevedibile azione degli Imperi centrali?

Questa è la domanda che si rivolgono molte persone e che fino adesso non aveva trovata una risposta soddisfacente. Oggi, però, una informazione dalla Svizzera tende a scemare all'Intesa gran parte della responsabilità, addossandola direttamente alla Rumenia stessa. Secondo questa informazione, che viene pubblicata dall'*Idea Nazionale*, la Rumenia non venne affatto trascinata suo malgrado nel conflitto quando il momento non era propizio all'intervento.

L'attività diplomatica dell'Intesa presso il governo di Bucarest, non ha esercitato alcuna pressione diretta sul Gabinetto Bratiano per costringerlo a precipitare l'intervento. Conscia dei gravi dissensi interni sulla questione dell'intervento, l'Intesa si è limitata ad appoggiare la politica di rivendicazione nazionale svolta negli ultimi tempi da Bratiano col pieno consenso del Re.

L'intervento rumeno fu deliberato, tanto nel tempo, quanto nel piano militare, dal governo di Bucarest.

L'Intesa era stata resa edotta dal presidente Bratiano che la Rumenia aveva deciso in linea di massima di intervenire, poichè il suo programma di aspirazioni nazionali era stato accettato dalla Intesa. Ma, sul piano militare di azione del nuovo esercito, non era stata fatta comunicazione ufficiale, per quanto l'Inghilterra, la Francia e l'Italia avessero sollecitato le comunicazioni per un piano comune, e le conversazioni erano in corso tra gli Stati Maggiori rumeno e russo.

Ma la Rumenia aveva anticipatamente dichiarato di voler conservare piena libertà d'azione, per quanto riguardava le operazioni militari, e non è escluso che, se il piano militare fosse stato concertato di comune accordo con l'Intesa, l'errore dell'avventura transilvana non sarebbe *stato* commesso.

— Si può fare un rimprovero alla Rumenia di avere diffidato dell'Intesa?

Quando venne mandata la Missione militare francese a Bucarest, i circoli politici e militari rumeni, videro come un affronto al loro Comando militare ciò che doveva essere un contributo prezioso di idee e di consigli.

Fu cosa di un momento, ma bastò a dimostrare che la Rumenia non era stata impregnata dallo spirito di colleganza e di mutuo appoggio. Data questa disposizione di spirito, data la circostanza in cui si è svolto l'intervento rumeno, fin dall'inizio delle operazioni militari, non è giusto far ricadere sull'Intesa tutta la responsabilità della situazione odierna, nè tanto meno di accusarla di aver tratto in inganno la Rumenia.

L'Intesa può essere rimproverata di eccessiva debolezza per non aver saputo imporre a Bratiano una diversa linea di condotta e per avere tardato ad accorgersi che la Rumenia, volendo fare da sè, correva verso la catastrofe.

Fino a qui l'informatore dell'*Idea Nazionale*, il quale dichiara di avere avute queste notizie, che hanno il sapore di una rivelazione, da una personalità politica del mondo diplomatico dell'Intesa. Resta però a vedere quanto c'è di vero.

Certo, il racconto ha dell'inverosimile. Pare impossibile che la Rumenia si sia slanciata a capofitto senza prima un accordo preciso e completo con i suoi alleati.

Si combatte a 35 Km. da Bucarest

Bucarest, 1

Il comunicato romeno di ieri dice:

Azioni violente su tutta la fronte nord e nord ovest. Progredimmo nelle valli del Buzeu (a sud est di Brasso) e del Prahova (a sud del passo di Predeal). Nella Valacchia meridionale azioni violenti sul Glavaciocu (a 35 chilometri circa a sud ovest di Bucarest). Situazione invariata altrove.

Il comunicato ufficiale d'oggi dice:

Nella Moldavia fino alla valle del Buzeu vivi combattimenti. Abbiamo sgombrato Campolung nella valle del Dambovita verso Deielosani. Violenta lotta a sud di Pitesci. Abbiamo catturato parecchie centinaia di prigionieri e dieci mitragliatrici nelle valli del Glavaciocu e del Nejlow. Abbiamo attaccato violentemente su tutto il fronte in Dobrugia.

Il comunicato russo dice:

Sulla strada dal Danubio a Bucarest il nemico attaccò i romeni presso Gimantzi Calugareni Comana e verso sera occupò quest'ultima località.

In Dobrugia nessun cambiamento.

Il comunicato bulgaro dice:

In Valacchia l'avanzata continua.

Sul Danubio, tra Tutrakan e Cernovoda, fuoco di fanteria. Presso Tutrakan tiro di artiglieria. In Dobrugia debole attività dell'artiglieria e scontri fra avamposti.

I comunicati austriaco e tedesco

Basilea, 1

Un comunicato tedesco dice:

Nella Romenia occidentale le truppe romene separate dal resto dell'esercito tentarono con azioni in diverse direzioni di sfuggire alla loro inevitabile sorte. Il nemico oppose resistenza su numerosi settori del fiume alle nostre truppe che avanzano dall'Alt. Anche l'offensiva di una divisione romena, della quale la nostra cavalleria evitò l'urto, non potè ostacolare la nostra avanzata. L'esercito del Danubio forzò, combattendo, il passaggio della depressione del Najtow e si avvicinò al corso inferiore dell'Argos, in direzione di Bucarest. Nella Dobrugia il nemico attaccò l'ala sinistra bulgara. Le masse assalitrici non riuscirono contro il nostro fuoco.

Il comunicato austriaco dice:

L'esercito del Danubio avanza a sud ovest di Bucarest contro Argezul. A sud est di Pitesci e a sud est di Campolung colonne alleate spezzarono la nuova resistenza romena.

La capitale si prepara a resistere?

Parigi, 1

Si ha da Stoccolma:

Notizie da Bucarest recano che in un manifesto alla popolazione firmato dal capo della polizia di Bucarest, il generale Berthelot avrebbe dato alla popolazione della capitale, particolarmente alle donne ed ai fanciulli, ordine di lasciare la zona del campo trincerato.

La popolazione mitragliata da aviatori

Pietrogrado 1

Numerosi profughi giunti a Kieff, provenienti da Bucarest e dalle città della Romania occidentale, narrano che gli aeroplani nemici volano al di sopra di tutte le strade, lanciano bombe e mitragliano spietatamente la popolazione.

Le provviste di grano e petrolio saranno distrutte

Londra, 1

Una nota dell'Agenzia Reuter dice che un telegramma ricevuto oggi da Jassy dichiara che sono state prese misure energiche per distruggere tutti gli stocks di grano e di petrolio nella parte della Romenia che è in pericolo imminente di cadere nelle mani del nemico.

L'offensiva dei russi nei Carpazi

Pietrogrado 1

Il comunicato russo di ieri dice:

Nei Carpazi boscosi ci siamo impadroniti delle alture di Rurarukasa a 11 chilometri di Bararka. Ci siamo impadroniti di 100 prigionieri tedeschi e di 3 mitragliatrici.

Nella regione delle alture a est di Kirlibaba la lotta continua. Abbiamo qui fatto 900 prigionieri in due giorni e abbiamo preso 13 mitragliatrici, 2 lanciabombe, un lanciamine e due proiettori. Kirlibaba si trova sotto il nostro fuoco di fucileria.

Nella regione del villaggio di Teraplyanka (a nord ovest di Smorgonje) elementi insignificanti nemici tentarono una offensiva, ma furono arrestati dal nostro fuoco e ricacciati nelle loro trincee di partenza. La nostra artiglieria disperse tre colonne nemiche, forti di una compagnia ciascuna, che si dirigevano dalla parte della borgata di Gorodistche verso est. Nella regione del villaggio di Koritniza nostri elementi si impadronirono di parte della posizione nemica formante un saliente nella nostra linea.

Il comunicato austriaco dice:

I russi continuarono a fare ogni sforzo per rompere il fronte delle truppe dei generali Arz e Koeves. Il fronte di combattimento si è esteso verso sud, essendosi i romeni uniti all'offensiva nelle montagne di frontiera. Il combattimento è stato nuovamente condotto con tutto lo accanimento possibile. In parecchi punti i difensori contrattaccavano. Anche ieri il successo fu dalla nostra parte.

Offensiva dei curdi annientata

Pietrogrado 1

Dispacci da Tiflis segnalano un'offensiva di importanti forze curde nella regione di Van che è particolarmente diretta contro la città di Van. I russi lanciarono una brillante controffensiva ed annientarono di colpo gli sforzi dei curdi.

Un comunicato ufficiale in data di ieri dice:

Un distaccamento nemico che avanzava nella regione di Van, dopo un attacco notturno infruttuoso, si ritirò in direzione di Vasban.

Nella regione di Sakkyz le nostre truppe si impadronirono di un convoglio turco composto di 47 bestie da soma cariche di granoturco.

La risposta di Boselli a Trepoff

Roma, 1

Il Presidente del Consiglio on. Boselli ha così risposto al telegramma indirizzatogli dal Presidente del Consiglio dei ministri russo sig. Trepoff:

« Ringrazio vivamente E. V. delle cortesi espressioni che mi ha rivolto. E in nome del Governo mi è grato di assicurarle che il popolo italiano è animato dagli stessi sentimenti che l'E. V. ha manifestato con tanta simpatia pel mio Paese. L'Italia è strettamente unita ai suoi alleati nella lotta comune e sicura della vittoria comune, è legata al Sovrano ed al popolo russo da preziosi ricordi antichi e recenti. Io sono convinto che questi legami, ora rinsaldati dall'alleanza e dalla fratellanza delle armi, produranno le più felici conseguenze per l'avvenire dei nostri due Paesi. Mi è gradito rinnovare qui l'espressione dei sentimenti coi quali la nazione italiana ha salutato la decisione del vostro augusto Sovrano conformemente l'unione e l'autonomia del popolo polacco per il quale il popolo italiano ha sempre nutrito viva e profonda simpatia. »

Il bollettino di Cadorna

Roma 1

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 1° Dicembre.

Lungo tutta la fronte crescente attività delle opposte artiglierie, più intensa nelle valli dell'Adige e dell'Assa, nella zona ad oriente di Gorizia e sul Carso.

Velivoli nemici si aggirarono in più punti del teatro delle operazioni, ricacciati dai tiri delle artiglierie controaerei e da nostre squadriglie in caccia. Grigno, in Valle Sugana, fu bombardata da aviatori nemici: non si ebbero vittime nè danni.

Una nostra squadriglia lanciò numerose bombe sulla stazione di Volano, a settentrione di Rovereto, provocando danni ed incendi. Altri velivoli bombardarono la stazione di Rifemberga, nella Valle della Branizza, affluente del Frigido (Vippacco). Furono colpiti lunghi treni fermi sui binari. I nostri aviatori ritornarono tutti incolumi nei propri campi.

Firmato: **Generale CADORNA**

La nostra offensiva aerea

Mezza tonnellata di alto esplosivo sulla stazione di Volano

Roma, 1

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Lungo tutta la fronte, il ritorno del bel tempo ha consentito una energica ripresa di attività da parte delle artiglierie e dei velivoli, attività che le persistenti intemperie avevano per molti giorni ostacolato.

L'artiglieria avversaria ha tentato di eseguire bombardamenti su vasta scala, quasi volesse provare la solidità dell'intera nostra linea. L'intensità di fuoco si è rivelata maggiore in quei settori nei quali si sono svolte le azioni più significative della guerra: sulla fronte degli altipiani, nella zona ad oriente di Gorizia, ove il numero delle artiglierie nemiche è risultato sensibilmente accresciuto, e sul Carso.

In molti tratti della fronte Giulia il fuoco avversario, che batteva le prime linee e le retrovie ed era sostenuto anche dalle bombarde, sembrava quasi preludiare ad attacchi delle fanterie, che però non si sono mai rivelate. E' stato ripreso anche il bombardamento contro Gorizia ed altre località del basso Isonzo, in coerenza al sistema nemico di battere sempre a preferenza gli abitati.

Di fronte alla rinnovata attività di fuoco da parte del nemico, le nostre artiglierie e fanterie, con la consueta abilità, hanno saputo conservare il sopravvento su quelle avversarie controbattendole efficacemente, riducendole spesso al silenzio, mandando a vuoto le minaccie offensive nemiche mediante tiri precisi di interdizione, disturbando i frequenti movimenti di truppe e carreggi, in fine sconvolgendo le linee nemiche, impedendone il riattamento.

La relativa calma atmosferica ha consentito anche di intensificare l'opera degli aviatori. Oltre alle quotidiane ricognizioni delle nostre squadriglie sulle linee e sulle retrovie del nemico, i nostri velivoli portarono l'offensiva su centri ferroviari avversari delle fronti tridentina e Giulia. La squadriglia che operò il bombardamento dela stazione di Volano, a settentrione di Rovereto, rovesciò mezza tonnellata di alto esplosivo sul bersaglio e prima di allontanarsi potè scorgere la rovina di edifici e le fiammate di vasti incendi. La squadriglia che invece si spinse per 12 chilometri oltre le linee austriache sul Carso, bersagliava l'importante stazione di Rifenberga con una quarantina di bombe le quali esplosero sui vagoni di due lunghi treni di rifornimenti che erano fermi sui binari.

Anche il nemico tentò incursioni e lanciò bombe in taluni punti del nostro teatro di operazioni, ma senza alcun nostro danno, per l'efficace difesa delle batterie contro aerei e il pronto intervento dei nostri arditi aviatori che impegnarono numerosi e brillanti combattimenti, abbattendo due velivoli nemici.

L'attività delle nostre artiglierie

Roma, 1

L'«Idea Nazionale» ha da Berna:

Si ha dal quartiere generale austriaco della stampa che sul fronte italiano si nota ovunque una grande attività delle artiglierie. L'azione delle batterie italiane viene particolarmente spiegata contro i movimenti di truppe e i lavori di allestimento delle posizioni nella regione tridentina, dove convogli militari sono stati colpiti in pieno da proiettili italiani.

Mandano da Innsbruck per via indiretta che nelle pause del bel tempo sul fronte carsico e sul fronte giulio le truppe italiane, appoggiate dalle artiglierie, manifestarono una continua attività con piccole azioni locali di assestamento di posizioni e di audaci ricognizioni verso le linee austriache di difesa.

La deportazione dei belgi

Le Havre, 1

Notizie giunte in Olanda dal Belgio segnalano il passaggio, in parecchi punti della rete ferroviaria belga, di numerosi treni che trasportano deportati belgi verso la Germania, ed aggiungono che queste vittime della violenza tedesca danno prova della più bella energia e del più ardente patriottismo.

Dalla stazione di Liegi sono passati numerosi treni di deportati, i quali ignoravano dove andassero e riaffermavano il proposito di non lavorare pel nemico, incoraggiandosi a vicenda e cantando la «Brabançonne» e la «Marsigliese». La popolazione di Liegi ne ha riportata una profonda impressione.

I deportati sono fatti viaggiare in carri bestiame, strettamente sorvegliati ed i loro treni, per dar le precedenza a quelli militari, sono fatti sostare per ore nelle stazioni, senza che sia possibile ai viaggiatori forzati di uscire dalla loro prigione rotabile.

A Quievrain furono concentrati nel cortile della scuola media maschile tutti gli uomini di Quievrain o dei comuni vicini e, dopo averli tenuti a lungo sotto la pioggia, le autorità tedesche li sottoposero ad una prima visita, eliminando i vecchi e gli infermi in blocco e poi i professori, i maestri, gli impiegati comunali, gli agenti dell'amministrazione delle dogane e quelli del Comitato di vettovagliamento. I tedeschi procedettero poi con minuta selezione alla designazione degli uomini che dovevano rimanere a loro disposizione, fossero o non disoccupati, e ne trattennero circa 1200, cioè il 20 o 25 per cento della popolazione valida dei Comuni di Quievrain e dintorni. Questi furono collocati in un treno ed avviati verso Mons, per ignota destinazione, si crede per la Germania. Le famiglie non poterono entrare in contatto coi loro parenti deportati.

Le operazioni di deportazione furono poi continuate analogamente in altri Comuni. In alcuni casi, mediante minaccie, i tedeschi fecero firmare agli operai un impegno di lavoro per quattro mesi, con l'indicazione del salario e del costo dell'alloggio e la garanzia del viaggio gratuito di andata e ritorno.

Dalla stazione di Mons passano frequentemente treni diretti verso la Francia, che trasportano numerosi borghesi provenienti dalle Fiandre, vestiti sommariamente ed ignari del luogo dove sono diretti: essi sono trattati duramente e soffrono persino il freddo e la fame.

Continua l'azione delle artiglierie sul fronte francese

Parigi, 1

Il comunicato ufficiale delle ore 23, di ieri, dice:

A sud della Somme l'artiglieria nemica energicamente controbattuta dalla nostra ha bombardato il fronte del bosco di Chaulnes fino a Berny. Non è seguita alcuna azione di fanteria. Nella Champagne, il tiro dei nostri cannoni da trincea ha fatto saltare un deposito di munizioni nemiche nella regione di Masciges. Nelle Argonne abbiamo fatto esplodere a nord del Four de Paris tre contromine che hanno sconvolto i lavori di mina dell'avversario. Niente da segnalare sul resto del fronte.

Si conferma che il 23 novembre, alle 13.30, il sottotenente Nungsser ha abbattuto il suo 18.o aeroplano. L'apparecchio nemico si è schiacciato al suolo presso Falvy, nella regione della Somme.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Notte calma su tutto il fronte. Le officine di Thionville ed i bivacchi della regione di Damvillers furono bombardati dai nostri aeroplani nella serata del 29.

Attacco respinto dagli inglesi

Londra, 1

Un comunicato in data di ieri sera, dice:

Niente da segnalare, eccetto duelli di artiglieria lungo il fronte. Il cannoneggiamento tedesco è stato particolarmente violento tra la Somme e l'Ancre.

Un comunicato in data di oggi dice:

Il nemico tentò un raid ieri sera contro le nostre trincee a nord est di New Chapelle ma fu respinto. Penetrammo nella linea nemica in parecchie località a sud di Armentières durante la notte. Niente altro da segnalare, tranne la consueta attività dell'artiglieria.

Verso una ripresa sulla Somme?

Parigi, 1

Si segnala sulla fronte occidentale una recrudescenza dei movimenti a sud della Somme, particolarmente nei settori di Pressoire e di Ablancourt.

L'«Excelsior» dice che dopo il grave scacco subito nella controffensiva del 15 ottobre, in questo settore, il nemico non fece alcuno sforzo per allontanare la minaccia diretta da quella parte dei francesi contro Chaulmes. Si può affermare, aggiunge il giornale, che sapremo al momento opportuno sfruttare il nostro successo. La battaglia della Somme non è terminata.

L'irremovibile decisione degli Alleati

Parigi, 1

I giornali oppongono al discorso di Bethmann Hollweg la comune irremovibile decisione degli alleati, di cui l'ultima manifestazione sono i telegrammi del nuovo presidente del Consiglio russo, Trepoff, ai capi dei Governi alleati.

Il *Figaro*, rispecchiando l'opinione pubblica, scrive: Berlino, che ha la convinzione che non può più pensare alla vittoria, vorrebbe trattare mentre ha ancora l'apparenza di un successo, ma le minaccie di una leva in massa non scuoteranno più che le esche del cancelliere dell'Impero. E' immutabile e impassibile la risoluzione di tutti gli alleati. La mobilitazione civile della Germania troverà presso di noi misure equivalenti. La Germania vi ha ricorso sotto l'impulso dell'ansietà nella quale l'hanno portata le constatazioni dei risultati degli alleati già ottenuti. Già l'artiglieria inglese e francese l'ha stupita ed essa non è al termine delle sue meraviglie.

IN MACEDONIA

Sanguinosi combattimenti

Salonicco, 1

Ieri vi furono combattimenti locali che nella regione di Grumista furono sanguinosissimi. Il tenente colonnello Vojin Popovitch vi trovò eroica morte alla testa della sua unità.

Tutti i contrattacchi falliti

Parigi, 1

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito d'oriente, dice:

A nord ovest di Grunista violenti contrattacchi tedesco-bulgari contro le posizioni conquistate nei giorni precedenti dall'esercito serbo fallirono nel loro insieme con grosse perdite pel nemico. In qualche punto questo è riuscito a prendere piede nelle trincee che aveva perduto il 30 novembre. Il tempo cattivo continua a impedire ogni operazione importante. Prilep è stata bombardata dai nostri aeroplani.

Il comunicato bulgaro

Basilea, 1

Si ha da Sofia il seguente comunicato:

Nella regione di Monastir e nella curva della Cerna debole fuoco di artiglieria e attività di pattuglie. In generale la giornata fu calma. Presso Grunista respingemmo, mediante un contrattacco, un attacco nemico. Nella regione di Moglenitza e nella valle del Vardar, debole fuoco di artiglieria. Sul fronte Balasatza scontri di pattuglie e debole attività di artiglieria. Sullo Struma fuoco di artiglieria.

Le operazioni aeree degli inglesi sul litorale bulgaro

Londra, 1

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dei velivoli britannici sul litorale bulgaro, dice:

Il 23 novembre furono gettate bombe su Kayani. Il 24 furono gettate bombe ad Angista, sulla stazione ferroviaria e sui depositi delle vicinanze. Una bomba cadde in pieno sulla stazione. Presso Rajiol Ivos furono gettate bombe sul campo nemico, il quale fu anche bersagliato dal fuoco delle mitragliatrici. Il 25 furon gettate bombe a Drama sull'aerodromo che subì gravi danni. Il 26 furono gettate bombe ad Angista e nel settore di Drama. Cerna e Doksambos furono attaccate. Il 28 la stazione della ferrovia e l'aerodromo di Drama furono di nuovo attaccati con risultati soddisfacentissimi. Tutti gli aeroplani ritornarono incolumi.

La fine della ribellione nel Sudan

Londra, 1

(*Ufficiale*). — Il comandante in capo del Sudan annuncia di essere stato informato della capitolazione di tutti gli altri figli di Alì Dinar, ex sultano del Darfur. Si ritiene che queste capitolazioni di capi, fra i quali si trovano i più importanti notabili che tenevano la campagna segnino la fine della resistenza organizzata nel Darfur.

I propositi della Germania sull'avvenire della Polonia

Pietrogrado 1

Commentando la mozione presentata al Landstag prussiano dai tre partiti principali tedeschi e cioè i conservatori, i conservatori liberali e i nazionali liberali, e seconda la quale il Landstag: 1. sige nel nuovo Stato polacco garanzie per gli interessi tedeschi militari, economici e sociali; 2. dichiara inammissibile ogni modificazione del carattere tedesco della Posnania e ogni indebolimento dei legami che la uniscono alla Prussia, il «Novoje Vremia» dice che la Germania svela gradatamente le sue vere intenzioni relativamente alla Polonia e che, come appare da queste mozioni, lo scopo della Germania consiste nel germanizzare la Polonia e nel sottoporre la sorte di essa agli interessi tedeschi.

La coscrizione civile in Germania

Zurigo, 1

Si ha da Berlino:

Il Reichstag approvò ieri in seconda lettura il progetto di legge sulla coscrizione civile. La discussione durò fino alla mezzanotte. Westarp, conservatore, protestò contro la nomina della commissione parlamentare per controllare l'applicazione della legge. Helfferich nonostante il compromesso approvato dal Governo a proposito di questo progetto di legge, ripete le sue obbiezioni circa l'ampliamento dei diritto parlamentari. Schiffer, liberale deplorò tale atteggiamento. Anche gli oratori dell'unione socialista deplorano dichiarando che ciò dimostra quel che si possa spettare dalle promesse del Governo.

Un'altro "Zeppelin" distrutto?

Copenaghen, 1

Alcuni pescatori dichiarano di avere veduto uno Zeppelin in fiamme cadere in mare sulla baja dell'Jutland.

La *Frankfurter Zeitung* dice che i due Zeppelin distrutti in Inghilterra erano comandati dai capitani Districh e Franckenberg.

Il divieto al cardinale Mercier di recarsi a Roma

Amsterdam, 1

Le autorità tedesche hanno rifiutato al cardinale Mercier l'autorizzazione di recarsi a Roma per presentare al Papa un rapporto sulle deportazioni.

Duemila giustiziati in Curlandia

Pietrogrado, 1

Le corti marziali tedesche hanno fatto giustiziare in Curlandia 2000 fra uomini e donne, sotto l'accusa di spionaggio.

Vapori affondati

Londra, 1

Il Lloyd annuncia che il vapore norvegese «Boro» ed il vapore inglese «Lufiston sono stati affondati.

IN GRECIA

Opposizione con le armi alle richieste degli Alleati?

Roma, 1

La *Tribuna* ha da Atene: Nessun sbarco è ancora avvenuto, ma lo sbarco minacciato avverrebbe stasera. Circa 3000 volontari incorporati hanno ricevuto 130 cartucce. L'esercito ha ricevuto l'ordine di opporsi all'impossessamento delle armi. Per evitare provocazioni le truppe sono uscite da Atene ed hanno occupato i sobborghi e le colline circostanti. L'ammiraglio Fournet imperturbabile dichiara che se occorre adopererà la violenza ed agirà premendo sul governo. La città è in agitazione. La plebaglia prevedendo conflitti fa provviste e prende d'assalto gli spacci di viveri.

La *Patris* annunciava in questi ultimi giorni lo sbarco dei contingenti alleati prevedibile e prossimo. L'*Eleuterios Typos* aggiunge che i contingenti da sbarcarsi sarebbero composti di francesi, inglesi e italiani. I contingenti occuperebbero i luoghi opportunemente scelti fino all'accettazione delle domande di Fournet. Si crede che tutto passerà tranquillamente. Re Costantino scrisse una lettera all'ammiraglio De Fournet con cui lo assicurò che avrebbe saputo mantenere l'ordine. Fournet rispose dichiarando nettamente che non sarebbero i marinai della Quadruplice che avrebbero tirato per i primi.

Il *Giornale d'Italia* ha da Atene 1: Il governo non ha ancora dato risposta all'intimazione degli alleati per la consegna delle armi e delle munizioni dell'esercito. L'«ultimatum» che la Quadruplice aveva presentato al governo greco scadeva oggi alle 11,30, ma pare che vi sia un rinvio. La situazione che ieri sera era grave, dato l'atteggiamento del governo ostile alla domanda dell'Intesa, presenterebbe ancora una soluzione. Intanto i volontari realisti affluiscono nelle caserme. La cittadinanza attende impressionata l'esito di questa nuova ed oscura fase. Quando la Grecia persistesse nel suo rifiuto, l'ammiraglio Fournet è deciso risolutamente a far sbarcare nuovi distaccamenti di francesi, inglesi e italiani, che occuperebbero vari punti di Atene. Intanto Fournet ha sequestrato due batterie greche che erano a Corfù. Sinora sembra che l'esercito greco abbia ricevuto l'ordine di opporsi anche con la forza all'intimazione dell'Intesa. Tutti i volontari incorporati hanno ricevuto armi e munizioni per la resistenza. La città è agitata. I negozi e le vendite di viveri sono presi d'assalto dalla popolazione in tumulto.

Energiche misure dell'amm. Fournet

Atene, 1

Secondo informazioni sicure l'ammiraglio Fournet sarebbe assolutamente deciso di prendere misure tendenti ad ottenere soddisfazione, senza tuttavia volere impadronirsi con la forza delle batterie da montagna richieste. Farà sbarcare stanotte forti distaccamenti che seguiranno una efficace limitazione dei mezzi di trasporto per mare e altre importanti disposizioni tendenti ad assicurare l'ordine ad Atene ed al Pireo.

Marinai francesi ad Atene

Atene, 1

L'Agenzia di Atene pubblica:

« Secondo informazioni sicure, l'ammiraglio De Fournet, sarebbe assolutamente deciso a prendere misure tendenti ad ottenere soddisfazione senza tuttavia voler impadronirsi colla forza delle batterie da montagna richieste. Egli farà sbarcare stanotte forti distaccamenti e seguirà una efficace limitazione dei mezzi di trasporto per mare ed altre importanti disposizioni tendenti ad assicurare l'ordine ad Atene e al Pireo. »

Cento marinai francesi sbarcati al Pireo sono arrivati ad Atene.

Il rimpatrio dei feriti gravi già prigionieri in Austria

Como, 1

Ieri sera alle ore 18.15 è qui giunto un treno della Croce Rossa Svizzera con 11 ufficiali e 300 soldati italiani e 27 ufficiali serbi feriti gravi già prigionieri in Ausria. Il treno era accompagnato dal colonnello Bonhy, da altri ufficiali e da infermiere della Croce Rossa Svizzera, nonchè dal ministro d'Italia a Berna marchese Paulucci di Calboli, dal console generale a Lugano conte Marazzi, dal senatore Frascara e da una rappresentanza della colonia italiana del Canton Ticino.

Si trovavano alla stazione il comandante del Corpo d'Armata di Milano, le autorità civili e militari e molte notabilità. L'arrivo del treno fu accolto al suono della Marcia Reale.

I feriti, fatti segno ad una patriottica dimostrazione da parte degli intervenuti, hanno pronunciato parole di occasione ed hanno espresso ringraziamenti ai rappresentanti della Croce Rossa Svizzera, all'on. sen. Frascara ed al generale Angelotti, ai quali ha risposto il colonnello Bonhy.

Dei feriti 104 militari di truppa hanno proseguito alle 19.16 per Monza. Tutti i rimanenti sono stati ricoverati nel locale dell'Ospedale di Sant'Abbondio.

Cordiali accoglienze in Isvizzera

Berna, 1

L'Agenzia telegrafica svizzera ha ricevuto un dispaccio col quale gli ufficiali italiani e serbi, ieri di passaggio, ringraziano a nome dei feriti per il cordiale ricevimento fatto loro in Isvizzera.

I funerali di Francesco Giuseppe

Zurigo, 1

Si ha da Vienna:

Ieri ebbero luogo i funerali di Francesco Giuseppe. Bandiere nere sventolavano dagli edifici pubblici, dalle case, dai negozi. Lungo il percorso i fanali erano accesi e velati a lutto. Una folla immensa, benchè composta soltanto di viennesi, gremiva i balconi e le finestre, si stipava nelle vie.

Le cerimonie funebri cominciarono al mattino. Nelle scuole si tennero commemorazioni del defunto Imperatore, nelle chiese si celebrarono uffici funebri. Dalle nove alle dieci le campane delle chiese suonarono a morto e una grande folla si raccolse dietro i cordoni di soldati lungo le vie per le quali doveva passare il corteo.

Alle ore 14 il clero di Corte impartì la assoluzione al feretro che quindi fu trasportato da valletti di Corte nel cortile degli svizzeri e deposto sul carro funebre. Il parroco di Corte benedisse nuovamente la salma e subito si formò il corteo, mentre le campane delle chiese della città suonavano a distesa. Alla stessa ora squillavano le campane in tutta la monarchia.

Precedevano il corteo due valletti a cavallo, recando lanterne accese, e uno squadrone di cavalleria; venivano poi le carrozze coi dignitari di Corte, a 2, a 4, a 6 cavalli, secondo il grado dei funzionari. Tutte le carrozze erano fiancheggiate con lampioni da soldati della guardia del corpo a piedi e a cavallo, da allievi austriaci ed ungheresi. L'alto carro funebre, addobbato di nero e argento, era tirato da otto cavalli neri, coperti di gualdrappe nere con pennacchi pure neri. Ad ogni lato del carro erano quattro valletti, quattro paggi con un cero, due ufficiali della guardia e due ufficiali arcieri. Inoltre a destra il grande scudiero, ufficiali della guardia ungherese, del corpo degli arcieri e della guardia a cavallo; a sinistra altri ufficiali ed altre guardie.

Dietro il carro venivano una brigata di arcieri a cavallo, una brigata del corpo ungherese a cavallo, una compagnia di fanteria e uno squadrone di cavalleria. Un duplice cordone di truppe, fra le quali si trovavano le rappresentanze dei reggimenti di campo e veterani, tratteneva la folla.

Il corteo, uscito dalla Reggia, ne attraverso la piazza interna e la piazza esterna e proseguì per la Ringstrasse. Quivi dal monumento di Maria Teresa al Ministero della guerra si trovavano i generali ed ufficiali della guarnigione di Vienna. Il corteo proseguì per la Rotheturm Rnistratte e sostò dinanzi alla chiesa di Santo Stefano. Il clero della capitale, raccolto nella chiesa degli Agostiniani, aveva atteso l'arrivo del corteo e se ne era posto a capo e giunto alla cattedrale aveva lasciato passare il convoglio e si era sciolto insieme alla lunga processione degli ospizi di Vienna che avevano seguito il clero.

Nella cattedrale erano radunati gli arciduchi, le arciduchesse, il principe ereditario tedesco, i Sovrani di Baviera, del Wurtemberg, di Sassonia, altri principi tedeschi, lo Czar Ferdinando di Bulgaria, con i principi Boris e Cirillo, l'Infante Ferdinando, l'inviato turco Wahid Iddin, altri inviati speciali, tutti i ministri austriaci e ungheresi, i presidenti e molti membri dei due parlamenti, i borgomastri di Vienna e Budapest, le delegazioni dei Consigli comunali delle due capitali, le delegazioni degli eserciti alleati.

Prima delle ore tre erano giunti l'Imperatore Carlo e l'Imperatrice Zita. Allorchè fu annunciato l'avvicinarsi del corteo il grande cerimoniere si recò in sacrestia dove trovavasi la famiglia imperiale, i sovrani e i principi stranieri e li accompagnò ad occupare in chiesa i posti loro assegnati. La chiesa e la cappella erano parate interamente a lutto e le colonne fino a mezzo fusto. Tutte le lampade erano accese e tutti gli altari esposti e coperti con drappi neri con lo stemma della monarchia. I soldati facevano ala.

Il corteo arrivato al portale, il feretro fu ricevuto dal cardinale Piffl arcivescovo di Vienna, alla testa del clero tra i quali erano quasi tutti i vescovi dell'impero, e fu trasportato in chiesa fra paggi ed ufficiali della guardia del corpo, seguiti dal primo gran cerimoniere, dalle alte cariche di Corte, dal gran maresciallo d'Ungheria, dagli aiutanti generali. Il cardinale Piffl impartì l'assoluzione al feretro mentre i cantori di Corte intonavano il «libera».

Finita la cerimonia, il feretro fu ricollocato sul carro e il corteo si ricompose nell'ordine con cui era giunto. Seguivano il carro l'Imperatore Carlo, la Imperatrice Zita, i principi regnanti, gli arciduchi, le missioni speciali, le deputazioni speciali, deputazioni dei reggimenti austro-ungheresi di cui il defunto Imperatore era proprietario. Facevano ala le deputazioni dei reggimenti che sono al campo. Il corteo era chiuso da uno squadrone di cavalleria.

Giunto nella chiesa dei Cappuccini, tutte le persone del corteo vi entrarono. La chiesa era parata a lutto. Il feretro, ricevuto all'ingresso della chiesa dal clero, fu deposto nel catafalco eretto nel mezzo del tempio, e un'altra volta fu data l'assoluzione alla salma al canto dei defunti «libera». Poscia i camerieri di corte alzarono il feretro e lo portarono nella cripta. L'Imperatore Carlo I, il gran ciambellano principe Montenuovo e due ciambellani seguirono la spoglia nella cripta dove, dopo l'assoluzione, il primo gran ciambellano consegnò la chiave della bara al padre guardiano, invitandolo ad averne cura. Il feretro fu deposto fra quelli della Imperatrice Elisabetta e dell'arciduca Rodolfo.

Ritornato l'Imperatore nella chiesa, la Corte e gli altri dignitari partirono. Carlo I e l'Imperatrice Zita uscirono per ultimi.

Lo scontro del treno riconducente le rappresentanze a Budapest

66 morti e 150 feriti

Zurigo, 1

Si ha da Budapest che stanotte alle 12.24 il diretto che riconduceva a Budapest i personaggi recatisi ai funerali dell'imperatore Francesco Giuseppe si è scontrato alla stazione di Herczegfalova, in seguito ad un falso scambio, con un treno omnibus partito da Budapest. Vi sono 66 morti, fra cui l'alto dignitario ungherese Luigi Thallorzy e 150 feriti.

Il Kromprinz ripartito

Zurigo, 1

Si ha da Vienna: Il principe ereditario di Germania e gli altri principe tedeschi che hanno assistito ai funerali dell'imperatore Francesco Giuseppe, sono ripartiti iersera.

Si ha da Berlino: Nella chiesa cattolica al gran quartiere generale, è stato, celebrato ieri un ufficio funebre per l'imperatore Francesco Giuseppe. Eran presenti l'imperatore e l'imperatrice di Germania, il maresciallo Hindenburg ed i ministri plenipotenziari e gli addetti militari alleati.

Nel Gabinetto russo

Pietrogrado 1

La nomina di Rittich a ministro della agricoltura è la prima modificazione del Gabinetto dopo le dimissioni del presidente del Consiglio Sturmer, ed è favorevolmente accolta anche nei circoli di opposizione che vi vedono un primo passo verso un Gabinetto di affari composto di specialisti competenti atti a lavorare d'accordo con la Duma. Il ministro Rittich è stato collaboratore dell'ex ministro Krivocheine al ministero dell'agricoltura.

La Gran croce della Legion d'onore a Trepoff

Pietrogrado 1

L'ambasciatore di Francia Paléologue ha annunciato al Presidente del Consiglio dei ministri Trepoff che il Governo francese gli ha conferito la gran croce della Legion d'onore.

Una stazione pei sommergibili tedeschi nell'isola di Samo

Atene, 1

Un telegramma da Samo annuncia che un sottomarino tedesco che tentava di penetrare nello stretto è stato fatto allontanare dal tiro delle batterie costiere. Nell'isola è stata scoperta la stazione del sottomarino.

Un governatore americano a San Domingo

San Domingo, 1

Gli Stati Uniti hanno emanato un proclama annunciante che un governatore americano è stabilito a San Domingo.

Come si vive in Ungheria

Parigi, 1

Il *Matin* riceve da via indiretta il seguente interessante quadro di ciò che è divenuta la vita nella capitale ungherese.

« La mancanza di uomini atti al servizio militare si fa sentire ogni giorno più gravemente. Le « vittorie » degli Imperi Centrali hanno assorbito enormi quantità di «materiale umano» le cui liste ufficiali danno solamente una debole idea. Le ultime riserve sono al fronte. Il paese è abbandonato anche da quelli la cui presenza sarebbe indispensabile per il funzionamento degli organismi dello Stato. Nelle città e nelle provincie i poliziotti stessi sono irreggimentati a detrimento della Pubblica Sicurezza. E' il principio della disorganizzazione e dell'anarchia.

« I briganti ricompariscono come nel Medio Evo e svaligiano commercianti e contadini. Poco tempo fa i giornali ungheresi annunciavano con gioia che una banda di tzigani che regnava da sovrana su sei dipartimenti della riva destra del Danubio era stata arrestata. Questa banda seminò il terrore per tre mesi, e i soldati di tutta una parte del paese furono mobilitati per annientarla.

« Nelle città i furti sono aumentati in modo straordinario. La maggior parte dei colpevoli sono ragazzi. I padri sono al fronte, le madri lavorano nelle officine o mendicano agli angoli delle vie. Si indovina il resto.

« La città di Rakospaleta, che conta 30 mila abitanti, dispone di una diecina di agenti di polizia. Il Municipio, per ottenere qualche miglioramento, fece vani tentativi presso il Governo: l'interesse dell'esercito è il più forte. Per rimediare in parte a tale situazione la città fece appello all'arruolamento volontario dei cittadini nella polizia municipale. Lo stesso caso avviene in un'altra grande città di 100,000 abitanti, a Szabadka, dove sono in servizio solamente due agenti civili.

« Una nuova prova dell'anarchia è il numero considerevole di delitti commessi dai disertori. Vi sono soldati che se ne stanno nelle proprie case fino dal principio della guerra. Un caso tipico fu raccontato dai giornali. Un soldato, tornato dal fronte senza permesso, si chiuse in casa, dove scavò vari sistemi di trincea e dei passaggi per il vettovagliamento. Le guardie sapevano di questo nascondiglio, ma per due anni non riuscirono ad arrestarlo. Dovettero ricorrere ad un assedio in piena regola. Fucilato nelle trincee sotterranee, finalmente il disertore morì.

« I furti sono all'ordine del giorno. A Budapest raramente la polizia arriva a scoprire i malfattori.

« A tutti questi mali si aggiunge una miseria terribile. Al fronte hanno di che mangiare, ma nell'interno.... Operai, invalidi, vedove ed orfani sono tutti condannati alla fame. E le sovvenzioni consentite dalla legge sono derisorie.

« Al contrario, all'altro polo della vita sociale, tra i fornitori dell'esercito, arricchiti in mille modi illeciti, la vita non fu mai tanto brillante. Questi *parvenus* senza scrupoli ostentano la ricchezza in modo ripugnante. Le loro mogli sembrano vere vetrine d'oreficeria. L'ultima moda di Berlino fa rabbia. Si parla della scarsità della pelle, e quelle signore sono calzate con le scarpe più fini che cambiano ogni giorno. Nei ritrovi notturni si hanno visioni che sollevano il disgusto. La morte falcia senza tregua, ma quelli pensano solamente a godere. Si vedono ufficiali tornati dal fronte, ebbri di Champagne, che danzano con delle « Spagnole» e delle «Svedesi» nate nei bassifondi dei sobborghi di Budapest. Anche là il contegno dei *parvenus* è degno d'essere descritto. Un *parvenu* non mangia, non beve, non parla, non fuma come un altro uomo. Quando paga tira fuori di tasca fasci di biglietti nuovi. Spesso succede che l'indomani uno di questi Cresi viene arrestato per frode e imbrogli. All'uscita da questi luoghi si scorgono ad ogni passo fantasmi a brandelli, con bambini in collo. Quei fantasmi sono le mogli dei combattenti che domandano la carità. Tutto ciò è talmente naturale in paese magiaro che nessuno se ne meraviglia. « E' la guerra » — dicono quelli che sono ben sazi. — E vanno per la loro strada.

I Veneti caduti per la Patria

FICAROLO — E' morto sul campo della gloria il soldato Rescuini Giovanni.

GAVELLO — Sono pure morti sul campo della gloria i valorosi soldati Giovanni Faccin e Ulisse Zampieri.

Onore e gloria ai prodi.

CROCETTA TREVIGIANA — Giunge notizia all'autorità comunale della morte avvenuta in un ospedale da campo del soldato di fanteria Saccol Giuseppe di Giacomo, della frazione di Nogarè.

All'eroe caduto la nostra memore riconoscenza.

TARCENTO — Risulta da notizie ufficiali che sono morti i seguenti militari di questo Comune: Barbetti Andrea di Giovanni, classe 1884, sergente, e soldato Colautti Alessandro di Vincenzo, classe 1878, alpini, rimasti vittime di una bomba di aeroplano il 13 novembre corr. — Schneider Ilario fu Gio. Batta, soldato di fanteria, classe 1888, morto in seguito a ferite in un ospitale di guerra (n. 89) il 7 novembre. — Fadini Nevio di Pietro, caporale trombettiere degli alpini, classe 1893, caduto sul Pasubio il 26 ottobre u. s.

Un memore pensiero di ammirazione ai valorosi.

PADOVA — L'Ufficio Stampa del Municipio ci comunica:

Giacon Angelo di Giuseppe, granatiere della classe 1890, dava per la Patria la giovane vita il giorno 15 settembre 1916 ucciso da ferita di palletta di shrapnell alla gola. La sua famiglia abita a Pontevigodarzere numero 190. (Ieri furono celebrate a Vigodarzere solenni esequie).

— Rossetti Lorenzo di Gioacchino, soldato di fanteria, classe 1884, mancava ai vivi nell'Ospedale da campo n. 205 il 15 novembre 1916, in seguito a gloriose ferite riportate in combattimento. La sua famiglia abita in Salboro n. 57.

— Scarsi Vittorio di Francesco, soldato di fanteria, classe 1895, decedeva nello Spedale militare principale di Torino in seguito a pleuro polmonite e grave ferita alla spalla riportata combattendo da prode. La sua famiglia abita in via Citolo da Perugia n. 26 d.

ODERZO — In seguito a ferite riportate combattendo, è morto il fuciliere della classe 1887, Donadi Giovanni detto Carrer, della frazione di Camino.

MUZZANA TURGNANO — Il Comune addita alcuni suoi figli e padri di famiglia che hanno contribuito col loro sangue generoso alla grandezza della Patria: Sottotenente Ennio Noretti di Pietro, nostro benemerito segretario da tanti anni; — sergente Luigi Pez di Costantino, nostro farmacista; — sergente Luigi Del Piccolo e molti soldati che gloriosamente morirono per la grandezza d'Italia.

In attesa del Concistoro

Roma, 1

(Zeta) — Sono ormai presenti a Roma tutti i dodici porporati ai quali verrà imposto il Cappello Cardinalizio. La caratteristica di questo Concistoro viene data dal notevole numero di prelati francesi che assisteranno alla solenne cerimonia, con la quale verranno creati i nuovi principi della Chiesa. Oltre ai cardinali nuovi, Maurin, Bubois e Dubourg, prenderanno parte anche Amette e De Cabrières, e numerosi vescovi francesi, e da questa importante rappresentanza dell'episcopato francese, i bene informati traggono auspicio per quello che sarà per dire il Papa nell'allocuzione che il giorno 4 rivolgerà al Sacro Collegio nel Concistoro segreto. Ma non si tratta che di voci.

L'inaugurazione dell'anno accademico all'Istituto orientale

Napoli, 1

Stamane alle ore 10 alla sede dell'Istituto Orientale ha avuto luogo la solenne inaugurazione dell'anno accademico alla presenza del ministro delle Colonie on. Colosimo, del ministro della Marina ammiraglio Corsi e il sottosegretario alle Colonie on. Foscari; sono pure intervenuti il prefetto comm. Menzinger, il duca Del Pozzo, e molte altre notabilità.

Il Governo non é propenso al riposo festivo dei giornali

Roma, 1

Pare che la azione giornalistica per avere il riposo festivo obbligatorio sia destinata a non raggiungere il suo scopo. Come sapete, dopo il voto favorevole di quasi tutte le Associazioni giornalistiche, compresa quella della Federazione della Stampa, si è cercato che il Governo emanasse una decreto imponente il riposo. Senonchè il Governo si mostrò riluttante a una misura obbligatoria, e così non se ne farà nulla.

Infatti, senza decreto, ci sarà sempre qualcuno che per spirito di contraddizione o per interesse non si piegherà ad accettare quanto domanda la maggioranza giornalistica e quello che è disposto a fare la maggioranza degli editori di giornali.

Graziato dopo 50 anni di carcere

Roma, 1

Proveniente dal reclusorio di Pagliano è giunto a Roma Luigi De Simone di Cosenza, graziato dopo 50 anni di carcere. Nel 1867 a Colignate uccise il mugnaio Antonio Cervina, che avrebbe espresso voci calunnione sul suo conto. Dopo l'omicidio il De Simone si dette alla latitanza costituendo una associazione di briganti che in quel tempo infestavano la Calabria. Nel 1868 sapendosi ricercato dai carabinieri si costituì. Il processo, laboriosissimo, ebbe luogo nel 1870 alle Assise di Castrovillari. Egli riparte ora per il suo paese dove vuol vivere onestamente. Caratteristiche sono state le sue impressioni sulla nuova vita. Le automobili, le biciclette, i trams sono per lui altrettante novità.

Scontro di treni presso Cremona

Cremona, 1

Stamane verso le ore 9 il treno viaggiatori N. 372 partito da Cremona ebbe un urto alla stazione di Acquanegra col treno merci proveniente da Codogno. Il fuochista del treno viaggiatori è morto. Vi sono circa trenta feriti di cui tre gravi. Le macchine dei due treni e vari vagoni rimasero danneggiati. I feriti furono qui trasportati. Si iniziarono i lavori di sgombero della linea. L'autorità giudiziaria iniziò indagini per accertare le responsabilità.

Il monopolio dei fiammiferi

Roma, 1

La *Tribuna* reca: Sappiamo che al Ministero delle finanze, la Direzione generale delle privative sta alacremente provvedendo per impartire agli uffici dipendenti le disposizioni relative all'attuazione del nuovo monopolio dei fiammiferi, che quasi certamente andrà in vigore col primo gennaio p. v. Del servizio di distribuzione dei fiammiferi alle rivendite saranno incaricati esclusivamente gli uffici delle privative e ciò non soltanto per considerazioni di opportunità, ma altresì per ragioni di economia.

Se non siamo male informati sembra poi che al ministero si stia predisponendo la pubblicazione di un nuovo decreto luogotenenziale allo scopo di integrare e di modifiacare in qualche parte il precedente decreto del 31 agosto passato col quale veniva istituito il monopolio. Sembra infatti, che il prezzo da rimborsarsi ai detentori di fiammiferi allo scadere di un mese dall'attuazione del monopolio, secondo il disposto di quest'ultimo decreto verrà stabilito nella misura effettivamente pagata dai detentori medesimi, anzichè nel modo forse eccessivo indicato nel ripetuto decreto.

Il provvedimento sarebbe determinato dalla necessità di combattere la speculazione che in qualche provincia è già stata segnalata e che si manifesta con una incetta illecita di generi da parte di alcuni poco scrupolosi commercianti. Contro costoro ci consta che il governo ha in animo di agire al momento opportuno con tutto il rigore della legge.

L'associazione dei Comuni

Torino, 1

Il 3 dicembre si riunirà a Torino il Consiglio Direttivo dell'Associazione dei Comuni Italiani, il quale, fra l'altro, fisserà i temi che dovranno discutersi al Congresso dei Comuni che si terrà in Roma nel prossimo mese di marzo.

Nel successivo giorno 4, vi sarà un Convegno, promosso dal Municipio di Torino, d'accordo con l'Associazione dei Comuni Italiani, per l'esame di alcuni « Problemi comunali del dopo guerra ».

La mostra d'arte degli Alleati inaugurata a Milano

Milano, 1

Oggi alle ore 16 nei locali dell'esposizione permanente si è inaugurata l'esposizione d'arte degli alleati organizzata dal principe Jacques De Broglie e sotto il patronato della Duchessa Elena d'Aosta, a beneficio della Croce Rossa Italiana e delle Opere di assistenza civile. Le sale erano gremite di invitati, tra cui le autorità cittadine, personalità politiche ed artistiche e numerose signore.

La necessità di limitare il consumo dei combustibili

Roma, 1

Il presidente della Società degli ingegneri italiani, ing. Luigi Luiggi, in una lettera alla « Tribuna », insiste sulla necessità di limitare quanto più è possibile il consumo dei combustibili. Il comm. Luiggi osserva che si potrebbe ottenere un notevole risparmio, ad esempio, cercando di ridurre il consumo del carbone necessario al riscaldamento degli uffici col limitare il riscaldamento alle sole giornate veramente fredde ed alle ore diurne strettamente necessarie al servizio. Ciò si potrebbe meglio ottenere attuando negli uffici pubblici e privati l'orario unico continuato per il periodo della guerra, senza compromettere le decisioni avvenire. L'orario continuato contribuirebbe potentemente a diminuire i consumi di combustibile, sia come riscaldamento delle città della media od alta Italia, sia come illuminazione in esse e in quelle dell'Italia meridionale dove predominano le officine a gas e le centrali termoelettriche.

Il comm. Luiggi rileva che in Liguria vige da tempo immemorabile questo orario che concorre anche a limitare il consumo del carbone.

Il comm. Luiggi conclude che gli italiani sarebbero ben lieti di fare un sacrificio, purchè ordinato a tutti, di fronte ai sacrifici di ogni genere che compiono i militari nelle trincee e sulla flotta per assicurare la vittoria.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale di guerra di Venezia

(Udienza del 1 dic.)

Un fornitore fiorentino

I testi

Continua il processo contro il fornitore militare Taddei di Firenze.

L'udienza si apre alle ore 9.30.

Il Presidente fa introdurre il teste capitano Cappellaro Angelo direttore dei conti del... bersaglieri. Egli narra la vicenda dei farsetti di cotone. Il capitano non ricorda con precisione come venne scoperta la frode.

Il presidente chiede al teste se proprio nella lettera con la quale veniva data la ordinazione al Taddei dei farsetti si parlava di lana e cotone.

Il teste risponde affermativamente, aggiungendo che il comando, dopo la perizia fatta ai farsetti, scrisse una lettera al Taddei chiedendo spiegazioni in proposito, e ricorda che allora vennero due suoi rappresentanti per accomodare la faccenda.

Il presidente fa rilevare i vari prezzi della lana e del cotone e chiede alcune spiegazioni circa la lettera di denuncia mandata al Ministero.

Il teste non ricorda bene, afferma solo che nulla si concluse con i due rappresentanti del Taddei specialmente col cav. Testi, venuto da Padova, al quale non fu, si può dire, dice il teste, data nemmeno udienza.

Il presidente chiede al teste se le lettere scritte in seguito dal Taddei erano lettere di giustificazione.

Il teste non ricorda.

Il difensore cav. Moreno fa notare la amnesia del sig. capitano.

Il presidente dà lettura di una lettera in data del 1. agosto scritta dal Taddei al comando del... bersaglieri, colla quale prometteva di venire personalmente a trattare i propri interessi, in risposta ad un telegramma speditogli dal comando col quale lo si invitava a venire per giustificarsi.

Il presidente legge una lettera del ministero colla quale si concretano i termini della frode, dando ragione al colonnello che avea protestata la fornitura e invitando, data la perizia, il Taddei a ritirare, entro il termine di 10 giorni, i farsetti.

— E' venuto da lei con fare altero quel signore di Padova? — chiede il presidente al teste.

Il capitano Capellaro risponde affermativamente.

Si leggono quindi altre lettere riguardanti i vari prezzi dei farsetti.

Dopo altre contestazioni l'udienza a mezzogiorno è levata.

L'udienza viene ripresa alle ore 15.45.

Il Procuratore Generale fa allegare otto documenti; il presidente si riserva di esaminarli; il presidente invita poi il Procuratore generale ed i difensori ad esaminare i documenti che il capitano contabile del... bersaglieri, teste in causa, ha portato con sè ed a prenderne eventualmente copia.

Si passa poi ad interrogare il teste Ferrara Gennaro rappresentante di commercio a Napoli. Egli nell'agosto del 1915 acquistò dal Taddei, al prezzo di L. 4.25 l'uno, settemila farsetti che poi rivendette in parte alla ditta Mele di Napoli, la quale, prima di procedere all'acquisto, li fece esperimentare trovandoli di ottimo cotone e meritevoli del prezzo di L. 4.25, prezzo che la Ditta Mele pagò al Ferrara. Un'altra parte dei farsetti il Ferrara vendette ad altra ditta a L. 4.50 all'uno e ne avrebbe potuti vendere altri assai se la ditta Taddei avesse potuto fornigliene. A quell'epoca il prezzo di L. 4.25 all'uno per quei farsetti — che erano quelli rifiutati dal... bersaglieri di Verona — era assolutamente ristretto perchè il cotone — dice il teste — valeva allora circa L. 5.50 e 5.75 al chilo ed il farsetto del Taddei pesava all'incirca 600 grammi. Non può assicurare la data, ma crede che l'affare col Taddei egli l'abbia concluso a Firenze alla fine di luglio 1915. Il teste dimostra poi come certe lane, dette «macchinate» valgano meno di un ottimo cotone. Ritiene che nell'agosto 1915 un commerciante non avrebbe potuto dare un farsetto di tutto cotone a L. 2.50 all'uno; per questo prezzo tutto al più si sarebbe potuto dare un farsetto di cotone chiamato di straccio. Lo Stato esigeva invece farsetti bianchi, cioè i migliori. Conclude affermando che l'acquisto dei farsetti del Taddei, rifiutati dal... bersaglieri, a L. 4.25 all'uno rappresentava realmente un buon affare.

Cav. Ferruccio Testi, commerciante di Padova. Nell'agosto del 1915 per la prima volta vide il Taddei a Firenze. Era nel suo studio quando un impiegato del Taddei annunciò la vertenza col... bersaglieri di Verona. Il Taddei, sapendolo veneto, lo invitò a recarsi a Verona a risolvere la vertenza ed egli accettò perchè gli pareva che i prezzi fatti dal Taddei, cioè L. 4.20 per farsetto, fossero equi. Nessuno poteva presumere — dice il teste — che allora per L. 4.20 all'uno si potesse avere un farsetto col 75 per cento di lana. Conosceva poi il colonnello Ghezzi, comandante del... bersaglieri, perchè era stato suo compagno di scuola. Dal Taddei ebbe questo preciso incarico: ritirare i farsetti e dissipare l'equivoco dal punto di vista della correttezza. Il Taddei voleva sopratutto — dice il teste — che fosse riconosciuta la sua buona fede e non mostrava soverchio interessamento al fatto che il... bersaglieri accettasse o meno i farsetti.

Presidente — Tanto più che il Taddei aveva allora trovato il Ferrara pronto ad acquistarli ad un prezzo superiore.

Teste — Narra che il colonnello Ghezzi lo presentò al capitano contabile, che questi gli mostrò un diffuso verbale contro il Taddei nel quale si diceva che i farsetti potevano valere 2 lire o 2.50, affermazione che il teste vivacemente contradisse e dopo ciò il capitano bruscamente troncò il colloquio. Poi rivisitò il colonnello a casa, per dimostrargli la piena correttezza della sua condotta in favore del Taddei. Ottenne la restituzione dei farsetti e si ritenne soddisfatto della sua missione ed ebbe la impressione che, restituiti i farsetti, non si sarebbe dato corso ad ulteriori provvedimenti contro il Taddei. L'equivoco si sarebbe dissipato. Il Testi afferma poi che s'era offerto anche di rilasciare due farsetti come campioni e colla sua firma. Egli conferma, infine, che l'incarico ricevuto dal Taddei, era più morale che materiale.

L'udienza è quindi levata.

Tribunale di Conegliano

Assolto

Ci scrivono da Conegliano, 1:

E' comparso ieri davanti al nostro Tribunale — difeso dal comm. Pagani Cesa — il sig. Alessandro Soligon di Ornelle, commissario prefettizio di quel Comune, accusato di aver venduto rifiuti di paglia dell'Amm. Comunale, riacquistandone poi per proprio conto una certa quantità.

Il Tribunale pronunciò sentenza di assoluzione.

Pretura di Mestre

Commercio delle uova

Ci scrivono da Mestre, 1:

Il negoziante Longo Agostino, d'anni 66, di Mestre, è comparso ieri innazi al Pretore imputato di incetta di uova e d'aver praticato un prezzo superiore a quello del calmiere. L'11 ottobre scorso fu trovato in possesso di 37.000 uova che vennero sequestrate e vendute a prezzo di calmiere.

Il Longo si giustifica affermando che acquistò e vendette regolarmente secondo il suo consueto sistema.

Il Pretore avv. Capon, dopo la escussione dei testi, la requisitoria e la difesa dell'avv. Scarpa, condanna il Longo a 3 giorni di arresto, 500 lire di ammenda e alle spese processuali.

Il Longo è ricorso in appello.

Tribunale Penale di Venezia

(Udienza dell'1 dic.)

Pres. Ballestra; P. M. Chiancone.

Il fallimento della « Bella Venezia »

Diodà Pietro fu Ettore e di Dalla Venezia Adelaide di anni 42, di Venezia, già conduttore del Ristorante «Bella Venezia» è imputato di bancarotta semplice, perchè quale commerciante dichiarato fallito con sentenza 14 aprile u. s. dal locale Tribunale, nell'esercizio del suo commercio, fece spese personali e per la famiglia eccessive rispetto alla sua condizione economica, non tenne alcuno dei libri prescritti, non fece l'inventario annuale, nè la prescritta dichiarazione entro i tre giorni dalla cessazione dei pagamenti e per di più, dopo la cessazione dei pagamenti, pagò un creditore a danno della massa.

Il Diodà, contumace, è patrocinato dall'avv. Marsich.

Viene condannato ad un anno di detenzione.

Omicidio colposo

Gallo Pietro di Gioacchino e di Collavin Giovanna, qui nato il 14 marzo 1898, abitante al 1652 di Cannaregio, e Trevisan Manlio di Giovanni e di Carturan Giuditta, nato a Montagnana il 9 novembre 1888, qui residente, soldato al locale Distretto militare addetto all'Ufficio telegrafico, sono imputati di omicidio colposo per avere in Venezia il 29 ottobre u. s. per imprudenza e negligenza l'uno, e l'altro, omettendo le cautele necessarie nel maneggiare un'arma, cagionato la morte di Rossi Giuseppe, che avvenne per l'esplosione di una rivoltella che il Trevisan aveva dato per esaminarla al Gallo e che appunto nel maneggiarla esplose ferendo il detto Rossi alla regione parietale sinistra.

Sono patrocinati dagli avv. Zironda e Marsich e vengono condannati: il Gallo a 10 mesi di reclusione e 250 lire di multa, e il Trevisan ad un anno di reclusione e 350 lire di multa.

Bancarotta semplice

Nardari Giovanni di Vincenzo di Luigi e di Zorzi Paola, nato a Varago (Treviso) il 10 marzo 1858, qui abitante al 1713 di S. Marco, è imputato di bancarotta semplice perchè, nella sua qualità di commerciante dichiarato fallito con sent. 23 giugno u. s. del locale Tribunale, durante lo esercizio del suo commercio non tenne i libri prescritti e nemmeno il libro giornale, non fece inventari annuali, nè fece entro i tre giorni dalla data della cessazione dei pagamenti la prescritta dichiarazione. E' patrocinato dall'avv. Marsich.

Viene condannato a 5 mesi di detenzione; il Nardari è però beneficato della legge sul perdono.

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza dell'1 dic.)

Pres. Tombolan; P. M. Lonati.

Furto alla stazione di Treviso

Dal Ben Giorgio di Eugenio di anni 41, Granello Ernesto fu Giuseppe di anni 18 e D'Arsiè Angelo fu Giuseppe di anni 54, furono condannati dal Trib. di Treviso: il primo a mesi 3 e giorni 10, il secondo a mesi 2 e giorni 23, il terzo ad anni uno e mesi 2 di reclusione, perchè ritenuti responsabili: il D'Arsiè di furto qualificato continuato per avere in numerose volte fino al 14 luglio 1916, con abuso di fiducia, alla Stazione ferroviaria di Treviso rubato quantità diverse ed imprecisate di merce; il Granello e Dal Ben di furto qualificato commesso di correità in giorno imprecisato poco precedente al 14 luglio 1916 con abuso di fiducia rubato alla Stazione ferroviaria di Treviso tre bottiglie di birra.

La Corte conferma per Dal Ben e Granello, e assolve per insufficenza di prove D'Arsiè. — Dif. avv. D'Altan, Cesaris e Boscolo.

Il furto di una mucca

Cargnelutti Antonio Pietro detto Bambin, di anni 33, da Gemona, fu condannato dal Trib. di Tolmezzo alla reclusione per anni due e mesi uno ed un anno di vigilanza della P. S. perchè ritenuto responsabile di furto qualificato di una vacca del valore di lire 200 circa in danno di Romanin Giuseppe in Forni Avoltri nella notte dal 9 al 10 maggio 1915 mediante il trafugamento della chiave della stalla.

La Corte conferma. — Dif. avv. D'Altan.

70 mila lire rubate alla Posta di Udine

Calderari Attilio di Enrico di anni 17, Zamolo Enrico di Sante di anni 18, Lodolo Mario di Giovanni di anni 17 e Savio Faustino fu Faustino di anni 19, tutti di Udine, furono condannati dal Trib. di Udine: il primo ad anni 1, mesi 9 di reclusione, il secondo a mesi 8 e giorni 22, il terzo a mesi 10 e giorni 15 ed il quarto ad anni uno e giorni 15, perchè ritenuti responsabili: il Calderari di furto qualificato continuato per avere in Udine il mattino del 29 febbraio 1916 e nei precedenti giorni 27 e 28 stesso mese tentato di rubare dal furgone postale la cassetta contenente valori cominciandone l'esecuzione col cercare d'aprirlo con chiave falsa ed altri strumenti non riuscendovi per circostanze indipendenti dalla sua volontà e per essersi impossessato il mattino del 1.o marzo 1916, in Udine, dalla cassetta contenente per circa 70.000 lire di valori rinchiusa nel furgone postale che aperse mediante chiave falsa, e scassinando poscia la cassetta chiusa solidamente con due lucchetti. Tutti gli altri di complicità non necessaria nell'anzidetto furto continuato a sensi dell'art. 64 C. P.

La Corte conferma. — Dif. avv. D'Altan.

Corte d'Assise di Padova

Un'assoluzione

Ci scrivono da Padova, 1:

Il manovratore ferroviario Bortolami, accusato di libidine sulla propria figlia e di altri reati di minor conto, è stato assolto per non aver commesso i reati ascrittigli.

Il processo per illecite esenzioni

Roma, 1

Sono oggi continuate al tribunale militare le arringhe a difesa nel processo a carico del capitano D'Arienzo ed altri.

Due ufficiali superiori assolti dall'accusa di prevaricazione

Alessandria, 1

Dopo sette giorni di discussione è finito il processo contro il tenente colonnello Augusto Monsacchi e il maggiore Bartolomeo Faccenda accusati di prevaricazione per un vuoto verificatosi nella cassaforte del 74.o fanteria contenente 138 mila lire.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

2 Sabato: S. Aniano.
3 Domenica: S. Francesco S.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

(Lista 197.a)

Madame Louis Stern (off. mens.) L. 300 — Giovanni Bernach (id.) 50 — Personale della S.A.V.I.N.E.M. (18.o versamento mensile) 201 — Ing. Gio. Batta Guidini (offerta mens. di sett., ott. e nov.) 150 — Fiorini prof. Giovanni (off. mens. sett.) 10 — Bianchi Antonio (off. mens.) 15 — Personale Cassa di Risparmio (off. mens. sett. e nov.) 443.10 — Personale Sopraintendenza monumenti (off. mens.) 50 — Federazione fra disegnatori R. Marina (17.a off. mensile) 40 — Direttore e impiegati Società del Gas (per off. mens.) 122 — Direzione impiegati e operai dell'acquedotto (offerta mens.) 290 — Nob. comm. Gioacchino e Marina Wiel (off. mens.) 75 — Funzionari Genio Civile pel servizio generale di Venezia (off. mens.) 57.78 — Tenente di vascello Carlo Franchi in memoria del prof. Pietro Gallo 10 — Ing. Attilio Cadel, in memoria del tenente Pietro Azzano 5 — Girolamo Vivante id. 5 — Clementina Guggenheim (off. mens. nov. e dic. pro infanzia) 10 — Emilia Fulin Bianchi (pro lana) 20 — Co. Nina Ottolenghi Levi (id.) 5 — Alcuni funzionari Assicurazioni generali (pro mutilati, arretrato) 44.

	L.	1.902.88
Liste precedenti	»	1.039.393.79
	L.	1.041.296.67
Meno importo versato dalla fabbriceria di S. M. del Giglio e pubblicato erroneamente nella lista n. 195	»	708.55
Sottoscrizione 1916	L.	1.040.588.12
Sottoscrizione 1915	»	[illegible]
Totale compless.	L.	2.110.577.21

Offerte varie

Offrirono indumenti per i soldati le signore: Baronessa Galvagna Persico (4 paia calze, 5 passamontagna), Teresa Zecchin Menegazzi (8 passamontagna), Mario e Marcella Vianello Chiodo (2 panciotti, 2 paia gambali, 4 paia calze, 2 colli, 2 paia guanti, 2 passamontagna), e offri indumenti per i figli dei richiamati la signora Anna Oreffice.

Lavorarono per i soldati le signore: Tiani, Ferreri Elvira, Contessa Elsa Albrizzi, Bagilotto, Maria Pulini, Teresina Silvia Elsa Sturli, Anna Griffon, cont. Caterina Michiel Bianchi, cont. Maria Bianchi, Jone Bonamico, Nerina Stocco, Ninazia Cannizzaro, Giovannina Carmela Evelina Piemonte, co. Giulia Da Sacco, Linda Emma Ciardi, Rita Foresti Amati, Marchesa Bia, Piacenza Angela e cont. Serego degli Allighieri.

Dono di Natale

per le famiglie dei soldati

(Lista 6.a)

Luigi Mazzaro L. 100 — Cotonificio Veneziano 100 — Banca Veneta 100 — Elsa e Tullio Marzari (a mezzo Banca Pasqualy) 50 — Cav. Giacomo Ivancich e famiglia 50 — Società Duri i Banchi 50 — Fratelli Moreolo 50 — Dr. G. B. C. 50 — Ricoverati e personale di assistenza dell'Opera Pia G. B. Giustinian (Ospedale Cronici) 50 (*) — Ditta Toffolutti (Magazzino Mauro) 50 — Marchese Saibante dr. Lorenzo e Consorte 40 — Clemente Guggenheim 25 — Contessa Teresa Boldù 25 — Emilia Pulin Bianchi (a mezzo Pasqualy) 20 — Comm. dr. Ugo Caffi 20 — Contessina Enrica Falier 20 — Ammiraglio Noce e Signora 50 — Jachia Enrico (Tavolozza Tiziano) 20 — Cav. Ulisse Ringler 20 — Sottot. Guido dr. Ringler 20 — Emilio e Augusta Toffolutti 20 — Comm. dr. Giovanni Conti (a mezzo Pasqualy) 10 — Giuseppe Costantini imprenditore (a mezzo Caffè S. Luca) 10 — Amalia ved. Guidi 10 — On. prof. avvocato Renato e Carlotta Manzato 20 — Clara ved. Weichsee 10 — Prof. Andrea Benzoni 5 — A mezzo Toffolutti: Arturo Zender 1, Gaetano Fornaro 5, Passudetti Luigi 1, Friziero Italo 1, F. F. 2, Donadelli Clara 1, Cucchini Umberto 1, Bioto Pietro 1, Cappellin Pietro 2, Tomat Fabio 1, Resy Ravetta 5, Ranzato Ina 2, Vittorio Toffolutti 5, Giovanni Severin 5, Cartago Livia 1, Venanzi 2, P. Zanone 1, Bocconcelli Irene 3, Radaelli Gemma 1, Cavisago 2, Luigia Adami 2, Cerutti Teresa e Irma 5, Molinari 2, Capitano dr. Giorgio Marcon 5, Avv. cav. Cesare Magrini 5. — Lire 1057 — Somma preced. 8618 — Totale generale L. 9675.

(*) L'offerta dei ricoverati dell'Opera Pia G. B. Giustinian (Ospedale dei Cronici) era accompagnata dalla seguente lettera:

« Coloro che l'Opera Pia G. B. Giustinian pel ricovero dei malati cronici sottrae in gran parte ai rigori del verno ed agli stenti; coloro che volontariamente colà posero loro stanza ed il personale di assistenza, mi hanno affidato l'incarico gradito di trasmettere alla S. V. Ill.ma la loro offerta.

Essi vogliono contribuire ad un'opera buona e santa, addimostrando così che la gratitudine non è vana parola e che anche fra gli umili alberga e fruttifica.

Colgo l'occasione per professare alla S. V. i sensi della mia osservanza. — Il Presidente: *Avv. Costantino Masotti* ».

Raccolta di metalli

La raccolta dei rottami di metallo iniziatasi nelle nostre scuole, ha dato sino ad ora risultati edificantissimi. In tutti gli stabilimenti scolastici infatti è una gara fra i piccoli a chi più offre, perchè molti di essi hanno già compreso (e di ciò va data lode agli egregi insegnanti) lo scopo altamente patriottico e civile a cui mira la raccolta.

Ma perchè questa sia nota a tutti e da tutti apprezzata, anche da quelli che più sono lontani dalla vita cittadina, che non leggono i giornali nè gli avvisi affissi al pubblico, la Commissione ha fatto largamente distribuire agli alunni delle scuole elementari un manifestino che a quest'ora migliaia e migliaia di cittadini avranno letto, così che a nessuno passerà inosservato un mezzo facile e pratico per contribuire in qualche maniera all'incremento del materiale bellico di cui il paese ha bisogno, e al miglioramento finanziario delle istituzioni di assistenza e di Difesa nazionale e della Croce Rossa.

Ecco pertanto il manifesto diretto ai nostri piccini delle scuole e che riescirà certamente di efficace e diffusa propaganda:

« *Beati quelli che più hanno, perchè più potranno dare....* » ha detto il Poeta. E voi avete dato, o fanciulli. Avete dato e darete ancora, per la Croce rossa, per la lana pei soldati, per il prestito di guerra, per beneficare i fanciulli più poveri della vostra scuola.

Forse molte volte avrete fatto il sacrifizio di un divertimento, di un balocco, di un dolce. Ma ora voi potete dare ancora qualche cosa senza fare sacrifizi, qualche cosa che per voi non rappresenta alcun valore.

Rovistate nelle vostre case: troverete certamente ferri vecchi, chiodi contorti, chiavi rotte, pezzi di piombo, d'ottone, di rame, di ghisa; utensili di metallo logori ed inservibili, scatole di latta ecc.

Raccogliete tutto questo materiale metallico e portatelo, col permesso dei vostri genitori, alla scuola; e se non potete portarlo a scuola, mandatelo ad uno dei *posti di ricevimento;* se poi ne avete tanto tanto, avvisate la vostra maestra o il vostro maestro i quali, alla loro volta, avvertiranno la Commissione incaricata della raccolta che manderà a prenderlo.

Vedete, fanciulli, che tutti potete ancora dare qualche cosa alla Patria.

Quel materiale metallico disperso nelle vostre case, raccolto che sia, verrà venduto all'Amministrazione della Guerra e servirà a fabbricare armi e munizioni per i nostri valorosi soldati; la somma ricavata dalla vendita andrà a favore di due benemerite istituzioni cittadine: il *Comitato d'Assistenza e di Difesa Civile* e la *Croce Rossa.* Voi conoscete queste due provvide istituzioni e sapete quanto bene esse spargono, quanti dolori leniscono, quante lagrime asciugano.

Voi che avete buon cuore, pensate spesso ai soldati che combattono, ai feriti e ai malati che dolorano negli ospedali; ma non basta pensare ad essi; bisogna aiutarli, bisogna aiutare le famiglie più bisognose. E voi lo potete: voi potete dare ancora qualche cosa a chi sacrifica la vita per noi, per la nostra Patria.

Offrite dunque rottami di metallo, e compirete opera patriottica e benefica.

La Commissione.

Le nuove aste della Croce Rossa

Le aste della Croce Rossa, le aste fortunate e benefiche, tanto volentieri, e con vantaggio proprio, frequentate dal pubblico di buon gusto, ricominciano oggi.

La decima Urna dei Rottami d'oro e d'argento, adagio adagio s'è venuta riempendo anch'essa, così che, giorni fa, fu necessario vuotarla per procedere alla cernita e alla fusione degli oggetti in essa raccolti. E poichè molti se ne trovarono, fra quelli non vincolati dall'obbligo della fusione, di assai belli e ben conservati, così moderni che antichi, la Commissione di Propaganda ha deliberato di metterli subito all'incanto, insieme a quelli ancora rimasti delle Urne precedenti.

Ma a rendere le nuove aste ancor più varie e interessanti, agli oggetti d'oro e d'argento delle Urne ne sarà aggiunto anche qualche altro dei molti che vengono alla Croce Rossa di continuo regalati.

E la prima asta comincerà da stamane per durare fino a Domenica 10 corr. Si comporrà di cinquanta numeri, e il metodo sarà quello stesso usato tempo addietro, cioè gli oggetti saranno esposti nella vetrina dei negozi sotto le Procuratie, col loro numero progressivo e con il prezzo minimo di stima, prezzo base sul quale si dovranno fare le offerte di aumento durante la settimana. E chi Domenica 10, all'ora dell'oscuramento, risulterà aver fatta l'offerta maggiore, rimarrà aggiudicatario dell'oggetto desiderato.

La Giunta esecutiva per le provvidenze sociali e la Cucina Popolare

Dicemmo ieri della benefica azione svolta dalla Cucina popolare aperta da qualche tempo a S. Maria Formosa; ora il Consiglio di amministrazione della Pia Opera delle Cucine Economiche ricorda che aperse la Cucina Popolare per iniziativa della *Giunta Esecutiva per le provvidenze sociali.*

Questa Giunta, istituita per desiderio del Sindaco coll'intento di coordinare tutta la assistenza straordinaria richiesta, all'infuori dei richiami alle armi, dalle disagiate presenti condizioni, è presieduta dal prof. Bordiga e composta di rappresentanti del Comune, della Congregazione di Carità, del Comitato di Assistenza Civile e dell'Opera Pia Cucine Economiche.

Gli artisti del "Rossini" all'Istituto dei Mutilati

Per gentile iniziativa dei signori Francesco Nardello e Girolamo Aboaf della impresa del Rossini, nel pomeriggio di ieri gli artisti di quel teatro convennero all'Istituto dei Mutilati per un trattenimento d'arte dedicato esclusivamente allo svago dei ricoverati, che traggono un senso di vero conforto da così squisite partecipazioni all'opera di assistenza che amorevolmente li circonda e li guida al perfezionamento. Diamo il nome dei gentili artisti, fraternamente congiunti nell'opera soccorrevole: Nini Bagnasco, Alvina Dianette, Erminia Alagarin, Cesare Nesi, Agostino Grandis, Armando Creti, un complesso magnifico e vario cui il programma ricchissimo diede il modo di affermare tutte le più elevate qualità d'arte. Sedeva al piano il maestro Arnaldo Schiavoni.

La passionalità del canto di Nini Bagnasco, le deliziose interpretazioni di Alvina Dianette, le squisitezze miniate da Erminia Alagarin, la robustezza ed il colore di Cesare Nesi, la delicatezza e l'eleganza di Agostino Grandis, la nobiltà e la forza di Armando Creti, ecco gli elementi che mirabilmente concorsero a formare, sotto la guida bellissima e colorita del maestro Schiavoni, la festa d'arte memorabile che trasse ad un vero prorompente entusiasmo gli ascoltatori. Per la cronaca citeremo il bis del prologo del « Mefistofele » del basso Creti, il brindisi della « Cavalleria » intonato dal tenore Nesi e gli applausi interminabili, le ovazioni che accompagnarono ogni pezzo del programma, significanti l'ammirazione per le elette doti degli artisti partecipanti e la riconoscenza per la festa largita.

Ufficio Notizie alle Famiglie dei militari

La locale Sezione dell'Ufficio Notizie alle famiglie dei militari di Terra e di Mare (Campo S. Maria Formosa N. 5254) avverte il pubblico che l'Intendenza Generale del Regio Esercito, presi gli accordi con il Comando Supremo, ha modificato la circolare N. 25850 con la quale vietava assolutamente la visita dei famigliari ai militari ricoverati negli ospedali da campo. Infatti con circolare N. 29900 in data 13 Novembre c. a. si consente ai famigliari, che accerteranno la relazione di parentela col degente, la visita ai ricoverati negli stabilimenti Sanitari situati nel territorio delle retrovie, limitando il tempo strettamente necessario per vedere l'infermo ed averne notizie dirette.

Restano pertanto assolutamente ancora vietate le visite in tutte le Unità Sanitarie da campo situate nel territorio delle operazioni.

Giovani Esploratori

L'adunata dei Giovani Esploratori per domenica 3 dicembre è indetta alle ore 8.30 al Giardinetto Reale.

Tutti quelli che hanno prestato servizio al Distaccamento di Bagni della Porretta e quelli del Gruppo di Mestre aggregati al 108 Battaglione di Milizia Territoriale dovranno presentarsi per avere comunicazione in merito al distintivo di cui si potranno fregiare, come da disposizioni del Comitato Centrale.

Coloro che, per qualsiasi ragione non sufficientemente giustificata, si assenteranno, rinunciano ad ogni forma di compenso o riconoscimento di sorte.

Esequie di prodi

Galesso Umberto

AS. Marcuola ieri mattina vennero celebrate solenni esequie in suffragio del soldato Galesso Umberto, caduto per la Patria.

Il Sindaco era rappresentato dal Consigliere Comunale sig. Scattolin. Intervennero rappresentanze del R. Esercito, dei Vigili, del Comitato di Assistenza Civile e numerosi parenti ed amici.

Esportazione di scope di saggina nella Svizzera

La Camera di Commercio rende noto che il permessi di esportazione in Isvizzera di scope di saggina sono ora rilasciati caso per caso dal Ministero delle Finanze su domanda delle Ditte interessate e dietro produzione del certificato della S. S. S. essendo detta merce vincolata al controllo della cennata Società.

Convegni musicali all'Associazione Impiegati Civili

La Presidenza dell'Associazione generale fra gli impiegati civili ha deliberato di tenere, nella propria sede, una breve serie di convegni famigliari musicali. L'esecuzione degli scelti brani sarà affidata agli allievi delle Scuole di musica dell'Associazione.

Il ricavato dei trattenimenti sarà generosamente devoluto al Comitato di assistenza e di difesa civile.

Il Comitato di assistenza vuol attestare anche pubblicamente la sua riconoscenza per la deliberazione dell'Associazione fra gli impiegati, che ha voluto preparare simpatiche feste dell'arte, che saranno, insieme, feste della carità.

La prima riunione avrà luogo domenica 10 dicembre, ad ore 15, e sarà, indubbiamente, lieta del più schietto successo.

La iscrizione nelle liste elettorali amministrative per l'anno 1917

Il Sindaco pubblica un manifesto annunziante che è aperta la inscrizione nelle liste elettorali amministrative secondo le consuete norme.

I cittadini che abbiano il titolo alla iscrizione di ufficio nella lista elettorale politica, per età o pel servizio militare prestato o per aver superato l'esame di compimento del corso elementare inferiore, debbono essere inscritti d'ufficio nella lista elettorale amministrativa in base agli elenchi di cui all'articolo 31 (terzo comma) della legge 4 febbraio 1915 purchè abbiano la residenza in questo Comune e si trovino compresi nel registro della popolazione stabile del Comune stesso; debbono essere altresì iscritti d'ufficio, ancorchè non risiedano nel Comune e non si trovino nel registro della popolazione stabile, coloro che, almeno da sei mesi, sono compresi nominativamente nei ruoli del Comune per una contribuzione diretta erariale di qualsiasi natura. Per i cittadini suddetti non è obbligatoria la presentazione della domanda di iscrizione, ma è in loro facoltà di presentarla nei modi e termini prescritti dalla legge.

Negli altri casi previsti dagli articoli 13 e 14 della legge, (possesso di uno dei titoli specificati nell'articolo 4 del testo unico elettorale politico; esperimento superato innanzi a pretore; censo non risultante da iscrizione nominativa nei ruoli del Comune per una contribuzione diretta erariale) non potrà farsi luogo alla iscrizione nella nuova lista, se non quando la commissione elettorale comunale sia altrimenti in possesso di tutti i documenti necessari a norma dell'art. 36 (secondo comma) della legge, ovvero in seguito a domanda da presentarsi nei modi e termini stabiliti. Le domande dovranno essere presentate non più tardi del giorno 15 dicembre 1916.

Nobili parole in commemorazione del prof. Pietro Gallo

L'altra mattina il direttore generale didattico, prof. Lorenzo Bettini, in una riunione dei direttori e delle direttrici delle Scuole Comunali, riunione tenutasi in Municipio, commemorò con nobili parole il compianto prof. Pietro Gallo.

Il Bettini ricordò come al Gallo ben si addica il titolo di « fondatore della ginnastica » nelle scuole elementari di Venezia; il Gallo patrocinò e si fece apostolo fervente degli esercizi fisici in tutte le altre scuole e tra il popolo. E in questa missione, volontariamente assuntasi, vi prodigò un ardore e attività somma.

Fu innovatore dei metodi; « torniamo all'antico » egli diceva, e la ginnastica quindi intese non soltanto come miglioramento fisico, ma anche come scuola di correttezza, di generosità, di virtù civili.

Il Bettini ricordò quindi i bellissimi saggi ginnastici dati dagli alunni del Gallo sotto la sua sapiente direzione, e le varie riescitissime marce, sfilate ecc. per le quali le scuole di Venezia emersero vittoriose in gare regionali e nazionali.

Alla salda tempra fisica, Pietro Gallo unì carattere saldo, austera coscienza, cortesia e bontà: perfetto tipo di galantuomo e gentiluomo. Egli fu — concluse il Bettini — educatore e come tale non sarà dimenticato a Venezia. Il ricordo delle sue virtù sarà di conforto ai figli.

Le parole del prof. Bettini trovarono pieno consentimento in tutti i presenti i quali affidarono all'oratore l'incarico di esprimere particolarmente le loro condoglianze al prof. Mario Gallo, l'ispettore dell'educazione fisica nelle civiche scuole comunali.

Università Popolare

Domani nella sala dell'Ateneo seguirà l'inaugurazione del nuovo anno dell'U. P. con una conferenza di Orazio Pedrazzi sulla Dalmazia, conferenza che fa parte di un corso speciale, tenuto dall'U. P. d'accordo con le Società « Dante Alighieri », « Trento-Trieste » e « Pro-Dalmazia », e il cui titolo complessivo è: « La Dalmazia e l'Italia ».

Più volte ormai il Pedrazzi, redattore del « Nuovo Giornale » di Firenze, ha parlato al pubblico veneziano, il quale ne ricorda la calda eloquenza e l'arguzia fresca e gentile. Conoscitore profondo dei paesi balcanici e delle questioni che si agitano in essi, egli tratterà con competenza del problema relativo alla Dalmazia, che tocca tanto da vicino l'avvenire di Venezia, come si collega per tanta parte al suo glorioso passato.

Le inscrizioni all'intero programma dell'U. P. si ricevono oggi dalle 14 alle 16.30 nella sala terrena dell'Ateneo (S. Fantin, Calle Minelli) e domani dalle 9 alle 11. La quota, che è di due lire, si riduce a soli 30 cent. per gli operai muniti del libretto di lavoro.

Statistica della Guardia Medica

Nel mese di Novembre sono ricorsi alla Guardia Medica: 12 persone per assistenze mediche e 254 per assistenze chirurgiche. Totale 266.

Ciò dimostra che sebbene siamo in istato di guerra e molta parte della popolazione trovisi fuori di città, il benemerito e pio ufficio si rende assai necessario data anche l'abitudine dei cittadini di recarsi colà per le quotidiane medicazioni del caso.

Alla Guardia Medica

Ricorsero ieri alla Guardia Medica:

Tototo Germano di anni 14, abitante a S. Giuseppe che lavorando nell'officina dell'Orfanotrofio si cacciava una scheggia di ottone nell'occhio destro. Guarirà in sette giorni.

— Totti Maria di anni 34, abitante a S. Lio N. 613, la quale, spaccando della legna, si causava una ferita da taglio al pollice sinistro. Ne avrà per 10 giorni.

— Bortoluzzi Salvatore di anni 56 abitante a S. Pantaleone N. 6821 per una distrazione muscolare alla gamba destra. Guarirà in 10 giorni.

Ieri certo Benato Cesare di anni 17 da Campalto nel mentre, per conto della Società del Cellina, stava manovrando una « poutrelle » si produsse una ferita lacero contusa con l'asportazione della prima falange. Accompagnato alla Guardia Medica — dopo la medicazione del caso — venne dichiarato guaribile in giorni 30.

Legate le barche

Dagli agenti di P. S. di S. Polo venne ieri messa in contravvenzione la prestinaia Costinovis Teresa fu Girolamo abitante a S. Stae, perchè alle ore 11 della notte, due barche di sua proprietà erano ormeggiate in modo da impedire il transito ad altri natanti, contravvenendo perciò al bando del Comando in Capo.

Contravvenzioni rilevate dai Vigili

I Vigili Urbani rilevarono la contravvenzione al bando sull'oscuramento a Campanelli Francesco custode del Cinematografo Modernissimo in calle del Ridotto N. 1361 perchè teneva aperta e illuminata una finestra dal II. piano.

Derubata dall'amante

Ieri al commissario di P. S. di Dorsoduro certa Baroni Carlotta fu Giovanni denunciò d'aver patito un furto di lire 46. Indicò quale autore del furto il suo amante Montagner Girolamo; al quale, dopo arrestato, furono rinvenute le 46 lire.

Il Montagner fu tradotto alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Stato Civile

NASCITE

Del 28 nov. — Maschi 4 — Femmine 7 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 2 — Totale 13.

MATRIMONI

Del 28 nov. — Guarnieri Giovanni sarto con Fraticelli Domenica sarta, celibi — Montanarini Arnaldo ferroviere con Lazzari Colomba casal., celibi.

DECESSI

Del 28 nov. — Berti Squarcina Maria, di anni 80, ved., ricov., Venezia — Sartori Favit Maria, 73, ved., ricov., id. — Candido Cerchi Lucia Ant., 75, con., casal., id. — Penasa Marianna, 77, nub., r. pens., id. — Dei Rossi Rocco Angelo, 59, con., barcaiuolo, Burano — Galbiati Natale, 25, celibe, capor. magg., Gorgonzola.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 26 nov.:

Scarpa Lorenzo pescatore con Galangan Elisa casal. — De Cesare Giovanni marinaio con Mondini Ernesta casal. — Vianello Luigi carpentiere con Barone Ermelinda cas. — Mazzega Giovanni calzolaio con Tosetto Cecilia sarta — Crosera Pietro elettricista con Verdura Anna sarta — Tagliapietra Angelo pescatore con Gaggio Luigia casal. — Altinier Umberto congegnatore con Bigarello Emma casal. — Marchiori Pietro orefice con Marchetto Maria ricamatrice — D'Arrigo Agatino gerniere con Novello Elvira stiratrice — Molina Pietro timoniere con Maraesi Adele casal. — Pizzaggia Domenico macellaio con Marcon Maria casal. — Andretta Augusto rimessaio con Piazza Maria cameriera — Reveanne Giacomo tornitore con Cagnatel Elisabetta casal. — Marchini Romeo avvocato con Fantino Maria Luigia agiata — Scopinich Mario ingegnere con Berzetti di Buronzo Valeria civile.

L'orario delle Ferrovie

Arrivi

MILANO — D. 0.40, A. 5.20, A. 7.35, A. 10 (Verona), D. 13.10, A. 18.20, D. 20.20.
BOLOGNA — D. 5.50, DD. 9.5, A. 10.30, A. 15.30, A. 19.30, A. 23.40.
UDINE (via Treviso) — O. 5.5 (Treviso), A. 8.5, A. 11.5, A. 13.35 (Chiusaforte) A. 16.5, A. 20.5 (Chiusaforte), D. 21.2.
CASARSA (via Portogruaro) — O. 8.20, O. 11.20 (Portogruaro), O. 16.20, O. 21.20.
BELLUNO (Cadore) — A. 5.5, A. 11.5, A. 16.5 (Calalzo), A. 20.5 (Calalzo).
CERVIGNANO — O. 11.20, O. 16.20, O. 21.20.
PRIMOLANO (Grigno) — O. 7.5, O. 14.5, O. 21.5.

Partenze

MILANO — A. 4.45, A. 6.25 (Verona), D. 8.10, DD. 12, A. 13.25, D. 16.10, A. 21.30.
BOLOGNA — A. 5.15, A. 8.35, A. 11.45, D. 14.25, D. 16.10 (Rovigo), A. 17.20, DD. 21.15.
UDINE (via Treviso) — A. 0.40 (Treviso, A. 5.40 (Chiusaforte), DD. 9.20, A. 12.10 (Chiusaforte), A. 15.40, O. 18.5 (Treviso).
CASARSA (via Portogruaro) — O. 5.55, O. 9.55, O. 15.55, O. 20.25 (Portogruaro).
BELLUNO (Cadore) — A. 5.40 (Calalzo), DD. 9.10 (Calalzo), A. 12.10, A. 15.40, A. 20.10.
CERVIGNANO — O. 5.55, O. 9.25, O. 15.55.
PRIMOLANO (Grigno) — O. 6.35, O. 13.35, O. 18.35.

Teatri e Concerti

La prima rappresentazione di Emma Gramatica al "Goldoni"

Reputiamo inutili altre parole di presentazione dopo quanto scrivemmo l'altro giorno intorno alla Compagnia di Emma Gramatica che si presenta in una veste nuova per il pubblico, con una compagnia formata appositamente per un repertorio comico, nel quale troveranno posto i lavori più fini del teatro moderno e di quello del passato. Questa sera avremo il debutto della Compagnia — che ha voluto cominciare il suo giro da Venezia — con quella graziosa e significativa *Sfumatura* la cui comicità signorile ha ottenuto tanto lusinghieri successi. Nella interpretazione della figura principale di questo lavoro, Emma Gramatica eccelle veramente.

Il pubblico accorrerà senza dubbio a festeggiare quest'attrice che è fra le sue predilette e non avrà, pensiamo, a pentirsene.

La Direzione del teatro ci prega di far sapere che, prima del mezzogiorno, le bollette per le prenotazioni degli abbonamenti dovranno essere ritirate.

Rossini

E' annunciata per questa sera la quinta rappresentazione di *Mignon* con Nini Bagnasco, Arnoldo Giorgewski — il valente tenore che assumerà da questa sera la parte di *Guglielmo* — e gli altri soliti applauditi interpreti, egregiamente guidati dal bravo maestro Schiavoni.

Domani di giorno, ancora *Mignon*, di sera un'altra replica di *Cavalleria* e *Pagliacci*.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 20: *Mignon*.
GOLDONI — Ore 20: *Sfumatura*.
TEATRO MODERNISSIMO — *Jack!* (L'impronta della piccola mano).

I figli Enrichetta e Ferruccio e i parenti tutti danno il doloroso annuncio che la mattina del 30 Novembre spirava in Bologna, nel bacio del Signore, l'anima benedetta di

CAMPELLO LUIGI

Novantaduenne

da Cittadella.

COMUNE DI MUSILE
Consorzio Croce di Musile
Sezione Bonifica
AVVISA

che l'*Assemblea* degli interessati avrà luogo in I.a convocazione nel giorno di *Domenica 17 dicembre p. v.* alle ore 10.30 antim. o nel giorno di lunedì 26 dicembre alle ore 3 pom. per trattare: di N. 3 Consiglieri Delegati in sostituzione dei sigg. Sicher Comm. Avvocato Andrea, Castellani avv. Antonio e Raggiotto Prosdocimo scadenti per anzianità.

Proposta di modificazione all'art. 28 dello Statuto.

Comunicazioni della Deputazione.

Musile, 30 Novembre 1916.

Il Presidente: A. SICHER.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 25

Il conte di Sembreuil

Romanzo della contessa DASH

Una sera egli scrisse sul muro di quella casa con del carbone l'indirizzo del suo nuovo domicilio. Genoveffa era prevenuta di quel giochetto e appena alzata cercò se vi fosse qualche indicazione sui muri di quella costruzione. Tale sistema era comodo e non poteva destare sospetti ai suoi famigliari, perchè nessuna supponeva un simile sistema di corrispondenza, tanto più che Stanislao aveva cura di cancellare ogni cosa appena essa avesse letto.

— Forse la vedrò — pensava il giovane rientrando nella sua modesta camera. Un mattino, qualche giorno dopo, Stanislao ricevette un biglietto per posta di una scrittura alterata ed irriconoscibile, che gli imponeva di restare per due giorni consecutivi in casa sua. Temè dapprima ad un tranello, ma poi gli parve di riconoscere la scrittura di Genoveffa, ed attese.

La stessa sera alle nove udì bussare alla sua porta; aprì senza alcuna esitazione; era la marchesa.

Un folle abbraccio li tenne avvinti per qualche minuto. Era la prima volta che si trovavano soli!

— Mi pare d'aver pagato a caro prezzo questo istante di gioia, amico mio, — disse Genoveffa.

Stanislao non aveva parole e non poteva che guardarla estasiato.

— Voi — ripeteva — voi qui.

— Sì, eccomi, Stanislao, e per qualche ora. Avevo tanto desiderio di vedervi ed ho preparato ogni cosa da tempo. Hanno perduto le vostre traccie e si stancano anche di sorvegliarmi. Ho chiesto a mio marito il permesso di passare due giorni in campagna, presso una mia amica, e d'accordo con lei, eccomi qua. Mio marito non può lasciare Parigi, mio fratello deve badare alla duchessa ed a Carlo, quindi questa volta siamo sicuri

Egli non pensava ad altro se non che era vicino a lei e che poteva udirne la voce senza timore.

— Se sapeste, amico mio, che sorta di discorsi debbo udire! In casa mia, a due passi da me si combinano quasi tutte le infamie attuali. Mio marito non me ne risparmia alcuna; credo si sia fatto repubblicano per poterci perseguitare meglio. Il sacrificio di vostra sorella è oggetto dei frizzi di quella plebaglia. Il vostro nome è sempre pronunziato con minacce e scherzi orribili. Questo supplizio è insopportabile e vi prego di metterci termine.

— Che cosa posso fare?

— La duchessa, che vedo ancora qualche volta di nascosto, mi ha confidato i progetti di vostro fratello Carlo; seguitelo anche voi... Per quanto possa essermi grave il dolore della vostra assenza, sarà sempre preferibile all'ansia di ogni minuto. Ogni volta che mio marito rientra, o riceve qualche avviso dai suoi satelliti, tempo sempre di vedere nei suoi occhi la gioia per il vostro arresto e la vostra condanna. E' cosa da morirne.

— Io non parto, Genoveffa, — rispose il giovane — nessuno potrà farmi lasciare Parigi.

— Volete allora che vi arrestino e vi uccidano?

— Di questo non mi curo! La mia vita non giova a nessuno. Vi dà anzi tutto le inquietudini.... e finora non mi hanno ancora in loro mano!

— Ma voi non sapete come sono potenti e di quali mezzi dispongono!

— Nè io posso lasciarvi indifesa in loro potere. In fondo temono la mia vendetta, diversamente vi avrebbero già fatto espiare crudelmente il vostro amore.

— Ecco quanto voi non volete pensare! Essi, il popolo, o quelli almeno che hanno preso tale nome, non temono alcuno. Non hanno che una sola trama: nuocere all'aristocrazia, ed hanno mille braccia per i loro disegni.. Voi, come tutti i nobili, credete ancora di essere qualche cosa, ma per loro non rappresentate che un nemico, un mezzo di vendetta.

Che epoca strana quella! Due persone che avevano forse i minuti contati e si amavano sopra ogni cosa al mondo, pensavano alla politica prima che a sè. Ma la vita di ognuno era allora in pericolo e ogni ora poteva essere l'ultima.

— E non volete andare all'estero, Stanislao? — riprese la marchesa dopo qualche minuto di silenzio.

— Avvenga che può, rimango.

— Morremo entrambi allora, perchè non potranno torcerci un capello, se prima non mi avranno uccisa.

Era già suonata da un po' la mezzanotte e la signora de Fècand non aveva ancora pensato a raggiungere la sua amica. Ma le ore della gioia sono sempre brevi e troppo veloci. Si fece allora violenza.

— Ritornerò a vedervi poichè non partite — disse — e siccome voi restando rischiate il capo, posso ben espormi a mia volta a qualche sacrificio. Veglierò su voi, e mi rivedrete presto. Ma tenetevi nascosto e non lasciatevi cogliere.

Dopo mille promesse e mille baci si lasciarono.

Gabriella scese a precipizio le scale. Giunta nella via, guardò se vedeva una vettura per arrivare più presto dall'amica che l'attendeva nel suo appartamento a Parigi mentre il marchese le credeva entrambe in campagna. S'avvide di un uomo avvolto in un mantello che cercava nascondersi in una delle porte vicine. Con una presenza di spirito ammirabile, chiamò il cocchiere che l'attendeva e gli disse:

— Volete portare questa lettera in via Viex Agustins n. 6? Io resto ancora qui per un'ora e ritornerete a prendermi. Eccovi per il vostro disturbo, fate presto chè si tratta di cosa urgente e importante.

Bussò di nuovo alla porta e rientrò nella casa, dopo aver dato al cocchiere una busta qualunque chiusa.

Stanislao aveva osservato ogni cosa dalla finestra e scese ad incontrarla per le scale, domandandole che cosa era accaduto.

— Seguitemi — rispose Genoveffa — dobbiamo fuggire subito, ci spiegheremo dopo.

Osservarono la via. Era libera. L'espediente era riuscito. Colui che l'aveva pedinata, nella speranza di impadronirsi della lettera aveva seguito la vettura.

— Corriamo subito dalla mia amica.

Quando vi giunsero dovettero pensare a sventare i progetti di quelli che tenevano la marchesa in loro potere. Era necessario che si allontanassero subito perchè il marchese, accorgendosi di quanto essa aveva fatto, poteva mandare qualcuno alla villa per accertarsi se fosse colà. Stanislao le avrebbe accompagnate e poi sarebbe rientrato in città da un'altra porta. Tutto si effettuò per il meglio ed il mattino dopo, alle dieci, egli era già presso suo padre e sua sorella.

Mentre la signora de Fècand e Stanislao sfidavano tali pericoli pur di vedersi qualche momento, Carlo e la duchessa non erano ancora riusciti a liberarsi dell'ostacolo che si frapponeva alla loro felicità. La signora d'Eponnes aveva tentato più volte di indurre il visconte a renderle la sua libertà; ma questi evitava ogni spiegazione e fingeva di non capire.

Intanto la duchessa doveva partire. L'ordine della regina era preciso ed urgeva eseguirlo. Gabriella si decise a scrivere al signor de Sorcy.

« Perdonate, signore, — diceva la sua lettera — se contravvengo ai desideri del vostro cuore o ai vostri progetti; l'affetto ch'io vi porto ed il rispetto che io serbo alla memoria di mio marito mi vietano di comportarmi diversamente: nè, purtroppo, possiamo guidare i nostri sentimenti.

(*Continua*)

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

I poteri dei R.R. Commissari di Ampezzo e di Vittorio

Roma, 1

Sono prorogati i poteri dei regi commissari di Ampezzo (Udine) e di Vittorio.

Nozze d'oro benefiche

CEGGIA — Ci scrivono, 1:

In occasione della ricorrenza del cinquantesimo anno di matrimonio con la signora Anna Loro, il Cav. Avv. Pietro Carnielli, fece tesi pervenire al locale Comitato di Assistenza Civile, la somma di lire 150. — Coi più sentiti ringraziamenti dei Preposti alla benefica istituzione vadano ai festeggiati gli auguri di vederli in perfetta salute, per le future nozze di brillanti.

Beneficenza cittadina

MESTRE — Ci scrivono, 1:

Pro Assistenza Civile — Il Sig. Rag. Marcello Zucchella ha offerto Lire 10 per onorare la memoria della compianta sua madre, nel trigesimo della di lei morte. — I Signori Emma ed Ernesto Melli nel secondo anniversario della morte del loro adorato Mario, offrono al Comitato di Assistenza Civile L. 50 — Il Sig. Vivit Arcangelo L. 600 — Il Cav. rag. Ernesto Zezi 50 — Ditta Caterina ved. Torres e fratelli Rallo 100 — Fratelli Rallo fu Pietro 30 — Ved. di Rallo Pietro 20 — Marzari cav. Angelo 40 — Pagracco Giuseppe 40 — Trentin Giulio 15 — Trentin Giuseppe 15 — Lombardi Vincenzo 20 — Pannone dott. Alessio 25 — Patron Primo 25 — Favro Carlotta ved. Bobbo 5 — Pellizzaro Camillo 25 — Vesco Giovanni 2 — Società Adriatica di Elettricità 100 — Fratelli Riccato 50 — Boscari Elisa 17 — Paterello Luigi 1 — Dal Moro Antonietta 0.50 — Savi Ettore 20 — Serena Giovanni di Angelo 20 — Zampato Angelo 5 — Costantini Domenico 10 — Caterina Torres ved. De Colle 20 — Codognato Elvira 5 — Dott. cav. Luigi Sanfelici 150.

Pro Lana — Signora Eloisa Pasquali 5 — Signorina Maria Donadio 5.

Mercato del pollame e delle uova

Molto pollame al mercato d'oggi venerdì, tendente al ribasso specialmente nei tacchini.

Delle uova oltre un migliaio che vennero vendute a 16 centesimi l'una come da calmiere.

PADOVA

Per la difesa aerea della città

PADOVA — Ci scrivono, 1:

Stamane, come era stato annunciato, è arrivato, inviato dal Comando Supremo, il colonnello cav. Giuseppe Motta, direttore dei servizi aeronautici per concretare le migliori difese e l'aumento dei mezzi di difesa alla nostra città.

Sappiamo che sono intervenuti all'importante colloquio il prefetto comm. Marcinkis, il Sindaco co. Ferri, il generale Carpi, l'on. Alessio, il presidente della Deputazione conte Giusti, il deputato Miari ed altre autorevoli persone.

Sebbene non sia il caso di riferire gli argomenti trattati e le risultanze di questa importante riunione, possiamo tuttavia assicurare che i provvedimenti presi miravano ad un sensibile aumento dei mezzi di difesa della nostra città in relazione alle imperiose esigenze della guerra.

La prima seduta della Facoltà medica di guerra

In un'aula del palazzo universitario si è radunata ieri in seduta plenaria la Facoltà di Medicina e Chirurgia. Intervennero gli insegnanti della Sezione di Facoltà di S. Giorgio di Nogaro.

Dopo il saluto ai colleghi di S. Giorgio porto dal preside prof. Lucatello, saluto al quale rispose ringraziando il prof. Tusini, fu discussa la organizzazione dei corsi di medicina per gli studenti militari armonizzando le varie esigenze degli istituti di Padova e degli impianti di S. Giorgio e tutto coordinando, funzioni e orari, nel miglior modo per mettere la nuova istituzione nella sua maggiore efficenza. Tutte le deliberazioni furono prese all'unanimità.

Adunanza dei segretari comunali

Oggi, alle 14, è seguita l'adunanza dei segretari ed impiegati comunali e di enti locali della Provincia.

Il relatore, dott. Attilio Braghetto, segretario capo del Comune di Piove, ha trattato lungamente gli interessi della classe.

Quindi è seguita un'ampia discussione.

VERONA

Tragica imprudenza

VERONA — Ci scrivono, 1:

A Caprino Veronese in contrada Maso, l'altra sera in casa del soldato Costante Campagnari, da qualche giorno in licenza, avvenne una grave disgrazia dovuta ad una imprudenza. La madre del soldato stava discorrendo con certo Antonio Molinari da Civeienghe (Brescia) sessantunenne. Questi, nel contempo, maneggiava un fucile del Costante ch'era carico ma lo ignorava. Giunto in casa il soldato, visto il pericolo, si faceva subito consegnare l'arma dal Molinari. Per una brusca mossa il fucile esplose colpendo il Molinari che cadeva a terra ucciso. Il povero soldato, causa involontaria dell'omicidio, si costituiva poco appresso.

Doveva essere in prigione e faceva il cameriere!

Era da vario tempo ricercato certo Martinelli Menotti Giuseppe venticinquenne di Vicenza perchè condannato ad un anno e sei mesi di reclusione per furto. Ora egli venne scovato dalle guardie P. S. al caffè di Porta Nuova ove serviva tranquillamente... chè egli si era ormai scordato della condanna.

Grandioso concerto all'Università Pop.

Domenica prossima si inaugurerà lo anno scolastico 1916-17 dell'Università Popolare con un grandioso concerto vocale istrumentale. Pevediamo, come al solito, un concorso enorme.

VICENZA

Consiglio comunale

VICENZA — Ci scrivono, 1:

Sotto la presidenza del Sindaco Muzani si è riunito iersera alle 20 il Consiglio Comunale. Erano presenti i consiglieri Anti, Bocche, Bortolan, Cappelletti, Chemello, Colpi, Crosara, Franco, Gavazzo, Girotto, Marzotto, Monselelto, Todescan, Vaccari, Vicentini e Zileri.

Aperta la seduta il consigliere Girotto porge un ringraziamento al Sindaco per avere partecipato a nome dell'Amm. comunale alle onoranze tributate domenica scorsa al benemerito concittadino Almerico Da Schio. Egli dice di aver voluto manifestare il sentimento suo e dei colleghi perchè dall'aula consigliare parta un reverente saluto e un fervido augurio al venerando uomo che fu ed è vanto di Vicenza.

I consiglieri si alzano plaudendo.

Il Sindaco risponde ringraziando ed associandosi alle parole del cons. Girotto. Aggiunge che come l'Amministrazione partecipò alle onoranze rese al Co. Da Schio, così ora si unisce al Consiglio per questo nuovo tributo di stima offerto all'illustre concittadino.

Il Sindaco è vivamente applaudito.

Un' interrogazione di Anti

Anti richiama l'attenzione della Giunta sul funzionamento del baragario di Porta Monte, che a causa della sua imperfezione permette l'allagamento delle campagne di Sant'Agostino.

Il Sindaco e l'assessore Zileri assicurano che richiameranno l'attenzione dell'apposita Commissione all'adempimento delle sue funzioni.

Si passa quindi all'ordine del giorno.

L'indennità agli impiegati

Conferma in seconda lettura della deliberazione consigliare 17 novembre 1916, con la quale furono ratificate le deliberazioni d'urgenza 5 e 12 ottobre 1916 n. 10479 e 10740, relative alla concessione di indennità e soprassoldi per caro-viveri ai dipendenti del Comune compresi quelli addetti alle aziende municipalizzate ed a servizi speciali.

Cappelletti ritiene che l'indennità pel caro-viveri debba essere concessa anche agli impiegati che si trovano sotto le armi. Non trova opportuno che i dipendenti del Comune, prestanti servizio militare, debbano essere assoggettati ad un trattamento di sfavore, poichè questi non sono meno meritevoli degli altri.

Il Sindaco spiega le difficoltà a cui devono sottostare codesti miglioramenti perchè l'Autorità tutoria non è favorevole a queste maggiori spese. Per questo accoglie la proposta del cons. Cappelletti come raccomandazione.

Cappelletti non è soddisfatto, poichè trattandosi di un numero limitato di impiegati che godrebbero questo beneficio, la spesa non graverebbe troppo sulle finanze del Comune e l'Autorità l'approverebbe.

L'ass. Bocche risponde che la questione è stata risolta dalla Giunta con equità. E' d'uopo tener presente che molti dei richiamati sono ufficiali e come tali godono uno stipendio superiore a quello d'impiegati comunali. D'altra parte sarebbe pericoloso stabilire ora una massima che in seguito potrebbe costituire pel Comune un grave onere.

L'ass. Crosara avverte che molti dipendenti del Comune godono del sussidio governativo.

Cappelletti dice di semplificare la sua proposta. Suggerisce che l'aumento del 15 per cento, anzichè del 40, venga esteso ai dipendenti del Comune che si trovano sotto le armi, esclusi gli ufficiali e quelli che godono il sussidio.

L'oggetto è quindi approvato.

Bilanci approvati

Si approvano senza discussione il bilancio preventivo 1916 dell'Ospitale Civile e i bilanci preventivi finanziario ed economico per l'esercizio 1916 e 1917 dell'Azienda speciale municipalizzata del forno normale.

Si approvano poi in seconda lettura due deliberazioni consigliari relative i necrofori ed affossatori e gli spazzini avventizi.

Seduta privata

Passando il Consiglio a seduta privata, respinge il ricorso di un ex impiegato daziario contro la liquidazione del suo conto individuale del Forno comunale.

Fu approvata la proposta di concedere un'indennità ad uno scalpellino com. in seguito al suo collocamento a riposo. Da ultimo si approvano le promozioni nel personale insegnante.

La seduta venne tolta alle 22.

Per i profughi vicentini

Il Patronato per i Profughi Vicentini, istituito per iniziativa dell'Opera Bonomelli, ha inviato una circolare a varii Enti e personalità italiane per una raccolta di fondi da erogarsi a beneficio dei Profughi del Vicentino.

Le somme raccolte furono nella maggior parte già adoperate per la provvista di indumenti invernali, che vengono convenientemente distribuiti alle famiglie più bisognose tra i profughi.

La circolare, sulla quale richiamiamo la pubblica attenzione, è la seguente:

« Per lasciare libero l'impeto vittorioso delle nostre truppe e l'azione delle artiglierie, circa una metà degli 80 mila profughi dell'Altipiano di Asiago e della Valle dell'Astico, non hanno potuto, e non potranno nemmeno nel prossimo inverno, far ritorno alle loro terre.

Sono le popolazioni d'Italia, che più largo e più generoso sacrificio compirono per la Patria. In breve ora, tutto dovettero abbandonare: il podere e la casa, con quanto in essi si conteneva. I fratelli italiani non possono nè devono dimenticarsi di loro.

Perciò il «Patronato per i profughi vicentini» che sorse e svolge da oltre tre mesi la sua attività con l'approvazione del Governo del Re, al fine di integrare la provvida opera governativa, preoccupato dei mille e mille bisogni di questi fratelli, dispersi, senza casa e senza vesti, dinanzi al rapido avanzare della brutta stagione, si rivolge alla carità e alla giustizia degli italiani per chiedere quella cooperazione economica, che gli permetta di svolgere, ora specialmente, tutto il suo programma.

Con mezzi propri di Patronato, per mezzo di apposito Segretariato, ha provvisto nei passati mesi a migliaia di pratiche urgenti e pietose; ed ora si permette di rivolgersi anche alla S. V. perchè voglia concorrere ad alleviare le miserie dei fratelli profughi, che delle loro fortune sacrificate fecero barriera all'urto nemico, a pro dei fratelli di tutta Italia.

In questa fiducia, con distinto ossequio, si anticipano i più vivi ringraziamenti.

La Presidenza: *Ferdinando Rodolfi, Vescovo di Vicenza; Maria Fogazzaro; Breganze avv. cav. Marino; Colpi dott. cav. Attilio; Giustino co. di Valmarana* ».

Le offerte possono essere inviate ai membri della Presidenza, oppure alla Direzione del Patronato per i Profughi Vicentini (Palazzo della Deputazione Provinciale di Vicenza).

Comitato pei danni della guerra

Ieri si sono convocati, presieduti dal cav. Girardi, i commissari e i sindaci dei Comuni dell'Alto Vicentino. Erano presenti quasi tutti. Il presidente spiegò gli scopi della riunione, facendo rilevare l'opera del Comitato, pronto sempre ad ogni richiesta degli aventi interessi.

Il Comm. Carrara, commissario prefettizio di Asiago e Roana, si dichiarò grato dell'opera solerte e fattiva del Comitato, al quale rivolge vivi ringraziamenti.

Su sua proposta si stabilisce che il termine della presentazione delle denuncie sia dilazionato al 15 corr. in modo improrogabile. Discutendosi il contenuto della denuncia si determina:

1. che per i terreni sia esposto il mancato reddito, ma non il prezzo dei terreni abbandonati;

2. che per i fabbricati sia denunciato, oltre il mancato reddito, anche il costo del fabbricato, nelle voci opportune, segnate nel modulo di denuncia;

3. che tutto ciò che riguarda danni per occupazioni militari, aperture di strade, costruzione di trincee, ecc. non sia denunciato avendo la sua ripetibilità dietro domanda speciale alla direzione del Genio Militare.

Il cav. Cocli, trattando la situazione dei bilanci dei Comuni, esorta gli interessati a non indugiare più oltre sulla richiesta dei fondi che è disposto anticipare il Governo, a condizioni favorevoli.

La morte del sottotenente Tonini

Nella villa Ziggiotti si è spento ieri alle 7 per una bronco-polmonite, che lo ha colpito a Valona, il sottotenente di artiglieria da montagna Adolfo Tonini, figlio adorato del comm. Virginio, ingegnere capo del nostro Genio Civile.

Era studente d'ingegneria ed era giovane di vivo ingegno e di belle doti. Alla famiglia le nostre condoglianze.

Teatro Eretenio

Domani sera si replica « La casta Susanna » ed è annunciata la mattinata per domenica con « La duchessa del Bal Tabarin ».

Prossimamente un' altra novità: « La principessa del grammofono ».

TREVISO

Consiglio comunale

TREVISO — Ci scrivono, 1:

Alle ore 16 si è aperta la seduta del Consiglio Comunale riunito in seconda convocazione. Presiedeva il sindaco comm. Bricito.

E' approvato ulteriore versamento di L. 1618 a saldo della quota del Comune per la costruzione della ferrovia Treviso-Oderzo-Motta.

Si approvano i bilanci preventivi per il 1917 delle Aziende Municipalizzate: Affissioni e pubblicità e Trasporti funebri.

Sul servizio tramviario

Dopo approvazione di alcuni argomenti di ordinaria amministrazione, il cons. avvocato Tonello svolge una sua interpellanza sul pessimo servizio tramviario cittadino nelle due linee di Staz. Centrale-S. Artemio e Staz. Centrale-Porta Cavour. Lo avv. Tonello fa una severa requisitoria contro la Società esercente per gli innumerevoli inconvenienti e i disservizi più volte rilevati anche dalla stampa. Invoca un energico intervento del Commercio e dell'autorità comunale per una efficace protesta e per la tutela ed il rispetto delle convenzioni: ed enumera alcuni dei più gravi inconvenienti: soppressioni di corse, guasti al materiale rotabile, indecente stato delle vetture, inosservanza degli orari, vetture senza freni, senza campanelli ecc.

Il Sindaco afferma che già per parte del Comune furono fatti reclami alla Società la quale si dichiara incapace a mantenere il servizio come dovrebbe essere conforme i capitolati per ragioni di mancanza di materiale e di personale. Per rispetto ai patti e per rispetto al Comune saranno fatte nuove e più vive recriminazioni con l'applicazione delle comminatorie fissate.

Cons. avv. Ferro aggiunge viva protesta e suggerisce venga presa una seria decisione per il rispetto al servizio tramviario che ormai è entrato nelle abitudini e nelle necessità della popolazione.

Il Sindaco accetta di fare un'inchiesta per stabilire quali colpe possono essere attribuite alla Società esercente le tramvie.

Sistemazione finanziaria

Sulla sistemazione finanziaria del Comune riferisce il Sindaco: il bilancio per cause di necessità impellenti trovasi scoperto per circa L. 1.109.800, con impegni di natura provvisoria e cambiari e di più per circa 400 mila lire per spese cosidette di guerra. La Giunta propone le seguenti operazioni per sistemare i bilanci 1914, 15, 16 e 17: Estinzione del Prestito provvisorio per i bisogni della Tesoreria Comunale di L. 300 mila con la Cassa di Risparmio della Marca Trevisana; assunzione di un prestito ammortizzabile di L. 330 mila con la stessa Cassa per il capitale di riscatto dell'Officina Gas; assunzione di un prestito ammortizzabile colla Cassa medesima, di L. 150 mila per l'approvvigionamento del carbone da gaz; oltre l'assunzione di un prestito ammortizzabile di L. 339.700 (in due lotti) con la stessa Cassa per opere varie di pubblica utilità.

Vien dato un voto di plauso per le sollecite e vantaggiose prestazioni della Cassa di Risparmio della Marca Trevisana. Il Consiglio approva.

La seduta continua.

Pro Lana

ODERZO — Ci scrivono, 1:

Il sig. Anacleto Facco, direttore di questo corpo di Banda ha versato L. 6. Il Comitato ringrazia.

Onorificenze e lettera di un tenente degli alpini

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 1:

L'egregio e valoroso concittadino, prof. Dino Marini figlio al prof. Leonida tenente nel reggimento... Alpini, è stato, abbiamo notizia, insignito di una seconda onorificenza per atti di valore compiuti in guerra. Giovane robusto, geniale, intelligente, simpatico, allo scoppiare della guerra, quantunque non ancora chiamato alle armi, si arruolò nel corpo preferito degli alpini ed entusiasta della santa causa, fece poche parole e molti fatti. Si battè sempre eroicamente. Al nostro Sindaco che si congratulava della prima onorificenza ricevuta, rispose colla seguente lettera:

Zona di Guerra 27-11-916

Caro Cavaliere

In diverse faccende.... affaccendato, ho ritardato un po' a rispondere alle di Lei congratulazioni — che considero doppie — avendo avuto proprio in questi giorni la soddisfazione di una seconda onorificenza.

Grazie, caro cavaliere, per le cortesi espressioni. Le divido però con i miei cari, coi miei rudi, ma buoni, forti, eroici alpini. Tutti tutti sono degni di un ricordo, di una ricompensa. Tutti, non uno eccettuato, hanno qualche episodio da raccontare: ed è deplorevole non poter raccogliere le loro pagine di storia personale, ed è doloroso che il Paese non possa conoscere tutto, tutto quello che hanno fatto e quello che stanno facendo.

La fortuna e la gloria li aiutano: che possano essere sempre ed ovunque loro i primi all'offesa e alla difesa. La Patria potrà sempre contare tranquillamente sui suoi figli e sulla sicura vittoria ».

Al caro amico, con le congratulazioni, gli auguri nostri che la fortuna gli arrida sempre fino al compimento dei destini d'Italia.

Quartetto Cuccoli

Stasera ad ore 20.30 avrà luogo l'annunciato concerto del Quartetto Cuccoli col seguente programma:

Bazzini: Quartetto per due violini e violoncello.

Tschaikowsky (Russo): Adagio. Allegro con fuoco.

Grieg (Norvegese): Adagio. Saltarello.

Esecutori: Professori Federico Barera primo violino, Alberto Fioretti secondo violino, Ferruccio Francesconi viola, Arturo Cuccoli violoncello.

Un trigesimo doloroso

Si compie oggi il trigesimo della morte del compianto e valoroso concittadino Tullio rag. Piccinini, figlio all'egregio Pietro, caduto da prode nel fiore della più promettente giovinezza, sul Carso, per la causa della Patria. Noi ricordandolo con infinita mestizia rinnoviamo alla di lui cara memoria il saluto reverente.

*

Nella mesta ricorrenza furono fatte le seguenti offerte:

Dalla famiglia del Defunto alla Congregazione di Carità una cartella rendita italiana di L. 500; al Comitato di Provvidenze Civili L. 100; all'Ufficio Notizie L. 50; dalla fidanzata signorina Letizia Saviane alla Congregazione di Carità L. 100; dal cognato sig. Enrico Bacchetti alla Croce Rossa per l'iscrizione a socio perpetuo del defunto L. 100; all'Ufficio Notizie L. 50; dal sig. Marco Aldo Mazzoni all'Uff. Notizie L. 100; N. N. 1.50; Testolini Giovanni di Riese L. 5; dalla famiglia Piccinini al Pro Infanzia L. 50.

Contravvenzione

CONEGLIANO — Ci scrivono, 1:

Perchè vendevano le uova a prezzo superiore a quello segnato nel calmiere, i carabinieri hanno elevato contravvenzione a certa Remigia Bin di Collalbrigo e Gionco Luigia di Susegana.

Consiglio Comunale

SERNAGLIA — Ci scrivono, 1:

Il nostro patrio Consiglio si adunò l'altro ieri in seduta ordinaria di autunno e prese, fra altro, le seguenti deliberazioni:

Approvato il preventivo 1917.

Liquidate le spese per i lavori di ampliamento del Cimitero del capoluogo. Caso mai non si potesse attivare il contributo straordinario per l'assistenza civile, deliberato interrogare i possidenti.

Approvata la spesa per i lavori della strada del Patean.

Ratifica di delibera di Giunta relativa alla istituzione del calmiere.

Fu soprasseduto alla nomina dell'ing. comunale.

Approvato lo sfollamento di sei scuole: una a Fontigo, due a Falzè di Piave e tre nel capoluogo.

Per Fontigo nominata insegnante provvisoria la sig.na Antonietta Savoini figlia del sig. Matteo sindaco di Moriago. Per Falzè di Piave, in sostituzione della rinunciataria Granzotto Gilda, nominata Maria Fontebasso di Santa Lucia di Piave.

Accordato un assegno annuo al procaccia postale di Falzè di Piave.

Accordato un compenso all'egregio segretario comunale sig. Augusto Scudo per lavori straordinari dalla metà di agosto 1914 e per aumento di stipendio.

La seduta era presieduta dal sindaco sig. Francesco Pillonetto ed erano presenti 11 membri, poichè uno è morto e gli altri sono richiamati.

UDINE

Omaggio gradito

UDINE — Ci scrivono, 1:

Il benemerito Comm. Marco Volpe ha risposto al Sindaco con una gentilissima lettera in cui dichiara che « gli riesci oltremodo gradito l'alto omaggio che l'onor. Giunta ha voluto accompagnargli con la lettera del 24 scorso mese, il tenore della quale lo ha profondamente commosso ».

Per la Pesca di Beneficenza

Il cav. Arturo Malignani, a nome della Società elettrica Friulana, ha versato, a mezzo del giornale « La Patria del Friuli », lire Mille per la grande Pesca di beneficenza che si terrà nei giorni 31 dicembre 1916 e 1. gennaio 1917 a favore dell'Assistenza civile.

L'oscuramento in dicembre

Incominciando da questa sera e durante tutto il corrente mese di dicembre, l'oscuramento dei pubblici esercizi e delle case private deve aver luogo alle ore 17.

La conferenza di Giovanni Bertacchi

Ieri sera nella sala Bartolini si è iniziato il ciclo di conferenze che il « Comitato nazionale per l'assistenza morale del soldato » ha organizzato.

Il Padre Semeria presentò con acconce e brevi parole il poeta Giovanni Bertacchi, il quale tenne una conferenza che riuscì un inno magnifico all'Italia. Chiuse con un indovinato saluto a Casa Savoia ed al Re.

Il pubblico composto in gran parte di ufficiali, che aveva spesso interrotto il conferenziere con vivi applausi, lo salutò in fine con una calorosa ovazione.

Per la sera di giovedì 7 corr. è annunziata la conferenza del prof. A. Garbasso, docente di fisica all'Istituto superiore di Firenze ed ora artigliere nel R. Esercito.

Pro Assistenza Civile

RIVIGNANO — Ci scrivono, 1:

Per questa Assistenza Civile sono pervenute le seguenti oblazioni: Onor. Conte Francesco Roia L. 200, Comm. Domenico Rubini L. 160, G. Batt. Locatelli (2.a off.) L. 50, Lucia Mazzi (2.a off.) L. 20.

Alla Congregazione di Carità, per onorare la memoria del compianto Don Giovanni Fosca ex parroco di Ariis, il Co. cav. Settimio Ottelio, ha inviato L. 20.

Teatro Sociale

PORDENONE — Ci scrivono, 1:

Nei giorni 2, 3 dicembre saranno proiettate al nostro Sociale le importanti film di guerra « La flotta e gli eserciti alleati a Salonicco » e « La nostra marina da guerra opera per la vittoria e la gloria d'Italia ».

Dato il successo ottenuto da queste proiezioni, nelle maggiori città d'Italia, l'attesa è vivissima. Prima delle proiezioni l'artista Ico Parulli terrà una conferenza d'occasione.

Un furto

AZZANO X — Ci scrivono, 1:

Un furto venne qui perpetrato l'altra notte in danno di Mascherin Francesco. Ignoti, penetrati in casa, scassinato un cassetto, vi rubarono 4 cambiali dell'importo di lire 900, 315 lire in biglietti di banca e due orologi d'oro. L'autorità indaga.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 3 Dicembre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 335 — Conto corrente colla Posta — Domenica 3 Dicembre 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

Vigorosa offensiva dei russi nei Carpazi boscosi

I romeni raggiungono in Dobrugia le posizioni nemiche

Scambio di fucilate ad Atene tra riservisti ed alleati

Kirlibaba occupata dai russi?

Pietrogrado, 2

Secondo un dispaccio privato i russi, dopo essersi aperto combattendo un passaggio attraverso le colline vicine, presero piede a Kirlibaba, ove è attualmente impegnato un combattimento accanito nelle vie. I tedeschi occupano le case in pietra e difendono l'estremità della città facendo fuoco dalle finestre e dai tetti. Essi hanno concentrato forti riserve nel sobborgo occidentale e si dispongono a contrattaccare.

La lotta sotto i forti di Bucarest

Progressi russi a sud di Kirlibaba

Pietrogrado, 2

—Il comunicato russo di ieri dice:

In Transilvania, nella valle del fiume Buzeu, le truppe romene si sono impadronite di una serie di alture ad est e a sud del villaggio di Krasna. Nel settore Izvoru-Tatarescí (corso centrale del Teleorman a 70 chilometri a Bucarest) abbiamo avuto uno scontro con una forte colonna di cavalleria nemica.

Sul fronte del Danubio abbiamo respinto tutti gli attacchi dell'avversario sulle vie di Bucarest, presso Balbucatu, Vanosti e Calugareni (a 15 km. in media a sud-ovest della cinta fortificata di Bucarest).

I villaggi di Comana e di Gostinari (alla predetta distanza a sud-est egualmente della stessa cinta fortificata) sono stati occupati dal nemico, le cui pattuglie sono segnalate nella regione del lago di Greaca (in Romania a ovest di Tartukai). In Dobrugia scontri di avanguardia.

Sui Carpazi boscosi continuano i combattimenti impegnati per il possesso delle alture occupate ieri da noi nella regione Vankarki-Kirlibaba. Quivi, in seguito a ripetuti attacchi del nemico, i nostri elementi hanno dovuto abbandonare l'altura di Rura Rukada a 11 chilometri a sud-ovest di Vankarki. Al sud di Kirlibaba sono impegnati combattimenti su tutta la linea della frontiera romena e quantunque il nemico opponga alla nostra offensiva un violento fuoco ed operi contrattacchi, ci siamo impadroniti di tutta una serie di alture.

A nord della ferrovia Tarnopol-Zloczew (in Galizia) il nemico, dopo un violento fuoco di artiglieria e di lanciamine, prese l'offensiva con formazioni in ordine sparso, nella regione del villaggio di Kabarovzo, ma fu respinto nelle sue trincee di partenza dai nostri fuochi combinati di fanteria e di artiglieria. Abbiamo arrestato col fuoco tentativi dell'avversario di delineare un'offensiva sullo Stochod nella regione di Voitzk.

Il comunicato tedesco

Basilea, 2

Si ha da Berlino:

Il comunicato ufficiale d'oggi dice:

Gli attacchi dei russi a nord di Smorgon e a sud di Pinsk terminarono con perdite pel nemico.

Gli attacchi dei russi e dei romeni nei Carpazi boscosi e nelle montagne limitrofe della Transilvania continuano.

L'offensiva fu diretta principalmente contro le nostre posizioni sulla Bava Ludowa ed a Gura Rupada, ad est di Dornawatra, come pure nelle valli del Trotus e dell'Oituz. Essa non riuscì. Le truppe tedesche fecero una controffensiva nei Carpazi boscosi.

I combattimenti nella Valacchia si sviluppano e divennero una grande battaglia. L'ala dell'esercito proveniente dalle montagne a sud-ovest di Campolung guadagnò terreno nelle montagne boscose, ai due lati del settore di Dambovitza. Sull'Argesul, a sud est di Pitesci, il primo esercito romeno che prese posizione di combattimento, fu battuto dalle truppe tedesche ed austro-ungariche. Un reggimento tedesco spintosi fino al quartiere di uno Stato maggiore di divisione, vi trovò ordini degli ufficiali dello Stato maggiore generale comandante il primo esercito romeno di tener testa fino all'ultimo uomo sulle posizioni, che noi abbiamo rotto. Più al sud, fino alle vicinanze del Danubio, raggiungemmo l'Argesul, combattendo.

Nella Dobrugia le truppe bulgare respinsero forti attacchi russi.

Il comunicato bulgaro

Zurigo, 2

Si ha da Sofia il seguente comunicato ufficiale:

In Valacchia continua la nostra avanzata. Le nostre divisioni passarono il Danubio il 24 novembre presso Zimmitea e intrapresero l'avanzata verso Bucarest. Ovunque, le nostre truppe vittoriose, esse ruppero l'ostinata resistenza del nemico. Dopo un accanito combattimento, il 27 novembre occuparono Giurgiu. Il 30 superarono la linea Comana-Branistari-Singireni situata a circa 20 Km. dalla cintura esterna dei forti di Bucarest.

In Dobrugia il quarto corpo siberiano comprendente la seconda e la decima divisione di fanteria con circa 15 batterie, dopo lunga preparazione di artiglieria durata dalle 9 del mattino alle 4 del pomeriggio, attaccò le nostre truppe con le batterie sulla riva sinistra del Danubio. Verso le 4 pom. col favore della nebbia la fanteria nemica si avvicinò alle nostre posizioni e si impegnò una lotta accanita. Due automobili blindate nel culmine del combattimento si avvicinarono alle nostre trincee. Con un contrattacco respingemmo gli assalitori. Sul Danubio fuoco di artiglieria e fanteria.

Le posizioni nemiche in Dobrugia raggiunte dai romeni

Bucarest, 2

Il comunicato dello stato maggiore dell'esercito romeno in data d'oggi, dice:

Sulla frontiera occidentale della Moldavia e sulla frontiera settentrionale della Valacchia attacchi di fanteria e bombardamento di artiglieria. Nella valle del Dambovita ripiegammo verso sud. Nella regione di Pitesci le nostre truppe, attaccate violentemente, ripiegarono leggermente. Un combattimento violento continua sul Glavacioni e sul Nejlow. Attaccammo violentemente in Dobrugia le posizioni nemiche e giungemmo fino ai reticolati di filo di ferro che furono oltrepassati in diversi punti.

Situazione migliorata

Parigi, 2

Le notizie dalla Romania dimostrano che l'insieme degli avvenimenti di ieri è di buon augurio. Gli attacchi contro Bucarest furono respinti. I fatti indicano che le forze disponibili romene, concentrate ad ovest e a sud-ovest cercano di arrestare la marcia dei tedeschi. Bisogna anche avere presente che lo sforzo russo crea una diversione sugli altri punti.

Sul fronte di Mackensen, nella valle dell'Alt, i romeni presero il vantaggio e continuano a molestare il nemico. D'altra parte vi sono avvenimenti di considerevole portata: gli attacchi russi nella Transilvania del nord hanno assunto uno sviluppo di ampiezza che supera ogni previsione. La controffensiva russa su oltre 300 Km. di estensione può avere gravi conseguenze. La situazione sembra migliorare.

Le speranze di Radoslavoff

Zurigo, 2

Si ha da Sofia: Il presidente del Consiglio Radoslavoff ha fatto una dichiarazione alla Sobranje, nella quale ha affermato che la Rumenia si dichiarò pronta nell'agosto del 1916 a restituire la Dobrugia purchè la Bulgaria non intervenisse nel caso della guerra della Romenia contro la monarchia austro-ungarica.

Soggiunge che Monastir fu ceduta per evitare inutili sacrifici, ma che si avvicina il momento della riconquista. Radoslavoff ha così concluso: Spero che fra breve i governi alleati potranno comunicare ai loro parlamenti notizie liete che desteranno la gioia in tutte le nazioni degli alleati.

Bombardamenti aerei degli inglesi sulla costa bulgara

Londra, 2

L'Ammiragliato annuncia: Il 29 novembre una squadriglia di aeroplani navali inglesi attaccò la base di idroplani bulgari a Gerovitz infliggendo gravi danni. Il 30 novembre un attacco con bombe fu effettuato contro Dokkanbus ed un deposito di munizioni. Fu anche nello stesso giorno un treno militare presso Porna fu attaccato da due aeroplani. Un gran numero di uomini furono feriti e caddero dal treno che proseguì con grande rapidità senza controllo.

Attacchi respinti dai serbi ad est della Cerna

Parigi, 2

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'oriente dice:

Ad est della Cerna le truppe serbe hanno respinto un violento attacco nemico diretto sulle posizioni a nord di Grunista. Lotta di artiglieria abbastanza viva nelle regioni di Monastir e della Cerna. Continua il maltempo.

Il comunicato serbo

Salonicco, 2

Il comunicato dello Stato maggiore dell'esercito serbo, dice:

Combattimenti locali e fuoco di artiglieria da una parte e dall'altra nella misura del possibile, dato il tempo nebbioso.

Dove sono deportati i belgi

Parigi, 2

Mentre le deportazioni del Belgio continuano, si apprende dove molti deportati sono condotti: parecchie centinaia di cittadini di Gand furono trasportati dietro il fronte tedesco della Somme, dove sono costretti a scavare lunghe linee di trincee. Il 30 novembre sono stati deportati da Bruges a Charleroi sotto buona scorta una sorveglianza rigorosissima; 500 borghesi di Burges furono deportati lungo la frontiera olandese dove sono adibiti all'escavazione di trincee. Le deportazioni cominciano ora su vasta scala anche a Namur e nei paesi vicini; le autorità tedesche che si comportano coi deportati con grande brutalità, impediscono alle donne di accompagnare i loro parenti alla stazione; qual minima dimostrazione viene soffocata con una repressione spietata.

Duelli di artiglieria in Francia

Londra, 2

Un comunicato in data di ieri sera, dice:

Durante la giornata i tedeschi cannoneggiarono violentemente il nostro fronte in vicinanza di Buendecourt e sulle due rive dell'Ancre. La nostra artiglieria rispose. Negli altri settori i mortai da trincea spiegarono una considerevole attività dalle due parti.

Il comunicato del pomeriggio di oggi, dice:

Durante la notte l'artiglieria nemica ha manifestato attività a nord di Ypres e presso Gueudecourt, Iersera, dopo un forte bombardamento il nemico tentò due piccoli raids nel settore di Souchez che furono respinti.

Parigi, 2

Il comunicato ufficiale delle ore 23, di ieri, dice:

Attività media dell'artiglieria e ordegni da trincea. Nessun avvenimento importante da segnalare.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Notte calma sull'insieme del fronte. Nella notte dall'1 al 2 un nostro aeroplano ha lanciato nove granate da 120 sulla stazione di Spincourt e tre dello stesso calibro sugli accantonamenti nemici di Billy sur Mangienne.

Lotta lunga ed aspra ma sicuramente vittoriosa

Londra, 2

In un discorso pronunciato a Northampton, Henderson, membro labourista del gabinetto, disse:

Dobbiamo riconoscere la possibilità di una lotta lunga e aspra che esiga sacrifici e sofferenze senza pari da parte di tutti i belligeranti. Ma quantunque noi abbiamo a che fare con un nemico bene organizzato possiamo dire con la massima certezza che il nemico ha la coscienza che sarà vinto. Le condizioni della pace che la Germania desidererebbe sono assolutamente inaccettabili per gli alleati, e non vi dobbiamo pensare sinchè il nemico è ancora in possesso di un lembo del territorio francese e belga.

Nell'estate del 1917 le riserve di uomini e di munizioni della Gran Bretagna raggiungeranno il loro pieno sviluppo; ma se desideriamo la vittoria decisiva i servigi di tutti gli uomini e di tutte le donne fisicamente abili dovranno essere messi a disposizione del governo per essere adoperati a vantaggio della nazione. Ciò si può ottenere senza difficoltà, grazie alla cooperazione dei leaders operai, che durante tutta la guerra furono animati dal più puro patriottismo.

Gli avvenimenti ellenici

La Francia ha aperto finalmente gli occhi sulla situazione greca

Roma, 2

(N.) — L'azione che la Francia sta ora spiegando in Grecia avviene con un anno di ritardo e quando, forse, è troppo tardi. Tuttavia sia la benvenuta. E' ora che l'Intesa la finisca di prestarsi al gioco di Re Costantino e metta il generale Sarrail in condizione di poter agire senza la preoccupazione di guardarsi le spalle da un eventuale colpo di mano dell'esercito greco. Se l'Italia — poichè l'Italia ha sempre avuto chiara la visione degli oscuri intendimenti della Grecia — avesse avuto mani libere, la situazione a quest'ora sarebbe stata chiarita, e da un pezzo. Invece la Francia non ha modificato il suo modo di vedere il problema greco che attraverso un lento cammino, e poichè è la Francia che ha assunto la guida della politica degli Alleati in Grecia, così si spiega la tardiva energia dell'Intesa.

I precedenti che hanno condotto agli avvenimenti odierni sono noti. Negli ultimi del mese di novembre l'ammiraglio Fournet aveva imposto al Governo Greco un «ultimatum» per la consegna del materiale da guerra dell'esercito greco, eccedente i bisogni del contingente di pace, e cioè 136 cannoni, 150 mitragliatrici e 50 mila fucili. Il termine per questa consegna era fissato al 1. dicembre per una certa quantità e al 15 dello stesso mese per il resto. Tale richiesta dell'ammiraglio Fournet era giustificata dal fatto che, a titolo di compenso per il materiale già ceduto dalla Grecia alla Bulgaria sino dall'abbandono del forte di Rupel e dalla resa di contingenti con tutto il loro armamento, sia ai bulgari che ai tedeschi.

La richiesta dell'Intesa non era in fondo se non il seguito coerente e conseguenziale di tutta quella serie di provvedimenti o di garanzie che, dal giorno dello sbarco a Salonicco e dall'inizio delle operazioni macedoni, si erano resi mano a mano necessari per garantire la sicurezza alle spalle dell'esercito internazionale di Sarrail, dato l'atteggiamento, prima ambiguo e poi sempre più insidioso, della Grecia ufficiale, ormai completamente posseduta e lavorata dagli agenti nemici. Di tali provvedimenti faceva parte l'espulsione dei diplomatici nemici, compiuta giorni or sono con l'allontanamento dei diplomatici nemici, e poi, la consegna del materiale ferroviario e in fine quella della flotta. L'ultimo provvedimento richiesto è stato appunto quello della consegna del materiale bellico dell'esercito.

Appena ricevuto l'ultimatum il Governo Greco si riunì in consiglio, presieduto dal Re, e decise di rifiutarsi alle richieste dell'ammiraglio Fournet. Le trattative furono lunghe. Anche il ministro della guerra francese si recò personalmente parte, e lo stesso Briand vi si adoperò con lettere autografe a Re Costantino. Ma il rifiuto del Governo del Re rimaneva in fatto sostenuto da una agitazione vivissima che veniva manifestandosi in seno alle truppe del Peloponneso, e l'ammiraglio Fournet minacciava, nel suo «ultimatum», misure estreme che si risolvevano in uno sbarco, il quale fu iniziato la sera del 30, giorno di scadenza dell'ultimatum. Sino dalla mattina, le truppe di Atene, ricevano ordine dal Re di resistere anche con le armi a un tentativo di impossessamento violento da parte dell'Intesa, si ritirarono sulle colline in pieno assetto di guerra. Il resto è noto.

Ma come mai la Grecia, che sembrava sino a poco fa piegarsi a tutte le volontà dell'Intesa, ha trovato tanta energia di ribellarsi? Significa che la Grecia è più che mai legata alla Germania; significa che, mentre si è finora adoperata per legare le mani all'Intesa con lungaggini e tranelli di ogni genere, domani, se l'opportunità si presentasse, sarebbe pronta a far marciare le sue truppe e a colpire a tergo l'esercito di Sarrail. E, badiamo, non è la volontà di Re Costantino diversa dal sentimento del paese. No, il Re e il paese sono perfettamente d'accordo nell'avversare l'Intesa e nel favorire gli imperi centrali. Lo dimostrano i fatti odierni in cui i riservisti hanno manifestato a fucilate il loro modo di pensare, come già lo dimostra l'insuccesso di Venizelos, che non ha saputo raggranellare intorno a sè che tre o quattromila rivoluzionari.

E a proposito di Venizelos ecco un altro impaccio di cui gli alleati devono liberarsi. Per il sentimentalismo ellenofilo di francesi ed inglesi è certo uno sforzo molto grande, ma è necessario, perchè Venizelos e Costantino si completano cercando il modo di sfruttare gli imperi e gli alleati. Quante volte queste osservazioni sono state fatte dai giornali italiani? Innumerevoli volte, sino alla noia, ma non è ora degli italiani su chi dovrebbe intendere non vuole intendere.

Scontri sanguinosi ad Atene tra riservisti e truppe alleate

Londra, 2

Secondo un dispaccio da Atene in data 1 corrente ore 7.30 di sera all'Agenzia Reuter», le truppe greche hanno tentato ieri di impedire agli alleati di sbarcare. In alcuni punti sono avvenuti scontri con fuoco di fucileria, ripetutisi nel pomeriggio.

Il presidente del consiglio greco ed il ministro francese Guillemin si sono recati a visitare il Re. Si dichiara da fonte ufficiale che è stato concordato un armistizio su proposta dell'ammiraglio Fournet.

Un altro telegramma alla stessa Agenzia Reuter parla da Atene in data 1 corrente ore 8.45 sera, dice: Secondo notizie da fonte diplomatica, il Re avrebbe accettato di consegnare sei batterie di cannoni da montagna all'ammiraglio Fournet, il quale avrebbe consentito a ritirare le truppe, eccetto una guardia di 300 uomini. L'accordo sarebbe stato comunicato ai governi dell'Intesa.

Dove avvenne lo scontro

Roma, 2

La «Tribuna» ha da Atene 1, dicembre ore 14: Poco prima di mezzogiorno improvvisamente si udirono colpi di fuoco fra truppe greche che occupavano una collina presso Acropoli e marinai degli alleati che erano sulle colline di Philipopo. Era cominciato un vivo scambio di fucilate. Alle 14 la fucileria durava ancora.

Movimento xenofobo nel Marocco suscitato dai tedeschi

Parigi, 2

Il *Journal* dice che due tedeschi sono stati arrestati nei dintorni di Tangeri sotto l'accusa di eccitamento alla rivolta contro la Francia. L'organizzazione avrebbe il suo centro in Ispagna e numerose ramificazioni nel nord del Marocco, allo scopo di creare un movimento xenofobo.

LA GUERRA NELLE COLONIE

La vittoria delle forze anglo-belghe nell'Africa tedesca

Londra, 2

Il ministro della guerra comunica:

Ulteriori informazioni pervenute circa le operazioni avanzate dal 19 ottobre fra Iranga e Ngominji, a 32 miglia a sud ovest di Iringa, nelle vicinanze di Lupembe e il fiume Ruduje, dicono:

Alla data sovracitata una forte colonna tedesca comandata dal generale Wahle, sloggiata da Tabora in seguito alla avanzata delle colonne anglo-belghe dal nord ovest e dal sud ovest, entrò in contatto a sud di Iringa con le truppe inglesi.

Simultaneamente forze nemiche mossero sul Ruduji, con l'evidente intendimento di aiutare le forze tedesche ad ovest, spezzare il cordone inglese ed effettuare il congiungimento con le forze principali tedesche.

Si impegnò un'aspra lotta su parecchi punti. Il tentativo di attraversare le nostre linee presso Nuovo Iringa fallì ed il 30 le colonne inglesi sul Ruduji riportarono un notevole successo respingendo il nemico al di là del fiume. Il nemico ebbe oltre 200 uomini tra morti e feriti, e prendemmo 80 prigionieri, gran quantità di armi e di materiale da guerra.

Le forze tedesche, dopo il loro successo di Ngominji, ove il piccolo posto inglese venne abbandonato dopo una prolungata resistenza contro forze numericamente superiori, discesero da sud ovest cercando di impadronirsi del posto di Malangali. Queste forze furono disfatte il 12 novembre da un distaccamento della colonna inglese sul Ruduji.

Nel frattempo la forza principale della colonna tedesca si divideva in due parti, una delle quali attaccava il posto inglese di Lupembe, difeso da indigeni di cui gli effettivi, equivalenti a metà della colonna attaccante, si mantennero durante sei giorni fino al 18 novembre, in cui gli assedianti presi fra le colonne inglesi convergenti furono respinti al nord abbandonando un pezzo da campagna.

Il rimanente del grosso delle forze tedesche isolato alla stazione di Ilembule, a 68 miglia a nord est di Nuova Langeburg, fu costretto a capitolare il 26 novembre. Sette ufficiali, 47 uomini di truppa europei, 449 indigeni perfettamente istruiti ed un cannone da 10 centimetri, con munizioni, 3 mitragliatrici, caddero nelle nostre mani.

Soltanto fra il 19 ottobre ed il 23 novembre, oltre i soldati tedeschi europei, 370 indigeni furono uccisi e sepolti dalle nostre colonne, oltre al grande numero di morti portati via dai tedeschi. Il resto delle forze del generale Wahle avendo perduto il materiale, tre quarti delle mitragliatrici, ed avendo subito perdite elevatissime probabilmente oltre il 50 per cento del totale dei suoi effettivi, si ritirò ad est, verso Mahenge.

Il progetto sulla coscrizione civile approvato dal Reichstag

Zurigo, 2

Si ha da Berlino:

Il Reichstag ha approvato in terza lettura il progetto di legge relativo alla coscrizione civile. Legien, socialista, ha dichiarato che la Germania è assalita da un mondo di nemici che vogliono impedirle la gloria e tagliarla fuori del mercato mondiale. Essa combatte una guerra di difesa per essere o non essere. Vogliamo rafforzarla con la legge della coscrizione civile affinchè i nostri figli ed i nostri fratelli non siano sacrificati dai proiettili nemici. Non desideriamo prolungare la guerra, ma tendiamo alla pace. Vogliamo che il nemico riconosca che i suoi propositi sono irraggiungibili. Tutto il popolo tedesco vi oppone la sua resistenza.

Giesbert, del centro, dice che la legge dimostra la risolutezza del popolo tedesco a continuare la guerra fino alla piena vittoriosa.

Il vice cancelliere Helfferich ringrazia gli oratori dei loro patriottici discorsi. Questa legge, che tende a portare al massime grado la produzione dei cannoni, dei proiettili e del pane, comprende tutti tedeschi senza distinzione e infonde una nuova e ferrea maturità in tutto il popolo.

Haase dice che la legge rovescia l'ordinamento sociale secondo il capitalismo moderno. E' una legge di eccezione per gli operai. Rimprovera al governo tedesco la coercizione imposta agli operai dei territori occupati e lo invita a ridare la libertà agli operai belgi. I governi neutrali ed il Papa protestarono contro questo provvedimento che lede la convenzione dell'Aja.

L'oratore ha terminato facendo voti per la conclusione di una pace risultante da accordi.

La tragica situazione della Germania esposta da Helfferich al Reichstag

Parigi, 2

I giornali tedeschi pubblicano il resoconto del Reichstag, contenente frasi non telegrafate. Il vice cancelliere, Helfferich, dichiarò: «Siamo ridotti, contrariamente a quanto avviene per i nostri nemici, alle nostre proprie risorse. Dobbiamo guadagnare il nostro pane con il sudore della nostra fronte. Il nostro consumo esterno era, da quando scoppiò la guerra, 23 miliardi. Abbiamo strappato al loro lavoro milioni dei migliori operai e ne sentiamo ogni giorno le gravi conseguenze. La guerra conduce ad un punto morto la nostra vita economica. La situaz one alimentare è migliore, ma dobbiamo fare nuovi sacrifici.

Wassermann riconobbe che le truppe tedesche mancarono di munizioni sulla Somme.

Parecchi socialisti chiesero la pace senza annessioni territoriali.

Vapore italiano affondato

Marsiglia, 2

Il tre alberi italiano *Salvatore Ciampa* è stato affondato da un sottomarino. L'equipaggio di 22 marinai è stato salvato.

Il bollettino di Cadorna

Roma 2

COMANDO SUPREMO — Bollettino 2 Dicembre 1916:

In valle di Fella, nel pomeriggio del 30 novembre, un riparto nemico appoggiato da fuoco di artiglieria, tentò l'attacco delle nostre posizioni di monte Granuda. Fu respinto con perdite.

Nella giornata di ieri l'attività delle artiglierie si mantenne assai viva su tutta la fronte e specialmente nella zona di valle Adige, nell'altopiano di Asiago e sul Carso.

Velivoli nemici lanciarono bombe su Vicenza: nessuna vittima; lievi danni alla chiesa di Santa Corona.

Firmato: Generale CADORNA

La Presidenze delle Camere austriache ricevute dai Sovrani

Zurigo, 2

L'Imperatore Carlo e l'Imperatrice Zita ricevettero ieri le presidenze delle due Camere austriache. Sylvester, presidente della Camera dei deputati, tenne un discorso di condoglianze e di omaggio.

L'imperatore Carlo ringraziò ed espresse la speranza che il parlamento riprenderà fra breve i lavori e che presto si raggiungerà una pace onorevole.

Parlando col vice presidente Pogacnik l'imperatore disse: I carniolini si sono segnalati nell'attuale campagna e perciò nominò il principe ereditario proprietario del 17.o fanteria carniolino.

L'imperatrice si informò delle ripercussioni economiche della guerra nelle varie provincie.

Sull'espulsione da Atene del Ministro tedesco

Zurigo, 2

Si ha da Berlino: Al Reichstag il segretario di Stato Zimmermann, rispondendo all'interrogazione di Bassermann, circa l'espulsione del ministro tedesco da Atene, dice che il governo greco chiese invano con energia la revoca del provvedimento, espresse quindi il suo rincrescimento al ministro tedesco dichiarando che cedeva alla violenza per non provocare un incidente che sarebbe stato proficuo a venizelisti ed all'Intesa.

La Germania protestò, il ministro di Grecia a Berlino si recò all'ufficio degli affari esteri ed espresse a nome del suo governo il rammarico per un fatto che colpisce la Grecia come la Germania e pregò di tener conto della situazione coercitiva in cui si trova la Grecia. Infatti la Grecia è irresponsabile dei casi di Atene, e vittima di una politica di strozzamento e di umiliazioni senza esempio nella storia.

Zimmermann dichiara poscia di aver accettato le funzioni di segretario di Stato per gli esteri, conscio della grave responsabilità. I suoi compiti sono enormi, ma spera di assolverli, con l'appoggio del Reichstag cui sarà sempre pronto a porgere ascolto.

Le popolazioni della Siria affamate

Parigi, 2

A proposito delle persecuzioni inflitte dal Governo turco alle popolazioni della Siria, recenti notizie recano che gli abitanti del Libano chiesero rifornimenti di viveri al Governatore Djemal pascià; questi rispose che il grano si trovava in grande quantità nelle regioni di Homs e di Hama e li autorizzò a rifornirsene. Gli abitanti dei villaggi riunirono 32.000 lire turche in oro e mandarono una delegazione ad Home a comperare grano. Ma la delegazione, quando, dopo comperato il grano, fece per trasportarlo nel Libano, Djemal pascià vietò che i treni fossero da essi utilizzati dovendo le linee servire pei trasporti militari e proibì anche l'uso dei cammelli, destinati al servizio dell'esercito. Le disgraziate popolazioni del Libano dovettero rinunciare al grano ed ora sono alla fame; il denaro fu loro rimborsato ma invece di oro, in carta monetata del tesoro ottomano.

L'illusione di Re Costantino

Parigi, 2

Il *Figaro* dice che Re Costantino rifiutò alla Francia ciò che consentì ai germano-bulgari e lanciò un proclama esponente le ragioni dei possibili avvenimenti. Il giornale aggiunge che gli avvenimenti attuali fecero credere al Re di essere giunto il momento di mostrarsi meno remissivo, ma la Francia e l'Inghilterra e la Russia vennero a Salonicco ad aiutare la Grecia, mantenere gli impegni e risolute ad adempiere la loro missione sino alla fine. Il Re non tarderà certo a comprendere che si ingannò.

Sul siluramento del "Marina,,

New Jork, 2

Si ha da Washington: Il comandante del sottomarino che il 30 ottobre affondò il vapore *Marina*, con a bordo americani, dichiara di essersi ingannato e di aver creduto che il *Marina* fosse un trasporto. La Germania ha chiesto agli Stati Uniti di fornire informazioni sulla natura del *Marina*, e si impegna di versare l'indennità se la nave avesse diritto all'immunità.

La gravità del disastro ferroviario avvenuto in Ungheria

Zurigo, 2

Si ha da Budapest: Il treno da Vienna a Budapest si è scontrato con un altro treno che trasportava dei soldati. Parecchi furono rimasero morti e altri feriti. Oltre 50 i rimasti morti, e molti feriti. Luigi Thallossy è rimasto ucciso nello scontro. Era un funzionario del «latere» della Serbia.

Per l'assistenza agli orfani di guerra

La costituzione dell'Opera

Roma, 2

Oggi, nella sala Colonna, in seguito ad invito della presidenza dell'Opera nazionale per l'assistenza civile e religiosa agli orfani dei morti in guerra, si è tenuta una solenne riunione per la costituzione o l'incremento dell'Opera stessa.

I presenti alla cerimonia

Alla cerimonia sono intervenuti il ministro delle finanze on. Meda, il Sottosegretario di Stato per le munizioni gen. Dallolio, il Sottosegretario di Stato per la marina, on. Battaglieri, rispettivamente in rappresentanza dei ministri della guerra e della marina, il comm. Pironti Direttore generale degli affari civili al Ministero dell'interno in rappresentanza del ministro Orlando, i deputati Sodorini e Sandrini, il prefetto, il prosindaco, molti assessori e consiglieri comunali, il presidente del Consiglio di disciplina dei procuratori Clavarino, Jacoucci pel Consiglio dell'ordine degli avvocati, il presidente dell'Opera suddetta principe Buoncompagni coi vicepresidenti marchese Prinetti e prof. Sturzo, il conte Santucci presidente dell'Unione elettorale cattolica, l'arcivescovo di Fermo, moltissime signore e vari rappresentanti delle organizzazioni cattoliche della capitale e di fuori.

La cerimonia si è inaugurata con un breve discorso del presidente Buoncompagni che ha esposto lo scopo dell'adunanza ed ha rivolto un saluto ed un ringraziamento alle Regine Elena e Margherita che sono benevole del loro Augusto interessamento alla provvida e patriottica istituzione. Ha poi comunicato il telegramma d'adesione del presidente del consiglio, scusante la sua assenza dalla cerimonia per precedenti impegni ed ha presentato quindi l'oratore on. Calisse il quale ha pronunciato il discorso inaugurale, spiegando la necessità di integrare l'opera dello Stato per quanto riguarda l'assistenza agli orfani dei morti in guerra. Ha rilevato come l'assistenza civile e religiosa si compia a tutto vantaggio dell'orfano ed ha concluso augurando che l'opera nazionale oggi nascente riesca a foggiare individui utili alla patria.

L'oratore è stato vivamente applaudito.

Il discorso del Ministro Meda

Quindi ha preso la parola il ministro delle finanze on. Meda, accolto dagli applausi dell'uditorio.

Il Ministro ha pronunziato il seguente discorso:

Signore e Signori! Sono molto grato alla presidenza dell'opera nazionale per l'assistenza civile e religiosa degli orfani dei morti in guerra d'avermi offerta, con l'invito di intervenire a questo convegno, l'occasione di conoscere meglio e di meglio apprezzare una delle saggie iniziative, e non certo fra le meno autorevoli e promettenti, che nel nostro paese si vanno suscitando per assolvere il dovere sociale, forse il più grave e delicato che incomberà domani, che anzi incombe già oggi, su quanti comprendono la necessità di riparare alle dolorose conseguenze della guerra.

I doveri verso gli orfani

Non si può infatti pensare alla sorte toccata a tanto giovani esistenze d'aver perduto innanzi tempo il padre accorso alle armi all'appello della patria senza sentire imperioso il bisogno di assicurare a noi stessi che queste giovani esistenze non saranno abbandonate perchè il loro abbandono sarebbe un delitto individuale per ciascuno di noi che, essendo in grado di cooperare in qualche modo al soccorso morale e materiale verso i figli dei nostri gloriosi caduti, trascurassimo di farlo e lo facessimo inadeguatamente. E dico un delitto non soltanto verso l'infanzia che nel sacrificio dei padri ha acquisito il titolo all'aiuto di tutti noi, ai quali un tale sacrificio permetterà di vivere onorati ed indipendenti in una Italia più grande e più forte, ma un delitto verso l'Italia medesima, perchè ogni orfano che non avesse trovato fra noi il pane, l'educazione, il lavoro, sarebbe una protesta vivente contro la nostra ingratitudine, sarebbe un nemico, forse, della società che si mostrasse indifferente alla sua sventura e al suo dolore

Deve essere quindi una gara di generosità fra tutti gli italiani coscienti nel contribuire all'assistenza degli orfani bisognosi e una gara nella quale non potrà stimolarsi altro sentimento che non sia quello della solidarietà fraterna, una gara che gioverà a consolidare i frutti della vittoria, consentendoci di goderli con l'animo sgombro da rimorso. E rimorso sarebbe il sapere che al gaudio della patria si mescono non consolate lagrime di fanciulli derelitti.

L'opera in favore della quale il convegno odierno è stato raccolto, ha una caratteristica sua, nettamente indicata nella propria denominazione, professando essa di voler provvedere all'assistenza anche religiosa degli orfani. Non già, io credo, perchè si supponga che ogni altra istituzione consimile sia per voler prescindere da quel fattore essenziale della educazione che è il dischiudere l'anima giovanile al senso delle realtà eterne, al pensiero di Dio, alla conoscenza di una legge superiore di bontà e di giustizia, ma perchè si intende porre un tale fattore nella luce preminente che gli spetta, segnando in pari tempo, alle attività benefiche dei volonterosi che a quest'opera si dedicheranno, una linea sicura da seguire, per ottenere il beneficio che è nei voti comuni.

Le finalità dell'opera

Ora io mi conforto assai di questo proposito dell'associare in un'impresa così santa, quale è la cura degli orfani di guerra, lo spirito di previdenza civile al precetto che scaturisce dall'insegnamento del maestro divino, di lui che volle, trascorrendo sulla terra, circondarsi dei pargoli e stendere le sue mani protettrici sulle loro teste innocenti.

Non posso pertanto, pur non avendo veste ad esprimere qui che il mio voto personale, se non augurare ai promotori ed ai dirigenti della nuova istituzione che in ogni parte d'Italia anche il loro appello trovi larghe e sollecite adesioni. Ogni giorno che passa accresce il numero dei fanciulli senza padre perchè ogni giorno i soldati d'Italia pagano alla patria il tributo del loro sangue. Lo Stato vede in tal modo ingrossare, appesantirsi il fardello dei suoi doveri che, come non ignora, così non disconosce, e si propone invece di adempiere senza esitanza. Ma esso non può che accogliere con simpatia e con riconoscenza il concorso di questi volontari contribuenti i quali, attraverso l'iniziativa privata, assumono sopra di sè soli una parte dell'onere che altrimenti dovrebbe distribuirsi su tutti i cittadini.

La solidarietà civile

Il nostro Paese ha offerto e continua ad offrire durante la guerra esempi mirabili di solidarietà civile, nei quali è giusto riconoscere che lo slancio del bene ha vinto e superato ogni suggestione del male e la concordia che stringe sulle linee battute dal fuoco nemico i combattenti di ogni età, d'ogni classe sociale, d'ogni partito, trova il suo felice riscontro in quella che, nelle città come nelle campagne, tiene uniti tutti gli uomini di buona volontà e li affina alle sante industrie onde tante asprezze si temperano, tante angustie si allievano, tanti dolori si consolano.

Ma non crediamo che questo nobilissimo sforzo possa rallentarsi quando i nostri reggimenti torneranno recando il lauro della vittoria intrecciato all'ulivo della pace. No: molte ferite rimarranno aperte e dovranno essere curate. Apprestiamo fin d'ora il balsamo salutare e siano le istituzioni di previdenza e di provvidenza tali che per esse le future generazioni, rivolgendo il pensiero a questi anni che saranno allora già lontani, lo facciano con orgoglio e senza rimpianto, perchè possano giudicare essere noi stati nel duro cimento, non meno saggi e generosi cittadini che forti e valorosi soldati.

L'on. Meda, seguito con deferente attenzione, è stato spesso interrotto da applausi ed alla fine salutato da una calda ovazione e felicitato dalle autorità presenti.

Così è terminata la cerimonia.

Un nuovo gruppo parlamentare

Roma, 2

Viene diramato ai giornali questo comunicato: Nei corridoi di Montecitorio si parla di uno scambio di idee di alcuni deputati che fecero parte in un primo momento della rappresentanza nazionalista e di altri simpatizzanti, allo scopo di costituire un nuovo gruppo destinato a raccogliere i deputati di varie tendenze. Le idee del nuovo gruppo, la cui denominazione è ancora incerta, ma che avrà indicazione progressista, sarebbero quelle dei deputati che uscirono dal partito non potendo consentire con le formule troppo assolute e gli esclusivismi del nazionalismo ufficiale. Le linee programmatiche sono quelle contenute nella recentissima pubblicazione « Per l'Italia » dello on. Medici del Vascello, pubblicazione della quale la stampa già incomincia ad occuparsi e che ha già sollevato le obbiezioni dell'organo nazionalista.

Il movimento dei telegrammi nella zona di guerra

Roma, 2

Il Ministero delle poste e dei telegrafi comunica i seguenti dati sul movimento dei telegrammi nelle provincie comprese nella zona di guerra, durante il mese di ottobre: Belluno 178.985, Brescia 174.028 Ferrara 64.530, Mantova 89.936, Piacenza 48.755, Rovigo 47.543, Treviso 251.320, Venezia 553.034, Vicenza 217.228, Bologna 446.358, Cremone 17.010, Forlì 47.908 Padova 137.441, Ravenna 58.095, Sondrio 28.419, Udine 72.403, Verona 258.082.

Notizie militari

Roma, 2

Il Giornale Militare Ufficiale pubblica una circolare relativa all'applicazione ai sottotenenti delle categorie in congedo del decreto luogotenenziale 1646 del 14 novembre 1915 ed approva provvedimenti concernenti l'avanzamento degli ufficiali. La circolare stabilisce:

1. — In disposizione dell'art. 8 del decreto luogotenenziale 1646 del 14 novembre 1915 e della circolare 434 del Giornale Militare corr. anno, devono essere giudicati per l'avanzamento tutti i sottotenenti di complemento i quali contino nove mesi di grado di cui 4 presso i comandi, corpi o servizi dell'esercito operante, indipendentemente dal fatto che essi abbiano o no compiuto il servizio di prima nomina.

2. — Nel computo dei 4 mesi di servizio alle dipendenze dell'esercito operante utili per poter concorrere all'avanzamento in base allo stesso art. 8 della circolare 864, deve tenersi conto anche dell'assenza motivata da ragioni di servizio o causata da ferite o da malattia riconosciuta proveniente da cause di servizio e deve del pari considerarsi valido il tempo eventualmente trascorso dagli ufficiali in licenza di convalescenza per ferite riportate in guerra o per malattia contratta per cause di servizio.

Lo stesso Giornale Militare contiene la circolare del Ministro della Guerra con la quale viene concesso ai caporali e soldati nominati skiatori scelti un soprassoldo giornaliero di un soldo.

Un'altra circolare del Ministero della Guerra stabilisce per il 15 gennaio del prossimo anno l'apertura di un corso presso la Scuola di Modena per 100 aspiranti alla nomina a sottotenenti di complemento di cavalleria, cui potranno partecipare i militari di cavalleria alle armi da almeno tre mesi compiuti nel giorno della presentazione della domanda, i giovani nati nel 1898 e gli allievi ufficiali di complemento di fanteria del corso iniziatosi il 19 novembre presso la scuola militare. Titoli per concorrervi sono: la licenza di liceo, d'istituto tecnico ed altri titoli equipollenti. La graduatoria degli ammissibili sarà compilata in seguito ad un esperimento di equitazione che sarà tenuto presso il comando della scuola suddetta.

Il Giornale Militare ha poi una circolare del Ministro della Guerra che determina che gli ufficiali medici chiamati alle armi per effetto del decreto luogotenenziale 21 aprile scorso non devono prestare alcun servizio di prima nomina.

Un'altra circolare ministeriale notifica che lo stabilimento balneo-termale di Acqui il quale doveva aprirsi il tre dicembre, sarà invece aperto il 27 stesso mese cioè all'inizio della seconda muta invernale. Restano però invariate le modalità per gli ammessi alle dette cure.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 2

Il Consiglio dei ministri nella seduta odierna ha deliberato sugli oggetti seguenti:

Schema di decreto che concerne le esportazioni temporanee per la lavorazione all'estero di prodotti di vietata esportazione; — Schema di decreto portante modificazioni al regolamento per l'azienda termale di Salsomaggiore; — Schema per proroga al 30 giugno 1917 della esenzione del dazio doganale del grano, altri cereali e loro derivati nonchè degli altri provvedimenti emanati col R. D. 31 gennaio 1915 n. 50; — Schema di decreto portante disposizioni circa l'esecuzione del decreto riguardante il diritto di guerra sulla riscossione degli affitti; — Schema di decreto concernente la dilazione al pagamento di sopratasse a carico di aziende estere sindacate e poste sotto sequestro; — Shema per l'esecuzione della legge 11 giugno 1916 n. 720 sulle pensioni ai salariati degli enti locali; — Schema riguardante il personale dei ragionieri geometri del genio militare; — Schema riguardante il reclutamento di capitani di Stato maggiore; — Convenzione supplettiva per la ferrovia Rimini-Mercatino di Talamello; — Atto supplettivo alla convenzione di concessione della ferrovia di Massa Lombarda, Imola, Castel del Rio; — Schema di decreto concernente il conferimento, a titolo di onore, della laurea o diploma a studenti militari caduti in guerra, inscritti agli Istituti superiori di commercio e di agricoltura; — Schema di decreto concernente l'iscrizione d'ufficio, l'esame di laurea o diploma e la dispensa dalle tasse per gli studenti degli Istituti superiori di commercio o di agricoltura che sono sotto le armi.

La morte del sen. Doria D'Eboli

Napoli, 2

E' morto oggi il senatore Francesco Doria Duca D'Eboli. Era nato a Napoli nel 1855. Per le sue opere di munificenza e per l'impulso dato alle arti venne nominato senatore il 14 giugno 1900.

Caduto sul campo

Roma, 2

Il « Bollettino Giudiziario » reca: E' caduto sul campo dell'onore, combattendo per la patria, Viale Giuseppe, procuratore legale in Mondovì, richiamato alle armi quale sottotenente di fanteria.

La Marina italiana nella guerra europea

L'Ufficio Speciale del Ministero della Marina inizia in questi giorni una pubblicazione mensile illustrata che si propone di dare al popolo italiano come una visione diretta di ciò che il nostro naviglio da guerra opera per assicurare e mantenere all'Italia il dominio del mare. Chi, alla fine del gigantesco conflitto possederà la raccolta completa dei volumi mensili editi dall'Ufficio Speciale della Marina e che si intitolano: « *La Marina Italiana nella guerra europea* » avrà la più bella e ricca documentazione grafica e letteraria delle azioni, degli episodii, delle crociere, delle spedizioni, dei fatti d'arme compiuti dall'infaticabile nostra Armata per la vita e la gloria della nazione.

Ciascun volume tratterà di un argomento particolare e sarà sempre compilato da scrittori insigni, conoscitori profondi della Marina da guerra e testimoni od attori del gran dramma che anche sul mare si svolge in non piccola parte.

La Marina Italiana nella guerra europea viene stampata da Alfieri & Lacroix di Milano in volumi ad album, su carta di lusso, con copertine disegnate da eminenti artisti italiani. Ogni fascicolo mensile si comporrà di 64 pagine, con oltre 100 illustrazioni, quasi tutte di gran formato. Il prezzo di ogni volume è di L. 1,50; l'associazione alla prima serie di sei volumi è di L. 9 nel Regno, compreso l'invio gratuito della copertina in tela e oro e degli indici e frontespizi per legare ciascuna serie in volume.

Il primo libro della pubblicazione è intitolato: « Nel silenzio Adriatico », ed è scritto dal Comandante Guido Milanesi.

La morte di Francesco Paolo Tosti

Roma, 2

Oggi, alle ore 15, improvvisamente è morto all'« Excelsior » il maestro Francesco Paolo Tosti, il celebre e celebrato autore di tante e tante romanze da camera e di tante canzoni che pubblico e critica hanno sempre accolto col più vivo favore.

Era nato nel 1846 a Ortona a Mare, ma da vari anni domiciliava a Londra. Fu allievo di Mercadante.

Era musicista colto e geniale, aveva vena melodica assai facile; tutte le sue composizioni hanno un'impronta personalissima ed originale.

La malattia che ha spezzato l'esistenza di Francesco Paolo Tosti risale a circa un anno fa, quando si manifestarono in lui i primi sintomi dell'angina pectoris. La malattia fu più forte di lui. Gli attacchi, dapprima leggeri, si vennero facendo più gravi a poco a poco, tanto che il medico curante cominciò ad impensierirsi.

Venti giorni fa, quando il maestro era in carrozza, fu attaccato dal male più fortemente delle volte precedenti e tornò a casa molto abbattuto. Si riebbe e riprese le sue abitudini, ma dieci giorni or sono un altro più forte attacco lo costrinse a stare a letto.

Il medico curante dottor De Marco, poichè le condizioni di salute non accennavano per nulla a migliorare, volle tenere un consulto col sen. prof. Marchiafava, il quale non si dissimulò le gravi condizioni in cui versava la salute del musicista. In questi giorni ha avuto altri attacchi e quello che si è verificato oggi alle 15.30 è stato mortale.

Il maestro in un momento di sollievo, verso le ore 14, si era voluto levare dal letto e mettersi a sedere su di una poltrona, e lo aveva aiutato la sua affettuosa consorte, ma mentre stava così seduto è morto.

Il soprassoldo agli agenti di custodia

Roma, 2

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto luogotenenziale, col quale agli agenti di custodia dipendenti dal Ministero dell'interno è concesso, a decorrere dal primo luglio 1916 e fino a che durerà lo stato di guerra, il soprassoldo giornaliero di cent. 40. Il detto soprassoldo è dovuto per le sole giornate di presenza agli stabilimenti carcerari ai quali sono addetti ed è cumulabile coi premi di rafferma, col soprassoldo di rafferma, con l'aumento di paga, con l'indennità di alloggio e col soprassoldo della medaglia al merito di servizio. La spesa occorrente dovrà gravare sui fondi straordinari della guerra.

Il Consiglio direttivo dell'Istituto Kirner

Firenze, 2

Il giorno 30 alle ore 9 si riunirono nei singoli istituti gli insegnanti di ruolo delle scuole secondarie per procedere all'elezione del Consiglio direttivo dell'Istituto Kirner, che ha sede a Firenze.

Questa votazione, per legge, si fa in tutte le scuole secondarie del Regno per quattro consiglieri effettivi e due supplenti. I consiglieri sono in realtà sette, ma uno è eletto dal Ministero della Pubblica istruzione, un altro dalla Cassa Depositi e Prestiti. Restano cinque, dei quali si eleggono quattro per lasciar un posto alla minoranza. In modo simile dei tre supplenti si eleggono solo due, in riguardo alla minoranza.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Pretura di Mestre

Commercio delle uova

Ci scrivono da Mestre 2:

Il negoziante Longo Agostino, che, come dicemmo ieri, comparve innanzi al nostro Pretore per rispondere di incetta d'uova e contravvenzione all'Ordine Municipale sul calmiere, venne assolto dalla grave imputazione di incetta, repressa colla reclusione da tre a trenta mesi, e venne invece condannato per la sola contravvenzione all'Ordine Municipale sul calmiere.

Tribunale di guerra di Venezia

(Udienza del 2 dic.)

Un fornitore fiorentino

Continuò anche ieri il processo contro il fornitore militare fiorentino Taddei.

Il difensore avv. Casellati fa notare che la Ditta Taddei, fornì dei farsetti non solo al ... bersaglieri di Verona, ma anche ad altre amministrazioni militari senza provocare alcuna contestazione.

Si riprende poi l'interrogatorio di altri testi.

Bandinelli Bianca, dattilografa presso la Ditta Taddei, era autorizzata ad aprire la corrispondenza commerciale della Ditta e ricorda di aver visto una volta una lettera del... bersaglieri invitante il Taddei alla fornitura dei farsetti. Non ricorda, però, d'aver visto le fatture della fornitura. Afferma che la Ditta Taddei aveva molto lavoro.

Socci Dante, commerciante di Firenze, dichiara che fornì al Taddei molti articoli, ma non farsetti. Dichiara poi che un farsetto di buona lana doveva valere L. 7 o 7.50. Il loro peso, se di tutta lana, deve essere 500 grammi; di lana e cotone invece circa 650 grammi; col 30 per cento di cotone il farsetto può valere L. 6. Afferma che è assai migliore un farsetto tutto di buon cotone, che uno con una percentuale di lana scadente. Dice che il Ministero ora non accetta farsetti di tutto cotone, ma tempo addietro sì. Il teste dà poi buone informazioni del Taddei. Egli è convinto che non avesse intenzione di frodare.

Procuratore Generale, Difensori e Presidente fanno quindi molte domande e contestazioni al teste su quanto egli ebbe a dire relativamente ai prezzi dei vari farsetti, ma il teste conferma i prezzi sopra riferiti.

L'udienza viene poi levata ed il processo rinviato a lunedì 8 dicembre.

Corte d'Assise di Padova

Calunnie o lesioni?

Ci scrivono da Padova, 2:

Questa mattina ebbe inizio il processo contro Giacinto Tasinato fu Gregorio di anni 36, contadino di Faedo di Cinto Euganeo, Angelo Boin di Giovanni, d'anni 23, e Vincenzo Boin di Sante di 19 pure di Cinto Euganeo.

Il primo deve rispondere di calunnia in danno dei Boin, di minaccie e porto d'arma: i due Boin di lesioni in danno del Tasinato.

Ecco come è riassunto il fatto nell'atto di denuncia:

Il 31 gennaio u. s. il Tasinato denunciava ai carabinieri di Lozzo Atestino che sulle 19.30 della sera precedente, in località Giarra di Faedo, si era incontrato con l'Angelo Boin detto *Padolfo* e con il Vincenzo Boin detto *Stadarolo* i quali con minaccie gli avevano intimato di consegnar loro tutto il denaro che teneva in tasca e precisamente 105 lire.

Il Vincenzo Boin non contento lo aveva anche percosso con un bastone cagionandogli delle lesioni guarite in 18 giorni.

Fino dalle prime indagini l'accusa del Tasinato contro i due Boin risultò assai incerta.

Le successive ricerche stabilirono come il Tasinato, individuo dedito al vino, facile alle risse e più volte condannato per ingiurie e minaccie, si fosse trattenuto fino alle 21 nell'osteria di certa Businaro dove aveva anche litigato con certi Angelo Ongaro e Giuseppe Boin.

Lasciata l'osteria si incontrò con i due Boin con i quali pure attaccò questione minacciandoli anche con una roncola e dai quali si ebbe la bastonata al capo.

Il Tasinato deve perciò rispondere di calunnia, minaccie e porto d'arma: l'Angelo ed il Vincenzo Boin, invece, di lesioni.

Nell'udienza antimeridiana si è proceduto all'interrogatorio degli imputati e dei testi.

Nel pomeriggio ha parlato il P. M. pronunciando una vibrata requisitoria, quindi i rappresentanti della difesa avv. Barnabò pel Tasinato, avv. Valerio Rossi per i due Boin.

Bollettino Giudiziario

Roma, 2

Il « Bollettino Giudiziario » reca:

Magistratura — Massa, giudice al Tribunale di Vicenza, aspettativato.

Notari — Mareschi, candidato notaro, è nominato notaro nel Comune di Paluzza, distretto notarile di Udine — Conti, candidato notaro, è nominato notaro nel Comune di Sedegliano, distretto notarile di Udine. — Finadri, notaro residente nel Comune di Quero, distretto notarile di Belluno, è dispensato dall'ufficio per domanda. — Calabrese, ora in servizio militare, è esonerato dall'ufficio di coadiutore del notaro Nov.a di Vallata.

Personale degli Archivi notarili — Riggio, assistente all'archivio distrettuale di Vicenza, è confermato nell'aspettativa in cui si trova per altri sei mesi.

Culto — E' stata autorizzata la concessione del R. Placet alla Bolla vescovile colla quale al sacerdote Antonelli è stato conferito il canonicato di Musano, nel capitolo cattedrale di Treviso.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 26

Il conte di Sembreuil

Romanzo della contessa DASH

Riproduzione vietata

« Quando ci conoscemmo, io non sapevo che cosa fosse amore; non provandone per voi credevo che non avrei provato amore per nessuno e consentii senza rincrescimento all'unione che mi era stata quasi imposta.

« La fiducia che ho in voi, la stima che voi meritate mi fanno dovere di non ingannarvi; l'amore che speravo di ignorare sempre, vibra ora in me e debbo reclamare da voi il diritto lasciatomi dal signor d'Eponnes e di riprendere la mia libertà. Osserverò da parte mia le condizioni stabilite e vi domando di conservarmi la vostra amicizia in memoria del defunto che avrebbe voluto vederci felici.

« Nulla di più agevole per voi del trovare una donna che vi consoli della mia perdita e bene risponda ai vostri meriti. Soffro scrivendovi queste righe ma ero tenuta a dirvi la verità e da questo momento siete libero. »

Scritta questa lettera la duchessa si sentì sollevata da un grave peso. La spedì senza frapporre indugio e, volta si verso il ritratto del marito sussurrò:

— Perdonatemi, caro benefattore, se così ho scritto alla persona che mi avevate destinata col solo scopo di rendermi felice. Rendendo la libertà al visconte io mi sottraggo ad una infelicità certa che vi avrebbe sommamente addolorato se ne foste stato consapevole. Sarò assai più felice con la persona che il mio cuore ama.

Gabriella aveva dato le disposizioni opportune affinchè la somma stabilita dal duca fosse detratta dalla sua parte di eredità senza intaccare quella dei nipoti. Di ciò ne aveva dato notizia al visconte in calce alla lettera ed ora aspettava la risposta con impazienza.

Passarono parecchi giorni e non ricevette nulla. Il sig. de Sorcy non comparve. Inquieta mandò per notizie dalla signora de Fècand; questa le comunicò che il visconte era partito e che ignorava lo scopo del suo viaggio. La povera Genoveffa, oltremodo vigilata dopo l'ultimo suo incontro con Stanislao, non era in grado di darle maggiori schiarimenti.

La signora d'Eponnes era vivamente ansiosa. Si considerava impegnata fino a quando non avesse ricevuto l'assenso del visconte; ma quest'assenso come averlo, se ella non sapeva dove il visconte si trovava? Carlo maledì mille volte quell'uomo che, a guisa di un cattivo genio, si frapponeva al conseguimento della sua felicità. Il buon giudizio del conte in favore del signor de Sorcy non aveva subito alcun mutamento e quando esso ebbe notizia della sua partenza, rispose con aria di mistero che sapeva di che cosa si trattava.

— Se ne è andato all'estero? — gli chiese Carlo.

— No. Egli è dove tutti i gentiluomini francesi dovrebbero trovarsi: in Vandea.

— Ne siete certo?

— Sì, me lo ha confidato al momento di abbandonare Parigi

— Oh, — pensò Carlo — non credo che ci sia troppo da fidarsi delle sue confidenze.

Decisero d'emigrare senza che il matrimonio fosse concluso. La signora di Eponnes sarebbe partita per la prima, grazie alla protezione del signor de Fecand. Carlo aveva maggiori difficoltà da sormontare. Doveva sviare la stretta sorveglianza cui era sottoposto e provvedersi un passaporto. Vi riuscì coll'aiuto di Mercier, il quale ebbe la buona fortuna di corrompere senza rischio un agente del municipio.

Il distacco fu straziante. In quell'epoca separarsi poteva significare non rivedersi mai più. I due innamorati si diedero appuntamento a Vienna ove sarebbero giunti ognuno per proprio conto.

— Signora — disse il cavaliere alla duchessa — vi ho già promesso una volta che lo avrei salvato a quella promessa no mantenuta. Ora vi dico che potete essere tranquilla, poichè io sarò sempre al suo fianco, non lo abbandonerò mai un istante e lo difenderò finchè vegli su tutti noi.

In quella sera stessa la signora d'Eponnes partiva per la Germania.

VIII.

Qualche giorno dopo la partenza della signora d'Eponnes, Carlo ed il cavaliere pensarono di procurarsi i mezzi per seguirla. Il provvidenziale Mercier li aiutò a meraviglia. Egli si fece dare un passaporto per i suoi due fratelli, modesti negozianti di tessuti, e i due gentiluomini poterono così mettere in esecuzione il loro progetto. Il momento della separazione fu angoscioso. Il conte non poteva staccarsi dalle braccia del figliuolo, e questi sentiva più forte che mai quanto saldo fosse l'affetto che lo univa al padre.

— Ebbene, non vi lascierò! — esclamò infine. — Partendo mi sottraggo ai pericoli che vi minacciano e corro rischio di non vedervi mai più!

— Il pericolo sarà maggiore se voi resterete; di me vecchio e solo nessuno si può adombrare. Mi spiace soltanto che vostro fratello non vi voglia seguire.

— E che ne sarà di Maria se essa vi perde, se Stanislao dovesse soccombere?

— Iddio voglia fratello mio!

La giovane fanciulla alzò gli occhi al cielo invocando tacitamente. L'atto semplice e pio soggiogò l'animo degli astanti.

— Sia fatta la vostra volontà miei cari. Io partirò! Raggiungerò i gentiluomini che già combattono per il proprio buon diritto e per quello della monarchia. La vostra benedizione, padre mio.

E Carlo s'inginocchiò dinanzi al vegliardo. Il cavaliere seguì il suo esempio.

— Sì, vi benedico, soggiunse il signor de Sombreuil, stendendo le mani scarne sulle loro teste. Vi benedico entrambi. Andate, siate sempre degni l'uno dell'altro, sempre fedeli all'onore ed al Re. Se non ci rivedremo più sulla terra ricordatevi sempre di queste mie parole, le ultime!

Le lacrime rigavano le guancie degli astanti. Stanislao strinse Carlo fra le braccia.

— Fratello mio, temo di non vederti più! Ne ho il presentimento. Ma poi tu veglierai su lei, non è vero?

— Te lo giuro!

— Cavaliere, soggiunse Maria, Carlo non avrà più che voi...

— Ed io lo amerò per tutti, signorina, non temete.

(Continua)

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
3 Domenica: S. Francesco S.
4 Lunedì: S. Barbara.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

(Lista 198.a)

Impiegati Ditta Parisi (off. mens.) 175 — Direttore e personale Cassa Nazionale Infortuni (off. mens.) 58.90 — Anna Pasinetti Perini (off. pro infanzia per novembre e dicembre) 18 — Prof. cav. Enrico Molina (off. mens. da agosto a dicembre) 25 — Ing. Andrea Peloso (off. mens. per nov. e dicembre) 10 — Funzionari direzione compartimentale del Catasto (off. mens.) 36.20 — Linda Giudica Battaggia (off. mens.) 50 — Associazione mutua fra agenti di commercio per offerta mensile: cav. Bianchini Moisè 10, Lombardini Carlo 10, Castelli cav. Luigi 5, De Marchi Silvio 5, Varagnolo Luigi 5, Tivan Augusto 5, Gasparetto Emilio 5, Bellinato Ettore 5; tot. 50 — Emma Fossati Abelli e figli in memoria del prof. Pietro Gallo 5 — Per onorare la memoria della sig.a Italia Zubani Franceschini, sorella del sig. Ettore Franceschini: Avv. Giuseppe Luzzatto (pro mutilati) 25 — Ing. Adolfo Errera id. 25 — Funzionari dell'Agenzia di Venezia delle Assicurazioni generali ed anonima infortuni (id.) 115.

	L.	593.10
Liste precedenti	»	1.040.588.12
Sottoscrizione 1916	L.	1.041.181.22
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	2.111.170.09

Offerte varie

Offrirono indumenti per i soldati le signore: Rosa Coen Porto (4 passamontagne, 2 sciarpe), Anna Vivante (4 paia calze, 1 sciarpa, 1 paio guanti).

Lavorarono: Giovanna D'Italia, Olga Benzeni.

Esposizione-vendita
di oggetti attinenti al libro

L'esposizione-vendita di oggetti attinenti al libro, a favore del nostro Comitato, incomincerà domenica 10 dicembre. E' stata rimandata di qualche giorno per appagare il desiderio di alcune gentili Signore e Signorine, di artisti che non poterono terminare i loro oggetti.

Oltre ai bellissimi doni, come: copertine, segna-libri, leggii, piccole librerie, tagliacarte, ecc. verranno posti in vendita in quel giorno dei piccoli calendari tascabili del nostro grande artista prof. Fragiacomo, e calendari da muro del Marussig, opera originale e riescitissima, resa ancor più preziosa da parole di D'Annunzio « Vaste della grande ora d'Italia ». In queste ultime ore giunsero al Comitato nuovi doni, notiamo:

Donna Paola de Blaas — Sig. Bundy Annina — Sorelle Chegnoli — Sig. Camerino Olga — Sig. Errera Grassini Nella — Ing. E. F. — Sig. Friedenberg — Signorina Bona Maria Favero — Sig. Gaggio Ida — Sig. Jona Amalia — Sig. Macchioro Virginia ved. Morpurgo — Sig. Orlandini Gustavo — Sig. Stefanutti Anita — Co. Soranzo Vidoni Lily ed Ida — Co. di Serego Anna — Sig. Tognini Marchetti Marietta — bambina Turri Ettorina — Sig. Vivanti Ada — Sig. Gina e Gigetta Bonotto — prof. Linda Maria Zambler — Sig. Lucchetta — Sig. Rimini — Clementina Guggenheim.

Dono di Natale
alle famiglie dei richiamati

Pubblicammo ieri la lettera, con cui il Presidente dell'Opera Pia G. B. Giustinian (Ospedale Cronici) accompagnava l'offerta fatta da coloro che l'Opera Pia accoglie; e tale offerta, merita di essere rilevata per la prova squisita di sentimento, di amore fraterno e patrio.

Non si sono accontentati gli ospiti, che le donne lavorassero agli indumenti di lana per i soldati; non furon paghi di aver concorso con somma egregia, alla colletta Pro Lana Soldati, promossa da S. E. il Cardinal Patriarca; hanno voluto concorrere altresì, perchè il giorno di Natale sia ricordato e men triste nelle famiglie dei Veneziani che sono alle armi; hanno voluto contribuire perchè ai soldati delle terrazze, a quelli degenti negli ospedali della città, fosse dato un segno di affetto e riconoscenza.

Ed è bello, encomiabile, questo slancio di coloro che l'età avanzata riunisce in un ospizio, e che sono in gran parte sovvenuti o sostenuti dalla beneficenza.

E' bello e commovente insieme, perchè addimostra come l'animo di tutti i cittadini vibri all'unissono, come ogni iniziativa sia seguita ed attivata.

E noi ci auguriamo che gli istituti di Beneficenza cittadina, seguano l'esempio degli accolti nell'Opera Pia G. B. Giustinian per Cronici, onde possa dirsi, che vivamente tutti hanno concorso all'opera più buona.

Alla Croce Rossa

La Camera di Commercio ha versato Lire 25 per onorare la memoria della compianta sig.a Teresa Cavagnis-Peitrera, madre dell'egregio Consigliere sig. Giovanni Peitrera. - Il dott. cav. Modesto Ducceschi, maggiore medico, ha offerto L. 25 per onorare la memoria del compianto signor Silvio Soppelsa. - Il maggiore Enrico Mortara offerse L. 10 in memoria della compianta sig.a Vittoria Viterbo, decessa in Alessandria d'Egitto. - I sigg. Giuseppe, Cesare e Clara Cozzarini versarono L. 12 in onore alla memoria dei loro cari perduti. - Le signore Rosina Polacco e figlia versarono L. 5 per onorare la memoria della sig.a Anna Bassi Macannè.

Offersero infine Miss Mary Cotrell L. 10; i sigg. Enrico Pazienti e Giorgio Luzzatto L. 5.

Esequie di prodi
Picello Angelo

A S. Francesco di Paola ieri mattina alle nove vennero celebrate le esequie del soldato Picello Angelo morto per la Patria.

Parenti e congiunti dell'estinto intervennero numerosi. Il Sindaco era rappresentato dal consigliere comunale dottor Valsecchi.

Vi erano pure rappresentanze del R. Esercito, dei Vigili e del Comitato di Assistenza e Difesa Civile.

Simonetti Giuseppe

In memoria del soldato di fanteria Simonetti Giuseppe di anni 33, caduto per la Patria sul Carso, vennero ieri celebrate solenni esequie a S. Lio.

Vi intervennero rappresentanze dell'Esercito, dei vigili, parenti, amici e colleghi del defunto.

Il Sindaco era rappresentato dal consigliere comunale cav. Bosmin.

Esequie di Silvio Giobbe

Lunedì 4 c. m. alle ore 9 ant. nella chiesa parrocchiale di S. Stefano verrà celebrato un ufficio funebre in memoria di Silvio Giobbe, sottotenente di fanteria, decesso nell'Ospitale di Bergamo il giorno 4 Dicembre 1915 in seguito a ferite riportate gloriosamente combattendo ad Oslavia.

Gli esami all'Istituto dei Mutilati

Dinanzi alla Commissione nominata dal Regio Provveditore e composta del sig. Direttore prof. Tramarollo Luigi, commissario; maestro Toti Teodorico e dell'insegnante maestro Pavan Antonio, si sono in questi giorni svolti all'Istituto dei mutilati gli esami per il conseguimento del Diploma di licenza elementare.

Tutti i candidati superarono con brillanti risultati la prova, il che è tanto più notevole considerato il breve periodo della preparazione e gli elementi eterogenei avviati alla medesima.

Diamo i nomi dei giovani che conseguirono il diploma:

Chieregato Giulio, De Santis Primo, Serena Otello, Metope Francesco, Vacchiani Alessandro, Cirillo Antonio, Bazzani Egidio, De Feo Vittorio, Olivi Pietro.

Lunedì avverrà la consegna dei diplomi con una semplice cerimonia nell'interno dell'Istituto.

I prezzi della pula di riso

Si rende noto che a' sensi del Decreto Ministeriale 12 novembre p.p. pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale » del 20 detto mese (N. 272, la pula di riso (detta anche farinetta di riso), che si ottiene dalla lavorazione del riso, adatta all'alimentazione del bestiame dovrà essere venduta dagli stabilimenti di produzione a prezzi non superiori ai seguenti:

a) pula fina (genuina, senza crusca o con quantità praticamente trascurabili, e con quantità di materie minerali estranee non superiori all'uno per cento) titolo commerciale 23 per cento, lire 14;

b) pula di seconda qualità (genuina, senza aggiunta di tondello e fumetto, e con quantità di materie minerali estranee non superiori all'un per cento) titolo commerciale 17 per cento, lire 11, per quintale, reso vagone partenza, tela per merce. Per base o titolo commerciale è intesa la somma del per cento di proteina e di grassi. Le differenze in più o meno di titolo commerciale, risultanti da analisi, saranno computate in base a centesimi sessanta all'unità (sempre somma di proteina e grasso).

Promozione nell'Arma del Genio

Con vivo compiacimento apprendiamo la notizia che l'egregio Colonnello De Vitofrancesco Cav. Raffaele è stato nominato con Reale Decreto 30 novembre u. s. Maggiore Generale del Genio.

Questo attestato della Sovrana soddisfazione per gli ottimi servizi prestati dal Generale Devitofrancesco durante la sua brillante carriera militare, e in particolar modo per le specialissime benemerenze da lui acquistate nell'esercizio dell'alta carica di Comandante del Genio della Fortezza di Venezia durante l'attuale guerra, tornerà gradito alla cittadinanza veneziana a lui legata per tanti vincoli di gratitudine e di affetto, e che ebbe campo di apprezzare l'opera sua in occasione degli importanti lavori da lui diretti per la difesa della nostra Città.

Al distinto Generale Devitofrancesco, che continuerà a prestare servizio a Venezia, inviamo le più vive e sincere congratulazioni.

Università Popolare

Ricordiamo che oggi, alle ore 15 nella sala maggiore dell'Ateneo a S. Fantin, si inaugura il nuovo anno dell'U. P. con una conferenza del dott. Orazio Pedrazzi sul tema: « La Dalmazia italiana ».

Il biglietto d'ingresso costa 50 centesimi.

L'abbonamento annuale costa L. 2 che si riducono a 50 cent. per gli operai. Le tessere si acquistano all'Ateneo questa mattina dalle 9 alle 11.

Il nome ben noto del conferenziere e la importanza singolare del tema serviranno a richiamare in gran numero gli ascoltatori, molti dei quali preferiranno al biglietto d'ingresso la tessera d'abbonamento per ascoltare poi senz'altra spesa le successive lezioni dell'attraente programma e valersi della ricca biblioteca circolante dell'U. P.

Tiro a segno

Il ruolo generale dei Soci della locale Società del Tiro a Segno Nazionale resta depositato per tutto il mese di Dicembre all'Ufficio Leva del Municipio a disposizione degli interessati che ne volessero prendere visione.

L'albero di Natale
a S. Giovanni e Paolo

Malgrado l'epoca che attraversiamo, nella Parrocchia dei Ss. Giovanni e Paolo si volle continuare la vecchia Pia Opera dell'Albero di Natale ai poveri.

La Commissione esecutrice fu così composta: Presidenza Onoraria: Co. Cornelio Elti di Rodeano ed il Rev. Parroco Fra Pio Giocondo Longna; Presidente, sig. De Rai Giuseppe; Vicepresidente, sig. Soppelsa Edoardo; Cassiere sig. Tommaseo Emilio; Segretario sig. Boscolo Gaetano.

Ai giovani del Circolo « S. Tomaso d'Aquino » fu affidato il compito di raccogliere le offerte dalle famiglie parrocchiane.

A tavola non s'invecchia

E' il noto aforisma che viene messo in pratica da tutti coloro che, una volta privi di appetito, adesso dopo di aver abbandonato tutti gli amari, spesso composti di nocive sostanze minerali, bevono prima dei pasti il FERROL Mazzoleni.

Questo ottimo aperitivo tonico e ricostituente, composto di pure erbe, preparato con tutte le più moderne norme d'igiene, si rende indispensabile a tutte le persone che hanno cura della salute e del proprio benessere.

Per essere garantiti del prodotto esigete la firma: GAETANO MAZZOLENI - BRESCIA.

Contravvenzioni rilevate dai Vigili
nella decorsa settimana

Durante la decorsa settimana i Vigili Urbani rilevarono N. 103 contravvenzioni ripartite:

Occupazioni abusive di suolo comunale 10 — Guasti ai giardini pubblici 8 — Getti immondezze su vie o nei rivi 17 — Sanità e Annona 6 — Edilizia 2 — Biciclette in località vietata e barche senza fanale 6 — Cani vaganti senza museruola o non paganti la tassa 6 — Lordura 2 — Girovaghi senza licenza o fermi senza vendere 38 — Vasi di fiori non presidiati 3 — Varie 5.

Effetti dell'ira

Bullo Giovanni d'anni 25, abitante a San Canziano, ieri dopo mezzogiorno venne a diverbio con alcune sue inquiline.

La discussione assunse un tono così movimentato che il Bullo, per accentuare le sue parole, in uno scatto d'ira sferrò un formidabile pugno contro un lastrone mandandolo in frantumi.

Il lastrone ci rimise... l'esistenza, ma anche il Bullo si conciò in così malo modo la mano che dovette ricorrere alla Guardia Medica.

Venne dichiarato guaribile in giorni 15.

Una vittima dell'oscurità

Bisogna camminar cauti di notte per Venezia, la oscurità è profonda, i rii non sono tutti riparati ed è facile mettere un piede in fallo; l'acqua accoglie nel suo gelido amplesso il malcapitato che vi cade e, se nessuno lo soccorre subito — ciò che non è facile perchè pochi si trovano in giro di notte — annega.

Ecco un esempio tragico: L'altra notte, verso le ventiquattro, quando le tenebre, dato anche il tempo nuvoloso, incombevano profondissime e rari erano i passanti, il marinaio Alfonso Scei si avviava per ritornare a bordo della propria nave. Ma non seppe seguire la via giusta e s'avvicinò ad una riva della Banchina di S. Basilio; non avvertì l'acqua nera e profonda che gli stava innanzi e vi cadde dentro con un tonfo sordo.

Un grido angoscioso nella notte, un tramestio nell'acqua, poi più nulla.

Il grido venne udito da alcuni marinai i quali si affrettarono sul luogo e cercarono affannosamente lungo la banchina il caduto. Invano, l'acqua, ormai tranquilla, aveva trascinato in fondo il disgraziato Scei e non lasciava la preda.

Ieri mattina si ripresero le ricerche per ritrovare il cadavere, ma ancora senza alcun risultato.

Piccolo infortunio

✱ Alle dipendenze della Cooperativa Edili, lavorava certo Berton Angelo di Luigi, abitante a S. Giobbe, il quale ieri, mentre si trovava nello stabilimento, producevasi una ferita lacera alla mano sinistra.

Visitato dal sanitario di servizio, fu giudicato guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

Alla Guardia Medica

Ricorsero alla *Guardia Medica*:

Meneghinello Fortunato abitante a San Giobbe N. 812, il quale lavorando con una trancia si produsse una ferita alla seconda falange del pollice destro guaribile in giorni 10.

— Baldi Giovanni di anni 55, abitante a S. Polo, per una ferita da taglio al pollice sinistro guaribile in giorni 8.

— Capon Giovanni di anni 50, abitante ai Ss. Apostoli 4338, che si tagliò il polpastrello del pollice destro e guarirà in 15 giorni.

— Mariuto Alessandro di anni 59, abit. a S. Stefano 3649, il quale maneggiando un coltello si causò una ferita da taglio alla mano destra guaribile in giorni 10.

— Trevisan Aldo abitante a S. Giobbe 453, per una ferita lacero contusa alle palpebre. Guarirà in giorni 10.

— Scarpa Carlo di anni 67, abitante a Rialto per ferite multiple alle mani. Ne avrà per 15 giorni.

Attenti ai ponti

Ieri verso le ore 10, certa Targa Teresa di anni 49, abitante a S. Marco 1849, nel mentre discendeva dal ponte dei Frari perdette l'equilibrio e cadde. Aiutata dai passanti, dovette recarsi all'Ospedale civile avendo riportato delle ferite in varie parti del corpo. Ne avrà per 8 giorni.

Contravvenzioni ed arresti

✱ Pavanello Maria, fu Giulio, abitante in Cannaregio 4299 e Boscolo Cesira di Pietro, abitante a S. Marco 1561, furono ieri sera dagli agenti di P. S. dichiarate in contravvenzione, perchè tenevano le lampadine elettriche tascabili senza essere azzurrate le lenti.

✱ Gli agenti di P. S. ieri arrestarono certo Ruffini Giuseppe di Angelo di anni 23, il quale deve regolare alcuni conti con l'autorità militare.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica che la Banda Municipale eseguirà oggi dalle ore 2 alle 3.30 in Piazza S. Marco:

1. Marcia «L'Alveare», Chiesa — 2. Sinfonia, «Marta» Flotow — 3. Atto I. «La Traviata» Verdi — 4. L'Inno al Sole «Iris» Mascagni — 5. Mazurka, «Bella».

Stato Civile

NASCITE

Del 29 nov. — Nascite 5 — Femmine 5 — Totale 10.

Del 30 nov. — Maschi 4 — Femmine 5 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 3 — Totale 12.

Del 1.o dic. — Maschi 5 — Femmine 2 — Denunciati morti 1 — Totale 8.

MATRIMONI

Del 29 nov. — Bellotto Giacomo r. imp. con Mazzia Maria casal., celibi — Bortoletti Gaetano r. imp. con Andreoli Elisabetta r. imp., celibi — Tasson Giordano esercente con Polesso Regina casal., vedovi — Stevan Antonio r. imp. con Tenderini Rosa casal., celibi.

Del 30 nov. — Colotti Francesco prestinaio con Laguna Margherita casal., vedovi — Zennaro Pietro agente privato con Camelli Felicita sarta, celibi — Pietrobon Angelo tipografo con Castellazzi Adele tipografa, celebrato in Milano il 20 nov. 1916.

Del 1.o dic. — Nessuno.

DECESSI

Del 29 nov. — Bassi Nacamù Annetta, di anni 76, ved., casal., Venezia — Regini Colla Maria, 83, ved., r. pens., id. — Busetto Maria Rosa, 88, ved., ricov., id. — Debelli Tagliapietra Serafina, 45, coniug., casal., id. — Caracausa Alberto, 74, ved., r. pens., id. — Mongiardini Gio. Batta, 32, cel., ten. di vascello, Livorno.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Del 30 nov. — Dalla Martina Teresa, di anni 87, nub., vitaliziata, Venezia — Michieli Mason Giuseppa, 72, ved., casal., id. — Sperti ch.a Sperti Caterina, 70, nub., ricoverata, id. — Sabadini Anna, 59, nub., casal., id. — Senno Stefani Luigia ch.ta Elisa, 50, con., casal., id. — Biasiutti Vianello Giuseppina, 29, con., cas., id. — Serafin Candido, 78, cel., cappuccino, Verona — Padoan Tobia Domenico, 64, con., pontoniere, Chioggia — Tanni Orfeo, 35, ved., caporale, Cecina.

Del 1.o dic. — Giusto Vianello Luigia, di anni 83, ved., ricov., Venezia — Cavagnis Peitrera Angela, 79, ved., cas., id. — Bellemo Vincenzo, 65, ved., vend. ambul., id. — Soppelsa Silvio, 72, con., ricov., id.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

8. Estrazione Lotto - 2 Dicembre 1916

VENEZIA	7	60	57	63	9
BARI	58	50	90	27	67
FIRENZE	25	38	40	63	73
MILANO	55	58	83	6	70
NAPOLI	26	31	13	23	27
PALERMO	65	48	28	84	29
ROMA	84	75	30	36	72
TORINO	46	63	67	66	44

Teatri e Concerti

Il magnifico debutto di Emma Gramatica al "Goldoni,,

Ieri sera, la nuova Compagnia di Emma Gramatica ha fatto il suo debutto con quel fine lavoro satirico che è « Sfumatura », ed ha avuto accoglienze oneste e liete. Caso veramente raro, il pubblico si è fermato in teatro a spettacolo finito ed ha, con gli applausi insistenti, voluto tutta la compagnia alla ribalta.

Il lavoro è troppo noto perchè lo si debba discutere ancora, pure l'edizione datane da Emma Gramatica ce ne ha rivelato completa la significazione, sotto lo spumeggiare del dialogo magistrale. Ella è anzitutto un'americana impareggiabile, e per l'accento e per le movenze e per la penetrazione di quella psicologia primordiale che l'autore ha voluto contrapporre alla psicologia dei salotti parigini. Dagli elementi comici profusi con tanta dovizia nel lavoro, ha saputo perciò trarre elementi di commozione profonda. Ella è passata dalla fede ingenua, alla amarezza traverso sfumature di una finezza ammirabile, ed è riescita a mantenere la sua parte in un duro e simpaticissimo accento esotico, senza suscitare mai nel pubblico quel riso superficiale che è un insulto per le intenzioni dell'autore, anzi trascinandolo alla commozione nelle situazioni più satanr di comicità. A un lavoro che molte prime attrici sogliono considerare nulla altro che una graziosa schermaglia di parole, ella ha dato quel rilievo nervoso che ne costituisce la ragion d'essere, ed è stata, volta a volta, tenera, mordace volontaria, minacciosa, senza mai discostarsi da una linea di coerenza e di logica meravigliosa.

Tutta la compagnia ha assecondato il suo nobile sforzo con intelligenza e con impegno notevoli, ponendo nuova prova della facoltà di affiatamento dei nostri attori. A sentirla recitare ieri sera, nessuno avrebbe potuto credere si trattasse di una compagnia che è al suo debutto e che si è formata da pochi giorni.

Oggi, alle 14.15, avremo una replica di « Sfumatura », e il pubblico non si annoierà, c'è da giurarlo.

Questa sera, un'altra deliziosa commedia nella quale Emma Grammatica si presenterà nella sua luce completa: « La Passerelle ». E' imminente la prima di « Scampolo » di Dario Nicodemi, per la quale l'aspettativa è vivissima.

Rossini

Si presentò ieri sera, nella parte di «Guglielmo» in *Mignon*, il tenore Arnoldo Georgewski, già noto a Venezia per aver cantato, con esito lieto, le « Donne Curiose » di Wolff Ferrari.

Il successo da lui ottenuto iersera è stato quanto mai lusinghiero.

Il pubblico, che come il solito affollava il teatro, ha ammirato in lui il cantante fine, dalla voce simpaticissima, il dicitore squisito, l'attore corretto ed elegante, e non ha lesinato applausi, richieste di bis e chiamate, specialmente dopo l'*Addio Mignon* che il Georgewski ha cantato in modo superbo e dopo l'*Ah non credevi tu*, che egli ha deliziosamente sospirato.

Anche tutti gli altri interpreti, da Nini Bagnasco, la beniamina del pubblico, ad Erminia Magarin, al Cuoti ed al Grandis, furono festeggiatissimi come sempre.

Oggi due rappresentazioni: alle 15.30, *Mignon* ed alle 20 *Cavalleria* e *Pagliacci*.

Teatro Italia

Oggi seguiranno le ultime definitive repliche a prezzi ridotti del meraviglioso dramma PATRIA di Vittoriano Sardou, che anche nella ripresa ha fatto accorrere un folto pubblico, che continuamente applaudì lo splendido lavoro del sommo scrittore.

La Direzione del simpatico locale ci comunica, che fra poco inizierà le rappresentazioni di una serie di pellicole di *primissimo ordine nuove per Venezia*, di cui la prima sarà intitolata:.... *e i rettili furono vinti!* Spettacoloso dramma eseguito in base al concetto di portare gli spettatori al massimo grado di emozione attraverso le scene più tragiche, più incredibili e improvviste.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 15.30: *Mignon* — Ore 20: *Cavalleria e Pagliacci*.
GOLDONI — Ore 14.15: *Sfumatura* — Ore 20: *La Passerelle*.
ITALIA — *Patria* di Vittoriano Sardou. - Ultime definitive repliche. - Domani nuovo programma.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

La veridicità delle affermazioni dell'avvocato Galeno

CAVARZERE — Ci scrivono, 2:

Il Comm. Bertolini ha oggi diretto al Prefetto Conte Di Rovasenda una lettera che vale la pena di pubblicare come documento della veridicità delle affermazioni contenute nell'opuscolo rosso che l'Avvocato Galeno ha tentato di far digerire ai suoi elettori.

Ecco la lettera:

Illustrissimo Signor Prefetto
Venezia.

Questo Sindaco ha pubblicato, qualche giorno fa, le deduzioni presentate a V. S. Ill.ma quale presidente della Giunta Prov. Amministrativa, in opposizione al ricorso avanzato da me e da altri proprietari conduttori diretti dei nostri fondi contro la applicazione a noi della tassa d'esercizio fatta da questa Giunta Comunale.

In quella pubblicazione, vi hanno a pag. 28 alcuni periodi che mi riguardano direttamente e che io devo riportare alla V. S. per chiarimento di quello che scriverò appresso.

Eccoli: « Nel caso nostro però una nuova e più decisiva ragione viene in appoggio di tutto quanto si è detto più sopra e demolisce tutti i castelli di carta dei ricorrenti Bertolini e soci. Egli è proprietario e conduttore diretto di terreni che se fossero ceduti in affitto (come altri pure di sua proprietà) in base alla produttività potenziale odierna pagherebbero lire 80 al campo padovano e che invece son gravati dalla Imposta Fondiaria e Sovraimposta Provinciale e Comunale secondo reca il prospetto seguente poichè il terreno, del quale è conduttore diretto, figura in Catasto (quello del 1846) come *palude da canna*.

Prospetto. — di tenuta denominata Viola di proprietà del Comm. Giuseppe Bertolini. e Consorte

Numero Campi: 140 — Imposta Fondiaria: L. 33.26 (Lire trentatre e centesimi Ventisei) per 140 ettari che corrispondono a L. 0.30 (centesimi trenta) al campo padovano.

E così meno circa 200 ettari di terreno su 14000, si trovano tutti i terreni appartenenti ai proprietari del vasto territorio di Cavarzere ».

Rilevasi quindi da tali periodi che sulla mia tenuta « Viola » di Campi 140 grava l'imposta fondiaria di Lire 33.26, pari a cent. 20 al Campo padovano.

Non so dove il Sindaco di Cavarzere abbia pescato tali notizie; ma io, che conosco gli interessi miei più esattamente di lui, affermo che la possessione « Viola » figura in Catasto con i dati seguenti:

Estimo L. 461.57; rendita imponibile L. 56.25. E poichè quest'anno qui si pagarono tra imposta erariale, provinciale e comunale, Cent. 162 sui terreni per ogni lira di estimo e Cent. 97 sui fabbricati per ogni lira di imponibile, io per quel fondo ho pagato oltre 800 lire.

A queste cifre non aggiungerò quanto ho pagato per altre tasse minori (Bestiame, chinino ecc.) che anche il Sindaco trova comodo di non ricordare; ma non devo tacere dell'onere sostenuto per tasse consorziali; quel fondo adunque nel 1916 ha perciò pagato lire millesettecentodue (Lire 1702). — In tal modo complessivamente ho pagato (trascurando, ripeto, le tasse minori) più che Lire 2500,00 le quali, per campi 110, rappresentano *qualche cosa* di più dei cent. 30 per Campo padovano.

I conteggi che io adesso ho presentato a V. S. Ill.ma non hanno, dico così, importanza legale e decisiva nei riguardi del ricorso inoltrato contro l'applicazione della tassa esercizio ai proprietari conduttori diretti dei loro fondi. Il principio dell'applicazione o no di tale tassa non dipende dall'entità delle imposte che gravano sui fondi; ma non si può trascurare l'elemento morale: non si devono dimenticare le considerazioni di convenienza e di equità. Or queste starebbero certamente a favore della tesi sostenuta dalla Giunta Comunale di Cavarzere se effettivamente fosse irrisoria, quale apparisce dalla pubblicazione del Sindaco, l'imposta fondiaria che io e tutti o quasi i proprietari concittadini siamo chiamati a gettare nella bilancia dei pubblici pesi.

Si sappia pertanto non essere affatto vero che noi, come afferma la Giunta, non paghiamo nè per il reddito fondiario nè per quello agrario.

L'onere indicato per la mia possessione, quando vi si aggiungano le tasse minori, raggiunge le lire 30 per Campo pari a lire 75 per Ettaro.

E questo invero, fra il reddito fondiario ed a quello agrario, è sempre un onere tutt'altro che lieve!

Con tutto l'ossequio
Di V. S. Ill.ma dev.mo
Firmato *G. Bertolini*.

Cavarzere 1. Dicembre 1916.

Esposizione di lavori femminili

MIRA — Ci scrivono, 2: —

Per iniziativa delle nostre brave maestre delle scuole elementari il 17 dicembre p. v., presso la sede delle scuole di Mira Taglio, avrà luogo una Esposizione di lavori femminili e oggetti d'arte. Concorreranno le signore di Mira nonchè i pittori Milesi, Bortoluzzi, Tessari, Selvatico, Tito ecc. ecc. La presidenza, è stata così costituita:

Presidente, contessa Foscari, Presidente onorario signora Barbara Marchisio, vice presidente ispettrice scolastica signorina Teresina Molinari e prof. Vittorio Pilotto. [illegible] signor Riccardo Marnolo - Segretario e cassiere Guido Pillotta.

Il ricavato andrà a beneficio degli scolari poveri figli di genitori sotto le armi.

Onoranze ad un prode

DOLO — Ci scrivono, 2:

Alla famiglia Vendrasco, con nota del Comando, Zona di Guerra, in data 27 dicembre 1915, veniva fatta la seguente comunicazione: — « Il sottotenente Vittorio Vendrasco cadde da prode sul campo di battaglia il 2 c. m. dopo avere, coll'adempimento del proprio dovere, servito di incitamento ed esempio non comune ai soldati ed agli stessi ufficiali che tuttora piangono la dolorosissima perdita. — F.to il Maggiore Comand. del.... Fanteria ».

La triste notizia produsse in paese il senso della più profonda commozione e condoglianze sentite vennero rivolte alla madre desolata, all'ottimo padre signor Antonio ed insieme all'illustre vostro cittadino Luigi Vendrasco degno nonno del valoroso nipote.

Ancora guasti all'acquedotto

MESTRE — Ci scrivono, 2:

In piazza Umberto I per logoramento di un tubo maestro dell'acquedotto, si è dovuto, durante la riparazione durata 24 ore, interrompere la somministrazione dell'acqua. Il tubo venne riparato con una « cravatta » di ferro e cuoio.

La macellazione dei suini

A norma degli interessati, la Direzione del Macello ha stabilito che la macellazione dei maiali avrà luogo nel Civico mattatoio, dalle ore 13 alle 16 nei giorni di lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e sabato d'ogni settimana.

La statistica del Macello

Animali abbattuti in questo Macello durante il mese di novembre u. s.:

Buoi 22 — Vacche 33 — Agnelli 64 — Maiali 133 — Vitelloni 87 — Pecore e Castrati 9.

In confronto del mese di novembre 1915 abbiamo un aumento nella macellazione dei bovini ed una diminuzione negli Ovini e Suini.

PADOVA

Patronato Provinciale Padovano per gli orfani dei contadini morti in guerra

PADOVA — Ci scrivono, 2:

E' stato pubblicato il seguente manifesto:

« La guerra ha creato coi grandi dolori il dovere dei grandi conforti.

All'appello della Patria il fiore dei giovani, accomunati nel supremo onore di difendere i focolari e gli altari, dai quieti rifugi degli studi, dalle sonanti officine, dai verdi silenzi dei campi è accorso al rito eroico con la sfavillante fede della vittoria nel cuore.

Già fin dagli inizi sul fragore delle immani lotte si levarono gli echi dei fulgidi ardimenti e dei sublimi sacrifici, sbugiardanti gli sconsolati presagi delle anime timide.

Più numerosi fra le file dei combattenti, perchè formanti la grande maggioranza della popolazione, gli uomini dei campi, e quindi più numerosi fra loro i maggiori olocausti.

Giungono a noi voci di domestici lutti annunciati un giorno nelle povere case colla fredda aridità di una comunicazione ufficiale — e clamano a noi voci di bambini orbati del genitore, unica loro guida ed unico loro sostegno.

Questi bambini, figli di chi ha dato per la Patria la vita, devono diventare i figli della Patria, perchè sia assolto il debito di riconoscenza verso i loro padri, perchè a quanti fra estremi perigli combattono per l'avvenire del Paese, giunga il conforto che il Paese ha a cuore l'avvenire dei loro figli.

In Roma, sotto l'autorevole patrocinio di S. E. Luzzatti e di altri insigni parlamentari, è sorta l'«Opera Nazionale per gli orfani dei contadini morti in guerra». A questi di preferenza l'Istituzione si volge, non perchè agli orfani di altre classi sociali sia negato il beneficio, ma perchè i figli dei contadini privati del padre dalla guerra, rappresentano l'ottanta per cento sulla totalità degli orfani, e perchè particolari provvidenze occorrono per gli orfani dei lavoratori dei campi, che quali non li tolgano alle cure materne, e, per quanto è possibile, ai campi ove sono nati, e non si infrangano i vincoli colla terra, che i loro padri amarono e fecondarono col loro sudore.

All'Opera Nazionale si coordineranno in ogni Provincia i «Patronati Provinciali», costituiti con quella latitudine di autonomia che consenta agile svolgimento alla loro azione. Conservare gli orfani nei luoghi ove videro la luce, educarli, istruirli, collocarli in colonie o in modeste scuole agricole, qualora manchino la madre o parenti prossimi, integrare, ove occorra, la pensione corrisposta dallo Stato alla madre — questo l'ampio, degno e pratico programma dei Patronati Provinciali.

Cresceranno questi orfani nell'amore della terra nativa, sotto un'affettuosa tutela che ne vigili l'animo e la mente, tenendo desta nei loro cuori la memoria paterna ed addestrandoli a più progredite forme di esercizio della loro arte cui sono in tanta parte commesse le future fortune della Patria.

Il Patronato per la Provincia di Padova è già fondato, ha discusso e deliberato il proprio Statuto, ed ha già ottenuto la sua costituzione in Ente Morale.

Lo scopo cui esso mira ha in sè così alta ed esortatrice eloquenza che superfluo deve esserne ogni appello. L'appello sale dalle umili tombe segnanti ogni giorno più ampi e più sicuri confini all'Italia.

Dicono da quelle tombe i morti gloriosi: O fratelli, non della vita ci incresce, che per una santa causa abbiamo spesa, non degli strazi che abbiamo patiti, ma delle nostre creature che lasciammo nel mondo prive dell'aiuto del nostro affetto e del nostro lavoro — abbiate a cuore le nostre creature e date pace agli spiriti nostri!

Questo dicono i morti a noi cui col loro sacrificio dischiusero più alti destini.

Padova, Novembre 1916.

Il Comitato provvisorio ».

Un carrettiere sordomuto investito dal tram

Subito dopo il paese di Tencarola stavano attraversando il binario del tram una fila di carri. L'ultimo era guidato dal sordomuto Giovanni Cendiaro di Giuseppe, di anni 20. Nel contempo sopraggiungeva il tram manovrato dal tramviere Giovanni Zanella. Costui diede replicatamente il segnale, senonchè il Cendiaro, a causa della sua sordità, nulla intese ed il suo carro, malgrado il tramviere desse mano ai freni, venne investito e sfasciato, il cavallo che lo trainava ucciso, mentre il disgraziato carrettiere fu scaraventato contro un palo, riportando una grave contusione alla tempia destra.

Venne trasportato all'ospedale ove rimase ricoverato. Si teme per la sua vita.

Un prode

ESTE — Ci scrivono, 2:

In un'ambulanza chirurgica al fronte è morto l'aspirante ufficiale bersagliere Romin Giuseppe di anni 25 appartenente a distinta famiglia estense e nipote del colonnello Calegari. La « Casa del Soldato », ch'ebbe il di lui fratello Domenico amoroso assistente e ora militante nel R. Esercito, esprime ai genitori e congiunti sensi di profondo cordoglio.

BELLUNO

Echi di un disastro ferroviario

BELLUNO — Ci scrivono, 2:

Ieri in Tribunale è stato trattato il processo a carico di Cappello Michele di Antonio, di anni 45, da Morello, provincia di Cuneo, macchinista ferroviario.

Il Cappello era imputato: a) di avere, nella sua qualità di macchinista, addetto al treno merci 8023, la sera del 13 ottobre del corrente anno per imprudenza, negligenza ed inosservanza delle norme del regolamento, investito alla stazione di Ospitale del Cadore, il treno merci N. 8014 che ivi manovrava, causando danno al materiale per oltre 30 mila lire e ponendo a repentaglio la incolumità del personale di scorta del treno, e ciò in conseguenza del fatto di non essersi assicurato prima di entrare in stazione quale fosse la posizione delle braccia del semaforo, le cui luci erano spente; — b) del fatto di essere penetrato in stazione malgrado che il semaforo segnasse via impedita; — c) del fatto di non avere, entrando in stazione, rallentato la corsa, sapendo che ivi doveva incrociare altro treno.

Il Cappello venne assoluto per insufficienza di prove.

Era difeso dall'avvocato cav. Angelo Sperti.

ROVIGO

Concittadina dottoressa

ROVIGO — Ci scrivono, 2:

Il 23 novembre u. s. la signorina Minozzi Paolina, nipote del farmacista signor Minozzi Mario, si è laureata in lettere italiane e pedagogia nel R. Magistero Superiore di Firenze, ottenendo il massimo dei punti e la lode.

Un furto

Ieri notte i ladri mediante scalata, entrarono nel negozio di mercerie dei signori Ravenna, asportando da un cassetto poche lire, lasciando intatta tutte la merce esistente in negozio.

Angelo Tamburin è morto

VILLANOVA DEL GHEBBO — Ci scrivono, 2.

E' morto Angelo Tamburin d'anni 58, dopo lunga e penosa malattia. Il Tamburin fu per molti anni corrispondente da Villanova del «Corriere del Polesine», era Segretario benemerito della Società di M. S. e Cassa Operaia, copriva degnamente altre cariche, era ben voluto e stimato dall'intero paese. — Alla famiglia condoglianze.

Affogato in Adigetto

COSTA — Ci scrivono, 2:

Bedendo Pietro, muratore e appaltatore di lavori, uscendo dall'osteria per recarsi a casa, s'avvicinò alla riva dell'Adigetto, e, avendo fatto forse un passo falso, precipitò, scomparendo nell'acqua.

Le ricerche di vari volonterosi per rintracciare il cadavere riuscirono finora infruttuose.

Il povero Bedendo aveva 67 anni.

In onore ad un prode

ADRIA — Ci scrivono, 2:

A Bottrighe commoventi ed imponenti riuscirono le esequie funebri in onore del compianto eroe Amos Rossati del fu commend. Tito, caduto colpito da una granata austriaca e sepolto nella redenta Gorizia.

Tutto il paese partecipò alla mesta cerimonia e numerose furono le rappresentanze dei Comuni limitrofi. Il Comune di Adria fu rappresentato dall'on. Gino dott. cav. Salvagnini.

Pro mietitori

Il Comitato di Soccorso «Pro mietitori richiamati alle armi» rinnovò il suo appello ai proprietari e conduttori di fondi per la somma dovuta dell'uno per cento di grano raccolto avvertendoli di versarla entro otto giorni nelle mani del Segretario comunale.

All'Istituto Musicale

Nell'ultima adunanza dei soci venne ad unanimità confermato, dopo un anno di ottima prova a maestro direttore il distinto musicista sig. Achille Corrado.

TREVISO

La Scuola Samaritana all'Ospedale Civile

TREVISO — Ci scrivono, 2:

Col giorno di lunedì 11 dicembre p. v. ad ore 16 si aprirà il corso annuale di questa Scuola Samaritana, della quale la Assistenza Ospitaliera — così per i malati e feriti borghesi come per i nostri valorosi soldati — ebbe già a risentire i favorevoli effetti.

In ogni tempo e più particolarmente nell'attuale la diffusione delle cognizioni utili all'assistenza dei malati e feriti è di generale interesse; e per questo l'Amministrazione dell'Ospitale Civile, dopo aver aderito alla Unione delle Scuole Samaritane d'Italia e disciplinato con opportuni regolamenti così il funzionamento della Scuola come il servizio del personale Samaritano nel Nosocomio, ha creduto di deliberare in onta a difficoltà di varia indole, l'apertura del prossimo corso, sotto la vigilanza del chiarissimo direttore medico cav. prof. Antoniutti.

Le lezioni, in numero di venti, saranno tenute dai signori sanitari dott. Giulio Petroni per la parte medica e dott. Amedeo Moscatelli per la parte chirurgica; e verranno integrate da osservazioni ed esperienze nelle corsie ospedaliere.

Dopo le lezioni seguiranno gli esami, del cui esito l'Amm. Ospitaliera darà atto coi corrispondenti attestati.

La Scuola sarà tenuta nella sala della Biblioteca Ospitaliera nei giorni di lunedì, mercordì e venerdì non festivi d'ogni settimana.

Per esservi ammesso è necessario aver compiuto gli anni 17, saper leggere e scrivere, presentare certificato di moralità di data recente e pagare la tassa di lire cinque.

Le iscrizioni si chiuderanno il 7 dicembre 1916, ad ore 16, si accettano presso la Segreteria della Amm. Ospitaliera, dove sarà fornito ogni altro eventuale schiarimento.

I rifiuti della carta pro Croce Rossa

Il nostro Comitato continua a lavorare proficuamente per la raccolta della cartaccia, che viene venduta a vantaggio della Croce Rossa.

Finora furono inviati al macero circa 300 quintali di carta con un ricavato netto di L. settemila, che il cassiere spedì al Comitato Centrale della Croce Rossa in Roma, ricevendone una lettera di particolare ringraziamento dal Presidente della Associazione Conte Della Somaglia.

Si fa nuovo appello ai Trevigiani perchè ricordino la provvida istituzione: libri vecchi, manoscritti inservibili ecc., tutto serve a contribuire alla benefica opera.

Per comunicazioni e anche per richieste di trasporto gratuito della carta, rivolgersi al sig. Giulio Picciati, Cancelliere capo del Tribunale di Treviso.

Per le famiglie dei militari

L'Assistenza Civile comunica il seguente elenco di offerte una volta tanto, pro famiglie bisognose dei nostri richiamati: Samartini Emo e Tita L. 500; Soardi Toselio Maria 10; Concan Dom. 10; Fam. Salce 10; Vianello Cacchiole-Bettignoli Adele L. 140; Piovesan Stefano e Michele L. 50; Rubinato Domenico L. 20; Soc. Amici della Musica L. 50; Conferenza S. Semerio L. 428; Groppo Teresa e Maria L. 10; Matta prof. Adele L. 6; Ospedale Civile L. 200; Comit. Pesca Gastronomica L. 4200; Catena don Francesco L. 10; Quota assegnata a Treviso nella sottoscrizione fra ferrovieri L. 727.05; Valtorta Antonietta L. 46; Ricavo Cinematografie di guerra al Teatro Sociale L. 200.

Comitato di Assistenza Civile

Ieri, col gentile concorso del notaio sig. Cianni, dei membri del Comitato e di testimoni invitati nell'Ufficio del Comitato, si procedette alla estrazione a sorte del quadro regalato dal pittore sig. Ezio Frescura.

I numeri venduti furono 1108 per un importo di lire cinquecentocinquantaquattro (554).

Immesse nell'urna le matrici dei biglietti venduti, venne estratto il numero 715 (settecentoquindici), il cui possessore è invitato a ritirare il quadro a lui spettante. — Il Comitato rinnova vivissimi ringraziamenti al gentile donatore e alle signorine dell'Ufficio Notizie ed a quanti si prestarono per il collocamento dei biglietti.

Borsa di studio.

A tutto 15 dic. corr. è aperto il concorso alla Borsa di studio della Esposizione regionale del 1872 di Treviso, a favore di un giovane povero appartenente a famiglia di agricoltori della nostra Provincia per una delle classi del Corso inferiore della Scuola di Viticoltura di Conegliano.

Scuola serale di commercio

Alla Scuola Serale di Commercio «G. Zoppelli» è stato chiamato il prof. Rinaldo De Gobbis alla Cattedra di Stenografia e dattilografia.

Pro Lana

Sono pervenute le seguenti nuove offerte: sig.a Linda Giarda Gobbato L. 20; Carlottina Giarda L. 5; Giannino Giarda L. 5; Iride e Luigi Dall'Ongaro L. 10; Emma Polacco ved. Usoni L. 15. — Ricavato dalla vendita dei biglietti del quadro offerto dal pittore Ezio Frescura L. 554.

La N. D. Margherita de Wiel Trezza di Musella ha versato L. 100; Domenico Usoni L. 5; Linda Lorenzon-Provera L. 50.

Treviso contro "Marinai Alto Adriatico"

Domani alle ore 1.30 avrà luogo la annunciata manifestazione sportiva Pro Palloni e Guanti di Box per i soldati combattenti.

Ai doni già annunciati deve aggiungersi quello dell'onor. Appiani e una medaglia d'argento data con gentile pensiero dal soldato Tullio Pavan e che verrà assegnata quale premio al capitano della squadra vincente.

Come si vede, la manifestazione è dotata di ricchi premi; speriamo che pure il pubblico prenda in considerazione la bella iniziativa e concorra largamente a farla riuscire.

Nozze

Stamane nella chiesa di Fiera don Luigi Saretta, arciprete di S. Donà, univa in matrimonio la gentile signorina Carla Calandri, figlia dell'egregio cav. uff. Alfonso, con l'avv. Giuseppe Benvenuti.

L'atto civile venne redatto in Municipio dal Sindaco comm. avv. Zaccaria Bricito che offrì alla coppia la tradizionale penna d'oro.

Testimoni: per la sposa furono il sig. Giovanni Vianello di Venezia e l'ing. Filippo Dantoni; per lo sposo l'avv. cav. Cesare Crescente di Padova e l'avv. Mario Catepa di Feltre.

La cerimonia si è svolta nella più famigliare intimità: la sposa ebbe ricchissimi doni ed auguri. A casa Calandri ebbe luogo un ricevimento con sontuoso rinfresco.

Egli sposi ed alle loro distinte famiglie inviamo vive felicitazioni e cordiali auguri.

Soldato che s'impicca

Stamane a S. Artemio, nella Villa ex-Lichtemberg, ora acquistata dall'Amm. Ospedaliera, veniva trovato impiccato sulla «Montagnola» tal Carlo Natalin di anni 38, soldato richiamato del 55.o fanteria. Lo sciagurato era ormai cadavere. Si ritiene sia stato spinto al tragico proposito da una trista malattia contratta. Era da poco uscito dall'infermeria. Furono sul posto le autorità per le constatazioni di legge.

Il tram di Porta Cavour

In seguito a vivo interessamento del deputato Appiani e alle pressioni della Deputazione provinciale, la Società Tramvie di Mestre ha fatto formale promessa che le corse sulla linea Stazione Centrale e Porta Cavour, che vennero in questi giorni sospese per mancanza di personale, saranno al più presto riattivate.

Si spera che con la riattivazione del servizio sarà meglio curata la disciplina del personale, la osservanza degli orari, la decente manutenzione del materiale rotabile ecc.

Musica in Piazza

Domani, domenica, 3, la banda presidiaria svolgerà il seguente programma dalle ore 14.30 alle 16:

Bossi E., «Marcia nuziale» — Etro «Guerra, Vittoria», Inno — Manente «Festa di Nozze» Suite — Beethoven «Adagio cantabile della sonata patetica» — Verdi, «Giovanna d'Arco» Sinfonia.

Gli insegnanti ed il caro viveri

MOTTA di LIVENZA — Ci scrivono, 2

Gli insegnanti di queste Scuole Elementari hanno presentato a S. E. Luzzatti nell'ultima sua recente visita agli elettori del suo collegio, un memoriale, reclamando un più equo e decoroso trattamento economico, causa il vergognoso rincaro dei viveri. Il Ministro della P. I., mercè le vive raccomandazioni del nostro deputato così telegraficamente gli rispose:

«S. E. Luzzatti, Roma — Ho presenti vive e gradite premure da Lei rivoltemi in nome Insegnanti Comune Motta di Livenza, per ottenere che concessione indennità sia estesa anche Maestri Elementari assicuro di più benevole mio interessamento in loro favore».

Una visita ai bambini della Sezione Umberto I.

VITTORIO — Ci scrivono, 2:

La signora Bianchini moglie al Comm. ing. Cesare attualmente nostra ospite, volle visitare i bambini della Sezione Umberto I, di cui oltre la metà sono figli di richiamati e ben 6 bambini orfani di militari morti sul campo dell'onore. Fece un regalo a tutti di dolci e lasciò un'offerta per una piccola refezione

Il Vescovo a Roma

S. E. Mons. Vescovo Caroli è partito per Roma per assistere al prossimo Concistoro. Rimarrà a Roma fino al 20 del corr. mese.

Ricreatorio

Il prof. Bianchini Don Giacomo si assunse di dirigere il locale Patronato «Caterina Costantini», frequentato da oltre trecento giovanetti.

VICENZA

L'aeronave dinamostatica di Almerico Da Schio

Almerico Da Schio persegue da lunghi anni un suo sogno: creare lo strumento perfetto per volare.

Dovette, però, limitare l'opera sua quasi esclusivamente alla teoria; mancanza di mezzi ed anche deficienza di perfezionamenti tecnici, gli impedirono di tradurre in atto i progetti pensati da gran tempo per la dirigibilità degli aerostati. Altri, più pratici e più fortunati, seppero e poterono attuare quello che il Da Schio propugnava.

Ora che la tecnica del volo si è già poderosamente affermata, sia cogli aeroplani che coi dirigibili, A. Da Schio studia ulteriori perfezionamenti.

A Venezia si ricorda la memorabile conferenza che il conte A. Da Schio tenne nel Palazzo Ducale trattando appunto del problema che è l'amore, la passione di tutta la sua vita.

Molte cose egli disse allora che trovavano la gente incredula e che ebbero poi luminosa conferma dai fatti. Come tutti i precursori, egli ha dovuto attendere giustizia molte volte dal tempo, ma questo non è bastato ad affievolire il suo entusiasmo e la sua fede ed egli lotta ancora e sempre con energia giovanile.

Ne è prova il suo recentissimo opuscolo (1) sulla aeronave dinamostatica. A. Da Schio pensa che l'aeroplano non sia l'ultima perfezione della aeronavigazione; e gli pensa che si debba costruire una aeronave con sistema contrattile onde diminuire la parte statica della sostentazione per sostituirla collo sviluppo organico della parte dinamica.

Come gli uccelli: il loro corpo è la parte statica, ma hanno l'impeto dell'ala che è la parte dinamica; statica e dinamica in loro si assecondano fondendosi ed aiutandosi in un tutto armonioso.

Questo il concetto fondamentale della aeronave dinamostatica di A. Da Schio.

Presentato il progetto al Ministero sino dallo scorso anno, dopo alquanto carteggio, si arrivò ad una lettera del capitano Crocco, direttore dell'Istituto Centrale aeronautico con la quale il progetto di A. Da Schio veniva respinto come non rispondente ormai ai progressi della aeronautica. A. Da Schio si sforza appunto, nel citato opuscolo, di confutare le obbiezioni del cap. Crocco.

Certo non è possibile intervenire nella controversia, ma il principio propugnato da A. Da Schio può rappresentare la idea informatrice dei futuri progressi della aeronavigazione e come tale andava segnalato affinchè l'Italia mantenga quel posto negli studi pel dominio dell'aria che le compete.

(1) Di un giudizio ufficiale su l'aeronave dinamostatica. Dagli atti del Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti.

Comitato pro Mutilati

VICENZA — Ci scrivono, 2:

Nella sala di Giunta del Palazzo Municipale, cortesemente offerta dall'ill. sig. Sindaco, convennero mercoledì 29 novembre i nuovi membri del Comitato Provinciale Vicentino pro mutilati, che, disponendosi ad entrare in una novella fase di azione, ha giudicato opportuno di ricostituirsi.

Lo compongono le seguenti persone:

Comm. Vincenzo Grignolo, Prefetto della Provincia; co. dott. Licinio Muzani, Sindaco di Vicenza; on. dott. Luigi Cavalli, senatore del Regno; on. avv. Antonio Teso, deputato al Parlamento; avv. comm. Marco Tattara, presidente del Consiglio Provinciale; prof. Amelia Fano; prof. Virginia Vicari.

L'adunanza, dopo cortesissime parole del Sindaco che si disse lieto di ospitare oggi e per l'avvenire un Comitato, il quale si prefigge uno scopo altamente umanitario e con auguri di sorti migliori, si aperse colla relazione economico-morale della gestione marzo-novembre c. a. fatta dalla Presidente prof. Ada Magrini, cui rispose il comm. Vincenzo Grignolo, R. Prefetto, rivolgendo un vivo plauso non solo all'azione svolta fin qui dal Comitato ma anche a quella di tutti gli insegnanti e delle alunne dalla Scuola Normale, che all'opera stessa cooperarono fervidamente. Chiuse con elevatissime espressioni intorno all'istituto pro-mutilati, che si propone non già di porgere ai valorosi invalidi di guerra l'obolo della pietà, ma di redimere col lavoro coll'aiuto materiale e morale, i prodi fratelli combattenti per noi la più santa delle guerre a difesa del nome, della gloria, del diritto d'Italia.

L'assemblea, discusso e approvato lo Statuto sociale, costituita per acclamazione la presidenza onoraria nelle persone del comm. Grignolo, Prefetto della Provincia; co. dott. Licinio Muzani, Sindaco di Vicenza; avv. comm. Riccardo Dalle Mole; cav. uff. Giuseppe Marchetti, Presidente della Camera di Commercio; prof. cav. Rodolfo Schwarz, chirurgo primario dell'Ospedale civile; dott. cav. Domenico Lampertico; comm. ing. Ernesto Boccardo, Direttore della R. Scuola Industriale, colonnello della Croce Rossa; avv. cav. uff. Paolo Sartori, presidente del Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare, avv. cav. Girolamo Carraro, presidente del Consiglio del Monte di Pietà; co. Alessandro Zileri, presidente del Consiglio della Banca Cattolica; rag. Vittorio Friederichsen, direttore della Banca Popolare; sig.a Maria Grignolo; co. Laura Lampertico-Balbi; co. Franca Zileri Carega, ispettrice delle Dame della Croce Rossa; Maria Fogazzaro; Giuseppina Trettenero-Pozza; prof. Ada Magrini, direttrice della R. Scuola Normale; on. dott. comm. Luigi Cavalli, senatore del Regno; on. avv. comm. Antonio Teso, deputato al Parlamento; e riconfermati all'unanimità i membri del Comitato già in carica, prof. Ada Magrini, direttrice della R. Scuola Normale; professoressa Virginia Vicari; prof. Amelia Fano; passò alla costituzione della Commissione esecutiva, la quale rimase così formata:

Presidente prof. Ada Magrini; vicepresidente comm. avv. Riccardo Dalle Mole; consiglieri dott. cav. Domenico Lampertico, sig. Maria Fogazzaro; segretario dr. Amelia Fano; Cassiere prof. Virginia Vicari; Contabile rag. Vittorio Friederichsen

I dono di Natale ai soldati degli ospedali

Abbiamo già annunciata l'iniziativa del Comitato Femminile Vicentino per raccogliere offerte pel dono di Natale dei vicentini ai soldati feriti e malati ricoverati negli ospedali della nostra città.

Esso consiste in un braccialetto di metallo sottile, elegante, aperto a doppia cerniera. Sui due semicerchi sono incisi due motti: «Per la giustizia, per la libertà». Nel mezzo una medaglietta d'argento, l'effigie d'un cavaliere con la fiaccola in mano recante la scritta: «Ad fines». Di contro sta il nodo di Savoia.

Il prezzo è di L. 3.50. L'iscrizione per le offerte di uno o più braccialetti si raccolgono alla sede del Comitato, in via Carmini 13 o presso il negozio Baron sul Corso.

Il Comitato fa un caldo appello alla cittadinanza.

Inscrizione nelle liste elettorali politiche

Il Sindaco ha pubblicato il manifesto col quale rende noto che sono aperte le iscrizioni nelle liste elettorali politiche e ne elenca le norme per ottenere l'iscrizione.

Le domande, corredate degli opportuni documenti, dovranno essere presentate non più tardi del 15 corr.

Fanciullo schiacciato da un carro

L'altra mattina, a Castelgomberto, il ragazzo Fortunato Antonio, di Francesco, era salito su un carro, col quale andava a vendere della legna. Ad un tratto si ruppe una ruota e il fanciullo precipitò. Fatalità volle che il poveretto fosse preso sotto all'altra ruota. Il Fortunato rimase schiacciato.

Teatro "Eretenio"

La serata di Gina de Veldis ha richiamato un pubblico numeroso. La seratante cantò squisitamente due romanze e il pubblico l'applaudì ripetutamente. Fu regalata di bellissimi canestri di fiori.

Domani, domenica, alle 14.30 mattinata con «La duchessa del Bal Tabarin» e alla sera «Geisha».

Nuovo agente delle imposte

VALDAGNO — Ci scrivono, 2:

Da qualche giorno giunse fra noi, proveniente da Cirié (Torino) il sig. Bottèro Giuseppe quale Agente delle Imposte Dirette e del Catasto, a sostituire l'egregio sig. Porcù Fiorenzo traslocato a Sondrio come Agente Superiore.

Durante i pochi anni in cui il sig. Porcù soggiornò fra noi, seppe cattivarsi la simpatia di tutti.

Consiglio Comunale

SASSANO — Ci scrivono, 2:

Nella seduta del Consiglio Comunale tenutasi ieri venne deliberato l'applicazione del Decreto Luogotenenziale 31 Agosto 1916 per un contributo straordinario all'Assistenza Civile. L'imposta frutterà circa lire 40.000 e saranno finalmente colpiti anche i renitenti.

Il Consiglio unanime votò un plauso a questo Comitato per la sua opera patriottica svolta in 19 mesi di assiduo lavoro durante il quale raccolse ed erogò circa 60.000 lire in sussidi. Venne concesso l'appalto del dazio alla Ditta cav. Gaetano Pazienti di Mira col canone fisso di lire 115 mila e colla percentuale pel Comune dell'80 per cento.

Venne approvata la convenzione per l'anno tre con l'Amministrazione del Civico Ospitale per la gestione della farmacia.

Per il caro-viveri venne concessa una indennità da 1. Gennaio 1917 agli impiegati comunali in questa misura: 25 per cento per lo stipendio fino a L. 1200; 15 per cento fino a L. 1500; 8 per cento per stipendi superiori; per i celibi, le nubili e quelli senza prole l'indennità è ridotta alla metà e ad un terzo quando due o più impiegati fanno parte della stessa famiglia.

In seduta segreta si accorda un compenso straordinario di L. 250 all'impiegato Tosin Giovanni, di L. 200, all'economo Martinato Giuseppe e di L. 100 all'impiegata Fabbris Anna.

Una logica riunione-protesta

LONIGO — Ci scrivono, 2:

E' fissato che domani alle 10 contemporaneamente tutti i consigli comunali della Provincia si radunino per procedere alla nomina del Consiglio di Amministrazione della istituenda Colonia Agricola Vittorio Em. III.

In attesa di queste convocazioni il Comitato promotore della colonia stessa, ha diramato la scheda con i nomi dei candidati che esso propone con la raccomandazione di votarla.

Ebbe anche luogo però una riunione di varie persone, qui ieri convenute espressamente da molti comuni del Basso Vicentino allo scopo di accordarsi per ottenere di essere rappresentati nel sopradetto Consiglio.

Unanimemente venne stabilito di invitare tutti i Sindaci dei Paesi del Basso Vicentino ad unirsi allo scopo sopradetto. Questa deliberazione è stata subito ieri inviata ai Sindaci del Basso Vicentino e verrà comunicata ai rispettivi Consigli nelle riunioni di domani.

Il Comitato costituitosi a Lonigo raccomanda quindi ai Consigli del Basso Vicentino di votare domani scheda bianca.

Sono firmati nella comunicazione i signori: Vitforvi Giuseppe presidente del nostro Comizio Agrario: Chiodo Gustavo Adolfo assessore di Lonigo: Trevisan Luigi sindaco di Monte: Antonio Lorenzoni, assessore di Orgiano: Pascon Garibaldi Sindaco di Sossano: Lorenzo Prosdocimi sindaco di Albettone.

UDINE

Pesca di Beneficenza

UDINE — Ci scrivono, 2:

La ditta Canciani e Cremose ha inviato 400 bottiglie di fini liquori di sua produzione al Comitato della Grande Pesca di Beneficenza in pro dell'Assistenza civile che avrà luogo nei giorni 31 dicembre 1916 e 1 gennaio 1917.

La copertura di un fabbricato

La Giunta municipale ha approvato la convenzione predisposta con l'autorità militare (Ufficio fortificazioni) per la immediata copertura del fabbricato, ora in costruzione, della Scuola d'Arti e Mestieri.

Encomio solenne

Il dott. Carlo Battistella, figlio del signor Edoardo e già vicesegretario di questa Camera di Commercio, ora tenente nel R. Esercito, ha ricevuto l'encomio solenne con la seguente onorifica motivazione:

«Comandante di una sezione mitragliatrici in prima linea, incurante della sicura reazione del nemico eseguiva personalmente a breve distanza alcune raffiche contro una mitragliatrice nemica che disturbava i nostri lavori di rafforzamento, riducendola al silenzio».

Congratulazioni vivissime.

Per l'abilitazione a Messo Esattoriale

Gli esami per l'abilitazione a Messo esattoriale avranno luogo presso il Tribunale di Pordenone il giorno 7 dicembre corr. e presso il Tribunale di Udine il giorno 14.

Cucina popolare

Nello scorso mese di novembre vennero consumate le seguenti razioni:

Minestra 24513, carne 6284, pane 43530, verdura 2936, uova 950, latte 15, brodo 473 — Totale 78.01.

Per mancata esecuzione di contratto

Il Sindaco di Udine venne autorizzato a chiamare in giudizio la ditta Grassi Pietro e figlio di Formeaso (Tolmezzo) per mancata esecuzione di contratto di vendita al Comune di ventimila quintali di legna da ardere.

Commemorazione dei caduti in guerra

VIGONOVO — Ci scrivono 2:

Domenica 3 corr. alle ore 16 Padre Semeria terrà, nel nostro Duomo, la commemorazione dei nostri prodi soldati caduti combattendo eroicamente per la Patria.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 1 — Frumenti: Duro d'inverno 186 — Nord Manitoba 197 tre quarti — di primavera 197 e mezzo — d'inverno 182.

Granone: dispon. nominale — Farine extrastate 6 — Noio cereali per Liverpool 14.

CHICAGO, 1 — Frumenti: Dic. 167; maggio 173 sette ottavi — Granone: dic. 86 sette ottavi; maggio 90 — Avena: dic. 51 sette ottavi; maggio 56 un quarto.

CAFFE'

NEW YORK, 1 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9 un quarto — Genn. 8.18 marzo 8.34, maggio 8.49, luglio 8.62 sett. 8.61.

COTONI

NEW YORK, 1 — (Cotoni) Middling dispon. 20.30 — Dic. 19.99, genn. 20.14, febbraio 20.24, marzo 20.36, aprile 20.44, maggio 20.56, giugno 20.60, luglio 20.56, agosto 20.05, sett. 18.82, ott. 18.59.

Spedizioni nei porti dell'Atlantico balle N. 15.000.

NEW ORLEANS, 1 — Dispon. 20.25' — Marzo 19.97; maggio 20.19.

LIVERPOOL, 1 — Cotoni (Chius.) Mercato calmo; domanda moderata.

Vendite 8000; Import. 800.

Cotoni futuri: 11.94, 11.94, 12.02, 12.09, 12.09, 12.18, 12.24, 12.31, 12.31, 12.31, 12.43, 12.25, 12.11, 12.20.

Egiziani: fermi — 19.05, 19.10, 19.10, 19.10, 19.10, 18.

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 nov. 1914 N. 1284 art. 5) e al D. M. 30 nov. 1916.

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3.50 per cento netto (1906) 81.28 — Id. 3.50 p. c. netto (emiss. 1902) 80.60 — Id. 3 p. c. lordo 55.

REDIMIBILI

Buoni del tesoro quinq. scad. 1. ap. 1917, 99.75; 1. ott. 1917, 99.47; 1. ap. 1918, 98.39; 1. ott. 1918, 97.82; 1. ap. 1919, 96.75; 1. ott. 1919, 96.42; 1. ott. 1920, 95.42 — Prestito Nazionale 4,50 p. c. netto emiss. 1915, 85.37; Id. id. 4,50 p. c. netto emiss. luglio 1915, 85.34; Id. id. 5 p. c. netto emiss. genn. 1916, 92.23 — Obblig. 3 p. c. SS. FF. Meridionali Adriatiche Sicule 289 — Id. 3 p. c. (comuni) delle SS. FF. Romane 305 — Id. 5 p. c. della Ferr. Maremmana 450 — Id. 3 p. c. della Ferr. Vittorio Emanuele 342.75 — Id. 3 p. c. della Ferr. Lucca-Pistoia 296 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi A. B. 306 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi C. D. D. 307 — Id. 5 p. c. della Ferr. Centr. Toscana 529.50.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obblig. 3 p. c. delle Ferr. Sarde (emiss. 1879-1882) 298.50 — Cartelle speciali di Credito Comunale e Provinciale 3.75 p. c. (antiche obbligazioni 4 p. c. oro della città di Roma) 418.50.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle del Cred. Fond. del Monte dei Paschi di Siena 5 p. c. 472.43 — Id. id. id. id. 4.50 p. c. 461.76 — Id. id. 3,50 p. c. 437.04 — Id. Cred. Fond. dell'Op. Pia di S. Paolo Torino 3,75 p. c. 490 — Id. id. id. id. 3.50 p. c. 445 — Id. Cred. Fond. della Banca d'Italia 3,75 p. c. 478.37 — Id. dell'Ist. Ital. di Cred. Fond. 4,50 p. c. 482.50 — Id. id. id. id. 4 p. c. 458 — Id. id. 3.50 p. c. 434 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 5 p. c. 490 — Id. id. id. id. 3,50 p. c. 459.50.

N. B. — Altri Corsi tutti inquestat.

Avvertenza. — Il Corso dei buoni del tesoro del Prestito Nazionale emissione gennaio 1915 e luglio 1915 4.50 p. c. netto, delle obbligazioni 3,50 e 3 p. c., delle cartelle di credito comunale e provinciale e di tutte le cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende più interessi, per tutti gli altri titoli si intende compresi interessi.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 4 Dicembre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 336 — Lunedì 4 Dicembre 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al tri[...] ...ent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, [...] 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

Dure verità

Roma, 3

La situazione generale dell'Intesa e quella particolare in Grecia suggeriscono a «Rastignac», nella «Tribuna», amare riflessioni, che hanno un grande contenuto di verità.

Lo scrittore comincia col dire che non è più il caso di attenuare o di coprire di un velo pietoso la situazione dell'Intesa nel momento attuale. Se anche i giornali tacessero e i bollettini mentissero, i fatti parlerebbero da soli con tale eloquenza che non sarebbe possibile che il pubblico rimanesse sordo o indifferente alla loro voce. E i fatti dicono che la misura degli errori è colma ormai. Potrà maturare fra gli errori la fortuna?

Quindi «Rastignac» rileva che i giornali inglesi cominciano a mostrarsi, più che severi, aggressivi, contro il Ministero Asquith, e richiedono maggiore vigore e maggiore energia nella condotta della guerra. I giornali francesi, combattuti fra il loro instancabile filellenismo e i riguardi verso la Russia, si sforzano di darsi coraggio e di dare coraggio agli altri, descrivendo sempre la situazione della Romenia grave, ma non disperata, e quella della Grecia in via di miglioramento, ad ogni atto di resistenza da parte del Governo di Re Costantino e ad ogni dichiarazione di guerra alle potenze nemiche da parte del governo di Venizelos. E intanto la Germania e l'Austria si annettono la Polonia, conquistano la Romenia e, tacitamente, lavorano alla ferrovia di Bagdad e forse all'inaugurazione di qualche nuova stazione su quella linea; si riferisce il discorso di Radoslavoff alla Sobranje, laddove accenna al prossimo evento che riempirà di gioia gli animi di tutti gli alleati, alleati, s'intende, della Germania. E, da tutte le parti contemporaneamente, si annuncia una nuova e maggiore spedizione in grande stile su tutta la linea di guerra italiana dal Carso al Trentino. Quando?

Lo scrittore, quindi, dice che, mentre l'Italia ha visto sempre giusto nelle cose d'Oriente, gli altri alleati invece non hanno avuto la percezione esatta delle cose, onde sarebbe giusto, essendo l'Italia maggiormente interessata nei Balcani, che agisse così da farsi meglio ascoltare in Francia e in Inghilterra.

Purtroppo, continua «Rastignac», la condotta della guerra balcanica è rimasta nelle mani dei fantasticatori e dei sognatori di Francia, d'Inghilterra e di Russia insieme. E gli effetti furono e continuano ad essere quelli che si potevano e si dovevano aspettare e che ogni giorno siamo costretti a registrare e a lamentare. Non solo, ma in una guerra come questa, che non potrà finire che con una pace in funzione di bilancia nei cui piatti le potenze facciano cadere il peso dei loro pegni, gli idealisti dell'Intesa hanno avuto paura di assicurarsi quei pegni che al momento opportuno potessero valere a neutralizzare il valore di quelli dei nemici. Dopo la sconfitta della Serbia, avvenuta per il tradimento della Grecia, bisognava assicurarsi per la nota legge del contrappeso, i pegni dello sbocco del canale d'Otranto e di tutto l'Egeo. Ma la pudica verginità trema ed avampa di rosso all'idea delle ingiuste nozze, e corre sempre dietro la pista di Venizelos per fare il regalo agli sponsali, e la Germania quindi ha buon gioco per appoggiare e difendere dinanzi al tribunale del mondo civile la causa per la bigamia del cognato Re Costantino contro la Intesa. No, ripetiamolo ancora una volta, con questi elementi si fa la «pochade», e non la tragedia. Quando la ragione del diritto sta tutta e solamente nelle armi e nelle munizioni e quando la conquista delle terre e dei mari è il mezzo diretto o indiretto del trionfo della propria causa per la vittoria degli interessi per i quali si muore, è semplicemente inconcepibile la condotta degli alleati. In questo caso si dichiara la propria incompetenza alla guerra e si fa del pacifismo.

Nella lotta per la vita o per la morte, fare la guerra senza armi e artiglieria come la Romenia, far la diplomazia con le bende agli occhi e con lo spasimo nel cuore, come in Grecia, non è serio e non è degno. Tanto più quando il nemico ha il pugno duro e il cuore più duro del pugno, e si chiama Germania.

Noi che non abbiamo mai avuto paura della verità, che anzi la verità abbiamo in ogni occasione ricercato e additato, per quanto ci era possibile, potremmo vantarci di aver alzato la voce fino a divenire importuni, proprio su tutti gli argomenti che Rastignac riassume oggi nella Tribuna. *Non lo faremo perchè il male che oggi è dato di constatare non potrebbe dar soddisfazione se non a chi anteponesse l'orgoglio di una propria tesi al desiderio del trionfo della causa degli Alleati. Ci sia lecito tuttavia ricordare che molte, troppe volte ci fu negato di esprimere chiaramente il nostro pensiero sulla politica balcanica in genere, e sulle questioni bulgara, serba, greca, in ispecie. E allora, nonostante la nostra riluttanza ad apparire ribelli nell'ora di tutte le rinunzie, noi non dubitammo di pubblicare articoli tagliuzzati dalla censura, articoli dei quali restava qualche volta appena il titolo, indice di una intenzione, che secondo il nostro pensiero aveva ancora la virtù di rendere un servigio al Governo, alla causa comune degli Alleati. Confidavamo di far intendere che certe direttive non persuadevano, inspiravano serie preoccupazioni.*

E ancora, ogniqualvolta ci fu dato, noi constatammo che le direttive diplomatiche caldeggiate dall'opinione pubblica italiana non ottenebrata da preconcetti, non asservita a concezioni unilaterali, si dimostravano coi fatti le più savie, ma che soltanto dai fatti compiuti, e quindi troppo tardi, dovevano ricevere conferma dolorosa: dolorosa perchè era impossibile ormai di ritornare sulla via prescelta.

Avevamo del resto finito per convincerci che l'on. Sonnino avesse adottato come tattica estrema il rinunziare a far valere i propri argomenti, lasciando che agissero i fatti per convertire i suoi colleghi dei Gabinetti di Parigi, di Londra, di Pietrogrado. Così aveva dimostrato la asserita delusione prodotta dall'intervento della Bulgaria a fianco degli Imperi Centrali, così la sconfitta della Serbia, che gli Alleati avevano visto lunghi mesi raggirata dagli austriaci in Albania, così dimostra ora la ostilità della Grecia, così la asserita sorpresa romena.

E per questo, ogni qualvolta l'opinione pubblica reclamava la famosa unità nella condotta militare, noi ci affrettavamo a rilevare che non vale unità di comando, non unità di fronte, se non esista, ben ferma, la unità di vedute politiche, se da parte di tutti gli Alleati non sia sacrificato ogni pensiero recondito, ogni mira contraddittoria al fine supremo, ogni restrizione mentale intorno alle aspirazioni dell'Italia che sembrano creare tutte le perplessità e che pure sono note fin da prima della nostra entrata in guerra, e mai furono apertamente discusse.

Pareva in quelle occasioni che noi fossimo guidati da una idea fissa, che ci inspirasse una ingiustificata diffidenza. Ahi, che a qualche mese di distanza, la diffidenza si dimostrava fondatissima!

Oggi, dopo l'eloquente dimostrazione datane da Rastignac, noi lo ripetiamo, non ci faremo un merito della nostra chiaroveggenza, che era, del resto, chiaroveggenza di tutti. Ripeteremo invece una domanda che abbiamo fatto al domani di tutte le delusioni dell'Intesa: Si crede che a vincere una guerra come questa bastino i cannoni? E risponderemo: No! E' necessaria la volontà ferma, diritta, ignara delle deviazioni e dei sottintesi. Soltanto con questa i cannoni avranno tutta la efficacia che se ne attende.

Ex prigionieri liberati dalla Russia ritornati ad Ala

Ala, 3

Ieri rimpatriarono otto ex prigionieri liberati dalla Russia festosamente accolti dalla cittadinanza. In municipio, ebbe luogo un ricevimento.

Il bollettino di Cadorna

Roma 3

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 3 Dicembre.

Sulla fronte tridentina duello delle artiglierie nelle valli dell'Adige, dell'Astico e del Brenta e piccoli scontri a noi favorevoli sulle pendici settentrionali di Dosso Casina (Rio Cameras) e di monte Seluggio (torrente Posina).

Sulla fronte Giulia l'artiglieria avversaria fu più attiva nella zona di Plava e dalle alture ad oriente di Gorizia al mare. La nostra ribattè con energia e disturbò intensi movimenti nemici nelle retrovie.

Sul Carso le nostre fanterie con ardito sbalzo portarono innanzi la nostra linea per circa 300 metri di profondità su un chilometro di fronte.

I nostri velivoli bombardarono gli accantonamenti di Dorimberga (Dornberg) e di Taboor nella Valle del Frigido (Vippacco) producendo visibili danni. Gli aviatori ritornarono incolumi ai propri campi.

Firmato: **Generale CADORNA**

Importanti successi dei russo-romeni dai Carpazi al Danubio

Successi russi in Dobrugia
Villaggi a sud di Bucarest ripresi dai romeni

Pietrogrado, 3

Il comunicato russo di ieri dice:

In Transilvania, nelle valli dei fiumi Trotus, Ooitoz e Uzeu i combattimenti continuano. Il nemico resiste con accanimento contrattaccando i nostri elementi che avevano qui occupato una serie di alture. I combattimenti in questa regione si svolgono con inaudita esasperazione e i prigionieri si contano soltanto a diecine. Nella valle del Buzeu i romeni hanno progredito ancora un po'.

Sulla fronte del Danubio, sulle vie da Pitesci a Bucarest, nella valle del fiume Arges, il nemico ha effettuato una serie di attacchi accaniti ed ha costretto i romeni che operavano a nord di Arges a ripiegare alquanto. Gli attacchi a sud del fiume sono stati respinti. Ad ovest di Bucarest il nemico, dopo reiterati attaccati, è riuscito a respingere i romeni verso il fiume Arges. A sud di Bucarest tutti gli attacchi avversari sono stati respinti ed i romeni, contrattaccando, hanno sloggiato le truppe tedesco-bulgare dai villaggi di Comana e Gostinari che queste avevano occupato giorni innanzi.

In Dobrugia le nostre truppe si sono impadronite della parte ovest della testa di ponte della Cernavoda costringendo il nemico nella regione di Kamatioi-Sastickivi a ripiegare verso il sud abbandonando parecchie alture.

Nei Carpazi boscosi continuano i combattimenti per il possesso delle alture a dieci chilometri a sud ovest del villaggio di Khrynioff e ad est di Kirlibaba.

La completa vittoria dei russi nella regione di Kirlibaba

Pietrogrado, 3

La lotta nella regione di Kirlibaba è terminata con la vittoria dei russi, che hanno tolto un migliaio di prigionieri ed hanno catturato diecine di mitragliatrici. Ad ovest di Kimpolung, nella regione di Veleputna, i russi si sono impadroniti pure della prima linea di organizzazioni nemiche, facendo 500 prigionieri, prendendo un grosso cannone e respingendo l'avversario alla seconda linea. Tale è il bilancio dei combattimenti degli ultimi giorni nei Carpazi, ove i russi hanno portato al nemico una serie di colpi crudeli.

I romeni minacciano Brasso

Pietrogrado, 3

Corrispondenze dalla fronte, pubblicate dal Novoje Wremia *constatano la violenza inaudita della battaglia nella regione di Kirlibaba. Le truppe russe dovettero espugnare ciascuna casa trasformata in piccola fortezza. Il nemico si ritirò nella seconda linea di difesa estremamente fortificata. Si sono contati 1500 prigionieri e nuovi scaglioni arrivano.*

Le truppe rumene incoraggiate dall'aiuto strategico dei russi, hanno cominciato l'offensiva minacciando Kronstadt (Brasso), nodo di importanti ferrovie e strade. Le ultime notizie permettono di constatare l'arresto della marcia di Falkenhein, collegata con l'offensiva russa, nei Carpazi.

Il comunicato austriaco

Basilea, 3

Il comunicato austriaco di ieri dice:

In Romania a sud ovest l'Argeo inferiore è stato raggiunto. Tentativi del nemico di arrestare l'avanzata dell'esercito danubiano sono riusciti inefficaci. A sud est di Pitesci il primo esercito romeno ha impegnato nuovamente battaglia. Le truppe austro-ungariche e tedesche hanno battuto il nemico dopo una lotta violenta. Un reggimento tedesco ha fatto nella valle dell'Arges una incursione nella linea rotta dell'avversario. I romeni hanno ripiegato. Anche nella valle di Dambovita (a sud est di Campolong) la resistenza romena è stata infranta. Un contrattacco nemico nella valle del Prahova non è riuscito di fronte alla resistenza dei reggimenti austro-ungarici: I russi hanno tentato invano di portare soccorso con la loro offensiva nei Carpazi. Gli attacchi romeni nelle montagne di confine ad ovest di Focsiani e gli assalti dei due eserciti russi contro le linee dei generali Arz e Koevess non sono riusciti ieri come già nei giorni precedenti. A nord dei Carpazi niente di nuovo sulla fronte austro-ungarica.

Il comunicato bulgaro

Basilea, 3

Si ha da Sofia il seguente comunicato:

In Valacchia avanzata continua. Nostre divisioni, avanzando verso Bucarest dopo esser passate sulla riva sinistra del fiume Nejlov, sostennero un violento combattimento con l'avversario, respingendolo. Ci avviciniamo al corso inferiore del fiume Arges.

Sul Danubio fra Tutrakan e Cernavoda fuoco di fanteria, tra Popina e Tutrakan fuoco di artiglieria.

In Dobrugia durante la giornata i russi attaccarono quattro volte la nostra ala sinistra tra Stiskeuni e il Danubio, ma furono respinti. Verso le 2 del pomeriggio due automobili blindate si avvicinarono alle nostre posizioni ma si allontanarono in seguito al nostro fuoco di artiglieria. Nella notte dall'1 al 2 verso le ore 2 i russi si avvicinarono alle nostre trincee con estremo accanimento ma furono respinti dai nostri cannoni.

L'amministrazione tedesca nella Romania occupata

Zurigo, 3

Si ha da Berlino:

Il generale Tuelff von Tschepe und Weindenbach è stato nominato capo dell'amministrazione militare della Romenia occupata. Avrà sotto i suoi ordini sezioni nelle quali, accanto alla Germania, saranno rappresentate le altre potenze centrali. Il comunicato dice che lo sfruttamento del paese avverrà secondo i principi stabiliti in precedenza, tenendo conto dei bisogni della Romenia e delle potenze centrali bloccate

Consueta azione di artiglieria in Francia

Londra, 3

Il comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Durante la giornata i tedeschi cannoneggiarono ad intervalli il nostro fronte sulle due parti dell'Ancre. Un piccolo distaccamento tedesco che era penetrato nelle nostre trincee a nord di Le Sars fu subito ricacciato. Considerevole attività dei mortai da trincea tedeschi e britannici nella vicinanze di Ypres, di Armentières e della ridotta Hohenzollern

Il comunicato d'oggi dice:

Durante la notte effettuammo un'incursione nelle trincee nemiche a sud di Fauquissart e ad est di Ypres. Niente altro da segnalare.

Parigi, 3

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Durante la giornata l'attività dell'artiglieria è stata debole su tutto il fronte, salvo sulla riva destra della Mosa, ove il nemico ha bombardato violentemente la regione di Vaux. Un pezzo tedesco di lunga portata ha tirato parecchi colpi in direzione di Nancy.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A sud della Somme duello di artiglieria, intenso nella regione di Barleux. Dovunque altrove notte calma.

Nella notte del 2 tra le ore 12 e le 22 sette aeroplani hanno lanciato 720 chilogrammi di proiettili sulle officine di Thienville, su stazione e su accampamenti dell'aviazione nemica ad Etes. — Nella sera del 2 i tedeschi hanno di nuovo lanciato proiettili di grosso calibro in direzione di Nancy.

Il comunicato belga

Le Havre, 3

Il comunicato del grande stato maggiore belga dice:

Lotta di artiglieria nella regione di Dixmude. A nord di questa città si svolse un violento combattimento a colpi di lanciabombe.

Le operazioni dell'ultima settimana sulle fronti inglesi

Londra, 3

Ecco il riassunto della settimana sulle fronti inglesi:

Operazioni di fanteria di una certa importanza sono state impossibili durante la settimana passata sul fronte occidentale a causa del tempo e del terreno divenuto un mare di fango, mentre neppure le «tanks» si sono dimostrate sufficientemente anfibie.

Aviatori e cannonieri hanno combattuto in notevole misura fra loro. Vi è stato un considerevole bombardamento di artiglieria tanto nel settore della Somme quanto negli altri settori e numerosi combattimenti aerei. Aeroplani nemici, meno prudenti dell'ordinario, hanno in varie occasioni tentato di attraversare le linee britanniche in un certo numero. Ogni volta sono stati respinti con perdite. In un caso una flottiglia nemica di venti aeroplani è stata dispersa da dodici apparecchi britannici senza alcuna perdita per questi ultimi.

Fronte di Salonicco — Piccoli attacchi sul fianco destro. Sulla sinistra nella regione di Monastir gli avvenimenti si svolgono in modo tranquillo ma soddisfacente. Aumenta la tendenza dei comunicati tedeschi a esagerare le operazioni dell'Intesa. Per esempio il nemico riferisce che i serbi sono stati respinti a nord di Monastir. La verità è che i serbi appoggiati dai francesi e degli italiani stanno consolidando le loro posizioni e non hanno intrapreso nulla di importante.

Utili operazioni e progressi locali da parte dei serbi e degli zuavi a nord est di Monastir e da parte degli italiani più ad ovest si sono svolte con costante successo.

Cinismo tedesco

Parigi, 3

Il corrispondente del *Petit Journal* scrive da Ginevra:

«Un telegramma dell'Agenzia Wolff sostiene che le autorità militari tedesche hanno rimpatriato più di 7000 francesi nei dipartimenti del Nord.

La «Wolff» fa osservare che questi rimpatriati erano disadatti al lavoro, e dice che altre donne deportate saranno condotte nei loro paesi d'origine, quando in Germania potrano fare a meno del loro lavoro.

E' difficile avere un cinismo maggiore di questo, e tuttavia il telegramma aggiunge, riguardo ai neutri, quanto segue: «Siccome si può prevedere che si pretenderà che questo provvedimento sia una conseguenza delle rappresentanze degli Stati neutrali, così facciamo osservare in modo speciale che l'atteggiamento delle autorità militari non è stato influenzato in alcun modo da rappresentanze totalmente infondate».

Se dopo tuto questo i neutri non sono soddisfatti, vuol dire che sono realmente molto difficili.

Progressi delle truppe serbe

Salonicco, 3

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito serbo dice:

Ieri combattimenti locali in parecchi punti, sopratutto a Kravica e sull'altura di Grunisca, ove le nostre truppe avanzarono malgrado la forte resistenza nemica. Facemmo fallire tentativi di attacco del nemico sulla quota 1050.

Il comunicato bulgaro

Basilea, 3

Si ha da Sofia il seguente comunicato ufficiale in data di ieri:

Nei dintorni di Grumista varii attacchi effettuati dal nemico dopo la violenta preparazione di artiglieria e lanciamine furono respinti. Nella regione di Moglena dalle due parti del Vardar e sul fronte di Belassitza fuoco di artiglieria intermittente. Sullo Struma debole attività di artiglieria. Col nostro fuoco di artiglieria facemmo allontanare due squadroni presso Osman Kanila.

San Domingo occupata militarmente dagli Stati Uniti

Washington, 3

Un proclama dichiara che la Repubblica di San Domingo fu occupata militarmente, ma non con la intenzione di abolire la sovranità della Repubblica, ma per aiutare il paese a ritornare alle condizioni di ordine interno che gli permetta di osservare i trattati del 1907.

Gli aspetti invernali della guerra sul Carso

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

Zona di guerra, 3 dicembre

Il Carso è la terra delle metamorfosi improvvise e la natura si compiace di cambiarne rapidamente l'aspetto, pur lasciandogli sempre quel suo carattere un po' fosco, un po' triste e misterioso che tanto bene si adatta, come scenario, alla tragedia della guerra.

Metamorfosi che rinnova un tormento

I primi soffi di bora passati sulle colline carsiche, simili ad un tagliente colpo di rasoio, hanno fatta la barba ad alberi e cespugli e al verde non bruciato dal cannone, uscito salvo dal cratere immenso che la battaglia senza tregua vi ha acceso da lunghi mesi, alimentandone il fuoco giorno per giorno, ha dato un color sporco di fango, un senso di abbandono e di paura. Pare che la natura sia morta, che le cose imputridiscano sotto la terra, che veleni sottili icrcolino nell'aria e tutto attossichino L'occhio non vede che tinte gialle, rossiccie e grigie, pantani enormi in cui guazzano avanzi e detriti di ogni specie, dai quali emergono rovine spettrali di case, come corpi stroncati, a metà seppelliti nella melma. La bora soffia e urla disperatamente fra quella solitudine piena di melanconia; ha l'urlo beffardo, acuto, incomposto di una folla di pazzi. Le raffiche violente asciugano gli impaludamenti, ripuliscon il cielo, trascinano quasi il sole sulla terra desolata che, allora, s'intirizzisce di freddo e ghiaccia gli uomini nel fondo delle trincee, asciutte ma gelide, di un gelido invincibile, come se tutto l'inverno si condensasse là dentro. Poi, adagio, adagio, la violenza della bora si attenua: le ultime grida furiose spazzano il Carso, il vento cessa, e dalle nuvole sveltamente riammassate, ricade la pioggia ostinata e maledetta. La terra si allaga ancora, le trincee ridiventano vasche, il fango nuovamente si distende dappertutto e l'acqua scrosciante si insinua in ogni pertugio. I soldati si sono assopiti nelle tane del loro martirio, sotto un cielo bianco di stelle, dalle quali sembra scendere giù ghiaccioli puntuti, e il lieve sonno agitato dai ricordi e dai patimenti della veglia, è stato scosso dal rumore uggioso della pioggia. Una nuova lotta, vecchia di tormento, incomincia allora nelle trincee... La visione di questi uomini angustiati, è decrepita, ma io amo insistervi, perchè il loro tormento pur essendo uguale, ha sempre una drammaticità che lo rinnova e lo fa apparire più grande nel nostro pensiero. Il sacrificio eroico diventa più bello e la rassegnazione muta si fa più umile. Noi dobbiamo spesso ricordare la grandezza di questo silenzio tragico, e riportare sulla terra ciò che sotto di essa vive, soffre e attende. Soccorrere, così, il dolore della nostra sollecitudine vigile. Non si è pedanti: si è soltanto riconoscenti.

Cose morte e cose che rivivono

Lungo le sponde dell'Isonzo v'è ancora il canneto che verdeggia e ciocche di cespugli freschi che rianimano il panorama. La natura morta, la natura nuda, è poco sopra le rive del fiume, e il suo aspetto cambia repentinamente. Tutte le foglie sono cadute dagli alberi e i rami spogli, secchi, in ogni verso piegati e ritorti, paio tante braccia confuse in una enorme varietà di atteggiamenti. Ve ne sono grossi, diritti, tesi verso il cielo o contro il nemico, con un gesto di forza grave e severa: ve ne sono altri, invece, stranamente contorti, simili a muscoli straziati dal tetano, attorcigliati così con rabbia: e altri ancora se ne vedono, carichi di ferite insanabili, che stanno lì miseramente, lacerati dalla battaglia e appaiono, o come carboni spenti, o come poveri moncherini vuotati e asciutti di sangue. E' tutta una selva di scheletri, ora più radi ora più fitti: alcuni isolati, lontani dalla folla; alcuni che si avvinghiano tra loro, fra albero e albero, o su di un albero solo. E tronchi spezzati per terra, e rami divelti da un corpo che era la loro vita, e immensi tappeti di foglie che la bora, ogni tanto, sparpaglia e solleva, e roccia ferrigna che si decompone, e color rosso cupo confuso al grigiore del cielo, che tutto tinge della sua tinta morta. Non una macchia verde, non un cespuglio non un segno di natura viva: tutto è morto. Si ha l'impressione che nulla possa mai risorgere sulla terra spogliata e che essa mai debba ricoprirsi di muschio, di trifoglio selvaggio, di erba verde. Se non fossero gli uomini che si muovono in quella grandiosa immobilità, se la guerra non salisse e scendesse il Carso, sempre, quando la pioggia lo allaga, o la bora lo investe, o il fuoco nemico vi accende fiamme, noi ci raffigureremmo una solitudine eterna, abbandonata dalla vita, punita dalla natura, maledetta da Dio.

E pure, ai piedi delle colline tristi, nei luoghi ove la battaglia passò senza sostare, con l'irruenza devastatrice di un terremoto, per arrampicarsi sui primi scalini del Carso, in quei luoghi che, pur non essendo posizione di combattimento, per mesi e mesi ebbero addosso occhi e proiettili austriaci, oggi, allontanato il nemico, si ricostruisce sulle rovine. Questi paesi che la guerra squassò e sconvolse, ora a poco a poco, risanano le loro piaghe, e le case delle quali il cannone aveva fato scempio, risorgono dalle macerie, vengono fuori da tombe pietose. Sono larghe breccie di muri che si chiudono, finestre sgangherate che si riassestano, porte che tornano al loro posto, muri abbattuti a mezzo che risalgono, tegole che si riadagiano sulle travi dei tetti. Ricordo, fra le tante cose che oggi rivivono, una piccola chiesa, bianca, modesta. Era piccola, ma nuova, linda, contenta di essere là, costruita dal fervore dei fedeli di un paesino, per quali ess'era un tempio ricco e magnifico come San Paolo, come il Duomo di Siena. Tre granate austriache la straziarono, la chiesetta si piegò su sè stessa e cadde giù, in più punti ferita gravemente. Le sue rovine, adossate alle parti rimaste in piedi, avevano l'aria di gente prostrata in ginocchio che disperatamente pregasse per la salvazione sua, che alla infinita misericordia del buon Dio facesse un appello caldo e commovente. Sembrava, insomma, che quelle macerie informi, un po' solitarie, un po' distanti dalle altre, chiedessero la grazia di risorgere, di essere ancora la piccola chiesa bianca e umile. E l'ho vista, finalmente, rivivere, come un corpo malato, molto malato, le cui piaghe adagio adagio si cicatrizzino amorevolmente curate. Il buon Dio ha fatto la grazia, e una lapide ricorda la morte e la resurrezione della chiesa: «*Abaepta tyramnis populo pecatores restituent*».

Dal San Marco al Wolkaniach

Ma più lontano, oltre queste zone ormai quiete, al di là di questi paesi che si ricompongono quasi placidamente, e in cui l'umanità ridiventa buona, la guerra uccide e distrugge sempre con ostinazione brutale, con cattiveria ognor crescente. Le sue pause silenziose sono nuovi agguati che si preparano e, ravvolta di mistero, truccata di apparente tranquillità, essa cova nascosta sotto terra, celata nei boschi, accovacciata sul rovescio dei colli, protetta dalle tenebre della notte, una rabbia più crudele, un bisogno più grande di strage. La guerra non è sazia e chiede; e mai si stanca di chiedere. La sua bocca enorme infaticabilmente inghiottisce uomini, cannoni, proietili, viveri: ha bisogno di sangue, ha bisogno di pane, ha bisogno di morte. La battaglia tace, appiattata come la tigre, ma la retrovia fangosa è affollata di uomini, di carri, di bestie, risonante di tanti rumori diversi, battuta talvolta dalle granate austriache che vorrebbero frenare questo imponente salire di vita e di forza.

Il nemico è, come sempre, inquieto perch èsente e intuisce che un pericolo nuovo può sempre minacciarlo, che un braccio poderoso può abbassarsi e acciuffarlo ancora. Le posizioni austriache nel terreno paludoso che si estende intorno a Raccogliano e dianzi a Biglia, sono quel che erano dopo l'ultima spallata data da noi al nemico: inverosimili. L'avversario vive in una regione di fango che sembra succhiare gli uomini costretti a stare immersi nel pantano freddo, in cui i corpi tremanti si riscaldano con il calore della febbre. Dal Faiti Hrib al Veliki noi dominiamo queste strane trincee austriache e le angustiamo ininterrottamente: sotto il nostro tiro sta tutta la vallata del Vippacco, che si stende da Ranziano a Raccogliano, e al rovescio possiamo prendere le linee nemiche che dall'altezza di Vertoibizza inferiore, con direzione nord-sud-ovest si spingono, lungo la Vertoibica, fino alle prime case di Pri Starati. Se sul davanti gli austriaci sono oppressi dalla nostra dominazione, sul di dietro un altro pericolo, non meno grave, lo tiene in continua apprensione. Il Vippacco. Questo torrentaccio strambo, che ad un tratto mugghia, gonfia e straripa, è un'incognita paurosa piantata alle spalle del nemico; è una via di scampo sulla quale esso non deve contare, perchè può darsi che nel momento del bisogno la piena, dilagando, la chiuda.

I tentativi austriaci contro le nostre posizioni del San Marco, e quelle della quota 126 sul Volkasiach, non furono episodi staccati o assalti che avessero soltanto lo scopo di molestare e di ostacolarci l'opera di nuovi preparativi. Essi erano invece, coordinati al piano generale di azione difensiva che l'avversario si propone di spiegare su tutto questo settore, e avevano due obbiettivi ben determinati: ributtarci dal San Marco, ricacciarci da Sant'Andrea per riavere il dominio della ferrovia; toglierci dalla quota 126 del Volkariach. La riuscita del primo movimento avrebbe trattenuta la nostra pressione contro quel cerchio di colline dai rustici nomi di santi che gravano su Gorizia, e la riconquista della 126 avrebbe tolto gli austriaci dalle paludi malariche di Raccogliano, liberandoli nello stesso tempo dall'incognita tormentosa del Vippacco.

Il piano del nemico fallì, perchè esso non potè inceppare le nostre direttive nel settore goriziano, nè riuscì ad abbandonare le sue trincee pantanose. Il martirio austriaco è immutato; e la minaccia, se non eguale, più grande, è sempre implacabile come il fato.

Il "ragno"

Alle truppe del XVI Corpo d'armata il Comando austriaco ha affidata la difesa del tratto di fronte compreso fra Santa Catarina e il Vippacco; in esso operano la 43.a e la 58.a divisione formata dalle brigate 4.a, 5.a, 59.a e 86.a: in tutto circa una trentina di battaglioni. Ma l'attaccamento — lo chiamerò così — alla intangibilità della linea non è lo stesso in ogni posizione di questo settore, e varia a seconda dell'importanza che il nemico dà o non dà a certe linee: vi sono, in alcuni punti, trincee ben guernite di soldati, e ve ne sono altre quasi sguarnite, custodite da piccole guardie e fiancheggiate da qualche appostamento di mitragliatrici. Altre difese di prima linea furono dagli austriaci sgomberate presso che interamente la notte sul 3 novembre, ritirando da esse gli scudi, i lanciabombe, le mitragliatrici, tutto il materiale. Altre trincee invece furono saldamente occupate e nuovamente protette da robusto reticolato: vi si trovano due battaglioni che distaccano, mandandole nelle posizioni già di prima linea, due gran guardie, ciascuna della forza di una compagnia.

Il tempo dirà se il nemico seppe giustamente giudicare il valore delle sue difese.

Fu — come si ricorda — contro l'a-

zione della nostra ala destra che più si accanì la resistenza austriaca, di uomini, di cannoni, di mitragliatrici, e fu da questa parte sopratutto che l'avversario sferrò violenti e testardi contrattacchi, provando così la sua ostinazione e la nostra meravigliosa incrollabilità. La rabbia nemica ci diceva anche che lì si raccoglieva con disperazione la maggiore sensibilità del suo sistema difensivo, che la breccia da noi aperta sulla via di Trieste l'avversario otturavano con carne ancora sana e con tremendo fuoco di artiglieria. Le trincee di Hudi Lag furono tenute con i denti, inondate di sangue; i cadaveri si ammontichiavano dentro, maciullati dal cannone, ma la linea non cedette. Dopo i furiosi contrattacchi austriaci, che i nostri sostennero con sacrificio stupendo, ai piedi della 144, il furore della battaglia si ammorzò. Noi ci demmo a lavorare per rafforzare le nuove linee della vittoria, tanto faticata in quel punto ove i pr... si furono lievi e sanguinosissimi, per correggerne i capricci del tracciato con ardite azioni improvvise, e gli austriaci, fiaccati dall'enorme sforzo compiuto, si quietarono e febbrilmente si accinsero a sistemare le linee della nuova sconfitta. Se su quel lato la nostra avanzata fu breve se essa non era grande, aveva, però, consentito al nostro centro di far subire un notevole scacco al nemico sul costone del Carso; ad ogni modo il modesto progresso sulla destra poteva diventare molto pericoloso in avvenire. Il colpo di maglio era stato dato e un fremito demolitore aveva scosse, se non infrante, le difese nemiche. Che sarebbe avvenuto più tardi?

Il problema turbava, e turba, gli austriaci, ormai abituati al nostro modo di guerreggiare; la gravità degli ultimi combattimenti ha impressionato il nemico. Da questa parte esso ha radunate le sue migliori truppe, le sue artiglierie più potenti, e Castagnevizza è il centro, la chiave dei suoi raggruppamenti di uomini e di armi.

Castagnevizza è stata da qualcuno chiamata «il regno», e non ha avuto torto chi l'ha così definita. Vedendola dall'alto la cittadina carsica sembra il corpo di un ragno immobile, e le undici strade, che da essa partono e si snodano in ogni direzione, hanno l'aspetto di altrettante zampe lunghe e bianche, ferme nello spazio. Pare che il ragno sia morto e che grossi formicoloni camminino, molto cautamente, sulle sue zampe inerti.

Questa abbondanza di strade, una volta, permetteva agli austriaci una sorprendente mobilità di artiglieria e di truppe, ed era a questo eccellente groviglio di comunicazioni rapide che il nemico doveva i suoi celeri spostamenti di forze, il sollecito tappamento di larghe falle aperte nelle linee difensive. Oggi non è precisamente così: le zampe del ragno furono malamente ferite dai nostri cannoni e ad esse ricorse il nemico per portar via sollecitamente le grosse artiglierie che aveva radunate a Castagnevizza. La prudenza non è mai troppa. E prudenti sono diventati i «formicoloni» nemici nel camminare lungo le zampe della bestia immobile.

Anche il corpo del ragno è morto: il grosso paese che poteva ambire il nome di cittadina di provincia, non ha più un palpito di vita: la furia della guerra l'ha raggiunto. Le vallette ridenti che elegantemente contornavano Castagnevizza e che d'estate ospitavano triestini in cerca di frescura, oggi un po' tocche dal cannone hanno l'aria spaventata e sembrano gente sbigottita intorno ad un cadavere. Fino all'agosto scorso il paese visse tranquillamente e fu sede — nella villa del barone Kutcera — dell'arciduca Giuseppe, ma un grosso colpo italiano caduto nella sala da pranzo, vuota in quel momento, consigliò l'arciduca a levar subito le tende dalla villa e da Castagnevizza per andarsene a Cominiarofl. Da quel giorno la battaglia si accostò con spaventosa rapidità, portando il terrore dov'era la pace, e la cittadina dissanguata, scarnificata lasciò lì soltanto quel ragno dalle molte zampe. Per tagliargliele noi ci siamo avvicinati e più ancora ci avviciniamo.

Baccio Bacci

Gli Alleati domandano soddisfazione al Governo di Atene

Le origini del conflitto

Parigi, 3

Si ha da Atene: Il Re Costantino nello scorso ottobre, dichiarando di voler dimostrare la sua buona volontà verso la Intesa, offrì spontaneamente di far consegnare ai Governi alleati, come compenso del materiale da guerra rimesso dagli ufficiali greci ai bulgari e ai tedeschi, la maggior parte del materiale d'artiglieria esistente in Grecia. Il Re chiedeva soltanto, come condizione, che rimanesse inteso che la quadruplice non avrebbe chiesto che la Grecia uscisse dalla neutralità mentre i volontari greci sarebbero stati liberi di recarsi a combattere contro il nemico della Grecia. D'altra parte doveva essere accordata alla Grecia un'indennità come prezzo del materiale da essa consegnato.

Il Re non ha tenuto i suoi impegni. Sopraffatto a poco a poco dai sentimenti di ostilità e di amor proprio offeso, suscitati contro le proprie decisioni dagli intrighi tedeschi e da quelli dei partiti di Gunaris e degli altri noti nemici dell'Intesa, si è dichiarato impotente ad assicurare l'ordine nelle vie di Atene e a far rispettare la sua volontà.

Da parte sua il governo greco ha rifiutato di ratificare gli impegni presi dal Re quantunque fossero stati constatati in una lettera autografa del Sovrano.

Allo spirare del termine stabilito per la prima consegna del materiale, l'ammiraglio D'Artige de Fournet giudicò suo dovere far sbarcare alcune truppe in suo dovere far sbarcare alcune truppe in formazioni, stavano per scoppiare. Le truppe, sbarcate per semplice misura di prudenza, furono tenute fuori della città di Atene per evitare qualsiasi eccitamento della popolazione. Le istruzioni del Governo francese erano che i suoi rappresentanti non dovevano impadronirsi con la forza del materiale promesso e che nessun atto di violenza doveva essere compiuto ed annunciava semplicemente che avrebbe considerato le misure di sicurezza che sarebbe stato opportuno di prendere.

Malgrado questa linea di condotta riservata, le truppe greche presero improvvisamente un'attitudine aggressiva contro il distaccamento dei marinai francesi che occupava da lunga data lo Zappeion, contro le legazioni, contro la scuola francese di Atene e contro i venizelisti. Furono tirati colpi di fucile e si fece anche uso di mitragliatrici. Il cannone a parecchie riprese sparò contro lo Zappeion e vi furono feriti e morti.

In tali condizioni i governi alleati decisero di prendere energiche misure per ottenere tutte le riparazioni che comportano gli avvenimenti.

Il ritorno della calma ad Atene

Verso un accordo soddisfacente?

Atene, 3

Il presidente del Consiglio ha dichiarato ad un pubblicista estero che il Governo prende impegno di ristabilire l'ordine pubblico. Chiunque non resista all'autorità legale non corre alcun pericolo. In varii quartieri numerosi individui hanno costruito barricate e dalle case tirano contro i soldati e contro i cittadini che mantengono l'ordine. Il ministro della guerra ha preso tutte le misure necessarie per abbattere le barricate e ristabilire la calma nella città.

Le sei batterie domandate dagli alleati saranno consegnate all'ammiraglio Fournet conformemente agli accordi intervenuti. Pattuglie greche continuano il servizio d'ordine circondando le case da cui partirono colpi di fucile.

L'Agenzia di Atene pubblica:

«Il Governo ha preso ogni severa misura per assicurare la tranquillità ad Atene e per la protezione di tutti gli abitanti senza eccezione. L'ordine sembra ristabilito.»

Una nota ufficiosa così riassume gli avvenimenti:

«Le truppe greche presero improvvisamente il primo corrente un attitudine aggressiva contro i distaccamenti di marinai francesi che si trovavano da lungo tempo nello Zappeion, contro le Legazioni, contro la scuola francese di Atene e contro i venizelisti. Furono tirati colpi di fucile e fu fatto anche uso di mitragliatrici. A parecchie riprese il cannone sparò contro lo Zappeion e vi furono feriti e morti.

«Bande di riservisti in uniforme ed altri in abiti borghesi circolano per le strade e tirano da una parte e dall'altra contro le case dei venizelisti, contro gli edifici delle legazioni di Francia e di Inghilterra e contro la scuola di Atene. Sono stati operati numerosi arresti di persone che tirarono colpi di fucile.

«Il Governo ritiene che avverrà un accordo soddisfacente evitando nuove complicazioni».

I fucilieri di marina inglesi e francesi in numero di 600 che si trovavano sullo Zappeion e il distaccamento di fucilieri di marina italiani che si trovavano alla scuola archeologica sono ripartiti diretti al Pireo per tornare a bordo delle loro navi.

L'esito delle trattative

Parigi, 3

I distaccamenti sbarcati dagli Alleati in numero di circa tremila soldati marciarono verso Atene da 4 parti ed incontrarono una forte resistenza. Vi furono da ambo le parti morti e feriti.

Verso le ore 2, per un accordo intervenuto fra l'ammiraglio Fournet e il generale Callaris, il fuoco è cessato allo scopo di trattare per risolvere la situazione.

I ministri Elliot e Guillemin si sono recati al palazzo e si sono intrattenuti col Re mentre continuavano i tiri dalla nave stazionante al Falero e dalla batteria greca che domina lo Zappeion.

Le trattative al palazzo hanno condotto all'accettazione da parte del Governo di consegnare all'ammiraglio Fournet 6 batterie in luogo di 10. Si crede che in seguito all'accordo intervenuto si eviterà la ripresa del sanguinoso conflitto. E' stata aperta un'inchiesta alla quale partecipano francesi e greci per stabilire come, malgrado gli ordini dati dalle due parti, di evitare un sanguinoso conflitto sono stati sparati colpi di fucile.

Gli Alleati domandano soddisfazione al Governo di Atene

Parigi, 3

Una nota ufficiosa dice:

«I Governi alleati prendono di concerto le misure per ottenere le riparazioni necessarie riguardo all'attentato commesso ad Atene il primo dicembre».

I giornali hanno da Atene:

Il Governo greco ha offerto sei batterie da montagna all'ammiraglio D'Artige du Fournet, ma i ministri delle potenze alleate hanno ricevuto l'ordine dai rispettivi governi di dichiarare che la questione è molto più grave che quella della consegna del materiale e il Governo deve dare una riparazione corrispondente alla gravità dell'attentato.

Le dimissioni del Ministro di Grecia a Parigi

Parigi, 3

Il «Matin» annuncia che, a causa degli avvenimenti di Atene, Romanos ha inviato al suo Governo le dimissioni da ministro di Grecia a Parigi.

Anche il consigliere di legazione Caclamanos ha presentato le sue dimissioni.

Viva indignazione in Francia

L'embargo alle navi greche

Parigi, 3

Gli avvenimenti di Atene sono appresi con viva indignazione. I giornali insistono nel rilevare il fatto che il Re ha dimenticato i suoi propri impegni e che il complotto del Governo fece vittime fra i marinai francesi e scrivono che la bandiera e il prestigio della Francia sono più impegnati di quelli di chiunque altro. Nè indulgenze nè equivoci, occorre fare giustizia.

Il «Matin» ha da Marsiglia in data 2 corrente: In seguito decisione presa dai Governi alleati è stato messo l'embargo alle navi greche ancorate nel porto di Marsiglia e in tutti i porti. Ne risulta che la Grecia è in istato di blocco.

Gli Alleati hanno garantito alla Russia il possesso degli Stretti

Pietrogrado, 3

Alla Duma che riprese ieri i lavori il presidente del consiglio Trepoff pronunciò il seguente discorso:

Sono trascorsi oggi esattamente 28 mesi dal principio della guerra che non ha precedenti nella storia per le sue proporzioni e il suo accanimento. Non occorre diffondersi sulle ragioni che la provocarono. L'intero mondo civile sa che non è la Russia che iniziò la guerra, che non è a noi che spetta la responsabilità del sangue umano che scorre a flotti.

Accecati dallo spirito di pace e di conciliazione di cui la Russia aveva dato prova per una serie di anni precedenti e che avevano erroneamente preso per un indizio di debolezza, gli audaci nemici ci hanno attaccati. La loro preparazione di lunga mano aspirava loro la certezza che la guerra non sarebbe stata lunga e sarebbe terminata con la loro vittoria.

La Russia accettò la sfida temeraria e l'incomparabile valore dei nostri guerrieri, l'incrollabile coraggio dei nostri fedeli alleati hanno spezzato nelle radici tutti i calcoli avversari.

Signori, più di una volta fu dichiarato dall'alto di questa tribuna, a nome del governo, che la guerra sarebbe stata condotta a termine fino alla vittoria completa. Più di una volta fu pure dichiarato che non vi sarebbe mai stata una pace prematura ed a più forte ragione una pace conclusa separatamente dai nostri alleati.

Nulla può cambiare questa risoluzione, emanante dalla volontà inflessibile dello augusto Sovrano russo, unanime con l'intero suo fedele popolo. La Russia non deporrà le armi prima di aver ottenuto la vittoria completa. Che l'universo intero intenda ancora una volta che qualunque siano le difficoltà, qualunque siano gli scacchi temporanei, la Russia, la grande Russia, e i suoi valorosi alleati mobilizzeranno fino all'ultimo soldato, sacrificheranno tutto il patrimonio dello Stato, ma la guerra sarà condotta sino in fondo, sino alla fine decisiva, sinchè il giogo e la violenza dei tedeschi non siano spezzati per sempre.

La potenza del nemico è intaccata e l'ora delle desiderate ricompense si avvicina sempre più, ma occorrono ancora sforzi immensi per schiacciare definitivamente l'avversario che tende tutte le sue forze.

Le risorse della Russia sono inesauribili, ma occorre la cooperazione armonica, stretta di tutto il paese, di tutta la popolazione per dirigere debitamente queste risorse verso il raggiungimento dello scopo tanto desiderato: la disfatta dei nostri nemici.

Passando alle questioni interne, il pres. del consiglio esprime la sua soddisfazione relativamente all'attività altamente patriottica delle Zemstvos. Egli secondera in ogni modo tale attività e prenderà da parte sua tutte le misure per stabilire una salda organizzazione dietro l'esercito. Nell'epoca eccezionale che attraversiamo la mancanza di una simile organizzazione si fa sentire anzitutto nella questione degli approvvigionamenti al punto che, malgrado l'abbondanza di prodotti, la popolazione di numerose località si trova di fronte a sensibili difficoltà.

Così occorrerà esaminare la questione di sapere se non sarà necessario rinunciare al sistema delle autorizzazioni e dei divieti speciali e di adottare un altro sistema che offra più largo campo alle transazioni commerciali. Le difficoltà incontrate per i trasporti implicano la necessità di provvedere senza indugio a vaste costruzioni ferroviarie. Inoltre saranno prese misure per l'aumento della produzione dei metalli e dei combustibili.

Il pres. del Consiglio ha assoluta fede che la Russia uscirà dalla guerra rinnovata, ringiovanita, libera da ogni influenza di elementi esteri ostacolanti il regolare sviluppo delle risorse del paese.

Trepoff, rivolgendosi alla Camera dice: Vi è molto lavoro urgente. Perciò vi rivolgo un appello ardente per compiere un lavoro effettivo. In nome del governo dichiaro apertamente che questo è animato dal desiderio di consacrare le sue forze ad un lavoro effettivo reale, in comune con le istituzioni legislative. Prima di tutto è indispensabile costruire nel paese officine e fabbriche le quali possano fornire al valoroso esercito le armi e il materiale che sono necessari affinchè nessun avvenimento minaccioso possa prenderlo alla sprovvista. Poi è indispensabile sviluppare le forze tecniche del paese. Una serie di misure è progettata per lo sviluppo della istruzione professionale. Un progetto di legge concernente l'istruzione gen. obbligatoria, nonchè tutte le misure tendenti a rialzare il livello d'istruzione della popolazione sarà presentato alla Duma.

Trepoff rileva che un programma il quale comprenda l'attività di tutti i rami dell'amministrazione non potrà in questo momento essere presentato. La lotta attuale è talmente profonda ed ha una così grande ripercussione in tutta la vita interna che è impossibile prevedere in quale misura le leggi elaborate attualmente risponderanno alle condizioni di attività dello avvenire. Attualmente il programma del governo non può comportare che un punto, cioè: la vittoria ad ogni costo, vittoria completa e definitiva. La guerra causò già fra noi numerose vittime e ne procurerà anche di più: nondimeno ciò non ci arresterà. Nè la Russia nè i suoi alleati sono gli autori della guerra, ma una volta che la guerra è stata provocata non vi porranno fine che quando il nemico, completamente esaurito, non rappresenterà neppure per l'avvenire una continua minaccia alla pace generale. Noi dobbiamo condurre la guerra fino all'annientamento tedesco ed alla impossibilità di una prossima risurrezione. E' indispensabile eliminare la continua minaccia della violenza che per decenni ha turbato tutto il mondo civile.

La guerra attuale deve essere coronata dalla vittoria, non soltanto sul nemico esterno ma anche su quello interno. La guerra ci ha aperto gli occhi. Comprendiamo ora che l'industria russa, la scuola russa, la scienza russa, l'arte russa si trovano sotto il giogo del germanesimo. Uno dei più importanti problemi che la Russia deve risolvere consiste nel mettersi di piè fermo e risolutamente sulla via della libertà d'azione e dell'indipendenza (applausi).

Ripeto, signori, nella lotta che ci attende il risultato è assicurato, ma esigerà da noi ancora uno sforzo considerevole. Il nemico continua ad occupare parte del nostro territorio. Tocca a noi riconquistarla e con ciò ricuperare il regno di Polonia, temporaneamente tolta con la forza delle armi. Ciò non basta. Noi dobbiamo strappare ai nemici i territori polacchi che già facevano parte del regno al di là della frontiera e vogliamo ricostituire la Polonia libera nelle sue frontiere etnografiche e in unione inseparabile con la Russia.

Trepoff aggiunge, parlando dei compiti che sono all'ordine del giorno e che la guerra ha sollevato: non posso non trattare un argomento che sta a cuore ad ogni russo. Da oltre mille anni la Russia tende verso il sud verso uno sbocco libero nel mare aperto. Le chiavi del Bosforo e dei Dardanelli, lo stemma di Oleg sulla porta di Costantinopoli. Ecco i bisogni secolari, intimi del popolo russo in tutti i periodi della sua esistenza. Ebbene, queste aspirazioni stanno per realizzarsi.

Fin dal principio della guerra, volendo risparmiare vite umane, abbiamo, d'accordo coi nostri alleati, fatto tutto il nostro possibile per tener lontana la Turchia da una insensata partecipazione alle ostilità. La Francia, l'Inghilterra, la Russia non cercarono di fare entrare la Turchia in guerra. Esse insistettero soltanto sul fatto che nel suo proprio interesse la Turchia doveva rimanere neutrale. Nello stesso tempo furono da noi date alla Turchia assicurazioni e promesse formali che le garantivano, in cambio della neutralità, l'integrità del suo territorio e la sua indipendenza e che le conferivano alcuni privilegi e vantaggi. Ma questi sforzi furono vani e, accecata dalle fallaci promesse tedesche, la Turchia, attaccandoci perfidamente, suggellò il suo destino.

Gli interessi vitali della Russia sono ben compresi, tanto dai nostri fedeli alleati quanto da noi stessi, ed è perciò che l'accordo che concludemmo nel 1915 con la Gran Bretagna e Francia e al quale aderì l'Italia, stabilì in modo definitivo il diritto della Russia sugli stretti ed a Costantinopoli.

Il popolo russo deve sapere perchè versa il suo sangue ed è di concerto coi nostri alleati che la dichiarazione di questo accordo si fa oggi qui dall'alto di questa tribuna. Ripeto, la conformità completa di vedute su questo punto è formalmente stabilita fra gli alleati e non si ha dubbio che la Russia, dopo avere ottenuto il possesso sovrano e il libero passaggio nel Mediterraneo, accorderà libertà di navigazione alla bandiera rumena che sventola non per la prima volta nei combattimenti accanto alle bandiere russe.

Con ciò, o signori, ha termine il mio breve discorso. Ho creduto di non dovervi nascondere le difficoltà ed i sacrifici che sono ancora necessari per condurre la guerra attuale ad una fine vittoriosa. Ma nessuna difficoltà e nessun sacrificio arresteranno la grande Russia ed i suoi valorosi alleati sulla via della ricostruzione e del consolidamento di un luminoso avvenire, che sarà l'appannaggio di tutti i popoli che combattono per una giusta e santa causa.

Le nostre eroiche truppe e la nostra flotta compiono senza tregua la loro grande opera. Il nostro primo compito è di consacrare tutte le nostre forze e tutte le ore del nostro tempo ad un lavoro produttivo. La Russia ha bisogno del comune lavoro di tutti basato su una regolare ripartizione delle rispettive competenze.

L'unione degli sforzi comuni ci avvicina al unico grande scopo: la vittoria. Il dovere patriottico di ciascuno è quello, non di indebolire il potere, ma di fare tutto il possibile per rafforzarlo. Mai la storia mondiale ebbe un momento altrettanto decisivo. Dobbiamo raccogliere tutta la potenza nazionale e gettarla contro il nemico. Niente potrà resistere a questa forza, ricordatevi che per quanto crudeli possano essere i colpi del nemico la vittoria finale sarà nostra, essa viene a noi con passi sicuri, marciamo uniti verso di essa.

La protesta dei polacchi d'America

Londra, 3

Le organizzazioni polacche degli Stati Uniti hanno diretto al primo ministro Asquith un telegramma, in cui dicono:

«Per l'azione combinata degli imperatori di Germania e d'Austria-Ungheria una frazione di una delle divisioni dello antico Stato di Polonia è stata informata che essa diventerà un regno indipendente.

«E' manifesto che i due imperatori hanno agito così in qualità di capi supremi dei rispettivi eserciti. Il carattere strategico del loro atto è dimostrato dal fatto che il nuovo regno non ha ancora nè re nè frontiere determinate e che, basandosi su questa vaga promessa, si fa appello ai sudditi di questo nuovo Stato per istituire un esercito nazionale e che si imporrà obbedienza a questo popolo isolato dal resto del mondo, esaurito, affamato, terrorizzato, anche se esso non presta fede alle promesse.

«I polacchi americani non dimenticano che appartengono anche essi a questa razza illustre, storica, antica, e che pure non formandone che una parte, essi sono tuttavia più numerosi della popolazione della Norvegia, della Danimarca, della libera Svizzera e dell'eroica Serbia. Essi protestano dunque contro la nuova iniquità che minaccia il paese dei loro avi, protestano come rappresentanti ufficiali scelti da una grande maggioranza di 4000 cittadini americani di origine polacca, che non soffrono la fame e che non sono alla mercè di eserciti nemici.

«Non vogliamo, continua la protesta, vedere il resto della gioventù polacca costretto a combattere senza scopo fino alla morte senza gloria in una lotta contro nazioni che non fecero mai male alla Polonia, per le quali i nostri avevano amicizia e rispetto, con le quali abbiamo da 120 anni vincoli di gloriosa fratellanza d'armi.

«Protestiamo perchè la creazione *manu-militari* di un governo polacco che sarà docile strumento dei capi militari delle potenze occupanti e sarà costretto a sanzionare la formazione di un esercito, violerebbe il diritto umano e internazionale».

Le dimissioni di Lloyd George da Ministro della Guerra?

Londra, 3

I giornali ebdomadari nelle loro edizioni serali, registrando la voce che Lloyd George avrebbe presentato le dimissioni da ministro della guerra e che queste non saranno accettate da Asquith, dichiarano che Asquith, il quale aveva lasciato ieri Londra, vi ha fatto ritorno oggi e si adopera per cercare un terreno di accordo che si confida sarà trovato. Viene attribuita a questo proposito la più grande importanza alla presenza di Carson e di Bonar Law nella seduta del Comitato del partito unionista tenuta stamane.

L'on. Morpurgo a Torre del Greco

Un discorso ad una cerimonia scolastica

Napoli, 3

Questa mattina alle ore 10.30 ha avuto luogo a Torre del Greco, nella sede della R. Scuola di incisione del corallo e di arti decorative ed industriali, la solenne premiazione degli alunni alla presenza dell'on. Morpurgo sottosegretario di Stato per l'industria, commercio e lavoro. L'on. Canepa sottosegretario di Stato per l'agricoltura era rappresentato dal comm. Giuseppe Beneduce suo capo di gabinetto.

Si trovavano a ricevere l'on. Morpurgo l'on. deputato Marchese di Campolattaro, il prefetto comm. Menzinger, il presidente della Camera di Commercio comm. Mastro, il sindaco di Torre del Greco, il comm. Beneduce presidente del Consiglio di vigilanza della scuola ed altre autorità.

Accolto dal suono della marcia reale lo on. Morpurgo è entrato nella sede della scuola che è tutta imbandierata ed ha subito iniziato il giro delle sale dove sono esposti numerosissimi lavori in corallo, tartaruga e conchiglie, eseguiti dagli alunni della scuola.

Terminato il giro delle sale l'on. Morpurgo e le altre autorità si sono recate nell'aula maggiore della scuola. Quivi ha parlato per primo il comm. Beneduce presidente della commissione di vigilanza della regia scuola, dando il benvenuto all'on. Morpurgo e facendo voti che l'on. Canepa, attualmente indisposto, si ristabilisca presto. E bene augurando allo sviluppo della industria del corallo, il comm. Beneduce ha terminato con un inno alla immancabile vittoria delle armi nostre caldamente applaudito e felicitato.

Ha poi pronunziato un discorso l'onor. sottosegretario Morpurgo.

L'oratore esordisce col far notare come egli con animo lieto accettò il cortese invito di assistere alla premiazione degli allievi di questa scuola, tanto bene affermatasi in molte esposizioni, ottenendo anche l'ambito premio industriale nel concorso bandito dal Ministero nel 1908.

Porta ai presenti il saluto dell'on. Ministro De Nava, cui le cure del governo hanno impedito di presenziare alla solenne cerimonia odierna, e porta anche il saluto dell'on. Canepa che indisposto si è fatto rappresentare dal comm. Giuseppe Beneduce suo capo di gabinetto.

L'on. Morpurgo si intrattiene a parlare delle alte benemerenze della scuola e dei soddisfacenti risultati da essa conseguiti ed accenna al corso di compimento con la quinta e sesta elementare e con quella scuola nazionale di lavoro preparatorio alle arti e mestieri che fu oggetto di studio della commissione istituita dal Ministero dell'industria commercio e lavoro e formò il tema principale del convegno tenutosi a Milano nel passato ottobre, all'inaugurazione del quale ha assistito in rappresentanza del ministro.

Nota come con lo sviluppo dell'insegnamento artistico la scuola migliorerà il prodotto dell'industria elevando il valore artistico dei prodotti e come gli oggetti debbono essere non soltanto impeccabili dal lato della lavorazione ma debbono rispondere alle esigenze artistiche ed incontrare il gusto del pubblico.

L'on. Morpurgo parlò poi della docilità, della regolarità della metodica del lavoro e dice che bisogna inculcare nei giovani il principio della disciplina poichè la disciplina è una forza.

Dopo parole di viva ammirazione per i giovani che hanno esposto lavori tanto artistici sotto la guida di esperti insegnanti, l'on. sottosegretario chiude il suo discorso dicendo: «Poichè la vittoria dell'uomo sulla natura è indice sicuro dell'umano progresso, ho piena fiducia che, cessato l'immane flagello che ora dilania l'Europa arrestando e travolgendo ogni benefica attività rifulgeranno di nuove splendore le virtù del popolo italiano che, oggi combattente per le legittime rivendicazioni del patrio suolo, saprà domani, seguendo gli ammaestramenti avuti nella scuola, ritrarre dai campi, dalle officine, dai traffici nuove fonti di ricchezze per la redenzione economica e per la elevazione del nostro paese».

Il discorso dell'on. Morpurgo, interrotto da applausi, è alla fine coronato da una calorosa ovazione.

Infine il Sindaco di Torre ha ringraziato gli intervenuti a nome del Municipio di Torre del Greco ed ha detto del sicuro splendido avvenire della scuola.

Il comm. Beneduce ha proposto di inviare telegrammi di omaggio a S. M. il Re e al Presidente del Consiglio on. Boselli, proposta che è stata accolta da vivissimi applausi dei presenti. La cerimonia ha così avuto termine.

Nell'alta magistratura

Roma, 3

Con D. L. odierni si è provveduto al seguente movimento dell'alta magistratura, deliberato ieri in Consiglio dei ministri:

Giordani grande uff. Domenico primo pres. della Corte d'appello di Napoli nominato primo presidente della Corte di cassazione di Torino.

Lucchini grande ufficiale Luigi pres. di sezione della Corte di Cassazione di Roma nominato procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Firenze.

Pagliano grande uff. Salvatore proc. generale presso la Corte d'appello di Napoli nominato proc. generale presso la Corte di Cass. di Palermo.

De Pirro comm. Giosuè presidente di sezione della Corte di Cassazione di Palermo nominato primo presidente della Corte d'appello di Napoli.

De Seta comm. Cesare procuratore generale presso la Corte di appello di Catania, nominato procuratore gen. presso la Corte d'appello di Napoli.

Jona comm. Giacomo procuratore generale presso la Corte d'appello di Catanzaro, nominato procuratore generale presso la Corte d'appello di Milano.

Scotti comm. Luigi primo presidente della Corte d'appello di Cagliari nominato presidente della Corte di appello di Brescia.

Liperi Pais comm. Giuseppe procuratore generale presso la Corte d'appello di Torino, nominato primo presidente della Corte di appello di Torino.

Gonella comm. Eustacchio primo presidente della Corte d'appello di Parma nominato procuratore generale presso la Corte di appello di Torino.

Avenati Bassi comm. Carlo procuratore generale presso la Corte di appello di Cagliari nominato primo presidente della Corte d'appello di Cagliari.

Martino comm. Giuseppe avvocato generale presso la Corte di Cassazione di Roma, nominato presidente di sezione della stessa Corte di Cassazione di Roma.

Per la morte di Paolo Tosti

Roma, 3

Alla vedova di Paolo Tosti è giunto oggi il seguente telegramma del Re e della Regina d'Inghilterra:

«Profondamente addolorati per la perdita del nostro vecchio amico vostro caro marito vi inviamo le più grandi simpatie. — *Giorgio e Maria*».

Alla signora Tosti sono giunti numerosi telegrammi di condoglianza, fra cui quelli inviati dai son. Albertini e Masci, da Puccini, Roberto Bracco, Leopoldo Mugnone, Matilde Serao, Carlo Scarfoglio, Corrado Ricci ecc.

Il "Bormida„ premiato

La campagna dei sommergibili contro le navi da traffico deve essere combattuta come si combattono tutte le campagne: con le armi; affondando i sommergibili. Non è facile. Occorre energia, coraggio, ardimento uniti a grande perizia marinaresca. Ma è il solo modo per tener testa ai Tedeschi, i quali conoscono soltanto la logica della forza che calcola su l'impunità, oppure quella del rischio. La marina italiana è in grado di impegnare la dura partita, perchè alla nostra gente di mare non manca alcuna delle doti necessarie: il patriottismo, anzi, ne accresce la potenza.

E la lotta fu impegnata. Al solito, si conoscono le sventure, non si conoscono i lieti successi, i trionfi. Al solito delle gesta per mare non si ha idea, o si pensa con grande tristezza, come nelle notizie delle sventure si compendiasse tutta la azione. Era bene mettere in evidenza il valore, oltre che tributare la riconoscenza ai benemeriti collaboratori della complessa nostra impresa nazionale.

In ordine a tali concetti nel passato febbraio la *Marina Mercantile Italiana*, una ben nota rivista, lanciò l'idea di un premio da darsi al primo piroscafo italiano che provasse di aver affondato un sommergibile nemico. L'idea trovò subito plauso nella miglior forma di un rapido aumento della sottoscrizione. Furono raccolte 20.500 lire; altre 10.000 lire, allora, furono date dalla Commissione governativa per la riassicurazione dei rischi di guerra; e la Camera di Commercio di Genova aggiunse la promessa di una medaglia d'oro al Comandante del vapore che fosse premiato e di una d'argento a tutti gli altri componenti l'equipaggio.

Il premio è di già guadagnato. La brillante azione non è ancora conosciuta nei suoi particolari, ma si sa che il *Bormida* della Società Italiana dei Servizi Marittimi, comandante Giulio Castellotto, si ritrovò in un difficilissimo momento a tiro di un sommergibile tedesco e che l'eroico contegno del capitano Castellotto ebbe per effetto la perdita dell'insidioso ordigno nemico.

Ora al *Bormida* e al suo equipaggio saranno dati il grosso premio e la medaglia commemorativa.

NOTERELLE MUSICALI

Il "Macbeth„ del Verdi a Padova nel 1847

Ne dà una interessante relazione G. Stefani nel *Caffè Pedrocchi* del 1.o agosto di quell'anno, con una sparata iniziale contro l'infelice autor del libretto del quale dice corna e peggio. Non aveva esso legittimo padre in faccia al mondo, e non era nemmeno del solito N. N. « è un povero trovatello » scriveva il critico « che il maestro Verdi ha raccolto, a quanto narrasi, da un certo balio a Venezia, e poi si è preso la briga di assoggettare ad una specie di cura ortopedica che un gentile operatore di Milano si dice gli abbia gratuitamente apprestata, ma che però non valse a velare la forma rachitica e scrofolosa, sortita dalla natura ». A voler accozzare, proseguiva lo scrittore, tutte le frasi ridicole, insulse, le sgrammaticature, gli abbagli sintattici, le parole di nuovo conio, le strampalerie piramidali onde il libretto era adorno e a mettere il tutto a bollire nella pentola delle streghe macbethiane ne sarebbe uscito un intingolo più infernale di quello vaticinato dalle *spirtali* donne nelle notturne congreghe.

Nè lo Stefani sapeva capacitarsi come il Verdi si fosse innamorato di quella robaccia; forse il bisogno del fantastico e l'assenza nel lavoro shakespeariano delle solite ire, vendette, gelosie delle quali gli altri drammi son pieni aveva sedotto il grande maestro che « poveretto! *metteva* a repentaglio la propria musica di cadere ad ogni tratto pel ridicolo accompagnamento della parola ».

Ormai la musica del Macbeth, dal suo primo apparire in Firenze, aveva fatto e continuava a far parlar molto di sè. I fanatici ne dicevano mirabilia ad occhi chiusi « come se Verdi non avesse mai scritto altre opere eguali o superiori forse a questa » altri, sciocchi, vi trovavano poco di buono e ne deducevano che il Verdi, col darsi a tal genere fantastico, avesse esaurito la sua vena, quel la che aveva già dato all'Italia il *Nabucco* e l'*Ernani*.

*

Niente di tutto ciò secondo il critico. In alcuni pezzi della nuova opera il Verdi aveva tentato un genere affatto nuovo e c'era riuscito, in molti altri, invece « non solo e' non s'avvicina alla grandezza ed alla originalità dei primi ma ci sta tanto da lunge che paion fatti piuttosto da un mestierante raccoglitore di note, tanto per accrescere il numero delle battute, che da un severo sacerdote dell'arte ».

Affermano è vero alcuni che quando in uno spartito ci sono due o tre pezzi veramente magistrali non si dovrebbe guardar tanto per il sottile sul resto, ma ciò non doveva valere punto per il Verdi il quale « ha tal nome che solo basta perchè i due formidabili ingoiatori della musica italiana Ricordi e Lucca gli paghino a peso d'oro ogni parto ch'esce dalla sua mente creatrice, ed ei può starsene a casa dei bei mesi a studiare profondamente il soggetto ed impromtare le sue opere, da capo a fondo, di quella originalità e filosofia che, quando vuole, sa adoperare, e di cui abbiamo le prove più convincenti in questo istesso spartito.

Di tutta l'opera la parte più eccellente è così annunziata e descritta, con viva ammirazione, dallo Stefani: « Ora fatevi in là, signori critici puzzolenti, e fate di cappello alla scena più drammatica, più ispirata, più sublime che sia uscita da lungo tempo dai musicali magazzini della Euterpe italiana. Non c'è esagerazione nelle mie parole: me ne appello, prima di tutto, a quella urlata sonora di 1400 gole che tenne dietro al primo tempo del *duetto* tra soprano e baritono ch'è il pezzo di cui vi parlo; poi al bisogno irresistibile del *bis;* finalmente a quello stato di sovraeccitamento che invase d'un tratto come elettrica corrente, tutti gli ascoltatori, dal freddo cinico, al più indemoniato entusiasta verdiano ».

In tale pezzo fondamentale dell'opera, in cui l'originalità del Verdi eccelle, notava il critico si stupendo e magistrale spirito musicale da domandare, rivolto ai detrattori del grande di Busseto, dome mai potevano trovare nel ferro vecchio delle loro evirate cantilene una scena che racchiudesse, come questa, tanta drammatica evidenza ed immergesse così in uno stato di febbrile entusiasmo.

Ma tanta bellezza e novità di forma e di concetto non era poi facile trovar più nel corso dello spartito, cosicchè l'animo degli spettatori profondamente agitato da quell'energica scossa non poteva, poi, essere capace se non di più deboli sensazioni ed ogni altra bellezza sembrava svanire e scolorire dinanzi a tanta magnificenza artistica.

Così lo Stefani accusava come pezzo fra i meno originali la cabaletta del soprano che apre la seconda parte; gemma risplendente, invece, il coro dei sicarii, non troppo originale la scena del banchetto a cui vien ad assistere l'ombra di Banco, un bell'intrecciamento di voci nel finale dell'atto secondo gustatissimo dagli uditori.

*

Dove al maestro Verdi pareva di poter isfoggiare, almeno secondo il critico, tutta la sua scienza fantastica e la teoria della musica metafisico-pittorico-meccanica oltremontana si era nell'atto terzo, nel quale il macchinista aveva lodevolmente, in mezzo agli incantesimi ed alle stregonerie di cui l'atto abbonda, allestito angeli, fanciulli coronati, ombre insanguinate, streghe, ondine e silfidi e va dicendo in un mare di corde, carrucole e trabocchetti.

Nel primo coro e nel ballabile notava, invero, lo Stefani bellissime ispirazioni fantastiche, per il resto egli ripeteva le parole della *Rivista di Firenze* « ogni risorsa era da rinvenire nella parte istrumentale ;era da evitarsi quel prolungato cantabile del baritono che troppo richiama lo spettatore alle materialità della vita e lo distoglie dai misteri che vanno succedendosi sotto i di lui occhi e ne raffredda le impressioni; ov'anco le melodie ad esso poste in bocca fossero più che nel presente caso, non sono analoghe al soggetto e impromtate di bizzarro o di fantastico. — Il Verdi fu troppo timido o precipitoso troppo e, volendo semplicizzare, peccò nella grettezza o volendo limitarsi negli effetti musicali cadde nella monotonia ».

Nell'ultima parte il coro iniziale ricorda allo Stefani quegli insuperabili del *Nabucco* e dell'*Ernani*, mentre la scena capitale, dopo il *duo* del primo atto, ha sentimento profondo in ogni nota e l'insieme « si stacca dalla regola comune da cui Verdi va, a poco a poco, emancipandosi ».

Ma dopo la romanza del baritono «felice notte!» concludeva il critico, « ognuno può andarsene a casa sua se non vuole ascoltare il *tarapatatan* dei tamburi e delle trombe guerresche che tira un po' in lungo anche più del bisogno e *un recitativo cantabile* di Macbeth ferito a morte che Verdi poteva bene risparmiare. Verdi è l'uomo che dovrebbe, ormai, bandire questi canti prolungati e strillanti dei moribondi e altre cose che mancano del senso comune ».

*

Molto aveva contribuito al bell'esito della prima esecuzione la bravura degli artisti, principalmente della *Barbieri Nini*, in proposito della quale il critico scriveva: « Il maestro Verdi, il quale sta ora cogliendo nuove corone tra le nebbie inglesi che non valgono certo un plauso d'Italia, dev'esser grato alle cure amorose prestate per lunghi giorni dalla signora *Barbieri Nini* per mettere insieme questo spartito.... L'opera del maestro Verdi deve molto della sua fama alla stupenda esecuzione della signora Barbieri Nini, l'eroina del dramma. Ella, col fascino della sua voce onnipotente, s'impadronisce delle emozioni, dell'anima, dello spirito di chi l'ascolta. Essa canta e un migliaio di spettatori sta a bocca aperta ascoltando il timbro più puro, più simpatico ,più naturale e dimentica pugnali, streghe, caldaie e ridicole ascensioni e discese di fantasmi reali ». Il *Colini*, indisposto, aveva cantato come può un re che ha preso il purgante, Banco fu bene interpretato dallo *Euzet* e Macduffo dal *Lanner*, con molta gioia dell'impresario Ronzani pari forse alla noia di chi m'à seguito fin qui....

Antonio Pilot

Per un miglioramento delle comunicazioni ferroviarie tra il Friuli e la valle dell'Isonzo

(D.) — Nello scorso settembre ci fu a Udine una riunione, nella quale si trattò l'argomento importante delle ferrovie interessanti il Friuli e fra queste si accennò a quella che deve unir Udine colla Valle dell'Isonzo. Or sono vari anni c'erano state trattative coll'Austria di cui si occupò la stampa, compreso il nostro giornale (*Gazzetta* 8 novembre 1901 e 21 giugno 1902), ma c'erano dissensi pel tracciato e difficoltà da parte della ex-alleata che non vedeva di buon occhio una facilitazione di viabilità, la quale avrebbe stretto i vincoli fra gl'Italiani del Regno ed i suoi sloveni, che essa cercava di intedescare. Ora, pur tenendosi calcolo delle ragioni militari ed operando come ora tali ragioni esigono, non bisogna dimenticare che, cessata la guerra, gli scopi delle ferrovie dovranno esser commerciali e nazionali.

Certo che, dovendosi fare una linea di comunicazione fra Cividale e la valle d'Isonzo il punto cui essa deve tendere è Tolmino, l'antico possesso veneto, toltoci dall'Austria in occasione della Lega di Cambrai ed ora da lei accanitamente difeso, il che ne dimostra l'importanza.

Si potrà discutere sul tracciato, se cioè si dovrà andarci per Podresca e Canale o per Stavasella e Caporetto o per Azzida e San Leonardo. Quest'ultimo tracciato sarebbe il migliore, perchè attraversa paesi sempre stati fedelissimi prima alla Repubblica Veneta, poi alla nuova Italia, paesi ora quasi segregati dal mondo e per giunta fa capo all'importante stazione di Santa Lucia al Ponte. Ma converrà studiare il modo di conciliare gli interessi militari cogli altri, pur di sollecitare. L'Austria ce ne dà l'esempio, essa costruisce di continuo linee ferroviarie pei suoi movimenti militari: ne ha ormai fatte due, a nostra cognizione, nell'Alto Adige, ma forse ne ha fatte altre di cui non abbiamo avuto notizia.

Oggidì fortunato chi arriva più presto.

Cronaca Cittadina

La Dalmazia italiana
Conferenza di Orazio Pedrazzi per il nuovo anno dell'Università Popolare

Ieri, alle ore 15, venne inaugurato, nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto, il nuovo anno della Università Popolare.

La grande attualità del tema che il dottor Orazio Pedrazzi si era proposto: «La Dalmazia Italiana» e la eccellente fama dell'oratore fecero affollare completamente la sala da scelttissimo pubblico.

Tra le autorità intervenute abbiamo notato: Prefetto co. di Rovasenda col cons. Ravà, Amm. Thaon de Revel coll'aiutante di bandiera co. Gravina, Comm. Max Ravà pel Sindaco co. Giustiniano Bullo per la Deputazione Provinciale, Senatore Diena, Cav. Genuario per la Camera di Commercio, Comm. Fusinato pres. di Sez. della Corte d'Appello, Comm. Castellani, Comm. Battistella regio provveditore agli studi, Prof. A. Pernice pres. del Comitato Pro Dalmazia, cav. F. Truffi presidente dell'Ateneo Veneto, on. co. Orsi presidente della Università Popolare e i consiglieri prof. Secrètant, dir. Bogno, cav. Benassi, il Preside dell'Istituto Tecnico, l'avv. Grego, l'avv. Pietroboni, il cav. uff. Piazzetta, il prof. Rigolo e molti altri.

Il dottor Pedrazzi, accolto al suo apparire da un nutrito applauso, inizia la conferenza mandando un fervido saluto a Venezia, la città martire che sa opporre serena fermezza alla barbarie nemica, ed entra poi immediatamente nel tema.

Se la questione dalmata non ha trovato a favore dell'Italia il consentimento delle altre nazioni, specialmente alleate, la colpa è sopratutto di noi italiani che, dopo il 1866, abbiamo quasi abbandonato i dalmati al loro destino sotto il giogo austriaco. Mentre in Francia il riscatto della Alsazia e Lorena era sempre all'ordine del giorno, noi italiani non ci preoccupavamo della azione soffocatrice della nostra nazionalità svolta dall'Austria sulla altra sponda adriatica colla connivenza degli jugo slavi ed i dolenti appelli che ci giungevano attraverso l'Adriatico restavano senza risposta e le pretese jugoslave crescevano, si imponevano tutto soverchiando, cosicchè, per la nostra incuria, sembravano quasi legittime. Incalzando gli avvertimenti ci accorgemmo dell'errore, ma ormai molto male era stato compiuto. Scoppiata la guerra europea, il grande patriota dalmata, Arturo Colautti, morendo lanciò il disperato appello alla gran madre Italia per i figli negletti e fu da allora che gli italiani ripresero ad agitare le questioni inerenti al possesso dell'altra sponda dell'Adriatico richiamando la coscienza nazionale alla necessità di liberare i fratelli dalmati per guadagnare così quella libertà nell'Adriatico che è elemento essenziale di vita, non soltanto per Venezia ed il nostro litorale adriatico, ma per tutta la nazione.

L'oratore, con grande lucidità, illustra quindi l'antico diritto d'Italia sulla Dalmazia, diritto che si fonda sugli elementi di civiltà che Roma, Venezia ed Italia vi seminarono, vi coltivarono, facendo salire a splendore quelle terre. Per secoli e secoli, sin da quando Dalmazia era Illiria, al di là dell'Adriatico fu sempre terra latina ed italiana; solo dopo l'epoca napoleonica vi calarono le prime ombre straniere. Colla dominazione austriaca incominciava il martirio della italianità della Dalmazia. L'Austria chiamò al suo servizio gli jugo-slavi e li aizzò contro gli italiani: il diritto degli jugo-slavi alla Dalmazia non è quindi altro che diritto di prepotenza e di oppressione, e come tale non è diritto. Gli slavi non entrano nella storia della Dalmazia che come servi e strumenti dell'Austria, che come aguzzini dell'oppressore ed oggi vorrebbero dalla vittima il premio promesso loro dal carnefice.

Il Pedrazzi passa poi ad esaminare le obbiezioni che vengono opposte al diritto italiano. Si afferma che il mare divide l'Italia dalla Dalmazia. l'oratore invece dice che il mare Adriatico — traversabile in poche ore — è un legame: il mare costituisce una magnifica via di commercio, è stato, è e sarà il solo veicolo di civiltà per la Dalmazia, che ha quindi bisogno del mare, da esso traendo le fonti della sua vita materiale e intellettuale. Alle spalle la Dalmazia ha una catena di montagne che nettamente la divide dal restante continente, e tale catena è un'ostacolo, una barriera, una divisione netta tra la terra necessariamente latina ed italiana e la restante jugo-slava. Nella Dalmazia il clima, la flora, la fauna sono italiane, al di là delle montagne la terra e gli uomini sono slavi, quelle montagne costituiscono quindi il vero e logico confine posto da natura tra le due nazioni.

Sulla Dalmazia l'Italia va acquistando ora un nuovo diritto, da aggiungersi agli antichi, quello scaturente dal sangue di tanti nostri valorosi soldati caduti già per la redenzione dell'altra sponda adriatica, dal sangue dei volontari dalmati combattenti nelle nostre file, dal martirio di Nazario Sauro.

L'oratore affronta quindi il problema della Jugo-slavia, del nuovo stato che si vorrebbe costituire sulle sponde adriatiche.

Ma che cosa è la jugo-slavia? si domanda l'oratore. E risponde affermando che non può essere che una semplice espressione geografica. Come unire i croati agli slavi, cioè ai serbi, se si sono sempre odiati, combattuti?

La loro religione, storia e lingua sono diverse, anzi opposte e sono fatte per dividere, non per unire. Serbi e croati si odiano irreducibilmente.

Infine — esclama l'oratore — come concedere la signoria del mare Adriatico, chè tale sarebbe per chi ne avesse in mano tutta la sponda orientale, agli jugo-slavi, un popolo di *undici* milioni di abitanti, e privarne gli italiani che sono *quaranta* milioni?

Gli slavi, dice il Pedrazzi, abbiano pure un sufficiente sbocco nell'Adriatico, nessun italiano lo contesterà loro, ma non la signoria assoluta.

E scioglie un inno all'eroismo della Serbia, all'indomito valore del suo popolo, del suo Re e dei suoi generali, ed invoca, tra scroscianti e commossi applausi di tutto l'uditorio, la gloriosa resurrezione della Serbia alla libertà.

E benchè gli slavi dalle trincee di Londra, Parigi e Pietrogrado sognino chimere che non possono certo riescire simpatiche agli italiani, che pur lottano anche per la libertà della Serbia, gli italiani comprendono, come senza toccar la Dalmazia, la Serbia può aver il suo libero mare sulle coste montenegrine ed in quelle albanesi là dove vittoriosi bagnarono i loro cavalli nel 1912. E l'Italia avrebbe volentieri consentito anche che la Serbia si stabilisse nell'Egeo a Salonicco, che essa conquistò col suo sangue e verso il qual porto vanno valli e fiumi e sbocca l'unica ferrovia che dal Danubio, attraverso la Serbia stessa, tocca l'Egeo. Ora invece a Salonicco vi sono i greci condotti da un Re o da un pseudo ribelle, in apparente dissenso fra di loro, ma perfettamente di accordo quando si tratti di saziare gli appetiti dell'Ellenismo senza pagare il tributo di sangue col quale i popoli devono per legge immortale acquistare il loro diritto alla vita.

Il pubblico applaude vivamente.

L'oratore poi, con la necessaria discrezione, ma con molta lucidità, tocca dell'atteggiamento di alcuni nostri alleati sulla questione greca e nei riguardi delle nostre aspirazioni adriatiche. « Gli amori ellenici — egli dice — e la propaganda jugo-slava inducono nel sospetto che l'amore per una più grande Serbia e per una più grande Grecia siano inspirati dalla preoccupazione di non dar vita ad una più grande Italia. Mentre noi assecondiamo lealmente e fervidamente le aspirazioni degli alleati e ci guardiamo, nonchè dall'intralciarle, dal discuterle, alcuni alleati non ci danno tregua nelle nostre aspirazioni col rischio di compromettere la necessaria fiducia e la saldezza della comune amicizia, della comune alleanza ».

— Si sappia all'estero — esclama il Pedrazzi — da amici e neutrali, che i soldati d'Italia combattono non soltanto per il binomio di Trento e Trieste, ma per tutto il programma italiano, dalla vetta d'Italia alle Bocche di Cattaro, e son così convinti di lottare per la giustizia, per la civiltà, onde vegliano con occhio attento su tutte le questioni future del Levante.

L'oratore conclude quindi con una ardente invocazione alla grandezza di Venezia nell'Adriatico finalmente italiano e ridonato alla gente che lo fecondò coi germi di una civiltà che fu e sarà maestra al mondo.

Seguito sempre colla massima attenzione, il Pedrazzi fu frequentemente applaudito. Alla fine una imponente ovazione corona il suo dire, e l'ovazione va oltre l'oratore e significa profondo, entusiastico consentimento alle ragioni del nostro diritto nazionale.

Le autorità presenti si affollano alla fine intorno all'oratore per felicitarsi con lui.

L'iniziativa dei postelegrafonici pro Croce Rossa ed Assistenza Civile

Fra il personale dell'Amministrazione delle poste, dei telegrafi e dei telefoni si è formato in Venezia il comitato locale postelegrafonico « Pro Croce Rossa Italiana » con intendimento di promuovere una lotteria: Omaggio a Venezia, a favore della Croce Rossa Italiana e dell'Assistenza civile.

L'on. Luigi Fera, Ministro delle Poste e dei Telegrafi, plaudendo alla generosa e patriottica iniziativa, ha dichiarato di accettare con grato animo la presidenza onoraria del Comitato ed ha disposto che siano inviati a Venezia 4 libretti di risparmio al portatore, su ciascuno dei quali è inscritta la somma di lire 25, che potranno costituire altrettanti premi per i vincitori della lotteria organizzata.

Treni riattivati

La Divisione Movimento delle Ferrovie di Stato ci comunica che dal 5 andante saranno riattivati da Venezia a Verona P. V. i treni 1434 in partenza da Venezia alle ore 18.10 e 1437 in arrivo a Venezia alle ore 22.20.

Riunione d'Artisti

Riceviamo: Tutti gli Artisti Veneziani sono pregati di intervenire ad una seduta che si terrà Mercoledì 6 corr. alle ore 16 in una sala del Restaurant Bonvecchiati, gentilmente concessa, per sentire importanti comunicazioni del Comitato. Nessuno deve mancare.

La medaglia d'argento al valore a Aldo Rosselli

A Aldo Rosselli, caduto da valoroso nel marzo scorso sulle balze del Trentino, venne, con recente decreto, conferita la medaglia d'argento al valore; la motivazione del decreto è questa:

« Esempio di mirabile valore, sotto l'imperversare del fuoco d'artiglieria e fucileria nemica, conduceva il suo plotone alla riconquista d'un trincerone, ove trovava morte gloriosa.

Pal Piccolo 26 marzo 1916 ».

Dai rapporti di quella giornata risulta che il Rosselli, avuto l'ordine dell'avanzata dal suo colonnello, si slanciò, come a festa, incuorando i suoi colla voce e coll'esempio; accortosi che alcuni dei suoi soldati, forse per l'asperità del terreno, erano rimasti un po' indietro, ritornava verso di loro, li riuniva al resto del plotone, che portava all'attacco. Poco più innanzi vi era un gruppo di bersaglieri, i cui ufficiali erano caduti, ed Aldo Rosselli, additando quei bersaglieri ai suoi uomini, li raggiungeva, prendendo il comando anche di questo piccolo gruppo; ma mentre, in testa a tutti, riusciva alla conquista del trincerone, una palla lo colpiva, troncando il filo della sua giovane vita.

Aldo Rosselli, appena ventenne, era figlio di Amelia Rosselli, la squisita scrittrice veneziana, autrice delle commedie *El rèfolo, El sozio del papà, San Marco* e di *Topinino garzone di bottega*, un libro in cui si sente ardere un bel cuore materno. Quel libro venne scritto da Amelia Rosselli per i suoi ragazzi ed ora tutti i ragazzi che lo leggono dovranno ricordare, che il maggiore dei figli dell'autrice ha saputo offrire la propria vita per l'Italia, con fede, con entusiasmo, con ardire.

La nuova tariffa postale

Come è noto, tra le altre modificazioni apportate alla tariffa postale con effetto dal 1. andante, è compresa l'elevazione della francatura delle lettere indirizzate nel distretto dell'ufficio di impostazione, da centesimi 5 a centesimi 10. Ciò nondimeno gran parte del pubblico continua ad affrancare dette corrispondenze secondo la vecchia tariffa, onde deriva un duplice danno pei destinatari, rappresentato dall'onere della sovratassa e dall'indugio cui l'applicazione di questa dà luogo necessariamente.

Nel richiamare l'attenzione del pubblico su quanto precede, si profitta dell'occasione per ricordargli altresì che:

1. Il diritto di assicurazione per lettere contenenti danaro è elevato da centesimi dieci a centesimi quindici per ogni trecento lire o frazione di trecento lire.

Per gli oggetti assicurati a destinazione del distretto dell'ufficio postale in cui sono impostati, è stabilito in centesimi dieci per ogni trecento lire o frazione di trecento lire.

Per l'assicurazione estesa ai casi di forza maggiore, il diritto di assicurazione per ogni trecento lire o frazione, è elevato da centesimi cinque a centesimi dieci, tanto per gli oggetti a destinazione del distretto d'impostazione che per quelli destinati fuori distretto.

2. La tassa fissa di assegno per gli oggetti di corrispondenza raccomandati od assicurati è elevata da centesimi venticinque a centesimi trenta per ogni oggetto.

3. La tariffa delle cartoline di corrispondenza con risposta pagata è elevata da quindici a venti centesimi.

4. La tassa per l'invio dei pacchi postali è così stabilita:

a) per quelli da oltre tre fino a cinque chilogrammi lire 1.40;

b) per quelli da oltre cinque fino a dieci chilogrammi lire 2.00.

5. La tassa per i reclami relativi ad oggetti raccomandati, assicurati, a pacchi postali od a vaglia è portata a centesimi venti.

Per i contribuenti di imposte

L'Esattore Comunale a termini dell'art. 45 del Regolamento sulla Riscossione delle Imposte avverte che il proprio Messo Fiorazo Silvestro di Antonio è cessato dalle sue funzioni.

Caduta dalla scala

Ieri, verso le ore 15, certa Rafaelli Chiara d'anni 42, abitante a S. Marcuola 1531, stava montata sopra una scala portatile per distendere del bucato al sole. Improvvisamente, la scala che era appoggiata al muro si spezzò e la disgraziata Rafaelli cadde a terra.

Raccolta dai presenti fu adagiata sopra una sedia mentre si mandava per la Croce Azzurra che tosto accorse. Con la scorta del vigile 196 la Rafaelli venne condotta all'Ospitale civile dove il medico di guardia le riscontrò un ematoma alla regione frontale destra e delle escoriazioni alla mano e gamba destra guaribili in giorni 10, salvo complicazioni. Venne trattenuta nel pio luogo.

Ferito in rissa

Nello stabilimento Zampato due operai vennero, per questioni di lavoro, alle mani fra loro. Uno dei due, certo Bernardi Eugenio d'anni 56, abitante a S. Girolamo 3562, non si sa se con un ferro del mestiere od altro corpo contundente, produsse delle ebrasioni ad un braccio ed una ferita alla testa ad un compagno. Il ferito accompagnato alla Guardia medica, venne dal sanitario di servizio dichiarato guaribile in giorni 10.

Un soldato veneziano tenta suicidarsi a Verona

Abbiamo da Verona in data 3:

Nel pomeriggio di ieri un soldato d'artiglieria, che da qualche tempo passeggiava lungo il greto dell'Adige in località Basso Acquar, si gettava improvvisamente nel fiume dove certamente sarebbe affogato se due bravi barcaiuoli, certi Pietro Fermentini e Angelo Zuppini, saltati in una barca con fulminea prontezza, non fossero accorsi a lui riescendo ad estrarlo dall'acqua. Un minuto più tardi ed il poveretto sarebbe perito.

Trasportato immediatamente all'Ospitale militare ebbe ivi le più sapienti ed affettuose cure, ma ancora non è stato dichiarato fuori pericolo. Egli è Emilio Zampa di Venezia.

Interrogato sulle cause dell'insano tentativo non volle palesarle.

Uno scherzo finito male

Ieri la ragazzina Bertaglia Maria di Giovanni d'anni 11, abitante a Castello 2486, scherzando con un soldato suo conoscente con un bastone venne colpita accidentalmente alla faccia. Il medico di guardia le riscontrò una ferita da taglio alla regione zigomatica destra guaribile in 5 giorni.

Contravvenzioni ed arresti

* Andreis Emilia fu Antonio, ieri sera dagli agenti di P. S. venne dichiarata in contravvenzione, perchè, dopo l'ora dell'oscuramento, teneva le finestre della sua abitazione aperte con il lume acceso.

* Gli agenti di P. S. misero ier sera in contravvenzione, per adescamento, certe: Correnti Emma fu Francesco, Donadoni Maria fu Vittorio, e Cieri Amelia fu Carlo.

* Bona Luigi fu Angelo d'anni 17, Nardini Roberto di Francesco di anni 23 e Fafan Alfredo di Silvio d'anni 17, furono ieri arrestati per misure di pubblica sicurezza.

Buona usanza

Per onorare la memoria della loro compianta nonna Cecilia Gavagnin vedova Scarpa, nel trigesimo della di lei morte, i nipoti Aristide, Mario, Antonietta Zennaro hanno offerto lire 25 alla Nave scuola « Scilla ».

CRONACA ROSA

Sono state celebrate le nozze della signorina Elda Braida figlia del comm. Tito, col signor Arturo Pasqualis. Agli sposi, al comm. Tito Braida e alla sua consorte, alla signora Giuseppina Canova vedova Pasqualis, madre dello sposo, le nostre felicitazioni.

Teatri e Concerti

La prima di "Scampolo„ al Goldoni

Come avevamo preveduto, il *Goldoni* segnò ieri due teatroni magnifici, nella mattinata con la replica di *Sfumatura*, alla sera con *La passerella*, nella quale Emma Grammatica fu deliziosa e ammaliò il pubblico, assecondata dal Capodaglio, vecchia e cara conoscenza, ormai, dei veneziani, che hanno imparato a gustare la sua recitazione garbata e persuasiva.

Per questa sera, è annunziato il primo avvenimento della stagione iniziata sotto auspici così fortunati. Emma Gramatica ci darà quello *Scampolo* di Dario Nicodemi che il pubblico del Goldoni, viziato sempre in fatto di *premières*, non ha ancora potuto giudicare in causa delle vicende eccezionali di quest'ultimo periodo.

Scampolo, che è stato dato per la prima volta all'*Olimpia* di Milano nel dicembre del '15 e che poi ha dato luogo a una serie di successi incontrastati a Torino ed a Roma, ha avuto la virtù, assai rara, di mettere d'accordo pubblico e critici, imponendosi così per le virtù intrinseche del lavoro come per la interpretazione magistrale che ne ha dato Dina Galli.

Emma Gramatica si è sentita presa dalla dolce figura della protagonista e nella battaglia d'arte che si appresta a darci questa sera, recherà tutto il suo bel fervore.

Il lavoro, forse il più fresco che sia uscito dalla penna di Dario Nicodemi, appartiene al genere onesto, quel genere che un buon padre di famiglia non dubita di far gustare alle sue figliole, e non ha — sia detto con sopportazione — la caratteristica inseparabile dai lavori per signorine; non è, cioè, noioso o freddo o vuoto. Una attrice così personale com'è Emma Gramatica, ne trarrà una creatura di getto, prestandole la sua anima vibrante, la sua intelligenza superiore, il suo brio, la sua sentimentalità tenue e squisita. Il pubblico dei Goldoni ha fama di severità della quale va giustamente geloso· perciò lo vedremo questa sera tutto al suo posto.

Rossini

Mignon di giorno, *Cavalleria* e *Pagliacci* di sera, affollarono il teatro e diedero campo ai principali interpreti di mostrare una volta ancora la loro valentia.

Il pubblico accolse con benevolenza e incoraggiò con applausi la signorina Adelina Vazzoler, che esordì iersera in *Nedda* dei *Pagliacci*.

Questa sera riposo e domani *Mignon*.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — *Riposo*.
GOLDONI — Ore 20: *Scampolo*.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 27

Il conte di Sembreuil

Romanzo della contessa DASH

— Ed ora andate, miei cari; che il Signore vi assista! — disse il vegliardo. Si abbracciarono nuovamente e quando dovettero separarsi nella camera fredda e triste non restarono che le vittime destinate al patibolo.

I viaggiatori giunsero senza incidenti alla frontiera. Di là si diressero su Vienna ove speravano di trovare la duchessa. In tutti i paesi che attraversavano notavano una vivissima avversione contro la Francia. L'orrore destato dai rivoluzionari si riversava anche sui fuggiaschi, tanto che parecchi stati rifiutavano di accoglierli. Il signore de Sombreuil ed il Cavaliere dell'Austria, fu loro prima cura di recarsi dalla persona di cui la signora d'Eponnes aveva dato loro l'indirizzo per avere sue notizie.

— La duchessa d'Eponnes? — domandò ansioso Carlo all'individuo che gli venne incontro.

Questi gli chiese se aveva l'onore di parlare col signor Carlo de Sombreuil.

— Ma senza dubbio!

— Allora eccovi una lettera.

— La duchessa è partita qualche giorno fa.

Carlo ebbe bisogno di tutta la sua energia per nascondere la commozione.

— Leggete, Carlo, interruppe il cavaliere, — la lettera ci dirà qualcosa.

« Ho adempito la mia missione, amatissimo Carlo, ho consegnato all'imperatore la lettera della nostra disgraziata regina, Sua maestà mi ha dato un ordine che devo eseguire a qualsiasi costo e mi impedisce di attendervi a Vienna. Voi però restateci; poichè io ritornerò qui non appena sarò libera. Non vi esprimo il vivissimo dolore di non potervi rivedere ora. Ma, lo sapete, se il mio cuore è vostro, la nostra vita appartiene alla santa causa alla quale ci siamo votati. Non resterò lontana che tre mesi; se dopo questo tempo non sarò ritornata voi potrete lasciare Vienna.

« Addio, il mio coraggio vien meno dinanzi a questa nuova prova. Io non temo la morte, temo la lontananza, temo l'oblio! Carlo, non imprechiamo alla provvidenza, ma affidiamoci a lei affinchè ci sia più benigna. Il signor Birman vi darà questa lettera col mio ritratto; portatelo sempre sopra di voi. Vi valga come talismano e difenda voi dai pericoli della guerra, me dall'incostanza; posato spesso il vostro sguardo sulla mia effigie, essa vi parlerà di me.

« E' un ricordo che vi dono e vi affido. Possiate ripresentarmelo in epoca prossima, in un giorno di gioia comune. E ricordatemi al cavaliere, spirito nobile e gentile. Ancora una volta addio. Vi amo, Carlo, ricordatevene sempre! « Gabriella ».

Carlo restò annientato. Il signor de Lage non disse parola, ben comprendendo come l'amico suo dovesse soffrire e vano fosse ogni conforto.

Dopo qualche tempo Carlo si riscosse e rivolgendosi al cavaliere disse tristamente:

— Non ho che voi, amico mio! Ogni altro affetto si è disperso; ho perduto lei, mio fratello, mio padre, mia sorella, la patria, il Re.

— Il cielo potrà ridarvi gli affetti che ora considerate perduti.

— La separazione sarà purtroppo eterna.

— No, essa ritornerà.

— Non vedete che è un ultimo addio questo? Essa ha fatto sacrificio della propria esistenza.

Per parecchi giorni Carlo restò inconsolabile. Gli sforzi del cavaliere per apportare un poco di serenità nell'animo suo restarono vani.

Senza fargliene parola questi cercò di aver notizie della duchessa e sullo scopo del suo viaggio. Ma non riuscì a nulla. Gli si rispose che la signora d'Eponnes era partita in missione segreta dopo aver parlato con l'imperatore d'Austria.

Non disse nulla di ciò all'amico per non addolorarlo di più.

I tre mesi passarono senza che una lettera giungesse ad addolcire l'esilio dei due amici. Nessuno scrisse loro nè dalla Francia, nè dall'estero. Il signor de Sombreuil era caduto in preda ad una tristezza paurosa. Non una lacrima, non una parola, non un sorriso. Non viveva che della propria disperazione. Il cavaliere nulla fece per distrarre Carlo. Sapeva che non vi sarebbe riuscito. Sapeva anche che l'amicizia tanto vale in quanto sa palesarsi nel modo che più riesce grato alla persona amata e col suo silenzio egli era certo di cattivarsi sempre più l'anima dell'infelice.

I due giovani passavano delle lunghe ora camminando in riva al Danubio.

Il signore de Lage non interrompeva con alcuna domanda la dolorosa fantasticheria di Carlo. Quando lo vedeva afflitto più del solito gli stringeva la mano, come per avvertirlo tacitamente che qualcuno partecipava al suo dolore. Una sera Carlo erasi chiuso in camera ed il cavaliere ne approfittò per recarsi ad un piccolo caffè ove si riunivano di solito gli emigrati francesi. Si era nel mese di gennaio 1793 e la temperatura era rigidissima.

Il processo del Re, cominciato da qualche tempo, era l'argomento preferito degli avventori del caffè stesso. Il signore de Lage entrando li trovò eccitati e preoccupati più del solito, chi parlava, chi smaniava, chi piangeva.

— Che è avvenuto? — domandò.

— Che è avvenuto? Hanno assassinato il Re! Luigi XVI è stato decapitato il 21 — gli risposero in coro.

— Ma è impossibile!

— No, no, la notizia è certa.

E gli fecero il racconto di quanto egli, preoccupato del suo amico, aveva fino allora ignorato. Sbalordito si chiese se Dio non avesse abbandonato la difesa della loro buona causa.

— Bisogna vendicare il Re! — gridò una voce.

— Bisognava invece difenderlo prima! — ribattè severamente il cavaliere.

Tutta la sera passò in rimpianti, discorsi, progetti. Il signor de Lage ritornò a casa incerto se doveva rivelare o no la notizia a Carlo.

— Forse essa provocherà una reazione salutare; tentiamo — disse fra sè.

Quando entrò nella camera del signor de Sombreuil, Carlo era quasi inginocchiato dinanzi al ritratto di Gabriella e lo ricopriva di baci e gli parlava, proprio come se si fosse rivolto a persona viva.

— Carlo! — esclamò il cavaliere in tono corrucciato, — voi non fate che abbandonarsi al vostro dolore, dimenticate di essere un uomo, davvero non vi riconosco più. Le notizie di Francia, che pur dovrebbero starvi sommamente a cuore vi lasciano indifferente.

— Notizie di Francia? — interrogò Carlo alzandosi di scatto. — Mio padre, mia sorella, Stanislao....

— Non si tratta di loro.

— Gabriella?....

— Non si tratta neppure della duchessa.

— E di chi dunque?

— Il Re Luigi XVI è morto martire sul patibolo; mentre voi piangete, delle belve umane hanno sparso il suo sangue che ora vuole vendetta.

— Che dite?.... Hanno osato!...

— Hanno osato giudicarlo, condannarlo, assassinarlo, il più giusto dei re, il migliore degli uomini!

— E la regina?

— Vive ancora. La sua agonia sarà purtroppo prolungata.

— Ma non la uccideranno... è una donna. L'imperatrice lascerà sua sorella fra le mani dei quei carnefici? L'Europa intera si solleverà!

— Non ne dubito.

— Avete ragione, amico mio, io sono un vile; dobbiamo partire, dobbiamo raggiungere l'esercito dei principi; la nostra vita appartiene alla Francia. E non mi resta che farmi uccidere. Gabriella ha lasciato Vienna da sei mesi e non vi tornerà più. *(Continua)*

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

I Veneti caduti per la Patria

ADRIA — E' morto in seguito a ferite riportate sul campo della gloria il valoroso sottotenente Aurelio Pancera.

MORIAGO (Treviso) — L'Ufficio Notizie di Valdobbiadene comunica all'autorità comunale che il soldato di fanteria Sernaglia Dionisio fu Giuseppe, della classe 1881, è deceduto in un ospedale da campo in seguito a ferite riportate in combattimento. E' della frazione di Mosnigo e lascia moglie e tre figli.

— Il soldato Pazzaia Epifanio di Mansueto, di fanteria, della frazione di Mosnigo, è morto in un ospedale da campo in seguito a ferite riportate combattendo per la Patria.

VENEZIA

L'orario della Farmacia

MURANO — Ci scrivono, 3:

Il R. Prefetto ha stabilito l'orario della farmacia nei seguenti termini: Apertura dalle ore 8 alle 13 e dalle 15 alle 19.30. Per i servizi d'urgenza occorre rivolgersi nelle ore notturne in casa del farmacista, posta in via Batudi.

Non sappiamo quanto sia opportuno questo orario in una cittadina quale è Murano, di 7000 abitanti e che ha diritto di avere due farmacie. Di notte, per esempio, se è necessario avere d'urgenza qualche medicina, uno è costretto dalla Parrocchia dei SS. Maria e Donato attraversare l'intero paese per trovare la casa del farmacista.

Dei due medici uno è sotto le armi in qualità di capitano, e a onor del vero esso si presta in tutti i momenti liberi, l'altro, disgraziatamente, ha dovuto essere accolto, per una operazione, in un ospitale di Bologna, così, qui per gran parte della giornata, siamo senza medico. E fino a quando questo stato di cose?

Al Municipio

La Giunta ha stabilito che il servizio per il pubblico in Municipio sia dalle ore 9 alle 13 e che le altre ore siano adibite pei lavori d'ufficio.

Offerte all'Asilo Infantile

Cristalleria e vetraria veneziana lire 50, fratelli Toso 20, sig. Lorenzo Toso 2, Pietro Marcato 2, Fuga Emilio 2, Angelo Pittan 2, Vittorio Salvadori 2, Rossetto Giuseppe Emilio Barbini 2, Amedeo Camozzo 4, Vincenzo Costantini 4, Angelo Costantini 2, Ditta Costantini Valmarana 20. — Totale L. 116.

Guasto all'acquedotto

MESTRE — Ci scrivono, 3:

Nel breve tempo di 15 giorni, oggi, domenica, per la terza volta l'acquedotto si è guastato. Il guasto si è verificato nella piazza Edmondo Matter ove si è rotto il tubo principale che venne tosto riparato con una cravatta di ferro e cuoio.

Comitato di Assistenza Civile

Con decreto prefettizio del 29 novembre u. s. questo Comitato di Assistenza civile ottenne il riconoscimento giuridico.

Ne va data lode al presidente sig. Mario Volpi ed al solerte segretario dottor Cesare Ticozzi.

TREVISO

Saluti dalla fronte

Riceviamo:

Orgogliosi di essere alla fronte noi mitraglieri di Castelfranco Veneto, tutti in ottima salute, mandiamo ai nostri cari i nostri più affettuosi saluti.

Stangherlin Giovanni, Pastrello Luigi e Gardin Antonio di Castelfranco e Riese.

L'oscuramento in città

TREVISO — Ci scrivono, 3:

E' annunciata la prossima pubblicazione di un nuovo Bando del Comando del Presidio per determinare l'oscuramento in città e nei suburbi dalle ore 17.

A proposito del tram cittadino

L'on. Appiani ha ricevuto ieri dalla Società Tramvie di Mestre il seguente dispaccio che è una giustificazione ed una promessa:

« Servizio interstazionale, dovuto sospendere causa richiamo alle armi agenti precedentemente esonerati. Sarà provveduto ripristino subito che autorità governativa avrà autorizzato guidatori istruiti già esaminati. — F.to *D'Ambrosio* ».

Oblazione alla Croce Rossa

La maestra Panterotto-Simoni ha rimesso alla Croce Rossa (Riparto Assistenza Pubblica) L. 10 versate dalle alunne sorelle Piovesan, che, con nobile elevatezza di sentire, rinunciarono ad acquistare dolci.

Comitato Civile

PREGANZIOL — Ci scrivono, 3:

In seguito alla circolare « pro lana » diramata da questo benemerito Comitato di assistenza civile, pervennero le seguenti prime offerte: Prof. Bandarin Maria lire 10, Comello co. Valentino 50, cont. Casati ved. Del Mayno 100, Cademuro Morgante cav. Luigi 10, De Negri Maria ved Zanella 5, Esposito Angelo 5, Fiori Antonio 10, Marchi Fortunato 10, Radicula Carlo 10, Romanello mons. don Antonio 20, Trevisan Gobatti Tomielli cav. Arcibaldo 15, Velier co. Alberto 20, Cestari avv. Ruggero 5. — Totale I. lista L. 270.

L'Ufficio di P. S.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 3:

Il locale ufficio di P. S. è come se non esistesse, il titolare infatti è inviato quasi ogni giorno in missione.

Raccomandiamo alle autorità di provvedere perchè la nostra città non resti praticamente priva di un servizio tanto necessario.

Albero di Natale per i soldati

Per formare un Albero di Natale per i soldati che si trovano nei nostri ospedali, il Comitato di Assistenza Civile ha stanziato una conveniente somma.

Si fa appello però alla nostra patriottica cittadinanza perchè vi concorra in misura tale che l'Albero possa riescire manifestazione degna dello scopo altamente patriottico.

Per la fermata ferroviaria

LEVADA DI ONIGO — Ci scrivono, 3:

Le condizioni della fermata ferroviaria sono più che mai disastrose.

Chi assiste quotidianamente all'arrivo delle quattro corriere postali, che da Pieve di Soligo attraversano tutti i paesi del Quartier di Piave per 17 chilometri, resta meravigliato che tutti quei viaggiatori e molti che arrivano dai siti circonvicini, non trovino modo di ripararsi dalle intemperie.

Chi può spendere si rifugia nella vicina osteria. Ma non è di là che passa il treno! Sappiamo che dalla fermata di Levada le Ferrovie dello Stato percepiscono una somma ingente (che si aggira in media sulle 2500 al mese), molto maggiore di quella che danno certi luoghi che portano il nome pomposo di stazioni. Sappiamo che l'autorità comunale di Pederobba si è interessata per il passato e speriamo che spieghi anche ora tutta la sua attività. Ma intanto l'inverno è alle porte.

Le Ferrovie dello Stato rimedierebbero a tutto procurando un conveniente alloggio al capofermata, lasciando il fabbricato terreno ad uso ufficio e sala d'aspetto. Le autorità comunali dei paesi attraversati dalle corriere postali si muovano anch'esse e così si sperarà di ottenere qualcosa.

Al Patronato Scolastico

VIDOR — Ci scrivono, 3:

Il Patronato Scolastico — tanto utile — è ricordato da pochi, mentre esso ha bisogno dell'aiuto di tutti.

Notiamo oggi la generosa offerta di lire 30 fatta dalla signora Angela Bressanin ved. Candeo e quella pure di lire 30 della sua figlia Maria.

L'esempio trovi molti imitatori.

VICENZA

La Scuola libera Popolare

VICENZA — Ci scrivono, 3:

Mercoledì sera avrà luogo l'inaugurazione dei corsi della Scuola Libera Popolare con una conferenza del prof. M. L. Patrizi sul tema: «Aspetti e fattori sulla genialità».

L'inaugurazione della Scuola Popolare Cattolica

Anche la Scuola Popolare Cattolica continuerà quest'anno, sia pure in forma più modesta, la sua azione tenendo una volta sola la settimana le lezioni. La Commissione direttiva credette opportuno di ribassare i prezzi di associazione, stabilendoli in 50 cent. per gli impiegati, operai e studenti e in una lira per tutti gli altri.

L'inaugurazione dell'anno scolastico avrà luogo mercoledì prossimo alle ore 20.30 con un discorso del Gesuita P. Agostino Garavagni, di Padova, sul tema: « Il Cristianesimo all'alba del secolo XX ».

Cade nell'acqua bollente

Ieri in frazione di Muzzolone (Cornedo) la bimba Santagiuliana Teresa cadeva in un mastello d'acqua bollente che si trovava nel mezzo della cucina per il bucato.

La povera piccina riportava ustioni tali che alcune ore dopo spirava, malgrado le sollecite cure del dott. Rasponi.

Teatro Eretenio

Teatro anche oggi affollato per la mattinata con «La duchessa del Bal Tabarin», che tiene il cartellone con gran fortuna. Si replica anche domani, lunedì, mentre si allestisce un'altra novità: «La principessa del grammofono».

Economia di carbone

La R. Prefettura ha trasmesso ai Sindaci della Provincia, la seguente circolare:

« Il Comitato Centrale Carboni, istituito con Decreto Luogotenenziale 9 corr. 1313, presa in esame la situazione dei rifornimenti, ha espresso il parere, che l'azione del Governo intesa alla riduzione e massima economia nel consumo del carbone, debba essere integrata sia dalle Amministrazioni pubbliche, per tutto quanto da esse direttamente dipende, sia dall'iniziativa dei privati.

Nel segnalare pertanto alla S. V. il voto del Comitato Centrale, con preghiera di volersi interessare per la più rigida economia nei consumi di carbone negli uffici e negli impianti degli Enti locali autonomi richiamo pure l'attenzione della S. V. sulla necessità di esercitare una azione di attiva propaganda presso gli stabilimenti industriali e presso i privati, affinchè tutti, nella persuasione che l'economia di carbone è richiesta non solo dall'interesse individuale, ma dall'interesse generale del Paese, procurino di attuarla nella più larga misura possibile.

Vedrà anzi la S. V. se non sia il caso di provvedere a mezzo delle organizzazioni professionali esistenti, di pubblicazioni ed a visite saltuarie degli impianti in codesto Comune nei quali si consuma carbone, per diffondere le migliori cognizioni tecniche per una economica condotta delle caldaie, onde evitare eventuali sprechi di carbone e comunque realizzare quelle ulteriori economie che fossero possibili.

Confida che in considerazione delle circostanze, che hanno determinato il voto del Comitato Centrale, la S. V. vorrà spiegare tutto il maggiore interessamento, per procurarne l'attuazione nell'interesse dell'economia generale del Paese ».

Approvazione dei verbali del Consiglio Comunale

A sensi dell'art. 7 del Regolamento per le sedute del Consiglio Comunale ed in conformità alle dichiarazioni fatte dal Sindaco nell'ultima seduta, domani 4 corrente, alle ore 16, la Giunta Municipale si radunerà in seduta pubblica alla quale possono intervenire i sigg. consiglieri, per la lettura e approvazione dei verbali delle sedute consigliari 23 e 30 nov. p. p.

Requisizione di granoturco

Davanti alle difficoltà in cui si dibattono i Comuni per fornire il granoturco alle rispettive popolazioni, si rende noto, che in forza del D. L. 27 aprile i sigg. Sindaci, *in caso d'urgenza*, possono senz'altro requisire direttamente presso i singoli produttori e commercianti, il quantitativo che è loro indispensabile, avendo sempre rispetto alle quantità necessarie agli usi domestici, quantità che è tassativamente indicata dal Decreto L. T. 8 gennaio 1916 N. 5 e cioè nella misura di Kg. 25 per persona e per mese fino al nuovo raccolto.

Avvalendosi di tali norme, l'approvvigionamento delle nostre popolazioni può così essere fatto con tutta facilità e sollecitudine da parte di ogni Sindaco rispettivo.

Tale provvedimento è indispensabile, ora in cui il nostro Consorzio Granario per le difficoltà ferroviarie, non può disporre ancora del granoturco americano.

Non vi ha dubbio che tutti i Sindaci profitteranno del diritto derivante dalla disposizione sopra indicata.

Il nuovo orario delle Tramvie

Il 20 corrente è andato in attività il seguente orario delle Tramvie Vicentine:

Vicenza-Valdagno-Recoaro — Partenze da Vicenza: 7.5; 11.45; 17.20. Arrivi a Recoaro: 9.45; 14.22; 20.5. Partenze da Recoaro: 6; 10.50; 16.20. Arrivi a Vicenza: 8.30; 13.29; 18.56.

Vicenza-Marostica-Bassano — Partenze da Vicenza: 7; 12; 17.10. Arrivi a Bassano: 8,55; 13.55; 19.10. Partenze da Bassano: 6.45; 11.50; 16.55.

S. Vitale-Arzignano-Chiampo — Partenze da S. Vitale in coincidenza cogli arrivi da Vicenza: 7.58; 12.40; 18.20. Partenze da Chiampo ed arrivi a S. Vitale in coincidenza per Vicenza: 6.55; 11.40; 17.20.

Ponte di Barbarano-Barbarano. — Partenze da Ponte di Barbarano: 8.15; 13.7; 18.19. Partenze da Barbarano: 7.15; 12.35; 17.45.

Vicenza-Noventa-Montagnana. — Partenze da Vicenza: 6.50; 11.40; 16.50. Arrivi a Montagnana: 9.28; 14.17; 19.25. Partenze da Montagnana: 6.15; 11.50; 16.50. Arrivi a Vicenza: 8.53. 14.20; 19.25.

Ufficio del Conciliatore

SCHIO — Ci scrivono, 3:

A datare dal 1 gennaio 1917, le udienze all'ufficio del Conciliatore, tenute fin qui nel martedì di ogni settimana, saranno invece tenute alle ore 14 di tutti i lunedì non festivi.

Consiglio Comunale

LONIGO — Ci scrivono, 3:

Stamane alle 10 si convocò il Consiglio Comunale presieduto dal Sindaco comm. Dalla Torre.

Per la nomina di cinque membri della amministrazione della Colonia Agricola Vittorio Emanuele III per gli orfani dei contadini morti in guerra (oggetto I.) il Consiglio unanime votò scheda bianca, e ciò per protesta contro il procedere del Comitato promotore della Colonia stessa, che nell'elenco dei candidati all'amministrazione non incluse nessun nome che rappresenti i comuni del Basso Vicentino.

Il secondo oggetto all'ordine del giorno « sulla domanda della Presidenza del Teatro per rifusione spese gestioni teatrali 1913-1914 » è stato pure respinto.

Maurizio Parigi

BASSANO — Ci scrivono, 3:

In settimana al nostro Teatro Sociale la Compagnia di opere comiche ed operette, Maurizio Parigi, inizierà un corso di rappresentazioni.

VERONA

Natale pei soldati feriti e convalescenti

VERONA — Ci scrivono, 3:

Anche quest'anno si sta organizzando una grande strenna di Natale per i nostri valorosi soldati degenti negli ospedali militari per gloriose ferite. Il concorso della cittadinanza, come gli anni scorsi, sarà larghissimo.

Il saluto solidale di Verona alla sorella Padova

Iersera il Consiglio Comunale si associava, unanime, al saluto sindacale di solidarietà italiana alla sorella Padova ultimamente ferocemente e vilmente presa di mira ed insanguinata dalle barbarie austriaca.

UDINE

La grande Pesca di Beneficenza

UDINE — Ci scrivono, 3:

Continuano a pervenire elargizioni per la Grande Pesca di Beneficenza a favore del Comitato di Assistenza Civile, che si terrà sotto la Loggia municipale il 31 dicembre a. c. e il 1.o gennaio 1917.

La Banca Popolare friulana ha inviato lire 1000, le Ferriere di Udine L. 500, Società Cementi Friuli L. 500.

Sono cominciati a pervenire anche i doni. Il Sindaco Gr. Uff. dott. D. Pecile ha mandato un servizio da tavola in porcellana per 12 persone, della fabbrica Richard Ginori. Il Comitato di Udine della Croce Rossa: Servizio da scrivere in argento. Altri donatori hanno mandato oggetti vari, eleganti, utili e di valore. Finora si tratta di elargizioni e di doni fatti spontaneamente.

Nell'entrante settimana i comitati cominceranno la visita ai negozi e alle famiglie per la raccolta delle offerte in denaro e in oggetti.

Per il dono di Natale ai soldati

La raccolta per il dono di Natale procede un po' a stento; si potrebbe fare molto di più. Finora si ha un totale di L. 482 e di 101 indumenti.

Corte d'Assise

Domani alle 10 si apre l'ultima sessione dell'anno in corso della Corte d'Assise. La corte è composta come segue:

Pres. Suffoni Tullio consigliere della Corte d'Appello di Venezia; il P. M. è rappresentato dal cav. Enrico Piatti Procuratore del Re al Trib. di Udine; Cancelliere il dr. Cabrini.

Verrà discussa la causa per infanticidio contro Zani Cristina.

Per l'albero di Natale

PORDENONE — Ci scrivono, 3:

Secondo elenco delle offerte:

Sig. Rosina Polon 72 paia calze e 36 fazzoletti — Cotonificio Amman 3 pezze di cotonina.

Ditta Antonio Cesare Marchi L. 200 — Contessa Lina di Porcia 100 — Dirce Cosetti 100 — Policreti Negrelli nob. Ida 50 — Famiglia Galvani 50 — Elisa Guarnieri 50 — Rosa Etro Agosti 25 — Rosina Montè 20 — Elisa e Maria Marsilio 20 — Offrirono L. 10 ciascuno: Lucy De Paoli, Virginia Pavan, Enrico Busetto, Miranda, Marini, Rina Toffoli, Matilde Berner, Antonio e Ida di Porcia. — Offrirono L. 5: Beatrice Bassani, Rosina Botrè Sartori, Emma Faelli Rizzotti, G. B. Botrè, Conte Quarelli di Lesegno, Laura Zaschiera, Silvia Lizier, Elisa Salselli, Marina Poletti, Graziano Caligaro, Norina Cavieri, Amalia Santini, Paolina Ciani Poletti — Offrirono L. 2: Amelia Larese e Maria Moretti. — Totale 754 — Somma precedente 554 — Totale gen. L. 1304.

Doni ai feriti

La signora Irma Cioran e signorina Del Negro inviarono dolci — Famiglia Galvani 60 litri di vino — Cav. Francesco Asquini N. 24 bottiglie di marsala.

Pro lana e Pro Natale

In questi giorni verrà diramata una scheda « pro lana » allo scopo di poter evadere tutte le numerose richieste che vengono dalla fronte dai nostri concittadini soldati e che devono lottare con un altro nemico terribile, il freddo che in certi punti scende fino a 20 gradi sotto lo zero.

Verrà pure diramata un'altra scheda allo scopo di offrire un modesto attestato ai feriti degenti nei nostri ospedali e che passeranno il giorno di Natale senza il conforto delle loro famiglie lontane.

Buona usanza

N. N. L. 5 alla Congregazione di Carità a titolo di elargizione. Allo stesso istituto versò L. 5 il sig. Luigi De Carli per onorare la memoria del compianto Emilio Galoni.

Comitato di azione civile

TARCENTO — Ci scrivono, 3:

Il rendiconto del Comitato di Azione civile per il trimestre agosto-settembre-ottobre presenta i seguenti risultati: Totale entrata Lire 5677.07 — Totale uscita Lire 3808.52 — Rimangono in cassa L. 1868.55. In sussidi vennero elargite L. 2693.05 — Per lana L. 790.

PADOVA

L'inaugurazione della nuova linea telefonica di Saccolongo

PADOVA — Ci scrivono, 3:

Oggi è stata inaugurata la nuova linea telefonica Saccolongo-Padova. Intervennero alla cerimonia l'on. Miari, il sindaco Spagnolo col segretario nuovo e gli assessori Barbiero e Bacchi, il co. Cattaneo, l'ing. nob. Bello, il cav. Pedrocco, il cav. Bernardi, il dott. Silvestri, il sig. Marpillero, il sig. Bernasconi ed altri.

Parlarono ringraziando l'on. Miari e il co. Cattaneo, per l'opera da loro esplicata per l'inaugurazione di questa linea, il Sindaco e il segretario, ai quali risposero tanto l'on. Miari che il co. Cattaneo.

Nella trattoria Vaccese, dove venne installata la cabina pubblica, fu offerto ai convenuti un rinfresco.

Venne spedito al Ministro delle Poste e Telegrafi il seguente telegramma:

« *S. E. on. Fera Ministro Poste e Telegrafi - Roma.* — Inaugurandosi l'ufficio telefonico pubblico di Saccolongo da estensione rete urbana Padova, Sindaco e Deputato porgono all'Eccellenza Vostra vivi ringraziamenti per ottenuta concessione augurando che questo sia primo passo dell'estensione del telefono a tutta la provincia. — Sindaco *Spagnolo* - Deputato *Miari* ».

L'apertura dell'Università Popolare

Oggi alle 15 si è inaugurato il 15. anno scolastico dell'Università Popolare. Il professor comm. Manfroni tenne una dotta conferenza sul tema: « Il cinquantenario della liberazione del Veneto ». All'inaugurazione erano presenti le autorità.

Importante riunione del Consiglio Comunale

Sotto la presidenza del co. comm. Ferri si è riunito iersera il Consiglio Comunale.

Il Sindaco — mentre i consiglieri sorgevano in piedi — commemorò le vittime della barbara incursione austriaca. Ne seguì una discussione tendente a reclamare dal Governo provvedimenti per la difesa della città. Furono approvate infine le proposte della Giunta per erigere un ricordo in Cimitero alle vittime.

Fra le altre deliberazioni prese degna di rilievo è quella di accordare al personale una indennità di caro-viveri per salari e gli stipendi fino a 3000 lire.

Ad assessore, in sostituzione del prof. Di Muro, fu nominato il prof. Rocco. Il prof. Di Muro scriveva ai giornali una lettera avvertendo di non appartenere da oggi al gruppo nazionalista padovano.

Il Consiglio, nella sua laboriosa seduta, nominò i revisori dei conti e le varie commissioni comunali.

Un soldato investito e ucciso da una automobile

Iersera il soldato Sebastiano Busà, mentre traversava il Corso del Popolo, veniva investito da un'automobile. Gettato a terra e travolto l'infelice riportava delle gravissime ferite in più parti del corpo.

Tosto soccorso da un tenente medico ch'era di passaggio, il disgraziato venne caricato sulla stessa automobile investitrice e condotto all'ospedale. Quando però vi giunse, egli era ormai cadavere!

Lo chauffeur — tal Tinazzo Augusto di Pietro da Monselice, qui abitante in Corso Vittorio Emanuele n. 111, venne trattenuto in arresto.

L'automobile investitrice appartiene al signor Girolamo Peschiera di Genova.

Per la difesa aerea

Il Comandante della locale Divisione generale Carpi ha pubblicato un manifesto nel quale sono stabiliti i nuovi provvedimenti presi per la difesa antiaerea della nostra città.

Il cambio medio ufficiale

ROMA, 3. — Il Ministero del Tesoro ed il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio comunicano il cambio medio ufficiale da valere pel 4 dicembre 1916:

Franchi 115.61 e mezzo — Sterline 32.14 e mezzo — F. Svizzeri 130.45 — Dollari 6.75 e mezzo — Pesos Carta 2.93 e un quarto — Lire oro 127.52.

Il cambio per oggi

ROMA, 3. — Cambio per lunedì 127.52. Cambio per la settimana 127.52.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

L'orario delle Ferrovie

Arrivi

MILANO — D. 0.40, A. 5.20, A. 7.35, A. 10 (Verona), D. 13.10, A. 18.20, D. 20.20.
BOLOGNA — D. 5.50, DD. 9.5, A. 10.30, A. 16.30, A. 19.30, A. 23.40.
UDINE (via Treviso) — O. 5.5 (Treviso), A. 8.5, A. 11.5, A. 13.35 (Chiusaforte) A. 16.5, A. 20.5 (Chiusaforte), D. 21.2.
CASARSA (via Portogruaro) — O. 8.20, O. 11.20 (Portogruaro), O. 16.20, O. 21.20.
BELLUNO (Cadore) — A. 5.5, A. 11.5, A. 16.5 (Calalzo), A. 20.5 (Calalzo).
CERVIGNANO — O. 11.20, O. 16.20, O. 21.20.
PRIMOLANO (Grigno) — O. 7.5, O. 14.5, O. 21.5.

Partenze

MILANO — A. 4.45, A. 6.25 (Verona), D. 8.10, DD. 12, A. 13.25, D. 16.10, A. 21.20.
BOLOGNA — A. 5.15, A. 8.35, A. 11.45, D. 14.25, D. 16.10 (Rovigo), A. 17.20, DD. 21.15.
UDINE (via Treviso) — A. 0.40 (Treviso, A. 5.40 (Chiusaforte), DD. 9.20, A. 12.10 (Chiusaforte), A. 15.40, O. 18.5 (Treviso).
CASARSA (via Portogruaro) — O. 5.55, O. 9.55, O. 15.55, O. 20.25 (Portogruaro).
BELLUNO (Cadore) — A. 5.40 (Calalzo), DD. 9.10 (Calalzo), A. 12.10, A. 15.40, A. 20.10.
CERVIGNANO — O. 5.55, O. 9.25, O. 15.55.
PRIMOLANO (Grigno) — O. 6.35, O. 13.35, O. 18.35.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 5 Dicembre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 337 — Martedì 5 Dicembre 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all' […] Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di co[rpo] […] Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

Le vicende della battaglia impegnata sul fronte della Romania

Disfatta bulgara a nord di Monastir

Il successo dei russo-romeni a sud di Bucarest

Pietrogrado, 4

Il comunicato russo di ieri dice:

In Transilvania, nelle valli del fiume Trotus e del fiume Aitoz (frontiera della Moldavia) i nostri attacchi hanno avuto successo. Abbiamo occupato i villaggi di Assaul e di Sulta facendo oltre 820 prigionieri con mitragliatrici.

Nella valle dell'Arges in Romenia gli attacchi dell'avversario continuano. In questa regione i combattimenti hanno assunto il carattere di una grande battaglia. Sotto la spinta dell'avversario, gruppi di truppe romene, aggirati a sud dalla cavalleria, si ritirano in direzione sud est.

Le operazioni dei romeni ad ovest ed a sud di Bucarest, con l'aiuto delle truppe russe sopraggiunte, prendono un corso favorevole. Le truppe bulgaro-tedesche sono costrette a ritirarsi. Abbiamo preso qui prigionieri e trofei, la cui entità non è stata ancora calcolata. Finora è stato stabilito che sono stati presi 25 cannoni.

Nei Carpazi boscosi l'avversario ha lanciato due violenti attacchi contro le alture che occupammo a 6 chilometri a sud ovest di Worotckta, ma è stato costretto a ritirarsi con grandi perdite. Nella regione a nord est e ad est di Kirlibaba il nemico attacca i nostri elementi. Due consecutivi assalti sono stati ricacciati.

I tedeschi riprendono l'offensiva a nord di Bucarest

Pietrogrado, 4

Un comunicato ufficiale del grande stato maggiore in data di oggi dice:

Nei Carpazi boscosi i combattimenti per ogni collina separata continuano. Nostri elementi, dopo preparazione di artiglieria, con brillante colpo conquistarono una collina tre chilometri a sud ovest di Jablonitz.

A nord del Trotus il nemico attacca ostinatamente nostri elementi sulle colline recentemente occupate, due delle quali furono da noi sgombrate. A sud del Trotus i combattimenti accaniti continuano. Il nemico oppone una resistenza ostinata.

Nella valle dell'Oitus i romeni respinsero attacchi nemici. In direzione di Titesti Torgovitza i romeni sotto la pressione continua dei nemici ripiegano. In direzione di Alexandria-Bucarest e più al sud i combattimenti accaniti continuano. Il nemico che qui si era posto sulla difensiva e batteva in ritirata, avendo ricevuto rinforzi prese la offensiva e riescì ad occupare il villaggio di Gragicytei a sud di Bucarest. A sud ovest di Bucarest elementi romeni passati dietro il nemico furono attaccati e ripiegarono.

Sul Danubio scambio di fuoco di moschetteria. Nella Dobrugia tentativi nemici di attaccare furono arrestati dal fuoco di artiglieria e moschetteria.

Il comunicato bulgaro

Basilea, 4

Un comunicato ufficiale bulgaro dice:

In Valacchia la nostra avanzata continua. Sul Danubio fuoco di fanteria. Fuoco di artiglieria contro Cernavoda e Oltina.

In Dobrugia oggi i russi continuarono i loro violenti attacchi contro l'ala sinistra della nostra posizione. Dopo violenta preparazione di artiglieria, mitragliatrici e fanteria durata tutta la giornata, i russi intrapresero alle ore sei del pomeriggio il settimo attacco mosso da due giorni. Batterie pesanti della riva sinistra del Danubio cooperarono all'attacco. Il nemico potè avvicinarsi fino a trecento passi dalle nostre trincee attaccando in modo particolarmente violento verso Satichioi, dove si avanzò in colonne assai fitte. Tuttavia l'attacco fu respinto.

I comunicati tedesco ed austriaco

Basilea, 4

Il comunicato tedesco di ieri, dice:

La battaglia sull'Arges continua. Finora ha preso una piega conforme alle intenzioni del nostro comando. Da Campolung a Pitesci le truppe tedesche e austro-ungariche guadagnaron terreno combattendo. Nella valle dell'Arges 2 battaglioni si spinsero sino a Gaesci (a 60 km. a est di Pitesci sulla ferrovia che conduce a Bucarest. Le nostre truppe passarono l'Arges a valle. Il gruppo attaccante romeno che da sud-ovest di Bucarest si era spinto oltre l'Arges e il Neajlow fu respinto verso nord-est oltre il settore del Neajlow. All'ala destra estrema del Danubio gli attacchi russi del primo corrente furono respinti e il 2 corrente la situazione rimaneva quivi immutata.

All'ala occidentale della fronte della Dobrugia i reggimenti bulgari respinsero col fuoco forti attacchi giunti parzialmente e in alcuni punti oltre le loro linee. Più a est distaccamenti turchi e bulgari avanzano contro le posizioni russe.

Ieri, quinta giornata dell'offensiva russo-romena nei Carpazi, gli attacchi furono specialmente diretti contro le linee tedesche. I russi si lanciarono all'attacco sempre inutilmente, verso Guti-Tomnatek (a sud-ovest di Werockta, verso Smotrec, più a sud di Guli-Tomnateck), e con particolare violenza verso Babi Ludowa (ancora più a sud). Violenti attacchi non riuscirono all'est di Kirlibaba ai due lati del Trotus e dell'Oitoz.

Il comunicato austriaco di ieri, dice:

A sud-ovest di Bucarest il nemico tentò con un'offensiva di forze importanti, rapidamente radunate, di operare una diversione. Il gruppo degli eserciti del nemico attaccante fu contrattaccato da sud e da ovest e fu respinto oltre Neajlow. Nello stesso tempo le truppe tedesche passavano l'Arges, a ovest di Bucarest. A ovest e sud-ovest di Gaesci le divisioni austro-ungariche e tedesche spezzarono ancora la resistenza romena. Altre colonne dell'esercito di Falkenhayn avanzano nella vallata di Dambovita.

L'offensiva nemica nei Carpazi continua. Gli attacchi nemici sono diretti sopra tutto contro la regione ai due lati del l'alto Trotus e contro le nostre posizioni all'angolo sud della Galizia. Il nemico fu respinto.

La portata del successo

Parigi, 4

I giornali rilevano che sul fronte della Romania nella grande battaglia impegnata, sembra che un nuovo fattore abbia fatto sentire il suo peso ed abbia sconvolto il metodico ingranaggio degli assalitori: è questo l'intervento russo non soltanto sui Carpazi, ma nel settore a sud di Bucarest, ove ha dato i migliori risultati. Mercè il successo riportato dai russo-romeni all'ala sinistra ed al centro degli eserciti del Danubio, l'offensiva nemica sembra arrestata. I romeni hanno dapprima battuto un corpo turco ed hanno poi ricacciato il grosso delle truppe germano-bulgare a 16 chilometri da Bucarest. Infine, aiutati dai russi, i romeni hanno riportato la vittoria di Comano, la quale assume un'ampiezza reale. Questi vantaggi, liberando il fronte sud del campo trincerato, possono dare ai russi il tempo di concentrarsi e portare contro Mackensen un colpo più grave.

Bucarest città aperta

Bucarest, 4

Un dispaccio ufficiale tedesco afferma, a scopo tendenzioso, che sono state prese misure per trasformare Bucarest in campo trincerato. Invece molto prima del principio della guerra si tolse a Bucarest il carattere di piazzaforte e quando il pericolo dell'occupazione si presentò furono attuati provvedimenti per toglierv i gli elementi militari. Tuttavia la popolazione civile fu invitata a rimanere in città.

Vittoria dei serbi sulla Cerna

I bulgari disfatti e messi in fuga

Salonicco, 4

Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito serbo, dice:

Dopo sanguinosi combattimenti che durarono senza interruzione, malgrado il cattivo tempo, le grandi difficoltà del terreno e la disperata resistenza del nemico, le nostre truppe con brillante attacco conquistarono il 3 dicembre tutta una serie di posizioni bulgare potentemente fortificate nella regione a nord di Crunista e Budimirs. I bulgari disfatti, fuggirono verso nord, lasciando un gran numero di cadaveri sul campo di battaglia.

In questa giornata conquistammo numerosi trofei, cinque cannoni da campagna, cinque cassoni e parecchie mitragliatrici, molte munizioni ed altro materiale da guerra e numerosi prigionieri non ancora numerati. Il numero dei cannoni presi dalle truppe serbe si eleva così a 79.

Il comunicato bulgaro

Basilea, 4

Si ha da Sofia il seguente comunicato ufficiale:

Le nostre posizioni a nord ovest di Monastir furono violentemente bombardate. Respingemmo con contrattacchi lo assalto contro l'altura 1248. Negli altri settori di questo fronte debole attività di artiglieria.

Attività di artiglieria in Francia

Parigi, 4

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Giornata contrassegnata da attività abbastanza grande di artiglieria a sud della Somme nella regione dell'Oy Santerre e sulla riva destra della Mosa nei settori di Vaux e Douaumont. Nelle Argonne lotta di mine senza azione di fanteria. Nulla da segnalare sul resto della fronte.

Londra, 4

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

L'artiglieria nemica è stata attiva presso Lesboeufs. Bombardamento ad intervalli in altri punti del fronte durante la giornata. Grande attività reciproca di lanciabombe nei settori di Neuville-Saint Vaast e della ridotta Hohenzollern e nei pressi di Ypres e di Armentières.

E' stato constatato che i nostri distaccamenti che fecero un'incursione la notte scorsa a nord est di Ypres oltre ad aver preso prigionieri hanno inflitto al nemico considerevoli perdite.

Il comunicato del pomeriggio d'oggi dice:

Durante la notte il nemico bombardò i settori di Gueudecourt e Fouguevillers. Noi bombardammo vivamente le vicinanze di Monchy. Null'altro da segnalare.

Il bollettino di Cadorna

Roma 4

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 4 Dicembre.

A mezzodì del Rio Cameras (Adige) nuclei nemici ritentarono l'attacco del villaggio di Sano. Furono respinti e volti in fuga.

Lungo la rimanente fronte tridentina consuete azioni delle artiglierie, più vive sull'altipiano di Asiago e in Valle Sugana.

Sulla fronte Giulia anche ieri l'artiglieria nemica si mantenne assai attiva contro le nostre prime linee e sulle retrovie. Fu energicamente controbattuta dalla nostra.

In piccoli scontri di pattuglie nei pressi di Castagnevizza prendemmo alcuni prigionieri tra i quali un ufficiale.

Una squadriglia di nostri velivoli bombardò le stazioni di Dottogliano e Stoppo (Skopo) sul Carso. Nonostante le avverse condizioni atmosferiche ed il violento tiro delle artiglierie nemiche, i nostri aviatori si abbassarono sensibilmente verso gli obbiettivi sui quali lanciarono una tonnellata e mezza di alto esplosivo con effetti efficacissimi. In numerosi combattimenti aerei fu abbattuto un velivolo nemico: uno dei nostri non è ritornato.

Nella serata mentre idrovolanti nemici bombardavano Doberdò senza fare vittime nè danni, un nostro velivolo si portava rapidamente sulla stazione degli idrovolanti stessi (molo di Trieste) e vi lanciava cinque bombe con effetti assai efficaci.

Firmato: **Generale CADORNA**

Il ritorno della calma ad Atene

Atene, 4

L'«Agenzia di Atene» pubblica in data di ieri:

La notte è passata assolutamente calma senza alcun incidente. Oggi la città riprende il suo aspetto ordinario. Per ordine del comandante della piazza di Atene qualsiasi borghese ed anche qualsiasi soldato isolato che porti armi viene disarmato. La partenza dei distaccamenti francesi dalla capitale in seguito al consenso del Governo ellenico di consegnare all'ammiraglio Fournet le sei batterie reclamate, si è verificata con ordine fra acclamazioni di simpatia delle truppe greche e della popolazione.

Ieri sono continuati gli arresti di alcune persone che tiravano colpi di fucile dalle finestre delle loro case. Gli arrestati sono circa sessanta. Le fucilate di ieri ferirono tre soldati e nessun borghese

Ieri ed oggi il Re ha inviato il suo aiutante di campo, colonnello Scumburdis a visitare i feriti francesi, ai quali ha portato il saluto del Sovrano. I feriti furono curati con speciali attenzioni.

I funerali dei soldati e degli ufficiali greci uccisi avranno luogo oggi. La commissione mista dei militari francesi e greci, la quale deve stabilire come si sia verificato il conflitto armato, malgrado gli ordini contrari, non si è ancora pronunziata.

Secondo il generale Callaris, comandante del primo corpo d'armata, le perdite nel combattimento di sabato sono le seguenti: i greci ebbero 26 soldati e 3 ufficiali uccisi, 45 soldati, 4 marinai, 7 borghesi e 5 ufficiali feriti. I francesi ebbero 45 marinai e 2 ufficiali uccisi, 26 marinai e un ufficiale feriti. Mancano altri particolari. I cadaveri delle truppe alleate sono state trasportate all'ospedale russo del Pireo.

Il generale Koracas, il quale dirigeva il reclutamento dei volontari venizelisti, è stato arrestato sotto l'accusa di aver permesso l'uso della sua camera all'Hotel Majestic dalla quale furono tirati colpi d'arma da fuoco contro i soldati greci. Alcuni soldati realisti lo accusano pure di aver dato a ciascuno 25 dracme per recarsi a Salonicco. Il generale sarà imputato di eccitazione al tradimento.

Otto batterie invece di sei saranno rimesse agli Alleati appena il controllo sarà stato firmato. Il governo promette la completa protezione dei nazionali dell'Intesa e si impegna ad estendere tutte le garanzie legali ai venizelisti.

Un nemico di più contro l'Intesa

Parigi, 4

I giornali commentano gli avvenimenti di Atene e riconoscono che è un nemico di più che si schierarono contro l'Intesa ed aggiungono: Noi abbiamo mezzi di azione potenti ed irresistibili. Il blocco della Grecia è stato proclamato ieri. Le dogane possono essere sequestrate. Tutti i punti importanti possono essere occupati dalle nostre truppe. Il Re ed i suoi consiglieri possono in pochi giorni essere costretti ad arrendersi a discrezione. Non assumeremo il ridicolo compito di inseguire le bande greche nello interno delle montagne. Le misure concertate fra gli alleati procedono con gran de rapidità. Le sanzioni che merita la vile aggressione saranno approvate da tutti gli alleati, i quali non possono più avere fiducia nel Governo greco e devono decidersi a prendere gli affari ellenici nelle loro mani.

Il *Petit Parisien*, con una serie di documentazioni ufficiali, dimostra l'attitudine assunta dal gabinetto Sculudis verso i generali tedeschi da una parte ed i generali alleati dall'altra.

Gli ordini dati alle truppe greche di facilitare alla Bulgaria l'invasione della Grecia cedendo loro terreno e l'ordine di impedire con ogni mezzo l'avanzata delle forze francesi dalla parte del forte di Rupel, non lascia alcun dubbio sul tradimento greco che ha condotto alla situazione attuale.

Crisi di Gabinetto in Inghilterra

Londra, 4

(Ufficiale). — *Asquith, allo scopo di realizzare una più efficace condotta della guerra ha deciso di consigliare al Re di consentire la ricostituzione del Gabinetto.*

— *Il* Daily Express *dice che la crisi sarebbe ora risolta e il Gabinetto comprenderebbe sempre 23 membri. Il Consiglio di guerra sarebbe riorganizzato in modo da permettere un più preciso controllo delle operazioni militari.*

I giornali dicono che Bonar Law e Lloy George conserveranno i loro portafogli, Edward Carson sarà chiamato a far parte del Consiglio superiore della guerra e del Gabinetto senza portafoglio.

Il Daily News *dice che Asquith rimarrebbe nominalmente presidente del Consiglio superiore della guerra, che in realtà sarebbe diretto da Lloyd George.*

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad una interrogazione relativa alla nomina del controllore ai viveri, dichiara: Il Re, su consiglio da me datogli, approva la ricostituzione del Gabinetto e credo più opportuno rinviare tutte le interrogazioni a questo riguardo a quando tale modificazione abbia avuto luogo. Per conseguenza propongo che dopo esaurito l'ordine del giorno la Camera si aggiorni a giovedì.

La contribuzione del Belgio elevata a 50 milioni al mese

Zurigo, 4

La «Koelnische Post Zeitung» dice che il governatore tedesco ha imposto alla popolazione belga una contribuzione di 50 milioni di franchi mensili per le spese di mantenimento dell'esercito. Le amministrazioni provinciali belghe devono emettere un prestito e versare i primi 50 milioni il 10 corrente.

Finora la contribuzione ascendeva a 40 milioni mensili.

Una rivolta ad Anversa

Amsterdam, 4

Il corrispondente del «Sinikil» incontrò il 30 scorso due belgi di Gand i quali affermarono che una rivolta scoppiò ad Anversa in occasione delle deportazioni al lavoro forzato in Germania. Circa 300 civili e numerosi soldati tedeschi rimasero uccisi.

Aereoplano tedesco atterrato in Isvizzera

Zurigo, 4

Fra Thundors e Lustdorf (Turgovia) è atterrato un aeroplano tedesco partito dalla regione di Stoccarda, smarritosi a causa della nebbia. I due aviatori sono stati posti a disposizione dell'autorità.

Nuovi documenti della istituzione della schiavitù in Germania

Parigi, 4

Il dottor Cresson, capo della missione militare francese al fronte russo, tornato da poco in Russia, dalla prigionia in Germania, ha comunicato in una seduta del Consiglio amministrativo della Croce Rossa le sue impressioni sul soggiorno di 18 mesi in Germania.

Ha detto che i prigionieri di guerra erano divisi dai tedeschi in due gruppi: «leali» e «sleali». Questi ultimi sono trattati da schiavi o da bestie da soma, e sono talmente sovraccarichi di lavoro, che, giungendo all'ospedale, il più delle volte muoiono di esaurimento prima che il medico abbia il tempo di soccorrerli.

Il dottor Cresson aggiunge che, vedendo affluire i soldati russi già prigionieri e feriti, durante il lavoro forzato imposto per l'organizzazione delle posizioni tedesche, dai proiettili russi, disse a nome del personale, che quei feriti, come gli operai militari tedeschi, dovrebbero essere curati negli ospedali tedeschi. I tedeschi misero tutti i medici, le suore di carità e gli infermieri della missione francese nelle casematte sotterranee, e rinchiusero il dottor Cresson in una cella, comunicante con la sala dei malati contagiosi.

Il Papa condanna le violazioni delle leggi dell'umanità e del diritto delle genti perpetrate dagli austro-tedeschi

Roma, 4

Stamane il Papa ha tenuto nel Palazzo apostolico Vaticano il Concistoro segreto per la provvista di chiese e per la creazione e pubblicazione di dieci nuovi cardinali di Santa Romana Chiesa.

Alle 10 il Pontefice indossando la falda, la mozzetta e la stola rossa, si è recato nell'aula concistoriale, dove si trovavano riuniti i cardinali: Vannutelli, De Lai, Falconio, Vico, Granito di Belmonte, Boschi, Merry del Val, Francica nava, Cagiano, Rinaldini, Maffi, Gasparri, Bourne Amette, De Gabrières, Pompilj, Van Rossum, Serafini, Tonti, Mistrangelo, Cagliero, Gusmini, Bialetti, Billot Giustini, Lega, Gasquet.

Sedutosi il Papa sul trono e detto lo *adsumus*, da Mons. Riggi, Prefetto delle cerimonie pontificie, è stato intonato lo *extra omnes*. Rimasto solo il Pontefice coi membri del Sacro Collegio, il Cardinale Vico, terminato l'ufficio di Camerlengo del Sacro Collegio, ha presentato la borsa camerlengale al Pontefice che la passò al Cardinale Granito di Belmonte.

Il Papa quindi ha pronunziato l'allocuzione ed ha pubblicato cardinali di Santa Romana Chiesa: Monsignor Pietro La Fontaine, Patriarca di Venezia; Mons Donato Sbarretti, arcivescovo titolare di Efeso, assessore del Sant'Uffizio; mons. Augusto Dubourg, arcivescovo di Rennes; mons. Ludovico Ernesto Dubois, arcivescovo di Rouen; mons. Vittorio Amedeo Ranuzzi De Bianchi, arcivescovo titolare di Tiro, maggiordomo di S. S.; Mons. Tommaso Pio Boggiani, arcivescovo titolare di Edessa, assessore della Sacra Congregaz. concistoriale; Mons. Alessio Ascalesi, arcivescovo di Benevento; mons. Luigi Giuseppe Maurin, vescovo di Grenoble, ora promosso alla Sede arcivescovile di Lione; mons. Niccolò Marini, uditore di SS. segretario del Supremo Tribunale della Segnatura; Mons. Oreste Giorgi, segretario della Sacra Congregazione del Concilio.

Ecco il testo dell'allocuzione:

L'allocuzione del Papa

Venerabili fratelli,

Poichè gli affari che da ogni parte del mondo vengono sottoposti alla decisione di questa Sede Apostolica non possono più, come in altri tempi, essere tutti trattati in concistoro, poichè crescono a dismisura di giorno in giorno e di molti fra essi non può essere differita la soluzione, ci piace seguire il lodevole uso tramandatoci dai predecessori, il quale vuole che se accada qualche cosa che interessi tutta la cristianità, la comunichiamo a voi radunati in solenne consesso.

Siamo pertanto lietissimi di portare a vostra conoscenza un avvenimento di tale importanza e di tale utilità per la Chiesa, che, possiamo dirlo, farà epoca nella storia; intendiamo parlare del codice di diritto canonico che, felicemente condotto a termine, noi tra breve, anche in conformità del vostro desiderio, promulgheremo. Noi ci rammentiamo infatti che qesto appunto fu il voto che ci espresse il compianto cardinale Agliardi allorchè ci presentò gli auguri del Sacro Collegio nel giorno stesso della nostra incoronazione; ma a nessuno meglio che a voi è noto, venerabili fratelli, come le leggi e gli ordinamenti emanati dalla Chiesa nella sua sollecitudine materna si fossero accumulati attraverso i secoli della sua esistenza in tale copia che una piena conoscenza di esse era divenuta oltremodo difficile anche ai più versati nel diritto. Inoltre molte disposizioni canoniche, per le mutate condizioni dei tempi, più non rispondevano ai bisogni ed esigevano di essere prudentemente ed opportunamente rinnovate.

Affinchè meglio constasse, con vantaggio della disciplina scolastica, quali leggi e disposizioni vigessero nella chiesa, conveniva redigere un codice delle leggi ecclesiastiche, il quale potesse andare facilmente nelle mani di tutti, chè già da tempo lo attendevano, non solo l'episcopato ed il clero, ma quanti si dedicano allo studio del diritto canonico.

La Santa Sede ne ebbe da lungo tempo il proposito, ma gravi difficoltà l'avevano trattenuta dal porre mano a questa opera di cui il Signore voleva riserbare il merito e la gloria al nostro venerato predecessore Pio X. Voi ben sapete, venerabili fratelli, con quanta risolutezza d'animo fino dalla sua elevazione alla cattedra di San Pietro egli si accinse alla grande impresa e con quanta assiduità e costanza la proseguì durante il suo pontificato. Chè, se non gli concesse di condurla a termine, pur tuttavia deve egli solo ritenersi l'autore di questo codice per il quale il suo nome resterà illustre nei secoli avvenire, come quello di Innocenzo III, Onorio III, Gregorio IX, pontefici chiarissimi nella storia del diritto canonico.

Noi saremo soddisfatti se ci sarà dato di promulgare questo codice che a lui si deve. Vadano intanto a quanti, cardinali, vescovi, prelati, sacerdoti dell'uno e del l'altro clero ed anche semplici laici, hanno portato il loro solerte contributo a quest'opera, i ringraziamenti del vicario di Cristo; noi li portiamo loro ben volentieri e ciò facendo ci sembra di compiere nel tempo stesso un dolce gradito incarico, affidatoci dal nostro santo predecessore. In modo particolare però ci è caro di rendere un tributo di lode e di grazie al nostro diletto figlio il signor cardinale Pietro Gasparri, il quale ha portato fin dapprincipio il peso maggiore della compilazione del codice, mostrando in ciò non solo la sua chiara intelligenza e scienza del diritto, ma anche indefesso studio e fervida lena non affievolitasi mai nemmeno dopo che, assunto l'ufficio di nostro Segretario di Stato, dovette attendere pure ad altre gravi occupazioni.

Adunque ben con ragione confidiamo che l'opera così importante ed opportuna varrà sempre più a consolidare la disciplina ecclesiastica poichè la conoscenza delle leggi della chiesa faciliterà non poco la loro osservanza, con grande frutto delle anime ed incremento della chiesa medesima.

E' un fatto che in qualsiasi società umana e nello stesso campo internazionale fiorisce l'osservanza delle leggi, regna con la pace la prosperità, mentre invece dove si vuole non curare ed anche disprezzare l'autorità della legge, dominando la discordia e l'arbitrio, tutto l'ordine privato e pubblico resta sconvolto e la conferma di ciò che abbisognasse, si ha in modo chiarissimo da quanto ora avviene. L'orrenda follia del conflitto che devasta l'Europa, mostra ben fieramente a quanta strage e rovina possa condurre il dispregio delle leggi supreme che reggono i rapporti tra gli Stati.

Vediamo invero, nel generale sconvolgimento dei popoli, quà indegnamente trattati cose sacre e ministri del culto anche insigni per dignità ecclesiastica, inviolabili quelle e questi per diritto divino e per diritto delle genti; là numerosi pacifici cittadini allontanati dal loro focolare tra il pianto delle madri, delle spose, dei figli, altrove città aperte e popolazioni indifese fatte segno specialmente alle incursioni aeree, ovunque per terra e per mare commettersi tali misfatti da riempire l'animo di orrore e di strazio.

Noi, mentre questi cumuli di mali deploriamo e le ingiustizie che si commettono in questa guerra nuovamente riproviamo, dovunque e da chiunque siano esse perpetrate, formiamo, nella fiducia che il Signore lo esaudisca, questo voto che, come nella promulgazione del codice spunterà per la Chiesa, ben lo speriamo, un'era più felice e tranquilla, così per la società civile, ristabilito l'ordine mercè il rispetto della giustizia e del diritto, risplenda quanto prima l'alba della sospirata pace che ai popoli ritornati amici sia apportatrice di ogni prosperità.

Terminata l'allocuzione sono stati rimessi al segretario della Cancelleria apostolica Mons. Riggi, i biglietti di nomina che devono essere portati ai nuovi cardinali presenti in Roma, dal segretario del Cardinal Gasparri, accompagnato da un maestro delle cerimonie e dallo stesso segretario della Cancelleria.

Il Papa ha alla fine annunciato che creava due altri cardinali *in pectore*.

Il Papa ha anche nominato il cardinale segretario di Stato, Gasparri, camerlengo di Santa Romana Chiesa, carica importantissima perchè per sè, in sede vacante, tiene a nome del Sacro Collegio il governo delle cose ecclesiastiche.

Si è data quindi lettura della provvista delle chiese già avvenuta per bolla o per breve.

Terminato il concistoro segreto il Papa si è recato nella Sala del Trono, dove, assisosi circondato dalla sua nobile corte, ha imposto il rocchetto agli arcivescovi e vescovi presenti in Curia.

La cerimonia è terminata verso mezzogiorno.

I nuovi cardinali hanno ricevuto la missione e l'annunzio circondati dagli amici ed ammiratori degli uffici dei propri dicasteri e da speciali rappresentanze. Sono quindi incominciate le così dette visite di calore, ossia la presentazione degli omaggi e degli auguri al novello porporato da parte degli amici e degli ammiratori e del corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede.

L'*Osservatore Romano* annunzia che il Papa ha nominato Mons. Aversa nunzio apostolico di Baviera e Mons. Scapardini già internunzio nel Perù e Bolivia, nunzio del Brasile. Il cardinale Giustini è stato annoverato fra i componenti del Santo Uffizio.

Il momento non consente di dedicare troppe parole all'avvenimento annunziato con tanta solennità da Benedetto XV, il compimento, cioè, del Codice di diritto Canonico.

Ben a ragione il Pontefice ha proclamato che quest'opera colossale basterebbe a collocare il nome di Pio X accanto a quelli illustri d'Innocenzo IIII, d Onorio III, di Gregorio IX. Ma chi sa con quale animo si accingesse Pio X ad attuare il proposito lungamente coltivato dalla Santa Sede, lo collocherà anche più in alto, per la sublime semplicità, per la cristiana umiltà con le quali Pio X soleva toccare dell'argomento in quelle sue conversazioni nutrite di sapienza e di bontà che facevano pensare a Federigo Borromeo.

*

Ciò che più si cattiverà l'attenzione del mondo in questo momento resta tuttavia la parte dell'allocuzione nella quale, con fine trapasso, Benedetto XV ha saputo elevarsi da un concetto puramente giuridico a un concetto più vasto, più comprensivo, per esprimere il suo giudizio sulle atrocità inaudite di questa guerra.

La sua acerba rampogna ai metodi, contrari ad ogni legge divina ed umana, coi quali è condotta questa guerra, appare questa volta più esplicita, più generosa, più umana. Si direbbe che la formola immancabile nei suoi discorsi, destinata a garantire l'imparzialità della S. Apostolica sia in quest'allocuzione usata soltanto col pensiero di una teorica tutela di una massima inderogabile. Perchè Benedetto XV deplora, bensì, e condanna le ingiustizie che si commettono in questa guerra «dovunque e da chiunque sieno perpetrate», ma è difficile non sentire a chi si volga la deplorazione e la condanna, dopo aver letto l'enumerazione delle ingiustizie: Trattamento indegno di cose sacre e ministri del culto, anche insigni per dignità ecclesiastica (o puro, eroico Cardinale Mercier!) — pacifici cittadini allontanati dai loro focolare tra il pianto delle madri, delle spose, dei figli. — Città aperte e popolazioni indifese, fatte segno specialmente alle incursioni aeree — Misfatti commessi per terra e per mare, tali da riempire l'animo di orrore e di strazio.

Tutto questo noi non tocca, e non ci tocca pertanto la deplorazione, che resta, come abbiamo detto, una formola generica. E' invece l'espressione di uno sdegno reso tanto più legittimo dalla longanimità del passato, dal richiamo inascoltato ai sentimenti di umanità.

Nella Germania luterana, che sembra aver gettata la sua maschera, e non ha dubitato di proibire al Cardinale Mercier l'intervento al concistoro, si contrapporrà al documento pontificio che colpisce in pieno, la calunnia e la denigrazione Si inventeranno atrocità e infrazioni dei trattati dell'Aja per attribuirli agli Alleati: l'arte di capovolgere gli argomenti è arte tutta tedesca — e vediamo oggi con quali arti subdole si diffonda fra i tedeschi e fra i neutrali la leggenda di una Germania aggredita, con quanta cura si tenda a far credere che una nave-ospedale inglese, affondata, avesse a bordo dei soldati. Meno facile sarà rispondere in Austria, dove la parola del Papa vale per lo meno quella dell'Imperatore.

Nè soltanto le parole del Papa sono

destinate a colpire, ma anche i fatti. Benedetto XV si è astenuto dal promulgare la nomina dei due prelati teutonici Mons. Bertram di Breslavia, Mons. De Huyn di Praga, il cui innalzamento alla porpora deriva automaticamente dalla circostanza che Breslavia e Praga sono sedi cardinalizie. Il Papa si è riservato la nomina in pectore, e con questa formola ha pensato di salvare i diritti della Chiesa, ma ha pure detto al mondo che vi è un pudore il quale non si può offendere impunemente, e che questo pudore sarebbe oggi offeso con la pubblicazione di due cardinali tedeschi.

Per quello che ha detto e per quello che non ha detto la allocuzione pontificia ha dunque un valore che va oltre a tutte le precedenti manifestazioni di Benedetto XV in questa materia e varrà certo a rilevare il prestigio della Sede Apostolica nell'animo del popolo, poco esperto di sottigliezze diplomatiche, ma pronto ad afferrare i rapporti tra i fatti umani e quei concetti di giustizia superiore che stanno a base della morale e della civiltà.

I commenti dei giornali romani

Roma, 4

Commentando l'allocuzione pontificia, la «Tribuna» dice: Per quanto il Papa deplori e condanni le iniquità da chiunque siano perpetrate, non può non vedersi come la elencazione precisa di queste iniquità, come è fatta dalla parola stessa del Papa, getti la condanna tutta dalla parte tedesca. La manomissione di cose sacre o ministri del culto anche insigni per dignità ecclesiastica, le deportazioni di pacifici cittadini anche di giovane età, i bombardamenti aerei di città libere ed indifese, sono tutti fatti di cui non si sono macchiati che i tedeschi, e ad essi adunque si dirige oggi in maniera se non esplicita certo concreta la condanna papale.

Il «Giornale d'Italia» dice che il Papa ha parlato in un linguaggio generico che per essere tale colpisce maggiormente coloro cui si riferisce, poichè le violazioni delle leggi internazionali che egli ha deplorato, da chiunque perpetrate, sono proprio quelle commesse dagli Imperi centrali ed il Papa le ha quasi elencate.

Il «Corriere d'Italia» nota che l'allocuzione è nettamente distinta in due parti: la prima che riguarda un avvenimento così rilevante nella vita interna della Chiesa, quale è la codificazione del diritto canonico; la seconda che riflette gli avvenimenti contemporanei sui quali il Papa ritiene opportuno pronunciare un giudizio ed esprime un voto.

La parola del Papa risponde pienamente alla profonda fiducia con la quale tutti i cattolici, di animo sincero e di fede sicura, hanno sempre seguito l'atteggiamento del Papa nel presente conflitto. Questa seconda parte è di una costruzione perfetta e di un significato prezioso. Rare volte un documento pontificio ha riunito così bene tutti gli elementi che illustrano la natura e mettono in luce il valore del giudizio pontificio. Poche frasi incisive, scultoree, riassumono, in sintesi felice, le violazioni del diritto di umanità e del diritto delle genti che si sono andate spaventosamente moltiplicando nella guerra europea. Le violazioni contro il clero e le cose sacre, ricordi dolorosi del Belgio e della Galizia, la rinnovata schiavitù delle deportazioni, come quelle che si sono effettuate nelle terre desolate del Belgio e della Serbia e si minacciano altrove, le incursioni aeree, come quelle recentissime di Padova e di Bucarest, la rinnovata guerra dei sottomarini ed i siluramenti di navi-ospedale, sono ricordate chiaramente e folgorate con la più alta espressione di riprovazione quando il Papa riassume tutte queste cose con parole che non potrebbero essere più recise e severe «fatti da riempire l'anima di orrore e di strazio» e la enumerazione, che è fatta su questo tono, è già una condanna. Il Papa aggiunge la condanna esplicita e formale quando deplora questo cumulo di mali e le iniquità che si commettono in questa guerra.

Il prezzo massimo del carbone koke

Roma, 4

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto del ministro dell'Industria Commercio e Lavoro on. De Nava col quale si stabilisce che fino a tutto il 31 gennaio 1917 è fissato in L. 195 alla tonn. il prezzo massimo di vendita in officine del carbone koke da gas.

I comuni stabiliranno per lo stesso periodo di tempo e relativamente al loro territorio un prezzo massimo di calmiere per la vendita e la consegna delle merci fuori dell'officina produttrice a norma del decreto luogotenenziale 26 ottobre 1916 N. 1509.

Chi contravviene a tale disposizione e rivende ad un prezzo maggiore, viene punito con multa del doppio e triplo dell'intero prezzo ricavato dalla vendita illegale.

In caso di recidiva si aggiunge la reclusione da un mese ad un anno.

Chi si rifiuta di vendere carbone koke da gas al prezzo stabilito sottostarà al sequestro della merce che sarà fatto operare dal Prefetto o in caso di urgenza dal sindaco.

La volontà incrollabile della Russia per la guerra a fondo

Roma, 4

A proposito del discorso di Trepoff la *Idea Nazionale* scrive: Mai da Pietrogrado era suonata all'orecchio degli alleati e dei nemici una più risoluta, consapevole ed energica voce della volontà incrollabile della Russia di una guerra a fondo di perfetta solidarietà e di vittoria totale. La spada della Russia ha tagliato all'interno ed all'estero gli ultimi sottili legami che ancora qua e là la paralizzavano e viene gettata da oggi con tutto il suo enorme peso nella bilancia della guerra.

La *Tribuna* scrive: La parola del sig. Trepoff era attesa vivamente non soltanto in Russia, ma in tutta l'Europa. Allo indomani della crisi, e davanti alla Duma stessa che la crisi ha voluto, le dichiarazioni di Trepoff vengono quanto mai opportune anche per smentire e disperdere per sempre le voci che ad arte erano state sparse sull'atteggiamento di certi circoli conservatori e burocratici russi.

Il *Corriere d'Italia* scrive: Il discorso che il nuovo capo del Governo russo ha pronunciato alla Duma è di una certa eccezionale importanza. Le dichiarazioni di Trepoff acquistano uno speciale valore per il momento nel quale sono dette. In Germania si era molto sperato fino ad ieri nella possibilità di concludere una pace separata con la Russia, e Trepoff fa dichiarazioni tali da disperdere ogni illusione tedesca: la Russia non farà una pace separata ma è pronta a combattere fino all'ultimo uomo col preciso proposito di scuotere il giogo del germanesimo, della vita interna dell'Impero. Cade così ogni ragion d'essere e l'accordo è completo. Intanto è già di qualche valore il fatto che, mentre Trepoff faceva le dichiarazioni alla Duma, gli eserciti russi iniziavano la loro vigorosa azione diretta a salvare la Romania.

Commenti francesi al discorso di Trepoff

Parigi, 4

L'*Echo de Paris* scrive: Il presidente del Consiglio russo, Trepoff, ha esposto dinanzi alla Duma il programma di guerra della Russia ed ha espresso il pensiero dello Czar. Ha parlato non soltanto come un uomo che sa vedere giusto, ma come un uomo che sa fortemente volere. La Francia plaude al suo discorso in cui poche parole bastano ad affermare la volontà di vincere ed a definire il premio che la Russia attende dalla vittoria. Se la Duma ha denunziato violentemente la vana manovra tedesca di una pace separata con la Russia, Trepoff ha portato su tale argomento la parola dell'Imperatore.

L'*Excelsior* scrive: La manifestazione della Duma russa è stata di una solennità indimenticabile. Trepoff ha proclamato l'incrollabile volontà della Russia di condurre la guerra per la liberazione della terra russa e per la realizzazione dei grandi piani russi. La sua è stata la più netta risposta che potesse essere data alle false voci di una pace separata diffusa dai tedeschi.

Il dominio della Russia sugli stretti e la portata politica ed economica

Pietrogrado, 4

La stampa è unanime nell'esprimere la sua sodisfazione per la dichiarazione fatta dal presidente del Consiglio alla Duma sull'accordo della Russia con gli alleati il quale stabilisce in modo definitivo il diritto della Russia sugli stretti e su Costantinopoli.

I giornali rilevano che l'accordo verrà accolto con la più grande gioia dal popolo russo, poichè soddisfa le esigenze storiche e gli imperiosi bisogni della Russia e dà nello stesso tempo la sicurezza reciproca ai popoli europei contro il pericolo tedesco.

Il *Riecht*, insistendo sull'importanza di questo accordo, rileva i meriti del ministro Sazonoff nell'avere ottenuto la concessione.

Il *Novoje Wremia* ritiene che l'accordo stesso assicuri il pacifico sviluppo della Russia ed i vitali interessi di tutte le potenze europee e specialmente quelli della Rumenia considerando che l'interruzione della navigazione degli stretti è disastrosa per i bisogni capitali della vita economica di tutta Europa. Per conseguenza, dice il giornale, la consegna degli stretti nelle salde mani di un popolo pacifico costituisce una necessità per tutta l'Europa. Il dominio della Russia sugli stretti significa la pace profonda ed il tranquillo sviluppo della vita economica di tutto il popolo e di tutte le potenze sul litorale del Mar Nero e la continuità delle loro relazioni con l'Europa occidentale. Inoltre secondo l'opinione del giornale, la consegna degli stretti alla Russia costituisce l'unico mezzo per distruggere nelle sue radici lo slancio aggressivo della Germania che è pericoloso per tutta l'umanità e di assicurare così la pace europea per lunghi anni.

La ripresa parlamentare

Ciò che si attende dal Governo

Roma, 4

(N.) — La Camera si riapre domani ed ha dinanzi a sè un programma vastissimo: un numero straordinario di bilanci, di decreti da convertire in leggi, progetti vari, centinaia di interrogazioni e di interpellanze, di mozioni.... le verifiche dei poteri ecc. Ma le sedute saranno appena una quindicina o poco più, se gli Onorevoli vorranno sobbarcarsi a lavorare anche di mattina, e così la filza interminabile di oggetti all'ordine del giorno arrischierà di essere rinviata, quasi tale e quale, a migliori tempi, cioè ad un'altra ripresa parlamentare. Forse, oltre che la ristrettezza del tempo, un'altra ragione contribuirà a limitare lo svolgimento dell'ordinario lavoro, vale a dire l'esame della situazione politica e militare, dopo 28 mesi di guerra europea, dopo 19 mesi di guerra dell'Italia e dopo sei mesi di ministero nazionale.

Nell'ordine del giorno non figurano le dichiarazioni del Governo, ma pare che S. E. Boselli non mancherà di fare una esposizione, sia pure breve, del momento politico, ciò che vale a dire una discussione che si prevede ampia e che, molto probabilmente, si concluderà con un voto. Ove mancasse la parola del capo del Governo, la discussione si inizierà senza dubbio sulla mozione pacifista dei socialisti. Si comprende dunque l'interesse che mostrano all'attuale ripresa i numerosi deputati, che sono già arrivati o arriveranno coi primi treni di domani, e del pubblico, che va alla caccia dei biglietti per assistere alle prime sedute.

Il ministero nazionale nel breve periodo di sua vita non ha mancato all'attesa del Paese e può vantare molte iniziative e molte felici imprese al suo attivo: basti ricordare i successi delle nostre armi nel Trentino, a Gorizia, sul Carso, la dichiarazione di guerra alla Germania, la nostra occupazione in Epiro, la partecipazione alla campagna di Macedonia, tutti avvenimenti che hanno rialzato il prestigio dell'Italia agli occhi degli alleati e del mondo. E converrebbe anche ricordare il modo felice con cui è stata retta la politica interna del paese, senza scosse, senza urti, senza contrasti, merito non piccolo per chi detiene i poteri sconfinati concessi dalla fiducia della nazione. Il Governo dunque si presenta bene al Parlamento, con un ricco bagaglio di buone opere e di buoni propositi per il futuro, come bene si presenta l'Italia agli occhi del mondo. I nostri soldati, i soli di tutta l'Intesa, accampano in territorio nemico, la nostra Marina, fino ad oggi, ha virtualmente imbottigliato quella avversaria nel dedalo delle sue isole, onde si può dire che, nella situazione generale l'Italia sta per chiudere il suo bilancio guerresco del 1916 con un notevole attivo.

Se non che questa situazione privilegiata cambia di valore se la mettiamo in relazione con le condizioni in cui versano gli altri alleati. In Oriente, la sorte delle armi non è stata favorevole sino a ieri ai russo-romeni e, solo oggi, giungono notizie un po' migliori. In Macedonia, dopo la brillante occupazione di Monastir, le truppe di Sarrail sono trattenute dal maltempo, dalle difficoltà del suolo e dall'agitazione greca. In Francia, si attraversa un periodo di sosta, dopo lo sforzo compiuto sulla Somme, il quale non ha portati tutti i frutti che i nostri alleati si attendevano. Nel complesso, non si può affermare che la fortuna delle armi abbia arriso all'Intesa nella misura che si era lasciato credere durante i preparativi dello scorso anno. In Russia, lo Sturmer è stato allontanato dal potere perchè meditava propositi di pace piuttosto che di guerra. In Francia, si parla di novità nella composizione del Ministero. Da Londra, ci giunge notizia di fieri attacchi al Governo, per le sue debolezze nel condurre la guerra, e Lloyd George, l'uomo più energico del Gabinetto di Asquith, è dimissionario. Purtroppo questi avvenimenti dimostrano un grave malessere interno e sono una legittima conseguenza delle disillusioni subite dagli alleati. L'Intesa ha a suo favore il maggior numero degli uomini, la maggiore ricchezza di mezzi, e ciò malgrado non riesce a ridurre alla ragione gli Imperi Centrali. Orbene, in questi giorni, l'Italia non deve avere debolezze o tentennamenti. Bisogna perciò che il nostro Governo ispiri intorno a sè la più salda fiducia, bisogna che infonda la convinzione che saprà affrontare qualsiasi avvenimento, apprestando i mezzi necessari con mano ferma e con visione precisa. Se il Governo saprà dare, come tutti si augurano, questa sensazione di sagacia e di forza, riuscirà a mantenere salda intorno a sè la compagine del paese. Ecco perchè l'attuale ripresa dei lavori parlamentari presenta un interesse davvero eccezionale.

La relazione dell'on. Schanzer sul bilancio delle colonie

Roma, 4

Il «Corriere d'Italia» dice che la relazione Schanzer sul bilancio delle Colonie ampia e dettagliata, costituisce un documento parlamentare di grande importanza, rilevando interessantissime nuove manifestazioni dell'attività economica dell'Italia nella valorizzazione del suo dominio coloniale e specialmente della Libia.

Nei riguardi dell'impero etiopico, nella relazione si dice che l'Abissinia, rispetto al conflitto europeo, si mostra neutrale con tendenza a resistere all'azione degli elementi turco-tedeschi che mira a determinare un movimento islamico a danno delle potenze alleate.

In quanto alla situazione dell'Eritrea, la relazione dice che allo stato delle cose sono giustificati i provvedimenti in corso del governo di Asmara dal punto di vista militare che ha solo scopo difensivo e sebbene si avesse ogni fiducia nei provvedimenti del comando delle truppe, sia per la forza sia per le fortificazioni, si è creduto opportuno di mandare sui luoghi il generale De Chaurand il quale ha presentato una accurata relazione la cui conclusione tecnico militare è stata accolta.

Le nostre buone intenzioni verso il governo abissino sono dimostrate dal fatto che il governo ha diritto alla istituzione di un consolato etiopico all'Asmara.

Esaminando il commercio della nostra colonia Eritrea, il relatore trae dai documenti commerciali e doganali i migliori auspici sull'incremento delle nostre correnti. Esaminando ancora nel complesso delle relazioni il funzionamento dei reali istituti coloniali di Napoli, l'on. Schanzer conferma l'incremento conseguito da questi istituti; però nel riguardo del progetto degli studi il relatore solleva dei dubbi che devono essere attentamente esaminati.

Un colloquio di Boselli con Marcora

Roma, 4

Oggi nel pomeriggio l'on. Boselli si è recato a Montecitorio a conferire col presidente della Camera on. Marcora intorno ai lavori parlamentari e per prendere gli ultimi accordi. I due eminenti uomini si erano veduti anche ieri. Anche altri ministri si sono oggi abboccati con l'on. Marcora, ma la loro è stata una visita di saluto e di omaggio all'illustre parlamentare.

Le nomine alla Camera

Roma, 4

La Camera deve fare alcune nomine ed alcune elezioni. Deve anzitutto eleggersi un vicepresidente al posto dell'on. Arlotta passato al governo. Sarà scelto come di consueto fra i settori di destra e del centro destro, poichè da quelli proveniva l'on. Arlotta. Si fanno in proposito i nomi degli on. Dari, Grippo e Sioppato, mentre si annuncia che vi saranno affermazioni dei democratici sul nome dell'on. Berenini e dei socialisti con quello dell'on. Prampolini. Si dovrà eleggere un questore al posto del dimissionario on. Negrotto. Si parla per questo dello on. Visconti. Si devono poi nominare sei membri della Giunta del bilancio in sostituzione degli on. Di Palma e Bettolo, defunti, e degli on. Arlotta, Ancona, Bonomi e Danieli, passati al governo. Non si parla ancora, salvo che in modo affatto vago, dei designati ad entrare nell'alto consesso parlamentare.

La sorte di una mozione socialista

Roma, 4

Il *Corriere d'Italia* ha da Milano, ore 4 pomeridiane: Ci consta da fonte autorevole avere il governo dato disposizioni perchè dal Prefetto di Milano sia annullata la deliberazione e il voto di questo Consiglio comunale a favore della mozione socialista per la pace. Naturalmente anche gli altri Consigli comunali che si esprimessero in questo senso vedrebbero annullati i loro atti.

La nave-ospedale "Britannic,,

Londra, 4

L'Ammiragliato comunica:

Dispacci radiotelegrafici tedeschi diretti all'ambasciata germanica a Washington dicono che la nave-ospedale «Britannic», recentemente affondata, aveva a bordo truppe. La lista completa delle persone che si trovavano nella nave fu pubblicata il 24 novembre. Come fu già parecchie volte annunziato, le navi-ospedale britanniche sono esclusivamente impiegate soltanto nelle condizioni previste dalle convenzioni dell'Aja e di Ginevra e non trasportano nè personale, nè materiale all'infuori di quello autorizzato dalle convenzioni stesse.

L'Arciduca Federico confermato nel comando dell'esercito

Zurigo, 4

Si ha da Vienna: L'Imperatore Carlo ha emanato un ordine del giorno all'esercito e alla flotta in cui dice: Esercitando i miei diritti sovrani assumo il comando di tutte le forze dell'esercito e della flotta e designo l'arciduca Federico a mio sostituto nel comando supremo dell'esercito.

Teatri e Concerti

"Scampolo,, commedia in 3 atti di Dario Nicodemi al "Goldoni,,

Successo caldissimo ed incontrastato, decretato da un pubblico affollato e scelto. Tre chiamate al primo atto, quattro al secondo, tre al terzo; tre applausi a scena aperta. Dario Nicodemi ha visto adunque magnificamente confermato anche dal pubblico veneziano il giudizio lusinghiero che i pubblici di Milano, di Torino, di Roma, ecc. avevano dato della sua commedia. Del trionfo di *Scampolo*, noi ci compiacciamo vivamente: perchè esso è stato il primo lavoro che Dario Nicodemi ha scritto in italiano dopo i successi magnifici avuti in Francia e da noi coi *Rifugio*, l'*Aigrette*, l'*Ombra* ecc. scritte in francese, e perchè in esso, oltre che la lingua, ambiente, costumi, caratteri, spirito forma fattura tutto è nettamente italiano: perchè insomma è una commedia veramente italiana che ben fa sperare colla *Nemica* e il *Titano* che subito l'han seguita, della rinascita lungamente vagheggiata ed auspicata del teatro italiano, che assurge ad altezza degna del genio e delle tradizioni di nostra gente.

*

«*Scampolo*» è il nomignolo appioppato ad una deliziosa monella che non ha nè casa nè tetto, piccola creatura sperduta senza mèta e senza storia, scontrosa e selvaggia, anima semplice e primitiva che dice senza reticenze e senza perifrasi tutto ciò che i suoi occhioni ed il suo cuore vedono e sentono con una logica fatta di buon senso e di verità, un misto di sentimentale e di cinico che fustiga, forse senza saperlo, tutto ciò che nella nostra vita è convenzionale, è fittizio e che rimane pura fra le sozzure del mondo come «le bianche ali di certi uccellacci d'America che pur rasentando il fango della palude non ne rimangono contaminate».

Un giorno *Scampolo* va a riportare della biancheria affidatale dalla stiratrice, all'ingegner Tito Sacchi, un ingegnere cui la fortuna non arride eccessivamente, che sbarca magramente il lunario, afflitto da una bisbetica ed insopportabile amante, stella mancata del caffè-concerto.

Essa tiene sotto il braccio un altro involto: è un *necessaire* d'argento che un giorno ha trovato al Colosseo, che ha onestamente portato in questura e che è diventato suo perchè il legittimo proprietario non si è presentato a ritirarlo nel termine fissato dalla legge. Essa ha ordine preciso di non lasciare la biancheria se l'ingegnere non paga. Il Sacchi non ha il becco d'un quattrino e prega la fanciulla di recare una lettera all'amico Giulio per ottenere a prestito cinquanta lire. Nella sua semplicità *Scampolo* si sente fiera della prova di fiducia che l'ingegnere le dà, poichè è la prima volta che si vedono, e va tutta lieta. Ma l'amico non c'è, essa dovrà tornare a mani vuote.

Avvezza alle privazioni essa trova logica la sua povertà, ma non sa capacitarsi che un «signore» si dibatta negli stenti e vuol riparare a quella che essa trova un'ingiustizia: vende presso un antiquario il suo *necessaire*, porta il denaro al Sacchi e gli fa credere che le cinquanta lire gliele manda l'amico Giulio. Essa che è sempre stata avvezza a tutto chiedere e a tutto ricevere, ha voluto procurarsi la gioia di poter, una volta almeno, dare.

La gentile bugia è però presto scoperta...

Da quell'istante fra l'ingegnere e *Scampolo* si stabilisce una corrente di simpatia. Tito Sacchi accoglie in casa la fanciulla, la cura, la protegge, ne fa la sua segretaria. *Scampolo* è per lui come una Mascotte. Da allora i suoi affari prosperano: il Governo accetta un suo progetto per la costruzione di una ferrovia in Libia: egli ne avrà gloria e denari.

Intanto nel vivere la vita comune, la simpatia dei due è diventata un sentimento ben più vivo, ben più intenso: forse è amore. Non lo dicono ma lo si intuisce: certo si è che *Scampolo* è gelosa e dalla gelosia all'amore.....

La commedia finisce lietamente. Partendo per la Libia Tito Sacchi si sbarazza dell'incomodo fardello della canzonettista — e questo non è forse molto nobile e meglio avrebbe fatto Nicodemi a trovar diversa soluzione — perchè se essa ha legato tutta la giovinezza dell'ingegnere ha però diviso con lui il periodo più critico della sua vita; pianta in asso — e questo va benone — la moglie dell'amico Giulio che gliene farebbe fare delle belle e affida la sua *casa* a *Scampolo*.

Scampolo rimarrà lì con un vecchio maestro che le insegnerà a scrivere e leggere e quando essa potrà scrivere al suo benefattore una lettera per sollecitarlo a tornare, quella lettera «sarà la prima pagina d'un lungo romanzo felice che *Scampolo* e il suo amico scriveranno e vivranno insieme».

Quando partito Tito Sacchi essa rimane sola col vecchio maestro, vuol vedere sulla carta geografica dove sia la Libia, vi appoggia sopra le labbra e singhiozza....

*

La commedia è assai divertente, tutta freschezza, piena di poesia, tocca qua e là con infinita dolcezza la corda del sentimento.

Il motivo e lo spunto della commedia certo non sono nuovi e fanno sovvenire e *Mignon* e *Pigmalione* e tante altre produzioni note, notissime, ma questo è forse titolo di maggior merito per Dario Niccodemi che ha saputo presentare motivi e spunti noti sotto un aspetto nuovo vivificandoli di tutte le risorse di una sceneggiatura piena di garbo e di gusto, di un dialogo spumeggiante e fosforescente, facendo scaturire a poco a poco con progressione mirabile dal grottesco della bambina che della strada ha tutte le brutalità la commozione più semplice e più sentita.

Si potrebbero forse rilevare dei difetti in questa commedia e discutere certi artifizi troppo evidenti, certe situazioni troppo volute, certi atteggiamenti e certe scene troppo profonde e troppo amare della protagonista e soprattutto si potrebbe desiderare che i tre atti corressero via più spediti, ma non ne varrebbe la pena chè essa resta pur sempre una commedia piena di spirito, di vivacità, di umanità, piacevole, commedia sana che vi fa sorridere e vi commuove, in una parola che vi prende e vi incatena dalla prima all'ultima battuta.

Detto questo della commedia, cosa diremo della meravigliosa interpretazione di Emma Gramatica?

Non vi sono aggettivi che valgano a dirne tutta la sublime bellezza, non vi sono parole per definirne tutta l'arte profonda. Bisogna sentirla, bisogna vederla, bisogna provarne tutto il fascino irresistibile.

La creazione che essa ha fatto di *Scampolo*, non esitiamo a dirlo, è e resterà una delle sue più forti delle sue più mirabili affermazioni.

Roberto Capodaglio in un ruolo che non è perfettamente o almeno completamente il suo, ha contribuito assai al successo; ha mirabilmente secondato Emma Gramatica e ha reso la parte di Tito Sacchi viva, vibrante, espressiva suscitando ammirazione ed applausi.

Ottimi anche tutti gli altri: la Cataneo, i coniugi Mino, lo Zepegno ecc.

Stasera *Scampolo* si replica.

s. m.

Rossini

E' annunciata per questa sera un'altra rappresentazione di *Mignon* colla deliziosa Nini Bagnasco, il perfetto Giorgenski, l'eletta Alagarin, il bravo Creti ecc.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 20: *Mignon*.
GOLDONI — Ore 20: *Scampolo*.
TEATRO MODERNISSIMO — *L'impronta della piccola mano*. Ultimissimo giorno a prezzi ribassati.

Una grande festa aristocratica a Londra per la Croce Rossa Italiana

Londra, 4

Oggi ebbe luogo al «Savoy Theatre» l'annunciata matinée a favore della Croce Rossa Italiana organizzata da Miss Elisabeth Asquith e da Lady Lowther che riuscì uno dei più interessanti spettacoli del genere e della stagione.

Fu eseguita una pantomima danzante preparata per l'occasione dalla signora Christopher Lowther, su musica del maestro W. G. James. Essa descrive con rapido scene il sogno di una artista che sta per debuttare in un grande teatro e la signora Lowther ne eseguì la parte principale avendo a compagni l'attore Neilson Terry insieme ad altre signorine dell'alta società inglese.

Vi fu poi una serie di squadri viventi preparati da Lady Diana Manners, in uno dei quali essa stessa figurò come una statuetta di avorio su fondo di raso nero. La signora Lavery e la signorina Irene Lawlei insieme a Miss Body Boyd rappresentò le figure della Madonna, di Santa Caterina e di San Michele in un trittico di loro ideazione.

Il signor Tami Koume, distinta personalità giapponese, rappresentò le sacre statue di Budda nel tempio di Tokio; Lady Droghede una Madonna bizantina, Lady Chichester una di quelle graziose figurine dell'antica porcellana inglese di Wedgwood, profilata in bianco su fondo azzurro; infine Lady Mainwaring presentò un disegno composto espressamente dal ben noto caricaturista Raemackers.

La notissima attrice Lilian MacCarthy recitò un monologo ed alla fine dello spettacolo fu venduta all'asta la preziosa collezione di autografi di Miss Elisabeth Asquith che fruttò somme importanti. Una lettera del generale Cadorna fu venduta per 42 sterline; in complesso l'introito ammonterà probabilmente ad 800 sterline.

Lo spettacolo si chiuse cogli inni nazionali italiani cantati dal baritono Lecombe, e che suscitarono grande entusiasmo.

Quantunque i prezzi fossero altissimi — i biglietti d'ingresso, con posti riservati, costavano tre ghince, e i palchi si vendettero a sommo varianti da venti a cento ghinee — il teatro era stato tutto venduto ed era quindi affollatissimo dal più alto pubblico di Londra. Nonostante la crisi politica, si notavano in quel pubblico aristocratico magnifico molte personalità parlamentari e di diplomatiche, nonchè i rappresentanti delle Croci Rosse alleate.

La festa di cui l'ambasciatore Marchese Imperiali aveva accettato il patrocinio, ebbe un successo splendido.

Il teatro era stato offerto gratuitamente dall'attore impresario Irving, e la orchestra era quella superba del teatro d'opera inglese, ai cui destini presiede Sir Thomas Beecham.

Due vapori affondati in seguito a collisione

Cadice, 4

Il vapore portoghese *Ilha Rogo* ebbe un urto col vapore italiano *Amelia Campisi* ed affondarono. Il capitano, il nostromo e undici marinai sono periti. Sul luogo del naufragio si recò la cannoniera spagnuola *Bonifaz*. L'*Ilha* apparteneva già alla Germania e fu requisito dal governo portoghese al principio della guerra. Trenta marinai dell'*Ilha* furono salvati.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 28

Il conte di Sembreuil

Romanzo della contessa DASH

— Partiremo quando vorrete. Solo debbo dirvi che la signora d'Eponnes è stata vista a Dusseldorf. Questa notizia l'ho avuta stasera.

— Da chi?

— Da un individuo che vi farò conoscere domani mattina.

— L'ha vista?

— Sì, ma... ha notizie poco buone.

— E' morta!

Quel grido gli uscì dalla gola come un sibilo.

— No, no, — si affrettò a rispondere l'altro impaurito.

— E allora?

— Mi pare che sia maritata.

— Lei! Gabriella! Ove è quell'uomo? Io lo sfiderò; è un vile calunniatore.

— Calmatevi, calmatevi, Carlo!

— Ch'io mi calmi quando voi mi assassinate!

— E' un amico che vi parla, Carlo, non sono nulla adunque per voi?

Fu quello il solo pensiero egoistico che egli ebbe in tutta la sua vita. Il contegno di Carlo gli mostrò come l'affetto dell'amico differisse dal suo. Una lagrima brillò sulle ciglia; e il signor de Sombreuil se ne avvide e gli tese la mano.

— Perdono, Volude, sono pazzo! Che dicevano dunque?

— Il signor de Cessac ha visto la signora d'Eponnes a Dusseldorf quindici giorni fa. Essa viaggiava sotto il nome di Gabriella de Sorcy. Era con un uomo, con suo marito, e questi, dal ritratto fattomene, non può essere che il visconte.

— E dove andavano? — domandò Carlo in tono glaciale.

— Verso la Svizzera ove dovevano restare in attesa di nuovi ordini.

— Un viaggio politico?

— Sì.

— Ebbene, domani partiremo per la Svizzera.

— Che volete fare?

— Uccidere il visconte.

— Ma è suo marito.

— Appunto per questo.

— Carlo, non ne avete il diritto.

— Che importa?

— Offendete Dio. Egli vi punirà.

— Che mi punisca, purchè mi possa vendicare!

— Che passione è dunque mai quella che trasforma in belva la creatura di Dio?

— Non comprendete. Quella donna mi amava; aveva giurato di essere mia; mi ha ingannato, non le debbo più alcun riguardo.

— Ma credo che avesse pure un impegno col visconte prima che con voi. E se il visconte non ha voluto renderle la sua parola essa non ne ha colpa.

— Essa mi amava, Volude; voi non sapete che cosa significasse per me il suo amore.

— Non vi intendo. So solo che cosa è l'onore e voi non avete il diritto di punire la duchessa che non ha fatto che il proprio dovere.

— Partiremo domani non appena avrò parlato col signor de Cessac. Il resto mi riguarda.

Il cavaliere non rispose. Sperò che la notte avrebbe calmato l'esasperazione di Carlo. Si separarono senza dirsi una parola, senza stringersi la mano. Era la prima volta che ciò avveniva e dei due non fu Carlo che soffrì di più.

Il giorno dopo all'alba Carlo era già alzato.

— Volude — diss'egli — sapete come io sia disperato. Da parecchi mesi ho avuto bisogno della vostra indulgenza e ne avrò bisogno anche di più per l'avvenire. Non mi serbate rancore?

— Vi fo soffrire, voi che mi amate tanto; sono senza cuore. Ma credetelo, vi voglio bene come se foste mio fratello. Questo vi consoli.

— Oh sì! Se voi mi volete bene, io sono felice.

— Conducetemi dal signor de Cessac, bisogna che gli parli. Dopo partiremo.

— Volete vederlo a tutti i costi?

— Sì, è indispensabile. Ma non temete, sono calmo e non farò nulla che offenda me e la vostra amicizia.

— Va bene; vi accompagno.

Il signor de Cessac ripetè parola per parola quanto il cavaliere aveva detto la sera prima. Carlo ascoltò in silenzio senza tradire il minimo turbamento.

— La duchessa appariva triste? — chiese al termine del racconto.

— Appariva molto preoccupata; evidentemente il processo del Re doveva assorbire ogni suo pensiero.

Carlo fece qualche altra domanda, alla quale il signor de Cessac rispose con la massima precisione e chiarezza; poi si ritirò. Di ritorno a casa, si volse verso il cavaliere. Il suo viso era di un pallore spaventoso.

— Volude, in nome della nostra amicizia, debbo chiedervi ancora un favore; non pronunciate mai più dinanzi a me il nome della spergiura. Io non voglio più pensare che al mio dovere, al re martire che dobbiamo vendicare, alla regina, alla sua famiglia che noi dobbiamo difendere. Approvate la mia decisione?

Il cavaliere lo fissò in volto, senza trovare parola che potesse esprimere quanto egli provava. Gli strinse la mano in segno di tacito e cordiale assenso.

Il viaggio dei due amici risentì della loro disposizione di spirito. Traversarono la Germania senza degnarla d'uno sguardo. Giunti a metà dell'itinerario, Carlo cadde seriamente ammalato e dovette arrestarsi in un piccolo villaggio della frontiera prussiana.

Il riposo era indispensabile a quel corpo ed a quello spirito che da parecchi mesi i disagi morali avevano tanto gravemente provato.

Una sera, mentre si riscaldavano in una modesta cameretta, l'albergatore li avvisò che un emigrato francese, giunto mezz'ora prima, voleva vederli. Avutane risposta affermativa, lo introdusse. Era il signor de Kergarieu.

— Voi signore — esclamarono ad un tempo i due amici, correndogli incontro.

— Finalmente vi ritrovo, figli miei, è da tre mesi che vi cerco.

— Avete lasciato la Francia da molto tempo?

— Sì, e possiamo dirvi che al momento della nostra partenza tutti i vostri cari erano in perfetta salute, ma inquietissimi a vostro riguardo.

— Eppure non abbiamo mancato mai di scrivere loro!

— Le vostre lettere non sono giunte. Il servizio postale procede con la massima irregolarità. Non potendo sapere nulla di voi abbiamo passato dei giorni veramente angosciosi. Decisi alla fine di mettermi alla vostra ricerca, e percorsi gli Stati del Reno, la Prussia, la Svizzera, mi recai a Vienna ove il corrispondente della signora d'Eponnes mi avvertì del vostro arrivo in detta città sei mesi or sono. Grazie alla cooperazione di qualche bravo segugio appositamente assoldato ho potuto rintracciarvi. Ed ora che vi ho trovato non vi lascio più.

— E la signora de Fècand? — domandò Carlo.

— Sempre la più infelice delle donne, tormentata com'è da una amore colpevole e vittima dell'infamia di suo marito.

— E suo fratello?

— Ha lasciato la Vandea e deve essere in Inghilterra.

— E' vero che ha sposato la duchessa? — chiese il cavaliere, interpretando un intimo desiderio del suo amico.

— Non lo so. Alla mia partenza da Parigi non si avevano notizie di nessuno dei due. Cosa piuttosto straordinaria. E dove siete diretti?

— Verso l'esercito. E vorremmo partire al più presto possibile.

— Sono d'accordo con voi. La guerra rappresenterà un ottimo diversivo alle vostre sofferenze — osservò il signore de Locmaria.

(Continua).

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

5 Martedì: S. Saba.
6 Mercoledì: S. Nicolò di B.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

(Lista 190.a)

Direttore ed insegnanti della Scuola maschile «Diedo» (pro lana) L. 120 — Rag. Gino Musatti id. 25 — M. Roger Douine, a mezzo prof. Mainella (off. mens.) 700 — Impiegati R. Economato benefici vacanti (off. mens.) 15 — Impiegati Manifattura Tabacchi (id.) 51.25 — N. D. Adele Bon (off. mens. pro infanzia) 5 — Adele Bisacco (id.) 5 — Bianca Selvatico Bordiga 14 — Maria Selvatico (off. per dic., genn., febb. e marzo) 20 — N. D. Angela Ceresa Minotto (off. mens.) 150 — Prof. Giovanni Fiorini (off. mens.) 10 — Prof. Natale Botter (off. mens.) 7 — Donna Lina Notarbartolo di Sciarra (off. mens.) 18 — Aida e Guido Ancona per mesto anniversario 20 — Avv. Ugo Scandiani, in morte dell'avv. G. B. Lovatini 20 — In memoria della signora Italia Franceschini in Zuliani di Milano: ing. Mazzantini, ing. F. Voghera, comand. D. Valentina, avv. T. Consigli, ing. Parpinelli, colonn. G. Massa, ing. Ferrua, P. Marini, ing. Morganso, ing. O. Ghetti, 50 — Bambini Nordio, Parmeggiani e Bonacozza per obolo dei piccoli 27.20.

	L.	1.257.45
Liste precedenti	»	1.041.181.22
Sottoscrizione 1916	L.	1.042.438.67
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	2.112.427.76

Offerte varie

Offrirono indumenti per i soldati le signore: Elvira Segrè (20 paia calze), Elda Casalini Forti (6 passamontagna, 2 colli, 1 paio pantofole, 1 sciarpa).

Lavorarono per i soldati le signore: Ida Scarpa, Maria Alessandri, Maria e Andreina Rosa.

Bolli patriottici e commemorativi

Alla Commissione di Propaganda della Croce Rossa, che, come è noto, ha pubblicato una splendida serie di bolli chiudi-lettera patriottici che hanno avuto uno straordinario successo, venivano indirizzate continuamente richieste di altri bolli simili, pubblicati in Italia o all'estero. La Commissione ha voluto cercare di soddisfare questo desiderio di molti suoi fedeli, ed ha potuto avere da Parigi una collezione ricchissima e varia di tali bolli pubblicati all'estero, con molti altri editi in Italia.

Questi bolli saranno esposti e messi in vendita da stamane nei negozi sotto le Procuratie. Alcuni di essi sono delle varie Croci Rosse, altri sono di carattere militare, altri infine, e i più importanti, sono commemorativi dei grandi avvenimenti che si svolsero allo scoppiare della guerra europea.

La Commissione avverte i collezionisti che desiderino acquistare questi bolli, che soltanto di alcuni di essi ha potuto avere un numero relativamente notevole, ma che della maggioranza, e sopratutto dei commemorativi, non ha potuto averne che pochissimi esemplari, per cui è necessario che si affrettino ad acquistarli.

La Marina italiana

nella guerra europea

Tutti i giornali italiani hanno annunciato con parole di incondizionata ammirazione la pubblicazione ordinata dal Ministero della Marina, ed eseguita dallo Stabilimento Alfieri e Lacroix di Milano, della quale è uscito il primo fascicolo intitolato «Nel silenzio Adriatico». Per l'alta importanza patriottica di tale pubblicazione la Commiss. di Propaganda della Croce Rossa, seguendo la linea di condotta che si è imposta fin da principio, ha voluto subito ottenere di farsi venditrice. Ed ieri, infatti, il fascicolo fu messo in vendita, a mezzogiorno, appena arrivato, nei negozi sotto le Procuratie; ma alle tre tutte le copie erano già andate vendute. La Commissione ne ha per ciò fatta telegraficamente una nuova e vasta ordinazione, che entro la giornata d'oggi dovrà essere a Venezia, e sarà messa subito a disposizione del pubblico.

Posto di conforto Venezia-Mestre

Offerte pervenute al Comitato:

Contessa Teresa di Sambuy L. 100 — Contessa Rosanna Del Mayno Marcello 60 — Linda Giudica Battaggia 10 — Nob. Teresa e Alba Barozzi 10 — Carolina Salmasi 2 — Signore Osvaldini 2 — Famiglia Valsecchi Dalla Santa 2 — Clotilde Pezienti 3 — Teresa Tommasini 2 — Emilia Chigi 2 — Bianca Chigi 2 — Silvia Sibellato 2 — Giuseppina Morandi 2.50 — Maria Bassi 2.50 — Signorina Ghisleri 3 — Antonietta Gavagnin 4 — Angelina Vianello 1.50 — Giannina Faccioli 2 — Signorina Martelli 2 — Stefania Garizzo 1 — Elena Ridomi 1 — Maria Cimolato 2 — Signorina Perini 2 — Maria Gottardi 2 — Signorina Sagredo 2 — Teresa Torresin 2.

Al Marco Foscarini

Per onorare la memoria della compianta signora Angela Cavagnis ved. Peltrera, l'Avv. Giovanni Bruzzo offre lire 10 (dieci) a favore dei valorosi soldati feriti in guerra e malati, degenti nell'Ospedale di Riserva della Croce Rossa «Marco Foscarini».

Corso valori austro-ungarici

La Camera di Commercio comunica che a partire dal 4 corrente i biglietti di banca austro-ungarici in corone dovranno accettarsi per L. 67 per cento corone e in moneta di argento in L. 63.65 per cento corone. Rimane fisso per le corone in oro lire 112.50 per cento corone.

Consorzio Granario Provinciale

Provvista di aringhe

Il Ministero per l'Agricoltura, Servizio temporaneo approvvigionamenti, ha provveduto all'acquisto di aringhe secche che, attraverso i Consorzi Granari, mette a disposizione del consumo per la popolazione civile.

Per schiarimenti gli interessati dovranno rivolgersi alla Segreteria del Consorzio Granario Provinciale presso la R. Prefettura.

Pei Funzionari delle Pubbliche Amministrazioni

In risposta al telegramma inviato dalla Presidenza dell'Associazione Impiegati Civili a S. E. il ministro Scialoja, in seguito all'assemblea tenuta il 26 novembre, lo stesso ministro ha fatto pervenire al Presidente dell'Associazione la seguente risposta:

«Illustre signor Presidente. — Ho ricevuto il suo telegramma 26 corrente e mi pregio assicurarle che non ho mancato di interessarmi a favore degli impiegati delle Amministrazioni pubbliche di Venezia.

«Con distinti saluti. — Dev. *Scialoja* ».

Un telegramma del Sindaco

al Cardinale Patriarca

Nel Concistoro tenuto ieri a Roma il nostro Patriarca, S. E. La Fontaine, ricevette dal Pontefice, Benedetto XV., il cappello cardinalizio.

Per la circostanza il Co. Grimani, nostro Sindaco, spedivagli il seguente telegramma:

« S. E. Card. Patriarca di Venezia, Seminario San Giovanni Laterano, Roma — Nel giorno in cui l'Eminenza Vostra veste la Sacra Porpora, Le sia gradito l'omaggio di auguri, di congratulazioni e di fervidi voti che esprimo in nome della cittadinanza veneziana, lieta che la conferita dignità Cardinalizia riaffermi Augusta estimazione delle alte virtù del suo Patriarca. — Firmato: Sindaco *Grimani* ».

L'accettazione delle opere per la Mostra d'Arte

sulla guerra nazionale

L'Associazione Artistica Internazionale ci comunica:

Per secondare le richieste di parecchi artisti e per le difficoltà attuali dei trasporti il consiglio dell'Associazione Artistica Internazionale in Roma, ha deliberato di prorogare il limite d'accettazione delle opere per la grande Mostra d'Arte sulla guerra nazionale a tutto il 20 Dicembre essendosi fissata la data inaugurale della Mostra al 1. Gennaio 1917.

Detta Mostra sarà opportunamente sistemata nei locali dell'Associazione e rimarrà aperta fino alla metà del mese di febbraio.

Durante tale periodo all'Associazione saranno tenute tre conferenze da tre illustrazioni italiane e sarà organizzata un'audizione musicale a cui parteciperanno con fervore di italianità e di patriottismo nomi cari all'arte musicale.

Con questo annuncio gli artisti che intendono partecipare alla Mostra rimangono senza ulteriore invito **avvisati**.

Esequie di prodi

Tenente Silvio Giobbe

Ieri mattina, alle ore 9, nella Chiesa di S. Stefano vennero celebrate solenni esequie nell'anniversario della morte per la Patria del Tenente Silvio Giobbe.

Alla mesta cerimonia intervennero numerosi amici, parenti, ufficiali in rappresentanza di vari reggimenti e le rappresentanze del Comitato di Assistenza e Difesa Civile e della Croce Rossa.

Pozzo Giuseppe

A S. Maria Gloriosa dei Frari ieri alle nove furono celebrate esequie in memoria del soldato di fanteria valorosamente caduto per la Patria, Pozzo Giuseppe.

Alla cerimonia il consigliere comunale cav. Rosmin rappresentava il Sindaco; vi erano poi numerosi parenti ed amici e le rappresentanze del R. Esercito, dei Vigili e del Comitato di Assistenza e Difesa Civile.

Marinaio Tagliapietra Giovanni

Alle nove di ieri, nella chiesa di San Martino, vennero celebrate le esequie in suffragio del marinaio Tagliapietra Giovanni morto per una più grande Italia.

Il segretario dott. Bogoncelli rappresentava il Sindaco.

Intervennero parenti, amici, numerosi marinai nonchè le rappresentanze dei Vigili e del Comitato di Assistenza e Difesa Civile.

Il commiato del Corpo Sanitario Militare al T. Colonnello Medico cav. Tomba

Il successore cav. colonnello Monelli

Il 29 dello scorso mese all'Hotel Danieli ebbe luogo un banchetto di addio in onore del Tenente Colonnello cav. Tomba che lasciò la direzione del nostro Ospedale Militare Principale per una carica più elevata nel servizio sanitario della zona di guerra.

Intervennero quasi tutti gli Ufficiali Medici dei vari Ospedali Militari della Piazza, oltre gli Ufficiali della Croce Rossa Italiana, gli Ufficiali farmacisti, di amministrazione dell'Ospedale, e numerosi Medici civili che disimpegnano il servizio militare in qualità di assimilati.

Fra gli altri eran presenti il direttore di Sanità della Piazza Colonnello Cav. Marchese, il colonnello De Vito, il tenente Colonnello Prof. Picchini, i maggiori Velo, Vitali, Molon, Giorgi, Vinci, Fiorioli, Pattelli, Madini, Achillini, il Prof. Pasinetti; i capitani Benedetti, Locatelli, Bardella, Polcenigo, Levi, Menini, D'Agostino, Bresciani, Sangiorgi, Ugdestena, La Calce, Ganzi, Deloger, Molin, Dal Fiol, il Prof. Ceresole, il dott. Del Latte, i Tenenti Lagravinese, Cappello, Parisi, Panizzona e molti altri ufficiali subalterni di cui ci sfugge il nome.

Allo Champagne il Capitano Prof. Sangiorgi, interpretando l'unanime sentimento di tutti i convenuti, porse, con parola calda e vibrante, il saluto di commiato al Colonnello cav. Tomba, che lascia qui una vera folla di amici per le sue rare virtù di mente e di cuore che lo rendevano caro a tutti.

Al Prof. Sangiorgi rispose commosso il festeggiato.

La festa, organizzata dall'aiutante maggiore tenente Lagravinese, riuscì un vero tributo di affetto all'eminente uomo e fu completata dalla consegna di una grande medaglia d'oro e dall'invio di un telegramma alla famiglia.

Alla Direzione dell'Ospedale Militare è stato, in luogo del colonnello cav. Tomba, chiamato il Colonnello Medico Cav. Monelli che viene da Bologna preceduto da ottima fama, e che già, sin da ieri, ha preso possesso del suo alto ufficio.

A Lui il nostro benvenuto.

Associazione Impiegati Civili

Mentre ci riserviamo di pubblicare il programma del primo trattenimento famigliare di beneficenza «Pro Comitato Assistenza Civile», che la Presidenza dell'Associazione sta organizzando, pel 10 corr., sappiamo che l'interessante programma musicale sarà completato con alcuni numeri di recitazione per la esecuzione dei quali hanno accordata la loro cortese cooperazione le gentili signorine Zago e l'ing. cavalier Arturo Maifreni il quale ultimo dirà alcune sue impressioni veneziane in versi vernacoli.

I signori soci possono fin da ora ritirare i biglietti presso la Segreteria dell'Associazione.

Si domanda un fanale

Gli abitanti della Calle del Forno, sita in S. Croce (S. Pantalon) si lagnano perchè da oltre due settimane detta calle si trova nel buio perfetto; la luce elettrica infatti non è mai accesa.

Detta calle termina su una rivetta che si rende pericolosissima causa l'oscurità che regna assoluta e vicino alla riva vi è una porta di casa per trovare la quale si deve andare a tentoni, se non vi si vuole cadere in canale.

Si chiede quindi che si rimedii all'inconveniente, prima che succeda una qualche disgrazia, accendendo, nella sopradetta località, un fanale azzurrato.

Lagni di lettori

intorno all'Acquedotto

Da qualche tempo ci giungono lettere di lettori i quali si dolgono di aver dovuto sottostare al pagamento di somme superiori all'ordinario per il consumo dell'acqua, e questo senza apparente giustificazione, essendo noto che la stagione invernale dà luogo invece ad un consumo inferiore. Come di consueto, ci scrivono, ai nostri lagni si risponde di pagare subito sotto pena di vedersi chiusa la conduttura dell'acqua.

Or diciamo noi, la storia è vecchia. Se le lagnanze sono diffuse, se il consumo non ha giustificata ragione, devesi ritenere che si tratti di apparecchi guasti o imperfetti. Può il consumatore sottostare ai capricci di un apparecchio che va in suo danno, o non deve la Società per l'Acquedotto provvedere?

L'avere il coltello per il manico non può essere argomento sufficiente per imporre il proprio volere, e, almeno, sarebbe desiderabile che chi riceve i reclami li inoltrasse a chi è in grado di dare delle risposte meno irragionevoli e sembrebbe forse il dovere di compiere delle verifiche senza recare ai consumatori il danno e la beffa.

I ricoverati all'Asilo "Per i senza tetto,,

Durante il mese di novembre si ebbero all'Asilo per i senza tetto N. 1567 presenze complessive per la notte, e cioè: Uomini 1043, donne 434, ragazzi 90.

Una media giornaliera di circa 52 individui.

Morte improvvisa

Alla Giudecca ieri fu visto improvvisamente barcollare certo Venerando Antonio di Giuseppe d'anni 36. Il poveretto era stato colto da improvviso grave malore.

Alcuni amici cercarono di soccorrerlo, ma il male cresceva ed essi si affannarono per trasportarlo colla massima prestezza in una vicina farmacia.

Per via il Venerando si aggravava così che pareva morto.

Allora gli amici lo trasportarono all'Ospedale, ma colà giunti, il medico di guardia constatava che il Venerando era spirato per paralisi cardiaca.

A trentasei anni!

Litiga colle donne

La Bua Giovanni di anni 57, abitante a S. Polo 1954, iniziò ieri una certa discussione con alcune donne.

La discussione andò accalorandosi e, di tono in tono, il La Bua, non sapendo come meglio far entrare i suoi argomenti nei cervelli delle contradditrici, venne alle mani con esse. Ma ne uscì male perchè venne graffiato e percosso alla faccia così da riportarne delle contusioni ed escoriazioni.

Dovette recarsi alla Guardia Medica, dove venne curato e giudicato guaribile in pochi giorni.

Le donne hanno certi argomenti!

Esercenti in contravvenzione

per inosservanza al riposo festivo

Nel popolo esiste l'abitudine di credere che le leggi — specialmente quelle riflettenti la polizia pubblica — più invecchiano, meno meritino obbedienza. Così avviene che molte opportunissime disposizioni sull'andamento del commercio vanno in disuso o per inerzia delle autorità, che non vigilano come sarebbe necessario, o perchè i cittadini trovano modo di eluderle.

Eccone un esempio:

A S. Polo alcuni esercenti avevano presa la abitudine di non rispettare le disposizioni riflettenti il riposo festivo; i negozi restavano aperti a piacimento, ma il Commissario del Sestiere, alla fine, si stancò e rilevò parecchie contravvenzioni, appunto per inosservanza della legge sull'orario festivo.

Gli esercenti messi in contravvenzione sono: Boscolo Elisabetta con negozio biade al 2373 di S. Polo; Schizzi Giuseppe fu Francesco, biadaiuolo nel Sestiere di S. Polo 1998; Moracchiello Alba di Marco e Agostini Luigi fu Giacomo ambedue conduttori di panificio.

E' da ritenersi che la lezione servirà di norma agli altri esercenti.

Sei contravvenzioni per mancato oscuramento

Da parecchio tempo nel Sestiere di Cannaregio fioccano le contravvenzioni per trasgressione alle disposizioni sull'oscuramento. In pochi giorni ne abbiamo registrate ben 36, rilevate a mezzo di uno speciale servizio disposto dal cav. uff. Piazzotta, Commissario di P. S. nel sopradetto sestiere.

Anche ieri sera i suoi agenti elevarono altre sei contravvenzioni, per lo stesso motivo, a Cesare Ida, Pantini Domenico, Gamban Domenico, De Marco Teresa, Clari Guetta e Franzini Fausto.

Quando i cittadini si persuaderanno che le disposizioni riguardanti l'oscuramento vanno rigorosamente rispettate?

Un ladro vicentino che si costituisce

Si tratta di un ladro di genere raro.

L'altro giorno al dottor De Benedetti, comandante della squadra mobile, perveniva una lettera strana. Il delegato era invitato a recarsi alle 20 del giorno successivo sotto l'Orologio in Piazza S. Marco, ove avrebbe trovato una persona che aveva bisogno di parlargli. Il delegato De Benedetti — che nella sua attiva carriera ne ha visto d'ogni genere — alle venti del giorno successivo fu preciso al convegno.

La Piazza S. Marco era immersa in misteriosa oscurità, il campanile, enorme, vigilava le Procuratie, S. Marco in tenuta di guerra, qualche fioca luce azzurrognola e rarissimi i passanti.

Il delegato era aspettato, infatti subito gli si avvicinò un giovanotto che gli si nominò per certo Garbin Giuseppe fu Luigi di anni 17 da Vicenza. Il Garbin si dichiarò autore della lettera invitante il De Benedetti al convegno. Diceva d'aver un gran peso sulla coscienza, non poteva ormai più reggere alla passione tormentosa che lo rimordeva.

Invitato a spiegarsi chiaramente il giovinotto si confessò autore d'un furto di L. 200 rubate lo scorso anno a Vicenza in un albergo — nell'albergo Roma, se non erriamo —; ora si trovava a Venezia privo di mezzi, senza domicilio legale e quindi nella impossibilità di essere soccorso e la madre sua, a Vicenza era gravemente ammalata, la autorità di P. S. lo arrestasse, lo mandasse a Vicenza e fosse, così, posto fine al tormento che lo angustiava.

Il dottor De Benedetti non se lo fece dire due volte, passò il giovanotto alle Carceri in attesa che da Vicenza giungano informazioni — già richieste — sul suo conto.

Contravvenzioni ed arresti

Dandi Lavinia fu Sante di anni 26 fu dichiarata in contravvenzione perchè dopo l'ora dell'oscuramento, teneva le finestre della sua abitazione aperte con il lume acceso.

✱ Gli agenti di P. S. ieri arrestarono certa Moro Emma di Giovanni di anni 22, la quale fu sorpresa mentre, con modi leciti, adescava i passanti. Dichiarata in contravvenzione [illegible].

Alla Guardia Medica

Vennero curati ieri alla Guardia Medica: Berti Emilio di anni 14 abitante in Ghetto Nuovo il quale lavorando, si produsse delle escoriazioni alla mano destra. Guarirà in 7 giorni.

— Sabelli Adolfo di anni 18, abitante ai Ss. Apostoli, che lavorando si produsse ferita da punta, guaribile in otto giorni.

— Andreata Attilia di anni 39, abitante a S. Sofia N. 105, che facendo il bucato, s'infisse un ago in un dito.

— Fiorini Ruggero, di anni 40 di Mestre, che collocando dei tubi in una draga per conto dell'impresa Almagià, si causò una contusione al dorso della mano. Ne avrà per 10 giorni.

— Gasparino Antonio di anni 18 abitante a S. Simeone N. 661 fornaio, che, nello spaccare della legna, ne ricevette un pezzo di rimbalzo sulla testa, producendovi una ferita lacero contusa guaribile in 10 giorni.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

✱ Attilio Simonetti per onorare la memoria del compianto suo fratello Giuseppe caduto combattendo per la Patria versa L. 40 alla R. Nave Scilla per un letto da intestarsi al povero defunto.

✱ Il bimbo Rolando Melani nell'occasione della sua prima visita ai marinaretti della nave «Scilla» ha offerto L. 5.

✱ Per onorare la memoria della signora Angela Cavagnis vedova Peltrera, alcuni amici dei figli Giovanni ed Angelo hanno offerto alla nave «Scilla» lire 50 per una branda da intestarsi al nome della defunta.

Stato Civile

NASCITE

Del 2 dic. — Maschi 4 — Femmine 4 — Denunciati morti 1 — Totale 9.

Del 3 dic. — Femmine 3 — Totale 3.

MATRIMONI

Del 2 dic. — Faggian Ugo ferr. ved. con Mazzariol Giulia cas., nub. — Biasioli Vittorio cuoco con Monaro Maria casal. — Lucatello Alessandro tappezziere con Gasparello Caterina sarta, celibi — Vasconi Francesco agente privato con Dionisi Rosa casal., celibi — Marzemin Dr. Giuseppe r. impiegato con Menini Margherita poss., celibi, celebrato in Padova il 28 ott. 1916.

Del 3 dic. — Maluta Sergio rappresentante commercio vedovo con Zemello Caterina casal., nubile — Moro Eugenio margaritaio vedovo con Vizzardi Maria casal., nubile — Doria Federico pescatore con Vestolina Carolina casal., celibi.

DECESSI

Del 2 dic. — Cimetta Antonio, di anni 73, con., calzolaio, di Oderzo.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Del 3 dic. — Faleris Leonardo, di anni 65, coniug., mosaicista, Venezia — Lovatini Gio. Batta, 70, coniug., avvocato, id.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 3 dic.:

Gianese Umberto macchinista con Pancino Ida sigaraia — Battistel Angelo biadaiuolo con Mestriner Angela cuoca — Donà dalle Rose N. H. Conte dottor Leonardo poss. con Barozzi nobile Elisabetta poss. — Pulliero Ettore imp. priv. con De Pol Cesira casal. — Venturini Luigi modellista con De Pra Amalia casal. — Della Valentina Valentino muratore con Ostan Amalia casal. — Bettoni Giovanni manovale con Panizzon Giovanna casal. — Padoan Giuseppe cameriere con Colombo Iside casal. — Agnoletto Ettore ag. priv. con De Kanik De Paula Gemma casal.

ECHI DI CRONACA

Aviatori francesi decorati

con la medaglia al valor militare

Roma, 4

Il foglio d'ordini del Ministero della Marina n. 338 in data 3 dicembre 1916 reca:

Con decreto luogotenenziale in data odierna è stata conferita la medaglia di argento al valore militare ai seguenti ufficiali e militari francesi:

Robert Renè Charles Marie tenente di cavalleria pilota di aeroplano. Volontariamente e ripetutamente si spingeva sul mare e compieva lunghi viaggi a sostegno di idrovolanti alleati, impegnando combattimenti con velivoli avversari che volgeva in fuga e scendendo, non curante del pericolo, a bassa quota su obbiettivi militari, malgrado il tiro e la presenza di apparecchi nemici da caccia. — Alto Adriatico, giugno-novembre 1916.

Woltz Andrè sottotenente di vascello. Pilota di idrovolante. Dopo effettuato il bombardamento di un obbiettivo militare impegnava con calma ed ardire combattimento aereo con un altro idrovolante nemico protraendo il duello, malgrado i colpi ricevuti, finchè l'avversario non fu obbligato a prendere mare. — Alto Adriatico, novembre 1916.

Coste Maurice sottocapo meccanico, osservatore di idrovolante. Con precisione mitragliava idrovolanti avversari che obbligava a prendere mare, dimostrandosi ripetutamente calmo e ardito anche quando veniva colpito il proprio apparecchio. — Alto Adriatico, ottobre-novembre 1916.

Rivolgo uno speciale elogio a Salbreux François soldato di seconda classe di aviazione per avere bene coadiuvato quale osservatore il pilota di un aeroplano da caccia dimostrando calma ed ardimento in operazioni di ricognizioni e di caccia contro idrovolanti nemici. — Alto Adriatico, novembre 1916.

Lo sciopero tipografico di Milano è terminato

Roma, 4

E' terminato lo sciopero tipografico di Milano. Gli operai hanno avuto un aumento del 30 per cento sulle paghe.

L'imperatore Carlo

ed il suo numero ordinale

(D.) — Quando il nuovo imperatore austriaco salì al trono, i giornali ebbero troppa fretta di battezzarlo col numero ordinale e così lo vedemmo chiamato successivamente Carlo VIII, Carlo VII, Carlo I e Carlo IV.

Il nome di Carlo VIII fu dato, esaminando la lista dei sovrani del Sacro romano impero, i quali, in realtà furono sette. Ma qualche giornale fece difficoltà per Carlo Alberto elettore di Baviera, il quale, alla morte dell'imperatore Carlo VI, malgrado la prammatica sanzione, rifiutò di riconoscere Maria Teresa come erede degli stati austriaci (la solita questione del pezzo di carta straccia) e sostenuto dai Francesi, prese parte alla guerra per la successione d'Austria e si fece coronare imperatore col nome di Carlo VII. Benchè egli abbia avuto quel titolo per tre anni e che solo dopo la sua morte sia riuscito a Maria Teresa di far coronare imperatore suo marito Francesco di Lorena, alcuni giornalisti pensarono che Casa d'Austria dovesse ritenerlo un usurpatore, un sovrano illegittimo e perciò intitolarono Carlo VIII il successore di Francesco Giuseppe.

Però gli uni e gli altri avevano torto, perchè dimenticarono un fatto storico verificatosi sessant'anni dopo la coronazione di Francesco I di Lorena. Il suo terzo successore Francesco II nel 6 agosto 1806 deponeva solennemente a Ratisbona la corona imperiale, dichiarando così morto e sepolto il sacro romano impero ed assumeva il nuovo titolo di imperatore d'Austria, cangiando il suo nome in quello di Francesco I. Il suo successore Ferdinando continuò questa tradizione e non prese già il nome di Ferdinando IV, ma di Ferdinando I. Quindi, visto che la dinastia degli imperatori d'Austria comincia con Francesco I, anche il nuovo imperatore dev'essere Carlo I.

Come re di Ungheria le cose sono diverse, perchè, sebbene per un certo tempo l'Ungheria sia stata di fatto una provincia austriaca, le tradizioni della corona di Santo Stefano non furono mai spente. Ma anche qui sui Carli che regnarono in Ungheria vi sono dei dispareri; alcuni ne mettono uno, altri due, altri tre. Per quelli che ne ammettono tre, il primo è quel Carlo Martello (ben diverso dal celebre Carlo Martello di Francia vincitore dei Saraceni) di cui parla Dante nel Canto VIII del Paradiso. Era figlio di Carlo II d'Angiò re di Napoli e fu eletto, per diritto materno, re d'Ungheria alla morte di Ladislao IV (1290), ma non potè prender possesso del suo regno e morì a Napoli. Perciò alcuni cronologi non lo pongono nella lista dei re ungheresi e mettono come successore immediato di Ladislao IV il re Andrea III che regnò di fatto e non di nome. Ad Andrea III successero altri due sovrani, dopo i quali fu chiamato al trono d'Ungheria Carlo-Roberto, chiamato per brevità Caroberto, figlio di Carlo Martello. Questo re è chiamato da alcuni cronologi Carlo II, ma alcuni lo chiamano Carlo I, non calcolando nella lista Carlo Martello, altri ancora Caroberto. Il terzo Carlo re d'Ungheria è Carlo di Durazzo re di Napoli, pronipote di Carlo Martello; con lui si chiude la dinastia di Angiò regnante in Ungheria e succede quella di Lussemburgo con Sigismondo. Per quelli che non calcolano fra i regnanti Carlo Martello, Carlo di Durazzo è Carlo II, per quelli i quali chiamano semplicemente Caroberto il figlio di Carlo Martello, Carlo di Durazzo è Carlo I.

Il nuovo imperatore come re di Ungheria è dunque Carlo IV, se si calcolano i tre Carli sopra nominati. Non mancano i capi di questi doppi titoli, p. e. il celebre imperatore Carlo V s'intitolava, come re di Spagna, Carlo I. Nella stessa serie del Sacro romano impero gli Enrichi come imperatori hanno il numero ordinale precedente a quello che hanno come re, perchè il primo di essi, Enrico l'Uccellatore fu re di Germania, ma non ebbe la corona imperiale. Perciò Enrico IV, ben noto per la sua lotta contro papa Gregorio VII, aveva, come imperatore, il titolo di Enrico III e così l'ultimo di essi, Enrico di Lussemburgo ricordato da Dante, che gli preparò in vita un posto nel Paradiso (Canto XXX), quando si coronò assunse, come re il nome di Enrico VII e come imperatore quello di Enrico VI.

Non sempre però tali regole sono rigorosamente seguite; talvolta si rispetta la tradizione, altre volte la si rispetta per qualche tempo e poi la si rompe, lasciando il caso in cui la dimenticanza produce errori consistenti od in salti di numero od in ripetizioni.

Così il nostro Re Galantuomo, quando fu proclamato il Regno d'Italia, si sarebbe dovuto chiamare Vittorio Emanuele I, ma egli non volle rompere l'antica tradizione di Casa Savoia, per la quale i principi, che prima furono conti, poi divennero duchi e poi re, conservarono la continuità cronologica. La tradizione fu rotta dal suo successore che si intitolò Umberto I, anzichè Umberto IV, come avrebbe portato la continuità sopradetta. Ne verrà che, se fra i futuri re d'Italia vi saranno degli Amedei, degli Oddoni od altri che portino nomi tradizionali in Casa Savoia, dovranno chiamarsi Amedeo I, Oddone I ecc.

Nella cronologia dei re di Francia vi sono due Carli terzi, Carlo il Grosso e Carlo il Semplice; l'errore finì col diventar ufficiale e così il re, che discese in Italia è Carlo VIII, mentre doveva chiamarsi Carlo IX.

Perfino la cronologia dei Papi, pur tenuta con tanta diligenza, ha i suoi errori. Il papa che chiamiamo Bonifacio VIII, tanto noto nella storia e collocato anticipatamente nell'inferno da Dante (Inf., Canto XIX, Parad., Canto XXX), dovea chiamarsi Bonifacio VII, perchè il papa di questo nome, che l'avea preceduto, era Bonifacio VI. E' vero che Francone antipapa s'era fatto chiamare col nome di Bonifacio VII, ma gli antipapi non si doveano contare nella serie cronologica dei papi, come non fu contato Roberto di Ginevra, che pur assunse il nome di Clemente VII, (il vero Clemente VII, che visse posteriormente, è Giulio de' Medici) e nemmeno furono contati Pietro di Corvara (Nicolò V) e Pietro di Luna (Benedetto XIII): il vero Nicolò V è Tommaso Parentucelli ed il vero Benedetto XIII è Pierfrancesco Orsini.

Errare humanum est e ne abbiamo la prova recente nei vari battesimi dati al nuovo imperatore e re.

Il Principe Umberto a Villa Giulia

consegna le medaglie ai valorosi

Roma, 4

Stamane a Villa Giulia ha avuto luogo la solenne consegna delle medaglie al valore militare per l'attuale campagna di guerra. Alla cerimonia, alla quale assistevano le rappresentanze di tutti i corpi armati del presidio, dei marinai e dei giovani esploratori, erano presenti il comandante il Corpo di armata gen. Marini, il generale Scotti comandante la divisione, il prefetto comm. Aphel, il pro-sindaco comm. Galassi, il comm. Ludovisi per la provincia, vari assessori e consiglieri comunali e moltissimi ufficiali superiori e subalterni di tutte le armi e molta folla.

Alle ore 10 è giunto il Principe ereditario Umberto, accompagnato dal suo governatore comandante Bonaldi, salutato al suono della marcia reale ed ossequiato dalle autorità.

Ha preso quindi la parola il generale Scotti che ha rievocato le gesta di coloro che hanno meritato l'alta ricompensa. Ha inneggiato alla vittoria delle nostre armi, chiudendo con un saluto al Re e ai combattenti.

Terminati gli applausi che hanno coronato le patriottiche parole del generale Scotti, è cominciata la consegna delle medaglie fatta dal Principe ereditario.

Una medaglia d'oro è stata concessa al sottotenente signor Alberto Verdinois per numerosi atti di eroismo da lui compiuti sul Settsass nel periodo dal 24 al 28 ottobre 1915. Sono state poi concesse [illegible] medaglie d'argento e 34 medaglie di bronzo. Tra i presenti nella cerimonia odierna vi era l'on Francesco Arcà deputato di Civitanova.

La cerimonia ha avuto termine alle ore 11 con lo sfilamento delle truppe dinanzi al Principe ereditario, alle autorità, ai premiati ed alle loro famiglie.

I funerali di F. P. Tosti

Roma, 4

Stamane alle ore 10 hanno avuto luogo, partendo dall'ingresso dell'Excelsior in via Marche, i funerali del maestro Francesco Paolo Tosti.

La salma nella camera ardente approntata nell'Hotel Excelsior è stata sollevata a braccia da pochi intimi e deposta sul carro funebre di seconda classe. Sul feretro è stato deposto un mazzo di fiori della consorte signora Pierson Tosti. Per espressa volontà dell'estinto non vi erano altri fiori. Il carro, preceduto dal clero, si è diretto alla chiesa di San Camillo in via Santa Luziana per l'assoluzione al feretro. Seguivano il feretro il nipote avv. Giuseppe Tosti, l'ambasciatore d'Inghilterra Sir Rennel Rood, senatori e deputati e una numerosa folla di artisti amici ed ammiratori dell'estinto tra cui molte signore. Alla chiesa di San Camillo ha celebrato la messa bassa il Padre Molisan dei Camellini ed ha impartito l'assoluzione al tumulo il vice parroco padre Capozzetti. Il feretro quindi deposto nuovamente sul carro seguito da pochi intimi è stato trasportato al Verano. Fra giorni la salma sarà poi condotta ad Ortona a Mare per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Alle ore 23 del giorno 3 corr. cessava di vivere cristianamente

GIUSEPPINA COMINOTTO

Palmarin

Il marito, il figlio, la madre, i fratelli, le sorelle e i parenti tutti ne dànno il tristissimo annuncio.

I funerali seguiranno oggi 5 dicembre alle ore 10.30, partendo dalla casa a San Silvestro N. 458.

Serve la presente di partecipazione personale e si ringrazia fin d'ora tutti coloro che in qualunque modo prenderanno parte al lutto della famiglia.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Grave disgrazia

MURANO — Ci scrivono, 4:

Ieri nel pomeriggio accadde una grave disgrazia. La bambina Vio Elisa d'anni 4 di Antonio, lavorante in qualità di fabbro presso la Vetreria e Cristalleria, già Franchetti, cadde dal poggiuolo della sua casa, sita in fondamenta Lamarmora. La madre sua dovendosi recare, per affare urgente a Venezia, la lasciò in custodia della sorella maggiore e mentre questa accudiva alle faccende domestiche la piccola Elisa si recò in una stanza attigua. Affacciatasi al poggiuolo, spintasi troppo in avanti, precipitò giù. Al tonfo accorsero il proprietario della sottostante osteria sig. Giovanni Mazzega ed altra gente. La bambina di corsa venne trasportata verso la farmacia, ma, essendo questa chiusa e non trovandosi alcun medico in paese, con un sandolo venne portata all'Ospitale Civile di Venezia dove venne accolta d'urgenza.

Sembra che la piccina sia in preda a congestione cerebrale.

Il terzo annegato

MESTRE — Ci scrivono, 4:

Verso il tocco il materassaio Pavan Vittorio, camminando per via Guglielmo Pepe, s'accorse che nel Canal Salso un cadavere era a galla. Il Pavan avvisò il brigadiere dei carabinieri signor Zancanaro, che, a sua volta, avvisava altre autorità.

Con un barchino, e coll'aiuto degli artiglieri Sassi Enrico e Mazza Leopoldo, il cadavere venne posto in un sandolo, e poi portato con la lettiga nella cella mortuaria del cimitero comunale, a disposizione dell'Autorità.

Il cadavere venne riconosciuto per quello di Spolnor Angelo d'anni 50 facchino ai magazzini generali abitante nella frazione di Gazzera, il quale la notte del 20 novembre in via Guglielmo Pepe, mentre ritornava dal lavoro, al buio, perdeva la tramontana cadendo in canale e, privo di soccorso, miseramente affogava.

Teatro "Toniolo,,

Numeroso pubblico assisteva alle due rappresentazioni cinematografiche della nostra Marina.

Prima della seconda rappresentazione il signor Ugo Farulli disse sull'« Abbietto nemico » riscuotendo molti applausi. Questa sera martedì altre due rappresentazioni.

PADOVA

Una riunione di Sindaci a Camposampiero

PADOVA — Ci scrivono, 4:

Nella sala municipale di Camposampiero gentilmente concessa, ebbe luogo l'adunanza dei Sindaci del Distretto per trattare in merito all'Associazione provinciale dei Comuni padovani.

Presiedeva il sig. Macola Giovanni, ff. di Sindaco di Camposampiero, assistito dal cav. Gallo segretario comunale; presenziava anche il deputato del collegio Schiavon prof. Sebastiano.

L'accordo sull'opportunità ed utilità del nuovo ente è stato presto raggiunto in seguito a chiara e persuasiva esposizione degli intenti che il medesimo si propone, fatta dall'on. Schiavon, il quale, ai convenuti, ha partecipato che aveva notizia di simili adunanze in tutti i Distretti della Provincia e che avevano assicurato la loro cooperazione per la migliore riuscita della cosa, uomini eminenti nel campo politico ed amministrativo di ogni partito.

Soggiungeva, ciò che è noto, che entro l'anno si terrà in Padova un'adunanza generale per la nomina delle cariche.

L'apertura notturna della "Casa del del Soldato

La benemerita presidenza della Casa del Soldato, superando non lievi difficoltà di ordine economico, ha deliberato di tenere aperti anche durante la notte i locali della provvida istituzione.

Cosicchè i militari che arrivano e ripartono pel fronte e che, a causa della chiusura dei pubblici esercizi, non avrebbero avuto modo di trovare nella notte luogo ove passare le lunghe ore durante le quali gli esercizi restano chiusi, potranno trovare conveniente asilo nei locali della Casa del Soldato.

Un nuovo negozio comunale di generi di consumo popolare

Il giorno 5 del corrente mese verrà aperto sotto il Salone un nuovo negozio comunale di generi di consumo popolare.

I prezzi fissati per i generi posti in vendita sono veramente convenienti.

Il Natale negli ospedali

Il Comitato di Preparazione Civile, in unione al Comitato femminile e alle Dame della Croce Rossa e dell'Ufficio notizie per militari, ha deciso di offrire in occasione di Natale un dono a tutti i soldati degenti, per malattia o per ferite, negli ospedali militari e della Croce Rossa della città.

La deliberazione ha incontrato il favore della cittadinanza.

Decesso

CITTADELLA — Ci scrivono, 4:

E' morta sabato, dopo breve malattia, la signora Maria Frasson, moglie del signor Alessandro Maccan conduttore del buffet alla stazione e del caffè alla Borsa. Seguirono stamattina i funerali solenni con largo accompagnamento di parenti, amici e conoscenti.

Per inosservanza all'orario

Iersera i carabinieri misero in contravvenzione Zanella Angela, che ha l'osteria al «Bersagliere» fuori porta Treviso, perchè aveva l'esercizio aperto dopo l'ora stabilita.

VICENZA

Per i nostri profughi

Abbiamo pubblicato anche noi un appello del Patronato Vicentino di Assistenza dei profughi; i bisogni ai quali esso deve provvedere sono gravissimi, perchè ha sulle braccia circa 80 mila profughi ai quali non può certo bastare il sussidio che il Governo — sostenendo, è doveroso riconoscerlo, una gravissima spesa — concede in misura necessariamente limitata.

Ebbene all'appello del Comitato, appello diffuso in tutta Italia, non si è risposto con quella pronta e larga generosità che ragionevolmente si presumeva.

In tutto si sono raccolte, come rileviamo da un prospetto inviatoci, L. 17.683.35, cioè circa 22 centesimi per profugo. Non occorrono ulteriori dati per mettere in rilievo la assoluta insufficienza delle oblazioni raccolte. Francamente non sappiamo a quali cause ascrivere tanta meschinità di risultati, forse il Patronato non ha propagandato colla energia che sarebbe necessaria l'appello, forse in Italia non si conoscono le sofferenze delle eroiche popolazioni vicentine, comunque sia è certo che i bisogni sono molti ed urgenti ed i fondi dei quali può, fino ad ora, disporre il Comitato sono, come si è visto, meschinissimi.

Ci auguriamo quindi che i generosi, ai quali mai invano si è fatto appello quando si trattò di partecipare ad opere patriottiche, e l'aiuto ai profughi vicentini è un dovere patriottico, non lesineranno le loro offerte.

Deliberazioni della Giunta Municipale

VICENZA — Ci scrivono, 4:

Nella seduta del 2 corr. la Giunta municipale deliberò quanto segue:

— Preso atto che il Sindaco ha delegato l'assessore Conte Zileri a supplirlo negli affari relativi agli approvvigionamenti, alla polizia urbana ed alla pompieristica.

L'assessore ing. Cheuello agli affari relativi ai lavori pubblici e l'assessore prof. Crosara anche agli affari del Collegio Cordellina.

— Determinato, in base al Decreto Luogotenenziale 21 ottobre 1916 n. 1509, il prezzo massimo di vendita del coke da gas in L. 19.50 nel luogo di vendita se fuori cinta daziaria ed in L. 19.70 se entro cinta. Tali prezzi potranno essere aumentati di lire 0.50 in caso di consegna a domicilio.

— Deliberato un encomio alla guardia daziaria Bedin Agostino pel coraggio dimostrato nel trarre a salvamento una donna e due ragazzine cadute col carrettino nel fosso a Porta S. Bortolo.

— Modificato l'orario pel pagamento dei sussidi alle famiglie dei richiamati alle armi.

Scalda-rancio per i soldati

L'inverno è alle porte, ma per i nostri soldati che sono ai confini, sull'alta montagna, esso è cominciato da un pezzo ed è già nel suo pieno rigore.

Non fa bisogno di ricordare quanto utili siano gli scaldarancio, specialmente in questa stagione, per i soldati che trovandosi nelle trincee o in luoghi dove non si possa accendere il fuoco, sono costretti a prendere il cibo e le bevande freddi con una temperatura rigidissima.

Offriamo ai nostri soldati il mezzo di riscaldare il cibo e le bevande inviando a tutti degli scalda-rancio in quantità sufficiente.

Specialmente gli istituti, i collegi, le scuole possono dare un largo contributo di tali offerte.

Il Comitato di Assistenza Civile fa appello a tutti i cittadini, ma specialmente a tali istituti, perchè risveglino tutta la loro attività e il loro sentimento e producano e mandino senza stancarsi gli scalda-rancio per i soldati.

Norme per confezionare gli scalda-rancio

Si prendono quattro pagine di giornale, p. e. del formato del «Corriere della Sera», si ripiegano in quattro e si sovrappongono quindici dei foglietti ottenuti: dal lato più corto si fa una piccola piega e si comincia ad arrotolare i fogli; quando questi prendono forma cilindrica si consiglia di scorrervi sopra con il palmo della mano per ottenere maggior compattezza.

Prima però che il rotolo sia compiuto si prenda il 16.o foglietto ottenuto e s'incastra dal lato ove i fogli non sono ancora arrotolati.

Si finisce così di avvolgere bagnando con della colla l'estremità dell'ultimo foglio aggiunto che serve a racchiudere gli altri 15. Quando i cilindri sono secchi, si tagliano ciascuno in quattro sezioni ottenendo così dei cilindri alti da cm. 5 a 6 e del diametro di cm. 2 e mezzo.

A questo punto si spinge in alto il centro di un'estremità di questi cilindretti ottenendo un rialzo a forma conica dall'altro capo, il che serve a facilitare l'accensione.

E' necessario inzuppare i cilindri nella paraffina o in altra materia grassa liquefatta col riscaldamento, vi si lasciano immersi alcuni minuti, indi si estraggono, facendo attenzione di posarli sulla base.

Uno degli scalda-ranci così ottenuti serve a far bollire un litro d'acqua.

Gli scalda-rancio si ricevono alla sede del Comitato in Via Porti 11, nelle ore di ufficio, cioè dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 nei giorni feriali e dalle 9 alle 12 nei festivi.

Il Comitato si darà poi cura di spedirli dove sono richiesti.

Onorificenze ad insegnanti vicentini

Per aver compiuto i quarant'anni di lodevole servizio, è stato conferito il diploma di I. classe con facoltà di fregiarsi della medaglia d'oro gli insegnanti vicentini: Forti G. di Arsiero, Bellato A., Prevo S. e Tarpellan A. di Bassano, Panigaglia L. di Arcugnano, Calvi G. di Carrè, Barbieri C. di Camisano, Giaretta E. di Costabissara, Palazzin A. di Marostica, Pasqualetto G. B. di Thiene, Toniy Camilla di Vicenza, Dorio M. di Poiana magg., Sorga E. di Novale, Preto L. di Caldogno.

E' conferito il diploma di II. classe con medaglia d'argento per l'opera zelante ed efficace spiegata a vantaggio dell'istruzione elementare ai signori: A. Nastella, direttore didattico di Bassan oe C. Tretto di Vicenza.

Diploma di III. classe (medaglia di bronzo) egualmente per l'opera zelante a favore della scuola, ai signori: G. B. prof. Bianchini di Vicenza, A. Frior di Colzè, L. Pasinato di Molvena, M. Tapparini di Trissino.

Furti di preziosi

A Breganze ignoti ladri sono penetrati nella casa di Celebron Francesco e da un cassettone rubarono degli oggetti d'oro e d'argento pel valore di circa 280 lire. Il furto fu denunciato ai carabinieri che iniziarono le indagini.

— Presso Arzignano, a Tezze, un ladro faceva sparire dall'abitazione di certa Stocco Maria un taccuino con 25 lire, collana e anelli per il valore di 90 lire.

Tristia

Stanotte si è spento un attivo e apprezzato funzionario delle nostre Poste, l'ufficiale postelegrafico Angelo Talbergo, di anni 48. Egli lascia di sè cara memoria.

— Ieri ha pure cessato di vivere un bravo insegnante, il maestro comunale Alberto Sassaro.

Oggi seguirono i suoi funerali, ai quali intervennero moltissimi insegnanti, colleghi dell'Estinto. Larghissima la rappresentanza degli alunni.

Teatro Eretenio

Domani, martedì, la compagnia Parigi ci dà un'altra attraente novità: «La principessa del grammofono», operetta in tre atti di E. Reggio.

Consiglio Comunale

VALDAGNO — Ci scrivono, 4:

Ieri, presieduta dal Sindaco Marzotto Gaetano, ebbe luogo la adunanza straordinaria del Consiglio Comunale.

Vennero prese le seguenti deliberazioni:

Approvato il consuntivo 1915 della Fabbriceria di S. Clemente; riapprovate le precedenti delibere circa il ricovero della bambina cieca Bassanese in seguito alla ordinanza della G. P. A.; nominati i sigg. Antoniibon Comm. Eugenio, Capra Co. Luigi, Breganze Avv. Marino, Sebellin Cav. Riccardo e Veronese Cav. Domenico a membri del Consiglio d'amministrazione della colonia agricola; istituite le doppie sezioni nelle scuole V e VI maschile e V e VI femminile del Centro e I e IV della frazione di Piana: scelta la maestra signorina Guiotto Giuseppina a coprire il posto vacante nelle scuole di Piana ed a supplente provvisoria — a surrogarla a Castelvecchio — venne nominata la signorina Bevilacqua Emma, deliberato di concedere con decorrenza dal 1. Ottobre le seguenti indennità di caroviveri agli impiegati e salariati comunali: il 20 per cento per stipendi fino a L. 1500, il 15 per cento per stipendi da L. 1500 a L. 2500 ed il 10 per cento per stipendi superiori; riapprovata la concessione di sussidio di lire 150 per provvista ghiaia alla strada Lattei; approvato l'insegnamento religioso nelle scuole del Comune e confermata, infine, la delibera 20 ottobre u. s. per pagamento competenze all'ing. Zenere.

Il nuovo orario delle Tramvie

Il 20 corrente è andato in attività il seguente orario delle Tramvie Vicentine:

Vicenza-Valdagno-Recoaro — Partenze da Vicenza: 7.5; 11.45; 17.20. Arrivi a Recoaro: 9.45; 14.22; 20.5. Partenze da Recoaro: 6; 10.50; 16.20. Arrivi a Vicenza: 8.30; 13.29; 18.56.

Vicenza-Marostica-Bassano — Partenze da Vicenza: 7; 12; 17.10. Arrivi a Bassano: 8.55; 13.55; 19.10. Partenze da Bassano: 6.45; 11.50; 16.55.

S. Vitale-Arzignano-Chiampo — Partenze da S. Vitale in coincidenza cogli arrivi da Vicenza: 7.58; 12.40; 18.20. Partenze da Chiampo ed arrivi a S. Vitale in coincidenza per Vicenza: 6.55; 11.40; 17.20.

Ponte di Barbarano-Barbarano. — Partenze da Ponte di Barbarano: 8.15; 13.7; 18.19. Partenze da Barbarano: 7.15; 12.35; 17.45.

Vicenza-Noventa-Montagnana. — Partenze da Vicenza: 6.50; 11.40; 16.50. Arrivi a Montagnana: 9.28; 14.17; 19.25. Partenze da Montagnana: 6.15; 11.50; 16.50. Arrivi a Vicenza: 8.53, 14.20; 19.25.

L'esito della votazione di ieri

LONIGO — Ci scrivono, 4:

Ci giunge notizia che nelle contemporanee riunioni dei Consigli Comunali della Provincia, ch'ebbero luogo ieri alle 10, quasi tutti quelli del Basso Vicentino nella nomina dei cinque membri dell'amministrazione della istituenda Colonia Agricola Vitt. Em. III per gli orfani dei contadini morti in guerra, votarono scheda bianca. Ciò spiega chiaramente che la protesta, per la mancata inclusione nella lista dei candidati proposti di persone che rappresentino anche il Basso Vicentino, ha trovato l'adesione più cordiale degli interessati.

Stradini e spazzini

Gli stradini e spazzini comunali, con nobile e patriottico pensiero, deliberarono di togliere dal loro magro stipendio una piccola quota ed inviarla, quale modesta offerta, a quella benefica istituzione che è la Croce Rossa Italiana.

ROVIGO

Consiglio Comunale

ADRIA — Ci scrivono, 4:

Nell'ultima seduta consigliare si approvarono due mutui di lire 24.000 al tasso del 2 per cento e di lire 16.000 al tasso del 5 per cento fatti colla Cassa Depositi e Prestiti per lavori di costruzione. Venne approvato il conto consuntivo 1914 della Congregazione di Carità; aumentata la tariffa del dazio sulla birra; modificato il regolamento per la concessione d'acqua potabile.

Venne accordato dal 1. Gennaio 1917 un aumento del 15 per cento sugli stipendi degli impiegati e salariati comunali non superiori a lire 1100 e del 10 per cento sugli stipendi non superiori a lire 3000. Ciò importerebbe una spesa di lire 10.000.

Dai consiglieri Cattani, Cavallieri e Pegolini fu lamentato il disservizio sulla linea ferroviaria Adria-Piove-Padova, invitando il Sindaco a voler protestare in uno agli altri Comuni interessati.

TREVISO

Il Ministro Comandini

TREVISO — Ci scrivono, 4:

Stamane è giunto a Treviso il ministro Ubaldo Comandini. Scese all'Albergo Baglioni dove fu ossequiato dal Prefetto commend. Vitelli e dal gen. Merrone.

Santa Barbara

La festa militare tradizionale dell'artiglieria, fu oggi celebrata dagli artiglieri controaerei che si riunirono a banchetto fraterno. Non mancarono brindisi patriottici inneggianti al Re e all'Esercito.

Pro lana

Pervennero le offerte seguenti: sig.a Giovanna Bertolo Vianello L. 100; Carlotta Speigatti-Vianello 100.

La sig.a Giovanna Bertolo offrì pure 8 paia di calze ed un colletto.

Offerta pro ristoro ai soldati di passaggio

Avv. Gustavo Visentini L. 30, sig.a Giovannina Gobbato-Tommasini per lo scampato pericolo del marito 25, Ditta Antonio Perissinotto, drogheria ai Soffioni, 15, Vittorio, Catterina, Maria Brunelli 100. I signori Emminio Fleischmann, Giulio Olivi, Giuseppe Fabiano, Pietro capitano Garbellotto, Valerio Michieletto, Sigismondo Carmine, Angelo Menegazzi in morte di Isidoro Bonini L. 20. Antonietta e Maria Didan 10.

Pro scalda-rancio

In questi giorni pervennero per l'opera dello scalda-rancio, sempre tanto raccomandata, le seguenti offerte: Bianca Albuzio Fabbro lire 10, Adelina Gallucci Rosada 25, Linda Lorenzon Provera 25.

Pei lavori della Sezione V

Pei lavori in corso nella Sezione V (scaldaranci, indumenti anti-parassitari, compresse di garza per ospedali da campo, raccolta di indumenti in lana pei soldati e i prigionieri) furono offerte in questi giorni lire 20 dalla co. Teresa Felissent e figlia Duchessa Catemario e lire 15 dalla signora Angelica Mandruzzato Zanellato.

Per pacchi natalizi ai soldati al fronte offerse lire 10 la sig.a A. Galfrè.

Le gare sportive

Nel nuovo bellissimo campo sportivo in sobborgo Cavour, messo gentilmente a disposizione del «Treviso Foot Ball Club» dall'on. Appiani, ebbe luogo l'annunciata gara di calcio fra la squadra del «Treviso» con la squadra dei «Marinai alto Adriatico». Vinsero i marinai con 2 punti contro 1 segnato dal «Treviso».

Seguì una gara di tiro alla fune tra gli artiglieri della locale difesa antiaerea ed i marinai della r. nave «Sardegna». Vinsero gli artiglieri.

Nell'occasione ebbe luogo il battesimo del campo con la rottura tradizionale della bottiglia di spumante fra i festivi evviva. Madrina gentile era la sig.na Maria Gabrielli.

Una interrogazione dell'on. Indri

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 4:

Il solerte nostro Deputato onor. Indri, prendendo a cuore gli interessi delle famiglie che hanno offerto il sangue dei propri figli alla patria, ha mandato al Ministero della Guerra e del Tesoro la seguente interrogazione:

« Padova, 30 Novembre 1916

Interrogo i Ministri della Guerra e del Tesoro per sapere se non credano opportuno che gli acconti sulle pensioni privilegiate di guerra debbano essere corrisposti fino al momento della liquidazione definitiva, anzichè per il limitato periodo di mesi dodici come è attualmente stabilito ».

Il quartetto Cuccoli

Ottenne l'altra sera un completo trionfale successo il concerto dato dal quartetto Cuccoli. Il pubblico intervenne abbastanza numeroso ed applaudì calorosamente i valenti artisti, i quali svolsero il difficile programma in modo assolutamente superbo e superiore ad ogni elogio.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale si è riunito ieri in seduta ordinaria.

Ha respinto ad unanimità le dimissioni presentate dagli Assessori co. cav. uff. Azzo degli Azzoni Avogadro e Andretta cav. Lorenzo esprimendo la speranza che i due egregi uomini, nell'attuale ora storica per il Paese, vogliano continuare a prestare i loro servigi pel bene della pubblica cosa.

La speranza del Consiglio è del resto, condivisa dalla intera cittadinanza.

Il Consiglio ha inoltre approvato ad unanimità il bilancio preventivo comunale pel 1917 ed alcune seconde letture.

Pro infanzia

Diamo qui la prima lista di nomi componenti un Comitato che ha lo scopo di istituire un Patronato, che raccolga ed educhi i giovanetti abbandonati:

1. Signora Emma Gritti ved. Gaya — 2. Signora Dominga Maria Cullen — 3. Signorina Amelia Ciotto — 4. Signorina Edvige Bartoloni — 5. Signora Maria Sartoretto — 6. Prof. Giuseppe Leonardi — 7. Signorina Corinna Polese — 8. M.ra Giuseppina Bianco — 9. Signora Giulia Sarri Dall'Armi Maran — 10. Sac. Silvio Zavan soldato di sanità — 11. Signore sorelle Cocolo — 12. Signora Antonietta Gariglio — 13. Signorina Letizia Saviane — 14. Signorina Ines Saviane — 15. Signora Giovanna nob. Pasqualini ved. Saviane — 16. Signora Giuseppina Saviane nob. Pasqualini e figlie.

Inscrizione nelle liste elettorali politiche-amministrative

CONEGLIANO — Ci scrivono, 4:

Il pro Sindaco ha pubblicato un manifesto per avvertire i cittadini — che ne hanno diritto — che sono aperte le iscrizioni alle liste elettorali politico-amministrative.

Gli interessati si rivolgano alla sezione quarta del Municipio.

Inconvenienti stradali

VIDOR — Ci scrivono, 4:

I nostri bravi agricoltori in questo tempo sogliono fare il taglio della legna. Ma i nostri bravi agricoltori caricano le fascine, i rami degli alberi in larga misura sui carri, sì da occupare talvolta tutta la larghezza della strada. Qualche veicolo che viene incontro non può più passare. Vedano dunque i nostri bravi contadini, quando hanno caricato il carro, di rincalzare col coltellaccio quelle « bacchettine » che potrebbero fare del male assai, oppure di abbracciare con una corda il carico. E' bene persuadersi che la strada è la casa di tutti.

UDINE

Medaglia d'argento al valore

UDINE — Ci scrivono, 4:

Al nostro concittadino sig. Giovanni Vidoni di Valentino, geometra, ora capitano di fanteria, venne conferita la medaglia d'argento al valor militare. Ecco la splendida motivazione:

« Partecipò all'intera campagna in corso mettendo in evidenza elevati sentimenti militari e, durante le azioni, capacità, calma e decisione nel prendere i provvedimenti. Già ferito una prima volta, ad un anno di distanza, e cioè il 10 giugno 1916, guidò la compagnia contro soverchianti forze nemiche, riuscendo a ricacciarle dalle posizioni recentemente conquistate ed inseguendole alla baionetta. Ferito durante una ricognizione, rimase per tre giorni abbandonato tra le nostre linee e quelle avversarie, in condizioni criticissime, dando prova di grande stoicismo, allo scopo di non cadere prigioniero, finchè fu raccolto da una pattuglia, stremato di forze. — Monte Lemerle 10-14 giugno 1916 ».

Congratulazioni vivissime.

Nuovo distretto postale

In forza del decreto luogotenenziale 9 novembre p. p. il distretto postale di Udine si limita ora al territorio del Comune per cui la francatura di una lettera per Buttrio, Povoletto, Campoformido ecc. non è più di cent. 5, ma di 20 cent. e viceversa; così una lettera da Udine per Udine paga cent. 10 (dieci) e non più 5 essendo stata elevata a 10 centesimi, la francatura delle lettere pel distretto per ogni 15 grammi di peso. Fanno parte del territorio del Comune di Udine, postalmente, anche i territori dei Comuni di Pasian, di Prato e di Pradamano non esistendo in detti Comuni Ufficio postale. Una lettera quindi per Pradamano ecc. paga 10 centesimi come se diretta ad Udine, Paderno, Cussignacco ecc.

Per le vedette del Castello

Anche quest'anno venne iniziata una sottoscrizione per il dono di Natale alle brave e instancabili vedette che dall'alto della Specola del Castello vigilano continuamente, di giorno e di notte, con qualunque tempo, le vie dell'aria per segnalare lo eventuale avvicinarsi degli aeroplani dei legittimi discendenti delle orde di Attila.

Per i ponti di Tremeacque

PASIANO DI PORDENONE — Ci scr., 4:

Una recente comunicazione partecipa che, in seguito al vivo e premuroso interessamento di S. E. l'on. Luigi Luzzatti, la Cassa Depositi e Prestiti ha concesso al nostro Comune un altro mutuo di lire 160.000 per la costruzione dei ponti sul Meduna e sul Livenza a Tremeacque. Tale somma, unitamente ai sussidii governativi ed ai concorsi degli Enti pubblici interessati, assicura il completamento della importante opera (a proposito di tali concorsi si attendono ancora le decisioni della Provincia di Treviso, la quale vorrà certamente dare un contributo finanziario adeguato ai grandi vantaggi che le deriveranno dai ponti stessi). I lavori di montaggio delle travate dei due ponti procedono sempre attivamente, sì che può ormai ritenersi prossima l'apertura della nuova via di transito e di traffico tra le due provincie di Udine e Treviso.

Generosa elargizione per l'Assistenza Civile

Il nostro benemerito industriale Michelangelo Sacilotto — che sta erigendo una filanda di seta ad Azzanello — ha fatto una seconda generosa elargizione al nostro Comitato di Preparazione Civile e di beneficenza, versando mille lire per l'opera benefica e patriottica.

Ai ringraziamenti del Comitato, aggiungiamo quelli delle famiglie dei nostri soldati sempre riconoscenti e confortati per la continua ed efficace assistenza loro assicurata.

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Udine

Un infanticidio

Ci scrivono da Udine, 4:

Stamane alle 10 venne aperta l'ultima sessione di quest'anno, presieduta dal cav Tullio Stiffoni consigliere della Corte d Appello di Venezia.

L'accusata è Giustina Zani chiamata Cristina di anni 34, moglie di Cont Emilio, domiciliata a Faedis, detenuta dal 21 gennaio 1916. E' imputata di infanticidio per avere in Faedis il 9 gennaio 1916 a fine di uccidere e per salvare il proprio onore cagionata la morte di una bambina, da essa poco prima partorita. E' difesa dal l'avv. Mosca.

Per mancanza di parecchi giurati, chiamati in servizio militare, si procedette ad un'estrazione suppletoria, per cui il processo cominciò nel pomeriggio.

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza del 4 dic.)

Pres. comm. Fusinato; P. M. cav. De Santis.

Contrabbando di tabacco

Marchioro Luigi, detto Bellotto, fu Giacomo, di anni 56, fu condannato dal Tribunale di Vicenza alla multa di lire 562 e sei giorni di detenzione, nonchè alla vigilanza speciale per un anno per contrabbando per essere stato sorpreso in Monte di Malo, nel 4 aprile 1916, in possesso di Kg. 22.300 di tabacco in foglia di clandestina coltivazione.

La Corte conferma. — Dif. avv. Gardani.

Un furto a Padova

Comiero Guido di Antonio di anni 30 e Blasi Camilla, di ignoti, di anni 27, furono condannati dal Trib. di Padova, il Comiero ad anni 2 e mesi 4 di reclusione e la Blesi a mesi 11 e giorni 20 per essersi, nel 9 aprile 1916 e in precedenza in più riprese, in Padova, abusando della fiducia derivante da rapporti di coabitazione ed usando chiave falsa o grimaldello, di correità fra loro, impossessati di vestiti da bambini, posate ed altro per un valore complessivo di lire 150 circa in danno di Destro Maria.

La Corte conferma. — Dif. avv. Gardani.

Furto di energia elettrica

Danelon Valentino fu Natale, di anni 52, di Udine, fu condannato dal Trib. di Udine a mesi 1 e giorni 23 di reclusione per essersi in Udine, nella sera del 24 dicembre 1915, impossessato, per trarne profitto, d'una quantità non precisata d'energia elettrica in danno della Società elettrica friulana, sottraendola mediante l'attacco di un filo di rame a quello conducente l'energia che era appoggiato vicino alla sua finestra, e per avere in Udine, la sera del 24 dicembre 1915, usata violenza per opporsi al delegato ed agli agenti di P. S. che, adempiendo i doveri del proprio ufficio, procedevano all'accertamento del reato di cui sopra, e di offese all'onore ed alla reputazione del delegato di P. S. sig. D'Alimi, e degli agenti Morecchi e Cialdini, rivolgendo loro le espressioni: « ineducati, siete venuti a provocarmi, non avete altra intenzione che rovinare la povera gente », mentre procedevano ad atti del loro ufficio.

La Corte riduce la pena a mesi 1 e giorni 8. — Dif. avv. N. Grubissich.

Assoluzione

Cattai Pietro Angelo, fu Angelo, di anni 53, di Ormelle (Treviso), fu condannato dal Tribunale di Conegliano a giorni 40 di reclusione per avere, con una spinta, gettato in un fosso laterale alla strada di Ormelle nel 19 giugno 1916, Giacomini Basilio, producendogli una lesione lievissima.

La Corte lo assolve perchè estinta l'azione penale per remissione di querela. Dif. avv. Marsich.

Tribunale Penale di Venezia

(Udienza del 4 dic.)

Pres. Ballestra; P. M. Brichetti.

Illecita riscossione di sussidi

Ieri il nostro Tribunale ha dovuto giudicare alcune donne imputate tutte di illecita riscossione dei sussidi concessi alle mogli dei richiamati alle armi.

Sono reati che, pur meritando piena riprovazione, tuttavia non possono non suscitare un senso di compassione.

Bernardi Adriana Carmela di Fiorenzo e di Gusella Giovanna, nata a Massanzago, qui abitante all'anagr. 4044 di Cannaregio, coniugata a Piaz Attilio, in Venezia, dal 26 maggio al 12 settembre 1916, più volte facendo credere, contro verità, all'ufficio incaricato dei pagamenti dei sussidi alle famiglie dei richiamati che il marito, Piaz Attilio, fosse tuttora sotto le armi, mentre era stato riformato nel 24 maggio 1916, indusse l'ufficio stesso a corrisponderle indebitamente a titolo di sussidio la somma complessiva di L. 115.50 in danno della pubblica amministrazione.

E' patrocinata dall'avv. Anzil.

Viene condannata a 4 mesi e 20 giorni di reclusione oltre a 46 lire di multa, ma è beneficata della legge del perdono e la non iscrizione nel casellario giudiziale.

*

Panciera Margherita, di Raimondo e fu Armani Maria, nata a Venezia il 18 febbraio 1882, maritata Fuga, abitante al 949 di Cannaregio, in Venezia dal 4 maggio al 10 luglio 1916 facendo credere, contro verità, all'ufficio incaricato al pagamento dei sussidi alle famiglie dei richiamati che il marito di lei Fuga Gaspare fosse tuttora sotto le armi mentre in effetto era stato riformato dal 4 maggio u. s., più volte indusse l'ufficio stesso a corrisponderle indebitamente, con danno della pubblica amministrazione, a titolo di sussidio la somma di L. 223.65 complessivamente.

E' patrocinata dall'avv. Anzil.

Viene condannata a 4 mesi, giorni 20 di reclusione e 46 lire di multa. E' però beneficata della legge del perdono colla non iscrizione nel casellario.

Un'assoluzione

Goattin Giulia di Giuseppe e di Maschietto Natalina, nata a Mestre il 29 gennaio 1892, maritata Tesolato, residente a Venezia al 1386 di Cannaregio, è imputata anch'essa di avere in Venezia, dal 27 aprile al 6 giugno 1916, facendo credere all'ufficio incaricato del pagamento dei sussidi alle famiglie dei richiamati, che suo marito, Tesolato Agostino, fosse tuttora sotto le armi mentre era stato riformato nel 27 aprile, indotto l'ufficio stesso a corrisponderle indebitamente, con danno della pubblica amministrazione a titolo di sussidio, la compessiva somma di L. 54.60.

E' patrocinata dall'avv. Anzil e viene assolta per insufficienza di prove.

Cameriera infedele

Vottolina Virginia di Adolfo e di Schiavon Regina, nata a Chioggia nel giugno 1862, ivi domiciliata, detenuta dal 3 al 12 novembre, è accusata di essersi impossessata in Chioggia, in tempi diversi, della somma di L. 20 e di un paio di calze togliendole dal luogo dove si trovavano senza il consenso del proprietario Cester Antonio e commettendo il fatto con abuso di relazione derivante da prestazione d'opera quale cameriera.

Viene condannata a 4 mesi e 20 giorni di reclusione col beneficio della legge del perdono.

L'orario delle Ferrovie

Arrivi

MILANO — D. 0.40, A. 5.20, A. 7.35, A. 10 (Verona), D. 13.10, A. 18.20, D. 20.20, A. 22.20 (Verona).

BOLOGNA — D. 5.50, DD. 9.5, A. 10.30, A. 15.30, A. 19.30, A. 23.40.

UDINE (via Treviso) — O. 5.5 (Treviso), A. 8.5, A. 11.5, A. 13.35 (Chiusaforte) A. 16.5, A. 20.5 (Chiusaforte), D. 21.2.

CASARSA (via Portogruaro) — O. 8.20, O. 11.20 (Portogruaro), O. 16.20, O. 21.20.

BELLUNO (Cadore) — A. 5.5, A. 11.5, A. 16.5 (Calalzo), A. 20.5 (Calalzo).

CERVIGNANO — O. 11.20, O. 16.20, O. 21.20.

PRIMOLANO (Grigno) — O. 7.5, O. 14.5, O. 21.5.

Partenze

MILANO — A. 4.45, A. 6.25 (Verona), D. 8.10, DD. 12, A. 13.25, D. 16.10, A. 18.10 (Verona), A. 21.20.

BOLOGNA — A. 5.15, A. 8.35, A. 11.45, D. 14.25, D. 16.10 (Rovigo), A. 17.20, DD. 21.15.

UDINE (via Treviso) — A. 0.40 (Treviso), A. 5.40 (Chiusaforte), DD. 9.30, A. 12.10 (Chiusaforte), A. 15.40, O. 18.5 (Treviso).

CASARSA (via Portogruaro) — O. 5.55, O. 9.55, D. 15.55, O. 20.25 (Portogruaro).

BELLUNO (Cadore) — A. 5.40 (Calalzo), DD. 9.10 (Calalzo), A. 12.10, A. 15.40, A. 20.10.

CERVIGNANO — O. 5.55, O. 9.25, O. 15.55.

PRIMOLANO (Grigno) — O. 6.35, O. 13.35, O. 18.35.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 6 Dicembre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 338 — Conto corrente colla Posta — Me[rcoledì 6 Dicem]bre 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta I...
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. ...

Le dichiarazioni del Governo alla Camera

La solenne commemorazione dei Martiri e degli Eroi della nostra guerra di redenzione

Il sereno auspicio

Roma, 5

(N.) — Il discorso del Presidente del Consiglio è stato una vasta esposizione di fatti e di buone intenzioni, tanto più lodevole in quanto non infiorato o, per meglio dire, non sciupato da vani atteggiamenti rettorici, da frasi altisonanti e insulse. Anche in questo, come in tante altre questioni, l'Italia dà esempio luminoso di buon senso, di praticità e di sincerità. Il paese ha un motivo di più di essere grato all'on. Boselli, le cui parole, appunto per la loro intonazione serena, avranno larga eco all'estero, come l'espressione della salda coscienza e dei serj propositi dell'Italia.

L'on. Boselli ha toccato ogni punto del la politica di guerra del nostro paese, dai successi delle nostre armi alla mobilitazione industriale, dalla nostra dichiarazione di guerra alla Germania a quella della Rumenia, dai nostri interessi nel l'Adriatico e nel Mediterraneo agli avvenimenti in Grecia, dalle aspirazioni russe su Costantinopoli alle vicende della Polonia, e non si è dimenticato di intrattenersi anche di finanza, di economia di guerra, di scuole, di restrizione dei consumi. La trattazione dei vari temi è stata ampia e pienamente giustificata dopo cinque mesi che il parlamento taceva. Certo, una maggiore brevità avrebbe giovato dal punto di vista oratorio, ma l'on. Boselli, più che alla forma ha mostrato di tenere alla sostanza, ed ha fatto bene, perchè tutto il suo pensiero è sgorgato dalle sue parole senza sottintesi e senza orpelli.

Alcuni punti del discorso sono specialmente notevoli. Anzitutto il riconoscimento della serenità e della fermezza di tutto il paese, senza distinzioni di classi, nel sostenere le gravezze e i dolori che la guerra impone. Questo popolo, la cui serenità di propositi è stata sempre misconosciuta, non è uscito mai dalla ferrea disciplina che si è volontariamente imposta. Esso accoglierà senza mormorare i nuovi sacrifici di denaro che il capo del Governo ha oggi preannunciati, come accoglierà con animo indomito i maggiori contributi di sangue che gli verranno imposti. Il nemico aveva fatto assegnamento sulla pretesa leggerezza del carattere italiano, sull'instabilità dei suoi sentimenti, e invece l'Italia procede imperturbabile per l'aspra via che si è scelta.

Altri punti assai interessanti del discorso sono stati quelli riguardanti l'Adriatico e il Mediterraneo, due questioni vitali e tanto più interessanti per la sorda ostilità che le nostre legittime aspirazioni incontrano in molti circoli di Francia e d'Inghilterra. E' vero che le parole dell'on. Boselli a questo riguardo non hanno avuto la matematica precisione di quelle, per esempio, pronunciate da Trepoff sul problema dei Dardanelli; ad ogni modo sono destinate a tranquillare l'opinione pubblica per i vitali interessi per cui principalmente l'Italia ha preso le armi.

La stampa estera e italiana, ha detto l'on. Boselli, ha molto discusso circa lo assetto dell'Adriatico anche per effetto di una attiva propaganda le cui origini rimontano a spiegabili manovre nemiche. La stoccata contro gli jugo-slavi e i loro amici di Francia e d'Inghilterra, ed anche d'Italia, — poichè, pare impossibile, i croati contano amici fra gli impenitenti ideologi di casa nostra — è andata dritta al segno. Speriamo che quelli a cui è stata diretta se ne ricordino, tanto più che le loro ulteriori mene sono destinate a lasciare il tempo che trovano, in quanto «per noi e per i nostri alleati — ha affermato l'on. Boselli — tale questione è fuori di discussione».

Ciò non vuol dire che l'Italia intenda schiacciare le nazionalità dell'altra sponda, chè, anzi, non oblierà «le giuste esigenze» degli slavi e vuole la risurrezione della Serbia e del Montenegro, per cui ha già fatto tanto.

Il Mediterraneo: ecco l'altro nostro vitale interesse. Anche qui le parole dell'on. Boselli — se non sono esplicite circa le nostre realizzazioni — sono però egualmente tranquillanti. L'Italia, ha detto l'oratore, è potenza essenzialmente mediterranea. Nel mare è la sua strada e il suo avvenire. Noi non cerchiamo il predominio, ma solo l'equilibrio delle forze, condizione necessaria per la pace e la prosperità, ed abbiamo ferma fiducia che l'assetto internazionale che risulterà dalla vittoria, assicurerà un nuovo equilibrio nel Mediterraneo, ciò che costituisce uno dei capisaldi della politica italiana. Ciò significa che anche su questo punto l'accordo nostro con gli alleati dovrebbe ormai essere perfettamente raggiunto.

Notevole è la conclusione del discorso in cui l'oratore ha avuto toccanti parole anche per Venezia. «Sventolarono le insegne di San Marco dove daremo ai venti le bandiere italiane nel nome d'Italia, nel nome di Venezia, che le presenti sventure rendono ogni giorno più santamente gloriosa».

Era attesa con curiosità la parte delle dichiarazioni riguardanti la Grecia, ma l'aspettativa è stata un po' delusa. Avrebbero fatto piacere parole un po' più energiche, ma si vede che anche oggi il governo non ha voluto scostarsi dalla linea di condotta sin qui seguita, quella cioè di lasciare mani libere alla Francia e all'Inghilterra fino alla guarigione, per decorso naturale, del male, dello strano filellenismo di Parigi e di Londra. Speriamo dal canto nostro che questa guarigione non tardi eccessivamente.

L'on. Boselli non ha avuto, come ricordammo dianzi, lampi di retorica, e si è assai opportunamente risparmiato frasi reboanti, *à sensation*. Leggete l'ultimo passo del discorso, dove sono accennate le finalità della nostra guerra. Non potrebbe essere più sobrio. L'oratore ha auspicato la pace della vittoria e della giustizia, la sola pace che si possa in questa Roma invocare: è una formula che non può trovare dissenzienti, e risponde precisamente alle nostre finalità, perchè è un alto senso di giustizia verso i nostri fratelli e verso i paesi calpestati, che ha indotto l'Italia alla sua più grande impresa.

Il discorso è stato favorevolmente accolto dai 300 deputati che assistevano nell'aula, e fu spesso interrotto da applausi. Quindi il Governo si è recato al Senato, dove l'illustre vegliardo ha avuto la giovanile energia di ripetere la lunga lettura.

Al ritorno, sono cominciate le commemorazioni che continueranno domani.

Durante questa seconda parte della seduta si è avuto uno spiacevole episodio. L'on. Monti Guarnieri, dopo avere partecipato ad un vivace incidente suscitato dai socialisti ufficiali mentre parlava l'on. Barzilai, è stato preso da malore e accompagnato fuori dell'aula. Fortunatamente non si trattava di cosa grave.

La seduta della Camera

Roma, 5

Presidenza del Presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.5.

PRESIDENTE — (*I ministri e i deputati si alzano*). — On. Colleghi: Nel chiudere il precedente periodo dei nostri lavori voi foste con me concordi nell'esprimere i sentimenti dell'ammirazione e della gratitudine della Nazione al nostro esercito, che aveva vittoriosamente impedito l'invasione con tanto studio preparata e con tanta jattanza minacciata dal nemico dai confini meridionali del Trentino, ed alla nostra armata che con tanta avvedutezza e sfidando i maggiori perigli aveva dato il più efficace ausilio alla ricostituzione dell'esercito serbo e a portare le nostre truppe in Albania e in Macedonia per affermare la nostra effettiva solidarietà cogli alleati. E foste pure con me nel porgere il conforto del nostro compianto alle famiglie dei caduti sul campo dell'onore e delle vittime della barbarie nemica sulle città indifese. (*Approvazioni*).

Il saluto ai combattenti

Oggi, nel trovarci di nuovo chiamati all'esercizio delle nostre funzioni, io non dubito di avervi concordi nell'accogliere l'invito di un'eguale manifestazione. Non è, forse, vivo in voi tutti il ricordo delle prove di valore e di disciplina, con cui i nostri soldati, figli d'ogni parte d'Italia e di ogni classe, vincendo difficoltà di natura ed arte dovunque seminate sui loro passi e sordi ad ogni insidia occulta o palese, ci diedero la liberazione di Gorizia, le ripetute e vittoriose offensive sul Carso, sulla strada di Trieste, e quelle sulle vette dominatrici di Trento, nelle quali azioni tutte ebbero nobile parte parecchi nostri colleghi, dei quali, per non offendere la modestia, taccio il nome, e rifulsero le doti insigni dei duci d'ogni grado, del capo supremo, il Re? (*Vivissimi e prolungati applausi*).

E forse che i cuori di tutti gli italiani non hanno esultato di gioia, non solo per la incessante vigilanza dei nostri marinai, ma eziandio e più per gli eroici tentativi coi quali, penetrando persino nei porti di Trieste e di Pola, sfidarono invano la flotta avversaria ad uscire dai suoi nascondigli? (*Approvazioni*).

Erompa dunque dai nostri petti il grido di: Viva l'Esercito! Viva l'Armata! Viva il Re! (*Vivissimi e prolungati applausi*) Evviva il popolo d'Italia (*vivissimi e generali applausi*) che nei più umili villaggi e nelle maggiori città, pronto ad ogni sacrificio, con ogni sorta di assistenze e di provvidenze e con serenità e immutabilità di propositi integra l'azione dei difensori e coopera alla vittoria finale.

E nella fede in questa, vada pure il nostro plauso ed il nostro evviva, testimonianza della nostra solidarietà, agli alleati: ai russi, vincitori in Galizia, in Bucovina ed in Armenia; ai francesi che fiaccarono a Verdun la prepotenza dell'invasione ed agli inglesi che con essi e coi belgi la fiaccarono e la fiaccano sulla Somme, sull'Ancre e sull'Yser; ai serbi che con le armi in pugno sulle orme del Bulgaro fuggente sono rientrati nelle loro terre; ed ai fratelli rumeni che nutriamo ferma speranza abbiano a vincere le attuali difficoltà. (*Vivissimi applausi*).

L'omaggio alle vittime delle barbarie

Nè manchi anche oggi, On. Colleghi, il nostro pianto pei tanti valorosi gloriosamente caduti combattendo e per le nuove vittime innocenti delle recenti abbominevoli stragi di Padova e di parecchie città della costa Adriatica. E con esso abbiano solenne epicedio i martiri Battisti, Filzi, Sauro, Rismondo ecc. che, sul patibolo convertito in altare, diedero sè stessi in olocausto alla santità della patria. (*Vivissimi e prolungati applausi*).

Per non menomare la nobiltà dei sentimenti che in questo istante muovono me e voi, permettete che abbandoni alla maledizione della storia le esecrabili gesta di coloro che, con impudenza finora impunita, invocando per sè la benedizione di Dio, onorarono i carnefici e superarono in nequizia i tempi più barbari, introducendo i più selvaggi mezzi di guerra, non ultimo quello esaltato da un generale, forse invidioso della triste fama del Haynau e di Urban: il randello massacratore dei feriti e dei prigionieri! (*Vivissime approvazioni, vivi applausi*).

On. Colleghi! Penso e credo invece che, oggi più che mai, ci prema l'adempimento di gravi doveri e l'esercizio della più sacra disciplina civile. La lotta nella quale ci siamo impegnati sarà forse ancora lunga e difficile e se la guerra dichiarata alla Germania ha mutato, come affermò lo stesso Cancelliere di quell'impero, in istato di diritto uno stato di fatto, che aveva permesso di aiutare anche contro di noi, camuffando i suoi soldati in volontari, la sua alleata, è però evidente che tale aiuto, tolto ogni disturbo, potrà essere maggiore.

D'altra parte sono quotidiane le ostentazioni di nuove minaccie e di preparazioni aggressive ai nostri confini. Occorre dunque che sia piena e fattiva la nostra concordia, non solo nell'approvare con sollecitudine i provvedimenti dal Governo proposti e intesi ad alleviare alcuni dei maggiori danni, cagione della guerra, ma altresì e ancor più per ottenere senza limiti di sorta tutti i mezzi che valgano ad affrontare senza tema qualsiasi difficoltà e a darci la vittoria.

Ogni viltà conviene che qui sia morta, o che la tenga soltanto chi non ne sente vergogna e vinceremo! Sì, perchè la causa per la quale noi e gli alleati nostri combattiamo è quella della civiltà e della giustizia fra le genti, e soprattutto quella della vita libera e sicura delle nazioni, che sono il presupposto indispensabile dell'umanità. (*Vivissimi, reiterati applausi*).

BOSELLI, *Presidente del Consiglio* — Chiedo di parlare.

PRESIDENTE — Ne ha facoltà.

Il discorso dell'onor. Boselli

BOSELLI (*segni di vivissima attenzione*) — Il Presidente della Camera ha infiammato le sue parole, come egli usa, col patriottismo suo, sempre ardentissimo ed eloquente. Il vostro plauso ha unito alle sue parole l'animo tutto dell'Italia. I rappresentanti della nazione mandano così oggi un'altra volta il loro saluto al popolo italiano che combatte (*vive approvazioni*).

Il discorso del presidente della Camera e il vostro plauso confermano un'altra volta innanzi al mondo l'intimità cogli alleati nostri, quell'intimità la quale significa uguaglianza di idealità e di volere per la definitiva vittoria (*vivissimi applausi*).

Al suo saluto il Presidente ha unito il ricordo dei martiri che segnarono col loro sangue questa nuova pagina della nostra redenzione. Dallo Spielberg a Belfiore e dopo Belfiore continuamente, con non interrotto martirio, a Trento, a Trieste e nella Dalmazia l'Austria continuò dopo le catene a innalzare le forche. Iniquo e triste fato della storia austriaca questa spietata vocazione (*approvazioni*). Ma questa spietata vocazione ispirò sempre la virtù italiana, quella virtù italiana che compie oggi il risorgimento e l'indipendenza della patria nostra, quella virtù italiana che, tramandata alle nuove generazioni, significherà sempre incolumità della patria e dove continui nel mondo la violenza e la barbarie eroicamente si affermerà combattendo per la giustizia e la libertà dei popoli (*vivissimi prolungati applausi*).

Onorevoli colleghi! Il Ministero, sorto in nome della concordia nazionale, secondo la patriottica ispirazione dell'ora fatidica in cui tanta storia si rinnova, rivolse massimamente le opere sue ad assicurare e affrettare la vittoria dell'Italia e insieme della civiltà.

Tale fu la consegna che con larga e pronta fiducia il Parlamento ci diede, così interpretando il sentimento del Paese, che tutto vive, pensa, palpita con i suoi figli e per i suoi figli, i quali strenuamente combattono, gloriosamente vincono, eroicamente muoiono; del Paese, che guarda con orgoglio al Re, sempre vigile fra le armi, pronto sempre ad incuorarli arditamente; del Paese, che, alieno dalle politiche schermaglie e dalle divagazioni infeconde, chiede a gran voce il compimento delle rivendicazioni italiane, la restaurazione del diritto delle genti e la riconsacrazione dei principî dell'umano consorzio oggi barbaramente violati.

Dei suoi figli combattenti l'Italia può essere fiera e fiera della sua guerra, fiera del contributo che le sue armi portano alla causa comune. I nostri nemici con la formidabile offensiva nel Trentino, quasi contemporanea a quella di Verdun, nome oramai sacro al valore francese, si illudevano di conseguire la vittoriosa decisione della guerra. Ma il valore dei nostri soldati, la grande e serena energia del comandante supremo, che segnò una pagina memorabile nella classica arte della guerra, frustrarono il tentativo austriaco.

I successi delle nostre armi

Il nemico fu dai nostri prodi soldati trattenuto ed a sua volta attaccato e respinto. Oggi egli è ancora affacciato alle porte d'Italia, ma stanno a guardia colà i nostri intrepidi soldati, ma le salde difese apprestate di contro l'invasore debelleranno appieno, se ritentata, la tracotante impresa (*vivissime approv.*)

Nè due mesi erano scorsi dal fallito assalto del nemico, quando le nostre armate dell'Isonzo furono, con fulminea rapidità slanciate ad affrontarlo ardimentosamente. Allora si superarono quelle che parevano insormontabili difese: e si strappò allora alla lunga usurpazione degli Asburgo Gorizia, la città delle loro predilezioni superbe, la bellissima italica gemma. In altre vittoriose battaglie il nemico veniva ributtato più oltre, nel Carso.

Da Valona a Salonicco

Intanto le armi nostre movevano nella penisola balcanica, da Valona e da Santi Quaranta, a tutelare dalle insidie il fianco e le spalle degli eserciti alleati, insieme coi quali combattono, per liberare la Serbia e sostenere la Romenia sempre valorosa, i nostri veterani del Carso, che testè ancora onorarono a Monastir splendidamente il nome d'Italia (*vivissime approvazioni*).

La nostra marina militare, infaticabile e audace, asseconda gagliardamente tale vasta e complessa opera di guerra; essa si accresce di nuove unità atte a ben combattere e a vigilare: appresta nuove armi a difesa delle coste, delle città, delle industrie che si elevano sul litorale, e a tutela delle navi mercantili.

Il nemico non osa affrontarla in aperto cimento. Intanto essa insegue e caccia senza posa i sommergibili che con le disumane insidie infestano i mari. Essa ordina avvedutamente e ininterrottamente, scorta e protegge con meritata fortuna le nostre spedizioni militari a Valona ed a Salonicco: si avanza con frequenti e ardite incursioni offensive fino alle coste nemiche. Essa, la nostra gloriosa marina di guerra, recò la bandiera italiana a Porto Falerno, all'isola di Merlera, a Santi Quaranta; essa penetrò fino addentro alle opere della rada di Durazzo e mostrò una volta di più, col fulgido episodio del canale di Fasana, di che sia capace la virtù di nostra gente (*benissimo!*).

Per alimentare la nostra guerra

A provvedere di armi e munizioni i combattenti e a fornire anche gli eserciti alleati, ad apprestare idrovolanti per i visitatori coraggiosi dei propugnacoli e degli arsenali nemici, a popolare i cieli di nuove foggie di velivoli che assecondino le prodezze e gli artifizi aviatori: a munire di strumenti nuovi la difesa antiaerea, ferve in duemiladuecento stabilimenti, tra governativi ed ausiliari, l'opera di un popolo di lavoratori che la mobilitazione industriale ha rapidamente creata, estesa e sprona con mirabile alacrità. Alti, alcune volte altissimi, i salari, e ad evitare lo sperpero gioverà la previdente educazione del risparmio.

Pressochè il quinto degli operai, proporzione in verità ancora troppo scarsa, è formato dalle donne, la cui opera riesce abile, diligente, proficua, onde, così nell'industria come nell'agricoltura, il lavoro femminile aumenta considerevolmente la nostra efficacia produttrice, e noi dovremo sempre più, con riforme molteplici e varie, tutelarlo e favorirlo.

Migliorarono progressivamente i servizi sanitari dell'esercito, mercè l'avvicendamento dei medici al fronte e la loro destinazione, secondo le attitudini e la diversa coltura, mercè le nuove ambulanze chirurgiche e la creazione di speciali istituti. L'alimentazione del soldato fu regolata con più rigorosi criteri scientifici ed è ottima sotto ogni riguardo.

Innovazioni opportune introdotte nel giudizio sull'idoneità ai servizi militari, riordinati gli ospedali di riserva, sempre migliorati i servizi della Croce Rossa, nei quali tanto possono le cure sanitarie e i conforti che diffonde la gentile pietà, provvidenze speciali escogitate pei malati di tubercolosi nell'esercito, finchè in ordine alla redenzione antitubercolare del paese; ecco in compendio l'opera compiuta e segnata in questo frattempo.

Per gli orfani e pei mutilati

Per gli orfani e pei mutilati od invalidi a cagione della guerra sovvennero pronte ed amorevoli le elargizioni e gli istituti della privata generosità. Il Parlamento vorrà senza indugio integrare convenientemente le disposizioni proposte dal governo e già in parte recate ad effetto.

Si procurò di ottenere più esatte garanzie per una sempre più giusta distribuzione dei sussidi alle famiglie dei richiamati, a riparo degli apprezzamenti disformi e delle parzialità, proprie dei partiti e delle clientele locali. Si affrancarono dalla tassa di successione le minori eredità dei caduti in campo.

Le pensioni di guerra, già più benefiche che in altri paesi, divennero meglio favorevoli alle vedove, alle famiglie più numerose e sempre più soccorrevoli e ai figli e ai genitori privati del principale e necessario sostegno. Si tolsero esclusioni o decadenze che la pietà umana non consentiva, si sostituì al rigore la benevolenza riparatrice, si agevolò e protesse il riconoscimento della prole, fu ammesso che nel fatale sopravvenire dei bisogni non mancasse l'aiuto, venne allargato il provvido istituto dell'acconto e le pratiche formali avviate a più spedita soluzione in riordinati uffici.

Il saluto alla Romenia - La guerra alla Germania

Notevoli eventi sono succeduti dopo le ultime dichiarazioni del Governo sulla politica estera. Il loro ineluttabile corso segna e rafferma la via dall'Italia deliberatamente intrapresa, che noi manterremo nella sicura fiducia che per essa giungeremo alla vittoria.

Il 27 agosto la nobile nazione romena ha preso le armi per la liberazione dei fratelli soggetti allo straniero e pel compimento dei suoi ideali nazionali e si è volonterosamente unita alle potenze che combattono la fiera lotta della libertà e della giustizia. Al valoroso popolo romeno, che con animo invitto affronta le più dure prove, i più gravi sacrifici, al suo Re, al suo esercito invitto, invio il fervido augurale saluto cui sono certo si associerà calorosamente il parlamento (*vivissimi applausi, i ministri ed i deputati sorgono in piedi acclamando alla Romenia*).

Negli stessi giorni l'Italia ha dichiarato la guerra alla Germania. Le motivazioni del nostro atto sono a sufficienza illustrate nel testo della dichiarazione. Voglio solamente aggiungere come, sino dalla nostra entrata in guerra contro l'Austria, si prevedesse chiaramente, anche da parte del governo germanico, che il prolungarsi del conflitto europeo avrebbe inevitabilmente condotto allo stato di guerra fra l'Italia e la Germania.

Il governo di fronte agli incessanti aiuti militari della Germania a sostegno dell'Austria, di fronte a numerosi atti ostili del governo imperiale, si trovò in uno stato di diritto ch'era in contrasto con lo stato di fatto. Ma quando tale contrasto divenne troppo stridente, abbiamo ritenuto che la nostra dignità, la necessità delle cose e i nostri doveri di alleati, ci imponessero di troncare l'equivoco e l'indugio. (*benissimo!*).

Il nostro dominio dell'Adriatico

Nella stampa estera ed italiana si è molto discusso circa il futuro assetto dell'Adriatico, anche per effetto di una attiva propaganda le cui origini rimontano a spiegabili manovre nemiche (*vive approvazioni*).

Ma per noi e per gli alleati nostri tale questione è fuori di discussione (*benissimo, vivi applausi*). La auspicata vittoria finale ci assicurerà il dominio dell'Adriatico che per l'Italia significa difesa legittima e necessaria (*vivi applausi*), e che, senza obliare le giuste esigenze delle vicine nazionalità slave e le necessità del loro sviluppo economico, assicurerà parimenti i diritti imperscrittibili della nostra nazionalità sulla opposta sponda (*vivi applausi*).

Noi prevediamo ed auspichiamo un avvenire di operosa fiduciosa e cordiale collaborazione dell'Italia con la Serbia e col Montenegro nel campo politico ed in quello economico (*commenti*). La restaurazione di quelle valorose nazioni, insieme a quella del Belgio, costituisce uno scopo nobile quanto essenziale della nostra guerra (*benissimo!*)

L'equilibrio nel Mediterraneo

Con l'invio di un contingente di truppe nostre a partecipare all'impresa di Salonicco rispondemmo al concordato programma della perfetta unità d'azione cogli alleati nostri. Abbiamo per tal modo recato pure alla Romania quell'aiuto fraterno che era in poter nostro di darle. E in pari tempo con questa spedizione l'Italia ha manifestato e confermato il suo proposito di tenersi sempre presente allo svolgimento e alla soluzione di quei problemi balcanici e mediterranei da cui dipendono vitali suoi interessi politici ed economici e che sono connessi cogli eventi militari in quelle regioni (*benissimo!*)

Gli interessi mediterranei dell'Italia furono sempre oggetto della vigilante nostra attenzione. L'Italia è potenza essenzialmente mediterranea; nel mare è la sua strada e il suo avvenire, non cerchiamo predominio, ma solo l'equilibrio delle forze, condizione necessaria di pace e di prosperità. L'Italia forma sempre un elemento di sicurezza e di stabilità: abbiamo ferma fiducia che l'assetto internazionale che risulterà dalla vittoria assicurerà quell'equilibrio del Mediterraneo orientale che costituisce uno dei capisaldi della politica italiana (*approvaz.*).

Le medesime supreme necessità politiche ed economiche dell'avvenire nostro hanno motivato l'estensione data alle operazioni militari sul fronte di Valona, la quale rimarrà sicuro baluardo della nostra situazione strategica nell'Adriatico e sarà punto di partenza alla nostra operosa espansione commerciale nella penisola balcanica.

Principalmente mercè le nostre occupazioni nell'Albania meridionale, abbiamo potuto efficacemente collaborare cogli alleati nostri nell'impedire il contrabbando di guerra che era esercitato dai nemici attraverso la frontiera greca e mediante il collegamento operato dalle nostre truppe con quelle alleate provenienti da Salonicco si è chiusa contro i nemici quella parte del fronte balcanico.

L'azione degli Alleati in Grecia

L'azione spiegata in Grecia dagli alleati fu anche diretta a impedire i conflitti cui poteva dare origine il movimento venizelista, misure efficaci furono adottate a tal fine dagli alleati, le cui direttive politiche sono aliene dal coonestare o favorire aleatori movimenti antidinastici in Grecia (*commenti*).

Dopo che in seguito all'azione ferma degli alleati pareva si fosse finalmente trovato in Grecia un accomodamento tra i partiti contendenti, abbiamo dovuto assistere negli ultimi giorni a dolorosi conflitti ed agitazioni in Atene, in occasione della richiesta consegna agli alleati delle artiglierie che le truppe regie temevano dovessero essere rimesse alle milizie venizeliste. Il conflitto è stato composto e confidiamo che si abbiano ad evitare in avvenire maggiori complicazioni (*commenti*).

Non è nelle nostre vedute e nei nostri sistemi, ed in ciò siamo di perfetto accordo cogli alleati, costringere alla guerra popolazioni che dalla guerra rifuggono, ma possiamo esigere che ad esse venga materialmente precluso il modo di portare aiuto diretto od indiretto ai nostri nemici.

Nella primavera del 1915, prima della nostra entrata in guerra, la Francia e la Inghilterra manifestarono a Pietrogrado il loro pieno assenso acchè nel futuro trattato di pace fosse alla Russia attribuita Costantinopoli con le dovute garanzie, e la libertà degli stretti. Noi abbiamo in seguito aderito a tale dichiarazione, intesa al concorde riconoscimento delle secolari aspirazioni della nostra valorosa alleata.

Dalla Polonia al Belgio

Antiche tradizioni di pensiero e di armi impugnate a schermo della civiltà e ricordi imperituri nella storia del nostro rinascimento e del nostro risorgimento nazionale, strinsero insieme da lunga ora l'anima italiana all'anima della Polonia, sempre idealmente luminosa, sempre fervidamente invitta nella fede della propria resurrezione (*commenti*); onde l'Italia, concorde cogli alleati, plaudì al Sovrano della Russia quando egli confermò le guarentigie della unità e della autonomia a tutte le popolazioni della Polonia (*approvazioni*).

Di contro gli Imperi centrali ne riconfermarono lo smembramento e violando il diritto delle genti mutarono la pura occupazione militare in un trasferimento di sovranità. Costringono così, con incredibile prepotenza, i popoli polacchi a combattere contro lo Stato del quale in diritto fanno parte. In simili fatti il governo italiano, unitamente agli alleati, fece formale protesta presso i governi degli Stati neutrali (*approvazioni*).

Nè basta. Con arbitrarie inumane oppressioni l'impero che occupa materialmente il Belgio fa nuovo strazio di quei popoli con le violente deportazioni in massa e col lavoro forzoso imposto dai vincitori ai vinti, fuori del loro territorio. Il governo belga ci denunziò simile ritorno ai remoti barbari tempi. L'Italia nostra leva alto il grido della riprovazione e dello sdegno, che è grido universale ed augura prossima alla nobile nazione belga la restaurazione della sua indipendenza, il premio dovuto al suo sacrificio sublime (*vivissimi, generali, prolungati applausi, grida di Viva il Belgio!*).

In mezzo a tanta ira di violenti oppressori e di eccessi inumani, l'Italia non scordò d'essere la patria del diritto internazionale e la primogenita della civiltà. Offesi sui mari, dall'aria, con la più assoluta assenza di scrupoli nella scelta dei mezzi, le nostre rappresaglie si attennero ai dettami della giustizia, al sentimento inviolabile della nostra dignità.

E fu italianamente ispirata e storicamente inoppugnabile la rivendicazione del palazzo di Venezia (*vivi applausi*), senza offendere alcuna di quelle leggi fondamentali che lo Stato italiano scrupolosamente osserva, anche fra le difficoltà delle presenti circostanze ed intende immutabilmente di osservare.

La nostra politica coloniale

Nè per avvenimenti di così grande momento furono trascurate le sorti delle nostre Colonie.

Nella Colonia eritrea la tranquillità non fu turbata dalla recente rivoluzione abissina, e del resto eravamo in grado di far fronte a qualsiasi evento; e giova rammentare che colà si prepara con successo un fiorente avvenire. Anche le energie della Somalia Italiana, dopo le compiute occupazioni, si svolgono con promessa di notevole prosperità.

In Libia il Governo segue una politi-

ca di pacificazione senza adagiarsi in essa troppo fiduciosamente. Gran parte dei nostri prigionieri fu restituita e si spera che anche gli altri saranno prossimamente liberati. La convenzione italo-inglese significa la cooperazione delle due nazioni nel nord dell'Africa e il concorde proposito di tendere ad un fine comune.

Nella Libia il Governo italiano, mantenendo fede ad un impegno solenne, farà partecipare con opportuni provvedimenti i notabili indigeni all'ulteriore studio degli ordinamenti civili ed amministrativi informati a criteri liberali ed al rispetto degli usi e dei costumi di quelle contrade.

La disciplina nazionale

Mentre tanto strepito di battaglie risuona e commuove e tanta mole di eventi sconvolge gli Stati ed incombe sui popoli tutti, il Paese nostro dà specchiato esempio di quella nobile ferma operosa disciplina che è la disciplina della vittoria.

L'assistenza civile, missione di patriottismo e di solidale fraternità, tien vivi gli spiriti, solleva i cuori, soccorre dove il bisogno o la sventura la chiami; e ormai la rinfranca, se così vogliano i comuni, il concorso di un moderato tributo.

Per verità, come i soldati e marinai di ogni parte d'Italia e d'ogni ceto, qualunque sia la loro fede o la loro idealità politica, formano una anima sola per l'Italia e per la vittoria, e dànno con pari eroismo sè stessi alle magnanime gesta; e i credenti in Dio, e i ministri del Signore si votano solamente al dovere ed alla religione verso la Patria, così nell'apostolato della assistenza civile garreggiano beneficamente e patriotticamente le diverse classi sociali, e i cittadini maggiori a fianco dei giovani ardenti, e le donne elette e pie a fianco dei più impazienti innovatori.

La parola ispiratrice ed incitatrice muove da oratori e da sodalizi in assai altre cose discordi, muove dalle cattedre della fede e dalle cattedre della scienza ed in tal maniera si accende e si propaga quella che io direi l'odierna spiritualità patriottica dell'Italia risorta.

La saldezza della nostra finanza

La pubblica finanza, a malgrado delle ingentissime spese va balda e sicura: alto è il credito dello Stato e la fiducia del Paese continuamente lo rafforza, i buoni del Tesoro, fonte quotidiana e continua onde il risparmio ristora la necessità della Patria, oltrepassavano al 30 novembre la somma di 4,290,000,000.

I capitali che affluiscono alle banche, alle casse di risparmio e l'esodo dei pegni dai monti di pietà sono in generale buoni indici delle nostre condizioni economiche.

Perseverando nella via di quella finanza austera ma salutare che pone a riscontro dei nuovi debiti i mezzi bastevoli per soddisfarne gli interessi, fu mestieri chiedere al popolo italiano nuovi sacrifici che esso sopporta con ammirabile perfezione del suo patriottismo, poichè l'Italia sa che solamente con la costanza dei sacrifici si manterrà il credito pubblico fino alla compiuta vittoria.

Verrà, dopo la guerra, dinanzi al Parlamento quella riforma, argomento oggi di ponderati studi, che ponga la finanza sopra una bene accertata e bene ripartita contribuzione dei redditi effettivi.

Nei provvedimenti da noi deliberati si mirò a contemperare le esigenze dell'Erario coi principî supremi della giustizia sociale. Non si aggravarono i consumi necessari, non si turbò lo svolgimento della vita economica interna; si elevarono i minimi delle esenzioni, si offrì qualche beneficio alle finanze comunali e si scansò di creare nuovi uffici e nuovi impiegati. In seguito alla cresciuta azione tributaria, reputammo giusto l'elevare la ragione del tributo, istituito nel nostro come negli altri Stati che sono in guerra, sopra quei profitti repentini ed eccezionali che la guerra suscita nelle varie produzioni e nei traffici.

Intanto la pubblica finanza fu tratta a nuove, inevitabili, urgenti spese. Ci affrettammo a restaurare adeguatamente i danni che i terremoti sparsero nelle provincie di Forlì e di Pesaro. Convenienti ed opportuni aiuti sostennero i desolati agricoltori. Delle agevolazioni amministrative furono consentiti per i territori direttamente o indirettamente danneggiati dalla guerra e in particolare per Venezia. Nè verranno meno le sollecitudini riparatrici verso quelle popolazioni incomparabilmente patriottiche sulle quali il turbine della guerra più si addensa e preme: sempre è con esse il cuore di tutta la nazione commossa e riconoscente.

Si assegnò per la durata della guerra una indennità agli impiegati di ruolo dello Stato il cui stipendio è più scarso e a coloro che sono i meno retribuiti nel personale delle ferrovie dello Stato, le quali in così smisurato incalzare di movimento e di opera dànno singolare prova di zelo, di ordine, di energia.

Si provvide a coloro che con minori retribuzioni appartengono ai servizi della posta, del telegrafo, dei telefoni dello Stato; e questi avranno fra breve assetto definitivo. Accanto all'industria privata, simili servizi si svolgono pronti ed agevoli nella zona di guerra e palesano un impulso progrediente con genialità di studi con nuova efficacia e tecnica, con nuovi avvedimenti di previdenze sociali segnatamente a favore dei nostri emigrati oltre i mari e col proposito di innalzare nel nostro paese le sorti della radiotelegrafia che è meraviglia dell'ingegno italiano.

Le profonde ed ampie riforme giuridiche, amministrative, economiche e scolastiche oltrepassano i poteri che ci aveto delegati. Noi prepariamo gli elementi per le proposte che si presentano in seguito alle Camere legislative.

L politica economica

Il Governo italiano partecipò alla conferenza economica di Parigi e ne adottò le risoluzioni per quella che io direi la politica economica del tempo di guerra, onde si vietò il commercio coi sudditi dei paesi nemici ovunque residenti e furono sottoposti a sindacato od a sequestro le aziende commerciali in cui fosse prevalente l'interesse dei sudditi dei paesi nemici.

A questa politica economica di guerra appartiene la materia degli approvvigionamenti dei generi alimentari e di merci di comune e largo consumo, onde si è provveduto a costituire uno speciale organo di Stato al quale furono date ampie complesse facoltà, così per provvedere le merci di cui siavi difetto come per regolare la distribuzione nel Paese.

Vi appartiene altresì la materia delle esportazioni nei paesi neutrali ed anche alleati, materia ardua e complessa quant'altra mai dominata, come essa fatalmente è, dai criteri spesso divergenti ed anzi contrastanti della politica generale, della economia, della produzione e dei consumi.

Ma appartengono ad essa pur anche le eccezionali disposizioni intese a limitare i dividendi delle Società commerciali, rispetto alle quali ci studiammo rimuovere dubbi, di favorire i nuovi impianti che ridondassero in utilità generale, salvo sempre, in ragionevole proporzione, l'obbligo delle riserve destinate ad affrontare l'avvenire.

Ma fedeli alle assicurazioni già date e che ora riconfermiamo al Parlamento, ci asteniamo dal vincolarci in alcune delle risoluzioni toccanti la politica commerciale e del dopo guerra, rispetto alle quali pertanto il Parlamento non troverà pregiudicate in modo veruno le sue future deliberazioni, anzi provvedemmo affinchè abbiano termine col 1917 tutte le convenzioni commerciali dell'Italia con altri Stati.

Si apparecchiano intanto, con il consiglio delle Camere di commercio, delle Associazioni che promuovono l'industria ed il commercio e di uomini competenti, anche al di fuori della amministrazione dello Stato gli studi opportuni per suscitare fin d'ora nuove attività di traffici nostri: si inviò in Russia una missione commerciale e delegazioni commerciali andarono in Spagna ed a Salonicco.

Dal parlamento emaneranno le essenziali riforme sociali; indi risolvemmo che il contributo alla Cassa Nazionale di previdenza degli operai chiamati alle armi sia a carico dello Stato e che abbiano soccorso gli operai nostri ai quali i nemici sospesero i pagamenti delle rendite loro assicurate per infortunio.

Ci parve equo di intervenire a mitigare l'esecuzione dei contratti agrari, e di lavoro, turbata, fuori di ogni previsione, da così fortunosi eventi, di regolare con norme che la faciliteranno la affrancazione consensuale degli usi civici, di propagare nella provincia di Roma le condizioni di fatto che concernono un buon numero di contadini e le loro misere famiglie e pensiamo che senz'altro ritardo abbia ad essere ordinata l'assicurazione obbligatoria per gli infortuni dei contadini (vivi applausi).

Acque pubbliche e Marina Mercantile

Vi sono argomenti che per una parte si estendono a ciò che avverrà dopo la guerra e per l'altra parte richiedono che immediatamente si provveda.

Noi confidiamo che le due Camere vorranno senza indugio deliberare intorno alle derivazioni delle acque pubbliche, nè occorre rammentare la lunga preparazione che già ebbe questa riforma e come essa recherà nuove fortune alla economia nazionale. Sono in corso le proposte intese a dare maggior vigore e più pratici atteggiamenti alla scuola popolare, quelle altre importantissime e urgenti onde deve originarsi la vera, effettiva, tanto invocata istruzione professionale di ogni grado, che è palesemente necessaria per l'avvenire e per la indipendenza economica del nostro paese.

Urge provvedere al presente, urge provvedere al futuro rispetto alla ricostituzione del naviglio mercantile che ogni giorno la feroce insidia nemica assottiglia e disperde. Si intese, perciò, a ridestare e a rinfrancare l'industria della costruzione dell'armamento navale con esenzioni da imposte, compensi ed agevolazioni opportune: e sopra valido fondamento si aprì l'adito a convenienti operazioni di credito navale, auspicando così alla creazione di un forte credito che venga ad avvalorare il grande risorgimento marittimo dell'Italia nostra, per gli ardimenti del suo genio, navigatrice gloriosa.

Oggidì il trasporto di ogni tonnellata di merce costa almeno cinque volte ciò che nei tempi normali: accordi col Governo dell'amica Inghilterra abbiamo potuto stabilire per il trasporto dei grani, del carbone, dello zucchero, dei materiali di ferro, ma non dobbiamo dissimularci, malgrado ciò, le difficoltà che nascono dalla deficienza mondiale delle navi.

La necessità di regolare i consumi

Di qui la necessità di regolare e di restringere i consumi, in ispecie i più consueti ed estesi. Il grano non ci deve mancare e non mancherà se tutti si conformeranno effettivamente alle norme fissate per i cereali, le farine, la composizione del pane.

Il Governo avvisò, con premi e con altri impulsi ad accrescere la produzione granaria nel nostro paese; e molto si è preoccupato di facilitare, quanto fu possibile, le licenze ai militari agricoltori. E' necessario bandire ogni superfluità dai consumi nello zucchero; col massimo risparmio della luce, con ogni altro ragionevole freno occorre che si ripari alla disastrosa deficienza del carbone. Altri consumi è duopo disciplinare, ridurre.

Ma non bastano gli ordinamenti particolari, tutto il tenore della vita quotidiana dove conferire a ridurli compiuti ed efficaci. Poco approdano le leggi contro il lusso; ma vuole invece la spontanea austerità del pubblico costume scomparisca tutto ciò che è delizia e prodigalità dalle abitudini di ogni ceto sociale, scomparisca tutto ciò che contrasta con la presente eroica vocazione del popolo italiano, con l'esempio di coloro che combattono fra le asperità delle trincee, le perfidie del mare, tutto ciò che contrasta coi sacrifici onde le famiglie dei combattenti santificano l'epopea della Patria (vivissimi applausi).

La pace della vittoria e della giustizia

La via dei sacrifici perseveranti e volonterosi, idealizzati dal genio della Patria, educati dalla scuola immortale dei nostri martiri, ci condurrà alla bene auspicata vittoria. Ci ispiri e ci fortifichi sempre la visione dell'Italia rivendicatrice delle genti, delle sue terre, del sue mare.

Sventolarono le insegne di San Marco dove daremo ai venti il tricolore italiano. In nome dell'Italia e di Venezia, che le presenti sventure rendono ogni giorno sempre più santa e gloriosa, saluteremo insieme con gli Alleati ai quali la più intima unione ci stringe, la restaurazione della libertà nel mondo dei le nazioni.

Allora rifulgerà la pace della vittoria e della giustizia, la sola pace che si possa in questa Roma invocare (applausi), allora sarà compiuta l'impresa nazionale cominciata dai padri nostri, allora si apriranno pei nostri figli i secoli nuovi: saranno i secoli di luce, di prosperità, di alta dignità civile per l'Italia alla quale si rivelano oggi i nuovi destini mercè il valore delle armi, la sapienza del Parlamento e il volere di tutta la Naziono (lunghissimi, generali, prolungati applausi).

La seduta, sospesa alle 15.40, è ripresa alle 17.20.

PRESIDENTE comunica che le condizioni di salute dell'on. Altobelli sono relativamente soddisfacenti, invece quelle dell'on. Battelli sono molto aggravate.

Si commemora quindi l'on. Domenico Pozzi morto a Milano il 9 luglio u. s.

La commemorazione di Battisti e Sauro

BARZILAI (*segni di viva attenzione*) — Ricorda come il capestro sia stato il più fido strumento di governo per il fosco monarca la cui memoria rimarrà nella esecrazione dei secoli. (*Approvazioni*).

Tributa il riverente omaggio della Camera e del popolo italiano a tutte le nuove vittime del capestro austriaco.

Cesare Battisti sulle alpi tridentine, Nazario Sauro sul mare di Trieste, di Pola, di Fiume, riaffermarono il sacro diritto della patria; l'uno e l'altro cercarono la morte sul patibolo perchè sentirono che il loro martirio avrebbe fruttato nuovo messe di esecrazione per il barbaro straniero.

La loro figura assurge a superiore bellezza morale e non mai il sentimento di patria fu affermato con più nobile sacrificio. Il loro martirio, che ci dice che la patria sarà pur sempre la base necessaria del civile consorzio, sarà esempio di sereno eroico sacrificio per un sublime ideale.

Ricorda la cattura, la condanna, la morte eroica di Cesare Battisti; narra che al supplizio di Nazario Sauro furono costretti ad assistere la sorella e la madre che era stata seviziata per strapparle la confessione della identificazione del figlio (*grida di orrore*) e che il martire salì il patibolo gridando tre volte: Morte all'Austria — Viva l'Italia! (*Commozione generale; grida di viva l'Italia, morte all'Austria. La Camera sorge in piedi. Da ogni parte si rivolgono violenti invettive contro i pochissimi deputati che rimangono seduti e non si associano alla patriottica dimostrazione*).

Fu impiccato nel genetliaco dell'imperatore; il boia faticò molto a troncare quella vita fiorente! (*Segni generali di commozione*).

Il saluto al Re e a Cadorna

I meravigliosi soldati d'Italia gareggiano da 18 mesi negli esempi di eroismo.

Primo fra essi il Re che ha sì nobilmente compresi i doveri in un'ora sì solenne, del Capo dello Stato. (*Vivissimi applausi, grida di viva il Re*).

Al capo supremo, a Luigi Cadorna, a Emanuele Filiberto di Savoia (*Vivissimi applausi*) a Fortunato Marazzi generale e deputato esprime il riconoscente animo del Paese.

Ma i nostri martiri, i nostri soldati, i nostri duci, i nostri eroi, hanno diritto di attendersi dal paese quella severa disciplina civile che è indispensabile per la sicura vittoria.

Si impone il dovere della parsimonia, si impone il dovere del risparmio: nessuno può segnare l'ora finale dell'immenso conflitto, è dunque necessario con provvedimenti efficaci convincere, infondere nel popolo il convincimento della necessità della previdenza.

Questo dovere nazionale l'oratore ha creduto doveroso di affermare in quest'ora perchè fecondo di utili propositi sia l'omaggio che il parlamento rende ai gloriosi martiri del diritto italiano.

Augura prossimo il giorno in cui gli spiriti magni dei nostri martiri potranno salutare l'Italia grande e sicura, regina di tutti i suoi monti e di tutti i suoi mari, nell'Europa libera da ogni prepotente egemonia, dedita con tutte le sue migliori energie al libero pacifico e fecondo lavoro! (*Vivi applausi*).

TURATI quantunque appartenga al numero di coloro che invano cercarono di deprecare la guerra, sente il dovere di associarsi con profonda sincerità di commozione all'esaltazione del martirio di Cesare Battisti, di Nazario Sauro, di quanti caddero in nome della loro fede, ed al reverente saluto a tutti coloro che caddero vittime del dovere.

Cesare Battisti odiò tutte le oppressioni e perciò fu al tempo stesso socialista e patriota: al pari di lui i suoi compagni di fede sono pronti a dare la vita per la loro fede, per il loro dovere.

Ricorda un altro socialista sacratosi al sacrificio ed alla gloria: Federico Adler. (*Approvazioni*).

Riafferma nel nome di Cesare Battisti, di Federico Adler l'odio dei lavoratori per tutte le tirannie.

Si associa a tutte le proposte che saranno fatte in onore della memoria di Cesare Battisti e termina affermando che il suo spirito sarà placato quando, ricongiunta la sua terra natale alla madre Italia, tutti i popoli potranno stringersi in un patto comune di pace e di lavoro. (*Applausi all'estrema sinistra*).

ORLANDO SALVATORE ricorda l'ardente patriottismo di Nazario Sauro e le mirabili prove di valore e di abnegazione da lui date quale volontario della marina italiana.

Il suo patibolo è un'ara, il suo grido supremo è mònito solenne di dovere patriottico agli italiani. (*Applausi*).

La seduta è tolta in segno di lutto

MAGLIANO propone che la Camera tolga la seduta in segno di lutto per la morte di Cesare Battisti che ben può considerarsi come gloria del parlamento italiano.

PRESIDENTE interpreta la proposta dell'on. Magliano nel senso che la Camera tolga la seduta in segno di omaggio per tutti i martiri che sul patibolo riaffermarono il diritto italiano.

BOSELLI si associa a questa proposta, approvando la quale la Camera si dimostrerà degna interprete del sentimento italiano. (*Applausi*).

Onorando Cesare Battisti la Camera onorerà inoltre tutti coloro che, sedendo in parlamenti stranieri rappresentanti delle nostre terre irredente di fronte allo straniero oppressore, affermarono il diritto italiano.

Onorando poi Nazario Sauro, la Camera ed il paese onoreranno le mirabili virtù della gente marinara italiana. (*Applausi*) Si associa alla proposta fatta dall'on. Magliano. (*Applausi*).

PRESIDENTE mette a partito la proposta dell'on. Magliano alla quale si è associato il Governo.

E' approvata all'unanimità.

PRESIDENTE annuncia che l'on. senatore Tommaso Tittoni è stato nominato ministro di Stato. Annuncia pure che furono trasmesse dal ministro di Grazia e Giustizia le domande di autorizzazione a procedere contro alcuni deputati.

La seduta termina alle 18.50. Domani seduta alle 14.

Senato del Regno

Roma, 5

Presidenza del Presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle 15.

PRESIDENTE (*Si alza e con lui si alzano tutti i senatori*) — Comunica al Senato che S. A. R. il principe Filiberto di Savoia duca di Pistoia, avendo compiuto il ventunesimo anno di età è entrato per diritto statutale a far parte del Senato ed aggiunge che al duca di Pistoia, che quale prode ufficiale di cavalleria combattè al fronte come gli altri principi di Casa Savoia per la fortuna d'Italia, S. M. il Re si è degnato di conferire l'ordine supremo dell'Annunziata. (*Approvazioni*).

Legge il telegramma di ringraziamento che S. A. R. il Duca di Pistoia gli ha inviato in risposta alle sue congratulazioni. Crede che il Senato vorrà che egli rivolga a nome dell'assemblea le congratulazioni e i ringraziamenti non solo a S. A. R. il Duca di Pistoia ma anche al genitore a S. A. R. il Duca di Genova Luogotenente del Re.

Il Senato consente.

Si commemorano i senatori Perrone, Tacconi, Pessina, Petrucchetti e Minervini. Non si commemorano i senatori San Martino Guido, Briquet, e Doria D'Eboli per rispetto alle loro ultime volontà.

BOSELLI, Pres. del Consiglio, ripete le dichiarazioni fatte alla Camera che sono accolte da vivi applausi.

CANEVA, come discepolo del gen. Perucchetti, gli invia un tributo di commossa gratitudine. Egli fu maestro dell'arte militare ed al fascino della sua parola si aggiungeva il prestigio dell'insegna del valorosi.

Apostolo dell'ordinamento militare del Paese, ideò la istituzione del corpo degli alpini, le cui gesta nell'attuale guerra hanno destato l'ammirazione del mondo. Egli si può considerare come uno dei più efficaci cooperatori all'immancabile vittoria (*approvaz.*).

MORRONE, ministro della guerra, si associa alla commemorazione.

La seduta è tolta alle 18. Domani seduta alle 15.

Nuove rivelazioni sulle atrocità dell'Austria

Il cinismo dei socialneutralisti

Roma, 5

(N.) — L'on. Barzilai parlando del martirio di Nazario Saurio fa impressionanti rivelazioni. Nazario Sauro fu riconosciuto dai capitani di due piroscafi austriaci e la loro deposizione fu di gran peso. Però non fu definitiva, ed allora il governo austriaco, che sapeva di tenere in mano il temuto Nazario Sauro, fece andare a Pola, dai campi dove erano internate, la madre e la sorella di lui, le quali negarono di riconoscarlo. Ma alla fine i carnefici riuscirono a strappare alla madre la confessione dell'identità del figlio (*urla generali di ribrezzo e di indignazione*).

Nazario Sauro fu impiccato il venerdì 18 agosto, genetliaco dell'Imperatore (*grida e urla di esecrazione, commenti, agitazioni rumori*). La madre e la sorella furono obbligate ad assistere al supplizio.

A questo crudele, inumano particolare, tutta la Camera balza in un urlo irrefrenabile che dura qualche minuto. I commenti sono animatissimi e generali. Finalmente si quietano, e l'on. Barzilai riprende a leggere la dolorosa relazione. Nazario Sauro prima di morire gridò più volte: «Abbasso l'Austria».

A questo punto tutta la Camera, le tribune, il banco del governo, balzano in piedi gridando con l'entusiasmo più vivo: «Abbasso l'Austria, viva l'Italia!».

Sono solo assenti i deputati socialisti ufficiali, circa una ventina, che rimangono ostinatamente seduti. Ciò naturalmente suscita numerose proteste e urla da parte di tutto il resto della Camera. L'on. Eugenio Chiesa grida: Approvate dunque che la madre abbia assistito al supplizio? (*Grida, approvazioni, commenti*). L'on. Marchesano e l'on. Faustini sono fra i più irruenti. I socialisti rimangono fermi tutti e quasi attoniti. L'on. Barzilai prosegue: E il carnefice troncò quella vita fremente, mentre di quest'uomo di così alta statura morale...

A questo punto si sente un grido dai banchi di destra. L'on. Monti Guarnieri è stato colto da malore e si abbatte sul banco portandosi le mani al cuore. Molti deputati lo circonadno ed è subito trasportato fuori dell'aula per la scaletta di destra, mentre il ministro Bianchi accorre per dare la sua opera di medico. La Camera rimane per un istante silenziosa e turbata. Poi l'on. Marchesano apostrofa violentemente i socialisti ufficiali, per cui nasce un vivace battibecco. L'on. Monti Guarnieri, sostenuto amorevolmente dall'on. Indri e dal comm. Agazzi, viene portato nel gabinetto dei ministri. Fortunatamente, però, non si tratta che di un semplice svenimento in seguito a una crisi nervosa provocata dall'incidente coi socialisti.

Quindi l'on. Barzilai può proseguire e termina il suo discorso tra grandi ovazioni.

Un encomio solenne al Principe di Scalea

Roma, 5

Il principe Di Scalea che dall'inizio della guerra compie volontariamente e nobilmente il suo dovere col grado di tenente ha ricevuto un solenne encomio per il suo contegno ammirabile e per il valore dimostrato durante l'ultima offensiva sul Carso. La motivazione dell'encomio dice fra l'altro:

Il tenente Di Scalea è tanto più degno di lode in quanto per meglio assolvere il suo compito di ufficiale informatore, anzichè attendere le notizie dagli ufficiali di collegamento che da lui dipendevano, si recò personalmente più volte durante l'azione per i comandi di brigata e negli osservatori più avanzati percorrendo zone battute dal fuoco dell'artiglieria nemica.

L'esplosione nel porto di Arcangelo provocata da agenti tedeschi

New York, 5

L'agente commerciale presso l'ambasciata di Russia presentò ricorso alla polizia riguardante l'esplosione avvenuta nel porto di Arcangelo, che fece numerose vittime e che fu provocata dal fatto che a New York furono poste bombe nel carico di un vapore.

Il Granduca Boris a Teheran

Un dono dello Czar allo Scià

Teheran, 5

Il Granduca Boris visitò l'altro ieri lo Scià a cui consegnò in nome dello Czar di Russia un artistico vaso d'argento. Oggi lo Scià offerse in onore del Granduca una colazione, alla fine della quale brindò alla salute dello Czar di Russia e del Granduca Boris, esprimendo la sua gioia per la visita del Granduca stesso nella capitale della Persia, vedendo in essa garanzie per il consolidamento dei rapporti di amicizia e di buon vicinato fra i due paesi.

Il Granduca rispose brindando alla salute dello Czar, alla prosperità della Persia ed espresse particolare soddisfazione pel fatto di essere il primo rappresentante della famiglia imperiale russa che visita Teheran, confermando in nome dell'Imperatore la speranza del consolidamento ulteriore dell'amicizia tradizionale tra la Persia e la Russia.

La popolazione di Teheran fece al Granduca una accoglienza entusiastica.

Per le finanze dei Comuni

Un ordine del giorno dell'Associazione dei Comuni Italiani

Torino, 4

Sotto la presidenza del sen. Lucca, si è riunito nella sala del Palazzo di Città il Consiglio direttivo dell'Associazione dei Comuni italiani, presenti il vice presidente Sacerdote Sturzo, il vice-presidente comm. Franco, i consiglieri Mancini, prof. Degni, avv. Fermale, comm. Freda, avv. Orefici, avv. Bocca ed i segretari avvocato Degli Occhi e dottor Verati.

Il presidente ha largamente riferito sulle pratiche svolte verso il governo per sollecitare provvedimenti finanziari atti a far fronte alla grave situazione economica della maggior parte dei Comuni, rivelata anche da recenti inchieste fatte dall'associazione.

Dopo lunga discussione alla quale presero parte tutti i presenti, venne votato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio direttivo dell'Associazione dei Comuni italiani, constatando con rincrescimento e deplorando che fino ad oggi siano rimaste in gran parte inascoltate le voci dei Comuni, sintetizzate in memoriali e in ordini del giorno presentati dalla Associazione al Governo, perchè fosse garantito il normale funzionamento delle amministrazioni locali tanto più necessario oggi che le esigenze della vita civile devono rappresentare uno sforzo enorme e concorde della nostra nazione per la sua valida cooperazione alla resistenza interna;

confermando i deliberata del 30 settembre u. s. per la convocazione del Congresso dei Comuni ed i voti per la riforma amministrativa e tributaria e per le immediate urgenti provvidenze finanziarie;

rilevando che i risultati di una inchiesta testè iniziata denotano che molti Comuni difficilmente possono compilare i bilanci ordinari, sia per inadempienza agli obblighi stessi del Governo che fino ad oggi non ha pensato ai contributi promessi o dovuti ai Comuni, sia per le deficienze degli introiti dovuti al dazio consumo, sia per gli oneri imposti ai Comuni dalle nuove leggi, sia perchè moltissime amministrazioni hanno portato al massimo tollerabile ogni forma di tributi locali:

delibera, di inserire nell'ordine del giorno del XIV Congresso dei Comuni il tema speciale: «I provvedimenti straordinari per i bilanci comunali», mentre dà mandato al proprio presidente di far presente al Governo il dovere e l'urgenza di secondare tali voti dei Comuni, la cui vitalità è strettamente unita con lo sviluppo dello Stato».

Il Consiglio ha quindi preso in esame le lagnanze pervenute all'Associazione dei Comuni da varie parti d'Italia in ordine alla politica dei consumi, rilevando con compiacimento come i Comuni abbiano anche in questo campo esplicata una efficace azione per rendere meno difficili le condizioni generali, ha deliberato di far voti perchè il Governo, tenuto conto della prima esperienza del funzionamento del nuovo organismo provinciale recentemente creato e del risultato conseguito dai provvedimenti adottati circa il regime degli approvvigionamenti e consumi, curi di renderne organica l'azione, evitando disparità o contrasti in modo che essa risponda ai criteri di maggiore prontezza ed efficacia e si ottenga una rigorosa applicazione delle leggi e disposizioni ora emanate.

Dopo avere esaminata la questione prospettata dall'associazione provinciale del Comune di Bergamo circa le condotte mediche e i doppi elenchi dei poveri, il Consiglio direttivo dell'Associazione ha fissato i temi che dovranno portarsi alla discussione del XIV Congresso dei Comuni che si terrà a Roma nel marzo del 1917 e fra i quali, in modo speciale, sono da rilevarsi: i provvedimenti finanziari, semplificazione, e la politica dei consumi e dei problemi di lavoro.

Sui campi di battaglia

Il bollettino di Cadorna

Roma 5

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 5 Dicembre.

Sulla fronte Tridentina qualche azione delle artiglierie nelle valli dell'Adige e dell'Astico e scontri di pattuglie sull'Altopiano di Asiago.

Nella zona ad oriente di Gorizia la notte sul 4 nuclei nemici tentarono di attaccare di sorpresa le nostre posizioni a nord di Santa Caterina. L'assidua vigilanza dei nostri ed il pronto intervento delle artiglierie mandarono a vuoto il tentativo.

Sul Carso nella giornata di ieri persistente attività delle artiglierie nonostante il maltempo.

Velivoli nemici lanciarono qualche bomba su Adria e Monfalcone. Nè vittime nè danni.

Firmato: **Generale CADORNA**

Una vittoria sull' Arges annunziata dagli austro-tedeschi

Basilea, 5

Il comunicato austriaco di ieri dice:

La battaglia sull'Arges è stata vinta. L'avanzata dell'esercito del Danubio sull'Arges inferiore non ha potuto essere evitata dai romeni e dai loro alleati. Il gruppo di attacco nemico è stato arrestato a nord est di Draganesci (a nord est di Alexandria) e respinto oltre il Niaslov da un movimento avvolgente. A questi combattimenti hanno preso parte anche truppe austro-ungariche a fianco di quelle tedesche, bulgare e turche.

Nello stesso tempo, a nord ovest di Bucarest, un gruppo di eserciti ha forzato il passaggio del fiume Argesi. Esso si è avanzato ieri fino a Titu (a 40 km circa a nord ovest di Bucarest) ed ha incontrato i resti del primo esercito nemico. Più a nord gli alleati si sono impadroniti di Tirgoviste.

Dai due lati della valle superiore del Trotus i russi hanno proseguito nei loro attacchi con la stessa violenza. Essi hanno assalito in più parti, ma sono stati respinti salvo alternative senza importanza. A sud di questo settore abbiamo ripresa all'avversario un'altura che aveva recentemente conquistata.

Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale in data di ieri dice:

Nel Carpazi boscosi l'attività aggressiva dei russi è diminuita. Ieri essi non riuscirono con le loro forze su alcuni punti che per deboli attacchi. Il fuoco di artiglieria più intenso sembra dover dissimulare l'indebolimento degli attacchi. La pressione russa fu più forte sul fronte orientale della Transilvania. Nella valle del Trotus il nemico riuscì a realizzare piccoli progressi. Le truppe tedesche e austro-ungariche gli tolsero più al sud una posizione in una collina recentemente perduta.

Ieri avemmo la decisione della battaglia dell'Arges che fu vinta. Le operazioni dell'esercito del generale di fanteria di Falkenhayn, cominciate nella metà di novembre con la battaglia di Terguju e quelle delle forze tedesco-bulgaro-ottomane passate sulla sponda nord del Danubio furono coronate da successo. L'esercito del Danubio proveniente da Svistow e operante sotto il comando del generale di fanteria Kosch e il gruppo di eserciti del tenente generale Kuehne avanzante da Crajova traverso la Valacchia occidentale, il gruppo del tenente generale Krafft del Mensingen, sboccante dalle montagne dopo aspri combattimenti lungo l'Arges e le truppe tedesche e austro-ungariche avanzanti oltre Campulung sotto gli ordini del tenente generale von Morgen, effettuarono il loro congiungimento fra il Danubio e le montagne. L'ala sinistra prese ieri Tergovisua. Truppe del tenente generale Krafft Von Delmensingen sboccanti da Pitesci proseguirono le loro avanzata battendo il primo esercito romeno e respingendo i resti oltre il Titu. La biforcazione della ferrovia di Bucarest verso Campulung Pitesci fu occupata dalla 41.a divisione di fanteria comandata dal tenente generale Schmidt von Knobelsdorff.

Sulla riva sinistra dell'Arges a nord ovest ed ovest di Bucarest il combattimento continua a progredire con successo. A sud ovest della città i romeni che avevano intenzione di battere separatamente l'esercito del Danubio, mentre la loro ala nord (prima armata) resisteva), furono respinti al di là del Nejlov. A sud di Bucarest forti attacchi romeno-russi furono respinti. Cavalleria e aviatori riuscirono ad intercettare le ferrovie alle spalle dell'esercito romeno. Le operazioni proseguono conformemente al piano. Nuovi combattimenti sono imminenti.

Nella Dobrugia nessuna operazione importante.

Un comunicato tedesco in data d'oggi dice:

Attacchi reiterati russi su Kapul a nord est Dorna Watra e nella valle Piatra Pietrosul non riuscirono. Le truppe tedesche ed austro-ungariche ripresero le posizioni e le alture, importanti per noi, perdute nei giorni scorsi. Superando la resistenza delle retroguardie nemiche il nono esercito oltrepassò ad est la ferrovia Bucarest-Tergoviscea-Petrozita. All'ala orientale respinse nella depressione del Danubio gli attacchi russo-romeni.

Nella Dobrugia nessuna grande azione di combattimento.

Si ha da Sofia il seguente comunicato:

In Valacchia l'avanzata continua. Il nemico tentò di attaccare la nostra ala destra ma fu respinto. Sul Danubio tra Tutrakan e Cernavoda fuoco di artiglieria e di fanteria. In Dobrugia attività dell'artiglieria sull'intero fronte. I nostri distaccamenti occuparono Satischioi. Sul fronte del Mar Nero due navi da guerra bombardarono Constanza.

Colpi di mano tedeschi falliti nella Somme e in Alsazia

Parigi, 5

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

A sud della Somme due colpi di mano tentati dai tedeschi su piccoli posti francesi nella regione di Barleux sono stati facilmente respinti. In Alsazia un colpo di mano diretto dopo un vivo combattimento su una delle trincee francesi dell'Hala Senfirst (a sud est di Metzeral) è fallito anch'esso. Notte calma sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Notte calma sull'insieme del fronte.

Il sottotenente Nungesser ha abbattuto ieri successivamente due aeroplani tedeschi: il primo alle 12.15, il secondo alle 13.5. Il primo si è schiacciato al suolo trecento metri ad ovest di Huriu, l'altro è caduto in fiamme nel bosco di Vallulart (ovest di Lechelle). Così il numero delle vittorie riportate da Nungesser si eleva a venti.

Londra, 5

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Nulla da segnalare eccetto il fuoco abituale della nostra artiglieria e dei mortai da trincea, lungo tutto il nostro fronte.

Il comunicato d'oggi dice:

Dopo un violento bombardamento il nemico ha tentato di effettuare un colpo di mano con grossi effettivi a sud di Loos. Il tentativo è completamente fallito. Ovunque altrove niente da segnalare.

Preteso disarmo a Salonicco di un reggimento russo

Pietrogrado, 5

L'Agenzia Telegrafica di Pietrogrado pubblica la seguente nota:

Il giornale bulgaro «Kambana» pubblica un comunicato in cui si pretende che a Salonicco fu disarmato un reggimento russo che si sarebbe rifiutato di sottomettersi agli ordini di Sarrail. E' inutile dichiarare che questa notizia è stata diffusa con soddisfazione particolare dalla stampa dei paesi nemici.

Siamo autorizzati a smentire nel modo più categorico questo comunicato, che è soltanto una maligna calunnia che ha lo scopo di suscitare diffidenze mutue fra le potenze dell'Intesa. Non sarà certamente un malevolo giornale bulgaro che potrà influenzare i rapporti fra le potenze dell'Intesa, rapporti la cui saldezza è stata recentemente riconfermata dai Governi e dai Parlamenti rispettivi.

Questa smentita ha lo scopo di attrarre nuovamente l'attenzione sui mezzi di lotta impiegati sempre più frequentemente e così unanimemente dagli Imperi centrali.

La protesta degli Alleati

contro le violazioni dei tedeschi

Roma, 5

E' stata pubblicata a Parigi, a Londra e a Pietrogrado la seguente dichiaraz.one ufficiale:

Il Governo belga ha diretto al mondo civile una solenne protesta contro le deportazioni eseguite dalle autorità tedesche nel Belgio. Le potenze alleate del Belgio si associano a tale protesta e per di più desiderando di ricordare il debito che ad esso le lega, si uniscono nel fare la seguente dichiarazione:

«Allorchè l'improvvisa invasione del Belgio, preparata di lunga mano dagli Imperi Centrali, raggiunse il suo temporaneo successo, gli alleati convennero che l'approvvigionamento e il sostentamento della popolazione belga rimasta nei territori occupati era un obbligo che doveva prevalere di fronte a qualsiasi altra considerazione di immediato interesse militare.

Quando, in seguito il governo belga si accinse all'opera di soccorso e la affidò ad una commiss.one neutra per i soccorsi al Belgio, i governi alleati assunsero il compito di sostenere questa commissione; e tostochè le risorse del governo belga furono esaurite, gli alleati provvidero il denaro occorrente per la continuazione di quell'opera. Essi hanno fornito la commissione di mezzi di trasporto maritt.mi e di ogni altra facilitazione necessaria. Inoltre essi hanno fatto tutto il possibile per proteggere, attraverso la commiss.one, l'industria belga dalle disastrose condizioni dell'invas.one. Essi hanno facilitato l'esportazione verso paesi neutrali e la trasmissione di fondi nel Belgio per i salari e per il mantenimento delle manifatture. Essi hanno ripetutamente fatte ai tedeschi offerte atte ad incoraggiare l'industria ed il commercio belga sotto la cura della commissione neutrale ed a rendere possibile l'importazione delle materie prime nel Belgio; ma queste offerte non hanno avuta alcuna risposta.

Gli alleati richiamano tutto ciò, non per trarne credito, ma allo scopo di mostrare quale sia stata la loro costante politica. Essi si sono adoperati per proteggere, per quanto possibile, il Belgio dagli effetti della guerra senza avere di mira con questa politica nessun vantaggio per loro stessi, giacchè essi, attraverso il governo belga, ne hanno affidato la esecuzione esclusivamente ad una commissione neutra la quale si è costantemente astenuta dall'assistere l'uno o l'altro dei belligeranti ed ha agito esclusivamente nell'interesse delle popolazioni civili del Belgio.

Gli alleati hanno soltanto posto per condizione che i tedeschi non avessero ugualmente a trarre nessun vantaggio dalle operazioni della commissione, che essi non avessero ad appropriarsi merci belghe o merci importate nel Belgio e che la distribuzione dei soccorsi non fosse usata allo scopo di coercire gli operai belgi contro la loro coscienza.

Queste condizioni che i tedeschi si sono impegnati di osservare sono state nel passato frequentemente violate. Il bestiame belga è stato condotto fuori del Belgio per nutrire gli eserciti al fronte. Gli operai belgi sono stati coerciti e sequestri e requisizioni di generi alimentari hanno avuto luogo in tutto il territorio occupato. I tedeschi hanno anche sequestrato materie prime, macchinari e tutte le proprietà delle manifatture belghe essenziali al mantenimento dell'industria nazionale ed hanno così deliberatamente creato la disoccupazione e la miseria.

Queste infrazioni delle garanzie date dai tedeschi sono state nel passato disconosciute dal governo germanico e gli alleati si sono contentati di fidare sulla commissione neutrale per sorvegliare ed assicurare l'adempimento delle condizioni in base alle quali essa era stata istituita.

Ora però la situazione sta cambiando. I tedeschi hanno abbandonato ogni pretesa di rispettare la libertà personale del Belgio. Essi hanno deliberatamente ordinato la sospensione dei lavori di pubblico soccorso compiuti dalla commissione neutrale ed hanno apertamente mirato, malgrado tutte le loro asserzioni in contrario, a creare la disoccupazione che avrebbe ad essi offerto una scusa per le deportazioni. Si sono fatti gli organizzatori e i cooperatori della caccia agli uomini che essi stessi si erano solennemente impegnati con la convenzione di Bruxelles del 1890 di estirpare in Africa.

Inoltre il macchinario delle industrie belghe è ora stato completamente distrutto e le esportazioni dal Belgio di generi alimentari essenziali per il mantenimento delle popolazioni sono state nuovamente iniziate su larga scala.

Gli alleati debbono perciò avvertire il mondo civile di quel che sta per avvenire poichè la loro situazione diventa sempre più disperata. Le potenze centrali intendono di strappare ogni garanzia sulla quale il lavoro della commissione di soccorso si fonda. Essi intendono di dare il bando a tutte le loro promesse e di usare tutti gli alimenti ed il lavoro belga per il mantenimento delle loro vacillanti forze. Il lavoro di soccorso che i neutri hanno edificato con un lavoro di due anni sta perdendo le sue basi e è in pericolo di precipitare.

Gli alleati non intendono di modificare la loro politica, o di abbandonare l'oppressa popolazione belga in questo momento estremamente critico della guerra ma poichè sarà impossibile di continuare il lavoro di soccorso se saranno distrutte le garanzie su cui è basato, essi fanno appello al mondo civile non nel proprio interesse, ma in quello di cittadini innocenti privi di mezzi di protezione, per procurare che una grande opera nelle sue intenzioni benefica e cooperativa, che è sorta in mezzo alla guerra, e per la quale gli alleati hanno anticipato il denaro, non sia minacciata dalla slealtà e distrutta dalla violenza. Ed essi vorrebbero ricordare al mondo che la politica tedesca, quale essa si era rivelata, si svolge non solo nel Belgio, ma nel nord della Francia ed in tutti i territori occupati.

Da parte loro gli alleati si impegnano di non cercare nel futuro, come non lo hanno cercato nel passato, nessun vantaggio dalle operazioni di questa commissione esclusivamente neutra.

Il Governo italiano, benchè non intervenisse negli accordi riguardanti i soccorsi ai belgi, ha dichiarato di associarsi interamente alla manifestazione surriferita, convinto come è del pieno fondamento delle proteste in essa contenute e della enormità delle violazioni perpetrate dall'occupante del Belgio, del suo pertinace e barbaro dispregio di ogni principio di diritto e di umanità.

Il Consiglio Federale svizzero

e le deportazioni dei belgi e francesi

Berna, 5

I grandi Consigli dei Cantoni di Vaud, Ginevra e Neuchâtel votarono recentemente mozioni con le quali invitavano il Consiglio federale a protestare contro le deportazioni in massa di sudditi francesi e belgi.

Il Consiglio federale in un rapporto diretto oggi alle Camere federali propone di non accogliere queste petizioni.

«Non è permesso al Governo responsabile, dice il rapporto, di portare un giudizio e sopratutto di elevare una protesta se non dopo minuziose inchieste, alle quali esso non deve procedere, tranne che su preghiera degli interessati. Nè si potrebbe parlare del dovere della Svizzera di protestare, come Stato contraente, contro le violazioni delle convenzioni dell'Aja. Queste convenzioni crearono tra gli Stati obblighi reciproci ma non tra tutti i contraenti una solidarietà che, ove questi obblighi siano violati a detrimento dell'uno, vincoli gli altri ad opporsi a questa violazione e meno a protestare.

«Il Consiglio federale rifiuta pure di ammettere l'obbligo morale di protestare contro la violazione di impegni internazionali ed atti contrari al diritto delle genti. Una simil maniera d'agire esso dice, lo metterebbe inevitabilmente in contraddizione col principio fondamentale della neutralità assoluta. Dal principio della guerra gli Imperi centrali e i loro alleati diressero al Consiglio federale 27 proteste e reclami contro asserite violazioni del diritto delle genti, gli Alleati 48, uno Stato neutro 4. Ora compito del Governo non poteva essere di fare una inchiesta minuziosa in tutti questi casi. Noi non abbiamo il diritto di erigerci, senza essere pregati, ad arbitri e di pronunciare un giudizio sulla maniera di agire dei belligeranti.

«Ma neutralità non è sinonimo di indifferenza, e dal principio della guerra il Consiglio federale ha cercato di venire in aiuto efficacemente delle vittime della guerra e non ha mancato, per esempio, di offrire al Governo tedesco i suoi buoni uffici per il transito dei sudditi francesi che desiderino di fare usc dell'autorizzazione di ritornare in patria. Parimenti ha incaricato il ministro di Svizzera a Berlino di richiamare la attenzione del Cancelliere tedesco sull'impressione sfavorevole prodotta sulla opinione pubblica svizzera della deportazione in massa dei belgi.

«Il Consiglio federale ritiene che spingersi più oltre sarebbe incompatibile con la situazione neutrale della Svizzera».

SPORT

"Ardor„ contro marinai inglesi

Domenica scorsa, a S. Elena, sul campo dell'«Ardor» affollato di numerosissimo pubblico, ebbe luogo una partita di calcio fra l'«Ardor F. B. C.» ed una squadra di marinai inglesi.

La partita riuscì oltremodo interessante per l'accanimento, ed il valore dimostrato da ambedue le squadre.

La squadra inglese, che comprende elementi di raro valore, fu assai ammirata per il suo gioco mobile e vivacissimo: magnifica si rivelò l'estrema difesa, dal calcio potente e sicuro.

L'inizio, fischiato dall'arbitro sig. Pagan, vide subito gl'inglesi insediarsi nell'area veneziana e ben presto si aggiudicavano un punto a loro favore.

La ripresa trovò l'«Ardor» tutta protesa all'attacco, nell'arduo intento di conseguire il pareggio: pareggio che alfine fu ottenuto per merito di Dall'Asta.

E così la fine trovò le due squadre alla pari: 1 a 1.

Simile risultato va a tutto onore della squadra cittadina, la quale dimostrò ancor oggi di essere ben degna di difendere, in un col nome della vecchia e gloriosa «Ardor», il buon nome dei calciatori veneziani.

Si distinsero: Romanati e Vianello.

L'«Ardor» scese in campo nella seguente formazione: Vianello, Cestanni, Galli, Romanati, Borgato, Camuffo, Nardo, Calcante, capitano, Facchin, Dall'Asta e Villasanta.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

6 Mercoledì: S. Nicolò di B.
7 Giovedì: S. Ambrogio.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

(Lista 200.a)

In morte dell'avv. Gio. Batta Lovatini: avv. Leone Franco e Signora L. 100, avv. Renzo Franco e Signora 50, avv. Gino Montalti e Signora 20, Consiglio di disciplina dei procuratori 50 — Dott. Marcon, in memoria della sig.a Italia Franceschini Zuliani di Milano 5 — Enrico e Gemma Torsello in morte della rispettiva cognata e sorella Giuseppina Cominotto 20 — Pinetta Torsello in memoria dell'amatissima zia Giuseppina Cominotto 10 — Funzionari Direzione Poste e Telegrafi (offerta mens.) 43 — Eden Federico (off. mensile) 50 — Contessa Annina Morosini (off. mens. pro infanzia) 50 — Funzionari Assicurazioni Generali (off. mens.) 700 — Impiegati Ufficio postale e telegrafico (off. mens.) 172 — Personale subalterno Posta e telegrafo (id.) 5.50 — S. A. per onorare la memoria del prof. P. Gallo 10 — S. A. per onorare la memoria del ten. P. Azzano 10 — Amelia Rosselli 100 — Albino Gasparotti (pro mutilati) (ritardata) 10.

	L.	1.405.50
Liste precedenti	»	1.042.438.67
Sottoscrizione 1916	L.	1.043.844.17
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	2.113.833.26

Dono di Natale

per le famiglie dei soldati

(Lista 7.a)

Barone Alberto Treves de Bonfili L. 500 — Società Veneziana di Navigazione a Vapore 500 — Banca Cooperativa Veneziana 100 — Cav. Luigi e Elisa Alverà 100 — Capitano Elisio e Luisa Rietti 100 — Olivier 30 — Dr. Luigi Coin 25 — Coin Matilde 5 — A mezzo Dr. Coin: Camatta Angelo 10, Camatta Ettore 10, Gandolfo Filippo 5, Dorizzi Silvio 5, Sambo Matteo 2, Ridomi Enrico 1, Naverta Arturo 2 — Rag. Zanetti Nicolò 5, Rag. Lago Ernesto 5, Sambo Luigi 2, Rofarè Antonio 5, Azio Enrico 1, Cocco Giovanni 10, Bellemo Michele 10, Ravetta Pietro 10 — Elisa De Benedetti 25 — Alix Cavalieri 20 — Giuseppina De Zorzi ved. Antonini 20 — Maria Carminati Occioni Bonaffons a mezzo Tecchiati 20 — Avv. Augusto Foniglio a mezzo Tecchiati 1 — Giovanni Cipollato fu Michele 20 — Famiglia ing. Primo Trentinaglia 20 — Alessandro e Teresa Zecchin 20 — Ida e Rodolfo Bressanin 20 — Avv. Arturo Clerici 20 — Cav. uff. Giuseppe e Guglielmo Pardo 10 — Eugenia Pardo 5 — Cesare De Rossi 5 — Avv. Giovanni Tosetti 10, Avv. Pietro Marsich 10 — Ditta Giuseppe Torresin 10 — Avv. Ferdinando Calzavara 10 — L. A. da Treviso a mezzo Bernach 3 — Santi Girolamo a mezzo Bernach 2.20 — Augusto Godermaier a mezzo Bernach 3 — Totale L. 1697.20 — Liste prec. L. 9675 — Totale gen. L. 11.372.20.

Le offerte si ricevono presso il Comitato di Assistenza, Teatro La Fenice; presso il Negozio Propaganda sotto le Procuratie di S. Marco; presso il Banco Ferdinando Pasqualy in via Due Aprile; presso la pasticceria Tecchiati in via Due Aprile; presso la drogheria Giovanni Bernach in Campo S. Bartolomeo e Caffè «Città di Torino» in campo S. Luca.

Raccolta di rottami di metallo

Pubblichiamo una seconda lista di considerevoli offerte di metallo, inviate alla Commissione: Signori Bonaventura Ferrari, Alessandro Foffano, De' Rossi, Rodolfo Tarozzi, Codognato, Dr. Coen Porto, Giuseppe Berlendis, Cav. Romano Salerni, Ettore Foffano, Luigi Nicoletti, famiglie Radaelli-Morsich e Foffano, Signore Anita Canal, Bice Mafuta e Isabella Dall'Angelo che ha promesso un'altra cospicua offerta.

L'Ufficio Telegrafico, a mezzo del cav. Spagnol che si è fatto gentilmente iniziatore di raccolte fra colleghi e dipendenti, ha mandato un primo invio di parecchi quintali. Da alcuni Posti di Ricevimento si sono fatti già prelevamenti considerevoli: citiamo il Patronato «Pio IX» della Madonna dell'Orto e la Farmacia Pisanello (dott. Leonardi a S. Polo).

Anche le scuole elementari, fra cui quella di S. Provolo e quella di S. Samuele, hanno raccolto quantità notevoli di materiale.

Si rivolge appello non solo ai privati cittadini, ma specialmente ai proprietari, direttori e capi di istituti, di fabbriche, di opifici, di stabilimenti ecc. perchè facciano raccogliere il materiale metallico vecchio che indubbiamente esiste da per tutto, sperso ed inservibile e di darne avviso alla Commissione (presso il Comitato Civile, alla Fenice) che manderà subito apposito personale a ritirarlo.

Nell'impossibilità di tenere sempre aperto il locale dell'ex Bancarìa, all'Ascensione, si avverte il pubblico che le offerte di quantità considerevoli di rottami, possono essere rivolte ai due negozi di propaganda della Croce Rossa e del Comitato civile che trovansi sotto le Procuratie vecchie, o al negozio sede dei Giovani Esploratori, in Merceria S. Giuliano.

Nel dare il cognome e nome e l'indirizzo preciso, si prega di indicare la quantità approssimativa del materiale messo a disposizione per la raccolta, allo scopo di facilitarne e sollecitarne il trasporto.

La contessa Tahon De Revel

all'Ospedale di Marina

Ieri, alle ore undici, la contessa Tahon De Revel, moglie del vice ammiraglio comandante in capo della Piazza Marittima di Venezia, recavasi, accompagnata dalla sua bambina, a visitare l'Ospedale di Marina a Sant'Anna.

Veniva ricevuta dal direttore dell'Ospitale, colonnello Bressanin, dal vice direttore Salomone e da tutti gli ufficiali medici.

La contessa visitò tutte le sale dello Stabilimento trattenendosi al letto di ciascun ammalato e dicendo parole di conforto e di incoraggiamento. A tutti i degenti regalò cartoline e libri istruttivi e dilettevoli e l'atto, squisitamente gentile, provocò sensi di viva riconoscenza.

La contessa lasciò l'Istituto esprimendo il suo pieno compiacimento pel modo perfetto col quale è tenuto.

Caduti per la Patria

Mario Spagnol

Mario Spagnol, tenente del genio, veneziano, il 18 u. s. a Gorizia, colpito da una bomba nemica, dava la vita per la Patria.

All'Accademia Militare di Torino era emerso per diligenza e valore uscendone ufficiale nel 1915. Subito partì per la fronte ansioso di compiere il suo dovere per la Patria, dovere che in più circostanze seppe adempiere dando magnifiche prove di eroismo.

Alla famiglia del valoroso ufficiale le nostre vivissime condoglianze.

La Società Geografica

alla memoria del sottotenente De Toni

Roma, 5

Il Consiglio direttivo della Società geografica, nella sua seduta odierna ha conferito per acclamazione la medaglia d'argento alla memoria del sottotenente Antonio dott. De Toni di Venezia (figlio del prof. Ettore), il quale con fede ed entusiasmo consacrò la sua giovane vita alla difesa di quelle Alpi, al cui studio aveva rivolto l'ingegno ed il sapere.

Esequie Umberto Fontanella

Domani, giovedì 7 corr., alle ore 9 nella Chiesa di S. Trovaso avranno luogo solenni Esequie in memoria del soldato Umberto Fontanella morto per gloriose ferite riportate combattendo per la Patria.

La risposta del card. Patriarca

Il card. La Fontaine, al telegramma col quale il nostro Sindaco gli inviava le felicitazioni della città per la sua assunzione alla porpora cardinalizia, rispondeva col seguente altro telegramma:

«*Conte Grimani, Sindaco Venezia* — Ringrazio Lei, amatissima Cittadinanza. M'allieta onore onde Sede Apostolica esalta Venezia cara. — *Card. La Fontaine, Patriarca*».

Contrattazioni all'estero di acidi grassi

La Camera di Commercio rende noto che la Direzione Generale delle Gabelle ha richiamato l'attenzione delle Camere di Commercio e degli altri Enti autorizzati a ricevere e trasmettere le domande per deroga ai divieti d'importazione e di esportazione sulle disposizioni recate dal decreto luogotenenziale N. 1413 del 22 ottobre u. s. col quale, fra l'altro, si prescrive che per le contrattazioni all'estero degli acidi grassi in genere, occorre la preventiva autorizzazione del Ministero della Guerra — Sottosegretariato Armi e Munizioni.

A risparmio quindi di inutili carteggi le dette Rappresentanze devono astenersi d'ora in poi dall'inoltrare al Ministero delle Finanze domande intese ad ottenere permessi per l'importazione degli acidi grassi, compreso l'acido oleico od oleina.

Si fa noto, infine, che allo scopo di facilitare ai saponieri nazionali l'acquisto della materia prima occorrente alla loro industria lo stesso Ministero della Guerra — Sottosegretariato Armi e Munizioni — ha disposto che quindi innanzi gli acidi grassi vengano spediti franco stazione destinataria.

Esportazione dei bottoni di osso, ecc.

La Camera di Commercio partecipa che anche pei bottoni in osso, corno, unghia e materie affini, deve intendersi la facoltà alle dogane limitata alle sole esportazioni verso i paesi alleati e neutrali transoceanici. Per altre destinazioni i permessi devono essere rilasciati dal Ministero delle Finanze su domanda degli interessati.

Le marche da bollo

In seguito all'ultimo decreto le marche da bollo demaniali sono state portate da 70 centesimi a L. 1.00. Si avvertono gli esercenti i quali devono rinnovare la licenza, che dette marche saranno messe in vendita presso l'Ufficio del Registro dove dovranno recarsi per acquistarle.

Una cassetta postale

La cassetta è quella situata al ponte dei Ferali che non offre molta solidità.

Anche ieri, come altra volta, l'agente di P. S. De Luca Pietro del Sestiere di San Marco, nel passarvi innanzi trovò cadute a terra 10 lettere delle quali due «espressi», più 14 cartoline che egli si affrettò di far pervenire subito alla direzione delle RR. Poste.

Speriamo che, con sollecitudine, si provvederà.

Un'altra vittima dell'oscurità

I lettori avranno constatato che, spesso, la cronaca deve segnalare la scomparsa di persone le quali, uscite di notte, non hanno fatto più ritorno alle loro abitazioni. Si tratta quasi sempre di disgraziati i quali, smarritisi per la oscurità, mettono un piede in fallo, cadono in acqua e, privi di soccorso, annegano. Dopo qualche giorno i cadaveri vengono a galla e se ne può fare la indicazione.

Camminare per Venezia di notte non è, ora, molto comodo e facile; non dovrebbero uscire di casa che coloro i quali proprio non possono farne a meno, ma ci sono invece non pochi che non riescono a tralasciare le antiche consuetudini e se ne vanno nella notte buia per le calli, le fondamente ed i campi colla stessa tranquillità e sicurezza dei lieti tempi di pace, quando la illuminazione era sfolgorante.

Anche oggi sappiamo di cittadini che risultano scomparsi; ci auguriamo che non siano finiti in qualche rio e la cronaca non abbia da registrare lugubri fatti come il seguente.

Ieri mattina, verso le ore otto alcune persone, che passavano pel ponte dei Gesuiti, videro galleggiare nel rio una massa nera. Non si comprendeva, data la distanza, di che cosa si trattasse; la corrente intanto faceva avvicinare l'involto alla riva. Gli accorsi constatarono subito, con ribrezzo, che l'acqua trascinava un annegato.

Alcuni volonterosi scesero in una barca e provvidero affinchè la corrente non portasse più lontano il cadavere. Vennero avvertiti, frattanto, telefonicamente gli agenti di P. S. di Cannaregio e i militi della Croce Azzurra.

Questi ultimi arrivavano immediatamente colla loro barca e vi deposero l'annegato. Alcuni dei presenti poterono identificarlo per certo Orlando Giovanni di anni 24, bracciante, abitante in Cannaregio N. 5457.

Il cadavere venne trasportato all'Ospedale civile e depositato nella Cella Mortuaria a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Sembra che l'Orlando, camminando di notte presso qualche rio, vi era caduto.

Temporale di dicembre

Iersera, dalle 18 alle 21, imperversò sulla città un violento temporale con tuoni, lampi e pioggia. Pareva di essere in primavera anticipata.

Una lezione del fidanzato

Certa Martin Cecilia di anni 23 abitante a S. Polo N. 441 dopo aver brindato assieme ad altri famigliari pel ritorno del fratello dal fronte, recatasi nella sua stanza per abbigliarsi, si accorse di essere stata derubata di parecchi oggetti d'oro per un valore di lire 800 circa.

— Come? Da chi? Quando?...

Per avere esaurienti risposte la Martin immediatamente si recò a denunciare il furto alla questura di S. Polo. Veramente, disse la Martin, ho lasciato un po' troppo esposti gli oggetti derubatimi alla buona fede di tutti, ma non so comprendere come il furto sia avvenuto. Non ho sospetto su nessuno.

Il funzionario, ad ogni modo, stava per iniziare le indagini, quando la Martin ritornò in Questura per far noto al funzionario che gli oggetti erano stati tutti rinvenuti al loro posto e che si trattava di una lezione che il suo fidanzato aveva inteso di darle per la troppa facilità con cui essa lasciava esposti i preziosi.

Il commissario, però, credette opportuno denunciare il fatto all'autorità giudiziaria.

Alla Guardia Medica

Ricorsero ieri alla Guardia Medica: Biscaro Giovanni di anni 16, abitante ai Ss. Apostoli perchè lavorando si infisse una scheggia di ferro nell'occhio sinistro.

— Scondiussi Giovanni, abitante a S. Cassan N. 2248, il quale, cadendo, si causò una ferita lacero contusa al sopracciglio.

Giocatori d'azzardo

Nel pomeriggio dell'altro giorno gli agenti di P. S. del Commissariato di Cannaregio sorpresero nei pressi di Rio terà S. Leonardo tre giovinotti intenti a giocare d'azzardo.

Alla vista degli agenti i tre scapparono abbandonando... il corpo del reato: un mazzo di carte e pochi denari. Gli agenti li inseguirono e poterono arrestarne uno solo: certo Bassan Giuseppe d'anni 18.

Venne dichiarato in contravvenzione ed ammonito.

Contravvenzioni ed arresti

✱ Imergo Antonio fu Antonio esercente, fu, ieri, dagli agenti di P. S. dichiarato in contravvenzione, essendo stato sorpreso, mentre teneva aperto il suo esercizio dopo l'ora prescritta, senza averne regolare licenza.

✱ Gli agenti di P. S. ieri elevarono contravvenzione a Berengo Gardin Antonio di anni 68, negoziante in specialità veneziane, con negozio a S. Marco, perchè, dopo l'ora dell'oscuramento, teneva le vetrine del negozio aperte avendo il lume acceso.

Buona usanza

✱ I cognati Giacomo, Francesco ed Ester Mason per onorare la memoria della sig.na Giuseppina Mason Michieli hanno offerto lire 25 alla nave «Scilla» in luogo di fiori sulla bara.

✱ Famiglia Tavella offre L. 20 all'Educatorio Rachitici Regina Margherita per onorare la memoria dei compianti sig. cav. Giuseppe Tavella ed Enrico Tavella.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza del 5 dic.)

Pres. Cavadini; P. M. Zanchetta.

Un furto al Circolo Militare di Verona

Montresor Giovanni di Luigi di anni 41 e Rossi Alvaro fu Vittorio di anni 22, di Verona, furono condannati dal Trib. di Verona alla reclusione: il primo per anni 1 e mesi 3 ed un anno di vigilanza della P. S., il secondo per anni 3 e mesi 4 ed un anno di vigilanza, perchè ritenuti colpevoli: il Montresor: a) di furto qualificato per avere la notte dal 6 al 7 giugno 1916, con scasso e scalata, rubato alla mensa del Circolo Militare di Verona effetti di rame per L. 100; b) di inosservanza di pena per contravvenzione alla vigilanza speciale della P. S.; c) di ribellione alla P. S. Per avere opposto resistenza al suo arresto il 7 giugno 1916 a Verona.

Il Rossi di ricettazione per essersi intromesso alla vendita degli oggetti rubati e di contravvenzione alla vigilanza speciale.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello. — Dif. avv. Anzil.

Furto di carbone

Bonuzzi Gaetano fu Francesco di anni 42, Rizzoli Giovanni di Angelo di anni 17 e Rizzoli Gaetano di Angelo di anni 20, di Verona, furono condannati dal Trib. di Verona: il primo ad anni 1, il secondo a mesi 6 ed il terzo a mesi 10 di reclusione per avere in Verona, mediante scasso ed in unione fra loro, nella notte dal 30 al 31 gennaio 1916 rubato a Zenasi Gaetano una quantità di carbone del valore di lire 15.

La Corte conferma. — Dif. avv. Anzil.

Spendita di un biglietto falso da cento

Pavanato Luigi fu Angelo di anni 30, da Palù, meccanico, fu condannato ad anni 1 e mesi 3 di reclusione, lire 300 di multa e ad un anno di vigilanza per spendita di un biglietto falso della Banca d'Italia di L. 100, in Scandevara, nel 6 aprile 1916, nonchè di contravvenzione alla vigilanza speciale della P. S., essendo alla stessa sottoposto.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello. — Dif. avv. Anzil.

Una assoluzione

Betto Uldarico di Giuseppe di anni 23 da Verona fu condannato dal Tribunale di Verona alla reclusione per anni 2 perchè ritenuto colpevole di avere in Verona il 30 aprile 1916 mediante scasso, ed in unione di due sconosciuti, rubato 5 balle di lana del valore di circa L. 2500 in danno di Fasoli Eugenio.

La Corte lo assolve per insufficienza di prove. — Difensore avv. Gioppo.

Corte d'Assise di Udine

L'infanticidio di Faedis

Ci scrivono da Udine 5:

Presidente cav. Fulvio Stiffoni consigliere della Corte d'Appello di Venezia — P. M. il Procuratore del Re del Tribunale di Udine cav. Enrico Piatti; Cancelliere Dr. Cabrini — Difensore l'avv. Mossa.

Ieri nel pomeriggio alle 14.30 venne ripresa l'udienza.

Venne subito formata la Giuria e quindi il Presidente riepilogò in breve l'atto d'accusa.

Il 15 gennaio anno corr. sulle sponde del torrente Grivò venne rinvenuto il cadavere di un neonato. La Zani fu sospettata di avere commesso l'infanticidio. In una perquisizione fattale in casa dal maresciallo dei RR. Carabinieri Giovanni Bertin, per rinvenire qualche traccia del delitto di Grivò, fu rinvenuto invece un altro cadaverino nella cantina. La Zani cominciò col negar tutto, dicendo di non saper nulla, ma insistendo il maresciallo, finì col confessare che alle 5.30 della mattina del 9 gennaio a. c. mise alla luce una bambina che ritenne morta e perciò la mise in un involto che depositò nella cantina. La Zani venne perciò tratta in arresto e quindi rinviata alle Assise.

Dopo ciò il Presidente procedette all'interrogatorio dell'accusata.

La Zani ammette il fatto, ma dice che essa ritenne che la sua bambina fosse nata morta perchè non piangeva nè si moveva, ed avendo timore di rendere pubblica la propria colpa, portò il cadaverino nella cantina.

Viene letta una cartolina firmata C. F. in cui le dice di aver saputo che era incinta e lo informasse sull'esito del parto.

A domanda risponde che quelle sono le iniziali del padre della bambina, Francesco Catalano, bersagliere ora al fronte.

Le vengono fatte varie contestazioni.

Il Presidente le ricorda che quando le furono detti i risultati della perizia medica, che stabilivano che la sua neonata era stata uccisa, essa aveva risposto: Non so più cosa dire; in quel momento (del parto) ero tanto confusa, che non sapevo quello che mi facevo.

L'accusata conferma questa circostanza.

Dopo qualche altra domanda l'interrogatorio viene esaurito. Si leggono quindi gli interrogatori scritti, i verbali delle perizie mediche, del locale, ecc.

Segue l'interrogatorio dei quattro testi di poca importanza, eccettuato quello del maresciallo dei RR. Carabinieri che depone sui primi interrogatori dell'accusata e sul rinvenimento del cadaverino.

L'udienza si chiude alle 18.

Il verdetto e la sentenza

Stamane l'udienza si apre alle 9.30. Il P. M. basò la sua requisitoria, stringente e severa, sulle risultanze della perizia medica e sulle risposte date dall'accusata. Concluse chiedendo un verdetto di piena colpabilità, ammettendo la premeditazione.

Il difensore avv. Mossa, si valse anche lui della perizia medica e di quanto disse l'accusata. Ma la perizia medica, disse il difensore, non esclude in modo assoluto che la bambina possa essere nata morta, e concluse chiedendo un verdetto di assoluzione.

I giurati diedero risposta affermativa sul fatto, e risposero sì anche al quesito se la Zani abbia commesso il fatto volontariamente e a fine di uccidere; ammisero le circostanze attenuanti.

Il P. M. chiese che l'accusata venga condannata a 6 anni di detenzione.

Il Presidente condannò la Zani alla detenzione per quattro anni e due mesi.

Domani l'udienza comincia alle 9. Verrà discussa una causa per omicidio contro l'accusato Giuseppe Lama.

Tribunale di guerra di Verona

Le peripezie di un volontario portoghese venuto dal Brasile a combattere per l'Italia

Ci scrivono da Verona, 5:

Il portoghese venticinquenne Trios Reis Joseph, venuto dal Brasile in Italia, sotto il nome e con i documenti del riformato italiano Valenti allo scopo di essere incorporato nel nostro Esercito e dare il suo braccio alla santa nostra causa, condannato, come già a suo tempo riferimmo, dal locale Tribunale Penale a due anni di reclusione per «sostituzione fraudolenta di persona» — e la condanna suscitò dolorosa impressione in tutti — ed assolto alfine, tra l'universale approvazione, dalla Corte d'Appello di Venezia cui il suo avvocato, Casalini, era ricorso, è stato oggi anche dal nostro Tribunale militare assolto dall'altro reato di cui era accusato e cioè ritardo di presentazione nel servizio dopo una licenza avuta. Il Presidente del Tribunale colse l'occasione, nel parteciparli la assoluzione, di elogiarlo pel suo nobile gesto di essere venuto, egli portoghese, dal lontano Brasile per servire la causa italiana e quella degli alleati. Il Trios commosso aggiunse che ora farà di tutto per ritornare al fronte e combattere contro il barbaro.

Teatri e Concerti

Rossini

Malgrado il tempaccio orribile, iersera il pubblico è accorso, come sempre, in folla alla ottava replica di *Mignon* ed ha entusiasticamente applaudito tutti gli ottimi interpreti e il maestro Schiavoni.

— Stasera *Cavalleria* e *Pagliacci*: in entrambe le opere canterà un nuovo tenore, Luigi Siroli.

— Domani *Mignon*.

Goldoni

Questa sera Emma Gramatica ci farà sentire *La bomba* (le boubet), una brillante commedia di Pierre Volff, il geniale autore di *Femmina!*, di *Il segreto di Pulcinella*, di *L'età di amare*, ecc. E' un lavoro che non si rappresenta a Venezia dal 1903 e che ha avuto allora e prima bellissimo successo.

— Iersera *Scampolo* ha nuovamente trionfato e più ancora ha trionfato l'arte magnifica di Emma Gramatica che della protagonista fa una creazione veramente sublime. Molti applausi e molte chiamate. Tanto che *Scampolo* si replicherà nuovamente venerdì, festa dell'Immacolata Concezione, in mattinata ad ore 14.30 col biglietto d'ingresso a 50 centesimi. La notizia farà piacere certo alle signorine ed alle famiglie.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 20: *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*.
GOLDONI — Ore 20: *La bomba*.

Cronache funebri

Federico Eden

E' mancato ai vivi ieri, «ricco d'anni, di meriti, di benedizioni», il signor Federico Eden — una delle più care ed illustri personalità della Colonia Inglese a Venezia.

Venuto nella nostra città quarant'anni or sono, per ristorarvi la salute affievolita, vi s'era tanto affezionato, da rimanervi poi sempre.

Nato da un'antichissima e nobile famiglia del Settentrione dell'Inghilterra, rappresentava il tipo più squisito del «gentleman» d'antico stampo. Mente larga, profonda e geniale cultura, carattere adamantino, e, sopra tutto, bontà intelligente e generosa, lo facevano universalmente amato e riverito. I poveri piangono l'inesauribile sua carità, i poveri specialmente della Giudecca, dove esercitava la più celata, ma insieme la più larga beneficenza, aiutato anche in ciò dalla pietà gentile e indefessa di quel vero angelo che è la sig.a Carolina Eden, sua degna compagna.

Il signor Eden era Presidente del Consiglio Direttivo dell'Ospedale Cosmopolita, ed a Lui sopra tutto Venezia deve di aver potuto trasformare quell'Ospedale in una delle prime e più fiorenti case di rieducazione per i feriti resi inabili dalla guerra.

Egli, che visse gran parte della sua giornata in mezzo ai fiori del magnifico giardino, chiamato veramente «Eden» dal nostro popolo, volle che di quel giardino godessero i nostri feriti; ed ora lasciò detto che non vuol fiori sulla sua bara, che non vuole pompe, rispecchiando anche in ciò la caratteristica semplicità e modestia della vita e dell'animo.

Ma Venezia gli attesterà certamente la reverenza, la gratitudine che ben s'era meritata, come divide, col più sincero compianto, il dolore della sua egregia Signora.

La *Famiglia* EDEN addoloratissima, annuncia la morte avvenuta ieri del suo amatissimo

FEDERICO

di anni ottantotto.

Vi sarà una funzione nella Chiesa Anglicana a S. Vio, domani, giovedì 7 corrente, alle ore dieci.

Non si mandano partecipazioni personali.

Si prega di non inviare fiori.

Venezia, 6 dicembre 1916.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

I Veneti caduti per la Patria

VERONA — E' gloriosamente caduto al fronte il tenente Enea Lorenzi del... fanteria. Onore a Lui!

PADOVA — L'Ufficio Stampa del Municipio comunica:

Bettella Carlo di Antonio, sergente maggiore di fanteria della classe 1891, cadde da prode nel combattimento del 13 ottobre 1916 a S. Pietro di Gorizia. La sua famiglia abita in via Citolo da Perugia 47 I.

— Bonora Guido del fu Federico, soldato di fanteria della classe 1889, cadde gloriosamente combattendo il 10 novembre 1916. La sua famiglia abita in via Nicolò Orsini, 3.

— Candiotto Gino Giacomo del fu Luigo, sottocapo torpediniere della classe '94, diede la propria vita in seguito a disgraziato accidente. La sua famiglia abita in via Tiepolo 12.

— Facchin Virginio di Sante, guardia di finanza della classe 1896, cadde sul campo dell'onore per ferite multiple riportate in seguito allo scoppio di una granata. La sua famiglia abita a Mandria 151.

— Faggin Lucindo di Antonio, sottotenente di fanteria della classe 1887, cessava di vivere il giorno 6 novembre 1916 nello Spedale di Villette in seguito a ferite multiple riportate ripetutamente combattendo alla prode. La sua famiglia abita in via San Giovanni di Verdara 24.

— Maddalosso Tullio di Luigi, soldato di fanteria della classe 1881, cessava di vivere il giorno 21 novembre u. s. nello Spedale da campo N. 0123. La sua famiglia abita in Voltabrusegana al n. 4.

— Marcandoro Napoleone di Giovanni soldato di fanteria della classe 1896, cadde da valoroso il 2 novembre 1916 a Monte Sabotino. La sua famiglia abita in via S. Clemente 18.

— Pavan Umberto di Giovanni, soldato di fanteria della classe 1883, cadde il 10 novembre sul campo dell'onore in seguito a ferite riportate per fatto di guerra. La sua famiglia abita in via B. Cristofori 31.

BELLUNO

Per gli orfani dei contadini

BELLUNO — Ci scrivono, 5:

Il locale Patronato Provinciale per gli orfani dei contadini morti in guerra, ha diretto il seguente patriottico appello:

Cittadini!

Il Patronato della Provincia di Belluno per gli orfani dei contadini morti in guerra venne eretto in ente giuridico, con Decreto Prefettizio 15 novembre c. a., che sanziona anche lo Statuto votato dall'assemblea nell'adunanza del 25 decorso ottobre.

Al Patronato è così riconosciuta la capacità di compiere tutti i negozi giuridici necessari per il raggiungimento del suo fine.

Gli scopi del Patronato furono resi già noti: aiutare gli orfani dei contadini poveri morti in guerra ed, eventualmente, anche le loro famiglie, tutelarne gli interessi ed i diritti; curarne l'allevamento, procurando loro l'educazione e l'istruzione adatta alla loro condizione e all'arte dei campi che poi hanno preferibilmente da esercitare.

I mezzi derivano al Patronato dal contributo dei soci e dai sussidi che pervengano da Enti e da benefiche persone.

Cittadini,

Niuno di voi, che abbia mezzi, deve esimersi dal dare contributo a questa benefica istituzione.

Nella tragica ora che volge, è in tutti sentita la gratitudine verso la classe dei contadini che ha dato e dà alla Patria cospicuo contributo di valida difesa in aiuto dei figli dei contadini morti in guerra. Non è una elemosina: è un sacro debito per lo Stato e per i cittadini, ed è insieme anche un interesse nazionale, poichè assicurare all'agricoltura i suoi lavoratori, vuol dire conservare all'Italia uno dei maggiori frutti della sua ricchezza.

I soci sono di tre categorie: a) Soci ordinari, che si impegnano di versare almeno L. 10 all'anno per un triennio; b) Soci perpetui, che versano almeno L. 100 per una volta tanto; c) Soci benemeriti, che sussidiano annualmente il Patronato con un premio non inferiore alle L. 300.

Le iscrizioni e le offerte si ricevono nella sede del Patronato in Belluno, via S. Lucano 8.

Scuola industriale

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione della nostra Scuola Industriale avverte che, malgrado le circostanze eccezionali che sta attraversando il paese, non saranno neanche quest'anno interrotti i Corsi destinati ai giovani artigiani della città e dintorni, che vogliono completare la loro coltura e apprendere gli elementi di disegno tecnico.

Tuttavia essi verranno limitati, per ora almeno, ai soli giorni festivi, dalle ore 8 alle 12 e avranno principio il 10 del mese corr. per le tre sezioni: Arte muraria, Fabbri-meccanici e Falegnami.

I corsi sono completamente gratuiti. Le iscrizioni si ricevono dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16.

PADOVA

L'adunanza generale dei Segretari Comunali

PADOVA — Ci scrivono, 5:

L'adunanza dei Segretari ed Impiegati degli Enti locali della Provincia di Padova, che ebbe luogo nella sede dell'Ordine dei Sanitari, è riuscita importantissima.

Promotore della riunione e relatore fu il dottor Attilio Braghetto segretario capo di Piove di Sacco, presidente della Giunta esecutiva rappresentante l'Associazione provinciale. Egli diede ampia, esauriente relazione dell'azione svolta dalla Giunta, e dei risultati ottenuti. Il discorso pronunciato con bella foga oratoria, fu spesso interrotto da vive approvazioni e alla fine coronato da vivissimi applausi.

Ci compiacciamo riprodurre il saluto di chiusa del discorso stesso:

« Ed ora una parola ultima: Un indirizzo di devozione, di deferente ossequio, un cantico di lode, un inno di ammirazione profonda, sentita, sincera, un osanna fervente di plauso a quei prodi che pugnano nell'immenso teatro della guerra, e che saran fattori d'una più grande Italia. Ai nostri amatissimi colleghi, che, vindici dei patrii diritti, diedero in olocausto la loro vita, il nostro pensiero riverente e perennemente riconoscente.

« Agli egregi amici, che chiamati dal primo e più sacro dovere del cittadino, sono al servizio della Patria, il nostro vivo, alto, entusiasta, plaudente saluto augurale. A noi, a noi stessi che nella vita civile lottiamo pure per il trionfo dei sacri diritti d'Italia, a cui sicuri destini, anche da questo seggio auspichiamo, a noi stessi la parola d'ordine, la parola fraterna d'amore ».

L'ordine del giorno, votato e accolto è del seguente tenore:

« L'assemblea generale dei Segretari ed Impiegati degli Enti locali della Provincia di Padova, udita la relazione della Giunta esecutiva cui diede mandato di rappresentarla nello studio e trattazione della questione di classe;

Preso atto dell'azione svolta:

Riconosce la effettiva necessità che — per il tempo di guerra, la Giunta ad esponente dell'intera Federazione e a sua diretta rappresentante, sussista in permanenza alla stessa devolvendo con pieno mandato la trattazione di tutte le questioni che interessano la classe ».

Furono confermati per acclamazione: a Presidente della Federazione il sig. Braghetto dottor Attilio, segretario capo di Piove di Sacco; e a membri i sigg. Ganzina, segretario di Loreggia; Doriguzzi, segretario di Bagnoli; Trevisan V. segretario di Cittadella.

Un tentato suicidio

Per dispiaceri famigliari ha tentato oggi di por fine ai suoi giorni, gettandosi nelle acque del Piovego, presso il Ponte del Corso del Popolo, la trentenne Italia Volin. Fortunatamente è stata tratta a tempo dall'acqua e trasportata all'Ospitale dove è rimasta ricoverata.

Soldato pellagroso che tenta gettarsi dal treno

Il soldato richiamato Pietro Martinuzzi di Sante, della classe 1876, ha tentato di gettarsi stamane, tra Monselice e Padova, dal treno della linea di Bologna.

Del tentativo s'è subito accorto il brigadiere dei carabinieri Zappaforto che impegnando viva lotta col Martinuzzi, è riuscito a trattenerlo.

L'infelice è affetto da pellagra.

TREVISO

Pro Posto di Ristoro alla Stazione

TREVISO — Ci scrivono, 5:

A vantaggio del Posto di Ristoro alla nostra Stazione per i soldati di passaggio, specialmente in questi momenti in cui il transito delle tradotte dà di continuo un enorme servizio, il Comitato fa il più caldo e vivo eccitamento alla nostra cittadinanza, la quale rispose sempre con nobile slancio ad ogni appello, affinchè voglia continuare la sua preziosa cooperazione offrendo dei piccoli recipienti (bottiglie e fiaschetti) da destinarsi al servizio stesso.

In seguito a disposizione emanata dal Comando Supremo, le razioni di vino da offrirsi ai soldati non devono sorpassare il mezzo litro, e per ciò si raccomanda che i recipienti che verranno offerti, abbiano ad essere possibilmente della capacità indicata.

Quanti mai, nella propria casa, non troveranno delle bottiglie da mezzo litro, per loro ormai inservibili, e che riesciranno invece molto utili pel Comitato del Ristoro? Bottiglie che contennero acque medicinali, liquori, ed altri liquidi, purchè siano pulite, riesciranno tutte buone.

Chi le ha, e vuole offrirle, abbia la cortesia di portarle presso il signor Giacinto Zanibellato (Sobborgo Vittorio Emanuele) il quale terrà conto delle singole offerte. Si raccomanda che ogni offerta sia accompagnata dal nome del donatore.

Al primo appello del Comitato risposero generosamente i seguenti signori: Camillo Pilan pel Caffè Passuello, i fratelli Gemin, Gajo-Fabris, Gio. Batta Stella, Carlo Vianello ed altri ancora.

Hanno inoltre offerto altri generi: la Ditta N. N. (drogheria di Treviso) N. 300 tavolette cioccolato; Ditta Macchi Lombardi di Milano, a mezzo del suo rappresentante sig. Orazio Vereegnazzi, 5 chili di cioccolato in tavolette; ed altre Ditte, anche fuori di Treviso, hanno promesso il loro contributo all'opera patriottica.

A tutti il Comitato porge i ringraziamenti più sentiti.

Croce Rossa

La Società Operaia di Volpago, a mezzo del Delegato della Croce Rossa cav. Memi Gobbato ha versato lire cento per la iscrizione del suo Presidente sottotan. Bellotti Bon, caduto per la Patria, a socio perpetuo dell'Istituzione.

— Il M. R. Parroco di Fiera, don Luigi Favaretto, avendo rivolto un patriottico appello ai suoi parrocchiani perchè concorrano con nobile e generoso atto di carità fraterna ad alleviare le condizioni dei nostri eroici soldati malati o feriti, ha raccolto la somma di L. cento che ha versato al Comitato locale della Croce Rossa.

— La sig.a Giovanna Fabbro-Muratti, per festeggiare la prossima ricorrenza delle Feste Natalizie, ha versato L. 25 alla Croce Rossa e L. 25 per l'ampliamento dell'Ospedale Territoriale «A. Ceresa».

— N. N. ha versato l'offerta di L. 15.

L'orario unico

In Prefettura e negli Uffici di P. S. è stato da ieri adottato l'orario unico — dalle 9.30 alle 15 — allo scopo di usufruire delle ore di maggior luce e per economia di combustibile pel riscaldamento.

Economia di panettoni ed altri dolci

Il Prefetto ha nominato la Commissione speciale di sorveglianza per l'osservanza delle norme stabilite sull'abburattamento delle farine e sulla panificazione. Tale Commissione si compone dei sigg. dr. Raffaele Pastore medico prov. aggiunto, cav. Gino Toso, Antonio Vecchia e Carlo Brandolini.

A tutti i Sindaci della Provincia la Prefettura ha mandato in questi giorni una circolare con invito a spiegare l'autorevole ed efficace opera affinchè le panetterie di lusso e le pasticcerie abbiano a rinunciare nelle prossime Feste Natalizie alla confezione di panettoni, pandolci e simili.

In questo periodo in cui si impone la massima economia nei consumi, certo i panettieri e pasticceri sentiranno, con civile disciplina, il dovere di accogliere l'invito con spontanea adesione.

Per la Patria

MANSUE' DI ODERZO — Ci scrivono, 4:

Il 5 ottobre m. s. è caduto da prode sul campo della gloria, dopo di aver preso parte a diversi combattimenti sui vari fronti, il bombardiere della classe 1891, Moras Carlo. Era un buon giovane, un assiduo lavoratore.

Un suo fratello maggiore del... granatieri è caduto combattendo intorno a Gorizia l'8 agosto 1916.

Oggi in questa Chiesa parrocchiale, col concorso di autorità e moltissima gente, venne celebrata a cura della famiglia una Messa funebre in suo suffragio.

Onore e gloria al caduto.

Ad un Consigliere Comunale caduto in guerra

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 5:

Abbiamo a suo tempo accennato che il Consiglio Comunale, a ricordare la morte sul campo di battaglia del collega Cazzola Virginio, aveva, a sue spese, deliberato una epigrafe che, collocata in apposita cornice, sarà consegnata alla di lui famiglia. Ottima l'epigrafe, dettata dal prof. Bortolo Serragiotto. La cornice è pure riuscita una eccellente opera d'arte che onora l'artista signor Marzari Giovanni che la ideò e la compose. Il Consiglio se ne mostrò soddisfatto e al Marzari che è anch'esso consigliere comunale, espresse elogi e plausi.

Dimissioni in Giunta

VIDOR — Ci scrivono, 5:

L'assessore supplente Gaggia dava, assieme all'assessore anziano Vergerio, le sue dimissioni. Su queste due dimissioni il Consiglio comunale doveva pronunciarsi nella seduta del 3 dicembre p. p.; ma, su proposta del sindaco cav. Battista Zadra che presiedeva la seduta, l'argomento venne rinviato.

Alla fine della seduta stessa anche il sindaco diede le dimissioni dalla carica, dimissioni confermate per iscritto ieri 4 dicembre.

Si spera ad ogni modo che le dimissioni possano essere ritirate.

Adunanza magistrale

CONEGLIANO — Ci scrivono, 5:

Una numerosissima assemblea di soci di questa Magistrale, ieri seguita, ha votato un ordine del giorno di plauso all'opera della C. E. facendo voti per lo sviluppo della scuola ed il miglioramento delle condizioni finanziarie dei maestri, specie di quelli costretti a vivere nella zona di guerra.

UDINE

Per la Pesca di beneficenza

UDINE — Ci scrivono, 5:

Continuano a pervenire le offerte e i doni *spontanei* per la Pesca a beneficio dell'Assistenza civile che avrà luogo il 31 dicembre 1916 e il 1. gennaio 1917.

La Cassa di Risparmio ha offerto lire 2000, il Cotonificio Udinese L. 1000. — La Ditta Costantino Serafini ha donato il mobiglio completo per un ricco salotto da ricevere.

"Idealismo e realismo,,

Giovedì 7 corr. nella sala della Biblioteca del Palazzo Bartolini avrà luogo la seconda delle conferenze settimanali — dal Comitato promotore chiamate Serate udinesi di guerra — destinate specialmente ai nostri valorosi ufficiali. Antonio Garbasso, il valente professore dell'Istituto superiore di Firenze, parlerà sull'Idealismo e realismo.

VERONA

Il poeta Ceriotto inaugura l'Università popolare torinese

VERONA — Ci scrivono, 5:

Diamo con compiacimento la notizia che il concittadino Giovanni Ceriotto, ora soldato a Torino, inaugurerà l'anno scolastico di quella Università Popolare declamando gli ultimi suoi versi dialettali.

La triste avventura d'un mediatore

Iersera veniva rinvenuto vicino alla stazione del tram Verona-Vicenza il mediatore cinquantenne Romolo Zanollo di Verona, ubbriaco fradicio e per di più con due ferite al capo. Fortunatamente le ferite non sono gravi ma ignorasi finora se siano dovute a disgrazia o zuffa.

Parrebbe però fossero prodotte da arma da taglio.

La raccolta dei rottami

Magnificamente riescì la prima passeggiata nel quartiere popolare di S. Zeno per la raccolta di rottami di ferramenta. Seguiranno le raccolte negli altri quartieri nelle venture domeniche.

Le uova a 20 centesimi

Un comunicato del Municipio avverte che le uova, finalmente, ci sono e che si possono avere a 20 centesimi ciascuna. Dopo tanto clamore della stampa qualcosa si è raggiunto. Vedremo se il Municipio saprà far mantenere e, possibilmente, diminuire tale prezzo.

Il Comitato per le onoranze a C. Battisti

Il Comitato per le onoranze a Cesare Battisti ha deciso di erogare il residuo del fondo raccolto per sottoscrizione popolare per le onoranze al martire — onoranze che, come riferimmo a suo tempo, si esplicarono in un magnifico busto in piazza Indipendenza ed in una applauditissima conferenza dell'on. Cappa — in tale lodevole modo: cento lire al Comitato pro-mutilati; lire cento a quello pel Natale dei soldati; lire venticinque al rifugio dei soldati.

Fatale imprudenza

Iersera, verso le 20, un individuo volendo alla stazione di S. Michele Extra salire sul predellino del tram elettrico che s'avviava verso Verona mentre era già in movimento, sfuggitagli la afferrata maniglia, precipitava andando, con una gamba, a finire sotto le ruote dell'ultima vettura. Alle urla del poveretto il tram fu subito fermato ma ormai il disgraziato avea avuto l'arto tagliato in due!

Subito soccorso fu trasportato all'Ospitale civile del paese. Finora non ci fu dato saperne il nome.

Cronaca mesta

A 67 anni è spirato dopo brevissima malattia don Giacomo Regazzoni da parecchi anni superiore all'Istituto Sordomuti Provolo. Era un degno secondoce che alla educazione e perfezione scientifica degli infelici privi della favella e dell'udito avea dedicato tutto sè stesso. La sua scomparsa lascia vivo rimpianto in quanti, conoscendolo, l'amavano ed apprezzavano perchè la dottrina di Cristo avea, in vita, applicato nel più degno dei modi. Condoglianze al parroco di S. Fermo, don Carlo Regazzoni, fratello dell'estinto.

VICENZA

Esami nelle Scuole Elementari

VICENZA — Ci scrivono, 5:

Gli esami per la promozione e l'ammissione alle classi II, III, IV, V, VI e per licenza elementare, avranno principio per i maschi e le giovinette nei giorni seguenti alle ore 9:

Esami di compimento (ammissione alla classe IV) 18 dicembre;

Esami di ammissione alla VI. e di licenza 19 dic.;

Esami di ammissione alle classi II, III. V. 20 dic.

I giovinetti d'ambo i sessi, provenienti da scuola privata e paterna, possono pure usufruire, presentando i prescritti documenti all'ufficio scolastico entro il 16 corr.

Gli interessati potranno rivolgersi allo ufficio stesso per qualsiasi schiarimento.

L'apertura della Scuola Popolare Cattolica

Domani sera, mercoledì, alle ore 20.30, avrà luogo l'inaugurazione delle lezioni della Scuola Popolare Cattolica con il discorso del Padre Agostino Garavagni.

— Pure domani sera si inaugureranno le lezioni alla Scuola Libera Popolare.

Pro mutilati

Con pensiero veramente patriottico il maestro Ottavio Pigatti faceva pervenire al Comitato Pro Mutilati L. 78.75, metà della vendita del suo «Inno a Gorizia».

Il dono di Natale ai feriti

Oggi sono stati esposti nella vetrina del negozio Baron sul Corso i braccialetti che si possono offrire per Natale ai feriti e malati degenti nei nostri Ospedali militari.

Si tratta di un elegante e semplice oggetto, ed è ammiratissimo.

Il Comitato femminile fa appello alla cittadinanza perchè sia acquistato. Il prezzo è modico.

Teatro Eretenio

Le recite della compagnia di M. Parigi continuano sempre con costante successo. La quinta rappresentazione della «Duchessa del Bal Tabarin» ha richiamato iersera pubblico numeroso.

Domani sera, mercoledì, serata della brava signorina Nietta Cerin con «La principessa dei dollari». Dopo il II. atto la seratante canterà «Le stelle» e il «Rimpianto», serenata del m.o Toselli.

Manoval ferroviari arrestati

Per mandato di cattura del giudice istruttore del Tribunale di Guerra di Vicenza, vennero arrestati dalle guardie di P. S. i manovali ferroviari Fagrionato Lelio di anni 25 e Mattiello Silvio di anni 27.

Il nuovo orario delle Tramvie

Il 20 corrente è andato in attività il seguente orario delle Tramvie Vicentine:

Vicenza-Valdagno-Recoaro — Partenze da Vicenza: 7.5; 11.45; 17.20. Arrivi a Recoaro: 9.45; 14.22; 20.5. Partenze da Recoaro: 6; 10.50; 16.20. Arrivi a Vicenza: 8.30; 13.29; 18.56.

Vicenza-Marostica-Bassano — Partenze da Vicenza: 7; 12; 17.10. Arrivi a Bassano: 8.55; 13.55; 19.10. Partenze da Bassano: 6.45; 11.50; 16.55.

S. Vitale-Arzignano-Chiampo — Partenze da S. Vitale in coincidenza cogli arrivi da Vicenza: 7.58; 12.40; 18.20. Partenze da Chiampo ed arrivi a S. Vitale in coincidenza per Vicenza: 6.55; 11.40; 17.20.

Ponte di Barbarano-Barbarano. — Partenze da Ponte di Barbarano: 8.15; 13.7; 18.19. Partenze da Barbarano: 7.15; 12.35; 17.45.

Vicenza-Noventa-Montagnana. — Partenze da Vicenza: 6.50; 11.40; 16.50. Arrivi a Montagnana: 9.28; 14.17; 19.25. Partenze da Montagnana: 6.15; 11.50; 16.50. Arrivi a Vicenza: 8.53, 14.20; 19.25

Macellazione Equini

SCHIO — Ci scrivono, 5:

Il Sindaco avverte che per la macellazione dei cavalli verrà esibita una tassa di lire 12 per capo: per la carne equina importata la tassa sarà in ragione di lire 4.50 al quintale.

Molti hanno il pregiudizio che la carne di cavallo non sia buona e nutritiva; certo è da preferirsi il pollo ed anche il manzo, però anche quella di cavallo merita d'essere presa in considerazione pel suo minor prezzo ed anche per il suo potere nutritivo, tutt'altro che basso.

La carne di cavallo, pel suo nutrimento, è superiore a quella del bue, poichè essa rispetto alle altre carni, sta in queste proporzioni:

Pollo gradi di nutrimento 21, cavallo 18, manzo 16, castrato 14, maiale 11.

Ultima ora

Sottomarini tedeschi nelle Azzorre silurano due vapori e una cannoniera e bombardano Funchal

Lisbona, 5

Ieri sottomarini tedeschi entrarono nel porto di Funchal (Isole Azzorre) e silurarono un vapore francese con materiale da guerra, un vapore inglese ed una cannoniera francese. I cannoni dei forti attaccarono i sottomarini che si dettero alla fuga.

Il Ministero della Marina comunica che le navi affondate nel porto di Funchal sono il vapore scorta di sottomarini «Canguro», il vapore inglese «Dacia», la cannoniera francese «Surprise».

Dopo aver silurato queste navi i sottomarini bombardarono la città per due ore tenendosi a tre miglia dalla terra. Le batterie terrestri risposero e costrinsero i sottomarini a ritirarsi. I danni materiali sono poco importanti; finora nessun morto è segnalato nella città. Sembra che 34 uomini dell'equipaggio della cannoniera siano periti, compreso il comandante. Alcuni portoghesi che si trovavano presso le navi silurate perirono anch'essi. Il Governo ha preso alcune misure.

Alla Camera dei deputati il ministro della marina ha comunicato l'attacco dei sottomarini contro Funchal ed ha assicurato che il Governo ha preso misure per garantire la sicurezza dei porti portoghesi e quella delle navi mercantili che si trovano in mare. Il ministro ha spiegato che i sottomarini attaccarono con l'artiglieria e le batterie da terra mantennero il nemico a distanza.

Un rifornimento per sommergibili scoperto presso Samo

Parigi, 5

I giornali hanno da Salonicco: Si ha da Samo che uno stabilimento completo per il rifornimento dei sottomarini tedeschi è stato scoperto in un piccolo villaggio sulla riva del mare. Una parte dei colpevoli sono stati arrestati e la polizia è sulle traccie dei loro complici.

Le comunicazioni tra l'Olanda e l'Inghilterra

Parigi, 5

Il *Journal* ha dall'Aja: I tedeschi hanno deciso di rilasciare il piroscafo *Regina Reggente* che era stato condotto a Zeebrugge. Si spera che il servizio tra l'Olanda e l'Inghilterra interrotto da tre settimane ricomincierà a funzionare.

Corre voce che la Germania si sia impegnata a non opporsi a questo servizio con l'azione dei sottomarini a certe condizioni consentite dal governo olandese. Non si conoscono queste condizioni.

Nuovi successi dei serbi

Parigi, 5

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito d'oriente, dice:

Ad est della Cerna i serbi, continuando nel loro successo del giorno 3, sono giunti ai margini di Stravina. Tutti i contrattacchi nemici sono stati respinti con perdite sanguinose per essi. Nelle giornate del 3 e del 4, i serbi si sono impadroniti di tre cannoni e di 5 mortai. Anche a nord di Peralovo i franco-serbi hanno progredito

Il comunicato bulgaro

Basilea, 5

Si ha da Sofia il seguente comunicato ufficiale:

Il nemico aprì il fuoco dell'artiglieria violentissimo contro le alture a nord ovest di Monastir. Nella curva della Cerna debole attività delle artiglierie. Ad est della Cerna violentissimo fuoco di artiglieria. Sul fronte ai due lati del Vardar debole cannoneggiamento. Sul fronte del Belassitza calma. Sullo Struma tiro dell'artiglieria intermittente e scontri di pattuglia.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 4 — Frumenti: Duro d'inverno 184 tre quarti — Nord Manitoba 196 — di primavera 196 tre quarti — d'inverno 180 tre quarti.

Granone: dispon. inq. — Farine extrastate 8 — Nolo cereali per Liverpool 14.

CHICAGO, 4 — Frumenti: Dic. 162 e mezzo; maggio 172 e mezzo — Granone: dic. 87 cinque ottavi; maggio 90 e mezzo — Avena: dic. 51 tre ottavi; maggio 55 e mezzo.

CAFFE'

NEW YORK, 4 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9 un quarto — Genn. 8.15, marzo 8.35, maggio 8.47, luglio 8.59, sett. 8.69.

COTONI

NEW YORK, 4 — (Cotoni) Middling dispon. 20.10 — Dic. 19.91, genn. 20.06, febbraio 20.15, marzo 20.28, aprile 20.38, maggio 20.50, giugno 20.56, luglio 20.52, agosto 20, sett. 13.60, ott. 18.54.

LIVERPOOL, 4 — Cotoni (Chius.) Mercato debole; domanda moderata.

Vendite 9000; Import. 500.

Cotoni futuri: 11.73, 11.73, 11.78, 11.86, 11.95, 12.00, 12.09, 12.09, 12.09, 12.78, 11.28, 11.10, 11.05.

Egiziani: fermi — 19.05, 19.10, 19.00, 18.85 18.85, 18.75.

Americani 22 ribasso — Brasiliani 22 ribasso — Egiziani 30 ribasso.

Mercati del Veneto

VERONA, 5 — Listino ufficiale dei prezzi verificatisi sul mercato del bestiame nel giorno 4 dic.:

Buoi: capi portati 160 — A peso vivo I.a qualità da 140 a 150, II.a da 120 a 130, III.a da 90 a 100; - A peso morto I.a qual. da 275 a 285, II.a da 250 a 260, III.a da 220 a 230.

Vacche e tori: capi portati 100 — Vacche: a peso vivo I.a qual. da 130 a 140, II.a da 110 a 120, III.a da 70 a 80; - a peso morto I.a qual. da 270 a 280, II.a da 240 a 250, III.a da 180 a 190. — Tori: A peso vivo I.a qual. da 120 a 130, II.a da 100 a 110; - a peso morto I.a qual. da 240 a 250, II.a da 210 a 220.

Vitelli da latte: capi portati 25 — A peso vivo da 150 a 160; a peso morto da 230 a 250.

Castrati: capi portati 88 — A peso vivo da 100 a 120; a peso morto da 180 a 190.

Suini lattoni: capi portati 77.

NB. - Nei prezzi esposti non è compreso il dazio.

Mercato scarso. Pochi affari. Prezzi tendenti al ribasso.

LEGNAGO, 5 — Listino dei prezzi verificatisi nel giorno di sabato 2 dic. 1916 pei sottonotati generi sulla piazza per merce franca Stazione:

Frumento nuovo fino da 36 a 36.50; buono mercantile da 35.50 a 36 — Grano turco pignoletto e nostrano da 29 a 29 — Risone ranghino da 27 a 28; nostrano da 26 a 27 — Segala da 30 a 30 — Avena da 29 a 29 — Sementi trifoglio da 180 a 200 — Id. erba medica da 160 a 190 — Fagiuoli colorati in sorte da 60 a 62 — Uova al mille a 120.

Mercato sostenuto.

L'orario delle Ferrovie

Arrivi

MILANO — D. 0.40, A. 5.20, A. 7.35, A. 10 (Verona), D. 13.10, A. 18.20, D. 20.20, A. 22.20 (Verona).

BOLOGNA — D. 5.50, DD. 9.5, A. 10.30, A. 15.30, A. 19.30, A. 23.40.

UDINE (via Treviso) — O. 5.5 (Treviso). A. 8.5, A. 11.5, A. 13.35 (Chiusaforte) A. 16.5, A. 20.5 (Chiusaforte), D. 21.2.

CASARSA (via Portogruaro) — O. 8.20, O. 11.20 (Portogruaro), O. 16.20, O. 21.20.

BELLUNO (Cadore) — A. 5.5, A. 11.5, A. 16.5 (Calalzo), A. 20.5 (Calalzo).

CERVIGNANO — O. 11.20, O. 16.20, O. 21.20.

PRIMOLANO (Grigno) — O. 7.5, O. 14.5, O. 21.5.

Partenze

MILANO — A. 4.45, A. 6.25 (Verona), D. 8.10, DD. 12, A. 13.25, D. 16.10, A. 18.10 (Verona), A. 21.20.

BOLOGNA — A. 5.15, A. 8.35, A. 11.45, D. 14.26, D. 16.10 (Rovigo), A. 17.20, DD. 21.15.

UDINE (via Treviso) — A. 0.40 (Treviso, A. 5.40 (Chiusaforte), DD. 9.20, A. 12.10 (Chiusaforte), A. 15.40, O. 18.5 (Treviso).

CASARSA (via Portogruaro) — O. 5.55, O. 9.55, O. 15.55, O. 20.25 (Portogruaro).

BELLUNO (Cadore) — A. 5.40 (Calalzo), DD. 9.10 (Calalzo), A. 12.10, A. 15.40, A. 20.10.

CERVIGNANO — O. 5.55, O. 9.25, O. 15.55.

PRIMOLANO (Grigno) — O. 6.35, O. 13.35, O. 18.35.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»





IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 7 Dicembre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 339 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 7 Dicembre 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

La Camera respinge con 293 voti contro 47
la discussione sulla mozione dei socialisti ufficiali

La mozione per la pace e la buona fede socialista

Roma, 6

Sembra che della famosa mozione per riunire la Camera in comitato segreto non se ne farà più nulla, per varie ragioni. Anzitutto il Governo non sarebbe disposto ad accettarla, e i proponenti non vogliono imporre un atto che suoni sfiducia verso il Governo. E' poi da notare che molti dei firmatari hanno ritirato la loro firma, alcuni perchè si sono accorti che la riunione in comitato segreto era accolta favorevolmente dai neutralisti, mentre la parola d'ordine, passata ai giolittiani dall'onorevole Facta, pare sia quella di appoggiare il Governo e di evitargli noie. Dato questo accordo.... negativo, la mozione passerà agli archivi, e meglio così.

In Francia, dove la Camera siede in comitato segreto da una quindicina di giorni, non si è contenti di tanta grazia di Dio di interpellanze e di discorsi che si svolgono a porte chiuse e che finiranno col concludere nulla, o tutt'al più col portare qualche mutamento nel Ministero. Basta leggere i giornali francesi i quali a una voce domandano, non chiacchiere, ma fatti, e rilevano che, mentre da una parte si fa dell'accademia, a Berlino si decide, ampiamente, implacabilmente, senza scrupoli, con una sola mira, vincere, vincere a qualunque costo. A questo concetto tutto viene subordinato; lo Stato solo conta e i cittadini obbediscono. La Germania sola conta, e l'Austria e la Bulgaria e la Turchia obbediscono. Una sola testa, una sola volontà impone, e tutte le teste e tutte le volontà sono sottomesse. La Germania, l'Austria, la Bulgaria e la Turchia sono fuse in un solo corpo: è come un arco immenso teso da una sola mano. Forse che una discussione in comitato segreto varrà a scoprire la panacea per guarire i mali ond'è afflitta l'Intesa? Forse che in mezzo a un diluvio di chiacchiere non imbrigliate dal controllo della pubblicità potrà rivelarsi l'uomo della situazione? Nessuno è così ingenuo da crederlo. Meglio adunque che non si imiti, almeno una volta tanto, ciò che ci viene dalla Francia. L'Italia che ha mostrato nella immane competizione molto buon senso, anche in questa circostanza si conduce rettamente. Del resto anche con le porte aperte la discussione a Montecitorio non verrà jugulata. Oggi ne abbiamo avuto la prova.

Gli on. Enrico Ferri, Modigliani e Turati hanno parlato ampiamente e senza reticenze, e la Camera li ha lasciati dire senza quasi interromperli, mostrando una grande tolleranza.

L'on. Ferri ha sostenuto questa tesi: Nessuna delle parti belligeranti riuscirà a schiacciare l'altra. Si affaccia quindi la necessità della pace che per noi giungerà tanto più gradita in quanto l'obbiettivo principale della Germania, cioè l'egemonia teutonica sul mondo, è ormai fallito. L'iniziativa però non potrà partire dai belligeranti, ma da qualche neutrale....

L'on. Modigliani ha cominciato col fare una critica minuta delle opere del Ministero ed ha lanciato vari atti di accusa contro l'Intesa tutta. Si è soffermato a punzecchiare anche qualche singolo ministro, come l'on. Bissolati e l'on. Comandini, e la Camera lo ha lasciato dire con compiacimento. Ha attaccato la Ditta Pirelli, e nessuno ha trovato nulla da obbiettare, e poi è passato anche lui a sostenere la tesi dell'on. Ferri circa le necessità di procedere a trattative di pace. Però, a differenza del suo collega, egli pensa che la proposta possa partire dall'Italia, ed è persuaso che troverebbe molti animi consenzienti in Francia e nella stessa Inghilterra, dove i sacrifici della guerra cominciano ad essere fortemente sentiti come dagli altri belligeranti. Perciò, secondo l'oratore, si impone a tutti la pace, perchè tutti ne hanno bisogno. Basti pensare che cinque milioni di uomini sono morti e che un numero incredibile di miliardi è stato consumato e che in fondo si tratta di un duello a due fra Inghilterra e Germania per il dominio del mondo.

Ma il tema della pace, più che all'on. Modigliani, era riservato all'on. Turati, il quale lo trattò ampiamente dopo che il Presidente del Consiglio ebbe dichiarato che il Governo non intendeva accettare la mozione presentata dai socialisti, perchè l'Italia si faccia promotrice della pace. Il capo del Governo era stato molto semplice e molto efficace nelle sue argomentazioni. Il capo dei socialisit invece non è stato molto felice ed è stato confutato facilmente anche dall'on. Marchesano, socialista riformista. La Camera, passata ai voti, si è mostrata, come era prevedibile, del parere del Governo, cioè rinvio a sei mesi. E così la mozione è morta e sepolta come avevano tutti previsto al momento che comparve all'onore del mondo, accompagnata da grandi fracassi nel campo socialista. Non poteva essere diversamente.

*

Resterebbe da discutere la buona fede di questa gente che col suo linguaggio infonde nel popolo l'idea della possibilità di una pace che non sia vergognosa e disastrosa, e questo proprio nel momento in cui gli organi autorizzati della stampa tedesca reclamano come la cosa più naturale del mondo: la necessità di tenersi Anversa e possibilmente Ostenda – di tenere il Belgio «sotto la mano tedesca», dal punto di vista militare, economico e doganale, come garanzia per la sicurezza della Germania — di arrotondare il possesso coloniale — di conservare tutto il territorio minerario francese — di controllare, ma non di ricostituire la Serbia, il Montenegro, la Romania, la Polonia — di impedire che i nemici — e cioè tutto il mondo — si mettano in grado di competere con la Germania anche nel campo pacifico del lavoro e del commercio. Tutto questo per la assai modesta ragione che la Germania «malgrado la gravissima lotta che sostiene per la propria esistenza — son parole di Reventlow — mostra di poter tenere il Belgio».

Dal che si desume che, quando non vi fosse più lotta, quando si fosse conchiusa la pace, la Germania potrebbe modestamente tenere tutto il mondo, e sculacciare i vari Enrico Ferri, i vari Modigliani, i vari Turati, senza che i «compagni», avessero la più lontana possibilità di inscenare una settimana rossa purchessia.

In queste condizioni i socialisti chiedevano che la Camera constatasse — e il testo della mozione — che dalle ultime solenni dichiarazioni dei capi di Governo responsabili dei principali paesi belligeranti, Inghilterra e Germania, emerge il consenso sostanziale sui principî e sui propositi, in base ai quali una pace onorevole e conveniente per tutti potrebbe stipularsi, e cioè:

1.o — la rinuncia, esplicitamente affermata ad annessioni forzate e ad egemonie violatrici del diritto delle genti;

2.o — la necessità, ugualmente proclamata da ambo le parti, di una libera e tranquilla convivenza in Europa di tutti gli Stati, grandi e piccoli, sulla base delle rispettate nazionalità;

3.o — il comune dichiarato proposito di antivenire il riprodursi di conflitti violenti fra i popoli, mercè l'organizzazione dell'arbitrato internazionale e di una stabile Lega di Stati che ponga la pace al coverto di improvvise apprensioni.

Ora è falso che nelle dichiarazioni del Governo tedesco vi sia la rinunzia ad annessioni e ad egemonie — falso che vi sia il riconoscimento di una libera convivenza sulla base delle rispettate nazionalità — falso che vi sia il proposito di antivenire i conflitti violenti mercè l'arbitrato internazionale — e, se pure questo fosse vero, sarebbe criminoso affidare la tutela dei popoli a quei trattati che la Germania ha proclamato pezzi di carta.

Su queste solide basi si fondavano i firmatari della mozione per invitare il Governo «a farsi autorevole interprete presso i Governi alleati della urgente necessità di provocare — con la mediazione della Confederazione Nord-Americana e degli altri Stati neutrali — la convocazione di un Congresso di rappresentanti plenipotenziari dei paesi belligeranti con l'incarico — sospese le ostilità — di vagliare, al lume di quei principî concordemente conclamati, gli obbiettivi e le rivendicazioni concrete delle parti in contesa, per una prossima soluzione del conflitto e per la salvezza d'Europa».

No, le vie della pace sono diverse, e le ha indicate ieri l'on. Boselli.

*

La seduta è finita a tarda ora e, prima di levarla, l'on. Cappa ha ritirato la mozione per la riunione in comitato segreto, come era stato previsto al principio di questa nota. Sgombrato così il terreno, la discussione sulla nostra politica di guerra continuerà sulle dichiarazioni fatte ieri da Boselli.

La discussione sulle dichiarazioni del Governo

Roma, 6

Presidenza del Presidente MARCORA.
La seduta comincia alle 14.
Si commemorano l'on. Maraini deputato di Legnago, morto ieri sera a Roma; l'ex deputato Marco Rocco, che rappresentò per due legislature il Collegio di Casoria, e senatori Pessina, Tacconi e Perrucchetti.

Quindi si inizia la discussione sulle comunicazioni del Governo.

L'on. Enrico Ferri

FERRI ENRICO, dopo aver lamentato la ritardata riapertura del Parlamento, passa a parlare della guerra, affermando che, pur augurando intensamente la fine di questa immane tragedia, nessuno può pensare alla possibilità della conclusione di una pace separata.

Bisogna però aver il coraggio di non dissimularsi la situazione nella sua realtà effettiva e la realtà è che finora abbiamo avuto un'alternativa di successi fra l'Intesa e le potenze centrali.

Constata ad ogni modo che l'egemonia militare della Germania con la soppressione della civiltà latina e della libertà europea è un sogno ormai tramontato e che è dato ormai auspicare un'Europa libera e democratica che assicuri ai popoli condizioni di libero e civile sviluppo.

Afferma che non si può desiderare che la pace con la nostra vittoria: nota che è necessario determinare esattamente lo scopo che con la vittoria si vuol conseguire.

Non crede che quale mèta della vittoria l'Intesa debba proporsi l'annientamento della nazione tedesca. L'affermazione di un siffatto proposito non può aver altro effetto che quello di moltiplicare le energie di resistenza del nemico.

Conchiude facendo voti che gli Stati neutrali prendano l'iniziativa della pace.

L'on Modigliani

MODIGLIANI deplora la ritardata convocazione del Parlamento e la vacuità delle dichiarazione del Presidente del Consiglio. (*Commenti*).

Avrebbe voluto che l'on. Boselli avesse anche illuminato il Paese circa l'opera degli alti comandi tanto più quando si ricorda che due fra i presenti ministri si procurarono un memoriale che a tale opera precisamente si riferiva. (*Interruzioni del ministro degli esteri; commenti*).

Avrebbe voluto il parlamento informato dei risultati della guerra e dei patti di Londra. Sopratutto deve lamentare la deficenza della politica del ministero per ciò che si riferisce all'approvvigionamento del paese. (*Interruzioni del ministro dei trasporti*).

Mentre l'Europa si va ricoprendo di sangue, l'America del Nord e il Giappone si vanno accolmando di oro.

Anche in presenza di recenti dichiarazioni fatte in altri parlamenti, chiede quali garanzie siano state date all'Italia circa la tutela dei propri più vitali interessi. Su tutto ciò il parlamento italiano ha diritto di essere informato.

Rileva intanto che l'Inghilterra va impadronendosi dell'impero coloniale africano e il Giappone va strappando alla Russia, in ricambio di armi, sempre nuove concessioni.

Chiede se si possa fare assegnamento sicuro sul mantenimento del patto di Londra da parte di tutte le potenze che vi hanno aderito. Su tutto ciò attende chiarimenti dal Governo, ma i chiarimenti non verranno.

Così essendo val meglio chiudere la sessione parlamentare, tanto più in presenza delle disposizioni restrittive date alla censura dall'on. Orlando per ciò che riguarda i dibattiti parlamentari. (*Interruzioni del ministro degli esteri, commenti*).

Si augura che le nostre legittime aspirazioni sull'Adriatico siano conciliate col rispetto dovuto al principio di nazionalità.

Chiede quali garanzie avrà la nazionalità polacca da tanto tempo misconosciuta ed oppressa e dubita che siano sufficienti a garantire le aspirazioni di quel popolo generoso i propositi della Russia. (*Applausi all'estrema sinistra*).

Per la tragica sorte della nazione belga si sono levate nel Reichstag voci di protesta da parte dei socialisti tedeschi alle quali l'oratore si associa coi suoi compagni.

Non intende rassomigliare alla tragedia belga la farsa greca, solo notando che ivi, fedele interprete dei sentimenti del popolo, è il suo Re, genuino rappresentante del principio monarchico. (*Ilarità, commenti*).

Rivolgendo il pensiero alle sorte della Romenia, per cui ora siamo trepidanti, vorrebbe sapere se la sua affrettata entrata in campagna sia stato effetto di un *ultimatum della Russia* che avrebbe così sacrificato ai propri interessi le sorti di quel generoso popolo latino. (*Rumori*).

Ravvisando le vere cause della guerra nel contrasto storico fra la Germania e l'Inghilterra (*commenti*) augura che da qualche parte si senta la utilità di non escludere una eventuale proposta di pace. E si augura che il patto di Londra, poichè non può non essere osservato, garantisca ad ognuna delle potenze contraenti vantaggi proporzionati ai rispettivi sacrifici.

Richiama tutta la meditazione degli uomini di governo sulle condizioni in cui si dovrà riprendere dopo la guerra la vita normale del paese.

In presenza degli imponenti problemi del domani l'oratore è convinto che non sia lecito chiudere assolutamente gli occhi a qualsiasi proposta di pace.

Nella stessa Inghilterra, l'oratore, ne è convinto, non rimarrebbe inascoltata una parola, che non fosse di viltà o di resa, ma fosse una parola altamente civile o altamente umana.

Concludendo si augura che si levi sollecitamente una parola di pace e che questa parola si levi dal nostro paese. (*Vivissimi applausi all'estrema sinistra; congratulazioni, rumori; da altre parti della Camera commenti animati*).

Per le industrie di guerra

DI ROBILANT ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera esprime la propria fiducia nel governo, convinta che, continuando ad inspirarsi alle più alte idealità della patria, vorrà, ammaestrato dal passato, dare all'organizzazione della produzione di materiali da guerra un indirizzo sempre più atto a mantenere viva ed inalterata la concordia nazionale».

Tributa un caldo elogio alle mirabili prove di eroismo che costantemente dà l'esercito nei campi di battaglia. Raccomanda la intensificazione della produzione delle munizioni, perchè tutti gli nobili sforzi dell'esercito e del paese possano avere un coronamento felice e vittorioso.

Dà plauso all'opera che in tale senso ha spiegato il Governo ricorrendo anche alla industria privata, solo avrebbe voluto che fossero stati più limitati i lauti guadagni e gli alti profitti industriali.

Ritiene quindi che per ovviare a tale inconveniente sia venuto il momento di statizzare tutte le industrie che producono materiali per la guerra.

Rileva che tale provvedimento è tanto più legittimo perchè lo Stato già anticipa a queste industrie capitali, energie elettriche, maestranze.

E' convinto che i proventi delle industrie che lavorano per la guerra vadano ad esclusivo beneficio dello Stato, anzichè dei privati. Di questi profitti lo Stato si dovrà valere per compensare fin d'ora le classi lavoratrici per l'opera tenace ed assidua che in tutti i campi esse resero alla Nazione. Sopratutto di questi profitti dovrà valersene lo Stato per venire in aiuto della classe dei contadini che sono quelli che sopportano i maggiori pesi della guerra. Conclude confidando che il Governo prenderà in seria considerazione le sue proposte e i suoi suggerimenti. (*Vivi applausi*).

Le dichiarazioni di Boselli
sulla mozione dei socialisti ufficiali

BOSELLI — La Camera già è entrata nella piena discussione dell'argomento della pace, nè il Governo intende limitare in alcun modo la libertà e l'ampiezza di questa discussione.

Ma la mozione Treves-Turati condurrebbe necessariamente ad un voto che in questo momento sarebbe inopportuno perchè, come la Camera non può votare per una pace prematura ed incerta, così non può votare genericamente contro la pace. (*Bene, bravo*).

I principî enunciati nella mozione sono senza dubbio encomiabili, ma non sappiamo se tali principî siano riconosciuti e accettati dalle potenze centrali.

Inoltre conviene escludere persino l'ombra del sospetto che l'Italia, come non vuole una pace separata, così non è separata di animo e di ispirazioni dai suoi alleati. (*Bene, vivissimi applausi*).

La Camera non deve emettere un voto che possa menomamente scemare l'ardore dei nostri combattenti o svigorire l'energia del paese. (*Benissimo, applausi*). In questo modo si può affrettare la vittoria e che vuol dire affrettare la pace. (*Vivissimi applausi*).

Soltanto in tal modo la pace sarà duratura, soltanto in tal modo l'Italia si sarà assicurato il dominio di tutte le sue terre e del suo mare, soltanto in tal modo l'assetto politico europeo sarà veramente stabilito, perchè fondato non sui trattati ma sui principî di nazionalità (*approvaz.*).

La pace fino alla vittoria, la vittoria che ci deve assicurare la pace (*vivissimi applausi*). Per queste ragioni, se la mozione sarà mantenuta, propone che la discussione ne sia rimessa a sei mesi. (*Vivissimi reiterati applausi*).

L'oratore dei neutralisti

TURATI osserva che la Nazione tende solo ad ottenere che il Governo italiano si faccia iniziatore presso le potenze alleate di una chiara e precisa esposizione delle condizioni che l'Intesa pone per la pace, e ciò perchè sia possibile alle potenze neutrali farsi alla loro volta iniziatrici di proposte di mediazione per la pace.

Non comprende perchè la Camera non possa addivenire ad un voto sulla mozione: ciò significa mancare di sincerità e voler diminuire l'autorità del Parlamento.

Porre concretamente la questione della pace sarebbe degno veramente del parlamento italiano: assicura che la mozione risponde al sentimento di molta parte del paese e rimane dolorosamente impressionato per i rifiuti del Governo.

L'accettazione della mozione verrebbe anche a dar maggior forza al governo nelle negoziazioni internazionali.

Nota infine che la mozione parla anche ai paesi, ai parlamenti, ai governi stranieri ed anche per ciò il governo dovrebbe permettere che fosse discussa e votata.

Constata che al Reichstag si è ampiamente discusso della pace (*rumori*) cercando di far credere che la pace non è voluta dall'Intesa: è bene smentire questa manovra machiavellica delle potenze centrali. Sopratutto conviene impedire che nelle masse popolari si diffonda un siffatto falso convincimento.

Assicura che il voto della mozione non diminuirà, ma accrescerà anzi l'ardore dei nostri combattenti e l'energia del paese.

Confida che il Governo accetterà la discussione della mozione, in caso contrario non sa se la mozione sarà mantenuta e se sarà provocato un voto.

Ma è certo che non consentendo allo svolgimento della mozione il governo avrà commesso un grave errore. (*Applausi all'estrema*).

L'assurdità della proposta

MARCHESANO osserva che conviene distinguere tra l'opportunità della mozione e l'opportunità di discuterla ora.

Premette che, contrariamente a quanto nella mozione è detto, le potenze nemiche sono lungi dall'accettare le basi poste nella mozione stessa. (*Interruzioni del dep Treves, rumori*).

E' assurdo dunque affermare che su queste basi sia ora possibile trattare la pace. La Germania non ha mai rinunziato al suo sogno di egemonia come lo dimostra la sua stampa ufficiale.

Finchè la Germania non rinuncia al suo sogno di egemonia militare non si potrà parlare di pace. (*Benissimo, approv.*)

Così essendo è inutile che i proponenti della mozione si atteggino dinanzi al popolo come coloro che vogliono la pace e far apparire i loro avversari come coloro che la pace non vogliono. (*Applausi*).

Segnala come la paura nella guerra abbia accresciuto immensamente il prestigio dell'Italia presso le altre nazioni.

Mantenere salda la resistenza nazionale è il solo modo di affrettare la pace e la mozione è una insidia contro la resistenza nazionale. (*Vivissime approvazioni*).

Agire in tal modo significa voler agevolare il trionfo del blocco centrale. (*Vivissime approvazioni*). A questo non deve prestarsi la Camera italiana. (*Vivissime approvazioni, vivi applausi*).

TREVES afferma che nei presupposti generali vi è sostanzialmente accordo presso tutti i paesi, nelle parole almeno, se non nella realtà. Ora la mozione tende precisamente a costringere i governi a dimostrare se quelle parole siano sincere oppure siano una insidia. Afferma la profonda sincerità degli intenti nei proponenti la mozione ed insiste nella necessità della discussione immediata. (*Vivissimi applausi all'estrema; rumori dagli altri banchi*).

BOSELLI — Il Governo insiste perchè lo svolgimento della mozione sia rimesso a sei mesi ed insiste perchè sa che il popolo italiano è col Governo. (*Vivi applausi; rumori all'estrema sinistra*).

Il voto

PRESIDENTE annunzia che sulla proposta del presidente del Consiglio per il differimento a sei mesi della mozione Turati-Treves è stata chiesta la votazione nominale.

Si indice la votazione nominale che dà il seguente risultato:
Presenti 340.
Votanti 340.
Maggioranza 171.
Hanno risposto SI 293.
Hanno risposto NO 47.
La Camera approva la proposta del presidente del Consiglio e la mozione Turati è rinviata a sei mesi.

Il ritiro della mozione per la seduta segreta

PRESIDENTE invita il Pres. del Consiglio ad esprimere il pensiero del Governo sulla mozione dell'on. Cappa e di altri deputati perchè la Camera si riunisca in seduta segreta per discutere della politica militare ed internazionale.

BOSELLI (pres. del Cons.) riconosce che la mozione è inspirata a sensi di patriottismo e di devozione alla pubblica cosa. Riconosce pure che la proposta contenuta nella mozione è costituzionale, ma una forma eccezionale di discussioni parlamentari potrebbe fare nel paese penosa impressione.

La Camera può discutere anche in seduta pubblica con tutta la libertà che è tradizionale per la tribuna parlamentare italiana. Il Governo d'altra parte nulla ha da celare al parlamento ed in una seduta segreta non potrebbe fare maggiori dichiarazioni di quelle che farà nelle sedute pubbliche.

Ricorda poi che il presente ministero fu costituito a larga base con la rappresentanza di tutti i partiti, precisamente per escludere la necessità di discussioni segrete o di speciali comitati parlamentari di controllo.

Fa perciò appello a coloro che hanno presentato la mozione, e che nella loro grande maggioranza ebbero ripetutamente ad esprimere fiducia nel Gabinetto, di dare a questo una novella prova della loro fiducia non insistendo nella loro proposta.

CAPPA ringrazia delle cortesi espressioni usate verso i proponenti della mozione dal Presidente del Consiglio; ritiene però che non sia il caso di appellarsi alle tradizioni della Camera italiana per respingere la proposta del comitato segreto, perchè circostanze così gravi come le presenti non si verificarono mai.

Comprende tuttavia che, sopratutto dopo alcuni accenni che furono fatti nella odierna discussione, non sarebbe in questi momenti opportuna una discussione segreta. Acconsente perciò a ritirare la proposta; si riserva tuttavia di ripresentarla quando circostanze sopravvenute lo dimostrino opportuna.

LABRIOLA acconsente a ritirare la mozione, ma non intende che ciò significhi atto di fiducia verso il ministero. Non può però tacere che nella discussione pubblica non tutte le censure possono essere rivolte al Governo, mentre avrebbero potuto essere materia di largo e proficuo dibattito in una discussione segreta. Più grave diventa perciò la responsabilità del Governo.

PRESIDENTE dà atto che i proponenti non insistono nella loro mozione.

La seduta termina alle 20.35 Domani seduta alle 14 con la ripresa della discussione sulle comunicazioni del Governo.

I Veneti che hanno votato SI

Alessio, Ancona, Arrigoni, Bertolini, Chiaradia, Danieli, Di Caporiacco, Foscari, Fradeletto, Galli, Giovanelli Alberto, Girardini, Herschel, Indri, Loero, Luzzatti, Marcello, Marzotto, Miari, Montresor, Morpurgo, Pietriboni, Roi, Rossi Luigi, Salvagnini, Sandrini, Schiavon, Stoppato, Teso.

I 47 che hanno votato NO

Agnini, Albertelli, Basaglia, *Beghi*, Beltrami, Bentini, Bernardini, Bocconi, Bonardi, Brunelli, Bussi, Cagnoni, Caroti, Casalini Giulio, Cavallera, Chiaraviglio, Cugnolio, De Giovanni, Dugoni, Ferri Enrico, Ferri Giacomo, Gerini, Giordano, Grosso-Campana, Lucernari, Maffi, Maffioli, Marangoni, Mazzoni, Merloni, Miglioli, Modigliani, Montemartini, *Musatti*, Pescetti, Prampolini, Pucci, Rondani, Rossi Eugenio, Sandulli, Savio, Sichel, Soglia, Treves, Turati, Vigna, Zibordi.

Senato del Regno

Roma, 6

Presidente MANFREDI. La seduta comincia alle ore 15.

Si discute il disegno di legge «Conversione in legge del R. D. 30 agosto 1914 N. 902 che autorizza l'Istituto nazionale delle Assicurazioni ad assumere rischi di guerra in navigazione (N. 251)», approvato dopo brevi dichiarazioni del min. del commercio e lavoro on. De Nava.

Si rinviano, senza discussione, allo scrutinio segreto i disegni di legge: Conversione in legge del R. D. 7 febbraio 1915 N. 91 col quale venne assegnato allo stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio 1914-15 l'ulteriore somma di lire 170 milioni per provvedere a spese determinate dagli avvenimenti internazionali (277). Conversione del D. R. del nov. 1915 N. 1252 per maggiori assegnazioni straordinarie di lire 46.000.000 al bilancio della guerra per esercizio (N. 283).

La discussione sull'ordinamento del consorzio di bonifica si inizia con un lungo e minuzioso discorso dell'on. Sacchetti, al quale rispondono il Relatore sen. Verones e il [illegible] on. Bonomi, e vengono approvati gli articoli fino al 132, rinviandosi la discussione a domani.

In fine [illegible] il PRESIDENTE annunzia da [illegible] interpellanza: «Il [illegible] chiede di interpellare il ministro [illegible] coltura e quello della guerra [illegible] criteri coi quali sono stati fat[illegible] requisizione cereali e tor[illegible] modo con i quali viene eseguita. — [illegible] di *Camporeale*.

CARCANO, min. del Tesoro, darà comunicazione della interpellanza ai ministri di agricoltura e della guerra.

Domani seduta alle ore 15.

Come è stato provveduto al nostro fabbisogno granario

Roma, 6

Una nota di carattere ufficioso assicura, in contraddizione con le voci di allarme fatte circolare in questi giorni, che, in seguito all'opera alacre degli organi competenti ed alle opportune intese stabilite dall'on. Raineri nel suo viaggio a Londra, l'intero fabbisogno granario del nostro Paese fino al prossimo raccolto è stato abbondantemente coperto con acquisti in Australia e in America e concessioni ottenute dall'alleata Inghilterra. Intanto continuano a giungere nei porti di Genova e di Napoli carichi di grano capaci di corrispondere alle esigenze normali per l'alimentazione dell'esercito e della popolazione.

Il personale della Croce Rossa avente obblighi di leva

Roma, 6

L'«Agenzia Nazionale» pubblica:

Ci viene assicurato da fonte competente che sono in gestazione provvedimenti secondo i quali tutto il personale di assistenza arruolato nella Croce Rossa e avente obblighi di leva per la milizia di prima linea e per la milizia mobile, sarà incorporato nell'esercito. Tale provvedimento è destinato a incontrare il massimo favore. Si vedono infatti negli ospedali territoriali di Roma e di Bologna — citiamo queste due città a mo' d'esempio — giovani di prima categoria delle classi del 1887 e 1888 ed anche di classi più giovani addetti a servizi di scrivanelli o di dattilografi, per i quali non si può certo parlare di insostituibilità. Ciò che è più doloroso è che questi giovani appartengono a famiglie cospicue e che per essi non si è tenuto conto di disposizioni interne della Croce Rossa, secondo le quali non potrebbero prestare servizio nelle loro città. Bisogna tenere presente anche il fatto che i militi della Croce Rossa i quali hanno obblighi di leva vengono adesso a gravare sul bilancio del Ministero della Guerra per un assegno giornaliero di L. 3.50, mentre incorporati nell'esercito avrebbero il soldo eguale a quello dei loro compagni di classe. Per questi motivi e per altri ancora si sta studiando l'accennato provvedimento. La questione sarà sollevata anche in Parlamento quando si discuterà degli imboscati.

Il bollettino di Cadorna

Roma 6

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 6 Dicembre.

Continuò ieri nella zona dell'alto Astico l'attività delle artiglierie; nuclei nemici che tentarono di avvicinarsi alle nostre posizioni di Scatolari furono prontamente respinti.

Sulla fronte Giulia duello di artiglieria e bombarde, più intenso nel tratto da Gorizia al mare.

Firmato: Generale CADORNA

Bucarest occupata dagli invasori

Basilea, 6

Si ha da Berlino: (Ufficiale) — Bucarest è stata presa.

Un comunicato ufficiale tedesco precedente la presa di Bucarest dice:

Nei Carpazi boscosi i russi attaccarono senza successo a nord del colle di Tarhivas e quattro volte verso Piudowa.

Nella valle del Trotus la forte pressione russa contro la prima linea fu arrestata sulla seconda posizione, preparata non molto addietro. A nord del colle Oitoz prendemmo un punto d'appoggio russo. Nella valle di Basca a sud est del bacino di Kozdivasahrely un colpo di mano effettuato da truppe tedesche e austro-ungariche mise in nostro potere parte importante di una posizione romena.

Il nono reggimento, avanzando, si è avvicinato combattendo alla ferrovia Bucarest-Ploesci-Campina. Sotto la influenza di questo movimento l'avversario sgombrò le sue posizioni a nord di Sinaja, che fu presa la sera, dopo combattimento, dalle truppe austro-ungariche. L'esercito del Danubio fece sgombrare località ancora occupate da romeni sulla riva dell'Arges. Esso avanza verso Bucarest.

Sul Danubio attacchi russi provenienti dall'est non riuscirono. Truppe austro ungariche e tedesche, al comando del colonnello Von Szyvo, inseguendo nella Valacchia sud occidentale forze romene in ritirata costrinsero il nemico ad impegnare un combattimento sull'Alt. In Dobrugia calma.

Un comunicato ufficiale in data di ieri dice:

L'ala destra dell'esercito danubiano ha respinto attacchi russi ed ha passato l'Arges a sud-ovest di Bucarest. Le forze austro-ungariche e tedesche che si avanzano a nord-ovest della capitale romena hanno progredito fino oltre la ferrovia Bucarest-Targovistea. Le retroguardie nemiche sono state respinte dai punti nei quali tentavano di prender piede.

Le truppe austro-ungariche e tedesche del generale Arz hanno ripreso ai russi nella regione limitrofa ad ovest e a nord ovest di Ocna quanto avevano ottenuto in vari punti coi successi locali degli ultimi giorni. Inoltre i battaglioni del generale Koewes in accaniti combattimenti hanno respinto il nemico dalle trincee che gli avevano abbandonate recentemente sul Verchdebry. Gli attacchi russi a nord ovest di Sosmezoe, e a sud est di Tölgyes e presso Dornavatra sono stati respinti. Anche una pressione russa presso Augustovka non è riuscita. Nella Galizia orientale nulla di essenziale.

Il comunicato bulgaro dice:

In Valacchia le truppe alleate batterono le truppe rumene sull'Arges. Lungo il Danubio, presso Turtukai, fuoco di fanteria e di mitragliatrici. Presso Cernavoda tiro di artiglieria. In Dobrugia tiro di artiglieria intermittente e scontri di pattuglie. Il nemico si trincera ed estende i suoi reticolati di filo di ferro.

I comunicati russi

Pietrogrado, 6

Il comunicato del grande Stato maggiore in data d'oggi, dice:

Nei Carpazi boscosi le nostre truppe occuparono una collina tre chilometri a sud di Jablonitza, ma in seguito a violento fuoco del nemico furono costrette a sgombrarla.

Sulla frontiera della Transilvania, nella valle del fiume Trotus, sulla Tazlausarat-Asan i combattimenti continuano.

In Valacchia gli attacchi continuarono e il nemico riportò un successo in direzione di Tergovisca Ploesci e nella regione di Ciocanesci sulla ferrovia Titu-Bucarest, ove, in seguito allo sfondamento del fronte, i romeni furono obbligati a ripiegare. Negli altri settori gli attacchi nemici furono respinti.

Il comunicato russo di ieri, dice:

Sulla frontiera della Moldavia nella valle del fiume Trotus e più a sud sino alla valle del Doftiany, i combattimenti continuano. Abbiamo occupato di nuovo una serie di alture; ma il nemico oppone una ostinata resistenza, tentando con contrattacchi di ristabilire la sua situazione.

In Valacchia i combattimenti continuano sulle strade da Targovistea a Ploesci e da Titu verso Bucarest, nonchè a ovest e a sud della capitale. Sotto la pressione di forze considerevolmente superiori del nemico, il quale attacca senza tregua i romeni, questi ultimi si ritirarono verso est. I tentativi intrapresi dai romeni per arrestare l'offensiva sulle strade verso Ploesci e Bucarest non sono stati coronati da successo. In Dobrugia nessun cambiamento della situazione.

Nei Carpazi boscosi il nemico ha effettuato una serie di attacchi contro le alture da noi occupate a 4 chilometri a sud di Veronojka. Sino ad un'ora del pomeriggio tutti gli attacchi del nemico sono stati respinti; ma in seguito il nemico con fuoco di artiglieria pesante ha demolito le nostre trincee ed ha costretto i nostri elementi a ripiegare sulla posizione principale.

Nostri idroplani hanno operato un raid contro il villaggio di Karamurat (a nord di Constanza) lanciando bombe e bombardando un draken-ballon. I nostri idroplani sono ritornati incolumi.

IN GRECIA

Movimento antivenizelista

Arresti e saccheggi

Atene, 6

Una calma apparente è ritornata in città, ma la popolazione è vivamente impressionata per l'esodo degli stranieri e si trova sempre in uno stato di ansietà. Si continua a procedere ad arresti di venizelisti e si operano perquisizioni nelle loro abitazioni. I giornali liberali non si pubblicano più. Contingenti di realisti stabiliscono sbarramenti nelle vie.

Movimenti antivenizelisti incoraggiati dalle autorità greche si sono verificati in varie città di provincia. A Gianina ufficiali di guarnigione e riservisti arrestarono i liberali e saccheggiarono gli uffici e le tipografie dei giornali venizelisti... Anche da Larissa si segnalano incidenti analoghi.

L'Agenzia di Atene dice:

La città ha da ieri l'aspetto abituale E' cominciata l'istruttoria contro le persone arrestate in seguito agli avvenimenti del primo dicembre. Sono stati uditi i primi testimoni.

L'esodo dei sudditi esteri

Parigi, 6

Si ha da Atene:

Ieri e ieri l'altro la colonia francese lasciò Atene. Gli alberghi del Pireo sono pieni di sudditi esteri; molti di essi sono partiti a bordo di vapori che stazionavano nella rada.

Le violenze della polizia

Episodi di barbarie

Londra, 6

Un telegramma della Legazione britannica ad Atene contiene il seguente passo:

«Due infermiere greche che portavano insegne della Croce Rossa ritornavano iermattina alle loro case dopo aver passato 24 ore a curare uno dei portinai della Legazione britannica. Esse furono arrestate e condotte dinanzi al capo supremo della polizia, chiuse per 30 ore in latrine rivoltanti, ove rimasero senza cibo e senza acqua, sottoposte a continui tentativi di violenza. Le loro abitazioni furono saccheggiate. Rimesse in libertà, esse riferirono che l'ufficio di polizia era pieno di venizelisti, alcuni cogli ossi spezzati, altri morti sotto i colpi. Un capo della polizia segreta aveva legato ad un piuolo un ecclesiastico ortodosso e gli dava colpi di mazza sulla testa».

La situazione esposta dal Governo

alla Camera dei Lordi

Londra, 6

Alla Camera dei Lordi, Lord Salisbury ha chiesto informazioni sulla situazione in Grecia. Lord Crewe a nome del Governo ha risposto:

«Secondo un telegramma ricevuto dal nostro ministro ad Atene sembra che l'ordine sia stato ristabilito fino ad un certo punto ad Atene Le bande di riservisti responsabili degli attacchi contro gli alleati e di atrocità contro i venizelisti furono licenziati e la città è ora custodita da truppe regolari dell'esercito greco. Ciononostante, il nostro ministro consigliò i sudditi inglesi di recarsi al Pireo ove la loro sicurezza è garantita.

«Quantunque riteniamo che la vita e i beni dei nostri connazionali di Atene non siano in immediato pericolo, il Governo non intende dire con ciò che la situazione sia meno grave e che esso sia meno determinato ad accertare le responsabilità per gli avvenimenti dell'1 corrente e prendere provvedimenti per impedire che si rinnovino. Tutta la questione si deve considerare dal punto di vista navale e militare.»

Le regole della guerra marittima

Pietrogrado, 6

In seguito ad accordo coi governi francese ed inglesi le regole della guerra marittima elaborate nella conferenza marittima di Londra del 1908-1909 con le modificazioni supplementari ulteriori, sono state abrogate con un Ukase imperiale in data 21 novembre.

La dichiarazione di Londra è stata firmata nel febbraio del 1909 dall'Austria-Ungheria, Francia, Germania, Giappone, Inghilterra, Italia, Paesi Bassi, Spagna, Stati Uniti d'America, Russia

Nessuna Potenza ha finora ratificato la Dichiarazione, tuttavia, tanto l'Italia nel conflitto con la Turchia, quanto le altre potenze firmatarie e belligeranti nel l'attuale conflitto hanno dichiarato di attenersi in massima alle regole della Dichiarazione, pur ammettendo poi non poche regole ed eccezioni, specialmente per la parte relativa al contrabbando di guerra.

La Dichiarazione disciplina: a) il blocco in tempo di guerra — b) il contrabbando di guerra — c) l'assistenza ostile — d) la distruzione delle prede neutrali (nel quale caso sono importantissime le disposizioni relative all'obbligo di mettere al sicuro le persone e le carte delle navi catturate, ove necessità imponga la distruzione della preda) — e) il passaggio di bandiera — f) il carattere del nemico — g) il convoglio — h) la resistenza alla visita — i) i danni e gli interessi.

I naufraghi del "Palermo"

Barcellona, 6

Sono sbarcati i naufraghi del vapore italiano «Palermo» appartenente alla Compagnia di Navigazione Generale Italiana. L'equipaggio era formato di 96 uomini. Il sottomarino lanciò un siluro e sei colpi di cannone: tutti colpirono il vapore. Il fuochista Frderic Maorpich, irlandese, perì. Tre uomini colpiti dall'esplosione del siluro rimasero gravemente feriti. Uno di essi è morto.

Per il rifornimento del carbone ai piroscafi

Washington, 6

L'ambasciata britannica annuncia che a causa della diminuizione del tonnellaggio furono prese disposizioni speciali nei porti e nelle stazioni carbonifere britanniche per riservare le facilitazioni per il rifornimento del carbone alle navi appartenenti agli armatori britannici, alleati e neutri, che si impegnano di adoperare le loro navi nell'interesse dell'Inghilterra e degli alleati.

Le operazioni dell'esercito d'oriente

nella terza decade di novembre

Parigi, 6

Ecco il riassunto della situazione dell'esercito d'Oriente durante la decade dal 19 al 30 novembre:

Dopo la presa di Monastir, le truppe russo-francesi inseguirono immediatamente le forze tedesco-bulgare. Al nord di quella città la quota 821 ed il villaggio di Krtina vennero occupati nella giornata del 19 novembre. Alla nostra ala sinistra, le truppe italiane respinsero in quel frattempo violenti attacchi nemici, sboccando dalla regione montuosa del Muza; in quello stesso giorno, i nostri distaccamenti si impadronivano di Krani, sulla riva orientale del lago di Presba, e il giorno dopo di Lesccvec, sulla riva occidentale.

Fin dal 20 novembre gli alleati attaccarono una nuova posizione fortificata del nemico stabilita sulla linea di alture che va da Snegovo, a 4 chilometri a nord di Monastir, fino alla quota 1050, a sud ovest di Kakava. Il 20, 21 e 22 novembre si svolsero combattimenti accaniti durante i quali i francesi espugnarono Dobrcmir, ed i serbi alla loro destra Paralova.

Dal 23 al 26 novembre, il cattivo tempo causò un rallentamento nelle operazioni. Tuttavia durante questo periodo i serbi conquistarono Budimirsa, sulla riva destra della Cerna, e respinsero parecchi contrattacchi nemici nella regione di Grunista. Le truppe italiane dal loro canto continuarono il loro progresso ad ovest di Monastir verso Dihovo e Trnova. Il 26 un attacco brillantemente condotto dai nostri zuavi ci rese padroni della quota 1050 fortemente organizzata dal nemico che si lanciò per ben quattro volte al contrattacco per riprenderci quella posizione, senza poterla ricoquistare; il 27 gli zuavi espugnarono un picco al nord est della quota 1050, mentre i serbi si impadronirono di un'altura al nord ovest di Grunista. Le truppe italiane effettuarono pure importanti progressi nel massiccio del Crzene Stina; i nemici con violenti contrattacchi diretti il 30 contro le truppe serbe non poterono, mercè perdite sanguinose, che riprendere alcuni elementi di trincee al nord di Grunista.

Dal 19 novembre oltre 1400 prigionieri tedeschi e bulgari sono caduti tra le mani degli alleati.

I franco-serbi progrediscono

Parigi, 6

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'oriente, dice:

Durante la giornata del 5 le truppe franco-serbe hanno compiuto nuovi progressi a nord di Paralovo, e hanno fatto 125 prigionieri. Violenta lotta di artiglieria nella regione a nord di Monastir.

Salonicco, 6

Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito serbo, dice:

Ieri abbiamo sviluppato il nostro successo nella regione di Grunisca e Budi Mirkj e abbiamo conquistate nuove posizioni potentemente fortificate ove abbiamo catturato mortai tedeschi. Il nemico è stato respinto verso nord. Sul terreno conquistato trovammo gran numero di cadaveri, fra i quali quello del comandante il 21 reggimento.

Il comunicato bulgaro

Basilea, 6

Si ha da Sofia il seguente comunicato ufficiale:

Nella regione di Monastir scontri fra pattuglie. Nella curva della Cerna calma. Ad est della Cerna vivo fuoco di artiglieria. Nella valle di Moglenitza deboli attacchi nemici presso Rahovo e Notjo non riuscirono. Ai due lati del Vardar debole fuoco di artiglieria. Al piede della Belassitza calma. Sulla Struma scontri tra pattuglie e debole attività dell'artiglieria.

Attacco respinto dai francesi

Attività aerea degli inglesi

Parigi, 6

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Un piccolo attacco tedesco diretto stamane contro le nostre posizioni a nord del villaggio di Vaux è completamente fallito sotto il nostro fuoco di mitragliatrici. Abbiamo fatto prigionieri. Durante la giornata attività media dell'artiglieria in vari punti del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Notte senza incidenti. Niente da segnalare.

Si conferma che l'aiutante Dorme ha abbattuto il 4 dicembre il suo 17.o aeroplano nemico. L'apparecchio è caduto a 600 metri presso Monsenchaussee, a nord est di Peronne. Il medesimo giorno il maresciallo d'alloggio Viallette ha abbattuto il suo settimo aeroplano che è caduto 700 metri ad est di Beugny.

Londra, 6

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Durante la giornata l'artiglieria nemica bombardò abbondantemente la regione di Ypres e Loos. La nostra artiglieria replicò efficacemente. Il nemico bombardò ad intervalli la fronte dalle due parti dell'Ancre.

Ieri nostri velivoli eseguirono importanti raids di bombardamento e di ricognizione lanciando specialmente bombe sopra una stazione ferroviaria e sopra un aerodromo. Una squadriglia di velivoli di marina ebbe numerosi duelli. Due velivoli nemici caddero con guasti e parecchi altri furono costretti ad atterrare. Complessivamente due macchine nemiche furono distrutte e quattro caddero danneggiate oltre a quelle che furono costrette ad atterrare. Un apparecchio inglese manca.

La limitazione dei pasti in Inghilterra

Londra, 6

Un'ordinanza del Board Of Trade agli alberghi, ai restaurant, alle pensioni di famiglia, limita a tre le pietanze per i pasti fra le 18 e le 21.30 ed a due per gli altri pasti. Le minestre ordinarie e gli anti-pasti, purchè gli uni e gli altri contengano pollame, selvaggina, pesce e carne e così pure il dessert composto di frutta, conteranno per mezza vivanda. Il formaggio ordinario è ammesso a discrezione.

Fra poco il Board Of Trade prescriverà i giorni senza carne, senza selvaggina e senza pollame per tutta la popolazione.

Le dimissioni di Asquith accettate dal Re

Londra, 6

Una circolare di Corte annunzia che il Re ha accettato le dimissioni di Asquith.

Il Re ha fatto chiamare Bonar Law. Secondo informazioni attinte a fonte autorizzata, Bonar Law ha rifiutato definitivamente di costituire il nuovo Gabinetto, ma si è dichiarato pronto ad accordare il suo appoggio a qualsiasi governo che sia in condizione di raccogliere la fiducia del parlamento e del paese.

E' stato chiamato al palazzo di Buchingham Lloyd George e si attende che riceva a sua volta l'offerta di costituire il nuovo gabinetto, missione che Lloyd George accetterà soltanto se riterrà di poter fare assegnamento sopra l'appoggio sostanziale della Camera dei Comuni. In caso contrario adotterebbe un'attitudine analoga a quella di Bonar Law. Secondo lo svolgersi degli avvenimenti, potrebbe darsi che il Re facesse nuovamente appello ad Asquith per riprendere le redini del Governo.

Un Consiglio di Gabinetto presieduto dal Re

Londra, 6

Nel pomeriggio vi fu un Consiglio di Gabinetto nel palazzo di Buckingham sotto la presidenza del Re.

Centodiecimila belgi deportati

250 mila rifugiati in Inghilterra

Parigi, 6

Il Governo belga, all'Havre, per le informazioni ricevute da varie parti, crede che le autorità tedesche abbiano deportato fino a questi giorni 110.000 cittadini belgi. Le stesse informazioni confermano che le deportazioni vengono compiute con la più grande brutalità; i tedeschi procedono assolutamente come se si trattasse di bestiame da trasportare al macello.

E' noto che parecchie migliaia di questi operai belgi furono mandati a scavare trincee e a disporre reticolati di filo di ferro sul fronte tedesco, specialmente nella Somme e nella Champagne; si apprende ora che molti di questi disgraziati furono feriti da proiettili inglesi e francesi.

I rapporti pervenuti al Governo belga stabiliscono che dall'agosto del 1914 in poi sono rifugiati in Inghilterra 250.000 belgi, dei quali 36.000 sono soccorsi dal «War refugees Commitee» e 60.000 sono indicati dal «Register General» come provvisti di impieghi regolari e in condizione di poter provvedere in tutto o in parte al loro mantenimento ed a quello della loro famiglia; gli altri vivono con mezzi propri. Migliaia di fanciulli belgi frequentano le scuole elementari secondarie inglesi e molti giovani le università. Il comitato rende omaggio al buon contegno morale dei suoi protetti.

Una petizione degli americani

per l'intervento di Wilson

Parigi, 6

I giornali pubblicano integralmente la corrispondenza fra il Cardinale Mercier e Von Bissing e così pure l'appello degli operai belgi agli operai americani. La Lega per i diritti americani ha posto in circolazione una petizione colossale già coperta da migliaia di firme che sarà consegnata al Presidente Wilson il quale viene invitato a protestare presso lo ambasciatore tedesco. Giungono pure al Presidente numerosi dispacci da ogni punto degli Stati Uniti.

Il messaggio di Wilson al Congresso

New York, 6

Il messaggio che il Presidente della Confederazione, Wilson, ha inviato al Congresso è il più breve di quanti messaggi presidenziali sono stati finora inviati.

Wilson, trattando esclusivamente questioni interne passa in rivista le raccomandazioni anteriormente da lui fatte ed accenna alle leggi che il Congresso dovrà votare e specialmente a quella che fissa ad ore otto la giornata di lavoro dei ferrovieri.

Il Presidente ricorda che alla fine della sessione egli propugnò un emendamento alla legge attuale il quale autorizza, nel caso in cui rimanessero senza effetto le misure previste per la conciliazione dei conflitti con lavoratori, ad aprire, sui conflitti stessi un'inchiesta completa pubblica, prima che lo sciopero o la serrata vengano permessi dalla legge. Il Paese non può e non deve consentire a rimanere più lungamente esposto a profondi turbamenti industriali per mancanza di procedure supplementari di arbitrato e di conciliazione che il Congresso potrebbe fornire rapidamente e facilmente.

L'approvare una legge che impedisse all'operaio di abbandonare il suo lavoro prima di aver ricevuto la approvazione dal suo sindacato, equivarrebbe a introdurre nella giurisprudenza nord-americana un principio nuovo che, dice il Presidente Wilson, non siamo, a mio parere, in linea generale disposti ad introdurre. Ma non costituisce una proposta di un nuovo principio di questo genere il chiedere che una pubblica inchiesta illumini completamente l'opinione pubblica circa l'oggetto del conflitto prima che l'azione combinata dei varii sindacati dei ferrovieri ostacoli o arresti il funzionamento delle ferrovie. In quest'ultimo caso il principio completamente diverso è che l'azione concertata di potenti corporazioni non possa paralizzare la vita industriale nazionale prima che la Nazione abbia avuto almeno occasione di rendersi conto della sostanza della questione e di studiare tutti i mezzi pratici di conciliazione e di arbitrato.

Wilson vorrebbe pure che il Congresso accordasse ai commercianti, agli esportatori ed agli importatori maggiori facilitazioni per agire di concerto con quelle loro accordate dalla recente legge votata contro i monopoli, considerando che il commercio estero degli Stati Uniti ha raggiunto proporzioni senza confronto. Il Congresso dovrebbe fare scomparire tutti gli ostacoli legali e formulare una legislazione la quale dia libertà senza trasmodare in licenza. Ciò può essere realizzato fin da ora perchè, se esitiamo o tardiamo a farlo, non potrebbe ripresentarsi l'occasione.

Il Presidente della Duma

Pietrogrado, 6

Avendo il deputato Markoff, leader de destra, insultato il presidente della Duma Rodzianko, questi si è dimesso, ma è stato rieletto con voti 255 contro 26.

La berretta cardinalizia ai nuovi porporati

Roma, 6

Oggi nel pomeriggio, Benedetto XV ha imposta la berretta cardinalizia ai novelli porporati, cardinali La Fontaine, Ranuzzi de Bianchi, Sbarretti, Dubourg, Dubois, Boggiani, Ascalesi, Maurin, Magini, Giorgi.

Il Papa alle 15.30 è uscito dai suoi privati appartamenti, in mozzetta e stola rossa, e accompagnato dalla sua nobile corte e scortato dalla guardia svizzera, si è recato nell'Aula Concistoriale dove ha avuto luogo la cerimonia.

Dopo che il Papa si è assiso sul trono avendo alla destra il cardinale segretario di Stato Gasparri, i nuovi cardinali, secondo l'ordine della loro creazione, sono stati ammessi alla presenza del Papa da un cerimoniere pontificio.

I nuovi cardinali si sono inginocchiati innanzi al Papa e gli hanno baciato il piede. Benedetto XV ha imposto loro sulle spalle la mozzetta e sul capo la berretta rossa. Terminata questa cerimonia i cardinali hanno preso posto ai lati del trono.

Il cardinale La Fontaine, come primo fra i nuovi cardinali creati, ha pronunziato un discorso anche a nome dei suoi colleghi.

Il Cardinale Patriarca di Venezia ha ringraziato a nome dei colleghi il Papa per l'alto onore loro concesso per averli elevati alla Sacra Porpora e dando affidamenti che essi faranno tutto per corrispondere alla fiducia del Papa. Infine ha chiesto l'apostolica benedizione.

Il Papa ha risposto con un discorso nel quale a ringraziato i Porporati per avere voluto far passare per il suo trono l'inno di gratitudine rivolto a Dio per la loro elevazione alla porpora. Il Pontefice ha detto di compiacersi di ciò ed ha aggiunto che egli a sua volta ringraziava il Signore per avere voluto conferire l'onore della porpora a ben dieci ecclesiastici.

Il Pontefice quindi, incominciando dal Patriarca di Venezia mons. La Fontaine, ha enumerato, illustrandole, le benemerenze di ciascun cardinale. Quindi il Papa, venendo a parlare dei tre cardinali francesi ha detto:

Oggi dal cuore di tutti i francesi si sprigiona un inno, poichè essi sono santamente orgogliosi di vedere da noi apprezzato il valore di tre gemme del loro episcopato, imperocchè non è solo alla Bretagna, non è solo alla Normandia, non è solo alla cattedra di Sa Pireneo che noi abbiamo voluto attestare benevolenza.

Certamente ci piacque che la romana porpora venga a ricoprire l'insigne arcivescovo di Rennes quasi alla vigilia di un suo doppio giubileo per premiarne i servizi resi in dieci lustri di sacerdozio ed in cinque di episcopato. Del pari ci inonda l'animo di soave letizia il potere elevare alla dignità cardinalizia l'egregio prelato che nelle tre diocesi di Verdun, Bourges e Rouen si è mostrato pastore fatto secondo il cuore di Dio. In questo momento il nostro pensiero vola alla Casa di Lourdes dove in giorni indimenticabili ci fu dato cementare con lui il vincolo di antica conoscenza. Nè ci rallegriamo meno nel poter fondare sui meriti acquistati a Crenoble il sollecito conferimento della sacra porpora al novello arcivescovo di Lione.

Ma perchè tacere che onorando il pastore abbiamo voluto onorare anche il gregge? perchè non dire che, attestando la benevolenza a tre figliuoli della Francia, abbiamo voluto ripetere che sempre viva ci arde in petto la fiamma di amore per la nostra patria di Clodoveo, di San Luigi, di Giovanna d'Arco? Oh, passi dunque per il nostro trono l'inno della gratitudine che la Francia cattolica oggi eleva al Signore per la lieta sorte toccatale. Noi godiamo di avere ribadito i suoi vincoli con la Santa Sede nella cara fiducia di vedere appagato un antico nostro voto «utinam renoventur gesta Dei per francos!».

Continua dicendo: Nell'odierna esultanza non poteva mancare l'inno di Roma altrice sempre di eletto ingegno e saluta i nuovi cardinali diaconi, l'uno nato, l'altro cresciuto nell'alma città con quella stima dovuta ai loro meriti e con particolare affetto che lo stringe al primo come ad uno tra i più antichi alunni di un collegio carissimo al suo cuore.

E detto di avere finito di volgere lo sguardo a ciò che può dirsi la caratteristica individuale dei nuovi cardinali, torna alle parole detta dal Patriarca di Venezia e conclude dicendo di nutrire speciale benevolenza per i novelli cardinali e di benedirli insieme alle loro famiglie ed alle loro diocesi.

Terminato il discorso il Papa ha impartito l'apostolica benedizione, e rientrato nelle sue stanze private ha ricevuto i nuovi Porporati. Indi i cardinali, accompagnati dai loro rispettivi seguiti, si sono recati a fare visita al cardinale segretario di Stato Gasparri.

Alla cerimonia assistevano oltre ai parecchi parenti e amici dei nuovi porporati, numerose rappresentanze delle loro diocesi: arcivescovi e vescovi.

I cardinali sono stati quindi ricevuti in privata udienza dal Papa.

Dopo l'udienza pontificia i cardinali si sono recati a far visita al cardinale Gasparri, segretario di Stato.

La Regina visita i feriti

Roma, 6

Stamane la Regina Elena si è recata a visitare l'ospedale militare dell'Addolorata presso il Celio. La Regina visitò i vari reparti dell'ospedale, soffermandosi al capezzale dei soldati degenti ed avendo per ciascuno una parola di conforto e di sollievo. Volle essere edotta delle condizioni di ognuno e del luogo dove venne ferito. La Sovrana si soffermò lungamente anche al reparto ufficiali, ove coi malati e feriti si intrattenne chiedendo notizie e affabilmente conversando.

Il "Conte Rosso" non è stato venduto

Genova, 6

La voce che il Lloyd Sabaudo abbia venduto all'estero il suo grande transatlantico «Conte Rosso» in costruzione in Inghilterra è assolutamente priva di qualsiasi fondamento. Il Lloyd Sabaudo impiega invece tutte le sue forze per aumentare la potenzialità della sua flotta.

Nel Giornalismo

Torino, 6

La direzione della «Gazzetta dei Tribunali» è stata assunta in questi giorni dall'avv. Pier Attilio Omodei, che gode fama di valoroso giurista e di provetto pubblicista. Il nostro saluto al nuovo collega.

I Veneti caduti per la Patria

UDINE — E' giunta notizia ufficiale al Sindaco che il nostro concittadino Luciano Marcuzzi di Sante, aspirante ufficiale di fanteria, è morto in seguito a gloriose ferite riportate nel combattimento del 2 novembre 1916. Un riverente saluto alla memoria del valoroso giovane e condoglianze alla famiglia.

I Circoli di ispezione

per gli approvvigionamenti

Roma, 6

Con recenti decreti dei ministri dell'Interno e dell'Agricoltura sono state determinate le circoscrizioni e le sedi di 11 circoli d'ispezione per vigilare sulla applicazione delle norme dirette a facilitare gli approvvigionamenti ed a regolare la vendita dei generi alimentari e di merci di largo o di comune consumo. Ai suddetti circoli sono stati proposti i seguenti funzionari:

Piemonte: Bardesono di Rivas conte comm. dott. Vittorio ispettore generale.

Lombardia: Lualdi comm. dott. Riccardo prefetto a disposizione.

Veneto: Goffredo comm. dott. Alfredo ispettore generale.

Liguria e Sardegna: Rossi comm. dott. Giovanni Battista f.f. ispettore generale.

Emilia e Romagna: Sbrocca cav. uff. dott. Aurelio ispettore generale.

Toscana e Umbria: Colli comm. dott. Pietro ispettore generale.

Puglie e Molise: Carpani comm. dott. Pietro ispettore generale.

Campania: Serra Caracciolo grande uff. dott. Vittorio ispettore generale.

Calabria e Basilicata: Garzaroli uff dott. Giovanni ff. ispettore generale.

Sicilia: Pignatelli marchese di Sanmarco Locatola comm. dott. Sebastiano ispettore generale.

Lazio, Marche ed Abruzzi: De Giorgio comm. dott. Achille vice direttore generale.

Per gli orfani dei contadini morti in guerra

Roma, 6

L'Opera Nazionale per gli orfani dei contadini morti in guerra, presieduta dall'on Luigi Luzzatti, ha completato la sua organizzazione creando in tutte le Provincie d'Italia un «Patronato per gli orfani dei contadini». I 69 presidenti verranno riuniti in Roma quanto prima col seguente notevole programma di lavoro:

Seduta inaugurale. — Discorso del Presidente on. Luigi Luzzatti. Relazione sull'Opera dal 9 dicembre 1915 al 30 novembre 1916, relatore l'on Patrizi

Seduta successiva. — La organizzazione interna dei Patronati ed il loro funzionamento pratico, relatore il marchese comm. Farace.

— I rapporti dei Patronati per gli orfani dei contadini coi comitati provinciali di assistenza agli orfani di guerra e coll'Opera Nazionale, relatore l'onor. Teso.

— La tutela, la vigilanza e l'assistenza morale agli orfani dei contadini, relatore l'on. Peano.

— La istruzione ed educazione professionale per gli orfani dei contadini (corsi temporanei e colonie agricole), relatore dott. Mario Casalini.

— La costituzione, la tutela della piccola proprietà e del credito agrario a favore degli orfani maggiorenni dei contadini caduti in guerra, relatore l'onor. Luzzatti.

La riunione dei membri italiani del "Parlamentino"

Roma, 6

Stamane alle ore 9 nei locali della biblioteca della Camera, si sono riuniti i membri italiani del parlamentino degli alleati. Presiedeva l'on. Luzzatti, segretario l'on. Gallenga. L'on. Gallenga ha comunicato un telegramma del vice presidente del parlamentino francese annunziante l'arrivo a Roma dei delegati francesi per il 12.

Si è cominciato a discutere tutti i piani dei vari lavori che verranno svolti nei quattro giorni destinati alla riunione del parlamentino inter-alleati e la commissione si è nuovamente convocata a domattina alle 9 per deliberare circa il viaggio che i membri del parlamentino compiranno nelle maggiori città d'Italia al fine di constatare il movimento economico del nostro paese.

La medaglia d'argento al sen. Pullé

Bologna, 6

Il senatore Francesco Pullè capitano del ..... bersaglieri che aveva partecipato col suo reggimento in procedenti avanzate sul Carso riportando una leggera ferita, è stato proposto per la medaglia d'argento al valore militare per la azione del primo e due novembre (quota 208).

Una tragedia tra soldati a Rivarolo Canavese

Torino, 6

A Rivarolo Canavese si è svolta una tragedia che è costata la vita al soldato Antonio Domenico Refosso, d'anni 32, appartenente alla compagnia presidiaria di Bari. Il giovane soldato era stato mandato in licenza di convalescenza. Mentre di sera si trovava in compagnia di amici sulla piazza maggiore del paese egli si vide improvvisamente assalire da un altro soldato armato di coltello. L'assalto fu talmente inatteso che egli non potè fare alcun atto difensivo e pochi momenti dopo cadeva a terra morto. Fra i presenti era pure certo Merlo Giuseppe, di anni 32, il quale, passato il primo istante di sorpresa, tentò di fermare l'accoltellatore, ma questi, offeso dall'atto, rivolse contro di lui le sue ire e lo ferì con una coltellata. Forse avrebbe fatto peggio se fortunatamente un altro fra i presenti, certo Ruschetti, pure soldato non fosse riuscito a fermarlo. Il forsennato fu poscia consegnato ai carabinieri. Egli è certo Giovanni Dilco di Antonio, di anni 31, nativo della provincia di Salerno ed appartenente al 176.o reparto mitraglieri. Poichè i due militi non si conoscevano si ritiene che la tragedia sia dovuta o ad un errore di persona, oppure ad improvvisa esaltazione mentale.

Echi del processo Cuocolo

Napoli, 6

Dopo avere scontato la pena nel reclusorio di Santa Maria Capua Vetere, è stato rimesso in libertà Gennaro Abbatemaggio principale denunziatore nel processo Cuocolo.

Il fondo dell'abisso?

Sauro...

Era la maschia figura del nostro popolo marinaro. Era l'audacia dell'azione navale. La guerra non lo serbò alla lotta e non lo perdette: lo abbandonò in preda al nemico.

Di quel nemico!

Aveva consacrata la vita al sogno di essere nel dì del cimento pilota delle navi d'Italia per la guerra di redenziona. Venne la guerra, ed egli ebbe l'onore e la fierezza di ritrovarsi al posto ambito. Noi conoscemmo appena qualche pagina della sua storia: e di sfuggita. Ma quel poco che se ne diceva sommessamente bastava per farci pensare meraviglie e per accendere il nostro orgoglio nazionale.

Un dì ci fu detto che la sorte gli si era rivoltata. Trepidammo, mal sapendo sperare. Quindi fu detto che lo avevano impiccato e fu un lutto per il Paese, per la Marina. Lo vedemmo, allora, nel nimbo degli Eroi. Lo veneravamo come un simbolo nobilissimo del patriottismo pugnace. Ma oggi nel suo nome ci commuove il pensiero di un altro martirio, di un martirio ancora più lacrimevole.

Egli patì e trapassò e fu dal sacrifizio esaltato là donde si vede scritto nel libro delle umane sorti il trionfo del diritto dei popoli e della giustizia. Più orrendo è il martirio che si rinnova ad ora ad ora; che non ha conforti; che sembra essere una nuova forma di vita tutta nell'angoscia, desolata.

In un paese lontano, ostile, vigilate come fossero in prigionia, maltrattate, due povere donne, strette l'una all'altra per difendersi dalla minaccia oscura di un odio insaziabile, nè pure osano guardarsi, non parlare, non piangere. Il suono dei loro singhiozzi le farebbe trasalire; un muto sussulto bastò a rivelare la verità tremenda e perdette il loro Nazario.

Misere; non avevano più energie che le sorreggessero. L'affetto, che solo era in esse rimasto per forza vitale, non potè resistere all'assalto. Trasalirono e questo bastò per dare ai giudici la certezza.

— Esse, adunque, lo avevano perduto il loro Nazario?

— Sì, esse. I loro occhi che si erano appena velati di pianto, il loro respiro che si era fatto più frequente. E il loro Nazario fu riconosciuto; e fu impiccato; ed esse dovettero vederlo salire il palco, e offrire il collo al capestro, e rimanere penzoloni, strozzato..... E lontano una povera donna con quattro creature intorno.... sole.... Tutti soli....

Ogni battito del cuore ripete la storia orrenda. Povere donne!

*

Non sapevamo, noi, che si potesse patire dolore di tal fatta. Nè vi fu poeta tragico, nè vi fu romanziere dalla terrificante fantasia, che abbia saputo imaginarlo. Mai. Mai in tanti secoli; mai tra tanti popoli; mai tra l'infinita esperienza dell'umano dolore. Lo imaginò il Governo austriaco per una inutile vendetta, per mero esercizio di crudeltà.

L'on. Barzilai, parlando alla Camera italiana, non può avere narrata cosa che non sia accertata. Dobbiamo insistere in questa riflessione, perchè il senso dell'umano decoro repugna alla notizia. E' incredibile. Tutti gli affetti, per quanto candidamente sentiti, hanno una piccola parte di egoismo: in essa è il loro sogno terreno. Uno solo è interamente scevro di egoismi: il materno. Per ciò sempre, in tutti i tempi, presso tutti i popoli, anche nei tempi più tristi, anche presso i popoli più barbari, l'amor materno parve più che umano e fu rispettato con un senso quasi di religione, nè vi fu mai furore, che non si arrestasse in conspetto della sua sublime bellezza. Ebbene, esso fu ora violato dall'Austria.

L'Austria aveva in verità mostrato di non temere di offenderlo. Non aveva mandato alla madre di Guglielmo Oberdan, come ai parenti dei martiri di Belfiore, il conto del boja? — Sicuro: tanto per la corda; tanto per rizzare la forca; tanto per la paga del carnefice e dell'aiutante. Alla madre, sicuro, perchè pagasse chi le aveva ucciso la sua creatura.

Noi pensavamo a queste cose e ci sentivamo rabbrividire. I nostri babbi ci raccontavano le infamie dell'Austria: le infamie di ogni giorno, non ridette nè pure dalle cronache minute, quelle per cui ogni giorno più si rendeva intollerabile il governo straniero dell'Austria, e le infamie che vedemmo poi documentate nelle storie. Raccontavano e soggiungevano: — Beati voi, che tempi come quelli non li vedrete.

Non risorgete, spiriti generosi! Eccoci a tempi più svergognati. I tormenti della inquisizione militare, che, una volta sofferti, fecero sembrare meno paurosa la morte ad un uomo della tempra del Pezzotti; il tenere i patrioti nella Mainolda, tra le muffe, dando loro per cibo una scodella di broda verminosa e ordinando poi al medico di non procurare agli infelici, necessariamente malati di scorbuto, le medicine: il tenerli così, per presentarli poi all'Inquisitore sfiniti al punto che non si potessero sorvegliare e difendere (chi dimenticò il racconto del Dottor Pastro?); queste ed altre infamie, se ci si pensi, non sono forse meno abbiette dell'altra di far pagare alla madre il conto del boja. Ma perchè essa ci sembra tanto più vergognosa, ci commuove infinitamente di più?

Perchè offende il sentimento materno. E ci dicevamo: — in abisso più profondo la vergogna di un Governo non può precipitare. — Ahimè, no! Giudicavamo secondo il nostro senso di umanità. L'Austria, invece, ha un'altra vita: tutta sua. Essa riesce a superare i ricordi medesimi della propria abbiezione. — Ecco, non fu solamente offeso il sentimento materno: fu violato.

Nazario Sauro negò l'esser suo. Alcuni cittadini, chiamati a dare la prova della identità personale, negarono. Le giornate d'agosto passavano rapide: bisognava far presto per celebrare la festa del venerato Imperatore con un patriotta italiano mandato su la forca! E i servitori dell'Austria, per avere la certezza ricercata affannosamente, trassero dal lontano campo di concentramento la madre e la sorella dell'Infelice.

Le due poverette arrivano. Madre e figliolo, sorella e fratello si trovano in conspetto l'una dell'altro. Intuiscono la orrenda verità: negano. Negano disperatamente. L'inquisizione militare le stringe: negano. Le stringe più forte: negano ancora. L. tortura le estenua: negano sempre. Negano, ma sul ciglio scende una stilla di pianto; ma il respiro è più frequente. E il giudice militare raccoglie dalle lacrime di una madre, come avrebbe raccolto dalle labbra di una spia, la verità.

— Finalmente! Lui, Nazario Sauro, come si sospettava, come si desiderava! — Alla forca! — Per il giorno dell'Imperatore.

Lo spirito vien meno nella fosca visione. Ma non basta. L'Austria vuol superare ancora sè stessa. La madre e la sorella sono fatte assistere al supplizio!

La verità crudele trascende il nostro pensiero, e noi restiamo smarriti, ci sentiamo vincere dal ribrezzo.

*

Pochi giorni or sono molti imprecarono alla memoria di Francesco Giuseppe, come a quella dell'autore di infiniti lutti delle case nostre. Altri mostrarono di credere che il nuovo Imperatore potesse iniziare un'età meno crudele. Stoltezze! L'Austria non è un Sovrano, come non è una Nazione. E' un sistema; e più si trova in contraddizione con lo spirito dei tempi, più cerca angosciatamente la ragione d'essere nell'esasperato malcontento della tirannide. La forza dell'Austria non consiste nè nella compagine del suo esercito, nè nella devozione della sua gente di chiesa, nè nella fedeltà dei suoi impiegati. Queste sono ancora le parti — sia pure le più delicate — del poderoso meccanismo congegnato dalla tradizione.

La forza dell'Austria è la particolare educazione dei suoi servitori. L'educazione per rammentare un esempio soltanto — che consigliò al padre di P. F. Calvi di non recare al Generoso l'estremo conforto di una tenera parola, di rifiutare perfino le reliquie del Martire!

Francesco Giuseppe o Carlo Zero che cosa possono essere mai, essi individui, alla testa di un governo, che ha bisogno di imbestiare per sorreggersi? Potrebbe un principe di Absburgo scostarsi dalle vie del passato senza precipitare nel vuoto ?Essi danno il nome ad un anacronistico metodo politico, ed il metodo vive ancora di una vita tutta sua propria.

Or ecco un nuovo documento di tale vita: — Occorre una parola sola, per abbandonare un patriota alla forca; quella parola è fatta dire alla madre; la madre è fatta assistere al martirio. Per il genetliaco dell'Imperatore!

Si direbbe che l'Austria abbia toccato il fondo dell'abisso. Ma chi sa? Non può la nostra fantasia imaginare il termine della vergogna austriaca. Odieremo noi? Il nostro sentimento ci deve animare per una lotta più alta. Quando un Governo macchia le pagine della storia di tali misfatti, non è più questione d'altro che dell'umano decoro; e per sentimento umano, prima di ogni altro affetto, per disperata difesa dell'essere nostro civile, noi dobbiamo rinnovare la promessa di non ritrarci dalla lotta sino a che l'Austria non sia disfatta.

Quel Governo deve cessare. Quella educazione deve passare tra i foschi ricordi della storia.

La storia! C'è stato a Montecitorio chi rimanesse impassibile all'annunzio del nefando obbrobrio e si appellasse fidente al giudizio della Storia. Essa, che ha già impresso il marchio dell'infamia su colpe dell'Austria meno gravi, dirà che un gruppo di socialisti italiani furono dall'egoismo partigiano pervertiti a tal segno da perdere ogni sensibilità morale. Ma, per quanto tempo duri l'istitintiva repugnanza da tutto ciò che sia cattivo, nessuno vorrà, rinunziando alla lotta contro l'Austria, rendersi complice dei suoi delitti.

Dio abbia intanto misericordia per lo strazio di quelle due povere donne, lontane, che nè pure vogliono piangere nella speranza di non ricordare.

— 1 —

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

7 Giovedì: S. Ambrogio.
8 Venerdì: Immacolata Concezione.

Oscuramento e viabilità

Il Comando in Capo della Piazza ha richiamato l'attenzione della Questura sulla necessità che durante l'oscuramento della città siano impediti i trasporti di oggetti voluminosi, pesanti ed ingombranti, che, specialmente nelle calli anguste, espongono i passeggeri a continui pericoli.

A carico dei contravventori, cioè di coloro che saranno sorpresi durante l'oscuramento a portare attorno di tali oggetti, o ne avranno dato l'incarico ai propri dipendenti, si provvederà ai termini dell'art. 483 del Codice Penale.

Nell'occasione si raccomanda ai cittadini di seguire sempre la buona usanza di tenere la propria destra, specie nelle serate di pioggia, quando il cozzo degli ombrelli, reso inevitabile nei passaggi più stretti, può essere causa di seri inconvenienti.

*

Le disposizioni e raccomandazioni surriferite rispondono a vera opportunità. La viabilità di notte a Venezia non non è facile e priva di pericoli, perciò i cittadini devono abituarsi a camminare con prudenza e in modo da non ostacolarsi reciprocamente.

Certuni, anche nei punti più bui, corrono con tanta precipitazione, dando spintoni ai passanti, che pare quasi vogliano divertirsi a danno della gente sensata la quale comprende come non sia questo il momento per scherzare.

Una qualche lezioncina non guasterebbe!

La Marina italiana
nel conflitto europeo

La Commissione di Propaganda della Croce Rossa avverte tutti coloro che hanno fatto richiesta del primo fascicolo, intitolato «Nel Silenzio Adriatico», della nuova importante pubblicazione del Ministero della Marina: «La Marina Italiana nel conflitto Europeo», che per speciali accordi presi, a soddisfazione del pubblico, con la Ditta Alfieri e Lacroix editrice della pubblicazione e dal Ministero incaricata della diffusione, i negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie fino da ieri sono stati messi in condizione di essere costantemente forniti della pubblicazione stessa.

Nei negozi stessi si ricevono abbonamenti ai primi sei fascicoli al prezzo di L. 9, col diritto a ricevere, assieme al sesto fascicolo, la copertina e l'Indice generale di tutti sei.

Ciò che contiene la nuova asta
della Croce Rossa

La nuova asta della Croce Rossa, nei negozi sotto le Procuratie, per la sua grande e bella varietà ha già attirato in numero rilevantissimo i concorrenti, e molti degli oggetti che essa raccoglie, hanno ormai suscitato gare vivaci.

Di tali oggetti ecco l'elenco completo:

1. «Carica dei Carabinieri a Pastrengo», Incisione di T. di Lorenzo — 2. 12 Coltellini argento — 3. Due vasi metallo — 4. Broche argento con opale — 5. Ventaglio antico — 6. Bugia argento antica — 7. Un dollaro — 8. Scatola sigarette argento — 9. Modello di imbarcazione in legno — 10. Braccialetto a cinque fili in argento dorato — 11. Orologio d'oro per signora — 12. Forniture di bottoni d'oro per uomo — 13. Cornicetta argento antica — 14. Taglicarte smalto — 15. Smoccolatoio d'argento per fiorentina — 16. *Collier de chien*, stile *liberty* — 17. Borsa d'argento — 18. Occhialino *empire* con catena — 19. Otto bottoni dalmati antichi, d'argento — 20. Scatola-bomboniera argento — 21. Cornicetta antica argento — 22. Braccialetto a granate — 23. Medaglia d'oro S. Giorgio — 24. Fermaglio con tre turchine — 25. Spilla da Signora — 26. Cornicetta argento antica — 27. Busta antica d'argento per occhiali — 28. Scudo 22 Marzo '48 — 29. Braccialetto argento — 30. Anello d'oro antico con Cammeo — 31. Anello d'oro traforato «S. Giorgio» — 32. Agoraio antico d'argento — 33. Braccialetto argento — 34. Cornicetta argento antica — 35. Scudo di Milano del '48 — 36. Portacerini arg. — 37. Sigillo in pietra dura — 38. Portamolelli a ferro di cavallo — 39. Scatola da sigarette d'argento — 40. Portamonete d'argento per signora — 41. Scatola per cerini, d'argento — 42. Flaconcino d'argento — 43. Scatola di argento per fiammiferi — 44. Agoraio antico d'argento — 45. Scatola per sigarette in niello — 46. Orologio d'argento antico — 47. Reliquiario antico d'argento — 48. Spilla antica argento e diamanti — 49. Ago di sicurezza con turchine — 50. Vaso cartoccio di shrapnel austriaco del 1916.

L'asta, lo ricordiamo, si chiuderà domenica prossima alle 17.30.

Un opuscolo del Club Alpino
ai nostri combattenti

Il Club Italiano, che lo scorso anno aveva inviate al Comando Supremo *duecentomila copie delle «Istruzioni al soldato per combattere i pericoli del freddo»* ha fatto ora una seconda edizione di detto opuscolo, introducendovi le modificazioni suggerite dal Comando Supremo stesso.

La nuova edizione di Trecentomila copie è stata inviata al Comando Supremo per essere distribuita ai soldati.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916
Offerte rinnovate e nuove

(Lista 201.a)

Conte Alberto e Luisa Valier in morte di Federico Eden (pro mutilati) L. 40 — Contessa Leopolda Brandolin (pro mutilati) 20 — Cont.na Margherita Brandolin (id.) 20 — Vice Ammiraglio Noce e Signora (idem) 50 — Cont. Emma Ottolenghi (off. mens. pro infanzia) 25 — Olga Levi Brunner (pro infanzia) 25 — Costantini Giovanni in memoria di Enea Mansutti 10 — Costantini Giovanni in memoria del sottot. Pietro Azzano 10 — Gustavo Grether in memoria dell'avv. G. G. Lovatini 10 — Elisa De Benedetti Ottolenghi (pro mutilati) 25 — Alcuni amici dell'Associazione Impiegati civili, in memoria del sottot. Oscar Olivieri (id.) 8 — Ing. Adolfo e Rita Errera in memoria di Federico Eden (id.) 50.

	L.	293.—
Liste precedenti	»	1.043.844.17
Sottoscrizione 1916	L.	1.044.137.17
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	2.114.126.26

All'Istituto dei Mutilati

Con la consegna dei premi di studio e di lavoro ebbe l'altro ieri suggello nella Scuola di Rieducazione dell'Istituto dei Mutilati il primo periodo di vita dell'Istituto, affermatosi con i concreti risultati ottenuti, rappresentati dal conseguimento del diploma di sesta elementare da parte di nove alunni dinanzi ad apposita commissione nominata dal R. Provveditore e con i prodotti dei laboratori di calzoleria, di sartoria, di disegno ecc. Diamo i nomi dei premiati:

Corso di sesta: Chieregato Giulio, De Santis Primo, Serena Otello, Metope Francesco, Vacchiani Alessandro, Cirillo Antonio, Bazzani Egidio, De Feo Vittorio, Olivi Pietro.

Laboratori di calzoleria: Massieri Gio. Batt., Parilla Francesco, Bottaro Mansueto, Pelati Ettore, Pagin Rocco, Miotto Lorenzo, Cogo Ferdinando, Rizzi Carlo, Bis Giuseppe.

Sartoria: Piombo Luigi, Natali Domenico.

Corso di lingua francese: Delfini Ferruccio, Cirillo Antonio e Chieregato Giulio.

I premi consistettero in un importo di denaro, orologi d'argento e libri. Per la cerimonia convennero nell'Istituto i membri della Presidenza comm. Chiggiato, prof. Cappelletti, ing. Errera, avv. Grubissich, il Direttore prof. Zoppi e signora, le signore cont. di Rovasenda, Cont. Albrizzi, signore Rita Errera, Donatelli-Cauvin, Bernach, i prof. Tramarollo e Teti, il cap. Damanti, ten. Marcovich.

La cerimonia si svolse semplicemente, iniziata da alcune parole dell'ispettore Dr. Scarpellon sul significato morale dello sforzo compiuto da parte dei generosi mutilati, seguita da una bella relazione dell'insegnante maestro Pavan e da un caldo elogio all'Opera compiuta nell'Istituto da parte del prof. Tramarollo che rappresentava anche il Direttore Generale Didattico. Parole inspirate a sensi di elogio e di ringraziamento, pronunciò quindi (come chiusura della cerimonia) il Presidente comm. Chiggiato, traendo dalla constatazione dei risultati conseguiti il più confortante auspicio per l'opera di Rieducazione che raccoglie ogni dì più fervore di attività illuminate e sensi soccorrevoli di fraternità.

Alla Croce Rossa

I fratelli e le sorelle del compianto cav. Giacomo Levi fu Cesare ad onorarne la memoria, ne hanno affettuosamente inscritto il nome fra i Soci Perpetui.

Fra i Soci Perpetui si iscrisse il Sig Eugenio Gnignati.

Hanno offerto: il sig. Daniele Carzasacchi L. 20 per onorare la memoria della compianta signora Giuseppina Cominotto Palmarin; — Mad.me Kuechuic L. 5; — N. N. L. 3; — il «Gazzettino», per 1 vaglia N. 30 della Posta dell'Excelsior L. 2.85.

Versarono infine le loro offerte mensili: Mad. Roger Doulne di L. 900, Signora G. Stringari Bettocco di L. 10, Sig. V. Capon di L. 10 la Ditta G. Botner e C.o di L. 30.

Scaldarancio di Venezia

Furono consegnati ieri al Comando del Presidio altri 50.000 scaldaranci a segatura di legno.

Mandarono offerte: Giovanni Bernach 10 — Comm. Ing. Beppe Ravà 10 — Zuppelli Maria 3 — Mazzaro Luigi 10 — Comm. Giulio Coen 10 — Clementina Guggenheim 10 — Fam. Sen. Alberto Treves 50 — Torresin Giuseppe 5 — Francesco Giudica 10 — Clara Sacerdoti 10 — Aderirono all'Opera del soldo al giorno per tutta la durata della guerra a vantaggio dell'opera dello Scaldarancio:

Pio Barbini — Annina Bundy — Avv. Pietro Rosa — Emma ed Ada Pianetti — Emilio Charmet Padoan — Favaretti Luisa — Co. G. B. Viola — Contessa Luisa Maria Foscari De Brosson — Contessa Elisabetta Foscari — Contessa Elisa Querini Valsecchi — Linda Valsecchi — Bianca Bordiga Selvatico — Luigia Serafini — Virginia Avezzei Violini — Marforio Bartolomeo — Giuditta Rina e Bice Candrian — Tabacco Vincenzo — Giulia Marcon — Avv. G. Bassi — Elisa Tizzato — Dino Romanin — Jole Pace — Edegarda Trevisan — Giulio Genovese — Emilia Bidoli — Dott. cav. E. Sichar — Ing. Giulio Fano — Venuti dott. Andrea — Elisa Cipollato — Paolina Fornoni — Jole Barolini — Ada d'Italia — Natalina e Cecilia Monosini — Luigi Bolozna — Fano Emilia — Bice Clary — Totale L. 131 — Totale precedente L. 4703.21 — Totale complessivo L. 4834.21

Felicitazioni al Patriarca
per la sua assunzione alla porpora

In occasione del conferimento della porpora a S. E. il Patriarca di Venezia, sono stati inviati a lui numerosissimi telegrammi di omaggio e di felicitazione. Notevoli quelli della Giunta Diocesana, del «Circolo San Marco della Gioventù Cattolica italiana», del gruppo parrocchiale di San Cassiano, del Circolo Universitario.

Fondazione Co. Filippo Nani-Mocenigo

L'Ateneo Veneto ricorda ai giovani veneziani studiosi di cose patrie, che il terzo concorso al premio di L. 700 per una *Monografia sul Commercio*, d'interesse veneziano, già bandito dalla Fondazione suddetta il 31 dicembre 1914 e ripetuto nel febbraio a. c., scadrà il 31 di questo mese improrogabilmente, alle ore 13.

Le memorie dovranno essere presentate anonime alla Cancelleria dell'Ateneo Veneto (Campo S. Fantin, Calle Minelli) alla quale i concorrenti potranno rivolgersi per gli ulteriori schiarimenti, dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 18

In morte di Federico Eden

In morte del sig. Federico Eden il Conte Andrea Marcello ha versato L. 20 alle Cucine Economiche.

Il vicentino scarcerato

Narrammo l'altro giorno del diciasettenne Giuseppe Garbin che si era costituito al delegato cav. De Benedetti dichiarandosi autore di un furto commesso a Vicenza l'anno scorso all'Albergo Roma.

Chieste informazioni a Vicenza risultò che il Garbin era stato condannato in contumacia pel sopradetto furto ad un anno di detenzione, condonatogli, però, per le disposizioni di un decreto luogotenenziale.

Il Garbin venne quindi liberato dal carcere, munito di foglio di via, mandato a Vicenza.

Il rinvenimento del cadavere
del controllore scomparso

Il giorno 20 novembre narrammo come nella notte antecedente il controllore della Navigazione Interna, Galeazzi Adolfo fu Vincenzo, d'anni 60, dopo d'essersi intrattenuto alquanto nell'ufficio dei controlli che si trova sulla Rivadegli Schiavoni, era uscito avviandosi a casa.

Da quel momento si era avuta nessuna notizia di lui e si riteneva che, sofferente ad un fianco per una caduta fatta in seguito ad una spinta ricevuta da uno sconosciuto, avesse posto un piede in fallo e fosse caduto in qualche rio annegandovi.

Pur troppo la previsione è risultata esatta. Ieri infatti, alle ore 7.30 circa, nel rio di S. Alvise due ragazzi scorsero galleggiare nell'acqua una massa informe. Con un sandolo i due ragazzi s'avvicinarono alla massa galleggiante e videro che si trattava del cadavere di un uomo in avanzatissima putrefazione.

Avvertita la Croce Azzurra, il cadavere venne tratto a riva e trasportato nella cella mortuaria del Cimitero. L'ispettore del Cimitero cav. Turola iniziò subito le pratiche pel riconoscimento, e saputo che qualcuno aveva detto parergli che il cadavere fosse quello del Galeazzi mandò a chiamare un funzionario della Azienda Comunale di Navigazione Interna. Venne il controllore Scarpa Luigi il quale subito riconobbe nell'annegato il collega Galeazzi Achille.

Il disgraziato era nato a Chioggia il 25 gennaio 1856, ed era coniugato. In tasca gli si rinvenne il portamonete con L. 77 e 82 cent. ed altri oggetti che vennero affidati alla P. S.

Non c'è dubbio che il Galeazzi, nella notte del 19 novembre p. p., scivolò in acqua e, privo di soccorso, miseramente annegò.

Alla Guardia Medica

Ricorsero ieri alla Guardia medica:

Siega Vittoria di anni 19 abitante a San Giobbe N. 500 che, pulendo una macchina si produsse una ferita lacero contusa al pollice sinistro guaribile in giorni 10.

— Ferrari Romolo di anni 6, abitante a S. Felice N. 3620 per una ferita lacero contusa alla regione parietale sinistra guaribile in giorni 10.

— Donaggio Michele di anni 34 abitante a Castello N. 302 per una escoriazione alla gamba sinistra. Guarirà in 5 giorni.

— Bottion Igino di anni 53 abitante a Castello N. 4164 il quale, lavorando presso il Genio Civile marittimo, si rovesciò addosso delle mattonelle causandosi una contusione alla coscia sinistra guaribile in 8 giorni.

— Torresin Francesco di anni 41, abitante a S. Polo N. 220, che scoperchiando una scatola di miele si produsse una ferita da taglio al pollice destro. Ne avrà per 10 giorni.

Un omero fratturato

Ieri da alcuni suoi parenti veniva trasportata all'Ospedale dove rimase ricoverata, certa Sancin Rachele fu Antonio di anni 64, abitante nel vicino paese di Caorle, la quale, mentre scendeva le scale della sua abitazione, cadde battendo fortemente il braccio destro al suolo.

Visitata dal sanitario di servizio, le fu riscontrata la frattura completa dell'omero destro. Guarirà in 30 giorni salvo complicazioni.

Teatri e Concerti

Rossini

La solita folla anche iersera a *Cavalleria* e *Pagliacci*. Nelle parti di «Turiddu» e di «Canio» ha cantato un nuovo tenore: Luigi Siroli, che ha avuto in entrambe successo pieno ed incontrastato. Ha buona voce, forse un po' fiacca nel registro basso, ma squillante e simpatica in quello acuto, canta con passione ed è ottimo interprete anche dal lato scenico. Egli ha reso assai bene la drammatica scena finale del primo atto dei *Pagliacci*. Raccolse molti applausi e fu chiamato varie volte alla ribalta.

In *Cavalleria* Alvina Dianette, che è una «Santuzza» veramente perfetta per canto e per azione, fu, come sempre, festeggiatissima.

Nei *Pagliacci* la parte di «Nedda» era affidata alla signorina Adelina Vazzoler la quale, per quanto dominata da grandissimo panico, ha fatto valere le doti bellissime e promettentissime della sua voce.

A lei, che è giovanissima, è facile preconizzare brillante avvenire, specialmente se saprà perseverare nello studio. Il pubblico la ha salutata con battimani frequenti.

— Stasera *Mignon*; domani unica mattinata popolare con *Cavalleria* e *Pagliacci*.

Goldoni

Questa sera avremo la sempre bella e piacevole *Amica del cuore* del nostro Alfredo Testoni. Emma Gramatica sarà la «Contessa Paola», e reciteranno con lei tutti gli attori principali della Compagnia.

— Sappiamo che vi sono molte prenotazioni per la grande mattinata di domani nella quale verrà per la terza volta rappresentato *Scampolo* di Dario Nicodemi, che Emma Gramatica interpreta in modo tanto delizioso e perfetto.

— Molto pubblico e molti applausi iersera a *La bomba* di Pierre Wolff.

"Alsace"
con Gabriella Réjane
al Modernissimo

E' oggi la «première» di questo grandioso e commovente capolavoro della Film d'Art. Il soggetto di questa film, in cui vibrano le passioni e gli amori di tre esseri uniti e divisi fra loro da comunanza di idee e da dissidii insanabili, da affetti e da odii inestinguibili, è quanto di più drammatico e di più emozionante si sia prodotto nel genere.

Interprete principale è la Rejane, l'attrice eletta, dall'anima squisitamente artistica, che sa toccare tutte le corde più sensibili del cuore.

"La maschera ed il volto"
al Ristori di Verona

Ci scrivono da Verona, 6:

Un buon successo che, però, minacciava essere compromesso al primo atto, ottenne iersera al Ristori «La maschera ed il volto» di Chiarelli, dato dalla Compagnia Orlandini. I due ultimi atti furono i più gustati ed applauditi.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 20: *Mignon*.
GOLDONI — Ore 20: *Amica del cuore*.
TEATRO MODERNISSIMO — *Alsace* (grande interpretazione della Rejane).

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica che la Banda Municipale eseguirà oggi dalle ore 2 alle 3.30 in Piazza S. Marco:

1. Marcia, «Tiro a Segno Nazionale» Beretta — 2. Sinfonia, «Norma» Bellini — 3. Epilogo «Mefistofele» Boito — 4. Scene Abruzzesi: a) Adunata; b) Serenata; c) Pastorale; d) Saltarello; e) Temporale, De Nardis — 5. Gavotta all'antica, Preite.

Buona usanza

* L'avv. Alberto Basevi ha offerto lire 200 alla nave «Scilla» per una branda da intestarsi a Emilia e Leone Basevi.

Il Corso della Rendita
e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 nov. 1914 N. 1280 (art. 5) e al D. M. 30 nov. 1914:

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3,50 per cento netto (1906) 80.96 — Id. 3,50 p. c. netto (emiss. 1902) 80.50 — Id. 3 p. c. lordo 55.

REDIMIBILI

Buoni del tesoro quinq. scad. 1. ap. 1917, 99.78; 1. ott. 1917, 99.48; 1. ap. 1918, 98.34; 1. ott. 1918, 97.81; 1. ap. 1919, 96.36; 1. ott. 1919,; 96.36 1. ott. 1920, 95.35 — Prestito Nazionale 4,50 p. c. netto emiss. genn. 1915, 84.62; Id. id. 4,50 p. c. netto emiss. luglio 1915, 84.62; Id. id. id. id. 5 p. c. genn. 1916 91.46 — Obbligaz. 3 p. c. SS. FF. Merid. Adriatiche Sicule 288.75 — Id. 3 p. c. (comuni) delle SS. FF. Romane 305 — Id. 5 p. c. della Ferr. del Tirreno 434.50 — Id. 5 p. c. della Ferr. Maremmana 450 — Id. 3 p. c. della Ferr. Vittorio Emanuele 342.75.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obblig. 3 p. c. delle Ferr. Sarde (emiss. 1879-1882) 298 — Id. 5 p. c. del prest. unif. della città di Napoli 80.12 — Cartelle del Cred. Com. e Prov. 4 p. c. 418 — Id. ordinarie di Cred. Com. e Prov. 3,75 p. c. 458.41

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle del Cred. Fond. del Monte dei Paschi di Siena 5 p. c. 472.20 — Id. id. id. id. 4,50 p. c. 461.56 — Id. id. 3,50 p. c. 434.84 — Id. Cred. Fond. dell'Op. Pia di S. Paolo Torino 3,75 p. c. 496 — Id. id. id. id. 3,50 p. c. 444.50 — Id. Cred. Fond. della Banca d'Italia 3,75 p. c. 478.83 — Id. dell'Istituto Italiano di Credito Fond. 4,50 p. c. 485 — Id. id. id. id. 4 p. c. 457.50 — Id. id. id. id. 3,50 p. c. 433 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 4 p. c. 490.75 — Id. id. id. id. 3,50 p. c. 450.50.

N.B. - Altri Corsi tutti inquotati.

COMUNE DI MUSILE
Consorzio Croce di Musile
Sezione Fondi Alti
AVVISA

che l'Assemblea degli interessati avrà luogo in I.a Convocazione nel giorno di Lunedì 26 dicembre corr. alle ore 14, o nel giorno di lunedì 8 gennaio 1917 alla medesima ora per trattare:

1) *Sulla nomina di 4 Consiglieri Delegati in sostituzione dei sigg. Dall'Acqua avv. Remo, Bizzaro Giovanni-Eugenio, Naressi Eugenio, scadenti per anzianità, e sig. Casagrande Giovanni per morte.*
2) *Proposta di modificazione all'art. 28 dello Statuto.*

Musile, 8 dicembre 1916.

Il Presidente
Cav. MARCO TRENTIN

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Pro Assistenza Cittadina

MESTRE — Ci scrivono, 6:

Al nostro Comitato di Assistenza Civile furono versate lire 31.373.74. Registriamo oggi con viva compiacenza le nuove offerte che pervengono numerose e generose e che dimostrano come l'appello rivolto ai cittadini in questo grave momento abbia trovato una eco vigorosa nei loro animi.

Lista precedente L. 31.373.74 — Baldoni cav. Marcello 5, Miatto Giuseppe 2, Serena Arnoldo 30, Gasperini Antonio 5, Pivato Luigia Filomena 25, Bellinato Attilio fu Augusto 50, Zanetti Giovanni 5, Eredi Andreatta fu Francesco 10, Gatto Mosè 50, Cecchini Giovanni 200, Beninato Giuseppe 5, Scattolin Giovanni 2, Pavan Giuseppe 5, Cav. Jacopo Ivancich 130, Serena Amelia 5, Dalla Torre Girolamo 20, Fabiani Michele 5, Vidal Angelo 100, Bressan Burgarella Maria 25, Burgarella cav. Antonio 10, Clementini Pietro 2, Muratori Sebastiano 5, Spolaor Luigi Giacomo 2, Silvestri Ernesto 15, Sommavilla G. B. 10, Frelich Leopoldo 10, Brunelli Ermenegildo 5, Serena Antonio 10, Serena Sante 2, Tanduo Pellegrino 2, Vanin Bortolo 5, Mazzaro Antonio 4, Salbe Romeo 10, Vian Pietro 50, Geurin Luigi 5, Vian Pietro e Fratelli 50, Marinato Antonio 10, Ditta Odorico e C. 500, Tramontini Giovanni 5, Calzavara Maria 5, Morbin Polifeno 3, D'Ambrosio Attilio 200, Baso Maria 4, Gusso Pericle 20, Trevisani Giuseppe 20, Marascalchi Luigia 5, Pistollato Emilio 5, Checchin Pasquale 2, Fumagalli Leopoldo 5.20, Fratelli Girardon 20, Rigobon Ugo 10, Bondua Beniamino 5, Ditta Antonio Giacomuzzi 100, Santon Giuseppe 100, Fontanin Guglielmo 100, Fontanin Don Giuseppe ed Elisa 30, Bellina Giovanni 5, Fappani Ponci Faustina 100, Costa Bortolo per i mesi di novembre e dicembre 20, Ticozzi Cesare e moglie per onorare la memoria della figlia Anna 60, Zarattin Luigi 1, Niero Lorenzo 1, Bellinato Paolina, Teresa, Adele ed Emilio 40, Scaggiante Antonio 2.50, Serena Pietro 5, Società dei 300 Campi di Carpenedo 100, Scalettaris Gio. Batta 3, Trevisanato Angelo 20, Frisotti Giuseppe 5, Ditta Paolini e Villani 200, Pozzi Francesco 10, Crepez Pietro 25, Meggiorin Eugenio 5, Buranello Federico 2, Guadalupi Eugenio 100, Zorzetto Angelo 5, Cecchinato Elisabetta 5, Rossi Giuseppe 5, Rossi Maria 2, Besezza Luigi 15, Pistolato Sante 5, Fofano Bice e Lorenzo 12, Tonolo Vittorio 40, Viola Emilio 5, Trevisani Arturo 10, Geremia Caterina 20, Caltanella Carlo 4, Valentini Virgilio 5, Panzonato Valentino 5, Serena Maria 2.50, Bussolin Luigi 2.50, Bugno Sebastiano 5, Franzoi Antonio 10, Danesin Giuseppe 2, Rossi Giuseppe 5, Bettiolo Antonia 5, Rossignago Giuseppe 5, Rocca Giuseppe 10, Blascovich Pietro 2, Gallo Pietro 5, Busso Domenico 3, Tanduo Giovanni 2, Pizzato Angelo 2, Rizzà Luigi 2, Poletto Arturo 10, Baldo Carolina 20, Ferrari Angelo 5, Serena Giosuè 5, Zanella Giovanni 2, Barban Ferdinando 5, Serena Pietro 5, Pavan Antonio 5, Fedalto Vincenzo 10, De Munari Antonio 5, Eredi Zancanaro 1, Serena Carolina 2, Colrio Gio. Maria 1.50, Colorio Giuseppe 1, Cecchinato Sante 5, Galimberti Luigi 1, Pattaro Eugenio 5, Pistolato Giovanni 5, Scattolin Giuseppe 5, Battistella Domenico 2, Bisato Callisto 10, Chiarato Luigi 1, Casarin e Dalla Giovanna 20, Casarin, Toniolo e Franchin 30, Casarin Carlo 100, Franchin Giuseppe 100, Casarin Carlo e Franchin Giuseppe 100, Padovan Vittorio e Bortolo 5, Cecchinato Narciso 2, Negri Carlotta 5, Scaramuzza Romeo 5, Pellizzaro Luigi 2, Venerando Ettore 1, Montanari Mario 10, Rallo Fratelli detti Munaretto 10, Maria Donadelli Balduin 150, Saviane Marco 25. — Totale L. 34.969.94.

Beneficenza cittadina

La Signora Maria Donadelli Balduin, ad onorare la memoria dell'adorato suo fratello Ernesto, ha versato:

L. 500 all'Ospitale Umberto I. perchè sia intestato un letto al nome del defunto, lire 100 all'Asilo di Carpenedo, L. 100 allo Arciprete per i poveri di Carpenedo, L. 50 pro Cucine Economiche del soldato, L. 50 pro Casa del Soldato, L. 50 pro lana, L. 150 al Comitato di Assistenza Civile.

I preposti alle singole istituzioni sentitamente ringraziano la generosa offerente.

Pro Natale del Soldato — Famiglia Matter L. 60, Maria ved. Da Ponte 5, Berti Tullio 2, on. prof. Antonio Fradeletto 20, Zennaro cav. Costante 5, Saviane Marco 25, Tiwan Augusto e Giuseppina 10.

La Signora Melanie Matter ha offerto 24 paia di calzetti per il Natale del Soldato.

Il Comitato ringrazia sentitamente i generosi offerenti.

Pro Posto di Conforto — Pelizzaro Camillo L. 10, Famiglia cav. Jacopo Ivancich 20, Faustina Fappani Ponci 5, Famiglia Sotti 5, Famiglia Mazzetti 10.

Pro lana — Pistollato Emilio L. 5.

Al Comitato di Assistenza Pubblica

MURANO — Ci scrivono, 6:

Preghiamo l'egregio Presidente a volerci trasmettere le notizie che sono da pubblicarsi sul giornale. Questo lo si è sempre fatto e non sappiamo oggi da chi dipenda tale mancanza.

Pro Lana

Pervennero le seguenti offerte: Agenti ed operai della Società delle Conterie lire 258.50; Costantini Valmarana e C.i 97.50; Vetreria Veneziana già Franchetti 162.70; Giuseppe Toso 24.60. — Totale 543.30.

Lavoro per le donne muranesi

In seguito a domanda inoltrata dal Comitato muranese al Comitato Provinciale «Pro lana» di Venezia, perchè sia dato lavoro di indumenti di lana alle donne muranesi, domanda che ha avuto piena adesione, il detto Comitato avverte che il lunedì e il sabato di ogni settimana, dalle ore 14 alle 16, verrà consegnato e ritirato il lavoro eseguito, nel negozio già Testolini, sito in via Vetrai 33. Le signorine del sotto Comitato, dirette dalla signorina Olga Bigaglia, si prestano, all'uopo, gentilmente.

PADOVA

Uno scoppio di gas nel palazzo del barone Malfatti

PADOVA — Ci scrivono, 6:

Nel palazzo del barone Malfatti, al n. 3 di via Del Santo, è avvenuto stamane un fatto che per poco non ebbe conseguenze gravi.

La cameriera Romilda Norbiato, di anni 29, verso le 8 entrò in un locale del palazzo ad uso ripostiglio, con una candela accesa in mano. Ad un tratto la disgraziata cameriera fu avvolta da una grande vampata alla quale fece seguito uno scoppio formidabile: parte del soffitto crollò, le porte furono scardinate, i vetri delle finestre infranti. La povera Norbiato, fortunatamente, se la cavò con delle ustioni giudicate poscia guaribili dai sanitari di guardia dell'Ospedale, dove essa fu condotta, in dieci giorni.

La causa dello scoppio è dovuta alla dimenticanza, da parte di qualcuno della famiglia, di chiudere la sera innanzi il rubinetto del gas. Di qui una fuga durata per tutta la notte.

Sul luogo si portarono i pompieri per il lavoro di demolizione e di estinzione.

"Cenacolo di Leonardo,,

All'Università popolare il prof. Andrea Moschetti, direttore del nostro Museo, ha tenuto stasera la sua prima lezione sul «Cenacolo di Leonardo» illustrandola con proiezioni.

Il prof. Moschetti svolse dottamente il tema esponendo alcuni cenni storici sul Cenacolo leonardiano e parlando del Cenacolo nell'arte prima di Leonardo.

Molto pubblico assisteva alla bella lezione.

Conferenza rinviata

Venerdì prossimo il prof. Ettore Romagnoli doveva tenere all'Università popolare una conferenza a beneficio della Croce Rossa.

Per una lieve indisposizione del conferenziere, la conferenza fu rimandata ad una delle prossime domeniche.

TREVISO

L'assemblea della Società Operaia

TREVISO — Ci scrivono, 6:

L'altro ieri la Società Operaia si è riunita in assemblea presieduta dal presidente Bianchini. Venne approvato il bilancio sociale con un civanzo di L. 360.50. Inoltre fu approvato il bilancio del 1.o semestre della gestione forni che si chiude con un avanzo di L. 4698.63. Venne pure approvata l'adesione all'Ente autonomo dei Consumi istituito dal Municipio sottoscrivendo in nome della Società dieci azioni da L. 200 ciascuna.

L'assemblea diede voto favorevole alla proposta di costruire un nuovo forno demandandone al Consiglio l'attuazione, e tributò un elogio all'opera attiva del segretario sig. Antonio Vecchia.

In fine seduta vennero estratti a sorte i premi alla diligenza dei soci.

Cose tramviarie

Ieri si è riunito il Comitato permanente del Consorzio per la Tramvia Mestre-Treviso-S. Artemio, il quale, dopo prese in esame le relazioni riguardanti la interpellanza svolta in Consiglio Comunale sul servizio specialmente del tram Treviso-S. Artemio, pubblicato sui giornali cittadini, ha approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato permanente del Consorzio per la Tramvia Mestre-Treviso-S. Artemio, riaffermando la precisa convinzione di avere in ogni occasione tutelati gli interessi degli Enti rappresentati, in conformità ai diritti consentiti dai vigenti Capitolati e compatibilmente alle eccezionali condizioni di forza maggiore, attende le comunicazioni che il signor Sindaco, cortesemente intervenuto all'odierna seduta, ha promesso circa l'avvenuta discussione in Consiglio comunale sul servizio tramviario urbano e si riserva di deliberare circa i provvedimenti da eventualmente attuare».

Scuola libera popolare

Per iniziativa del cav. Enrico Usigli, presidente del Circolo Impiegati e Professionisti, e del prof. Serafino Riva, segretario dell'Associazione Trevigiana Insegnanti Medi, i due sodalizi si uniranno per far funzionare anche nel 1916-17 la utile Scuola libera popolare, che tanto consenso ha trovato nel passato dalla cittadinanza.

E' certo, che col favore del pubblico, l'istituzione avrà anche l'appoggio morale e materiale dell'Autorità comunale.

Milite della Croce Rossa annegato nel Sile

Dalla sera del 30 novembre u. s., come vi ho riferito, era lamentata l'assenza di un milite della Croce Rossa addetto all'Ospedale Territoriale «A. Ceresa», tal Pigozzi Alfonso di anni 30, da Avesa (Verona). Il Pigozzi in quella sera aveva portato il rancio ad un compagno nella caserma «Pietro Micca» che è situata sul bastione S. Paolo, di fronte alla Riviera Regina Margherita sulla riva destra del Sile. Uscendo dalla caserma, percorrendo il viale che costeggia il fiume, scomparve. Indubbiamente, in causa dell'oscurità, cadde nel Sile che scorre impetuoso. Infatti stamane il suo cadavere fu scorto galleggiante nei pressi di S. Michele del Quarto. Si recarono sul posto pel riconoscimento il capitano medico dott. Mariano Mandruzzato e due militi della Croce Rossa.

Il cadaverino d'un neonato

A Visnadello alcuni operai delle Cartiere Brunelli rinvenivano nelle acque del Canale Piavesella il cadaverino di un neonato, ch'era fermato alla restrelliera dello Stabilimento.

I carabinieri e l'autorità giudiziaria indagano.

Note tristi

Iersera si spegneva a 78 anni il cav. Gio. Batta Cessan, da Thiene, qui domiciliato da circa 50 anni.

Stimato negoziante e cittadino egregio e ben voluto, diede volonteroso la sua intelligente operosità nei vari Comitati di Beneficenza e nei Consigli d'amministrazione della Pia Casa di Ricovero Umberto I, nella Congregazione di Carità. Era un filantropo e amantissimo dell'arte; e annoverava grande numero di amicizie sincere.

La sua morte è vivamente rimpianta.

Sulla municipalizzazione dei pubblici servizi

VITTORIO — Ci scrivono, 6:

Venne municipalizzato, con diritto di privativa, il servizio delle pompe funebri. Le tariffe sono elevate, in confronto a quelle finora praticate e furono fissate a seconda delle classi in L. 300, 150, 60, con un minimo di L. 15 per i poveri.

Intanto, oltre ad un compenso di L. 400 pel ragioniere ed impiegato di Stato Civile, che avranno speciali incarichi, la gestione delle pompe funebri deve sostenere un'annua passività di L. 1200 pei cocchiere e necrofori, senza tener conto della maggiore spesa e mantenimento cavalli, quando non venga appaltato il servizio.

Francamente il Municipio s'assume delle gravi spese, con un'entrata assai incerta, perchè l'uso dei carri funebri non è entrato nelle consuetudini locali. Meglio quindi sarebbe stato disciplinare il servizio delle pompe funebri gestito dalle ditte private cittadine.

Anche il servizio delle pubbliche affissioni venne municipalizzato, ma non ancora quello della pesa il più importante e di utilità pubblica.

Il maestro Vasco Corradini

Venne eletto organista e maestro di Cappella della Cattedrale e maestro di canto nel locale Seminario Diocesano, il m.o Vasco Corradini.

Nozze Milazzo-Rumieri

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 6:

Oggi nella sala verde del Municipio si sono celebrati gli sponsali del Sig. Milazzo Ruggero Tenente colonnello, con la gentile ed avvenente signorina Rumieri Inesi insegnante alle nostre Scuole Urbane.

Il Sindaco cav. Serena pronunciò parole di circostanza augurando ogni bene e felicità agli sposi e dono ad essi la tradizionale penna d'oro.

I preposti all'ufficio notizie, al quale appartiene in qualità di Segretaria la sposa, le regalarono un oggetto artistico e fiori.

Alla cerimonia erano presenti ufficiali, parenti ed amici.

Presentiamo agli sposi i nostri più fervidi auguri.

Guadagni ingordi

Giustamente si invocano provvedimenti contro taluni esercenti, situati nei pressi della Stazione ferroviaria, per i prezzi esorbitanti che praticano ai militari di passaggio.

Questa ingorda speculazione a carico dei nostri valorosi soldati deve cessare.

Afta epizootica

CONEGLIANO — Ci scrivono, 6:

A Santa Maria di Feletto, in quattro stalle del cav. Leandro Vedova, è scoppiata l'afta epizootica.

Si attendono urgenti provvedimenti.

La morte di una centenaria

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 6:

Una simpatica vecchietta ha qui compiuto il 12 febbraio il centesimo anno di età: Mezzomo Maria nata in Cavaso, il dì stesso della nascita fu portata al sacro fonte (come ella si compiaceva narrare) perchè temevasi della sua vita.

Maritatasi con Martignago Taddeo, ebbe nel 1843 una figlia, che si sposò col sig. Donadini Francesco di Valdobbiadene, ora defunto.

La signora Mezzomo rimase vedova, sempre a Cavaso, il 1. febbraio 1849. Si rimaritò il 14 gennaio 1853 con Marcolin Pietro, e di esso rimase vedova il 18 marzo 1887. Da allora passò a vivere con la figlia a Valdobbiadene.

La nostra centenaria nelle belle mattine recavasi sino agli ultimi tempi alla Messa nel santuario del Caravaggio, distante più di un chilometro. Ebbe sempre la mente serena, passo spedito, e continua giovialità fino all'ultimo momento.

Nel suo centenario ebbe doni e visite ed auguri molti, ed il Vescovo di Padova le inviò l'Apostolica Benedizione.

Ora essa è morta ed i suoi funerali dimostrarono di quanto affetto essa fosse circondata.

VERONA

La seconda passeggiata per la raccolta di rottami

VERONA — Ci scrivono, 6:

Venerdì 8 corr. seguirà la seconda passeggiata con carri e prolunghe militari per raccogliere dalla popolazione dei quartieri di S. Eufemia, S. Spirito e adiacenti, rottami di metalli la cui vendita andrà a beneficio delle famiglie dei richiamati.

L'esito magnifico della prima passeggiata assicura anche per questa.

Il nuovo Sindaco di Ronco all'Adige

Ad unanimità di voti è stato eletto Sindaco di Ronco all'Adige l'assessore Pietro Biondan al posto dell'uscente co. G. B. Polfranceschi.

VICENZA

Deliberazioni della Deputazione Prov.

VICENZA — Ci scrivono, 6:

La Deputazione Provinciale, presieduta dall'avv. Galla, ha preso ieri le seguenti delibere:

Preso atto del resoconto finanziario relativo alla gestione 1915-16 della rete telefonica interurbana vicentina.

Assegnate le due piazze gratuite d'istituzione provinciale, nel convitto della R. Scuola Nazionale «A. Rossi», ai giovani concorrenti Alberto Bevilacqua e Carlo Brunello, risultati migliori nell'apposito esame.

Fissata la retta spedalizia per alcuni maniaci e pellagrosi ricoverati nell'Istituto S. Felice.

Assegnato uno dei posti vacanti d'istituzione Provolo pei sordo-muti a Verona, al giovane Pasin Antonio da Camisano e mezzo posto ad ognuno ai giovani Bertacco Giuseppe e Dal Pozzolo Damiano.

Verbali consigliari

Nell'adunanza pubblica tenuta ieri dalla Giunta con intervento di consiglieri, furono letti ed approvati i verbali delle sedute consigliari del 23 e 30 novembre u. s. a termini dell'art. 7 del Regolamento per le sedute del Consiglio Comunale.

Scuola Popolare Cattolica

Diamo il programma del corrente mese di dicembre della Scuola Popolare Cattolica:

Mercoledì 13: Mons. prof. Antonio De Marchi: «La magia dei tempi presenti». — Mercoledì 20: cav. prof. don Emilio Silvestri: «Dante nell'umanesimo e nel rinascimento». — Mercoledì 27: S. D. Peloso: «Il gran nemico dell'individuo, della famiglia e della società», con proiezioni.

Il Vescovo al Patriarca di Venezia

Il nostro Vescovo, mons. Rodolfi, ha inviato al nuovo cardinale La Fontaine il seguente telegramma:

«Vescovo clero diocesi di Vicenza esultano vostra elevazione Sacra Porpora, umiliano ossequi, invocano benedizione».

Per gli elettori amministrativi

Il Sindaco pubblica il manifesto per la iscrizione alle nuove liste elettorali amministrative.

Le domande, a cui vanno uniti i documenti indicati dal manifesto stesso, devono essere presentate al Municipio non più tardi del 15 corr.

La brutta idea di un udinese

L'altro giorno arrivava a Vicenza certo Pittorillo Celeste, sessantenne, da Udine. Bighellonando per la città, s'incontrò con uno sconosciuto, che gli offrì la sua compagnia. Verso sera il Pittorillo fissò una stanza presso certa Fabris Maria, abitante in via Garibaldi, ed essendovi due letti, ebbe la malaugurata idea di invitare lo sconosciuto a fargli compagnia nella notte. Questi non si fece pregare e accettò. Al mattino il Pittorillo svegliatosi, con sua sorpresa vide che il compagno di stanza era scomparso. Meravigliatosi, il pensiero del buon udinese volò subito al... portafoglio. E infatti questo era scomparso con 160 lire in biglietti di banca.

Al malaccorto Pittorillo non restò che la misera consolazione di denunciare la cosa alla nostra Questura, che indaga.

Teatro "Eretenio,,

Malgrado il pessimo tempo un pubblico numeroso ha assistito alla prima de «La principessa del grammofono». La bella operetta piacque e divertì. Al suo successo contribuì un'esecuzione accurata da parte della compagnia di Maurizio Parigi. Si distinsero la Carin, la De Valdis, la Gonzales e il Nardini.

Domani sera, giovedì, avremo una replica.

UDINE

Per la Pesca di beneficenza

UDINE — Ci scrivono, 6:

La Camera di Commercio ha offerto cinquecento lire per la Grande Pesca di beneficenza, a pro dell'Assistenza civile, che si terrà il 31 dicembre 1916 e il 1.o gennaio 1917.

Funebri per i caduti

PRECENICCO — Ci scrivono, 6:

Anche qui si celebrò una funzione funebre per i caduti in guerra. Vi intervennero ufficiali qui di stanza, il Consiglio Comunale, l'on. Deputato Hierschel, insegnanti colle scolaresche, nonchè molto pubblico.

Il discorso commemorativo fu detto con nobile eloquenza da Padre Semenza.

Parecchie le corone di fiori freschi.

Partenza del Segretario

MARANO LAGUNARE — Ci scrivono, 6:

L'egregio nostro Segretario comunale signor Luigi Cicuttini è stato nominato, in questi giorni segretario del Comune di Bertiolo.

Al funzionario i nostri migliori auguri.

Dalle terre redente

La venuta dell'Arcivescovo

AQUILEJA — Ci scrivono, 6:

Mons. Rossi, Arcivescovo di Udine giungerà qui domenica 17 c. m. per la cresima ad oltre 350 fanciulli del Comune.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza del 5 dic.)

Pres. Cavadini; P. M. Zanchetta.

Oltraggio ad un teste

Rossi Alvaro fu Vittorio di anni 22, da Giacciano, fu condannato dal Trib. di Verona alla multa di L. 500 perchè ritenuto colpevole di oltraggio per avere nella pubblica udienza del 10 giugno 1916 del Trib. di Verona offeso colla parola «brutta p...» la teste Morazzani Caterina mentre faceva la sua deposizione in altra causa contro lo stesso Rossi Alvaro.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello. — Dif. avv. Anzil.

(Udienza del 6 dic.)

Pres. Tombolan; P. M. Lonati.

Spaccio di biglietti falsi a Verona

Braggio Luciano fu Luciano di anni 33, di Verona, fu condannato dal Trib. di Verona alla reclusione per mesi 9 e giorni 10 ed alla multa di L. 200 ed un anno di vigilanza della P. S. perchè colpevole di spendita di biglietti falsi da L. 10 in Verona il 28 aprile 1916.

La Corte conferma. — Dif. avv. D'Altan.

Furto con scasso a Verona

Caobelli Ippolito di Ermenegildo di anni 19 e Cazzadori Ruggero di Guglielmo di anni 19, di Verona, furono condannati dal Trib. di Verona: il primo ad anni 1 e mesi 6 e giorni 10 di reclusione ed il secondo ad anni 1 e giorni 15 di reclusione ed entrambi ad un anno di vigilanza, perchè ritenuti colpevoli: il Caobelli di furto qualificato, commesso il 5 aprile 1916 con scasso, di una bicicletta ed accessori del valore di lire 100, due giacche ed una coperta di lana in danno di Oromin Luigi e di oggetti di rame del valore di lire 20 a danno di Bellotti Cecchi. Entrambi di tentato furto in danno dell'avvocato Valle Carlo, in Verona, la sera del 25 aprile 1916, mediante scasso.

La Corte conferma. — Dif. avv. D'Altan.

Tribunale Penale di Venezia

(Udienza del 6 dic.)

Pres. Ballestra; P. M. Brichetti.

Un biglietto falso da 10 lire

Cabianca Giovanni di Remigio e di Trapolin Giulia di anni 19, nato a Verona, marinaio della R. Marina, torpediniere elettricista su un sommergibile, è imputato di avere in Venezia, il 13 ottobre u. s., senza concerto con chi eseguì o concorse alla contraffazione, speso un biglietto di Stato da L. 10 riconosciuto falso e che egli sapeva tale, essendo però, la falsità facilmente riconoscibile.

E' patrocinato dall'avv. Anzil e viene assolto per insufficenza di prove.

Contravvenzione sulle bevande alcooliche

Costantini Maria di Angelo e di Paulini Caterina, nata il 24 novembre 1875 e qui residente al N. 223 di Canaregio, veniva dal Pretore Urbano locale condannata a tre giorni di arresto, 20 lire di ammenda e 5 giorni di sospensione della licenza d'esercizio per contravvenzione sulle bevande alcooliche accertata il 3 ottobre u. s.

E' patrocinata dall'avv. Orlandini. Le viene confermata l'appellata sentenza, ma, però, le è concesso il beneficio della sospensione della condanna per 17 mesi.

Corte d'Assise di Padova

La condanna di un padre snaturato

Ci scrivono da Padova, 6:

E' terminato iersera alla nostra Corte d'Assise il processo contro Giovanni Casonato, di Villa del Conte, imputato di violenza alla figlia diciasettenne.

In seguito al verdetto dei giurati, verdetto che ritiene pienamente colpevole lo imputato, accordandogli, tuttavia, le attenuanti, il Casonato fu condannato a 5 anni di reclusione.

Difendeva l'avv. Barnabò.

Corte d'Assise di Udine

Una tragica partita di boccie

Ci scrivono da Udine, 6:

Stamane è comparso davanti ai giurati Giuseppe Lama di Luigi di anni 19, di Marsure d'Aviano, accusato di omicidio volontario, per avere nel 20 giugno 1915 in Marsure, inferto al torace di Luigi Marsile un colpo di coltello che fu causa della di lui morte avvenuta il 4 luglio successivo. Il Lama deve rispondere anche di porto abusivo di coltello.

Il Lama è difeso dall'avvocato Bertacioli. Il padre dell'ucciso, Giacomo Marsile, si è costituito P. C. coll'avv. Turco.

Alla chiamata dei testi non rispondono Da Ros Giovanni e Mazzega De Nicolò Agostino, richiamati al servizio militare Furono citati embedue ma finora non poterono essere trovati.

L'avv. Bertacioli, difensore, non può rinunziare ai due testi, specialmente al Mazzega De Nicolò, se quest'ultimo non interverrà, presenterà domanda di rinvio.

Il Presidente invita il Procuratore del Re a fare nuove ricerche telegrafiche, e se i testi non interverranno, si vedrà se sarà il caso di un rinvio.

Il Presidente, cav. Fulvio Stiffoni, procede quindi all'interrogatorio dell'accusato Giuseppe Lama, che si mostra molto depresso. Dice che nel pomeriggio del 20 giugno 1915 si trovava nell'osteria Mazzega in Marsure di Aviano. Invitò il Marsile a giuocare le boccie, e questi gli rispose che andasse a giuocare con suo padre e sua madre. A un nuovo invito il Marsile replicò che andasse a giuocare con i pari suoi, trattando il Lama da stupido, macaco, lazzarone ecc. Fra i due si accese una lotta di male parole; il Marsile a un certo punto — dice l'imputato — gli diede uno spintone che lo fece traballare, e allora temendo di peggio, il Lama levò di tasca il coltello e diede un colpo al suo avversario, non con intenzione di ucciderlo, ma per ferirlo lievemente.

All'accusato vengono fatte alcune contestazioni. L'accusato conferma che fra lui e Marsile esistevano precedenti rancori.

L'udienza è quindi rimandata.

Dispacci Commerciali

COTONI

NEW YORK, 5 — (Cotoni) Middling dispon. 19.90 — Dic. 19.70, genn. 19.85, febb. 19.95, marzo 20.08, aprile 20.19, maggio 20.30, giugno 20.35, luglio 20.32, agosto 19.85, sett. 18.55, ott. 18.37.

NEW ORLEANS, 5 — Dispon. 19.63, Marzo 19.65, Maggio 19.88.

LIVERPOOL, 6 — Cotoni (Chius.) Mercato calmo; domanda ferma.

Vendite 6000; Import. 500.

Cotoni futuri: 11.61, 11.61, 11.67, 11.74, 11.89, 11.87, 11.96, 11.95, 11.95, 11.65, 11.18, 11.03, 11.98.

Egiziani: fermi — 18.25, 18.10, 18.18, 16.90

Americani 28 ribasso — Brasiliani 30 ribasso — Indiani 15 ribasso — Egiziani 30 rialzo.

I Buoni del Tesoro 5 per cento a 5 anni vengono ceduti a L. 98.50 ogni cento lire di capitale. Essi fruttano quindi un interesse reale del 5.07 circa per cento. Quale altro impiego di tutto riposo può essere altrettanto vantaggioso?

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 8 Dicembre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 340 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 8 Dicembre 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

Il caso Douhet portato alla Camera da De Felice

provoca deplorevoli incidenti

Roma, 7

Presidenza del Vice Presidente RAVA.

La seduta comincia alle 14.

Roberti, Appiani, Materi, Ottavi, Capece-Minutolo, Ciappi, Rava, dichiarano che, se ieri fossero stati presenti alla votazione nominale avrebbero votato in favore della proposta del presidente del Consiglio. — Quaglino dichiara che avrebbe votato contro la detta proposta.

Omaggio ad un caduto

MOLINA segnala la morte gloriosa del commesso della Camera Giuseppe Sionani, caduto combattendo da valoroso per la Patria. Propone che alla famiglia di lui siano espresse le condoglianze dell'assemblea. (*Vivissime approvazioni*).

BATTAGLIERI, sottosegretario alla Marina, si associa in nome del Governo alle nobili parole pronunziate dall'on. Molina in onore del prode caduto.

PRESIDENTE — La Presidenza che già espresse le proprie condoglianze alla famiglia del prode caduto, si associa cordialmente alle nobili parole dell'on. Molina, che rimarranno come documento di onore per l'estinto e per la sua famiglia. (*Approvazioni*).

La ripresa della discussione sulle comunicazioni del Governo

Si riprende la discussione sulle comunicazioni del Governo.

DUGONI critica le deficenze della politica del Governo per quanto concerne la gravissima materia degli approvvigionamenti ed afferma che le condizioni economiche in cui versa il paese dovrebbero ormai determinare l'Italia e gli alleati ad una più esatta visione delle difficoltà della guerra ed a consigliare la necessità della pace.

A questo punto, l'on. Dugoni, sentendosi indisposto, rinuncia a parlare.

Assume la Presidenza il Presid. MARCORA.

Un triste episodio

DE FELICE Giuffrida afferma il diritto ed il dovere del Parlamento di esercitare una libera azione di controllo e di critica circa la condotta delle nostre operazioni militari, inspirata non all'intento di screditare la guerra, ma rivolta anzi a far sì che questa sia proseguita con sempre maggiore efficacia per la vittoria e la grandezza della Patria.

Lamenta che in Italia si faccia di tutto per circondare di mistero gli atti del Comando Supremo e si voglia sottrarli al controllo delle stesse sfere governative, come prova il recente fatto del colonnello Douhet, il quale, nonostante le pressioni in contrario di uomini politici e ministri, fu processato e condannato. (*Commenti*).

Ricorda il modo col quale il documento redatto da quell'ufficiale venne trasmesso e giustifica il deputato al quale fu affidato l'incarico relativo. (*Commenti*).

Nota del resto che il documento stesso era indirizzato ad un ministro senza portafoglio, incaricato appunto del controllo nelle operazioni militari. (*Interruzioni; commenti*).

Deplora che il plico contenente il memoriale sia stato sottratto.

MORRONE, Ministro della Guerra, afferma che il plico era stato smarrito e se ne appella alla lealtà del deputato che lo recava.

Proclama che nessun Comando, nessun ufficiale dell'Esercito è capace di commettere bassezze del genere di quelle a cui l'on. De Felice ha alluso. (*Vivi applausi*).

DE FELICE Giuffrida conferma che il plico fu sottratto senza che ciò possa addebitarsi ad alcun Comando od ufficiale.

Deplora poi che il processo contro il colonnello Douhet siasi svolto senza le necessarie garanzie per l'imputato, negandosi perfino l'escussione dei testimoni che egli aveva indotto a sua discolpa. (*Interruzioni, rumori*).

PRESIDENTE osserva all'oratore che la Camera non è competente per la revisione di un giudizio penale.

Un attacco contro Cadorna

DE FELICE Giuffrida, se insiste su questo punto è perchè vuole indurne la necessità d'un più efficace controllo parlamentare. Questo varrà ad impedire possibili errori e, lungi dall'inceppare l'azione del Comando Supremo, contribuirà a renderla più vigorosa.

Lamenta a questo proposito che il Capo di stato maggiore si mostri insofferente di critiche ed abbia soverchio concetto di sè. (*Rumori vivissimi*).

NUVOLONI e CIRIANI: Per la dignità della Camera, finitela.

I rumori da ogni parte sono altissimi. Da parecchi punti e dalle tribune si grida: Viva Cadorna. Il Presidente scampanella per ristabilire un po' di calma. Gli animi sono assai eccitati. Dall'estrema sinistra si inveisce contro l'estrema destra, sui primi banchi della quale l'on. Tovini risponde alle invettive. L'on. Tovini, rivolto verso l'on. De Felice grida: Vigliacco. L'on. De Felice resta imperterrito in mezzo alla bufera e quando si è ristabilita un po' di calma, rosso in volto, grida rivolto verso l'on. Tovini: Vigliacco sarà lei, quattro volte vigliacco. Io ho il coraggio in insultarla qui e fuori di qui. Lei forse è abituato ai suoi sistemi di sacristia. Fuori di qui lei non ha certo il coraggio di parlare.

I rumori tornano di nuovo altissimi. Finalmente, dopo qualche minuto, l'onor. Marcora riesce a ristabilire una calma relativa. Si alza allora l'on. Boselli e la Camera si fa attenta e silenziosa.

La Camera prorompe in un lungo applauso, a cui si associano le tribune. Da più parti si grida: Viva Cadorna! e la dimostrazione si prolunga per qualche tempo e vi si associano anche tutti i ministri.

PRESIDENTE lo prega di astenersi da giudizi dei quali l'oratore stesso deve riconoscere l'inopportunità. (*Vivissime approvazioni*).

BOSELLI è convinto che le parole dell'on. De Felice abbiano oltrepassato il suo pensiero, poichè in questa Camera non vi ha chi possa dire parola alcuna che non suoni lode e fiducia verso il comandante supremo dell'esercito nazionale. (*Vivissimi applausi; i deputati sorgono in piedi al grido di Viva Cadorna, viva l'Esercito!*)

Prega l'on. De Felice di non insistere su un argomento che mentre non giova alla tesi del controllo parlamentare, non trova rispondenza nella coscienza e nel sentimento del paese e del parlamento. (*Vivissimi applausi*).

PRESIDENTE raccomanda nuovamente all'on. De Felice Giuffrida di astenersi da apprezzamenti che possono avere una eco non simpatica nel paese. (*Vivissime generali approvazioni*).

DE FELICE GIUFFRIDA, rendendo omaggio al più fervido patriottismo di Paolo Boselli, al suo richiamo risponde: «Obbedisco». (*Vive approvazioni*).

MOSCA GAETANO — E' più che ogni altro addolorato di questo spiacevole incidente. Poichè l'on. De Felice ha lodato il colonnello Douhet per avergli consegnato il memoriale, deve dichiarare che non è di questa opinione, tanto che sconsigliò quell'ufficiale dal redigere il memoriale stesso. Aggiunge che sulla busta contenente il memoriale non vi era il nome della persona a cui era diretto.

Dopo ciò deve dichiarare che fin dal primo momento ebbe l'impressione che il memoriale gli fosse stato sottratto. (*Commenti*). Per spiegare questa impressione dovrebbe entrare in particolari, ma non è possibile che la Camera si trattenga in questi argomenti, che, in momenti così gravi, così solenni, non possono interessare il paese. (*Approvazioni, commenti*).

Spiegazioni di Bissolati

BISSOLATI (*segni di attenzione*) — Si propone di dimostrare come egli abbia agito con assoluta correttezza e mantenendosi strettamente nei limiti del suo mandato.

Premette che non è nè fu mai, come erroneamente si disse e come egli stesso si affrettò a smentire, Commissario del Governo al campo. Solo per le sue attitudini fisiche e per il tempo trascorso sotto le armi egli, per incarico del ministero, si recò e si reca tuttora alle linee di combattimento.

Dichiara che fu lungi dal suo pensiero e dal suo desiderio di impedire il processo Douhet. Il Presidente del Consiglio può fargli testimonianza che egli volle che il processo avesse il più libero e completo svolgimento.

In luglio ebbe a conoscere il colonnello Douhet che gli fu presentato da De Felice e che trattò con lui di interessanti argomenti di aviazione, materia in cui quell'ufficiale è particolarmente competente e che gli rimise in proposito alcune interessanti note.

Dopo di che non lo rivide più. Soltanto nell'agosto quell'ufficiale pensò di scrivere un memoriale e mandarlo al ministro.

Assicura che le idee espresse da quell'ufficiale non solo non sono conformi, ma sono contrarie a quelle che l'oratore ebbe altra volta ad esprimere.

Si compiace che la sentenza del Tribunale abbia ristabilito i fatti nella loro semplice verità. Nel tentativo di gonfiare artificiosamente questo incidente, può ravvisarsi un tentativo di creare tra Governo e Comando conflitti a tutto vantaggio dei nemici d'Italia. (*Approvazioni, commenti*)

Per i contadini

SODERINI crede dovere della Camera occuparsi in modo particolare della condizione dei contadini non solo perchè essi costituiscono la massa dei combattenti, ma anche perchè forniscono quel munizionamento da bocca che non è meno necessario del munizionamento da guerra.

Raccomanda maggior larghezza nella concessione dei sussidi alle famiglie dei contadini, nella concessione delle licenze agricole e nei trasferimenti degli anziani.

Pur rendendo omaggio all'opera preziosa che la donna svolge nelle campagne, vorrebbe che in caso di nuove chiamate di classi anziane alle armi non si dimenticasse che non in tutte le mansioni però la mano d'opera femminile può efficacemente sostituire quella maschile.

Vorrebbe pure che si pensasse a una assicurazione contro le malattie e all'istituzione del probivirato agricolo.

Espone taluni inconvenienti cui dà luogo il sistema attuale di requisizione e censura come inefficace e dannoso il calmiere sul grano.

Si compiace dell'accordo intervenuto con l'Inghilterra a proposito della Somalia, ma crede dovrebbe essere completato con la cessione di Kisimaio all'Italia.

Confida che il Governo vorrà tener conto di queste sue considerazioni (*approv.*).

L'on. Labriola

LABRIOLA negherà il suo voto anche al presente Ministero, ravvisando un contrasto fra i doveri che la situazione impone e la maniera con la quale sono stati adempiuti.

Lamenta che, nonostante il chiaro significato del voto che provocò la seduta dell'on. Salandra, il presente Ministero abbia tenuto scarso conto delle prerogative del Parlamento protraendone la convocazione ed escludendo dal partecipare comunque ai più importanti gravi atti, come la dichiarazione di guerra alla Germania, che da esso furono compiuti.

Censura pure l'abuso di decreti luogot. mediante i quali il Governo legifera su materia che anche nel momento attuale ed in regime di pieni poteri, per quanto ha attinenza alla guerra, dovrebbero essere riservate all'attività normale del Parlamento.

Esprime il timore che nelle negoziazioni internazionali si tenda a far troppo larga parte alle aspirazioni espansionistiche della Russia, alle sue tendenze imperialistiche.

Rilevando una osservazione dell'onor. Treves, osserva che non sarebbe possibile considerare come sola conseguenza dei fattori economici il presente conflitto: le vere cause di esso sono nei residui di medio evo che purtroppo ancora inquinano l'Europa, principale tra essi il militarismo germanico. L'oratore, concludendo, fa voto che la vittoria segni la fine non del solo imperialismo tedesco, ma di tutti gli imperialismi, instaurando un regime vero di libertà.

Per i profughi vicentini

ROSSI GAETANO ringrazia, anche a nome dell'on. Roi, il Pres. del Cons. per il proposito espresso nel suo discorso di provvedere ai bisogni delle benemerite popolazioni dell'alto vicentino che maggiormente ebbero a soffrire della guerra.

Fa presente le dolorose condizioni dei profughi di quelle contrade il cui patriottismo mai venne meno, pur costretti ad abbandonare precipitosamente le loro case e i loro averi al momento del raccolto.

Riconosce che ai primi e più stringenti bisogni il governo ha provveduto con sufficiente larghezza. Raccomanda in particolare la sorte degli impiegati civili di quella zona aggravatasi per l'accresciuto lavoro e per il caro viveri (*bene*).

PRES. si augura che questa discussione non si prolunghi soverchiamente, poichè la Camera è chiamata ad occuparsi in questo breve periodo nei suoi lavori di argomenti che interessano vivamente tutta la nazione, quali le proposte per gli orfani e i mutilati della guerra (*approv.*).

BOSELLI, notando come la discussione della mozione degli on. Montresor, Schiavon, Agnelli e altri sulla Polonia, mozione che risponde al sentimento unanime del Paese, potrebbe non essere del tutto opportuna, prega i proponenti di non insistere per il suo svolgimento.

SCHIAVON prende atto della dichiarazione del Presidente del Cons. e aderisce alla sua richiesta.

AGNELLI si associa egli pure chiedendo però che la mozione resti inscritta all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 18.10. Domani seduta alle 14 per lo svolgimento delle interrogazioni e il seguito della discussione sulle comunicazioni del governo.

Note alla seduta

Roma, 7

(N.) — La seduta odierna è stata disgustosa ed ha lasciato un senso di amarezza forse non tanto per quello che l'on. De Felice nella sua interpellanza, con la sua incosciente mancanza di ogni riservatezza, ha portato a conoscenza della Camera e del Paese, quanto per il contegno di tutta la Camera, dal presidente, ai ministri, ai deputati.

L'on. De Felice, nella sua nullità, si crede indispensabile, dopo avere predicato la guerra, ha creduto di assolvere i doveri che si era assunto quale propagandista, andando a fare l'ufficiale, e battendo le retrovie. E pazienza si fosse limitato a spiegare la sua attività di guerriero portando in giro la sua divisa da Gemona a Tolmezzo; invece credette davvero, per quella virtù taumaturgica la quale a molti volonterosi uomini, nell'atto di varcare le soglie di Montecitorio, conferisce competenze in ogni materia, credette, dicevo, di essere un soldato sul serio e un competente per giunta.

E si mise a fare la critica alle operazioni del Comando Supremo. Pazienza si fosse limitato a farlo con qualche amico nei caffè di Gemona e di Tolmezzo. Come deputato fu accolto nel Comando; qui accostò alti ufficiali, qui chiacchierò e blaterò, e fu lasciato dire con molto compatimento, con molta sopportazione. Da quegli alti ufficiali si sapeva benissimo che conto fare delle sue chiacchiere, ma ve ne fu uno, il colonnello Douhet, uno solo, lui solo, che prestò orecchio compiacente alle disquisizioni strategiche del soldato-deputato di Catania e fece ben di più: si lasciò egli stesso andare a critiche affrettate contro il Comando Supremo. Il De Felice mise in relazione il Douhet con il ministro Bissolati. Il Douhet dopo aver fatto la conoscenza con Bissolati compilò un memoriale contenente gli appunti contro il Comando, già esposti al Ministro. Costui nella seduta di oggi negò, è vero, di avergli dato tale compito, ma le parole stesse del De Felice o quelle del Mosca hanno lasciato qualche dubbio in proposito. Se il Douhet non fosse stato autorizzato o non avesse acquisito la persuasione di esserlo, come si sarebbe azzardato a mandarne copia, oltre che al Bissolati, a Sonnino e a Ruffini? Fatto sta che al memoriale Douhet parteciparono scientemente oltre al De Felice, il tenente deputato di Tolmezzo on. Gortani, che ebbe per questa sua partecipazione alla congiuretta tre mesi di fortezza, e l'on. Mosca che perdette, o si fece rubare, il memoriale consegnatogli dal Douhet per portarlo a Ruffini. Senonchè il memoriale che Mosca perdette, o si fece rubare, andò a finire in mano al generale Cadorna. In conseguenza fu ordinato il processo contro Douhet al tribunale militare di Codroipo, processo che finì con una condanna. Tutto questo episodio, l'on. De Felice con un gesto incosciente non nuovo ha voluto portarlo agli onori del Parlamento; egli ha trattato della parte da lui avuta, ha portato ai sette cieli il colonnello Douhet ed ha detto che il Parlamento ha diritto di ficcare il naso nell'opera del Comando Supremo — quasichè il Parlamento non contasse un Ministero responsabile — ed ha trovato che il generale Cadorna presume troppo di sè.

Orbene, egli ha potuto snocciolare fatti e indiscrezioni e avventare giudizi balordi, senza che un gesto, un segno di indignazione della Camera e dei ministri lo obbligassero a tacere, lo seppellisse, per il rispetto imposto dal tragico momento che attraversiamo. La Camera ha ascoltato sino in fondo, e solo qualche deputato di parte cattolica ebbe il buon senso di gridare in faccia a De Felice: «Basta, basta!», mentre il Presidente Marcora si mostrò di una debolezza inverosimile, mentre lo stesso capo del Governo non credette di intervenire se non quando il De Felice, dopo aver vuotato quasi tutto il sacco delle sue sconcezze, si permise un attacco alla stessa persona di Cadorna.

No. Il triste episodio doveva esserci risparmiato. Non è lecito, in un momento come questo, mentre il tedesco procede alla conquista della disgraziata Romenia, mentre l'Intesa è così altamente preoccupata dinanzi ai tremendi problemi che la guerra ancora le presenta, mentre i nostri soldati compiono il loro dovere in mezzo a sacrifici, a stenti di ogni genere, sotto il fuoco nemico, in mezzo al gelo, sotto la pioggia sferzante, non è lecito, dico, che la Camera tolleri scenate come quella di oggi, le quali lasciano credere che i nostri uomini politici vivano fuori della realtà, in un mondo di pettegolezzi, ed assenti alla tragedia travolgente. Il ministro Bissolati chiudendo le sue parole ha detto che si era voluto sfruttare l'episodio a tutto beneficio dei nemici d'Italia. Ebbene, di chi la colpa se non proprio di lui e dei suoi amici, come i De Felice? Chi tentava di esercitare un controllo sul Comando Supremo doveva farlo per altre vie, non attaccandosi ai giudizi di qualche ufficiale avventato e ambizioso, non partecipando a una congiuretta inscenata da incoscienti.

Il bollettino di Cadorna

Roma 7

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 7 Dicembre.

Nel teatro delle operazioni persiste il maltempo con abbondanti nevicate nella zona montuosa.

Sul Carso continuò ieri l'attività delle artiglierie. — A sera l'avversario, dopo violenta preparazione di fuoco, tentò due successivi attacchi contro le nostre linee a nord est della quota 208 sud. Fu ogni volta prontamente arrestato e respinto.

Idrovolanti nemici lanciarono bombe nella zona di Aquileja, uccidendo una donna e ferendo un bambino: nessun danno. — Di rimando i nostri velivoli bombardarono il campo di aviazione nemico di Prosecco e la stazione di idrovolanti sul molo di Trieste con effetti giudicati assai efficaci. Indi tornarono incolumi ai propri campi.

Firmato: **Generale CADORNA**

Il bombardamento degli hangars di Trieste

Roma, 7

Il Ministero della Marina comunica:

Nella notte sul 7 due nostri idrovolanti compirono un'incursione su Trieste gettando cinque bombe sugli hangars. *Gli apparecchi fatti segno al tiro antiaereo nemico rientrarono incolumi alla loro base.*

La guerra dei romeni

Basilea, 7

Un comunicato ufficiale da Berlino, dice:

Nei Carpazi boscosi e nelle montagne limitrofe della Moldavia, il fuoco d'artiglieria aumentò ad intervalli di intensità e vi furono scaramuccie di avanguardie, in seguito alle quali gli attacchi russi si svilupparono a nord di Dornawatra e nella valle del Trotus. Questi attacchi non riuscirono.

Come coronamento degli sforzi e dei combattimenti dell'esercito danubiano, occupammo Bucarest, Ploesci, Campina e Sinaja. Il nemico si ritira su tutto il fronte verso est.

Accanto alle forze principali tedesche combatterono le truppe austro-ungariche bulgare e ottomane. Le operazioni ed i combattimenti continuano.

Il comunicato austriaco di ieri dice:

L'esercito del Danubio respinse ad ovest della foce dell'Arges gli attacchi dei russi e fece sgombrare dal nemico a sud-ovest di Bucarest le località sulla riva destra del fiume.

Le forze austro-ungariche e tedesche del generale Falkenhayn, avanzando si avvicinano alla ferrovia conducente da Bucarest a Campina per Ploesci. Le truppe austro-ungariche attaccanti da nord sconfissero il nemico a Sinaja ed occuparono questa località. Il gruppo di combattimento del colonnello von Szyvo spingendo innanzi le truppe romene tagliate nella Valachia occidentale, raggiunse l'Alt inferiore, ove avvennero nuovi combattimenti.

Nella valle Basca ed a nord ovest di Sulea un forte attacco russo si respinse nella seconda linea preparata un chilometro indietro. Nella regione di Ludowa ed a nord ovest del colle dei Tartari gli attacchi russi non riuscirono.

Il comunicato bulgaro di ieri dice:

In Dobrugia fuoco di artiglieria intermittente. Sulle rive del Danubio presso Tutrakan, Oltina, Rahdvo e Cernavoda, fuoco di artiglieria. In Valacchia le nostre truppe infransero a sud del corso inferiore dell'Arges tentativi dei romeni e dei russi di contrattaccarci. Specialmente violenti furono gli attacchi russi sulla linea Palastoca-Comana. Essi furono respinti. I ponti sull'Arges sono stati completamente distrutti dall'avversario. Le nostre truppe passarono l'Arges a guado. Presso Ciocanesci e Strarivau occupammo una testa di ponte. Le nostre truppe sono a sei chilometri dai forti di Bucarest.

Dopo la presa di Bucarest

Scambio di dispacci e di decorazioni

Zurigo, 7

L'Imperatore di Germania ha telegrafato all'Imperatrice annunziandole con parole risuonanti la presa di Bucarest, ed ha fatto pubblicare il dispaccio.

L'Imperatore d'Austria ha passato la intera giornata alla sede del comando supremo, dove ricevette la visita dello Imperatore di Germania, del maresciallo Hindenburg e del primo quartiermastro germanico, Lusendorff. Nel pomeriggio sono state tenute conferenze sulla situazione politica e militare. Non si è mancato, dopo la presa di Bucarest, di fare il consueto scambio di dispacci e di decorazioni tra gli alleati.

L'Imperatore d'Austria ha telegrafato le sue felicitazioni al Sultano e al Re di Bulgaria, ed ha conferito all'Imperatore di Germania la Croce al merito militare di prima classe con decorazione di guerra. L'Imperatore ha conferito all'Imperatore Carlo la foglia di Quercia all'ordine per il merito.

La città completamente deserta

Zurigo, 7

Il collaboratore romano della «Zürcher Zeitung» scrive che Bucarest fu sgombrata a poco a poco durante un mese. Essa non era più che un mare di case deserte recanti qua e là i segni degli attacchi aerei. Tuttavia le truppe romene non si risparmiarono nessun sacrificio per evitare l'abbandono della capitale. Le strade che vi conducono rosseggiano del loro sangue e sono coperte dai loro cadaveri.

La crisi Inglese

Un Ministero nazionale presieduto da Lloyd George

Londra, 7

Su consiglio di Bonar Law, il Re ha incaricato Lloyd George di costituire il nuovo Gabinetto. Lloyd George ha accettato e procurerà di costituire un Ministero nazionale, senza riguardo alla diversiva dei partiti.

Crisi laboriosa

Londra, 7

Secondo i giornali della sera nulla di definitivo si nota ancora circa la costituzione del Gabinetto presieduto da Lloyd George. Molto dipende dall'attitudine del partito operaio che finora sembra essersi schierato dalla parte di Asquith. Il partito operaio fu insistentemente pregato di partecipare alla nuova combinazione. Una riunione del partito a tal uopo ebbe luogo stamane ma non si prese nessuna decisione.

La seduta della Camera dei Comuni nel pomeriggio fu di pura forma, malgrado vi fossero intervenuti numerosi deputati. I soli scanni rimasti vuoti erano quelli degli ex-ministri. Churchil e Carson non presero nemmeno posto nei banchi dell'opposizione. L'ordine del giorno comprendeva una lunga lista di interrogazioni che vennero tutte rinviate, non potendo rispondere nessun ministro.

Gulland, capo del partito liberale ed Edmond Talbot capo degli unionisti assistevano alla seduta. Gulland propose l'aggiornamento della Camera fino al 12 corr. La proposta venne approvata senza discussione. I deputati si dispersero poscia per gli ambulacri discutendo con grande animazione sulla situazione.

Favorevole impressione in Francia

Parigi, 7

I giornali commentano la crisi ministeriale inglese e concordano nel dire che Lloyd George sarà ricondotto al potere non soltanto dalla necessità di porvi un uomo la cui energia è unanimemente riconosciuta, ma anche da quella di dare soddisfazione al voto popolare. Si tratta di una crisi utile e salutare da cui non può derivare che un accrescimento dello sforzo magnifico del quale l'Inghilterra offre al mondo commovente spettacolo.

Il «Matin» dice che l'Inghilterra affiderà la condotta più intensa e decisiva delle operazioni dell'anno prossimo ad un uomo interamente degno della sua fiducia e di quella degli Alleati.

Il «Figaro» scrive: La crisi avrà una soluzione logica, venendo alla testa del Governo l'uomo che meglio incarna la lotta ad oltranza contro la Germania. Nella decisione di vincere vi è anche quella di nulla risparmiare per arrivare rapidamente al risultato finale. Il ministero di Lloyd George sarà per la Germania un equivalente dell'approvazione della coscrizione da parte della Camera dei Comuni.

Istruzioni di Wilson a Gerard circa la guerra coi sommergibili

Parigi, 7

I giornali hanno da New York: Gerard ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, con la signora, si è imbarcato il 5 corrente a bordo del vapore «Frideric VIII» diretto a Copenaghen.

Il corrispondente del «Matin» da New York, il quale ebbe una conversazione con l'ambasciatore, conferma che egli ha ricevuto una raccomandazione di Wilson di esprimere a Berlino la viva impressione provocata negli Stati Uniti dalle deportazioni dei belgi ed ha pure avuto le istruzioni definitive circa la guerra dei sottomarini.

LA GUERRA SUL MARE

Crociere nella tempesta

Mar Jonio, novembre

Il cacciatorpediniere attende da un momento all'altro l'ordine di partire. La missione non è delle più brillanti. Ciò non toglie che sia assai utile e rischiosa. Si tratta di scortare due piroscafi diretti . . . . con materiale e truppa. E' recente il ricordo del cacciatorpediniere nostro che in Adriatico venne affondato da un sommergibile austriaco, dopo essere riuscito a speronare l'avversario, appunto mentre navigava in scorta di un piroscafo.

La silurante che oggi deve prendere il mare, è gemella del cacciatorpediniere perduto, il quale apparteneva alla stessa squadriglia. E' pronta ed agguerrita come quello, ma le sorriderà migliore fortuna.

Nessun compito guerresco è più penoso per un «caccia» — come si chiamano in modo abbreviativo queste navi sottili — che quello di scortare un trasporto. Perchè così la silurante, non solo è ridotta ad un'azione puramente difensiva, ma perde anche la prima delle sue qualità, quella che la rende meno vulnerabile e più pronta all'offesa: la mobilità. Se il convoglio è attaccato da forze superiori, il «caccia» non può che sacrificarsi per tentare di salvare il trasporto. Insomma, un compito pericoloso, e pieno di responsabilità, il quale viceversa vieta le soddisfazioni delle crocere della guerra d'avventura.

Il tempo è cattivo. Piove e spiove con qualche sprazzo di sole negli intervalli quasi per ironia. Fuori è cattivo anche il mare. Ma questo, naturalmente, non c'impedirà d'uscire, poichè i due trasporti devono raggiungere la loro destinazione, e poichè ad aspettare la bonaccia adesso ci sarebbe forse da attendere molto. Per il mare è questa la stagione delle collere più prolungate e violente, dell'umore più burrascoso.

Ma ecco che l'ordine di partenza è venuto. Dei due piroscafi affidati alla nostra tutela, uno ha già lasciato da qualche ora il porto per acquistare qualche vantaggio. E' carico soltanto di materiale, e d'altra parte la sua velocità è troppo bassa per navigare di conserva. Il «caccia» accompagnerà invece da presso l'altro piroscafo, più veloce, che ha dei soldati a bordo.

In un tempo brevissimo la silurante ha le macchine sotto pressione, la coperta sgombra, l'equipaggio ai posti di manovra. Si mollano i cavi d'acciaio che ci trattenevano alla banchina, poi si esce ululando colla sirena. Il trasporto al quale faremo compagnia, ci attende all'imbocco della rada per mettersi al nostro seguito. A prua ed a poppa il suo profilo è punteggiato dalla folla dei soldatini che vogliono dare il saluto all'Italia.

Appena si è in mare aperto si comincia a ballare. Abbiamo ciò che i marinai chiamano «mare vecchio di scirocco»: la distesa dell'acque grigie e spumose è sconvolta ancora dal vento di sud che soffiava forte i giorni passati e che ora accenna a scemare.

I cacciatorpediniere come questo, se sono magnificamente costruiti per resistere a qualunque mare e tagliare rapidissimi le onde più impetuose, si risentono però del moto delle acque in modo straordinario. Rollano, beccheggiano, si sbandano sotto i colpi di mare, agitando la loro mole sottile ed elastica in una continua successione di scosse, di sussulti, di movimenti d'altalena, i quali si combinano spesso tra loro nella più sgradevole maniera. E questo per la struttura particolare di simili navi, assai lunghe in proporzione alla larghezza, alte a prora e basse a poppa, colla chiglia quasi piatta scarsamente immersa.

La conformazione di queste siluranti si può dire che amplifica ogni moto del mare. L'ondata di prua o di poppa costringe le due estremità dello scafo a vistosi alti e bassi; l'ondata di fianco ne piega i bordi fino a toccare l'acqua. Bisogna essere refrattari davvero o perfettamente allenati al mal di mare per non soffrirlo sui «caccia» quando il mare fa i capricci. E certe volte non basta, perchè l'inverosimile sbatacchiamento che si sopporta, gli schiaffi d'acqua e di vento, l'odore d'olio caldo che sale dalle macchine e quello della nafta bruciata che esce dai fumaioli, mettono a dura prova i marinai più temprati.

Ciò non toglie che i cacciatorpediniere siano, meglio di qualunque altra nave sottile, i campioni e gli eroi della piccola guerra navale. L'azione di vigilanza e d'informazione, di tutela delle vie marittime, di sorveglianza e di molestia del nemico, è in massima parte affidata ad essi. Oltre alla scorta dei trasporti, tocca a queste siluranti d'incrociare al largo in caccia di sommergibili e di siluranti nemiche; tocca ad esse di «appoggiare» le squadriglie d'idrovolanti avviate alla costa nemica; e sono esse ancora che compiono contro i porti e le basi navali dell'avversario le piccole, ma ardite azioni offensive che comporta la attuale guerriglia marittima.

Ciascuna di queste unità, ciascuna delle squadriglie ch'esse costituiscono, non è tornata ancora da una missione, che già deve ripartire per una missione nuova. Tra una fatica e l'altra, tra l'uno e l'altro rischio, i riposi sono quasi sempre molto brevi. E se tutti possono rendersi conto dei pericoli che affrontano i «caccia» nelle loro imprese, nessuno che non vi abbia partecipato è in grado di comprendere quale dispendio di energie, quale successione di sforzi ed anche di patimenti rappresentino le loro avventurose navigazioni. Ma bastano poche ore di sosta per ridare a queste siluranti ed ai loro equipaggi nuova lena, nuovo entusiasmo; perchè esse riprendano la loro opera talvolta gloriosa, talvolta oscura, intrepida sempre, con una resistenza ugualmente ammirevole negli uomini, nelle macchine, nei leggeri scafi di ferro.

E sono appunto — si capisce — le caratteristiche, le qualità guerresche dei «caccia», che ne fanno nel piccolo dramma quotidiano di questa lotta marittima altrettanti protagonisti. Sono navi efficienti ed insieme sacrificabili senza danno grave. Assai veloci, bene armate, poco visibili, capaci di operare isolate come in squadriglia entro un raggio d'azione abbastanza vasto, esse rispondono egregiamente agli scopi cui sono destinate. Le necessità della guerra le hanno create quali sono; ed a queste necessità esse obbediscono con tutta la potenza delle loro macchine e delle loro armi, con tutto il vigore e la perizia degli equipaggi. Senza risparmio.

Il comandante del «caccia» che ora si allontana da terra verso l'ignoto di una notte di traversata, ha fatto già di questa navigazione guerresca un terribile esperimento. Era al comando d'una silurante consimile che urtò — come venne annunziato a suo tempo — in una mina austriaca. L'esplosione troncò di netto la prora della nave, sfasciò la plancia; e l'ufficiale fu scaraventato addosso a un fumaiolo, rimanendo incastrato tra questo e una lamiera contorta. Quando, svenuto, fu raccolto e tratto in salvo, era tutto una contusione. Ma non tardò a guarire. E adesso se ne sta al suo posto, sopra una plancia uguale a quella dove la morte lo sfiorò, sereno come se non dovesse affrontare altro rischio che l'ondeggiamento sgarbato del «mar vecchio».

*

Sul far della notte il radiotelegrafo ci ha trasmesso notizia che qualche ora prima un sommergibile nemico è stato avvistato proprio sulla nostra rotta, ad un centinaio di miglia dal punto in cui siamo. Lo troveremo ad aspettarci, oppure ci verrà incontro? Le condizioni del mare, scuro e pieno di cavalloni frangiati di spuma, potrebbero permettere al battello insidioso d'avvicinarsi inos-

vato. Però con un maraccio come questo, che si va facendo sempre più rabbioso, la navigazione a fior d'acqua sarebbe per un sommergibile più critica che per noi.

Nel buio che s'addensa, ad ogni modo, infaticabili occhi scrutano d'ogni parte le acque. Nere nuvole coprono le stelle, che appena qua e là riescono a tralucere un istante. La meravigliosa fosforescenza del mare, da cui ogni urto dei flutti ricava un pulviscolo di fredda luce, diffonde tuttavia sulla distesa agitata una tenue luminosità. Il piroscafo, che secondo i nostri ordini ci segue a buona velocità, a qualche centinaio di metri indietro ed a fianco di noi, risalta sul mare colla sua mole d'ombra. Lo si vede emergere dalle sue onde ora colla poppa ora colla prua, in un beccheggio vivacissimo. Ma da un portello mal chiuso traspare al suo bordo un po' di chiarore, che nella tenebra sembra assai vivo ed è certo visibile di lontano. Allora dal «caccia» gli si grida col megafono: Avete luce fuori bordo! Oscurate tutto! - Ed anche quella piccola stella viaggiante si eclissa.

Il tempo non ci favorisce davvero. Lo ondeggiamento, sotto lo scirocco che soffia a raffiche, diviene sempre più violento. Oltre a rollare e beccheggiare danzando la sarabanda, il «caccia» riceve dei brutali colpi di fianco che lo piegano facendo sussultare la sua ossatura. La coperta è di continuo lavata dalle onde che l'investono; tagliati dalla prora i cavalloni si abbattono sulla plancia, si rovesciano in pioggia. E dell'acqua ne cade anche dal cielo. Son ostinati piovaschi i quali sferzano iracondi uomini e cose sulla tolda della piccola malcapitata nave. Sembra che una lotta ad oltranza sia impegnata tra il caccia e l'elemento ostile che gli si agita sotto, intorno e disopra.

Ai posti di combattimento gli uomini combattono valorosamente contro la tempesta, afferrati ai tubi di lancio, ai cannoni, alle maniche a vento: per non essere scaraventati in mare. Alcuni accucciati tra un ordigno e l'altro, riescono ad addormentarsi come dondolati da una culla diabolica. Ma al primo allarme balzerebbero in piedi pronti a lottare contro l'altro nemico.

Sulla plancia si veglia senza un attimo di riposo. Il comandante, il secondo ufficiale, il capo-timoniere, il pilota di turno stanno inchiodati al loro posto, controllando la rotta, governando, sorvegliando sui contagiri il lavoro delle macchine, scrutando il mare, tenendo d'occhio il piroscafo che ci segue fedelmente. E i moti disordinati del «caccia» li sbatacchiano, li fanno barcollare, cercano di strapparli ai sostegni cui sono avvinghiati. E il vento li schiaffeggia, i colpi di mare li inzuppano d'acqua, i soffi ardenti e puzzolenti dei fumaioli tratto tratto li investono. Passeranno la notte così, questi quattro uomini dei quali la veglia tormentata sembra fare dei fantasmi inflessibili: in un silenzio rotto soltanto da qualche parola indispensabile, nell'oscurità che le lampadine coperte della bussola e degli indicatori accentuano fantasticamente. Anzi, non scenderanno dalla plancia che quando il «caccia» sarà giunto a destinazione.

Un faro ci è apparso nella fosca solitudine, simile ad un rosso astro nascente. Era il saluto della nostra terra lontana. Più tardi altre luci sono spuntate all'orizzonte davanti a noi; si sono avvicinate, e fuggendo in direzione opposta alla nostra si sono dileguate: fanali accesi, per farsi riconoscere, dai *drifters*, che schiumano il mare alle pesca dei sommergibili.

Quando fa giorno siamo in vista della . . . . Il mare si è calmato alquanto, nel cielo spazzato si diffonde il pallido presentimento del sole. Montagne ed isole sorgono diafane e leggere dalla distesa opalina. Più attenta che mai diviene la sorveglianza del mare. Queste acque sono volentieri battute dai sommergibili nemici, e l'ora è favorevole all'azione dei battelli insidiosi.

Dopo la solitudine della traversata troviamo qui buona compagnia: a poppavia vediamo comparire coi loro pennacchi di fumo dei piroscafi che si accostano alla nostra rotta; *drifters* e rimorchiatori ci passano accanto; qualche torpediniera alleata ci precede o c'incrocia. Un caso singolare fa incontrare qui in questo momento un numero di bastimenti che adesso non è facile trovare al largo. Il nostro piroscafo ha camminato egregiamente e naviga da presso nella nostra scia. Siamo sorpresi di non aver raggiunto nè avvistato l'altro trasporto del convoglio, partito prima assai di noi.

Una mole irta di cannoni, sulla quale sventola il tricolore, alla fonda in una piccola baia tranquilla: è un incrociatore italiano che fa buona guardia da queste parti. Siamo ormai quasi a destinazione e salutiamo il nostro piroscafo che ci passa innanzi per avvicinarsi a terra e gettar l'àncora. Ammassati in coperta un po' dappertutto i soldati guardano la rada dove sbarcheranno e in fondo i monti azzurri che li attendono. Lassù troveranno già l'Italia, colle sue bandiere e le sue armi.

La nostra missione di scorta sarebbe finita. Ma dove sarà andato a cacciarsi, o che fine avrà fatto l'altro trasporto?

*

La mattina dopo, prestissimo, riceviamo l'ordine di andarlo a rintracciare. Si seguita infatti a non averne notizia. Usciamo tosto, filando ad una velocità ben superiore a quella che ieri ci consentiva la compagnia del piroscafo; enormi cumuli grigi si rincorrono fra terra e cielo, promettendo poco di buono sebbene l'alba dipinga tutto color di rosa; in realtà appena al largo ritroviamo un maraccio più furioso di quello del giorno avanti. Ci aspettava fuori una burrasca coi fiocchi.

Invece di rifare la rotta di ieri, ci disponiamo a riattraversare il Jonio un po' a zig-zag, con frequenti accostate, in cerca della nave sparita. Ma la bisogna ci è resa più gravosa dal tempo che imperversa. In breve tutto il cielo si copre d'una sinistra e fitta nuvolaglia, il vento si leva impetuoso, le onde si accavallano veementi, grigie come il piombo, dense come il catrame. Al «mare vecchio» della vigilia si combina un mare nuovo, anche più antipatico, per una libecciata violenta. E il «caccia» riprende un ballo indiavolato.

A questa stagione il Jonio ha delle collere tremende. Il suo carattere, che non è mai molto placido, si risente dell'inverno. Dopo qualche ora di beccheggio e di rollio pronunzialissimi, quando siamo al traverso d'un capo famoso per le tempeste che si scatenano nei suoi paraggi, incomincia il peggio. Un finimondo.

Il vento soffia disperatamente: le acque, divenute quasi nere e appena frangiate di spuma, hanno una tardezza di movimenti che inganna l'occhio, ma la forza che sviluppano queste onde enormi e lente è davvero straordinaria; una pioggia torrenziale completa l'opera velando l'orizzonte.

Siamo affatto soli nella tempesta. Lo abbiamo di poppa questo maraccio villano, ma frequenti colpi di mare ci investono anche di fianco, come per tentare da più parti la resistenza della piccola nave. Il «caccia è sbattuto come un travicello. Emerge e s'inabissa alle due estremità; ad ogni sbandata si piega a toccar l'acqua col bordo e poi tarda a raddirzzarsi un tempo che sembra interminabile; le ondate saltano sulla prua coprono la plancia, percuotono e lavano la coperta, flagellano la poppa. Ma la silurante, mordendo con pari rabbia il mare coll'elica potente, seguita a filare venti miglia, tracciando sulla distesa sconvolta una scia ribollente.

La nave è tutta suggellata. Son chiusi ermeticamente gli «hublots» e i boccaporti; fuochisti e macchinisti sono imprigionati, ad una temperatura di quaranta o cinquanta gradi, nelle celle di ferro in cui arde la nafta o strepitano i cilindri. Sotto coperta, nei quadratino degli ufficiali, nei magazzini, nello alloggio dei marinai, ogni cosa ruzzola e sbatacchia alla carlona. Sopra coperta e sulla plancia uomini e cose sono squassati dalla furia del mare — anche i cannoni e i tubi di lancio e tutta l'attrezzatura soldissimamente fissata — come se dovessero essere da un momento all'altro finire in acqua. Ma resistono bravamente. Infatti nella tenuta impermeabile i marinai grondano come fontane. Lo scafo stesso del «caccia» pare che stenti a lottare contro la violenza delle onde. La sua lamiera sottile cede elasticamente sotto i colpi, e la nave in tutta la sua lunghezza ha dei guizzi, delle fluttuazioni di pesce.

Questa storia dura con veemenza incessante dalle undici all'una pomeridiana. Poi il piovasco cessa e le onde, per quanto sempre arrabbiate ci assalgono meno brutalmente. Del trasporto che cerchiamo, sempre nessun indizio! Conserviamo tuttavia la fiducia che non abbia fatto cattivi incontri e che nemmeno abbia fatto naufragio per conto suo, perchè in caso contrario avremmo già trovato sul mare almeno dei rottami.

La vedetta e le guardie sorvegliano sempre le acque, cogli occhi arrossati dallo sforzo e dalla sferza, specialmente a difesa dalle mine alla deriva. Ma non scorgono altro che due «drifters» sbattuti in secco dalla burrasca.

Appoggiamo ad una piccola rada riparata, perchè proseguendo si farebbe troppo tardi per entrare nel porto che ci aspetta; e vi passiamo la notte. L'indomani terza ripresa. Cambia lo spettacolo ma non il tempo. Splende infatti un sole magnifico in un magnifico cielo, e il mare è d'un bellissimo turchino cupo ricamato d'argento; ma il vento e le onde non sono placati ancora e stavolta ci investono di traverso. Nella rotta che ci resta a fare, un colpo di mare ha strappato tempo fa da questo «caccia» un guardiamarina e tre marinai: senza che il resto dell'equipaggio potesse nemmeno avvedersene.

Come Dio vuole, si arriva in porto. E qui si apprende che il trasporto è finalmente giunto a destinazione sano e salvo. Mal reggendo il maraccio, che riduceva ancora la sua scarsa velocità, aveva fatto rotta verso sud per tornare poi verso nord, quasi bordeggiando: si era così allontanato parecchio dalla rotta nostra.

Nella burrasca il «caccia» ha avuto strappato qualche attrezzo, ma il resto è andato tutto bene. Che dolcezza ritrovare le ondette garbate della rada e il tranquillo posticino d'ancoraggio! Dopo una traversata di questo genere ci si sente pesti e spossati come dopo una lotta in cui si siano buscati molti colpi. E si risente con piacere sotto il piede l'immobile solidità della terra.

Attaccata coi cavi d'acciaio alla banchina la silurante si appresta al meritato riposo. Per riprendere ancora il mare, ben presto, a sfidare la sorte per la bella bandiera che le sventola a poppa.

Latino

La situazione in Grecia

Inaudite atrocità ad Atene

commesse dai realisti e dalla plebaglia

Londra, 7

L'«Agenzia Reuter» ha da fonte sicura i seguenti particolari circa le atrocità verificatesi ad Atene:

Il sindaco di Atene Benachi, settantatreenne, ebbe la casa attaccata a colpi di fucile tirati dall'abitazione del Principe Ypsilanti, principale scudiero del Re, e da un'altra casa vicina e dalla via. La principessa Ypsilanti, di origine ungherese, sposa del Principe, fu vista mentre incoraggiava personalmente i soldati.

Gli aggressori penetrarono poi a viva forza nella casa di Benachi, si impadronirono del vecchio e gli inflissero torture diaboliche: lo ricoprirono di sputi, lo ferirono a colpi di baionetta, gli dettero colpi col calcio dei fucili, gli strapparono parte della barba e lo ridussero in così tristo stato che, secondo quanto dice un testimonio oculare, sarebbe stato meglio che la morte fosse venuta a porre rapidamente fine al suo supplizio.

Fu condotto via tutto bagnato di sangue dai soldati. Fu sottoposto ad un interrogatorio e poi ricondotto alla sua abitazione ove ora si trova a letto sotto custodia nella sua casa devastata e saccheggiata, dove tutte le vetrate sono state infrante.

Ieri furono condotti via dal palazzo del Parlamento quattro prigionieri, tra i quali l'ex capo di polizia Marcudis ed il generale Cokalas. Il sangue sgorgava a flotti dal viso e dalla testa di quest'ultimo e inondava le sue vesti a brandelli. Egli aveva gli occhi enfiati e contusi dai colpi ricevuti durante il suo arresto e durante l'interrogatorio che i magistrati gli avevano fatto subire. I suoi compagni erano in condizioni non migliori delle sue. Tutti vennero fotografati.

Mentre i prigionieri passavano dinanzi al principale restaurant di Atene, un individuo, fra gli applausi dei soldati presenti, gettò lordure sul viso del generale Cokalas. Poi la plebaglia, rompendo i cordoni della scorta, lo ricoprì di invettive e lo atterrò a forza di colpi. La scorta, temendo che lo uccidessero, ricondusse lui e gli altri prigionieri al palazzo del parlamento.

La versione ufficiosa greca

sul sanguinoso conflitto

Atene, 7

L'*Agenzia di Atene* pubblica:

E' accertato che dopo il rifiuto del Governo greco di cedere all'ammiraglio D'Artige du Fournet i cannoni e il materiale da guerra richiesti, l'ammiraglio sbarcò numerosi distaccamenti, i quali avanzarono in quattro colonne su Atene di cui i dintorni e le alture erano custoditi militarmente. Nel frattempo distaccamenti alleati occuparono una parte del sobborgo di Petralona, respingendo le truppe greche che lo difendevano e che si ritirarono senza sparare. Soltanto quando cominciò l'attacco le truppe greche si decisero a difendersi e respinsero i soldati alleati che le assalivano. Quando l'ammiraglio Du Fournet domandò l'armistizio il fuoco cessò immediatamente. Allorchè i soldati francesi ritornarono a bordo delle navi con i distaccamenti che erano rimasti allo Zappeion, la popolazione li acclamò vivamente, malgrado che dopo l'armistizio siano state lanciate dalle navi sulla capitale più di 30 granate delle quali 7 od 8 contro il palazzo reale.

Il Governo e il Re furono i primi a deplorare il sanguinoso conflitto con i soldati francesi e ogni specie di riguardi fu usata ai feriti. Tutti i giornali scrissero il giorno successivo al conflitto articoli in cui si facevano gli elogi dei francesi e della loro attitudine durante lo scontro ed esprimevano il loro doloroso rammarico.

Il Governo responsabile degli avvenimenti

Salonicco, 7

A causa dei gravi avvenimenti di Atene la navigazione tra i porti dell'antica Grecia e Salonicco è completamente sospesa. Secondo le ultime informazioni l'anarchia regnerebbe ad Atene ove i teatri e i negozi sarebbero chiusi, nonostante che i combattimenti nelle vie siano cessati per mai di combattenti.

Numerose famiglie si sono rifugiate al Pireo. La tipografia dell'«Annona Hollac» è stata distrutta, però gli altri organi venizelisti continuano ad essere pubblicati. Le case di Venizelos, di Memroionthos e di Yanoulato sono state saccheggiate.

Venizelos, con il quale un corrispondente inglese si è trattenuto ieri, è profondamente indignato degli avvenimenti dei quali rende completamente responsabile il Governo realista che rappresenta puramente e semplicemente la volontà del Re Costantino. Il Governo provvisorio di Salonicco ha inviato una protesta in questo senso alle nazioni dell'Intesa.

La costituzione ripetutamente violata

da Re Costantino

Pietrogrado, 7

La *Gazzetta Ufficiale della Borsa*, pubblicando la protesta diretta da Re Costantino di Grecia alle potenze neutre, ricorda che il Re stesso invitò gli alleati a sbarcare a Salonicco e cercò poi di tendere un tranello al corpo di spedizione Il Re Costantino ha violato tre volte la costituzione della Grecia che aveva giurato di osservare; pure tre volte ha mancato alla promessa fatta agli alleati ed infine ha ceduto una parte del suo territorio con i forti, ai nemici della Grecia.

Il controllo sulla censura

ripreso dai realisti

Londra, 7

Un comunicato del Foreign Office dice: Il partito realista di Atene essendo riuscito a riprendere il controllo della censura sui telegrammi, vi è il dubbio che questi non diano un'idea esatta della situazione ad Atene. E' purtroppo probabile che le truppe realiste e la folla si siano abbandonati a gravi atti di violenza.

La calma sarebbe tornata

Atene, 7

L'«Agenzia di Atene» pubblica:

«La capitale e le provincie sono assolutamente calme. Gli abitanti della città e gli stranieri che in seguito agli ultimi avvenimenti si erano rifugiati a bordo delle navi cominciano a rientrare in città. La popolazione conserva calma e tranquillità. I negozi sono aperti, le industrie funzionano come il solito.

«I giornali si augurano che avvenga una soluzione che dia soddisfazione agli Alleati e alla Grecia e sperano che l'Intesa saprà trovare una soluzione tale che possa essere accettata dalla Grecia e non mai tale da porre la Grecia, suo malgrado e malgrado i suoi sentimenti di gratitudine, in conflitto con le nazioni alleate.

«Il cacciatorpediniere greco «Pantero» sequestrato dall'ammiraglio Fournet quando prese possesso della flotta leggera greca, sul quale era stato posto un equipaggio alleato, è saltato in seguito all'esplosione delle caldaie e dei serbatoi del petrolio. Cacciatorpediniere francesi sopraggiunti procedettero al salvataggio dell'equipaggio e della nave. Vi sarebbero 25 feriti e 5 morti.»

Il blocco della Grecia

Parigi, 7

Il giornale ufficiale pubblicherà domani mattina la notificazione del blocco della Grecia che sarà mantenuto finchè non saranno ottenute le riparazioni necessarie.

La prosperità finanziaria

degli Stati Uniti

Washington, 7

In un rapporto al Congresso il segretario del Tesoro dice che la prosperità del nor dell'America aumenta in condizioni eccezionali. Mai la situazione degli Stati Uniti fu migliore. Gli Stati Uniti da debitori furono trasformati in creditori. In 16 mesi lo stock aereo del tesoro aumentò di 75 milioni di dollari Il segretario del tesoro prevede che le spese dell'esercito sarà di 170 milioni di dollari e le spese della marina di 190 milioni per l'anno fiscale che sta per aprirsi.

L'armamento delle navi mercantili

Londra, 7

Il «Daily Mail» scrive: Negli uffici di Londra si dichiara che l'armamento delle navi mercantili è stato definitivamente deciso.

Senato del Regno

L'istituto di Credito navale

Un'interpellanza del sen. Franchetti

Roma, 7

Pres. MANFREDI. La seduta è aperta alle ore 15.

PRESIDENTE comunica i seguenti telegrammi di ringraziamento delle LL. AA. RR. il Duca di Genova e il Duca di Pistoia

«Ringrazio di cuore l'Ecc. V. per le congratulazioni inviatemi a nome suo e del Senato per l'entrata a far parte dell'illustre consesso di mio figlio Filiberto. Gradisca l'E. V. i miei più cordiali saluti. — Tommaso di Savoia».

«Ringrazio V. E. della comunicazione fattami della mia nomina a senatore del regno. Dalla fronte dove con orgoglio di italiano e di soldato servo il mio Sovrano ed il Paese, invio il mio deferente omaggio all'alto consesso che con la sua fede ardente nel destino d'Italia, col suo senno ci è di guida costante e autorevole, esempio di una vita di dovere. Ai senatori tutti, all'E. V., amato ed illustre presidente, porgo da queste nuove terre redente il mio affezionato saluto. — Filiberto di Savoia Genova».

FRANCHETTI svolge l'interpellanza al ministro dei trasporti «per conoscere i motivi in base ai quali egli ha incoraggiato la creazione di un istituto di credito navale per parte di imprese di navigazione interessate a non sovvenire possibili concorrenti».

Ricorda che nel settembre scorso in occasione della creazione di un istituto di credito navale veniva inviato un telegramma di omaggio al ministro dei trasporti il quale rispondeva compiacendosi della creazione dell'istituto medesimo.

L'oratore dissente dai giudizi espressi nel telegramma di risposta. La costituzione dell'istituto per parte di imprese di navigazione serve a ribadire un regime di monopolio cui purtroppo è dovuta la condizione di marasma della nostra marina mercantile, onde per i trasporti siamo schiavi dell'estero. I 50 milioni offerti con recente decreto luog. agli armatori liberi per mezzo di un consorzio degli istituti di emissione formano, come egli dimostrerà, un credito illusorio. Ma prima vuol dichiarare che nulla dirà, che possa essere interpretato come accusa personale verso chicchessia. Si tratta di indirizzi sbagliati le cui conseguenze vanno oltre la buona volontà delle persone, verso alcune delle quali egli professa stima e riguardo.

Il gruppo di società costituenti il nuovo istituto di credito è capitanato dalla navigazione generale che è in relazione con la Banca commerciale e in stretta connessione con la Compagnia dei servizi marittimi. Codesto gruppo si occupa dei transatlantici stessi e del trasporto degli emigranti. L'oratore non comprende perchè dette società, anzichè collaborare ad un istituto di credito che dovrebbe sovvenire altre società concorrenti, non utilizzino il proprio capitale per nuove costruzioni di piroscafi.

Quale effetto avrà il nuovo ente? Non certo la moltiplicazione del naviglio ma la attrazione del naviglio esistente sotto il predominio dell'impresa di navigazione che ha costituito l'ente di credito. L'oratore ritiene che ciò sia dannoso all'utile pubblico e allo sviluppo della libera navigazione.

A chi obiettasse essere impossibile con 50 milioni più altri 150 attratti dal risparmio nazionale l'impresa finanziaria che assuma il monopolio dell'intero commercio marittimo di un paese, si potrebbe rispondere che non c'è bisogno di estenderlo su tutto il naviglio inquantochè buona parte di esso appartiene alla navigazione sovvenzionata, cioè a quella che può esercitare immediatamente rimunerativamente le linee del Tirreno e dell'Adriatico e le altre verso i mari eccetto le transoceaniche.

Pertanto le società di credito sovvenzionate non possono servire bene il pubblico, sia per certi obblighi di capitolati, sia perchè legge è naturale che la navigazione sovvenzionata tragga i suoi guadagni non dal commercio marittimo ma dall'erario sovvenzionato.

La nostra marina mercantile senza le sovvenzioni o lasciata libera alla concorrenza sarebbe oggi la prima marina del mondo. Invece dopo mezzo secolo e dopo lo spreco di 800 milioni noi ci troviamo, come ha affermato Maggiorino Ferraris in un suo articolo, senza marina mercantile. Ben disse Maggiorino Ferraris che una marina mercantile la quale non viva di trasporti o di noli ma di sussidi dello Stato rappresenta non la ricchezza ma la povertà della nazione.

L'oratore ritiene che sinchè esisterà un monopolio di navigazioni sovvenzionate è impossibile avvantaggiare il commercio marittimo libero perchè qualunque vantaggio sarà attratto dal commercio marittimo sovvenzionato.

La soluzione del problema è nella soppressione della navigazione sovvenzionata ed il momento è forse favorevole.

Concludendo dice che quel governo il quale appoggiandosi sopra un'opinione pubblica combatterà o almeno limiterà gli istinti egoistici e parassitari di certi istituti, farà opera altamente conservatrice e meriterà bene della patria. (*Approvazioni*).

ARLOTTA, ministro dei Trasporti, dice che il nuovo ente è sorto per iniziativa di società già esistenti allo scopo di emettere obbligazioni di credito marittimo, rimanendo nei limiti delle disposizioni del codice di commercio. Nessun governo avrebbe potuto impedire a privati cittadini o a società legalmente costituite tale iniziativa.

Crede che il nuovo istituto recherà dei positivi vantaggi. Le condizioni della nostra marina mercantile sono deplorevolissime in confronto delle marine di qualunque altro paese e questo fatto, che deve pesare come un rimorso, si è imposto alle menti più elette del Parlamento e del Paese.

Ora che il credito pubblico è incalzato da tante parti non è possibile pensare alla fondazione di un istituto di credito navale, bisogna pertanto ricorrere a quei mezzi che diano una possibilità di aumentare, anche durante lo stato di guerra il naviglio da carico. A questo scopo si volsero le cure del nuovo ministero onde si emise il decreto 10 agosto 1916 inteso a sopperire alla deficienza di tonnellaggio sia con l'acquisto di piroscafi esteri da trasferirsi nella bandiera nazionale sia con l'incoraggiamento delle costruzioni navali nei nostri cantieri.

Ma sorse il dubbio circa la possibilità di trovare il capitale occorrente per le costruzioni dato l'enorme rincaro del materiale. Ora nella impossibilità di creare l'istituto definitivo di credito navale si facilitò per intanto la fondazione di un consorzio di banche per le operazioni del credito navale, il quale si propone non il solo credito navale ma un complesso di operazioni specificate nello statuto che non vanno interdicate nell'interesse del paese.

L'oratore è per la libertà di espansione in materia economica. La questione delle sovvenzioni è ancora insoluta ma è proprio in questo momento che lo Stato ha un vantaggio dalle sovvenzioni.

Crede che debba essere vista con simpatia ogni iniziativa da qualunque parte venga a favore della marina mercantile italiana.

Da parte del Governo si è fatto tutto ciò che si poteva di meglio per le industrie navali le quali hanno bisogno non di risorgere ma di essere addirittura create. (*Applausi*).

Sullo stesso argomento parla il sen. Della Torre e dopo la replica del sen. Franchetti, il Presidente dichiara esaurita la discussione dell'interpellanza e la seduta è tolta.

Conferimento di premi

della Fondazione Carnegie

Roma, 7

Il Consiglio di Amministrazione della Fondazione Carnegie si è radunato in questi giorni presso il Ministero dell'Interno ed ha proceduto all'esame di N. 43 domande e proposto per conferimento di premi, assegnando complessivamente N. 4 medaglie d'argento, N. 37 medaglie di bronzo e L. 12.000 per compensi in denaro.

Fra gli atti di eroismo premiati sono degni di maggiore rilievo i seguenti:

Cattoni Vittorio, soldato del 5.o regg. alpini, il quale nel 31 gennaio 1916 in Salò (Brescia), malgrado l'oscurità della notte ed il freddo intenso, gettavasi coraggiosamente nel lago di Garda nel punto in cui l'acqua è profonda da 5 a 6 metri, e dopo essersi tuffato a parecchie riprese, traeva in salvo un suo compagno già completamente sommerso e privo di sensi.

Il Consiglio ha accordato al soldato Cattoni la medaglia d'argento e un compenso di lire 800 (ottocento).

Maggi Desiderio, primo ufficiale del piroscafo *Giuseppe Verdi*, il 25 gennaio 1915 nell'Atlantico settentrionale, al comando di una lancia con otto marinai, dopo ripetuti tentativi ed affrontando gravi pericoli traeva in salvo a bordo del piroscafo italiano *Giuseppe Verdi* l'equipaggio della nave inglese *Pollentia* che, in seguito alle avarie riportate in una violentissima tempesta era in procinto in affondare.

Il Consiglio ha accordato al capitano Maggi la medaglia d'argento; agli otto marinai la medaglia di bronzo ed un compenso di lire 500 ciascuno.

Mazzoni Maria nata Rovedatti, guarda barriera Ferrovie dello Stato, il 14 dicembre 1915, mentre trovavasi in servizio sulla linea Colico-Sondrio, cercava di salvare una vecchia medicante che si era avventurata sul binario nell'imminenza dell'arrivo del treno, ma veniva da questo travolta ed orribilmente lacerata, vittima del suo purissimo eroismo.

Il Consiglio ha accordato la medaglia d'argento alla memoria della Mazzoni Maria; al di lei marito Mazzoni Pietro L. 400; al figlio Giuseppe L. 300, da depositarsi su libretto postale vincolato sino alla maggiore età; ed alle figlie Rosa e Pierina, lire 1000 ciascuna, da depositarsi su libretto postale vincolato sino alla maggiore età od alla presentazione del certificato di avvenuto matrimonio.

Fraia cav. Ernesto, Capo stazione Ferrovie dello Stato, il giorno 8 febbraio 1916 in Roma, nella stazione Tuscolana, con rapida mossa spingeva fuori del binario tre soldati che stavano per essere investiti da un treno in arrivo.

Il Consiglio ha accordato al capo stazione Fraia la medaglia di bronzo.

I funerali dell'onor. Maraini

Roma, 7

Oggi alle ore 15.30 partendo dalla villa di Via Ludovisi hanno avuto luogo i funerali dell'on. Emilio Maraini.

Il corteo funebre si apriva con la musica dei carabinieri cui facevano seguito un drappello dei militi della Croce Rossa Italiana, due compagnie di carabinieri, larghe rappresentanze dei vari ordini religiosi. Veniva quindi il carro tirato da quattro cavalli su cui era stata deposta soltanto la corona di viole della moglie. Contornavano il carro i valletti della Camera dei deputati, della Casa Maraini, i fattorini della Banca d'Italia. Seguivano il carro i fratelli dell'estinto ed i nipoti Erano ai cordoni il sen. Torrigiani in rappresentanza del Senato, l'on. Morpurgo sottosegretario all'Industria e Commercio in rappresentanza del Governo, il conte Della Somaglia presidente della Croce Rossa, il sindaco di Legnago collegio dell'estinto, lo on. Alessio per la Camera, il prefetto comm. Aphel, l'on. Guglielmi in rappresentanza del comune di Roma, il signor Somaruga in rappresentanza del comune di Lugano, l'on. Ottavi presidente della Società degli agricoltori, il sindaco di Rieti. Una folla di notabilità e di popolo seguiva il carro.

Tra gli intervenuti si notavano gli onorevoli Pistoia, Valvassori-Peroni, Gallenga, Cesarò, Nava, Marchesano, Corniani, Poggi, Luigi Rossi in rappresentanza della provincia di Verona, Montresor, Cavazza, i sen. on. Valli, Bodio, Clemente, Dorigo, Frascara, gen. Spingardi, Ernesto Nathan, il ministro della Svizzera presso il Quirinale signor De Plantas, il generale Valleri, il comm. Stringher, il generale Pistoia in rappresentanza dei comuni di Roma, Legnago, Rieti, Lugano, la Fratellanza militare con bandiera, gli alunni e le alunne di varie scuole. Un drappello de' carabinieri chiudeva il corteo.

Il corteo funebre percorrendo via Ludovisi, via Veneto, via del Tritone, via Due Macelli, via della Mercede, si è recato alla chiesa di Sant'Andrea della Valle ove furono celebrate solenni esequie ed è stata impartita l'assoluzione al tumulo. Indi il corteo si è rimesso in moto.

A piazza Barberini ha sostato mentre ha preso la parola il sen. Valli che ha rivolto un commosso saluto all'estinto.

Dopo di lui ha preso la parola il sindaco di Legnago il quale ha messo in rilievo le benemerenze dell'on. Maraini verso il suo comune e le altre istituzioni del collegio. Ha ricordato lo slancio che egli seppe dare all'agricoltura suscitando le ricchezze di terre prima incolte e l'appoggio da lui sempre dato alle cooperative e ad altre forme di previdenza ed ha concluso portando all'estinto il grato saluto del suo collegio.

Indi il corteo si è sciolto e la salma seguita dai famigliari e dagli intimi fu fatta proseguire per il Verano.

Alla famiglia Maraini sono pervenuti numerosissimi telegrammi da ogni parte d'Italia e dalla Svizzera. Numerose le corone inviate, tra cui si notavano quella della Camera dei deputati, dei fratelli e sorella, degli impiegati dell'Hotel Excelsior, della Società per imprese d'alberghi, del comune di Legnago, della famiglia Alberighi, Ravazzi, Valli, Notari, Salvati, della commissione dei prigionieri di guerra, del municipio di Rieti, della sezione sperimentale di agricoltura di Rieti, dei famigliari e molte altre.

Le deportazioni dal Belgio

Le Havre, 7

Le deportazioni continuano. A Gand i tedeschi deportano non soltanto gli operai ma anche borghesi e nobili senza distinzione nè di classe nè di età. I deputati ed i senatori del circondario di Mons hanno protestato energicamente contro le deportazioni.

Il Papa per i fanciulli belgi

Baltimora, 6

Il Cardinale Gibbons ha rimesso al Comitato esecutivo della Commissione di soccorsi per il Belgio, presieduto dal signor Hoover, la seguente lettera del Papa:

«A Sua Eminenza l'Eminentissimo Cardinale J. Gibbons, arcivescovo di Baltimora.

Eminentissimo Cardinale,

Profonda e paterna pietà opprime nuovamente il nostro cuore alla lettura di una importante lettera, che recentemente ci ha inviato il distinto Presidente della benemerita Commissione dei Soccorsi per il Belgio. Questa lettera, scritta con evidente fretta, fornisce nondimeno le prove di fatti che non potrebbero essere più terribili, riguardanti la straziante situazione di numerosi fanciulli belgi che sventuratamente da due anni soffrono la mancanza del nutrimento necessario a sostentare la delicata esistenza di una infanzia prossima a schiudersi. In un linguaggio che non potrebbe essere più commovente, il Presidente descrive come tante famiglie desolate, dopo aver dato e fatto tutto quello che era umanamente possibile, si trovano oggi a non aver nulla per quietare la fame dei loro figliuoletti. Egli ci fa vedere, quasi come se sfilasse davanti ai nostri occhi velati dalle lagrime, il lungo corteo sempre crescente dei piccoli fanciulli belgi aspettanti la quotidiana distribuzione del pane, piccoli esseri disgraziati i cui corpi emaciati per la mancanza di nutrimento portano sovente le stimmate di qualche perniciosa malattia cagionata dalla mancanza dell'alimentazione così necessaria ai fanciulli di questa età. Nella sua lettera il Presidente ci espone come per prevenire tante malattie, il suo Comitato, manifestando la migliore volontà e non indietreggiando davanti ad alcun sacrificio, abbia preso disposizioni per distribuire ogni giorno ai fanciulli pasti supplementari. Tuttavia, il Presidente tristemente aggiunge che, disgraziatamente, per la mancanza di mezzi sufficienti, la Commissione si trova nell'impossibilità di apprestare e di fornire questo nutrimento supplementare a tutti i piccoli fanciulli ai quali esso è necessario.

In tale critica circostanza i pensieri ed il cuore del degno presidente si volgono verso quei milioni di fanciulli della Vostra nobile e felice America i quali vivono nell'abbondanza e che, se si potesse dar loro un'idea esatta dello stato doloroso dei loro disgraziati piccoli fratelli e sorelle belgi e più particolarmente, se un appello od un incoraggiamento pervenisse loro da Noi, non esiterebbe un solo istante a cooperare di tutto cuore in conformità di un progetto precedentemente stabilito, ad accorrere prontamente al soccorso di questi fanciulli belgi nella necessità.

Di fronte ad una tale situazione abbiamo giudicato quest'opera così santa ed umanitaria che, aderendo senza indugio all'appello rivoltoci da coloro che dirigono i lavori della Commissione, abbiamo deciso di approvare e raccomandare l'opera loro, ed a mezzo della presente noi appoggiamo quest'opera il più cordialmente possibile indirizzando queste parole a Voi, illustre Cardinale, e pel Vostro tramite agli illustri membri del Vostro venerabile episcopato e clero e ad ogni altra persona, ma più particolarmente ai fanciulli dell'America, sui quali riposa ogni speranza di successo del progetto immaginato da questa Istituzione di beneficenza. Invero non abbiamo alcun dubbio che i fortunati fanciulli dell'America, senza distinzione di fede religiosa e di classe, pieni di innocente emulazione, si disputeranno l'onore di tendere ai loro piccoli fratelli e sorelle della nazione belga una mano soccorritrice all'appressarsi di questo nuovo inverno che si annunzia ancor più rigido e penoso dei due precedenti, e faranno loro quella carità che non conosce distanze; seguendo le parole del divin Salvatore (Matteo XXV-40) «poichè voi l'avete fatto per il più piccolo di questi piccoli, voi l'avete fatto per me», parole che vengono così a proposito alla mente in queste circostanze e che sono una sicura promessa della soddisfazione e della ricompensa celesti.

Noi sentiamo altresì, in questi atroci giorni di carneficina fratricida, quanto grande anche agli occhi del mondo sia la nobiltà manifestata dalle popolazioni dei paesi più fortunati, le quali compiranno simili atti di amore e di fedeltà allo scopo di versare un po' di balsamo sulle ferite di coloro che sono meno fortunati. Nella piena fiducia che l'Eminenza Vostra, efficacemente aiutata da tutti, a seconda delle loro forze e mezzi, farà quanto sarà in suo potere per favorire questa iniziativa e come prova dell'interesse affettuoso che portiamo al successo di questa opera umanitaria, Vi rimettiamo qui acclusa la Nostra contribuzione di lire diecimila, dono che, se non è adeguato ai bisogni dell'ora presente e se sembra tenue in sè stesso, tuttavia non lo è certamente quando si consideri lo stato in cui si trova questa Sede Apostolica nei disgraziati tempi che attraversiamo.

Essendoci toccata la particolare fortuna di rappresentare su questa terra quel Gesù che era il divino amico di tutti i piccoli, Noi invochiamo dal fondo del Nostro cuore su tutti coloro che asseconderanno ed aiuteranno questa nobile e delicata opera, abbondanza di premi e di celesti riconoscenze, di cui è pegno la Apostolica Benedizione che Noi con affetto tutto speciale diamo a Voi, illustre Cardinale, a tutti i Vostri colleghi del Sacro Collegio, ai vescovi, al clero ed a tutti i fedeli degli Stati Uniti.

Dal Vaticano, il 29 ottobre 1916.

Il Marchese Uberto Spinola

mortalmente ferito

Roma, 7

Si ha notizia che in un ospedale della zona di guerra è stato ricoverato, ferito mortalmente in un recente scontro, il sergente di cavalleria Marchese Uberto Spinola figlio della Marchesa Vittoria Spinola, la quale nacque dal matrimonio morganatico del Re Vittorio Emanuele II con la contessa Mirafiori.

Il valoroso patrizio si era arruolato all'inizio della guerra ed aveva ottenuto di poter far parte del . . . . cavalleria che fu già alle dipendenze del padre marchese Giacomo. Il Papa gli ha inviato la benedizione in articulo mortis. Il marchese Uberto Spinola è padre di sette figli.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

8 Venerdì: Immacolata Concezione.
9 Sabato: S. Siro.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

(Lista 202.a)

In memoria del sig. Federico Eden (pro mutilati): Famiglia Arbib L. 20, Nob. Carlo e Sofia Tacchi 20, Barone e baronessa Galvagna 20, Cav. Ugo e Olga Levi 25 — Dr. Lodovico Sprocani (off. mens.) 60 — Rita Pasinetti Zanchi (id.) 18 — Prof. Linda Zambler (id.) 10 — Co. e Contessa Mario Rocca 20. L. 193.—

Liste precedenti	»	1.044.137.17
Sottoscrizione 1916	L.	1.044.330.17
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	2.114.319.26

Le offerte della contessa Leopolda Brandolin della Contessina Margherita Brandolin, e dell'Ammiraglio Noce pubblicate nella lista di ieri, furono versate in memoria del sig. Federico Eden.

Offerte varie

Offri indumenti per i soldati la signora Ada Vivante (2 paia calze, 2 passamontagna, 1 sciarpa).

Lavorarono per i soldati le signore: Viterbo, Citran, Ida Scarpa, Linda Battaggia, Rita Evrelli Fano, Elisa Bandiera, Maria e Bice Gialinà, Pulin Maria, Rosy Marie, Giudica, Elvira Massaggia.

Per il ricordo marmoreo a Nazario Sauro

Liste precedenti L. 5876.85 — Righi Francesco (Sandrigo) 2, Per un ingrandimento fotografico venduto a Cormons a mezzo cav. Zilli di Udine 10 — Co. dr. Antonio Brunetti Bonetti di Padova 10. — Totale lire 5898.85.

Posto di conforto Venezia-Mestre

Offerte pervenute al Comitato:

Contessa Alma Casana L. 100, Barone Giorgio Franchetti 100, N. D. Nerina Volpi Pisani 100, Contessa Cecilia Soranzo 60, Marchese Carlo Bentivoglio d'Aragona 50, Contessa Elisabetta Nani 50, Donna Lina Notarbartolo di Sciarra 50, Signora Antonietta Stucky 50, Ing. cav. Giancarlo Stucky 50, Carolina e Matilde Venuti 20, Jone Usigli 20, Paolina Fornoni 25, Adele Bisacco Fornoni 10, Mrs. Keane 10, Olga Brunner Levi 20, Contessina Ginevra Serego 10, Nob. Paola de Blaas 10, Mr. Ralph. Latimer 10, Contessa Castelli Anguissola 5, Pierina Florit 4, Carolina Salmasi 2.

Trattenimento di beneficenza agli Impiegati

Ecco il programma che sarà svolto domenica 10 corrente alle ore 15 nella sede dell'Associazione Impiegati Civili per il primo trattenimento di beneficenza «Pro Comitato Difesa Civile».

Parte prima — I. a) Haberbier *Barcarola;* b) Haberbier, *La Caccia*, per pianoforte allievo Zoppolato Aldo; c) Martucci, *Gavotta.* — II. a) Tschaikowsky, *Natale;* b) Paderewsky, *Minuetto*, per pianoforte allieva Speziali Leonia. — III. a) Sgambati opera 12, *Campane a festa;* b) F. Chopin, *Polacca*, in do diesis min., per pianoforte allieva Cervellera Jole. — IV. a) Raff, *Cavatina;* b) Drilla, *Serenade;* c) Monti, *Czardas*, per violino con accompagnamento di pianoforte allieve Torri Rosina e Cervellera Jole.

Parte seconda — I. C. Goldoni, *La Casa Nova*, atto II., scena prima. Signorine: Anna Zago (Checca), Carola Zago (Rosina), Elettra Zago (Lucietta). — II. G. Vivante, *La Gegia al Comitato*, monologo detto dalla signorina Elettra Zago. — III. Il maggiore ing. cav. Malfreni Arturo dirà alcune sue impressioni su Venezia, in versi vernacoli.

I sigg. soci potranno ritirare i pochi biglietti ancora disponibili presso la Segreteria della Associazione.

Per gli aspiranti sottotenenti di complemento di Cavalleria

Il Distretto Militare comunica che è aperto presso la Scuola Militare di Modena un corso per 100 aspiranti nell'arma di Cavalleria, al quale sono ammessibili i militari di cavalleria con tre mesi almeno di servizio, ed i giovani nati nel 1898.

Circa le modalità ed i requisiti richiesti, il Distretto Militare potrà fornire tutti gli schiarimenti del caso.

I Martiri di Belfiore

Ieri mattina, nel monumentale tempio dei Frari, con breve, semplice, ma toccantissima cerimonia religiosa, celebrante Mons. Cav. Can. Pisaniello, furono commemorati i Martiri di Belfiore Scarsellini e Canal, i cui resti sono sepolti a lato dell'altare dell'Addolorata.

Fu deposta una corona, e vi assistevano colla loro bandiera, i superstiti delle patrie battaglie, i garibaldini, i parenti, la Scuola di S. Leonardo, ed una raccolta di popolo commosso e devoto.

La semplicità della mesta commemorazione nulla tolse, anzi aggiunse all'alto significato patriottico di devozione e gratitudine verso i figli di Venezia, che iniziavano la schiera, ahi troppo numerosa, per quanto eroica dei nostri martiri per la grandezza d'Italia.

Abbiamo con tristezza notato che anche quest'anno son diradate le file dei veterani; la morte reclama i suoi diritti e ci toglie gli ultimi superstiti delle cruente battaglie del nostro riscatto. E' bello tuttavia vederli sempre entusiasti della santa causa della libertà e sentire come si dolgono di non poter ancora esporre il loro petto contro il codardo crudele nemico.

Esequie di prodi

Sotto capo timoniere Rigo Giulio

A S. Francesco della Vigna ieri mattina alle ore nove vennero celebrate solenni esequie in suffragio del sotto capo timoniere Rigo Giulio morto per la patria.

Il Sindaco era rappresentato dal Capo Divisione dott. Martini; vi erano pure rappresentanze della R. Marina, dei Vigili, del Comitato di Assistenza e Difesa Civile, molti parenti ed amici, nonchè numerosi marinai.

Soldato Fontanella Umberto

A S. Trovaso ieri mattina alle nove seguirono le esequie del soldato di fanteria Fontanella Umberto, caduto per la patria.

Il Sindaco Co. Filippo Grimani rappresentò il Comune, gli onori militari erano resi da un picchetto di fanteria e dai vigili. V'era una rappresentanza del Comitato di Assistenza Civile. Numerosi i parenti e gli amici.

Esequie sottoten. Azzano

Domani, alle ore 9, nella Chiesa di San Trovaso, avranno luogo le onoranze funebri del Sottotenente degli Alpini, Sig. Piero Azzano, caduto nelle Tofane il 9 Nov. p.p. per la difesa della Patria.

Onoranze funebri a Federico Eden

Degne — nella loro severa solennità — della grande stima e simpatia che aveva saputo accaparrarsi in vita, riuscirono le onoranze funebri tributate ieri al compianto Federico Eden.

I funerali si svolsero alle ore 10 nella chiesa anglicana di S. Vio, dove il feretro era stato trasportato in antecedenza e sul quale era stata deposta una corona di rose offerta dalla moglie del defunto. Attorno erano dodici ceri e stavano a guardia d'onore quattro vigili in alta tenuta.

Alla cerimonia intervennero numerose personalità cittadine; la colonia inglese era pure largamente rappresentata.

Notammo: il Prefetto conte di Rovasenda colla sua signora, il Sindaco conte Grimani, conte Donà dalle Rose, comandante Notarbartolo, amm. Noce, comm. Chiggiato pres. del Com. pro invalidi di guerra, cav. ing. Giancarlo Stucky, co. Alvise Foscari, conte Girolamo Brandolin, Sorasin Luigi, Taddeo Wiel, ing. Adolfo Errera, prof. Vitali, dott. Candiani, sottoten. dr. Gallo per la Sanità, avv. Eugenio Manfrin, marchese Bentivoglio, Florence Rowe, Annie West, Susanna Fasncut, Lena Zoppi, West baronessa Maineri, la signora Maria Pezzè Pascolato, baronessa Galvagna, Luigia Favaretti, Anna Schif, contessa Elsa Albrizzi, Bianchi Michiel e figli, G. e N. Valmarana, Paolina Giustiniani Toso, dr. Tomasini Degna, Amalia Sezanne e figlia, Maria Trevisanato Stucky, Gregori Isabella Cary, Maria Concetta Bhladzinska, Contessa Alice Stating, dott. Scarpellon, Steny Brood, Genase Cheve, Nicolò Costanza Mocenigo, Contessa Enrica Falier, contessa Valier, Elisa nob. Barozzi.

Dopo l'ufficiatura funebre il feretro veniva trasportato alla riva di campo San Vio, da dove la salma, con una barca di casa Eden, seguita da molte gondole, fu trasportata al Cimitero.

Riunione fra i postelegrafonici

In seguito a speciali benefici ottenuti, i postelegrafonici di Venezia han voluto dimostrare la loro riconoscenza al benemato Presidente Gino Fornari, invitandolo ad un vermouth d'onore ed offrendogli in dono uno splendido remontoir d'oro con sopra incisi i seguenti caratteri: «A Gino Fornari, i postelegrafonici di Venezia - 1916». Tale omaggio è stato la espressione spontanea dell'alta stima e dell'affetto sincero da cui è circondato il valoroso giovane che superando difficoltà ed ostacoli gravissimi con tenacia e coraggio eccezionali è riuscito a far trionfare una causa di equità e di giustizia. Anche i deputati che si sono interessati vivamente alla causa, dall'on. Galli a S. E. Marcello, hanno avuto parole di elogio e di plauso per l'opera solerte ed intelligente del Fornari che ha saputo dimostrare e far riconoscere le condizioni veramente eccezionali della città di Venezia, la più sacrificata di tutte nel presente stato di guerra. Il Fornari ha risposto a tale manifestazione con un fervido ringraziamento, nel quale, premesso che la fusione delle varie forze e delle diverse tendenze è garanzia sicura di successo per ogni rivendicazione di classe, ha concluso che attraverso gli albori di una patria più grande e potente, egli scorge altresì i riflessi di una nuova luce che si avanza e si spande nel campo vastissimo e fecondo dell'amministrazione P. T. T. e già sembra che siano pronte nuove riforme e miglioramenti dovuti all'iniziativa del ministro Fera. La lieta riunione si è sciolta alle ore 22 fra la più perfetta cordialità.

Università Popolare

Posdomani, domenica, alle 3 pom., all'Ateneo, seguirà la prima lezione del nuovo programma dell'U. P.

Il prof. Giuseppe Ricchieri, dell'Accademia scientifico-letteraria di Milano, parlerà sul tema: «La Balcania».

La conferenza sarà illustrata da numerose proiezioni e servirà ad illustrare i paesi nei quali ora più infuria la guerra.

Per le Levatrici

Oggi venerdì 8 dicembre nell'Aula della R. Scuola Ostetrica, Fondamenta dei Mendicanti, alle ore 15 precise, il chiar. prof. Jona Moisè svolgerà alle levatrici il tema: «Profilassi della tubercolosi».

Si pregano le levatrici tutte di non mancare.

L'attività benefica del "Pane Quotidiano"

Durante lo scorso mese vi furono 8245 presenze, delle quali: uomini 4015, donne 3760, ragazzi 470.

Spedizioni di merci in Russia

La Camera di Commercio rende noto che le spedizioni di merci per la Russia, via Svezia — devono indirizzarsi, onde evitare ritardi e inconvenienti, alla A M B transito Stoccolma, agenzia riconosciuta, per il relativo inoltro a destinazione.

Spedizioni per i porti greci

La Camera di Commercio informa che l'Ufficio commerciale interalleato di Atene, ha stabilito di non più permettere spedizioni di merci, per i porti greci a nome di istituti di Credito senza indicazione contemporanea dell'Ufficio destinatario.

Lo smarrimento di un'ingente somma

In cartelle del Prestito Nazionale

Al delegato De Benedetti ieri mattina si presentava un signore annunciando d'aver smarrito sette cartelle del Prestito Nazionale per la somma di L. 15.500.

Lo smarrimento sarebbe avvenuto in questo modo: la sera prima alle ore venti, il danneggiato, uscendo dal suo ufficio sito in Borgoloco a S. Maria Formosa, teneva fra le mani diversi plichi, tra i quali quello appunto colle 15.500 lire di cartelle. Si avviò a casa sua attraversando il Campo S. Marina e S. Lio. Quando fu sul Ponte della Guerra, s'accorse, e si può immaginare con quale ansietà, d'avere smarrito i valori.

Cercò e ricercò, ma non riescì a rinvenirli e non gli restò quindi altro da fare che recarsi a denunciare lo smarrimento alla Questura.

Fortunatamente, si conoscono i numeri dei titoli perduti. Eccoli:

Numero 049304, al 5 per cento del valore di L. 10.000 emissione 1.o gennaio 1916, coupon pagabile 1.o gennaio 1917. Numeri 502355, 502356, 502357, 502358, 502359, al 5 per cento, del valore di lire 1000 cadauna, emissione 1.o gennaio 1916, coupon pagabile 1. gennaio 1917. Numero 381603 al 5 per cento valore L. 500 emissione 1.o gennaio 1916, coupon pagabile 1.o gennaio 1917.

Immediatamente venne predisposto per l'eventuale fermo dei titoli presso gli Istituti di Credito di tutto il Regno. I titoli non sono più, in tal modo, commerciabili altro che pel legittimo proprietario.

I titoli ritrovati?

La nostra redazione venne pregata di avvertire chi avesse smarrito dei valori che può rivolgersi a S. Marco 248, oggi, venerdì, dalle 10 alle 12.

Che si tratti delle quindicimila lire in cartelle smarrite di cui è più sopra parola?

La scomparsa di un giovinotto

Un altro annegato?

Da un paio di giorni mancava da casa un giovanotto: certo Martignago Francesco abitante a S. Marco 900.

Il padre suo aveva fatto ansiose ricerche ovunque, ma nessuna informazione sicura aveva potuto ottenere.

Ieri gli agenti di P. S. di Dorsoduro rinvennero sul ponte dell'Accademia un cappello ed un soprabito. Il delegato di servizio, che conosceva la scomparsa del Martignago, ne invitò il padre ad esaminare gli indumenti ritrovati, ed il povero vecchio li riconobbe subito per quelli appartenenti al figlio suo.

Ora resta da risolvere un angoscioso problema: il Martignago è accidentalmente annegato, oppure è restato vittima di qualche aggressione?

La cosa è parecchio oscura, perchè se si trattasse di disgrazia ed il Martignago fosse annegato, si dovrebbe supporre che il povero giovanotto, levatisi gli indumenti, si sia avvicinato alla riva per un qualche bisogno, cadendovi dentro.

Questa ipotesi appare la più verosimile. Le autorità frattanto indagano.

Alla Guardia Medica

Ricorsero ieri alla Guardia medica:

Torres Mario di anni 17, abitante ai Frari 2410, che si rovesciò addosso della ghisa bollente producendosi ustioni di I. e II. grado guaribili in giorni 10.

— Fornasier Giuseppe, di anni 17, abit. a Cannaregio 1429, che lavorando nello stabilimento Zampato si causava una ferita lacero contusa guaribile in giorni 10.

— Diana Umberto di anni 48, abitante a S. Marco 3838, che si causava una ferita da taglio con esportazione dell'unghia del pollice destro guaribile in 15 giorni.

— Gnoli Giovanna abitante a S. Marco che si causava una ferita lacero contusa alla fronte cadendo dalle scale. Guarirà in 10 giorni.

Caduta dalle scale

Certa Penso Angela fu Domenico di 63 anni, abitante a Castello 1041, scendendo ieri le scale della sua abitazione, cadeva producendosi la frattura dell'avambraccio destro. Guarirà in 40 giorni.

Tibia fratturata

Ieri verso le ore 10 certo Bertoli Luciano di Lodovico di anni 35, abitante a Cannaregio N. 5419, veniva trasportato all'Ospitale Civile perchè scivolando dalla scala di casa sua, si fratturava la tibia sinistra. Guarirà in 25 giorni salvo complicazioni.

Arrestate

L'altra sera vennero arrestate per misure di ordine morale le seguenti donne che adescavano i passanti:

Buratti Rebeca di Pietro d'anni 22 abitante a S. Marco N. 4592; Marigo Celestina di Francesco di anni 22 abitante in Cannaregio N. 1644, Tracollo Maria di Camillo d'anni 23 abitante a S. Marco N. 1617 e Sardi Luigia fu Angelo di anni 45 abitante a S. Marco N. 1716.

Contravvenzioni ed arresti

* Crosato Carlotta fu Antonio di anni 33, nata in Provincia di Udine, ieri sera venne tratta in arresto perchè ubbriaca e perchè contravventrice al decreto in data 9 maggio. Essa aveva voluto ritornare a Venezia dalla quale, disse non può restar a lungo lontana.

* Gli agenti di P. S. arrestarono ieri certo Seno Eugenio. L'arresto è stato eseguito per richiesta dell'autorità militare.

Buona usanza

* Il sig. capitano dr. Elio e Luisa Riettihanno offerto al Pane Quotidiano lire 20 in memoria del compianto sig. Federico Eden.

* Per onorare la memoria dell'avv. G. B. Lovatini, il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati ha versato all'erigenda Cassa di Previdenza fra avvocati in Venezia lire 50.

Stato Civile

NASCITE

Del 4 dic. — Maschi 3 — Femmine 3 — Denunciati morti 4 — Totale 10.

MATRIMONI

Del 4 dic. — Gesuà Sive Salvadori Marco industriante vedovo con Trevi Giannetta casal. nubile — Marchiori Natalino sottocapo fuochista C. R. E. con Bottarel Maria casal., celibi.

DECESSI

Del 4 dic. — Palmaria Cominotto Degnamerita, d'anni 40, coniug., civile, Venezia — Boldrin Ida, 25, nub., casal., id. — Orlandini Anna, 21, nub., casal., id. — Lazzarotto Lucia, 57, nub., maestra lavoro, id. — Cordon Clemente, 83, ved., ricov., id. — Zago Vincenzo, 77, con., falegn., id. — Scarpa Giuseppe, 70, con., interprete, id. — Dalla Zorza Angelo Antonio, 46, celibe, impieg., id.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Teatri e Concerti

Rossini

Col solito successo vivissimo di applausi e di pubblico si è ripetuta iersera ancor una volta *Mignon* che ha in Nini Bagnasco una protagonista magnifica e degli ottimi interpreti nel tenore Georgevoski, in Erminia Alagarin, nel basso Cretì e nel maestro Schiavoni.

Oggi riposo, avendo l'impresa dovuto sospendere la già annunciata rappresentazione popolare di *Cavalleria* e *Pagliacci*.

Domani penultima di *Mignon*, che si replicherà per l'ultima volta domenica alle ore 15.

Domenica sera chiusa della stagione e spettacolo in onore del maestro Schiavoni con *Cavalleria* e *Pagliacci*.

Goldoni

Oggi si replicherà e in mattinata alle 14.30 e di sera alle 20, la deliziosa commedia di Dario Niccodemi *Scampolo*.

Quando si ricordi l'interpretazione superba, originalissima che ne ha dato Emma Gramatica e il successo tutto personale, superbamente entusiastico, che essa vi ha riportato, è ben facile prevedere che avremo due teatroni imponenti.

Nella mattinata i prezzi sono sulla base di centesimi cinquanta l'ingresso.

Una nuova commedia di Rafa

Il collega Raffaele Rafa ha terminata una commedia in tre atti in dialetto veneziano dal titolo «Meze vigogne».

La commedia sarà rappresentata nel prossimo Carnevale al teatro Goldoni dalla Compagnia del comm. Zago.

Al collega auguri.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — *Riposo.*
GOLDONI — Ore 20: *Amica del cuore.*

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale Penale di Venezia

(Udienza del 7 dicembre)

Pres. Marsoni — P. M. Chiancone.

Una causa per diffamazione

Le questioni di Legnago

Ieri mattina si è iniziata la discussione della querela per diffamazione sporta dall'avv. Boschetti Sindaco di Legnago contro l'avv. Rossato di Legnago ex assessore di Legnago e il *Gazzettino* di Venezia, rappresentato dal gerente.

L'atto d'accusa dice:

Rossato Francesco fu Giovanni e fu Maggioni Maria, nato il 3 Luglio 1858 in Legnago, avvocato.

Cristofoli Giovanni, fu Luigi e fu Angeli Angela nato a Venezia il 20 luglio 1853, tipografo gerente del *Gazzettino* di Venezia.

Imputati, il primo:

a) di avere in Legnago il 16 luglio 1916 attribuito pubblicamente all'avv. Boschetti Giovanni di non avergli pagate lire 300 di un debito di giuoco e di essere sottoposto a procedimento per indegnità professionale;

b) di avere successivamente nel numero 203 del 22 Luglio 1916, II. pagina colonna quarta, del *Gazzettino* che si pubblica in Venezia, in una corrispondenza da Legnago fatto pubblicare, tra altro: «che in presenza di rispettabili persone invitato (il Boschetti) per ben tre volte a smentire di avere mancato ai suoi impegni d'onore, confermato col silenzio tale accusa senza reagire e senza dare poi seguito all'attacco conformemente alle leggi dell'onore, perdendo così il diritto di essere considerato un gentiluomo».

Nella corrispondenza, però, il nome dei Boschetti non è citato.

Il secondo — cioè il gerente del *Gazzettino* — del reato attribuito al primo alla lettera b) per avere quale gerente responsabile del giornale il *Gazzettino* lasciata pubblicare la corrispondenza da Legnago succitata.

Alla difesa siedono l'avv. on. Chiaradia pel Rossato e l'avv. Zironda pel *Gazzettino*. L'avv. Boschetti si è costituito Parte Civile coll'avv. Feder.

Vi sono una trentina di testimoni.

L'invito del Presidente ad un accomodamento è respinto

Il Presidente, prima di iniziare il dibattimento, invita le parti a riconciliarsi tenendo calcolo del grave momento politico. Si metta una pietra sepolcrale — dice il presidente — su beghe provocate forse da malintesi e gli avversari di oggi si dedichino ad opere più necessarie.

Invita quindi le parti nel suo Gabinetto. I tentativi del presidente, però, non riescono.

Si inizia quindi il dibattimento.

Due incidenti

L'*on. Chiaradia* solleva subito incidente sulla competenza territoriale del Tribunale di Venezia. Il difensore del Rossato dimostra che l'articolo incriminato venne pubblicato in una sola edizione del *Gazzettino* e, cioè, in quella diffusa nella provincia di Verona; quindi a Venezia il *Gazzettino* ha divulgato nulla a carico del querelante Boschetti. La legge poi — dice l'oratore — non condanna la stampa, bensì la divulgazione di una data notizia e degli eventuali commenti. Ritiene quindi il Tribunale di Venezia incompetente a giudicare, perchè il presunto reato non sarebbe stato commesso nel territorio della sua giurisdizione e chiede che il processo venga rinviato al Tribunale competente.

L'*avv. Zironda*, difensore del *Gazzettino* sostiene che non avendo l'avv. Boschetti querelato il *Gazzettino*, non aveva facoltà il P. M. di estendere la querela, non potendo egli, pel principio della indissolubilità della querela, sostituirsi al privato querelante. Sostiene che, anche ammessa tale possibilità, nella specie non si tratta di correità del gerente coll'autore: infatti la responsabilità del gerente, quando è noto l'autore, costituisce una forma speciale di responsabilità politica propria, che non può confondersi con quella dell'autore.

L'*avv. Feder*, parte civile, per conto del Boschetti, dice, che non essendo stata sporta dal suo cliente querela contro il *Gazzettino*, perchè non si ritenne che nel *Gazzettino* vi fosse la volontà diffamatoria, si disinteressa della questione sollevata dall'avv. Zironda.

Per quanto riguarda la questione della competenza territoriale del Tribunale di Venezia, anzitutto nota che il Rossato — che accusò il Boschetti di dilazionare la discussione della causa quasi ne avesse timore — ora invece va in cerca di pretesti dilatorii, chè tale giudica l'incidente sollevato dall'on. Chiaradia. L'avv. Feder ritiene invece che la causa debba discutersi dal Tribunale di Venezia perchè l'edizione incriminata del *Gazzettino* può, volendolo, esser letta anche a Venezia ed altrove, fuori della Provincia di Verona, e ciò è tanto vero che anche quella edizione deve essere depositata presso le pubbliche biblioteche, secondo le disposizioni di legge e, ad ogni modo, qualunque abbonato di Venezia e di fuori può procurarsela quando ne abbia desiderio. Il reato fu quindi commesso a Venezia ed il Tribunale di Venezia deve giudicarlo.

E' mezzogiorno e il Tribunale rinvia la udienza alle 14.30.

Nel pomeriggio si riprende la discussione degli incidenti.

Il P. M. Chiancone sostiene la competenza del Tribunale di Venezia a giudicare, si associa quindi alle considerazioni dell'avv. Feder.

Sostiene pure che l'azione penale deve essere perseguita anche in confronto del *Gazzettino*. Chiede quindi al Tribunale che voglia respingere le richieste dell'on. Chiaradia e dell'avv. Zironda.

Replicano l'on. Chiaradia, l'avv. Zironda, l'avv. Feder e controreplica l'on. Chiaradia.

La incompetenza del Tribunale di Venezia

Il Tribunale si ritira per decidere alle ore 15.45, rientra alle 19.15 emettendo ordinanza colla quale si ammette la incompetenza territoriale del Tribunale di Venezia, perchè, dice l'ordinanza, la competenza per territorio a giudicare della diffamazione a mezzo stampa di un giornale non è dove il giornale si stampa e dove si presentano le copie alla Procura del Re, bensì dove il giornale viene diffuso.

Essendo l'incidente sollevato dall'onor. Chiaradia pregiudiziale, si lasciò naturalmente impregiudicata la tesi presentata dal difensore del *Gazzettino*.

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza del 7 dic.)

Presidente Fosinato — P. M. De Santis.

Ventidue cappelli

Conato Vincenzo di Pietro d'anni 44 fu condannato dal Tribunale di Verona a mesi tre e giorni 10 di reclusione e lire 83 di multa col perdono, per avere in Verona e Soave ricevuto 22 cappelli provenienti da un furto commesso nella notte del 7 all'8 Giugno 1915 in Verona mediante uso di chiave falsa, in danno di Cremona Silvio. Reato accertato il 25 settembre 1915.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello. Difensore l'avv. Scampari.

Appropriazione indebita

Marchetti Alessio fu Giovanni, agente privato di Padova, fu condannato dal Tribunale di quella città ad anni uno, mesi due e lire 175 di multa, col condono di un anno e della intera multa, per appropriazione indebita qualificata continuata commessa in Padova dal dicembre 1913 al Novembre 1914 di L. 900 da lui riscosse nella sua veste di mandatario dei coniugi Franchin Eugenio e Cavallini Rosa ed in danno di costoro.

La Corte conferma. — Dif. avv. Crescini

Una rissa in quel di Udine

Cantarutti Santo detto Stech fu Angelo di anni 38 di Rodeano Basso non appellante e Bidino Riccardo fu Luigi di anni 51 di Rodeano Alto furono condannati dal Tribunale di Udine: il primo a mesi 5 e giorni 4 di reclusione ed il secondo a mesi 5 e revocato, nei riguardi del Cantarutti, il beneficio della condanna condizionale di cui la sentenza 15 Novembre 1915 ed ordinata che sia eseguita la menzione della condanna nel certificato del casellario giudiziale e col beneficio della sospensione della pena al Bidino, sotto le condizioni di legge, per anni 5, perchè ritenuti colpevoli di lesioni volontarie personali per avere il primo gennaio 1916 a Rivarotta di Rive di Arcano, di conceità fra loro, gettato a terra e percosso con un bastone Campana Noè cagionandogli delle lesioni che ebbero come conseguenza malattia ed incapacità di attendere alle ordinarie occupazioni per giorno 33.

La Corte conferma. — Dif. avv. Bellavitis e Scampari.

Corte d'Assise di Padova

Il mancato omicidio di Monselice

Ci scrivono da Padova, 7:

Stamane si è iniziato il processo contro Giuseppe Falconi fu Angelo, di anni 42, nativo di Sona, imputato di mancato omicidio nella persona di Felice Fasolo, di ferimento del carabiniere Lino Pascolo e di porto d'arma da fuoco.

Ecco come si svolse il fatto:

Nella notte del 6 del febbraio scorso, nell'osteria di certa Ruzzante, a Monselice, venivano a diverbio tal Umberto Bianchetto e i fratelli Angelo e Felice Fasolo. Interveniva il pregiudicato Falconi Giuseppe in difesa del Bianchetto e ogni cosa parve avesse termine.

Senonchè la rissa si riaccendeva più violenta in istrada. Giunti i rissanti al Ponte di ferro che conduce alla Stazione ferroviaria, s'imbattevano in una pattuglia di carabinieri in perlustrazione. Tosto il Fasolo faceva avvertiti i militi della benemerita che il pregiudicato Falconi era armato di rivoltella. Non aveva ancora finito di parlare che il Falconi gli era addosso e con mossa fulminea, e spianatagli contro l'arma, sparava un colpo il cui proiettile lo feriva gravemente al collo.

Il carabiniere Pascolo faceva allora per lanciarsi sul Falconi per arrestarlo, ma costui gli sparava contro un colpo ferendolo alla gamba destra e cagionandogli una ferita guarita in dieci giorni.

Indi si dava alla fuga e veniva arrestato qualche tempo dopo a Vicenza.

Nella mattinata, composta la giuria, si procedette all'interrogatorio dell'imputato. Furono uditi i due rimasti feriti nella colluttazione e i 14 testi d'accusa e di difesa.

Nel pomeriggio vennero lette le deposizioni d'istruttoria, quindi parlò il rappresentante della pubblica accusa avv. cav. Stefanon, Procuratore del Re.

Corte d'Assise di Udine

Una tragica partita di boccie

Ci scrivono da Udine, 7:

Nell'udienza pomeridiana di ieri vennero escussi i testi, i quali non deposero nulla di importante. Tutti però ammisero che Marsile Luigi, il morto, diede una spinta all'accusato Lama Giuseppe, e dopo la spinta seguì il ferimento. Non tutti però intesero le parole ingiuriose che avrebbe proferite il Marsile. La continuazione della causa venne quindi rimandata al pomeriggio di oggi. Se non interverranno i testi assenti e chiamati telegraficamente, saranno lette le loro deposizioni scritte.

Dispacci Commerciali

COTONI

NEW YORK, 6 — (Cotoni) Middling dispon. 20.15 — Dic. 19.99, genn. 20.14, febb. 20.25, marzo 20.38, aprile 20.47, maggio 20.59, giugno 20.73, luglio 20.73, agosto 20.08 sett. 18.75, ott. 18.59.

NEW ORLEANS, 6 — Dispon. 19.63 — Marzo 19.96, maggio 20.19.

LIVERPOOL, 6 — Cotoni (Chius.) Mercato fermo; domanda moderata.

Vendite 7000; Import. 500.

Cotoni futuri: 11.95, 11.95, 12.01, 12.06, 12.13, 12.18, 12.24, 12.21, 12.24, 11.93, 11.43, 11.28, 11.23.

Egiziani: fermi — 19.30, 19.30, 19.05, 19, 18.—.

Americani, Brasiliani 24 rialzo — Indiani 20 rialzo.

Ultim'ora

La ripetizione del trucco polacco nei Balcani

Roma, 7

Secondo notizie da Berna all'*Idea Nazionale*, fra il governo di Sofia e le cancellerie di Berlino e di Vienna, sono in corso delle conversazioni per una rapida sistemazione della questione balcanica. Una missione politica bulgara ha già trattato con i circoli governativi di Berlino e di Vienna per un preliminare scambio di idee. Si tratta, in sostanza, di procedere alla ripartizione dei territori balcanici occupati dagli Imperi centrali, studiata nelle sue linee di massima dal nuovo imperatore Carlo e concordemente appoggiata nei circoli politici bulgari, e comprendente un vasto programma di annessioni. Oltre alla Macedonia, la Bulgaria avrebbe la Dobrugia, una parte della Serbia e dell'Albania. La sistemazione della penisola balcanica avverrebbe mediante proclama annunciante l'annessione, che verrebbe presentata sotto l'occhio dei neutri, con la parvenza di autonomia. Lo studio della questione sarebbe a buon punto. Secondo altre notizie allo stesso giornale, sarebbe da attendersi una prossima azione delle forze di Mackensen contro l'esercito di Sarrail. In Rumenia i tedeschi si starebbero trincerando per fare l'ora innanzi una guerra difensiva.

L'esercito romeno in piena efficienza

Parigi, 7

Le notizie dalla Romenia dicono che le perdite dell'esercito romeno sono relativamente deboli. L'esercito non solo non è schiacciato ma è sempre capace di tenere testa al nemico nelle nuove posizioni che esso occuperà.

I giornali dicono che vi è ragione di ritenere che gli eserciti romeni si uniranno all'esercito russo di cui prolungheranno il fronte da nord a sud occupando la linea di ritirata segnata dalle città di Buzeu e Focsani.

Il «Figaro» ha da Jassy che l'ufficio britannico ha preso misure per assicurare la distruzione dei raccolto dei cereali e dei pozzi petroliferi nelle regioni rumene minacciate di invasione.

Come fu sgombrata Bucarest

Pietrogrado, 7

Un comunicato ufficiale dice:

Nei Carpazi boscosi le nostre operazioni cessarono a causa della fitta nebbia che ostacolò il fuoco dell'artiglieria.

A sud del fiume Trotus le lotte continuano. Nella Valacchia i romeni sotto la pressione del nemico ripiegarono verso est, trattenendo il nemico con combattimenti di retroguardie. Bucarest fu sgombrata dalle truppe romene verso mezzogiorno del 6. In seguito al ripiegamento delle truppe romene, i nostri elementi ripiegarono pure, coprendo l'ala sinistra dell'esercito romeno a sud di Bucarest.

La guerra dei russi

Pietrogrado, 7

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Nella regione della foresta a nord del villaggio Chelboff il nemico col favore di un violento fuoco di artiglieria condusse un'offensiva contro le nostre trincee e si impadronì di un piccolo settore delle nostre posizioni. Lo respingemmo con un contrattacco.

Nella regione di Garbuzoff-Gukalobee l'artiglieria nemica diresse raffiche di fuoco sulle nostre trincee come anche sulle posizioni subito indietro. Poi la fanteria nemica condusse l'offensiva. Circa due compagnie nemiche fecero una incursione nella parte delle trincee demolite nella regione di Gukalobee. Tuttavia un attacco sferrato dai settori vicini sloggiò il nemico e la nostra situazione fu ristabilita.

Un comunicato ufficiale tedesco dice:

Ad ovest di Luzk sul Lupa riparti tedeschi ed austro-ungarici penetrarono nella posizione di una avanguardia russa. Durante la notte la posizione fu mantenuta contro cinque attacchi. Ad ovest di Zalozce e Tarnopol nostre pattuglie presero elementi di linee russe.

Azioni locali sul fronte francese

Parigi, 7

Il comunicato delle 23 di ieri dice:

Sulla fronte della Somme lotta di artiglieria abbastanza attiva da una parte e dall'altra nella regione di Bouchavesnes. Nella Champagne la nostra artiglieria ha preso sotto fuoco ed ha disperso un distaccamento nemico a nord est di Fontaine en Pormois. Sulla riva sinistra della Mosa i tedeschi, dopo una intensa preparazione di artiglieria, hanno attaccato alle 15.30 il saliente delle nostre linee sulle pendici orientali della quota 304. Accolte da violento fuoco delle nostre mitragliatrici, il nemico non ha potuto prendere piede che in alcuni elementi avanzati.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

I francesi hanno eseguito un riuscito colpo di mano sulle trincee tedesche ad est di Metzeral ed hanno catturato prigionieri. Niente di importante da segnalare sul resto del fronte.

Londra, 7

Il comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Operammo con successo un'incursione nelle trincee tedesche a sud est di Neuville Saint Pierre Vaast. I tedeschi tentarono pure ad ovest di Beaurain a nord est di Rochencourt incursioni che fallirono. Facemmo alcuni prigionieri.

Eccetto un violento cannoneggiamento da parte dei tedeschi nelle vicinanze di Beaucourt l'Abbaie e la fattoria Maivent e sul nostro fronte a nord dell'Ancre nessun importante incidente da segnalare sul rimanente del fronte.

Importanti posizioni espugnate dai serbi

Salonicco, 7

Un comunicato dello stato maggiore serbo dice:

Ieri violenti combattimenti di artiglieria e di fanteria su tutto il fronte serbo. A nord est di Budimirci in un brillante attacco le nostre truppe si impadronirono di alture importantissime solidamente fortificate che i tedesco-bulgari difendevano disperatamente. Prendemmo un grande numero di prigionieri, un lanciabombe, più di 10 fucili ed altro materiale da guerra.

Vapore americano affondato senza preavviso

New York, 7

I marinai del vapore americano «York Lousbert» annunziano che la loro nave fu cannoneggiata e affondata il 22 u. s. da un sottomarino tedesco senza preavviso. Il tiro dei cannoni continuò mentre i sedici marinai dell'equipaggio si rifugiavano in un canotto.

Il bombardamento di Funchal

Lisbona, 7

Il bombardamento di Funchal da parte dei sottomarini tedeschi fu specialmente diretto contro la stazione dei cavi e dei sottomarini britannici e contro altri edifici pubblici. Il numero dei morti è di 34. Fra essi si trovano alcuni marinai portoghesi.

I piroscafi tedeschi internati lasciano i porti del Brasile

Rio Janeiro, 7

Il generale Arua annunzia che a bordo dei piroscafi tedeschi internati si osserva un movimento straordinario. Alcuni ricevettero viveri e carbone. Ad altri vengono dipinti gli scafi. Tutto sembra indicare che le navi si preparano a partire segretamente per evitare una requisizione.

Esplosione in una fabbrica di munizioni

Londra, 7

Ieri sera è avvenuta una esplosione in una officina di munizioni nel nord dell'Inghilterra ove in maggioranza lavorano donne. Ventisei di esse sono rimaste uccise ed una trentina di ferite. I danni sono poco gravi. La ripercussione di quest'incidente sulla fornitura delle munizioni è trascurabile. Le donne aiuteranno a trasportare le vittime e poi continueranno a lavorare.

Contro l'arruolamento dei polacchi

Pietrogrado, 7

Il giornale polacco *Periot* pubblica una mozione dei partiti socialisti polacchi la quale dice che gli operai si arruoleranno nelle regioni soltanto all'appello di un governo nominato dal popolo e dalla Dieta. Gli operai richiedono che sia posto immediatamente fine al reclutamento forzato degli operai della Polonia e della Lituania.

Questa mozione è stata appoggiata da numerosi abitanti di località occupate dalle truppe austro-tedesche.

La Camera francese vota la fiducia al Ministro

Parigi, 7

La Camera, riunitasi oggi in seduta pubblica, dopo la lunghe discussioni in comitato segreto, ha respinto con 395 contro 117 l'ordine del giorno Tardieu negante la fiducia al Governo.

Il raccolto del grano in Francia

Parigi, 7

L'Associazione nazionale dei mugnai francesi calcola il raccolto dal grano in Francia a 56.990.000 quintali. Tenendo conto dello stock rimasto e poichè i bisogni del paese vengono valutati a 92.305.000 quintali, la quantità cui occorre provvedere è 34.484.000 quintali.

Per il ritiro dalla zona di guerra dei militari delle classi anziane

Roma, 7

Gli on. Schiavon, Arrigoni Degli Oddi, Manzoni, Stoppato, Appiani, Degli Occhi, Tedesco, Tovini, Rizzetti, Tassari, Mangini, Sighieri, Facchinetti, Brezzi Roberti, Di Caporiacco, Vinai e Solleri, hanno presentato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione:

«I sottoscritti interrogano l'on. ministro della guerra per sapere se non creda conveniente, sentito il Comando supremo, provvedere, quando non vi sia pregiudizio all'efficienza delle operazioni militari, ad inviare dalla zona di guerra dove si trovano da parecchi mesi, nello interno del territorio, i militari delle classi più anziane, quasi tutti padri di famiglia numerosa, concedendo così quanto è stato già attuato per quelli appartenenti agli stessi distretti egualmente incorporati nei battaglioni di milizia territoriale».

Gli interroganti hanno chiesto risposta scritta.

L'atteggiamento del gruppo liberale di fronte al Governo

Roma, 7

Dopo la seduta della Camera il gruppo liberale di destra che ha per capo l'on. Grippo, si è riunito per decidere il proprio atteggiamento nel voto che seguirà alla discussione delle dichiarazioni del Governo. Parteciparono alla discussione parecchi deputati. Si rivelarono due tendenze, uno pro e l'altra contro il Governo. A questa seconda mostrò di appartenere l'on. Stoppato. Finì col prevalere la prima, dopo una calda esortazione dell'on. Dari.

Il concistoro pubblico

Roma, 7

Stamane in Vaticano, nell'aula della Benedizione, si è tenuto il Concistoro pubblico, nel quale hanno avuto il Cappello cardinalizio i nuovi porporati.

Al portone di bronzo era issata la bandiera degli Svizzeri e nel Cortile di San Damaso quelle della Guardia Palatina e della Gendarmeria. Tutti i corpi armati pontificii indossavano l'alta uniforme. Verso le nove son cominciati a giungere il corpo diplomatico in alta uniforme, il patriziato e numerosissimi invitati, che si son diretti nell'aula della Benedizione. In fondo all'aula era stato eretto il trono pontificio contornato da ricchi drappeggiamenti di velluto cremisi, a frange d'oro; a destra del trono era la tribuna per il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede; in altra tribuna assisteva la rappresentanza dei Cavalieri dell'Ordine di Malta. In vari reparti avevano preso posto ecclesiastici, alunni di Collegi e numerosissimi signori e signore.

Dietro le bancale riservate ai Cardinali avevano preso posto vescovi ed arcivescovi.

I Camerieri di Cappa e Spada prestavano servizio d'onore alle tribune e lungo il canale riservato al passaggio del corteo papale era schierata la guardia palatina; ai lati del trono prestava servizio d'onore un picchetto delle guardie nobili.

Alle 9.15 i nuovi porporati si sono recati nella Cappella Sistina, dove alla presenza dei Cardinali capi d'ordine e del Cancelliere hanno prestato il giuramento secondo le costituzioni di rito.

Mentre si svolgeva questa cerimonia, Benedetto XV, scortato dalla guardia nobile, si è recato nella sala dei Paramenti dov'erano raccolti i cardinali, patriarchi, arcivescovi e vescovi e gli avvocati concistoriali. Il Papa ha indossato il mantello papale e la mitra.

Il Papa è quindi salito in sedia gestatoria, ai lati erano i flabelli e si è formato il corteo, che, attraversando le sale ducale e regia, che erano gremite di persone munite di speciale biglietto per assistere al passaggio del corteo, si è recato nell'aula della Benedizione.

Il Papa è stato applaudito dai fedeli ai quali ha impartito la benedizione. Salito al trono, Benedetto XV ha dato principio alla cerimonia.

I cardinali si sono avvicinati al trono ed hanno prestato l'atto di obbedienza. I cantori della Cappella Sistina hanno eseguito vari mottetti. Due cardinali diaconi hanno quindi introdotti nell'aula i nuovi Cardinali, che recatisi al trono hanno ricevuto l'amplesso dal Papa e poi dagli altri Cardinali e si sono assisi ai posti loro destinati. I neo-porporati si sono ancora portati dinanzi al trono e il Papa ha imposto loro colle solite formalità il cappello cardinalizio. Infine Benedetto XV ha impartito la benedizione e, accompagnato dal Sacro Collegio e dalla sua nobile anticamera, è rientrato nei suoi appartamenti.

I cardinali si sono recati processionalmente alla Cappella Sistina, mentre i cantori pontifici cantavano l'inno ambrosiano. Il cardinale sotto-decano ha recitato l'orazione *super creatos cardinales*. Dopo questa cerimonia i cardinali si sono recati nell'aula del Concistoro, dove il Papa ha tenuto il Concistoro segreto. Benedetto XV, dopo avere chiusa la bocca ai nuovi Cardinali, ha proposto numerose chiese.

Erano presenti i cardinali Vannutelli, Cassetta, De Lai, Falconio, Vico, Granito di Belmonte, Francica Nava, Boschi, Merry del Val, Cagiano de Azevedo, Ridolfini, Maffi, Gasparri, Amette, De Cabrieres, Consigli, Von Rossum, Serafini, Tonti, Mistrangelo, Caglieto, Lega, Gasquet, Bisleti. Prima di procedere alla imposizione dei cappelli, l'avv. concistoriale Santucci ha letto la perorazione per la beatificazione del venerabile D. Bosco.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

L'enorme aumento dei bovini

MESTRE — Ci scrivono, 7:

In pochi giorni i suini hanno aumentato del 30 per cento. Ora a peso vivo costano da lire 205 a 225. A peso morto da 240 a 260 al quintale.

Operazione finanziaria del Comune

CAVARZERE — Ci scrivono, 7:

La Giunta Amministrativa di Venezia ha approvato l'operazione finanziaria di lire duecentomila tra il Comune e la Banca Popolare Cooperativa di Rovigo, esercente la locale esattoria.

PADOVA

Padovani valorosi

Medaglia di bronzo

Sinigallia Antonio, da Vo (Padova), sergente reggimento bis bersaglieri: «Comandante di plotone, lo conduceva, con ardimento, all'attacco di una forte trincea nemica. Rimasta la compagnia con un subalterno, si moltiplicò per coadiuvarlo nel rafforzamento della posizione conquistata e per ricacciare i contrattacchi avversari. — Altipiano Carsico, 2 novembre 1915».

Encomio solenne

Bavaresco Giovanni, da San Martino di Lupari (Padova), tenente reali carabinieri battaglione autonomo: «Addetto al servizio delle retrovie di un settore, durante varii combattimenti, incurante del pericolo, si spingeva, più volte, fino alle prime linee ed in zone fortemente battute da artiglieria e fucileria nemiche, per accompagnare dispersi e per dare personalmente l'esempio ai portatori di rifornimenti. — Castelnuovo sul Carso, 21-24 ottobre, 1-2 novembre 1915».

Betella Antonio, da Padova, sergente reggimento fanteria: «Teneva contegno fermo e sereno nel guidare i propri dipendenti durante il combattimento. — Castelnuovo, 14 novembre 1915».

Zago Fortunato, da Brugine (frazione Campagnola) (Padova), soldato reggimento fanteria: «Quale portatore di ordini, si recava, più volte, dalla conquistata trincea al comando di compagnia, e riusciva con celerità, a far pervenire gli ordini affidatigli, nonostante l'intenso fuoco della fucileria, mitragliatrice e artiglieria avversarie. — Sagrado-Monfalcone, 21 ottobre 1915».

Zotutto Giovanni, da Padova, caporale reggimento fanteria: «Teneva contegno fermo e sereno nel guidare i propri dipendenti durante il combattimento. — Castelnuovo, 14 novembre 1915».

Gumiero Davide, da Teolo (Padova), soldato reggimento fanteria: «Sprezzante del pericolo, sotto l'intenso fuoco nemico, portava, in pieno giorno e spontaneamente, viveri e generi di conforto ai soldati della propria compagnia impegnati nel combattimento. — Zagora, 11-12 novembre 1915».

La difesa dei monumenti nel caso di incursioni aeree nemiche

PADOVA — Ci scrivono, 7:

In un locale della Prefettura si è ieri riunita, sotto la presidenza dell'ing. cav. Eugenio Maestri, la Commissione provinciale conservatrice dei Monumenti.

La Commissione, riconosciuta la necessità di assicurare una più valida difesa ai principali monumenti cittadini nell'eventualità di nuove incursioni di aerei nemici, ha formulato un ordine del giorno da inviarsi al Ministero della Pubblica Istruzione.

Arrestato perchè sparlava della guerra

In Piazza Pedrocchi, iersera, certo Giuseppe Prosdecimi di Attilio, di anni 27, stava conversando con alcuni amici intorno alle voci della chiamata a nuova visita dei riformati. Ed egli esprimeva anche la sua opinione sull'esito della guerra dando per certa la vittoria degli imperi centrali. Accadde però che il brigadiere dei carabinieri Paravan, che passava proprio in quel momento, sentisse la frase. Senz'altro dichiarò in arresto l'imprudente sparlatore.

VERONA

La morte dell'onor. Maraini

LEGNAGO — Ci scrivono, 7:

Nel pomeriggio di ieri giunse notizia da Roma al nostro Sindaco della morte dell'on. Comm. Enrico Maraini Deputato di questo Collegio politico.

La notizia diffusasi in città fu appresa con il più vivo cordoglio.

La Giunta Municipale riunitasi d'urgenza deliberava che l'assessore anziano sig. ing. cav. uff. De Stefani, assieme il Sindaco, si recasse a Roma a rappresentare ai funerali il Comune di Legnago.

Venne tosto spedito un telegramma di condoglianza alla vedova Donna Carolina Maraini, al Comm. Pavoni e notiziati il R. Prefetto di Verona ed i Sindaci dei Comuni del Collegio. E' stato inoltre disposto di esporre la bandiera abbrunata dal Palazzo Municipale e la pubblicazione di un Manifesto alla cittadinanza.

Il Sindaco Avv. Cav. Boschetti è stato pure informato delle disposizioni prese dalla Giunta.

VICENZA

L'inaugurazione della Scuola Libera Popolare

VICENZA — Ci scrivono, 7:

Ieri sera davanti a pubblico abbastanza numeroso si è inaugurato il tredicesimo anno della Scuola Libera Popolare. Il presidente, avv. Dalle Mole, pronunciò dapprima poche e applaudite parole. Quindi il prof. Palazzi, dell'Università di Modena, disse il discorso inaugurale, parlando sul tema: «Aspetti e fattori della genialità».

L'oratore tenne attento, interessando vivamente l'uditorio per oltre un'ora e alla fine della sua dotta e vibrante conferenza fu salutato da una calorosa ovazione.

L'apertura del Panificio Comunale

Stamane si è aperto il Panificio Comunale. La vendita venne effettuata dai seguenti spacci:

Piccoli a S. Lorenzo — Zocca a S. Croce — Ceccà Emma via Alberto Mario — Suzzane in borgo S. Felice — Tovo a Porta Padova — Carlon Angela in Borgo Scrofa — Tadiello a S. Tomaso — Vivian in Borgo Berga e Bianchi in via Soccorsetto.

I prezzi sono così fissati: Pane da grammi 100 a 200 cent. 50, da 200 fino a 500 cent. 44. Il pane fu trovato eccellente e assai ben confezionato.

L'affluenza di compratori fu notevole, cosicchè d'inizio della vendita non poteva essere migliore. Il forno comunale risponde ad una vera necessità e la nostra Giunta ha benemeritato per la sua utile iniziativa.

TREVISO

L'oscuramento della città anticipato alle 17.30

TREVISO — Ci scrivono, 7:

Il Comando del Presidio ha emesso una nuova ordinanza con le disposizioni per la difesa dalle incursioni aeree nemiche.

Pubblichiamo quanto riguarda la pubblica e privata illuminazione con le norme da osservarsi dai cittadini, restando ferme le altre disposizioni che furono precedentemente pubblicate e che riguardano le segnalazioni, i provvedimenti di difesa, mezzi di soccorso, le norme precauzionali ecc.:

1. — L'illuminazione pubblica viene effettuata in misura ridotta, secondo le concessioni dell'Autorità Prefettizia.

2. Dalle 17.30 in poi è fatto divieto a chiunque di accendere fuochi o lumi all'aperto: non devono essere proiettate luci dall'interno degli abitati in qualsiasi modo e si devono tenere accuratamente chiuse le imposte o protette con tende fitte le finestre ed ogni altra apertura di locali internamente illuminati.

Le lampade collocate negli anditi a pianterreno e sulle soglie delle case devono essere oscurate. Dove impedito con la mascherina che dalle fessure delle imposte la luce trapeli al di fuori. I negozi e gli esercizi pubblici devono oscurare gli usci d'accesso mediante doppia tenda non trasmettente od usare lampade a luce attenuata per segnale esterno e per illuminazioni di vetrine, di mostre ecc.

I vetri degli abbaini (lumenali) di qualunque edificio devono essere completamente ricoperti o verniciati con forte tinta dalla parte esterna.

Di notte è vietato tener distese biancheria nei cortili, nei giardini, alle finestre ed in ogni luogo scoperto: è pure proibito di accedere ad altane, terrazze, campanili e sui tetti delle case.

3. — Alle ore 21.30 l'Officina Comunale cesserà la distribuzione del gas agli utenti, indipendentemente da ogni altra circostanza speciale e ne ricomincierà la distribuzione solamente alle ore 6.30. Gli utenti stessi avranno quindi la massima cura di tenere chiusi durante tali ore i rubinetti del contatore, delle lampade e delle cucine.

Infanticidio

E' stata scoperta ed arrestata la madre che avrebbe gittato nella Piavesella in Visnadello il neonato di sesso femminile di cui vi ho accennato nella corrispondenza di ieri. Essa è certa Maria Piccolo di anni 27, vedova, da tre anni e già madre di due bambini. Ha confessato di aver partorito nel giorno 26 novembre decorso e di aver buttato la sua creatura nel canale perchè nacque morta e per nascondere la propria colpa. Il Giudice Istruttore Co. Agotti si è recato sul luogo col Sostituto Procuratore del Re avv. Mazza per l'esame necroscopico.

Per il Natale dei soldati

L'Assistenza Civile lancia un nuovo appello alla cittadinanza — e siamo certi non invano, per ricordare i nostri valorosi soldati alla fronte con un saluto, un augurio, un piccolo dono che li rallegri e faccia loro sentire che sono ricordati.

E' all'uopo aperta una speciale sottoscrizione «pro doni natalizi ai soldati»: tutte le persone che lo possono contribuiranno con denaro o con doni di qualsiasi genere.

Le offerte per i cartocci natalizi ai soldati feriti ed ammalati degenti nei nostri Ospedali vanno mandate in Via Regina Margherita 3: quelle per pacchi natalizi da inviarsi impersonalmente ai soldati combattenti si porteranno in Sezione V. a Palazzo Provera in Piazza del Duomo.

Seconda Edizione

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

L'orario delle Ferrovie

Arrivi

MILANO — D. 0.10, A. 5.20, A. 7.35, A. 10 (Verona), D. 13.10, A. 18.20, D. 20.20, A. 22.20 (Verona).
BOLOGNA — D. 5.50, DD. 9.5, A. 10.30, A. 15.30, A. 19.30, A. 23.40.
UDINE (via Treviso) — O. 5.5 (Treviso), A. 8.5, A. 11.5, A. 13.35 (Chiusaforte), A. 16.5, A. 20.5 (Chiusaforte), D. 21.2.
CASARSA (via Portogruaro) — O. 8.20, O. 11.20 (Portogruaro), O. 16.20, O. 21.20.
BELLUNO (Cadore) — A. 5.5, A. 11.5, A. 16.5 (Calalzo), A. 20.5 (Calalzo).
CERVIGNANO — O. 11.20, O. 16.20, O. 21.30.
PRIMOLANO (Grigno) — O. 7.5, O. 14.5, O. 21.5.

Partenze

MILANO — A. 4.45, A. 6.25 (Verona), D. 8.10, DD. 12, A. 13.25, D. 16.10, A. 18.10 (Verona), A. 21.20.
BOLOGNA — A. 5.15, A. 8.35, A. 11.45, D. 14.25, D. 16.10 (Rovigo), A. 17.20, DD. 21.15.
UDINE (via Treviso) — A. 0.40 (Treviso), A. 5.40 (Chiusaforte), DD. 9.30, A. 12.10 (Chiusaforte), A. 15.40, O. 18.5 (Treviso).
CASARSA (via Portogruaro) — O. 5.55, O. 9.55, O. 15.55, O. 20.25 (Portogruaro).
BELLUNO (Cadore) — A. 5.40 (Calalzo), DD. 9.10 (Calalzo), A. 12.10, A. 15.40, A. 20.10.
CERVIGNANO — O. 5.55, O. 9.25, O. 15.55.
PRIMOLANO (Grigno) — O. 6.35, O. 13.35, O. 18.35.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 9 Dicembre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 341 — Conto corrente colla Posta — Sabato 9 Dicembre 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno ... Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all' «Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per li... L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

Le amarezze dell'Intesa e la sua politica in Grecia

Telegrammi da Atene, quei telegrammi che la censura, ricaduta nelle mani del Governo greco, si compiace di far passare, ci fan sapere che ad Atene vi è della brava gente occupata a preparare i documenti fotografici delle «atrocità» commesse durante gli ultimi movimenti organizzati non si sa bene da chi: non da Venizelos, anima candida di intesista, non da Re Costantino, il quale, anzi, deplora questi avvenimenti, non dal popolo, che si infischia allegramente e della Intesa e degli Imperi Centrali e che, tutto al più, ci fa sapere di «nutrire delle preoccupazioni» sulla situazione.

Questa delle fotografie delle «atrocità» è una industria molto florida nei paesi balcanici. I progressi dell'arte permettono trucchi piacevolissimi, e uno che abbia cura di conservare le negative, può utilizzare un cadavere «orrendamente mutilato» per servirlo come un bulgaro massacrato dalle bande serbe, come un contadino di Macedonia massacrato dai comitagi bulgari, come un albanese massacrato dalle bande epirote e via dicendo. Quanto frutti l'industria non è dato sapere; di positivo si sa che quando i fotografi cominciano a lavorare i diplomatici vanno a dormire, e si può essere sicuri che quanto più zelo è posto nella documentazione delle accuse, tanto più presto il processo passa agli archivi, come si dice con bella locuzione nei nostri ambienti giudiziari.

Ha pensato ancora nessuno a fotografare l'aggressione e l'eccidio dei marinai francesi ed inglesi? Ecco una notizia che attendiamo con ansia comprensibile, augurandoci non abbia a segnare la chiusura dell'istruttoria — e Dio non voglia — il suo seppellimento.

In verità la *Morning Post* ha fatto l'altro giorno con grande amarezza una scoperta che depone assai favorevolmente sulla finezza d'intuito della stampa inglese: «L'esercito greco - dice quel giornale - è disorganizzato, ma si prepara «forse», a combattere l'Intesa». E la stampa francese, con accento accorato e fremente, proclama non esser più questione di due batterie di più o di meno, dopo che sangue francese è scorso; essere questione.... di che? — La stampa francese non lo dice ancora.

E l'istruttoria continua! Oh! i diplomatici non hanno fretta.

Vi fu un giorno, parecchio lontano, nel quale le Potenze protettrici acquistarono la convinzione che la cessione di fortezze, d'armi, di territori fatta dalla Grecia al «tradizionale nemico», al Bulgaro, poteva per avventura essere interpretata come una infrazione della neutralità, e che questo imponeva di richiedere al Governo greco la consegna di qualche cosa che valesse a bilanciare i favori concessi al nemico dalla Intesa. E un po' tardi — molto tardi per essere esatti — vedemmo l'Intesa prendere qualche provvedimento; assumere il controllo del servizio postale e telegrafico, del servizio ferroviario, richiedere qualche batteria, qualche *stock* di munizioni.

Ed ecco, il controllo sulla posta mette in luce quello che tutto il mondo sapeva da un pezzo, dimostra che nei porti greci funzionava dal principio della guerra, agli ordini delle autorità costituite, un copioso e perfetto servizio di informazioni e di rifornimento per i sottomarini tedeschi ed austriaci, e mette in luce molte altre cose, che non vi era bisogno di andar a leggere nei documenti, per la semplice ragione che la stampa le aveva denunziate forse un anno prima.

Da quel momento fra l'Intesa ed il Governo greco comincia un grazioso dibattito.

Per il primo che passa, la questione sarebbe stata d'una semplicità estrema: Il Governo greco aveva dato nelle mani dei bulgari forti elementi di potenza militare; si trattava di determinare subito i loro equivalenti e di procurare con sollecitudine che essi fossero acquisiti all'Intesa.

Non v'era nemmeno da perdere tempo per la ricerca dei periti. A Salonicco si trovava già, mandatovi apposta per fare la guerra, un generale il quale aveva studiato la situazione militare e preparava quell'avanzata che avrebbe dovuto decidere delle sorti della Intesa nei Balcani. Come supporre che il Comando mancasse di esporre fin dal primo momento ciò che era necessario di ottenere per quadrare le partite?

Ma c'erano i diplomatici. I diplomatici sono, come ognuno sa, persone molto avvedute; essi videro, con la pratica che li distingue, esservi qualche cosa di più da ottenere che non la consegna di qualche batteria; c'era da trascinare la Grecia nel conflitto e da portarla a fianco degli Eserciti della Intesa. Invero, i militari ripetevano che il contributo militare della Grecia si sarebbe ridotto a zero, ma questo pare contasse poco di fronte alla soddisfazione di poter dire: «abbiamo un alleato di più!»

E così, non più lontano di otto giorni fa, un uomo di Stato inglese non dubitava di proclamare dal suo banco di Ministro che egli trattava, sì, col Governo Greco, ma che considerava la Grecia come rappresentata da Venizelos, l'intesista cretese, che si era spinto fino a dichiarare la guerra alla Germania alla testa di ben 2000 (diconsi due mila) uomini privi di armi e di munizioni.

Il risultato? — Lo abbiamo riferito poco fa dai giornali inglesi e francesi: un'altra amarezza dell'Intesa. Non diremo un'altra sorpresa, perchè questo equivarrebbe a prendere in giro e l'opinione pubblica degli alleati e la nostra. Quel che succede oggi, difatti, era stato preveduto, punto per punto, or fa un anno, e c'è voluta una gran buona volontà per non prenderlo sul serio.

Il 7 ottobre dell'anno scorso, al domani della notizia del congedo di Venizelos, il quale aveva dovuto andarsene perchè Re Costantino gli aveva dichiarato «di non poter approvare la sua politica fino all'ultimo», noi scrivevamo, nella previsione, confermata poi dai fatti, che la Grecia non avrebbe tenuto i suoi impegni con l'alleata Serbia: «Da lungo tempo si va ripetendo che Re Costantino è tedescofilo: sarebbe più sempl[ice] dire che egli si sente tedesco, e non ha saputo essere, come il suo dovere gli imponeva, sopra ogni cosa, Re degli Elleni.... La Grecia, giunta l'ora di far onore a un impegno solenne, che per sua somma fortuna risponde anche agli interessi nazionali, è trattenuta dal suo Sovrano, straniero, e, per assecondare il suo Sovrano, gioca il proprio avvenire. Non vorremmo dire con questo che, unicamente in omaggio alla volontà del Sovrano, la Grecia si rifiuterà di difendere la Serbia assalita. La Grecia è stata lavorata in modo magistrale da una propaganda abbietta, e sono state fatte in pubblico le cifre, sono stati enumerati i milioni di marchi che la Germania ha speso nella sua opera di corruzione. Vi è in Grecia una massa di gente il cui atteggiamento si spiega con ragioni che nessun uomo d'onore vorrebbe confessare; ma è singolare che nel momento in cui tali elementi prevalgono, il Sovrano si trovi alla loro testa e se ne faccia l'interprete autorevole».

Con noi era la parte più sensata della stampa italiana. Ma, proprio nello stesso giorno, i giornali francesi giunti in Italia, constatavano con evidente soddisfazione che «la accoglienza fatta ai nostri ufficiali (gli ufficiali francesi) a Salonicco, rivelava i *veri sentimenti* della Nazione greca. Ogni libertà è stata data allo Stato Maggiore degli Alleati per organizzare lo sbarco; la strada della Macedonia è dunque aperta».

Cominciava l'equivoco; si andavano a cercare a Salonicco i «veri sentimenti» della Nazione Greca, ed è troppo noto che il bisogno di scrivere la parola «vero» sulla etichetta di un prodotto, nasce il giorno in cui il pubblico comincia a capire che quel prodotto è una contraffazione.

Contraffazione era! Quando, l'11 ottobre, i bulgari, proditoriamente, assalirono la Serbia senza aver nemmeno fatto precedere la dichiarazione di guerra, e creando così il caso tipico per l'osservanza del patto di alleanza greco-serba, la Grecia non si mosse. I «veri sentimenti» si manifestavano in modo indubbio.

Ma era di moda in quel momento ripetere che «l'ora decisiva della Grecia stava per suonare». I giornali francesi si facevano telegrafare da Salonicco che «un certo numero di volontari greci si era arruolato nell'esercito serbo». Che di più decisivo?

A incoraggiare la Grecia, l'Intesa moltiplicava le offerte, dimenticando che era stato detto poco tempo prima essere la impresa dei Dardanelli fallita perchè lo Stato Maggiore greco, — essendo ministro Venizelos — avuta visione dei piani degli Alleati come futuro collaboratore delle impresa, non aveva esitato a comunicarli alla Germania. Gli alleati rappresentano nel mondo la generosità e l'oblio cristiano delle offese. E così, da Parigi, si telegrafava in Isvizzera che l'Intesa non si limitava a confermare le vecchie proposte fatte a Venizelos circa l'Asia Minore, ma offriva una soluzione della questione epirota conforme alle aspirazioni della Grecia, ma offriva, per conto della Serbia, Monastir, Gevgeli e Doiran, e offriva — incredibile — Cipro.

L'ora decisiva non si decideva a scoccare tuttavia.

Si sussurrava che ciò era dovuto all'Italia; tanto queste voci prendevano consistenza che il sottosegretario agli Esteri Britannico, Lord Robert Cecil, sentiva il bisogno di deplorare davanti alla Camera dei Comuni, le irriflessive affermazioni di un giornale inglese, secondo il quale l'intervento dell'Italia aveva reso difficile il compito degli Alleati.

Noi, prendendo argomento da quella dichiarazione, scrivevamo: «Posto e non concesso che la nostra partecipazione al conflitto abbia creato imbarazzi all'Intesa nei riguardi dell'azione diplomatica nei Balcani, che cosa se ne dovrebbe concludere oggi, mentre la stampa inglese e francese, alla unanimità, riconoscono che la diplomazia dell'Intesa fallì al suo compito? Se ne dovrebbe concludere che il punto di vista antagonistico dell'Italia — sempre che antagonismo vi sia stato — sarebbe valso ad assicurare il successo indubbiamente mancato».

Ci riferivamo ad un punto di vista che in quei giorni, e quindi tardi, veniva espresso da Giorgio Lorand: «Se lo sbarco degli alleati a Salonicco fosse stato deciso un mese prima, avrebbe probabilmente esercitato sul Re dei Bulgari la pressione che hanno compiuto i tedeschi».

Ben prima che arrivassimo alle estremità che consigliarono lo sbarco a Salonicco, e cioè nel giugno 1915, avevamo manifestato l'avviso che convenisse agire energicamente, sacrificando la Grecia e imponendole la cessione ai bulgari di Cavala, di Seres, di Doiran.

Oggi risiamo nel periodo delle amarezze. Oggi, la Grecia ritira semplicemente le concessioni alle quali si era piegata, straccia le lettere autografe del suo Sovrano, decreta l'eccidio dei marinai francesi ed inglesi e riprende la sua libertà d'azione. A quando un'altra e più completa amarezza?

Ciò che succede in Romenia le dice forse che l'ora decisiva, quella che noi attendevamo un anno fa, è suonata, ma per un'altra opposta decisione. Certo, se lo volesse, la Grecia ha già conseguito una delle condizioni necessarie, perchè la sola reale garanzia che gli Alleati avessero saputo procurarsi e cioè il controllo sui servizi pubblici essenziali è annullata.

Ha bisogno per questo di dichiararci la guerra? — E' una formalità dalla quale molti precedenti balcanici la possono dispensare, e del resto il Governo inglese le ha già insegnato un modo molto semplice di agire. Non ha dichiarato di trattare contemporaneamente con Venizelos e coi Re? Di riconoscere, cioè, uno in diritto ed uno in fatto due Governi dei quali uno è di troppo? Or si supponga che domani qualche banda epirota cominci a disturbare le retrovie degli Alleati all'ala sinistra. Il buon Re Costantino non è la Grecia, e potrebbe restare in Atene a deplorare il fatto davanti ai Ministri dell'Intesa. Venizelos è a Salonicco, occupato ad armare i suoi due mila Aiaci. Giuridicamente, la cosa è possibile, e nulla potrebbe impedire al momento del successo dell'Intesa, che la Grecia venisse a presentare il conto delle sue benemerenze.

Quid agendum? Non spetta a noi dire ciò che bisogna fare. Noi possiamo dire soltanto ciò che bisogna evitare. Bisogna evitare che fra qualche tempo un altro on. Lorand possa scrivere: Se l'Intesa avesse agito prima, essa avrebbe esercitato sulla Grecia la pressione che hanno esercitato i tedeschi.

Avevamo già scritto questo articolo quando ci giunse conferma ufficiale della dichiarazione del blocco della Grecia. E' un primo passo, non forse per dare il meritato castigo a Re Costantino, come scrivono vari giornali francesi, ma per mettere la Grecia nella impossibilità di nuocere.

L'on. Boselli ha detto l'altro giorno molto esplicitamente alla Camera che gli Alleati non vogliono, nè costringere i greci a battersi, nè favorire il moto antidinastico; intendono sia vietato ai Greci di aiutare direttamente e indirettamente il nemico, come fanno Re Costantino e le sue truppe.

Il blocco perciò non può essere fine a sè stesso; sarà il mezzo per ottenere quelle garanzie che gli Alleati avevano cominciato a procurarsi e che i moti di Atene hanno distrutto. Bisogna che la Grecia disarmi sotto il controllo degli Alleati. Sarà alla fine un bene anche per essa, che non avrà più modo di cedere a cattive tentazioni.

Il blocco della Grecia

Parigi, 8

Il «Journal Officiel» pubblica il seguente decreto relativo alla dichiarazione di blocco della Grecia:

«Il Governo della Repubblica Francese, essendo d'accordo con gli Alleati per dichiarare il blocco della Grecia, notifica con la seguente dichiarazione le condizioni nelle quali vi sarà proceduto:

«Il blocco è dichiarato effettivo a datare dall'8 dicembre 1916 alle ore 8 del mattino. Esso si estende alle coste della Grecia, comprese le isole dell'Eubea, di Zante e di Santa Maura, dal punto determinato dal 39° e 20 di latitudine nord e dal 10° e 20 di longitudine est, meridiano di Greenwich, nonchè alle isole attualmente sotto la dipendenza e sotto la occupazione delle autorità elleniche.

«Le navi delle terze potenze che si trovano nei porti bloccati potranno liberamente uscire fino al 10 corrente ore 8 antimeridiane.

«E' stato dato ordine al comandante in capo delle forze navali che effettuano il blocco di procedere presso le autorità locali all notificazione della presente dichiarazione.»

Le dichiarazioni di Briand alla Camera

Parigi, 8

Ecco il testo delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio Briand fatte ieri alla Camera.

Dopo le lunghe discussioni durante le quali furono scambiate tutte le spiegazioni suscettibili di permettere alla Camera di dare un giudizio, il Governo dichiara di non poter accettare che un ordine del giorno, quello proposto da Babaud Lacoze. L'ordine del giorno infatti prende atto delle dichiarazioni e delle decisioni del Governo, sia che esse si applichino alla riorganizzazione del comando, sia che riguardino l'azione del Governo applicata alle direttive della guerra.

L'ordine del giorno esprime in modo molto netto la fiducia nel Governo che ne ha assolutamente bisogno per compiere la sua grave missione con tutta l'autorità necessaria.

Parecchi deputati fanno dichiarazioni di voto. Chaumet critica il metodo del Governo la cui imprevidenza paralizza l'azione, sopratutto in Oriente. Siamo, egli dice, ad Atene in una situazione che non aumenta il nostro prestigio.

Briand dice: Il prestigio della Francia è al di sopra di un simile apprezzamento.

Chaumet conclude ricordando gli impegni che il ministro non ha mantenuto.

Compere Morel biasima pure il Governo. Millerand e Renaudel dichiarano che voteranno per il Gabinetto. Renaudel dice che quanto alla questione dell'alto comando si sono avuti gli schiarimenti che erano indispensabili.

Viene domandata la precedenza per l'ordine del giorno Tardieu che condanna la debolezza e l'imprevidenza del Governo. La precedenza è respinta con voti 395 contro 117.

Su domanda di Simyan gli autori degli altri ordini del giorno li ritirano.

Deschanel pone ai voti l'ordine del giorno Babaud Lacoze. La Camera approva alla quasi unanimità per alzata di mano il primo comma così concepito: «La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo sulla riorganizzazione del Comando ed approvando la sua decisione di concentrare sotto una direzione ristretta la condotta generale della guerra e l'organizzazione economica del paese.»

Il Presidente mette poi ai voti per appello nominale il secondo comma così concepito: «Fiduciosa in esso per fare di pieno accordo cogli alleati, i sacrifici e gli sforzi riconosciuti indispensabili per arrivare con raddoppiata energia alla vittoria definitiva, passa all'ordine del giorno».

Questo secondo comma risulta approvato con 344 voti contro 170. Si approva poscia per alzata di mano l'insieme dell'ordine del giorno.

Su domanda di Ribot, la Camera decide con 364 voti contro 150 di discutere domani l'esercizio provvisorio. La seduta è indi tolta.

Lloyd George Primo Ministro

Londra, 8

Un comunicato ufficiale reca:

Il Re ha nominato Lloyd George Primo Ministro e Primo Lord della tesoreria.

Il successo di Lloyd George per costituire il nuovo Ministero risulta definitivamente dal comunicato ufficiale annunciante che Lloyd George fu ricevuto in udienza dal Re iersera, ed accettò dal Sovrano l'offerta e la carica di Primo Ministro. Il Cancelliere dello Scacchiere compì la formalità del baciamano in occasione della sua nomina.

Balfour agli esteri

Londra, 8

Una riunione del partito liberale tenutasi stamane emise un voto di fiducia a favore di Asquith e deliberò di appoggiare il nuovo Gabinetto nel proseguimento della guerra.

I giornali dicono che nella riunione del partito liberale stamane Asquith annunciò che Balfour assumerebbe il portafoglio degli esteri e Robert Cecil conserverebbe il sottosegretariato.

Medaglie al valore militare al personale della Marina italiana

Roma, 8

Il Ministero della Marina pubblica un supplemento al foglio d'ordini del 7 dicembre 1916 contenente ricompense al valore militare conferite al personale della R. Marina distintosi in occasione dello scoppio di munizioni al pontile Pirelli (Spezia) il 3 luglio scorso.

Medaglia d'oro: Galdolfo Lorenzo di Mantova capitano di corvetta che «Accorreva prontamente e radunava militari e maestranze al pontile delle munizioni presso lo stabilimento Pirelli sul quale erano parecchi vagoni carichi di esplosivi ad uso di razzi che già si era incendiato. Conscio del grave pericolo che correva, con mirabile sangue freddo e giusto intuito provvedeva all'organizzazione dell'opera di salvamento cercando di spegnere l'incendio e distaccò vagoni non ancora incendiati, fulgido esempio di eroismo ai dipendenti, e mentre attendeva a questa opera mercè la quale evitava disastro assai maggiore, cadeva gloriosa vittima della sua generosa abnegazione per lo scoppio avvenuto di vagoni isolati».

Medaglie d'argento: Frank Angelo di Venezia capitano di vascello, Gambardella Fausto di Napoli capitano di vascello, Nisiano Vincenzo di Messina capitano del C. R. EE., Guerra Carlo di Napoli capo tecnico, Taglieri Antonio di Messina capo tecnico, De Negri Antonio di Marinazzo capo operai pirotecnico.

Il bollettino di Cadorna

Roma 8

COMANDO SUPREMO — Bollettino dell'8 Dicembre.

Sulla fronte tridentina l'attività delle nostre truppe, limitata dalle persistenti nevicate, diede luogo a piccoli scontri di nuclei in ricognizione.

Sul Carso più intensa azione delle artiglierie, nonostante pioggia dirotta. — Nella passata notte respingemmo un attacco tentato dal nemico nella zona a nord di Boscomalo (Hudi Log).

Firmato: **Generale CADORNA**

La discussione alla Camera sulle comunicazioni del Governo

Il voto atteso per oggi

Roma, 8

Presidenza del Vice presidente: ALESSIO.

La seduta comincia alle 14.

ROTH, sottosegretario all'istruzione, dichiara all'on. Lombardi che la iscrizione pel riscatto degli anni di servizio governativo e di ricongiungimento dei quinquenni già maturati ai professori, fu dalla Cassa di previdenza negata soltanto a coloro i quali erano stati nominati prima del 1916 e che non si avvalsero nel termine utile dei benefici loro concessi. Aggiunge che con recente decreto luogotenenziale del 24 febbraio 1916 al termine fu ulteriormente prorogato.

ALFIERI, sottosegretario per la guerra, dichiara all'on. Gasparotto che esigenze imprescindibili di servizio obbligano il governo di distrarre un certo numero di funzionari dai servizi di guerra.

GASPAROTTO, trova il fatto veramente commendevole di molti tra i funzionari i quali hanno chiesto di essere rimandati al fronte per compiere il loro dovere di soldato e si augura che possa trovare accoglimento la loro patriottica aspirazione. (*Bene*).

Sulle comunicazioni del Governo

L'on. Gasparotto

Si riprende la discussione sulle comunicazioni del Governo.

GASPAROTTO esalta le meravigliose prove di sacrificio e di disciplina che quotidianamente dà il popolo italiano, ed afferma che ad esse deve corrispondere da parte del Governo una politica forte e previdente.

Necessità assoluta, imprescindibile si è quella di fare il massimo e più efficace sforzo per la vittoria: a tale scopo occorre mobilitare tutto il popolo che lavora a beneficio del popolo che combatte.

E' lieto che i diritti dell'Italia sull'altra sponda dell'Adriatico siano stati riconosciuti. A coloro che temono conflitti di nazionalità in quelle terre, ricorda che nel Friuli vi è una numerosa popolazione slava dei cui sentimenti di patriottismo nessuno ha potuto mai dubitare.

Afferma che al principio del fronte unico debba corrispondere quello di un unico comando, e onde che il duplice nemico debba essere combattuto sopratutto sul fronte italiano.

Allo sforzo supremo la nazione deve prepararsi con tutte le energie senza esitazioni, occorre mobilitare tutti gli elementi civili instaurando un regime di assoluta giustizia.

E' tempo di finirla con la vergogna dell'imboscamento. Ricorda che moltissimi sono giovani ed appartenenti alle più svariate classi sociali i quali con pretesti di ogni genere si sono sottratti ai rischi della guerra, rifugiandosi in uffici, in laboratori, in ospedali ed accomodandosi ai più umili servizi pur di assicurarsi l'incolumità personale.

Proclama la necessità di porre termine a tale gravissimo sconcio e di mandare tutti indistintamente gli idonei al fronte, là dove fanno olocausto della vita quelle falangi di contadini che da mesi si battono da eroi, là dove tanta splendida prova di valore dànno tanti giovani accorsi a servire la Patria come ufficiali di complemento. (*Vive approvazioni*)

Afferma inoltre che occorre far bene valutare alle nazioni alleate l'immensità dello sforzo che l'Italia ha fatto e sta facendo per contribuire alla comune vittoria.

Bisogna continuare ad infondere nei soldati quella certezza che tutti abbiamo della vittoria finale, sopratutto bisogna dare al popolo la persuasione che la vittoria segnerà l'inizio della rigenerazione civile e politica del paese.

Rispondendo a coloro che parlano di pace, l'oratore, il quale esecra egli pure gli orrori della guerra, afferma che di pace non è possibile parlare se non quando avremo assicurata una pace vittoriosa la quale segni il trionfo delle nostre aspirazioni nazionali ed avremo così assicurate le future generazioni contro il pericolo di una nuova e più terribile conflagrazione. Questo vuole il paese! E questa voce del paese deve ascoltare il Governo per farsene guida di una politica forte e preveggente. (*Vivissime approvazioni, applausi, congratulazioni*).

Assume la Presidenza il Pres. MARCORA.

Treves e Nava

TREVES nota che una volta rinviata la mozione del partito socialista per la pace, l'importanza politica della presente discussione è venuta meno. Si limiterà perciò ad alcune osservazioni sulla presente situazione internazionale.

Ravvisa nell'innaturale ed artificioso concetto dell'equilibrio europeo sempre perseguito dalle varie diplomazie la causa della presente conflagrazione.

Tuttavia afferma che questo enorme sacrificio di vite umane non sarà stato inutile, se avrà potuto far convinto il mondo dell'assurdità tragica della guerra.

Così essendo si comprende che l'oratore e tutti i suoi amici auspichino un'equa e decorosa transazione, non a base di un criterio di opportunità come quello dell'equilibrio, ma in conformità di un principio di giustizia, il principio del libero sviluppo di tutte le attività nazionali. (*Approvazioni*).

In tal modo anche il contrasto fra la nazionalità italiana e la nazionalità Jugoslava sull'altra sponda dell'Adriatico troveranno da tale equa transazione un opportuno componimento.

Base del futuro assetto d'Europa non può essere che il riconoscimento del diritto dei popoli di disporre di sè stessi.

Nessuno può volere che una delle parti abbia a stravincere, poichè lo schiacciamento di una delle coalizioni belligeranti sarebbe il germe di nuovi odî e di nuovi conflitti.

L'oratore augura invece che dal presente immane conflitto sorga nell'anima di tutti i popoli l'odio profondo inestinguibile per qualsiasi guerra. (*Applausi all'estrema*).

Termina con un inno all'internazionale.

TURATI, dopo il discorso dell'on. Treves rinunzia a parlare.

NAVA Cesare, riconosce che nè le vittoriose offensive degli alleati nè l'entrata in guerra della Romenia hanno provocato militarmente risultati tali da imporre la cessazione delle ostilità.

Ma sarebbe la rovina dei paesi dell'Intesa se in questo momento si lasciassero vincere dalla stanchezza, sarebbe questo il trionfo dell'imperialismo tedesco, trionfo che riuscirebbe esiziale per la causa della libertà ed in particolar modo agli interessi delle classi lavoratrici.

Le classi dirigenti hanno perciò il dovere di tener alto lo spirito morale del Paese, opponendosi a tutti i tentativi di renderlo depresso.

Ogni sforzo deve esser fatto per intensificare la nostra azione bellica: si impone soprattutto una maggior austerità della vita in tutte le sue manifestazioni per evitare che vi sia un troppo stridente contrasto tra i disagi che sopporta l'esercito e lo svolgimento della vita civile.

Si compiace che il Governo abbia riconosciuto il patriottismo del clero e in generale dei cattolici che, nonostante i loro principî hanno accettato la nostra guerra con piena sincerità.

Invoca dal governo maggiore fiducia nei rappresentanti della nazione intorno ai più gravi problemi connessi con la guerra, per modo che questi, illuminati dalla parola del governo, possano alla loro volta illuminare la coscienza nazionale.

Afferma che l'unica pace possibile desiderabile è quella che sia informata a principi di giustizia e imponga il riconoscimento delle nazionalità e delle loro libertà e indipendenza.

Ora le potenze centrali vagheggiano invece una pace che, lungi dall'informarsi alla giustizia e al riconoscimento del principio di nazionalità, sia il trionfo del loro despotismo e conduca allo schiacciamento delle altre nazioni.

Manda un caldo saluto di simpatia alle nazioni oppresse, al Belgio, alla Serbia, alla Romenia e termina affermando che la ricostituzione polacca deve costituire uno dei principali scopi degli alleati. (*Vivissimi applausi*).

L'on. Indri

INDRI esordisce con un saluto ai nostri combattenti. Esorta la Camera a dare prima l'esempio della necessaria concordia nazionale. Riconosce l'inopportunità delle censure relative alla condotta della guerra, tuttavia nell'interesse del Paese crede suo dovere segnalare alcune manchevolezze dell'opera del Governo.

Non approva alcune economie che toccano davvicino i nostri combattenti: così ritiene che non debba essere limitata, ma piuttosto estesa la indennità di guerra.

Vorrebbe poi che l'indennità agli ufficiali non fosse già in relazione al grado ma alla funzione che esercitano, chè spesso è superiore al grado.

Chiede che l'anticipo della pensione a favore delle vedove e degli orfani venga anche concesso ai genitori e agli altri parenti bisognosi e che il trattamento concesso alle famiglie dei soldati morti in combattimento o per ferite riportate in combattimento sia esteso anche alle famiglie dei soldati morti a causa della guerra. Raccomanda vivamente che nei servizi logistici, tecnici e amministrativi si tragga il maggior partito delle competenze che per le loro ordinarie occupazioni hanno acquistato molti degli ufficiali richiamati in servizio in occasione della guerra.

MORRONE ministro della guerra, assicura che questo criterio è già al presente seguito per quanto è possibile.

INDRI, raccomanda di liberare l'amministrazione militare dai soverchi vincoli della burocrazia.

Ha applaudito e applaudirà a qualsiasi provvedimento che sia inteso ad imprimere alla vita civile carattere di maggiore austerità, di maggiore parsimonia, di maggiore previdenza.

Del dovere assoluto di queste civili virtù devono persuadersi anche coloro che finora non se ne mostrano troppo persuasi: l'opera che il governo sarà per ispiegare in questo senso contribuirà nel modo più efficace al completo e finale trionfo.

Insiste perchè sia concesso il sussidio anche alle famiglie di coloro che sono chiamati sotto le armi per obbligo di leva. E tale sussidio vorrebbe esteso a coloro che nelle nostre campagne hanno educato come figli dei trovatelli che sono ora chiamati alle armi. (*Approvazioni*). Conclude confidando che il Governo vorrà accogliere i suoi suggerimenti, nell'interesse di quella concordia nazionale che sola può condurre alla vittoria che preparano i nostri soldati nelle trincee. (*Vivissime approvazioni*).

La risposta del Min. Meda alle critiche di Labriola

MEDA (*segni di attenzione*), risponde all'on. Labriola che nel suo discorso gli ha domandato come mai il Governo abbia creduto di poter imporre tributi per decreto, dimenticando che lo statuto non ammette se non quelli consentiti dal Parlamento.

La risposta è facile, e del resto l'on. Labriola l'ha egli stesso indicata: il Parlamento può delegare con una legge al potere esecutivo la sua facoltà ed il Governo ritiene appunto che tale delegazione sia contenuta nella legge 22 maggio 1915.

L'on. Labriola lo nega, perchè dice che la legge 22 maggio non è legge di pieni poteri, ma legge di poteri straordinari. Siamo perfettamente d'accordo, ma la questione sta poi nel vedere se tra i poteri straordinari del Governo ci sia quello di imporre tributi.

Ma non c'è bisogno di fermarsi alla prima parte dell'unico articolo della legge per trovarvi la legittimità dei tributi. Lo on. Labriola ha dimenticato il primo capoverso che dice: «Il governo del Re ha facoltà di ordinare le spese necessarie e di provvedere con mezzi straordinari ai bisogni del Tesoro».

Ora sa bene che i tributi non sono mezzi straordinari di tesoro ma sa pure che i mezzi straordinari del tesoro, ad esempio i prestiti, non si possono avere senza procurare il modo di sopportarne il peso. Quindi se può sostenersi che il Governo non abbia facoltà di imporre tributi per provvedere alle spese straordinarie dello Stato, non può negarsi che ne abbia per provvedere alle spese straordinarie, o meglio per far fronte all'onere passivo dei mezzi con cui coprire tali spese straordinarie (*commenti*).

La censura dell'on. Labriola sarebbe fondata se il governo avesse inteso di istituire dei tributi permanenti, ma il governo ha chiaramente attribuito ai nostri tributi una durata che ha per limite la necessità finanziaria della guerra, calcolata con la fine dell'esercizio finanziario che non potrà a meno di risentirne il peso, se la pace, come tutti augurano, dovesse concludersi nell'esercizio in corso. Così è detto e spiegato nella relazione che precede l'ultimo gruppo di provvedimenti finanziari.

L'on. Labriola si è poi meravigliato che i provvedimenti finanziari non siano neppure presentati al Parlamento. Ma egli è qui in un grave errore: i provvedimenti tributari, appunto perchè emanati in virtù di delegazione legislativa, sono già leggi e non hanno bisogno di essere presentati per la conversione.

Ma questo non significa che al Parl. ne sia sottratta la cognizione perchè i provvedimenti tributari, antichi o recenti, si traducono tutti in altrettanti appostazioni del bilancio della entrata, quindi, sia discutendo tale bilancio, sia discutendo il disegno di legge che ne concede l'esercizio provvisorio, il parlamento può rendersi conto della politica tributaria del governo (*approvaz.*).

Certo non si tratta in questo caso di una discussione dei singoli provvedimenti, ma questo non può meravigliare chi consideri come lo stato di guerra sia uno stato di necessità e come di questa caratteristica partecipi la finanza di guerra, non meno che ogni altro ramo della pubblica amministrazione.

Confida quindi che l'on. Labriola non vorrà insistere sull'ordine del giorno da lui presentato e in ogni caso dovrebbe pregare la Camera di non concedergli i suoi voti (*vive approv.*).

L'on. Pirolini

PIROLINI esprime il desiderio di più esplicite dichiarazioni del Governo circa i nostri interessi della costa orientale dell'Adriatico nei loro rapporti con l'elemento Jugo-slavo.

Non vorrebbe che tali rapporti fossero inaspriti dalla soverchia violenza di una parte della stampa. In generale fa voti che la vittoria delle armi alleate significhi il trionfo di tutte le nazionalità: per assicurare un tale trionfo è legittima e giusta la guerra.

Giudica una illusione l'opinione che le potenze centrali vagheggino la pace fondata su di un tale principio, perciò è impossibile in questo momento parlare di pace. La pace non sarà possibile finchè non sia infranto il sogno pangermanistico.

Non crede che la Germania potrà essere vinta per esaurimento di uomini e di mezzi di sussistenza: bisogna essere consci della realtà ed è precipuo dovere del Parlamento affrontarla ed esaminare il

problema in tutta la sua interezza (*appr.*).

Occorre guardare in realtà militare, misurare tutte le difficoltà e, conscì della necessità di fiaccare in modo definitivo le forze avversarie, come l'unico mezzo per arrivare alla pace, i governi alleati debbono fare uno sforzo supremo, in una unione assoluta di tutte le forze militari, tecniche, economiche e finanziarie.

Nei rapporti con l'Italia è dovere delle altre potenze alleate, sopratutto dell'Inghilterra che dai benefici economici ritrae dal presente conflitto, di coadiuvarla nella soluzione del problema degli approvvigionamenti.

Quando veramente le potenze alleate formeranno un blocco unico, allora soltanto la Germania si convincerà dell'inanità dei suoi sogni imperialistici.

Nessuno vuole la distruzione del popolo germanico; l'oratore esprime anzi il voto che dal presente conflitto sorgano le basi di una confederazione di Stati cui possano aderire anche i popoli germanici, liberi da ogni vincolo di dispotismo medioevale. (*Approvazioni*).

Comprende che la Camera non possa ingerirsi della condotta tecnica della guerra, nè discutere di coloro cui ne sono affidate le sorti, ma la Camera può tuttavia esercitare un efficace controllo su tutto quanto riguarda la politica militare.

Insiste sul dovere di limitare i lucri eccessivi delle industrie della guerra e ciò anche per non creare un giustificato risentimento nelle masse. Si augura che la Camera nell'esercitare le sue legittime funzioni di controllo, sappia però astenersi da discussioni inopportune e da censure che possono ingiustamente menomare la fiducia nei supremi reggitori della guerra, ma cooperi invece a creare nel paese quella vera concordia di animi e di forze che sola ci darà la vittoria. (*Vive approvazioni*).

Concludendo fa voti che la pace apporti un organo politico centrale che renda impossibile nell'avvenire il ripetersi di nuovi conflitti fra le nazioni europee (*approvazioni, applausi; molte congratulazioni*).

L'on. Grosso-Campana

GROSSO CAMPANA — Rileva che l'agricoltura, non meno dell'industria, contribuisce alla guerra nazionale poichè se l'industria fornisce i mezzi bellici l'agricoltura fornisce i mezzi di sussistenza ai nostri soldati.

Ma, mentre l'industria trae dalla guerra lauti profitti, l'agricoltura ne sopporta tutti i pesi. Così, mentre gli operai dell'industria fruiscono largamente degli esoneri, i contadini invece danno il massimo contributo alle forze combattenti e si lesinano o si ritardano loro perfino quelle licenze che sono indispensabili per i lavori agricoli.

Per rinvigorire le fibre dell'esercito non bisogna, se le necessità della guerra non lo richiedono in modo assoluto, far diventare troppo esigue le file dei lavoratori che debbono contribuire all'approvvigionamento nazionale.

A proposito dello approvvigionamento censura alcuni provvedimenti che ostacolano l'esportazione perfino da provincia a provincia, censura pure la politica dei calmieri adottata dal governo, politica che ha avuto l'effetto di far quasi scomparire dal mercato i generi assoggettati a calmiere.

Approva il consiglio dato dal governo di serbare il granone per l'alimentazione umana ma avrebbe desiderato un provvedimento al riguardo di carattere imperativo.

Tornando alla necessità di una più equa distribuzione dei pesi della guerra lamenta i salari eccessivi di coloro che lavorano nelle officine per la produzione delle munizioni, fatto questo di cui è principalmente responsabile il precedente Gabinetto. (*Commenti*).

Concludendo raccomanda al ministro di non dimenticare le sorti dell'agricoltura e degli agricoltori e ciò non solo per l'interesse dell'economia nazionale, ma per fare opera doverosa di concordia e di pacificazione. (*Approvazioni, congratulazioni*).

La mozione sulla Polonia

PRESIDENTE chiede all'on. Montresor, che ieri in fine di seduta era assente dall'aula, se consente a ritirare la sua mozione sulla Polonia.

MONTRESOR, pur conservando fede profonda che verrà l'ora della risurrezione per la Polonia, non volendo però ostacolare l'opera del Governo nè quelle intese che deve avere coi governi alleati, consente al ritiro, mandando in nome del parlamento italiano un saluto alla Polonia ed un fervido augurio per la sua costituzione a nazione libera una e indipendente. (*Vive approvazioni*).

BOSELLI, riferendosi alle dichiarazioni fatte ieri, ringrazia l'on. Montresor di avere consentito al ritiro. La proposta di un voto per l'avvenire della Polonia non può non trovare l'unanime consenso del Parlamento e del Governo.

Questo voto conferma i sentimenti espressi dai ministri delle potenze alleate nei telegrammi diretti al Governo russo, sentimenti all'espressione dei quali l'oratore si compiace di essersi associato. (*Vivi applausi*).

E' certo che il saluto d'Italia giungerà particolarmente grato alla nazione polacca ed è certo che il Sovrano della Russia, nostro amico ed alleato, il quale testè riconfermò l'unione e l'autonomia della Polonia, continuerà a favorire le legittime aspirazioni di quel popolo generoso. (*Vive approvazioni*).

La seduta termina alle 19.40. Domani seduta alle 14.

Note alla seduta

Roma, 8

(N.) — La seduta odierna è stata ben diversa da quella di ieri. Non ci sono stati episodi incresciosi, non ci sono stati pettegolezzi, non si è dato un triste spettacolo di meschinità e c'è stato anzi qualche buon discorso.

L'on. Gasparotto ha richiamato l'attenzione sul fenomeno del cosidetto imboscamento, e degli esoneri, molto spesso non giustificati. A questo proposito sarà bene sapere che il Governo si propone di emanare un provvedimento inteso a togliere da certi servizi ausiliari e da certi corpi militarizzati tutti i più giovani per incorporarli nelle truppe mobilitate.

Passando ad altro argomento l'on. Gasparotto si augurò che il Governo sappia mettere in miglior rilievo presso i nostri alleati l'opera colossale svolta dal l'Italia a fianco dell'Intesa. L'on. Gasparotto ebbe poi ragioni da vendere segnalando l'inefficace propaganda che si fa all'estero per far apprezzare al suo giusto valore il nostro sforzo. —

L'on. Treves è tornato al tema già svolto dai compagni che l'hanno preceduto, Modigliani e Turati, cioè al tema della pace. Bisogna fare la pace venendo a un accordo, perchè i due gruppi in contesa rappresentano due forze pressochè eguali, onde se si vuole continuare la guerra, dovremo combattere chissà per quanto tempo ancora con sacrifici immani da una parte e dall'altra. Alle obbiezioni che la pace seduce pochissimo per le pretese della Germania, l'oratore ha risposto con molta disinvoltura che la Germania non può pensare seriamente di conservare l'occupazione dei territori conquistati. Senonchè i giornali tedeschi di questi giorni parlano ben diversamente e dicono chiaro e tondo che la Germania dovrà tagliarsi larghe porzioni di ciò che ha occupato. L'oratore si è occupato della Polonia, della Romania e degli jugo-slavi, ed ha concluso tornando al punto di partenza, cioè alla pace, che i socialisti vogliono tale che non ci siano vinti, i quali con l'animo straziato devano aggiungere perpetuamente alla riscossa. Naturalmente l'on. Treves ha riscosso larghi applausi dai suoi campagni, e l'on. Turati, che doveva parlare dopo di lui rinunciò alla parola con questo complimento: «dopo il discorso Treves, sarei perfettamente imbecille se dicessi una parola».

Dopo brevi parole dell'on. Cesare Nava, ha pronunciato un ottimo discorso l'on. Indri. Il deputato di Castelfranco ha detto molte cose giuste e buone e, pur non occupandosi di politica vera e propria, si è fatto ascoltare con molta attenzione, il che è veramente una cosa molto rara, perchè la Camera non si interessa d'ordinario che alle cose che hanno sapore politico. L'on. Indri ottenne un largo successo, e alla fine fu applaudito e molto complimentato da numerosi colleghi.

Dopo un intermezzo del ministro Meda in risposta all'obbiezione Labriola, circa la facoltà che si è attribuita il Governo imponendo tributi per decreto, dimenticando che lo Statuto non ammette se non quelli consentiti dal Parlamento, abbiamo avuto un discorso del repubblicano Pirolini, che ha divagato e si è perso spesso in contraddizioni.

Ultimo discorso della giornata è stato quello dell'on. Grosso Campana, che si è occupato specialmente dei sopraprofitti di guerra ed ha messo in rilievo la sperequazione fra i contadini che non godono di esoneri con pregiudizio dell'agricoltura e non hanno compensi di sorta e gli operai che godono di esoneri e di larghe mercedi.

La seduta si è chiusa con una nuova dichiarazione — provocata dalla mozione Montresor — del Presidente del Consiglio Boselli, sulla Polonia.

Domani avremo la fine della discussione sulle dichiarazioni del Governo, e il voto, che sarà largamente favorevole al Gabinetto.

Le opere pubbliche in Libia

nella relazione dell'on. Schanzer

Roma, 8

Nella sua relazione per la Giunta generale del Bilancio sul disegno di legge per lo Stato di previsione della spesa del Ministero delle Colonie per l'esercizio 1916-17, l'on. Schanzer, parlando delle opere pubbliche più importanti fino ad ora eseguite, in corso di esecuzione e di imminente inizio in Libia, scrive che è ormai prossimo al termine il secondo lotto dei lavori del porto di Tripoli, e sono a buon punto i lavori per la sistemazione di Homs, per ricovero di velieri e del naviglio sottile.

Per la Cirenaica il problema portuale è più importante e la ricerca della soluzione di esso ha richiesto studi ed accertamenti non facili nè lievi. A Bengasi, prescindendo dalle prime opere di urgenza, si è finora proseguito il lavoro di dragaggio, escavando fino a metri 4-4,50 l'ampia zona a ridosso del molo (che si è prolungato) e, alla stessa profondità, un lungo ed ampio canale fino all'altro tranquillo ridosso della punta della Giuliana. In tal guisa il bacino è ormai accessibile anche al naviglio di medio tonnellaggio. Anche a Derna è stato costruito un porto, dove possono trovare ricovero uno o due piroscafi di linea, oltre i velieri ed il barcolame. Esso consta di un'opera di difesa della lunghezza complessiva di oltre 400 metri, e di una calata per operazioni di metri 70 di lunghezza e 15 di larghezza, accostabile anche da medi piroscafi. A tale tratto di banchina farà seguito un altro più basso, da servire specialmente per le maone ed il barcolame.

Tra breve saranno pure iniziati i lavori per la formazione di un congruo recesso per i galleggianti a Marsa Susa.

Si è quasi completamente risoluto il problema della viabilità urbana e suburbana di Tripoli, ove si sono sistemate con comode massicciate tutte le strade interne della parte nuova della città: anche a Bengasi, Homs e Derna, l'opera nel campo stradale è stata molteplice e proficua di risultati.

Dopo aver trattato del problema idraulico, delle opere igieniche, delle costruzioni ferroviarie, dei servizi postali ed elettrici e dei servizi scolastici, l'onor. Relatore accenna ai risultati delle ultime ricerche archeologiche. A Tripoli il Museo è stato riordinato e vi sono stati esposti, fra l'altro, i magnifici mosaici distaccati dalla villa romana presso Sliten ed abilmente ricomposti, e restaurati.

La demolizione del Forte del Faro ha rimesso in luce resti di antiche costruzioni, colonne e mosaici, e un bellissimo torso di Apollo, di scultura prassitelica, che, insieme ad alcune iscrizioni bilingui rinvenute lì presso, attesta l'esistenza di un santuario di quella divinità celebrata in tutta la Libia.

Una considerevole quantità di stele arabe dei primi secoli dell'invasione, è venuta fuori dalle mura vicine. E dati topografici e frammenti architettonici si sono raccolti nelle antiche mura, che necessità imprescindibili hanno costretto in gran parte a demolire.

Si sono così potuti acquistare dati per la storia di queste costruzioni dei bassi tempi, rafforzate in varie epoche. Sono stati conservati alcuni tratti di esse, che per l'antichità e le caratteristiche della costruzione presentavano maggiore interesse, per esemp., presso Porta Nuova.

Lo sterro attorno all'arco di Marco Aurelio, è stato compiuto e si è sistemata la piazza circostante in seguito a nuove espropriazioni e con un decoroso rivestimento del cavo attorno al monumento

In Cirenaica, oltre ai lavori di restauro e classificazione nel Museo di Bengasi, arricchitosi di altre pregevoli sculture, sono continuate le ricerche a Cirene. S'è potuto completare lo scavo delle Terme, che ha dato una copiosa serie di statue e permesso lo studio dell'edificio nella sua struttura architettonica.

Fortunatissimo è stato lo scavo del tempio di Giove, cui dette occasione il rinvenimento della bella e grandiosa statua del Dio, opera insigne dei tempi adrianei, su modello ellenistico. E già si annuncia un'altra importante scoperta, appena iniziata, di un altro santuario, l'Iseo, con statue pur esse notevoli dei tempi romani.

Sono state compiute ricognizioni a Tolmetta ed a Merg, dove si segnalano altre scoperte di statue e di epigrafi, e fu rinvenuto un piccolo tesoretto di monete auree arabe, del secolo XI.

Il carbone per le navi neutre

Washington, 8

Il Governo degli Stati Uniti ha deciso di non protestare contro il rifiuto dell'Inghilterra di permettere alle navi dei neutri di caricare carbone nei porti inglesi, ritenendo essere questa una questione politica interna, benchè interessante la marina mercantile neutra.

Senato del Regno

L'interpellanza del sen. Greppi

sul Decreto per la Ditta Pirelli

Roma, 8

Presidenza del Presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.10.

GREPPI Emanuele svolge la sua interpellanza ai ministri di A. G. e Comm. per conoscere le ragioni che hanno determinato la emanazione del D. M. 16 novembre pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del successivo giorno 18 riguardante una ditta di Milano.

Greppi Emanuele ringrazia il Ministro per la cortese sollecitudine con la quale si è dichiarato disposto a rispondere alla sua domanda, ma nella sollecitudine rileva con piacere ancora maggiore riconosciuta la importanza dello argomento.

Il 16 novembre fu emanato un decreto di forma alquanto insolita. Trattavasi di una specie di precetto personale o piuttosto di privilegio nel senso romano della parola che riconosceva poter sussistere tanto dei privilegi favorevoli quanto dei privilegi odiosi.

Vi diceva: «Sono ritenuti nulli tutti i contratti della ditta Pirelli e C con le ditte A. E. C. Thomson Houston Iberica Madrid), Hierscher Adolf (Madrid), Leon Hornstein (Madrid), Boettlio y Navarro (Madrid) e Siemens Schuckert industria elettrica Barcellona e Madrid) i quali dovrebbero avere esecuzione in Spagna.

E' vietato, sotto le comminatorie di legge, alla stessa ditta Pirelli e C. (in Spagna designata come sopra) di provvedere in qualunque forma all'esecuzione».

Questo decreto suscitò molti commenti. Pure prescindendo da quanto l'antagonismo politico o altre ragioni possono avere ispirato, bisogna riconoscere non ingiustificata la prima impressione, trattarsi cioè di una misura straordinaria per reprimere danni che potevano scaturire da certe operazioni commerciali di una ditta italiana.

Se non che, venne immediatamente la smentita a questa prima interpretazione la quale del resto era stata subito respinta da quanti conoscevano la reputazione della ditta e le benemerenze del suo capo: La smentita diceva: Il decreto in questione fu fatto dietro iniziativa e formale istanza della nostra ditta al nostro Governo ecc. ecc. ed allegava le parole testuali di un telegramma ministeriale che confermava tale asserzione.

Non dubita della risposta del ministro, ma è naturale il desiderio che il ministro la dia in modo autentico. Il ministro se crede potrà poi aggiungere notizie circa le ragioni che lo hanno indotto ad usare della forma speciale che ha dato al decreto, anzichè di quella che sarebbe stata la più semplice applicazione del precedente decreto 8 agosto 1916.

SACCHI. Per provvedere alla esecuzione di quanto era stato convenuto nella conferenza economica di Parigi vennero emanati i due noti decreti luogotenenziali dell'8 agosto, in virtù dei quali rimane vietato ogni commercio con i sudditi nemici, ovunque si trovassero (mentre prima esisteva solo un divieto di traffico di carattere territoriale) e venne imposta l'ingerenza governativa nelle aziende nemiche o in cui fosse prevalenza l'interesse di sudditi nemici mercè la istituzione del sindacato e del sequestro.

Quanto alla risoluzione dei contratti preesistenti non si potevano dettare norme risolute nè rimettere la applicazione all'autorità giudiziaria perchè la risoluzione non altrimenti deve aver luogo che sulla base di un apprezzamento politico quale è il danno o il pericolo di danno che la esecuzione di determinati contratti può recare alla economia nazionale.

Doveva quindi essere lasciato al Governo di valutare nei singoli casi di contratto preesistenti che venissero a sua conoscenza se concorressero esigenze di interesse nazionale a reclamare che non fossero eseguiti e a disporne la risoluzione.

Questo principio ebbe difatti sanzione nell'art. 5 del D. 8 agosto.

Esso importa che la risoluzione sia disposta non per recare vantaggio al cittadino italiano, sebbene per tutelare l'interesse nazionale; che per conseguenza la non esecuzione dei contratti risolutivi costituisce non una facoltà per il cittadino italiano che da essi era vincolato, ma un obbligo; che in altri termini il decreto ministeriale a ciò relativo contenga una esplicita inibitoria della esecuzione senza che un siffatto divieto formale si debba interpretare come manifestazione di sfiducia del Governo verso il cittadino al quale è rivolto.

Queste osservazioni gioveranno ad illustrare esaurientemente il decreto 16 novembre riguardante la ditta Pirelli.

Il decreto 16 novembre fu ispirato unicamente da esigenze di tutela dell'interesse nazionale. Mai si è avuto ragione di dubitare che la ditta Pirelli potesse svolgere azione pregiudizievole di tale interesse e il decreto medesimo fu emanato non contro quella ditta ma obbiettivamente nell'interesse nazionale perchè anzi il decreto fu dalle stesse sue denunzie provocato (approvazioni).

Si riprende la discussione sul disegno di legge per i consorzi di bonifica, che viene approvato dopo alcuni emendamenti.

Si inizia quindi la discussione del disegno di legge per la repressione della pornografia.

LUCCHINI, nessuno più di lui può essere favorevole al disegno di legge. Dopo aver accennato ai punti in cui dissente dal relatore, conclude dicendo che questo disegno di legge è quasi un impegno d'onore per il Parlamento ed una volta messo sul tappeto non può non essere approvato. Ma esso deve rispondere alle esigenze logiche e giuridiche, e deve avere anche una applicazione completa e severa (viva approvazioni).

Il seguito della discussione è rimandato a domani.

Esplosione in uno stabilimento per la carica dei proiettili

Roma, 8

Uno scoppio si è ieri verificato in uno stabilimento per la carica di proiettili della provincia di Alessandria. Le indagini immediatamente eseguite hanno escluso qualsiasi causa dolosa ed hanno invece accertato trattarsi di combustione spontanea di esplosivi. Poichè lo scoppio determinò, in parte, il crollo di alcuni capannoni dello stabilimento, si hanno a deplorare circa 50 vittime.

Sugli altri scacchieri della guerra

I romeni si ritirano dai passi di Predeal

Basilea, 8

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

Gli attacchi dei russi sulla Dwina non riuscirono. A sud di Widsy i riparti che erano penetrati in nostri piccoli posti ne furono respinti.

Dopo non riuscita la grande offensiva diversiva nei Carpazi, i russi effettuarono ancora soltanto attacchi parziali.

Ieri a sud di Ludowa e nella valle del Trotus, i russi si lanciarono all'assalto delle nostre linee senza riuscire.

La nostra avanzata oltre la linea Bucarest-Ploesci, fu così rapida che i romeni che si trovavano nella regione limitrofa presso i passi di Predeal e di Altschanz, ritirandosi, urtarono contro le truppe tedesche ed austro-ungariche fino alle montagne danubiane. Continua l'inseguimento.

Il comunicato ufficiale austriaco dice: L'inseguimento dei romeni oltre la linea Bucarest-Ploesci continua rapidamente. Il nemico ritirandosi dai paesi di Predeal e Altschanz si incontrò con le truppe austrungariche e tedesche. Sull'Alt il gruppo del colonnello Szyvo attaccò nuovamente le forze romene rimaste nella Romania occidentale. Forti attacchi nemici nella valle del Trotus e nella regione di Ludowa non riuscirono.

Il comunicato bulgaro

Basilea, 8

Si ha da Sofia il seguente comunicato:

In Dobrugia scontri di pattuglie e debole fuoco di artiglieria. Il nemico si trincera attivamente dinanzi alle nostre posizioni. Sul Danubio presso Tutrakan fuoco di fanteria, di mitragliatrici e di artiglieria. Verso Silistria cannoneggiamento. In Valacchia le truppe alleate presero Bucarest e Ploesci. Esse inseguono l'esercito russo-romeno che ripiega verso est. La piazzaforte di Bucarest non oppose alcuna resistenza.

Come fu occupata Bucarest

La risposta del comandante romeno al parlamentario tedesco

Zurigo, 8

L'«Az Est» pubblica un dispaccio da Sofia in cui si dice che dopo che i tedeschi ebbero preso una forte cinta a nord est di Bucarest, un gruppo di parlamentari a cavallo si recò nella città invitandola a capitolare.

Questa versione, diffusa da fonte ufficiosa, viene contraddetta da un altro dispaccio pure da Sofia secondo il quale la città era stata abbandonata e le truppe vi entrarono senza resistenza.

Alla Sobranje il presidente ha annunziato la presa di Bucarest. Quindi la seduta è stata tolta in segno di gioia. Gli studenti hanno fatto una dimostrazione nelle vie.

La «Frankfürter Zeitung» ha da Berlino: Il 5 corrente alle ore 10.30 ant. il capitano di stato maggiore Lange fu inviato al comandante della piazza di Bucarest con uno scritto del maresciallo Mackensen che chiedeva la resa. Un altro scritto comunicava che sarebbe stato aperto il fuoco se il parlamentario non fosse ritornato entro 24 ore. Lange fu ricevuto agli avamposti da un generale e condotto bendato in automobile a Bucarest e ritornò il sei prima del termine fissato.

Il comandante dell'esercito romeno del Danubio aveva ricusato di ricevere la lettera di Mackensen dicendo che Bucarest non era una fortezza ma una città aperta non essendovi forti armati nè truppe di difesa nè un governatore nè un comandante. Lange affermava invece il carattere di fortezza di Bucarest e diceva che le dichiarazioni dei romeni non impedirebbero ai tedeschi di proseguire nelle operazioni.

La mattina stessa un reparto del corpo di cavalleria di Schmettow si impossessava di un forte sul fronte nord ed altri reparti del medesimo corpo presero la linea dei forti da Caiauja sul fronte ovest fino a Odaile sul fronte nord. La fanteria romena oppose una breve resistenza. Reparti dell'esercito danubiano entrarono dalla fronte sud in città attraverso la cinta dei forti e non incontrarono resistenza. Mackensen si recò al Castello reale.

Un commento del 'Worvaerts, alle presa di Bucarest

Amsterdam, 8

Si ha da Berlino:

Il «Worvaerts», commentando la presa di Bucarest scrive: Le salve dei cannoni e il suono delle campane sono stati ordinati per oggi. Speriamo che tutti i giornalisti tedeschi comprendano che il loro ufficio non è quello di essere cannoni e campane. Se essi possono essere giustamente fieri, non dovrebbero dimenticare di rimanere moderati. La vittoria in Romania è una vittoria difensiva, la quale non ci dà la possibilità di dividere il mondo fra noi ed i nostri alleati.

I nostri nemici possono subire scacchi ancora più grandi, ma essi rimangono sempre forti. Senza rendersi ridicoli essi possono affermare di essere stati battuti ma non vinti. Essi sono ancora abbastanza forti ed abbastanza lontani dall'essere vinti per non riconoscere la loro disfatta e credere che devono alla fine restare vittoriosi. E' per questo che Sturmer è stato sostituito con Trepoff: è per questo che Asquith ha dovuto cedere il posto ad un uomo più vigoroso.

Dobbiamo avere il coraggio di dirlo anche se i Governi non amano di udirlo, desideriamo gridarlo agli orecchi dei popoli: desideriamo la pace.

I difetti della vittoria tedesca

Londra, 8

Il *Times* scrive: La vittoria tedesca contiene numerosi difetti. I tedeschi sono costretti a riconoscere che la presa di Bucarest è lungi dall'essere la salvezza. Infatti gli approvvigionamenti che si possono trovare in Romania sono limitati e lo stesso nemico confessa che essi sono stati in parte distrutti. Vi è il petrolio, ma esso non può nutrire nè l'esercito nè i borghesi. I tedeschi fanno presente il raccorciamento delle linee, ma comprendono che la campagna impone loro gravi sacrifici, mentre le riserve diminuiscono assai. La presa di Bucarest è una buona réclame per i tedeschi ed è un mezzo per ritardare l'esito inevitabile della guerra. La Germania non si è con ciò più avvicinata alla vittoria e le potenze alleate e gli eserciti combattenti sono sempre altrettanto fiduciosi nel finale trionfo.

Il Kaiser ringrazia Mackensen

Zurigo, 8

Si ha da Berlino che l'Imperatore Guglielmo ha inviato al maresciallo Mackensen un telegramma nel quale osserva che la presa di Bucarest è avvenuta nel giorno del genetliaco di Mackensen e ringrazia il maresciallo e le truppe dell'esercito danubiano e del nono esercito per avere compiuto con grande fatica un'opera straordinaria.

La "Suffren" perduta

Parigi, 8

Un comunicato della Marina dichiara che la corazzata *Suffren*, partita il 24 novembre per l'Oriente, non è arrivata e si considera perduta corpo e beni.

L'equipaggio della *Suffren* comprendeva 18 ufficiali e 700 marinai.

La Suffren *era una nave che si poteva paragonare al nostro tipo «Regina Margherita», della quale era quasi coetanea, avendo tuttavia una velocità di due miglia inferiore della nave italiana, e minore artiglieria di medio calibro. Un'altra gemella della* Suffren, *la* Jena, *è saltata in aria nel 1907 per uno scoppio nella Santabarbara.*

Trincee riprese dai francesi sulla sinistra della Mosa

Parigi, 8

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Niente da segnalare, salvo lotta di artiglieria abbastanza viva sulla riva sinistra della Mosa, nella regione della quota 304.

Il comunicato delle ore 15 dice:

Sulla riva sinistra della Mosa i francesi respinsero i tedeschi da una parte degli elementi di trincea che quivi avevano occupato il 6 dicembre sulle pendici orientali della quota 304. Ovunque altrove notte calma.

Londra, 8

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

In vicinanza dell'altura di Thiepval vi fu oggi da una parte e dall'altra vivo cannoneggiamento. Eccetto il fuoco abituale dell'artiglieria e dei mortai da trincea non vi fu altrove nulla da segnalare.

Contrattacchi respinti dai serbi

Parigi, 8

Il comunicato di ieri sulle operazioni dell'esercito d'oriente dice:

Il 6 dicembre il nemico ha bombardato le posizioni intorno a Monastir. Un nuovo contrattacco contro le posizioni serbe sulle pendici nord di Sokol non è riuscito a togliere la parte delle alture recentemente conquistate. A sud di Seres una trincea turca è stata fatta sgombrare dal nemico ad opera delle truppe britanniche che hanno ricondotto prigionieri.

Il comunicato d'oggi dice:

Nella notte dal 6 al 7 i tedesco-bulgari contrattaccarono violentemente posizioni serbe della regione di Staravina ad est della Cerna. Tre assalti successivi furono nettamente respinti dai serbi. Il maltempo generale impedì operazioni durante la giornata.

Salonicco, 8

Un comunicato serbo dice:

Durante la giornata di ieri violenti combattimenti su tutto il fronte. Nella regione a nord di Grumisca il nemico, sensibilmente rinforzato, tentò parecchie volte di prendere le posizioni perdute. Tutti questi tentativi furono respinti con gravi perdite per il nemico. I combattimenti continuano.

Il comunicato bulgaro

Basilea, 8

Si ha da Sofia. Il comunicato ufficiale dice:

Nella regione di Monastir nulla di importante. Nella curva della Cerna ad intervalli fuoco violento dell'artiglieria nemica. Le truppe bulgaro-tedesche respinsero con un contrattacco il nemico attaccante le nostre posizioni ad est della Cerna. Sulle due rive del Vardar viva attività dell'artiglieria. Sul fronte della Belesizza calma. Sullo Struma violento fuoco di artiglieria. La fanteria nemica tentò varie volte di attaccarci presso la riva settentrionale del lago di Tachino ma fu respinta dal fuoco della nostra artiglieria. Sul fronte del Mare Egeo sei navi bombardarono senza risultato le nostre posizioni verso Foce Struma.

Formale smentita di Grey ad asserzioni di fonte tedesca

Londra, 8

Il Visconte Grey autorizza la pubblicazione della seguente dichiarazione:

Sono state riprodotte dalla stampa alcune affermazioni tratte da fonte tedesca secondo cui il Visconte Grey avrebbe tenuto un linguaggio il quale lasciava credere che una delle ragioni per cui la Gran Bretagna doveva partecipare alla guerra, era che essa avrebbe potuto ritirarsi in qualsiasi momento e che egli sarebbe stato sempre pronto ad assumere una mediazione per aiutare la Germania. Tale asserzione ed altre analoghe sono state per due volte pubblicamente smentite nell'agosto e nel settembre 1915 e non sono vere.

I Ministri delle Potenze neutre deplorano le violenze dei realisti

Atene, 8

I ministri di Spagna, degli Stati Uniti e dei Paesi Bassi fecero il 1 dicembre un passo presso il governo ellenico per deplorare gli atti di violenza compiuti dai soldati dell'esercito greco e insistettero sulla penosa impressione prodotta sugli stranieri dalla loro condotta.

I Buoni del Tesoro 5 per cento a 5 anni vengono ceduti a L. 98.50 ogni cento lire di capitale. Essi fruttano quindi un interesse reale del 5.07 circa per cento. Quale altro impiego di tutto riposo può essere altrettanto vantaggioso?

I Veneti caduti per la Patria

PADOVA — E' giunta notizia che sono caduti sul campo della gloria i seguenti militari appartenenti al Comune di Legnaro:

Pengo Mosè, morto in seguito a ferite di un proiettile da 305. Venne sepolto a Monte Novegno.

— Stivanello Vittorio di Sante, morto il 14 luglio 1916.

— Schiavon Gaetano di Daniele, caduto il 5 agosto 1916.

— Toso Natale di Luigi, caduto ad Oslavia il 6 settembre 1916.

— Morgicato Virgilio di Angelo, caduto il 27 luglio 1916.

— Pescarolo Giuseppe di Antonio morto il 4 luglio, in Seltz.

— Beltrame Ernesto di Alessandro, morto il 10 settembre in seguito a riportate ferite.

— Mantero Natale fu Valentino, morto a Palmanova il 26 giugno 1916 per intossicazione di gas per fatto di guerra.

— Calzavara Antonio di Giovanni, morto il 14 agosto in seguito a ferite riportate.

VERONA — In seguito a gloriose ferite riportate in combattimento spirava l'11 ottobre u. s. in un Ospitale militare il concittadino sottotenente Eugenio Cugini, prima della guerra valente e bene amato impiegato al nostro Controllo ferroviario. Onore alla sua memoria!

UDINE — Enrico Rambelli, di Nicola, soldato di fanteria (come venne comunicato ufficialmente), è caduto il 4 ottobre u. s. nelle vicinanze di Gorizia, combattendo da valoroso.

— In un ospedale della città, è morto, in seguito a gloriose ferite, il soldato Angelo Colautti di Massimo.

Onore alla memoria dei due prodi concittadini e condoglianze alle famiglie.

L'Istituto centrale di biologia marina

Roma, 8

Il giorno 10 corrente sarà inaugurato in Messina l'Istituto centrale di biologia marina colà costruito dal «R. Comitato Talassografico Italiano».

Com'è noto il R. Comitato Talassografico, ch'è presieduto dal Ministro della Marina, ha lo scopo di provvedere allo studio dei mari italiani, specialmente in relazione ai problemi della pesca e della navigazione.

L'Istituto di Messina, completamente arredato di tutti i mezzi scientifici e tecnici necessari, è destinato a ricerche pratiche relative alla pesca, ed allo studio dei metodi più adatti per ottenere un più razionale sviluppo di un'industria tanto importante; esso sarà diretto dal prof. Luigi Sanzo, e rappresenta il soddisfacimento di voti replicatamente espressi da scienziati italiani e stranieri.

Inaugurerà l'Istituto l'on. senatore prof. Vito Volterra, vice-presidente del Comitato, in rappresentanza del presidente on. Corsi, ministro della Marina; assisteranno alla cerimonia delegati della Francia e della Spagna ed un rappresentante di S. A. il Principe di Monaco che, come è noto, è un antico ed appassionato cultore degli studi del mare, nonchè S. E. il vice ammiraglio Leonardi Cattolica, che rappresenterà la R. Marina, ed altre cospicue personalità scientifiche italiane.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

9 Sabato: S. Siro.
10 Domenica: S. Melchiore.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

(Lista 203.a)

Carolina Eden in morte del marito lire 500 — Ditta Succ. Selbaroli Schinderitsch di Bologna a mezzo sig. Emilio Toffoletti 250 — Tessitura Barnasconi Camohio 25 — Erminia Galvani, in memoria della baronessa Padoa, madre della cara amica cont. Giulia Cornoldi (pro mutilati) 30 — Enrico e Giorgio Galvani, per onorare la memoria del loro caro maestro Pietro Gallo 20 — Vittorio Pitteri nel trigesimo della morte del sottot. degli alpini Pietro Azzano 5 — Notaio Voltolina (id.) 10 — Salvatore Arbib (id.) 5 — Dr. Giovanni Moretti in memoria di Italia Franceschini in Zuliani 5 — Ing. Consiglio Fano (off. mens.) 30 — Personale Società Italiana dei Servizi Marittimi, comp. di Venezia (off. mens.) 213.31 — Sig. e Sig.a Typaldo Forestis (pro mutilati) 100 — Alcuni medici di circondario (off. mensile pro infanzia) 32 — Duchessa della Grazia in memoria di Federico Eden 20 — Spender Arturo id. (pro mutilati) 30.

	L.	1.275.31
Liste precedenti	»	1.044.330.17
Sottoscrizione 1916	L.	1.045.605.48
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale complese.	L.	2.115.594.57

Per il Natale

Pulsate et Aperietur vobis; cotesto dittetto della sapienza antica fa proprio il Comitato per il dono di Natale alle famiglie dei richiamati. Già esso si è rivolto direttamente ai cittadini, già a mezzo della stampa ha eccitato, ed eccita perchè tutti contribuiscano a rendere meno triste il Natale nelle famiglie di coloro che sono alle armi: date, o Veneziani, il vostro obolo per quanto esso piccolo sia; seguite tutti l'esempio degli umili e dei lavoratori, che si son privati di qualche cosa pur di compiere opere buone moralmente e materialmente. E specialmente ai più abbienti, il Comitato si rivolge, perchè concorrano in proporzione delle loro forze. L'atto che il Comitato vuol compiere è nobile e giusto; nobile perchè affratella, in un giorno sacro, poveri e ricchi in un solo pensiero; grande, perchè addimostra che a Venezia nulla possono le conseguenze economiche della guerra, e che la popolazione trova sempre da poter attuare quanto si propone.

Il Natale del soldato verrà ricordato in tutta la città, in tutti i paesi, chè esso è il simbolo dell'unione di tutti in un solo amore, in una sola idea.

Venezia che fu sempre alla testa di ogni cosa, che sa le ansie, le vigilie di guerra: Venezia che, pur nei disagi economici, ha contribuito all'ultimo prestito con ben 39 milioni; deve essere anche prima fra le città che vogliono ricordare il Natale alle famiglie dei richiamati, ai soldati che vigilano alla sua incolumità artistica, a quelli che agli ospedali della città ospita, onde renderli guariti alla patria ed alla Società.

E noi siamo certi che Venezia, non si smentirà nemmeno questa volta, e sarà, come sempre, alla testa di tutte le consorelle, come lo è sempre in tutto quanto vi ha di bello, di buono, di grande.

Domani mattina in Piazza S. Marco

Nel negozio della Commissione di Propaganda del Comitato di Assistenza, domani mattina si apre la esposizione del Libro, o meglio di ciò che al Libro attiene e che formerà una delle più simpatiche fusioni del bello e del benefico. Non solo, ma i visitatori troveranno, oltre una collezione di copertine, di librerie, di ex-libris, di segna-carte, anche qualche rara gemma del passato, donata alla Commissione, per eccitare una gara tra i compratori che vogliano possedere ciò che non era sperabile poter offrire.

E non diciamo di più. Solamente aggiungeremo che in questa esposizione-vendita, che si svolgerà in pochissimi giorni verrà abbinata anche la vendita di due calendari artistici; l'uno dovuto al Marussig e a Gabriele d'Annunzio, in un numero assai limitato di esemplari e l'altro ideato e dipinto dal Fragiacomo, riprodotto in mille esemplari, di piccolissimo costo, che sarà offerto da una schiera di gentili signorine in piazza San Marco, e che, come simbolo dell'ora presente, non dovrà essere negletto da tutte le classi di cittadini; mitissimo il prezzo, bellissima la concezione, benefico lo scopo. Con tale esordio auguriamo, anzi prediciamo un magnifico risultato.

Nel negozio, le nostre cortesi dame del Comitato guideranno gli accorrenti e offriranno gli oggetti. Chi vorrà mancare?

Alla Croce Rossa

La Signora Carolina Eden, per onorare la memoria del suo compianto marito cav. Federico Eden, ha versato L. 500; e pure in onore dell'egregio gentiluomo, che così largo rimpianto di sè ha lasciato a Venezia, hanno versato: il marchese Carlo Guido Bentivoglio d'Aragona L. 50, l'ing. Giancarlo Stucky L. 20, Mr. Arturo Spender L. 20.

Il sig. Stanislao Nardini ha offerto L. 5 per onorare la memoria del sottotenente Pietro Azzano, caduto valorosamente per la Patria, del quale stamane si celebrano le esequie.

Alla Croce Rossa ha offerto L. 20 la famiglia Pratilli.

La sig.na Ada Bortoluzzi ha fatto un secondo versamento di L. 32, per offerte ricevute per la sua Ode «La Voce del Prigioniero». Coloro che hanno ricevuto l'Ode sono pregati di far pervenire l'offerta o alla signorina stessa, o alla Commissione di Propaganda della Croce Rossa sotto le Procuratie.

Centesimo di guerra

L'Intendenza di Finanza ci comunica quanto segue:

Rammentasi ai contribuenti che insieme con la ordinaria rata di dicembre delle imposte dirette dovranno pagare in unica soluzione anche l'ammontare del secondo centesimo di guerra stabilito con effetto da 1 luglio 1916 giusta R. D. 31 maggio 1916 N. 695.

Tassa sullo Zucchero

L'Intendenza di Finanza ci comunica:

Allo scopo di evitare ai farmacisti la contravvenzione prevista dall'art. 17 del Luogotenenziale Decreto 18 ottobre u. s. N. 1332, si avverte che, qualora detenessero nei propri esercizi, *come depositi di scorta*, Sciroppi Zuccherati, ovvero altri prodotti medicinali *di loro fabbricazione* contenenti Zucchero, devono pagare la tassa prescritta dall'art. 9 del ripetuto Luogotenenziale Decreto; producendo alla Intendenza di Finanza le rispettive domande corredate delle quietanze di Tesoreria, per ottenere la Licenza di vendita di cui è cenno all'art. 8 dello stesso Decreto.

Omaggi al cardinale La Fontaine

Roma, 8

(Z.) — Stamane, alle 10, il cardinale La Fontaine Patriarca di Venezia, ha pontificato la messa solenne nell'arcibasilica di San Giovanni Laterano, dove fu per alcuni anni Vicario. Fu assistito da Mons. Pescetti e da Mons. Bressan, già segretari di Pio X, dal Capitolo e dal clero lateranense e dagli alunni del seminario romano maggiore. Assistevano le rappresentanze della Regione Veneta. Dopo la cerimonia il Patriarca ricevette alcuni vescovi della Venezia e personalità ecclesiastiche, nonchè alcuni laici, fra cui l'on. Longinotti, il comm. Saccardo direttore della «Difesa», il comm. Sandoni direttore della «Provincia di Padova» e della «Gazzetta Trevisana», intrattenendosi in benevola conversazione.

A mezzogiorno, il Papa ricevette nella sala del trono il Cardinale La Fontaine e una larga rappresentanza veneziana, veneta e viterbese, accorsa per rendere omaggio al nuovo Cardinale. Notiamo il conte Paganuzzi, mons. Previtali, il comm. Saccardo, la contessa Persico della Chiesa, sorella di Benedetto XV, il conte Sassoli De Bianchi, il vescovo di Rovigo. Benedetto XV si intrattenne affabilmente con la cospicua rappresentanza per circa mezz'ora. Da ultimo, il Papa pronunciò un breve discorso dicendosi lieto che tante e così ragguardevoli personalità si fossero riunite in Vaticano per rendere onore al nuovo Principe della Chiesa. Soggiunse che della porpora era ben degno il La Fontaine il quale fu ed è tuttora a Venezia fra i più efficaci fautori dell'azione cattolica. Affermò inoltre con frase vibrata che, innalzando Pietro La Fontaine alla dignità cardinalizia, non volle soltanto conferire meritato prestigio al Patriarca di Venezia ed alla Cattedrale di San Marco, già occupata dal grande Pio X, ma offrire un pegno d'amore e un conforto spirituale a tutto il popolo della Venezia, a questo popolo al quale augurò, concludendo, che sulle tristezze attuali possa presto brillare il sole della pace e sul quale auspicò commossamente che Iddio faccia piovere copiosi doni della sua infinita misericordia.

L'avv. Paganuzzi, particolarmente festeggiato dal Pontefice, ringraziò della benevolenza usata dal Papa alla rappresentanza della Venezia.

Tiri di prova

Si informa il pubblico che oggi, e giorni seguenti, dopo le ore 9, saranno eseguiti tiri di grossi calibri.

Facilitazioni per gli studenti militari

Il Rettore della R. Università di Padova ci comunica:

S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione, considerato che non tutti gli studenti militari, di cui nella circolare 30 ottobre 1916 N. 19142, hanno potuto valersi della sessione autunnale per loro prorogata sino al 30 novembre, e che molti fra essi in servizio nella zona di guerra fruiranno della licenza invernale fino al marzo p. v., autorizza l'accoglimento delle domande intese ad ottenere l'ammissione ad esami, sia speciali, sia di laurea, anche dopo il termine su accennato da parte degli studenti militari, che dimostrino di tornare dalla zona di guerra in licenza invernale.

Giovani Esploratori

L'adunata di domenica 10 corrente, seguirà alle ore 8.30 e tutti gli Esploratori dovranno in quell'ora trovarsi alla Palestra di San Provolo benevolmente concessa dal Municipio.

Esequie pel sottotenente Pietro Azzano

Oggi, sabato, alle ore 9, nella Chiesa di S. Trovaso, si celebreranno le Esequie in suffragio del Sottotenente degli Alpini, Pietro Azzano, morto alla fronte, nelle Tofane per la grandezza della Patria.

Un benefattore dei Sordo Muti Veneti

All'Istituto Provolo dei Sordomuti Veneti a Verona improvvisa morte — come annunciammo giorni sono — rapì il Direttore don Giacomo Regazzoni sacerdote esemplare, sapiente educatore degli infelici affidati da cinquanta anni alle sue paterne cure.

La scomparsa del Regazzoni è sentita con grande dolore, non solo dal celebre Istituto di Verona, dove, prima che in ogni altro, si insegnò «a parlare» ai sordomuti, ma da tutto il Veneto perchè da Udine, Vicenza, Padova ed anche da Venezia erano colà accolti i fanciulli sordomuti poveri e vi ricevevano istruzione letteraria, religiosa ed apprendevano con profitto un'arte.

Il Regazzoni velava ogni suo merito con una rara e sincera modestia; era venerato dai suoi confratelli ed alunni, stimato ed apprezzato a Verona e fuori da quanti si interessano della causa dei sordomuti troppo spesso dimenticati, così che molti di essi attendono invano la necessaria istruzione che li redima.

All'Istituto di Verona giungano le condoglianze dei colleghi, e degli amici dei sordomuti, e di cento e cento infelici che dal Ragazzoni furono istruiti e beneficati, col fervido augurio che egli abbia un degno successore.

I titoli rinvenuti

Narrammo ieri dello smarrimento di titoli di rendita per un importo di L. 15.000, titoli smarriti da un signore nei pressi di S. Vio.

I titoli sarebbero stati rinvenuti da una signora abitante a S. Marco presso la quale lo smarritore sarebbe stato ben felice di rinvenirli.

Fortunato lui!

Alla Guardia Medica

Ricorsero ieri alla Guardia Medica:

Da Tos Everardo abitante a S. Marco 2023 che lavorando si causò una contusione alla mano destra guaribile in 10 giorni.

— De Santi Bruno, di anni 4, abitante a S. Felice 3810, perchè, cadendo, si procurò una ferita lacero contusa alla fronte guaribile in giorni 8.

— Maschietto Giovanni di anni 48 abit. all'Angelo Raffaele 2356, che lavorando si causò una ferita da taglio alla mano, guaribile in giorni 10.

— Il bambino di 2 anni Ormellini Silvio, abitante a Cannaregio 1905, che cadendo si produceva una ferita lacero contusa. Ebbe bisogno di due punti di sutura e guarirà in 12 giorni.

— Foco Giulio di anni 16 abitante a San Silvestro che lavorando presso la ditta Almagià si causava una contusione al dorso della mano sinistra, guaribile in giorni 10.

A 14 anni voleva andare al fronte

Vitali Alberto è un ragazzetto di anni 14 abitante a S. Martino di Castello 2263. La sua fantasia è fervida, e, in questi tempi di guerra, sogna battaglie, trincee, cariche alla baionetta. Sentiva parlare da tutti della nostra fronte di guerra; la nostra aspra e terribile fronte, dai monti eccelsi del Trentino sotto il manto della candida neve, dagli altipiani, dove tanto eroico sangue fu versato e la tracotanza nemica fu stroncata, al Cadore magnifico ed al Carso gloriosamente conquistato.

Vitali Alberto sognava la gloria, voleva partecipare alla lotta per la patria, forse anelava di poter dire un giorno: anch'io c'ero!

I quattordici anni però non gli permettevano di partire volontario. Ma chi non sa come a quattordici anni tutto sembri facile?

E Vitali Alberto l'altra mattina, uscito di casa coi libri per recarsi alla Scuola Tecnica «S. Caboto», dove frequentava la classe seconda, trasse il dado, e decise di partire per la fronte di guerra. Si recò sulla Riva del Carbon, s'imbarcò sul vaporetto di S. Giuliano, arrivò a Mestre, montò nel tram per Treviso e poi prese il treno, con regolare biglietto, per Feltre e Belluno. Il giovinetto viaggiava tranquillo, non preoccupandosi di passaporti od altro. Per via pensò di recarsi addirittura ad Asiago, là dove il cannone tuona continuamente, dove, insomma, si può subito menare le mani e si può partecipare a gran cose.

Scese adunque a Pederobba e, per consiglio di alcuni compagni di viaggio che avevano già compreso come il patriottico giovanetto navigasse un po' troppo colla fantasia, si presentò ai carabinieri per avere i salvacondotti necessari.

I carabinieri lodarono le sue nobili e patriottiche intenzioni e lo persuasero, benchè a tutti i costi insistesse a voler recarsi alla fronte, che, per difendere la patria, era un po' troppo giovane. Ad ogni modo non dubitasse, chè al fronte c'erano altri eroici soldati i quali avrebbero menato, occorrendo, le mani anche per lui.

I carabinieri e le autorità comunali di Pederobba ebbero quindi cura del Vitali, lo confortarono e, dandogli per Mentore la guardia comunale Groppo Giovanni, lo rimandarono a Venezia.

La stoffa del buon cittadino c'è nel Vitali, soltanto precorre un po' troppo gli eventi.

Suicida a 17 anni!

Narrammo ieri della scomparsa del giovanetto Francesco Martignago di anni 17; il padre suo Antonio aveva riconosciuto, come appartenenti al figlio, un cappello ed un soprabito rinvenuti presso il Ponte dell'Accademia la sera prima da alcuni passanti che avevano sentito anche il tonfo prodotto da uno che si gettava in acqua.

Come ieri dicemmo vane riuscirono le ricerche subito iniziate per rinvenire l'annegato, che si ritenne naturalmente essere il giovane Martignago.

Ora risulta che il disgraziato s'è suicidato: il padre suo ha mostrato infatti, alle autorità di P. S. una lettera lasciata dal Martignago Francesco e diretta alla madre colla quale le chiede — con frasi sentimentali e romanzesche — perdono per il suicidio che andava ad attuare. L'infelice dichiara di morire «di dolore ed amore».

A diciasette anni!

Era occupato da quasi due anni presso la ditta Scozzi che ha laboratorio di cornici e passe-partout a S. Marco, e vi si trovava bene. Leggeva quanti romanzi poteva e frequentava cinematografi e teatri.

Il cadavere non ancora è stato rinvenuto.

Fuoco al camino

Alle ore 8.20 di ieri mattina, nella casa di Vachinato Giovanni abitante in Corte Canal 655, si appiccava fuoco alla fuliggine del camino. Furono subito avvertiti i pompieri i quali accorsero colla lancia «Favilla», riuscendo in breve a spegnere il piccolo incendio.

I danni sono di poca entità.

Ustionata dall'acqua bollente

La bambina Martini Maria, di Adolfo, di appena un anno e mezzo, abitante a Dorsoduro 2395, ieri si trastullava vicino al focolare. La madre sua, occupata nelle faccende domestiche, non poteva sempre sorvegliarla. La piccina — come sogliono i bambini quando stanno perpetrando qualche malanno — taceva.

Sul focolare, infatti, stava una pentola ripiena d'acqua bollente e la Mariuccia si divertiva a scuoterla, e spingi e muovi, finì col rovesciarsela addosso. Figurarsi gli strilli!

Accorse spaventata la madre e trovò la creatura in uno stato compassionevole: aveva riportato delle ustioni non indifferenti alla faccia ed al braccio sinistro, ustioni che il medico — alla quale la bambina fu tosto portata — giudicò guaribili in 15 giorni.

Una retata di donne

Le guardie di città della Questura Centrale ieri fermarono, per misure di P. S., Vendramin Maria di anni 25, Cristofori Elvira di anni 23, Capitanio Ermenegilda di anni 29, Santini Palmira di anni 38, Bonoli Cesira d'anni 25.

Rubano una battella

Ormeggiata alla riva della Calle dell'Orso, stava una battella di proprietà della ditta Teodoro Guadalupi. Il natante era senza remi e senza forcole, cioè come se ad un carro mancassero le ruote. Ma c'era chi non si scoraggiò per così poco: la battella era una bella battella e valeva la pena di far il colpo.

Difatti dalle 12 alle 14, cioè di pieno giorno, ignoti ladri, muniti certamente di remi e di forcole, balzarono nel natante e tranquillamente se lo trasportarono via.

Dove? Non si sa; e per saperlo le autorità — che hanno accolta la denuncia del Guadalupi — stanno appunto indagando.

Un arresto

Janello Antonio fu Domenico di anni 48, abitante a Cannaregio 1608, venne arrestato dagli agenti di P. S. perchè doveva scontare due giorni d'arresto per contravvenzione al Regolamento Municipale.

Stato Civile

NASCITE

Del 5 dic. — Maschi 3 — Femmine 3 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 1 — Totale 7.

MATRIMONI

Del 5 dic. — Zandiri Giuseppe filarmonico con Verico Elina casal., celibi — Stefani Vittorio sottot. compl. con Marcosanti Giulia civile, celibi, celebrato in Pordenone li 30 nov. 1916.

DECESSI

Del 5 dic. — Greci Fauro Catterina, di anni 84, ved'., casal., Venezia — Venerando Antonio, 36, con., facch., id. — Giurieti Diego, 74, con., r. pens., id.

Avete dei risparmi disponibili? acquistate Buoni del Tesoro 5 %

Teatri e Concerti

Rossini

La breve e fortunata stagione lirica si chiuderà domani sera colla beneficiata del valoroso maestro Schiavoni. Si rappresenteranno le opere *Cavalleria* e *Pagliacci*.

Questa sera e domattina *Mignon*. Saranno le ultime rappresentazioni della deliziosa opera di Thomas.

Compagnia di operette e balli "Città di Roma,,

Dal 13 al 17 corr. ritornerà al Rossini la compagnia diretta da Aristide Gargano la quale promette la rivista *Ti conosco mascherina!* (che non si potè rappresentare l'altra volta, non essendo arrivato in tempo il materiale scenico) e le operette *Parigi mia, La casa dell'amore, I dragoni del Re*, e i balletti *Sogno di marinaio* e *L'odalisca*.

E' aperto un abbonamento per quattro rappresentazione; all'ingresso lire 4.

Goldoni

Ieri fu recitata la nuova commedia del Nicodemi *Lo Scampolo* due volte: in mattinata ed in serata. Due volte un bel teatro e due volte un ottimo successo. La commedia passò così una bella prova: ripeterla a brevissima distanza dalla prima recita e dalla replica e nel medesimo giorno due volte era un'audacia specie in questo momento. Riescì benissimo. La commedia piace molto e può rischiarsi a domandare le più difficili sanzioni. Ma nel caloroso successo — sarebbe ingiustizia sottacerlo — ha non piccola parte la stupenda interpretazione di Emma Gramatica, piena di finezze e di intelligenza. Per dare grande nome ad un'artista basterebbe il modo con cui rende la infinita poesia del finale. Non si può andare più su.

Questa sera Emma Gramatica reciterà la parte di «Colette» nella garbata e assai allettevole commedia di Weber *La monella*. E' meravigliosa questa nostra attrice che dopo aver toccato ardue altezze nell'espressione del drammatico sa discoprire tesori di varietà, di finezza, di eleganza nell'interpretazione del teatro comico.

*

Per domani si annuncia, al solito, rappresentazione in mattinata e in serata e lunedì si aprirà un piccolo abbonamento di sei recite. Nel corso di esso si avrà la serata d'onore di Emma Gramatica. L'ingresso a tre lire e i posti in proporzione.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 20: *Mignon*.
GOLDONI — Ore 20: *La Monella*.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

I proprietari, fittavoli ed esercenti approvano l'opera del Comitato contro l'Amministrazione socialista

CAVARZERE — Ci telegrafano, 8:

Stamane una imponente assemblea di proprietari, fittavoli ed esercenti, dopo ampia discussione, alla quale presero parte Aghisi, comm. Bortolini, Mainardi, cav. Carrari, l'avv. Galfenbich, conte Mainardi, Angelo Mattenzzi, comm. Allibrante ed altri, confermò piena approvazione all'opera del Comitato Amministrativo costituitosi per opporsi all'indirizzo rovinoso della Amministrazione Socialista.

Mostra pro figli dei richiamati

MIRA — Ci scrivono, 8:

La Presidenza della Mostra che si inaugurerà a Mira il giorno 17 p. v. alle ore 10, nel mentre ringrazia quanti vollero generosamente cooperare per la buona riuscita dell'opera, prega vivamente coloro i quali hanno aderito, perchè sollecitino la presentazione delle offerte.

Offerte al Comitato di Assistenza Civile

Pervennero a questo Comitato d'Assistenza Civile, le seguenti offerte:

Ricavato spettacolo «Histoire d'un Pierrot» a mezzo Cav. Avv. Settimio Magagnini L. 903 — Cav. Augusto Genovese L. 300 — Zilietto Luigi L. 20 — Dr. Giacinto Agostini L. 50 — Giordani Enrico ed Elvira L. 50 — Dalla Bella Luigia ved. Carollo L. 120 — Cav. Giovanni Favaretto L. 25 — Bosmin Don Francesco L. 20 — Bredin Dr. Lorenzo L. 50 — Marchese Lorenzo Saibante L. 480.58 — Co. Lionello Hierschel de Minerbi L. 200 — Gatto Mosè L. 34.01 — Santon Giuseppe L. 10.50 — F.lli Sabadino L. 10 — Coniugi Pescatori L. 10 in memoria del colono Luigi Gasparini.

Pro Assistenza Civile

MESTRE — Ci scrivono, 8:

Riportasi da lista precedente L. 34.969.94 — Conservazione legno e distilleria catrame L. 150 — Almagià Edoardo, Ezzia, Isacco e Clara 50 — Frasotti Antonio 100 — Famiglia Giacomelli Santon 50 — Gatassin Marianna 10 — Brassanin Giovanni 10 — Ceccato Enrico 75 — Naletto Pietro 5 — Statua fratelli fu Giacomo 2 — Eredi di Domenico Serena 5 — Rossi Antonio 2 — Raiio Antonio 4 — Famiglia Zalotti 100 — Giaria Giuseppe 1 — Bonaventura Angelo 1 — Muneante Angelo 3 — Dalla Mora Augusto 10 — Brollo Giuseppina ved. Chinosta 3 — Avv. Carlo Capon (per dic.) 10 — Mussetti Giuseppe (id.) 5 — Personale R. Pretura (id.) 7 — Liner e C. 200 — Audenino Stefano 10 — Marangon e Semenzato 10 — Marangon Arturo 5 — Semenzato Prospero 5 — Saglia Ernesto 5 — De Gaspari Giovanni 15 — Giuseppina Milosevich vedova Panciera 20 — Pino Zanellato e sorella 100 — Trabucco Raffaele 2 — Battisti Francesco 40 — Antonello Giovanni 5 — Cullo Giuseppe 15 — Monico Ignazio 5 — Maria Dell'Olivo ved. Da Ponte 10 — Misotto Carlo 10 — Perocco Anna 10 — Malvezzi Angela 5 — Benetta Pietro 45 — Mezegazzo Benetta Carlotta 10 — Caprani Gennaro 2 — Facchin Giovanni 50 — Desenzi Gregorio 15 — Ditta Fratelli Benzzi 50 — Erasmo ed Amabile Zangrandi 10 — Assicurazioni Generali di Venezia 100 — Dott. prof. Tullio Pozzan 100 — Cappa Lodovico 5 — Santagostino Attilio 15 — De Gobbi Martino 2 — Magnolo Luigi 6 — Romanello Fortunato 50 — Berna comm. Pietro 50 — Tommaso Pietro 5 — Fratelli Cianchi 30 — Beccari Giuseppe 1 — De Laurentis Amedeo e Maddalena 15 — Vagagnolo Luigi 20 — Bressan Antonio 2 — Manente Giuseppe 10 — De Lazzari Vittorio 5 — Coppo Eredi 10 — Bortolato Teresa 10 — Pagnacco Giuseppe 40 — Beccari Antonio 2 — Missaglia Elena vedova Mantura 50 — Visentin Gustavo 5 — Candiotto Tiziano 50 — Cecchin Fratelli 5 — Favaro Michele 15 — Bernardi Giovanni 4 — Strobli Ildegarda 4 — Merzari Amalia Sotti 15 — Mosco Pietro 4 — Bonometto Giovanni 50 — Golfetta Salvatore 20 — Arbib Salvatore 10 — Fracasso Angelo 5 — Zampieri Dante 10 — Zanetti Antonio 5 — Vian Alessandro 20 — Girardi Giovanni 5 — Visentin Anna 5 — Mazzetti Romana Bonetti 100 — Ferretto Luigi 2 — Ferretto Giacomo 8 — Annibale Alessandro 10 — Dartesin Angelo 10 — Bareato Adolfo 5 — Semenzato Stefano 10 — Checchin Giovanni 4 — Dogà Pietro 6 — Zacchello Sante 2 — Scarpa Giovanni 10 — Andreaoletti Antonio 10 — Negri Giuseppina 15 — Cuccarolo Antonio ed Armando 82 — Cuccarolo Anna 20 — Bini Francesca ved. Bonaretti 25 — Bonato Adolfo 10 — Tozzi Tito 60 — Cecchinato Giuseppe 50 — Pecinello cav. dott. Antonio 30 — Bezzi Antonietta 10 — Forni Enrico 100 — Massarini Giov. 10. — Totale L. 37.515.94.

Beneficenza cittadina

Pro Posto di Conforto — N. N. L. 10 — Frisotti Antonio 10 — Famiglia Angelo Padovan (per mese dicembre) 5.

Pro Casa del Soldato — Angelo Padovan L. 1.50 — Franchin Giuseppe 7.50 (per mesi da agosto a dicembre) — Casarin Carlo 7.50 (id. id.).

Pro Natale del soldato — Frisotti Antonio L. 5 — Serena Fiorina 5 — Famiglia Berchet 10 — Negri Audenino 5 — Famiglia Zalotti 25 — Cav. Ernesto Zezi 10 — Bonometto Giovanni 10.

Pro scaldarancio — Ha offerto giornali il barone Maineri, sottotenente fanteria.

Durante il mese di novembre la N. D. Angela Ceresa Minotto ha distribuito nei vari Ospitali di Mestre:

N. 1250 paia calze cotone, 60 camicie, 12 paia pantofole, 1050 notes, Kg. 50 zucchero, 650 fazzoletti, 60 mutande, 48 paia zoccoli, Kg. 60 caramelle, Kg. 60 cioccolato. Carta da lettere e cartoline risposta.

I preposti agli ospitali a nostro mezzo sentitamente ringraziano la generosa benefattrice.

PADOVA

Soldato ferito in un investimento tramviario

PADOVA — Ci scrivono, 8:

Questa mattina, in Piazza Unità d'Italia, il tram elettrico n. 26 guidato dal manovratore Giovanni Zanotta, investiva un carro militare trainato da due cavalli guidati dal soldato di artiglieria Andrea Possardi.

Nell'urto il soldato fu sbalzato a terra: cadde in malo modo riportando delle contusioni in più parti del corpo. Tosto soccorso da alcuni commilitoni, fu dapprima trasportato nella farmacia al Duomo dove ebbe sollecite cure, quindi, a mezzo di un'automobile, venne condotto all'ospedale militare principale dove rimase ricoverato.

Conferenza d'attualità

Domani, sabato, il tenente aviatore ing. Domenico Pastorello terrà all'Università popolare un'interessante conferenza su un argomento d'attualità: «Le macchine che volano».

L'ingresso è libero.

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 8:

BELLUNO

Per gli approvvigionamenti della Provincia di Belluno

Roma, 8

Ieri furono ricevuti dal ministro di Agricoltura il cav. dott. Protti presidente del consorzio granario di Belluno e il dott. Bizio segretario. Venne affacciato il problema del rifornimento della provincia di Belluno specialmente per il granoturco nazionale ed estero, chiedendo che il Consorzio sia posto in grado di svolgere pienamente la sua proficua attività. L'on. Raineri accolse cordialmente la commissione; mostrò il suo gradimento per l'esposizione fattagli, ed espresse l'intendimento di adottare provvedimenti che valgano ad assicurare alla provincia di Belluno la necessaria, sufficiente provvista. La commissione rilasciò al ministro un dettagliato memoriale.

La ferrovia di Vittorio, il Rai e il Magistrato alle Acque

PONTE NELLE ALPI — Ci scrivono, 8:

(X) Fin da quando apparve la possibilità di realizzare il prosciugamento della vasta palude dipendente dal lago Lapisino (vulgo di S. Croce) e del suo emissario, un ostacolo, che imponente s'oppose all'attuazione della benefica opera, fu la esigua potenza di deflusso delle acque nel Piave, il qual fiume ha il suo corso assai ristretto e molto tortuoso proprio alla confluenza del Rai.

Questa non felice condizione di deflusso fu oggetto di lunghi studi ed infinite pratiche da parte di Amministrazioni Civiche, di Uffici e di Tecnici; e questo stato di cose fu la causa principale del ritardo, durato parecchi decenni, dell'inizio della sopradetta grande opera di bonificazione.

La soluzione dell'arduo problema dipendeva dall'ampliamento della sezione di deflusso del Piave; per rimediarvi si presentavano due soluzioni:

Tagliare la lingua di terra ch'è in prolungamento della penisola d'Auta detta Col de Piero», rimpetto a Cadola; oppure: scavare una galleria che, dall'antica rosta di Cadola, convogliasse le acque del Rai per scaricarle nel Piave a mezzo chilometro a valle di Capodiponte.

Opere, sì l'una che l'altra, geniali e risolutive alle quali però si opponeva l'entità della spesa.

A por termine alle tergiversazioni e agli indugi venne la disoccupazione operaia degli anni 1914-15 e siccome la bonifica era l'opera che in provincia più s'imponeva, vennero subito, nel luglio del 1914, iniziati i lavori di scavo del canale principale — lavori che continuarono negli anni 1915-16 durante i quali vennero eseguite gran parte delle opere preliminari con una spesa che crediamo oltrepassi già il mezzo milione. E si spera che i lavori continueranno, senza interruzioni, fino al compimento della tanto sospirata bonifica.

Se non che ora interviene un altro fatto assai grave: la costruzione della ferrovia Vittorio-Belluno, la quale, in un certo punto, s'incontra con la bonifica delle Paludi e comporta la costruzione di un ponte ferroviario sul Piave a Cadola a valle del punto di confluenza del Rai col Piave, ponte che avrà sul letto del Fiume non sappiamo se nove o dieci pile le quali diminuirebbero notevolmente la *sezione bagnata del Piave in piena*.

Si è visto, infatti, che nella mezza piena del mese scorso (benchè le pile del ponte sul Piave non ancora esistano) il Rai, nonostante il nuovo Canale, rigurgitò talmente verso il lago che, per andare dalla Strada Nazionale al territorio dei Cinque Comuni dell'Alpago, occorse, per più di una settimana, la barca — la classica barca sulle campagne che, con lo scavo del nuovo Canale, si ritenevano almeno in parte bonificate.

Abbiamo — ciò scrivendo — voluto segnalare un fatto la cui importanza, se non interessa l'Ufficio costruzioni della ferrovia non deve sfuggire all'attenzione del Magistrato alle Acque, al quale spetta vigilare nell'andamento vantaggioso delle acque della Regione.

VERONA

Valorosi veronesi

Medaglia di bronzo

Rossignoli Basilio, da Isola della Scala (Verona), caporale maggiore reggimento fanteria: «Comandante di una squadra esploratrice, sprezzante del pericolo, additava alla propria compagnia, perchè fossero evitate, le mine di cui era cosparso il terreno, delle quali alcuno esplosero cagionando perdite alla squadra. — Costa Stenda, 11 novembre 1915».

Vittori Francesco, da Legnago (Verona), soldato reggimento fanteria: «Di pieno giorno, arditamente, portava e faceva brillare un tubo esplosivo nei reticolati nemici, rimanendo gravemente ferito. — Cave di Selz, 22 ottobre 1915».

Tinazzi Alberto, da Verona, sergente reggimento fanteria: «Coadiuvava efficacemente il proprio ufficiale durante un contrattacco nemico. Ferito ad una mano, continuava a rimanere sulla linea, incitando con nobili parole i propri soldati. — Corna Calda (Rovereto), 14 novembre 1915».

Viola Livio, da Caprino Veronese (Verona), sergente reggimento fanteria: «Durante l'attacco delle trincee nemiche cadde gravemente ferito, e non essendo stato possibile di soccorrerlo prontamente per l'intensità del fuoco avversario, dovette rimanere nella zona battuta dal fuoco di fucileria, continuando però ad incoraggiare i compagni. Quando fu trasportato via si allontanò gridando: «Viva la 12ª compagnia, viva il 13° reggimento». — Alturo di Selz, 2 ottobre 1915».

Encomio solenne

Allegri Carlo, da Santa Maria in Stelle (Verona), sottotenente reggimento artiglieria pesante campale: «Per meglio assolvere il suo compito di osservatore del tiro, si recava per più giorni di seguito in una trincea di prima linea, a brevissima distanza dal nemico, e, da questo pericoloso osservatorio, obbligato [illegible] per meglio vedere, con calma e serenità, comunicava, colpo per colpo, alla batteria, i risultati del tiro. Monte San Busi, 5-7 novembre 1915».

[illegible] **Giocondo**, da Oppeano (Verona), caporale maggiore reggimento fanteria: «Sprezzante del pericolo, volontariamente spingevasi, di notte, con una squadra, presso il reticolato nemico, ove si trincerava, costituendo, in tal modo, un appostamento da servire di base ad una ulteriore avanzata. — Altipiano Carsico, 11 novembre 1915».

Castagnoriga Giacomo, da Veronella (Verona), soldato reggimento fanteria: «Con generoso slancio, accorreva in un punto battuto da una mitragliatrice nemica e riusciva a trarre al riparo due commilitoni feriti, coadiuvando, poi, a trasportarli al posto di medicazione. — Monte S. Michele, 3 febbraio 1916».

18 irredenti giunti dalla Russia ad Ala

VERONA — Ci scrivono, 8:

Sono giunti ad Ala, festosamente accolti da cittadini ed autorità, 18 irredenti già prigionieri della Russia e dalla alleata a noi consegnati.

Le imprudenze tragiche

Studente che muore per un salto dal tram

Mentre il tram elettrico Verona-Vicenza passava davanti alla stazione di Bagni di Caldiero lo studente liceale Giovanni Laita, diciottenne, di Colognola ai Colli, volle, imprudentemente, spiccare dal convoglio in moto un salto a terra, ma perduto l'equilibrio cadeva al suolo e veniva subito raccolto fuori dei sensi.

Condotto alla sua abitazione, il dì appresso gli si sviluppava, improvvisa, la commozione cerebrale e poco dopo il poveretto dovette soccombere!

All'Università Popolare

Ieri sera il prof. Patrizi Mariano tenne una assai interessante conferenza sul tema «Fattori ed aspetti della genialità», di cui la parte, in questi momenti, che maggiormente interessò fu quella ove stabilì la differenza che corre tra il pensiero tedesco e quello latino: pedantesco, solenne, assorbitore delle scoperte altrui il primo; geniale, snello creatore il secondo. Altro ancora disse il conferenziere in forma attraentissima ed accessibile per tutti, ma impossibile è riassumere chè lo spazio non ce lo consente. Aggiungiamo solo che una sua allusione agli sgozzatori di donne e fanciulli, ai vandalici demolitori di chiese ed opere d'arte, fece scattare il pubblico — numerosissimo — in un frenetico applauso all'oratore.

(Continua in IV. pag.)

Domenica 3 dicembre 1916, dopo lunga malattia santamente sopportata, cessava di vivere il

Prof. DIEGO DAL MASCHIO

d'anni 32

Il padre e il fratello costernati ne dànno il doloroso annuncio.

La presente tiene luogo di partecipazione personale.

I funerali hanno avuto luogo a Legnago il 5 corrente.

Legnago, dicembre 1916.

ROVIGO

Procedimento contro l'on. Beghi

ROVIGO — Ci scrivono, 8:

Sabato verrà esaminata dalla Camera la domanda d'autorizzazione a procedere contro l'on. Beghi per oltraggi ad agenti di P. S. L'incidente che diede luogo alla denuncia è noto: questi in viaggio alcuni mesi or sono veniva da due guardie invitato a presentare documenti d'identificazione personale. Egli avrebbe risposto — affermano le guardie — offendendo, e fu perciò denunziato per oltraggio.

Il suicidio di un pasticcere

Il pasticciere ambulante Bondesan Carlo si impiccò stamane con una corda attaccata ad una trave. Si ignorano le causa del suicidio.

VICENZA

Per i profughi del Veneto

I provvedimenti del Governo

VICENZA — Ci scrivono, 8:

L'on. Schiavon, deputato di Cittadella, svolse alla Camera nella seduta del primo luglio scorso un ordine del giorno raccomandando i profughi — circa 80 mila — dei Comuni del Vicentino sgomberati per le esigenze delle operazioni militari.

All'on. Schiavon il ministro dell'interno, on. Orlando, risponde ora con una lettera della quale riportiamo i seguenti punti essenziali:

« Il Governo ha preso a cuore come doveva, sin dal primo momento, la sorte di quegli infelici costretti ad abbandonare le loro case, i loro averi, e le loro occupazioni, e perciò più direttamente e gravemente colpiti dalle vicende della guerra; e non ha mancato di prendere le opportune misure per assicurare loro, nei nuovi paesi dove si recavano, la necessaria completa assistenza.

Non nego che in principio possa essersi verificato qualche inconveniente nell'organizzazione dei relativi servizi. Basta pensare al modo tumultuario come le popolazioni dei Comuni minacciati, o per il panico o per l'ordine delle autorità militari, abbandonavano le loro case e si riversavano nei paesi viciniori per comprendere che anche la migliore organizzazione di servizi che si fosse potuta predisporre avrebbe urtato, nel suo funzionamento, nella impossibilità materiale di dare subito ordinatamente ricovero e cibo a tante migliaia di persone.

E così mentre in moltissime provincie dell'Italia Centrale e Meridionale rimasero vacanti gran parte dei locali di ricovero già per essi preparati, si ebbe nelle provincie del Veneto, e segnatamente in quelle di Vicenza e di Padova, un numero veramente eccessivo di profughi per provvedere alla cui assistenza si dovettero superare difficoltà gravissime ».

Il ministro quindi prosegue:

« Non esito a dire che le prime disposizioni prese dal Prefetto per provvedere del sussidio alimentare tante migliaia di profughi, rappresentavano quanto di meglio, sul primo momento era possibile fare.

« Comunque, ora, le cose sono cambiate... Anzitutto il numero dei profughi è venuto a diminuire per il fatto che il Comando Supremo ha consentito il ritorno in parecchi dei comuni già sgombrati. Da altro canto poi tutti i servizi di assistenza regolati con le norme precise date da questo Ministero, ora procedono in modo soddisfacente.

« Non mi indugio a parlare di pochi gruppi di profughi vicentini che, per eccezione poterono essere avviati nelle provincie dell'Italia Centrale e Meridionale, dove hanno già trovato organizzati i servizi di assistenza.

« In quanto alla gran massa dei profughi vicentini appartenente ai Comuni nei quali non è stato ancora consentito il ritorno e che dimorano tuttora nelle provincie del Veneto, segnatamente in quelle di Vicenza e di Padova, posso dire che è stato fatto in loro favore tutto quanto era possibile.

« Abbandonata per equità la distinzione fra profughi allontanati solo per disposizione delle autorità militari dai Comuni minacciati, e profughi allontanati solo per panico dai Comuni che essi ritenevano minacciati, i criteri principali in base a cui ora si svolge l'opera di assistenza sono i seguenti:

« E' assicurato a tutti l'alloggio gratuito nonchè un sussidio per spese di mantenimento non inferiore ad una lira al giorno per persona (senza distinzione tra uomini e donne, tra adulti e bambini); il che porta che le famiglie composte di cinque, sei, sette e più membri percepiscono cinque, sei, sette e più lire al giorno. Il sussidio però viene congruamente aumentato per le persone che vivono da sole, cioè senza famiglia, come pure per le famiglie non numerose, nonchè per le persone aventi per età o salute bisogno di particolare trattamento. L'aumento del sussidio è stato poi ora, per massima, autorizzato, in vista dell'avvicinarsi della stagione invernale, ed in pari tempo si sono autorizzate le Prefetture di Vicenza e di Padova a provvedere di effetti di vestiario tutti quelli che ne sono privi, e si sono posti a disposizione di entrambe ed in quantità rilevanti, brande, coperte, materassi, lenzuola, per provvedere al completo arredamento dei locali di ricovero.

« Infine, nell'intento di rendere più pronta ed efficace l'azione provvida del Governo, si è ora costituito presso la Prefettura di Vicenza, un ufficio speciale di profughi sotto la direzione di un Ispettore Generale di Pubblica Sicurezza, che ha avuto facoltà di disporre quanto sia necessario, estendendo la sua azione alle provincie tutte del Veneto ».

A proposito dell'onere che lo Stato sopporta per i sussidi ai profughi, il ministro dice:

« Il servizio di assistenza ai profughi nella provincia di Vicenza costa in media un milione e mezzo al mese, e nella provincia di Padova circa 800 mila lire ».

Il Ministro informa poi che il Governo deve pensare anche ai profughi allogati nelle altre provincie, ai connazionali rimpatriati dall'estero, agli irredenti, agli ex-prigionieri dei russi, così che finora per tutti questi sussidi si sono spese decine di milioni.

A proposito infine del risarcimento dei danni sofferti dai profughi nelle loro proprietà immobiliari, il Ministro così si esprime:

« La questione è troppo complessa, ma già ha formato oggetto di studio da parte di questo Ministero, che ha anche avuto in proposito uno scambio di idee con il Comando Supremo dell'Esercito.

« In proposito furono emanate norme circa la valutazione dei danni dovuti all'azione del nemico contraria al diritto delle genti, e sul modo di chiederne il risarcimento.

« In attesa dei nuovi e completi provvedimenti che il Governo non mancherà di studiare, tenute presenti le eccezionali condizioni del bilancio, mi limito ora a dirti, nei riguardi particolari dei profughi del Vicentino, che sono state date disposizioni, anzitutto perchè si continui a corrispondere per un certo tempo il sussidio a quei profughi che, pur essendo tornati ai loro comuni, si trovano in condizione di indigenza, e poi perchè si proceda all'accertamento dei danni subiti dai profughi alla loro proprietà, e ciò per ogni eventuale futuro riguardo ».

Per il dono di Natale ai soldati

Abbiamo già diffusamente parlato del dono di Natale, che per iniziativa del Comitato femminile vicentino verrà offerto ai nostri soldati. Si tratta di un elegante braccialetto in metallo brunito con medaglietta d'argento.

Il Comitato fa viva preghiera perchè le iscrizioni vengano fatte senza ritardo: il tempo stringe e molti e molti devono essere i braccialì offerti.

Diamo la lista dei primi offerenti: Maria Pigatti, Luigia Dalle Mole, Gina nob. Tretti dalle Mole, Laura Dazzi, signora Trento, Mazzoni, Nicolosi, Negri, Piva, Cita, D'Errico, Lorenzoni, Fontana, Dal Lago, Calvi, Langhini, Nizzero, Busolini, Chemello, Carrer, Pigatti-Salviati, L. Ticchioni, R. Nicolosi, L. Tosatti, Nicolosi-Straneo, Livia Fracasso Squarcina, Lisa Fracasso, Rossettini Angelina, cav. Orefice, on. Teso (3 braccialì), Giulia ed Eleonora Creazzo, Eugenia Carle Creazzo, Nosenzo Riccardo, Antonio Longo, Giuseppina Tromben, Gina Baron, Gino Zanuso, Laura Brunello, Famiglia Dalle Mole, bar. Silvio Romanelli (2 braccialì), prof Gaza Faccin, Angela Malatesta, Alunne delle scuole di tirocinio VI classe, Presidenza del Comitato femminile offerta di L. 15 per il dono.

Concittadini valorosi

Il concittadino Giuseppe Ugo Nalato, sottotenente negli alpini, fu promosso per merito di guerra a tenente. Anche il tenente Attilio Frescura fu promosso capitano per essersi distinto in azioni dall'1 al 4 novembre e per meriti speciali.

Ai due valorosi concittadini le nostre felicitazioni.

La morte di Ballarin

E' giunta ufficialmente notizia che sul Carso è caduto da valoroso il giovane ventiduenne Giuseppe Ballarin, bombardiere.

Il bravo ed eroico giovane è ricordato con viva simpatia e affetto da quanti ne apprezzavano l'operosità e bontà.

I compagni di negozio hanno pubblicato una nobile epigrafe.

L'imprudenza d'un ragazzo

Ieri il ragazzo Gino Adami, abitante in via Ss. Apostoli, commise l'imprudenza di trastullarsi con una capsula. Ad un tratto questa scoppiò e ferì alla mano sinistra l'incauto ragazzo. Trasportato all'Ospitale fu giudicato guaribile in 25 giorni.

Teatro Eretenio

Pubblico numeroso iersera alla replica della «Principessa del grammofono» che confermò il successo della prima. Esecuzione sempre ottima.

Domani, sabato, «La principessa dei dollari» e domenica le due ultime recite, una alle 14.30 con la replica della «Principessa dei dollari» e l'altra alla sera con «La signorina del cinematografo».

La Compagnia Zoncada

Lunedì sera prossimo la Compagnia drammatica Zoncada-Masi-Capodaglio inizierà all'Eretenio un breve corso di recite.

TREVISO

Consiglio Comunale

TREVISO — Ci scrivono, 8:

Il Consiglio comunale è convocato in sessione straordinaria pel giorno di lunedì 11 dicembre corrente ad ore 16, ed, occorrendo, in via d'urgenza, in seconda convocazione, nel successivo martedì 12 alla medesima ora.

Sono all'ordine del giorno alcuni argomenti di materia finanziaria da approvarsi in seconda lettura; inoltre la rinnovazione della Commissione elettorale, nomina della Commissione di vigilanza alle Scuole elementari e la nomina di un consigliere nell'Asilo Infantile G Garibaldi.

Per ricordare degnamente un perduto

La distinta famiglia Pistoso che ha dato in olocausto alla Patria la vita preziosa del suo amatissimo figliolo capitano Eugenio, perito nel siluramento del *Principe Umberto*, ha voluto elargire con gentile pietà L. cento, a vantaggio di cinque famiglie le quali hanno pure perduto dei loro cari nel siluramento stesso.

Il Comitato di Assistenza Civile ha accolto la pietosa offerta e porge con le più sentite condoglianze alla famiglia Pistoso i più vivi ringraziamenti.

Per i mutilati

Le offerte «Pro Mutilati» continuano a pervenire a questo Comitato. L'ultima lista reca: Soci della Pallistica L. 107 — C.ssa Giovanna Fabbro Muratti 25 — Rag. Ettore Piazza L. 5 (2.a offerta) — Luigi Cartano, Ristorante Stazione L. 10 — A tutt'oggi le offerte sommano a L. 19.922.65.

Per la Morale Sociale

Le offerte pervenute all'« Alleanza per la Morale Sociale a tutt'oggi sommano a L. 1390.15.

Echi benefici d'una festa d'arte

Il bilancio definitivo della memorabile rappresentazione di *L'Histoire d'un Pierrot*, al Teatro Sociale, reca le seguenti cifre: Incasso L. 2525.55 — Spese It. L. 1074.09 — Utile L. 1451.46: da devolversi all'«Assistenza Civile».

Onorificenza

Una meritata onorificenza fu conferita al signor Giuseppe Canton, ben noto imprenditore della nostra città, persona assai amata e stimata per la sua specchiata rettitudine, per l'ingegno, per la forza di volontà, con cui si elevò da umili origini a invidiata posizione, rimanendo sempre l'amico, il consigliere, il padre dei suoi operai.

Su proposta di S. E. il ministro De Nava il signor Canton fu nominato cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni.

Festa di beneficenza

CONEGLIANO — Ci scrivono, 8:

A beneficio dell'Albero di Natale per i soldati qui degenti, domenica prossima — al Teatro dell'Accademia — seguirà una serata di musica e canto. Nel programma, fra gli esecutori, noto la celebre artista Celestina Boninsegna, a cui faranno corona il Carozzi e G. Garnero.

L'orchestra sarà diretta da P. A. Dini.

Morto sulla porta di casa

VIDOR — Ci scrivono, 8:

Sulla porta della misera casetta, ad ovest delle ultime pendici montane, ove erasi rifugiato a vivere l'ex-mugnaio Meneghello Fortunato di circa sessant'anni da S. Giovanni di Bigolino, venne trovato morto dalla sorella Annibile maritata Salamon del Bosco di Vidor, la quale erasi recata a portare al fratello un po' di pane e latte.

Il dott. Manzielli, recatosi per l'esame necroscopico giudicò la morte avvenuta per paralisi cardiaca in seguito ad inedia.

Fu pure sopraluogo l'arma dei carabinieri di Valdobbiadene per le constatazioni di legge.

UDINE

In memoria di un valoroso caduto

UDINE — Ci scrivono, 8:

Giovanni Battista De Gasperi, il valoroso giovane nostro concittadino, morto combattendo per la Patria, aveva già dato prove di essere un distinto cultore delle scienze geologiche e geografiche con vari studi da lui pubblicati nelle riviste scientifiche, sul Friuli, con i lavori sui ghiacciai dell'Adamello, con relazioni sulle ricerche nella Patagonia, ecc.

Per queste sue speciali benemerenze il Consiglio direttivo della Reale Società Geografica Italiana, residente in Roma, nella seduta del 4 corrente ha conferito, per acclamazione, la medaglia d'argento alla sua memoria.

Nel telegramma con cui il vice presidente, l'illustre prof. Millosevich, ne dava parte alla famiglia, aggiungeva che: « Giovanni Battista De Gasperi con la gloriosa morte di fronte al nemico, suggellò la sua nobile vita rivolta alla scienza ».

La conferenza di A. Garbasso

Anche la seconda conferenza delle « Serate udinesi di guerra » tenuta ieri sera nella Sala del Palazzo Bertolini, dimostrò quanto l'iniziativa sia stata apprezzata da ufficiali e cittadini. Il prof. Garbasso, docente di Fisica all'Istituto Superiore di Firenze, svolse con la consueta genialità il tema: « Realismo e idealismo ».

L'oratore, ascoltato con molta attenzione, fu salutato alla chiusa da calorosissimi applausi.

Pro Assistenza Civile

RIVIGNANO — Ci scrivono, 8:

All'opera di assistenza civile sono pervenute le seguenti offerte: lire 500 dal conte cav. Settimo Ottelio; lire 100, in seconda offerta, dal sig. Solimbergo Alessandro e famiglia; lire 25 dalla sig. Locatelli Conti Carolina; lire 20 dal sig. Pareo Gio. Batta e lire 10 dal sig. Pilosio Silvio.

In totale si incassarono lire 2721.64 e a tutto il 4 corr. se ne erogarono 335; la rimanenza è depositata su libretto postale di risparmio.

Funebri

S. GIORGIO di NOGARO — Ci scriv., 8:

Nel pomeriggio dell'altro giorno seguirono i solenni funerali della N. D. Angela Michelotti Zignani ved. Celotti, morta dopo una esemplare vita. Seguirono il feretro moltissime signore e signori e molto popolo. Ricche e numerose le corone.

Il cinquantenario della Società Operaia

PORDENONE — Ci scrivono, 8:

Ricorrendo oggi 8 dicembre il 50.o anno di vita della Società Operaia, il cav. Antonio Brusadini presidente ha pubblicato il seguente manifesto:

« Consoci — Nell'ottobre 1866 fu qui l'illustre statista Quintino Sella e tenne una conferenza di propaganda per la istituzione di Società di M. S. e la sua parola non cadde su terreno sterile, poichè l'8 dicembre successivo, Vincenzo Galvani, uomo di alto ingegno e di forti propositi, formando il primo nucleo di soci gettava le basi del nostro sodalizio che così oggi compie il suo 50.o anno di vita.

Si era pensato tempo fa di festeggiare il lieto avvenimento ma mentre la nostra Associazione sorse cogli albori della nazionale indipendenza, dopo 50 anni trova ora la patria impegnata in una guerra che insanguina quasi tutta l'Europa. Molti soci sono in servizio militare e molti caddero sul campo dell'onore.

Non è dunque momento di festeggiamenti, ma di serio raccoglimento, di quel raccoglimento che non affievolisce ma ritempra lo spirito, e moltiplica le energie necessarie per affrontare gli avvenimenti.

Sarà una festa per la nostra società quando fiaccati i barbari nemici col trionfo del diritto e della giustizia per i popoli aggrediti, la nostra radiosa bandiera sventolerà sui confini naturali della patria.

Gettando ora lo sguardo sulla via percorsa dal nuovo sodalizio, ne sentiamo viva e legittima compiacenza poichè essa fu seminata di opere buone, a merito della intelligente, attiva ed amorevole azione spiegata dalle molteplici amministrazioni succedutesi, tanto che oggi il nostro sodalizio per numero di affiliati e per potenzialità economica, è inferiore a molti altri. Ne Esposizioni o gare nazionali è uscito sempre fra i primi d'Italia. — Ai passati reggitori quindi la nostra viva gratitudine, ai fondatori della Società il nostro riverente omaggio, ed un saluto all'unico vegliardo superstite Sante Tessitore, la nostra riconoscenza ai Soci benemeriti.

Tutti questi cittadini — i cui nomi sono scritti nel libro d'oro della Società — dovrebbero servire di esempio e risvegliare sopiti sentimenti d'altruismo, e la volontà di compiere il bene disinteressatamente, considerando che queste del M. S. sono provvide istituzioni che possono concorrere alla soluzione dei gravi problemi sociali.

Consoci! Cessi presto il flagello che dilania l'Europa e si ripercuote in tutto il mondo e la pace come faro luminoso rischiari il cammino della umanità verso la mèta di un comune e costante benessere.

Con questo augurio, e con un pensiero riverente all'Eroe dei due Mondi, Giuseppe Garibaldi, nostro presidente Onorario, e ai nostri consoci morti sul campo dell'onore, auspichiamo da questo giorno un maggior lustro ed una maggiore prosperità nell'avvenire del nostro sodalizio.

8 Dicembre 1916.

Antonio Brusadini presidente
Riccardo Tamai v. Presidente »

Per l'occasione sono stati inviati due telegrammi: A S. M. il Re ed al generale Ricciotti Garibaldi.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Udine

Una tragica partita di bocce

Ci scrivono da Udine, 8:

Nel pomeriggio di ieri venne ripreso il processo per omicidio contro Lama Giuseppe di Luigi, di anni 19, muratore, di Marsure di Aviano.

Si diede lettura delle deposizioni dei due testi assenti, e quindi parlò l'avv. Turco, rappresentante la P. C., che concluse chiedendo non vendetta, ma giustizia.

Il P. M. (cav. Piatti) sostenne l'omicidio volontario, ma col beneficio della semi infermità di mente. Chiese ai giurati un verdetto non severo.

L'avv. Bertacioli, difensore, sostenne la preterintenzionalità dell'omicidio.

Invocò un verdetto di clemenza.

Il verdetto dei giurati dichiarò l'imputato colpevole di omicidio preterintenzionale con le diminuenti della concausa, della provocazione semplice e della semi infermità di mente e delle attenuanti generiche.

Il Presidente cav. Stiffoni, pronunciò sentenza che condanna Giuseppe Lama a un anno e otto mesi di reclusione, L. 200 di provvisionale alla P. C. e nei danni da liquidarsi in separata sede.

Corte d'Assise di Padova

La condanna ad oltre 14 anni di reclusione

Ci scrivono da Padova, 8:

E' terminato ieri sera, a tarda ora, il processo contro il pregiudicato Giuseppe Falconi accusato di mancato omicidio, lesioni aggravate e porto d'arma.

Come è noto, il fatto si svolse in una notte dello scorso febbraio a Monselice.

Il Falconi, dopo l'efficace requisitoria del P. M. cav. Stefanon e dopo l'arringa dell'avv. Barnabò, in base al verdetto dei giurati, fu condannato a 14 anni, 6 mesi e 21 giorni di reclusione, e ad un anno di vigilanza speciale della P. S.

Dispacci Commerciali

COTONI

NEW YORK, 7 — (Cotoni) Middling dispon. 20.05 — Dic. 19.77, genn. 18.90, febbraio 20.02, marzo 20.16, aprile 20.20, maggio 20.37, giugno 20.42, luglio 20.40, agosto 19.88, sett. 18.56, ott. 18.39.

NEW ORLEANS, 7 — Dispon. 19.63 — Marzo 19.76, maggio 20.

LUCIANO BOLLA, Direttore
PAGNOTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »



BANCA COOPERATIVA VENEZIANA

SOCIETA' ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

SEDE IN VENEZIA

Presidente Onorario S. E. LUIGI LUZZATTI

Associata alla Federazione fra Istituti Cooperativi di Credito

CORRISPONDENTE DEL BANCO DI NAPOLI

Situazione dei Conti al 30 Novembre 1916

ATTIVITÀ			
Azionisti a saldo importo azioni sottoscr.	L.	5000	—
» a saldo tasse d'ammissione	»	42	—
Cassa	»	2542·3	58
Cedole e Valute diverse	»	211	40
Portafoglio	»	3836361	2
Valori di proprietà	»	228992	50
Conti correnti garantiti	»	584289	83
Anticipazioni e riporti	»	46150	—
Banche e Corrispondenti	»	355795	84
Mobilio e Casseforti	»	1086·4	30
Cassette di Risparmio	»	7443	35
Debitori diversi	»	214·8	35
Depositi a garanzia operaz. diverse	»	198338	—
» a cauzione dei funzionari	»	36·00	—
» a custod. e in amministrazione	»	381500	67
Spese di primo impianto	»	26278	80
Spese generali, tasse e interessi passivi	»	184528	99
	L.	6177519	41

PASSIVITÀ			
Capitale	L.	4144·0	—
Riserva	»	2325	55
Banche Corrispondenti	»	1035264	70
Depositi fiduciari	»	2238352	78
Creditori diversi	»	1·11	27
Dividendi arretrati ed in corso	»	—	—
Cassa di previdenza del personale	»	—	—
Conto Corrente disponibile	»	—	—
» » non disponibile	»	59933	15
Depositanti a garanzia operazioni diverse	»	198338	—
» a cauzione funzionari	»	36000	—
» a custodia ed amministrazione	»	38150·	67
Effetti riscontati	»	901·93	18
Depositanti per cambiali di conto corrente	»	673500	—
Civanzo utili esercizio precedente	»	5192	43
Risconto Portafoglio	»	1936	60
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi	»	211041	48
	L.	6177519	41

Il Cassiere Rag. Angelo De Cal — *Il Consigliere di turno* Cav. Uff. Moisè Bianchini — *Il Presidente* MAX RAVA' — *Il Direttore* Rag. Niccolò Zanetti — *Il Ragioniere Capo* Rag. Goffredo Giorgi

I Sindaci: Donatelli avv. cav. Plinio — Giavi Tomaso — Quarti rag. cav. G. L. — Tessier ing. Francesco — Venuti Dr. Andrea.

OPERAZIONI DELLA BANCA

La Banca tutti i giorni feriali dalle 10 alle 15 riceve denaro in conto corrente all'interesse seguente **netto da ricchezza mobile:**

3 1/4 0/0 in conto corr. libero, con libretti nominativi
3 1/2 0/0 a risparmio ordinario con libretti a nome o al portatore
4 1/4 0/0 a piccolo risparmio » » »
4 1/4 0/0 » » » nominativi per fitti

I libretti di deposito e quelli di assegni si rilasciano gratuitamente

Emette buoni fruttiferi e Libretti al portatore od al nome a scadenza fissa all'interesse netto del

3 3/4 0/0 con vincolo di tre mesi
4 0/0 » » » sei »
4 1/4 0/0 » » » dodici »
4 1/2 0/0 » » » diciotto »

Per le Società di Mutuo Soccorso tutti i tassi di interesse sono aumentati del **1/2** 0/0.

Accorda ai soci prestiti, sovvenzioni contro pegno di valori e titoli di credito; sconta effetti cambiari anche ai non soci.

Accorda crediti in conto corrente verso deposito di valori pubblici e obbligazioni cambiarie.

Compera e vende cheques sulle principali piazze estere divise metalliche estere ai migliori prezzi di giornata.

Assume per conto dei Soci e Clienti informazioni commerciali.

Riceve cambiali all'incasso sopra tutte le piazze d'Italia e dell'Estero.

Riceve in deposito a semplice custodia ed in amministrazione valori pubblici, titoli di credito nonchè manoscritti di valore ed oggetti preziosi.

Eseguisce ordini di compra e di vendita di valori pubblici ed industriali.

Emette Azioni dell'Istituto

Dalle ore 10 alle 16 emette assegni bancari liberi della Banca d'Italia e circolari della Banca Federale pagabili su qualunque Piazza del Regno — Servizio gratuito pei correntisti

Distribuisce gratuitamente a domicilio le Cassette di Risparmio a chi faccia un deposito di L. 7.— in un libretto di piccolo risparmio al 4 1/4 0/0

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 10 Dicembre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 342 — Conto corrente colla Posta — Domenica 10 Dicembre 1916

Abbonamenti: Italia Lire **18** all'anno, **9** al semestre, **4,50** al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane **36** all'anno, **18** al semestre, **9** al trimestre. — Ogni numero Cent. **5** in tutta Italia, [...] Cent. **10.**
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,[..] cronaca L. 4.

La Camera vota la fiducia del Governo con 376 voti contro 45

Una grandiosa manifestazione all'Esercito

Roma, 9

Presidenza del vice presid. RAVA.
La seduta comincia alle 14.

Per lo scoppio di un polverificio

BONARDI annuncia lo scoppio di un polverificio di Alessandria con circa cento morti e non pochi feriti. Manda un commosso reverente saluto ai martiri del dovere e si augura che il Governo sarà largo di provvidenze in favore dei feriti e alle famiglie dei morti (*vive approv.*).

DELL'OLIO si associa in nome del Governo all'omaggio reso ai lavoratori rimasti vittime del disastro. Assicura che il ministro della guerra ha immediatamente disposto perchè siano soccorse le famiglie dei morti e feriti, poichè egualmente viva è la sua sollecitudine per coloro che nelle officine lavorano per meglio armare la Patria come per coloro che strenuamente si battono nelle trincee (*vivissime approvazioni, applausi*).

PRESIDENTE, certo di interpretare l'unanime sentimento dell'assemblea, si associa alle nobili parole pronunciate dall'on. Bonardi e dall'on. SS. di Stato in memoria delle vittime della recente sciagura (*vivissime approv.*).

La vigilanza sui prigionieri

ALFIERI all'on. Vinaj dichiara che il Governo si preoccupa della questione dei soprassoldi alle truppe in zona di guerra, studiandosi di disciplinare questa materia in modo conforme all'equità e alla giustizia distributiva.

Rispondendo alle interrogazioni dell'onor. Vinai e dell'on. Tosti di Valminuta, dichiara che il Governo ha provveduto perchè la vigilanza sui prigionieri di guerra e la disciplina loro imposta, pur rispettando le leggi dell'umanità, siano aliene da inopportune ed anche biasimevoli debolezze. Aggiunge che se, per un malinteso sentimento di eccessivo riguardo, inconvenienti ebbero a verificarsi nei primi tempi della guerra, questi sono stati gradatamente eliminati.

All'uopo il ministro ha sottratta la vigilanza dei prigionieri ai rispettivi comandi territoriali, ponendola alla dipendenza di uno speciale ufficio istituito presso il ministero della guerra.

La vigilanza fu poi resa più efficace essendosi raggruppati questi prigionieri in appositi baraccamenti, il numero degli evasi è limitatissimo e, salvo pochissime eccezioni, furono sollecitamente catturati.

VINAJ ricorda come le eccessive larghezze usate ai prigionieri di guerra avessero suscitato in Italia una legittima indignazione.

Confida che il Ministero provvederà ad eliminare qualche altro inconveniente che ancora presentemente si lamenta (*bene*).

TOSTI di VALMINUTA, pur riconoscendo che il Governo ha provveduto a rendere più seria la sorveglianza sui prigionieri di guerra, afferma che fa duopo una azione ancora più energica ed oculata, ed occorre che il personale di custodia senta il dovere di confortarsi in modo più dignitoso e più severo verso nemici appartenenti ad un esercito che ha dimostrato di essere fuori del diritto delle genti (*approvaz.*).

ALFIERI all'on. Buccelli assicura che le licenze per la scorsa vendemmia furono concesse con quella maggior larghezza che era compatibile con le esigenze militari.

Rispondendo ad altra interrogazione dell'on. Buccelli dichiara che il vino è distribuito regolarmente ai nostri combattenti in misura varia a seconda delle esigenze igieniche e delle condizioni di viabilità delle varie località.

Sulle comunicazioni del Governo

Si riprende quindi la discussione sulle comunicazioni del Governo.

LUCCI ha presentato un ordine del giorno col quale non si approvano le comunicazioni del Governo. Si intrattiene sul tema della pace tedesca, così caro ai socialneutralisti. Domanda pure che si renda di pubblica ragione il contenuto del patto di Londra.

Volgari offese ai nostri soldati

Ad un certo punto del suo discorso l'on. Lucci pronunzia parole che il Presid. giudica offensive pei soldati d'Italia, invitandolo a ritirarle (*proteste vivissime da ogni parte della Camera contro l'on. Lucci. Rumori*).

MORRONE, ministro della Guerra, protesta contro le parole dell'on. Lucci ed è orgoglioso di affermare altamente, al cospetto del Parlamento e del Paese, che i nostri valorosi soldati combattono con armi leali, lasciando al nemico l'obbrobrioso vanto di ricorrere a mezzi offensivi, barbari ed inumani (*vivissimi, reiterati applausi; grida di viva l'Esercito*).

PRESID. invita nuovamente l'on. Lucci a ritirare le parole che ha pronunziate.

Moltissime voci: Ritiri! ritiri! (*proteste all'estrema sinistra, rumori vivissimi dalla tribuna della stampa, agitazione; il Presidente sospende la seduta alle ore 15.30*).

La seduta è ripresa alle 16.30.

PRESID. (*segni di attenzione*). Osserva che già nel tumulto l'on. Lucci aveva dichiarato che le parole cattive da lui pronunciate, e che avevano suscitato le giuste patriottiche proteste della Camera, non avevano il significato che ad esse era stato attribuito e che l'on. Lucci le aveva ritirate come risultava dalle sue parole che nel tumulto pochi udirono.

Egli già aveva, come presidente, espresso i sentimenti di alta ammirazione della Camera e del Paese per l'esercito, per l'opera che questo compie, per la gloria che lo circonda, quando, perdurando il tumulto, dovette sospendere la seduta. E' lieto ora di rinnovare l'espressione di questi sentimenti sapendo di farsi fedele interprete del pensiero di tutta l'assemblea e di ripetere che le parole subito erano state ritirate (*vive approv.*).

La Camera vorrà ora consentire che l'on. Lucci confermi quella dichiarazione che già nel tumulto egli ebbe a fare e che forse allora non fu bene intesa.

L'on. Lucci ritira l'ingiuria

LUCCI conferma che ha dichiarato di ritirare le parole, che, erroneamente interpretate, suscitarono lo sdegno di molti colleghi, tanto era lungi da lui il pensiero di avere una parola men che riguardosa e reverente verso la Patria che combatte. Questa sincera dichiarazione varrà ad eliminare ogni dubbio che avesse potuto rimanere circa il significato di quelle parole e circa il pensiero che le informava (*commenti*).

PRESIDENTE, avendo l'on. Lucci ritirato le sue parole, esorta la Camera a ritornare alla calma ed esorta anche la tribuna della stampa a riprendere tranquillamente l'ufficio suo (*approv.*). Esorta l'oratore a continuare il suo discorso.

LUCCI termina subito, mandando un saluto alle anime che si abbracciano oltre tutte le trincee nel nome dell'umanità (*approvaz. all'estrema sin.*).

Il Ministro della Guerra

PRESID. dopo confermato il ritiro delle parole dell'on. Lucci, esorta vivamente i colleghi tutti alla serenità ed alla calma.

MORRONE risponde ai vari oratori i quali hanno sollecitato dal ministro della guerra i provvedimenti riguardo alla produzione del materiale bellico, al funzionamento dei servizi in genere, alla protezione dell'agricoltura, alle indebite sottrazioni di cittadini soggetti a servizi militari.

Per le industrie della guerra

Circa la produzione del materiale bellico, constata il grande progresso compiuto dall'industria nazionale, la quale dovrà però essere chiamata a nuovi sforzi, ma non si potrebbe oggi attuare, senza gravi contraccolpi per la produzione, la statizzazione dell'industria del munizionamento, anche perchè, dato il grandissimo numero di stabilimenti, non sarebbe possibile attuarla simultaneamente.

Si sono lamentati i cospicui guadagni realizzati dagli industriali e dalle maestranze, ma non bisogna dimenticare che, se si dovette sopratutto al principio largheggiare nei benefici, ciò fu per la necessità di stimolare le iniziative singole e di aumentare in quel modo la potenzialità produttiva del paese.

Quanto agli aumentati salari delle maestranze, essi si basano quasi esclusivamente sul concetto della maggiore produzione che si ottiene col cottimo sempre più razionalmente applicato.

Venendo alle economie nei servizi, osserva che esse possono ottenersi soltanto quando in tutti sia il convincimento di non consumare se non quello che è strettamente necessario. A tal fine ministero e Comando supremo hanno emanato precise disposizioni.

Per ciò che riguarda la protezione dell'agricoltura, assicura che la incetta dei bovini e del fieno vien fatta in modo da conciliare gli interessi dell'esercito con quelli degli agricoltori.

Dichiara che lo Stato non ha mancato di ricorrere in larghissima misura alla mobilitazione delle competenze civili ed anche più intensamente ciò potrà essere fatto in avvenire, a mano a mano che nuove esigenze verranno a manifestarsi.

Quanto ai soccorsi alle famiglie dei militari, può assicurare che, quando il diritto effettivamente esiste, il soccorso è concesso con la maggiore sollecitudine possibile e rileva che con la istituzione di apposite commissioni provinciali d'appello ogni diretta ingerenza dell'autorità militare in questa materia è venuta a cessare.

Rileva che le disposizioni emanate dal ministero per le licenze agricole e per la semina, hanno permesso ad un gran numero di militari di dare il loro valido contributo agli interessi dell'agricoltura nazionale, nè le esigenze militari consentivano di fare di più.

Quanto ai trasferimenti di militari in località prossima alla residenza di famiglia, i comandi territoriali, se sono stati giustamente rigorosi nell'accertamento delle condizioni richieste, non risulta che abbiano usato disparità di trattamento.

Contro l'imboscamento

Circa le sottrazioni agli obblighi militari, dichiara che l'opera del Ministero si è costantemente inspirata al principio dell'assegnazione alle truppe ed ai servizi mobilitati di tutti i militari fisicamente idonei.

Però è noto che, ad eccezione di tale principio, stanno i due istituti della dispensa dalle chiamate alle armi e della esonerazione temporanea dal servizio militare, destinato il primo ad assicurare anche durante la guerra il regolare funzionamento dei pubblici servizi, determinato il secondo specialmente dalla necessità di produrre in tempo l'enorme quantità di materiale bellico necessario.

E poichè a questi due istituti non è possibile rinunziare, il ministero non può che dare le più assidue e vigili cure ad evitare che nell'applicazione delle relative disposizioni si commettano frodi ed abusi.

A questo scopo si sono resi più restrittivi e rigorosi i criteri in base ai quali si possono pronunciare dichiarazioni di non idoneità alle fatiche di guerra, ed ha procurato di utilizzare anche gli inabili alle fatiche in tutti i servizi della zona di guerra, compatibilmente con le loro condizioni (*approv.*).

Ha poi dato disposizioni perchè si provveda alla graduale sostituzione dei più giovani esonerati con altri uomini di classi anziane ed alla maggiore possibile riduzione del numero complessivo degli esonerati, impiegando in loro vece le donne (*approv.*).

Così è suo proposito, di accordo col Comando supremo, di sostituire con soldati delle classi più anziane gli elementi più giovani assegnati ai servizi della aeronautica, di sanità, di sussistenza, della Croce Rossa, e nessun esonero concederà agli appartenenti alla classe 1898, allorchè sarà chiamata alle armi.

Conclude dichiarando che nella severità di criteri sinora seguiti, il ministero è fermamente deciso a perseverare (*vive app.*).

VOCI: La chiusura! la chiusura!

Si approva la chiusura e si dovrebbe passare allo svolgimento degli ordini del giorno, ma i proponenti rinunciano a svolgerli.

Le dichiarazioni dell'on. Boselli

BOSELLI (*segni di vivissima attenzione*). Farà brevissime dichiarazioni, comprendendo l'impazienza della Camera di venire ad un voto che in questo momento ha un alto significato politico, sia all'interno del paese che presso i nostri alleati e il nostro esercito (*vivissime approv.*).

Chiede alla Camera un voto di netta, chiara, positiva fiducia nel Ministero. Per fare appello in questo grave momento a tutte le energie del paese, occorre che coloro che siedono al Governo sentano di avere l'appoggio intero e sincero dei rappresentanti del popolo (*vive approv.*).

E' lungi dal Governo ogni pensiero di annullare il Parlamento, poichè le nostre istituzioni cadrebbero il giorno in cui esso si privasse della sua collaborazione (*applausi*).

Chiede che il voto della Camera abbia ancora un significato di conferma di quella concordia nazionale, che deve essere una realtà sempre più piena e vigorosa, se si vuole affrettare quella vittoria a cui ciascuno degli alleati deve recare il più compiuto e più vigoroso concorso (*approvazioni*).

Constata poi con compiacimento ed afferma solennemente che il paese ha piena fiducia nelle potenze nostre alleate ed è fermissimo nel proposito di essere cordialmente con esse fino alla vittoria finale, che sarà la vittoria della libertà e della giustizia (*applausi*).

Afferma la necessità che la concordia allontani dal pensiero di tutti, finchè la guerra duri, tutto ciò che non è rivolto alla guerra stessa (*approvaz.*). Così è in seno al Gabinetto, che, pur composto di elementi di diversi partiti, forma un tutto omogeneo ed è stato sempre animato dalla più assoluta concordia di propositi, di fronte al sospiro e alla opera della patria (*applausi*).

E lo stesso si augura che avvenga in seno all'assemblea, la quale deve formare come un fronte unico, donde si diparte la voce degli sforzi unanimi che il Paese sta compiendo per il conseguimento di tutti i suoi diritti e per il trionfo delle nazionalità che è per esso il fine predominante della guerra (*approvaz.*).

Prega gli on. Dari, Mariotti e Maury, che hanno presentato un ordine del giorno di fiducia, e tutti gli altri che hanno presentato ordini del giorno nello stesso senso, di ritirarli e associarsi a quello dell'on. Camera, in un voto che suoni fiducia nel ministero e sia una altra affermazione di quel fronte unico che solo può condurci alla vittoria (*vivissime approv., vivi applausi*).

Tutti gli ordini del giorno sono ritirati, eccettuati quello dell'on. Camera e quello dell'on. Bertesi.

BOSELLI — L'ordine del giorno dell'on. Bertesi suona esecrazione per la crudele oppressione cui la Germania sottopone il glorioso popolo belga e augurio per la liberazione di quella eroica nazione. Il Governo accetta quest'ordine del giorno. (*Vive approvazioni*). A questi sentimenti, che già reiteratamente furono espressi dal parlamento, non può non associarsi il governo, il quale di concerto con le potenze alleate dichiarò che l'intesa non deporrà le armi fino a che non sia assicurata la ricostituzione della nazione belga (*vivissime approvazioni, vivissimi applausi*).

Dichiarazioni di voto

PRESIDENTE dà facoltà di parlare a coloro che l'hanno chiesta per dichiarazione di voto.

COMPANS a nome degli amici della sinistra democratica dichiara che voteranno la fiducia nel Governo perchè nessun fatto nuovo è avvenuto che abbia potuto rompere la concordia di intenti e di forze politiche che si è costituito attorno al presente ministero.

Prende atto del proposito del Governo di organizzare tutte le forze nazionali per lo scopo supremo della guerra. Sarebbero forse state opportune più precise dichiarazioni perciò che si riferisce ai nostri rapporti internazionali. (*Commenti*). Conferma ad ogni modo la sua fiducia nel ministero ed esprime il più fervido voto pel completo trionfo delle nostre armi e delle nostre aspirazioni nazionali. (*Approvazioni*).

GRIPPO — Il gruppo liberale, ritenendo che sia nell'interesse dei fini supremi della patria di afforzare l'azione del Governo, tanto all'estero quanto all'interno, prescindendo da questioni d'indole speciale che potrebbero turbare la compagine delle energie nazionali, dichiara di votare la fiducia nel ministero. (*Vivissimi applausi, rumori all'estrema sinistra*).

TEDESCO, anche a nome dei suoi amici, afferma che persiste e più che mai s'impone a tutti il dovere della concordia e della unione d'intenti. Di questa concordia e di questa unione di intenti deve esser solenne espressione il voto che la Camera è per dare. Questo voto è atteso colà dove si combatte, è atteso nel paese.

Esso affermerà che il Parlamento è pienamente solidale col Governo nell'incrollabile proposito del conseguimento della completa vittoria. (*Vivi applausi a sinistra*).

CHIESA avrebbe desiderato che in questa discussione l'on. Ministro degli esteri avesse fatto udire la sua voce. Afferma che nel campo della politica interna s'impone al popolo la maggiore austerità e parsimonia e al Governo la maggiore energia e previdenza di azioni; nel campo militare la più illimitata fiducia in coloro cui è commessa la sorte delle nostre armi e la più intensa concordia di intendimenti fra il Comando Supremo e il Governo; nel campo dei rapporti internazionali la più piena e reciproca conoscenza di pensiero e d'azione fra le potenze alleate.

Questi propositi del Governo, del Parlamento italiano conviene solennemente affermare di fronte alle arti dei nemici che cercano di seminare sfiducia all'interno e sospetti fra le potenze alleate. (*Vivi applausi*). Il popolo vuole la vittoria e vuole che il Governo, costituendo nel suo seno quasi un comitato di azione, dia prova della necessaria energia e rapidità di azione che è necessaria pel conseguimento della vittoria. (*Vive approvazioni*).

TURATI, votando contro il Governo intende protestare contro l'abolizione del controllo parlamentare e riaffermare i concetti che informarono la mozione per la pace presentata dal gruppo socialista.

Per la liberazione del Belgio

BOSELLI protesta vivamente contro la affermazione che il Governo intenda sopprimere il controllo parlamentare. Ciò non risponde nè agli intenti, nè agli atti del Governo. (*Approvazioni*).

Nelle comunicazioni fatte alla Camera a nome del Ministero ha inteso di parlare anche a nome del ministro degli esteri. In materia di politica estera ha fatto alla Camera tutte quelle comunicazioni che poteva e doveva fare. Se la Camera ha fiducia nel Ministero, deve appagarsi di tali dichiarazioni, se poi non ha fiducia nel Ministero dovere della Camera è di esprimerlo apertamente, chiamando al Governo uomini che di tale fiducia siano più degni. (*Vivissime approvazioni*).

PRESIDENTE pone a partito il seguente ordine del giorno dell'on. Bertesi sottoscritto anche dagli on. Nofri, Centurione, De Felice Giuffrida, Bevenini, Drago, ed altri:

«La Camera, percossa di nuovo orrore dalla notizia degli operai belgi trascinati a lavorare in schiavitù con gli invasori del loro paese, i quali hanno prima distrutto ogni industria per poterli dichiarare disoccupati e volgerne forzatamente al lavoro ai propri fini, trae da questa nuova violazione del diritto delle genti più forte eccitamento ad affrettare coi voti e con l'opera perseverante quella pace vittoriosa che deve restituire ed integrare in Europa i diritti dell'umanità».

E' approvato all'unanimità fra vivissimi e prolungati applausi e grida di viva il Belgio!

Il voto

PRESIDENTE annunzia che sull'ordine del giorno degli on. Camera, Dari ed altri, accettato dal Governo, hanno chiesto la votazione nominale gli on. Di Caporiacco, De Capitani, Arrigoni, Miari, Cavina, Bevione, Di Francia, Gallenga, Sandrini, Stoppato, Medici del Vascello, Di Stefano, Congiu, Mendaia, Federzoni, Rota, Baslini e Caputi. Annunzia che sullo stesso ordine del giorno hanno chiesto pure la votazione nominale gli on. Toscano, Lapegna, Abisso, Gargiulo, Cannavina, Grassi, Mirabelli, Magliano, Pavia, Dentice, Rindone, Piccini, Sorra, Gasparotto, Nofri e Girardi.

Indice la votazione nominale, che dà il seguente risultato:

Presenti e votanti 421.
Maggioranza 211.
Hanno risposto SI 376.
Hanno risposto NO 45.

La Camera approva l'ordine del giorno degli on. Camera, Dari ed altri accettato dal Governo.

La seduta termina alle 18.45.
Lunedì seduta alle 14.

Hanno risposto SI

Abbruzzese, Abisso, Abozzi, Adinolfi, Agnelli, Aguglia, Albanese, *Alessio*, Amicarelli, Amici Giovanni, Amici Venceslao, *Ancona*, Angiolini, *Appiani*, Arcà, Artom, *Arrigoni*, *Arrivabene*, Arcoli, Astengo, Auteri-Berretta.

Baccelli, Balsano, Barnabei, Barzilai, Basile, Baslini, Battaglieri, *Bellati*, Belotti, Benaglio, Beneduce, Bentarelli, Bertesi, Berti, *Bertolini*, Bettoni, Bevione, Bianchi Leonardo, Bianchini, Bignami, Bissolati, *Bonacossa*, Boncelli, Bonino, Bonomi Ivanoe, Borsarelli, Boselli, Bouvier, Bovetti, Brezzi, Brizzolesi, Bruno, Buccelli, Buonanni Icilio, Buonvino.

Cabrini, Cacciamanza, Callisse, Calisani, Camagna, Camera, Camerini, Cameroni, Canevari, Cannavina, Cao Pinna, Capaldo, Capece-Minutolo, Capitanio, Caporali, Cappa, Caputi, Carboni, Carcano, Cartia, Cassiani, Cerolini Antonio, Cassin, Cassuto, Cavagnari, Cavazza, Cavina, Cecì, Celesia, Cermenati, Chidichimo, Chiesa, Chiappi Anselmo, Ciocarelli, Cicarone, Cicotti, *Cicogna*, Cimati, Cimorelli, Cioffrese, *Ciriani*, Cirmeni, Cluffelli, Cocco-Ortu, Codacci-Pisanelli, Colajanni, Colonna di Cesarò, Colosimo, Comandini, Compans, Congiu, Cornaggia, Cottafavi, Cotugno, Credaro, Crespi, Cuoca, Curreno.

Da Como, Daneo, *Danieli*, Dari, De Amicis, De Bellis, De Capitani, De Felice Giuffrida, Degli Occhi, Del Balzo, Della Pietra, Dello Sbarba, De Nava Gius., De Nicola, Dentice, De Ruggeri, De Vargas, De Vito De Marco, De Vito, Di Bagno, Di Campolattaro, *Di Caporiacco*, Di Francia, Di Giorgio, Di Mirafiori, Di Robilant, Di Saluzzo Di Sant'Onofrio, Di Scalea, Di Stefano, Dore, Drago.

Facchinetti, Facta, Faelli, Falcioni, Fulletti, Faranda, Faustini, Fazzi, Federzoni, Fera, Fiamberti, Finocchiaro-Aprile, Fornari, *Foscari*, Fraccacreta, *Fradeletto*, Frisoni, Frugoni, Fumarola.

Gallenga, *Galli*, Gallini, Gambarotta, Gargiulo, Gasparotto, Gaudenzi, Gazzelli, Giacobone, Giampietro, Giarracà, Ginori Conti, *Giovanelli Alb.*, Giovanelli Edoardo, Girardi, *Girardini*, Giretti, Giuliani, Goglio, *Gortani*, Grassi, Gregoracci, Grippo, Guglielmi.

Hierschel.

Indri, Innamorati.

Iodice.

La Lumia, Landucci, Lapegna, Larizza, Larussa, Lembo, Libertini Gesualdo, Libertini Pasquale, *Loero*, Lombardi, Longinotti, Lo Piano, Lo Presti, Lucchini, Lucernari, Luciani, *Luzzatti*.

Magliano, Malfitani, Mancini, Manfredi, Manna, Manna, *Manzoni*, Marazzi, *Marcello*, Marciano, Mariotti, Martini, *Marzotto*, Masciantonio, Mauro, Maury, Mazzarella, Mazzolani, Meda, Medici del Vascello, Mendaia, *Miari*, Micciche, Micheli, Milano, Mitiani, Mirabelli, Molina, Mondello, Montauti, *Montresor*, Morando, Morelli Gualtierotti, *Morpurgo*, Mosca Gaetano, Mosca Tommaso, Murialdi.

Nava Cesare, Nava Ottorino, Negrotto, Nitti, Nofri, Nuvoloni.

Orlandini, Orlando Salvatore, Orlando V. E., *Ottavi*.

Pacetti, Padulli, Pais Serra, Pala, Palastrelli, Pansini, Pantano, Papano, Parodi, Parlapiano, Parodi, Pasqualino-Vassallo, *Pastore*, Patrizi, Pavia, Peano, Pellegrino, Pennisi, Perrone, Petrillo, Piccirilli, *Pietriboni*, Pipitone, Pirolini, Pistoia, Pizzini, Porcella.

Quarta.

Raimondo, Rainieri, Rampoldi, Rattone, Rava, Reggio, Rellini, Renda, Restivo, Ricci Paolo, Riccio Vinc., Rindone, Rispoli, Rissetti, Rizzone, *Roberti*, Rodinò, *Rolli*, Romeo, Rosadi, Rossi Cesare, Rossi Luigi, *Rota*, Roth, Rubilli, Rubini, Ruini.

Sacchi, Saiundra, Salomone, Salterio, *Salvagnini*, Sanarelli, *Sandrini*, San-Just, Santamaria, Saraceni, Sarrocchi, Savarino, Scalori, Soano, Schanzer, *Schiavon*, Scinnca Giardina, Scialoia, Serra, Sichieri, Simoncelli, Scioli Legnani, Sipari, Sitta, Soderini, Sofori, Solidati Tiburzi, Somaruga, Sonnino, Scorranza, Spetrino, *Stoppato*, Storoni, Suardi, Talamo, Tamborino, Tassara, Taverna, Tedesco, Teodori, *Teso*, Tinozzi, Torlonia, Tortorici, Toscanelli, Toscano, Tosti, Tovini.

Vaccaro, Valenzani, Valignani, Valvassori Peroni, Vazzi, Venditti, Venino, Veroni, Vicini, Vignolo, Vinaj, Visocchi.

Zaccagnino, Zegretti.

Hanno risposto NO

Agnini, Albertelli.

Basaglia, *Beghi*, Beltrami, Bentini, Bernardini, Bocconi, Bonardi, Bussi.

Cagnoni, Caroti, Casalini Giulio, Cavallera, Chiaraviglio, Cugnolio.

De Giovanni, Dugoni.

Ferri Enrico, Ferri Giacomo.

Lucci.

Maffi, Maffioli, Marangoni, Mazzoni, Merloni, Mugnoli, Modigliani, Montemartini, *Musatti*.

Pescetti, Prampolini.

Quaglino.

Rondani, Rossi Eugenio.

Sanfulli, Savio, Sciorati, Sichel, *Soglia*.

Todeschini, Treves, Turati.

Vigna.

Zibordi.

Note alla seduta

Roma, 9

(N.) — Le malvagie parole lanciate dall'on. Lucci contro il nostro soldato furono tali da suscitare in paese l'indignazione e la reazione che hanno provocato a Montecitorio. La Camera sonnacchiosa, indolente, che aveva in questi giorni tollerato discorsi di ogni genere dai banchi dell'estrema, si è ribellata e ha protestato in uno slancio irresistibile in difesa di chi combatte in trincea, di chi non ha mai dubitato, mentre si sacrifica per il suo paese, che un giorno sarebbe stato aggredito alle spalle da un deputato italiano. Già altra volta l'on. Maffi aveva lanciato un'atroce accusa affatto insussistente, contro il nostro soldato. Oggi si ripete l'insano tentativo di diffamare il nostro esercito di fronte al mondo. La cosa pare tanto enorme che, mentre i compagni dell'oratore danno segni di intima soddisfazione e già accennano a fargli coro, la grande maggioranza dei deputati rimane come perplessa. C'è nell'aula un istante di evidente indecisione, ma a risolvere questa perplessità provvede con uno scatto l'on. Foscari. Egli si slancia verso i banchi dei socialisti ufficiali e tendendo il pugno urla ripetutamente: «Canaglie!».

E' questo il primo grido di reazione. Udiamo ancora l'on. Foscari urlare: «Questi sono discorsi da Camera austriaca. Io che sono deputato italiano non posso più rimanere qui».

Frattanto la Camera, specie alla destra e al centro, si è destata, e comincia una reazione che andrà aumentando vertiginosamente. Dalla tribuna della stampa fa eco alle invettive dell'on. Foscari un urlo di indignazione. I giornalisti sono in piedi e apostrofano l'on. Lucci gridando: «Fuori, fuori!» I socialisti ufficiali vengono in soccorso del compagno e lanciano insolenze contro la stampa. Il Presidente della Camera on. Rava non sa a che santo votarsi. Pare smarrirsi in mezzo al tumulto che è diventato infernale. Ad un tratto un nostro collega lancia la proposta: «Poichè Lucci non se ne va, andiamocene noi».

Detto è fatto: prontamente, come ad un ordine, con precipitazione, ciascuno raccoglie le cartelle degli appunti e lascia il proprio posto. In meno di un minuto la grande tribuna della stampa, dove oggi, data l'importanza della seduta, erano circa cento giornalisti, si vuota. Restano solo due o tre. Mentre i giornalisti si allontano, i socialisti ufficiali battono ironicamente le mani. Qualche giornalista uscendo getta dei denari nell'aula contro l'on. Lucci, gridando: «Venduto, venduto!».

Sul banco dei ministri l'agitazione è vivissima. Il Presidente del Consiglio on. Boselli, pallido in volto e commosso, adesso è in piedi e guarda con sdegno mal represso verso l'estrema, ma i giornalisti ormai sono fuori. Le due porte che mettono nella tribuna della stampa si chiudono sugli ultimi colleghi. Nella aula non ci sono più giornalisti.

Un ordine del giorno dei giornalisti

Qualche tempo dopo nelle sale e nei corridoi dove i giornalisti si sono riuniti per decidere la condotta da seguire ulteriormente, giunge dall'aula della Camera l'eco di una grande acclamazione all'esercito. I giornalisti dopo una breve discussione si mettono d'accordo su questo ordine del giorno, che poi raccoglie le firme di tutti:

«I resocontisti parlamentari, indignati per le calunniose affermazioni che il deputato Lucci osò lanciare contro il soldato italiano, hanno abbandonato in segno di viva protesta la tribuna della stampa, si sono radunati deliberando di sospendere la loro opera ed inoltre decidono di comunicare alla Presidenza questa deliberazione unicamente ispirata al sentimento della dignità nazionale».

L'ordine del giorno è inviato alla Presidenza della Camera. Nel frattempo la seduta è stata sospesa. Quando viene riaperta, i giornalisti naturalmente non tornano alla loro tribuna. L'on. Maury e l'on. Guglielmi salgono a parlamentare coi giornalisti pregandoli di riprendere i loro posti, ma i giornalisti rifiutano e dichiarano di non rientrare nella tribuna se non dopo che il presidente, rispondendo al loro ordine del giorno, abbia comunicato la risoluzione dell'incidente. L'on. Bignami segretario della Camera e l'on. Chiesa vengono poi a annunciare che il vice presidente on. Rava ha espresso pubblicamente, interpretando il sentimento della Camera, il desiderio che i giornalisti rientrino nella tribuna. I giornalisti rispondono che essi desiderano una assicurazione del presidente che l'incidente è stato risolto onorevolmente e che l'on. Lucci ha dato soddisfazione. Delibereranno poi.

Dopo qualche tempo salgono l'on. Bignami e l'on. Loero, segretari della Camera; vengono a nome della presidenza e dichiarano che l'on. Lucci ha ritirato la frase calunniosa contro il nostro soldato e che il presidente della Camera, nel dare notizia alla Camera che l'incidente disgustoso è stato esaurito con la ritirata dell'on. Lucci, ha espresso invito alla stampa di tornare al suo patriottico ufficio. I giornalisti si ritengono soddisfatti e rientrano nella tribuna, mentre si sta facendo l'appello nominale.

Il vergognoso episodio provocato da Lucci e forse la prospettiva che sarebbe mancata la solita rèclame della stampa, ha indotto molti onorevoli che erano iscritti a parlare a rinunciare alla parola. Ciò ha abbreviato assai la seduta che alle 18.50 era ormai finita. Nei corridoi l'incidente prodotto dalle parole del Lucci ha prodotto impressione enorme. Sdegnatissimi, gruppi di deputati stigmatizzavano l'atteggiamento dei socialisti ufficiali mentre elogiavano l'atto di energia compiuto dai rappresentanti della stampa che avevano dato ai membri del Parlamento un esempio di dignità.

Lo sdegno generoso dell'on. Foscari

L'on. Foscari a un certo punto è comparso. Era ancora pieno di sdegno per il disgustoso discorso che qualificava degno della Camera austriaca e del Reichstag, con la sola differenza che nei parlamenti nemici in simili casi la Camera ha coperto la socialista voce antipatriota con la sua voce concorde di protesta e di sdegno. Non si poteva che inveire (ha detto l'on. Foscari, agli astanti) a quelle indegne parole. Si sarebbe dovuto costringere Lucci a uscire dall'aula: o fuori lui o fuori gli italiani.

Si è saputo che dopo la sospensione della seduta, avvenuta come ho detto poco dopo l'uscita dei giornalisti dalla tribuna della stampa, nei gruppi di deputati si chiedeva con energia l'espulsione del deputato Lucci, indegno di sedere al Parlamento. Alcuni deputati militari che hanno fatto il proprio dovere alla fronte, esponevano l'intenzione di inviare le proprie dimissioni da membri del Parlamento, qualora le affermazioni del Lucci non trovassero sanzione punitiva, necessaria a ristabilire il decoro dell'assemblea offesa dal deputato socialista. Insomma, se il discorso di Lucci è stato violento, la reazione fu efficace come doveva manifestarsi per l'onore del Parlamento e per la giusta e doverosa difesa dei nostri soldati aggrediti e calunniati mentre sacrificano la vita alla Patria.

Il livore dei socialisti è tale che fa loro dimenticare che in fin dei conti i soldati non sono che i figli del popolo, non sono che dei proletari, sono cioè coloro stessi che i socialisti in tempi ordinari blandiscono e catechizzano se non altro per averne i voti.

Tutto il paese che conosce la bontà d'animo, la gentilezza perfino ingenua del nostro soldato sarà colto dalla stessa nausea onde è stato colto il Parlamento e noterà il fatto che sia il tentativo di diffamare il soldato come il tentativo di diffamare il Comando supremo sono partiti dai banchi dell'estrema da un socialista ufficiale e da un socialista riformista, da un nemico della guerra e da un interventista. Notiamo il fenomeno e passiamo oltre.

Il significato del voto

Il Governo ha raccolto intorno a sè tutta la Camera, meno i socialisti ufficiali e qualche altro rarissimo, in un voto di ampia fiducia, il cui significato, secondo me, è questo: approvazione all'on. Boselli e ai suoi collaboratori a continuare nella via seguita, e incitamento a promuovere presso i Governi dell'Intesa una maggiore intimità e una maggiore intensità di opere, poichè è sensazione diffusa, che si è potuta cogliere nell'aula e nei corridoi della Camera, che nell'Intesa manca precisamente la fusione degli intenti e degli sforzi e che a questa mancanza si devono in gran parte gli insuccessi.

Lunedì avremo una seduta dedicata alle interrogazioni e alle interpellanze.

L'ingiuria dell'onor. Lucci al nostro esercito

Roma, 9

Le parole pronunciate oggi dall'onor. Lucci e che hanno provocato il tumulto nella seduta odierna della Camera, sono, secondo i giornali, le seguenti: «Se la mazza ferrata austriaca è esposta nelle vetrine dei negozi d'Italia, il coltello a serramanico italiano è esposto nelle vetrine dei negozi di Vienna».

Senato del Regno

Roma, 9

Oggi al Senato il Presidente ha comunicato che ha ricevuto la dolorosa notizia che il sen. De Giovanni è gravemente ammalato e che ha immediatamente telegrafato al Prefetto di comunicare i voti del Senato per la guarigione

Dopo presa in considerazione una proposta di legge svolta dal sen. Bertetti e riguardante un'aggiunta all'art. 24 della legge 22 maggio 1916 sulle farmacie, si riprende la discussione sul disegno di legge per la repressione della pornografia. Parlano il sen. Foà e il relatore sen. Polacco: quindi la discussione è rinviata a lunedì.

Il bollettino di Cadorna

Roma 9

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 9 Dicembre.

Sulla fronte Tridentina azioni di artiglieria, più intense nella zona di Valle Adige.

Con tiri aggiustati disperdemmo una lunga colonna di carriaggio in marcia sulle pendici nord-ovest di Colle Santo.

Sulla fronte Giulia l'attività delle artiglierie fu ieri minore.

Persistono in tutto il teatro delle operazioni le sfavorevoli condizioni atmosferiche.

Firmato: **Generale CADORNA**

Ex ambasciatore italiano morto a Parigi

Parigi, 9

E' morto a Parigi il barone Marochetti ex-ambasciatore d'Italia a Pietrogrado.

Dichiarazioni di Asquith e Grey sulle origini della crisi

Londra, 9

Nel meeting del partito liberale che ha avuto luogo ieri al Reform Club l'ingresso di Asquith è stato salutato con vivi applausi. Asquith ha pronunciato un discorso nel quale ha spiegato che la sua decisione di abbandonare il potere è derivata dalla divergenza di vedute irreconciliabile sorta fra lui e Lloyd George a proposito della formazione del consiglio di guerra.

E' stato offerto all'oratore di partecipare al nuovo Gabinetto, ma egli, ritenendo che la sua presenza sarebbe stata piuttosto una fonte di debolezza per il nuovo Governo, preferisce accordare a quest'ultimo il suo appoggio, pur rimanendo indipendente.

Asquith ha soggiunto che lascia i suoi antichi colleghi liberi di accettare o di rifiutare un posto nella nuova combinazione, ma egli fa appello a tutti i suoi partigiani per facilitare il compito del nuovo Gabinetto.

Asquith ha rilevato la necessità e la importanza di prestare un vigoroso appoggio a qualsiasi Governo che abbia lo scopo desiderato da tutti gli inglesi: la vittoria. Egli non teme il giudizio della storia relativamente alla guerra. E' impossibile isolare gli avvenimenti della scorsa settimana da quelli precedenti. Vi è stata una campagna di calunnie diretta contro alcuni ex colleghi unionisti, ma sopratutto contro il visconte Grey e contro l'oratore stesso. Le accuse non sono affatto fondate. Il comitato di guerra fu una amministrazione efficace.

Parlando delle proposte di Lloyd George tendenti a costituire un comitato di guerra di tre membri soltanto con l'esclusione del primo ministro, Asquith ha dichiarato di aver risposto che qualunque fossero le innovazioni apportate, il Primo Ministro avrebbe dovuto avere la presidenza nel consiglio di guerra. Gli unionisti risposero allora che se l'oratore avesse dato le sue dimissioni le avrebbero presentate essi stessi. Gli amici suoi furono unanimi nel consigliargli di non rimanere al Governo con un posto subalterno.

Dopo aver detto che desidera dare al nuovo Gabinetto tutto il suo appoggio, Asquith ha detto che tutti i suoi colleghi agirono di loro propria volontà e che non subirono alcuna influenza nella condotta da essi tenuta.

Indi ha preso la parola l'ex-ministro degli esteri Visconte Grey il quale è stato pure vivamente applaudito specialmente quando ha detto che la cosa che più lo colpì nelle ore in cui ebbero principio le ostilità fu il meraviglioso coraggio spiegato da tre uomini: da Asquith, da Lord Kitchener e da Lloyd George.

Grey ha detto che quantunque alcuni debbano provare un risentimento per gli attacchi personali di cui sono stati oggetto, il fatto cardinale per l'intero paese è che abbiamo dinanzi a noi un nemico implacabile e che i destini della nazione sono fra le mani di Lloyd George e del suo Governo. Il partito liberale deve dunque dare tutto il suo concorso possibile per la condotta della guerra.

E' stata quindi proposta ed approvata a grande maggioranza una mozione nella quale il partito esprime il più alto apprezzamento per i servigi resi al paese da Asquith, lo riconosce come suo leader ed offre il suo caloroso appoggio al nuovo Gabinetto.

Asquith ha dichiarato che nell'aula della Camera prenderà posto nei seggi dell'opposizione.

Il nuovo Gabinetto

Londra, 9

Si assicura che il Gabinetto sia virtualmente costituito con Bonar Law alle finanze, Adilison per le munizioni, Balfour per gli affari esteri e l'ammiragliato, Derby per la guerra.

Rimpasto nel Gabinetto francese per allargarne le basi?

Parigi, 9

La seduta della Camera di ieri deve avere alcune conseguenze che furono l'unico oggetto delle conversazioni fra i deputati. Questi ritengono che una grandissima analogia esista fra la situazione parlamentare quale si presenta in seguito alle deliberazioni del comitato segreto e la situazione parlamentare che condusse in Inghilterra al ritiro del Gabinetto Asquith. Il Ministero presieduto da Briand, per rispondere al voto della Camera, seguirà esso la procedura adottata dai nostri alleati? Non è ancora possibile saperlo, nondimeno l'impressione generale è che qualunque sia la procedura, la soluzione non può essere che conforme alle indicazioni molto nette e molto precise dell'ordine del giorno della Camera.

A questo proposito non si possono porre in dubbio le intenzioni del Governo, poichè fu appunto su domanda di Briand che l'ordine del giorno venne approvato. Nessuno si dissimula le difficoltà del compito che incombe al presidente del Consiglio e così è naturale che venga accordato a Briand un termine di alcuni giorni per condurlo a buon fine.

Il Consiglio dei Ministri francese presieduto da Poincaré

Parigi, 9

Il Consiglio dei ministri, riunitosi stamane all'Eliseo, sotto la presidenza di Poincaré, ha esaminato la situazione militare, navale e diplomatica.

Nuove misure restrittive in Belgio

Zurigo, 9

Si ha da Colonia: La *Köelnische Wolkszeitung* dice che da 14 giorni i negozi, le trattorie ed i teatri di Bruxelles si devono chiudere alle ore 20. Mezz'ora dopo nessun belga può essere in istrada se non ha un permesso speciale. I trams non circolano dopo le 20 a Bruxelles e la città sembra morta. La polizia e le pattuglie di soldati percorrono le vie ed invitano le persone che incontrano a mostrare il permesso.

Queste misure sono state causate dalle manifestazioni a favore del Belgio e contro la Germania che si sono avute il 15 novembre in occasione del genetliaco del Re in parecchie chiese.

Il governatore di Bucarest

Zurigo, 9

Si ha da Berlino: Il generale Von Heinrich, già governatore di Lilla, è stato nominato governatore di Bucarest. Il generale risiedeva a Marburg, in Germania, da cui è partito ieri.

Le operazioni di leva sui nati nel 1898 e revisione dei riformati nella leva 1896

Roma, 9

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — Le operazioni di leva sui nati nell'anno 1898 saranno iniziate nel prossimo anni 1917. Quelli dei giovani stessi che saranno arruolati nella prima categoria saranno incorporati senza dar luogo all'applicazione dell'art. 119 del testo unico delle leggi sul reclutamento.

Art. 2. — Gli iscritti di leva stati riformati nella leva sulla classe 1896 sono chiamati a nuova visita presso il proprio Consiglio di leva.

Sono del pari chiamati a nuova visita presso il proprio Consiglio di leva tutti i militari, qualunque sia la classe a cui appartengono, stati riformati durante la leva sulla detta classe 1896 e cioè dal primo settembre 1915 a tutto il 24 aprile 1916.

Quelli dei riformati di cui al presente articolo che nella nuova visita risulteranno idonei saranno arruolati per seguire la sorte della classe del loro anno di nascita. Sono, ben inteso, esclusi dalla nuova visita tutti coloro che furono rivisitati e riformati in seguito alla visita di revisione effettuata in base al decreto luogotenenziale primo agosto 1915 N. 1166 e che nella loro riforma sia stata pronunciata nel sopra accennato periodo di tempo

Art. 3. — Le disposizioni di cui agli articoli 2 e 3 del citato decreto luogotenenziale del primo agosto 1915 N. 1166 o quelli di cui all'art. 1, 2° comma dell'altro decreto luogotenenziale 16 gennaio 1916 N. 34, sono applicabili ai riformati chiamati a nuova visita col presente decreto che verranno a trovarsi nelle condizioni di cui agli articoli stessi.

Art. 4. — Con decreto del ministro della Guerra saranno determinate le norme per l'esecuzione della nuova visita di cui al precedente articolo 2.

Voci tendenziose

Roma, 9

Si è dovuto constatare che circolano alcune voci tendenziose le quali mirano a danneggiare il credito pubblico. Si afferma innanzi tutto da taluni che il Governo intenderebbe assoggettare ad una tassa speciale i dividendi delle Società per azioni. E' assolutamente falso che esistano tali propositi. Si ammette poi la possibilità che lo Stato riduca in un avvenire più o meno prossimo lo interesse dei debiti pubblici. Tale supposizione manca di ogni fondamento. Uno Stato che si rispetti sa che i suoi impegni vanno mantenuti ad ogni costo e non può ignorare che è suo precipuo interesse tener salda la pubblica fede la quale sarebbe scossa ove si ammettesse solo la ipotesi di assoggettare a tributo il capitale come i frutti delle obbligazioni emesse ai fini della guerra.

(Stefani).

Sugli altri scacchieri della guerra

Successi russi a nord di Dorna Vatra e nella valle del Trotus

Basilea, 9

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

A nord del lago Narotsch nella gola dello Skory parecchie compagnie russe attaccarono invano le nostre posizioni dopo preparazione di artiglieria

Fra Kirlibaba e la valle della Bistritza i russi diressero ieri forti attacchi che in gran parte non riuscirono sotto il nostro fuoco. A nord di Dorna Watra lo assalitore guadagnò terreno con perdite. Anche in attacchi che nella maggior parte non riuscirono a sud della valle del Trotus, i russi ottennero soltanto piccoli risultati locali, malgrado i grandi effettivi impegnati.

L'ala sinistra del nono esercito battè le divisioni romene che tentavano di aprirsi il passo dalle gole a nord est di Sinaya verso sud est. Il nemico è in ritirata dinanzi all'ala destra dell'esercito e dinanzi all'esercito del Danubio che avanza rapidamente.

Un comunicato ufficiale austriaco dice:

Il nemico è in ritirata dinanzi all'esercito del Danubio e dinanzi all'ala destra dell'esercito di Falkenhayn. Forze romene che tentavano di effettuare il loro congiungimento dalle montagne con l'esercito romeno in ritirata, furono battute.

Nella valle del Trotus e fra Kirlibaba e la valle della Bistrita il nemico attaccò nuovamente ieri le nostre posizioni con forti effettivi. Tranne alcuni successi locali questi attacchi non riuscirono.

Il comunicato russo

Pietrogrado, 9

Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

Presso la borgata di Pelikni a sud del lago Drisviati, cadde un aeroplano tedesco abbattuto dai nostri tiri delle mitragliatrici. Cadendo, l'aeroplano si rovesciò e fu leggermente avariato; l'osservatore e l'aviatore furono fatti prigionieri.

A sud di Pomoriany, nella regione del villaggio di Komieksy, nostri esploratori, dopo sorpassati i reticolati di filo di ferro, attaccarono silenziosamente un posto di campagna nemico, passarono una parte del presidio alla baionetta, e fecero parecchi prigionieri. Nella regione di Svistelnidi, intense ricerche degli esploratori.

Nei Carpazi boscosi la lotta per la collina a 5 chilometri a sud di Yavornik si è calmata. I nostri elementi rientrarono nelle loro trincee. Ad ovest e a sud di Valeputuy attaccammo il nemico e lo sloggiammo da due colline.

Facemmo quasi 500 prigionieri con 10 ufficiali, prendemmo 5 mitragliatrici, 2 lanciabombe, un cannone.

Cinque chilometri a sud ovest del villaggio di Pulta reiterati attacchi del nemico ci obbligarono ad abbandonare la collina occupata il giorno innanzi. Sulle due rive del fiume Tcheboniach la nostra avanzata continua.

Nella Valacchia sotto l'incessante pressione del nemico le truppe romene continuarono il ripiegamento verso est. In rapporto col ripiegamento dei romeni le nostre truppe si ritirano sulla loro ala sinistra.

Il comunicato bulgaro

Basilea, 9

Si ha da Sofia il seguente comunicato:

In Dobrugia fuoco di artiglieria intermittente. Ai due lati del Danubio colpi di cannone isolati presso Silistria e Cernavoda. In Valacchia gli eserciti alleati respingono gli eserciti russo-romeni in ritirata ad est di Bucarest. Le nostre truppe passarono il Danubio presso Tutrakan.

Il Kaiser a Bucarest

Parigi, 9

Secondo un dispaccio da Berlino il Kaiser ha fatto sapere al maresciallo Mackensen che sarebbe prossimamente a Bucarest.

Azioni di artiglieria in Francia

Un attacco tedesco respinto

Londra, 9

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Durante la giornata i tedeschi diressero contro il nostro fronte a sud dell'Ancre e nei settori di Gueudecourt e di Ransart bombardamenti, ai quali rispondemmo cannoneggiando varii punti delle retrovie tedesche. I nostri mortai da trincea furono attivi a sud est di Armentières.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito britannico in Mesopotamia dice:

Sul fronte del Tigri il 4 corrente aviatori nemici gettarono bombe sul nostro accampamento. Per rappresaglia una squadriglia di sei aeroplani britannici lanciò una mezza tonnellata di esplosivi sul campo turco provocando gravi danni.

Parigi, 9

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Sul fronte della Somme abbastanza grande attività di artiglieria nel settore di Bouchavesnes e dinanzi a Biaches. Nella foresta di Apremont durante un attacco lanciato al mattino, il nemico prese piede in alcuni elementi di trincee. Un vivo contrattacco delle nostre truppe ne lo ricacciò immediatamente. Niente da segnalare sul resto del fronte.

Il comunicato delle ore 15 dice:

Notte relativamente calma, eccetto nella regione della quota 304, ove le due artiglierie furono attive.

Nell'Africa orientale

Lisbona, 9

(Ufficiale) — Il nemico aprì il fuoco con la artiglieria sulla riva sinistra del fiume Robuma (Africa Orientale) e occupò il posto di Mangadi che avevamo abbandonato in buon ordine senza perdite.

Il blocco notificato alla Grecia

Atene, 9

L'*Agenzia di Atene* dice: L'ammiraglio Fournet ha notificato al presidente del Consiglio che la Francia d'accordo coi suoi alleati, ha stabilito il blocco generale della Grecia e delle isole. Le navi neutre potranno lasciare i porti greci fino al 10 dicembre.

Un'inchiesta giudiziaria militare ha stabilito ufficialmente che durante i disordini di venerdì e sabato scorso vi furono tra i rivoluzionari tre morti e fra le truppe reali soltanto alcuni feriti. La voce secondo cui due ufficiali francesi incaricati del controllo a Trikala furono fucilati, è insussistente.

L'imbarco dei sudditi italiani

Atene, 9

I sudditi italiani si imbarcano oggi. Eccetto ciò la situazione è stazionaria. L'*Embros* ed altri giornali dello stesso partito sono ottimisti; tuttavia nessuna indicazione ufficiale giustifica questa loro attitudine.

Vapore affondato

Londra, 9

Il Lloyd dice che il vapore inglese *Caledonia* della Compagnia Anchor, sarebbe affondato.

Nave da guerra tedesca trasformata in mercantile

Londra, 9

Un rapporto dice che il 4 dicembre fu veduta a nord dell'Atlantico una nave tedesca armata trasformata in nave mercantile. Si è senza ulteriori notizie circa le sue operazioni.

L'unanime volontà dell'Intesa

Parigi, 9

Il «Matin», commentando i cambiamenti ministeriali in Russia ed in Inghilterra, la riunione della Camera francese in comitato segreto e il discorso pronunciato dal Presidente del Consiglio italiano on. Boselli alla Camera, dichiara che tuttociò dimostra l'unanime volontà dell'Intesa di perseverare nell'azione comune, rinnovando gli sforzi ed i mezzi.

Il giornale soggiunge: Ormai in Francia la direzione della guerra spetterà al Governo insieme ai due esecutori delle operazioni, e cioè il comandante in capo del nostro fronte e quello del fronte macedone. Gli ingranaggi dell'organizzazione militare saranno semplificati e i servizi duplicati del gran quartiere generale e del Ministero della guerra saranno fusi in un solo servizio. Saranno designati ai due posti eminenti uomini nuovi. Gli stessi principi dirigeranno le economie generali dell'interno del paese e specialmente gli approvvigionamenti e i trasporti.

I giornali vedono nella costituzione del Gabinetto Lloyd George, il quale si propone l'energia, la chiaroveggenza e tutte le virtù patriottiche, una volonta resa più forte di proseguire la guerra ad oltranza. Il nuovo Ministero costituirà un notevole elemento di forze e di vittorie.

Il proclama del Granduca Nicola all'esercito romeno

Parigi, 9

I giornali hanno da Zurigo che un telegramma da Stoccolma annuncia che il granduca Nicola ha diretto all'esercito e al popolo romeni un proclama esortandoli a resistere sino al trionfo finale degli alleati.

La morte del sen. De Giovanni

Padova, 9

Questa sera alle ore 19.35 è morto il senatore Achille De Giovanni.

Il senatore Achille De Giovanni era nato a Sabbionetta, un piccolo paese in provincia di Mantova, nel 1837.

Nato da genitori poveri, costretti al lavoro dalle necessità della vita, quando ancora giovinetto rimase orfano del padre egli si diede con infaticata cura a soccorrere la madre e dando lezioni e ripetizioni ai suoi compagni di scuola e ad altri più giovani riuscì a procurarsi il modo di vivere e di aiutare la sua vecchietta.

L'ingegno suo vivo, acutissimo, geniale, la grande passione per la scienza gli valsero l'aiuto e la protezione delle maggiori notabilità del paese che si incaricarono di farlo proseguire negli studi. Egli passò così a Casalmaggiore e poi a Pavia ove ottenne nel 1862 la laurea con lode in medicina.

Il giovane dottore — che trovò modo di innestare nella sua carriera scientifica un fulgido episodio di patriottismo combattendo con Garibaldi — passò a Bologna dove, ammiratissimo per le singolari sue attitudini cliniche, fu assistente del Concato. Nell'inizio della sua carriera dovette per qualche tempo troncare ogni studio e ritirarsi a Dosolo per curare la malferma salute.

Vinto il male, il De Giovanni passò all'Ospitale Maggiore di Milano, e ritornò poi a Pavia nel 1866 quale aggiunto alla clinica medica e vi rimase per sette anni, durante i quali potè rivelare le sue eminenti doti di sanitario prezioso.

Divenuto, ancor giovane, libero docente, fu incaricato di sostituire il suo maestro nell'insegnamento di patologia e poco dopo ottenne per concorso un posto di perfezionamento all'estero, e ben presto — ancora per concorso — fu straordinario di patologia generale all'Università di Pavia.

Resosi vacante nell'Ateneo di Padova il posto di professore di clinica medica per il cessato del Concato, il De Giovanni che era già nominato ordinario a Pavia, venne qui chiamato a supplirlo, nel 1878.

Fu durante questo suo lungo periodo di insegnamento a Padova che egli allargò la fama che ormai andava facendosi attorno al suo nome, in tutta Italia, e all'estero, egli era notissimo. Chiamato nei casi più disperati, in città anche lontanissime, la sua venuta era sempre considerata come una liberazione, come una salvazione.

Come professore, egli era fra i più simpatici, e indubbiamente il più geniale. Si può dire che egli fosse l'artista della scienza. Parlatore affascinante, elegantissimo, brioso, le sue lezioni erano un vero godimento intellettuale. I colleghi lo innalzarono alla suprema dignità di Rettore Magnifico dell'Università nell'anno 1896-97, e nell'alto ufficio lo confermarono ininterrottamente fino al 1900 in cui gli successe il prof. Nasini.

Nel giugno del 1902, e precisamente nei giorni 14 e 15, si celebrò a Padova con eccezionale solennità il suo giubileo professorale. Di quelle feste, riuscite una espressione plebiscitaria di tutti gli infiniti suoi allievi, dei colleghi, degli ammiratori, è vivo ancora il ricordo.

In Aula Magna si svolse una imponente testimonia alla presenza di una folla di medici, di studenti, di autorità. E fu una giornata trionfale, commovente.

Fra gli infiniti omaggi presentatigli, egli ebbe sommamente caro il dono di una baracca Docker per i tubercolosi, col cui impianto egli creò una stazione di cura presso Barbarano.

Perchè è noto che il De Giovanni fu un vero, infaticato apostolo della guerra contro la tubercolosi. Egli fu tra i primi a gettare il grido d'allarme, continuandone poi la propaganda con la fondazione della Lega contro la tubercolosi, con le conferenze, con i congressi, con l'impianto di stazioni di cura. E la triste implacabile malattia, quasi per vendetta suprema contro questo implacabile nemico, gli uccise l'unico figlio! Fu uno schianto per lui. Ma continuò nella sua campagna, per salvare gli altri, per salvare i figli degli altri!

Achille De Giovanni, creato senatore nel 1902, aveva una infinità di onorificenze italiane e straniere. Era Gran Croce dell'Ordine della Rosa del Brasile, Gran Cordone dell'Ordine del Medjidiè, commendatore, grande ufficiale, membro effettivo e socio di una infinità di accademie nazionali ed estere.

La vedova dell'on. Maraini elargisce oltre due milioni

Roma, 9

Donna Maria Carolina Maraini, per onorare la memoria del suo defunto marito on. Emilio Maraini, ha compiuto un atto di generosità disponendo alcune elargizioni per l'ammontare di lire due milioni e 120 mila lire.

Settecentomila lire sono state offerte per la fondazione in Roma di un Istituto per bambini lattanti di madri malate povere; 100 mila lire alla Croce Rossa; 500 mila sono state date alla città di Rieti per opere di beneficenza e per la fondazione di un asilo per bambini poveri; 300 mila alla città di Lugano per opere di beneficenza e per la fondazione di una borsa di studio di L. 4000 per un giovane ticinese che si sia distinto in studi industriali e possa perfezionarsi in Istituti superiori, eventualmente anche all'estero. Al Comitato di organizzazione civile, a quello Pro-mutilati, alle Congregazioni di carità di Roma, all'Opera Bonomelli, sono state date 50 mila lire per ciascuno. Oblazioni minori di L. 25 mila, 20 mila, 15 e 5 mila lire, sono poi state elargite ad istituti minori di beneficenza.

La morte di un filosofo francese

Parigi, 9

E' morto il filosofo Theodulo Ribot membro dell'Accademia delle scienze morali e politiche.

Teodulo Ribot era un eminente filosofo francese, di vasto pensiero, anche popolarmente noto in tutto il mondo per i suoi volumi, in più lingue tradotti, su «Le malattie della memoria», «Le malattie della volontà», «Le malattie della personalità». Egli studiò a fondo la psicologia inglese e la psicologia tedesca contemporanee, che trattò in due celebri volumi. Lo studio sulla psicologia inglese fu appunto la sua prima opera pubblicata nel '70; l'ultima fu un saggio su la facoltà creatrice dell'immaginazione, pubblicata nel '900.

Era nato nel 1839 a Guincamp; — nel 1885 era stato nominato professore di psicologia sperimentale alla Sorbonne di dove passò al Collegio di Francia. Dirigeva la «Revue philosophique» che egli stesso aveva fondata nel 1876.

Un diario di Francesco Giuseppe

Zurigo, 9

Si ha da Budapest:

L'«Est Ujsag» reca che nella scrivania di Francesco Giuseppe sono state trovate lettere di grandissima importanza storica nonchè una diario contenente giudizio su persone ed avvenimenti sommamente interessanti.

Corso di lingue orientali per ufficiali convalescenti

Roma, 9

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica la seguente circolare:

Il Regio Istituto Orientale di Napoli si propone di tenere a favore di ufficiali convalescenti corsi accelerati di sei mesi per le seguenti lingue le quali dal punto di vista militare presentano attualmente particolare interesse: Arabo letterario e moderno, albanese, turco, serbo, amarico e tigrino, greco moderno, russo e inoltre un breve corso di ungherese. Per gli ufficiali non residenti in Napoli, questo Ministero consente che essi possano frequentare a domanda i corsi in questione e conseguentemente ne disporrà il trasferimento purchè si trovino nelle seguenti condizioni:

Siano ufficiali inferiori in servizio attivo permanente; siano temporaneamente inabili al servizio mobilitato, almeno fino a tutto giugno 1917 purchè però in base a visita medica risulti presumibile la loro guarigione completa; che per precedente conoscenza di almeno una delle lingue, diano sicuro affidamento di trarre notevoli vantaggi dalla frequenza di un corso di soli sei mesi; possano contemporaneamente essere utilmente impiegati presso il comando, corpo o reparto di stanza a Napoli.

Le domande, debitamente annotate ed accompagnate da certificati comprovanti le cognizioni linguistiche possedute, dovranno pervenire per via gerarchica a questo Ministero non oltre il 25 dicembre corrente. Il corso avrà inizio probabilmente il 10 gennaio p. v. La tassa di iscrizione è di lire 50 e le decisioni di questo Ministero in merito all'ammissione sono inappellabili. Per gli ufficiali residenti in Napoli, saranno date disposizioni da quel comando di Corpo d'armata territoriale.

La Mostra della "Secessione,,

Roma, 9

Stamane alle ore 10.30 nel palazzo delle Belle Arti in Via Nazionale è stata inaugurata la quarta esposizione della Associazione artistica Secessione. Alla cerimonia sono intervenuti il Luogotenente generale del Re Duca di Genova e il suo aiutante di campo ammiraglio Marengo di Moriando e l'aiutante di bandiera, il ministro della P. I. on. Ruffini, il direttore generale delle Belle Arti commendatore Corrado Ricci, il vice prefetto, il rappresentante del sindaco prof. Leonardi, l'assessore per le Belle Arti e moltissime altre autorità.

Il Luogotenente, guidato dagli organizzatori della mostra, ha fatto il giro delle sale compiacendosi e congratulandosi cogli artisti presenti. Non mancano nella mostra le opere di artisti irredenti. L'esposizione resterà aperta fino alla fine di gennaio.

Allontanatesi le autorità, il pubblico è stato ammesso a visitare la mostra.

Pastificio in fiamme

Napoli, 9

La scorsa notte, poco prima delle 24, pare a causa di un corto circuito, si sviluppò un gravissimo incendio al grande molino e pastificio dei fratelli Barbato e Secondigliano. Sul luogo accorsero soldati, agenti di finanza e guardie municipali che in attesa dell'arrivo dei pompieri di Napoli si accinsero all'opera di isolamento del fabbricato. Giunti i pompieri di Napoli, l'incendio fu circoscritto e fu salvata una grande parte del grano in deposito e dei macchinari. Lo stabilimento era assicurato.

Secondo i giornali i danni ascenderebbero ad oltre mezzo milione.

Teatri e Concerti

Goldoni

Emma Gramatica ha riportato un altro magnifico successo iersera con la graziosissima commedia di P. Weber: *La Monella*, di cui ha dato una interpretazione personalissima, piena di brio, di grazia, di verità e di sentimento. Il pubblico la ha seguita col più vivo interesse e con la più intensa ammirazione atto per atto, scena per scena e la ha calorosamente applaudita. La assecondarono assai bene il Capodaglio, che ha composto una macchietta gustosissima e deliziosa del semplicione *Alcide Pingois*, la Cattaneo, la Falcini, la Seghezza, lo Zepegno ecc.

Oggi *La Monella* si ripeterà in mattinata alle 14.30 e nella recita serale alle 20.15, e certo con due teatri quanto mai affollati ed eleganti.

Rossini

Colle due rappresentazioni d'oggi — *Mignon* di giorno, *Cavalleria* e *Pagliacci* di sera — si chiuderà la brillante stagione lirica, che ci fece apprezzare degli artisti di valore quali la Bagnasco, l'Alagarin, la Dianette, il Giorgewski, il Dragoni, il De Grandis ecc.

La rappresentazione serale sarà in onore del maestro Aurelio Schiavoni, che seppe confermare una volta ancora le sue ottime qualità di direttore concertatore.

Teatro Italia

. . . . . *e i rettili furono vinti!* Tutti coloro che ammirano l'arte cinematografica troveranno *Giovedì 14 Dicembre al Cinema Teatro Italia* una produzione di eccezionale valore, che onora l'industria e l'arte italiana, ed è destinata ad un'indimenticabile successo..... *e i rettili furono vinti* è una storia interessantissima e ricca di avventure svolgentisi nelle più drammatiche e perigliose situazioni.

I Club dei rettili fornisce il protagonista nelle tinte più truci e delittuose, rendendolo di una eccezionale e paurosa evidenza. Il dramma è composto da *Umberto Paradisi* e sono interpreti meravigliosi *Gina Montes* e *Dante Capelli*.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 15.30: *Mignon* — Ore 20: *Cavalleria Rusticana* e *Pagliacci*.
GOLDONI — Ore 14.30 e 20: *La Monella*.
ITALIA — *Gas mortali*. - Interessantissimo spettacolo drammatico.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica che la Banda Municipale eseguirà oggi dalle ore 2 alle 3.30 pom. in Piazza S. Marco:

1. Marcia, «Tiro a Segno Nazionale», Beretta — 2. Sinfonia «Norma» Bellini — 3. Epilogo «Mefistofele» Boito — 4. Scene Abruzzesi: a) adunata, b) serenata, c) pastorale, d) saltarello, De Nardis — 5. Mazurka, «Invito».

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

10 Domenica: S. Melchiore.
11 Lunedì: S. Damaso.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

(Lista 204.a

Dr. Capitano Angelo e Maddalena Bellati, in memoria del tenente Pietro Azzano L. 100 — Avv. Villanova (id.) 25 — In memoria di Federico Eden: Marchesa Elsie Cassis 50 — Mary Cox per lo zio 100 — Mary Cox per lo zio (pro mutilati) 100 — Kuechaich 10 — Aviano I.o per mancata pubblicazione 1.20 — Ghiuna Maria 10 — Bianchi Antonio (off. mens.) 15 — Funzionari Direzione Lotto (off. mens.) 34.05 — Funzionari Intendenza di Finanza 26, Dogana 64.89, Ufficio tecnico 28.35, Tasse e Registro 38, Ispezione ed agenzia 21.40, Delegazioni del Tesoro 8.75, Laboratorio chimico 3.67 (off. mens.) 191.06 — Co. Carlo Brandolin (pro mutilati) 100 — Carolina Eden in morte del marito (pro mutilati) 100 — Susanna Fasnacht in memoria del padrone Federico Eden (pro mutilati) 25.

	L. 861.31
Liste precedenti	» 1.045.605.48
Sottoscrizione 1916	L. 1.046.466.79
Sottoscrizione 1915	» 1.069.989.09
Totale compless.	L. 2.116.455.88

Documento d'odio

Un documento del feroce odio austriaco contro l'Italia sarà esposto da stamane nei negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie: un anello in rame che fu trovato in dito ad un soldato austriaco, sul Podgora, nella scorsa primavera, e sul quale sono incise queste parole: *Gott vernichte Italien Dio annienti l'Italia.*

L'anello è un cimelio prezioso e ad un tempo un solenne ammonimento all'Italia.

Per ciò la Commissione di Propaganda ha voluto — ottenendone il permesso dalla Gentile Signora che ora lo possiede — esporlo al pubblico, assieme ad un ingrandimento fotografico, fatto splendidamente da *Frum*, perchè tutti possano conoscerlo, e rafforzare, vedendolo, il proprio sentimento e la indomita volontà di liberarci del tutto e per sempre dall'eterno nemico.

L'asta della Croce Rossa

si chiude oggi

La bella asta della Croce Rossa, che ha così splendida varietà di oggetti interessanti, dalla grandiosa incisione « Carica dei Carabinieri a Pastrengo » magnificamente incorniciata, agli scudi del '48, dallo shrapnel austriaco agli anelli, alle spille, alle scatole da sigarette, ecc. ecc., si chiuderà oggi.

La Commissione di Propaganda ci prega di ricordare ai moltissimi che ad essa si sono interessati. — Il segnale dell'oscuramento sarà il *segnale di cessazione dell'asta*, e gli oggetti saranno aggiudicati a chi, fino a quel momento, avrà fatto le maggiori offerte.

Pro Lana ai Soldati

In seguito all'avvenuta spedizione di N. 200 corredi di svariati indumenti di lana ai nostri valorosi alpini combattenti nella zona carnica, pervenne alla gentile Signora Amalia De Vitofrancesco, la seguente lettera di ringraziamento:

Zona di Guerra 4 Dicembre 1916.

Gentilissima Signora,

« Mi sono indugiato ad esprimere alla S. V. tutta la gratitudine e riconoscenza che le debbo per il munifico dono di lana inviato al mio Battaglione, perchè era desiderio mio di accertarla insieme dell'effettuata distribuzione.

« E questa distribuzione si fece solennemente in una giornata calma, radiosa, fra le nevi, al cospetto di guglie grandiose, imponenti e scintillanti che accolsero le vive espressioni di gioia dei miei forti alpini così distintamente ricordati e favoriti dalla sempre buona e generosa Venezia. In quel giorno il pensiero dei prodi figli della montagna corse veloce da queste a queste balze all'incantata laguna come espressione spontanea della più grande devozione e riconoscenza.

Ed ora io coi i miei Ufficiali tutti, mentre intestiamo del sentimento dei nostri soldati verso i loro benefattori e interpreti ancora di quello di ogni buon italiano, vogliamo che giungano a Lei, egregia Signora, alle gentili Dame veneziane e a tutte le altre generose persone che La coadiuvarono in un'opera così grandemente patriottica, i nostri più vivi e sentiti ringraziamenti.

Con profonda stima.

f.to Maggiore *Giulio Fantoni*.

Al Marco Foscarini

Il giorno 8 corrente ebbe luogo nell'Aula Magna dell'Ospedale di Riserva della Croce Rossa Marco Foscarini, una festicciola di carattere privato a sollievo dei valorosi soldati feriti in guerra e malati degenti in quell'Ospedale.

Per la cortese e disinteressata cooperazione dell'impresa Nardello-Aboaf, degli egregi artisti della compagnia lirica del Teatro Rossini e dei maestri di piano Arnaldo Schiavoni ed Ettore Zardo, il trattenimento che nella intenzione dei preposti voleva essere un semplice passatempo per i soldati, assurse alla importanza di un vero e proprio avvenimento artistico che suscitò l'entusiasmo di tutti.

Ecco il programma avolto tra grandi applausi:

Boito, «Mefistofele», Prologo per basso; sig. Armando Creti — Giordano «A. Chènier», Arioso per tenore: sig. Luigi Siroli — Puccini, «Bohème», Aria per soprano; sig.na Adelina Vazzoler — Tosti, «Romanza» per basso; sig. Angelo Zoni — Catalani, «Wally», Romanza per soprano, sig.na Nini Bagnasco.

Intermezzo: Inni Nazionali.

Verdi, «Aida», Aria per soprano: sig.na Alvina Dianette — Mascagni, «Cavalleria», Racconto; per soprano id. — Rossini, «Barbiere di Siviglia», «Calunnia»; per basso sig. A. Creti — Donizetti, «Elisir d'amore», Romanza per tenore P. Giorgeschi — Verdi, «Traviata», Aria per soprano; sig.na Alagasin — Gounod, «Faust» Serenata, per basso; sig. Angelo Zoni — Thomas, «Mignon», Romanza, per soprano; sig.na Bagnasco — Verdi, «Trovatore», Aria per tenore, sig. Luigi Siroli — Puccini, «Tosca», racconto, per soprano; sig.a Adelina Vazzoler — Mascagni «Cavalleria» duetto per soprano e tenore sig.na Dianette e sig. L. Siroli.

*

La simpatica festa, allietata anche dall'orchestrina del Caffè Orientale, ha lasciato in tutti i militari degenti la più cara impressione ed essi desiderano esprimere pe nostro mezzo la loro gratitudine ai valorosi artisti ed agli egregi signori Nardello ed Aboaf che, con sentimento squisitamente patriottico, hanno voluto rallegrare e sollevare il loro spirito.

"Dio segnò i confini d'Italia,,

Un sonetto e un messaggio di G. D'Annunzio

La cartolina « Dio segnò i confini d'Italia » che riproduce, molto artisticamente, una parte del fonte battesimale della Basilica di S. Pietro e che ebbe tanta diffusione in questi giorni, per il bel vaticinio santo dei diritti d'Italia, ha acquistato oggi un nuovo pregio: Gabriele D'Annunzio ha dettato per leggenda della magnifica opera di Carlo Fontana, il sonetto che vogliamo riprodurre:

L'amor di Cristo, con la man che avvampa,
rivendica in eterno il nostro suolo.
Or nel nome del Padre e del Figliuolo
quel sacro cenno il nostro ferro stampa.

Arde su noi come pennata lampa
lo Spirito di Dio sospeso a volo.
L'inebria offerto il nostro sangue solo,
chè gli pute il rapace ove s'aggrampa.

Dalle fonti dell'Adige a Valona
il divin dritto occupa l'alpe e il lido
per l'Istria effuso al grande orlo dalmatico.

Virtù d'Italia, al Signor giusto intona
il novel canto su l'antico grido:
Libera alle tue genti l'Adriatico!

Il Comando supremo ha dato ordine che i nostri aviatori gettino sulle terre irredente e sull'Albania milioni di fogli volanti, sui quali è riprodotta l'opera del Fontana commentata, sempre da Gabriele d'Annunzio, con questo messaggio:

« Ai fratelli italiani liberi e ai non liberi, agli antichi focolari della nostra gente mal separati dalla madre patria e agli affini che non poterono mai cancellare la impronta civile di Roma, ma non trovarono salute se non nel riconoscerla per gloriarsene, a tutti i fratelli in Cristo e nel nome d'Italia, ai nemici palesi o coperti, ai fedeli e agli infedeli così portiamo la testimonianza scolpita del diritto divino e umano per cui ci crociammo nel muovere la nostra guerra.

« Dentro la più solenne Casa di Dio, nel più santo luogo di Roma santa, nella Basilica delle Basiliche, su quel fonte stesso dove si celebra il primo sacramento della legge cristiana con parola di vita santificata, sono in bronzo perpetuo espressi la figura d'Italia e il mare che è suo.

La mano stessa del Figliuolo occupa la terra che noi purifichiamo col nostro sangue: il braccio stesso del Padre si leva a benedire il gesto che redime: e lo splendore dello Spirito stesso l'irraggia:

In nomine Patris et Filii et Spiritus sancti.

L'indivisibile Trinità rivendica l'indivisibile Patria.

« Dio lo vuole! » è oggi il grido delle nostre battaglie vittoriose.

In questa imagine si conferma non la nostra speranza ma la nostra certezza.

La volontà di Dio uno e trino è la volontà dell'intera Italia quale è scolpita sopra la grazia del Battesimo.

E sarà fatta ».

La cartolina che predice e santifica la vittoria nostra è venduta nel negozio di propaganda del Comitato di assistenza in Piazza San Marco.

Il Comitato per accrescere il beneficio delle sue istituzioni si è assicurato l'esclusività della vendita nella nostra città.

Esequie di prodi

Sottotenente Pietro Azzano

Imponenti riuscirono ieri alle ore 9 nella chiesa di S. Trovaso le Esequie in suffragio del Sottotenente Pietro Azzano morto combattendo da prode per la grandezza della Patria.

Nel mezzo della chiesa ricche piante e fiori adornavano il tumulo che, ricoperto dal vessillo nazionale, aveva ai lati quattro vigili in alta tenuta ed un picchetto armato che rendeva gli onori militari.

Numerosissimi gli intervenuti, tra i quali notammo: il padre cav. Antonio ed il fratello Giuseppe p. la famiglia, il Sindaco conte Filippo Grimani, conte Alvise Foscari, Corbonelli per la famiglia Rigato, Rizzardo, Manlio Jekin pel Consiglio della « Trento-Trieste », Vignola Alessandro, Fornasier Mario, tenente Eugenio Ubertadel.... batt. Presidiario, cav. Girolamo Gregnatti, Antonio Semenzi per la ditta G. Samassa e prof. G. Berti, Novello Vincenzo, Guido Viali e famiglia anche per il fratello U. Mario, Pelin Marco, Edoardo Fornasari pel figlio Cesare, Luigi Sambo, avv. Cornoldi, dott. Fabio Molin capitano medico in rappresentanza del Corpo medico militare, avv. Guido Villanova, Mario Colombo, Francesco Russo, Cadel Giovanni assistente tecnico, Angelo Santolin, Candido Zambon, Domenico Schiavi, Pittore Eumolpo Manerin, Antonio Salbo, Luzzi Giovanni, Direttore cav. Vincenzo Penzo, Cristoforo Toncatti, Roncali Paolo, famiglia Scarpi, Dott. Francesco Butam, Valentini Eugenio, Famiglia Girardi, Antonio Pianetti, Commissario di P. S. cav. uff. Piazzetta, cav. Emanuele Munaretti p. il Consiglio delle Arti Edificatorie, Giovanni Giido, Bortoluzzi Salvatore, Brocchi Virgilio, Prof. Pasinetti Luigi pittore, Rag. Gino Vanotti, Prof. Zoni, Carmignola Gino del... Genio Lagunare, Famiglia Voltolina, Salvatore Bortoluzzi, Famiglia Azzano, Famiglia Rizzi, Beggiato Agostino, Famiglia Dondi dell'Orologio, Famiglia Rossetti, Famiglia Co. Valier, Fam. Binsini, Fam. Acerboni, Giove Giovanni, Celin Giovanni, Fam. Minelli, Vincenzo Taboga, Vittorio Massa, Alzetta, famiglia Brocchi, Armando Manfrin, Giulio Costa, Pietro Gasparin, Vettoro Tonon, Ernesto Guaziadei, Dott. Rossi Domenico, Gustavo Todesco, Luigi Pietrantonio, prof. Pietro Rigobon, Rag. Umberto Rigobon anche per la Banca M. Popolare, Angelo Vianello, Oggeni Cesare anche per la «Bucintoro», avv. Celeghin, Bortoluzzo Antonio pel Casino Moro Rocchi, Ing. Emilio Fumiani, rag. Antonio Morandi, Luigi Socal per la fam. Fagarazzi, Rubis G. Batt., Sforza Antonio, Prof. Italico Bras pittore, Vanotti Gino, Angelo Menio, Ten. Genovesi Andrea, Giove Ugo, Forti Luigi e moltissimi altri nonchè un larghissimo stuolo di signore.

Portato dal sig. Fael v'era il vessillo della Società Lunatica ed il gonfalone delle Arti Edificatorie.

Tanto solenne o larga attestazione di cordoglio e di riconoscenza al valoroso caduto sia di conforto alla addolorata famiglia.

Pro Mutilati

Il Capitano di Corvetta Comandante Alberto Da Sacco ha rimesso alla Direzione dell'Ospedale Militare Ortopedico alla Giudecca N. 250 biglietti della lotteria indetta dal « Giornale d'Italia » a beneficio dei feriti in guerra. Detti biglietti furono acquistati colla somma offerta dal Comandante, dagli Ufficiali, e dall'equipaggio del R. Cacciatorpediniere.... per essere distribuiti ai mutilati ricoverati nell'Ospedale Ortopedico, con pensiero di ammirazione e di pietosa solidarietà.

Ai laboratori pro disoccupate

Dalla signora Carolina Eden, per onorare la memoria del suo compianto Consorte N. U. Federico Eden, furono direttamente versate ai Laboratori municipali pro disoccupate lire duecento.

La Presidenza vivamente ringrazia.

Dichiarazione del valore delle merci

dirette in Francia

La Camera di Commercio comunica che con decreto del 25 ottobre u. s. il governo Francese ha prescritto che a far luogo dal 1. andante «independamment des spécifications et unités exigées pour l'application du tarif (douanière), les déclarations d'entrée et de sortie relatives aux marchandises taxées au poids, au nombre ou à la mesure et aux marchandises exemptes de droits, doivent énoncer la valeur des dites marchandises calculée dans le lieu et au moment ou elles sont présentées à la douane ».

Al riguardo, in base alla circolare diramata dalla Direzione generale delle dogane ai dipendenti uffici ed agli schiarimenti forniti dalle ferrovie Parigi-Lione-Mediterraneo, si espongono qui appresso le norme da osservarsi per la completa ed esatta applicazione di tale provvedimento:

1.) Il valore, in valuta francese, da esporsi dai mittenti sulla dichiarazione per le dogane (Mod. Ch.-1) non deve comprendere nè gli eventuali diritti doganali d'uscita (dazio d'uscita, tassa sui permessi di esportazione e tassa di statistica, nè le eventuali tasse interne di fabbricazione, nè gli sconti usati dal commercio.

Così pure non devono essere comprese nel valore le tasse di porto, avvertendo che a quelle afferibili al percorso dalla stazione di partenza a quella di confine, l'indicazione viene data a cura di questa Amministrazione;

2.) Per le spedizioni di più colli, comprendenti merci di diversa natura o specie, il valore deve essere indicato per ciascuna natura e quantità di merce, ed egualmente debbono comportarsi i mittenti quando un collo contiene più oggetti di differente natura o specie;

3.) In caso di dubbio sull'esattezza dei valori dichiarati, le dogane francesi di confine sono autorizzate ad esigere la presentazione di documenti probatori, quali fatture, contratti, lettere, documenti di trasporto ecc.

In tali casi saranno chieste ai mittenti le necessarie pezze giustificative, e la conseguente giacenza delle merci nelle stazioni di confine rimarrà a carico delle parti.

Tutte le dipendenti stazioni sono state avvertite delle sopraindicate nuove disposizioni per la loro pratica applicazione nell'accettare i trasporti diretti in Francia.

In onore di Federico Eden

Per onorare la bella memoria di Federico Eden, memoria incancellabile di signorilità squisita e benefica, hanno versato ieri alla Croce Rossa: il Vice-Console Inglese, per conto del Governo di S. M. Britannica, L. 25, Swan Harold e Signora lire 25; il cav. Ugo e Maria Trevisanato L. 20; la nipote Miss May Cox L. 200, affettuoso omaggio all'amatissimo Zio.

Convocazione della Camera di Commercio

La Camera di Commercio si riunirà mercoledì 20 corr. alle ore 14.30 per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del verbale della precedente adunanza — 2. Per la migliore soluzione del problema Adriatico — 3. Per favorire la navigazione interna — 4. Modificazioni al bilancio preventivo 1916 — 5. Provvedimenti nei riguardi della pensione al sig. P. De Paoli — 6. Bilancio preventivo 1917 — 7. Determinazione della aliquota per la tassa camerale 1917 — 8. Sanatoria per le spese incontrate per il ricevimento della Missione Francese — 9. Sanatoria per il contributo a favore del Patronato per gli Orfani dei contadini morti in guerra — 10. Domande di sussidio presentate dall'« Opera di provvista della lana per i soldati » — da quella per lo « Scaldarancio » e dal Comitato di Assistenza pel dono di Natale alle Famiglie dei soldati — 11. Approvazione del conto consuntivo del Deposito franco per l'anno 1915 — 12. Parere sopra ricorsi contro la tassa di esercizio e rivendite — 13. Nomina di un membro della Commissione di I istanza per le Imposte Dirette — 14. Nomina del Delegato presso la R. Scuola Superiore d'Arte applicata alle Industrie — 15. Comunicazioni della Presidenza.

La lezione di oggi

all'Università Popolare

Oggi alle 3 pom. nella sala dell'Ateneo Veneto a S. Fantin, il prof. Giuseppe Ricchieri parlerà sul tema: «La Balcania». La lezione sarà accompagnata da molte proiezioni luminose.

I frequentatori dell'U. P. conoscono già il Ricchieri per altre interessanti conferenze, e saranno lieti di sentire da un insegnante così competente la descrizione di quei paesi balcanici che la guerra ha particolarmente sconvolto, e la cui sistemazione avvenire interessa tanto da vicino il nostro paese.

Il biglietto d'ingresso costa 50 centesimi. Si possono acquistare ancora, all'Ateneo prima della lezione, tessere d'abbonamento a due lire che si riducono per gli operai a 50 centesimi.

Prezzo delle materie e acidi grassi

La Camera di Commercio informa che dal 1. al 31 dicembre i prezzi delle materie grasse neutre ed acidi grassi massimi non possono superare quelli sotto segnati:

Sego animale nazionale L. 165 — Grasso d'ossa all'acqua 140 — Id. id. alla benzina 135 — Lisier e Garbage 130 — Olio di cocco 200 — Acidi grassi 165, 170, 180, 152, 150, 142 — Acidi grassi (cocco e pal) 195, 182, 175, 172. — Stearina 260 — Oleina 145 — Olio di lino 145 (crudo.

Questi prezzi si intendono per cent. Kg. netti, merce franca fabbrica del venditore, pagamento per contanti netto alla consegna, imballaggio a fatturare. Dove esistono dazi comunali questi si intendono a carico del compratore.

La modernità di una cura

Spesso, a sentir parlar di cura, anche se proprio essa urge, si storce la bocca; e spesso molte malattie vengono trascurate, per il disgusto che producono certi rimedi di poco grato sapore.

Un rimedio che si è imposto senza la strombazzante « réclame », ma adagio, adagio con la convinzione di chi lo ha adoperato., e lo ha consigliato ad altri, è il Ferrol Mazzoleni di Brescia. La qualità principale di questo delizioso liquore è di rendere assimilabilissimo il ferro, rendendolo gratissimo al palato e di facile digestione.

Le persone che soffrono di anemia, chi è esaurito per un soverchio lavoro mentale e fisico, insomma tutti i deboli, i convalescenti, le puerpere troveranno pel Ferrol salute e benessere.

L'orario dell'ambulatorio d'oculistica

L'Amministrazione dell'Ospedale Civile avverte che l'Ambulatorio di oculistica rimarrà aperto nei soli giorni di Lunedì, Mercoledì e Venerdì per le malattie oculari ed il Giovedì per la misurazione dei difetti visivi.

Nulla è mutato riguardo all'ora d'apertura dell'Ambulatorio fissata alle ore 9.

Alla Guardia Medica

Ricorsero ieri alla Guardia Medica:

Burchiello Tiziano di anni 62 perchè, mentre vogava il proprio burchio, cadeva procurandosi una contusione guaribile in giorni 15.

— Penso Pietro di anni 30, abitante a Castello, il quale lavorando in casa propria si produsse una ferita all'occhio destro con una scheggia di ferro. Guarirà in giorni 5.

— Giuffoni Ruggero di anni 9, abitante ai Tolentini 261, perchè cadendo, causavasi una ferita alla regione occipitale guaribile in giorni 10.

— Dal Bo Maria di anni 48 abitante all'Angelo Raffaele 1733 perchè cadendo si feriva al parietale destro. Guarirà in giorni dieci.

Beneficenza all'Istituto Coletti

L'Istituto Coletti rende pubbliche grazie al sig. Giovanni De Angelo per l'elargizione di lire venti per il Natale fatta a favore del suddetto Istituto.

La disgrazia di un barcaiuolo

Ieri verso le ore 14.30 certo Franceschi Giacomo di Giuseppe di anni 32 abitante a Castello N. 2861, veniva accompagnato all'Ospitale civile perchè, mentre vogava la propria gondola, cadeva in malo modo riportando una ferita all'occhio sinistro ed escoriazioni al padiglione dell'orecchio, guaribili in giorni 10.

Infortunio sul lavoro

Tommasi Angela di Alessandro di anni 18, abitante a S. Croce N. 2401, si presentava ieri verso le ore 15 all'ospitale civile perchè in una fabbrica di scatole, mentre era intenta al proprio lavoro con una macchina a pedale, causavasi una ferita lacero contusa alla mano destra con asportazione della falange o dell'unghia. Guarirà in giorni 10.

Contravvenzioni rilevate dai Vigili

Durante la decorsa settimana i Vigili Urbani rilevarono N. 62 contravvenzioni così ripartite:

Occupazioni abusive di suolo comunale N. 8 — Guasti ai Giardini Pubblici 1 — Gettiti immondezze su vie o nei rivi 4 — Sanità e Annona 7 — Edilizia 1 — Biciclette in località vietate e barche senza fanale 6 — Cani vaganti senza museruola o non pagante la tassa 2 — Mancanza cartelli prezzi sui generi 2 — Girovaghi senza licenza o fermi senza vendere 25 — Varie 6.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Disgrazia mortale

MESTRE — Ci scrivono, 9:

Il fabbro Basatella Giuseppe, di anni 17 di Marcon, ieri voleva liberare una canna di fucile da una occlusione che la rendeva inservibile. Per far questo riscaldò la canna, indi si mise a soffiare sulla canna stessa. Questa era carica di polvere pirica, che, pel calore, s'accese scoppiando. Il povero Basatella rimase gravemente ferito.

Subito venne portato all'Ospitale Civile, ma, malgrado le premurose cure dei sanitari, stamattina alle sette cessava di vivere.

Per il Natale dei richiamati

MURANO — Ci scrivono, 9:

Per rendere lieta la solennità di Natale alle famiglie dei prodi nostri richiamati, si invitano i cittadini, e specialmente i più abbienti, a rammentarsi della opportunità, anzi del dovere, di venire in soccorso delle famiglie che soffrono e che soffrono il sangue dei loro cari per la grandezza della Patria.

Siamo certi che Murano patriottica e caritatevole risponderà generosamente e volonterosamente all'appello che, tra giorni, verrà pubblicato.

PADOVA

Importante riunione di Sindaci

pro orfani dei contadini caduti

PADOVA — Ci scrivono 9:

Sotto la presidenza del senatore conte Vettor Giusti, presidente del Comitato provvisorio per gli orfani dei contadini caduti in guerra, si sono riuniti stamane in una sala del Municipio i Sindaci e le più cospicue persone dei Comuni del distretto di Padova.

Il sen. Giusti giustificò l'assenza del Sindaco di Mestrino comm. conte Lorenzo Lonigo, impedito, e rese noto che il Consiglio dello stesso Comune ha già approvato lo stanziamento di L. 500 nel bilancio preventivo 1917 e che si è già costituito il Sottocomitato di Propaganda.

Il sen. Giusti illustrò ampiamente gli scopi del Patronato; espose la necessità che in ogni Comune vengano costituiti dei Sottocomitati di Propaganda e per la raccolta delle sottoscrizioni, avvertendo che detti Sottocomitati potrebbero venire composti dal Sindaco, dalla maestra o dal maestro anziano, dal Parroco, dal Presidente della Congregazione di Carità e dal Segretario comunale. Si svolse larga discussione intorno ai nobili scopi del Patronato e ai modi migliori per raggiungerli; vi presero parte i Sindaci di Padova e di Vigodarzere e i Segretari dei Comuni di Vigodarzere e di Rubano.

L'assemblea si dimostrò animata dai migliori propositi di attività e ciò fa sperare che nei singoli Comuni saranno raccolte numerose adesioni le quali daranno modo al Patronato di raggiungere presto i suoi alti fini.

Il sen. Giusti comunicò che il Ministero delle Poste ha autorizzato gli uffici postali a ricevere le quote di sottoscrizione.

Rifugi contro le incursioni aeree

L'Ufficio Stampa del Municipio comunica che in questi giorni la Giunta Municipale, dopo avere assunto accurate informazioni sui sistemi adottati in altre città del Veneto, ha determinato l'attuazione di lavori nelle varie scuole allo scopo di costruirvi dei rifugi per gli alunni contro eventuali nuove incursioni aeree.

Ha pure stabilito la esecuzione di lavori in taluni locali già preesistenti e che possono prestarsi al riparo del pubblico e, a maggior tutela di questo, ha fatto scegliere da una apposita Commissione tecnica, della quale fa parte anche un ufficiale espressamente delegato dal Comando della Divisione militare, alcuni locali e cantine private che, appositamente adattati a cura del Municipio, saranno aperti e messi a disposizione del pubblico nel caso di allarmi dati collo sparo dei petardi sia di giorno che di notte. Tali locali sono distribuiti in tutti i quartieri della città e l'elenco e la precisa ubicazione di essi verranno quanto prima resi noti al pubblico con apposito manifesto, unitamente alle norme per l'uso di essi.

Con questi provvedimenti che importeranno una spesa certamente non inferiore alle 150.000 lire, la Giunta è convinta di avere assolto il suo compito di provvedere alla difesa dei cittadini contro gli assalti degli aviatori nemici, per quanto nessun rifugio possa in modo assoluto garantire la incolumità dei ricoverati.

Lezioni di storia del risorgimento italiano

Ricordiamo che domani, alle ore 15, nella sede del Palazzo Scalcerle, il prof. Marino Rossi, insegnante nel R. Ginnasio e nel R. Istituto tecnico, terrà la quinta lezione del corso di storia e letteratura del Risorgimento, pei profughi irredenti.

L'ingresso è libero a tutti.

TREVISO

La tassa sulle esenzioni militari

TREVISO — Ci scrivono, 9:

L'Esattoria comunale di Treviso avverte trovarsi in scadenza la seconda rata della tassa sulle esenzioni dal servizio militare pagabile dal 10 al 18 corrente.

In difetto di pagamento sarà proceduto a norma di legge anche contro gli ascendenti dell'obbligato.

A proposito di rifugi

Il Municipio ci comunica:

La Giunta municipale in coerenza alla discussione ed alle deliberazioni preso dall'on. Consiglio in particolare riunione privata;

delibera di far noto che, mentre il Municipio — come ha sempre fatto finora — intende agevolare la protezione dei cittadini dai pericoli da incursioni aeree coll'adattamento e miglioramento di locali pubblici o privati, da servire come rifugio nel tempo di pericolo — così non ha mai inteso nè intende di offrire con ciò assoluta garanzia ai cittadini di loro personali immunità, nè di assumerne le responsabilità.

Nel rendere pubblica questa dichiarazione si ricorda tuttavia l'obbligo per chiunque di non trattenersi — durante le incursioni aeree — allo scoperto, ma di ricoverarsi nei rifugi o negli edifici pubblici o privati, dai quali può sempre ripromettersi una sensibile difesa.

Genetliaco benefico

N. N., nella ricorrenza del proprio anniversario, ha versato alla Congregazione di Carità l'oblazione di 50 (cinquanta) perchè siano distribuite in parte uguali a cinque famiglie povere di Treviso.

"Treviso F. B. C.,, contro "Ardor, F. B. C.,, di Venezia

Domani, domenica 10 dicembre, mentre la prima squadra del Treviso F. B. C. scenderà a Venezia per il retourmacht con la giovane e promettente squadra dell'Audace F. B., le riserve ospiteranno alle ore 14.30 sul loro campo fuori Porta Cavour (terreno dell'on. Appiani) la forte squadra riserve dell'Ardor F. B. C. di Venezia.

La buona fama che precede questa squadra ci assicura di farci assistere ad un macht vivace e combattutissimo.

Precederà alle ore 13.45 una partita di foot-ball all'italiana tra due squadre di « Boys ».

Concerto in Piazza dei Sigorni

Domani, domenica, la banda musicale cittadina svolgerà in Piazza dei Signori, alle ore 15, il seguente concerto:

Tirindelli - Macchina da cucire - Polka caratteristica — Catalani - Loreley - Danza delle Ondine. — Franchetti - La figlia di Jorio - Sunto dell'atto 2. — Perosi - La Resurrezione di Lazzaro - Coro e finale 2. — Herold - Zampa - Ouverture.

Sulla strada Callalta

La manutenzione di questa strada è stata assidua, tanto che durante l'annata si mantenne in ottime condizioni, malgrado l'enorme carreggio che vi si verifica.

Le persistenti pioggie hanno in questi giorni notevolmente deteriorata la massicciata specialmente nel tratto da Porta Carlo Alberto a Porto di Fiera.

Contemporaneamente però gli operai stradali procedono ai lavori di sfangatura e di inghiaiamento.

Nonostante le difficoltà nei trasporti della ghiaia in dipendenza dello stato di guerra, fu provveduto in tempo alla provvista e allo spargimento del materiale ghiaioso e la Provincia, tosto che potrà avere dall'autorità militare la restituzione del Compressore stato requisito, provvederà con esso alla rinnovazione della massicciata mediante nuovo e abbondante ricarico di ghiaia.

La Mostra di radicchio e d'ortaggi invernali

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 9:

La Cattedra Ambulante d'Agricoltura col concorso del Ministero di Agricoltura I. C., del Comune ed Enti locali, allo scopo di incoraggiare i produttori e di affermare maggiormente l'importanza del nostro mercato in rapporto alle specialità orticole locali, indice fra gli Orticultori del Distretto di Castelfranco una Mostra di radicchio variegato e di ortaggi invernali che seguirà sotto il Paveglione, venerdì 22 dicembre, alle ore 8 ant.

Agli espositori verranno assegnati i seguenti premi:

Cat. I. Radicchio variegato di Castelfranco: N. 3 premi da L. 15 L. 45; N. 4 secondi da L. 10 a 40; N. 10 terzi da L. 5 a 50.

Cat. II. Ortaggi invernali N. 1 primo premio da L. 15 L. 15; N. 2 secondi da L. 10 L. 20; N. 5 terzo daL. 5 L. 25.

Inoltre verranno assegnati N. 3 premi da L. 10 ciascuno L. 30.— a quelli orticultori che dimostreranno d'aver adottato nella concimazione chimica in sostituzione alla organica liquida. — Tot. L. 225.

La morte di un soldato

E' morto a questo Ospedale da campo il soldato di fanteria Orrù Antonio ed ieri hanno avuto luogo i suoi funerali col concorso delle autorità civili e militari. Il trasporto avvenne in carro di 2.a classe concesso dal Municipio. La salma è stata seppellita in questo Cimitero, riparto militare.

Conferenza agraria

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 9:

Domenica p. v. alle ore dieci il prof. d.r Rosolino Sacchi, in luogo del direttore della Cattedra di agricoltura di Montebelluna e Valdobbiadene prof. Carnaroli richiamato sotto le armi, terrà nella sala consigliare del municipio una conferenza intorno a vari argomenti di interesse agricolo, con prevalenza sulla praticoltura.

L'importanza dell'argomento e la ben conosciuta valentia del conferenziere danno affidamento che i proprietari e i conduttori di fondi vi interverranno numerosi.

Pro Ufficio Notizie

I Signori Leo e Sabina Cecconi offrirono all'ufficio Notizie L. 20 nel trigesimo della morte del cugino capitano Tullio Piccinini di Castelfranco caduto da eroe. — La signorina Resi Fanton e il sig. Leopoldo Fritz di Bigolino versarono ciascuno lire 5 e il sig. Foggiato Antonio L. 1. La presidenza ringrazia.

Pro Natale dei soldati

COMEGLIANS — Ci scrivono, 9:

L'annuncio dello spettacolo — pro Natale dei soldati — che seguirà domani sera al nostro Sociale con l'intervento della Boninsegna, ha già procurato una larga prenotazione di posti distinti.

Ciò vuol dire che lo spettacolo avrà certamente un pieno successo, anche dal lato finanziario.

Dopo lunga malattia, munito dei religiosi conforti, moriva in Verona

Gio. Batta Nicolini del fu Giovanni

I fratelli, le sorelle, le cognate Maria Piamonte, Teresa Sala ed i nipoti tutti ne dànno il pietoso annunzio.

UNA PRECE

Le Esequie seguiranno nella Chiesa di S. Francesco della Vigna, martedì 12 corrente, alle ore 9.15.

Venezia, 9 dicembre 1916.

Ringraziamento

La famiglia del Sottotenente degli Alpini

Pietro Azzano

profondamente commossa alle manifestazioni di affetto e di rimpianto rivoltele per la morte del diletto Estinto, esprime i più vivi ringraziamenti alle Autorità Militari e Civili, alle rappresentanze di Società, Istituti ed Amministrazioni varie, agli amici e conoscenti, agli affittuali, ai gentili oblatori ed a tutti coloro che, in un modo o nell'altro, vollero associarsi al suo immenso dolore.

Venezia, 9 dicembre 1916.

CRONACA DI VICENZA

Il Governo ed i profughi

VICENZA — Ci scrivono, 9:

La lettera del Ministro Orlando all'on. Schiavon colla quale si illustra l'opera del Ministero per portare sollievo ai nostri profughi, è stata letta con vivo interessamento, perchè dimostra come il Ministero si preoccupi della grave questione e cerchi di risolverla con non dubbia buona volontà.

Tuttavia è necessario mettere in rilievo pure non prospettate nella loro realtà dal Ministro.

S. E. Orlando presenta infatti come un miglioramento delle condizioni dei profughi il permesso che venne dato dal Comando Supremo per la rioccupazione di alcuni paesi sgombrati, paesi che effettivamente vennero rioccupati dalle popolazioni che ne erano state allontanate.

Ora basta recarsi in tali paesi per convincersi che, se non vi esiste più alcun pericolo di ordine militare, permangono invece gravissime condizioni di ordine economico: case abbattute, mancanza di commerci, di industrie, l'agricoltura, almeno per quest'anno, stroncata, e siccome le popolazioni abbisognano di case, commercio, industrie, ed agricoltura, è evidente che, per quanto ritornate nei luoghi dove svolgevano la loro attività, esse si trovano nella impossibilità — almeno per non breve periodo di tempo — di poter essere in normali condizioni economiche. La necessità che ad esse si continui il sussidio governativo è quindi evidente e il governo loro lo concede, ma nello stesso tempo è evidente che non conviene mantenere — e ciò per una infinità di ragioni — quasi soltanto di elemosina i profughi ritornati nei loro paesi ed è necessario invece, anche per loro soddisfazione civile, procurare, per quanto sia possibile, di metterli in condizione di bastare a sè stessi.

Il Ministro non si prospetta questo lato del problema, ma è evidente che trattasi, invece, di un punto essenzialissimo e sul quale è necessario richiamare l'attenzione dei pubblici poteri.

Come pure è ormai necessario prendere in esame la convenienza di procurare lavoro sufficientemente rimunerativo alle migliaia e migliaia di profughi ospitati nelle provincie di Vicenza e Padova ed in molte altre, in modo che possano bastare anch'essi al più presto a sè stessi.

S. E. Orlando dice che a tutti i profughi, di qualunque età e sesso, si concede un sussidio di una lira al giorno; noi anzi sappiamo che i prefetti, con lodevole larghezza, concedono una lira e mezza al giorno per i profughi che vivono in città dove, per condizioni speciali, la vita costa di più. Il Governo, scrive il Ministro, per questo ha già speso decine di milioni. Che la spesa sia ingentissima nessuno mette in dubbio, ma appunto per ciò dovrebbesi sollecitare l'attuazione di provvedimenti per i quali i profughi, lavorando, bastassero a sè stessi, anche per non creare ad essi una condizione economica che può invogliarli all'ozio, e che risulterebbe, ad ogni modo, per molti di essi, più comoda dei tempi di pace.

I soccorsi insomma — è evidente — devono essere dispensati avendo di mira larghe finalità sociali e nazionali.

Infine il Ministro dichiara che vennero date disposizioni per l'accertamento dei danni subiti dalle proprietà dei profughi. Sussiste invece che tale accertamento viene fatto dal Comitato Provinciale Vicentino per i danni della guerra, ed i danneggiati — che spesso non possono recarsi neppure a constatare sui luoghi che cosa sia rimasto delle loro case e dei loro beni — devono presentar la loro denuncia al sopradetto Comitato pagando ad esso una percentuale sui danni che si denunciano, percentuale necessaria pel funzionamento del Comitato che altrimenti, non avrebbe altre risorse alle quali attingere.

Perchè, invece, l'accertamento non viene fatto d'ufficio dal Governo, sia pure col concorso del sopradetto Comitato e dei danneggiati stessi, riservandosi poi gli ulteriori provvedimenti, provvedimenti che, del resto, da molto tempo invano si sollecitano?

Concludendo è da augurarsi che il Governo, il quale mostra di non disinteressarsi del problema, lo faccia con quella avvedutezza ed energia che le circostanze eccezionali richiedono.

Il caro-viveri e il basso personale del Comune

Sere or sono si è riunito il personale stabile e avventizio dipendente dal Comune e sue Aziende per reclamare quanto la Giunta e il Consiglio comunale hanno deliberato in suo favore pel rincaro dei viveri.

L'assemblea deliberò che una commissione si presenti dal Sindaco pregandolo che, per quanto possa, solleciti la approvazione dall'autorità prefettizia delle deliberazioni della Giunta e dei Consiglio comunale a vantaggio del personale dipendente dal Comune.

Lo spettacolo pel Posto di Conforto e Natale

Oggi, a cominciare dalle ore 16, ebbero luogo al Salone Edison le rappresentazioni cinematografiche a beneficio del Posto di Conforto per il dono di Natale ai soldati. La film scelta a tale scopo portava il titolo: «Italia, nel tuo nome, per la grandezza», di soggetto, come facilmente si apprende, patriottico.

L'affluenza di pubblico alle prime rappresentazioni fu notevolissima, poichè moltissimi biglietti erano stati venduti in questi giorni dalle signorine e signore che danno l'opera loro benefica a favore del Posto di Conforto.

Negli intervalli le signorine stesse vendevano graziosi oggettini artistici, sempre a beneficio del dono di Natale.

La cittadinanza ha risposto all'appello colla sua tradizionale generosità, e un sincero elogio va tributato alle contesse Amelia Quirini Dallo Ore e Gabriella Trissino.

Le offerte al Comitato Femminile

Offerte in denaro - Pro lana: co. G. Picardi de Gregorio L. 100, Ferroglio 10, Adele Peruzzi, maestra di S. Giovanni Ilarione, e suoi scolari 10, idem pro assistenza militare 7.50; bar. Scola Corti 50; m. Ottavio Pigatti 78.75; conte Alberto Franco 500.

Offerte in lana e lavoro: Sig. Nicolosi N. 3; Bianca Vaccari 12; Nardi 3; co. Valmarana 4; Aida Ronconi 5; Oddone la Milano 8; Giulia Costantini Scaldaferro 5; co. Folco 4; Olimpia Fieras Cita 6; Busolini 1; co. Illa Franco 3; Luigia Dalle Molle Farina 2; Famiglia Spaggiorini 6; le operaie del Cotonificio di Cavazzale con lana offerta dal Marchese Giuseppe Roi 500; Comitato Novena Vicentina 222.

Offerte di lavoro con lana del Comitato: sorelle Bellucco capi 1; Ines Moratello 9; sorelle Dalle Mole di Vittorio 4; Giuseppina Cadore Custuza 13; Noemi Borgo 1; Potente dal Collo 5; Olimpia Vaccari 1; Febora Mazzi 3; Emily 8; Casarotto 7; Matilde Basso 6; Amelia Bettale 1; Ida Lanza 7; Teresa Gregorini 4; Classe IV Longara maestra Ortolani 8; Amelia Novello 3; Pia e Blandina Gobbo 3; Lina Cevese 2; Lina Bevilacqua 2; Italia Cevese Bonetto 3; Sorelle Fiorasi 4; N. N. 5, Gina Baron 1; sorelle Righetto 3; Famiglia Marchetti 3; Posto Conforto stazione 7; Fontana 12; Marchetti 4; Antoniotta Coronaro 2; Francesca Limana 1; Carolina Arduin 5; Famiglia Pietro Lodi 6; De Munari e sorelle Farina 10; Maria Scardi 13; signore del Comitato 3, Comitato di Poianella 25, Gruppo lavoratrici di Brendola 18, Scuole Normali 16; Comitato Femminile di Bolzano Vic. 42; Giuseppina De Vecchi 5, ing. Cannetti e Siccardi 10.

Offerte varie: Sig. sorelle Zuliani di Brendola cuscini 7; Maria De Guio cuscini 4; Giulia Scaldaferro Costantini capi pelliccia 2; Teresa Tapparelli Turin cuscini 5; Nicolosi pelli 3.

Consorzio Granario
L'arrivo del granoturco

Il Consorzio Granario avverte i Comuni interessati che, essendo arrivato il granoturco, il magazzino di S. Lorenzo riprenderà lunedì le consegne del cereale, previa regolarizzazione degli acquisti nella Segreteria del Consorzio stesso.

Per quelli che lo hanno commesso franco sul tram o sulla ferrovia, fu già disposto per le spedizioni relative, intendendo con tale pubblico avviso di aver loro fatta analoga partecipazione.

Data la scarsa disponibilità del momento, il Consorzio dovrà fare una riduzione dei quantitativi ordinati, salvo completarli col prossimo arrivo.

Deliberazioni della Giunta Municipale

Approvati in via d'urgenza i bilanci preventivi economici e finanziari per il 1917 e pel dicembre 1916 dell'Azienda speciale municipalizzata del forno normale.

Preso atto della relazione fatta dallo assessore avv. Gavazzo dell'assemblea generale dei Soci Patroni dell'Ospizio Marino Veneto tenuta in Venezia il 19 novembre u. s.

Presi moltissimi altri provvedimenti.

Teatro "Eretenio,,

Domani, domenica, alle ore 14.30 «La Principessa dei dollari» e alla sera ultima recita della Compagnia con l'applaudita «Signorina del Cinematografo».

Lunedì prima recita della Compagnia Zoncada.

Maestra decorata della medaglia d'oro

CARRE' — Ci scrivono, 9:

Il paese accolse con soddisfazione la notizia che la egregia insegnante Olive Giuditta Marzarotto venne autorizzata dal Ministero a fregiarsi della medaglia d'oro per gli otto lustri d'insegnamento.

La decorata è veramente benemerita della Istruzione popolare, e tutti in Carrè occupò i suoi 40 anni d'insegnamento.

Congratulazioni.

VERONA

Una esposizione d'arte pro mutilati

VERONA — Ci scrivono, 9:

Domani, domenica, nel grandioso Salone della Gran Guardia sarà inaugurata una esposizione d'arte il cui ricavato andrà a beneficio dei mutilati.

Grande concerto all'Università Popolare

Domani, dopopranzo, seguirà alla nostra Università Popolare un grande concerto vocale-istrumentale, diretto dalla valorosa pianista compositrice Antonietta Lanzarini Isaia.

Appello alla cittadinanza del Comitato Pro mutilati

Il benemerito Comitato Pro-mutilati ha lanciato alla cittadinanza un caldo appello — specie agli industriali e conduttori di officine — perchè si provveda a fornire il materiale per l'arredo completo del grande Istituto che sorge per la rieducazione professionale dei mutilati.

Siamo certi che, come di solito, la cittadinanza risponderà generosamente.

UDINE

Sistemazione di Piazza Venezia

UDINE — Ci scrivono, 9:

La Giunta municipale si preoccupa vivamente dello stato in cui si trova la Piazza Venezia ove si vendono frutta ed erbaggi di prima mano. Specialmente nell'attuale stagione piovosa il molo è coperto di una strato di melma. Si è provveduto frattanto con un piantito di cimento nei tratti ove sorgeranno le nuove tettoie.

Sottocomitato studentesco della Dante Alighieri

L'altro ieri tenne una breve seduta il Consiglio direttivo del Sottocomitato studentesco della «Dante Alighieri». Il presidente disse che il programma di quest'anno dev'essere: Azione e serietà. Vennero discusse alcune proposte e in chiusa si approvò un augurio all'ex-presidente sig. Luigi Galanti, ora ufficiale alla fronte.

Esequie ai caduti

CARLINO — Ci scrivono, 9:

I nostri eroici caduti per iniziativa del locale parroco Don Paviotti Luigi, furono ricordati con una cerimonia funebre che, per l'intervento delle autorità civili e militari e di molto popolo e per il patriottico e commovente discorso pronunciato dallo stesso parroco, lasciò in tutti un caro ricordo.

Concerto in Piazza

PORDENONE — Ci scrivono, 9:

Oggi, tempo permettendo, la banda musicale eseguirà in piazza Cavour dalle ore 11 alle 12 il seguente programma:

Marcia militare M.o N. N. — Sinfonia del Barbiere di Siviglia, Rossini — Valzer [illegible] di Margis — Pot-pourri Pagliacci di Leoncavallo — Marcia Apoteosi di Sturman.

ROVIGO

Promozioni

ROVIGO — Ci scrivono, 9:

L'egregio rag. Ferraresi Giuseppe di Occhiobello, da parecchi mesi alla fronte quale tenente d'artiglieria da campagna, fu promosso capitano.

× Arturo Ponzetti, sottotenente nei bersaglieri, da diversi mesi alla fronte, è stato promosso tenente.

Congratulazioni.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Udine
L'uxoricidio di S. Foca

Ci scrivono da Udine, 9:

Presidente cav. Fulvio Saffioni — P. M. Cav. [illegible] Pasta.

L'accusato Sante De Rosa fu Domenico d'anni 58, della frazione di S. Foca in Comune di S. Quirino, detenuto, è imputato di aver ucciso la propria moglie Giulia Francescutti, con premeditazione, il 20 maggio 1915. E' difeso dell'avvocato Vittorio Turco.

La causa cominciò stamane. Dopo costituita la Giuria, il Presidente interroga il De Rosa che si trova [illegible] ed ha [illegible] e, [illegible] desce in escandescenze essendo l'accusato un alcoolista [illegible]. Ha 58 anni ma [illegible] ne mostra molti di più. Alle domande del presidente risponde confusamente, e il Presidente stesso stenta a [illegible]. Dalle risposte sconnesse si viene a sapere che il [illegible] contratto a [illegible] matrimonio [illegible] la seconda moglie. Egli era molto geloso, specialmente del proprio fratello, e perciò erano continui litigi in casa seguiti da scenate.

Nel 1898 venne condannato dal Tribunale di Pordenone a due anni di reclusione per sevizie cotro la moglie. Uscito dal carcere, decise di separarsi dalla moglie e di andare in America. Lasciò la sua officina da fabbro al fratello e partì. Dice che rimase in America 18 mesi, ed invece rimase circa 14 anni, e ritornò a S. Foca nel 1914. Afferma che al suo ritorno non trovò più nulla. Potè però di nuovo aprire una botteguccia da fabbro. Per un anno non si curò della moglie, ma andava alcune volte in casa di una di lui figlia. La mattina del 20 maggio 1915 incontrò la moglie che veniva via dalla latteria con due altre donne. Prima di vederla non pensava punto di ucciderla, ma appena gli venne innanzi, no sa come, la colpì con un punteruolo. La circostanza viene riferita dall'imputato molto confusamente

Si capisce però che l'ha colpita ed ora non si dimostra punto pentito di aver commesso il delitto. Dice che in quella mattina aveva bevuto parecchi bicchierini di grappa.

Finito l'interrogatorio, si procede a parecchie letture e quindi l'udienza è rimandata a lpomeriggio.

3. Estrazione Lotto - 9 Dicembre 1916

VENEZIA	36	18	33	41	52
BARI	17	65	67	46	40
FIRENZE	49	13	44	26	6
MILANO	86	56	81	11	18
NAPOLI	31	23	10	22	60
PALERMO	63	56	27	75	68
ROMA	6	68	5	11	81
TORINO	90	24	27	63	54

Buona usanza

★ Per onorare la memoria del compianto sottotenente Pietro Azzano del... regg. alpini, le sorelle Santina Marzollo e Fanny Petrina offrono alla Croce Rossa L. 10.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 8 — Frumenti: Duro d'inverno 188 e mezzo — Nord Manitoba 203 un quarto — di primavera 199 — d'inverno 183. Granone: dispon. inquot. — Farine extrastate 8.15 — Nolo cereali per Liverpool 14.

CHICAGO, 8 — Frumenti: Dic. 163 e mezzo; Maggio 174 tre quarti — Granone: dic. 89 un ottavo; maggio 91 tre ottavi — Avena: dic. 52 un quarto — maggio 56 e mezzo.

CAFFE'

NEW YORK, 8 — Caffè: Rio N. 7 dispon. 9 un quarto — Genn. 8.02, marzo 8.20, maggio 8.35, luglio 8.53, sett. 8.64.

COTONI

NEW ORLEANS, 8 — Cotoni disp. 19.63 — Marzo 18.84; maggio 19.10.

NEW YORK, 8 — Cotoni Middling disp. 19.15 — Id. id. a New Orleans 19.63.

Cotoni futuri: Dic. 18.90, genn. 19.01, febbraio 19.15, marzo 19.25, aprile 19.34, maggio 19.46, giugno 19.52, luglio 19.50, agosto 18.95, sett. 17.83, ott. 17.65.

LUCIANO BOLLA, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

BANCA MUTUA POPOLARE DI VENEZIA
Società Anonima Cooperativa
Situazione al 30 Novembre 1916

ATTIVO

Cassa - num. e somme in dep. presso altri Istituti L.			125.500	05
Portafoglio: scadente nel trimest. L.	1.307.503	03		
a più lunga scadenza »	224.444	69	1.731.947	72
Buoni del Tesoro ord. »	200.000			
Conti correnti garantiti . . . . . L.			77.689	79
Sovvenzioni su pegno di titoli . . . »			109.235	—
Mutui a Comuni . . . . . »			4.599	30
Valori di proprietà della banca: in Cassa . . L.	423.679	60		
in dep. presso Banco di Napoli a garanzia emissione assegni »	48.550	—	472.229	60
Conti Correnti con Banche (saldi debitori) . »			35.804	13
Debitori per sottoscrizioni Prestito Naz. 5 0/0 »			66.711	77
Personale Banca per quote premio assicur. . »			581	08
Mobilio e Casseforti . . . . »			1	—
Spese trasferimento e adattamento uffici . »			11.682	74
Effetti da incassare per conto terzi . . »			22.740	70
Depositi a garanzia operazioni diverse . . . L.	345.342	20		
Depositi a cauzione del personale »	23.000	—	368.342	20
Risconto buoni fruttiferi . . . . L.			2.50.	85
			L. 3.029.570	02
Quota premio Assicur. Personale Banca a carico esercizio 1917 . . . . L.			1.521	24
Spese del corrente esercizio . . . . »			88.830	06
			L. 3.119.921	32

Capitale Sociale

Capitale al 31 Dicembre 1915, azioni 13071 da L. 20 . . L.	261.420	—		
Emesse dal 1. Gennaio ad oggi Azioni 141 . . . »	2.820	—	264.240	—
Fondo di riserva . . . . . L.			142.082	13
			L. 406.322	13

PASSIVO

Depositi a Conto Corr. fruttifero L.	789.835	40		
» a risparmio. . . »	939.566	57		
» a piccolo risparmio . »	121.793	28		
» a risp. vinc. e Buoni frutt. »	274.572	66	2.125.767	91
Conti Correnti senza interesse . . . L.			13.128	13
Conti Correnti con Banche (saldi creditori) . »			12.194	71
Soci per dividendi. . . . . »			23.445	80
Creditori diversi . . . . . »			24.832	47
Depositanti a garanzia operazioni diverse . . . L.	345.342	20		
Depositanti a cauzione servizio »	23.000	—	368.342	20
			2.974.033	35
Risconto Portaf. preced. eserc. L.	13.112	—		
Avanzo utili 1915 . . . . »	4.060	54		
Rend.te del corrente esercizio »	128.715	43	145.887	97
			L. 3.119.921	32

I Sindaci: Rag. Cav. Mamerto Camuffo, Prof. Corrado Chiribiri, Ing. Enrico di Sardagna — Il Cons. di Turno: Ing. Cav. Emilio Fumani — Il Presidente: Cav. Uff. Luciano Barbon — Il Direttore: Umberto Rigobon — p. Il Capo Contabile: Gustavo Schezzi

OPERAZIONI DELLA BANCA

Emette azioni a L. 32.— cadauna,
Accorda prestiti e sconta cambiali, riceve effetti per l'incasso;
Fa sovvenzioni verso deposito di titoli,
Apre conti correnti verso garanzia personale o reale.
Emette, gratuitamente pei soci e pei correntisti, assegni del Banco di Napoli pagabili su qualunque piazza del Regno;
Riceve depositi di numerario:
al 3 1/4 % in Conto Corrente disponibile con chèques, con facoltà di prelevare:
sino a L. 3000 a vista
» » 3001 a L. 5000 con 1 giorno di preavviso
» » 5001 » » 10000 » 2 »
» » 10000 » » 50000 » [illegible] »
al 3 3/4 % con Libretti di risparmio nominativi e al portatore con facoltà di prelevare:
sino a L. 500 a vista
da » 501 » L. 1000 con 1 giorno di preavviso
» » 1001 » » 2000 » 2 giorni »
» » 2001 » » 5000 » 5 » »
al 4 1/4 % con Libretti di piccolo risparmio nominativi e al portatore fino a lire 3000.
Emette Buoni fruttiferi e Libretti a risparmio a scadenza fissa [illegible] 6 mesi al 4 % [illegible]
Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti. Eseguisce inoltre tutte le altre operazioni consentite dal proprio Statuto.

Incassa gratis ai correntisti le cambiali su piazza.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 11 Dicembre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 343 — Lunedì 11 Dicembre 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, ... tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all' «Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

1917

Sulla soglia del 1917, che segnerà il 175° anno di vita della nostra *Gazzetta*, sentiamo il bisogno di ringraziare i nostri fedeli abbonati e lettori per il prezioso consenso che essi continuano a dimostrarci, confortando l'opera nostra in un periodo di gravi difficoltà.

Il nostro passato, la fede con la quale abbiamo lottato fino ad ora, ci dispensano da promesse mirabolanti per l'avvenire: chi ci ha seguito sino a qui sa che non baderemo a sacrifici perchè questa nostra libera voce continui a levarsi in pro di tutte le cause giuste, pel maggior bene della cosa pubblica, perchè continui a sostenere quei principî di onestà, di ordine, di disciplina nazionale, che costituiscono il fondamento del nostro amore alla Patria.

Il nostro programma si può riassumere in due parole: cura costante per mantenere il giornale all'altezza delle sue tradizioni, non soltanto nello spirito che lo informa ma altresì nella perfezione e nella copiosità dei servizi di informazione. E perchè la serietà dei propositi nostri e il nostro desiderio di interpretare l'animo dei lettori abbiano una manifestazione tangibile, offriamo ad essi, quest'anno, un

Premio di eccezionale importanza

Appoggiandoci alla iniziativa di un generoso mecenate, che ha voluto in quest'ora di prova, richiamare in luce un libro austeramente concepito e frutto del più puro amor di patria, abbiamo curato una nuova edizione della

Origine delle Feste Veneziane

di Giustina Renier Michiel

Questo libro che non mancava sino a pochi anni or sono nella più modesta famiglia della nostra Regione, non si trova più ora se non in qualche biblioteca, nella sua prima e non decorosa edizione. Trarlo dall'immeritato oblio parve a noi e al memore nipote di Giustina Renier Michiel, che ebbe l'idea della ripubblicazione, opera di carità patria.

Tutti sanno, difatti, che, dopo le sistematiche denigrazioni della storia di Venezia compiute dal Direttorio, dopo l'affermarsi della egemonia austriaca in Italia, che si proponeva di sradicare ogni germe dell'amore di patria, di cancellare ogni memoria capace di restituirci la coscienza nazionale, una Nobildonna Veneziana — nobile per il casato non meno che per l'animo — GIUSTINA RENIER MICHIEL — concepì il disegno di richiamarci ai nostri doveri verso noi stessi, rifacendo la storia di quello che fu il più nazionale degli Stati d'Italia: Venezia. E perchè la vigile censura di Metternich non si adombrasse, ella si diede l'apparenza di assecondare la politica festaiola adottata da Vienna per infrollire gli spiriti, e scrisse *Le origini delle Feste Veneziane*. Ripiego industre di un fervido cuore che voleva ricondurli ai fiori ricordi della nostra grandezza, in attesa dell'avvenire.

Questo libro è forse la prima battaglia combattuta per la indipendenza, da queste Lagune dove il profondo senso politico e l'idea della Patria erano sopravissute ad ogni fortuna, esso è il primo tentativo di rilegare il filo che era stato brutalmente spezzato a Campoformio, è la prima stilla d'olio versata nella lampada delle nostre memorie che vedemmo brillare di pura luce nel marzo del '48, quando il popolo, destandosi, si trovò sulle labbra il grido di «Viva San Marco», che doveva identificarsi poi col grido di «Viva l'Italia».

L'Editore Giuseppe Scarabellin, dai sei piccoli volumi dell'edizione originale del 1829, ha tratto una nuova edizione di lusso, riducendo l'opera a volume unico in 16° che vedrà la luce alla fine di dicembre. Il Prof. Conte Federico Pellegrini ha voluto dettare la prefazione, che è una monografia degna del cuore e della mente che ispirarono l'opera della Patrizia Veneta

In commercio, il libro, di circa 500 pagine, sarà posto in vendita al prezzo eccezionalmente mite di **Lire sette.**

Noi offriamo in dono il volume ai nostri abbonati annui senza sopraprezzo alcuno sullo importo dell'abbonamento.

Condizioni d'abbonamento:

Per un anno *Gazzetta di Venezia* con lo splendido volume ORIGINE DELLE FESTE VENEZIANE	**L. 18.00**
Per sei mesi *Gazzetta di Venezia*	„ **9.00**
Per tre mesi *Gazzetta di Venezia*	„ **4.50**

Offriamo inoltre ai nostri abbonati le consuete vantaggiosissime combinazioni con periodici d'ogni tipo e d'ogni prezzo.

Gazzetta di Venezia col volume della Giustina Renier Michiel e

Pro Familia	**L. 23.50**	**Emporium**	**L. 27.00**
Donna	„ **28.60**	**Varietas**	**22.00**

A rendere più regolare il servizio di spedizione di tali periodici, abbiamo convenuto con le rispettive Amministrazioni che gli eventuali reclami potranno nel corso dell'anno 1917 essere direttamente rivolti alle Amministrazioni dei periodici anche dagli abbonati della "Gazzetta di Venezia".

Ai nuovi abbonati che invieranno l'importo dell'abbonamento prima della fine dell'anno in corso sarà inviato il giornale gratis a tutto 31 dicembre facendo decorrere l'abbonamento da 1° gennaio 1917.

Se fossimo un po' più seri!

Roma, 10

(N.) — Il voto di fiducia dato ieri dalla Camera al Governo avrebbe dovuto accontentare tutti e specialmente quelli che rovesciarono il Gabinetto Salandra per avere un Gabinetto nazionale. Invece non è così, perchè gli autori della liquidazione Salandra, gli autori del Ministero nazionale sono malcontenti e parlano senza reticenze della necessità di cambiamenti nella compagine del Governo.

Anzitutto: perchè costoro abbatterono il Salandra?

Questa è la prima domanda che dobbiamo rivolgerci e servirà a spiegarci le cause dell'attuale malcontento.

Ricordate che il primo esempio di ministero nazionale era venuto dalla Francia. Là, allo scoppio del conflitto europeo, si era trovato opportuno allargare la cerchia del Governo per includervi uomini di ogni partito. Siccome tutti i partiti erano perfettamente d'accordo nel volere difeso il suolo nazionale, così tutti i partiti dovevano partecipare al Governo per portarvi le loro energie, per assumere la loro quota parte di responsabilità. Insomma era la concordia nazionale che pulsava con ritmo simultaneo nel Paese e nel Ministero.

In Italia l'on. Salandra, che si era addossato la responsabilità di dichiarare la neutralità, poi la decadenza dei trattati con gli Imperi Centrali e infine la guerra, sostenne il suo anno di guerra senza introdurre soverchie varianti nella fisionomia ministeriale, nè si volle piegare mai a trasformazioni radicali, nè accettò il figurino di Parigi. Ma quelli che chiedevano il Ministero nazionale crebbero a mano a mano di numero finchè riuscirono ad abbattere il Ministero.

Tutta questa brava gente perchè voleva il Ministero nazionale? Le ragioni che si adducevano era queste: Anche da noi tutto il popolo aveva voluto la guerra, onde era giusto che tutti i partiti assumessero la loro responsabilità nella condotta del Paese. Il Governo mancava di calore e di comunicativa, non si teneva in unione intima con la Nazione, e il solo mezzo per rompere la barriera di ghiaccio fra l'una e l'altra era quello di aprire le porte del Ministero, e si affermava che allargando le basi ministeriali saremmo pervenuti a sviluppare tanta forza e tanta energia che invece erano rimaste fino a quel giorno compresse e non sfruttate dal Governo, quella forza e quella energia che erano indispensabili per condurci alla vittoria.

Per constatare l'insussistenza della tesi che il Ministero nazionale dovesse rappresentare il toccasana meraviglioso della situazione bastava prestare attenzione a quello che faceva il ministero nazionale in Francia. Forse che quel Ministero era riuscito a compiere il miracolo di scacciare il nemico dai dieci dipartimenti francesi e dal Belgio? — Niente affatto! Vi fu chi rilevò che il miracolo non era avvenuto, ma fu inutile, perchè le vere ragioni che muovevano gli aggressori della diligenza ministeriale erano quelle di acciuffare il potere per soddisfare aspirazioni ambiziose e per mettere il Paese su nuove vie dove Salandra non lo aveva peranco incamminato.

Ricordiamoci che i due capi di accusa che si muovevano a Salandra erano quello di non avere dichiarata la guerra alla Germania e quello di non avere partecipato alla spedizione in Macedonia, capi di accusa su cui si trovavano d'accordo gli elementi più avanzati del nostro interventismo e le sfere politiche parigine.

Quando l'Intesa fu sbalordita dalla inattesa notizia che la Germania pensava a mobilitare tutti gli uomini dai sedici ai sessant'anni, onde prepararsi a uno sforzo colossale per l'anno venturo, in Francia cominciarono a fare un poco il bilancio della situazione e a rintracciare le cause per cui le armi, le munizioni, i viveri apparivano insufficienti al bisogno, e scoprirono che gran parte della causa di tanti malanni dipendeva precisamente dalla pletora di ministri, le cui mansioni e le cui autorità si intrecciavano, si accavallavano, si imbarazzavano a vicenda; scoprirono un gran disordine provocato da troppa gente che comandava a proposito e a sproposito; videro che troppi incarichi tecnici erano affidati a incompetenti. Constatarono pure che le ferrovie non funzionavano quasi più, perchè i vagoni non venivano vuotati a tempo e istradati regolarmente, e le calate dei porti erano ingombre di merci che deperivano perchè non si potevano caricare. C'è di più. Alcune fabbriche di proiettili dovettero sospendere il lavoro per mancanza di carbone, e il carbone non veniva caricato nelle miniere perchè non c'erano i carri ferroviari. Insomma era lo sfacelo, era il disordine irreparabile, cronico, innalzato a sistema.

Che fare in mezzo a questa situazione allarmante? Pare che dopo le giornate passate dalla Camera francese in comitato segreto, si voglia procedere a una concentrazione dei poteri, riducendo la soma del governo in poche mani ben salde, con facoltà di fare tutto quello che si creda utile per il bene della patria. E' dunque la liquidazione di tanti illustri uomini del Ministero nazionale, è il fallimento della responsabilità frazionata, è la caduta di un'altra utopia democratica, che molte intelligenze mediocri valgano più di una grande intelligenza, che molte piccole volontà siano più forti di una grande volontà

In Inghilterra, Lloyd George ha già provocato un fenomeno analogo a quello che si sta effettuando in Francia: pochi uomini di volontà e di fede hanno sostituito molti uomini di scarsa volontà, e forse di scarsa fede, nel gabinetto Asquith. In tal modo Francia e Inghilterra si preparano a giocare per la primavera prossima l'ultima grande carta, quella che probabilmente deciderà delle sorti della guerra. Allo sforzo concentrico tedesco risponde un eguale sforzo concentrico degli alleati.

Ed ecco spiegata l'irrequietezza di molti elementi del nostro interventismo. La Francia e l'Inghilterra procedono alla instaurazione di una specie di dittatura, o piuttosto di consolato? Ebbene, anche l'Italia deve fare altrettanto. Oggi, dicono costoro, la verità si apre la strada e comincia a comparire: dirigere l'immane sforzo per farlo tenace e vigoroso sempre, fronteggiare ogni bisogno nel campo bellico, degli approvvigionamenti, del munizionamento, in una parola ordinare, creare quanto occorre alla guerra vastissima e lunghissima, non è e non può essere che funzione di pochi, che devono prendere utili provvedimenti con facoltà assoluta di mandarli ad effetto, uomini dal coraggio a tutta prova, dall'animo atto ad assumere qualunque responsabilità, anche le più terribili. La illusione che si potesse giungere alla vittoria per via diversa è caduta. La realtà trionfa, non era in nessun programma, non era precostituita in nessuna mente di statista, derivò formidabile e irresistibile dalla forza delle cose, dalla Storia, che regna con le sue leggi eterne, dalla logica delle questioni di vita o di morte, che non ammette dubbi, esitazioni, proroghe Così parlano gli exideatori del Ministero nazionale, ora fautori del ministero, dirò così, concentrato, i quali dichiarano netto e tondo che anche in Italia vi si deve giungere, non certo per imitare quello che si fa all'estero, si capisce, ma per ubbidire alla verità ed alla necessità, perchè il Governo concentrato o ristretto è il vero e proprio Governo di guerra, è l'anima della guerra, è il potere della guerra, ecc.

Insomma si vuol dare il benservito al Ministero nazionale, fatto di troppa gente, e si vuole affidare il potere a pochi uomini, ma buoni. Non ci han confidato ancora i nomi di questi «pochi ma buoni». Li apprenderemo però quanto prima, e forse noi li indoviniamo già.

Parrà strano che si esponga questa tesi il giorno dopo di un voto unanime quale è stato quello di ieri, ossia quando tutto fa ritenere che il Governo raccolga la completa fiducia del Parlamento, ed è anche più strano che i rappresentanti di questa corrente non si siano fatti intendere nelle discussioni dei giorni scorsi. Il fenomeno, comunque, è degno di essere rilevato perchè possa essere combattuto in tempo.

Secondo me, non è con frequenti cambiamenti di governo che finalmente si possa trovare la strada alla vittoria. Si lascino le cose come stanno, e sarà meglio. Ad ogni modo, se si vogliono cambiamenti, si abbia il coraggio di provocarli mentre la Camera è aperta, e si evitino crisi extra-parlamentari, quando il parlamento non funziona, quando mancano perciò chiare designazioni della volontà del paese.

La situazione in Grecia

Un complotto contro la Dinastia attribuito a Venizelos

Atene, 10

L'*Agenzia di Atene* pubblica un riassunto della lettera autografa di Venizelos (che afferma essere stata sequestrata in casa del generale Corakas, qualificato dall'*Agenzia* stessa capo del movimento sedizioso), lettera che l'autorità giudiziaria ha fatto pubblicare in «fac simile»:

«*Signor Corakas*, — Rispondendo al vostro ultimo scoraggiante rapporto, debbo riassumere il vero aspetto della situazione attuale.

«La base sulla quale dovete porvi, tanto nel pensiero quanto nell'azione, deve essere la piena sicurezza del fatto che l'Intesa, in seguito alle nostre serie pratiche e alle circostanze militari giornalmente aggravatesi nei Balcani, sostiene energicamente il nostro movimento in modo che l'ultima pressione finale sullo Stato di Atene con tutto il peso delle potenze dell'Intesa per scuotere la muraglia artificiale che ci separa da esso avvenga nel più breve tempo.

«Spero che la comunicazione della mia lettera coinciderà con l'inizio delle ultime ed efficaci misure verso la vecchia Grecia, misure le cui precedenti manifestazioni debbono essere considerate come un importante prologo. Se indotti da fenomeni infamatori voi non poteste contare su coloro sui quali abbiamo fatto in gran parte assegnamento per la riuscita della nostra opera interna nello Stato nemico di Atene, vorrete ritenere nella vostra coscienza come certa la mia ultima assicurazione.

«Che cosa rimane del famoso re? Neppure l'ombra della sua persona. La sua influenza è caduta a brandelli pei suoi continui indietreggiamenti, i denti bellicosi di questo re sono stati strappati uno dopo l'altro. Il fantasma della fame e delle sofferenze comincia ad incombere dovunque nella vecchia Grecia e diventerà anche più terribile nel momento in cui verrà imposto un nuovo ed efficace blocco. Non dimenticate che il prolungamento della difesa dei romeni non sarà di breve durata ed appoggierà completamente le nostre vedute.

«Debbo far notare che il nostro accordo con i rappresentanti delle potenze dell'Intesa è già completamente stabilito e concertato. Il nostro progetto è tale che la sua esecuzione deve essere attuata prima che si verifichino indizi di debolezza della Romania.

«Date queste circostanze, perchè scoraggiarsi? In questo momento è necessario che voi siate risoluti e poniate ad effetto, senza timore e in tutti i particolari, la decisione presa nei nostri consigli anteriori. E' necessario annientare nell'ora propizia tutte le persone designate, chiunque esse siano. Chi non sarà con noi sarà allora contro noi.

«Questa lettera confidenziale deve essere letta in consiglio segreto da tutti i nostri partigiani e studiata in modo conveniente. Il signor B. ha ordine di spiegare verbalmente le mie vedute, ma la opportunità e la gravità della cosa mi impongono di mettermi in rapporto diretto con voi tutti in generale.

«Sarebbe utile che questa lettera fosse considerata come espressione delle mie estreme opinioni e di quelle del Governo provvisorio.

«*Salonicco, 25 novembre.*

«Firmato: *Venizelos*».

Quanto alle domande che faranno eventualmente le Potenze dell'Intesa i giornali ripetono che il Re ed il Governo hanno dato costantemente garanzie rassicuranti che non hanno mai pensato di attaccare le truppe del generale Sarrail.

La versione del Governo greco sulle origini e lo svolgimento della rivolta

Roma, 10

La Legazione di Grecia comunica:

Il Governo greco trasmette le seguenti informazioni: L'inchiesta sui fatti di Atene ha stabilito che nelle due giornate dell'insurrezione 30 novembre e 1.o dicembre vi furono tra i militari 13 morti e 24 feriti, e tra i borghesi che prestarono assistenza ai soldati 6 morti e sei feriti. Tra gli insorti i morti furono tre e due i feriti. Cinque borghesi, inoltre, tra cui tre donne, vennero feriti.

La grande differenza tra le perdite delle truppe e quelle degli insorti, si spiega col fatto che questi ultimi si erano precedentemente barricati nelle case, pronti a tirare sui militari. Il contegno delle truppe che per circa otto ore ebbero a subire il fuoco dalle finestre, fu in questa circostanza al disopra di ogni encomio, poichè i soldati, conformandosi alle istruzioni ricevute, si limitarono a far fuoco di salve in aria per intimidire gli insorti e evitare così, per quanto fosse possibile, un'effusione di sangue che non si sarebbe forse scongiurata se gli insorti avessero potuto mostrarsi in istrada.

E' sotto l'impressione di queste numerose scariche in aria che gli stranieri compilarono i loro primi dispacci. Un gran numero di armi e di bombe è stato scoperto nelle case degli insorti. Le misure di repressione, pertanto, impiegate dalle autorità furono delle meno rigorose: a gran pena le truppe riuscirono a contenere il furore della folla indignata e soltanto tre o quattro casi isolati di maltrattamenti da parte della folla si ebbero a riscontrare, mentre nessun caso di saccheggio si verificò. Una insurrezione di tal genere e in tali circostanze difficilmente si sarebbe potuta reprimere in modo meno violento e più pronto.

La giustizia che lavora ora dietro le trame di un complotto va raccogliendo documenti che compromettono parecchie personalità venizeliste.

Dal giorno 3 di questo mese l'ordine è stato ristabilito, la tranquillità regna da per tutto e la città ha ripreso il suo aspetto normale.

Le comunicazioni radiotelegrafiche fra Atene e Costantinopoli

Amsterdam, 10

Si ha da Costantinopoli che le comunicazioni radiotelegrafiche furono ristabilite fra Atene e Costantinopoli.

La protesta del Governo contro il blocco

Atene, 10

Il Governo inviò una protesta contro la dichiarazione di blocco.

L'*Agenzia di Atene* dice: L'annuncio del blocco generale è stato accolto con rassegnazione e con grande calma. Sono state prese misure per assicurare una equa ripartizione degli articoli di consumo.

La stampa, commentando questa lettera, rileva che negli altri paesi quando si verificarono sedizioni rivoluzionarie e movimenti antidinastici, essi furono terribilmente repressi, mentre che nella repressione del movimento venizelista vi furono soltanto tre morti fra gli insorti e una trentina fra i soldati che domavano la rivolta.

I rappresentanti dell'Intesa

Salonicco, 10

I rappresentanti delle potenze dell'Intesa si trovano ancora ad Atene ove regnerebbe una certa agitazione in seguito all'annuncio del blocco.

La colonia greca di Pietrogrado contro le violenze dei realisti

Pietrogrado, 10

L'ambasciatore francese Paleologue ha ricevuto una delegazione della colonia greca, la quale ha espresso la propria indignazione per gli ultimi avvenimenti di Atene. Il capo della delegazione, Cojevinas, ha rimesso a Paleologue tremila rubli per le famiglie dei marinai francesi vittime degli avvenimenti.

Il personale del Ministero dell'Interno

Roma, 10

In seguito al recente movimento di prefetti, e in attuazione del decreto luogotenenziale del 19 novembre scorso N. 1597, è stato disposto il seguente movimento nel personale dell'amministrazione centrale dell'interno: Flores comm. dott. Enrico, e Graziani comm. dott. Bonaventura, direttori capi divisione, nominati vice direttori generali; Franzo comm. dott. Sante, direttore capo divisione, promosso dalla seconda alla prima classe; Salini, Tocca, Limongelli, Santangelo, direttori capi di divisione, sono nominati ispettori generali; Vitetti, Rossi, Pallizza, Capi-sezione, nominati capi divisione; Morone, Palmieri, Regard, Caravaggio, Cirmeni, De Martino, capi sezione, promossi dalla seconda alla prima classe; Malinverno, Lissia, Di Donato, Pugliese, primi segretari, nominati capi sezione.

Il "Deutschland" giunto a Brema

Zurigo, 10

Si ha da Brema: E' arrivato il sottomarino commerciale «Deutschland».

Il bollettino di Cadorna

Roma 10

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 10 Dicembre.

L'attività delle artiglierie, ostacolata nelle zone montuose da abbondanti nevicate, si mantenne anche ieri più intensa nella zona ad oriente di Gorizia e sul Carso.

Firmato: **Generale CADORNA**

Nuovi successi russi sul fronte romeno

Basilea, 10

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

I russi attaccarono nuovamente fra Kirlibaba e Dorna Vatra senza riuscire. Al sud della valle del Trotus poterono conquistare una collina, ma non riuscirono, malgrado la messa in linea di forze importanti, a guadagnare terreno vicino al punto di irruzione.

Gli eserciti del maresciallo Mackensen avanzano nella Valacchia orientale. Fra Cernavoda e Silistria forze bulgare passarono il Danubio. Nella Dobrugia debole attività di combattimento.

Si ha da Vienna il seguente comunicato ufficiale:

Fra Silistria e Cernavoda i bulgari passarono dalla riva sinistra il Danubio. Ad est di Bucarest e Ploesci il nostro inseguimento progredisce.

Le truppe del generale Auz respinsero violenti attacchi russi nella regione del confine ad ovest e nord ovest di Ocna. Il nemico riuscì soltanto a toglierci la collina a sud ovest di Sil... Nella zona dell'esercito del generale Koevess, il nemico pronunciò vari attacchi accaniti contro le posizioni contrastate da varie settimane ad ovest di Fundul Mondovi. I difensori li respinsero. Più al nord nulla d'importante.

I bulgari passano il Danubio presso Silistria

Basilea, 10

Si ha da Sofia il seguente comunicato ufficiale in data di ieri:

In Dobrugia debole attività di artiglieria. Sul Danubio le truppe nemiche che occupavano la riva sinistra del fiume tra Tutrakan e Cernavoda cominciarono a ritirarsi verso nord est. Le nostre truppe che passarono il Danubio verso Tutrakan presero la città di Oltenitza saccheggiata dal nemico. Altre truppe passarono il Danubbio presso Silistria. In Valacchia continua l'inseguimento.

I primi ad entrare a Bucarest

Zurigo, 10

Si ha da Berlino che i primi ad entrare a Bucarest furono il comandante e gli altri ufficiali di una compagnia di granatieri dell'esercito di Falkenhayn i quali ebbero la conferma scritta dal sindaco che la città era stata sgombrata e che le truppe tedesche non incontrerebbero resistenza. Questo scritto fu trasmesso al comandante delle truppe che aspettava fuori della città e che verso le due vi entrarono. Carp Marghiloman ed altri capi del partito tedescofilo sono rimasti a Bucarest e così pure i ministri di Olanda e degli Stati Uniti.

La Gran Croce di ferro ad Hindenburg

Zurigo, 10

Si ha da Berlino che l'Imperatore ha conferito a Hindenburg la gran croce di ferro in occasione della campagna di Romenia.

Il Presidente del Reichstag ha convocato una seduta per martedì.

Si suppone che in essa il Cancelliere parlerà della situazione militare in Romenia.

Un ordine del giorno del Consiglio dell'Impero

Pietrogrado, 10

Il Consiglio dell'Impero ha chiuso le sue discussioni sulle dichiarazioni del Governo, approvando la seguente mozione proposta dal centro:

«Il Consiglio dell'Impero, ritenendo che l'epoca storica che la Russia attraversa esige imperiosamente che ogni nazione faccia un potente sforzo per il trionfo finale sopra il nemico, che il Governo lavori di concerto con le istituzioni legislative e che a questo scopo è necessario anzitutto distruggere le influenze clandestine e irresponsabili sugli affari dello Stato e in secondo luogo costituire un Governo di lavoro pratico e realmente unito da un programma bene determinato basato sulla fiducia e sulle simpatie del paese, un Governo atto per conseguenza ad un lavoro comune con le istituzioni legislative, passa all'ordine del giorno».

Una conferenza al gran quartiere del Kaiser

Zurigo, 10

Si ha da Berlino:

Il Re di Baviera, accompagnato da Hoertling si trova al gran quartiere generale dell'Imperatore di Germania. Quivi si sono recati anche il cancelliere Von Bethmann Hollweg e Zimmermann. Il Re del Wurttemberg si trova a Varsavia e si recherà anch'esso al gran quartier generale.

Vapori affondati

Londra, 10

Il Lloyd annunzia che il vapore spagnuolo *Bravo* è stato affondato. L'equipaggio è stato salvato.

Brest, 10

Il vapore danese *Rollo* è stato affondato da un sottomarino nemico. L'equipaggio è stato salvato.

Lisbona, 10

(Ufficiale) — Un sottomarino tedesco ha affondato il vapore inglese «Britannia». Ventitrè uomini dell'equipaggio sono sbarcati a Lisbona, 15 sono scomparsi. Il comandante del «Britannia» è stato fatto prigioniero.

L'azione sui fronti britannici nell'ultima settimana

Londra 10

Ecco il riassunto delle operazioni della settimana sui fronti britannici: Sul fronte britannico in Europa nessun recente avvenimento notevole. Nella regione della Somme i combattimenti furono ostacolati dalla nebbia e dalle condizioni generali del terreno.

A proposito del recente raid su Londra effettuato di giorno da un aeroplano nemico, l'ordine dato agli aviatori, entrambi fatti prigionieri, venne sequestato insieme all'aeroplano. Esso diceva esplicitamente che Londra doveva essere bombardata. Ora l'assurdità della pretesa tedesca che Londra sia una città fortificata e che l'azione aerea sia diretta soltanto contro le supposte fortificazioni, è messa in luce dalle circostanze: la giornata era nebbiosa e l'aeroplano volava a una altezza di dodicimila piedi, donde era impossibile prevedere dove le bombe sarebbero cadute; e come è ben noto, esse caddero in un quartiere di abitazioni grandemente distante anche da qualsiasi edificio di importanza militare.

Sul fronte di Salonicco i francesi ed i serbi conseguirono un ulteriore successo ad nord est di Monastir. Il progresso in questa regione non controbilancia i successi del nemico in Romenia, ma costituisce un elemento contro di essi. Il valore dei successi del nemico deve essere riconosciuto, ma non esagerato. Lo esercito romeno esiste sempre e le sue perdite non sono state tali da toccare molto gravemente la sua efficienza. Si sa adesso che le forze romene tagliate fuori a Orsova, erano niente più di una retroguardia, molto meno di una divisione.

Le operazioni in Francia arrestate dal maltempo

Parigi, 10

Il tempo cattivo sul fronte occidentale ha arrestato quasi completamente le operazioni. Non soltanto gli attacchi di fanteria sono ostacolati dalle intemperie, ma anche i tiri delle artiglierie perdono molto della loro efficacia, poichè i percussori affondano nel fango, senza scoppiare, ed è impossibile regolare il tiro con le osservazioni aeree.

La lotta di artiglieria continua nei dintorni della quota 304, e ciò si deve al fatto che ivi gli obbiettivi sono noti ed identificati da molto tempo, e le artiglierie possono continuare i loro tiri sistematicamente senza bisogno di nuove osservazioni.

Fortunata incursione degli inglesi nelle trincee tedesche

Londra, 10

Un comunicato ufficiale in data di ieri dice:

Stamane in vicinanza di Souchez e Neuville Saint Vaast effettuammo una incursione nelle trincee tedesche, infliggendo perdite al nemico e prendendo una mitragliatrice. A nord di Ploegstreet e ad est di Arras i nostri mortai da trincea bombardarono con successo le linee tedesche. Eccetto che ad ovest di Lesars e nei settori di Ypres e La Bassée l'artiglieria tedesca spiegò oggi minore attività.

Colpo di mano dei francesi nella Champagne

Parigi, 10

Il comunicato delle 23 di ieri dice:

Nella Champagne abbiamo effettuato un riuscito colpo di mano su di un saliente tedesco nella regione della collinetta del Mesnil. Siamo penetrati nelle trincee avversarie, abbiamo distrutto gallerie di mine e ricondotto prigionieri.

Sulla riva sinistra della Mosa la lotta di artiglieria si mantenne abbastanza viva nella regione della quota 304. Cannoneggiamento intermittente sul resto della fronte.

Il comunicato delle ore 15 dice:

Un colpo di mano tedesco contro una trincea francese a sud del colle di Sainte Marie fu respinto.

Nulla da segnalare sul resto del fronte. Nella notte dal 9 al 10 un gruppo di aeroplani francesi lanciò numerosi proiettili sulle stazioni e sugli stabilimenti militari di Matigny Ham e Mons en Chaussé.

La coscrizione civile in Germania

Zurigo, 10

Si ha da Berlino:

Il «Lokal Anzeiger» dice che il servizio ausiliario civile comincia ad essere applicato. Le autorità militari sostituiscono, ove è possibile, con donne gli uomini obbligati al servizio militare e tutti gli attendenti e gli scrivani delle cancellerie non invalidi vengono inviati al fronte. Lentamente il servizio si estenderà alla popolazione borghese. I rettori di università hanno tenuto una conferenza per discutere gli effetti della coscrizione civile sulle scuole superiori.

Morgan ritiene sicura la vittoria dell'Intesa

New York, 10

Pierpont Morgan, di ritorno dall'Europa, ha dichiarato che gli Alleati riporteranno vittoria, aggiungendo che sarebbe da augurarsi che molti paesi possedessero una situazione finanziaria pari a quella delle nazioni dell'Intesa.

Per l'incoronazione di Re Carlo

Zurigo, 10

Si ha da Budapest: La commissione parlamentare incaricata di compilare il diploma della incoronazione del Re Carlo si è radunata sotto la presidenza del Cardinale Primate. Il progetto si differisce di poco dal diploma del 1867. Appony ha presentato un progetto nel quale rileva la necessità di accentuare le aspirazioni nazionali politiche, specialmente nella questione dell'esercito e del soggiorno della famiglia reale a Budapest e dell'educazione magiara del principe ereditario. Anche Karoly ha presentato un progetto contenente desideri circa l'inviolabilità del parlamento ed altri punti. E' stato stabilito di offrire al Re e alla Regina un dono nazionale di 50 mila pezzi di 20 corone d'oro per ciascuno.

Il programma di Lloyd George

Londra 10

Il *Weekly Despatch* dice: Il programma di Lloyd George comprende l'armamento delle navi mercantili per combattere i sottomarini; i preparativi per la offensiva della primavera, la mobilitazione della popolazione civile dei 16 ai 60 anni e misure per rendere il blocco effettivo, la regolamentazione dei rifornimenti alla popolazione per mezzo di carte alimentari, l'aumento della produzione degli alimenti in paese, la proibizione di ogni lavoro che non sia utile alla condotta della guerra, il divieto obbligatorio di acquistare articoli di lusso e l'istituzione di giorni senza carne.

Cerimonia patriottica a Genova
La commemorazione di Sauro

Genova, 10

Stamane alle ore 8 il municipio ha fatto deporre una ricca corona al monumento a Balilla in Piazza dell'Ospedale, imbandierata.

Alle ore 9 le rappresentanze del municipio, della provincia e quelle di enti, sodalizi, istituti e scuole convennero al santuario di Oregina per l'annuale funzione votiva. Fra gli intervenuti erano l'ammiraglio Cito in rappresentanza del ministro della Marina, il prefetto comm. Repucci, il comandante del Corpo di armata generale Reisoli, il sen. Ronco, il deputato Reggio, il sindaco generale Massone, l'assessore Di Denedetto per il comune di Roma, ufficiali superiori ed altre notabilità. Malgrado il tempo pessimo la chiesa era affollata.

Dopo la messa celebrata dal padre guardiano Centi, questi pronunciò un patriottico discorso esaltando il valore dei nostri soldati, prima fra tutti il Re, e auspicando a una pace vittoriosa. La cerimonia ebbe termine col canto del «Te Deum» e con la benedizione.

Alle ore 11 nel salone del palazzo di San Giorgio fu inaugurata la lapide a Nazario Sauro, murata nella parete esterna del palazzo.

Intervennero quanti avevano partecipato alla cerimonia di Oregina e numerose altre autorità, fra le quali il senatore Maragliano, i deputati Rizzetti e Parodi, molti irredenti dalmati e triestini con bandiere, il municipio di Spezia col gonfalone. Pronunciarono discorsi l'ammiraglio Cito a nome del ministro della Marina, l'assessore Leale presidente del Comitato per le onoranze a Sauro, il sen. Ronco, il prefetto Repucci a nome del Governo e l'assessore Di Benedetto a nome di Roma, tutti applauditissimi, esaltando il martire, simbolo puro di italianità, il cui ricordo vivrà nei secoli accanto alle purissime e fulgide vittime del nostro risorgimento. I saluti rivolti dagli oratori al Re, all'Esercito e all'Armata furono accolti da grandi ovazioni.

La cerimonia è terminata a mezzogiorno.

A causa del maltempo il grande corteo popolare in Oregina venne sospeso. Il deputato Basile, oratore designato dall'on. S. S. Canepa, tenne invece il suo discorso alle ore 16 nel salone di palazzo San Giorgio ove convennero tutte le autorità e foltissimo pubblico. Erano presenti tutti gli istituti d'istruzione superiore e media e le associazioni con bandiera.

Dopo applaudite parole dello studente Stobbia presidente dell'Associazione goliardica e del sen. Ronco, l'on. Basile pronunciò il suo discorso illustrando i periodi storici in cui vissero Balilla e Mameli e con opportuni raffronti con il momento presente. Fu applauditissimo.

Gli studenti e le Società si recarono quindi in corteo al suono degli inni patriottici a deporre una grandissima corona sul monumento a Balilla.

La commemorazione dei soci della "Trento e Trieste,,

Roma, 10

Stamane al Teatro Nazionale ha avuto luogo la solenne commemorazione dei soci dell'Associazione Trento e Trieste caduti in guerra. Alla cerimonia avevano aderito il Presidente del Consiglio on. Boselli e i ministri Corsi, Ruffini, Bissolati, gli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra, il sottosegretario alla marina on. Battaglieri e molte altre personalità. Erano presenti il prefetto comm. Aphel, l'assessore dott. Boselli per il sindaco, il generale Pontremoli per la divisione militare di Roma, il prof. Galante per la Dante Alighieri e molti altri.

Dinanzi a un teatro gremito di pubblico eletto l'oratore designato prof. Ercole Rivalta ha commemorato i defunti soci ed ha concluso il suo discorso vibrante di patriottismo tra una lunga ovazione dell'uditorio.

La tragica situazione di Trieste

Roma, 10

L'«Idea Nazionale» scrive che notizie pervenute da Trieste continuano a disegnare con fosca luce la condizione economica della città. L'approvvigionamento delle patate stabilisce per la stagione invernale una razione di due chilogrammi per settimana e per abitante adulto. Lo zucchero, che in tempo normale costava 60 hellers al kg., è salito a corone 3.15, il sapone da 75 hellers a 8 o 10 corone al kg. Sono stabiliti tre giorni di proibizione della carne: lunedì, mercoledì e venerdì. Nelle altre giornate libere, la carne di manzo si vende a 14 corone al kg. Dal giorno 30 novembre sono state messe in circolazione nel distretto di Trieste delle monete da due hellers di ferro in sostituzione dei pezzi da un heller di nichel, divenuti da tempo introvabili.

I funerali delle vittime dello scoppio nello stabilimento di proiettili

Alessandria, 10

Alle ore 10, a spese del Comune, vi sono stati gli imponentissimi funerali delle vittime dello scoppio nello Stabilimento di proiettili. Intervennero tutte le autorità civili e militari e politiche locali, il corpo consolare, numerose associazioni e una folla immensa. I feretri furono collocati sopra dieci camions automobili parati a lutto, adorni di fiori e della bandiera tricolore. Innumerevoli corone erano portate a braccia e disposte su automobili. Lungo il percorso erano schierate le truppe. Il corteo sfilò tra fitte ali di cittadini commossi e reverenti. Al cimitero diedero l'estremo vale alle vittime il Sindaco a nome della intera cittadinanza, senza distinzione di partiti, il generale Vinaj comandante la divisione, il colonnello Revel direttore del laboratorio, il generale Ruffi, comandante il corpo d'armata a nome del governo e del ministro della guerra.

PER IL PANE QUOTIDIANO
L'opera del Consorzio Granario

Uno dei massimi problemi di un paese in guerra è quello dell'approvvigionamento. Problema grave e delicato, poi che ha parte nella capacità di resistenza e si riflette nello stato morale della popolazione civile. Problema, inoltre, difficilissimo poi che spesso si tratta di ricorrere ad artifizi ed a violenze nell'ordine economico, che è come dire turbare pericolosamente l'equilibrio normale per comporne uno nuovo transitorio e di incerto effetto. In sostanza è questione di previdenza e di metodo; ma non v'ha una ricetta da applicarsi tal quale in ogni momento per ogni caso; occorre con molto accorgimento adattare alle mutevoli circostanze alcuni concetti generali e lottare contro le malizie della speculazione, le materiali difficoltà dei trasporti e della disorganizzazione dei traffici, i pregiudizi e le ineducabili consuetudini del pubblico.

C'è una intendenza militare che provvede i combattenti del necessario, e c'è una intendenza civile che provvede il paese. Ma la prima ha un ambito bene definito e si regola su norme di già studiate e si vale di mezzi sicuri e pronti; la seconda non ha una effettuale consistenza, è piuttosto un programma troppo vasto e complesso per essere definibile, preparato si e no da studi precedenti, spesso in contrasto con i mezzi disponibili. L'approvvigionamento è la guerra alle spalle della guerra. La gente non la conosce; se ne avvede soltanto quando dal cozzo delle difficoltà venga qualche urto o quando si delinei qualche insuccesso. E allora recriminazioni!

Chi oserà dire che sia stata condotta bene codesta seconda guerra? Ci ritroviamo ad intoppi che avremmo potuto evitare. Assistiamo a molte discussioni. Prendiamo nota di una quantità di successivi provvedimenti. La guerra si va così discoprendo ai nostri occhi e ne vediamo l'aspro dibattito, ma non sembra ancora che si sia trovato il modo di governarlo con profitto. Le estreme difficoltà, tuttavia, sono evidenti e l'opinione pubblica, riconoscendole, dovrebbe, con la disposizione d'animo che è formata dagli equi giudizi, cercare di porgere aiuto.

E' proprio vero che tutto il mondo è paese. Dall'una e dall'altra parte, tutti hanno le loro difficoltà, tutti hanno avuti i loro buoni momenti, tutti hanno commessi i loro spropositi. In guerra, dicono eminenti uomini di guerra, non va a chi fa meglio, ma a chi faccia meno peggio. Un piccolo esame di coscienza, quanto a noi, ci dimostra che abbiamo peccato e in fatto di previdenza e in materia di metodo.

*

La *Gazzetta* lo può dire ora, perchè fu di pochissimi giornali che abbiano ammonita l'opinione pubblica a suo tempo: fu un errore quello di credere alla penuria della Germania, di non leggere bene le statistiche, le quali stavano ad avvisare che il prossimo sfinimento della popolazione civile, di cui si lasciava parlare, era un abile trucco architettato in appoggio ad una politica di sfruttamento dei neutri, a giustificazione della campagna dei sommergibili, nell'intento di indurre gli avversari a risparmiare i rigori delle limitazioni dei loro mezzi nella fallace idea di un termine prossimo della guerra. Le molte carte, le molte proibizioni parvero troppo spesso un indice di esaurimento, ed erano invece un metodo conservativo, un atto di previdenza, un opportuno riparto delle risorse e delle scorte tra consumo ordinario e riserva. Quando terminerà la stoltezza dei nostri caricaturisti, che insistono nel raffigurare un popolo tedesco ridotto a non aver quasi un tozzo di pane; avvilito dal sacrificio?

Noi abbiamo avuto il torto, più ancora che dell'imprevidenza, di paralizzare la nostra azione pratica col riguardo dell'effetto che certe ordinanze avrebbero potuto fare sul pubblico. E' un diffuso pregiudizio delle classi dirigenti, che va combattuto con la massima energia. Della prudenza esso ha soltanto l'aspetto; ma è sicuramente rovinoso. Il silenzio può evitare le discussioni, non risolve i problemi. Tutt'altro. Rimandati, si accumulano e si ritrovano più tardi in un groviglio più difficile a districare. Parecchi provvedimenti avrebbero potuto spianare la strada sin da principio: non furono presi per *non impressionare la gente*. — O che la guerra non è guerra, cioè difficoltà e privazioni, oltre al resto, di ogni specie? Il turbamento, comunque, sarebbe stato di un'ora e si sarebbe tramutato da poi in disciplina. Oggi certe difficoltà sono più aspre perchè manca la preparazione spirituale, così che oggi sembra grave ciò che in istato di guerra è — diremmo — normale.

Tutti parlano oggimai di alcuni lati del problema delle provvigioni, perchè ne è toccato il mercato al minuto con la somma penuria dei rifornimenti assai più che del rincaro dei prezzi. Nei giorni passati non vi fu quasi grande giornale d'Italia che non abbia trattato la questione del latte, delle uova, della carne bovina, dello zucchero. L'Italia entrò in argomento parecchio dopo gli altri paesi, e, dopo tutto, il modo medesimo con cui si svolge la discussione dimostra che il problema non è senza gravità, ma non è per noi inquietante. Consoliamocene; e ci consoli, d'altronde, la constatazione che se l'Italia non è nelle peggiori condizioni rispetto all'Europa belligerante, Venezia non è nelle peggiori condizioni rispetto all'Italia.

*

Entro certi limiti la guerra forzò la mano verso un esperimento che faceva troppa paura: consigliò a decentrare. L'organizzazione provinciale acquistò nuovi caratteri, sia pure in via d'eccezione e per qualche parte soltanto dell'azione pratica e con gelose riserve. Tutto sommato l'esperimento diede ottimi frutti. Parve tanto lusinghiero che si cade ora in tentazione di abbandonarvisi per altri riguardi, e si corre rischio di commettere grandi errori.

L'azione decentrata rivelò tesori di energie. Un giorno, a cose nuovamente assestate, quando si potrà, quando, anzi, per ammaestramento si dovrà conoscere la minuta storia della guerra nostra saranno apprezzate — e sembrerà meraviglia — le molte benemerenze delle nostre Autorità militari e civili in materia di annona.

Abbiamo dimostrato in altra occasione che se Venezia risentì del successivo aggravio dell'economia nazionale, seppe tuttavia sottrarsi con molta intelligenza e con energia alle gravi difficoltà delle sue proprie circostanze. Perchè? Il perchè fu visto: perchè, tutte concordi, Autorità militari e civili, ciascuna nell'ambito delle proprie competenze, curarono di non dare il passo alla speculazione e, senza commetter l'errore di affidarsi alle violenze dei calmieri, si sforzarono di alimentare le scorte. Sin dove potè arrivare l'autorità militare locale o svolgersi l'azione provinciale i pericoli maggiori furono evitati, e Venezia sentì, per ciò, il contraccolpo soltanto di uno stato di cose prodotto da circostanze generali del Paese o soggetto alla regola di estranee energie.

Non è un caso, ed ha la sua importanza, il fatto che non sia presso di noi all'ordine del giorno la questione del pane quotidiano. Tal fatto ci serva di esempio, e noi lo consideriamo più volentieri avendo sott'occhio un bel documento, che ne consente il più sicuro esame. Il pane, infatti, è il genere tipico dell'alimentazione e quindi della situazione annonaria di un paese.

*

Dal luglio 1914 all'agosto 1916 la farina di frumento variò di prezzo da 100 a 120 (usiamo, al solito, numeri indici) toccando un massimo di 136 nella primavera e nell'autunno del 1915. Dovrebbe essere noto che nella Città nostra furono rivolte cure più che attente al ragionevole equilibrio del mercato delle farine.

Di fronte alle difficoltà minacciate, subito, dal primo divampare del conflitto europeo, il Comune, senza aspettare provvedimenti da altra parte, stipulò un savio contratto con i produttori di farine per regolare il prezzo del pane. Per esso, veniva assicurata ad un giusto prezzo, immune dalle variazioni mercuriali, la quantità di farina che i fornai avrebbero a mano a mano richiesta. A loro volta, i fornai, essendo sicuri di avere le farine pronte e a buon patto, si impegnarono a fornire il pane alla città ad un prezzo non meno conveniente. Con lieve rischio e con minimo aggravio il Municipio aveva così risolto quel problema che è fondamentale in ogni mercato.

Presto, però, sopraggiunse il R. Decreto 20 decembre 1914, n. 1374 circa le guarentigie da preparare per un normale rifornimento dei grani in ogni luogo d'Italia, e Venezia, che era già in cammino, potè cedere il passo al Consorzio granario provinciale, uno dei primi nel Paese, e, oggimai si può affermare con orgoglio, uno dei meglio governati. Il Consorzio granario provinciale esercitò la sua azione in più largo campo, ne accettò in sostanza i capisaldi della primitiva organizzazione ed ottenne i più salutevoli risultati.

E' vero, ma attraverso quante difficoltà! Quanto accorgimento fu necessario per scongiurare continui pericoli e per riparare ai molti pesi delle circostanze! Se ne può avere un'idea leggendo la Relazione premessa dalla Commissione esecutiva al resoconto dei due primi esercizi del Consorzio: poche pagine, ma lucide e succose, che debbono rimanere tra i ricordi onorevoli della nostra vita amministrativa.

*

La Relazione riguarda l'arduo periodo di tempo compreso tra il febbraio 1915 e l'agosto 1916: periodo di esperienze e di laborioso assestamento dell'esercizio tra un incessante variare di circostanze più spesso non favorevoli. Retto da uomini dotati di senso pratico, il Consorzio resistette alle durezze delle procedure burocratiche e informò l'opera propria a criteri commerciali, potendo in tal modo agire prontamente e nella migliore speranza di sfuggire a molte delle minacce incombenti sul mercato mondiale. L'opera del Consorzio, infatti, è analoga a quella di un mercante all'ingrosso che cerca di acquistare in buon punto per trovarsi in grado di corrispondere alle richieste dei consumatori; ma con questa sostanziale differenza, che il Consorzio compera al miglior patto, oltre che per avere la sicurezza di rifornire il mercato al minuto, per sottrarlo all'avaro giuoco dell'aggiotaggio.

Nel complesso giro di tali atti di commercio ha una parte rilevante, anzi una funzione di capitale importanza, il credito, e sono del pari benemeriti del risultato coloro che sanno regolare le contrattazioni e chi presta i mezzi a tempo per conseguire i maggiori vantaggi. Nel caso specifico: la sottocommissione esecutiva del Consorzio e la locale Direzione della Banca d'Italia. Giova tener presente che durante il primo esercizio furono acquistati grani per oltre un milione e seicentomila lire e che nel 1916 il movimento del grano ascese ad importi di circa dodici milioni di lire.

Gli acquisti successivi andarono incontro (senza voler accennare alle sempre più aspre difficoltà di ogni traffico) ai pericoli delle oscillazioni di prezzo e questi terminarono per provocare nel primo esercizio qualche perdita. Donde una nuova organizzazione desunta dagli insegnamenti dell'esperienza, che da un lato risparmiasse al bilancio alcune passività (ad esempio la riforma delle consegne) e dall'altro lato che assicurasse l'equilibrio finanziario dell'azienda, senza incepparne il progresso e senza aggravio sensibile ai consumatori.

*

Il felice risultato del decentramento attuato con l'istituzione di speciali organi, quali i Consorzi granari, si mostra sopra tutto nell'agilità con cui a volta a volta essi si trovarono in grado di lasciare gli avviamenti per cui si erano messi secondo una ben ragionata considerazione teorica e di cercare nuove forme di azione per compenso. Citiamo l'esempio dell'appoggio, dato all'industria molitoria dopo aver osservato che non pochi Comuni non si valevano dei benefizi assicurati da provvidi accordi per una diretta distribuzione dei cereali.

L'assiduo esame delle circostanze specie nei riguardi dei trasporti, ebbe per effetto di mantenere le scorte del grano con molta larghezza rispetto all'ordinario fabbisogno, con che fu risolto il problema fondamentale cui intende il Consorzio e si giovò alla conservazione del giusto prezzo sino ad ottenere un notevole abbassamento del rincaro, parificato all'incirca alla media misura del cambio. Non che il Consorzio sia in tutto riescito al punto che si era prefisso, ma i risultati di già conseguiti non possono non apparire più che notevoli, ed assai affida dell'avvenire l'impegno con cui il Consorzio prosegue nella provvida sua attività.

Lo studio di un documento qual'è questa Relazione del Consorzio granario, notevole anche nelle parti relative alle provviste del granoturco (argomento di cure laboriose male assecondate dal minuto commercio) ed all'infelice esperienza fatta dell'impiego del riso nella panificazione; tale studio e ciò che di continuo sappiamo della provvida opera moderatrice della Giunta per i consumi ribadiscono in noi sempre meglio il convincimento che una migliore coordinazione dell'attività economica, sistemata con prudenza in agili organismi amministrativi decentrati, eviterebbe non poche delle difficoltà che pesano sulla vita del Paese e molto contribuirebbe al sostegno della lotta, che deve potere continuare senza esitazioni e senza ostacoli fino al pieno trionfo della sacra causa per cui è impegnata.

L'aumento dell'organico nell'arma dei RR. Carabinieri

Roma, 10

E' stato presentato alla Camera il disegno di legge per l'aumento dell'organico dell'arma dei Reali Carabinieri.

Questi provvedimenti si riassumono in due gruppi:

I. Migliore sistemazione organica ed aumento delle forze dell'arma:

a) la costituzione di tre nuovi comandi di legione territoriale dei carabinieri che avranno sede a Genova, Catanzaro e Messina;

b) la costituzione di 12 nuovi comandi di divisione dei carabinieri, dei quali sette in capoluogo di provincia, che erano finora solo 16 compagnie; di 13 nuovi comandi di compagnia e di 47 nuovi comandi di tenenza;

c) aumento dei sottufficiali e del personale di truppa dei carabinieri occorrenti per l'impianto di 235 nuove stazioni e per aumentare la forza nelle stazioni già esistenti, il cui personale si è mostrato numericamente insufficiente per le esigenze di servizio.

II. Miglioramento della coltura professionale dei futuri sottufficiali dell'arma e possibilmente di trarne un maggior numero dai carabinieri ed appuntati istituendo una scuola di allievi sottufficiali.

Per i Mutilati
Il premio della Cassa Nazionale Infortuni per il Concorso Nazionale della protesi negli arti

L'Istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna ha indetto, come è noto, un Concorso nazionale fra gli inventori ed i produttori italiani di arti artificiali per i mutilati.

L'iniziativa non poteva non interessare la Cassa Nazionale Infortuni, con la quale recentemente l'Istituto Rizzoli ha preso accordi per la prestazione di cure ai mutilati per infortuni sul lavoro. E' noto anche quale diretta e viva partecipazione prenda la Cassa Nazionale alla risoluzione dei problemi concernenti la rieducazione professionale degli invalidi della guerra, per trasportarne i metodi e i frutti nel riadattamento al lavoro degli operai delle industrie colpiti dai più gravi infortuni.

Ed il massimo istituto pubblico italiano per le assicurazioni infortuni ha deliberato di contribuirvi con tre premi di lire mille ciascuno e con due premi da lire 500 ciascuno, da assegnarsi per:

1. Opere scientifiche, illustranti il problema della protesi; innovazioni nel campo della fisiologia sperimentale riguardanti lo studio funzionale del mutilato, od in quello della meccanica riguardanti l'analisi ed il controllo degli apparecchi di protesi;

2. Apparecchi di «protesi da lavoro» e protesi per mutilazioni funzionali, storpiature ecc.;

3. Utensili da applicarsi a protesi da lavoro per esercizio di determinati mestieri;

4. Innovazioni, modificazioni, adattamenti di macchine, di apparecchi, di strumenti, di utensili di uso comune al fine di rendere più facile l'utilizzazione da parte del mutilato nell'esercizio del mestiere;

5. Dispositivi, apparecchi, congegni atti a facilitare l'esercizio del mestiere e la vita giornaliera del mutilato.

Non occorre segnalare l'importanza della deliberazione della Cassa Nazionale Infortuni, la quale tende a dare impulso maggiore allo studio, al perfezionamento, all'invenzione degli arti artificiali che possano meglio valorizzare praticamente il mutilato in rapporto all'individuo stesso ed alla vita sociale per l'esercizio di utili lavori.

Questa tendenza, che vale moltissimo durante la guerra e per conseguenze della guerra, vale assai di più per l'epoca in cui i mutilati si avranno soltanto nel campo infortunistico del lavoro.

Il convegno delle case popolari

Roma, 10

Stamane nel Salone del Collegio dei Parrucchieri, si è adunato il convegno delle Case popolari alla presenza di numerosi rappresentanti di cooperative e di istituti convenuti da ogni parte d'Italia.,

Fra i presenti si notavano l'on. Luzzatti, il sottosegretario all'industria, commercio e lavoro on. Morpurgo anche in rappresentanza dei ministri De Nava e Raineri, gli onorevoli Codacci-Pisanelli, Gasparotto, Suardi, Rubini e Porzio, il comm. Magaldi e altri.

Alla presidenza hanno preso posto lo on. Luzzatti, l'on. Morpurgo e i commendatori Graziani e Magaldi, Antonio Vernianini, il prof. Terlini.

Si è alzato per primo a parlare il segretario della lega nazionale delle cooperative Antonio Vernianini, il quale si è compiaciuto della presenza al convegno di tante persone benemerite del movimento cooperativistico italiano e delle adesioni del Governo, di associazioni operai e di uomini solleciti del pubblico bene.

Ha riassunto gli scopi dell'attuale convegno, ripetendo che si tratta di consacrare con la solennità di un voto molti desiderata e di richiamare il Governo e il paese ad una delle più belle e fulgide conquiste delle organizzazioni proletarie. L'oratore è stato vivamente applaudito.

Ha pronunciato quindi un applauditissimo discorso l'on. Luzzatti.

Infine ha preso la parola il sottosegretario di Stato per l'Industria, Commercio e Lavoro, onor. Morpurgo, il quale ha portato al convegno un saluto cordiale e fervido anche a nome dei ministri De Nava e Raineri, impediti di intervenire all'adunanza.

L'oratore ha esaminato la legge del 1908 con cui si gettarono le basi di provvedimenti per le case popolari, rilevando come le leggi successive tendessero a migliorare sempre più quella prima disposizione legislativa.

L'on. Morpurgo ha sentito di promettere che il Governo continuerà ormai in questa via di miglioramenti e si è augurato che l'assemblea odierna presieduta dall'on. Luzzatti, strenuo propugnatore e apostolo fervente della cooperazione, emetterà voti che serviranno di norma al governo, ben lieto se si giungerà ad eliminare l'usura delle pigioni.

L'on. Morpurgo è stato vivamente applaudito, dopo di che il convegno, sotto la presidenza dell'on. Luzzatti, ha iniziato i suoi lavori.

Teatri e Concerti

Rossini

Si è chiusa ieri brillantemente — come si era iniziata — la breve stagione lirica autunnale.

Il pubblico, che gremiva il teatro, tanto di giorno che di sera, ha salutato con espansione i principali interpreti e il maestro Schiavoni, del quale si festeggiava iersera la beneficiata, e che ebbe anche regali dall'impresa, dagli artisti e dai proprietari del teatro.

— Oggi e domani il Rossini resta chiuso. Mercoledì sera esordirà la compagnia di operette e balli «Città di Roma» colla nuova rivista di Gil Blas *Ti conosco mascherina!*

Goldoni

Nella recita diurna di ieri la *Monella* ebbe uno splendido successo dinanzi uno scelto e folto pubblico, e la Gramatica deliziò tutti gli spettatori con la sua fine e spiritosa interpretazione della parte di «Colette». Eguale fu il successo nella recita serale.

— Stasera avremo un'altra nuova e certamente bella personale interpretazione: quella di *Beniamina* nella sempre gaia e fresca *Piccola cioccolataia* di Gavault.

La rappresentazione di questa sera è l'ultima dell'abbonamento, e domani se ne apre un secondo di sei recite comprendente la serata d'onore della Gramatica.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 20: *Piccola cioccolataia.*
ITALIA — *Cabiria* a grandissima richiesta.

Splendori e miserie dell'imboscato

I.

Il più curioso è questo: che chi parla più volentieri e più volentieri protesta contro la guerresca istituzione dell'imboscato, è l'imboscato stesso. Non ho mai trovato argomenti così convincenti e sdegno così nobile e puro contro l'imboscato come nella bocca e nel cuore di qualcuno — o soldato o ufficiale — notoriamente dedito alla intensiva cultura del bosco.

La cosa è istruttiva, e le spiegazioni son due. Molti, protestando contro l'imboscato, mettono le mani avanti e le spalle al muro, al sicuro, forse contro le male parole, certo contro i cattivi pensieri degli altri. E' un modo come un altro per assicurare gli altri (e magari sè stessi: l'auto-indulgenza è come la bontà divina, e non ha limiti) del proprio buon diritto: loro, sì, che sono veramente i malati, gli inabili fisicamente, gli assolutamente indispensabili, lì, in quel posticino di *deposito*, di *distretto*, comunque di ufficio, o in quell'incarico dove si nasconde la loro laboriosa paura.

Ma credo anche che, non molti, ma che ci siano degli imboscati senza saperlo. In buona fede, sul serio. Che veramente si credano lì dove sono, perchè malati o inetti, o indispensabili. Gente, che personalmente non ha fatto niente per restar lì (ma perchè ci è stato altri — in così parlamentare regime qualcuno si trova sempre — che ci ha pensato per lui) che non sa niente, che non ha mai brigato e che mai non briga, gente pura come l'acqua, e che se ne sta — come l'acqua — cheta.

II.

Certo che gli imboscati che aderiscono alla campagna contro sè stessi, hanno le loro prudenti riserve. «Una campagna santa», sono pronti a riconoscere. Ma così, in generale, in assoluto, considerando la cosa nell'astrazione della giustizia pura. Quello che rifiutano in questa campagna, è la personalità, la ricerca caso per caso, l'inchiesta personale — nel gran bosco, albero per albero, ombra per ombra. Questo no. Questo è brutto; perchè questo è sfogo spesso di personalità, di rancori, di invidia (oh, certo, di invidia, di invidia: lo vedremo quando finalmente cominceremo a diboscare: che le denuncie più precise più esatte, contro quelli che saranno rimasti, verranno dai primi allontanati dalla selva; e già si vede). Così l'imboscato respinge in questa campagna per il diboscamento tutto quella che è ricerca e attuazione pratica; dovute certo a invidia a malignità, a vendetta e a chi sa quanti altri ignobili sentimenti.

«Contro gli imboscati»! Benone. Ma che non si facciano nomi, non si cerchi, non diciamo lui, ma intorno a lui, nel suo deposito, nel suo distretto, nel suo ufficio, nel suo ricovero o nascondiglio. Si guardi altrove e più lontano; «lì sì che ci sono i veri imboscati....».

III.

Perchè non si deve credere che la vita dell'imboscato sia poi così facile come sembra, così comoda e magari gaia come assicurano i maligni e i soldati che dormono in trincea. Ah, no.... Anche la vita dell'Imboscato è una terribile guerra, a colpi di diplomazia, di furbizie, a forza di sorrisi di ripieghi di scivolamenti. Spesso richiede lavoro e sgobbe: se ci si vuol restare.... Bisogno di farsi voler bene da tutti, di non farsi troppo osservare; necessità magari di essere al suo posto indispensabile, e insieme di non sconfinare col proprio lavoro nel lavoro di un altro. E apprensioni continue per l'imboscato; proprio come nei boschi a cert'ore di sera ogni foglia che si muove è un temibile passo d'uomo, ogni frasca un fantasma; e bisogna per forza avere il cuore in gola e trattenere il respiro.

E c'è chi la chiama una vita beata! Giuro che a guerra finita, se ci durano, il settanta per conto degli imboscati saranno ammalati di cardiopalma.

IV.

Il peggior nemico dell'imboscato è il soldato o l'ufficiale che torna dal fronte dopo essere stato o ferito o malato, e inabile per poco o per molto tempo alle fatiche della guerra.

L'imboscato allora è costretto a ricordarsi di esserlo. C'è lì quel soldato o quell'ufficiale che sono la sua accusa permanente e sono il suo permanente pericolo. Non pensate, per carità, a rimorsi e crisi morali, nell'imboscato! Quell'ufficiale o quel soldato sono l'accusa e il pericolo dell'imboscato, perchè è a loro adesso che spetterebbe il posto che egli tiene.

Finchè questo soldato o quest'ufficiale, reduci e inabili, non trovano da occuparsi, per il povero imboscato son momenti critici. Si sente più che mai sulla frasca; un soffio e si vola via. E i superiori che cercando un posto per i nuovi venuti, lo guardano, imbarazzati; — E adesso, come si fa? E lui, zitto, mogio: uno sguardo di pietà, al superiore, e un altro — in malora! — al nuovo venuto. Poi il temporale passa, e nel bosco si torna a respirare.

V.

Come si sa, come ci sono molti boschi, così ci sono imboscati di moltissime specie.

Il valore specifico dell'imboscato, come tale, scema via via che l'imboscato va allontanandosi dal fronte. I veri imboscati — e non tanto scarsi! — sono lassù; quelli che (per gli altri) hanno tutti i benefici morali della partecipazione alla guerra, e magari non soltanto i benefici morali. E via via di scende di abilità e di valore fino a quel povero imboscato che potendo essere in linea, se ne sta al Comando di stazione dell'ultimo paese della Sicilia.

Un tipo dei più caratteristici, e abbastanza frequente, d'imboscamento, è quello del soldato che sarebbe potuto diventare ufficiale per le sue condizioni sociali e di coltura, ma che non volle diventarlo sapendo come, da ufficiale, le probabilità d'imboscamento gli sarebbero diminuite del 75, e dell'80 per cento. Se ne trovano in quasi tutti gli uffici, nelle infermerie, negli ospedali, negli opifici militari: sono avvocati, son professori, sono ingegneri che si assoggettano agli impieghi e alle situazioni più umili — a spazzare e a pulire le famose latrine (terrore di tutte le *cappelle* di caserma), a portare il sacco del pane o la balla di paglia, a farsi *piantar sull'attenti* da tutti i sergenti e i caporali — superiori spesso, e santamente, tutt'altro che benevoli.

So di un ufficiale che ha avuto, in una città di questo mondo, per attendente un conte; ho visto io un altro signore titolato, e avvocato, trascinare un sacco di farina in un panificio militare. E' vero che se anche trovano dei superiori che sapendo chi sono, li.... stuzzicano (non è corretto, anche se espressivo, il termine militare) si rifanno alla prima occasione: magari ostentando amicizie altolocate (anche con qualche alto ufficiale) oppure una dispendiosità che è vietata non solo ai loro superiori graduati ma anche ai più dei loro ufficiali. Credo che qualche sottotenente abbia più di una volta dovuto vedere alcuno dei suoi soldati entrare in «restaurants» di lusso vietati a lui in cerca della così difficile decente ed economa trattoria di terz'ordine.

VI.

Ma il soldato che non vuol diventare ufficiale, richiede ancora qualche commento. E bisogna intanto ricordare come questa volta la colpa sia tutta da riversarsi sopra gli ordinamenti militari vigenti da noi ieri e oggi. In altri paesi, dati titoli di studio non danno il diritto, ma impongono al cittadino il dovere di sodisfare agli obblighi di leva come ufficiale, anzichè come soldato. Tanto che in questi paesi non si possono rivestire certe cariche di Stato, se non si è legati allo Stato e alla milizia dal vincolo d'ufficiale.

Se questo sembrava troppo al nostro liberalismo (ma quanti rospi ha dovuto inghiottire la liberalissima Inghilterra; la patria anzi del liberalismo!) se questo sembrava troppo, al momento dell'obbligo militare, potevano lasciare alla libera volontà del cittadino la scelta tra il soldato e l'ufficiale. Invece, al bivio abbiamo aggiunto la scorciatoia (dodici mesi invece di ventiquattro; un servizio comodo invece di uno laborioso) del volontariato di un anno. I volontarii di un anno son tutta gente che altrimenti avrebbe fatto l'ufficiale.

E per queste poche migliaia di lire annue che il ministro delle finanze esigeva ed esige dal ministro della guerra, l'esercito ha perso e seguita a perdere un contingente prezioso di buoni e ottimi ufficiali quali sono i vecchi ufficiali di complemento. Storia vecchia questa del volontariato di un anno e che seguita a suo modo una delle prerogative che avevano certe caste di cittadini — pagare invece di servire — quando gli eserciti non erano nazionali; storia vecchia ma, ahimè, che ha la sua moralità attuale. Oggi che si fanno, per forza, a macchina sottotenenti o aspiranti con titoli di studio deficienti, e d'età giovanissimi, mentre abbiamo come sergenti in tutti i rami dell'esercito una quantità di ottimi possibili ufficiali. Ufficiali che ci sarebbero stati anche più preziosi al tempo della mobitazione, quando incaricammo le sartorie d'Italia — e nient'altro — di fornire un buon numero di ufficiali territoriali. I quali fecero del loro meglio e fecero e fanno benissimo; ma i miracoli, non date retta, non sono più in corso in questo secolo dei lumi...

VII.

Nelle stesse truppe di linea si trovano — e più numerosi che non si creda — soldati che potrebbero essere ufficiali. Gente che più che altro, invece della pelle, imbosca il proprio coraggio morale e la propria responsabilità civile. Tipi interessanti. Il collega ed amico Prezzolini che ragiona sempre per il sottile, ha osservato a proposito come l'istituzione dell'imboscato non sia proprio quello che si dice un'istituzione di guerra. Molti degli imboscati oggi, erano imboscati ieri nella vita civile, prima di esserlo nella milizia, e torneranno ad esserlo domani. L'imboscamento, in certo senso, è un'istituzione della borghesia italiana, o di un certo tipo almeno di borghesia italiana.

Evitare la responsabilità, non aver guai, scansare le seccature. Non urtare nessuno (essere ovunque, sempre, e soprattutto transigenti); riservando poi a sè, naturalmente, l'italico diritto di protestare. Meglio anche che di protestare; di mormorare, di dir male, di essere scontento... Se nel frattempo capiti di dover assumere una responsabilità, di dover pagar di persona, ci si «squaglia» di nuovo....

VIII.

Un altro interessante tipo d'imboscato, è il volontario di guerra. Generalmente è persona di qualche levatura, o per lo meno di qualche pretesa. Fece parte di un comitato di propaganda per l'intervento, parlò nei comizii, scrisse sui giornali; può anche essere un irredento, o un tipo in vista nella politica. Appena la grande ora fu suonata, si offrì volontario. Volontario di guerra: paga di persona, lui! E poi, comechessia, s'imboscò.

Se qualcuno, anche alla larga, lo stuzzica, gli ricorda subito che è un volontario di guerra. E dice male di tutti; ma specie di quelli che, impegnati nella propaganda per la guerra, non sentirono il dovere per questo solo fatto, di arruolarsi poi come lui. Vergogna!

Ma ha anche i suoi guai. C'è anche una frase detta da un tale, che ha avuto la sua fortuna, e ora gira: — I volontarii di guerra io non li capisco che in linea!

IX.

A voler dire sull'imboscato tutte le cose che passano per la mente o che si vedono con gli occhi, ci sarebbe da non finire; o da scrivere un libro più nutrito di quello su gli splendori e le servitù militari di De Vigny.

Si può anche leggere, nella «Camera» di ieri la discussione dell'on. Gasparotto. Ma non bisogna esagerare, soprattutto non bisogna esagerare nel tono.

Se no, il nostro esercito — tra quelli che lo sono e quello che vorrebbero esserlo — può finire per sembrare un esercito di imboscati.

Sarebbe una calugna ridicola, ma anche vergognosa. Senza contare che anche questi uomini della selva smossi di lì, e in linea, come s'è visto e si sa, son prontissimi a fare, e bene (e non soltanto per forza), tutto il loro dovere.

Questo degli imboscati è un inconveniente; da correggersi e da evitarsi per il futuro, d'accordo; ma infine un inconveniente come tanti altri, e che non deve essere nè esagerato, nè preso in tragico. Sarebbe un calunniare l'esercito. Come non è lecito calunniare l'istituzione e l'andamento di una scuola, per il fatto che c'è sempre, anche lì, qualche ragazzo che, se gli riesce, ha l'abitudine di «far forca»....

Pietro Pancrazi

La longanimità francese nei balcani deplorata

Il «The New York Herald», commentando la situazione greca scrive:

«Ciò che succede ad Atene non ci sorprende affatto. Noi scontiamo la nostra longanimità. I partigiani di un'azione vigorosa hanno in questo momento buon gioco. Certo bisognava prendere una decisione energica fin dall'affare di Rupel, e anche prima! Noi abbiamo permesso al partito militare di organizzarsi; questo errore trascina ad altri. Avevamo dichiarato di non voler intervenire negli affari interni della Grecia. Gli avvenimenti ci provano il nostro errore. E' troppo tardi per rivangare. In questo momento, ciò che importa è di mettere i riservisti nella impossibilità di nuocere. Lo possiamo noi? Se sì, non si ritardi la decisione.

Una ribellione della Grecia è inverosimile; noi possiamo molto facilmente sospendere il suo vettovagliamento, o, se lo preferite, dirigerlo a nostro piacimento. Sarebbe strano che lasciassimo le navi portare dei viveri a coloro che tirano su di noi. Più tardi potremo esaminare le responsabilità; ma bisogna augurarsi che i capitalisti francesi evitino di collocare un centesimo nel paese di Re Costantino! E quando i suoi buoni amici bulgari si rivolteranno contro di lui, e gli rinvieranno per l'aria i proiettili francesi dei quali egli ha permesso si impadronissero, non avremo la ingenuità di intervenire in suo favore!... Pel momento, non pensiamo che a prendere le nostre precauzioni. La sicurezza dell'esercito di Sarrail sopratutto. Una ostilità esplicita vale meglio di tutte le false neutralità».

Ecco un linguaggio ben chiaro e un proposito ben definito. Non investire più oltre capitali francesi in Grecia, non pensare a intervenire quando i bulgari si decidessero ad assalire la Grecia. Certo se non vi fosse stata soverchia preoccupazione di fare come si dice la frittata senza rompere le uova, e di salvare per l'avvenire quello che il capitale francese aveva impegnato in Grecia, oggi non ci troveremmo nella necessità di prendere misure così energiche come la situazione l'impone. E forse gli interessi francesi se ne sarebbero avvantaggiati di più, perchè la gente di affari sa benissimo che la ricchezza è costituita dal denaro, ma anche e sopratutto di prestigio, che è poi credito, cioè ancora denaro.

CRONACA ROSA

Una culla

Roma, 10

La gentile Signora Evelyn Beeton, sposa al Cav. uff. Giulio Fradeletto, diede in questi giorni alla luce una graziosa bambina, alla quale vennero posti i nomi di Maria Lisa.

Oggi, in Roma, dove nacque, la piccina fu portata al fonte battesimale. Somministrò l'acqua benedetta il Padre S. Geroni, benemerito cappellano militare, e furono padrini Sua Eccellenza l'Ammiraglio Garelli e la sua Signora Donna Giovanna Garelli-Bertetti, amici, com'è noto, della Famiglia Fradeletto.

Ai genitori, Giulio ed Evelyn Fradeletto, ai nonni, onorevole Deputato Antonio Fradeletto e Nobildonna Maria Cornoldi Fradeletto, inviamo di cuore i nostri rallegramenti e i più fervidi auguri.

I cambio su Berlino

Amsterdam, 10

Il cambio su Berlino che dal 20 settembre al 20 novembre era disceso da 42,55 a 42,35 è disceso il giorno 9 corr. a 38,87 1/2.

New York, 10

Dal 21 ottobre al 9 corrente il cambio su Berlino è disceso da 70 1/4 a 66 1/4.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Udine

L'uxoricidio di S. Foca

Ci scrivono da Udine, 10:

Dopo l'interrogatorio dell'accusato Sante De Rosa, d'anni 58, seguirono alcune letture. La perizia psichiatrica dichiara che l'accusato è affetto da totale infermità di mente, causata dall'alcoolismo e perciò completamente irresponsabile delle proprie azioni. Dopo questa esplicita dichiarazione in seguito a circa 6 mesi di osservazioni, le deposizioni, tutte aggravanti per l'accusato, perdettero ogni valore.

Il P. M. chiese l'assoluzione e il difensore, avv. Turco, naturalmente, fu pienamente d'accordo col rappresentante della legge.

Il Presidente, cav. Stiffoni, alle ore 16 di ieri, in seguito al verdetto dei giurati che dichiara l'accusato irresponsabile, pronunciò sentenza assolutoria per Sante De Rosa, ordinando però che venga rinchiuso in un manicomio a tempo indeterminato.

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza del 9 dic.)

Pres. Cavadini; P. M. Zanchetta.

Furto di una scala a Verona

Finetto Giuseppe di Bortolo di anni 17, Ranieri Guido di Amedeo di anni 17 e Ramponi Francesco di Gio. Batta di anni 18, di Verona, furono condannati dal Tribunale di Verona: il primo a mesi 9 e giorni 7 di reclusione con l'aumento di un sesto di segregazione cellulare; il secondo a mesi 7 e giorni 5 di reclusione ed il terzo a mesi 5 e giorni 4 di reclusione perchè ritenuti colpevoli di furto qualificato di una scala di proprietà di Zocca Eleuterio, furto commesso in correità il 2 giugno 1916 in Verona.

La Corte conferma. — Dif. avv. E. Bottari.

Assoluzione confermata

Il Pubblico Ministero s'era appellato contro Costantini Luigi di Marino di anni 22 e Duido Marcello di ignoti di anni 23, di Verona, assolti dal Tribunale di Verona il primo per non aver preso parte al fatto e il secondo per insufficienza di prove, sulla imputazione di furto qualificato commesso di correità in S. Michele Extra nella notte dal 30 novembre al 1. dicembre 1915 di una bicicletta del valore di L. 80 togliendola, mediante rottura dell'inferriata dell'Ufficio municipale, in danno di Colombini Torquato.

La Corte, respinto l'appello del P. M., conferma la sentenza del Tribunale di Verona. — Dif. avv. E. Bottari.

Processo da rinnovarsi

Ramponi Francesco Carlo di G. Batta di anni 19, di Verona, fu condannato dal Tribunale di Udine a mesi 10 e giorni 12, revocandosi il beneficio di precedente condanna condizionale, perchè ritenuto colpevole di furto qualificato commesso in Verona nella notte dal 25 al 26 aprile 1916 di Kg. 45 di salami e 9 polli del valore di L. 250 mediante scasso e scalata in danno di Secondini Adolfo.

La Corte dichiara la rinnovazione integrale del dibattimento. — Dif. avv. E. Bottari.

Ricettazione

Costantini Luigi di Martino, di anni 22, di Verona, fu condannato dal Tribunale di Verona ad anni 1 e mesi 6 di reclusione con l'aumento di un sesto di segregazione cellulare ed a lire 180 di multa perchè ritenuto colpevole di ricettazione per avere in Verona, in giorni imprecisati del dicembre 1915, acquistato una coperta di lana proveniente da furto commesso a Verona in danno di Caroli Cervi Clotilde nelle notti dal 18 al 20 dicembre 1915.

La Corte conferma. — Dif. avv. D'Altan.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

11 Lunedì: S. Damaso.
12 Martedì: S. Amalia.

Fra l'una e l'altra asta della Croce Rossa

La prima delle nuove aste della Croce Rossa si è chiusa iersera molto brillantemente, come era proceduta. Fino all'ultimo momento vi furono nuove animatissime offerte, e non cessarono che quando si spense la luce elettrica, segnale che l'incanto era finito.

Procedutosi allo spoglio delle offerte fatte, si constatò che l'asta ha reso la cospicua somma di L. 829.

Iersera stessa la Commissione di Propaganda ha provveduto a comunicare ai signori che avevano fatte le offerte più elevate, che erano rimasti aggiudicatari degli oggetti pei quali avevano concorso.

E stamane un'asta nuova si inizia, varia e ricca come la precedente, composta di cinquanta oggetti, ognuno dei quali ha un suo proprio valore intrinseco o di rarità squisita.

Questa nuova asta si chiuderà domenica prossima.

Il trattenimento di beneficenza a l'Associazione Impiegati Civili

Il primo trattenimento di beneficenza «Pro Comitato di Assistenza e di Difesa Civile» svoltosi ieri presso l'Associazione degli Impiegati Civili, ebbe uno splendido successo sia artistico che finanziario. Ad onta del cattivo tempo, la sala era gremita di pubblico eletto.

Nella prima parte concorsero efficacemente a questa festa d'arte e di carità gli allievi delle Scuole interne di violino e piano istituite dall'Associazione stessa. L'allievo Aldo Zoppolato e l'allieva Leonia Speziali nella esecuzione di pezzi per piano di Martucci, Haberbier, Tscharkowsky e Padarewsky, si dimostrarono esecutori diligenti ed interpreti coscienziosi. L'allieva Jole Cervellera eseguì al piano con tutta delicatezza un pezzo dell'opera *Le campane a festa* di Sgambati e con tecnica vigorosa e sicura eseguì la difficilissima *Polacca* in do diesis di Chopin.

Inoltre l'allieva Torri Rosina (accompagnata al piano in modo perfetto dall'allieva Yole Cervellera) eseguì meravigliosamente sul violino pezzi di Raff, Drila e Monti. Essa possiede una cavata robusta e sonora, una tecnica precisa e sopratutto una delicatezza di esecuzione tale che il pubblico rimase altamente commosso. Tutti gli allievi ebbero applausi molti e sinceri e più volte dovettero presentarsi alla pedana.

Nella seconda parte le figlie del comm. Emilio Zago, signorine Anna, Carola ed Elettra, recitarono con garbo, spigliatezza e brio un gioiello della nostra letteratura vernacola, cioè la Scena I, Atto II. della *Casa nova* di papà Goldoni. La signorina Elettra ottenne poi un vero successo nel monologo: *La Gegia al comitato* del Dr. Vivante, monologo ricco di vero sapore veneziano. Le sorelle Zago furono applauditissime e vennero regalate di graziosi mazzi di fiori.

Chiuse la mattinata il maggiore ing. cav. Arturo Malfreni colle sue belle impressioni su Venezia in vernacolo veneziano. Delicatissime: *Luna a San Zorzi, Samarco, Ca' d'oro, Corte a San Barnaba, La Salute, La stanca del rio, Squero a San Trovaso* ed altre dove in versi nitidi e spontanei è espresso il fascino che la nostra città esercita sull'animo di chi l'ammira per puro sentimento estetico. Riuscitissime e piene di brio e di onomatopea: *El tragheto, la Sagra* ed *I pulci che zoga*. Oltremodo commoventi: *Parla la mama, El vecio barcariol, El colombo che mor* e la *Vera de pozzo* nella quale ultima il poeta fece anche vibrare il sentimento di patria dell'ora presente. Applausi nutriti egli ebbe spesso tra l'una e l'altra dizione delle sue poesie ed un applauso lungo e caloroso lo salutò alla fine, applauso che era diretto ad un tempo al fine dicitore ed al geniale autore.

Venno tributati speciali elogi al segretario dell'Associazione sig. Grupelli, uno dei più caldi iniziatori di questi simpatici convegni. Prestarono diligente servizio i Giovani Esploratori diretti dal loro solerte segretario sig. Donvito.

Sezione veneziana della Lega Nazionale degli insegnati delle Scuole medie

Il Presidente prof. Moretto presiedette ieri una riunione dei rappresentanti delle Scuole medie di Venezia per addivenire alla nomina delle cariche sociali. Venne eletto Vice-presidente il prof. Bellodi Rosolino, a Segretario il prof. Bigaglia Bernardino, a Cassiere-economo la signora prof. Olper Emilia ed a revisore dei conti il prof. Chiribiri Corrado.

Dopo comunicazioni varie, alle quali seguì lunga discussione riflettente gli interessi della classe, l'assemblea si sciolse, rimandando ad altra seduta la trattazione di altri importanti argomenti.

Le sigarette Macedonia

Cara «Gazzetta»,

Ero fumatore delle «Macedonia», scrivo *ero* perchè non le posso più fumare e non le fumo perchè quelle benedette sigarette sono ormai infumabili. Quasi tutti i difetti, che una sigaretta può avere, esse li hanno, compreso anche quello di essere aumentate di prezzo.

Capisco, sono tempi brutti: bisogna rassegnarsi a tutto, me, dal momento che il Governo vuol cavare denari anche dal fumo, ci dia il mezzo per fumare; cioè mi dia sigarette «Macedonia» fumabili, altrimenti io ci rimetterò il... fumo, ma il Governo ci rimetterà i quattrini.

Uno che fumava.

La conferenza Ricchieri all'Università Popolare

Alla conferenza del prof. Giuseppe Ricchieri assistette ieri un pubblico scelto e numeroso, affollante, malgrado il pessimo tempo, la sala dell'Ateneo.

Con l'aiuto di proiezioni rappresentanti carte geografiche a colori, l'illustre conferenziere diede all'uditorio un'idea netta e completa della configurazione della Balcania, e ne trasse motivo per affermare che il frazionamento della penisola, la sua posizione, la mancanza di vere barriere tra essa e le terre vicine sono le cause determinanti della sua storia attraverso i secoli, storia dolorosa di invasioni, di discordie, di stragi, che attualmente ha raggiunto una delle sue fasi culminanti.

Ricordò quindi, per sommi capi, le vicende dei paesi balcanici dai tempi dell'Ellade gloriosa e di Roma savia e forte, a quelli degli Slavi e dei Bulgari in conflitto con l'Impero Bizantino, a quelli della dominazione turca e della generosa resistenza di Venezia, solo baluardo in difesa della civiltà, per accennare poi alle successive vicende in cui le grandi potenze d'Europa brigano in vario senso coi Turchi o contro i Turchi, mirando più a dividere che a riunire le disgraziate popolazioni della penisola, vittime sempre del fato geografico che incombe su di loro.

Disse, da ultimo, come la guerra libica, rivelando la debolezza della Turchia ed eccitando i popoli balcanici a scuoterne il giogo, venne a turbare gli interessi coltivati di lunga mano dal governo tedesco, il quale seppe fomentare nuove discordie e far scoppiare in fine l'immane incendio attuale per tenersi aperta la via dell'Oriente.

Chiuse augurando che, a guerra finita, le potenze dell'Intesa, alle quali deve arridere la vittoria, sappiano assicurare vera libertà e sano sviluppo a ciascun popolo in modo da eliminare ogni causa di futuri conflitti; e disse che l'Italia nostra, la quale con questa guerra avrà la sua completa integrità nazionale e dovrà anche, per la sua difesa, mettere il piede sulla penisola balcanica, saprà validamente contribuire a farvi trionfare i suoi concetti della libertà, della giustizia, del diritto per tutti.

Ascoltato col più vivo e costante interesse, il prof. Ricchieri fu alla fine salutato da un lungo e fervido applauso.

*

Domenica prossima il dott. Bruno Roselli, professore dell'Università «Adelphi College» di Nuova York, terrà una conferenza di grande e interessante attualità, parlando sul tema: «Lo stato d'animo degli americani del nord durante la guerra europea».

La morte del sig. Federico Eden

I signori Nob. Taddeo ed Alethea Wiel hanno offerto lire 50 alla «Società contro la Tubercolosi».

Marmellata traditrice

Come si sa tante volte la gatta va al lardo che vi lascia lo zampino.

Questo proverbio lo conosce ormai anche Gobbin Giacomo, il garzone del salumiere Rossetto Ettore fu G. B., abitante a S. Marco 1347.

Gobbin, vivendo in mezzo a tanta grazia di Dio, in tempi di così caro vivere, si sentiva, come si suol dire, l'acquolina in bocca e considera e pensa, fatto si è che sembra abbia allungato le mani sulle ghiottonerie a così facile portata dei suoi desideri. Il padrone suo, che teneva gli occhi aperti, subdorò lo stato d'animo del suo aiutante di campo e lo tenne diligentemente d'occhio tanto più che s'era accorto di qualche mancanza di merci.

Sorvegliò adunque il suo uomo e l'altro giorno si accorse che due vasi di eccellente marmellata, del costo di lire cinque e mezzo, se n'erano andati sotto il banco per opera dell'intraprendente Gobbin.

Gli chiese per qual ragione la marmellata, eccellente e corroborante cibo, se ne fosse andata sotto il banco. Il Gobbin capì che l'amico aveva mangiata la foglia e disse, senza perdersi in tanti preamboli, che egli nulla ne sapeva. Ma il padrone non si accontentò della risposta tanto ingenua e lo strinse tanto di assillanti domande che il Gobbin, per liberarsi dalla noia ed anche forse per sgravare la coscienza, confessò che la marmellata era stata da lui nascosta sotto il banco perchè intendeva asportarla.

Al Rossetto non occorse altro e denunciò alla Questura di S. Marco il procedere poco onesto dell'agente.

L'agente, dal canto suo, prevedendo che la faccenda nulla prometteva di buono, alle ore 14, con un pretesto qualunque se la svignò senza dire nè questo nè quello. Pare che sia partito per Padova.

Dove certo avrà tempo di considerare che la gola è una pessima consigliera.

Un tentativo ladresco disturbato

L'altra sera la luna splendeva luminosissima; parrebbe che i ladri dovrebbero preferire le serate oscure per le loro imprese; l'altra sera invece vollero tentare, malgrado la luna, un colpo che, se non riescì infruttuoso, non si deve certo alla loro mancanza di buona volontà.

Serafino Maria ha un negozio di biade a S. Croce 1109. E l'altra sera ignoti furfanti, alle ore 23 circa, con scasso aprirono la porta del negozio e penetrarono nell'interno dove certamente speravano di poter fare un grosso bottino, ma avevano appena asportato cinque lire in denaro trovantisi nel cassetto del banco, che, nel più bello, quando speravano di procedere nella razzia del meglio, dovettero abbandonare la impresa, perchè disturbati da alcuni che davano l'allarme. I ladri, sorpresi e certo anche seccati, si diedero a fuga precipitosa.

Il tentativo di furto venne denunziato al Commissariato di P. S. di S. Polo e le autorità stanno indagando.

Ingoia trenta pastiglie di chinino

Pare impossibile: si deplorano tanti ammazzamenti ora nel mondo per la immane guerra e, nossignori, ci sono ancora certuni che tentano di porre fine ai loro giorni quasichè la vita non fosse sempre, in tutti i casi, il massimo bene. Alle 19 di ieri certa Clelia Scarpa di anni 34, abitante a Ss. Giovanni e Paolo N. 6354 ingoiava a scopo suicida circa trenta pastiglie di chinino.

Naturalmente dopo poco, forti dolori assalirono la infelice che non potè non chiamare al soccorso.

I famigliari ricorsero immediatamente al dottore Spanio il quale prodigò alla infelice le cure del caso e poi, visto che il suo stato non era troppo rassicurante, la inviò, con una barella della Croce Azzurra, all'ospitale.

Le cause del suicidio devono ricercarsi nei soliti dispiaceri intimi.

Il tentato suicidio di un soldato

Sabato sera arrivava all'Albergo del Centauro in Campo Manin, un soldato che chiedeva una stanza. Gliene venne assegnata una al primo piano. Il soldato, dopo aver cenato, vi si ritirava. Nessun segno dava di preoccupazione.

Ieri mattina alle ore otto ed un quarto presentavasi all'albergo un tale che, dicendosi amico del soldato, chiedeva di lui. Il soldato alla sera si era qualificato per Corradini Renato di anni trenta, di Venezia; aveva anche detto di aver moglie.

La cameriera andò a bussare alla porta della camera del Corradini, ma nessuno rispondeva, andò a bussare anche l'amico, ma eguale silenzio. Preoccupati e temendosi che fosse incorso qualche incidente all'ospite, venne abbattuta la porta ed il Corradini venne trovato a terra, vicino al letto, contorcentesi in preda ad atroci dolori.

Si comprese subito che aveva inghiottito del veleno; sul tavolino trovavasi infatti una fiala con alcuni resti di una pozione venefica e vi erano pure tre lettere indirizzate, una al tenente del reggimento del Corradini, un'altra al padre suo ed infine la terza alla moglie che sembra si trovi in carcere.

Subito vennero chiamati i militi della Croce Azzurra i quali si portarono sul posto con una barca vogata da Braili, Costantini e Seno.

Il Corradini, accompagnato dai vigili Pastena Michele e Biasini Giuseppe, venne trasportato subito all'Ospedale Civile dove i sanitari procedettero alla lavatura dello stomaco ponendolo, salvo complicazioni, fuori di pericolo.

Il disgraziato aveva inghiottito una forte dose di calomelano.

La causa del tentato suicidio sembra debba ricercarsi in dispiaceri famigliari.

Una disgrazia alla Stazione

Alle ore 12 di ieri una telefonata chiamava urgentemente alla Stazione Ferroviaria i militi della Croce Azzurra.

Uno scaricatore della Cooperativa, certo Bugato Gabriele di anni 58, mentre lavorava a scaricare della merce da alcuni carri, passando fra due vagoni, non avvertì che uno era in moto disgraziatamente veniva preso tra i repulsori dei due carri e schiacciato all'altezza del petto.

I presenti immediatamente diedero l'allarme ed i carri furono potuti fermare quasi istantaneamente.

Il povero Bugato era a terra in uno stato pietoso.

Arrivati i militi della Croce Azzurra con grande sollecitudine venne trasportato all'ospedale dove i medici di guardia gli riscontrarono la frattura di parecchie costole.

Si spera che possa guarire in quaranta giorni.

Alla Guardia Medica

Ricorsero ieri alla Guardia Medica:

Noventa Ernesta di anni 47 abitante a S. Polo 812, per contusione al capo guaribile in giorni 10.

— Barettin Teresina di anni 22, abitante in Calle Tron 1130, per ustioni di I. e II. grado alla mano sinistra, guaribile in 10 giorni.

— Basilisco Edoardo di anni 77, abit. a S. Lucia 4665 per escoriazioni e contusioni al dorso del naso, guaribili in 10 giorni.

Le solite donnine

Dagli agenti di P. S. vennero ieri dichiarati in contravvenzione certe Donadoni Maria di anni 23, Scarsetti Emilia d'ignoti di anni 20 e Veronese Rosina di anni 17, abitante a S. Francesco della Vigna, tutte per ragioni di moralità.

Un conto saldato

Ieri veniva dagli agenti di P. S. fermato certo Fabbris Leonardo di Emilio di anni 18, abitante in Cannaregio 1631, perchè da qualche tempo aveva un vecchio conto da saldare con la questura e cioè 41 giorni di carcere per contravvenzione ai regolamenti municipali.

Padova, 9 dicembre 1916, ore 19.35

Partecipo la mia scomparsa. Ringrazio chi mi onorava di stima e di fiducia e perdono a coloro che mi hanno fatto male, volenti o indotti, come ho sempre perdonato vivendo.

DE GIOVANNI ACHILLE

Già professore di Clinica medica generale all'Università di Padova

(*Così dalle sue ultime volontà*).



DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Essicatoio per grano

CHIRIGNAGO — Ci scrivono, 10:

Mercè le amorevoli premure della Presidenza della Commissione Pellagrologica della Provincia e del nostro egregio Sindaco cav. V. Friedenberg, il Ministro di Agricoltura ha qui inviato un essicatoio per grano.

L'apparecchio è stato collaudato ieri dall'Ispettore Provinciale Cav. Chini, dal Sindaco, dal segretario D.r Vianelli e corrispose pienamente.

D'ora innanzi — installato in un locale dell'agenzia Friedenberg (locale gentilmente concesso dall'egregio nostro Sindaco) funzionerà gratuitamente per tutti gli abitanti del Comune.

L'orologio pubblico

DOLO — Ci scrivono, 10:

Si reclama circa il funzionamento dell'orologio del Comune, che segna fuori tempo le ore, ma non batte con disagio di tutti. Si raccomanda di provvedere.

I premiati della Scuola d'Arte applicata

MESTRE — Ci scrivono, 10:

Anche quest'anno la Scuola d'Arte applicata ha dato ottimi risultati, mercè le assidue cure dell'egregio prof. G. Miotto, Direttore della stessa.

Ecco i nomi dei premiati:

Sezione Inferiore: I. Corso preparatorio: Basso Emilio, Brandoli Giovanni, pr. di II. grado; Fontanella Umberto, I. menzione onorevole; Casarin Innocente, II. menz. onorevole.

II. Corso preparatorio: Casarin Ruggero, premio di I. grado; Giacompol Antonio, Grigoletti Giovanni, premio di II. grado; Martinuzzi Giovanni, I. mens. onor.

Sezione superiore: I. Corso complementare: Ramo meccanica: Parravicini Giuseppe, premio di I. grado; II. Corso complementare: Polato Attilio, premio di I. grado con la lode; Basso Mario, id. II. gr.

Ramo lavori in legno: Vizionato Giovanni, premio di II. grado.

All'Assistenza Civile

MIRA — Ci scrivono, 10:

Pervennero al Comitato d'Assistenza Civile, le seguenti offerte:

Fratelli Sabadin L. 10, Coniugi Pescatori L. 10, comm. Giulio Rocca Lucca 1500, Da Pian Maria 50.

BELLUNO

Due fratelli gravemente feriti da una spoletta

BELLUNO — Ci scrivono, 10:

I fratelli Da Corte-Seren Michele e Leo, il primo di tredici, l'altro di dieci anni, abitanti in contrada Zardus, in quel di Auronzo di Cadore, l'altro giorno rinvennero per via una spoletta carica da *shrapnel*.

Ai fratelli si unì un altro piccino, tale Vecellio Vittorio, e tutti tre si diedero a giuocare con la spoletta in istrada.

Uno di essi, dato di piglio ad un martello, battè con forza sull'ordigno di ottone, ed avvenne uno scoppio violento.

Il Vecellio rimase illeso, mentre il Da Corte Michele riportò gravi ferite all'addome, penetranti in cavità ed agli arti, ed il fratello suo ferite pure agli arti ed alla faccia.

I poveri piccini vennero subito soccorsi e trasportati in un vicino ospedale, ove ebbero altre cure del caso. Il Michele Da Corte versa in condizioni disperate, mentre il fratello suo potrà cavarsela, salvo complicazioni, in una trentina di giorni.

Un arresto

I carabinieri alla stazione ferroviaria hanno tratto in arresto tale De Pasqual Maria maritata De Lenard, di Giuseppe, di anni 18, da Ponte nelle Alpi, ritenuta colpevole di aver ricettato da due soldati quattro pelli: due di tasso, una di camoscio, ed una di capriolo, rubate in danno di tale Giuseppe Caldart dal Fol di Belluno. Si stanno facendo indagini per scoprire anche i soldati. Le quattro pelli vennero sequestrate alla De Pasqual.

PADOVA

Dopo la morte del sen. prof. De Giovanni

PADOVA — Ci scrivono, 10:

La cittadinanza ha appreso con profondo dolore la scomparsa dell'illustre clinico prof. sen. Achille De Giovanni.

All'Università, in segno di lutto, è stata esposta la bandiera abbrunata. Il Consiglio accademico si è riunito d'urgenza alle 15. Il pro-Rettore prof. Nino Tamassia ha data comunicazione della morte del prof. De Giovanni, quindi sono state concretate le disposizioni relative alle onoranze da tributarsi all'Estinto.

Pure la Facoltà Medica si è riunita alle 17 ed ha commemorato il prof. De Giovanni. L'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti invece, dopo comunicata la morte dell'illustre uomo, ha tolta la seduta in segno di lutto.

Al letto di morte

Negli ultimi istanti di vita del prof. De Giovanni, erano al suo letto la signora Virginia Monti, che da molti anni lo curava con affetto di sorella, il prof. Achille Breda, il prof. Peserico, gli assistenti professori Giavedoni, Berri e Bertelli, il dott. Mattei e il prof. Vicentini.

Subito dopo avvenuta la morte ne fu data comunicazione al Prefetto gr. uff. Marcialis, al Sindaco co. Ferri, che si affrettarono a recarsi in casa De Giovanni. Fra i primi che vi si recarono iersera stessa, furono pure il comm. Sacerdoti ed il prof. Tedeschi.

Le ultime volontà del defunto

Il chiarissimo estinto in un suo scritto intitolato « La mia ultima volontà » diede alcune disposizione non concernenti il suo patrimonio.

Prescrisse che non abbia luogo alcun accompagnamento funebre, fece divieto di fiori, di insegne e di emblemi, ordinò la cremazione della sua salma e il trasporto di essa in ore notturne se fosse possibile.

Dettò l'annuncio della sua scomparsa. Scrisse pure ciò che segue:

« Alla Presidenza del Senato si manderà il seguente annunzio colla preghiera di attenersi a quanto fino da ora io detto:

« Eccellenza! Io sono scomparso mandando il mio ultimo omaggio alla E. V., a tutti i colleghi, facendo voti perchè di me non si faccia la solita commemorazione. Il mio ultimo pensiero fu questo: Evviva Roma antica, faro di civiltà, e sia il Senato interprete della legge della evoluzione che governa il mondo ».

« Qui mi coglie un grande dolore! Io non avrò, morendo, l'ultimo conforto, quello di avere almeno l'assistenza di qualcuno dei miei morti!... Almeno morendo potessi avere questa soave allucinazione!... E mentre imagino trovarmi in mezzo alle fiamme dell'ara crematoria, guardo per l'ultima volta al sole, che non vedrò più, al firmamento, dove ho spinto cento e cento volte il pensiero, avido di sapere; ricordo l'umanità alla quale ho dedicato qualche cosa, e la patria mia alla quale ho dedicato sempre i miei entusiasmi ».

ROVIGO

Un soldato rodigino denunziato al Tribunale di guerra

ROVIGO — Ci scrivono, 10:

In data 7 corrente è stato denunciato, con altri tre, al Tribunale di guerra per l'Intendenza della I. armata, il soldato di fanteria Adolfo Frigato, di Rovigo. Egli e gli altri devono rispondere di un furto consumato il 4 corrente. Il Frigato appartiene alla classe 1897 ed è di terza categ.

Ricompense al valor militare concesse di moto proprio da S. M. il Re

Medaglia d'argento — Nagliato Giulio da Lendinara (Rovigo), soldato regg. bersaglieri. Fra i primi entrava in una trincea nemica e, sebbene ferito, seguitava a sparare contro gruppi di nemici che tentavano rioccupare la trincea perduta. — Piccolo Colbricon 26-7-916.

Medaglia di bronzo — Treghi Natale da Bottrighe (Rovigo), soldato Comando brigata. In accompagnamento di ufficiale incaricato di riconoscere di notte sotto il fuoco nemico lo stato di una passerella sull'Isonzo, che, si supponeva, potesse essere minata, con spontaneo coraggioso slancio si offrì di passarvi per primo. — Gorizia 9 agosto 1916.

TREVISO

Il valore dei trevisani

Medaglia di bronzo

Sebelin Aldo, da Treviso, sottotenente reggimento genio: « Per ben due volte, con slancio ed ardire, guidava tre squadre del proprio reparto sotto un reticolato nemico e vi collocava e faceva brillare tubi esplosivi, rimanendo gravemente ferito. — Val Fonda, 4 ottobre 1915 ».

Pizzinato Ubaldo, da Codognè (Treviso), sottotenente complemento reggimento fanteria: « Assunto il comando della compagnia in luogo del titolare che era stato mortalmente ferito, nonostante lo intenso bombardamento dell'artiglieria nemica, incurante del pericolo, con grande calma e serenità, percorreva la fronte del proprio reparto, incitando i suoi dipendenti a resistere sulla posizione conquistata. — Podgora, 2 novembre 1915 ».

Nardo Giovanni, da Gorgo al Monticano (Treviso), soldato reggimento fanteria: « Entrò, fra i primi, nella trincea avversario e vi fece due prigionieri, indi forniva preziose informazioni sulla posizione occupata dalle mitragliatrici avversarie. Durante un contrattacco, si mise ritto sulla trincea per eseguire meglio il fuoco, e riuscì, per la sua abilità nel tiro, ad abbattere numerosi nemici, fra i quali il comandante di una sezione mitragliatrici, che aveva già inflitte alla compagnia gravi perdite. — Monte Sei Busi, 21-24 ottobre 1915 ».

Encomio solenne

Russatto Massimo, da Mogliano Veneto (Treviso), soldato reggimento fanteria: « In un momento difficile, in cui il nemico tentava un aggiramento, si adoperò, coraggiosamente esponendosi, a rimandare alle proprie compagnie soldati che avevano cominciato a ripiegare. — Monte Sei Busi, 24 ottobre 1915 ».

Per il Natale dei soldati feriti e malati

TREVISO — Ci scrivono, 10:

Treviso che comprende la grandezza dell'ora che volge, che ammira l'eroismo dei combattenti, sente il bisogno di recare conforto a quanti soldati, sofferenti e doloranti negli ospedali, dovranno trascorrere le Feste Natalizie lungi dal focolare domestico.

A tradurre in atto quanto è già nel cuore di tutti i cittadini, il Comitato di Assistenza Civile ha convocato anche quest'anno la *Commissione speciale per il Natale dei soldati degenti negli ospedali* affinchè, nel giorno consacrato dalla tradizione alle gioie famigliari, i nostri feriti ed ammalati siano oggetto di gentile attenzione che valga ad attenuare la tristezza per la casa lontana.

La Commissione va sicura che tutti i buoni vorranno partecipare a questa attestazione di gratitudine verso tanti bravi soldati.

Nessuno manchi all'appello.

Le offerte si ricevono presso la sede del Comitato di Assistenza Civile, presso i negozi Zoppelli, Pattaro, Perale, Fiorinotto, Ratti, Mazzaro, Unione Militare, presso gli Alberghi Stella d'Oro e Baglioni e presso i Caffè Stella d'Oro, Passuello, Commercio, Roma, Cavallotti, Eden.

Per l'acquisto della lana

Nella Sezione V.a del Comitato Trevisano d'Assistenza Civile — Piazza Duomo, si cede al prezzo di L. 9.50 al Kg. un'ottima lana grigia per indumenti invernali dei soldati, con l'unica raccomandazione di riportare gli indumenti che venissero confezionati alla Sezione stessa, essendo essi destinati ai soldati poveri del Comune che combattono al fronte.

Posto di ristoro ai soldati di passaggio

Pro Assistenza Civile e Sezione Ristoro alla nostra Stazione pervennero in questi giorni, sotto varie forme, le seguenti nuove offerte:

Il signor A. Visentin Venerando fornì gratuitamente il legname necessario alle riparazioni del Posto in stazione. La ditta Successori Danieli regalò la tela per una grande insegna. La Ditta Locatelli Mattia di Lecco spedì in dono al Comitato Kg. otto formaggio scelto. Il co. Raff. Schioppo, il Sig. Ang. Tommasini ed il sig. Giuseppe Mazzotti (Trattoria « al Cuor ») offersero bottiglie e fiaschetti vuoti. Il sig. Memi Mazzariol (Hotel Stella d'Oro) cedette uno stok di oltre duemila bottiglie a metà prezzo del loro costo. Prestarono inoltre l'opera loro i pittori signori cav. Bozza e Barretton, rinunciando a compenso.

Il Comitato porge a tutti vivi ringraziamenti, sicuro che l'esempio verrà seguito dalla generosa cittadinanza, sempre pronta all'appello quando trattasi di cooperare a profitto di opera altamente patriottica.

Pro Scaldarancio

La Ditta G. Zoppelli ha offerto alla Sezione quinta del Comitato d'Assistenza Civile — pro Scaldarancio — 500 cartoline che verranno in parte vendute a vantaggio dell'iniziativa e in parte accluse nei sacchi degli scaldaranci e inviate al fronte. Il sig. Giorgio Ronfini ha offerto una grande trancia per il taglio dei rotoli di scaldarancio. I signori Beatrice e Luigi Salmasi hanno offerto L. 5.

Per la Croce Rossa

L'avv. Angelo Polese, delegato alla Croce Rossa di Castelfranco, ha versato al Comitato di Treviso per conto del sig. Bacchetti Enrico lire cento per l'inscrizione a socio perpetuo del capitano rag. Tullio Piccinini di Pietro caduto per la patria nella battaglia sul Carso del 1. sett. 1916.

Una gentile iniziativa

Quattro bravi bambini: Margherita, Anna, Tino ed Elena, hanno imaginato e organizzato una pesca di beneficenza per la « Casa del Soldato » ed hanno diramato inviti ai loro piccoli amici e famiglie a parteciparvi, oggi, domani e martedì dalle ore 13 alle 18 in casa di Margherita (Santalena).

Costituiscono i regali oggettini svariatissimi e giocattoli d'ogni specie.

L'iniziativa graziosa frutterà certo un buon utile a vantaggio dell'opera cui è dedicata.

Una partoriente sgozzata dal marito

CASTELFRANCO — Ci telegrafano, 10:

Un orrendo delitto è avvenuto nel vicino Comune di Resana. Certo Cesarato Serafino, per ragioni che ancora si ignorano, tagliò la testa alla moglie che trovavasi a letto per parto. Sembra che l'uxoricida si sia lasciato trasportare da un furioso eccesso di gelosia.

Il Cesarato colpì con tanto furore la moglie da staccarle netta la testa dal collo.

Il delitto ha prodotto in paese senso profondo di ribrezzo.

Le autorità sono accorse sul luogo per una prima inchiesta e per assicurarsi il colpevole. Fino all'ora nella quale telegrafo, non mi risulta se il Cesarato sia stato arrestato.

Da molto tempo non si aveva a lamentare tra noi un delitto di tanta efferatezza.

Vi manderò in seguito altri particolari.

Disgrazia mortale

ODERZO — Ci scrivono, 10:

Il concittadino Gio. Batta Schiavetto, che ad onta dei suoi 81 anni era ancora vegeto, scendendo la scala di casa scivolò e si ferì tanto gravemente alla testa da rimanere quasi all'istante cadavere. La sua morte destò un senso di sincero rimpianto. Condoglianze ai congiunti.

Buona usanza

Il concittadino sig. Napoleone Spoltaore, cancelliere capo al Tribunale di Pordenone, elargì L. 10 a favore di questo erigendo Asilo Infantile, per onorare la memoria del suo amatissimo zio Gio. Batta Schiavetto. I preposti ringraziano.

Una saggia deliberazione

CONEGLIANO — Ci scrivono, 10:

Dopo un convegno seguito nel nostro Municipio, i pasticceri locali si sono impegnati di non confezionare per le prossime feste natalizie i consueti pandolci, panettoni e focaccie.

UDINE

Il nuovo Prefetto

Roma, 10

Con decreto luogotenenziale odierno Errante Nobile dei Baroni comm. dott. Celidonio prefetto a disposizione del Ministero dell'Interno è nominato prefetto della provincia di Udine.

Per la grande Pesca di beneficenza

UDINE — Ci scrivono, 10:

Ieri alle 14, nella grande sala del Palazzo della Loggia, ove si tengono le sedute del Consiglio comunale, si riunì la Commissione plenaria per la grande Pesca di di Beneficenza pro Assistenza civile, che avrà luogo nei giorni 31 dicembre 1916 e 1. Gennaio 1917. Presiedette il Sindaco Gr. Uff. dott. Domenico Pecile. Il Presidente comunicò quanto venne fatto finora e fece noto che le offerte spontanee hanno raggiunto la somma di lire 11 mila. Disse che il Comune donerà alla Pesca i mobili di una camera, mette a disposizione del Comitato un locale nel nuovo palazzo degli Uffici in Via Rialto, nonchè altro locale a pianoterra del medesimo palazzo in via Cavour, ove potranno venire esposti alcuni degli oggetti donati alla Pesca, specialmente mobili. Così la Pesca per alcune ditte servirà anche di réclame.

Si lasciò al Comitato esecutivo di decidere dove si terrà la Pesca, se sotto la Loggia municipale o sotto la Loggia di S. Giovanni. Si invieranno lettere alle LL. MM. il Re, la Regina Elena, la Regina Madre, ai Reali Principi, a tutte le autorità ecc.

Da ultimo venne approvato il manifesto alla cittadinanza.

Al Comitato d'Assistenza Civile

PALMANOVA — Ci scrivono, 10:

Offersero al locale Comitato di Assistenza civile lire 30 il signor Ausman, lire 15 il parroco di [illegible], raccolte in chiesa, lire 10 Ottorino Rossi, 50 Tribunali Giulio, 10 del Mondo Gino, 30 il dott. cav. Tami, 10 N. N. 100 il sig. Vittorio Rea che ogni mese, spontaneamente, contribuisce.

Un ringraziamento ai generosi offerenti.

VERONA

L'esposizione pro-Mutilati

VERONA — Ci scrivono, 10:

Con l'intervento delle Autorità civili e militari, nonchè di numerosi invitati, fu stamane inaugurata l'esposizione d'arte pro mutilati di cui parleremo un po' più diffusamente fra giorni.

Tentato suicidio al Fernet

Il quarantatreenne Bartolomeo Gilardoni, ex sotto ufficiale dell'Esercito ed ora applicato alla Direzione d'Artiglieria, abitante in Vicolo Pallone, ieri tentava di avvelenarsi bevendo una forte quantità di fernet. Trasportato immediatamente al Nosocomio gli venne applicata la lavatura gastrica. Tuttavia le sue condizioni permangono gravi. Ignota la causa dell'insano tentativo.

Una veronese suicida col marito

A Milano, in via Ponchielli 22, furono trovati morti nella loro abitazione i coniugi Ferdinando Burbi d'anni 29 da Cortona e Ida De Togni, veronese, venticinquenne. Essi si erano uccisi con la rivoltella. Ignoransi finora le cause del duplice suicidio.

VICENZA

Concerto De Isaia-Lagarde alla Scuola Popolare

VICENZA — Ci scrivono, 10:

Per mercoledì prossimo alle 20.30 è annunciato alla Scuola Popolare un concerto la cui esecuzione è affidata a due distinte e valenti artiste: Antonietta De Isaia Lanzarini, pianista e Anna Lagarde, soprano. Le due concertiste sono notissime nel mondo artistico ed è davvero fortuna poterle avere tra noi.

Il programma è attraente e variato. Eccolo integralmente:

Clementi — « Sonata » in do maggiore per pianoforte, Allegro, Adagio e cantabile con espressione, Presto.

De Isaia — « Liriche » per canto e pianoforte: A li custodi; Ninna nanna di Natale: Jo vo cercando pace, pace, pace. — « Tre preludi » per pianoforte. — « Humoresque » per pianoforte. — « Liriche » per canto e pianoforte: 1. Il ruscello, 2. Sorella notte, 3. La fontana della tenerezza.

Chopin — Notturno in do diesis min. per piano; Studio in do min. op. 10, Polacca in la bemolle op. 53.

Deliberazioni della Deputazione Prov.

La Deputazione Provinciale nella seduta di ieri, presieduta dal cav. Gaila, ha preso le seguenti deliberazioni:

Deliberato un sussidio di lire 100 a favore del Comitato per il posto di ristoro dei soldati feriti e malati transitanti per la stazione di Vicenza.

Deliberato di sottoporre all'approvazione del Consiglio lo Schema del Bilancio Prov. per l'esercizio 1917. Provvisto per la illuminazione e l'arredamento dei nuovi locali ad uso della Scuola Normale a San Biagio e pel luogo di rifugio delle alunne in caso di incursioni aeree.

Approvato il resoconto entrate del Manicomio percette durante il terzo trimestre 1916.

Deliberato di proporre al Consiglio a transazione della questione tra Comune e Provincia di Vicenza di stabilire l'annuo canone a L. 1200 pel pagamento del dazio sui generi distribuiti nel Manicomio Provinciale, oltre al rimborso delle spese.

Presi altri provvedimenti d'ordinaria Amministrazione.

L'indennità agli impiegati

Nella seduta di ieri la Giunta Prov. Amministrativa approvò la deliberazione del Consiglio Comunale che accorda l'indennità straordinaria di caro-viveri agli impiegati municipali.

Per gli stipendi superiori alle 3 mila lire si stabilì di mantenere un'indennità uguale a quella di quemila.

Giunta Provinciale Amministrativa

La Giunta Prov. Amministrativa ha ieri deliberato sui seguenti oggetti:

Lusiana - Aumento provvisorio di salario al cursore, approva;

— Compensi alle guardie campestri, approva;

— Aumento provvisorio salario agli stradini, approva;

Vicenza — Salario agli stradini, approva;

Trissino - Aumento salario al campanari di Lovara e Selva, approva;

Montecchio Magg. - Compenso alla famiglia del seppellitore richiamato alle armi, non approva;

Arcugnano - Contributo del Comune per la strada vicinale del chiosco, approva;

Foza - Emissione mandato d'ufficio per spedalità, provvede;

Montecchio Magg. - Sussidio a povero, approva;

Gallio - Vendita di legname, approva;

Monticello - Assegno alla vedova del cursore, approva;

Brogliano - Sussidio per cura oculistica, approva;

Gambellara - Tariffa daziaria, approva.

Valstagna - Regolamento per concessione di combustibile modificazione; non approva;

Camisano - Dazio sulla birra, approva;

Castelgomberto - Prestito per acquisto grano, appr.;

Montebello - Aumento contributo per iscrizione salariati Cassa Previdenza, approva.

Trissino - Prestito L. 22.000 con la Banca Popolare per pagamento indennità proprietari terreni [illegible] danneggiati costruzione acquedotto, appr.

Per la Befana agli Asili Infantili

La presidenza degli Asili di Carità per l'infanzia ha diramato una circolare facendo appello alla cittadinanza perchè dia quanto più è possibile ai bambini accolti negli Asili e particolarmente ai figli dei richiamati che sono moltissimi.

Anche quest'anno si preparerà il dono di Natale che consisterà, principalmente, in calzature.

Le offerte in oggetti si ricevono presso la direzione, in Piazza V. E. e quelle in denaro presso la direzione stessa, l'oreficeria Zampieri e lo stabilimento Casarotto a S. Felice.

Disgrazia mortale d'un girovago

Un vecchio girovago di Villaverla, certo Mello Raimondo, volendo l'altro giorno saltare un fosso, perdette l'equilibrio e cadde battendo la testa contro i sassi della riva opposta. Il disgraziato si fratturò il cranio e fu trovato un'ora dopo morto sul luogo.

Teatro Eretenio

Un bel teatro alla mattinata d'oggi con « La principessa dei dollari » ed applausi agli esecutori. Stasera la compagnia diede la sua ultima recita con « La signorina del cinematografo » che richiamò gran folla.

*

Domani sera, lunedì, va in scena la Compagnia drammatica Zoncada-Masi, la quale dà una novità che ha avuto in questi ultimi mesi ovunque grande successo: *La maschera e il volto*, grottesco in tre atti di Luigi Chiarelli.

Operette

BASSANO — Ci scrivono, 10:

Domani sera, lunedì, la Compagnia di Opere Comiche ed Operette diretta da Maurizio Parisi inizierà l'annunciato corso di rappresentazioni al Teatro Sociale con l'operetta « La signorina del Cinematografo ».

Il sottotenente Gino Tretti caduto per la patria

THIENE — Ci scrivono, 10:

Sulla fronte Giulia è morto per la Patria il sottotenente Gino Tretti, fratello del cav. dottor Pietro Tretti sindaco di Thiene e cognato dell'avv. Ettore Boeche assessore delle Finanze del Comune di Vicenza e deputato provinciale.

Partito per servire la Patria sin dall'inizio delle ostilità, Gino Tretti fece parte di una delle più eroiche nostre Brigate di fanteria e con essa partecipò a vittoriosi e sanguinosi combattimenti sullo Isonzo e sul Carso, poi passò, colla stessa Brigata, sugli Altipiani nostri cooperando, con animo saldo e disposto a qualunque sacrificio, a respingere l'invasione nemica delle nostre terre.

Nell'ultima avanzata sul Carso si era distinto ed aveva riportata una ferita che era testimonianza del suo valore. Curato in un ospedale da campo, dopo tre giorni dalla guarigione, ritornato a combattere, trovava gloriosa morte.

Questo magnifico stato di servizio non abbisogna di illustrazioni. E' morto un eroe e tutta Thiene ne va fiera.

Sia questo di sollievo alla addolorata famiglia. Ad essa ed ai parenti le nostre condoglianze.

Il cambio medio ufficiale

ROMA, 10 — Cambio medio ufficiale da valere pell'11 dic. 1916:

Franchi 117.35 e mezzo — Sterline 32.61 — Franchi Svizzeri 135.32 — Dollari 6.87 e mezzo — Pesos carta 2,95 un quarto — Lire oro 129.20.

Il cambio per oggi

ROMA, 10 — Cambio per lunedì 129.20 — Cambio settimanale 129.20.

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 nov. 1914 N. 1281 (art. 5) e al D. M. 30 nov. 1916.

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3,50 per cento netto (1906) 80.77 — Id. 3,50 p. c. netto (emiss. 1902) 80.35 — Id. 3 p. c. lordo 55.50.

REDIMIBILI

Buoni del tesoro quinq. scad. 1. ap. 1917, 99.72; 1. ott. 1917, 99.46; 1. ap. 1918, 98.31; 1. ott. 1918, 97.85; 1. ap. 1919, 96.67; 1. ott. 1919 96.38; 1. ott. 1920, 95.35 — Prestito Nazion. 4,50 p. c. netto emiss. genn. 1915, 84.69 — Id. id. 4,50 p. c. netto emiss. luglio 1915, 84.69; Id. id. 5 p. c. netto emiss. genn. 1916 84.58 — Obblig. 3,50 p. c. netto redimibili (categ. I.) 90.58 — Id. 3 p. c. SS. FF. Meridionali Adriatiche Sicule 94 — Id. 3 p. c. (comuni) delle SS. FF. Romane 288 — Id. id. 5 p. c. di Novara 343 — Id. 3 p. c. delle Ferrovie Livornesi A. B. 305 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi C. D. D. 306 — Id. 5 p. c. della Ferr. Centrale Toscana 530.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obblig. 3 p. c. delle Ferr. Sarde (emiss. 1879-1882) 296 — Id. 5 p. c. del prestito unif. della città di Napoli 80.12 — Cartelle del Cred. Fond. del Banco di Napoli 3.50 p. c. netto 458.52.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle del Cred. Fond. del Monte dei Paschi di Siena 5 p. c. 474.02 — Id. id. id. id. 4.50 p. c. 464.40 — Id. id. id. id. 437.70 — Id. Cred. Fond. dell'Op. Pia di S. Paolo Torino 3.75 p. c. 496 — Id. id. id. id. 3.50 p. c. 444.25 — Id. Cred. Fond. della Banca d'Italia 3,75 p. c. 479 — Id. dell'Istituto Italiano di Cred. Fond. 4.50 p. c. 485 — Id. id. id. id. 4 p. c. 455 — Id. id. id. id. 3.50 p. c. 434.50 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 5 p. c. 491.

N. B. Altri Corsi tutti inquotati.

Avvertenza. — Il Corso dei buoni del tesoro del Prestito Nazionale emissione gennaio 1915 e luglio 1915 4.50 p. c. netto, delle obbligazioni 3,50 e 3 p. c., delle cartelle di credito comunale e provinciale e di tutte le cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende *più interessi*, per tutti gli altri titoli si intende *compresi interessi*.

I Buoni del Tesoro 5 per cento a 5 anni vengono ceduti a L. 98.50 ogni cento lire di capitale. Essi fruttano quindi un interesse reale del 5.07 circa per cento. Quale altro impiego di tutto riposo può essere altrettanto vantaggioso?

LUCIANO BOLLA, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

BANCA POPOLARE DI ESTE

(Società anonima Cooperativa)

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI
ESATTORE e TESORIERE del CONSORZIO DISTRETTUALE di ESTE
ASSOCIATA ALLA FEDERAZIONE FRA ISTITUTI COOPERATIVI DI CREDITO

SITUAZIONE AL 30 Novembre 1916

ATTIVITA'			
Numerario in cassa . . . . L.		86.167	76
Cambiali in Portafoglio . . . . . . »		3.630.015	34
Effetti da incassare . . . . »		589.954	65
Valori Pubblici di proprietà . . . . »		1.631.206	57
Riporti attivi . . . . »		5.000	—
Anticipazioni sopra valori pubblici . . »		15 900	—
Conti corr. con garanz. - saldo debito »		643 080	90
» con Banche e corrispond- »		112.302	90
Effetti e crediti a liquidare	L. 39.526.78		
Debitori diversi	» 39.644.49	79.171	27
Sovvenzioni su merci . . . . L.		—	—
Esattoria . . . . »		32.464	67
Beni stab., resid. della Banca	L. 30.000.—		
Mobilio e casseforti	» 4.000.—	34 000	—
Tesorerie Consorziali . . . . L.		10.901	38
Valori del fondo prev. pers. L.	42.978.55		
Depositi a cauzione . . .	» 2.107.177.71		
» a custodia . . .	» 642.773.49	2.792.929	75
Spese dell'esercizio corrente . . . . L.		256 319	17
	L.	9.919.414	36

PATRIMONIO SOCIALE				
Azioni emesse N. 5076 a L. 50 . . . . L.		253.800	—	
Fondo di riserva ordinario .	126.900.— »			
» » straordinario	26.546.61 »	153.446	61	
» Spec. p. oscill. valori . . . . . L.		50.000	—	457.246 61
PASSIVITA'				
Depos. fruttiferi: a Conto corrente	L. 908.268.56			
» Risparmio . .	» 1.818.337 78			
» Piccolo Rispar.	» 83.976.61			
» Scadenza fissa	» 2 081.552.76	4.892.135	71	
Conti corr con Banche e Corr. vari . . L.		77.034	16	
Riporti passivi . . . . »		—	—	
Dividendi a pagare . . . . »		9.011	45	
Creditori per effetti da inc. e diversi . »		336.035	77	
Tesorerie consorziali . . . . »		—	—	
Fondo di prev. del personale	L. 42.978.55			
Depositanti per dep. a cauz.	» 2.107.177.71			
» » a custodia	» 642.773.49	2.792.929	75	
Depositanti per cambiali di conto corr. L.		1.054.550	—	
Utili esercizio precedente da assegnare . »		—	—	9.161 696 84
Rendite del corrente esercizio . . . . . . L.				300.470 91
			L.	9.919.414 36

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. Riceve denaro in conto corrente al 3.50 % con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 3000; e per somme maggiori dietro preavviso.
2. Emette libretti di risparmio al 3.75 % e con vincolo speciale e per pagamento imposte al 4 % e 4.50 %.
3. Emette libretti di piccolo risparmio al 4 %.
4. Rilascia buoni fruttiferi all'interesse del 3.75 % con scadenza a non meno di tre mesi; del 4 % con scadenza a non meno di 9 mesi; del 4.25 % con scadenza a non meno di un anno; del 4.50 % con scadenza a non meno di 15 mesi.
5. Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
6. Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
7. Fa servizio cambiali per l'incasso.
8. Emette assegni e paga su qualunque piazza del Regno e sulle principali dell'Estero.
9. Eseguisce operazioni di cambio valute e chèques.

Il Presidente Pedrazzoli Ing. Cav. Marino — Il Vice Presidente Fortin Cav. Avv. Giacomo — Il Direttore Somenzari Rag. Giuseppe

Sindaci: Capodaglio ing. cav. Ettore, Pertile Luciano, Pietrogrande rag. Antonio

I Consiglieri d'Amministrazione: Faccioli Ettore - Gagliardo ing. Alfredo - Mamo Cav. Giacomo - Nazari Dott. Giacinto - Pedrazzoli Attilio - Predecimi Rag. Aldo

Il Ragioniere Dal Bello Emilio

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 12 Dicembre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 344 — Conto corrente colla Posta — ... Dicembre 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni nume...
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V p...

L'ora delle decisioni virili

Occorre agire con mano ferma

Roma, 11

(N.) — Se sono vere le informazioni che vengono dalla Svizzera, il generale Falkenayn, dopo avere assolto il compito sulle alpi transilvane, sfondando il fronte romeno e congiungendosi all'esercito di Mackensen, si troverebbe ora al quartiere generale delle forze bulgaro-tedesche in Macedonia.

Si apprende inoltre che una divisione dell'esercito di Falkenayn, che si preparava a partire per il teatro di operazioni romeno, è ora in viaggio per il fronte macedone, scortata da abbondante materiale di artiglieria. Tutto ciò viene interpretato come un sintomo d'una ripresa di attività bulgaro-tedesca contro le truppe del generale Sarrail, la qual cosa riesce ancora più attendibile, se si ricordano alcune frasi pronunziate recentemente da Radoslavoff, presidente del Consiglio dei ministri bulgaro, il quale prometteva al suo paese una buona notizia. La buona notizia sarebbe precisamente la prossima azione in Macedonia, tanto più desiderata in Bulgaria, dopo lo scacco subito con la perdita di Monastir.

Per valutare tutta la portata della nuova minaccia tedesca, bisognerebbe conoscere l'entità delle forze imperiali, e quella dell'esercito di Sarrail; ma in proposito mancano dati precisi. Però si deve constatare che, mentre l'esercito di Falkenayn ha dietro di sè un amico, da cui può trarre senza preoccupazioni quanto gli occorre, quello di Sarrail ha dietro di sè la Grecia, la Grecia che non è mai stata amica e che ora minaccia di diventare nemica.

I recenti avvenimenti hanno finito col far cadere la benda dagli occhi dei nostri amici francesi ed inglesi, i quali ormai non possono più nutrire illusioni. I greci si rifiutano di accogliere le domande degli Alleati, non solo, ma hanno costretto l'ammiraglio francese a ritirare i marinai da Atene, ed a togliere il controllo sulle poste e sulla ferrovia. Nella pianura di Tessaglia Re Costantino ha radunato un notevole esercito, continua l'arruolamento dei riservisti, è stato ripristinato il telegrafo senza fili, e ci si fa sapere che così sono state riprese le conversazioni con Costantinopoli e con Berlino. L'Intesa risponde col blocco e la Grecia replica arrogantemente che può vivere anche un mese senza soccorsi, e che poi, in caso, penseranno a provvederla di quanto le abbisogna gli Imperi Centrali. E' una sfida vera e propria che Re Costantino getta all'Intesa, il che dimostra ancora una volta che fra la Grecia e gli Imperi, esiste un accordo segreto.

Frattanto gli ultimi resti del venizelismo vengono spazzati via da Atene, e così scompaiono le ultime speranze che francesi ed inglesi avevano concepito sul movimento venizelista. La vera Grecia, che ancora ieri i fogli parigini volevano farci credere amica dell'Intesa, è veramente ossequiente a re Costantino e germanofila.

L'esercito di Sarrail dunque si trova di fronte Falkenayn ed ha alle spalle la Grecia ostile e 200.000 soldati di Costantino nella pianura di Tessaglia, i quali a un segnale dato potrebbero imbracciare il fucile. La gravità della situazione certamente non può essere sfuggita ai paesi Alleati, ma quali misure si sono prese per mettere la Grecia nella impossibilità di nuocere? Finora, come ho già detto, non si è fatto che mettere il blocco alle coste greche e nient'altro. E' troppo poco, ma si può effettivamente mettere la Grecia in condizioni di non nuocere? Mi sembra che nelle condizioni attuali ogni speranza in proposito sia ben poco fondata. Ormai è troppo tardi, ormai re Costantino ha avuto tutto il tempo di prepararsi agli avvenimenti, di preparare l'esercito, e si è tolto di dosso persino ogni controllo. Oggi egli può regolarsi come meglio crede, perchè ha una specie di ostaggio nelle sue mani, ossia l'esercito di Sarrail. Conveniamo che la situazione di Sarrail è difficilissima, e che non bastano le mezze misure fin qui adottate per migliorarla. Perciò dobbiamo avere il coraggio di esaminare il problema nei suoi veri termini e chiederci, cioè, se l'esercito di Sarrail deve essere lasciato dove oggi si trova.

Ricordiamo che il compito di quell'esercito era di operare il taglio del corridoio Berlino-Costantinopoli. Or bene, questo taglio non è stato possibile prima dell'intervento della Romania e tanto meno lo sembra ora che una diga infrangibile è stata tesata dai tedeschi in Valacchia e in Dobrugia, togliendo la possibilità che i russi ed i romeni riescano a dare una mano agli Alleati. L'esercito di Sarrail ha ottenuto la liberazione di Monastir, è vero, ed ha dato la possibilità ai serbi di rimettere il piede in una piccola parte di casa loro; ma tutto ciò vale a giustificare la permanenza di Sarrail in Macedonia? E se mentre i bulgaro-tedeschi avanzano, i greci aggredissero alle spalle?

E' doveroso affacciarsi il problema nei suoi termini estremi per concludere che, se è necessario, non dobbiamo trattenerci dal prendere anche quelle deliberazioni che più combattono col nostro amor proprio. Sarà pur sempre una deliberazione presa da animi forti e coscienti che ci salverà da una catastrofe.

Ricordiamoci che i maggiori insuccessi toccati all'Intesa in Oriente trovano quasi sempre la loro causa nel difetto di misure energiche. L'impresa di Salonicco fu forse ben concepita, ma fu male attuata, con forze inadeguate; l'intervento romeno fu consigliato fuori tempo e mal preparato, mentre poteva essere una carta magnifica, se giocata in tempo. Il fenomeno greco è nato dalla debolezza di governi, abbacinati dall'inspiegabile filellenismo romantico. Ora che i ministeri d'Inghilterra e di Francia hanno assunto, come ci si fa credere, il definitivo assetto di guerra, ora che Lloyd George e Briand sembrano decisi, sotto l'impulso dell'opinione pubblica dei loro paesi, a prendere tutte quelle decisioni, anche le più ardue, che ritenessero necessarie per condurre alla vittoria, ora che la situazione in Macedonia deve essere virilmente affrontata e virilmente risolta; l'epoca delle mezze misure, degli inutili lambicchi, delle nefaste illusioni deve essere finita. Occorre agire con mano ferma e con occhio sicuro per la nostra salvezza.

Per un governo a base ristretta anche in Italia

Roma, 11

(N.) — Vi ho accennato nella mia nota di ieri che si va determinando una agitazione perchè anche in Italia si instauri un Governo sul modello francese, cioè un Governo a base ristretta, limitato a pochi uomini di azione. L'agitazione parte dal gruppo nazionalista romano, e precisamente dal consiglio direttivo, il quale ha approvato un ordine del giorno che tra l'altro chiede che il Governo del Paese sia ristretto in poche mani. Il movimento, come ho già rilevato, nell'ambiente di Montecitorio non incontra favore.

Un Comitato di difesa nazionale in Francia

Parigi, 11

Una nota ufficiale dice:

«In seguito all'approvazione alla Camera dell'ordine del giorno di fiducia che chiuse le discussioni del Comitato segreto, il Presidente del Consiglio fu indotto a considerare alcuni provvedimenti destinati a realizzare le indicazioni contenute nel citato ordine del giorno.

«Si prevede che la decisione definitiva avverrà entro martedì e produrrà da una parte modificazioni nel Governo aventi per risultato una diminuzione del numero dei membri del Gabinetto e dall'altra parte la costituzione di un Comitato di difesa nazionale ristretto come in Inghilterra».

Il Matin *dice che la riorganizzazione dell'alto comando sarà effettuata definitivamente soltanto quando il Ministero ricostituito sarà consacrato dalla fiducia parlamentare. Il Comitato di guerra, che avrà esclusivamente la direzione generale della guerra comprenderà soltanto i Ministeri della difesa nazionale, degli affari esteri, della guerra, della marina, dell'interno, dei rifornimenti e munizioni, e sarà identico al Comitato inglese.*

I due alleati i cui eserciti combattono fianco a fianco per liberare il suolo francese, possiederanno così due organi identici permanenti in stretto contatto e in costante collaborazione.

Per l'organizzazione dell'economia nazionale, Briand ha intenzione di abolire i vecchi quadri amministrativi e di mettere gli uffici in perfetta armonia col paese. Il Gabinetto si presenterebbe alla Camera martedì.

Un Consiglio dei Ministri

Parigi, 11

Il *Temps* scrive:

Il Consiglio dei ministri si è riunito stamane, presenti tutti i ministri tranne Combes, impedito. La riunione si è protratta fino a tardissima ora. Continuano i negoziati per attuare le misure richieste nell'ordine del giorno della Camera e che porteranno necessariamente al cambiamento di persone. Si chiederebbe non soltanto il concorso di membri del Parlamento, ma anche quello di alcune eminenti personalità del mondo industriale e di tecnici. Sembra che i negoziati termineranno stasera. E' probabile che la costituzione del Gabinetto trasformato potrà essere nota domani.

Movimenti nell'alto comando francese

Roma, 11

L'«Idea Nazionale» ha da Berna:

Si apprende da fonte autorevole che la questione della nomina di Joffre a presidente del Consiglio superiore di sorveglianza permanente degli eserciti alleati e la sua sostituzione nel Comando Supremo degli eserciti francesi è stata risolta e decisa, e che è imminente la pubblicazione del decreto relativo. Fra i probabili successori si citano Castelnau, il quale pare il più quotato, Petain, Gouraud, Nivelle ed altri.

Si afferma che, contemporaneamente, avverrebbe anche un cambio in Macedonia. La sostituzione del generale Sarrail nel comando, già più volte annunziata nei circoli politici, sarebbe stata decisa dal Governo, durante la discussione segreta avvenuta alla Camera. Il generale Sarrail verrebbe investito di un'alta missione, ed al suo posto in Macedonia verrebbe inviato uno dei generali che figurano pure fra i papabili alla successione di Joffre.

Nessuna offerta di mediazione da parte degli Stati Uniti

Washington, 11

Allo scopo di reagire contro le informazioni che hanno grandemente imbarazzato il governo ed indotto in errore i paesi esteri, un alto funzionario è autorizzato a dichiarare che gli Stati Uniti non fecero alcuna offerta di mediazione nè dettero alcun suggerimento riguardo alla pace. Gerard, ambasciatore a Berlino, che ritorna adesso in Germania non ne porta alcuna seco, e nessuna offerta o suggerimento siffatto è previsto per l'avvenire prossimo.

Questo funzionario dichiara che la voce più imbarazzante è il ripetersi della informazione secondo cui Gerard porterebbe in Germania proposte di pace di Wilson ed aggiunge che tale informazione non soltanto è falsa, ma pericolosa per gli interessi dell'Intesa ed atta a creare in Germania speranze infondate.

Il nuovo Gabinetto inglese

Londra, 11

(*Ufficiale*). — Il Ministero inglese è così costituito:

LLOYD GEORGE, *Primo Ministro;*
CURZON, *Lord presidente del Consiglio privato;*
HENDERSON e MILNER, *ministri senza portafoglio;*
BONAR LAW, *Cancelliere dello Scacchiere.*

Questi ministri costituiranno il Gabinetto ridotto, cioè il Comitato direttivo della guerra.

Altri membri del Gabinetto sono:

Sir R. Finlay, Lord Cancelliere;
Sir G. Cave, ministro dell'Interno;
Balfour, ministro degli Affari esteri;
Walter Long, Colonie;
Lord Derby, Guerra;
Chamberlain, segretario per le Indie;
Lord Rhonda, Presidente del Controllo delle Amministrazioni locali;
Sir Albert Stanley, Presid. del Board of Trade;
Hodge, ministro del Lavoro;
Carson, ministro dell'Ammiragliato;
Addison, ministro delle Munizioni;
Lord Robert Cecil, ministro del blocco;
Lord Devonport, controllore dei viveri;
Prothero, ministro dell'agricoltura;
Fischer, Presidente del Board of Education;
Sir Alfred Mond, ministro dei Lavori Pubblici;
Sir Frederick Cawley, Cancelliere del Ducato del Lancaster;
Illingworth, maestro generale delle Poste;
Barnes, ministro delle pensioni;
Sir F. E. Smith, Attorney generale;
Munro, segretario della Scozia;
Winborne, lord luogotenente dell'Irlanda;
Duke, segretario dell'Irlanda.

Il nuovo Governo inglese comprende 7 membri della Camera dei Lords e si compone di 12 unionisti, di 9 liberali, di 3 labouristi, di un irlandese e di un armatore.

Il Gabineto presterà giuramento nel Consiglio privato di domani, poi si presenterà alla Camera dei Comuni. Il Gabinetto si comporrà soltanto di cinque membri del Consiglio di guerra, mentre gli altri ministri si occuperanno soltanto dei loro dipartimenti. Lloyd George si consacrerà con energia alla direzione della guerra. I rapporti con la Camera dei Comuni saranno affidati a Bonar Law.

Impressione favorevole nella Nazione

Londra, 11

Tutti i circoli esprimono una grande soddisfazione per la composizione del nuovo Governo sotto la presidenza di Lloyd George, Governo che consiste in un Gabinetto ridotto, detto di guerra, di cinque membri. Le attribuzioni degli altri ministri saranno quasi esclusivamente quelle di capi di amministrazione. Alcuni dei componenti il Gabinetto Lloyd George rappresentano gli elementi politici più diversi mentre una mezza dozzina sono uomini di affari che hanno grandi qualità di organizzatori. Queste due innovazioni sono state molto bene accolte. Un fatto notevole è la completa mancanza di critiche da parte dei giornali dal punto di vista politico. Si ha la convinzione che il nuovo Governo offra tutte le garanzie per il proseguimento della guerra con rinnovato vigore.

Una lettera di Lloyd George ai membri del Parlamento

Londra, 11

Lloyd George ha diretto ad ogni membro della Camera dei Comuni una lettera esprimente il rincrescimento di trovarsi nella impossibilità di fare la dichiarazione martedì. Conseguentemente Bonar Law, rappresentante del Governo, proporrà ai Comuni l'aggiornamento fino al 14 corrente. Lloyd George aggiunge nella sua lettera che il compito primordiale del governo è la vigorosa continuazione della guerra fino ad una conclusione vittoriosa.

«Sono certo — aggiunge — che esso può contare sul vostro appoggio finchè dirigerà tutti gli sforzi verso questo scopo».

Improvvisa convocazione del Reichstag

Zurigo, 11

Si ha da Berlino:

La seduta di domani al Reichstag è attesa in Germania con grandissimo interesse. La convocazione del Reichstag, scrive il «Berliner Tageblatt», è giunta improvvisa. I deputati ne sono rimasti sorpresi. Il Cancelliere Bethmann Hollweg ha informato sabato il presidente del Reichstag Kaempt dal quartiere generale ove si trovava del suo proposito di fare una dichiarazione. Il Cancelliere parlerà appena aperta la seduta.

I giornali dicono che intorno a tale dichiarazione si fanno molte congetture. Si raduneranno in conferenza a Berlino tutti i ministri dirigenti gli Stati confederati. E' probabile che essi partecipino a tutte le sedute del Reichstag.

Le condizioni della "pace tedesca" esposte da Bethmann?

Zurigo, 11

Si ha da Monaco: Le «Muencher Neuste Nachrichten» hanno da Berlino: Nella seduta di domani al Reichstag il Cancelliere esporrebbe le condizioni tedesche di pace per l'avvenire. Parlerebbe inoltre di questioni di amministrazioni dei territori occupati dai tedeschi e dagli alleati, specialmente nei Balcani, e sopratutto dell'avvenire della Serbia.

Si ricorderà a questo proposito che il presidente del Consiglio bulgaro Radoslavoff ha annunciato recentemente alla Sobranie di sperare che tra breve sarebbe giunta da un parlamento alleato una comunicazione tale da provocare gioia in Bulgaria.

Il bollettino di Cadorna

Roma 11

COMANDO SUPREMO — Bollettino dell'11 Dicembre.

Sulla fronte Tridentina le persistenti intemperie limitarono anche ieri l'attività delle artiglierie.

Sul Carso, la notte sul 10, un reparto nemico attaccò di sorpresa un nostro trinceramento nel settore di Bosco Malo (Hudi Log); fu prontamente respinto.

Nella giornata di ieri l'artiglieria avversaria fu più attiva contro le nostre linee dall'altura di quota 144 al mare. A notte nuclei nemici tentavano azioni diversive verso le alture di quota 208 sud e di quota 144, altri riparti assalivano le nostre difese nel settore di Adria: furono ricacciati con sensibili perdite e lasciarono nelle nostre mani alcuni prigionieri.

Firmato: **Generale CADORNA**

La stampa austriaca e le accuse del deputato Barzilai

(*Nostra corrispondenza particolare*)

Lucerna, 10

(E. C.) — Come è noto, l'on. deputato Barzilai, nel suo noto discorso pronunciato in questi giorni alla Camera italiana, ebbe ad affermare che la polizia austriaca aveva costretto la madre e la sorella del martire Sauro ad assistere al suo estremo supplizio.

Finora non ho ancora potuto rintracciare nella stampa austriaca una sola parola di smentita a questa terribile accusa. Ecco come la «Neue Freie Presse» del 7 corrente riferisce questo incidente svoltosi nella suaccennata seduta della Camera italiana:

«Il deputato Barzilai pronunciò un discorso per commemorare gli Italiani stati impiccati per alto tradimento contro l'Austria; egli cercò di entusiasmare la sala. Quando egli riferì come Battisti e Sauro nei momenti precedenti la loro impiccagione ebbero a gridare: «morte all'Austria, viva l'Italia» alcuni deputati ripeterono in coro queste parole. I presenti si alzarono in piedi ed i socialisti restarono seduti. Allora furono lanciate invettive contro questi ultimi, che furono apostrofati di «vigliacchi, biricchini buoni a nulla, traditori, ciarlatani mascalzoni» senza che riuscisse al presidente di ristabilire l'ordine e la calma. Il deputato Monti Guarnieri, mentre gridava «morte all'Austria», fu colpito da accessi epilettici e dovette essere trasportato fuori della sala.

Il tumulto durò un quarto d'ora, poi il deputato Barzilai potè proseguire col suo discorso, tessè gli elogi del Re, del Duca d'Aosta ed espresse il voto che l'Italia possa conquistare Trento, Trieste e Pola.

Dopo alcune espressioni in onore dei cosidetti martiri italiani, la seduta fu tolta in segno di lutto.»

Quanto precede è la traduzione fedele della relazione data dalla «Neue Freie Presse» di quella seduta e del discorso dell'on. Barzilai, come si vede non c'è una sola parola di smentita delle gravissime accuse fatte dall'onor. Barzilai all'Austria per l'atroce trattamento inflitto dalla polizia austriaca alla signora Sauro. E' molto interessante rilevare il silenzio della stampa austriaca perchè è una conferma straordinariamente eloquente, e non mancava a completare il quadro che il riserbo del giornale viennese per i socialisti.

La nostra attività sul Carso preoccupa gli austriaci

Roma, 11

L'«Idea Nazionale» ha da Berna:

Mandano da Innsbruck che l'attività sul fronte carsico da parte degli italiani si fa sempre più intensa malgrado il persistente maltempo. In considerazione di questa violenta attività che mette a durissima prova le posizioni austriache del Carso e della fronte Giulia, nuovi contingenti sono stati inviati verso quei settori.

La penuria dei viveri in Germania

Zurigo, 11

La *Taeglische Rundschau* scrive: Tutta Berlino si è convinta negli ultimi giorni che le difficoltà di approvigionamento sono giunte all'estremo. Da settimane mancano, ora in uno, ora in altro quartiere, le provviste di pane. Nei mercati migliaia di persone attendono pazienti di ricevere le patate che scarseggiano. Il pesce affumicato è sestuplicato di prezzo. Il pesce fresco è introvabile. I cavoli ed i legumi sono scomparsi. Un cavolo piccolo come un pugno si paga 180 Pfennig. Tutto dimostra che la penuria è aumentata artificialmente. Si dice che si vuole abituare la popolazione alle cucine popolari, ma le masse sono certe che vi è l'incetta ed un grandissimo rialzo artificioso dei prezzi.

Sull'arresto del Sindaco di Atene e del generale Corakas

Roma, 11

La Legazione di Grecia comunica:

E' stato pubblicato che il sig. Benakis sindaco di Atene e il generale Corakas avrebbero subito atroci torture durante gli incidenti svoltisi nei giorni scorsi. La verità su questi fatti è la seguente:

Il signor Benakis fu arrestato perchè dalle finestre della sua casa erano stati sparati molti colpi di fucile uccidendo due soldati e ferendone molti altri. In casa sua erano infatti nascosti circa dodici individui armati, tutti cretesi e che avevano avuto da fare colla giustizia; oltre ad una quantità di fucili, munizioni, proclami e carte compromettenti. Malgrado questa scoperta egli fu rilasciato per ordine del Re e ricondotto a casa di dove inviò al Sovrano una lettera di ringraziamento.

Il generale Corakas arrestato come capo del movimento sedizioso non ha subito alcun maltrattamento malgrado le armi, le bandiere rivoluzionarie e le granate a mano sequestrate presso di lui e che costituiscono una prova inconfutabile dell'organizzazione rivoluzionaria. E a casa sua fu ugualmente trovato l'autografo di Venizelos riprodotto dai giornali.

E' inoltre da notare che durante la repressione di questi moti le vittime tra i rivoluzionari sono state solo di tre morti mentre tra i soldati ed i borghesi che li hanno assistiti vi sono stati 28 morti.

Tre reggimenti della Tessaglia sarebbero ritirati

Atene, 11

Nei circoli autorizzati si dice che il Re per dimostrare che non nutre alcuna ostilità contro l'Intesa ha offerto di ritirare tre reggimenti dalla Tessaglia. I circoli diplomatici si mostrano riservati circa il futuro sviluppo degli avvenimenti.

Conferenze tra il Governo e i Ministri dell'Intesa

Atene, 11

L'«Agenzia di Atene» pubblica:

I giornali affermano che continuano fra il Governo ed i Ministri dell'Intesa lunghe conferenze nelle quali si cerca di spiegare nettamente la situazione, allo scopo di trovare il mezzo di risolvere la crisi attuale e di impedire che essa si rinnovi.

Si desidera che le Potenze dell'Intesa comprendano ed ammettano che non è più loro possibile sostenere il movimento venizelista nella piega che ha preso, da movimento antibulgaro esso è divenuto nettamente antidinastico, ciò che è dimostrato dalle prove autentiche sequestrate e dall'azione rivoluzionaria del primo dicembre.

Vivo fermento a Bruxelles

Parigi, 11

Si ha hanno gravi notizie sulle condizioni della città di Bruxelles, ove le piazze e le vie principali sono continuamente occupate da forti distaccamenti di soldati tedeschi provvisti di numerose mitragliatrici. In alcune vie la circolazione è proibita. La popolazione è estremamente eccitata, specialmente nei quartieri tra il Sablon e la stazione del Midi, dove tutti dimostrano continuamente e violentemente i loro sentimenti antitedeschi, dove avvennero già sommosse sanguinose e dove le autorità tedesche riescono con grandi stenti a mantenere l'ordine.

Si segnala dal Belgio una ripresa su vasta scala di requisizioni di metalli.

La guerra coi sommergibili e i propositi di Wilson

New York, 11

Il «New York Herald» ha da Washington:

Il Presidente Wilson e il segretario Lansing si sono lungamente intrattenuti circa la guerra sottomarina e circa le deportazioni dei belgi. Si attendono gravi decisioni.

Il sacro dovere

1.

Oggi la Camera dei deputati è chiamata a discutere il disegno di legge su la *Protezione ed assistenza degli orfani della guerra*. Si può dire che ripari con una buona azione al miserando spettacolo dato nei giorni passati per colpa di pochi forsennati e di un incredibile spirito di tolleranza. La coscienza degli ardui doveri muova i rappresentanti della Nazione ad un' attività degna dell'ora, e li illumini nell'affettuoso esame di quella legge, che intende ad una vasta opera di bene per conforto e per sollievo dei tanti infelici che la guerra si lascia dietro di sè.

Dico bene la Relazione che il disegno di legge oggi proposto alla discussione dalla Camera è l'adempimento di un sacro dovere di riconoscenza nazionale verso i prodi soldati che combattono per la grandezza della patria, e verso le loro famiglie». Questo disegno di legge deve dimostrare ai nostri combattenti come la patria non sia immemore di quanto essi fanno per Lei, deve assicurarli che i loro figli saranno educati nella santità degli affetti domestici, secondo le tradizioni famigliari e secondo le loro volontà e nell' esercizio di quelle arti, di quel le professioni che possono formare dei cittadini degni dei loro genitori ».

La legge sulla protezione e sull'assistenza degli Orfani della guerra sistema il regime stabilito nei tre successivi Decreti Luogotenenziali del 6 e del 27 agosto e del 12 novembre u .s., e integra il complesso di sanzioni su cui viene regolata la materia delle pensioni. All'assistenza materiale si aggiunge l' assistenza morale e, se occorra, la vera e propria tutela.

La molteplicità delle leggi e dei decreti fa pensare a prima giunta ad un'assenza di concetti organici intorno ad un argomento che quanto mai richiederebbe sicurezza di criteri ed equilibrio di disposizioni specifiche. Un tale giudizio trascorre, per lo meno, la esatta misura del vero. Si deve parlare piuttosto della estrema difficoltà del problema, inasprita dalla deficienza degli elementi di studio, dai quali trarre il consiglio pari all'esperienza o anche l'idea dell'entità dei fatti, che sono oggetto di tanta sollecitudine.

Non che l'Italia si trovasse del tutto impreparata di fronte alla grave questione nazionale e sociale degli Orfani di guerra, ma le immani proporzioni di ogni aspetto della guerra attuale ed il progresso delle idee nei riguardi della assistenza sociale e della protezione dei minorenni, ne alterarono radicalmente i termini e più spesso indussero a tali dichiarazioni interpretative o ad estensioni delle vecchie norme, da parere piuttosto improvvisate che dedotte con logica serrata e con prudenza. Donde la via facilmente dischiusa alle critiche, le frequenti citazioni di casi particolari ad esempio di incongruenze o di iniquità, le maggiori esigenze, e d'altronde la buona volontà di correggere, di migliorare, di riparare: tutto un lavoro di preparazione e di riedificazione che non lascia tempo all'opera proficua della dottrina e della giurisprudenza e in qualche modo dà quasi carattere di instabilità alle sanzioni positive.

In ciò si veda soltanto la prova di un sentimento di riconoscenza per i prodi, che si offrono alla sorte nel sogno di una Patria grande e felice, attivo nel desiderio di bene sino all'impazienza. E come nessuno può troppo censurare il Governo per la relativa impreparazione, nessuno, in fine, può fargli troppo carico se, per non lasciare gli orfani in abbandono in attesa di lunghi studi si affretti a promulgare decreti difettosi, o se, riconosciuti di difetti, anzi che lasciarli correre per amore di regolarità, vi ripari prontamente sia pure rimutando ed anche sconvolgendo il diritto nel corso di pochi mesi.

Sarebbe facile trarre dalla storia di ogni tempo esempi di provvedimenti inspirati dalla pietà suscitata dalle sciagurate conseguenze delle guerre. Se non che allora la pietà fioriva in pensieri ed in opere di carità; oggi altri sentimenti ci guidano: il dovere di riconoscenza, lo spirito di solidarietà sociale.

La nostra legislazione è rifatta sull' esempio francese, come tanta parte della nostra educazione politica e civile. Dopo Austerlitz Napoleone decretò: « tutti gli orfani saranno mantenuti ed allevati a nostre spese ». Gli orfani di guerra erano adottati dal Paese. Così nel '30 per gli orfani dei caduti nelle giornate di luglio; così nel '49 per quelli dei difensori « dell'ordine e della società minacciati »; così nel '71, austeramente e solennemente: « La Francia adotta i figli dei cittadini morti per la patria ». Il proposito generoso, tuttavia, in Francia fu affermato come principio; ma, se pure ora di recente fu definito per la pratica quale un diritto negli orfani alla protezione, al sostegno morale e materiale dello Stato per la loro educazione fino al compimento della maggiore età, non ebbe ancora l'attuazione che il nostro diritto ha disposto obbedendo ad un impulso di gratitudine non meno fervida.

L' esempio della Francia diede norma, come al nostro, a tutti i Paesi; ma ovunque e sempre il legislatore rimase perplesso di fronte ai gravi problemi che gli si affacciavano nel momento di tradurre in sanzioni positive il nobile e patriottico concetto generale della doverosa assistenza agli orfani di guerra. Si può dire che la parte più delicata della questione sia sfuggita nella preoccupazione dell'altra, più onerosa. Lo studio dell' assistenza si restrinse così al sistema delle pensioni di guerra e si coordinò più spesso all' idea del risarcimento dei danni come atto di gratitudine; quindi parve maggior larghezza dargli norma con criteri di assistenza sociale; ora da ultimo si sente che il principio della ricompensa nazionale non è soddisfatto interamente dall'una o dall' altra concezione e che deve molto più valere per sè medesimo, e meglio ancora sembra oggimai savia ed equilibrata la tesi, propugnata dall'on. Rava, che le tre concezioni debbano unirsi e compenetrarsi secondo equità e necessità.

L'Italia, per virtù della sua nobiltà antica, ritrovò la via del progresso, abbandonandosi al senso umano nella interpretazione e nell'applicazione delle varie dottrine e accogliendo nella costituzione del nuovo regime molte norme piuttosto suggerite dall'affetto che ricercate nella speculazione teorica. Ond'è che, nonostante i suoi difetti, la legislazione nostra sarà forse tra breve la migliore. Sarà: perchè non si può considerare assestata, ed è da desiderare che Governo e Parlamento continuino a far tesoro della collaborazione del popolo tutto, dando segno di un' unità ideale di affetti e di propositi, che bene corrisponde alla perfetta coesione della Nazione tesa nello sforzo della lotta.

La legge italiana è, in fondo, quella sarda ricalcata sulle leggi francesi del '30 e del '31, corretta con ragionate modificazioni nel '50 e nel '51, rimutata quanto alle pensioni civili specie nel 1865, nel '93, e nell'88 quanto alle militari, riordinata nel Testo unico approvato con R. Decreto 21 febbraio 1895 e meglio definita dal Regolamento 5 settembre 1895, integrata, nei riguardi delle tabelle di liquidazione, dalla legge 2 luglio 1911. Quindi, al tempo della guerra di Libia, furono accresciuti gli importi ed estesi i casi di diritto alla massima pensione con la Legge sulle pensioni privilegiate di guerra, 23 giugno 1912 e durante la guerra attuale nuove estensioni e nuove norme furono stabilite dai Decreti luogotenenziali del 27 giugno 1915 e del 1.o maggio e 12 novembre 1916. I decreti del 27 giugno 1915 e del 12 novembre 1916 chiarirono inoltre la materia degli acconti, che era già stata considerata dal citato Regolamento 5 settembre 1895.

— 1 —

Il dono di un anonimo ai resocontisti parlamentari assegnato ad un collega mutilato

Roma, 11

In segno di ammirazione per le proteste fatte dai giornalisti resocontisti parlamentari sabato scorso contro gli apprezzamenti dell'on. Lucci sui nostri soldati, un anonimo donatore ha inviato quale omaggio un ricco e magnifico porta sigarette d'oro.

I resocontisti parlamentari riunitisi, oggi hanno deciso ad unanimità di assegnare il significativo dono al collega Italo Minunni dell' *Idea Nazionale*, soldato valoroso che si è distinto combattendo alla fronte dell'Isonzo e che è glorioso mutilato di guerra.

Giornata di interrogazioni alla Camera

Una mozione per la lotta contro la tubercolosi

Roma 11

Presidenza del vice pres. ALESSIO.
La seduta comincia alle 14.

LA VIA e RIZZA dichiarano che, se sabato fossero stati presenti, avrebbero risposto si nella votazione dell'ordine del giorno di fiducia al Governo.

BRUNELLI dichiara che avrebbe risposto no nella detta votazione.

Per Battelli e De Giovanni

PRESID. annunzia la morte avvenuta stamane in Pisa dell'on. Angelo Battelli, che sedeva alla Camera da quattro legislature, da prima quale rappresentante del collegio di Pisa, poi di quello di Urbino. All'omaggio reso al defunto dal Presidente, si associano Mancini a nome dei rappresentanti politici della Toscana, Storoni a nome della deputazione marchigiana, Monti-Guarnieri e Roth a nome del Governo.

BRUNELLI, in nome del gruppo medico parlamentare, rievoca le alte virtù e gli eminenti meriti scientifici del senatore Achille De Giovanni che fu non soltanto un clinico insigne ma anche un maestro nel senso alto ed augusto della parola.

Propone che siano espresse le condoglianze della Camera alla famiglia dell'estinto e alla città e all'Università di Padova (*approvaz.*).

ROTH esalta lo spirito altamente umanitario del compianto senatore De Giovanni che al culto della scienza accoppiò le più nobili virtù di cittadino e di patriota. Si associa alla proposta di onoranze (*vivissime approv.*).

PRESIDENTE, amico personale del compianto senatore De Giovanni, suo collega nell'Università, rappresentante di Padova e presidente dell'assemblea elettiva, non può che associarsi ai sensi di rimpianto espressi per la morte dell'insigne uomo. Di lui ricorda tre eminenti virtù, la genialità scientifica, l'alto disinteresse, il nobile patriottismo (*approvaz.*).

Ad un uomo fornito di tali qualità è giusto che la Camera tributi degne onoranze. Il suo nome sarà perennemente ricordato dai condiscepoli, dai colleghi, dal Paese (*viviss. approv.*).

Pone a partito le proposte di condoglianze, che sono approvate.

Interrogazioni

BATTAGLIERI, rispondendo all'on. Lucci circa gli indennizzi promessi dal D. L. 14 nov. 1915, espone quanta e quale sia stata l'opera di accertamento della commissione delle prede, ed avverte che furono già fatte proposte per circa mezzo milione. Tali proposte furono trasmesse al Ministero dei trasporti da cui dipende la Cassa della gente di mare di Genova. Avverte che soccorsi già furono concessi sul fondo di beneficenza dal ministro degli interni e soggiunge che la questione è anche di competenza del ministro del tesoro e che il governo la esaminerà con la maggiore benevolenza (*approv.*).

LUCCI si dichiara soddisfatto, tanto più perchè sa che il Governo è già intervenuto a sollievo dei casi più gravi e dolorosi.

Sul siluramento del "Letimbro,,

BATTAGLIERI dichiara all'on. Canevari che il piroscafo «Letimbro» era partito da Bengasi per Siracusa il 28 luglio, con 58 persone di equipaggio, 150 passeggeri e poche merci, in buone condizioni di navigabilità e munito di tutti i mezzi di salvataggio ed armato di un cannone per la difesa contro i sommergibili, quando al mattino successivo ne avvistò uno senza bandiera.

Questo sparò un primo colpo di cannone e lanciò un primo siluro senza colpire il «Letimbro», seguitando poi a sparare altri colpi di cannone, cui il piroscafo rispose, ma con risultato nullo da ambo le parti.

Dopo 12 colpi e vista inutile ogni ulteriore resistenza, il capitano del «Letimbro» fece fermare le macchine e alzare bandiera bianca, dando contemporaneamente ordine di mettere in mare le lance per il salvataggio di quanti erano a bordo. Ma da un lato il panico si impadronì dei passeggeri e dall'altra il sommergibile, malgrado la bandiera bianca, non cessò di sparare e pertanto, mentre una granata lanciata dal sottomarino colpiva una delle imbarcazioni già in mare, fracassandola ed uccidendo e ferendo gran parte delle persone in essa imbarcate mentre un'altra imbarcazione si capovolse travolgendo in mare tutti quelli che ivi erano rifugiati, il sommergibile lanciò un altro siluro contro il piroscafo facendolo affondare e determinando la morte di altri naufraghi.

Le lancie si allontanarono solo quando fu accertato che nessun altro rimaneva da salvare, ma poi si perdettero di vista causa della differente loro velocità. Un incrociatore ausiliario fu mandato alla ricerca del piroscafo e rinvenne il primo agosto una lancia del «Letimbro» con 24 naufraghi; un'altra lancia fu raccolta da un trasporto francese e condotta a Malta. In seguito giunse notizia che altre due lancie approdarono a Misurata con 36 naufraghi.

Manda un commosso saluto alla memoria delle vittime innocenti scomparse nei gorghi del mare.

Fedele ai sistemi austro-ungarici, anche in questa occasione l'equipaggio del sommergibile, con assoluto disprezzo di ogni diritto di guerra, colò a fondo imbarcazioni piene di naufraghi inermi e di passeggeri. Siano adunque davanti all'autorità del Parlamento ancora una volta stigmatizzati simili esecrandi mezzi di guerra, ripugnanti ad ogni legge di umanità, ma che ognor più rinsaldano i propositi di nostra gente nella lotta per la civiltà (*viviss. approv.; protungati appl.*).

GANEVARI esprime i sensi di profondo raccapriccio per la selvaggia aggressione di quel piroscafo che, quantunque disarmato e benchè avesse alzato bandiera bianca, venne affondato dal nemico, il quale spinse la sua ferocia sino a inseguire e mitragliare i pochi scampati dal naufragio. Afferma che gli autori di tanto misfatto sono fuori del diritto delle genti e delle leggi di guerra e meritano di essere puniti come delinquenti volgari.

Segnala la necessità di armare i nostri postali e di intensificare la tutela delle navi mercantili contro le aumentate insidie dei sommergibili nemici. Rivolge un commosso saluto alle vittime ed esprime riverente ammirazione per coloro i quali nel tragico frangente dettero mirabili prove di serenità e di abnegazione (*vivissime approv.*).

ALFIERI, all'on. Monti Guarnieri, assicura che la censura sulle lettere dei prigionieri è stata dal ministro ordinata in modo da conciliare le necessarie garanzie con la maggior possibile sollecitudine.

RAINERI, desiderando dare agli onor. De Felice, Vigna e Brezzi una risposta esauriente alle loro interpellanze intorno ai criteri seguiti dal Governo nella requisizione del vino occorrente all'esercito e sulla questione della determinazione di un prezzo di calmiere su questo prodotto, chiede che lo svolgimento ne sia rimesso al prossimo lunedì.

Gli interpellanti consentono.

La lotta contro la tubercolosi

LUCCI svolge la sua mozione con la quale vorrebbe che si approfittasse della presenza sotto le armi dei tubercolotici per sottoporli a quella cura obbligatoria cui non si sono potuto sottoporre in tempi di pace.

Consente che essi possano anche essere utilizzati dalla amministrazione militare, ma in modo da non riuscire pericolosi agli altri, sopratutto isolandoli non con un concetto di abbandono però, bensì con un concetto di pietà.

Confida che l'on. ministro della guerra e l'on. ministro Bianchi vorranno dare precisi affidamenti in proposito.

MAFFI svolge una mozione analoga.

Afferma anch'egli la necessità di allontanare dall'esercito tutti i tubercolosi, ma si dichiara anche contrario ad ogni forma di coercizione a scopo di cura.

La assegnazione delle quote di cura sarà la base della soluzione futura di tutto il problema dell'assistenza ospitaliera.

In questo senso e facendo, salvo il diritto di un assegno in caso di invalidità o di morte, quando l'uno o l'altra sieno state conseguenza del servizio militare, ha presentato un ordine del giorno che raccomanda alla considerazione del Governo e della Camera (*approv.*).

Assume la Presidenza il vice presidente RAVA.

SIOLI LEGNAMI, pur concordando nei concetti esposti nella mozione dell'onor Maffi, afferma il dovere dello Stato verso i militari che contrassero la tubercolosi in servizio, o subirono un aggravamento delle loro condizioni per causa del servizio.

Presenta in questo senso un ordine del giorno anche a nome dell'on. Marazzi, Saltorio e Venino (*approvaz.*).

BRUNELLI, raccomanda un maggior rigore nelle visite ai militari.

I Ministri Morrone e Bianchi

MORRONE espone l'opera spiegata dal ministero della guerra nei riguardi dei militari tubercolotici.

Dichiara che i militari sospetti di tubercolosi sono mandati in appositi locali di osservazione diretti da medici specialisti, che è facile avere a disposizione, dato il grande numero di medici sotto le armi.

I militari riconosciuti affetti, vengono isolati in appositi sanatori, e se guariscono, sono destinati a servizi sedentari, se invece il grado della malattia è tale da non sperare nella guarigione, vengono riformati.

Assicura infine che al Ministero si stanno raccogliendo tutti i dati sulla questione della tubercolosi nell'esercito, onde accertare i risultati ottenuti dai provvedimenti adottati (*approvaz.*).

BIANCHI, ministro, premette che è ormai riconosciuta l'esistenza di una vera e propria tubercolosi di guerra da trauma o di contagio, ma il numero dei tubercolosi da ascrivere a questa categoria non è tale da impressionare.

Pur frequente è il caso in cui sotto le armi si sviluppa in alcuni individui la tubercolosi, che era allo stato incipiente e latente.

Esclude però che ogni caso di oligoemia sia un tubercoloso. Non di rado la oligoemia dipende da altre cause ed anzichè aggravata viene migliorata e talvolta guarita per la vita igienica e all'aria libera.

Ciò premesso, dichiara che il governo ha raccomandato il massimo scrupolo così alle commissioni di leva, come alle direzioni dei locali di osservazione, come ai medici presso i vari reparti.

Nota che esistono ora sanatori pei tubercolosi appartenenti all'esercito e a questo proposito avverte che non potrebbe accogliersi senza riserve il concetto di mandare liberamente questi infermi nello ambiente famigliare.

Assicura che il Governo rivolgerà tutte le sue cure al problema della cura della tubercolosi. Intanto è lieto di constatare che molto anche nel nostro Paese fa l'iniziativa privata.

Ma per una lotta efficace occorrono ingenti mezzi che non possono essere dati nè dallo Stato nè dalla iniziativa privata, e possono aversi soltanto quando, sull'esempio di nazioni straniere, si applichi il principio dell'assicurazione contro le malattie.

Concludendo, osserva che il problema della cura della tubercolosi è connesso col problema generale della vigoria della razza, vigoria che occorre da noi con ogni mezzo preventivo eccitare in modo da far conseguire al nostro popolo tutta la resistenza di cui è capace, come lo dimostra la mirabile prova che sui campi di battaglia stanno offrendo i nostri valorosi soldati (*vivi applausi, approvaz.*).

La mozione approvata

PRESID. annuncia che sulla mozione Lucci l'on. Cottafavi con altri deputati propongono un emendamento nel senso che alla parola «invita» si sostituisca la parola «confida».

BOSELLI dichiara che il Governo accetta la mozione dell'on. Lucci purchè alla formula «invita il Governo ad istituire quelle provvidenze ecc. ecc. » si dica «confida che il Governo perseveri in quelle previdenze ecc. ecc. ».

LUCCI e COTTAFAVI accettano la formula proposta dal Presidente del Consiglio e la mozione Lucci così modificata è approvata.

La seduta termina alle 17.30.

Senato del Regno

Roma, 11

Presidenza MANFREDI. — La seduta è aperta alle ore 15.

Per la morte di De Giovanni

PRESIDENTE — Il Senato, per un telegramma pubblicato dai giornali, ha avuto già notizia della morte del senatore De Giovanni e della sua volontà di non essere commemorato.

Il Prefetto di Padova mi ha così telegrafato: « Con profondo dolore partecipo il decesso dell'Ill.mo sen. prof. De Giovanni e comunico secondo il desiderio le sue disposizioni col seguente telegramma diretto a V. E.: « Io sono scomparso, mandando il mio ultimo omaggio all'E. V., a tutti i colleghi, facendo voti perchè di me non si faccia la solita commemorazione. Il mio ultimo pensiero fu questo: riviva Roma antica faro di civiltà e sia il Senato interprete della legge di evoluzione che governa il mondo. - Prof. Achille De Giovanni »

Telegraferò il giorno dei funerali. Con osservanza: il Prefetto: Marcialis ».

Rispettando la volontà del defunto manda a lui un saluto e rende onore alla sua memoria in nome del Senato.

POLACCO, prega il Presidente di mandare l'attestazione del profondo cordoglio del Senato all' Università di Padova che era ormai l'unica famiglia del sen. De Giovanni, perchè la morte gli aveva fatto tali vuoti intorno, da lasciarlo sconsolato da ogni domestico affetto negli ultimi anni della sua modesta esistenza.

Ha parlato anche per incarico dei sen. Veronese, Cefaly ed Astengo ed è sicuro di avere interpretato i sentimenti di tutto il Senato (*approv.*)

GIOPPI, come ammiratore, concittadino ed amico del defunto manda alla memoria di lui il più riverente saluto e prega il Senato di voler mandare le condoglianze alla città di Mantova (*approv*)

Sulla esecutorietà delle sentenze pronunciate all'estero

Si passa alla discussione dol disegno di legge « Modificazioni dell'art. 941 del Cod. di proc. civile ».

Per la riforma della legge

LEVI. Il disegno di legge risponde ad un bisogno del paese per la tutela della dignità nazionale e dei cittadini residenti all'estero e soggetti ad essere condannati senza che contro la esecutorietà di quelle sentenze possano deliberare in merito i nostri tribunali. Si dichiara favorevole al disegno di legge che egli voterà con sicura coscienza. (Approvazioni).

SACCHI, Ministro di G. e G., rileva che l'isolamento in cui si trova l'Italia rispetto al principio di esecutorietà delle sentenze straniere non può perdurare, tanto più che per le attuali condizioni di guerra si troveranno più giudici all'estero che saranno forse indotti ad essere più ostili all'elemento italiano.

L'Italia è l'unico Stato che ammette la possibilità dell'esecuzione delle sentenze straniere con la sola deliberazione relativa a semplici formalità.

Gli altri Stati non riconoscono l'efficacia alle sentenze straniere o le considerano solo come elemento di prova o impongono il riesame in merito oppure chiedono la reciprocità. Si è dovuto scartare quest'ultima soluzione che si rivela insufficiente: per la sproporzione del numero dei nostri concittadini all'estero relativamente ai cittadini di ciascun Stato straniero in Italia non vi sarebbe pertanto uguaglianza di trattamento.

Aderisce anche al complesso delle disposizioni, solo affaccia alcuni dubbi formali su secondarie disposizioni.

Conclude osservando che l'attuale proposta è sapiente esempio del metodo della riforma legislativa secondo la nostra gloriosa tradizione.

BENSA, dell'U. C., ringrazia il ministro della autorevolissima adesione che ha dato ai principi informatori del disegno di legge la cui opportunità giuridica è stata esaurientemente dimostrata dal ministro stesso.

L'U. C. è disposto ad accordarsi col guardasigilli intorno ad emendamenti che sembri opportuno introdurre nello articolo di legge

Le osservazioni del sen. Diena

Diena, fa alcune osservazioni per provocare dall'U. C. spiegazioni relativamente a principi che sono intimamente legati al disegno di legge. Non si deve dimenticare che il disegno di legge ha una importanza decisiva, come quello che modifica un canone fondamentale nella legge riguardante l'esecutorietà delle sentenze straniere

Non già che sia un male il modificare l'articolo 941 del codice di P. C., ma date le circostanze speciali in cui oggi ci troviamo, può apparire indispensabile di non lasciare aperto l'animo alla pronunzia di esecutorietà di corte sentenze straniere. Chiede se la sentenza pronunziata da collegi arbitrali debba avere esecutorietà nel Regno.

Crede che il numero 3 dell'articolo 1 relativo alla notifica della citazione ed ai termini accordati per comparire in giudizio debba essere modificato in modo da non lasciare alcuna incertezza. Osserva che il caso contemplato nel numero 5 ove si dice che la sentenza sia irremovibile e non contraria ad altra sentenza irrevocabile pronunciata nel Regno, può dar luogo a questioni di diritto gravissimo.

Quanto alla disposizione per la quale la Corte procede al riesame degli atti nel caso di manifesta ingiustizia, dubita che si possa presentare una sentenza la quale a primo aspetto abbia la apparenza di manifesta ingiustizia.

Occorrerà un vero riesame del merito della causa ed allora chiede l'oratore se sia opportuno che la sentenza venga affidata al solo magistrato di appello, sopprimendo un grado di giurisdizione il chè non sarebbe in armonia col nostro sistema giudiziario

Chiede poi se il magistrato dovrà dare esecutorietà alle sentenze di divorzio che portano il carattere di manifesta ingiustizia e di frode alla legge; giacchè il magistrato di fronte al disegno di legge dovrebbe opporsi alla esecutorietà di tali sentenze, mentre ottemperando all'art. 7 della convenzione dell'Aja non dovrebbe invece opporvisi.

Si lusinga che le sue modeste osservazioni saranno raccolte dall'U. C.

Parla il relatore GAROFALO e quindi il disegno di legge è approvato con qualche modificazione ed aggiunta.

La seduta termina alle 17.15.

Il regime di terrore e di oppressione nella Serbia invasa

Corfù, 11

Una nota ufficiosa serba dice:

Gli ultimi rapporti giunti dalle provincie serbe liberate sono unanimi nel segnalare il terribile regime bulgaro come un regime di terrore e di oppressione senza riscontri. La popolazione, senza riguardo alla nazionalità, è stata malmenata accusata di simpatie serbe, imputata di spionaggio, internata, maltrattata. La carestia infieriva su vasta scala, perchè i bulgari hanno spogliato la popolazione di tutto. Oltre gli innumerevoli arresti, le deportazioni che venivano effettuate al menomo sospetto e gli internamenti per simpatie serbe, i bulgari uccidevano senza giudizio. E' stato così che sono stati condotti al supplizio senza processo i notabili Vandyoll-Jovanovic e Cousa-Yanevitch e che Vancô Eligorievitch è stato impiccato.

Il comitato e le autorità pubbliche gareggiavano di ardore nelle rapine e negli assassini e sempre sotto il solo pretesto che si trattava di un serbo o di un serbofilo. E' così che lo stesso generale Boyadieff, comandante in capo delle truppe della regione, diceva pubblicamente a Monastir: che nella città non si trovava che una sola ed unica casa bulgarofila, tutte le altre erano serbe e che perciò egli permetteva alle autorità e al comitato di tenere un contegno feroce. La popolazione mussulmana, quantunque i bulgari siano alleati dei turchi, è stata pure malmenata e terrorizzata. Omer bey, una delle notabilità della città, presidente del Consiglio municipale sotto il regime turco, è fuggito da Costantinopoli. Le rapine erano una cosa così comune e naturale che anche le autorità pubbliche vi prendevano parte. Esse hanno asportato tutto il mobilio delle case dei funzionari serbi di Monastir, e secondo le voci che corrono nella popolazione, anche nelle altre città. I mobili sono stati inviati a Sofia e pubblicamente distribuiti ai funzionari bulgari. I cittadini più in vista hanno protestato, ma con ciò non facevano che attirarsi l'odio bulgaro.

E' questo il bilancio del regime bulgaro in Macedonia: assassinii, rapine e terrore. Sono sempre gli stessi procedimenti e gli stessi bulgari di una volta sotto il regime turco. Essi volevano col terrore sterminare le simpatie della popolazione macedone verso la Serbia.

Attività di artiglieria in Macedonia

Parigi, 11

Un comunicato ufficiale dice:

Il 9 corrente violente azioni reciproche delle artiglierie a Monastir e al lago di Doiran. Le truppe britanniche si sono impadronite di altri posti turchi a sud di Seres.

I successi russi sui Carpazi e in Moldavia

Pietrogrado, 11

Un comunicato del grande Stato maggiore in data di ieri, dice:

Nei Carpazi, nella regione di Valeputna, a nord di Dorna Watra, i combattimenti continuarono e i nostri elementi, avanzando, dovettero superare l'accanita resistenza dell'avversario. Nelle valli del Trotus e Czeboniaz la nostra avanzata continua.

Lungo la strada da Ploesci a Buzeu i romeni presero l'offensiva e respinsero il nemico al di là del fiume Grivocul.

Un comunicato in data d'oggi dice:

Nella regione di Kirlibaba il nemico, forte di quasi una compagnia, prese la offensiva ma venne respinto dal nostro fuoco sulle sue trincee. Nella regione del villaggio Valepuzly e nella valle del fiume Trotus il nemico oppose forte resistenza accogliendo la nostra offensiva con intenso fuoco e con contrattacchi che tuttavia non hanno avuto nessun successo.

Nelle montagne su tutto il fronte cadde neve abbondante accompagnata da forte gelo, ciò che impedì grandemente i movimenti e le operazioni delle truppe.

La sera del 9 il nemico attaccò e respinse i romeni lungo la strada Ploesci-Mizinu. Con un contrattacco il mattino del 10 i romeni ristabilirono la situazione. La lotta continua. Sul Danubio ed in Dobrugia scambio di fuoco consueto.

Il comunicato austriaco

Basilea, 11

Si ha da Vienna il seguente comunicato ufficiale in data d'oggi:

Malgrado il tempo sfavorevole, il cattivo stato delle strade e la resistenza nemica che ricomincia, su alcuni punti le forze alleate continuano a progredire. Le truppe austro-ungariche e tedesche forzarono il passo di Jalomitza, presso Rocsanu, a nord est di Bucarest.

Nei Carpazi i russi attaccano incessantemente le nostre posizioni senza riuscire. Nel settore di confine ad ovest e a nord ovest di Ocna l'esercito del generale Arz respinse nuovamente parecchi attacchi.

Sul fronte dell'esercito di Koovess ebbero luogo accaniti combattimenti dalle due parti della strada nella valle di Putno Jakobeny, ove dallo inizio della sua offensiva per disimpegnare il fronte romeno il nemico attaccò con particolare accanimento le truppe dei generali Habermann e Schenhenstuel, come pure nel settore a nord del colle dei Tartari.

Lotte aeree in Russia

Pietrogrado, 11

Il comunicato russo di ieri dice:

Nella regione a nord di Dwinsk impegnammo un combattimento aereo durante il quale un nostro aeroplano atterrò nella regione del lago di Colomb a 25 chilometri a nord di Dwinsk. L'apparecchi fu fatto a pezzi; ma gli aviatori restarono incolumi. Un altro combattimento fu impegnato nella regione di Illuxt. In esso un « Fokker » tedesco fu abbattuto e cadde a picco. Un nostro aeroplano, dopo aver condotto a buon fine una ricognizione, rientrò incolume nonostante i fori riportati nel combattimento.

Sul resto del fronte scambio di fuoco nelle ricognizioni dei nostri esploratori.

Lotta di mine e d'artiglieria in Francia

Parigi, 11

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Alla estremità sud est della collina di Mesnil i tedeschi hanno fatto esplodere due mine. Si è impegnato un combattimento per il possesso delle escavazioni prodotte le quali sono rimaste nelle nostre mani. Bambordamento abituale sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Bombardamento intermittente a sud della Somme. Notte calma ovunque altrove.

Londra, 11

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Il nemico avendo bombardato distretti situato dietro il nostro fronte a nord del l'Ancre, noi abbiamo violentemente bombardato, come rappresaglia, varii punti dietro le linee nemiche. Gruppi nemici sono stati dispersi ad est di Serre e nei dintorni del bosco di Gommecourt. A sud dell'Ancre intermittente bombardamento del nemico. Durante le ultime ventiquattro ore grande attività delle opposte artiglierie e dei mortai da trincea da tutte le parti del saliente di Ypres e nei settori di Loos e di Hulluch.

L'attività aerea dei francesi

Parigi, 11

(Ufficiale) — Nella giornata del 10 dicembre due aeroplani tedeschi sono stati abbattuti da piloti francesi sul fronte di Verdun; uno è caduto in fiamme presso Brabant sur Meuse, l'altro si è schiacciato al suolo presso Hermeville. Nella stessa giornata gli aviatori francesi hanno impegnato parecchi combattimenti sul fronte della Champagne, durante i quali il sergente pilota Sauvage ha abbattuto il suo settimo aeroplano tedesco che è caduto sul margine nord del bosco di Aubry. Nella notte del 10-11 corr. aeroplani francesi da bombardamento hanno lanciato numerose granate su depositi di munizioni nemici nella regione a nord di Verdun. Sono stati constatati parecchi incendi e forti esplosioni. Abbiamo bombardato anche gli accantonamenti nemici di Romagne Sous le Gotes

Il consumo della carne sottoposto a controllo

Roma, 11

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il D. L. in data 3 corr. col quale il consumo della carne nel Regno viene sottoposto al controllo del Governo.

Un Comitato centrale regolatore presso il Ministero di Agricoltura determinerà periodicamente la limitazione da adottare in ciascuna provincia nel numero e nel peso complessivo degli animali bovini ed ovini da macellare per il consumo. Stabilirà inoltre i criteri da seguirsi dalle commissioni provinciali pei consumi per la limitazione della macellazione nei singoli Comuni delle relative Provincie a decorrere dal primo Gennaio 1917. Da tale data, in ciascun Comune è vietata la macellazione di un numero di capi bovini ed ovini superiori a quella risultante da detta limitazione. Nei giorni di giovedì e di venerdì è vietata la vendita al pubblico delle carni bovine e ovine, caprine e suine, macellate, fresche o refrigerate o conservate, dei conigli e della selvaggina. Sono proibiti l'apertura dei relativi spacci e l'uso di dette carni nei pubblici esercizi. La vendita dei volatili da cortile, vivi o morti, è consentita soltanto per tre giorni consecutivi della settimana, da determinarsi dal prefetto, in ciascun Comune.

Seguono, nel decreto, le disposizioni dirette ad assicurare l'uso di carni agli ammalati, quelle per il riparto delle carni macellabili tra i varii esercenti e tutte le sanzioni relative al divieto.

Una verifica generale di cassa negli Istituti di emissione

Roma, 11

Il Ministro del tesoro ha disposto ai termini della legge una verifica generale di cassa in tutti gli stabilimenti degli Istituti di emissoine. Le operazioni relative comincieranno stamane.

Episodio di gentilezza durante l'affondamento di un cacciatorpediniere

Poichè la nostra marina compie le sue gesta, per quantog loriose, in quel doveroso silenzio che le necessità di guerra impongono, pure sarebbe vano velare al pubblico alcuni episodi che possono dar luce al grande e saldo animo dei nostri buoni marinai sia nell'audicia come in un atto di pietà, perchè la riconoscenza della nazione debba riversarsi su questi valorosi che affrontano in ogni momento la vita per la più vrande patria. Il valore della nostra gente, che era messo in dubbio da chi ignora le leggi umane dell'atavismo le quali vogliono che le virtù e la doti mirabili di un popolo che fu padrone del mondo e maestro di civiltà anche se assopite non debbano scomparire nè degenerare rivelandosi in un momento che la nazione le richiede per la propria fortuna, ora si è rivelato e gli esempi sono innumerevoli, fulgidi e sicuri dell'esito finale.

La lettera che pubblichiamo, offertaci da un amico, mette in evidenza un episodio che denota un gran cuore in un momento nel quale l'istinto della vita dovrebbe invece umanamente pensare solo alla propria salvezza.

Buon e caro amico,

Tu che segui con interesse le avventure della mia vita militare in questi momenti, nei quali tutta è compresa l'anima della nostra cara patria, non ti sarà discaro di leggere la fine gloriosa di un nostro cacciatorpediniere sul quale ero ultimamente imbarcato Tu, che lo conoscevi, sai che era snello, civettuolo, veloce, pur avendo in sè tanta viva forza di armamento e tanta potenza di macchina da spingersi con audacia in ogni più ardua impresa e riuscirne sempre con alto onore guidato ed animato dalla mente serena, sicura del Comandante e dall'esuberanza di vita di tutto l'equipaggio che sentiva alta la fede nella missione da compiere: e viva quella forza adamantina che è nell'animo sempre del nostro marinaio.

Si era nell'alba limpida che presagisce un giorno ottimo per la riuscita della impresa; il mare era calmo, l'orizzonte netto, sbarazzato di quella foschia fra la quale si nasconde l'insidia e dove si rialza l'ostacolo. Altre siluranti, che dovevano come noi prepararsi all'uscita, sbuffavano, fremevano sotto lo sforzo dei macchinari, lanciando dalle ciminiere vampe di fumo e di fuoco. La febbre operosa era in noi; l'anima sussultava nel desiderio di spingerci avanti. Erano comandi secchi precisi dati con frasi tacitiane che ci scambiavamo fra navi e navi. Nessuno aveva bisogno di essere eccitato, tutti comprendevano l'importanza di quel giorno che a sera sarebbe stato certamente ricordato colla vittoria. All'ora fissata ciascuna nave, lasciati gli ormeggi, scattava quasi dalla banchina per lanciarsi fuori nel mare libero, filando poi verso la costa nemica. Da quel momento ognuno doveva acuire la vista, come ormai la sanno acuire i nostri marinai contro la possibile insidia di qualche sommergibile, la cui missione si è svolta il più delle volte a far ingoiare dal mare e senza preavviso navi inermi con gente di ogni nazionalità, donne, bambini innocenti e che è perciò divenuto l'istrumento nuovo, pauroso della guerra, contro cui nulla vale l'antico e reale valore del nostro marinaio. A metà via dell'Adriatico, le nostre siluranti, seguendo ciascuna il proprio programma, si separavano: bandiere e megafoni lanciavano auguri e saluti che ci mantenevano nel cuore una scia brillante come il sole che batteva sul mare ancora tanto quieto da sembrare una lastra di puro acciaio temprato su cui la nostra bella nave slittava.... Gli occhi di tutti si acuivano ancor più su quella limpida distesa per trovarvi l'insidia atroce, la minaccia imminente....D'un tratto una voce, ch'io non dimenticherò mai più, dall'alto della coffa disperatamente ma fermamente gridò «siluro a dritta!», e da quella parte vidi una scia allungarsi velocissima!.... Essa veniva come un serpe mostruoso per addentarci, nè v'era speranza di poter evitare il terribile abbraccio tanto procedeva veloce verso il fianco da non lasciarci tempo di deviare o di indietreggiare.... Vedevo il siluro giungere al fianco, urtare, soffermarsi un istante per portare poi coll'esplosione terribile, fragorosa, lo sfacelo del corpo della nostra nave, squarciata nettamente in due sotto un sibilo acuto uscente dai tubi della caldaia sconvolti spezzati.... Cercava di agguantarmi sotto la scossa violenta, ma la nave già s'inabissava in pochi secondi lasciandomi appena tempo di scendere la scaletta della plancia e di trovarmi in acqua, ma risucchiato in basso dal gorgo formato dalla nave che colava a fondo..... precipitosamente..... mentre piovevano ancora dall'alto rottami proiettati in ogni direzione.... Con uno sforzo venni a galla, benchè inceppato dagli abiti che mi impedivano il nuoto, e presi a nuotare.... In quel momento l'ultimo lembo della prua della nave sparì nell'abisso e con esso una seconda volta venni risucchiato ancora più profondamente in basso!.... L'istinto della conservazione, mille pensieri e principalmente quello della mia famiglia, mi diedero una forza muscolare prodigiosa e subito una calma ed una serenità che non saprei definire. Fu fortuna l'avere a pochi metri da me un grosso pezzo di sughero che raggiunsi ed agguantai. Allora sollevatomi su esso quasi fuori dall'acqua guardai a me dintorno se scorgevo altri compagni... sulle prime non vidi nessuno,.... poi mi parve di scorgere qualche cosa.... udii una voce supplicante: «ho freddo, mi sento mancare!», voce che non dimenticherò mai nel suo lamento supremo. Con uno sforzo gli fui vicino.... lo riconobbi per uno dei nostri, lo acciuffai, lo feci appoggiare colle mani già ghiacciate al sughero che era la mia salvezza, poichè altri salvagente che gli apprestai non valevano a sostenerlo! E continuava a supplicare: «ho freddo, le forze mi mancano!». Lo chiamai a nome e gli dissi: «non vedi, un battello viene verso di noi, siamo salvi!». Non era vero, avevo mentito, ma quella menzogna in quel momento valse molto sullo spirito del naufrago. Riprese forza, mi riconobbe, pronunziò il mio nome e sorrise! Vidi allora una grossa ferita al capo dalla quale sgorgava un sangue nerastro che si rapprendeva sul viso smorto, dagli occhi vitrei, dalle labbra livide... eppure sorrideva ed io non mi stancavo di gridargli: tienti forte, siam salvi! e di sostenerlo per quanto m'era possibile — finchè me lo permettevano le forze! — Egli si avvicinò a me come per ritrovare col mio vigore l'equilibrio al suo che s'andava spegnendo.

In quel mentre un cadavere venne col la corrente a mettersi fra me ed il naufrago ond'io ebbi a penare non poco per sbrigarmente..... Da lontano scorsi una zattera nella quale stavano molti naufraghi: riconobbi il Comandante, l'ufficiale in seconda e li chiamai a nome. Intanto lottavo sempre per sostenere il ferito che era presso a morire! — Una nave di soccorso era giunta, un'altra nave dava la caccia al sommergibile nostro assassino smuovendo colla sua velocità violente onde che ci sbattevano portandoci gli effluvi grassi della nafta sparsa, in gran quantità, sulla superficie del mare! Poco dopo eravamo presi e messi in coperta. Il naufrago riuscì ancora a ringraziarmi con una dolce occhiata del dono fattogli della vita rischiando la mia.

Seppi poi che a quel poveretto, trasportato nell'Ospedale, era stata praticata la trapanazione del cranio e con esito felice, poichè le ultime notizie avute lo fanno vivo.

Quale soddisfazione io abbia provato di questo atto, io solo sento intimamente e lo rivelo a te solo, mio buon amico!...

. . . .

Per gli invalidi di guerra

L'on. Rava ha ora una preziosa e feconda cooperazione al suo apostolato esercitato in pro delle vittime della guerra: la «Rassegna di Assicurazioni e Previdenza Sociale», edita e diffusa dalla Casa Nazionale Infortuni a scopo di propaganda per ogni forma di providenza, ha, infatti, raccolto e pubblicato nel suo fascicolo sesto il resoconto stenografico del Convegno per le pensioni di guerra, che si tenne a Roma nei giorni 4 e 5 giugno scorso, promosso dal Consorzio Laziale di Assistenza ai Lavoratori.

Non solo le dotte discussioni che sul problema delle pensioni di guerra, nuovo per l'Italia, si svolsero in quel Convegno la «Rassegna» ha raccolto, ma pubblica anche nello stesso fascicolo il testo della splendida conferenza detta dall'on. Rava al Circolo Giuridico di Roma e poi la continuazione di un geniale studio del dott. Giovanni Selvi, capitano medico in zona di guerra, su «Il problema dei mutilati ed invalidi di guerra e le attuali provvidenze statali».

Nel voluminoso fascicolo è degna di speciale rilievo oltre la ricca ed interessante «Giurisprudenza» in materia di infortuni sul lavoro, anche la relazione di quanto ha fatto la Cassa Nazionale Infortuni per la assicurazione del rischio di guerra a favore degli equipaggi della marina mercantile, ciò che fa conoscere, molto opportunamente oggi, come il vecchio istituto possa prontamente adattarsi a tutte le più varie esigenze dell'attuale momento storico per virtù del suo organismo che, decentralizzato sapientemente, ha propri uffici in ogni più remoto paese d'Italia.

I Veneti caduti per la Patria

VILLANOVA DEL GHEBBO — E' arrivata notizia ufficiale che il soldato Tasso Lodovico è caduto combattendo valorosamente per la Patria.

CASARSA — Al Sindaco è pervenuta notizia ufficiale che il caporale maggiore Antonio Bagnarol di Luigi della classe 1887, è morto il 29 giugno u s. combattendo gloriosamente.

PORDENONE — E' pervenuta alla famiglia la dolorosa notizia della morte del nostro concittadini Antonio Martin di Giovanni della classe 1894, avvenuta il 1.o novembre u. s. — Onore alla sua memoria

— In un ospedale militare di Udine e decesso per malattia Giovanni Toffoli fu Antonio della classe 1896. — Condoglianze.

Un manovale schiacciato tra due vagoni

Una disgrazia è avvenuta alla Stazione Ferroviaria e, purtroppo, mortale.

Alle 14.20 di ieri il manovale ferroviario Rizzo Attilio di Giovanni di anni 18 spingeva alcuni carri su un binario; non si sa perchè, improvvisamente, un carro rinculò con violenza e il Rizzo venne preso tra i repulsori del carro rinculante e dell'altro che aveva alle spalle.

L'infelice diede un urlo e cadde tra i binari. Aveva ricevuto un formidabile colpo al petto che gli aveva fracassate le costole.

Raccolto, venne subito soccorso dal personale di servizio, ma invano il povero Rizzo, dopo brevi istanti, spirava.

La Croce Azzurra trasportò il cadavere all'Ospitale Civile.

Il cadavere d'una sconosciuta

Un'altra macabra scoperta.

Ieri alle ore 12.30 circa nei pressi dell'Ospitale dei Fatebenefratelli e precisamente nel rio di S. Alvise fu visto da alcuni barcaiuoli galleggiare il cadavere di una donna.

Venne telefonato alla Croce Azzurra; accorsero dei militi ed il cadavere venne tirato in una barca.

Nessuno dei presenti seppe identificarlo e la misera spoglia venne quindi trasportata nella cella mortuaria dell'Ospitale Civile in attesa che da qualcuno venga riconosciuta.

Si suppone che trattisi di una delle solite vittime dell'oscurità.

Un pazzo

Col mezzo della Croce Azzurra venne ieri sera accompagnato all'Ospitale civile certo Rossetto Antelli di anni 18 da Murano perchè colto da improvvisa alienazione mentale.

Dopo le cure del caso, venne passato in sala di custodia.

Non sa perchè sia venuto a Venezia

Ieri notte dall'agente di P. S. Barton veniva tradotto alla questura centrale tal Garbin Silvio di Giovanni di anni 18 da Taranto, gioielliere. Il Garbin non sapeva spiegare perchè fosse venuto a Venezia.

Venne trattenuto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Sprovvisto di congedo

Ieri dall'agente di P. S. Barton veniva arrestato a bordo del vaporino di Fusina certo Isotti Alfredo di Ugo di anni 21, abitante a S. Polo N. 1537, perchè, essendo soldato, era sprovvisto del regolare congedo.

Alla Guardia Medica

Ricorsero ieri alla guardia medica:

Divari Giuseppe di anni 15 abitante a Cannaregio N. 2870 perchè lavorando nello stabilimento Zampato, si causava una ferita al sopraciglio sinistro. Guarirà in dieci giorni.

— Garbin Umberto di anni 18, abitante a Cannaregio 1610, che lavorando presso la Società del Cellina cadeva da una scala procurandosi una contusione al piede destro guaribile in giorni 12.

— Ivanisevo Francesco di anni 32, abitante a S. Marziale, perchè in rissa riportava una escoriazione al naso. Ne avrà per 12 giorni.

Effetti dell'alcool

Ieri sera verso le ore 19.30 certo Pitarello Luigi fu Giovanni di anni 58 abitante a Castello 2031 facchino, ubbriaco, giunto al ponte del Mondo Novo a Castello cadde a terra causandosi delle ferite multiple alla faccia. Soccorso da alcuni passanti venne rialzato sanguinolento e scortato dalla guardia di città Sisalli Salvatore e da Gazzoni Carlo fu accompagnato, col mezzo della Croce Azzurra, all'Ospitale Civile.

Guarirà in 20 giorni salvo complicazioni.

Oltraggiatore arrestato

Dagli agenti di P. S. venne ieri arrestato certo Gandolfo Attilio di Mosè perchè al pontile di S. Giobbe oltraggiò il sergente di guardia addetto al controllo dei passaporti.

Il Gandolfo si inquietò perchè il sergente dovette rilevare una irregolarità sui suoi documenti.

Venne tradotto alla Questura Centrale a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Un gradino non avvertito

L'altra notte certo Longo Gino fu Luigi di anni 28, rincasando all'oscuro non avvertì un gradino che si trova innanzi alla porta della sua casa a Castello N. 3296 e cadde causandosi una ferita lacero contusa al naso. Ne avrà per 15 giorni, salvo complicazioni.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

Pervennero alla Società Veneziana contro la tubercolosi le seguenti offerte: Lire 100 dalla sig. Carolina Eden in memoria del marito — L. 50 dai signori Taddeo e Alethea Wiel per onorare la memoria di Federico Eden — L. 30 dal dr prof. Fabio Vitali e Mina Vitali in morte dell'indimenticabile amico Mr. F. Eden — L. 10 dalla sig. Luisa Paccagnella — L. 30 da Miss Cox in memoria dello zio Federico Eden.

ECHI DI CRONACA

Teatri e Concerti

Rossini

Come abbiamo annunciato, la nuova rivista di Gil Blas *Ti conosco mascherina!* (che conta un gran numero di repliche alla Taverna rossa di Milano) sarà rappresentata domani sera dalla compagnia di operette e balli diretta da Aristide Gargano, la quale dovette sospenderla l'altra volta per mancanza del materiale scenico.

Ingresso lire una, loggione centesimi cinquanta.

Goldoni

Con una delle più simpatiche ed apprezzate commedie di Sabatino Lopez: *La bella figliola*, incomincia stasera il nuovo abbonamento.

Emma Gramatica vi sostiene la parte di «Cesarina».

L'abbonamento, come abbiamo già detto, è per sei recite, ed in esso è compresa la novità *Boule de suif*, tratta dal capolavoro omonimo di Maupassant da Oscar Metenier; oltre la serata di Emma Gramatica.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 20: *La bella figliola.*

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

12 Martedì: S. Amalia.
13 Mercoledì: S. Lucia.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

(Lista 205.a

Baldi Arnoldo, avendo ritrovati i titoli smarriti la sera del 6 corr., L. 400 — Ing. Pitter 200 — Vincenzo Taboga, in morte del tenente Pietro Azzano, 10 — Ten. Gino Solesin id. (pro mutilati) 5 — Contessa Soranzo de Soresina Vadoni Zeno in memoria di F. Eden (pro mutilati) 10 — Ragazzi Romanin e Bonacorsi per obolo dei piccoli 27.90. L. 652.90

Liste precedenti	»	1.846.466.79
Sottoscrizione 1916	L.	1.047.119.69
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale complese.	L.	2.117.108.78

Offerte varie

Offrirono indumenti per i soldati le signore: Nella Errera (10 paia calze), Adelia e Margherita Vivante (4 sciarpe, 3 paia calze), Famiglia Venier (3 paia polsi, 1 passamontagna, 1 paio calze, 2 paia ginocchiere).

Lavorarono per i soldati le signore: Anna Cavalieri, D'Agostino, Annina Bundy, Luisa Rendich, Emilia Veronese, Diena, Barolini, Zago, Rina Giomo, Pia Colombo, sig.ne Pugliesi, Angela Merlo, Emilia Bisacco, cont. Tron, le alunne della Scuola Renier Michieli e le ricoverate dell'Istituto Cronici.

Dono di Natale per le famiglie dei soldati

(Lista 8.a)

Co. Nicolò Papadopoli Aldobrandini lire 500 — Comm. Massimo Rietti 300 — Carolina Eden in memoria del marito Federico Eden 100 — N. N. 100 — Co. Leonardo Emo Capodilista 100 — Giulio e Amelia Sacerdoti 100 — Società Anonima di Navigazione Adriatica 100 — Generale Emilio e Caterina Castelli 50 — Matilde Castelli 25 — Antonio Castelli 25 — G. Mario e Clara Sacerdoti 50 — Pietro e Augusta Busetto Beo 50 — Famiglia Antonio Scarabellin fu Antonio 20 — Dr. Pietro Olivotti 20 — Cav. Edoardo Reis 20 — Antonio Fautario 20 — Alice Coen e Adele Galea 20 — Lucich Vincenzo 10 — Annetta Orsoni 10 — Sig.a Kucchnich 15 — Dr. Emma e Dr. Giovanni Pugliesi 10 — Angelo Salmini 10 — Marco e Lina Bloch 10 — Cav. Carlo Cappelli 10 — Livia Emma Bianchi 5 — G. Pescatore 5 — Lodovico Dr. Sprocani 5 — Antonio Pianetti 3 — Domenico Coccon 3 — Francesco Di Marzo 3 — Bice Grimaldi 2. — L. 1701 — Liste precedenti L. 11.372.20 — Totale gen. L. 13.073.20.

*

Le offerte si ricevono presso il Comitato di Assistenza (Teatro La Fenice), presso il negozio di Propaganda sotto le Procuratie di S. Marco, presso il Banco Ferdinando Pasqualy in via Due Aprile, presso la Pasticceria Tecchiati in via Due Aprile, presso la drogheria Giovanni Bernach in Campo S. Bortolomio, e Caffè «Città di Torino, in Campo S. Luca.

Offerte pel Natale dei Soldati nell'Ospedale Seminario

Maggiore prof. Velo L. 15 — Capitano Dott. Busetto 10 — Tenente dott. Tagliapietra 10 — Ten. Cadamuro 5 — Ten. Pasio 5 — Sottoten. dott. Del Gobbo 5 — Dott. Don Ravetta 5 — Banca Commerciale Italiana 25

Raccolta di rottami di metallo

Si avverte il pubblico che il posto di ricevimento in sede dell'ex Bancarla all'Ascensione, da domani resta chiuso per preparare il Dono di Natale per le famiglie dei soldati.

Appena passate le feste, il locale sarà aperto tutto il giorno per dar modo ai cittadini di inviare il loro contributo o di lasciare il loro indirizzo per offerte considerevoli da mandarsi a ritirare.

Provveduto a questo servizio ch'era reclamato da moltissimi cittadini, la Commissione nutre fiducia che la raccolta, tanto raccomandata, procederà con la maggiore alacrità.

Benchè le pioggie continue ostacolino il lavoro di trasporto del materiale, tuttavia il vasto magazzino del sig. Maggiore Enrico Mortara, in Lista di Spagna, va riempiendosi di rottami metallici d'ogni genere. Quando si pensi che siamo all'inizio della raccolta, si è portati a credere che essa riescirà indubbiamente assai proficua. E che essa sia all'inizio, si deve arguire dal fatto che appena un centinaio sono state sino ad ora le offerte considerevoli pervenute: mentre si ha ragione di ritenere che in una città come Venezia, questo numero di offerenti è assai esiguo in rapporto alla popolazione.

Le piccole offerte affluiscono ai posti di ricevimento e alle scuole elementari, ma si aspettano le grandi offerte da fabbriche, stabilimenti, istituti, famiglie agiate ecc. le quali non possono mancare, perchè a Venezia lo spirito di solidarietà e di patriottismo non è affievolito: perchè tutti ormai sanno che donando metalli si dà al Comitato cittadino di assistenza e di difesa civile e alla Croce Rossa i mezzi per sopperire a tanti bisogni, i mezzi coi quali le due provvide istituzioni possono assolvere il loro compito di fratellanza e di amore, e ai nostri eroici soldati gli strumenti bellici per combattere e vincere.

Chi dà metalli affretta la vittoria ed avvicina la pace.

La medaglia d'argento al valor militare alla memoria di Brandolino Brandolini

Il XIX elenco delle ricompense al Valor Militare, uscito ai primi di questo mese, reca fra altre la motivazione della ricompensa decretata alla memoria del sottotenente di Milizia Territoriale Conte Brandolino Brandolini con la medaglia d'argento. Eccola: «Fu costante, mirabile esempio di ardimento e sprezzo del pericolo. In una speciale critica circostanza, con giusta e pronta visione delle necessità del momento, contribuì al buon esito dell'azione esponendosi impavido al fuoco nemico, finchè cadde colpito a morte. — Velo d'Astico, 26 giugno 1916».

Queste parole che non possiamo leggere senza un profondo senso di commozione, rievocano al nostro spirito la figura austera di un giovane che aveva recato nella vita pubblica vivo senso del dovere, fervido cuore, prontezza di ingegno, fede incrollabile nei destini della Patria. Per questa fede è caduto dando di sè l'esempio che aveva dato in ogni circostanza della troppo breve sua vita. Certo, se avessero domandato a lui di scegliere la sua morte, quella avrebbe invocato che la sorte gli serbava, in un giorno di battaglia, davanti al nemico; ma non è meno grave per questo il lutto dei nostri cuori, che lo avevano seguito fin dai primi passi e avevano fondato su lui le più alte speranze.

Alla Croce Rossa

In onore di Brandolino Brandolini d'Adda, di cui l'eroico sacrifizio per la Patria ebbe la solenne sanzione della medaglia d'argento al Valor Militare, ha offerto lire 5 il prof. Secrètant.

Henri Swan ha offerto L. 10 per onorare la memoria del compianto cav. Federico Eden

La famiglia Polcetti ha offerto (a mezzo «Gazzettino») L. 25 per onorare la memoria del prode Tenente Pietro Azzano.

La signorina Giovannina Catozzo ha versato lire 10 per onorare la memoria della compianta signorina Jole Mansutti.

I funzionari Amministrativi dell'Ospitale Civile hanno fatta la loro offerta mensile di L. 24.

Per i prigionieri di guerra

A favore dei prigionieri di guerra poveri hanno offerto alla Croce Rossa la Casa Giulia da Sacco L. 30, la signora Maria Fabris una cassetta di pane e di scatole di carne e di pesce conservato.

All'Istituto Mutilati

L'altro ieri nell'Istituto dei mutilati si è svolta una simpatica cerimonia che è espressione di quei sensi di riconoscenza che congiungono i Ricoverati dell'Istituto agli insegnanti e maestri che dedicano alla loro Rieducazione tutto il fervore delle loro attività.

Gli alunni che recentemente conseguirono con i brillanti risultati già segnalati, il diploma di sesta elementare vollero manifestare la loro viva riconoscenza per le cure intense date alla loro preparazione, all'insegnante maestro Pavan Antonio, presentandogli in ricordo una penna stilografica ornata d'argento. Alla cerimonia commovente nella sua semplicità presenziarono i preposti all'Istituto.

Esequie di prodi

Soldato Meneghini Vittorio

A San Cassiano ieri mattina alle 9.30 vennero celebrate solenni esequie in suffragio del soldato di fanteria Meneghini Vittorio, morto combattendo per la Patria.

L'assessore conte Francesco Pellegrini rappresentava il Sindaco. Gli onori militari erano resi da un picchetto di fanteria e da quattro Vigili Municipali.

Intervennero anche numerosi parenti ed amici ed una rappresentanza del Comitato di Assistenza e Difesa Civile.

Banchetto d'addio a sottufficiali di Finanza

Sabato 9 corrente, nell'albergo Restaurant all'Accademia ebbe luogo un banchetto d'addio in onore dei signori Leonardi Pietro e Mechilli Mariano, Brigadieri della R. Guardia di Finanza ammessi alla R. Scuola Militare di Caserta per il corso allievo-ufficiale. Erano presenti moltissimi marescialli e sottufficiali di Venezia, superiori ed amici dei festeggiati. In apposito salone venne servito il pranzo, dopo il quale non mancarono i brindisi d'occasione. Parlò il brigadiere Ruggiero Rodolfo porgendo ai festeggiati il saluto dei presenti ed augurando che ad essi siano sempre presenti le grandi idealità del benemerito Corpo al quale appartengono.

Parlò anche il sottobrigadiere De Cenzo Gaspare inneggiando ai due promossi e alla grandezza della Patria. Con sentite e commosse parole i due festeggiati ringraziarono.

Fra gli evviva al Re, alla Patria ed alla R. G. di Finanza si è chiusa la bella festa. Ai futuri ufficiali auguri.

Contravvenzioni alle disposizioni sull'oscuramento

Dagli agenti di P. S. venne ieri sera elevata contravvenzione a certa Bouselli Itala fu Federico abitante a Castello N. 5290 perchè alle ore 22.30, teneva una finestra aperta lasciando passare la luce dopo l'oscuramento.

Consiglio Comunale

Una adunanza straordinaria del Consiglio Comunale, è indetta per Venerdì 15 dicembre a. c., alle ore 14 precise, per deliberare sugli oggetti sotto indicati:

In seduta pubblica

1. Rinnovazione parziale del Comitato direttivo del Museo Civico.
2. Nomina del rappresentante del Comune nella Giunta di vigilanza della Scuola superiore d'arte applicata all'industria.
3. Nomina del rappresentante del Comune nel Consiglio direttivo della R. Scuola superiore di commercio.
4. Rinnovazione parziale del Consiglio d'amministrazione della Congregazione di Carità e sostituzione del membro dimissionario dr. Alessandro Bisacco.
5. Nomina della Commissione per l'esame e decisione dei ricorsi relativi alla tassa di esercizio 1916.
6. Nomina della Commissione comunale per la revisione delle liste elettorali pel biennio 1917-1918.
7. Nomina di un membro del Consiglio di vigilanza dell'Esposizione permanente d'arti ed industrie veneziane in sostituzione del rinunciatario sig. Giuseppe Zanetti Miti.
8. Elezione parziale della Commissione di primo grado per la risoluzione delle controversie in materia di imposte dirette.
9. Proposta di modificazione ad alcuni articoli del regolamento di esercizio dell'Azienda comunale di navigazione interna.
10. Proposta di concedere una tomba in Cimitero comunale per collocare la salma di Mario Conte.
11. Proposta di contrarre un prestito di lire 1.400.000 col R. Governo, a sensi dei Decreti Luogotenenziali 27 giugno 1915 n. 988 e 18 maggio 1916 n. 743.
12. Deliberazione in merito alla precedenza da darsi al Circondario di Venezia nella attivazione del nuovo Catasto.
13. Approvazione della lista degli eleggibili a Conciliatore e vice Conciliatore per l'anno 1917.
14. Esame ed approvazione del bilancio di previsione per l'esercizio 1917 dell'Azienda comunale di navigazione interna.
15. Ratifica della nomina dei revisori del Conto consuntivo 1915 del Monte di Pietà.
16. Rinnovazione parziale del Consiglio d'amministrazione dell'O. P. «Asili Infantili di Carità».
17. Rinnovazione parziale del Consiglio d'amministrazione dell'O. P. «Elisabetta Kerstorf Planat de la Faye».
18. Rinnovazione parziale del Consiglio d'amministrazione dell'O. P. «Talandini ab. Leandro» e sostituzione di un membro defunto.
19. Nomina di un membro del Consiglio d'amministrazione dell'Istituto Coletti.
20. Rinnovazione parziale del Consiglio d'amministrazione delle Opere Pie riunite «Montanari Riccini e Istituto del Buon Pastore».
21. Rinnovazione parziale del Consiglio d'amministrazione dell'O. P. «Fratelli Pietriboni».
22. Rinnovazione parziale del Consiglio d'amministrazione dell'O. P. «Carlo Combi».
23. Proposta di prelevamenti dal fondo di riserva del bilancio a. c. pei seguenti importi e titoli: a) di lire 2000 ad incremento dell'art. 30 (spese per la revisione delle liste elettorali); — b) di lire 8000 ad incremento dell'art. 29 (spese contrattuali); — c) di lire 2000 ad incremento dello art. 28 (spese per la leva militare).
24. Comunicazione e ratifica della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta comunale, a' termini dell'art. 140 della Legge comunale e provinciale nella seduta 28 novembre 1916 per autorizzare il Sindaco a stare in giudizio contro il Comune di Ficarra per rimborso di spedalità a Rivabene Cristina e Busacca Anna Maria.

In seduta segreta

1. Nomina, in seguito a concorso, di due direttrici per le scuole elementari del Comune.
2. Proposta di collocare in aspettativa per motivi di famiglia il prof. Pier Liberale Rambaldi, insegnante di Storia e Geografia nella scuola professionale femminile «Vendramin Corner».
3. Collocamento a riposo e liquidazione della pensione di diritto al sottocapo vigile al fuoco Giuseppe Rizzardini.
4. Collocamento a riposo e liquidazione della pensione di diritto al vigile Zanin Nicolò chiamato Ottavio.
5. Proposta relativa alla piazza di fondazione comunale Vittorio Emanuele II. nell'Accademia Navale di Livorno.

Il divieto della fabbricazione e vendita della "panna,,

S. E. il comandante la Piazza Marittima ha emanato un decreto col quale, onde assicurare alla popolazione una maggiore quantità di latte, e perchè ne sia migliore la qualità, si vieta la fabbricazione e vendita della «panna» in tutto il territorio della Piazza.

Lo stesso decreto avverte che i contravventori saranno senz'altro deferiti al Tribunale di Guerra.

Università Popolare

La conferenza che il prof. Bruno Roselli, della Università di New York, terrà domenica nella sala dell'Ateneo avrà per tema: «L'America, l'Italia e la guerra» e non «Lo stato d'animo degli americani del nord durante la guerra europea».

Il tema interessantissimo, la competenza e la abilità dell'oratore richiameranno certamente scelto e numerosissimo pubblico.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale di guerra di Venezia

Contro un fornitore militare di Firenze

Ieri mattina venne ripreso il processo contro Taddei Raffaello, fornitore militare di Firenze, imputato d'aver fornito al Reggimento.... Bersaglieri di stanza a Verona 7000 farsetti di tutto cotone, mentre secondo le richieste della autorità militare avrebbero dovuto essere col 75 per cento di lana.

Il Presidente Colonnello Spinelli, annuncia che coi suoi poteri discrezionali, ha ammesso come perito di Parte Civile un capitano nel Commissariato di Marina.

Egli assieme al perito di accusa, Giuseppe Cavalli ed ai periti di difesa Zannini e Romanelli, dovrà rispondere ai seguenti quesiti:

1. Quale era il prezzo dei farsetti regolamentari contenenti il 25 per cento di cotone e il 75 per cento di lana nell'agosto 1915?
2. Quale il prezzo dei farsetti di cotone all'epoca stessa?
3. Quale era in quel tempo il prezzo dei farsetti simiiari contenenti lana di diverse proporzioni di colore bianco e grigio?
4. Quale poteva essere nelle piazze di Venezia, Verona e Firenze il prezzo di vendita in rapporto al prezzo di costo.

Si riprende poi l'esame dei testi. *Ferrais Giuseppe*, negoziante di maglierie di Verona narra come nell'agosto 1915 il colonnello Moreschi gli abbia presentato, perchè lo stimasse, un farsetto di tutto cotone, farsetto che giudicò del prezzo di L. 2.50.

Minoli Umberto di Varese, fabbricante di maglierie a Gallarate dice che fornì — in luogo del Taddei — alle amministrazioni militari farsetti «al campione» al prezzo di L. 5 all'uno.

A mezzogiorno l'udienza viene tolta e ripresa alle 15.30.

Si continua l'esame dei testi.

Capitano Cappellaro Angelo, del... Bersaglieri a Verona, dà spiegazioni di ordine contabile. Afferma che, ricevuta la offerta del Taddei di L. 4.20 per farsetto, prezzo inferiore agli altri mandati dai diversi negozianti, ebbero la impressione di aver fatto un buon affare e che il Taddei avesse, per spirito di patriottismo, limitate le sue richieste. (*Si ride*).

Barrini Umberto, ora caporale di fanteria, era il direttore della fabbrica del Taddei. Assieme ad altri due impiegati sbrigava la corrispondenza. Poteva fare i prezzi ai clienti, basandosi sui prezzi stabiliti dal Taddei; soltanto se si fosse trattato di diminuirli doveva prima averne l'assenso dal Taddei. Fece così le lettere d'offerta al... Bersaglieri per i farsetti richiesti.

Il Presidente vuol sapere dal teste perchè nella lettera colla quale si proponevano i farsetti a L. 4.20 l'uno al... Bersaglieri, non si replicò la frase «farsetti lana e cotone», ma invece si scrisse «farsetti a maglia».

Il teste non riesce a dare una risposta precisa; il Taddei interviene ed afferma che, per le merci regolamentari si scriveva la frase precisa dei capitolati militari, per le altre quella rispondente alla reale qualità della merce che si poteva offrire.

Lupo Vincenzo, trattore di Firenze, è amico da molti anni del Taddei e ne rievoca la ascensione commerciale. Avvenuto l'arresto del Taddei, egli che lo ritiene un galantuomo, accettò di divenirne procuratore per liquidargli la situazione commerciale onde salvargli quanto fosse possibile. Vendette molte merci, tra le quali altri farsetti, ad amministrazioni militari ed a privati. Se i prezzi fatti furono alquanto superiori lo si deve alle provvigioni più o meno onerose. Il teste dice poi che le Autorità Militari fecero sequestrare crediti del Taddei per circa 50.000 lire. Conclude infine affermando che, a sua scienza, la condotta del Taddei in commercio fu sempre onesta.

Burchielli Guido di Firenze, rappresentante di commercio, vendette al Taddei una prima partita di farsetti — quelli in causa — a L. 3.50 all'uno. I farsetti al fabbricante costavano circa L. 3.24, costituite da L. 2.14 prezzo del cotone e L. 1.10 prezzo di confezione. Sul Taddei gravavano anche le spese di imballo e trasporto, circa 5 o 6 centesimi per farsetto. Il teste dà poi alcune informazioni tecniche.

L'udienza è quindi levata.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza dell'11 Dic.

Presidenza Balestra — P. M. Prichetti.

Renitente

Astolfo Domenico di Pietro e di Piasenti Maddalena, di anni 33 di Venezia abitante a S. Polo, attualmente militare al Deposito dei... Regg. Fanteria a Belluno, dichiarato renitente alla leva nella seduta del Consiglio di leva di Venezia nell'8 giugno 1915 si presentò spontaneamente il 17 agosto u. s. in tempo di guerra, venendo dichiarato abile ed arruolato in prima categoria.

Lo patrocina l'avv. Anzil e viene condannato ad un anno di detenzione da scontarsi dopo la guerra.

Sentenza confermata

Paolin Antonio di Francesco nato a Venezia il 25 giugno 1898 abitante a Cannaregio N. 1232 veniva dal Pretore urbano locale, con sentenza 6 novembre 1916, condannato ad un mese di arresto e 100 lire di multa perchè ritenuto contravventore all'art. 129 del Testo Unico Legge sanitaria.

Il Paolin ricorre in appello, patrocinato dall'avv. Anzil, ma il tribunale conferma la Pretoriale sentenza.

Biglietti per cinematografo mancanti di bollo

Petria Bortolo fu Pietro e fu Regina Mazzonetto, nato a S. Martino di Lupari, il 22 settembre 1852, residente a Venezia al n. 1906 di Via Garibaldi (Castello) è accusato d'aver venduto in Venezia il 14 marzo 1915 otto biglietti d'ingresso al suo Cinematografo «Apollo» sforniti della prescritta marca da bollo.

E' patrocinato dall'avv. Nicolò Grubissich e viene condannato a L. 480 di ammenda.

Una questione giornalistica in una causa di diffamazione

Il giorno 7 corrente, come pubblicammo, ebbe luogo innanzi al nostro Tribunale Penale la discussione della querela sporta dal Sindaco di Legnago, avv. cav. Boschetti, contro l'avv. Rossato ex assessore di Legnago che, secondo la querela, avrebbe diffamato il Boschetti in pubblici ritrovi di Legnago ed in una corrispondenza inserita sul *Gazzettino*.

Il difensore del Rossato onor. avv. Chiaradia svolse un incidente pregiudiziale sostenendo la incompatibilità territoriale del Tribunale di Venezia a giudicare il *Gazzettino*, perchè la edizione, che aveva la corrispondenza in questione era stata diffusa soltanto in provincia di Verona.

Il P. M. Chiancone, che aveva d'ufficio estesa l'azione penale anche contro il *Gazzettino* — la P. C. non aveva sporto querela contro il sopradetto giornale, ma soltanto contro il Rossato — sostenne, invece, la piena competenza del Tribunale di Venezia.

Il Tribunale emise ordinanza accettando la tesi dell'on. Chiaradia e dichiarando quindi la propria incompetenza.

Ora si afferma che il P. M. sia ricorso in appello contro la sopradetta ordinanza.

La questione è seguita con interesse negli ambienti giornalistici.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Saluti dal fronte

Riceviamo:

Noi soldati del .... Genio Telegrafisti: Boaro Alessandro di Piazzola sul Brenta (Padova), Lazzari Francesco di Bassano di Sutri (Roma) e Carozzi Gaetano di Verona dalla fronte carsica, tutti in buona salute, inviamo alle famiglie, parenti ed amici affettuosi saluti.

VENEZIA

Delizie postali

MIRA, 10 — Riceviamo:

Riceviamo:

On. Redazione del Giornale « Gazzetta di Venezia ».

Il servizio postale in questo Comune non potrebbe andar peggio!

Spessissimo la posta non arriva il mattino ma nelle ore pomeridiane, quando non arriva il giorno seguente.

Una cartolina impostata a Venezia il 9 settembre 1914 (portante il timbro regolare di codesto Ufficio) giunse al mio domicilio qui il 30 ottobre u. s.!

Altra cartolina impostata a Carrara San Stefano (Padova) il 28 giugno 1916, giunse al mio domicilio qui il 1.o corrente!

Una cartolina impostata a Venezia or sono quindici giorni non mi giunse ancora.

Altra cartolina impostata a Carrara San Stefano or sono cinque giorni non mi giunse ancora come non mi è ancora giunta una lettera impostata a Bari il 6 corr.

I commenti a codesta on. Redazione. Ossequi.

Eugenio Varisco.

Non facciamo commenti, ma se dalle disavventure postali del sig. Varisco dobbiamo giudicare del servizio della Mira, facciamo sincere condoglianze ai dirigenti il servizio stesso.

Ufficio Notizie

CHIOGGIA — Ci scrivono, 11:

L'Ufficio Notizie per le famiglie dei militari, costituitosi anche in Chioggia sin dal principio della guerra, funziona in modo ammirabile mercè l'attività e lo zelo delle signore alle quali ne è affidato l'andamento. Presso questo ufficio ogni famiglia trova dei cuori gentili che con tutto amore s'interessano della sorte dei suoi cari, e nel minor tempo possibile le procurano le informazioni desiderate. La gentilezza d'animo non va mai disgiunta in chi agisce l'ufficio dalla premura, dall'attività e dallo zelo.

Nella ricorrenza del giorno dedicato ai defunti, non vennero dimenticati i soldati morti nei locali ospedali, ed a cura di dette signore le loro tombe vennero cosparse di fiori e nella cappella del cimitero venne celebrata una Messa in suffragio, mentre alle famiglie lontane venivano inviate lettere per assicurarle che sulle tombe dei loro cari vi era sempre chi vigilava, vi era chi suppliva all'affetto dei genitori, delle spose, dei figli lontani.

Tale atto pietoso fu molto gradito alle famiglie dei soldati defunti, e non mancarono lettere di ringraziamento con la espressione della più sentita riconoscenza, riconoscenza che fu in qualche caso associata ad elargizione in favore dell'istituzione. Tanto grato riuscì questo atto alle famiglie orbate dei loro cari, che un parroco di campagna, il quale si era sostituito ai genitori ignoti nell'allevamento di uno di questi soldati caduti, lesse dal pergamo la lettera ricevuta ai suoi parrocchiani per dimostrar che i loro figli morti in difesa della patria, sebbene sepolti lontano, trovarono nella laguna veneta dei cuori di donne italiane che, grate pel sacrificio da essi fatto, vegliano pietose sui loro sepolcri.

L'ufficio Notizie di Chioggia funziona, eccettuata qualche rara eccezione (come, ad esempio, L. 25 elargite da S. E. il Vescovo Mons. Pachini al momento in cui si insediò come amministratore apostolico della Diocesi di Chioggia) tutto a spese delle signore che lo gestiscono. I cittadini di Chioggia dovrebbero ricordarsi dell'opera di questo ufficio e finanziariamente aiutarlo.

Cospicua elargizione

ZELLARINO — Ci scrivono, 11:

E' pervenuta dal dott. Alberto Paccagnella, Sindaco di questo Comune, una offerta di lire 500 a favore dei poveri.

La Congregazione di Carità, mentre si riserba di far conoscere la destinazione della somma, manifesta sin da ora la più viva riconoscenza al munifico donatore a nome dei poveri del Comune, che come egli stesso accenna nella nobilissima lettera accompagnante l'offerta, gli stanno tanto a cuore.

Nuovi documenti della serietà amministrativa del Sindaco Galeno

Cavarzere, 11

Il comm. Giuseppe Bertolini, che fu, come ognun ricorda, oggetto di un pubblico esame da parte del Sindaco Galeno, e avrebbe dovuto fornire l'esempio tipico della infondatezza dei ricorsi dei proprietari contro la famigerata tassa d'esercizio, ci manda questa lettera aperta.

All'Ill.mo sig. Sindaco di Cavarzere.

La S. V. mi ha comunicato, servendosi del giornale l'«Adriatico», che nel registro catastale del Comune di Cavarzere, un anno fa, figurava intestata al mio nome, una possessione di campi 110 con la rendita di lire 441.13 e con l'imposta erariale di lire 33.26.

Da ciò, Ella dedusse, per confutare il mio ricorso contro l'applicazione della tassa esercizio, come fosse irrisoria l'imposta che «pagavo» e quindi ne trasse un nuovo argomento per applicare la tassa comunale d'esercizio a me, conduttore diretto di quella possessione.

Non Le spiaccia ch'io Le dica come nella prima parte della risposta Ella non sia esatto, e nella seconda, non sia giusto.

Comincio dalla parte seconda. In parecchie occasioni, Ella ha constatato che i fabbricati di Cavarzere sono soggetti ad una gravosa imposta, ed in questo giudizio Ella ci ha tutti consenzienti. Però nel fare tale apprezzamento, Ella e noi teniamo conto non solo della imposta erariale, ma anche della sovraimposta Provinciale e di quella Comunale, giacchè se prendessimo a fondamento di apprezzamenti la sola imposta erariale che grava col 16.25 per cento dovremmo dedurre che a Cavarzere i proprietari di fabbricati fanno affari d'oro.

Or Ella converrà che se è giusto di computare tutte e tre le tasse quando si parla di fabbricati, non è meno doveroso di seguire eguale criterio qualora si parli di terreni, tanto più quando dall'entità delle tasse che si pagano, si vuol dedurre un argomento per la convenienza o meno di applicare una tassa nuova. Seguire dunque un criterio diverso vuol dire applicare la [illegible] teoria dei due pesi e delle due misure.

E passo alla parte prima: qui Ella non è esatto.

[illegible]

441.13 di reddito: Ella poi avrà anche veduto la cartella dell'esattore che egli ci invia... per consolazione nostra a capo d'anno o giù di lì.

Quella cartella indica la aliquota erariale di imposta in lire 26.79 per ogni cento lire di reddito. Moltiplichi tale aliquota per il reddito del mio fondo e troverà che per esso ho « pagato » di imposta erariale L. 119.17. La cifra 33.26 molto probabilmente è la tassa vigente ai bei tempi dell'impianto del catasto, nel 1846!

Il conto quindi da Lei esposto di quello che io ho «pagato», anche nei soli riguardi dell'imposta erariale, non è che il quarto di quanto ho versato all'esattore. S'intende poi che rimangono inalterate le altre cifre da me indicate nella lettera all'Illustrissimo Signor Prefetto e per le quali, tra imposta e sovraimposta ecc. io pago per il fondo Viola non centesimi 30 ma quasi lire 30 per campo padovano. Lo appunto quindi che Ella ha mancato di esattezza è pienamente provato.

Con osservanza

Giuseppe Bertolini.

Cavarzere, 9 Dicembre 1916.

Crediamo che ogni commento guasterebbe: qui i migliori commenti sorgono dalle cifre.

ROVIGO

Cartoline per i soldati

ROVIGO — Ci scrivono, 11:

Il Comitato di Preparazione Civile ha messo in vendita delle cartoline speciali con risposta da mandarsi, coi doni, ai soldati alla fronte o negli ospedali. Il compratore scrive il proprio nome sulla cartolina che sarà recapitata col dono. Ogni cartolina costa due lire.

Beneficenza

ADRIA — Ci scrivono, 11:

Il cav. Pietro Maestri, ad onorare la memoria della compianta sua signora, elargì lire 50 all'Orfanotrofio femminile, lire 50 all'Ospedale Civile, lire 50 alla Pia Congregazione di Carità e lire 50 alla Pia Casa di Ricovero.

I signori Antonietta ed Ezio Botner per onorare la memoria della compianta loro cognata Rosina Cavallini Botner elargirono lire 60 all'Orfanotrofio Femminile.

L'ing. Adami Attilio di Padova abbandonando una sua competenza elargì lire 14 all'Ospitale Civile.

Il sig. Marin Rodolfo di Candiana nella somministrazione del vino al Civico Ospitale ha apportato un risparmio al Pio Istituto di lire mille.

Gli istituti beneficati a nostro mezzo ringraziano i generosi oblatori.

PADOVA

Il trasporto funebre del prof. sen. De Giovanni

PADOVA — Ci scrivono, 11:

Il trasporto funebre del prof. sen. Achille De Giovanni è seguito stamane alle 7.

Abbenchè l'ora del trasporto, per espressa volontà del defunto, fosse stata celata, una folla di amici, di colleghi, di ammiratori volle tributare l'ultimo omaggio all'illustre estinto.

La salma venne posta su un carro di terza classe.

Il corteo percorse le vie Solferino e S. Martino, Vescovado, Ponte S. Giovanni, Riviera S. Benedetto. Da porta Savonarola proseguì pel Cimitero Maggiore ove la salma fu cremata.

Al seguito erano la nipote signora Lina Galetti con il figlio notaio Emilio Vico, il gr. uff. dott. D'Ancona, l'avv. Squarcina, il colonnello Diena, il co. Lonigo presidente dell'Ospitale, il cav. Collini, il prof. Gino Crescini, il sig. Fanzi, il dott. cav. Marzolo medico provinciale, il prof. Pesenico, il rag. Quentin, i professori Carraro ed Austoni, il prof. Vicentini, il prof. Giavedoni, il prof. Berti, il dott. Bertelli, il dott. Mattei, il giudice Davadi e la sua signora, il direttore dell'Ospitale dott. Orlandi e la sua signora, il prof. Viola, il Sindaco di Sabbioneta sig. Costante Boni, il dott. Marcemin, il capitano medico Ravnucci, il cugino tenente Vagna, la signorina Gisella Zadra, la signorina Maria Pelanda, la signorina Nani Giusti, il signor Salvani, l'avv. Bizzarini ed altri ancora.

Del corteo facevano parte anche una rappresentanza di aspiranti medici e molti studenti di altre Facoltà.

Le condoglianze

Per la morte del Prof. Sen. Achille De Giovanni giunsero al Rettore Magnifico le condoglianze: di S. E. il Ministro dell'Istruzione Pubblica, il quale telegrafò:

« La notizia della morte di Achille De Giovanni mi addolora profondamente. Egli si è spento prima di vedere compiuta l'eroica gesta in cui la Patria rinnova l'epopea cui diede, cacciatore delle Alpi, la sua giovinezza. La scomparsa di lui che, patologo clinico insigne onorò per un cinquantennio la scuola e la scienza medica italiana e per 57 anni cotesto Ateneo docente e rettore, che nel consiglio superiore dell'istruzione e nel Parlamento tanto diede alla coltura nazionale è lutto non solo per la Università Italiana si anche per l'intero Paese. Voglia porgere le mie più vive condoglianze alla famiglia e a cotesto Ateneo e rappresentarmi ai funerali ».

Di S. E. Leonardo Bianchi che mandò il seguente telegramma:

« Dinanzi alla figura del Clinico eminente che scompare con Achille De Giovanni cui molto deve la Patria per l'opera spiegata nella scienza sulla cattedra e negli uffici, esprimo a cotesta Università che fu la palestra maggiore di sua vita intellettiva il cordoglio profondo dell'animo mio ».

Di S. E. il Tenente Generale Campi, del Sindaco di Mantova, del Presidente dell'Istituto Pro Infanti di Mantova, dei Sanitari dell'Ospitale di Treviso, del prof. Sen. Maragliano, del Prof. Novara, del Prof. Tamburini, del Prof. Tranquillo, del Prof. Tusini direttore Scuole Mediche di S. Giorgio di Nogaro, del Dott. Leopoldo Veronese.

Gli impiegati privati e le nuove necessità economiche

Il Consiglio direttivo dell'Associazione padovana fra impiegati privati, di fronte alle impellenti esigenze della vita cui riescono tanto insufficienti gli stipendi degli impiegati privati, ha votato un ordine del giorno nel quale prende ed addita a esempio lo Stato e gli altri Enti pubblici, che, compresi delle nuove necessità, hanno concesso congrui aumenti ai loro collaboratori.

Nel mentre richiama le Ditte industriali, commerciali e agricole, cui lo stato di guerra è riuscito notevolmente proficuo, all'obbligo morale e civile di mettere i propri dipendenti in grado di sopperire ai nuovi ed incessanti bisogni: interessa le autorità, il Comitato di Preparazione civile e la pubblica Stampa a farsi interpreti delle aspirazioni della classe e si appella a tutti gli impiegati perchè si stringano in una più salda e efficace organizzazione.

Il Vescovo a Roma

Stasera S. E. Mons. Vescovo è partito per Roma dove si reca per la consueta visita ad limina.

Le condizioni idrauliche di Este
Affidamenti del Magistrato alle Acque

Una Commissione della Deputazione Provinciale, costituita dal suo Presidente Senatore Conte Vettor Giusti, dal deputato cav. uff. avv. Giambattista Lancerotto e dall'ing. capo cav. uff. Francesco Sansoni, si è recata in questi giorni a Venezia per conferire col Presidente del Magistrato alle Acque intorno alle gravi condizioni idrauliche del Distretto di Este, dove le ultime piene e la rotta del Gorzon in quel di Vighizzolo hanno ridestato gravissime apprensioni ed arrecato sensibili danni.

Il Presidente del sullodato Magistrato ha dato le più ampie assicurazioni di seri provvedimenti, sia immediati per evitare nuovi danni nel caso di altre prossime piene, sia da concretare quanto prima in base a nuovi studi che si stanno predisponendo.

Sappiamo che la Commissione suddetta è rimasta pienamente soddisfatta di tali assicurazioni, ben conoscendo come si possa fare pieno assegnamento sulle promesse dell'illustre ing. comm. Raimondo Ravà.

VICENZA

Deragliamento tramviario presso Valdagno
Due morti

VICENZA — Ci scrivono, 11:

Stamane alle 7.5 partiva dalla nostra stazione per Valdagno il treno ordinario delle Tramvie, composto, come di consueto, dalla macchina e di sei vetture passeggeri. Il treno era abbastanza affollato, essendo a giorno della mattina.

Giunto alla stazione di Cornedo, la penultima prima d'arrivare a Valdagno, con circa un quarto d'ora di ritardo e tosto ripartì accennando a Spagnago. Di qui, con velocità accelerata, passò il ponte dei Nori sull'Agno e stava per giungere al principio del viale dei platani che mena a Valdagno, quando nella svolta la macchina diede un forte sobbalzo. Nel momento stesso usciva dal binario, deviava verso il mezzo della strada. Sospinta dalle vetture successive girò su sè stessa e nell'istante stesso si capovolse sul lato destro.

La prima vettura, di seconda classe, si rovesciò a sinistra sul ciglio della scarpata della strada dove venne miracolosamente trattenuta da un filare di gelsi. La seconda carrozza, invece, sormontò in parte la piattaforma della prima. Le altre quattro restarono sul binario.

Fra i passeggeri si manifestò subito gran panico, mentre dalla vettura capovolta uscivano grida di quanti vi si trovavano in critica posizione, sbattuti contro le pareti e i sedili.

Fortunatamente fra i passeggeri non si ebbero a contare che una mezza dozzina di feriti, non gravi.

Fra il personale tramviario invece vi sono delle vittime: due bravi agenti, la cui scomparsa è causa di vivo dolore per i compagni di lavoro e di rimpianto per i superiori.

Il macchinista Verdi Giuseppe, di anni 49, fu preso sotto la macchina capovolta e schiacciato; il fuochista Prandin Virginio d'anni 25, riportò lesioni tali da morire poco dopo.

La notizia del grave incidente fu portata subito a Valdagno e di qui telefonata a Vicenza, di dove partirono il direttore delle Tramvie ing. Calmani, il capo movimento Ronconi, il capo-officina con una squadra di operai, mentre altri ne giungevano sul luogo da Valdagno.

Da Vicenza si recarono pure sul sito, per le constatazioni di legge, il giudice istruttore avv. Cozzarini, il sostituto Procuratore del Re Leporini, col cancelliere Bortolan e col perito tecnico ing. Dallari. Questi potè constatare che il binario non presentava nulla di anormale e la macchina non presentava avarie che avessero potuto determinare il sinistro. — Le cause quindi di esso non sono ancora stabilite.

Nel pomeriggio la macchina fu in parte rialzata e di sotto si potè estrarre il cadavere del povero macchinista.

I feriti furono condotti all'ospitale di Valdagno ove ebbero le cure di quei sanitari.

Teatro Eretenio

Iersera la compagnia d'operette « Parigi » ha chiuso felicemente la stagione.

Stasera il teatro si riaprì per un corso di recite della Compagnia Zoncada-Masi. Domani sera essa reciterà *La nemica*, il noto lavoro di Nicodemi.

TREVISO

L'oscuramento in città

TREVISO — Ci scrivono, 11:

Si è verificato in questi giorni che le prescrizioni sull'oscuramento non sono completamente osservate dai cittadini, perchè alla mattina, molto prima dell'alba vengono aperte le finestre di parecchie case con le luci interne irradianti sulla strada e sui cortili.

Si avverte che la possibilità di incursioni aeree in ore del mattino non è esclusa e quindi particolarmente i padroni devono impartire ordini severi al personale di servizio.

Prezzo massimo del carbone Coke

Il Municipio comunica che ha determinato il prezzo massimo del carbone Coke da gas, come segue:

1. Per consegna in officina comunale del Gas di questa città L. 19.50 al quintale.

II. Per trasporto dalla officina al domicilio in Città, in quantità non inferiore a 5 quintali L. 0.50.

III. Per trasporto dalla officina al domicilio in suburbio, in quantità non inferiore a 5 quintali L. 0.75.

IV. Prezzo massimo da praticarsi dai rivenditori, compreso il trasporto ferroviario ed a domicilio, facchinaggio e diritto di commissione L. 24.

Avvelenamento

Per errore, la signora Paola Veccari di anni 54, da Sarmolo di Piacenza, ingeriva una piccola quantità di tintura di jodio scambiandola per altro medicinale di uso interno. All'ospitale le fu praticata la lavatura gastrica. I medici riservano il giudizio.

Beneficenza

Gli amici del signor Emilio Monti, solennizzando il suo cinquantesimo compleanno hanno versato alla Congregazione di Carità l'oblazione di lire 50. I preposti all'O. P. ringraziano.

Gli Insegnanti Medi per la Scuola Libera Popolare

L'assemblea generale dei Soci della Sezione Trevisana Insegnanti Medi, nella sua adunanza di ieri, ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« La Sezione Federale Trevigiana degli Insegnanti Medi delibera di aprire anche quest'anno un corso di Lezioni-Conferenze allo scopo di illustrare la nostra guerra di liberazione, di diffondere e di sostenere il coraggio e la fede nella vittoria e di concorrere a mantenere in vita una istituzione di libera coltura popolare che potrà essere il principio di un « Circolo Filologico » od Università Popolare » quale esiste in altre città;

ringrazia il Circolo Impiegati e Professionisti e il suo attivo Presidente cav. Enrico Usigli per la spontanea offerta della loro collaborazione;

e chiede all'Autorità Comunale il concorso morale e finanziario che ha permesso l'anno scorso il compimento del programma stabilito.

La Scuola di Musica

L'Istituto Municipale di Musica « F. Manzato » è stato ora trasportato nella sua sede a Palazzo ex Milani in via Canova.

Il Consiglio Comunale

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 11:

Il Consiglio Comunale tenne ieri la sua ultima seduta della sessione d'autunno esaurendo tutti gli oggetti all'ordine del giorno.

Il Sindaco, cav. Serena, commemorò, con nobili parole, gli ultimi concittadini caduti sul campo della gloria: il capitano Tullio Piccinini, Nugoletti e tanti altri eroi. Inviò un reverente e mesto saluto alla memoria di tutti e condoglianze alle famiglie. Il Consiglio si associò unanime.

Il cons. Mazzari, socialista, raccomandò che il Comune s'interessi della questione della legna e del latte. Il Sindaco rispose esaurientemente avendo fatto acquisti di legna per i privati. In quanto al latte si sa che ormai gli ospedali si sono provveduti di mucche per conto proprio.

In fine seduta il sindaco rivolse ai consiglieri presenti, agli assenti, agli assessori ufficiali dell'Esercito, ai cittadini in armi un caldo saluto ed un augurio che i loro sacrifici riescano gloriosi per la patria.

Il Vescovo Castrense

Mons. Bartolomasi, Vescovo Castrense, fu ieri da noi, celebrò la messa del soldato al Duomo e tenne un elevatissimo e patriottico discorso all'affollato uditorio. Visitò gli Ospedali, il Ricovero del soldato, le Provvidenze civili, ed ebbe parole d'alto encomio per i preposti alle Provvidenze e all'instancabile prof. Leonardi. La parola pura e serena dell'alto Prelato confortì il Comitato a procedere per la via così fruttuosamente intrapresa.

Particolari dell'orrendo uxoricidio

Sull'orrendo uxoricidio perpetrato ieri dal Cesarato nel vicino comune di Resana si hanno i seguenti particolari:

Il Cesarato era vedovo con figli e sposò un anno fa una giovane, ponendo, però, come condizione che non dovesse aver figli. La donna invece rimase incinta e quindi continue imprecazioni e sevizie contro la disgraziata. Pare incredibile che vi siano certi uomini con tanto bestiali sentimenti!

E quando la povera moglie mise alla luce, giorni or sono, un bambino il Cesarato, addirittura inferocito, meditò il delitto che pose in atto con feroce cinismo. Addirittura una belva umana: staccò infatti la testa alla infelice moglie.

Stamane il Cesarato s'è costituito ai carabinieri di S. Martino di Lupari.

La conferenza Sacchi

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 11:

Il dottor Rosolino Sacchi dell'Ufficio Agrario Provinciale di Treviso tenne ieri la annunciata conferenza agricola con particolare accenno alla praticoltura. Venne presentato all'uditorio dal Prosindaco Stramare.

Il conferenziere disse della formazione dei prati naturali ed artificiali, specie di questi ultimi che richiedono, per dare abbondante foraggio, una razionale concimazione. Abbiamo bisogno di riproduzione bovina, ma questa non si ottiene senza foraggio. Curare dunque con amore la estensione della coltura delle foraggere, per avere nella stalla bovini scelti da carne da latte e da riproduzione.

L'oratore venne assai applaudito.

Pro Natale del Soldato

CONEGLIANO — Ci scrivono, 11:

Organizzato con ogni cura dal Comitato di assistenza, rappresentato dal cav. Alessandro Mondini e dall'egregio sig. Silvio Mazzaron, segretario del Sociale, seguì iersera all'Accademia uno spettacolo pro Natale del Soldato.

Il trattenimento, grazie all'arte di Celestina Boninsegna, del Garnaro e del Vinci, ebbe un pieno successo. Ottima l'orchestra diretta dal m.o Piero Alberto Dini. Tutti gli esecutori furono applauditi e dovettero anche concedere alcuni bis.

Consiglio Comunale

ODERZO — Ci scrivono, 11:

Per mercoledì 14 corr. è indetta una seduta, in seconda convocazione, del Consiglio Comunale, per trattare gli argomenti posti all'ordine del giorno della seduta precedente e fra i quali « Imposizione del Contributo straordinario a favore dell'Assistenza Civile ».

UDINE

L'assemblea generale della Cattedra Ambulante d'Agricoltura

UDINE — Ci scrivono, 11:

Nel pomeriggio di ieri nella sala del Consiglio provinciale ebbe luogo l'assemblea generale dei consorziati alla Cattedra Ambulante d'agricoltura.

Intervennero circa 72 rappresentanti di Comuni e altri enti consorziati. Presiedette il Presidente della Cattedra, cav. uff. Luigi Spezzotti, che aprì la seduta mandando un fervido saluto agli agricoltori combattenti.

Il deputato provinciale cav. Concari espone le ragioni che hanno determinato la convocazione dell'Assemblea, in seguito alla promulgazione del nuovo regolamento provinciale sulle cattedre; che modifica le relazioni statutarie tra i consorziati e l'istituzione medesima, specialmente nei riguardi della Presidenza. Questa, secondo il nuovo regolamento, dovrebbe divenire elettiva, mentre per la Provincia di Udine era di diritto spettante alla Deputazione provinciale per volere unanime dell'assemblea di tre anni or sono, quando venne assestata la Cattedra.

Segue un'ordinata ed animata discussione sulla proposta del nuovo regolamento che riguarda la nomina del Presidente.

Il Gr. Uff. dott. Di Pecile, presidente dell'Ass. agr. friulana, il cav. avv. Nimis, rappresentante del Comune di Udine e il comm. Rubini, rappresentante del Comune di Ipplis, parlano in favore della proposta governativa, mentre insistono perchè l'elezione del Presidente della Cattedra rimanga affidata alla Deputazione provinciale il cav. uff. Luigi Spezzotti, lo avv. Candolini rapp. di Tarcento, il conte avv. Tullio rapp. di S. Vito al Tagl., lo avv. Spinotti rapp. di Tolmezzo e il cav. Marsilio rapp. di S. Quirino.

Il cav. avv. Concari, rapp. della Prov., presenta un ordine del giorno col quale si approvano le proposte di modificazione al vigente statuto, concordate, fra la Provincia e la maggior parte dei rappresentanti di Comuni convenuti all'assemblea. Quest'ordine del giorno viene approvato con 65 voti contro 5.

Per l'Assistenza Civile

Il totale delle offerte pervenute finora è di L. 404.339.48.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 6 dic. — Maschi 8 — Femmine 5 — Denunciati morti 1 — Totale 14.

MATRIMONI

Del 6 dic. — Scussat Antonio bracciante con Cacco Adele Romana casal., celibi, celebrato in Strà li 28 nov. 1916.

DECESSI

Del 6 dic. — Faccanon De Martino Elisabetta, di anni 92, ved., possid., Venezia — Baratto Rosa, 34, nub., suora di carità, Crespano Ven. — Eden Federico, 87, con., possid., Londra — Orlando Giovanni, 24, cel., girovago, Venezia — Camozzo Giovanni, 11, id.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 10 dic.:

Pagan Giovanni elettricista con Fido Amelia casal. — Bolognini Giovanni farmacista con Mancini Elena civile — Baldan Giuseppe fornaio con De Luca Elisabetta sarta — Idoni Rinaldo agente commercio con Capitanio Maria cas. — Simionato Natale muratore con Gasparini Angelinda cas. — Stefani Italo carpentiere con Toso Teodora cas. — Valvason Giuseppe sarto con Finotti Amelia cas. — Patiss Luigi carpentiere con Ginetto Carlotta cas. — Orefice Guido negoziante con De Ambrogi Luigia civile — Gianolio Romano viaggiatore con Meda Teresa cas. — Di Russo Giovanni marinaio con Zizzi Erasmina donna di casa.

LUCIANO BOLLA, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 13 Dicembre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 345 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 13 Dicembre 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

Tentativi austriaci sul Carso

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

Zona di guerra, 12 dicembre

Da qualche giorno la guerra è rimasta confinata nel cielo: bufere d'acqua, di neve, di vento, assenza ostinata del sole. Il panorama, ormai, sembra immutabile di bruttezza e di monotonia.

La brutta guerra

La bruttezza e la monotonia sono i caratteri principali della guerra moderna che invisibile e muta per lunghi periodi, si fa viva ad un tratto come una furia uscente dalle viscere della terra: stronca, sbrana, distrugge, incendia, uccide e poi nuovamente scompare e si nasconde. E' brutta per i suoi colori gialli cupi, sporchi, per il suo feto re nauseabondo, per essere brutte le cose sue impastate di fango, gocciolanti d'acqua, o coperte di polvere, arse dal sole, secche e assetate. E' brutta, perchè la sua grande forza non appare come un insieme gigantesco disteso dinanzi agli occhi, ma si cela suddivisa in una quantità incalcolabile di elementi tra loro diversi; perchè al valore individuale, alla genialità di un uomo, si sono sostituite la geometria, la meccanica, la chimica: contro la gente di fegato stanno i camion, le mitragliatrici, i gas asfissianti. Qualche matassa di filo di ferro attorcigliato intorno ai pali di legno o di metallo, di disposizione simile alle barriere che chiudono i recinti del bestiame, una buca poco profonda parapettata di sassi e di sacchi di terra, un apparato scenico, insomma, così modesto, quasi risibile alla vista, è tutta la decorazione della guerra moderna. Gli imponenti spiegamenti di truppe, le cariche alla baionetta che decidevano le sorti di una battaglia risolutiva, l'audacia di una compagnia che aveva ragione di un reggimento, le gloriose galoppate di squadroni e squadroni di cavalleria che sciabolavano e abbattevano il nemico, tutta la fantasmagoria dei colori che si stendevano come una tavolozza, sul campo della lotta, sono visioni passate, rievocabili soltanto sulle tele e negli affreschi dei vecchi pittori. Man mano che i mezzi bellici sono diventati più potenti, esteticamente la guerra ha perduto valore: via via che la meccanica è subentrata all'uomo, la varietà del «quadro» è andata diminuendo e le tinte vivaci sono diventate scialbe, smorte, uniformi. La forza della guerra è centuplicata, ma mentre una volta essa teneva a far mostra della propria potenzialità, oggi ama cingerla di mistero, tenerla ben nascosta, in mille modi camuffata e appostata. Il ritmo del suo movimento è mutato: è più celere, più impetuoso di un tempo, ma assai meno visibile e molto meno ancora pittorico. Oggi la guerra non deve soltanto avere molta forza: le occorre molta pazienza. Una battaglia per quanto grandiosa di impeto e di strage, non risolve tutta la guerra e si limita a chiarire una piccola parte di essa. Dopo, è necessario ripetere gli stessi atti che hanno preparata la lotta, usare nuovamente le medesime cautele, sopportare uguali sacrifici. Accanto alla bruttezza della guerra, è la monotonia del suo andamento che non ha varianti, che mai si rinnova: le forme sono sempre identiche per violenza, per tormenti, per impeto. Ogni assalto ha il suo fratello gemello in quello precedente, ogni zuffa di uomini per la difesa o per la conquista di una trincea, somiglia in tutti i particolari all'azione che la precedè. La battaglia si sposta: sale, scende, si arretra, si fa da una parte o dall'altra, ma i suoi caratteri sono immutabili.

Come il nemico si è preparato

Anche il nemico è sempre uguale a sè stesso e la sua inquietudine d'oggi è quella di ieri. Gli austriaci spiano con angoscia le nostre mosse e il silenzio delle artiglierie dà loro noia quanto il fragore dei cannoni. Che cosa facciamo? Che cosa prepariamo ancora? E' la domanda che l'avversario deve rivolgersi con insistenza ansiosa, e poichè esso non è in grado di prevenire un nostro gesto offensivo e di prendere la iniziativa, cerca ogni giorno di rinvigorire l'esercito dell'Isonzo e di rendere più salde le sue posizioni difensive. Ormai la guerra italo-austriaca è tutta sulla fronte Giulia e nel settore carsico, chè la neve e la tormenta hanno ridato pace ai monti, e il nemico attende con trepidazione gli eventi. Esso vigila le nostre retrovie, sorveglia le posizioni di prima linea e spesso la quiete del cielo è turbata da motori di aeroplani: vengono anche con la pioggia e col vento, per annusare l'aria, per gettar gli occhi dentro le trincee, sulle strade, fra le case dei paesi. Vedere, scoprire, capire, è il pungolo che assilla gli austriaci: tirare a casaccio, con fuoco talvolta assai violento, con pezzi di tutti i calibri, con ostinazione su certi punti, fa parte del loro metodo di guerra.

Dalla quota 208 sud al mare si concentrano e si addensano i mezzi di resistenza del nemico, che sembra disposto a cedere dappertutto, a lasciarci prendere qualche cosa, a permetterci l'apertura di nuove breccie, fuori che da un lato: sulla strada di Trieste. Qui si raccolgono quotidianamente truppe fresche e grosse artiglierie, qui si fasciano di ferro i trinceramenti preparati su più linee, qui si scavano continuamente nuove trincee. Monte Hermada è tutto una fortezza e i cannoni sono quasi più numerosi degli alberi: Duino vomita torrenti di fuoco e da Selo e da Medeazza, il cui campanile è scomparso da un giorno all'altro, come se una terribile ventata lo avesse divelto dal suolo, giungono frequenti raffiche di proiettili. Sembra quasi che il nemico voglia darci un saggio della sua forza, della sua preparazione, e tenda così a trattenere un nostro movimento in avanti.

Sul Carso l'Austria ha radunate le migliori truppe del suo esercito, racimolandole in qua e là, prendendole su tutti i fronti, assottigliando altre unità combattenti. Infatti, i battaglioni nemici che durante la nostra ultima offensiva erano, su questo lato, circa ottantacinque, oggi sono almeno cento e le operazioni sono affidate dal Comando austriaco, al XXIII e al VII corpo d'armata, dei quali fanno parte otto divisioni: la 9.a, la 10.a la 14.a, la 16.a, la 17.a, la 28.a, la 33.a, la 44.a. Complessivamente si tratta di un aumento di circa venti battaglioni — di quelli fino ad oggi accertati — sulla forza di cui disponeva l'avversario alla fine dello scorso ottobre. Tale aumento si verificò non appena la nostra avanzata delle giornate di novembre, riuscì a sfondare il primo sistema di difesa austriaco e costrinse il comando nemico a trasportare frettolosamente sull'altopiano carsico nuove unità, e per colmare i vuoti di perdite ingenti, e per fronteggiare l'accresciuta estensione della fronte di battaglia; alludo a tutta la fronte carsica. Essa, che ai primi di ottobre non superava i nove chilometri fra San Grado di Merna e la quota 208 sud, oggi oltrepassa i quattordici. In questi ultimi giorni si è avuto sentore dell'arrivo di qualche nuovo battaglione concentrato verso il mare, vale a dire nel punto che più sta a cuore alla resistenza austriaca.

Contro la 208 e la 144

Il nemico, rafforzandosi in questo settore, meditava un piano di attacco, se non con il proposito di una vera e propria offensiva, per la quale non avrebbe avuto sufficienza di mezzi, con quello di sbocconcellare un po' le nostre trincee, costringendoci ad indietreggiare di cento o duecento metri. Secondo il modo di vedere dell'avversario, ogni nostro arretramento anche lieve, dovrebbe servire a sbalestrare i nostri piani in corso, a correggere nuovamente la nostra preparazione. E cioè, perdere tempo noi e acquistarne l'avversario. Per svolgere il loro piano — che è finito in un disastro — gli austriaci hanno scelta la notte, e in quella sul nove han fatto un primo tentativo, dopo breve preparazione di artiglieria, contro le nostre trincee avanzate a nord-ovest di Hudi Log. Il trinceramento nostro — trinceramento d'approccio, di quelli che giornalmente si costruiscono per accostarsi sempre più alla linea nemica — era guardato da pochi soldati del genio. Perciò in alcuni punti, che furono sgombrati dai nostri, gli austriaci poterono penetrare e rimanere, finchè — e l'attesa non fu lunga — il sopraggiungere delle fanterie italiane non li scacciò volgendoli in fuga con perdite non lievi. L'avversario comprese subito che un nuovo tentativo a nulla gli avrebbe giovato da quella parte, e si quietò.

La notte dal dieci all'undici gli austriaci sono tornati all'attacco e questa volta con forze maggiori, sopra una più grande ampiezza di fronte, sferrando il loro assalto da Hudi Log al mare.

La notte si prestava alle sorprese: il vento, la pioggia, il rumore del mare alto che propagava alla terra il fragore della burrasca e lo confondeva con gli strepiti dell'aria e lo scrosciare dell'acqua, la tenebra profonda agevolavano il piano nemico. La giornata del 10 era trascorsa assai calma e il tiro dell'artiglieria avversaria non era stato tale da preannunciarci un attacco. Ma pochi minuti dopo mezzanotte, quando credevamo che gli austriaci avrebbero rinunciato ad assalirci, verso la parte meridionale della quota 208 sud si iniziò l'assalto nemico, il cui obiettivo era più precisamente rivolto a cacciarci dalle posizioni della 144, perchè appunto contro quest'ultima maggiore fu la violenza. La sorpresa avversaria, che era stata preparata e condotta con molta scaltrezza, non raggiunse l'intento: le nostre linee, risvegliate ai primi segni di allarme, si disposero ad affrontare il nemico. Nel buio i soldati inastarono le baionette ai fucili e a tentoni, chè l'oscurità era impenetrabile, andarono incontro agli austriaci. La lotta tragica si svolse nella tenebra fitta e gli avversari si colpivano senza vedersi: si uccidevano quasi in silenzio. La zuffa durò un'ora e trenta, orribile nel suo mutismo, tutta cinta di ombre nere. Poi, gli austriaci, sopraffatti, adagio adagio ripiegarono.

L'attacco austriaco alla 208 sud e alla 144 non era un episodio separato, ma si ricollegava ad un piano generale basato sopratutto sulla sorpresa, e doveva specialmente servire a distogliere la nostra attenzione da un'altra parte del settore contro cui avrebbe premuto a fondo lo sforzo nemico: le officine dell'Adria.

Vedremo in qual modo sventammo il piano austriaco.

Baccio Bacci

Il bollettino di Cadorna

Roma 12

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 12 Dicembre.

Nella zona di Valle d'Adige consueta azione delle artiglierie.

Nella notte sull'11 fu respinto un tentativo di attacco nemico contro la nostra posizione di Dosso Casina a sud ovest di Loppo (Rio Cameras).

Le persistenti intemperie limitarono ieri anche sul Carso l'attività delle artiglierie.

Firmato: **Generale CADORNA**

Patriottica conferenza ai feriti

dell'ospedale della Regina Madre

Roma, 12

Ieri sera il generale Amadasi della Lega Navale tenne una conferenza ai feriti ricoverati nell'ospedale della Regina Madre. La conferenza, che ebbe per esordio una commossa rievocazione della memoria di Re Umberto, fu una vibrante apoteosi della patria in armi. Il generale Amadasi chiuse la felice sintesi delle virtù italiche con una alata perorazione riscuotendo vive acclamazioni.

Un "ultimatum,, dell'Intesa

al Governo di Atene

Atene, 12

La situazione è stazionaria. Continuano gli scambi di vedute per giungere ad una soluzione della crisi. Essi vertono sopratutto sulle questioni di ordine militare: l'Intesa vuole assicurarsi che nell'eventualità che le forze tedesche attacchino gli alleati, le truppe greche non aiuteranno i tedeschi.

Probabilmente martedì o mercoledì i ministri dell'Intesa saranno in grado di formulare domande definitive sotto forma di ultimatum a breve scadenza. Essi aspetteranno ad Atene una risposta.

Il Re di Serbia è partito per Salonicco.

Accanita lotta in Macedonia

Parigi, 12

Un comunicato ufficiale in data di ieri dice:

Durante la giornata del 10 corrente agli attacchi delle truppe alleate nel settore a nord di Monastir, il nemico ha opposto un'accanita resistenza. La lotta è stata particolarmente viva a nord della quota 1050, ove un'altura attaccata dai russi passò di mano in mano. Verso il villaggio di Vlaklar i francesi progredirono di circa 800 metri. Sul resto del fronte pioggia e nebbia hanno sospeso le operazioni.

Un comunicato in data d'ieri, dice:

Sulla riva destra del Vardar abbiamo preso 5 piccoli posti bulgari, a sud del fiume Jumnica. In tutta la regione a nord di Monastir la neve ha arrestato le operazioni. La lotta di artiglieria prosegue violenta da una parte e dall'altra. Un aeroplano nemico fu abbattuto sul fronte dello Struma. Nostri aeroplani hanno bombardato accantonamenti nemici nella regione di Doiran e nella valle del Vardar.

Il comunicato bulgaro

Basilea, 12

Si ha da Sofia il seguente comunicato ufficiale:

Nella regione di Monastir nulla di essenziale. Nella curva della Cerna violento fuoco di artiglieria nemica sulle nostre posizioni fra Dorbomir e Makowo. Un attacco nemico sulla collina ad est di Paralowo fu respinto da truppe tedesche in parte, dopo un combattimento con bombe a mano. Dalle due parti del Vardar fuoco di artiglieria del nemico, debole in alcuni punti, violento in altri. Viva attività di aviatori nemici sulle nostre posizioni e dietro le nostre linee. Sul fronte della Belassiza fuoco inefficace dell'artiglieria nemica sulla stazione di Porjos. Sullo Struma debole cannoneggiamento nemico su tutto il fronte.

Il comunicato serbo

Salonicco, 12

Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito serbo in data dell'11 dice:

Ieri azioni di artiglieria e violenti combattimenti locali di fanteria. In questi combattimenti facemmo prigionieri un numero abbastanza grande di soldati e prendemmo una mitragliatrice sul monte Selecka.

Le perdite tedesche su la Somme

dall'inizio della battaglia

Parigi, 12

Dall'inizio della battaglia della Somme il nemico ha impegnato sul fronte franco-inglese 137 divisioni. Il totale delle perdite confessate dai tedeschi fino al 3 ottobre si eleva a 330 mila uomini, senza contare le perdite di 71 battaglioni. Notizie dalla miglior fonte mostrano che la cifra effettiva supera notevolmente quella confessata. Bisogna aumentare il totale di due terzi per tener conto della cifra delle perdite tedesche nell'ottobre e novembre e delle perdite dei battaglioni che non hanno pubblicato la propria cifra; cosicchè si hanno oltre 550 mila uomini. Bisogna poi aggiungere le perdite in feriti non pubblicate e che rappresentano circa un quarto del totale, cioè 140.000 uomini. Un centinaio di migliaia di morti per malattia e di uomini non compresi nelle liste e si giunge così a un totale di oltre 700 mila uomini.

Felici incursioni in Francia

effettuate dai franco-inglesi

Parigi, 12

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Durante la giornata lotta di artiglieria violenta nella regione di Ville au Bois (a nord-ovest di Reims) e nel settore di Douaumont. Un colpo di mano da noi eseguito sulle trincee avversarie del Bois le Freres (ad ovest di Pont à Mousson), ha dato buoni risultati. Niente da segnalare sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nella regione a nord di Lassigny ieri alla fine della giornata, dopo vivo bombardamento, i tedeschi attaccarono le nostre trincee sul margine orientale del Bois-des-loges. I nostri tiri di sbarramento infransero l'attacco. Alcuni gruppi nemici che avevano preso piede nei nostri elementi avanzati ne furono ricacciati con un combattimento a colpi di granate. La nostra linea è interamente ristabilita. Consueto cannoneggiamento sul resto del fronte.

Londra, 12

Un comunicato in data di ieri dice:

Effettuammo la scorsa notte felici incursioni ad est di Neuville, Saint Waast ed a sud est di Armentières, durante le quali distruggemmo installazioni di mitragliatrici e facemmo prigionieri. Una incursione tedesca tentata contro le nostre trincee ad est della Boutillerie fallì. Il nostro fuoco disperse distaccamenti di lavoratori nemici a Panquissart ed a Wieltye.

Durante le ultime 24 ore l'artiglieria e i mortai da trincea furono attivi da una parte e dall'altra nelle regioni di Loos, Ypres e nel settore a nord dell'Ancre. A sud dell'Ancre vi fu cannoneggiamento da parte dei tedeschi verso le fattorie di Mouquet e all'estrema destra del nostro fronte.

Un gabinetto ristretto in Francia

e un Comitato di guerra

Parigi, 12

Il Presidente del Consiglio, Briand, ha continuato ieri le conversazioni impegnate con personalità politiche e notabilità commerciali ed industriali allo scopo di attuare gli impegni presi dinanzi alla Camera che furono sanzionati con l'ordine del giorno di fiducia approvato giovedì. Le trattative avranno una conclusione nella giornata di oggi e secondo ogni probabilità il Gabinetto si presenterà mercoledì prossimo dinanzi al Parlamento.

Si ritiene che le modificazioni progettate avrebbero specialmente l'effetto di diminuire il numero dei membri del Gabinetto. Questo non comprenderebbe più alcun ministro di Stato. D'altra parte alcuni dipartimenti ministeriali verrebbero fusi e posti sotto la direzione di un solo ministro. Così, per esempio, tutti i servizi relativi agli approvvigionamenti civili e militari ed ai trasporti sarebbero riuniti sotto l'autorità di uno stesso ministro. Il commercio, l'industria e l'agricoltura sarebbero raggruppati in un ministero dell'economia nazionale; un altro ministero sarebbe specialmente incaricato di tutte le produzioni per la guerra. I sottosegretariati di Stato verrebbero affidati a tecnici.

In fine verrebbe costituito un organo esecutivo ancora più ristretto, vale a dire un comitato di guerra il quale comprenderebbe i principali ministri della difesa nazionale e siederebbe, per così dire, in permanenza, per prendere tutte le decisioni relative alla condotta della guerra.

Il nuovo Gabinetto costituito

Parigi, 12

Una nota ufficiosa dice che il nuovo Ministero può considerarsi definitivamente costituito, la sua composizione sarà pubblicata domani mattina.

Il «Journal Officiel» dice che è probabile che il Governo si presenti come era nel pomeriggio dello stesso giorno. Briand conferì stamane coi suoi futuri collaboratori.

Per un Comitato parlamentare di guerra

Parigi, 12

I giornali dicono che Bonnefous deputato della Seine-Et-Oise, allo scopo di aiutare l'azione del Governo, ha chiesto la creazione di un comitato parlamentare di guerra composto di 30 deputati eletti dalla Camera a scrutinio segreto e di 40 senatori eletti nelle stesse condizioni. Questo comitato parlamentare di difesa nazionale si riunirebbe una volta alla settimana per udire le comunicazioni del Governo circa la condotta della guerra e la situazione militare, diplomatica ed economica. La Camera il Senato terrebbe ogni mese una breve sezione per il disbrigo del lavoro legislativo urgente.

La Camera dei Comuni aggiornata

Londra, 12

Causa l'indisposizione di Lloyd George e l'assenza di Asquith la Camera dei Comuni accetta di aggiornarsi fino a giovedì, giorno in cui probabilmente sarà presentata la nuova domanda di crediti. La dichiarazione circa la politica generale del Primo Ministro sarà fatta senza dubbio nel corso della prossima settimana.

La necessità di sopprimere

la campagna dei sommergibili

Londra, 12

Il collaboratore navale del *Times*, parlando della guerra dei sottomarini, dice che ormai è chiarissimo a tutti che i tedeschi impiegano i sottomarini come uno strumento per estorcere concessioni ai paesi neutri, tale pressione essendo ora esercitata pell'uso del fiume Schelda.

Non è più dunque soltanto la difesa dei nostri interessi commerciali che rende urgente la soppressione della campagna dei sottomarini, ma tale soppressione è essenziale anche per aumentare la fiducia dei neutrali nella potenza della nostra flotta per il controllo dei sottomarini.

Il Governo sarà giudicato secondo la efficacia delle misure che prenderà per adempiere a questo compito irto di numerose difficoltà. Tuttavia è evidente che il problema è uno dei più complessi ed è necessario che tutte le intelligenze, tutte le autorità in materia marittima delle flotte da guerra e mercantili siano impiegate per la sua soluzione.

150 mila belgi deportati

Zurigo, 12

Quarantacinque treni con deportati belgi attraversarono il Lussemburgo il 2 e il 3 corrente. Il numero dei deportati si eleva attualmente a 150,000.

Notizie dall'Aja annunziano che 70 giovani belgi dai 17 ai 25 anni riuscirono ad entrare in Olanda durante una notte oscura. Essi tagliarono i reticolati di ferro nei quali passa la corrente elettrica. Uno di essi con la rivoltella in pugno rimase presso l'apertura fino a che non fu passato l'ultimo dei suoi compagni e uccise un ufficiale e due soldati tedeschi sopraggiunti. Altri 20 giovani raggiunsero il territorio olandese passando la Mosa a nuoto.

Un'altra nota degli Stati Uniti

per il salvacondotto dell'amb. austriaco

Londra, 12

I giornali hanno da Washington:

Il Dipartimento di Stato ha inviato una terza nota all'Inghilterra ed alla Francia riguardante il rifiuto del salvacondotto all'ambasciatore austro-ungarico Tarnovski ripetendo che esso considera il libero trasloco di un ambasciatore con un diritto della diplomazia. Questa terza nota è stata inviata perchè la Francia e la Gran Bretagna non hanno risposto alle precedenti richieste. Frattanto Tarnovski si prepara a partire da Rotterdam il 16 corrente.

Gli Alleati fermamente risoluti

ad ottenere la vittoria

Parigi, 12

Lloyd George ha inviato a Briand un telegramma dicendo che il nuovo Governo provvisorio condurrà con incrollabile determinazione e più grande vigore la guerra contro il comune nemico, per procurare agli Alleati la vittoria e la pace duratura.

Briand ha risposto assicurando che il Governo della Repubblica e il popolo francese, animati dai medesimi sentimenti, sono incrollabilmente risoluti a fare tutto il loro sforzo con la medesima energia per ottenere la vittoria e la pace duratura.

Contro la pace prematura

Londra, 12

Henderson, labourista, membro del nuovo Consiglio superiore di guerra, in un discorso pronunciato a Londra, ha dichiarato: «Desidero mettere tutti in guardia contro il pericolo di una pace prematura. Io sono un ardente partigiano della pace, ma occorre che la pace che desideriamo tutti noi sia tale da metterci definitivamente al sicuro da una nuova catastrofe. Che gli americani ed i neutri facciano tutti gli sforzi per costituire una lega delle nazioni le quali si uniscano per imporre il principio dell'arbitrato, lo approverei volentieri, ma non ora. Siamo in guerra e le quisquiglie relative alla pace, mentre abbiamo contro di noi un nemico poco scrupoloso, rischierebbero di provocare un rinnovamento di tutta la lotta. Una pace nello stato in cui si trovano il Belgio, la Francia, la Serbia, la Rumenia non la vogliamo. Nessuna pace poco onorevole, ma una pace duratura e permanente, basata sul diritto e sull'onore delle nazioni».

La Germania propone di entrare

in negoziati di pace

Basilea, 12

Si ha da Berlino:

Il Cancelliere dell'Impero Von Bethmann Hollweg ha oggi dichiarato al Reichstag che i Governi di Germania, Austria-Ungheria, Bulgaria e Turchia, hanno inviato oggi, ai rappresentanti diplomatici degli Stati incaricati della protezione dei loro sudditi, note identiche per essere comunicate alle Potenze nemiche, contenenti la proposta di entrare fino da ora in negoziati di pace.

Se, malgrado questa offerta, la lotta dovesse continuare, le quattro Potenze alleate sono determinate a condurla sino ad una fine vittoriosa, declinando ogni responsabilità.

Le condizioni della "pace tedesca,,

Zurigo, 12

Si ha da Berlino:

La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung», quasi in risposta al »Vorwaerts«, scrive: Un'offerta tedesca per la pace in questo momento, mentre in Russia e in Inghilterra sono sorti Governi con la volontà decisa di continuare la guerra e annientare la Germania, sarebbe considerata come un segno non di forza ma di debolezza e di preoccupazione. Tuttavia un concetto può essere utilmente esposto e cioè: che la Germania vuole il risarcimento di tutti i suoi sacrifici incondizionatamente, in quanto essi siano risarcibili e perciò ogni giorno in cui gli avversari prolungano la guerra verrà conteggiato a loro carico.

Una battaglia navale impegnata

tra tedeschi e russi

Zurigo, 12

Un dispaccio da Cristiania dice che un violento cannoneggiamento fu udito da Vardö. Si suppone che sia stata impegnata una battaglia fra le navi tedesche e le russe.

Combattimenti nei Carpazi

Attacchi russi nella valle del Trotus

Basilea, 12

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

Forti attacchi russi ripetuti nei Carpazi boscosi, sull'Imotec e su Babaludowa, come pure di notte nel settore di Mestechausi, furono respinti da truppe tedesche ed austro-ungariche.

Anche dai due lati delle valli del Trotus i russi misero in linea per l'assalto contro alcune posizioni di una collina, nuovamente uomini e munizioni. A nord di Sulta i russi furono respinti da una collina recentemente rimasta nelle loro mani. Il combattimento delle truppe di Mackensen progredisce su tutto il fronte. Prendemmo Urziceni e Mizil.

Il comunicato russo

Pietrogrado, 12

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

A sud est di Kisseljne, nella regione di Zubulno il nemico, dopo preparazione di artiglieria, prese l'offensiva e respinse un poco una nostra compagnia, ma la situazione fu poi ristabilita.

Nei Carpazi boscosi il nemico condusse la offensiva nella regione cinque chilometri a sud est di Chiveni e nella regione del monte Capul. Tutte e due le offensive furono arrestate dal nostro fuoco. Nella regione ad est di Belbor il nemico ci riattaccò ma fu respinto e i nostri elementi, inseguendolo, conquistarono due colline. Nella valle del fiume Sulta gli attacchi nemici furono respinti. Conquistammo una collina sei chilometri a nord est di Glasshutte a sud della valle del fiume Ussa.

Sul fronte del Caucaso nessun mutamento.

Il 10 il nemico effettuò attacchi senza risultato nella valle del fiume Buzeu e a nord di Dislau, sul fiume Krikoff e ad ovest di Mizil. Nella Dobrugia scambio di fuoco.

I bulgari passano il Danubio

tra Tutrakan e Cernavoda

Basilea, 12

In Dobrugia fuoco di artiglieria rapidissimo. Le nostre truppe occuparono la sponda romena del Danubio fra Tutrakan e Cernavoda.

Nella Valacchia orientale le truppe alleate continuano ad avanzare.

Il tributo imposto dai tedeschi

a Bucarest e Crajova

Parigi, 12

Il «Times» ha da Jassy che i tedeschi hanno imposto un contributo di guerra di circa 1900 franchi per abitante e a Crajova di 900 franchi per abitante. Un editto vieta la circolazione della carta moneta se non è stampigliata dai tedeschi che si trattengono il trenta per cento del suo valore nominale.

Sul siluramento del "Marino,,

Washington, 12

Si annuncia al Dipartimento dello Stato che informazioni ricevute relativamente al siluramento del vapore «Marino» tendono a stabilire che vi fu da parte della Germania flagrante violazione degli impegni presi verso gli Stati Uniti, ma prima di prendere una decisione si attendono completi particolari circa l'attacco dell'«Arabia».

Barca svedese incendiata

da un sommergibile

Copenaghen, 12

Un sottomarino tedesco ha incendiato la barca svedese *Gerda*, che si recava in Inghilterra. L'equipaggio è salvo.

Il sacro dovere

2.

Le successive modificazioni cercarono di rendere la legge più liberale nelle massime e più spedita nella procedura, ed ora da ultimo vorremmo dire anche più che fosse possibile affettuosa. Essa, comunque, mostra in sè la sovrapposizione di due criteri diversi, i quali non ritrovarono ancora la perfetta fusione. Alla vecchia idea che una parte della nazione, la parte di gran lunga maggiore, rimasta lontana dai pericoli e dai dolori della guerra, facesse opera buona a compensare con una certa larghezza l'altra parte, minore, che aveva contribuito alla difesa ed alla grandezza della Patria col sacrificio della vita o della integrità fisica, si aggiunse, per analogia, quella del diritto all'assicurazione nel rischio professionale, accolta oramai nella legislazione dello Stato.

Impegni d'onore, diciamo sempre ed è ben giusto. Sacri doveri. «Bisogna trovarsi nei Comitati di assistenza — scrive il Groppali — oppure visitare le crociere dei nostri ospedali per accorgersi come il pensiero del domani per sè e più per le loro famiglie continuamente assilli le anime dei nostri soldati, che con tanta abnegazione alla indipendenza della patria ed alla libertà dei popoli sacrificano la fiorente giovinezza». L'affetto per i soldati, l'ammirazione per li loro valore, sono così grandi che la rielaborazione del regime degli assegni vitalizi trasse norma più che altro dal fervore patriottico. Se non che ora incomincia a delinearsi un nuovo concetto, che riguarda la considerazione dell'enorme carico delle pensioni e tende a una suddivisione dell'assistenza materiale che sia praticamente più equa e contemperi, con particolari disposizioni, secondo il giudizio basato su molteplici dati di fatto in rapporto alle svariate circostanze, il principio generale del soccorso con un ragionevole riparto della spesa complessiva. Siffatto problema, sollevato in una lettera pubblicata dall'*Idea Nazionale* specie nel rispetto dei mutilati, non potrà non imporsi a ben più largo dibattito e gioverebbe che fosse tenuto presente dal Legislatore nell'atto di regolare il regime dei sussidi dello Stato a coloro che patirono danno dalla guerra.

Comunque, il sistema delle pensioni provvede a soddisfare a molti bisogni, ma non basta ad assolvere il debito di gratitudine che il Paese ha verso i combattenti. La vita non è ristretta al pane. La pensione è il pane e vi può ben essere bisogno d'altro. Si ha bisogno, sopra tutto, di un'azione morale, ed essa può venire chiamata o in aiuto di chi abbia la legittima tutela degli orfani, o in sostegno della loro educazione ed istruzione professionale. Basta enunciarne l'idea, perchè sia facile intravedere la vastità del campo che si dischiude a tale azione. Nè solo è vasto, ma è anche irto delle difficoltà peggiori.

*

La questione fu affrontata dal Gabinetto Salandra. Dall'on. Salandra, per l'appunto, di concerto con gli altri ministri, fu presentato ala Camera nella seduta del 6 giugno 1916, il disegno di legge, che oggi si discute. Non fu esso preso rapidamente in esame, oltre che per le circostanze parlamentari, per la coscienza delle difficoltà della materia, su cui occorreva esercitare attento studio, ma nella seduta del 2 luglio la Camera, su un ordine del giorno proposto dallo on. Luzzatti a nome della Commissione medesima incaricata di riferire sul disegno di legge, esortava con voto solenne il Governo a prendere «con doverosa sollecitudine» i provvedimenti necessari all'assistenza degli Orfani di guerra.

Alle belle parole dell'on. Luzzatti che domandava tale opera per cui gli Orfani potessero un dì benedire alla Nazione ed allo Stato «che li educarono alla santa solidarietà tra la Patria interamente redenta e la soave gentilezza dell'anima italiana», l'on Boselli rispondeva di fare affidamento sull'opera sapiente e patriottica della Commissione e di assumere lo impegno di prendere in proposito i provvedimenti che sembrassero urgenti, anche allo scopo di imprimere carattere uniforme alle iniziative private. Così avvenne che la Commissione fosse chiamata partecipe alla compilazione dei decreti luogotenenziali, e che questi abbiano potuto in parti di capitale importanza allontanarsi dalle linee tracciate dal disegno di legge, che pure era stato accettato anche dal nuovo Gabinetto.

Il decreto del 27 agosto più che regolamentare del precedente, come gli si volle attribuire, ha carattere integrativo e dichiarativo. Il decreto del 12 novembre è pur esso integrativo ed estensivo, tanto nei riguardi della assistenza materiale quanto dell'assistenza morale. Potrà parere strano soltanto a spiriti superficiali che il nuovo disegno di legge della Commissione concordato col Governo, coordinando il primo progetto coi successivi decreti non ne comprenda tutte la sanzioni, rimettendo al Regolamento le discipline di speciali materie che sono vitali per l'opera di assistenza, come le funzioni del Consiglio superiore e degli organi della vigilanza immediata. In verità la Commissione, delineata a grandi tratti l'opera generosa di solidarietà patriottica e risolte alcune fondamentali questioni di principio, riportò la massima attenzione dei legislatori su gli elementi giuridici del disegno di legge, come su quelli che sono i capisaldi dell'azione.

Si può ben credere che la legge riescirà attraverso la discussione parlamentare in più punti emendata, poi che in verità è difettosa in alcuni particolari tecnici, ma che, nel complesso, la pratica dell'assistenza sarà quale fu avviata dai Decreti luogotenenziali ed è determinata nel progetto della Commissione. In sostanza si vedono attuati tre principi:

— protezione ed assistenza a tutti gli orfani della guerra, senza restrizioni circa la loro condizione giuridica e ammesso il largo criterio della «morte in dipendenza dello stato di guerra»;

— massima osservanza della vigente legislazione in tema di patria potestà e di tutela senza che riesca meno efficace l'assistenza, la quale «*deve svolgersi al di fuori ed al di sopra di ogni tendenza politica, o di ogni preconcetto confessionale od anticonfessionale*»;

— semplicità di organizzazione il più possibile concentrata nell'ambito medesimo dell'Amministrazione dello Stato, con studio di evitare intoppi burocratici e spese, e di chiamare, invece, a contributo tutte le nobili energie, specie «l'azione altamente filantropica e premurosa delle donne».

I singoli articoli del disegno di legge lasciano qualche lacuna quanto al primo punto, ed in applicazione del terzo si scostano, del pari che i Decreti luogotenenziali, dal progetto Salandra, imperniando l'azione di vigilanza, anzi che su un Istituto nazionale, su Comitati provinciali, una volta di più nel corso della guerra attuando con prudenza (diremmo anche con molte esitazioni) il concetto del decentramento amministrativo.

So non che, mentre si preparava l'assestamento legislativo delle disposizioni a mano a mano pubblicate, l'esperienza da un lato veniva raccogliendo gli elementi di una penosa casistica, che serve a commento delle manchevolezze delle sanzioni vigenti, e dall'altro lato dimostrava che vie diverse da quelle tracciate dalla Commissione occorreva scegliere per raggiungere nell'azione pratica gli intenti voluti dalla Commissione medesima con sano consiglio.

Poichè gioverebbe che di siffatta esperienza il Parlamento tenesse conto, ne rimettiamo ad altro giorno il discorso.

— 1 —

Per la sostituzione del carbon fossile con altri combustibili

Roma, 12

Con decreto in data odierna il ministro dei lavori pubblici on. Bonomi ha costituito una commissione tecnica per lo studio delle modificazioni occorrenti in impianti e macchinari per la sostituzione del carbon fossile e della benzina con prodotti secondari, con altri combustibili di produzione nazionale.

Della commissione fanno parte i signori ing. Luigi Luiggi ispettore superiore, presidente della società fra gli ingegneri e architetti italiani, nominato presidente, ing. Celeri ispettore capo dell'ufficio speciale delle Ferrovie, tenente colonnello del genio navale ing. De Vito, in rappresentanza del Ministero della Marina, ispettore capo ingegnere, Dessy per le Ferrovie dello Stato, ing. Luzzatti, direttore generale delle Ferrovie nord Milano e consigliere segretario del Consorzio approvvigionamenti tra industriali concessionari ed esercenti ferrovie, tramvie e navigazione; ing. Perelli direttore associazione utenti caldaie a vapore, dottor Strombolj in rappresentanza del sottosegretario per le armi e munizioni, e nella qualità di segretari gli ingegneri Cecchi e Costantini.

La commissione ha facoltà di rivolgersi ad esercenti di mezzi di trasporto a trazione meccanica e stabilimenti industriali, a direttori ed ingegneri di officine per informazioni e proposte, nonchè di eseguire esperimenti pratici.

Votazioni rinviate

Roma, 12

(N.) — Le votazioni per un vice presidente della Camera, per un Questore e per i posti rimasti vacanti nella Giunta dei Bilanci sono state rinviate «sine die». Nonostante che il Governo avesse già fatto sapere di disinteressarsi di queste votazioni, tuttavia non sarebbe possibile evitare una lotta che avrebbe condotto ad affermazioni di parte non certo opportune nell'attuale momento.

La Camera discute il progetto per gli orfani di guerra dopo aver annullato l'elezione di Isola della Scala

Un' opportuna iniziativa dell' on. Sandrini

Roma, 12

Presidenza del Vice Presidente RAVA.
La seduta comincia alle 14.5.

Interrogazioni

ALFIERI, sottosegretario alla guerra, dichiara all'on. Cavagnari che il Governo non manca di vigilare perchè le operazioni del reclutamento procedano con la massima regolarità. Se gli saranno additati particolari inconvenienti provvederà con la massima sollecitudine e severità perchè siano eliminati.

All'on. Gazzelli dichiara che la requisizione dei foraggi e della paglia sono limitate a quanto è strettamente necessario alle esigenze militari e che nelle singole provincie vi si procede udito il parere delle rappresentanze agrarie locali, avendo il massimo riguardo alle condizioni dell'industria zootecnica.

BONICELLI sottosegretario agli interni, rispondendo all'on. Casolini, esclude che ai prefetti sia stata data istruzione di negare ai sindaci per massima la dichiarazione di insostituibilità, chè anzi sono normalmente dichiarati insostituibili quelli fra essi che ricoprono l'ufficio di presidente dei comitati locali di organizzazione civile.

ALFIERI, all'on. Fede, dichiara che è stato istituito un apposito ufficio per la liquidazione delle pensioni alle famiglie dei militari morti in guerra, e che si sono adottati provvedimenti perchè tale liquidazione avvenga con la massima sollecitudine possibile.

ANCONA, sottosegretario pei Lavori, rispondendo all'on. Cavagnari a proposito del luttuoso incidente per cui una viaggiatrice del treno N. 8 incontrò la morte nella notte del 22 agosto 1916 dichiara che le indagini fatte lasciano supporre che quella viaggiatrice sia sfortunatamente caduta in seguito all'apertura di uno sportello della vettura-ristorante.

Escluso qualsiasi sospetto di dolo, assicura che sono stati impartiti ordini per la più rigorosa esecuzione delle minuziose norme vigenti per la incolumità dei viaggiatori. Nota, del resto, che in Italia gli incidenti ferroviari sono meno frequenti che in altri paesi.

L'elezione contestata di Isola della Scala

Assume la Presidenza il Presidente MARCORA, il quale dà lettura delle conclusioni della Giunta sull'elezione contestata del collegio di Isola della Scala (proclamato Piccinato). La maggioranza della giunta propone l'annullamento della elezione. Vi è una relazione di minoranza per la convalidazione della elezione stessa.

L'on. Prampolini

PRAMPOLINI premette che non sempre le deliberazioni della Giunta delle elezioni riescono completamente immuni da impressioni politiche. Lamenta poi che per l'opera spiegata dagli interessati il voto della Giunta e della Camera si inspiri talvolta a preoccupazioni e simpatie di carattere personale, anzichè all'obbiettiva valutazione del caso in esame.

Nota che il comitato inquirente ad unanimità dichiarò la insussistenza dei vari addebiti mossi a questa elezione: Soprattutto esso accertò che l'appello nella prima sezione d'Isola della Scala fu fatto, come risulta dal verbale che, quale atto pubblico, fa prova sino ad impugnativa di falso. Ammette che l'appello possa essere stato fatto in modo alquanto affrettato, ma esclude che questo possa essere causa di dolo, tanto più quando esula, come nel caso presente, qualsiasi sospetto di frode.

Rileva infine che la deliberazione di annullamento fu presa dalla Giunta con dieci soli voti, con nove contrari e quattro astenuti. Ricorda che nel maggio 1915 l'on. Piccinato si staccò dai suoi amici politici e si unì agli interventisti. Confida quindi che la Camera vorrà convalidare l'elezione dell'on. Piccinato. Così deliberando l'assemblea farà opera di vera e di santa giustizia. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

L'on. Alessio e Di Stefano

ALESSIO, estimatore dell'on. Piccinato, ma non dividendone i convincimenti politici, crede tuttavia suo dovere associarsi alle conclusioni della minoranza essendo fermamente convinto che l'annullamento dell'elezione non sarebbe conforme a giustizia.

Nota che se la differenza numerica a favore del Piccinato è piccola essa è conseguenza della lotta e tale ad ogni modo da sancire la prevalenza di un candidato sull'altro.

Circa il preteso patto col quale il Piccinato si sarebbe impegnato come compenso dei voti degli agrari a non promuovere nè favorire scioperi rurali, rileva che l'on. Piccinato diede querela per diffamazione con ampia facoltà di prova agli accusatori.

Constata che le accuse di corruzione sono state riconosciute infondate dallo stesso relatore della maggioranza e rileva poi che il verbale attesta che l'appello nella prima sezione di Isola della Scala fu fatto, nè le attestazioni del verbale possono essere distrutte da incerte e contradditorie testimonianze.

Si è anche affermato che l'appello debba in ogni modo considerarsi come non avvenuto perchè fatto affrettatamente.

Però quando, come nella specie, è escluso che la relativa fretta con cui l'appello fu fatto non sia stata determinata da fine fraudolento non può questa circostanza dare motivo di nullità della intera elezione. Non può nemmeno dirsi che la maggioranza della Giunta si sia pronunziata per l'annullamento della elezione perchè contro i dieci voti a favore dell'annullamento stanno nove voti contrari e quattro astenuti.

Conclude invitando la Camera, se non vuole menomare il rispetto e la fiducia che essa inspira e deve inspirare al paese, a non compiere un atto di ingiustizia annullando l'elezione dell'on. Piccinato. (*Vive approvazioni*).

DI STEFANO, occupandosi del patto relativo agli scioperi, nota che, seppure tale patto non fu conchiuso, bastò la opinione diffusa che esso esistesse per inquinare l'intera elezione. (*Commenti*).

Nota che le accuse di corruzione sono in gran parte provate dagli atti della inchiesta. (*Interruzioni dell'on. Prampolini, rumori da altre parti*). Quanto alle accuse di violazione, esse sono provate da sentenze dei giudici che condannarono i responsabili di tali violazioni. (*Nuove interruzioni dell'on. Prampolini; il Presidente lo invita a non interrompere*).

Nota ancora che dallo stesso verbale risulta che nella prima sezione di Isola della Scala, seppure l'appello fu fatto, fu fatto in modo assolutamente illusorio, perchè un appello di circa 800 nomi non avrebbe potuto farsi in così breve tempo.

Ricorda poi come più volte la Camera abbia ritenuto che contro l'impugnazione di falso si possano [illegible] le dichiarazioni di un verbale, quando, come nel caso presente, [illegible] e smentite da decisive testimonianze.

Afferma che è contrario alla lettera ed allo spirito della legge il ridurre l'appello ad una semplice formalità, poichè in esso deve anzi ravvisarsi una sostanziale garanzia per l'esercizio del diritto elettorale.

Complessivamente considerate, tutte queste irregolarità devono consigliare alla Camera di deliberare l'annullamento della elezione.

PRAMPOLINI per fatto personale osserva che delle accuse di corruzione la stessa Giunta esclude la sussistenza, limitando la questione della pretesa omissione dell'appello alla prima sezione di Isola della Scala.

PRESIDENTE osserva che queste osservazioni non può costituire un fatto personale; d'altra parte poichè i deputati devono deliberare sulle conclusioni della Giunta, non si può vietare loro di discutere i fatti e apprezzarli in vario modo. (*Approvazioni*).

Da Modigliani a Zaccagnini

MODIGLIANI afferma che per quanto asprissima sia stata la lotta elettorale, come lo dimostra anche il grandissimo numero degli elettori accorsi alle urne, essa procedette immune di violazioni.

Ciò è tanto vero che lo stesso relatore della maggioranza ha escluso tali addebiti, restringendo la contestazione alla sola questione di diritto relativa all'appello.

Su questo punto dimostra che il complesso delle testimonianze conferma le risultanze del verbale, cioè che l'appello fu fatto. Aggiunge che in questa sezione votarono l'82 per cento degli iscritti.

In sostanza anche gli avversari ammettono che l'appello fu fatto ma solo sostengono che fu fatto affrettatamente. Ora una siffatta ragione non può giustificare l'annullamento della elezione, ma piuttosto nasconde la passione politica.

Afferma che invece da parte dei sostenitori del candidato soccombente vi sono gravi indizi di corruzione e che due dei documenti prodotti in appoggio delle proteste contro l'elezione sono stati impugnati di falso.

Conclude esortando la Camera a votare per la convalidazione dell'elezione. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

ZACCAGNINO, relatore della minoranza, premette che l'elezione fu contestata soltanto per la piccola differenza di voti tra i due candidati rimasti in ballottaggio, che le accuse di corruzione e di violazione risultarono infondate, che la questione è soltanto ristretta al dibattito giuridico relativo all'appello.

Rileva che dalle testimonianze è risultato in modo irrefutabile che all'appello fu proceduto, così che, non sussistendo il fatto denunziato della mancanza dell'appello, cade anche la questione di diritto.

In queste condizioni crede che la convalidazione della elezione rappresenti un atto di vera giustizia ed esorta perciò la Camera a dare voto favorevole alle conclusioni della minoranza della Giunta.

Il relatore della maggioranza

BERTI per la maggioranza, in luogo dell'on. Meda che dettò la relazione della maggioranza della giunta, riassume le ragioni per le quali la elezione deve essere annullata.

Afferma, riguardo alla questione di diritto, che la lettura affrettata e in pochi minuti di centinaia di nomi non può considerarsi come una vero e proprio appello, quale la legge richiede. In tal modo si abolisce di fatto l'appello che il legislatore volle mantenuto, a garanzia della regolarità delle operazioni elettorali.

Afferma pure che nel fatto del brevissimo tempo impiegato nel complesso delle operazioni preliminari si ha una riprova che l'appello non fu compiuto.

Osserva che coloro stessi i quali hanno firmato il verbale di quella sezione ne impugnano le risultanze. (*Vivaci interruzioni dell'on. Prampolini e di altri deputati dell'Estrema Sinistra; rumori a destra ed al centro*).

L'elezione annullata

PRESIDENTE esorta vivamente gli interruttori a mostrarsi rispettosi delle opinioni dei loro contradditori.

BERTI conclude esortando la Camera ad annullare l'elezione in presenza delle gravi irregolarità ed anche in considerazione dell'esigua minoranza di voti. (*Approvazioni a destra e al centro*).

SACCHI dichiara che il Governo si astiene.

PRESIDENTE, pone a partito le conclusioni della maggioranza della Giunta che sono per l'annullamento dell'elezione.

Dopo prova e controprova sono approvate e il Presidente dichiara vacante il collegio di Isola della Scala.

PRESIDENTE pone a partito la proposta della minoranza per l'invio all'autorità giudiziaria degli atti dell'elezione.

Dopo prova e controprova la proposta non è approvata. (*Commenti*).

Su conforme conclusione della Giunta delle elezioni la Camera annulla l'elezione contestata del collegio di Chiaravalle, proclamato Gregoraci.

Su conforme proposta della Commissione la Camera nega l'autorizzazione a procedere contro il deputato Miglioli per oltraggio ad un ufficiale giudiziario nell'esercizio delle sue funzioni e contro il deputato Cagnoni per contravvenzione al regolamento speciale di polizia veterinaria.

Un progetto di legge dell'on. Sandrini

SANDRINI — Con la coscienza che la Camera compirà un improrogabile dovere verso la donna italiana, mi permetto raccomandare alla vostra benevola considerazione il disegno di legge che di concerto con l'on. Canepa ho avuto l'onore di presentare per l'abolizione dell'antiquato istituto dell'autorizzazione maritale. Ma come in questo momento è stata splendida la virtù della donna nostra, che non soltanto negli ospedali, ma nelle multiformi manifestazioni della organizzazione civile ha dato con generoso spirito di sacrificio le sue migliori energie del suo cuore in sollievo di ogni sofferenza, di ogni miseria; e non soltanto negli stabilimenti e nelle officine dove si apprestano i mezzi necessari alla guerra ha portato copioso contributo di lavoro, ma nelle famiglie, negli uffici e nelle aziende ha sostituito i mariti ed i congiunti chiamati alle armi, dando prova di una sicura capacità fattiva e direttiva, che è in stridente antitesi con quella *diminutio capitis* che nel consorzio famigliare e sociale le è imposta dall'art. 134 del C. C. Sicchè io ritengo onorevoli colleghi che accordando finalmente alla donna italiana la completa eguaglianza giuridica, oltrechè realizzare una matura riforma legislativa, oltrechè adempiere ad un obbligo di giustizia verso una parte assai numerosa ed importante di cittadini dello Stato, compiremo un doveroso atto di gratitudine per quanto ha fatto e fa in questi terribili momenti la donna italiana. Ho detto matura riforma legislativa. Essa infatti trova argomenti di favorevoli confronti nella evoluzione del diritto di ogni paese poichè in quasi tutti gli Stati più progrediti è avvenuta ed avviene una continua emanazione di leggi per la sempre più completa equiparazione giuridica e sociale della donna all'uomo. Essa è matura altresì nel sentimento popolare che ormai più non ammette che la donna sia considerata capace di atti giuridici nelle condizioni di nubile e di vedova, e non in quella di moglie, mentre spesso vedo l'istituto dell'autorizzazione maritale convertito in mezzo di frode per la donna stessa e di inganno per i terzi. Tale riforma ha avuto nel Parlamento italiano conveniente preparazione dalla proposta di legge presentata dall'on. Gallini il 7 marzo 1909, svolta il 19 febbraio 1910, e da quella presentata dall'on. Scialoja al Senato svolta e presa in considerazione nella tornata del 20 dicembre 1912. E non è vano ricordare che nel discorso della Corona con cui fu inaugurata l'attuale legislatura si diceva che nel tempo della legislazione doveva iniziarsi la riforma del C. C. per dare alla donna il posto che le spetta nella famiglia. Assolviamo adunque con piena maturità di decisione questa promessa, abolendo un vincolo che, per adoperare le parole di Vittorio Scialoja «pone la donna maritata in condizioni di inferiorità rispetto al suo patrimonio e che è una vera violazione della pretesa unità di diritto dell'economia della famiglia per la quale altre disposizioni del C. C. impongono ai coniugi doveri per sè stessi sufficienti: art. 131, 132, 133, 138, 1439, ed ai quali si può contrattualmente provvedere con la dote». Un'altra ragione di indole politica oggi si aggiunge, ed è la condizione giuridica della donna nei paesi che l'eroico nostro esercito ha già in parte riuniti alla madre Patria, e dei quali auspichiamo prossima la completa redenzione. Ivi la donna maritata, specialmente per quanto riguarda la legislazione ungherese, ha un trattamento giuridico più liberale, è doloroso il dirlo, in confronto del nostro C. C. Ora non è possibile togliere alle donne dei paesi irredenti una situazione giuridica favorevole che già avevano, come non è possibile instaurare una condizione giuridica diversa fra le donne di uno stesso Stato. Il disegno di legge che abbiamo presentato al vostro esame è radicale quanto semplice nella sua brevità. L'abolizione cioè dell'art. 134 del C. C. e di tutti quelli altri articoli che ne sono nel codice stesso o in quelli di P. C. le conseguenze e l'applicazione; l'abolizione inoltre degli articoli 13 e 14 ed altri del Codice di Commercio che ne sono un riflesso. Il vostro senno e la vostra sapienza diranno, egregi colleghi, se questa riforma, breve di mole ma importante di contenuto, è degna di entrare nel nostro diritto famigliare come simbolo ed affidamento di una sempre maggiore elevazione delle condizioni giuridiche e sociali della donna italiana. Io mi auguro che anche il campo delle libere professioni, segnatamente quello dell'esercizio forense, venga liberamente aperto alla donna, ma mentre questo potrà essere merito di una più vasta riforma riguardante le condizioni della donna in genere, diamo opera a togliere senz'altri indugi la disuguaglianza della donna nella famiglia. Nel disegno di legge sugli orfani di guerra che or ora si incomincierà a discutere, già vengono abolite le ingiuriose antiche esclusioni della donna dagli uffici tutelari. Questo rappresenta un passo importante nella via delle rivendicazioni femminili, facciamone un altro accordando, come nel nostro disegno di legge vi si propone, anche alla donna maritata quel diritto elementare per il quale ogni cittadino dispone della sua attività e della sua proprietà (*vive approvazioni*).

SACCHI non si oppone, con le consuete riserve, alla presa in considerazione della proposta di legge. Riconosce che la riforma s'impone, specie come riconoscimento delle grandi benemerenze che la donna italiana si è acquistata in questo periodo di guerra, con le più mirabili prove di abnegazione e di patriottismo (*vive approv.*).

La presa in considerazione della proposta di legge dell'on. Sandrini è approvata.

Per gli orfani di guerra

Si passa quindi alla discussione del disegno di legge sulla protezione e l'assistenza agli orfani di guerra.

PRESID. constata che così questo disegno di legge, come l'altro sui mutilati di guerra, sono vivamente attesi dall'intero paese. Nota che molti enti pubblici hanno già deliberato di erogare ragguardevoli somme ai pietosi e patriottici fini di questi disegni di legge. Così la cassa di risparmio delle provincie lombarde ha destinato a tale scopo la somma di lire un milione (*approv.*). Ma queste generose iniziative non potranno essere tradotte in atto se non quando i due disegni saranno divenuti legge dello Stato. Per questa considerazione confida che i molti oratori inscritti vorranno essere sobri (*approvaz.*).

PATRIZI si compiace che sia stato portato alla discussione della Camera un disegno di legge che mira a lenire le più dolorose sventure che la guerra porta inevitabilmente nelle famiglie.

Loda che nella bella relazione della commissione sia stato precisato e allargato il concetto di orfano, non dimenticando, e giustamente, i figli naturali dei caduti in guerra.

Approva le riforme introdotte nell'istituto della tutela, ma confida che a renderlo più completo gioveranno più le premure dei buoni che i nuovi obblighi imposti al magistrato.

Segnala la costituzione del benemerito istituto nazionale per gli orfani dei contadini e si augura che l'azione dello Stato valga a renderne più valida e vasta la sua opera, assicurando ad essa nuovi proventi e più larghi aiuti morali e finanziari.

Lamenta che questa iniziativa sia stata ingiustamente criticata e spiega che l'intento dei promotori fu quello di non distrarre i figli dei contadini dai luoghi ove sono nati e dal lavoro proprio alla loro classe.

Sostiene però la necessità di attuare questo proposito con le colonie agricole, che non dovranno essere scuole di agricoltura, ma libera palestra del lavoro agrario per preparare nuovi e forti contadini.

Ritiene che se non si impiegheranno mezzi ingenti non sarà possibile addivenire alla costituzione di quei beni di famiglia che rappresenta uno degli scopi della benefica legge.

Confida però che la legge con le sue sagge ed efficaci provvidenze porterà un raggio di luce e di amore a quegli orfani che invocano l'aiuto del padre gloriosamente caduto e verso i quali la patria ha il più alto e sacro dovere. (*Vivissime approvazioni*).

BOSELLI propone che per sollecitare la discussione del progetto di legge sugli orfani o quello sui mutilati non si svolgano domani le interrogazioni. Propone poi che giovedì abbia luogo l'esposizione finanziaria e che subito dopo si inizi la discussione sull'esercizio provvisorio.

Queste proposte sono approvate.

La seduta termina alle 18.40. Domani seduta alle 14.

Note alla seduta

Roma, 12

(N.) — L'attuale Camera è stata eletta, come ricorderete, il 9 nov. 1913, ossia conta più di tre anni di vita. Ebbene dopo tre anni, deve ancora occuparsi di elezioni contestate. E' enorme, ma è così. Quasi tutta la seduta odierna è stata consacrata alle elezioni di Isola della Scala e di Chiaravalle centrale. Ora io voglio ammettere che la Giunta delle elezioni debba ad ogni nuova legislatura sbrigare una grossa mole di lavoro, voglio anche ammettere che molte elezioni richiedano lunghe inchieste, come adesso è il caso di Isola della Scala, ma tre anni sembrano troppi e credo che così la penserà anche il pubblico.

Detto questo giova riconoscere che la decisione della Camera di annullare la elezione di Isola della Scala deve essere accolta con molto favore; prima di tutto perchè l'elezione è stata inquinata da una grave irregolarità alla prima sezione del capo luogo, poi perchè esclude da Montecitorio un socialista ufficiale, cioè l'on. Piccinato, il quale, malgrado l'aiuto dei radicali del collegio, aveva riportato pochissimi voti in più dell'avversario on. Coris di parte cattolica popolare. Purtroppo, però, non si potrà procedere alla nuova elezione che a guerra finita, e così il collegio resterà senza rappresentante. In soccorso di Piccinato hanno parlato i compagni Prampolini e Modigliani, specialmente il Prampolini si è assai riscaldato ed ha poi interrotto con insistenza gli oratori che combattevano la convalidazione del suo compagno di fede. Fu però opera inutile, e la Camera gli diede torto.

Discutendosi la elezione di Chiaravalle Centrale, abbiamo assistito ad un rarissimo spettacolo, cioè l'on. Gregoracci in persona, deputato contestato di quel collegio, ha preso la difesa di sè stesso. Si è difeso con foga giovanile quantunque ormai vecchiotto, e si è fatto ascoltare dalla Camera, incuriosita assai del caso strano, ma la fortuna non gli è stata propizia. Finito che ebbe di parlare, egli è uscito dall'aula, ma non aveva fatto dieci passi che già era stato giustiziato. Non è una gran perdita per il Parlamento: figuratevi che l'on. Gregoracci è stato accusato di essere legittimista borbonico.

Prima di passare alla discussione del progetto per gli orfani di guerra, l'on. Sandrini ha presentato, di concerto con l'on. Canepa, un disegno di legge per la abolizione della istituzione della autorizzazione maritale, pronunziando un ottimo discorso che è stato ascoltato attentamente e che ha raccolto molte approvazioni dalla Camera, mentre il Governo, per bocca dell'on. Sacchi, ha dichiarato con belle parole di prenderlo in viva considerazione. L'iniziativa del deputato di Portogruaro giunge tanto più opportuna, dopo lo spettacolo di abnegazione e di saggezza offerto durante la guerra dalle donne italiane, le quali dimostrarono veramente di meritarsi che il Parlamento si occupi benevolmente di loro. Il progetto dell'on. Sandrini mira a far scomparire almeno in parte quello stato di assoluta inferiorità in cui fino ad ora la nostra legislazione ha ingiustamente lasciato la donna di fronte all'uomo. Speriamo che gli eventi parlamentari concedano di iniziare presto la revisione di questa legislazione. Sarà un atto di giustizia riparatrice.

Il divieto di spedire dolci fuori della provincia

Roma, 12

Per limitare il consumo delle uova, del burro, delle farine e dello zucchero, il Ministero delle Poste, d'accordo con quello dell'Agricoltura, ha disposto che dal 15 corrente sia sospesa l'accettazione di pacchi postali diretti fuori della provincia e contenente dolci di qualsiasi natura, compreso i biscotti, panettoni, focacce e simili.

Soldato condannato alla fucilazione per omicidio

Roma, 12

La causa contro il soldato Ambrogio Caponera e il fratello Natale, deferiti al nostro tribunale militare per avere ucciso in Paiella presso Ferentino a scopo di furto certa Pasqua Colella e la figlia adottiva di questa di anni tre Amalia Fiordini, è terminato con la condanna alla fucilazione alla schiena per il Caponera Ambrogio e con la condanna ai lavori forzati a vita per il correo.

L'istruttoria contro Adler

Zurigo, 12

Il giornale «Bohemia» reca che l'istruttoria contro Adler, l'uccisore di Stürgkh, è stata chiusa. L'atto di accusa è stato compilato e viene continuato l'esame psichiatrico. Il processo avrà luogo in gennaio.

Si ha da Budapest: Il *Pester Lloyd* riceve da Vienna che il psichiatra giudiziario ha dichiarato Federico Adler mentalmente sano e responsabile del suo atto.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
13 Mercoledì: S. Lucia.
14 Giovedì: S. Spiridione.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

(Lista 206.a)

(*) Associazione Generale fra impiegati civili (lana pro pacco del soldato) L. 130 — Personale Sanitario e Amm. dell'Ospitale Civile (18.o vers. mens.) 179.40 — Personale basso servizio Ospitale Civile (33.o e 34.o versamento quindicinale) 121 — (**) Francesco Facchinelli di Brescia a mezzo presidenza Associazione negozianti manifatture 500 — Associazione Rivenditori r.r. Privative, per onorare la memoria del compianto socio Demetrio Deca 10 — Famiglia Massari per mesto anniversario 50 — Ing. Sante Agostinelli in memoria del cav. Celso Mantovani 20 — Giuseppe Vianello e famiglia in memoria del compare Deca Demetrio 5 — Vianello Dario id. 2 — Barone dr. Adriano di Melfer in memoria di Federico Eden 20 — M. B. (pro mutilati) 5.

	L.	1.042.70
Liste precedenti	»	1.047.119.69
Sottoscrizione 1916	L.	1.048.162.39
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	2.118.151.48

(*) L'offerta era accompagnata dalla seguente lettera:

On. Comitato di Assistenza Civile
Venezia.

Ho il pregio di trasmettere a codesto onorevole Comitato l'offerta di lire centotrenta (L. 130) quale ricavato del primo trattenimento famigliare organizzato da questa Presidenza

E' nostro desiderio che tale somma sia devoluta a favore del pacco di Natale pel soldato.

Con ogni osservanza

Il Segretario.

Il Comitato plaudendo ringrazia.

(**) Il Comitato d'Assistenza Civile nel pubblicare l'odierna offerta Facchinelli di Brescia vuole ricordare anche le altre Ditte Foschi di Milano, Succ. Antonio Schnidenisch Bologna, Seligmann Goldschmiedt Verona, Mottana e C. Legnano, Leimann Pra Genovese, Succ. Gellaroli Bologna, che a mezzo della Presidenza della Associazione negozianti Manifattura di Venezia fecero pervenire spontaneamente offerte quale nobile testimonianza di ammirazione per Venezia per la sua magnifica forte serenità.

La Mostra del Libro e del Calendario

Tirannia di spazio ci impedì l'altro ieri e ieri di parlare di questa graziosa iniziativa della Commissione di Propaganda del Comitato di Assistenza. Domenica mattina il Negozio delle Procuratie si offerse ai visitatori sotto un simpaticissimo aspetto nuovo: le sue vetrine erano l'indice di una forma d'arte squisita rivolta alla carità di patria; l'interno poi mantiene largamente ciò che le vetrine promettono.

Vorremmo poter dedicare un'intera colonna alla descrizione; ma l'impossibilità ci obbliga a limitarci ad invitare tutti i nostri fedeli lettori, in massa, a visitare il Negozio, e con la larghezza, che è orgoglio e tradizione veneziana, far sì che in questi giorni, e la prossima domenica, si riaffermi quella intensità di acquisti, che domenica scorsa fruttò alla sottoscrizione una somma confortante.

Le Signore e Signorine, mediatrici gentili, venditrici infaticabili, vedranno così coronata questa nuova sagra del bello e dell'utile.

Il calendario, grande, luminoso, del Marussig mostra la visione di Trieste antica; la mano del pittore personalissimo ha tratteggiata una fusione robusta di luce e di disegno.

Il piccolo e grazioso calendario del nostro Fragiacomo, che si vende a trenta centesimi, onora oltre che la genialità del pittore anche la rinomanza della Casa veneziana che lo riprodusse in diecimila esemplari, nitidamente e artisticamente.

Delle pergamene, delle stoffe dorate, dei cuoi istoriati, delle mensole per libri, dei segnacarte semplici ed eleganti, qualche cimelio preziosissimo, e tutta una varietà di ricordi utili per il Natale di guerra santa, i nostri lettori avranno una scelta amplissima purchè si rechino nel Negozio del Comitato.

La nuova asta

ed il suo contenuto

Abbiamo annunciato che, visto il grande successo della prima asta, che ha fruttato 829 lire, nei negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie ne fu subito aperta, lunedì, una nuova. Ecco ora ciò che essa contiene di oggetti rari e ricchi per qualità e per numero:

1. Catenella d'oro e perle con ciondolo Zecchino — 2. Orologio con smalto da signora — 3. Remontoir d'oro — 4. Paio pendenti di diamanti — 5. Anello pietra dura — 6. Ditale con turchesi — 7. Anello con pietra *cabochon* — 8. Paio bottoni argento — 9. Braccialetto argento — 10. Braccialetto argento — 11. Scatola per sigarette — 12. Braccialetto argento — 13. *Broche* in agata — 14. Orologio argento antico — 15. Scatola da sigarette — 16. Scatola da sigarette — 17, 18, 19. Cornicette antiche — 20. *Broche* venturina — 21. Portatovagliolo — 22. Medaglione sacro — 23 Catena d'argento — 24 Necessaire da lavoro in argento — 25. Grande modello d'aeroplano — 26. Portafiammiferi argento — 27. Medaglia di Cosimo III di Toscana — 29. Lira di Re Umberto del 1900 — 29. Medaglione 2 vetri — 30. Ciondolo — 31. Scatola per sigarette — 32. Reliquiario antico — 33. Agoraio antico — 34. *Broche* àncora d'argento — 35. Braccialetto catena con ciondolo — 36. Lapis da tavolo — 37. Lapis da tavolo doppio — 38. Medaglia Garibaldi — 39. *Broche* turchine — 40. Braccialetto con granato — 41. Manico da ombrello — 42. Spilla cane d'argento — 43, 44. Cornici argento — 45. Un paio occhiali antichi — 46. «Entrata dei Bersaglieri a Porta Pia», grande incisione di G. De Sanctis — 47. Braccialetto argento — 48. Anello per cravatta, con granate. — 49. Anello con turchesi e diamantini — 50. *Broche* d'oro e pietre — 51. «Signora con cane», acquaforte di S. Wilson — 52. «Il Molino», acquaforte di M. Seeck — 53. Orologio d'oro per signora — 54. Portasigarette argento — 55 Tre braccialetti a cordolo — 56. Braccialetto d'oro

L'asta si chiuderà Domenica prossima — 17 corr. — alle ore 17.30, cioè all'ora dell'oscuramento.

Per la spedizione dei pacchi natalizi ai prigionieri

L'Opera Bonomelli, nella ricorrenza delle feste natalizie provvede alla spedizione ai *prigionieri di guerra* di pacchi di dolci assortiti per lire 6.60, di panettoni da Kg. 1 per lire 4.60, da Kg. 0.500 per lire 2.50.

I pacchi sono confezionati in Isvizzera e la spedizione è curata dagli Uffici dell'Opera di Berna e di Basilea.

Mandare cartolina vaglia col nome e colle indicazioni *precise e chiare* del prigioniero comprendendo nell'importo i cinque centesimi per la marca da bollo, al Segretariato Generale dell'Opera Bonomelli Via S. Damiano 44 Milano.

Per la lapide

in memoria di G. Politeo al Foscarini

Una lettera del Ministro Ruffini

Com'è noto gli scolari di Giorgio Politeo vogliono che la memoria del maestro illustre ed amato sia consacrata nel marmo tra le mura del R. Liceo Marco Foscarini, dove l'educatore insigne e non dimenticato ha spesa nobilmente tanta parte della sua vita. Pubblicheremo tra breve il primo elenco delle offerte, che giungono ormai numerosissime all'avv. Amedeo Massari e al negozio dell'«Associazione del Lavoro» a S. Luca; ma intanto siamo lieti di dare la lettera di adesione, che il Ministro Ruffini ha inviato al più illustre degli antichi discepoli di Giorgio Politeo, vogliamo dire a S. E. Luigi Luzzatti. Eccone il testo integrale:

«Illustre Maestro ed amico; pieno e cordiale è il mio consenso alla Sua richiesta che sia murata una lapide ad onore di Giorgio Politeo nell'istituto dove maggiormente si svolse l'opera dell'incomparabile educatore, dove egli risplendette ai discepoli come essere prodigioso per potenza d'ingegno, per rettitudine di carattere, per parità di cuore. E sono lieto di mandarle insieme col mio consenso l'assicurazione del concorso del Ministero nella spesa. Distinti ossequi dal devotissimo F. Ruffini».

I Postelegrafonici

per un "omaggio a Venezia,,

Il personale postelegrafonico, residente a Venezia, per esprimere il suo omaggio ed affetto alla città, tanto provata dalla guerra, ha promosso una Lotteria a vantaggio della nostra Assistenza Civile e della Croce Rossa.

La nobile iniziativa, alla quale hanno concesso il loro patrocinio S. E. Fera Ministro delle Poste, il comm. Pascoli direttore superiore delle Poste ed altri alti funzionari, merita incoraggiamento ed aiuto.

Il personale di Venezia ha rivolto ai colleghi di tutta Italia un appello nel quale è detto.

«Ad ogni nostra vittoria, la rabbia austriaca impotente si sfoga sui monumenti e sul popolo inerme. Più di altre città, Venezia bella e gentile, che della guerra sopporta serenamente tutti i disagi ed i danni, è fatta bersaglio nei suoi templi, nelle sue donne e bambini. Memorabili restano le parole della presa di Gorizia, quando Sua Maestà Apostolica non trovava altra consolazione dopo aver fatto distruggere il celebre soffitto del Tiepolo agli Scalzi, che far distruggere la chiesa di Santa Maria Formosa e di far attentare alle chiese di S. Pietro di Castello, dei Ss. Giovanni e Paolo, il Pantheon veneziano ove giaccion anche le ossa dei fratelli Bandiera e Moro, al maestoso Ponte di Rialto, a quel gioiello unico al mondo ch'è la chiesa di San Marco.

«Noi postelegrafonici qui residenti abbiamo immaginato di innalzare una protesta di sprezzo al nemico e di solidarietà a Venezia, promuovendo una lotteria omaggio alla città e chiamando con noi tutti i colleghi d'Italia per dire alle donne ed ai bimbi martoriati, tutto il nostro attaccamento che si traduce in un'opera meritata di bene....

«Ci sono due nobili istituzioni umanitarie, il Comitato d'Assistenza Civile a Venezia, fonte inesauribile di bene al quale urge il nostro aiuto, e la Croce Rossa italiana che meritano tutto il nostro attaccamento e voi lo sapete quanto.

Volete aiutarci con un piccolo dono a continuare e ad estendere la loro opera benefica? Date loro per nostro mezzo il vostro contributo, dite loro con la vostra prestazione, quanto è viva la fede nei nostri cuori, quanto è profonda la solidarietà nelle nostre anime Noi siamo assenti dal campo della vittoria, ma portiamo il tributo con l'operosità utile e feconda, portiamo in nome dei colleghi caduti combattendo, il fiore della riconoscenza, portiamo dove si pena nel nome di chi combatte e muore, alle loro donne ed ai loro figli, il sorriso con grazia e dolcezza di cuore..... ».

Esequie di prodi

Soldato Cosmo Pietro

Nella chiesa della Madonna dell'Orto alle nove di ieri vennero celebrate solenni esequie in suffragio del soldato di fanteria Cosmo Pietro, morto valorosamente per la Patria.

Il consigliere comunale Scattolin rappresentava il Sindaco; intervennero poi un picchetto armato, vigili municipali che rendevano gli onori militari, una rappresentanza del Comitato di Assistenza e Difesa Civile e numerosi amici e parenti del compianto defunto.

Esequie del sottotenente Tolotti

Nella chiesa di S. Luca il giorno 14 corrente alle ore 11 saranno celebrate solenni esequie in suffragio dell'eroico sottotenente Giulio Tolotti, morto combattendo per la Patria il 6 dello scorso novembre.

Funebri Berti

Lunedì mattina alle ore 8.30 nella chiesa dell'Ospedale Civile, seguirono i funerali di Angelo Berti, vivandiere del... artigl.

Vi intervennero varie Congregazioni religiose, rappresentanze militari, i parenti e numerosi amici del defunto.

Molte e ricche le corone.

La cerimonia funebre riescì una degna dimostrazione dell'affetto e della stima che il defunto aveva saputo guadagnarsi.

In memoria di Federico Eden

La signora Carolina Eden per onorare la memoria del suo compianto marito ha inviato alla Signora Amalia De Vitofrancesco la somma di L. 300 con preghiera di distribuirle alle seguenti istituzioni:

Pro lana ai soldati combattenti L. 100; Patronato per gli orfani dei contadini morti in guerra L. 100; Posto di conforto Venezia-Mestre L. 100.

La signora De Vitofrancesco sicura interprete dei sensi di riconoscenza delle tre istituzioni, esprime pubblicamente i più vivi ringraziamenti alla benefica signora Eden, che con quella generosità che le è propria, volle dare una novella prova di affezione alla nostra città acquistando nuovo titolo di benemerenza.

Per mancanza del congedo

A proposito dell'annunciato arresto di Isotti Alfredo di Ugo, riceviamo, con preghiera di pubblicazione, dal sig. Ugo Isotti, padre dell'Alfredo, la seguente lettera:

«Mio figlio, in possesso di regolare passaporto con fotografia, ma perchè sprovvisto dell'attestato di riforma di circa sette anni or sono, e del quale, ch'io mi sappia, veruna legge ordina esserne costantemente provvisto, venne fermato dall'ufficiale addetto alla visita dei passaporti a bordo del vaporino di Fusina, ed accompagnato alla Questura Centrale, ove venne tosto rilasciato da quel Signor Delegato di servizio, il quale, ben facilmente, si persuase della veridicità dei fatti.

Ringraziando

Ugo Isotti».

Informazioni Commerciali

La Camera di Commercio ci comunica le seguenti informazioni:

Prezzo delle materie e acidi grassi

I prezzi correnti dal 1.o al 31 dicembre 1916 delle materie grasse e degli acidi grassi stabiliti dal Ministero della Guerra, sono i seguenti:

Sego animale nazionale: grassi neutri L. 165; acidi grassi 165 — Id. id. estero: acidi grassi 170 — Id. vegetale: ac. gr. 180 — Grasso d'ossa all'acqua: gr. neutri 140; ac. gr. 152 — Id. id. alla benzina: gr. neutri 135; ac. gr. 150 — Lister e Garbage: gr. neutri 130; ac. gr. 142 — Olio di cocco: gr. neutri 200; ac. gr. 195 — Palmisto: ac. gr. 195 — Olio di palma Lagos: ac. gr. 182 — Id. id. Benin: ac. gr. 175 — Id. id. Catatar: ac. gr. 172 — Id. di lino crudo: gr. neutri 195 — Stearina: gr. neutri 260 — Oleina gr. neutri 145.

I prezzi non possono superare quelli segnati.

Detti prezzi si intendono per 100 Kg. netti merce franco fabbrica del venditore, pagamento contanti netto alla consegna imballaggio a fatturare, dove esistono dazi comunali questi devono essere a carico del compratore.

Esportazione di confetture, torroni, panforti, panettoni, ecc.

D'ora innanzi nessuna esportazione di confetture, torroni, panforti di Siena, panettoni e dolci in genere potrà essere permessa dalle dogane, per qualsiasi paese senza uno speciale permesso di questo Ministero, il quale si riserva di decidere caso per caso su domande delle ditte interessate da presentarsi nei modi di regola.

Tassa pei domestici per l'anno 1916

Si avverte che il termine utile per la denuncia dei domestici agli effetti della relativa tassa per l'anno 1916 scade col giorno 17 corrente. Chi ommetta di fare la denuncia nel detto termine incorre nella penalità stabilita dal Regolamento.

Per le pratiche di denuncia sarà da rivolgersi direttamente al Municipio, Palazzo Farsetti Divisione IV nelle ore d'ufficio.

Il cadavere della donna riconosciuto

Narrammo ieri di un cadavere di donna che era stato rinvenuto nel rio di S. Alvise. La disgraziata non era stata riconosciuta da nessuno, ma stamane certa Lucighi Maria, abitante a Castello 3116, la riconobbe per certa Cappelletto Enrica fu Giovanni di anni 62, abitante a Castello 3228. La poveretta venne poi riconosciuta anche dal marito. Sembra che la Lucighi sia rimasta vittima della oscurità.

Tentato suicidio

Bugatti Maria ha ventun anni ed è maritata, ma sembra che non vada troppo di accordo col marito, tanto che, appunto per i dissapori col marito, ieri tentava di por fine ai suoi giorni.

La donna, che abita a Cannaregio 1001, ingoiò in un momento di sconforto una forte dose di permanganato di potassio e poi si avviò per la strada, forse per recarsi da alcuni parenti. Ma giunta in Campo S. Marina, il veleno cominciò ad agire e la disgraziata fu costretta a chiedere soccorso. I passanti ed i vigili Rinaldo Enrico e Barosco Costante la trasportarono alla Guardia Medica dove subì la lavatura dello stomaco e venne messa fuori di pericolo.

La Croce Azzurra la trasportò poi all'Ospedale Civile dove venne trattenuta.

Un questuante importuno

L'altra sera il negoziante di biade Luigi Fumagalli d'anni 35, abitante al Ponte Lustraferri N. 1333, uscendo dal Teatro Goldoni, mentre traversava Campo S. Bortolomio, veniva avvicinato, nell'oscurità, da un tale che gli chiese un fiammifero. Il Fumagalli gli diede il fiammifero, allora l'altro gli chiese dieci centesimi, furono concessi anche i dieci centesimi; ma lo sconosciuto non s'acquetò perchè volle anche una lira. Il Fumagalli, data l'ora e la oscurità, diede anche la lira, ma tuttavia non riescì ad allontanare il postulante che lo seguì sino a casa dove a mala pena potè, finalmente, liberarsene.

Alla mattina il Fumagalli denunciò il fatto alla Questura, la quale, messasi all'opera, riescì ad arrestare il questuante: è certo Redolfi Luigi abitante a Cannaregio.

Cronaca delle disgrazie

Ieri, verso le ore 3, certa Crovato Geltrude di anni 61, abitante a Spinea, era giunta espressamente a Venezia per farsi ricoverare all'Ospitale Civile accusando dei dolori. Si trovava nel caffè del Municipio allorchè improvvisamente venne colpita da malore cadendo a terra. Soccorsa, fu trasportata alla Guardia Medica ove le furono prodigate premurose cure; in condizioni sempre gravi la Crovato venne, col mezzo della Croce Azzurra, trasportata all'Ospedale civile.

— Ieri, verso le ore 8.45, certo Beleonibus Pietro di Vito, d'anni 14, abitante a Castello 1698, fabbro, mentre nell'officina meccanica di Lucchesi Giovanni era intento al proprio lavoro con una trancia, si causò una ferita da strappo alla mano sinistra, con asportazione della prima falange. Guarirà in 15 giorni.

— Tolomio Sisto di Giovanni, di anni 3, da Mogliano Veneto, veniva ieri accompagnato dal proprio zio Tolomio Angelo all'Ospitale Civile, perchè giuocando con alcuni suoi coetanei, ricevette da uno di questi un sasso sulla testa che gli causò una ferita all'occhio destro. Salvo complicazione guarirà in giorni 30.

— Ieri certo Morosini Gustavo d'anni 26, abitante in Cannaregio 5362, si è presentato all'Ospitale civile per farsi medicare una ferita da punta alla mano sinistra, riportata mentre lavorava con un trapano nello stabilimento Vianello Moro Sartori. Guarirà in giorni 10.

— Certa Levarato Angelina d'anni 19, abitante a Castello 3774, mentre attraversava la piazza S. Marco, in causa dell'oscurità cadde a terra causandosi una ferita lacero contusa alla fronte. Si recò all'Ospitale e dopo le cure del caso venne dichiarata guaribile in 8 giorni.

Alla Guardia Medica

Ieri ricorsero alla Guardia Medica:

Nordio Vincenzo di anni 54, da Chioggia, il quale, lavorando presso l'impresa Almagià a bordo di una draga, cadeva entro un boccaporto causandosi una contusione alla mandibola inferiore. Guarirà in 10 giorni.

— Zennaro Giovanni di anni 38, abitante a S. Giovanni in Bragora 3129, che cadendo si causò una contusione ed escoriazione alla regione oculare sinistra. In cinque giorni sarà guarito.

— Delizo Ottorino di anni 27, abitante a S. Marco 396, che in causa dell'oscurità cadde procurandosi una contusione alla mano sinistra. Guarirà in pochi giorni.

— Venzo Felice fu Giuseppe abitante a Ss. Giovanni e Paolo 3326, che ieri notte, verso le ore 2.30, in causa dell'oscurità metteva con violenza per non cadere una mano sopra una lastra rompendola e causandosi una ferita da taglio.

Guarirà in dieci giorni.

Teatri e Concerti

"Ti conosco mascherina!,, al "Rossini,,

L'attesa nuova rivista di Gil Blas — che consta di sei quadri in due atti — sarà rappresentata questa sera dalla compagnia di operette e balli diretta da Aristide Gargano. La rivista sarà preceduta dall'operetta in un atto *La principessa Amaranta*, protagonista Elvira Canepa.

E' aperto un abbonamento per quattro rappresentazioni serali: all'ingresso L. 2, poltroncine L. 2, ecc.

Goldoni

Stasera Emma Gramatica riprenderà una delle sue più simpatiche e geniali interpretazioni: *Mario e Maria* di Sabatino Lopez. Chi non ricorda il grandissimo successo ottenuto dall'insigne artista in questo stesso lavoro l'anno scorso quando lo ha rappresentato per la prima volta fra noi?

Nella sua serata d'onore che avrà luogo fra qualche giorno, la Gramatica ci deliziera con *La locandiera* di Carlo Goldoni.

Presto, in seguito a moltissime richieste, si replicherà *Scampolo*, fuori abbonamento.

Teatro Italia

Maciste che, colle sue gesta strabilianti, procura buon sangue e sane risate, si rivedrà oggi al *Cinema-Teatro Italia*. Avremo certamente un immenso concorso di pubblico

Domani Giovedì 14 corr. s'inizieranno le tanto attese rappresentazioni dell'eccezionale pellicola *....e i rettili furono vinti* ovvero *La funevia della Morte*.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 20: *Ti conosco mascherina*
GOLDONI — Ore 20: *Mario e Maria*.
ITALIA — Maciste: *Domani... e i rettili furono vinti* ovvero *La funevia della Morte*. Nuovissima per Venezia.

Dalle Provincie Venete

Per i coltivatori di tabacco

nella vallata del Brenta

Una lettera del Ministro delle Finanze all'on. Roberti

Bassano, 12

All'on. Giuseppe Roberti, nostro deputato, è pervenuta dal Ministro delle Finanze, on. Meda, la seguente lettera che sarà accolta con soddisfazione dagli abitanti degli undici Comuni per i quali la coltivazione del tabacco è principale fonte di risorse:

Carissimo amico,

In possesso del memoriale dei Sindaci dei Comuni della Valle di Brenta da te trasmessomi con la lettera del 28 novembre p. p., mi affretto a comunicarti che tanto io quanto la Direzione Generale competente abbiamo preso in attento e benevolo esame i voti espressi nel memoriale stesso, *e ti assicuro che sarà posto ogni impegno* per la risoluzione delle questioni in esso prospettate, tenuto conto sia delle eccezionali condizioni del momento, sia, e più specialmente, del fatto che trattasi di vitali interessi di benemerite popolazioni le quali, nelle presenti difficili contingenze, hanno dato sicure prove di profonda devozione e di civile disciplina.

Mi è grato poi comunicarti che, allo scopo di studiare le provvidenze del caso nel modo più sollecito e concreto, ho disposto per il sopraluogo di un funzionario superiore di questo Ministero che fra breve potrà essere costà per conferire con Te e con i Sindaci interessati sulle diverse questioni attinenti alla coltivazione del tabacco nella Valle di Brenta.

Potrai così constatare che l'Amministrazione *intende ispirarsi alle maggiori possibili benevolenze verso le popolazioni delle quali t' interessi con cura tanto solerte, e nutro fondata speranza che, col tuo valido appoggio, i provvedimenti invocati possano avere la loro quasi integrale attuazione.*

A dissipare, inoltre, i dubbi che hanno indotto i compilatori del memoriale a svolgere alcuni apprezzamenti non consoni alla necessaria fiducia sull'operato degli impiegati del Monopolio nell'esercizio delle loro non facili funzioni, deducendoli dai risultati delle passate consegne dei prodotti nell'Agenzia di Carpenè, tengo qui a dichiararti, che per sicure informazioni, tanto i periti come gli altri impiegati addetti al controllo fiscale, si sono sempre informati nei loro giudizi a criteri della più scrupolosa equità, ed a sentimenti di larghezza e di tolleranza, e che le percentuali del «fuori classe» e delle tare furono costantemente applicate nella giusta misura.

Ogni supposizione in contrario riuscirebbe dannosa al fine da raggiungere ed infirmerebbe quell'affiatamento che deve immancabilmente presiedere ai rapporti fra l'Amministrazione ed i coltivatori.

Ritengo infine doveroso confermarti che i cennati criteri avranno la loro piena applicazione anche nell'imminente ricevimento dei prodotti della Valle di Brenta, fermo restando che le provvidenze escogitate e da porsi in atto rivestono preciso carattere di eccezionalità in istretto rapporto con le anormali e difficili condizioni del momento.

Con i più cordiali saluti

aff.mo **Meda**

Mutui ai Comuni

Roma, 12

Sono stati concessi i seguenti mutui alle condizioni normali di interesse: Mestre lire 16,200 e lire 120,500; Bottrigne (Rovigo) lire 20.700; Carrè (Vicenza) lire 4900 e lire 3500; Negrar (Verona) lire 6400.

VENEZIA

Chi si contenta gode!

GAVARZERE — Ci scrivono, 12:

Il nostro Sindaco, Avv. Galeno, ha comunicato ai quattro venti, quasi si trattasse di un trionfo, che la Giunta Prov. Amministrativa approvò il prestito deliberato dal Consiglio per lire 200 mila con la Banca Popolare Cooperativa di Rovigo che gestisce la nostra esattoria.

L'Avv. Galeno s'accontenta di molto poco!

Temeva forse che la Giunta Prov. Amministrativa non approvasse l'operazione? Non era neppur da supporlo. Quando si sappia (e ce lo disse il Galeno stesso) che il Comune ha un debito di cassa verso la esattoria di 130 mila lire, e che ha un altro debito verso l'Ospedale di quasi 50 mila lire (senza parlare di tanti altri debiti minori) si intuisce facilmente che la Giunta Prov. Amministrativa, approvando il prestito, altro non fece che dare forma legale ad una condizione di fatto ormai esistente ed inevitabile senza l'assunzione di un debito: debito più che mai necessario per togliere specialmente l'Ospedale da gravissimi imbarazzi.

Ma l'Avv. Galeno, il quale molto coraggiosamente ha sorvolato su tante cosuccie raccontate in queste colonne a proposito dell'Amministrazione da lui presieduta, ha sorvolato anche su ciò che formò la base principale dell'accordo tra Comune ed Esattoria.

Il lettore ricorderà che il Sindaco scrisse ripetutamente sull'Adriatico pungenti parole contro l'Esattoria, la quale, mentre diceva lui, aveva l'obbligo di pagare tutti i mandati che avesse emesso il Comune *nei limiti del preventivo*, si rifiutava di ottemperare a tale obbligo per far cosa gradita ai latifondisti, potenti sostenitori della Banca-Esattoria.

Ora la base dell'accordo intervenuto tra Comune ed Esattoria fu questa: che il Comune rinunciò alla suesposta pretesa ed accettò invece la condizione voluta dall'Esattoria, e cioè essa avrebbe pagato i mandati soltanto se garantiti da ruoli di imposta che si trovino in mano di essa Esattoria.

Questa condizione, messa in moneta spicciola, vuol dire che siccome la Giunta Galeno fa dei preventivi fantastici ed all'attivo non realizzabili, così l'Esattoria non s'impegna di pagare mandati altro che per le somme che sono già entrate nella sua cassa.

Tale soluzione si direbbe per conto del Comune una «resa a discrezione» materiale e morale; e l'Avv. Galeno invece trova di annunciare il concordato come una vittoria!

Beato lui, lo farà forse per prepararsi ad altre vittorie della stessa portata.

Comitato di Assistenza Civile

MESTRE — Ci scrivono, 12:

In seguito all'avvenuto riconoscimento giuridico, ed all'appello rivolto alla Cittadinanza dall'Amministrazione Comunale, il Comitato d'Assistenza Civile ha realizzato delle somme ragguardevoli, non però sufficienti alle future necessità, che si prevedono grandi.

Il Comitato che ha allargato il suo campo d'azione, assorbendo, in tanti sottocomitati, varie altre istituzioni patriottiche, nate in dipendenza della guerra e che già erano dirette in gran parte dalle stesse persone che componevano il Comitato di Assistenza Civile.

Benchè col riconoscimento giuridico il servizio cassa passi, per legge, ad una pubblica cassa, il benemerito Cav. Uff. Costante Zennaro, continuerà, come in genere tutti i membri del Comitato, a raccogliere le volontarie oblazioni.

A giorni verranno spediti circa quattrocento pacchi ai soldati al fronte per le feste di Natale. I pacchi, già in parte confezionati, contengono: 1 panettone, 2 pacchi di cioccolata, 1 di mandorlato, sigari o sigarette.

Il capitano Giorgio Sacerdote, del nostro Presidio, ha fatto dono al Comitato di una sua composizione poetico-musicale, intitolata *Fata Bionda*. La romanza, che è pubblicata con elegante veste tipografica, venne dedicata al Comm. Generale Pio Chiodelli Comandante delle truppe del Presidio di Mestre.

Il capitano Sacerdote unì pure una elargizione di L. 25. La romanza, per canto e pianoforte, verrà venduta a pro del Comitato d'Assistenza Civile, che, riconoscente, ringrazia il generoso donatore.

Schiamazzi notturni

Gli agenti della forza pubblica, l'altra notte, hanno elevate quattro contravvenzioni a parecchi schiamazzatori.

Lodiamo l'opera degli Agenti che ci auguriamo si estenda anche ad alcuni esercizi che pare somministrino bevande ad ubbriachi e non osservino l'orario.

Pro Lana

CEGGIA — Ci scrivono, 12:

Al locale Comitato «Pro lana», pervennero le seguenti offerte:

Cav. Giovanni Giol lire duecento — Ten. Col. Magliano lire venticinque — Bambine Antonietta e Teresa Genovese, due chilogrammi di lana.

Auguriamoci che il generoso esempio dei sullodati offerenti, trovi molti imitatori, onde ai nostri prodi soldati possano almeno in parte, essere alleviati i disagi ed i rigori di questa cruda stagione invernale.

Beneficenza

ZELLARINO — Ci scrivono, 12:

Il Sindaco dott. Alberto Paccagnella elargiva oltre alle L. 500 alla Congr. di Carità, lire 400 al Comitato di Assistenza civile e lire 100 al Comitato provinciale degli orfani di guerra.

I preposti sentitamente ringraziano.

PADOVA

Per la nostra Università

Roma, 12

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto con cui è approvata la convenzione suppletiva stipulata con gli enti locali veneti per l'assetto definitivo dell'Università di Padova.

Bambino investito da un'automobile

PADOVA — Ci scrivono, 12:

Nella vicina borgata dell' Arcella, lungo la strada provinciale che conduce a Vigodarzere, un' automobile sulla quale si trovavano parecchi ufficiali ha investito il bambino Orlando Faggin di Alessandro, di anni 6 e mezzo, mentre stava trastullandosi nel mezzo della via. Il disgraziato piccino ha riportato delle contusioni in più parti del corpo. E' stato trasportato all'ospedale civile dalla stessa automobile investitrice.

Angelo Battelli commemorato all'Università

L'illustre fisico Angelo Battelli, spentosi iri mattina a Pisa, è stato commemorato stamane all'Università.

Il prof. Vicentini, prima di cominciare la lezione nell'aula dove già risuonò la voce dell'insigne scomparso, parlò ai giovani lumeggiando la vita scientifica del collega, tessendo le lodi dello scienziato che l'Italia ha perduto.

Un suicidio e un annegamento per disgrazia

Perchè affetto da pellagra ha posto fine ai suoi giorni annegando in un fossato laterale alla strada Padova-Vicenza, nei pressi di Mestrino, il contadino Scabin Antonio, di anni 68.

— Rincasando ubbriaco è caduto in un fosso e vi ha trovata misera fine, in quel di Torre, certo Caterino Marangon di anni 42.

Alessandro Bonci per i superstiti dell'eccidio della Rotonda

Il notissimo artista Alessandro Bonci ha inviato al nostro Prefetto, Gr. Uff. Marcialis, lire 1000 per le vittime della incursione aerea

Il Prefetto ha trasmessa la somma al Sindaco, che è presidente del Comitato di soccorso.

L'orario scolastico

CITTADELLA — Ci scrivono, 12:

Molti genitori si lagnano per l'orario delle scuole elementari. I ragazzi vi entrano alle ore otto e ne escono alle undici e tre quarti per rientrarvi al tocco. Ciò, data la distanza delle scuole che sono fuor porta, è poco igienico, tanto per gli alunni che per i maestri che devono mangiare in gran fretta per riprendere immediatamente il lavoro intellettuale. Chi può provveda.

Contravvenzione

Dai carabinieri venne elevata l'altra sera contravvenzione al signor Bazzani Aristide fu Paolo, conduttore del Caffè Centrale per inosservanza al Decreto Luogotenenziale 19 agosto 1916 sull'orario degli esercizi.

ROVIGO

Promozioni

ROVIGO — Ci scrivono, 12:

Il signor Alfredo Coen, da varii anni aggiunto di Cancelleria presso il nostro Tribunale, fu promosso cancelliere. — Congratulazioni.

*

Da sergente è stato promosso aspirante sottotenente il concittadino Antonio Baldi, da molti mesi alla fronte. — Al giovane ufficiale felicitazioni.

Pro orfani dei contadini morti in guerra

Presso il Consorzio agrario si trovano i fiammiferi dell'Opera Nazionale «a pro degli orfani dei contadini morti in guerra» il cui ricavato va a totale beneficio dell'Opera stessa.

Uffizio funebre a suffragio del N. H. Alessandro Campo

Giovedì 14 corrente alle ore 10 nella Chiesa Arcipretale di S. Francesco verrà celebrato un uffizio funebre a suffragio del compianto N. H. Alessandro Campo sottotenente degli Alpini, morto in seguito a ferite riportate sul campo della gloria.

(Continua in IV. pag.)

I congiunti e gli intimi di

ACHILLE DE GIOVANNI

Professore di Clinica Medica generale
nella R. Università di Padova
SENATORE DEL REGNO

ringraziano le LL. EE. i presidenti del Senato e della Camera dei Deputati, il presidente del Consiglio dei Ministri, ed i ministri ed i sottosegretari, gli onorevoli Senatori e Deputati, i Consiglieri Accademici delle R. Università, e i Consigli delle Facoltà Mediche, l'Ill.o sig. Prefetto di Padova, le Autorità Civili e Militari, i Sindaci, i Professori, l'Aiuto, gli Assistenti, gli Studenti e quanti altri vollero in qualunque modo rendergli omaggio.

Commossi, ricordano il Sindaco di Sabbioneta che volle imprimere sulla cara salma un bacio in nome del paese natale.

Padova, 12 dicembre 1916.

Alle ore 2 di stanotte si è cristianamente spenta la vita a

Emma Zanon nata Mistrorigo

circondata dalle cure più intensamente affettuose del marito Zanon Ing. Ermenegildo, dei figli Alessandro Sottotenente del Genio al fronte, Lina, Anna, Rita, Zeno Tenente Artiglieria al fronte, Francesco; delle sorelle, cognate e nipoti che ne piangono la perdita e che coll'animo straziato ne dànno così partecipazione pregando di essere dispensati dalle visite.

Padova, 12 dicembre 1916.

I funerali avranno luogo Giovedì 14 alle ore 9 nella Chiesa dell'Immacolata partendo dall'abitazione Via S. Eufemia.

Ringraziamento

La Signora **EDEN**, commossa per le numerose attestazioni di compianto avute per la perdita dolorosa del suo adorato

FEDERICO

ringrazia di cuore tutti gli amici che presero parte al suo dolore, sia intervenendo ai funerali, sia con altre manifestazioni di affetto.

Venezia, 12 dicembre 1916.

TREVISO

Consiglio comunale

TREVISO — Ci scrivono, 12:

Il Consiglio comunale si è radunato oggi in breve seduta, in seconda convocazione, per l'approvazione in seconda lettura dei provvedimenti finanziari per la sistemazione del bilancio.

Si passò alla nomina di un consigliere nell'Asilo Infantile «G. Garibaldi» e venne eletto l'avv. Francesco Ferro, con voti unanimi; seguì la nomina della Commissione di vigilanza alle Scuole elementari e venne rinnovata la commissione Elettorale. Quindi il Consiglio passò in seduta segreta.

Commemorazioni

All'inizio della seduta il Sindaco commend. Bricito ha dato comunicazione al Consiglio che le supreme autorità Militari hanno concesso alla memoria del compianto avv. Giustino Dalla Favera, Assessore del Comune, sottotenente degli Alpini, volontario, l'alta ricompensa della medaglia d'argento al valore militare.

Il comm. Bricito rinnova l'omaggio al valoroso ufficiale che fece olocausto della propria giovinezza alla Patria. Al padre suo, comm. avv. Giovanni Dalla Favera, Presidente della Deputazione provinciale, rivolge un pensiero di memore affetto.

— Nel contempo il Sindaco commemora nobilmente altri trevigiani caduti sul campo dell'onore, e dei quali fu comunicata ufficialmente la morte: cap. magg. Gugl. Angeli, soldati Barbetta Vittorio, Coletti Giuseppe, Sartori Marco; cap. magg. Vitorio Pavan, soldato Bassetto Giuseppe, sergente Luigi Curatolo, sold. Casarin Pietro; sold. Augusto Pavan, Stefano Piovesan, Giuseppe Pulese e Giosuè Tonetto.

Alla memoria dei caduti manda un saluto commosso, rivolgendo condoglianze alle famiglie.

— Il Sindaco commemora ancora il compianto cittadino cav. Gio. Batta Cessan benemerito e filantropo, che dedicò la sua attività quale consigliere della Congregazione di Carità e della Pia Casa di Ricovero ed a vari Comitati di Beneficenza, e che morendo fu largo di disposizioni di illuminata carità.

Camera di Commercio

Giovedì 14 corrente si radunerà il Consiglio della nostra Camera di Commercio per trattare un importante ordine del giorno.

Consiglio Comunale

VIDOR — Ci scrivono, 12:

In seduta straordinaria, il Consiglio comunale, tra altro, approvò:

Per agevolare il lavoro della Commissione prov. di incetta bovini di istituire, benchè non obbligatoria, la formazione di una commissione comunale. Vennero nominati per Vidor, Manto Antonio, per Alnè Bisol Agostino, per il Bosco Dariva Francesco e per Colbertaldo Fusinotto Domenico.

Sul taglio dei gelsi vegetanti ai lati della strada Vidor-Colbertaldo, di permettere che la fabbriceria faccia il taglio della legna, purchè sostituisca con gelsi nuovi quelli deperiti.

Premiazione alla Scuola di Disegno

MOTTA di LIVENZA — Ci scriv., 12.

Alla locale Scuola di disegno domenica 17 corr. alle ore 10 si aprirà l'Esposizione dei lavori annuali ed alle ore 2 pom. seguirà la premiazione degli alunni.

Sono invitate le autorità locali ed il pubblico dei dintorni, nonchè gli alunni delle elementari e rispettivi insegnanti.

Posti di rifugio

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 12.

L'altro ieri i consiglieri — extra seduta — su invito del Sindaco, s'accordarono per la costruzione sollecita di posti di rifugio che ora mancano totalmente, sia ad uso delle scuole quanto dei cittadini.

Tostochè il progetto sarà approntato, è intenzione del Sindaco di raccogliere buon numero di cittadini per conoscere in merito il loro parere.

VICENZA

A comodo degli abbonati di Vicenza, gli abbonamenti si ricevono anche alla nostra Redazione vicentina — Via Cargnon (Palazzo Fogazzaro) N. 7 — dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17.

Il Natale della Croce Rossa

VICENZA — Ci scrivono, 12:

Il Comitato locale della Croce Rossa ha stabilito di preparare l'Albero di Natale per i feriti ricoverati nel nostro Ospitale Territoriale in via San Marcello.

Alle spese relative si farà fronte con offerte ed oblazioni delle Signore Patronesse e dei Signori Consiglieri.

Alcuni fra questi hanno già fatto pervenire il loro generoso tributo. Siamo certi che nessuno vorrà mancare in questi momenti all'appello. Le offerte si raccolgono a Palazzo Trissino.

Il concerto alla Scuola Popolare

Ricordiamo che domani sera, mercoledì, alle ore 20.30, avrà luogo l'annunciato concerto vocale e istrumentale, di cui sono esecutori la soprano Anna Lagarde e la pianista signorina Antonietta De Isaia.

Si prevede che l'uditorio sarà numeroso.

Un fienile incendiato

L'altro giorno s'appiccava il fuoco al fienile di certo Angeli di Arzignano. Le fiamme distrussero tutti i foraggi ivi raccolti e danneggiarono il fabbricato. Il danno è di circa 1500 lire.

Vendita Pula di riso

La R. Prefettura ha diramato ai Sindaci della Provincia una circolare colle norme ministeriali relative alla vendita della pula di riso.

Si pregano i sindaci di voler dare la più larga diffusione alle predette norme in base alle quali potrà usarsi con grande vantaggio la pula di riso nell'alimentazione e ingrasso del bestiame in sostituzione del granoturco, del quale si lamenta grande scarsezza.

A beneficio del posto di conforto

Lo spettacolo cinematografico all'Edison, datosi sabato, a beneficio del Posto di conforto per il dono di Natale ai soldati, ha fruttato circa 1500 lire.

L'attività benefica delle nostre gentili e pie signore ha avuto quindi un bellissimo risultato.

Teatro Eretenio

Un pubblico numeroso ed eletto ha assistito ieri sera all'Eretenio alla prima recita della Compagnia Zonzada-Masi.

«La maschera e il volto», un'applaudita novità, ha ottenuto un vero successo che accentuò sopratutto al secondo e terz'atto. L'esecuzione fu efficacissima e particolarmente applauditi furono la Berti-Masi, lo Zoncada e il Masi.

Domani sera, mercoledì, una vecchia ma sempre divertente commedia: «Le sorprese del divorzio». E' annunciata «L'ombra» di Dario Nicodemi.

Ancora del deragliamento tramviario di Valdagno

Le condizioni del servizio

VALDAGNO — Ci scrivono, 12:

Come avete pubblicato il treno in arrivo da Vicenza alle nove, deragliando ha deragliato in prossimità del *ponte dei Nori* a trecento metri circa dalla stazione di Valdagno: la macchina pare sia fuoruscita dal binario, e, sospinta dalle pesanti carrozze retrostanti, girò su sè stessa capovolgendosi e trascinando due delle carrozze di passeggeri, che nell'urto si sfasciarono.

Si ebbero, come è noto, purtroppo, due morti fra il personale viaggiante e nei passeggeri vi furono quindici feriti, taluni gravi, taluni leggeri.

Nel punto ove avvenne il disastro la strada discende verso il ponte dei Nori, per riguadagnare una leggera ma lunga ascesa di tre o quattrocento metri, fino alla stazione di Valdagno: siccome i treni sono pesanti e il numero e il peso delle carrozze è di solito fuori regola e cioè di gran lunga superiore alla portata della macchina, così in quel punto si approfitta della discesa della strada come forza acceleratrice, e contemporaneamente si dà tutto vapore alla macchina, perchè il treno possa superare in salita ed arrivare alla stazione. Con tutto ciò, molto spesso è accaduto che, a metà dello stradone della stazione, il treno non potè proseguire; e di sovente furono fatti discendere i passeggeri per far proseguire *vuoto* il convoglio tramviario!

Per evitare tutto questo, si suole manovrare come si disse prima; ma in quel punto, in cui il treno è sottoposto alla massima *celerità*, la strada piega in istretta curva, onde normalmente si verifica uno *sballottamento* di carrozze e di passeggeri, che è veramente enormale e pericoloso.

Ciò spiega il disastro di ieri quando lo si ponga in relazione alla condizione del molle terreno per le abbondanti pioggie.

Certo è che disastri e disgrazie si ripeteranno se non si cambieranno i metodi e i sistemi: da un anno a questa parte, e precisamente dopo le ben note traversie patrimoniali, la Società Tramvie vicentine ha ridotto al minimo il numero dei treni, ma ai contrario li forma con numero eccessivo e pericoloso di carrozze doppie. Eppure ci sono *tassative* ordinanze della Prefettura sulla composizione dei treni (con vetture lunghe o nuovi) e sulla polizia tramviaria.

Ma chi le osserva?

Si dirà — come al solito — che è forza maggiore causata dalla *guerra*; ma saremo pronti a rispondere bene a codesta giustificazione!

La linea Vicenza-Valdagno-Recoaro dovrebbe essere meglio curata e non solamente *sfruttata con pericolo dei passeggeri e con disastroso sciupio di armamenti e di materiali*.

Se occorrerà ritorneremo sull'argomento, prendendo le mosse dalla famosa «*relazione Pressi*» che suggeriva: «pochi treni e massimo sfruttamento!»

*

Ci scrivono da Vicenza 12:

Sul deragliamento del treno viaggiatori N. 2 presso Valdagno, si hanno ulteriori notizie e particolari.

Ieri sera la pesante macchina, dopo una giornata di alacre lavoro, fu rialzata. Oggi furono rimesse sul binario le due vetture passeggeri. La linea è ora sgombra e i treni passano liberamente.

I feriti furono, come dicemmo, sette ed eccone i nomi:

Bolzani Pietro, di Alessandria, frattura dell'omero sinistro, guaribile in 50 giorni.

Vagolo Pietro, da Cornedo, d'anni 49, contusione al torace per un colpo preso contro un sedile.

Pretto Santa, maritata Marzan, d'anni 43, da Cornedo, ferita lacero contusa al polso destro causata dalla rottura d'un vetro.

Soldà Silvio, d'anni 27, di Cornedo, ferita leggera.

Pieropan Luigi, d'anni 44, da Chiampo, ferito all'anulare sinistro.

Profitti Luigi, ferita lacero contusa.

Il settimo riportò lievi contusioni.

Il ferito più grave, il primo, trovasi ricoverato in un albergo di Valdagno; gli altri furono medicati a quell'ospitale ed ebbero da quei sanitari premurose cure.

I cadaveri dei due agenti delle tramvie furono trasportati nella cella mortuaria del cimitero di Valdagno.

UDINE

Un patriottico dono al Museo del Castello

UDINE — Ci scrivono, 12:

Il soldato del genio Pelli, scultore, ha regalato al nostro Museo del Castello, un suo bozzetto della «Valle Studena». La lettera che accompagna il bozzetto, diretta al Sindaco, dice: «Lo feci con animo ardente di fede, fra la rabbia delle artiglierie austriache e l'entusiasmo dei soldati d'Italia. Così, in questo nostro magnifico Castello, fiero testimone nel tempo di sanguinose lotte del nostro eroico popolo che sa vincere soffrendo, morire combattendo con stoicismo, illuminato dalla fede, dal diritto e dalla civiltà, acceso dalla fiamma vivificatrice, che si chiama Italia, sarà così raccolto un ricordo di più di questa guerra redentrice».

Commissione dei consumi

Nel pomeriggio di ieri si riunì presso la Prefettura, la Commissione dei consumi. Si discussero vari importanti problemi riguardanti l'approvvigionamento, e si presero alcune deliberazioni in rapporto ai calmieri di diversi generi di prima necessità.

Prima che venisse levata la seduta il cav. uff. L. Spezzotti, Presidente della Deputazione provinciale, porse al Prefetto, comm. Luzzatto, che presiedeva la riunione, un caldo saluto esprimendo tutta la gratitudine dovutagli per l'opera da lui prestata durante un periodo difficile della nostra vita nazionale. Il Sindaco di Udine Gr. Uff. dott. Pecile si associò alle parole del cav. Spezzotti.

Il comm. Luzzatto rispose con nobili parole dimostranti l'affetto caldissimo per il nostro Friuli.

Per il dono di Natale ai soldati

Continuano a pervenire le oblazioni. Una nuova lista di offerenti porta Lire 1060.50 e indumenti 240.

Patriottismo femminile

S. GIORGIO di NOGARO — Ci scr., 12:

Le alunne delle classi III e IV. spontaneamente iscrissero anche in quest'anno scolastico la loro scuola alla Croce Rossa. Offrono poi un soldo ogni domenica per raggranellare una sommetta onde ad Epifania offrire dei dolci ai gloriosi feriti degenti nei nostri ospedali.

Beneficenza

In morte della Nobildonna Angela Michieli Zignoni ved. Celotti al nostro Pio Istituto Principessa Iolanda furono versate le seguenti oblazioni per l'Asilo Infantile: la fam. Canciani Celotti L. 100; per la scuola professionale signora Teresa Cristofoli L. 5; sig. Giuseppina Cristofoli L. 5; Sig. Maria Cristofoli L. 5; Signora Alice Cristofoli L. 5; R. D. Mario Roussel L. 5; R. Parr. D. Giuseppe De Andreis L. 10; per i figli dei richiamati la famiglia Macreth L. 25 e R. D. Leonardo Rossi L. 5. In memoria di una persona cara, per la scuola professionale, la signora Anna de' Nipoti L. 5.

VERONA

Sotto il treno

VERONA — Ci scrivono, 12:

Iersera alla stazione di Porta Nuova un operaio, certo Norberto Piccolotto, quarantenne, addetto all'officina Galtarozza, veniva così violentemente urtato da un treno, che da poco s'era posto in moto ed al quale s'era troppo avvicinato, da cadere sotto una vettura. Fortunatamente venne subito estratto ed il poveretto non riportò che una ferita al parietale destro. Si spera che non gli si sviluppi la commozione cerebrale. Ora trovasi al nostro ospedale.

La guerra ha esigenze sempre crescenti alle quali il Tesoro dello Stato deve provvedere. Aiutatelo affidando ad esso tutti i vostri risparmi, acquistando cioè Buoni del Tesoro a 3 e 5 anni, che fruttano il 5 per cento e che sono ceduti, quelli a 5 anni, a 98.50 per ogni cento lire di capitale.

LUCIANO BOLLA, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale di Venezia

Udienza dell'11 Dic.

Presidenza Ral'estra — P. M. Brichetti.

Una assoluzione

Olivotto Paolo di Candido e di Benitazzi Anna, nato a Venezia il 25 Febbraio 1869 ed abitante al N. 1744 di Castello, veniva dal Pretore Urbano locale, con sentenza 6 novembre u. s., condannato a 15 giorni di arresto e 40 lire di ammenda perchè ritenuto colpevole di contravvenzione all'articolo 129 sulla Legge Sanitaria, accertata in Venezia il 29 settembre 1916. Viene assolto per insufficienza di prove. — Difensore avv. Zan.

Un'altra assoluzione

Cappellin Manlio di Maurizio nato a Venezia il 15 Giugno 1885 ed abitante al N. 226 di S. Marco, dal Pretore urbano, con sentenza 12 ottobre 1916 veniva assolto per inesistenza di reato dall'imputazione di contravvenzione all'art. 1 regol. edilizio, accertata in Venezia il 14 luglio u. s. ma avverso tale decisione interpose appello il P. M.

Il Cappellin è patrocinato dall'avv. Marsich. Il Tribunale lo assolve per improcedibilità nell'azione penale.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza dell'11 Dic.

Presidente Co. Miari — P. M. cav. Lonati.

Tentato furto a Verona

Martini Giuseppe di Massimino di anni 19 di Verona fu condannato dal Tribunale di Verona a mesi 3 e giorni 10 di reclusione perchè ritenuto colpevole di tentato furto qualificato commesso in Verona nella notte del 18 Aprile 1916 in danno di Martinelli Angelina.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello. Difensore avv. Scarpari.

Per 25 chili di frumento

Bersanelli Severino fu Luigi di anni 40 di Castelnuovo Veronese fu condannato dal Tribunale alla reclusione per mesi 2 perchè ritenuto colpevole di furto aggravato per avere in Colà di Lazise, la notte dal 24 al 25 giugno 1916, asportato in danno e dal podere di Brunello Caterina Kg. 25 di frumento del valore di lire 5.

La Corte riduce la pena a giorni 25 di reclusione.

Difensore avv Scarpari.

Tribunale di guerra di Venezia

Un fornitore militare fiorentino

(Udienza del 12 dic.)

Continuò ieri il processo contro il fornitore militare fiorentino Taddei Raffaele.

Si riprese l'esame dei testi. Del Lungo dice che il Taddei aveva un notevole movimento nella sua azienda.

Il capitano Rinaldi afferma che il Governo, nel settembre 1915, risolse varii contratti con fornitori, specialmente quando le consegne non potevano essere fatte a tempo.

Lo stesso teste dichiara che le ricerche di merci da parte della amministrazione militare erano, in quel tempo, affannose e di ciò si approfittava per rialzare i prezzi.

Tra la difesa ed il P. M. avvengono alcune contestazioni, dopo le quali la udienza viene levata e rinviata a stamane.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 14 Dicembre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 346 — Giovedì 14 Dicembre 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell' Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al ... In tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all' «Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all' Estero ai prezzi per linea di co... la cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

Attacco bulgaro a nord di Monastir respinto dagli italiani

Il bollettino di Cadorna

Roma 13

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 13 Dicembre.

In Valle dell'Astico duelli delle artiglierie. La nostra disperse nuclei nemici sulle pendici settentrionali di Monte Seluggio e a nord di Monte Cimone.

Lungo la fronte Giulia azioni sparse di artiglierie e attività dei nostri nuclei in ricognizione.

Sul Carso un nostro aviatore assalì un aerostato nemico in osservazione che cadde incendiandosi nei pressi di Ternovizza (Ternovica) a nord est di Nabresina.

Firmato: **Generale CADORNA**

IN MACEDONIA

Contrattacco bulgaro respinto dagli italiani

Parigi, 13

Un comunicato ufficiale dice:

Nella regione a nord di Monastir violenta lotta di artiglieria e combattimenti abbastanza violenti durante la giornata del 12.

Un contrattacco dei bulgari contro gli italiani è stato arrestato dai tiri di artiglieria e dai fuochi di mitragliatrici dei nostri alleati. Un aeroplano nemico fu costretto ad atterrare. E' stato preso da un distaccamento italiano. I due ufficiali che montavano l'apparecchio sono stati fatti prigionieri.

Il comunicato bulgaro

Basilea, 13

Si ha da Sofia il seguente comunicato ufficiale in data di ieri:

Nella regione di Monastir nulla di rilevante. Nella curva della Cerna verso mezzodì, dopo violenta preparazione di artiglieria, il nemico pronunciò un attacco contro la linea Paralovo-Makovo, che non riuscì. Dopo nuova preparazione di artiglieria il nemico attaccò contro la collina ad est di Paralovo che pure non riuscì. Ad est della Cerna, presso Gradenicza nostre unità respinsero un attacco. Sula riva destra del Vardar viva attività di artiglieria e scontri fra distaccamenti di guardia. Sulla sinistra del Vardar fuoco di artiglieria nemica. Sul fronte di Velavitza fuoco inefficace di artiglieria nemica. Sullo Struma debole fuoco nemico. Uno scontro nemico si ebbe sul corso inferiore dello Struma. Nel Mare Egeo navi nemiche bombardarono i posti del golfo di Cavala e presso Makaee. Attività aerea del nemico attorno al porto di Lagos.

Il comunicato serbo

Salonicco, 13

Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito serbo, dice:

Ieri violenti combattimenti e azioni locali di fanteria senza importanti avvenimenti.

Le operazioni di leva sulla classe del 1898 e la revisione dei riformati

Roma, 13

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica un decreto ministeriale dove sono contenute le norme per una nuova visita dei riformati nella leva della classe 1896.

Sono chiamati a nuova visita presso il proprio Consiglio di leva gli iscritti di leva riformati nella leva sulla classe 1896 qualunque sia l'infermità o l'imperfezione che motivò la riforma, nonchè i militari di qualunque sia la classe cui appartengono e l'infermità o l'imperfezione per cui furono dichiarati inabili al servizio, che furono riformati in rassegna durante la detta leva della classe 1896, cioè dal 1° settembre 1915 al 24 aprile 1916.

Dalla nuova visita si escludono tutti gli inscritti e i militari rivisitati e confermati inabili in seguito alle visite di revisione ordinate con decreti luogotenenziali dall'1 agosto 1915 N. 1176 e del 16 gennaio 1916 N. 35, nonchè i militari collocati in riposo per infermità dipendenti da cause di servizio o inviati in congedo assoluto per aver rinunziato al passaggio al corpo, essendo la loro posizione diversa da quella dei militari semplicemente riformati, di cui all'art. 2 del decreto luogotenenziale 3 dicembre 1916.

Le operazioni di visita e di arruolamento dei riformati si svolgeranno contemporaneamente alle operazioni di leva della classe 1898. Il termine utile per far valere i diritti ad assegnazioni in seconda o terza categoria dei già riformati residenti nel Regno dichiarati idonei scadrà col giorno di chiusura della leva sulla classe 1898.

Per i riformati chiamati a nuova visita nati dal 1876 al 1895 e che nella nuova visita risulteranno tuttora inabili al servizio militare, tanto in modo assoluto permanente quanto in modo temporaneo, salvo se si tratta di malattie di carattere transitorio per cui sia sufficiente il rimando ad un'altra seduta, i consigli di leva confermeranno la decisione di riforma.

Per quelli nati nel 1896 che risulteranno inabili solo in modo temporaneo i Consigli di leva pronuncieranno la decisione di rimando a sedute straordinarie che si terranno nell'agosto 1917.

Da queste sedute, perdurando l'inabilità temporanea, si rinvieranno a sedute straordinarie nel giugno del 1918.

I riformati che nella nuova visita saranno giudicati idonei al servizio militare saranno arruolati nella categoria che loro spetti per seguire la sorte della classe del loro anno di nascita cui saranno inscritti e lasciati in libertà muniti dei fogli provvisori di congedo illimitato.

Il «Giornale Militare» pubblica un'altra circolare ministeriale contenente le istruzioni per l'esame personale e l'arruolamento della classe 1898 e la nuova visita dei riformati sulla classe 1896.

Le operazioni di leva sulla classe 1898 avranno principio il primo gennaio 1917. Col 31 dicembre 1916 la leva sulla classe 1897 si considera chiusa. La sessione di leva sulla classe 1898 resterà aperta fino al 31 marzo 1917. Le sedute ordinarie dei Consigli di leva si svolgeranno fra il 2 gennaio e il 28 febbraio 1917, data in cui dovranno ultimarsi anche nei circondari più popolosi.

Dal 20 dicembre 1916 in cui avverrà la pubblicazione del manifesto di chiamata degli inscritti nella classe 1898 non si ammetteranno più presentazioni di domande di arruolamento volontario per la durata della guerra, eccettuati coloro che saranno dichiarati ammissibili al corso di aspiranti ufficiali di complemento di cavalleria, di cui la circolare 278 del «Giornale Militare» del corrente anno.

I comandanti dei distretti militari faranno compilare gli elenchi nominativi dei militari delle varie classi stati riformati in rassegna dal primo settembre 1915 al 24 aprile 1916, esclusi i collocati a riposo per infermità dipendenti da cause di servizio o inviati in congedo assoluto per rinuncia al passaggio nel corpo veterani, nonchè i già riformati confermati inabili nelle visite di revisione subite in forza dei decreti luogotenenziali 1 agosto 1915 e 16 gennaio 1916. Dovranno invece esservi compresi coloro che nelle visite di revisione furono giudicati idonei ed arruolati dai Consigli di leva e che poi nella posizione di militari alle armi furono riformati in seguito a rassegna.

I riformati chiamati a nuova visita con la presente circolare non potranno presentare domanda per nomina ad ufficiale di milizia territoriale, giacchè essi per essere stati riformati da meno di due anni non si trovano nelle condizioni volute dalle vigenti norme per aspirare a detta nomina. I riformati nati dal 1876 al 1881 e quelli che saranno assegnati alla terza categoria potranno però presentare tale domanda subito dopo effettuato il loro arruolamento da parte del Consiglio di leva.

Attività delle artiglierie in Francia

Parigi, 13

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Notte calma sull'insieme del fronte, eccetto a sud della Somme ove le due artiglierie furono attivissime nel settore di Biaches e della Maisonette.

Il comunicato delle ore 15, dice:

Notte relativamente calma su tutto il fronte.

Londra, 13

Il comunicato ufficiale del generale Haig in data di ieri sera dice:

Continuano con buoni risultati i lavori di mina a sud di Ypres, nelle vicinanze dell'altura detta «Bluff». L'artiglieria e i mortai da trincea nemici furono attivi di fronte a Festubert e New Chapelle. Constatammo che un deposito di munizioni nemico è stato incendiato presso Vimy.

Durante la giornata, a nord dell'Ancre come rappresaglia per il bombardamento nemico di Defroits, situato dietro le nostre linee, bombardammo le linee di appoggio nemiche nei settori situati dietro il fronte nemico. Ieri tre aeroplani nemici furono abbattuti. Uno cadde nelle nostre linee. Una macchina nostra manca.

Combattimenti nei Carpazi e in Transilvania

Basilea, 13

Si ha da Berlino il seguente comunicato:

Nei Carpazi boscosi in numerose località fortunati combattimenti delle nostre pattuglie.

Sul fronte orientale della Transilvania truppe tedesche ed austro-ungariche respinsero anche ieri gli attacchi russi sulla montagna di Giergyoe e nelle due parti della valle del Trotus.

Il nemico, rinforzato da cavalleria russa, essendosi arrestato verso il fiume Iablaniza in forte piena, indietreggia nuovamente verso nord est.

L'esercito del Danubio e il nono esercito continuano la loro pressione su tutto il fronte. Presso la strada che conduce al Buzeu guadagnammo terreno.

Principe prussiano caduto sul fronte russo

Zurigo, 13

Il principe Enrico 31.esimo di Reuss, tenente dei corazzieri prussiani, cadde il 29 novembre sul fronte russo.

Il Principe Enrico 31° del secondo ramo della linea cadetta di Reuss, era nato nel '68, ed era nel 1915 Ministro plenipotenziario di Germania a Téhéran.

L'ammiraglio Fournet sostituito da Gaunhet

Parigi, 13

Il vice ammiraglio Gauchet è stato nominato comandante in capo della marina navale in sostituzione dell'ammiraglio D'Artige du Fournet.

Il Ministero di guerra in Francia

Parigi, 13

Il Gabinetto è stato così ricostituito:

Presidenza del Consiglio ed esteri Briand.

Giustizia ed Istruzione Viviani.

Finanze Ribot.

Interni Malvy.

Guerra generale Lyautey.

Marina ammiraglio Lacaze.

Economia nazionale (commercio, industria e agricoltura) Clementel.

Trasporti, rifornimenti civili e militari Herriot.

Colonia Dommergue.

Armamento e fabbricazioni di guerra Albert Thomas.

Sono stati nominati poi i seguenti sottosegretari di Stato: Sanità Godart; Trasporti Claveille; Fabbricazioni di guerra Loucheur.

Briand sottopose ieri sera alla firma di Poincaré i decreti per la ricostituzione del Gabinetto, indi presentò al Presidente della Repubblica i suoi nuovi collaboratori.

Saranno create direzioni tecniche per le miniere e per la marina mercantile e sarà istituito un Comitato di guerra composto dal Presidente del Consiglio, dai ministri delle finanze, della guerra, della marina e per l'armamento. Alle sedute del Comitato potrà assistere come consigliere tecnico militare il generale Joffre comandante in capo.

I membri del nuovo Gabinetto, dopo la presentazione a Poincaré, tennero una prima riunione prolungatasi fino alla mezzanotte e decisero di presentarsi oggi alla Camera e giovedì al Senato.

Il «Journal Officiel» pubblica soltanto oggi i decreti della nomina dei ministri. Circa i sottosegretariati di Stato la lista sarà pubblicata giovedì o venerdì perchè rimangono ancora alcuni da nominarsi.

Il generale Gourand è stato nominato «ad interim» presidente del Marocco.

Un comando in capo in Francia affidato al gen. Nivelle

Parigi, 13

Il generale Nivelle è stato nominato comandante in capo dell'esercito del nord e nord est.

I commenti dei giornali francesi

Parigi, 13

I giornali commentano la costituzione del nuovo Gabinetto e dicono che Briand ha compiuto la missione che aveva accettato dalla Camera. Il Ministero è meno numeroso, grazie al rimaneggiamento dei servizi e alla concentrazione di alcuni portafogli nelle mani di titolari unici ed il raggruppamento è in massima felice.

I giornali fanno gli elogi di Lyautey, di Herriot e di Nivelle.

Il «Gaulois» scrive che la composizione del nuovo ministero Briand è soddisfacente.

Il «Figaro» dice che il ministero non deve avere avversari: l'unione attorno ai capi si impone.

Pichon, nel «Petit Journal», si stupisce che sia stato necessario tanto tempo per giungere a qualche cosa che rassomiglia quasi a ciò che esisteva alla vigilia.

Le dichiarazioni di Lloyd George rimesse alla prossima settimana

Londra, 13

Alla Camera dei Comuni l'aula è gremita ed animata, ma vi sono scarse indicazioni circa le modificazioni dei partiti. Sembra che numerosi liberali avessero intenzione di recarsi ad assidersi ai banchi dell'opposizione, ma gli unionisti, che erano venuti di buon'ora, avevano già preso i loro abituali seggi. Una novità nell'aspetto della Camera consiste nella presenza di tutti i liberali che facevano parte del passato Gabinetto nelle file dell'opposizione.

Bonard Law chiede che la Camera si aggiorni a giovedì non potendo il Primo Ministro Lloyd George assistere oggi alla seduta e fare l'attesa dichiarazione. Soggiunge che il Primo Ministro giovedì proporrà l'approvazione di nuovi crediti.

Mac Kenna dichiara: Asquith, capo del partito liberale.....

Un deputato, interrompendo, dice. Non vi sono partiti durante la guerra.

Mac Kenna continuando... Il quale si trova attualmente in letto ammalato, non può prendere parte alla seduta di giovedì. Chiede perciò che il Primo Ministro rinvii la dichiarazione politica alla prossima settimana, quando Asquith potrà essere presente.

Bonard Law risponde: Ho udito l'interruzione nella quale si è dichiarato che non vi sono partiti in questa guerra. Spero che essa costituisca una sincera espressione.

La proposta di Mac Kenna presenta alcuni vantaggi. E' evidente che nessuna discussione potrà aver luogo senza rievocare gli avvenimenti che condussero al cambiamento del Governo ed è evidente che tale discussione non potrebbe essere completa e soddisfacente se l'ex primo ministro non vi partecipasse. Se la Camera acconsente a questo accordo, lo accetterò volentieri e non dubito che il primo ministro vi aderirà ugualmente. Mi riservo tuttavia di consultarlo a proposito.

Dillon ammette che è giunta l'ora in cui una forma di dittatura sembra necessaria, ma deve essere fatta una dichiarazione molto franca circa il sistema col quale si deve governare il paese.

Dopo brevi dichiarazioni, la Camera decide che la domanda di crediti venga presentata in questa settimana e che una più ampia discussione sulla politica generale del nuovo Governo e sulle circostanze che condussero alla sua formazione abbia luogo nella prossima settimana.

La proposta degli Imperi Centrali di entrare in negoziati di pace

Le dichiarazioni di Sonnino alla Camera

Roma, 13

Oggi alla Camera, in fine di seduta, il Ministro degli Esteri Sonnino, tra segni di vivissima attenzione, ha fatto la seguente dichiarazione:

Rispondo subito all'interrogazione dell'on Baslini: Sta di fatto che mi è stata presentata dal ministro svizzero una nota del Governo germanico e delle tre Potenze sue alleate per proporre che si intavolino proposte di pace (segno di attenzione).

Il ministro svizzero ha soggiunto che faceva questa comunicazione nella sua qualità di rappresentante degli interessi germanici in Italia, ed italiani in Germania durante la guerra, e che non intendeva fare alcuna funzione di mediazione, ma semplicemente di trasmissione.

Ho risposto prendendo atto e ringraziando. Per rispondere al quesito della interrogazione posso subito dichiarare che nella nota non vi è nessuna indicazione precisa delle condizioni su cui si proporrebbe di intavolare i negoziati di pace; del resto il testo della nota tradotto è stato comunicato alla Stefani e, se non è stato già pubblicato, sta per esserlo.

Nel testo originale francese della nota le parole che accennano alle condizioni di pace son le seguenti: les quatre puissances alliée proposent d'entrer dès à present en negociations de paix. Elles sont persuadées que les propositions que elles apporteraient, et qui viseraiet à assurer l'existence, l'honeur et le libre developpement des leurs peuples, seraient propres à servir de base au retablissement d' una paix durable.

Ecco tutto. Il resto sono ragionamenti sulla guerra.

Ho risposto al ministro svizzero che naturalmente, mi sarei concertato, dopo sentiti i miei colleghi, cogli altri Governi alleati riguardo alla risposta (segni di attenzione). *Su tale nota, che era stata essa pure concertata tra le quattro potenze nemiche, io pregherei l'on. interrogante ed altri, se ne avessero intenzione, di non prolungare questa discussione* (approvazioni generali) *e ciò per le seguenti ragioni: in una materia così delicata importa moltissimo che gli alleati procedano pienamente all'unisono non solo nella sostanza, direi e nel merito,, chè questo va da sè, ma persino nelle sfumature di forma* (approvazioni). *E questo sarebbe impossibile se ognuno volesse esporre a priori le proprie particolari impressioni. E non ho altro da aggiungere* (vivissime approvazioni).

Baslini ringrazia l'on .ministro della cortesia usatagli rispondendo immediatamente alla sua interrogazione. Per mostrarsi deferente alla giusta esortazione dell'onorevole ministro, non aggiunge altro (*benissimo*).

Le dichiarazioni del Cancelliere al Reichstag

Zurigo, 13

Si ha da Berlino:

Bethmann Hollweg ha fatto al Reichstag le seguenti comunicazioni:

Signori!

La speranza dei rapidi nuovi favorevoli avvenimenti in campo fu il motivo per cui il Reichstag non fu aggiornato per lungo tempo, ma fu lasciato al vostro presidente di stabilire il giorno della prossima seduta plenaria.

Sarò breve. I fatti parlano.

L'entrata della Romenia in guerra doveva rovesciare la nostra situazione e quella degli alleati in Oriente. Nello stesso tempo la grande offensiva sulla Somme doveva sfondare il nostro fronte e i rinnovati assalti italiani dovevano paralizzare l'Austria-Ungheria.

La situazione era grave. Con l'aiuto di Dio, le nostre superbe truppe crearono una condizione di cose che ci offre piena sicurezza. Il fronte occidentale non soltanto resiste, ma, nonostante la campagna romena, esso è provvisto di riserve di uomini e di materiale più di prima (bravo).

Contro tutte le diversioni italiane è stato provveduto molto energicamente e mentre sulla Somme e sul Carso rombava un fuoco nutritissimo, mentre i russi assalivano il confine orientale della Transilvania, il feld-maresciallo Hindenburg, con una direzione geniale senza pari, procede nella lotta e nella marcia (applausi). Nello stesso tempo coi nostri colpi di spada si stabiliva più saldamente il nostro approvvigionamento economico (applausi). Malgrado tutta la penuria superammo la situazione anche coi nostri mezzi.

Ai grandi avvenimenti terrestri si accompagnano degnamente le eroiche gesta dei nostri sottomarini. Allorchè, dopo il primo anno di guerra, l'Imperatore si rivolse al popolo con una pubblica manifestazione, disse: «i grandi fatti vissuti ci rendono pieni di riverenza e saldi nel cuore».

Mai il nostro Imperatore ed il nostro popolo ebbero diversi sentimenti e neanche ora. Una direzione geniale ed opere inaudite, eroiche crearono fatti bronzei. Tutta la stanchezza interiore, sulla quale calcolava il nemico, si mostrò fallace. Tra il tumulto della lotta laggiù, il Reichstag tedesco aiutava, con la legge sul servizio ausiliario patriottico, a creare una nuova arma di difesa e di offesa. Dietro l'esercito combattente sta il popolo lavoratore. Saldi e fedeli in alleanza coi fratelli d'armi e sperimentati nella lotta sotto le bandiere austro-ungariche, turche e bulgare, procedemmo risoluti e procediamo sempre così per l'esistenza del nostro popolo, per il suo libero ed assicurato avvenire.

Gli avversari scantonarono finora dinanzi alle nostre dichiarazioni di disposizione alla pace. Adesso facciamo un altro passo. Secondo la costituzione, all'Imperatore spettò il primo agosto 1914 la più grave decisione che mai un tedesco abbia dovuto prendere: l'ordine di mobilitazione, impostogli dalla mobilitazione russa. Durante questi lunghi anni di guerra, un unico pensiero agitava l'Imperatore: come una Germania assicurata dopo una lotta combattuta vittoriosamente preparerebbe di nuovo la pace. Nessuno può attestarlo meglio di me.

Portando la propria responsabilità con profondo, morale, religioso sentimento del dovere verso il suo popolo e, al di là di esso, verso l'umanità, egli ritiene giunto il momento di una azione ufficiale di pace. Perciò S. M., in pieno accordo con gli alleati, prese la decisione di proporre alle Potenze nemiche di entrare in negoziati di pace (movimenti ed applausi).

Stamane ho consegnato ai rappresentanti di quelle Potenze che tutelano i nostri diritti negli Stati nemici, e cioè ai rappresentanti della Spagna, degli Stati Uniti e della Svizzera, una nota conforme diretta a tutte le Potenze nemiche, con preghiera di trasmetterla. Eguale cosa avviene oggi a Vienna, Costantinopoli e Sofia. Anche gli altri Stati neutrali ed il Papa sono stati informati del nostro passo.

La nota dice che la guerra più spaventevole che la storia abbia mai veduto infuria da quasi due anni e mezzo in gran parte del mondo. Questa catastrofe che il legame nella comune civiltà millenaria non potè impedire, colpisce l'umanità nelle sue conquiste più preziose. Essa minaccia di ridurre in macerie il progresso materiale e spirituale che costituiva l'orgoglio dell'Europa all'inizio del ventesimo secolo.

La Germania e i suoi alleati: Austria-Ungheria, Bulgaria e Turchia, dimostrarono in questa lotta la loro invincibile forza, esse conquistarono successi poderosi su nemici superiori per numero e materiale di guerra. Le loro incrollabili linee tengono fermo contro i sempre reiterati attacchi degli eserciti loro nemici. Il recente attacco nei Balcani fu abbattuto rapidamente e vittoriosamente. Gli ultimi avvenimenti dimostrano che anche l'ulteriore continuazione della guerra non potrà spezzare la loro forza di resistenza, anzi la situazione generale giustifica il conseguimento di ulteriori successi.

Le quattro Potenze alleate furono costrette ad impugnare le armi per la difesa della loro esistenza, della loro libertà e del loro sviluppo nazionale. Anche le gesta gloriose dei loro eserciti nulla mutarono in ciò che esse hanno sempre tenuto fermo: il convincimento che i loro diritti e le loro fondate domande non stanno in contrasto alcuno coi diritti delle altre nazioni.

Esse non mirano a sfracellare e annientare i loro avversari. Portate dalla coscienza della loro forza militare ed economica, pronte in caso di bisogno di continuare fino all'estremo la lotta imposta loro, ma animate nello stesso tempo dal desiderio di vietare un ulteriore spargimento di sangue e di metter fine agli orrori della guerra, le Potenze alleate propongono di entrare quanto prima in negoziati di pace

Le proposte che esse recheranno in questi negoziati e che sono intese ad assicurare l'onore, l'esistenza e la libertà di sviluppo dei loro popoli, sono, secondo la loro persuasione, una base atta ad istituire una pace duratura. Se, nonostante questa offerta di pace e di conciliazione, la lotta dovesse continuare, le quattro Potenze alleate sono risolute a condurla fino ad una fine vittoriosa, ma esse respingono solennemente ogni responsabilità di fronte all'umanità ed alla storia. L'imperiale Governo si onora di pregare pel tramite di V. E. il Governo di ecc. ecc. di portare questa comunicazione a cognizione del Governo di ecc.

Signori!

Nell'agosto del 1914 i nostri nemici posero il problema della potenza della guerra mondiale. Oggi poniamo il problema umanitario della pace. In un'ora grave per l'avvenire, prendiamo la decisione più grave: noi vogliamo tracciare la nostra strada senza timori.

Spahn, del centro, propone l'aggiornamento del Reichstag, autorizzando il presidente a convocare la prossima seduta.

Basserman, nazionale liberale, dice: I miei amici desiderano discutere il discorso per esporre i nostri criteri sulla dichiarazione. Sembra rispondente all'importanza di questa azione di Stato, consacrata nella nota comune, il rilevarne l'entità anche da parte nostra. Westart, conservatore, dice: Anche noi ci riteniamo in dovere di prendere posizione di fronte all'importantissima manifestazione, e ciò può avvenire con utilità della patria.

Ledebour, dell'unione socialista, dice: Riteniamo necessaria una discussione, perchè il Governo imperiale stesso promise che a tempo opportuno il popolo avrebbe la libertà di esporre i suoi criteri di guerra o di pace, e il Reichstag quindi ha prima di tutti il diritto di parlare.

La proposta di aggiornamento di Spahn è approvata coi voti del centro, dei progressisti e della grande maggioranza dei socialisti.

Il significato della Nota

Caso unico piuttosto che raro nella storia, un blocco di Potenze che da quaranta giorni passa di successo in successo e che va ogni giorno — secondo la superba espressione tedesca — modificando a proprio beneficio la carta d'Europa, domanda alle Potenze che gli stanno di fronte, di aprire negoziati di pace.

La psicologia dei tedeschi ha sempre avuto dei misteri per noi; e dà luogo a una dialettica singolare; non faremo tuttavia ai tedeschi il torto di credere che essi non sappiano vedere quello che è per tutti di evidenza elementare. Secondo la logica comune, il momento in cui un ostacolo comincia a cedere è il momento di intensificare gli sforzi. Si direbbe che per un tedesco sia questo invece il momento della remissività.

Una remissività quale può essere concepita a Berlino — ben inteso — perchè si capisce che laggiù — nemmeno quando si vuole darsi l'aria della clemenza — si sa nascondere la sola cosa alla quale creda un tedesco: il pugno. La parte sostanziale della comunicazione di Bethmann Hollweg è una minaccia: «Se la lotta dovesse continuare, le quattro Potenze alleate sono determinate a condurla sino ad una fine vittoriosa declinando ogni responsabilità».

Se i Governi nemici non vorranno entrare in negoziati di pace, la Germania sarà obbligata all'impiego dei mezzi più atroci... e sarà colpa dell'Inghilterra, della Francia, dell'Italia, della Russia..., del Belgio e della Serbia.

A questo punto non è possibile non arrestarsi. Gli Imperi Centrali che oggi declinano con tanta disinvoltura la responsabilità della continuazione della guerra, che cosa ci hanno fatto sapere intorno alla loro aggressione alla Serbia nel 1914? Noi pure sappiamo tutti che al domani del brutale «ultimatum» austro-ungarico, la Germania, prevenendo l'attesa azione delle Potenze per evitare la guerra, proclamò che chiunque si fosse intromesso fra la Serbia e l'Austria avrebbe per questo solo trovato di fronte a sè l'Impero tedesco. Sappiamo che quando il Governo serbo rispose con una nota che equivaleva ad una resa a discrezione, la Cancelleria di Vienna domandò, oltre a tutto, che le fosse pagata la spesa di 200 milioni sostenuta per mobilitazione contro la Serbia. Sappiamo che il Lussemburgo fu invaso e il Belgio straziato semplicemente perchè così si voleva a Berlino.

Sappiamo che i gas asfissianti — una fra le tante atrocità per le quali si declina oggi ogni responsabilità in Germania, erano stati preparati almeno dieci anni prima. Sappiamo che la distruzione di biblioteche e di monumenti insigni, l'incendio sistematico di interi paesi, la riduzione in ischiavitù d'intere popolazioni, l'affondamento di navi pacifiche anche neutrali, il massacro di colonne di prigionieri, effettuato a colpi di calcio di fucile «col lodevole intento di risparmiare munizioni alla Patria tedesca» — tutto questo non era effetto di rappresaglia, non era imposto da necessità di difesa.

«Non è contro la nostra volontà che ci siamo gettati in questa avventura gigantesca — scriveva Max Hardem in quei giorni nei quali pareva il torrente tedesco non dovesse trovare più argini. — Non è contro la nostra volontà. Essa non ci è stata imposta di sorpresa. Noi l'abbiamo voluta, la dovevamo volere».

D'altra parte Von Bernhardi ha catechizzato per lunghi anni i tedeschi con quest'aurea massima: «Non bisogna vedere nella guerra le calamità fisiche che essa importa, allo stesso modo che non bisogna deplorare il male che fa il chirurgo senza pensare alle conseguenze di alta portata che avrà l'operazione».

Che significa dunque il nuovo linguaggio dei poteri dirigenti tedeschi?

Il tono della comunicazione fatta circolare nella stampa è il tono di un barabba messo al muro, che eleva il diapason della sua abituale prepotenza, ma che nello sguardo fuggevole tradisce la preoccupazione che la prepotenza non giunga ad imporsi più oltre.

Noi non dedurremo senz'altro da questo mutamento di linguaggio che gli ultimi successi tedeschi sieno delle vittorie di Pirro, ma non possiamo non pensare ad un esempio assai più recente e non meno eloquente.

Ricordano tutti il senso di sorpresa col quale fu acolta la improvvisa notizia della conchiusione della pace tra Giappone e Russia dopo la guerra dell'Estremo Oriente. Pareva che le pretese dell'Impero del Sol Levante dovessero allontanare l'evento chissà per quanto tempo ancora; le questioni poste sul tappeto, le richieste avanzate parevano dover trascinare le trattative all'infinito. Venne invece, inattesa, la pace.

«Psicologia giapponese!» — spiegarono i gravi giornali d'Inghilterra e d'America. La gente strinse le labbra. Si seppe più tardi che l'arrendevolezza del Governo giapponese era stata consigliata dalla preoccupazione per l'avvenire, da sintomi non dubbi dell'esaurimento al quale lo sforzo durato aveva condotto il Giappone.

Dobbiamo spiegare analogamente l'invito degli Imperi centrali?

Chi parlasse di esaurimento non farebbe che alimentare una leggenda che le stesse sfere dirigenti tedesche han cercato in varie circostanze di accreditare, e contro il formarsi della quale noi siamo insorti sempre. Non possiamo non pensare tuttavia che non contribuisca all'ultimo atteggiamento della Germania la preoccupazione per l'avvenire economico del popolo tedesco.

E' troppo noto che secondo i piani concepiti a Berlino, la guerra — intrapresa in un momento in cui l'eccessivo

investimento in mezzi di lavoro faceva sentire imperioso il bisogno di realizzare — la guerra, diciamo, non avrebbe dovuto durare oltre l'anno 1914. La Germania ci ha dato prove mirabili di ciò che possa la facoltà di sfruttamento delle proprie risorse — ed ha supplito agli errori del suo preventivo che era stato troncato prima dalla battaglia della Marna, quindi spaventosamente superato in consuntivo dalla crescente organizzazione degli Alleati. Tutto ha un limite però, ed è certo, senza parlare di esaurimento, che più dura la guerra e più faticosa diventerà l'opera di ristorazione. Questo nei circoli finanziari tedeschi — stretti in collaborazione tanto intima col Governo — non si può non sentire.

Tanto si sente che, il tentativo di trascinare gli Alleati a discutere di pace è vecchio di oltre un anno. La laboriosa missione di Bülow in Isvizzera si proponeva indubbiamente di preparare la pace, e allora le condizioni degli Alleati sui fronti francese e russo, erano certo peggiori delle attuali.

Vennero più tardi i piagnistei del Kronprinz sulla crudeltà della guerra; seguirono quelli di Bethmann Hollweg che si domandava compassionevolmente: « A qual fine ? ».

Prevalse il concetto che fosse necessario procurarsi ulteriori garanzie in guisa da ottenere che ciò che si desiderava venisse offerto. E — diciamolo senza attenuazioni — mentre l'Intesa sciupava un'ottima carta nei Balcani gingillandosi fra Venizelos e Re Costantino — la Germania sapeva impiegare la strategia a profitto della « politica necessaria », e allargava la Rumania, facendo balenare la minaccia dei suoi eserciti sul fronte macedone, la possibilità di aprirsi la via fino all'Egeo, di dominare dalle innumerevoli isole greche coi suoi sottomarini, le comunicazioni dell'Esercito di Sarrail, acquistando poi la facoltà di nuovi colpi su altri fronti.

Il quadro è stupendo; il momento buono per un nuovo tentativo sembra giunto.

D'altra parte, i Governi di Russia, di Francia, d'Inghilterra sono mutati. Uomini nuovi possono più facilmente mutare di rotta imputando di errore i predecessori — i Parlamenti dell'Intesa sono aperti, il lavorio dei socialisti — veri agenti tedeschi in seno alle varie assemblee legislative della Intesa — si è pronunziato: è il momento di tentare. E la Germania tenta.

Invero v'è chi dubita in Germania della opportunità della offerta. Un dispaccio da noi pubblicato ieri ci fa sapere ciò che scrive la « Norddeutsche Allgemeine Zeitung :

« Un'offerta tedesca per la pace in questo momento, mentre in Russia e in Inghilterra sono sorti Governi con la volontà decisa di continuare la guerra e annientare la Germania, sarebbe considerata come un segno non di forza ma di debolezza e di preoccupazione ».

Noi ci guarderemo dal dare all'offerta il significato di un esaurimento. La decretata mobilitazione civile è invece per conto nostro un indice di vigore morale straordinario.

Non possiamo non sentire però che in questo sforzo estremo è insita una ragione di debolezza futura. Ammesso difatti che la leva in massa rechi alla potenzialità militare tutto il beneficio che se ne attende, qual'è il peso finanziario che ne deriverà allo Stato? La leva in massa importa di necessità l'indennizzo e la nutrizione degli uomini chiamati a servire — porta la cessazione quasi assoluta di ogni industria e commercio che non abbiano attinenza con la guerra. Che se le asprezze del fenomeno potranno essere in parte addolcite dall'impiego dei deportati che la Germania attinge in Belgio, in Polonia, in Francia, non è men vero che essi rappresentano un onere ulteriore per la nutrizione.

Come non pensare al domani? Si tratta di un problema nel quale il fattore prevalente è il tempo. Si farà tanto presto a vincere che non sopraggiungano prima condizioni di esaurimento irreparabili?

Non è — badiamo — un fatto positivo, resta un argomento di preoccupazione gravissimo. Tanto questa preoccupazione si impone che il citato giornale tedesco, pur facendo le sue riserve sulla impressione che gli Alleati possano ricevere dalle proposte di pace, soggiunge:

« Un concetto può essere utilmente esposto e cioè: che la Germania vuole il risarcimento di tutti i suoi sacrifici incondizionatamente, in quanto essi siano risarcibili e perciò ogni giorno in cui gli avversari prolungano la guerra verrà conteggiato a loro carico ».

Denaro, dunque, risarcimenti, indennità. E' il caso di un tale che dà un pugno malvagio sul vetro di un negozio, e, poichè si è ferito, domanda che gli paghino il medico e la medicatura.

Questa la vera portata, il vero significato della così detta offerta tedesca: « Pagate quello che abbiamo rotto! E se non consentite a pagare, noi ci consideriamo autorizzati ad ogni estremità ».

Or sembrano convinti a Berlino e a Vienna di aver detto una cosa nuova. Tutto resta invece al medesimo punto del 28 luglio 1914.

Se la Serbia si fosse sottomessa, se Russia, Francia e Inghilterra non si fossero offerte quali mediatrici per evitare la guerra, se Belgio e Lussemburgo avessero dato il passo agli Eserciti tedeschi — Berlino e Vienna si sarebbero accontentati modestamente di occupare la Serbia, di farsi pagare le spese di mobilitazione, di rettificare qualche poco i confini per assicurarsi la difesa militare in Polonia, in Belgio, di trattenersi qualche dipartimento francese che dà ferro e carbone, e non avrebbero sguainato la spada. Tutto al più si sarebbero permessi una lieve punizione all'Italia che non aveva sentito il dovere di accorrere a fianco degli Alleati per aiutarli a strozzare la Serbia e ad assicurare l'egemonia austriaca nei Balcani, e poi si sarebbero [illegible]cinti alle opere feconde della pace.

L'Europa è stata tanto scompiacente da non permettere queste piacevolezze, e la Germania ha declinato la responsabilità della guerra che essa infligge al mondo da oltre due anni.

Come oggi, nè più nè meno.

In più c'è, oggi, il proposito manifestato dalla Germania per bocca di qualche « leader » socialista nei vari Parlamenti europei, di instaurare il principio della giustizia, il principio di tutte le attività nazionali, il diritto dei popoli di disporre di sè stessi.

Ma tutte queste belle cose c'erano anche prima. C'era fino un tribunale dell'Aja per dirimere le controversie fra Potenze, c'erano dei Sovrani che avevano offerto l'opera loro a questo scopo, e la Germania dichiarò di considerarli, per questo, nemici.

C'era — e lo sa il Belgio — il diritto dei popoli di disporre di sè stessi, e c'eran trattati firmati dalla Germania che lo garantivano; c'erano convenzioni sulla guerra marittima che vietavano l'affondamento di navi pacifiche, c'erano convenzioni che vietavano l'uso dei gas asfissianti, l'incrudelimento sui cittadini inermi, l'uccisione dei prigionieri, il bombardamento delle città aperte. C'era tutto questo. Ma nelle scuole tedesche si insegnava: « il debole si lusinga volentieri della inviolabilità dei trattati che gli assicurano la sua miserabile esistenza. Ma la guerra è fatta apposta per dimostrargli che un trattato ha potuto essere cattivo, che le circostanze hanno cambiato. Non c'è che una garanzia: una forza militare sufficiente ».

Dobbiamo credere che questi preziosi insegnamenti comincino a essere dimenticati in Germania?

Se sì, l'Intesa ha raggiunto un fine che pareva irraggiungibile, e deve continuare fino alla conversione completa dei tedeschi.

Se no — la così detta offerta tedesca significa: datemi tempo di avere una forza militare sufficiente e vi farò vedere che cosa sia la vostra miserabile esistenza affidata alla inviolabilità dei trattati.

E anche in questo caso bisogna continuare. L'Intesa ha superato ben altre crisi nel corso di questa guerra: Le giornate della irruzione dalla frontiera Belga e l'abbandono di Parigi, la ritirata russa, l'attacco di Verdun, la irruzione in Trentino.

Supererà, se unità di intenti la sorregga, la crisi che oggi ha un nome: Grecia. Si procurerà quelle garanzie che è indispensabile di avere e otterrà la sola pace desiderabile, quella che saprà imporre, non quella che le viene offerta.

Il comunicato austriaco

Zurigo, 13

Si ha da Vienna:

Un comunicato ufficiale dice:

Allorchè nell'estate del 1914 si esaurì la longanimità dell'Austria-Ungheria di fronte ad una serie di provocazioni e di minaccie continuate e sistematicamente crescenti, e la monarchia, dopo 50 anni ininterrotti di pace, si vide costretta ad impugnare la spada, questa grave decisione non le fu dettata nè da piani di attacco, nè da propositi di conquista, ma esclusivamente dal proposito di garentirsi in avvenire contro simili perfidi attacchi di vicini ostili. Questo fu il compito e la meta della monarchia nella guerra attuale.

Insieme con i propri alleati, in fedele fratellanza d'armi, gli eserciti dell'Austria-Ungheria, combattendo e sanguinando, ottennero ricchi successi. La Quadruplice alleanza tiene anche in suo potere ampi territori nemici, e di recente l'ultimo avversario traditore ebbe a provare la sua forza. La tenace volontà di resistenza della sua popolazione non è scossa: inutile e vana quindi è la continuazione della guerra per gli avversari.

Le potenze della quadruplice alleanza invece hanno perseguito efficacemente i loro scopi di difesa contro l'attacco divisato e combinato di lunga mano contro la loro esistenza e la loro integrità. Inoltre hanno conquistato garanzie reali contro il ripetersi di tali minacce alla loro esistenza ed al loro pacifico sviluppo e non si lasceranno mai respingere nel campo della loro esistenza, assicurata mercè i vantaggi assicurati.

La guerra micidiale, nella quale gli avversari molto possono ancora distruggere, non può mutare la sorte, come è risoluta fiducia della Quadruplice. Questa persuasione ha maturato nel Gabinetto di Vienna, in pieno accordo coi Governi delle potenze alleate, l'idea di intraprendere un tentativo per giungere ad esprimersi cogli avversari allo scopo di spianare la via alla pace. A questo fine i Governi dell'Austria-Ungheria, della Germania, della Turchia e della Bulgaria hanno diretto oggi ai rappresentanti accreditati nelle rispettive capitali degli Stati incaricati della tutela dei sudditi nei paesi nemici, note eguali, nelle quali espongono la propensione ad entrare in negoziati di pace con l'avversario e che contengono la domanda di trasmettere questa comunicazione, per il tramite dei loro Governi, ai rispettivi stati nemici.

Nello stesso tempo questo passo fu portato con nota speciale a conoscenza dei rappresentanti della Santa Sede e fu invocato l'interessamento operoso del Papa per questa offerta di pace. Inoltre i rappresentanti degli altri Stati neutrali accreditati nelle quattro capitali furono informati di tale passo perchè ne diano notizia ai loro Governi. L'Austria-Ungheria e gli alleati hanno dato con questo passo una nuova decisiva prova del loro amore per la pace.

Segue il testo della Nota.

I commenti tedeschi

Zurigo, 13

I primi commenti tedeschi rilevano come le note dichiarazioni del cancelliere al Reichstag tacciono completamente sulle condizioni di pace.

La *Frankfurter Zeitung* scrive: « Per ora si tratta solo di invito ».

I giornali della Svizzera tedesca sono scettici, anche perchè le potenze centrali nulla hanno reso noto circa le condizioni di pace.

Il giornale liberale nazionale *Deutsche Kurier* si riserva di parlare della opportunità del passo per la pace, compiuto dai tedeschi, ma rileva subito che il partito liberale nazionale ha vive obbiezioni da fare contro l'azione compiuta e chiederà un'ampia discussione in seno al Reichstag.

Non è giunto il momento
per discutere la pace

Londra, 13

Massey, primo ministro della Nuova Zelanda, parlando ieri a Londra, ha detto che la Germania crede giunto il momento di aprire negoziati di pace. E' questo il punto di vista della Germania, non il nostro (applausi); discuteremo la pace dal punto di vista dell'Impero britannico quando giudicheremo che sia giunto il momento opportuno.

La stampa inglese unanime
contro la pace germanica

Londra, 13

Il *Daily Chronicle* commentando l'offerta della Germania di aprire negoziati di pace dichiara: « Quantunque la buona fede della Germania ci lasci piuttosto scettici, non crediamo all'utilità delle condizioni che essa può ora proporre. Saremmo naturalmente troppo lieti di accordarle la pace. Noi tutti proviamo l'orrore che la Germania pretende di nutrire attualmente per la guerra, ma con maggiore sincerità di essa poichè abbiamo tentato di evitarla con perseveranza quando essa la provocava a cuor leggero. La Germania può avere la pace quando essa la desideri, ma alle nostre condizioni; e se essa è in dubbio su tali condizioni, può sempre assumere informazioni presso di noi. Quanto a noi abbiamo sempre domandato e domandiamo ancora: il disarmo della macchina guerresca prussiana; la riduzione e la distruzione della sua marina e della totalità della sua artiglieria. Non crediamo che l'incubo di una nuova rivalità degli armamenti, tale da condurre ad un'altra guerra, possa essere evitato accettando condizioni meno rigorose.

Il *Daily News* scrive: Gli alleati non possono aprire negoziati sulla base della offerta di Bethmann Hollweg, ma debbono sottoporre la loro causa al nemico e al mondo intero, e far ricadere sulla Germania la responsabilità della accettazione o del rigetto delle loro condizioni come base dei negoziati.

La *Morning Post* dichiara che le proposte di pace della Germania costituiscono un tentativo di un disperato espediente per evitare la punizione riservata dal suo scacco militare. Non si tratta di proposte di pace, ma della offerta di un armistizio, poichè la Germania è stata incapace di distruggere gli eserciti e le flotte alleate. Il giornale afferma che la Germania chiese già l'armistizio nello scorso settembre dopo le sue disfatte sulla Somme e a Verdun, ma la domanda venne respinta, poichè l'armistizio avrebbe implicato in realtà la cessazione definitiva delle ostilità, ciò che certamente avrebbe posto gli alleati più o meno a disposizione della Germania. Accordare un armistizio ora sarebbe abbandonare per sempre la speranza di poter costringere la Germania a sottomettersi, e così si tradirebbe la vittoria della civiltà contro il ritorno della barbarie. Accettiamo pienamente la responsabilità di salvare le generazioni future dagli orrori di una nuova guerra alla quale la Germania con un ghigno sulle sue labbra menzognere, già si prepara.

Il *Times* scrive: Le proposte di pace della Germania sono assolutamente inconciliabili con lo scopo pel quale combattiamo. Gli alleati rimarranno impassibili dinanzi a tutta questa ostentazione di forza mista ad ipocrisia. Crediamo pure che ciò non impressionerà i neutrali, i quali durante tutta la guerra poterono studiare i motivi delle azioni della Germania.

La Germania cercò di indurre gli Stati Uniti a fare l'offerta di mediazione, questo tentativo fallì completamente in modo lamentevole, e siccome la Germania ritiene che nessun altro neutrale possa offrire una mediazione con qualche probabilità di successo, essa si è indotta a fare un'offerta indiretta ai belligeranti, come meno peggio. Si tratta anzitutto di un espediente che dimostra che la Germania è cosciente della propria debolezza. Gli alleati debbono assolutamente respingere qualsiasi idea di mediazione sotto qualsivoglia forma e da qualunque parte essa venga, sino a quando la base dei negoziati non sarà il trionfo del diritto sulla forza. Gli alleati debbono respingere con uguale fermezza perfino la discussione di un armistizio fino a quando i paesi invasi dal nemico non siano stati sgombrati ed indennizzati.

Il *Daily Telegraph* scrive: Il nemico è arrivato allo zenit della sua potenza, ma avendo compiuto il suo massimo sforzo, potè esso evitare il graduale indebolimento del suo impero? Il domani non sarà così brillante come l'oggi, la Gran Bretagna si è alleata alle potenze della Intesa per difendere le piccole nazionalità e le leggi fondamentali della morale e della libertà; non abbiamo agito isolatamente finora e non agiremo da soli. Ora sono gli Alleati uniti che risponderanno, ma è chiaro che la Germania non cerca di persuaderci, ma sì cerca di impressionare i neutri volendo far loro credere che non è colpa di Guglielmo II e della cammarilla militare di Berlino se la pace non torna a fiorire. Invano la Germania cerca di far cadere i neutri nel suo grossolano tranello.

La Germania — continua il *Daily Telegraph* — è essa sincera allorchè parla della sua responsabilità verso l'umanità? Significa forse ciò che la Germania desidera abbandonare la sua vecchia politica di terrorismo? Non bisogna sperare troppo da così bella promessa di pentimento, perchè se leggiamo attentamente il discorso di Bethmann comprendiamo i sentimenti, se non i motivi, che ispirano la sua offerta. Il Cancelliere fa capire che l'offerta è una prova della magnanimità tedesca; ignoriamo ancora quali sono le condizioni offerte, ma a giudicare dalle proposte fatte al Belgio di accettare la pace o essere distrutto, le condizioni devono essere di selvaggia barbarie.

Nessun tentativo dell'Intesa
per imporre Venizelos

Atene, 13

In seguito a preghiera dei ministri alleati il Governo ha inviato a tutti i giornali il seguente comunicato che smentisce l'intromissione dei ministri alleati nel movimento antidinastico cui accenna la lettera di Venizelos.

« I Ministri delle Potenze alleate hanno avuto conoscenza del documento pubblicato nei giornali sotto il titolo di « Lettera di Venizelos al generale Korakas ». Essi ignorano e non hanno alcun mezzo di verificare, se il documento è autentico; ma per tutti i fini e per illuminare l'opinione pubblica su un argomento delicatissimo, tengono a dichiarare che qualunque possa essere stato il loro desiderio di veder ritornare al potere per il tramite legale della consultazione popolare Venizelos, sincero e provato amico dell'Intesa, mai però, dal giorno in cui Venizelos partì da Atene, nè per loro iniziativa, nè per ordine dei loro Governi, essi hanno fatto chechessia per facilitare il tentativo di ricondurlo nella capitale della Grecia e di imporlo al popolo greco ».

La situazione è stazionaria. Continuano i colloqui per risolvere la crisi.

Il progetto per gli orfani di guerra
alla Camera dei Deputati

Roma, 13

Presidenza del Pres. MARCORA.

La seduta comincia alle 14.5.

Dopo alcune comunicazioni del Presidente, si riprende la discussione sul disegno di legge per la protezione e l'assistenza degli orfani di guerra.

L'on. Rava

RAVA nota come solo nei recenti tempi sia stato considerato sacro dovere dello Stato quello speciale di provvedere agli orfani di guerra.

Il presente terribile conflitto ha richiamato sul problema la pubblica attenzione e si è riconosciuto che non si assolve il grande obbligo di gratitudine con la sola concessione di pensioni. Il problema ha un lato etico, un lato giuridico ed un lato finanziario.

Dal lato etico conviene che questi orfani della guerra sentano che non beneficenza ma doverosa gratitudine è quella che fa di loro i pupilli della nazione.

Dal lato giuridico conviene che la tutela dello Stato si esplichi oltre i limiti posti dal codice civile, informandosi al concetto della solidarietà sociale, secondo gli insegnamenti di un grande pensatore italiano: Giandomenico Romagnosi. L'oratore si compiace quindi con la commiss. che ha saputo mostrarsi coraggiosamente innovatrice.

Di fronte al numero purtroppo rilevante di questi orfani, di fronte al grande dovere di educarli, di indirizzarli al lavoro, non poteva rispondere l'istituto della tutela nelle sue forme tradizionali accolte, attraverso il codice napoleonico, dal nostro codice civile.

Ricorda i tre progetti presentati al Senato francese con varia tendenza e le discussioni che in quel Parlamento si sono fatte intorno a questo grave problema. Ma in Francia ancora le proposte fatte non sono divenute legge dello Stato, e l'oratore vorrebbe che il nostro paese avesse il vanto di dare primo l'esempio di provvide discipline giuridiche in questo campo.

Riconosce il merito della commissione per avere sostituito, al sistema francese di una grande commissione nazionale centrale, quello di comitati provinciali presieduti dal Prefetto, lasciando al ministro dell'interno il solo compito dell'alta direzione e vigilanza.

Si compiace anche che si siano in questi comitati ammessi i rappresentanti degli Enti dovuti all'iniziativa privata che vi porteranno il contributo delle loro esperienze e la voce viva del paese.

Loda anche l'istituzione del giudice tutelare presso i tribunali e quella dei delegati alla vigilanza degli orfani, la cui opera riescirà certamente utilissima. Approva la riforma della tutela e la tutela affidata alla donna.

Venendo infine al fatto finanziario, nota che prima base del disegno di legge è l'istituzione di un fondo speciale presso il ministero dell'Interno; a tal riguardo loda incondizionatamente la proposta con cui sono stati messi a disposizione di questo fondo i lasciti dotalizi.

Fa voti perchè gli siano assegnati anche tutti quei capitali che sono ora destinati ad altri scopi di men doverosa ed efficace beneficenza.

Poichè a questo fondo saranno devolute anche le pensioni o quote di pensioni spettanti agli orfani, rileva i molti miglioramenti già provvidamente introdotti con D. L. nel sistema delle pensioni, per togliere non poche ingiuste disparità di trattamento. Esamina la recente riforma con note critiche e con esempi, segnala la necessità di altre ulteriori modificazioni e si augura che esse vengano via via adottate.

Raccomanda poi vivamente una maggiore sollecitudine nella liquidazione delle pensioni a coloro che già ne hanno diritto, liquidazione della quale purtroppo si verifica già un notevole arretrato, dipendente da varie cause che enumera. Riconosce che molte formalità sono state eliminate, ma ravvisa necessarie altre semplificazioni ed insiste perchè a questo servizio sia destinato tutto il personale che occorre.

Concludendo, ricorda che Giuseppe Garibaldi, lasciando Palermo nel 1860, affidava alle donne di Palermo gli orfani, specie di quelli tra i figli dell'isola del sole i quali avevano lasciato la vita per l'unità d'Italia.

Dal nome dell'eroe trae l'auspicio che il Parlamento italiano saprà degnamente provvedere alla sorte delle famiglie dei valorosissimi che combattono contro il secolare nemico. Un tal compito è dettato dalla voce del cuore; ad essa il Parlamento risponda col cuore e l'opera sua sarà veramente benedetta (*vivissime approvaz., vivi applausi, molte congrat.*).

Altri oratori

VERONI rileva che non in tutte le provincie fu possibile costituire i comitati provinciali e che non tutti i comitati costituiti hanno risposto adeguatamente alle loro massime. Nota che tra il progetto presentato dall'on. Salandra ed il testo accolto dalla commissione la differenza è più formale che sostanziale. La principale innovazione apportata dalla commissione è stata la creazione dei comitati provinciali cui ha affidato la tutela degli orfani. Ma in pari tempo, chiamando alla presidenza di questo Comitato il prefetto, ha affermato che la tutela degli orfani di guerra costituisce un'alta funzione di Stato.

Si dichiara favorevole alla istituzione del giudice delle tutele; vorrebbe però ben chiarito nella legge che contro i di lui provvedimenti è concesso il ricorso giudiziario e non già il reclamo amministrativo; annunzia un emendamento per chiarire questo concetto.

Propone qualche emendamento e conclude dichiarando che darà il suo voto alla legge (*vive approv.*).

COTTAFAVI rileva che il progetto concordato tra la commissione e il governo è informato ad altissimi principii di educazione e di saggia legislazione e non altera la armonia del cod. civile, in materia di diritto famigliare.

Loda il proposito di non creare spostati e di non formare falansteri nei quali è assai arduo allevare i giovani con disciplina educativa.

Raccomanda al reg. che sarà a suo tempo compilato non abbia ad alterare od a snaturare qualcuna delle linee principali del progetto.

Loda l'istituzione del giudice delle tutele e si augura, anzi è certo, che la magistratura apprezzerà la grande prova di fiducia onde è onorata da questo progetto di legge.

Constata che gli odierni provvedimenti si collegano con quelli del più remoto e sempre glorioso passato ad attestare la dignità e la nobiltà della stirpe e come gli alti esempi siano sempre sprone ad egregie cose ed alle migliori opere di civile umanità (*viviss. approv., molte congrat.*).

VIGNA esamina il disegno di legge sotto il duplice aspetto della vigilanza e dell'assistenza.

Lamenta che la commissione si sia fermata a mezza via e non abbia affidato la assistenza a commissioni comunali anzichè alle provincie, cui avrebbe dovuto riservare unicamente la funzione di vigilanza.

Lamenta pure che si sia fatto un passo a ritroso, ammettendo nella commissione di vigilanza da istituire nei piccoli Comuni il parroco che la legge sulla pubblica beneficenza ha voluto invece escluso dalle congregazioni di carità.

Vorrebbe poi che a coloro che saranno chiamati a far parte delle commissioni provinciali di assistenza si assegnasse quella indennità che per altri uffici simili le nostre leggi consentono, affinchè all'assistenza degli orfani di guerra possano partecipare anche rappresentanti delle classi popolari.

Trova eccessivo destinare ad esclusivo beneficio degli orfani di guerra i redditi provenienti dai lasciti dotalizi e da altre fondazioni a favore dell'infanzia.

Critica la disposizione tendente ad assicurare agli orfani di guerra un bene di famiglia con un vincolo di insequestrabilità e di inalienabilità, con offesa al principio dell'uguaglianza di tutti i cittadini dinanzi alle leggi.

Avrebbe preferito che in luogo di quote singole si costituissero quote di comproprietà a favore degli orfani e mutilati di guerra, riunendole in forti cooperative cui si potrebbe affidare la colonizzazione delle nostre terre incolte. Conclude affermando che una deliberazione della Camera che questo principio sancisse la renderebbe veramente benemerita del paese.

Il Ministro Orlando

ORLANDO, ministro, si compiace dello unanime riconoscimento della necessità e dell'urgenza di questo disegno di legge.

All'on. Rava osserva che molti e importanti miglioramenti sono stati introdotti nel regime delle pensioni di guerra e nulla vieta che altri paesi si facciano sulla stessa via.

All'on. Veroni fa rilevare che questa legge potrà nell'applicazione adattarsi alle varie condizioni locali e che là dove le forze economiche e le iniziative locali risultino insufficenti, supplirà il concorso integratore dello Stato.

All'on. Cottafavi dà assicurazione che il Governo non lesinerà i mezzi per l'applicazione della legge.

Si compiace che l'essenza della proposta sia stata dottamente ed eloquentemente illustrata dall'on. Rava.

Espone le ragioni per le quali alla commissione centrale sono stati sostituiti i comitati provinciali. Crede che sarebbe però eccessivo creare tante commissioni quanti sono i comuni, come vorrebbe l'onor. Vigna, ma avverte che la legge ammette la costituzione di comitati locali.

Dimostra pure come non sarebbe stato possibile nè giusto sottrarre questi orfani alle famiglie, per accoglierli in convitti come in circostanze diverse si è fatto per gli orfani del terremoto, pur non essendo esclusa in casi speciali anche questa forma di assistenza.

Crede che sarebbe diminuire l'altezza del compito commesso ai membri dei comitati provinciali lo stabilire per essi una indennità o un gettone di presenza ed è sicuro che anche senza di questo la classe operaia per mezzo dei suoi rappresentanti darà con entusiasmo il suo concorso all'opera pietosa (*applausi*).

Circa l'intervento del parroco o di altro ministro del culto, osserva che per tal modo la legge si propone di interpretare la presunta volontà del genitore caduto e ricorda che nel popolo l'ateismo è una rara eccezione (*commenti, approvaz., interruzioni*).

Conclude esortando la Camera ad approvare sollecitamente la legge, assolvendo così, per quanto è possibile, il più sacro dei debiti della nazione verso gli eroici caduti (*viviss. approvaz., viviss. appl., moltissime congratulazioni*).

Il relatore

PEANO, relatore, tributa anzitutto un riverente omaggio ai caduti per la patria e nota che la commissione deliberò che a titolo di gloria fosse inscritto negli atti dello stato civile degli orfani di guerra la menzione della morte gloriosa dei loro genitori.

Tributa anche un reverente omaggio alle dame italiane che in questi tragici tempi danno prova di tanta abnegazione e di tanto sereno coraggio.

Avverte che la legge presente riguarda tutti gli orfani a causa della guerra e quindi anche ai figli delle vittime delle incursioni degli aeroplani nemici.

Avverte pure che la legge comprende i figli naturali disponendo di una forma di riconoscimento amministrativo pei soli effetti della legge stessa.

Dimostra come in tal modo la legge siasi studiata di coordinare l'azione dello Stato alle provvide iniziative private e espone le ragioni per le quali alla costituzione di un'opera nazionale furono ritenuti preferibili i comitati provinciali.

Al ministero dell'interno, assistito da un apposito consiglio, rimane affidata la suprema vigilanza per l'applicazione della legge.

Circa il concetto del bene famigliare, esprime il convincimento che si tratta di un principio che può essere fecondo di ulteriori provvide applicazioni e che non esclude quelle forme cooperative vagheggiate dall'on. Vigna.

Illustra il concetto del giudice delle tutele, concetto che in altre occasioni fu giustamente propugnato. Avverte però che la legge si ispira al principio del rispetto assoluto della famiglia e che la vigilanza predisposta dalla legge riguarda il solo caso della tutela dativa.

Aggiunge che tale vigilanza deve avere carattere prevalentemente locale. Dimostra come la parte finanziaria del disegno sia informata a principii eminentemente positivi e concreti.

Dichiara infine che la commissione volle ammettere a queste funzioni di tutela anche le donne, sull'opera delle quali fa anzi il massimo assegnamento.

Assicura che tutte le iniziative private saranno chiamate a concorrere a quest'opera patriotticamente pietosa e dichiara che dove siano deficienti le forze economiche locali supplirà l'opera integratrice dello Stato.

Chiarisce il concetto della commissione circa il giudice delle tutele contro gli atti del quale sarà ammesso ricorso in via giurisdizionale.

Nota che per l'applicazione della legge si farà assegnamento sul concorso di tutti i volonterosi, anche per evitare che i comitati prov. assumano un carattere soverchiamente burocratico.

Infine, circa la missione del parroco nei comitati locali, afferma che sarà esercitata l'opportuna vigilanza per rendere impossibile qualsiasi indebita ingerenza confessionale (*applausi*).

Concludendo, esorta la Camera a dare il più largo suffragio a questa legge che tergerà le lagrime di tante madri e farà degli orfani dei nostri prodi caduti, prova eloquente della imperitura gratitudine nazionale (*vivissime approv., applausi*).

Gli ordini del giorno

Si passa allo svolgimento degli ordini del giorno.

DE CAPITANI dà ragione del suo ordine del giorno col quale raccomanda al governo che nella compilazione del regolamento si abbia ad assicurarne una pratica e facile attuazione.

CASALINI dà ragione del suo ordine del giorno col quale si invita il governo a migliorare l'art. 2 del D. L. 12 novembre '16 nel senso di ulteriormente accrescere l'aumento già sancito di cinquanta lire per orfano nel caso di famiglie numerose o delle pensioni più basse.

ORLANDO, ministro, accetta come raccomandazione l'ordine del giorno De Capitani e prega l'on. Casalini di non insistere nel suo ordine del giorno per non pregiudicare a proposito di questa legge gravi e complesse questioni che trascendono la competenza del Ministero dell'interno. Conferma che intento del governo è di stanziare tutti i fondi che saranno necessari per l'applicazione della legge.

PEANO, relatore, accetta egli pure come raccomandazione l'ordine del giorno dell'onor. De Capitani. Si associa alla dichiarazione dell'on. ministro circa il fondo necessario all'applicazione della legge.

I due ordini del giorno sono ritirati.

La discussione degli articoli

Si passa alla discussione degli articoli. Dopo ampi schiarimenti ed assicurazioni del relatore e del ministro Orlando, Valvassori-Peroni, Gallini, Sandrini, Landucci, Giaracà e Sichel dichiarano di non insistere negli emendamenti da loro proposti. Sono così approvati i primi due articoli del progetto di legge.

SANDRINI propone che domattina la Camera tenga seduta per continuare la discussione della legge sugli orfani di guerra. Rimane così stabilito.

Dopo le dichiarazioni del Ministro degli Esteri, on. Sonnino, a proposito della proposta della Germania di intavolare trattative di pace (vedi a parte) la seduta è tolta alle ore 19.15. Domani due sedute: alle 10 e alle 14.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

14 Giovedì: S. Spiridione.
15 Venerdì: S. Achille.

Patronato Provinciale
per gli orfani dei contadini morti in guerra

(VIII.a lista di sottoscrizioni)

Soci benemeriti: Ca' Zorzi cav. Dr. Antonio, Noventa di Piave, L. 1000 — Comune di Chioggia 1000 — Unione Agraria di Portogruaro 1000 — Cita R. e Comp. di Mestre 1000 — Janna Alessandro Eredi di S. Donà di Piave 1000 — Comune di San Donà di Piave 2000 — Comune di Mirano 1000 — Fabbrica Candele Steriche di Mira 1000. — L. 9000 — Sottoscrizioni preced. L. 64.500 — Totale L. 73.500.

Soci perpetui: Sig.a Groffin di Battimora L. 250 — Forcellini cav. Edoardo (Dir. Banco di Napoli) 100 — Nardini cav. Camillo, Noventa di Piave, 100 — Gera Ferruccio (in memoria) id. 100 — Corte d'Appello di Venezia 100 — Brunetti Bonetti co. Antonio 100 — Scarabellin cav. uff. magg. Giacomo 100 — De Zubiani Osvaldo, Noventa di Piave, 100 — Folco Clementi co. Giulia, Meolo, 300 — O. P. IX Congregazioni del Clero 100 — Thaon de Revel co. Irene 100 — Salom di Carrobbio co. Adele 100 — Zanon Ermenegildo, Vigonovo, 100 — Saggiori Zanon Concetta, Legnago, 100 — Cipollato (Ditta) 100 — Tecchio sen. avvocato Sebastiano 100 — Rossi cav. Carlo, Vicenza, 100 — Foscari co. Piero 100 — Di Rovasenda co. Casimiro R. Prefetto 100 — Contessa di Rovasenda 100 — O. P. Zuanne Contarini 100 — Galli Roberto dep. al Parl. 100 — Bolognesi Enrico, Chioggia, 100 — Ravagnan Giuseppe id. 100 — Perazzolo Paolo, Cavarzere, 100 — Vitali dott. Fabio 100 — Asilo Mariutti, Mirano, 100 — Marcello ing. Giuseppe, Mestre, 100 — Scarabellin Antonio (famiglia) 100 — Paccagnella ten. dr. Alberto, Conegliano, 100 — Barozzi Dino 100 — Luzzatto cav. avv. Umberto 100 — Fioravanti Giulio, Mira, 100 — Agostini Giacinto 100 — Eden Carolina 100 — Rocca Lucca Giulio, Mira, 100 — Rocca Lucca Rusconi Maria id. 100 — Pelizzaro Giuseppe id. 100 — Lanza avv. Carlo id. 100 — Lanza magg. Arturo id. 100 — Padrin Lodovico id. 100 — Borsetto Giovanni, Cona, 100. — L. 4.550 — Sottos. prec. L. 23.900 — Totale L. 28.450.

Soci ordinari: Samassa Fantucci Pia — Samassa Giacomo — Prosdocimi Emilio, Mirano — Ghirardi Geppino id. — Mion dr. Giuseppe id. — Favero Noè id. — Busetti Aurelio id. — Rossi Angelo Pietro, Mira — Rizzetto don G., id. — Fapanni ved. Ponci Faustina, Mestre — Arnould Giuliano, Spinea — Bisacco ved. Fornoni Paolina — Sartori Squerarolì Giuseppina — Arnould Maria Luisa, Mirano — Arnould Lino Ulisse id. — Orsi on. Pietro — Guiotto ing. Fausto, S. Donà — Magello Ugo id. — Cantilena dr. Antonio, Vigonovo — Faggiotto Luigia id. — Giaretta Michelangelo id. — Giantin Francesco id. — Stragato ing. Giacomo id. — Carraro Luigi id. — Zilli Mario id. — Antonelli dott. Luciano id. — Bugno Giacomo id. — Trolese Luigi id. — Marighello don Girolamo id. — Leandro Giacomo id. — Leandro Bellina id. — Dian Vittorio id. — Dal Maso Paolo id. — Campagna Luigi id. — Canova Antonio id. — Baldi Luigi id. — Bugno Giacomo fu Pietro id. — Baracco Domenico id. — Canton Cesare id. — Pandolfo Giorgio id. — De Castello Albertino id. — Nodari dr. Vittorio id. — Smania Alessandro, Stra — Zanon Bon Emilia, Dolo — Fapanni Combi Angelina, Martellago — Scarante Filippo id. — Bisio Clary — Galimberti Giuseppe, Chioggia — Nordio Giuseppe id. — Boscolo Fortunato id. — Bellemo avv. Pietro id. — Oselladore avv. Mariano Silvio id. — Dissette dr. Luigi id. — Scarpa avv. Pietro id. — Zennaro dr. Egidio id. — Gandolfo Carlo id. — Nicolini Cesare id. — Baffi Giuseppe, Cavazuccherina — Testa Paolo, Mirano — Debin Virgilio — Corinaldi dr. Gustavo — Ivancich Giacomo, Carpenedo — Biasotti ved. Bellati Elena Cecilia, Spinea — Londonio ved. Berchet Cecilia — Negarin Antonio, Zellarino — Baroni dr. Ottorino, Mira — Battistella Luigi id. — Fabris Alessandro id. — Beninato Vincenzo id. — Papa Antonio, Grisolera — Papa Giovanni, id. — Papa Alessandro id. — Società Ginnastica Costantino Reyer — Caldana Cesare, Mira — tutti per L. 10 annuali — e Venerando ved. Ruzzini Marchi Rosina, Mira, L. 20 annuali. — Totale annue L. 760. — Sottoscrizioni preced. L. 2.225 — Totale L. 2.985.

Complessivamente L. 104.935 — Buona usanza e oblazioni diverse L. 396 — Totale sottoscrizioni a tutto 12 dicembre 105.331.

Consorzio Granario Provinciale

Presso gli Uffici della Deputazione Provinciale si è adunata ieri in Assemblea la Commissione Amministrativa del Consorzio Granario della Provincia di Venezia.

Erano presenti i Signori: Comm. Coen Giulio Presidente, Pancino avv. cav. prof. Angelo e Sartori cav. Alberto per la Provincia di Venezia, Ceresa comm. Luigi per il Comune di Venezia, Oselladore avv. Silvio e Zennaro cav. Polidoro p. il Comune di Chioggia, Allegri avv. comm. Carlo e Bascani cav. Giacomo per il Comune di Mestre, Perale Severino per il Comune di Mirano, Favaretto cav. Giovanni e Pazienti cav. Gaetano per il Comune di Mira, Dal Moro cav. Francesco per il Comune di Portogruaro, Trentin comm. Antonio e Bortolotto cav. Giuseppe per il Comune di S. Donà di Piave, Oscar Errera Segretario.

Giustificarono l'assenza i signori: Galeno dott. prof. avv. Angelo del Comune di Cavarzere, Bertolini cav. Edgardo e Mioni Arrigo del Comune di Dolo, Salvioli avv. cav. Carlo del Comune di Mirano, Sguerzi cav. Angelo del Comune di Portogruaro, Corinaldi cav. Ettore del Comune di Venezia, perchè ammalato ed al quale la Commissione invia voti di sollecita guarigione.

Intervennero all'Adunanza i signori: comm. avv. Giovanni Chiggiato, Presidente della Deputazione Provinciale, e dottor Giovanni Zattera Consigliere di Prefettura per delegazione del Prefetto.

L'Assemblea prese atto, con plauso, delle dettagliate comunicazioni fatte dal Presidente comm. Coen a nome della Sottocommissione Esecutiva, relativamente alle numerose pratiche trattate e all'attività svolta nel periodo trascorso dall'ultima seduta consorziale.

Indi, dopo matura discussione, l'Assemblea prese deliberazioni circa l'approvvigionamento dei generi ora distribuiti a mezzo del Consorzio.

Quanto al frumento, fu deliberato di chiedere fin d'ora al Governo la fornitura di un quantitativo di 20.000 quintali, possibilmente del grano di requisizione della Provincia.

Circa il granoturco, fu votata, nel momento, la sospensiva di ordinazioni, riservandosi la Sottocommissione di presentare proposte concrete entro brevissimo termine, raccogliendosi frattanto gli elementi necessari per un maturo giudizio sui bisogni della Provincia e sulle opportunità di acquisti allo scoperto.

Fu pure deliberato di prenotare un quantitativo, relativamente notevole, di aringhe secche.

Alla Congregazione di Carità

La signora Carolina Eden, per onorare la memoria del compianto marito signor Federico Eden ha elargito lire 50 a favore dei dormitori pubblici amministrati dalla Congregazione di Carità.

Dono di Natale
per le famiglie dei soldati

(Lista 9.a)

Canapificio Veneto Antonini e Ceresa lire 300 (*) — Giornale il «Gazzettino» 300 — Stato Maggiore ed Equipaggio della R. N... 228.75 — Co. Casimiro di Rovasenda Prefetto di Venezia 100 — Cav. Augusto Genovese 50 — Dr. Guido ed Antonia Alverà 50 — Co. Filippo Nani Mocenigo 50 — Baronessa Treves de' Bonfili 50 — Sig. Nerina Volpi 50 — Ernesto Guadagnini e C. 50 — Ditta Attilio Bagilotto 30 — Ingeg. Girgio Gosetti 25 — Contessa Da Sacco 25 — Contessa Bianchi Michiel 25 — N. N. 20 — Sig.a Paccagnella Pigazzi 20 — Fratelli Samassa 20 — Nina Capon 20 — Luigi Mainini 20 — Cav. avv. Umberto Luzzatto 20 — Amelia e Raffaele Devitofrancesco 15 — Dr. Antonio Boldini 10 — Lina Risbech 10 — Maria Pezzè Pascolato 10 — N. N. 10 — Ing. cav. Rambaldo Gaspari 10 — Bisacco Adele (a mezzo Bernach) 10 — N. N. (a mezzo pasticceria Tecchiati) 5 — Alberto Sebellin id. id. 5 — De Lorenzi e Benin (succ. Trovaso) id. 2 — Romanelli Angelo a mezzo pasticceria Tecchiati 1 — N. N. id. id. 1 — Maria Baldassari 5 — Contessa Erminia Donà dalle Rose 10. — Lire 1557.75 — Liste preced. L. 13.073.20 — Totale gen. 14.630.95.

(*) L'offerta in denaro era accompagnata anche dall'offerta dello spago per la legatura di circa 10.000 pacchi confezionati dallo Spett. Canapificio Veneto.

*

Le offerte si ricevono presso il Comitato di Assistenza al Teatro La Fenice; presso Negozio di Propaganda sotto le Procuratie di S. Marco; presso il Banco Ferdinando Pasqualy in via Due Aprile, presso la Pasticceria Tecchiati in via Due Aprile, presso la Drogheria Giovanni Bernach in Campo S. Bartolomeo e Caffè «Città di Torino» in campo S. Luca.

Quattro autografi
di Manin, Tommaseo, Garibaldi

All'asta cominciata lunedì nei negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie vien fatta oggi una aggiunta preziosa, quella di quattro splendidi autografi, — due di Garibaldi, uno di Manin ed uno di Tommaseo, — che essa ha avuto in dono da due generosi, perchè siano venduti a vantaggio della Croce Rossa.

I quattro autografi, oltre al pregio, particolarmente grande e caro in questo momento, del nome degli scriventi, hanno una importanza e un valore che provengono dal loro contenuto.

La letterina di Daniele Manin che ringrazia il poeta G. Vollo del volume di versi inviatogli, è del 23 Ottobre 1856, una delle ultime, quindi, scritte dal generoso esule, ed è, pur nella sua brevità, soffusa di mestizia, e vi si sente la stanchezza dolorosa che il Manin cominciava a soffrire, e che lo affranse nei suoi ultimi giorni. — Quella del Tommaseo è del 2 Settembre '40, da Sebenico, scritta tutta di suo pugno (cosa rara, perchè poi il Tommaseo divenne presto cieco e le sue lettere dettava) ed ha importanza storica perchè vi parla dei suoi rapporti con Rosmini, e fa dei giudizi sul Filosofo trentino. — Di quelli di Garibaldi, uno è di ringraziamento a Giovanni Spreafico che nel 1861 gli aveva offerto un suo inno; l'altro è l'originale di un indirizzo ai Veneti, a proposito dei tentativi patriottici del 64, in cui il Generale, con la sua abituale forte concisione, afferma che «avendo inteso che sono disposti a fare, spera non saranno lasciati soli nell'opera».

I quattro autografi, come dicemmo, saranno da stamane esposti nei negozi della Croce Rossa e messi all'asta; rapida asta, poichè domenica alle ore 17.30 sarà chiusa.

Scaldarancio di Venezia

Furono consegnati ieri al Comando del Presidio altri 57.000 scaldaranci a segatura di legno, di cui 50.000 inviati al fronte e 7000 per la Piazza Marittima di Venezia.

Mandarono offerte: comm. Tito Braida L. 60 — Contessa Adele Salom di Carobbio 20 — Ada Giacomini 10 — Adele Bisacco 10 — Paolina Fornoni 3 — Elisa Cipollato 3 — Impiegati Banca d'Italia 24 — Rita e Lina Tomba 5 — Norina Fuga 5 — Avv. Girolamo Perosini 5 — ing. Emilio Grisostolo 5 — Giuseppe Mazzaro 5 — Gualtiero ed Elisa Fries 20 — Emilia Pasqualis 3 — Banca Cooperativa Veneziana 20 — Prof. Paolo Negri 10 — Società Adriatica di Elettricità 50 — Emma Levi Levi 10 — Anna Oreffice 15 — Tenente Levi Morenos 1.50 — Tenente Ghelfi 2 — Tirzio Birdi 2 — Colonnello De Chantal 10 — Alberto Musatti 10 — Tenente Scandiani 5 — Ten. Berti 2 — Sottoten. Bernardinetto 5 — Tenente Jesurum 5 — Sottot. Mario Visocchi 6 — Ing. Errera 20 — Ing. E. Reggiani 2 — Tito Tamburlini 1 — Pivato 1 — Brunello 1 — Vianello 1 — Stecker 1 — Belleli 1 — Ing. Ottolenghi 1 — Scarpellon 1 — Sottot. cav. Ringler dott. Guido 10 — Senatore Conte Nicolò Papadopoli Aldobrandini 50 — Ada Bressanin 20 — Angiolina Saggiotti 6 — Santina Mainini 10 — Francesco Vianello 20 — Giovanni Ridottolo 5 — Teresa Visentini 5 — Totale lire 498 — Totale prec. L. 4834.21 — Totale compless. L. 5332.21.

Aderirono all'opera del soldo al giorno per tutta la durata della guerra a vantaggio dell'Opera dello scaldarancio: Marchesa Dionisi Bembo, Ildegarda Trevisan, Aldo e Lina Sicher, Elisa Foscari, Favaretti Luisa, Conte G. B. Viola, Contessa M. L. Foscari De Bresson, Valsecchi Linda, Contessa Elina Querini Valsecchi, Bianca Bordiga Selvatico, Serafini Luigia, Virginia Avezzù Violini, Pegorini Maria, avv. Pietro Rosa, Jole Pace, Dino Romanin, Marforio Bartolomeo, Annina Bundy, Giulia Marconi, avv. Girolamo Bassi, Rosa Fumiani Motta, Rina, Giuditta e Bice Candrian.

Le offerte si ricevono presso la Sede del Comitato, Campo S. Benedetto 39, tel. 1096.

Trattenimento all'Ospedale dei Mutilati

Alcune dame, con squisito senso di gentilezza e di patriottismo, hanno voluto procurare un'ora di conforto e di sollievo ai gloriosi ricoverati nell'Ospedale dei Mutilati.

L'altro giorno ebbe luogo, infatti, al suddetto Ospedale, un piccolo trattenimento dedicato ai degenti.

Vi presero parte la contessa Thaon de Revel che cantò con arte fine e delicata, la contessa Albrizzi che si addimostò ancora una volta eletta musicista, la signorina Fanzi, ben nota nel campo artistico ed il signor Ehrenfreund dotato di eccellente voce baritonale.

La signora Bressanin fu accompagnatrice al piano perfetta. Furono anche eseguiti pezzi di sua composizione, pezzi assai lodati e gustati.

I ricoverati, commossi e lieti per la gentile manifestazione, espressero tutto il loro entusiasmo per la eccellenza della esecuzione ed il loro animo grato, con entusiastici applausi e richieste di *bis*, gentilmente concessi.

Il maltempo e il telefono

A causa del maltempo, il telefono con Roma ieri non ha potuto funzionare. Per questa ragione è venuta a mancare tutta la parte di servizio particolare che d'ordinario ci viene trasmessa telefonicamente.

Un valoroso

Non è facile vedere in un medesimo bollettino due volte onorato col bel premio dei valorosi il medesimo combattente. La rara distinzione appartiene nell'ultimo bollettino delle ricompense al valore in guerra al capitano del... reggimento fanteria *Muschietto Cesare* da Venezia.

Cesare Muschietto si trova sotto le armi dal principio della guerra. Partì con grado di sottotenente; da qualche mese è capitano. Il rapido avanzamento è di già per sè medesimo segno di ottime qualità militari e di buona prova data nell'azione. Figlio di un bravo ufficiale della R. Marina, egli offre alla fortuna delle armi nostre l'ardore dei suoi verdi anni con il fiore della sua intelligenza.

I soldati, che vivono ad ora ad ora le sue giornate e lo vedono coscienzioso nella preparazione, fervido nelle opere, imperterrito nel cimento, gli sono profondamente devoti perchè assai lo ammirano. Quanto egli meriti il plauso dei suoi concittadini, come fu riconosciuto dal Supremo Comando, si vede dai due brillanti episodi del suo servizio che sono narrati nelle motivazioni delle ricompense, e che ci compiacciamo di riprodurre:

Monte Cengio, 9 giugno 1916 — «Comandante d'una compagnia di rincalzo, visto che i nostri reparti antistanti occupata la trincea nemica vi venivano fortemente battuti dall'artiglieria e fucileria avversaria, accorreva prontamente col suo reparto allo scopo di mantenere la posizione conquistata. Durante tutta l'azione diede ai suoi dipendenti bell'esempio di coraggio e sprezzo del pericolo».

Pedescala di Rotzo, 29 giugno 1916 — «Comandante la Compagnia di retroguardia ferma in posizione durante il ripiegamento del battaglione, accortosi che il nemico con parte delle sue forze sgombrava il paese fino allora da esso tenuto, di sua iniziativa portatosi arditamente avanti col proprio reparto e con la sezione mitragliatrici ai suoi ordini, ricacciava le piccole guardie avversarie col fuoco e con la baionetta ed occupava saldamente il paese stesso, fino al giungere del rimanente battaglione che si era nuovamente avanzato. Fu costante esempio di ardimento e coraggio».

Per la prima azione fu conferita al Muschietto la medaglia di bronzo, per la seconda la medaglia d'argento al valor militare.

Vive congratulazioni al valoroso da parte della *Gazzetta*.

La limitazione delle vivande
nei ristoranti e nelle trattorie

Roma, 13

Con decreto Luogotenenziale in data 13 corr. sono state adottate norme per la disciplina dei consumi alimentari negli alberghi, nelle pensioni, nei ristoranti, nelle trattorie, nelle vetture ristoranti dei treni, nei caffè, nelle latterie e negli altri pubblici esercizi.

Con tali norme, le quali entreranno in vigore il 20 corr., si vieta la somministrazione al pubblico, nei pasti a prezzo fisso, di un numero di vivande superiori a due, se trattasi di colazione, e tre se trattasi di pranzo. Una sola di tali vivande potrà essere costituita di carne. L'uso del dolce sarà consentito soltanto nei giorni di giovedì e venerdì. Nei pasti nei quali le vivande sono comandate dai consumatori è vietato di somministrare ad una stessa persona più di tre vivande, fra le quali un solo piatto di carne.

Nella definizione di carne rientrano, agli effetti del decreto, tutti i prodotti commestibili, sia freschi che comunque conservati e preparati, derivanti dalla macellazione degli animali bovini, ovini, suini, caprini, dei conigli, dei volatili da cortile, della cacciagione e della selvaggina.

Sono considerati come dolce tutti i prodotti nella cui preparazione entri comunque lo zucchero.

Il formaggio e le verdure, crude o cotte, quando siano consumati separatamente, sono considerati come mezze vivande, e l'antipasto è considerato una sola vivanda, ma non può essere costituito di più di quattro prodotti.

La lista, nei pubblici esercizi, non può comprendere un numero complessivo di vivande, pronte o da preparare, superiore a 10, delle quali 4 al massimo costituite di carne. Copia delle liste delle vivande stabilite per i pasti del giorno dovrà essere consegnata giornalmente, non oltre le ore 10 ant., a cura dei proprietari e conduttori di pubblici esercizi, alla competente autorità di P. S.

Per dolcificare il caffè, il latte ed in generale le bibite di qualsiasi natura il cui consumo sia effettuato direttamente nei pubblici esercizi, non potrà essere somministrata al pubblico una quantità di zucchero superiore a 15 grammi per ogni caffè, latte o bibita.

Sono comminate la sospensione da 3 a 15 giorni, e in caso di recidiva la revoca della licenza di esercizio, ai conduttori di esercizi pubblici i quali contravvengono alle norme predette.

Nuove norme per la panificazione

Roma, 13

Il Luogotenente generale di S. M. il Re ha firmato il decreto col quale si dispone che, a partire dal primo gennaio 1917, nessuno può produrre pane di frumento che non sia preparato a norma delle vigenti disposizioni, in forme liscie, cioè senza tagli del peso non inferiore a grammi 250, se oblunghe di lunghezza non superiore a 30 centimetri; se rotonde di diametro non superiore a 15 centimetri. Le forme di maggior peso debbono avere dimensioni corrispondenti.

Il decreto dispone altresì che il pane non può essere messo in vendita o somministrato se non nel giorno successivo a quello della cottura, e che la vendita e la somministrazione del pane, anche se la consegna venga fatta al domicilio del consumatore, cessa la domenica alle ore 12, negli altri giorni alle ore 13.

La lavorazione del pane comincierà non prima delle ore 12 e avrà termine alle ore 21. Per la preparazione ed il rinfresco dei lieviti è consentito che un solo operaio per panificio lavori per non più di due ore fra le sei e le 12.

La spedizione dei dolci sospesa
fino all'otto gennaio

Roma, 13

Allo scopo di riservare ai consumi di prima necessità l'impiego di alcune derrate che solitamente nell'occasione delle feste natalizie vengono destinate alla confezione dei dolci, la Direzione generale delle Ferrovie ha sospeso fino a tutto il giorno 8 gennaio p. v. l'accettazione delle spedizioni comunque effettuate, sia per pacco ferroviario che per colli isolati od a vagoni completi e per qualunque percorso, di panettoni, panforti, pandolci, focasse, torroni, mostarda, frutta candite, pasticcerie, caramelle, dolci di qualunque natura e specie e di qualsiasi altro prodotto formato con zucchero e farina od uova o burro.

Renitente

Ieri, in seguito a mandato di cattura, emesso dall'autorità militare, gli agenti di P. S. arrestarono certo Toninato Luigi fu Giacomo di anni 24, il quale è renitente alla leva.

Agli studenti dell'Università di Padova
Il Rettore deplora la diserzione dalle lezioni

Il Magnifico Rettore della Università di Padova ha pubblicato il seguente avviso:

«Mi duole di dover deplorare vivamente il fatto della diserzione in massa da alcune lezioni. Mi sarei atteso un ben diverso contegno dai giovani non ancora chiamati alle armi, mentre tanti loro compagni affrontano i più duri disagi e i più gravi cimenti sui campi di battaglia.

Tuttavia, anche in considerazione del grave danno che ne deriverebbe alle famiglie, richiamo gli studenti al compimento del loro preciso dovere, invitandoli a ripresentarsi alle lezioni al più presto, e in ogni modo non oltre il 14 corr., trascorso il qual giorno adotterò gli adeguati provvedimenti disciplinari.

Il Rettore: *F. Lori*».

Esequie di prodi
Soldato Archimede Bacci

Ieri mattina, nella chiesa dei Gesuati, ebbero luogo le esequie del soldato di fanteria Bacci Archimede, della classe 1883, morto nell'ospedale di Peschiera, in seguito ad una malattia di petto da cui fu colpito in servizio.

Assistevano alla cerimonia, che fu promossa dalla famiglia, i fratelli Sante ed Enrico, le cognate Petenello, Gasparini, ed altri, nonchè molti amici e conoscenti fra cui i signori Lanza, Donia, Penzo, ecc.

Il soldato Bacci era un lavoratore della Marittima, di ottima condotta e da tutti amato; e tempo addietro era stato vittima di un infortunio da cui si salvò per le assidue cure ed assistenze dei sanitari che lo curarono.

Informazioni Commerciali

La Camera di Commercio ci comunica le seguenti informazioni:

Esportazione dei cavolfiori freschi

E' stata nuovamente delegata facoltà alle dogane di consentire direttamente l'esportazione verso la Francia, Inghilterra e loro colonie, verso la Russia, le Americhe ed i paesi al di là del Canale di Suez anche dei cavolfiori freschi.

Esportazione dei pomodori pelati

Su conforme parere del Comitato Consultivo per le esportazioni è stata nuovamente delegata facoltà alle dogane di consentire direttamente l'esportazione dei pomodori pelati verso la Francia, l'Inghilterra e relative colonie, verso la Russia, le Americhe e i paesi oltre il Canale di Suez.

Estrazione del lotto anticipata

La Direzione Compartimentale del Lotto ci comunica che per disposizione del Ministero, l'estrazione dei numeri del lotto stabilita per sabato 6 gennaio 1917, giorno dell'Epifania, festivo, avrà invece luogo il precedente venerdì 5 stesso mese.

Alla Guardia Medica

Ricorsero ieri alla Guardia Medica:

Piazza Luigi di anni 36, abitante in Ruga Giuffa 4836 perchè, venuto a questione con alcuni barcaioli dietro il mulino di S. Giobbe, cadde entro la propria barca, causandosi una escoriazione alla mano sinistra. Guarirà in giorni 10.

— Urbani Riccardo di anni 12, abitante a S. Stefano 3096, che cadendo si produsse una ferita lacero contusa al sopraciglio sinistro. In 8 giorni sarà guarito.

— Carlo Pelegata di anni 40, disegnatore abitante a S. Cassan 2351, che colpito da ipotimia, venne, dopo le cure del caso, riaccompagnato, col mezzo della Croce Azzurra, a casa sua.

Cade da un ponte

Ieri alle due pomeridiane veniva ricoverato all'ospedale certo Visentini Ernesto fu Giacomo di anni 39 abitante a Castello 6328, il quale, mentre passava, il giorno 12, per il ponte del Lovo cadde a terra producendosi la distorsione della gamba sinistra. Visitato dal medico di servizio fu giudicato guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

Arresto per minaccia

Giorni or sono il signor Fumagalli Amedeo fu Giorgio, abitante al N. 1333 di Cannaregio, sporse denuncia al Commissario di P. S. cav. uff. Piazzetta, contro certo Rodolfi Luigi fu Lorenzo abitante in Cannaregio, che lo avrebbe insistentemente minacciato. Il cav. Piazzetta provvide tosto per l'arresto del Rodolfi, che ora si trova alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Cronache funebri

Funerali Mantovani

Ieri mattina, alle ore 10, ebbero luogo i funerali del defunto notissimo ed integerrimo commerciante cav. Celso Mantovani.

Il corteo imponente, dalla casa dell'estinto in calle delle Ballotte, proseguì per la Chiesa del SS. Salvatore.

Ai cordoni v'erano il Co. Luigi Donà dalle Rose, assessore, pel Sindaco, il cav. Bussolin, il cav. Gaggio, il cav. uff. Ruol ed i signori Raimondi e Manzelli. Seguivano il feretro moltissimi amici ed estimatori del defunto. Notammo: il cav. Zaccaria, il cav. Tron, il cav. Montalto, E. Tolotti, Tito Borelli, L. Gallegari, E. Grego, G. Ginestri, E. Orlandi, A. Toninoto, L. Lucatello, V. Della Notte, A. Ferro, A. Trevisan, S. Rosso, G. Pedronzan, A. Valconi, G. Manfren, G. Mez, A. Bettini, L. Riva, L. Rumor, L. Oste, G. Gamba, D. Papageorgopulo, P. Ferrari ed altri.

V'erano pure varie Confraternite e rappresentanze dei Reduci delle Patrie Battaglie e dei superstiti Garibaldini.

Dopo le cerimonie religiose vennero pronunciati i discorsi alla riva della Corva. Il signor Tolotti, successore della Ditta Mantovani, a nome anche di tutti i vecchi dipendenti, diede l'estremo vale all'estinto, del quale esaltò le virtù.

Parlarono poi il cav. Garzia, quale amico del cav. Mantovani e quale rappresentante del Comitato generale di Beneficenza Cittadina, rievocando la vita operosa ed integerrima del compianto uomo e porgendogli, anche a nome del presidente del Comitato, Co. Filippo Grimani, un commosso saluto.

La salma venne poi trasportata al Cimitero.

Alla famiglia del cav. Mantovani le nostre vive condoglianze.

I Buoni del Tesoro 5 per cento a 5 anni vengono ceduti a L. 98.50 ogni cento lire di capitale. Essi fruttano quindi un interesse reale del 5.87 circa per cento. Quale altro impiego di tutto riposo può essere altrettanto vantaggioso?

Teatri e Concerti

Rossini

Ha avuto luogo ieri sera la prima rappresentazione della Compagnia di operette e balli «Città di Roma» con la «Principessa Amaranta» che la stessa compagnia aveva già ripetuto varie volte fin nel poco tempo fa e con la rivista di Gil Blas *Ti conosco mascherina!...*

Se sia vero che questa fu replicata per 42 sere consecutive alla «Taverna Rossa» di Milano, come afferma il manifesto, non sappiamo, sappiamo però che difficilmente si potrebbe mettere insieme una quantità maggiore di scipitaggini, ed è dir poco.

Gli esecutori hanno messo tutto il loro impegno per far passare la rivista ed alcuni — specialmente Elvira Canepa, graziosa ed instancabile, il Santarelli, il Gargano e il Mecchia — riescirono a strappare cordiali battimani ed una richiesta di *bis*.

Belli i costumi. L'orchestra ha... sufficientemente straziato gli orecchi degli spettatori che sopportarono abbastanza rassegnati lo spettacolo, talora anzi applaudendo.

Stasera la rivista si replica preceduta da un'operetta nuova in un atto: *Parigi mia*.

Goldoni

Questa sera avremo una esumazione quanto mai interessante: *Scrollina*, dell'illustre autore Achille Torelli, del quale sulle scene resteranno sempre vivi *I mariti*. Da noi non si recita *Scrollina* dal 1877. Fu Eleonora Duse la prima a farla conoscere ed apprezzare in Italia.

La serata della Gramatica è fissata a sabato.

Teatro Italia

Da oggi avranno inizio le prime rappresentazioni del superbo cinedramma .... *e i rettili furono vinti* ovvero *la funevia della Morte*, interpretato dalla venustissima *Gina Montes*, la quale al fascino della rara bellezza unisce una genialità di interprete altamente riconosciuta.

La *première* della nuova magistrale scenografia drammatica costituirà il più gran de avvenimento artistico di questo scorcio autunnale.

Spettacoli continuati dalle ore 14 alle 23.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 20: *Parigi mia! - Ti conosco mascherina!*
GOLDONI — Ore 20: *Scrollina*.
ITALIA — *.... e i rettili furono vinti* ovvero *La Funevia della Morte*.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica che la Banda Municipale eseguirà oggi dalle ore 2 alle 3.30 pom. in Piazza S. Marco:

1. Marcia, «Tiro a segno nazionale» Beretta — 2. Sinfonia «Norma» Bellini — 3. Epilogo «Mefistofele» Boito — 4. Scene Abruzzesi: 1) Adunata; 2) Serenata; 3) Pastorale; 4) Saltarello e Temporale, De Nardis — 5. Mazurka «Done che ciacola!...» Preite.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pia

* Ad onorare la memoria della sig. Teresa Massaria, zia dell'amico e collega dr. Umberto Toffoletto, hanno offerto alla Fondazione perpetua Venezia presso il Collegio degli Orfani dei Sanitari Italiani in Perugia, L. 2 ciascuno i dottori G. Ancona, P. Bruzzo, A. Dian, A. Garioni, U. Roviglio ed il farmacista Dr. O. Morelli, e L. 1 ciascuno i dr.i G. Belzini, I. Levi, E. Ongania, C. Ramina, A. Sarcinelli e B. Tedesco ed il sig. Carlo Bertotti.

Allo stesso scopo L. 10 il dr. Umberto Toffoletto, che ha offerto pure altre L. 10 per ricordare l'anniversario della morte dell'adorato padre suo.

Stato Civile

NASCITE

Del 7 dic. — Maschi 8 — Femmine 3 — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 1 — Totale 13.

Dell'8 dic. — Maschi 1 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 2 — Totale 3.

Del 9 dic. — Maschi 3 — Femmine 4 — Denunciati morti 1 — Totale 8.

Del 10 dic. — Maschi 1 — Totale 1.

Dell'11 dic. — Maschi 6 — Femmine 4 — Denunciati morti 1 — Totale 11.

MATRIMONI

Del 7 dic. — Vio Giuseppe pescatore celibe con Zennaro Teresa casal., vedova — Marin Giuseppe r. imp. con Bosi Norma, pellicciaia, celibi.

Dell'8 dic. — Silanos Michele meccanico con Menegatti Carlotta cas., celibi.

Del 9 dic. — Cendalli Luigi fabbro con Vianello Virginia sarta, celibi.

Del 10 dic. — Celli Vincenzo capo timoniere R. M. vedovo con Tommasini Maria civile nubile.

Dell'11 dic. — Zanchetta Filippo bracc. con Saveggio Cecilia fiammiferaia — Sizzaggia Domenico macellaio con Marcon Maria casal., celibi — Luise Valentino ferroviere con Leschiutta Vittoria cas., celibi, celebrato in Valvasone li 5 nov. 1916.

DECESSI

Del 7 dic. — Pavan Badin Regina, di 77 anni, ved., ricov., Venezia — Sartorio Anna, 64, nub., casal., Padova — Tonitto Sebastiano, 62, con., perlaio, Venezia — Turcato Callisto, 72, con., bracc., Chies di Alpago.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Dell'8 dic. — Rosada Scarpa Antonia, di anni 74, ved., casal., Pellestrina — Rizzi Valentini Margherita, 38, con., casal., Dolcè — Marzari Umberto, 31, cel., soldato, Venezia — Cucchi Aurelio, 29, cel., appunt., Cingoli — Cimolino Davide, 18, cel., contadino, Dignano.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Del 9 dic. — Roberti Vigna Antonio, di anni 93, ved., casal., Venezia — Stefinlongo Lavezzo Elena, 84, ved., ricov., id. — Borgna Maria, 45, nub., suora, id. — Fusinati Lino Erminia, 30, con., casal., id. — Mansutti Jole, 20, nub., cas., id. — Filippi Gino, 13, id. — Carusi Luigi, 25, celibe, calzolaio, Penne — Calise Vito, 22, id., marinaio, Ischia.

Più u nbambino al disotto degli anni 5.

Del 10 dic. — Zampronio Adami Angela, di anni 80, vedova, ricov., Venezia — Clementi Pietro, 84, ved., già fabbro, id. — Deca Demetrio, 53, celibe, tabaccaio, id. — Berti Angelo, 47, con., vivandiere, id. — Bratovich Giulio, 29, con., meccanico, id.

Dell'11 dic. — Quintavalle Tonetti Maria Elisabetta, di anni 86, ved., casal., Venezia — Barbieri Agostini Giacomo, 70, ved., cas., id. — Bollani Maria Antonia, 86, nub., ricov., id. — Vancin Ida, 22, nub., cas., id. — Zorzit Irma, 10, id. — Ganz Giorgio, 75, con., materassaio, id. — Fossa Muzza Giovanni Angelo, 46, cel., falegname, id.

Farsi soci

della Croce Rossa

è un dovere nazionale, che si impone più che mai ora che essa presta il più valido aiuto ai nostri soldati, li conforta, li cura, li salva.

Tutti i cittadini si rechino ad iscriversi negli **UFFICI DELLA COMMISSIONE DI PROPAGANDA SOTTO LE PROCURATIE VECCHIE.**

La quota di associazione temporanea è di L. 5.— annue, con impegno triennale; — la quota di associazione perpetua (per sè o in «memoriam») è di L. 100.— (per le Società e gli Enti con carattere continuativo L. 200).

Il Principe Umberto visita la mostra
dei doni per la lotteria

Roma, 13

Oggi alle ore 15 S. A. R. il Principe ereditario, accompagnato dal comandante Bonaldi, ha visitato l'esposizione dei doni per la lotteria del «Giornale d'Italia» a beneficio delle miserie ignorate e non soccorse derivanti dalla guerra.

S. A. R. ha esaminato con vivo interesse la mostra, trattenendosi specialmente innanzi ai lavori offerti dai soldati ciechi e mutilati, lavori per i quali espresse la sua commossa ammirazione.

Poscia S. A. R. visitò la tipografia, interessandosi molto della composizione e della tiratura e di tutte le operazioni relative alla stampa di un grande giornale.

S. A. R. si trovò in immediato contatto con tutto il personale operaio, che gli fece una calorosa dimostrazione.

La visita di S. A. R. è durata tre quarti d'ora ed all'uscita il comandante Bonaldi, per incarico del Principe di Piemonte, ha consegnato al direttore signor Bergamini 500 lire per altrettanti biglietti della lotteria da distribuirsi ai ricoverati nell'ospedale del Bambino Gesù.

Ancora per i profughi del Veneto

Roma, 13

Nonostante le buone promesse del Governo, date nella nota lettera, l'on. Schiavon mantiene la seguente interpellanza, firmata anche da vari autorevoli deputati, col solo intento di cooperare alla migliore soluzione del grave problema:

«Il sottoscritto chiede di interpellare il Governo sui provvedimenti per i profughi del Veneto».

Firmati: Schiavon, Luzzatti, Valvassori Peroni, Appiani, Rattone, Ciriani, Bellati, Calisse, Roberti, Sitta, Teso, Soderini, Vinai, Gortani, Tovini, Bovetti, Bertini, Di Caporiacco, Padulli, Valenzani, Benaglio, Saudino, Mancini, Buccelli, Michieli, Ottavi, Arrigoni, Miari, Degli Occhi, Cottafavi, L. Rossi, Libertini G. —

Il Corso della Rendita
e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 nov. 1914 N. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 nov. 1914:

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3,50 per cento netto (1906) 82.03 — Id. 3,50 p. c. netto (emiss. 1902) 81.72 — Id. 3 p. c. lordo 65.

REDIMIBILI

Buoni del tesoro quinquennali scad. 1. ap. 1917, 99.80; 1. ott. 1917, 99.48; 1. ap. 1918 98.37; 1. ott. 1918, 97.85; 1. ap. 1919, 96.68; 1. ott. 1919, 96.35; 1. ott. 1920, 95.34 — Prestito Nazionale 4.50 p. c. netto emiss. genn. 1915, 84.79; Id. id. 4.50 p. c. netto emiss. luglio 1915, 84.56; Id. id. 5 p. c. netto emissione genn. 1916, 91.22 — Obbligazioni 3 p. c. netto del prestito Blount 1866, 94 — Id. 3 p. c. SS. FF. Meridionali Adriatiche Sicule 387.20 — Id. 3 p. c. della Ferr. Vittorio Emanuele 342.50 — Id. 3 p. c. delle Ferrovie Livornesi A. B. 304 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi C. D. D. 528.50.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obbligazioni 3 p. c. delle Ferr. Sarde (emiss. 1879-1882) 296 — Id. 5 p. c. del prestito unif. della città di Napoli 79 — Cartelle speciali di Cred. Com. e Prov. 3,75 p. c. (antiche obbligazioni 4 p. c. oro della città di Roma) 416 — Id. del Cred. Fond. del Banco di Napoli 3,50 p. c. netto 460.51.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle di Sicilia 5 p. c. 472.79 — Id. id 3,75 p. c. 463.19 — Id. del Cred. Fond. del Monte dei Paschi di Siena 5 p. c. 437.51 — Id. id. id. id. 4,50 p. c. 497 — Id. id. id. id. 3,50 p. c. 444.50 — Id. Cred. Fond. dell'Op. Pia di S. Paolo Torino 3,75 p. c. 478.25 — Id. id. id. id. 3,50 p. c. 485.33 — Id. Cred. Fond. della Banca d'Italia 3,75 p. c. 455 — Id. dell'Ist. Ital. di Cred. Fond. 4,50 p. c. 434.50 — Id. id. id. id. 3,50 p. c. 490.50 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 5 p. c. 460.

N.B. - Altri Corsi tutti inquotati.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 11 — Frumenti: Duro d'inverno 190 tre quarti — Nord Manitoba 204 un quarto — di primavera 201 un quarto — d'inverno 183 tre quarti.

Granone: dispon. nomin. — Farine extrastate 8.15 — Nolo cereali per Liverpool 14.—

CHICAGO, 11 — Frumenti: Dic. 164 tre quarti; maggio 175 un ottavo — Granone: dic. 90 tre ottavi; maggio 92 un quarto — Avena 51 tre ottavi; maggio 55 sette ott.

CAFFE'

NEW YORK, 11 — Caffè Rio N. 7 disp. 9 un quarto — Genn. 7.98, marzo 8.15, maggio 8.50, luglio 8.45, sett. 8.59.

COTONI

NEW YORK, 11 — Cotoni Middling dispon. 18 — Id. id. a N. Orleans 19.63.

Cotoni futuri: Dic. nomin., genn. 17.75, febb. 17.80, marzo 17.97, aprile 18.11, maggio 18.23, giugno 18.35, luglio 18.40, agosto 18.33, sett. 17.90, ott. 16.70, nov. 16.55.

LIVERPOOL, 11 — Cotoni (Chius.) Mercato facile; domanda moderata.

Vendite 1000; Import. 700.

Cotoni futuri: 11.27, 11.27, 11.21, 11.07, 11.44, 11.50, 11.55, 11.55, 11.54, 11.24, 11.27, 11.62, 10.54.

Egiziani: fermi: 19.22, 19.22, 19.10, 19.10, 19.10, 19.10, 18.15.

Americani e Brasiliani 42 ribasso — Indiani 35 ribasso — Egiziani 50 rialzo.

NEW ORLEANS, 11 — Marzo 17.69; maggio 17.95.

Seconda Edizione

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale di guerra di Venezia

Udienza del 13 Dic.

Un fornitore militare fiorentino

Le perizie

Continuò anche ieri il processo contro Taddei Raffaele, fornitore militare di Firenze.

Nella udienza antimeridiana venne udito il teste tenente Fazi, del Commissariato di Verona.

Egli presenta alcuni tipi di contratti per forniture di farsetti fatti alla Amministrazione Militare di Verona: colla ditta Sommavilla di Vicenza di farsetti di tutta lana e col 27 per cento di cotone, del costo, pei primi, di L. 4.80 e pei secondi L. 4.75 essendo del peso rispettivo di grammi 500 e 480, l'ordinazione ammontò a 6000 farsetti, colla dittaSocci e C. di Milano di tutto cotone del peso di grammi 520 per L. 3; colla ditta Beni e Boschiero di Vicenza farsetti di tutto cotone del peso di grammi 470 e del valore di L. 1.80; colla ditta Angelini di Ferrara coll'80 per cento di lana cardata del peso di grammi 380 a L. 3.50.

Il teste esaminò il farsetto venduto dal Taddei a L. 4.20 al.... Bersaglieri e, dopo analisi, lo trovò di tutto cotone e ritenne che potesse valere da L. 2 a L. 2.50.

Nella udienza pomeridiana vengono sentiti i quattro periti.

Cavalleri Giuseppe di Verona conferma la perizia presentata al processo di Verona, cioè che il farsetto presentato dal Taddei contiene neppure un filo di lana. Ritiene che tale farsetto poteva costare, dal giugno all'agosto 1915, in fabbrica, L. 3.30 e nella piazza di Verona L. 3.52 circa e per grandi partite L. 3.35. Tali farsetti potevano quindi essere rivenduti ai privati all'ingrosso a L. 3.71 o 3.77 all'uno. Il perito afferma che qualche incompetente avrebbe potuto ritenere che il farsetto del Taddei contenesse qualche filo di lana, mentre è — conferma il teste — tutto di buon cotone. Il Presidente pone poi il seguente quesito: quanto poteva valere, dal giugno all'agosto 1915, un farsetto regolamentare per l'esercito col 75 per cento di lana?

Il primo perito, *Cavalleri Giuseppe*, risponde che poteva valere L. 4.50.

Il secondo perito *Romanelli*, di Venezia, dice che, senza avere un campione del farsetto da periziare, non può dare un giudizio. Afferma poi che l'anno scorso tutti i negozianti di maglierie approfittarono dei bisogni dell'esercito per vendere alle migliori condizioni possibili.

Il terzo perito, *Zannini* di Venezia ritiene un farsetto col 75 per cento di lana dovesse valere, all'epoca sopradetta, L. 7.50.

L'ultimo, *Cerillo prof. Giuseppe*, primo capitano del Commissariato di Marina, è introdotto dal Presidente coi suoi poteri discrezionali, afferma che il prezzo del farsetto venduto dal Taddei aveva il valore reale di L. 2, il suo prezzo di vendita poteva aggirarsi, quindi, sulle L. 2.50. La Amministrazione della Marina acquistò — dice poi il teste — 62.000 farsetti di tutto cotone, molto più leggeri, però, di quelli del Taddei e confezionati con meno cura, a L. 1.46 e 1.41 all'uno.

La udienza è quindi levata.

Tribunale Penale di Venezia

(Udienza del 12 dic.)

Pres. Marsoni; P. M. Messini.

Lascia scappare i detenuti

Viel Valentino fu Giacomo e fu Viel Giuditta, nato il 5 marzo 1871 a Mestre ove risiede, è imputato di avere nella sua qualità di custode delle carceri di Mestre, per negligenza ed inosservanza dei regolamenti avendo lasciate aperte le porte che dall'atrio davano accesso al cortile di dette carceri, nell'8 sett. u. s., dato causa che dalle carceri medesime, ove erano detenuti, evadessero gli arrestati Semenzato Romeo e Scaggiante Emilio.

Lo difende l'avv. Cisco e viene condannato a 2 mesi e 15 giorni di detenzione beneficiati del perdono e della non inscrizione nel casellario giudiziario.

Un appello del P. M.

Bayer Francesco fu Domenico di anni 56 e Borin Modesta fu Vincenzo di anni 31, coniugi, entrambi residenti a Venezia, venivano processati per contravvenzione sanitaria: il Bayer veniva condannato a lire 10 di ammenda e l'altra veniva assolta per non aver commesso il fatto imputatole. Avverso tale decisione appellava il P. M.

Sono patrocinati gli imputati dall'avv. Cornoldi ed il Tribunale in riforma della sentenza, condanna il Bayer a L. 50 di multa per frode in commercio e assolve l'altra per insufficenza di prove.

Assolti

Guadalupi Carmelo fu Caludonio di 46 anni, nato a Brindisi residente a Venezia, Guadalupi Cosimo fu Caludonio di anni 41, nato a Brindisi pure residente a Venezia, e Pastega Benedetto fu Antonio di anni 52, nato a Venezia e residentevi, veniva condannato dal Pretore il Guadalupi Cosimo a 50 lire di ammenda per contravvenzione all'art. 114 del testo unico sulle leggi sanitarie, accertata in Venezia, e venivano assolti il Guadalupi Carmelo per non aver commesso il fatto ed il Pastega per inesistenza di reato. Avverso tale sentenza appellava il P. M. ed il Tribunale, udito il patrocinatore avv. Cornoldi, assolve tutti e tre gli accusati per inesistenza di reato.

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza del 12 dic.)

Pres. cav. Cavadini; P. M. De Santis.

Una grave accusa che sfuma

Bossi Sisto di Guglielmo di anni 24 e Bigardi Aldo di Biagio di anni 22, furono condannati dal Trib. di Verona: il Bossi ad anni 1, mesi 6 di reclusione ed il Bigardi ad anni 4, mesi 6 e giorni 15 con aumento per entrambi di un sesto della segregazione cellulare continua ed un anno di vigilanza speciale perchè ritenuti colpevoli di rapina. Essi avrebbero in Verona, nella sera del 10 febbraio 1916, di correità fra loro, costretto, mediante violenza, Ferri Francesco a lasciare che essi si impossessassero del portamonete contenente lire 285.

La Corte li assolve per insufficenza di prove. — Dif. avv. Tretti e Pancino.

Una retata di lenoni

Gazzi Maria di Francesco di anni 49, Casanova Vittoria fu Pietro di 43, Dalla Rosa Lucia fu Geremia di 67, Mammani Amelia fu Bernardino di 35, Tagliapietra Caterina fu Giuseppe di 32, e Turrin G. Batta fu Francesco di 69, tutti di Feltre, furono condannati dal Trib. di Belluno: la Gazzi alla reclusione per anni 2 e mesi 2 e alla multa di L. 1300 ed alla perdita della patria potestà, la Casanova alla reclusione per mesi 4 e giorni 20 e L. 350 di multa, la Dalla Rosa, la Mammani, la Tagliapietra e il Turrin, ciascuno alla reclusione per mesi 4 e L. 300 di multa, la Tagliapietra inoltre alla ammenda di lire 20, perchè ritenuti colpevoli: a) la Gazzi Maria di lenocinio continuato per avere a fine di lucro agevolato la prostituzione di due minori, nonchè per avere indotto alla prostituzione la propria figlia minorenne, e ciò dall'aprile al luglio 1916; b) le Casanova, Dalla Rosa, Mammani Amalia e Tagliapietra, di lenocinio continuato per avere in Feltre dall'aprile al luglio 1916 a fine di lucro favorito ed agevolato la prostituzione di tre minorenni; c) la Tagliapietra in particolare della contravvenzione sulla legge di P. S. per avere esercitato una osteria senza licenza della competente autorità; d) il Turrin di lenocinio per avere in Feltre fra l'aprile e il luglio 1916 favorito la prostituzione di una minorenne.

La Corte conferma per tutti, tranne che per la Tagliapietra Caterina, della quale ordina la rinnovazione del dibattimento.

Dif. avv. Pancino e Marsich.

Furto di rotabili

Stevanin Emilio di Ettore di anni 18 di Verona, e Grego Ermando fu Luigi di anni 16 di Verona, furono condannati dal Tribunale di Verona: il primo ad anni 1, mesi 5 e giorni 15 di reclusione, con l'aumento di un sesto della segregazione cellulare continua e L. 160 di ammenda, il secondo ad anni 1, mesi 3 e giorni 5 e lire 200 di multa ed all'ammenda di L. 240, perchè ritenuti colpevoli di essersi in Verona, nella notte dal 13 al 14 e dal 15 al 16 maggio 1916, impossessati di un palanchino del valore di L. 100, di un birroccio del valore di L. 100, di un finimento del valore di lire 60 e di un cavallo del valore di L. 800, togliendoli, mediante rottura di porta e con scalata, da una stalla, in danno di Crescenti Serafino e Meuzzi Sofia, Lamberti Guido e Nava Fortunato, e di false generalità. Il Grego venne condannato come reo di ricettazione delle cose rubate dal primo e di contravvenzione alla vigilanza speciale.

La Corte conferma pel primo e riduce a mesi 2 e giorni 10 la pena pel secondo. — Difensori avv. D'Altan e Pancino.

Spendita di biglietti falsi

Olioso Guido fu Luciano di anni 19, da Verona, fu condannato dal Trib. di Verona ad anni 2 e mesi 11 di reclusione, con aumento di un sesto della segregazione cellulare continua ed alla multa di lire 916 ed un anno di vigilanza, per avere in S. Michele Extra, il 18 gennaio 1916, spesi diversi biglietti falsi e per avere portata la divisa militare abusivamente.

La Corte riduce ad anni 1, mesi 11 e lire 782 di multa. — Dif. avv. D'Altan.

I nuovi giurati

L'altro ieri vennero estratti i giurati per la sessione della Corte d'Assise che avrà principio il 9 gennaio 1917. Eccone l'elenco:

Malvolti nob. Arnoldo fu Antonio, Mestre — Bigatello Augusto fu Giovanni, Dolo — Cescato Luigi di Ferdinando, Mestre — Baldon Pompeo fu Antonio, Chioggia — Melloni Manlio fu Sante ragioniere, Cavarzere — Squerzi Angelo fu Gio. Batta negoziante, Portogruaro — Dell'Andrea Bortolo di Luigi, Portogruaro — Vallenari Ugo fu Francesco, Mestre — Miotti Carlo fu Giuseppe, Mestre — Ballarin Vincenzo di Gaetano, Pellestrina — Beccari Giuseppe fu Antonio, Mestre — Braida Francesco di Gregorio, S. Michele al Tagliamento — Benassi Davide di Luigi, Venezia — Cecchini Luigi fu Gio. Batta, Chirignago — Trevisanello Pietro fu Luigi, Salzano — Costa Cherubino fu Agostino maestro elementare, Cavarzere — Zennaro Iginio di Gentile, Chioggia — Marini Federico di Giacomo, Camponogara — Rossi Angelo Pietro fu Angelo, Mira — Cesca Giovanni di Pietro, Venezia — Scanferlato Angelo di Bortolo, Spinea — Pinelli Carlo di Francesco, Venezia — De Rossi Emilio fu Giovanni, Venezia — Cazzagon Giovanni fu Giuseppe, Dolo.

Complementari: Fumiani dr. Ettore di Antonio notaio, Venezia — Gastaldis Giuseppe Luigi fu Antonio, Venezia — Dolunga Enrico, Venezia — Camozzo Amedeo fu Giovanni, Murano — Orefice Michelangelo fu Michele, Venezia — Zanetti avv. Gio. Batta fu Antonio, Venezia.

Supplenti: Mantovani Giuseppe fu Stefano, Venezia — D'Augier Italo di Felice, Venezia — Perini prof. Ettore-Valente-Antonio di G. Batta, id. — Pais Domenico fu Giuseppe, id. — Salvini Mario fu Tomaso id. — Gobbato Ferdinando fu Cesare id. — Lanza dr. Gio. Aureliano di Luigi id. — Finelli Enrico di Silvio id. — Selvatico dr. Ettore Galeazzo fu Riccardo id. — Olper Leone di Silvio, id.

Corte d'Assise di Padova

La sarta assolta

Ci scrivono da Padova, 13:

E' terminato iersera il processo contro la sarta Bozzolan Eufemia, accusata di aver tentato di uccidere il marito Meneghetti Valentino a colpi di rivoltella.

In base al verdetto dei giurati la Bozzolan venne assolta dall'imputazione e subito scarcerata.

LUCIANO BOLLA, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 15 Dicembre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 347 — Conto corrente colla Posta — Venerdì [illegible] re 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, [illegible]
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. [illegible]

La salda situazione finanziaria dell'Italia

nella lucida ed esauriente esposizione del Ministro del Tesoro

La Camera inizia la discussione sull'esercizio provvisorio

Il progetto per gli orfani di guerra

Tutti gli articoli approvati

Roma, 14

Presidenza del Pres. MARCORA.

La seduta comincia alle ore 10.

Si riprende la discussione sul disegno di legge: Protezione e assistenza degli orfani della guerra.

SANDRINI sull'art. 3 propone che l'assistenza sia estesa anche ai figli naturali, quando la paternità o maternità dipende da un matrimonio nullo. Propone poi che nei casi in cui la paternità o maternità naturale è accertata dal giudice della tutela questo accertamento sia fatto per tutti gli effetti di legge e non soltanto ai fini dell'assistenza.

Altri emendamenti propongono pure CASALINI e BERENINI, ma dopo chiarimenti del Ministro ORLANDO, il quale conferma che nel regolamento si introdurranno disposizioni le quali permetteranno di provvedere a singoli casi pietosi non previsti dalla legge, ed osserva che con un articolo aggiuntivo si potranno dare al governo le facoltà necessarie, l'art. 3 è approvato nel testo proposto dalla Commissione.

Sono pure approvato gli art. 4 e 5.

SANDRINI propone la soppressione del secondo comma dell'art. 6 per evitare il pericolo che possa sorgere un conflitto fra il giudice delle tutele ed il Ministero dell'interno in ordine alla determinazione degli orfani aventi diritto all'assistenza.

Fanno osservazioni e proposte CANNAVINA, MANGINI e BASILE. Quindi l'art. 6 è approvato con l'emendamento Mancini, accettato dal Ministro, e per il quale della Commissione che deve assistere il Ministro dell'interno nella vigilanza per l'applicazione di questa legge farà parte anche un delegato del ministro dell'istruzione.

Si approva l'art. 7 con l'aggiunta concordata tra governo e commissione, e l'art. 8 nel testo della Comm.

SICHEL all'art. 9 propone la soppressione del secondo comma che concede al comitato provinciale la facoltà di costituire speciali commissioni di vigilanza nei piccoli comuni, ritenendo che tale vigilanza possa più opportunamente essere esercitata da enti già esistenti, quali il patronato scolastico e la Congregazione di Carità.

CASALINI vuole invece che le commissioni di vigilanza possano essere costituite in tutti i Comuni.

PEANO dimostra la necessità di queste commissioni e consente che si possano costituire in tutti i comuni. ORLANDO si associa.

Si approva l'art. 9 con l'emendamento soppressivo dell'on. Casalini e con l'aggiunta concordata tra ministro e commissione.

Si approvano nel testo della Commissione gli articoli dal 10 al 18.

CASALINI all'art. 19 propone che invece di dire «il pretore può incaricare che la tutela» si dica: «Il pretore incaricherà».

PEANO, relatore, ed ORLANDO, ministro dell'interno, accettano e si approva l'art. 19 con l'emendamento proposto dall'on. Casalini. Si approvano anche gli art. 20, 21 e 22.

SANDRINI, all'art. 23, propone un'aggiunta con la quale si abolisce al riguardo delle donne l'art. 268 N. 1 del codice civile.

ORLANDO, ministro dell'interno, prega di non insistere. SANDRINI non insiste. Sono approvati gli art. 23 e 24.

CASALINI all'art. 25 propone una diversa redazione formale dell'articolo stesso. PEANO ed ORLANDO accettano e l'art. 25 è approvato nella diversa redazione proposta dall'on. Casalini. Si approvano anche gli art. 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32.

SICHEL all'art. 33 propone che il reddito delle istituzioni di beneficienza aventi scopo dotalizio sia devoluto per metà al comitato provinciale e per l'altra metà alle istituzioni pubbliche che hanno per scopo il mantenimento, l'istruzione e l'educazione dei minorenni.

CASALINI propone che a queste istituzioni sia lasciato almeno un terzo di tali redditi.

BREZZI allo stesso articolo 33 propone una aggiunta con la quale si concede ai prefetti la facoltà di ordinare d'ufficio la costituzione di Federazioni fra le istituzioni della provincia per la integrazione delle diverse forme di beneficenza e che le eccedenze delle rendite destinate all'assistenza degli orfani possano essere devolute all'assistenza generica dell'infanzia bisognosa.

DENTICE insieme ad altri deputati propone un'aggiunta nel senso che le congregazioni di carità possano dedicare direttamente agli orfani di guerra il reddito netto con patrimonio non inferiore ad un milione creando buoni istituti o completando quelli già esistenti.

MORELLI GUALTIEROTTI appoggia gli emendamenti dell'on. Sichel e dell'onor. Casalini e chiede se i sussidi ad istituti che già presentemente curano l'educazione dei figli dei combattenti, saranno mantenuti a meno per la durata della guerra.

PEANO, relatore, chiarisce il significato e la portata dell'art. 33 nel senso propugnato dall'on. Morelli Gualtierotti. Dichiara che le rendite dei lasciti dotalizi dovranno essere destinati all'assistenza degli orfani di guerra e che è prematuro ora stabilire quale destinazione si dovranno dare ad esse quando questo scopo sarà esaurito.

Dichiara infine che il concetto incluso nell'emendamento dell'on. Brezzi è contenuto già nell'articolo.

ORLANDO avverte che il Governo e la Commissione hanno voluto riservare impregiudicata la questione della destinazione definitiva di quei redditi di beneficienza che con questa legge vengono assegnati all'assistenza degli orfani di guerra. Non ha difficoltà di chiarire in questo senso, con apposito emendamento, il significato dell'articolo.

L'art. 33 è approvato coll'emendamento proposto dal ministro.

PEANO, relatore, accetta la proposta aggiuntiva dell'on. Dentice che formerà un articolo aggiuntivo 34 bis. E' approvata. Si approva l'art. 35 già 34 coll'emendamento aggiuntivo concordato tra ministero e commissione.

Sono approvati i successivi articoli fino al 39 che diventa 40 inclusivamente.

SANDRINI all'art. 41 già 40 propone una aggiunta nel senso che per tutti i giudizi relativi alla tutela degli orfani di guerra sia concesso il gratuito patrocinio.

PEANO, relatore, accetta e l'art. 41 è approvato con questo emendamento.

Si approvano gli art. 42, 43, 44 nonchè l'art. 45 ed ultimo.

PRESIDENTE propone che in sede di coordinamento sia rettificata la formula il quest'ultimo articolo in modo conforme agli impegni presi dal Governo durante la discussione. Rimane così stabilito.

ORLANDO, ministro dell'interno, crede doveroso tributare un plauso all'illustre Presidente che con tanto affetto e con tanta sapienza ha diretto la importante discussione (*Vivi generali applausi*).

PRESIDENTE ringrazia i ministri ed i colleghi e poichè è un impegno d'onore per la Camera di approvare non solo questa legge per gli orfani di guerra, ma anche quella dei mutilati, propone che domattina alle 10 la Camera tenga seduta per la discussione di questa seconda legge. Domani nel pomeriggio si procederà poi al coordinamento della legge degli orfani. Rimane così stabilito.

La seduta termina alle 12.55.

La seduta pomeridiana si inizia alle ore 14.30 sotto la Presidenza del Vice presidente RAVA.

Interrogazioni

FOSCARI sottosegretario per le Colonie dichiara all'on. Centurione che sono già state costituite le fondazioni dei magazzini doganali sulla banchina del porto di Massaua e che il lavoro sarà compiuto nel più breve tempo possibile.

DEVITO, sottosegretario per i Lavori P. dichiara all'on. Toscano che il Governo ha preso severe disposizioni per lo sgombero delle case dichiarate pericolanti in Messina onde impedire che si abbiano a verificare infortuni.

BORSARELLI, sottosegretario agli affari esteri (*segni di attenzione*) — Dichiara agli on. Caroti e Turati che il Ministero degli affari esteri non mancherà di seguire dall'inizio il processo intentato contro il cittadino Carlo Tresca, a carico del quale è poco da escludersi ogni pericolo di condanna capitale, essendo nello Stato del Minnesota abolita la pena di morte. Avverte che alla difesa del Tresca hanno provveduto ampiamente i compagni, sopperendo alle spese necessarie con apposite sottoscrizioni.

CAROTI afferma che il Tresca è vittima della persecuzione dei proprietari delle miniere, per avere avuto parte nella organizzazione del grande sciopero minerario. Reclama un'azione più energica ed efficace da parte delle nostre autorità consolari.

Avverte che il Tresca, se non sarà condannato a morte, incorre però il pericolo di una condanna alla prigionia di moltissimi anni e forse per tutta la vita. A lui e ai suoi sette compagni, come lui accusati, augura sollecita liberazione.

TURATI si duole, ma il Governo scarseggia di notizie sul doloroso caso del concittadino Tresca, fino al punto di non poter conoscere le ultime vicende del processo e lamenta che i nostri rappresentanti in America si disinteressino del movimento di organizzazione dei lavoratori italiani colà stabiliti, i quali, specie nel Minnesota, sono esposti a continue ed esose soprafffazioni. A Carlo Tresca ed ai suoi coaccusati manda in nome del proletariato italiano fervidi auguri e la più completa attestazione di solidarietà. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

Esaurite così le interrogazioni, il Ministro del Tesoro, tra segni di viva attenzione fa l'esposizione finanziaria.

L'esposizione finanziaria

del Ministro Carcano

Il ministro del tesoro, onorevole Carcano, esordisce constatando come alla lotta gigantesca che l'Italia combatte, di pieno accordo coi suoi valorosi alleati, per la vittoria della civiltà contro le barbarie, convergono tutte le attenzioni, le energie, le volontà eroiche, le rinuncie, le virtù militari e civiche, i sacrifici di sangue ed averi — essendo nella coscienza dell'intera Nazione che bisogna vincere, a qualunque costo, per la salute del la patria e dell'umanità.

E come la guerra esige ingente copia di mezzi finanziari e, d'altra parte, profonde variazioni essa produce negli atteggiamenti della vita economica, così torna più che mai interessante di considerare, nell'uno e nell'altro campo, le vicende dell'annata, la situazione attuale e le previsioni del prossimo avvenire, mettendo in chiara luce le condizioni della finanza dello Stato e quelle dell'economia del Paese.

Conto consuntivo 1915-16

Nell'esercizio 1915-16 le spese effettive salirono a milioni 10.625, dei quali milioni 3,260 rappresentano le spese effettive del bilancio ordinario per tutti i Ministeri, compresi gli oneri per interessi dei debiti nuovi, e milioni 7,365 le spese della guerra.

Di fronte a sì ingente spesa stanno le entrate effettive accertate in somma notevolmente maggiore della prevista e precisamente in milioni 3,734 e la somma di milioni 6.123 ricavata dalla accensione di debiti ossia dal movimento di capitali; mentre nella categoria concernente le costruzioni ferroviarie le entrate e le spese si pareggiano.

All'inizio della gestione del bilancio 1915-16, la previsione, non comprendendo le spese di guerra, si riassumeva in una somma di entrate reali di milioni 2,917 contro milioni 2,871 di spese reali, donde un'apparente differenza attiva di milioni 46.

Durante l'esercizio una lunga serie di provvedimenti e di nuovi oneri occorsero per le necessità della guerra e per altri imprescindibili bisogni dello Stato.

Specialmente importanti sono gli oneri derivati dallo stato di guerra il quale principalmente si riflette sui servizi attinenti alle operazioni dell'esercito e dell'armata e indirettamente si ripercuote anche su taluni servizi civili.

Al Ministero della guerra furono assegnati 6 miliardi e 990 milioni, dei quali 444 per sussidi alle famiglie bisognose dei militari richiamati; al Ministero della marina 375 milioni. Nell'insieme, per le spese di guerra, furono posti a disposizione delle due Amministrazioni militari 7 miliardi e 365 milioni.

Fra le altre spese derivate al bilancio dallo stato di guerra sono da citare, come più notevoli, quelle di 255 milioni per interessi e spese di emissione dei titoli de tre prestiti nazionali e di buoni speciali del tesoro collocati all'estero e di buoni triennali e quinquennali, di 21 milioni per trasporto, assistenza e sussidi ai connazionali rimpatriati e per la tutela di italiani all'estero, di 7 milioni per mettere in istato di difesa la colonia Eritrea e di 6 milioni per sussidi ai pescatori dell'Adriatico.

A così eccezionali esigenze si è provveduto coi proventi pure eccezionali di varie operazioni di credito, dalle quali si ebbero nel 1915-16, le seguente somme:

a) 1 miliardo e 71 milioni dal 2.o prestito 4.50 per cento;

b) 3 miliardi e 964 milioni dal 3.o prestito 5 per cento;

c) 2 miliardi e 179 milioni dai buoni speciali collocati all'estero;

d) 454 milioni dai buoni triennali e quinquennali.

Pertanto la somma totale delle accennate operazioni di credito risulta di 7 miliardi e 668 milioni; ma poichè nella sottoscrizione al terzo prestito 5 per cento furono versati titoli del primo e del secondo prestito e buoni quinquennali per l'ammontare di un miliardo e 647 milioni, così l'ausilio effettivo recato dalle operazioni stesse al bilancio 1915-16 si riduce a 6 miliardi e 21 milioni.

Tenuto conto di così fatte sopravvenienze attive e passive, si presagiva che la spesa effettiva salisse a 10,721 milioni, di fronte ad una entrata effettiva di milioni 2,800 e ad una differenza attiva nel movimento di capitali di milioni 6,124, il che portava ad una presunta deficienza finale di milioni 1,797.

Gli accertamenti, però, riuscirono assai più favorevoli in quanto nelle spese si conseguirono economie per quasi 100 milioni e nelle entrate effettive, non ostante la sospensione totale del dazio sul grano, che figurava nella previsione per 84 milioni, si ebbe l'aumento cospicuo di 933 milioni, che va attribuito in parte ai nuovi provvedimenti tributari e nella parte maggiore a frutti o lucri derivati da operazioni di tesoreria, principalmente, nonchè al maggior gettito di vari cespiti per una più larga estensione e intensificazione dei consumi e dei pubblici servizi in correlazione con lo stato di guerra.

In conclusione il risultato reale della gestione dell'esercizio 1915-16 si determina in una differenza passiva di milioni 768, che si riduce a milioni 762 e mezzo per effetto del miglioramento di 5 milioni e mezzo verificatosi nella gestione dei residui.

Esercizio 1916-17

La situazione del bilancio 1916-17 all'atto dell'autorizzazione dell'esercizio provvisorio prevedeva nelle entrate e spese effettive un avanzo di milioni 111 e nel movimento di capitali una eccedenza attiva di milioni 74, donde una differenza attiva totale di milioni 185.

Furono successivamente aumentati, in dipendenza della continuazione dello stato di guerra, i bilanci delle due Amministrazioni militari di 4 milardi e 715 milioni, dei quali 4 miliardi e mezzo nel bilancio della guerra, compresi 315 milioni per sussidi alle famiglie bisognose dei richiamati, e 215 milioni in quello della marina.

Sono pure spese dipendenti dalla guerra quelle di 285 milioni occorrenti per maggiori interessi di buoni del tesoro e dei titoli dei prestiti nazionali, di 22 milioni per assistenza e sussidi ai connazionali rimpatriati, di 5 milioni per completare lo stato di difesa della colonia Eritrea, di 4 milioni e mezzo per soccorsi ai pescatori dell'Adriatico e dei laghi di Garda e d'Iseo, e di un milione e mezzo per i sussidi temporanei agli istituti per gli orfani di guerra, ecc.

Alle accennate maggiori spese, numerose altre sono da aggiungere dimostratesi necessarie per il regolare funzionamento dei pubblici servizi o per fronteggiare impreviste esigenze. Così, fra altro, si sono accresciute le dotazioni: del Ministero delle finanze di 47 milioni, specialmente per acquisto tabacchi e per l'esercizio delle manifatture e per il monopolio dei fiammiferi; del Ministero della guerra di 7 milioni per le truppe metropolitane distaccate in Libia; del Ministero dei lavori pubblici di 6 milioni, causa i terremoti del 16 maggio e del 17 agosto 1916.

Altra spesa che graverà il bilancio 1916-17, è quella rappresentata dalla indennità mensile di 12 e 15 lire stabilita, per la durata della guerra, a favore dei funzionari meno retribuiti e il cui importo si presume intorno a 20 milioni, a parte l'indennità al personale ferroviario.

Fra le variazioni recate alla previsione, va pure notata l'assegnazione complessiva di 610 milioni nei bilanci della guerra, della marina e degli affari esteri, la quale, però, non costituisce una spesa nuova, bensì soltanto la sistemazione contabile di spese già compiute e pagate, da anni, fuori bilancio, per l'occupazione libica.

Nell'insieme la spesa per il 1916-17, senza calcolare gli ulteriori oneri in dipendenza dello stato di guerra, risulta al 30 novembre ultimo di 8 miliardi e 982 milioni, con un aumento di 5 miliardi e 731 milioni sulla previsione autorizzata con la legge dell'esercizio provvisorio.

Agli aumenti di spesa possono contrapporsi maggiori entrate, sia per effetto di nuovi provvedimenti tributari, sia per una più esatta estimazione dei principali cespiti erariali in relazione al loro andamento nel precorso esercizio e nel primo quadrimestre del corrente.

Dai vari provvedimenti tributari adottati successivamente a quelli già calcolati nella previsione di bilancio, si attende per l'esercizio in corso un gettito di circa 350 milioni, contro il quale sta la perdita di 84 milioni per la proroga fino al 30 giugno 1917 della esenzione del grano dal dazio di confine.

Un ragguardevole aumento di prodotto nei principali cespiti di entrata è altresì dato di prevedere, pur con cauta stima, in relazione ai risultati dell'esercizio 1915-16 e dei primi mesi dell'esercizio in corso.

Si giunge così ad una maggiore valutazione delle entrate effettive per quasi 600 milioni, a cui sono da aggiungere 6 milioni in più nella categoria costruzioni ferroviarie e 1 miliardo e 683 milioni nel movimento di capitali, derivante quasi esclusivamente dal collocamento di buoni speciali e poliennali effettuato nel primo quadrimestre dell'esercizio.

Riassumendo, la situazione del 1916-17 quale oggi può prevedersi e senza computare le ulteriori spese di guerra, presenta, nelle entrate e spese effettive, un disavanzo di milioni 4,860 e nel movimento di capitali una differenza attiva di milioni 1,598; e quindi nell'insieme una differenza passiva di milioni 3,262.

A siffatta deficienza nei mezzi di bilancio si è provveduto e si continua a provvedere con mezzi di tesoreria, con operazioni all'estero, e più specialmente mediante l'emissione di buoni del tesoro ordinari e poliennali, i quali dal 1.o luglio al 30 novembre sono cresciuti di 3 miliardi e 107 milioni, raggiungendo alla fine del mese scorso una circolazione totale di 4 miliardi e 290 milioni.

Esercizio 1917-18

Come fu operato nello scorso anno per il bilancio 1916-17, così anche per il venturo esercizio la previsione si basa sulla ipotesi di una gestione normale.

La spesa, tenuto conto degli aumenti derivanti da leggi o da decreti o richiesti da effettive esigenze dei servizi, supera quella autorizzata in via provvisoria per l'esercizio in corso di 499 milioni, che riguardano le spese effettive per 418 milioni e il movimento di capitali per 81 milioni.

All'accennato aumento contribuisce principalmente il bilancio del tesoro, cioè per 450 milioni, che stanno a rappresentare in massima parte i maggiori oneri per interessi dei vari titoli emessi per provvedere alle spese di guerra, nonchè per rimborso di buoni quinquennali 4 per cento.

Aumenta anche in somma notevole la spesa del Ministero delle finanze, per 45 milioni, quella per la pubblica istruzione e quella per i lavori pubblici di circa 14 milioni. A proposito di quest'ultima merita di essere rilevato che, tenuto conto dei residui al 1.o luglio 1916 e degli stanziamenti del corrente esercizio e di quelli proposti per l'esercizio prossimo, per i pagamenti da farsi fino al 30 giugno 1918 per opere pubbliche è disponibile la cospicua somma di 656 milioni.

Si riscontrano aumenti anche nei bilanci di altri Ministeri, mentre le due Amministrazioni militari offrono diminuzioni di spese straordinarie segnatamente per esaurimento delle autorizzazioni concesse da leggi.

La previsione dell'entrata, la quale comprende gli effetti dei provvedimenti tributari finora emanati e tien conto dei risultati del 1915-16 e del primo quadrimestre dell'esercizio in corso, è in aumento di 832 milioni nella parte effettiva e di 76 milioni nel movimento di capitali.

L'entrata effettiva, quindi, cresce più della spesa effettiva per 411 milioni, mentre nel movimento di capitali è l'aumento della spesa che supera di 5 milioni lo aumento dell'entrata.

Gli aumenti di previsione riguardano nella quasi totalità i cespiti principali. Infatti cresce la stima dei proventi delle imposte dirette di 283 milioni, delle imposte indirette di 289 milioni, delle privative di 93 milioni, delle tasse sugli affari di 72 milioni e della posta di 43 milioni.

A dimostrare che la stima dei maggiori proventi è stata fatta con l'usata prudenza, basta considerare che le entrate principali, escluso il dazio sul grano, resero 2 miliardi e 684 milioni nel 1915-16 e che nel primo quadrimestre del corrente esercizio gittarono in più 197 milioni. Aggiungendo a tali cifre l'effetto dei provvedimenti tributari che influiranno in pieno sull'esercizio 1917-18 e che si può valutare in una maggior somma di circa 574 milioni, risulta che, sulla sola base degli accertamenti finora conseguiti e dei previsti effetti dei provvedimenti tributari, e senza presumere incrementi normali, si può fare assegnamento per il prossimo esercizio sopra un gettito delle entrate principali, escluso il dazio sul grano, per 3 miliardi e 455 milioni, mentre le entrate medesime, nel progetto di bilancio, sono previste in 3 miliardi e 338 milioni. La minor previsione di 117 milioni varrà a compensare il bilancio della eventuale cessazione di talune entrate che attualmente si verificano e che possono considerarsi come derivanti dallo stato di guerra.

Secondo il bilancio presentato si prevede per l'esercizio 1917-18 un avanzo di milioni 525 nella parte effettiva, una differenza attiva di milioni 69 nel movimento di capitali e quindi, nel totale delle entrate e spese reali, un avanzo di milioni 594.

E' degno di nota il cospicuo avanzo di 525 milioni nella parte effettiva, quando si avverta che esso risulta dopo aver registrato in bilancio l'onere di 655 milioni per gli interessi dei tre prestiti nazionali, delle varie specie di buoni del tesoro e degli interessi sulle somme anticipate dagli Istituti di emissione.

Quanto ai nuovi debiti da contrarre per i bisogni della guerra, giova considerare che i relativi interessi sono, se non in tutto, per la maggior parte, già fin da ora coperti dal presunto avanzo di oltre mezzo miliardo, così che è sperabile sia data non breve tregua ai contribuenti pure nella ipotesi che l'auspicata gloriosa fine della guerra sia ancora lontana.

Insomma, non ostante tante e così gravi difficoltà, la situazione finanziaria nostra si presenta confortante.

Ma chi vuole, come la vuole il Governo, una finanza austera, non può tacere che nel bilancio 1917-18 sono due punti alquanto oscuri: il provento della gabella sul grano e le pensioni di guerra.

Il dazio sul grano è previsto in bilancio nella cifra di 84 milioni, ma non è da escludere che le condizioni economiche e sociali abbiano a consigliare di continuarne, in tutto o in parte, la sospensione anche dopo il nuovo raccolto del venturo anno. E' però da osservare che la stima delle entrate è stata contenuta in misura così prudente da lasciare un margine di riserva, tale da poter colpire l'eventuale ammanco nel gettito dal dazio sul grano.

Quanto alla spesa per le pensioni di guerra, il cui ammontare non è oggi possibile di determinare nemmeno approssimativamente, il Governo, avuto riguardo all'indole e alla durata determinata di tale speciale debito vitalizio, intende provvedere mediante una operazione di credito, il cui studio è già bene avviato, in guisa che l'onere relativo non riesca soverchiamente gravoso sui contribuenti dell'oggi, ma bensì venga ripartito in modo che le annualità maggiori riguardino i bilanci avvenire, essendo, oltre che opportuno, pure giusto, che anche la generazione futura sopporti gli oneri della impresa immane nella quale l'Italia è impegnata e che deve fruttare più che al presente al suo avvenire.

Cassa Depositi e Prestiti

Nei primi dieci mesi del 1916, il numero dei mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti non si discosta dai 1300 consentiti nello stesso periodo del 1915, che aveva superato tutti i precedenti, e il relativo importo ascende a 67 milioni, inferiore, cioè a quello dello scorso anno, in quanto nel 1916 vennero chiesti minori mutui per le opere più costose e di maggior mole a cagione del rincaro dei materiali da costruzione e specialmente del ferro, mentre sono stati assai più numerosi e di maggior importo quelli destinati ai lavori nei quali la parte preponderante della spesa è costituita dalla mano d'opera, come quelli per costruzione o sistemazione di strade.

Come in passato, anche nel 1916 la Cassa ha corrisposto con ogni sollecitudine alle domande che le furono rivolte, così per le concessioni come per i pagamenti, i quali ultimi ascesero a 71 milioni, frazionati in un notevolissimo numero di acconti al fine di venire più presto in aiuto degli enti locali e delle imprese assuntrici.

D'altra parte la Cassa, che, obbligata dalla legge a investire somme in titoli di Stato, è fra i più cospicui clienti del Tesoro, ha concorso alle recenti emissioni di titoli per 200 milioni, di cui circa metà coi fondi della gestione propria e metà coi fondi degli istituti di previdenza e gestioni annesse e coi fondi di riserva.

I depositi del risparmio postale, una delle fonti principali della Cassa, da 1,861 milioni al 1° luglio 1916, sono aumentati a 2,062 milioni e per sicuri indizi si ha fede che al termine del 1916 l'incremento si avvicinerà a 300 milioni; ed è notevole che siffatti risultati si debbono specialmente al risparmio delle classi agricole e operaie femminili.

Altra fonte principale della Cassa è la gestione degli istituti di previdenza, per conto dei quali raccoglie più di 30 milioni all'anno e il cui patrimonio ascende in complesso a quasi 360 milioni, mentre l'importo delle pensioni conferite in numero di 20 mila ammonta a più di 10 milioni annui, oltre le indennità liquidate per quasi quattro milioni.

L'efficace ausilio che la Cassa presta agli enti locali non esclude che altre provvidenze siano necessarie nelle angustie presenti e a tale uopo sta per essere approvato un provvedimento che porrà la Cassa medesima in grado di fare, ai comuni più sofferenti, prestiti speciali a condizioni di favore e a molto mite interesse.

Tesoro e Cassa

Nell'attuale momento assume particolare importanza l'esame delle condizioni del tesoro e lo straordinario movimento di denaro nelle pubbliche casse per fronteggiare gravi e sempre crescenti necessità.

Dal 1° novembre 1915 al 31 ottobre 1916 il movimento di cassa dipendente dalle spese di guerra, propriamente dette, fu di circa 9 miliardi, con una media mensile di 750 milioni.

Le più cospicue risorse della Cassa nell'indicato periodo sono costituite dai proventi del prestito 5 per cento e dei buoni ordinari, poliennali e speciali. Sono poi da aggiungere i maggiori proventi derivanti dai disposti aggravi tributari, nonchè una modesta anticipazione da parte degli Istituti di emissione e un lieve e graduale ampliamento della circolazione di Stato.

Fra le varie specie di buoni meritano di essere segnalati quelli «ordinari al portatore, con forme più semplici che in passato e col pagamento anticipato degli interessi, e che il pubblico ha mostrato di apprezzare e di gradire, tanto che l'ammontare di essi in circolazione è rapidamente cresciuto così da raggiungere al 30 novembre ultimo la cifra di milioni 2,801.

Circolazione e cambi

L'espansione della circolazione cartacea è stata contenuta nei più rigorosi confini.

L'emissione dei biglietti di banca per conto dello Stato, dal novembre 1915 in poi, venne accresciuta di 200 milioni a titolo di anticipazione straordinaria e di altri 400 milioni in aumento al fondo speciale destinato agli approvvigionamenti del grano e di generi alimentari e merci di comune e largo consumo e a sovvenire il credito agrario e l'agricoltura nelle zone danneggiate dallo arvicole. Quest'ultima circolazione ha un carattere particolare, che consente la sua contrazione automatica e graduale fino a raggiungere la totale sua eliminazione dal mercato.

Nello stesso periodo la circolazione dei biglietti di Stato venne gradualmente aumentata di 272 milioni per corrispondere alle necessità determinate dal più intenso traffico industriale e commerciale e dalle numerose maestranze, dalla estensione dei mezzi di cambio nei paesi redenti e nelle colonie e dal maggior fabbisogno causato dall'aumentato numero di uomini alle armi.

Contemporaneamente è proseguita la coniazione delle monete divisionali d'argento, nel limite di contingente assegnato all'Italia dalle convenzioni internazionali.

La temperanza nella circolazione cartacea non valse, però, a salvarci dai guai delle fluttuazioni e degli inasprimenti nei prezzi dei cambi con le piazze estere.

La quistione del cambio, presso di noi segnatamente, è così complessa e ardua da non consentire facili soluzioni.

La guerra, la notevole eccedenza di valore delle importazioni sulle esportazioni e i mancati compensi per le scemate rimesse degli emigranti o per il cessato afflusso dei forestieri, hanno peggiorato di molto le condizioni già deficienti della nostra bilancia commerciale. A ciò si aggiunge, senza attribuirvi preponderante influenza, l'aumento, pure contenuto, della circolazione, che si riflette in grado meno sensibile, ma continuo e dannoso, sui prezzi di tutte le merci.

Per assestare, sia anche transitoriamente, tale sfavorevole situazione, possono giovare o la esportazione di valori e di titoli di credito su piazze forestiere, o, in difetto o in concorso di essi, l'accensione di debiti su quelle piazze. Ma anche su tale via occorre procedere cauti, al fine di non gettare i semi per l'avvenire di una soggezione finanziaria, talvolta non meno pericolosa di quella politica.

In ogni modo il Tesoro, di conserva con gli Istituti di emissione, ha fatto il possibile per regolare e temperare

il mercato dei cambi, non senza qualche efficacia, grazie alle valute procurate da cospicue operazioni finanziarie concluse all'estero.

Tuttavia rimane pur sempre il disagio monetario, che in questi giorni si è esacerbato oltre misura, essendo il listino dei cambi su Parigi, Londra e Nowk-York risalito allo stesso livello del 17 gennaio, in cui si ebbero i corsi massimi del corrente anno, e superando di centesimi 90 il cambio su Svizzera. Il cambio di Berlino, in confronto al 17 gennaio, perde lire 20.20 e quello di Vienna lire 16.60.

Nell'intervallo fra gennaio e novembre si ebbe un benefico allentamento, che è da augurare abbia presto a ripetersi.

Condizioni economiche

Le condizioni economiche del paese, come si trae dai cenni statistici allegati alla esposizione, sono relativamente buone; e anche le sofferenze derivanti dal caro viveri — inevitabili in uno stato di guerra accanita e tanto estesa — sono da noi meno acute che in altri paesi belligeranti e fors'anco in quelli neutrali.

Dall'inizio della guerra la vita economica si è fatta più attiva, più rigogliosa, più feconda: si lavora, si produce e si risparmia di più.

La produzione agraria fu scarsa in talune provincie, in altre abbondante: mediocri raccolti del grano e di altri cereali, ricco quello della seta; scarsi i foraggi e in compenso assai fruttuosi i prodotti zootecnici e quelli del latte e dei latticini; scarsi i legumi e le bietole; il vino non abbondante, ma ottimo e a prezzi eccezionalmente elevati; e abbastanza rimuneratori si sperano i raccolti in corso dell'olio e degli agrumi.

Quanto alle altre industrie soffrono quelle che hanno stretti rapporti col movimento dei forestieri e con le vendite all'estero, le industrie edilizie e quelle che hanno bisogno in grandi proporzioni di combustibile come le industrie dei trasporti e le officine del gas. Ma le altre industrie manifatturiere si trovano in condizioni attive o di sufficiente rimunerazione al capitale ed al lavoro, o veramente prospere, come è confermato dagli aumenti di capitale rinvestiti nelle aziende e dalla crescente ricerca della mano d'opera e dal progredire dei salari.

Fra le industrie molto attive sono le tessili, segnatamente quelle della lana e del cotone e le filature seriche. E tra le più avvantaggiate dallo stato di guerra sono da notarsi: le industrie siderurgiche e metallurgiche e le meccaniche; le officine produttive di armi e proiettili e di munizioni, di automobili e di altri veicoli; le industrie delle pelli, della gomma elastica e in genere le industrie e i commerci che producono o raccolgono le svariate merci e derrate che occorrono alla guerra.

E che si sia lavorato, guadagnato e risparmiato di più lo prova anche l'ammontare dei depositi a risparmio e fiduciari presso le varie casse, istituti, banche popolari e casse rurali, che, disceso, da 7 miliardi e 585 milioni al 30 giugno 1914, a 7 miliardi e 56 milioni al 30 giugno 1915, riprendeva tosto il cammino ascendente e saliva al 30 giugno ultimo a 7 miliardi e 902 milioni e oggi va ben oltre 8 miliardi. E ciò malgrado siano venute meno quasi totalmente talune fonti cospicue, come gli utili provenienti dalle spese che da noi facevano i forestieri e le rimesse degli emigranti, i quali ultimi da 380 mila nel 1912-13 sono scesi a 63 mila nel 1914-15 e a soli 35 mila nel 1915-16, mentre nel frattempo sono cresciuti di molto i rimpatriati.

Ma contro le varie ragioni di conforto, sta la condizione sfavorevole del nostro commercio di importazione e di esportazione. Dalla statistica già nota del valore delle importazioni e delle esportazioni a tutto settembre, integrata con l'aggiunta di un terzo per l'ultimo trimestre, risulta che, fra valori di merci importate ed esportate, l'anno 1916 ha uno sbilancio di 3 miliardi e 332 milioni.

Il che spiega non soltanto il rincaro dei cambi, ma anche il rincaro dei viveri, perchè pei soli generi alimentari, mentre nel 1914 l'Italia importò 478 milioni, nel 1916 si andrà all'incirca a un miliardo e mezzo.

Non è questa la sede, nè il momento è opportuno per spiegare le direttive di politica austera che il Governo segue e intende di seguire ancor più in materia di consumi.

Gioverà invece accennare ad una nuova e recentissima ombra manifestatasi nel mercato finanziario. In questi ultimi giorni si è sparso da gente di affari quasi un senso di disagio e di diffidenza, che si riverbera in una discesa rapida nei prezzi dei titoli di Stato e in quelli dei migliori valori commerciali e industriali.

A tale discesa può darsi che abbiano in parte contribuito, in qualche spirito debole, le notizie di ordine militare o politico. Ma nella parte maggiore, così è accertato, il ribasso è stato provocato artifiziosamente da supposizioni infondate, da voci menzognere e tendenziose, da manovre di insana speculazione, che non rifugge dal deprimere o svigorire il credito pubblico, con danno di tutti.

Per un simile delitto di lesa patria, si è già manifestata la riprovazione della stampa e della opinione pubblica ed è ben giusto che dalla Camera sorga una sdegnosa protesta e una solenne deplorazione.

Istituti di emissione

La circolazione bancaria complessiva per conto dei tre Istituti di emissione e dello Stato ascendeva al 31 ottobre ultimo a milioni 4,692, con un aumento di 847 milioni in confronto al 31 ottobre 1915. La circolazione per conto proprio degli Istituti era aumentata di milioni 119; quella per conto dello Stato si ragguagliava a milioni 2,472, con un aumento di 403 milioni in confronto al 31 dicembre 1915 per effetto specialmente degli acquisti di grano e altre derrate alimentari e di materiali da guerra.

Le riserve metalliche ed equiparate, che al 31 ottobre 1915 ammontavano a 1,710 milioni, scesero a 1,700 milioni al 31 dicembre per risalire a 1,702 al 31 ottobre ultimo.

Fra le varie operazioni degli Istituti di emissione merita di accennare alle anticipazioni, le quali da 261 milioni al 31 dicembre 1915 crebbero, in occasione del prestito di guerra, a 496 nel gennaio, per poi discendere via via così da ridursi a 283 milioni nello scorso ottobre, con una diminuzione di 2 milioni in confronto all'ottobre 1915; il che conferma che, anche nel 1916, l'assorbimento di capitali da parte del tesoro per i bisogni della guerra, non ha provocato che un limitato ricorso al credito.

Il ministro dichiara che sarebbe lieto se fosse sicuro di avere dimostrato chiaramente come la nostra finanza sia buona e salda e come anche le condizioni economiche del paese, fatti i relativi riflessi e confronti, si possano dire confortanti.

Epilogo

Vero è che grandi difficoltà presenta l'avvenire prossimo, ma saranno anche esse superate, poichè Paese, Parlamento e Governo sono concordi nel fermo proposito di fare tutto quanto occorra per vincere. Tutti sanno che è in giuoco la sicurezza e l'onore, la vita e l'avvenire della Nazione e tutti sono pronti a qualsiasi sforzo perchè l'Italia scriva una pagina degna del suo passato, delle sue tradizioni e della sua missione nella vita mondiale.

Per la «finanza di guerra» rimane fermo il programma di procurare i necessari mezzi col credito, predisponendo però le entrate per assicurare largamente la corresponsione dei relativi interessi.

Non presenta difficoltà insuperabili la raccolta delle grandi somme occorrenti per i pagamenti da farsi all'interno. Occorre, però, che penetri bene nella coscienza di tutti gli italiani la necessità imperiosa di non trascurare nessuna specie di economia allo scopo di raccogliere quanto più denaro è possibile e prestarlo allo Stato per vincere nella guerra e avvicinare la pace. E a propagare siffatta necessità, che è dovere di tutti, non è a dubitare che, come in Inghilterra e in Francia, anche in Italia senatori e deputati e tutti i patriotti vorranno con fervore spendere l'opera loro.

Più grave difficoltà è quella dei pagamenti all'estero e sopratutto negli Stati Uniti d'America, sia per la entità delle somme occorrenti, sia perchè le scemate nostre esportazioni rendono sempre più malagevole e costoso il mercato dei cambi. Ma pur tale difficlotà sarà dato di superare anche nell'anno prossimo, mercè il cordiale appoggio della Tesoreria britannica.

Dopo aver accennato all'azione spiegata dal Gabinetto attuale e da quello precedente nell'intento di limitare, in quanto possibile, le pubbliche spese ed alle semplificazioni con siffatto intento recate in taluni servizi, auspicando lo avvento non lontano di una generale riforma amministrativa e organica di tutti quanti i servizi pubblici, il ministro Carcano così pone fine al suo dire:

«Onorevoli colleghi! Ora è tempo di chiudere. Voi già conoscete quante e quali vicende abbiano reso aspro per tutti il cammino, in questo anno di guerra feroce; e vorrete fare equo apprezzamento delle sorte difficoltà gravi e frequenti, e dell'opera data — più che dal Governo dal Paese — per suporarle.

«Mi sia lecito soggiungere che anche dalle cifre e dalle cose oggi esposte, con intera schiettezza, riesce confermata con ripetute prove una lieta e alta verità: che si può fare sicuro assegnamento su le virtù generose della massa dei contribuenti e di tutte le genti italiane, virtù che non sono immeritevoli di essere confrontate con quelle, più sublimi, delle falangi combattenti per la salute e la grandezza della Patria.

«Dalle trincee insanguinate, dai campi di battaglia parla vigile ed eloquente un altissimo esempio: e tutta la Nazione, concorde tenace, comprende i sacri doveri della cooperazione «militare e civile», mentre riconosce la necessità presente che tutti lavorino — uomini e donne, poveri e ricchi — per mandare al fronte incessantemente armi e munizioni, viveri e denari, al supremo intento di finire più presto la guerra con la vittoria!»

(Vivissime approvazioni, vivi applausi; i ministri e moltissimi deputati si congratulano con l'oratore).

Per la proroga dell'esercizio provvisorio

Assume la Presidenza il vicepresidente RAVA e si passa alla discussione del disegno di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio per il bilancio 916-17.

L'on. Tasca di Cutò

TASCA DI CUTO' nota che fin dal principio del presente conflitto i partiti interventisti hanno creduto loro stretto dovere di evitare le crisi politiche.

Questa soverchia preoccupazione fu causa di non pochi danni, perchè supremo interesse nell'ora che volge è l'avere un Governo forte che sappia subordinare ogni suo atto al fine della guerra.

Ora non solo nell'Italia ma anche nelle altre Potenze alleate la forza delle armi non fu accompagnata da uguale forza di Governo.

Il presente ministero, succeduto al ministero Salandra come ministero di unione nazionale, è invece un ministero di coalizione parlamentare, è lungi dal rappresentare quella forza di Governo che è richiesta nel presente momento al fine di assicurare la più completa e la più sollecita vittoria.

Così nel campo militare come nel campo civile, noi dobbiamo imitare la forza di organizzazione che ci dà esempio il nemico. Conviene a qualunque costo rivolgere tutte indistintamente le forze della nazione all'unico scopo della vittoria finale.

Invece sembra che il Governo non abbia la piena coscienza della eccezionalità del momento, della eccezionalità dei doveri che gli impongono, della eccezionalità dei sacrifici che può e deve domandare al paese.

Così è deplorevole che il Governo non abbia saputo trovare un rimedio allo scandaloso sconcio dell'imboscamento. *(Approvazioni)*.

Per fortuna il morale dell'esercito è più alto che mai ed anche il paese è fermamente deciso di affrontare qualunque prova pur di non piegare alla prepotenza straniera.

Vorrebbe che l'animo del Governo fosse pari all'animo del paese e per questo sarebbe necessario che vi fossero nel ministero giovani energie *(commenti)* come sono giovani quelli che difendono il paese.

Termina affermando che la guerra ormai ha il consenso unanime del paese. Gli stessi socialisti ufficiali, di fronte alle irrisorie proposte di pace della Germania, se vogliono essere coerenti con le loro dichiarazioni, devono riconoscere che la continuazione della guerra è una assoluta necessità. *(Commenti, interruzioni all'estrema sinistra)*.

L'Italia continuerà la guerra per conseguire quella vittoria che è per lei una necessità. Per conseguire questa vittoria è disposto ad applaudire qualunque conciliazione. Ma se dovesse continuare un lavorio sordo e subdolo per la conclusione di una pace a qualunque costo non rispondente agli interessi supremi del paese l'oratore si augurerebbe piuttosto di avere per il bene d'Italia un Governo giacobino. *(Approvazioni, commenti)*.

L'on. Girardini

Presidenza del Pres. MARCORA.

GIRARDINI *(segni di attenzione)*. — Riferendosi alle dichiarazioni fatte ieri sera dall'on. Ministro degli esteri, comprende che non sia questo il momento di discutere della politica della guerra.

Ritiene tuttavia che la quadruplice intesa debba trovare modo di obbligare le potenze nemiche a concretare le loro condizioni di pace. Se queste fossero ispirate al rispetto della libertà delle nazionalità delle legittime aspirazioni di tutti i popoli, sarebbe follia ricusarsi a discutere una pace siffatta.

Ma se si legge attentamente il discorso del cancelliere germanico, si comprende chiaramente che la pace vagheggiata dalla Germania è quella che assicuri l'egemonia, il predominio delle potenze centrali.

Così essendo, tutti devono convincersi che la pace non è sinceramente voluta dalle potenze centrali e non sulla intesa ma su queste ricadrà tutta la responsabilità della continuazione della guerra. *(Approvazioni)*.

Ma poichè, eliminate queste fallaci proposte di pace, la guerra si riaccenderà più fiera che mai, l'oratore vorrebbe che il governo si convincesse di questa verità: che lo stato di guerra è uno stato eccezionale e che esso non consente che l'esercizio delle pubbliche libertà sia rivolto ad indebolire la resistenza del paese. *(Vivissime approvazioni)*. Quando tutta la nazione è in armi la nazione è là dove si combatte è l'esercito, è la stessa nazione, là sulle Alpi, sul Carso, sui mari è il paese, il paese che combatte e che reclama dal Governo che sappia preservarlo da ogni opera diretta a scemarne la fede, le speranze, le energie, opera di disgregazione e di contaminazione. *(Vivissime approvazioni; vivissimi applausi; vivissime congratulazioni, commenti)*.

L'on. Bignami

BIGNAMI è convinto che il miglior modo di mostrarsi compresi della gravità dell'ora presente sia quello di inspirare i propri atti alle necessità dell'ora.

Discutendo delle comunicazioni del Governo si è parlato molto del passato, del lontano futuro e poco del presente. Ed è al presente che conviene rivolgere lo sguardo.

Le vicende militari sul fronte romeno, l'atteggiamento ostile della Grecia, lo inasprimento della guerra sleale dei sottomarini debbono richiamare tutta la considerazione del Governo.

E non bisogna dimenticare di prendere tutti i provvedimenti necessari per la sicurezza delle forze operanti a Salonicco. Ma dopo aver segnalato la gravità del momento l'oratore afferma che nei gravi momenti si rivela la forza morale delle nazioni.

E poichè si è parlato di pace, bisogna affermare recisamente che non possiamo sottoscrivere che una pace che, coronando le nostre aspirazioni, valga a compensare i nostri sacrifici.

Giudica la proposta germanica un abile manovra diretta principalmente a lusingare i propri popoli. Ad ogni modo, non ricusandoci a priori di discutere proposte di pace, dobbiamo continuare a preparare energicamente la lotta studiandoci di utilizzare per questo fine tutte le nostre forze.

Così è d'avviso che anche presso di noi si debba addivenire alla mobilitazione civile, sia per un principio di giustizia, sia perchè è verissimo che mano inattiva è una mano tesa in aiuto al nemico.

Tutto il paese deve diventare una grande officina di guerra, soggetto ad un'unica direzione, nè conviene meravigliarsi se per tale via si giunge ad una specie di collettivismo nazionale.

La mobilitazione civile in tutte le sue forme è compresa nel programma di Lloyd George e noi dobbiamo seguire questo esempio.

Si impone perciò la necessità del risparmio e dell'incremento della produzione come mezzo indispensabile per assicurare il rifornimento nazionale. Anche nel servizio ferroviario si impone la massima parsimonia di uomini e di carbone, con una coraggiosa riduzione dei servizi allo stretto necessario pei viaggiatori.

La popolazione intera deve convincersi che occorre limitare i viaggi al necessario affinchè il movimento dei viaggiatori non intralci quello delle merci che è assai più importante per l'economia nazionale ed è essenziale a questo proposito la massima intensità nella utilizzazione dei carri.

Anche per l'illuminazione pubblica in molte città si possono introdurre economie di gran lunga maggiori. Conviene in generale curare la più opportuna utilizzazione dell'energia elettrica, termica e idraulica come pure il consumo del carbone, dando la preferenza assoluta alle industrie della guerra.

Di massima importanza è la questione del ferro necessaria per apprestare le nostre armi. E' quindi necessario intensificare la produzione, tanto più che molte sono le regioni italiane ove esistono miniere di ferro tuttora inesplorate. Lo stesso dicasi del piombo e del rame; nè si dica che ci vuol del tempo; era questa una ragione per affrontare prima d'ora e una ragione per affrontarla ora senza ulteriore indugio.

In generale i comitati di mobilitazione industriale dovrebbero formare oggetto di studio tutti questi problemi della guerra che saranno anche più vitali problemi del dopo guerra.

Accenna anche alla migliore utilizzazione del personale dei pubblici uffici, ed in generale di tutte le nostre organizzazioni.

Rende omaggio egli pure all'alto morale dell'esercito che è sulla zona di guerra, ma vi è tutto un esercito fuori della zona di guerra di cui fanno parte molti elementi che dovrebbero essere utilizzati per la guerra.

Molte mansioni a cui sono destinati i soldati potrebbero essere affidate agli uomini inutilizzabili per la guerra e perfino alle donne, come è stato fatto in Francia.

Richiama poi tutta l'attenzione del Governo sulla necessità di intensificare la produzione agraria e nota a questo proposito che le licenze agricole dovrebbero essere meno brevi per rispondere allo scopo per cui sono concesse.

Sulla questione degli imboscati insiste nella necessità di eliminare quelle ingiustizie che provocano la più legittima indignazione. Raccomanda che si rivedano gli elenchi degli operai degli stabilimenti e si mandino al fronte gli inetti, al posto di tanti contadini che vi sono dal principio della guerra.

Così pure raccomanda che meglio si utilizzi il personale tecnico borghese tanto più quello che per ragioni della propria professione ha l'abitudine del comando.

Afferma che tutti in Italia devono sentire la guerra e tutti devono cooperare alla guerra ed alla vittoria; e questo fine non si raggiungerà se non instaurando, anche relativamente agli obblighi di guerra, un regime di assoluta giustizia.

Concludendo, ricorda le nobili parole del Presidente del Consiglio circa il dovere della nazione e augurandosi che alla energia delle parole risponda l'energia dei fatti.

La presente guerra è guerra di resistenza. A questa resistenza rivolgiamo tutte le nostre forze, e vinceremo!

Termina presentando il seguente ordine del giorno: «La Camera convinta che dai provvedimenti che il Governo prenderà in questo inverno dipende in parte notevole l'esito della guerra, confida che il ministero nazionale saprà coordinare tutte le energie fattive del paese e trarne gli elementi per conseguire con la vittoria una pace duratura. *(Vivissime approvazioni, moltissime congratulazioni)*.

Per gli auguri di Capodanno al Re

PRESIDENTE ha fatto pervenire alla famiglia dell'on. Altobelli i voti della Camera: è dolente di dover comunicare a la Camera che le condizioni di salute dell'on. Altobelli destano preoccupazioni.

Comunica che S. M. il Re ha fatto conoscere che anche quest'anno in ricorrenza del Capo d'anno non intende allontanarsi dal fronte.

Propone perciò che, come lo scorso anno, la Camera mandi a S. M. il Re un indirizzo con l'espressione dei suoi omaggi e dei suoi auguri lasciando alla presidenza di fermo la presentazione nel modo più opportuno. Se la Camera lo consente nominerà egli stesso la commissione che dovrà compilare l'indirizzo.

Rimane così stabilito.

La seduta termina alle 19. Domani seduta alle 10, per il disegno di legge sui mutilati e alle 14 per la discussione dell'esercizio provvisorio.

Note alla seduta

Roma, 14

(N.) — Nella seduta d'oggi, l'on. Foscari ha parlato per la prima volta come Sottosegretario alle Colonie, e si è fatto ascoltare con deferenza dalla Camera.

Dopo le interrogazioni, il Ministro Carcano ha fatto l'esposizione finanziaria, dalla quale risulta che, malgrado le grandi spese di guerra, il Paese oppone una resistenza finanziaria notevole. I provvedimenti presi dal Governo per mantenere l'equilibrio del bilancio hanno dato buoni risultati, e lasciano un margine ancora per pagare gli interessi dei prestiti futuri. Gli sforzi del Governo per conservare la economia nazionale in buone condizioni devono essere assecondati dal Paese con la volontaria riduzione dei consumi, ciò che diminuirà le importazioni dall'estero ed attenuerà la nostra schiavitù. Il Ministro ha rilevato la corsa vertiginosa del cambio dipendente dall'aumentata importazione e dalla diminuita esportazione, ed ha dichiarato di confidare nel cordiale appoggio della tesoreria britannica per facilitare i nostri pagamenti all'estero. E' da augurarsi che questo appoggio risulti efficace perchè col cambio attuale noi paghiamo la merce estera quasi un terzo di più del suo valore reale. In complesso il contribuente ha dimostrato di sottoporsi volonterosamente ai sacrifici chiestigli. E così si è avuto il bel risultato che l'incremento delle entrate è stato superiore alle previsioni. Non bisogna però farsi delle illusioni; la durata della guerra chiederà altri sforzi al paese; prepariamoci fin da ora. Il Ministro Carcano è stato felicitato da moltissimi deputati tra cui figuravano le prime personalità e competenze finanziarie, come l'on. Luzzatti e l'on. Rubini.

Si è quindi passati al progetto di esercizio provvisorio.

Primo oratore è stato l'on. Tasca di Cutò, riformista. Egli si è dichiarato malcontento del modo con cui è condotta la guerra. Appartiene alla piccola schiera che vogliono un Ministero ridotto, come prima vollero un Ministero nazionale a larga base. Perchè, per questa brava gente, l'Italia non deve fare altro, se vuole la salute, che regolarsi su quanto si fa a Parigi. L'elegante principe riformista è stato spesso interrotto dai socialisti ufficiali, i quali ebbero buon giuoco rimproverandogli il rapido voltafaccia, la mobilità di pensiero, per cui oggi detesta quello che ha voluto solo pochi mesi fa. Sotto la pioggia delle interruzioni il principe riformista ha perso più di una volta il filo, e così la sua eleganza ne è andata un po' scomposta.

Ben più solido ed equilibrato è stato il discorso dell'on. Girardini che, pure non risparmiando qualche critica alla opera del Governo, ha saputo mantenersi in una bella austerità di forma, incitando a un'opera più importante ed a maggiori energie.

Notevole, nel discorso del deputato di Udine, fu anche il passo riguardante le proposte di pace avanzate dal blocco centrale. A questo proposito l'on. Girardini ha detto di ritenere che la Quadruplice Intesa debba trovar modo di obbligare gli Imperi Centrali a precisare con sollecitudine le proposte di pace, perchè se si dovesse perdere lungo tempo, il tempo sarebbe a favore dei nostri nemici che sanno obbedire a una ferrea disciplina. Se le proposte di pace contenessero i concetti espressi nella mozione presentata dai socialisti ufficiali e cioè la rinunzia alle idee di imperialismo, la ricostituzione dei piccoli Stati, il rispetto al principio di nazionalità, la risoluzione della questione della Polonia, allora sarebbe follia ricusarsi a discutere una pace siffatta, ma se, «come egli crede», fossimo ben lontani da questi principi, è necessario respingere senz'altro le proposte di pace, e riunire tutte le migliori energie per un grande sforzo per la vittoria.

Circa le proposte tedesche di pace si è espresso nello stesso senso dell'on Girardini l'oratore che è venuto dopo lui, cioè l'on. Bignami democratico costituzionale. L'on. Bignami si è occupato poi di varie altre questioni, quali la mobilitazione industriale, le economie che ancora si possono introdurre nei consumi principali ecc.

La discussione proseguirà domani Nella mattina, avremo l'esame del progetto di legge per i mutilati.

I socialisti hanno tenuto stamane una riunione per stabilire le modalità nella discussione da parte loro dell'esercizio provvisorio nonchè di altre questioni politiche. Il gruppo si riunirà nuovamente in serata. Si parla di altre riunioni di gruppi, sia per l'imminente discussione dell'esercizio provvisorio, sia anche per l'eventuale proposta d'un comitato di azione da costituire in seno al Ministero, o con la probabile partecipazione di altri parlamentari. Nulla a questo riguardo vi è ancora di definito.

A proposito delle proposte di pace tedesche oggi nei corridoi di Montecitorio se ne parlava nell'ordine di idee sostenute dagli on. Girardini o Bignami.

Senato del Regno

Roma, 14

Oggi il Senato ha ripreso ed esaurito la discussione sul disegno di legge per la repressione della pornografia.

LUCCHINI sostenendo la necessità di alcuni emendamenti, ha proposto di sospendere la discussione, dando intanto una seria e vigorosa applicazione alle leggi vigenti per la repressione del malcostume.

BONICELLI risponde agli appunti del sen. Lucchini e conchiude dicendo che se vi è un'ora propizia a legiferare in questa materia è l'ora presente in cui il Paese sente il dovere di rivolgere tutte le sue energie per conseguire la vittoria con animi non corrotti e corpi non infrolliti.

Chiusasi così la discussione generale, si passa alla discussione degli articoli, che sono tutti approvati con qualche lieve emendamento.

L'insidia tedesca
e la risposta dell'Intesa

Roma, 14

Il «Giornale d'Italia» dice che da indizi assai trasparenti appare all'opinione pubblica mondiale che l'Impero tedesco domanda ai nemici non una pace fondata sul diritto e sulla giustizia, ma una pace fondata sul predominio e sul trionfo del blocco teutonico. Le Cancellerie dell'Intesa stanno concertando la replica al passo del Governo di Berlino. Fino dal primo momento il più completo accordo si è formato tra esse intorno alla sostanza della risposta da dare al mefistofelico colpo germanico. Ora si sta concretando tra i Governi di Roma, Parigi, Londra e Pietrogrado la forma della replica, la quale non può tardare.

Se la Germania crede di avere fatto un gran colpo politico con la sua mossa, si sbaglia di grosso. Non soltanto le popolazioni dell'Intesa, ma anche quelle dei paesi neutri hanno perfettamente capito a che cosa mira Guglielmo II. Dica la Germania, anche per conto dei suoi vassalli, quali siano le famose proposte sulle quali a suo avviso si potrebbe fondare una pace duratura; esponga le sue vedute se non teme il giudizio dell'opinione pubblica mondiale, dia una prova concreta delle sue intenzioni e non si nasconda dietro una formula generica di cui sa essere impossibile l'accettazione.

Il «Giornale d'Italia» rileva che in Italia, come nelle altre potenze dell'Intesa, l'insidia della proposta tedesca è stata perfettamente compresa. E' chiaro che la camarilla dinastica militare austriaca non vorrà riconoscere nemmeno in piccola parte la giustizia delle nostre aspirazioni nazionali. La pace sarebbe oggi, per il nostro paese, il crollo di queste supreme aspirazioni. Il buon senso popolare ha perfettamente compreso che la pace voluta oggi dagli Imperi centrali significherebbe per l'Italia l'umiliazione, l'inganno e la proclamazione della inutilità dei sacrifici fatti. Ecco perchè la nostra opinione pubblica non ha esitato a dare al gesto della Germania il giudizio che conveniva.

Un commento dell'organo ufficiale
dei socialisti svizzeri

Zurigo, 14

Il *Berner Tagwacht*, organo ufficiale dei socialisti svizzeri, scrive: La nota delle potenze centrali non contiene nulla circa gli scopi della guerra. Le potenze stesse non parlano e neppure il cancelliere dell'Impero ne concesse la discussione che era stata chiesta dalla maggioranza. Questo gesto era una necessità di politica interna per la continuazione della guerra da parte delle potenze centrali che avevano bisogno di riaccendere l'entusiasmo assopito della loro popolazione.

L'accenno di Bethmann Hollweg alla sacra collera ne è stato un preludio. Dal punto di vista della politica interna la nota è una mossa abile e dal punto di vista della pace è una manovra. Questo passo tende anche a creare nei neutrali un ambiente come al principio della guerra, quando vi furono le prime lotte per conquistare l'anima dei neutrali, ma questa rimane immutabile anche adesso, senza piegare da nessuna parte.

L'iniziativa della proposta
dovuta all'Austria?

Zurigo, 14

Si ha da Budapest che Tisza nell'annunziare alla Camera l'invio della nota delle Potenze centrali per la pace, ha pronunciato un discorso nel quale ha parafrasato la nota ed ha dichiarato che dopo i successi militari ed economici parve giunto il momento di offrire la pace.

Il ministro degli esteri austro-ungarico si mise pertanto in comunicazione cogli alleati dell'impero e l'iniziativa fu da loro accolta con simpatia.

Apponyi ha dichiarato di non voler giudicare se durante la guerra non si era presentato un momento più favorevole per una azione di pace.

Andrassy ha detto di essere sicuro che vi fu un momento più favorevole che si lasciò passare.

Insussistente conversazione tra la S. Sede
e il Ministro belga

Roma, 14

Il *Giornale d'Italia* reca che è stata pubblicata la notizia che il ministro del Belgio presso il Vaticano in linea di semplice informazione avrebbe comunicato alla segreteria di Stato una proposta fatta pervenire al governo di Le Havre, colla quale il governo tedesco, anche a nome dei suoi alleati, offrirebbe al Belgio di fare immediatamente la pace alle seguenti condizioni: Sgombro del territorio del regno invaso; ricostituzione economica di esso; garanzie di indipendenza.

Queste voci non hanno fondamento. Secondo nostre informazioni non solo non vi è stata alcuna conversazione in questi giorni fra il Vaticano e il ministro belga, ma date le interruzioni delle comunicazioni dovute ai temporali dell'alta Italia, nei circoli belgi a Roma non si ha alcuna notizia ufficiale di speciali offerte fatte dalla Germania al Belgio.

Per il nuovo regno di Polonia

Zurigo, 14

Si ha da Vienna:

La «Neue Politische Correspondenz» reca che il Consiglio di Stato polacco verrebbe nominato prima di Natale e sarebbe costituito da personalità di tutti i distretti del governatorato generale. Il conte Lerchenfeld bavarese vi avrebbe le funzioni di commissario imperiale. Lo arciduca Carlo Stefano sarebbe designato come reggente, ma questa notizia comparve già altre volte e fu sempre smentita.

Il nuovo Presidente della Confederaz. svizzera

Berna, 14

L'assemblea federale delle Camere riunite elesse stamane a presidente della Confederazione per il 1917 Edmond Schulthess capo dipartimento federale dell'economia pubblica. Il nuovo presidente ha 48 anni di età ed entrò nel Consiglio federale nel 1912.

In Macedonia

Salonicco, 14

Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito serbo, dice:

Eccetto azioni di artiglieria e combattimenti di elementi avanzati, niente da segnalare sul fronte nella giornata di ieri.

Il bollettino di Cadorna

Roma 14

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 14 dicembre.

Sulla fronte Tridentina violente intemperie limitarono ieri l'attività delle artiglierie a duelli nella zona del Pasubio e sull'Altopiano di Asiago.

Sulla fronte Giulia consuete azioni di artiglieria nel settore di Plava, ad oriente della Vertoibjzza e sul Carso. — Qualche granata caduta in Gorizia vi provocò un incendio subito domato.

Firmato: **Generale CADORNA**

Crisi ministeriale in Austria

Zurigo, 14

Il Gabinetto Koerber ha presentato le dimissioni. L'Imperatore le ha accettate ed ha incaricato Alessandro Spitzmueller di costituire il nuovo Gabinetto.

I giornali dicono che le dimissioni del Gabinetto Koerber si devono ascrivere all'opposizione di una parte dei deputati tedeschi alla riapertura del Parlamento. Inoltre è probabile che esse siano in relazione con la soluzione preparata dal ministro Sturgkh, relativamente al problema del compromesso con l'Ungheria.

I giornali deplorano il ritiro di Koerber e dicono che esso sacrifica la sua persona piuttosto che i suoi principi e si riservano di pronunciare i loro giudizi sul cambiamento del ministero dopo che sarà costituito il nuovo.

La Zürcher Zeitung vede nella crisi austriaca il ritorno ai sistemi di Sturgkh. La Zürcher Post pone anche il quesito se l'offerta di pace fatta dalle potenze centrali non abbia influito al ritiro di Koerber.

Il successore di Koerber

Roma, 14

(N.) — Nulla si sa delle ragioni per cui il Presidente del Consiglio dei Ministri austriaco si è dimesso. Il maltempo che imperversa ed ha interrotto le linee telegrafiche e telefoniche rende difficili le comunicazioni, e perciò manchiamo di notizie. Come ricorderete, il dottor Koerber fu assunto a capo del governo un paio di mesi fa, quando il suo predecessore Stürgkh fu assassinato da Adler. Allora egli fu da tutti i partiti della Camera austriaca designato quale solo possibile successore per la sua competenza ed esperienza nelle questioni interne dell'Austria, per la sua energia e per uno accentuato spirito democratico. Quando si discusse dell'opportunità di riaprire la Camera austriaca, il barone Koerber incontrò molte difficoltà coi partiti tedeschi e czechi, e non è escluso che siano appunto queste difficoltà che lo determinarono a dimettersi. Anche le divergenze con l'Ungheria per lo approvvigionamento potrebbero aver influito su questo ritiro del barone Koerber; oppure sono sorte difficoltà con la Corte? E' ciò che sapremo domani.

Sul successore, ci dà qualche notizia l'«Idea Nazionale». Il dottor Alessandro Von Spitzmüller, e ministro del Commercio, è un uomo ben visto dai partiti tedesco-austriaci, e, ciò che più conta, è un uomo che gode le migliori simpatie della Germania. Al principio del 1915 il dottor von Spitzmuller era direttore della Reicsbanck, e venne nel novembre dello stesso anno nominato ministro del Commercio, nell'epoca cioè in cui Guglielmo II faceva visita a Vienna al defunto imperiale alleato. E' certo che Spitzmüller formerà un Ministero di affari; tutto sta a vedere se nel Gabinetto entreranno dei parlamentari che con la loro presenza al Governo possano dare delle indicazioni sulla politica che l'Austria intende seguire specialmente per quanto riguarda le sue questioni interne, le sue relazioni con la Ungheria e quelle economiche con la Germania, questioni, come è facile a capire, di evidente e grandissima importanza.

I comunicati tedesco e bulgaro

Basilea, 14

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data di ieri dice:

Fuoco più vivo ad intervalli sulla Somme e ad est della Mosa.

Il nono esercito si avvicina a Buzeu.

A est della Cerna nuovi attacchi serbi.

Si ha da Sofia il seguente comunicato in data di ieri:

Sul fronte Macedone soltanto debole fuoco di artiglieria da ambedue le parti e in certi punti scontri di pattuglie.

In Dobrugia rado fuoco reciproco di artiglieria. Nella Valacchia orientale gli eserciti alleati passarono in alcuni punti il fiume Jalomitza.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
15 Venerdì: S. Achille.
16 Sabato: S. Adelaide.

La limitazione dei consumi

E' per noi una vecchia tesi e possiamo oggi con maggiore autorità commentare il decreto che tende a limitare i consumi. Sino ad ora in Italia si parlò molto di disciplina civile, di parsimonia; ma in verità la guerra non impose sacrifici. Oggi siamo al punto... ossia no: siamo prossimi al punto di mettere in pratica le numerose parole. Noi ci appelliamo al senso di disciplina civile, piuttosto che dimandare obbedienza.

Sarebbe stato meglio incominciare sino dal primo giorno della guerra. Lo diciamo pensando all'utilità di una più rigida educazione nazionale, non perchè ci sia oggi bisogno di deplorare gravi angustie. Un paese in stato di guerra deve imporsi una vita austera, deve essere parsimonioso, previdente. Possiamo consolarci dell'esercizio di tali virtù? No, certo. L'Italia è un paese di sì grande risorse da non aver patito degli errori. Ebbene non c'è ragione di aspettare le ore veramente difficili: s'incominci a far meglio.

Sia ben chiaro nella mente di tutti che le ordinanze sui consumi non corrispondono alle astinenze di una casa mezzo rovinata, ma alle prudenti economie di una casa governata con savizza. Ci si lasciò fare perchè taluno non credesse che le sorti della guerra si fossero volte al male. Noi abbiamo detto e ripetuto anche di recente che non metteva conto badare alle trepidanze di qualche pusillanime e che sarebbe giovato non creare degli imbarazzi per i riguardi delle apparenze.

Le faccende della vita provinciale andarono come andarono, e tutta una serie di atti non bene coordinati fece mettere in evidenza ora questo ora quello imbarazzo, di cui fu discorso e si discorre. Era tempo, adunque, di amministrarci con maggiore economia, ossia con maggior senno. Il Governo pensò a mettere la gente, che poco ci pensava da sè, per la via del giudizio. E per incominciare a far bene non è mai tardi.

Il Governo con le sue ordinanze dà più che altro un consiglio. Se la gente non vuol essere disciplinata; se la gente affina l'ingegno a trovare l'inganno non appena fatta la legge, il Governo potrà sin ad un certo punto soltanto far forza alla spensieratezza. O dovrà ricorrere davvero agli atti duri, imperiosi, s'curamente restrittivi della minuta libertà della minuta vita quotidiana?

Ciascuno ragioni e si aiuti col suo schietto e caldo patriottismo. Non si tratta per noi di contenderci un tozzo di pane che ci sia rimasto a mala pena. Si tratta di fare qualche cosa ogni giorno in vantaggio della guerra. Senza tanti apparecchi spettacolosi, c'è una modesta mobilitazione delle volontà devote alla causa nazionale da compiere con la regola di un andamento di casa più parsimonioso. Tutti, proprio tutti, possono procurarsi la consolazione di partecipare attivamente alla lotta, cercando di vivere con minore spesa.

Sembra perfino una cosa buffa a dirla. E' proprio un grande sacrificio quello di spender meno? Non c'è donna di casa — s'intende donna brava, senza pregiudizi — che non dimostri essere facili le economie sul consumo ordinario delle famiglie, e tutti sanno che per avere una idea dell'inutile dispendio bisogna a preferenza osservare per l'appunto la spesa dei poveri. Le più comuni abitudini sono per lo meno irragionevoli: l'igienista afferma essere spesso dannoso ciò che si cerca con aggravio del bilancio domestico. A guardar bene, adunque, non vi sarà nè pure un grande merito a dare indietro.

Comunque, merito o no, si pensi che ciascuno può efficacemente aiutare il Governo — esso per la più facile vittoria della causa nazionale — rendendo più semplice il mercato con la rinunzia a tante futili esigenze. Molte delle cose superflue debbono esser fatte venire di fuori. Noi non dobbiamo dare il nostro oro agli stranieri, noi che nel turbamento attuale dei traffici siamo in condizione di ricevere dagli stranieri tanto meno oro di prima. Oro, alla lettera. Più si dà fuori dell'oro, più cresce il cambio; ossia il danaro spicciolo, di cui ci serviamo, perde valore, il che a sua volta in pratica si vede nell'effetto inverso dell'aumento dei prezzi delle derrate.

Saper utilizzare ciò che abbiamo in casa nostra; chiedere il necessario e non più; evitare al massimo di ricercare le derrate o le merci che ci vengono dall'estero. Ecco il programma. Lo diciamo oggi più volentieri essendo prossimi i giorni, che mettono in tentazioni di maggiori spese per la vecchia usanza di confondere la letizia del domestico raccoglimento con la ghiottoneria e di far consistere la garbatezza delle relazioni sociali nell'offerta di oggetti costosi e studiatamente inutili.

Come ci è caro fare offerta del pochissimo che ci avanza (e spesso di ciò che non avanza affatto) per sollievo di meno abbienti, specie di coloro che soffrono per causa della guerra, ci sia ancora più caro proteggere l'economia nazionale con giudiziose rinunzie. Il più bel dono da fare ai soldati è la parsimonia.

Sì, perchè il Governo, che non abbia troppe difficoltà, possa mandar ai soldati molti più cannoni, molte più munizioni, molti più mezzi di ogni specie per farla finita col nemico. La parola d'ordine sia questa: — Parsimonia nelle retrovie per la profusione sulla linea del fuoco. E avanti Savoja!

Patronato Provinciale
per gli orfani dei contadini morti in guerra

Il signor Marco Rigato ha versato direttamente L. 300 per iscrizione, in memoria, a soci perpetui del Patronato, la moglie Sedea ed il figlio Giovanni.

Ulteriori iscrizioni:

Soci Perpetui: Chiggiato comm. Giovanni L. 100 — Chiggiato Stucky Giannina 100 — Sacerdoti ing. C. A. Sindaco di Meolo 100 — Dreina Gio. Batta 100.

Soci ordinari: Carretta Luigi di Meolo — Baesso Vincenzo id. — Rubinato ing. Alessandro, S. Biagio di Callalta — Patrizio Florindo, Meolo — Cimenti Giovanni id. — Silvestri Nicola, Fossalta di Piave — Dano Adamo, Lesson di Meolo — Botter Giuseppe, Meolo.

Totale sottoscrizioni a tutto 14 dicembre L. 106.011.

Un premio al Laboratorio
del Comitato di Assistenza Civile

Ci giunge notizia da Milano che il laboratorio di giocattoli instituito dal nostro Comitato di Assistenza Civile è stato premiato a quella Esposizione con Medaglia d'argento di 1.o grado. E' una meritata soddisfazione per il Comitato che anche in questo ramo di attività del Laboratorio ha avuto iniziative geniali, miranti a creare lavoro non soltanto pel presente, ma anche per l'avvenire, con una industria la quale potrà prosperare senza necessità di grandi mezzi finanziari. Particolare soddisfazione recherà poi l'onorificenza alla signora Luisa Marinoni Vivanti, che al laboratorio dedica fin dai primi giorni della istituzione tanta parte della sua fervida attività, e che anche nell'impianto dell'industria dei giocattoli ha recato la fede e la perseveranza che sono i primi coefficienti del successo.

Col Comitato e con la signora Marinoni ci felicitiamo vivamente. Alle nostre felicitazioni si uniranno quanti ne seguono l'opera nobilmente inspirata.

Caduti per la Patria
Il guardiamarina Giovanni Guarnieri

Il Comando ha ieri partecipato al prof. Francesco Guarnieri, la fine gloriosa del figlio — guardiamarina Giovanni —. A Venezia il giovane ufficiale godeva di meritate simpatie e di calde amicizie. Percorse gli studi classici al Liceo Marco Polo ove si distinse per l'amore allo studio e la viva intelligenza. Vinse poi la borsa di studio G. Garibaldi all'Accademia di Livorno dalla quale uscì diciottenne, pronto di spirito e con una salda e forte educazione militare.

Chiese subito ed ottenne di essere messo in condizione di mostrare tutto il suo patriottismo là dove si ha di fronte il nemico, e quel posto mantenne poi sempre con onore.

Ha pagato ora con la vita il suo tributo alla nostra Italia e merita l'omaggio che si deve ai valorosi.

Le nostre vivissime sincere condoglianze alla famiglia ed in modo particolare al padre suo prof. Francesco Guarnieri.

Esequie di prodi
Tenente Giulio Zoletto

A S. Luca vennero celebrate ieri solenni esequie in suffragio del tenente Giulio Zoletto, morto per la Patria. Vi intervennero l'assessore co. A. Valier per il Sindaco, rappresentanze dell'Esercito, dei vigili, del Comitato di Assistenza Civile, della Croce Rossa, della Dante Alighieri, della Trento e Trieste, dei Veterani delle Patrie Battaglie e dei Superstiti Garibaldini e numerosi parenti ed amici.

Soldato Capo Abramo Giulio

A S. Lio vennero celebrate ieri mattina le esequie in suffragio del soldato Capo Abramo Giulio. Vi assistevano il co. A. Marcello pel Sindaco e rappresentanze del R. Esercito, dei vigili e del Comitato di Assistenza e Difesa Civile.

Per la lapide in memoria di Giorgio Politeo
al Marco Foscarini

Prima lista di sottoscrittori:

Conte Filippo Grimani L. 20 — Conte comm. Alberto Valier 10 — Conte comm. Andrea Marcello 10 — Conte prof. Federico Pellegrini 10 — Comm. avv. Ettore Sorger 10 — Comm. prof. Antonio Garioni 10 — Comm. avv. Max Ravà 10 — Senatore Pompeo Molmenti 20 — S. Ecc. Luigi Luzzatti 20 — Onor. Girolamo Marcello 20 — Avv. comm. Giulio Sacerdoti 10 — Avv. Andrea nob. Cornoldi 10 — Avv. cav. Cesare Magrini 5 — Avv. cav. Vittorio Coen Porto 10 — Avv. Amedeo Padoa cons. Corte d'App. 10 — Cav. avv. Attilio De Biasi 10 — Conte cav. uff. Luigi Donà 10 — Cont. Camilla Lafranchini Ricci 25 — Dr. cav. Luigi Rogantini 2 — Dr. Vincenzo Dal Negro 20 — Dr. Alessandro Assagioli 10 — Dr. Augusto Coen Porto 10 — Dr. Giovanni Baldisserotto 5 — Cav. G. Pescatore 10 — Prof. Gilberto Secrètant 5 — Prof. Giuseppe Piccio 5 — Rag. Antonio Xigga 1 — Rag. Antonio Franceschi 5 — Avv. Favaro Vittorio Giud. Trib. 1 — Sig. Leopoldo Stivanello 5 — Sig. Pietro Pantsi 10 — Sig. Giovanni Padovin 5.

Alla Croce Rossa

Per l'opera della Croce Rossa hanno offerto L. 50 il sig. Vincenzo Taboga, L. 5 il Laboratorio Militare di Riattamento oggetti di corredo.

Il cav. Federico Gaggio ha versato L. 20 in nome del Comitato Regionale Veneto dei Veterani 48-49 a 70, per onorare la memoria del compianto suo Consigliere portabandiera cav. Celso Mantovani.

Per onorare la memoria del compianto sig. Agostino Coja hanno versato: la sig.a Domenica Venerando ved. Adami L. 10, il sig. Michele Giuseppe Olivieri L. 10. Il signor Luciano Stella, a mezzo del «Gazzettino», ha offerto L. 2 in memoria del prode tenente Pietro Azzano.

Primo cambio decennale delle Cartelle al 3.50 per cento

In conformità a convenzione conclusa fra il Ministero del Tesoro e la Banca d'Italia si rende noto quanto segue:

1) Il cambio delle cartelle al portatore del Consolidato 3.50 per cento (1906) sarà effettuato presso tutte le Sedi, Succursali e Agenzie della Banca d'Italia, nel Regno e nelle Colonie (eccettuate le sole Agenzie di Roma, Napoli e Palermo), e avrà principio col giorno 10 Gennaio 1917.

2) Le cartelle da cambiare dovranno essere presentate con apposita distinta e saranno annullate alla presenza dell'esibitore, che apporrà su ciascuna la propria firma e la indicazione del proprio domicilio.

3) Gli Stabilimenti della Banca rilasceranno agli esibitori, per le cartelle presentate, una ricevuta esente da bollo. La consegna delle cartelle nuove sarà fatta al presentatore delle cartelle vecchie, verso ritiro di tale ricevuta debitamente firmata per quietanza.

4) Qualora, insieme con l'operazione di cambio, si domandino altre operazioni, cioè riunioni, divisioni, tramutamenti, le istanze dovranno essere presentate nei modi ordinari alla Direzione Generale del Debito Pubblico o alle Intendenze di Finanza. In tali casi sono dovuti tanto i diritti di bollo per il cambio, quanto i diritti relativi alle altre operazioni richieste.

Per ottenere il cambio, gli esibitori delle cartelle senza cedole dovranno versare lo importo dei diritti di bollo dovuti sulle cartelle nuove, in ragione di cent. 30 per ogni cartella da L. 3.50; cent. 70 per ogni cartella da L. 7 e da L. 17.50; L. 1.35 per ogni cartella da L. 35; L. 2 per ogni cartella da L. 70; L. 2.70 per ogni cartella da L. 140; L. 4 per ogni cartella da L. 350; L. 5.40 per ogni cartella da L. 700.

Dopo il 9 ottobre 1917, cessando l'incarico assunto dalla Banca d'Italia, anche le domande di cambio semplice dovranno essere presentate alla Direzione Generale del Debito Pubblico o alle Intendenze di Finanza.

La premiazione alle Scuole Femminili festive

Ieri mattina, alle ore 11, nella Scuola Femminile Festiva, sita a S. Maurizio, si procedette alla distribuzione dei premi alle alunne che alla fine dell'anno scolastico 1915-1916 ne vennero giudicate meritevoli.

Vi assistettero l'assessore co. Marcello, in rappresentanza della Amministrazione Comunale, il cav. Martini capo della Divisione III.a, il prof. Lorenzo Bettini direttore didattico, le insegnanti e le alunne.

La direttrice, signora Brotti, diede lettura delle premiate.

Eccone l'elenco:

S. Giacomo dall'Orio

Corso Preparatorio — I. - Ravagnan Santa, menzione onorevole.

II. - Della Lucia Filomena, premio di I. grado — Barbaro Giuseppina, premio di II. grado.

III. - Rizzi Luigia, premio di 2.o grado — Gabrieli Jolanda, id. id. — Rossi Carolina, mens. onor. — Dal Borgo Candida, id. id. — Danesin Roma, id. id.

Corso Complementare — I. - Tiozzo Gioconda, premio di 1.o grado e menz. in disegno — Sambo Luigia, premio di 2.o gr. e menz. in disegno — Barat Rosa, menz. onor. e menz. in disegno — Crivellari Irma, menz. onor. — Baio Teresina, menz. onor.

II. - Stanchet Diomira, premio di 1.o gr. e menz. in disegno — Roccelli Elena, pr. di 2.o grado e menz. in disegno — Casagrande Italia, menz. onor. — Bellinato Noemi, id. id. — Mingoni Irma, id. id. — Varagnolo Lidia, premio di 1.o grado e menz. in disegno — Bottan Silvia premio di 2.o grado e menz. in disegno — Simeoni Margherita, menz. onor. — Simoni Maria, id. id. — Marcuzzi Ida, id. id.

S. Eufemia

Corso Preparatorio — I. Feraldi Regina, premio di 1.o grado — Piron Erminia, pr. 2.o gr. — Zanardo Jole, menz. onor.

II. - Lazzarini Ida, premio di 1.o grado — Doria Gina, pr. 2.o gr. — Veronese Cecilia, menz. onor.

III. - Penso Maria, premio di I.o grado — Peron Rosa, pr. 2.o gr. — Fornaro Maria, menz. onor.

Corso Complementare — I. - Ciampi Bice, premio di 1.o grado — Dal Mas Marta, pr. 2.o gr. — Scarpa Rosa, menz. on.

II. - Tonini Amalia, premio di 1.o grado — Marsile Teresa, pr. 2.o gr. — Stellot Rina, menz. onor.

S. Fosca

Corso Preparatorio — I. - Gavagnin Anna, premio di 1.o grado — Zennaro Antonia, pr. 2.o gr.

II. Boldrin Amelia, premio di 1.o gr. — Brosolo Santa, pr. 2.o gr. — Secchieri Maria, menz. onor.

III. - Barbato Elvira, premio di 1.o gr. — Trevisan Maria, pr. 2.o gr. — Porfido Luigia, menz. onor.

Corso Complementare — I. - Folli Ermenegilda, premio di 1.o grado — Zanchi Amelia, pr. 2.o gr. — Prondini Maddalena, menz. onor. — Bagarotto Luigia, menz. in disegno.

II. - Oddi Giovannina, premio di I.o gr. — Astori Maria, pr. 2.o gr. — Baroni Cleofe, Menz. onor. — Massarotto Amelia, menz. in disegno.

Giacinto Gallina

Corso Preparatorio — I. - De Paoli Giuseppina, premio di I.o grado — Sabba Maria, pr. 2.o gr. — Quagliati Maria, menz. onor.

II. - Tuis Lidia, premio di 1.o grado — Dal Mistro Virginia, pr. 2.o gr. — Mio Luigia, menz. onor.

III. - Zennaro Rosa, premio di 1.o gr. — Nardi Fulge, pr. 2.o gr. — Pezzile Giovanna, menz. onor.

Corso Complementare — I. - Mattiello Elvira, premio di 1.o grado — Segato Matilde, pr. 2.o gr. — Costa Elvira, menz. onor. — Caldarelli Evelina, menz. in disegno.

II. - Marcon Luigia, premio di 1.o grado — Veneziani Pia, pr. 2.o gr. — Borgoni Angela, menz. onor. — Zennaro Gemma, menz. in disegno.

Inaugurazione d'una Biblioteca Scolastica

Ieri, alle ore 15, nella Scuola Comunale di S. Provolo si inaugurò la Biblioteca Scolastica.

Vi assistevano il Co. A. Marcello, in rappresentanza della Amministrazione Comunale, il Co. Martini capo della Divisione III ed il Direttore Didattico cav. prof. Lorenzo Bettini che disse applauditissime parole di circostanza.

I molti invitati, e le alunne riportarono della semplice, ma significativa cerimonia, che dimostra come anche tra le difficoltà create dello stato di guerra, Venezia rappia mantenere, anzi perfezionare le opere volte alla educazione ed alla coltura del popolo, la più grata impressione.

Consiglio Comunale

Oggi alle 14 si raduna il Consiglio Com. per discutere gli argomenti posti all'ordine del giorno già pubblicato.

Grazie dotali

Lunedì 11 u. s. nella residenza municipale ed alla presenza della Commissione di scelta, il Consiglio di Amministrazione della P. O. «Davide Cutti», nella persona del suo Presidente avv. Aristide Anzil, procedeva in forma pubblica alla distribuzione delle N. 90 grazie elemosiniere di lire 200 cadauna poste a concorso per l'a. corr. dalla P. Fondazione stessa.

Alla Divisione V. Municipale, Ufficio Ispettori di Beneficenza, è esposto a tutto 23 corr. l'elenco delle famiglie concorrenti alle quali non venne accordata la grazia e dal giorno 23 predetto decorre il termine per l'eventuale ricorso a sensi dell'articolo 49 del Regolamento T. T. 1905 N. 12.

Per le Levatrici

Oggi venerdì 15 dicembre nell'Aula della Scuola Ostetrica, Fondamenta dei Mendicanti, alle ore 15 precise, il chiar. prof. Pier Luigi Gardini svolgerà alle levatrici il tema: «Doveri delle levatrici».

Si pregano le levatrici tutte di non mancare.

Opera dello Scaldarancio di Venezia

La benefica Mrs. Carolina Eden, a mezzo della signora Amalia Devitofrancesco, per onorare la memoria del compianto suo marito sig. Federico Eden, che tanto si distinse a Venezia nel campo della beneficenza, ha offerto L. 50.

Il Comitato riconoscente ringrazia.

Tassa Famiglia

La matricola dei contribuenti la tassa di famiglia per l'anno 1916, resta pubblicata per quindici giorni e cioè dal 15 a tutto 29 mese corrente nella residenza municipale, Palazzo Farsetti Div. IV. nelle ore d'ufficio.

Due contravvenzioni

Gli agenti di P. S. ieri elevarono contravvenzione a due ragazzi, un maschio ed una femmina di 12 e 13 anni che chiedevano insistentemente l'elemosina ai passanti.

Il provvedimento è stato preso anche perchè la lezione ammonisca i tanti che, pare, dimentichino come l'accattonaggio sia proibito.

L'America e la guerra
in una lezione all'Università Popolare

Posdomani, domenica, alle 3 pom. il pubblico dell'Università Popolare avrà occasione di ascoltare una conferenza di eccezionale importanza, non compresa nel programma già pubblicato. Il dott. Bruno Roselli, professore di storia dell'arte alla Università «Adelphi College» di Nuova-York, parlerà sul tema: «L'America, l'Italia e la guerra».

Il Roselli è molto conosciuto negli Stati Uniti dell'Est, dove da otto anni tiene conferenze su soggetti d'arte e di scienze sociali, anche per incarico della nostra Ambasciata. Egli è ora tornato in Italia per soddisfare agli obblighi militari; e la presidenza dell'U. P. lo ha pregato di esporre, con la verità e l'efficacia di chi ne ha la direttrice, signora Bratti, diede letche si dice e si pensa di là dall'Atlantico intorno alla immane tragedia che insanguina l'Europa, specie nei riguardi del nostro paese.

A questa lezione, che offre così singolari attrattive, non mancherà certo un numeroso uditorio.

Fugge a quindici anni

Giorni or sono, alla Questura centrale, veniva denunciata la scomparsa della quindicenne Nalesso Annita di Vittorio abitante a Mestre. Iniziate tosto indagini per rintracciarla, dopo alcuni giorni gli agenti di P. S. riuscirono ieri a fermare la Nalesso. Interrogata dal maresciallo della squadra mobile sig. Zanetti, non volle dare alcun schiarimento sulla sua fuga.

Venne riaccompagnata a casa dopo una severa paternale impartitale dal funzionario.

I funerali del ferroviere

Ieri, a S. Francesco di Paola, vennero celebrati alle ore 10 i funerali del ferroviere Rizza Attilio d'anni 18, morto mentre compiva il suo dovere.

Alla mesta cerimonia parteciparono numerosissimi amici e compagni di lavoro ed impiegati ferroviari.

Alla riva, prima della partenza della salma pel Cimitero, il segretario Monticelli Ermenegildo, pronunciò commosse parole di saluto al compianto lavoratore.

Disgrazie ai bambini

★ Ieri venne accompagnata all'ospedale la bambina Fasiotta Elda fu Ermenegildo, di anni 8, la quale, mentre giocava con alcuni altri bambini in campo Ss. Giovanni e Paolo, cadde a terra producendosi una ferita lacero contusa alla testa, che il medico di servizio giudicò guaribile in dieci giorni.

★ Candide Bianca di Giuseppe abitante al 261 di Cannaregio, venne ieri accompagnata all'Ospedale, perchè poco prima, mentre si trovava in braccio della propria madre, cadde a terra riportando la frattura del femore destro. Visitata dal medico di servizio fu giudicata guaribile in 40 giorni.

Alla Guardia Medica

Ricorsero ieri alla Guardia Medica:

Pianeti Procolo abitante a Dorsoduro N. 3005 per una ferita lacera alla mano sinistra. Guarirà in dieci giorni.

— Bianchi Antonio abitante a S. Giovanni Grisostomo 3017 che, sbadatamente, ingoiò della smorga. Prognosi riservata.

— Bortoli Carlo di anni 28 abitante a Rialto 2607 che, facendosi una puntura, si conficcò un pezzo d'ago alla coscia sinistra.

— Ganzi Bianca di anni 1 abitante in Lista di Spagna 261 perchè cadendo a terra si causò la frattura del femore. Ne avrà per 40 giorni.

Camerotti Giovanni di anni 18 abitante a S. Canciano 3244, per una ferita lacera al polso sinistro. Guarirà in 10 giorni.

Ferito in rissa

Ieri nel pomeriggio certo Duse Eugenio di anni 36 abitante in Cannaregio 2271, venuto a questione con un suo conoscente, ricevette una spinta che lo fece ruzzolare per terra causandosi una contusione alla regione sopra orbitale destra e varie escoriazioni alle mani.

Per l'intervento dei presenti la cosa ebbe termine, ma il ferito sporse denuncia alla questura.

Un audace borseggio

L'altra sera, verso le ore 22, la signorina Caterina Bullo, abitante in Calle dei Botteri N. 1629, nella notte piovosa ed oscura, mentre passava pel ponte delle Beccarie venne sorpassata da un ragazzo della apparente età di anni 15. Il ragazzo, vista la località deserta, ritornò sui suoi passi, si avvicinò rapidamente alla signorina e le strappò la borsetta d'argento, poi venne inghiottito dalle tenebre.

La Bullo si mise a gridare aiuto, ma intanto le si avvicinava un altro ragazzo che la fermò chiedendole che cosa mai fosse successo e le fece, così, perdere dei minuti preziosi pel primo borseggiatore che riesciva a far perdere le proprie traccie.

Alla Bullo non restò quindi altro da fare che recarsi all'ufficio di P. S. di S. Polo a denunciare l'accaduto.

La Polizia è già — almeno così si spera — sulle traccie dei furfanti.

Buona usanza
Comunicati delle Opere Pie

Pervennero all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» le seguenti offerte: Ricorrendo il settimo anniversario dalla morte della Loro povera Mamma, L. 20 dalle signore Anna ed Elena Bortolato; — Per la Festa di Natale, L. 10 dalla N. D. Contessa Leopolda Brandolin d'Adda, L. 5 dal bambino Carlo Alberto Radaelli; L. 50 dalla sig.a Anna Rietti; L. 10 dalla sig.a Elisa Ceresa Alverà; L. 20 dai signori Ugo ed Olga Levi.

Stato Civile

NASCITE

Del 12 dic. — Maschi 1 — Femmine 1 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 1 — Totale 3.

Del 13 dic. — Maschi 4 — Femmine 4 — Denunciati morti 1 — Totale 9.

MATRIMONI

Del 12 dic. — Panutti Umberto r. imp. con Ossena Rosa casal., celibi.

Del 13 dic. — Vianello Duilio gondoliere con Zennaro Vittoria sigaraia, celibi.

DECESSI

Del 12 dic. — Mantovani Calso, di 69 anni, ved., ottico, Padova — Cortella Benedetti, 65, ved., pens., Venezia — Galleazzi Achille, 60, con., cap. maritt., id. — Corboreili Adolfo, 64, con., oste, id.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Del 13 dic. — Cappelletti Muran Enrica, di anni 62, con., lavandaia, Venezia — Giovannini Luigia, nub., fruttiv., id. — Coja Agostino, 82, ved., pens., id. — Dal Soldà Giovanni, 69, ved., calderaio, id. — Pizzato Antonio, 61, con., rag., id. — Brussa Vittorio, 54, con., battell., Murano — Paitowski Giuseppe, 28, cel., bracc., id.

Teatri e Concerti

Rossini

La compagnia di operette «Città di Roma» rappresenterà questa sera *I dragoni del re*, in due atti e quattro quadri, del maestro Faini. Le parti principali saranno sostenute da Aristide Gargano — che ricordiamo nella stessa operetta esilarantissimo — e da Elvira Canepa, sempre festeggiata per la buona voce e l'inesauribile brio.

I dragoni del re saranno preceduti dallo scherzo comico di Ferravilla *Una prova interrotta*.

— Domenica le due solite rappresentazioni festive.

Goldoni

Le liete accoglienze che *Scampolo* di Dario Nicodemi ha già ricevute nel nostro Goldoni per quattro volte, hanno consigliato Emma Gramatica di ripeterlo ancora una volta questa sera. E come la Gramatica n'è un'ottima, originale protagonista, così le saranno indubbiamente tributate di nuovo tutte le feste colle quali fu accolta nelle precedenti.

Dalla stessa Emma Gramatica avremo presto la serata d'onore con *La locandiera* di Goldoni.

— Per domenica, in una delle due rappresentazioni verrà replicata la bellissima commedia di Sabatino Lopez *Mario e Maria*.

Il colossale successo della "Funevia della morte" al Teatro Italia

Superiore ad ogni aspettativa, immenso! Bisogna riconoscere, che il pubblico predilige le films che sanno dargli artisticamente e con le trovate più nuove, i brividi di spavento, gli attimi di terrore. Ieri la folla fece una straordinaria accoglienza a questo lavoro della Teatro-Films, che nei suoi titoli: *I rettili furono vinti; Il Club dei Serpenti; La funevia della Morte* riassume tutta la potenza allettatrice del dramma. Il successo di ieri schiude la via ad una serie di giornate di iperbolico concorso di folla all'imponente Teatro Italia.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 20: *I dragoni del Re*. - *Prova interrotta*.

GOLDONI — Ore 20: *Scampolo*.

ITALIA — ..... *e i rettili furono vinti* ovvero *La funevia della Morte*. - Insuperabile successo.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale di guerra di Venezia

(Udienza del 14 dic.)

Contro un fornitore militare fiorentino

Ieri mattina venne continuato il processo contro il fornitore Taddei Raffaele di Firenze.

Il P. M. cav. Brisotto pronunciò la requisitoria sostenendo la piena colpabilità dell'imputato, affermando, tra le proteste dei difensori, che la maggior parte dei testi, per essere anche essi commercianti, non potevano non essere parziali per l'accusato. Crede che il Taddei avrebbe potuto dare, pel prezzo base presentatogli dalla Amm. Militare, un farsetto contenente le percentuali richieste di lana e cotone.

Conclude chiedendo la condanna del Taddei ad anni due di reclusione.

Nella udienza pomeridiana parlò uno dei difensori, avv. Levi Morenos, sostenendo, anzitutto, che, per giudicare del prezzo dei farsetti di tutto cotone, non si deve partire dai dati offerti dalla Camera di Commercio di Venezia e presentati dal capitano commissario di Marina, prof. Cerillo, bensì da quello che effettivamente si doveva pagare sulla piazza per avere a pronta disposizione il cotone atto a confezionare i richiesti farsetti, perchè a questo prezzo doveva comperare il Taddei e non a quello segnato dai listini.

Il difensore afferma quindi che esisteva una varietà grande di prezzi, dovuta alla maggiore o minore disponibilità della merce ed alla maggiore o minore domanda.

L'oratore tratteggia poi la figura del Taddei rappresentandolo come instancabile lavoratore rimasto sempre quasi povero e assolutamente agli antipodi del frodatore sistematico. Esamina tutti gli aspetti dell'accusa fatta al Taddei attaccando l'accusa stessa con gran copia di argomentazioni. Conclude chiedendo la assoluzione del suo patrocinato.

La udienza è quindi levata.

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza del 13 dic.)

Pres. Tombolan; P. M. Zanchetta.

Per 29 galline

Segala Giuseppe fu Michelangelo di anni 43, Pisani Luigi fu Luigi di 17, Pasetto Arturo di Gabriele di 18 e Mozzo Aurelio fu Francesco di 19, di S. Giovanni Lupatoto, furono condannati dal Trib. di Verona: il primo alla reclusione per anni 1 e mesi 9, il secondo a mesi 2 e giorni 15, il terzo e quarto a mesi 8 ciascuno, col perdono pel solo Pisani, perchè ritenuti colpevoli di furto qualificato continuato per avere nella notte dal 25 al 26 marzo 1916, in Bildon, in unione fra loro, mediante scasso, rubato da un pollaio in danno di Boschiaro Teresa, 14 galline del valore di L. 70 ed in danno di Rosidori Maria 15 galline del valore di L. 75.

La Corte conferma. — Dif. avv. Anzil e avv. Marta.

Furto di 15 biciclette

Colle Luigi di Giuseppe di anni 19, di Udine, venne condannato dal Trib. di Udine ad anni 1, mesi 9 e L. 291 di multa, perchè ritenuto colpevole di furto semplice continuato di 15 biciclette di valore complessivo imprecisato, in Udine e Cividale, dal maggio al 17 luglio 1916, e di appropriazione indebita continuata a danno di Fattori Riccardo e Bondi Bandolino per L. 33 dal febbraio al maggio 1916.

La Corte riduce la pena ad anni 1, mesi 2 e giorni 27. — Dif. avv. Boscolo.

Un vecchio porcaccione

Verdolini Giovanni fu Daniele di anni 65 di Verona, mendicante, venne condannato dal Tribunale di Verona ad anni 1 mesi 4 e giorni 15 di reclusione perchè ritenuto colpevole di atti di libidine in luogo pubblico commessi il 13 agosto 1916 in Verona su minori di anni 12, e di furto semplice di frutta, dolci e cent. 10 in danno di alcuni bambini.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello. — Dif. avv. Boscolo.

Una bicicletta involata

Bellegonte Neno di Giovanni di anni 19 falegname di Verona fu condannato dal Tribunale di Verona a mesi 5 e giorni 25 di reclusione e L. 60 di ammenda per furto semplice di una bicicletta del valore di lire 150 in Verona il 23 agosto 1916 in danno di Focchesato Ernesto e di false generalità.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello. — Dif. avv. Boscolo.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

La miseranda fine di un possidente

MESTRE — Ci scrivono, 14:

Ieri sera verso le 8, mentre il possidente signor Carlo Marini d'anni 46 della vicina frazione di Bissuola camminava, in causa del buio cadeva nel fossato. Lo sventurato Marini era avvolto nel mantello e non potè svincolarsi dal fango e dall'acqua, affogando miseramente.

La salma venne portata nella cella mortuaria del cimitero comunale a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Solenni esequie Giovanni Manzini

MURANO — Ci scrivono, 14:

Ieri nella Basilica dei Ss. Maria e Donato furono celebrate solenni esequie al soldato Giovanni Manzini di Giacomo, morto in quell'Ospitale da campo il giorno 8 novembre 1916.

Presenziavano un rappresentante del Municipio ed uno dell'Assistenza pubblica. Officiò il Vicario di S. M. degli Angeli Don Giovanni Bertolazzi che dopo la Messa cantata diede l'assoluzione al tumulo.

Giungano gradite ai genitori e famiglia le nostre più sentite condoglianze.

Raccolta Rottami

Domenica, malgrado il cattivo tempo, la commissione per la raccolta rottami metalli si recò in giro per il paese con esito felice. Qualche generoso fece delle offerte in denaro. Nei giorni della settimana si recheranno in tutti gli stabilimenti. Si avvertono quelle famiglie che non avessero ricevuta la visita di voler portare al comitato le loro offerte.

BELLUNO

Convoglio investito da una frana

BELLUNO — Ci scrivono, 14:

Il tempo non accenna a rimettersi. Anche ieri sono cadute in varie parti della provincia delle frane, ostruendo le comunicazioni. Le viabilità furono subito riattivate, mercè il lavoro assiduo di squadre di operai e di soldati.

Stanotte, alle 23.15, mentre un treno vuoto, composto di carri merci, proveniente da Calalzo del Cadore, era giunto presso Perarolo, venne colpito in pieno da una frana, scesa dal monte soprastante.

La frana andò a colpire il vagone del capo-treno. Otto carri deragliarono, ed il capo treno, tale Pasi Pietro, che si trovava presso allo sportello, fu balzato fuori dal convoglio, ed andò a ruzzolare giù per la sottostante rampa.

Raccolto dal personale addetto al convoglio, il Pasi fu trasportato nel vicino ospedale, ove gli venne riscontrata la lussazione della spalla sinistra.

Fu vero miracolo se la frana non produsse guai più gravi.

Furono subito attivati lavori per lo sgombero della linea e per rimettere i vagoni deragliati in carreggiata.

PADOVA

Per i canali e per le bonifiche

PADOVA — Ci scrivono, 14:

Nella sede dei Consorzi di bonifica riuniti in Este ha avuto luogo oggi una importante riunione per discutere sulla condizione creata dalla insufficienza di canali e quindi dalle loro rotte, e sulla grave questione dei carboni.

Erano presenti la maggior parte dei numerosi rappresentanti dei nove Consorzi riuniti, con una superficie di circa 50 mila ettari estendentisi in oltre 40 Comuni e tre Provincie.

Presiedeva il Marchese Manfredini, e funzionava da Segretario il direttore amministrativo cav. Mozzi.

La discussione fu laboriosa: le due questioni furono studiate a fondo, come meritavano la loro gravità e la serietà del momento.

Una viva preoccupazione però è in tutti, sia per le condizioni dei canali sia per la mancanza di carbone.

Ai riguardi dei fiumi venne votato all'unanimità un ordine del giorno, col quale, dopo ampii considerando, i convenuti *affermano*:

il loro pieno convincimento che non tutte le provvidenze necessarie a neutralizzare l'azione dannosa delle piene d'Agno-Guà e derivati siensi adottate, e che nella esecuzione di quelle già decretate non si sia proceduto nè si proceda col dovuto coordinamento per evitare una eccessiva disparità di condizioni e *domandano*:

che come opera d'immediato effetto, appieno giustificata dai [illegible] sia tosto provveduto alla apertura dei bacini d'espansione capaci di accogliere le acque di piena che non possono essere contenute dai derivati, dall'Agno-Guà, e che si provveda poi a rendere veramente capaci il Frassine Brancaglia S. Caterina e il Fratta Gorzon a contenere le acque che per rettifiche o rinsalvo di corsi superiori — come l'Agno-Guà — o per immissione di nuove acque — come quelle della bonifica Zerpana — sono e saranno introdotte in esse.

Ai riguardi del carbone pel funzionamento di idrovore constatato che, fra due o tre giorni le macchine dovranno arrestarsi per la mancanza di combustile ed un incalcolabile disastro economico e morale colpirà un vasto, ubertosissimo e popoloso territorio della nostra Provincia, deliberarono di intensificare l'azione presso lo Stato per il sollecito invio del carbone promesso e di incaricare una Commissione di recarsi a Roma per far note in tutta la loro ampiezza le pericolose conseguenze di un così doloroso provvedimento.

Espressioni di riconoscenza vennero manifestate al Presidente del Magistrato alle acque ed agli onorevoli Arrigoni e Stoppato per l'azione svolta nell'intento di evitare ai territori a bonifica meccanica il grave malanno.

Ragazzo investito da una vettura

In via S. Clemente ieri sera una vettura pubblica investiva il ragazzo Leone Andreetta, di anni 8, abitante in via Daniele Manin. Riportò la frattura della scapola, della mandibola sinistra e varie contusioni agli arti inferiori.

Non versa in istato disperato.

La disgrazia fu totalmente accidentale.

Grave ferimento tra ragazzi per gelosia di donne

In quel di Rubano, nella frazione denominata Franche, venivano a diverbio i ragazzi Fasolo Florindo, di anni 16 e Giuseppe Toniato, di anni 15, per gelosia di donne.

Il Fasolo, estratto un lungo coltello, vibrava un forte colpo alla scapola destra dell'avversario. Fortunatamente il colpo produsse solo una larga ferita, senza ledere organi vitali. Pur tuttavia il ferito ne avrà per una ventina di giorni.

Il Fasolo commesso il fatto si diede alla fuga, nè ancora si è potuto rintracciarlo. Egli è stato dai carabinieri denunciato all'autorità giudiziaria.

VICENZA

A comodo degli abbonati di Vicenza, gli abbonamenti si ricevono anche alla nostra Redazione vicentina — Via Carpagnon (Palazzo Fogazzaro) N. 7 — **dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17.**

Il concerto De Isaia-Lagarde alla Scuola Popolare

VICENZA — Ci scrivono, 14

Un pubblico elettissimo e numeroso ha accolto iersera l'ampia sala della Scuola Libera Popolare per il concerto vocale e istrumentale, di cui furono esecutrici eccezionalmente applaudite la signorina Antonietta Lanzarini De Isaia e la signora Anna Lagarde, due nomi assai noti nel campo artistico.

Precedute da illustrazioni storiche e pianistiche, la sig.a Antonietta De Isaia ci diede delle squisite esecuzioni.

Dopo nomi celebri, essa fece udire delle composizioni che per quanto da lei proclamate chiaramente comprensibili a tutti, rappresentano una produzione musicale finissima altamente elaborata e studiata, quale invece non può essere ben compresa ed apprezzata che dopo non breve meditazione in raccoglimento.

Per gli stessi caratteri di aristocratica finezza pur nello slancio lirico si palesano le composizioni per piano e quelle per canto, delle quali venne data un'esecuzione magnifica da parte della pianista compositrice ed altrettanto vibrante, con bella voce e interpretazione da parte della cantatrice signora Anna Lagarde.

Il pubblico ha riconosciuto il valore dell'esecuzione musicale con frequenti applausi nutriti e con la richiesta di bis dell'ultima Lirica «La fontana della tenerezza» che si distingue per una facilità italiana di linea melodica.

In fine le due distinte concertiste furono salutate con una calorosissima ovazione.

Scuola Popolare Cattolica

Ieri sera alla Scuola Popolare Cattolica mons. dott. Antonio De Marchi ha parlato sul tema «La magia dei nostri tempi». La conferenza interessò vivamente e il chiaro oratore fu molto applaudito dal numeroso uditorio.

Presto avremo una conferenza dell'abate prof. Silvestri.

La morte d'un pittore

A Rottingam (Inghilterra) si è spento il concittadino cav. Giorgio Busato, pittore scenografo. Aveva 81 anni, che passò gran parte in Spagna, ove si era acquistata una meritata reputazione. Fu scenografo del Reale di Madrid e di altri teatri in Spagna e Inghilterra.

Per il posto di conforto

Abbiamo ieri d'altro accennato all'incasso rilevante fatto nello spettacolo cinematografico all'Edison sabato scorso. Le dirigenti il Posto di Conforto pubblicano ora il resoconto finanziario che è quale noi avevamo esposto.

Eccone gli estremi precisi:

Attivo (incasso cinematografo, vendita oggetti e fiori, offerte) L. 2345.08. - Passivo (spese oggetti, fiori, stampa ecc.) lire 829.35. — Utile netto L. 1516.45.

Il Comitato rivolge un ringraziamento a quanti cooperarono pel buon esito dello spettacolo così felicemente riuscito.

Promozione

Il concittadino pittore Luigi Brunello, noto alle Biennali di Venezia e da 7 mesi sotto le armi, è stato promosso tenente.

Felicitazioni all'egregio artista.

Teatro Eretenio

Serata divertentissima iersera all'Eretenio con «Le sorprese del divorzio» recitata con molto brio dalla Comp. Zoncada. — Domani «L'Asino di Buridano» e quanto prima «Il mio Bebè» di Hennequin.

Alla Casa del Soldato

Sabato prossimo il ben noto e bravo burattinaio Francesco Campogalliani inizierà alla Casa del Soldato una serie di esilarantissime rappresentazioni coi suoi burattini.

I funerali delle vittime

VALDAGNO — Ci scrivono, 14:

Imponenti e solenni, nonostante il pessimo tempo, riuscirono ieri nel pomeriggio i funerali dei compianti macchinista Verdi Giuseppe e fuochista Prandin Virginio, periti miseramente lunedì mattina in seguito al deragliamento tramviario.

Precedevano nove bandiere (fra le quali quella del Municipio) con rappresentanze, dieci splendide corone inviate dalle famiglie, dai parenti, dagli amici di Valdagno, dalla Direzione delle Tramvie e dal personale delle stesse e numeroso clero. Indi il carro funebre di I.a classe trasportava la salma del macchinista Verdi e quella del fuochista Prandin era portata a mano da amici. Venivano poi i parenti, molta parte degli impiegati e del personale tecnico e viaggiante, il direttore, l'on. V. E. Marzotto, il sindaco, assessori, consiglieri, segretario, presidente e direttore della Banca M. P. ed un vero stuolo di amici.

VERONA

Imprudenza tragica

VERONA — Ci scrivono, 14

Iersera, verso le 21, mentre il tram elettrico, cui era attaccato un rimorchio, percorreva la strada verso la Stazione di Porta Vescovo, il diciasettenne Attilio Olivetti di Carlo, impiegato alle Officine elettriche, commetteva l'imprudenza di saltare al suolo senza far fermare la vettura. Il poveretto, perduto l'equilibrio, andava a ruzzolare sotto il rimorchio, ove riportava lo schiacciamento del capo, morendo all'istante.

TREVISO

Per il Natale nei nostri Ospedali

TREVISO — Ci scrivono, 14:

Ricordiamo ai concittadini la sottoscrizione aperta per offrire un modesto ricordo ai feriti e malati degenti nei nostri Ospedali nel giorno di Natale.

Nessuno si astenga dall'opera di solidarietà e di pietà e chi più ha più offra.

Le offerte si ricevono presso la sede del Comitato di Assistenza Civile, presso gli Alberghi Stella d'Oro e Bagliani e presso i negozi Fiorinotto, Perale, Zoppelli, Pattaro, Ratti, Mazzaro, Unione Militare e presso i Caffè Stella d'Oro, Passuello, Commercio, Roma, Cavallotti ed Eden.

Pel Natale dei soldati al fronte

Pel Natale dei Soldati al fronte hanno offerto lire 10 la sig.a A. Galfrè, L. 5 la signora Regina Michieli e figlio, L. 20 la Famiglia Nardari Dalla Rosa, L. 50 il sig. G. Passuello. Come già l'anno scorso, la Sezione V. confezionerà o riceverà i pacchetti a ciò destinati, inviandoli per mezzo del locale Presidio ai reparti combattenti più bisognosi.

Deputazione Provinciale

La Deputazione Provinciale, riunita oggi in seduta ordinaria, ha espresso al Presidente comm. avv. Gio. Dalla Favera i sensi di vivo compiacimento per la ricompensa al valore militare decretata dal Comando Supremo alla memoria del di lui eroico figlio avv. Giustino, ten. negli alpini, caduto sulle balze del Trentino e gli rinnovò le cordiali condoglianze.

La Deputazione ha inviato poscia condoglianze al consigliere prov. dott. cav. Francesco Agostini per la morte del di lui fratello Antonio, sottoprefetto a riposo.

Infine ha deliberato su i provvedimenti per il caro viveri a favore degli impiegati dell'Amministrazione Provinciale da sottoporre all'approvazione del Consiglio nella prossima riunione che sarà indetta nei primi giorni del venturo gennaio.

Alla Camera di Commercio

La seduta alla Camera di Commercio, ch'era indetta per oggi, è stata sospesa con avviso telegrafico ai consiglieri. Tale sospensione è stata consigliata dalla imminente assemblea della Unione delle Camere di Commercio, cui parteciperà il Presidente della nostra Camera comm. I. A. Coletti, il quale si riserva di convocare il Consiglio per dare concrete notizie e comunicazioni sulle decisioni che verranno prese su i più importanti problemi commerciali nazionali d'attualità e pel dopo guerra.

"Le sorprese della nostra guerra" di P. Giovanni Semeria

Come venne annunciato, domenica prossima 17 dicembre, P. Giovanni Semeria terrà al Teatro Sociale una conferenza di patriottica propaganda sul tema: «Le sorprese della nostra guerra». La conferenza, che sarà interessantissima, avrà luogo alle ore 16: il ricavato sarà devoluto pro Alleanza per la morale sociale e al Comitato di Assistenza Civile.

Il biglietto d'ingresso costa cent. 50.

Croce Rossa

Il sig. Giuseppe Passuello ha versato al Comitato di Sezione di Treviso della Croce Rossa Italiana L. 100.

Il sig. Attilio Castano si è iscritto socio perpetuo della filantropica istituzione versando la quota prescritta di L. 100.

Le licenze pel 1917 per i pubblici esercizi

Il Municipio avverte che *tutti* i conduttori di caffè, osterie, trattorie, stabilimenti soggetti a sorveglianza politica, dovranno presentare alla Sezione Tasse le rispettive licenze col nuovo bollo di cent. 70 per la vidimazione del R. Prefetto e pagare al Municipio la tassa di rinnovazione per il 1917.

Il termine per la presentazione delle dette licenze e per i pagamenti sopraindicati scade col giorno 31 dic. corr.

Patronato Pro Infanzia

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 14:

Diamo la seconda lista del Comitato onorario di Patroni e Patronesse:

1. Signora Anna Nardi — 2. Sig. Giuseppe Pellizzari — 3. Signora Erminia Miron — 4. Sig. Luigi Lucato — 5. Signora Luigia Carraro — 6. Sac. Antonio Dal Colle — 7. Signora Amalia Andretta — 8. Signora Livia Mario in Andretta e famiglia — 9. Signora Santina Sartoretto — 10. Signor Aldo Sartoretto — 11. Signora Ida Perale Miron — 12. Sac. Agostino Papini tenente alpino — Signora Giovannina Rizzi Zalla — 14. Sac. Antonio Bizzardini — 15. Signora Noemi Fraccaro-Alessi.

Per gli abbonamenti

Avvertiamo che gli abbonamenti per il Distretto di Castelfranco e Città si ricevono dal nostro corrispondente signor Gervasio Scarpazza. Egli è incaricato di ricevere l'importo dell'abbonamento e rilasciare ricevuta.

Arresto

CONEGLIANO — Ci scrivono, 14:

Il soldato bombardiere Luigi Gallea, torinese, venne arrestato iersera dalla nostra benemerita perchè sotto le mentite spoglie di sotto ufficiale avrebbe truffato alcuni agricoltori.

L'afta a Feletto

L'afta epizootica è scoppiata e si è propagata nel vicino Comune di S. Pietro di Feletto, così da consigliare urgenti provvedimenti da parte dell'autorità competente.

Consiglio Comunale

PEDEROBBA — Ci scrivono, 14:

Il Consiglio comunale, adunatosi in seduta straordinaria, sotto la presidenza del Sindaco Dartora, prese fra altro le seguenti deliberazioni:

Contrattazione di un prestito con la C. D. e P. provvisorio per rimborso trattenute fatte all'Impresa dell'Acquedotto. — Contrattazione di altri prestito con la stessa per saldo lavori e altri lavori di perfezionamento dell'acquedotto. — Contrattazione di altro prestito per la costruzione ex novo del fabbricato scolastico della frazione di Curogna. — Deliberato un sussidio di lire 100 al Comitato Pro Lana — Deliberata la iscrizione nell'elenco delle strade comunali del tronco di strada da Covolo Basso alla località «Barche» in frazione di Covolo, fino ad ora amministrata dalla Provincia poichè per quella prima della costruzione del ponte nuovo sul Piave era addetto il transito.

Furono trattati poi altri oggetti di ordinaria amministrazione.

UDINE

Per la Pesca di Beneficenza

UDINE — Ci scrivono, 14:

Il Comune di Udine, come il sindaco aveva già preannunciato nella riunione del Comitato generale della Pesca tenutasi sabato scorso, ha regalato alla «Pesca» a beneficio dell'Assistenza civile (che avrà luogo il 31 dicembre 1916 e 1 gennaio 1917) una completa stanza da pranzo, che venne acquistata nel ben noto laboratorio in legno del sig. Costantino Serafini. Il dono del Comune e due salotti, uno regalato da un generoso negoziante, l'altro acquistato dalla Commissione esecutiva verranno esposti al pubblico nel grande negozio all'angolo del Palazzo degli Uffici verso Piazza Vittorio Emanuele.

Per l'Assistenza civile

Il totale delle oblazioni pervenute al Comitato è di lire 408.274,48.

Una conferenza di Padre Semeria

Nel pomeriggio di ieri alle ore 15 nella chiesa di S. Valentino annesso all'ospedale militare di Via Pracchiuso, innanzi a numerosi ufficiali feriti e convalescenti e alle loro famiglie, Padre Semeria tenne una splendida conferenza trattando il tema della festa sacra agli affetti famigliari parafrasando l'inno del Manzoni «Il Natale». Dopo la conferenza gli ufficiali ricoverati offrirono nella sala di convegno dell'ospedale il the a Padre Semeria e agli invitati.

Pro mutilati in guerra

Il presidente del Comitato friulano «Pro mutilati in guerra», comm. Ignazio Renier, presidente del Consiglio provinciale, ha inviato ai sindaci, segretari comunali, parroci, presidenti delle Congregazioni di carità, maestri e medici della Provincia una circolare che partecipa la costituzione definitiva del Comitato provinciale «Pro mutilati» e ne spiega i benefici intenti.

Promozioni meritate

I cancellieri del Tribunale di Udine Domenico Cabrini e Attilio Pravisani furono promossi a cancellieri capi, il primo del Tribunale di Bozzolo, il secondo di quello di Este. — Congratulazioni ai due valenti funzionari.

Il resoconto dello spettacolo teatrale

Venne pubblicato il resoconto dello spettacolo d'opera dato al Teatro Sociale di Udine nei giorni 16, 19, 21, 23 novembre u. s. a beneficio dei mutilati e ciechi di guerra (Comitato di Udine).

Introiti: Prima recita «Rigoletto» lire 8856, seconda idem lire8109; prima recita «Tosca» L. 9674 seconda id. lire 10437. Oblazioni L. 2935,30. Totale lire 40011,30. Spese L. 24127,14. — Utile netto L. 15.884,16.

Decesso

PORDENONE — Ci scrivono, 14:

A Prato di Toscana ove si trovava da due anni, è morto improvvisamente il Maestro di Musica Antonio Sanesi, che fu per moltissimi anni fra noi, e che durante la sua permanenza si era qui acquistate molte simpatie.

Alla vedova, ed in modo speciale al figlio Paolo, congratulazioni.

Al Comitato di Assistenza Civile

RIVIGNANO — Ci scrivono, 14:

In questi giorni al Comitato locale d'assistenza civile pervennero nuove offerte per un totale di quasi seicento lire. Ecco il nome degli offerenti: Candussio Ilario di Tolmezzo lire 400; Amministrazione conti Deciani, terza offerta, lire 100; d'Agostini Romano, seconda offerta, lire 50; Gori Angelina, seconda offerta lire 50; Romanelli comm. Francesco, seconda offerta, lire 50; Paldi Giulia ved. Biasoni e famiglia lire 30; Locatelli Anna, terza offerta, 10; Corrado Luca 10; Corrado Paolo 10; Parussini Attilio 10; Olimpi G. B. 5; Romanelli Raffaele, seconda offerta, 50.

Cospicua elargizione

GEMONA — Ci scrivono, 14:

Il Cotonificio Morganti ha devoluto lire 5000 all'Assistenza Civile e L. 350 alla Cucina economica.

Bambina bruciata

NIMIS — Ci scrivono, 14:

Una bambina d'anni 5 della famiglia di Gervaso Grossi, si trovava sola in cucina essendo la madre a letto ammalata e la serva per un momento assente. La piccina si accostò al focolare e una improvvisa fiammata la investì bruciandole gli indumenti e poi il corpicino. I soccorsi a nulla giovarono; la poverina moriva fra i più atroci spasimi!

Il dono di Natale pro degenti all'Ospedale militare

CODROIPO — Ci scrivono, 14:

Un Comitato composto di egregie signore del paese, ha raccolto in pochi giorni oltre un migliaio di lire pro soldati degenti per ferite e malattia nell'Ospedale ed infermeria per dimostrare, come dice la circolare all'uopo diffusa, l'affettuoso interessamento alle loro fisiche ed affettive sofferenze, e l'intensa riconoscenza per i loro sacrifici, nella lusinga di far sorgere nel loro cuore qualche senso di sollievo e di conforto.

ROVIGO

Petizione dei negozianti

ROVIGO — Ci scrivono, 14:

I negozianti diTreviso hanno presentato alla on. Giunta comunale una domanda per ottenere che sia sospesa la vendita di generi varii dai venditori girovaghi, all'infuori del giorno di mercato e fiera e ciò in considerazione del continuo aumento di tributi e delle spese causate dalle attuali difficili condizioni del commercio.

Esequie Alessandro Campo

Con partecipazione di quasi tutta la cittadinanza venne celebrato l'ufficio funebre in suffragio del sottotenente N. H. Alessandro Campo. La pia funzione ha significato l'unanime compianto e solenne omaggio alla gloriosa memoria dela valoroso giovane morto da eroe per la patria.

Medaglia d'argento

LENDINARA — Ci scrivono, 14:

Il soldato lendinarese Nagliato Giuseppe è stato decorato con medaglia d'argento al valore concessa di «motu proprio» del Re. Ecco la motivazione: «Sebbene ferito entrava in una trincea nemica seguitando a sparare contro gruppi di nemici che tentavano di rioccupare la trincea perduta Piccolo Colbricon 26 luglio 1916».

Al valoroso giungano il plauso e l'ammirazione della cittadinanza.

Ultima ora

La situazione in Grecia incerta
L'"ultimatum" imminente?

Atene, 14

L'*Agenzia di Atene* pubblica:

La consegna dell' ultimatum *dell' Intesa alla Grecia è imminente. Il pessimismo e l'ottimismo si alternano, senza che sicuri indizi permettano di prevedere il carattere della soluzione della crisi.*

Il ministro d'Italia conte Bosdari ha informato i sudditi italiani che potranno imbarcarsi domani a bordo del vapore italiano al Pireo. In seguito a consenso del ministro Bosdari, il vapore accettò di prendere a bordo la posta greca per l'estero.

Diplomatici ricevuti da Sonnino

Roma, 14

I giornali recano che il ministro degli esteri on. Sonnino ha ricevuto oggi separatamente gli ambasciatori di Francia, d'Inghilterra, degli Stati Uniti ed il ministro di Grecia.

Per la pubblicazione degli scritti di Cesare Battisti

Roma, 14

L'on. Rosadi ha presentato la relazione della commissione che ha in esame il disegno di legge per la pubblicazione a spese dello Stato degli scritti di Cesare Battisti. L'on. Rosadi scrive fra l'altro:

La raccolta e la pubblicazione sono affidate dal decreto alla vedova del martire nobile e degna compagna della sua fede e del suo lavoro. La commissione parlamentare approvando con piena fiducia anche questa disposizione, credo di aggiungervi solo un tenue complemento proponendo che lo Stato, facendosi editore, compia l'esame definitivo degli scritti raccolti essendo già detto nella relazione al decreto che l'opera del Battisti sarà riordinata e vagliata per modo che la parte occasionale e polemica sia separata da quella essenziale e duratura.

Una medaglia d'oro della Russia ad un sottufficiale sardo

Sassari, 14

Il maggiore Serra alla presenza delle truppe consegnò al sergente maggiore Virgilio Lai di Codrongianos una delle tre medaglie d'oro decretate dalla Russia a coloro che maggiormente si distinsero delle brigate Sassari, Regina ed Acqui. La madre ed i parenti e gli amici del sergente maggiore Lai assistevano commossi alla cerimonia

L'interruzione delle comunicazioni con la Francia e l'Inghilterra

Roma, 14

Continuando il maltempo ad imperversare sono interrotte le comunicazioni telegrafiche con la Francia e l'Inghilterra continuando pure l'interruzione parziale con l'Italia settentrionale.

LUCIANO BOLLA, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 16 Dicembre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 348 — Conto corrente colla Posta — Sabato 16 Dicembre 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arret... **Inserzioni:** Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. C... L. 4.

Come è stata accolta dagli Alleati
la proposta degli Imperi centrali

Si potrebbe discutere?

L'on. Briand disse alla Camera francese parole che sintetizzano mirabilmente la situazione: — «La proposta di negoziare la pace è fatta in modo evasivo e impreciso, con parole solenni destinate a turbare gli spiriti, a sommuovere le coscienze, a mettere l'inquietudine nel cuore di quelli che portano il lutto dei loro morti».

In verità il cuore avrebbe potuto essere più pronto della testa. La Germania che ci crede omuncoli sentimentali, calcolò per l'appunto su di un pericolo siffatto e pronunziò la solenne parola dopo un'astuta preparazione di richiami. Ma, in Italia, almeno, il popolo mostrò una volta di più il suo fine intuito e disse francamente: no. — No, non si può discutere. — Vedere le condizioni? — Inutile curiosità: è troppo facile imaginare quali possano essere.

Noi troviamo giusto che gli uomini di Governo, sui quali pesa una tremenda responsabilità in conspetto della storia, si mostrino ragionevoli e si soffermino a dichiarare i perchè del rifiuto, ma ci consoliamo profondamente del semplicismo popolare che scatta in un «no», pronto e sonoro come una cannonata.

Si potrebbe, infatti, discutere?

Vediamo come andarono le cose: si arriva all'incredibile momento della tragedia romena: cade Bucarest e sembra che la vittoria segua docile i Tedeschi come un cagnolino ammaestrato. Si arriva all'incredibile momento della farsa greca e sembra che la più grossolana malafede di un manipolo di affaristi della politica metta in sacco il buon senso di quattro grandi nazioni, lo stesso senso comune. La Germania che si sente corroborare da tanti errori degli avversari e che vede dilatata la carta di guerra, esce in una minaccia e annunzia: — i miei vittoriosi marescialli ora si rivolteranno a picchiar sodo dalla parte di Salonicco!

Chi può negare che la situazione sia difficile da tal parte?

Quindi Hindenburg proclama che la carta di guerra ha una terribile eloquenza e che gli Alleati non vinceranno mai perchè si trovano nella impossibilità di stabilire una direzione unica della guerra.

E qui non dice una verità assoluta, ma fa una critica sensata della nostra azione militare.

Quindi si annunzia la seduta solenne del Reichstag. Già la luce della pace traspare e Bethmann Hollweg parla. La sacra collera è sopita da un pezzo. Ma non sono tedeschi per nulla, e il discorso del Cancelliere passa da un richiamo alla storia della guerra per trarne la proclamazione della invincibilità della Germania, ad una minaccia. Di mezzo la impostazione del «problema umanitario della pace» tradisce il suo essenziale carattere: una gesuiteria per verniciare di bianco la tinta molto grigia dell'intimo desiderio. Le ultime parole «noi vogliamo tracciare la nostra strada senza timore», a chi ben guardi rivelano il concetto inspiratore della Nota.

La Germania imperiale, fidente nella potenza suggestiva della sua carta di guerra, credette giunto l'ottimo momento per togliersi dalle spalle un fardello di vittorie dal quale si sente schiacciare, e, con gesto tutto tedesco, puntando la spada affilata contro l'avversario, disse: — vieni avanti che ti faccio la grazia di concederti il sospirato riposo e di lasciarti vivere.

— Sospirato: da chi? — Vivere? come?

Ecco i pernii della questione. Chi più sospira il riposo? Che cosa si intende per le condizioni di vita lasciate intravedere?

L'on. Briand rispose fieramente che per l'appunto la carta di guerra impedisce di discutere. Quanto più è vasta, tanto più separa coloro che sarebbero chiamati a ragionare. D'altronde, chi sia davvero animato di oneste intenzioni tende la mano, non presenta la punta della spada, avendo cura di avvisare che è affilatissima.

L'on. Sonnino aveva però risposto con maggiore fierezza e con grande finezza. Le sue parole resteranno tra le più alte nella storia della guerra. Egli disse: — I nemici propongono di entrare subito in negoziati di pace, convinti che le loro offerte sieno tali da servire di base ad un durevole assetto dell'Europa. «Ecco tutto — si notino le testuali parole — il resto sono ragionamenti sulla guerra». Che cosa vogliono dire codeste parole taglienti? Vogliono dire press'a poco questo: — Dal discorso del Cancelliere mette conto isolare l'offerta pura e semplice della pace: il resto è per la piazza; romore di vento che non fa caso. Or bene, un tal «resto» era, invece, nella mente della Germania l'esplosivo che avrebbe dovuto produrre il grande effetto.

Fu dimostrato tempo addietro da ottimi conoscitori dell'anima tedesca che la Germania riduce la ragione della sua vita al culto di un'idea: la invincibilità del popolo tedesco. Qualunque sacrificio pur che il mito resti inviolato: lo vedemmo nel corso della guerra. Occorre citare esempi? Hindenburg e Bethmann Hollweg, i due uomini nei quali si impersona la Germania, parlarono ad un tempo per proclamare la invincibilità del popolo tedesco.

La Germania, adunque, si considera trionfante, e nell'ebbrezza del trionfo non scorge i segni della realtà: ossia della nostra indomita forza di resistenza, della chiara coscienza del dovere rispetto alla civiltà, della irreducibile volontà di guarentire il diritto dei popoli.

Non si deve contare su di una Germania estenuata: sarebbe, tuttavia, una stranezza crederla in sempre verde capacità di nuocere al mondo. Essa, assai più di noi, patisce le angustie della guerra. Se ne risente meno, per la sapienza con cui seppe parare i colpi, e potrà reggere più a lungo per la pazienza con cui si sofferma a congegnare ogni minuta disposizione della vita quotidiana. Sta bene, ma le malattie non riescono meno pericolose soltanto perchè il medico ne sappia scongiurare il rapido decorso.

Questa è la verità. Il sistema politico della Germania è da un pezzo basato sul l'idea della paura altrui. Agadir e questa offerta di pace sono due brillanti esempi della politica tedesca ad acque chete e tra l'infuriare della tempesta. Ma la Germania, affascinata dai suoi ricordi militari, ha il torto di credere che i grandi ricordi e le grandi apparenze abbiano la medesima potenza suggestiva sul popolo tedesco e sugli avversari.

Il nostro «no» sarà senza dubbio una frustata per il popolo tedesco. Per noi non è neppure un grande gesto. Troppi orrori ci hanno fatto leggere sino in fondo all'anima tedesca perchè sia da noi creduta, nel momento attuale, la sincerità dell'offerta di Bethmann Hollweg. Si dice che la formola è nebulosa, e che l'oscurità tradisce lo studio dell'inganno. Forse l'inganno non è pure tanto dissimulato. Infatti che cosa è annunziato dai propositi tedeschi? «Noi vogliamo dare ai nostri popoli tutte le libertà», eccetera. E' una frase in sordina, che non compromette per nulla il vecchio e ben noto programma dell'egemonia. Anche il concetto di necessità è relativo.

E per gli Alleati? Quali guarentigie ripromettercì, nell'ora in cui essa proclama il trionfo del principio che è l'essenza della sua vita, da una Nazione, rifattasi nell'idea che il mondo le sia assegnato per una missione provvidenziale, che non possa uno Stato legare la sua volontà per l'avvenire in rapporto agli altri Stati, che l'osservanza dei patti sia soltanto una questione di interesse, un impegno inventato dai deboli per artificiale sostegno — come dicono — della loro «ignobile esistenza»?

Un popolo inesorabilmente logico come il tedesco oggi non può logicamente essere generoso. Ma si sentisse anche dai rimorsi tratto a generosità, non potremmo oggi ancora intenderci. Perchè la Germania crede di essere nel giusto rinvoltando il suo egoismo nella carta di guerra, e noi abbiamo di fronte alla storia il dovere di fare quanto basti perchè la Germania intenda che non è in giuoco il diritto di una transitoria situazione militare, bensì l'imprescrittibile diritto dei popoli.

La Germania rimase abbacinata contemplandosi nella luce delle sue vittorie e si proclamò invincibile. Noi rispondiamo che le nazioni sono indistruttibili. L'intesa è per ora impossibile.

Oggi le cose sono a questo punto. L'ora è solenne. Abbiamo fatto intero il nostro dovere di fronte alla grande causa che propugniamo? Abbiamo il coraggio di accusare sopra tutto i pregiudizi che ci separano. Si è tanto parlato di fronte unico; domandiamo piuttosto lo spirito unico e non occorrerà, nell'accordo pieno e sincero, parlare delle dittature, alle quali pensa taluno quasi per difesa dal pericolo sempre impendente delle cause dei passati errori.

Come si vede, la logica delle cose ci conduce lontano dal tema della pace, ci conduce anzi nel vivo della guerra. La Germania, per prender fiato, vorrebbe distrarci in un tentativo di negoziati, che non hanno possibile fondamento, che tutt'al più combinerebbero a fatica una tregua pericolosa. No. Un solo proposito ci animi: cordiale intesa con gli Alleati e raccogliere con più illuminato consiglio tutte le energie del Paese per combattere.

Il nemico intenda la verità delle cose, dalla rude fierezza della risposta: No! Non si può discutere.

Tutta la stampa francese
contro il tranello tedesco

Parigi, 13 (ritardato)

I giornali vedono nella proposta di pace della Germania una nuova manovra per tentare di dividere gli alleati.

Il *Figaro* scrive: «Vi sarà presso i nostri alleati e presso di noi soltanto un sorriso di disprezzo e non un sentimento di collera. La manovra è di una grossolanità che frena l'indignazione. Si comprende che la Germania voglia la pace. Resta a sapere ciò che essa intende per pace».

Nell'*Homme Enchainé*, Clemenceau scrive: «I boches sono allegri. Essi parlano di pace; perchè non hanno avuto questa idea alla vigilia della loro entrata in campagna? Poichè sono stati loro che hanno dichiarato la guerra, non sono sorpreso che essi ne abbiano abbastanza, poichè devono prevedere come alla fine i conti saranno regolati. Noi abbiamo delle risorse e la partita ci tiene come noi teniamo la partita. Abbiamo risorse di ogni genere, risorse di tenacia e di eroismo e risorse morali».

Nell'*Echo de Paris*, Herbette scrive: «Gli alleati respingono la manovra della pace tedesca. Guglielmo II, Hindenburg e Bethmann Hollweg dicono agli eserciti ed al popolo tedesco: non è colpa nostra se la guerra continua ancora. Gli avversari rifiutano di trattare; continuate a soffrire e non chiedeteci i conti. Ecco probabilmente il calcolo che fanno i dirigenti tedeschi. E' una prova della loro abilità, ma anche del loro imbarazzo.

Il *Petit Journal* dice che la nota non deve essere considerata come tale da dover sconvolgere il mondo. E' un gesto che somiglia molto agli altri precedenti. Esso è più accentuato, ma costituisce sempre una manovra. Malgrado tutti i canti di vittoria, vi sono in Germania abbastanza inquietudini per dare una spiegazione della nuova manovra dei dirigenti di essa.

Le dichiarazioni di Briand

Parigi, 13 (Ritardato per interruzione di linea)

Briand ripresentandosi alla Camera col nuovo Ministero ha fatto le seguenti dichiarazioni concernenti le proposte di pace della Germania:

«Dopo aver proclamato la sua vittoria, pur facendo nuovi sforzi per conquistaria, la Germania ci invia attraverso lo spazio certe parole a proposito delle quali io debbo fare una dichiarazione (applausi).

«Voi avete letto il discorso di Bethmann Hollweg. Su un testo che ancora non ho ufficialmente non posso esprimere nessuna opinione ufficiale, ma è dubbio che nelle circostanze presenti coloro di cui si domanda la mediazione accettino un compito che potrebbe turbare molte coscienze.

«Più tardi io farò conoscere ufficialmente l'opinione precisa concertata con gli Alleati, ma ho il dovere fino da questo momento di metter in guardia il mio paese contro un possibile avvelenamento (vivi applausi).

«Quando un paese si arma sino ai denti, quando mobilizza tutta la popolazione civile a rischio di rovinare il suo commercio, di disorganizzare i suoi focolari, quando i suoi forni si arroventano fino a diventare bianchi per aumentare la sua produzione bellica, quando esso requisisce, con disprezzo del diritto delle genti, la popolazione dei paesi invasi che obbliga a lavorare per esso, in tal momento, se io non gridassi al mio paese «attenti! stiamo in guardia!» io sarei un colpevole (vivi applausi).

«Ci si propone di negoziare la pace in un momento in cui il Belgio, la Serbia, dieci dipartimenti francesi sono invasi. Nell'imprecisione o in modo vago con parole solenni si tenta di turbare le coscienze inquiete in questi passi che portano il lutto di tanti morti (applausi).

«Che cosa vediamo noi in questo discorso? Prima di tutto il solito grido per ingannare i neutri ed il popolo tedesco: «non siamo noi che abbiamo voluto la orribile guerra, ella ci è stata imposta!». A questo grido io debbo rispondere per la centesima volta: «No. Siete voi che siete stati gli aggressori, qualunque cosa diciate ci sono i fatti che ve le provano. Il sangue ricade sulle vostre teste non sulle nostre (vive approvazioni).

«Io ho il diritto di denunciare questo tranello grossolano. Bethmann Hollweg dice: Noi vogliamo dare ai nostri popoli tutti i mezzi di prosperare che essi possano desiderare. Ed agli altri popoli egli offre come elemosina di consentire a non annientarli. Dopo la Marna dopo Verdun ecco che cosa si offre alla Francia gloriosa alla Francia in piedi (vivi applausi).

«Un simile documento bisogna meditarlo e bisogna vedere a quale scopo tenda. Dall'alto di questa tribuna io ho il diritto di dire: Vi è in esso una manovra, una tentativo per disunire gli Alleati, turbare le coscienze e demoralizzare i popoli. La repubblica francese in una simile circostanza non farà meno di ciò che fece la convenzione a Parigi (applausi unanimi).

La questione della pace
nel pensiero dei circoli socialisti
di Vienna e di Berlino

Milano, 14

Un corrispondente dell'«Humanité» scrive dalla Svizzera:

«La mozione votata dalla conferenza della socialdemocrazia austriaca ai primi di novembre fu pubblicata molto più tardi dell'«Arbeiterzeitung». Il «leader» del partito, Vittorio Adler, dimostrò nella sua mozione la necessità di avvicinarsi alla conclusione della pace, «che è ora lo scopo più urgente della guerra», e disse: «La conferenza domanda che si dica chiaramento che la Austria è pronta per la pace; che il suo scopo presente, come quello dichiarato in principio, è esclusivamente la difesa e non sono già le conquiste, le quali non solo provocherebbero per l'avvenire nuovi pericoli di guerra, ma diventerebbero per l'Austria stessa il principio della rovina.»

Prima della votazione, che, secondo l'«Arbeiterzeitung», ebbe luogo all'unanimità, sorse una piccola discussione, il cui carattere e il cui scopo produssero un equivoco sul senso del passo citato. Il cittadino Danneberg propose di rendere più precisa e più chiara la frase che protesta contro «le conquiste» con le parole «conquiste dirette o indirette», ma Vittorio Adler si ribellò contro qualsiasi modificazione, e la proposta del Danneberg venne respinta dalla grande maggioranza.

Il capitolo della differenza tra annessioni dirette e indirette ha, come si intende facilmente, carattere di estrema importanza e poteva costituire la pietra di paragone della sincerità dei propositi dei circoli socialisti. E, difatti: o quei circoli si proponevano sinceramente il raggiungimento della pace, e dovevano rimuovere in anticipo ogni ostacolo da parte del loro Governo e dissipare ogni equivoco; o miravano a conservare l'equivoco, e si doveva ravvisare nel voto dell'assemblea una manovra coordinata ai fini della politica del Governo

Ma già, il 16 agosto 1915, alla conferenza tenuta a Berlino dal gruppo social-democratico al Reichstag e dal Consiglio Nazionale del partito tedesco, era stata respinta con voti 90, contro 40, una proposta di Lienknecht, il quale voleva aggiungere, dopo la frase che domandava la ricostituzione del Belgio, la seguente frase supplementare: «*Respingendo ogni ravvicinamento forzato politico ed economico*», domanda la ricostituzione del Belgio nella sua autonomia assoluta e nella sua indipendenza completa interna ed esterna».

Dicevamo l'altro giorno che la proposta Bethmann Hollweg ha soltanto l'apparenza della novità, ma ci riporta all'agosto del 1914. Il pensiero dei circoli socialisti di Vienna e di Berlino ce ne dà conferma. Pace, con le annessioni, di tutto ciò che alla Germania facesse comodo di annettersi e con le indennità che i giornali liberali tedeschi domandavano fin dal domani del discorso del Cancelliere.

E una simile pace non v'era proprio necessità di offrirla.

I propositi dell'Inghilterra

Londra, 15

Alla Camera dei Comuni, accennando alle proposte tedesche per la pace, Bonar Law dichiara che alla presentazione dell'ultima domanda di crediti, l'ex ministro Asquith pronunciò le seguenti parole: Gli Alleati reclamano la riparazione del passato e le garanzie per l'avvenire (vivi applausi). Ecco ciò che ispira sempre la politica risoluta del Governo inglese (applausi prolungati).

Scetticismo negli Stati Uniti

Washington, 13 (ritardato)

Nei circoli ufficiali si ritiene che la Germania sia incapace di offrire la pace sopra una base accettabile da parte degli alleati. Il tentativo tedesco non ha nessuna probabilità di successo.

Joffre consigliere tecnico
presso il Governo

Parigi, 15

Il Presidente della Repubblica Francese ha firmato su rapporto del ministro della guerra due decreti

Il primo dice: Il generale Joffre, comandante in capo degli eserciti francesi, viene assunto come consigliere tecnico presso il Governo, per quanto si riferisce alla direzione della guerra.

Il secondo dice: I comandanti in capo degli eserciti del nord e del nord est e dell'esercito d'oriente provvedono ciascuno, in quanto li riguarda, alle operazioni nelle condizioni previste dai decreti del 28 ottobre 1913 circa il regolamento per il comando delle grandi unità e del 2 dicembre 1913 circa il regolamento per il servizio in campagna.

La conferenza tecnica degli Alleati

Parigi, 13 (ritardato)

Si è riunita a Parigi la conferenza dei delegati tecnici dei paesi alleati che hanno l'incarico di preparare l'unificazione della legislazione dei paesi alleati circa i brevetti di invenzione, le indicazioni di origine, le marche di fabbrica ecc.

I delegati prepareranno pure un regime che diverrebbe applicazione dopo la cessazione delle ostilità alle invenzioni, marche di fabbrica, diritti circa le opere letterarie ed artistiche create durante la guerra in paese nemico.

La Camera riconferma la fiducia a Briand

Parigi, 13 (ritardato)

La Camera dei Deputati nella seduta d'oggi ha approvato con voti 314 contro 165 un ordine del giorno di fiducia nel Governo.

L'"ultimatum" dell'Intesa
accettato dalla Grecia

Atene, 15

I ministri dell'Intesa presentarono ieri una nota con carattere di ultimatum chiedente il trasferimento in Tessaglia delle truppe, di cui una parte dovrà ulteriormente concentrarsi al Peloponneso. La nota stabilisce un termine di 24 ore per la risposta.

Una seconda nota comunicherà le riparazioni che si chiedono per gli avvenimenti dell'1 dicembre.

*Il Gabinetto, presieduto dal Re, si riunì al palazzo e deliberò di accettare integralmente l'*ultimatum.

*Una nota ufficiosa dice che, malgrado la gravità delle esigenze formulate nell'*ultimatum *dell'Intesa, il Re e il Governo, desiderando di dare una prova della sincerità del loro sentimento, decisero di accettare l'*ultimatum.

*I giornali, commentando la risposta favorevole all'*ultimatum, *dicono che la Grecia doveva dare questa prova della sua sincerità verso l'Intesa.*

Nessuna intesa di diplomatici con Venizelos

Atene, 15

Una nota ufficiosa smentisce che nelle carte sequestrate a casa di Venizelos nel l'isola di Creta esistano lettere compromettenti di diplomatici esteri. I giornali che pubblicarono questa notizia saranno denunciati all'autorità giudiziaria.

L'autorità giudiziaria continua l'istruttoria contro i venizelisti arrestati; parecchi di essi furono rilasciati.

Riunione del Gabinetto di guerra
presieduta da Lloyd George

Londra, 13 (ritardato)

Il primo ministro Lloyd George ha presieduto stamane una riunione del Gabinetto di guerra, ma è sempre sofferente per raffreddore e sopratutto per afonia. I medici gli hanno consigliato completo riposo ancora per un giorno o due.

Nuovo credito per la guerra
approvato alla Camera dei Comuni

Londra, 15

La Camera dei Comuni ha approvato all'unanimità il credito di 400 milioni di sterline chiesto dal Governo.

Il nuovo Ministro degli esteri russo

Pietrogrado, 15

Il controllore dell'Impero Pokrovski fu nominato ministro degli Esteri. L'aggiunto ministro delle finanze Feodosieff fu nominato controllore dell'Impero.

Le nuove disposizioni
del comando francese

Roma, 15

(N.) — Il Presidente della Repubblica Francese ha tolto il generale Joffre dal comando della fronte orientale ed ha nominato in sua vece il generale Nivelle. Il Joffre viene assunto alla carica di consigliere tecnico presso il Governo per quanto si riferisce alla direzione della guerra. A quanto si afferma, la nuova carica del generalissimo francese consisterà nella direzione d'un Consiglio degli Alleati, incaricato di coordinare le operazioni su tutti i fronti, per realizzare, in misura relativa, il principio del comando e della direzione unica della guerra, regolando le disposizioni di masse e di materiale di manovra. La nomina di Joffre a direttore del Consiglio degli Alleati sarebbe deciso per ora solamente in via di massima, essendo in corso i lavori per la costituzione di questo Consiglio supremo.

Secondo informazioni dell'«Idea Nazionale» verrebbe costituito, a quanto pare, un esercito di manovra che sarebbe appunto a disposizione di questo Consiglio supremo.

Il generale Nivelle, nuovo comandante in capo delle armate francesi, ha compiuto quasi tutta la sua carriera militare nelle colonie ed in Algeria. Quando scoppiò la guerra nell'agosto 1914, era semplice colonnello di artiglieria a Besanche. Nell'ottobre, passava generale ed aveva il comando di una brigata. Nel gennaio 1915 si distingueva nella battaglia di Soissons e si guadagnava la promozione a comandante di divisione. Nell'aprile quando infuriava l'offensiva tedesca contro Verdun, il generale Nivelle fu passato al comando del terzo corpo d'armata sulla Mosa. Colà sapeva guadagnarsi tale considerazione che un mese dopo gli veniva affidato il comando di una intera armata che operava nella zona di Verdun. In tutti coloro che lo hanno avvicinato, il generale Nivelle ha dato la impressione di un vero capo, di un uomo cioè atto a concepire, a lavorare e a comandare. Il Nivelle ha 58 anni.

Pare che un'altra misura di indole militare sarà presa dal Governo francese e riguarderà l'esercito di Macedonia

Dal punto di vista militare il generale Sarrail si è trovato paralizzato dalle condizioni strategiche del paese. Dal punto di vista diplomatico il generale Sarrail ha forse avuto un torto: di lasciarsi prendere nella rete della politica sabotatrice e ostruzionistica del Governo di Atene e della partecipazione millantatrice e fanfarona del Governo di Venizelos, che, per vie diverse, giungeva agli stessi risultati perseguiti dalla politica ateniese ai danni della impresa macedone. Si era creduto nello scorso anno di rimediare ad una situazione tesa col decreto due dicembre che dava il comando generale di tutte le forze a Joffre, ma il rimedio non è valso a nulla. Nel pensiero del generalissimo francese il fronte occidentale è rimasto il fronte principale ed i malintesi fra Parigi e Salonicco hanno continuato come per lo addietro. Ora pare che sia prevalsa l'idea di abrogare il decreto 2 dicembre, conservando una più larga autonomia al corpo di spedizione ed al comando di Salonicco.

A proposito del fronte macedone, mandano da Sofia che il feld maresciallo Falkenhayn è stato ricevuto dallo czar Ferdinando e da Radoslavoff con i quali si è trattenuto a colloquio per un paio di ore. Alla conferenza hanno assistito il ministro della guerra ed il generalissimo bulgaro. Falkenhayn ha ispezionato tutto il fronte macedone, congratulandosi con il comando bulgaro per le ottime disposizioni delle opere militari e per il funzionamento dei servizi logistici.

Sui campi di battaglia

Il bollettino di Cadorna

Roma 15

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 15 Dicembre.

Azioni sparse delle artiglierie nella Valle dell'Astico, sull'Altopiano di Asiago e nella zona di Piava: più intense ad oriente di Gorizia e sul Carso.

Le persistenti intemperie limitarono l'attività delle nostre truppe.

Firmato: **Generale CADORNA**

Offensiva russa in Moldavia
e nei Carpazi

Pietrogrado, 15

Il comunicato del giorno 13 dice:

Elementi dell'esercito romeno, attaccati dal nemico presso Czislu e a sud di questa località, ripiegano verso est. A sud della strada Mizil-Buzeu i romeni, prendendo l'offensiva, hanno occupato una serie di villaggi, ma essendo essi attaccati sono stati costretti a ripiegare Attualmente l'esercito romeno ripiega sulla fronte del fiume Buzeu-Saringa-Urziceni.

A sud della valle del fiume Trotus (Moldavia), le nostre truppe si sono impadronite di una linea di trincea nemica sulle colline ad otto chilometri a sud di Agsuk. Contrattacchi nemici lanciati per riconquistare le posizioni da noi prese sono stati respinti con gravi perdite per il nemico. Abbiamo fatto prigionieri

Nella regione a sud ovest di Valaputna (Carpazi boscosi), le lotte continue. Il nemico oppone un'accanita resistenza alla nostra offensiva. I nostri elementi hanno respinto un forte attacco nemico nella regione ad est di Chiboni. Esploratori nemici che tentarono inutilmente di avvicinarsi alle nostre trincee nella regione del monte Tapul sono stati dispersi dal nostro fuoco.

Il comunicato in data di ieri dice:

Nei Carpazi boscosi la nostra artiglieria bombardò con successo Korosmees. Sette incendi scoppiarono, come risultato del nostro bombardamento.

Durante la giornata del 12 il nemico continuò i suoi attacchi in direzione di Buzeu. Distaccamenti della nostra cavalleria e della nostra fanteria vennero a contatto col nemico a ovest e a sud ovest di Buzeu. La nostra cavalleria avanzò verso occidente nella giornata del 12 ed in cooperazione della fanteria impegnò un violento combattimento.

Il comunicato bulgaro

Basilea, 15

Si ha da Sofia il seguente comunicato in data di ieri:

In Dobrugia scarso fuoco di artiglieria e scontri di pattuglie da ambo le parti. Nella Valacchia orientale continua la avanzata degli eserciti alleati. Distaccamenti avanzati delle nostre truppe passarono il Danubio presso Totrukan, Silistria e Cernavoda e raggiunsero la ferrovia Bucarest-Ostesti. Sul fronte del Mar Nero navi russe bombardarono Valtchik.

Offensiva francese sulla Mosa?

Basilea, 15

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale del 14 sera dice:

Sulla Somme vivo fuoco in alcuni settori. Sono cominciati stasera attacchi francesi sulle rive ad est e ad ovest della Mosa.

In Romenia il fiume Jalomitza fu pure passato dall'esercito danubiano.

Parigi, 15

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: Azioni di artiglieria abbastanza vive a sud della Somme, sulle due rive della Mosa e sulle alture a sud del Benhomme. Calma sul rimanente fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nessun avvenimento importante durante la notte.

Incursioni degli inglesi
nelle trincee tedesche

Londra, 15

Un comunicato del generale Haig in data di iersera dice:

La scorsa notte penetrammo nelle trincee tedesche verso Monchy au Bois a sud di Arras e lanciammo bombe sui ricoveri pieni di truppe, causando al nemico numerose perdite.

Un colpo di mano tentato contro le nostre posizioni nella regione di Hulluch non potè pervenire sino alle nostre trincee. Un prigioniero rimase nelle nostre mani. L'artiglieria mostrò da ambe le parti attività. Il nostro bombardamento determinò in un deposito della regione Pye un incendio da cui si sprigionarono grosse nubi di fumo.

Il contributo di guerra del Belgio

Zurigo, 15

Un consorzio comprendente 91 banche belghe ha versato al governo tedesco 300 milioni di franchi, ammontare del contributo di guerra per sei mesi.

Combattimenti in Macedonia

Salonicco, 15

Un comunicato ufficiale dello stato maggiore dell'esercito serbo dice:

Ieri combattimenti locali che a nord di Budimirci raggiunsero una grande intensità. Nessun cambiamento. Grande attività dell'aviazione da ambe le parti.

Parigi, 15

Un comunicato ufficiale dice:

Azioni intermittenti di artiglieria su tutto il fronte, particolarmente accentuate nella zona del lago di Doiran. Nella regione a nord di Monastir una colonna nemica fu dispersa dal nostro fuoco. Grande attività dell'aviazione alleata. Un velivolo nemico fu abbattuto a sud di Petrik.

Il comunicato bulgaro

Basilea, 15

Si ha da Sofia il seguente comunicato ufficiale in data di ieri:

Nella regione di Monastir debole fuoco di artiglieria. Nella curva della Cerna viva attività d'artiglieria nemica, specialmente attorno a Paralovo. Ad est della Cerna respingemmo un attacco nemico diretto tra Gradechnitza e Tarnova. Nella regione di Moglena debole fuoco di artiglieria nemica. Dalle due parti del Vardar scarso fuoco di artiglieria nemica e viva attività di velivoli nemici sopra le nostre posizioni e sulle retrovie. Sul fronte di Bellasitza fuoco di artiglieria e scontri di pattuglie dalle due parti. Sullo Struma colpi di cannone isolati nemici e piccoli scontri di pattuglie. Nella regione di Drama attività aerea nemica.

Il siluramento del "Lanao"
giustificato dalla Germania

Washington, 15

La risposta alla nota americana da parte della Germania dichiara che il siluramento del vapore *Lanao* è giustificato perchè il *Lanao* trasportava contrabbando di guerra e perchè la nave quantunque inscritta al porto di Manilla apparteneva ad un armatore norvegese.

Vapore italiano silurato

Lisbona, 15

E' arrivato un canotto con quattordici uomini d'equipaggio del vapore italiano «Exemplar» che fu silurato. Un secondo canotto con dodici uomini del medesimo vapore, compreso il capitano, manca.

Transatlantico francese silurato

Parigi, 13 (ritardato)

Si ha da Marsiglia che il grande piroscafo *Algerie* è stato affondato da un sottomarino. I passeggeri e l'equipaggio sono salvi, eccetto 19 persone, fra cui 4 passeggeri che sono scomparsi.

Le discussioni alla Camera sul progetto per i mutilati e sulla proroga dell'esercizio provvisorio

Roma, 15

Presidenza del Pres. MARCORA.
La seduta comincia alle 10.
PEANO riferisce sul coordinamento del disegno di legge per gli orfani della guerra e presenta il testo definitivo dell'ultimo articolo.

Per i mutilati di guerra

La Camera approva.
Si passa alla discussione del progetto di legge per i mutilati di guerra.

MOLINA approva il concetto informatore della legge la quale contribuirà efficacemente alla rieducazione, al lavoro ed alla rivalorizzazione sociale degli invalidi della guerra.

Vorrebbe che nel consiglio dell'opera nazionale fosse una più larga rappresentenza della federazione nazionale dei comitati di assistenza ai militari ciechi, storpi e mutilati.

Crede poi che le provvidenze del disegno di legge debbono essere estese pure ai militari comunque invalidi della guerra, anche se inviati in congedo assoluto, però senza alcun pregiudizio dei loro diritti alla pensione.

E poichè occorre rendere la classe media largamente ed acconciamente preparata alle cure dei numerosi che purtroppo resteranno mutilati dalla guerra, crede sia necessario rendere l'ortopedia e la traumatologia materie obbligatorie per il conseguimento della laurea in medicina e chirurgia nelle Università del Regno.

Tali concetti ha raccolto in un ordine del giorno che raccomanda al cuore del ministro e della Camera. (*Approvazioni*).

Rieducazione e pensione

RAVA nota che l'opera nazionale per gli orfani nasce forse troppo formata come servizio del ministro e questa pei mutilati troppo distaccata. Avrebbe preferito che il presidente del Consiglio dell'opera nazionale per i mutilati, anzichè eletto dal consiglio stesso tanto numeroso, fosse il ministro.

Vorrebbe pure fosse chiarito che le opere locali non perdono il diritto di partecipare all'elezione del consiglio stesso quando il loro patrimonio divenga, per le buone erogazioni fatte, non inferiore alle centomila lire.

Chiede sia meglio precisato nella legge il concetto nuovo della assistenza ortopedica ai mutilati e che si dica espressamente nella legge che i mutilati, i quali in seguito alla rieducazione professionale diventino abili al lavoro, non perdano il pieno loro diritto a pensione. Era la promessa dello Stato prima che entrassero in campo a difendere la patria, ed è necessario dichiararlo per evitare esistenze.

Crede anche debba darsi chiaramente nella legge che l'assegno a favore del mutilato debba decorrere dal giorno del congedo assoluto e prima che goda i soccorsi.

Ricorda il decreto sulle pensioni del novembre e le novità sue per i feriti, invoca uno studio severo e che non si turbino legittime aspettative. Raccomanda che si provveda a far sì che la liquidazione degli assegni ai feriti abbia ad avvenire con eguale norma per tutti, in modo che non abbiano a verificarsi disparità di trattamento per l'indugio eventuale nella pubblicazione del nuovo regolamento che quel decreto annunzia e che porterà innovazioni.

Raccomanda equità e ponderazione nel rinnovare su tale grave materia.

Venendo all'insegnamento per le cure, raccomanda non si domandino troppe cattedre nuove, ma solo che alle cattedre esistenti di ortopedia e traumatologia si diano sufficienti dotazioni e mezzi adeguati.

Loda la commissione e conclude esprimendo il voto che con una sollecita votazione di questo disegno di legge si provveda a dare giusta soddisfazione ai desideri e ai bisogni di questi gloriosi mutilati. (*Approvazioni, congratulazioni*)

BONARDI lamenta che si provveda in modo assolutamente insufficiente all'assistenza dei tubercolosi ed a questo proposito esprime il voto che si esonerino dal servizio militare anche coloro che abbiano una predisposizione alla infezione tubercolare.

PRESIDENTE fa osservare all'oratore che questo argomento esorbita dal tema del disegno di legge.

L'assistenza chirurgica

BONARDI rileva che si tratta di prevenire i casi di invalidità cui la legge provvede.

A diminuire il numero dei mutilati e degli invalidi raccomanda poi che si organizzi in modo più efficace l'assistenza chirurgica per i casi urgenti anche sulle linee avanzate, fornendo gli ospedali da campo dei mezzi necessari.

Raccomanda pure che con opportuni criteri direttivi sia disciplinata e perfezionata la produzione degli apparecchi ortopedici.

Esorta infine il Governo a provvedere perchè nella rieducazione dei ciechi si proceda con la massima oculatezza.

MORRONE, Ministro della guerra, rilevando un'osservazione dell'on. Bonardi assicura che l'assistenza chirurgica al fronte, lungi dall'essere deficiente, è, anzi, organizzata nel modo più lodevole, essendo stati sollecitamente eliminati alcuni inconvenienti che si verificarono da principio.

Aggiunge che eminenti stranieri sono stati larghi di lode al nostro servizio sanitario al fronte ed è lieto di dichiarare a questo proposito che il numero dei mutilati è presso di noi inferiore che presso le potenze nemiche.

Sia le infermerie, che sono a pochi metri dietro la linea del fuoco, che gli ospedali da campo, che sono alla più breve distanza possibile, sono forniti del necessario personale chirurgico e di tutto il materiale necessario.

E' lieto di rendere ampio tributo di lode a tutti quei medici che con tanta abnegazione prestano la loro assistenza ai nostri feriti.

E se l'on. Bonardi lo avesse constatato personalmente si unirebbe a tale tributo di omaggio ai nostri medici militari e riconoscerebbe infondate non poche delle censure espresse nel suo discorso. (*Vive approvazioni*).

BONARDI dichiara di aver lamentato soltanto la mancanza di organizzazione e di non aver in alcun modo criticato l'opera dei medici dei quali apprezza il valore, l'alto spirito di sacrificio e di abnegazione.

Voci: La chiusura!

La chiusura è approvata.

Alcune voci all'estrema sinistra: Numero legale!

PRESIDENTE osserva che il numero legale non si chiede con grida e che occorre presentare domanda sottoscritta almeno da dieci deputati a termini del regolamento.

Invita tutti i colleghi alla calma ed a procedere con sollecitudine alla discussione di questa importante legge. (*Vive approvazioni*).

PIETRAVALLE, dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera, convinta della necessità di una revisione dei criteri medico-legali che informano la legge 23 giugno 1912 N. 667 nel trattamento di pensione agli invalidi della guerra, affida al governo il mandato di provvedere d'urgenza a tale riforma».

Si riserva di svolgere altre speciali questioni durante la discussione degli articoli.

PRESIDENTE prega nuovamente i colleghi di attenersi strettamente all'argomento.

Per i soldati ciechi

PAVIA svolge un ordine del giorno col quale si chiedono speciali e più larghe concessioni a favore dei soldati colpiti da cecità assoluta di ambo gli occhi ed invita il Governo a provvedervi nel modo che reputerà più opportuno.

Ricorda i voti espressi nella stampa e dalla commissione e cioè: Diritto di vestir quella divisa nelle cui strette videro per l'ultima volta la luce e di avere un attendente per tornare ovunque vi è fattività umana. (*Approvazioni*). Confuta la proposta della commissione di dedicare i ciechi all'arte del massaggio, sostenendo che tutto si deve fare per ritornarli alla loro precedente posizione. Il cieco è un uomo pronto a tornare nella mischia della vita perchè può pensare ed amare. Comunque invoca che nello studio delle pensioni si aumenti l'assegno per questi ciechi per provvedere al conducente e conclude innalzando un inno d'amore verso questi simboli vivi dei massacri passati, monito per la civiltà del dovere di non ripeterli. (*Vivissime approvazioni, moltissime congratulazioni*).

MAFFI ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera fa voti che l'assistenza agli invalidi di guerra venga esercitata direttamente dal potere esecutivo responsabile, con coordinazione di tutte le diverse iniziative entro le norme dell'assistenza sanitaria e dell'assistenza al lavoro».

Ritiene che la pensione agli invalidi della guerra debba essere commisurata in primo luogo alla perdita della capacità lavorativa in relazione alla professione esercitata, in secondo luogo deve comprendere una quota a titolo di indenizzo della presumibile riduzione della vita; in terzo luogo deve comprendere anche una quota per sopperire all'assistenza: assistenza che non solo ai ciechi sarà necessaria ma che occorrerà anche a molti altri mutilati.

PRESIDENTE prega l'oratore ad attenersi all'argomento del suo ordine del giorno.

MAFFI raccomanda che il beneficio della pensione sia esteso anche a coloro che hanno contratto in guerra malattie permanenti.

Esprime l'avviso che la protesi dei mutilati debba essere distinta dalla rieducazione; ritiene che siano insufficienti i mezzi che la legge propone per la protesi, ma nessuna coercizione deve essere esercitata sui mutilati nè per la protesi nè per la rieducazione.

Occupandosi in modo particolare dei ciechi, osserva che la loro rieducazione deve essere indirizzata dal semplice e generico criterio di insegnare loro ad agire e vivere nel buio e che sarebbe errore educarli a determinate arti o mestieri.

Vorrebbe che i membri della commissione centrale e dei comitati locali fossero compensati per impedire che l'opera nazionale per i mutilati diventi monopolio dei dilettanti.

Riassume il suo pensiero affermando che il mutilato non è oggetto di beneficenza ma oggetto di assistenza statale per mezzo delle pensioni, in un regime di libera iniziativa, col rispetto della sua individualità. (*Approvazioni, congratulazioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE propone che la discussione di questa legge continui domani mattina alle 10.

Rimane così stabilito.

Seduta pomeridiana

La seduta pomeridiana comincia alle ore 14.30 sotto la presidenza del vice presidente ALESSIO.

Interrogazioni

BATTAGLIERI risponde all'on. Carotti che il giornale il «Grido del popolo» che si pubblica a Taranto, non fu soppresso. La censura vietò invece la pubblicazione di un numero, perchè vi si contenevano quattro articoli i quali, come altri periodi dello stesso numero, si ritenne costituissero eccitamento alla lotta violenta fra partiti specialmente locali ed offese alle autorità.

DE VITO assicura che la Direzione generale di sanità e il ministro dei LL. PP. nelle parti di rispettiva competenza stanno adempiendo a quanto è in loro per impedire il riaccendersi delle reinfezioni malariche nella prossima stagione.

ALFIERI all'on. Centurione dichiara che il prezzo al quale sono valutati i bovini requisiti concilia equamente l'interesse dei produttori con quelli dell'amministrazione della guerra. Aggiunge che sono state date istruzioni perchè il prezzo sia pagato il più sollecitamente possibile.

DALL'OLIO, dichiara all'on. Turati che il comitato centrale di mobilitazione industriale si è diligentemente occupato dei molteplici problemi interessanti la mano d'opera femminile impiegata negli stabilimenti per la fabbricazione dei proiettili ed ha formulato al riguardo norme direttive da seguirsi dai comitati regionali di mobilitazione.

Il Ministero della guerra, d'accordo con quello della Industria e del Lavoro, sta pure studiando i mezzi per facilitare il risparmio di parte delle sopramercedi degli operai degli stabilimenti nonchè per coordinare l'azione degli incaricati della vigilanza con quella dell'ispettorato del lavoro.

Conclude assicurando che il governo non ha mancato e non manca di preoccuparsi delle condizioni delle brave lavoratrici cui si rivolge sollecito e grato il cuore di tutti gli italiani (*vivissime approvazioni*).

Sull'esercizio provvisorio

Assume la Presidenza il Pres. MARCORA e si riprende la discussione del disegno di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio.

La questione degli imboscati

FERRI GIACOMO crede doveroso per la Camera portare tutta la sua attenzione sulla questione degli imboscati. Già una volta l'oratore se ne occupò con la approvazione della stampa e del paese.

Anche questa volta non farà pubblicamente alcun nome, ma si riserva di riferire al ministro della guerra i molti casi di cui è venuto a conoscenza.

Si è parlato dell'aviazione, dell'artiglieria da fortezza: non certo sono imboscati i veri artiglieri e veri aviatori. Imboscati sono coloro che si ascrivono a quei corpi per compiervi servizi manuali pur di rimanere lontani dal pericolo della guerra.

Così dicasi del corpo sanitario, molta parte del quale espone al fronte a serio rischio la vita, mentre vi sono coloro che pur di essere al sicuro si rassegnano negli ospedali territoriali ad umili servizi.

Come in Francia, ove si è creata una apposita commissione per scovare gli imboscati, così per noi si impongono i più energici provvedimenti, tanto più energici quanto più il male viene dall'alto.

Conviene impedire nel modo più assoluto, senza eccezione, che i militari atti ai servizi di guerra delle classi più giovani, restino più lungi dalla zona di operazione.

Conviene stabilire che ovunque alle funzioni sedentarie, come le commissioni e gli incarichi di qualsiasi natura, per cui si è sottratti dalle file dei combattenti, siano chiamati sempre gli inadatti alle fatiche di guerra o i militari delle classi più anziane.

Conviene vigilare perchè più rigido sia il criterio per la qualifica di inabile al servizio di guerra, di insostituibile, di esonerabile. In tal modo sarà possibile accelerare il ritorno dal fronte delle classi benemerite più anziane che così generosamente e fortemente da tanto tempo combattono per la patria.

Bisogna stabilire come regola assoluta che tutti coloro che hanno età non superiore ai 30 anni, esclusi i veramente inabili alle fatiche di guerra, vadano al fronte.

MORRONE assicura che si è preoccupato della grave questione ed ha curato con ogni zelo che la legge sia imparzialmente applicata.

FERRI G. non dubita dei buoni propositi del ministro, ma è l'attuazione di questi propositi che invoca piena e senza riguardi.

Accenna di passaggio al servizio dei cappellani militari. Trova giusto che ai combattenti i quali siano credenti non manchino i conforti della loro religione, ma troppi preti, troppi frati, delle classi giovani si sono annidati dove non si combatte.

Il ministero deve richiamare i giovani addetti fin dal principio della guerra alle nostre ambasciate, o destinati nelle colonie ove non si combatte.

Infine, poichè una ingiustizia si va facendo contro la Croce Rossa, afferma che questa istituzione è veramente benemerita della patria. Chè se inconvenienti vi erano, sono stati eliminati ed ora essa funziona in modo pienamente soddisfacente, lodevole, degno della gratitudine del paese (*interruzioni e commenti*).

Raccogliendo l'interruzione, non può escludere che anche nella Croce Rossa vi siano imboscati e se vi sono si colpiscano. L'oratore sarà lieto per la stessa dignità della patriottica istituzione (*approv. commenti, segni di impazienza*).

Assicurazioni di Raineri sull'approvvigionamento

RAINERI a chiarimento di quanto fu esposto dal ministro del Tesoro circa le condizioni economiche, crede suo dovere informare particolareggiatamente la Camera delle questioni concernenti l'approvvigionamento del paese.

Cominciando dal grano, quantunque in alcune regioni dell'Italia meridionale il raccolto sia stato inferiore alla media, esso fu nel suo complesso normale per quantità e qualità.

Ad incoraggiare la coltura granaria in ogni regione è stato stabilito il prezzo medio sufficentemente rimuneratore.

Il raccolto degli Stati Uniti, dell'America del nord fu invece inferiore della metà circa dell'anno precedente. Ciò non ostante le condizioni del raccolto mondiale non sono tali che non permettano ai paesi importatori di Europa di attendere con fiducia il nuovo raccolto.

Così essendo, il procurarsi il grano necessario diventa dunque un problema di mezzi finanziari e di mezzi di trasporto e diventa funzione essenzialmente ed esclusivamente statale.

A rendere più alti i prezzi nell'America del Nord ha contribuito la speculazione delle borse specialmente quella di Chicago. Si è pure tentato di provocare dalla confederazione nord americana il divieto della esportazione granaria.

Ma ad un tale provvedimento certamente non si addiverrà, anche perchè dovrebbe essere deliberato in forma di provvedimento legislativo.

Altre cause di inasprimento dei prezzi non sono escluse: così la lunga siccità estiva presso di noi ha prodotto il pessimo tempo autunnale con conseguente ritardo nelle semine. Ciò non ostante, si ha ragione di ritenere che questa procederà in modo normale.

Molto poi si potrà fare per le semine primaverili.

Ma ripete che si può attendere con tranquillità il nuovo raccolto e che conviene astenersi da giudizi pessimistici. A questo proposito tributa lode agli agricoltori pugliesi che hanno saputo vincere il flagello delle arvicole (*approv.*).

Per le esigenze del lavoro agricolo il ministero chiede al Comando Supremo che siano nuovamente concesse ed in larga misura licenze agricole, sopratutto a beneficio dei piccoli agricoltori (*approv.*). Così si provvederà perchè alle cattedre ambulanti non difetti il necessario personale.

Ritornando agli acquisti di grano all'estero, ricorda che mentre in un primo momento il Governo si fece importatore di grano dall'estero per poi distribuirlo ai consorzi, successivamente ha adottato il regime di monopolio con la determinazione del prezzo del calmiere.

Lo stesso sistema è stato ora seguito dalla Francia e dall'Inghilterra, cosicchè vi è anche in questa questione unità di indirizzo tra gli alleati.

Non solo, ma gli stessi acquisti di grano all'estero si fanno ora in comune tra gli alleati e si addiviene poi ad una equa ripartizione secondo i bisogni dei vari paesi affermandosi in tal modo la loro piena concordia di intenti e la loro profonda solidarietà.

Espone la cifra degli acquisti fatti dal giugno ad oggi ed assicura che mediante i contratti fatti di concerto con gli alleati dall'ufficio comune che è stato stabilito a Londra, l'approvvigionamento granario del paese non desta alcuna preoccupazione.

Concludendo, dopo questa sincera esposizione dei fatti attende sereno il giudizio della Camera (*vivissime approvazioni, applausi, moltissime congratulazioni*).

Consumi e cambio

CORNIANI constata che il debito per la guerra sarà a fine d'anno di 13 miliardi che uniti al vecchio debito danno una cifra di 30 miliardi, cioè un terzo della ricchezza nazionale.

Osserva che per fronteggiare il servizio degli interessi per nuovi prestiti vi è ancora da applicare la tassa globale sulla rendita già in studio e sarebbe conciliabile una tassa sul gioco.

Si dichiara contrario ai monopoli sugli articoli di consumo. Propugna la riduzione dei ministeri e la necessità di non caricare lo Stato di nuove funzioni che potrebbero essere esercitate dall'industria privata.

Circa i problemi del dopo guerra constata la grande energia e lo spirito di iniziativa nel campo industriale che sono buona promessa per la emancipazione economica del paese e deve essere aiutata, con una ragionevole protezione doganale.

Approva i provvedimenti finanziari e l'esercizio provvisorio e in questo senso ha presentato un ordine del giorno.

PARATORE afferma la necessità di una forte e sana politica finanziaria di guerra per fronteggiare d'accordo cogli alleati la presente situazione.

Approva il sistema di assicurare con l'applicazione di nuove imposte il servizio dei prestiti di guerra.

Constata il peggioramento delle condizioni del cambio e ne ricerca la causa precipua nella libertà di contrattazione del cambio stesso. Per infrenare tale peggioramento, vorrebbe anzitutto il concentramento di tutte le contrattazioni del cambio nel tesoro e per esso nelle banche di emissione.

Approva tutti i provvedimenti diretti alla limitazione dei consumi.

Circa il carbone, afferma l'impossibilità di ottenere un calmiere sui noli, perciò crede opportuno addivenire ad un censimento del combustibile prettamente necessario.

Afferma che la guerra dei sottomarini tedeschi se non è riuscita a fare il blocco è però riuscita a turbare gravemente i trasporti degli alleati. Chiede perciò che tutte le navi occorrenti siano armate con cannoni di offesa e di difesa e che la convenzione di Londra sia abolita.

Concludendo, afferma di fronte all'immane conflitto pur auspicando alla pace per ora è necessario resistere: occorrono energia nel governo e disciplina nel paese (*approv., applausi, moltissime congratulazioni*).

L'insidia tedesca e le aspirazioni dell'Intesa

CIRIANI esamina la nota con la quale la Germania ha offerto la pace e ravvisa in tale nota una insidia e un tentativo di svigorire le forze degli alleati. Sappiano i nostri nemici che non respingiamo la pace, ma respingiamo una pace che sia la negazione dei nostri diritti e del nostro onore.

Ritiene però che sia giunto il tempo per la quadruplice di concretare in che cosa consistono le sue aspirazioni: afferma che questa guerra non potrà finire se non saranno ricostituite e liberate tutte le nazionalità oppresse.

Il futuro assetto dei popoli deve essere ispirato da principii di libertà e civiltà e informato alle affinità spirituali ed alle tradizioni delle varie genti. Solo in questo modo il principio di nazionalità può essere utilmente e stabilmente attuato.

Lamenta che fra le nazioni dell'Intesa non vi sia quella perfetta unità di propositi e di volere che sarebbe pure necessaria. Certamente dopo la nostra dichiarazione di guerra alla Germania non sarà più possibile la permanenza di tutte quelle simpatie verso quella nazione che sarà forse la più colta ma è certo la più barbara.

Afferma il diritto dell'Italia al predominio dell'Adriatico e sarà tanto meglio se potremo ottenere questo intento senza la annessione di tutta la Dalmazia.

Pone anche in guardia il Governo e la Camera contro la pretesa di compensi nell'Africa e nell'Asia Minore, che ci porterebbe ad un pericoloso imperialismo.

Augura col più fervido entusiasmo il trionfo dell'Italia e si augura che in questo trionfo la patria nostra ritrovi quella fede in una superiore idealità che animò la grande anima di Giuseppe Mazzini. Solo ispirandosi a queste idealità l'umanità avrà assicurato a sè stessa una pace duratura. (*Approvazioni, congratulazioni*).

PERONI svolge un ordine del giorno col quale si invita il governo a lasciar libero il commercio del vino che da nessuno è ritenuto genere di prima necessità e che non può venire nè requisito nè infrenato dal calmiere.

Rileva che sarebbe sommamente ingiusto limitare col calmiere il prezzo del vino proprio ora che, dopo molti anni di crisi dolorose, questo prezzo accenna a diventare rimuneratore. Attende dal ministro competente dichiarazioni che rispondano a tranquillizzare la benemerita classe di viticoltori. (*Vive approvazioni*).

RESTIVO, ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera, confermando la sua fiducia nel Governo, concede due mesi di esercizio provvisorio e passa all'ordine del giorno». Afferma che il Parlamento dovrebbe essere convocato più di frequente, anche se per brevi periodi. Afferma poi che il Parlamento non deve limitarsi a dichiarazioni di patriottismo, tanto più che il paese non ha bisogno di incitamenti. Rileva che nel Gabinetto se vi sono ministri superflui, ne manca però uno importante: quello delle armi e munizioni. Si dichiara alquanto scettico circa gli effetti dei provvedimenti diretti ad assicurare l'alimentazione del paese. Così pure dubita della opportunità e dell'efficacia delle requisizioni delle navi e delle varie misure adottate per assicurare l'approvvigionamento del carbone.

Pur avendo votato fiducia nel Governo crede che il Parlamento per il proprio decoro debba limitare a due mesi l'esercizio provvisorio.

VIGNA svolge un ordine del giorno col quale si invita il Governo a precisare i criteri a cui informerà la sua azione sui calmieri, sulle requisizioni, sui divieti di esportazione, sulla mano d'opera per favori agricoli e sugli altri provvedimenti da adottarsi in rapporto alla vita economica.

Attende dal Governo dichiarazioni esplicite che valgano a prevenire ingiustificate agitazioni nel paese.

Chiede che dal ministero siano esonerati quei militari inabili permanentemente alle fatiche di guerra i quali abbiano attitudini a dirigere aziende agricole. Queste raccomandazioni fa nell'interesse dell'economia nazionale e attende fiduciosamente le dichiarazioni del Governo. (*Vive approvazioni*).

Un chiarimento del Min. Meda

MEDA, poichè l'on. Vigna ha biasimato un recente provvedimento relativo alla esportazione delle bottiglie di vetro, premette che l'esportazione di questa merce non è vietata, ma semplicemente sottoposta al controllo del ministero delle Finanze. Questo provvedimento fu adottato perchè molte importanti industrie italiane potevano rimanere gravemente danneggiate dalla deficenza provocata dalla speculazione di queste bottiglie.

PRESIDENTE comunica che in seguito al voto della Camera ha chiamato gli onor. Berenini, Di Scalea, Facta, Magliano, Martini, Pacetti, Pistoia e Stoppato a far parte della commissione che deve rendere lo indirizzo a S. M. il Re, in occasione del Capo d'anno.

Comunica il risultato della votazione segreta sul disegno di legge «Protezione ed assistenza degli orfani della guerra»: favorevoli 340, contrari 4.

La seduta termina alle 20; domani seduta alle 10 e alle 14.

Note alla seduta

Roma, 15

(N.) — Nella seduta della mattina è cominciata la discussione sul progetto di legge per i mutilati. In quella pomeridiana è proseguito lo svolgimento degli ordini del giorno sull'esercizio provvisorio. Specialmente notevoli sono state le dichiarazioni del ministro Raineri, il quale ha dato affidamento che una ingente quantità di grano, circa 19 milioni di quintali, è stata già introdotta od è viaggiante o è accaparrata dal nostro governo per l'anno agricolo in corso. Il ministro ha anche spiegato la convenzione che è stata stabilita tra l'Italia la Francia e l'Inghilterra per il ripartimento del grano. Base di questa convenzione è la costituzione di un comitato composto di rappresentanti dei tre paesi per gli acquisti in comune ad uno stesso prezzo, e la distribuzione proporzionale ai bisogni di ciascun paese. La produzione granaria nel nostro paese è stata in quest'anno media, mentre è stata scarsa in America. Perciò il problema di non lasciar mancare il pane fu molto arduo per il governo. Le misure prese dovrebbero aver raggiunto lo scopo.

Tra i vari oratori che oggi hanno preso la parola sui più svariati temi merita speciale attenzione l'on. Giacomo Ferri. Costui, che è ispettore della Croce Rossa ha parlato di imboscati, me ne ha parlato più ad orecchio che per avere competenza, ed ha esagerato il male in modo fantastico. A sentir lui tutta l'Italia non sarebbe che un bosco! Così ha ottenuto un effetto contrario a quello che si era prefisso. Tanto è vero che quando venne a parlare della Croce Rossa ed affermò che la benemerita istituzione non ricetta imboscati, fu contraddetto vivacemente. La Croce Rossa perciò può essere grata del servizio resole dal suo ispettore! Una intonazione politica diede al suo discorso l'on. Ciriani, il quale occupandosi delle proposte tedesche si mostrò del parere che si debbano scartare senz'altro. L'on. Ciriani nel suo lungo discorso ha avuto la, per lui, infelice idea, di citare Mazzini, tra le risate della Camera, mentre l'Estrema lo interrompeva gridandogli: «Mazzini citato da un clericale!».

Domani due sedute.

L'ordine del giorno del gruppo riformista

Roma, 15

(N.) — Il gruppo riformista ha presentato il seguente ordine del giorno che sarà svolto dall'on. Berenini:

«La Camera confida che il Governo, accettando in completo accordo con gli Alleati di discutere, ove siano proposte, le condizioni di pace offerte dal nemico, in quanto siano conformi ai principi di integrazione e di garanzie della nazionalità e della indipendenza dei popoli, pure mantenendo le ragioni essenzialmente difensive del nostro intervento nella guerra europea, vorrà intanto, nonchè rallentare, rinvigorire l'organizzazione bellica e civile del paese e difenderlo dai pericoli di una prematura ed esagerata fiducia in un prossimo avvento della pace, da tutti con uguale sentimento umano e patriottico desiderata».

Senato del Regno

Roma, 15

Il Senato ha oggi approvato il progetto di legge, già approvato dalla Camera, sui limiti di età per i professori universitari.

POLACCO propone quindi il seguente articolo aggiuntivo: l'art. 124 del citato t. u. della legge sull'istruzione superiore è così modificato: i professori ordinari e straordinari in carica all'attuazione della legge 19 luglio 1909 N. 496 che saranno collocati a riposo per effetto dell'art. 41 avranno diritto al minimo di pensione anche se non abbiano raggiunto i 25 anni di servizio.

Se abbiano superato i 25 la misura della pensione sarà quella stabilita dall'art. 67 1° comma delle leggi sulle pensioni. Aggiunge che la sovraproposta concerne il caso di non frequente applicazione e si informa ai sensi di giustizia. Confida nel consenso dell'ufficio centrale e del ministero.

FOA' può accogliere la proposta del sen. Polacco come raccomandazione.

RUFFINI. Nessuno può dubitare dell'equità e fino ad un certo punto si potrebbe dire della giustizia della proposta del sen. Polacco e perciò non avrebbe difficoltà ad accoglierla, se non si trattasse di un onere finanziario che potrebbe anche sollevare dubbi di carattere costituzionale.

Per conto suo avrebbe il dovere di sentire il ministro del Tesoro, quindi o si dovrebbe rimandare la votazione oppure accogliere come raccomandazione la proposta.

POLACCO converte la sua aggiunta nel seguente ordine del giorno: «Il Senato fa voti che l'art. 124 del citato testo sia così modificato ecc., il resto come dell'articolo aggiuntivo».

L'ordine del giorno è accettato ed è approvato.

La seduta termina alle 18.30. Domani seduta alle 15.

L'on. Morpurgo al Senato

Roma, 15

(N.) — Oggi è intervenuto per la prima volta al Senato il Sottosegretario di Stato on. Morpurgo per sostenere la conversione in legge del decreto per la camera agrumaria e per la proroga dei termini sulle privative industriali. Prima di prendere posto al banco del Governo S. E. Morpurgo si è recato, accompagnato dal segretario del Senato conte Antonio di Prampero, ad ossequiare il Presidente S. E. Manfredi. Moltissimi senatori sono andati a stringere cordialmente la mano al Sottosegretario di Stato per l'Industria.

Per un maggiore impulso all'applicazione frigorifera

Parigi, 15

Stamane nel teatro Argentina si è inaugurato il primo convegno nazionale degli industriali del freddo sotto gli auspici del comune di Roma, allo scopo di dare maggiore impulso all'applicazione frigorifera dimostratasi indispensabile dello sviluppo economico del paese.

Hanno aderito al convegno il Presidente del Consiglio on. Boselli, i ministri Morrone, Raineri, Meda, Ruffini, Orlando, i sottosegretari Battaglieri, Danieli, Roth, Morpurgo, Canepa e parecchi deputati.

Gravi torbidi ad Amburgo

Un migliaio tra morti e feriti

Londra, 15

— *Il* Daily Express *ha da buona fonte che gravi torbidi scoppiarono giovedì, venerdì e sabato ad Amburgo, ai quali vi parteciparono 20,000 persone. Vi sarebbero stati un migliaio tra morti e feriti. La polizia fu impotente a domare la rivolta. Furono inviate truppe da Berlino ad Amburgo.*

L'ultimo Consiglio di guerra tenuto a Vienna

Roma, 15

(N.) — Secondo informazioni svizzere, all'ultimo consiglio di guerra che ha avuto luogo in questi ultimi giorni a Vienna, sotto la presidenza dell'imperatore Carlo, ha partecipato come consigliere dell'imperatore, il conte Berchtold, il quale ha riferito intorno alla sua andata al quartiere generale tedesco per esaminare la questione della proclamazione del regno jugo-slavo progettata dall'imperatore Carlo. Berchtold, dopo essersi dichiarato personalmente contrario al progetto, ha riferito che l'imperatore Guglielmo, dietro insistenti consigli del cancelliere, ha dichiarata prematura ed ardua una impresa di sì grande mole nel momento in cui gli avvenimenti precipitano in favore degli imperi centrali.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

16 Sabato: S. Adelaide.
17 Domenica: S. Lazzaro.

Parsimonia e disciplina

Un lettore ci scrive questa lettera che pubblichiamo, associandoci pienamente ai concetti che vi sono esposti, ed esprimendo la fiducia nel completo adempimento delle provvisioni di chi ci scrive:

« Parsimonia nelle retrovie per la profusione sulla linea del fuoco ». Benissimo detto, cara *Gazzetta*.

I recenti provvedimenti ministeriali produranno, anche se rigorosamente osservati, la invocata, anzi necessaria parsimonia nelle retrovie?

Pane vecchio per tutti. E ciò perchè il pane vecchio è più digeribile ed è meno appetibile e quindi — prevede il legislatore — se ne consumerà meno e la importazione del grano potrà esser minore e minore l'esodo dell'oro. Ma è ovvio osservare che, se si mangerà meno pane, si consumerà più minestra, companatico, legumi, frutta, poichè non c'è limitazione per questi prodotti. Avremo quindi una minore domanda di farina da pane, ma un aumento nella richiesta degli altri viveri. Le nostre donne dicono già: mangeremo polenta, minestra, ecc.

Limitazione dei consumi nelle trattorie. Poche vivande, un solo piatto di carne, dolci due volte alla settimana. Eccellente provvedimento perchè induce realmente a miti consigli i consumatori mangioni. Ma per raggiungere efficacemente il fine propostosi il legislatore avrebbe dovuto limitare anche la grandezza delle porzioni e precisare la loro confezionatura affinchè non passi per unica porzione i cosidetti piatti guarniti che possono essere costituiti di vivande diversissime ed in misura abbondanti, trovandosi quindi nel piatto — e lasciamo ai cuochi dei grandi ristoranti a trovarne il mezzo — quella che la legge esclude dalla lista.

Infine se si vuole una limitazione nei consumi, perchè tale limitazione è ormai necessaria, perchè fermarsi ai soli ristoranti? E' una infima minoranza quella che frequenta ormai i ristoranti: l'aumento dei prezzi costringe tutti a frequentare le pensioni o a far cucina da sè. E' vero la vendita delle carni è proibita per due giorni alla settimana per tutti, ma anche di giovedì e venerdì si mangia e quindi maggior consumo di minestre, latticini, legumi, pesce ecc. ecc. E' evidente quindi che il minor consumo dei viveri, calcolato globalmente, non sarà avvertibile.

E allora?

Allora è chiaro che, se si vuole proprio far consumare meno, se si vuole regolarizzarlo in proporzione delle risorse, bisognerà regolarizzare tassativamente, non la *qualità*, come si fa ora, ma la *quantità* in peso e misura dei viveri che ciascun cittadino potrà consumare.

Ma questo è il metodo tedesco?

No. E' il metodo della logica, che i tedeschi, pressati da necessità, hanno adottato prima di noi.

Si dice che presso di noi non si potrebbero tollerare le carte!... E chi lo può provare?

Certo, siamo abituati meno a certe forme di disciplina, ma siamo anche dotati di percezione più pronta, di più larga adattabilità, e del resto abbiamo dato prova di saper accettare limitazioni tali che fino a poco tempo fa sarebbero parse inconciliabili col calunniato nostro temperamento latino.

D'altra parte le durezze del metodo tedesco possono presso di noi essere risentite assai meno per due ragioni: la prima che in Italia mancano le ragioni della eccezionale penuria degli Imperi centrali, la seconda che il nostro popolo con la sua intelligenza, può intendere da sè il monito che viene dai recenti provvedimenti, col suo consenso li può attuare in guisa da assicurare ad essi la più alta efficacia, e da rendere superflua ogni ulteriore limitazione.

Il popolo nostro ha saputo, in tutti i campi, compiere dei veri miracoli. Ho fiducia che, persuaso della necessità delle limitazioni odierne dei consumi, saprà da sè escogitare i ripieghi per assecondare lo spirito che quei provvedimenti ha consigliato.

E questa è la profonda e sostanziale differenza tra noi ed i nostri nemici. Presso di essi è l'autorità che impone e non permette di discutere, presso di noi è una forza interiore che agisce, e dalla volontà di tutti trae la sola disciplina che non sia avviliente, quella che si accetta per libera elezione.

La proroga dell'asta della Croce Rossa

La Commissione di Propaganda della Croce Rossa ci prega di avvertire che, avendo il persistente cattivo tempo e il frequente ripetersi dell'acqua alta, che ha più volte costretto a tener chiusi i negozi sotto le Procuratie, impedito l'abituale concorso all'asta aperta lunedì, ha deliberato di propagarne la chiusura a domenica 24 corr., e ciò per un riguardo ai fedeli e benefici frequentatori delle aste, e per rispondere ad un desiderio da più parti manifestatole, anche da persone fuori di Venezia, che vogliono concorrere all'acquisto degli autografi.

Poichè è facile supporre che molti desiderino acquistare qualcuno degli oggetti dell'asta per farne doni natalizi, così la Commissione provvederà — essendo domenica 24 la Vigilia di Natale — a che tali oggetti possano essere immediatamente consegnati.

Esequie di prodi

Sottotenente Marcuzzi

A San Zaccaria alle ore 10.30 di ieri mattina vennero celebrate solenni esequie in suffragio del sottotenente Marcuzzi Luciano morto eroicamente per la Patria.

Un plotone di soldati e quattro vigili rendevano gli onori militari. Assistettero alla cerimonia i parenti ed una folla di autorità, amici e rappresentanze di Associazioni ed Enti.

Alla famiglia del valoroso ufficiale, nella mesta circostanza, inviamo le nostre sentite condoglianze.

Soldato Piazza Umberto

Ieri mattina nella chiesa di S. Trovaso ebbero luogo solenni esequie in memoria del soldato Piazza Umberto, caduto per una più grande Italia. Per il sindaco assisteva l'assessore conte Donà dalle Rose.

Vi intervennero rappresentanze dell'Esercito, dei Vigili, del Comitato di Assistenza Civile e numerosi amici e parenti del defunto.

Consiglio Comunale

La seduta del Consiglio Comunale, indetta per ieri alle ore 14, è andata deserta per mancanza di numero legale. I presenti erano 23. Parecchi consiglieri avevano mandata giustificazione.

Giovani Esploratori

L'adunata degli Esploratori, per domenica 17 corrente, è indetta alle ore 9 precise, alla Palestra S. Provolo.

Tutti coloro che non risponderanno all'appello e la cui assenza non sarà sufficientemente giustificata, perderanno part dei punti precedentemente meritati.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

(Lista 207.a)

Dr. Guido Alverà, in memoria di Federico Eden L. 10 — Giuseppe Scarabellin in morte del venerando maestro Agostino Coja 25 — Ing. Angelo Scandiani (pro orfani di guerra) 50 — Luisa Diena Scandiani (id.) 50 — Ditta Antonio Bagilotto 50 — Carolina Zuliani (pro lana) 5 — Carolina Zuliani (pro mutilati) 5 — Antonio Toninato in memoria del cav. Celso Mantovani 25 — Vianello Antonio fu Antonio, protestando contro la pace richiesta dagli invasori 3 — A. Z. F. 6.90 — Prof. Giuseppe Zolli (off. mens.) 15 — All. meccanici Luigi Costanzo e C. 5.30 — Un arsenalotto 1 — Cont. Luigia Dubois Bianchini (off. trimestrale pro infanzia) 15 — Ing. cav. Gaspari Rambaldi (pro orfani) 10 — Ing. cav. Gasparo Rambaldi (pro lana) 5 — Prof. Raffaello Putelli (pro mutilati) 50 — Marco Sullam (off. mens. pro infanzia) 15 — Vittorio Callegari in memoria del tenente Azzano ed aspirante Marcuzzi 3 — Personale del compartimento veneto della Cassa Nazionale Infortuni, in memoria dei colleghi tenente G. Picozzi ispettore compartimentale ed aspirante ufficiale Luciano Marcuzzi vice capo sede secondaria di Udine, caduti sul Carso (pro mutilati) 63.70.

	L.	412.90
Liste precedenti	»	1.048.162.39
Sottoscrizione 1916	L.	1.048.575.29
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	2.118.564.38

Offerte varie

Amalia e Paolina Jona (5 passamontagna, 4 paia calze), Emma Padoa Cavalieri (6 paia calze, 2 passamontagna, 3 panciere, 1 sciarpa, 12 tasche p. maschera), Maria Baldassari (2 paia calze, 1 polsino, 2 passamontagne, 1 sciarpa), Antonietta Fagiollo (6 p. polsini, 6 passamontagna, 6 paia calze), Luisa Minerbi (3 passamontagna), Vandelli Tibaldo (6 passamontagna), Rosa Coen Porto (4 passamontagna, 2 sciarpe), Elisa Luzzatto (12 paia calze), Nella Errera (6 paia calze), e offrì indumenti per i figli dei richiamati la signora Anna Oreffice.

Lavorarono per i soldati le signore: Co. Albrizzi, co. Coletti, Amalia Massari, Giovanna d'Italia, Lina Davanzo, Rita Amati Foresti, Resy de Michelis, Elisa Bandiera, Zago, De Blaas, co. Da Sacco, Ada Vivanti, D'Italia, De Rossi, Nina Verona, Henriette Donatelli Cauwin, Teresa Lavagnolo, Maria Granziotto, Teresa Boldù, Emma ed Ida Osvaldini, Luisina Davanzo, Brugnolo Lina, Vanotti, Ongaro, Frattin, Benetello, Parma, Martini, prof. Zambler, Teresa Marigonda, le allieve della Scuola Normale Corner Piscopia.

Università di Padova

Gravi provvedimenti disciplinari

In seguito al monito diretto dal Rettore della R. Università di Padova agli studenti di matematica, che hanno disertato in massa le lezioni e che erano stati incitati a ripresentarsi entro oggi sotto pena di grave provvedimento disciplinare, la Facoltà di Scienze e la Scuola di applicazione per gl'ingegneri nella loro seduta odierna hanno deliberato di dirigere un appello ai padri di famiglia affinchè esercitino la loro autorità sui propri figlioli perchè ritornino a scuola al più presto, avvertendoli che in caso contrario si procederà senz'altro alla soppressione della sessione estiva di esami per quei corsi ove si è verificata la diserzione.

In memoria di Giovanni Guarnieri

Per onorare la memoria del prode guardiamarina Giovanni Guarnieri, morto per il proprio dovere, che egli compiva con baldanzoso entusiasmo, hanno versato alla Croce Rossa: la famiglia del cav. Achille Antonelli L. 20, la famiglia del sig. Gualtiero Locatelli L. 5.

Per l'albero di Natale ai bambini degenti negli Ospedali

Per l'Albero di Natale a favore dei bambini poveri degenti nell'Ospitale Civile di Venezia e nell'Ospedale dei Bambini «Umberto I.» vennero versate all'Economo dell'Ospedale Civile di Venezia, dai signori:

Cav. avv. Pietro Radaelli L. 10 — Giovanni De Angelo 5 — Antonietta Creazzo 5 — Co. Emma Cicogna 5 — Cav. G. B. Del Vo, Dina e Vera del Vo 15 — Emma Ravà Friedenberg 10 — Emma del Pra 10 — Cav. Achille Antonelli 10 — Giuseppina Ancillo ved. Fumiani 5 — Coen Porto Luzzatto Rosa 5 — Bambini Coen Porto 5 — Elisa Alverà Ceresa 5 — Nella Errera Grassini 10 — Linda Giudica Battaggia 20 — Adele Fornoni Bisacco Palazzi 5 — Albina Benotti Canali 5 — Antonietta Martinelli vedova Rossi 5 — Barone Emilio De Chantal 10 — Cotonificio Veneziano 20 — Annina Bundy 10 — Benedetto e Giovannina Sullam 10 — Giovanna Costantini Tamachi 5 — Henriette Donatelli 5 — Ida Bianchini 10 — Rita Errera Bianchini 20 — Renata Pellegrini Roner 5.

Il Comitato vivamente ringrazia.

Adunanza delle Unioni Insegnanti

I soci della Unione Nazionale Insegnanti Scuole Medie fuori ruolo sono vivamente pregati di non mancare all'adunanza che si terrà nel solito locale (Palazzo Faccanon, Merceria S. Salvador), lunedì 18 corrente alle ore 17, per trattare importantissimi argomenti.

*

Domenica 17 alle ore 10 nell'aula terrena dell'Ateneo, gentilmente concessa, si terrà l'adunanza degli aderenti alla sezione veneziana dell'Unione generale degli insegnanti italiani. I soci potranno intervenire o personalmente o per mezzo di un rappresentante delegato. Si procederà alla definitiva costituzione della sezione e saranno eletti il presidente, i due vice-presidenti ed un segretario.

Doni alla Biblioteca Popolare "De Amicis,,

Particolarmente utile e gradito in questo difficile periodo è giunto il dono di 33 volumi offerto dal Ministero di Agricoltura.

La serie completa dei «Corsi organici di insegnamento», pubblicata dalla Università Popolare Milanese e dalla Federazione Italiana delle Biblioteche Popolari è il corredo più adatto per una istituzione del genere della De Amicis, e per ciò la Presidenza vivamente ringrazia.

Infortunio sul lavoro

Ieri certo Busetto Ermenegildo, lavorando presso la ditta Guadagnini e C. in calle dei Saoneri 2672, s'impigliò con la mano destra nei rulli di una macchina riportando una ferita lacera al pollice destro e lo sfacellamento completo dell'indice con la perdita del dito. Il disgraziato operaio, che abita a S. Pantaleone 3784, venne accompagnato all'Ospedale Civile dove fu trattenuto e dichiarato guaribile in giorni 40 salvo complicazioni.

Leva di mare della classe 1898

La Capitaneria di Porto del Compartimento Marittimo di Venezia pubblica:

I giovani nati nell'anno 1898, i quali posseggano i requisiti per far parte della leva di mare da eseguirsi nell'anno 1918, sono invitati ad assicurarsi della loro inscrizione quando questa abbia dovuto aver luogo d'ufficio sulla lista, od a fornire le prove dell'esercizio acquistato se ancora non vi si trovassero inscritti. Essi potranno presentarsi a questo scopo tanto in questo ufficio compartimentale, quanto nell'ufficio di porto del circondario marittimo nel quale hanno domicilio se inscritti fra la gente di mare, od in quello più prossimo al luogo di loro dimora se non inscritti fra la gente di mare. I parenti od i tutori dei detti inscritti sono invitati a presentarsi in loro vece se per assenza o per altra ragione i giovani stessi ne siano impediti.

Si avverte che trascorsi dieci giorni dalla pubblicazione dell'ordine di chiamata alla leva di terra della classe suddetta non saranno più ammessi reclami nè per abbandono alla leva stessa nè per indebita inscrizione in quella marittima qualunque sia il motivo per cui ciò si sia verificato, perchè dopo quella data le liste di leva di terra vengono definitivamente chiuse.

Una barca che naufraga

Il pericolo corso da alcuni operai

Ieri soffiò impetuoso il vento. La navigazione quindi non era facile: tuttavia alcuni operai s'arrischiarono di adoperare in una barca da vela. Mentre passavano innanzi alle Fondamente Nuove, un colpo impetuosissimo di vento fece capovolgere la barca ed i disgraziati operai si trovarono in acqua. Benchè esperti del nuoto, causa l'impedimento delle vesti, a mala pena riuscivano a mantenersi a galla. Il pericolo fu avvertito da alcuni cittadini transitanti per le Fondamente e che telefonarono alla vicina sezione dei pompieri chiedendo aiuto.

I pompieri accorsero subito, comandati dall'ing. Gaiani, colla lancia *Lampo*, riuscendo a salvare tutti i naufraghi, accompagnandoli a Campalto. Venne, sempre dai vigili, rimorchiata a Campalto anche la barca.

Alla Guardia Medica

Ricorsero ieri alla Guardia Medica:

Rossetto Gemma di anni 19, abitante a Cannaregio 406 per essersi conficcato un pezzo d'ago nella mano destra. Guarirà in 10 giorni.

— Zennaro Pietro di anni 54, da Chioggia per una contusione al fianco. Ne avrà per 15 giorni.

— Tescari Francesco abitante a San Barnaba 2645, di anni 40 per una ferita da punta alla mano destra, guaribile in giorni 8.

— Di Benedetto Vincenzo di anni 26 da Chioggia per una ferita lacero contusa al mento. Guarirà in 15 giorni.

— Gerardini Maddalena di anni 57 abitante a S. Geremia 459 per una contusione alla coscia sinistra. In 15 giorni sarà guarita.

— Savegre Dante di anni 12 abitante in calle delle Botteghe a S. Stefano per una ferita da schiacciamento. Guarirà in giorni 10.

— Walter Giuseppe di anni 5 abitante a S. Giobbe 858 per una ferita lacero contusa alla bozza frontale destra. Guarirà in 10 giorni.

— Leonelli Elisa di anni 37 abitante a S. Giobbe 858 per una ferita lacere contusa al gomito destro guaribile in giorni 10.

Piccoli infortuni

Ieri si presentò all'ospedale, ove rimase ricoverato, certo Valonta Pietro fu Mario di anni 18 abitante a Castello 2919, il quale mentre lavorava nello Stabilimento Vianello Moro Sartori a S. Giustina, riportò una ferita lacera, con l'asportazione delle falangi delle dita medio e indice. Guarirà in sei giorni.

* Il bracciante Falchetti Girolamo fu Giuseppe di anni 62 abitante a Dorsoduro 1617, ieri si presentò all'ospedale per farsi medicare una ferita lacero contusa al naso, riportata mentre scaricava da una barca delle damigiane. Trattenuto all'ospedale fu giudicato guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

Vecchi conti...

Ieri, dopo speciale servizio di appostamento disposto dal cav. uff. Piazzetta, commissario di P. S., venne arrestata certa Cavallin Antonia di anni 28, abitante al 5263 di Cannaregio, perchè colpita da mandato di cattura emesso dal Procuratore del Re. La Cavallin deve scontare alcuni giorni di carcere.

Furterello

Al Commissario di P. S. di S. Marco ieri certo Vianello Achille denunciò la scomparsa dal suo negozio, sito a S. Giuliano, di cinque vasi di conserva di pomodoro del valore complessivo di L. 125.

Interrogato dal funzionario, disse di non aver alcun sospetto. Tuttavia il commissario iniziò attive indagini per scoprire gli autori del furto.

Bastone smarrito

Il conduttore del buffet del Municipio, Bogo Antonio, ha smarrito l'altro giorno, al Caffè del Commercio a San Bartolomeo, un bastone con le sue iniziali al quale tiene molto come ad una cara memoria. Chi avesse rinvenuto il bastone, lo può portare al Municipio, chiedendo del signor Bogo, il quale è disposto a dare una mancia conveniente.

I Veneti caduti per la Patria

UDINE — Al Sindaco di Udine è pervenuta la triste notizia che il 30 novembre è morto in seguito a gloriose ferite riportate combattendo il soldato del Genio Pietro Marini di G. B. della classe 1893.

Alla memoria del prode caduto un reverente saluto; alla famiglia condoglianze.

VICENZA — E' giunta notizia che sulle balze del Trentino in uno scontro recente è caduto da valoroso Umberto Bagante, operaio tipografo, modesto ma bravo lavoratore. I compagni hanno pubblicato per la luttuosa occasione una epigrafe nella quale si ricordano le belle doti del giovane.

Onore al prode caduto.

ROVIGO — E' giunta comunicazione ufficiale della morte sul campo della gloria del valoroso sottotenente Obes Ghirardelli, già studente all'Istituto tecnico di Rovigo.

Onore e gloria all'eroico caduto, condoglianze alla famiglia.

— Nell'Ospedale dell'Angelo Custode è morto in seguito a ferite riportate per la Patria il caporale maggiore dei granatieri Lisotto Francesco di Aviano (Pordenone).

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale di guerra di Venezia

(Udienza del 15 dic.)

Il processo contro un fornitore fiorentino

La sentenza

Terminò ieri il processo contro il fornitore militare Taddei Raffaele accusato d'aver fornito ai... bersaglieri per L. 4.20 l'uno, farsetti di tutto cotone, mentre dovevano contenere il 75 per cento di lana.

Prima della requisitoria del Procuratore Generale, parlò l'avv. Longo per l'Amministrazione della Guerra, costituitasi Parte Civile.

Egli portò un deferente saluto al Tribunale, esaminò, con acutezza, le risultanze della causa affermando che nessun serio dubbio può esservi sulla colpevolezza del Taddei; sostiene, in via principale, che esso è reo di mancata frode ed in via subordinata afferma che esiste, in ogni caso, il minor reato di inadempienza di fornitura per negligenza. Conclude dicendo che non ravvisa nel Taddei il prototipo del fornitore-frodatore, insensibile e rapace anche mentre la Nazione si prodiga nei più aspri sacrifici, ma il Taddei è piuttosto un untorello e prega il Tribunale di trattarlo come tale, sentenziandogli quella pena che giustamente si merita.

Ieri mattina parlò l'avv. Casellati, secondo difensore del Taddei. Sostenne, col la consueta lucidità ed efficacia, la innocenza del suo cliente; esaminò tutte le risultanze di causa prospettandone gli aspetti favorevoli al Taddei.

Disse che le prove della colpabilità del Taddei non esistono. Anche se tutte le testimonianze fossero contro di esso, la buona fede colla quale agì apparirebbe evidente.

L'avv. Casellati oppugnò poi la tesi del Procuratore Generale colla quale tentò di infirmare le testimonianze contrarie alla accusa.

Esaminò il punto dei prezzi dimostrando come il Taddei, anche in ciò, abbia agito correttamente. Il rifiuto dei farsetti non basta per stabilire che il Taddei sia reo; i suoi farsetti non erano inadoperabili, forse il Taddei sarà stato un po' trascurato, ma questo non è elemento sufficiente per condannarlo; egli non aveva l'intenzione di imbrogliare quando mandò i farsetti di tutto cotone, perchè sapeva che quel cotone era migliore di certa cattiva lana e egli sapeva anche che altri reggimenti lo avevano preferito ed accettato, anche da ciò emerge la mancanza della frode.

Concluse chiedendo la assoluzione per inesistenza di reato, non tanto per sollevare l'imputato dalle responsabilità finanziarie, quanto per restituirgli l'onore, onore che il difensore ritiene risulti da tutta la causa integro.

Il P. M. replica brevemente e quindi l'udienza viene rinviata al pomeriggio.

Nel pomeriggio, nessuna delle parti replicando, il Tribunale si ritirò per la sentenza.

Alle ore 17.30 il Tribunale entra ed il pres. colonnello cav. Spinelli pronuncia sentenza per la quale il Taddei — esclusa la frode — viene dichiarato colpevole di sola mancata fornitura per mera negligenza. Gli vengono anche accordate le circostanze attenuanti.

E' quindi condannato ad un anno di reclusione militare da convertirsi in detenzione; gli viene computato il sofferto. E' pure condannato al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede ed alla rifusione delle spese giudiziarie.

Il Taddei si trovava detenuto da più di un anno ed ha quindi già scontata la pena.

Viene immediatamente scarcerato.

Tribunale Penale di Venezia

(Udienza del 14 dic.)

Presidente Marsoni — P. M. Chiancone.

Un paio di zoccoli

Vit Amalia fu Luigi e di Drigo Maria nata il 18 luglio 1885 a Portogruaro risiede a Concordia, maritata Perissinotto, è imputata di furto aggravato essendosi impossessata, a fine di lucro, di un paio di zoccoli valsenti una lira per consuetudine esposti alla pubblica fede.

La imputata è recidiva specifica. La patrocina l'avv. Zan-Rizzardo. Viene condannata a quattro giorni di reclusione.

Assolta

Bobbiechio Angelina fu Antonio e fu Rozovich Antonia, nata a Ravigno (Istria) il 28 settembre 1886, maritata Zennaro risiede a Chioggia ed è imputata di avere in Chioggia con artifizi e raggiri atti a sorprendere l'altrui buona fede, indotto in errore l'ufficio addetto al pagamento dei sussidi alle famiglie dei richiamati, procurando a sè l'indebito profitto di L. 376.25 con danno del Comune.

E' patrocinata dall'avv. Zan e viene assolta par insufficienza di prove.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 14 Dic

Presidente C. Miani — P. M. Lonati.

Una assoluzione

Vianello Margherita, maritata Schitz, di Gioacchino, nata e residente a Venezia, di anni 32, venne condannata dal Tribunale di Venezia a mesi 10 di reclusione col perdono per furto qualificato, commesso in danno di Giuliana Luigia, di parecchi oggetti d'oro del valore di lire 280 commettendo il fatto il 17 febbraio 1916 in Venezia, con abuso di fiducia derivante da scambievoli relazioni di prestazione d'opera.

La Corte la assolve per insufficienza di prove.

Difensore: avv. Orlandini. L'avv. Feder rappresentava la Parte Civile.

Ferrovieri infedeli

Dal Tribunale di Treviso con sentenza 30 sett. 1916 vennero condannati: Chiaro Alessandro fu Giacomo di anni 42 a due anni e 6 mesi di reclusione — Priamo Michele di Vittorio di anni 19 ad un anno, 7 mesi e giorni 13 — Baccega Celeste fu Angelo di anni 40 ad un anno, mesi 11 e giorni 10 — Pasqualin Odorico Angelo di Luigi di anni 15, a mesi 11 e giorni 10 — Baesso Antonio fu Giacinto di anni 37 a mesi 11 e giorni 20 — Cavallin Giovanni di Gio. Batta di anni 19 a mesi 3 e giorni 5 — Zurcato Agostino fu Antonio di anni 67 a L. 300 di ammenda col perdono.

Gli appellanti — meno l'ultimo (fornaio) — sono tutti dipendenti dell'amministrazione ferroviaria e sono ritenuti colpevoli i primi sei di furto qualificato commesso nella stazione di Castelfranco Veneto dal Novembre 1915 al 20 Agosto 1916 con abuso di fiducia su merci per valore imprecisato; del carbone ed 8 latte di petrolio; il settimo è imputato di aver acquistato il carbone sapendolo di furtiva provenienza. Per quest'ultimo era appellante contro la sentenza il Procuratone generale.

La Corte riduce la pena per Chiaro ad anni 1 mesi 2 e giorni 15; per Priamo anni 1 mesi 2 e giorni 17; per Baccega a mesi 7, per Pasqualin a mesi 3, per Baesso a mesi 7, per Cavallin a mesi 3 e giorni 5 e per Turcato conferma, escluso il perdono. Li condanna poi in solido a lire 100 alla Parte civile.

Avv. Mucci P. C. — Difensori avv. Marta, Boscolo e Maran.

Tribunale di guerra di Verona

Condanne per esoneri illeciti

Ci scrivono da Verona, 15:

Iersera il nostro Tribunale di guerra condannava ad anni due e lire duemila di multa il cav. Vittorio Zorzi di Verona, resosi finora contumace, per aver chiesto ed ottenuto illecitamente l'esonero di 26 suoi operai i quali a loro volta sono accusati di aver usufruito di tale illecito esonero. Di essi furono condannati certi Speda, Boscaini, Ragno, Landini, Franchini, Cipriani, Ruffo ad anni 2 e mesi 2 di reclusione. Gli altri assolti. Ed ora si sta ricercando lo Zorzi.

Corte d'Assise di Udine

A porte chiuse

Ci scrivono da Udine 14:

Presidente cav. Fulvio Sciffoni — P. M. cav. Enrico Piatti; cancelliere Domenico Cabrini.

Ieri si è iniziato il processo, e oggi continua, contro Pietro Cielant fu Agostino di anni 38, da S. Giovanni di Polcenigo, imputato di violenza contro una ragazzina di anni 11. L'accusato è difeso dall'avv. nob. Antonio Bellavitis. Ieri venne esaurita la escussione dei testi. L'udienza pomeridiana, terminata alle 19.30, si chiuse con l'ordinanza presidenziale di arresto, per falsa testimonianza della teste a difesa Anna Merlo di Aviano, venditrice girovaga di «pianeti» che predicono la sorte. La Merlo, che convive con l'imputato, se persiste nelle sue asserzioni sarà processato per falso in giudizio.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

* Giuseppe Michele Olivieri, ad onorare la meoria del compianto maestro Agostino Coja offre lire dieci all'Opera Pia Istituto Ciliota.

* La ved. Brusomini Naccari per onorare il settimo anniversario della morte del figlio Conte Eugenio Brusomini Naccari, offre alla nave «Scilla» L. 50 e al Pane Quotidiano L. 25.

* Il sig. Rietti cav. Massimo ed Anna hanno versato lire 10 (dieci) alla Congregazione di Carità per dispensa dalle visite di Capo d'anno.

Teatri e Concerti

La serata in onore di Emma Gramatica al "Goldoni,,

Chi vorrà mancare stasera al *Goldoni*, ove Emma Gramatica sarà — per la serata in suo onore — Mirandolina, nella *Locandiera* di Carlo Goldoni?

Emma Gramatica, che come seppe trionfare nel teatro drammatico, ha dimostrato le sue belle qualità anche nel Teatro comico, ha giusto diritto alle feste ed agli applausi di quanti amano l'arte sana ed il teatro inspirato a concetti semplici si, ma puri.

E' facile pertanto, prevedere fin d'ora un bel teatro.

Rossini

Per merito soprattutto di Aristide Gargano, comicissimo, e di Elvira Canepa, piena di brio, piacquero assai iersera *I Dragoni del Re*. La geniale operetta si replicherà domani, nelle ultime due rappresentazioni della compagnia.

Si annuncia per questa sera la popolarissima *Gran via*, che sarà preceduta dalla graziosa operetta, in un atto *Parigi mia!*

Teatro Italia

Il grande dramma « *....e i rettili furono vinti* ovvero *La funeria della Morte* » supera ogni successo.

Anche ieri il poderoso capolavoro del «Teatro-Film» attrasse al «Cinema Italia» un pubblico immenso, il miglior pubblico cittadino, il finissimo lavoro d'arte ha diffuso rapidamente la propria fama e lo vedremo in programma con dei continui « esauriti » ancora oggi e domani.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 20: *La gran via - Parigi mia.*

GOLDONI — Ore 20: *La locandiera.*

ITALIA — *....e i rettili furono vinti* ovvero *La Funeria della Morte.*

TEATRO MODERNISSIMO — *L'Aquilone.* (Serie grandi spettacoli).

Dalle Provincie Venete

Per la Belluno-Cadore

Roma, 15

La III Sezione del Consiglio Superiore dei Laorj Pubblici ha dato parere favorevole sul collaudo dei lavori del tronco Belluno-Cadore.

VENEZIA

Esposizione pro figli dei richiamati

MIRA — Ci scrivono, 15:

Domenica p. v. alle ore 10 nei locali delle scuole elementari «Ugo Foscolo» con lo intervento delle autorità cittadine, si inaugurerà l'esposizione di lavori femminili e cose d'arte. Le numerose offerte già pervenute al Comitato, i bozzetti e quadri di insigni pittori veneziani, tra i quali i professori Brugnoli, Bortoluzzi, Milesi, Dal Bò, Trentin, Bressanin, Giusti, Tessari, Selvatico, signorina Teresina Giaretta ed altri, assicurano un ottimo esito alla mostra.

La consegna di medaglie d'argento a due concittadini

CHIOGGIA — Ci scrivono, 15:

(Z.) Domenica 17 corr. alle ore 10.30 avrà luogo nel Corso Vittorio Emanuele, rimpetto al Palazzo Municipale, la solenne cerimonia della consegna della medaglia d'argento al valore militare, che l'illustrissimo signor Comandante del Settore di Chioggia farà alla famiglia del sottotenente Nordio Cherubino, caduto sul campo di battaglia, e al signor Fausto Smeraldi, capitano di fanteria.

La cerimonia, alla quale parteciperanno tutte le Autorità militari e civili, riuscirà senza dubbio imponente e grandiosa.

Contro la pellagra

FAVARO — Ci scrivono, 15:

Funziona attivamente ogni giorno presso il molino ved. Cercato, l'essiccatoio da granoturco. Finora e cioè in poco più di un mese di esercizio, si sono essiccati, con grande beneficio di questi poveri coloni, oltre 250 quintali di mais umido.

Un annegato

MURANO — Ci scrivono, 15:

Stamane nei pressi del Teatro fu rinvenuto il cadavere di un annegato che ancora non è stato identificato. Il cadavere venne trasportato all'ospitale di Venezia. Si dubita che sia uno del Macello di Venezia.

Funerali Vendramin

MESTRE — Ci scrivono, 15.

Dopo breve malattia a 72 anni cessava di vivere il pensionato governativo signor Federico Vendramin, e oggi ebbero luogo i funerali. Vi parteciparono l'assessore Bressanin pel Municipio, il nipote dott. Antonio Vendramin, parenti ed amici. Notiamo pure la bandiera della Società ex carabinieri col vice presidente Giovanni Dorigo ed una corona di fiori omaggio della famiglia.

Ai congiunti condoglianze.

Il mercato delle uova e della polleria

Mercato animato, piuttosto al rialzo. Le uova vennero pagate da 15 a 16 centesimi l'una.

PADOVA

Il processo contro il cav. Pellegrin accusato di peculato e falso

PADOVA — Ci scrivono, 15:

E' terminata in questi giorni l'istruttoria contro il cav. Uberto Pellegrini fu Domenico, di anni 49, ex-ispettore capo provinciale delle Poste, arrestato il 23 dell'ottobre scorso, in seguito a mandato di cattura.

Il cav. Pellegrini è già stato rinviato a giudizio: il processo s'inizierà il giorno 18 gennaio, e secondo i calcoli fatti, durerà sino al giorno 25.

I capi d'imputazione sono sette, per peculato e falso, così disposti in ordine di data:

Il 9 luglio 1911 il cav. Pellegrini durante un'ispezione alla succursale urbana n. 1, si sarebbe appropriata parte in denaro e parte in francobolli, la somma di L. 664.69, denaro che gli passava tra mani in forza delle sue funzioni: per nascondere l'ammanco poi avrebbe falsificato il verbale di verifica, annotando in esso di aver trovato alla cassa della succursale la mancanza della somma surricordata, con la possibilità di un danno per il titolare dell'ufficio sig. Guglielmo Tedeschi. La imputazione è quindi di peculato e falso.

Un altro peculato sarebbe stato commesso a S. Pietro in Gu: durante varie verifiche all'ufficio postale di cui era titolare Berto Teresa avrebbe sottratto lire 30 il 13 maggio, lire 30 il 28 agosto 1912, lire 50 il 24 aprile 1913 e lire 30 il 28 luglio 1915.

Un terzo peculato risale al 18 maggio 1912 per l'importo di L. 64,22, reato commesso durante una verifica alla succursale urbana n. 3, di cui era titolare il sig. Filippo Corrado.

Quarta imputazione: Il 28 dicembre 1914 il cav. Pellegrini in circostanze simili a quelle che abbiamo narrate per la prima accusa, si sarebbe appropriate L. 170 all'ufficio di Albignasego del quale era titolare Borelli Natalia.

Pure per peculato e falso dovrà rispondere a proposito di una sottrazione di 150 lire commesse il 9 agosto 1915 a Cittadella, nell'ufficio di Giavoni Luigi, e degli stessi reati è incolpato per l'ammanco di 100 lire verificatosi il 12 giugno 1916 nell'ufficio di Barbierato Maria a S. Pietro Montagnon, dopo una ispezione.

Infine il cav. Pellegrini avrebbe nel 10 settembre 1914 sottratto 60 lire di francobolli nella succursale postale urbana n. 4 e, nel 22 marzo 1914, lire 150 di francobolli nella succursale n. 1.

In complesso sono sette accuse di peculato e quattro di falso.

I testi introdotti dal P. M. sono 32, il cav. Pellegrini ha scelti a suoi difensori due dei primi penalisti cittadini: il comm. prof. Ambrogio Negri e l'avv. Bizzarini.

Muore improvvisamente

CITTADELLA — Ci scrivono, 15:

Ieri sera verso le ore 16, il falegname Baggio Angelo di anni 66, si recava al suo laboratorio sotto la porta di Bassano, ma a 60 metri dall'entrata e cioè davanti alla casa del tagliapietra sig. Zanchetta incominciava a barcollare. fu avvistato di questo traballio dal sig. Francesco Livera che tornava dalle sue cantine di borgo Bassano, il quale di corsa fece in tempo di arrivare a poterlo sostenere prima che il povero Baggio cadesse. Coll'aiuto di un marinaio addetto al servizio di osservazione degli aeroplani e di altri militi con una barella della Croce Rossa fu trasportato alla sua abitazione dove spirò senza pronunciare parola. Il povero Baggio era amato e stimato da quanti lo conoscevano. Lascia la moglie dalla quale era da qualche tempo diviso.

UDINE

La conferenza di ieri sera

UDINE — Ci scrivono, 15:

Nella sala della Biblioteca in Palazzo Bartolini, P. Semeria tenne ieri l'annunciata conferenza sul «Patriottismo di Dante».

L'illustre barnabita svolse il vecchio tema con elevatezza di concetti. Chiuse — applauditissimo — con un inno per gli eroi, che oggi dànno il loro sangue non solo per la Patria, ma per l'umanità e la civiltà.

Il forno municipale per la Pesca di Beneficenza

L'amministrazione del Forno Municipale ha messo a disposizione del Comitato esecutivo della Pesca i buoni per cinque quintali di pane.

Ufficio Notizie

PALMANOVA — Ci scrivono, 15:

Per l'Ufficio Notizie offrirono: Comune di Palmanova L. 50; Dr. cav. Tami 10; N. N. 20; signorina Lazzaroni 2; ing. cav. Buri 20; Anna Scala 10; Nicolò ed Attilio Lanzi 10; Comune di Carlino 10

Croce Rossa

PORDENONE — Ci scrivono, 15:

Il Comitato Distrettuale di Pordenone ha diramato la seguente lettera circolare:

Illustrissimo Signore

Il locale Comitato della Croce Rossa ha voluto far proprie tutte quelle iniziative che tornano a beneficio diretto dei nostri soldati, ed ha curato con particolare interesse la provvista e la fornitura di indumenti di lana, per coloro che si trovano alla fronte e che appartengono a famiglie bisognose del Comune.

Le richieste pervengono numerosissime ed il Comitato vuole che a tutti coloro che si trovano nelle condizioni dianzi esposte sia inviato per quanto è possibile, il pacco di indumenti, e perciò ha impegnato oltre 10 quintali di lana, vincolandosi per una somma di circa 13 mila lire.

Necessita ora riparare l'antecedente bilancio e rendere possibile la completa attuazione dell'opera benefica intrapresa dal Comitato, il quale, ravvisando pure la necessità di offrire anche quest'anno il dono

(Continua in IV. pag.)

di Natale ai feriti ricoverati presso i nostri Ospedali, raccoglie in una unica lista le due sottoscrizioni e le affida a Pordenone, con sicura fede nell'esito fortunato.

Pordenone, che non è mai venuta meno alle sue tradizioni di generosità e di gentilezza, vorrà dare novella prova della sua filantropia e del suo patriottismo.

Il Comitato invoca l'aiuto della S. V. Ill. in questa opera patriottica e si permette accompagnarle delle schede, con preghiera di restituirle, in uno alla somma incassata, al Segretario Signor Cosarin Enrico.

Ringraziando con ossequio ci professiamo

Il Vice Presidente *F. Asquini* — Il Segretario *Enrico Cosarini*.

Per l'Albero di Natale

Terzo elenco delle offerte — Somma precedente L. 1308 — Emma Ellero Vuga 20 — Sofia Pauly 15 — N. N. 15 — Società «Fratellanza» 15 — Lucia di Porcia 10 — Piera Troili 10 — Famiglia Cosarini 10 — Lina Poleso 10 — Sofia Wirz 10 — Marina Niccoli 5 — Angela Mellan 5 — Gisella Pitter 5 — Letizia Santori 5 — Clementina Pareschi 5 — Mario Garbin 5 — Sorelline Matteazzi 5 — Antonietta Treu 5 — Ida Canevese Cavicchi 5 — Ernesta Gamin 5 — Angela Montanari 5. — Totale L. 1473.

Cotonificio Amman 3 pezze cotonina, Rosa Polon 72 paia calze e 76 fazzoletti.

La festicciuola avrà luogo il 23 corr., ore 15, al teatro *Roma*, gentilmente concesso.

TREVISO

Pel Natale dei soldati al fronte

TREVISO — Ci scrivono 15:

Per i pacchi natalizi pei soldati al fronte, che vengono confezionati in Sezione V. Piazza Duomo, hanno offerto alla Sezione stessa: A: Galfrè Ciro 10; Regina Micheli e figlio 10; famiglia Nardari Dalla Rosa 20; Giuseppe Pasquello 50; Emilia Piazza 5; Antonietta Rizzetto 5; Clelia Piazza Rizzetto e figlie 15; Adele Vianello Tramontini 15; Gino e Paolo Rogger 10; Lucia Dal Vesco Furlanetto 10; Rag. Silvio Rizzetto 5; Antonietta e Maria Cobetti 10; Gina Pozzobon Fontana 5; N. N. 5; Edlinda Coppitz 5; Adele Dall'Armi 5; Tery Damini 5; Maria Rosmini Giacomelli 5; Andrea Pattaro 2 grandi scatole di carta da lettere; Ditta Luigi Zoppelli 100 notes; A. Michielà 100 cartoline illustrate; Sorelle Rizzetto 200 cartoline illustrate; Adele Bertolo Vianello L. 15.

Offerte pro Casa del Soldato

Ricavato dalla Pesca organizzata dai bambini Margherita, Anna, Tino ed Elena L. 85 — Famiglia Don Giacomo Schiavon L. 10 — Giuseppe Pasquello L. 60 — Adele Vianello L. 5.

Tre biciclette rubate

Stamane al Comando del Presidio, che ha sede nella Caserma ex Santa Caterina sparivano tre biciclette: l'una appartenente al tenente Agostino Barbiero, l'altra al ten. dott. Candido Frova, l'ultima di appartenenza dell'Amm. Militare.

Il furto venne denunciato ai RR. CC., ma finora delle tre biciclette non si ha notizia.

Per la conferenza di P. Semeria

Domani, sabato, alle ore 10 si apre il Camerino del Teatro Sociale per la vendita dei palchi e posti per la conferenza che P. Semeria terrà domenica, ad ore 16, pro Alleanza per la Morale Sociale e per l'Assistenza Civile.

Sappiamo che i palchettisti Benesch e I. A. Coletti hanno versato l'importo del loro palco; siamo certi che gli altri imiteranno il generoso esempio.

Il pacco di Natale ai prigionieri

L'Ufficio del Lavoro comunica:

«L'Opera Bonomelli, che dal principio della guerra non ha mai cessato di occuparsi della triste sorte dei prigionieri di guerra e degli internati civili, valendosi a tale scopo dei propri uffici di Berna e di Basilea, per l'invio di denari, sia degli appositi Comitati sorti in Isvizzera, per lo invio del pane, dei pacchi di talune derrate e di tabacco, nell'imminenza delle Feste Natalizie, quando più doloroso si fa il distacco della Patria e del focolare domestico, ha preso l'iniziativa dell'invio ai prigionieri di guerra di un *pacco natalizio* contenente varie qualità di dolci al prezzo di L. 6.60 e di panettoni di 1 Kg. e di mezzo Kg. rispettivamente al prezzo di L. 4.60 e di L. 2.40.

Giova far presente che tali pacchi natalizii, del pari che i pacchi di pane e di derrate, vengono confezionati in Isvizzera, e che l'importo degli stessi deve essere inviato con l'indirizzo esatto e completo del destinatario a mezzo di cartolina vaglia, aggiungendovi l'importo della marca da bollo.

L'Opera nutre viva speranza da quanto viene ad essa affidato per l'inoltro, giunga sollecitamente a destinazione, non lasciando essa, per quanto consentano i suoi mezzi e le circostanze, nulla d'intentato a questo proposito.

Le prenotazioni si accettano all'Ufficio del Lavoro, Palazzo ex Filodrammatici e nei sub-Uffici in S. Donà di Piave e Montebelluna).

Rottami di metallo

Il Comitato d'Assistenza Civile comunica la seguente lista di offerenti rottami di metallo: Mayer Massimo, Carlo Brandolini, Fabbrica Ceramiche A. Fontebasso, Antonio Comisso, Em. Buffetti, Teresa Rampini, Sante Moras, Maria Bottacin e sorella, Amalia Fenato ved. Favero, Cerlini, Billiotti, Clarimbaldo Tognana, Raffaele Mazzolà, Fabbrica Spazzole, Armida Fontebasso, Emma Polacco ved. Usoni, Nob. fam. De Viell, Sorelle Carini, Fam. cav. Nicola Vianello, Giovanni Carniello, avv. Gio. Bavilacqua, Antonietta Valtorta, dott. Fanoli, Luigi Galo, Schnideritch Giuseppe, Margherita nob. Morosini-Pagliar, Longo, ing. Zuccardi Merli nob. Ubaldo.

Beneficenza

ODERZO — Ci scrivono, 15:

La Congregazione di Carità di Oderzo, riconoscente, ringrazia per le oblazioni, fattele in seguito all'invio del biglietto di dispensa dalle visite del capo d'anni 1916, dai seguenti oblatori:

Pantarotto Pietro L. 10 — Quadrio Evaristo 2 — Benvenuti Angelo 5 — Saccardi Luigi 5 — Sopran Vincenzo 1 — Facco Anacleto 2 — Russolo Luigi 20 — Rocco Paolo 5 — Chinaglia Riccardo 2 — Turroni Pietro 10 — Zanese Luigi 2 — Totale lire 64.

Le oblazioni a beneficio dei poveri si continuano a ricevere nell'Ufficio della Congregazione di Carità.

Atto generoso

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 15:

Il cav. Paolo Viganò proprietario del locale Cotonificio ha deliberato di somministrare gratuitamente tutti i giorni al mezzodì ai suoi trecento operai una abbondante e buona minestra.

L'atto munifico merita di essere segnalato.

Per gli abbonamenti

Avvertiamo che gli abbonamenti per il Distretto di Castelfranco e Città si ricevono dal nostro corrispondente signor Gervasio Scarpazza. Egli è incaricato di ricevere l'importo dell'abbonamento e rilasciare ricevuta.

Servizi contro la pellagra

MOGLIANO — Ci scrivono, 15:

Presso il molino del geometra Bernardo Berizzi è ottimamente in funzione l'essiccatoio Comunale per granoturco fino dal 1. novembre a. c.

Mercè le premure delle pubbliche autorità, il servizio di essicazione artificiale del granoturco e tutti gli altri inerenti alla macinazione, detenzione e circolazione del granone guasto, procedono nel modo migliore con piena soddisfazione di questi abitanti.

Finora, al solo molino Berizzi, in capoluogo, l'apparecchio essicatore ha funzionato per oltre 300 quintali di cereale umido che, senza il trattamento di essiccazione artificiale, avrebbe recato gran danno ai consumatori.

VICENZA

A comodo degli abbonati di Vicenza, gli abbonamenti si ricevono anche alla nostra Redazione vicentina — Via Carpagnon (Palazzo Fogazzaro) N. 7 — **dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17.**

Consorzio granario

VICENZA — Ci scrivono, 15:

Il Consorzio granario avverte pubblicamente tutti i Sindaci interessati di curare e vigilare col maggior rigore a che il granoturco ricevuto venga consumato esclusivamente per l'alimentazione umana e non per quella animale, avendo avuto notizia che in qualche Comune fu dato anche ai maiali. Si avvertono poi i Sindaci di economizzare il più possibile il cereale, date le attuali gravissime difficoltà di approvvigionamento, accontentandosi, per ora, dei quantitativi ridotti che il Consorzio è costretto di fornire, salvo completare le ordinazioni al prossimo arrivo di granoturco.

Scuola Libera Popolare

Mercoledì prossimo alle ore 20.30 il capitano Erminio Vitta terrà una conferenza su «La letteratura della rivoluzione italiana», tema interessantissimo e che per questo richiamerà numeroso pubblico.

Contravvenzioni

L'altra sera gli agenti di P. S. dichiararono in contravvenzione l'esercente Crosara Angelo perchè alle ore 23 mentre teneva chiuso l'esercizio, nell'interno alcuni avventori consumavano cibi e bevande.

Per lo stesso motivo fu dichiarato in contravvenzione l'esercente Brunelli Candido, trattore in Borgo S. Felice (Albergo Arena).

Società del Quartetto

I concerti della Società del Quartetto si inizieranno probabilmente nel prossimo gennaio. Non fu ancora fissata la sala nella quale si terranno, ma sarà probabilmente quella terrena del Teatro Olimpico.

Per la prossima stagione venne invitata a dare un concerto la distinta pianista Antonietta Linzarini De Isaia che tanto successo ebbe qui l'altra sera alla Scuola Popolare.

Teatro Eretenio

L'*Ombra*, di Dario Nicodemi, ha avuto iersera un'esecuzione eccellente.

Domani sera, sabato, *Resa a discrezione*, di Giacosa e domenica *La cena delle beffe*.

Signora borseggiata

Ieri sera la signora Amalia Scaroni, di Breganze, si trovava nell'atrio della nostra stazione, quando si avvide di essere stata borseggiata di un portafoglio contenente lire 150 e di due biglietti di seconda classe. La signora denunciò il borseggio all'Ufficio di P. S.

Cronache funebri

Funebri Coja

Ieri mattina, alle ore 9, nella chiesa di S. Stefano, ebbero luogo i funerali del maestro Agostino Coja, che riuscirono una dimostrazione evidente della stima e dell'affetto che circondavano il compianto maestro.

Il corteo, formatosi alla casa dell'Estinto, era preceduto dalle corone offerte da: Società Italo Americana del petrolio, Genova-Venezia; Scarabellin Giuseppe, Famiglia rag. Rossetto al maestro Coja; I colleghi dell'Ufficio Postale Venezia Ferrovia.

Sopra la bara, che era trainata sul carrello della chiesa, era deposta una croce in fiori, omaggio della famiglia. Oltre ai parenti intervenne una numerosa schiera di amici e conoscenti fra i quali notiamo: comm. Allegri Sindaco di Mestre, prof. Bettini, cav. Cadorin, cav. Canali, cap. A. Vianello, A. Marzot, avv. nob. Carlo Paganuzzi, G. Mattarucco, cav. Montalto, E. de Biasi, Boccanegra, cav. Sambo, G. Zennaro anche per il cav. Barbaro, cav. Quarti, rag. Fossetta, Vianello Moro, L. Marcosanti, A. Favretto, cav. Klinger, A. Piazzalunga, A. Scarpa, cav. E. Vanni, A. Barzan, Locatelli, Gualtieri, Fabiani, Maculan, Croato, cav. Trolese per l'ispezione superiore delle R. Poste, Cendali, V. Vianello anche per il cav. Tessari, E. Tamacci, Scatturin, Chiussi, Zanardi, Vian, Gaggio, Fusari, Olivero, Casartelli, Modolo, ten. Giorgio, G. Scarabellin, G. Spadari, C. Magnanini, L. Malaspina, G. Torre, L. Socal anche per il rag. Rossi.

Celebrata la Messa, la bara fu trasportata alla riva del campo S. Vidal.

Con commosse parole disse delle virtù dell'Estinto anche a nome dei colleghi dell'Istituto Cavanis, il cav. Vanni. Il sig. A. Barzan per la famiglia ringraziò gli intervenuti.

La bara venne quindi posta nella barca delle pompe funebri e seguita da numerose gondole, venne portata al Cimitero.

RIVISTE

Diamo il sommario del fascicolo 1. Dicembre della «Nuova Antologia»:

Il pensiero di un uomo di Stato inglese; Alessandro Chiappelli — Tommaso Grossi inedito; Raffaello Barbiera — Elia Theobita; Mario Panizzi — La morte di Don Giovanni; Romualdo Pantini — L'On. Tittoni da Ministro ad ambasciatore; Un ex — Per il risparmio operaio; F. Benedetti — Il campo trincerato di Verdun; G. Fadda — Guerra e Finanza; Edoardo Daneo — L'assistenza agli orfani dei contadini caduti in guerra; Mario Casalini — Le Società anonime prima e dopo la guerra; Argentarius — La ricostruzione economica; Maggiorino Ferraris — Sigfrido, Wagner e la nuova Germania; l'Italico — Rassegna Musicale — Questioni del giorno — La Ripresa Parlamentare — Tra libri e riviste — Libri e recenti pubblicazioni.

Mercati del Veneto

LEGNAGO, 14 — Listino dei prezzi verificatisi nel giorno di Sabato 9 dicembre 1916 pei sottonotati generi sulla Piazza per merce franca Stazione:

Frumento nuovo fino da 36 a 36.50; Id. buono mercantile da 36 a 36.50 — Granoturco pignoletto da 29 a 29; Id. nostrano da 29 a 29 — Riso buono mercantile da 57 a 58; ranghino da 53 a 55; giapponese da 48 a 52 — Cascami risetta da 26 a 27; giavone da 20 a 22 — Risone nostrano da 25 a 28 — Segala da 29 a 30 — Avena da 29 a 29.50 — Fagiuoli bianchi da 60 a 65; Id. colorati in sorte da 60 a 70 — Uova al mille 140.

Mercato sostenuto; frumento, granoturco ed uova a prezzo di calmiere.

UDINE, 14 — Frumento al q.le da L. 34 a 35 — Granoturco giallo da 28 a 29; Id. bianco da 27 a 28 — Cinquantino da 27 a 27.50 — Sorgorosso da 18 a 20 — Segale da 26 a 27.

Mercati deboli causa le persistenti pioggie.

Farina di granoturco al Kg. da 0.36 a 0.38; Crusca di frumento da 0.23 a 0.24. — Pane di lusso a treccie a 0.66; cornetto da 0.54 a 0.58; di posta molle casalingo da 0.50 a 0.52. — Burro al Kg. 0.42 — Zucchero a 2.60 — Pasta I. qualità da 0.90 a 1.10; II.a da 0.85 a 0.95 — Carne di bue da 2.80 a 320; filetto da 4 a 5: di vacca da 2.70 a 3.20; di maiale da 3.20 a 3.80; di cappone da 4.20 a 4.50; di gallina da 3.50 a 4 e di pollo da 3.50 a 4. — Patate da 0.15 a 0.25 — Legna tagliata al q.le da 5.80 a 7.50 — Carbone al q.le da 26 a 28 — Pomi al q.le da 60 a 105 — Pera da 75 a 120 — Noci da 120 a 200 — Castagne da 25 a 30 — Marroni da 35 a 40.—.

Uova: Dal 13 corr. sono fissati i seguenti prezzi: all'ingrosso L. 190 al mille; al minuto L. 19.50 al cento; per uovo cent. 20.

LUCIANO BOLLA, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Pubblicità economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA (Minimo L. 1.)

Fitti

APPARTAMENTO ammobigliato vista Canalazzo, calorifero, affittasi volendo stanze e salotto separate. Fondamenta Cavalli 4090 vicino Municipio.

Lezioni

CLASSE 1898. Giovani desiderosi entrare Genio telegrafisti presentinsi subito Scuola Telegrafia — Venezia, Campo Sangeremia oppure Padova, Via Roma 45.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

ANTICHITA'. Impiegherei centomila lire acquistando quadri ritratti vedute Venezia, oggetti arte ecc. Scrivere: I. 8923 Unione Pubblicità, Venezia.

Banca Popolare Cooperativa di Rovigo

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO
ASSOCIATA ALLA FEDERAZIONE FRA ISTITUTI COOPERATIVI DI CREDITO.
RAPPRESENTANTE DELLA BANCA D'ITALIA, DEL BANCO DI NAPOLI & BANCO DI SICILIA
Filiali in Adria, Badia Polesine, Chioggia, Massa Superiore, Ariano Polesine, Bergantino, Cavarzere, Crespino, Donada, Merlara, Occhiobello, Polesella, Porto Tolle, Sottomarina, Tarcenta

Autorizzata con R. Decreto 27 agosto 1879 — Anno XXXVII d'Esercizio

Situazione al 30 Novembre 1916

ATTIVO

Voce			
Cassa		L.	595,645.18
Portafoglio		»	7,243.494.41
Anticipazioni sopra Fondi pubblici		»	10,950.—
» » quinto Stipendi		»	32,303.05
Mutui ipotecari		»	—
Riporti		»	—
Conti Corr. con Banche Corrisp.		»	3.295.638.67
Stabilim. Sociali (nostre Succ. ed Agenzie)		»	4.556.401.73
Effetti ricevuti per l'incasso		»	347.894.52
Valori pubblici di proprietà		»	2,913 649.13
Stabili		»	409,811.86
Mobiliare e Casse forti		»	28 375.—
impianto Cassette a Custodia		»	12.000.—
Debitori diversi senza speciale classificaz.		»	2.065,023.91
Conti - Esattoria		»	537,577.51
Depositi a custodia	L. 2.121.060,19		
» a cauzione di servizi	» 220.344,50		
» a garanzia	» 7.511.685,87		9,853.090.56
Conto titoli Cassa di Previdenza		L.	293,103.75
Debitori in Conto titoli		»	2,494,211.20
		L.	34.719.170.38
Spese da liquidarsi in fine dell'esercizio		L.	696.267.06
		L.	35.415.437.44

PATRIMONIO SOCIALE

Voce			
Capitale Azioni a L. 25 N. 31502	L.	787.550.—	
Fondo riserva ordinario	»	346.646.43	
» » straordinario	»	112,396.10	
» speciale a garanzia port.	»	—.—	1,246.592.53

PASSIVO

Voce			
Depositi a risparmio Piccolo	L.	3.538.194,91	
Depositi a risparmio Grosso	»	4 450.327,33	
» in Conto Corrente	»	932.281.46	
Buoni fruttiferi e dep. vinc.	»	1.983.980,66	10.904.784.36
Conti Corr. con Banche, Corrisp.		L.	3.403.923.65
Stabilim. Sociali (nostre Succ. ed Agenzie)		»	4.064.128.08
Creditori diversi senza speciale classificaz.		»	1.406.193.08
Conti - Esattorie		»	856.832.68
Dividendi arretrati		»	36.683.72
Depositanti per dep. a custodia	L.	2.121.060,19	
» » a cauz. serv.	»	220,344.50	
» » a garanzia	»	7,511,685,87	9,853,090.56
Fondo di previdenza Impiegati		L.	293,103.75
Titoli presso terzi		»	2,494,211.20
		L.	34,649.543.01
Risconto portafoglio		»	56.618.05
Rendite da liquidarsi in fine dell'esercizio		»	709,276.38
		L.	35,415.437.44

LA PRESIDENZA
Bisi Giuseppe
Salvagnini cav. uff. dott. Ferruccio

IL PRESIDENTE
OLIVA Comm. Dott. PIETRO

IL DIRETTORE
Giorgi Rag. Italo

I SINDACI
Arcangeli dr. Paolo - Caffaratti Prof. Augusto - Franco Rag. cav. Michelangelo - Grigolato Pietro - Esmenard avv. Federico

IL CONSIGLIERE di TURNO
Marchi ing. cav. Carlo

IL CAPO CONTABILE
Avezzù Angelo

Operazioni e servizi diversi

La Banca Popolare Cooperativa di Rovigo accetta denaro in Conto Corrente fruttifero corrispondendo l'interesse del 3 per cento con facoltà al correntista di disporre fino a
L. 5.00:— con chèque a vista, fino a
» 10.000:— » 2 giorni di preavviso »
» 30.000:— » 5 » » »
p. somme mag. » 10 » » »
a Risparmio libero corris. l'interesse del 3 1/2 0/0 con fac. di ritir. L. 1000 al giorno
a Piccolo Risp. corrispondendo l'int. del 4 0/0 fino a L. 1000 rimb. L. 100 al giorno
Emette libretti di Risparmio Vincolato e Buoni fruttiferi al
3 1/2 0/0 con scadenza a 6 mesi, al
4 0/0 » » » 12 »

Condizioni speciali sui depositi di Società aventi il carattere del Mutuo Soccorso.
Gli interessi netti da R. M. sono capitalizzabili semestralmente.
Vende le proprie Azioni al prezzo stabilito dal Consiglio d'Amministrazione.
Accorda Anticipazioni e assume in Riporto carte pubbliche e valori industriali quotati in Borsa.
Accorda Prestiti ai Soci.
Sconta cambiali munite di almeno 2 firme con scadenza fissa a 6 mesi.
Sconta cedole di Rendita Italiana a scadere.
Apre crediti in Conto Corrente garantiti.
Emette assegni a vista (chèques) sulle principali piazze d'Europa e d'America.

Acquista e vende per conto di terzi titoli e valute estere.
Riceve valori a custodia liberi, chiusi ed in cassette forti (safes).
Assume l'incasso di effetti e cedole.
Fa il servizio di Esattoria del Consorzio di S. Martino di Venezze, di Occhiobello, Crespino e Polesella, Cavarzere, Trecenta, Bergantino, Melara, Porto Tolle e dei Consorzi per la Bonifica Polesana in Santa Giustina, Dossi, Valieri, ecc.
Fa il servizio di Cassa gratuito e cura il pagamento delle Imposte a richiesta dei propri correntisti.

Fa, in genere, tutte le altre operazioni di Banca.
Affida gratuitamente Cassettine a domicilio pel piccolo risparmio corrispondendo l'interesse del 4 0/0 al netto di Tassa di Ricchezza Mobile.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 17 Dicembre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 349 — Conto corrente colla Posta — Domenica 17 Dicembre 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

Vittoria francese nel settore di Verdun
I tedeschi ricacciati nella seconda linea di difesa
Oltre 7500 prigionieri

Il comunicato francese

Parigi, 16

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Dopo una preparazione di artiglieria, che è durata parecchi giorni, abbiamo attaccato il nemico a nord di Douaumont fra la Mosa e la Woevre sopra un fronte di 10 chilometri. L'attacco è stato sferrato alle 10 del mattino: il fronte nemico è stato ovunque sfondato sopra una profondità di tre chilometri circa.

Oltre a numerose trincee, abbiamo preso i villaggi di Vacherauville e di Louvemont, le fattorie delle Chambrette, le opere di Hardaumont e di Bezonvaux.

Abbiamo fatto numerosi prigionieri non ancora esattamente enumerati: 7500, tra cui 200 ufficiali, sono già passati dai nostri posti di comando.

Abbiamo preso e distrutto numerosi cannoni di artiglieria pesante, da campagna e da trincea, e un rilevante materiale.

Malgrado il tempo sfavorevole, l'aviazione ha preso una brillante parte nel combattimento.

Il successo è completo. Le truppe hanno un vivo entusiasmo. Le nostre perdite sono leggere.

Nessuna reazione dei tedeschi
Cinque divisioni sconfitte

Parigi, 16

Il comunicato ufficiale delle 15, dice: Sulla riva destra della Mosa il nemico non ha tentato alcuna reazione. Durante la notte il bombardamento è stato abbastanza vivo sull'insieme del nostro nuovo fronte.

Si conferma che le quattro divisioni francesi che condussero l'attacco di ieri, tra la Mosa e la Woevre, sconfissero almeno cinque divisioni tedesche delle quali furono impegnati tutti i reggimenti: facemmo prigionieri appartenenti a tutti questi reggimenti.

Nella regione di Chauvencourt un colpo di mano ci ha permesso di ricondurre prigionieri. Ovunque altrove la notte è passata calma.

La risposta al Cancelliere
Come fu condotto l'assalto

Parigi, 16

I giornali celebrando la vittoria di Verdun, rilevano che l'assunzione del comando da parte del generale Nivelle ha un magnifico inizio, e vedono in essa una fiera, brillante, decisiva risposta degli eroi francesi alle fallaci proposte pacifiche del cancelliere, nel momento in cui la Germania, con la mano sulla carta della guerra, grida che ormai, data la prova della sua invincibilità le sorti della guerra sono già fissate.

L'*Exelsior* scrive: «Abbiamo dato prova della nostra forza e compiuto la nostra volontà. Ed è secondo la nostra volontà che continueremo ad agire, senza precipitazioni, senza vanterie, con la calma che è data dalla certezza di un successo lungamente atteso, meritato con pazienza, devozione, coraggio. Tale dimostrazione non vale per noi soltanto: sarà compresa nel mondo intero, da amici, nemici e indifferenti, che ne faranno profitto. La nostra vittoria disturba il canto di trionfo che la Germania continua a far sentire da quando ha sconfitto in lotte ineguali gli eserciti di una piccola nazione.

L'*Echo de Paris* scrive: «Soltanto la forza può ricondurre i tedeschi alla ragione. Certo in questa settimana si è verificato un avvenimento, che si avvicina alla pace: ma non è davvero l'offerta tedesca di martedì, è la vittoria francese di ieri».

Il *Petit Parisien* dice: «La Francia e l'esercito francese sono più che mai decisi a resistere sino alla fine e ad ottenere la vittoria. L'entusiasmo delle divisioni che ieri, con tempo sfavorevole, riportarono una tale vittoria era magnifico».

Il *Matin* dice: «Con uno slancio le fanterie francesi traversarono il fronte nemico e nei nomi dimenticati da tanti mesi sotto il velo dei lutti passati fanno echeggiare le fanfare delle loro risuonanti sillabe nel bollettino di una vittoria».

Nella *Victoir* Hervè scrive: «Se l'imperatore tedesco parla oggi di pace, sappiano i Poilus che ciò avviene perchè egli sa quello che lo aspetta. Ciò che accade alle truppe tedesche finirà d'istruirlo».

Il *Gaulois* dice: «Siamo persuasi che questa vittoria non rimarrà senza il suo domani».

Il *Petit Journal* dice che il generale Nivelle preparò l'attacco, il generale Petain diresse le operazioni e il generale Mangin condusse le truppe all'assalto. Cinque divisioni erano ammassate nelle linee delle trincee che partono dal villaggio di Bran Sur Meuse ed accerchiarono il villaggio ed il forte di Douaumont al nord. Alle ore dieci il generale Petain diede il segnale dell'attacco. All'ala sinistra l'avanzata fu rapidissima: le truppe pervennero senza soverchia difficoltà a Vacherauville, poi si spinsero fino alla quota di Talon. Al centro due divisioni passarono la Côte du Poivre e il bosco di Audremont, ricacciando il nemico ed impadronendosi di Louvemont: poi, trasportati dal loro slancio, si impadronirono del villaggio di Chambrettes. Due altre divisioni che costituivano l'ala destra, dopo aver ricacciato il nemico, si impadronirono dell'opera di Bezonvaux. Infine un'altra divisione si impadroniva dell'opera di Hardaumont, ad est di Douaumont, malgrado la forte resistenza dei tedeschi.

Risulta che abbiamo ripreso il possesso delle alture più elevate della regione, che servivano ai tedeschi da osservatori, e che ormai ci renderanno gli stessi servigi. Abbiamo riconquistato quasi la totalità del terreno perduto al principio della battaglia di Verdun.

Il *Petit Parisien* dice: Abbiamo catturato sinora 75 pezzi di artiglieria, dinanzi a Verdun.

Il generale Mangin, approfittando del disordine verificatosi fra il nemico, inviò formazioni con la missione di distruggere il maggior numero possibile di cannoni e poi, compiuto questo lavoro, di rientrare nelle linee francesi Tali formazioni compirono una magnifica opera e distrussero numerosi pezzi.

I successi di nove mesi
annullati in due giorni

Parigi, 16

(Ufficiale). — L'esercito di Verdun ha risposto come conviene, e cioè con la voce del cannone, alla proposta ipocrita di una pace sospetta che la Germania ha testè presentato agli Alleati

Il generale Nivelle, come lieto dono di assunzione della carica, all'indomani della sua nomina a comandante in capo del nord e dell'est, ci offre una vittoria franca e completa sul fronte di Verdun che illumina già tanto il suo genio quanto l'eroismo dei suoi soldati.

Le linee tedesche furono sfondate su una profondità di tre chilometri e su dieci chilometri di estensione. Oltre 7500 prigionieri ed un considerevole bottino comprendente numerosi cannoni. Così è esposto, con eloquente sobrietà, il magnifico risultato della giornata.

Dopo le azioni della fine di ottobre che ci resero i forti di Douaumont e di Vaux, il fronte rimase stabile. Sulla riva destra della Mosa si era stabilita una calma, turbata soltanto dalla lotta di artiglieria. Ma questa calma non era che apparente. Nivelle profittò del ristagno delle operazioni per preparare una nuova offensiva e completare i risultati del primo attacco di difesa così ben riuscito contro Douaumont.

Contrariato a lungo dal maltempo persistente, questo progetto non potè essere effettuato che ieri, ma riuscì completamente. L'assalto fu dato alle 10 del mattino. La strada era convenientemente aperta alla fanteria da un bombardamento intenso e prolungato che durò non meno di 70 ore e che, come dice il nemico stesso, teneva sotto il fuoco le retrovie delle posizioni avversarie. Pertanto le nostre perdite furono leggere, come constata con soddisfazione il comunicato, il quale, del resto, ha un bell'accento di vittoria.

Cinque divisioni, comandate da generali che già si erano distinti nei primi attacchi dell'ottobre, presero parte alla azione la quale ci riporta con uno slancio alle linee da noi occupate nei primi giorni della violenta azione tedesca su Verdun. Il sangue versato, le tonnellate di esplosivi impiegate, tanti lunghi e costosi sacrifici riconducono il nemico alle posizioni donde la sua offensiva partì alla fine di febbraio. In due giornate, il 24 ottobre ed il 15 dicembre, nove mesi di campagna sono distrutti. Ma non è soltanto il risultato tattico che deve essere rilevato. La Francia dà con questo successo prova della sua vitalità, delle sue energie guerresche e delle sue risorse nel momento in cui il suo avversario le domanda di deporre le armi. In una lotta in cui trionferà quegli che sarà più tenace, è questo un lieto presagio. Le nostre truppe, dopo averlo provato sulla Somme, riconfermano dinanzi a Verdun che esse conservano la loro superiorità sull'avversario.

I tedeschi confessano lo scacco

Basilea, 16

Si ha da Berlino il seguente comunicato:

Nella curva Ypres-Wytschaete il combattimento di artiglieria raggiunse a momenti grande intensità. Le nostre truppe a sud est di Zillebbecke avanzarono fino alla seconda linea inglese.

Sul fronte nord est di Verdun i francesi riuscirono a respingerci da una posizione avanzata nella seconda linea preparata sulla Côte-du-Canon e sulle colline a nord di Louvemont-Chambrettes-sud Bezonvaux.

Lotta di artiglieria
sul fronte belga

Le Hâvre, 16

Un comunicato dello stato maggiore belga dice:

La lotta di artiglieria che era cominciata nella notte dal 14 al 15 è continuata con violenza nella regione di Steenstraete e più a nord. I pezzi belgi di tutti i calibri e i nostri cannoni da trincea risposero vivamente alle batterie nemiche.

Il ponte di Lule Burgas colpito
da aviatori inglesi

Londra, 16

Un comunicato dell'ammiragliato dice: Una squadriglia di aeroplani navali britannici gettò il 14 sul ponte di Lule Burgas a sud di Adrianopoli una grande quantità di bombe e sembra che abbiano causato danni considerevoli.

Attacchi in Volinia
respinti dai russi

Pietrogrado, 16

Un comunicato del grande stato maggiore in data del 15 dice:

Nella regione di Zoubilno a sud del villaggio Kiselin il nemico per due volte aprì raffiche di fuoco e tentò di uscire dalle sue trincee. Questi tentativi furono ogni volta arrestati dai nostri fuochi di fucileria, mitragliatrici ed artiglieria. Nella regione di Grabkovce nostri esploratori scoprirono durante la notte una colonna nemica dinanzi ai propri reticolati di filo di ferro. Avendo bombardato il nemico con granate a mano lo costrinse a ritornare nelle sue trincee.

Verso le ore 17 dopo intenso bombardamento dell'artiglieria concentrato sulla regione Vatkoud-bosco Gologory nonchè sul settore Gabarovce-Glynovce il nemico prese l'offensiva dal villaggio Gravkovce sulle due parti della ferrovia Zloczow-Tarnopol, ma accolto dal fuoco combinato della nostra fanteria e della artiglieria s'arrestò a tre o quattrocento passi dinanzi alle nostre trincee. Tuttavia nella regione di Mlynovce il nemico riuscì a fare un'incursione nelle trincee di una nostra compagnia ma le riserve sopraggiunte ne scacciarono l'avversario.

Col favore dell'oscurità e della nebbia il nemico attaccò due nostri posti di campagna nella regione ad est del villaggio di Konisukhi: obbligò uno di essi a ripiegare sulla prima linea di trincee. Sul settore di un altro posto di campagna nemico si arrestò dinanzi i reticolati di filo di ferro. Ieri nostri aeroplani ebbero tre combattimenti aerei nella regione di Zalozce e tutte e tre le volte obbligarono il nemico a ritirarsi.

Truppe romene e nostre nella regione del Buzeu sotto la pressione nemica ripiegarono coprendosi con le retroguardie. In rapporto a questo ripiegamento ripiegano pure le truppe occupanti le posizioni sul fiume Jalonita.

La risposta della Grecia
all'"ultimatum,, dell'Intesa

Atene, 16

Ecco il testo della risposta del Governo greco all'«ultimatum» degli Alleati:

Il ministro degli affari esteri ha avuto l'onore di ricevere la nota che i ministri di Francia, di Gran Bretagna, d'Italia e di Russia hanno diretto al Governo reale.

Desideroso di dare ancora una volta una prova manifesta dei sentimenti di sincera amicizia, da cui non ha cessato di essere animato verso le Potenze, il Governo reale accoglie le due domande contenutevi.

Esso ha già dato ordini affinchè gli spostamenti delle truppe e dei materiali da guerra indicati nella nota tecnica annessa all'«ultimatum» delle Potenze, comincino da oggi e siano effettuati quanto è possibile rapidamente in conformità alla suddetta nota tecnica. Un movimento di truppe verso il nord non ha avuto luogo. Ogni trasporto di materiale da guerra in questa direzione sarà immediatamente arrestato.

Quanto alla questione delle riparazioni per gli incidenti disgraziatamente sopravvenuti contro ogni previsione il primo dicembre fra le truppe alleate e le forze greche, pur riferendosi alle dichiarazioni che esso ha formulate nel suo «memorandum» in data dell'altro ieri, che attestano già la sua migliore volontà di procedere ad ogni legittima soddisfazione, il Governo reale esprime la speranza che le Potenze della Intesa vorranno riprendere in considerazione la loro decisione di continuare il blocco contro le coste e le isole greche, che pesa sui rapporti fra i Governi alleati e la Grecia e impressiona l'opinione pubblica del paese e si persuaderanno che la miglior garenzia, acciocchè ogni malinteso sia eliminato per l'avvenire, è assicurata dal fermo e più sincero desiderio del Governo reale e del popolo greco di vedere al più presto confermate le eccellenti relazioni tradizionali verso le quattro Potenze ed una stretta amicizia basata sulla reciproca fiducia.

Il ministro degli affari esteri di S. M. ellenica, riferendosi alla nota che egli ha avuto l'onore di consegnare oggi alle LL. EE. i Ministri di Francia, della Gran Bretagna, d'Italia e di Russia, dichiara a nome del Governo reale che la penultima frase della suddetta nota relativa all'«ultimatum»: «Un movimento verso nord ha avuto luogo» implica il senso della promessa che tale movimento non avrà luogo in avvenire.

Un Ministero Hohenlohe in Austria?

Zurigo, 16

Si ha da Monaco: Le «Muenchner Neueste Nachrichten» hanno da Vienna che Spitzmueller formerebbe un ministero di transizione. Gli succederebbe Hohenlohe che vuole lasciare ad altri la sistemazione delle questioni del compromesso dell'autonomia della Galizia.

La caduta di Koerber dovuta a Tisza

Zurigo, 16

Si ha da Berlino:

La «Vossische Zeitung» riceve da Vienna che Tisza, favorito dalle ostilità dei tedeschi radicali verso Koerber, dichiarò martedì all'Imperatore che era impossibile l'accordo con Koerber e gli consigliò di chiamare a capo del Governo il ministro del commercio del gabinetto Stürgkh che Koerber aveva lasciato fuori del governo. Così gli ungheresi hanno vinto nuovamente con la loro influenza, più forte che mai.

Le proposte tedesche
davanti all'opinione pubblica

Roma, 16

(N.) — I deputati cattolici hanno presentato alla Camera il seguente ordine del giorno:

«La Camera confida che il Governo, di fronte alla dichiarazione delle Potenze nemiche, di essere disposte ad entrare in trattative di pace, esaminerà la questione secondo le aspirazioni del popolo italiano, il quale vuole una pace onorata, vantaggiosa e conforme ai principi di giustizia e di nazionalità, mentre è pronto a compiere interamente con la maggiore fortezza il proprio dovere, ove sia necessario, per il raggiungimento di queste altissime finalità.

Bonomi Paolo, Cameroni, Nava Cesare, Degli Occhi, Soderini, Tovini, Parodi, Roberti, Schiavon, Michichè, Montresor, Rodinò».

E' questa la seconda manifestazione di gruppi parlamentari circa le proposte di pace tedesche. La prima è stata quella dei riformisti, che vi ho segnalato ieri. Piccole manifestazioni analoghe sono già avvenute alla Camera, come ho rilevato negli scorsi giorni per bocca degli on. Girardini e Bignami.

Ed ora passiamo ai giornali della capitale:

La *Tribuna* ed il *Corriere d'Italia* fino dal primo giorno non hanno sostenuto la tesi di opporre un «no» reciso, ma hanno consigliato un «no» condizionato, nel senso cioè di chiedere le condizioni che il blocco intendeva mettere come base alla discussione. Gli altri giornali, cioè il *Messaggero*, l'*Idea Nazionale*, il *Giornale d'Italia* erano del parere per un «no» secco senza alcuna riserva. Oggi, però, due di questi giornali, il *Messaggero* e il *Giornale d'Italia* hanno modificato sensibilmente il loro punto di vista e sono anch'essi per un «no» condizionato. Infatti il *Messaggero* di questa mane ha fra l'altro questo brano: «Se le proposte di pace si respingessero puramente e semplicemente, gli imperi tartaro-tedeschi potrebbero sempre lasciar credere che le loro proposte avevano condizioni tali da garantire la felicità dei popoli. E' necessario per lo snebbiamento dell'orizzonte, di aver tutti gli elementi positivi del programma di Bethman Holweg. Certo, il cancelliere tedesco sa di quali elementi è composta la sua pace, quali sono i diritti altrui che nega, quali sono quelli che riconosce, quali saranno, secondo lui, le libertà e le unità dei popoli dei piccoli stati ancora oppressi dal calcagno tedesco; se i confini politici devono essere determinati dai confini etnici e naturali di ciascun Stato, e se per assicurare l'esistenza dei popoli tartaro-tedeschi il Kaiser abbia bisogno di continuo di attentare a quella di altri popoli domani come oggi, oggi come ieri. I governi dell'Intesa faranno bene regolandosi in modo che le proposte di pace tedesche siano dichiarate per bocca dei nemici; poichè la Germania vuol spargere la zizzania tra le nazioni della Quadruplice, sarà bene che essa mostri le sue carte e qualifichi la sua parte.

Il *Giornale d'Italia* di stassera dice che provocare il chiarimento della situazione, obbligando la Germania ed i suoi alleati a dichiarare quello che intendono, è forse il mezzo migliore di fronte a chi tenta una manovra avvelenatrice. La parola pace non può essere pronunziata invano, e dal momento che gli Imperi Centrali l'hanno promulgata, devono sottostare alle conseguenze del loro operato, e cioè abbandonare le gesuitiche formule ed esporre al giudizio del mondo civile le loro proposte concrete. Occorre strappare loro la maschera, sarà un mezzo per mantenere salda l'unione dei popoli che combattono per la liberazione dell'Europa e dei diritti dei popoli stessi, il mezzo di reagire contro la sottile arma ingannatrice di coloro che vorrebbero provocare una pace prematura, disastrosa. Anche l'opinione pubblica dei paesi neutrali dice che occorre che la situazione si chiarisca. Converrà indurre i governi di Berlino e di Vienna ad abbandonare le formule vaghe e parlare chiaro.

Non resta dunque che l'*Idea Nazionale* ancora ferma nel suo primo modo di vedere o per meglio dire uno dei principali redattori del foglio nazionalista, che resta fedele alle sue idee e che ripete oggi quello che ha sostenuto ieri l'altro. Dico questo perchè un articolo comparso ieri sull'*Idea* e scritto da un altro redattore pareva annunziasse altro modo di vedere. Questo per la cronaca. Posso poi aggiungere per mie informazioni che le nostre sfere direttive sono molto più vicine all'atteggiamento preso ormai dalla grande maggioranza della stampa romana che a quella tuttora seguita dalla minoranza.

Crediamo sia necessario dire subito in questo delicatissimo argomento una parola assai chiara e stabilire senza indugio in che consista la diversità di vedute segnalataci dal nostro corrispondente romano.

E cominciamo dal porre una base a tutte le nostre argomentazioni: Vi è qualcuno che non desideri la pace? — Se vi è, egli non è un uomo.

Quale fu tuttavia il primo sentimento ispirato dalle proposte, — diremmo meglio dalle minacce — pronunziate da Bethman Hollweg al Reichstag? Un sentimento di incredulità, e di sdegno insieme, quindi un bisogno di respingere ogni e qualunque proposta. Così in Italia, così in Francia, così in Inghilterra, così in Russia.

Non si poteva credere alla protesta di amore per la civiltà da parte di coloro che avevano calpestato ogni legge divina e umana, non si poteva credere che la Germania pensasse seriamente a instaurare il rispetto ai principi di libertà, di nazionalità, di libero sviluppo dei popoli, mentre era partita in guerra per conculcarli e nel momento in cui si proclamava vincitrice. Sarebbe stato difatti un assurdo in termini. La prima parola salita alle labbra di tutti fu dunque, nè poteva essere diversa, un no!

Senonchè nessuna convinzione, per quanto profonda può formare oggetto di determinazioni da parte di reggitori di popoli, se non sia suffragata da documenti. Sentimento comune è che la Germania menta, non solo: che si proponga di gettare la zizzania tra gli Alleati, tra governi e popoli.

***Ma appunto perchè è in malafede,** appunto perchè in ogni parte del mondo ha agenti più o meno uperti, pronti a far valere il suo punto di vista, è opportuno rispondere no senz'altro, o non è preferibile convincere il Governo tedesco di mendacio?*

Certo, ripugna ad animi generosi trattare con gente in malafede, ma è pur necessario sorreggere i primi atteggiamenti istintivi del popolo con argomenti di carattere positivo. E chi, meglio della Germania può dare la prova della sua mala fede? Venga dunque questa prova, e noi la sbatteremo in faccia a tutti gli agenti della Germania, quando essi andranno a raccontare al popolo che noi potevamo fare la pace e non lo abbiamo voluto.

Questo, il solo, reale punto di dissenso: c'è chi vuole avere la prova della menzogna, c'è chi la crede superflua e teme di perdere tempo ad aspettarla; tutti e due sono d'accordo nel ritenere le proposte una menzogna. «Se — dice l'on. Girardini — le proposte tedesche fossero inspirate al rispetto della libertà, etc. sarebbe follia ricusarci al loro esame. Ma se si legge attentamente il discorso del cancelliere, si deve convincersi che la pace non è sinceramente voluta dagli Imperi Centrali... Bisogna dunque trovar modo di obbligare le Potenze Centrali a concretare le loro proposte»... E frattanto, curiamo la debolezza nostra.

L'on. Bignami giudica le proposte una abile manovra diretta a lusingare i popoli degli Imperi Centrali. Ad ogni modo, non ricusandoci di esaminare le proposte... armiamoci meglio.

*I cattolici, col loro ordine del giorno, dicono: **esaminiamo le proposte e vediamo** se esse si concilino con l'onore, coi principi di giustizia e di nazionalità, e fin da ora ci dichiariamo pronti ad ogni sacrificio per continuare la guerra.*

Il Giornale d'Italia dice: Ascoltiamo le loro proposte.... per smascherarli.

Il Messaggero dice a sua volta: Ascoltiamole perchè non possiamo lasciar credere che noi non volevamo la pace, il che implicitamente afferma il concetto espresso da tutti gli altri: Non crediamo, ma vogliamo che la prova del nostro convincimento ci sia fornita dagli stessi interessati.

Sotto forme diverse, tutta la stampa italiana è dello stesso avviso: Convinciamo la Germania di menzogna, e poichè non vi è modo migliore, ascoltiamo le sue proposte, ascoltiamole, e non dimentichiamo il dovere di essere forti.

C'è una minoranza che si rifiuta anche di ascoltare le proposte? — Nella sostanza, questa minoranza partecipa alla opinione più diffusa, la sola che conti: La Germania ci tende un tranello: difendiamoci.

Questo ci premeva di chiarire. Diversità di tattica, sì; diversità di intenti, no. E questo è l'essenziale.

La volontà di vincere
e il pericolo delle retrovie

Nemmeno per un momento i governi e i popoli dell'Intesa accennarono a cadere nella trappola grossolana messa in azione dalla diplomazia tedesca. Il Ministro Sonnino nel confermare alla Camera che «i nemici avevano proposto di entrare in negoziati di pace», ha soggiunto poche frasi il cui significato si può tradurre con la sdegnosa esclamazione di Amleto: «Parole! parole! parole!»

L'on. Briand ha affermato che la «carta di guerra» — appunto quella carta che nel pensiero tedesco dovrebbe persuaderci ad entrare in negoziati — impedisce di discutere

Bonar Law, accennando alla Camera dei Comuni alle proposte di pace, dichiarò che la politica risoluta del Governo Inglese si inspira sempre alle parole di Asquit: «Gli Alleati reclamano riparazioni per il passato e garanzie per l'avvenire».

Tutti, governo e popoli, han compreso dal lavoro di preparazione che ha preceduto in Germania le famose ultime dichiarazioni di Bethmann Holiweg, come la Germania si senta prigioniera dei suoi stessi successi militari. Essa reclame il diritto di svilupparsi e di prender pace alle pacifiche lotte economiche con gli stessi privilegi e gli stessi diritti delle altre potenze. Reclama ciò che aveva già prima della guerra, ciò che in passato nessuno era in grado di contrastarle seriamente.

Ma poichè sente che ormai l'ambiente economico fiducioso e ignaro del passato è mutato e resterà ostile chissà per quanto tempo, poichè sa di aver provocata fuori di casa propria una energia produttrice la quale, prima, non aveva coscienza di sè; poichè sa di dover rimarginare piaghe profonde del suo organismo economico, reclama — non può far a meno di reclamare — quelle che il suo Hindenburg denomina «garanzie». Si può agevolmente dimostrare difatti che le condizioni territoriali, coloniali etc. che prima della guerra erano bastate a procurare alla Germania il predominio effettivo dei commerci del mondo, non le saranno sufficienti per l'avvenire. Essa ha suscitato intorno a sè — e questo è il frutto più tangibile delle sue vittorie — forze di resistenza che non esistevano e ritarderanno quello sviluppo che nel suo pensiero fu sempre equivalente ad egemonia

E' naturale quindi che Governi e Popoli dell'Intesa rispondano oggi alla Germania: Non è la tua politica che ti ha indebolito? E perchè domandi ai tuoi avversari di pareggiare le partite a tuo profitto? Pareggiale da te.... se sei in caso di farlo.

Gli stessi neutrali — anche coloro che, come la Santa Sede, considerano una missione il conservare ai popoli i benefici della pace — non possono ascoltare senza grande diffidenza le proposte che vengono da un governo il quale si rifiutò di esaminare la possibilità della pace al momento di snudare la spada, e che ha inaugurato e tuttora persegue sistemi di guerra contrari alla umanità, alla civiltà, alla giustizia.

Negoziati, dunque, sino a quando la Germania non abbia argomenti migliori della «carta della guerra», sino a quando non dimostri di rinunciare a quelle che chiama garanzie e che altro non sono se non indennità pei danni attuali e futuri che si è procurata da sè — negoziati, no! E avanti la guerra!

*

Ma dicevamo ieri che Hindemburg, quando proclama che la «carta di guerra» ha una terribile eloquenza e che gli Alleati non vinceranno mai, «perchè si trovano sulla impossibilità di stabilire una direzione unica della guerra», non diceva una verità assoluta, ma pronunziava una critica sensata, e ci dava una lezione, che i fatti dovrebbero dare da sè.

Lo abbiamo detto ieri, lo abbiamo detto centinaia di volte, sotto altra forma, in passato, non ci stancheremo di ripeterlo in avvenire.

Avanti con la guerra, sì! Non può non esser così. Ma avanti con tutta l'attività che è necessaria alla vittoria!

Questo è il punto. Perchè non più si tratta di sapere oggi se vinceremo, quanto di sapere se e fino a qual punto i poteri dirigenti dell'Intesa sapranno mettere a profitto ciò che domandano ai popoli, e che i popoli dànno con tanta fede e tanto entusiasmo.

Da Ginevra ci giunge notizia che l'Ufficio di guerra tedesco si è proposto di portare la produzione del materiale bellico al limite estremo. A questo fine, «comincerà dal raddoppiare la produzione del carbone e dell'acciaio, reclutando gli uomini che saranno necessari». Noi sappiamo che il reclutamento è già iniziato, e, purtroppo, in modo che urta contro ogni legge divina e umana.

E' una trovata geniale? E' il portato del più elementare buon senso.

Si dice in Germania: Per fare la guerra è necessario produrre, per produrre è necessaria la materia prima. Di che materia prima difettiamo? — Di carbone e di acciaio. Provvediamo al carbone e all'acciaio.

Siamo noi così privi della facoltà di ragionare da non sapere che la guerra impone una preparazione, e impone la soppressione di tutte le debolezze, di tutte le deficienze? — Sarebbe ingiuria alla verità l'affermarlo.

Dobbiamo concludere che non vediamo le nostre debolezze? Sarebbe enorme, ma vi sono tuttora indizi che lo lascierebbero credere

Il fronte più debole dell'Intesa in questo momento è nei Balcani. A due mesi di distanza dall'intervento romeno, è impossibile non vedere come ciò che è accaduto sulla sponda sinistra del Danubio crei una minaccia in potenza per il fronte degli Alleati in Macedonia L'*Echo de Paris* mette in guardia gli Alleati contro i possibili nuovi accessi di furore del nemico con queste parole: «La Germania, mentre negozia gli accordi, ha l'abitudine di preparare le aggressioni. Non passerà forse molto tempo fra il tranello insidioso e l'attacco forsennato. Attenti a Salonicco, attenti alla nostra fronte!»

Chi dice attenti alla fronte, parlando di quel settore, dice: attenti alle nostre spalle! Le spalle del fronte macedone sono il mare e sono la Grecia.

Il mare, dopo che, sotto gli occhi dell'Intesa, fu organizzato il servizio dei sottomarini nelle isole e sulle coste dell'Egeo, è una via che nessuno vorrà dire facile: la Grecia... Non vi è bisogno di ricordare le giornate del 1. e del 2 dicembre per sapere quale pericolo rappresenti alle spalle di un esercito. Il generale Sarrail, col fatto di non essere avanzato verso il Danubio nel momento in cui la Romania scendeva in campo, ha dimostrato quale conto si possa fare della libertà delle sue retrovie.

In vero un telegramma di ieri ci fa sapere che l'ultimatum presentato al Governo dai ministri dell'Intesa è stato integralmente accettato. Ma, quasi a togliere al Governo greco la volontà di tenere i nuovi impegni, si rendono pubblici i fasti di un altro Governo greco, il Governo di Salonicco. Truppe venizeliste hanno occupato Sira, Naxos, si aggiunge anche Psara. Sono isole poste lungo la via dei convogli navali dai quali dipende la vita dell'Esercito di Salonicco, e questa occupazione può apparire un atto di grande sapienza dell'Intesa. Son tre rifugi di meno — pensa forse il lettore — pei sottomarini tedeschi...

Or lasciamo andare che in Grecia, possedendo il controllo delle strade, l'Intesa non si accorse della mobilitazione che, oggi, Re Costantino ammette di aver fatto senza annunziarla — fatto questo che non esclude l'appoggio a sottomarini nelle isole occupate da truppe venizeliste — ma crede sul serio la diplomazia dell'Intesa di poter continuare a giocare in partita doppia con due Governi egualmente temibili per le loro aspirazioni? Crede sul serio che la sicurezza delle retrovie, e cioè la vita stessa dell'Esercito di Macedonia possa essere affidata alla diplomazia?

Nessun generale direbbe di sì. E allora perchè si continua, perchè si scherza col pericolo, e si continua ad accrescere le probabilità di successo di una minaccia tedesca sul fronte macedone?

Si parla, nelle capitali dell'Intesa, di necessità di dittature. In Germania, si è fatto qualche cosa di più semplice: si è lasciato al Comandante in Capo la libertà di dettar legge in materia militare. Se cominciassimo anche noi a lasciar la parola ai generali?

Il bollettino di Cadorna

Roma 16

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 16 Dicembre.

Sulla fronte Tridentina intemperie di eccezionale violenza paralizzarono ieri ogni attività guerresca.

Sulla fronte Giulia azioni varie delle artiglierie nella zona ad oriente di Gorizia e sul Carso ed attività delle nostre truppe in lavori difensivi nonostante il maltempo.

Firmato: **Generale CADORNA**

La chiamata alle armi
dei riformati dichiarati idonei
delle classi dal 1876 al 1881

Roma, 16

Una dispensa straordinaria del *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare del Ministro della Guerra colla quale si determina che col giorno 27 dicembre corr. si inizi la chiamata alle armi delle reclute provenienti dagli iscritti di leva nati negli anni dal 1876 al 1881 incluso e dei militari nati negli anni medesimi stati riformati a tutto il 31 agosto 1915 i quali, sottoposti a nuova visita a sensi del decreto luogotenenziale del 1 ottobre scorso, siano stati giudicati idonei ed arruolati dai Consigli di leva.

Quelli dei suddetti iscritti e militari che fossero arruolati dai consigli di leva posteriormente alla data fissata per la presente chiamata dovranno presentarsi isolatamente al distretto nel giorno successivo a quello in cui ha avuto luogo il loro arruolamento.

Tra le disposizioni per la chiamata alle armi e l'assegnazione delle reclute si notano le seguenti:

Le reclute che si presenteranno ad un distretto cui non appartengono per fatto di leva, saranno assegnate assieme alle reclute dei distretti cui si presentano.

Le reclute arruolate presso i consolati sia nei paesi di Europa e nel bacino del Mediterraneo e dei paesi transoceanici, dovranno presentarsi alle armi non oltre il 30 aprile 1917. Rimane però sospesa fino a nuovo ordine la chiamata alle armi delle reclute nonchè dei militari di qualsiasi classe, categoria e specialità finora chiamati che risiedono nei seguenti paesi: Olanda, Danimarca, Bulgaria, Persia, Cina, Giappone, Siam, Bolivia, Equatore Isole Filippine, Isole Havai, Australia, Jeannesburg, Freetewn, Mahe, Mombasa, Porto Louis, Bombay, Calcutta, Colombo, Hong Kong, Rangeon, Singapore, Beira, di conseguenza resta revocata la temporanea sospensione alla presentazione alle armi finora concessa alle reclute ed ai militari residenti in Romenia, in Russia e nella Svezia e Norvegia e dovranno perciò presentarsi alle armi non oltre il 30 aprile 1917.

I comandi di distretto faranno interpellare le reclute non appena si presentino per conoscere quale professione eserciti ciascuna di esse e vi segnaleranno quindi telegraficamente al Ministero entro il primo gennaio 1917 il numero di coloro che risultano di mestiere motoristi ed aggiustatori meccanici, elettricisti, armaiuoli, artificeri, tornitori in metallo.

I comandi dei distretti procederanno quindi alle seguenti assegnazioni.

Saranno assegnati alla compagnia di sanità nel corpo d'armata nel cui territorio trovasi il distretto tutte le reclute nati negli anni dal 1876 al 1881 che comprovino con documenti autentici di essere laureati in medicina e chirurgia, farmacisti, dentisti diplomati, ministri del culto, ovvero di esercitare la professione di radiologo da non meno di due anni, oppure di essere addetti a laboratori di bacteriologia come aiuti ed assistenti del personale tecnico addettovi ed a stabilimenti di disinfezione, nonchè coloro i quali siano provvisti di regolare diploma che li abiliti alle funzioni di disinfettatori. Saranno inoltre assegnate alle compagnie stesse le reclute nate negli anni 1876-77-78 di professione infermieri e inservienti di ospedali pubblici, escluse le cliniche private, qualunque sia la durata dell'esercizio professionale, nonchè le reclute nate negli anni 1879-80-81 che esercitino la professione di infermieri presso ospedali pubblici, escluse quindi le cliniche private, da non meno di un biennio.

Saranno assegnate alla compagnia automobilisti d'artiglieria, le reclute che producano la patente civile di conduttori di automobili e di motocicli rilasciata dalle prefetture del Regno.

Saranno assegnate al deposito del terzo reggimento genio telegrafisti le reclute nate negli anni 1876-77-78-79-80 e 81 di professione telegrafisti, radiotelegrafisti, telefonisti e guardia fili e tutte quelle che con validi certificati dimostrino di conoscere in modo non dubbio la trasmissione telegrafica.

Compiute le dette assegnazioni, tutte le rimanenti reclute nate negli anni 1876-77-78, verranno ripartite fra i battaglioni e compagnie di milizia territoriale di fanteria che hanno sede nel territorio del corpo d'armata il cui distretto fa parte, per riceverví istruzione militare. Le esuberanze e le deficenze che si verificassero nel gruppo di contingenti forniti dai nati negli anni 1879-80-81, saranno ripartite in modo proporzionale esclusivamente fra i depositi di fanteria di linea indicati nella tabella di assegnazione e saranno inviate a ciascun distretto.

I provenienti dai carabinieri e dalla R. Guardia di finanza dovranno essere assegnati alla fanteria.

Le reclute provenienti dai già riformati che conseguirono nel R. Esercito un grado di sottufficiale e di truppa durante il precedente esercizio, lo riacquisteranno quando non lo abbiano perduto per retrocessione o per condanna.

L'invio delle reclute ai vari centri, sarà iniziato il giorno 1. gennaio 1917.

La piena del Tevere

Roma, 16

Per le insistenti pioggie di questi giorni, il Tevere è di nuovo in piena. Stamane l'osservatorio dell'idrometro di Ripetta segnava metri 13.5. Dispacci da Orte dicono che la piena è in aumento e si prevede che in giornata il livello del fiume crescerà ancora di un'altra ventina di centimetri.

Per la piena varie località della campagna sono già invase dalle acque Il Municipio ha provveduto inviando nelle località allagate vigili ed imbarcazioni. Via Ostiense è anch'essa allagata. Questa mattina i vigili hanno costruito pontili per il passaggio dei pedoni.

L'assistenza ai mutilati e l'esercizio provvisorio
Continua la discussione alla Camera

Roma, 16

Presidenza del Pres. MARCORA.

La seduta comincia alle 10.

VALENZANI, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri che è approvato. Si riprende la discussione del disegno di legge: Protezione e assistenza degli invalidi della guerra.

Per l'assistenza dei mutilati

MANCINI approva il concetto informatore del disegno di legge. Segnala però la necessità di provvedere con le garanzie dovute agli interessati e con unità di criteri all'accertamento delle cause di invalidità.

A ciò mira un emendamento all'art. 2 da lui presentato con cui propone che la dichiarazione di invalidità sia fatta non dall'autorità sanitaria militare curante ma da appositi commissione.

Insiste poi affinchè sia sempre meglio organizzata l'assistenza medico-chirurgica immediata nelle zone di guerra ed a questo intento contribuirà l'eliminazione dal servizio militare di tutti coloro i quali hanno predisposizione organica e malattie che, come la tubercolosi, rendono più difficile se non impossibile la cura delle ferite.

I concetti suesposti ha raccolto in un ordine del giorno che raccomanda alla approvazione della Camera. Illustrando poi un suo emendamento all'art. 14 propone che per gli effetti della legge siano considerati poveri non solo gli indigenti ma anche coloro i quali per le loro condizioni di povertà non sono in grado di sostenere le spese per la propria rieducazione. Osserva poi che non è possibile disinteressarsi della rieducazione dei ciechi, essendo questa una questione di interesse generale e sociale. (*Approvazioni*).

I servizi sanitari

BIANCHI, ministro senza portafoglio, a coloro che hanno propugnato l'esonero dei fisicamente deboli siccome quelli che più facilmente possono diventare tubercolotici nota che invece molte volte costoro sono risanati e rinvigoriti dalla vita del campo.

Circa l'ordinamento del servizio sanitario di guerra dice che solo gradatamente fu possibile procedere alla selezione del personale secondo le particolari attitudini, distinguendo coloro che esercitavano la chirurgia da coloro che si erano dedicati esclusivamente all' esercizio della medicina.

Ricorda poi che molti istituti esistono per le cure fisiche dirette ad eliminare le conseguenze permanenti dei traumi e che inoltre il nostro paese è ricco di stabilimenti termali ove cure efficacissime possono istituirsi a questo scopo.

A coloro che hanno parlato degli psicopatici avverte che il numero di costoro è limitato, quando si distingua tra costoro i semplici epilettici e i molti simulatori.

Afferma egli pure l'alto dovere patriottico della rieducazione dei ciechi, ricordando i risultati mirabili che si sono conseguiti nei nostri istituti.

Segnala poi alla riconoscenza nazionale le alte benemerenze della chirurgia italiana che ha ottenuto risultati veramente meravigliosi riducendo al minimo il numero dei mutilati e dei deformati in seguito a ferite al volto.

Anche nel campo dell'iniziativa privata a favore dei mutilati non abbiamo nulla da invidiare a ciò che si è fatto all'estero. Ai benemeriti cui tali iniziative sono dovute invia un reverente saluto in nome del Governo e del Paese. (*Vive approvazioni, applausi*).

ORLANDO, ministro dell'Interno, crede che il maggior servizio che si possa rendere alla causa dei mutilati è una sollecita approvazione di questa legge. Si limiterà pertanto ad esprimere il suo parere sugli ordini del giorno dopo che avrà parlato il relatore.

Il relatore

CHIESA, relatore, avverte che scopo precipuo della legge è di coordinare e integrare le molte iniziative private sorte per l'assistenza dei mutilati.

Ma appunto perchè si tratta non di un atto di beneficenza ma del compimento di un preciso dovere dello Stato si volle affidare questo compito ad un'opera nazionale di Stato.

A quest'opera si assicura però la necessaria autonomia ed ecco perchè si è voluto in seno al consiglio dell'Opera una rappresentanza dei due rami del Parlamento ed una rappresentanza degli invalidi stessi. Quanto ai fondi stanziati per assicurare il raggiungimento dei fini che la legge si propone, se essi risulteranno in pratica insufficienti. Parlamento e Governo non mancheranno certo di aumentarli.

Esprime pure la certezza che nella ripartizione del fondo destinato ad integrare l'opera dei comitati locali il Governo non mancherà di tenere presenti le particolari necessità delle provincie meridionali e di Napoli in ispecie. (*Vive approvazioni*).

Nè dalle provvidenze della legge sono esclusi i tubercolotici. Quanto alla fornitura degli arti artificiali osserva che, mentre l'amministrazione militare già provvede il mutilato di un apparecchio provvisorio e di quello definitivo, la riparazione e la rinnovazione di questo saranno a cura dell'opera nazionale.

Chè se al mutilato si domanda, là dove sia possibile, che egli si sottoponga alla sua rieducazione professionale, ciò si fa non solo per un fine di utilità sociale, ma per strapparlo alla disperazione, per ridonarlo alla vita, ai conforti che il lavoro stesso può offrirgli. (*Approvazioni*).

D'altra parte di fronte a questo obbligo della rieducazione professionale si assicura al mutilato la intangibilità della pensione e confida che nella liquidazione di queste pensioni tutti gli organi dello Stato si ispireranno sempre ai criteri di doverosa larghezza. (*Approvazioni*).

Consente con l'on. Rava che, anzichè estendere a tutte le università l'insegnamento della ortopedia e della traumatologia sia preferibile fornire le cattedre che già esistono dei mezzi necessari perchè l'insegnamento riesca efficace.

Il Ministro Orlando

ORLANDO accetta l'ordine del giorno della commissione. Concorda con la prima parte dell'ordine del giorno Molina il cui concetto è già implicito nella legge.

Circa la seconda parte riconosce l'utilità degli insegnamenti della ortopedia e della traumatologia e assicura che il Governo pur non addivenendo alla istituzione di nuove cattedre, provvederà nel modo migliore a tali insegnamenti. Esorta perciò l'on. Molina a ritirare il suo ordine del giorno.

Osserva che l'ordine del giorno dell'on. Federzoni rientra già nel sistema adottato dalla legge.

Dichiara che è intendimento del Governo di allargare i criteri per il trattamento di pensione e a questo proposito assicura gli on. Rava e Molina che nei casi di revisione la pensione potrà essere aumentata e non mai diminuita. (*Approvazioni*).

Non può accettare nemmeno come raccomandazione l'ordine del giorno dell'on. Maffi, essendo in contraddizione con tutto il sistema della legge.

Accetta come raccomandazione l'ordine del giorno dell'on. Mancini e l'ordine del giorno dell'on. Pavia riguardo ai ciechi non può accettare integralmente le proposte cui egli così generosamente si è fatto eco.

Accetta però l'ordine del giorno nelle sue conclusioni in quanto invita il Governo a provvedere nel modo che crederà più opportuno a favore dei ciechi di ambo gli occhi. La Camera ed il Paese non possono non riconoscere il loro sacro dovere di provvedere nel modo più largo a queste gloriose quanto infelici vittime della guerra italiana. (*Vivissime approvazioni*).

PRESIDENTE, dà lettura degli ordini del giorno concordanti tra governo e commissione, che sono approvati. Così pure è approvato l'ordine del giorno Pavia, accettato dal Governo.

Si passa quindi alla discussione degli articoli.

Si approva l'art. 1 coll'emendamento proposto dalla commissione di concerto col ministro e con la soppressione dell'ultimo comma, proposta dal Ministro Orlando.

Per la vittoria francese

PRESIDENTE, sospendendo per un momento la discussione, comunica alla Camera il telegramma della «Stefani» annunziante il brillante successo riportato dai francesi.

La lettura del telegramma è accolta da vivissime, generali approvazioni e da grida di: Viva la Francia!

Si riprende la discussione sul disegno di legge pei mutilati e si approva l'art. 2 con l'emendamento concordato fra commissione e governo.

Si approvano l'art. 3 nel testo della Commissione l'art. 4 con un emendamento dell'on. Casalini e due emendamenti dell'onor. Cannavina accettati dalla Commissione e dal Ministro. Si approvano gli art. 5, 6. Si approvano gli art. 7 e 8 nei nuovi testi concordati tra commissione e ministro e con un emendamento di forma per l'art. 8 proposto dall'on. Sandrini.

Si approvano gli art. 9, 10, 11. Si approva l'art. 12 con un emendamento di forma dell'on. Casalini.

Si approva l'art. 13 nella nuova formula proposta dall'on. Casa[illegible]

CHIESA, relatore accetta per l'art. 14 un emendamento dell'on. Mancini.

PRESIDENTE rimette ad altra seduta il seguito di questa discussione.

La seduta termina alle 13.5.

(*Seduta pomeridiana*)

La seduta pomeridiana si inizia alle ore 14.30 sotto la presidenza del vice presid. RAVA.

Le promozioni per merito di guerra

ALFIERI, dichiara che la promozione per merito di guerra non è, a differenza della ricompensa al valore militare, premio di una azione segnalata, ma riconoscimento di meriti complessivi del militare per i quali è anche interesse dell'esercito di valersi di lui nelle funzioni del grado superiore. Questa è la ragione per cui nel bollettino si omette il motivo dell'avvenuta promozione.

INDRI, pur ringraziando il sottosegretario per la cortese risposta, non posso dichiararmi soddisfatto, anche perchè non sono persuaso degli argomenti da lui addotti. Lo scopo della mia interrogazione è quello di ottenere che sia usato un trattamento uguale, anche nelle manifestazioni esteriori, nei riguardi di tutti color che in questa guerra si sono acquistati particolari benemerenze, e in ciò parmi di aver trovati altri consenzienti in quanto la mia proposta viene completata dall'altra con cui si chiede che, come per i soldati di truppa, si istituisca uno speciale distintivo anche per gli ufficiali promossi per merito di guerra. La risposta del l'on. sottosegretario fa supporre che io volessi accennare alle promozioni per merito eccezionale, mentre io ho voluto soltanto parlare delle promozioni per merito di guerra che costituiscono una ricompensa per l'azione prestata in guerra. Le obbiezioni mosse alla mia tesi sono di carattere sostanziale e formale. Con le prime si dice che una promozione per merito di guerra è fatta nell'interesse del servizio, ma ciò non esclude che sia fatta anche come premio a chi viene promosso, che ha diritto che di questo premio siano rese note le ragioni. Si dice ancora che la parola «per merito di guerra» è di per sè stessa così concisamente ed efficacemente espressiva da non aver bisogno di illustrazioni. Ma è facile rispondere che uguale concisione ed efficacia si raccoglie anche con le parole «per valor militare», che non si ritengono però sufficienti e si integrano coll'enumerare i motivi. L'osservazione di carattere formale si raccoglie nel rilevare che dei fatti molteplici possono condurre alla promozione per merito di guerra, e che perciò troppo lungo riescirebbe elencarli. Si potrebbe rispondere che addurre un inconveniente non è risolvere un argomento, ma è facile aggiungere che non è necessario un intelletto supremo per raccogliere in brevi linee fatti complessi.

Non posso dichiararmi quindi soddisfatto pure augurando che si addivenga ad un diverso avviso.

ALFIERI dichiara all'on. Carboni che il governo intende di mantenere il nobile uso di conferire ricompense al valore militare a quelle città le cui popolazioni abbiano così eroicamente e serenamente sostenuti i pericoli ed i lutti della guerra ed affrontato le barbare insidie del nemico. L'assegnazione di tali ricompense è rimessa al termine della guerra (*approv.*).

ALFIERI all'on. Casolini dichiara che il Comando supremo provvede direttamente che siano riprodotti per mezzo della cinematografia i fatti principali della nostr guerra.

VENINO svolge la proposta di legge per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni del lavoro agricolo.

DE NAVA, con le debite consuete riserve consente che la proposta sia presa in considerazione.

Contro le deportazioni del Belgio

PRES. annunzia che il ministro del Belgio a Roma ha testè comunicato personalmente all'illustre presidente Marcora che S. E. il barone Beyens, ministro degli affari esteri del Belgio gli ha telegrafato nei seguenti termini: «Exprimez au président de la Chambre italienne la profonde gratitude du gouvernement belge pour la noble protestation de cette assemblée contre les deportations belges» (*vive approvazioni*).

» Sono lieto che le nobili parole di affetto con cui la Camera italiana protestò contro crudeli atti che si credevano per sempre scomparsi dalla storia della civiltà moderna, abbiano commosso i cuori dei nostri fratelli del Belgio che con tanto impeto di entusiasmo e con tanta fede e valore combattono per rendere ancora più luminosa la gloria della loro patria (*vivissime approv., bene*).

L'esercizio provvisorio

Si riprende la discussione sull'esercizio provvisorio.

COTUGNO parla nel convincimento di compiere un dovere e crede si possano concedere al gov. i sei mesi richiesti di esercizio provvisorio senza che perciò possa dirsi che il parlamento rinunzia alle sue prerogative.

Nessuna dittatura è a temere e il popolo italiano saprebbe bene difendere, quando fossero minacciate, quelle prerogative parlamentari che sono il fondamento delle nostre libere istituzioni.

Esaminando la presente situazione politica, dimostra come essa è il risultato del comune intento di consolidare la concordia degli animi. Al venerando uomo che è a capo del governo, manda poi un saluto reverente con l'augurio che egli possa guidare le sorti del paese fino al giorno della realizzazione delle sue secolari aspirazioni (*benissimo*).

E' tempo non delle parole ma delle opere: grande per tenacia e fortezza di opere si è rivelata l'Italia.

Ai socialisti ufficiali ricorda gli ammaestramenti del determinismo storico, per cui si fa palese che la guerra fu una ferrea ma dura necessità, e rivolge l'invito di tralasciare ogni vana discussione sulle cause del conflitto, specie ora che tutto il popolo in armi valorosamente si batte per assicurare il trionfo delle più alte idealità civili e sociali.

Queste idealità, per le quali è stato versato il miglior sangue di nostra gente, sarebbero per sempre compromesse da una pace prematura. Alle insidiose offerte della Germania hanno risposto per la Francia Briand e la vittoria delle armi francesi sulla Mosa.

L'oratore si augura che anche l'onor. Sonnino voglia dire alto e forte che l'Italia farà fino all'ultimo il suo dovere.

Rileva che dalla sincera esposizione fatta dall'on. Carcano risulta che la finanza italiana è ancora oggi assisa su saldissime basi,

Invoca dal governo e dal parlamento provvedimenti che rendendo i contratti agrari più conformi a giustizia dieno soddisfazione al più ardente voto dei nostri benemeriti contadini.

Chiede che si provveda al risorgimento agricolo del Mezzogiorno, sopratutto provvedendo con mezzi adeguati a risolvere il problema dell'irrigazione.

Conclude esprimendo la fiducia che la collaborazione di tutti i partiti per la grandezza della patria farà sì che tanti sacrifici, tanto nobile eroismo, tanto sangue versato in questa dura guerra non vadano perduti per la causa della libertà e della civiltà (*approv., congrat.*).

Assume la presidenza il pres. MARCORA.

La questione degli imboscati

MORRONE risponde per la parte che lo riguarda ai vari oratori e prima di tutto ringrazia gli oratori che hanno avuto parole di ammirazione pei nostri valorosi soldati e la Camera che a quelle parole ha associato il suo plauso (*vivi appl.*).

Tanto più mirabile è l'eroismo del nostro esercito, tanto più grave è il dovere del ministro della guerra. Conscio di questi doveri il ministro si è preoccupato di eliminare la disparità di trattamento nell'obbligo della difesa della patria e di colpire le frodi.

Ha impartito e impartirà a suo tempo le più severe disposizioni e farà esaminare con cura tutte le denunzie che gli pervengano, purchè non sieno anonime o non assumano a prima aspetto inattendibili.

Osserva però che è d'uopo reagire contro la tendenza a ravvisare un imboscato in chiunque non si trovi in primissima linea, mentre anche a tergo dell'esercito operante si svolgono servizi di capitale importanza che richiedono spesso piena idoneità fisica.

Ripete che neppure ai due istituti dell'esonerazione temporanea e della indispensabilità si può rinunziare, poichè essi costituiscono condizione indispensabile per la piena efficienza della preparazione bellica e per il regolare svolgimento delle pubbliche amministrazioni.

E' però ora intenzione del ministro di sostituire gli esonerati più giovani con uomini delle classi anziani e con donne e qualsiasi esonero sarà negato ai giovani del 1898.

Quanto alla disparità del trattamento che in questa materia si sono verificate, esse sono dipese sopratutto dalla diversità delle funzioni cui si trattava di provvedere.

Si sta ora provvedendo all'invio al fronte dei militari più giovani che erano stati lasciati temporaneamente ad uffici territoriali per non compromettere il funzionamento di questi.

Anche nella zona di guerra poi gli elementi più anziani sono destinati alle compagnie presidiarie e ai servizi sedentari, in sostituzione dei giovani che sono mandati in prima linea.

Per iniziativa del Comando Supremo è ora in corso un provvedimento, in virtù del quale tutti gli ufficiali idonei alle fatiche di guerra appartenenti alle classi dal 1881 in poi, che abbiano finora prestato servizio soltanto nei Comandi, Intendenze, ed uffici di seconda linea, dovranno essere mandati in primissima linea. (*Vivissime approvazioni*).

Avverte che non può considerarsi come imboscato chi appartiene all'artiglieria da fortezza. Consente nel concetto che ognuno debba prestare un servizio corrispondente alla rispettiva attitudine e cultura, ma il problema involge una questione di diritto abbastanza complessa.

Quanto alla Croce Rossa questa associazione rende i più segnalati servizi e anche in essa gli uomini che hanno obblighi di leva sono gradatamente mandati nella zona di guerra.

Assicura che il ministero ha sempre posto ogni cura nel provvedere ad una buona alimentazione del soldato e che alcune modificazioni che sono state introdotte sono state adottate dopo studi accurati che dimostrarono che non avrebbero recato danno.

E' stata aumentata la produzione del ferro e dell'acciaio e provveduto ad utilizzare i relativi rottami ed altro materiale finora trascurati.

Si è avuto anche cura di intensificare e migliorare la istruzione del soldato, adattandola ai nuovi metodi di guerra e perfezionandone i mezzi.

Conclude sciogliendo un inno alla fede purissima che infiamma tutti i soldati d'Italia in questa guerra liberatrice che deve dare alla patria le sue naturali frontiere. (*Vivissime approvazioni, applausi*).

Voci: La chiusura!

La provvista del carbone

ARLOTTA risponde agli oratori che hanno trattato la grave questione dei trasporti.

Dopo aver rilevato come alle necessità del traffico non sia possibile sempre sopperire come sarebbe desiderabile, dichiara che il ministero non ha trascurato di fare quanto era in suo potere per soddisfare a queste necessità.

Così per il carbone fu concluso con l'Inghilterra un accordo in forza del quale ci assicurammo ad un prezzo assolutamente vantaggioso il carbone necessario per i bisogni dello Stato nella produzione delle armi e munizioni e per altri bisogni.

Non solo, ma ci assicurammo anche in Inghilterra una certa quantità del tonnellaggio occorrente per il trasporto di questo carbone.

Per il rimanente si provvide, oltre che col tonnellaggio italiano disponibile, con la requisizione di piroscafi di Stati nemici che si trovavano nei nostri porti e noleggiando ed acquistando piroscafi di Stati neutrali nella misura del possibile.

Espone tutte le difficoltà che in questo campo si sono presentate al Governo, ma osserva che i risultati ottenuti dimostrano che l'opera del Governo non è stata inefficace.

E non si è perso tempo neppure per assicurare al nostro paese, nella scarsità del raccolto mondiale, la quantità di grano necessario al nostro paese, destinando al trasporto di questo genere di primissima necessità una parte del tonnellaggio che era stato destinato al trasporto del carbone.

Passando ad occuparsi dei trasporti terrestri, è lieto di poter tributare ai ferrovieri italiani, dal direttore generale al più umile impiegato, un caldo elogio per le prove di patriottismo, zelo e abnegazione che essi hanno dato, così nel periodo della mobilitazione come durante tutta la guerra, provvedendo oltre che al lavoro ordinario a tutte le maggiori necessità della guerra.

Il che è tanto vero che, nonostante l'eccezionale movimento della guerra, il trasporto ordinario dei prodotti è rimasto inalterato. Riconosce che il numero dei carri è insufficiente, il Governo si preoccupa del problema ed il ministro assicura la Camera che, pur dando sempre il primo posto alle esigenze della guerra, sarà provveduto, d'accordo col ministro della guerra e col Comando Supremo, a che non manchino i carri per le prossime campagne agricole. Per economizzare il carbone molti treni sono stati sospesi ed altri lo saranno ancora. E il ministro concludendo fa sicuro affidamento sul patriottismo di tutti gli italiani perchè, rinunciando a viaggi non strettamente necessari, coadiuvino il Governo nella sua opera di previdenza in questa grave ora a salvaguardia dell'economia nazionale. (*Vive approvazioni, applausi*).

Voci: La chiusura!

MODIGLIANI parla contro la chiusura osservando che il gruppo a cui appartiene non ha avuto ancora modo di far sentire il proprio pensiero e che deve essere lasciata alla Camera la libertà di discutere con la dovuta ampiezza i più gravi problemi.

PRESIDENTE esclude recisamente che la chiusura sia stata chiesta con l'intento di comattare la discussione.

BOSELLI dichiara che dal Governo non è partita la proposta di chiusura della discussione e che il Governo per parte sua non sollecita tale chiusura ma se ne rimette alla Camera. (*Benissimo*). Esso sente piena la responsabilità sua e nella coscienza dell'alto dovere che è chiamato ad adempiere: è pronto a dare tutte le spiegazioni di cui sarà chiesto. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE pone a partito la chiusura che è respinta.

Presidenza del Vice Pres. ALESSIO.

MURIALDI si augura che il governo vorrà seguire nella politica economica criteri ispirati alla maggiore equità nel ripartire gli oneri di guerra tra le classi produttrici. Si dichiara contrario ai calmieri e quanto agli approvvigionamenti crede sia dovere del Governo di dire tutta la verità, per non diffondere nel paese un eccessivo ottimismo, che renderebbe poi più stridente il contrasto con provvedimenti futuri ancor più restrittivi cui sia eventualmente necessario addivenire, producendo nel paese dannose depressioni.

Raccomanda al Governo di non impegnarsi fin d'ora ad applicare le disposizioni del convegno di Parigi anche per il tempo della pace essendo l'interesse d'Italia di sottrarsi a qualsiasi schiacciante egemonia.

Raccomanda in generale al Governo di adottare provvedimenti energici per i quali in rapporto alle aumentate difficoltà del traffico marittimo e terrestre sia rigorosamente stabilito l'uso delle materie prime in modo da impedire ogni interruzione nello svolgimento della vita civile. (*Vive approvazioni*).

Problemi varii

TOSCANELLI loda il concetto informatore della politica finanziaria italiana di provvedere con nuove imposte al servizio degli interessi dei prestiti di guerra.

Dubita però che protraendosi la guerra si possa persistere in questo sistema, quantunque si possa fare ancora molto assegnamento sulla imposizione della imposta globale sul reddito.

Crede sia necessario eccitare le forze latenti produttive del paese che se non è ricco di capitali come la Francia e l'Inghilterra è però ricco di lavoro.

Nota che il nostro bilancio da 2600 milioni tende a raggiungere i 5 *miliardi* circa che in circostanze normali avrebbe raggiunto solo tra 15 anni.

Ora per fronteggiare questo fabbisogno dobbiamo svecchiare i nostri organismi economici e giuridici affrontando il grave problema di quelle riforme organiche di cui si è sempre parlato che per le nostre condizioni parlamentari sono sempre rimasto un vano desiderio.

Accenna poi ai problemi della circolazione monetaria sostenendo la necessità di un'unica banca di Stato e la riforma delle casse di risparmio. Crede poi necessario stabilire un limite nell'interesse dei mutui così come si è imposto un limite nei profitti delle società.

Circa i divieti di esportazione osserva che non ci si deve ricorrere se non nei casi di assoluta necessità perchè ogni divieto non fa che inasprire il cambio.

Afferma che conviene disciplinare energicamente i contratti privati.

Rileva le condizioni imbarazzanti in cui si trovano i proprietari di immobili che da un lato non possono riscuotere gli affitti degli inquilini che hanno parenti al fronte, mentre sono obbligati a pagare allo Stato il 5 per cento degli affitti stessi.

Concludendo afferma che l'Italia di fronte alle necessità della guerra deve abbandonare le sue vecchie e gloriose tradizioni liberali nell'economia e nella finanza. Solo con una ferrea disciplina di Stato si potrà superare il presente momento e preparare l'avvenire. Pensera la nostra gioventù che dopo aver assicurato con il loro eroismo la libertà della patria saprà col suo lavoro assicurare la prosperità economica. (*Vive approvazioni, applausi, molte congratulazioni*).

MEDA all'on. Toscanelli relativamente alla tassa di guerra del 5 per cento sugli affitti osserva che questa si riscuote sul reddito netto presunto, fatta cioè deduzione delle quote inesigibili: è dunque infondata la censura mossa dall'on. Toscanelli.

DE FELICE GIUFFRIDA constata che alle meravigliose prove di eroismo dei combattenti corrisponde una mirabile prova di resistenza del paese.

Rileva che il costo della vita è cresciuto in Germania del 117 e in Austria del 149 per cento. In Inghilterra tale costo è aumentato del 65 per cento. In Italia l'aumento dei generi di consumo va da un minimo del 5 per cento ad un massimo che non tocca il 50 per cento. Fa invece contrasto con ciò l'aumento dei prezzi del vino che sono duplicati e triplicati e perfino quadruplicati.

E' d'avviso che il Governo possa e debba intervenire a regolare il prezzo del vino. In questo senso presenta un ordine del giorno.

BOSELLI propone che la Camera tenga domani alle 14 seduta straordinaria.

PRESIDENTE propone a sua volta che lunedì alle 10 si tenga seduta per proseguire la discussione del disegno di legge sui mutilati.

Così rimane stabilito.

La seduta termina alle 20.15. Domani seduta alle 14.

Senato del Regno

Roma, 16

Al Senato, dopo l'approvazione senza discussione di alcuni progetti di legge, il PRESIDENTE ricorda che converrà nominare, come si è fatto l'anno scorso, una commissione per redigere un indirizzo a S. M. il Re per presentargli gli auguri del Senato in occasione del Capo d'anno.

MORRA DI LAVRIANO, interprete del sentimento del Senato, prega il Presidente di voler nominare lui la commissione per presentare gli auguri a S. M. il Re.

Esprime la speranza che la commissione possa essere ricevuta dal Re al campo per offrirgli l'omaggio profondo e sincero e l'ammirazione del Senato che l'accompagna col suo voto alla gloriosa vittoria delle nostre armi (approvazioni, applausi vivissimi). Consentendolo, il Senato adempierà senza indugio all'incarico.

Il personale addetto
al carico e scarico delle merci
soggetto a giurisdizione militare

Roma, 16

(N.) — Il «Giornale Ufficiale Militare» pubblica un decreto per il quale il quale il Governo del Re ha facoltà di dichiarare soggetti alla giurisdizione militare tutto o in parte il personale addetto al carico o scarico delle merci, ed in generale al movimento commerciale nei porti, compresi i capi, i sorveglianti e tutti gli addetti a dette operazioni. Le norme per l'attuazione delle suindicate disposizioni sono date dal Min. della Marina di concerto con gli altri ministri proponenti. Tali norme conterranno anche le disposizioni per la risoluzione delle controversie di lavoro che non siano già state affidate ad altra giurisdizione.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

17 Domenica: S. Lazzaro.
18 Lunedì: S. Graziano.

Il Laboratorio pel riattamento degli effetti militari

Il popolo — che paga la guerra — non deve credere che la Amministrazione Militare la conduca non tenendo calcolo di tutti quei provvedimenti che valgano a far spendere meno, pur mantenendo nella massima possibile efficienza la nostra forza militare.

Ormai si sa operare con avvedutezza in ogni campo.

Ne abbiamo un esempio nella nostra Venezia.

Dopo l'incendio del Cotonificio, che rese disoccupate tante operaie, la Amministrazione Militare locale suggerì di istituire a Venezia un laboratorio di riattamento degli oggetti di corredo. Subito l'ottimo progetto non potè essere attuato, ma l'idea non venne abbandonata e, appena le circostanze lo permisero, il laboratorio divenne realtà.

Esso si trova nell'isola della Giudecca in locali appositamente allestiti con proprietà e pulizia, nei pressi della fondamenta di Ponte Lungo. Ieri mattina il Sindaco, Co. Filippo Grimani, ed il Comandante del Presidio, gen. Rossi, vollero onorare di una loro visita il laboratorio, visita che doveva significare plauso ed incoraggiamento per l'opera che, se risponde ad opportunità di carattere militare, riesce anche di grande vantaggio cittadino perchè fornisce lavoro a circa 280 operaie nello stabilimento e a circa 150 esterne.

Gli indumenti da riattare arrivano per ferrovia da Udine dove hanno subita una rigorosa disinfezione, i vagoni vengono trasportati coi ferry-boats innanzi allo stabilimento. Passano subito ad un reparto dove si esamina i rattoppi dei quali abbisognano — quasi sempre si deve rivoltare o cambiare qualche pezzo — poi vengono gli indumenti portati in un salone dove circa 200 operaie, dirette da varie capireparto procedono ai riattamenti, indi vengono stirati, passano al riparto di collaudo, e quelli trovati pronti a nuovo uso, vengono timbrati; se ne prende poi nota in appositi registri tenuti con semplicità e precisione e restano a disposizione della Amministrazione Militare.

Tutte le operazioni sono eseguite con regolarità, prontezza e disciplina assoluta. E' un piccolo esercito femminile di retrovia, che lavora severamente perchè vuol guadagnarsi da vivere, ma anche perchè sente che le sue mani industri operano su vestiti che possono essere appartenuti ad eroi, ad ogni modo sempre a soldati d'Italia che valorosamente difendono il paese contro il barbaro nemico.

Sono mogli, sorelle, figlie di soldati e mentre cuciono, stirano, tagliano il loro pensiero va certo alle lontane trincee, dove gli uomini, anche i «loro» uomini combattono e forse offrono il sangue generoso per la libertà e la civiltà.

Il piccolo esercito femminile non si turbava per la visita dei visitatori illustri, le macchine continuavano a cucire veloci, aghi, forbici, ferri da stiro tutto in moto.

Il Conte Grimani ed il generale paternamente osservavano e non nascondevano la loro piena soddisfazione.

Circa 500 capi di vestiario al giorno vengono riattati, le donne ricevono un salario giornaliero che va da 75 centesimi per le ragazzine apprendiste a L. 1, 2 e più per le operaie abili. E sono operaie di tutte le parti della città; alla sera un vaporetto, messo gratuitamente a disposizione dalla Azienda Comunale di Navigazione Interna, raccoglie il gaio sciame e lo trasborda alle Zattere o a S. Marco.

Il laboratorio funziona già da un mese, ma pare — tanto è l'ordine che vi regna — che la sua organizzazione si sia maturata da ben più lungo tempo.

L'ottimo risultato si deve certo allo squisito senso di cittadino ed alla fervida anima di soldato del colonnello cav. Giuseppe Soardi che ha fatto sorgere il laboratorio, ed al quale il Sindaco conte Grimani, congedandosi, ha espresso tutto il suo compiacimento e la gratitudine per il vantaggio che lo stabilimento apporta alla classe operaia cittadina, ma anche al profondo senso di patriottismo che ormai vivifica il nostro popolo e presiede a tutte le nostre opere, e specialmente a quelle che, per quanto nelle tranquille retrovie, sono in rapporto colla guerra e contribuiscono alla necessaria ed immancabile vittoria.

Per una efficace propaganda della nostra guerra

Fu tante volte ripetuto che è di una necessità assoluta e di grandissimo vantaggio per la nostra guerra, diffondere in Italia stessa, ma specialmente all'estero, la conoscenza delle gravi difficoltà naturali che i nostri soldati devono infrangere sull'arduo e sfavorevole fronte ove combattono, per raggiungere le belle vittorie di cui il paese si gloria.

Un mezzo facile, semplice, e niente costoso si offre al pubblico per aiutare questa provvida propaganda: quello di adoperare per l'invio di auguri in occasione delle Feste Natalizie, le cartoline delle due serie «Dove combattono i nostri soldati», le quali mostrano, con una nitidezza ed una evidenza mirabili, i vari settori del fronte italiano, e le loro asprezza, che sembra persino impossibile siano dai nostri soldati superate. — Queste cartoline, che non costano che lire una la serie, largamente diffuse, soprattutto all'estero, nei paesi alleati come nei neutrali, in Europa come in America, saranno uno dei mezzi più efficaci per far comprendere l'importanza della nostra guerra, il valore dell'Esercito Italiano.

E i cittadini tale opera di propaganda potranno compiere senza spendere di più di quanto si spende per una comune bella cartolina, e pur inviando una cartolina originale e interessante, e faranno insieme il vantaggio della Croce Rossa, poichè le «Dove combattono i nostri soldati» si vendono esclusivamente nei negozi della Commissione di Propaganda sotto le Procuratie.

Mostra artistica e di lavori femminili

La vendita di vari oggetti non sorteggiati nella Lotteria della Mostra Artistica e di Lavori Femminili, tenutasi nell'inverno scorso per iniziativa del Comitato Pro Lana, fra i Ferrovieri di Stato del Compartimento di Venezia si è iniziata da vari giorni in un salone del Palazzo Compartimentale a S. Lucia.

Visto l'ottimo successo finora ottenuto e per aderire al desiderio di molte persone, si avverte che tale vendita viene prorogata a tutto il giorno 21 corr. Al Salone si avrà libero accesso dalle ore 14.30 alle 18.

Il ricavo di tali vendite andrà diviso in parti uguali fra il Fondo per indumenti di lana da offrirsi ai nostri valorosi soldati e il Fondo Compartimentale per soccorsi ai Ferrovieri del Compartimento di Venezia in casi veramente pietosi.

Valori austro-ungarici

La Camera di Commercio rende noto che a partire da oggi, i biglietti di banca austro-ungarici in corone dovranno accettarsi per lire 64 per cento corone e monete argento per lire 60 e centesimi 80 per cento corone. Rimane fisso per le corone in oro il corso di lire 112 e centesimi 50 per cento corone.

Comitato di Assistenza e Difesa Civile
Commissione di Propaganda

L'Esposizione-vendita di oggetti inerenti al libro, incominciata domenica scorsa, e continuata nei giorni successivi, prosegue nella maniera più soddisfacente per merito di molte gentili Signore e Signorine e di artisti che lavorando con vero zelo per il nostro Comitato, inviarono anche in questi ultimi giorni splendidi doni, veri capolavori d'arte e di buon gusto. Fra i donatori, oltre a quelli già pubblicati notiamo: Signorina Ida Gaggio, Sig. Olga Camerino, Sig. Ada Vivante, sig. Augusta Toffolutti, sig. Bona Maria Favero, sig. Brugnolo Emanuele, sig. Vincenzo De Stefani, sig. Clementina Guggenheim, sig. prof. Linda Maria Zambler, sig. Gina e Gigetta Botrotto, Co. Maria Pia Paganuzzi, sig. Maria Pezzè-Pascolato, sig. Ida Zanetti, sig. Rosy Thomas, sig. Maria Bonacorsi, sig. Lea Toma, Sig. Lia Pegoraro, sig. Luisa Mantoni, sig. Emilia Bidoli, co. di Valmarana, sig. Gabriella Stefani, sig. Maria Trevisanato Stucky, co. Leopolda Brandolin, sig. Nella Pellegrini, sig. Elena Vivanti, sig. Teresa Marigonda, sig. Tina Marigonda, sig. Margherita Vivante, sig. Ida Alessandri, sig. Elda Cavalieri, Laboratorio Municipale disoccupate, sig. Rossi Matelde, Scuola elementare tirocinio «Nicolò Tommaseo», sig. Norina Ghisalberti, sig. Erminia Galvani, sig. Adriana Vitcubo, sig. Giovanna D'Italia, sig. Ada D'Italia Lattis, sig. Lina Ravà, sig. Elda Ravà, sig. Elisa Luzzatto, sig. Linda Levi Bonaiuti, sig. Antonietta Fragiacomo, prof. Pietro Fragiacomo, Baronessa Sardagna, co. Pia di Valmarana, sig. Ester Volebele, co. Senego, sig. Teresa Gaidano Cantalamessa, sig. Lavinia Zambon, sig. Jouhnstone, sig. Jognetone Ghirardo.

Una delle vetrine raccoglie, i grandi calendari del Marussig. L'artista ci presenta con brillanti colori, un panorama fantastico della nostra Trieste nell'anno 300; — e D'Annunzio completa l'opera del pittore geniale con le parole:

«. . . . . quando navigammo il patrio mare cui Trieste addenta co' i forti moli per tenace amore.... E il Leone di San Marco recato nell'Adriatico da nave di Genova significherà per gli Italiani:

«Questo mare profondo, ove la cresta di ogni flutto è fiore di nostra gloria, si chiama, di nuovo e per sempre, nei linguaggi di tutte le nazioni, il Golfo di Venezia».

Questo splendido lavoro venne posto in vendita a sole lire 2.

Vi è poi un'opera pregevole che apparteneva alla Biblioteca di Giorgio Manin, «Raccolta di poesie in dialetto veneziano d'ogni secolo» stampato a Venezia coi tipi di Giovanni Cecchini nel 845 — una magnifica, artistica copertina in cuoio fregiata con una medaglia d'argento e con i 4 stemmi dell'Istria, Dalmazia, Gorizia, Trento rende più prezioso questo libro tanto sommato che ha pure impresso un augurio alla liberazione di Venezia fatto da Giuseppe Garibaldi.

Questo libro prezioso sarà venduto al maggiore offerente e son già notevoli le offerte sottoscritte al negozio in questa settimana.

Alla Croce Rossa

In segno di onore alla memoria del Co. Brandolino Brandolini d'Adda, decorato di Medaglia d'argento al Valor Militare, il sig. Antonio Castelli ha offerto L. 20.

Per onorare la memoria del prode Guardiamarina Giovanni de Guarnieri hanno offerto: il co. e la contessa Elti di Rodeano L. 10; la famiglia Mainella L. 10.

La sig.ra Emma Levi Levi versò L. 10 per onorare la memoria del compianto cav. Federico Eden.

La sig.na Elena Friedenberg ha versato L. 138.60, raccolte in un trattenimento famigliare, per l'invio di 18 pacchi ai prigionieri di guerra.

L'Esposizione del Libro e del Calendario

Oggi si esaurirà completamente, confidiamo, l'edizione del Calendario del Fragiacomo e del Marussig; la dignità d'arte che li ispirò è in ragione inversa del piccolissimo prezzo di questi due graziosi ornamenti, utili ad ogni classe di cittadini.

Ma quello che vogliamo ben chiarire ai nostri lettori è il lato economico della Esposizione del Libro, per togliere ogni prevenzione che trattenga anche la più modesta persone dall'entrare nel Negozio del Comitato: poichè tutti i magnifici oggetti, squisitamente adatti per i doni di Natale, furono regalati alla Commissione di Propaganda, questa deliberò di attribuire a ciascuno un prezzo inferiore non solo al valore intrinseco ma anche al costo dei più volgari articoli da commercio; così che il compratore, beneficando il Comitato, fa un ottimo affare ed un atto gentile.

Il dottor Pitteri capitano

Un recente Decreto luogotenenziale conferiva il grado di capitano al dott. Ferruccio Pitteri. Questo giovane di ventisette anni, preparatosi agli studi commerciali a Ca' Foscari, impiegato nei lavori della Direzione delle Assicurazioni Generali, trovò nello schietto entusiasmo le qualità, che occorrono all'ufficiale. L'abito della osservazione intelligente gli apprese il tecnicismo necessario al compito di responsabilità: per il resto, la coscienza del dovere, l'irruente volontà di correre verso il segno della vittoria bastarono a rimutare l'uomo avvezzo ai lavori tranquilli e ordinati in un fervido uomo di azione. La guerra, di mezzo al fragore della mischia, è una veemente scuola nella quale i forti ritrovano senz'altro sè stessi. Così fu del Pitteri, dalla sorte chiamato sempre nei luoghi di più viva lotta nel momento più aspro. Ed il Pitteri da sottotenente fu promosso tenente: il 30 novembre da tenente capitano. La nomina giunse nell'ora in cui gli era consegnata la medaglia d'argento al valore militare per il suo ardente contegno, che or è un anno fu di nobile esempio ai suoi soldati nelle dure giornate di Oslavia. Coincidenza che parve quasi una consacrazione. Perciò i camerati del Pitteri, orgogliosi dell'amico carissimo, lo festeggiarono con grande effusione d'affetto e gli presentarono un segno della loro memoria fedele e dei più caldi voti. Al plauso degli amici si aggiunge quello della Città, fiera di sapere che i suoi figli illustrino le pagine più belle della storia eroica di questa guerra di redenzione nazionale.

La *Gazzetta*, volgendo un particolare pensiero alla famiglia cui giunge sì grande conforto, saluta il valoroso.

Per il Natale dei feriti

La signora Elisa Ottolenghi De Benedetti e la signorina Daisy Ravà hanno offerto L. 15 per il Natale dei soldati feriti ed ammalati degenti all'Ospedale di Riserva Croce Rossa Marco Foscarini.

Per lo stesso scopo, offre L. 10 il Prof. Dioscoride Vitali.

All'Ospedale Seminario

La Cassa di Risparmio ha elargito lire 100 per il Natale dei Soldati degenti nell'Ospedale Seminario e la Società Assicurazione Generali di Venezia ha offerto N. 100 biglietti della lotteria del «Giornale d'Italia» che furono già distribuiti ai militari ricoverati.

Elenco di rifugi

Sesto elenco dei rifugi sistemati a cura del Comune, il quale però non assume alcuna responsabilità:

S. Marco: Calle dei Preti, locale terreno di casa N. 2441 — Corte d'Appello, locale terreno N. 4041 — Palazzo Ducale, angolo verso Porta della Carta — Mercerie, Sottoportico del Cappello.

Castello: Calle Zon, androne casa Santa Giustina N. 6512 — Magazzino, Calle del Pozzetto S. Martino 2662 — Androne e magazzino, Calle Loredan presso Via Garibaldi 1856 — Magazzino, Calle Vecchia Via Garibaldi 1313 — Magazzino Calle Carminati, S. Lio 5652 — Cella campanile San Francesco — Androne, Chiesa Valdese, Ponte Cavagnis S. M. Formosa 5170 — Androne, Fondamenta del Cristo, Campo S. Trinità 2731 — Androne, Campo della Fava 5527 — Androne Via Garibaldi 1581 — Androne Campo S. Giustina 2838 — Andito Calle Morion 2956 — Androne Calle delle Bande 5273 — Magazzino Corte Seresin 1223 — Magazzino S. Antonino Calle del Forno Vecchio 3552 — Androne Corte Muazzo 6455.

Cannaregio: Magazzino Fond. S. Giobbe 535 — Androne e magazzino Corte Paludo 6314.

S. Polo: Ingresso e magazzino, Calle dell'Olio e del Caffettier 2410.

S. Croce: Rio terrà della Cazza, androne e magazzino 1285 — S. Giacomo, Calle del Tintor, androne di casa 1582 — Campo S. Giacomo, Calle del Tintor, androne di casa 1586 — Palazzo Tron, S. Stae 1957 — Palazzo Diedo poi Emo, Fond. S. Simeone 561.

Dorsoduro: Androne casa privata, Zattere 1404.

Lido: Magazzini in ispiaggia presso il Grande Stabilimento, Hotel des Bains (sotterraneo) a cura della Comp. Grandi Alberghi — Casa Rossa, S. Nicolò, locale a piano terreno — Fabbricato in costruzione presso l'Excelsior, sotterraneo.

Per l'albero di Natale ai bambini degenti negli Ospedali

Per l'albero di Natale a favore dei bambini poveri degenti nell'Ospedale Civile di Venezia e nell'Ospedale dei Bambini «Umberto I.» vennero versate all'Economo dell'Ospedale Civile di Venezia dai signori:

Co. Mocenigo Rocca L. 10 — Edoardo Vittorio Almagià 5 — Giuseppe Scarabellin 5 — Nina Vitali Vitali 10 — Amalia Durell' Massari 5 — Rosa Cutti Costantini 5 — Maria Marigonda Zanetti 5 — Bambine Linda e Anna Gaspari 5 — Ada Bressanin Franceschini Prosdocimi 5 — Elisa Ottolenghi De Benedetti 5 — Ugo e Olga Levi 20 — Adele e Girolamo Picchini 5 — Marchese Dionisi Bembo 5 — Ing. Gino Cavalieri 5 — Paolina Bisacco Fornoni 5 — Duchessa della Grazia 5 — Guadalupi Carmelo 5 — Co. Ivanovich Botner 5 — Cav. uff. Attilio ed Antonietta Busetto 10 — Ilde Dolcetti Scarpa 5 — Co. Mocenigo Wallis 20 — Enrico Ratti 5 — Cav. Giulio Ajò 5 — Dr. Lazzaro Levi 5 — Luisa Rietti Stucky 10 — Mainini e Grando 10.

Il Comitato vivamente ringrazia.

Università Popolare

Ricordiamo che oggi alle ore 3 pom. nella sala dell'Ateneo il dott. prof. Bruno Roselli, dell'Università di Nuova York, parlerà sul tema: «L'America, l'Italia e la guerra».

A questa conferenza, che offre i caratteri della maggiore attrattiva e della più reale attualità, dovrebbe assistere, insieme con il pubblico fedele dell'U. P., la parte più eletta di coloro che s'interessano agli avvenimenti e ai problemi formidabili creati dalla guerra europea.

Biglietto d'ingresso 50 cent.. Abbonamento per l'intero programma dell'U. P. due lire, che si riducono per gli operai a cent. 50.

Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

Nell'ordinaria pubblica adunanza che avrà luogo domenica 17 corrente alle ore 14 precise, si terranno le seguenti letture:

E. Verson, m. e. e C. Ghirlanda: *Sul microbio specifico del giallume bombicico. Nota preventiva.*

A. Breda, m. e. — *Il gelone permanente del naso e il radio.*

Unione generale degli Insegnanti
Sezione di Venezia

Il Direttore Generale didattico ricorda a tutti i direttori e insegnanti delle scuole elementari che alle ore 10 di oggi, nella sala dell'Ateneo avrà luogo l'annunciata adunanza degli aderenti alla Sezione veneziana dell'Unione generale degli insegnanti italiani, e fa loro viva preghiera di intervenire.

Il commercio girovago per le feste di Natale

Il Municipio pubblica il seguente avviso:

Chiunque durante la prossima Fiera di Natale intenda di occupare uno spazio comunale per la vendita di commestibili o di merci nel Campo S. Bartolomeo, S. Salvatore, S. Luca, S. Angelo, Ss. Apostoli, S. M. Formosa, Via Garibaldi, Ruga S. Giovanni Elemosinario, Ponte di Rialto ecc. dovrà presentarsi entro i giorni 19-20 corrente dalle ore 13.30 alle 16 all'Ispettorato dei Vigili, incaricato dell'assegnazione di detti spazi, per ottenere il relativo permesso.

Si avverte che la vendita degli erbaggi ed altri generi è limitata alla Ruga San Giovanni Elemosinario, e quella del pesce soltanto alle pescherie e nei posti che verranno concessi.

E' vietato il commercio girovago in Campo S. Salvatore, Via Due Aprile, Salizzada del Ponte di Rialto, e Ponte di Rialto, anche a quelli muniti di regolare licenza.

I posti saranno concessi alle seguenti condizioni.

1. Le occupazioni saranno limitate in modo da non ostacolare il transito pubblico.

2. L'occupazione sarà ammessa esclusivamente con tavoli di misure non superiori a quelle indicate nel permesso.

3. I tavoli devono essere tali da potersi asportare facilmente in ogni momento, perciò sono proibiti tavoli su cavalletti, casotti, baracche ecc.

4. La vendita deve cessare un'ora prima dell'oscuramento, ed i tavoli devono essere portati via in modo che le aree stradali all'ora dell'oscuramento siano lasciate libere da qualunque ingombro.

Sarà immediatamente allontanato dal posto ed assoggettato alla procedura prevista dalla Legge Comunale e provinciale, qualsiasi venditore non munito di regolare permesso di occupazione o che contravvenisse alle suaccennate disposizioni.

E' fatto divieto di cedere ad altri il posto ottenuto.

La validità di tali permessi gratuiti non oltrepasserà i tre giorni della Fiera, cioè 21, 22, 23 corrente.

Gli agenti tutti della forza pubblica sono incaricati di far osservare rigorosamente le presenti disposizioni.

Contravventori al bando sull'oscuramento

Stella Caterina fu Liberale di anni 33, Callegari Vittorio e Vanni Renata fu Sante di anni 29, furono tutti e tre dichiarati in contravvenzione perchè dopo l'ora dell'oscuramento tenevano le finestre delle loro abitazioni aperte con il lume acceso.

Notizie Commerciali

La Camera di Commercio ci comunica le seguenti Notizie Commerciali:

Esportazione della seta e dei cascami

Rende pubblico il seguente comunicato ad essa pervenuto dalla Direzione Generale delle Gabelle:

«Alcune Camere di Commercio hanno interpretata la circolare 26 Novembre scorso, N. 95675, con la quale si avvertiva che le domande di esportazioni per la seta e i cascami di seta dovessero essere trasmesse al Ministero pel tramite dell'Associazione Serica di Milano o di quella di Torino, nel senso che le domande per l'esportazione di tutti gli altri prodotti serici, come manufatti, tessuti, ecc. debbano essere inviate al Ministero a mezzo delle Associazioni predette.

A togliere ogni equivoco, si avverte codesta on. Rappresentanza che le domande di esportazioni degli anzidetti prodotti, ad eccezione della seta e dei cascami di seta, possono essere trasmesse al Ministero, come per il passato, pel tramite delle Camere di Commercio, restando, bene inteso, in facoltà del richiedente di trasmettere le domande per le esportazioni in deroga dei prodotti stessi anche per mezzo delle suddette Associazioni Seriche».

Importazione delle materie grasse

Ai fini del vigente divieto di importazione, sono considerati come acidi grassi anche gli oli di palma contenenti oltre il 50 per cento di acidi grassi liberi, e gli oli di cocco che ne contengano più del 25 per cento.

Dichiarazione giurate per importazioni dall'Inghilterra

Il Governo inglese non richiede più le dichiarazioni giurate di consumo per l'interno del Regno ai nostri importatori di merci dal Regno Unito.

Esportazioni dei tabacchi e delle bottiglie vuote

Con Decreto Luogotenenziale del 6 andante è stata vietata l'esportazione dall'Italia dei tabacchi indigeni in foglia nonchè delle bottiglie di vetro vuote, salva la facoltà del Ministero di concedere singole deroghe caso per caso.

Le domande per ottenere permessi in eccezione al detto divieto per quanto riguarda le bottiglie saranno presentate nelle forme consuete a mezzo delle Camere di Commercio — pei tabacchi indigeni in foglie, invece, le domande, compilate nei modi consueti, dovranno essere dagli interessati presentate alla competente Direzione Compartimentale delle Privative, la quale le inoltrerà gerarchicamente, secondo le istruzioni che ai detti uffici saranno impartite.

Si avverte inoltre:

a) che per l'esportazione dei tabacchi nella Svizzera occorre il certificato della S.S.S.;

b) che per ogni chiarimento in merito essi dovranno rivolgersi alle Direzioni Compartimentali delle Privative.

Un ferrovier e travolto da una locomotiva

L'altra sera il pulitore ferroviario Minto Silvestro di Domenico, di anni 34, di Mogliano Veneto, si trovava per ragioni di servizio, nel binario del treno in partenza per Bologna.

Causa la fitta oscurità, non s'accorse che sopraggiungeva la locomotiva N. 83625 la quale investiva in pieno il disgraziato ferroviere e lo lanciò parecchi metri lontano. Il Minto per l'urto ricevuto rimase esanime al suolo, ma passati alcuni minuti, riavendosi, cominciò a gridare al soccorso. Accorsero allora alcuni compagni del disgraziato, i quali lo trasportarono nell'ambulanza del dott. Sarcinelli, che giudicò il caso gravissimo, consigliando l'immediato di portare al Consiglio Comunale ove gli venne riscontrato lo sfracellamento dell'arto inferiore e contusioni per tutto il corpo. Il giudizio è riservato.

Muore improvvisamente

Ieri, sulle quattordici, un povero vecchio di circa 70 anni dall'ampia bianca barba, mentre stava mangiando qualche cibo regalatogli dai preposti della Cucina Economica che si trova in calle Racchetta a San Felice, improvvisamente colto da malore, stramazzava a terra senza dare più alcun segno di vita.

La Croce Azzurra, chiamata subito, raccolse il poveretto e fece per trasportarlo all'Ospitale, ma per via il disgraziato spirava.

Nelle tasche aveva 65 centesimi e niente che lo potesse far riconoscere.

Contravvenzioni rilevate dai Vigili

Durante la decorsa settimana i vigili urbani rilevarono N. 79 contravvenzioni, così ripartite:

Occupazioni abusive di suolo comunale 3 — Protensioni di tende o esposizioni di cartelli abusive 4 — Guasti ai Giardini Pubblici 3 — Gettiti immondezze su vie o nei rivi 5 — Sanità e Annona 9 — Edilizia 2 — Biciclette in località vietate e barche senza fanale 2 — Cani vaganti senza museruola o non paganti la tassa 4 — Mancanza cartelli prezzi sui generi 2 — Lordura 2 — Girovaghi senza licenza o fermi senza vendere 35 — Giuocatori sulla pubblica via 1 — Vasi di fiori non presidiati 2 — Varie 5.

I vigili urbani rilevarono pure la contravvenzione al bando sull'oscuramento a Brasi Emilia in Bagilotto abitante a S. Luca 4179, perchè teneva aperte e illuminate due finestre al 4.o piano.

Stato Civile

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 17 dicembre:

Grosso Francesco capo timoniere con Ceschin Rosa casal. — Sportello Ernesto cameriere con Bollani Irma cas. — Zibon Emilio messaggero postale con Cremonesi Dina cas. — Mondo Federico fucinatore con Mantoan Adele id. — Casadoro Giuseppe bracciante con Caroldi Teresa fiammiferaia — Molinari Vittorio bracc. con Basaldella Italia cas. — Regazzoni Giuseppe calzolaio con Bonfiglioli Ida casal. — Selva Angelo bracc. con Spollaor Amalia cas. — Dorigo Antonio cameriere con Savaso Giuseppa famigliare.

ECHI DI CRONACA

Terza annata

dell'esposizione-vendita di bellissimi libri di dono per bambini, per la gioventù ecc. Specialità della Libreria Ongania, 71 Piazza S. Marco.

Ai sigg. UFFICIALI dell'Esercito e della Marina offresi l'opportunità d'inviare ai loro cari il regalo di un bel libro quale strenna di Natale, Capo d'Anno ed Epifania. Il miglior regalo è un buon libro.

Teatri e Concerti

Goldoni

Quando papà Goldoni nel 1753 scrisse *La Locandiera* notò, nelle sue memorie, che tutte le parti della commedia avevano speciale risalto dal dialogo e dal carattere ch'Egli s'era studiato di imprimervi, e, dopo la prima recita, che ebbe luogo a Venezia nello stesso anno 1753; aggiunse che gli attori avevano risposto tutti alla sua aspettazione perchè con semplicità avevano eseguito il suo lavoro.

Fra le interpretazioni che noi ricordiamo, quella della Compagnia della Gramatica è certamente buona, curata con stile e con ricchezza nella messa in scena, preparata con grande coscienza ed assai studiata; ma se ci è lecito esprimere completo il nostro avviso essa è alquanto tormentata. Difetto dovuto all'amore che inspirano i capolavori. *La Locandiera* è una di quelle commedie nelle quali, come dicono gli artisti, le parti son tutte fatte. Cercare di aumentarne la evidenza, di accrescerne l'efficacia è incidere troppo profondamente un segno la cui sapienza è tutta nella leggerezza di mano.

Indubbiamente Emma Gramatica e i suoi collaboratori sapranno nelle loro interpretazioni smozzare quell'accento nervoso che è proprio delle opere moderne e ciò conferirà alla recitazione una maggiore freschezza e floridità.

Lo spettacolo cominciò con la commedia in un atto *Fuoco al Convento* che fu recitato dalla Gramatica e da tutti gli altri in modo veramente impareggiabile.

In questo breve ma vivacissimo lavoro, la Gramatica ebbe modo di rivelare ancora una volta tutte le sue magnifiche, eccezionali qualità di artista intelligente e proteiforme.

Il pubblico, che era scelto e numeroso, e che in lei ricordava la finissima «Scampolo» nella commedia di Nicodemi, l'equilibrata Contessa Paola nella «Amica del cuore», l'arguta americana in «Sfumatura» e tutte le altre belle e varie sue interpretazioni, giustamente le fu assai largo di applausi e di feste a scena aperta e ad ogni fine d'atto. Si ebbe anzi — meritatissimi — ricchi omaggi di fiori.

Oggi due rappresentazioni: di giorno, alle 14.30: «La locandiera» e «Fuoco al convento»; di sera: la bella commedia di Sabatino Lopez «Mario e Maria».

Domani finalmente: «Boule de suif» (Balla di sego) di Metenier, nuova per Venezia.

Per martedì è annunciata la serata in onore di Ruggero Capodaglio con la brillantissima commedia di Kirtemackers «Beneficenza».

Rossini

Colla brillante operetta *I Dragoni del Re* e la popolarissima *Gran Via* si daranno oggi alle 14.30 e 20 le due ultime rappresentazioni della Compagnia.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 14.30 e 20: *I Dragoni del Re - La Gran via.*

GOLDONI — Ore 14.30: *La locandiera* — Ore 20: *Mario e Maria.*

ITALIA — . . . . e *i rettili furono vinti* ovvero *La funevia della Morte*. Ultime definitive rappresentazioni. — Domani: Lyda Borelli per la prima volta al Teatro Italia.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica che la Banda Municipale eseguirà oggi dalle ore 2 alle 3.30 pom. in Piazza S. Marco:

1. Marcia Militare, Beretta — 2. Sinfonia, «Nabucco» Verdi — 3. Atto III., «Werther» Massenet — 4. Danza delle Ore e finale III., «Gioconda» Ponchielli.

R. Estrazione Lotto - 16 Dicembre 1916

VENEZIA	53	57	4	59	63
BARI	23	10	54	84	64
FIRENZE	82	9	42	23	40
MILANO	39	22	35	51	9
NAPOLI	29	64	76	32	52
PALERMO	7	39	22	57	49
ROMA	31	74	32	14	4
TORINO	52	23	1	37	72

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 nov. 1914 N. 1280 (art. 5) e al D. M. 30 nov. 1916:

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3,50 p. c. netto (1906) 82.37 e mezzo — Id. 3,50 p. c. netto (emiss. 1902) 81.93 — Id. 3 p. c. lordo 55.

REDIMIBILI

Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. aprile 1917, 99.82; 1. ott. 1917, 99.48; 1. ap. 1918, 98.09; 1. ott. 1918, 97.90; 1. ap. 1919, 96.43; 1. ott. 1919, 96.43; 1. ott. 1920, 95.54 — Prestito Nazionale 4,50 p. c. netto emiss. genn. 1915 84.90 — Id. id. 4.50 p. c. netto emiss. luglio 1915, 84.87 — Id. id. 5 p. c. netto emiss. genn. 1916, 91.40 — Id. 3 p. c. SS. F. Meridionali Adriatiche Sicule 287.80 — Id. 5 p. c. della Ferr. Maremmana 450 — Id. 3 p. c. della Ferr. Vittorio Emanuele 342.75 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi A. B. 305 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi C. D. D. 306 — Id. 5 p. c. della Ferrovia

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Centrale Toscana 528.

Obbligazioni 3 p. c. delle Ferrovie Sarde (emiss. 1879-1882) 296.25 — Id. 5 p. c. del prestito unificato della città di Napoli 79 — Cartelle speciali di Credito Comunale e Provinciale 3,75 p. c. (antiche obbligazioni 4 p. c. oro della città di Roma) 416 — Id. del Cred. Fond. del Banco di Napoli 3.50 per cento netto 450.62.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle del Cred. Fond. del Monte dei Paschi di Siena 5 p. c. 468.02 — Id. id. id. id. 3,50 p. c. 436.37 — Id Cred. Fond. dell'Op. Pia di S. Paolo, Torino 3,75 p. c. 497 — Id. id. id. id. 3,50 p. c. 444.50 — Id. Cred. Fond. della Banca d'Italia 3,75 p. c. 479 — Id. dell'Istituto Italiano di Credito Fond. 4,50 p. c. 485.50 — Id. id. id. id. 4 p. c. 456 — Id. id. id. id. 3,50 p. c. 434 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 5 p. c. 491 — Id. id. id. id. 3,50 p. c. 460.

N.B. - Altri Corsi tutti inquotati.

✝

Colta improvvisamente da acutissimo male è spirata serenamente nel pomeriggio di Sabato 16 corr la Signorina

IDA BREDA

del fu Gualtiero

Il fratello, le sorelle, i cognati ed i nipoti costernatissimi ne dànno il doloroso annunzio.

SI PREGA DI NON INVIARE TORCIE

I funerali avranno luogo nella Chiesa Parrocchiale di S. Trovaso partendo dalla abitazione della defunta, S. Trovaso Calle Cerchieri N. 1259 la mattina di Lunedì alle ore 10.

Venezia, 16 *Dicembre* 1916.

La moglie, la sorella e parenti tutti annunciano angosciati la morte del loro congiunto

Rodolfo Beghelli

avvenuta nell'ultima ora di ieri.

I funerali seguiranno il 18 corr. alle ore 9.30 nella Chiesa di S. Salvatore.

Venezia, 16 *Dicembre* 1916.

La Ditta G. B. Viola

annuncia con vivo dolore la perdita del proprio

Procuratore

Sig. Rodolfo Beghelli

Venezia, 16 *Dicembre* 1916.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale di Marina

(Udienza del 16 dic.

Pres. comandante Scarpis; P. M. Assettati. Segretario Tenente Faccini.

Il furto al Magazzeno di Marina

Ieri mattina si è iniziato il processo pel furto di alcuni sacchi di caffè, furto avvenuto in Marittima dai magazzini della Marina.

Dall'atto d'accusa si desume quanto segue:

Nella notte dal 25 al 26 ottobre, ignoti, scassinata la porta, entrarono nel magazzino viveri di Marina in Marittima ed asportarono dei sacchi di caffè del valore di L. 1475. I delegati di P. S. De Benedetti e Pagliocchini, iniziate attive ricerche, per le confessioni di un imputato, arrestarono Marzano Giuseppe di anni 26 di Napoli, fuochista, Saccaro Michele di anni 25 di Palermo fuochista, Milazzo Giuseppe di anni 26 di Pero Marino, Tonturri Alfredo di anni 27 di Napoli, marinai, tutti appartenenti al Corpo di RR. EE., Zanchi Ernesto di anni 17, negoziante, Zanchi Vittorio e Zanchi Giovanni di anni 30, soldato di cavalleria, fratelli, di Venezia.

Secondo l'accusa iniziale, il Marzano, Saccaro e Milazzo, con intesa coi fratelli Zanchi e col concorso del marinaio Tonturri avrebbero compiuto il furto. Nella notte il caffè venne portato dal Marzano e dal Milazzo nel negozio del biadaiuolo Zanchi Ernesto il quale, nei giorni successivi, coll'aiuto dei fratelli e di Zanon Giovanni di anni 47, vendette parte del caffè a Cedolin Michele di anni 66, ed altra parte al biadaiuolo Martini Giacomo d'anni 55, a Soldi Giovanni d'anni 30, caffettiere, e agli altri negozianti Mazzariol Francesco, Offredi Alfredo, Monti Sante, Tonini Benvenuto.

Dopo lunga istruttoria l'avv. militare prosciolse da ogni accusa il Saccaro, lo Zanon, lo Zanchi Giovanni e dichiarò la incompetenza del Tribunale di guerra a pronunciarsi sulla possibile responsabilità dei sette negozianti che avevano acquistato il caffè e rimise gli atti, che li riguardano, al Tribunale ordinario, rinviò all'udienza i marinai Marzano, Tonturri, Milazzo ed i borghesi Zanchi Ernesto e Vittorio, accusati di furto qualificato in danno dello Stato. Il Tonturri è anche accusato di violata consegna.

Al banco della difesa siedono i sottotenenti avv. Casellati, Levi Morenos e Grubis.

Lo Zanchi Ernesto è messo fuori della gabbia perchè, avendo esso accusato in istruttoria i due marinai, non si ritiene opportuno lasciarlo ad essi vicino.

Si procede all'interrogatorio degli imputati che procede con celerità, perchè i due marinai Marzano e Milazzo confessano il furto e l'Ernesto Zanchi ammette pure di aver acquistato, sapendolo di provenienza furtiva, il caffè.

I due marinai dicono, però, che fu l'Ernesto Zanchi a suggestionarli perchè commettessero il furto assicurandoli che poi avrebbe comperato lui il caffè. Lo Zanchi invece nega nettamente questa circostanza ed asserisce che il furto venne perpetrato ad iniziativa dei due marinai.

Pacificamente i tre soci ammettono che il caffè venne pagato dallo Zanchi a lire 2.50 al chilo, che le 900 lire ricavate furono divise in parti eguali tra il Milazzo ed il Marzano e che con questo denaro, nei tre giorni di libertà, prima dell'arresto, si divertirono consumandone buona parte.

Negano qualsiasi complicità del marinaio Tonturri Alfredo che sarebbe stato di sentinella nel tempo in cui fu commesso il furto.

Naturalmente, il Tonturri nega risolutamente qualsiasi partecipazione al furto e nega qualsiasi partecipazione anche il Vittorio Zanchi, fratello dell'Ernesto; il Vittorio dice che portò sì il caffè dal fratello Ernesto venduto a questo od a quello, ma non sapeva che si trattasse di merce rubata.

Quando venne arrestato in Marittima, dove lavorava, cadde dalle nuvole.

Si procede poi all'esame dei testi.

Fortunato Alfonso, comandante commissario di marina, saputo del furto, lo denunciò alla P. S. e fece una inchiesta. Afferma che è impossibile che la sentinella di guardia al magazzino non abbia avvertito il furto.

Scerroni Giovanni, caporale di marina, comandante del picchetto di guardia nella notte del furto, dice che le sentinelle fecero regolarmente il loro servizio. Afferma che alla mattina, sulle sette e mezzo, la sentinella Guerrini segnalò che avrebbe salito la scala del magazzino un sottufficiale, che poi ritenne essere il maresciallo Ferrini. Il presidente gli fa osservare che il fatto non può sussistere, perchè il Ferrini era altrove, ma lo Scerroni insiste ed il Presidente lo fa segregare durante l'intervallo del mezzogiorno affinchè si rinfreschi la memoria.

Tre testi in arresto

Ripresa l'udienza alle 15, lo Scarroni è ricondotto in sala, ma insiste nella sua versione e quindi viene passato alle carceri in attesa di ulteriori provvedimenti.

De Benedetti, delegato di P. S., narra come su denunzia del maggiore di commissariato di Marina, si è riescito a metter le mani sui ladri. Ritiene che anche Vittorio Zanchi dovesse essere a conoscenza della ricettazione compiuta dal fratello Ernesto.

La famiglia Zanchi è in voce di ricettatrice. Anche il De Benedetti ritiene che la sentinella deve aver visto il furto.

Ferrini Matteo, maresciallo commissario. Aveva la vigilanza e le chiavi del magazzino. Alla mattina del 26, alle ore 8.45 o 9, aperto il magazzino, trovò la porta scassinata ed il furto compiuto. Ritiene anch'esso che la sentinella deve aver visto. Nega recisamente di esser entrato prima delle otto e tre quarti in magazzino.

Boscolo Ruggero, marinaio di guardia, nella notte del furto sa nulla, soltanto afferma che vide alle 7.30 del mattino un sottufficiale salire la scalinata del magazzino, e, mostratogli il Ferrini, afferma che era precisamente lui.

Il Presidente gli fa notare colla massima insistenza che la circostanza è falsa, che si espone, insistendovi, a gravi conseguenze. Tutto è inutile, il Boscolo giura e spergiura che ha detta la verità. Anche lui è quindi messo in istato d'arresto in attesa di ulteriori provvedimenti.

Guerri Francesco, altro marinaio di guardia in quella notte, sa nulla del furto, ma afferma che, essendo di sentinella alle 7.30 del mattino, vide il sottufficiale presso la porta del magazzino.

A nulla valgono le esortazioni del presidente, del P. M. ed anche dei difensori per cavargli di bocca la verità: chi lo abbia cioè consigliato ad affermare la circostanza che appare falsa.

Egli insiste ed il presidente ordina il suo arresto in attesa di ulteriori provvedimenti.

Dopo altre testimonianze, l'udienza è levata.

Ultim'ora

La vittoria francese

9000 prigionieri e 81 cannoni

Parigi, 16

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Sulla riva destra della Mosa le nostre truppe, continuando nei loro successi, hanno avanzato nel bosco di Caurieres e si sono impadroniti del villaggio di Bezonvaux.

Ieri, alla fine della giornata, un violento attacco tedesco diretto sulle nostre posizioni sulla Côte du Poivre è stato nettamente respinto dai nostri fuochi. Abbiamo mantenuto integralmente il nostro nuovo fronte.

I prigionieri continuano ad affluire. Il loro numero oltrepassa attualmente i novemila, di cui 250 ufficiali.

L'elenco completo del materiale caduto nelle nostre mani non ha potuto ancora essere fatto, però sono stati contati finora 81 cannoni presi o distrutti.

Bombardamento abituale sul resto del fronte.

Monastir bombardata dai bulgari

Salonicco, 16

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito serbo in data 15, dice:

Ieri non vi sono stati avvenimenti importanti. Da alcuni giorni senza necessità militari i bulgari bombardano brutalmente la città di Monastir uccidendo la popolazione pacifica e distruggendo le case private.

Il valore dell'offerta tedesca

Londra, 13 (ritardato)

La « Westminster Gazette » scrive: Le proposte tedesche per la pace hanno probabilmente lo scopo di cercare di dividere gli Alleati e sono un indizio incoraggiante dal punto di vista della situazione militare ed economica degli Alleati. Ma non è soltanto col battere il piede che dobbiamo rispondervi. L'appello delle Potenze centrali si rivolge ai neutri nei quali essi sanno che la guerra provoca una certa ansietà.

Gli Alleati non possono rifiutarsi di ascoltare qualsiasi proposta che sia loro regolarmente presentata, ma devono dichiarare senza mezzi termini che la loro decisione di agire di concerto è incrollabile e che qualsiasi proposta, la quale implicasse che uno di essi dovesse essere tradito, non ha alcuna possibilità di essere presa in considerazione.

La « Pall Mall Gazette » scrive: L'offerta tedesca può essere fatta con la semplice speranza di impressionare gli alleati o i neutri. Gli alleati vi annetteranno poca importanza. Se i non combattenti si lasciassero commuovere dalle proposte umanitarie di coloro che affondarono il « Lusitania », la loro intelligenza sarebbe di carattere molto più primitivo di quanto abbiamo il diritto di supporre; ma in realtà la nota tedesca è stata elaborata con l'intenzione che il popolo tedesco si renda conto dell'indubbio rigetto della proposta e che esso deve soltanto fare assegnamento su se stesso nell'avvenire e rassegnarsi ad una leva in massa.

L'« Evening Standard » dice che il ramo d'olivo che ci viene offerto da Berlino non è che una farsa. Bethmann Hollweg avrebbe fatto meglio a lasciare Dio e l'umanità da una parte e dichiarare francamente: siamo dei banditi delusi, ma sempre forti. La lezione ricevuta ci ha reso più abili ma siamo ancora capaci di fare cose orribili se spinti all'estremo. Non vi è attualmente alcuna possibilità di qualsiasi mercato poichè la Germania mantiene la sua posizione di criminale la cui vita è messa a prezzo. Se noi fossimo tentati di dimenticare ed a perdonare i suoi delitti che hanno ritardato il progresso della civiltà, le relazioni internazionali sarebbero ridotte alle primitive barbarie.

La risposta della Duma dell'Impero

Pietrogrado, 16

Alla Duma dell'Impero il presidente Rodzianche, prendendo la parola, dice:

« Il nemico propone la pace in circostanze eccezionali per esso. Egli pretende di essere vincitore e non possiamo prestar fede ad un avversario fellone ed estenuato, il quale cerca non una pace durevole ma un armistizio temporaneo per raccogliersi e gettarsi di nuovo sugli alleati con maggiore accanimento.

« D'altra parte siamo uniti ai nostri alleati da vincoli indissolubili, da sacrifici comuni e dal sangue versato. Il nostro scopo è la soppressione del militarismo tedesco. Vogliamo che il mondo possa vivere, senza la minaccia del pugno tedesco, sulle basi del diritto, della libertà e dell'equità.

« Non accetteremo negoziati che quando il nemico sarà stato definitivamente battuto e allora, di concerto coi valorosi alleati, firmeremo una pace che assicuri quella del mondo intero. Saremo ricompensati delle nostre sofferenze con la soluzione dei problemi storici.

« Noi diciamo a tutti i popoli: il nemico, tra il fragore delle armi, cerca di uscire in modo onorevole dalla lotta, prevedendo la sua prossima disfatta. Noi diremo alla Germania: avete cominciata la guerra, avete scatenato sull'umanità indicibili sofferenze, dovrete rispondere quando sarete stati atterrati. »

Su domanda di Rodzianche la Duma approva ad unanimità di passare all'ordine del giorno.

Nessun commento di Wilson

Washington, 16

La Casabianca dichiara di non fare alcun commento alla nota tedesca con la quale si propongono i negoziati di pace.

La mancanza di viveri in Germania

La situazione aggravata

Londra, 13 (ritardato)

Sembra verosimile che le proposte di pace tedesche abbiano rapporto con la situazione interna della Germania che peggiora rapidamente e che i successi militari tedeschi tanto vantati non hanno potuto migliorare. E' certo che queste proposte coincidono con la crescente mancanza di viveri di cui i giornali tedeschi si dolgono amaramente, avendo ora evidentemente accertato che nessun aiuto può essere atteso dall'occupazione della Romenia.

Dice il « Berliner Tagblatt » in un articolo di notevole franchezza: « Quando si considerano le cose quali esse sono, sentiamo l'obbligo di confessare che durante i sei mesi passati, le difficoltà dei viveri sono considerevolmente aumentate per la massa della popolazione. Fu promessa una libbra e mezza al giorno di patate, ma si ebbe invece una riduzione a tre quarti di libbra. La razione di pane settimanale di quattro libbre non si ottiene che con grandi difficoltà. E' impossibile ignorare la inefficacia degli approvvigionamenti in fatto di carne. Possiamo ritenerci molto fortunati quando otteniamo due once di burro per settimana, mentre il formaggio non esiste più per le masse. Soltanto gli invalidi ed i fanciulli ottengono il latte. Mentre tempo addietro si potevano acquistare numerose cose, sembra ora che queste siano scomparse ed i così detti prezzi massimi sono stati ancora elevati ».

Anche il « Worvaerts », accennando alle discussioni avvenute alla Dieta prussiana, nota con indignazione che non si può pranzare con belle parole e si duole che, mentre si avverte la popolazione che le difficoltà dei viveri devono aumentare specialmente dopo Pasqua, non vengono forniti particoli e dichiara che sarebbero preferibili le cifre alle affermazioni vaghe sul disgraziato raccolto di patate.

Il ministro prussiano delle finanze Lentze disse durante la discussione che le difficoltà causate dal costo crescente della vita colpiscono sempre più anche le alte classi sociali. Gli ultimi rapporti dimostrano che le autorità tedesche fanno sempre maggiori sforzi per costringere la popolazione a ricorrere all'alimentazione comunale. Il Berliner Tagblatt » ne parla come di una alimentazione forzata. La « Koelnische Zeitung », dopo avere accennato al semi insuccesso del raccolto, dichiara che è necessaria la più stretta economia se si vuole che l'Impero resista fino alla fine.

Questi estratti dei giornali tedeschi sono tra i più eloquenti documenti quando si pensi che la censura è estremamente severa e ci sembrano indicare che la situazione economica in Germania diviene minacciosa e ciò costituisce un importante fattore di guerra.

Un telegramma dello Czar a Grey

Londra, 16

Lo Czar ha telegrafato a Grey ringraziandolo degli sforzi fatti per addivenire allo accordo anglo-russo. Soggiunge che il Governo russo continuerà a sviluppare le relazioni cordiali con la Gran Bretagna cui annette grande importanza.

Il ministro degli esteri Neratoff ha telegrafato a Grey nello stesso senso.

Grey ha risposto ringraziando.

Tentativo di rivolta a Lisbona

Madrid, 16

L'incaricato d'affari di Spagna così telegrafa in data del 14:

Il Governo del Portogallo dichiara con una nota ufficiosa che ieri alle ore 2 del mattino Machado Santos si presentò alle porte di Abrantes accompagnato da alcuni partigiani in attitudine di ribellione. Subito arrestato, Santos fu condotto dinanzi al comandante la piazza. La tranquillità regna a Lisbona.

Per la fornitura della benzina

agli industriali liberi

Roma, 16

E' noto che con decreto luogotenenziale 5 ottobre scorso N. 569 e con successivo decreto del ministro della Guerra in data primo corrente, è stato disposto che le quantità disponibili di benzina siano distribuite di preferenza a soddisfare bisogni di varie categorie di consumatori, fra i quali sono compresi gli industriali liberi (che cioè non siano esercenti stabilimenti ausiliari nè assimilati) per i loro impianti di produzione.

Ora, secondo una recente circolare diramata da S. E. Nava ministro dell'Industria e Commercio alle Camere di commercio, gli industriali che intendono avvalersi di tale disposizioni dovranno dichiarare per iscritto il loro fabbisogno ai competenti circoli dell'ispettorato dell'industria e del lavoro.

Solo nella zona ove questo non ancora funziona (Sicilia, provincia di Reggio Calabria e Catanzaro) gli industriali dovranno rivolgersi alle competenti Camere di commercio.

Gli industriali dovranno in particolare specificare il loro fabbisogno alla fine del mese e distintamente quello per il mese successivo, indicando la ditta fornitrice ed il deposito da cui devesi prelevare la benzina e l'uso cui questa è destinata. Le richieste saranno controllate dagli ispettori dell'industria e del lavoro, ovvero della Camera di commercio che le trasmetteranno al sotto segretariato per le armi e munizioni, commissione benzina.

Perchè sia intensificata la produzione delle armi

Roma, 16

(N.) — In seguito ad invito di quattro deputati amici di Salandra si sono riuniti all'ufficio primo di Montecitorio circa 60 deputati e 10 senatori fra i quali gli on. Molmenti (?), Gortani, Teso, Ciriani e Girolamo Marcello, per discutere della situazione politica. Erano rappresentate tutte le frazioni che fanno capo a Salandra. Il programma era quello di una vigorosa intensificazione della guerra. Presiedeva il senatore generale Marazzi. Hanno parlato gli on. Eugenio Chiesa, Federzoni, Cappa, Maury, Gallenga, Pietrapisani, Arcà ed altri.

Il generale Marazzi ha fatto la esposizione della situazione militare con accenno all'opera del Comando Supremo. Gli on. De Capitani, Orlando Salvatore ed altri hanno proclamato la necessità di ringagliardire gli sforzi per la produzione delle armi. Quasi tutti gli oratori sono stati concordi nel reclamare una maggiore intensificazione della guerra, come risposta alle proposte di pace del Cancelliere tedesco, e di restringere ad un Comitato di 5 membri le funzioni del Consiglio dei Ministri.

Come conclusione della lunga discussione si è deliberato di inviare al Presidente del Consiglio una commissione composta di 5 senatori e di altrettanti deputati per informare il Governo dello stato d'animo della frazione salandriana. Non venne fatto alcun comunicato alla stampa.

Vapore contro una mina al largo di Marsiglia

Marsiglia, 16

Il vapore « Caledonia » avente a bordo numerosi passeggeri urtò al largo di Marsiglia in una mina che provocò una formidabile esplosione. Il vapore spagnuolo « Rey Jame II » che lasciava il porto raccolse 250 passeggeri e li ricondusse a Marsiglia. Vi è un ferito. Il « Caledonia » potè coi propri mezzi entrare nel bacino di raddobbo.

Seconda Edizione

LUCIANO BOLLA, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Banca Veneta di Depositi e C. C.

Società Anonima. — Capitale int. versato L. 4.000.000.
Sede in VENEZIA - Succursale in PADOVA

Situazione dei Conti al 30 Novembre 1916

ATTIVO

Voce		Importo		Totale	
1. Cassa	L.	775.660	03		
2. Effetti cambiari in Portafoglio	»	21.519.188	10		
3. Effetti in sofferenza eserc. precedente	»	—	—		
4. » » corrente esercizio	»	42.068	—		
5. Sovvenzioni e C. C. su Titoli	»	274.228	44		
6. Riporti	»	926.294	90		
7. Valori diversi	»	795.526	34		
8. Effetti pubblici e Valori industriali	»	8.417.866	—		
9. Banche e Corrispondenti diversi	»	2.047.644	50		
10. Beni stabili	»	400.000	—		
11. Mobilio e Casseforti	»	1	—	35.198.477	31
12. Depositi liberi	»	4.577.694	40		
13. » a garanzia sovvenzioni e C. C.	»	568.962	90		
14. » » cariche	»	91.000	—		
15. » diversi	»	2.031.372	72		
16. Titoli a riporto	»	1.086.034	15		
17. Debitori in conto Titoli	»	10.077.067	10	18.432.131	27
18. Interessi passivi maturati su C. C. frutt.	»	539.767	99		
19. Spese e tasse del corr. esercizio	»	376.205	09	915.973	08
Totale L.				54.546.581	66

PASSIVO

Voce		Importo		Totale	
1. Capitale	L.			4.000.000	—
2. Fondo di riserva	»			925.016	82
3. Fondo speciale	»			350.000	—
4. Creditori in C. C. frutt. a tassi diversi	»	18.543.571	87		
5. » » disponibile senza int.	»	167.286	83		
6. » » non disponibile	»	54.892	90		
7. Banche e corrispondenti diversi	»	10.045.675	21		
8. Effetti a pagare	»	47.989	92		
9. Azionisti per cedole in corso ed arret.	»	7.645	50		
10. Cassa di Prev. fra personale Banca	»	384.563	56		
11. » » » » Esattoriale	»	196.078	06	29.447.703	85
12. Depositanti diversi	»	7.269.030	02		
13. Conto Titoli e Riporto	»	1.086.034	15		
14. Conto Titoli presso terzi	»	10.077.067	10	18.432.131	27
15. Risconto Esercizio 1915	»	205.272	60		
16. Utili lordi del corr. esercizio	»	1.186.457	12	1.391.729	72
Totale				54.546.581	66

Venezia, 11 Dicembre 1916.

Il Presidente
B. SULLAM

I Sindaci
P. Calzavara
L. Lonigo
B. Ravà

Il Direttore
P. Toma

Il Capo Contabile
Rag. A. Osvaldini

La Banca riceve denaro in conto corrente corrispondendo l'interesse del
3 0|0 in conto libero
3 1|2 0|0 in conto vincolato.
3 1|2 0|0 in conto Risparmio Nominativo.

Nei versamenti vengono accettate come numerario le cedole scadute e pagabili in Venezia, nonchè le cedole dei titoli di Rendita Italiana un mese prima della scadenza.

Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.
Sconta effetti cambiari a due firme fino alla scadenza di sei mesi.
Fa anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche, di valori industriali e sopra MERCI.
Riceve valori in semplice custodia.
Rilascia lettere di Credito per l'Italia e per l'Estero.
S'incarica d'eseguire gratis il pagamento delle pubbliche imposte per conto dei propri correntisti.
Si incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero.
S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di valori pubblici.
Eseguisce ogni operazione di Banca.
Cede in abbonamento **CASSETTE-CUSTODIA** destinate a contenere carte, valori ed oggetti.
Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.
Gestisce le Esattorie Comunali di Venezia, di Padova e Consorziale Murano Burano.

SEDE Telefono N. 180 — ESATTORIA COM. » » 271 || SUCC. PADOVA Telefono N. 211 — ESATTORIA » » 1150

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 18 Dicembre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 350 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 18 Dicem...

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

La portata della vittoria francese a nord di Verdun

Il successo allargato

Parigi, 17

(Ufficiale) — La vittoria del 15 corrente si è ieri allargata. Le nostre truppe, sfruttando con vigore i successi, si sono portate oltre gli obbiettivi raggiunti l'altro ieri. Sulla destra del fronte d'attacco esse si sono impadronite del bosco di Caurières e del villaggio di Bezonvaux, tre chilometri circa a nord del forte di Douaumont. Il terreno guadagnato raggiunge in alcuni punti oltre 4 chilometri. Rimangono da riprendere meno di 1500 metri delle posizioni occupate anteriormente all'offensiva tedesca intrapresa il 21 febbraio. Questo successo annienta dunque tutti gli sforzi che il nemico ripetè da questa data dinanzi a Verdun e che gli costarono la perdita di un mezzo milione di soldati.

Al tempo stesso la nostra vittoriosa spinta ci ha valso un considerevole bottino.

Bisogna credere che il colpo sia stato assestato con una maestria di cui lo stato maggiore tedesco è rimasto stordito perchè non ha tentato sul nuovo fronte che una reazione vivacissima ma infruttuosa alla Côte du Poivre. Il suo cannoneggiamento furioso attesta più preoccupazioni difensive che velleità di attacchi.

Così il nostro ascendente morale si è affermato in questa vittoria. Non è certo un fatto nuovo, ma esso non si era mai manifestato con maggiore evidenza che nella battaglia di ieri. Si può calcolare da ciò la vera misura del valore delle nostre forze.

Lo svolgimento della battaglia nel racconto di un testimone

Parigi, 17

Una nota di un testimonio militare che assistette alle operazioni svoltesi dalla Mosa a Bezonvaux, dice:

La vittoria del 15 corrente completa quella del 24 ottobre che ci restituì brillantemente Douaumont. La vittoria ci ha valso oltre 8000 prigionieri. Più di 45 cannoni furono già portati sulle nostre retrovie, ma il numero dei cannoni presi o distrutti è probabilmente il doppio. Il nemico abbandonò la maggior parte delle mitragliatrici e lanciabombe.

La vittoria fu minuziosamente preparata: le condizioni del terreno rendevano le operazioni particolarmente difficili. I tedeschi ripiegando lasciarono un terreno tutto sfondato senza vie di comunicazioni: fu necessario perciò trasformare il territorio guadagnato il 24 ottobre in un vero cantiere e costruire dai 20 ai 30 Km. di strade.

Le truppe del generale Mangin, incaricate di operare nel settore di attacco, comprendevano le divisioni Muteau, Guyot de Salins, Garnier du Plesis e Passaga. La preparazione con l'artiglieria distrusse i villaggi di Vacherauville e di Louvemont e le opere di Hardoumont e di Bezonvaux, che furono trovate quasi vuote.

Il 15 corrente, dopo una notte di pioggia e di neve, il tempo si rischiarò e la visibilità divenne eccellente. L'artiglieria nemica, paralizzata dalla nostra, era stata messa in silenzio un'ora prima dell'attacco. Alle 10 precise le truppe d'attacco uscirono dalle loro trincee. L'attacco venne condotto con una rapidità e un entusiasmo inauditi; tutti gli obbiettivi furono raggiunti all'ora stabilita: trovammo difficoltà nel bosco di Lavauche, ma il progresso non venne arrestato. Alle ore 15 la divisione Passaga raggiunse l'opera di Besonvaux: nello stesso tempo ci impadronivamo della fattoria delle Chambrettes. I prigionieri affluivano.

I tedeschi rimasero fino all'ultimo momento nell'incertezza del punto in cui sarebbero stati attaccati e si attendevano indubbiamente l'attacco sulla riva sinistra della Mosa, ove la nostra preparazione d'artiglieria si estendeva abbastanza lontano verso ovest. Fu di là che essi diressero i principali fuochi di sbarramento, mentre noi li attaccavamo sulla riva destra.

Episodi della vittoriosa giornata

Parigi, 17

Il corrispondente della *Liberté* dà i seguenti interessanti particolari sui recenti combattimenti nella regione di Verdun:

La conquista della Côte du Poivre fu l'avvenimento decisivo che condusse alla vittoria. I *boches* si erano aggrappati disperatamente e lottavano con una feroce energia. Improvvisamente al fianco destro scoppiò un vivo fuoco di fucileria. Le mitragliatrici crepitavano. Un reggimento della divisione Muteau, infiltrandosi lungo il Capel, ad est, era riuscito ad accerchiare la Côte du Poivre servendosi dello stretto burrone che sbocca nella strada Vacherauville-Beaumont. Esso attaccò i tedeschi alle spalle. Da allora si manifestò la *débacle*. I *boches*, abbandonate le armi, gli equipaggiamenti e le munizioni presero la fuga. I nostri contingenti, balzando a sinistra del villaggio di Louvemont, tagliarono la ritirata ai *boches* che si arresero a centinaia.

Più ad est la fattoria di Chambrettes formidabilmente difesa dal nemico veniva conquistata in meno d'un quarto d'ora con un impetuoso assalto di un reggimento, il cui solo numero rievoca i più gloriosi fatti d'arme. Gli edifici rovinati nascondevano oltre 60 mitragliatrici, che furono tutte catturate o distrutte.

Sul margine del bosco di Hermitage una batteria da 210 fu ritrovata intatta. I suoi serventi giacevano a lato di essa trafitti. Gli zuavi erano passati di là

Da un punto all'altro della fronte di attacco le nostre truppe dominarono incontestabilmente il nemico che in nessun punto potè opporre efficace resistenza. Il reggimento che penetrò nella ridotta di Bezonvaux è lo stesso che fece il suo ingresso trionfale a Douaumont. Le casematte erano piene di munizioni che i tedeschi non avevano avuto il tempo di trasportare. Il comandante fu fatto prigioniero con tutto il suo stato maggiore.

I prigionieri dànno una impressione di profonda demoralizzazione. Essi sono ancora storditi dal formidabile bombardamento che precedente l'attacco e sembrano inebetiti. Anche gli ufficiali sono molto depressi.

Le felicitazioni del Re d'Italia a Poincarè

Parigi, 17

Poincaré ha ricevuto dal Gran quartiere generale italiano il seguente telegramma:

« Vi prego di gradire le mie cordiali felicitazioni per il brillante nuovo successo e l'espressione della mia ammirazione per gli intrepidi soldati francesi che lo hanno riportato con tanto valore. — Vittorio Emanuele ».

Poincaré ha così risposto:

« Ringrazio Vostra Maestà per le felicitazioni che rivolge all'esercito francese, delle quali saranno assai commossi i nostri capi e i nostri soldati. Prego V. M. di ricevere, coi miei caldi voti per il valoroso esercito italiano, l'espressione dei miei sentimenti devoti. — Poincaré».

Tentativi tedeschi falliti

Parigi, 17

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nella Champagne una ricognizione tedesca che tentava di occupare un piccolo posto ad ovest della strada di Navarin è stata facilmente respinta. Sulla riva destra della Mosa niente da segnalare, tranne alcuni scontri di pattuglie nella regione di Benzovaux. Nel settore di Saint Mihiel un tentativo tedesco su una trincea francese presso Chevoncourt è fallito sotto i nostri colpi. Notte calma sul resto del fronte.

Comunicato delle 23 del giorno 16, non comparso in tutte le edizioni di ieri:

Sulla riva destra della Mosa le nostre truppe, continuando nei loro successi, hanno avanzato nel bosco di Courières (a nord ovest di Bezonwaux) e si sono impadronite del villaggio di Bezonvaux. Ieri, alla fine della giornata, un violento attacco tedesco diretto sulle nostre posizioni sulla Côte di Poivre, è stato nettamente respinto dai nostri fuochi: abbiamo mantenuto integralmente la nostra fronte

I prigionieri continuano ad affluire. Il loro numero oltrepassa attualmente i 9000, di cui 280 ufficiali. L'elenco del materiale caduto nelle nostre mani non ha potuto ancora essere fatto; però sono stati contati sinora 81 cannoni presi o distrutti.

Bombardamento abituale sul resto della fronte.

Nivelle sicuro della vittoria

Parigi, 17

Il generale Nivelle si recò ad assistere col generale Petain alla gloriosa azione che egli aveva preparata e che corona l'opera da lui compiuta come comandante dell'esercito di Verdun.

Alla sera, congedandosi dallo stato maggiore e dal capo eminente che fu per lui uno dei più preziosi collaboratori, il generale Nivelle disse: « Vi lascio dopo una splendida giornata. L'esperienza è conclusiva: il nostro metodo ha fatto le sue prove ancora una volta ed il secondo esercito ha affermato in modo superiore il suo ascendente morale e materiale sul nemico. La vittoria è certa, ve ne assicuro. La Germania lo apprenderà a proprie spese ».

L'alleggerimento di Verdun

Parigi, 17

Il secondo colpo della nostra offensiva nella regione di Verdun è un'applicazione del piano che consiste nell'alleggerire la cittadina di Verdun cui le linee nemiche erano troppo vicine e nel sottrarre le sue truppe ad un bombardamento incessante e relativamente micidiale: in una parola nel riprendere la nostra libertà di movimento in modo tale che se nella primavera prossima il nemico volesse tornare alla carica, avrebbe dinanzi a sè una serie di ostacoli difficili a rovesciare.

Il paese è riconoscente ai sublimi soldati che valorosamente han dato ancora una volta la prova dell'indomabilità della nostra razza combattendo sotto gli occhi del comandante in capo. La soddisfazione del generale Nivelle e del generale Petain sarà la migliore ricompensa agli artefici di questa magnifica giornata. Bisogna anche lodare i generali Muteau, Guyot, Salis, Garner, Du-Plessis e Passaga, i quali hanno condotto i loro soldati al combattimento con altrettanta abilità che prudenza.

Attacco respinto dagli inglesi

Londra, 17

Un comunicato ufficiale in data di iersera dice:

Un piccolo distaccamento di granatieri tedeschi si avanzò ieri sera fino alle nostre trincee a nord della quota 60 sul saliente di Ypres. Preso sotto il nostro tiro di sbarramento non riuscì a penetrare nelle nostre linee. Durante la notte attività dell'artiglieria a nord dell'Ancre e di Ypres. Nella giornata bombardammo posizioni nemiche a nord di Hulluch e ad est di Lachapelle.

La miseria in Germania
Rivolte soffocate nel sangue

Parigi, 17

I documenti tedeschi che il comandante Marcel Prevost, membro dell'Accademie, pubblica nella *Revue de Paris*, sono estremamente numerosi e molto significativi per quanto riguarda la miseria in Germania. Essi parlano di rivolte in ogni punto dell'impero, fra cui le più importanti sono avvenute a Monaco, a Kiel a Brema e ad Hamburg, durante le quali la cifra dei morti, sopratutto donne, è stata elevatissima.

Prevost conclude: La Germania si trova forse all'estremo delle sue risorse? No, indubbiamente; ma essa è terribilmente imbarazzata e il morale del popolo è fortemente colpito. Il nemico è più prossimo di noi al momento nel quale non si può soffrire un quarto d'ora di più.

Il *Matin* pubblica pure da fonte svizzera una serie di lettere significative, di cui garantisce l'autenticità. In esse si dimostrano le privazioni e lo scoraggiamento intenso della classe povera, che si è esteso ultimamente all'esercito e vi si narrano periodiche sommosse. Questa è la miglior ragione per la quale l'imperatore Guglielmo ha offerto la pace.

Si riferiscono anche voci di carestia nella capitale austriaca.

Il marco e la corona ribassano di nuovo

(*Nostra corrispondenza particolare*)

Lucerna, 17

(E. C.) — Il 13 corrente, subito dopo la pubblicazione della proposta per la pace fatta dalla Germania e dall'Austria, sulle piazze svizzere il marco aveva guadagnato circa 5 punti, toccando il corso di 84; la corona aveva pure avuto il suo quarto d'ora di fortuna, guadagnando 4 punti, e toccando il corso di 53. La condotta così ferma e concorde dei paesi dell'Intesa, ha ricondotto il marco a corso di 80 e la corona a quello di 50; ma il ribasso doveva continuare e difatti l'ultimo corso segna di nuovo 78,50 per il marco e 49 per la corona.

La penuria del carbone in Austria

Zurigo, 17

La penuria del carbone aumenta in Austria. Alcune città stasera sono completamente all'oscuro, come Teplitz e Scoenau. Lo *Schoenauer Zeitung*, scrive: Nella nostra città si è vietato per quattro giorni alla settimana di illuminare le vetrine dei negozi e si è ridotta l'illuminazione nelle vie, sicchè a Teplitz e a Scoenau vi è quasi buio pesto.

Come la Germania mantiene i suoi impegni

(*Nostra corrispondenza particolare*)

Lucerna 16

(E. C.) — Nello scorso settembre la Germania si impegnò nel modo più categorico di fornire alla Svizzera dietro invio di date merci, una certa quantità di carbon fossile. La Svizzera tenne il spo impegno scrupolosamente. La Germania invece cominciò a mancarvi già alla fine di settembre con l'aumentare i suoi prezzi in ragione di 200 franchi per vagone, portando il prezzo per vagone da 300 a 500 franchi. Poi non consegnò mai, fin qui, la quantità fissata; gli invii di carbone dalla Germania sono diventati sempre più scarsi. Rispondendo ad analoga interpellanza in seno al Consiglio Nazionale, l'on. Ferrer, capo del dicastero delle Ferrovie, dichiarò che se la Germania non manterrà in modo più completo gli impegni che ha preso riguardo alla fornitura di carbone, le Ferrovie federali dello Stato saranno costrette, a datare dal 15 febbraio, a ridurre per metà il loro traffico.

Ma perchè la Svizzera non interrompe l'esportazione di ferro, silicio e di altri prodotti delle industrie elettro-chimiche? La Germania non tarderebbe una sola settimana a tenere i suoi impegni verso la Confederazione.

Il programma di Spitzmüller
Come fu licenziato Koerber

Zurigo, 17

I giornali pubblicano la lista del Ministero Spitzmüller. Si dice che esso comincierà a governare con ordinanze ministeriali che, mentre accontenteranno i tedeschi ed i radicali stabilendo, in base al paragrafo 14 della costituzione, il tedesco lingua di Stato e concedendo l'autonomia alla Galizia, appagherà anche gli ungheresi, mettendo in vigore nello stesso tempo il compromesso con l'Ungheria. Dopo di ciò è evidentemente più facile che possa convocare la sezione normale della Camera senza vedersi sorgere contro l'opposizione degli slavi, e specialmente degli czechi.

Circa la forma brutale con la quale è stato licenziato Koerber, l'*Az Est* reca che l'imperatore Carlo, tornato da Budapest, ricevette il presidente del Consiglio Koerber, e gli disse che voleva che la questione del compromesso fosse risolta prima della sua incoronazione. Allora il presidente del Consiglio Koerber si richiamò alla decisione del gabinetto di risolvere il problema costituzionalmente. L'Imperatore Carlo replicò che il compromesso doveva essere pronto per l'incoronazione. Koerber presentò subito le dimissioni e propose a successore Spitzmüller.

L'Imperatore Carlo è partito da Vienna per il fronte. Egli ha creato un nuovo ordine militare della Croce di Carlo.

Scontri di pattuglie in Macedonia nel settore italiano

Parigi, 17

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'oriente dice:

Lotta di artiglieria in varii punti del fronte. Combattimenti di pattuglie nel settore italiano.

Incursione di aviatori inglesi in Serbia

Londra, 17

L'ammiragliato comunica: Una squadriglia di aeroplani navali inglesi lanciò il 15 corrente su Razlevol, a 60 Km. ad est di Istip in Serbia, parecchie bombe, che in numerosi punti raggiunsero gli obbiettivi.

Il bollettino di Cadorna

Roma 17

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 17 Dicembre.

Maggiore attività delle artiglierie sulla fronte Tridentina — La nostra disturbò movimenti nemici nell'alto Astico e sull'Altopiano di Asiago.

Sulla fronte Giulia azioni di artiglierie ed attività di pattuglie.

Tiri nemici sull'abitato di Monfalcone furono fatti cessare da salve aggiustate di nostri grossi calibri sugli accantonamenti nemici di Comene (Komen).

Firmato: Generale CADORNA

Per un Comitato di guerra

Roma, 17

(N.) — Vi ho informato ieri che aveva avuto luogo una riunione di deputati e di senatori. Stamane il « Messaggero », che sembra autorizzato, ci ha fatto sapere che si è discusso sulla base di questi concetti: nessuna preventiva ostilità contro il Ministero, nessun proposito di provocare crisi, ma desiderio vivo di rafforzare l'opera del Governo; istituzione quindi di un Comitato di guerra il quale agisca libero da vincoli, d'accordo col Governo e col Comando supremo. Venne dato incarico ad una commissione di trasmettere questi voti all'on. Boselli. La commissione fu formata dai senatori Canevaro, Molmenti, Pedotti, Bettoni, Maggiorino Ferraris e Mazziotti, e dai deputati Salvatore Orlando, Canepa, Gallenga, Pirolini, Chiesa e Teso.

La riunione dei deputati e senatori è stata ripresa oggi alle 14, ed è durata animatissima fino alle 16.30. Alla fine è stato diramato alla stampa il seguente comunicato:

« Oggi, alle 14, nel primo ufficio, si è radunata la commissione incaricata dalla riunione di senatori e deputati tenutasi ieri di conferire col Presidente del Consiglio. Presiedeva il senatore Pedotti, ed erano presenti i senatori Bettoni, Maggiorino Ferraris, Mazziotti e Molmenti ed i deputati Cappa, Chiesa, Dari, Gallenga, Gasparotto, Orlando Salvatore, Teso.

La commissione, riassunta l'ampia discussione che si svolse ieri, e dalla quale fu esplicitamente escluso qualsiasi carattere di ostilità verso il Ministero Nazionale, ha esaminato i punti principali sui quali si propone di richiamare particolarmente l'attenzione del Governo, specialmente per quanto non può farsi nelle pubbliche discussioni al Parlamento, allo scopo di vedere sempre più intensificare lo sforzo che il paese è chiamato a compiere, e di accrescere tutti i mezzi bellici indispensabili per il compimento dell'eroica impresa affidata al nostro esercito in unione con i valorosi eserciti alleati ».

Alla Camera si è avuta una eco di questo movimento per bocca dell'on. Turati, il quale ha detto che il luogo idoneo a questo genere di discussioni è la Camera, attribuendo ai convenuti intendimenti poco amichevoli per il Ministero. Ha espresso meraviglia che tutto ciò potesse avvenire pochi giorni dopo un voto di fiducia al Gabinetto. Senonchè, come si vede dal comunicato sopra riferito, e come si apprende anche dal « Giornale d'Italia », molti amici del quale intervennero alla riunione, ogni velleità di fare cosa contraria al Governo pare mai sia esistita o quanto meno sembra sia sbollita per via. In merito a quanto è stato deciso dalla commissione è stato dato l'incarico al senatore generale Pedotti ed all'on. Dari di conferire col Presidente del Consiglio per fissare un colloquio tra l'on. Boselli e la commissione stessa, colloquio da tenersi dopo il voto imminente che la Camera è chiamata a dare sull'esercizio provvisorio, e ciò per escludere qualsiasi possibilità di sospetto sulle intenzioni e sui propositi che un tale colloquio volesse raggiungere. E' bene sia venuta una chiara parola rassicuratrice, perchè le notizie che erano state sparse ieri, e che anche stamane circolavano, avevano suscitato viva impressione, e già si notava in più di un gruppo la disposizione a prendere atteggiamento di fronte al fatto nuovo.

L'« Idea Nazionale » si esprime in senso favorevole alla nomina di un comitato di guerra. Il « Giornale d'Italia » non si esprime, la « Tribuna » ed il « Corriere d'Italia » invece muovono non poche obbiezioni. La « Tribuna » trova strano che si sia voluto convocare un parlamentino nel Parlamento, e, quanto alla costituzione di un comitato di guerra, dice:

« Si tratterebbe della costituzione di un comitato di guerra che farebbe pensare a tutta prima ad una imitazione, per sè stessa non irragionevole, di ciò che si è fatto in Francia ed in Inghilterra; ma non è così; o pare almeno non sia così

In Inghilterra ed in Francia, il così detto comitato di guerra non è che un Governo nel Governo stesso, una specie di Ministero raccolto e concentrato per tutte le deliberazioni che riguardano la guerra. La proposta uscita dalla riunione di ieri sarebbe di tutt'altra specie. Questo comitato di guerra sarebbe una creazione autonoma, la quale, secondo le parole di un giornale del mattino, dovrebbe agire libera da vincoli con la fiducia del Paese e d'accordo pieno col Governo e col Comando Supremo. Si tratterebbe insomma della creazione di un Governo fisso, di un organo nuovo, il quale non si capisce donde trarrebbe la sua autorità ed i suoi poteri, quali potrebbero essere le sue reali funzioni e in che modo dovrebbe e potrebbe disimpegnarle. La cosa è così bizzarra, così incredibile che vogliamo pensare si tratti di un fatto equivoco ed aspettiamo che esso venga chiarito e dissipato per parte degli stessi parlamentari che si trovano per un momento involti. »

Una lapide in memoria di Oberdan inaugurata a Genova

Genova, 17

Alle ore 15 è stata scoperta solennemente una artistica lapide apposta al palazzo della Banca Commerciale Italiana in Piazza Carlo Felice in memoria di Oberdan.

Alla sede della Banca convennero il prefetto Repucci, il sindaco generale Massone, varii assessori, il generale Giorgi, il senatore Ronco e numerose altre notabilità ricevute dal senatore Rossi Martini presidente e dalla direzione dell'Istituto. La piazza era gremita malgrado il tempo piovoso. Dalla terrazza del teatro Carlo Felice assistono alla cerimonia i soldati feriti.

Un corteo di società politiche e militari e di garibaldini con bandiere preceduto dalla musica mosse da Via Dante recandosi in Piazza Carlo Felice ove è giunto al suono dell'inno di Mamali. Fra grandissime acclamazioni è stato tolto il drappo costituito dalla bandiera di Trieste che copriva la lapide. Dal balcone della Banca Commerciale ha pronunciato un patriottico discorso inaugurale l'avv. palazzi presidente del comitato, frequentemente applaudito. Alla lapide sono state apposte due magnifiche corone.

Il corteo al suono di inni patriottici si è recato anche a deporre una corona al monumento a Mazzini in Piazza Corbetto e quindi si è sciolto.

Il ritiro delle truppe dal nord della Grecia

Pireo, 17

L'applicazione delle misure per lo sgombro della Grecia settentrionale è già cominciata. Ufficiali alleati sorvegliano il trasporto delle truppe e dei materiali.

La Contessa Bosdari partita da Atene

Atene, 17

La contessa Bosdari, moglie del ministro d'Italia, che parte per Roma ha ricevuto speciali dimostrazioni di simpatia della società ateniese. I principi reali le hanno inviato sul piroscafo magnifici mazzi di fiori.

Commenti francesi alla situazione greca

Parigi, 17

I commenti della stampa sulla situazione in Grecia, si ispirano generalmente ai seguenti concetti: Vigiliamo; escludiamo ogni possibilità di scappatoie ed esigiamo che le misure reclamate siano immediatamente eseguite. Pichon dichiara che la situazione non è stata ai più oscura e piena di pericoli.

Vapore italiano incagliato

Madrid, 17

Il vapore italiano *Giulio Cesare* si è incagliato. Mancano particolari.

Ipotesi sul fallito attacco austriaco all'Adria

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

Zona di guerra, 14 dicembre

Gli ultimi attacchi austriaci contro le quote 208 sud e 144, improvvisamente sferrati dal nemico e prontamente da noi respinti, avevano — come già scrissi — carattere dimostrativo. Voleva, cioè, l'avversario assalire di sorpresa su quel punto della fronte di battaglia, insinuarsi in qualche elemento avanzato di trincea, obbligarci così a sottrarre truppe ad altre linee.

Incubo nemico

Ma l'attacco vero, che si proponeva un'azione più vasta, mirava all'Adria là ove si appoggia sui confini acquitrinosi della palude del Lisert, l'estrema ala destra dell'esercito italiano. La nostra salda trincea che per un certo tratto segue la strada di Trieste e su di essa infigge i pali dei suoi reticolati e stende le schiene ferree dei suoi cavalli di Frisia: questo segno di possesso che abbiamo tracciato con fermezza, come l'espressione di una volontà incrollabile, è l'incubo degli austriaci. La nostra vicinanza dà noia al nemico che pur sentendosi forte, molto forte e, tenendoci sotto il fuoco degli innumerevoli cannoni mascherati dalla boscaglia del monte Hermada, non vorrebbe vederci così tenacemente abbracciati su quella strada. La nostra posizione è per ora modesta, dura, pericolosa anche, ma visti dall'alto noi dobbiamo sembrare agli austriaci uomini piegati sulle ginocchia, pronti a spiccare un salto in avanti e a cingere la via di Trieste con un abbraccio più largo e più vigoroso. Perciò l'avversario vorrebbe toglierci di là, costringerci ad arretrare quel tanto che bastasse a staccarci dal punto troppo sensibile, benchè poderoso, della difensiva austriaca, a scancellare, insomma, quel segno umile, ma nitido, del nostro possesso.

Il nemico, che non può tenerci ugualmente fronte su tutta la linea e che ogni tanto deve cederci qualche brano di terreno e qualche migliaio di uomini, non avendo mezzi sufficienti per passare dalla difesa all'offesa e confondere i nostri eventuali propositi di nuovi sfondamenti, ha bisogno di scegliere il punto su cui esercitare una pressione improvvisa e breve. I suoi tentativi disordinati, che vanno da un estremo all'altro della linea di battaglia, hanno l'aria di assaggi fatti dall'avversario per valutare la nostra maggiore o minore resistenza, la qualità e la quantità della nostra preparazione. Cominciarono, gli austriaci, a provarsi contro le trincee nostre del San Marco e quelle di quota 126 sul Volkovnjak e il loro primo esperimento offensivo, di risultati negativi, aveva scopi, già da me descritti, che si ricollegavano tutti ad un sistema, che facevano parte di un uguale programma. Avuta la prova della nostra saldezza, da questo lato, il nemico si preparò a portare altrove le sue indagini, e scelse la regione dell'Adria, quasi che il silenzio e la calma delle trincee gli dessero a credere alla nostra fiacchezza. Nel maggio scorso contro lo stesso settore gli austriaci si erano buttati con veemenza, riuscendo per un giorno a mantenere il possesso delle linee strappateci. Il ricordo poteva giovare allo spirito delle truppe e riscaldare un po' gli antichi entusiasmi, anche se la rimembranza mal si adattava al nuovo tentativo. Nel maggio, infatti, le cose erano un po' diverse da quelle che sono oggi e, mentre il nemico aveva modo di muovere all'assalto sul nostro fianco da quota 21, perchè la palude del Lisert asciugata dal sole permetteva il passaggio di uomini, sulla strada Ronchi-Monfalcone ci dominava e ci minacciava dalle sue dormidabili posizioni carsiche del Cosich, di quota 121, di quota 85 e di quota 77. In quell'epoca lo sforzo nemico contro il settore dell'Adria, se il nostro prodigioso contrattacco non lo avesse spezzato ricacciando subito gli austriaci, poteva significare una minaccia assai grave e obbligarci ad un ripiegamento non troppo trascurabile.

Incrollabili

Oggi, invece, la situazione è radicalmente cambiata e di tutte le quote celebri per fama di sangue e di sacrificio, che nel settore di Monfalcone ci stavano addosso come se avessero voluto soffocarci col loro peso, che tormentavano le strade con tiri vicini di fucileria e di mitragliatrici: di tutte queste crudeli fucine di martirio, dall'aspetto umile e innocuo, resta soltanto la 77. E la superstite, che l'avanzata nostra dell'agosto scorso non travolse, è quasi sempre muta, quieta, immobile nel movimento tumultuoso della guerra. I proiettili dei nostri cannoni non le dànno pace e spesso si sprofondano nelle trincee che, recinte di sacchi, affiorano sulla terra: ma sembra che si inabissino nel vuoto e che strazino di fragore una grande solitudine. La quota 77 rivive e si agita soltanto se noi cerchiamo di metterci sopra le mani. Allora il silenzio diventa strepito e rivoli di piombo scaturiscono, come lava, da sorgenti misteriose. La posizione si difende, ma non offende e se può rappresentare per noi un ostacolo, essa non può essere una minaccia.

Quali erano, dunque, i propositi del Comando austriaco, accingendosi ad investire la regione dell'Adria? Voleva limitarsi ad elencare le forze di cui disponiamo, per segnarle nel bilancio generale del suo programma militare, o, malamente informato su quantità e qualità difensive, sperava di sfondare la nostra linea e di allontanarla dalla strada di Trieste? E se il nemico fosse riuscito nel suo piano, qual significato avrebbe avuto quel cuneo infitto nelle trincee italiane, e qual vantaggio ne sarebbe derivato all'avversario?

Cominciamo col dire che il tentativo è fallito, nonostante l'abile preparazione della sorpresa notturna, uno spaventoso concentramento di fuoco e l'audacia veramente ammirevole delle colonne assalitrici. L'attacco non è riuscito e nessun reparto nemico ha messo piede nelle trincee dell'Adria, perchè un ordine celerissimo, diramato contemporaneamente a tutte le nostre batterie del settore, ha coperte di metallo le truppe avanzanti e ha battuto furiosamente il rovescio delle posizioni austriache per impedire l'arrivo di rincalzi. Non è riuscito, perchè i soldati nostri hanno atteso nelle trincee percosse dal cannone, senza dar indietro di un passo, senza sgombrare neppure quei tratti della linea più degli altri colpiti, che il nemico si avvicinasse. Hanno atteso in silenzio, accovacciati nelle loro tane, per far credere agli austriaci che le trincee non avevano più uomini. Il nemico, forse, ha così interpretato il nostro mutismo, perchè esso rievocava la parola assicuratrice del comandante di Duino che alle truppe del 61.o fanteria aveva detto: « *Gli italiani non opporranno resistenza. Voi troverete le trincee vuote e le occuperete senza combattere. I nostri cannoni avranno già schiacciati quei cani!* ».

Ma « *quei cani* », e cioè noi, erano restati al loro posto: nella rovina e nel sangue. Eroicamente muti. In quella parte di cielo, la luna si era fatto largo tra la caligine nuvolosa, e diffondeva intorno il suo pallore, coprendo di bianco le cose cupe. Un enorme bracere — la montagna di carbone che brucia dal principio della guerra, come un fuoco inestinguibile, come una fiamma accesa nell'inferno e sprigionatasi sulla terra attraverso baratri mortuari — rosseggiava vicino alla battaglia, e guizzi strepitosi incendiavano con frequenza la luce pallida della luna. Erano i 305, i 380 austriaci che da Duino, da Selo, dal monte Hermada, da Medeazza, accendevano rapidi bagliori, e si abbattevano sulle nostre linee. Alla mezzanotte un primo colpo di cannone aveva dato il segnale del bombardamento.

I calcoli errati dell'avversario

L'attacco austriaco era in forze, chè tre colonne, precedute da zappatori, da tre parti si spingevano arditamente contro le nostre trincee. Ma l'assalto, condotto con accanimento feroce e preparato da quel terribile fuoco di artiglieria e da getto di gas lacrimogeni, non riuscì nemmeno a sbocconcellare le nostre trincee. Dappertutto fummo inamovibili.

L'episodio non ha in sè nulla di speciale e somiglia nei suoi particolari eroici, a cento altri episodii, perchè si tratta di un attacco avversario studiato con malizia, svolto con impeto audace, preceduto da bombardamento violentissimo, e da noi sostenuto con magnifica sereni-

ta, respinto con slancio sempre rinnovato di valore. Ma se militarmente il fatto non ha importanza, sia perchè nulla ha ottenuto, sia anche, perchè ottenendo momentaneamente poca cosa, non avrebbe modificata la situazione generale, qualche interesse può offrirci esaminandolo dal punto di vista del nemico.

Gli austriaci, infatti, molto devono aver calcolato sulla sorpresa, tenendo conto di un elemento psicologico non trascurabile. Devono, cioè, avere confidato più che nella scarsezza delle nostre truppe messe a guardia di quella estrema regione verso il mare, dello stato d'animo dei nostri soldati dell'Adria, ormai un po' lontani dal contatto immediato della guerra. Della guerra da qualche tempo essi vivono tutti i disagi penosi, sopportandoli con rassegnazione meravigliosa, sfidano giorno per giorno la varietà dei pericoli, che minaccia anche chi non combatte, ma non sono presi nel vortice e nel tumulto della battaglia. Dopo l'agosto, la lotta allontanandosi col suo moto incalzante, ha lasciato da parte l'ultimo lembo della sua destra, alla quale l'urlio confuso della zuffa è giunto come un'eco: sempre meno vicina, sempre meno avvertibile.

Quando fui, or è un mese, alle trincee dell'Adria, il nemico non dava segno di vita, nè di malumore, e se non fosse stato il cannone austriaco a ricordare la presenza non lontana dell'avversario, avremmo anche potuto credere ad un palpito di tenerezza nemica per noi. Noi molestavamo continuamente gli austriaci con la fucileria e non permettevamo loro di cacciare la testa fuori della trincea: essi, invece, ci consentivano di venir fuori dalla linea e d'intrattenerci sulla strada di Trieste. Se una cannonata nemica sbranava un nostro reticolato, nessuno ci impediva di accomodarlo, ma se qualche soldato austriaco, approfittando della notte, era costretto a lasciare i ripari per riassestare i cavalli di Frisia sconvolti dalle nostre artiglierie, grandine di pallottole uscenti da fucili aggiustati al bersaglio durante il giorno, lo ricopriva tutto. La remissività austriaca induceva quasi a supporre che il nemico volesse suscitare in noi la calma, temendo, forse, di scatenarsi addosso un uragano di battaglia se ci avesse in qualche modo aizzato.

E' probabile, quindi, che gli austriaci, ripensando alla calma di questi mesi — calma di lotta, non di sacrifici duri e sublimi — abbiano tenuto conto dell'abitudine fatta dai soldati alla quiete. In altri termini, il nemico può essersi imaginato di trovare dinanzi a sè gente che, per non avere più dimestichezza con la guerra combattuta, non sapesse resistere ad un assalto inaspettato, ad un cambiamento repentino di ambiente: dal l'immobilità al tumulto. In questo caso, la sorpresa avrebbe giovato e anche se il successo avversario fosse stato piccolo e di breve durata, esso avrebbe sempre raggiunto lo scopo che in fondo si prefiggono tutti gli attacchi austriaci, di apparenza offensiva, di contenuto difensivo: turbare e ritardare i nostri possibili piani.

Ma l'avversario, pur ragionando bene —ammesso che così abbia ragionato — non ha tenuto conto di un altro elemento psicologico importantissimo: la facilità e la rapidità di adattamento del nostro soldato. Esso si abitua a tutto, immediatamente; ai rigori del clima, cui va incontro da un giorno all'altro, agli orrori della guerra nei quali è coinvolto improvvisamente, giungendo da una zona di pace. Il nostro popolo che non aveva spirito militarista, e che della guerra moderna ignorava ogni principio, in pochi mesi di trincea da dilettante è diventato maestro: si sono visti avvocati, letterati, ingegneri uscir fuori eccellenti ufficiali di ogni arma; medici che non avevano oltrepassata la soglia di un ospedale o di un gabinetto scientifico, operare, medicare, fasciare, mentre la battaglia li circondava; uomini eleganti, schizzinosi di tutto piegarsi senza sforzo ai lavori più umili e meno puliti; operai assuefatti alla calma di un'officina trasportare uguale serenità di lavoro sotto i cannoni; contadini timidi diventare leoni. E tutto ciò improvvisato, come se una generazione nuova sorgesse sulla vecchia bellezza di questa terra

E' naturale, dunque, che la sorpresa austriaca non abbia scossa la nostra adattabilità e non sia riuscita a ricacciarci dalle trincee dell'Adria.

Sulla via di Trieste noi rimaniamo come l'edera. E l'edera ha il vizio di salire . . .

Baccio Bacci

Concorso tra musicisti italiani per un melodramma

Roma, 17

Ad iniziativa del giornale *Musica*, è stato bandito un concorso tra musicisti di nazionalità italiana per un melodramma ispirato alle più pure tradizioni melodiche italiane. Il premio accordato dai fratelli Tofani è di lire 5000, e la scadenza il 31 ottobre 1917.

La seduta di ieri alla Camera

Il pensiero degli onorevoli Raimondo, Alessio e Turati sulle proposte tedesche di pace

Roma, 17

Presidenza del Vice Presidente ALESSIO. La seduta comincia alle ore 14.

Per Brandolino Brandolini

PRESIDENTE (*sorgendo in piedi, i ministri e i deputati si alzano*) — Onorevoli colleghi! E' noto come la presidenza della Camera abbia eseguito la volontà dell'assemblea segnando con parole d'oro il posto occupato dal nostro compianto collega, il conte Brandolino Brandolini.

Ora essa desidera comunicarvi le parole con le quali il Comando Supremo ha esposto le ragioni per cui gli venne assegnata la medaglia d'argento al valor militare. Esse sono le seguenti: « Fu costante mirabile esempio di ardimento e, sprezzante del pericolo, in una speciale critica circostanza, con giusta e pronta visione delle necessità del momento, contribuì al buon esito dell'azione, esponendosi impavido al fuoco nemico, finchè cadde colpito a morte. — Velo d'Astico 29 giugno 1916 ».

Il nome di Brandolino Brandolini rimarrà sempre negli annali della Camera come testimonianza del valore italiano, come segno del sacrificio, come modello di una azione parlamentare che non si esercita soltanto dalla tribuna, ma anche sui campi di battaglia per il raggiungimento delle nostre idealità nazionali, per il conseguimento dei fini civili. (*Vivissimi applausi, approvazioni*).

BOSELLI, Presidente del Consiglio, le parole del Comando Supremo suggellano nobilmente e compiutamente la deliberazione con cui questa Camera onorò la memoria del collega Brandolini. Noi eravamo persuasi del suo valore quando compiangemmo la sua morte e salutammo la sua gloria. Oggi ne abbiamo una nuova conferma ed è una conferma che esalta anche questa Camera, della quale molte volte si dice che è retorica, mentre tanti dei suoi componenti hanno, versando il loro sangue, dimostrato che se noi vecchi contiamo gli anni, i giovani combattono e muoiono. (*Vivissimi generali reiterati applausi*).

PRESIDENTE comunica un telegramma del Presidente della Camera dei rappresentanti e del vice presidente del Senato belga, i quali ringraziano la Camera italiana dell'ordine del giorno per cui manifestò il suo orrore a proposito delle deportazioni degli operai belgi e ne traggono incitamento a rinvigorire i comuni sforzi per una pace vittoriosa e liberatrice. (*Vivissimi applausi*).

L'esercizio provvisorio

Si riprende la discussione sull'esercizio provvisorio.

LIBERTINI Gesualdo, dopo aver segnalato le immense benemerenze del nostro esercito e della nostra armata, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che all'esercito e all'armata, custodi e fattori della integrità e delle fortune della patria in questi solenni momenti sieno rivolte tutte le più affettuose premure del Governo e del paese, scartando ogni qualsiasi provvedimento che possa affievolire la saldezza, a costo di qualunque sacrificio sempre inferiore a quanto l'esercito e l'armata ci diedero e ci daranno ».

L'on. Raimondo

RAIMONDO nota che il ministero nazionale fu composto presso di noi nel momento in cui altri paesi si accingevano a disfarlo. Ciò nonostante il ministero nazionale continua nell'azione di governo nello stato d'incertezza che si era dovuto lamentare col precedente ministero.

Non è possibile applicare al tempo di guerra criteri del tempo di pace: mentre gli avvenimenti incalzano, è inutile parlare di scuole, di edifici, di linee ferroviarie e via discorrendo. S'impone la politica del raccoglimento e dell'economia.

Riconosce i lodevoli sforzi del Governo per attenuare il caro viveri e crede che le straordinarie contingenze attuali giustifichino l'imposizione dei calmieri. Avverte che tutte le misure adottate non gioveranno allo scopo se non saranno accompagnate dal razionamento individuale dei viveri o di alcuni generi indispensabili.

Crede che non sia stata razionale e scevra di inconvenienti l'utilizzazione del combustibile di cui si disponeva. Invita pertanto il Governo ad eliminare gli inconvenienti e i disguidi che si sono lamentati.

Bisogna poi limitare anche il consumo di combustibili, limitando allo stretto bisogno la illuminazione a gas e quella elettrica prodotta col carbone.

Deve ormai la nazione prepararsi in fatto di consumo di ogni sorta ai massimi sacrifici ed i deputati hanno il dovere di svolgere tra le popolazioni un convinto apostolato in tal senso. (*Approvazioni*).

Poichè molto si è parlato degli imboscati, riconosce la difficoltà di scovarli ovunque si siano annidati, ma proclama la necessità di reprimere gli abusi con ferrea mano: meglio cento inabili di più al fronte che 50 abili imboscati. (*Vivi commenti*)

Rileva il grande numero di ufficiali investiti di altissimi gradi adibiti a servizi territoriali.

Lamenta poi il soverchiante numero di ufficiali di riserva sforniti di preparazione militare che sono stati richiamati in servizio pur non essendo idonei a disimpegnare senza l'aiuto di qualche collega giovane ed abile le mansioni loro affidate.

Deplora pure che vi sia una quantità eccessiva di soldati adibiti in servizi territoriali e vorrebbe che fossero mandati in congedo per sopperire ai bisogni della produzione industriale e della cultura dei campi.

Preoccupandosi poi delle esigenze dell'economia nazionale, vorrebbe che non si richiamassero altre classi senza aver prima utilizzati al massimo i contingenti che sono già sotto le armi. (*Commenti*).

Ha fiducia che il Comando Supremo avrà previsto ogni eventualità e avrà provveduto a fronteggiarle. Attende in proposito dal Governo rassicuranti dichiarazioni. (*Commenti*).

Ha proposto il seguente ordine del giorno: « La Camera confida che il Governo, di concerto con gli Alleati, non riuscendo di ascoltare concrete proposte di pace, proseguirà energicamente tutte le misure di ordine economico e militare che il momento richiede ».

Non sa se la proposta fatta dalla Germania di aprire negoziati di pace sia sincera o celi un'insidia; certo è che essa è stata dal cancelliere germanico avanzata con l'esclusivo intento di assicurare al suo paese i vantaggi della presente situazione militare.

Quello che importa è di evitare che il nostro popolo sia indotto nella falsa opinione che l'Intesa non abbia voluto concludere una pace che si presentava accettabile.

E si badi a far sì che non vada oggi radicandosi in paese l'illusione che la pace sia ora possibile sulla base delle insidiose generiche offerte della Germania.

Troppo è evidente come non voglia sinceramente la pace chi si limita a parlare in termini vaghi ed imprecisi e con l'altezzoso tono del vincitore che offre l'elemosina ai vinti.

E' perciò stretto dovere dei governi alleati di non negoziare se non su proposte concrete e sulla base del riconoscimento delle nazionalità e della piena rivendicazione di tutti quei popoli che tanto martirio soffersero per fatto di un nemico che, violatore di tutte le leggi dell'umanità e della civiltà, oggi si ammanta di ipocriti sentimenti umanitari. (*Vivissimi applausi molte congratulazioni*).

L'on. Alessio

Presidenza del Presidente MARCORA.

ALESSIO premette che voterà in favore dell'esercizio provvisorio, come ha dato voto contrario alla mozione dei socialisti e voto di fiducia al Governo.

Deve però esprimere alcune sue personali considerazioni sul presente momento politico.

Nota che dei due poteri organici che il nostro statuto riconosce il potere Regio adempie in modo mirabile alla propria funzione. Con altissimo sentimento del dovere con impareggiabile abnegazione il Sovrano è quotidianamente presente in ogni punto del fronte e nulla sfugge al suo controllo vigile ed illuminato.

L'azione dell'altro dei sommi poteri pubblici e cioè della rappresentanza nazionale si fa sentire invece in modo inadeguato alla gravità del momento.

L'oratore rende omaggio alla condotta leale che dall'inizio della guerra l'Italia ha tenuto verso gli alleati e verso i nemici. Nota che l'azione che la Germania ed i suoi alleati spiegano, mentre da un lato tende sopratutto con la guerra dei sommergibili a ridurre la potenza economica degli Stati maggiori, tende dall'altra a sopprimere conquistando gli Stati minori.

Dal lato opposto certo, se fosse possibile porre in pratica la teoria del fronte unico, quello su cui converrebbe all'Intesa portare tutti i suoi sforzi è proprio quello italiano, sia perchè il più vicino ad una grande capitale nemica, sia perchè renderebbe possibile la soluzione di problemi accessori. Ma non si nasconde le difficoltà che a ciò si oppongono.

Esaminando la nota Germanica dal punto di vista dei nostri interessi, l'oratore dice che un rifiuto assoluto di trattare sarebbe poi un errore e nei rapporti della Germania e nei rapporti del nostro popolo.

Invece quando si rendesse di pubblica ragione la inaccettabilità della proposta tedesca ne verrebbe una maggiore energia di resistenza da parte nostra e un correlativo svigorimento da parte nemica. (*Approvazioni*).

L'Italia che ha sempre fino dalla conferenza di Algesiras spiegato una azione pacificatrice in Europa può anche oggi spiegare una azione moderatrice presso i suoi alleati.

Tanto meglio essa può farlo in quanto l'Italia è stata ovunque vincitrice, a Gorizia come in Albania; non solo ha saputo affrontare l'offensiva austriaca e ricacciarla, ma occupa invece una parte non piccola di territorio nemico.

E a ciò deve spingerla anche una legittima preoccupazione dei suoi interessi economici per quando la guerra sarà cessata.

Ma al Governo che ha la responsabilità della conservazione dello Stato e dell'avvenire della patria deve essere di guida la visione esatta delle reali necessità del paese.

Constata intanto che già oggi l'Italia può vantare di aver riportato in questa guerra il più prezioso dei trionfi per la splendida prova di valore data dal nostro esercito e dalla nostra armata, per la splendida prova di serena e coraggiosa resistenza di cui ha dato prova il paese.

L'Italia, conclude l'oratore, ha dato in questa guerra una prova di sè che rimarrà memorabile e incancellabile nell'avvenire. Termina presentando il seguente ordine del giorno: « La Camera confida che dall'azione politica del Governo derivi l'appagamento delle aspirazioni nazionali e passa all'ordine del giorno ». (*Vivissime approvazioni, molte congratulazioni, commenti*).

L'on. Turati

TURATI a proposito della nota tedesca dice che certo la mossa del cancelliere obbedisce sopratutto a preoccupazioni ed a fini di ordine interno, ma il tranello che essa può racchiudere è facile sventarlo discutendolo.

Essa è una confessione, ma è anche una concessione. E' una confessione delle difficoltà d'ordine interno, di ordine internazionale e anche di ordine militare in cui essa si dibatte.

Anche d'ordine militare, perchè non può dirsi vittoriosa una nazione che, malgrado i suoi innegati successi militari, la sua organizzazione e preparazione bellica, ha visto fallire tutto il suo primo piano di assalto e lo ha dovuto mutare infinite volte, e se ha silurato una quantità di navi non ha potuto impedire il rifornimento dei paesi nemici, ed infine ha perduto tutte le sue colonie.

Certo, fatte le proporzioni, l'Italia è infinitamente più vittoriosa della Germania.

L'esame adunque delle condizioni della Germania ci deve persuadere che la proposta di pace, se può essere una manovra, è anche una confessione e conseguentemente una concessione: è tranello ma al tempo stesso realtà.

Certo la possibilità di una discussione non dipende dal Governo italiano solo ma da tutti i Governi stretti dal patto di Londra.

Riconosce che vi sono questioni senza la cui soluzione nessuna pace sarebbe possibile, come: la liberazione del Belgio, della Rumenia, della Polonia, della Serbia, del Montenegro ed anche la rettificazione dei nostri confini in modo che all'Italia spetti tutto il territorio che è veramente italiano ed anche con le garenzie strategiche cui può aver diritto. (*Applausi, vive approvazioni*).

Ma domanda se la soluzione di queste questioni non potrebbe essere, anzichè l'opera della guerra, il risultato di quell'arbitrato internazionale che invece i vari governi auspicano per la prevenzione delle guerre future. (*Commenti*).

Esposto così il pensiero dei socialisti, si dichiara contrario alla concessione dell'esercizio provvisorio.

E vi è contrario tanto più in questi momenti in cui certi sistemi alquanto sudamericani tentano di infiltrarsi nel nostro parlamento e di creare un parlamento del governo fuori del governo.

Se i senatori e i deputati hanno qualche cosa da dire o da chiedere debbono farlo nelle aule dei due rami del Parlamento.

Ed è anche per questo, conclude l'oratore, che egli ed i suoi amici proporranno che l'esercizio provvisorio sia limitato a tre mesi e che il Parlamento sia convocato a data fissa.

MOSCA GAETANO, constatando le gravi difficoltà che il Governo deve superare per il rifornimento di grano estero, afferma la necessità di aumentare la produzione interna.

Ma dubita che ciò possa avvenire dato il prezzo di calmiere stabilito dal Governo.

Lamenta che continui l'esportazione delle derrate alimentari da una provincia all'altra e vorrebbe che la determinazione dei prezzi di calmiere non fosse lasciata alla discrezione dei prefetti e dai sindaci non sempre competenti a determinare il vero costo di produzione di ogni merce.

Loda in generale i provvedimenti del Governo diretti a limitare i consumi e dichiara che voterà la proroga dell'esercizio provvisorio per sei mesi.

Gli ordini del giorno

Si passa allo svolgimento degli ordini del giorno.

ALBERTELLI dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo ad attingere dalla ricchezza ferriera buona parte del fabbisogno creato dalla guerra, sollecitando con provvedimenti speditivi le operazioni del riordinamento del catasto ».

MEDA, rispondendo all'on. Albertelli, annuncia alla Camera che stamane stesso il Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge per l'acceleramento del catasto. (*Approvazioni*).

BELTRAME svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo ad assicurare la vita economica del paese con carattere statale o quanto meno a mettere tutti i comuni in grado, con eventuale organizzazione intercomunale, di poter togliere la stringente ingiustizia che le popolazioni rurali, le quali si trovano nel maggior bisogno, hanno con quelle cittadine che fruiscono di maggiore assistenza ».

Censura il decreto che autorizza i prefetti a vietare l'esportazione del grano da provincia a provincia. Afferma la necessità di un calmiere sui prezzi del carbone.

Lamenta la brevità delle licenze agricole, notando che, precisamente per la loro brevità, nessun vantaggio ne risente l'agricoltore e si ottiene il risultato che questi soldati, spirata la licenza, mal volentieri ritornano al fronte.

CARCANO (*con forza*). — Ci ritornano volentieri e con la stessa fede con cui sono partiti la prima volta, perchè sanno di servire la patria e di difenderla dallo straniero. (*Vivissime approvazioni, vivi applausi*).

La liquidazione dei sussidi

SCHIAVON ha presentato, insieme cogli on. Valvassori, Paroni, Bertini, Parodi, Montresor, Gaetano Rossi, Miari, Manzoni, Scanno, Micciché, Sitta, Paolo Bonomi, Magliani, Bovetti, Corniani, Arrigoni Degli Oddi, Cameroni, Longinotti, Soderini, Rodinò, Angiolini, Tassara, Abozzi, Bellati, Forcella, Di Caporiacco, Nuvoloni, Vinai, Roi, Tovini, Mancini, Brezzi, Nava Cesare, Saudino, Cicogna, Indri, Ottavi e Sandrini, il seguente ordine del giorno:

« La Camera chiede al Governo di disporre perchè non abbiano luogo i noti inconvenienti che ritardano o limitano la concessione dei sussidi alle famiglie dei richiamati, la liquidazione degli acconti delle pensioni ai congiunti dei militari inabilitati o morti per la guerra ».

Raccomanda al Governo di studiare se sia possibile aumentare il sussidio alle famiglie più bisognose dei richiamati.

Invoca una maggiore larghezza nell'esame delle domande di sussidio da parte delle commissioni locali e provinciali, raccomanda in particolar modo che i sussidi siano concessi anche alle famiglie dei piccoli possidenti e dei piccoli affittuari.

Lamenta che la liquidazione delle pensioni di guerra e degli acconti procede troppo lentamente, nonostante i recenti provvedimenti adottati dal Ministero. Anche su ciò invoca dal Governo più adeguate provvidenze per eliminare il grave inconveniente. Confida che il Governo vorrà tener conto delle sue raccomandazioni nell'interesse della tranquillità di coloro che combattono e delle loro famiglie. (*Approvazioni, congratulazioni*).

La finanza di guerra

PERRONE crede suo dovere di richiamare l'attenzione della Camera su tutto il nostro sistema tributario e sulla finanza di guerra. Esamina l'esercizio del sistema finanziario di guerra e ne approva i criteri fondamentali, pur ritenendo che sia necessario rivedere i cespiti finanziari per un maggior loro rendimento.

Afferma che conviene abolire una serie di esenzioni e di previlegi tributari. Critica la nuova imposta del 5 per cento sui fitti e invoca l'introduzione di una imposta sui valori immobiliari e mobiliari.

Lamenta che le indennità degli amministratori delle società anonime non siano state sufficientemente tassate.

Loda di aver limitato i sopraprofitti di guerra nella rinnovazione dei contratti per le forniture militari, ma critica l'imposta sui sopraprofitti che ritiene eccessivamente fiscale.

Afferma che le nostre industrie debbono essere incoraggiate dallo Stato, costituendo esse una grande garanzia di vittoria nel presente e di prosperità economica nell'avvenire. (*Approvazioni*).

Esalta l'opera svolta dal tesoro italiano che fra tutti i tesori d'Europa è quello che è ricorso in minor misura alla moneta cartacea. (*Vivissime approvazioni*).

Segnala come cespite per l'erario la tassazione cui bisognerebbe sottoporre le agenzie di pegni, che esercitano la più riprovevole usura e invita i colleghi socialisti a presentare in merito la proposta di legge. (*Commenti*).

Fa molte riserve sulla proposta dell'imposta globale ed invoca invece una tassa di quietanza per l'incasso dei cuponi.

Censura i principi per cui i trasferimenti tra congiunti sono ora presunti come fatti in frode al fisco per sfuggire alla tassa di successione; e ciò nella vana speranza di rendere impossibile quella evasione che è antica quanto il fisco.

MEDA osserva che il provvedimento in parola dovrà essere convertito in legge e che quindi potrà discutersene ampiamente a suo tempo.

PRESIDENTE prega l'on. Perrone di concludere, ricordandogli, a nome di parecchi colleghi, che ora le trattorie chiudono alle 10.30. (*Viva ilarità, applausi*).

Concludendo l'oratore scioglie un inno all'industria ed al lavoro italiani che in questo momento apprestano i mezzi necessari alla resistenza del paese per la vittoria delle gloriose armi italiane. (*Vivissimi generali applausi, moltissimi deputati si congratulano con l'oratore, il ministro del Tesoro si reca ad abbracciare l'oratore, vivissimi applausi*).

BOSELLI propone che domani non abbiano luogo le interrogazioni.

Rimane così stabilito.

La seduta termina alle ore 20.55. Domani seduta alle 10 e alle 14.

Note alla seduta

Roma, 17

(N.) — Oggi abbiamo avuto tre notevoli discorsi alla Camera, quelli degli onor. Raimondo, Alessio e Turati, che tutti e tre si sono occupati delle proposte tedesche di pace.

L'on. Raimondo, che è socialista dissidente interventista, ha sostenuto questa tesi: che alle generiche proposte di pace inviate dal blocco teutonico, l'Intesa dovrebbe rispondere rifiutando di aprire qualsiasi negoziato; a meno che la Germania e le sue alleate non facciano anticipatamente conoscere le condizioni a cui vorrebbero la pace, e ove tali condizioni non siano conformi alle idealità per le quali si battono i popoli dell'Intesa.

L'on. Alessio, dopo aver affermato che non bisogna rispondere con un « no » reciso, ha detto che anzi l'Italia, la quale nell'Intesa occupa un posto privilegiato avendo vinta l'Austria ed occupando un territorio nemico, potrebbe esercitare verso gli amici di oggi quell'azione che esercitò con gli alleati di ieri, cioè azione pacificatrice e moderatrice.

Infine l'on. Turati, sostenendo egli pure, come è facile immaginare, l'idea che non si debba senz'altro respingere la domanda tedesca, ha fatto una lunga disamina delle ragioni che possono avere consigliato la Germania al passo odierno. L'oratore socialista ha cercato di mostrare che la Germania è spinta specialmente dalle condizioni interne di tutti i paesi del blocco centrale, il che lascia credere all'oratore che il nemico sia realmente intenzionato di fare la pace, e forse senza pretese eccessive. L'on. Turati, nel suo lungo discorso, che non ha dato luogo ad incidenti, ha espresso l'augurio che da una pace debba uscire anche la rettifica dei confini italiani.

Dei discorsi pronunziati oggi sull'esercizio provvisorio, più notevole fu quello dell'on. Perrone che, con rara competenza, si è trattenuto di questioni economiche e finanziarie.

In principio di seduta l'on. Alessio con belle parole diede l'annunzio che il Comando Supremo aveva assegnato la medaglia d'argento al collega Brandolino Brandolini, caduto eroicamente combattendo. Un applauso vibrante scoppiò nell'aula e nelle tribune alla comunicazione del presidente, e si fece silenzio solo quando accennò a parlare l'on Boselli, Presidente del Consiglio.

La parola calda di Boselli, ispirata ad un vibrante sentimento patriottico e piena di ammirazione per il caduto, comunicò alla Camera un fremito di entusiasmo. Gli applausi scoppiarono altissimi ed insistenti da tutti i banchi e dalle tribune, quindi una fila di deputati si recò a stringere la mano all'oratore che aveva così bene interpretato il sentimento dell'Assemblea.

Il voto dei democratici e dei radicali sulle proposte di pace

Roma, 17

(N.) — Oggi alla Camera si è riunito il gruppo parlamentare democratico costituzionale sotto la presidenza dell'on. Camera. Alla discussione presero parte gli onorevoli Camera, Girardi, Morisani, Finocchiaro Aprile, Pellegrino, Libertini Pasquale. Il gruppo ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il gruppo democratico costituzionale, riaffermando le ragioni altamente ideali che condussero l'Italia a partecipare al conflitto europeo e constatando con quanta nobile solidarietà di energie e di sacrifici, ai fini della vittoria nazionale il paese prosegue nella lotta, mentre dichiara che scopo supremo è il raggiungimento, d'accordo con gli alleati, di una pace duratura che soddisfi le legittime aspirazioni del paese, esprime il voto che con adeguato sforzo e con proporzionata disciplina l'Italia ottenga la pace per virtù delle sue armi gloriose, ove quella offerta dal nemico nasconda le idee egemoniche che provocarono l'immane flagello; e rilevando che a questi voti si inspira l'azione patriottica ed illuminata del governo del Re, delibera di dare piena e completa fiducia all'attuale Ministero ».

La Commissione esecutiva della direzione del partito radicale italiano, radunatasi oggi, ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« La Commissione confidando che il Governo sappia con pronta decisione e in saldo accordo coi Governi alleati smascherare i reconditi fini della proposta germanica, nella quale il buon senso del popolo ha già intuito l'insidia, reclama dai poteri responsabili una più energica azione di Governo e di guerra. »

Goluchowski inviato a Berna

Zurigo, 17

Si ha da Berna che il conte Agenore Goluchowski si trova da una settimana in quella città. Le «Basler Nachrichten» dicono che il soggiorno dell'ex ministro austro-ungarico degli Esteri nella capitale svizzera ha relazione col tentativo di pace degli Imperi centrali.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 17

Stamane alle ore 10 si è riunito il Consiglio dei ministri. Mancava solo l'on. Scialoja, assente da Roma.

Il Consiglio ha deliberato sui seguenti oggetti:

Rinvio della convocazione dei collegi elettorali di Urbino, Legnago, Chiaravalle Centrale e Isola della Scala.

Schema di decreto portante provvedimenti per accelerare gli effetti della legge 1.o marzo 1886 N. 3682 sull'ordinamento dell'imposta fondiaria.

Schema di decreto portante provvedimenti relativi all'imposta sui terreni bonificati.

Schema di decreto relativo alla condanna giuridica degli equipaggi dei piroscafi noleggiati appartenenti a società sovvenzionate.

Schema di decreto che conferma in carica per tutto l'anno 1917 i componenti del Consiglio dell'ordine del merito del lavoro.

L'assemblea dell'Istituto coloniale

Roma, 17

Oggi ha avuto luogo l'assemblea generale dell'Istituto Coloniale italiano.

Il presidente onorario Ernesto Artom ha riferito sull'andamento dell'Istituto nell'anno decorso, rilevando il progressivo e continuo aumento del numero dei soci e le floride condizioni finanziarie dell'Istituto. Ha proposto di inviare un saluto pieno di orgoglio e di fierezza patriottica alla memoria dei soci eroicamente caduti, a quelli combattenti e a Fausto Maria Martini socio dell'Istituto ferito sul campo dell'onore. Ha poi illustrato l'opera compiuta dall'istituto per agevolare il ritorno dei numerosi connazionali dall'estero, per favorire le sottoscrizioni all'estero ai prestiti nazionali e per la propaganda di guerra. Ha constatato gli importanti risultati ottenuti dall'ufficio di informazioni commerciali ed economiche che diviene un efficace organo per i rapporti tra l'Istituto Coloniale e le nostre colonie. Ha concluso assicurando che l'Istituto, il quale ora ha assunto quasi una severa veste di guerra e fu foggiato ai patriottici fini della nostra eroica impresa nazionale, prosegue sempre più fidente e sicuro nella via del suo prospero avvenire connesso all'avvenire coloniale d'Italia.

L'assemblea, dopo un voto di plauso alla relazione del presidente promosso dall'on. Cottafavi al quale si è associato il vice ammiraglio Astuto, ha approvato unanime il bilancio consuntivo dell'Istituto per il decorso esercizio finanziario 1915-16.

La commemorazione di C. Battisti per iniziativa della "Dante,,

Roma, 17

Stamane al Teatro Argentina per iniziativa del Comitato Romano della Società Dante Alighieri ha avuto luogo la solenne commemorazione di Cesare Battisti.

La vasta sala presentava un aspetto magnifico. Non un posto era vuoto. Sul palcoscenico era stato posto un busto del Battisti opera dello scultore Guastalla contornato da piante e dalle bandiere del Comitato Romano della Dante Alighieri, della Lega Navale di Trento o Trieste, dell'Istria e della Dalmazia e delle associazioni politiche.

Erano intervenuti alla cerimonia il sottosegretario di Stato all'Industria e Commercio on. Morpurgo, un grandissimo numero di Deputati e Senatori e le autorità cittadine.

Per primo prende la parola il segretario del Comitato Romano della Dante Alighieri avv. Marotto il quale legge le adesioni pervenute tra cui quelle del Presidente del Consiglio e di tutti i Ministri e Sottosegretari, dei senatori Paternò e Blaserna, del signor Lao ministro del Portogallo e di molti altri.

Quindi l'on Rava, presidente del Comitato della Dante Alighieri, ha detto patriottiche parole presentando l'oratore on. Innocenzo Cappa, il quale ha tracciato la figura del martire trentino.

L'oratore inveisce contro i tedeschi assassini dell'Europa e del mondo che hanno calpestato e straziato il Belgio neutrale. Dalla folla scoppia un fragoroso applauso fra grida di: Viva il Belgio! E' quando l'on. Cappa stigmatizza chi osò avvicinare la purezza idealistica del soldato italiano alle barbarie austriache, tutti i presenti si alzano di scatto in piedi e fanno una ovazione interminabile all'esercito tra grida di: Viva i soldati italiani!

Applauditissimo è pure l'oratore quando da ultimo accenna all'insidiosa pace tedesca.

Negli alti gradi

del Comando Supremo francese

(Nostra corrispondenza particolare)

Parigi, 16

La energica risolutezza del Presidente del Consiglio francese Briand, mette di punto in bianco in prima linea delle figure d'uomini, di soldati preciseremo, che fino ad ora non ebbero che un ruolo secondario negli avvenimenti di questa guerra.

Certo che per esser ora chiamati alla parte di protagonisti devono averlo adempiute molto bene le mansioni secondarie che lor vennero affidate, ma ciò non toglie che, se non del tutto ignoto, questo personalità siano ancora un po' sconosciute di là dai confini della loro patria.

Così crediamo far cosa grata ai nostri lettori fornendo loro qualche dettagliata notizia biografica di questi nuovi dirigenti della grande guerra comune.

*

La più importante nomina del Gabinetto Briand è quella del generale Nivelle capo supremo delle Armate del Nord e del Nord-Est, che è quanto dire il comando di tutto il fronte francese.

Joffre, fino al 1915, in cui solo fu nominato generalissimo, ebbe questo stesso titolo. In seguito le sue attribuzioni vennero allargate, ma effettivamente continuò a dirigere in persona e in modo diretto queste sole armate.

Oggi egli conserva il titolo di generalissimo, è innalzato pure al grado di consigliere tecnico del comitato di guerra, ma deve porre nelle mani di Nivelle la direzione immediata della parte principale delle operazioni francesi.

Sarebbe non solo prematuro e inopportuno disconoscere qui ora i molteplici e segnalati servigi che il generalissimo francese rese alla patria sua ed alla causa comune degli Alleati; ci sia permesso però di far rilevare tutta la importanza di questo cambiamento e di notare che non fu la guerra che trovò Nivelle al suo posto attuale, come Joffre, ma fu la guerra stessa che ve lo elevò.

Difatti nell'agosto 1914 Nivelle era semplice colonnello del V. Reggimento d'artiglieria.

Nato a Tulle il 15 ottobre 1858 uscì laureato dal politecnico per entrare nell'arma dotta, nella quale compì tutta la sua carriera di ufficiale inferiore e superiore, trascorsa nella maggior parte in Algeria.

Nel 1910 fece parte della spedizione in Cina.

Fino dal principio della presente guerra fece valere le sue eminenti qualità di stratega. Alla battaglia dell'Ourcq, che si ricollegò così strettamente alle sorti della Marna, con un'audace manovra alla napoleonica, salvò l'intero settimo corpo d'armata dalla mossa avvolgente degli eserciti di von Kluck.

Citato per questo fatto all'ordine del giorni, pochi giorni dopo, il 24 ottobre 1915, viene nominato generale di brigata.

E' egli, che nella controffensiva tedesca che seguì la disfatta della Marna, impedì al nemico di riprendere Soissons. E' egli ancora che strappa a questo Quennivières nella Somme e tagliando abilmente dal grosso dell'esercito una intera brigata tedesca la cattura senza colpo ferire.

Il 22 febbraio 1915 è nominato generale di divisione e messo a capo della 61.a divisione di fanteria.

Citato nuovamente all'ordine del giorno il 10 aprile viene creato Commendatore della Legion d'Onore e il 23 dicembre infine è innalzato all'ambita insegna di Grand'Ufficiale della più alta onorificenza della Repubblica.

Ultimamente succeduto al generale Pétain nel comando dell'armata di Verdun, fu sotto la sua direzione che il generale Mangin riprese i forti di Vaux e di Douaumont.

Egli lega quindi il suo nome ai più brillanti fatti d'arme della presente campagna.

Come stratega è inimico dei piani preconcetti e stabiliti, di tutti i sistemi immutati di tattica scolastica, di tutte le scuole, di tutte le regole fisse. S'ispira agli avvenimenti e su questi basa volta a volta il genere di operazioni meglio adatte ad ogni singolo caso.

Nelle più critiche situazioni ha la calma e il sangue freddo necessari, ha il colpo d'occhio sicuro e l'azione pronta.

La responsabilità per grave che sia non lo schiaccia sotto il suo peso, non lo paralizza, al contrario lo anima e lo ispira.

Fu uno dei pochi che sostenne ancor prima della guerra la tesi dell'artiglieria pesante: se lo si avesse ascoltato a tempo opportuno, forse ora le cose andrebbero meglio

Al fisico è un uomo grande, vigoroso, dall'aspetto virile; ha una bella testa pensosa, fronte ampia; occhi vivi, espressivi, bocca fine aristocratica.

Dai suoi soldati è adorato. Quando la battaglia ferve, quando l'artiglieria nemica semina la morte, il generale Nivelle non si tappa nel suo quartiere generale, come uno di quegli eroici capitani dei buoni tempi andati, cerca il suo posto là dove il pericolo è maggiore.

Si comprende qual salutare effetto produca sulle truppe la sua presenza, la sua calma ed energica parola d'incoraggiamento.

Quando qualche grosso proiettile solcando lo spazio passa sopra il suo posto, tutti gli ufficiali del suo seguito chinano il capo, non per paura, ma per un naturale e istintivo movimento nervoso. Egli solo non si china.

— Che può valere una semplice questione di pochi centimetri? — chiede sorridendo, e fischiettando fra i denti imita il lugubre sibilo dell'obice.

*

Il generale Luigi Umberto Gonzalo Lyautey, novello ministro della guerra, è nato a Nancy nel 1854. Fu il principale luogotenente del General Gallieni in tutte le guerre e imprese coloniali: Cina, Indocina, Tonkino, Madagascar e Marroco.

Percorse egli pure la quasi totalità della sua carriera nelle colonie.

Nel 1906 comandante della divisione di Oran entrò a Oudida alla testa delle sue truppe. Il 4 aprile 1907 il giornale tedesco «Lokal Anzeiger» lo lodava per «il suo coraggio incomparabile e talento nel trar partito da tutte le situazioni».

Al Marroco fu il più efficace collaboratore del generale d'Amade. Nel 1908 fu nominato commissario del Governo. In Francia non fece che un breve soggiorno di sedici mesi nel 1911 come comandante del 10.o Corpo d'Armata di sede a Rennes. La rivolta marrochina del 1912 lo fece riaccorrere al suo posto. Con soli 4000 uomini prese Marrakeh allorchè si giudicava che appena 15.000 sarebbero stati sufficienti per l'impresa. Nominato governatore del Marroco, comprese la conquista come gli antichi romani, cioè colonizzando e civilizzando.

E' appunto quest'alta carica ch'egli abbandona per assumere il portafoglio di ministro della guerra.

Il generale Lyautey è inoltre un valente uomo di lettere e studioso di valore. E' il primo e l'unico generale che faccia parte dell'Accademia Francese dove succedette alla poltrona di Enrico Houssaye. Non ha ancora preso posto nell'augusta assemblea e i suoi colleghi accademici gli preparano per il suo prossimo arrivo alla capitale un solenne ricevimento.

*

Il generale Gouraud che succede al Lyautey come governatore del Marroco a titolo interinale, è uno dei più giovani generali degli eserciti alleati: non conta che 49 anni. Scrisse una delle più belle pagine della storia coloniale francese con la presa di Samory. Nel 1907 pacificò la Mauritania insorta. Nel 1912 coadiuvò il suo predecessore per sedare la rivoluzione marrocchina.

Al principio di questa guerra comandava appunto una divisione di truppe coloniali combattenti nel territorio europeo.

Fu a capo del corpo francese di spedizione dei Dardanelli. In questa disgraziata impresa ricevette tre orribili ferite: la frattura d'ambo le gambe e del braccio sinistro che gli si dovette amputare.

Ristabilito in breve, grazie alla sua robusta costituzione, ebbe il comando del quarto corpo d'armata, quello della Champagne, che lascia oggi per raggiungere il suo nuovo posto.

*

L'ammiraglio Lacaze, ministro della marina, non è una nuova personalità, egli mantiene il posto che già aveva nel precedente Gabinetto Briand, in merito ai segnalati servigi che vi rese.

*

L'ammiraglio Gauchet, comandante della prima squadra, è chiamato oggi a sostituire nel comando supremo della marina l'ammiraglio Dartige de Fournet caduto in disgrazia per la poca energia dimostrata ultimamente a riguardo della Grecia e per non aver saputo prevedere e reprimere i moti rivoluzionari di Atene.

L'ammiraglio Gauchet ha oggi 59 anni. Allievo della scuola navale nel 1874, guardiamarina nel 1879, tenente di vascello nel 1885, passò contrammiraglio nel 1910 e vico ammiraglio nel 1915.

*

La Francia sacrificò in questa guerra forse ancor più generali della stessa Germania ed è a sperarsi che questa severa ma necessaria opera di selezione, apporti ora i suoi proficui e fruttiferi risultati.

Tali sono i nuovi uomini, che sceglien do fior da fiore, sono eletti a capo dell'esercito e della marina alleata nostra.

Il passato è garante per loro e attendendo fiduciosamente la riconferma dell'avvenire, non ci resta che salutare, bene augurando.

Pietro Sigaglia
(Alarico Montélimar)

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

18 Lunedì: S. Graziano.
19 Martedì: S. Nomesio.

Consiglio Provinciale

Il Consiglio provinciale viene convocato in sessione straordinaria nel giorno di venerdì 22 corrente alle ore tredici e mezza per deliberare sugli oggetti indicati nel seguente elenco.

Se il Consiglio non potesse legalmente adunarsi per mancanza del prescritto numero di Consiglieri, l'adunanza di seconda convocazione avrà luogo nel giorno di sabato 30 corrente alla medesima ora.

1. Nomina dei revisori del Conto consuntivo dell'Amministrazione provinciale per l'anno 1916. — 2. Nomina del rappresentante la Provincia nel Consiglio di amministrazione dei Manicomi centrali veneti. — 3. Nomina di due membri della Direzione provinciale del Tiro a segno nazionale. — 4. Nomina del rappresentante la Provincia nel Consiglio di amministrazione del Convitto nazionale «Marco Foscarini». — 5. Nomina di un membro della Commissione per la erogazione delle beneficenze contemplate dalla «Fondazione Pietriboni» annessa all'Ospizio marino veneto. — 6. Nomina di due consiglieri provinciali che devono formare parte del Consiglio di disciplina per gli impiegati della Provincia. — 7. Nomina di un membro effettivo e di uno supplente in ciascuna delle Commissioni di requisizione dei quadrupedi in servizio del Regio Esercito sedenti: a) in Adria; b) in Dolo; c) in Pordenone. — 8. Nomina di un membro effettivo e di uno supplente in ciascuna delle Commissioni di accettazione di quadrupedi in servizio del Regio Esercito sedenti: a) in Portogruaro; b) in Mestre per il Reggimento di Fanteria; c) in Mestre per il 5. Reggimento di Artiglieria da fortezza; d) in Mestre per il Distretto e per la Piazza forte di Venezia. — 9. Nomina di un membro del Consiglio di amministrazione dell'Istituto provinciale degli esposti. — 10. Nomina di un membro della Commissione per il conferimento delle rivendite dei generi di privativa. — 11. Nomina di un rappresentante la Provincia nella Giunta di vigilanza della Regia Scuola superiore di arte applicata alle industrie. — 12. Nomina di due membri della Giunta provinciale di statistica. — 13. Designazione dei membri della Commissione provinciale pellagrologica per il triennio 1917-1919. — 14. Interpellanze del consigliere Galeno: a) sulla sospensione del funzionamento delle macchine del Consorzio di manutenzione «Punta Gorzon»; b) sulla sospensione, prima del suo compimento, del lavoro di catastazione nel circondario di Chioggia. — 15. Eliminazione dal Conto consuntivo 1915 dei residui attivi insussistenti ed inesigibili. — 16. Esame ed approvazione del Conto consuntivo dell'Amministrazione provinciale per l'anno 1915. — 17. Contrattazione per conto della «Casa paterna» di un prestito di lire 350.000 con la Cassa dei depositi e prestiti per la istituzione di una Scuola pratica di agricoltura in San Donà di Piave. — 18. Proposta di aprire un conto corrente presso un Istituto di credito per sopperire ai bisogni momentanei di cassa fino alla concorrenza di lire 200.000. — 19. Inscrizione dell'Amministrazione provinciale fra i soci benemeriti del Patronato per gli orfani dei contadini morti in guerra della Provincia di Venezia. — 20. Cessione alla Società Veneta per costruzione ed esercizio di ferrovie secondarie italiane di terreno di pertinenza provinciale occupato con la costruzione della ferrovia Piove-Adria. — 21. Proroga del sussidio per il servizio di navigazione a vapore fra Venezia e Murano. — 22. Comunicazione di prelevamenti dal fondo di riserva del bilancio, per l'esercizio in corso.

I bolli commemorativi e patriottici delle Nazioni Alleate

La prima collezione di bolli commemorativi e patriottici, che la Commissione di Propaganda della Croce Rossa ha fatto venire e messo in vendita la settimana scorsa, ha destato così vivo interesse nei collezionisti e negli amatori di rarità, che in brevi giorni essa è quasi interamente esaurita, avendo destato vivi desideri di altre collezioni nuove.

La Commissione ha subito provveduto ad accontentarli, facendone venire, — da una grande casa di filatelia di Parigi —, una nuova quantità, altrettanto importante della prima. Sono bolli commemorativi, patriottici, di beneficenza delle varie nazioni alleate, americani e delle colonie; bolli militari di propaganda, bolli-ricordo dei più importanti avvenimenti della guerra europea.

La Commissione avverte gli amatori che anche di ciascuno di questi bolli non ha potuto ottenere che un ristretto numero di esemplari, per cui coloro che desiderino la collezione completa devono affrettarsi ad acquistarla nei negozi sotto le Procuratie.

"Te deum,, per l'onomastico dell'Imperatore di Russia

Martedì 19 corr. alle ore 11.30, nella Chiesa di S. Giorgio dei Greci, verrà celebrato, per disposizione della Comunità Greca, un solenne «Te Deum» per l'onomastico di S. M. l'Imperatore delle Russie.

Alla Croce Rossa

Gli Alunni delle scuole di violino e musica da camera del Liceo B. Marcello, e le signorine De Lutti e Antonelli, ad onorare la memoria del prode guardiamarina Giovanni de Guarnieri, hanno versato L. re 60 perchè al nome di lui sia intestato un letto nell'O. T. Marco Foscarini.

Il Prof. Silvio D. Paoletti e il Co. Mario di Colloredo-Mels, Maggiore dei Carabinieri, ad onorare la memoria della compianta loro cognata sig.ra Ida Breda, in luogo di fiori per i funerali, hanno versato alla Croce Rossa L. 100, per iscrivere il nome della loro diletta congiunta nell'albo dei Soci Perpetui.

Università Popolare

Gli Stati Uniti e la guerra europèa

L'America e la guerra, anzi più precisamente: Gli Stati Uniti in rapporto alla nostra guerra fu il tema della interessante conferenza detta ieri dal dott. Bruno Roselli, della Università «Adelphi College» di New York. Pubblico scelto ed affollatissimo gremiva la sala dell'Ateneo.

L'oratore prospettò, anzitutto, le condizioni demografiche degli Stati Uniti, chè queste chiaramente possono illuminare sulle ragioni dell'atteggiamento di quella nazione. La grande Repubblica nord americana conta, secondo l'ultimo censimento, cento ed un milioni di cittadini, di questi 15 sono tedeschi o tedeschizzati, altri 15 sono irlandesi secessionisti risolutamente ostili all'Inghilterra, altri dieci milioni sono ebrei provenienti dalla Russia, dalla Polonia, dalla Galizia ecc. e quindi nemici della Russia. Cioè su 101 milioni 40 sono per origine e sentimento ostili alla Intesa.

Vi sono poi ancora moltissimi idealisti — ed uomini che hanno grande influenza nel paese — e se ne ricava che esiste negli Stati Uniti una grande massa che, o è contraria alla Intesa, oppure propugna la pace ad ogni costo e sopra ogni altra considerazione. Ma ciò non basta: durante il primo anno di guerra i tedeschi ed austriaci d'America, condotti dall'ambasciatore di Germania, abilissimo così che non si potè mai trovarlo in flagrante delitto di lesa ospitalità, e in sott'ordine da quello austriaco, che però venne sfrattato perchè grossolanamente smascherò le sue manovre, organizzarono una potente propaganda favorevole agli Imperi Centrali.

L'oratore ricorda anche la propaganda degli irlandesi, uno dei quali, professore, istallatosi a Venezia, spediva, nei primi mesi della nostra guerra, in America corrispondenze dalle quali sembrava che a Venezia.... si morisse addirittura di fame ed invocava nei giornali americani soccorsi, che dichiarava avrebbe fatto distribuire da persone estranee alle autorità, perchè, faceva capire, queste non davano sufficienti garanzie.

L'uditorio ride.

Ciò spiega quindi il senso di depressione che negli Stati Uniti andò ingenerandosi verso l'Intesa; si è incerti laggiù sull'esito della guerra, si magnifica la potenza della Germania e molti — ingannati dai tedescofili — giurano sulla sua invincibilità. Wilson quindi non poteva non tener calcolo di tutto ciò, e la politica degli Stati Uniti negli ultimi mesi risente della situazione, tanto più che, su 13 milioni di elettori inscritti nella Repubblica, ben due milioni sono nettamente tedeschi o tedescofili. Persino molti nostri emigranti, che abbandonarono fanciulli la patria o che non ne conoscono che il loro piccolo paese nativo, non riescono ad intendere tutta la bellezza, giustizia e necessità della nostra guerra.

In sintesi, dice l'oratore, negli Stati Uniti c'è neutralismo ad oltranza, quello dei pacifisti — provincialismo delle masse che non hanno coltura e non conoscono i grandi problemi connessi alla guerra europea — tedescofilia degli immigrati degli Imperi Centrali ed affini.

Dagli Stati Uniti l'Intesa potrà quindi aspettarsi una neutralità benevola, ma non un concorso alla nostra guerra attivo e pratico.

L'oratore parla poi del grande esempio di patriottismo offerto dal Canadà che, su 11 milioni di abitanti, ha dato all'Inghilterra un eroico esercito di 500 mila volontari.

Tratta infine del «dopo guerra» tra l'Italia e gli Stati Uniti. Ritiene che si debba favorire la emigrazione temporanea, non quella permanente: perchè la prima non fa perdere l'emigrante alla patria, benchè dalle due Americhe siano già, durante la guerra, ritornati per compiere il servizio militare in Italia più di 200 mila emigranti, mirabile esempio di patriottismo dato con immensi sacrifici. L'oratore vide spesso le mogli piangenti accorrere ai piroscafi che portavano in Italia i loro sposi implorando perchè restassero... e partivano invece; la patria aveva bisogno dei suoi figli.

Il pubblico, a questo punto, non sa nascondere la sua commozione.

L'oratore si diffonde a dimostrare la necessità di provvedere subito del problema della nostra emigrazione perfezionandone la legislazione, rimettendo sul tappeto la questione della doppia cittadinanza che è risultata utilissima alla Germania e, sopratutto, curando che la valorizzazione dell'idea italiana all'estero non sia affidata soltanto alla attuale nostra umile emigrazione, costituita quasi interamente di analfabeti, ma venga integrata dal consolidamento dei legami di coltura tra l'Italia e il Nord America, dove ora niente sussiste a questo fine, ed anche si deve curare, colla massima energia, il problema della propaganda all'estero della nostra guerra, per la quale, malgrado le assicurazioni date alla Camera dal Presidente del Consiglio, niente si è fatto, con grandissimo danno. L'Italia ha fatto passi giganteschi in tutti i campi: economico, sociale, industriale, commerciale, tanto da superare ora la stessa Francia, ma all'estero nessuno lo sa. Facciamo in modo — conclude l'oratore — che l'emigrante italiano, dopo la guerra, andando in America possa rispondere, quando gli chiederanno la nazionalità, con legittimo orgoglio: sono italiano!

L'oratore, sobrio, chiarissimo, efficace, fu ascoltato con crescente attenzione. Alla fine una viva acclamazione gli espresse plauso per la eccellenza della conferenza e consentimento per lo spirito di patriottismo che aveva animato il suo dire.

Alla conferenza assisteva anche il console degli Stati Uniti O' Carol.

Domenica ventura, Ettore Bogno terrà la prima delle sue narrazioni per fanciulli.

Delirio alcoolico

Ieri sera alle 22 un soldato, che aveva troppo bevuto, fu colto in Campo S. Bortolomeo da delirio alcoolico. Venne trasportato alla Guardia Medica dove ricevette le cure del caso anche perchè cadendo s'era prodotto qualche contusione.

Un nuovo dono per l'asta di Natale

Un nuovo dono molto elegante e simpatico fu fatto all'asta di Natale della Croce Rossa. La egregia sig.ra Paolina Campsi Gallina ha regalato una bella cornice di argento col ritratto di S. M. la Regina Elena, Regina di Carità.

Poichè la gentile donatrice ha desiderato che la cornice arricchisse l'attuale asta, che si chiuderà la Vigilia di Natale, fin da stamane sarà posta all'incanto assieme agli altri sessanta oggetti vari, interessanti e preziosi, che già hanno trovato tanti concorrenti.

La Commissione di Propaganda, nell'annunciare il bel dono patriottico, rivolge anche pubblicamente alla sig.ra Gallina vivi ringraziamenti.

Un ritratto di Cesare Battisti

Un giovane pittore, ora caporale di Artiglieria, il sig. Marco Novati, ha eseguito, nelle ore di riposo, con forza d'artista e con grande sentimento, un magnifico ritratto al vero di Cesare Battisti, e, montato in una splendida cornice, ne ha fatto omaggio alla Commissione di Propaganda della Croce Rossa, perchè lo venda a beneficio della provvida Società soccorritrice dell'Esercito.

Il magnifico ritratto si trova nei negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie, ove certamente sarà presto acquistato, perchè uno dei più belli che si sieno visti finora dell'Eroe martire Trentino.

La Commissione, anche pubblicamente, si felicita col sig. Novati per la sua bella opera d'arte e di Patria, e lo ringrazia del cospicuo dono benefico.

L'assemblea dell' "Artistica,,

Ieri si è riunita l'assemblea generale dell'Associazione Artistica di Mutuo Soccorso.

La presiedeva il comm. avv. G. E. Usigli il quale, data lettura delle relazioni del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci sul bilancio sociale 1915-1916, nel ricordare con parole elevate i numerosi soci soldati si associava al saluto che il Consiglio d'Amministrazione nella sua relazione ha mandato alla memoria dei soci defunti Mis Marco e Bortolotti Rainiero, e al giovane socio Santi Alessandrino, prigioniero di guerra, formulando l'augurio che la presente lotta immane termini col pieno riconoscimento delle aspirazioni d'Italia e con una pace rispondente ai sacrifici compiuti.

Si procedette quindi alla discussione del bilancio che, malgrado le difficilissime condizioni nelle quali è lasciata Venezia ed in specie la classe degli artisti, si presenta ancora in buone condizioni. Dal bilancio risulta che la Artistica fece opera attiva di mutuo soccorso, di assistenza civile e che combattè con i soli suoi mezzi la disoccupazione.

Approvato il bilancio, su proposta del cav. Munaretti, si deliberò di non procedere alle elezioni delle cariche sociali, dato il periodo attuale e di confermare in carica fino al prossimo anno sociale i consiglieri scaduti signori prof. Agazzi, Giuseppe Dell'Oro, Marzot Giuseppe, Rossi Pietro, Zona Emilio ed i Sindaci Cappello rag. Ugo, Ravagnan Attilio, sostituendo il defunto Bortolotti Rainiero, con il signor Toffolutti Vittorio.

Si chiede luce

Cara «Gazzetta»,

Chiediamo che ai traghetti di Ca' Garzoni e di S. Tomà vengano collocate due lampadine le quali permettano ai numerosi cittadini che di notte devono usare i traghetti stessi, di non rompersi il collo, oppure di non cadere in acqua.

Il nostro desiderio ci pare tanto ragionevole e modesto che siamo certi che le competenti autorità lo esaudiranno. Grazie della ospitalità. *Alcuni cittadini.*

Alla Guardia Medica

Ricorsero ieri alla Guardia Medica:

Da Bon Fortunato di anni 14, abitante a S. Simeone 1150, che si causò una ferita lacero contusa al palmo della mano sinistra, cadendo a terra con un fiasco pieno di vino. Ne avrà per 8 giorni.

— Morosini Luigia, d'anni 69, abitante a Castello 3713, perchè riportò una morsicatura da un gatto. Guarirà in 8 giorni.

— Pozzi Rina d'anni 27, che cadendo al teatro Rossini si produsse una contusione al gomito destro guaribile in 10 giorni.

— Pasetti Antonio di anni 5, abitante a S. Casciano 2157, che si causò una ferita lacero contusa al mento guaribile in 10 giorni.

— Maiocca Ugo d'anni 7, abitante a San Barnaba 220, che, cadendo, si causò una ferita lacero contusa al capo. Guarirà in 10 giorni.

Frattura d'una clavicola

Turcani Rutilio di anni 46, abitante a S. Marta N. 2012, muratore, mentre lavorava nell'osteria al ponte del Cristo cadde producendosi la frattura della clavicola destra.

Venne trasportato all'Ospedale Civile dove venne giudicato guaribile in 40 giorni.

Per gli auguri di Natale e Capo d'anno

Per inviare auguri in occasione del Natale e del Capo d'anno, i cittadini ricordino di acquistare le cartoline «Dove combattono i nostri Soldati» — «Soldati d'Italia» — «Visioni di guerra» (4 serie) dei Fratelli Cascella — «Il Re» di Sormani — «Cadorna» — «Il Convalescente» ecc. che si trovano in vendita a prezzi miti, a vantaggio della Croce Rossa, nei Negozi sotto le Procuratie. Adoperando queste cartoline si fa opera patriottica e benefica ad un tempo, senza spendere più di quanto si spende comunemente per cartoline.

Molto bella ed adatta

per auguri, la cartella contenente le sei tavole di G. Marussig

«Venezia in istato di resistenza»

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale di Marina

(Udienza del 17 corr.)

Il furto al Magazzino di Marina in Marittima

La sentenza

Pres. Comandante Scarpis — P. M. Assettati — Segretario Facini.

Continuò ieri il processo contro i marinai Marzano, Tanturri e Milazzo ed i borghesi Zanchi Ernesto e Zanchi Vittorio accusati di correità in furto di alcuni sacchi di caffè, furto perpetrato nella notte dal 25 al 26 luglio scorso in Marittima dal Magazzeno della R. Marina che ivi si trova.

Il Tribunale esamina una pianta del magazzeno della Marina, presentata dal maggiore commissario Fortunato, per farsi adeguato concetto sulla possibilità per la sentinella Tanturri di avvertire il furto.

Il P. M. pronuncia quindi la requisitoria sostenendo vigorosamente la accusa. Chiede pel Marzano Giuseppe 10 anni di reclusione ordinaria, 13 pel Tonturri, 10 pel Milazzo, 2 pel Zanchi Ernesto. Ritira l'accusa pel Zanchi Vittorio.

I difensori avvocati Casellati, Levi Morenos e Grubisich cercano di scagionare — con acute argomentazioni — la responsabilità degli imputati. Sopratutto tendono a dimostrare la non mancata consegna da parte del Tanturri e la mancanza di discernimento dello Zanchi Ernesto, che, avendo solo 17 anni, non comprese tutta la gravità della azione che commetteva.

Il Tribunale pronuncia infine sentenza colla quale condanna:

Zanchi Ernesto a 2 anni di reclusione ordinaria.

Marzano Giuseppe a 10 anni e due mesi di reclusione ordinaria previa degradazione.

Milazzo Giuseppe a 10 anni e due mesi di reclusione ordinaria previa degradazione.

Tutti in solido alle spese di giudizio.

Assolve per non provata reità Tonturri Alfredo e Zanchi Vittorio.

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza del 15 Dicembre)

Pres. cav. Cavadini — P. M. cav. De Sanctis.

Furto ferroviario

Mongarli Favorito fu Luigi d'anni 28 di Udine, ferroviere, venne condannato dal Tribunale di Belluno, con sentenza 6 ottobre 1916, a mesi 3 e giorni 10 di reclusione, perchè ritenuto colpevole di furto qualificato per essersi il 28 settembre 1916 in Belluno, nel recinto della Stazione ferroviaria, impossessato in danno dell'Amministrazione ferroviaria, alla cui dipendenza si trovava quale accenditore di locomotive, di 25 litri di vino sottraendoli da una botte su un carro ferroviario, mediante foratura della botte stessa.

La Corte conferma accordando il perdono. — Dif. avv. Anzil.

Una rapina

Zavattin Giovanni di Giacomo d'anni 31 di Portogruaro, venne condannato dal Tribunale di Conegliano, con sentenza 5 ottobre 1916, ad anni 4, mesi 1 e giorni 10 di reclusione con l'aumento di un sesto della segregazione cellulare e ad un anno di vigilanza speciale perchè ritenuto colpevole di rapina per avere nel 9 luglio 1916 in Motta di Livenza usato violenza e minaccia contro Piccinin Marco per mantenersi nel possesso di 14 polli da lui allora rubati in danno del fratello del Piccinin.

La Corte riduce la pena ad anni 3 e mesi uno. — Dif. avv. Anzil.

Ruba cavallo e carrotto

Uzieri Enrico di ignoti d'anni 17, di Meretto di Tomba (Venezia), venne condannato dal Tribunale di Venezia, a mesi 7 di reclusione con un aumento di un sesto della segregazione cellulare perchè ritenuto colpevole di furto qualificato per avere in San Michele al Tagliamento, la notte del 28 agosto 1916, rubato da una stalla, in danno di Valvason Pasquale, un cavallo del valore di lire 800 ed un carretto ed un finimento del valore di L. 200.

La Corte riduce la pena a mesi 6. — Dif. avv. Anzil.

Per maltrattamenti ai famigliari

Beghetto Servilio fu Filippo d'anni 50, di Lendinara, venne condannato dal Tribunale di Rovigo, con sentenza 6 ottobre 1916, a mesi 10 di reclusione, perchè colpevole di maltratti verso i propri figli Angelo, Gina ed Ida e verso la nuora Martelio Angelina, percuotendoli privandoli del necessario vitto e scacciandoli di casa.

La Corte conferma. — Dif. avv. Anzil.

Per cento chili d'uva

Callegari Giuseppe fu Giovanni d'anni 49, Miotto Giovanna fu Angelo d'anni 41 e Sonein Amabilia di Angelo d'anni 17, tutti di Corbola, vennero condannati dal Tribunale di Rovigo con sentenza 5 ottobre 1916: il 1. a mesi 4 e giorni 10 di reclusione, la 2. a mesi 3 e giorni 10, la 3. a mesi 1 e giorni 20, perchè ritenuti colpevoli di furto qualificato commesso di correità la sera dell'11 settembre 1916 di circa 100 kg. di uva del costo di circa lire 40 in Corbola in danno di Guarienti Enrico.

La Corte conferma. — Dif. avv. Anzil.

Un borseggio

Ortolani Giovanni fu Pietro, d'anni 61, di Venezia, venne condannato dal Tribunale di Venezia, con sentenza 11 ottobre 1916, a mesi 7 di reclusione, perchè ritenuto colpevole di furto aggravato per avere in Venezia, la sera del 31 agosto 1916, rubato con destrezza sulla persona di Lena Attilio la catena e l'orologio d'oro del valore di L. 250.

La Corte conferma. — Dif. avv. Anzil.

Il ruolo della Corte d'Assise di Venezia

Nella sessione della Corte d'Assise che avrà luogo nel gennaio p. v. verranno discusse le seguenti cause:

Bellemo Giovanni, Bighin Angelo, Padoan Raimondo accusati di lesione seguite da morte a Voltolina Achille in Chioggia il 5 novembre 1915. Difensore: Gorleri. — Giorno 9 gennaio.

Marimpietri Giovanni accusato di omicidio di Lolodica Saviano nella casa di pena alla Giudecca il giorno 3 dicembre 1915. Difensore avv. D'Altan. — Giorno 11 gennaio.

Carlet Paolo accusato di vilipendio all'Esercito ed offesa al Re in Caorle il giorno 8 settembre 1915. Difensore avv. Bertolini Gian Carlo di Portogruaro. — Giorno 16 gennaio.

Mander Romeo accusato di mancato uxoricidio in danno di lec Olga nell'ospedale civile di Venezia il giorno 1. giugno 1916. Difensore avv. Zironda. — Giorno 17 gennaio.

Condotta don Florino accusato di avere, predicando, incitati i cittadini alla inosservanza delle leggi specificando che era lecito ribellarsi all'ordine dei capi dell'Esercito, tra il febbraio e marzo 1916. Difensore avv. Pagani-Cesa. — Giorno 19 gennaio.

Gherean Pietro accusato di furto e violenza contro le guardie campestri Venudo Antonio in San Michele al Tagliamento il 3 ottobre 1915. Difensore avv. Bertolini Gian Carlo. — Giorno 20 gennaio.

Boscolo Cavaro Vincenzo Natale per omicidio di Boscolo Bezzi Francesco in Pellestrina il 13 febbraio 1915. Difensori avv. Diena e Bizio. — Giorno 23 gennaio.

Corte d'Assise di Udine

Omicidio con premeditazione

Ci scrivono da Udine 17:

Ieri alle 15 venne ripreso il processo e cominciò l'interrogatorio dell'imputato Galetto Guido Giovanni fu Luigi di anni 26 di Tesis di Vivaro, che nel giorno 7 giugno 1915 con due colpi di coltello al cuore e al polmone uccise Visinali Luigia, sua amante e fidanzata.

L'imputato comincia a parlare con voce esile. Il Presidente lo fa uscire dalla gabbia. Egli la prende molto lunga; non parla punto del gravissimo delitto del quale è imputato, ma commenta con molti particolari le vicende dei suoi amori con la ragazza Luigia Visinali, amori incominciati prima del 1914. Ritornato in quell'anno dalla Germania prima del solito, trovò che la Luigia era andata a servire presso la famiglia Salvadori che tiene un avviato esercizio. La madre della ragazza erasi recata a Trieste, ma anche lei dovette ritornare in patria causa la guerra. Allora cominciarono i suoi guai. Non voleva che la Visinali rimanesse presso i Salvadori perchè essi erano giovani troppo allegri ed essa riceveva troppe mancie di sospetta provenienza. La ragazza andava inoltre a ballare per le sagre e ballava con tutti ma non con lui. Continuavano però le loro relazioni ed anzi egli credeva che fosse incinta, voleva fare subito il matrimonio, ma ella non voleva e s'opponeva anche la madre. Poi sospettò che la Luigia avesse abortito e fosse stata consigliata a far ciò. Per questo motivo ebbe molte aspre parole con la Luigia e la di lei madre, e in quella circostanza ebbe ad offendere anche i Salvadori. Ciò accadeva pochi giorni prima del fatto tanto del 7 giugno 1915. I Salvadori e la madre della Luigia volevano querelarlo. Nella mattina del 7 giugno si trovò a Maniago e nell'atrio della Pretura seguì uno scambio di frasi aspre con i Salvadori. Ritornò a Tesis irritato e molto eccitato per le soverchie libazione fatte. A questo punto dice di non ricordare più nulla. Per quante domande insistenti gli faccia il Presidente, risponde: «Ma mi no me ricordo gnente!»

Dalle contestazioni risulta che a Maniago comperò il coltello col quale uccise la Visinali, ma però dice di non ricordare. Fu trovato il coltellinaio che ricordò benissimo di avergli venduto il coltello a serramanico. Vengono quindi letti gli interrogatori dell'accusato ed altri documenti e alle 17 l'udienza è levata.

Il processo sarà ripreso martedì 19 corr. alle 9.30.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

In suffragio dei caduti

S. MICHELE DEL QUARTO - Ci scr. 17:

Per iniziativa dei soldati della 3.a Comp. del Batt.... Territoriale ieri veniva celebrato un solenne ufficio funebre a suffragio dei soldati caduti combattendo per la maggior grandezza della Patria. Di questi una quindicina circa appartenevano all'Agro Altinate.

Per assecondare i nobili sentimenti dei soldati il Sindaco volle che intervenissero le autorità comunali e le maestre coi loro allievi ed allieve.

Terminata la messa il celebrante — un sacerdote sottotenente — disse parole inspirate ad alti pensieri di fede e di patriottismo.

La mesta cerimonia attirò gran parte dei soldati del presidio coi loro superiori.

Vi era pure un picchetto d'onore armato al comando di un graduato.

Il sig. Comandante il Battaglione con gentile e pietoso pensiero ha voluto assistere col suo aiutante alla funzione.

Numerosi erano pure i terrazzani. Sulla porta del tempio ed attorno al palco si leggevano iscrizioni, dettate dal Comandante la 3.a Compagnia.

Provvista di granoturco

NOALE — Ci scrivono, 17:

Apprendiamo che l'Amministrazione Comunale ha fatto un primo acquisto dal Consorzio granario della Provincia di 100 quintali di granoturco per distribuirlo a prezzo di costo ai poveri del Comune. Il provvedimento ridonda esclusivamente a beneficio della classe disagiata, la quale trovasi così garantita per i bisogni della sua alimentazione durante i rigori della stagione invernale.

Il pacco di Natale ai soldati al fronte

MESTRE — Ci scrivono, 17:

Il segretario generale del Comitato di Assistenza Civile dott. Cesare Ticozzi ha fatto consegna al Tenente Colonnello cav. Sparti, delegato del Presidio Militare, per l'inoltro a Bologna e quindi ai soldati combattenti, dei pacchi per il dono natalizio, che Mestre offre ai suoi figli combattenti al fronte.

Le difficoltà per la confezione dei panettoni, vennero superate per speciale concessione del Prefetto, atteso il carattere patriottico della destinazione della merce, e per la disinteressata collaborazione della premiata offelleria del sig. Mazzonetto che preparò la merce al puro prezzo di costo.

Elargizione

Il cav. col. Gandini, comandante del Convalescenziario di Spinea, ha versato alla N. D. Contessa Ceresa Minotto L. 150, importo libri del Manfroni: « Il valore italiano », comperato col lodevole scopo di distribuirli in lettura ai soldati convalescenti a Spinea. La generosa Contessa Ceresa volle destinato l'importo ricevuto all'Asilo Infantile. I preposti ringraziano.

Decesso

DOLO — Ci scrivono, 17:

Il cav. uff. dott. Carlo Menegazzo di Camponogara cessava di vivere l'altro giorno nel suo paese nativo ed i funerali avranno luogo martedì 19 corr. alle ore 10. A questi interverranno amici di Dolo, Venezia, Padova dove il cav. Menegazzo era conosciutissimo. Aveva circa settanta anni.

Alla famiglia condoglianze.

BELLUNO

Continua la neve in montagna

BELLUNO — Ci scrivono, 17:

Alle giornate sciroccali, che hanno provocato in provincia la caduta di valanghe, è seguita oggi una giornata fredda, cupa. In città si è avuta la neve a tratti, dal mattino al pomeriggio, mentre sui monti circostanti, la neve ha ripreso a scendere con insistenza, come in tutta la parte alta della provincia.

PADOVA

L'on. Miari pel servizio telefonico

PADOVA — Ci scrivono, 17:

Al telegramma inviato dall'on. Miari e dal sindaco di Saccolongo al Ministro delle poste e telegrafi, l'on. Fera ha così risposto:

Caro Miari,

Grato del gentile saluto che mi hai indirizzato in occasione dell'impianto telefonico nel Comune di Saccolongo, ti assicuro che non saranno trascurati gli studi per migliorare il servizio telefonico nella tua provincia.

Abbimi con tutta cordialità

tuo E. Fera

Le deliberazioni dei fornai

I lavoranti panettieri radunati in assemblea, presa visione del decreto luogotenenziale sulla panificazione che andrà in vigore il primo gennaio 1917;

deliberano di tenere fermi gli attuali contratti di lavoro e ciò per la difesa legittima degli interessi dei lavoratori, di fronte al continuo e crescente caroviveri;

considerato che detto decreto non reca grave danno economico ai proprietari, data la forma del pane.

Il Fallimento di Pelà - La riunione dei creditori

Al Tribunale di Este, avanti al giudice delegato avv. Mario Silvestri, assistito dal cancelliere Prosdocimi, è seguita la prima riunione dei creditori del fallimento Antonio Pelà.

Scopo della riunione era quello di procedere alla nomina delle delegazione di sorveglianza.

L'avv. Ferro diede anzitutto la prova di aver nella sua aqualità di curatore spedita la circolare di invito a tutti i 39 creditori fino ad ora conosciuti.

Quindi l'avv. Bossi nella sua qualità di rappresentante del Pelà accennò all'opportunità della richiesta da parte del giudice delegato e del curatore di una domanda, alle competenti autorità militari, per la concessione di una licenza al Pelà, che si trova in qualità di sergente di artiglieria in zona di guerra, onde possa porsi a disposizione del curatore.

Avvertì poi come il numero sia aumentato.

Gli intervenuti riconoscendo giusta la domanda dell'avv. Bossi incaricarono il giudice delegato di richiedere la licenza per Antonio Pelà.

Venne quindi confermato a curatore definitivo l'avv. Ferro.

Si addivenne poi alla nomina della delegazione di sorveglianza che riuscì così composta: avv. Tono Pietro, avv. G. B. Lancerotto, avv. Caterino Nazzari, Giuseppe Sommenzani e G. B. Bolzonella.

Importante riunione all'Istituto Rachitici

Seguì oggi una importante riunione all'Istituto Rachitici. La relazione del prof. grande uff. d'Ancona fu assai applaudita. Furono premiate una quarantina di assistenti.

Corso d'aviazione all'Università Pop.

Ieri sera il tenente aviatore ing. Domenico Pastorello tenne la sua seconda lezione su: « Gli uomini che volano » con numerose interessanti proiezioni; fu seguito con benevola attenzione da un pubblico affollatissimo.

TREVISO

Al valore militare di Giustino Dalla Favera

TREVISO — Ci scrivono, 17:

Dal Bollettino Militare rileviamo la motivazione del conferimento della medaglia d'argento al compianto avv. Dalla Favera Giustino da Valdobbiadene (Treviso) sottotenente Milizia Territoriale Reggimento Alpini.

« Comandante di un sezione mitragliatrici all'estrema destra di una posizione aggirata dal nemico, nobile esempio di eroismo, manteneva la posizione fino al sacrificio della propria vita, contribuendo così a rendere meno gravi le conseguenze della difficile situazione. — Monte Maronia, 16 maggio 1916. »

Padre Semeria e le sorprese della nostra guerra

Oggi alle ore 16.30 il Padre barnabita ha tenuto al Teatro Sociale stipato di pubblico eletto la annunciata conferenza a beneficio dell'Alleanza per la Morale Sociale e dell'Assistenza civile. Tema della conferenza: Le sorprese della nostra guerra — che egli svolse con parola semplice e sincera ma con grande dottrina e con sentimento patriottico.

L'oratore tenne avvinto l'uditorio che spesso applaudì ed alla fine scoppiò in una clamorosa ovazione.

UDINE

Per la grande Pesca di Beneficenza

UDINE — Ci scrivono, 17:

Le LL. MM. il Re e la Regina Elena donarono alla Pesca un magnifico servizio in argento cesellato per Tè e Caffè. Le LL. EE. i generali Cadorna e Porro donarono un Album artistico con interessanti fotografie di guerra. Mandarono pregevoli doni il Ministero dell'Istruzione Pubblica ed il ministro Comandini.

Funebri di un valoroso ufficiale della Venezia Giulia

Giuseppe Vidali, nativo di Pola, domiciliato ed educato a Trieste, giovane colto e ardente patriota, si allontanò da Trieste poco dopo scoppiata la guerra nell'Europa centrale. Nel maggio del 1915 si arruolò in un reggimento di fanteria e fu promosso sottotenente. Volle subito essere mandato alla fronte e prese parte a vari combattimenti. Il 13 aprile di quest'anno rimase ferito gravemente in uno scontro in Val Sugana. Appena ristabilito ritornò al suo reggimento con il quale partecipò alla presa di Gorizia. Dopo aver sfidato parecchie volte la morte sui campi di battaglia, fu colto da una malattia infettiva che lo trasse a morte. Si trovava all'Ospedale Dante, ove fino all'ultimo fu assistito dai genitori e dalla sorella.

Stamane alle 10 ebbero luogo i funerali del valoroso ufficiale. Il feretro era seguito dai congiunti, da numerosi profughi, da alcune signore e da molti cittadini ed ufficiali. Precedeva la bandiera di Trieste. Sul feretro posava la corona della famiglia coi nastri tricolore. Rendevano gli onori militari un plotone di bersaglieri e un picchetto di fanteria.

Il funebre corteo dall'Ospedale Dante mosse direttamente al Cimitero. Nell'atrio un compagno irredento con un discorso patriottico diede l'estremo saluto al giovane generoso. Il feretro venne quindi trasportato a mano nel tempio crematorio ove la salma fu cremata.

Al patriota e prode soldato che non potè raggiungere la mèta gloriosa per la quale era sceso in campo, mandiamo un commosso saluto.

La benedizione di una Cappella

Ieri sera l'arcivescovo ha benedetto la nuova Cappella dell'Ospedale militare di Tappa. Assistevano alla sacra cerimonia le dame infermiere, le autorità militari, i preposti all'Ospitale, numerosi ufficiali e soldati. L'arcivescovo tenne un elevato e patriottico discorso.

Il Prefetto cha va

Ieri il comm. E. V. Luzzatto fece la consegna degli Uffici della Prefettura. Si recò poi a fare la visita di congedo allo Arcivescovo.

Società Operaia

PORDENONE — Ci scrivono, 17:

Il nostro Sindaco, anche per la Giunta Municipale, ha risposto alla lettera indirizzatagli dal Presidente della Società Operaia in occasione del 50. anniversario della Società con la seguente:

« Ill.mo Sig. Presidente della Soc. Operaia — Questa amministrazione Comunale saluta con vivo compiacimento il cinquantenario della Società Operaia, ne ammira il notevole sviluppo raggiunto e forma lo augurio fervido per un progressivo incremento, di cui è arra sicura l'opera attiva ed amorosa prodigata dalla S. V. cui meritatamente è affidata la previdenza della benefica istituzione. Con distinta considerazione ».

Il lavoro delle famiglie dei richiamati

Possiamo annunciare che il lavoro di confezionatura di indumenti militari è assicurato e potrà essere iniziato subito dopo Natale. Il lavoro di indumenti di biancheria, non essendo le commissioni in quantità rilevante come quella di panno, verrà distribuito fra le sole mogli più bisognose dei richiamati.

L'Assistenza Civile

La sottoscrizione pro Assistenza civile ha raggiunto la somma di L. [illegible]

VICENZA

A comodo degli abbonati di Vicenza, gli abbonamenti si ricevono anche alla nostra Redazione vicentina — Via Carpagnon (Palazzo Fogazzaro) N. 7 — dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17.

Per le riparazioni ai danni della guerra

Alla Camera dei Deputati fu presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, preso atto delle ripetute dichiarazioni del Presidente del Consiglio e proclamando la solidarietà della nazione davanti ai carichi della guerra, invita il Governo a concretare prossimamente i necessari provvedimenti legislativi per riparare ai danni materiali avvenuti nel Regno per causa delle operazioni di guerra ».

Di Scalea, Roi, Rossi Gaetano, Roberti, Cecì, Marcello, Chiaradia, Medici, Cameroni, Venino, Miari, De Capitani d'Arzago, Gasparotto, Gortani, Colonna di Cesarò, G. Mosca, Bevione, Mondello, Stoppato, Montù, Guarnieri, Antinori degli Oddi, Montresor, Schiavon, Facchinetti, Marcolotti, Chidichimo, Bellati, Di Caporiacco, Comandini, Codacci Pisanelli, Degli Occhi, Sanjust, Frugoni, Morelli-Gualtierotti, Teso, Falcone, Benaglio, Bianchini, Belotti, Rubini, Theodoli, De Vargas, Sandrini, Bonicossa, Visocchi, Tovini.

L'ordine del giorno soprariferito risponde alla viva aspettazione delle popolazioni che hanno subito danni materiali per causa delle operazioni di guerra o che si trovano in condizione da poterli subire.

Fino ad ora, a esser franchi, il Governo non ha inteso, pare, la necessità di affrontare nettamente il grave problema ed anche nella lettera, recentemente inviata dal Ministro Orlando all'on. Schiavon, il pensiero del Governo sul risarcimento dei danni materiali è tutt'altro che maturo, nè permette di confidare in un avviamento della necessaria soluzione.

Eppure molte e gravi ragioni, e non soltanto di indole economica, ma anche morale e patriottica, consiglierebbero ad affrontare una buona volta il problema per risolverlo completamente.

Non dubitiamo che il Governo, confortato dai voti espressi con tanta autorità da una numerosa falange di deputati veneti, fra i quali si trovano, come i più direttamente interessati gli on. Roi e Rossi, ma fra i quali vediamo pure deputati di ogni Regione d'Italia, non dubitiamo che il Governo affronterà la questione colla risoluzione che essa domanda.

Notiamo poi con viva soddisfazione che il primo firmatario dell'ordine del giorno è un uomo politico siciliano, l'on. Di Scalea, il quale col suo nome riafferma quella solidarietà nazionale che in altre dolorose vicende brillò di fulgida luce, e si affermò tra altro col fraterno aiuto recato dai Veneti nella Sicilia e nella Calabria provate duramente dai terremoti.

La consegna della medaglia al valore alla vedova del gen. Chinotto

VICENZA — Ci scrivono, 17:

Stamane alle ore 10.30 nella Sala Bernarda del nostro Municipio ebbe luogo la consegna della medaglia d'oro al valore alla vedova, Donna Clara Luongo, del tenente generale Antonio Chinotto distintosi durante la guerra per il suo eroismo di soldato e per il suo valore di condottiero.

La cerimonia si svolse con austera solennità e lasciò negli intervenuti, numerosissimi ed eletti, un profondo senso di sincera commozione.

In Sala Bernarda erano schierate le rappresentanze di tutte le armi e uno stuolo di ufficiali del Presidio con a capo il colonnello cav. Caralli. Erano presenti il Prefetto comm. Grignolo col consigliere cav. Borsatti, il senatore Cavalli, rappresentante pure i Garibaldini, i Reduci e i Veterani, il sindaco conte Muzani cogli assessori Chemello, Crosara e Gavazzo e col segretario capo cav. Gentilini, il Presidente della Deputazione Prov. cav. Galla, il Procuratore del Re cav. Speggiorin col Sostituto Meneghini, mons. Rumor in rappresentanza del Vescovo, il preside dell'Istituto Tecnico cav. Andreoni, il Provveditore agli studi cav. Bruzzo, l'abate cav. Silvestri e molti altri.

Al posto d'onore stava la Bandiera decorata del Comune portata dall'assessore co. Franco. La R. Scuola Industriale aveva mandato una rappresentanza, con bandiera, di alunni col ff. di direttore prof. Modè. Eravi pure il Corpo dei Giovani Esploratori col presidente cav. Sartori e il commissario cav. Baggio.

Della famiglia del compianto generale, oltre la vedova Donna Clara Luongo, il figlio Edoardo tenente di fanteria, il genero prof. Pietro Silvio conte Rivetta di Solonghello, sottotenente di artiglieria e la nipote Lia Marinoni-Pecoraro col marito.

Alle 10.30 precise giunse S. E. il [illegible] col suo Stato maggiore. Appena ebbe preso posto, contornato da autorità e ufficiali, disse:

« S. M. il Re di « motu proprio » conferì al ten. generale Chinotto la medaglia d'oro al valore per la bella condotta come comandante durante la guerra. Eccone la motivazione:

« Sul Carso, comandante di Brigata, ferito due volte il 25 luglio 1915 e nuovamente l'8 Agosto volle rimanere alla testa delle sue truppe, che guidò alla conquista di forti trinceramenti nemici, dando continua prova di tenacia e di sprezzo del pericolo. Sul medio Isonzo, comandante di divisione, sebbene in precarie condizioni di salute, lasciò il comando solo allorchè dovette farsi operare. Appena in condizioni di reggersi in piedi chiese ed ottenne di tornare al posto di combattimento: destinato al comando del settore di Monfalcone, lo tenne fino agli ultimi giorni di sua vita; mirabile esempio a tutti del più alto spirito di sacrificio e delle più belle virtù militari. Prode condottiero, valoroso soldato, morì dopo aver consacrato alla Patria le estreme energie, solo deplorando di non poter più nulla dare all'Italia e al Suo Re. — Altipiano Carsico - Medio Isonzo - Settore di Monfalcone. (Luglio 1915-agosto 1916) ».

« Ciò che lessi — continua il generale — mi dispenserebbe di aggiungere altro, senonchè la solennità della cerimonia mi fa obbligo di dire qualche parola, breve ma chiara com'è mio costume sulle virtù dell'eletto uomo ».

Dopo di avere parlato della sua vita di soldato e della rapida carriera per merito della sua volontà, l'oratore ricordò la sua mirabile ed energica azione sull'Isonzo e sul Carso quando, in gravi condizioni di salute, si faceva condurre su una sedia sul posto di combattimento per incoraggiare coll'esempio i soldati. Bene Vicenza può essere orgogliosa del suo concittadino, mentre essa vede accomunati nello stesso sentimento il figlio e la madre. E alle benemerenze di Antonio Chinotto, altra benemerenza devesi oggi ricordare e onorare: il contegno di questa eroica città durante il periodo critico della nostra campagna. Nel maggio scorso Vicenza non si perdette d'animo, ma oppose una ferma fiducia, uno stoico coraggio davanti all'irruzione. Bene fu ciò per le nostre truppe che trassero dallo spirito tranquillo della popolazione nuovo incitamento e nuovo ardire. Co- [illegible] mia riconoscenza verso questa popolazione che bene ha meritato della Patria.

Il gen. Chinotto diede chiare e lucide prove di energia di carattere, quale oggi si esige da un comandante, e ben si sa che l'energica e ferma azione portano alla vittoria.

Indi il generale [illegible], consegnando a Donna Clara Chinotto la medaglia, aggiunse queste commoventi parole:

« Io sono dolente di avere rievocato dolori e amarezze, ma Le sia di conforto, o signora, i sentimenti di viva e schietta ammirazione dell'Italia, dell'Esercito e di Vicenza. La confortino e la sostenga il giovane figlio suo, qui presente, che nell'esempio del padre saprà trarre nuova energia e nuovo ardore nell'adempimento del suo dovere ».

Il gen. [illegible] stretta con effusione la mano a Donna Clara Chinotto, fra la commozione dei presenti, si congedò dalle autorità segnando la fine della solenne cerimonia.

Il bracciale del Natale 1916

III. lista offerenti:

Offrirono 1 bracciale: Luisa Pettinà, Anna Pettinà, Clara Pigatti, Giuseppe Stauta, Maria Calvi Stauta, Gina Gasparini, Paolo Gasparini, Giovanna Vicentini ved. Gasparini, Gina Bassani, Giovanni Tedesco, Maria Tedesco, Bernardino Savardo, Clotilde Savardo, Oliva Savardo, Cia Franco, Teresa Turin, Marcella Turin, Teresa Maria Turin, Antonietta Conti-Piovene, Colonnello dott. Giovanni Margaria, Maria Margaria, Antonietta Margaria, Anna Rossi Zaccaria, Ines Chemello, Franco Chemello, Costo Chemello, Lina Calvanca.

Offrirono L. 5 per 1 bracciale: Margherita Vignato, Maddalena Roi.

Offrirono 2 bracciali: Eugenia Rogante ved. Scalco.

Offrirono 3 bracciali: Amalia Conti Barbaran.

Offrirono 4 bracciali: Cia Pigatti e figli L. 15.

Offrirono ciascuno L. 20 per 5 bracciali: Laura Lampertico Balbi, Domenico Lampertico, Orazio Lampertico.

Offrirono 10 bracciali: Camillo e Ina Franco.

Il tempo stringe, molte voci non hanno ancora risposto all'appello — se non affluiranno le offerte Vicenza non potrà dare il dono suo nel Natale 1916 ai nostri soldati!

Deliberazioni della Deputazione Prov.

Nella seduta di ieri la Deputazione Prov. prese le seguenti delibere:

Aumento del valore patrimoniale nei riguardi dell'assicurazione contro gli incendi per l'anno 1917.

— Assunte in servizio avventizio in via straordinaria alcune inservienti per maggiori bisogni nella cucina, lavanderia ed altre esigenze interne, ed alcuni facchini per altri maggiori lavori.

— Deliberato il pagamento a saldo alla impresa U. Gasparini dei lavori eseguiti al ponte Storto presso Livieria, lungo la strada provinciale di Valliarsa.

— Deliberato di confermare l'associazione ai periodici come nel 1916.

— Deliberati vari pagamenti per forniture ed altre somministrazioni.

— Presi molti altri provvedimenti di ordinaria amministrazione.

Teatro "Eretenio,,

Domani sera, lunedì, la Compagnia Zoncada darà: *Il mio bebè*, bizzarria comica di M. Hennequin.

Quarta prima serata d'onore di Elisa Berti-Masi.

Il cambio medio ufficiale

ROMA, 17 — Cambio medio ufficiale da valere pel 18 dic. 1916:

Franchi 117.72 1/2 — Franchi Svizzeri 137.94 — Pesos carta 2.93 1/4 — Sterline 32.69 — Dollari 6.87 — Lire oro 129.40.

Il cambio per oggi

ROMA, 17 — Cambio per domani 129.45 — per la settimana 129.45.

LUCIANO BOLLA, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Teatri e Concerti

Goldoni

Malgrado l'orrido tempo di ieri, il teatro fu gremito di giorno e di sera. « La Locandiera » e « Fuoco al convento », e « Mario e Maria »: lavori che la compagnia ripeteva; procurarono agli attori tutti molti applausi e molte feste. Emma Gramatica, Ruggero Capodaglio, Mina e Berassi specialmente furono festeggiatissimi.

✱ Oggi avremo dunque: « Boule de Suif », la bella, brillante commedia del Metenier, tratta dalla nota novella di Maupassant. E' nuova per Venezia, ed Emma Gramatica la presenta al nostro teatro dopo un paziente ed intelligente lavoro di studio e di preparazione.

L'attesa è vivissima.

✱ Domani ultima recita della stagione con « Beneficenza » di Kistemaeckers, data dalla Compagnia in onore del valoroso brillante attore Ruggero Capodaglio.

Emilio Zago al teatro "Goldoni,,

Emilio Zago — e non aggiungiamo parola di presentazione, chè sarebbe superflua; torna fra noi dopo quasi tre anni di assenza, se non si tien conto delle poche recite del luglio dell'anno scorso; con la sua nuova compagnia recentemente costituita con ottimi elementi. Figurano infatti fra gli esecutori oltre ad Emilio Zago · Albano Mezzetti, Prosdocimi, Marianni, la Bianchini, la Marussig ed altri nomi conosciuti. La Compagnia si è già distinta nelle diverse piazze per la condotta scenica e per il vario repertorio. Nel quale figurano molte novità di autori largamente conosciuti.

« La casa dei scandali » e « San Crespin » di Domenico Varagnolo del quale ricordiamo ancora l'acclamatissima « Per la regola », « Meze Vigogne » di Rafa, « Confession » di G. Borsi, « Sta note famosissima del nostro Redentor » di Paoletti, « Ultime falive » di G. Vivante, « Pezo el tacon del buso » di Colloredo, e « Soto la cenere » di Prosdocimi, sono già annunciate nel manifesto. Col quale la Direzione del teatro avverte che è aperto l'abbonamento alle prime dodici recite.

Il debutto avrà luogo il 23 corrente.

Il carnovale del "Rossini,,

E' stata combinata, in questi giorni, la stagione lirica di carnovale al teatro Rossini. L'impresa, che sta organizzando lo spettacolo, sia per la scelta delle opere che per quella degli interpreti, non è ancora in grado di pubblicare il programma preciso della stagione.

Però sappiamo che le prime opere saranno *Norma* e *Fedora*, la prima interpretata dalla Tominello — una fra le migliori protagoniste del capolavoro belliniano — dal tenore Albani, dalla signorina Martinengo e dal basso Venturini, la seconda dalla signora Zanata e dal tenore Abela.

La terza opera sarà, forse, la *Lucia* coll'eletta artista Esperanza Clasenti.

L'impresa ha scritturato il maestro Arnaldo Schiavoni, che — pur nell'ultima stagione lirica — seppe dimostrare le sue ottime qualità.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI, ore 20 — Boule de Suif.

Ultima ora

Il comunicato francese delle 23

Parigi, 17

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Sulla riva destra della Mosa l'artiglieria nemica, controbattuta dalla nostra, bombarda le nostre nuove linee da Vacherauville e Bezonvaux e particolarmente il settore della fattoria delle Chambrettes.

Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte.

Il trasporto delle truppe greche verso la Morea

Atene, 17

Ieri sabato è cominciato il trasporto delle truppe greche verso la Morea. Il passaggio di treni con truppe fu constatato alla stazione di Eleusis. Gli ufficiali incaricati di controllare il movimento sono entrati oggi in funzioni. A Patrasso ed a Corinto navi francesi si tengono nei due porti per esercitare la sorveglianza.

Elogi della stampa russa al discorso di Boselli

Pietrogrado, 17

Il « Novoje Vremia » riassume il discorso pronunciato alla Camera italiana dal Presidente del Consiglio on. Boselli e vivamente lo elogia. Il giornale pone in rilievo la riserva di libertà di azione da parte del Governo italiano relativamente alla sua politica economica dopo la guerra e dice che ciò dimostra la rettitudine e la franchezza dell'Italia. « Noi crediamo, soggiunge il « Novoje Vremia », che le Potenze della Intesa sapranno trovare forme di solidarietà commerciali che possano essere accettate da ciascuna di esse in modo che all'alleanza del sangue corrispondano in avvenire anche i legami della cooperazione civile. La riserva del Governo italiano non è causa per noi della menoma preoccupazione. Come l'alleanza militare è sorta da sè di fronte agli avvenimenti, così dopo la guerra si formerà per forza delle cose e per moto spontaneo anche una strettissima azione economica fra gli Alleati. »

La Camera di Commercio italiana della Svizzera

Berna, 17

Sabato sera il comm. Carletti delegato del Governo italiano per la sorveglianza delle importazioni in Isvizzera ha parlato applaudito in una riunione convocata dalla Camera di Commercio italiana.

Oggi ha avuto luogo l'assemblea della Camera di Commercio italiana della Svizzera. Fra gli intervenuti si notavano il marchese Paolucci De Calboli ministro d'Italia a Berna e il co. Rogeri console generale d'Italia a Zurigo. Le discussioni hanno presentato uno speciale interesse stante le difficoltà e le condizioni anormali del commercio internazionale.

Per gli auguri della Camera al Re

Roma, 17

Stamane a Montecitorio si è riunita la commissione nominata dalla Camera che dovrà portare gli auguri al Re. Presiedeva l'on. Marcora e funzionava da segretario l'on. Magliano. Sono intervenuti gli on. Martini, Facta, Berenini, Stoppato, Di Scalea, Pistoja e Pacetti. E' stato nominato relatore l'on. Martini.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 19 Dicembre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 351 — Conto corrente colla Posta — Martedì 19 Dicembre 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, ... Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di co... pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

Le dichiarazioni di Sonnino sull'insidiosa proposta degli Imperi centrali

La Camera vota la fiducia nel Governo e si aggiorna al 27 Febbraio

Un monito

Roma, 18

(N.). — Il discorso dell'on. Sonnino ha riscosso il plauso vivissimo di tutta la Camera, meno quello dei socialisti ufficiali, e, per decisione dell'assemblea, avrà l'onore di essere affisso in tutti i Comuni d'Italia, cosa assolutamente nuova nei nostri annali parlamentari. Esso stabilisce nettamente che la domanda di pace avanzata dagli Imperi centrali non era accompagnata da alcun accenno alle condizioni ed afferma che, finora, l'Intesa non ha risposto.

Il ministro ha messo in guardia l'opinione pubblica circa le dicerie che vengono fatte correre sulle eventuali condizioni: tali voci non hanno alcun fondamento e ricordano quanto avvenne nel maggio del 1915, nel periodo delle trattative coll'Austria, allorchè venivano sparsi i foglietti volanti contenenti l'elenco delle pretese concessioni del vicino Impero. E' bene adunque si sappia che le indiscrezioni odierne altro non sono che parto di fantasie accese, o rappresentano una manovra malvagia.

L'on. Sonnino ha soggiunto che nessuno degli Alleati potrebbe prendere in qualsivoglia considerazione qualsiasi proposta di pace che per ipotesi gli venisse fatta in forma separata. In passato, come ben si ricorda, il governo di Stermer parve accostarsi all'idea di fare una pace separata, ma il suo successore invece è per la guerra ad oltranza, sicchè non hanno più ragione di essere ancora i dubbi che, pure oggi, taluno alimenta sui propositi della Russia. Dunque la parola del nostro Ministro degli Esteri è rassicurante in quanto afferma solennemente che tutti gli Alleati sono concordi sulla tesi di procedere uniti in qualunque evenienza.

Come e che cosa risponderà l'Intesa alla proposta tedesca?

A questa domanda il ministro non ha potuto rispondere perchè le Potenze alleate stanno ancora trattando al riguardo, tuttavia ha assicurato che la risposta sarà resa nota non appena sarà concretata. Si può dalle parole del ministro avere un qualche barlume di luce sulla via che gli Alleati seguiranno? Forse sì, se esaminiamo il discorso del ministro là dove dice: «Di fronte a una seria proposta concreta di negoziati, su basi tali da poter soddisfare ai postulati generali di giustizia e di civiltà, ai quali ho accennato, nessuno opporrebbe un aprioristico rifiuto di trattare, ma nulla finora accenna lontanamente che si verifichino nel caso attuale le condizioni suddette, anzi molte cose stanno a indicare il contrario».

Ebbene, quale è l'impressione di questi due periodi? Che, per trattare, l'Intesa vuole una seria proposta su basi concrete di negoziati. Presentino gli Imperi Centrali questa seria proposta, ed allora nessuno si rifiuterà di discutere.

Seguendo questa linea di condotta la Intesa viene a prevenire la manovra che gli Imperi Centrali, ad un eventuale invito di esporre le loro condizioni, rispondano, non coll'esporle, ma col dire che prima si debbano nominare i delegati per trattare. No, l'Intesa non si presterà a questo gioco, ma esigerà prima di tutto di conoscere tali condizioni, e se queste saranno buone, soltanto allora potrà accettare la discussione e procedere eventualmente alla nomina dei delegati. L'accettazione di discutere prima di conoscere le basi fissate dagli Imperi Centrali potrebbe difatti condurre a conclusioni troppo lontane dagli interessi dell'Intesa e varrebbe da sola ad accreditare persuasioni fallaci.

Quali dovrebbero essere le basi per aprire una discussione? Il ministro ce lo ha detto con queste parole:

«Tutti siamo desiderosi di pace e di pace durevole; ma intendiamo per pace durevole un assetto ordinato, la cui durata non dipenda dalla saldezza con cui siano state ribadite le catene che sottomettono un popolo all'altro, bensì da un giusto equilibrio tra gli Stati e dal rispetto del principio di nazionalità, delle norme del diritto delle genti e delle ragioni dell'umanità e della civiltà».

Orbene, le Potenze centrali ammettono come base alla discussione i principi con tanta maestria accennati dall'on. Sonnino? In questo caso la discussione è possibile, in caso diverso, no. A tale proposito, avverte prudentemente il Ministro, non è da farsi illusioni, perchè le parole con cui la nota tedesca è accompagnata non ispirano alcuna fiducia; sono parole grosse, con tono di vanteria, che male si addicono a chi abbia realmente l'intenzione di stenderci la mano. Dopo aver negato che le Potenze centrali, come vogliono lasciar credere, siano state aggredite, l'onor. Sonnino ha soggiunto che, per addivenire alla pace, occorrerà che siano riconosciuti i postulati dell'Italia, quali furono riconosciuti ieri perfino dal capo dei nostri socialisti ufficiali, e cioè la rettifica dei confini, la liberazione delle terre italiane.

Il Ministro proseguì col monito che le popolazioni non si lascin cullare dal falso miraggio di buoni negoziati e che il Parlamento non si presti a fare il gioco del nemico, con non abbastanza ponderate ed intempestive manifestazioni, inquinando, coi germi pestilenziali delle divisioni e dello scoramento, l'animo della Nazione, e rendendo più difficile l'opera del Governo.

Di conseguenza il Ministro pregava di non votare ordini del giorno che potessero adombrare la vellcità o implicassero, o lasciassero supporre la possibilità di un qualsiasi contegno dell'Italia diverso da quello degli Alleati nell'accoglienza che essa faccia alla insidiosa mossa germanica; e concludeva chiedendo la piena fiducia nel Parlamento indispensabile perchè un Governo si senta forte dinanzi agli avvenimenti

In complesso il discorso dell'on Sonnino è stato sereno e forte, e se ha mostrato il pericolo che vi sarebbe a produrre nel paese una fallace illusione, non ha fatto sentire che vi fosse alcun dubbio sulla linea di condotta da seguire. Insomma, il Ministro ha dato alla Camera la sensazione che la mossa degli Imperi Centrali, se è stata una sorpresa non ha portato alcun scompiglio nell'Intesa; e questa sensazione ha dato col rifuggire dalle parole grosse, dalla vana retorica dalla quale abbiamo visto non sapersi tener lontani neppure taluni che più degli altri dovrebbero dare un esempio di austerità.

In complesso, oggi è stata una buona giornata per l'Italia e per il Ministero, per l'Italia, la cui voce per opera del suo Ministro volerà attraverso l'Europa, producendo una impressione di forza e di serenità; per il Ministero, che ha raccolto un nuovo attestato di fiduciosa aspettativa, e che, a Camera chiusa potrà raccogliersi in un più intenso lavoro di preparazione.

Le sedute della Camera

Roma, 18

Pres. del Presidente MARCORA.
La seduta comincia alle 10.

Per l'assistenza ai mutilati

Si riprende la discussione del disegno di legge: Protezione ed assistenza degli invalidi della guerra.

CHIESA, relatore, a proposito dell'art. 14 presenta il seguente ordine del giorno accettato dal Governo: «La Camera invita il Governo nell'auspicata riforma pel riordinamento delle pensioni, e anche eventualmente sui fondi del Ministero dell'interno, a istituire premi speciali per gli invalidi di guerra i quali conseguano dagli ospitali che saranno a ciò autorizzati dall'opera nazionale un certificato di compiuta rieducazione». Con ciò si stabilisce da un lato l'obbligo formale agli invalidi di entrare negli istituti di rieducazione, e dall'altro un premio per coloro i quali compiono il corso relativo.

Accetta gli emendamenti degli on. Mancini e Casalini.

Si approva l'ordine del giorno della commissione e l'art. 14 con gli emendamenti Mancini e Casalini tendenti a stabilire la obbligatorietà della rieducazione.

Si approva l'art. 15. Si approva pure l'art. 16 con l'emendamento Casalini, il quale dice che sono mandati agli istituti di rieducazione soltanto coloro che ne hanno bisogno o possono giovarsene.

Si approva l'art. 17.

Si approvano gli art. 18 e 19 secondo il testo concordato fra Governo e commissione. Si approvano gli art. 20, 21 e 22.

Per gli ufficiali invalidi

DELLO SBARBA sull'art. 23 chiede l'assicurazione che agli ufficiali invalidi mantenuti in servizio non sia precluso l'avanzamento nella carriera.

CASALINI confida che, come si è fatto per il passato, anche in avvenire questi ufficiali potranno conseguire le promozioni.

MANCINI vorrebbe estese anche ai sottufficiali le disposizioni di quest'articolo ammettendoli a prestar servizio se ne siano capaci.

BATTAGLIERI, pur dovendo fare alcune restrizioni circa le modalità in relazione al disposto di altre leggi, assicura che il governo terrà conto di queste raccomandazioni.

CHIESA accetta che nell'art. 23, ove si parla degli ufficiali, si parli anche di sottufficiali.

PISTOIA chiede che agli ufficiali ritenuti non idonei a rimanere in servizio sia conservato l'onore della divisa.

BATTAGLIERI dichiara che il Governo accetta questa raccomandazione.

ORLANDO propone che si parli genericamente di militari.

CHIESA consente.

SANDRINI chiede se questo art. sancisca un diritto al militare o conceda una facoltà alla amministrazione.

ORLANDO nota che sulla idoneità in servizio dovrà decidere una apposita commissione.

Si approva l'art. 23 con l'emendamento concordato fra commissione e governo.

E' soppresso l'art. 24, poichè l'articolo 2 della legge definisce quali sono gli invalidi cui la legge si applica.

Si approva l'art. 25 secondo il testo concordato fra commissione e governo.

Si approva l'art. 26 con la soppressione del secondo capoverso.

CAVAZZA all'art. 27 propone che ove si parla di terreno agricolo si dica terreno coltivabile e dove si parla di acquisto di casa si aggiunga o costruzione.

Si approva l'art. 27 così modificato.

SANDRINI all'art. 28 chiede chiarimenti circa l'assicurazione degli invalidi di guerra contro gli infortuni sul lavoro.

CHIESA osserva che la relazione già chiarisce la portata di quest'articolo. Del resto la materia potrà essere disciplinata in modo più completo in sede di regolamento.

COMANDINI, per togliere la possibilità di dubbi, propone una inversione nel testo dell'art.

L'art. 28 è approvato con questa modificazione.

Dopo discussione, su proposta del PRESIDENTE all'art. 29 si aggiunge il seguente capoverso: qualunque disposizione di legge, di statuto o di regolamento di enti pubblici contraria alla presente legge è abrogata.

ORLANDO, ministro dell'interno, consente: si approva l'art. 29 così modificato.

Un saluto agli orfani e ai mutilati

PRESIDENTE dà lettura del seguente ordine del giorno presentato dall'on. Luzzatti, presidente della commissione: «La Camera dopo aver deliberato i provvedimenti legislativi a favore degli orfani e degli invalidi di guerra, invia a loro i saluti più reverenti e gli auguri più fervidi, espressione della riconoscenza nazionale». (Vivi e generali applausi).

PRESIDENTE interpreta questi applausi come approvazione per acclamazione di quest'ordine del giorno.

CHIESA, relatore, avverte che non può esservi alcun dubbio che i benefici di questo disegno di legge debbano comprendere, come gli invalidi di questa guerra, anche i gloriosi veterani delle precedenti guerre per l'indipendenza italiana.

BOSELLI, pres. del Consiglio, dichiara che il Governo non solo si unisce all'applauso della Camera rivolto ai nostri combattenti ed alle loro famiglie, ma ringrazia la commissione e il suo illustre presidente ed i suoi valenti relatori che nell'esaminare le due leggi, nel migliorarle così largamente, nel condurle con tanta sollecitudine alla deliberazione della Camera, nel sostenerle con tanto vigore, hanno dato alla Camera il modo di dimostrare il grandissimo suo affetto per gli eroi che hanno riportato dalla guerra ferite o malattie e per i figli e le famiglie di coloro che sono i cari redentori della patria nostra (vivissimi generali e reiterati appl.).

La seduta termina alle 11.

(Seduta pomeridiana)

Presidenza del Vicepres. ALESSIO.
La seduta incomincia alle ore 14.

L'esercizio provvisorio

PRESIDENTE è lieto di annunciare che l'on. Torre trovasi semplicemente indisposto e che le sue condizioni vanno sempre migliorando. (Approvazioni). La presidenza ha provveduto ad assumere notizie anche sulla salute del deputato Rastelli, ma esse non sono ancora pervenute.

Si riprende la discussione sull'esercizio provvisorio.

PIETRIBONI svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera confida che il Governo con nuovi provvedimenti controlli e regoli il movimento interno dei grani sì che le gelose custodie delle proprie riserve, ancorchè sovrabbondanti, da parte delle provincie soltanmente esportatrici, facilitate di avvalersi dell'art. 3 del decreto luogotenenziale 11 marzo 16 N. 247, non siano a scapito dei bisogni delle provincie importatrici e siano i poteri di consegna e di vietare il movimento interno dei grani esercitati dal ministro di agricoltura».

MORRONE, ministro della guerra, poichè l'on. Raimondo lamentò l'eccessivo numero di generali investiti di comandi territoriali avverte che essendosi durante la guerra dimostrato insufficiente l'ordinamento territoriale esistente in tempo di pace si sono dovuti istituire comandi di gruppo e di centri di mobilitazione. Per rendere poi più fattiva l'opera degli uffici investiti di tali funzioni, si sono pareggiati ai comandanti di brigata.

Quanto alle censure mosse dall'on. Raimondo alla utilizzazione delle classi chiamate alle armi, avverte che il ministero nulla trascura per renderla più completa possibile.

La questione dei carboni

DE NAVA ministro I. e C., poichè parecchi oratori hanno nuovamente richiamato l'attenzione della Camera sulla questione dei carboni, riferisce quanto il Governo ha fatto per assicurare all'Italia tutta la quantità di carbone occorrente. Molte difficoltà si sono incontrate a causa della deficenza del tonnellaggio adibito al trasporto, deficienza dovuta ad un complesso di cause connesse alle esigenze militari degli alleati.

Occorrerà però che da parte di tutti si economizzi al massimo il consumo dei carboni. A tal proposito non crede però, e ne spiega le ragioni, che possa venir ulteriormente ridotta la pubblica illuminazione col gas o con la elettricità prodotta col carbone.

Circa i divieti di esportazione, segnala la grande delicatezza della materia e la necessità di contemperare le opposte tendenze al che si è provveduto con accordi conclusi fra le potenze alleate.

Agli oratori che si sono occupati delle casse di risparmio e del danaro investito in mutui osserva non potersi certamente questo denaro lasciare sterile e inoperoso.

Assicura che il governo non ha preso nessun impegno finanziario od economico per dopo guerra, nè avrebbe potuto prenderlo senza l'assenso del Parlamento.

Sono già avviati gli studi per rendere più razionale ed efficace l'insegnamento industriale. Assicura infine la Camera che il Governo dedica ogni sua più sollecita ed assidua cura a tutti indistintamente i problemi della economia nazionale, così per il tempo della guerra e così per quando verrà l'auspicato tempo della pace operosa e feconda. (Vivissime approvazioni; applausi, molte congratulazioni).

BONARDI svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera non approva la politica sanitaria del governo specialmente nei rapporti con la guerra e passa all'ordine del giorno».

SIGHIERI illustra un ordine del giorno mirante ad una radicale riforma tributaria.

LARISSA svolge un ordine del giorno col quale chiede che sia resa obbligatoria per le amministrazioni dei Comuni e degli enti locali, la concessione di un indennità caroviveri ai propri dipendenti.

GREGGIO rileva la necessità di prendere in tempo utile opportuni provvedimenti perchè quegli stabilimenti industriali che oggi così intensamente lavorano per la guerra possano utilmente lavorare quando si sarà ottenuta la pace vittoriosa. In tal senso ha presentato un ordine del giorno.

CHIESA lamenta che nè il Ministero attuale nè quello precedente abbiano provveduto in tempo ad accaparrarsi quella flotta mercantile che in tempo utile si sarebbe potuta acquistare con una somma di gran lunga minore a quella che si è spesa in soli noli, a tutto profitto degli armatori.

Chiede se sia vero che gli armatori abbiano proposto di acquistare naviglio all'estero, a patto che il Governo lasci ad essi il profitto di guerra, garantisca a loro per due anni i noli ed assicuri le loro navi contro i rischi di guerra.

Dichiara infine che, partecipando ad una libera radunanza di senatori e deputati egli ed i suoi amici politici furono mossi da intenti esclusivamente patriottici.

ARLOTTA vuol assicurare subito la Camera che la cifra indicata dall'on. Chiesa di 5 miliardi e mezzo che il paese avrebbe speso per noli è 10 o 11 volte superiore al vero (interr. dell'on. Chiesa).

Afferma che tutti gli sforzi del governo tendono a ricostituire il nostro naviglio mercantile, ma non può evidentemente informare ora la Camera delle condizioni e delle modalità delle trattative in corso.

VINAI rinunzia a svolgere il suo ordine del giorno.

PRESID. annuncia la votazione segreta sul disegno di legge per gli invalidi di guerra: fav. 362, contr. 1.

La Camera approva. Tutti i deputati sorgono in piedi e applaudono calorosamente

Per le città danneggiate dalla guerra

DI SCALEA svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera, preso atto delle ripetute dichiarazioni del Presid. del Consiglio e proclamando la solidarietà della nazione davanti ai carichi della guerra, invita il governo a concretare prossimamente i necessari provvedimenti legislativi per riparare ai danni materiali avvenuti nel regno per causa delle operazioni di guerra».

Quest'ordine del giorno è sottoscritto anche dagli on. Rossi Gaet., Roberti, Ceci, Marcello, Chiaradia, Medici, Cameroni, Venino, Miari, De Capitani, Gasparotto, Gortani, Colonna di Cesarò, Bevione, Mondello, Stoppato, Monti Guarnieri, Arrigoni degli Oddi, Montresor, Schiavon, Facchinetti, Mariotti, Chidichimo, Bellati, Di Caporiacco, Corniani, Codacci Pisanelli, Degli Occhi, Sanjust, Frugoni, Morelli-Gualtierotti, Teso, Falconi, Benaglio, Bianchini, Chelotti, Rubini Theodoli, De Vargas, Sandrini, Bonacossa, Visocchi, Tovini, Indri, Giovanelli Alberto.

Ascrive a suo onore egli che rappresenta una regione lontana dagli orrori della guerra, di avere presentato questo ordine del giorno che esprime un sentimento di solidarietà nazionale (approv., appl.).

L'on. Cappa

Cappa svolge il seguente ordine del giorno: La Camera confida che ove risulti impossibile una pace con onore e con la rivendicazione dei diritti dell'intesa sulla base delle proposte degli imperi centrali, siano chiamate a raccolta tutte le energie della nazione, anche in Italia, per una guerra più rapidamente decisiva delle sorti del conflitto europeo».

Alla vigilia di un voto, che certamente riconferma la fiducia della Camera e del Ministero, crede doveroso avvertire che questo voto attribuirà agli onesti e onorati uomini che stanno al governo la maggiore delle responsabilità che mai sia pesata su governanti italiani.

Crede che l'offerta di pace della Germania sia in sostanza niente altro che una intimazione di resa con l'onore delle armi (approv.).

Ma specialmente dopo gli ammonimenti venuti da uomini autorevoli, del cui patriottismo non è lecito dubitare (approv.) non si sente di consigliare che a simili proposte si opponga un rifiuto puro e semplice.

Non è lecito infatti astrarre dalla considerazione della situazione reale e spirituale del paese.

Ammonisce il governo che il più pericoloso dei metodi di una situazione come la presente è essere quello di governare il paese con mezzi termini.

Occorre avere una linea diritta nella propria azione e non temere di dire al paese quanto l'ora della guerra è più facile o più difficile. E' invece nella penombra delle incertezza che le leggende crescono e giganteggiano.

Ed allora se con l'onore, la dignità e la perfetta lealtà verso i nostri alleati, che sempre informarono l'azione dell'Italia, si potrà dimostrare che le offerte di pace non sono che una insidia, che nessun spirito di giustizia le assiste, che non sarebbe possibile accettarle senza disonorarsi, nessun dubbio, nessuna incertezza agiterà il paese.

Noi, conclude l'oratore, ci battiamo per la nostra integrazione nazionale, per un impulso di giustizia e non noi ma altri popoli scatenarono questa orribile guerra.

Ed al paese dobbiamo invece dire: raccogli le tue energie, stringiti in tutti i manipoli, credi ai tuoi capi, non siamo dei violenti, non cerchiamo l'altrui, andiamo verso i nostri confini, la cui rettificazione è riconosciuta giusta. Entrando nella guerra abbiamo consentito che la battaglia della Marna salvasse la Francia. Resistendo, se sarà necessario, impediremo che la Germania raccolga il frutto del suo odio imperiale (approv.).

Amare per credere, credere per resistere ancora non come voluttuosi della strage, della morte, ma come italiani che sentono il dovere in quest'ora nazionale! (applausi reiterati; molti deputati si congratulano con l'oratore).

Parla il Ministro degli Esteri

SONNINO (vivissimi e prolungati applausi; segni di viva attenzione): La maggior parte delle mozioni che toccano della pace e del passo fatto dalle potenze nemiche per l'apertura di negoziati, sembra partire dal presupposto che il Governo abbia o stia per avere dinanzi a sè proposte concrete, e più o meno precise, intorno alle basi su cui dovrebbero vertire i negoziati stessi. Così la mozione presentata e svolta con tanta eloquenza dall'on. Cappa, così quella dell'on. Berenini, così quella dell'on. Bonomi Paolo, degli onorevoli Raimondo, Rubini, Dello Sbarba, ecc. ecc.

Ora, come già dissi l'altro giorno alla Camera, questo presupposto non ha corrispondenza nei fatti, e nella nota delle quattro Potenze nemiche manca qualsiasi indicazione di condizioni o basi di trattative. Da più parti si sente, invero, ripetere con fare misterioso che taluno che ha relazioni coi circoli diplomatici, o tal altro che conosce il cugino di una persona che bazzica nel Vaticano, oppure un uomo politico ben informato, ma che cela le fonti da cui deriva le notizie, affermano che le condizioni che debbono formare la base degli accordi sono già note e consegnate. E l'uno vi accenna sottovoce al Trentino, altro al Belgio indipendente e integro, il terzo all'Alsazia e Lorena, il quarto a Trieste o alla Polonia e alla Lituania od ad una confederazione balcanica, e così di seguito.

Torno ad affermare che al regio governo nulla, assolutamente nulla, risulta di tutto questo, nè di nessuna altra condizione specifica. Io non ho altro cenno, che si riferisca alle magnifiche eventuali condizioni, all'infuori delle parole della nota nemica che ebbi l'onore di leggere testualmente alla Camera quando risposi alla prima interrogazione dell'on. Baslini. Tutto questo significherebbe poco se non si ricordasse singolarmente quanto avveniva in questa stessa Roma nell'aprile e nel maggio 1915, cioè nel periodo anteriore alla nostra denuncia della triplice ed all'entrata in guerra. Anche allora circolavano i foglietti autografati provenienti direttamente o indirettamente dalle rappresentanze oggi nemiche o da altre misteriose fonti, nei quali si elencavano tante concessioni che si asserivano offerte dall'Austria-Ungheria, a patto della nostra neutralità, delle quali molte erano assolutamente ignote alla Consulta, altre erano notevolmente travisate ed altre infine risultavano positivamente contrarie alla verità. Il presidente Tisza, nei suoi discorsi alla Camera ungherese, ci ha poi chiarito lo scopo a cui servivano allora tutte quelle misteriose rivelazioni e tutti quei clandestini foglietti (vivissimi prolungati applausi).

Dunque proposte non vi sono, all'infuori di quella generica di aprire negoziati. Ma, e se venissero più quà? — Se venissero, avviseremo al da fare e non sarebbe pratico nè serio discuterne oggi (approvazioni).

Del resto occorre pure imprimersi bene in mente che nessuno degli alleati potrebbe prendere in qualsivoglia considerazione qualunque condizione, che per ipotesi gli venisse eventualmente offerta in forma separata (vivissimi prolungati applausi!). Non posso, nell'interesse della cosa pubblica, e pei riguardi dovuti ai governi alleati, comunicarvi nulla intorno al tenore della risposta che daremo al passo delle quattro Potenze nemiche, risposta che sarà resa di pubblica ragione appena che sarà stata completata.

Tutti siamo desiderosi di pace e di pace durevole; ma intendiamo per pace durevole un assetto ordinato, la cui durata non dipenda dalla saldezza con cui siano state ribadite le catene che sottomettono un popolo all'altro (approvazioni, benissimo), bensì da un giusto equilibrio tra gli Stati e dal rispetto del principio di nazionalità, delle norme del diritto delle genti e delle ragioni dell'umanità e della civiltà (approvazioni). Proponendoci di intensificare, come di dovere allo scopo di debellare il nemico, ogni nostro maggiore sforzo ma con la più scrupolosa osservanza delle buone regole di guerra, non aspiriamo affatto a conseguire alcun assetto internazionale di schiavitù o di prepotenza o che implichi annientamento di popoli o di nazioni (gli onor. ministri e deputati sorgono in piedi e applaudono vivissimamente e ripetutamente).

Di fronte ad una seria proposta di basi concrete di negoziati, di basi tali da poter soddisfare ai postulati generali di giustizia e di civiltà che ho accennato, nessuno opporrebbe un aprioristico rifiuto di trattare (approvazioni). Ma nulla finora accenna lontanamente che si verifichino nel caso attuale le condizioni suddette, anzi molte cose stanno ad indicare il contrario (commenti). A me ripugna adoperare parole grosse (approvazioni), ma il tono di vanteria (approvazioni) e di insincerità che caratterizza il proemio delle note nemiche non inspira certo alcuna fiducia che quelle tali misteriose condizioni di pace che gli Imperi centrali dicono avere in animo di esporre più di tutto nell'intento di garantire (son parole loro) l'esistenza, l'onore e il libero sviluppo dei loro popoli (commenti) rispondano ai postulati richiesti (approvazioni).

Si afferma nel proemio che le quattro Potenze nemiche furono costrette a prendere le armi per la difesa della loro esistenza e per la libertà del loro sviluppo nazionale (commenti). Il che è contrario a verità per tutte quattro le Potenze in questione: Germania, Austria-Ungheria, Turchia e Bulgaria, collettivamente o singolarmente considerate così per quanto riguarda l'esistenza, come per la libertà di sviluppo pacifico; a meno che per libertà di sviluppo nazionale si debba intendere il puro desiderio di prepotere sugli altri (vivissimi, prolungati e reiterati applausi).

L'on. Turati, certo non tepido avversario della guerra, ha iori lealmente riconosciuto una serie di postulati al di fuori dei quali nessuno potrebbe oggi onestamente sottoscrivere la pace; ma, ammesso ciò, non ne risulta allo stato delle cose il dovere per i Governi di avvisare a che col falso miraggio di vani negoziati, non si crei per le popolazioni un enorme inganno (approvazioni) ciò terrebbe fatalmente dietro nell'animo loro un crudele accasciante disinganno? (vive approvazioni).

Ho detto tutto quello che oggi posso dirvi sull'argomento, e ora permettete, on. Colleghi, che io mi rivolga a voi tutti senza eccezione, amici ed avversari, e far l'antipaticissima parte del pedagogo, ma cioè per la più viva percezione che devo avere, per effetto dello stesso ufficio che occupo da due anni a questa parte, della sensibile e pronta ripercussione che ha sulla nostra situazione all'estero ogni atto che si svolga all'interno specialmente nel campo parlamentare (approvazioni). Abbiamo tutti il diritto ed il dovere, diceva l'altro giorno in occasione di un dibattito analogo all'attuale, l'illustre presidente del Consiglio francese, di vigilare a che la malizia nemica non avveleni il paese; badiamo perciò quanto più, onorevoli colleghi, di non contribuire inconsciamente noi stessi a fare il gioco del nemico (benissimo) inquinando sbadatamente l'animo della Nazione coi germi pestilenziali della divisione e dello scoramento o rendendo più difficile il conseguimento di un perfetto accordo di pensiero e di azione tra gli Alleati, in questa come in ogni altra materia che tocchi la guerra (vive approvazioni).

Nel supremo interesse della cosa pubblica invoco da voi di non voler por termine alla presente discussione con la votazione di alcun ordine del giorno che adombri la velleità o implichi o lasci supporre la possibilità di un qualsiasi contegno dell'Italia, diverso da quello degli alleati, nell'accoglienza che essa faccia alla insidiosa mossa germanica. Non dico con l'approvazione ma nemmeno con la votazione di alcun ordine del giorno che non si restringa alla semplice espressione di pura fiducia al Governo, dando così al Governo stesso, e soltanto così, la forza ed autorità occorrenti per adoperarsi con la massima efficacia per il trionfo della santa causa comune (vivissimi applausi). Nessun uomo politico è necessario, nel senso che sia insostituibile, non noi, nè tanto meno io nè altri; ma quello che oggi è sovranamente necessario è che colui o coloro a cui in questo grave e difficile momento storico il paese affidi la condotta della politica generale, possano esplicare un'azione libera e forte, all'estero non meno, anzi più, che allo interno, senza di che non possono assolutamente fare bene. E libera azione e forte non può avere oggi chiunque non goda, non solo di fatto, ma anche in apparenza, e qui e fuori, la piena ed intera e manifesta fiducia del Parlamento (vivissimi prolungati, reiterati applausi; gli onor. ministri e moltissimi deputati si recano a congratularsi con l'on. ministro. La seduta è sospesa. Durante la sospensione della seduta il presidente Marcora si reca a congratularsi con l'on. ministro; vivissimi prolungati applausi).

La seduta è ripresa alle 17.20.
Moltissime voci: Ai voti! ai voti!
PRESIDENTE annuncia che l'on. Grippo con altri deputati e l'on. Chiesa propongono che la Camera deliberi per acclamazione che il discorso dell'on. ministro degli esteri sia affisso in tutti i Comuni italiani. (Applausi).

Il voto

La proposta è approvata.

PRESIDENTE, è certo di interpretare il sentimento della Camera tutta pregando i colleghi che debbono ancora svolgere il loro ordine del giorno a rinunziare a tale svolgimento. (Benissimo).

Il ministro del tesoro e il Relatore da parte loro rinunciano a rispondere ai vari oratori, limitandosi a dichiarare che terranno conto delle varie raccomandazioni.

Prega poi la Camera di approvare l'ordine del giorno puro e semplice che è stato presentato. In tal modo il voto della Camera sarà l'espressione di quella unanimità di intenti che, al disopra di ogni considerazione di persone e di partiti, congiunge tutti gli animi per la vittoria e per la grandezza d'Italia. (Vivissimi prolungati applausi).

Tutti gli ordini del giorno sono ritirati o abbandonati o non sono appoggiati, ad eccezione dell'ordine del giorno puro e semplice proposto così dall'on. Camera come dall'on. Bellotti.

L'on. MICHELI insiste per poter svolgere il suo ordine del giorno, il PRESIDENTE lo richiama per due volte all'ordine. Dopo i richiami del presidente l'on. Micheli rinunzia a svolgerlo.

BOSELLI dichiara che, accettando l'ordine del giorno puro e semplice, il Governo annette ad esso un significato di fiducia piena, precisa e concreta. (Vivissime approvazioni).

PRESIDENTE annuncia che sull'ordine del giorno puro e semplice (Camera-Bellotti) è stata chiesta la votazione nominale dagli on. Marcello, de Capitani, Materi, Medici, Federzoni, Monti-Guarnieri, Miari, Arrivabene, Gallenga, Venino, Meriotti, Santamaria, Arrigoni, Grabau, Bianchini, Corniani, Rota e Molina.

Indice la votazione nominale che dà il seguente risultato:

Presenti e votanti 393
Maggioranza 197
Hanno risposto SI 352
Hanno risposto NO 41.

La Camera approva l'ordine del giorno Camera-Bellotti.

MONTEMARTINI dichiara che se fosse stato presente avrebbe votato no; CAMPOLATTARO che avrebbe risposto sì.

PRESIDENTE annuncia che sull'art. unico del disegno di legge l'on. Modigliani ed altri propongono un emendamento perchè l'esercizio provvisorio sia limitato a tutto febbraio.

MODIGLIANI insiste nella sua proposta.

CARCANO dichiara che il Governo non può accettare l'emendamento per le stesse ragioni altre volte esposte.

MODIGLIANI non insiste.

L'art. unico è approvato. Approvazione [illegible]

del disegno di legge proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio del fondo per la emigrazione per l'esercizio 1916-17. Il disegno di legge è approvato senza discussione.

La proroga dei lavori

VERONI propone che la Camera proroghi i suoi lavori al 27 febbraio. (*Commenti*). Si augura che il prossimo anno sia fecondo di rinnovati e completi trionfi per le nostre armi. Manda un saluto augurale all'esercito, all'armata e a S. M. il Re che ne condivide i sacrifici e i pericoli. (*Applausi*).

Ed un fervido augurio invia all'on. Presidente della Camera, al Presidente del Consiglio, ai due uomini venerandi che ebbero la fortuna di vedere i giorni del nostro riscatto ed oggi cooperano con la loro mente al compimento delle aspirazioni nazionali. (*Vive approvazioni*).

TURATI, propone quanto meno che la Camera si riconvochi al 30 gennaio in conformità delle consuetudini. Chiede su questa proposta la votazione nominale.

BOSELLI prega la Camera di approvare la proposta dell'on. Veroni. Poichè l'onor. Turati ha chiesto la votazione nominale, non dubita che la Camera ripeterà il voto di poc'anzi.

PRESIDENTE indice la votazione nominale che dà il seguente risultato:

Presenti 377.
Votanti 316.
Astenuti 1.
Maggioranza 159.
Hanno risposto SI 40.
Hanno risposto NO 276.

La Camera non approva la proposta dell'on. Turati non accettata dal Governo.

Il saluto al Presidente

BOSELLI, a nome del Governo e seguendo il più vivo impulso dell'animo suo, si unisce al saluto rivolto dall'on. Veroni all'illustre Presidente. Tale saluto non è solo una manifestazione di affetto verso di lui, che non rappresenta soltanto l'espressione del compiacimento della Camera per l'animo clemente che egli mette nel adempiere l'altissimo ufficio, ma è altresì rivolto al garibaldino valoroso, poichè da questo seggio, quando pochi usavano parlare delle aspirazioni, parlò del Trentino nostro (*approvazioni*) facendo sentire in quel giorno l'amarezza pari alla letizia che oggi proviamo pensando che si avvicina il giorno sospirato da quella parola, che era una parola di dolore ma che conteneva in se il sentimento della speranza; e saluta in lui anche il precursore efficacissimo dell'impresa che oggi l'Italia prosegue per la rivendicazione dei propri diritti, per l'affermazione, insieme coi suoi alleati, dei diritti della civiltà e che la condurranno al compimento dei suoi più alti destini. (*Vivissimi, prolungati applausi*).

Parla l'on. Marcora

PRESIDENTE (*sorge in piedi, tutti i deputati si alzano*) — Dovete perdonare, on. colleghi, se specialmente le ultime parole a me rivolte dall'on. Presidente del Consiglio mi obbligano a trattenervi ancora qualche istante. Ringrazio l'on. Veroni delle sue gentili espressioni, dei suoi auguri, auguri che ricambio a lui ed a tutti i colleghi ed alle loro famiglie.

Ma le più vive grazie debbo all'on. presidel Consiglio che ha voluto con tanta cortesia ricordare uno dei momenti più gravi della mia vita, un momento del quale si trattava veramente (egli ne fu testimonio e lo ha accennato con parola abbastanza trasparente, per quanto velata) di decidere delle sorti del paese.

Io ho fatto allora quello che nella mia coscienza sentiva essere il mio dovere, niente altro che il mio dovere (*vivissime approvaz.*). Ma io non meritavo, on. colleghi, tante gentili manifestazioni (*voci: no, no*) ad eccezione di quella del vostro affetto che cordialmente accetto e contraccambio.

Anche in questo breve periodo dei nostri lavori, se ho potuto adempiere alla meglio il compito mio (*segni generali di assenso, approvazioni*), si è perchè mi ha assistito la vostra benevolenza e l'aiuto dei colleghi dell'ufficio di pres. e degli egregi nostri funzionari, nonchè per il contributo che mi è venuto da tutte le parti della Camera, specialmente per l'approvazione delle due leggi così importanti a favore degli orfani e degli invalidi della guerra, leggi che attestano la gratitudine nazionale verso i combattenti della nostra santa guerra (*vivissime approv.*).

L'on. Veroni ha accennato alla mia vecchiaia e a quella del sempre giovane presidente del Consiglio. Permettete che vi dica che la vecchiaia a chi la raggiunge può pure essere fonte di molte gioie, specialmente di quella che deriva dalla sicura coscienza di avere sempre durante tutta la vita obbedito alle idealità più pure, più alte.

Ho questa sicura coscienza, on. colleghi, ed oggi stesso, sentendo le parole del mio amico carissimo on. Sonnino, l'animo mio si è acceso di fervido entusiasmo, perchè quelle parole mi richiamavano a quelle idealità che sono state e sono la fede costante della mia vita (*vivissime approvazioni*).

In nome di queste sante idealità, onor. colleghi, esprimo l'augurio che nessuno di noi abbia mai rimorso di aver gettato il dubbio nell'animo del nostro popolo, (*vivissime approvazioni*) e di avere in qualsiasi modo contribuito ad indebolire quelle energie materiali e morali, le quali, ne sono sicuro, ci daranno la completa vittoria. (*Viva l'Italia!, vivissime approvaz., applausi generali, prolungati, grida di Viva l'Esercito, viva l'armata, viva il Re, viva l'Italia!*).

PRESID. pone a partito la proposta dell'on. Veroni accettata dal Governo perchè la Camera proroghi i suoi lavori al 27 febbraio.

La Camera approva.

PRES. proclama il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge: proroga dell'esercizio provv. pei bilanci 1916-17 (fav. 261; contrari 23); la Camera approva. Proroga dell'eserc. provv. del bilancio del fondo della emigrazione eserc. 1916-17 (fav. 260, contrari 24; la Camera approva:

PRESIDENTE: La Camera è prorogata al 27 febbraio. Saluto anche gli amici della Tribuna della stampa ai quali dò ampia amnistia per le inquietudini che mi hanno fatto prendere (*si ride, applausi*).

La seduta è tolta alle 20.

L'appello nominale

sull'ordine del giorno accettato dal Governo

Hanno risposto SI

Abbruzzese, Abbozzi, Adinolfi, Agnelli, Aguglia, Albanese, Alessio, Amato, Amici G., Amici D., Angiolini, Appiani, Arcà, Arlotta, Arrigoni, Arrivabene, Artom, Astengo, Auteri-Beretta.

Baccelli, Balsamo, Barnabei, Barzilai, Basile, Baslini, Battaglieri, Belotti, Benaglio, Berenini, Berlingeri, Bertarelli, Bertesi, Berti, Bertolini, Bettoni, Bevione, Bianchi L., Bianchi V., Bianchini, Bignami, Bissolati, Bonacossa, Boncelli, Bonino L., Bonomi Ivanoe, Bonomi V., Borsarelli, Boselli, Bouvier, Bovetti, Brezzi, Brizzolesi, Bruno, Buccelli, Buonini I., Buonvino.

Caccialanza, Calisse, Callaini, Camera, Camerini, Cameroni, Canevari, Cannavina, Cao Pinna, Capece-Minutolo, Caporali, Cappa, Caputi, Carboni, Carcano, Caron, Cartia, Casciani, Casolini A., Cassin, Cassuto, Castellino, Cavagnari, Cavazza, Ceci, Celesia, Centurione, Chiaradia, Chidichimo, Chiesa, Chimienti, Ciappi A., Ciccarelli, Cicerone, Ciccotti, Cicogna, Cioffrese, Ciriani, Cirmeni, Ciuffelli, Cocco-Ortu, Codacci-Pisanelli, Colonna di Cesarò, Colosimo, Comandini, Compans, Congiù, Corniani, Cottafavi, Cotugno, Credaro, Crespi, Cucca, Curreno.

Da Como, Daneo, Danieli, Dari, De Amicis, De Bellis, De Capitani, De Felice, G. Degli Occhi, Del Balzo, Delle Piane, Dello Sbarba, De Nava, Dentice, De Ruggieri, De Vargas, De Viti De Marco, De Vito, Di Bagno, Di Caporiacco, Di Francia, Di Miraflori, Di Saluzzo, Di Sant'Onofrio, Di Scalea, Dore, Drago.

Facchinetti, Facta, Faelli, Falcioni, Falconi G., Falletti, Faustini, Fazzi, Federzoni, Fera, Finocchiaro A., Foscari, Fradeletto, Frisoni Frugoni.

Gallenga, Galli, Gallini, Gambarotta, Gargiulo, Gasparotto, Gaudenzi, Gazelli, Giacobone, Giampietro, Giaracà, Ginori-Conti, Giordano, Giovanelli A., Giovanelli E., Girardi, Girardini, Giretti, Giuliani Gortani, Grabau, Grassi, Grippo, Guglielmi.

Hierschel.

Indri. Ioele.

La Lumia, Lapegna, Larussa, Lavia, Lembo, Libertini G., Libertini P., Loero, Lombardi, Loprasti, Lucernari, Luciani, Luzzatti.

Macchi Magliano Mario, Malcangi, Malliani G., Mancini, Manfredi, Mango, Manna, Marazzi, Marcello, Marchesano, Mariotti, Martini, Masciantonio, Mattari, Mauro, Maury, Mazzarella, Meda, Medici del Vascello, Mendaia, Miari, Micciché, Milano, Mirabelli, Molina, Mondello, Monti-Guarnieri, Montresor, Morando, Morelli, Gualtierotti, Morisani, Morpurgo, Mosca G., Mosca T., Muratdi.

Nava C., Nava O., Negrotto, Nitti, Nuvoloni.

Orlandini, Orlando S., Orlando V. E., Ottavi.

Pacetti, Padulli, Pala, Pallastrelli, Pansini, Pantano, Paratore, Parlapiano, Parodi, Pasqualino Vassallo, Pavia, Peano, Pennisi, Perrone, Petrillo, Piccirilli, Pietriboni, Pipitone, Pirolini, Pistoia, Pizzini, Porcella.

Quarta, Queirolo.

Raimondo, Raineri, Rampoldi, Rava, Reggio, Rellini, Renda, Restivo, Riccio V., Rindone, Rispoli, Rissetti, Rizza, Rizzone, Roberti, Rodinò, Roi, Romanin Jacur, Romeo, Rosadi, Rossi C., Rossi L., Rota, Roth, Rubini, Ruini.

Sacchi, Salandra, Salomone, Salterio, Salvagnini, Senarelli, Sandrini, Santamaria, Santoliquido, Saraceni, Sarocchi, Saudino, Scalori, Scano, Schanzer, Schiavon, Sciacca-Giardina, Scialoia, Serra, Sighieri, Simoncelli, Sioli-Legnani, Sipari, Sitta, Soderini, Soleri, Solidati-Tiburzi, Somalini, Sonnino, Speranza, Spetrino, Stoppato, Storoni, Suardi.

Talamo, Tamborino, Tasca, Tassara, Taverna, Tedesco, Teodoli, Tinozzi, Torlonia, Tortorici, Toscanelli, Toscano.

Vaccaro, Valenzani, Valignani, Valvassori Peroni, Varzi, Venditti, Venino, Venzi, Veroni, Vicini, Vagnolo, Vinaj, Visocchi.

Zaccagnino, Zegretti.

Hanno risposto NO

Albertelli, Badaloni, Basaglia, Beghi, Beltrami, Bentini, Bernardini, Bocconi, Bonaldi, Brunelli.

Caroti, Casalini Giulio, Cavallera, Chiaraviglio, Cugnolio.

De Giovanni, Dugoni.

Ferri E.

Gerini.

Maffi, Maffioli Marangoni, Mazzoni, Merloni M., Miglioli, Modigliani, Musatti.

Prampolini, Pucci.

Quaglino.

Rondani.

Sandulli, Savio, Sichel, Soglia.

Todeschini, Treves, Turati.

Vigna.

Zibordi.

Si sono astenuti: Graziadei, Innamorati, Migliani.

Senato del Regno

Roma, 18

Presidenza MANFREDI.

Il Presidente comunica che a far parte della commissione per la redazione dell'indirizzo a S. M. il Re ha nominato i senatori Bonasi, Cavasola, Chironi, Cuzzi, Dall'Olio, D'Ovidio Francesco.

DI BRAZZA', a proposito della nuova convenzione colla Società Marconi per il servizio radiotelegrafico e radiotelefonico, che sta davanti alla Camera, chiede che anche il Senato sia messo in condizione di poterla discutere, senza trovarsi davanti ad un fatto compiuto.

MORRONE darà comunicazione del desiderio espresso dal sen. di Brazzà ai ministri interessati.

Si passa alla discussione del disegno di legge: Conversione del R. D. 7 genn. 1915 N. 11 circa la costituzione del corpo aeronautico militare (N. 287).

BETTONI, relatore dell'Ufficio centrale, ha chiesto al ministro le sue intenzioni su quel che sarà il corpo aeronautico dopo la guerra. Vero è che in questi giorni il ministro ha dato esaurienti spiegazioni in merito all'altro ramo del Parlamento. Per effetto della guerra la nuova arma ha preso un tale sviluppo da persuadere che sarà necessario rifare l'organico in modo che chi vi entra possa avere la garanzia di farvi la dovuta carriera Ghiede al ministro se non sia il caso a tempo opportuno di creare una arma speciale che rappresenti l'aeronautica Conchiude inviando un pensiero ed un ringraziamento agli ardimentosi che difendono nell'aria le fortune della patria (approvazioni).

MORRONE, ringrazia l'on. Bettoni della sua lode agli aviatori i quali trarranno nuovo incentivo a maggiore ardimento dalla considerazione che per essi mostra l'alta assemblea. Quanto al desiderio espresso non è questo il momento di pensare all'organico della aeronautica che si trova in grande sviluppo, comprendendo un personale che risponde alle esigenze della guerra.

Ogni provvedimento verrà rimandato al dopo guerra perchè allora, secondo gli insegnamenti di questa, si potrà utilmente procedere ad un'organizzazione. Intanto il Ministero si preoccupa di rendere sempre più indipendente la aeronautica nel che confida di soddisfare anche i desiderati dell'on. relatore (benissimo).

Risultano approvati senza discussione le conversioni in legge di parecchi decreti già approvati dalla Camera.

La prossima seduta si terrà mercoledì.

L'indirizzo di augurio al Re

Roma, 18

Alle ore 14, preseduta dall'on. Marcora, si è riunita la commissione per l'indirizzo di augurio al Re. Erano presenti tutti i commissari. L'on. Martini ha dato lettura dell'indirizzo, che è stato approvato alla unanimità. L'indirizzo è brevissimo. L'on. Marcora prenderà gli accordi necessari per la presentazione dell'indirizzo al Re.

La «Tribuna» dice che è ancora da stabilire se si recherà al quartiere generale soltanto il Presidente on. Marcora, oppure se l'indirizzo sarà presentato da tutta la commissione.

Superstiti del "Magellano"

Siracusa, 18

Sono giunti 28 superstiti italiani del piroscafo francese «Magellano» che saranno rimpatriati.

Come stima la Commissione che doveva proporre

il Comitato di guerra

Roma, 18

(N.) — Molto probabilmente sarà domani che il Presidente del Consiglio riceverà la commissione incaricata dalla riunione di senatori e deputati di conferire con l'on. Boselli sulla proposta di instituire un Comitato di guerra.

Ma, come vi diceva ieri, pare che la iniziativa non sia destinata ad avere grande successo. Uno dei firmatari dell'invito alla famosa riunione esprimeva oggi questa impressione, soggiungendo: Del resto è facile prevedere la sorte che toccherà a questa proposta, quando si consideri che se all'inizio della riunione vi erano una settantina circa tra senatori e deputati, quando si deliberò la nomina della commissione rimasero appena una decina di presenti.

E infatti sono già cominciate le rettifiche di molti deputati e senatori contenuti nell'elenco prima della decisione della commissione. Così non erano fra i presenti gli on. Dello Sbarba, Cappa, Compans, Magliano ed altri, fra cui l'on. Indri. Questi ha dichiarato di essere stato persino assente da Roma nel giorno della riunione. Gli on. Di Giorgio e De Capitani abbandonarono l'assemblea perchè fu respinta la mozione Marcello che chiedeva che la riunione dovesse sciogliersi senza prendere alcuna deliberazione. La famosa iniziativa si riduce così a ben poco.

Il Consiglio superiore di beneficenza

per l'economia dei consumi

Roma, 18

Il Consiglio Superiore di assistenza e beneficenza, su proposta del consigliere De Capitani, ha approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio, uniformandosi al concetto generale che presiede ai provvedimenti relativi all'economia dei consumi, ritenendo tali norme nelle condizioni attuali di grande importanza; uniformandosi ai voti espressi dalla commissione centrale degli approvvigionamenti; fa voti perchè il ministro dell'interno richiami le amministrazioni delle opere pie in Italia all'osservanza severa di tali concetti di economia generale non solo, ma perchè facciano opera di sana propaganda a mezzo degli educatori, maestri e dipendenti a contatto cogli allievi esterni e convittori, onde generalizzare bene tali concetti e farli entrare nella coscienza popolare, non come legge di costrizione, ma di fede intesa a previdenza economico-sociale».

Quest'ordine del giorno corrisponde ai concetti autorevolmente svolti dal ministro Orlando nella circolare ai prefetti del 10 ottobre 1916.

Carlo Tresca liberato

Washington, 18

E' stata ritirata contro Carlo Tresca la accusa di essere stato il provocatore degli scioperi nel Minnesota, che portarono a disordini. Il Tresca è stato liberato ieri.

Sui campi di battaglia

Il bollettino di Cadorna

Roma 18

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 18 Dicembre.

Sulla fronte Tridentina l'artiglieria nemica fu più attiva nella zona del Pasubio e nell'Altopiano di Asiago. La nostra disturbò i consueti movimenti nemici nell'alto Astico.

Sul Carso un nostro riparto occupò di sorpresa una dolina nella zona di Boscomalo (Hudi Log).

Firmato: **Generale CADORNA**

Violento contrattacco tedesco

sulla destra della Mosa

Parigi, 18

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A sud della Somme un distaccamento nemico che tentava di avvicinarsi alle linee francesi, a sud est di Berny, è stato respinto a colpi di granata.

Sulla riva destra della Mosa, dopo il bombardamento, segnalato nel comunicato di ieri, i tedeschi hanno contrattaccato violentemente, alla fine della giornata, le nuove posizioni francesi, non riuscendo a prendere piede che su un punto della fattoria delle Chambrettes, della quale i francesi continuano a tenere i dintorni immediati.

La cifra dei prigionieri fatti dai francesi dal 15 corrente sul fronte di Verdun, attualmente enumerati, si eleva a 11,387, di cui 284 ufficiali. Il materiale da noi preso o distrutto comprende 115 cannoni, 44 lanciamine, 107 mitragliatrici.

Ovunque altrove notte calma.

Una vana diversione

Parigi, 18

La nuova splendida vittoria sulla riva destra della Mosa non è contestata, almeno per il momento, dal nemico. Non parliamo, naturalmente, dei bollettini tedeschi che, pure ammettendo la materialità dei nostri progressi, cercano di rappresentarli come un avvenimento privo di interesse militare, ma parliamo di quella risposta sul terreno con cui si afferma immediatamente la volontà di strappare all'avversario vittorioso la conquista che fece.

Ora, nessuna reazione il nemico tentò da ieri sul nuovo fronte che le nostre truppe lavorano attualmente ad organizzare. Nulla, tranne un violento bombardamento a Vacheranville e a Chambrette a cui la nostra artiglieria pesante risponde, del resto, con vigore e con altrettanta efficacia. I tedeschi tentarono due diversioni nella Champagne e sul saliente di Saint Mihiel, ma i tentativi, che non furono nè sostenuti, nè coordinati, fallirono completamente.

Attacco fulmineo ed irresistibile

Parigi, 18

Il «Journal» dice che nei loro interrogatori i prigionieri sono unanimi nel dichiarare che l'attacco francese per quanto atteso fu fulmineo ed irresistibile. Le truppe tedesche erano nella impossibilità di ricevere munizioni sufficienti o rinforzi. I cannoni pesanti francesi provocarono spaventevoli devastazioni. Tutti i soldati ed i loro capi sono d'accordo nel ritenere che le truppe tedesche non potrebbero più opporre alla furia francese che una passiva ma pur colossale forza di resistenza.

Il comunicato tedesco

Basilea, 18

Si ha da Berlino il seguente comunicato in data di ieri:

Presso Hamescamps a nord dell'Ancre distaccamenti inglesi cercarono, sotto la protezione di un violento fuoco, di fare una incursione nelle nostre trincee, ma furono respinti. Sulla riva orientale della Mosa i francesi continuarono ieri la loro offensiva. Dopo una dura lotta a Bezonvaux, la foresta a ovest e il villaggio rimasero in loro possesso. Gli attacchi francesi continuati più a nord si infransero dinanzi alle nostre posizioni a nord della località di Bezonvaux.

Incursione degli inglesi

nelle trincee nemiche

Londra, 18

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

La scorsa notte le nostre truppe fecero un riuscito raid nelle trincee nemiche presso Pensart causando numerose perdite e lanciando bombe nei ricoveri del nemico. Penetrammo in un posto di mitragliatrici. Il nemico fece saltare una contromina ad est di Ypres.

Una collina nei Carpazi

presa dai russi

Pietrogrado, 18

Il comunicato russo di ieri dice:

In direzione di Kowel (Volinia) nella regione di Dorscki e Mali Porsk il nemico, verso le 15, dopo preparazione di artiglieria, prese l'offensiva che fu respinta dal nostro fuoco. Alle 16.30 il nemico rinnovò il fuoco di artiglieria e prese di nuovo l'offensiva con forze considerevoli, ma questo attacco fu respinto. Sopraggiunta l'oscurità, il combattimento si calmò. Il nemico avanzò con forze valutate a circa quattro battaglioni. Verso la una il nemico pronunziò di nuovo un attacco nella direzione di Mali Porsk e riuscì ad occupare parte delle trincee d'una nostra compagnia. Nella notte sul 17 dal villaggio di Kabarovce per due volte uscì un' automobile blindata nemica e bombardò le nostre trincee.

Tentativi di esploratori nemici di passare il fiume Bistriza (Galizia, a sud ovest di Stanislau) nella regione di Atesupol, furono arrestati dal nostro fuoco. Nella regione di Stari Lisez nostri esploratori operarono una riuscita ricognizione fecero prigionieri.

Nella regione a sud-ovest di Valeputna (Carpazi), gli esploratori da noi inviati furono accolti con intenso fuoco nemico. Inviammo in loro appoggio due battaglioni che ricacciarono il nemico. Questo rispose con un attacco in forze considerevoli che fu respinto alla baionetta. Facemmo cinquanta prigionieri ed inseguendo il nemico, le nostre truppe penetrarono in una trincea su una collina superando parecchie linee di ostacoli e di reticolati di fil di ferro. Consolidammo, poi, la collina conquistata.

Attacchi respinti dai russi

in Romania

Pietrogrado, 18

Il comunicato russo di ieri dice:

Nella giornata del 16 il nemico, continuando a marciare dietro le nostre truppe in ritirata, tentò di attaccarci nella regione della strada e della ferrovia Buzeu-Rimnikul-Sarat, come pure nella regione di Batogul (a sud-est di Buzeu, oltre il fiume Calmatuiul) a sud della stazione di Bilipesti. Nella prima direzione la nostra cavalleria caricò per due volte la cavalleria nemica, che tuttavia rifiutò l'attacco e ripiegò dietro la propria fanteria. Nella regione di Batogul gli attacchi furono respinti. In Dobrugia il nemico in forze considerevoli attaccò nostri elementi nella regione di Testemele ed occupò questo villaggio.

Vasto piano russo-romeno

in via di esecuzione

Parigi, 18

Le ultime notizie giunte a Parigi sono rassicuranti per gli eserciti romeni che si trovano ora completamente salvi dall'altra parte del Sereth, ove si riorganizzano. I russi tengono tutti i fronti, eccetto quello fra Rimnicu e Sarat e la regione del Trotus, ove il generale Averesco resiste saldamente. Nella Moldavia del sud, l'esercito di Brussiloff è disceso verso sud. Un vasto piano russo-romeno si sta eseguendo. Sono prossimi importanti combattimenti contro Mackensen.

Enormi perdite in Valacchia

inflitte al nemico

Pietrogrado, 18

Il nemico ha subito in Valacchia enormi perdite. Le compagnie di 250 uomini sono ridotte a 100.

I bulgari bombardano Monastir

Numerose vittime nella popolazione

Corfù, 18

I bulgari non cessano di bombardare Monastir. Tutti i giorni vi sono numerose vittime nella popolazione civile. I proiettili nemici hanno distrutto in una sola giornata cento case, hanno ucciso venti persone appartenenti alla popolazione civile, in gran parte donne e fanciulli. Le chiese non sono risparmiate. Le chiese della Santa Vergine e di Santa Nedelle sono state distrutte. Quando le granate cadevano sulla chiesa della Santa Vergine, la popolazione piangente salvava dalle macerie gli oggetti sacri al culto, maledicendo i bulgari che così si vendicavano su una città aperta, poichè Monastir è infatti una città interamente aperta ed il bombardamento non ha alcuno scopo militare, essendo tutti i soldati fuori della città sulle posizioni.

Ecco una nuova prova della malvagità dei bulgari i quali dànno in questo modo il loro estremo addio a Monastir.

IN GRECIA

Smentite alle notizie di maltrattamenti inflitte agli arrestati

Atene, 18

L'«Agenzia di Atene» dice:

Un rapporto ufficiale del prefetto di polizia smentisce categoricamente che le infermiere Psaraki e Milioni, suddite greche addette al servizio della Legazione britannica che furono in istato d'arresto per 24 ore, siano state chiuse in un watercloset. Al contrario esse furono poste in un compartimento speciale che è da anni destinato alle donne arrestate e sono state poi consegnate alla Legazione inglese.

Lo stesso rapporto smentisce formalmente che altri arrestati siano stati malmenati. Invece secondo le loro stesse testimonianze essi furono oggetti di particolare attenzione. Il prefetto dichiarò loro che il dovere della polizia è quello di reprimere i colpevoli secondo la legge e non punire le convinzioni politiche.

Come furono occupate Zante e Syra

Roma, 18

La «Tribuna» ha da Atene alcune più precise informazioni sull'occupazione di Zante e di Syra. Una corazzata francese e sei navi minori sbarcarono 160 marinai con mitragliatrici che si installarono nel teatro, negli uffici della questura e del telegrafo.

L'ammiraglio fece una visita al prefetto e gli ha dichiarato che lo scopo dell'occupazione è quello di mantenere l'ordine pubblico. Quindi partì lasciandovi un centinaio di marinai. L'occupazione sorprese i circoli politici di Atene perchè dicono che a Zante l'ordine non fu turbato.

Anche Syra è stata occupata dagli anglo-francesi che arrestarono il prefetto. Trecento cretesi si installarono negli edifici pubblici.

Altre smentite del Governo greco

Atene, 18

Il governo greco smentisce ufficialmente le notizie pubblicate dall'*Echo de Paris*, secondo le quali un combattimento avrebbe avuto luogo fra le truppe reali e quelle francesi, a nord di Ekaterini. La zona neutra designata non venne mai violata. Sono pure false e tendenziose le notizie circolanti all'estero, secondo le quali numerosi venizelisti arrestati sarono giustiziati. Il governo afferma ufficialmente che nessun venizelista è stato giustiziato. L'istruttoria aperta contro i venizelisti arrestati segue il suo normale corso giudiziario.

Il pieno accordo russo-romeno

e le menzogne del nemico

Pietrogrado, 18

Una nota ufficiale dice:

Nella stampa dei paesi neutri appaiono continuamente notizie diverse di fonte nemica tendenti a disonorare il buon nome e l'onore della Russia e dei suoi alleati.

Così recentemente i giornali olandesi pubblicarono un comunicato, che è menzognero dalla prima all'ultima parola. Secondo questo comunicato il comandante in capo dell'esercito russo in Dobrugia avrebbe chiesto di essere esonerato dal comando, visto che nè la Russia nè la Romenia hanno messo a sua disposizione l'artiglieria indispensabile per l'esercito. Eppure è assurdo parlare attualmente di mancanza di munizioni dell'esercito russo.

Il suddetto comunicato pretende pure che la Romenia ponga ostacoli al Comando supremo russo, creando così un pericolo per la situazione strategica della Russia e per conseguenza la Romenia, secondo il punto di vista della Russia, avrebbe perduto il diritto a ogni indipendenza militare. Il più stupefacente è che a sostegno di questo comunicato quei giornali citano pretese spiegazioni ufficiose della stampa russa, delle quali il testo identico sarebbe stato pubblicato su tutti i giornali. Ora coloro i quali leggono attentamente i giornali russi sanno che questi non contengono nulla di simile. Invece il tono degli articoli della stampa russa attesta in maniera decisiva che la fratellanza d'armi che unisce gli eserciti russo e romeno dalla memorabile guerra del 1877-78 si è rinsaldata nella guerra attuale ed ha stabilito tra la Russia e la Romenia vincoli indissolubili di stima e di fiducia reciproca.

Finalmente una calunnia infame è costituita dalla menzogna diffusa dal giornale bulgaro «Echo de Bulgarie» il quale ha preteso che le truppe russe in Dobrugia hanno fucilato quattro notabili tra gli abitanti di ogni villaggio. Tutti sanno che questo è il sistema di condurre la guerra dei turchi, adottato dai tedeschi ed ora dai bulgari, completamente dimentichi che dal giogo turco essi furono liberati per opera del soldato russo, il quale versò il proprio sangue per essi e che ora essi malvagiamente calunniano, rappresentandolo come partigiano del terrore ed attribuendogli la loro stessa maniera di procedere.

Il duplice scopo della Germania

Pietrogrado, 18

Una nota ufficiosa dice:

E' perfettamente chiaro che la Germania non pensa sinceramente alla pace. Avendo fatto appello agli Stati neutrali, la Germania ne ha diffuso subito la notizia senza attendere che la nota relativa fosse trasmessa telegraficamente. Lo scopo cui la Germania mira è duplice e cioè: influire su una parte dell'opinione pubblica interna, il cui coraggio abbisogna di essere rinvigorito e d'altra parte influire sui paesi neutrali, spargendo in ciascun paese la versione più adatta ad attirare la loro simpatia per la Germania. Così per gli Stati Uniti si mettono in rilievo le tendenze pacifiche della Germania ed il suo desiderio di accettare nell'avvenire l'arbitrato con la riduzione degli armamenti connessa; mentre per la Svizzera si insiste di preferenza sul lato politico delle condizioni di pace e sulla creazione di nuovi Stati, particolarmente della Polonia e della Lituania.

La Nota consegnata ieri

al Governo inglese

Londra, 18

La Nota tedesca fu rimessa questa mattina al Ministero degli Esteri.

Joffre trasmette a Nivelle

i poteri di comandante in capo

Parigi, 18

Il generale Joffre ha trasmesso al generale Nivelle i poteri di comandante in capo degli eserciti del nord e del nord-ovest, ed ha felicitato Nivelle per la sua promozione e gli ha presentato i capi servizi.

Nivelle ha risposto rendendo il giusto omaggio al glorioso vincitore della Marna, la cui nomina a consigliere tecnico del governo costituisce una promozione non prevista nella gerarchia militare.

L'Imperatore Carlo a Pola e a Trieste

Zurigo, 18

Si ha da Vienna:

L'Imperatore Carlo ha visitato il fronte sud occidentale.

Il 15 corrente si recò a Pola, ispezionò il porto, le navi e l'aerodromo e la sera si recò alla sede dell'esercito di Boroevich e parlò alla compagnia d'onore. Quindi nell'edificio del comando discusse la situazione militare.

Il 16 partì per il fronte carinziano, giunse alla sede del comando e conferì pure circa la situazione militare; visitò la valle Drava e le truppe concentratevi. La sera ritornò all'esercito di Boroevich. Il 17 si recò a Trieste e la notte del 18 ripartì per Vienna.

La Federazione socialista della Senna

e le proposte della Germania

Parigi, 18

Il Congresso della Federazione socialista della Senna ha lungamente discusso la questione della ripresa dei rapporti internazionali fra i paesi belligeranti e neutri ed ha approvato con 10.026 voti contro 402 una mozione, in cui si considera la possibilità della ripresa delle relazioni internazionali, e specialmente dei negoziati tendenti alla pace, a condizione che proposte nette e su basi precise siano sottoposte dalla Germania e dai suoi alleati.

Caduti sul campo

Roma, 18

Il Bollettino giudiziario reca:

Sono caduti sul campo dell'onore combattendo per la patria Pittalis Mario sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Cagliari richiamato alle armi quale sottotenente di complemento; Siriciano Antonio aggiunto di cancelleria alla seconda pretura di Ferrara il 30 agosto 1916; Ferraris Bernardino procuratore legale in Genova richiamato alle armi quale sottotenente M. T., addetto alle mitragliatrici; Nieri Antonio notaio in Pescia richiamato alle armi quale tenente di fanteria.

Il colonnello Popovic è morto

Torino, 18

(Mont.) — Vi siete occupati a suo tempo del colonnello serbo Popovic, che dopo aver preso parte attiva alle varie campagne di guerra della sua patria, si era ...lonnello Popovic fece ritorno a Corfù, rietà per la sua figura tipicissima di guerriero moderno.

Dopo varie ed agitate peripezie il colonnello Poopovic fece ritorno a Corfù, dove ha sede il governo serbo per rispondere ad esso di varie ed importanti questioni.

Ora giunge inaspettata la notizia da Corfù che il Popovic è morto. Non si conoscono i particolari sulla morte, ma vi aggiungo che essa ha dato la stura a commenti e previsioni varie.

Bollettino Giudiziario

Roma, 18

Il «Bollettino Giudiziario» reca:

Magistratura: Granelli, segretario Procura generale Corte d'Appello di Ancona, sospeso dal grado e dallo stipendio fino a tutto il 26 luglio 1917 e nominato segretario della Procura generale presso la Corte d'Appello di Trani, continuando nella sospensione.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da Rubiano, vice pretore a Nove. — Taccone, sostituto procuratore del Re a Udine, è destinato pretore a Agordo.

Cancellerie: Maderni, vice cancelliere tribunale di Padova è nominato cancelliere di sezione al tribunale di Padova; — Mariu, vice cancelliere tribunale Venezia nominato cancelliere sezione tribunale Treviso; — Pravisani, vice cancelliere tribunale Udine nominato cancelliere tribunale Este; — Pacetti, vice cancelliere tribunale Venezia, nominato cancelliere sezione tribunale Macerata; — Faioni, cancelliere procura Pordenone è nominato segretario procura tribunale di Legnago; — Gavi, cancelliere pretura Sanguinetto, nominato cancelliere sezione tribunale Sala Consilina; — Zagolin, cancelliere tribunale Treviso, nominato segretario procura tribunale Porto Ferraio; — Peterle, vice cancelliere tribunale Bassano Veneto, nominato vice cancelliere tribunale Venezia; — Miele cancelliere pretura Conselve trasferito ad Aquilonia; — Scordino, id. Palmanova, id. Buccino, — Cangiano, id. Tarcento, nominato sostituto segretario procura tribunale di Avezzano; — Del Cont, id. Maniago, nominato vice cancelliere tribunale Venezia; — Marzetti, id. Santo Stefano di Cadore è trasferito a Sanguinetto; Antoniazzi, id. Cividale nel Friuli è nominato vice cancelliere tribunale Padova; — Menegazzi id. Cavarzere, idem Treviso; — Serafini, id. Codroipo, trasferito a Pordenone; — Strazzabosco, id. Ampezzo, tramutato Conselve; — Marcchi vice cancelliere tribunale Rovigo nominato cancelliere pretura Cavarzere, continuando sospensione; — Liverani, cancelliere pretura Loreo, nominato vice cancelliere tribunale Ravenna; — Galleli id. Auronzo trasferito Manduria; — Coen, dal tribunale di Rovigo per merito vice cancelliere del tribunale di Rovigo; — Casadei del tribunale di Udine, destinato pretura Cividale del Friuli.

Notari. — Tedeschini notaro residente nel Comune di Auronzo distretto di Belluno, è traslocato nel Comune di Codigoro, distretto notarile di Ferrara.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

19 Martedì: S. Nemesio.
20 Mercoledì: S. Giovanni Mer.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

(Lista 208.a)

Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi a mezzo del suo direttore generale signor Luciano Bazzell pro pacco lana soldato lire 500 — Achille Clerle per mesto anniversario 30 — Sig. Frescura obolo dei piccoli 12 — Ernesto Balbi, nell'anniversario della morte della sorella Edvige Balbi Pigazzi, 20 — Luisa Paccagnella (off. mensile pro infanzia) 10 — Sottot. Maffeo Zanon (off. mens.) 10 — Co. Gio. Batta Viola e famiglia in morte di Rodolfo Beghelli procuratore della ditta 100 — Agenti di mezzà e commessi di negozio della ditta Viola (id.) 20 — Sergio Chinaglia e famiglia (id.) 20 — Antonio Mulin e famiglia (id.) 10 — Genio Civile, Servizi Marittimi, impiegati d'ufficio 103, cantiere di raddobbo 12, Draga Venezia 40.50 (off. mens.) lire 155.50 — Impiegati Amm. Dazio Consumo (off. mens.) 140.64 — Contessa Amalia Mocenigo Wallis, in memoria del sig. Federico Eden (pro mutilati) 50

Liste precedenti	»	1.048.575.89
Sottoscrizione 1916	L.	1.049.653.43
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	2.119.642.52

Alla Croce Rossa

Il Cantiere di S. Alvise, a mezzo del suo Procuratore sig. Fioravante Papette e l'ing. T. hanno versato L. 100 per onorare la memoria del compianto soldato Giovanni Testolina, con l'iscrivere il nome del valoroso caduto per la Patria nell'albo dei Soci Perpetui.

Per onorare la memoria della compianta signora Ida Breda hanno versato: il Co. e la Cont. Alvise Fascani L. 10, la sig.na Anita Galanti L. 10.

Ancora un valoroso

Venezia va orgogliosa per il valore dei suoi figli. Nulla ci è più caro della frequenza di questi annunzi di distinzioni meritate da nostri concittadini. Oggi è la volta del tenente degli Alpini *Giuseppe Valtorta*, che nell'ultima dispensa del Bollettino Militare è ricordato tra i decorati di medaglia d'argento al valore militare. La motivazione non potrebbe essere più lusinghiera e la data di essa le dà particolarissimo rilievo. Eccola:

« Durante un violento attacco nemico, non curante del fuoco aggiustato sulle sue mitragliatrici, ne dirigeva sino all'ultimo, con mirabile coraggio il fuoco micidiale, benchè gravemente ferito. — Monte Cimone 25 maggio 1916 ».

Il Valtorta, adunque, è uno dei prodi che molto benemeritarono della Patria trattenendo l'impeto del nemico con indomito coraggio in uno dei più aspri momenti della guerra nostra. Egli dal principio della guerra, come comandante di una sezione di mitragliatrici, si trova sulla linea del fuoco, prima battendosi da forte sulle montagne della media vallata dell'Isonzo, quindi sugli Altipiani, da ultimo partecipando alle brillanti azioni del Cauriol.

Al valoroso le più vive congratulazioni.

Esequie di prodi

Soldato Testolina Giovanni

Iermattina alle ore 9, nella chiesa di S. Francesco di Paola vennero celebrate le esequie in suffragio del valoroso soldato di fanteria Testolina Giovanni, d'anni 32, operaio veneziano, abitante a Castello.

Un picchetto di fanteria e quattro vigili rendevano gli onori. Rappresentava il Sindaco il consigliere comunale cav. Bosmin Giovanni. Erano pure rappresentati il Comitato di assistenza civile, le Società «Ombrella benefica» con bandiera, Società di M. S. fra intagliatori, decoratori e mosaicisti.

Notiamo il padre del defunto, il fratello Enrico, i cugini Lucchetta Stefano, Testolina, Leonildo, Bogo Antonio, De Paoli Pietro, signor Bonafede rag. Guido, Venturi Luigi, Papette Fioravante e Giovanni rappresentavano il Cantiere Navale di Sant'Alvise, Procopio Angelo e Primo, Carlino Carlo, Manfren Gius., De Cesco, Pietro proprietario Albergo Giorgione, Merlo Achille, Padovan Ernesto, Galli Antonio, Viani Giovanni, Tonon Vittorio, Luigi De Rossi, Carlo Papette, De Rossi Antonio, Bonin Ugo, Danieli Vittorio, Veronese Giovanni, Bianchini Pietro, Fabris Pietro, De Marco Vincenzo, Bigarello Pietro e Gironi Adolfo rappresentava l'Albergo Britannia.

Nella mesta cerimonia l'ingegnere Agostino Tavella, per la morte del valoroso delegò il sig. Papette Fioravante a rappresentarlo durante le esequie ed a ricordare il nome dell'eroe dispose che fossero versate lire 100 alla Croce Rossa, e per il Cantiere di S. Alvise il sig. Papette Fioravante offerse lire 50 all'Istituto Rachitici e L. 50 all'Ospitale Umberto I.

Soldato Mariuzzo Angelo

Ieri mattina, alle ore 10, nella chiesa di S. Geremia ebbero luogo l'esequie del soldato Mariuzzo Angelo morto combattendo per la patria. Oltre ai molti parenti ed amici assisteva per il Sindaco il Consigliere Comunale Zennaro.

Soldato Bressanello Gerardo

Pure ieri mattina alle ore 9 nella chiesa di S. Giacomo Dell'Orio furono celebrate l'esequie in suffragio del soldato Bressanello Gherardo. Molti furono gli intervenuti alla mesta cerimonia fra cui i parenti ed il cons. com. Scarabellin per il Sindaco.

Una mattinata all'Ospedale Militare "Vittoria,,

Nel pomeriggio di domenica, per gentile contributo della Società Filarmonica e colla collaborazione della signorina Henna Visato, i malati furono per un paio d'ore allietati con una serie di trattenimenti a soggetto patriottico o comico.

Il personale sanitario a nome dei malati ringrazia, a mezzo nostro, i gentili Filodrammatici e porge in pari tempo un ringraziamento, per ora generico, ai signori che generosamente offrirono elementi per le prossime ricorrenze festive.

Mostra Ferrovieri pro Lana

La vendita degli oggetti artistici e lavori femminili non sorteggiati nella lotteria della scorsa primavera il cui provento è destinato al Comitato Pro Lana pei soldati e al Fondo Compartimentale è protratta fino alle ore 16 di Giovedì 21 Dicembre.

In detto giorno e ora, nel Salone del Palazzo della Direzione Compartimentale Ferrovie, si inizierà la consegna degli oggetti ai migliori offerenti, la quale verrà continuata fino alla fine del mese in tutti i giorni feriali dalle ore 15 alle 16.

Per l'assistenza ai lavoratori mutilati

Ieri, alle ore 15.30, si radunarono, in una sala della Deputazione Provinciale, i promotori del Comitato Provinciale per l'Assistenza dei lavoratori mutilati in guerra.

Presiedeva il comm. Chiggiato, ed erano presenti i vice-presidenti comm. Paolo Errera e prof. Cappelletti, il segretario Scarpellon, la signora Maria Pezzè-Pascolato, il comm. Beppe Ravà, il co. Filippo Nani Mocenigo, il Comm. Antonio Trentin, il cav. dott. Fausto Orefice, il dott. Cavalli della Nazionale Infortuni, il prof. Giordano, il cav. Marco Orefice, il dott. Favero, il cav. Costante Zennaro ed altri.

Mandarono giustificazione i signori: avvocato Grubissich, comm. Garioni, avvocato Luzzatto, prof. Zoppi ed il dottor Masi.

Il comm. Chiggiato fa una breve relazione sull'opera del Comitato sino ad ora esplicata, specialmente con la casa di rieducazione e ospedale ortopedico della Giudecca, ove il numero degli accolti sarà in breve portato a cento.

Il presidente legge quindi lo schema di Statuto dell'opera, schema di Statuto che con brevi modificazioni, viene approvato ad unanimità.

Ne diamo la parte sostanziale:

Art. 1. — E' costituito, con Sede in Venezia, un Comitato Provinciale per l'assistenza agli invalidi di guerra. Il Comitato fa parte della Federazione Nazionale dei Comitati di assistenza ai soldati ciechi, storpi e mutilati, e colla approvazione di questa potrà prendere accordi con altri Comitati della Regione per coordinare l'azione comune.

Art. 2 — Il Comitato si propone, d'accordo con l'Autorità militare, di accogliere e curare nel proprio Ospedale i nostri valorosi mutilati, così degli arti come delle funzioni e di provvedere alla loro rieducazione professionale.

Art. 3. — Alle finalità di cui l'art. precedente, e nei limiti della sua disponibilità finanziaria, il Comitato:

a) provvederà ai singoli mutilati i necessari presidî dell'arte medica, ed in particolare gli apparecchi di protesi;

b) provvederà alla loro rieducazione istituendo apposita scuola:

e per i nati o domiciliati nella Provincia di Venezia:

c) provvederà, mediante accordi cogli appositi Istituti, al mantenimento dei soldati ciechi, od offesi negli organi visivi, durante il periodo della loro rieducazione;

d) ne agevolerà il collocamento, ecio licenziati dalle scuole;

e) ne curerà l'assistenza legale, giusta le disposizioni di Legge, vigenti ed emanande.

Art. 4. — Alle spese necessarie per tali provvidenze, il Comitato sopperirà coi versamenti dei Soci, collo speciale contributo del Governo, con pubbliche sottoscrizioni, ed altre iniziative.

Art. 5. — Possono far parte del Comitato in qualità di Soci:

ordinari, coloro che s'impegneranno di versare L. 20 annue almeno per un triennio;

perpetui, coloro che verseranno una volta tanto L. 100

benemeriti, coloro che verseranno una volta tanto almeno L. 1000

Il Consiglio nominerà Soci onorari quelle persone che, con cospicue offerte, o colla loro attività, avessero beneficata, o comunque recato notevole incremento alla Istituzione.

Art. 6. — Ove se ne presenti l'opportunità per la propaganda alla Istituzione e per la raccolta delle offerte dagli Enti locali e dai privati, o per incarichi speciali, verranno nominati dal Consiglio appositi Delegati per i più importanti Comuni della Provincia.

Il presidente comm. Chiggiato annunzia che lo Statuto sarà subito presentato al R. Prefetto perchè il Comitato possa essere al più presto costituito in Ente Morale.

Per il Natale dei feriti all'ospedale di riserva "M. Foscarini,,

II.o elenco offerte pervenute:

Contessa Foscari di Bresson L. 10, Sig.ne Meloncini 5, Annita e Carlo Piovanelli Busi 10, N. N. 50, Cassa di Risparmio di Venezia 200, Sig.a Dal Lago 5, sig.na e sig.a Baimas 10, Sig.na Capon 10, Raccolti dalla sig.a Capon 21, sig.a Vigevani 10, Miss Olivier a mezzo marchesa Paolucci 25, Miss Spensley 5, Sig.a Annita Ancona ed amici 25, sig. Augenti ed amici 60, sig.na Anna Musatti 20, sig.a Elsa Marzari Fornasini 20, Mrs. Caroline Eden a mezzo signora Mina Vitali 100, — Somma preced. L. 35 — Totale L. 631.

Nell'elenco I.o erroneamente l'offerta della signora Elisa Ottolenghi, e signorina Daisy Ravà, figurò per L. 15, mentre è di lire 25.

Trattenimento di beneficenza alla Società Impiegati

Domenica 24 corrente alle ore 15 precise, seguirà presso l'Associazione Generale Impiegati Civili, il secondo trattenimento di beneficenza il cui ricavato sarà devoluto all'Opera « Pro-Mutilati ».

Ci riserviamo di pubblicare a suo tempo l'interessante programma strumentale e vocale che verrà svolto e che sarà completato da una dizione di versi per parte di Domenico Varagnolo, il simpatico nostro Poeta dialettale.

I soci potranno fin da ora ritirare presso la Segreteria i biglietti per i posti a sedere.

Società Giovani Operaie

La Presidenza della Società Nazionale di Patronato e M. S. per le giovani operaie, avverte le sue socie che mercoledì 20 corr. alle ore 14 verranno distribuiti in sede indumenti di vestiario per militari.

Grazie Tornielli

A tutto il 31 corr. è aperto il concorso per N. 22 grazie di L. 20 ciascuna del legato Alessandro Tornielli da assegnarsi il 3 febbraio p. v. a favore delle famiglie più bisognose residenti da almeno due anni nella parrocchia di S. Marco e S. Luca. — Le istanze munite dei prescritti certificati saranno presentate alla Div. V. Municipale.

Un erbivendolo annegato

Tale Biancato Giuseppe, d'anni 45, erbivendolo a S. Pantalon 36, l'altra sera alle ore 8.30, causa l'oscurità, cadeva in rio di S. Giustina. Un marinaio, certo Mersina Ant., si gettò coraggiosamente in acqua e riesciva, dopo non pochi stenti, a portare a riva il disgraziato, ma non valsero le sollecite cure prodigategli nella vicina caserma, dove venne trasportato, per rianimare il disgraziato Biancato, che era ormai morto.

Il cadavere venne quindi trasportato nella cella mortuaria dell'Ospitale civile.

Cade in acqua

Causa l'oscurità, l'altra sera certo Montanari Francesco di anni 27, abitante a Cannaregio, mentre si avviava alla sua abitazione, cadeva in canale. Fortunatamente venne soccorso da alcuni cittadini e tratto in salvo.

Il ritorno da Roma del Cardinale Patriarca

S. E. il Card. Pietro la Fontaine, Patriarca di Venezia arriva stamane alle 9.35 in forma privatissima, attese le attuali circostanze.

Dopo una breve sosta alla Cappella dei PP. Carmelitani Scalzi, scenderà sulla lancia gentilmente messa a sua disposizione dal Comando in Capo della Piazza Marittima, ed approderà al Molo. Quindi si porterà alla Basilica atteso dal R.mo Capitolo in abito corale, per celebrare la S. Messa all'altare della Madonna.

All'approdo al Molo, per concessione del Vice ammiraglio, le campane di S. Marco suoneranno cinque minuti a festa.

Il ricevimento delle rappresentanze è fissato per il successivo Mercoledì alle ore 10 nel palazzo patriarcale.

Alla Guardia Medica

Ieri ricorsero alla Guardia medica:

Rizzi Gino di anni 27, abitante a S. Croce 1822, perchè lavorando si conficcò una scheggia di ferro nell'occhio destro. Guarirà in giorni 4.

— Salmaso Angelo di anni 17 che, nella Trattoria Panada, adoperando dei bicchieri, si causò una ferita da taglio al polso destro guaribile in giorni 10.

— Cereghin Giuseppe di anni 42, abit. a S. Biagio, perchè lavorando nel cantiere Almagià si produsse una ferita lacero contusa alla guancia sinistra. Ne avrà per 10 giorni.

— Fonghin Evaristo di anni 16, abitante a Mestre che cadendo si produsse una contusione alla mano sinistra. Guarirà in 5 giorni salvo complicazioni.

— Carlo Scarpa di anni 53, abitante a Pellestrina che trasportando dei pali si causava una ferita lacero contusa alla mano destra. In 10 giorni sarà guarito.

— Cravin Giovanni di anni 18, abitante a Castello 3064, perchè lavorando si causò una ferita alla mano sinistra. Guarirà in 10 giorni.

— Mis Bellino di anni 42 abitante a Rialto 795 che, colpito da un accesso epilettico, cadde a terra. Dopo le cure del caso fu rimandato a casa.

Operaia della Manifattura Tabacchi che muore improvvisamente

Ieri nel pomeriggio la vecchia Levanti Maria, operaia presso la Manifattura Tabacchi, mentre usciva alle ore sedici dallo stabilimento, veniva colta da grave malore e cadeva al suolo.

Subito soccorsa, venne accompagnata da alcuni passanti in un vicino locale dove un medico, immediatamente accorso, ne constatava la morte per aneurisma.

Il cadavere venne trasportato dai militi della Croce Azzurra alla cella mortuaria dell'Ospedale.

La morte del Ferroviere

Il povero ferroviere Silvestro Minto che — come narrammo — investito da una macchina in manovra ebbe asportata la gamba sinistra, cessava di vivere domenica alle ore 10 nell'Ospedale civile dove era stato ricoverato.

Ospiti non desiderati

Ad una affitta camere a S. Maria Formosa l'altra sera si presentarono tre individui: Zanetti Luigi di Vincenzo di anni 15, Contin Giovanni fu, Ginelli Giovanni di anni 18, i quali trascorsa la notte nella casa, alla mattina si dileguarono portando con loro un lenzuolo.

La proprietaria poco dopo, mentre puliva i letti dei tre poco graditi ospiti si accorse del furto patito, e corse a denunciarlo alla questura centrale.

Il funzionario di servizio, iniziate tosto indagini, riusciva ad arrestarli. Furono tradotti alle carceri a disposizione dell'autorità competente.

Contravvenzioni rilevate dai Vigili

I vigili urbani rilevarono la contravvenzione al bando sull'oscuramento a: Talamini Lucia abitante a S. Marcuola N. 1812 perchè teneva aperta e illuminata una finestra del II. piano; a Vianello Luigi, pollivendolo alla Bragora 3463, perchè vendeva le uova a cent. 20 ciascuna invece che a 17 come fissato dal calmiere.

Tentato furto

Verso le ore 8 di ieri due vigili avvertivano il negoziante salumiere Chizzali Carlo di Antonio di anni 34 abitante a San Marco 1411, che ignoti avevano tentato di forare un muro per poter evidentemente entrare nella retrobottega. Accorso subito, trovò che i ladri, disturbati durante il lavoro, erano scappati, ma abbandonando sul posto due scalpelli, un succhiello e la spranga di ferro che chiudeva la porta del magazzino.

Venne denunciato il mancato furto alla Questura di S. Marco.

Contravvenzioni ed arresti

✱ Giacova Nicola fu Fortunato, di anni 35, fu l'altro giorno dichiarato in contravvenzione, essendo stato sorpreso a lavorare di domenica, contravvenendo al regolamento sul riposo festivo.

✱ Gli agenti di P. S. arrestarono ieri certo Bassetto Eugenio fu Vittorio d'anni 31, ricercato dall'autorità militare.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

✱ Il sig. ing. Agostino Tavella ha versato L. 50 all'Educatorio Rachitici Regina Margherita, perchè sia intestato un letto al nome di Giovanni Testolina eroicamente caduto per la Patria ed Oppachiasella.

✱ Allo stesso Pio Istituto Rachitici e per la Festa di Natale hanno versato L. 5 la signora Eugenia Vio Calcagno; L. 5 la signora Ilde Dolcetti Scarpa; L. 5 la sig.a Emma Roi ved. Salviati.

✱ Pervennero all'Educatorio Rachitici Regina Margherita le seguenti offerte per Natale: dal comm. Emanuele D'Italia lire 10; dalla signora Antonietta Creazzo lire 5; dal signor Federico Becher L. 5; dal signor dott. Guido Alverà L. 10; Dalla N. D. co. Luisa Valier L. 5; dalla signora Angelina Jesurum Levi L. 5; dalla signora Emma Ravà Friedenberg L. 5.

✱ Contessa Emma Cicogna offre L. 5 alla Croce Rossa Italiana in memoria della signorina Ida Breda.

✱ Pervennero alla Società Veneziana contro la tubercolosi L. 50 dal sig. N. N. a mezzo del dr. cav. Attilio Casoni.

✱ Gli agenti di mezzà e le commesse della Ditta G. B. Viola, hanno versate all'Economato dell'Ospedale Civile L. 40 (quaranta), per l'intestazione di un letto all'Ospedale dei Bambini «Umberto I» al nome di Rodolfo Beghelli.

ECHI DI CRONACA

Teatri e Concerti

Goldoni

Emma Gramatica — ci avevan detto — era innamorata di «Boule de suif», una riduzione teatrale della notissima novella di Guy de Maupassant. Emma Gramatica è una fine artista e possiede la intuizione del valore intrinseco di un lavoro. Si è ella ingannata sul valore di questa riduzione che ella ha messo in scena con amore e che ci ha fatto gustare ieri sera? Il pubblico che ha ascoltato in silenzio, e con vivo interesse in qualche momento, i quattro quadri — non atti — del lavoro, ha detto all'ultima ora di sì; il pubblico non ha giudicato bene il tentativo. Or noi, nonostante la nostra repugnanza istintiva per le riduzioni teatrali di opere letterarie concepite pel libro, non sappiamo sottoscrivere al giudizio del pubblico. Certo il primo e il quarto quadro sono di taglio soverchiamente ingenuo; certo, nel complesso, l'azione ha il difetto più temibile sul teatro: è ferma. Ma non si può non riconoscere che tutta la profonda amarezza della novella del Maupassant è stata espressa nel 2.o e nel 3.o quadro, i migliori e i meglio impastati.

Emma Gramatica si è probabilmente innamorata della parte di «Boule de suif» per le difficoltà estreme che essa presenta. «Boule de suif» è difatti, come ognun ricorda, un essere mite, pieno di probità nonostante il triste mestiere, ricco di istinti e di impulsi generosi, ma la sua azione è la risultante dell'azione dell'ambiente; più che azione è un riflesso, non si impone, subisce, è passiva.

Tutta l'arte di Emma Gramatica dovette essere profusa difatti nel riflettere con una maschera inimitabile i sentimenti destati da quello che accade intorno a lei. Ed ella fu superiore a sè stessa; non si può concepire una efficacia più profonda con una semplicità più grande di mezzi. Il suo tentativo appartiene alla grande arte e va riguardato con rispetto, diremmo con ammirazione. Nè la sua nobile fatica si limitò alla sua figura personale. Ella seppe trasfondere in tutti i suoi valorosi collaboratori un senso commendevole di intuizione, e tutti la coadiuvarono meravigliosamente, con la recitazione serrata, viva, colorita, destinata a mettere in rilievo la semplice, tenue recitazione della protagonista.

Il pubblico del resto fu avvinto dalle vicende di questa bella battaglia d'arte, e alla fine fece bensì comprendere un qualche disappunto per la riduzione scenica, ma dimostrò di aver inteso tutto il valore della esecuzione.

Un particolare che non nuoce. Bellissimi, di purissimo stile, i costumi del 1870, così delle attrici, come degli attori.

✱

Questa sera, serata d'onore di un artista ormai caro al nostro pubblico, il Capodaglio. Egli ci darà «Beneficenza» di Kistmaeker e Weber, un lavoro principe dal quale sono poi nati tanti figliuoli, più o meno belli anche sul teatro italiano, senza che alcuno riuscisse a superare il padre per la finezza della satira e la completezza del quadro. Ci sarà poi «L'età delle attrici» di Barrie, un'altra cosa graziosissima della quale il titolo basta a dare una idea. Il pubblico accorrerà certamente numeroso a festeggiare il bravo Capodaglio.

S. Margherita

«Patria» la grandiosa cinematografia artistica a colori, desunta dal celebre dramma di Vittoriano Sardou, in 600 quadri oltre due ore di spettacolo, si proietta oggi dalle ore 3 in poi in questo simpatico teatro. — Le famiglie che desiderano assistere alle proiezioni dall'inizio, possono telefonare al teatro (1963) chiedendo l'ora in cui la proiezione comincia.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 20: *Beneficenza.*

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale di Venezia

(Udienza del 18 dic.)

Pres. Ballestra; P. M. Brichetti.

Per alcuni pali

Damin Augusta Antonia di Antonio e di Casaro Regina, nata a Mira il 20 ottobre 1886, maritata Frezzo; Idolini Maria di ignoti qui nata il 15 aprile 1902, e Poletto Giovanna di ignoto e di Poletto Lucia qui nata il 27 maggio 1891, maritata Gotti, tutte residenti a Mira, sono imputate di avere in Oriago di Mira il 19 novembre u. s., di correità ed in unione fra loro, da un fondo aperto, e dove stavano per necessità esposti alla pubblica fede, rubato in danno di Spagnolo Emilio diversi pali che servivano di sostegno alle viti per un valore di circa 10 lire. Sono patrocinate dall'avv. Cisco. La Damin e la Poletto vengono condannate a 25 giorni di reclusione e la Idolini a 12 giorni della stessa pena, però beneficate tutte e tre dalla legge sul perdono.

Non si presenta alla visita

Giacomini Gino di Lorenzo e di Matilde Vicentini, nato a Venezia l'8 settembre 1895, elettricista, è imputato di non essersi presentato, come ne aveva l'obbligo, nella sua qualità di iscritto nelle liste di leva del Comune di Venezia dell'anno 1895, nella seduta del Consiglio di leva del 17 luglio 1916, ma successivamente, e perchè arrestato, a quella del 30 novembre u. s., seduta nella quale fu riformato, reato commesso coll'aggravante del tempo di guerra. E' altresì recidivo generico.

E' patrocinato dall'avv. Bonlini e viene condannato a 8 mesi di detenzione.

In contumacia

Boldrin Luigi fu Matteo e fu Matterozzo Regina, nato a Campolongo Maggiore l'8 agosto 1866, risiedente in frazione di Liettoli, contadino, è imputato di avere, in giorno imprecisato del settembre 1916, in quel di Sandon di Fossò, sottratto 20 pali di sostegno delle viti e 2 pioppi per un complessivo valore di venti lire dal fondo aperto di Trolese Pietro, coll'aggravante della recidiva specifica.

In contumacia viene patrocinato dall'avvocato Cisco e viene condannato a 7 mesi di reclusione.

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza del 18 dic.)

Pres. Miari; P. M. Lonati.

Una estorsione

Dal Pret Angela fu Bernardo di anni 68, di Rivoli, venne condannata dal Tribunale di Verona, con sent. 10 ottobre 1916, a mesi 4 e anni 1 di vigilanza, perchè ritenuto colpevole di estorsione per avere in Rivoli Veronese, nel 6 luglio 1916, tentato di estorcere a Donadoni Sante L. 50 sotto minaccia di denuncia all'autorità per spendita di un biglietto falso da L. 10.

La Corte conferma. — Dif. avv. Franzi.

Assoluzione

Panno Francesco Felice Fortunato di Antonio, di anni 47, ufficiale postelegrafonico di Sanguinetto, venne assolto dal Trib. di Belluno per insufficienza di prove con sentenza 23 giugno 1916 dalla imputazione di truffa continuata.

La Corte lo assolve perchè il fatto non costituisce reato. — Dif. avv. Franzi.

Corte d'Assise di Belluno

Ci scrivono da Belluno, 18:

Sotto la Presidenza del cav. Stifoni il 29 del prossimo mese di gennaio verrà aperta la Corte di Assise del nostro Circolo.

Verranno trattati otto processi, i quali dureranno un mese circa.

Non si sa ancora chi sosterrà la accusa. La estrazione dei giurati, che dovranno prestare servizio durante la sessione, avrà luogo nella prima metà del prossimo mese.

SPORT

La scherma alla baionetta e un nuovo genere di sport

Togliamo dal «Matin»:

«Non doveva avere più nessuna parte!... Il cannone manda la distruzione tanto lontano: come ammettere questa specie di corpo a corpo dell'assalto alla baionetta?

Infatti, lo studio di quest'arma che trasforma il fucile in picca, era molto trascurato. Alcuni ufficiali chiaroveggenti, come tra gli altri il maggiore Sée e il colonnello Mordacq, avevano protestato e ottenuto di adoperare il «materiale d'assalto» (maschera e baionetta da manovra), e l'insegnamenti dei principi migliori, ma troppo tardi, purtroppo! solamente due anni prima della guerra....

L'eroismo dei nostri soldati, il senso innato che hanno dell'arma bianca, dovettero sostituire la scienza e l'allenamento. Si ebbero a deplorare, e si deplorano ancora, molti colpi doppi: sui campi di battaglia della Marna, dell'Yser, di Champagne, migliaia di soldati uccisero il nemico, ma furono feriti o uccisi nello stesso tempo.

La scherma integrale alla baionetta è interessantissima. Se non permette le «raffinatezze» del fioretto e della spada, non è, in realtà, meno complessa. Certo, gli assalti, le parate, le soste sono semplici, a causa del peso dell'arma e della brutale brevità della carica, ma esigono un'agilità di garretti, una precisione di movimenti, un'insistenza d'offensiva, difficili ad imparare. La lunghezza dell'arma e lo slancio degli avversari l'uno contro l'altro, permettono frequenti corpo a corpo, che richiedono un serio allenamento alla lotta o al «Jin-Jutsu». Un esperto baionettista deve essere corridore, schermitore, lottatore e «all round athlete».

Così concepita, la scherma di «Rosalie» diventa un mirabile mezzo d'educazione, un esercizio utile per lo sviluppo, degno delle nostre grandi società atletiche.

Non è più una fatica, ma un bello «sport».

Ha due nemici: quelli che vogliono paragonarla alla complicatissima spada di battaglia — con cui del resto ha qualche principio comune — e quelli che hanno un'idea tanto semplicista da equivalere a una quasi soppressione. Essa deve:

1° essere una scherma, e 2° convenire strettamente alle condizioni specialissime ed aspre in cui si eseguisce o si riceve un assalto alla baionetta.

Il grande compito degli ufficiali sunnominati fu di stabilire che la baionetta non può essere insegnata senza materiale d'assalto; i movimenti d'insieme, nel vuoto, qualunque siano, sono pericolosi e praticamente inferiori a quelli che il soldato farebbe spontaneamente se essi non fossero ripetuti, lavorati, assimilati «coll'assalto». L'uomo che li prova per la prima volta, ha generalmente una sgradevole sorpresa. Quindi per questa prima volta sono necessarie le maschere e le baionette da manovra.

Un grave errore — che fu lento a sparire — era il considerare l'assalto come una specie di complemento, di superfluo, da utilizzarsi solamente se c'era tempo d'avanzo. Al contrario! Vi sono solamente due sedute? Non saranno impiegate per esercizi nel vuoto, ma, dopo qualche consiglio preliminare, si faranno assalti con le condizioni di un vero combattimento. Gli uomini ne trarranno qualche esperienza. Più è breve il tempo, e più presto deve farsi l'assalto.

I tedeschi usavano la baionetta molto più di noi, e avevano un materiale d'assalto molto più importante. Ma non sono un popolo di schermidori. Non tirano volentieri di scherma. Preferiscono dare con la sciabola e con la baionetta larghi colpi di taglio, sebbene i maestri insegnino loro tutto il contrario.

Anche Giulio Cesare aveva constatato questa strana inettitudine dei tedeschi nell'utilizzare la punta.»

Ecco, pare a noi, un magnifico campo d'azione per le nostre Società sportive. La scherma è l'esercizio più completo di ginnastica che sia dato immaginare, e perchè cimenta tutti indistintamente i muscoli, tutte le attitudini del corpo umano, nelle posizioni più diverse, e affina nel contempo i nervi, sviluppando le doti preziose della percezione dell'azione altrui, conferendo all'individuo l'abito di dominare una situazione nel seno di una massa. A quella stessa guisa che le Società di Tiro a Segno mandano nelle file dell'esercito giovani addestrati nell'uso del fuoco, dovrebbero le nostre Società sportive, e forse le stesse Società di Tiro a Segno, organizzare dei corsi di scherma di baionetta.

Tra Ardor ed Audace

Ieri l'altro sul campo dell'«Ardor» a S. Elena, si svolse la preannunciata partita fra le prime squadre dell'Ardor e dell'Audace, ma sia per il tempo poco favorevole che per la poca completezza della squadra dell'Ardor, la partita riuscì poco interessante. Sarebbe stata molto più bella se il terreno non fosse stato oltremodo pesante. Perciò i migliori furono i più pesanti. Ad ogni modo il valore delle due squadre fu subito rilevato dallo scarso pubblico, il quale non mancò di applaudire e incoraggiare.

L'Audace rimase vincitrice con tre punti a due.

Domenica 24 l'Ardor andrà a Treviso, colla locale squadra e speriamo avere a disposizione tutti i suoi migliori elementi.

I Buoni del Tesoro 5 per cento a 5 anni vengono ceduti a L. 98.50 ogni cento lire di capitale. Essi fruttano quindi un interesse reale del 5.07 circa per cento. Quale altro impiego di tutto riposo può essere altrettanto vantaggioso?

LIBRI

Sui margini della nostra grande guerra

Abbiamo dinanzi un elegante volumetto, dalla copertina simbolicamente variopinta, del dott. Federico Paltrinieri — «Sui margini della nostra grande guerra» — il quale si aggiunge degnamente alla ormai ricca letteratura che illustra e commenta l'immane conflitto onde arde l'Europa. Dell'autore ricordiamo volentieri alcuni scritti di questioni amministrative, alcune pagine, in estratto dalla Nuova Antologia, «da Bologna ad Assuan», un volume di impressioni di viaggio nei Paesi Balcanici, a Costantinopoli, nell'Egeo, in Asia Minore; — le «divagazioni di attualità» da lui ora date in luce, sono dedicate in omaggio all'esercito d'Italia «che menti ben austere e sapienti hanno plasmato alla vittoria». Precede una breve introduzione opportuna, cui seguono circa un centinaio, poco meno, di pagine, non suddivise in capitoli, ma collegate fra loro da un unico e costante pensiero, la celebrazione cioè calda, fervidissima della nostra guerra, così necessaria e così valorosamente combattuta dai nostri soldati, «da quei buoni e bravi figliuoli che la mente eletta e superiore di Cadorna ha prima così bene organizzati e preparati e che ora con mano tanto sicura conduce e dirige verso le agognate cime di quelle Alpi dallo Stelvio discendenti fino al Quarnero, sulle quali pure ben saldo deve essere piantato il cartello ammonitore: Di qui non si passa!». Il volumetto è uscito in decorosissima veste tipografica dalla ditta editrice Zanichelli di Bologna.

Cronache funebri

Funebri Breda

Solenni riuscirono ieri mattina alle 10 nella chiesa di S. Trovaso i funerali della buona e compianta signorina Ida Breda del fu Gualtiero, morta improvvisamente nel pomeriggio di sabato scorso.

Essi riuscirono una solenne dimostrazione di cordoglio per la famiglia e di affetto per l'estinta che godeva larghe amicizie e simpatie.

Il corteo, preceduto da una croce in fiori freschi del fratello e sorella dell'estinta e da una corona omaggio della famiglia Mainella, mosse dalla casa della defunta in calle Cerchieri.

Reggevano i cordoni le signore Mainella, Saccone, Galanti, Zamara, Daldon e Paluello.

Fra i numerosi intervenuti notiamo il cognato sig. Paoletti per la famiglia, avv. Cornoldi, dottor Paluello, tenente Patrese, il banchiere Ferdinando Pasqualy, avv. Salvatore Jacchia, dott. Brunetti, sig. Trevisan; le signore Cicogna, Fasoli, Cortini, Camporn, ed una rappresentanza dell'Istituto Caldana.

Venne celebrata la messa in terzo accompagnata dal canto gregoriano, dopo la quale il parroco impartì l'assoluzione alla salma.

Ringraziamento

La FAMIGLIA di

RODOLFO BEGHELLI

ringrazia sentitamente tutti coloro che in quasiasi modo hanno onorato la memoria del caro estinto.

Venezia, 18 *dicembre* 1916.

LA SOCIETA' VENEZIANA per l'Industria della CONTERIE
Sede in Venezia

avvisa i proprii Azionisti d'aver provveduto direttamente alla bollatura delle azioni a norma del Decreto Luogotenenziale 31 Maggio 1916, mediante presentazione delle matrici.

Venezia, 18 Dicembre 1916.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Mancanza di mano d'opera per la semina

Il Ministero per l'Agricoltura, in seguito a pratiche fatte dalla Camera di Commercio, comunica:

Tassative disposizioni del Ministero della Guerra vietano il prolungamento del decorso di 20 giorni delle licenze per la semina, non essendo possibile la distinzione fra coloro che avrebbero ancora da seminare e quelli che hanno già compiuto la semina nè sarebbe equo concedere la proroga a tutti con danno dei militari che sono in attesa della licenza invernale.

Lo stesso Ministero raccomanda che, ove non sia stata possibile la semina a grano d'inverno, si supplisca con varietà di grani tardivi o con marzuoli, in modo da poter completare la superficie normalmente seminata a grano con l'opera dei militari che potranno ancora ritornare mercè il beneficio delle licenze per la semina e di quelle invernali.

VENEZIA

I problemi di Mestre
La fognatura

MESTRE — Ci scrivono, 18:

Nella corrente settimana si riunirà il Consiglio comunale, chiamato a discutere, oltre che il bilancio preventivo 1917, un importante ordine del giorno, fra cui notiamo una preliminare deliberazione relativa alla fognatura della città.

Dell'argomento, che — data la natura del sottosuolo nostro — presenta un interesse specialissimo, le amministrazioni precedenti si erano interessate per quanto riguardava la fognatura del cosidetto Villaggio dei ferrovieri, vale a dire del gruppo di abitazioni che fiancheggia via Dante.

Ma l'attuale Giunta credette necessario avvisare a una diversa soluzione del problema, affrontandolo nella sua totalità.

Di tale questione si è in modo speciale interessato il nostro Sindaco, avv. Allegri, il quale pose come capi saldi della soluzione questi criteri: che il problema del risanamento igienico del sottosuolo dovesse essere integralmente risolto — nei riguardi di tutto l'abitato — che la fognatura dovesse rispondere a un criterio organico generale; — che il progetto fosse affidato a uno specialista di fama conosciuta e tale da dare le più assolute garanzie.

Questi fu trovato nella persona dell'illustre ingegnere Felice Poggi di Milano, ben noto per altri simili importanti lavori altrove progettati e compiuti con risultati favorevolissimi.

Egli si recò più volte a Mestre, fece diversi sopraluoghi e assaggi, dispose per i necessari rilievi, e recentemente ha presentato un elaboratissimo progetto, che, per quanto ancora di massima, è veramente meraviglioso, per la sua chiarezza e precisione.

Quanto prima la Giunta addiverrà alle ulteriori pratiche per sottoporre l'argomento alle deliberazioni definitive del Consiglio.

E sappiamo che per prima verrà proposta la fognatura da via Dante alle barche, dove sarà installato l'impianto meccanico, secondo i più recenti sistemi.

Per l'opera — che nel suo complesso sarà veramente grandiosa e rappresenterà un notevolissimo vantaggio igienico pel Comune — questo avrà i sussidi di legge.

In una recente conferenza seguita al Municipio, e alla quale prese parte l'illustre progettista, furono stabiliti anche i criteri da seguire nell'esecuzione, in modo da assicurare il perfetto funzionamento, sotto tutti i riguardi, del grande lavoro.

Successivamente sarà dato corso alle ulteriori zone.

Così la Giunta (che ha allo studio pure la soluzione dell'importante problema degli edifici scolastici per il capoluogo e per le frazioni) sta preparando un complesso cospicuo di lavori, coi quali, mentre si avvia la città al suo più brillante avvenire, si predispongono i mezzi per occupare largamente le maestranze operaie, non appena — dopo la sicura vittoria delle armi italiane —, le condizioni politiche generali, consentiranno la ripresa delle nostre attività.

Al "Toniolo,,

Questa sera martedì la Compagnia del Comm. Emilio Zago,, con «L'onorevole Campodarsego», e la brillante «In Pretura» inizierà il breve corso di quattro recite al nostro teatro Toniolo.

Consegna di medaglie al valore militare

CHIOGGIA — Ci scrivono, 18:

(Z.) Ieri mattina alle ore 10.30 nel corso V. E. ebbe luogo la consegna delle medaglie al valor militare, con intervento delle autorità civili e militari che si raccolsero sotto gli archi del palazzo municipale, di fronte al quale si svolse la cerimonia.

Alle ore dieci e mezzo precise il colonnello pronunciò un patriottico discorso, dopo il quale, mentre le truppe presentavano le armi e scroscianti risuonavano i battimani del pubblico, fregiò della medaglia d'argento al valore militare il giovanissimo capitano Smeraldi che, quantunque ammalato, volle guidare con sagacia ammirevole la sua compagnia all'assalto e ferito, sotto l'infuriare della mitraglia, volle per più ore, sostenere la pugna gloriosa finchè la vittoria arrise ai nostri.

Il colonnello, quindi, consegnò al padre del defunto prode sottotenente Cherubino Nordio, la medaglia d'argento, con la quale le autorità riconoscono il valore ardimentoso del giovane, perito combattendo gloriosamente per la patria.

Poscia le truppe di terra e di mare, sfilarono inappuntabilmente in parata davanti alle autorità.

Alla famiglia del prode ufficiale estinto ed al valoroso capitano Smeraldi rinnoviamo le nostre più vive congratulazioni.

Funerali

Stamane hanno avuto luogo i funerali del sig. Luigi Menetto fu Giuliano.

Molte furono le torcie e le corone inviate. Numerosi amici ed estimatori vollero accompagnare all'ultima dimora il nestore dei costruttori navali chioggiotti, tipo perfetto di lavoratore e di gentiluomo.

Alla famiglia tutta condoglianze vivissime.

PADOVA

L'assemblea della "Rari Nantes Patavium,,

PADOVA — Ci scrivono, 18:

Ieri ha avuto luogo l'annunciata assemblea generale della Società di nuoto e canottaggio «Rari Nantes Patavium». L'adunanza fu presieduta dal prof. Pari.

Nella relazione sull'andamento morale ed economico della società nell'esercizio 1916-17, il presidente accennò alle attuali contingenze, in cui necessariamente viene a trovarsi ogni società sportiva, i cui componenti sono in gran parte attualmente chiamati a dare il loro contributo alla Patria.

Riguardo all'esercizio dello Stabilimento Comunale di nuoto nella passata stagione, il presidente rilevò l'enorme incremento che ha subito quest'anno il numero dei frequentatori del Bagno pubblico, rispetto alle statistiche delle annate precedenti. Notevole aumento si verificò pure nel numero dei soci allievi della società, anche in seguito alle facilitazioni che questa ha potuto quest'anno consentire ai nuovi iscritti.

Lo stabilimento ha funzionato questo anno dal 18 giugno al 10 settembre; in ore speciali, d'accordo con l'autorità militare e comunale, il bagno fu a disposizione della truppa, e in altre ore speciali fu pure aperto per i bagni delle signore, le quali usufruirono abbastanza numerosamente.

Fu approvata all'unanimità la relazione del presidente e così pure il bilancio sociale. Inoltre su proposta di alcuni soci furono prese alcune disposizioni di ordine interno.

L'istruttoria per il misfatto di S. Salvaro di Urbana

A suo tempo narrammo del feroce omicidio consumato nella notte dal 7 all'8 settembre a S. Salvaro di Urbana e del quale rimase vittima il guardiano campestre Vittorio Baraldo.

Quali autori del delitto vennero arrestati certi Domenico De Zuani, di anni 63, la di lui moglie Maddalena Nalin, la loro nuora Olga Miotto, di anni 23, ed il fratello del De Zuani a nome Francesco, di anni 57.

L'istruttoria a carico di costoro, condotta dall'ufficio d'istruzione del Tribunale di Este, è terminata in questi giorni e gli atti sono stati inviati alla sezione d'accusa affinchè si pronunci per il rinvio degli imputati al giudizio dei giurati.

Funerali

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 18:

I funerali della compianta Giulia Peroni ved. Tentori riuscirono imponenti. Tutto il paese volle tributare l'ultimo doveroso omaggio alla cara defunta.

La bara era letteralmente coperta di splendide corone di fiori. Gli ufficiali del Distretto Militare di Brescia, in luogo di fiori, offrirono lire cinquanta all'Asilo Umberto I.

Le signore del luogo, amiche ed ammiratrici della estinta, in luogo di fiori, offrirono pure lire 111 a favore dell'Asilo stesso.

ROVIGO

Pro Mutilati

ROVIGO — Ci scrivono, 18:

La Presidenza della Società Incremento Vita Cittadina sta organizzando Pro Mutilati una grande festa di beneficenza, a cui ognuno porterà il proprio contributo.

Per la lotteria sono già pervenuti doni splendidissimi dalla Casa Reale S. M. la Regina Madre, da S. E. l'on. Boselli.

Necrologio

E' morto al nostro Ospitale Civile il frenatore Senigallia Giuseppe di Villa Teolo. Il povero ferroviere restò vittima di un incidente alla stazione ferroviaria di Arquà Polesine.

Alla famiglia condoglianze.

Caduto per la Patria

All'Ospedale Militare di Riserva è morto in seguito a ferite il soldato Guelfi Battista di Rocchetta di Vara. I funerali avranno luogo domani. Onore alla sua memoria.

Consiglio Provinciale

Il Consiglio Provinciale si riunirà per il 29 corrente mese per trattare un importante ordine del giorno.

Nuovo Consigliere di Prefettura

E' stato destinato quale consigliere alla nostra R. Prefettura il cav. dott. Gaetano Gottardi.

TREVISO

L'indennità di caro vivere ai dipendenti comunali

TREVISO — Ci scrivono, 18:

Il Municipio comunica che essendo stata approvata la deliberazione consigliare relativa alla indennità del caroviveri a tutti i dipendenti comunali in attività di servizio, sia pertinenti ai ruoli organici, siano straordinari ed essendo stati compilati i relativi ruoli, la indennità stessa è ammessa a pagamento a decorrere dal giorno 21 corr. di giovedì per il quarto trimestre 1916.

Gli interessati dovranno prodursi personalmente alla cassa per rilasciare quitanza sul ruolo, non ammettendosi i bianco-segni.

In seguito il Comune rilascierà ad ogni interessato tessera personale.

Le due recite di Emma Gramatica pro Assistenza Civile

Il Comitato di Assistenza Civile ha così fissati i prezzi per le due rappresentazioni che la compagnia drammatica italiana di Emma Gramatica darà al Sociale mercoledì con «Mario e Maria, 3 atto di Sabotino Lopez — e giovedì con «Scampolo», 3 atti di Dario Niccodemi: Ingresso alla platea, palchi e loggia L. 1.50; poltrone L. 2; poltroncine L. 1.50; sedie di loggia cent. 50; palchi di prima e seconda fila L. 10, di terza L. 5, di quarta L. 3; Loggione ingresso cent. 50, sedie cent. 20.

Per lo scalo al Bivio-Motta

La direzione Generale dei Trasporti Militari ha disposto perchè venga provvisto immediatamente a mettere in perfette condizioni di viabilità lo accesso al nuovo scalo merci al Bivio-Motta, e perchè sia costruito al più presto il breve tratto di strada parallelo alla linea Treviso-Motta, che dal passaggio a livello della strada di Sambugole condurrà al detto scalo; stabilendo così un nuovo facile accesso allo scalo medesimo.

Scuola libera popolare - Lezioni d'attualità

Venerdì prossimo 29 corrente ad ore 8 di sera, si inizieranno le lezioni della Scuola Libera Popolare nella sala concessa dalla Presidenza del Circolo Impiegati e Professionisti, nella propria sede a Palazzo Provera.

La lezione inaugurale sarà tenuta dal dott. comm. Giuseppe Benzi, presidente del Comitato di Assistenza Civile, sul tema: *Disciplina di guerra — Limitazione dei consumi.*

Seguiranno poscia settimanalmente altre lezioni su argomenti di attualità.

Un concerto agli Amici della Musica

Per domenica prossima 24 corrente, al Teatro Sociale, come sempre gentilmente concesso agli «Amici della Musica», seguirà un interessante concerto. Vi parteciperanno Arrigo Serato, che è ritenuto oggi il più grande violinista italiano e che fu già applaudito dagli Amici della Musica di Treviso, la pianista Marta Malatesta con la figlia Annie, esimia cantatrice.

Pubblicheremo a suo tempo il programma dell'artistico trattenimento.

Muore scavando la fossa altrui

PIEVE DI SOLIGO — Ci scrivono, 18:

Richiamato alle armi il custode del nostro Cimitero, fu sostituito nell'opera da quello della frazione di Solighetto, certo Bertazzon Stefano detto Pradagner, di 67 anni.

Poichè era morta Casagrande Caterina ved. Buso, era costui intento nel nostro Camposanto a scavarne la fossa.

La giornata piovosa e fredda metteva i brividi addosso e l'uomo durava fatica a compiere il lavoro, cosicchè abbandonò il piccone ed il badile. Si rimise all'opera allorchè cessò la pioggia.

Trasportata al Cimitero la morta, i comitanti, avvicinatisi alla fossa per calarne la salma, dopo le preci rituali, con grande sgomento videro il posto occupato.

Con la testa reclinata sull'orlo, giaceva bocconi il povero Bertazzon: era stato colpito da sincope cardiaca, come ebbe a dichiarare il medico accorso alla chiamata.

La salma della donna venne deposta nella chiesa «extra moenia» del cimitero. Intanto, espletate le pratiche di legge, a mezzo, dell'arma locale, il cadavere venne rimosso e debbe onerata sepoltura in una fossa da altri scavata, poichè in quella da lui cominciata venne deposto l'altro feretro.

Tutti compiangono la misera fine del buon uomo.

La chiusura della Scuola di Disegno

MOTTA DI LIVENZA — Ci scrivono, 18:

Il pubblico ha visitato numerosissimo sin dalla mattinata i lavori esposti dagli allievi della nostra Scuola di Disegno restandone vivamente soddisfatto.

Si procedette poi alla cerimonia della premiazione. Parlò il Presidente che riferì sull'andamento scolastico, disse parole di incitamento per gli allievi e lodò l'opera dell'insegnante prof. Beni di Treviso. Indi furono distribuiti i premi. Seguirono discorsi della maestra Zanon vedova Bellotto, del segretario Michieletto rag. Attilio, che mise in rilievo da poco lieta condizione degli insegnanti.

UDINE

Il Natale della Croce Rossa

UDINE — Ci scrivono, 18:

Nella ricorrenza delle prossime Feste Natalizie, il Comitato locale della Croce Rossa Italiana ha elargito finora la somma di lire 1350 per gli ammalati e feriti degenti nei nostri ospedali. La somma predetta venne così ripartita:

Agli Ospedali militari di Udine L. 900 — All'Ospedale di guerra N. 10 L. 800 — Alle Ambulanze di montagna, N. 15 L. 75, N. 73 L. 75 — Totale L. 1350.

Cattedra ambulante di agricoltura

Ieri nella sala della Deputazione provinciale si è riunito il Consiglio Comunale della Cattedra, presenti tutti i suoi componenti in numero di 15. Presiedette il cav. uff. Luigi Spezzotti. Vennero discusse le modificazioni da apportarsi allo Statuto della Cattedra in seguito al nuovo regolamento ministeriale.

I rappresentanti della Associazione Agraria presentarono un Ordine del Giorno, tendente ed affidare alla Presidenza la coordinazione dello Statuto col nuovo regolamento ministeriale, sulla base della elettività del Presidente fra i rappresentanti di tutti gli Enti Consorziati. Non venne accolto dalla maggioranza, avendo riportati voti 6 contro 9.

Si passò perciò alla discussione degli articoli del nuovo Statuto, secondo le proposte votate dall'Assemblea di Domenica 10 corr.

Essi furono approvati nella forma proposta dai Comuni con alcune aggiunte stabilenti, come da domanda del rappresentante della Cassa di Risparmio (in armonia di un ordine del giorno votato da quel Consiglio d'Amministrazione e letto alla adunanza) e dei Rappresentanti dell'Associazione Agraria Friulana, che anche nella nuova Commissione di Vigilanza entrino di diritto un rappresentante della Cassa e due della Associazione Agraria Friulana, dovendosi considerare le istituzioni come consorziate.

Mobilitazione studentesca

Ieri il prof. Guido Perale del R. Liceo ha tenuto ai nostri studenti delle Scuole medie una conferenza sul tema del munizionamento volontario. Il professore ha insistito sul punto che per l'azione proposta è assolutamente necessario fermezza e volontà. Si passò quindi alla nomina di un Comitato. All'unanimità venne eletto presidente lo stesso prof. Perale, iniziatore della nobile idea; risultarono eletti a membri del Comitato gli studenti Lotti Gino, Perotti Camillo, Rubini Pietro, Sartogo Danilo, Piccini Antonio, Bonda Mario, di Rocco Fernando. Fu stabilito poi di diramare una circolare a tutti gli Istituti del Regno, con l'intento di rendere generale questa nobile iniziativa degli studenti udinesi. Le spese saranno sostenute dal «Cremere della Scuola» il quale trova così la sua opera benefica e altamente patriottica.

Per la grande Pesca di Beneficenza

Sono pervenuti i doni dei Ministri: il Ministro della P. I. ha inviato due grandi incisioni artistiche della R. Calcografia; il ministro Comandini ha inviato una statua di bronzo con base in marmo intitolata «Le baiser» (il bacio).

Esposizione dei doni per la Pesca

Nel negozio d'angolo del Palazzo degli Uffici, verso Piazza V. E., sono esposti il magnifico servizio in argento da Tè, dono delle LL. MM. il Re e la Regina, la stanza da pranzo (dono del Comune di Udine) e due salotti di ricevimento (uno acquistato dal Comitato della Pesca e uno donato dal sig. Costantino Serafini). I passanti si fermano in folla sotto i portici ed hanno parole di viva ammirazione per gli splendidi doni.

Cose d'Arte

SACILE — Ci scrivono, 18:

Il noto quadro di Vittore Carmel «Il Mercato degli Uccelli a Sacile» va ad ornare la sontuosa villa del Cav. G. B. Zacchi di Conegliano che possiede già altri quadri e panelli del chiaro artista.

La partenza del quadro venne sentita con dispiacere dai cittadini i quali avrebbero amato che l'opera d'arte, per il suo spiccatissimo carattere locale, fosse potuta restare tra noi.

VERONA

Negoziante truffato di 150 lire da un pregiudicato

VERONA — Ci scrivono, 18:

Un negoziante di Negrar ebbe la sventura di imbattersi nel pregiudicato Peroni e, non conoscendone lo.... stato di servizio, di proporgli di ricercare chi avrebbe 70 chilogrammi di cuoio da vendere.

Il Peroni fiutò la.... vittima e senz'altro promise di interessarsene. Poche ore appresso difatti si trovò al convegno convenuto col negoziante, ma senza il cuoio. Ov'è? chiese l'altro. C'è, c'è, ma c'è un piccolo ma. Il venditore vuole anticipatamente metà dell'importo in 150 lire. Il negoziante nicchiò, cercò sfuggire alla richiesta, ma l'altro, famoso chiacchierone, alfine lo persuase. Tutti e due si portarono in Via 4 Spade. «Qui sta il venditore», disse il Peroni. Mi dia le 150 lire; salgo da lui e scendo subito con il cuoio. Avute le 150 lire salì difatti, ma non scese più. Era uscito per un'altra porta! L'audace truffatore fu denunciato.

VICENZA

A comodo degli abbonati di Vicenza, gli abbonamenti si ricevono anche alla nostra Redazione vicentina — Via Carpagnon (Palazzo Fogazzaro) N. 7 — **dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17.**

Il dono del Natale ai feriti

VICENZA — Ci scrivono, 18:

Il Comitato deve dolorosamente constatare che troppo inadeguata è sin qui la risposta di Vicenza al suo appello per i nostri feriti ben degni che ad essi si sacrifichi una modesta somma; risposta che non può nè deve essere così priva di slancio generoso se la nostra città ama di conservare le sue nobili tradizioni. Ma vi è ancor tempo, è possibile che molti, moltissimi soldati restino privi del dono, già desiderato e atteso, nel giorno sacro?

Diamo la quarta lista degli offerenti:

Offrirono un braccialetto: Maria Trevisan, Caterina Trevisan, Piero Trovisan, Elisa Fabris, Serena Cristofari, Maria Cristofari, Ada Magnani, Cesara Viviani, Giuliana Stecanella, Angelina Ferrazzi ved. Zorzi, Mary Cattaneo, Luisa Malesani, Olimpia Vaccari, Regina Vaccari, Maria Fabris.

Offrirono un braccialetto con L. 5: Alessandro Dal Pra, Elisa Fusari, Nella Fusari, Cav. Bortolo Pigatti, Gina Bardelsari, la Peroni, tenente Gino Faralli.

Offrirono due braccialetti: Rina Bressan ved. Marchetti, Gabriella Cita Casalini, Dina Cita Bertolini.

Offrì L. 20 per cinque braccialetti la Contessa Dina da Schio.

Offrì dieci braccialetti il conte Licinio Muzani.

Offrì quattro braccialetti il dott. Rodolfo Malvezzi.

Alla Casa del Soldato

Sabato scorso il bravo burattinaio Campogalliani iniziò le sue rappresentazioni felicemente, davanti ad un pubblico affollatissimo. Inutile dire che i suoi burattini rinnovarono il successo d'ilarità dell'altro anno. Anche ieri, giorno festivo, molto pubblico, particolarmente di soldati. Domani sera, martedì, altra attraente rappresentazione.

Un furto a Barbarano

L'altra notte i ladri sono entrati, scassinando una finestra, nella casa di certo Trotto Giuseppe di Barbarano. Rovistarono ovunque; finalmente trovata una cassettina chiusa a chiave se ne impossessarono. Conteneva 1760 lire in biglietti di banca e alcune monete d'oro. Il Trotto si avvide del furto alla mattina e ne fece denuncia ai carabinieri di quella stazione.

La beneficenza di insegnanti e studenti

All'Ufficio Provinciale Scolastico sono giunte le seguenti offerte:

L. 100 dalla maestra Sorgato Maddalena di Mason per la Cassa degli Orfani dei maestri caduti in guerra. L. 100 dalla R. Scuola Tecnica di Lonigo per la Croce Rossa. L. 14.10 da alcuni alunni della R. Scuola Tecnica di Schio per libri di soldati.

In libri per soldati: 572 volumi e oltre mille riviste dalla R. Scuola Normale-complementare; 50 volumi e parecchie riviste dal R. Liceo-Ginnasio; 93 volumi dal Ginnasio di Bassano; 58 volumi e alcune riviste dalla R. Scuola Tecnica di Schio.

Teatro "Eretenio,,

La cena delle beffe ha avuto iersera dalla Compagnia Zoncada una lodatissima interpretazione davanti a un pubblico molto numeroso.

Domani sera, martedì, serata d'onore di quella distinta artista che è la Elisa Berti-Masi. Essa ci darà una novità: «I capelli bianchi» di Giuseppe Adami.

Albero di Natale

BASSANO — Ci scrivono, 18:

Un Comitato autonomo, composto di gentili signorine e signori, animato da un sentimento altamente patriottico e non facente parte al Comitato di Assistenza Civile, decise di dare una festina ed un rinfresco nel locale terreno dell'Ospitale militare di Riserva per alleviare le pene dei valorosi degenti e sollevarne lo spirito. L'iniziativa va lodata ed incoraggiata.

Consiglio Comunale

Giovedì 21 corr. alle ore 15.30 nella solita sala del Civico Palazzo si radunerà il Patrio Consiglio per deliberare sugli oggetti rimasti a trattare nei precedenti ordini del giorno.

LUCIANO BOLLA, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»



CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA

Con Succursali a MESTRE, PORTOGRUARO, CHIOGGIA - Agenzie a Dolo e Burano e cinque Sezioni di Risparmio Popolare in Città

SITUAZIONE al 30 Novembre 1916

ATTIVO

Voce	Dettaglio		Parziale	Totale
Mutui	ipotecari	L.	10.726.033 83	
	a Comuni e Consorzi	»	1.961.189 86	
	a Prov. e Com. di Venezia	»	6.337.687 61	
	a costruttori case sane	»	578.757 27	19.603.668 57
Cambiali	scontate	»	7.409.289 63	
	garantite da ipoteca	»	7.936.064 90	
	garantite da deposito	»	344.059 33	
	per l'incasso	»	29.481 17	15.718.895 03
Titoli	emessi dallo Stato	»	18.614.839 48	
	garantiti dallo Stato	»	770.078 —	
	cartelle fondiarie	»	3.154.791 07	
	az. della Banca d'Italia	»	1.836.000 —	
	diversi	»	77.990 —	24.483.758 55
Partecipaz. ad Ist. di Cred. e Prev.		»		210.000 —
Conti Correnti	garantiti da mallevaria	»	77.182 09	
	garantiti da ipoteca	»	1.977.127 01	
	garantiti da deposito	»	916.175 61	
	ad Enti morali	»	79.569 20	3.050.053 91
Sovvenzioni su titoli e Riporti		L.		2.400 —
Cessioni di stipendio		»		804.610 08
Prestiti fiduciari agrari agli inondati del 1905		»		34.347 50
Debitori per rendite maturate		»		940.402 67
Crediti verso corrispondenti		»		18.429 82
Debitori diversi		»		105.031 66
Conti Corr. per servizio di cassa ed Esattorie		»		61.908 61
Depositi in conto corr. presso Istit. di Credito		»		550.000 —
Sofferenze		»		124.583 02
Denaro in cassa		»		1.358.619 82
Partite varie		»		159.931 18
Immobili		»		1.054.254 —
Mobili		»		67.147 45
Risconto buoni fruttiferi		»		20.999 99
Totale delle ATTIVITA'		L.		68.369.041 26
Valori in deposito	a cauzione servizio	L.	105.128 88	
	a custodia	»	2.159.584 01	
	a garanzia oper. diverse	»	15.655.756 64	
Debitori in conto titoli		»	2.023.200 —	
Debitori per valori in dep. a cust.		»	20.592.510 —	40.536.179 53
Interessi liquidati a fine semestre		L.	731.059 79	
Spese e tasse dell' eserc. in corso		»	1.009.658 54	1.740.718 33
TOTALE GENERALE		L.		110.645.939 72

PASSIVO

Voce	Dettaglio		Parziale	Subtotale	Totale
Depositi a risparmio	al portat.	L.	28.142.223.45		
	nominat.	»	9.812.758.91		
	vincolati	»	648.314.34		
	speciali	»	562.963.78	39.568.461 —	
Dep. Sez. di risparmio pop.			402,200.52		
Depositi in conto corrente		L.		16.726.305 57	
Buoni fruttiferi		»		3.727.586 92	60.022.353 49
Assegni in circolazione		L.			336.294 91
Debiti verso Corrispondenti		»			152.138 54
Creditori diversi		»			341.166 36
Conti Corr. per servizio di cassa ed Esattorie		»			225.433 12
Fondo previdenza Impiegati		»			596.951 38
Fondo di beneficenza		»			9.021 84
Partite varie		»			47.307 83
Risconto del portafoglio ed altre attività		»			229.022 66
Totale delle PASSIVITA'		L.			61.959.687 10
Patrimonio dell'Istituto:					
Fondo di riserva ordinario		L.		5.247.461 79	
» di riserva p. operazioni d'indole sociale		»		15.000 —	
» per oscillazione dei titoli		»		516.426 68	5.778.888 47
Creditori per valori in deposito		L.		17.920.469 53	
Conto titoli presso terzi		»		2.023.200 —	
Valori in dep. a cust. presso terzi		»		20.592.510 —	40.536.179 53
Rendite dell' esercizio in corso		L.			2.371.184 62
TOTALE GENERALE		L.			110.645.939 72

Il Controllore
Prof. Rag. STEFANO MAGAROTTO

IL PRESIDENTE
Dott. GIOVANNI SACCHI

p. Il Ragioniere Capo
VETTORE RIZZO

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 20 Dicembre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 352 — Conto corrente colla Posta — Merc... bre 1916

Abbonamenti: Italia Lire **18** all'anno, **9** al semestre, **4,50** al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane **36** all'anno, **18** al semestre, **9** al trimestre. — Ogni numero Cent. **5** in tutta Italia, arre... cent. **10.**
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

Il concorde giudizio degli Alleati
nella nota della Cancelleria germanica

Il controveleno

Noi non siamo profeti, nè figli di profeti, e sarebbe d'altronde puerile voler prevedere quale sarà la risposta che i Governi dell'Intesa faranno ai governi neutrali pel cui tramite sono pervenute le proposte della cosidetta pace ad uso e consumo degli Imperi Centrali. Altrettanto puerile sarebbe la pretesa di fornire consigli. Vi sono tuttavia alcuni punti sui quali la pubblica opinione si sofferma sin d'ora particolarmente e sui quali sarebbe secondo il comun giudizio necessario richiamare sin da ora l'attenzione dei poteri responsabili.

Con le note dichiarazioni davanti al Reichstag, Bethmann Hollweg ha dato battaglia sopra una doppia fronte: ha voluto persuadere gli Alleati che essi sono vinti, ed hanno tutto l'interesse a concludere la pace al più presto, per evitare il peggio. Ha voluto persuadere le popolazioni degli Imperi Centrali che lo Imperatore Guglielmo è più che mai preoccupato delle sorti future della umanità e della civiltà, più che mai straziato dagli orrori della guerra, ed ha tentato di rinverdire la leggenda di una Germania aggredita, costretta a difendere la sua indipendenza — quella leggenda che due anni e mezzo or sono, quando le Gazzette ufficiose proclamavano il loro orgoglio di affrontare la ricercata avventura — avrebbe fatto sorridere di compassione ogni buon tedesco.

Gli effetti di questa duplice azione del Cancelliere tedesco cominciano a verificarsi ormai verso una fronte, la fronte interna, in Germania.

E di fatti abbiamo letto che il Kaiser ha intrapreso una specie di *tournée* durante la quale va ripetendo alle popolazioni ed ai soldati che egli ha offerto la pace ai nemici della Germania, e — riferiscono le Gazzette tedesche — questo fa salire a vista d'occhio le azioni della popolarità dell'Imperatore.

Sull'altro effetto, che Berlino attendeva, comincia già ad apparire nei fogli tedeschi una delusione non dissimulata. I Governi dell'Intesa sono ben lungi dal riconoscere la irresistibilità della eloquenza della «carta di guerra» di Hindenburg, e, ieri, l'on. Sonnino, nel suo lucido ed esplicito discorso, non ha esitato a constatare che le proposte di Bethmann Hollweg, sono una insidia.

Perchè una insidia? — Per due ragioni: perchè mirano a rilevare lo spirito delle popolazioni e dei combattenti tedeschi, perchè mirano a una strana inversione di parti, mirano a distruggere la fede dei popoli dell'Intesa nella causa comune, mirano sopratutto a raffigurarci come tigri sitibonde di sangue che fanno la guerra unicamente per la smania di distruggere l'edificio della civiltà, di calpestare le leggi dell'umanità.

Or non è superfluo dire qui che la risposta delle Potenze della Intesa, appunto perchè provocata da proposte che furono definite di «uso interno» rispetto alla Germania, dovrà mirare a ristabilire i fatti nella loro evidenza. La risposta non potrà essere unicamente la parola di un diplomatico ad un diplomatico, dovrà essere la parola di verità che illumina la coscienza di popoli ingannati dai rispettivi Governi. Fu già detto che noi potremo perdonare tutto ai tedeschi; non potremo dimenticare che essi ci han costretto a esaminare la convenienza di bombardare città aperte, di spargere la strage fra popolazioni inermi, sola difesa che ci restasse, solo modo di richiamare un governo di bruti al rispetto delle leggi umane. Fu dimostrato che la Germania, dopo una serie ininterrotta di spavalderie e di minacce sul genere di quelle di Agadir, si trovò presa nel proprio bertavello e fece scattare i suoi eserciti già pronti alle frontiere, per la sola ragione che si illudeva di poter, una volta per sempre, togliere ai popoli che la circondavano quella libertà di sviluppo che oggi reclama per sè, come se altri vi avesse mai attentato. Fu detto che oggi la Germania è schiava dei procedimenti diplomatici e militari da essa inaugurati nell'agosto del 1914 e poi perseguiti con crescente ferocia, con disprezzo crescente di ogni legge, di ogni trattato, di ogni consuetudine, onde, oggi, non v'è uomo di Stato che vorrebbe assumere la responsabilità di affidarsi alla lealtà tedesca, trattando con un Governo che si è fatto vanto di non conoscere altra legge alla infuori della forza. Fatto questo, da cui deriva, naturale conseguenza, la necessità di procurarsi anticipatamente garanzie materiali che affidino della scrupolosità con la quale la Germania terrebbe i patti comunque offerti.

Tutto questo fu detto ed altro ancora. Tutto questo bisognerà ripetere. Per l'onore della umanità, pel culto nel quale teniamo la logica, noi dobbiamo ritenere che il Popolo tedesco ignori gran parte della verità, e non sappia a quali iniquità lo abbiano condotto, bendato, i suoi governanti.

Ora la risposta della Intesa dovrà essere tale un documento che sia impubblicabile in Germania, pel terrore che la pronunzia dell'accusa desta nel colpevole, o che, pubblicato, susciti la reazione che succede inevitabilmente alle profonde disillusioni.

Nelle proposte di Bethmann Hollweg si contiene un veleno; bisogna por mano al contraveleno.

Non v'è per questo bisogno di quelle parole grosse che, giustamente, l'onor. Sonnino dichiarava ieri di amare poco; basterà dire la verità, tutta la verità. E si saprà allora se il popolo tedesco sia la vittima di un inganno sanguinoso — o se abbia coscientemente affrontato la grave responsabilità di distruggere il mondo per levarsi, solo, sulle sue rovine.

Queste verità da sole, forniranno implicitamente la risposta a tutti coloro che in buona o malafede si adoprassero a dimostrare che i Governi dell'Intesa ricusano la pace potendo concluderla.

Questo a nostro avviso è il punto che non si può lasciar cadere senza colpa da chi sarà chiamato a compilare la risposta al discorso di Bethmann Hollweg; sugli altri punti, che riguardano la «carta di guerra», la risposta più efficace la daranno gli Eserciti dell'Intesa, sol che ovunque si comprenda la necessità di sostenerli con lo spirito necessario di sacrificio, con la fiducia, col sangue freddo delle popolazioni, col fermo proposito di nulla trascurare per la vittoria definitiva.

Tutti gli ambasciatori dell'Intesa
plaudono al discorso di Sonnino

Roma, 19

Negli ambienti diplomatici della capitale il discorso dell'on. Sonnino ha avuto larghissima eco di assenso e di plauso.

L'ambasciatore di Francia, Barrère, interrogato, ha detto:

«Io sono rimasto profondamente ammirato del discorso pronunciato ieri alla Camera dall'on. Sonnino che approvo altamente e incondizionatamente. In verità si tratta di un discorso ammirevole sotto tutti i punti di vista, un discorso degno di un grande uomo di Stato che parla a nome di un grande paese.

«Egli ha trovato, per esprimere il suo pensiero, le parole più alte e più degne e significative, con un tatto e un acume diplomatico e politico che sono una nuova dimostrazione del suo altissimo valore; un discorso, perciò, che farà il suo effetto nel campo nemico, specialmente perchè riafferma, in modo che non lascia lecito alcun dubbio, la completa solidarietà degli alleati in questa questione, come in tutte le altre che si sono finora presentate e che possono presentarsi più tardi.

«L'on. Sonnino ha voluto sottolineare più volte tale solidarietà e questo non è l'unico merito del suo splendido discorso che tutti gli alleati non possono che sottoscrivere in ogni parte».

L'ambasciatore inglese, Sir Rennell Rodd ha espresso la sua più alta ammirazione per l'on. Sonnino ed ha soggiunto che il trionfo da lui riportato ieri alla Camera è un trionfo tanto personale quanto della sua ferma leale politica.

«Questo non mi stupisce, del resto, ha continuato, perchè io ero sicuro che egli avrebbe detto parole giuste ed opportune, quelle che erano necessarie e soltanto quelle.

«Naturalmente nessuno poteva attendersi dal ministro degli esteri che egli facesse sapere il contenuto della risposta dell'Intesa all'offerta tedesca di pace, anche perchè essa è tuttora oggetto di trattative dirette fra le cancellerie degli alleati, ma il poco che si poteva dire è stato detto con tanta nobiltà e fierezza di eloquio e con tanto acume politico, da un uomo come l'on. Sonnino.

«Sopratutto sono stato colpito assai gradevolmente dal grandioso successo decretato dalla Camera all'on. Sonnino. Tutti conoscono il valore dell'uomo, ma tutti sanno anche come egli sia schivo della popolarità e come in nessun modo la cerchi. L'approvazione con cui lo ha salutato la Camera è un confortante sintomo che deve dare materia da riflettere a tutti, amici, neutri e nemici.

«Il successo personale dell'on. Sonnino ha significato anche che lo spirito della Camera vibra all'unisono con quello del Governo e i rappresentanti della nazione hanno voluto solennemente riaffermare davanti al nemico che il paese ha completa fiducia negli uomini che ne dirigono le sorti.

«Ieri pertanto è stata, sotto tutti i punti di vista, un'altra buona giornata per gli alleati».

L'ambasciatore di Russia ha detto che il discorso dell'on. Sonnino contiene il pensiero e la parola di un vero uomo di Stato e di un grande patriota italiano. In poche parole egli ha espresso la situazione quale essa è realmente e lo ha fatto con estrema precisione. Ed è inoltre con lucida rappresentazione che l'on. Sonnino ha spiegato una volta ancora come i veri colpevoli di questa orrenda guerra sono, unici e soli, i nostri nemici, che hanno voluto proditoriamente aggredire i popoli civili e pacifici d'Europa.

L'ambasciatore del Giappone ha detto: «Il discorso che il ministro Sonnino ha pronunciato ieri alla Camera è, per così dire, una cristallizzazione simbolica del patriottismo della grande nazione italiana, è un discorso che non può destare che ammirazione.

«Il discorso ha fortemente impressionato lo spirito patriottico del pubblico. L'applauso generale col quale la Camera ha salutato l'oratore ne è incontestabile testimonianza. Io non dubito che questo discorso contribuirà alla concordia nazionale e riconfermerà la decisione irrevocabile della nazione di conseguire la vittoria finale».

La Russia contro la pace tedesca

Pietrogrado, 19

Al Consiglio dell'Impero l'ex-ministro per la giustizia Stcheglovikoff, ha dichiarato che la Russia ed i suoi valorosi alleati non concederanno ai nemici ciò che questi reclamano e sopratutto il riconoscimento di vittorie immaginarie. L'oratore si è congratulato col governo della sua ferma risoluzione di respingere con indignazione le ipocrite proposte della Germania ed ha terminato dicendo che il recente successo francese è stata un'energica risposta al nemico.

Un commento di Barzilai
al discorso di Sonnino

Roma, 19

In un articolo dal titolo: «Azione parlata», commentando il discorso dell'on. Sonnino, l'on. Barzilai così scrive sul «Messaggero»:

«Senza lusso di frasi, rivelazioni di fatti, esagerazioni di sentimento, l'on. Sonnino, che non è abituato a cercarlo, fu raggiunto ieri sera alla Camera dal clamore del successo. Vi ha concorso la serenità e la dignità dello stile, messi al servizio di una fierezza lontana dalla spavalderia, aliena dall'intransigenza che riuscì ad esprimere, a rappresentare, ad unificare fissando i supremi interessi della nazione, le passioni, le aspirazioni, le preoccupazioni dell'assemblea.

«Il ministro degli Esteri con la parola sua limpida e semplice, liberò la coscienza collettiva di tutte le scorie del pregiudizio e della passione per richiamarla ad una realtà nella quale doveva sentirsi rispecchiato, contemplato, coordinato il sentimento di tutti. Il discorso, nella sua sobrietà diritta e sensata, raggiunse l'effetto di persuasione e di commozione.

«Il nemico che parla di pace in mezzo al fragore delle armi, ha un animo che vacilla e che teme. Col suo discorso il ministro degli Esteri invoca che noi dobbiamo più gagliardamente e sinceramente che in passato far che le nazioni collegate in solidarietà inseparabile, abbiano, più che un comando unico, un'anima sola».

L'on. Barzilai così conclude il suo articolo:

«Diceva Lamartine che vi sono discorsi che hanno carattere di azione parlata; tale fu quello pronunciato dal ministro degli Esteri destinato in quest'ora ad orientare e rinvigorire gli spiriti del paese ed oltre i confini.»

Un ordine del giorno dei socialisti

Roma, 19

Oggi a Montecitorio si è riunito il gruppo parlamentare socialista e la sezione della direzione del partito, ed è stato approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Gruppo parlamentare socialista, mentre riafferma tutti i concetti e i propositi cui ispirò sin qui la sua condotta contro la guerra e di fronte alla sofisticazione del pensiero dei suoi oratori, riafferma più specialmente le critiche concrete e di principio onde ha sostenuto l'incapacità della guerra a risolvere i problemi coi quali si è preteso giustificarla e il miraggio della cui soluzione non deve e non può ritardare le trattative di pace, constata che le discussioni parlamentari di questo ultimo periodo sono state dominate dalla mozione socialista per la pace che pregiudizievolmente dapprima, si è affacciata ed esposta in tutti i discorsi dei Deputati e del Governo, sino al laborioso avveduto discorso Sonnino, in cui è stata accolta la tesi sostenuta dagli oratori socialisti che le trattative di pace non fossero da respingersi a priori, esprime viva fiducia nella crescente pressione delle masse di tutti i paesi belligeranti sui rispettivi governi affinchè tutte le forze di rinsavimento, di ragionevolezza e di transazione siano poste in opera ed abbiano il sopravvento per la più prossima fine del conflitto egualmente desiderata ed invocata da tutti i popoli i quali soffrirono e soffrono terribilmente dei lutti, delle rovine e dei disastri della guerra».

I socialisti fanno una scoperta non peregrina in verità: «l'argomento della pace ha dominato le discussioni di questi giorni». E' una riprova che nessun governo dell'Intesa, nessuna assemblea legislativa è in massima avversa alla pace, chè anzi, in omaggio ai principi della moderna civiltà, desidererebbero non essersi trovati nella necessità di far correre tanto sangue. Ma poi?.... Si tratta di dimostrare che Bethmann Hollweg ha fatto una proposta in buona fede, e precisamente dal «laborioso e avveduto discorso dell'on. Sonnino» si ha la dimostrazione del contrario, la dimostrazione che contro i popoli dell'Intesa si è tramata una insidia in fondo alla quale non v'è, sino al momento in cui parliamo, pace possibile.

Per l'affissione del discorso
del Ministro Sonnino

Roma, 19

La Camera deliberò ieri per acclamazione che il discorso Sonnino sia affisso in tutti i Comuni d'Italia, e la Presidenza già si occupa perchè la deliberazione venga attuata. Finora il Parlamento italiano aveva preso una consimile decisione soltanto per la proclamazione della guerra all'Austria nel maggio 1915 e poi per la relazione dell'on. Boselli sul conferimento dei pieni poteri al governo e per il discorso di Don Prospero Colonna al Senato. Il regolamento della Camera e del Senato non contiene disposizioni circa l'affissione dei discorsi di deputati e di senatori e perciò provvede direttamente la presidenza della Camera

La nota del Cancelliere
trasmessa al Governo francese

Parigi, 19

Un comunicato del Ministero degli Esteri dice:

«Il consigliere dell'ambasciata degli Stati Uniti ha trasmesso al Ministero degli esteri la nota del governo tedesco annunciata dal Cancelliere dell'Impero. La nota tedesca, che non è altro che un documento di cui il cancelliere dette lettura nel suo discorso del 12 dicembre, non contiene che una proposta generale senza alcuna indicazione sulle condizioni concrete. La consegna è stata fatta senza commenti».

L'idea del Comitato di guerra
è tramontata

Roma, 19

(N.) — Come era stato annunziato, la Commissione scelta nella riunione di senatori e deputati radunatisi all'Ufficio primo di Montecitorio sabato e domenica scorsa, avrebbe atteso che la Camera si pronunziasse prima con un voto politico sull'esercizio provvisorio, e poi avrebbe chiesto al Presidente del Consiglio on. Boselli di essere da lui ricevuta per riferirgli i risultati della discussione svoltasi nella riunione parlamentare, e ciò per evitare che si potessero accusare quei senatori e quei deputati di voler comunque influire sulla interpretazione e sulle conseguenze del voto di fiducia che ieri sera ha ottenuto il Governo alla Camera.

Chiusa ieri la Camera, la commissione dei senatori e deputati ha domandato udienza all'on. Boselli, il quale la fissò per le ore 14.30 di oggi. Già pochi minuti prima dell'ora fissata alcuni componenti la commissione hanno cominciato a giungere in Piazza del Quirinale, e si sono fermati nell'atrio della Consulta per attendere i colleghi.

Come è noto, la commissione da principio fu costituita da 12 membri, sei senatori e sei deputati. Essi erano i senatori: Canevaro, Molmenti, Pedotti, Bettoni, Mazziotti e Maggiorino Ferraris, e dei deputati on. Teso, Cappa, Orlando Salvatore, Chiesa, Pirolini e Gallenga. Nella riunione del pomeriggio di domenica, ai dodici anzidetti si aggiunsero gli on. Dari e Drago, poi ancora l'on. Gasparotto, in modo che la commissione ora risulta di 15 membri.

Alle ore 14.45, si trovavano alla Consulta gli on. Chiesa, Teso, Gallenga, Gasparotto e Orlando Salvatore ed i senatori Maggiorino Ferraris, Bettoni e Pedotti, il quale ultimo è il presidente della commissione. Avevano scusato la loro assenza gli on Dari, impegnato in una causa alla Corte d'Appello, ed il senatore Mazziotti lievemente indisposto. Gli altri assenti avevano pregato i colleghi rimasti di volerli rappresentare. L'adunanza è durata circa due ore.

I commissari, all'uscita, si mostrarono abbottonatissimi, e non vollero dare particolari, nè sugli argomenti esposti nè sulla accoglienza da parte del capo del Governo; si limitarono a dire che la conversazione si è svolta su argomenti di alto interesse pubblico.

Un comunicato diretto poi ai giornali non aggiunge altri lumi. Per altro si assicura a Montecitorio che l'idea del Comitato di guerra uscita da coloro che avevano partecipato alla riunione di sabato, non ha potuto formare oggetto di conversazione oggi alla Consulta. Del resto il progetto era tramontato fino da domenica, negli ambienti parlamentari, dinanzi alla viva opposizione incontrata da ogni parte. Ad ogni modo l'on. Boselli ieri ha dichiarato alla Camera, quando venne affacciata la proposta delle vacanze, che il Governo intende esprimere il maggior rispetto alla Camera ed il desiderio di averla collaboratrice. Ora questa dichiarazione taglia corto a tutte le aspirazioni di comitati e di commissioni costituendi senza la delegazione del Parlamento. Perciò è affatto inutile la deliberazione presa oggi dai socialisti di restare, per turno, a Roma durante le vacanze parlamentari nell'intento di esercitare una specie di controllo su quanto avviene Basta la parola del capo del Governo ad assicurarci che nulla accadrà se non sotto il controllo della Camera. Ad ogni modo è da ritenere che, dopo l'infelice esito della mossa dei deputati e senatori riunitisi sabato scorso, sia stata abbandonata ogni velleità di provocare delle novità a Camera chiusa.

Il bollettino di Cadorna

Roma 19

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 19 Dicembre.

Sulla fronte Tridentina consuete azioni delle artiglierie, più intense nella zona dell'alto Astico ove le nostre batterie sorpresero con tiri efficaci una colonna nemica in marcia.

Sulla fronte Giulia duelli delle artiglierie: le nostre bersagliarono appostamenti nemici sul monte Cucco (medio Isonzo), colpirono la stazione di Volciadrava (Ovcia Draga) a sud est di Gorizia e dispersero truppe nemiche in marcia sul Carso.

Velivoli nemici lanciarono bombe nell'alto Cordevole e su Auronzo ove colpirono un nostro ospedaletto: qualche ferito e pochi danni.

Firmato: **Generale CADORNA**

Preparativi austriaci
sul fronte trentino

Roma, 19

(N.) — L'«Idea Nazionale» ha da Berna:

Si ha da Innsbruck, per via indiretta, che le forti nevicate di questi giorni hanno reso impraticabili le vie che conducono alle posizioni avanzate del Trentino e della Carnia. Nella regione dell'Avisio e dell'Adige, parecchie valanghe hanno travolto e coperto intere posizioni; due pezzi di una batteria di grosso calibro sono stati travolti insieme ad una casermetta per il ricovero di artiglierie. Le vittime delle valanghe in questa ultima settimana ammontano a circa 150 uomini.

Il discorso di Lloyd George
alla Camera dei Comuni

Londra, 19

Alla Camera dei Comuni l'aula e tutte le tribune sono gremite in attesa del discorso di Lloyd George. Si notano fra i presenti i diplomatici esteri, i rappresentanti delle grandi colonie d'oltre mare e numerosi Pari del Regno.

Il Primo Ministro fa il suo ingresso nell'aula poco prima delle ore 16, accolto da unanimi applausi. Poco dopo entra Asquith che riceve pure una calorosa accoglienza dai banchi dei liberali.

Lloyd George prende immediatamente la parola e dice:

La nota tedesca e gli Alleati

«Mi presento dinanzi al Parlamento assumendo la più grande responsabilità che sia mai toccata ad un rappresentante del Governo in mezzo alla guerra più formidabile da cui dipendono i destini del paese e dell'umanità. Tale responsabilità è ancora aumentata dalla dichiarazione del Cancelliere di Germania, dichiarazione seguita dalla consegna della nota tedesca da parte del Governo degli Stati Uniti. La nostra risposta sarà data in completo accordo coi nostri alleati (applausi) che sono giunti, indipendentemente, alla stessa conclusione di noi stessi sulla proposta.

«Sono lieto che la prima risposta sia venuta dalla Francia e dalla Russia che avevano il diritto incontestabile di farlo. Essendo il nemico sul loro suolo, i loro sacrifici furono grandissimi. Sono qui per dichiarare chiaramente che le loro dichiarazioni son completamente approvate dal Governo inglese. Chiunque prolunga questo conflitto inutilmente commette un delitto che fiumi di lagrime non possono attenuare, ma chiunque cessi dalla lotta prima di avere raggiunto lo scopo cui mira ne commette uno di eguale. Abbiamo noi probabilità di raggiungere il nostro scopo accettando le proposte del cancelliere? La questione sta in ciò. Accettare le loro proposte sarebbe mettersi la corda al collo. Esempi storici ci stanno dinanzi per indurci a considerare la proposta con sospetto».

Indi Lloyd George commenta il discorso di Bethmann con termini ironici.

«La Prussia fu sempre una cattiva vicina; commise innumerevoli offese al diritto delle genti. Attenderemo condizioni e garanzie migliori e più sicure di quelle che essa ha così spesso violate. Fino allora avremo fiducia soltanto nei nostri invincibili eserciti (vivi applausi). Gli alleati hanno promesso una risposta formale fra qualche giorno».

Rapporti diplomatici con Venizelos

Parlando quindi della situazione della guerra, Llody George ne fa un quadro severo ma non disperato. Deplora l'errore della infelice Romenia, ma esso non può, nella peggiore ipotesi, che prolungare la guerra senza influire sui risultati. Allo scopo di impedire alla situazione romena di divenire critica, gli Alleati decisero un'azione energica riguardo alla Grecia.

Lloyd George soggiunge: «Gli Alleati decisero di riconoscere i rappresentanti accreditati dal grande uomo di Stato, Venizelos».

Lloyd George parla poi lungamente dello sviluppo dell'esercito inglese sul fronte occidentale. Si dice sicuro della vittoria finale, purchè soltanto la nazione dimostri il medesimo ammirevole stato di spirito che gli eserciti sul fronte tra il fango.

Lloyd George tratta poi della formazione del nuovo Governo. Si dice desideroso di evitare ogni controversia politica, spiega che le separazioni delle funzioni di Primo Ministro da quelle di rappresentante del Governo alla Camera dei Comuni è dovuta al fatto che le due cose costituiscono un compito molto superiore alle forze di un solo uomo.

Lloyd George si dice convinto che la organizzazione del Gabinetto attuale è la meglio adatta al proseguimento della guerra, che esige rapidità di decisioni. E questo a proposito di quanto gli Alleati ebbero a soffrire. Ecco che cosa spiega la necessità del Consiglio di guerra di cinque membri.

Lloyd George nega che tale sistema indebolisca il controllo parlamentare. Il Governo non ha il menomo desiderio di sottrarsi a tale controllo. Esso studia attualmente il sistema delle commissioni parlamentari francesi, ma sarà il Parlamento stesso a decidere quale è la migliore maniera di esercitare il controllo sui vari servizi. Spera che il nuovo Ministero non si limiterà a risolvere le divergenze con gli operai ma coopererà alla mobilitazione di tutte le forze lavoratrici per il proseguimento della guerra.

Lloyd George parla poscia della guerra marittima e dice che la marina britannica sta per essere nazionalizzata nel vero senso della parola. Il controllore marittimo conferisce con l'Ammiragliato e il Governo sarà fra poco in condizioni di annunziare i piani per lo impiego più efficace delle navi e anche delle condizioni che debbono rimediare alle perdite della guerra.

Un direttore del servizio nazionale

Lloyd George tratta poscia la questione dei viveri e dice che disgraziatamente il raccolto degli Stati Uniti e del Canadà è scarso, il raccolto russo disponibile e quello inglese è poverissimo. In tali condizioni il Gabinetto Asquith decise di nominare un controllore dei viveri.

Lloyd George fa un appello eloquente perchè tutti consentano i sacrifici necessari per ottenere la vittoria, sacrifici che però riguardano soltanto il superfluo.

Lloyd George fa prevedere misure più radicali riguardo ai profitti di guerra e dice che la nazione deve sopportare la sua parte degli oneri se vuole profittare del trionfo. Non è quello che la nazione guadagna, ma quello che essa dà che la rende grande.

Lloyd George propone la nomina di un direttore del servizio nazionale, incaricato insieme del lato militare e del lato civile del servizio nazionale universale. Tale direttore sarà responsabile del reclutamento dell'esercito ed avrà l'autorità di dichiarare quali sono le industrie e i servizi essenziali alla guerra o no. Parte della mano d'opera sarà così liberata pel servizio attivo al fronte. «Non ho nessun dubbio (dice Lloyd George), che il paese comprenderà quanto la mano d'opera sia necessaria alla nazione e la otterremo senza difficoltà. Se avvenisse cosa diversa non esiterei di proporre al Parlamento i pieni poteri per ottenerla. La nazione dibattesi per la sua esistenza ed ha diritto ai migliori servigi dei suoi cittadini. Neville Chamberlain sarà il direttore di questo servizio e provvederà immeditamente alla sua organizzazione ed agli arruolamenti a scopo industriale.

Lloyd George, parlando della questione irlandese, dice di considerare la sua soluzione come una grande vittoria per la causa degli alleati. La soluzione del problema irlandese sta nello stabilire un migliore ambiente che faremo tutto il possibile per creare; domanderemo agli uomini di ogni religione di far qualche cosa che sarà come un contributo al raggiungimento della vittoria.

I rapporti con gli Alleati

Lloyd George fa l'elogio delle colonie autonome, esprimendo i calorosi ringraziamenti dell'Inghilterra per l'assistenza che esse hanno liberamente accordato alla madre patria nella difesa di una causa che riguarda l'umanità intera.

«Esse riconobbero (dice Lloyd George) che noi combattiamo non per una causa egoistica, ma per una grande causa mondiale, nella quale i loro figli hanno altrettanto interesse che i nostri».

Sulle relazioni degli Alleati, Lloyd George si esprime così: «Mi sono già permesso di dire che per quanto riguarda le relazioni cogli alleati vi sono due cose che dobbiamo ricercare: unità di intenti ed unità d'azione. Se vogliamo profittare di tutti i vantaggi delle enormi risorse che gli Alleati posseggono debbono assicurarsi i mezzi per fruttarli. Consultazioni molto più numerose debbono aver luogo fra gli uomini di Stato incaricati della direzione dei servizi di guerra. Ciascun alleato deve pensare molto meno che possiede un fronte il quale reclama particolarmente la sua attenzione: deve esservi la politica del fronte comune.

Conclude rendendo omaggio ad Asquith, uno dei migliori capi di Governo, sotto il quale servì per oltre otto anni, e deplora profondamente di essersi veduto costretto a separare da lui.

Parla Asquith

Asquith si alza per rispondere a Lloyd George e dice:

«Mio primo dovere è di felicitare Lloyd George di tutto cuore per avere assunto il più elevato e più grave posto del Governo. Se parlo da questa parte della Camera non è perchè io pretenda di essere il capo dell'opposizione. Non vi ha più opposizione, il mio desiderio è di mettere a disposizione del Governo e del Paese tutta l'esperienza che posso possedere» (vivi applausi).

Asquith deplora profondamente di aver dovuto abbandonare il suo compito prima che fosse esaurito. Riconosce i difetti e gli errori di giudizio dell'ultimo Gabinetto, ma nega solennemente che vi sia stata pigrizia o anche semplicemente lentezza da parte sua o dei suoi colleghi nell'adempimento del loro compito.

Asquith continua: «Accetto di sottoporre me stesso e la mia amministrazione al giudizio della storia».

Asquith divide il punto di vista di Lloyd George riguardo alla Romenia. Rileva le difficoltà geografiche che ostacolarono molto l'unità d'azione degli Alleati e se Lloyd George riuscirà a stabilire più numerosi scambi di vedute fra gli Alleati avrà reso un grande servizio alla causa comune.

La penuria dei viveri in Germania

Confessioni di Batoki

Londra, 19

Dai giornali tedeschi chiaramente si comprende che l'offerta tedesca di pace proviene semplicemente dalla mancanza di viveri.

Alla vigilia del discorso del Cancelliere, il dittatore dei viveri Von Batoki ha detto ai giornalisti berlinesi che il raccolto delle patate era stato quest'anno soltanto di 20 milioni di tonnellate contro 50 milioni dell'anno passato. Il cancelliere ha detto ritenere che questo *deficit* equivalga a cinque milioni di tonnellate di cereali.

La promessa di un aumento nella razione di carne in febbraio, sembra dovuta all'impossibilità di nutrire il bestiame dopo questa data. Questo aumento di carne è naturalmente puramente temporaneo e, dall'intervista concessa da Batoki, sembra risultare che vi sia sempre minore possibilità di rendere migliore la situazione tedesca mediante gli stocks di grano presi in Romenia, giacchè, oltre al fatto che questi stocks son molto meno importanti di quello che il nemico sperasse, l'Austria e l'Ungheria, i cui bisogni sono ancora maggiori di quelli della Germania, discutevano già sulla loro ripartizione ed ambedue ignoravano assolutamente i bisogni della Germania. Von Batoki si è dovuto recare a Vienna ed a Budapest per discutere la questione.

Nel medesimo tempo gli alleati aumentavano continuamente la loro pressione economica con nuove misure, allo scopo di impedire che i neutri si servino delle importazioni per fornire viveri alla Germania. Così le restrizioni imposte dalla Intesa sull'esportazione del petrolio e sulle esche per la pesca avranno il risultato di arrestare l'esportazione del pesce dalla Danimarca di cui la Germania fin ora ottenne notevoli quantità. I pescatori danesi potranno da ora in poi ottenere le materie necessarie alla pesca solo dopo essersi impegnati a non esportare pesce.

Come si spiegherebbe la discesa

del Marco e della Corona

(Nostra corrispondenza particolare)

Lucerna, 18

(E. C.) — Quando si trattò di spingere la Turchia ad intervenire nel conflitto europeo, il fattore più convincente impiegato dagli Imperi centrali, e specialmente dalla Germania, fu l'oro spedito in abbondanza sulle sponde del Bosforo.

Più tardi la Germania ebbe ricorso allo stesso fattore per trascinare la Bulgaria nella guerra.

E' un fatto noto che le spese di guerra della Bulgaria e della Turchia sono sostenute per intiero dagli Imperi centrali. Ora sulle piazze svizzere si constata che da qualche tempo delle case bulgare e turche vendono, per conto dei loro Governi, delle grosse partite di valori tedeschi e austriaci; nei circoli finanziari svizzeri si sostiene perfino che il recente tracollo del marco e della corona sia dovuto in gran parte a queste forti realizzazioni dei due satelliti degli Imperi centrali.

Da quanto pubblicarono alcuni dei più autorevoli giornali svizzeri intorno a queste vendite di titoli austro-germanici risulterebbe dunque che la Germania non è più nella possibilità di mandare in oro il suo contributo a Sofia ed a Costantinopoli, ma deve rimettere semplicemente dei buoni del tesoro. Confermandosi questa pratica da parte degli imperi centrali risulterebbe che il ribasso del marco potrà avere fra non molto delle gravissime conseguenze per i nemici. La Turchia e la Bulgaria ricevendo le somme che loro occorrono soltanto in carta, saranno costrette a gettare sui mercati dei paesi neutri delle quantità sempre più grandi di titoli degli Imperi centrali con l'inevitabile conseguenza di un progressivo ribasso del marco e della corona.

Date queste circostanze gli Imperi centrali e i loro alleati saranno sempre più dipendenti, per la continuazione della guerra, dai finanzieri dei paesi neutrali, la cui fiducia nella compagine finanziaria della Germania e dell'Austria va continuamente diminuendo.

L'Inghilterra accentua sempre più

il suo regime di economia

(Nostra corrispondenza particolare)

Lucerna 18

(E. C.) — Tempo fa il Governo inglese aveva colpito l'importazione d'orologi d'oro e di scattole in oro per orologi di dazio eccezionalmente elevato, questi oggetti erano tassati compessivamente per il 33 per cento del loro valore. Gli orologiai svizzeri avevano interpretato questa misura nel senso che la Inghilterra intendeva con ciò aumentare le sue entrate fiscali. Pochi giorni or sono giunse in Isvizzera la notizia che il Governo inglese aveva proibito in modo assoluto l'importazione di orologi e scattole per orologi in oro. Evidentemente questa interdizione ha per iscopo principale di accentuare la tendenza all'economia. Però essa può avere un altro significato, quello cioè di costituire una punta contro la Svizzera. Nei paesi dell'Intesa si è constatato che la Germania col suo sistema di imposizione ha ottenuto dal Governo svizzero molte e notevoli concessioni mentre che il Consiglio federale non avrebbe sempre avuto la debita considerazione per le concessioni fatte dalla Intesa. E questa constatazione induce la Inghilterra a chiudere a poco a poco i suoi mercati ai prodotti dell'industria svizzera.

Le fabbriche di munizioni

nel Canadà

Londra, 19

Il ministro delle munizioni annunzia che sette stabilimenti sono stati aggiunti a quelli posti sotto il suo controllo i quali raggiungono così un totale di 4585.

Si ha da Ottawa che Flavelle, presidente della commissione imperiale delle munizioni in un discorso pronunziato oggi ha fatto l'elogio del lavoro compiuto dagli operai canadesi i quali hanno fabbricato una notevole quantità di munizioni che può essere causa di fierezza per il popolo canadese. Flavelle ha aggiunto che la qualità di queste munizioni è pure eccellente. Vi sono presentemente nel Canadà 600 stabilimenti che fabbricano munizioni sotto il controllo del Governo.

I sudditi serbi residenti in Italia

chiamati alla visita militare

Roma, 19

La Legazione di Serbia comunica:

Tutti i sudditi serbi e tutte le persone sotto la protezione del Regno di Serbia, nati dal 1862 al 1898, sono invitati a presentarsi nell'Ufficio dell'addetto militare di Serbia, in via Firenze, 47, per essere sottoposti alla visita medico-militare.

Si avverte che nessuno dei sopra indicati può sottrarsi a tale obbligo, comunque impegnato in qualsiasi ufficio od altrimenti ed anche se sia dichiarato inabile al servizio militare.

Tutti gli impiegati del R. Governo, delle Provincie, dei Comuni, ecc., tutti i pensionati e tutti gli ufficiali di riserva hanno uguale dovere di presentarsi alla visita suddetta, qualunque sia la loro età.

E' fatto obbligo a tutti di presentarsi con tutti i documenti personali, ad esempio passaporti, certificati di esonero, fogli di servizio etc.

Per concessione speciale del R. Ministero della guerra d'Italia, i Comandi militari di stazione rilascieranno i fogli per viaggio gratuito di 3 classe dal luogo di residenza fino a Roma ai sudditi serbi che si recano a Roma per rispondere a questo invito.

La presentazione ha inizio all'atto della pubblicazione della presente e avrà termine al 3-16 gennaio 1917.

Coloro che non adempiranno al suddetto invito subiranno le conseguenze contemplate nella nuova legge pubblicata nel N. 99 della «Srpske Novine» del 24 novembre-1 dicembre 1916 e nell'ordine emanato in esecuzione della legge medesima dal Ministero della guerra serbo.

Dalla Legazione Reale di Serbia a Roma, addì 18 dicembre 1916.

I belgi costretti a lavorare

per la Germania

Parigi, 19

Notizie pervenute dal Belgio recano che le autorità tedesche annunciano con manifesti che i belgi saranno ridotti alla fame se non accettano di lavorare per la Germania. Questi manifesti pubblicati nell'Hainaut dicono che l'autorità tedesca «può costringere i borghesi a lavorare se non trova un numero sufficiente di operai volontari, e che in caso di rifiuto ogni cittadino si vedrà infliggere le pene seguenti: ammenda, prigione, invio in un battaglione di operai civili o arresto con nutrizione ridotta». Le autorità tedesche hanno costretto i giornali che si stampano nel Belgio ad annunciare che è imminente una grande carestia di cereali.

Il Governo belga è stato informato che, dopo pochi giorni di sosta, le autorità tedesche hanno ricominciato le deportazioni. I deportati che sono diretti in Germania gettano lungo le linee ferroviarie dei biglietti per chiedere che si prevengano le loro famiglie. A Chenée, presso Liegi, lungo il binario si trovò un colletto di tela sul quale era scritto a matita: «Sono un maestro, ho 55 anni, abito a H.... sono stato preso senza alcun preavviso mentre stavo facendo scuola; prevenite mia moglie ed i miei figli». Nove decimi delle deportazioni tedesche sono fatte in questo modo.

Von Bissing sbugiardato

Amsterdam, 19

Il «Tyd» pubblica una corrispondenza scambiata tra il generale Von Bissing ed il cardinale Mercier, corrispondenza che prova la inesattezza delle asserzioni di Von Bissing che attribuisce all'attitudine delle autorità belghe la durezza dei tedeschi verso la popolazione belga.

Le stragi della fame in Siria

Parigi, 19

I comitati siriani diramano notizie raccapriccianti sulle stragi della fame in Siria e specialmente nel Libano. Causa il cattivo raccolto la fame infierisce in quelle regioni e la mortalità si sviluppa terribilmente, accresciuta dalle epidemie. Il centro più colpito del Libano è quello delle provincie del nord; al sud lo stato, sebbene grave, è meno disperato. Nel Kesrouan la classe media e il popolo non esistono più; quanto alla classe alta, è in tale stato di miseria che difficilmente potrà passare l'inverno. Tutte le proprietà sono state ipotecate, e molti disgraziati hanno perfino venduto il tetto delle loro case per poter vivere qualche giorno di più. In certi villaggi non vi è più anima viva. La situazione è ancora più terribile nel Gebbal; borgate che erano di quattro e cinquemila anime non contano più che 100 o 200 persone.

Vapore tedesco incagliato

Londra, 19

Un dispaccio da Copenaghen annunzia che il vapore tedesco *Friedrich Wilhelm* rifugiatosi a Vard fin dal principio della guerra, arrivò a Helsinhborn scortato da uno Zeppelin e da due sottomarini. Il vapore continuò la sua strada attraverso la parte meridionale del Cattegat, verso il piccolo Belt, ma avendo trascurato di prendere precauzioni, si incagliò sopra un banco. Torpediniere danesi cercarono di portargli soccorsi. La nave e il suo carico sono valutati a 25 milioni di franchi.

Vapori affondati

Londra, 19

Il Lloyd annunzia che il vapore portoghese «Cascaes» è stato affondato.

Le riparazioni chieste alla Grecia

per i fatti del 1. Dicembre

Roma, 19

La *Tribuna* ha da Atene: Secondo informazioni che ho raccolto nei circoli neutrali, le riparazioni richieste dall'Intesa alla Grecia per i fatti del 1 dicembre, consisterebbero nel saluto alle bandiere alleate con una manifestazione solenne e in una indennità alle famiglie dei marinai uccisi.

La consegna della nota

è imminente

Londra, 19

Si annuncia ufficialmente che la nota che gli alleati stanno per dirigere alla Grecia non è il risultato di un nuovo svolgimento della situazione militare e politica, ma tratta la riparazione chiesta per gli attacchi contro le forze alleate il primo e il 2 dicembre. La redazione della nota fu decisa dopo l'accordo intervenuto fra le potenze. La consegna della nota alla Grecia è imminente.

Il convegno dei professori universitari

Roma, 19

Ieri in un'aula della Sapienza si è inaugurato il Congresso dell'Associazione Nazionale fra i professori universitari che si propone di tracciare le direttive delle Università italiane di fronte ai gravi problemi dell'ora presente, affinchè l'alta coltura contribuisca nel modo più degno alla rinnovazione intellettuale e morale della Patria.

I lavori del Convegno sono stati ripresi stamane. Alle 10 il presidente prof. Fedozzi apre la seduta. Tra gli intervenuti si nota l'on. Credaro, ex-ministro della P. I.

Appena aperta la seduta il prof. Lattes invita i presenti ad unirsi ad una manifestazione di gioia per il discorso pronunciato dall'on. Sonnino alla Camera in cui è scultoreamente esposto il problema della massima grandezza della patria nostra. L'assemblea, dopo le nobili parole del presidente, esprime con una manifestazione entusiastica la sua adesione.

Quindi il prof. Lattes sul tema: «Partecipazione delle Università ai fini della guerra», illustra una proposta della sezione di Genova con cui si fanno voti perchè in ciascuna città i prefetti ed i provveditori agli studi, d'accordo coll'autorità centrale, utilizzino ai fini della guerra l'opera dei professori universitari esenti dagli obblighi militari.

Il Sen. Filomusi Guelfi è d'avviso che si possa intendere l'azione nel senso di dare incarico ai vari professori di popolarizzare le ragioni della nostra guerra nei capoluoghi di provincia.

Il prof. Enriquez ritiene che la proposta della sezione di Genova non possa raggiungere nella pratica gli scopi che si propone. Egli opina che il governo debba valersi agli effetti della mobilitazione civile di tutte le forze di cui dispone il paese e più specialmente di quelle tecniche fra i professori universitari.

Si dà incarico ai professori Enriquez e Lattes di compilare in merito un ordine del giorno.

Si passa quindi alla discussione del tema: «Per la preparazione scientifica-militare nelle università», di cui è relatore il prof. Enriquez dell'Università di Bologna. Egli, osservato il carattere della guerra moderna che richiede in tutto una lunga e specializzata preparazione, dopo aver detto che in questo campo e a tale scopo molto possono fare le università, ha concluso il suo dire proponendo un ordine del giorno che l'assemblea approva plaudendo.

Il convegno esprime poi il voto sulla proposta dei professori Ussani, Bonfante e Credaro per una sempre maggiore partecipazione dei professori universitari all'opera della Unione generale degli insegnanti, sia nelle medesime Università, sia anche dove esse non esistano.

Si passa quindi sul tema della riforma universitaria, di cui è relatore il prof. Bonfanti dell'università di Pavia, il quale si occupa del problema della libera docenza e termina esaminando lo schema di un disegno di riforma da lui preparato e che ritiene dovrebbe essere sollecitamente approvato, per preparare la più intensa e feconda attività delle Università italiane dopo la guerra. Il relatore è vivamente applaudito ed a lui rivolge parole di plauso il presidente. Intorno a tale questione parlano in vario senso i professori Lattes, Donaggio, Corbino, Ussani, Ricchieri, Ricci, Enriquez, Fedozzi, dopo di che la discussione è rinviata al pomeriggio.

Nessun discorso

che abbia carattere di parte

Roma, 19

(N.) — Era stato annunziato che il Ministro dell'Interno Orlando si sarebbe recato a Napoli per tenervi un discorso politico per invito di quella Associazione democratica. Ora, a quanto afferma il «Giornale d'Italia», l'on. Orlando ha rifiutato di dire discorsi che possono essere interpretati come l'espressione di un determinato partito politico. Egli giustamente osserva che coloro i quali fanno parte di un Ministero Nazionale debbono astenersi da qualsiasi manifestazione che, sia pure a torto, possa attribuirsi a particolari atteggiamenti di questa o quella frazione, affinchè nulla venga a turbare la compattezza del Governo che vuole essere genuina rappresentanza della concordia della Nazione.

La battaglia in Francia

La fattoria delle Chambrette

ripresa dai francesi

Parigi, 19

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

A sud della Somme abbastanza grande attività delle due artiglierie nel settore di Maisonette. Stamane verso le quattro un distaccamento nemico che tentava di eseguire un colpo di mano sulle nostre trincee a sud di Fresnes, è stato respinto a colpi di granate.

Sulla riva destra della Mosa le nostre truppe, durante un vivo combattimento, hanno respinto il nemico dalla fattoria della Chambrette, **che occupiamo di nuovo.** *Ci siamo* **impadroniti di due mitragliatrici.**

Bombardamento intermittente sul resto del fronte. Un aeroplano nemico ha lanciato cinque bombe su Vieux Thamm. Nessun danno.

Attacco tedesco fallito

a sud della Somme

Parigi, 19

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A sud della Somme ieri, alla fine della giornata, i tedeschi tentarono un colpo di mano sulle nostre trincee a nord di Silly. Una frazione nemica che era riuscita a penetrare in uno dei nostri elementi avanzati ne è stata subito respinta.

Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:

Lotta di artiglieria viva da ambo le parti sulla riva destra della Mosa, specialmente nelle regioni di Bezonvaux, del bosco di Caurières e delle Chambrettes. Nessuna azione di fanteria.

Sul resto del fronte azioni di artiglieria intermittente.

Due aereoplani tedeschi abbattuti

Parigi, 19

(Ufficiale) — Sulla riva destra della Mosa il nemico ha bombardato durante la notte la regione Louvemont-Chambrettes. Niente da segnalare sul resto del fronte.

Nella giornata del 17 due aeroplani tedeschi sono stati abbattuti dai nostri piloti sul fronte di Verdun. Uno degli apparecchi nemici è caduto sul Horbevour, l'altro si è schiacciato presso Ornes.

Nella notte dal 18 al 19 nostre squadriglie da bombardamento hanno lanciato seicento chilogrammi di proiettili sulle stazioni di Dun sur Meuse e di Moztmedy e su bivacchi presso Azanness.

Il comunicato tedesco

Basilea, 19

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

Sulle due rive della Somme il fuoco di artiglieria e lancia mine divenne ad intervalli più vivo. A nord ovest e a nord di Reims distaccamenti francesi, che dopo forte preparazione di fuoco avanzarono contro le nostre trincee, furono respinti. Nel pomeriggio l'intensità del fuoco aumentò sulla riva orientale della Mosa. I francesi attaccarono il bosco di Fosses. Dopo combattimento a corpo a corpo, la fattoria delle Chambrettes, situata dinanzi alla nostra posizione, rimase nelle mani nemiche.

Sugli altri punti del fronte di attacco gli avversari furono respinti.

Un corpo d'armata tedesco

fuori combattimento

Parigi, 19

(Ufficiale). — I tedeschi reagirono con vigore nella serata di ieri dopo un intenso bombardamento preparatorio contro il nuovo fronte della riva destra della Mosa. Ma il nemico, dopo avere rioccupato momentaneamente un solo punto della fattoria della Chambrette, ne fu respinto al mattino successivo e le nostre posizioni furono mantenute integralmente.

D'altra parte si annuncia ufficialmente che il bilancio della vittoria del giorno 15 dinanzi a Verdun si chiude con un numeroso ricco bottino che conferma la importanza del successo che era già dimostrato dall'estensione del terreno conquistato. Un particolare specialmente notevole è la cifra dei prigionieri, il cui numero crescente è un indizio sicuro della demoralizzazione del nemico. Infatti soltanto in prigionieri, i tedeschi hanno perduto l'effettivo di una delle cinque divisioni impegnate nel combattimento, ed il numero dei loro soldati uccisi o feriti rappresenta certo l'equivalente di un'altra divisione. La vittoria del 15 ha avuto dunque la conseguenza di porre fuori di combattimento effettivi nemici la cui importanza equivale ad un corpo d'armata. Insomma è stata un'ottima giornata.

Incursione degli inglesi

nelle trincee nemiche

Londra, 19

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Penetrammo ieri sera con successo nelle trincee nemiche a sud di Armentières; uccidemmo numerosi nemici e facemmo parecchi prigionieri.

Eccetto attività di artiglieria nei dintorni di Merval, nella valle dell'Ancre ed a Loos, niente altro da segnalare.

L'aviatore Beauchamp

ucciso in combattimento

Parigi, 19

Il capitano Beauchamp è stato ucciso da un proiettile nel corso di un combattimento aereo nella regione di Douaumont. L'apparecchio è caduto nelle line francesi.

I particolari della morte

Parigi, 19

Da Verdun, giunge notizia che il capitano Beauchamp, che poco fa aveva compiuto il raid Verdun-Monaco di Baviera-San Donà di Piave, è stato ucciso domenica in un duello aereo. Egli stava osservando le linee nemiche sopra Besançon, quando si trovò circondato da una squadriglia tedesca. Ferito, ebbe il coraggio di ricondurre l'aeroplano sopra le linee francesi, ma spirò prima di toccare terra, cosicchè l'apparecchio andò ad infrangersi sopra il forte di Douaumont. Il capitano Beauchamp aveva anche il merito della organizzazione dei raid contro le officine Krupp di Essen.

Attacco in Valacchia

respinto dai russi

Pietrogrado, 19

Il comunicato russo di ieri dice:

Nella valle del fiume Uzu (Moldavia) le nostre truppe si impadronirono della cresta d'una collina e catturarono 3 ufficiali e 211 soldati, una mitragliatrice e parecchie armi. Ad est del villaggio di Glashutte occupammo parecchie colline. Respingemmo contrattacchi nemici sulle colline occupate.

Nella regione ad ovest e a sud ovest di Rimnicul-Saret (a nord est di Buzeu in Valacchia) ricognizioni di esploratori. Nella regione della stazione di Filiposti e nella regione del villaggio di Batogul (a est e a sud est di Buzeu) il nemico eseguì un'offensiva che fu arrestata dal nostro fuoco.

In Volinia e in Galizia

Pietrogrado, 19

Il comunicato russo di ieri dice:

La parte di una trincea di una nostra compagnia, occupata ieri dal nemico nella regione Mali Porsk (Volinia) fu ripresa dalle nostre truppe e la nostra posizione fu ristabilita. Un pallone frenato nemico fu portato via dal vento verso l'interno delle nostre posizioni: non avemmo notizia sulla sua discesa. Sul fiume Narajowka (Galizia) i nostri esploratori scacciarono un grosso distaccamento tedesco e fecero prigionieri.

L'incoronazione di Carlo IV

Amsterdam, 19

Un dispaccio da Budapest dice: Tisza annunciò alla Camera che l'incoronazione è fissata pel 30 corrente.

Per il trasferimento dei territoriali

e degli inabili alle fatiche di guerra

Roma, 19

L'on. Venino aveva chiesto di interrogare il Ministro della Guerra per sapere se non ritenga opportuno d'impartire più precise istruzioni ai Comandi di Corpo d'Armata territoriali incaricati (a norma della circolare 542 «Giornale Militare» del settembre 1916) di vagliare le domande di trasferimento dei soldati della M. T. o permanentemente inabili a fatiche di guerra in reparti di truppa della propria arma in località viciniere alla residenza famigliare, e ciò specie per quanto riguarda la interpretazione da darsi alla parola viciniere, che, se intesa in senso restrittivo e assoluto — come sembra — contraddice allo spirito e alle intenzioni della disposizione ministeriale.

Il ministro della Guerra, generale Morrone, ha inviato all'onorevole interrogante la seguente risposta:

Nel disporre con la circolare 542 del 1° settembre u. s. a suo tempo diramata a tutti i sindaci, che i militari di M. T. delle classi anziane dal 1876 al 1878 ed i permanentemente inabili alle fatiche della guerra potessero in certe determinate circostanze essere trasferiti in località più vicine alla propria famiglia si è voluto lasciare, per ovvie necessità, ai Comandi di Corpo d'Armata territoriali una certa libertà nel loro giudizio discrezionale nell'esame dei singoli casi.

Tutte le volte tuttavia che si sono affacciati dei dubbi sull'interpretazione della circolare, questo Ministero non ha mancato di confermare il suo concetto, chiarendo che la frase «in località più vicina alla residenza della famiglia» va interpretata, per quanto lo consentano le esigenze del servizio in correlazione e tenendo principalmente conto del vantaggio effettivo che dal movimento può derivare al militare e alla sua famiglia.

A facilitare anzi tali avvicinamenti alle famiglie, togliendo ostacoli che in alcuni casi avrebbero potuto frustrare le disposizioni della circolare anzidetta, il Ministero non ha mancato di consentire, per rendere possibili i movimenti, che i militari di battaglioni di milizia territoriale siano ammessi a far passaggio anche a depositi di reggimenti e viceversa, e che in casi eccezionali si possa altresì far luogo ad aggregazioni a reparti di armi e specialità diverse da quelli cui appartengono, salva sempre, beninteso, ogni esigenza di servizio.

Trasporto inglese affondato

Londra, 19

Il segretario per l'Ammiragliato annuncia che il trasporto britannico «Russian» che tornava vuoto è stato affondato da un sottomarino. Sono rimasti uccisi uomini dell'equipaggio, fra cui tre ufficiali; sono inoltre rimasti uccisi 17 mulattieri americani.

Le onoranze a Francesco Rismondo

Roma, 19

L'Associazione pro Dalmazia comunica:

Per accordo intervenuto fra la Presidenza dell'Associazione nazionale pro Dalmazia e il cav. Carlo S..., rappresentante del gruppo di società promotrici delle onoranze a Francesco Rismondo, di Spalato, imprigionato e impiccato dall'Austria mentre combatteva nelle file del nostro esercito, la direzione delle onoranze stesse è passata all'Associazione nazionale pro Dalmazia e precisamente al comitato centrale di essa che ha sede in Roma.

Le onoranze al martire irredento avranno luogo nella capitale e saranno degne del morto e di quella terra di Dalmazia che egli ha santificato col suo sacrificio. La patriottica celebrazione a cui hanno aderito ministri e parlamentari in gran numero, con alla testa il Presidente del Consiglio on. Boselli, sarà annunciata più ampiamente fra non molto, indicando l'epoca ed i modi che saranno ritenuti più opportuni.

L'Imperatore Carlo a Dottegliano

Zurigo, 19

I giornali austriaci annunciano che domenica l'Imperatore Carlo visitò Miramar e quindi per Opcina si recò a Trieste ove scese alla luogotenenza. Ricevette le autorità ed alcune rappresentanze. Nel pomeriggio si recò a Dottegliano e passò in rivista le truppe schierate in una piccola località carsica fra il tuonare dei cannoni. La giornata era piovosa.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale di Venezia

(Udienza del 19 dic.)

Pres. Marsoni; P. M. Chiancone.

Una assoluzione

Barosco Giovanna di Michele e fu Benedetto Antonio, nata il 19 maggio 1893, maritata Romanelli Luigi, già residente a Venezia al 5265 di Cannaregio, attualmente residente a Brindisi Via Scubiche, è imputata di avere in Venezia il 2 agosto u. s. posto in circolazione, conoscendone la falsità, un biglietto falso di Stato da 10 lire offrendolo a De Martin Paolo in pagamento di generi alimentari da esso venduti alla Barosco stessa.

La Barosco è contumace e viene patrocinata dall'avv. D'Altan. E' assolta per insufficienza di prove.

Renitente alla leva

Bigozzi Alberto fu Marco e fu Vicelli Anna, qui nato il 24 febbraio 1897, è imputato di renitenza alla leva non essendosi presentato, come ne aveva l'obbligo, quale appartenente alla classe del 1897 alla prescritta visita medica davanti al Consiglio di Leva di Venezia.

E' patrocinato dall'avv. D'Altan e viene condannato ad un anno e 8 mesi di detenzione da scontarsi dopo che sarà mandato in congedo illimitato.

Un altro renitente

Maddalena Giacomo fu Angelo e di Moschiatto Ancilla nato a Borano il 5 gennaio 1897 qui residente al N. 143 di Castello, manovale, è imputato di renitenza alla leva perchè quale iscritto di leva della classe 1897 non si presentò alla visita medica ed arrestato il 22 novembre fu in tal giorno dichiarato abile ed arruolato a 1.a categoria con la circostanza aggravante di aver commesso il fatto in tempo di guerra.

E' patrocinato dall'avv. D'Altan e viene condannato ad un anno ed 8 mesi di detenzione da scontarsi dopo che sarà mandato in congedo illimitato.

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza del 19 dic.)

Pres. Cavadini; P. M. De Sanctis.

Rinnovazione

Campi Aristide fu Angelo d'anni 42, di Reggio Emilia, elettricista, fu condannato dal Trib. di Venezia a 2 anni e mesi 11 di reclusione, condonato un anno, per falso in cambiale, avendo falsificata la firma di Granzotto Guglielmo in una cambiale rilasciata a Robut Enrico per L. 400 e in altra cambiale per L. 1000 da esso girata alla Società di Credito in Mestre nel 1908 e 1909.

La Corte, in contumacia, accolta la eccezione della difesa sulla nullità della perizia, ordina una nuova perizia e rimanda la causa a nuovo ruolo. — Dif. avv. A. Biso e avv. Villanova.

Corte d'Assise di Udine

Omicidio premeditato

— Ci scrivono da Udine, 19:

Stamane venne ripreso il dibattimento contro Guido Galetto, imputato di aver ucciso la propria amante Luigia Vignali.

Venne continuata la lettura degli atti processuali. Il difensore avv. V. Bellavitis fece istanza perchè venissero uditi i due periti psichiatri che estesero la perizia. Il P. M. si oppose e il Presidente pronunciò ordinanza che respinge la domanda defensionale.

Cominciò quindi l'escussione dei testi che finora non presenta grande importanza.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
20 Mercoledì: S. Giovanni Mer.
21 Giovedì: S. Tommaso.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

(Lista 209.a)

Rag. Alberto Dorigo L. 50 — Angelo Vidal pro pacco lana soldato 100 — Elisabetta e Clotilde Vianelli (pro lana) 20 — Giovanni Spellanzon 10.60 — Famiglia Benedetto Albonico 25 — Famiglia Benedetto Albonico (pro lana soldato) 29 — Giovanni Contro e famiglia, Padova, in memoria di Rodolfo Beghelli 50 — Prof. Lionello Levi per onorare la memoria della sua adorata madre nel 18.o anniversario della sua morte 9 — Dino Romanin per lo anniversario della morte di Guglielmo Oberdan 5 — Sorelle Conte (off. mens.) 5 — Adelia e Luigia Zanon id. 18 — Bigetti Zanon id. 5 — Elena Tomich Battaggia (pro lana) 15 — Giulio Formenton (pro lana) 10 — Luciano Stella in memoria del N. H. Catterino Corner 5 — Ditta Moroni e Helier 50.

	L.	406.60
Liste precedenti	»	1.049.653.43
Sottoscrizione 1916	L.	1.050.060.03
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	2.120.049.12

Dono di Natale

per le famiglie dei soldati

(Lista 10.a)

R. Esploratore L. 133 — Succ. Pietro Granziotto (II.a off.) 100 — Famiglia Giovanni Venuti 100 — Ditta Achille Antonelli e C. (*) 100 — Direzione di Commissariato Militare 81.50 — Commissione di censura sui telegrammi e sulla stampa 38 — Ditta D. E. Molinari 50 — Cav. Vittorio Tivan a mezzo Bernach G. 50 — Marco Sullam 50 — Carlo dr. Candiani 20 — Cav. Attilio Busetto 25 — Vittorio Fano 20 — Alice de Benedetti Oreffice 20 — Contesse Maria e Giulia Bianchini 10 — Contessa Luisa Dubois Bianchini 5 — Ing. comm. Cadel e figlia 10 — Avv. comm. Giuseppe Faggioli 10 — Giovanni e Nilda Marinoni 10 — Ing. Giulio Faido 15 — Comandante Notarbartolo di Sciarra 10 — Famiglia Sellenati 10 — Francesco ed Alma Sartori 10 — Brendino Lorenzo 5 — Un medico di circondario 5 — Vincenzo Taboga (2.a off.) 5 — Bernau Bernardo 5 — Ospitale Militare Marittima 58 — Distaccamento R. S. Meccanici 7.20 — Allievi Meccanici 80 — Allievi meccanici 34 — Raccolte dalla signorina prof. Linda Maria Zambler e Maria Greco 53 — N. N. 5. — L. 1134.70 — Liste precedenti 14.630.95 — Totale 15.765.65.

(*) La Ditta Antonelli oltre l'offerta ha fatto un prezzo vantaggioso per la fornitura della pasta.

Le offerte si ricevono presso il Comitato di Assistenza Teatro La Fenice, presso negozio di Propaganda sotto le Procuratie di S. Marco, presso il Banco Ferdinando Pasqualy via Due Aprile, presso la Pasticceria Tecchiati in Via Due Aprile, presso la Drogheria Giovanni Bernach Campo San Bartolomeo e Caffè Città di Torino in campo S. Luca.

Il Calendario Veneziano

della Croce Rrssa

Abbiamo visto e veramente ammirato nei negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie il Calendario 1917, preparato dalla Commissione di Propaganda.

La Commissione si è ispirata ad un sano concetto: anche in tempo di guerra la consuetudine gentile del dono augurale del calendario non cessa, ma poichè in questo momento tutto deve essere rivolto ad aiutare la grande impresa nazionale, essa pensò di preparare un calendario di gran lusso e nello stesso tempo non troppo costoso, che fosse unico in Italia, che avesse carattere patriottico e insieme uno spiccato valore artistico, e che potesse venire comperato, non semplicemente per fare una offerta alla Croce Rossa portandosi a casa una cosa inutile, ma volentieri e utilmente tanto per sè quanto per inviarlo in dono.

Tutti questi scopi furono potuti raggiungere mercè l'opera di un nobilissimo artista: Giuseppe Miti Zanetti, e di una grande Casa Editrice: la Alfieri & Lacroix di Milano.

Il Calendario, infatti, è formato da 12 acqueforti colorate, dodici soavi e profonde visioni di Trento, Trieste, Capodistria e delle Dolomiti, ed è racchiuso in una originale e finissima custodia di fibra giapponese. Esso è dunque una vera e superba opera d'arte, presentata nel modo più signorile, e per ciò ci riserbiamo di riparlarne più diffusamente come esso si merita.

Intanto annunciamo la sua comparsa, e avvertiamo, secondo che la Commissione di Propaganda della Croce Rossa ci prega, che il Calendario è in edizione «esclusiva» veneziana, di soli 500 esemplari numerati, di cui una parte da appendere, una parte a libro per tavolo, e che la vendita ne comincerà stamane nei negozi sotto le Procuratie.

Il Calendario è in misura da poter essere spedito facilmente per Posta; la Commissione di Propaganda si incaricherà essa stessa delle spedizioni per la semplice rifusione delle spese.

Comitato Provinc. per l'assistenza ai lavoratori mutilati

A complemento del resoconto della assemblea del Comitato Provinciale per l'assistenza dei lavoratori mutilati in guerra, aggiungiamo che era presente il cav. ing. Adolfo Errera, vice presidente del Comitato stesso e non il fratello suo comm. Paolo Errera.

Aveva poi scusata la sua assenza anche il prof. Fabio Vitali.

Scaldarancio di Venezia

Furono consegnati ieri al Comando del Presidio altri 50.000 scaldaranci a segatura di legno.

Mandarono offerte: cav. uff. Attilio ed Antonietta Busetto L. 10, Marie Becher Squerzoli L. 15, cav. Rambaldo Gaspari L. 5, ing. Sante Agostinelli 10.

Offerte mensili: dott. Andrea Venuti lire 3.

Aderirono all'Opera del soldo al giorno per tutta la durata della guerra a vantaggio dell'Opera dello Scaldarancio:

Ing. Angelo Fano, Elisa Luzzatto, Tilde Secrétant, Contessa Lina Corti.

Totale L. 130.50 — Totale preced. 5332.21 — Totale complessivo L. 5462.71.

Il Comitato ringrazia la Ditta Pasqualin e Vienna per aver offerto 30 sacchi di segatura ed il capitano Della Torre che offrì 100 scaldaranci.

Le offerte si ricevono presso la Sede del Comitato, Campo S. Benedetto 3959, telef. 1006.

Riduzione delle vivande negli esercizi pubblici

La Questura ricorda che oggi entra in vigore il Decreto Luogotenenziale 12 dicembre pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» del 15 corrente N. 294, con cui si fa obbligo agli esercenti di presentare non più tardi delle ore 10 agli uffici di P. S. dei vari Sestieri le liste delle vivande stabilite per i pasti del giorno e di tenere affissa nei locali dell'esercizio una copia del suddetto Decreto.

Si avverte poi che per le relative contravvenzioni sono comminate la sospensione da tre a quindici giorni e, in caso di recidiva, la revoca della licenza d'esercizio.

In memoria di G. Oberdan

Per l'anniversario del martirio di Guglielmo Oberdan verrà oggi pubblicata la seguente epigrafe:

Nel 34.o anniversario del Martirio — vive più che mai — incitatrice d'opere magnanime — la memoria santa — di — Guglielmo Oberdan.

Mentre le insidiose profferte nemiche — vorrebbero spezzare — la nuova epopea italiana — ci ammonisce il Martire — che lo spirito suo non avrà riposo — sin che non trionfino Libertà e Giustizia — sin che l'Italia non sia libera — in tutte le sue terre, in tutti i suoi monti — in tutto il suo mare.

Il Circolo Garibaldi Pro Venezia Giulia — dal patibolo glorioso — trae fede e luce — nel pensiero, nell'azione — per la grandezza d'Italia.

Venezia, 20 Dicembre 1916.

Un ritratto di Cesare Battisti

La Commissione dell'Emigrazione Trentina di Milano (Via Telesio N. 23), di cui Cesare Battisti fu uno dei fondatori, ha testè stampata e messa in vendita una magnifica acquaforte riproducente il ritratto del Martire. La testa, fortemente espressiva e somigliantissima, spicca sopra d'uno sfondo di montagne su cui è eretta la forca.

L'acquaforte, stampata su carta della misura di 47 per 60 cm., si vende presso la Commissione editrice — che ne fa anche invio per posta verso assegno — al prezzo di L. 25 per le copie dal numero 1-100 e di L. 10 dal numero 101 in poi. Tutte le copie sono numerate e firmate dall'autore, il pittore Luigi Bonazzo, noto acquafortista.

Il ricavato netto va devoluto a beneficio dei profughi trentini.

Raccolta di rottami di metallo

Diamo un terzo elenco delle offerte pervenute nella settimana passata: Signori Federico Andreato, Benedetto Saraval, Pedenin, Mazon, Jacchia, Soppelsa, Guglielmo Ciardi, Giuseppe Brinis, Innocente Tommasini, Giuseppe Mulachiè, Renzo Morolin, famiglie Barucco, Fumiani Pratili, signore Maria Biadene, Turazza Lidia ved. Elena, Kirmayer, casa Giustinian, prof. Negri, prof. Gaetano Marconi, comm. d'Italia, cav. Brocco, cav. Spagnol (secondo prelevamento di raccolta individuale e fra colleghi e subalterni), ing. Marsich (Compagnia Grandi Alberghi), sono state prelevate quantità considerevoli dal Convitto Nazionale M. Foscarini, dalle Scuole Diedo e S. Fosca femminile; dai posti di ricevimento; Cooperative di consumo a S. Rocco; sig. Libera Francesco e dall'Ospedale Militare S. Chiara.

Ricordiamo che le offerte di quantità considerevoli, si devono indirizzare alla Commissione (sede del Comitato Civile) o presso i negozi di propaganda sotto le Procuratie, o al negozio Giovani Esploratori in Merceria, o direttamente alla Ditta Enrico Mortara (via 2 Aprile) la quale si è assunto gentilmente e gratuitamente l'incarico del trasporto, o presso uno dei posti di ricevimento, indicando approssimativamente il peso del materiale offerto, per risparmio di tempo e di personale.

L'esposizione di indumenti pei soldati

Da una settimana è aperta, in un negozio di Merceria S. Salvatore la mostra dei lavori per i soldati, confezionati dalle Signore del Gruppo Femminile della «Trento-Trieste».

Oltre i soliti modelli di lavori a maglia, sono molto apprezzati i panciotti fatti con le cimosse e quelli ottenuti con i ritagli di lana. Ora che ognuno può vedere in qual modo pratico è utilizzato quanto fino ad oggi era ritenuto materiale di rifiuto, e capisce come ancora possono essere adoperati per approntare caldi indumenti per i nostri soldati, anche quei ritagli di lana inservibili che si trovano in ogni casa, siamo certi si vorrà aiutare questa indovinata iniziativa.

Quest'anno, oltre che alla confezionatura dei panciotti e delle ventriere, una delle socie della «Trento-Trieste» ha pensato di utilizzare, come già si è fatto per le suolette, le foglie di granoturco, che convenientemente preparate, danno dei pettorali assai ricercati perchè mantengono il calore del corpo, mentre poi costano un prezzo irrisorio. Il Gruppo Femminile è a disposizione di quante signore vogliono offrirsi per lavorarle.

Le suolette, confezionate con lo stesso sistema, sono molto richieste, onde il Gruppo Femminile anzi, aderendo alle richieste avute, ha deciso di cedere le suolette a coloro che desiderano di farne invio direttamente ai propri combattenti, purchè venga fatta una offerta pro fabbisogno del soldato non inferiore a cent. 30.

Nel negozio della «Trento-Trieste», sono pure in vendita, oltre alle cartoline ed alla carta da lettere speciale dell'Associazione, anche delle cartoline che artisti di Venezia e di fuori hanno dipinto ed offerto a beneficio della lana per il soldato.

Alla Croce Rossa

Gli insegnanti e gli alunni della Scuola Tecnica «Bandiera e Moro» di Mestre hanno versato L. 100 per iscrivere nell'albo dei Soci Perpetui il nome di Vito Salvaggio, primo alunno delle Scuola eroicamente caduto per la grandezza della Patria.

Gli insegnanti della Scuola Elementare Maschile di S. Cassiano, per manifestare la loro esultanza per la ricuperata salute dell'egregio ed amatissimo Direttore Dr. prof. Alessandro Fenzi, hanno, con gentile e patriottico pensiero, iscritta fra i soci perpetui la Scuola stessa.

I sigg. A. Moroni e Keller hanno offerto L. 50 per onorare la memoria del compianto N. H. Caterino Corner. M.lle Kuechiuch ha versato L. 10 in onore alla memoria di Federico Eden. — Il maggiore Umberto Lombardo ha offerto L. 5 per onorare la memoria del compianto sig. Agostino Coja. La sig.a Vittoria Dal Bon ha versato L. 5 per onorare la memoria della compianta sig.a Ida Breda.

Posto di conforto Venezia-Mestre

Offerte pervenute al Comitato:

Signora Angela Toso L. 200 — Donna Alix Cavalieri 100 — Contessa Alma Casana 50 — N. D. Angela Ceresa Minotto 50 — N. D. Contessa Moceniga Rocca Mocenigo L. 50.

Limitazione del consumo del gas

Il Sindaco del Comune di Venezia

Considerate le gravi difficoltà del rifornimento del carbone per la produzione del gaz e il pericolo che eventuali ritardi costringano ad una temporanea sospensione del funzionamento dell'officina con grave danno e disagio della cittadinanza;

Considerato che per allontanare tale pericolo è indispensabile che tutti gli utenti del gaz se ne servano colla massima parsimonia dispone:

1) Dal giorno 20 corr. l'illuminazione pubblica a gaz sarà soppressa e sostituita con l'illuminazione elettrica. — Si avverte però che l'impianto del nuovo sistema di illuminazione non potrà essere completato per il giorno 20 e che è quindi necessario che la popolazione usi la massima prudenza nel circolare per le vie della città.

2) Fino a nuovo avviso restano sospesi gli allacciamenti alle condutture del gaz richiesti dai privati; salvi casi assolutamente eccezionali sui quali delibererà la Giunta sentiti i competenti uffici;

3) Dalle ore 23 alle 5 sarà diminuita la pressione del gaz nelle condutture allo scopo di scemare le perdite per fughe di gaz ed il consumo da parte dei privati. Ad evitare qualsiasi dannosa conseguenza si raccomanda vivamente agli utenti di tenere chiusi nel detto periodo, i robinetti d'erogazione, i quali durante tali ore non dovranno essere aperti che solo nei brevi momenti in cui necessita adoperarli ed allora dovranno essere costantemente sorvegliati.

Per rendere poi maggiore l'economia nel consumo del gaz nell'interesse generale che collima in questo con l'interesse particolare, gli utenti del gaz sono invitati ad attenersi alle seguenti Norme:

1) Limitare allo stretto necessario il consumo del gaz, servendosene possibilmente soltanto per uso di cucina.

2) Usare di recipienti metallici a fondo piatto con base sufficientemente ampia in modo che la fiamma non abbia a lambire le pareti dei recipienti; ciò che porta il consumo al di là del necessario.

3) Non accendere il fornello senza prima avervi posto sopra il recipiente e spegnerlo sempre prima di toglierlo.

4.) Tenere il robinetto interamente aperto fino a raggiungere l'ebollizione, e subito dopo ridurre la fiamma al minimo necessario.

5) Sorvegliare il buon funzionamento dei fornelli e rimediare subito agli eventuali guasti dei medesimi. A tale proposito avvertesi che il cattivo odore degli apparecchi e la fiamma giallastra sono segni non dubbi di funzionamento imperfetto. Bisogna procedere in tal caso alla pulizia necessaria e ricorrere agli installatori se il danno proviene dagli apparecchi oppure alla Direzione della Società del Gaz se il guasto è nelle condutture.

6) Chiudere non solo i robinetti delle cucine ed apparecchi ma anche quelle portagomma quando non si fa uso del gaz ed alla sera chiudere anche il robinetto del contatore.

Nella giudiziosa manovra del robinetto sta il principale segreto per realizzare il massimo risparmio.

7) Adottare per la preparazione delle vivande la *Cucina Automatica*, la quale senz'uopo di alcuna sorveglianza e spesa d'esercizio fa risparmiare circa il 50 per cento della spesa occorrente per il combustibile. Tale cucina già da parecchio tempo usata altrove è costituita da una cassetta di legno o di cartone munita del coperchio, riempita di fieno, truccioli od altra materia coibente, nel mezzo della quale si formano una o più cavità atte a contenere recipienti di metallo col relativo coperchio. I recipienti vengono introdotti nella cassetta dopo averne portato all'ebollizione il contenuto, indi la cassetta viene chiusa in modo che non vi penetri l'aria

Il prezzo del gaz

per dicembre e gennaio

Roma, 19

La «Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto luogotenenziale col quale sono fissati i prezzi massimi per metro cubo per la vendita del gas nei mesi di dicembre 1916 e gennaio 1917 nei limiti seguenti: Legnago, ing. Carlo Camuzzi e C., per consumo di utenti privati, illuminazione, riscaldamento, 44, forza motrice 39, illuminazione pubblica 38. — Venezia, Società per l'Illuminazione a gas della città di Venezia, per il consumo di utenti privati in qualunque caso 33, per illuminazione pubblica ecc. 31.

Il Maggiore Magrini

Cavaliere Ufficiale

Su proposta del Ministro della Marina, il Maggiore prof. P. G. Magrini, il giovane colto e studioso che ha reso tanti e segnalati servizi anche nel campo degli Studi e che tutti [illegible] imparato, ad apprezzare per la ser[illegible] propositi, per il contributo da lu[illegible] alla soluzione di importanti problemi cittadini, è stato creato Cavaliere Ufficiale della Corona d'Italia. Le nostre felicitazioni vivissime.

"Te Deum,, per l'Imperatore di Russia

Ieri mattina nella Chiesa di S. Giorgio dei Greci, funzionante l'Archimandrita prof. Xiruhakis, venne celebrato il solenne «Te Deum» per l'onomastico dell'Imperatore delle Russie. Vi intervennero il Rappresentante del Consolato di Russia sig. Besrodry, il sig. Aloneftì per il Console Gen. di Grecia ed i Russi e Greci qui residenti.

I prezzi dei latticini

I giorni di vendita della polleria

Lunedì 18 corrente mese in Prefettura si è riunita la Commissione Provinciale dei consumi, sotto la presidenza del Prefetto, Conte di Rovasenda, per la determinazione dei nuovi prezzi dei formaggi e del burro in applicazione del recente decreto ministeriale 7 corrente mese che fissa le percentuali uniche del 7 per cento per i formaggi e del 10 per cento per il burro da aggiungersi ai prezzi base per stabilire il prezzo di vendita all'ingrosso. Tali percentuali comprendono ogni forma di profitto e di spesa inerenti al Commercio all'ingrosso.

La Commissione determinò gli addizionali, da aggiungersi ai prezzi all'ingrosso, per la vendita al minuto in centesimi 30 al chilogramma pel formaggio e centesimi 30 pel burro.

A questi addizionali si dovranno aggiungere le spese di trasporto ed il dazio-consumo (ove esiste), nonchè il prezzo di imballaggio del formaggio, se usato, e delle scatole speciali pel burro. Questo prezzo viene determinato dai Prefetti delle Provincie in cui avviene la spedizione, ma la Commissione in massima fissò anche questi prezzi a seconda dei formaggi e dei generi di imballaggio e di scatole.

Nella stessa seduta la Commissione iniziò pure lo studio dell'importante problema del consumo delle carni secondo le disposizioni del Decreto Luogotenenziale 3 Dicembre 1916 N. 1685 e le norme ministeriali. La questione sarà ampiamente trattata in altra prossima seduta; intanto la Commissione stabilì i tre giorni di sabato, domenica e lunedì per la vendita dei volatili da cortile morti e vivi.

Consiglio Comunale

Andata deserta per mancanza del numero legale dei Consiglieri l'adunanza del Consiglio Comunale indetta per Venerdì 15 corr. alle ore 14, l'ordine del giorno di quella seduta verrà trattato in seconda convocazione sabato 23 dicembre alle ore 14 precise.

Nella medesima adunanza verranno discussi in prima convocazione gli argomenti sotto indicati:

In seduta pubblica

1. Rinnovazione parziale della Commissione Amministrativa dell'Azienda Comunale di Navigazione Interna.

2. Proposta di esercizio provvisorio per i mesi di gennaio e febbraio 1917 sulla base del Bilancio di previsione del Comune per l'anno 1916.

3. Proposte relative alla gestione del dazio consumo.

4. Proposta di inscrivere il Comune quale socio benemerito al Patronato per gli orfani dei contadini morti in guerra.

5. Proposta di rinnovazione dell'affittanza del magazzino al N. 269 di Dorsoduro adibito a deposito di materiali pei ponti votivi.

6. Proposta di istituzione di piazze comunali nella Nave-Asilo «Scilla» a favore di orfani di pescatori e gondolieri veneziani.

7. Proposta di prelevamento dal fondo di riserva del Bilancio a. c. di L. 1931.60 a incremento dell'art. 122 «Spese per contrattazione di mutui».

8. Comunicazione o ratifica della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta comunale, a termini dell'art. 140 della legge comunale e provinciale, nella seduta 24 ottobre 1916, con la quale venne accordata del Comune, per il semestre luglio-dicembre 1916, una indennità al personale in servizio [illegible] dicembre 1916.

Per la Cappella del Rosario

Giunge alla «Gazzetta» da Solva di Treviso, a beneficio del restauro della Cappella del Rosario presso la Chiesa dei Ss. Giovanni e Paolo, l'offerta di lire cento da parte della signora Augusta Bizio Marsella per onorare la memoria del suo compianto figlio Pietro nel terzo anniversario della morte.

La «Gazzetta», passando l'offerta al Tesoriere del Comitato dott. C. Candiani, si compiace dell'interessamento che anche nei presenti difficili momenti suscita il restauro del monumento di Lepanto e confida che il lavoro bellissimo, così pieno di significazione patriottica, continui ad essere aiutato anche nel pensiero che la preziosa maestranza non debba essere abbandonata ad una sorte infelice.

L'arrivo del Cardinale Patriarca

Ieri mattina alle 9.25 è arrivato da Roma, dove erasi recato a ricevere il cappello cardinalizio, S. E. il Card. Pietro La Fontaine, Patriarca di Venezia.

Benchè l'arrivo fosse in forma privatissima S. E. era atteso da un numeroso gruppo di autorità e di rappresentanze. Notammo S. E. il Vice-ammiraglio Thaon di Revel, Comandante della Piazza Marittima, il Co. Filippo Grimani Sindaco di Venezia, il Generale Rossi, l'assessore comm. Sorger, il Co. G. B. Paganuzzi, l'avv. cav. Pesenti, il comm. Saccardo, direttore della «Difesa», l'avv. Vian, il cav. G. B. Valsecchi, il cav. Candiani, il tenente colonnello prof. Picchini ed altri.

Le autorità ecclesiastiche erano rappresentate da moltissimi monsignori e sacerdoti tra i quali Mons. F. Brunetti delegato patriarcale, Mons. Provitali, Mons. Apollonio, Mons. Chiodin, ecc.

Ricevuti gli omaggi delle autorità, primo il Sindaco Co. Grimani, S. E. uscì dalla Stazione. Il molto popolo raccoltosi sulla fondamenta lo applaudì vivamente. S. E. si recò nella Cappella dei RR. PP. Scalzi ed uscitone s'imbarcò nella lancia messa a sua disposizione dal Comando della Piazza Marittima.

Seguito dalle autorità e rappresentanze che avevano preso posto in altre lancie e gondole, il Cardinale s'avviò a S. Marco. Alle 9.40 approdò al Molo mentre le campane della Basilica suonavano a festa.

S. E. recossi subito a S. Marco stipata di pubblico. Venne ricevuto dal Capitolo Metropolitano e celebrò la Messa.

Terminata la cerimonia religiosa esce in Piazza dove il pubblico gli fece una calorosa dimostrazione di simpatia applaudendolo a lungo.

Per la Piazzetta dei Leoncini, seguito dal popolo festante, il cardinale entrò nel Palazzo Patriarcale dove s'intrattenne brevemente, ma con cordiale affabilità con molti cittadini che gli porsero i loro omaggi.

Stamane alle 10 il Cardinale riceverà in Patriarcato le rappresentanze del clero e del laicato della Archidiocesi.

La visita della Giunta

Alle undici e mezza il Sindaco, assieme agli assessori co. Valier, comm. Sorger, conte Marcello, co. Donà dalle Rose, commend. Ravà e cav. De Biasi, si recò in Patriarcato per esprimere al Cardinale Patriarca la compiacenza e le felicitazioni della Amministrazione Municipale e della cittadinanza per l'altissima carica alla quale S. E. era stata innalzata.

S. E. La Fontaine si mostrò vivamente soddisfatto dell'omaggio ed espresse al Sindaco ed agli assessori la sua cordiale riconoscenza.

Dispensa dalle visite

La R. Prefettura ci comunica:

Il Prefetto di Venezia, perdurando le contingenze dell'anno che volge al termine, prega le Autorità della città e della provincia, che stanno a capo di pubbliche istituzioni, di volersi ritenere dispensate dalle consuete visite di Natale e di Capo d'anno e porge ad esse i più sinceri auguri.

Per l'albero di Natale ai bambini poveri degenti negli Ospedali

Per l'Albero di Natale a favore dei Bambini poveri degenti nell'Ospedale Civile e nell'Ospedale dei Bambini «Umberto I.» vennero versate all'Economato dell'Ospedale Civile di Venezia dai signori:

Amelia Pigazzi Ricchetti L. 5 — Natalina Rotelli 10 — Comm. Massimo ed Anna Rietti 20 — Claudia Piccaluga ved. Diotallevi 5 — Co. Maria Sardagna ved. Grimani 10 — Emma Tiretta Piccoli 10 — Ing. Sardagna bar. Enrico 10 — Carolina e Matilde Venuti 20 — Giovanni Bernach 5 — Isabella Maria Dall'Angelo 5 — Lena Ruzzini Ruol 5 — Elisa Querini Valsecchi 5 — Enrica Ghetti Azzaroli 5 — Stella Sarfatti Guetta 10 — Luisa ed Alessandro Boldrin 20 — Mary Walter Bas 10 — Angelina Jesurum Levi 5 — Canapificio Veneto 20 — Co.ssa Cecilia Soranzo de Soresina Vidoni Zeno 10 — Co.ne Lily ed Ida Soranzo de Soresina Vidoni 5 — Tagliapietra Maria 5 — Co.ssa Luisa Valier 5 — Prof. Davide Giordano 10 — Dott. Guido Alverà 5.

Alla Società "Giovani Operaie,,

Ad onorare la memoria della loro cara estinta Edvige Stoppani Gidoni, le Nob. sorelle Gidoni e M. d'Andrea offrono alla Società Nazionale di Patronato e mutuo soccorso per le giovani operaie, una cartella del debito pubblico di lire 100 nominali.

Domande per richieste di Benzina

La Camera di Commercio rende noto che l'Ispettorato Generale del Commercio, a chiarimento delle disposizioni contenute nel D. M. 1.o dic. 1916 (Gazzetta Ufficiale 4 corr. N. 284) concernente la vendita della benzina, ha comunicato che le domande degli industriali liberi non ausiliari nè assimilati, destinate ad ottenere benzina saranno presentate al competente Circolo dell'Ispettorato dell'Industria e del Lavoro, soltanto per le zone ove questo ancora non funziona (Sicilia, provincia di Reggio Calabria e di Catanzaro) dette domande saranno presentate alla Camera di Commercio. La prima assegnazione di benzina secondo le norme del D. M. 1.o dic. avrà luogo entro il 25 gennaio p. v. e riguarderà il mese di marzo. Durante il periodo transitorio (art. 15 D. M. richiamato), potranno ugualmente essere presentate domande, che dovranno specificare: fabbisogno dal giorno della richiesta al 31 dicembre e distintamente quello per mese successivo, Ditta fornitrice, deposito da cui devesi prelevare la merce, nonchè l'uso cui questa deve servire.

Le dichiarazioni dei richiedenti dovranno essere controllate dagli ispettori del lavoro, dalle Camere di Commercio, che trasmetteranno le domande alla Commissione Benzina, Sottosegretariato Armi e Munizioni.

Venticinque anni di lavoro

Il signor Bernardo Nobili, gerente procuratore per il Veneto della Agenzia Italiana di pubblicità appartiene alla Ditta da ben venticinque anni. In questo lungo periodo di tempo s'è fatto apprezzare per rettitudine, attività e squisita cortesia di modi; queste doti gli procurarono moltissime simpatie.

Gli impiegati della A. I. di P. sia di Venezia che delle agenzie del Veneto, nella lieta circostanza, vollero esprimere al loro capo i sensi del loro attaccamento offrendogli una ricca pergamena.

Al signor Nobili giungano gradite anche le nostre cordiali felicitazioni.

Società di M. S. fra Maestri elementari

La Presidenza ricorda ai soci che l'Assemblea ordinaria di quest'anno avrà luogo nel prossimo giovedì 21 corrente alle ore 10 in una sala della Scuola comunale a S. Apollinare — campiello Bernardo N. 1319 — gentilmente concessa dal Municipio — per trattare l'ordine del giorno già comunicato con la personale circolare di invito.

Alla Guardia Medica

Ricorsero ieri alla Guardia Medica:

Rosso Vittorio di anni 62 abitante a San Pantaleone perchè ubbriaco cadde procurandosi una ferita lacero contusa alla regione frontale. Guarirà in 10 giorni.

— Malerbi Francesco abitante a Dorsoduro 1858 che cadendo si produsse una piccola ferita al capo guaribile in giorni 6.

— Beltrainelli Carlo di anni 60 abitante a S. Tomà 2837 perchè si produsse una ferita alla regione parietale destra e una contusione alla regione zigomatica. Guarirà in 10 giorni.

— Lachin Giuseppe di anni 13 abitante in calle della Rosa 2224 che lavorando in casa propria si causò una ferita lacero contusa alla mano destra guaribile in giorni 7.

Emilia Padoni di anni 16 abitante a S. Giovanni Grisostomo 3855, che tagliando un pollo si tagliò invece un dito della mano sinistra. Guarirà in giorni 10.

— Rossi Arturo di anni 17 abitante in Cannaregio, che lavorando in casa propria si causò una ferita lacero contusa alla mano destra guaribile in giorni 10.

— Voltolina Romeo di anni 33 da Chioggia, che lavorando nello stabilimento Altangià si produsse una ferita da schiacciamento alla mano destra.

La morte di un fornaio

Ieri mattina verso le ore 3.30 certo Conti Massimiliano di anni 49, capo forno alla Cooperativa di panificazione in calle della Testa, mentre stava infornando del pane veniva colpito da paralisi cardiaca. Soccorso dai presenti fu mandato pel medico al quale non restò che constatarne il decesso.

Verso le otto il cadavere venne trasportato all'ospedale.

Bagni fuori stagione

★ Conciato Giuseppe fu Marco di anni 43, abitante a Castello 1512, ieri sera, mentre rincasava, causa la fitta oscurità, smarrita la giusta via, nei pressi del Caffè Bucintoro sulla Riva dei Schiavoni, cadde in acqua. Soccorso da alcuni presenti, con una barca della Croce Azzurra venne trasportato all'ospedale dove fu ricoverato.

★ Pure ieri sera veniva condotto all'ospedale certo Agostino fu Enrico di anni 33 abitante al 2029 di Cannaregio, il quale, mentre passava per il campo Ss. Apostoli, per l'oscurità cadde nel rio omonimo. Attratti dalle grida del pericolante accorsero certi: Modenese Giorgio e Genovese Carlo, i quali, dopo non brevi sforzi riuscirono a trarre in salvo il Sala.

Contravvenzioni ed arresti

★ Monticelli Achille fu Bortolo, Coll'Occhio Luigia fu Giovanni, Meneguzzi Giovanni di Giuseppe, furono ieri sera dagli agenti di P. S. dichiarati in contravvenzione, perchè, passata l'ora dell'oscuramento, tenevano le finestre delle loro abitazioni aperte con il lume acceso.

★ Silvestri Luigi di Pietro di anni 33 fu ieri arrestato in seguito a mandato di cattura emesso dall'autorità militare.

Piccoli furti

La ditta Michele Chiesura, proprietaria del negozio biade sito in Cannaregio, denunziò ieri al Commissario di P. S. cav. uff. Piazzetta, un furto di salumi, indicandone come presunto autore, certo D. P. U. Il Commissario iniziò subito indagini e fece arrestare il presunto ladro, il quale, dopo un interrogatorio, venne rilasciato in libertà provvisoria.

★ In Cannaregio, al N. 1964, il signor Angelo Casal fu Giuseppe, tiene uno squero e ieri mattina ebbe la poco gradita sorpresa di constatare che, nella notte, ignoti ladri, aperta la porta, asportarono alcuni paiuoli per barca del valore complessivo di L. 100. La questura indaga.

★ Al Commissario di P. S. di S. Marco, ieri il signor Chizzoli Carlo di Antonio, denunziò che nella notte ignoti ladri, avevano praticato un foro nel muro del suo magazzino sito a S. Marco 5008. I ladri, forse disturbati nel loro lavoro, se ne andarono senza nulla asportare.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

Pervennero all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» le seguenti offerte:

Per la Festa di Natale ai piccoli ricoverati: prof. Maria Zambler L. 5, D.r Mario e Resy Alverà L. 10, Donna Lina Notarbartolo dei Principi di Sciarra L. 10, Signora Costance Canevino L. 5, ing. cav. Francesco e D'Alma Sartori L. 20.

†

Dopo breve malattia munito dei conforti religiosi spegnevasi serenamente in Padova il 18 corr., a 74 anni

Mario Ottavio Cosulich

Capitano Marittimo

Il fratello, la cognata, i nipoti e parenti tutti danno costernatissimi il doloroso annuncio pregando i buoni d'una prece per l'amatissimo estinto.

I funerali seguiranno nel Duomo il giorno 21 corr. alle ore 10 1/4, partendo dalla casa in Via Gregorio Barbarigo N. 12.

La presente serve quale partecipazione personale.

Venezia 19 dicembre 1916.

Ultima ora

L'ordine del giorno del gen. Mangin dopo la fulminea vittoria

Parigi, 19

In seguito alla vittoria di Verdun il generale Mangin ha rivolto un vibrato ordine del giorno ai soldati posti ai suoi ordini. Il generale enumera i magnifici risultati dovuti al loro coraggio e scrive:

« Dopo la battaglia del 24 ottobre e del 15 dicembre nessuno può più dubitare che sia impossibile vincere un nemico superiore di numero e che dispone di una formidabile artiglieria. Mediante una preparazione minuziosa, una buona artiglieria, un conveniente apprestamento del terreno e mediante il concorso di una vigile aviazione, una fanteria valorosa e bene istruita potè aprirsi un passaggio e poi manovrare sotto l'alto comando del generale Nivelle.

« Camerati! Confessandosi incapaci di vincere sui campi di battaglia, i nostri selvaggi aggressori osano di tenderci il grosso vano agguato in una pace prematura. Mentre essi raccolgono nuove armi gridano: *Kamarad!* Voi conoscete il gesto.

« I nostri padri della rivoluzione rifiutavano di trattare col nemico finchè esso profanava il sacro suolo della patria, fino a tanto che esso non fosse stato scacciato fuori dalle frontiere naturali, fino a tanto che il trionfo del diritto e della libertà non fosse stato definitivamente assicurato contro i tiranni.

« Noi non tratteremo mai con un governo di spergiuri, per il quale i trattati non sono che pezzi di carta, e con gli assassini e i carnefici delle donne e dei fanciulli. Dopo la vittoria finale che li metterà in condizioni da non poter più nuocere detteremo loro le nostre volontà.

« Alle loro ipocrite aperture, la Francia ha risposto con la bocca dei vostri cannoni e con la punta delle vostre baionette. Voi foste i buoni ambasciatori della Repubblica ed essa ve ne ringrazia ».

Anche il generale Passaga ha rivolto un ordine del giorno ai suoi soldati ringraziandoli per avere assicurato una gloria imperitura alle loro bandiere ed ai loro stendardi.

Le felicitazioni di Re Giorgio a Poincaré

Parigi, 19

Il Re d'Inghilterra ha così telegrafato al Presidente della Repubblica Poincarè:

« Vi felicito calorosamente, signor Presidente, in occasione del brillante successo che le valorose truppe francesi hanno riportato dinanzi a Verdun e di cui l'intera nazione francese può essere fiera, e vi prego di gradire la nuova assicurazione dell'ammirazione con la quale seguo l'avanzata dell'esercito francese ».

Il Presidente della Repubblica ha così risposto:

« L'esercito francese è fiero di lottare per la causa comune a fianco del valoroso esercito britannico ed ha accolto con gioia le felicitazioni che V. M. ha voluto rivolgergli in occasione dei suoi nuovi successi. Prego V. M. di gradire i miei ringraziamenti ed i miei voti ».

39 "Zeppelin" distrutti dall'inizio della guerra

Parigi, 19

Dal *Journal de l' Institut naval des Etats Unis*, che si pubblica ad Annopolis, si riferisce che la Germania dall' inizio della guerra ha perduto 39 Zeppelin, dei quali 5 durante gli ultimi cinque mesi del 1914, 17 nel 1915 e 17 dal gennaio al novembre del 1916. Sette Zeppelin furono distrutti in Inghilterra, 7 in Germania, 7 nel Belgio, 6 in Russia, 4 in Francia, 4 nel mare del Nord, uno in Danimarca, uno sulla costa dello Slesvig-Holstein, uno in Norvegia e uno a Salonicco. Secondo la rivista americana attualmente in Germania non sarebbero più disponibili che 20 Zeppelin.

In Mesopotamia

Londra, 19

Il comunicato dell'esercito in Mesopotamia dice:

Il generale Mande ha esteso le sue posizioni al di là del fiume Hai, consolidando i guadagni e bombardando le posizioni nemiche con buoni risultati. Una ricognizione di cavalleria constatò che il nemico costruiva un nuovo pontone a 14 chilometri a ovest di Kut-el-Amara. L'artiglieria inglese respinse parecchi forti contingenti arabi. Le perdite britanniche sono insignificanti.

Il salvacondotto a Tarnowski

Londra, 19

L'« Agenzia Reuter » dice che il Governo britannico ha dato un salvacondotto a Tarnowski perchè il Governo degli Stati Uniti si è assunto la responsabilità di fare esso stesso la domanda invece di agire come semplice intermediario trasmettendo la domanda della Austria.

Mandato d'arresto contro Venizelos?

Londra, 19

L'« Agenzia Reuter » ha da Atene: Sarebbe stato emesso un mandato d'arresto contro Venizelos per accusa di alto tradimento e per diffamazione contro lo stato maggiore generale mediante articoli pubblicati mesi or sono nel Kyrix.

Numerosi arresti a Varsavia

Zurigo, 19

Il « Wolksrecht » ha da Varsavia: Numerosi socialisti polacchi licenziati dai campi di concentramento nel novembre, sono stati arrestati. Fra essi vi è Kamionski redattore della « Nasza Tribune » organo dei partiti della Polonia russa.

Barrère a colloquio con Sonnino

Roma, 19

Stamane l'ambasciatore di Francia a Roma, Barrère, si è recato alla Consulta dove si è intrattenuto a colloquio con lo on. Sonnino fino alle 13.

La piena del Tevere

Roma, 19

La piena del Tevere è in aumento. Il Tevere continua a crescere e verso le ore 15 l'idrometro di Ripetta segnalava metri 13,50. Nei luoghi allagati sono già stati inviati vigili ed imbarcazioni.

L'Unione delle Camere di Commercio in assemblea generale

Roma, 19

Si è riunita stamane in Roma la ventiduesima assemblea generale della Unione delle Camere di Commercio italiane, con l'assistenza del segretario generale dell'Unione, prof. Guarnieri.

Il presidente dell' Unione, on. Salmoiraghi, rivolge un commosso saluto all'esercito combattente ed al Re ed un fervido augurio alle immancabili fortune della patria e commemora il comm. Jona, presidente della Camera di Ancona e gli on. D' Alì e Perroni, presidenti delle Camere di Trapani e di Foggia.

Sono nominati presidente dell'assemblea l'ing. Muggiani di Novara e vice presidente il comm. D'Alessandro di Girgenti ed il dottor Paleio di Messina.

Il presidente dell'Unione dà notizia dell'opera svolta dal Consiglio direttivo e dalla presidenza dopo l'ultima assemblea. L'assemblea approva.

Il consigliere Meneghelli riferisce sul tema: « Divieto di esportazione delle derrate da provincia a provincia ed altri provvedimenti annonari ». Dopo ampia discussione vien approvato un ordine del giorno col quale, nel segnalare le gravi difficoltà alla distribuzione delle derrate alimentari e delle merci di più largo consumo, create dai divieti di esportazione da provincia a provincia, e dai provvedimenti annonari lasciati alla discrezione delle autorità, si riconosce, in pieno accordo con quanto l'on. ministro Raineri espone nella sua circolare ai prefetti che data la disuguaglianza del la produzione nel regno e la difficoltà e mancanza di importazione del combustibile e delle derrate alimentari in genere i divieti di circolazione all'interno per tali prodotti si sono mostrati contrari alle esigenze dell'approvvigionamento della nazione ed all'interesse generale e si afferma la fiducia dell'assemblea, anche in tempi eccezionali di guerra, nell'efficacia della libera circolazione delle merci come mezzo migliore per mitigare nell'interno del regno la disparità di produzione e di prezzi a vantaggio del consumatore.

Con lo stesso ordine del giorno si fanno voti perchè il governo restringa al minimo i provvedimenti eccezionali intesi ad ottenere mitigazioni di prezzo, ricorrendo in ogni caso al consiglio e alla larga cooperazione di cittadini esperti in materia a mente di quanto dispone il decreto luogotenziale 2 agosto 1916 N. 924.

Sul tema: « Per una maggiore utilizzazione delle energie economiche nazionali », si vota un ordine del giorno nel quale, mentre si afferma essere decisa la volontà delle classi economiche del paese di rendere sempre più intensa e concorde l'azione loro, tutta rivolta ad affrettare i mezzi per cui il valore dei combattenti può meglio conseguire i maggiori risultati, si fanno voti perchè il governo provveda ad utilizzare più intensamente le energie economiche nazionali ed a stringere rapporti più intimi e più saldi con le rappresentanze legali per fronteggiare con l'azione rapida, efficace, risolutiva i problemi della guerra e della vita civile sì da raggiungere l'auspicata vittoria.

Sul tema: « Imposta sui profitti di guerra », avevano presentato relazioni numerose Camere. Bocca presenta e illustra l'ordine del giorno proposto dal Consiglio direttivo, che, dopo discussione, viene approvato all'unanimità.

Cronache funebri

Funebri Gerbin

Nella Chiesa di S. Cassiano, si svolsero ieri mattina i funerali della compianta signora Laura Gerbin ved. Bresolin. Il corteo si formò all'abitazione dell'estinta in calle della Regina: lo precedevano una bellissima croce in fiori freschi omaggio del fratello sig. Giuseppe e moltissime altre corone pure in fiori freschi.

Reggevano i cordoni le signorine Bellati, Ongaro, Finco, Tilling, Rossi e Mary Gerbin, nipote della defunta.

Fra gli intervenuti notammo i signori Bellotti commissario di P. S., avv. cav. Cornoldi, Destro, Pates, Mulacchiè, Barbaro, Rado, Dovardin, Lavagnolo, Medo e moltissimi altri, nonchè numerose signore. Per la famiglia assistevano il fratello e i congiunti tutti. Dopo la messa cantata in terzo, fu data l'assoluzione alla salma, che venne poi trasportata al cimitero.

Teatri e Concerti

Goldoni

La serata in onore di Ruggero Capodaglio è passata lietamente fra applausi e feste al simpatico attore brillante, ad Emma Gramatica, ed agli altri loro valenti collaboratori.

Il pubblico era numeroso e scelto ed era accorso, sia per salutare il Capodaglio, che la Compagnia tutta che ha cessato il breve corso delle recite al « Goldoni ».

Il teatro rimarrà chiuso per tre giorni. Sabato debutterà la Compagnia Zago con la « Sposa Segreta » di Cenzato.

Da stamattina al Camerino del Teatro, vengono ricevuti gli abbonamenti per le prime dodici recite serali ai seguenti prezzi: — Ingresso L. 5, Sedie L. 5, Poltroncine L. 6, Poltrone L. 12, Palchi di pepiano e primo ordine L. 24, secondo L. 18, terzo L. 12.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 18 — Frumenti: Duro d'inverno 181 — Nord Manitoba 196 un quarto — di primavera 199 — d'inverno 167.

Granone: dispon. inquot. — Farine extrastate 7.70 — Nolo cereali per Liverpool 14.

CAFFE'

NEW YORK, 18 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9 un quarto — Gennaio 8.26, Marzo 8.43, Maggio 8.56, Luglio 8.69, sett. 8.77.

COTONI

NEW YORK, 18 — Cotoni Middling disp. 18.10 — Id. id. a N. Orleans 18.

Cotoni futuri: Dic. 17.70, genn. 17.75, febb. 17.90, marzo 18.03, apr. 18.10, maggio 18.21, giugno 18.25, luglio 18.25, agosto 17.85, Sett. 16.61, ott. 16.46.

LIVERPOOL, 18 — Cotoni (Chius.) Mercato calmo; domanda moderata — Vendite 10.000; Import. 500.

Cotoni futuri: 10.73, 10.72, 10.75, 10.80, 10.86, 10.91, 10.97, 10.96, 10.95, 10.67, 10.32, 10.19, 10.11.

Egiziani: fermi — 18.60, 18.60, 18.60, 18.60 18.65, 18.00.

Americani, Brasiliani e Indiani 20 ribasso — Egiziani 100 ribasso.

NEW ORLEANS, 18 — Marzo 17.75 — Maggio 17.75.

Seconda Edizione

LUCIANO BOLLA, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Pubblicità economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA
Minimo L. 1.

Offerte d'impiego

AGENTE primario di concetto cercasi da importante Ditta purchè ottimo corrispondente dattilografo conosca commercio importazione assuma direzione ufficio. Inutile presentarsi senza ottimi certificati referenze. Dirigere offerte documentate: L. 8934 Unione Pubblicità, Venezia.

Ricerche d'impiego

CONTABILE praticissimo, commercio, spedizioni, corrispondenza, esente militare, garanzie, referenze, disponendo giornalmente quattro ore, occuperebbesi presso seria azienda. Scrivere: A 8932 Unione Pubblicità, Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

ANTICHITA'. Impiegherei centomila lire acquistando quadri ritratti vedute Venezia, oggetti arte ecc. Scrivere: I. 8923 Unione Pubblicità, Venezia.

FILOVIA mt. 500 Stazioni complete, Decauville mt. 300 scart 66 vagoncini vendo. Lanciotto Flurio - Pisa.

Banca Popolare di Pieve di Soligo

(Società Anonima Cooperativa)
CON AGENZIE IN FOLLINA E COL SAN MARTINO
CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI
ESERCIZIO XXXVI

SITUAZIONE al 30 NOVEMBRE 1916

ATTIVITÀ

Voce	Parziali	Totali
Cassa, numerario esistente		L. 18,815 76
Portafoglio: Cambiali entro i 3 mesi	L. 874.355.15	
Cambiali oltre i 3 mesi	» 680.731.70	
Cambiali ipotecarie	» 51 666,—	
Buoni del Tesoro	» 350.000,—	» 1,956.752 85
Fondi Pubblici: Presso Istituti d'emissione	L. 89.898 80	
In Cassa	» 77.633.70	» 167,532 50
Beni stabili: Sede ed altri beni urbani		L. 146,888 48
Effetti per l'incasso		» 17,405 37
Corrispondenti (saldo debitori capitali e interessi)		» 181.547 51
Conti corr. garantiti		» 467.635 11
Agenzie		» 3.120 84
Debitori diversi		» 88 669 33
Depositi a cauzione servizio impiegati		» 18.000 —
» a Cauzioni di Conti Correnti		» 85.000 —
» a custodia		» 46.780 40
Mobilia: Valore di stima	— 8 422.50	
Somma ammortizzata	» 8.421,50	» 1 —
Spese ripetibili (bolli, cambiali libretti di deposito e stampati)		» 371 59
TOTALE		L. 3,200.520 74
Spese: Risconto anno precedente	L. 8,775,71	
Spese, interessi passivi, imposte e tasse dell'esercizio	» 56.528.81	» 65.304 52
		L. 3.265.825 26

PATRIMONIO SOCIALE

Voce	Parziali	Totali
Azioni N. 3256 da L. 20 pos. da N. 1216 soci		L. 65,120 —
Riserva ordinaria	» 48.840,—	
Riserva straordinaria	» 70.278,20	
id. id. per ammortamento stabili	» 66,888,48	
Riserva per valori pubblici	» 8.425.30	» 194,431 98
TOTALE PATRIMONIO		L. 259.551 98

PASSIVITÀ

Voce	Parziali	Totali
Depositi fiduciari a: Conto Corrente libero (Cap. ed Interessi)	L. 1,011,621,53	
Risparmio	» 353 136.78	
Scadenza fissa	» 1,252 187.33	
Fondo di Previdenza degli Impiegati	» 32,051.43	» 2 648 997 07
Corrispondenti (creditori, capitali e interessi)		» 30.343 46
Creditori diversi		» 11.086 21
Depositanti a cauzione ed a custodia		» 151,780 40
Conto dividendi		» 6,071 40
Cambiali al risconto		» — —
Agenzie		» — —
Fondo a disposizione del Consiglio d'Amministrazione		» 45 —
TOTALE		L. 3.107.875 52
Risconto anno precedente	L. 27,013,77	
Utili lordi ad oggi	» 130.935.97	» 157,949 74
		L. 3.265.825 26

Il Sindaco
Augusto Foscan

IL PRESIDENTE
Avv. Cav. Antonio Bernardi

Il Direttore
Vittorio Maschietto

La BANCA fa le seguenti operazioni:

1. Emette azioni a L. 80,— l'una.
2. Sconta effetti di commercio e fa prestiti ai Soci.
3. Apre C. Corr. e fa anticipazioni sopra fondi pubb. e titoli industriali
4. Riceve depositi nominativi e al portatore: a Risparmio al 4 0/0 fino a L. 1000
   Riceve depositi in Conto Corrente libero al 3 0/0.
   Emette Buoni fruttiferi scadenza non meno di 6 mesi al 3 3/4 0/0; di un anno al 4 0/0. (netto da R. M.) salvo accordi speciali colla Direz. nel caso in cui la Banca abbondi di numerario.
5. Cambia valute nazionali ed estere.
6. Riceve titoli pubblici e valori diversi in pieghi chiusi a semplice custodia verso provvigione di L. 1 0/00 per un anno, e L. 0,60 0/00 per 6 mesi.
7. Emette assegni su tutte le piazze bancabili d'Italia, verso mitica provvigione.
8. S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali in Italia ed all'Estero
9. S'incarica della compera e vendita di fondi pubblici ed altri valori.
10. Fa assicurazioni sulla vita per conto della *Popolare* di Milano anche mediante libretti di risparmio libero e colle tariffe le più ridotte.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 21 Dicembre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 353 — Giovedì 21 Dicembre 1916

PROCURA DEL RE Rialto VENEZIA

All'insidia tedesca gli Alleati rispondono
raccogliendo tutte le energie per l'immancabile vittoria

Ciò che insegna
l'ordine del giorno
dei deputati socialisti

Filippo Turati ha avuto la incredibile degnazione di riconoscere alla Camera che una pace — senza la rettifica dei nostri confini con l'Austria — non è concepibile. La pubblica opinione — come sempre ingenua — si è affrettata ad accordare la sanatoria ai socialisti ufficiali dimenticando tutta la responsabilità che incombe su di essi per lo stato nel quale l'Europa si è lasciata sorprendere dall'aggressione tedesca.

Al domani di questa sanatoria, i socialisti ufficiali si sono affrettati a dimostrare tutta la dabbenaggine di certi oblii e di certi perdoni L'ordine del giorno del gruppo parlamentare socialista, giuntoci ieri sera troppo tardi perchè potessimo stampare un commento, tende difatti, puramente e semplicemente, a riaprire una questione che pareva passata in giudicato e si richiama a questo fine «alle critiche concrete e di principio onde ha sostenuto l'*incapacità della guerra* a risolvere i problemi coi quali *si è preteso* giustificarla».

Simili procedimenti sembrano audaci, eppur altro merito non hanno che quello di fare assegnamento sull'indulgenza, sulla pochezza d'animo altrui.

Quali sono difatti le ragioni con le quali «si è preteso di giustificare» la guerra? — L'Austria invia un brutale *ultimatum* alla Serbia — un *ultimatum* dal quale doveva uscire — per ammissione dell'ambasciatore di Germania a Costantinopoli — unicamente la guerra. L'Europa si allarma, offre una mediazione — poniamo pure, non a tutela della Serbia, ma a tutela di una massima che secondo un interesse positivo, è necessario sia rispettata — poniamo pure per impedire che la Germania prenda nei Balcani una ipoteca mercè la quale s'impedirebe più tardi il libero sviluppo dei popoli. Che fa la Germania? — Dichiara che chiunque si interporrà fra Austria e Serbia si troverà appuntata al petto la spada teutonica.

La Germania — si noti — il paese dove il socialismo ha dato frutti più tangibili, il paese additato ad esempio del mondo per la organizzazione proletaria capace di infrenare i pubblici poteri.

Che fare? — Nell'agosto del 1914, noi, esaminando i primi atteggiamenti dei socialisti nostrani, prospettavamo due ipotesi: O la guerra non si fa, e il socialismo proclamerà la impotenza delle borghesie le quali essi stessi hanno addormentato.

O la guerra si fa — e sarà ancora un trionfo dei socialisti, perchè essi avran trascinato i Governi in difesa del debole contro i prepotenti.

Ci ingannavamo come sempre accade quando si attribuiscono sentimenti di generosità a gente che ha affermato il suo dominio solleticando gl'istinti meno nobili della folla, quegli istinti che, con locuzione ormai impostasi, si è convenuto di chiamare umani quasi che uomo non significasse liberazione dalla bestia.

I nostri socialisti han formulato il sillogismo famoso: «I tedeschi son più forti di voi — dunque... sottomettetevi».

Oggi, dopo le lezioni della pratica, ripresentano il sillogisma attenuato: I tedeschi son fatti come voi... dunque sottomettevi.

Ed eccoli esprimere «la viva fiducia sulla crescente pressione delle masse», affinchè i Governi rinsaviscano, affinchè, in altri termini, i popoli dell'Intesa porgano il collo al giogo.

Tale la dottrina, tale l'augurio di gente che si atteggia a rivendicatrice di tutte le libertà, a sostenitrice di tutte le ribellioni: Il debole — ed è ancora da provare oggi che la debolezza sia dalla parte della Intesa — il debole ceda!

Si applichi questo ragionamento in Germania — dove da quarant'anni si coltiva il mito della invincibilità tedesca — si porti a Berlino uno dei nostri Treves, dei nostri Modigliani, ed egli dirà: E' giusto che tutti si pieghino a noi!

Or questa non è scoperta nuova; questa gente dal «se divisi siam canaglia!», dell'Inno dei lavoratori, agli atti feroci di boicottaggio nelle nostre Romagne, ci ha sempre dimostrato che crede soltanto alla forza, che del pugno di ferro ha tanto bisogno, da crearselo quando non v'è.

E poichè i Governi d'Italia nei tristi tristi giorni in cui una folla di contadini infrangeva i termini dei poderi o andava a mietere le messi altrui, telegrafavano ai Prefetti: «Qui si parrà la tua nobilitate!», e cioè «non far la sciochezza di ristabilire l'impero della legge — poichè questa è stata a casa nostra la regola del governo degli ultimi vent'anni, è accaduto che le masse si sono foggiate il pugno che solo sembra destare in esse fede e rispetto, ed han creato i capilega e tutti quegli altri piccoli feudatari che oggi continuano a dettar legge con la forza.

E' questo un monito di grande eloquenza, che non dovremo dimenticare. Perchè questa gente, quando sentirà di avere di fronte delle classi dirigenti veramente forti, non faran che ripetere quel che dicono oggi: la guerra (cioè lo sciopero, i boicottaggi e il resto) non risolvono nulla.

Il discorso di Lloyd George
raccoglie l'unanime consenso
del Parlamento e del Paese

Londra, 20

Commentando il discorso di Lloyd George alla Camera dei Comuni, il *Times* scrive: «Il vasto programma per la condotta della guerra, bene delineato da Lloyd George, costituisce un importante avvenimento nella storia dell'Impero britannico e dell'umanità. Il discorso di Lloyd George ha il tono conveniente ad un governo di guerra composto di uomini i quali non pensano che alla guerra. Lloyd George ha assolto il compito grave ed angoscioso con soddisfazione del parlamento. Siamo convinti che la nazione non sarà meno soddisfatta. Il primo ministro ha espresso il sentimento ed i voti della nazione ed ha esposto un programma che avrà il suo cordiale appoggio».

Il *Daily Telegraph* dice: «Lloyd George difficilmente avrebbe potuto sperare condizioni migliori di quelle in cui si presentò ieri per la prima volta alla Camera dei Comuni come primo ministro. In alcuni degli ultimi giorni il parlamento passò infatti dalla profondità di una depressione completamente ingiusta ad un sentimento di fiducia che è ben di più in relazione con la reale situazione della guerra. Nella sua dichiarazione politica Lloyd George non ha deluso le grandi speranze fondate sul nuovo governo e il discorso di Asquith può servire di modello ai discorsi di opposizione».

La *Morning Post* scrive: «La Germania, la cui illusione favorita è quella che l'Inghilterra tenga i suoi alleati incatenati al giogo della guerra, non potrà nascondere il fatto che l'Inghilterra parla per ultima, avendo i suoi alleati Italia, Francia, Russia, già fieramente dato spontaneamente la medesima risposta.

La nazione non soltanto accetterà, ma applaudirà la decisione. La nuova speranza che era già nata nel cuore della nazione, sarà affermata dal carattere e dallo spirito del discorso di Lloyd George, come pure dal punto di vista che egli ha trattato nel discorso. La nazione accetta i sacrifici, le privazioni imminenti cogli occhi aperti e neppure il nemico può spaventarci poichè si è reso colpevole delle peggiori azioni.

Il *Daily Mail* dice: «La Camera dei Comuni ascoltò con continua attenzione e soddisfazione sempre crescente le dichiarazioni di Lloyd George. Finalmente si fa fronte alla critica situazione con spirito di energia e di decisione e da parte del paese non mancano nè il coraggio nè la devozione. Quello che altra volta abbiamo avuto più a temere è stato l'ottimismo esagerato e facile dei precedenti governi».

Il pensiero di Asquith
sulle proposte del Cancelliere

Londra, 20

Ieri alla Camera dei Comuni, Asquith parlando delle proposte di pace tedesche disse:

Delle pretese proposte di pace ci sono giunte dalla Germania. Esse sono avvolte nel dileggio famigliare alla arroganza prussiana. Come avviene che dopo due anni di guerra una potenza così cosciente della sua superiorità militare, così cosciente della sua vittoria finale, comincia a mormorare, e non soltanto a mormorare ma a gridare ben alto affinchè il mondo intero non ignori, parole di pace? E' forse questo un improvviso eccesso di cavalleria, dal momento che il Cancelliere tedesco è diventato così sensibile alle leggi umanitarie?

E' altrove che dobbiamo ricercare la origine di queste proposte. Esse sono il risultato delle necessità economiche e militari (applausi).

Tutti desideriamo la pace ma deve trattarsi di una pace onorevole, non di una pace vergognosa, nè un compromesso precario e concluso in fretta. Deve essere una pace che raggiunga lo scopo che ricercammo intervenendo in questa guerra. Accetteremo tale pace con piacere, ma siamo tenuti dall'onore e dal debito che abbiamo contratto di fronte ai giovani che dettero la loro vita per una causa che ritennero giusta, a respingere qualsiasi proposta che non ci desse soddisfazione in questo senso. Io dichiaro chiaramente, solennemente che non vedo niente nella nota del Governo tedesco che possa indurci a credere che esso ha intenzione di accordare agli alleati le riparazioni e le garanzie volute. Se i tedeschi sono realmente in tale disposizione di spirito da essere decisi ad accordare le riparazioni pel passato e le garanzie per l'avvenire che lo dicano (vivi applausi).

Energica dichiarazione di Briand
al Senato

Parigi, 20

Ieri al Senato, rispondendo ad una interpellanza sui metodi del Governo, al quale si rimprovera il difetto della presidenza nei campi militare e diplomatico, Briand ha risposto mostrando quale terribile compito gli incombe Ha ricordato lo sforzo considerevole compiuto dal giorno in cui i petti francesi, quasi soli allora, sbarrarono il passaggio allo invasore, permettendo agli alleati di poter arrivare ad organizzarsi in modo che specialmente l'Inghilterra, che doveva fornirci alcune centinaia di migliaia di uomini, oggi ne ha più di un milione e mezzo sul nostro territorio.

La Germania non vincerà

Briand ha così continuato:

L'ora rimane grave. Il nostro paese ha attraversato altre ore gravi. Ricordatevi l'esercito di Verdun dopo dieci mesi di sforzi: è una gioia francese constatare che questa nuova vittoria è stata scritta sotto le nostre bandiere (app.). Questa guerra non è simile alle altre, essa mette alle prese nazioni intere. Noi non siamo passati in Germania ma la Germania è passata in Francia, ove l'esercito tedesco ha avuto un successo momentaneo. Sappiamo che quest'esercito costituisce una forza terribile, ma la vittoria deve arrivare logicamente. La Germania non ha mai ottenuto un successo decisivo e non avendolo avuto al principio della guerra esso non deve averlo (vivi applausi). La Germania poteva sperare questa vittoria al principio, data la sua preparazione di 45 anni, ma dopo il suo scacco sulla Marna sull'Yser, essa è votata alla disfatta finale (applausi). Gli sforzi degli alleati da allora si intensificarono e coordinarono.

Nelle azioni concertate delle quattro grandi Potenze vi furono difficoltà inevitabili. Il Governo si applica a risolverle e non si può dubitare del risultato. I tedeschi avevano annunciato la loro vittoria mediante l'azione di Verdun. L'offensiva franco-inglese sulla Somme apportò loro una crudele delusione ed essa mostrò ai nostri soldati che si avvicinava l'ora della liberazione del territorio.

L'Italia fu da parte sua oggetto di un formidabile attacco; i russi si mossero e disimpegnarono l'Italia. Ecco alcuni esempi dell'azione coordinata degli Alleati. Io mi sono, per parte mia, forzato di rendere tale intesa più stretta e più feconda.

La risposta alla Nota

Sulla semplice indicazione dei giornali tenni a far conoscere alla Camera quel che pensiamo di ciò che io considero come una grossolana manovra. La mia parola corrispondeva al sentimento di tutti gli alleati. Poscia furono pronunciati in Italia ed in Russia forti parole per dimostrare che noi non saremmo stati ingannati. La risposta concertata che verrà data, farà conoscere in modo netto che è impossibile prendere sul serio la propsta degli Imperi centrali.

Mi permetto d'insistere sul vero carattere del discorso di Bethmann Hollweg. Se nel momento in cui fa appello a tutte le ultime riserve della sua popolazione, deporta le popolazioni del Belgio e della Polonia, nel momento in cui ottiene un successo in Oriente, avesse la certezza della vittoria, la Germania avrebbe essa fatta una tale proposta? E' un tranello ed una manovra. La Germania attraversa ore difficili. Vi sono vacillamenti nella sua pubblica opinione. Essa si leva dinanzi al mondo e dice: Questa guerra non sono io che l'ho voluta, io la subisco.

A questa affermazione la risposta è troppo facile a dare. Non è più il caso di dimostrare che fino all'ultimo minuto i paesi alleati si sforzarono di mantenere la pace, ma la guerra venne decisa dalle potenze centrali, le quali vi si slanciarono spinte dalla certezza di vincere

Il Cancelliere osò perfino dichiarare di poter trascurare i «pezzi di carta». Tali parole non potranno scomparire ed è la Germania che porterà la responsabilità della guerra. Quando viene a dire: Siamo vittoriosi e proponiamo la pace, essa non dice la verità. Anzitutto la Germania non è vittoriosa e non vede sopravvenire la vittoria, altrimenti essa la imporrebbe al mondo.

Un grido di debolezza

Questo grido di pace è un grido di debolezza ed è anche atto di astuzia. Si cerca invano in esso qualche cosa di preciso. Nelle condizioni in cui tale proposta è fatta essa è ancora un atto di guerra. I neutri non sono stati presi nell'inganno. Gli alleati sono ben decisi ad opporre a questa manovra la sola risposta che essa comporta. Il nostro paese non è stato turbato dalla manovra ed esso la ha considerata come una sfida ed ha detto che la migliore risposta da darsi è stata la vittoria di ieri a Verdun (applausi). La risposta ufficiale degli alleati sarà degna del nostro paese.

Clemenceau, in nome della commissione per l'esercito, domanda la riunione del Senato in comitato segreto, non potendo la sua interpellanza essere discussa in seduta pubblica.

Il Senato decise all'unanimità la riunione in comitato segreto e gli uscieri fecero sgombrare le tribune. La seduta pubblica termina alle 18.50.

Il programma di Lloyd George
e il pieno accordo degli Alleati

Roma, 20

Commentando il discorso del presidente dei ministri inglese, il *Giornale d'Italia*, dopo aver rilevato che il programma di Lloyd George si riassume nella formula: sviluppo e disciplinamento di tutte le energie nazionali per conseguire la vittoria, dice che, in confronto alle precedenti amministrazioni, la nuova si distingue per la fermezza dei propositi e per la decisione dei metodi.

L'Inghilterra fa un lungo passo sulla via del proprio assetto guerresco, si propone, cioè, di disciplinare a favore dello Stato qualsiasi attività che possa essergli giovevole, anche a costo di passare sopra i principi di libertà economica che hano formato fin qui la base della società britannica.

Rispetto alla politica della guerra, anche da parte del nuovo gabinetto inglese è stata tracciata la direttiva su cui si sono posti gli alleati. Nessun rifiuto aprioristico della pace, ma nessuna tregua nel la lotta finchè i nemici non riconoscano i principi di giustizia, di libertà sui quali gli alleati vogliono fondare l'assetto pacifico dell'Europa.

Ma la fisonomia del ministero di Lloyd George è specialmente quella di un comitato di guerra, il quale è deciso a passare sopra a qualsiasi interesse privato pure di far prevalere ad ogni costo l'interesse della nazione. Alla mobilitazione civile della Germania, risponde l'Inghilterra con una politica che equivale a quei provvedimenti.

In Francia la nuova composizione del ministero Briand ha pure rappresentato una analoga volontà di decisa azione. Quanto alla Russia, le manifestazioni del governo non potrebbero essere più precise, nel senso di non cedere alle folli pretese dei nemici

Quanto all'Italia è inutile insistere sulla manifestazione del parlamento in pieno consenso col ministro Sonnino. Appare dunque, conclude il *Giornale d'Italia*, che tutti gli alleati, mentre ambiscono anch'essi la pace, la vogliono giusta e durevole, tale insomma da assicurare il libero sviluppo delle nazioni e da eliminare ogni minaccia egemonica per raggiungere la pace. Se il blocco tedesco non si piegherà alle supreme ragioni del diritto e della giustizia, gli alleati sono decisi a compiere tutti i loro sforzi continuando energicamente la lotta.

La manovra tedesca respinta
concordemente dagli Alleati

Parigi, 20

I giornali plaudono ai vigorosi, chiari e confortanti discorsi dei ministri Brand Sonnino, Lloyd George e Pokrovsky, i quali hanno tutti spontaneamente tenuto lo stesso linguaggio, smascherando e respingendo la manovra nemica e portando una mirabile particolare opportuna consacrazione nella perfetta unità di vedute della quadruplice intesa e rafforzando ancora, se è possibile, la determinatezza e la solidarietà degli alleati.

Il *Petit Parisien* riflette l'opinione unanime della stampa. Esso dice: Tre discorsi capitali sono stati pronunciati in risposta alla nota della quadruplice nemica. Essi stabiliscono che le potenze dell'Intesa si accordano sulla risposta da dare agli avversari e le idee si sviluppano da questa triplice esposizione ed appaiono semplici e luminose.

Primo: la Germania ed i suoi alleati hanno fatto proposte di pace, ma si sono astenuti dal formulare la minima condizione. I negoziati non possono essere iniziati su proposte ambigue che ispirano sfiducia. Riservandosi di presentare le loro condizioni, gli imperi centrali mostrano di tenderci un tranello.

Secondo: Il nemico ha ancora tentato di gettare la responsabilità del conflitto europeo sugli alleati. Ormai la cosa è giudicata e non inganna più nessuno. La ostinazione dei nemici di discolparsi, denunzia la loro coscienza inquieta.

Terzo: Gli alleati hanno esposti i loro scopi generali. Essi esigono: restituzione, riparazione e garanzie per l'avvenire. Gli imperi centrali non si sono spiegati su questo punto. L'idea della pace non potrà essere presa seriamente in considerazione prima che spiegazioni non siano state date. Agire altrimenti sarebbe un pericoloso errore.

Quarto: Il tentativo tedesco è una pura manovra e non potrebbe perdere questo carattere che se l'avversario avesse sostituito un programa definito e chiaro all'equivoco voluto. Se i nemici hanno creduto che noi fossimo caduti nel tranello, si sono ingannati.

Rappresaglia del Governo russo
verso gli ufficiali tedeschi

Pietrogrado, 20

Avendo il Governo tedesco proibito agli ufficiali russi prigionieri internati nei campi di concentrazione tedeschi, di procurarsi viveri per mezzo dei comitati russi di Berna e dell'Aja, il governo russo ha informato il governo tedesco che se questa misura repressiva non fosse differita di 10 giorni, gli ufficiali tedeschi prigionieri in Russia sarebbero privati del diritto di comprare viveri nei mercati locali e sottoposti ad un regime di razione militare obbligatorio.

Avendo il governo tedesco lasciato trascorrere il suddetto termine senza dare una risposta, il governo russo ordinò la applicazione della menzionata rappresaglia e ne fece spiegare i motivi agli ufficiali tedeschi prigionieri.

Sazonoff è partito per il quartiere generale.

Il bollettino di Cadorna

Roma 20

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 20 Dicembre.

In Vallarsa (Adige), con tiri aggiustati disperdemmo nuclei nemici e costringemmo al silenzio le artiglierie avversarie.

Nell'alto Astico e sull'altopiano di Asiago sensibile attività delle opposte artiglierie.

Sul Carso l'artiglieria nemica fu ad intervalli piuttosto attiva contro le nostre posizioni avanzate. Le nostre vigili batterie dispersero in più punti truppe nemiche sorprese in movimenti, mentre le fanterie arrestavano facilmente qualche tentativo di avanzata dell'avversario.

Firmato: **Generale CADORNA**

Ufficiali spagnoli del genio
sul fronte degli Alleati

Madrid, 20

E' annunziato che una commissione di ufficiali spagnuoli del genio partirà il 28 corrente per visitare il fronte di tutti i belligeranti e studiare i nuovi metodi per la costruzione dei ponti.

La Lupa capitolina a Gorizia italiana

Roma, 20

Per concessione del sottosegretario di Stato alle armi e munizioni, gen. Dallolio, l'Associazione tra i romani ha ricevuto il bronzo necessario per la fusione della Lupa capitolina, che la città di Roma offrirà a Gorizia italiana.

La fusione è stata fatta ieri nel palazzo dell'Ospizio di San Michele presso lo stabilimento Bastianelli, il quale ha offerto gratuitamente il lavoro. La fusione è riuscita perfettamente. Quanto prima la lupa sarà esposta al pubblico.

Le condizioni dell'Albania
occupata dall'Austria

17 *dicembre* 1916.

Dopo un sensazionale viaggio dall'Albania alla Serbia, dalla Serbia in Ungheria, e poi in Austria, e poi in Isvizzera, durato parecchi mesi, sono giunte, di questi giorni, in Italia, le Missioni dei frati e delle suore che, da molti anni, prima ancora che il governo italiano iniziasse una politica propria albanese, spandevano tesori di beneficenza, diffondendo fra quei popoli dell'altra sponda le idee di umanità, di civiltà, di amore. Sono le Missioni cattoliche dell'Albania settentrionale che, nell'esercizio del loro apostolato, spesse volte si sono trovate in conflitto con le autorità ecclesiastiche del luogo, al diretto stipendio di Vienna; e che perciò stesso non furono mai guardate con simpatia soverchia dai diplomatici austro-ungarici. N'è venuto di conseguenza che le predette autorità, dopo l'occupazione austriaca dell'Albania settentrionale, non potendole considerare nel novero dei fedeli esecutori dei loro piani politici, hanno finito col disfarsene, confinandole.

Io ho avuto occasione, per un caso fortuito, di apprendere notizie molto importanti relative alle condizioni tra cui si dibatte la popolazione albanese, alle aspirazioni di quel popolo anelante a libertà, all'opera delle autorità austriache e alla situazione economica dell'Austria stessa, e queste notizie credo utile trasmettervi, riepilogando tutto quello che ho appreso direttamente o indirettamente da altri, che sono in grado di saperne.

Violenze contro le missioni cattoliche

Anzitutto l'accoglienza agli austriaci nell'Albania settentrionale, se fu clamorosa, per le mene dell'elemento cattolico non fu entusiasta, come si sforzarono di far credere le diverse gazzette dell'Impero a. u. Pare che i prudenti albanesi, finalmente ammaestrati dai disinganni della precedente occupazione montenegrina, volessero vedere prima gli austriaci all'opera. Non pertanto, ad ogni arrivo dei nostri nemici, clamorosamente preannunziato da qualche pezzo grosso locale, il clero si recava alle porte del paese, per porgere il saluto beneaugurale dell'ospitalità, al nuovo invasore.

Frattanto, tutti i missionari cattolici italiani, frati e suore salesiane, furono confinati a Gratz, dopo aver peregrinato per Selenitza, Budapest, Vienna. Il viaggio, durissimo e faticosissimo, durato parecchi mesi, veniva compiuto a tappe; si sostava nelle prigioni! Invano i frati e le suore protestarono ripetutamente la loro immunità, come missionari in territorio neutro; essi furono costretti ad assoggettarsi al duro regime del condannato comune, che deve passare, quando viaggia, da prigione a prigione dello Stato!

Anche i gesuiti di Scutari furono ritirati dal loro generale. Attualmente godono nell'Albania settentrionale il favore del governatore austriaco soltanto quei preti che sono notoriamente ligi all'Austria, per un lungo passato di servizi e di propaganda settaria; e fra questi vanno segnalati mons. Bunci e Don Nikai, il direttore di un giornaletto quotidiano che si è trovato sempre d'accordo con ogni governo dominante, meno che con il sentimento nazionalistico dei sinceri patrioti albanesi.

Per queste violazioni dell'immunità religiosa, si è prodotto un certo raffreddamento tra il governo austriaco e il resto del clero albanese ben pensante, alla cui testa vanno notati Mons. Sereggi e Mons. Don Primo Doki, abate mitrato dei Mirditi, che prima erano pure *toto corde* con l'Austria. Anzi Mons. Doki dei Mirditi, ha avuto parte nella questione sorta tra la cittadinanza di Scutari, che non intendeva essere affamata, e il governatore austriaco, e questa vertenza ha dato luogo ad una lunga serie di incidenti e di attentati alla dignità sacerdotale di questi prelati. Mons. Koleggi, per esempio, fu vittima di attentato alla vita, mentre transitava in un calesse, e deve la sua salvezza soltanto alla velocità del suo cavallo....

Possiamo dunque concludere che la dominazione austriaca ha aperto gli occhi ed ha disposto a nostro favore tutti coloro che, per i nostri errori precedenti, per la nostra apparente debolezza, avevamo perduti nell'Albania settentrionale.

L'ostilità dei mussulmani

Anche la sommossa musulmana, contro l'Austria, ha avuto un carattere serio, e non è stata completamente soffocata, benchè il numero delle esecuzioni sommarie con impiccagioni e fucilazioni, sia stato enorme. Attualmente, la sommossa cova ancora sotto la cenere. Non si conoscono ancora le cause precipue iniziali di questa ostilità musulmana; ma non è da escludere il fatto che il governatorato austriaco abbia, con la consueta brutalità, urtato qualcuno di quei principi albanesi, che per la consuetudine, formano le leggi di quel popolo.

Il noto Alush Loja, il capo musulmano di Scutari amico dell'Italia, il *brigante* albanese amante della libertà del suo paese, che ha riempito la storia contemporanea dell'Albania delle sue gesta eroiche per l'affrancamento dei suoi fratelli da tutti i gioghi: serbo, turco, montenegrino, ecc., è stato confinato a viva forza. Parimenti confinati a Gratz si trovano molti altri albanesi, amici dell'Italia. Non dissimile è la condizione dei musulmani dell'Albania centrale.

O servire l'Austria o morire di fame!

Le condizioni economiche sono miserevolissime. Molti albanesi muoiono letteralmente di fame!

Gli austriaci hanno requisito con la forza e con l'inganno tutto quello che hanno trovato. Essi hanno ricorso sovente a un volgare tranello: Promisero tre chilogrammi di granone per ogni chilogrammo di lana, che gli albanesi avessero portato al comando, e poichè la lana è un prodotto molto diffuso in Albania, gli austriaci riuscirono a immagazzinarne una discreta quantità. Senonchè, nella permuta dei prodotti, gli austriaci restituirono alla *pari* del granone di pessima qualità, immangiabile! Così pure di qualità impossibile è quel poco di farina che l'Austria riesce a mandare in Albania e che non è assolutamente sufficiente ai bisogni locali.

Tutti gli albanesi validi sono stati costretti a incorporarsi negli scaglioni austriaci; ed anche per ottenere ciò l'Austria è ricorsa al ricatto verso quell'infelice popolazione.

Pur tenendo alzata la bandiera albanese sul palazzo comunale pur dichiarando non obbligatorio il servizio militare, il governo locale nega i viveri alle famiglie, i cui uomini non prestano servizio fra le file austriache. E poichè manca qualunque lavoro e qualunque attività industriale, così, per non morire di fame — e l'esempio di quelli che cadono sulle vie, giornalmente, è tristissimo — gli uomini sono costretti ad arruolarsi!

Ciò che dicono gli auguri albanesi

La situazione generale albanese, dunque, a causa della dominazione austriaca, è arrivata a tal punto che gli stessi albanesi austrofili militanti sono disillusi, e gli incerti sono scontenti; mentre la grande massa della popolazione sarebbe ora ben lieta di vedere estesa l'occupazione italiana anche all'Albania del Nord.

Questo desiderio, questa speranza sarebbe avvalorata in quelle menti primitive anche dagli oroscopi che gli albanesi sogliono trarre dalle pelli degli animali sagrificati. In uno degli ultimi sagrifizi — mi si raccontò — le pelli avrebbero predetto che l'esercito austriaco dovrà evacuare l'Albania e che dovrà essere sostituito da quello italiano che vi dovrà rimanere definitivamente. Tale oroscopo, a cui gli albanesi danno molta importanza, è riuscito a cambiare in nostro favore i più scettici: ed ora tutti attendono.

Ed attendono, insieme alla tranquillità interna e al benessere economico e alla ripresa delle attività industriali e gli scambi dei prodotti, anche la reintegrazione di tutta l'Albania, nei suoi confini naturali; l'unione, cioè, alla madre patria di quelle provincie che l'Albania ha perdute a seguito delle guerre balcaniche.

Tutti attendono che l'Italia così calda sostenitrice del principio di nazionalità, saprà farsi valere per ottenere la reintegrazione delle nazionalità dei rispettivi Stati, e sarà certo il più bel compito della diplomazia italiana, sottrarre all'Austria le provincie albanesi incorporate nel 1912 dagli Stati confinanti, e le quali l'Austria intende, a sua volta, ora, ritenere per sè sia pure avendo l'aria di distribuirle agli Stati vassalli, Bulgaria e Turchia....

Le popolazioni austriache

Le condizioni in cui vive la popolazione austriaca sono molto disagevoli. Lo spaccio dei generi alimentari, in certi negozi, vien fatto coi gendarmi. Spesso accade che possessori di buoni restino senza aver potuto comprare nulla, per mancanza di derrate disponibili. A Gratz quindici giorni fa, lo zucchero costava 12 corone il chilo; la carne inferiore 8 corone; una maglia mista di cotone e lana 35 corone; in generale, poi, per tutti gli altri generi, i prezzi sono, per lo meno il doppio di quelli che si pagano in Italia. La requisizione dei metalli è stata effettuata, ovunque, attivamente; a Trieste, poi, in modo particolare. Non v'è più una serratura di ottone o un oggetto di bronzo o di acciaio.

Quasi tutte le campane delle chiese dell'Austria sono state fuse. E insieme alle cattive condizioni economiche, cresce, cresce, da parte del popolo, il malcontento per la prosecuzione della guerra....

Francesco Mollica

La commemorazione di Guglielmo Oberdan all'Università di Roma

Roma, 20

Stamane ad iniziativa del consolato del la *Corda Fratres* in un'aula dell'Università, è stata tenuta la solenne commemorazione di Guglielmo Oberdan del quale ricorre oggi il 34.mo anniversario della morte.

I presenti alla cerimonia

Alla cerimonia, alla quale aveva aderito anche il Comitato popolare per le onoranze al martire triestino, sono intervenuti in rappresentanza del Governo i sottosegretari di Stato on. Foscari, e Morpurgo, il vice presidente della Camera on Rava, il prefetto comm. Aphel, l'assessore Di Benedetto in rappresentanza del Sindaco, i professori Pantaleone, Vivante, Volterra e molti altri, anche appartenenti alle varie università del Regno presenti in Roma in occasione del Congresso universitario. Si notavano anche i rappresentanti del Comitato popolare della «Dante Alighieri», della Lega Navale, dell'Unione liberale monarchica e dei circoli ed associazioni politiche ed economiche.

L'aula era gremitissima di studenti, studentesse ed invitati. In fondo all'aula era stato disposto il labaro universitario, le bandiere delle città irredente e delle associazioni che avevano inviato le proprie rappresentanze. Al tavolo hanno preso posto il rettore dell'Università professor Tonelli, l'on. Barzilai e lo studente Pironti, console della *Corda Fratres*.

Ha preso per primo la parola il rettore Tonelli, il quale, dopo aver ringraziato gli intervenuti, si è detto lieto di poter finalmente commemorare alla presenza di tutti, nell'università che ebbe l'onore di ospitarlo studente, Guglielmo Oberdan. Ha terminato con un inno alla gloria d'Italia che gli studenti rinnoveranno al ricordo del compagno eroe.

Ha parlato quindi lo studente Pironti che ha ringraziato il rettore per l'ospitalità e l'on. Barzilai per avere accettato di commemorare Guglielmo Oberdan. Ha assicurato che presto la città che era sogno è ora mèta: Trieste italiana.

Ha letto inoltre le adesioni pervenute dal presidente del Consiglio on. Boselli, dai ministri Bissolati, Carcano, Morrone e Corsi e dal sottosegretario on. Battaglieri.

Accolto da una grande ovazione si è alzato a parlare l'on. Barzilai.

Il discorso di Barzilai

L'oratore esordisce rievocando la gloria sette volte secolare del romano ateneo, le cui sorti secondarono lungamente la fortuna dei pontefici. Mentre dalle sue aule la scienza e lo spirito di esame partivano per annunciarsi alle porte della rocca teologica, di qua uscivano i volontari per le antiche battaglie dell'indipendenza, di là Guglielmo Oberdan, araldo e precursore delle nuove.

Oberdan, disertato dall'Austria per non correre a soffocare nel sangue, a Serajevo e Panialuka, il diritto dei serbi di Bosnia e di Erzegovina, fu spettatore da Roma della storia italiana che si svolgeva tra l'80 e l'82. Aveva visto rinfacciare a Cairoli, come atto di malafede internazionale, il rispetto del sentimento italiano e il barone Hayterle fare da palazzo Chigi, confortato ed applaudito dai più, la requisitoria contro il programma delle rivendicazioni italiane. E De Pretis sopravvenire, ondeggiante fra le sue tradizioni di cospiratore e il suo vecchio conto coll'Austria e le suggestioni di Pasquale Stanislao Mancini, che ogni salute cercava nel vincolo con gli Imperi e con l'aiuto di destri, di sinistri e anche di democratici, come rinfacciava il grande poeta della Maremma, riusciva ad imporlo. E vide, malgrado le lunghe resistenze del conte Di Robilant, il Re d'Italia condotto a Vienna e pochi giorni dopo il conte Kalay nelle delegazioni parlare in nome del Governo austriaco con linguaggio disprezzante, che il conte Wimfon cercherà poi di smentire, della futura alleata e il conte Kalnoky negare la possibilità che la visita, per la eccezionale situazione di Roma, fosse restituita nella capitale d'Italia. E il 20 maggio dell'82 vedeva segnarsi il patto dell'alleanza con la reciproca garanzia dell'integrità territoriale.

E il 2 giugno scomparve l'eroe superstite dell'epopea, che aveva promesso farsi legare al suo cavallo per combattere le ultime battaglie per la unificazione italiana. Ed i giovani adattarsi ai nuovi tempi ed i vecchi anche coloro che, come Alberto Cavalletto e Giuseppe Finali avevano conosciuto lo Spielberg e la Mainolda, rassegnarsi alle nuove necessità della politica internazionale.

Il sacrificio

E allora egli pensò che il sacrificio potesse svegliare i dormienti, risuscitare lo spirito del passato, impedire che il nome italiano diventasse sinonimo di indifferenza e viltà e all'Imperatore, che a Trieste il 17 settembre voleva consacrare i cinque secoli della riunione all'Austria della terra infelice, pensò portare il saluto di coloro che ancora credevano nell'avvenire.

Andò per uccidere o per farsi uccidere? Vana ricerca. Avesse avuto il pensiero della strage, non era quel principe che si apparecchiava a calpestare il suolo della sua patria, lo stesso che dall'agosto del '48 al settembre del '49 avevan scannato a Milano ed in Lombardia più di mille innocenti e più di mille, per le mani di Haynau, la sua iena, a Brescia nelle dieci giornate, con l'epilogo di 15 forche e di molti roghi nei quali erano arsi i ribelli bagnati di acqua ragia e bitume? Non era lo stesso Imperatore che a Livorno, a Pistoia, a Bologna, a Mantova, in Ancona, in Romagna altre migliaia di vittime aveva immolate, preti e laici, nobili, popolani e borghesi, tutti eguali dinanzi alla forca? Così che dopo l'eccidio a tradimento dei nove contadini colti nel '59 a Toricella, nella ritirata di Lombardia, Francesco Domenico Guerrazzi doveva scrivere sui loro sepolcri: Tra gente italiana ed austriaca in ogni tempo, in ogni luogo, fatto il sepolcro, tregua alla morte!

Ma volle Oberdan sopratutto che il cadavere di un figlio di Trieste si stendesse fra l'Austria e l'Italia per richiamare gli animi alla storia, per indicare agli sconoscenti ed agli illusi l'Austria nella sua ferocia immutabile. Aspettava che accorressero le rosse legioni a placare il suo spirito, che squillasse la diana di guerra. Ma l'evento assai si dilungava dall'ardente speranza! Fu condannato senza prove per un Regicidio che forse solo aveva pensato. A Victor Hugo e a Carrara che avevano chiesto la grazia del capo Francesco Giuseppe rispose affrettando, per non avere altre noie, l'esecuzione.

La perfidia austriaca

Il suo corpo fu fatto scomparire dal cimitero di Sant'Anna; alla infelice madre fu presentato il conto del canape servito per strangolare il figliuolo e le competenze legittimamente dovute per trasferta da Vienna, al carnefice Willenbacher.

Non è molto nell'assemblea nazionale sorgeva un urlo di orrore e quasi di incredulità perchè la madre di Nazario Sauro era stata adoperata per completare, con scrupolo inquisitoriale, l'espediente della identificazione del figlio colpevole. Scordavamo ciò che era avvenuto della madre di Oberdan, scordavamo che il morto imperatore doveva della figura della madre avere un assai basso concetto, perchè aveva conosciuta sua madre, l'arciduchessa Sofia, che lo aveva aiutato, ponendosi a capo di una losca congiura, a frodare il padre Francesco Carlo del trono legittimo. Così l'Absburgo Lorena dovette sempre insegnare agli organi della sua podestà che nessuna pietà meritassero le madri. La madre di Antonio Sciesa dovrà vedere il figlio tratto in suplizio sotto le finestre della sua casa, perchè un suo disperato grido possa indurlo a rivelare i suoi complici. *Tirem inanzi*, rispondeva il popolano milanese volto ai gendarmi e indicando il luogo prossimo della forca. Sarà fatta morire di strazio la madre del prete Tazzoli e quella di Carlo Poma, colpevole di aver ricevuto un biglietto nel quale egli l'assicurava di non aver commesso viltà, avrà lo stesso spettacolo orrendo della madre di Sciesa. E alla madre ottuagenaria di Carlo Montanari si darà la promesa che l'eroe veronese sarà condannato a pena non lunga. Infatti poco dopo le sarà comunicato che in meno di cinque minuti il capestro lo aveva finito. Si iniziava in Italia una sottoscrizione per restituire all'Austria la spesa del martirio, ma quando alla Camera Bovio, Bertani, Sacchi, Marcora, Fortis ed altri del manipolo estremo chiedevano al Depretis se il governo d'Italia avesse spesa una parola per salvare la vita del giovane triestino, un oh! sorgeva dai banchi della maggioranza e l'indomani il vecchio di Stradella rispondeva che non poteva rispondere, sia per l'oggetto dell'interrogazione, sia perchè era un pretesto per turbare l'ordine pubblico!

La grande commemorazione impedita a piazza Sciarra fu potuta fare solo in corte di assise per iniziativa di Crispi, di Fortis, di Ceneri, quando i giurati di Roma erano chiamati a giudicare per delitto contro la patria i giovani generosi, ma pochi, che avevano esaltato il martirio di Oberdan.

La riscossa

Ma Giosuè Carducci non si era illuso nè sulla capacità dell'imperatore a far mai cosa grande o giusta, nè sulla possibilità per l'Italia di vendicare presto la fine del giustiziato. L'Italia, egli esclamava, ha bisogno di armi, non per difendersi, ma per offendere, perchè l'Italia non si difende che offendendo. E le armi crescevano e crescevano le divisioni, i particolarismi e si diffondeva l'indifferenza e l'oblio. Appena voi, giovani, nell'atrio della Sapienza, e pochi altri in remote sale, una volta l'anno ricordavano i venerdì santo, nel quale il biondo martire saliva alla forca, con la stessa anima pura con la quale il Nazzareno si abbracciava alla croce.

Ma non si poteva, non si doveva disperare: Sarebbe venuto il giorno nel quale la storia, la stirpe, rompendo le artificiali combinazioni che non davano nè sicurezza nè onore, risuscitando gli entusiasmi e la fede avrebbero restaurato il loro imperio. E dopo 31 anni di pace angustiata da assidue minaccie di guerra, la guerra arse nel giorno in cui si trovarono saldamente armati, senza correre troppo pericolo di armi contrapposte, gli antichi oppressori.

L'Italia prese allora il posto che le assegnava il destino. E nelle asprezze del conflitto, sulle Alpi e sul mare, conobbe tutta l'insidia, tutto il pericolo che, inconscia, aveva disprezzato per tanti anni. Il precursore è messo sugli altari e gli antichi e nuovi martiri: Speri, Calvi, Sauro, Battisti, gli fanno corona, ed egli che ebbe il conforto di una fervida giovanile speranza, non quello almeno, ad altri serbato, dello spettacolo della patria in armi, vede coloro che nei giorni più tristi gli serbarono fede, potersi confondere, tutti esecutori del suo testamento, a tutti gli italiani di ogni età di ogni partito di ogni classe, legati dal vincolo indistruttibile di una passione, di una speranza, di una necessità, di una vendetta comune.

Alla fine del discorso l'on. Barzilai è stato a lungo e vivamente applaudito.

Quindi gli studenti si sono riuniti in corteo e con alla testa il labaro universitario e le bandiere delle associazioni intervenute alla cerimonia, hanno attraversata la nuova via Guglielmo Oberdan prossima alla Sapienza, che è stata così inaugurata tra gli applausi dei giovani.

La piena del Tevere

Roma, 20

Il Tevere è tornato nuovamente in piena. Tutte le campagne fuori Porta Portese e San Paolo sono completamente allagate. Sulla via Ostiense l'acqua ha raggiunto ed oltrepassato le officine del gas, allagando la Garbatella. Il capo sezione del Comune, che aveva già ordinato i più urgenti servizi di soccorso, nella nottata li ha intensificati inviando altri barconi con uomini, materiali e viveri nelle località allagate. Sulla via Ostiense, nel viale Angelico, all'isola di San Bartolomeo, al Ponte Mammolo, squadre di pompieri, guardie e barcaiuoli vigilano sotto la direzione del delegato Masi. Sono stati operati diversi salvataggi e portati in salvo bestiame e mobili. Notizie giunte da Orte e Tivoli fanno prevedere che in mattinata l'acqua del Tevere raggiungerà i m. 13,85.

La protesta della Grecia per l'occupazione delle isole

Atene, 20

Il Governo ha inviato alle Potenze alleate una nota in cui protesta pel fatto che rivoluzionari comandati da ufficiali del comitato sedizioso di Salonicco sono sbarcati malgrado il severo blocco nell'isola di Syra, ed hanno arrestato funzionari e notabilità, che una nave da guerra inglese ha sbarcato marinai che hanno proceduto all'arresto dei funzionari di polizia, che rivoluzionari si sono sparsi nelle isole di Nasso, di Tino, di Paro e di Santorino ed hanno destituito le autorità le quali non hanno potuto essere soccorse, a causa dell'esistenza del blocco. Anche l'isola di Zante, minacciata da bombardamento, è stata occupata; varie navi alleate si sono ancorate alle isole Sporadi e all'Eubea, con l'intenzione di effettuare uno sbarco.

La nota esprime la sorpresa del governo pel fatto che le crociere degli alleati permettono ai rivoluzionari di compiere tali atti, mentre la risposta greca allo *ultimatum* degli alleati dimostra la buona volontà della Grecia verso l'Intesa.

Il governo ellenico formula una viva protesta contro la tolleranza degli alleati verso l'estensione del movimento sedizioso e contro l'occupazione di altre isole da parte delle autorità alleate, e domanda la restituzione delle isole, il ristabilimento delle autorità abolite e il rilascio dei funzionari arrestati.

In città regna tranquillità, nell'ansiosa attesa della seconda nota degli alleati relativa alle riparazioni pei fatti del primo corrente. Si spera che essa sarà tale da poter essere accettata.

Lotta di mine e di artiglierie sul fronte inglese

Londra, 20

Un comunicato ufficiale in data di ieri dice:

Facemmo saltare stamane di buon'ora tre mine a sud-ovest di Neuville e Saint Vaast. Il nemico fece saltare una contromina a sud di Ypres, senza danneggiare le nostre trincee. L'artiglieria nemica fu particolarmente attiva durante la note nei dintorni di Eaucourt e La Bajé. Bombardammo con successo le linee nemiche ad est di Fauquissant. Sul resto del fronte attività di artiglieria.

Le pretese dimissioni di Bratianu

Parigi, 20

Si ha da fonte autorizzata che nessuna informazione giunta a Parigi permette di prestar fede alle pretese dimissioni di Bratianu, di cui parlarono soltanto i giornali tedeschi.

Camera di Commercio di Venezia

Ieri, alle ore 15, si è riunito in seduta di 1.a convocazione il Consiglio della Camera di Commercio sotto la Presidenza del Presidente Prof. Vittorio Meneghelli.

Erano presenti: il vice presidente Cavalieri e i consiglieri Bassani, Busetto Pietro-Beo, Ceresa, D'Ambrosio, Genuario, Granziotto, Scarpa, Usigli, Vasilicò.

Giustificati: Fries, Poli, Zennaro e Pianetti, Vitalba e Sandroni.

Aperta la seduta il Consiglio procede alla trattazione del seguente ordine del giorno:

Per la miglior soluzione del problema Adriatico

Il PRES. MENEGHELLI illustra una Relazione presentata dalla Presidenza stessa, mettendo in evidenza le ragioni delle nostre rivendicazioni dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia, le quali derivano dalla conformazione geografica dei paesi adriatici, dalle posizioni storiche, dalle affinità etniche e culturali, nonchè dalle esigenze della nostra difesa e del nostro sviluppo economico. Fa rilevare che la Camera di Commercio di Venezia non può in questo momento lasciar passare sotto silenzio un argomento di sì vitale importanza per il nostro paese, ed esprime il voto che il problema adriatico possa essere risolto dalla presente guerra in tutta la sua interezza a favore dell'Italia.

Si procede quindi alla votazione tra l'acclamazione unanime del seguente ordine del giorno:

«La Camera di Commercio di Venezia, plaudendo alle dichiarazioni del Governo in argomento, confida che i precedenti storico-etnici, e le ragioni di indispensabile sicurezza marittima e tranquillità politica, come pure quelle del necessario sviluppo marinaro e commerciale dell'Italia nel Levante, le quali tutte militano in favore della esclusiva italianità delle coste adriatiche, saranno di peso decisivo nella definitiva soluzione del problema dell'assetto del nostro mare».

Su proposta del cons. COEN si dà mandato alla Presidenza di manifestare al Governo il plauso della Camera per le patriottiche dichiarazioni fatte al Parlamento dal Ministro degli Esteri e dal Presidente del Consiglio.

Plauso alla Marina

PRES. — Dopo il voto della Camera sulla ponderosa questione del problema adriatico, sente di interpretare il pensiero del Consiglio esprimendo sensi di plauso e di ammirazione all'indirizzo della nostra gloriosa Marina, la quale come conserva oggi il dominio del mare, ne tutelerà a pace conclusa la libertà e la sicurezza, a beneficio dello sviluppo dei nostri traffici.

Per favorire lo sviluppo della Navigazione interna

Su relazione del cons. Genuario, viene aperta la discussione, alla quale partecipano il PRESIDENTE, il cons. GENUARIO e il cons. COEN. Nell'intento di favorire nel miglior modo lo sviluppo della navigazione interna, si approva un ordine del giorno col quale si chiede:

1. che si istituisca sollecitamente il Registro nazionale dei natanti fluviali;
2. che si estenda con opportuni temperamenti, alla navigazione interna, il credito navale;
3. che si organizzi la statistica del traffico fluviale e lacuale;
4. che si studi e si incoraggi l'applicazione della trazione elettrica sui corsi d'acqua di maggior traffico.

Bilanci

Il Consiglio procede quindi all'approvazione di alcune modificazioni al Bilancio Preventivo 1916 e all'approvazione del Bilancio Preventivo 1917, che si chiude sia in entrata che in uscita nella somma di L. 200.973.03.

Delibera poscia l'aliquota per la tassa camerale 1917, mantenendola nella stessa misura di L. 35 per ogni 100 lire di imponibile come nell'anno decorso, ed approva il Conto consuntivo del Deposito Franco per l'anno 1915 che si chiude con un'eccedenza attiva di L. 13.607.28 da quale porta un utile all'Amministrazione Camerale di L. 6.803.64 oltre il canone fisso annuo.

Dà poi sanatoria per le spese incontrate per il ricevimento della Missione Francese e per il contributo a favore del Patronato per gli Orfani dei contadini morti in guerra e delibera L. 200 a favore dell'Opera di provvista della lana per i soldati, L. 500 a favore del dono di Natale per le famiglie dei soldati e L. 100 a favore dello Scaldarancio.

Dà parere sopra ricorsi contro la tassa di esercizio e rivendita. Si approva la liquidazione della pensione al sig. P. De Paoli. Si procede infine alla nomina di un Membro della Commissione di II. istanza per le Imposte Dirette nella persona del cons. Bassani cav. Giacomo e si nomina il cons. cav. Pietro Busetto Beo, delegato presso la R. Scuola Superiore d'Arte applicata alle Industrie.

Comunicazioni

Il PRESIDENTE dà quindi al Consiglio le seguenti comunicazioni:

Un gravissimo lutto ha colpito il Consigliere sig. G. Peltrera il quale ha avuto il dolore di perdere la madre. A Lui la Presidenza a nome anche del Consiglio, ha inviate le più vive espressioni di cordoglio.

La Camera di Commercio di Ancona ha partecipato la morte del suo Presid. comm. Raffaele Jona.

Alla Consorella vennero trasmesse espressioni di condoglianza.

La Signora ved. Sauro alla quale venne comunicato la parte presa dal Consiglio nella gravissima perdita da essa subita con la morte del suo glorioso marito, ha risposto con una nobile lettera.

Si comunicano pure i dispacci scambiati tra le Camere di Genova e Venezia auspicando alla vittoria d'Italia ed alla supremazia nostra nell'Adriatico; la partecipazione della Camera alla commemorazione del cinquantenario della liberazione di Venezia; i risultati della visita di S. E. Ancona, Sottosegretario di Stato ai trasporti, a Venezia nello scorso settembre, il quale, esaminati i bisogni del nostro porto ed i progetti relativi al suo futuro migliore ordinamento, dovette, date le circostanze attuali limitarsi ad assicurare di aver dato disposizioni per la costruzione dei due grandi magazzini ad una delle estremità del nuovo molo di ponente.

Essendo a Roma abbiamo anche parlato con l'on. Ancona il quale ci dichiarò che nel bilancio 1915-1916 sono stanziati i fondi necessari alla costruzione dei due magazzini, che i progetti relativi sono già ultimati e che si sta indicendo la gara di appalto; per cui in pochi mesi sono stati completati gli studi e le pratiche per i quali, in via normale, si sarebbe richiesto circa un anno.

Quanto all'armamento del molo di ponente ed alla provvista di macchinari od altro, per il nostro porto, è inutile per ora di parlarne.

Il PRES. comunica poi con dispiacere che il concorso a tre borse per giovani della provincia di Venezia che intendessero compiere gli studi presso il R. Istituto Nautico di Venezia, e ad una borsa per giovani pure della provincia di Venezia ma che desiderassero frequentare l'Istituto Nautico di Chioggia, è andato deserto.

La Presidenza si riserva di studiare se e quali provvedimenti si potranno escogitare per il futuro, per vedere di spingere i nostri giovani a darsi seriamente al mare.

Pei rifornimenti di carbone

Il PRES. quindi dice:

Sono note le nuove disposizioni prese in seguito ad accordi internazionali per la provvista del carbone inglese.

L'importazione dei carboni sarà soggetta a licenza.

Una Commissione Centrale, sedente in Roma composta di funzionari di Stato e di tecnici, dovrà disciplinare tutte le importazioni dei carboni per tutta l'Italia, e trasmetterà in Inghilterra le domande di licenze.

Delle Commissioni locali, poi, o regionali, serviranno di organo di trasmissione ed avranno, pare, la rappresentanza legale presso il Governo del ceto commerciale delle diverse zone.

Queste Commissioni dovranno raccogliere le domande di licenza dei diversi negozianti consumatori, e dopo aver constatato che esse corrispondono al lavoro ordinario fatto precedentemente dai negozianti od ai bisogni dei diversi consumatori, tenendo pure in conto le necessità del mercato, le trasmetteranno alla Commissione centrale sedente in Roma, per lo inoltro in Inghilterra.

Queste Commissioni Regionali poi dovrebbero collaborare colla Commissione centrale, allo scopo di stabilire i prezzi per il calmiere in Italia.

Ora da un telegramma della Camera di Commercio di Livorno risulta che Venezia, dovrà essere soggetta alla Commissione Regionale di Genova. Difatti il 9 novembre u. s. abbiamo ricevuto dalla Camera di Commercio di Livorno il seguente dispaccio: «Il Ministero del Commercio ha disposto che nella adunanza degli importatori di carbone facenti capo al Porto di Livorno indetta da questa Camera, siano nominati tre membri da aggregarsi alla Commissione Regionale di Genova tenendo conto che devono essere rappresentati anche gli interessi di Venezia e di Ancona per le importazioni inoltrate via Livorno, perciò Vossignoria vorrà invitare cotesti importatori ad inviare a Livorno la loro rappresentanza all'adunanza indetta presso questa Camera per lunedì 13 corr. ore 16».

Di conformità a ciò la Presidenza convocò i negozianti di carbone i quali delegarono la loro rappresentanza presso la riunione di Livorno al cav. A. Millosevich ed al sig. F. Gatti.

Non abbiamo avuto notizie dirette delle deliberazioni prese a Livorno, ma sembra da quanto ci fu riferito, che il Millosevich sia stato designato a formar parte della Commissione di Genova.

Pare che questa Commissione, che si intitola Comitato regionale importazione carboni per i porti di Genova, Savona, Spezia, Livorno abbia cominciato a funzionare perchè abbiamo ricevuto una lettera colla quale si richiede l'indicazione dei quantitativi di carbone arrivati nel nostro porto, con speciale designazione delle ditte che ne fanno l'importazione, annotando per ciascuno le quantità importate distintamente per gli anni 1914, 1915 e 1916. E ciò in relazione a precedente lettera della Camera di Commercio di Genova che chiedeva presso a poco le stesse notizie. Alla anzidetta lettera abbiamo risposto fornendo i dati comunicatici dai singoli negozianti.

Auguriamo che con questo ingranaggio si possa avere il carbone, almeno in quantità sufficiente a far vivere le industrie che lo usano.

Non abbiamo però troppa fiducia che ciò si avveri, e speriamo si debba riconoscere in un avvenire non lontano che il commercio sa fare da sè e sa provvedere ai bisogni dei consumatori, sempre che la burocrazia non si ingerisca troppo nel suo andamento.

Intanto dobbiamo constatare che mentre si attende l'esito dei surricordati provvedimenti, il tonnellaggio disponibile si è rarefatto, perchè gli armatori andarono a cercare noli migliori di quelli di calmiere, che il prezzo del carbone è enormemente aumentato, che il deposito va man mano esaurendosi.

Per di più poi cessarono dal funzionare la Commissione centrale per il rifornimento dei carboni e le Commissioni Prefettizie, per cui i consumatori non sanno più a chi rivolgersi per avere carbone, ed i lagni e le proteste da parte degli industriali e di agricoltori fioccano da tutte le parti.

Si aggiunga che mancano anche i mezzi di trasporto dai porti liberi alla nostra regione. Per avere un vagone bisogna telegrafare e ritelegrafare a Genova, a Livorno ecc. e si ottengono delle promesse, delle assicurazioni che poi non hanno esito positivo.

Riguardo alla fornitura dei carboni ai consumatori, abbiamo rilevato dai giornali che il Comitato dei carboni avrebbe stabilito che in attesa del funzionamento della nuova organizzazione, le ferrovie abbiano a continuare a sussidiare nella misura strettamente necessaria le aziende governative e gli enti pubblici che non potessero ottenere altrimenti il carbone necessario. Ma per i rifornimenti ai privati non se ne sa precisamente niente. Abbiamo scritto a S. E. Morpurgo, presidente del Comitato chiedente informazioni e speriamo di poter avere qualche dato ufficiale in argomento e qualche notizia che tranquillizzi i nostri industriali.

Altre comunicazioni

Il PRES. comunica che il Ministero dell'Industria e del Commercio ha diretto alle Camere di Commercio una circolare interessandole a voler efficacemente collaborare col Governo alla ricerca dei mezzi più idonei per la risoluzione del problema del nostro sviluppo industriale, dopo la guerra. La vostra Presidenza compresa dello alto interesse anche per la Provincia nostra, della risoluzione del problema proposto, ha iniziato oportuni studi a riguardo con riserva di sottoporre al Consiglio i risultati.

Comunica anche l'invio di una Missione commerciale in Russia.

E' nostra opinione — dice il Presidente — che forse il momento non sia stato scelto troppo oportunamente, almeno per quanto riguarda la regione Veneta e l'Adriatico, le cui industrie ed i cui commerci devono ora lottare con tante e con svariate difficoltà interne. Per di più poi crediamo che l'incremento degli scambi commerciali tra nazioni possa trovare maggior giovamento dall'opera degli stessi interessati sorretta, coadiuvata e integrata da provvedimenti di Governo, piuttosto che da manifestazioni ufficiali, le quali nello svolgimento dell'opera loro, lo sappiamo per esperienza, non possono portare tutti quei coefficienti che derivano dal diretto interesse e sono sempre distratte da eccessive manifestazioni di cordialità.

Ad ogni modo speriamo che anche la Missione in Russia possa giovare a qualche cosa.

Il Pres. ricorda la venuta della Missione Francese nel novembre scorso, accenna alla fiera internazionale che avrà luogo nel marzo 1917 in Lione ed annuncia che le elezioni commerciali che avrebbero dovuto aver luogo quest'anno, vennero rimandate all'ultimo bimestre del 1917.

Con le nuove elezioni però i Consigli dovranno essere rinnovati per intero.

Speriamo che non vi sia bisogno di una nuova proroga e che la pace feconda torni a sorridere sopra l'Europa.

Trasporti di dolci, mostarde ecc.

A Roma abbiamo visitato anche S. E. Morpurgo il quale fu da noi interessato nei riguardi del divieto di spedizione dei mandorlati, mostarde ecc., divieto che danneggia assai i nostri produttori in quanto che essi avevano già da tempo fabbricate tali materie che ora non potendo essere spedite dovrebbero venire distrutte non potendosi conservare.

L'on. Morpurgo ci assicurò che non mancherà di studiare e far studiare con sollecitudine l'argomento per i possibili provvedimenti.

Trasporti di combustibili

Ci siamo occupati presso l'on. Morpurgo e presso il Ministero dei Trasporti anche dei trasporti del carbone e della legna. Purtroppo le difficoltà sono gravissime e non ci vennero date lusinghe di provvedimenti immediati. Però ci venne assicurato che per quanto sarà possibile non si mancherà di tener conto delle nostre richieste.

E' necessario quindi fare la massima economia di combustibile usandolo solamente per quanto sia assolutamente necessario e nella minor possibile quantità.

Unione delle Camere di Commercio

La Presidenza infine comunica che nella recente assemblea dell'Unione delle Camere di Commercio, fra gli altri argomenti, si è deliberato i seguenti due importantissimi:

Sui divieti di esportazione delle derrate da provincia a provincia e altri provvedimenti di politica annonaria, su proposta della Camera di Venezia, venne approvato questo ordine del giorno:

«L'assemblea dell'Unione delle Camere di Commercio afferma la propria fiducia, anche in tempi eccezionali di guerra, nell'efficacia della libera circolazione delle merci come mezzo migliore per mitigare nell'interno del Regno le disparità di produzione e di prezzi, a vantaggio del consumatore.

Per quanto poi riguarda i provvedimenti eccezionali intesi ad ottenere mitigazioni di prezzi.

L'assemblea constata che essi furono spesso contrari all'interesse generale, e tali da mettere in mala luce intermediari e produttori la cui azione s'è dimostrata più tardi inspirata alle precise e riconosciute necessità del momento e all'interesse stesso del consumatore, e fa voti che il Governo restringa al minimo tali provvedimenti, ricorrendo in ogni caso al Consiglio ed alla larga cooperazione di cittadini esperti in materia, a mente di quanto dispone il D. L. 2 agosto 1916 N. 926».

Riguardo alle imposte sugli extraprofitti di guerra venne approvato il seguente ordine del giorno:

«L'Assemblea Generale dell'Unione delle Camere di Commercio fa voti:

1. a) che siano concessi gli ammortamenti d'impianti e ingrandimenti in misura rispondente all'eccezionalità del deperimento del materiale e del scemento in cui furono fatti gl'impianti e gli acquisti;

b) che siano ammesse adeguate svalutazioni nelle merci e nei prodotti, nei titoli e nei crediti con l'estero, così da avere la risultanza di profitti veramente netti, sicuramente realizzabili e al coperto da sorprese posteriori alla chiusura dei bilanci;

c) in modo particolare, per quanto si riferisce alle società per azioni, che sia applicata la legge regolatrice dell'imposta contenendo gli accertamenti induttivi da parte degli agenti entro limiti e forme che rispondano allo spirito della legge stessa, alla giurisprudenza formatasi ed alla speciale struttura di queste società;

d) che sia calcolato come capitale investito non solo quello di proprietà diretta dell'imprenditore, ma anche tutti gli elementi patrimoniali che hanno funzione di capitale nell'azienda, come ammortamento già avvenuto d'immobili, macchinario e di mobili, riserve e capitali di terzi;

e) che la quota soggetta all'imposta straordinaria di guerra non debba costituire quale utile nuovo elemento di tassazione, ma sia imputata nell'attività patrimoniale in deduzione della riserva di guerra;

2. Che le invocate e giustificate istruzioni, inspirate a concetti equi e conciliativi degli opposti interessi, i quali nel campo dell'economia nazionale si fondono in un solo, partano sollecitamente dall'onor. Ministero delle Finanze, e siano poi con uguali criteri applicati dagli agenti delle imposte, (cui l'arma della penalità non deve servir di base per affacciare eccessive pretese nelle trattative di transazione.

3. Che al contribuente siano evitate soprattasse e penalità eccezion fatta pei casi di provata malafede.

4. Che a far parte della Commissione centrale sia chiamata una rappresentanza dell'industria e del commercio da designarsi dall'Unione delle Camera di Commercio, e che conformemente a quanto è consentito per l'imposta di ricchezza mobile, sia ammesso anche per l'imposta straordinaria di guerra il ricorso all'autorità giudiziaria».

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

21 Giovedì: S. Tommaso.
22 Venerdì: S. Demetrio.

L'asta di Natale

L'asta di Natale! Così ormai il pubblico chiama l'asta che si va svolgendo nei negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie. Infatti gli oggetti di cui è composta questo nome le meritano perchè tutti particolarmente adatti ad essere graditi doni per le Feste.

Dal grande modello di aeroplano, magnifico giocattolo sul quale tutti i bimbi che passano sotto le Procuratie lasciano un pezzettino del loro cuore, alla ricca catenina d'oro con perle e ciondolo-zecchino, dai piccoli portacenini o braccialetti d'argento alla grande incisione di De Sanctis «I Bersaglieri a Porta Pia», dalle belle scatole moderne per sigarette alle eleganti cornici antiche, è tutta una varietà di oggetti e di prezzi tali da soddisfare ogni gusto ed ogni borsa. I quattro autografi di Garibaldi, Manin, Tommaseo, danno poi all'asta un valore eccezionale.

Perchè l'asta di Natale possa esser tale veramente, cioè perchè gli oggetti impegnati si possano avere per la sera della Vigilia, la Commissione di Propaganda ha deliberato che Domenica l'asta si chiuda allo scoccare delle 17, in modo che coloro che siano rimasti aggiudicatari dei singoli oggetti abbiano il tempo di ritirarli prima dell'oscuramento.

La cartolina augurale che vaticina la vittoria

La bella cartolina che felicemente riproduce il bronzo, che Carlo Fontana imaginò per fonte battesimale nella Basilica di S. Pietro, e ove è vaticinata l'attesa nostra Vittoria, deve essere, in questi giorni cari agli auguri, la cartolina più usata, per rinnovare coi voti ai famigliari, agli amici, il voto solenne per la Patria.

«Dentro la più solenne casa di Dio, nel più santo luogo di Roma santa, nella Basilica delle Basiliche, su quel fonte stesso dove si celebra il primo sacramento della legge cristiana con parola di vita santificata, sono in bronzo perpetuo espressi la figura d'Italia e il mare che è suo».

Così Gabriele d'Annunzio spiega la raffigurazione della cartolina. E per questo è divenuta la cartolina preferita in questi pochi giorni nei quali è stata diffusa.

La cartolina si vende a 10 centesimi nel negozio di propaganda del Comitato Cittadino, in Piazza San Marco.

Trieste nel trecento

Guido Marussig, con cuore devoto di figlio, con senso alto d'arte ha disegnato una magnifica visione della sua città, della nostra Trieste nel trecento e la bella tavola, felicemente riprodotta in tricromia dallo Zanetti, va divenendo il calendario popolare di quest'anno.

Il bel calendario, di squisita eleganza, è venduto a due lire nel negozio di propaganda del Comitato di Assistenza, sotto le Procuratie nuove.

Ogni casa, nell'anno prossimo, vorrà avere la tavola policroma che parole augurali di D'Annunzio rendono più insigne, più cara alle nostre fedi.

Comitato Provinciale per gli orfani di guerra

Il Comitato provinciale per l'assistenza agli orfani di guerra tenne ieri seduta sotto la Presidenza del R. Prefetto conte di Rovasenda, confermando la revisione di altri elenchi di orfani comunicati dai Comuni in conformità alle istruzioni impartite dal Comitato stesso. Prese conoscenza della circolare del Ministero dell'Interno in data 18 Novembre u. s. contenente le norme ed il modello-tipo per l'impianto in ogni comune di uno schedario anagrafico degli orfani dei militari morti in guerra, degli invalidi e di quelli ritenuti dispersi. Su relazione del giudice delle tutele il Comitato prese atto delle pratiche esperite per la inclusione negli elenchi di alcuni orfani illegittimi.

Deliberò infine sulla modalità per la concessione di sussidi urgenti ad alcune vedove che versano in condizioni miserevoli dando all'uopo le relative disposizioni al Patronato provinciale per gli orfani dei contadini od al Comitato cittadino di assistenza civile.

Per il Natale alle Famiglie dei richiamati

I marinai ed i soldati d'Italia non hanno voluto far mancare il loro contributo al Comitato per il dono di Natale alle famiglie dei richiamati.

I fratelli in armi, pur nella vita di sacrificio che conducono, non hanno dimenticato che dietro loro, e per loro, la Nazione vive, s'ingrandisce e s'inorgolisce; hanno ricordato il giorno in cui figli, sposi o padri sedevano al desco famigliare da cui mancano da tempo, ed hanno voluto che le famiglie trascorressero, con minor corruccio, il giorno caro alla Cristianità che, in pace, era tanto lietamente ricordato.

E questo slancio d'amore, d'affetto che riunisce maggiormente la gente italiana, dev'essere di stimolo a sempre meglio operare; deve incitare i cittadini tutti onde non si dica che colui, il quale non imbraccia l'armi a difesa della Patria e della civiltà, dà e sente in modo minore di quello che, oltre sè stesso, offre anche il proprio peculio per un'opera bella.

Il Natale è prossimo; esso deve dimostrare, ancora una volta, che l'Italia, cultrice in pace del bello, è anche, in tempo di guerra, la terra dei buoni; che a nulla valgono preoccupazioni e dolori perchè l'anima della Nazione vibra all'unissono e non ha che una sola aspirazione, la grandezza della Patria diletta.

Ospedale Territoriale "M. Foscarini,,

III.o elenco delle offerte in denaro per il Natale dei feriti all'Ospedale «Marco Foscarini»:

Angelina Jesurum L. 10 — Elsa Jesurum 10 — Elena Friedenberg (a mezzo sig. Jesurum) 10 — Rosa Coen Porto 5 — Elena Vivanti 6 — Olga Camerini 5 — Sig.a Pace 5 — Sig.a Maria Masin 5 — Sig.a Levi (a mezzo sig.a Maria Masini) 2 — Sig.na Lizye West 2 — Sig.na Quaranta 5 — Sig. Giuseppe Masini 5 — Sig. Pietro Zecchin 2 — Sig. E. Cesana 5 — Sig. Giacomo Calimani 5 — Avv. Alberto Musatti 10 — Giulietta Franceschi 5 — Conte Leonardo Emo Capodilista (a mezzo comm. F. Vitali) 50 — Totale 3.o elenco L. 127 — Somma precedente L. 631 — Totale delle offerte L. 758.—.

Mandarono oggetti per la lotteria: Signorina Didan N. 61; Baronessa Mayneri N. 2; Sig.na Maria Zonta N. 7.

La Direzione del «Foscarini» a nostro mezzo sentitamente ringrazia.

Offerte pel Natale dei Soldati nell'Ospedale Seminario

Co. Anita e Carlo Piovanelli L. 10 — Amm. Barone Bianchi 20 — Mons. Jeremich 5 — Mons. Gio. Ferro 5 — Rev. prof. Giove 5 — Rev. Dr. Zanotto 3 — Rev. don V. Piva 5 — Umberto e Giuseppina Andreosi 5 — Co. Carlo ed Alma Casana 50.

Un bando dell'Ammiraglio sulla concessione di alloggio

L'amm. Thaon di Revel, comandante la Piazza Marittima ha pubblicato il seguente bando:

Art. 1. Salva l'osservanza di quanto dispone in proposito la legge di Pubblica Sicurezza, è fatto obbligo a chiunque risieda nella circoscrizione della Piazza Marittima di Venezia, albergatore, locandiere, oste, affittacamere o privato di non concedere alloggio ed ospitalità, sta a pagamento, che a titolo gratuito, ad alcuna persona, civile o militare, anche se in atto alloggiata od ospitata che non sia munita:

a) se civile, del permesso di soggiorno o di transito, regolarmente rilasciato dalle competenti Autorità militari e di Pubblica Sicurezza, giusta quanto è prescritto nelle Ordinanze del Comando Supremo del Regio Esercito, 17 giugno e 21 luglio 1915, sulla circolazione in zona di guerra; purchè tale permesso sia valido per tutti i singoli giorni nei quali viene concessa l'ospitalità o l'alloggio.

b) se militare, del biglietto di alloggio, o di qualsiasi altro documento rilasciato dalle Autorità Militari, comprovante la sua identità personale, e il diritto a soffermarsi nel luogo in cui l'alloggio e l'ospitalità vengono chiesti.

Qualora trattisi di persone residenti nella stessa località, chè non siano direttamente conosciute, l'alloggio o l'ospitalità non potranno concedersi se non in seguito ad identificazione del richiedente, accertata a mezzo di documenti o di attendibili referenze.

Art. 2. In qualunque caso di cui all'articolo precedente, gli albergatori, locandieri, osti, affittacamere o privati, dovranno prendere nota di ogni singola persona alloggiata od ospitata, e riferirne, per iscritto, con l'apposita scheda di notificazione all'autorità di P. S. ed in mancanza alla Stazione dei Carabinieri Reali, e dove questa non esista, al Sindaco del Comune od al rappresentante del Sindaco nelle rispettive frazioni, in modo che tali schede pervengano alle predette Autorità nei seguenti periodi di tempo:

a) Non più tardi delle ore nove, se l'alloggio o l'ospitalità siano stati accordati dopo le ore ventidue della sera precedente.

b) Non più tardi delle ore quattordici, se l'alloggio o l'ospitalità siano stati accordati dopo le ore nove della mattinata;

c) Non più tardi delle ore ventidue, se l'alloggio o l'ospitalità siano stati accordati dopo le ore quattordici del pomeriggio.

Art. 3. La dichiarazione scritta di cui sopra dovrà contenere, specificatamente ed in modo tassativo, le seguenti indicazioni per ogni singola persona alloggiata od ospitata:

1. Nome, cognome, paternità e maternità;
2. Luogo, giorno, mese ed anno di nascita;
3. Luogo di residenza e di provenienza;
4. Condizione o professione;
5. Documenti di identificazione di cui è munita, ed Autorità che li ha rilasciati; autorità che ha accordato il transito od il soggiorno e durata di tale autorizzazione. Se trattasi di persone residenti nella stessa località, occorrerà indicare se siano direttamente conosciute, o se siano state identificate a mezzo di documenti, ovvero in seguito a referenze; in questo ultimo caso occorrerà specificare di che referenze si tratti.

Art. 4. E' fatto obbligo a chiunque abbia alloggiato od ospitato le persone di cui sopra, di sospendere la concessione dello alloggio o dell'ospitalità alle persone stesse, qualora queste non dimostrino di avere ottenuta dall'Autorità competente la proroga del permesso di soggiorno o del legittimo motivo di una ulteriore permanenza nella località, denunziando immediatamente alle Autorità dianzi accennate tutti coloro che volessero illegittimamente protrarre il soggiorno o la permanenza.

Art. 5. Chiunque contravvenga alle disposizioni contenute negli articoli precedenti senza pregiudizio di ogni altra pena stabilita da leggi generali o da bandi speciali, sarà punito a termine dell'art. 249 del Codice Penale per l'Esercito.

La stessa pena sarà pure applicata, oltre a quelle che potessero derivare dalla violazione delle leggi comuni o speciali, a coloro che esibissero falsi documenti o dessero referenze inesatte così agli albergatori, locandieri, osti, affittacamere, come ai privati, allo scopo di ottenere da loro, subdolamente, alloggio od ospitalità o che si rifiutassero di sloggiare, tosto che in essi sia venuto meno il diritto a soggiornare in una determinata località. Agli albergatori, locandieri, osti, affittacamere, e a tutti coloro che sogliono alloggiare persone, per professione e in seguito a compenso, non potranno essere applicate le disposizioni contenute nei Nostri Bandi 16 giugno e 15 dicembre 1915, ed essi, oltre che con le pene di cui all'art. 249 del Codice Penale per l'Esercito, saranno pure puniti con l'ammenda da lire cinque a lire cinquecento.

Dopo la sentenza di condanna passata in giudicato, l'Autorità competente potrà, ove lo creda, revocare la patente di esercizio. In caso di recidiva nella stessa infrazione; l'ammenda s iestenderà sino a lire mille e dopo la seconda sentenza di condanna, passata in giudicato, la patente di esercizio dovrà senz'altro essere revocata.

Art. 6. La presente Ordinanza andrà in vigore dal 20 dicembre corr. Ad essa sarà data la maggiore possibile pubblicità.

A tal uopo disponiamo:

a) Che le autorità municipali curino che copia a stampa della stessa sia lasciata esposta al pubblico, nei luoghi destinati alle affissioni, per quindici giorni consecutivi.

b) Che i giornali quotidiani che si pubblicano nella Piazza Marittima di Venezia, a cura dei rispettivi direttori, riproducano per tre giorni consecutivi la presente Ordinanza.

c) che in tutti gli esercizi pubblici, in cui si dà alloggio a pagamento, copia della ordinanza medesima sia permanentemente esposta al pubblico, in modo facilmente visibile.

L'art. 249 che riguarda le disobbedienze o le infrazioni agli ordini e bandi delle autorità militari e marittime, emanati per la difesa e la sicurezza della Piazza, commina la pena di carcere militare estensibile da due mesi ad un anno. Per i borghesi al carcere militare è sostituita la detenzione ordinaria.

Corso per infermieri

L'Ospedale Civile di Venezia informa che col giorno 10 Gennaio 1917 avrà inizio il consueto corso teorico pratico per Infermieri.

Possono frequentare detta scuola, facendone domanda, anche persone non appartenenti al Nosocomio purchè abbiano, se donne non meno di 18, se uomini non meno di 21 anni di età e presentino i certificati: penale, di buona condotta, e di non essere affetti da malattie trasmissibili, non chè la prova di avere superato l'esame di maturità o di licenza elementare.

Tutti i concorrenti (uomini e donne) non devono aver oltrepassato i 30 anni di età.

Alla fine del corso verrà rilasciato, a chi avrà conseguito la idoneità agli esami finali, uno speciale attestato.

Sequestro di 219 chilogrammi di Burro

Ieri, certo Parisenti Emilio fu Giacomo, Direttore del Negozio di vendita di burro, di proprietà Baldin Giuseppe fu Giacomo, sito a Rialto, Erberia, S. Felo N. 45, pure avendo esposto nella vetrina il cartello col prezzo di calmiere: L. 4.50, vendeva il burro a L. 5.50 il Kg.

Denunciato al Capo vigile Orlando Nordio, fu constatata la contravvenzione al calmiere vigente, e fu sequestrato il burro trovato nel negozio ammontante a Kg. 219.

Il Sindaco, secondo le disposizioni dei Decreti Luogotenenziali in vigore, consegnò alla *Giunta per i Consumi dei Generi di prima necessità* il burro sequestrato, affinchè essa, a conto e spese del contravventore, lo venda a prezzo di calmiere, cioè a L. 4.50 nello spaccio di Rialto, Campo della Pescheria.

Questa lezione dovrebbe servire di monito ai non pochi che operano come se il calmiere non esistesse.

Purtroppo non riesce facile ai vigili — come forse si potrebbe credere — cogliere in fallo i trasgressori; si ricorre ad astuzie abilissime per vendere i prodotti a prezzi superiori a quelli del calmiere. C'è una specie di tacita intesa tra negozianti e negozianti, tra venditore e consumatore. Quest'ultimo va in cerca di prodotti onesti e spesso si sente rispondere che a L. 4.50 non si può dare che certo burro composto non si sa di che e come, che le uova a prezzo di calmiere non possono essere che vecchie ed immangiabili e pur troppo la realtà dà ragione all'esercente. Ma se il cliente si accontenta di pagare il burro a cent. 50 o più all'etto ecco che ne trova di eccellente, se da 20 centesimi per ogni uovo è sicuro di averlo fresco. Il macellaio insegna alla cliente *sicura* dove può trovare i sopradetti prodotti buoni e freschi ma a prezzo più alto del calmiere, a sua volta il pizzicagnolo ca indicare, sempre alla cliente *sicura*, cioè che non parlerà e non denuncerà, il macellaio che vende buona carne, ma a prezzi di affezione. E in tal modo si crea una serie di rapporti commerciali che sfugge alla vigilanza delle autorità.

I capifamiglia strillano poi per il caroviveri, e non avvertono che della situazione hanno non piccola colpa loro e le loro donne: bisogna aiutare le autorità col denunciare almeno le più gravi infrazioni alle disposizioni sui consumi.

Così soltanto si potrà ottenere che i calmieri vengano osservati e se lezioni, come l'odierna, fossero — per la cooperazione del pubblico — più frequenti anche più facile riuscirebbe il problema del caro-vivere.

Notizie Commerciali

Esportazione della stagnola ecc.

La Camera di Commercio ci comunica le seguenti notizie commerciali:

D'ora innanzi il Ministero delle Finanze si è riservato la facoltà, finora conferita alle dogane, di consentire l'esportazione per determinati paesi della stagnola, delle capsule e dei tubetti e dei contagoccie di stagno.

Esportazione delle castagne

In seguito ad analogo voto emesso dalla Commissione per gli approvvigionamenti istituita presso il Ministero dell'Agricoltura e conformemente al parere espresso dal Comitato Consultivo per le Esportazioni, il Ministero delle Finanze ha deciso di non concedere alcuna deroga, e per nessuna destinazione, al vigente divieto di esportazione di castagne, di qualsiasi specie, fresche o secche, non esclusi marroni da confetteri.

Di conseguenza si avvertono le ditte interessate che tutte le domande pervenute fino ad oggi al detto Ministero, si devono considerare come respinte senza che sia fatta per esse alcuna altra particolare comunicazione.

I ricevimenti del Patriarca

Ieri mattina il Cardinale Pietro La Fontaine alle ore 9.30 ricevette in Patriarcato gli omaggi e le felicitazioni dal Capitolo di S. Marco, poi ricevette il Clero Regolare e Secolare della città, a nome del quale parlò Mons. Apollonio, Arciprete di San Marco.

S. E. rispose ringraziando cordialmente, benedicendo i presenti ed offrendo loro da baciare l'anello.

Seguì poi il ricevimento delle Associazioni Cattoliche a nome delle quali disse parole di felicitazione e di omaggio, ricambiato dal Cardinale, il Co. G. B. Paganuzzi.

S. E. ricevette anche la Giunta Diocesana.

La Biblioteca dell'Università Popolare

La presidenza dell'Università Popolare ricorda ai soci e agli abbonati che il servizio della Biblioteca circolante, pel rilascio delle speciali tessere e per lo scambio dei libri, si effettua nella sala di lettura dell'Ateneo (Calle Minelli) ogni giovedì dalle 16 alle 17 e ogni domenica dalle 11 alle 12, e non più, come negli scorsi anni, durante la mezz'ora che precede ciascuna lezione.

La Biblioteca comprende più di 800 volumi di storia, di geografia, di letteratura, d'arte, di filosofia, di scienze, molti dei quali, fra cui la collezione degli «immortali», rappresentano recentissimi acquisti. Il suo ordinamento è affidato a una apposita commissione composta dei soci prof. Maria Linda Zambler, dir. Ettore Bogno, prof. Ettore De Toni, prof. Vincenzo Natali.

Tasse e tassati

Il Sindaco avvisa che il ruolo dei contribuenti la tassa sulle gondole e barche in genere per il primo semestre 1917 resterà esposto nella Residenza municipale per giorni 15 consecutivi a cominciare dal giorno 15 dicembre, e che gli eventuali ricorsi contro le iscrizioni dovranno essere presentati al Protocollo municipale entro i 15 giorni successivi alla pubblicazione del Ruolo stesso. Scorso detto termine le tassazioni si renderanno definitive.

*

Il Sindaco avvisa che nel mese di Gennaio p. v. verrà compilata la matricola dei contribuenti la tassa cani per l'anno 1917 a norma di quanto dispone il regolamento in vigore.

Tutti i possessori di cani che non intendessero di venir compresi nella predetta matricola dovranno entro il termine perentorio del 31 dicembre corrente rinunciare al possesso o detenzione dei cani e comunicarne la rinuncia alla Divisione IV municipale, Ufficio tasse.

*

Il Sindaco avvisa che per giorni quindici consecutivi a cominciare dal giorno 15 dicembre a. c. resterà esposto nella residenza municipale il ruolo relativo alla tassa del primo semestre 1917 per occupazione di spazi nei rivi comunali, con barche, zattere e pali fitti.

La mortale caduta di un operaio dal tetto del "Rossini,,

Ieri alle ore 13 quattro muratori, alle dipendenze della impresa di costruzione Covre Giovanni, si trovavano sul tetto del Teatro Rossini intenti al cambio di alcune tegole.

Una di essi, certo Umberto Scarpa di anni 16 abitante a S. Lio Calle dei Fruttarol, si avvicinò alla grondaia del tetto. Improvvisamente, non si sa se colto da malore, o per altra causa, perdette l'equilibrio. Per rimettersi s'afferrò a due fili della linea elettrica del Cellina, ma i fili si ruppero. Testimoni oculari affermano che lo Scarpa subì una potentissima scossa che lo paralizzò completamente

Il disgraziato precipitò quindi dalla altezza di dodici metri, in Salizzada del Teatro.

Il tonfo fece accorrere gente, primissimi l'avvisatore del Rossini, Catone Gaetano, ed il custode del teatro stesso. Essi trovarono lo Scarpa boccheggiante: s'era fratturato il cranio, e dopo pochi istanti spirava.

Subito furono avvertiti i vigili e la Croce Azzurra. Quest'ultima trasportò il cadavere nella cella mortuaria dell'ospitale a disposizione del Pretore del primo Mandamento per le indagini del caso.

La rottura dei fili del Cellina provocò la interruzione della corrente elettrica nei sestieri di S. Marco e Dorsoduro, interruzione durata circa due ore, cioè pel tempo occorrente alle riparazioni.

Al Rossini si stava provando; il tragico accidente fece negli artisti penosissima impressione e le prove vennero sospese.

Nel popolo la miseranda fine del povero operaio suscitò sentimenti di interna commozione e compassione.

Grave disgrazia

Lanuzzi Maria fu Pietro di anni 46 abitante in Cannaregio, ieri mentre scendeva le scale della sua abitazione scivolò e cadde battendo fortemente la testa al suolo. Alle grida d'aiuto della disgraziata accorsero alcuni famigliari, i quali le apprestarono le prime cure. Vedendo, però, che la Lanuzzi non accennava a migliorare, fu chiamata la Croce Azzurra, che provvide per il suo trasporto all'ospedale, dove le fu riscontrata la probabile frattura del cranio. Il giudizio è riservato.

Una donna salvata

Ieri mattina, alle ore 6.30, certa Rossetto Maria di anni 31 di Murano, mentre sulla Riva degli Schiavoni voleva raggiungere il pontone del vaporetto per Fusina cadeva in acqua di fronte all'Hotel Danieli.

La disgraziata si mise a gridare aiuto: accorse certo Manao Romeo di anni 32, abitante a S. Giuseppe N. 915 il quale, vedendo il pericolo della Rossetto, non sapendo egli nuotare, chiamò l'amico suo De Biasi Antonio d'anni 32 abitante a S. M. Formosa N. 4492 Fondamenta del Rimedio, che coraggiosamente si gettava in canale riuscendo ad afferrare la donna ormai già scomparsa sotto acqua spingendola, aiutato dal Manao e da Federico Verdi, a riva.

La poveretta venne poi accompagnata ad asciugarsi nel locale delle macchine di un vicino vaporetto

Questo è il secondo salvataggio operato dal De Biasi; un altro ne compì a Liverpool in Inghilterra.

Infortuni sul lavoro

Ubertoli Giovanni di anni 16 manovale, ieri, mentre lavorava, si produsse una contusione al dito medio del piede sinistro. Trasportato all'ospedale fu giudicato guaribile in 25 giorni.

* Ieri venne accompagnato all'ospedale certo Silva Eugenio di Arturo di anni 16 il quale, mentre attendeva al lavoro, cadeva, riportando la frattura dell'omero sinistro.

Guarirà in 40 giorni salvo complicazioni.

Alla Guardia Medica

Ricorsero ieri alla Guardia Medica:

Zanini Maria di anni 18, abitante a Ss Giovanni e Paolo 6362, perchè mentre tagliava della legna se ne conficcò una scheggia nel dito medio sinistro.

— Puppini Matilde abitante a S. Lio N. 5765 per farsi medicare una ferita da taglio al dito medio della mano sinistra.

— Bellato Giuseppina di anni 59, abitante a S. Angelo, che cadde a terra riportando contusioni multiple.

— Zambelli Arturo di anni 43, che lavorando si produsse una ferita d'arma da taglio alla mano sinistra.

— Salieri Italia di anni 31 abitante a S. Silvestro 1028, che, mentre accudiva alle faccende domestiche, si produsse una ferita da taglio alla mano sinistra.

Contravvenzioni ed arresti

* Di Bernardi Luigia di Francesco di anni 40, abitante a Castello, fu ieri dichiarata in contravvenzione, perchè teneva aperto il suo esercizio senza avere il relativo permesso.

* Gli agenti di P. S. elevarono contravvenzione a Santori Adele di Ignazio di anni 57, abitante al N. 450 di Cannaregio, perchè teneva, dopo l'oscuramento, le finestre della propria abitazione aperte col lume acceso.

* Per misure di P. S. gli agenti della squadra mobile arrestarono ieri: Ravagnan Marco fu Carlo di anni 17, Fossan Alfredo di Silvio di anni 17, Caffiero Giovanni di Bernardo di anni 15, Galli Giovanni di Luigi, di anni 19 e Moro Natale di Giovanni di anni 19.

Per l'eventuale sgombero della neve

Per l'eventuale sgombro della neve il Sindaco invita tutti gli abitanti, i negozianti e postoganti, i nunzi delle Chiese, i barcaiuoli dei traghetti a provvedere colla dovuta sollecitudine allo sgombro della neve nel tratto di strada fronteggiante rispettivamente le case, i negozi e i posti, le Chiese e i traghetti.

Nelle strade di oltre tre metri di larghezza la neve dovrà essere accumulata al centro in una sola linea, mentre in quelle più strette dovrà essere raccolta in aderenza ai fabbricati.

Chiunque non si prestasse prontamente all'osservanza di tale obbligo, od alla diffida verbale degli agenti pubblici, sarà punito colla multa da L. 25 a L. 50, a sensi degli articoli 218 e seguenti della legge comunale e provinciale.

Funerali

Non Gerbin, ma Gerlin Lanza ved. Bresolin, si chiamava la signora i di cui funerali riferimmo ieri.

La data di presentazione delle reclute provenienti da riformati

Il Distretto Militare ci comunica:

Le reclute provenienti dai riformati nati negli anni 1876, 1877, 1878, 1879, 1880, 1881, riconosciuti idonei ed arruolati dal Consiglio di Leva, dovranno presentarsi a questo Distretto nei giorni e con l'ordine seguente:

Mandamento di Portogruaro, di San Donà e di Mirano al Sindaco il 26 dicembre e al distretto il 27 dicembre 1916.

Mandamento di Mestre, di Dolo e di Chioggia al Sindaco il 27 dicembre e al distretto il 28 dicembre 1916.

Venezia dalla lettera A alla lettera G inclusa il 29 dicembre o rimanenti al 30 dicembre 1916.

Largizione

Il signor Prof. Lionello Levi consegnò al locale Comitato per gli irredenti, al quale aveva già versato in passato l'importo di L. 70 per lo stesso titolo, altre L. 6, ulteriormente ricavate dalla vendita di una sua pregevole pubblicazione, e cioè una traduzione dell'Epitaffio d'Ipperide dedicata in onore dei suoi alunni del R. Liceo Marco Polo caduti nel primo anno della nostra guerra: questi importi furono destinati dal generoso oblatore agli scopi benefici del detto Comitato.

Prestito Comunale

Il Sindaco avvisa che il giorno 31 dicembre a. c. alle ore 9 ant. nella Residenza Municipale si procederà alla estrazione di 204 Serie del Prestito Comunale 1869.

Identificato

Il mendicante che l'altro giorno per paralisi cardiaca improvvisamente spirava venne riconosciuto per Ghezzo Francesco di anni 80 senza fissa dimora.

Una barca della posta investita da un vaporetto

Ieri sera una barca della Posta, condotta da Formentello Domenico d'anni 26 abitante a Castello Campo dell'Arsenale N. 2567 e da Ceccardi Giuseppe di anni 37 abitante ai Birgi N. 5404, giunta in Canalazzo dinanzi l'Erberia, quasi di fronte al Palazzo Postale, per una falsa manovra, cozzava contro un vaporetto.

La barca si capovolse ed i due conducenti cadevano in acqua. Fortunatamente ambedue sapevano nuotare: il Ceccardi con poche bracciate raggiungeva la riva e correva a ripararsi in un locale riscaldato, il Formentello invece dovette faticare assai per arrivare a terra, e vi giungeva in condizioni di grave esaurimento. Subito venne soccorso dalla Croce Azzurra, che, dopo avergli fatto prendere dei cordiali, lo trasportava, affinchè completamente si rimettesse, all'Ospedale.

Per il Natale all'Istituto dei Mutilati

Per la lotteria di Natale all'Istituto dei Mutilati sono pervenuti alla Contessa Elsa Albrizzi dalla Cont. Di Rovasenda: 6 portafogli, 5 temperini, 6 portasigarette, 6 pipe, 6 portamonete. — Dalla Sig. Luisa Rietti-Stucky: 48 fazzoletti, 33 pacchi cartoline ill. a 6 capi — Dalla signora Alaten Wiel: 5 lire per acquisto regali — La contessa Elsa Albrizzi ha offerto: 9 pacchi cartoline illustrate, 15 collane perle veneziane, 12 bocchini, 6 pipe, 3 portasigarette, 3 portamonete, 2 portafogli, 6 pacchi carta da lettere, una scattola con doni vari dalla sig. Donatelli.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica che la Banda Municipale eseguirà oggi dalle ore 2 alle 3.30 pom. in Piazza S. Marco:

1. Marcia Militare, Beretta — 2. Sinfonia «Nabucco» Verdi — 3. Atto I. «Madama Butterfly» Puccini — 4. Danza delle Ore e Finale III. «Gioconda» Ponchielli.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

* In memoria del compianto capitano Marco Cosulich, la famiglia dell'ing. Fumiani e Dr. Ettore Fumiani offrono all'Istituto Solesin di San Vio L. 25.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 20 Dic.
Presidente Ballestra — P. M. Brichetti.

Quattro socie

Matterazzo Angela Caterina di Domenico, di anni 20 di Campolongo Maggiore; Meneghetti Ermenegilda fu Agostino di anni 55 di Piove di Sacco, vedova di Rampazzo Alessandro; Rampazzo Maria di anni 25 e Rosa di anni 19, di Alessandro di Campolongo; sono imputate di furto qualificato per essersi in più volte in Campolongo Maggiore dal Febbraio al Luglio 1916 impossessate senza il consenso di Caneva Giacomo, al quale appartenevano, di legna, vino e farina per un complessivo importo di lire 350. Tali generi le imputate sottrassero dalla casa del Caneva, abusando della fiducia derivante da scambievoli relazioni di prestazione d'opera fra il derubato e la Matterazzo Angela domestica di lui e su oggetti che in conseguenza di tali relazioni dalle altre coimputate erano esposte alla fede della Matterazzo stessa.

Sono patrocinate dall'avv. Ambrosini.

L'avv. Marsich si costituisce parte civile.

Il Tribunale condanna la Matterazzo e la Rampazzo Rosa a mesi 5 e giorni 25 di reclusione; la Meneghetti Ermenegilda e Rampazzo Maria a mesi 7 della stessa pena. Vengono tutte beneficate della legge sul perdono e sono liquidate lire 50 alla Parte civile.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 20 Dic.
Presidente Comm. Tombolan — P. M. Cav. Zanchetta.

Bancarotta semplice

Maretto Carlo fu Luigi di anni 33 di Padova venne condannato dal Tribunale di Padova a mesi 6 di detenzione, con sentenza 31 maggio 1916, per bancarotta semplice.

La Corte conferma con la legge del perdono. — Dif. avv. Anzil.

Tabacco di contrabbando

Fasolo Maria Isabella fu Luigi di anni 67 da Cittadella e Scapin Maria fu Prosdocimo di anni 69 di Cittadella, furono condannate dal Tribunale di Padova la prima alla multa fissa di L. 51 ed alla proporzionale di lire 180 e la II. alla multa fissa di L. 51 ed alla proporzionale di L. 140 colpevoli di contrabbando per essere state trovate l'8 maggio 1916 in Cittadella la prima in possesso di Kg. 6.500 di tabacco da fiuto, la II di Kg. 6.500 di tabacco da fiuto.

La Corte conferma colla legge del perdono. — Avv. Anzil.

Stato Civile

NASCITE

Del 14 dic. — Maschi 2 — Femmine 5 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 3 — Totale 10.

MATRIMONI

Del 14 dic. — Vianello Luigi carpentiere con Barone Ermelinda casal. — Zanon Domenico falegname con Selbezzi Teresa lavorante in orologi, celibi.

DECESSI

Del 14 dic. — Siega Merlo Maria, di 74 anni, vedova, casal., Venezia — Ballarin Mauro Apollonia, 73, ved., r. pens., id. — Chiozzotto Vicenza, 59, nub., sigaraia, id. — Nisato Pomiato Maria, 71, ved., contadina, Favaro Veneto — Rizzo Attilio, 17, cel., ferroviere, Venezia.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5..

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 19 — Frumenti: Duro di inverno 181 e mezzo — Nord Manitoba 198 — di primavera 192 e mezzo — d'inverno 167 e mezzo.

Granone: dispon. inquot. — Farine extrastate 7.70 — Nolo cereali per Liverpool 14.—.

CHICAGO, 19 — Frumenti: dic. 155; maggio 164 tre quarti — Granone: dic. 92 un quarto; maggio 92 — Avena: dic. 53; maggio 50 e mezzo.

CAFFE'

NEW YORK, 19 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9 un quarto — Genn. 8.32, marzo 8.48, maggio 8.61, luglio 8.75, sett. 8.85.

COTONI

NEW YORK, 19 — Cotoni Middling dispon. 17.80 — Id. id. a N. Orleans 17.50.

Cotoni futuri: Dic. 16.98, genn. 17.03, febb. 17.17, marzo 17.30, maggio 17.38, giugno 17.50, luglio 17.53, agosto 17.52, sett. 17.25, ott. 16.03, nov. 15.88.

LIVERPOOL, 19 — Cotoni (Chius.) Mercato facile; domanda buona.

Vendite 10.000; Import. 500.

Cotoni futuri: 10.18, 10.15, 10.16, 10.22, 10.28, 10.33, 10.38, 10.37, 10.37, 10.13, 9.78, 9.67, 9.59, 9.55.

Egiziani: debole — 17.90, 17.90, 17.90, 17.90, 17.95, 17.80.

NEW ORLEANS, 19 — Marzo 16.86; maggio 17.08.

Marco Ottavio Cosulich
Capitano Marittimo

è il nome del defunto, di cui il cenno necrologico ieri comparso, e non MARIO OTTAVIO COSULICH, come erroneamente venne pubblicato.

Venezia, 21 dicembre 1916.

Ultim'ora

La Grecia domanda agli Alleati una più rapida liquidazione delle questioni pendenti

Atene, 20

Il governo ha diretto una comunicazione ai suoi rappresentanti all'estero, perchè sia rimessa ai governi alleati, nel la quale dice che, dopo la accettazione dell'ultimatum, che è prova delle sue sincere disposizioni verso l'Intesa, ed il rinvio davanti ai tribunali ordinari delle persone direttamente implicate nei movimenti sediziosi, il governo reale sperava che le sue relazioni con l'Intesa sarebbero tornate ad avviarsi verso una reciproca fiducia.

Tuttavia il blocco continua e l'artificiale estensione del movimento rivoluzionario nelle isole cicladi è tollerata dagli alleati, sottraendo al governo legittimo nuove parti del territorio greco.

Il governo è persuaso che le potenze non hanno in animo di procedere a nuovi atti di ostilità verso la Grecia, soprattutto dopo aver ricevuto le garanzie richieste a riguardo dell'attitudine pacifica e d'una benevola neutralità della Grecia verso di esse.

L'attuale stato di cose comincia a provocare nella popolazione una profonda inquietudine poichè, nell'attesa delle domande di riparazione circa i malaugurati avvenimenti del primo dicembre, le sue sofferenze morali e fisiche continuano, mentre che essa sperava che sarebbero cessate.

La conseguenza di ciò è che il ravvicinamento così desiderabile tra la Grecia e l'Intesa in base ad una reciproca comprensione è reso difficile. Il governo, desiderando di veder ristabiliti i buoni rapporti con l'Intesa, crede suo dovere di nuovamente rivolgersi ai governi alleati per domandar loro di esaminare in comune la situazione attuale, la quale potrebbe facilmente migliorarsi nel reciproco interesse con un equo apprezzamento da ambo le parti. Così dovrebbe avvenire una liquidazione più rapida delle questioni pendenti, la quale risponderebbe alle esigenze più generali della situazione.

Poichè, se nel paesi si diffondesse l'anarchia, il governo non potrebbe più considerare con la stessa fiducia le sue responsabilità a riguardo della tranquillità pubblica.

Le potenze alleate avendo sempre dichiarato di disapprovare qualunque movimento sovversivo e antidinastico, in Grecia, e l'esistenza di una distinzione nettissima dell'opinione pubblica tra il venizelismo e le simpatie per la causa dell'Intesa non potendo più essere dubbia, il governo reale ha la ferma convinzione che il chiarimento della situazione non sarà difficile ad ottenere.

Combattimenti di pattuglie in Macedonia

Salonicco, 20

Un comunicato dello Stato maggiore serbo in data di ieri dice:

Il 18 combattimenti di artiglieria abituali e scontri di elementi avanzati.

Un comunicato in data d'oggi dice:

Ieri nessun avvenimento importante. Violento vento con pioggia.

Parigi, 20

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

Niente da segnalare, tranne alcuni combattimenti di pattuglie sul fronte della Macedonia ove continuano a regnare nebbia e pioggia.

Il comunicato bulgaro

Basilea, 20

Si ha da Sofia il seguente comunicato ufficiale:

Dal lago di Prespa fino allo Struma debole fuoco di artiglieria nemica. Lungo lo Struma reciproca attività di artiglieria e scontri di pattuglie.

Sul mare Egeo una nave nemica lanciò 23 granate sul litorale ad est di Cavala.

In Dobrugia la nostra avanzata continua. Nella Valacchia orientale le operazioni si svolgono conformemente al piano stabilito.

Lotta d'artiglieria sulla Mosa

Parigi, 20

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Niente da segnalare durante la notte, all'infuori di una abbastanza grande attività delle due artiglierie nella regione di Louvemont-Chambrettes.

Il comunicato tedesco

Basilea, 20

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

Sulla Somme, sull'Aisne e nella Champagne, nonchè sulla riva orientale della Mosa, soltanto in alcuni settori, ad intervalli, forte fuoco di artiglieria ed attività di pattuglie.

Nelle montagne sulla riva orientale della Bristritza Dorata vari attacchi di battaglioni russi non riuscirono.

La preparazione dell'offensiva contro il nostro fronte secondo la stampa svizzera

Roma, 20

(N.) — Dalla lettura dei fogli svizzeri si rileva che dopo il viaggio dell'imperatore Carlo al fronte italiano sono rimaste in circolazione per gli ambienti militari austro ungarici una infinità di dicerie sul progetto di una azione contro il nostro paese. I piani che vengono attribuiti al comando germanico son pronti e considerati ottimi. Alcuni sostengono che il colpo sarà sferrato sull'Isonzo per liberare Trieste dalla minaccia che incombe sempre più, ed ancora si farà un tentativo per riconquistare Gorizia. Altri invece sostengono che l'offensiva avrebbe il suo principale campo di azione nel settore occidentale, e precisamente nella regione compresa tra lo Stelvio e l'Adige, ed in punto della zona delle Giudicarie. Questa ultima supposizione sarebbe confermata dai considerevoli preparativi in quella regione. L'opinione più accreditata è però quella di una offensiva simultanea su diversi punti del fronte destinata ad impedire manovre per linee interne, ed a tenere impegnate le forze italiane su tutta la linea del fronte.

La voce della destinazione del generale Koewes al fronte trentino è confermata da buona fonte viennese. Koewes riprenderà la direzione delle artiglierie tenuta durante la marcia sul Montenegro e durante la offensiva sul Trentino.

Si ritorna a parlare di una più larga partecipazione di truppe tedesche nelle future operazioni sul fronte italiano. E' ormai fuori dubbio che il comando generale tedesco intraprenderà una azione di grande stile sul fronte italiano, concentrando contingenti prelevati sui vari fronti dell'esercito alleato e specialmente dell'esercito tedesco.

La *Gazzetta di Losanna* dice che battaglioni tedeschi hanno sempre prestato servizio sul fronte italiano, parecchi battaglioni sono stati scaglionati lungo la fronte del Trentino. Vi furono contingenti germanici sull'altipiano di Lavarone e nei territorii di Folgaria e di Valle di Fiemme; nel settore di Lardaro (Valchiese) erano pure forti contingenti tedeschi. Una parte veramente notevole le truppe tedesche l'ebbero nel settore delle Tofane e verso Lavarone. La Germania aveva mandato sul fronte italiano delle truppe scelte, equipaggiate in modo meraviglioso, specialmente il contingente operante su Cavalese disponeva di un magnifico parco automobilistico. E' stato recentemente annunziato l'arrivo sul fronte italiano di due divisioni germaniche. La notizia è per lo meno inesatta; di unità tedesche, come tali, non sono ancora giunte; sul fronte italiano vi sono forti contingenti di truppe, specialmente di artiglieria e di servizi di aviazione. Dalla Germania sono infatti giunte sul fronte italo-austriaco numerose batterie di diversi calibri accompagnate da personale tedesco.

Secondo informazioni che si hanno da fonte sicura, la partecipazione ufficiale di unità germaniche alle operazioni sul fronte italiano è prossima. Quattro divisioni di Landwehr e di Landsturm tedesche sono state designate a raggiungere quanto prima il fronte italiano. Si parla di un probabile arrivo di divisioni turche e di bulgari.

Sin qui la *Gazzetta di Losanna*. Altri giornali rilevano che l'imperatore Carlo senza alcun dubbio coltiva il disegno di una spedizione contro l'Italia, non solo perchè egli si ripromette grandi conseguenze, da un eventuale successo, ma anche per una ragione di amor proprio. Fu egli infatti che ebbe il comando della « strafe exspedition » del maggio scorso, sicchè egli annette alla impresa il valore di una questione personale.

La guerra dei russi

Pietrogrado, 20

Un comunicato del Grande Stato maggiore dice:

Nella regione a sud ovest di Brody, dopo fuoco d'artiglieria pesante che durò mezz'ora sulle trincee presso il villaggio di Ponikowice il nemico effettuò un'offensiva in colonne sulle nostre posizioni, ma il nostro fuoco lo respinse nelle sue trincee di partenza. Reiterati tentativi di attaccare nostri elementi non ebbero nessun successo.

Sulla Bistritza, nella regione dei villaggi Yesupol, Slets, Bogorot, Chanystare, nostri esploratori, dopo passati i reticolati di filo di ferro attaccarono i posti nemici e fecero un'incursione nel villaggio di Chanystare. Il nemico dopo aver perduto alcuni uomini uccisi, fuggì in disordine lasciando nelle nostre mani alcuni prigionieri.

Nei Carpazi boscosi nostri forti distaccamenti effettuarono una ricognizione nella regione ad ovest e a sud del Monte Botochnon.

Sul fronte rumeno scambio di fuoco di artiglieria e fanteria. In direzione di Rymujkon e del Buzeu si segnalano riuscite operazioni di nostri elementi in ricognizione. Sulla riva sinistra del Danubio nella regione del villaggio di Parlica attacchi nemici furono respinti. In Dobrugia all'ala destra scaramuccie di elementi avanzati, più intense alla nostra ala destra nella regione del villaggio Cerna ed al centro nella regione del villaggio Atmanea.

Nel Mar Nero il 16 un idroplano nemico, scortato da un cacciatorpediniere, lanciò senza risultato bombe su Sulina. L'idroplano fu abbattuto dal nostro aviatore Ragusine e cadde in mare, ma a causa del mare burrascoso non riuscimmo a catturarlo.

Esplosione in una miniera tedesca

Parigi, 20

I giornali hanno da Zurigo: E' avvenuta un'esplosione alla miniera di Pensberg, presso Monaco. Vi sono 35 morti.

La Società antischiavista contro le deportazioni

Londra, 20

La Società antischiavista ha sottoposto ai governi degli Stati Uniti, della Danimarca, dei Paesi Bassi, della Norvegia, della Spagna e della Svezia un vigoroso memoriale esprimendo la sua profonda inquietudine a riguardo delle misure recentemente adottate dai tedeschi nel Belgio e nella Francia del Nord deportando a forza in Germania un grande numero di uomini e donne per adibirli a lavori industriali.

La società è convinta che tali atti costituiscono chiaramente una violazione del trattato internazionale riguardante la schiavitù. Le potenze europee si obbligarono più volte ad abolire la schiavitù e i mali di ogni sorta che ad essa si accompagnano. Tutte le potenze, sia belligeranti che neutrali, firmarono il trattato di Bruxelles del 1890, il cui obbietto dichiarato era quello di porre un termine ai delitti ed alle devastazioni generate dal traffico della schiavitù.

La società crede di sapere che il governo tedesco difende le sue azioni dichiarando che le deportazioni sono fatte nello stesso interesse della popolazione deportata. Ogni sistema di schiavitù nella storia fu sostenuto coi medesimi pretesti. Esempi di lavori forzati giustificati, si possono avere solo in rapporto a qualche straordinario fatto naturale, come quando la popolazione dei Paesi Bassi fu chiamata a mantenere le dighe o come quando gli abitanti della valle del Nilo furono costretti a lavorare per impedire l'inondazione, ma il governo tedesco non potrà sostenere che l'invasione e la distruzione del Belgio possa essere chiamata un avvenimento naturale. La tirannia nei presenti casi è stata più flagrante inquantochè il lavoro domandato è interamente contro gli interessi del paese e i lavoratori sono costretti a lavorare a solo vantaggio dei paesi nemici.

Nell'Africa orientale

Londra, 20

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese nell' Africa Orientale, dice:

Il comandante Smuts telegrafa: La lotta prosegue nei dintorni di Kibata, ove forti attacchi nemici furono respinti il 15 dicembre. Alcuni elementi tedeschi riusciti a stabilirsi nelle nostre posizioni avanzate, furono finalmente respinti. La notte sul 15 la cresta a nord-est di Kibata fu conquistata e mantenuta il 16. Nostri aeroplani riuscirono ad effettuare un raid contro le posizioni nemiche infliggendo all'avversario sensibili perdite.

Alla Camera francese

Parigi, 20

La Camera ha proceduto oggi negli uffici all'elezione della commissione incaricata di esaminare un progetto tendente ad accordare al Governo il diritto di prendere con decreti alcune misure interessanti la difesa nazionale. Sono stati eletti 23 membri ostili al progetto e 10 favorevoli al progetto, pur chiedendone modificazioni.

La Commissione ha deliberato non essere necessario fino a nuovo ordine di sentire in proposito i membri del governo. La commissione ha respinto con 14 voti contro due il principio del progetto, considerandolo tale da togliere al Parlamento i suoi poteri costituzionali.

La Camera ha proceduto pure all'elezione di una commissione incaricata di esaminare alcune proposte d'iniziativa parlamentare chiedenti la revisione della Costituzione. Sono stati eletti 27 membri contrari e 6 favorevoli a tali proposte.

Per l'approvigionamento del carbone

Londra, 20

Il Comitato centrale esecutivo della Gran Brettagna per gli approvvigionamenti di carbone in Francia e in Italia, si è riunito a Londra ieri sera. Vi assistevano i delegati di Glasgow, di Liverpool, di Hull, di Swanzea e di Cardiff. Il Comitato ha deciso di stabilire un ufficio centrale a Londra.

Senato del Regno

Roma, 20

Nella seduta odierna al Senato il Ministro della Marina ha dichiarato che la nuova convenzione Marconi per il servizio radiotelegrafico dovrà essere approvata con D. L. in modo che essa abbia vigore avanti la scadenza dell'attuale, che scade il 17 febbraio, epoca in cui il Parlamento è ancora aggiornato.

Indi Marconi ha svolto la sua interpellanza al governo circa gli intendimenti di questo per l'immediata utilizzazione delle ligniti e dei combustibili nazionali. Dopo il sen. Marconi, d'Andrea svolge la sua interpellanza sulla necessità di provvedimenti legislativi diretti ad agevolare le ricerche minerarie, e la concessione delle miniere specialmente nelle provincie del mezzogiorno.

Ad entrambi gli interpellanti rispondono i Ministri Raineri, il quale dimostra con dati statistici che la produzione della lignite in Italia è in continuo aumento, ed Arlotta, il quale dopo aver rilevato che fra tutti i tributi dell'Italia all'estero nessuno ha influenza più deleteria di quello del carbone, riconosce che qualunque provvedimento per diminuire questo gravissimo onere è di primaria importanza. Accenna quindi ai provvedimenti del Governo per raggiungere lo scopo.

In fine di seduta Boselli presenta il disegno di legge sulla protezione e assistenza agli invalidi di guerra e si procede subito alla nomina d'una speciale commissione composta di 10 membri per l'esame del disegno stesso.

Una proiezione cinematografica privata dinanzi a quindici cardinali

Roma, 20

Ieri nel salone del Pontificio Istituto biblico convennero per una riunione destinata esclusivamente al Sacro Collegio, allo scopo di far conoscere ai più eminenti personaggi della chiesa la proiezione religiosa e artistica « Christus » la cui visione è stata offerta in questi giorni al pubblico di Roma al teatro Costanzi per oltre cinquanta sere, quindici cardinali.

Lo spettacolo è stato eseguito con una perfezione d'arte, sia nella parte cinematografica, sia nella parte musicale e dei cori. Il suggestivo ambiente e la elettissima raccolta degli spettatori hanno dato a questo convegno un singolare carattere di raccolta severità, perfetse Nannerini, avv. Alessandri, cav. Canepa, avv Serafini, Conte Aluffi e marchese Pellegrini. La Società stessa è stata vivamente incoraggiata a proseguire nei nobili intenti che si è proposta col riunire alla finalità educative finissimo senso di arte e di bellezza.
tamente rispondente al soggetto della film che, come è noto, unisce alla eccellenza dell'argomento i più rilevanti pregi artistici e di sceneggiatura.

Alla fine dello spettacolo i quindici Cardinali — gli E.mi Rinaldini, l'olandese Van Rossum, Marini, Bourne arcivescovo di Westmister, Giustini, Merry del Val, Gasquet, Sbarretti, Giorgi, Scapinelli ex nunzio di Vienna — tutti senza eccezione, si sono rallegrati con i promotori del convegno e i dirigenti della Società che ha per scopo la diffusione di film educative, per la bellezza della proiezione della quale hanno elogiati i pregi e l'influenza di bene, che essa non può non produrre in quanti siano chiamati a conoscerla. Parole di vero plauso hanno avuto per il comm. Tabarelli e per i consiglieri che facevano gli onori di casa marche-

Per migliorare le condizioni dei maestri

Roma, 19

L'on. A. Chiaradia ha inviato la seguente interrogazione:

Interrogo il Ministro della Pubblica Istruzione per sapere se intenda adottare provvedimenti che valgano a sollevare almeno in parte la benemerita classe magistrale (e specialmente la meno retribuita) dalle tristi condizioni nelle quali è posta dall'enorme rincaro dei generi di prima necessità.

Chiedo risposta scritta.

Chiaradia

Nel giornalismo padovano

Padova, 20

Il cav. uff. Alfredo Melli, direttore del « Veneto », è stato improvvisamente esonerato dall'ufficio di corrispondente del « Corriere della Sera », che copriva da parecchi anni, ed in sua vece è stato nominato il dott. Giovanni Costa del *Gazzettino*.

Mendicante proprietaria di 140 mila franchi

Parigi, 20

Si ha da Rouen che è morto ieri in quella città una vecchia mendicante colpita da congestione mentre chiedeva la elemosina.

La polizia, recatasi poco dopo nel tugurio abitato dalla defunta, vi scoprì la somma di 140.000 franchi in biglietti di banca.

CRONACA ROSA

Lunedì scorso a Mira il conte dott. Leonardo Donà dalle Rose ha giurato fede di sposo alla gentile signorina N. D. Lina Elisabetta Barozzi, patrizia veneta.

Testimoni furono per la sposa S. E. il sottosegretario alle Colonie N. H. co. comm. Piero Foscari, il quale non potendo abbandonare Roma per i lavori parlamentari, si era fatto rappresentare dal fratello co. Alvise e per lo sposo il conte Luigi Donà dalle Rose e il conte Agostino Nani-Mocenigo rappresentato dal conte Aurelio Bianchini.

Il rito civile fu celebrato dal Sindaco co. Pazienti il quale offerse agli sposi la tradizionale penna d'oro ed uno splendido mazzo di fiori.

Alla sposa pervennero da parenti ed amici magnifici e ricchi doni e infiniti telegrammi e lettere di felicitazione ed augurio. S. S. Benedetto XV aveva inviato la benedizione papale.

Nella bella e caratteristica villa Barozzi seguì una colazione intima dopo la quale gli sposi festeggiatissimi partirono per il viaggio di nozze.

Ad essi auguri vivissimi ed alle loro famiglie cordiali felicitazioni.

Nessun Istituto di Credito può darvi per i vostri risparmi un interesse del 5 0/0 quale potete godere impiegandoli in Buoni del Tesoro.

Seconda Edizione

LUCIANO BOLLA, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

ESERCIZIO VII.

Banca Popolare della Città e Distretto di Oderzo

(SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA)

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA, DEL BANCO DI NAPOLI E DEL BANCO DI SICILIA

(Con Filiale in Sacile)

Situazione al 30 Novembre 1916

ATTIVITÀ

Voce		L.	
Cassa		344518	47
Portafoglio: Cambiali a 3 mesi	L. 1519100,63		
» a più lunga scadenza	» 818967,10		
» al Risconto	» —	3488614	13
Conti C rr. garantiti Cap. e Int.	» 1150546.40		
Valori di proprietà della Banca		1325658	66
Beni stabili di proprietà della Banca		17899	10
Effetti in sofferenza: degli esercizi precedenti	L. —,—		
dell'esercizio in corso	» —,—	—,—	
Debitori: con garanzia	» —		
senza speciale classific.	» 6396,68	6396	68
Conti Correnti con Banche (Cap. ed Int.)		857010	32
Mobili di Banca		3200	—
Bolli e spese ripetibili		—,—	
Effetti ricevuti per l'incasso		19235	95
Depositi a cauzione		1585300	—
Totale delle attività L.		7647833	30
SPESE da liquidarsi in fine dell'annua gestione: d'ordinaria Amministrazione	L. 30116.31		
Tasse	» 38583.49		
Interessi passivi	» 141251.72	209951	52
Risconti passivi	» —,—		
	L.	7857784	82

PATRIMONIO SOCIALE

Voce		L.	
Capitale effettivamente versato Azioni N. 5333 da L. 25 l'una	L.	133325	—
Riserva: ordinaria	L. 133325,—		
straordinaria	» 384302,86		
Fondo di previdenza per gl'impiegati	» 51849,86	591375	17
Fondo oscillazioni Titoli	» 21897,45		
Totale L.		724700	17

PASSIVITÀ

Voce		L.	
Depositi fiduc.: Conto Libero (Capit. e Inter.)	L. 2929125,19		
Conto Vincol.	» 1900152,43	5259639	47
Cassa di Risp.	» 430361,85		
Conti correnti con Banche (Capitale ed Interessi)		—,—	—
Creditori diversi		46	46
Dividendi in corso ed arretrati		18512	—
Fondo a disposizione del Consiglio		5117	93
Depositanti a cauzione		1585300	—
Effetti ricevuti per l'incasso		19235	85
Totale delle passività L.		7612551	88
Rendite del corr. eserc. da liquid. in fine dell'annua gestione	»	245232	94
	L.	7857784	82

La Banca tutti i giorni esclusi i festivi:
Riceve denaro in Conto Corrente Libero al 3 1/4 0/0 netto da R. M.
» » » Vincolato per 6 mesi al 3 1/2 0/0 » »
» » » per 1 anno al 4 0/0 » »
Emette Libretti di Risparmio fino a L. 500 al 4 0/0 » »
» » a Piccolo Risparmio fino a L. 200 al 4 1/2 0/0 » »
» » a Grosso Risparmio » » 5000 al 3 1/2 0/0 » »
Emette buoni fruttiferi a scad. fissa corrispondendo il 3 1/2 0/0 con scad. a 6 mesi
» » » » il 4 0/0 » » a 1 anno
Emette libretti di Conto Corrente e Cassa di Risparmio.
Libretti e buoni gratis.

Accorda prestiti e sconta cambiali.
Fa anticipazioni contro depositi di fondi pubblici.
Riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno.
Rilascia assegni su tutte le piazze verso provvigione e gratuitamente per i propri correntisti.
Eseguisce gratuitamente per conto dei propri correntisti il pagamento delle imposte dirette tanto presso l'Esattoria di Oderzo quanto presso qualunque altra.

I Sindaci: Dott. Cellini Cav. Eugenio, Antonio Cav. Benetti - Francesco Manfren
Il Presidente: Cav. V. Saccomani
Il Direttore: Franzin
Il Cassiere: G. Piovesana
Il Contabile: Moro

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 22 Dicembre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 354 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 22 Dicembre 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Og[illegible]ia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. [illegible] L. 2,50. Cronaca L. 4.

Le fonti competenti

La stampa inglese ha accolto con la maggiore soddisfazione l'annuncio dato da Lloyd George che il Governo inglese è pronto a riconoscere i rappresentanti diplomatici del Governo di Venizelos. Tale determinazione — si dice — è la migliore risposta al mandato di arresto contro Venizelos.

Da «fonte competente» romana, si assicura che la questione del riconoscimento o meno di questi agenti, che Venizelos aveva incaricato in qualcuna delle capitali alleate, era da parecchio tempo viva nelle insistenze incessanti di Venizelos stesso, che dell'accreditamento di codesti agenti aveva bisogno per la trattazione dei problemi inerenti al suo movimento nei riguardi internazionali. Ma bisogna stabilire — dice sempre la fonte competente — che il riconoscimento suddetto non ha valore o significato politico nel senso di un principio di riconoscimento del Governo di Venizelos, in sostituzione del Governo di Atene, riconoscimento che contraddirebbe ai principî di chiarezza che informano ormai la politica greca dell'Intesa».

Il *Corriere della Sera*, che riferisce questo giudizio, non crede necessario dire di dove abbia attinto queste dichiarazioni, le quali — constatiamolo subito — tradiscono un bisogno. Il bisogno di dimostrare che la politica greca dell'Intesa è ormai chiara nei suoi fini e nei suoi mezzi.

Chiara oggi, significa torbida ieri, e di una politica non eccessivamente chiara del passato si trova un cenno abbastanza esplicito nelle dichiarazioni di Lloyd George, nel passo che tocca «L'errore romeno»: «Spero — ha detto l'uomo di Stato inglese — che questo errore avrà un effetto salutare richiamando la attenzione degli Alleati sugli evidenti difetti delle loro organizzazioni, e non soltanto dell'organizzazione individuale, ma dell'organizzazione d'insieme. Se ottiene questo scopo, tale errore sarà una benedizione».

Or, primo profitto che il Governo inglese trae dall'errore, sembra quello di riprendere una politica la quale non ha dato i frutti amari della politica romena della Intesa, soltanto per cause che alla volontà della Intesa sono estranee. Pare dunque che dovremo attendere un nuovo errore, una nuova benedizione, per usare le parole di Lloyd George, se vorremmo richiamare l'attenzione degli Alleati sugli evidenti difetti — dice sempre lui — delle loro organizzazioni.

In verità, si direbbe che non vi sono che le fonti competenti per non vedere ciò che la stampa inglese esclude assolutamente, e cioè che il riconoscimento di Venizelos ha vero carattere politico, e significa riconoscimento del Governo di Venizelos in sostituzione del Governo di Atene.

Da quando mondo è mondo, il significato di un atto diplomatico non è mai derivato dalle intenzioni di chi lo ha compiuto, ma unicamente dalla interpretazione che le parti interessate vi hanno dato. Or che altro può pensare il Governo di Atene, che vede riconosciuto, con rappresentanti propri nelle capitali dell'Intesa, il ribelle, l'uomo contro il quale fu spiccato mandato di cattura? Che deve pensare il popolo che vede, per effetto del blocco, esaurirsi rapidamente le riserve alimentari della Grecia? Devono pensare che in Grecia il Re non è più il Re, che il presidente del Consiglio non è più il presidente del Consiglio, e che il solo Governo riconosciuto dagli Alleati è quello del ribelle.

Non è vero — dice la fonte competente. — Ma voi umiliate il mio Re — replica il popolo greco — che, via, una certa competenza ce l'ha anche lui — voi trattate con un grande uomo di Stato del quale il popolo greco si infischia allegramente, come ha dimostrato in tante circostanze. E noi potremmo soggiungere: Voi avete seguito questa politica non chiara fin dal giorno delle dimissioni di Venizelos, e ciò vi ha portato al primo dicembre 1916.

Eppure sapevate che il Governo greco è venuto meno, prima a un trattato che gli faceva obbligo di intervenire a fianco della Serbia, poi, alla proclamata neutralità, sapevate la necessità di mettere la Grecia in condizioni da non nuocere.

Or può l'Intesa illudersi ancora di conciliare ciò che è apparso inconciliabile fino a ieri, può trattare contemporaneamente con chi dice bianco e con chi dice nero? può, sopratutto, fare assegnamento su di un contributo apprezzabile da parte di Venizelos? La dica il passato!

No. Per chi parla di atteggiamenti chiari non ce n'è che uno: sostituirsi, sia pure temporaneamente, al potere esecutivo di Atene. Voler che il potere si pieghi a quello che considera contrario ai suoi interessi, significa mantenere viva quella minaccia alla quale accennavamo giorni or sono per le retrovie dell'esercito di Macedonia. E noi sappiamo che se la minaccia non avrà effetto, ciò sarà unicamente a merito delle misure che gli Alleati sapranno prendere, perchè non è certo della simpatia che essi seminano in Grecia.

E' questo un problema tecnico, un problema di organizzazione? — Lloyd George ha detto di sì: «Vi sono evidenti difetti di organizzazione da correggere fra gli Alleati».

Per noi resta un problema di natura più alta e complessa, un problema psicologico. Non si può affidare la sorte dell'esercito greco nè alla buona fede del Governo di Atene, nè alla «buona volontà» di Venizelos, il quale di buona volontà ha dato tante prove con effetti nulli, se non negativi.

Ma pare che questa verità, evidente per tanti segni del passato, non lo sia per le fonti «competenti». E a noi non resta che augurarci di non dover un giorno constatare un altro errore, anche se per avventura avesse ad essere una benedizione.

L'"U. 46,, affondato?

Parigi, 21

Il «Journal» ha da Nantes: Il sottomarino «U 46» che affondò parecchi vapori al largo di Saint Nazaire sarebbe stato affondato dalle torpediniere

Altri commenti francesi
al discorso di Lloyd George

Parigi, 21

Commentando il discorso di Lloyd George, Pichon scrive nel *Petit Journal*:

«Lloyd George ha detto che le potenze alleate avrebbero commesso una pazzia se esse avessero risposto altrimenti che col disdegno alla grossolana manovra della coalizione teutonica destinata nella sua malignità, non a preparare la pace, ma ad accentuare la guerra. In Italia Sonnino non si è mostrato nè meno chiaroveggente nè meno fermo del primo ministro britannico»

Nell'*Homme Enchainé*, Clemenceau scrive:

«La dichiarazione di Lloyd George è così saldamente massiccia, così profondamente ferma, così immutabilmente decisiva, che non vi può essere posto, per quanto penose siano certe ore, per alcuna debolezza momentanea. Le parole che egli ha pronunciato sono fremente d'una implacabile volontà di attuazione».

Clemenceau termina: «Eccoci nel Regno Unito di fronte ad un programma di governo imposto in modo irresistibile nell'impressione di una volontà che stà per mutarsi in azione. E' il cambiamento di una suprema energia in un impulso decisivo. Si tratta ora per i paesi alleati di rispondere con atti corrispondenti se vogliono assicurare la vittoria».

I giornali dicono che la risposta concertata dagli alleati deve seguire davvicino la dichiarazione fatta dinanzi ai parlamenti dai ministri dell'Intesa. E' necessario che al più presto la nostra risposta faccia piena luce in questa guerra di distruzione.

La nota del Governo tedesco
consegnata alla Russia

Pietrogrado, 21

L'ambasciatore degli Stati Uniti ha consegnato ieri al ministro degli affari esteri la nota del governo tedesco relativa alla pace. La consegna della nota non è stata seguita da nessuna spiegazione complementare.

La risposta degli Alleati imminente

Parigi, 21

Il *Petit Parisien* dice che secondo tutte le probabilità la risposta delle Potenze dell'Intesa alle Potenze centrali sulla questione della pace, non sarà comunicata prima della fine della settimana.

Il nuovo Gabinetto austriaco

Zurigo, 21

Si ha da Vienna:

Si annunzia ufficialmente che Spitzmüller declinò l'incarico di formare il Gabinetto a causa della situazione politica generale. L'incarico fu dato a Blam Martinitze

Il nuovo Gabinetto si costituirà così: Il conte Blam Martinitze presidenza e agricoltura, il barone Truka lavoro, il barone Hussanck culto, Bobrizinsky ministro per la Galizia, Beorgyi difesa nazionale, Spitzmüller finanze, barone Schenk giustizia, barone Forster ferrovie, dottor Baernreuther ministro senza portafoglio. Urban è deputato, Baernreuther e Blam membri della Camera dei Signori.

Sui campi di battaglia
Attività di artiglieria e di velivoli

Il bollettino di Cadorna

Roma 21

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 21 Dicembre.

Le migliorate condizioni atmosferiche consentirono ieri una maggiore attività di artiglierie e di velivoli.

Sulla fronte Tridentina duelli di artiglierie, più intensi nella zona di Valle Adige e sull'Altopiano di Asiago.

Velivoli nemici tentarono incursioni sul nostro territorio, fugati ovunque dai tiri delle nostre batterie controaerei.

Sulla fronte Giulia le artiglierie nemiche furono più attive nella zona di Plava (medio Isonzo), ad est della Verbojbizza e contro gli abitati di Gorizia e di Monfalcone. Le nostre ribatterono vigorosamente e colpirono più volte accantonamenti nemici in Comeno.

Nostri velivoli bombardarono la stazione di Norimberg nella valle del Frigido (Vippacco) e le retrovie nemiche sul Carso. Sfuggendo al fuoco di numerose batterie avversarie ritornarono tutti ai propri campi.

Firmato: **Generale CADORNA**

Lotta d'artiglieria in Francia

Parigi, 21

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

A sud della Somme il nemico ha violentemente bombardato le nostre linee durante la giornata, specialmente nel settore di Belloy en Santerre, Berny, Pressoire ed Ablancourt. La nostra artiglieria ha energicamente controbattuto.

Tiri d'artiglieria intermittenti sul resto della fronte.

L'attività aerea dei francesi
Quattro velivoli nemici abbattuti

Parigi, 21

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Notte relativamente calma sull'insieme del fronte.

Sul fronte della Somme quattro aeroplani nemici sono stati abbattuti da nostri piloti: il primo presso Manencuort, il secondo nelle nostre linee nei dintorni di Clery, il terzo a quattrocento metri da Devise, l'ultimo, a sud di Rouy-le-Grand, stato abbattuto dal sottotenente Nungesser, ciò che porta a 21 la cifra degli apparecchi nemici abbattuti da questo pilota. Uno dei nostri piloti, inseguendo un apparecchio tedesco, si urtò con il suo avversario: i due apparecchi si sono schiacciati al suolo. Nella giornata del 20 sono state lanciate sulla stazione di Annisy 48 granate. Nella serata del 20 quattro nostri aeroplani hanno lanciato 420 chilogrammi di proiettili sulle stazioni di Brieulles sur Meuse, Charleville, Mezières. Nella stessa serata undici nostri aeroplani hanno lanciato 47 granate da 120 sulla stazione e su baraccamenti di Nesles e su bivacchi e convogli in marcia.

Il comunicato belga

Le Havre, 21

Un comunicato belga dice: Dopo una mattinata relativamente calma il nemico aprì durante il pomeriggio un violento fuoco di artiglieria contro le trincee nella regione di Hetsas. L'artiglieria belga di ogni calibro ridusse al silenzio tutti i cannoni nemici.

Incursioni degli inglesi
nelle linee nemiche

Londra, 21

Il comunicato ufficiale in data di ieri, sera, dice:

Durante la notte, in vicinanza di Gommecurt penetrammo nelle linee tedesche producendovi gravi danni. Facemmo un certo numero di prigionieri. Stamane di buon'ora effettuammo un'altra incursione nelle trincee tedesche a nord di Arras. Stamane a nord di Neuve Chapelle facemmo prigioniera una pattuglia il cui comandante rimase ucciso.

Durante la notte, a nord di Ypres, i tedeschi fecero esplodere una contromina. L'artiglieria tedesca fu particolarmente attiva sulla destra della nostra linea a nord della Somme e in vicinanza di Feshubert e di Ypres. La nostra artiglieria rispose vigorosamente. Bombardammo anche le trincee tedesche di Gommecourt e le vicinanze di Loos e Hulluh.

Il generale Castelnau mantenuto in servizio
senza limiti di età

Parigi, 21

(*Ufficiale*). — Un decreto mantiene il generale di divisione Curieres Castelnau senza limiti di età, nella prima sezione del quadro dello Stato maggiore generale dell'esercito.

Preludio d'una prossima nomina

Parigi, 21

I giornali mettono in rilievo che la lettera di servizio, che ha chiamato il generale Nivelle al comando dell'esercito del nord e del nord est, è firmata da Joffre comandante in capo degli eserciti francesi.

Il «Matin» dice che i servizi dipendenti da quest'ultimo, recentemente promosso all'alta funzione di consigliere tecnico del comitato di guerra, saranno insediati a Nelly.

Si crede che il mantenimento oltre i limiti di età del generale Castelnau nello stato maggiore generale, sia il preludio di una prossima nomina ad un alto comando effettivo alla testa di un gruppo di eserciti.

Offensiva russo-romena
in Dobrugia

Basilea, 21

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale in data 20 corr.:

Fronte occidentale e orientale nessuna azione importante. Nella Dobrugia settentrionale il nemico che era in ritirata riprese i combattimenti. Nella curva della Cerna attacchi nemici pronunciati dopo fuoco violento non riuscirono sotto il nostro fuoco.

Le vittime degli 'Zeppelin, a Bucarest
ammonterebbero a 2 mila

Parigi, 21.

Si ha da Ginevra. Giunge notizia da Budapest, che secondo il *Pester Lloyd* duemila borghesi sarebbero stati uccisi a Bucarest dalle bombe lanciate dagli Zeppelin.

Le operazioni in Macedonia
ostacolate dal maltempo

Parigi, 21

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente, dice:

Il 20 dicembre lotta di artiglieria intermittente sul fronte dello Struma e nel settore di Mazadec; più violento nella regione della quota 1050. La neve e le pioggie continuano ad imperversare sul fronte della Macedonia.

Il comunicato bulgaro

Basilea, 21

Si ha da Sofia il seguente comunicato ufficiale in data di ieri:

A sud del Lago Ocrida le nostre unità e quelle austro-ungariche guadagnarono terreno. Attorno a Monastir calma. Nella curva della Cerna fuoco vivo di artiglieria nemica; ad oriente della Cerna e sullo Struma debole fuoco di artiglieria. Sulle due parti dello Struma attività di artiglieria e scontri di pattuglie. Un tentativo di un gruppo di fanteria nemica con cavalleria per avanzare a sud di Serres non è riuscito. In Dobrugia continua la nostra avanzata. Il nemico oppone resistenza sulla linea Badadag - Denistepe - Alibeykeny - Hamtchark-Turkoatza. La nostra cavalleria respinse la terza divisione di cosacchi che giunse in Dobrugia il 17 corrente. Nella Valacchia orientale le operazioni si svolgono in conformità del nostro piano.

I prigionieri alsaziani in Russia
(Nostra corrispondenza particolare)

Lucerna, 20

(E. C.) — Il governo russo aveva adottato già nell'inverno 1914 e '15 il principio di lasciare ai suoi prigionieri appartenenti a nazionalità annesse per forza alla Germania e all'Austria Ungheria il diritto di scegliere liberamente fra il ritorno come liberi cittadini al paese che essi considerano come la loro patria e la permanenza in Russia come prigionieri. Gli slavi, sudditi austriaci, avevano in oltre la libertà di costituire delle legioni di volontari equipaggiati e vestiti come i soldati russi, ma aventi una coccarda sul casco che li distingueva dalle truppe ordinarie dello Zar.

Gli ufficiali austriaci di lingua tedesca e gli ungheresi hanno sviluppato una azione molto intensa per trattenere il numero maggiore possibile di prigionieri di sudditanza austriaca nei campi di concentramento, ma con loro sommo dispiacere dovettero assistere allo spettacolo di molte migliaia di boemi, rumeni e serbi che affluivano alle legioni di volontari. Quanto ai prigionieri italiani noi lo sappiamo già, che la grande maggioranza di essi ha domandato di poter venire in Italia.

Fra i diversi contingenti di prigionieri liberati dalla Russia ve n'è uno che merita un accenno speciale, ed è quello degli alsaziani e lorenesi che furono fatti prigionieri sulla fronte orientale. Gli ufficiali ritornati dalla Russia e dimoranti in Isvizzera, a Torino e Milano, coi quali ebbi frequenti conversazioni, mi hanno confermato tutti che quei prigionieri provenienti dall'Alsazia e dalla Lorena hanno domandato all'unanimità di poter recarsi in Francia e avevano tutti la ferma volontà di farsi iscrivere come volontari nell'esercito francese; non ci fu una sola eccezione, non un solo alsaziano nè lorenese preferì restarsene tranquillamente in Russia al sicuro di ogni pericolo e dove erano ben trattati. Il loro grande desiderio, la loro maggiore aspirazione era di accorrere di nuovo sui campi di battaglia in aiuto della Francia. A Kief arrivarono nell'estate prossimo passato diversi contingenti di questi prigionieri, ascendenti complessivamente a un 800 uomini. Partì dapprima un gruppo di circa 400 prigionieri pella Francia; gli altri 400 erano già pronti per fare lo stesso viaggio, quando venne rivolto ad essi l'invito di voler prestare la loro opera in una fabbrica russa di aeroplani, e vi accondiscesero.

Questo fatto che mi fu confermato da parecchi testimoni oculari e tutte persone distinte e fede degne, viene a dimostrare quali siano i veri sentimenti degli alsaziani e dei lorenesi; l'opera di germanizzazione compiuta per quasi 50 anni dai prussiani, non ha dunque valso ad affievolire le simpatie che la popolazione di quelle due provincie ha per la Francia. Quei prigionieri nelle loro conversazioni parlano sempre in tedesco, ma pochi nutrono come loro un odio così profondo per la Germania.

A proposito di fucili
(Nostra corrispondenza particolare)

Lucerna, 20

(E. C.) — Durante la ritirata dell'esercito russo avvenuta nello scorso anno le truppe austriache poterono impossessarsi di quantità considerevoli di fucili russi, un'arma un po' pesantuccia ma buonissima, forte, e assai adatta per gli strapazzi di una lunga campagna. I russi avevano avuto l'avvertenza di far esplodere tutte le loro provviste di munizioni che non poterono trasportare. Gli austriaci si trovarono dunque in possesso di molti fucili russi, ma senza la rispettiva munizione. Per potersene servire, invece di fabbricare delle cartuccie adatte per quei fucili, trasformarono i fucili stessi per adattarli all'uso della munizione austriaca e li guastarono, cioè soppressero la possibilità di valersi del magazzeno caricatore, di modo che bisogna caricare ogni singolo colpo, ciò che nei combattimenti odierni costituisce un elemento di grande inferiorità.

Nell'estate scorsa fu la volta degli austriaci a battere in ritirata; ma non fu un'operazione eseguita con quell'ordine con cui si erano ritirati i russi l'anno precedente; quella degli austriaci, più che una ritirata, fu una fuga e le truppe della monarchia dualistica non fecero a tempo a far esplodere le loro grandi provviste di munizioni, di modo che i russi, oltre che a grandissime quantità di fucili, poterono trovar anche le necessarie quantità di cartucce per valersene. In questo modo i russi trovarono tutto il necessario per armare diversi corpi d'esercito con un munizionamento sufficiente per sostenere la campagna durante circa un mese.

Allo scopo di diminuire il peso del fucile tipo 1893 che era alquanto eccessivo lo Stato Maggiore austriaco lo aveva fatto trasformare; il nuovo tipo è elegante e non pesa più di tre chili e mezzo circa, ma presenta il grave inconveniente di essere troppo delicato per una campagna prolungata e si guasta facilmente. Le armi che erano state fabbricate prima dello scoppio della guerra durarono ancora parecchio tempo, perchè costruite con buoni materiali; i migliori fucili dell'Austria erano quelli fabbricati dalle officine della Siria per il Messico che furono poi trattenuti in paese. Per mancanza di buoni materiali la qualità del fucile austriaco è andata peggiorando. La loro durata è molto più limitata e presentano sopra tutto l'inconveniente di riscaldarsi assai facilmente. Il numero massimo di colpi che può essere esploso in un sol giorno con un fucile di nuova fabbricazione è di una cinquantina; se si vuole proseguire col fuoco, l'otturatore riscaldandosi eccessivamente, subisce una alterazione e l'arma diventa inservibile.

Vapore affondato

Londra, 21

Il vapore norvegese «Prima» è stato affondato.

La discussione al Senato
dell'esercizio provvisorio

Roma, 21

Presidenza del Pres. MANFREDI.
La seduta è aperta alle ore 15.

Per gli orfani e i mutilati

BAVA BECCARIS — L'Ufficio centrale nominato ieri per lo studio delle due leggi per l'assistenza e la tutela degli orfani di guerra e dei mutilati della guerra, si è adunato di urgenza col proposito di provocare al più presto che sia possibile l'esame e l'approvazione del Senato.

L'accordo sui principî delle due leggi si manifestò completo, ma poichè nel rapido esame della parte tecnica e finanziaria si sono affacciate proposte che sembrano atte a migliorare l'organismo ed il finanziamento delle patriottiche istituzioni, l'ufficio centrale procurerà di studiarle con affettuosa sollecitudine e darvi, se del caso, forma concreta durante le vacanze e di presentare le relazioni alla ripresa dei lavori parlamentari, conciliando così l'attento esame degli accennati problemi da parte del Senato che è impaziente di contribuire col suo voto al doveroso tributo di gratitudine verso i prodi che hanno versato il loro sangue per l'onore e la grandezza della patria.

Il breve intervallo che decorrerà fino all'approvazione dei disegni di legge non dovrà ridondare in alcun modo a danno degli interessati, inquanto i provvedimenti di urgenza in loro favore sono già in esecuzione in forza dei DD. LL. del 6 e 27 agosto.

PRESIDENTE, dà atto al senatore Beccaris di questa dichiarazione.

L'esercizio provvisorio

Si inizia la discussione sul disegno di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio.

Il sen. Mazziotti

MAZZIOTTI, se prima del maggio 1915 vi potevano essere uomini politici avversi alla guerra, dopo quella data, dopo il proclama del Re non vi è nel Parlamento uno solo che non faccia voti per la vittoria delle armi italiane. Sarà necessario mantenere al governo le rappresentanze delle varie parti politiche, ma già sembra che lo scopo della concordia nazionale sia raggiunto e il momento dei governi nazionali sia ormai superato.

Altre e maggiori necessità oggi vi sono e tutte attinenti alla guerra. Ha destato in lui sincera ammirazione l'alta e nobile confessione dell'eminente statista inglese Asquith il quale, con sacrificio del suo amor proprio, ha riconosciuto i difetti e gli errori del gabinetto da lui presieduto.

Crede utile ricordare anche un punto del discorso del nuovo primo ministro inglese, il quale ha detto che l'errore romeno avrà l'effetto salutare di richiamare l'attenzione degli Stati dell'Intesa non solo sull'organizzazione individuale ma principalmente sulla collettiva.

Gli sembra che a prima vista questa frase di Lloyd George possa riferirsi alla necessità della costituzione di un Consiglio di guerra. Il governo italiano deve giudicare, avendone gli elementi, se è opportuno raccogliere in proprie mani, come in Inghilterra, le facoltà per la direzione della guerra; è al governo che spetta provvedere perchè l'eroismo dei soldati e dei marinai italiani raggiunga quelle speranze che sono nell'anima di tutti.

Gli sembra che la frase del fronte unico non risponda alla realtà, perchè ciascun fronte ha le sue esigenze e le sue difficoltà, ma crede che un utile obbiettivo possa realmente raggiungersi quando non manchi un programma unico direttivo.

Ai fini della guerra occorre, con un programma unico direttivo, concentrare lo sforzo degli alleati in un punto solo che dia la decisione vittoriosa. Dagli accordi di Londra e di Parigi nessuna conseguenza si è vista che inspiri la fiducia in questa azione collettiva.

Coglie l'occasione delle recenti dichiarazioni del ministro Briand per rilevare non essere esatto, come egli ha affermato, che la Russia ha disimpegnato l'Italia con la sua offensiva del giugno scorso.

L'Italia si disimpegnò da sè, l'invasione austriaca fu respinta per il fulmineo concentramento delle nostre forze e per il mirabile patriottismo delle popolazioni venete, inspirate dalle grandi tradizioni della repubblica di Venezia.

L'on. Sonnino, nelle dichiarazioni fatte alla Camera elettiva, ha esaurito, come discussione parlamentare, il tema della proposta germanica di pace. Non vi è notizia della risposta che l'Intesa dovrà dare al tentativo tedesco, ma il ministro degli esteri ci ha assicurato che essa, a suo tempo, sarà resa di pubblica ragione: e non è dubbio che riuscirà a sventare il tranello degli imperi centrali.

Rispetto alla Grecia, la mancanza di esatte notizie ci impedisce di dare un giudizio sulla politica dell'Intesa verso quel governo e verso il governo provvisorio di Venizelos, che Lloyd George dichiara di riconoscere. Dal ministro degli esteri vorrebbe questa sola assicurazione per il parlamento e per il paese: che l'Intesa si trova in grado di dominare la situazione greca irta di incognite e di pericoli.

Dal Ministero della Guerra e da quello della Marina desidera conoscere i provvedimenti adottati per lo studio delle invenzioni relative alla guerra.

Egli crede di sapere che gli ispettorati di artiglieria hanno l'incarico di provvedere all'esame di dette proposte, ma non sa se posseggano tutti i mezzi sufficenti per ciò. Vorrebbe che i ministeri si valessero degli eminenti scienziati, come l'on. Righi, che sono vanto dell'Italia e dell'alta assemblea.

Infine desidera chiarimenti in ordine al lavoro dei prigionieri e dei profughi che gli sembra siano dal governo condannati ad una specie di ozio forzato. Darà il suo voto al governo con il convincimento che esso, conoscendo la situazione militare del nostro paese, voglia spiegare una energica azione per condurre l'Italia al coronamento dei nostri destini.

La Camera elettiva ha raffermata la concordia fra parlamento e paese. Il Governo tragga nuova energia da questa necessaria collaborazione delle Camere perchè si possa giungere a soddisfare le nostre più sacre aspirazioni (*approv.*).

Il sen. Maggiorino Ferraris

FERRARIS MAGG. Le recenti manifestazioni dei governi alleati lasciano prevedere il completo insuccesso della proposta germanica; perciò nostro dovere è di prepararci ad un più intenso periodo di guerra e il parlamento e il governo sono chiamati a lavorare di comune accordo.

La guerra si vince con le armi, con la politica, con la ricchezza. Avendo l'onor. Mazziotti trattato dei due primi argomenti, egli si occuperà dei problemi d'indole economica. Non è giunta l'ora nonchè di critiche, nemmeno di giudizi definitivi sull'opera compiuta in passato, perciò si dovrà rivolgere lo sguardo sopratutto all'avvenire.

Egli ha sempre approvato la finanza di guerra dell'Italia che provvede con debiti alle spese di guerra e con nuove imposte per il servizio dei debiti stessi.

Le nuove imposte hanno fruttato circa 900 milioni di lire in guisa che assicurano il servizio degli interessi dei prestiti di guerra nei primi mesi dell'anno venturo, spera che il ministro delle finanze possa dissipare alcuni suoi dubbi sulla tassa di bollo per le cambiali e su quella degli extra profitti di guerra.

Richiama l'attenzione del Governo sulla necessità di un regime più chiaro e legale delle borse, di cui ritiene opportuna l'apertura.

Cambi e noli

E passa al problema tormentoso dei cambi e dei noli. Crede di poter affermare che le quotazioni dei cambi su Parigi, su Londra e su New York non rispondono nè alla solidità del credito, nè ai sacrifici fatti da noi per mantenere alto il nome del nostro paese. (*Approvazioni*).

E' dovere del Governo di preoccuparsi di questo stato di cose. Rileva che nella conferenza economica di Parigi si era stabilito che gli alleati avrebbero adottato provvedimenti per l'unificazione dei cambi e al abbasso dei noli, ma il fatto è che dopo la conferenza i cambi sono inaspriti per l'Italia e ribassati per la Francia. Chiede al ministro delle finanze chiarimenti in proposito.

L'oratore è convinto che sia tanto più necessario agire allo scopo di ottenere il ribasso dei cambi, in quanto che egli è convinto che essi non corrispondono alle condizioni della nostra finanza.

E' di opinione che sul rialzo dei noli abbiano influito i siluramenti delle navi, tuttavia si associa alle dichiarazioni fatte dal ministro della marina il quale ha restituito al vero le opinioni erronee che correvano sugli effetti dei siluramenti. Il tonnellaggio lordo delle navi a vapore si è conservato quasi costante durante tutto il periodo della guerra. Non è quindi una lieve diminuzione del tonnellaggio che possa spiegare la perturbazione dei noli.

Invita il governo ad esaminare se con più pratici accordi coi governi della Francia e dell'Inghilterra per i cambi e col governo dell'Inghilterra per i noli non si possa riuscire a calmare l'asprezza. E nota che oggi il paese per i carboni e per altri approvvigionamenti paga L. 85 per cento in più del periodo immediatamente anteriore alla guerra.

La questione dei grani

Ha preso atto delle dichiarazioni fatte dal ministro di agricoltura, circa la questione dei grani, lo preoccupa il vedere che da un mese gli arrivi di grano diminuiscono fortemente.

E' necessario ed urgente che le importazioni di grano riprendano. Trae ragione a bene sperare dai negoziati intrapresi dal nostro governo col governo inglese e dalla maggiore attività che il nuovo ministero inglese intende spiegare per la condotta della guerra.

Invita il governo a seguire per i consumi la via indicata per ciò che riguarda il consumo del pane, delle carni e di altre derrate che tendono a [illegible] il risparmio delle classi meno agiate.

Parla del regime dell'importazione sul quale ha dei dubbi, pur riconoscendo che il governo ha cercato limitare l'esportazione dei generi alimentari.

Solo mediante una completa organizzazione si può avere la perequazione tra i centri di produzione e quelli di consumo, eliminando gli speculatori.

Il Consiglio dei Ministri si preoccupa della necessità che in tempi di guerra bisogna essere pochi a discutere ed uno solo a decidere e ad eseguire. La nuova organizzazione di guerra che domanda potrebbe essere attuata, avendosi davanti tre mesi di tempo i quali possono consentire di preparare quei risultati che stanno nel cuore della intera nazione. (*Benissimo*).

Si è mai più grave momento che l'esistenza nazionale abbia attraversato ed è grave il momento che attraversano i grandi principî della libertà, della civiltà, della indipendenza, dei popoli.

Si deve vincere

Qualunque siano le vicende della guerra, si deve vincere perchè in caso diverso sarebbe la decadenza morale dell'Italia e delle genti latine, sarebbe l'impoverimento delle popolazioni, la debolezza nelle scienze e nelle arti e nella conquista delle ricchezze, ma per vincere, e ciò dice con profonda convinzione, ci vogliono uomini, metodi, pensiero e volontà per la vittoria. (*Approvazioni*).

Bisogna uscire dalla vita ordinaria per cui si hanno tre Italie diverse: l'Italia di coloro che combattono e muoiono, l'Italia delle campagne solitarie dove non si piange ma si è ansiosi sui destini dei figli e della patria e l'Italia delle grandi città dove non c'è tutta la austerità della vita in tempo di guerra, dove non c'è la solidarietà di dolore fra le famiglie in lutto e le famiglie che tengono vita diversa (*benissimo*), non vi è solidarietà fra queste grandi città che oserebbe quasi dire della gioia, e le loro sorelle dell'Adriatico che scrivono pagine immortali della storia gloriosa del martirologio italiano (*approv.*).

La sua povera e disadorna parola, la quale viene dal profondo del suo animo, può convincere che dal Senato italiano deve partire il grido del nuovo indirizzo della vita, della politica italiana. Si vedrà che l'artista dell'avvenire, quando dovrà immortalare i fasti della terza Italia, non trarrà le sue inspirazioni soltanto dal Senato di Roma antica, ma col suo pennello immortalerà il Senato dell'Italia moderna (*vivissimi applausi e congratul.*).

MARAGLIANO parla dei servizi di sanità militare in rapporto alla efficenza dell'esercito.

Per i giovani studenti dei territori
occupati

Roma, 21

Per accordi intervenuti tra il Ministro della P. I. ed il Comando supremo furono portati da 12 quanti erano per l'anno scolastico 1915-16 a 25 i posti gratuiti nei convitti nazionali del Regno destinati per l'anno scolastico in corso a giovani di territori occupati avviati agli studi in scuole secondarie. Fu pure autorizzato e promosso con congrua sovvenzione dal Comando supremo il completamento del ginnasio comunale di quattro classi ad Ala a ginnasio di cinque classi secondo il tipo classico italiano.

Il fato geografico nella storia della Penisola balcanica

Roma, 21

Oggi alle 4 pomeridiane sotto gli auspici della R. Società Geografica Italiana il prof. Giuseppe Ricchieri, della R. Accademia Scientifico-Letteraria di Milano, ha tenuto nell'aula magna della R. Università degli Studi, gentilmente concessa, una conferenza sul « Fato Geografico nella storia della penisola balcanica » che dal numeroso e scelto uditorio è stata vivamente applaudita.

La Balcania, egli ha detto, è la terra tipica dell'azione determinante esercitata dal fattore geografico nella storia dei popoli. Quasi per un fato geografico quella penisola è stata sempre il teatro di discordie e di odi inenarrabili, di guerre feroci, focolare di continue minaccie alla pace dell'Europa e focolare da cui partì la scintilla della conflagrazione attuale.

Fino dall'origine geologica la Balcania appare divisa in tre grandi zone, occidentale, o Adriatico-Jonica, centrale o degli acrocori serbo e macedone, orientale o propriamente Balcania, ciascuna delle quali suddivisa in piccole regioni, generalmente a forma di conca, segregate fra loro e abitate da popolazioni in quasi continua ostilità. Ma oltre il frazionamento regionale interno, due altre circostanze determinarono i destini della penisola: la posizione tra l'Europa centrale e l'Asia, e la mancanza di vere frontiere verso le regioni confinanti e frontegianti. La Balcania fu così, oltre che il passaggio obbligato dei popoli migranti e poi delle correnti di interessi delle potenze Europee, anche la terra di naturale e facile penetrazione dall'esterno. Mentre la zona Adriatica fu sempre e necessariamente legata alla storia d'Italia, la parte settentrionale Danubiana fu invasa dai popoli e dalle potenze dell'Europa orientale e della centrale e la parte meridionale o greca non ebbe mai vera separazione dall'Asia Minore.

Tutta la storia Balcanica, fin dall'antichità remota, fu determinata o influenzata da tali circostanze. La storia greca è una serie di lotte per le piccole patrie e la coscienza politica degli antichi Greci è incapace di comprendere neanche la grandezza e l'importanza vera per la civiltà del mondo dell'Impero di Alessandro. Perfino Roma, che seppe amalgamare, non vincere le genti delle altre regioni conquistate, arrivando al concetto della *humanitas*, non potè vincere il fato geografico della Balcania. In essa ebbero proprio luogo, per singolare ma non fortuita circostanza, le maggiori battaglie delle lotte civili, Farsalo, Filippi, Azio.

Le invasioni barbariche naturalmente non poterono che acuire i contrasti e le avventure della regione. Si stanziarono gli slavi e i bulgari, mongolici stanziati, in perpetua lotta coll'impero bizantino. Costituirono anzi i bulgari per alcuni secoli e poi anche i serbi dei vasti regni: ma furono incapaci di unificare la penisola. E quando vennero i turchi la disgregazione e il malgoverno li portò al colmo per il loro governo depredatore e corruttore.

Le cose migliorarono col decadere della potenza ottomana. L'eredità di questa si contesero infatti le potenze europee: prima, durante il 1700, Austria e Russia, poi nel secolo seguente anche Inghilterra e Francia, mentre le popolazioni indigene insorgevano per acquistare la indipendenza e purtroppo per combattere tra loro.

L'ultimo periodo della storia balcanica è caratterizzato dalle aspirazioni austro-ungariche e poi germaniche al predominio politico ed economico sulla penisola. Le ultime vicende rivelano più che mai l'effetto delle condizioni geografiche ed etnografiche di essa e il piano che appunto per tali condizioni aveva concepito la Germania. Ad ostacolare tal piano poteva servire la alleanza delle tre principali nazionalità balcaniche: serba, bulgara e greca strette in un lampo di senno politico nel 1912. Ma la Germania e il suo intermediario, l'Austria, appunto perchè intesero tutta la gravità del pericolo, si adoperarono in tutti i modi a distruggere tale alleanza, e ad invelenire e perpetuare gli odi atroci fra le genti balcaniche, sperando così di averle per sempre soggette. L'attentato di Serajevo non fu che un pretesto per una guerra che la Germania considerava come una necessità, se non voleva veder cadute per sempre le sue aspirazioni al dominio pangermanista dal Baltico al Golfo Persico, se non voleva, cioè, considerarsi sconfitta nei suoi sogni senza combattere.

Quale potrà essere l'avvenire balcanico? Potrà mai seguire una vera pace tra genti che si odiano fra loro in modo così feroce? Se una speranza ancora è possibile di vincere il fato geografico e le conseguenze della tragica storia di quella regione non può fondarsi che sul trionfo dei metodi e ideali di politica internazionale delle potenze d'Europa, in assoluto contrasto con quella dal passato e con quelli che sono i principi informatori della politica degli Imperi dell'Europa centrale. Agli egoismi dei singoli ed alla idolatria della forza che schiaccia il diritto deve succedere il concetto che il bene di ciascuno si ottiene prima di tutto, coll'assicurare il bene di tutti, coll'indipendenza, di giustizia per tutti i popoli grandi e piccoli, di solidarietà internazionale, di futuri, saldi, e duraturi accordi per mantenere la pace è fortunatamente il programma dei Governi e dei Popoli alleati contro il militarismo germanico e contro la medioevale compagine austriaca. Dal trionfo di esso dobbiamo sperare l'inizio di un'èra nuova nella storia del mondo e la liberazione da un tragico fato anche per la Balcania.

I proventi dell'Inghilterra dalla tassa sui superprofitti

Londra, 21

E già evidente che il provento della tassa sui profitti di guerra sarà molto più elevato che quanto si riteneva, anche sulla base della tassa attuale. E' ciò inoltre che Lloyd George annunziò martedì scorso che il Governo sta esaminando nuove misure relative ai profitti di guerra. Il cancelliere dello scacchiere aveva valutato il reddito totale di questa tassa a 85 milioni di sterline per l'intero anno finanziario fino al 21 marzo 1917, mentre questo reddito ha già raggiunto in questo momento 73 milioni di sterline e quello della scorsa settimana è stato di 6.156.000 sterline. Ora prendendo come media settimanale dei tre mesi da gennaio a marzo soltanto la metà dei proventi della scorsa settimana, vale a dire tre milioni di sterline, e calcolando che il reddito per le due prossime settimane sia di 12 milioni di sterline si arriva approssimativamente a 124 milioni di sterline per questa entrata soltanto.

Il cancelliere dello scacchiere Bonar Law ha annunziato alla Camera dei Comuni che i proventi per la tassa sui profitti di guerra si eleverebbe in dicembre ad un miliardo 842 milioni 475 mila franchi.

Misure radicali in Inghilterra per ridurre il numero dei viaggiatori

Londra, 21

Alla Camera dei Comuni il segretario parlamentare del Board Of Trade dice che è assolutamente necessario ridurre il numero dei viaggiatori per permettere alle linee ferroviarie britanniche di far fronte alle esigenze dei trasporti. Perciò verrà proposto di restringere il servizio dei treni viaggiatori e di raddoppiare il prezzo dei biglietti a datare dal primo gennaio prossimo. L'interesse nazionale esige tale misura. Nondimeno il prezzo dei biglietti per gli operai e gli abbonati sopra un percorso inferiore alle 40 miglia non verranno aumentati.

Deputato francese rimpatriato dalla Germania

Parigi, 21

Il « Petit Journal » annunzia che è arrivato l'altro giorno a Parigi Lamendin deputato di Lievin rimpatriato dalla Germania. Essendo malato troppo gravemente per viaggiare solo, la figlia sua signora Huyez era stata autorizzata ad accompagnarlo. Questa ha dichiarato che il deputato Basly è sempre a Lens in buona salute.

Francese condannata a morte per alto tradimento

Parigi, 21

Il Consiglio di guerra ha condannato a morte certa Dusays nata a Parigi il 30 novembre 1870 di madre tedesca e di padre lussemburghese vedova di certo Tichelly suddito svizzero per l'accusa di avere procurato alla Germania informazioni interessanti le operazioni militari e compromettenti la sicurezza delle piazze forti e degli stabilimenti militari.

Gli effetti del blocco in Grecia

Pireo, 21

La calma a poco a poco è ritornata ad Atene. Gli effetti del blocco cominciano a farsi sentire. Gli stocks di farina e di grano cominciano ad esaurirsi. Fra poco l'esercito non riceverà che piccole razioni di granoturco.

Circa il viaggio del card. Mercier a Roma

Roma, 21

L'« Osservatore Romano » reca:

Molti giornali hanno annunziato che il Cardinale Mercier, in occasione del Concistoro, avrebbe avuto intenzione di recarsi a Roma. Siamo autorizzati a dichiarare che tale notizia è priva di qualsiasi fondamento. Del resto, è anche inverosimile che il Cardinale abbia pensato ad allontanarsi dal Belgio nelle condizioni in cui la sua patria attraversa.

Imminente discorso del Papa

Roma, 21

Stamane il Papa ha assistito alla predica dell'Avvento detta dal padre Luca da Padova.

Domenica 24 il Papa riceverà in udienza particolare il Sacro Collegio per gli auguri di Natale. In tale occasione il Papa pronuncerà un discorso.

L'Austria requisisce i valori esteri

(Nostra corrispondenza particolare)

Lucerna, 20

(E. C.) — La stampa austriaca ci reca una notizia interessantissima: Il Governo di Vienna ha emanato un decreto col quale obbliga a tutti i proprietari di titoli esteri, di tagliandi, biglietti di banca, biglietti di cassa di prestito, checks e cambiali sull'estero di farne la notifica entro il 15 gennaio 1917. I proprietari devono indicare dove si trovano questi valori, se sono lombardati ecc. Eventualmente la dichiarazione può essere fatta per conto del proprietario da una banca a nome di quest'ultima.

L'articolo 9 di questo decreto ne indica chiaramente lo scopo: si tratta d'una requisizione in perfetta regola ed il governo intende valersi di questi titoli per migliorare il cambio sull'estero. Si tratta in fondo di una misura analoga a quella presa dalla Germania nello scorso mese di agosto. Basta confrontare il corso del marco a quell'epoca con quello che segna oggi giorno per constatare che la requisizione di valori esteri fatta questa mese or sono dalla Germania non ha impedito che l'aggio peggiorasse di circa 12 punti.

Non diverso sarà il risultato di questa misura che sta prendendo l'Austria, perchè ormai i portafogli di valori esteri dei capitalisti austriaci sono vuoti.

La *Reichspost* nei suoi commenti a questo decreto, fa delle confessioni preziose. Essa riconosce in primo luogo che le severe misure di sorveglianza del mercato austriaco delle valute estere introdotte vari mesi or sono non hanno dato i risultati sperati, la situazione anzi è andata peggiorando rapidamente. Essa constata inoltre che l'esportazione di biglietti di banca austriaci ha assunto delle proporzioni allarmanti: « la Germania alleata ed i paesi neutrali ne sono stati inondati » osserva l'organo viennese. La *Reichspost* raccomanda in termini molto energici di ridurre le importazioni di oggetti di lusso. « Noi dobbiamo procedere tanto più con la massima economia in quanto che l'appoggio finanziario che la Germania ci ha accordato fin qui, comincia ad assumere un carattere problematico. Il cambio sul marco è soltanto da qualche tempo a violenti oscillazioni; può darsi che questo fatto sia dovuto a manovre delle scorte del nemico e di alcuni circoli finanziari che ci sono contrari, onde raggiungere lo scopo di danneggiare la buona nomina delle finanze degli imperi centrali. E' però un fatto che poco giova alle offerte considerevoli di marchi che fatte da austriaci sui mercati esteri del pagamento dell'esportazione di merci e dei valori che per effetto una forte debolezza sul corso del marco ».

Abbiamo citato letteralmente questo passo della *Reichspost* perchè costituisce una prova innegabile della situazione finanziaria difficilissima in cui versano gli imperi centrali e della circostanza che in realtà la Germania doveva bastare per sè e aiutare inoltre l'Austria, senza contare gli sforzi che deve compiere per la Bulgaria e la Turchia.

Una proiezione cinematografica privata dinanzi a quindici cardinali

Roma, 20

Ieri nel salone del Pontificio Istituto biblico convennero per una riunione destinata esclusivamente al Sacro Collegio, allo scopo di far conoscere ai più eminenti personaggi della chiesa la proiezione religiosa e artistica « Christus » la cui visione è stata offerta in questi giorni al pubblico di Roma al teatro Costanzi per oltre cinquanta sere, quindici cardinali.

Lo spettacolo è stato eseguito con una perfezione d'arte, sia nella parte cinematografica, sia nella parte musicale e dei cori. Il suggestivo ambiente e la elettissima accolta degli spettatori hanno dato a questo convegno un singolare carattere di raccolta severità, perfettamente intonato al soggetto della film che, come è noto, unisce alla eccellenza dell'ispirazione i più rilevanti pregi artistici e di scenografia.

Alla fine dello spettacolo i quindici Cardinali — gli E.mi Rinaldini, Folanelli, Van Rossum, Marini, Bourne arcivescovo di Westminster, Giustini, Merry del Val, Gasquet, Sbarretti, Giorgi, Scapinelli ex nunzio di Vienna — tutti, senza eccezione, si sono rallegrati coi promotori del convegno e dirigenti della Società che ha per scopo la diffusione di film educative, per la bellezza della proiezione della quale hanno elogiati i pregi e l'influenza di bene, che essa non può non produrre in quanti siano chiamati a conoscerla. Parole di vivo plauso hanno avuto per il comm. Tabarelli e per i consiglieri che facevano gli onori di casa marchese...

Per le operazioni del catasto

Roma, 21

Ieri il Ministro delle Finanze onor. Meda ha presentato al Senato un disegno di legge diretto ad accelerare le operazioni del Catasto.

I Veneti caduti per la Patria

MURANO — Il granatiere Morasso Luigi di Raffaele cadeva da valoroso sul Carso. Lavorava nella vetreria già Franchetti. — Al padre ed alla famiglia giungano le nostre condoglianze.

ADRIA — Giunse notizia della morte gloriosa sul campo di battaglia presso Gorizia il 22 novembre del giovane granatiere Borghesi Geremia di anni 28.

CROCETTA TREVIGIANA — Graziottin Luigi di Pietro della classe 1879 della frazione di Casso incontrò la morte in servizio il 30 novembre.

— Eguale sorte toccò al compagno suo Boizonello Sante fu Pasquale della frazione di Nogarè.

In memoria dei due generosi soldati il nostro riconoscente saluto.

PADOVA — L'Ufficio Stampa presso il Municipio ci comunica:

Gaiola Antonio di Luigi, soldato di fanteria della classe 1896, ferito gravemente da pietra al vertice del capo, moriva sull'istante sul campo. La sua famiglia abita in Chiesanuova n. 85.

— Rampazzo Luigi di Angelo, soldato di fanteria della classe 1891, trovò morte gloriosa sul campo dell'onore il giorno 7 agosto 1916. La sua famiglia abita in Chiesanuova n. 161.

— Volpato Eugenio di Sante, soldato di fanteria della classe 1884, a Passo di Campo il giorno 9 ottobre u. s. dava la giovane vita in seguito alla caduta di una valanga. La sua famiglia abita in Voltabrusegana n. 191.

— Il soldato Ferdinando Frizzarin di Emilio dei granatieri, della classe 1888, trovò morte gloriosa l'8 novembre u. s. La sua salma venne sepolta ad Oppacchiasella.

S. VITO AL TAGL. — E' giunta notizia ufficiale della morte gloriosa in seguito alle ferite riportate in combattimento del soldato di fanteria Mario Mitri fu Angelo della classe 1887.

UDINE — Al Municipio di Udine è pervenuta notizia della morte gloriosa avvenuta il 13 novembre u. s. in un ospedaletto da campo, in seguito a ferite riportate combattendo, del soldato di fanteria, nostro concittadino, Giovanni Colautti di Giovanni Giuseppe, della classe 1882.

MORSANO SUL TAGLIAMENTO — In quest'ultimi due mesi son caduti combattendo i seguenti soldati appartenenti a questo Comune: Bertoli Francesco fu Domenico, Vendramin Angelo di Giuseppe e Zarrot Umberto di Girolamo, Vitter Pietro fu Luigi, Bianchini Enrico di Giuseppe.

Gloria ai valorosi.

VERONA — E' rimasto vittima di una valanga di neve, in zona di guerra, il ventenne aspirante ufficiale Dino Roghi, di Sanguinetto, ultimamente resosi meritevole di encomio solenne per il valore e l'intelligenza dimostrati nei lavori di rafforzamento della posizione della quota ... esposta ai tiri dei nemici.

— Pure vittima della stessa valanga rimaneva l'aspirante ufficiale del ..... Minatori, Adolfo Hornbostel, studente d'ingegneria di Verona. Fiori alla loro memoria!

GIAVERA DI ARCADE — Militava nella milizia territoriale Gobbo Luigi di Giuseppe, della classe 1878. Da circa 16 mesi era addetto alla incetta bovini. Trovò la morte il 29 novembre decorso nella Valsugana, mentre eseguiva scrupolosamente il proprio dovere.

Compaesani, gli amici porgono alla desolata famiglia le più vive condoglianze.

Alla Società degli agricoltori

Roma, 21

Alla Società degli Agricoltori italiani sono cominciate le adunanze sui trattati doganali per le esportazioni. Presiedeva l'on. Ottavi presidente della Società assistito dal principe Boncompagni, vice presidente e dal segretario generale on. Tito Poggi. Erano anche presenti il vice presidente dell'Istituto nazionale di agricoltura, il cav. uff. Zarà per la Camera di Commercio di Roma, i consiglieri Alpe, Morelli Riccardo, on. Maury, Sacerdote, l'on. Patrizi, Marchiori, Ferraioli, l'on. Soderini, l'on. Maury, il comm. Baccaiani, parecchi professori di agraria e molti altri soci.

Dopo un patriottico discorso del presidente, riferirono molto applauditi il prof. Ghino Valenti ed il prof. Salvatori Mondino; il primo sul problema doganale in genere ed il secondo sull'esportazione del vino.

Parlarono in argomento il cav. Agnesi, il prof. Maury ed altri. Quindi il prof. Marazzi iniziò la discussione sui grani.

Scontro di due vetture tramviarie

Roma, 21

Stamane una vettura tramviaria proveniente da Roma, giunta presso Grotta Ferrata, ha investito violentemente il convoglio proveniente da Marino. Nel cozzo terribile le due carrozze sono uscite dal binario gravemente danneggiate, tra le urla di spavento e di dolore dei passeggeri. Fra questi subito soccorsi per trarre dai rottami i viaggiatori e raccogliere i feriti. I feriti sono 21, di cui tre solo gravemente: il fattorino di una vettura. Le autorità sono accorse sul posto.

La limitazione dell'orario per i teatri e i pubblici esercizi

Roma, 21

Su proposta del ministro dell'interno on. Orlando, è stato firmato il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — I teatri non possono rimanere aperti oltre le ore 24, i cinematografi, i locali ove si danno spettacoli di varietà e tutti gli altri locali destinati a spettacoli o trattenimenti pubblici non possono rimanere aperti oltre le ore 22.30.

Questo stesso orario deve essere osservato nei teatri quando vi si danno spettacoli o trattenimenti di cui è detto nel precedente capoverso.

Art. 2. — L'articolo 3 del D. L. 19 ottobre 1916 N. 1364 è modificato come segue: I pubblici esercizi annessi alle stazioni ferroviarie possono aprirsi un'ora prima della partenza del primo treno purchè dalle ore 22.30 in poi tengano lo ingresso praticabile soltanto dall'interno della stazione ed esclusivamente per i viaggiatori muniti del biglietto di viaggio e per le persone addette alla stazione medesima o ai treni che vi si fermano purchè, sempre dopo le indicate ore 22.30, la somministrazione sia limitata ai soli cibi freddi e sia fornita al banco.

L'articolo 4 dello stesso D. L. 19 ottobre 1916 N. 1364 è abrogato.

Art. 3. — Le società ed i circoli sportivi, ricreativi o di conversazione e simili luoghi di riunione e convegno, ancorchè vi abbiano accesso soltanto i soci, non possono rimanere aperti oltre le ore 24, e debbono restare chiusi durante tutta la notte.

La somministrazione, lo smercio ed il consumo dei cibi o di bevande presso le società ed i circoli di cui al precedente comma, e presso qualsiasi altra associazione o luogo di riunione o convegno, ancora che fatti esclusivamente ai soci, devono cessare non più tardi delle ore 22.30.

Art. 4. — Nulla è innovato a quanto dispone il D. L. 19 ottobre 1916 N. 1364 per gli alberghi e le locande.

Art. 5. — L'articolo 5 del D. L. 19 ottobre 1916 N. 1364 è applicabile alle contravvenzioni al presente decreto.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Udine

Omicidio premeditato

Ci scrivono da Udine, 21:

Presidente cav. F. Stifoni; P. M. avvocato Emiliani; cancelliere Cabrini. Accusato Galetta Guido d'anni 26, di Tesis di Vivaro, imputato di aver ucciso con premeditazione il 7 giugno 1915 Luigia Visintin. Difensore avv. A. Bellavitis.

Terminato l'esame dei testi, vennero concretati 19 quesiti per i giurati.

Il processo continua.

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza del 21 dic.)

Due lire di frumento

Pres. co. Miari; P. M. Lonati.

Barbini Giuseppina, fu Giovanni, di 47 anni, fu condannata dal Trib. di Rovigo, con sent. 28 sett. 1916, ad un mese di reclusione perchè ritenuto colpevole di furto aggravato per essersi impossessato, nel 29 giugno 1916 in Occhiobello, in danno di Gagliardo Lirio, di frumento valutato lire due.

La Corte riduce la pena a giorni 25 —

Tribunale Penale di Venezia

(Udienza del 21 dic.)

Pres. Marsoni; P. M. Chiancone.

Furto di perle

Peruzzi Pietro fu Giorgio e di Angela Giolo, nato il 23 aprile 1866 a Venezia, ove risiede a S. Giobbe, casa nuove 3a p. III, è imputato di furto qualificato per avere in Venezia nel 9 novembre u. s. in precedenza, nel corso della durata di scambievoli rapporti di prestazione d'opera, sottratto, a scopo di furto, a danno della padrona Mason Luigia ed Antonia e Lazzari Giacoma, una quantità di perle per un dichiarato valore di L. 200.

E' patrocinato dall'avv. Zan. Viene condannato a 5 mesi e 25 giorni di reclusione, e gli è concesso il beneficio della legge sul perdono.

Undici pacchetti di Macedonia

Baldan Giuseppe fu Attilio e di Caneva Eugenia di anni 22, fornaio, da Venezia, abitante in calle della Regina 2231 a, e Funes Bernardo di Gio. Batta e di Davis Giusta di anni 17, da Venezia, abitante a S. Croce 1526, sono imputati d'essere stati trovati il 4 ottobre 1916 in flagrante contrabbando di tabacco (11 pacchetti sigarette Macedonia per complessivi grammi 1100).

Sono patrocinati dall'avv. Zan.

Vengono condannati: il Baldan a L. 71 e il Funes a 45 lire di multa. Vengono beneficati della legge sul perdono.

Assolta

Mason Antonia chiamata Emma di Giuseppe e di Soccorsa Angela, nata il 24 luglio 1869, a Dolo, moglie a Tonetti Luigi, titolare dell'esercizio trattoria al 1621 di Castello, con sentenza 13 novembre u. s. del locale Pretore Urbano venne condannata a sei giorni di arresto e 6 giorni di sospensione dall'esercizio perchè ritenuta colpevole di aver venduto il 27 ottobre u. s. bevande alcooliche (grappa) con gradazione superiore ai 21 gradi e senza la prescritta autorizzazione. Essa interpose contro tale sentenza appello. E' patrocinata dall'avv. Zan.

Il Tribunale la assolve per insufficienza di prove.

ISTITUTO ROMANO DI BENI STABILI

I Signori Azionisti sono avvertiti che l'Istituto provvederà direttamente alla bollatura supplementare dei titoli azionari voluta dal R. Decreto 31 Maggio 1916 N. 695.

Roma, 18 dicembre 1916.

Il Consiglio di Amministr.

Il conte di Sembreuil

Romanzo della contessa DASH

Riproduzione vietata

— Ed eccoci intanto costretti a porre la nostra spada al servizio degli stranieri. Che cosa orribile!

— Il vostro scoraggiamento mi addolora, Carlo; ma siete giovane ed il tempo è un ottimo rimedio.

— Sono vecchio, signore, ho vissuto troppo intensamente in questi ultimi mesi.

Si fermarono in quell'albergo ancora parecchi giorni. La salute del signor di Sombreuil non si ristabiliva colla prontezza che egli avrebbe desiderato. La vigilia del giorno stabilito per la partenza l'albergatore chiese loro se volevano ricevere un medico, che era un domestico francese che non riusciva a farsi comprendere, e forse il medico avrebbe potuto fargli da interprete. Si trattava di un francese che si trovava in condizioni in questione.

— Che cosa desiderate — chiese a questi il signor de Locmaria.

— Un medico per la mia padrona, che si trova gravemente ammalata in una capanna a due leghe di distanza.

— Chi è la vostra padrona?

— Non posso dirvene il nome. Vi dirò solo che è una grande dama di Corte, una duchessa.

A quelle parole Carlo alzò vivamente il capo.

— E' giovane? — domandò il cavaliere accortosi del turbamento del suo amico.

— Giovane e bella, signore. E' incaricata di una missione segretissima. Ha lasciato suo marito a Berna ed era in viaggio diretta all'esercito dei principi, quando è stata colta da un malore improvviso.

— Andiamovi subito! — gridò Carlo, chiamando nello stesso tempo l'albergatore e il medico.

— Da quanto tempo siete al suo servizio?

— Dall'epoca dell'emigrazione. Ho inutilmente detto ai signori che venissero con me: non sarebbero ricevuti. La duchessa ha ordinato di non introdurre alcun francese presso di lei.

Carlo vergò qualche riga su di un foglio.

— Non importa — diss'egli — vi seguo col medico; voi consegnerete questo alla duchessa e le direte che aspetto la sua risposta.

Ed accompagnò le parole con un luigi che fece destramente scorrere nella tasca del servo.

Salirono a cavallo, nonostante le osservazioni del signor di Kergarieu e del cavaliere. Quest'ultimo decise di non lasciare il signor de Sombreuil e continuare la strada. Si diressero al galoppo verso la capanna.

Vi entrarono il medico ed il servo; i due amici attesero fuori. Trascorsero dieci minuti durante i quali il povero Carlo soffrì tutte le angoscie dell'incertezza. Gli fu portato alfine un biglietto scritto con caratteri tremanti e contraffatti, ma nei quali egli credette di riconoscere quelli della mano diletta.

« Io non conosco il signor Carlo de Sombreuil e mi duole infinitamente di non poterlo ricevere. Lo scopo del mio viaggio mi vieta ogni distrazione e non conosco che miei migliori amici. Spero di potere in altra circostanza ringraziare il signor de Sombreuil della premura che ebbe a dimostrarmi, premura che apprezzo sommamente. »

IX.

Carlo lesse quella lettera con profonda amarezza. La porse senza dir motto al cavaliere. Questi, dopo averla letta, non ebbe che un consiglio:

— Non ci resta che partire, amico mio, dobbiamo andare.

— Voglio vederla.

— Rileggete il biglietto, Carlo, e sarete voi pure del mio avviso.

Il signor de Sombreuil chinò il capo dolente.

— Sellate i cavalli! — gridò il signor de Lage al loro servo.

— Veloce! — esclamò Carlo in tono di rimprovero.

— Mi ringrazierete, credetelo.

Quando i cavalli furono pronti vennero ad avvisarli.

— Amico mio, — disse il signor de Sombreuil, con un gesto di disperazione — essa è lì a due passi da me, mi ha ingannato, mi rinnega; ma io l'amo sempre dello stesso amore. Questa porta chiusa è la mia tortura.... forse non udirò mai più parlare di lei. Vi è da morire!

Il cavaliere non rispose. Capiva che nulla poteva consolare quel dolore e sentiva quanto l'amicizia fosse insufficiente rispetto a quel sentimento che esalta o distrugge una vita.

Carlo ebbe qualche minuto di esitazione. Il suo amoro combatteva con l'orgoglio. Ma l'amore prese il sopravvento. Si volse verso la porta gridò:

— Addio! Addio! Ogni mia felicità è distrutta da voi! Non ho più coraggio nè fede!

E balzò a cavallo partendo al galoppo senza curarsi del cavaliere.

Al ritorno del signor di Kergarieu non chiese nulla a Carlo, lo aveva visto troppo stravolto. Lasciò i due giovani soli nella loro camera. Essi trascorsero una notte angosciosa.

Appena spuntò il giorno il signor de Locmaria entrò nella loro camera.

— Dove dobbiamo andare, signori? — chiese. — L'esercito dei principi è stato sciolto. A quale Stato offriremo i nostri servigi?

— Ci rimettiamo alla vostra prudenza, zio. Che ne pensate?

— Se date retta a me ci rivolgeremo alla Prussia. Quasi tutti gli emigrati si sono riuniti sotto le sue bandiere e ritroverete sin da quanto di più onorevole vi è in Francia.

— E' appunto quello che pensavamo anche noi quando vi siamo chiamato.

— Allora bisognerà partire. Non abbiamo tempo da perdere. La guerra è cominciata e non giungeremo davvero fra i primi.

— Oh! sì, signore, andiamo pure a battersi e che io possa perdere anche il ricordo del passato.

— Ecco quanto ardore, questo desiderio di gloria, signor de Sombreuil.

— Oh zio! — mormorò il cavaliere — Guardatelo bene e vedrete che lo anima tutt'altro che un desiderio di gloria.

— Non siamo lontani dalla base delle operazioni; presentandoci al Re di Prussia saremo certo accettati ed inscritti del grado che ci aspetta. Ho una raccomandazione che permetto di Comitato che sarà tenuta nella massima considerazione.

Partirono, ma durante il viaggio il signor de Sombreuil conservò la sua tristezza e si chiuse in se stesso. Giunti al quartiere generale si fecero annunziare ai capi e furono assegnati al corpo degli ussari di Salm in qualità di ufficiali.

Il nome e le qualità del signor de Sombreuil erano cosa già nota. L'eroismo di Maria, aveva accresciuto fama a quel nome dopo il 2 settembre 1792 ed i nuovi arrivati furono oggetto di gentilezze da parte di ognuno. Il signor de Locmaria aveva avuto notizia della franchezza della sua età, franchezza di risposta a quelle cortesie con la franchezza della sua età, franchezza divenuta in lui abituale; il signor de Lage lo risposto vivace e comunicativo; Carlo invece si mostrò riservato e taciturno. La sua espressione dei presenti e la cortesia fu molto notata, specialmente dai suoi ospiti, ben che forse di ciò ch'egli credeva... ma quasi risentimento per la sua freddezza, il cavaliere se ne accorse.

— Signori, voi non conoscete il signor de Sombreuil, egli è un uomo ben infelice... Egli si isola ora perchè ha sofferto dolori profondi...

— Sia pure; bisogna però assai soffrire per mostrarsi di mala pena ... degli ufficiali.

— Si tratta di persone triste.

— Intanto corre voce che sia un ...

(Continua)

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

22 Venerdì: S. Demetrio.
23 Sabato: S. Vittorina.

La riduzione della pressione del gaz

Per effetto della riduzione della pressione del gas nelle condutture, abbiamo dovuto ieri risolvere alcune difficoltà tecniche nel nostro impianto tipografico, il che ha fatto sì che la nostra edizione di città è uscita poco dopo le otto. Siamo riesciti a superare quelle difficoltà, e da oggi la pubblicazione del giornale seguirà nell'ora regolare. I nostri lettori vorranno, ne siamo sicuri, tenerci conto che l'inconveniente verificatosi non è dipeso da nostra noncuranza, ma da circostanze vere e proprie di forza maggiore.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

(Lista 210.a)

Circolo delle Guardie di Finanza (offerta mens.) L. 400 — Impresa Levi E. e C. (off. mens.) da maggio a tutto dicembre 1916) 1600 — Munarini Gio. Batta 100 — Vittorio Barbaro e Cesare Patles in memoria della sig.a Laura Carlin vedova Bregolin 10 — Comm. Emanuele e Ada d'Italia per onorare la memoria del maggiore Cesare Vignola 10 — Giovanna D'Italia id. 10 — T. M., G. B. 10 — Teresa Scherenzel ved. Brovazzo (pel natale dei mutilati) 10 — Edoardo Forcellini direttore del Banco di Napoli in luogo di visite o di biglietti di augurio agli amici e conoscenti 25 — Società Nazionale dei Servizi Marittimi in liquidazione a mezzo Sindaco di Venezia (pro orfani di guerra) 800 — Id. id. pro mutilati) 1200.

	L.	4.175.—
Liste precedenti	»	1.050.060.03
Sottoscrizione 1916	L.	1.054.235.03
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	2.124.224.12

Offerte varie

Offrirono indumenti per i soldati le signore: Teresa e Carlo di Ang. Lombardini (12 passamontagna, 12 paia calze) 12 paia guanti), Lina Sen'gaglia Morpurgo (12 p. calze), Mortara Orefice (3 sciarpe, 1 passamontagna), Luisa Vianello Chiodo (un panciotto, 2 paia calze, 1 paio gambiere, un paio guanti, 1 passamontagna, 1 collo).

Offrirono indumenti e balocchi per i figli dei richiamati la prof. Clotilde Tiboni e le allieve della Scuola Professionale Vendramin Corner.

Il sig. Edoardo Sopelsa offrì n. 38 indumenti per i bimbi dei richiamati e ne offri pure il sig. Lionello Goldschmiedt.

Lavorarono per i soldati le signore: Battaggia, Olga Belzini, Diena, Vandelli, Gina Luzzatto, Contessine Lilj e Ida Soranzo.

Per la storia della guerra

La Commissione della Emigrazione Trentina, avente la sua sede a Milano, Via Silvio Pellico 14, e rapresentata a Venezia dal Comitato per gli Irredenti, Campo San Benedetto 3959, ha inviato ai Comitati dei fuorusciti irredenti, a tutti i conterranei ed agli amici, una circolare per raccomandare l'invio o la indicazione di documenti e di oggetti per la storia regionale delle terre irredente durante la attuale guerra di redenzione.

Si prega di inviare il materiale riguardante la regione trentina alla Commissione dell'Emigrazione Trentina e quello riguardante le provincie adriatiche alla «Patria», agli indirizzi sopra indicati. Il Comitato, comune tra le due associazioni, esaminerà tutti i documenti e rimetterà a ciascuna Società, per la interinale custodia, il materiale di sua spettanza.

Trieste nel trecento

Il bel disegno di Guido Marussig che raffigura la nostra Trieste nel Trecento, fu riprodotto anche in una splendida cartolina in tricromia, cartolina che avrà certamente una grande diffusione in questi giorni dedicati agli auguri e che è in vendita a dieci centesimi nella sede del Comitato per gli irredenti che l'ha posta in vendita a scopo di beneficenza.

Alla Croce Rossa

La signora Violetta Ravà Fanton si è iscritta fra i soci perpetui.

Il capitano Lorenzo Vianello Moro versò L. 5 in memoria di Agostino Coja. Il cav. prof. Ugo Levi versò L. 10 in memoria del guardiamarina Giovanni De Guarnieri. Il cav. Augusto Millosevich ha offerto L. 10 per onorare la memoria del cap. Marco Cosulich. La R. Scuola Normale «Elena Corner Piscopia» ha offerto L. 25 in segno di condoglianza alla sig.a Elisa Sanleitner per la morte della sua amata Genitrice.

In suffragio di un prode

Il tenente di vascello Giuseppe Miraglia

Alle ore 9.30 è stata celebrata nella chiesa di S. Michele una funzione religiosa in suffragio del compianto Tenente di Vascello Giuseppe Miraglia ricorrendo il primo anniversario della sua tragica morte.

Sono intervenuti S. E. il Comandante in capo, le rappresentanze dei vari Corpi militari della Piazza, i compagni ed alcuni privati. Il corteo si recò quindi alla tomba ove furono deposte corone e fiori.

Gabriele D'Annunzio è venuto appositamente dalla fronte per render omaggio alla memoria dell'amico.

Com'è noto, il Tenente di Vascello Miraglia, ardito ed attivo aviatore, fu primo organizzatore e comandante della squadriglia di aviazione di Venezia, ove tutti ricordano con profondo rimpianto la simpatica figura del giovane e prode ufficiale.

Esequie sottotenente Frizziero

Giunge conferma della notizia che, nell'affondamento del trasporto «Principe Umberto», di cui diedero notizia i nostri bollettini nel giugno, è scomparso anche il sottotenente di fanteria Frizziero Giovanni, figlio unico dell'Ispettore della Azienda di navigazione interna, sig. Vincenzo.

Il Frizziero, uscito dalla Scuola di Modena nel febbraio u. s., era andato in Albania, dove aveva dato prove di poter divenire un ottimo ufficiale, pel fermo carattere, per la attività intelligente e per il fervore con cui erasi dedicato alle discipline militari.

Molte ricerche vennero fatte dalla famiglia per accertare se il sottot. Frizziero fosse stato raccolto e mandato a qualche campo di concentrazione di prigionieri italiani: ma, purtroppo, ogni ricerca fu vana, e pare che il Frizziero sia stato vittima del suo coraggio e della sua fermezza.

Cosicchè, domani, a cura della famiglia, saranno celebrate nella chiesa San Salvatore, alle ore 10, le di lui esequie.

"Dalmazia,,

La prossima conferenza di T. Sillani all'Ateneo Veneto

Il 6 gennaio venturo, giorno dell'Epifania, Tomaso Sillani parlerà nella sala dell'Ateneo Veneto, per invito della Presidenza di questo istituto, della «Dalmazia».

Sarà un avvenimento notevole sia per il nome e pel valore del conferenziere ormai conosciutissimo in Italia, sia perchè esso rappresenta ufficialmente quell'*Associazione Nazionale Pro Dalmazia* che ha creato in Roma un magnifico centro politico di propaganda per le nostre aspirazioni adriatiche.

Tomaso Sillani parlerà anzitutto della bellezza della terra dalmata, e questa parte del suo discorso sarà corredata da una serie di superbi quadri luminosi, raffiguranti i monumenti più insigni della Dalmazia; passerà quindi alla questione politica e tratterà con elementi nuovissimi del contrasto italo-slavo.

Tomaso Sillani, perchè il pubblico veneziano lo conosca e lo apprezzi giustamente, è tra i più giovani scrittori d'Italia. Ha pubblicato qualche anno addietro un volume di poesie: *Le Pastorali* in cui erano raccolti piccoli poemi già apparsi sulla *Nuova Antologia*, e al quale arrise un largo successo suggellato da un lusinghiero giudizio del Croce. Ha collaborato alle nostre più grandi riviste ed ai nostri più grandi giornali, specialmente per questioni d'arte, e più volte i suoi studi sono apparsi tradotti in Francia, in Inghilterra, in Germania.

Alla vigilia della presente guerra è uscito col suo nome un volume sul *Perugino*. Dall'agosto del 1914 ad oggi il giovane poeta umbro si è consacrato con un immenso fervore alla causa della Dalmazia creando in Roma il Comitato Centrale dell'*Associazione Nazionale Pro-Dalmazia* di cui nel maggio del 1915 fu nominato Segretario Generale. In questa epoca, allo scoppio della nostra guerra, apparvero i suoi *Lembi di Patria*, commossa documentazione dell'italianità di tutte le nostre terre irredente, dal Brennero alle Dinariche estreme. Esce in questi giorni il suo nuovo libro «*Mare Nostrum*» ed altre importanti pubblicazioni si annunziano.

In onore di Attilio Costantini

Il caporale Attilio Costantini ha dato la propria esistenza in glorioso olocausto della Patria.

Il prode giovane aveva prestato contributo diligente, sollecito e valoroso al risarcimento del Monumento di Lepanto, cioè alla ricostruzione della Cappella del Rosario.

Il Comitato e la Direzione dei restauri hanno inviato una lettera al padre dell'eroe colla quale porgono un reverente saluto alla memoria del caduto e le più fervide espressioni di cordoglio alla sventurata Famiglia.

Merci italiane su piroscafi germanici requisiti dal Portogallo

La Camera di Commercio comunica la seguente circolare del Ministero di industria, commercio e lavoro:

«Con riferimento alla precedente corrispondenza sul medesimo oggetto e da ultimo al mio telegramma del 4 novembre u. s. N. 22887 rendo noto alla S. V. che il Governo portoghese allo scopo di eliminare le difficoltà di vario genere che i proprietari italiani ed alleati incontrano per poter ritirare le merci di loro proprietà già imbarcate sui piroscafi tedeschi requisiti, si è dichiarato disposto a consegnarle tutte senza ulteriori formalità comprese quelle partite per le quali possano sussistere dubbi circa alla effettiva proprietà, purchè il Governo interessato assuma la piena responsabilità per tutti i reclami che per avventura possano sorgere.

Prima di prendere una decisione in merito all'accennata proposta questo Ministero ha bisogno di sapere se le Ditte di codesta provincia interessate in questo affare sono disposte a rispondere direttamente e sotto la loro piena ed intera responsabilità a tutti i ricorsi che contro di essi fossero sollevati dopo la consegna delle merci di cui è parola.

Prego pertanto codesta Camera di provvedere perchè ciascuno degli aventi interessi sia informato di quanto precede e perchè, nel caso di accettazione delle suesposte condizioni rilasci alla S. V. una conforme dichiarazione scritta che codesta Camera vorrà compiacersi di rimettere a questo Ispettorato del Commercio.

Gioverà allo scopo che ciascuno degli interrogati indichi la qualità e la quantità della merce di cui desidera di entrare in possesso, il piroscafo tedesco su cui era imbarcata ed il luogo ove si trova attualmente depositata.

Ospedale territoriale "M. Foscarini,,

4.o elenco offerte pervenute all'Ospedale Marco Foscarini per il Natale dei Feriti:

Pervenute a mezzo contessina Ada Albrizzi:

Signora Bellinato L. 10 — Signorina Bellinetto L. 5 — Signorina Scolari L. 5 — Signora Elisa Tambarini L. 10 — Sig. Francesco Bacchiega L. 10 — N. N. L. 5 — Contessa Costanza Mocenigo L. 10 — Signora Santina Ponello L. 5 — Signorina Anna Vivante L. 5 — Moro Pietro a mezzo capitano E. Biraghi L. 3 — Breda comm. prof. Edoardo, direttamente L. 10 — Contessa Leonardi di Casalino Lurgior L. 25 — Totale L. 103 — Somma precedente lire 758 — Totale offerto lire 861.

Per la lotteria: la Signora Donatelli Cauvin offerse veri oggetti di conterie — N. N. 2 oggetti — Signora Catterina Cenedese 12 piatti — Mary Vianello e sig. Adami 17 oggetti — Sig. Pasquale Zanon un cesto grande.

A nostro mezzo, la Direzione dell'Ospedale Foscarini, sentitamente ringrazia gli offerenti.

Giunta pei consumi di prima necessita

Latte condensato in vasetti

La Giunta dei Consumi informa d'aver posto in vendita nei propri spacci una ottima qualità di latte condensato in vasetti, al prezzo di centesimi 75 il vasetto.

Il contenuto d'ogni vasetto, opportunamente allungato con acqua, nella misura indicata sul vasetto stesso, dà circa un litro e un quarto di latte: e poichè il latte condensato, mantenuto in luogo fresco dura diversi mesi, esso costituisce per le famiglie una vera riserva, nel caso che venisse a mancare il latte da parte dell'abituale fornitore; il prezzo, quindi, considerato sotto questo aspetto non può sembrare eccessivo.

Rappresentazione benefica

I sigg. Ruggeri e Schiavon, proprietari dei Cinematografi «Modernissimo» e «Cannaregio» hanno dato ieri una rappresentazione cinematografica allo Spedale Civile, con films assai belle ed interessanti che procurarono ai malati ivi degenti ed in ispecie ai bambini e militari, cui la rappresentazione stessa era destinata, una ora di intenso godimento.

L'Amministrazione grata rende pubblico l'atto generoso porgendo vivissimi ringraziamenti.

Un appello del Patronato Scolastico

In esecuzione della legge 4 giugno 1911 N. 487, fu istituito anche a Venezia il Patronato scolastico, ente morale che ha per fine di provvedere alla assistenza scolastica a favore degli alunni inscritti nelle scuole elementari pubbliche, ed in particolar modo di agevolare alle famiglie disagiate l'osservanza della legge sull'istituzione elementare e popolare mediante la refezione scolastica e la distribuzione di libri, quaderni ed oggetti di cancelleria.

Il Patronato ha sede in Municipio presso la Divisione III (Ufficio della pubblica istruzione).

Per adempiere al suo fine altamente civile ed umanitario il Patronato oltrechè sui contributi del Comune e di altri enti morali, che non sono sufficienti a far fronte agli accresciuti bisogni, specialmente in questi momenti di disagio economico, fa assegnamento su lasciti, donazioni ed elargizioni destinate a formare un patrimonio le cui rendite saranno erogate ai fini preannunciati, sulle elargizioni di soci fondatori e benemeriti, sui contributi dei soci annuali.

Possono essere inscritti come soci fondatori coloro che fanno al Patronato una elargizione di almeno lire 500; come soci benemeriti coloro che fanno una elargizione di almeno lire 200 o in altro modo rendano segnalati servizi all'istituzione, come soci annuali coloro che si obbligano a versare per un periodo di tempo non inferiore a tre anni un contributo annuo di almeno lire 6.

Soci di qualunque categoria possono essere così le persone come gli enti morali e le associazioni.

Il Patronato è amministrato da un Consiglio presieduto dallo Assessore per la istruzione elementare e composto di membri di diritto ed elettivi nel modo stabilito dalla legge precitata o dallo statuto organico. Del Consiglio d'Amministrazione forma parte anche una rappresentanza dei soci, nominata dalla Assemblea dei soci medesimi i quali hanno così mezzo di rendersi conto della gestione e di portare in seno all'Amministrazione il loro prezioso contributo di idee e di azione pel bene della scuola.

Tutti i cittadini e gli enti morali possono così a mezzo del Patronato interessarsi della Scuola elementare popolare, che rappresenta il primo e fondamentale gradino nella educazione nazionale.

Perciò il Patronato fa appello a quanti hanno a cuore il benessere morale e materiale della nostra città a cooperare col loro contributo al raggiungimento di così nobile fine.

Ateneo Veneto

L'Ateneo Veneto riprese la propria attività sociale con una seduta del Corpo Accademico, nella quale furono nominati all'unanimità nuovi soci:

Per le lettere: i professori Ugo Bassi, Angelo Raffaele Levi, Antonio De Pellegrini, Giuseppe Tambara, Vincenzo Zuppelli, tutti valenti insegnanti nelle nostre scuole ed autori di opere stimate.

Per le scienze: i dott. prof. Federico Brunetti, Antonio de Carolis, Pasquale Minassian, medici tanto apprezzati.

Furono pure eletti all'unanimità: il dott. Giulio Lorenzetti Segretario per le lettere; il prof. Gian Giuseppe Bernardi Consigliere per le lettere; il prof. Antonio De Pellegrini Bibliotecario sociale.

Iniziato così il nuovo anno accademico, l'Ateneo riprenderà anche la propria attività scientifica e il 4 gennaio inaugurerà pubblicamente il ciclo delle letture accademiche e delle conferenze di beneficenza con una lettura del socio prof. Gilberto Secrètant sul famoso discorso che Nicolò Tommaseo tenne appunto all'Ateneo Veneto il 31 dicembre '47.

Il significato di tale lettura inaugurale non sfugge certo a nessuno. Indi seguiranno nello stesso mese le conferenze di Tomaso Sillani sui «Monumenti della Dalmazia»; di Davide Giordano sulla «Chirurgia bellica»; di Camille Malarmè sull'«Alsazia e la Lorena»; di Emilio Ferrando sull'«Opera della nostra Marina a Grado redenta».

Nei mesi successivi avranno luogo le rimanenti conferenze.

L'abbonamento (lire cinque) all'intero ciclo, si può acquistare presso la Cancelleria dell'Ateneo Veneto (S. Fantino, Calle Minelli), dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Una lezione pei fanciulli

all'Università Popolare

Posdomani, domenica, nella sala dello Ateneo, Ettore Bogno terrà la prima delle sue lezioni intitolata: «Narrazioni per fanciulli». Egli racconterà cose istruttive e dilettevoli, tutte interessantissime e illustrate da una ricca serie di proiezioni luminose; così che i nostri ragazzi, per molti dei quali le Feste Natalizie sono meno liete del solito in causa della guerra, potranno godere un'ora di utile divertimento, ascoltando la parola chiara e attraente del gentile poeta veneziano.

I soci, gli abbonati e quanti acquisteranno il biglietto d'ingresso, che costa 50 cent., avranno diritto di accompagnare per ciascuno a questa lezione dell'U. P. due fanciulli tra gli 8 e i 12 anni.

Giovani Esploratori

Tutti i Giovani Esploratori si dovranno presentare alle ore 8.30 di Sabato 23, alla Palestra Municipale di San Provolo.

Si fa presente la necessità di non mancare a tali adunate, durante le quali si impartiscono istruzioni, che sono la base del programma da svolgersi durante il prossimo anno 1917.

Per l'albero di Natale

all'Educatorio Rachitici

Per la Festa dell'Albero di Natale pervennero all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» le seguenti offerte:

Conte Leonardo Emo Capodilista L. 10 — Signora Angela Belloni Toso 40 — Sig.a Clara Sacerdoti Guggenheim 10 — Contessa Elsa Albrizzi 20 — Sig.a Giuseppina Levi Ravenna 5 — Sig.a Ida Coen Bianchini 10 — Signora Carolina Eden 10 — Contessa Rovasenda di Rovasenda e del Melle 30 — Signora Letizia Fabris Ruol 5 — Contessa Lavinia di San Bonifacio Tommaseo Ponzetta 15 — Signora Maria Walter Bas 50 — Signora Jone Faifofer Dell'Andrea 5.

Pel Natale dei marinaretti della "Scilla,,

Il signor Giovanni Bernach ha voluto anche quest'anno offrire ai marinaretti della «Scilla» il mandorlato pel Natale.

Orario degli Uffici Postali

Nei giorni di Natale e Capo d'Anno gli Uffici centrali della Posta si chiuderanno alle ore 12.

Orario della Cassa Comunale

In relazione alle modificazioni introdotte nell'orario degli Uffici Municipali, anche la Cassa Comunale col 26 p. v. sarà regolata dal seguente nuovo orario:

Dalle ore 9 alle 12; dalle 13.30 alle 15.30.

Nei giorni 16-17 dei mesi di scadenza lo orario sarà continuativo dalle 9 alle 15.30 e nell'ultimo giorno (18) di rata, dalle ore 9 alle 16.30.

Un bando dell'Ammiraglio

sulla concessione di alloggio

L'amm. Thaon di Revel, comandante la Piazza Marittima ha pubblicato il seguente bando:

Art. 1. Salva l'osservanza di quanto dispone in proposito la legge di Pubblica Sicurezza, è fatto obbligo a chiunque risieda nella circoscrizione della Piazza Marittima di Venezia, albergatore, locandiere, oste, affittacamere o privato di non concedere alloggio ed ospitalità, sia a pagamento, che a titolo gratuito, ad alcuna persona, civile o militare, anche se in atto alloggiata od ospitata che non sia munita:

a) se civile, del permesso di soggiorno o di transito, regolarmente rilasciato dalle competenti Autorità militari e di Pubblica Sicurezza, giusta quanto è prescritto nelle Ordinanze del Comando Supremo del Regio Esercito, 17 giugno e 21 luglio 1915, sulla circolazione in zona di guerra; purchè tale permesso sia valido per tutti i singoli giorni nei quali viene concessa l'ospitalità o l'alloggio.

b) se militare, del biglietto di alloggio, o di qualsiasi altro documento rilasciato dalle Autorità Militari, comprovante la sua identità personale, e il diritto a soffermarsi nel luogo in cui l'alloggio e l'ospitalità vengono chiesti.

Qualora trattisi di persone residenti nella stessa località, chè non siano direttamente conosciute, l'alloggio o l'ospitalità non potranno concedersi se non in seguito ad identificazione del richiedente, accertata a mezzo di documenti o di attendibili referenze.

Art. 2. In qualunque caso di cui all'articolo precedente, gli albergatori, locandieri, osti, affittacamere o privati, dovranno prendere nota di ogni singola persona alloggiata od ospitata, e riferirne, per iscritto, con l'apposita scheda di notificazione all'autorità di P. S. ed in mancanza alla Stazione dei Carabinieri Reali, e dove questa non esista, al Sindaco del Comune od al rappresentante del Sindaco nelle rispettive frazioni, in modo che tali schede pervengano alle predette Autorità nei seguenti periodi di tempo:

a) Non più tardi delle ore nove, se l'alloggio o l'ospitalità siano stati accordati dopo le ore ventidue della sera precedente.

b) Non più tardi delle ore quattordici, se l'alloggio o l'ospitalità siano stati accordati dopo le ore nove della mattinata;

c) Non più tardi delle ore ventidue, se l'alloggio o l'ospitalità siano stati accordati dopo le ore quattordici del pomeriggio.

Art. 3. La dichiarazione scritta di cui sopra dovrà contenere, specificatamente ed in modo tassativo, le seguenti indicazioni per ogni singola persona alloggiata od ospitata:

1. Nome, cognome, paternità e maternità;
2. Luogo, giorno, mese ed anno di nascita;
3. Luogo di residenza e di provenienza;
4. Condizione o professione;
5. Documenti di identificazione di cui è munita, ed Autorità che li ha rilasciati; autorità che ha accordato il transito od il soggiorno e durata di tale autorizzazione.

Se trattasi di persone residenti nella stessa località, occorrerà indicare se siano direttamente conosciute, o se siano state identificate a mezzo di documenti, ovvero in seguito a referenze; in questo ultimo caso occorrerà specificare di che referenze si tratti.

Art. 4. E' fatto obbligo a chiunque abbia alloggiato od ospitato le persone di cui sopra, di sospendere la concessione dello alloggio o dell'ospitalità alle persone stesse, qualora queste non dimostrino di avere ottenuta dall'Autorità competente la proroga del permesso di soggiorno o del legittimo motivo di una ulteriore permanenza nella località, denunziando immediatamente alle Autorità dianzi accennate tutti coloro che volessero illegittimamente protrarre il soggiorno o la permanenza.

Art. 5. Chiunque contravvenga alle disposizioni contenute negli articoli precedenti senza pregiudizio di ogni altra pena stabilita da leggi generali o da bandi speciali, sarà punito a termine dell'art. 249 del Codice Penale per l'Esercito.

La stessa pena sarà pure applicata, oltre a quelle che potessero derivare dalla violazione delle leggi comuni o speciali, a coloro che esibissero falsi documenti o dessero referenze inesatte così agli albergatori, locandieri, osti, affittacamere, come ai privati, allo scopo di ottenere da loro, subdolamente, alloggio od ospitalità o che si rifiutassero di sloggiare, tosto che in essi sia venuto meno il diritto a soggiornare in una determinata località.

Agli albergatori, locandieri, osti, affittacamere, e a tutti coloro che sogliono alloggiare persone, per professione e in seguito a compenso, non potranno essere applicate le disposizioni contenute nei Nostri Bandi 16 giugno e 15 dicembre 1915, ed essi, oltre che con le pene di cui all'art. 249 del Codice Penale per l'Esercito, saranno pure puniti con l'ammenda da lire cinque a lire cinquecento.

Dopo la sentenza di condanna passata in giudicato, l'Autorità competente potrà, ove lo creda, revocare la patente di esercizio. In caso di recidiva nella stessa infrazione, l'ammenda si estenderà sino a lire mille e dopo la seconda sentenza di condanna, passata in giudicato, la patente di esercizio dovrà senz'altro essere revocata.

Art. 6. La presente Ordinanza andrà in vigore dal 20 dicembre corr. Ad essa sarà data la maggiore possibile pubblicità.

A tal uopo disponiamo:

a) Che le autorità municipali curino che copia a stampa della stessa sia lasciata esposta al pubblico, nei luoghi destinati alle affissioni, per quindici giorni consecutivi.

b) Che i giornali quotidiani che si pubblicano nella Piazza Marittima di Venezia, a cura dei rispettivi direttori, riproducano per tre giorni consecutivi la presente Ordinanza.

c) che in tutti gli esercizi pubblici, in cui si dà alloggio a pagamento, copia della ordinanza medesima sia permanentemente esposta al pubblico, in modo facilmente visibile.

L'art. 249 che riguarda le disobbedienze o le infrazioni agli ordini e bandi delle autorità militari e marittime, emanati per la difesa o la sicurezza della Piazza, commina la pena di carcere militare estensibile da due mesi ad un anno. Per i borghesi al carcere militare è sostituita la detenzione ordinaria.

Gli esemplari del decreto

sulla limitazione delle vivande

La Presidenza dell'Associazione Esercenti vini, liquori, alberghi, restaurants, caffè, informa tutti gli Esercenti della classe che, in merito alla disposizione contenuta nel Decreto Luogotenenziale 12 corrente, ha incaricato il proprio esattore di distribuire gratuitamente a ciascun socio un cartello a stampa col Decreto stesso, da tenersi, come prescritto, in posizione visibile nel proprio esercizio.

Gli esercenti non inscritti alla Società, che desiderassero munirsi dello stesso, potranno ritirarlo presso il sig. Silvio Dorizzi, proprietario del caffè Chioggia, Procuratie, Piazzetta S. Marco.

Fondazione Ettore Luzzatto

Ing. Angelo Scandiani L. 50 — Liste precedenti L. 4065. — Totale L. 4115.

Infortuni sul lavoro

✱ Guadalupi Raffaele, fu Cosimo, di anni 19, mentre lavorava nella fabbrica confetti in calle dei Saoneri, cadde riportando la frattura del braccio destro. Trasportato all'Ospedale, dove fu trattenuto, venne giudicato guaribile in 20 giorni.

✱ Venne ieri condotto all'Ospitale, dove rimase ricoverato, Berti Luigi di Angelo di anni 15, il quale, mentre lavorava nello stabilimento di Emilio Zago, ebbe asportata l'unghia del dito mignolo della mano sinistra. Guarirà in 15 giorni.

✱ Bastianon Luigi fu Vincenzo di anni 64, cameriere del caffè di S. Maria Formosa, ieri mattina, mentre lavava dei bicchieri si produsse una ferita da taglio alla mano sinistra. Ricorso all'Ospedale, venne giudicato guaribile in 10 giorni.

✱ Ieri mattina il sotto capo dei pompieri Fassioli Vittorio di Francesco di 42 anni, mentre lavorava in una lancia alla Sezione di S. Croce, si produsse la frattura della falange del dito medio sinistro. Ricorso all'Ospedale, dove gli apprestarono le cure del caso, fu dichiarato guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni.

Per le Levatrici

Oggi, venerdì 22 dicembre, per circostanze impreveduto non avrà luogo la Conferenza per le Levatrici.

Istituto Zambler

Lezioni di danza e ginnastica ritmica 2 volte la settimana. Prezzi mitissimi. Maestra Attajan.

Vinse l'Ardor

Nella recente partita di calcio tra Ardor e Audace F. B. C. riuscì vittoriosa l'Ardor con tre punti a due.

Tentato suicidio

Battiston Ferdinando di anni 17, abitante a S. Silvestro N. 1409, in seguito alla morte in guerra di un suo fratello venne preso da grave malinconia, che certamente degenerò in nevrastenia.

Ieri notte infatti, dopo aver a lungo contemplato il ritratto del fratello morto, ingoiò una soluzione venefica contenente il fosforo estratto da molti zolfanelli.

Colto da atroci dolori chiamò aiuto ed i famigliari lo trasportarono alla Guardia Medica dove subì la lavatura dello stomaco e venne poi, dalla Croce Azzurra, condotto all'Ospitale. Il giudizio dei medici è riservato.

Alla Guardia Medica

Ricorsero ieri alla Guardia Medica:

Balarin Fausto di anni 15 abitante ai Ss. Apostoli che lavorando per l'impresa Almagià, si causò una ferita lacero contusa alla fronte guaribile in giorni 10.

— Zennaro Paolo di anni 63, abitante a S. Croce 1604 che, cadendo accidentalmente, si produsse una ferita lacero contusa alla fronte. Guarirà in 6 giorni.

— Dolfina Giuseppe di anni 42, abitante a S. Lucia 4721, che, lavorando in casa propria, si produsse una ferita da punta al polso destro guaribile in giorni 5.

— Moretto Luigi di anni 16 abitante a S. Angelo 3902 che, lavorando si conficcò una scheggia di ferro nell'occhio. Guarirà in giorni 10.

— Tiozzo Guido di anni 18 di Chioggia che tagliando della frutta si produsse una ferita da taglio al pollice sinistro. In 10 giorni sarà guarito.

— Comolà Luigi di anni 14, abitante a Ss. Giovanni e Paolo 6450, perchè venne ferito da un morso di un cane alla coscia sinistra.

— Barcion Umberto di anni 12, abitante a Ss. Giovanni Grisostomo 5792, perchè lavorando si produsse una contusione alla mano sinistra guaribile in giorni 6.

— Tom[illegible] di anni 18 abitante a Cannaregio [illegible] che, tagliando del salame, si causò una ferita da taglio con asportazione della falange del dito medio. Guarirà in 15 giorni.

Feriti in rissa

Ieri notte, verso le ore 2 circa, certo Costantini [illegible] di anni 27, abitante a S. Polo 1449, venuto a parole con certo Tomà Umberto di [illegible] abitante a Ss. Giovanni e Paolo e [illegible] parole passarono presto ai fatti. Il Cos[illegible] riportò una ferita lacero contusa [illegible], ed il Tomà Alberto una lieve contusione al viso.

Recatisi entrambi alla Guardia medica, vennero curati dal sanitario di servizio che giudicò di poca entità la ferita del Tomà e di se rapporto per quella del Costantini, oltrepassando essa per la guarigione il termine di 10 giorni.

Furto di una macchina da cucire

Ieri il sig. Donati Luigi fu Marco, di anni 57, abitante a Dorsoduro 3727, direttore del negozio macchine da cucire della signora Pitteri Filomena, si accorse che dal negozio era stata asportata da ignoti una macchina da cucire tipo «Margherita».

Dei ladri nessuna traccia. Anche il fattorino Naccari Giuseppe di anni 12, che si trovava sulla porta della bottega, nulla avvertì.

La macchina aveva un valore di L. 40 circa. Il Donato sporse denuncia alla Questura di S. Marco.

Furto di paiuoli

Nel Canale degli Ormesini, vi è ormeggiata una barca di proprietà del Comune.

Ieri mattina i barcaiuoli, recatisi al consueto lavoro, trovarono la barca, ma sprovvista di tutti i paiuoli. Si recarono a denunziare il furto al commissario di P. S. di Cannaregio il quale iniziò attive indagini.

Contravvenzioni ed arresti

Silvestri Emilia fu Giacomo e Migliaranza Eugenia di Luigi furono ieri sera dichiarate in contravvenzione perchè dopo l'ora dell'oscuramento tenevano le finestre delle loro abitazioni aperte col lume acceso.

✱ Ricercato dall'autorità militare, ieri fu arrestato: Nispi Giuseppe di Antonio, di anni 41.

✱ Gli agenti della squadra mobile per misure di P. S. sad arrestarono: Giovanni e Mario Tinelli, il primo di anni 18 e il secondo di 16.

Per gli auguri

di Natale e Capo d'anno

Per inviare auguri in occasione del Natale e del Capo d'anno, i cittadini ricordino di acquistare le cartoline «Dove combattono i nostri Soldati» — «Soldati d'Italia» — «Visioni di guerra» (4 serie) dei Fratelli Cascella — «Il Re» di Sormani — «Cadorna» — «Il Convalescente» ecc. che si trovano in vendita a prezzi miti, a vantaggio della Croce Rossa, nei Negozi sotto le Procuratie. Adoperando queste cartoline si fa opera patriottica e benefica ad un tempo, senza spendere più di quanto si spende comunemente per cartoline.

Molto bella ed adatta

per auguri, la cartella contenente le sei tavole di G. Marussig

«Venezia in istato di resistenza»

Teatri e Concerti

Rossini

Come abbiamo annunciato, domenica prossima, colle opere *Fedora* e *Norma*, si inaugurerà la stagione lirica di carnovale.

La *Fedora* si rappresenterà alle ore 15 ed avrà per interpreti principali la Baldi-Veltri, il tenore Abela e il baritono Aleotti; la *Norma* alle ore 20, la Toninello, la Martinengo e il tenore Albani.

Maestro concertatore e direttore Arnaldo Schiavoni; istruttore del coro Cusinati; sostituto Zardo.

E' aperto un abbonamento alle prime otto rappresentazioni serali ai seguenti prezzi: ingresso lire otto, poltroncina L. 8.

Buona usanza

Comunicati dalle Opere Pie

Al Pane Quotidiano pervennero le seguenti offerte a favore di questa provvida istituzione per la XII Gestione 1916:

Ing. Gian Carlo Stucky L. 10 — Conte Alvise Foscari 1915-16, 10 — Sig. Vio Calcagno 1915-16, 10 — Sig. Emanuele Fano 1915-16 10 — Sig. Bernardo Bernau 4 — Ing. Consiglio Fano 4.

Pro lana: pei soldati combattenti delle socie giovani operaie offrono: lire 20 la Contessa Clelia Gobbati Tornielli — N. sei paia guanti e N. 8 paia calze la Contessa Carolina di Rovasenda.

✱ I coniugi Stivanello Gussoni ai marinaretti della «Scilla» in memoria del buon Agostino Coja che fu maestro del loro Paolo, offrono lire 25.

✱ Per onorare la memoria della Signora Alice Pezzini, la signora Erminia Fano ha versato a favore del Patronato Pro Schola L. 3.

✱ Pervennero alla Società Veneziana contro la tubercolosi le seguenti offerte: L. 50 dai sigg. Baronessa e Barone Treves de Bonfili per il Padiglione dei figli dei tubercolosi.

Stato Civile

NASCITE

Del 15 dic. — Maschi 8 — Femmine 5 — Denunc. morti 1 — Totale 14.

Del 16 dic. — Maschi 5 — Femmine 1 — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 1 — Totale 8.

Del 17 dic. — Maschi 2 — Totale 2.

MATRIMONI

Del 15 dic. — Nessuno.

Del 16 dic. — Reveane Giacomo tornitore con Cagnatel Elisabetta casal., celibi.

Del 17 dic. — Bettoni Giovanni manov., vedovo, con Panizzon Giovanna casal., nubile — Scarpa Lorenzo pescatore con Galangan Elisa casal., celibi — Marcon Attilio impiegato di Banca con Schebath Adele civile, celibi, celebrato in Vicenza il 9 dicembre 1916.

DECESSI

Del 15 dic. — Gessi Carnio Chiara, di 71 anni, ved., casal., Venezia — Genoni Moalli Rosa, 56, con., casal., Milano — Cherici Fiorella, 19, nub., casal., Venezia — Janna Angelo, 80, ved., ex agente, id.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Del 16 dic. — Ballarin Tobia Giuditta, di anni 56, ved., casal., Venezia — Ploca Angela, 19, nub., casal., id. — Angelini Gio Batta, 62, con., scalpellino, id. — Toso Marco, 81, con., ricov., id. — Beghelli Rodolfo, 55, con., comm., Bologna — Buso Giuseppe, 78, cel. relig. Venezia.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Del 16 dic. — Sbrogion Scattola Antonia, di anni 85, ricov., Venezia — Trevisan Forte Tommasa, 62, coniug., casal., id. — Sabbadin Giuseppe, 69, con., r. pens., id.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

l Corso della Rendita

e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 nov. 1914 N. 1283 art. 5) e al D. M. 30 nov. 1916:

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3,50 per cento netto (1906) 82.78 — Id. 3,50 p. c. netto (emiss. 1902) 82.43 — Id. 3 p. c. lordo 55.50.

REDIMIBILI

Buoni del tesoro quinquennali scad. 1. aprile 1917, 99.86, Id. ott. 1917, 99.50; I. ap. 1918, 98.4[illegible]; I. ott. 1918, 97.46; I. ap. 1919, 96.62; I. ott. 1919, 96.57; I. ott. 1920, 95.37 — Prestito Naz. 4,50 p. c. netto emiss. genn. 1915, 84.87 — Id. id. 4,50 p. c. netto emiss. luglio 1915, 84.89 — Id. id. 5 p. c. netto e miss. genn. 1916, 91.47 — Id. 3 p. c. SS. FF. Meridionali Adriatiche Sicule 287.25 — Id. 5 p. c. della Ferr. Maremmana 450 — Id. 3 p. c. della Ferr. Vittorio Emanuele 343.50 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi A. B. 306.50 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi C. D. D. 306.50 — Id. 5 p. c. della Ferr. Centrale Toscana 530.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obbligazioni 3 p. c. della Ferr. Sarde (emiss. 1879-1882) 299.50 — Id. 5 p. c. del prestito unificato della città di Napoli 79.55 — Cartelle speciali di Cred. Com. e Provinciale 3,75 p. c. (antiche obbligazioni 4 p. c. oro della città di Roma) 413.50 — Id. del Cred. Fond. del Banco di Napoli 3,50 p. c. netto 459.29.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle del Cred. Fond. del Monte dei Paschi di Siena 5 p. c. 473.39 — Id. id. 4,50 p. c. 464.53 — Id. id. 3,50 p. c. 438.17 — Id. Cred. Fond. dell'Op. Pia di S. Paolo Torino 3,75 p. c. 497 — Id. id. 3,50 p. c. 444.50.

N. - Altri Corsi tutti inquotati.

Avvertenza. — Il Corso dei buoni del tesoro del Prestito Nazionale emissione gennaio 1915 e luglio 1915 4,50 p. c. netto, delle obbligazioni 3,50 e 3 p. c., delle cartelle di credito comunale e provinciale e di tutte le cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende più *gli interessi*, per tutti gli altri titoli si intende *compresi interessi*.

Dispacci Commerciali

COTONI

NEW YORK, 20 — (Cotoni) Middling dispon. 17.15 — Dic. 16.92, genn. 16.99, febbraio 17.10, marzo 17.24, maggio 17.32, giugno 17.44, luglio 17.50, agosto 17.49, sett. 17.15, ott. 15.89, nov. 15.74.

NEW ORLEANS, 20 — Dispon. 17.25 — Marzo 16.75 — maggio 16.96.

LIVERPOOL, 20 — Cotoni (Chius.) Mercato facile; domanda moderata.

Vendite 7000;

Cotoni futuri: 10.13, 10.12, 10.13, 10.18, 10.24, 10.29, 10.34, 10.34, 10.06, 9.68, 9.58, 9.51, 9.47.

Egiziani: incostanti — 17.75, 17.95, 17.95, 17.95, 18, 18.45.

Americani, Brasiliani 42 ribasso — Indiani 45 — Egiziani 50 ribasso.

Mercati del Veneto

LEGNAGO, 21 — Listino dei prezzi verificatisi nel giorno di sabato 16 dicembre pei sottonotati generi sulla Piazza di Legnago per merce franca stazione:

Frumento nuovo fino e nuovo mercantile (al magazzino del venditore) da 36 a 36.50 — Granoturco pignoletto e nostrano (al magazzino del venditore) da 29 a 30 — Riso buono mercantile da 57 a 58; ranghino da 53 a 55; giapponese da 48 a 52 — Cascami risetta da 26 a 27; giavone da 20 a 22 — Risone nostrano da 25 a 28 — Segala da 29 a 30 — Avena da 29 a 29.50 — Fagiuoli bianchi da 60 a 65 — Fagiuoli colorati in sorte da 60 a 70.

Mercato sostenuto, granoturco in aumento.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Consiglio Comunale

MESTRE — Ci scrivono, 21:

Il Consiglio Comunale è convocato per Venerdì 22, alle ore 14 precise, per discutere un importante ordine del giorno.

Tra gli oggetti da trattare notiamo: Concessione di sussidio di L. 500 all'Asilo infantile di Carpenedo; concessione di rottami di metallo del Comune al Comitato di Assistenza Civile; riconoscimento delle spese sostenute dal Comune nel 1915 per la disoccupazione ed altro e provvedimenti finanziari relativi, assunzione in economia del servizio del trasporto dei cadaveri, applicazione del contributo a favore della Assistenza Civile, approvazione del Bilancio preventivo Comunale per l'esercizio 1917.

In seduta segreta saranno trattati vari oggetti riguardanti il personale e pagamento alla Ditta Valverti di L. 4500 per transazione delle sue competenze per i lavori della strada di circonvallazione.

Beneficenza cittadina

Pro Assistenza Civile. — Riportasi da lista precedente L. 37515.94 — Cont. Sofia Tornieri Pallotti (per dicembre 1916) Lire 15, Lia e Gustavo Soranzo 150, Manzato Ugo 10, Gazzato Amedeo 5, De Carli Giuseppe 25, Castellani Massimiliano e Umberto 20, Bobbo Caterina ved. Cambruzzi 5, Padovan Angelo e sorella Luigia 200, Fratelli Nogarin 20, Prosdocimo ved. Pugnaletto Anna 5, Padovan Antonio 50, Paio Giulia 10, Guerra Antonio 50, Eredi Bacmann 30, Don Pietro Zannini 20, Cav. uff. Antonio Ivancich 25, Bagilotto Attilio 40, Federico Matter (per mese dicembre) 100, Dell'Olivo Pietro e Cappeller Dell'Olivo Pierina 50. — Totale L. 38345.94.

Pro Lana. — Maria Donadio L. 15, Zarattin 1, De Marchi 1, Modenato 1, N. N. 0.40, Piovesan 1, De Lazzari 3, Callegari 1, Cecchinato 1.

Pro Natale del Soldato. — Cont. Sofia Tornieri Pallotti L. 50, Cont. Anna Ivanovich Bötner 25, Anna Maria Marini Missana 10, Soranzo Zampironi 5, Cuccarolo Maria 5, Tasso Vittorio 3.

Pro Posto di Conforto. — Camozzo Vittoria (per novembre e dicembre) L. 10, Pagano Bachmann Gina 10, Lia e Gustavo Soranzo 10, Trevisani Attilia (per dicembre) 5.

Pro scaldarancio. — Vennero consegnati al Comando del Presidio Militare N. 88.700 scaldarancio. Si prestarono per la confezione sacchetti le signore Verdi, Salimbeni, Morosi, Emma Simionato, Soligo.

Offersero rotoli le signore Morosi, giovanetti Meggiorin, alunni Scuole Tecniche, sig. D'Ambrosio, tela la signora Boscari e giornali il sig. Antonio Bonetti.

Offerte in denaro: L. 5 la signora Attilia Trevisani.

Pro Casa del Soldato. — Federico Matter (mese dicembre) L. 10, cav. Zennaro Costante (dicembre) 1.50, comm. Pietro Berna (novembre e dicembre) 3.

Offerte pro Assistenza Civile

MIRA — Ci scrivono, 21:

Pervennero a questo Comitato d'Assistenza Civile le seguenti offerte:

Patessio Ettore L. 50 — Giovanni Giuseppe Annoè L. 30 — Luigia Pisani L. 15 — Riccardo Dal Maso L. 10 — Alessandro Simeoni L. 15 — Ing. Giuseppe Colantoni L. 10 — Contessa Maddalena Martinelli Da Lisca L. 10 — Elide Centania L. 20.

Cucine Popolari

BURANO — Ci scrivono, 21:

Anche in quest'anno per iniziativa dell'egregio nostro Sindaco Cav. Bon si è costituito il Comitato per le Cucine Popolari che funzioneranno dal giorno 23 corrente.

L'Istituzione estenderà la beneficenza anche a favore dei richiamati.

Diamo il primo elenco dei benefattori: Municipio Burano L. 500 — Cav Francesco Bon 30 — Cav. Alfonso dott. Abbrazzetti 10 — Costantini e famiglia 15 — Emanuele Zampatolli 5 — Cav. Pietro Zavatin 5 — Don Mario Tenrisi 5 — Tellero Augusto 10 — Luigi Denaggio 3 — Francesco Denaggio 2 — Dei Rossi Luigi 10 — Trevisan Giuseppe 5 — Umberto Favin 5 — Cav Umberto Fusetti 5 — Insom Cav. Enrico 15 — Eugenio Scarpa fu Eugenio 15 — Enrico Scarpa 10 — Cav. Pietro Barbaro 20 — Dott. Aldo Agosti 5.

TREVISO

Gli studenti per il Natale del Soldato

TREVISO — Ci scrivono, 21:

Gli studenti dell'Istituto Tecnico «I. Riccati» hanno contribuito tutti alla sottoscrizione ora aperta pel Natale dei soldati, raccogliendo fra di loro la somma di lire 204.70 che destinarono per metà ai soldati feriti o malati degenti nei nostri ospedale e per metà ai soldati combattenti al fronte. La 3.a classe Ragioneria acquistò poi per L. 12.50 dei ferma-lettere della Croce Rossa.

Per la biblioteca dei soldati dell'Ospedale del Seminario

Fin dall'apertura dell'Ospedale Territoriale nel Seminario, fu istituita una piccola Biblioteca pro feriti e malati.

Concorsero più volte ad arricchirla vari benefattori; ultimamente il sig. Direttore del Collegio Nardari con N. 20 volumi ed una buona collezione di Riviste, e il direttore del Collegio Vittorino Da Feltre con N. 27 volumi nuovi, raccolti dai loro rispettivi alunni.

Agli oblatori la gratitudine dei nostri soldati.

Le elezioni delle cariche all'Associazione Insegnanti Medi

Hanno avuto luogo in questi giorni le elezioni delle cariche per il nuovo anno sociale. I professori federati di Treviso hanno voluto riaffermare la loro fiducia nella passata Presidenza riconfermando — malgrado si trovi alla fronte — l'avv. Italico Cappellotto a loro Presidente e il prof. Serafino Riva a segretario.

Beneficenza

La Signora Teresa Groppo Sartorio ha offerto alla Pia Casa dei Cronici l'oblazione di lire 10.

— La Sezione della Croce Rossa in Treviso, offerse all'Ospedale Civile la somma di L. 100 perchè siano distribuite ai soldati degenti nelle prossime Feste Natalizie.

— La sig.a Maria nob. Vignola-Longo ed il cav. Memi Longo versarono alla Croce Rossa lire cento inscrivendo a socio perpetuo il maggiore nob. Cesare Vignola, eroicamente caduto per la conquista di Gorizia.

Per il Patronato Polacco

Accogliendo l'appello alla carità per i bisogni impellenti del pro Patronato Polacco risposero con seguenti oblazioni:

M. R. don Catena L. 30 — Contessa Rasini Gritti L. 50 — Maria e Antonietta Giacomelli L. 15 — Elisa Tommasini 10 — Not. Ciani 15 — Laura Gregori Mandruzzato 10 — cav. uff. Domenico Usoni 10 — Giuseppe Usoni 10 — avv. cav. Guido Rogger 20.

Promozione per merito di guerra

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 21:

Si annuncia la promozione per merito di guerra del giovane sottotenente dei bersaglieri ciclisti nob. Rodolfo Venezze figlio all'egregio conte cav. uff. Francesco Forte d'anima, di cuore e di coraggio, il valoroso e simpatico giovane, disse partendo alla sua famiglia: «mi farò onore» e se lo fece davvero.

La motivazione della sua promozione è la seguente: «Comandante di plotone seppe per circa quattro giorni, non solo contestare al nemico una difficile posizione, attanagliata dalle sue trincee, ma sotto il bombardamento, rafforzarla ed ampliarla dimostrando audacia e valore non comuni».

Al valoroso ufficiale ed agli egregi genitori, i quali per la Patria hanno dato altri quattro figli che combattono alla fronte, le nostre più vive congratulazioni.

La tragica fine di un alpino

S. PIETRO DI BARBOZZA — Ci scrivono, 21:

L'alpino Osellame Agostino di Matteo della frazione di S Stefano, per la licenza invernale attorno a casa, Domenica mattina verso le 11 si recò sul monte Masarè per stabilire il trasporto di una catasta di fieno.

Il pendio era coperto da uno strato sottile di ghiaccio, cosicchè l'alpino, messo un piede in fallo, precipitò di balza in balza fino al fondo da una altezza di circa 500 metri.

Soccorso da due individui venne raccolto in fin di vita.

Fu subito trasportato all'Ospedale di Valdobbiadene «Guglielmo Guicciardini» ove il Dott. Meneghini, con amorose cure tentò invano salvarlo; il disgraziato dovette soccombere. Aveva riportato la frattura della colonna vertebrale e varie altre lesioni.

Il fatto ha prodotto penosa impressione.

Il pacco di Natale

PREGANZIOL — Ci scrivono, 21:

Presieduto dal solerte cav. P. Marchesi, il Comitato Civile ha iniziata la spedizione del pacco di Natale, contenente indumenti di lana, ai militari più bisognosi che si trovano alla fronte.

Inviarono alla Sezione «pro-lana»: — Tasso dott. Gaetano, dieci paia guanti e due paia calze; Vian Guglielmo un paio calze; Cav. Pietro Marchesi 6 passamontagna; Marchesi Maria ved. Pigazzi 3 passamontagna; 6 maglie, 6 paia calze. La baronessa Luisa Franchetti per mezzo del suo procuratore generale dott. Ulisse Vettori inviò L. 100, Marcello ing. Giuseppe 100; Valier Conte Alberto 200; Vettori Dr Ulisse 20.

Beneficenza

CONEGLIANO — Ci scrivono, 21:

L'egregio comm. Tommaso Dall'Armi, nella circostanza delle onoranze rese dalla popolazione di S. Vendemmiano ai caduti per la Patria, ha rimesso a quel Comitato la somma di L. 100 pro famiglie caduti stessi.

PADOVA

Nel giornalismo

PADOVA — Ci scrivono, 21:

Per debito di lealtà togliamo dal *Veneto* d'oggi questa notizia che riguarda il cenno di cronaca mandatovi ieri:

«L'altra sera la *Provincia* e stamane la *Gazzetta di Venezia* accennano ad un mutamento avvenuto nel servizio di corrispondenza da Padova al *Corriere della Sera*.

La cosa data dal 14 novembre u. s. e non la ritenemmo degna di pubblicità anticipata, dato che, a tempo e luogo, della stessa dovrà occuparsi l'«Associazione della Stampa padovana».

Grazia a Dio nulla di allarmante; nulla di grave nemmeno in rapporto alla guerra!

All'indomani del disastro della *Rotonda* il *Corriere* non ebbe servizio conforme alle grandi occasioni. Questo è quanto!

Incerti del mestiere, su cui è bene che le Associazioni di classe abbiano modo di pronunciarsi; specie quando può esservi il dubbio che quei doveri che la colleganza impone sieno stati o possano essere completamente trascurati».

Comitato di Assistenza Civile

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 21:

Contribuzioni ordinarie del mese di novembre: Cav. dott. Crescini L. 50 — Cav. Legrenzi L. 30 — Cav. dott. Mozzo 30 — Cav. Callegari 30 — Tentori Ciro 15 — Chinaglia 10 — Bellini 10 — Cav. Gallo 10 — Rago 10 — Legrenzi T. 10 — Collavo 5 — Abetti (3. off.) 10 — Venzo 5 — Dott. Rossi 5 — Gorgoni R. 5 — Piron 5 — Perozzolo 5 — Parpajola 5 — Tentori G. 5 — Legrenzi B 5 — Simioni 5 — Cav. Armellini 5 — Nassuato 5 — Cav. Simonetto 2.50 — Tasinazzo 2 — Negrello 2 — Zara 2 — Finsson 2 — Tomasin 2 — Benozzo 2 — Romano 2 — Barcarollo 2 — Luise 2 — Peroni 2 — Ghirlenda 2 — Ghion 1 — Macola Giovanni 1 — Sussidi ferrovieri per 4 mesi 43.50 — Contribuzioni straordinarie: Cav. Formiggini A. 50 — Monte di Pietà 50.

UDINE

Un soldato ucciso da un marito geloso

RESIA — Ci scrivono, 21:

Nei pressi del ponte Brana abita la famiglia di Gio. Batta Pittino di anni 68. Una figlia di costui, per nome Dosolina, di anni 33, sposò certo Carlo Prosecco fu Giovanni di anni 37, da Raccolana, calzolaio. La figlia e il marito abitano in casa del vecchio Pittino. Venuta la guerra il Prosecco fu richiamato, ma avendo dato segni di deficenza mentale, venne inviato al Manicomio di S Servolo a Venezia, e quindi, riformato, ritornò in patria, riprendendo il suo mestiere di calzolaio.

Il Prosecco era estremamente geloso della moglie, dubitando perfino del di lei padre, come lo provano alcune lettere pervenutegli.

Nella casa ove abitano le famiglie Pittino e Prosecco, sono ora acquartierati vari soldati. Uno di questi, certo Cattaneo Virgilio di Emilio, della classe 1895, di Milano, ma residente in Isvizzera, essendo il più intelligente e istruito fra i suoi colleghi, rimaneva spesso in casa per mansioni di ufficio. Aveva fatto amicizia con le due famiglie e passava qualche quarto d'ora a chiacchierare in cucina. Prosecco taceva, ma, a quanto pare, aveva tristi propositi. Nel pomeriggio dell'altro ieri disse di assentarsi dovendosi recare a Raccolana, ma invece, armatosi di un trincetto, si nascose nel sottoscala che conduce al piano superiore senza che nessuno se ne accorgesse. Alla sera il soldato Cattaneo entrò in cucina, mentre la moglie del Prosecco trovavasi sola.

Dopo qualche tempo, mentre usciva, venne assalito dal Prosecco che lo colpì con quattro colpi di trincetto nella direzione del cuore, che produsse la morte istantanea dell'infelice soldato.

La moglie accorsa prontamente, alla vista di quell'orribile spettacolo corse a rinchiudersi nella propria camera. Giunsero subito anche gli altri soldati e altre persone, che avvertirono le autorità. Il Prosecco mantenevasi impassibile dicendo di aver compiuto un atto di autorità maritale! Giunti frattanto i carabinieri da Moggio arrestarono l'omicida, che si manteneva sempre impassibile.

VICENZA

"A comodo degli abbonati di Vicenza, gli abbonamenti si ricevono anche alla nostra Redazione vicentina — Via Carpagnon (Palazzo Fogazzaro) N. 7 — **dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17.**

Una iniziativa dell'Ufficio Notizie
Calendario augurale pel 1917

Tutta Vicenza conosce, ed anche altissime autorità militari, conoscono e lodano l'opera dell'Ufficio Notizie, retto dalla signorina Emilia Trento insieme alle sue benemerite collaboratrici Gabriella Folco, Margherita Mazzoni e Benedetta Nicolosi. A tante benemerenze, l'Ufficio ora ne ha aggiunta un'altra: la pubblicazione di un Calendario per il 1917, particolarmente ricco d'interesse artistico.

Tale iniziativa ebbe da tutta Italia vivissimo consenso, e ci è gradito d'indicare ai concittadini il particolare significato di questo consenso pubblicando la circolare con la quale la Contessa Lina Cavazza, Presidente Generale dell'Ufficio Notizie alle famiglie dei militari di terra e di mare, presentò il Calendario a tutte le Sezioni e le Sottosezioni del Regno:

Signor Presidente,

La Sottosezione di Vicenza sta preparando il Calendario augurale per il prossimo anno 1917. Scrittori ed artisti insigni vi lavorano intorno: lo decoreranno molte fotografie di luoghi, alla cui naturale bellezza, splendore di gloria aggiunse la guerra nostra.

L'idea geniale incontrerà, ne siamo certi, il favore di tutte le Sezioni e le Sottosezioni, che acquisteranno il Calendario, anche per gratitudine verso la consorella, non ad altra seconda nelle benemerenze acquistatesi col diuturno lavoro, assai degna anzi di ammirazione, perchè stette salda all'opera divenuta doppiamente pietosa nei dolorosi giorni che virtù ed amore dei soldati d'Italia seppero abbreviare.

La Presidente: *Lina B. Cavazza.*

Dal Piemonte alla Toscana e alla Sicilia, rispondono voci fervide di simpatia e desiderose di darne tangibile segno: fra esse entri a prendere sin d'ora il primo posto Vicenza. Vicenza consideri come più particolarmente suo il Calendario del 1917 che il nostro Ufficio Notizie diffonde perchè le aspre montagne che ci fanno corona dicano dove culmina l'amore, il dolore, la fede d'Italia, perchè parole degne di questa grande ora di guerra accompagnino il nostro cammino verso la mèta.

Le prenotazioni si raccolgono presso le Arti Grafiche Vicentine e presso l'Ufficio Notizie - Via Carmini, 13.

Il prezzo minimo è di L. 1.

Comitato per gli orfani dei maestri

VICENZA — Ci scrivono, 21:

Gli Ispettori, Direttori e Maestri elementari sono invitati dal Comitato Provinciale di Vigilanza «Camillo Corradini» per gli orfani dei maestri elementari a voler intervenire all'assemblea generale dei soci che si terrà nel giorno di martedì 26 corrente alle ore 10 in una sala delle scuole del Territorio di Vicenza (Via Levà degli Angeli) per deliberare in merito ai seguenti oggetti:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Lettura ed approvazione del Rendiconto morale 1916 e del bilancio preventivo 1917;
3. Propaganda a favore degli orfani e del Comitato di Vigilanza;
4. Nomina dei tre Revisori denti conti;
5. Varie.

A battenti chiusi

L'Eretenio ora è chiuso, nè v'è, per ora, la probabilità d'una prossima apertura. Anche il progetto di uno spettacolo d'opera per carnevale è tramontato, data la difficoltà per provvedere una sufficiente orchestra.

Il dono di Natale 1916

Il Comitato Femminile vicentino è pur troppo costretto ad informare che, non avendo la cittadinanza risposto adeguatamente al suo appello con le offerte per il bracciale ai feriti e malati degenti nei nostri ospedali — che sono oltre duemila! — i bracciali potranno essere distribuiti soltanto in alcuni degli ospedali della nostra città e senza l'aggiunta di altri doni come il Comitato si proponeva di fare, dovendo esso coi propri fondi provvedere ai doni per i degenti negli ospedali ove non sarà possibile di offrire l'ambito bracciale.

Se però in questi ultimi giorni — *c'è tempo sino a Venerdì sera!* — le offerte saranno numerose, il Comitato farà il possibile per attuare tutto quello che, fidando sulla generosità dei concittadini, si era proposto.

La quinta lista porta numerosi offerenti, ma, però, non sufficienti al bisogno.

Scuola Libera Popolare

Un bell'uditorio iersera per la conferenza del capitano Erminio Vitta su «La letteratura della rivoluzione italiana». L'oratore svolse il tema con chiarezza ed efficacia di parola e con dovizia di argomentazioni su fatti storici del la nostra letteratura. Alla fine il colto e valente oratore fu vivamente applaudito e felicitato da amici e colleghi.

Scuola Popolare Cattolica

Ieri sera alla nostra Scuola Popolare Cattolica il prof. cav. don Emilio Silvestri ha parlato di «Dante nell'umanesimo e nel rinascimento».

La parola facile e vibrante del chiarissimo conferenziere tenne avvinto l'uditorio per oltre un'ora.

L'oratore venne assai applaudito.

L'esito finanziario della Mostra al Museo

Diamo il resoconto finanziario della Mostra Artistica e di lavori femminili tenutasi lo scorso autunno al Museo:

Entrate L. 7162,22; uscite L. 866,60; civanzo netto L. 6295,62, che va a beneficio del Comitato pei bisognosi di guerra.

Pro mutilati

Le corse domenicali del tram Pro Mutilati a tariffa elevata da cent. 10 a 15 hanno fruttato L. 433.15, somma che la Amministrazione delle Aziende municipalizzate ha versato al Comitato, il quale porge alla direzione delle stesse e al personale tramviario vivi ringraziamenti.

ROVIGO

Commemorazione per Oberdan

ROVIGO — Ci scrivono, 21:

Al nostro R. Liceo-Ginnasio si commemorò ieri il martire triestino Oberdan, ricorrendo il 34.o anniversario del suo supplizio.

Alla cerimonia intervennero le rappresentanze dell'Istituto Tecnico e delle Scuole Normali.

Parlò il Preside prof. Ubaldo Angeli illustrando l'eroico patriottismo del martire, esempio altissimo in questi gravi momenti per la Patria.

Convegno Agrario

L'altro giorno nella sala dell'Università Popolare ebbe luogo una riunione promossa dall'Associazione Proprietari e Fittavoli.

Moltissimi furono gli intervenuti fra i quali le più spiccate personalità agrarie della provincia. Parlarono, ascoltatissimi, il Gr. Uff. G. B. Casalini e l'avv. cav. A. Fontana, trattando ampiamente sui criteri da adottarsi riguardo ai sopraprofitti di guerra dell'agricoltura e su tutte le attuali questioni agrarie.

Esortarono alla solidarietà e misero in rilievo che gli interessi agrari non toccano i soli agricoltori ma l'intera Nazione.

Il Comm. Casalini disse della opportunità di riunire con frequenza gli agricoltori per esaminare e provvedere sugli interessi della classe.

Necrologio

A Brescia è morta, dopo lunghe sofferenze, la contessa Chiara Donà delle Rose, figura nobilissima di gentildonna, appartenente ad alto casato veneto, sorella della contessa Elena e vedova del Nob. Antonio Brunelli.

Ai figli tutti, tre dei quali alla fronte, le nostre condoglianze.

VERONA

Le gesta d'un giornalaio

VERONA — Ci scrivono, 21:

Da vario tempo si verificavano dei furti alle vetrine dei negozi che venivano operati con sottosso da piccoli delinquenti, ammaestrati al furto da certo Dal Dosso Umberto, giornalaio, trentottenne che si faceva loro ricettatore.

La questura, messa in guardia, riesciva alfine a comporre una retata dei ladruncoli, tutti ragazzi sui 14 anni. Fatta una visita in casa del Dal Dosso si rinvennero gli oggetti rubati. I ragazzi vennero denunciati, il Dal Dosso passato agli Scalzi accusato, inoltre, di atti di sadismo.

L'arresto del truffatore dell'ingenuo negoziante

Narrammo giorni addietro di quell'ingenuo negoziante di Negrar che si lasciò truffare di 150 lire dal pregiudicato Michele Peroni. Ora sappiamo che il Peroni venne arrestato e passato agli Scalzi.... a lui tanto noti!

Marito che manda in carcere la propria moglie!

Certo Antonio Conati l'altro ieri si portava in Questura dichiarando che la propria moglie, Carolina Conti, teneva nascosti in casa sua diversi cucchiai e salviette di provenienza furtiva. I funzionari rimasero meravigliati dell'accusa, ma fecero un sopraluogo. Era la verità. La Carolina alfine confessò che aveva sottratto quella roba alla proprietaria della trattoria in Via Anfiteatro, Giuseppina Piveto.

Il marito fece la denuncia semplicemente perchè, venuto a diverbio con la moglie, volle vendicarsene!! La Conti intanto fu arrestata.

Ultima ora

La Germania non vuol trattare con le mani legate

Roma, 21

(N.) — La Germania cerca di giustificare perchè nelle proposte di pace non ha fatto menzione delle condizioni. Lo apprendiamo dal seguente dispaccio mandato da Washington al «Daily Mail» di Londra:

Il Governo tedesco rendendosi conto del debole delle sue proposte che consiste nella loro imprecisione, ha inviato la nota seguente agli Stati Uniti: La nota tedesca ai Governi dell'Intesa contiene dei particolari precisi quanto allo spirito delle condizioni di pace che le Potenze centrali sarebbero disposte ad offrire nel caso che i negoziati che esse propongono di fare fossero accettati. Le Potenze centrali basano le loro offerte sulla condizione che i loro diritti e le loro aspirazioni non sono affatto contradditori con quelli degli altri paesi. Esse dichiarano parimente che non desiderano distruggere od annientare alcuno, ma che le loro proposte devono essere considerate come il desiderio di stabilire una pace durevole.

Una definizione più precisa delle condizioni di pace metterebbe gli Imperi centrali in una posizione bizzarra. Se i Governi nemici accettassero di discutere nessuno può immaginarsi che le Potenze centrali inizino questi negoziati con le mani legate mentre i loro avversari sarebbero completamente liberi.

La morte del gen. Dal Rosso

Roma, 21

E' morto a Roma il tenente generale Giuseppe Del Rosso, già comandante dell'arma dei carabinieri. Aveva lasciato il servizio attivo nel 1914.

CRONACA ROSA

Lunedì scorso a Mira il conte dott. Leonardo Donà dalle Rose ha giurato fede di sposo alla gentile signorina N. D. Lina Elisabetta Barozzi, patrizia veneta.

Testimoni furono per la sposa S. E. il sottosegretario alle Colonie N. H. co. comm. Piero Foscari, il quale non potendo abbandonare Roma per i lavori parlamentari, si era fatto rappresentare dal fratello co. Alvise e per lo sposo il conte Luigi Donà dalle Rose e il conte Agostino Nani-Mocenigo rappresentato dal conte Aurelio Bianchini.

Il rito civile fu celebrato dal Sindaco co. Pazienti il quale offerse agli sposi la tradizionale penna d'oro ed uno splendido mazzo di fiori.

Alla sposa pervennero da parenti ed amici magnifici e ricchi doni e infiniti telegrammi e lettere di felicitazione ed augurio. S. S. Benedetto XV aveva inviato la benedizione papale.

Nella bella e caratteristica villa Barozzi seguì una colazione intima dopo la quale gli sposi festeggiatissimi partirono per il viaggio di nozze.

Ad essi auguri vivissimi ed alle loro famiglie cordiali felicitazioni.

Preghiamo tutti i nostri abbonati di affrettarsi a rinnovare il loro abbonamento in questo periodo al fine di non aggravare eccessivamente la nostra Amministrazione col lavoro degli ultimi giorni, e di non dar luogo a possibili confusioni nell'invio del giornale.

I Buoni del Tesoro 5 per cento a 5 anni vengono ceduti a L. 98.50 ogni cento lire di capitale. Essi fruttano quindi un interesse reale del 5.87 circa per cento. Quale altro impiego di tutto riposo può essere altrettanto vantaggioso?

LUCIANO BOLLA, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

BANCA POPOLARE DI VICENZA

A CAPITALE REINTEGRATO

Società Anonima Cooperativa — Sede in VICENZA — Succurs. in BASSANO

Rappresentanze in MONTEBELLO, SCHIO e VALSTAGNA

SITUAZIONE DEI CONTI AL 30 NOVEMBRE 1916

ATTIVITA'		
Cassa	165.032	09
Azionisti c. azioni	32.085	—
Portafoglio	1.296.875	50
Valori di proprietà	821.926	04
Mobili	18.363	—
Immobili	100.000	—
Mutui chirografari	152.575	38
Crediti garantiti	19.266	93
Effetti per l'incasso	56.898	51
Corrispondenti debitori	1.895.266	25
Esattorie	—	—
Debitori diversi	45.909	33
Valori della Cassa di Prev.	29.527	84
Valori in a cauzione	1.089.226	23
Deposito a custodia	1.519.048	68
Effetti riscontati	127.720	—
Risconto del passivo	250	55
Spese dell'es. da liquid.	64.478	13
L.	7.434.449	46

Capitale sociale	1.482.932	50
Riserve ord. e straord.	20.690	10
Avanzi di Esercizi prec.	6.101	98
PASSIVITA'		
Depositi a risparmio	700.408	09
» in c. disponibile	1.078.500	25
Cedenti per incasso	44.223	07
Corrispondenti creditori	1.001.555	79
Esattorie	44.049	70
Creditori diversi	114.959	85
Cassa di Prev. Impiegati	38.803	31
Azionisti in conto divid.	7.904	—
Deposito a cauzione	1.089.226	23
di Valori a custodia	1.519.048	68
Creditori p. effetti riscont.	127.720	—
Risconto dell'attivo	10.687	80
Rendite a liquidare	147.538	11
L.	7.434.449	11

Il Consigliere di turno Cleto Veller Fornasa — *Il Presidente* Avv. Cav. Uff. PAOLO SARTORI — *I Sindaci* Paolo Polazzari, Cav. Giovanni Maniago, Avv. Gabriele Tescari

Rag. V. Friedenichsen, *ff. Direttore*

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VE[illegible]A

Sabato 23 Dicembre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 355 — Conto corrente colla Posta — Sabato 23 Dicembre 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all' «Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

Nuovo sbalzo dei nostri sul Carso

Un'altra nota degli Alleati alla Grecia?

Il bollettino di Cadorna

Roma 22

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 22 Dicembre.

Lungo tutta la fronte azioni sparse delle artiglierie. In Gorizia fu di nuovo colpito un nostro ospedaletto munito di segni di neutralità ben visibili. Si deplorano due morti e quattro feriti nel personale di sanità.

Sul Carso le nostre fanterie con piccoli sbalzi di sorpresa occuparono alcune doline antistanti alla fronte organizzandole prontamente a difesa.

Velivoli nemici tentarono incursioni dietro le nostre linee subito ricacciati dal fuoco di batterie controaerei. Qualche bomba cadde su Grigno (Valle Sugana), Calalzo (Val di Oten, Piave) e Vertoiba (a sud est di Gorizia) senza fare vittime nè danni.

Firmato: **Generale CADORNA**

Incursione aerea su Pola

Stabilimenti e navi colpite

Roma, 22

Il Ministero della Marina comunica:

Una nostra sezione idrovolante ha lanciato oggi bombe sugli stabilimenti militari e su navi da guerra ancorate nel porto di Pola. Malgrado vivo fuoco antiaereo e tentativi di attacco di velivoli nemici, i nostri idrovolanti rientrarono incolumi ala loro base.

La morte del capitano Beauchamps

Zona di guerra, 21

(B.) — Per la tragica morte del valoroso capitano aviatore Beauchamps, il Generale Cadorna ha inviato al Generale Joffre il telegramma seguente:

« Mort tragique capitaine Beauchamp, qui avec son courage avait rompu les barrières ennemies et les obstacles des Alpes pour nous apporter le salut fraternel de l'armée française, nous remplit de profon douleur. Nous nous inclinons avec reverence devant sa fin glorieuse. — Genéral Cadorna ».

Il Generale Joffre ha risposto così:

« Je vous remercie, au nom de l'armée française, des sentiments que vous avez bien voulu m'exprimer à l'occasion de la mort glorieuse du capitaine Beauchamps. La sympathie de l'armée Italienne en cette circostance est un nouveau temoignage d ela cordiale camaraderie qui l'unit aux troupes française. Toutes et plus particulièrement le personnel de l'aviation en seront vivement touchés. — Joffre ».

La Commenda della Legion d'onore al generale Petitti

Salonicco, 72

Il generale Sarrail, a nome del Governo francese, ha consegnato al generale italiano Petitti, la Croce di Commendatore della Legione d'Onore.

Azioni di artiglieria in Francia

Parigi, 22

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Il nemico bombardò violentemente le nostre linee nel settore di Louvemont-Vaux. La nostra artiglieria rispose. Altre azioni di artiglieria abbastanza vive avvennero in diversi punti della fronte; durante una di esse apparecchi nemici per la produzione di gas furono distrutti dal nostro fuoco tra Berry-au-Bac e Reims.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Azioni di artiglieria abbastanza vivo nella regione di Bouvement, sulla riva destra della Mosa, durante parte della notte. Ovunque altrove niente da segnalare.

Combattimenti aerei sul fronte inglese

Londra, 22

In comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Un forte gruppo nemico si avvicinò alle nostre line di fronte a Lens. Alcuni tedeschi soltanto riuscirono a raggiungere le nostre trincee, ma furono rapidamente scacciati. Il gruppo nemico fu respinto. A sud ovest di Armentières una parte delle nostre truppe penetrò con successo nelle trincee nemiche.

Nel raid a nord di Arras segnalato nel comunicato di ieri facemmo oltre 50 prigionieri.

Oggi continuò l'attività dell'artiglieria specialmente sostenuta lungo il nostro fronte tra la Somme e l'Ancre e nei dintorni di Ypres.

Il miglioramento del tempo permise ieri una considerevole attività aerea. Durante raids eseguiti da nostri velivoli fu lanciata una tonnellata di esplosivi su punti di importanza militare nelle retrovie nemiche. In numerosi combattimenti aerei distruggemmo un velivolo nemico e costringemmo sei altri ad atterrare con danni. Quattro nostri apparecchi mancano.

Il comunicato tedesco

Basilea, 22

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale in data di ieri:

A nord di Arras distaccamenti inglesi che erano penetrati dopo forte bombardamento nelle nostre trincee avanzate furono respinti da un contrattacco.

Sulle due rive della Somme il tempo sereno favorì l'attività della artiglieria che raggiunse una grande violenza su alcuni settori. Ad ovest di Villers Carbonnel nostri soldati penetrarono in una posizione nemica fortemente danneggiata da efficace bombardamento e dopo fatti saltare alcuni ricoveri ritornarono nelle loro linee come avevano ricevuto ordine.

Sulla Mosa attività moderata dell'artiglieria senza azioni di fanteria di gran de intensità. Sul fronte dell'Aisne varie pattuglie francesi furono respinte.

IN GRECIA

Un' altra nota degli Alleati

Londra, 22

L'Agenzia Reuter *pubblica una informazione secondo la quale una nuova nota degli alleati sarà presentata alla Grecia, probabilmente oggi.*

Le principali domande in essa contenute saranno le seguenti: Controllo sulle ferrovie e sugli uffici telegrafici — Interdizione di riunioni di riservisti nella vecchia Grecia; — Liberazione dei venizelisti arrestati; — Inchiesta sui disordini del primo e due corrente, da parte di una commissione mista.

Si ignora se la Nota contenga un limite di tempo.

Lord Robert Cecil, rispondendo alla Camera dei Comuni, ad una interrogazione di Lynch, dichiara che nessun ultimatum è stato inviato al Governo greco dopo la nota comunicata il 14 corrente e accettata dalla Grecia.

Lynch chiede se le domande esposte nella nota hanno provocato da parte del governo ellenico un'azione corrispondente ai desideri degli alleati. Lord Cecil risponde che secondo le informazioni ricevute le domande dell' ultimatum *sono in via di esecuzione.*

La mobilitazione nelle isole dell' Egeo

Roma, 22

(N.) — Secondo un dispaccio ritardato da Salonicco al «Petit Marseillese» il Governo provvisorio di Venizelos ha decretato la mobilitazione in tutte le isole del Mare Egeo.

118 venizelisti in carcere

Gli italiani ritornati ad Atene

Atene, 22

Un comunicato ufficiale dice:

«Il totale dei venizelisti arrestati dopo le giornale dell'1 e del 2 corrente è di 266. Ne furono rilasciati 21 e trattenuti in carcere 118, due deferiti al tribunale della polizia correzionale. Per 57 continua l'istruttoria.

«I ministri dell'Intesa si riunirono a bordo della nave francese «Bruix». Essi consegneranno probabilmente domani una nota relativa alle riparazioni pei fatti dell'1 corrente».

Gli italiani che si erano rifugiati a bordo delle navi al Pireo ritornarono alle loro case Questo fatto provoca sentimenti di simpatia e di sollievo fra gli ateniesi.

Violenti combattimenti in Macedonia

Salonicco, 22

Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito serbo, dice:

Ieri combattimenti locali che nella regione della quota 1050 furono particolarmente accaniti. Le truppe russe mostrarono in quest'occasione una grande attività.

Parigi, 22

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente, dice:

Il 21 dicembre combattimenti di pattuglie sul fronte dello Struma. La lotta di artiglieria è continuata nella regione a nord di Monastir.

Il comunicato bulgaro

Basilea, 22

Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data di ieri dice:

Nella regione di Monastir rado fuoco di artiglieria nemica. Nella curva della Cerna violento fuoco di artiglieria. Un attacco nemico sull'altura ad est della quota 1050 fu respinto dalle truppe tedesche con fuoco di sbarramento e granate a mano. Ad est della Cerna vivo fuoco di artiglieria. Ai due lati del Vardar e sul fronte di Belasitza rado fuoco di artiglieria nemica. Sullo Struma attività di artiglieria e scontri di pattuglie. Truppe di fanteria nemica tentarono di stabilirsi a sud di Serres. Furono respinte dal nostro fuoco.

In Dobrugia si impegnarono combattimenti di ricognizione sull'intero fronte. Nella Valacchia orientale nulla di nuovo.

Piroscafi affondati

Copenaghen, 22

La goletta danese «Schou» è affondata a Falsterbo in seguito all'esplosione di una mina. Il capitano è rimasto ucciso.

Londra, 22

Il Lloyd annuncia che i vapori inglesi «Bayhall» e «Liverpool» sono stati affondati.

Il Lolyd annunzia anche che il vapore norvegese «Modig» ha urtato in una mina ed è affondato. L'equipaggio è sbarcato

Combattimenti in Valacchia e in Dobrugia

Pietrogrado, 22

Il comunicato di ieri dice:

A nord di Buzeu azioni dei nostri elementi avanzati. Dalla strada Buzeu-Rimnicul-Sarat alla strada Insouratei-Vizir (a sud della ferrovia Galaz-Bucarest) scambio di fuoco di artiglieria e di avanguardie. Dalle due parti della strada Insouratei-Vizir il nemico, forte di un reggimento di fanteria e di un reggimento di cavalleria, ha effettuato un'offensiva che trattenemmo col nostro fuoco. Sulla fronte Pirlita-Stanca (più a sud est delle due precedenti località) il nemico ha respinto un po' i nostri elementi avanzati.

In Dobrugia il nemico ha preso l'offensiva sulla fronte del Danubio sino a Baschioi (a nord ovest di Babaday). Nella regione Balabancea-Baschioi lo avversario è riuscito ad impadronirsi di una serie di alture. Con un contrattacco abbiamo sloggiato il nemico da alcune di esse e proseguiamo il combattimento per la riprese delle altre.

Nei Carpazi boscosi i nostri elementi si impadronirono di parte delle alture nella regione a sud est della ferrovia Kampolung-Jacobeni.

Nel Mar Nero un nostro sommergibile ha affondato nei paraggi del Bosforo un vapore e dodici velieri.

Attacchi in Galizia respinti dai russi

Pietrogrado, 22

Il comunicato russo di ieri dice:

In direzione di Zolociow il nemico ha bombardato violentemente le nostre linee nella regione dei villaggi di Garbuzow e di Gukalowce. La nostra artiglieria ha disperso alcuni gruppi di fanteria e di cavalleria avversari in movimento dal villaggio di Priscovice verso il nord. Tentativi nemici di passare il fiume Tsenicuka (affluente di sinistra della Zlota Lipa, in Galizia) nella regione del villaggio di Scivalien, sono stati arrestati dal nostro fuoco.

Calunniose affermazioni della stampa bulgara

Pietrogrado, 22

L'Agenzia telegrafica di Pietrogrado pubblica:

Il giornale olandese «Nieuwe Courant», basandosi su un articolo di un giornale bulgaro, dice che la popolazione maschile della Dobrugia sarebbe stata condotta dai russi in Bessarabia dove sarebbe stata costretta ad arruolarsi nell'esercito russo.

Siamo autorizzati a smentire nel modo più categorico questa calunnia sparsa dalla stampa bulgara al servizio delle Potenze centrali, la quale tende a giustificare con questa calunnia la condotta della Germania di fronte alle popolazioni della Polonia, del Belgio e della Serbia.

Il martirio dei belgi prigionieri o deportati

Parigi, 22

Si ha da Amsterdam che due belgi i quali riuscirono ad evadere dall'Hannover, dove erano stati deportati, hanno descritto le orribili condizioni nelle quali si trovano i belgi catturati: molti lavorano nelle miniere di sale, altri sulle linee ferroviarie e nelle foreste dell'Hannover. Molti uomini deboli sono costretti a lavori estenuanti. Il nutrimento è rappresentato dagli avanzi del pane dei soldati diventato immangiabile e non assimilabile.

Sul fronte tedesco dell' Aisne i tedeschi han trasportato numerosissimi deportati belgi, quasi tutti di Gand; si trovano tutti nella più squallida miseria e i tedeschi impediscono ai francesi dei dipartimenti occupati di soccorrerli.

In un paese nei dintorni di Laon i tedeschi hanno minacciato di fucilare i deportati belgi che rifiutavano di compiere un lavoro contrario ai diritti delle genti. La nutrizione che viene loro somministrata è assolutamente insufficiente e malsana.

L'ufficio socialista internazionale contro le deportazioni

Parigi, 22

Il Comitato esecutivo dell'Ufficio socialista internazionale diresse una lunga risposta a Vandervelde riguardo le deportazioni dei belgi, associandosi senza riserve alla protesta contro la violazione brutale dei principi elementari dell'umanità, del diritto internazionale e la mancanza di parola data.

Annuncia che si presero misure affinchè la protesta e l'appello degli operai belgi sieno diffusi in tutte le sezioni internazionali e che si insista affinchè una azione immediata sia da esse iniziata onde mettere fine alle deportazioni.

In Mesopotamia

Londra, 22

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese in Mesopotamia dice:

La notte sul 17 ad ovest di Kut-el-Amara aviatori britannici lanciarono con successo bombe su battelli turchi. Il 18 ed il 20 dicembre, ad ovest della curva di Schuaran sul Tigri, eseguimmo forti ricognizioni.

In questi due ultimi giorni cannoneggiammo vigorosamente con buoni risultati le posizioni nemiche in vicinanza di Sannyat e Kut-el-Amara, e battelli turchi ad ovest di Kut-el-Amara. Distruggemmo a cannonate un ponte sul fiume Hai presso la sua confluenza col Tigri.

In Scandinavia si intensifica la produzione delle armi

Parigi, 22

Notizie da Copenaghen dicono: «La stampa norvegese, dietro invito del Governo, ha visitato le fabbriche di armi dello Stato, che lavorano ora impiegando tutte le loro forze».

La fisionomia del nuovo Ministero austriaco

Zurigo, 22

I giornali viennesi scrivono che mentre il Gabinetto Spitzmüller doveva costituirsi con un programma limitato, il ministero Clam è una coalizione di parlamentari esperti e non costituisce un governo definitivo per risolvere il vasto problema politico ed economico. In realtà il nuovo orientamento è soltanto nel fatto che lo czeco Clam ha assunto la presidenza, ma il ministero non differisce da quello Spitzmüller, che per questo fatto e per la partecipazione di Urban.

Il programma del nuovo Gabinetto

Zurigo, 22

Si ha da Vienna:

Un comunicato ufficiale dice che il Gabinetto incaricato in questa ora grave di dirigere gli affari ha accettato il suo compito conscio della grave responsabilità addossatasi. Esso consisterà nel ricostituire le piene condizioni costituzionali e nel creare le premesse necessarie a spianare la via al Parlamento. Tra i prossimi compiti del nuovo Governo sono quelli della conclusione del compromesso tra i due Stati della monarchia e delle loro relazioni economiche coll'Impero tedesco. Queste decisioni saranno a suo tempo presentate al Parlamento perchè le approvi. Si provvederà anche agli invalidi, alle famiglie dei morti ed ai feriti. Il Governo provvederà anche in più larga misura all'alimentazione popolare.

I giornali tedeschi poco soddisfatti

Zurigo, 22

I giornali tedeschi sono poco soddisfatti della nomina di Clam Martinic a presidente del Consiglio austriaco.

La *Frankfürter Zeitung* dice: In Austria le sorprese non finiscono più. Una settimana fa avemmo il ritiro di Koerber che era stato salutato da tante speranze, e l'incarico affidato a Spitzmüller, che appartiene già al passato. Il carattere del nuovo governo non si può giudicare a priori. Tuttavia la persona del nuovo Presidente del Consiglio desterà in ogni circolo dubbi, se l'odierno Ministero farà opera vantaggiosa per l'Austria.

Il corrispondente viennese della *Vossische Zeitung* telegrafa: Clam Martinic è aristocraticissimo, energico, propugnatore di una grande Austria e quindi competitore dell'Ungheria e favorevole agli jugo-slavi ed al trialismo. Era intimo del l'arciduca Francesco Ferdinando ed era il suo candidato al ministero degli esteri. E' probabilmente contrario all'autonomia della Galizia.

Le *Münchner Neueste Nachrichten* credono che la questione czeca possa mettere presto in pericolo il nuovo gabinetto. L'Austria ha bisogno di una politica energica. L'autonomia della Galizia dà modo di trasformare la Isleitania in uno Stato prevalentemente tedesco. Certo il conservatore Clam avrà pochi scrupoli parlamentari.

Il *Worvaerts* qualifica il gabinetto Clam un ministero puramente burocratico, eccettuato il ministro Barnreither, che ha fatto la carriera parlamentare.

Sull'affondamento dell'"U. 41„

Le menzogne tedesche

Londra, 22

Una nota ufficiosa dice:

Il «Lokal Anzeiger» di Berlino dice che il luogotenente Cromston, ufficiale di un sottomarino tedesco, è stato inviato in Germania come prigioniero da scambiare e narra che il luogotenente Cromston ed il marinaio Godau sono i soli superstiti del sottomarino «U. 41» che, secondo il giornale, sarebbe stato affondato a tradimento da una nave mercantile britannica mentre questa batteva bandiera degli Stati Uniti.

Il «Lokal Anzeiger» aggiunge che dopo vani sforzi che sarebbero stati fatti per sopprimere, mediante cattivo trattamento, questi due testimoni, le autorità britanniche li avrebbero trattenuti nonostante che la prima e la seconda delle commissioni mediche svizzere avessero raccomandato di comprenderli fra i prigionieri da scambiare. Fu soltanto, continua il «Lokal Anzeiger», dopo che le circostanze relative al trattamento inflitto a questi prigionieri furono pubblicate che la loro sorte fu migliorata.

Ora l'Ammiragliato britannico comunica:

Le affermazioni tedesche relative all'affondamento del sottomarino «U. 41» da parte di un piroscafo ausiliario inglese armato ed al salvataggio dei superstiti, sono state dimostrate false e smentite. Malgrado ciò, il «Lokal Anzeiger» del giorno 21 ripete accuse senza fondamento circa il cattivo trattamento che si pretende sia stato inflitto al luogotenente Cromston. Questo ufficiale ha perduto un occhio durante le operazioni di pirateria che egli compiva, contrariamente al diritto delle genti, contro una nave mercantile disarmata che esso era in procinto di affondare. Questo ufficiale non aveva nessuna altra invalidità, all'epoca in cui egli fu esaminato dalla prima commissione medica svizzera. La perdita di un occhio non costituiva ragione sufficiente per il trasferimento in Svizzera di un prigioniero.

Più tardi però le Potenze belligeranti si accordarono per modificare su questo punto il regolamento ed allora il luogotenente Cromston fu inviato in Svizzera appena la commissione svizzera ebbe attestato, al momento della nuova visita, questa particolare invalidità del luogotenente Cromston.

Un tunnel sotto il Bosforo

Zurigo, 22

Si ha da Vienna che i giornali annunziano che l'Unione del commercio orientale dell'Europa centrale ha presentato ai circoli ufficiali il progetto di un tunnel sotto il Bosforo. I particolari del piano rimangono ancora segreti.

La sola pace possibile perseguita dagli Alleati

Londra, 22

Alla Camera dei Comuni, rispondendo all'ex ministro dell'interno Simon, il quale sosteneva che se la comunicazione tedesca avesse contenuto un accenno a condizioni di pace sincere, fossero esse accettabili o no, sarebbe stata buona politica dare una risposta pacifica, Bonar Law risponde:

Alcuni deputati dicono che converrebbe conoscere le condizioni tedesche. Noi abbiamo una volta creduto alle promesse tedesche ed è appunto per avervi creduto che siamo oggi in guerra.

Potevamo noi ottenere dalla Germania una promessa di pace più solenne di quella che aveva fatto di proteggere la neutralità del Belgio? Possiamo noi ottenere da essa una promessa che ci offra maggior sicurezza di quella su cui facevamo assegnamento prima della guerra?

I neutri devono ben comprendere la situazione. La Germania fa proposte di pace basate sulla vittoria dei suoi eserciti. E' noto come la guerra fu imposta al mondo dalla Germania e come questa ha agito durante la guerra. Quale deputato potrebbe dunque credere sinceramente che i pericoli e le miserie di cui oggi soffre il mondo potrebbero essere eliminati altrimenti che convincendo la Germania che il terrorismo non conduce al successo e che il militarismo non è un buon modo per governare?

Noi, soggiunge Bonar Law, non combattiamo per conquistare territori per aumentare la forza della nazione; combattiamo per la pace nell'ora presente, ma anche per la pace e la sicurezza dell'avvenire.

La proposta della Germania è basata non soltanto sulle vittorie tedesche ma anche su considerazioni umanitarie. Ricordiamoci come la Germania ha agito in questa guerra, ricordiamoci degli attentati del Belgio, degli attentati sulla terra e sul mare e dei massacri in Armenia che la Germania avrebbe potuto impedire con una parola. Ricordiamoci di tutto ciò e rendiamoci ben conto che avremmo combattuto invano se non facessimo in modo che non sia più possibile che un solo uomo o un gruppo di uomini possano di nuovo gettare il mondo negli orrori della guerra.

Vi sarà mai una riparazione dei torti commessi? E vi sarà una pace senza che venga punito il più grande delitto della storia? Il Paese si trova di fronte ad una tale prospettiva e non indietreggerà dinanzi a nessun sacrificio.

Un ordine del giorno dei nazionalisti

Roma, 22

L'«Idea Nazionale» dice che il Comitato centrale dell'Associazione nazionalista, riunitosi ieri ha approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato centrale dell'Associazione nazionalista considerato che la guerra dal cui esito dipendono le sorti dell'Italia e dell'Europa, sta avviandosi verso una fase intensiva e che il conseguimento della vittoria dipende essenzialmente da due fattori: a) resistenza morale della nazione; b) moltiplicazione degli armamenti, afferma la necessità assoluta e improrogabile:

1) che, sorpassando su qualunque pregiudiziale di consuetudini o di forma, si organizzi la repressione di ogni attività la quale insidi nei suoi mezzi e nei suoi fini la volontà di vittoria della nazione;

2) che allo scopo di ottenere la moltiplicazione massima dei mezzi tecnici occorrenti alla guerra si organizzi in modo unitario il servizio degli approvvigionamenti delle materie prime, affidandone la direzione a un unico ministro scelto anche fuori del Parlamento che accentri in sè i poteri dei ministri dell'Industria, del Commercio, dei Trasporti e dell'Agricoltura e si elevi il sottosegretario di Stato per le armi e munizioni alla dignità di ministro, affinchè egli possa partecipare direttamente ai consigli del Governo ed assuma piena responsabilità dei suoi atti;

3) che a capo del Tesoro sia posto un uomo il quale per energia e competenza sappia affrontare qualunque responsabilità per fornire i mezzi necessari alla vittoria».

Il Governo degli Stati Uniti si disinteressa dei cittadini americani annegati dai tedeschi

Parigi, 22

Il *New York Herald*, edizione di Parigi, ha da New York: Il Segretario di Stato per gli affari esteri ha deciso che i marinai americani morti nel siluramento del *Russian* siano considerati come aventi rinunziato alla protezione del loro governo quali cittadini americani, perchè il fatto di aver preso servizio a bordo di un trasporto noleggiato da una potenza belligerante li pone in una situazione analoga a quella dei loro concittadini che prendono servizio nell'esercito di una potenza estera.

La medaglia militare al gen. Foch

Parigi, 22

Il generale Foch comandante un gruppo di eserciti è stato iscritto nel quadro per la medaglia militare con la seguente motivazione:

«Tattica eccezionale, comandante perfetto, ha reso al paese i più eminenti servigi, così come comandante delle truppe di copertura dinanzi a Nancy come in qualità di comandante d'esercito durante la battaglia della Marna. Egli riuscì con la sua tenacia, con l'indomabile energia, con la notevole attitudine manovratrice a mettere in iscacco il piano avversario ed infrangere gli sforzi nemici sull'Yser. Il generale Foch assicurò poi con ottima direzione il successo delle operazioni che egli diresse come comandante di un gruppo di eserciti

Per la rieducazione dei mutilati

Una conferenza internazionale

Le Hâvre, 22

Ad iniziativa del Governo belga durante il mese di marzo del prossimo anno si adunerà a Parigi una conferenza internazionale per studiare le questioni della rieducazione professionale degli invalidi a causa della guerra

Oltre alle rapresentanze ufficiali dei governi alleati parteciperanno a questa conferenza anche i rappresentanti delle varie istituzioni pro-mutilati ed invalidi a causa della guerra e numerose personalità della scienza.

Vi saranno cinque sezioni. La prima si occuperà della rieducazione fisica:

a) La fisioterapia e la ginnastica medica; — b) gli apparecchi di protesi; — c) il lavoro professionale [illegible] rieducazione fisica.

La seconda si occuperà delle rieducazion professionale:

a) L'orientazione professionale; — b) Quando deve cominciare la rieducazione professionale? Che cosa deve comprendere? Formazione intellettuale e formazione manuale; — c) Gli ausiliari meccanici della rieducazione: braccia di lavoro, apparecchi ortopedici, etc.; utensili speciali per l'occupazione degli invalidi; — d) Organizzazione delle scuole - grandi scuole generali, piccole scuole speciali - metodi d'insegnamento - utilizzazione delle istituzioni e dei mezzi esistenti.

La terza sezione comprende:

a) Collocamento ed installazione degli invalidi nell'agricoltura, nelle piccole industrie, nei piccoli commerci; — b) Collocamento nell'industria - industrie di guerra ed altre; — c) Relazioni fra validi ed invalidi nelle officine, salari, ripartizione dei lavori ecc.

La quarta sezione si occuperà:

a) Rieducazione obbligatoria; — b) Rieducazione dopo la guerra degli uomini che non hanno potuto usufruire della rieducazione durante le ostilità; — c) Invalidi assoluti; — d) Protezione permanente dei mutilati e storpi, società di mutuo soccorso, società cooperative, organizzazione ufficiale, istituzioni private.

La quinta sezione si occuperà dei ciechi:

a) Rieducazione; — b) Collocamento; — c) Loro interessi economici e speciali.

Il Governo belga sarà rappresentato dal deputato Royal, presidente del Consiglio dell'Istituto belga di rieducazione professionale di Port Villez, dal generale Mélis, Ispettore generale dei servizi sanitari dell'esercito belga, e dal sig. Léon de Peenw, Ispettore generale dell'insegnamento primario, che ha anche le funzioni di segretario generale della Conferenza.

La Legazione del Belgio presso S. M. il Re d'Italia a Roma darà a quanti ne faranno richiesta le informazioni che possiede su questa conferenza.

Per la nomina a sottotenenti nella milizia territoriale

Roma, 22

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare ministeriale con la quale per la nomina a sottotenenti nella milizia territoriale sono aperti: a) presso la scuola di applicazione di fanteria a Parma un corso per 1200 aspiranti all'arma di fanteria; — b) preso l'accademia militare di Torino un corso per 150 aspiranti all'arma del genio.

Qualora il numero delle domande fosse superiore a quello dei posti disponibili sia presso la scuola di Parma, sia presso l'accademia militare di Torino, il ministero si riserva di decidere se ed in quanto le domande di coloro che risultino in eccedenza potranno essere esaudite.

Sono ammissibili ai corsi: a) i militari di terza categoria qualunque sia la classe cui appartengono; b) i militari di prima e di seconda categoria appartenenti alle classi che hanno fatto passaggio alla milizia territoriale; c) le reclute provenienti dai militari riformati nati negli anni 1876, 77, 78, 79, 80 e 81, riconosciuti idonei ed arruolati dai Consigli di leva. Non sono ammissibili ai corsi suddetti i militari che facciano parte di comandi, reparti e servizi mobilitati.

I corsi suddetti avranno inizio il 25 gennaio 1917 e si prevede che la loro durata possa estendersi fino a60 giorni. Il titolo minimo di studio richiesto per la ammissione al concorso è la licenza di liceo o di istituto tecnico o la licenza di scuola normale o di corrispondenti corsi magistrali.

Il Ministero si riserva la facoltà di ammettere in via eccezionale e limitatamente ai posti disponibili al corso di Parma anche quegli aspiranti che sebbene sprovvisti del titolo di studio, diano per i loro precedenti e per l'attuale loro posizione sociale sicuro affidamento di poter conseguire con decoro il grado di ufficiale e disimpegnarne bene le attribuzioni inerenti.

I concorrenti militari alle armi ammessi al concorso, saranno trattenuti presso i depositi e i centri di mobilitazione fino all'inizio del corso. I comandi dei distretti sono inoltre autorizzati a lasciare in congedo fino all'inizio del corso quei concorrenti di cui alla lettera c) (reclute provenienti dai già riformati nati negli anni dal 1876 al 1881, riconosciuti idonei ed arruolati dai Consigli di leva), le cui domande si presentino di sicuro accoglimento.

La liberazione degli irlandesi implicati nella rivolta

Londra, 22

Alla Camera dei Comuni il segretario per l'Irlanda Duke annuncia la liberazione di tutti i prigionieri irlandesi non ancora giudicati che si trovano implicati nella ribellione irlandese.

Una Cappella papale nella Sistina

Roma, 22

Stamano in Vaticano nella Sistina ha avuto luogo una solenne Cappella papale per il secondo anniversario della incoronazione del Papa.

La discussione al Senato
sull'esercizio provvisorio

Roma, 22

Presidenza del Pres. MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.

Continua la discussione dell'Esercizio provvisorio pei bilanci 1916-17.

Il sen. Veronese

VERONESE — Ha riconosciuto la necessità della guerra e ha avuto fiducia nel Ministero Salandra, come l'ha nel presente ministero nazionale, che mira a intensificare la guerra al fine che siano conseguite le aspirazioni nazionali.

Il paese non ha smentito durante il tempo di guerra la sua fortezza e la sua serenità d'animo; però vi sono molti socialisti ufficiali e neutralisti i quali, sia a scopo elettorale, che per altre ragioni, cercano dividere la compagine del paese. Contro questi crede che il governo, pur non facendo persecuzioni, dovrebbe prendere i necessari provvedimenti. Vorrebbe che fosse comunicato dal Governo al Senato la nota di risposta dell'Intesa, che dovrebbe essere stata consegnata già secondo quanto affermò il Ministro Briand, alle proposte di pace avanzate dagli Imperi Centrali. Accenna alle condizioni di fatto in cui sono ora gli Imperi Centrali, rilevando che, pure avendo fatto conquiste di Stati minori, non hanno avuto ancora alcun successo decisivo contro gli Eserciti e la Marina degli Stati dell'Intesa.

Però gli Imperi Centrali hanno i vantaggi della unità territoriale e della unità di comando. Ricorda gli errori degli Stati dell'Intesa nella condotta della guerra, e vorrebbe qualche chiarimento sull'azione verso la Grecia, associandosi in questo punto alla domanda del sen. Mazziotti. La disfatta della Romenia si deve alla mancanza di coordinamento dell'azione degli Stati dell'Intesa ed è necessario che questo coordinamento sostituisca l'unità di comando della Germania.

Quanto all'azione economica, già il sen. Maggiorino Ferraris ha eloquentemente parlato toccando vari punti, specialmente quello dei cambi. Fa plauso al ministro del tesoro per l'esposizione finanziaria, e loda il Governo di aver frenato i consumi, convinto che il popolo italiano saprà sopportare meglio degli altri popoli il sacrificio. Deve però preoccupare l'aumento delle importazioni di fronte alla diminuzione delle esportazioni.

La questione dei carboni è del più alto interesse perchè il carbone non occorre solo alle Ferrovie dello Stato. Si possono intanto avere dei surrogati con le ligniti, con la ricca raccolta di legname che marcisce nelle foreste, ma è senza dubbio indispensabile che gli alleati, specialmente l'Inghilterra, i quali ci debbono gratitudine per il nostro intervento, si adoperino a diminuire le difficoltà dell'importazione del carbone.

Dinanzi agli atti compiuti dalla Germania, come la mobilitazione civile, le deportazioni dei belgi, la costituzione del regno di Polonia, il Governo dove provvedere con altri atti che trovano ad intensificare la guerra. Egli intanto è persuaso che il benemerito Comando Supremo avrà saputo tener fronte a tutte le eventualità di attacchi strombazzati dai nostri nemici.

Esalta l'opera della donna italiana nei campi, nel letto dei feriti, nell'organizzazione civile. Elogia l'opera del Genio Militare e del Genio Civile, che hanno dato ottimi risultati per costruzioni ed impianti.

Vi sono professori di elettrotecnica, di meccanica, ingegneri non aventi obblighi di leva, che potrebbero prestare e presterebbero volentieri il loro servizio, anche gratuito, in speciali comitati di consulenza da istituirsi per cura del Governo.

Rispetto alla scuola, egli conviene che, teoricamente, deve funzionare come se la guerra non ci fosse, ma praticamente non è possibile fare astrazione dalle condizioni generali. Elogia il ministero per aver adoperato gli scolari nelle officine, ma bisogna por mente anche al problema della mancanza di professori. Mentre il ministro della guerra è restio ad accordare dispense e congedi, egli vorrebbe che fossero rimandati alle scuole almeno i professori dichiarati inabili permanentemente. Chiede che siano fatti dei corsi accelerati, specialmente all'università, in vantaggio della classe del 1898, che sarà presto chiamato alle armi.

Occupandosi del problema ferroviario, elogia il personale che ha fatto completamente il suo dovere. Rileva che il materiale si consuma, che le linee, e specialmente quelle della zona di guerra, hanno bisogno di nuove riparazioni; fa appello al ministro dei trasporti perchè voglia occuparsi con energia del problema.

Uno deve essere lo scopo di tutti gli italiani: intensificare la guerra per finirla presto e vittoriosamente; tutti devono seguire il mirabile esempio del nostro Re, che è con gli eroici soldati là dove si combatte e muore per la patria. (*Vive approvazioni*)

Il sen. Barzellotti

BARZELLOTTI (*vivi segni di attenzione*). Sente il dovere di rendere piena ragione del suo voto. Il voto d'oggi non implica dissenso dal governo, ma piena ed intera fiducia in lui, tra i motivi che lo consigliarono a codesta fiducia e la gravità del momento.

E' bensì vero che mai dovrebbe cessare o interrompersi la collaborazione del Parlamento col governo, ma in certi momenti è supremo interesse civile che il governo abbia dal parlamento esplicita e completa fiducia di voti e di animi. I dissensi, a volte benefici, non debbono intralciare l'opera del potere esecutivo.

Oggi, necessita un'azione rapida e gagliarda; non solo debbono tacere i più intimi dissensi ma, anche i desiderata suggeriti dal libero ed imparziale esame dell'azione del potere esecutivo, debbono non domandare risposta al governo. Egli perciò non chiede risposta, pago degli affidamenti che gli vengono dai due integri ministri Boselli e Sonnino. Del ministro degli esteri ricorda il giustamente applaudito discorso pronunciato testè dinanzi all'altro ramo del parlamento.

Chiede quale sarà l'azione dell'Italia nella politica dell'Intesa, e se essa ha principi obbiettivi e iniziative di azione alle quali noi abbiamo diritto per il valore del nostro esercito.

A tali domande danno risposta le parole pronunciate nell'altro ramo dal ministro degli esteri, esse furono più misurate di quelle uscite dalla tribuna di altri parlamenti: il suo discorso è il più sereno nei riguardi delle offerte di pace fatte dai tedeschi.

Le parole dell'on. Sonnino affidano la coscienza dell'oratore in quanto, oltre a rispondere ai suoi sentimenti particolari nell'interpretazione che egli dà loro, richiamano il suo pensiero al concetto eterno della libertà dei popoli e della fraternità e solidarietà umana, che dovrà risorgere dopo gli orrori di questa immane guerra. Con questi affidamenti darà il suo voto al goevrno (*approv.*).

Diena per Venezia

DIENA, dirà poche parole per la sua Venezia che tanto soffre per lo stato di guerra. Ricorda le commosse parole che pronunciò per Venezia il sen. Muratori nel giugno scorso e quelle del Pres. del Consiglio.

Ringrazia il governo che mandò a Venezia l'on. Scialoja che, col suo spirito acuto, ha compreso ciò che chiedono i veneziani i quali tengono sempre vivo lo spirito degli avi che dichiararono la resistenza allo straniero ad ogni costo.

Il governo ha provveduto nel miglior modo che gli era consentito a lenire le sofferenze di Venezia, e l'oratore confida che altri provvedimenti, che tutti sentono necessari, verranno a pro di Venezia.

Frattanto sono stati emanati alcuni decreti: uno di essi consente ai conduttori di stabili una dilazione sul pagamento dei fitti, ma tale decreto può portare a conseguenze eccessive nella sua applicazione, date le speciali condizioni della proprietà fondiaria in Venezia.

Altro decreto concede il rimborso delle tasse quando il proprietario non abbia conseguito il fitto nel uo stabile. Senonchè col decreto 9 novembre 1916 che avrà vigore nel primo gennaio pross., decreto che impone una tassa del 5 p. c. sulla riscossione degli affitti, si viene a togliere il beneficio che quello precedente aveva assicurato. Il Comune di Venezia si è preoccupato della cosa e ha fatto pratiche presso il governo perchè la disposizione del decreto 9 nov. 1916 non sia applicata a Venezia.

Desidera che il ministro delle finanze faccia buon viso alle premure del Comune di Venezia, anche per non essiccare la fonte della beneficenza in quella nobile città, ove il Comitato di beneficenza civile, nonostante le gravi difficoltà della cittadinanza, ha già raccolto 4 milioni ed altre somme si propone di raccogliere.

Non si lascino ostacoli ai nobili intenti della sua beneficenza, e Venezia sopporterà di buon animo tutti i sacrifici per il trionfo della nostra santa causa.

I lavori del Molo di Ponente
sulla nostra città

Roma, 22

(N.) — Ho letto su un giornale di costì il lagno perchè non sono ancora incominciati i lavori di impianto dei due grandi magazzini sul molo di ponente. Mi sono informato a fonte competente sullo stato della questione, ed ho potuto sapere quanto segue: I fondi sono stati stanziati nell'annata 1916-17 e quindi sono a disposizione. Nel breve periodo da settembre ad oggi, dopo la visita dell'on. Ancona, sono stati ultimati i progetti di dettaglio, si sono provocate ed ottenute le prescritte e necessario approvazioni dei corpi consultivi, ed ora si sta eseguendo la gara di appalto. Quando si abbia una idea esatta del tempo che occorre per esperire tutte queste pratiche, cade ogni motivo di lagno.

Per le terre redente
e da redimere

Roma, 22

Ieri alle ore 15 presso il ministro Comandini si sono riuniti, con la presidenza dell'Unione economica nazionale per le nuove provincie d'Italia, rappresentata dagli on. Di Cesarò e Sandrini e dall'avv. Guerrazzi, i presidenti delle commissioni istituite dalla stessa per lo studio dei problemi interessanti le terre redente o da redimere e il passaggio di esse al regime italiano. Erano presenti il comm. Riccardo Bianchi, il comm. Camillo Corradini, il comm. Pasquale Di Pratta, l'on. Sanjust Di Teulada, l'on. Vincenzo Simoncelli, il comm. Bonaldo Stringher, il prof. Ghino Valenti, l'on. Leone Wollemborg. Avevano scusata la loro assenza l'on. Salvatore Barzilai ed il comm. Corrado Ricci.

Il ministro Comandini rivolse agli intervenuti parole di saluto e di ringraziamento e chiarì brevemente gli scopi della riunione e indicò sommariamente il lavoro da compiere. A nome della presidenza aggiunse brevi parole l'on. Di Casrò, che scusò l'assenza del presidente on. Torre, al quale l'assemblea inviò auguri di rapida guarigione.

Gli intervenuti, dopo breve e cordiale discussione, fissarono le modalità del funzionamento delle commissioni e le linee ed i limiti della loro azione.

I Giovani esploratori

Roma, 22

Con decreto luogotenenziale in data di ieri il corpo nazionale dei Giovani Esploratori italiani, è stato eretto in ente morale.

Il Pres. Wilson sollecita i belligeranti

Washington, 22

Il Presidente Wilson ha diretto ai rappresentanti diplomatici degli Stati Uniti all'estero una nota perchè essi ne diano comunicazione al Governo presso cui sono accreditati e nella quale egli suggerisce un piano d'azione relativo alla guerra. Il suggerimento, dice la nota, è fatto con lo spirito più amichevole e viene da un amico, ma anche dal rappresentante di una nazione neutrale i cui interessi sono gravemente colpiti dalla guerra e la cui preoccupazione di porvi termine rapidamente risulta dalla necessità di determinare i mezzi per tutelare tali interessi se la guerra deve continuare.

Wilson dice che il suo suggerimento non ha connessione di sorta colle aperture tedesche e deve esser giudicato soltanto nel suo merito.

Wilson suggerisce che sia cercata una prossima occasione per domandare a tutte le nazioni in guerra una dichiarazione pubblica delle loro rispettive vedute e degli accordi che sarebbero considerati come soddisfacenti, in modo da poter confrontare insieme con tutta franchezza le loro dichiarazioni.

Wilson è indifferente riguardo ai mezzi di attuare il suo suggerimento. Egli non fissa nè metodi, nè mezzi; constata che gli uomini di Stato dei paesi belligeranti esprimono gli stessi scopi che sono:

Assicurare i diritti e privilegi di tutti i popoli e garantirli in avvenire contro l'oppressione e il ritorno della guerra. Ciascuno è pronto a prendere in considerazione la formazione di una lega di nazioni per assicurare la pace futura, ma ciascuno considera dapprima necessario regolare i fini della guerra attuale in termini che tuteleranno certamente la indipendenza, l'integrità territoriale e la libertà politica ed economica delle nazioni implicatevi.

Wilson indica le ragioni per le quali il popolo ed il Governo degli Stati Uniti sono interessati in modo vitale nelle misure per assicurare la pace futura e sono impazienti di cooperare all'adempimento di questi fini, ma bisogna urima che la guerra termini.

Gli Stati Uniti non hano la libertà di suggerire le condizioni alle quali ciò è possibile, ma Wilson ritiene suo diritto e suo dovere far rilevare il profondo interesse dell'unione alla fine del conflitto nell'interesse dei neutri e della civiltà.

Il presidente Wilson si ritiene autorizzato a suggerire l'occasione immediata per fare un confronto delle vedute circa le condizioni che devono precedere gli accordi definitivi per la pace del mondo che tutti desiderano.

Finora portavoci autorizzati delle due parti non hano mai confessato gli scopi precisi al mondo e si è indotti a far congetture circa il risultato definitivo.

La nota soggiunge che è possibile che le condizioni sulle quali i belligeranti si credono costretti ad insistere, non siano così inconciliabili come si teme, e che uno scambio di vedute possa preparare la via ad una conferenza e a stabilire una concordia permanente ed immediata nelle nazioni.

Wilson non propone nè la pace nè la mediazione, domanda soltanto che siano fatti assaggi affinchè si possa apprendere a quale distanza siamo dalla pace verso la quale l'umanità tende con crescente aspirazione. Egli crede che lo spirito, col quale egli parla, e lo scopo cui egli mira, saranno compresi da tutti gli interessati ed esprime la speranza di avere una risposta che porterà nuova chiarezza negli affari del mondo.

Il dono natalizio del Papa
ai prigionieri italiani

Roma, 22

Il Papa ha disposto che non solamente a ciascuno dei prigionieri italiani internati nel campo di Mauthausen venga inviato il suo dono natalizio, ma che individualmente a tutti i prigionieri italiani in Austria pervenga la sua strenna e la sua benedizione.

Il piroscafo "Giulio Cesare,,

Gibilterra, 22

Il piroscafo «Giulio Cesare», partito da Genova in zavorra l'11 corrente, arrivò il 18 a Gibilterra.

Consiglio Provinciale
di Venezia

La seduta si apre alle ore quattordici. Sono presenti Ancilotto, Arnould, Ballarin, Barbon, Boo, Braida, Bullo, Callegari, Candiani, Chiggiato, Ciano, Donatelli, Favaretto, Galeno, Gallimberti, Gastaldis, Gozzi, Grimani, Jesurum, Mazzotto, Panciuo, Pizienti, Picchini, Sorger.

Presiede il co. Filippo Grimani, assiste il Prefetto co. di Rovasenda.

Il presidente, interpretando il pensiero del Consiglio, invia condoglianze al consigliere Zanon che ha perduta la sposa. Il Consiglio unanime si alza in segno di acconsentimento.

Il PRESIDENTE invita il Consiglio a procedere alle nomine segnate dal N. 1 al N. 14 dell'ordine del giorno.

Interpellanze

Mentre si procede allo spoglio dei voti, si passa alle interpellanze del cons. Galeno:

a) sulla sospensione del funzionamento delle macchine del Consorzio di manutenzione «Punta Gorzon»;

b) sulla sospensione, prima del suo compimento, del lavoro di catastazione nel circondario di Chioggia.

GALENO chiede alla Deputazione, che contribuisce con più di 2000 lire annue alla manutenzione del Consorzio Gorzon, che cosa intenda di fare visto che il Consorzio non funziona danneggiando 800 ettari di terreno fertilissimo e mettendo in gravi condizioni circa 500 famiglie che hanno dovuto abbandonare case ed averi sommersi dalle acque. Crede che la Deputazione abbia diritto di intervenire nella questione pel bene delle popolazioni. La crisi che travaglia il Consorzio — afferma Galeno — non è causata da mancanza di carbone, ma bensì da dissensi tra i componenti del Consorzio e che datano da tempo. Se il Consorzio fosse stato, al pari dei Consorzi vicini, che funzionano regolarmente, previdente, gli attuali guai non sarebbero avvenuti.

Nei riguardi della sospensione dei lavori della catastazione nel circondario di Chioggia, chiede alla Deputazione se ciò provenga dalla stagione che non consente di continuarli.

Comm. CHIGGIATO, Presid. della Deputazione Prov. Risponde affermando che i lavori di catastazione non sono sospesi.

Per quanto ha attinenza al funzionamento del Consorzio Gorzon, deve far notare all'interpellante che, dal testo della sua interpellanza, non appariva che egli avrebbe voluto conoscere il pensiero della Deputazione sulla crisi che travaglia il detto Consorzio, se ciò fosse apparso, la Deputazione avrebbe girata la interpellanza alle Autorità competenti, R. Prefetto, Magistrato alle acque, per averne chiarimenti. Il cons. Galeno prospetta quindi una situazione che alla Deputazione appare nuova e perciò deve dichiarare che si riserva di trattarne coi colleghi per vedere quello che possa farsi. Se la interpellanza avesse invece trattato, come si poteva presumere, sulla deficenza del carbone e sulle speciali circostanze provocate dalla pessima stagione, sarebbe stato pronto a rispondere.

GALENO. Insiste nel dimostrare la gravità della situazione; appena avvenuta la inondazione nel territorio del Consorzio, informò Prefetto e Magistrato alle acque.

Poi illustra le cause della crisi del Consorzio, costituito da 5 a 6 proprietari, eccellenti persone, dice Galeno, ma che non vanno d'accordo; si sono dimessi, non hanno provveduto a tempo il combustibile, non si sono curati d'accaparrarsi energia elettrica. Su questi fatti richiama la attenzione del Prefetto.

PREFETTO. Conferma che realmente Galeno, sindaco di Cavarzere, avvenuta la inondazione, lo avvertì con un lungo telegramma. Sollecitò la Autorità Militare a provvedere e furono salvate le 70 od 80 famiglie pericolanti colle loro masserizie. Il trasporto avvenne senza incidenti. Conferma anche che qualche voce riflettente la crisi del Consorzio era pure a lui giunta. La comunicò al Magistrato alle acque perchè procedesse ad una inchiesta e si provvedesse. Ora aspetta una relazione in merito, ritiene però che il Magistrato alle acque abbia fatto quanto era possibile.

GALENO vorrebbe ancora replicare, ma il PRES. taglia corto.

Si approva poi la eliminazione dal Conto Consuntivo 1915 dei residui attivi insussistenti ed inesigibili e si passa a trattare dell'esame ed approvazione del Conto consuntivo dell'Amministrazione provinciale per l'anno 1915.

BARBON, revisore dei conti, richiama la attenzione del Consiglio sulla Relazione dei Revisori che mette in rilievo le crescenti spese per il mantenimento dei maniaci, spese che, tra pochi decenni, assorbiranno completamente tutte le entrate della Amm. provinciale. Vorrebbe conoscere in proposito il pensiero della Deputazione.

GALENO. Si associa a Barbon. Raccomanda la intensificazione della profilassi della pellagra causa prima della pazzia. Crede poi che sia aumentato il peso tributario sui terreni, così si avranno maggiori disponibilità finanziarie.

CHIGGIATO. Ringrazia i revisori dei conti delle benevoli parole esposte nella loro relazione all'indirizzo della Deputazione e degli impiegati della Amm. Provinciale. A proposito delle crescenti spese per la manutenzione dei maniaci consente pienamente col comm. Barbon. Avrebbe però desiderato che ai revisori non fosse sfuggito il fatto che la Deputazione ha limitato il più possibile le spese assistendo gli ammalati e inquirendo perchè i non poveri non godessero della assistenza gratuita. Solo così la spesa potè esser tenuta nei termini attuali. Terrà nel massimo calcolo la raccomandazione dei revisori, benchè la questione sia stata altre volte sollevata; si abbia fiducia nella Deputazione, essa, appena le circostanze lo permetteranno, si associerà a quella azione in merito che potrà essere iniziata d'accordo anche colle altre provincie per sollevare in parte le amministrazioni provinciali dal soverchiante peso del mantenimento dei maniaci.

BARBON. Si affida nella Deputazione.

Il conto consuntivo 1915 è quindi approvato.

La trattazione del prestito di 350.000 lire per conto della Casa Paterna, a domanda del Pres. della Deput. è rinviata.

Vengono poi approvati i seguenti altri argomenti posti all'ordine del giorno:

Proposta di aprire un conto corrente presso un Istituto di credito per sopperire ai bisogni momentanei di cassa fino alla concorrenza di lire 200.000.

Inscrizione dell'Amministrazione prov. fra i soci benemeriti del Patronato per gli orfani dei contadini morti in guerra della Provincia di Venezia.

Cessione alla Società Veneta per costruzione ed esercizio di ferrovie secondarie italiane di terreno di pertinenza provinc. occupato con la costruzione della ferrovia Piove-Adria.

Proroga del sussidio per il servizio di navigazione a vapore fra Venezia e Murano.

Comunicazione di prelevamenti dal fondo di riserva del bilancio, per l'esercizio in corso.

Nomine

Il PRES. comunica l'esito delle votazioni per le diverse nomine. Vengono eletti:

A membri della Commissione provinciale pellagrologica: Ancilotto comm. Giovanni, Berna comm. Pietro, Cappelletti prof. Luigi, Cerutti avv. Mario, Chiggiato comm. dott. Giovanni, Del Negro cav. uff. dott. Vincenzo, Fiocco dott. professor Giovanni, Foligno dott. Carlo, Ivancich ingegnere Valentino, Picchini comm. dott. prof. Luigi, Pitotti cav. prof. G. Batta, Pozzi comm. dott. Angelo, Salvadego Molin co. cav. dott. Francesco, Trentin dott. Luigi, Vivante prof. Raffaele.

A revisori dei conti: Arnould cav. Giuliano, Barbon cav. uff. Luciano, Ciano cav. avv. Antonio, Errera comm. Paolo, Gallimberti comm. Amadio.

A delegato della provincia nel Consiglio del Manicomio di S. Servolo: Cadel ing. Attilio.

Alla Direzione provinciale del Tiro a Segno: Fornari Giulio e Lorenzini avvocato Eugenio.

Al Consiglio d'Amm. del Convitto Nazionale Marco Foscarini: Frattin cav. uff. dottor Francesco.

Al Consiglio di Disciplina per gli impiegati della Provincia: Barbon cav. Luciano e Diena avv. comm. senatore Adriano.

Alle Commissioni di requisizione: Poli cav. uff. Rodolfo, Callegari avv. Alberto, Zanon cav. Ermenegildo, Favaretto cav. Giovanni, Poli Gaspare, Trentin Antonio, Arnould cav. Giuliano, Fornoni Giulio, Allegri avv. comm. Carlo, Francesconi ing. Giorgio, Mazzotto cav. Attilio, Ciano cav. avv. Antonio, Muschietti nob. cav. uff. Daniele, Dal Moro ing. Nicolò.

Al Consiglio Prov. degli Esposti: Bassi dott. Ugo.

Alla Commissione prov. pel conferimento delle rivendite: Antonio comm. Trentin.

Alla Giunta di vigilanza della R. Scuola Superiore di Arte applicata: comm. Aldo Jesurum.

Alla Giunta prov. di statistica: Rocca Luca cav. uff. Giulio, Rambaldi cav. professor Pier Liberale.

Per la vittoria

Prima che la seduta sia tolta il cons. BARBON, interpretando il pensiero del Consiglio, porge auguri per le prossime feste alla Presidenza ed alla Deputazione, manda un reverente saluto ai soldati morti per la Patria, al valoroso nostro Esercito, ed auspica che l'anno 1917 sia anno di vittoria e di pace gloriosa per l'Italia.

Il Pres. co. GRIMANI, ringrazia il commend. Barbon, contraccambia ai consiglieri tutti gli auguri; ricorda gli eroi morti per la Patria, le valorose schiere pugnanti per la Patria e mette fiducia che il nuovo anno sia latore di gloriosi destini pel paese e la pace, dopo il conseguimento della piena vittoria, dia il riposo che con tanti sacrifici ed eroismi il popolo italiano ha già saputo meritarsi.

La seduta è quindi tolta.

Il prezzo massimo del Solfato di rame

Roma, 22

I prefetti del Regno, ad invito del Ministro per l'Agricoltura, hanno dato corso all'applicazione del decreto ministeriale 16 settembre 1916 N. 221 circa i prezzi massimi obbligatori del solfato di rame da valere per la rivendita a dettaglio ed all'ingrosso nei comuni del Regno. Ma, risultando che vengono fatte circolare delle offerte a limiti di prezzo maggiore di quelli consentiti, si rende no avvisati i consumatori che essi devono esigere nei propri riguardi il pieno rispetto del predetto decreto mentre le competenti autorità locali vigileranno rigorosamente a che ciò avvenga da parte dei venditori ricorrendo ove occorra a quanto categoricamente dispone l'art. 2 del decreto luogotenenziale 27 aprile 1916 N. 472.

L'on. Scialoja è rimpatriato

Roma, 22

E' ritornato stamane il ministro Scialoja accompagnato dal suo segretario particolare prof. comm. Galante. Durante la sua permanenza all'estero egli fu colpito da una leggera indisposizione, ma ora è perfettamente ristabilito.

S. E. l'onor. Morpurgo a Fermo
Festose accoglienze

Ascoli Piceno, 22

Ieri la città di Fermo fece una festosa accoglienza al sottosegretario di Stato, on. Morpurgo, ricevuto al suo arrivo in Municipio dal Sindaco, dal prefetto, dal sottoprefetto, dall'arcivescovo e da altre autorità civili e militari.

Accompagnato dalle autorità l'on. Morpurgo si recò a visitare l'Istituto Industriale, accoltovi dal presidente, dal direttore e dal personale insegnante; visitò minutamente i locali trattenendosi specialmente nelle officine, ove lavorano oltre 450 alunni.

Al saluto del presidente rispose l'on. Morpurgo, portando il plauso del Governo per lo splendido ordinamento dell'Istituto, celebrando l'altissimo spirito di patriottismo delle popolazioni marchigiane. L'on. Morpurgo visitò quindi l'Ospedale militare di riserva, la Cassa di Risparmio, la Camera di Commercio e la Cattedra ambulante di agricoltura, ovunque salutato da manifestazioni di simpatia. Seguì un banchetto in onore dell'on. Morpurgo. Vi intervennero le autorità e vi aderirono i deputati Dari, Teodori e Speranza.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 30

Il conte di Sembreuil
Romanzo della contessa DASH

Riproduzione vietata

— Se lo può permettere per la sua bellezza — osservò ironicamente un altro.

— Sarà bene che non ripetiamo cose simili alla sua presenza, signori; potreste apprendere allora di che cosa egli sia capace.

— Ma voi che siete suo amico potreste dirglielo.

— Un'ultima parola, signori, — aggiunse il cavaliere arrossendo. — Io pure sono un gentiluomo e spero che nessuno di voi ne dubiti. Ve ne è garante la croce che porto. Sebbene molto giovane non sono al mio primo fatto d'arme; ma ho giurato davanti a Dio di non battermi mai in duello. Il muovere ingiuria in mia presenza al signor de Sombreuil od a me sarebbe pertanto una vigliaccheria inutile. E di quanto mi dite non posso che soffrire e tacere.

Quella dichiarazione esplicita impose anche a quei vanesi ed ispirò loro del rispetto. Naturalmente non mancarono di scherzare sui due giovani quando erano assenti, ma nessuno osò arrischiare una frase irrispettosa.

L'esercito partì per le rive del Reno a marcie forzate; i repubblicani avanzavano e si difendevano coraggiosamente. Tutta l'Europa si era coalizzata contro la Francia. Popoli e re temevano quei vicini pericolosi. Colà regnava sempre il terrore.

Carlo era preoccupato oltre che dai suoi dolori personali anche dall'inquietudine per la sorte dei suoi cari, che si trovavano ancora a Parigi. Egli non ne aveva alcuna notizia, e ogni volta che apriva un giornale temeva di trovare i loro nomi fra quelli delle vittime. Il nome del signor de Fècand appariva sovente insieme a quello dei più terribili terroristi, era amico di Robespierre, Danton e Fouquier.

Il signor de Sembreuil immaginava le persecuzioni di cui doveva essere fatto oggetto Stanislao e capiva quale fosse il pericolo ch'egli correva avendo un tale nemico tanto potente ed inesorabile.

— Mio padre e Maria saranno le vittime del suo amore — diceva al cavaliere. — La nostra famiglia è votata alla sventura. Io ho cominciato, essi seguiranno. Mai come ora si è sentita la fatalità che incombe sui destini umani.

Per fortuna vi furono parecchi combattimenti nei quali Carlo si coprì di gloria. Si gettava nel più folto della mischia uscendone sempre illeso, sebbene non cercasse che la morte. Egli ed il cavaliere formavano l'ammirazione dell'intero esercito ed avendo il reggimento di Salm perso il colonnello, Carlo fu scelto per sostituirlo. Nulla però valeva a rasserenarlo. Talvolta un pallido sorriso appariva sulle sue labbra, senza illudere però coloro che lo conoscevano e lo amavano. Adempiva strettamente i suoi doveri, indifferente alla vittoria come alla sconfitta. Ordinava la carica ed avanzava alla testa dei suoi usseri con la spada nel fodero e le pistole nella fonda. Se il signor de Lage non fosse stato al suo fianco pronto a fargli scudo, Carlo sarebbe stato ucciso cento volte.

Dopo qualche mese di campagna, le truppe furono accantonate in prossimità del Lussemburgo, affinchè si riposassero. Carlo cadde ammalato e fu trasportato dal campo alla città insieme al maggiore medico del suo reggimento, un emigrato come lui, che gli era devoto a tutta prova.

— Colonnello — gli disse il medico — perdonate la franchezza, ma prima di curare il corpo devo curare se è possibile il vostro spirito. Non guarirete mai, se non vincete la tristezza che vi opprime.

— Ma non è mica necessario che io viva!

— La vita è un dovere, colonnello, ed un uomo onesto deve compiere tutti i suoi doveri.

— Sono troppo infelice, dottore, e non ho più coraggio.

— Siete inquieto per la sorte della vostra famiglia, lo capisco, ma anche questo avrà un termine. Dovete procurare di distrarvi.

— No, dottore, non voglio.

— Allora è inutile che io vi curi; i miei rimedi sarebbero inutili.

— Abbandonatemi, lasciatemi morire.

— Ma voi bestemmiate! Morire alla vostra età, con un nome come il vostro, un avvenire glorioso!

— Che può importarmi la gloria, se sono infelice?

— Voi amate, signore! Ho abbastanza esperienza per comprenderlo. Se sapeste che cosa è l'amore, non vi lascereste abbattere da un vincitore effimero.

— Oh, lo so che cosa è l'amore. E' un veleno che penetra in noi e ci mina ed abbatte ogni nostra volontà.

— Appunto per ciò bisogna vincerlo. Se lo prendete di fronte ne sarete ben presto liberato. Tutti, più o meno, siamo stati traditi. Io che vi parlo, lo sono stato venti volte. Con della filosofia sono ancora qui.

— Se aveste sofferto la prima volta ciò che soffro io, non avreste davvero corso altri rischi.

— Che volete? Ho sofferto, ho fatto soffrire e la mia coscienza è tranquilla.

— Dottore, voi parlate d'amore come ne può parlare un medico!

— Come un medico che vorrebbe guarirvi.

— Ed il cavaliere?

— Verrà qui con voi. Vi veglierà e con l'aiuto suo e di mia figlia spero di riuscire a salvarvi.

— Avete una figlia?

— Sì, colonnello. Una figlia orfana di madre che ho condotto con me lasciando la Francia. Avrò l'onore di presentarvela stasera.

Carlo assentì pensando ad altro. Il cavaliere entrò.

— State meglio, Carlo?

Il signor de Sombeuil volle sorridere per tranquillizzare il suo amico, ma Volude indovinò le lagrime sotto il suo sorriso.

— Stasera verremo con mia figlia, la nostra ospite, il signor de Kergarieu e passeremo la serata presso il nostro ammalato. Parleremo della Francia — disse il medico.

— Poichè così volete, dottore, farò il possibile per ascoltarvi.

Giunta la sera le varie persone indicate arrivarono. L'ospite era una buona vecchia signora vedova di un gentiluomo. La figlia del dottor Bernier, Pulcheria, aveva il viso di un fanciullo e la grazia di una donna. Modesta e timida, si trovò un poco a disagio, ma cercò di farsi coraggio. L'aspetto del signor de eKrgarieu le ispirò molta venerazione. Il cavaliere invece una grande fiducia. Ma appena ebbe scorto Carlo, il suo cuore si strinse per un subita commozione. La bellezza del signor de Sombreuil era forse resa più affascinante dalla tristezza che era impressa sui suoi nobili lineamenti e Pulcheria non potè sottrarsi alla malia che ne emanava. Non sapeva nemmeno rispondergli quando egli le rivolgeva la parola.

— Cavaliere, — disse Carlo — la signorina mi ricorda mia sorella.

— Tanto meglio, colonnello, — osservò il medico. — Speriamo che questo vi aiuti a guarire. Pulcheria sarebbe felicissima di rassomigliare ad un'eroina come la signorina de Sombreuil.

— Essa non le rassomiglia, ma me la ricorda.

— Mia figlia è pratica di medicina: è quasi una suora di carità. All'occorrenza potrà sostituirmi.

Le chiacchiere fecero sembrare più breve la serata e quando Carlo rimase solo finì coll'addormentarsi. Il signor de Lage che dormiva nella stessa stanza comunicò al medico il successo della cura.

— La continueremo tutti i giorni questa cura, finchè si addormenterà ascoltandoci — rispose il medico.

(*Continua*)

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

23 Sabato: S. Vittorina.
24 Domenica: S. Gregorio.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

(Lista 211.a)

Sede del Banco di Napoli in memoria del cav. Francesco Dalla Zorza suo commissario di sconto L. 100 — Consiglieri di sconto e direttore del Banco di Napoli id. 100 — Cav. Ulisse Ringler id. 10 — Cav. Aurelio Cavalieri id. 5 — Dino Romanin id. 5 — Tenente ing. Antonio Francesco Fumiani in memoria del compianto cap. Marco Ottavio Cosulich 10 — Scuola di tirocinio Elena Corner Piscopia II.a e III.a Normale in occasione di una festa scolastica (pro orfani di guerra) 25 — Due arsenalotti (off. mens.) 3 — Tenente di vascello Carlo Franchi (off. mens.) 30 — Operai dell'Impresa Almagià Galleggianti (off. trimes.) 190.70 — Operai id. Cantiere di S. Biagio (id.) 78.45 — Fortunato Lanza in memoria del capitano Marco Cosulich (pro mutilati) 20 — Ditta Edgardo Finzi a mezzo sig. D. Romanin sostituendo l'invio di pesce ai suoi clienti 100 — Id. (pro mutilati) 100. L. 777.15

Liste precedenti	»	1.054.235.03
Sottoscrizione 1916	L.	1.055.012.18
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	2.125.001.27

Dono di Natale

per le famiglie dei soldati

(Lista 11.a)

Cav. uff. ing. Gian Carlo Stucky L. 500 — Camera di Commercio di Venezia 500 — Ditta Enrico Goldschmiedt 300 — R. nave... 260.65 — Ufficiali Comando Superiore di Artiglieria della Piazza di Venezia 180 — Ditta Damiani e Giorgio 100 — Ufficiali Comando Difesa Batteria Lido e Passo Spignon 59 — Lina Elena Pellegrini 50 — Famiglia De Benedetti Albonico 25 — Angelina Ravà Scandiani 25 — Co. Leonardi di Casalino 25 — Ditta G. Botter per i soldati delle tenazze in luogo d'una bicchierata 25 — Famiglia Zanini Candotti da Ostiglia a mezzo «Gazzetta di Venezia» 20 — Giuseppe di A. Vianello Moro 20 — Fasolato Vittorio a mezzo dr. Coin 20 — Ing. Sante Agostinelli 20 — Cav. Alberto Sartori 20 — Benvenuto Cellini 20 — Emma ed Umberto Padoa 20 — Comando del Deposito 16.40 — Pasqua Padua Levi 10 — Polidoro e Rita Amati 10 — Leopoldo Schlosser 10 — Maurizio Cappellin di Antonio 10 — Una triestina 5 — Teresa Scherenzel vedova Brovazzo 5 — Jone Faifofer dell'Andrea 5 — Romeo Rault 5 — Luigia Cirillo 2 — L. 2268.65 — Lista prec. 15.765.65 — Totale L. 18.033.70.

Le offerte si ricevono presso il Comitato di Assistenza (Teatro La Fenice), presso il negozio di Propaganda sotto le Procuratie di S. Marco presso il Banco Ferdinando Pasqualy via Due Aprile, presso la pasticceria Tecchiati in via Due Aprile, presso la drogheria Giovanni Bernach Campo S. Bartolomeo e Caffè Città di Torino Campo S. Luca.

*

Abbiamo ricevuto un bellissimo vestito da bambino con la seguente lettera:

«Ho pregato mio papà di permettermi offrire ad un bambino bisognoso qualche cosa.

«Le mando una mia giacchettina che mi farà il favore di accettare a nome di quel bambino a cui Ella crede destinarla unitamente ad un mio bacio.

«Ringrazio Lei, signor Presidente, per il bene che inesauribile profondo per tanti sventurati, pregandola gradire i miei rispettivi ossequi. — *Nino Buscemi*».

Il Comitato ringrazia sentitamente.

Patronato per gli orfani

dei contadini morti in guerra

L'Ill.mo Sig. Prefetto di Venezia Conte di Rovasenda ha versato Lire 300 a favore del Patronato per gli orfani dei contadini morti in guerra, accompagnando l'offerta con la seguente lettera:

Ill. Signor Comm. Garioni,

Il Sig. Console degli Stati Uniti di America mi ha inviato la somma di lire trecento affinchè, in nome di eminente personaggio di quello Stato che ricopre in Roma un'altissima carica, siano erogate a scopo di beneficenza, a favore di una istituzione fiorente in questa Provincia. L'eminente personaggio, che desidera di non essere nominato, intende, in cotal guisa, rendere onore alla indimenticabile memoria del grande artista e scrittore americano F. Hopkinson Smith. Poichè il donatore non ha fatto designazione specifica del modo onde la somma suddetta deve essere erogata, io, col di lui consenso, ho pensato di devolverla a beneficio del Patronato Provinciale per gli orfani dei contadini morti in guerra, istituzione alla quale presiede la S. V. Ill.ma con tanto intelletto d'amore.

La Presidenza ringrazia vivamente per il costante appoggio che l'egregio signor Prefetto concede alla provvida istituzione.

Le Autorità dispensate

dalle visite di Natale

S. E. il Comandante in Capo la Piazza Marittima di Venezia invia a tutte le Autorità di Venezia e della Piazza Marittima cordiali auguri e le prega volersi ritenere dispensate dalle visite consuete di fine d'anno.

*

Il Primo Presidente ed il Procuratore Generale della Corte d'Appello di Venezia pregano le Autorità e tutti quelli che hanno la cortese consuetudine di far loro visita per il Capo d'Anno, di astenersi dalla visita stessa e ringraziandoli, porgono ad essi i migliori auguri.

Alla Croce Rossa

Il Sig. Nicolò Giacomelli ha versato lire 20 per onorare la memoria del compianto cav. Francesco Dalla Zorza. — Il sig. Giuseppo Ravagnan ha offerto L. 5 per onorare la memoria del prode Tenente Giovanni Frizziero. — La Sig.ra Carolina Bordin ved. Moschini ha offerto L. 10.

A favore dei prigionieri di guerra poveri hanno versato: L. 10 Mrs Eden, L. 5 la signora Wiel, L. 10 Miss Mary Cox, L. 10 il sig. Arturo Spender.

La S. Lega Eucaristica di Milano, a mezzo del Giornale «La Difesa», ha regalato 30 esemplari della Strenna «Il sorriso in famiglia» per gli ammalati e i feriti degli Ospitali Territoriali.

L'Ufficio Notizie

alle famiglie dei militari

L'Ufficio Notizie alle famiglie dei militari di Terra e di Mare (Campo S. M. Formosa N. 5254) avverte il pubblico che lunedì giorno di Natale l'Ufficio rimarrà chiuso l'intera giornata, osservando pure l'orario festivo (dalle 10 alle 11 e mezza) il successivo martedì.

Inoltre l'Ufficio resterà totalmente chiuso il 1. d'anno 1917.

Cartoline per auguri

e per aiutare la nostra guerra

Già abbiamo detto, ma amiamo ripetere, che tutti i cittadini i quali in questi giorni mandano o ricambiano auguri, devono provvedersi di cartoline illustrate nei negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie.

Le cartoline che ivi si trovano, sono a ciò particolarmente adatte, perchè aventi tutte carattere patriottico e militare, e sono intonate quindi al grave e solenne momento attuale. Ce ne sono di modeste e di ricche, sciolte o raccolte in belle serie. E fra le serie vi sono quelle: «Soldati d'Italia», dipinte dalla Contessina Brandolin, e le «Impressioni di guerra» dei fratelli Cascella, e le ormai famose «Dove combattono i nostri soldati», che possono riuscire tutte di speciale gradimento ai nostri combattenti.

Le «Visioni di guerra» poi, e le «Dove combattono i nostri Soldati» sono tali che è opera altamente patriottica lo spedirle, massime all'estero, perchè efficacissime a far conoscere l'asprezza del nostro fronte, il più difficile di tutti quelli sui quali ora si combatte in Europa, eppur dai nostri soldati superato.

Le cartoline in vendita alla Croce Rossa hanno i prezzi comuni. Non si spende di più, dunque, andando a prenderle lì piuttosto che altrove. E ad ognuno deve sorridere il pensiero di portare, senza sacrifizio, un piccolo aiuto all'impresa nazionale, piccolo aiuto che moltiplicandosi può diventare somma cospicua.

All'Ospedale Militare della Giudecca

Per la Festa di Natale ai soldati degenti nell'Ospedale Militare Giudecca (Scuole) pervennero le seguenti offerte e regali:

Magg. Giorgi Direttore L. 25 — Cap. medico Dalfiol 20 — Cap. med. Saccardo 20 — Dott. Bidoli 20 — Capp. Mil. Casarotti 15 — Società Anonima Veneziana, Industrie Navali e Meccaniche 25 — Fabbrica orologi alla Giudecca 25 — G. C. Stucky 25 — Ditta Giuseppe Lacchin 50 — Banca Italiana di Sconto sede in Venezia 20 — Signor Rati 20 — G. Baccara 15 — Gatti Marchesi 10 — Emilio Venuti 5 — Rauli 5 — Giovanni Venuti 5 — Castelli 5 — Ing. cav. Salvagno 5 — Serena 5 — D. E. Molinari 5 — Conte Luigi Donà 10 — Zamattio e Compagni 10 — Pier Vitale Tanner 10 — G. C. Ifferton 10 — F.lli Mazzega 10 — Pastificio Achille Antonelli 10 — Società Anonima fabbrica calce e cementi 10 — Angeli Gilda 10 — Ditta Traldi 10 — N. N. 5 — Nicola Rovere 5 — Michele Andreuzzi 5 — Prof. Ambrogio Narduzzi 5 — Ant. Cipollato 5 — Dott. Tommasini Degna 6 — Tommaso Zanardi 5 — Zanin Virgilio 5 — F.lli Pasquali 5 — Giovanni Chitarin 5 — Carlo Pandido 4 — Marco Santi 2 — U. Bellinato 1 — E. Bellinato 1 — Bonaiuti 1 — Bigaglia 1 — N. N. 3.50 — Ditta Birra Veneziana 50 bottiglie birra — Ditta D. Picciotto 6 figurine porcellana, 2 vasi fiori — Ernesto Delva 5 bottiglie vermouth e 4 cestini dolci — Giusto Fuga 7 volumetti — Giovanni Bernach 3 Kg. caramelle — Successore G. Gaidano 5 pezzi vetro — Polacco Vittorio 2 scatole capone, 12 paia calze — Guadalupi Carmelo 10 bottiglie marsala.

Trattenimento di beneficenza

alla Società Impiegati Civili

Ecco il programma che verrà svolto domenica 24 corrente alle ore 15 precise nella sala dell'Associazione Impiegati Civili, pel secondo trattenimento di beneficenza organizzato dalla Presidenza del Sodalizio.

Il ricavato andrà a profitto dell'Opera «Pro-Mutilati» e niun dubbio che la simpatica manifestazione artistica sarà coronata da un lieto successo.

Parte prima — 1. M. Moszkowsky *Danze Spagnole* n. 1 e 2 (moderato- allegro marcato) per Pianoforte Allieve Taiti Anna e Veronese Ida.

2. a) E. Grieg Valse *Capriccio* n. 1; — G. Bizet *Arlesienne* (interm.) per Pianoforte Allieve Corner Assunta, Speziali Leonia.

3. a) Moszkowsky *Valse d'amore*; — b) O. Ravanello *Zingaresca*, per Pianoforte Allieva Veronese Ida.

4. a) G. Giarda *Berceuse*; — b) Id. *Elegia*, per Pianoforte e 2 violini Allievi Cervellera Jole, Torri Rosina, Bellini Alberto.

Parte Seconda — Domenico Varagnolo dirà alcune sue Poesie dialettali.

Parte Terza — 1. a) E. Grieg *La Principessa*; — b) E. Grieg, *Io t'amo*, Romanze per canto sig.na Torri Rosina.

2. a) Boccherini *Aria*; — b) Wieniawski *Leggenda*, per Violino ed accompagnamento di Pianoforte Allievi Bellini Alberto e Cervellera Jole.

3. Tirindelli *Amare e soffrire*, Romanza per Canto, Sig.na Torri Rosina.

Accompagna il canto la sig.na Cervellera Jole.

Università Popolare

Nella lezione che terrà domani all'U. P., nella sala dell'Ateneo, Ettore Bogno, direttore della scuola comunale di S. Provolo, esporrà ai ragazzi le principali vicende della vita di Garibaldi, a cui faranno seguito le avventure fantastiche d'uno dei più diffusi libri di viaggi del Salgari, e forse altri brevi racconti.

Molte belle proiezioni contribuiranno a rendere più evidenti e attraenti le cose dette dal conferenziere; il quale, rievocando in questo momento il carattere eroico e generoso delle gesta garibaldine, susciterà nei giovinetti ascoltatori un più vivo senso di ammirazione pei nostri soldati, che quelle gesta così nobilmente rinnovano per l'Italia e per la civiltà.

Ogni adulto munito della tessera o del biglietto d'ingresso, potrà accompagnare alla lezione due fanciulli.

L'allevamento del bestiame nel Brasile

La Camera di Commercio ha ricevuto dal Sig. Console del Brasile, e tiene a disposizione degli interessati, la comunicazione del Jornal do Commercio di S. Paulo nel quale sono pubblicate notizie riguardanti l'agricoltura, l'allevamento del bestiame e la carne congelata.

La Festa di Natale

all'Educatorio Rachitici

La Festa di Natale all'Educatorio Rachitici avrà luogo Giovedì 28 corrente alle ore

I poveri bambini fanno nuovamente appello al cuore delle Loro benemerite Patronesse, dei loro consueti Benefattori e di quanti vogliono render lieta questa festa della Carità.

Le offerte in effetti si ricevono all'Educatorio Rachitici S. Angelo Raffaele Fondamenta delle Procuratie 2409, e quelle in denaro presso il Consigliere Delegato cav. uff. Gustavo Dolcetti Campo San Maurizio.

— Per la Festa di Natale pervennero all'Educatorio le seguenti offerte: Signora Angelina Scandiani Ravà L. 5 — Comm. Dott. Ugo Caffi L. 5 — Barone e Baronessa Treves de' Bonfili L. 100 — Cav. Augusto Millosevich L. 10 — Cav. Avv. Pietro Radaelli L. 5 — Margherita Radaelli Gambini L. 5 — Ada, Nella e Wanda Fano L. 10.

In morte del cav. Francesco Dalla Zorza

Il cav. Francesco e Carolina Garzia, per onorare la memoria del compianto cav. Francesco Dalla Zorza, offrono all'Opera dello Scaldamancio L. 10.

Il Comitato ringrazia.

Prezzi massimi al minuto

dei latticini

Il Sindaco ordina che, dal 23 dicembre 1916, i prezzi per le vendite al minuto dei latticini non possano, nel territorio del Comune, eccedere dai seguenti:

Grana reggiano, parmigiano, lodigiano di produzione 1914 L. 4.60; di prod. 1915 lire 4.30 — Grana reggiano, parmigiano di prod. 1916 L. 3.95 — Grana lodigiano di produzione 1916 L. 3.65 — Grana uso reggiano di prod. 1914 L. 4.20; prod. 1915 lire 3.95; di prod. 1916 L. 3.65 — Tipo Svizzero (Gruyère, Sbrinz, Friburg) di prod. 1915 L. 3.70 — Emmenthal, Gruyère, Sbrinz ed altri di produzione 1916 L. 3.50 — Pecorino od affine produz. 1915 e 1916 L. 4.15 — Caciocavallo di prod. 1915 L. 4.05; produz. 1916 L. 3.75 — Gorgonzola fresco di prod. 1916 L. 2.65; Id. maturo prod. 1916 L. 3.20. Burro L. 5.30 — Burro in scatole di latta L. 5.80.

Latte di vacca al litro L. 0.35.

Spacci Municipali di Legna

Il Sindaco avverte che dal giorno 24 corr. la sezione dei vigili urbani di Dorsoduro e lo spaccio municipale di legna da fuoco vengono trasportati temporaneamente nei locali terreni dell'Istituto Giustinian.

Il pubblico che intende d'acquistare legna vi accederà dalla parte del Giardino.

Il suicidio di un portalettere

Ieri mattina, verso le ore 7, certo De Carli Lodovico fu Angelo di anni 44 portalettere, colpito da improvviso accesso di nevrastenia si gettava dal III piano della sua abitazione sita a S. Poco N. 1237.

Alle grida di alcuni spazzini, che si trovavano presenti, accorse la sorella Felicita che intenta ad accudire le faccende di casa, non aveva avvertito il tragico fatto.

Il disgraziato Carli erasi sfracellato al suolo, lo spettacolo del corpo sanguinolento produceva infinita compassione.

Gli accorsi pietosamente provvidero al trasporto della misera spoglia in casa e si mandò subito pel medico il quale ne constatò la morte avvenuta sul colpo.

L'infelice nulla aveva fatto anteriormente trapelare del suo triste proposito. Soltanto, prima di gettarsi dal terzo piano, aveva voluto baciare affettuosamente la sorella. Da parecchio tempo si mostrava malinconico e taciturno.

Lascia tre figli, due dei quali si trovano soldati al fronte.

Il cadavere, per volontà della famiglia, rimase in casa a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Due violenti in un caffè

L'altra sera, verso le ore 24, al caffè di S. Giustina si presentarono Costantini Virgilio di anni 26, e Scarpa Francesco di Luigi di anni 24, i quali, dopo aver tracannato diverso vino, ne esigevano dell'altro. Al rifiuto del proprietario sig. Umberto Tomè, i due individui si diedero ad inveire ed a minacciarlo. E non contenti delle parole, passarono a vie di fatto, percuotendo furiosamente il Tomè e tentando strappargli la catena d'oro che teneva sul panciotto.

Ieri mattina, in seguito a denuncia del Tomè, gli agenti della squadra mobile arrestarono i due energumeni, i quali dovranno rispondere di tentata rapina.

La triste fine di un bambino

Il bambino Angeli Enrichetto d'anni uno, abitante a S. Cassiano N. 2275, ieri veniva colto da un violentissimo accesso di eclampsia. La madre, disperata, lo portava di corsa alla Guardia Medica, ma il povero piccino spirava.

Il cadaverino venne trasportato all'Ospedale civile.

Povera madre!

Alla Guardia Medica

Ricorsero ieri alla Guardia Medica:

Cisco Umberto di anni 6 abitante a S. Marina, per una ferita lacero contusa al mento e al dorso del naso guaribile in giorni 12.

— Todesco Vittorio di anni 51 abitante a S. Marco, per una ferita da punta alla mano sinistra, guaribile in giorni 6.

— Garizzo Dandolo abitante a S. Gregorio 540, per una ferita lacero alla mano destra, guaribile in giorni 8.

Per la luce

Gli agenti di P. S. del Sestiere di San Polo elevarono ieri la contravvenzione a certo sig. Agostini abitante a S. Polo 411 perchè lasciava dopo l'ora dell'oscuramento da una finestra passare la luce.

Infortunio sul lavoro

Ieri veniva ricoverato all'Ospedale certo Pustette Vittorio di anni 14, il quale, mentre attendeva al suo ordinario lavoro in Vetreria Franchetti, si produsse una ferita da taglio al ginocchio sinistro.

Fu giudicato guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

Contravvenzioni ed arresti

* Tagliapietra Giuseppe di Pietro, di anni 27, Costantini Romeo di Luigi di anni 16, e Dorigo Luigi di Luigi di anni 17, furono ieri sera dichiarati in contravvenzione, perchè sorpresi a fumare nel salone del cinematografo S. Margherita.

* Per misure di P. S. furono ieri arrestate: Bon Giovanna di Giovanni di anni 33, Silvestri Candida fu Antonio di anni 28, Antonini Elisa di Giovanni di anni 22, Bettazzo Italia di Angelo di anni 21, e di Memo Olga di Adolfo di anni 21.

Echi del furto in danno della march. Locatelli

Nell'anno 1914 furono commessi parecchi furti in casa della marchesa Locatelli, dei quali, malgrado le attive indagini fatte dalla nostra questura, non fu possibile scoprirne gli autori.

Poco tempo fa, al delegato dott. De Benedetti, Comandante della Squadra Mobile, si presentava un domestico della marchesa, il quale asseriva che nella vetrina del negozio di antichità del signor Navarro, sito in Cannaregio N. 2285, aveva riconosciuti parecchi degli oggetti rubati alla sua padrona due anni or sono.

Il funzionario si recò subito sul posto e potè infatti sequestrare una caffettiera, una lattiera e diversi altri oggetti tutti di argento.

Interrogato il Navarro, questi asserì di aver acquistati gli oggetti alla pubblica asta del Monte di Pietà.

Il funzionario allora si mise sulle tracce del pignorante e riuscì a sapere che la bolletta del Monte portava il nome di certo Zennaro. Procedendo nelle indagini potè anche stabilire il come preciso e cioè: Zennaro Giacomo di anni 37, cappezziere, il quale, sottoposto a stringente interrogatorio, confessò di aver commesso il furto nell'opera suddetta assieme a certo De Martina Pietro, che ora è militare.

Buona usanza

La gentile Patronessa del Pro Schola signora Baronessa Ortensia Treves de Bonfili Vicentini ha offerto direttamente al Patronato Pro Schola L. 50. Il Comitato riconoscente ringrazia.

1917

Condizioni d'abbonamento:

Per un anno
Gazzetta di Venezia con lo splendido volume Origine delle Feste Veneziane — **L. 18.00**

Per sei mesi
Gazzetta di Venezia „ — **9.00**

Per tre mesi
Gazzetta di Venezia „ — **4.50**

Offriamo inoltre ai nostri abbonati le consuete vantaggiosissime combinazioni con periodici d'ogni tipo e d'ogni prezzo.

Gazzetta di Venezia col volume della Giustina Renier Michiel «*Origine delle Feste Veneziane*» e

Pro Familia	L.	23.50
Donna	»	28.50
Emporium	»	27.00
Varietas	»	22.00

A rendere più regolare il servizio di spedizione di tali periodici, abbiamo convenuto che i nostri abbonati si rivolgano per gli eventuali reclami, nel corso dell'anno, direttamente alle Amministrazioni dei singoli periodici.

Ai nuovi abbonati che invieranno l'importo dell'abbonamento prima della fine dell'anno in corso sarà inviato il giornale gratis a tutto 31 dicembre facendo decorrere l'abbonamento da 1o gennaio 1917.

Una sessione di esami in febbraio

per gli studenti militari

Roma, 22

Il Bollettino della Pubblica Istruzione reca un'ordinanza dell'11 dicembre 1916 con la quale è indetta una sessione di esami da tenere in febbraio 1917.

Saranno ammessi a questa sessione, come sessione retroattiva dell'anno scolastico 1915-16 tutti i candidati, interni ed esterni, ad esami di promozione, ammissione e licenza, i quali abbiano diritto a sessione non tempestiva per comprovato impedimento derivante da obblighi di servizio militare.

Saranno poi ammessi alla sessione straordinaria come prima sessione anticipata dell'anno scolastico 1916-17 i candidati che abbiano sostenuto l'esame nelle sessioni ordinarie del 1915-16 con esito non completamente favorevole e che avrebbero diritto di ripeterlo integralmente o di ripararlo parzialmente nel luglio 1917 (compresi, cioè, quelli della classe 1898) fatta eccezione per i riformati definitivamente in seguito a revisione. Essi devono sostenere l'intero esame o le sole prove fallite, secondo che avrebbero dovuto normalmente sostenere nella prossima sessione estiva, fermo restando, eccezionalmente, il beneficio di riparare per un terzo anno al le sole prove fallite di esame di licenza di secondo grado.

Nella sessione straordinaria potranno anche svolgersi come prove suppletive tardive quelle non sostenute nell'ordinaria sessione autunnale da militari che, pur avendo partecipato alla sessione stessa, non abbiano potuto presentarsi a tutte le prove.

Le domande di ammissione alla sessione straordinaria dovranno essere presentate al capo dell'Istituto dove si intende iniziare o dove si è iniziato l'esame, oppure al regio provveditore della provincia dove trovasi la nuova sede di esame cui si chiede di essere trasferiti nel caso previsto dall'art. 16 del regolamento.

Teatri e Concerti

Goldoni

Questa sera Emilio Zago apre la sua gaia stagione con «La sposa segreta» di Giovanni Cenzato, il lavoro tenue e pure resistente che fa da tre o quattro anni il giro delle platee italiane suscitando il fine sorriso che riconforta lo spirito senza lasciare il senso amaro dell'esotico umorismo.

La stagione comincia bene, e bene promette la Compagnia nella quale Emilio Zago ha fuso insieme ottimi elementi, in gran parte noti e apprezzati dal nostro pubblico.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 20: *La sposa segreta*.
TEATRO MODERNISSIMO — *La Gloria* (Arte ed Amore). Grande interpretazione di Febo Mari.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale di guerra di Venezia

(Udienza del 22 dic.)

Una fucilata contro un caporale maggiore

Il soldato Galeazzi Carlo è imputato di mancato omicidio per aver il 26 novembre 1915, a Mestre, sparato una fucilata contro un caporale maggiore.

Il Galeazzi, interrogato, disse che da parecchio tempo era innamorato della cantiniera del suo reggimento, certa Mondi Maria. Una sera, chiestole di accompagnarla al cinematografo, la Mondi rifiutò adducendo per scusarsene il ritorno del marito. Poco dopo però il Galeazzi la incontrava al cinematografo accompagnata da un caporal maggiore. Allora non sapendo quel che si facesse, punto dalla gelosia, sparò un colpo di fucile, che per fortuna andò a vuoto.

Il P. M. con una vigorosa arringa propone 20 anni di reclusione.

I difensori avv. Moreno e Franco brillantemente cercano di scagionare l'imputato.

Il Tribunale pronuncia sentenza con la quale condanna il Galeazzi a 7 anni di carcere.

Cronache funebri

Il Cav. Francesco Dalla Zorza

E' spirato l'altra notte il cav. Francesco Dalla Zorza, negoziante del vecchio stampo che stava a rappresentare assai degnamente le tradizioni di onestà, di intelligenza, di operosità del ceto commerciale Veneziano. Alla vedova, signora Elisa Giacomelli, alle famiglie Dell'Andrea, Casarotti, Miani, che erano a lui congiunte, le nostre condoglianze.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 21 — Frumenti: Duro d'inverno 183 — Nord Manitoba 196 — di primavera 191 — d'inverno 168.

Granone: Farine extrastate 7.70 — Nolo cereali per Liverpool 14.

CHICAGO, 21 — Frumenti: Dic. 154 e mezzo; maggio 163 cinque ottavi — Granone: dic. 91 tre ottavi; maggio 92 un ottavo — Avena: dic. 48 tre quarti; maggio 52 cinque ottavi.

Dalle Provincie Venete

Preghiamo tutti i nostri abbonati di affrettarsi a rinnovare il loro abbonamento in questo periodo al fine di non aggravare eccessivamente la nostra Amministrazione col lavoro degli ultimi giorni, e di non dar luogo a possibili confusioni nell'invio del giornale.

Il mercato del lavoro

Roma, 22

Il Bollettino dell'Ufficio del Lavoro pubblica le seguenti notizie sul mercato del lavoro nel Veneto:

Verona. — Lavoro abbondante nella Agricoltura. Sono state eseguite ore di lavoro straordinario nelle industrie metallurgiche e nella confezione di indumenti militari. La disoccupazione è quasi nulla.

Tarcento. — Lavoro abbondante nella filatura della seta e nell'industria dei laterizi. Si lamenta disoccupazione nell'industria edilizia, in quella tessile, fra i fabbri-ferrai, i falegnami e i calzolai.

Mutui ai Comuni

Roma, 22

Con recente decreto del ministro dell'Interno on. Orlando sono autorizzati a contrarre mutui con la Cassa depositi e prestiti per acquedotto e per opere igieniche varie dal 16 novembre al 15 dicembre 1916 i seguenti Comuni: Quero lire 65 mila per acquedotto, Burano lire 15 mila per cimitero.

VENEZIA

Inaugurazione dell'Esposizione pro figli dei richiamati

MIRA — Ci scrivono, 21 (ritardato):

Nei locali delle scuole elementari «Ugo Foscolo» è stata inaugurata con l'intervento delle autorità cittadine, della locale banda A. Ponchielli diretta dal prof. Vittorio Pilotto e di numeroso pubblico l'esposizione di lavori femminili e cose d'arte pro figli dei richiamati alle armi.

Tra il Comitato sedeva la Presidentessa Co. Elisabetta Fosсari, l'ispettrice Signora Molinari, il Sindaco Cav. Pazienti, il cav. Favaretto ed altre signore e signori. Tra gli artisti notiamo i pittori Milesi, Bortoluzzi, Selvatico, Giusti ecc.

Fece il discorso inaugurale la signora Maria Bertoncello riscuotendo unanimi applausi. A lei rispose degnamente il cav. Pazienti. Va data lode principale alle signore Breccia e Bertoncello, nonchè al prof. Bortoluzzi, sig. Riccardo Magnolo e sig. Guido Pilotto.

Furono ammirati i lavori femminili, i quadri del Bortoluzzi, Milesi, Tessari, Bordignon, signorina Giaretta ed altri; le acque forti del Brugnoli, Selvatico, Dal Bò, Pellizzari, Scott ecc., il busto del prof. Giusti.

Il Municipio acquistò un quadro del Bortoluzzi. Il solo primo giorno di apertura fruttò lire 2000. — L'esposizione si prolungherà sino a lunedì e s'aprirà nei giorni 23, 24, 25, 26. Se qualcuno volesse concorrere con regali o in altro modo ad aumentare l'incasso, il Comitato sino da questo momento sentitamente ringrazia.

Beneficenza

MIRANO — Ci scrivono, 22:

In occasione della onorificenza conferita al cav. Giuseppe Perale gli amici, offrendogli le insegne, hanno versato lire duecentodieci al Comitato locale di assistenza civile. Il festeggiato ha pure offerto lire duecento allo stesso Comitato di assistenza, cento lire all'Ospitale civile, cento lire all'Asilo Infantile e cento lire alla Congregazione di Carità.

Per l'Ospedale Umberto I.

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono, 22:

Il Conte Giovanni Guarnieri di Feltre ha elargito la cospicua offerta di lire 500 a questo Pio Luogo.

L'atto munifico assume maggior valore inquantochè, continuando il conte Guarnieri le tradizioni di sua famiglia, dimostra di essere compreso, negli attuali difficili momenti, del grave mandato assunto dagli amministratori per provvedere al regolare andamento del Pio Istituto.

La signora Lavena Tonsina in Genovese di Venezia con gentile pensiero ha fatto pervenire a quest'Ospedale N. 50 camicie di tela pro-feriti.

Il Consiglio di Amministrazione, plaudendo alle suecitate due benefiche offerte s'augura che ciò serva d'incitamento a nuove donazioni pel maggior sviluppo del Pio Istituto.

Decesso

DOLO — Ci scrivono, 22:

Dopo lunga malattia, questa mattina alle ore 9 cessava da vivere il signor Comm. Canova Girolamo più che settantenne. Commerciante integerrimo, buono e benefico, cristiano sincero lascia largo rimpianto. Alla vedova, alla figlia, ai parenti tutti, condoglianze. I funerali seguiranno sabato 24 mattina.

ROVIGO

Concorso per borse di studio

ROVIGO — Ci scrivono, 22:

Il R. Provveditore agli studi ha pubblicato un manifesto notificando che è aperto un concorso alle seguenti borse di studio:

N. 3 borse da L. 500 ciascuna, destinate ad alunni inscritti alle R. Scuole Normali; — 3 borse da L. 400 ciascuna, destinate ad alunne inscritte alle R. Scuole Normali.

Al presente concorso sono ammessi soltanto coloro che provano d'essere iscritti per l'anno in corso alla prima classe delle Scuole Normali e la cui famiglia abbia residenza in uno dei Comuni di questa Provincia semprechè la famiglia stessa non risieda nel luogo che è sede di scuola normale. Le domande dovranno pervenire al R. Provveditorato entro il 20 gennaio 1917 su carta bollata da L. 0.70.

Necrologio

Dopo lunga e penosa malattia è morto il sig. Gotti Angelo, di Villarmarzana.

Onesto e buon cittadino, intelligente agricoltore, la sua dipartita è stata appresa con dispiacere. Alla famiglia condoglianze.

Caduto per la patria

All'Ospitale delle Scuole Normale è morto in seguito a ferite, il soldato Pedroni Giuseppe, di Cagliari.

I funerali avranno luogo domani alle ore 10.30. — Onore e gloria al caduto!

Annegamento

COSTA — Ci scrivono, 22:

L'altro giorno in Adigetto fu visto galleggiare un cadavere. Tratto dall'acqua e perquisito, gli fu rinvenuto un portafoglio con L. 75 e carte portanti il nome di Mesola Vincenzo di Salvaterra, si crede che tale sia il nome del povero annegato.

PADOVA

Una importante riunione di Sindaci

PADOVA — Ci scrivono, 22:

Un gruppo di sindaci e di segretari di Comuni contermini si sono riuniti per uno scambio di idee relativamente ai problemi riferentisi alla guerra, problemi che vivamente interessano le amministrazioni locali.

Alla riunione intervennero i sindaci e i segretari di Casalserugo, Bovolenta, Polverara, Ponte S. Nicolò, Albignasego, Maserà, Carrara S. Stefano.

Venne fissato un calmiere unico per tutti i generi di prima necessità e di largo consumo.

Si stabilì un identico criterio da seguirsi relativamente all'assicurazione dei mezzi finanziari per i Comitati di Preparazione Civile, e al sussidio da dare al Comitato per gli orfani dei caduti in guerra. In materia di requisizione dei bovini venne votato, dopo ampia discussione, il seguente ordine del giorno:

«I convenuti, riconosciuta la necessità di proporre alla Commissione Provinciale d'incetta che sia concesso ai Comuni di poter consegnare il decimo sul quantitativo reale esistente e che siano esclusi dalla requisizione i piccoli proprietari di bovini di un peso complessivo inferiore a quintali 5, dichiarano che, per la prossima requisizione, si atterranno ai criteri sopraesposti, previo nuovo censimento da farsi accuratamente nei rispettivi Comuni».

L'ordine del giorno venne comunicato alla Commissione Provinciale di incetta e all'on. Miari con la seguente lettera del sindaco di Maserà cav. dott. Augusto Calore:

«On. co. ing. Giacomo Miari
Deputato di Abano

A nome anche dei Sindaci dei Comuni di Albignasego, Boloventa, Carrara S. Giorgio, Casalserugo, Polverara, Ponte S. Nicolò, mi permetto di invocare l'autorevolissimo Suo appoggio al seguente ordine del giorno in materia di requisizione bovini.

Le attuali condizioni di fatto e la preoccupazione per l'allevamento dei bovini, allevamento che la requisizione, spinta fino ai piccoli detentori, minaccia alle radici, ispirarono gli egregi colleghi e me nel prendere la deliberazione che mi onoro comunicarLe, nella fiducia che non sarà per mancarci il di Lei appoggio.

Mentre a nome di tutti La ringrazio, La prego di gradire le espressioni del più devoto ossequio

dev. Augusto Calore.»

Una munifica decisione del commend. Maurizio Wollemborg

Riceviamo dal Comitato Pro Mutilati:

«Il Consiglio direttivo del Comitato Pro Mutilati, riunitosi per procedere a varie importanti deliberazioni, prese atto — tra altro — dell'offerta generosa da parte dei coniugi comm. Maurizio e signora Wollemborg, della loro villa ampia e signorile della Guizza, a titolo di concessione temporanea.

In seguito a ciò il Consiglio diede incarico alla Presidenza di rendersi interprete presso i signori Wollemborg dei vivi sensi di somma gratitudine del Comitato tutto per tale munifica disposizione; la quale — appianando le gravi difficoltà fin qui insorte — acconsentirà, in breve, la soluzione perfetta del compito sociale assegnato al Comitato medesimo, mediante l'apertura della Casa di Rieducazione professionale.»

Casa del Soldato

ESTE — Ci scrivono, 22:

Alla Casa del Soldato sono pervenute le seguenti offerte:

Marchese Alvise Buzzacarini con cartolina vaglia L. 50 — Cav. Giovanni Sartori Bonotto per rinuncia indennità fitto ufficiali 129.60 — Alice Maria Sofia Carlo e Fabio capitano Alpini, f.lli Ventura in memoria compianta signora Sabina Ferro lire 50.

La Casa del Soldato lieta di vedersi così circondata dall'affetto dei cittadini ringrazia.

La moglie, la figlia, il genero, i fratelli ed i cognati straziati dal dolore partecipano che ieri alle ore 21 spirava serenamente l'anima di

Giovanni Patessio

d'anni 57

integro ed onesto negoziante.

I funerali avranno luogo domani 23 nella Chiesa di S. Lio alle ore 9 antim.

Si prega non inviare torcie e corone.

La presente serve di partecipazione personale.

La famiglia ringrazia fin d'ora quanti vorranno intervenire al trasporto della cara salma.

Venezia, 22 Dicembre 1916.

VICENZA

A comodo degli abbonati di Vicenza, gli abbonamenti si ricevono anche alla nostra Redazione vicentina — Via Carpagnon (Palazzo Fogazzaro) N. 7 — dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17.

Provvidenze durante lo stato di guerra

La R. Prefettura ha diramato ai Sindaci della Provincia la seguente circolare:

« Colla mia circolare 6 novembre p. p. ho comunicato alle SS. LL. alcune nobili considerazioni di S. E. il Ministro dell'Interno relative alla necessità che anche le popolazioni di questa Provincia accettassero con doverosa rassegnazione, ma scevra da inquietudini e da preoccupazioni, i provvedimenti che il Governo andava man mano attuando per contenere i consumi negli stretti limiti del necessario suggeriti dal momento solenne che il Paese attraversa.

Oggigiorno in cui stanno per avvicinarsi ricorrenze festive trovo opportuno in ordine allo stesso argomento, di trascrivere integralmente alle SS. LL. anche il telegramma di S. E. il Ministro d'Agricoltura:

« Mentre il Governo spiega la sua azione limitatrice dei consumi è necessario che essa sia integrata dalla spontanea adesione di tutti i cittadini esplicantesi in un tenore generale di economie che trascende la possibilità di provvedimenti coattivi. Specialmente nel periodo delle prossime ricorrenze è desiderabile che tutti senza distinzione di classi sociali si astengano da quelle manifestazioni individuali o collettive di sperpero che contraddicono alla suprema necessità di risparmio e non convengono alla severità del momento che attraversiamo. E' oggi dovere di patriottismo che al raccoglimento intimo dello spirito corrispondano l'austerità e la compostezza nella vita esteriore.

Interpretando anche il pensiero di S. E. il Presidente del Consiglio rivolgo a V. S. particolare preghiera di fare opera di propaganda e di persuasione con tutti i mezzi e segnatamente colla stampa, perchè penetri in tutti la viva coscienza del valore e della necessità economica di questo appello alla parsimonia e alla disciplina del costume ».

Vogliano le SS. LL. compiacersi di portare il contenuto di detto telegramma a cognizione del pubblico, coi mezzi che riterranno più opportuni e di esortarlo a seguire i saggi e patriottici suggerimenti del Governo.

Il Prefetto di Vicenza con senso di opportunità ha richiamato, per mezzo delle pubbliche amministrazioni, le popolazioni a quella severità di vita ed a quella parsimonia di consumi, che, se può rappresentare una simpatica solidarietà di sacrifici coi nostri eroici soldati combattenti, diviene anche necessità per limitare i consumi così da render meno sensibile per tutti il disagio prodotto dalla deficienza dei viveri — dovuta a molteplici cause — ed il conseguente carovivere.

Le patriottiche nostre popolazioni conoscono, forse più di quelle delle altre provincie, che cosa significhi la guerra, qual somma di sforzi, di sacrifici, di perseverante volontà occorra per raggiungere la vittoria; esse quindi sapranno certo conformarsi all'invito del Prefetto con profondo senso di patriottismo: anche la parsimonia, e ce lo insegnano i nemici, è un'arma per la vittoria ed i vicentini sapranno, senza che occorrano le limitazioni ferree dei tedeschi, usarla.

Un Ente provinciale
per le pensioni di guerra

VICENZA — Ci scrivono, 22:

Si è costituito un Ente Provinciale per le pensioni di guerra che ha diramato subito la seguente circolare:

« Abbiamo l'onore di comunicare a V. S. Ill.ma che, assecondando una opportunissima iniziativa di S. E. il Ministro Comandini, si è definitivamente costituito anche nella nostra Provincia un Ente speciale per le pensioni di guerra.

Il compito suo è quello di *aiutare le famiglie dei caduti e i mutilati di guerra, col guidarli ed assisterli nelle pratiche necessarie a far loro conseguire le pensioni o le indennità a cui hanno diritto, non senza sollecitare dalle competenti autorità le decisioni e le assegnazioni relative.*

E' sufficiente la enunciazione di tale programma per dimostrare tutta la utilità pratica del nuovo ente: utilità, che sarebbe però in gran parte frustrata, ove il sorgere di esso inducesse le Amministrazioni locali nell'erroneo convincimento, che l'Ente Provinciale sia destinato a sostituirle in quelle funzioni, che la legge tassativamente loro demanda.

Occorre fissare che la funzione dell'Ente Provinciale deve essere esclusivamente di propulsione, di vigilanza, di controllo, nulla dovendo nè potendo assorbire di quelle iniziative, che devono restare agli Enti locali, ai quali la legge le ha attribuite.

Il nuovo Ente pertanto, che fissa la sua sede nel Palazzo della Provincia (Gabinetto del Presidente), si propone di vigilare affinchè i sacrosanti diritti delle famiglie dei caduti e dei mutilati abbiano la più pronta e valida tutela in tutte le sedi, attraverso le quali essi andranno segnalati, discussi ed accertati, cosicchè mentre sarà sua cura di sopravvegliare a che essi non siano compromessi per trascuranze di procedura; darà opera perchè il titolo e l'entità del diritto stesso abbia nelle competenti sedi riconoscimento corrispondente a giustizia.

Tale compito esso crede di poter agevolmente adempire, facendo assegnamento, sia sul volonteroso concorso di operosità delle Amministrazioni locali, sia sulla larghezza di vedute delle Autorità superiori, sia sul contributo di consiglio che, nei casi dubbi, verrà a dargli la Commissione tecnica, che ne è parte integrante.

Sarà prezioso frutto della nuova opera quello di poter attenuare l'amarezza di tanto nobili dolori.

Perchè l'iniziativa possa avere pronto ed efficace svolgimento anche nella nostra Provincia, occorre che essa sia largamente conosciuta da coloro i quali eventualmente abbiano bisogno di valersene. Ed è per questo che la segnaliamo a V. S. Illustrissima, con preghiera di divulgarne, nella forma ritenuta più propria, la notizia.

Il Comitato dell'opera è così composto: Breganze Nob. avv. cav. Antonio, Presidente di Sezione nel Comitato pei bisogni della guerra — Capra Co. Avv. Cav. Luigi, Presidente della Congregazione di Carità di Vicenza — Fogazzaro Maria, Pres. del Comitato Femminile 1915 — Galla Avv. Cav. Tito, Presidente della Deputazione Provinciale — Magrini Prof. Ada, Pres. del Comitato Pro Mutilati — Muzani Co. dott Cav. Licinio, Sindaco di Vicenza — Roi on. March. Comm. Giuseppe, Deputato al Parlamento — Tettara Nob. Avv. Comm. Marco, Presidente del Consiglio Prov.

La Commissione Tecnica (medico-legale) è composta dei Signori:

Breganze Cav. Dott. Marino, Avvocato — Carraro Cav. Dott. Gerolamo, Avvocato — Dalle Mole Comm. Dott. Riccardo, Avvocato — Schwarz Prof. Dott. Cav. Rodolfo, Medico-Chirurgo, Zannini prof. dott. cav. Luigi, medico-chirurgo.

Con distinta osservanza

Il Presidente del Comitato *T. Galla* — Il Presidente della Commissione medico-legale *G. Carraro* — La Segretaria *A. Magrini* ».

Pro "bracciali del soldato,,

Diamo la quinta lista degli offerenti a favore dei bracciali del soldato:

Angelina Fiorasi ved. nob. Zorzi 1 — Virginia Mattoni Tonini bracciali 2 L. 8 — Vittorio e Giuseppina Trettenero 2 L. 10 — Rosetta Testi Trettenero 1 L. 5 — Nina Piovone L. 15 — Agata e Caterina Veronese L. 10 — Lucia Vagnato Cristofani 1 — Elena e Lena Corti L. 5 — Camilla Breganze da Porto 3 L. 15 — Elisa Grandesso Silvestri 2 — Noemi Lucchini 1 — Giuseppina Lucchini 1 — Maria Bono Bertolini L. 10 — Lesbia di Valmarana e figli N. 30 — Maria Monza 1 — Orsolina Monza Mascheroni 1 — Iginio Salviati 1 — Mariolina Salviati 1 — Adalgisa Attilio Tomba 1 — Cav. De Faveri 1 — Ten Eugenio Gambin 1 — Giovannina Calcazzi Vicariotto 2 — Lucia Marzemin 1 — Elisa Franco Monza 1 — Elena Franco 1 — Livia Franco 4 — Cia Franco 1 L. 4.50 — Anna Nardi 1 — Clara Dal Monte 1 — Matilde Biego Fogazzaro 2 L. 10 — Consuelo Biego Bissari 2 L. 10 — Augusta Bruzzo 1 — G. P. per scommessa vinta L. 5 — Irene Roi L. 20 — Amalia Spingardi L. 5 — Sorarù N. 4 — Marchese Giuseppe Roi L. 200 — Manlio Marchi, Eliseo Boschiero, Leone Beni componenti la ditta Beni Boschiero e C. L. 70.

La legna

BASSANO — Ci scrivono, 22:

La scarsità della legna a Bassano ha fatto salire i prezzi in modo anormale. Come sempre si invoca un calmiere, il che farà sparire ancora la legna dalla piazza. E' necessario invece ricercare della legna e costituire degli stok.

Le operette

Ieri'altro, la Compagnia M. Parigi ha dato una novità « Sangue polacco » e ieri sera venerdì ha dato l'ultima rappresentazione colla serata d'onore della brava Cerin.

Un'alta benemerenza

ROSA' — Ci scrivono, 22:

Sul complesso delle molteplici manifestazioni umanitarie ed eminentemente patriottiche di cui il Veneto, non meno delle altre regioni, è stato prodigo nell'attuale guerra, v'è, non raramente, qualche fatto che, elevandosi sugli altri, assume tutta la forza significativa dell'esemplarità. Degno di essere notato è il seguente:

A Rosà di Bassano Veneto, pochi giorni addietro, si trasferiva un ospedaletto da campo, per stabilirvi sede precaria di funzionamento. Ricercatasi una località opportuna pello scopo, la esibì, con generosa dedizione e [illegible], il conte Antonio Compostella fu Baldassare. Egli ha messo a completa disposizione del personale dell'ospedaletto tutta la sua grandiosa Villa, dall'intero abitato al più minuscolo oggetto [illegible] e da Bassano, ove egli attualmente dimora, rinnova presso il Direttore e gli altri ufficiali del Reparto, quotidianamente, le sue insistenti profferte per qualunque cosa possa occorrere agli ospiti e ai ricoverati ammalati e feriti.

Giunga al Conte Antonio Compostella dal cuore del suo Paese, onorato da tanto esempio, la più viva espressione di riconoscenza e di ammirazione.

Come sono trattati i nostri prigionieri in Austria e gli internati in Germania

SCHIO — Ci scrivono, 22:

Un nostro concittadino prigioniero in Austria fra d'altro scrive:

« Qui questa volta il denaro non fa per i denti, con poco ci manteniamo magri, tutto caro, polenta non ne abbiamo più. »

Un altro nostro concittadino internato in Germania scrive:

« ..... qui è assai brutto, si lavora undici ore con appena due patate al giorno per vitto: non vi dico altro perchè non si può! »

« .... ho ricevuto il primo pacco di pane dalla Croce Rossa di Milano e spero che continuerete spedirmene.

Adesso io sono molto contento! Dopo ricevuto il pane mi pare di essere risuscitato perchè qui ero in brutti passi! »

Dai suddetti stralci di cartoline (incensurate!) si capisce quale sia la situazione dei nostri prigionieri ed internati, tanto in Austria come in Germania, e certamente tutto ciò è indizio anche delle tristi condizioni delle popolazioni degli Imperi Centrali.

VERONA

Grande serata pro-mutilati

VERONA — Ci scrivono, 22.

Sabato sera al Teatro Nuovo seguirà una straordinaria serata a totale beneficio del Comitato Pro Mutilati. La drammatica compagnia Bondi-Orlandini si presta con slancio patriottico alla nobilissima azione assecondata dallo impresario Ottone Rovato.

Il pranzo di Natale alle Cucine popol.

Per ben quattrocento poveri sono quest'anno preparati i pranzi di Natale alle nostre Cucine popolari ch'ebbero, lodevolmente, per l'occasione un sussidio governativo.

Una medaglia d'argento

Il capitano Perazzolo dott. Silvio di Monteforte è stato insignito della medaglia d'argento per atti di valore compiuti in una difficile azione guerresca. Vive congratulazioni al valoroso.

Geny Sadero delizia i nostri gloriosi feriti col suo dolce canto

Iori e l'altr'ieri nel salone della Gran Guardia la gentile artista triestina Geny Sadero fece udire, attraverso i tesori della sua ugola, i più armoniosi canti delle varie regioni italiane, ai nostri valorosi soldati feriti o convalescenti negli ospitali militari della città a tale uopo invitati nella bellissima sede della Università Popolare

Dire l'entusiasmo che la valorosa artista suscitò è un di più, perchè ovunque essa si presenta meritatamente furoreggia.

TREVISO

Deliberazioni della Deputazione Prov.

TREVISO — Ci scrivono, 22:

Nella odierna seduta la Deputazione Provinciale ha espresso auguri fervidi di guarigione al Presidente avv. G. Dalla Favera, obbligato in casa per leggera influenza. — Ha accordato alcuni giorni di licenza al Direttore del Manicomio prof. D.r Zanon; — ha conferito al giovane Cervin Isidoro di Farra di Soligo la borsa presso la Scuola di Viticoltura di Conegliano; — ha distribuito il sussidio di L. 1100 della Cassa di Risparmio di Verona, come appresso: Orfanotrofio Salomoni in Valdobbiadene L. 100; Congregazione di Carità di Asolo L. 100; Asilo Infantile di Vittorio L. 300; Orfanotrofio J. Luzzatti in Vittorio L. 100; Cucine Economiche di Oderzo L. 200; Asilo Infantile di S. Venanzio in Valdobbiadene L. 50; Congregazione di Carità di Pieve di Soligo L. 50; Congregazione di Carità di Castelfranco Veneto L. 100; Patronato Polacco in Treviso L. 100; — ha sull'invito dell'Ospedale di Treviso deliberato di intervenire alla cerimonia dell'Albero di Natale presso l'Ospedale stesso, delegando all'uopo il Deputato avv. cav. Mandruzzato; — ha dichiarato di non poter assecondare l'istanza del Comitato di Assistenza Civile di Castelcucco, non esistendo in bilancio alcun fondo per sussidiare i Comitati di assistenza nei singoli Comuni; — ha deliberato su spedalità alienati, su concessioni stradali ecc.; — ha espresso voto favorevole ad un'assegnazione pel 1917 di uno speciale contributo all'Istituto Configliacchi per ciechi in Padova.

I riformati delle classi 1876 all' '81

Il Comando del Distretto ha pubblicato il Manifesto che regola la chiamata alle armi delle recute provenienti dai già riformati nati negli anni 1876 77., 78, 79, 1880 ed 81, arruolati dal Consiglio di leva in seguito a nuova visita.

Gli appartenenti al Comune di Treviso (città e frazioni), si presenteranno mercoledì 27 corrente nelle prime ore; Comuni del primo e secondo mandamento di Treviso nello stesso giorno; Mandamento di Oderzo e Castelfranco giovedì 2 8corrente; Mandamenti di Vittorio, Asolo e Valdobbiadene, venerdì 29 corrente; Conegliano e Montebelluna sabato 30 corrente.

La presentazione avverrà nel Comune di Casier, località Posson, anzichè al Distretto Militare.

Per l'assistenza civile

Fra altre oblazioni sono pervenute lire 100 dal comm. ing. Daniele Monterumici, presidente del Consiglio Provinciale; La Società «Tarvisium» ha elargito lire 200.

Pro Lana: Fam. Natalo G. Ciani L. 30 — Sig.a Malvezzi Monterumici L. 10 — Comm. ing. D. Monterumici L. 30 — Cav Piero Provera L. 50.

I pizzicagnoli e le Feste

I pizzicagnoli e droghieri avvertono che nei giorni di Natale e di Capo d'anno terranno chiusi i negozi. In via eccezionale saranno aperti nelle due domeniche 24 e 31 dicembre fino alle ore 12.

La "Tarvisium,, per il Natale

La Spettabile Società «Tarvisium» nella ricorrenza di Natale, ha deliberato la elargizione di lire 200 (duecento) alla Congregazione di Carità perchè siano distribuite a n. 40 famiglie povere il giorno della vigilia.

I Preposti ala Congregazione di Carità porgono i più vivi ringraziamenti per la generosa oblazione.

Al Patronato Scolastico

CONEGLIANO — Ci scrivono, 22:

In questi giorni sono pervenute al nostro Patronato Scolastico numerose offerte, per la refezione giornaliera ai figli dei richiamati.

L'opera benefica va appoggiata largamente dalla nostra patriottica cittadinanza.

Per il petrolio

ODERZO — Ci scrivono, 22:

E' sentita qui la mancanza di petrolio nonostante il sindaco abbia interposto i suoi uffici per ottenere l'invio di una considerevole partita di tale liquido prezioso al negoziante grossista signor Giuseppe Aligrandi. Pare tuttavia che l'Aligrandi abbia trovato modo di esitare il suo petrolio a condizioni vantaggiose o almeno tali da rendere difficile il rifornimento del pubblico. Or se è giusto che gli amministratori comunali si prestino ad agevolare il rifornimento delle materie necessarie al pubblico consumo, sarebbe anche desiderabile che esigessero alcune garanzie da parte dei fornitori che dell'appoggio dell'autorità profittano, e cercassero di regolare i prezzi di vendita.

Non si osserva l'oscuramento

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 22:

Nella Casa di Ricovero ad ovest della stessa, e per spiegarsi meglio, in quella parte di fabbricato che guarda l'orto, arde ogni sera, rimanendo accesa fino al mattino, una forte lampada.

Ci consta che la detta casa venne avvertita di togliere quella luce ma inutilmente. Occorre adunque che le guardie municipali, vietino in modo assoluto l'accensione del lampadone che non sappiamo proprio chi illumini.

E' pure opportuno che si stabilisca un'ora precisa d'oscuramento dei negozi, perchè fino adesso in paese è una bazza, una sagra, una gara a chi illumina meglio.

Caduta mortale

ONIGO DI PEDEROBBA — Ci scr., 22:

Nel cortile di una casa sita in colmello « Curogna » frazione di Onigo, sopra un carro stava seduto certo Bresolin Luigi fu Pietro d'anni 80 e disponeva la legna che il genero Giorgio Barbisan da Levada di Onigo gli trasmetteva.

Finito il carico si badava a legare con corde. Ma il Bresolin precipitò dal carro e andò a battere il capo sul terreno. Fu tosto raccolto e trasportato nella propria casa. Il medico sopraggiunto giudicò il caso disperato. Infatti il pover'uomo moriva pochi momenti dopo in seguito a frattura del cranio.

BELLUNO

Beneficenza della Cassa di Verona

BELLUNO — Ci scrivono, 22:

La Cassa di Risparmio di Verona, che ha filiale importantissima anche nella nostra città, in seguito a recente delibera del Consiglio di amministrazione, ha stabilito di versare lire 800 alla Provincia e lire 400 al Comune di Belluno.

Tanto la Amministrazione della Provincia quanto il Comune penseranno a distribuire gli importi come meglio crederanno. Così le disposizioni avute dalla Cassa predetta.

UDINE

La Società Reduci per il Natale

UDINE — Ci scrivono, 22:

La Società Veterani e Reduci dalle patrie battaglie in ricorrenza del Natale farà, come ogni anno, una distribuzione in denaro ai soci e non soci bisognosi già prenotati ed alle vedove dei soci.

Un giusto desiderio

Parecchi negozianti ed agenti, siccome quest'anno i giorni precedenti Natale e Capo d'anno cadono in domenica, desidererebbero che la Prefettura revocasse il riposo festivo nelle due prossime domeniche (24 e 31 dicembre) fermo restando il turno ai salariati, trasportandolo al giorno successivo 25 dicembre 1916 e 1 gennaio 1917.

Croce Rossa Italiana

Al Comitato locale vennero iscritti 6 soci perpetui nuovi e 12 soci temporanei. Le oblazioni in quest'anno sono salite finora a L. 25.949,54.

La decorazione ad un valoroso

PINZANO — Ci scrivono, 22:

Al sergente degli Alpini Favretto Pasquale venne dal Comando del quarto Corpo d'Armata, conferita la seconda medaglia d'argento al valore accompagnata dalla seguente motivazione: « Morto il proprio ufficiale in un assalto alla baionetta, il caporale Favretto Pasquale assunse il comando del plotone, lo guidò con non comune energia contro posizioni nemiche su terreno insidioso e difficile, lo lanciò ripetute volte all'assalto finchè occupò la posizione. Attaccato subito dopo, contrattaccò vigorosamente coi suoi, infliggendo al nemico gravi perdite e respingendolo. — Castelletto Val Travenanzes 29-30 luglio 1916 ».

In una seconda azione dove il Favretto spiegò tutto il suo coraggio ed eroismo, lo stesso Comando lo citò all'ordine del giorno col seguente encomio solenne: « Il caporale Favretto Pasquale, sotto il fuoco nemico, alla testa della propria squadra oltrepassava un doppio reticolato.

Durante il combattimento, dimostrando coraggio ed abilità, fu di vero esempio ai suoi dipendenti. — Tofana prima fontana negra 9 luglio 1916 ».

Oltre alla medaglia d'argento e a questo encomio solennissimo, venne il Favretto nominato sergente per merito di guerra e lo si sarebbe pure inviato alla Scuola di allievo ufficiale di Modena, se lo stesso non avesse rifiutato per non allontanarsi dal fronte che egli chiama « il suo posto ».

Egli è un reduce della Libia dove pure si coprì di gloria e dove, atterrando da solo sei ambo-turchi, liberò il suo capitano che era stato fatto prigioniero. Nella furiosa mischia restò ferito in diverse parti del corpo e perciò fu premiato con la medaglia di bronzo.

Il Favretto è un giovane agile e risoluto e per la sua eccezionale intelligenza, è amato da tutti i suoi superiori. E' ammogliato con due figli, ai quali, come a suo tempo pubblicammo, il colonnello del... Alpini fece pervenire due catenine d'oro da polso con medaglina, insieme ad una affettuosa lettera, con la quale elogiava ed esaltava l'eroismo del loro padre, che tanto si era nei combattimenti distinto.

Ultimamente venne in licenza invernale ed il paese gli tributò l'onore meritato: il signor Amistani Alfredo, fervente patriota, gli offerse in quella circostanza un sontuoso banchetto.

Congratulazioni al valorosissimo.

I Buoni del Tesoro 5 per cento a 5 anni vengono ceduti a L. 98.50 ogni cento lire di capitale. Essi fruttano quindi un interesse reale del 5.07 circa per cento. Quale altro impiego di tutto riposo può essere altrettanto vantaggioso?

LUCIANO BOLLA, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

L'orario delle Ferrovie

Arrivi

MILANO — D. 0.40, A. 5.20, A. 7.35, A. 10 (Verona), D. 13.10, A. 18.20, D. 20.20, A. 22.20 (Verona).

BOLOGNA — D. 5.50, DD. 9.5, A. 10.30, A. 15.30, A. 19.30, A. 23.40.

UDINE (via Treviso) — O. 5.5 (Treviso), A. 8.5, A. 11.5, A. 13.35 (Chiusaforte) A. 16.5, A. 20.5 (Chiusaforte), D. 21.2.

CASARSA (via Portogruaro) — O. 8.20, O. 11.20 (Portogruaro), O. 16.20, O. 21.20.

BELLUNO (Cadore) — A. 5.5, A. 11.5, A. 16.5 (Calalzo), A. 20.5 (Calalzo).

CERVIGNANO — O. 11.20, O. 16.20, O. 21.20.

PRIMOLANO (Grigno) — O. 7.5, O. 14.5, O. 21.5.

Partenze

MILANO — A. 4.45, A. 6.25 (Verona), D. 8.10, DD. 12, A. 13.25, D. 16.10, A. 18.10 (Verona), A. 21.20.

BOLOGNA — A. 5.15, A. 8.35, A. 11.45, D. 14.25, D. 16.10 (Rovigo), A. 17.20, DD. 21.15.

UDINE (via Treviso) — A. 0.40 (Treviso, A. 5.40 (Chiusaforte), DD. 9.20, A. 12.10 (Chiusaforte), A. 15.40, O. 18.5 (Treviso).

CASARSA (via Portogruaro) — O. 5.55, O. 9.55, O. 15.55, O. 20.25 (Portogruaro).

BELLUNO (Cadore) — A. 5.40 (Calalzo), DD. 9.10 (Calalzo), A. 12.10, A. 15.40, A. 20.10.

CERVIGNANO — O. 5.55, O. 9.25, O. 15.55.

PRIMOLANO (Grigno) — O. 6.35, O. 13.35, O. 18.35.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENE

Domenica 24 Dicembre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 356 — Conto corrente colla Posta — Domenica 24 Dicembre 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

L'iniziativa di Wilson presso i belligeranti

sfavorevolmente accolta in Francia e in Inghilterra

A chi tocca uscire dal circolo vizioso

A due giorni di distanza, siamo un'altra volta di fronte ad un atto della diplomazia che per tutto il mondo ha un chiaro significato, ma che, secondo il Governo che l'ha compiuto, dovrebbe averne uno completamente diverso. L'altro giorno era Lloyd George che dichiarava di riconoscere il Governo del grand'uomo di Stato Venizelos ed esigeva che questa fosse considerata una prova della sua ferma intenzione di non intromettersi nella politica interna della Grecia. Ieri è Wilson che «suggerisce un piano di azione relativo alla guerra», che constata non essere le vedute degli opposti belligeranti, inconciliabili «come si teme»; è il Segretario di Stato Lansing che gli fa il contrabasso affermando che «i diritti degli Americani sono sempre più messi in gioco per opera — bontà sua — non dell'Intesa, ma di ambedue i gruppi belligeranti».

Ma «bisogna» credere che il Governo Americano non ha sentito in precedenza nessuna Nazione, non ha preso in considerazione nè le aperture della Germania, nè il discorso di Lloyd George, non ha, in altri termini l'intenzione di venire in aiuto alle aperture tedesche. No, niente di tutto questo. Il Presidente Wilson — che evidentemente non legge le note diplomatiche e, forse, nemmeno i giornali — si è svegliato un bel mattino e ha detto a sè stesso: Questa guerra dura da troppo tempo; abbiamo guadagnato tanto danaro che il prezzo dell'oro si rinvilisce ogni giorno di più a casa nostra... Se mi ricordassi dei diritti dell'Unione e proponessi ai belligeranti di esporre i fini della loro guera?

Per mera combinazione, questa idea è venuta al presidente Wilson pochi giorni dopo che la Germania si è degnata di far la stessa domanda agli alleati in una forma che vuol essere una intimazione. Ma è proprio una combinazione, e il passo — ci assicura il Segretario di Stato Lansing — non può essere interpretato come un movimento a favore della pace e men che mai come un aiuto alle aperture tedesche. E' difatti Wilson il quale smentisce formalmente che sia così..... e chi vorrebbe metterlo in dubbio?

Non importa che questa coscienza dei «diritti» dell'Unione si ridesti nello stesso momento in cui il Segretario di Stato per gli affari esteri degli Stati Uniti ha deciso che i marinai americani morti pel siluramento del «*Russian*», siano considerati come aventi rinunziato alla protezione del loro Governo. Si tratta di poveri diavoli a danno dei quali non si sarebbe verificato in nessun caso il fenomeno del rinvilimento dell'oro, e nella democratica America questa considerazione ha pure il suo peso.

Nè importa che proprio in questi giorni si venga a sapere perchè non potè essere effettuato uno scambio di prigionieri fra tedeschi ed inglesi nelle colonie. I tedeschi chiedevano semplicemente di ricevere 45 mila prigionieri propri, verso la restituzione di 4 mila prigionieri inglesi. Questo fatto che potrebbe diventare rappresentativo dell'arrendevolezza tedesca e dei criteri che la Germania porterebbe nei proposti negoziati per la pace, questo fatto non dice nulla.

Meno ancora importa che il *Worvaerts* l'organo autorizzato del pacifismo tedesco, — nello stesso momento in cui l'Ufficio socialista internazionale protesta contro le deportazioni dei belgi e contro la mancanza di parola del Governo tedesco — il *Worvaerts*, diciamo, ironizzi sull'alta valutazione della capacità diplomatica, e sul disprezzo affettato verso la capacità militare. Nè importa che lo stesso organo autorizzato del pacifismo tedesco, continuando nella sua ironia, scriva: «Se Lloyd George suppone che le Potenze Centrali non sono disposte a peregrinare in vesti da penitenti al Tribunale morale dell'Inghilterra, suppone giusto».

Tutto questo, il presidente Wilson non lo sa, o non ne tiene conto. Gli è venuta un'idea, che gli pare buona, e l'ha buttata fuori, così come si fa in una sala da fumare tra il sigaro e il caffè.

Ora lasciamo andare il Tribunale morale dell'Inghilterra, ma vi è pure un tribunale della giustizia, di quella Dea per la quale di là dell'oceano si dimostra tanta venerazione. Poi a prescindere dal fatto che ripugna alla coscienza umana passare senz'altro all'ordine del giorno dopo tutte le patenti e consapevoli violazioni tedesche delle leggi e dei trattati che costituiscono la garanzia del consorzio civile, può l'Intesa dimenticare che questo Governo tedesco, proprio mentre offre di aprire negoziati, sta dando al mondo la prova più patente della sua malafede con le deportazioni in massa dei belgi, con la schiavitù alla quale li sottopone, continuando a protestare che questo procedimento non è contrario al diritto delle genti e che in ogni caso è adottato nell'interesse dei belgi?

No. E allora non è all'Intesa che spetta di provare la possibilità di negoziare, sotto qualunque forma diretta o indiretta, con gli Imperi Centrali. Non si negozia senz'aver preso visione delle rispettive credenziali, e fino a quando dalle credenziali della Germania non apparisca la prova della onestà, della capacità di tener fede alla parola, è delittuoso parlare di negoziati.

Come farà la Germania a dare questa prova? — E' affare suo; non è stata l'Intesa che l'ha squalificata; sono stati gli uomini di Stato, i pensatori, i filosofi, i soldati tedeschi che le hanno tolto ogni credito. E pensino essi a ristabilirlo, pensino essi a uscire dal circolo vizioso nel quale si sono posti da sè.

Il testo della Nota americana

Roma, 23

L'ambasciatore degli Stati Uniti d'America ha rimeso al ministro degli affari esteri la seguente nota:

«Il presidente degli Stati Uniti mi ha dato istruzioni di suggerire al Governo Reale italiano un piano di azione riguardante la presente guerra che, egli spera, il Governo Reale italiano prenderà in considerazione come suggerita con lo spirito amichevole, come derivante, non solamente da un amico, ma anche dal rappresentante di una Nazione neutrale i cui interessi sono stati molto seriamente colpiti dalla guerra e la cui sollecitudine per la rapida fine di questa sorge dalla manifesta necessità di determinare come tutelare ben meglio questi interessi se la guerra deve continuare.

«Il Presidente aveva da lungo tempo in animo di dare il suggerimento che io ho l'istruzione di presentare. Egli è alquanto imbarazzato nel darlo in questo particolare momento, perchè può ora sembrare sia stato affrettato dalle recenti aperture delle Potenze Centrali. Ma in realtà esso non è in alcun modo connesso a quelle nella sua origine e il Presidente ne avrebbe ritardata l'offerta finchè queste aperture avessero avuto risposta, se non fosse per il fatto che esso riguarda anche la questione della pace e può essere meglio preso in considerazione in connessione con le proposte che hanno di vista lo stesso fine. Il Presidente non può che chiedere che il suo suggerimento sia considerato interamente nel suo proprio merito e come se fosse stato fatto in altre circostanze.

«Il Presidente prende la libertà di richiamare l'attenzione sul fatto che gli oggetti che gli uomini di Stato dei belligeranti di ambedue le parti hanno in animo in questa guerra, sono virtualmente gli stessi, secondo furono dichiarati in termini generali ai loro stessi popoli ed al mondo. Ciascuna parte desidera di rendere i diritti ed i privilegi dei popoli deboli e dei piccoli Stati così sicuri contro aggressioni o soprusi nell'avvenire, come i diritti ed i privilegi degli Stati grandi e potenti attualmente in guerra. Ciascuno desidera rimanere esso stesso sicuro in futuro, di fronte a tutte le altre nazioni e popoli, contro il ripetersi di guerre come questa e contro aggressioni ed egoistici interventi d'ogni specie. Ciascuno diffiderebbe della formazione di qualsiasi ulteriore alleanza rivale per preservare un incerto equilibrio di potere tra molteplici sospetti, ma ciascuno è pronto a prendere in considerazione la formazione di una lega di Nazioni per assicurare la pace e la giustizia attraverso il mondo. Ma prima che possa farsi un passo definitivo, ciascheduno ritiene essere necessario stabilire i fini della presente guerra su basi che certamente tutelino la indipendenza, la integrità territoriale e la libertà politica e commerciale delle nazioni implicate.

«Il Presidente suggerisce che si ricerchi una prossima occasione per domandare a tutte le Nazioni attualmente in guerra una pubblica dichiarazione circa le loro rispettive vedute in quanto alle condizioni in base alle quali la guerra potrebbe essere chiusa e agli accomodamenti che potrebbero essere ritenuti soddisfacenti come una garanzia contro il rinnovarsi di essa o lo scatenarsi di qualsiasi simile conflitto in avvenire, affinchè si rendesse possibile di paragonarli francamente fra loro. Egli è indifferente circa i mezzi da impiegare per ottenere ciò. Il Presidente sarebbe lieto di cooperarvi egli stesso o anche di prendere l'iniziativa del suo compimento in ogni modo che potesse apparire accettabile; ma egli non ha nessun desiderio di determinare il metodo o i mezzi. Una via o l'altra sarebbe per lui accettabile purchè soltanto il grande scopo cui egli mira sia ottenuto.

«Nelle misure da prendersi per assicurare la futura pace del mondo, il popolo ed il Governo degli Stati Uniti sono interessati così vitalmente e così direttamente come il Governo attualmente in guerra. Inoltre il loro interesse circa i mezzi da adottarsi per liberare i popoli più piccoli e più deboli del mondo dal pericolo dell'ingiustizia e della violenza, è altrettanto forte quanto quello di ogni altro popolo o governo. Essi sono pronti, anzi ansiosi di cooperare al compimento di questi scopi quando la guerra sarà terminata, con tutta l'influenza e le risorse di cui dispongono. Ma la guerra deve essere prima terminata. Quanto alle condizioni sulle quali essa dev'essere chiusa, non è in loro potere di suggerirle, ma il Presidente sente che è suo diritto e suo dovere di far rilevare il loro profondo interesse alla sua fine per tema che non non sia poi troppo tardi, per tema che la situazione delle Nazioni neutrali, oggi estremamente aspra a sopportare, non sia resa completamente intollerabile e per tema sopra tutto che non sia fatto alla civiltà stessa un torto che non possa mai essere espiato o riparato.

«Perciò il Presidente si ritiene autorizzato a suggerire un'immediata opportunità per un confronto tra le vedute circa le condizioni che debbono precedere questi ultimi accordi della pace del mondo che tutti desiderano e nella quale le nazioni neutrali, al pari di quelle in guerra, sono pronte ad assumere pienamente la loro parte di responsabilità.

«Se il conflitto deve continuare a proseguire verso fini indeterminati con lente agonie, o finchè l'uno o l'altro gruppo dei belligeranti sia esausto, se milioni su milioni di vite umane debbono continuare ad essere sacrificati finchè da una parte o da un'altra non ve ne siano più da sacrificare, se sono accesi risentimenti che non possono mai raffreddarsi e se perdura una disperazione da cui non si può mai guarire, le speranze di una pace e del volontario concerto dei popoli liberi saranno rese vane ed oziose.

«La vita dell'intero mondo è stata profondamente turbata. Ogni parte della grande famiglia dell'umanità ha sentito il peso ed il terrore di questo conflitto di armi senza precedenti. Nessuna nazione del mondo civile può dirsi in verità che sia fuori della sua influenza o ne sia preservata dai suoi effetti perturbatori.. E fino ad ora non sono ancora stati esposti precisamente gli obbiettivi concreti pei quali esso è impegnato. I capi dei vari belligeranti, come è stato detto, hanno esposto questi obbiettivi nei loro termini generali, ma esposti in termini generali sembra che sieno gli stessi dalle due parti. Mai fino ad ora i portavoce autorizzati di nessuna delle due parti hanno dichiarato gli obbiettivi precisi, raggiunti i quali, essi e i loro popoli sarebbero soddisfatti che la guerra venisse a termine. Il mondo è stato lasciato a congetturare quali risultati definitivi, quale attuale scambio di garanzie, quali cambiamenti od accomodamenti politici e territoriali ed anche quale grado di successo militare condurrebbero la guerra alla fine.

«Può essere che la pace sia più vicina che noi non sappiamo, e che le condizioni sopra le quali i belligeranti da una parte e dall'altra riterrebbero necessario di insistere non stano così inconciliabili come alcuni hanno temuto e che uno scambio di vedute aprirebbe la via almeno ad una Conferenza e farebbe della concordia permanente delle Nazioni una speranza di immediato avvenire, ed immediatamente attuabile un concerto delle Nazioni.

«Il Presidente non propone la pace e non offre nemmeno la mediazione. Egli propone solamente che si facciano assaggi affinchè si possa apprendere, Nazioni neutre e belligeranti, quanto prossimo sia il porto della pace verso il quale tutta l'umanità tende con intensa e pressante aspirazione. Il Presidente crede che lo spirito col quale egli parla e l'obbiettivo a cui egli mira saranno compresi da tutti gli interessati e spera fiduciosamente in una risposta che porterà una nuova luce negli affari del mondo.

«Firmato: LANSING»

Impressioni e commenti

nelle Capitali dell'Intesa

I commenti romani

Roma, 23

Commentando la nota del Presidente Wilson, il «Messaggero», dopo aver rilevato che è indubbiamente strano il fatto che l'intervento di Wilson segua la presentazione della proposta di Bethmann Hollweg e preceda la risposta della Quadruplice, dice che è da ritenere che la nota americana non muterà in nulla il corso degli eventi ed essa altro non è e non vuole essere che la espressione di un pio e nobilissimo desiderio di pace, desiderio che è condiviso perfettamente dalle potenze dell'Intesa, le quali non imposero ma subirono la guerra scatenata dagli Imperi centrali.

Ciò che in sostanza la Quadruplice desidera non è un mistero. L'Inghilterra ha invocato il ritorno della Germania tra i suoi confini, il rispetto delle nazionalità conculcate, garanzie maggiori per la libera vita dei piccoli popoli e per il rispetto degli accordi internazionali, equo risarcimento per la rovine compiute.

La Francia ha posto apertamente sul tappeto il riscatto dell'Alsazia Lorena così come l'Italia ha precisato i suoi diritti sulle terre irredente e sull'altra sponda che le è necessaria per vivere tranquilla nell'Adriatico nostro. La Russia non vuole essere più soffocata nei Mar Nero. Gli stretti devono appartenerle così come la Serbia ha da avere con le terre sue un libero sbocco, così come la Romenia ha da riscattare i suoi figli.

Gli appetiti degli Imperi centrali sono stati ampiamente illustrati nelle discussioni parlamentari e nelle discussioni giornalistiche consentite dal Governo. Da questo lato dunque la proposta del Presidente Wilson è quasi superflua. I due punti di vista finora noti sono molto troppo distinti ed in apparenza inconciliabili in quanto ciascun punto di vista presuppone un vincitore ed un vinto che ancora non ci sono.

In tale stato di cose, conclude il «Messaggero», il Presidente Wilson crede sia giusto, utile e possibile obbligare ad una pace insoddisfacente, chi ritiene sicura, in un avvenire più o meno prossimo, la vittoria?

Il «Giornale d'Italia» dice che la base della soluzione vagheggiata dal Presidente americano dovrebbe essere la eliminazione di tutti gli irredentismi. Così la Germania dovrebbe cedere le terre francesi alla Francia, sgombrare tutto il Belgio, consentire alla riunione delle tre Polonie, rinunciando così alla Posnania.

L'Austria dovrebbe cedere le terre italiane all'Italia, le terre serbe alla Serbia e le terre romene alla Romenia, nonchè le terre polacche alla Polonia riunita.

E' questa la pace che gli imperi centrali sono disposti ad accettare? Inoltre mentre l'Intesa sembra d'avviso che la prima condizione di un vero ristabilimento nell'assetto pacifico dell'Europa sia il battere gli Imperi centrali, il Presidente Wilson qualifica la speranza di raggiungere tale risultato mediante trattative. Ad ogni modo, continua il «Giornale d'Italia», ci troviamo di fronte ad un avvenimento diplomatico di cui non possiamo disconoscere l'importanza. I neutri cominciano a prendere posizione di fronte ai belligeranti. Ad un invito come quello del signor Wilson, non si può rispondere con un semplice nò, ma si può e si deve rispondere dimostrando gli intendimenti giusti ed onesti per i quali le quattro potenze europee hanno impugnato le armi per la difesa della libertà e del diritto contro gli Imperi centrali assetati di dominio. Il Signor Wilson deve capire che l'Intesa non potrà mai consentire a quel vero e proprio disarmo, ossia a quell'irreparabile suicidio che sarebbe l'accettazione di una conferenza per la pace con la relativa proclamazione dell'armistizio, senza avere ottenute garanzie sicure che i nemici non trarranno partito dalla sospensione delle ostilità per salvarsi dal pericolo che corrono, magari rimangiandosi le promesse fatte ai neutri.

La situazione, conclude il «Giornale d'Italia», è ancora tale che è prudente il fare conto innanzi e sopratutto sulle forze delle armi per far trionfare la libertà dei popoli e la civiltà dell'Europa.

Vincenzo Morello (Rastignac) nella «Tribuna» scrive: Noi credevamo che al di là dell'Atlantico si arricchissero, ma invece pare, secondo il signor Wilson, che la cosa sia ben diversa. Noi abbiamo tutti qui in Europa le case in fiamme, le famiglie in pianto, gli affari in iscompiglio e il signor Wilson viene a dirci che per tutte queste disgrazie sorge in lui manifesta la necessità di determinare come tutelare per il meglio i suoi interessi se la guerra deve continuare

Il prof. Wilson, il più puro e accreditato rappresentante della democrazia americana, compie a favore della Germania un atto che in questi due anni e mezzo di guerra non ha mai creduto necessario compiere per le vittime in terra o in mare. Egli dimostra che la politica è l'arte di favorire i forti e gli oppressori.

Terminando Vincenzo Morello si domanda quale valore possa e debba avere nella questione della pace e della guerra l'intervento di un uomo che non ha neppure la più lontana sensazione delle questioni europee e in queste se mai, ne proietta l'ombra dei suoi interessi personali e di parte, o della politica interna della repubblica finanziaria che egli ha in cura.

I commenti della stampa inglese

Londra, 23

Commentando la nota americana, il «Times» scrive:

«Gli Alleati risponderanno alla nota di Wilson come Lincoln rispose all'intervento europeo in occasione della guerra di secessione. Apprezziamo le idee umanitarie di Wilson, ma vogliamo ottenere una pace duratura. Negoziare con l'aggressore che si dà le arie del vincitore sarebbe un delitto verso i nostri morti e verso le generazioni future. Non possiamo dunque ascoltare i suggerimenti di Wilson.»

Il «Daily Chronicle» rileva anzitutto che, come giornale liberale, tiene al mantenimento delle buone relazioni anglo-americane, ma soggiunge che nessuna nota degli Stati Uniti avrebbe potuto causare maggiore dolore agli inglesi ed all'opinione pubblica illuminata dell'Europa occidentale e meridionale.

Il giornale si domanda poi se gli americani non abbiano contratto un debito verso la Francia la quale impedì l'egemonia mondiale tedesca che avrebbe avuto gravi conseguenze per gli Stati Uniti. Wilson ammette lo stesso valore alla parola dei tedeschi e a quella degli Alleati. Il giornale si domanda che cosa gli Alleati abbiano fatto per meritare un tale confronto e conclude dicendo: «Noi non domandiamo favori ma il permesso di continuare un lavoro che incombe naturalmente sul mondo intero».

Il «Daily Telegraph» scrive:

«La nota americana è l'espressione del desiderio di mantenere un'attitudine imparziale fra i belligeranti. I neutri hanno molto sofferto per la guerra e dal loro punto di vista l'azione di Wilson è pienamente giustificata; ma, come il trionfo degli Stati del Nord all'epoca dell'elezione di Lincoln, la vittoria degli Alleati, sebbene non apparisca ancora, è non di meno un fatto definitivamente sicuro. Gli Alleati ritengono che sarebbe un danno irreparabile se l'aggressore non uscisse vinto dalla lotta».

Il «Daily News» dice:

«Wilson si limita a fare degli assaggi poichè è troppo savio per aggiungere altre difficoltà a quelle degli Alleati nella lotta per la libertà, lotta non menò vitale di quella sostenuta da Lincoln. Se Wilson troverà l'acqua troppo profonda ritirerà la sua onda e attenderà un'occasione più favorevole. Gli Alleati non possono negoziare altro che se la Germania riconosce che essa fu lo aggressore e che essa è battuta, altrimenti dobbiamo continuare la lotta.»

La «Morning Post» dice:

«Noi lottiamo per la nostra esistenza, ma lottiamo pure per l'esistenza e per la libertà del resto del mondo. Wilson propone di far la pace; ma s'impegna egli a farla rispettare alla Germania? Soltanto la disfatta della Germania può garantire l'Europa contro il ripetersi dell'aggressione».

La «Pall Mall Gazette» concludendo il suo articolo rileva l'affermazione del Presidente Wilson, che la continuazione della lotta fino ad un risultato definitivo infligga alla civiltà una irreparabile ingiuria, dice che la civiltà non è cosa che gli uomini portano nelle loro tasche. Essi la portano nel cuore. Questa civiltà apparirebbe più luminosa e più forte in un'Europa interamente spogliata ma libera dalla vile crudeltà ed oppressione di quel che non sarebbe dopo una pace che fosse il prodotto di un compromesso che lascierebbe alla Germania la libertà di rinnovare i suoi delitti.

Com'è giudicata in Francia l'iniziativa di Wilson

Parigi, 23:

L'iniziativa del Presidente Wilson è stata nel pomeriggio oggetto di commenti negli ambulacri di Palazzo Borbone. I deputati sono unanimi nel rendere omaggio ai sentimenti che ispirano Wilson e che sono così nobilmente espressi nella Nota. La Francia stessa, dicevano la maggior parte dei deputati, conosce ed apprezza da lunga data la reale amicizia degli Stati Uniti. I due paesi hanno un ideale comune di giustizia e di libertà. E' per la difesa di tale ideale che la Francia ha subito una guerra che aveva fatto di tutto per evitare. La Francia entrò nella lotta a malincuore senza brame di conquista, senza desiderio di dominio, mentre i nemici non dissimulavano i progetti di rapina e di devastazione. Le innumerevoli atrocità dei nemici da cui tutti i neutri ebbero direttamente o indirettamente a soffrire, resero più forte la decisione della Francia di far sì che il ritorno di tale calamità fosse impossibile. E' per l'incontestabilità del suo diritto alla vita che la Francia si batte e continuerà a battersi. E' nel semplice ricordo dei fatti incontestabili ed incontestati che si trovano definiti gli scopi della guerra.

La Francia venne attaccata ed essa non fece e non fa che difendersi. Tutti i francesi si associano sinceramente ai desideri espressi da Wilson; ma, per quanto desiderabile ne sia la realizzazione, è impossibile affidarsi alle parole di potenze per le quali i trattati non sono che dei pezzi di carta. Per mettere la Germania in condizioni da non poter più preparare dopo la pace una nuova aggressione, le nazioni dell'Intesa devono esigere garanzie formali ed assicurazioni che eventualmente siano in grado di farle rispettare. Esse non si lasceranno sviare dallo scopo cui mirano dall'agosto 1914 e per il quale sono pronte a fare nuovi sacrifici. Soltanto quando lo scopo sarà pienamente raggiunto si potrà pensare alla costituzione di un'Europa ideale di cui parla Wilson.

Pure rendendo altamente omaggio alle intenzioni di Wilson, l'opinione unanime della Camera è che attualmente il suggerimento non potrebbe avere il risultato che egli spera e cioè il ristabilimento di una pace duratura.

Il «Temps» scrive: «La volontà di pace degli Stati Uniti è rispettabile, era la nostra trenta mesi fa e quella di tutti i nostri alleati. La guerra ci fu imposta da un popolo avido di conquiste ed ora noi vogliamo la vittoria che sola creerà una pace durevole; vogliamo la vittoria che, vietando il ritorno della aggressione, allontanerà da noi e dai neutri gli orrori che subiamo e di cui essi sentono il contraccolpo. In questa ferma decisione proclamata da tutti i Governi dell'Intesa alla tribuna di tutti i loro parlamenti, l'America trova la sola valida garanzia delle sue aspirazioni pacifiche; essa non può trovarla nella parola tedesca tante volte violata. Ogni appoggio, anche morale, dato presentemente alla Germania non avrebbe altro risultato che di aiutare questa a sottrarsi per mezzo della diplomazia alle responsabilità della guerra e di riservare per l'avvenire la sua libertà di aggressione. Evidentemente non è questo che il Gabinetto di Washington desidera e nessun dubbio entra nel nostro spirito a proposito di queste intenzioni. Ma le intenzioni non sono tutto, bisogna prevedere le conseguenze. E' questa previsione, illuminata dallo studio dei fatti e fondata sullo studio dei diritti, che il popolo francese attende. Il popolo americano l'attese e l'ottenne dal popolo francese.

Rammarico e collera a Washington

New York, 23

Il passo di Wilson è generalmente considerato come una enorme *gaffe*. Qualunque siano le ragioni che hanno ispirato Wilson, vi si vedrà il risultato degli intrighi tedeschi per determinare gli Stati Uniti ad esercitare una pressione sugli alleati. Esso ha provocato rammarico e collera a Washington, dove parecchi americani sono preoccupati o rattristati che Wilson offra i suoi buoni uffici proprio nel momento in cui ci si rallegrava che egli avesse trasmesso la nota tedesca senza commenti.

Intervistato da un giornalista il prof. Baldwin ha dichiarato che la nota è un grave errore di Wilson e gli ha rimproverato di mettere allo stesso livello l'aggressore e l'aggredito, il boia e la vittima. Baldwin considera inaccettabili le proposte tedesche concernenti le piccole nazioni. E' assurdo il desiderio di una pace permanente nel momento in cui la Germania tiene schiacciate ed ansanti sotto i suoi piedi quattro piccole nazioni e deporta come schiavi migliaia di belgi.

Il passo di Wilson appoggiato dai neutri

Zurigo, 23

La *Zürcher Post* ha dall'Aja: Gli Stati neutrali si propongono di appoggiare il passo del presidente Wilson relativo alla pace.

Re Giorgio per la continuazione della guerra

Londra, 23

Ecco il discorso del Trono letto alla Camera dei Lordi in occasione dell'aggiornamento del Parlamento:

Mylordes e signori! Durante i mesi che sono trascorsi dal mio ultimo discorso, la mia flotta ed il mio esercito, di concerto con quello dei nostri valorosi alleati, grazie alla loro vigilanza incessante e al loro insuperabile valore, hanno giustificato l'alto apprezzamento che facevo di loro. Sono certo che, qualunque sia la durata della lotta, i loro sforzi, sostenuti dalla inflessibile determinazione di tutti i miei sudditi nell'intero impero, otterranno infine la consacrazione vittoriosa dello scopo per il quale sono entrato in guerra. Il mio Governo è stato modificato soltanto in vista di tendere a questo scopo con la stessa determinazione.

Signori della Camera dei Comuni! Vi ringrazio della liberalità illimitata con la quale continuate a far fronte agli oneri che c'impone la guerra.

Mylordes e Signori! La vigorosa continuazione della guerra deve essere il nostro solo scopo fino a che non abbiamo ristabiliti i diritti così spietatamente violati dai nostri nemici, restaurato la sicurezza dell'Europa sopra una salda base.

Sono certo dell'appoggio di tutti i miei popoli in questa causa sacra e prego Dio onnipotente di accordarci la sua benedizione.

Il Parlamento si è aggiornato fino al 7 febbraio.

Il *Daily Telegraph* commentando il discorso del trono, dice che esso si adatta meravigliosamente alle circostanze della nazione, che è felice di avere un sovrano che condivida i sentimenti di ogni patriota inglese. Il carattere della nota di Wilson dà alle parole del Re uno speciale significato poichè esprimono quelle che noi tutti abbiamo in fondo al cuore. Che Wilson non abbia compreso la situazione, non è cosa che sorprenda, ma se noi non chiedevamo a Wilson di prendere posizione, certo non attendevamo che egli intervenisse come neutro in un modo così singolare.

Il bollettino di Cadorna

Roma 23

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 23 dicembre.

In Valle Sugana la sera del 21 fu respinto un piccolo attacco contro i nostri posti avanzati sul torrente Maso.

Nella giornata di ieri l'avversario bombardò le nostre posizioni sulle due rive del Brenta, ma non lanciò alcun attacco.

Lungo la rimanente fronte azioni varie delle artiglierie disturbate dal persistente maltempo.

Nella passata notte un tentativo di avanzata nemica contro le posizioni di quota 144 sul Carso fu dai nostri prontamente represso.

Firmato: **Generale CADORNA**

Burian sostituito da Czernin

Hohenlohe dimissionario

Zurigo, 23

Si ha da Vienna: I ministri Burian e Hohenlohe si sono dimessi.

Il conte Czernin, ex-ministro a Bucarest sostituisce il barone Burian. Il barone Burian è stato nominato ministro comune delle finanze e gli sono stati conferiti i brillanti per la Gran Croce di Santo Stefano.

Le dimissioni del ministro comune delle finanze, Hohenlohe, sono state accettate con un autografo dell'Imperatore che lo ringrazia della sua attività piena di abnegazione e di devozione patriottica. Il conte Czernin è stato nominato ministro degli esteri ed incaricato della presidenza del Ministero comune. Il ritiro di Hohenlohe è la conseguenza delle dimissioni di Burian.

Secondo il compromesso austro-ungarico o il ministro delle finanze o il ministro degli esteri deve essere ungherese; e siccome il co. Czernin è austriaco, il principe Hohenlohe che è anch'esso austriaco, non poteva rimanere al suo posto di ministro comune delle finanze.

Le dimissioni dei ministri Burian ed Hohenlohe sono state precedute da lunghi colloqui del presidente del Consiglio ungherese Tisza, arrivato a Vienna l'altra mattina, con Burian, Spitzmüller e con il ministro Alaters Raszner. Tisza è stato poi ricevuto dall'imperatore Carlo e ieri ha avuto una conferenza con il presidente del Consiglio austriaco, Clam Martinic.

Circa la nomina di Czernin a ministro degli esteri austro-ungarico, si ricorda quanto il corrispondente della *Vossische Zeitung* telegrafava l'altro ieri al suo giornale, e che cioè tutto il nuovo orientamento preso con la nomina a presidente del Consiglio austriaco di Clam Martinic, si doveva ad un diplomatico boemo, amico dell'Imperatore Carlo, che è appunto il conte Czernin.

A proposito delle dichiarazioni dell'Ungheria, che essa tiene a concludere quanto prima il trattato di commercio colla Germania, l'*Arbeiter Zeitung* scrive: L'Austria ci tiene invece molto meno. Se gli ungheresi lo desiderano tanto, lo facciano.

La *Wiener Zeitung* pubblica gli autografi imperiali che accolgono le dimissioni del Ministero Koerber e nominano il Ministero Clam Martinic. Furono conferiti a Koerber i brillanti per la Gran Croce di Santo Stefano.

Un comunicato dice che il governo austriaco disporrà pel giuramento dell'imperatore e la costituzione provvederà col concorso del parlamento, di consolidare economicamente e socialmente l'Austria sistemarla nella posizione della Galizia e di esercitare la giustizia verso tutti i popoli.

La portata della nota americana spiegata da Lansing

Washington, 23

Il signor Lansing, Segretario di Stato, ha comunicato alla stampa quanto segue:

Mi è stato riferito da parecchie parti che il comunicato che ho diramato questa mattina ha prodotto un'errata impressione ed io desidero correggere quell'impressione.

Il mio intendimento era di mettere in evidenza il diretto e necessario interesse che questo paese, come una delle nazioni neutrali, ha nelle condizioni che i belligeranti possono avere in mente e io non intendevo di insinuare che il governo stesse per esaminare alcun cambiamento nella politica di neutralità che esso ha fermamente seguito in vista delle sempre maggiori difficoltà.

Sono dolente che le mie parole abbiano potuto dar luogo a qualche altra congettura ed io ora mi rendo conto come esse lo potessero. Penso che tutto il tono ed il linguaggio delle note ai belligeranti ne chiariscono lo scopo, senz'altro commento. Da parte mia è inutile aggiungere che io sono senza riserva in favore di questo scopo e che spero di vederlo raggiunto.

Una città egiziana ripresa dagli inglesi

Londra, 23

(Ufficiale) — La città egiziana di El-Arish, che era rimasta per due anni nelle mani del nemico, fu occupata dalle nostre truppe il 21 corrente.

A causa di una posizione fortemente trincerata eretta dal nemico a Sasaide, che copriva El-Arish, e di numerosi lavori di difesa recentemente eseguiti in questa piazza, si riteneva che il nemico avrebbe opposto una forte resistenza. Sembra tuttavia che la nostra rapida marcia abbia sventato completamente i calcoli del nemico, ed abbia prevenuto l'arrivo dei suoi rinforzi, poichè il nemico abbandonò la posizione la notte del 19, prima che fosse stato da noi preso contatto con i suoi avamposti, per ritirarsi verso est e sud.

La rioccupazione di questa città costituisce un grave colpo per i turchi, tanto dal punto di vista morale che da quello militare.

Piccole azioni in Russia
Velivolo austriaco abbattuto

Pietrogrado, 23

Un comunicato del Grande Stato maggiore in data di ieri dice:

Sullo Stochod nella regione del villaggio Golenine, nostri esploratori effettuarono una riuscita ricognizione e fecero prigionieri sette tedeschi.

Ieri verso le ore 15, il nostro aviatore capitano Nozakoff, abbattè un aeroplano austriaco che era apparso su Ikusk; durante la caduta dell'apparecchio il sottufficiale pilota rimase ucciso e l'ufficiale osservatore, ferito, fu fatto prigioniero. L'apparecchio rimase infranto.

A nord della ferrovia Zolotchoff-Tarnopol, il nemico dopo intenso fuoco si impadronì di parte d'una trincea distrutta di una nostra compagnia, ma accolto da contrattacchi di fianco dalle compagnie vicine, fu ricacciato.

Sulla Bistritza il nostro fuoco di artiglieria costrinse a fuggire una compagnia nemica avvicinatasi ai nostri posti nella regione del villaggio Srivitch. Inoltre la nostra artiglieria disperse una colonna nemica, forte di circa due compagnie, marciante al sud verso il villaggio Khlebkoff.

Ripiegamento dei russi in Dobrugia

Pietrogrado, 23

Il comunicato russo di ieri dice:

Il Romenia sulla riva sinistra del Danubio tentativi insignificanti del nemico per prendere l'offensiva furono respinti dal nostro fuoco. In Dobrugia il nemico, con forze superiori attaccò i nostri elementi su tutta la fronte. Dopo aver opposto resistenza, i nostri elementi iniziarono il ripiegamento verso nord. Con l'attacco brillante di un nostro reggimento i bulgari che avanzavano a est del lago di Babadag, provenienti dal villaggio di Emisala furono ricacciati nel lago e nelle paludi. La maggior parte annegarono; 116 uomini furono fatti prigionieri.

Nel Mare Nero affondammo nelle vicinanze del Bosforo due cannoniere turche a motore.

I pozzi e le raffinerie di petrolio distrutti dai romeni

Londra 23

(Ufficiale) — La missione militare britannica in Romenia ha inviato un rapporto soddisfacente relativo alla distruzione per ordine del Governo romeno dei pozzi e raffinerie di petrolio nei principali terreni petroliferi e loro vicinanze.

Fortunati colpi di mano dei francesi

Parigi, 23

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Durante la giornata la lotta di artiglieria è stata abbastanza attiva nella regione di Hardoumont, Louvemont e Chambrette. Parecchi colpi di mano da noi effettuati ad est di Saint Mihiel, nei boschi di Gerechamps e di Chapelotte (a nord di Celles), e nella valle di Fave, ci hanno permesso di distruggere piccoli posti nemici e di ricondurre prigionieri. Bombardamento intermittente sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nella Champagne dopo un vivo bombardamento un distaccamento nemico tentò questa notte di avvicinarsi alle nostre linee ad ovest di Auberive. Fu facilmente respinto. Notte calma sul resto del fronte, eccetto nella regione di Hardaumont e delle Chambrette in cui l'artiglieria nemica si mostrò abbastanza viva

Bombardamenti sul fronte inglese

Londra, 23

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

La scorsa notte a sud dell'Ancre i tedeschi bombardarono il nostro fronte. Respingemmo dinanzi alla ridotta Hohenzollern un tentativo di incursione. Durante la giornata nei settori di Ypres e Messines attivissimo cannoneggiamento da una parte e dall'altra. A nord dell'Ancre la nostra artiglieria disperse alcuni distaccamenti di lavoratori tedeschi. Fra l'Ancre e la Somme il nostro fronte fu in vari punti cannoneggiato ad intervalli.

I nostri aviatori cooperarono con successo le operazioni dell'artiglieria. Uno dei nostri aeroplani non è ritornato.

Quattro sommergibili a Pola
Trasporto austriaco silurato?

Roma, 23

(N.) — *Le Innsbrucker Nachrichten* hanno da Pola che per ferrovia sono arrivati nel porto quattro sottomarini di grossa portata e che saranno preparati con tutta alacrità.

Sempre secondo il detto giornale, il Comando navale di Pola non ha più notizie di un trasporto partito per Durazzo con viveri e munizioni.

Tempeste di neve nel Trentino
Vittime e danni

Zurigo, 23

La *Zürcherpost* riceve da Innsbruck: Da tutte le regioni del Tirolo Trentino giungono notizie di danni enormi e di vittime delle valanghe. Non si ha ricordo di tanta neve. In alcune vallate la neve raggiunse i sei metri di altezza.

Presso Merano vi sono fattorie abbattute con parecchi morti. In Val Venosta capanne, pagliai e mulini furono asportati con altre vittime. In Val d'Adige neve e pioggia con gravi danni. L'Adige allagò un ampio territorio causando molte devastazioni.

Scambio di telegrammi tra lo Czar e Pasic

Corfù, 23

In risposta al telegramma di felicitazioni in occasione della sua festa, lo Zar di Russia ha inviato il seguente telegramma:

« *Al Presidente del Consiglio dei ministri serbo, Pasic* — Vi ringrazio cordialmente per gli auguri. I sentimenti dei quali vi siete fatto interprete mi hanno vivamente commosso. Io sono animato da una salda fede nella vittoria finale che, con l'aiuto del Signore, riporteremo sul nemico dell'intero slavismo. — *Nicola* ».

Il telegramma del Presidente Pasic era così concepito:

« *A S. M. Imperiale lo Czar, Nicola II* — Prego umilmente V. M. imperiale di degnarsi di gradire le mie modeste ma sincerissime felicitazioni in occasione della sua festa. Prego il Signore di dare a V. M. la forza di annientare il nemico ereditario dello slavismo e del vero cristianesimo umanitario e che V. M. con la sua potente mano ponga la Croce sul Santa Sofia e compiere così il voto secolare del popolo russo ed inauguri una nuova era di vita tranquilla e di libero sviluppo dei popoli d'Europa ».

Il discorso di Boselli al Senato

Roma, 23

Ieri al Senato, dopo il discorso del sen. Diena, parlarono il Ministro della Guerra su questioni tecniche e sanitarie; il Ministro delle Finanze in tema di esportazioni; quello di agricoltura sugli approvvigionamenti; il Ministro Carcano svolse i problemi del Tesoro e Orlando parlò dei provvedimenti per i profughi.

Quindi il Presidente del Consiglio onor. Boselli, attentamente ascoltato, pronunciò il seguente discorso:

« Tutti gli oratori che hanno preso parte alla discussione hanno conchiuso, sia pure attraverso critiche, dubbi, consigli ed eccitamenti, esprimendo fiducia nel Governo di che li ringrazio.

« Tale unanimità di consensi fu inaugurata dalla parola del sen. Maziotti e coronata oggi dal discorso del sen. Barzellotti. Essa informa gli ordini del giorno dei senatori Ulderico Levi e Morra di Lavriano, che il Governo accetta nella sostanza, pregando i proponenti ad arrestarsi alla prima parte dell'ordine del giorno del sen. Morra, perchè risponde ai concetti espressi dal sen. Barzellotti, non entra in dichiarazioni relativamente alla pace ed alle relazioni internazionali e corona il metodo seguito dalla Camera dei deputati con unanimità di consensi nella fede dei diritti nazionali e della civiltà e nel proposito del Governo di procedere in pieno accordo coi nostri Alleati. (*Bene!*).

« Il sen. Veronese ha chiesto che si pubblichi il testo della risposta che l'Intesa darà alle quattro Potenze nemiche. Questa risposta non è ancora stata concertata fra gli Alleati, e quando sarà stata concertata, secondo la dichiarazione fatta dal ministro degli Esteri, sarà pubblicata.

« I senatori Mazziotti e Veronese hanno chiesto che cosa si possa dire intorno alla Grecia. La questione è delicata, e non è possibile dare notizie particolareggiate, ma si ha ragione di sperare che si possa sciogliere la complicata situazione con le garanzie volute. (« *Bene!* »). I nostri obbiettivi sono semplici e chiari: assicurare con le dovute cautele l'incolumità delle truppe degli Alleati a Salonicco e in Macedonia, astenerci da qualunque pressione sulla Grecia perchè abbandoni la neutralità e non mischiarci nelle lotte interne dei partiti di quel Paese (*approvazioni*). Questa politica, seguita con fermezza dal ministro degli Esteri, crede sia savia e conforme alle tradizioni italiche e ai principi delle sane relazioni internazionali. (« *Bene!* »).

« L'ordine del giorno del sen. Morra dice che occorre la massima energia e l'unità d'azione di tutti i mezzi bellici per l'esercito e per l'armata. Ora, vi sono due ordini di energie: un'energia formale ed una energia effettiva. Temo che taluno si arresti all'energia formale, scambiandola con l'effettiva. Non vagheggio nuove forme d'azione governativa, mediante comitati di guerra ed accentramento di servizi in pochi Ministeri, istituendo accanto ai vecchi, nuovi servizi. Credo sia bene imitare ciò che si reputa buono presso gli altri, ma non amo le troppo rapide imitazioni, quando manchi l'esperienza. Temo che l'accentramento dei servizi nel nostro Paese, possa arrecare confusione e temo che al numero minore dei Ministeri responsabili possa surrogarsi l'azione di funzionari irresponsabili e sono convinto che il metodo seguito dal Ministero sia ispirato a quel senso di praticità italiana che prosegue gli intenti senza radicali mutazioni. Per la preparazione di particolari disegni e per la trattazione di speciali argomenti a fine di addivenire a sollecite azioni, si fa luogo a convegni tra i ministri più interessati.

« Vi è un'energia effettiva: e il senatore Maggiorino Ferraris diceva che occorrono uomini di guerra; io credo che occorra l'anima di guerra nel Governo e questa al Governo consente il sen. Ferraris. Mi auguro poi che giunga il giorno auspicato dal sen. Veronese, in cui il Governo potrà dire di avere compiuto il proprio dovere (*approvazioni*).

« Il sen. Mazziotti ha emesso un giudizio storico un poco anticipato, cioè che il Ministero nazionale ha ormai percorso la sua orbita. Io non posso annunciare una crisi, e la frequenza delle crisi non mi parrebbe una imitazione da farsi nel nostro Paese (*si ride*). Il Ministero nazionale conserva i motivi da cui origina; e forse il pensiero del sen. Mazziotti circa l'accentramento di taluni servizi in comitati speciali, è in contraddizione con l'altro suo concetto che occorra estendere sempre più la collaborazione del Parlamento col Governo. Il Ministero nazionale è sorto perchè il Parlamento potesse più facilmente, per mezzo dei rappresentanti di tutti i partiti, escluso quello contrario alla guerra, collaborare in modo continuo col Governo, e non ha creduto di ottenere questa collaborazione per mezzo di commissioni permanenti come già ebbi a dire in Senato il quale mi accordò un voto di fiducia.

« Il Ministero nazionale, infine, è sorto, non solo per l'azione del Governo in sè stessa, ma per essere specchio della concordia nazionale e più efficace strumento di vittoria col consenso di tutti i partiti della nazione in un solo proposito ed in un'opera sola (*approvazioni*).

« Questo Ministero nazionale, se ha commesso degli errori, non è in grado di defendersi, perchè non giunse è caso indicato alcuno; se ha avuto deficienze, l'esperienza del passato servirà a colmarle nell'avvenire. Del resto, esso ebbe la fortuna di accompagnare la vittoriosa avanzata dalla difensiva nel Trentino alla entrata in Gorizia (*approvazioni*); in politica estera ha avuto il plauso dell'intero ramo del Parlamento, ha saputo far fronte ai pericoli delle colonie, ha promosso efficacemente l'assistenza civile ed ha provveduto alla politica finanziaria nel modo come ha esposto già il ministro competente.

« Il Ministero nazionale fece per gli approvvigionamenti quanto gli fu possibile e sente che, insieme con la fiducia del Parlamento, ha la fiducia del Paese. E' nel suo intendimento di avvalorare tutte le energie al fine supremo della vittoria, e, per conseguenza, nè il potere militare, nè il potere civile vanno impreparati ed improvveduti, ed unito e saldo è il vincolo tra i membri del Governo. Si provvederà che cresca l'intensità e la potenza della mobilitazione industriale, intensificando tutte le attività, nè si tralascerà di volgere lo sguardo ed il pensiero ai problemi del dopo-guerra; ma bisogna persuadere gli operai al risparmio sugli alti salari di oggi. Già alla Camera dei deputati è stato presentato un disegno di legge sull'istruzione popolare ed un disegno di legge sarà presentato per l'istruzione professionale e per il lavoro nazionale.

« Il Paese saprà, nella sua forza, passare dall'indipendenza politica a quella economica: la scienza italiana saprà dare alla industria nostra la maggiore efficacia. Quanto all'austerità della vita, il Governo crede che essa sia il massimo dovere per quelli che non combattono. Rispetto alle popolazioni delle grandi città, bisogna distinguere il volgo da coloro che hanno la coscienza della gravità del momento e del dovere civile del sacrificio.

« I senatori, con la loro autorità, possono dire alle popolazioni, non solo quanto alto debba essere il sentimento in questora, ma quanto grande sia l'interesse della Patria per una completa e gloriosa vittoria. Al Senato italiano spetta in modo speciale quest'opera di propaganda civile, quest'opera di innalzamento degli spiriti e dei cuori, in una sala del Senato è dipinto il Senato romano, il quale era un Senato che insegnava le vie della vittoria: il Senato italiano insegnerà anch'esso la via della vittoria all'Italia presente ». (*Applausi vivissimi e prolungati*).

Si procedette quindi alla votazione sul seguente ordine del giorno accettato dal Governo:

« Il Senato del Regno approva il progetto di legge esprimendo completa fiducia nel Ministero Nazionale ».

L'appello nominale diede il seguente risultato:

Votanti 123.

Risposero sì 123.

Dopo i discorsi di commiato pronunziati dal Presidente del Consiglio e dal Presidente del Senato, la seduta fu tolta. Il Senato sarà convocato a domicilio.

Consiglio Comunale di Venezia

Alle ore 14 di ieri si tenne la annunciata seduta. Sono presenti: Benzoni, Bisacco, Palazzi, Bolla, Bon, Busetto, Ceresa, Corinaldi, De Biasi, Donà Dalle Rose, Garioni, Grimani, Marcello, Masotti, Paganuzzi, Papadopoli, Scarabellin, Scattolin, Sorger, Tagliapietra, Tenderini, Treves de' Bonfili, Valier, Zardinoni, Zennaro.

Diciannove consiglieri sono scusati.

Congratulazioni al Patriarca

Presiede il Sindaco Co. Filippo GRIMANI che dichiarata aperta la seduta, dice:

Per la elevazione alla dignità cardinalizia di Mons. Pietro La Fontaine Patriarca di questa Diocesi ho inviato un telegramma di congratulazione e di augurio all'eminente Prelato che in breve tempo seppe farsi conoscere e amare dai Veneziani per la sua pietà, pel suo zelo religioso, per la parola faconda e per l'affabilità dei modi.

Domando ora a Voi, egregi colleghi, di ratificare il mio atto coll'esprimere le vostre congratulazioni a S. E. il Cardinale Patriarca; esse gli saranno di soddisfazione e di conforto nell'esercizio di quel ministero di carità, di pace e di amore al quale si è così degnamente e nobilmente consacrato.

Il Consiglio, unanime, acconsente.

Pel prof. Pietro Gallo e pel cav. Dalla Zorza

Indi il SINDACO continua:

Fra il generale compianto cessò di vivere alla fine dello scorso novembre il prof. Pietro Gallo e scomparve con Lui una bella figura di cittadino e di educatore.

Con la ginnastica, di cui fu valente ed attivo propugnatore e a cui diede razionale indirizzo, Egli si propose non solo di rinvigorire le giovani generazioni, ma di stimolare e sviluppare in esse le più nobili qualità dell'animo.

A questi ideali Pietro Gallo diede tutto sè stesso, con entusiasmo sempre fresco e con attività sempre nuova e le sue dottrine corroborò con l'esempio di una vita integra, col patriottismo, con la cortesia dei modi, con la simpatia ch'Egli sapeva inspirare. Alla famiglia, ai figli specialmente che seguono con onore i paterni esempi sieno gradite le nostre condoglianze. Alla memoria di Pietro Gallo l'omaggio reverente di un duraturo compianto.

Condoglianze vivissime sieno rivolte alla famiglia del cav. Francesco Dalla Zorza che noi ricorderemo come probo, solerte e intelligente commerciante e come consigliere del Comune.

Il SINDACO invita quindi il Consiglio a passare ad alcune nomine indicate dall'ordine del giorno; mentre si procede allo spoglio dei voti si approva ad unanimità la proposta di modificazione di alcuni articoli del regolamento di esercizio dell'Azienda comunale di navigazione interna.

Previsioni poco allegre per l'Azienda Comunale di N. I.

Si passa quindi all'Esame ed approvazione del bilancio di previsione per l'esercizio 1917 dell'Azienda comunale di Navigazione interna.

TAGLIAPIETRA — Rileva che dal bilancio in esame si prevede un deficit nella Azienda di circa un milione, deficit che il Comune dovrà in un modo o nell'altro colmare. Questa grave situazione deve impensierire assai di Consiglio. Dove si andrà a finire? Il bilancio non deve quindi esser votato a cuor leggero, ma con preoccupazione delle finanze comunali. Prospetta addirittura la ipotesi della sospensione dell'esercizio della Azienda, per quanto la sospensione faccia sorgere i problemi del personale — che non si potrà licenziare — e della manutenzione del materiale.

BOLLA — Comprende tutta la gravità del problema, ma sospendere l'esercizio significherebbe far cessare le entrate, pur sussistendo le gravi spese del personale e della manutenzione. Nello stato attuale delle cose quindi si facciano i sacrifici finanziari necessari, per averne il minor aggravio possibile. Il deficit grave della Azienda, del resto, non è addebitabile al Comune, esso proviene da cause estranee alla sua azione e confida quindi che anche la grave situazione finanziaria della Azienda di Navigazione sarà un altro argomento per dimostrare la necessità di provvedimenti eccezionali a tempo opportuno.

Crede poi che i preposti della Azienda non debbano soverchiamente limitare le spese di manutenzione. Risparmiando uno ora, si dovrà spendere dieci domani. Avrebbe quindi desiderato maggiore larghezza di impostazione nella voce: manutenzione.

VENUTI, Pres. della Azienda — Risponde a Bolla che le spese di manutenzione poterono essere ridotte, perchè si abolirono quelle che erano spese di manutenzione di lusso. Assicura che la manutenzione, per le cose necessarie, funziona a dovere. Ad ogni modo ci sono 50.000 lire di riserva che, occorrendo, potrebbero servire, per incrementare la manutenzione.

BOLLA — Insiste perchè per la conservazione del patrimonio della Azienda sia fatto quanto occorre onde possa — ritornate le condizioni normali — fruttare come avanti la guerra. La riserva resti intatto, che essa ha bisogno di essere costituita ex novo, essendo ridotta a zero. Preferisce la via franca dell'aumento della impostazione per la manutenzione.

TAGLIAPIETRA — Chiede se non sieno possibili ulteriori economie magari sospendendo alcune linee. Accenna alle gravi difficoltà che esistono e potrebbero aggravarsi per il carbone.

VENUTI — Economie non sono possibili a meno che non si sospenda la linea del Canal Grande, ma le linee del Lido, Mantova, ecc. non possono, per ragioni evidenti, esser sospese.

TENDERINI — Raccomanda che si migliorino le condizioni del personale della Azienda. E pel servizio esso continui, i mezzi in qualche modo si troveranno.

BOLLA — Accenna ad alcune economie che realmente sono possibili. Desidererebbe anzi, alla fine dell'attuale periodo, che la Direzione della Azienda presentasse al Consiglio una breve relazione sulle economie fatte per ricavarne i criteri coi quali condurre, anche in tempi normali, l'Azienda stessa.

SINDACO — Prega il cons. Bolla a non insistere nella proposta di aumento di impostazione per la manutenzione. Assicura che si faranno tutte le possibili economie, ma non a scapito di una buona manutenzione. Le economie possibili nell'esercizio si sono fatte. Le corse in Canal Grande da ogni 10 minuti sono state portate ad ogni 20. Sospenderne il servizio significherebbe avere degli oneri, senza nessuna entrata e l'effetto per la città sarebbe ben triste. Nessuna linea può ulteriormente essere soppressa, o tutto o niente perchè tutti i cittadini sono eguali.

Al cons. Tenderini fa notare che nelle attuali condizioni l'azienda ha fatto per il personale quanto era in suo potere e forse più.

TAGLIAPIETRA — Non insiste nel suo punto di vista; spera, ad ogni modo, che il Governo senta una buona volta la necessità di provvedimenti atti a sollevare il bilancio del Comune.

BOLLA — Per deferenza al Sindaco ritira la sue proposta.

Il bilancio preventivo della Azienda di Navigazione è quindi approvato.

Altri argomenti

SINDACO — Si congratula, interpretando anche il pensiero del Consiglio, col cons. Corinaldi per la ricuperata salute.

CORINALDI — Ringrazia.

Ad unanimità vengono poi approvati i seguenti argomenti:

Proposta di concedere una tomba in Cimitero comunale per collocare la salma di Mario Conte.

Proposta di contrarre un prestito di lire 1.400.000 col R. Governo, a' sensi dei Decreti Luogotenenziali 27 giugno 1915 n. 988 e 18 maggio 1916 n. 743.

Deliberazione in merito alla precedenza da darsi al Circondario di Venezia nella attivazione del nuovo Catasto.

Approvazione della lista degli eleggibili a Conciliatore e Vice Conciliatore per l'anno 1917.

Proposta di prelevamenti dal fondo di riserva del bilancio a. c. pei seguenti importi e titoli:

a) di lire 2000 ad incremento dell'art. 30 (spese per la revisione delle liste elettorali);

b) di lire 8000 ad incremento dell'art. 29 (spese consorziali);

c) di lire 2000 ad incremento dell'art. 28 (spesa per la leva militare).

Nomine

Il SINDACO proclama l'esito delle votazioni per le nomine:

Comitato del Museo Civico: Papadopoli sen. Nicolò Presidente, Alessandri Angelo, Secrétant Gilberto.

Rappr. del Comune nella Giunta di vigilanza della Scuola Sup. d'Arte applicata all'Industria, Errera Paolo.

Rappr. del Comune nel Consiglio della Scuola Superiore di Commercio: Comm. Giorgio Sacerdoti e on. Piero Foscari.

Membri del Consiglio della Congregazione di Carità: Pitotti G. B., Pesenti Emilio, Sicher Giuseppe, Valsecchi G. B.

Commissione per i ricorsi tassa d'esercizio 1916: Anzil, Dal Zotto, Rovigho, Battisti, Granziotto, Munerini e Colin.

Commissione comunale per la revisione delle liste elettorali 1917-18: Membri effettivi: Alessandri, Zanardi, Botti, Spina, Anzil, Spadoni; supplenti: Valsecchi G. B., Tavan, Ventura, Lacchin Stefano, Candiani Luigi supplenti.

Al Consiglio di Vigilanza Esposizione Permanente d'arti ed industrie: Milesi Alessandro.

Alla Commissione di I.o grado per le controversie sulle imposte dirette: Effettivi: Pasqualin Andrea, Polo Domenico, Gaggio Antonio, Vianello Moro Giuseppe, Ravà Max, Baldin Mario, supplenti Cavalieri Aurelio, Spandri Antonio, Musatti Aldo.

All'O. P. Fali Pietriboni: Spandri Pietro.

All'O. P. Pianat de la Faye: Valsecchi Luigi, Bolla Luciano.

Agli Asili Infantili: Fornoni Giulio, Aurelio Bianchini.

All'O. P. Ab. Tagliandini: Dezan Guido, Benzoni Andrea.

All'Istituto Coletti: Pesenti Emilio.

All'O. P. Montanari Riccini e Istituto Buon Pastore: Valsecchi Luigi.

All'O. P. Carlo Combi: Micich Costantino, Lucheschi Luigi.

Si doveva procedere anche alla rinnovazione parziale della Commissione Amministrativa dell'Azienda Comunale di Navigazione interna, ma essendo l'oggetto di prima convocazione e mancando all'ultimo momento il numero legale, venne rinviato.

Tra Sindaco e consiglieri avviene uno scambio di cordiali auguri per le prossime feste.

Seduta segreta

Il Consiglio passa in seduta segreta.

Direttrici per le scuole elementari del Comune vengono elette: Ravaglia Paolina, Moretti Ida.

Vengono poi approvati i seguenti oggetti:

Proposta di collocare in aspettativa per motivi di famiglia il prof. Pier Liberale Zambaldi, insegnante di storia e geografia nella Scuola professionale femminile «Venturini Corner».

Collocamento a riposo e liquidazione della pensione di diritto al vigile Zanin Ottavio chiamato Nicolò.

Proposta relativa alla piazza di fondazione comunale Vittorio Emanuele II nell'Accademia Navale di Livorno.

Teatri e Concerti

"Fedora,, e "Norma,, al Rossini

Con «Fedora» di giorno (ore 15.30) e «Norma» di sera (ore 20) si aprirà oggi la stagione lirica di carnovale. La passionale e fortunata opera di Giordano sarà interpretata da Albertina Baldi-Veitri (che il pubblico nostro ricorda felicissima *Santuzza* in *Cavalleria*) dal tenore Fulgenzio Abela, da Maria Donatello (*Olga*) e da Alfredo Aleotti (*De Striez*). Le altre parti saranno sostenute dalla signora Gianni, dallo Zoni, dall'Adami ecc.

Il capolavoro di Bellini sarà interpretato dalle signore Ester Toninello (*Norma*), Giulia Martinengo (*Adalgisa*), dal tenore Carlo Albani (*Pollione*) e dal basso Venturini (*Oroveso*).

Maestro concertatore e direttore d'orchestra Arnaldo Schiavoni, istruttore dei coro maestro Ferruccio Cusinati, sostituto al direttore maestro Ettore Zardo.

Ingresso lire 1.50, loggione cent. 80.

Domani alle 15.30 *Norma*, alle 20 *Fedora*.

Goldoni

Emilio Zago e la sua compagnia furono ieri sera salutati, fin dall'apparire sulla scena, da un bell'applauso che disse tutto il favore che incontra sempre nella sua Venezia l'illustre attore.

La bella commedia di Cenzato *La sposa segreta* fu frequentemente applaudita. Ne furono principali ottimi interpreti lo Zago, la Bianchini, la Prosdocimi ed il Mezzetti.

— Oggi due spettacoli. Di giorno alle 14.30 *Zente refada* di Giacinto Gallina; di sera *L'onorevole Campodarsego* di Pilotto.

"Cuore,, di Edmondo De Amicis al Teatro Italia

Il Tamburino Sardo e *Il Piccolo Patriotta Padovano*. Oggi ultime repliche di questi due racconti di straordinario interesse e di grande drammaticità.

— Domani *Eroismo d'Amore*, interpretato dalla celebre artista Francesca Bertini.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 15.30: *Fedora*; Ore 20: *Norma*.

GOLDONI — Ore 14.30: *Zente refada* — Ore 20: *L'onorevole Campodarsego*.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica che la Banda Municipale eseguirà oggi dalle ore 2 alle 3.30 pom. in Piazza S. Marco:

1. Marcia «Bon dì» Vendramin — 2. Sinfonia «I Vespri Siciliani» Verdi — 3. Atto III. e IV, parte I e parte II. «Werther» Massenet — 4. Mazurcha.

Musica nuova

La Ditta Carturan di Padova ha pubblicato in questi giorni varii brani musicali di autori tutti noti e valenti. Se le pubblicazioni hanno tutte un valore intrinseco per la bellezza della musica ispirata, facile, con effetti magnifici ed indovinati e spesso nuovi, hanno anche un grandissimo valore per la loro esteriorità; perchè costituiscono e per la finezza della stampa e per l'eleganza delle copertine e per la sobrietà ed il gusto squisito dei fregi decorativi dei veri piccoli capolavori d'arte editoriale che fanno grande onore alla Ditta Carturan.

Le composizioni testè pubblicate sono: *Meditazione* di Riccardo Drigo per viola e violoncello con accompagnamento di pianoforte e con accompagnamento dorchestra d'archi; *El mal d'amor*, arietta veneziana, parole di Antonio Pilot e musica di Riccardo Drigo; *Improvviso* per pianoforte di Carlo Carturan; *Madonna bella*, melodia romantica per canto e piano di Francesco D'Andria; *Tramonti istriani*, valzer-boston di Francesco d'Andria.

A tutte è certo riservata la miglior fortuna chè sono destinate indubbiamente a figurare nelle biblioteche di tutti i musicisti di buon gusto.

Bollettino Giudiziario

Roma, 23

Il «Bollettino Giudiziario» reca:

Magistratura: Tommasi Giuseppe, primo presidente della Corte d'appello di Trani, è chiamato a far parte del Consiglio superiore della magistratura in qualità di membro definitivo, in sostituzione di Lucchini Luigi, nominato procuratore generale della Corte di Cassazione di Firenze. — Gui Antonio presidente di sezione di Corte di Cassazione, è nominato presidente del Collegio arbitrale di secondo grado, istituito in Roma, in sostituzione di Capotorti Giovanni collocato a riposo. — De Marco, giudice al tribunale di Legnago tramutato al tribunale di Napoli. — Segrè, consigliere alla Corte di appello di Venezia, già in aspettativa, è collocato temporaneamente fuori il ruolo organico della magistratura, continuando a rimanere in aspettativa. — Roscio, procuratore del Re al tribunale di Belluno è tramutato a Susa.

Cancellerie: Zani, segretario procura generale Corte d'appello di Venezia, è collocato a riposo.

Un momento critico

Tra le ore difficili che attraversa la donna, ve n'è una particolarmente critica che le più coraggiose non vedono avvicinarsi senza apprensione. Noi intendiamo parlare del momento che segue immediatamente il parto. Appena si sono prestate le prime cure al piccolo essere che ha fatto il suo ingresso nel mondo, bisogna tosto ritornare dalla madre che, sfinita, e stesa quasi senza movimento nel suo letto. Gli specialisti ostetrici e levatrici, vi diranno con quale inquietudine essi sorvegliano questa calma apparente, poichè è invece il momento in cui la donna è esposta alle più gravi conseguenze della rivoluzione che si è operata in lei; il momento in cui ella può, senza che se ne renda conto, perdere tutto il suo sangue in pochi minuti. Va da se che i medici hanno i mezzi per arrestare istantaneamente queste emorragie, ma quando essi hanno messo in opera tutta la loro destrezza, la madre non è per questo fuori di pericolo. Arrestare il sangue è bene, ma bisogna in seguito rinnovare quello che si è perduto, e ciò non dipende più dall'abilità del medico o della levatrice. La rinnovazione del sangue è infatti un po' l'opera del tempo e molto quella di un rimedio appropriato. Ciò aveva perfettamente compreso la signora Edvige Luzi, levatrice a Mercatello (Pesaro), la quale, chiamata al capezzale di una puerpera, era stata testimone d'una di queste emorragie fulminee. L'emorragia aveva potuto essere arrestata, ma l'ammalata era rimasta molte settimane senza poter riavere le sue forze. E questa debolezza persistente arrischiava di provocare gravi disturbi. La signora Edvige Luzi ebbe l'ispirazione di consigliare alla sua cliente una cura di Pillole Pink. Il risultato non si fece attendere ed ecco in quali termini ella ce ne informa oggi:

«Sono felice di potervi citare il caso di una guarigione particolarmente rapida e completa. Una mia cliente era divenuta molto anemica in seguito ai suoi parti durante i quali aveva avuto delle emorragie abbondanti. Ella non riusciva a ristabilirsi, a riavere le forze ed era molto se di tanto in tanto poteva sorvegliare le cure apprestate al suo bambino. Tutti i tonici immaginabili non erano riusciti ad aver ragione del suo languore. Io mi decisi alfine a prescriverle le Pillole Pink. Il risultato fu veramente sorprendente. In poco tempo vidi la mia ammalata riprendere piacere alla vita, gli occhi ricuperarono la loro luce naturale, vidi riapparire sul suo viso il colorito mentre fino ad allora ella era stata assai pallida, nello stesso tempo l'appetito ritornava. Insomma, tutto indicava che un sangue nuovo e vivo circolava nel suo essere. La guarigione fu così radicale che la mia cliente potè presto nutrire ella stessa il suo piccino.»

Questa cura è, evidentemente, un successo di più all'attivo delle Pillole Pink, che, d'altra parte, non potrebbero venir meno alla loro fama. Sotto un piccolissimo volume le Pillole Pink sono un potente nutritivo del sangue al quale esse dànno in breve la forza e la purezza.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie: L. 3.50 la scatola; L. 18 - le 6 scatole, franco. Deposito generale: A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

24 Domenica: S. Gregorio.
25 Lunedì: Natività del Signore.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

(Lista 212.a)

I figli del cav. Francesco Dalla Zorza lire 100 — Id. id. (pro mutilati) 100 — I nipoti del cav. Dalla Zorza (pro orfani di guerra) 50 — Alunne della Scuola Ss. Apostoli 30 — Angelo Camatta per onorare la memoria del sig. Giovanni Patessio in luogo di fiori 20 — Gli agenti della ditta G. Botner e C. in morte del cav. Francesco Dalla Zorza (pro mutilati) 35 — N. N. rinunciando al dolce natalizio 15 — Oddone e Amedeo Lombardo in memoria di Giovanni Patessio 10 — Francesco Castelli id. 5 — Lina Calzolari Luppis (pro lana) 25 — Bortolan Emma (id.) 5 — I bimbi dello Asilo di Carità di S. Marziale a mezzo della direttrice sig.a Giurini (pro lana) 25 (*) — Baldanello Franco 3 — Maria Pezzè Pascolato (pro mutilati) 100 — Comm. Benedetto Sullam (id.) 50. L. 573.—

Liste precedenti	»	1.055.012.18
Sottoscrizione 1916	L.	1.055.585.18
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	2.125.574.27

(*) I bambini dell'Asilo di Carità di San Marziale con gentile pensiero si sono privati un giorno per settimana del dolce e del frutto, ed a centesimo a centesimo hanno raggranellato la sommetta di L. 25 che io Le rimetto, perchè acquisti lana pei nostri valorosi soldati. Così anch'essi, benchè piccini e poveri potranno godere la dolce soddisfazione che si prova nel far del bene.

Gradisca etc.

Offerte varie

Offrirono indumenti per i soldati le signore: Paola De Blaas (10 pantofole), Rita Errera (6 paia calze, 6 paia guanti, 6 passamontagna).

Lavorarono per i soldati le signore: Nina Bia, Lina Barovier, Linda Battaggia, Elisa Bandiera, Rita Roatti, Mery Caldecan, Ada Polacco; le allieve della Scuola Renier Michiel e dell'Istituto Caldana.

Commissione di propaganda

Oggi nel negozio di Propaganda sotto le Procuratie continuerà, mercè l'aiuto prezioso di gentili signore e signorine, la vendita dei calendari donati dai nostri artisti del pennello; ne inviarono ancora e bellissimi: Fragiacomo, Zanetti Zilla, De Stefani, Bressan, Faido, Brugnolo, A. Alhaique.

Si inizierà pure la vendita di bellissimi calendari da tavolo delle signorine Anna Zago, Lavinia Zambon, Ida Gaggio, Morina Ghisalberti, Gabriella De Stefani, Suore del Sacro Cuore.

L'odierna chiusura

dell'asta di Natale

Ricordiamo che l'asta natalizia, l'asta interessantissima che ha visto in questi giorni ultimi intensificarsi il concorso, già fin da principio così vivo, si chiuderà oggi alle ore 17 precise.

Coloro dunque che hanno già fatto offerte per qualcuno degli oggetti, o che intendono farne per poterli acquistare, devono recarsi nei negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie prima dell'ora indicata, perchè allo scoccare delle 17 l'asta sarà dichiarata chiusa, e non si accetteranno assolutamente offerte ulteriori, cominciando invece subito la consegna degli oggetti a coloro che ne siano rimasti aggiudicatari, e che desiderino averli per questa sera.

Il cesto di Natale

Gran folla ieri all'Ascensione per la distribuzione dei cesti di Natale. Erano tante quest'anno le famiglie, e quindi la affluenza non è paragonabile a quella dell'anno scorso. Ma il lavoro non fu ingombrante, malgrado questa gran folla di beneficati.

Qualche momento le donne accorse furono un po' pigiate, ma non si trattò che di pochi minuti. Le signore e le signorine che attendevano alla consegna furono mirabili di prontezza e ad esse spetta il merito della perfetta regolarità.

Quest'anno i cesti contenevano riso, pasta, come l'anno passato, mancavano invece i dolci, e la salsiccia era stata sostituita da un salamino alla verzata, specialità di Cremona.

Si son dovuti ridurre i doni, per il maggior numero delle famiglie dei soldati: queste son oggi quasi il doppio di quelle del Natale 1915. Ma il minor beneficio non scemò la contentezza di ricevere il dono, che doveva essere soprattutto segno tangibile di memore affetto fraterno.

Domani saranno distribuiti altri 5000 cesti e, confidiamo, non saranno diverse le impressioni.

I militari, degenti nei nostri ospedali, non dovevano essere dimenticati e ricevevano tutti un almanacco, quello grazioso, elegante del Fragiacomo, alcune cartoline, dei mandarini, dei putaspilli, delle matite e dei portapenne. Così anche nel giorno più caro alle ricordanza, sarà dolce ai nostri valorosi la piccola prova dell'affetto nostro che li segue e li benedice.

Le scolare delle nostre scuole Normali hanno preparato con molto zelo, con squisito pensiero, tutte le molte centinaia di portaspilli occorrenti e li hanno offerti generosamente al Comitato.

Ai soldati che vigilano dalle altane o lungo il ponte, sono i militari del 108 e del 111. batt. di M. T., furono inviati degli eccellenti marroni e del buon vino. Al dono che fu molto accetto, concorsero con offerte le ditte Gustavo Guadalupi, Marino Guadalupi, Carmelo Guadalupi, fratelli di Marzo, e Pietro Macerata, alle quali il Comitato vuol attestare pubblicamente il suo plauso e la sua riconoscenza.

Asili di Carità

La Presidenza degli Asili di Carità per l'infanzia è lieta di additare alla cittadinanza la festa geniale procurata a dodici bambini, tra i figli dei richiamati inscritti all'Asilo di S. Zaccaria per opera del Comitato di Assistenza Civile.

Questi dodici bambini si recarono con le loro mamme e con la Direttrice signora Quarente alla civica Scuola Professionale Vendramin Corner, dove le allieve regalarono alle bambine un bell'abitino da esse cucito, ed una bambola, i bambini ricevettero un grembiale ed un giocattolo e tutti ebbero dolci e carezze.

La festicciuola benefica, organizzata, con alto criterio educativo e patriottico, dalla egregia Direttrice signora Clotilde Iboni, coadiuvata dalle valorose signore Insegnanti e dalle allieve, lasciò in tutti la più cara impressione.

La Presidenza vivamente ringrazia.

Società delle Arti Edificatorie

Si pregano i signori Soci d'intervenire il giorno 27 corrente alle ore 9 nella Sede Sociale Scuola Grande S. Giovanni Evangelista per assistere alla Solennità della festa del Patrono della Scuola.

Offerte pro Natale

ai soldati degenti all'Ospedale

Al Danieli

Sono pervenute le seguenti offerte:

Magg. Med. Molon prof. Carlo L. 25 — Capit. med. Coen Porto dott. Augusto 10 — Cap. med. Bardella dott. Oscar 10 — Cap. med. La Calce dott. Giov. 5 — Sottot. dott. F. Corwini 10 — Sig. Mauri (dirett. H. Danieli) 10 — Co. Mocenigo 5 — Co.ssa Lina Notarbartolo 5 — Co. Mocenigo 5 — Sig.a Adriana Mamoli 5 — Sig.a Maria Teresa Bichi Ruspoli 5 — Sig.a Malfer 5 — Sig. Lionello Goldschmiedt 5 — Sottot. Roberto Cestari 5 — Sottot. Guido Trombetta 5 — Sottot. Ugo Dal Molin 5 — Sottot. Stefano Regoglia 5 — Sottot. Giovanni Ghidini 5 — Cappell. D. Giovanni Feruzzi 5 — Sold. Rossi Angelo 5 — Banca Italiana di Sconto 25 — Person. Subalt. Osped. Danieli 21.

Offrirono: le bambine del prof. C. Molon l'albero di Natale — Ditta Biso e Rossi l'impianto per illum. elettr. straordinaria.

Oggetti vari offrirono: Signora Minotto co.ssa Angela, Comitato Assistenza Civile, Comp. Ital. Grandi Alberghi.

Al Marco Foscarini

Offerte fatte dai signori ufficiali dell'Ospedale:

Maggiore Vitali comm. prof. Fabio lire 20 — Capitano Ancona cav. dott. Guido 10 — Capit. Marcon dott. Giulio 10 — Capit. Biraghi rag. Ezzelino 5 — Capit. Bruzzo cav. dott. Pietro 10 — Capit. Casoni cav. dott. Attilio 10 — Capit. Marconi dott. Innocente 10 — Capit. Orefice prof. Fausto 10 — Capit. Ramina dott. Procida 10 — Tenente Facchin Mons. Attilio 5 — Ten. Bellizzi dott. Vincenzo 5 — Ten. Cavalieri dott. Arturo 10 — Ten. Faldo dott. Alessandro 10 — Ten. Fata dott. Marino 5 — Ten. Luisi dott. Giuseppe 10 — Ten. Dorio cav. prof. dott. Enrico 10 — Sottotenente Cavenago cav. dott. Vittorio 10 — Sottot. Gallo dott. Omero 5 — Sottot. Pasinetti dr. avv. Angelo 10 — Totale offerte 5.o elenco L. 175 — Somma preced. L. 861 — Totale a tutto 5.o elenco L. 1036.

— Contessa Leopolda Brandolin d'Adda L. 50 — Reginetta Sullam Orefice 5 — Commend. dott. Ugo Caffi 10 — Banco S. Marco Venezia 20 — Sig.a Corinna Da Molin 2 — A mezzo famiglia prof. Vitali: Natalina Rotelli L. 10, Contessa Cecilia Soranzo Zen 20, Erminia Galvani 50, sig.na Maria Marzollo 5. — Totale offerte 6.o elenco L. 172 — Somma preced. L. 1036 — Totale offerte a tutto 6.o elenco L. 1208.

— Il cav. uff. Attilio e Antonietta Busetto inviarono una damigiana da litri 50 di vino bianco speciale — La Contessa Leopolda Brandolin d'Adda offerse cartoline e medaglie patriottiche — La Signora Erminia Galvani incisioni artistiche e medaglie patriottiche — La sig.a Paolina Bisacco Fornoni oggetti in argento.

Ai Mutilati

Per il Natale all'Istituto dei Mutilati sono pervenute alla signora Zoppi le seguenti offerte:

Cont. Thaon di Revel: 1 polsini di lana, 2 sciarpe di lana, 6 portamonete, 10 specchietti, 12 pettini, 4 ciondoli portafortuna, 2 scatole tombola e dama — Signora Rita Errera: 12 portamonete, 15 portasigarette, 12 paia calze, 12 bocchini, 18 matite. — Signora Fambri: 2 paia polsini lana, 2 colli lana, 2 sciarpe lana, 1 portafoglio, 1 porfaritratto, 1 veduta di Venezia, 1 temperino. — Miss Eden: Carta da scrivere n. 10 pacchi, cartoline illustrate N. 5, Calamai N. 15, Portasigarette con sigarette N. 10, Porta sigarette N. 10, Portamonete N. 10, Specchietti N. 10, Pettini N. 10, Spazzolini N. 10, Lapis e penne N. 54. — Miss Hastings: 6 paia calze, L. 20 per comperare un oggetto, 4 pacchi cartoline illustrate, agende del 1916 n. 28, 10 notes, 3 calamai, 6 fermacarte, 1 cavallino con fantino, 4 calendari, 12 cannette con relative penne e lapis, 12 salva-punte per lapis. — Sig.na Pinelli Maria: 2 portafogli, 2 portamonete — Sig. Vianello: 6 portafogli — Sig.a Ida Brondino: 3 catenine con medaglie d'argento. — Sottot. Marcovich: necessario completo per lavorazione del cuoio. — Signora Rotelli: 2 saponi, 3 lapis, 3 portamonete. — La signora Zoppi ha offerto un anello d'oro massiccio.

Contessa Nana Valmarana L. 5 — Cap. conte Gamba 50 — Cav. Trevisanato 20.

All'Ospedale della Stazione

Scuola G. Renier Michiel L. 15 — N. N. 3 — N. N. 2 — P. G. 2 — N. N. 1 — L. O. 2 — Famiglia Battistella di Mira 10 — Olivo 5 — Rossi 2 — G. C. 3 — Attilio Busetto 10 — Istituto Tantaros 10 — Angelina Zini 5 — Ada Zuanelli 10 — Italia Bortolotto ved. Crivo 10 — Cav. Vittorio Tivan 10 — Avv. Zironda 10 — Cigarini 5 — Paganini 2.50 — Monti 1 — N. N. 0.60 — Caputi 1 — Cavalli 5 — Martinetti 0.50 — Viaman 0.50 — Buggini 0.35 — N. T. 1 — N. N. 1 — N. N. 1 — N. N. 1 — Carbonaro M. 1 — N. N. 0.50 — G. L. E. 0.50 — Hochkefler Sante 2 — Giov. Bizzari 1 — Battistella Antonio 0.50 — Bianchini Alfredo 0.50 — Maria Mauta 0.50 — Zanini Angelo 2 — Girardi Umberto 0.50 — Jole Giacompol 2 — Ude Rosa 2 — Antonio Guido Pognisi 1 — Coduro Emilia 0.50 — Monaro Ada 0.50 — Amelia Moro 0.50 — Major Anna 2 — Lirer Clorinda 1 — Allegria Pietro 1 — Andrea Callegari 1 — E. Paoletti 2 — N. N. 2 — N. N. 3.

Ai Soldati degenti all'Ospitale Civile

Ieri alle ore 15.30 nella sala della Biblioteca dell'Ospitale Civile, venne offerta un'ora di svago ai militari degenti nello Stabilimento.

Venne sorteggiata una ricca tombola, con premi in denaro e cibarie; naturalmente giocatori e vincitori furono i soldati che gustarono moltissimo la simpatica iniziativa e apprezzarono ancor più la entità, davvero notevole, dei premi.

La bella festa venne organizzata dalla Amministrazione del Pio Luogo e vi assisterono le Dame della Croce Rossa, suore, e signore, il pres. prof. Liquori, il prof. Zoppi, l'economo Spanio, il cui grazioso bambino estrasse i numeri vincenti, e molti altri.

Venne offerto anche un rinfresco.

Fu una festa gentile che addimostrò ancora una volta di quante amorevoli cure ed attenzioni siano circondati i nostri gloriosi feriti.

Trattenimento di beneficenza

alla Società Impiegati Civili

Ricordiamo che oggi seguirà l'annunciato trattenimento di beneficenza il cui ricavato sarà devoluto a favore dell'Opera «Pro Mutilati».

La Presidenza avverte che lo svolgimento del programma si inizierà alle ore 15 precise e che durante la esecuzione dei pezzi non è permesso l'accesso alla Sala.

Per il Natale dei marinaretti della "Scilla,,

Con affettuoso pensiero i signori Pietro Tecchiati e Giovanni Bernach hanno voluto inviare anche quest'anno alla Nave Scilla panettoni, mandorlato e mostarda per il Natale dei marinaretti.

La visita per i nati del 1898

e per i riformati del 1896

Il R. Prefetto pubblica il manifesto che chiama a visita medica militare per essere arruolati, i giovani nati nel 1898 ed i riformati della classe 1896, qualunque sia la infermità per la quale furono riformati.

Sono del pari chiamati a nuova visita presso il proprio Consiglio di leva i militari, qualunque sia la classe a cui appartengono e l'infermità che diede luogo alla loro dichiarazione di inabilità al servizio, che furono riformati in rassegna durante la detta leva sulla classe 1896 e cioè dal 1.o settembre 1915 al 24 aprile 1916.

I riformati chiamati a nuova visita terranno inoltre presente che essi potranno far valere non solo i diritti all'assegnazione alla 2.a o alla 3.a categoria che loro spettino all'atto dell'arruolamento, ma anche quelli che avessero posseduto, anche in base a disposizioni legislative ora abrogate, al tempo della loro leva o che siansi verificati successivamente, se pure più non sussistenti, purchè non vi faccia ostacolo, a senso delle norme vigenti, l'esenzione dal servizio di 1.a categoria concesso ad altro fratello.

I titoli che sorgessero posteriormente all'arruolamento non potranno da essi essere fatti valere durante lo stato di guerra.

Per poter ottenere l'assegnazione alla 2.a o alla 3.a categoria gli inscritti e i riformati dovranno rivolgersi ai sindaci dei rispettivi comuni, affinchè possano allestire al più presto i necessari documenti.

Le sedute avranno luogo in Venezia, Sestiere di Castello, Salizzada S. Lio, Corte Venier N. 5776, tenendo conto che l'inizio delle operazioni è nei giorni seguenti alle ore 9 del mattino.

Mestre: 15 gennaio. Riformati della classe 1896 e tutti i capilista ed inscritti della classe 1898 dalla lettera A alla lettera G.

Mestre: 16 gennaio. Gli inscritti dalla lettera L al fine.

Martellago: 16 gennaio. Riformati della classe 1896 e tutti i capilista ed inscritti della classe 1898.

Chirignago, Favaro e Marcon: 17 genn. Idem.

Spinea e Zelarino: 18 genn. Idem e delegazioni.

Mira: 19 genn. Riformati della classe 1896, e tutti i capilista ed inscritti della classe 1898 dalla lettera A alla L.

Mira: 20 genn. Gli iscritti dalla lettera M al fine.

Fiesso d'Artico e Fossò: 20 genn. Riformati della classe 1896 e tutti i capilista ed inscritti della classe 1898.

Dolo, Campagna Lupia e Strà: 22 genn. Idem.

Campolongo e Camponogara: 23 genn. Idem.

Vigonovo e Noale: 24 genn. Idem e delegazioni.

Scorzè e Salzano: 25 genn. Idem.

S. Maria di Sala: 26 genn. Idem e delegazioni.

Mirano: 27 genn. Idem.

Pianiga e Ceggia: 29 genn. Idem.

S. Donà di Piave: 30 genn. Riformati della classe 1896 e tutti i capilista ed inscritti della classe 1898 dalla lettera A alla lettera O.

S. Donà di Piave: 31 genn. Gli inscritti della classe 1898 dalla lettera P alla fine.

Cavazuccherina: 31 genn. Riformati della classe 1896 e tutti i capilista e gli inscritti della classe 1898.

Fossalta di Piave, Meolo e Grisolera: 1 febbraio. Idem.

Noventa di Piave: 2 febb. Idem e delegazioni.

Musile, S. Michele del Quarto e Torre di Mosto: 3 febb. Idem.

Portogruaro: 5 febb. Idem.

Annone Veneto e Caorle: 6 febb. Riformati della classe 1896 e tutti i capilista e gli iscritti della classe 1898.

Cinto, Concordia e Fossalta di Portogr. 7 febb. Idem.

Gruaro e S. Michele al Tagliam.: 8 febb. Idem.

S. Stino di Livenza: 9 febb. Idem e delegazioni.

Pramaggiore e Teglio: 10 febb. Id. id.

Murano: 12 febb. Id. id.

Burano: 13 febb. Id. id.

Venezia: 14 febbraio. Riformati della cl. 1896 — 15: Capilista ed inscritti della classe 1898 dal N. 1 al 140 — 16: dal 141 al 280 — 17: dal 281 al 420 — 19: dal 421 al 560 — 21: dal 561 al 700 — 22: dal 701 all'840 — 23: dall'841 al 980 — 24: dal 981 al 1120 — 26: dal 1121 al 1260 — 27: dal 1261 al 1400 — 28: dal 1400 alla fine e delegazioni.

Sedute suppletive per le visite di inscritti ed operazioni supplementari: Mandam. di Dolo e Mestre il 20 marzo ore 9 — Mandamenti di S. Donà di Piave e Dolo 22 marzo ore 9 — Mandam. di Portogruaro 26 marzo ore 9 — Comuni di Venezia, Murano e Burano 28 marzo ore 9.

Chiusura della sessione 31 marzo 1917 da ore 10 a 16.

Lo zucchero per uso di farmacia

L'Ordine dei farmacisti della Provincia di Venezia, in riguardo la nuova tassa sul consumo dello zucchero nelle Farmacie, ha telegrafato d'urgenza al ministro delle Finanze le proteste dei farmacisti, maggiormente colpiti in Venezia, per la dura crisi che la città attraversa.

Contemporaneamente ha interessato i Deputati della Provincia, ma l'esito delle loro pratiche fu negativo. Infatti, dal Ministero delle Finanze giunse il telegramma seguente:

«L'esenzione della tassa di licenza stabilita dall'art. 9 del D. L. 18 ott. u. s. n. 1332 non può essere consentita non entro i limiti di cui al successivo art. 12, e cioè per le preparazioni fatte negli esercizi di vendita al minuto al momento stesso della vendita senza costituire scorta. Non può pertanto che confermarsi tale disposizione non senza però aggiungere che la misura lamentata dai farmacisti è veramente transitoria e cesserà non appena le condizioni dei mercati permettano il ritorno alla normalità».

Dopo una così formale decisione da parte del Ministero delle Finanze, la tassa stabilita dall'art. 9 decr. 12 ott. 1916 è di L. 60.— fino al consumo di Kg. 200 di zucchero per bimestre, e si deve versare alla Tesoreria ogni due mesi.

Le domande devono essere dirette a questo Intendente di Finanza in carta da bollo da L. 0.70 a cui va unita la ricevuta rilasciata dalla Tesoreria a prova dell'eseguito pagamento e una marca da bollo da L. 0.70

Gli agenti di Finanza poi provvederanno i registri, di carico e scarico.

A norma degli interessati si trascrive il modulo per la compilazione delle domande:

«Il sottoscritto .... proprietario della farmacia ..... in via ...... chiede di poter impiegare lo zucchero per sciroppi, giuggiole, pastiglie medicinali ecc. dichiarando che la lavorazione avviene senza macchinario.

(bollo della farmacia) (firma)».

Terza annata

dell'esposizione-vendita di bellissimi libri di dono per bambini, per la gioventù ecc. Specialità della Libreria Ongania, 71 Piazza S. Marco. Ai sigg. UFFICIALI dell'Esercito e della Marina offresi l'opportunità d'inviare ai loro cari il regalo di un bel libro quale strenna di Natale, Capo d'Anno ed Epifania. Il miglior regalo è un buon libro.

Il Comitato pei restauri della Cappella del Rosario dal Patriarca

Ieri verso mezzogiorno, il Comitato pel restauro della Cappella del Rosario si è recato a presentare i suoi omaggi a S. E. il Patriarca di Venezia che è, come ognuno sa, membro cospicuo del Comitato stesso e che ha in tante occasioni manifestato il suo alto interessamento per il magnifico monumento di arte e di fede. Erano intervenuti del Comitato: il conte Paganuzzi, lo scultore comm. Dal Zotto, il notaio dott. Candiani, Mons. Apollonio, il parroco dei Ss. Giovanni e Paolo, Padre Lorgna, l'architetto Marangoni e il nostro Direttore. S. E. si intrattenne affabilmente con tutti interessandosi ai progressi dell'opera e constatando che il merito più alto dei generosi oblatori e di tutti coloro che prestano l'opera propria per l'attuazione di una così alta idea è sempre quello che nelle circostanze presenti si abbia potuto pensare ad una manifestazione che attinge alle più alte vette dell'ideale, e sembra — mentre non è — tanto lontana dalle esigenze pratiche del momento.

Speriamo, disse, che possa essere presto compiuto e possa essere il tempio votivo per la vittoria.

Sul punto in cui i membri del Comitato prendevano congedo, S. E. annunziò che egli faceva all'opera dei restauri la offerta di 500 lire, scusandosi con parole di toccante modestia della esiguità dell'offerta: povero granellino, disse, che auguro abbia a fruttificare. Il che auguriamo di cuore anche noi.

Esequie Frizziero

Alle ore 10 di ieri mattina nella chiesa di S. Salvatore, ebbero luogo le esequie in memoria del compianto sottotenente Giovanni Frizziero, scomparso sette mesi or sono nell'affondamento della nave *Principe Umberto*.

Sul tumulo furono deposti due cuscini di fiori, omaggio del padre e della fidanzata dell'estinto.

Molte furono le [illegible] rappresentanze intervenute [illegible] l'assessore conte Donà dalle Rose [illegible] Sindaco cav. P. Bassi per il R. Prefetto, tenente di vascello Roselli per il [illegible] della Difesa marittima, Gabriele d'Annunzio per il comando della Difesa Antiaerea, il Ten. cav. Lanza per l'Ufficio Fortificazioni, i sottotenenti Fabbrioli e Pollnaro per il... Fantorsa, il capitano Molesini per il Comando dei RR. Carabinieri e moltissime altre rappresentanze.

Fra gli amici e conoscenti notiamo E. Duse direttore didattico, Angelo Tonon, Aldo e Ferdinando Tonon anche per il sottoten. A. Folin, sottoten. Zanco Antonio, ten. Palluchini, con. Urbano Mario, dott. E. Scarpa, G. Ghin, V. Naccari, Polezzo, dott. Cecchini, Gobbato e moltissimi altri signori e signore. V'era anche la bandiera del R. Istituto Tecnico, del quale il Frizziero era stato studente. Intervennero anche moltissimi ispettori dell'Azienda Comunale di Navigazione Interna col Presidente sig. Venuti ed il direttore ing. Sonda.

Un nuovo pianoforte veneziano

Il nostro concittadino, sig. G. Botteri, allievo dell'egregio m.o Ernesto Sanzin, ha ultimato, in questi giorni, un nuovo pianoforte verticale.

L'istrumento, in ogni parte di sua *completa ed esclusiva* fabbricazione, è a corde intrecciate, con telaio di ferro acciaiato fuso su modello speciale, ideato, studiato e costruito dallo stesso Botteri.

La tavola armonica, formata con criteri nuovi, è riuscita a dare al suono tutte le sue qualità essenziali, e la meccanica (modello a baionetta con scappamento a ripetizione) rende la tastiera piacevolmente elastica.

La disposizione delle caviglie è tale che ne consente il facile movimento, assicurando la stabilità dell'accordatura, la libertà e spartizione regolare delle corde.

Al nuovo pianoforte veneziano sedettero: il maestro Mezio Agostini, direttore del Liceo Benedetto Marcello, il prof. Gino Tagliapietra, il maestro Ferruccio Cusinati, e tutti e tre manifestarono la loro piena soddisfazione, rivolgendo al Botteri parole di elogio e di augurio. E parole di augurio e di congratulazioni aggiungiamo noi pure al valente artefice concittadino.

I ragazzi all'Università Popolare

Ricordiamo che oggi alle 3 pom., nella sala dell'Ateneo Veneto (ingresso per Calle della Verona), seguirà la prima delle due «narrazioni per fanciulli» comprese nel programma dell'Università Popolare. Ettore Bogno, espositore sobrio ed efficace, racconterà la vita di Garibaldi e fantastiche avventure di viaggi, col sussidio di molte proiezioni luminose.

Il biglietto d'ingresso costa 50 cent. Ogni socio o abbonato dell'U. P., e chiunque acquisti il biglietto d'ingresso, ha diritto di accompagnare senz'altra spesa due fanciulli tra gli otto e i 12 anni.

Mancie per Capo d'anno

I fattorini dell'Agenzia De Paoli rinunziando di presentarsi come gli anni scorsi nei negozi e nelle case a chiedere ai clienti la mancia di Capo d'anno, pregano i clienti stessi di devolvere l'importo a favore della Croce Rossa.

Contravvenzioni rilevate dai Vigili

Durante la decorsa settimana i Vigili urbani rilevarono N. 60 contravvenzioni così ripartite:

Occupazioni abusive di suolo comunale 7 — Guasti ai Giardini pubblici 1 — Getti immondezze su vie o nei rivi 10 — Sanità e Annona 11 — Edilizia 1 — Biciclette in località vietata e barche senza fanale 1 — Cani vaganti senza museruola o non paganti la tassa 2 — Pesi e misure 1 — Mancanza cartelli prezzi sui generi 1 — Girovaghi senza licenza o fermi senza vendere 23 — Varie 2.

Biglietto da cento falso

Ieri si presentava al Commissario di P. S. di S. Marco, certo Riosa Francesco fu Pietro di anni 70, cameriere al Restaurant Bonvecchiati, il quale asseriva di aver poco prima ricevuto da un marinaio, in pagamento, un biglietto da 100 lire, che poi s'accorse ch'era falso.

Il funzionario iniziò indagini.

Contravvenzioni ed arresti

✱ Dal Fabbro Arturo di Giovanni di anni 29, e Accorboni Giovanni di Antonio, furono ieri sera dichiarati in contravvenzione perchè, dopo l'oscuramento, tenevano le finestre delle loro abitazioni aperte col lume acceso.

✱ Gli agenti di P. S. elevarono contravvenzione perchè adescavano i passanti a certe Poassi Elisa di Tiziano, e Povas Maria di Domenico.

✱ Per misure di P. S. fu arrestato ieri certo Poigo Costante fu Federico di anni venti.

Lo scoppio di un crogiuolo

Ieri, verso le ore 15, dalla fondenia Bottella Santini e C., sita a S. Giacomo dall'Orio N. 1490 partiva uno scoppio formidabile.

Che cosa era successo? Mentre gli operai Pomanto Giuseppe di anni 65 abitante in Cannaregio 1877 e Dalla Venezia Emilio di anni 18, abitante pure in Cannaregio, stavano versando della ghisa in istato di liquefazione in un crogiuolo, questo improvvisamente scoppiava, causando al Pomato una ferita e scottature al naso e al Dalla Venezia delle ustioni di II. grado alla testa.

Per l'impeto dell'esplosione molti vetri delle case adiacenti andarono in frantumi.

Telefonicamente chiamati accorsero sul luogo i pompieri della Sezione IV col loro comandante ing. Gaiani e la barca coi soldati-pompieri di S. Eustacchio.

Le ferite riportate dai due operai furono per fortuna giudicate lievi. I danni sono di poca entità.

Bambino ustionato

Il bambino Mori Amedeo ieri si riversò addosso una pentola di minestra bollente. Riportò gravi scottature alla gamba ed all'addome. All'Ospitale Civile, dove venne trasportato, venne riservato il giudizio.

Un marinaio sconosciuto annegato

Verso le 14 di ieri, nei pressi del Giardinetto Reale venne scorto nell'acqua il cadavere — in istato di avanzata putrefazione — di uno sconosciuto vestito da marinaio, che, credesi, sia quello annegatosi circa due mesi or sono.

Dopo esperite le pratiche di legge da parte del brigadiere di P. S. Vasquez Corrado, il cadavere, scortato dalla guardia di città Ficara Biagio, venne, con la barca della Croce Azzurra, trasportato alla cella mortuaria del cimitero.

La frattura di un omero

Ieri verso le ore 13 certa Raffael Giovanna di anni 74 abitante a S. Simeone 6643, nello scendere da un ponte cadde causandosi la frattura del femore. Trasportata alla Guardia Medica ebbe le cure del caso e venne poi inviata all'Ospitale civile.

Due borseggi

Poco dopo le ore 15 di ieri la signora Antoncili Imma fu Andrea di anni 29 da Padova, abitante a S. Polo 1430, mentre stava comperando in un negozio delle cartoline illustrate, si accorse di essere stata borseggiata del borsellino che essa teneva infilato nel braccio e contenente lire 16. Denunciò il fatto alla questura di San Marco; espresse dei sospetti su un giovanotto dall'apparente età di 22 anni, che si trovava in negozio vicino a lei e che si allontanava con una scusa qualunque.

✱ Verso le ore 9 di ieri certa signora Oriam Gilda maritata Piazzoli fu Antonio di anni 50, abitante a Castello 2193, mentre in una drogheria a S. Bortolomeo, molto affollata di clienti, stava facendo delle compere, veniva borseggiato del borsellino contenente tre biglietti da lire 10 ed uno da cinque, nonchè di una polizza del Monte di pietà pel valore di lire 22.

Il fatto venne denunciato alla questura di S. Marco.

90 grammi di meno

per ogni pesata!

I vigili Urbani denunciarono all'Autorità Giudiziaria certo Zennaro Natale, con posto di pesce in Pescheria a Rialto, banca N. 12, di II. categoria, al minuto, perchè sotto il piatto della bilancia avrebbe tenuto un pezzo di carta straccia bagnata del peso di grammi 90 defraudando di tale peso ogni compratore.

Alla Guardia Medica

Ricorsero ieri alla Guardia Medica:

Este Italia di anni 38, abitante a S. Luca calle Bembo N. 4780, perchè alle ore 2 di notte veniva assalita da una nevrosi cardiaca.

— Malgarotto Ernesto di anni 13 abitante a Cannaregio 2595 per ferita lacero contusa al capo guaribile in 10 giorni.

— Zivilica Francesco di anni 25 guardia di città perchè venne morsicato da un cane randagio, alla gamba destra. Guarirà in pochi giorni.

— Zecchini Antonia di anni 5 abitante a S. Giacomo dall'Orio 1489 per una ferita lacero contusa al sopracciglio destro.

Cronache funebri

Funebri Dalla Zorza

Solenni riuscirono ieri mattina, alle ore 10, nella Chiesa di S. Pantaleone, i funerali del cav. Francesco Dalla Zorza ex consigliere comunale e circondato da larghe e meritate simpatie.

Dopo l'assoluzione alla salma, si formò un lungo corteo preceduto dal Clero. Sopra la bara fu deposto un cuscino in fiori freschi omaggio della famiglia. Rendevano servizio d'onore un drappello di militi della Croce Rossa, comandati da un maresciallo, e quattro vigili municipali.

Moltissimi furono gli intervenuti, fra i quali notammo: conte A. Marcello assessore in rappresentanza del Sindaco co. Grimani, Comm. Cadel, Bagarotto, Rossi, Romanin, S. Vianello, C. E. Bogonoelli, A. Sandri, G. Vianello, F. Giacometti, A. Lucich, U. Rigobon, G. Zennaro, cav. Barbaro, Spezza anche per Vanin e Todesco, E. Rietti, P. Salvatore, G. Zanon, F. Corradini, G. Salmast, E. Englen, R. Michieli, F. Pajer, prof. Bellini, A. Basso, prof. Rigobon, G. Bernach, ed altri.

Intervennero ancora sei suore Domenicane, la bandiera della Società di M. S. fra esercenti biade scortata dal presidente sig. De Rai e molti soci, ecc.

Reggevano i cordoni: On. avv. Pietriboni, cav. Cavalieri vice presidente della Camera di Commercio, A. Pianetti presidente della Lega Esercenti Biade, cav. Ajò, cav. Tomas, dott. Bassi, che intervenne in rappresentanza del Banco di Napoli.

Il corteo sostò alla riva di calle Foscari dove, prima che la salma venisse deposta nella barca funebre, vennero pronunciati i discorsi.

Parlò primo il cav. uff. Aurelio Cavalieri in nome della Camera di Commercio, lo seguirono poi l'assessore conte A. Marcello per il Comune di Venezia, A. Pianetti per l'Unione Esercenti Biade, De Rai per la Società di M. S. agenti Biade, il segretario del Banco di Napoli, e il signor Casarotti che ringraziò a nome della famiglia.

La salma, seguita da numerose gondole, venne poi trasportata al Cimitero.

Alla famiglia del compianto Estinto rinnoviamo vive condoglianze.

Funebri Sala

Nella Chiesa dell'Ospitale Civile ebbero luogo ieri mattina i funerali di Catterina Maria Sala morta a soli 10 anni. Molti gli intervenuti, tra cui Gandin Giovanni, Tonon, Perale, lo zio Dell'Olivo e il cugino Giovanni e zio Cappeller.

Il corteo era preceduto da numerosissime corone, omaggio della famiglia, degli zii e della famiglia Fortunato.

La chiesa era parata a lutto. Venne eseguita una messa del Perosi.

Alla addolorata famiglia le nostre condoglianze.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

✱ La Ditta I. P. Isabella offre lire 5 alla nave «Scilla» nella ricorrenza del Natale.

✱ La Famiglia Navach in luogo di fiori sulla bara del compianto cav. Francesco Dalla Zorza offre L. 20 ai marinaretti della «Scilla».

✱ Il sig. Coccon Domenico offre L. alla Croce Rossa Italiana in memoria del cav. Dalla Zorza Francesco.

✱ Pervennero all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» le seguenti offerte:

Per onorare la memoria del compianto cav. Francesco Dalla Zorza L. 40 dalla sorella Giustina perchè sia intestato un letto al nome del defunto; L. 40 dalla nuora signora Cecilia Miani perchè sia intestato un letto al nome del defunto; L. 40 dal genero sig. Vittorio Casarotti perchè sia intestato un letto al nome del defunto.

Per la festa di Natale L. 5 dalla signora Antonietta Fagiollo; L. 5 dalla sig.a Carmen Colleoni Vissà; L. 5 dalla signora Sebastiano Audenino; L. 5 dal sig. Ferruccio Fedele; L. 6 dalla signora Nella Errera Grassini.

Il Conte Oliviero Rinaldi in occasione delle Feste Natalizie, a mezzo del signor Simioni Giuseppe, distribuì cinque lire ciascuna a dieci famiglie indigenti della parocchia di S. Maria del Rosario (Gesuati).

I beneficati sentitamente ringraziano.

Oggi spirava nella sua villa a Crespano il

Dottor GIUSEPPE BONAFINI

Addoloratissimi ne dànno il triste annunzio la moglie, il figlio Tenente alla fronte, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Domenica mattina a Crespano.

Non si inviano partecipazioni personali.

Crespano, 22 dicembre 1916.

La **Famiglia Dalla Zorza** vivamente commossa da tante dimostrazioni d'affettuosa condoglianza avute nel dolore per la perdita del proprio amatissimo capo

Cav. FRANCESCO

porge vivissimi ringraziamenti alle autorità, alle Società e a quanti coll'intervento ai funerali, con le parole, con oblazioni a pro d'opere pie e patriottiche vollero onorare la memoria dell'amatissimo defunto.

Venezia, 23 dicembre 1916.

Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi

Società Anonima - Sede in Venezia

Capitale lire 9 milioni interamente versato

Avviso di pagamento Cedole obbligazioni

Si avvertono i possessori di obbligazioni 4 1/2 % della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi, che la cedola N. 16 (1° gennaio 1917) sarà pagata in L. 11,25 dal giorno 2 gennaio 1917 presso la Sede Centrale e le Filiali della Banca Commerciale Italiana e del Credito Italiano e presso il Banco A. Treves & C. di Venezia.

In questa occasione verrà praticato il rimborso da parte dei possessori di obbligazioni della tassa di bollo suppletiva sui titoli stabilita dal R. Decreto 31 maggio 1916 N. 695, in ragione di L. 0,75 per certificato obbligazionario.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

I Veneti caduti per la Patria

PADOVA — L'Ufficio Stampa municipale comunica:

Bertan Michele fu Natale, caporale maggiore di fanteria della classe 1885, diede la giovane vita alla Patria il 23 settembre a Monte Cimone in seguito a ferita di arma da fuoco. La famiglia abita in Chiesanuova n. 216.

— Cavallini Giovan Battista, fu Gioacchino, soldato di fanteria, della classe 1886, decedeva il giorno 23 novembre nella 16.a Sezione di Sanità in seguito a gloriose ferite. La famiglia abita in via Eremitani, n. 7.

— Griggio Marsilio fu Giuseppe, granatiere della classe 1886, trovò morte gloriosa a S. Grado di Merna il giorno 14 settembre combattendo da valoroso. La famiglia abita in Montà, n. 61.

— Ius S. tenente Luigi di Giuseppe, bersagliere, della classe 1895, versò eroicamente il suo sangue per la patria nel combattimento del 2 novembre. La famiglia abita in Chiesanuova n. 476.

— Marigo Ettore di Agostino, soldato di fanteria della classe 1891, cessava di vivere nell'Ospedale civile di Padova in seguito a bronco-alveolite specifica. La famiglia abita in via Simone Startico, n. 6-o.

— Rizzo Luigi di Giuseppe, soldato di fanteria della classe 1895, mancava ai vivi nell'Ospedale militare di Verona, in seguito a tifoide e catarro bronchiale. La famiglia abita in via Andrea Cota, n. 57.

VERONA — E' gloriosamente caduto al fronte il concittadino maggiore Cesare Vignola, fratello al prof. Bruno del nostro Istituto tecnico.

Onore alla sua memoria!

MESTRE — Pervenne notizia alla famiglia che il soldato bombardiere Broch Enrico di Vittorio, d'anni 22, combattendo il 14 dicembre sul Carso cadde da valoroso.

Onore al caduto e condoglianze alla famiglia.

MIANE — In un Ospedaletto da Campo, in seguito a ferite riportate in combattimento, moriva il caporale degli alpini Selvestrel Antonio fu Giacomo detto Minchet, della frazione di Campea.

Alla desolata madre vive condoglianze e perenne riconoscenza al nostro caduto eroe.

— Dal Comando del.. Fanteria è giunto la triste notizia che il soldato Lucchetta Lorenzo di Giuseppe, detto Gugei, della frazione di Vergomano, è morto gloriosamente in combattimento.

Alla desolata famiglia il nostro più sentito rimpianto, e onore al caduto.

ROVIGO — E' giunta notizia ufficiale della morte, avvenuta in seguito a scoppio di granata, in un ospedale da campo, del giovane concittadino Giuriati Nino sergente d'artiglieria e decorato con due medaglie al valore, per atti d'eroismo compiuti sul campo della gloria.

Alla memoria dell'eroico concittadino sentito rimpianto, alla famiglia condoglianze.

VENEZIA

Consiglio comunale

MESTRE — Ci scrivono, 23:

Sono presenti 16 consiglieri. Presiede il sindaco comm. Carlo Allegri.

Il consigliere Vanzi fa vive raccomandazioni, perchè sia sollecitato l'impianto di una fontanella in via Zon lungo la strada mistanese; sia collocata una lampada elettrica in via Cavallotti.

Raccomanda anche che sia messo un riparo sulla sponda sinistra dell'Oselin a monte della copertura del fiume stesso di fronte alla galleria V. E. onde impedire il ripetersi di disgrazie.

Il Sindaco dà assicurazioni.

Il Consiglio vota 2 mila lire per l'insegnamento religioso nelle scuole elementari. Votano contro i consiglieri Vallenari e Vanzi di parte socialista.

Si passa a trattare il bilancio di previsione 1917. La Giunta propone la riduzione di 9 centesimi della sovraimposta comunale sui fabbricati ed il Consiglio approva.

Il consuntivo darebbe un avanzo di 84 mila lire, il Dazio consumo darà un maggior cespite di 25 mila lire e Vallenari osserva che la Giunta dovrebbe diminuire il Dazio sui generi di prima necessità, oppure concedere aumenti ai salariati.

Il Sindaco non può accettare le raccomandazioni e mette in votazione il bilancio che è approvato.

Alla Congregazione di Carità si concedono per pagare i debiti 20 mila lire.

Il Consiglio ratifica la spesa per le onoranze al concittadino capitano dott. Edmondo Matter decorato della medaglia d'oro al valore militare; dà voto favorevole al progetto relativo alla fognatura generale della Città e delibera lire 10 mila quale pagamento delle competenze al progettista ing. Poggi di Milano.

Approva il regolamento speciale per la assunzione in economia del servizio di trasporti dei cadaveri.

Dopo altre deliberazioni di secondaria importanza il consiglio passa in seduta segreta: conferma per l'anno 1917 l'incarico al maestro Ludovico Cappa di disimpegnare i servizi amministrativi relativi alle scuole elementari.

Poco latte e manca il burro

Il latte è sempre poco, ma ciò non basta, da due giorni in città siamo senza burro, perchè, dicono i pizzicagnoli, essi non lo possono vendere a lire 4.20 al chilo, come da calmiere.

Mestre è in tale posizione che nulla dovrebbe mancarne, data la fertilità dei territori che la circondano.

Speriamo, adunque, bene!

Beneficenza cittadina

Pro Assistenza Civile: Monaco Carlo L. 10 — Stocco Cesare 5 — Zancanaro Emilia 10 — Marangon Silvio 10 — Cap. Giorgio Sacerdoti (II. off.) 5 — Marangon Silvio 10 — Fiammengo Andrea Luigi 5 — Conte Antonio Bianchini 10 — Pietro Cavalcaselle 50 — Prof. Mazzarolo 10 — Cav. Antonio D'Ambrosio 100 — Caterina Furlan Metz 35 — Nina Carrer 5 — Sartori Emilio e Fratelli 10 — Ing. Giuseppe Pasquali 15 — Maria e Amalia Dall'Armi 3 — Casarin e Franchin (2.a off.) 15 — Romio Giovanni e Caterina 10 — Battisti Carlo 50 — Eredi Checchin fu Bortolo 20 — Don Riccardo Bottacin 10.

Albero Natale pro orfani: Don Antonio Pavon L. 25 — Famiglia Mazzetti 5 — Famiglia Pelizzaro 10 — Co. Giuseppe Martello 25 — Pelizzaro Eugenio 5 — Sementato Italo 1 — Caterina Torres ved. De Colle 10 — Gallo Pietro 4 — Saviane Marco 5 — Cav. Zennaro Costante 2 — Pistollato Attilio 2 — Cuccarolo Maria 5 — Famiglia Emiliani 5 — Famiglia Attilio Di Ambrosio 5 — Famiglia Matter 20 — Bertacin Antonio 3 — Cita e C. 50 — Cassa di Risparmio 50 — Volpi Marianna 5 — Ticozzi Emilia 5 — Bobbo Carlotta 5 — Costa Italia 10 — Frisetti Antonio 2 — Faustina Fappani Ponci 10 — Cappa Lodovico 1 — Coniugi Castellani 3 — Longo Ferdinando 2 — Eredi Boscari 5.

Pro Posto di Conforto: Famiglia Bellinato fu Giacomo (per dicembre) L. 10 — Nob. Giuseppina Paccagnella Malfer (idem) 15.

Pro lana: Gli alunni delle Scuole Com. di Bottenigo L. 10.

Croce Rossa Italiana: Si fecero soci temporanei versando la quota annua di L. 5 i signori: Candiani Domenico, De Gaspari Luigi, Serena Giovanni, Fallandini Vittorio, Vian Alessandro, Travisani Attilio, Gondola Antonio, Rocca Giuseppe, Fontanin Guglielmo, Zinelli Silvio, Eredi Boscari Rossi.

— La N. D. Angela Ceresa Minotto ha donato alla Casa del Soldato 5000 cartoline in franchigia, 2000 fogli di carta con relative buste, cartoline con poesie della poetessa Donadio Maria, perchè sieno distribuite ai soldati frequentanti. La Presidenza della Casa, riconoscente per le continue prove di benevolenza che la N. D. Angela Ceresa dà ai soldati, ringrazia.

— Il Conte Gustavo Soranzo ha donato alla Casa del Soldato N. 2000 cartoline illustrate. Il Comitato sentitamente ringrazia.

Solenni esequie in memoria di un prode

MURANO — Ci scrivono, 23:

Ieri nella parrocchia di San Pietro M. ebbero luogo solenni esequie in memoria del prode soldato Morasso Luigi. Egli apparteneva al.... Artiglieria ed era della classe 1896. In chiesa parata severamente a lutto, presero posto autorità, amici e parenti. Una ricca corona era sul tumulo coperto dal tricolore.

Alla famiglia rinnoviamo le nostre più sincere condoglianze.

Investita da un camione militare

Notizie giunte da Milano ai parenti informano che la Muranese Adele Vistosi di anni 17, che si trovava a Milano in qualità di molatrice nella vetreria Boschi, uscendo dallo stabilimento venne investita da un camion militare.

Lo stesso guidatore raccolse la giovine sanguinolenta e la trasportò alla Guardia Medica. Ma la disgraziata dovette soccombere.

BELLUNO

La S. Vito-Pieve di Cadore

Acquisto di terreni in prov. di Verona

Roma, 23

(N.) — E' stato firmato il decreto che dichiara decaduta la concessione della linea automobilistica San Vito-Pieve di Cadore. E' stato firmato il decreto che dà facoltà all'azienda speciale del demanio forestale di Stato di acquistare dei terreni per 15.000 lire in provincia di Verona.

R. Scuola Industriale

BELLUNO — Ci scrivono, 23:

Dai primi di novembre funziona anche quest'anno con perfetta regolarità il nostro Istituto industriale, frequentato da circa 70 allievi nei corsi diurni per tecnici e da oltre 60 alunni dei Corsi serali e festivi.

Malgrado dunque le critiche circostanze attuali è di poco diminuita la frequenza complessiva. Molti degli insegnanti prestano pure il loro braccio alla patria, tuttavia con opportuni provvedimenti il Consiglio di Amministrazione è riuscito ad assicurare agli allievi tutti gli insegnamenti previsti dal programma degli studi.

Il Natale dei feriti

Continuano a giungere offerte perchè siano distribuite il dì di Natale ai feriti che si trovano nell'Ospedale di Riserva ed in quello della Croce Rossa.

Altri ancora, indubbiamente, contribuiranno anche in questi due giorni a mandare doni. Le offerte si ricevono presso la Sede del Comitato locale della Croce Rossa Italiana e presso il Comitato di Assistenza Civile.

PADOVA

Una riunione di esercenti

PADOVA — Ci scrivono, 23:

Ieri ha avuto luogo una riunione indetta dalla Federazione degli esercenti padovani per trattare in merito al nuovo decreto luogotenenziale andato l'altro ieri in vigore, che limita il consumo delle vivande nei pubblici esercizi.

All'adunanza intervennero numerosi esercenti. Presiedeva il signor Jaff, assistito dal consulente legale dott. Giuseppe Bodon. Essi spiegarono lo scopo della riunione promossa per poter richiamare gli esercenti tutti alla piena ed integrale applicazione del decreto e per fornire loro gli schiarimenti di dettaglio.

Fu infine stabilito di redigere un memoriale da presentare al prefetto per lo inoltro alle superiori autorità; memoriale, in cui saranno espressi i desiderata della classe in rapporto al decreto luogotenenziale e saranno chiesti schiarimenti circa alcuni punti di dubbia interpretazione.

Requisizione del burro

CITTADELLA — Ci scrivono, 23:

Nella nostra Provincia mancava totalmente il burro, del quale si ha una produzione sovrabbondante nei Comuni di Carmignano, S. Pietro in Gù, Gazzo e Grantorto. I produttori rifiutarono di venderlo ai prezzi di calmiere, preferendo di mandarlo in provincia di Vicenza, dove lo si paga a prezzi fantastici.

Fallite le pratiche conciliative perchè il burro rimanesse in provincia, il Prefetto di Padova emise prima il divieto di esportazione, poi l'ordine di requisizione, alla cui applicazione attende il nostro Commissario di P. S. dottor Domenico Riservato, che non ha risparmiato fatiche e tempo. Pare, però, che i produttori cerchino tutti i cavilli per non obbedire.

A tagliar corto il Commissario l'altro ieri ha diretto loro una circolare così concepita: « Anche in questa seconda settimana Ella, che ha una produzione giornaliera superiore, non ha consegnata che una irrisoria quantità di burro. Fo appello al patriottismo degli Agricoltori di questo Distretto, che certamente risentono i minori svantaggi delle presenti condizioni eccezionali, affinchè mossi da sentimento altruistico non facciano mancare un genere di sì largo consumo al popolo che virilmente sopporta i disagi della guerra, risparmiando così al sottoscritto il duro e ingrato compito di dover adottare provvedimenti di rigore. — Avverto che il prezzo di requisizione per domenica prossima è fissato in L. 3.70.

Con stima. — Il R. V. Commissario di P. S.: firmato *Dr. Riservato* ».

TREVISO

Assistenza Civile

Filantropia di studenti

TREVISO — Ci scrivono, 23:

Gli alunni della R. Scuola Tecnica, dopo un fervido appello loro rivolto dal direttore prof. Gio. Ciriello, hanno versato all'Assistenza Civile per le famiglie bisognose dei militari e per il Natale dei soldati al fronte, la somma di lire 265.15.

La Società Tarvisium ha versato per le famiglie dei militari L. 200. Il comm. ing. Daniele Monterumici L. 20 per il posto di conforto e L. 20 per il posto di ristoro alla stazione ferroviaria. I sigg. Bianca e not. cav. Italo Albuzio L. 20 — Il cav. Giuseppe Canton L. 42,50. — La gentile signora Amelia Pigazzi Ricchetti L. 50 per il Natale dei feriti commemorando la sua buona mamma.

La Pia "Casa Codemo,,

La Pia Casa Codemo, sorta per benefica volontà dell'illustre concittadina signora Luigia Codemo, è teste entrata nel suo undicesimo anno di vita.

Pur date le eccezionali circostanze del momento che attraversiamo, sono attualmente accolte nel Pio Istituto ben 20 ragazze, tutte dai 12 ai 15 anni, appartenenti a famiglie povere del Comune, con preferenza alle orfane ed a quelle i cui genitori hanno numerosa figliolanza. Esse sono educate ed istruite secondo i programmi d'una vera e propria scuola d'economia domestica.

E' veramente da felicitarsi coi Preposti a questa utilissima istituzione cittadina pel suo regolare funzionamento e pei grandi benefici ch'essa arreca alle povere figlie del nostro popolo.

Offerte spontanee di bovini

La Commissione provinciale per l'incetta dei bovini ha interessato il Municipio a raccogliere, nel più breve tempo possibile, le offerte spontanee di bovini che il Comune di Treviso potrebbe fornire nei mesi di gennaio e febbraio prossimi.

I possessori pertanto potranno denunciare le loro offerte entro il 27 corrente mese al Municipio — Ufficio spedizione — oppure agli inservienti comunali del suburbio, indicando se intendono far la consegna pel mese di Gennaio o di Febbraio.

Concerto Mainardi-De Solis agli "Amici della Musica,,

Il violista Serato telegrafò alla Presidenza degli Amici della Musica non poter, per imprevvisto impedimento, dare il concerto annunciato per domenica prossima.

La Presidenza, non senza difficoltà, è riuscita abilmente a mantenere la promessa di un concerto che chiudesse felicemente l'annata, ed ha scritturato telegraficamente due giovani valentissimi artisti, ben noti fra noi: il violoncellista Enrico Mainardi e il pianista Aldo Solito De Solis. Essi eseguiranno domenica alle ore 15 lo stesso programma interessantissimo che presentarono poche settimane or sono alla Società del Quartetto di Milano.

Gara di calcio

Domenica 24 corrente nel campo sportivo del F. B. C. Treviso (fuori Porta Cavour, terreno gentilmente offerto dall'on. Appiani) si svolgerà una importante gara di calcio tra i concittadini bianco e celesti e la forte squadra dell'Ardor F. B. C. di Venezia.

Afta epizootica

MIANE — Ci scrivono, 23:

Il veterinario consorziale ha denunziato un caso d'afta epizootica nella stalla di De Bortoli Zaccaria di Combai di Miane. Vennero adottate le misure del caso.

Laurea

Il sig. Pizzo Antonio ex Segretario di Miane, ed attualmente in quello di Solesino, ha conseguito la laurea in legge col massimo dei voti (110) presso l'Università di Torino.

Vive congratulazioni.

Pei i bambini degli Asili

VITTORIO — Ci scrivono, 23:

L'altro giorno, per iniziativa della signora Zaira Sancinelli Zanon, le signore Cesira Demin Costantini e Giuseppina Canova vedova Pasqualis si recavano nella Sezione d'Asilo Umberto I ove distribuirono a tutti i bambini numerosi regali.

I bambini furono lietissimi.

Per la Befana pensano a preparare doni per la Sezione dell'Asilo Piazza Gallina le signore: baronessa Franceschini-Manfredi, signora Posocco De Mori Anna, Olga Cini De Mori, Dalla Porta.

Mostra radicchio variegato ed Ortaggi

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 23:

Riuscita bellissima — per merito esclusivo dell'infaticabile Dr. Guido Torresini, Direttore della Cattedra Ambulante — quantunque ci abbia a lamentare la stagione contraria e la mancanza di uomini... Merito quindi alle donne.

Oltre 60 concorrenti: Radicchio splendido per grossezza di cespi e varietà di colori; Ortaggi da inverno; mastodontici cardi, sedano, sedano rapa, scorzonere e scorzobianche, rapani, cavoli verze, capucci, di Bruxelles, ecc.

Giuria: Moretti Domenico, Mesinea cav. dr. Giulio, Gallina Alessandro.

Premiati: Premio speciale per mostra complessa e per ortaggi concimati con concimazione chimica: Barissa Sebastiano, ortolano co. Avogadro. — I. premio per mostra complessa: Dallan Vittorio.

Categoria Radicchio variegato: I. premio Stocco Nino; 2.o premio Callegari Angelo, Bizzotto Gaetano, Trentin Pietro; 3.o premio: Ongarato Agostino, Ongarato Eufemia, Gumierato Giovanni; 4.o premio: Trentin Rita, Fabbro Gaetano, Dallan Innocente, Trentin Zaccaria.

Categoria ortaggi: I. premio De Marchi Palma; 2.o premio: Callegari Romano e Stocco Nino; 3.o premio: Trentin Pietro, Ongarato Riccardo, Stocco Eugenio.

Seguono oltre 30 premi d'incoraggiamento.

Visitata da numerosissimo pubblico.

Atto onesto

CONEGLIANO — Ci telegrafano, 23:

Un signore smarriva ieri sera, nei pressi della stazione ferroviaria, un ben guernito portafoglio che veniva più tardi rinvenuto da certo Seretti di Latisana il quale si affrettava rimetterlo al proprietario stesso.

Quest'ultimo, col mezzo del comando militare di stazione, elargiva lire 50 alla Preparazione Civile e Casa del Soldato.

UDINE

Società protettrice dell'infanzia

UDINE — Ci scrivono, 23:

Ieri ebbe luogo l'annuale assemblea della Società protettrice dell'Infanzia. Furono confermati in carica tutti i consiglieri e fu approvata la gestione 1915. Il patrimonio della Società al 31 dicembre 1915 era di L. 201,500.02.

Gli impiegati comunali e il caro viveri

L'altra sera gli impiegati comunali tennero una numerosa assemblea per discutere sul carovivere. Si decise di inviare un nuovo memoriale al Sindaco per ottenere altri miglioramenti.

Pro Croce Rossa

CODROIPO — Ci scrivono, 23:

Il signor Luigi Frova ha offerto alla locale Sezione della Croce Rossa lire 300 per la iscrizione a soci perpetui della ditta Natale Frova e C., del sig. Carlo Frova, e delle operaie dello Stabilimento Frova di Codroipo. — Il signor Enrico Foà, per iscrizione a nuovo socio lire 5.

Arresto

Ieri verso le due pom. venne arrestato al ponte del Tagliamento, dai carabinieri che colà fanno servizio, certo Filiberti Camillo soldato di fanteria.

Perquisito, gli si rinvennero addosso, anelli, braccialetti, catene, orecchini, orologi d'oro, penne stilografiche, coltellini placcati in oro, che il Filiberti dichiarò di aver rubati a Tarcento. Non disse dove ed in danno di chi.

L'arrestato venne nel pomeriggio tradotto in queste carceri.

Disgrazia mortale

S. MARIA LA LONGA — Ci scriv., 23:

Ieri una motocicletta guidata da un soldato con a fianco, nella carrozzella, un caporale dei bersaglieri, dopo attraversata la frazione di Mereto, si incontrò con un carro a due cavalli guidato da un contadino.

Il soldato rimase incolume, il caporale fu travolto e battè con forza il capo sulla strada. Alcuni soldati e contadini accorsi sul luogo portarono l'infelice nel vicino Ospedaletto da campo, ove spirò.

Decorazioni ai valorosi

ZOPPOLA — Ci scrivono, 23:

Il Comando Supremo comunica al nostro sindaco che al Tenente di fanteria sig. Panciera Conte Giorgio fu conferita la medaglia d'argento al valore militare. Vennero pure fregiati della medaglia d'argento al valore il sottotenente Bortan Antonio ed il sergente degli alpini Menotti Giovanni.

Ai soldati di fanteria Durant Luigi e Finos Vittorio, eroicamente caduti sul campo dell'onore tempo fa, venne assegnata la medaglia di bronzo che verrà quanto prima consegnata alle rispettive famiglie.

Il caporale d'artiglieria da montagna, signor Zilli Emilio, oltre di avere avuto la medaglia di bronzo al valore con il distintivo speciale d'ardimento, fu promosso sergente per merito di guerra.

Il nostro Sindaco conte Panciera Commendatore Camillo, nella seduta del Consiglio Comunale del 17 andante, con calde e patriottiche parole elogiò l'eroismo di questi prodi e commemorò fra la commozione generale, i caduti sul campo della gloria.

VICENZA

A comodo degli abbonati di Vicenza, gli abbonamenti si ricevono anche alla nostra Redazione vicentina — Via Carpagnon (Palazzo Fogazzaro) N. 7 — **dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17.**

La distribuzione degli indumenti invernali ai profughi

VICENZA — Ci scrivono, 23.

E' cominciata la distribuzione degli indumenti invernali alle commissioni comunali per i profughi vicentini ai quali il Patronato ha provveduto mercè le oblazioni pervenutegli.

Due autocarri caricarono parte dei colli. Uno si diresse ai paesi della Val d'Astico e l'altro in Valle del Brenta.

La presentazione delle reclute 1876-81

Il Comandante del Distretto ha pubblicato un manifesto col quale avverte che le reclute degli anni 1876-77-78 devono presentarsi il giorno 26 corrente al Sindaco di ogni Comune della Provincia e il 27 al Distretto; quelle degli anni 1879-80-81 il 28 corr., al Sindaco e il 29 al Distretto.

Avvelenata coi funghi

Ieri l'altro la signora Maria Zanella di Ponte di Barbarano, dopo aver assaggiato dei funghi che le erano stati offerti per comperarli, fu colta da gravi sintomi di avvelenamento. Grazie ad energiche cure la povera signora fu posta fuori di pericolo.

Scuola Libera Popolare

Mercoledì 27 alle ore 20.30 il rag. Vittorio Friederichsen terrà una conferenza sul tema: « Antiche leggende serbe e romene ».

Prezzi dei cereali

La R. Prefettura comunica:

1) Al prezzo massimo di base nelle contrattazioni di compravendita del granoturco a partire dal 1.o gennaio si farà un'aggiunta da L. 0.10 per quintale, per mese o frazione di mese;

2) ai prezzi massimi di base della segala, dell'orzo e dell'avena, a partire dal 1.o gennaio si farà un'aggiunta di L. 0,10 per quintale e per mese o frazione di mese.

3) Viene fissato il prezzo massimo di cent. 15 al quintale per la spesa di insaccatura, ed il noleggio delle tele, ed il prezzo massimo di cent. 10 per spese di trasporto su vie ordinarie per ogni chilometro e per quintale.

Per gli auguri di Natale e Capo d'anno

Per inviare auguri in occasione del Natale o del Capo d'anno, i cittadini ricordino di acquistare le cartoline « Dove combattono i nostri Soldati » — « Soldati d'Italia » — « Visioni di guerra » (4 serie) dei Fratelli Cascella — « Il Re » di Sormani — « Cadorna » — « Il Convalescente » ecc. che si trovano in vendita a prezzi miti, a vantaggio della Croce Rossa, nei Negozi sotto le Procuratie. Adoperando queste cartoline si fa opera patriottica e benefica ad un tempo, senza spendere più di quanto si spende comunemente per cartoline.

Molto bella ed adatta

per auguri, la cartella contenente le sei tavole di G. Marussig « Venezia in istato di resistenza »

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 nov. 1914 N. 1289 art. 5) e al D. M. 30 nov. 1914:

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3,50 per cento netto (1906) 82 87 — Rendita 3,50 p. c. netto (emiss. 1902) 82.87 e mezzo — Rendita 3 p. c. lordo 55 50.

REDIMIBILI

Buoni del tesoro quinq. scad. 1. aprile 1917, 99.88; 1 ott. 1917, 99.54; 1. ap. 1918, 98.41; 1. ott. 1918, 97.93; 1. ap. 1919, 97.09; 1. ott. 1919, 96.60; 1. ott. 1920, 95.42 — Prestito Naz. 4,50 p. c. netto emiss. genn. 1915 85.82; Id. id. 4,50 p. c. netto emiss. luglio 1915, 85.94; Id. id. 5 p. c. netto emiss. gennaio 1916, 91.62 — Id. 3 p. c. SS. FF. Meridionali Adriatiche Sicule 288.65 — Id. 3 p. c. (comuni) delle SS. FF. Romane 305 — Id. 5 p. c. della Ferr. del Tirreno 436 — Id. 5 p. c. della Ferr. Maremmana 450 — Id. 3 p. c. della Ferr. Vittorio Emanuele 344 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi A. B. 307 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi C. D. D. 298 — Id. 5 p. c. della Ferr. Centrale Toscana 538 — Id. 5 p. c. per i lavori di risanamento della città di Napoli 81.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obblig. 3 p. c. delle Ferr. Sarde (emissione 1879-1882) 298.50 — Id. 5 p. c. del prestito unif. della città di Napoli 79 — Cartelle speciali di Cred. Com. e Prov. 3,75 p. c. (antiche obbligazioni 4 p. c. oro della città di Roma) 410 — Id. del Cred. Fond. del Banco di Napoli 3,50 p. c. netto 459.15.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle del Cred. Fond. del Monte dei Paschi di Siena 5 p. c. 473.22; Id. id. id. id. 4,50 p. c. 463.61 — Id. id. 3.50 p. c. 438.03 — Id. Cred. Fond. dell'Op. Pia di S. Paolo Torino 3,75 p. c. 498; Id. id. id. id. 3,50 p. c. 444 — Id. Cred. Fond. della Banca d'Italia 3,75 p. c. 478 — Id. dell'Istit. Ital. di Credito Fond. 4,50 p. c. 486; Id. id. id. id. 4 p. c. 451.50; Id. id. id. id. 3,50 p. c. 436 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 4 p. c. 490; Id. id. id. id. 3,50 p. c. 461.75.

N.B. - Altri Corsi tutti inquotati.

Avvertenza. — Il Corso dei buoni del tesoro del Prestito Nazionale emissione gennaio 1915 e luglio 1915 4,50 p. c. netto, delle obbligazioni 3,50 e 3 p. c., delle cartelle di credito comunale e provinciale e di tutte le cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende più *interessi*, per tutti gli altri titoli si intende *compresi interessi.*

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 22 — Frumento: Duro d'inverno 169 — Nord Manitoba 194 — di primavera 196 — d'inverno 178.

Granone: dispon. inquot. — Farine extrastate 7.60 — Noli cereali per Liverpool 14.—.

CHICAGO, 22 — Frumenti: Dic. 158 sette ottavi; Maggio 168 — Granone: dic. 93 un quarto; maggio 93 tre ottavi — Avena: dic. 49 e mezzo; maggio 53 e mezzo.

CAFFE'

NEW YORK, 22 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9 tre quarti — Genn. 8.45; Marzo 8.61; maggio 8.75, luglio 8.88, sett. 8.99.

COTONI

NEW YORK, 22 — Cotoni Middling dispon. 16.20 — Id. id. a N. Orleans 17.25.

Cotoni futuri: Genn. 16.06, febb. 16.22, marzo 16.39, aprile 16.50, maggio 16.63, giugno 16.73, luglio 16.73, agosto 16.35, settembre 15.36, ottobre 15.82.

NEW ORLEANS, 22 — Marzo 15.96; maggio 16.17.

LIVERPOOL, 22 — Cotoni (Chius.) Mercato calmo; domanda ferma.

Vendite 5000; Import. 500.

Cotoni futuri: 10.86, 10.85, 10.86, 10.92, 10.98, 11.03, 11.09, 11.09, 11.09, 10.82, 10.52, 10.42, 10.34, 10.30.

Egiziani: calmi — 18.20, 18.20, 18.20, 18.20, 18.20, 17.60.

Americani, Brasiliani 43 ribasso; Egiziani 60 ribasso.

R. Estrazione Lotto - 23 Dicembre 1916

VENEZIA	6	28	52	88	42
BARI	25	76	42	74	27
FIRENZE	81	38	33	64	19
MILANO	10	74	45	57	15
NAPOLI	42	78	35	44	7
PALERMO	4	9	71	29	75
ROMA	7	38	81	88	23
TORINO	10	45	58	42	8

LUCIANO BOLLA, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 25 Dicembre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 357 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 25 Dicembre 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6, VI pag. cent. 50, III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

La Svizzera appoggia il "passo,, di Wilson

Le responsabilità dei mediatori

La nota svizzera rappresenta un passo avanti sulla nota del Presidente degli Stati Uniti; vi si parla esplicitamente di pace, e da tutto il suo contesto appare vivissimo il desiderio di farla finita. E' un desiderio che in Europa si comprende perfettamente; perchè sono innegabili i danni che oggi la guerra reca ormai alla Svizzera. Resta da domandarsi se sia opportuno il momento scelto per le proposte.

Si dirà che tutti i momenti sono buoni per parlare di pace a popoli che rispondono del patrimonio di tutta l'Umanità. E in teoria, ciò è anche vero; in pratica però non è vero sempre.

Poniamo due ragazzi che si stanno spartendo delle castagne. Il più furbo comincia e dice: Una a me, una a te, una a me.... A questo punto si interrompe e dichiara: Ho sbagliato; ricominciamo: Una a me, una a te, una a me.

In teoria, se uno ha il dubbio di aver commesso un errore, è giusto che si riprenda, ma in pratica ognuno vede che sapendo far cadere la interruzione a tempo, lo scrupoloso contabile finisce col frodare il suo compagno. Chi si presenti in veste di mediatore, ha dunque prima di tutto il dovere di scegliere il momento; ora noi abbiamo appreso dalle dichiarazioni di Bethmann Hollweg che la Germania in questo momento ha in mano garanzie tali da poter trattare a suo modo, da poter concedere quello che le parrà di concedere dal punto di vista tedesco e nulla più. L'Intesa ha invece ragione di credere che questa situazione potrà mutare, che l'equilibrio, anche nella ipotesi di trattative per la pace, si ristabilirà. Come giudicare quest'arbitraria sospensione del conflitto che va, per ammissione della stessa Germania, che si è fatta a sollecitare la pace, a tutto danno dell'Intesa?

Non giudichiamo, constatiamo solo che le preoccupazioni destate dalle sofferenze della guerra, svizzere dovute dar frutto assai prima, quando cioè l'Austria gettava il capestro al collo della Serbia, quando l'esercito tedesco invadeva il Belgio, quando si inaugurava il sistema della giustizia sommaria su cittadini inermi, quando si mettevano in uso i gas asfissianti, quando si affondavano le navi pacifiche, quando si massacravano o si torturavano prigionieri, quando si distruggevano chiese. E ricerchiamo invece se non esista qualche movente di carattere positivo al passo del Governo svizzero.

Il movente, vi abbiamo accennato già, è nel disagio innegabile che la guerra reca alla Svizzera. Ma allora bisogna domandarsi: per sottrarsi a questo disagio è sufficiente l'espressione platonica di un desiderio di pace?

«Qui l'amor si paga a colpi di coltello» dice Don José al vagheggino intraprendente. Qui il diritto alla pace si paga con torrenti di sangue generoso — di cui i popoli trascinati nella bufera infernale della guerra dalla cupidigia e dalla prepotenza tedesca. Se bastassero le nobili parole che possono uscire da una conferenza animata da sentimenti pacifisti, la guerra non sarebbe scoppiata. Non è forse vero che le Potenze avevano offerto i loro buoni uffici nella vertenza sollevata dalla diplomazia tedesca fra l'Austria e la Serbia, e che questa offerta fu interpretata a Berlino come un'offesa morale?

D'altra parte, chi si propone come intermediario in questi casi, viene implicitamente a farsi mallevadore delle intenzioni dei belligeranti. Sente il Governo svizzero, sente il Governo degli Stati Uniti, sentono i neutrali in genere di poter assumere la responsabilità del pensiero tedesco? Eppure bisogna; perchè non possiamo supporre che essi Governi si rendano complici di un tranello. Dobbiamo allora ritenere che siano disposti ad assumere la malleveria fino in fondo?

Come? — Un avallante che non abbia in cassa il denaro sufficiente a pagare i debiti dell'accettante, si squalifica da sè. Non ci potranno dimostrare i Governi neutrali che le note sieno malleverie sufficienti; le note devono essere sostenute dalle armi, e noi sappiamo che per un contraente come la Germania, soltanto quest'ultimo argomento può aver valore. La Germania si dice pronta oggi ad assicurare il rispetto di tutte le nazionalità più deboli, e il loro sviluppo. Ma il suo Imperatore non ha fatto che giurare questo per ventiquattro anni, quando spandeva nel mondo le sue tronfie allocuzioni e si atteggiava a paladino della pace, e ciò non pertanto la Germania ha scatenato la guerra.

Perchè? — perchè il rispetto, secondo la dottrina tedesca, è dovuto soltanto ai forti: chi non sia forte non è degno di vivere e la Serbia e il Belgio stanno a dimostrarlo. D'altronde, chi è forte va contro il popolo tedesco, e la giustificazione della guerra presso il popolo tedesco è appunto questa: l'Inghilterra era troppo forte e pretendeva soffocarci. Nella migliore buona fede, pertanto, la Germania, giurando rispetto alla libertà di sviluppo, di rispetto, di libertà di sviluppo, può continuare a pensare ad un rispetto concepito come quello che nella mente dei suoi reggitori ha giustificato la guerra attuale.

Chi voglia parlare di pace ai belligeranti ha dunque bisogno di provare prima che la Germania è mutata. Ma tale dimostrazione non può essere data con sillogismi, vuol essere data dai fatti. Soltanto solide garanzie materiali possono persuadere i Governi dell'Intesa della possibilità di aprire negoziati senza colpa verso coloro che hanno dato il loro sangue sui campi di battaglia di tutta Europa. E queste garanzie, — gli Stati neutrali non se ne dovranno avere a male — non possono essere costituite dalla loro parola. La lezione è troppo recente; e l'Europa ha imparato a sue spese ciò che valgano i trattati, quando non siano presidiati dal cannone.

La Nota della Svizzera

Berna, 24

Il 22 dicembre il Consiglio Federale Svizzero ha inviato ai Governi degli Stati belligeranti la seguente Nota:

«Il Presidente degli Stati Uniti d'America ha diretto ai Governi dell'Intesa ed alle Potenze Centrali una nota a favore della pace. Egli ha voluto comunicarla al Consiglio federale svizzero, il quale, mosso dall'ardente desiderio di vedere presto cessare le ostilità, si era messo in rapporto con lui cinque settimane or sono.

In questa nota il presidente Wilson ricorda quanto sia desiderabile giungere a concludere accordi internazionali tali da evitare in modo durevole e sicuro catastrofi come quella per la quale i popoli devono oggi soffrire. Il presidente Wilson insiste anzitutto sulla necessità di porre fine alla guerra attuale, non formula egli stesso proposte di pace e non propone neppure la sua mediazione e si limita a rivolgersi ai belligeranti per sapere se l'umanità può oggi sperare di esseri avvicinata ad una pace benefica.

«La generosa iniziativa personale del presidente Wilson non mancherà di destare in Svizzera un'eco profonda. Fedele ai doveri che le sono imposti dall'osservanza della più stretta neutralità, legata dalla stessa amicizia con i due gruppi di potenze attualmente in guerra, isolata nel centro dello spaventoso conflitto di popoli, gravemente minacciata e colpita nei suoi interessi spirituali e materiali, la nostra patria aspira alla pace.

«La Svizzera è pronta ad aiutare con tutte le sue deboli forze a porre un termine alle sofferenze della guerra che essa vede passare tutti i giorni con gli internati, i feriti gravi ed i profughi. Essa è pure disposta a gettare le basi di una feconda collaborazione fra i popoli.

«Perciò il Consiglio Federale Svizzero coglie con gioia l'occasione di appoggiare gli sforzi del presidente degli Stati Uniti d'America. Esso si stimerebbe felice di poter, anche nella più modesta misura, lavorare pel riavvicinamento del le nazioni in guerra ed all'instaurazione di una pace durevole».

Gli Alleati risoluti a vincere

Parigi, 24

Riguardo alla nota svizzera, i giornali formulano gli stessi apprezzamenti e ripetono gli stessi argomenti opposti alla nota di Wilson e cioè che è indispensabile non di prendere il conflitto al punto in cui esso oggi è arrivato. ma di risalire alle origini di esso.

I neutri non dovono ignorare, ricordando che l'Austria, strumento della Germania, pose condizioni umilianti alla Serbia la quale tuttavia si inchinò; che il brusco ultimatum al pacifico Belgio che precedette di sole sette ore l'inizio delle ostilità, la violazione della frontiera francese mentre l'ambasciatore Von Schoen cercava ancora a Parigi menzogneri pretesti giustificativi.

La Germania volle e scatenò la guerra per schiacciare gli avversari: ecco il suo scopo. Gli Alleati, sorpresi, presero le armi per difesa e momentaneamente piegarono. Le cose sono ora cambiate, grazie ad un eroismo infinito e ad uno sforzo immenso. La Francia può sperare, lanciandosi con la certezza della vittoria, di liberare le sue regioni invase e ridotte alla schiavitù, per potere in seguito sviluppare in pace tutte le risorse del genio nazionale.

Una breve esposizione delle ragioni vitali e perentorie permetterà di convincere Wilson e la Svizzera. Gli Alleati combatteranno a difendersi nei limiti del diritto e della giustizia e con risoluzione invincibile per strappare al supremo pericolo che la minaccia la loro indipendenza.

Il chiaro voto del Senato, il quale afferma che la Francia non può trattare col nemico che occupa il suo territorio e dal quale il Governo attingerà nuova forza ed unità, è molto netto a questo riguardo; così soltanto la vittoria porrà termine al conflitto.

L'ambasciatore degli Stati Uniti tornato a Berlino

Zurigo, 24

Si ha da Berlino: Ieri sera è ritornato a Berlino l'ambasciatore degli Stati Uniti in Germania, Gerard, ricevuto alla stazione da molti amici, ai quali parlò volentieri poco. — Ha molto da dire.

I commenti della stampa tedesca alla nota di Wilson

Zurigo, 24

Si ha da Berlino: Il *Berliner Tageblatt* scrive: «Diamo il benvenuto al passo di Wilson come a qualunque passo intrapreso per addivenire alla pace. Si tratta ora di vedere se l'azione potrà dare risultati pratici. Comunque la discussione della pace è cominciata e non cesserà più».

La *Tages Zeitung* dice: «Wilson s'inganna dicendo che gli scopi della guerra sono uguali nei due campi. Gli imperi centrali e i loro alleati devono avere il fine di garantire le loro esistenze e la libertà del loro sviluppo con tutti i mezzi a loro disposizione».

La *Koelnische Zeitung* crede che Wilson, ove volesse condurre alla pubblicazione generale delle condizioni alle quali i gruppi dei belligeranti sono propensi alla pace, inasprirebbe il dissidio anzichè comporlo. La Germania ha tentato di dimostrare i suoi diritti ai popoli e le sue proposte per poter dare la base di una pace durevole. Più in là gli imperi centrali non possono andare.

Si ha da Vienna: La *Zeit* scrive: «Le condizioni di pace riguardano i belligeranti e non i neutrali».

La *Münchner Neueste Nachrichten* scrivono: «La proposta di Wilson sarebbe forse alta a dare all'Europa la pace ove si limitasse a chiedere ai belligeranti le condizioni. Ma impressiona il fatto che sembra che l'America e i neutrali vogliano partecipare ai negoziati. Parecchi neutrali, specialmente gli Stati Uniti, si sono mostrati così angolli che la loro partecipazione sposterebbe nella conferenza i voti a favore dell'Inghilterra: perciò le Potenze centrali non potrebbero ammettere senza condizioni i neutrali alla conferenza».

Altri commenti francesi

Parigi, 24

Il «Journal des Debats» commentando la nota di Wilson, chiede: «Come può Wilson, Capo di Stato, giurista e pacifista, rivolgersi cogli stessi termini alle vittime ed ai carnefici, agli aggrediti ed agli aggressori, ai popoli che calpestano i trattati ed a quelli che vivono dei trattati e nel rispetto dell'interesse internazionale? Nella sua qualità di Presidente di una grande Repubblica al di là dell'Atlantico, Wilson non ha creduto di dover alzare la voce quando la guerra è stata scatenata in Europa da un impero avido di preda. E' una questione di apprezzamento di cui egli si è trovato agli Stati Uniti giudice sovrano. Oggi in piena guerra, nel momento in cui noi opponiamo agli assalitori un fronte insuperabile, non possiamo accettare di essere invitati a fornire spiegazioni ai nostri aggressori. Wilson, che è un dottrinario, riconoscerà che una questione di principio deve essere risoluta prima di qualsiasi negoziato».

La fiducia del Senato a Briand

Parigi, 24

Il Senato terminò ieri sera alle ore 18 le riunioni in comitato segreto per la discussione delle interpellanze, ed alle 18.15 riprese la seduta pubblica. Vennero presentati parecchi ordini del giorno. Il presidente del Consiglio, Briand, dichiarò che il Governo avrebbe accettato soltanto l'ordine del giorno Cheron-Mougeot che esprimeva fiducia nel Governo.

La prima parte dell'ordine del giorno fu approvata con 194 voti contro 60, la seconda parte fu approvata per alzata di mano e pure per alzata di mano fu approvato l'insieme dell'ordine del giorno, di cui ecco il testo:

«Il Senato, affermando che la Francia non può fare la pace col nemico che occupa il suo territorio, risoluto a dare alla guerra che ci fu imposta una conclusione vittoriosa, degna dell'eroismo dei nostri soldati, dei quali saluta ancora una volta la gloria immortale, prendendo atto delle considerazioni del governo, ed accordandogli la fiducia per prendere d'accordo con le grandi commissioni e sotto il controllo del Parlamento, le misure più energiche, sia per assicurare la nostra superiorità materiale definitiva sul nemico, sia per organizzare, sotto una direzione unica e attiva, l'insieme degli sforzi del esercito e del paese, sia per difendere all'estero con previdenza e fermezza, la dignità e il prestigio della Francia, passa all'ordine del giorno».

La riunione del Comitato di guerra presieduto da Poincaré

Parigi, 24

Il Comitato di guerra si è riunito ieri sera all'Eliseo sotto la presidenza del Presidente della Repubblica Poincaré. Vi assisteva il nuovo ministro della guerra generale Lyautey. E' stato deciso che tutte le questioni relative alla preparazione e alla condotta della guerra saranno sottoposte alla direzione del generale Lyautey, il quale è incaricato di notificare ai ministri interessati ed ai generali in capo le decisioni prese e di assicurare il coordinamento necessario per la loro esecuzione.

La Nota di Wilson consegnata a Pietrogrado e a Madrid

Pietrogrado, 24

L'ambasciatore degli Stati Uniti ha consegnato al ministro degli esteri la nota di Wilson.

Madrid, 24

L'incaricato d'affari degli Stati Uniti ha consegnato al ministro di Stato la nota del Presidente Wilson.

Czernin seguirà la politica di Burian

Zurigo, 24

Si ha da Vienna: Il nuovo ministro degli Esteri co. Czernin, ricevendo il personale del ministero degli esteri, ha risposto ad un discorso del barone Macchio dicendo che non si proponeva di esporre un programma politico ma ha dichiarato che manterrà immutato l'indirizzo del barone Burian. Egli sopratutto consente pienamente alle recenti proposte delle potenze centrali e dei loro alleati. Le loro vittorie escludono qualsiasi interpretazione erronea circa la loro propensione alla pace. Quanto alla situazione interna, Czernin ha detto che egli si basa naturalmente sul compromesso del 1867 e considera quale fondamento della sua attività la buona armonia fra l'Austria e l'Ungheria.

Il Cancelliere a colloquio col Kaiser

Zurigo, 24

Si ha da Berlino: L'Imperatore Guglielmo ha ricevuto ieri il Cancelliere dell'Impero Von Bethmann Hollweg in una udienza durata un'ora nella quale il Cancelliere ha fatto il suo rapporto.

La commutazione della pena allo czeco Kramarz

Zurigo, 24

Si ha da Berlino: Il «Berliner Amntsblatt» riceve da Vienna che il deputato Kramarz czeco condannato a morte per alto tradimento ha avuto commutata la pena in 15 anni di carcere duro. Rasin è stato condannato a 10 anni e Cervenka e Zamazal a 5 anni.

La pastorale del cardinale Amette

Parigi, 24

Una lettera pastorale del Cardinale Amette, la quale è stata letta oggi in tutte le chiese e nella quale si chiede la mobilitazione della preghiera e della penitenza, contiene il seguente passo: «Gli Alleati sono unanimi nel voler continuare la lotta fino a che la vittoria definitiva assicuri loro una pace equa, gloriosa e duratura. Essi, per raggiungere questo scopo, si dichiarano decisi a tutti gli sforzi e sacrifici. Dobbiamo tuttavia più che mai recar il nostro concorso a quest'opera necessaria».

La lettera porta la data del 16 corrente.

Il bollettino di Cadorna

Roma 24

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 24 Dicembre.

Dallo Stelvio al Garda duelli delle artiglierie, più intensi nella zona del Tonale, in Valle del Ledro. Sul Pasubio e sul bacino dell'alto Astico disturbammo con tiri aggiustati movimenti di colonne nemiche.

Sulla fronte Giulia fitta nebbia ostacolò ieri le azioni delle artiglierie. Col favore di essa, piccoli nuclei nemici avanzarono di sorpresa contro le nostre posizioni di quota 85 a sud est di Gorizia. Furono prontamente respinti e lasciarono nelle nostre mani qualche prigioniero.

Sul Carso scontri di pattuglie. Nella serata un intenso bombardamento nemico contro Monfalcone e le posizioni di quota 144 fu fatto cessare dal rapido intervento delle nostre artiglierie.

Firmato: **Generale CADORNA**

Nelle trincee austriache si credeva alla pace

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

Zona di guerra, 21 dicembre

Per due giorni gli austriaci hanno creduto fermamente e gioiosamente di essere alla vigilia della pace, e nelle trincee riempite di questa salda speranza sin sono fatti molti castelli in aria, tutti rosei e dolci.

Scoraggiamento

Di sperare, di sognare la casa abbandonata, di rievocare imagini care, aveva gran bisogno il nemico, dopo le disastrose giornate dello scorso novembre. Se l'avversario non era fiaccato, sentiva però prendersi da un'invincibile stanchezza fisica e morale, alimentata dai nostri assalti quasi periodici e da durissime condizioni di vita. Acqua fino ai ginocchi, cuccie di fango, rancio raro e pessimo, attesa di nuovi attacchi, sfiducia nell'avvenire, nonostante tutte le vittorie di Hindenburg, non erano certamente fonti di coraggio e di fede. Il malumore serpeggiava fra le truppe confinate in trincea, durante lunghe e lunghissime settimane, che, a mano a mano, si passavano sotto il tormento dei pidocchi, affondate nel lerciume d'ogni specie, e i disertori che usando infinite cautele riuscivano a raggiungere le nostre linee, conservavano negli occhi desolati e nella voce rauca le rimembranze di sofferenze inaudite. Dopo l'ultima offensiva italiana, il nostro salto da noi fatto in avanti e le gravissime perdite subite dal nemico, furono cagione di più forte accoramento, perchè i superstiti, se non vedevano, intuivano, svelata da tanti sintomi palesi o nascosti, direi quasi, mediante la vastità della tragedia della quale erano inesorabilmente travolti, i soldati che giungevano in trincea per colmare i vuoti, leggevano nell'aspetto disperato delle cose, nello sguardo stravolto e nei racconti paurosi dei compagni, il martirio tremendo cui si andava incontro. Il rancio era orribile, freddo, pauroso. E non arrivava sempre, chè spesso i nostri tiri fugavan o fermavano le *corvées*. I soldati avean sete e l'acqua mancava. Quella poca che giungeva, era sudicia e di sapore disgustoso. Nel taccuino di un sottufficiale prigioniero, che fu catturato pochi giorni fa durante una ricognizione, è scritto tra le tante memorie della vita guerresca:

«*Da mezz'ora hanno portato l'acqua, ma è così sporca che serve soltanto per ripulire del fango le scarpe....*»

E più sotto:

«*Il caffè che da due giorni non si vedeva, è venuto stamani. Il colore e il sapore mi dicono che c'è stato uno sbaglio.... In ogni modo, io mi ci lavo i piedi. Forse, non morirò avvelenato!...*»

Le minaccie contro i disertori diventavano ogni giorno più severe, ma non diminuivano il numero di coloro che abbandonavano la linea austriaca. Il numero anzi cresceva e ogni fuggiasco, a qualunque reparto della fronte carsica appartenesse, con parole diverse, più o meno giuste, a seconda del suo grado di cultura, riferiva cose identiche:

— «Abbiamo fame.... Il rancio è spaventoso.... Il pane è duro, di sasso.... Non c'è acqua.... Le trincee sono terribili.... Non possiamo resistere.... I malati crescono tutti i giorni....»

Nè i rapporti dei comandanti smentivano o attenuavano tali lamenti. Anche essi si impensierivano dello stato d'animo delle truppe, delle pessime condizioni di esistenza alle quali erano costretti, e chiedevano insistentemente che la vita materiale fosse resa meno dura.

Qualche giorno prima che apparisse la nota tedesca sulla pace, il Comando austriaco si dette un gran da fare perchè giungesse ai più remoti angoli delle trincee un proclama del nuovo imperatore. Il proclama, redatto assai malamente e rimpinzato di parole ripetute, era questo:

«*Ai miei soldati e ai loro condottieri invio i più caldi auguri di fortuna, perchè ho veduto con mia somma soddisfazione come su diversi campi di battaglia con la tenacia e l'eroismo avete dato agli alleati una grande sconfitta. Io ho la ferma speranza e convinzione che i nostri soldati nelle battaglie che ancora seguissero sconfiggeranno ancora il nemico, con quell'eroismo stesso, e infliggeranno a lui con la tenacia e col valore la sconfitta completa, per giungere così quanto prima ad una prossima pace vittoriosa. Iddio vi benedica in tutte le contrade per le vostre armi, con forza e valore in ogni parte per restare vittoriosi, e che le vostre armi siano vittoriose. — Firmato: Carlo Francesco Giuseppe, Imperatore d'Austria-Ungheria.*»

Le baldanzose affermazioni imperiali non ebbero fortuna e non sollevarono lo spirito depresso delle truppe: nè migliorarono il loro stato fisico. Un ufficiale austriaco, ad un collega che, venendo dal comando di divisione per una visita in trincea, gli domandava se fosse giunto il proclama, rispondeva:

«*Sì, è arrivato, ma avrei preferito che fosse arrivato il caffè!*»

Di questo stato d'animo delle truppe, che doveva necessariamente tener in apprensione il Comando, avemmo un sintomo assai notevole, due settimane addietro. Alcuni soldati disertori ci avvertirono che la mattina dopo si sarebbero presentati alle nostre linee due ufficiali. Essi vennero, infatti. Erano gente di sentimenti avversi all'Austria e ci dichiararono che a Trieste il governo prepara la popolazione allo sgombro della città, e che nelle scuole i maestri annunciano una prossima occupazione italiana, per aggiungendo che nulla v'è da temere, perchè la nostra conquista sarà di breve durata e che le valorose truppe austriache la ridurranno presto.

Grande speranza e grandi delusioni

Il discorso aveva la sua importanza e, anche volendo prescindere dai timori immediati su Trieste, esso confermava con esattezza quanto conoscevamo già sulle condizioni fisiche e morali del nemico.

In tale tristezza e in tanta sfiducia vivacchiavano gli austriaci, allorchè giunse la notizia dell'offerta di pace tedesca. Fu un delirio di giubilo: i corpi prostrati dalle fatiche e da' lunghi sacrifici, gli animi invasi da dubbi e da paure mitigate, si sollevarono. Non per tornare a combattere, riaccesi da una vampata di entusiasmo, ma per finirla con i tormenti della guerra. Fu allora che dalle trincee austriache vennero fuori braccia e teste e uscirono grandi cartelli, e si gettarono bigliettini per dare ai nostri, che già l'avevano ricevuta, incredibile, per augurandola vera, la lieta novella. Il nemico annunciava la pace senza vantare la vittoria che il cancelliere germanico sbraitava dalla tribuna del Reichstag, senza offrire alla punta del *spada invincibile*: se ne rallegrava come di un bene comune e non si affannava a ricercare in questa offerta i segni della superiorità tedesca. Era la pace tanto invocata nelle interminabili e dolorose notti di trincea, durante le ore tragiche passate sotto la morte rabbiosamente sostenuta sugli uomini: era il ritorno verso la famiglia, il lavoro, l'amore, verso tutte quelle cose buone che sembravano ancora sì lontane e irraggiungibili.

Alla nota di Bethmann Hollweg, gli austriaci dettero subito un'interpretazione larga, che ben si confaceva ai loro desideri, e il tentativo subdolo della Germania per ve ai combattenti nemici la conclusione immediata della pace. Raccontano i disertori che per due giorni, nelle trincee austriache, si fece gran festa. Il rancio sembrò ottimo, il caffè squisito. Nessuno si accorse della mancanza d'acqua, il fango e la pioggia non furono più un martirio, e gli uomini malazzati, arsi dalla febbre si sentirono meglio. Il letto di famiglia, le cure sollecite della madre, della sposa, delle sorelle erano così vicine, a portata di mano!

Il nemico trovava strano che i nostri soldati non fossero invasi da uguale letizia infinita e che l'idea della pace tanto prossima non li avesse ancora indotti ad abbandonare il fucile, a mettersi da parte, per festeggiare l'avvenimento sublime, fucile e bombe. Infatti, i nostri che non si illudevano sulla portata e sulla conclusione della manovra tedesca, non si facevano prendere dall'entusiasmo e non accettavano la spada invincibile, la specie di armistizio austriaco. Se un soldato nemico usciva dalla trincea per manifestare la sua gioia e le grida gli tiravano senza pensare a Bethmann Hollweg, era così che non lo colpivano, lo costringevano ad andarsene un po' sbalordito. Gli Austriaci — a dire dei disertori — non si raccapezzavano e non riuscivano a spiegarsi il contegno degli italiani, che accoglievano sì male notizia sì bella. Ad alcuni punti della linea di battaglia avvennero incidenti curiosi e comici. I soldati, che sentivano dire dai nostri ex-nemici, e con essi conversare per sei volte, spinti dall'entusiasmo, corsero incontro a noi e la sua lingua, la loro lingua, gridavano in tono di rimprovero e di dolorosa meraviglia:

«— *Perchè tirate? Da oggi siamo amici.... La guerra è finita.... Torniamo tutti a casa....* — Ma una scarica di fucileria copriva la voce dell'oratore e questi, più stordito che mai della inconcepibile accoglienza, guardava i suoi compagni, come se avesse loro chiesto:

— «*Gli Italiani sono, dunque, impazziti?*»

Gli Italiani, invece di essere matti, erano molto saggi, e, fino dal primo momento sentivano che credere alla pace — così malamente e vagamente offerta — significava illudersi con credulità, inebbriarsi di un sogno meraviglioso, e destarsi nella realtà paurosa della guerra.

Speravano e sperano — perchè soltanto i bruti respingono la speranza di por fine al macello infame — una ogni sol dato lo sentito, nella sua piccola o nella sua grande mentalità, che pensare oggi alla pace voleva dire annegare nell'utopia.

C'è stato, fra i nostri soldati, chi ha capito, e c'è stato chi ha soltanto intuito, o intuito e capito, coverso la incoscienza della pace; ma non c'è stato chi abbia creduto.

Non così gli austriaci: essi credevano fermamente. Gli stessi Comandi, o per essere davvero convinti o per rafforzare il convincimento nelle truppe, e rialzare gli animi, avevano impartiti ordini intonati alla bella speranza, un dono quasi era quello di non tirare sugli Italiani, se non provocati con insistenza. Infatti, per due giorni, il nemico ha taciuto e dalle trincee avversarie non è partito un colpo di fucile. Anche le artiglierie austriache erano diventate silenziose e i rari colpi di cannone tirati erano una inutile sfida al nemico, ma una risposta a ripetute domande nostre. Ormai, gli austriaci erano sicurissimi di passare il Natale a casa e discorrevano di raggiungere per quel giorno la loro famiglia, come di un fatto certo che non ammetteva discussione. Qualcuno diceva che la data della pace avrebbe coinciso con quella della incoronazione del nuovo imperatore, la quale necessariamente doveva avvenire subito, perchè fare il Natale in famiglia era cosa stabilita.

Questa sicurezza incrollabile, questa grande gioia che non aveva più freno e che faceva dimenticare lo stato di guerra, principiò ad impensierire il Comando. La notizia, è vero, doveva rallegrare i soldati, ma l'allegria e la certezza eran andate oltre le previsioni, e, sopratutto, e su tal contagio faceva molto affidamento il Comando austriaco — alle nostre truppe. Questa pace *unilaterale*, la chiamerei così, che mentre allontanava gli austriaci dalla guerra, li avvicinava a noi poco piacque alle supreme autorità militari, le quali capirono essere giunto il momento, se volevano evitare sgradite e pericolosissime sorprese nella resistenza delle loro truppe, nel caso di un nostro improvviso assalto offensivo dei nostri non, dicevo, essere indispensabile frenare gli entusiasmi. E ciò fu fatto. I comandanti dei singoli reparti adunarono i loro uomini e raccomandarono di non correre troppo con la fantasia. La pace, sì, era vicina, molto vicina: Austria e Germania, che non *ne avevano voluto questa guerra spaventosa*, si erano affrettate a far proposte, che però le officine e i campi avrebbero rivisto uomini intenti ad un lavoro quieto e benefico, i focolari deserti e tristi si sarebbero ripopolati.... Ma bisognava attendere la risposta degli Alleati, perchè....

Queste adunate e questi discorsi furono una violenta scrollata alle illusioni delle truppe; gli spiriti sofferenti, che si erano un po' rianimati, nuovamente si prostrarono; gli uomini malati ricominciarono i loro dolori. Il rancio ridivenne pessimo, il pane orribile, poca e cattiva l'acqua, mistura infetta il caffè. E il numero dei disertori, che ci descrivono il crollo di tutti i castelli di carta costruiti e demoliti sulle speranze dei soldati, è cresciuto e cresce.

Quella tregua, non richiesta, che il nemico ci aveva accordata, è finita. Dalle trincee la fucileria crepita ancora con rabbia e i cannoni, usciti dal silenzio, si sono scatenati con maggior violenza. La furia della guerra, ancora più tremenda, ha ripreso sul Carso e su Monfalcone contro Gorizia e Monfalcone: le bombe, bontà, amore.

Che cosa avrà disperso e travolto, l'idea della pace apparsa e scomparsa così rapidamente? Forse non più di una visione d'incanti nell'animo dei soldati austriaci....

Ciò sarebbe interessante sapere.

Baccio Bacci

Diritti e doveri
dei popoli alleati
(Sempre in tema di Jugo-Slavi)

(D.) — La stampa italiana, compresa la *Gazzetta*, ha dovuto più volte occuparsi di quella fazione jugo-slava, che ha fatto gran fortuna tra i nostri alleati, specialmente francesi ed inglesi, turbando in questi critici momenti i nostri buoni rapporti con loro e facendo ridere gli imperi centrali autori della montatura. E' incredibile la facilità con cui si abbocca all'amo; bastano due o tre notiziole venute da qualsiasi fonte e subito si fabbricano gli articoli, gli opuscoli e perfino le pubbliche conferenze per render popolare l'idea anti-italiana.

Abbiamo sotto gli occhi lo stampato di una conferenza fatta a Lione dal D.r Chervin, ex-presidente della Società di antropologia di Parigi; capite, non è il primo venuto, quindi tutto ciò che egli disse sarà stato ritenuto oro di ventiquattro carati. Presiedeva il dott. Beauvisage, senatore, professore onorario alla facoltà medica di Lione e membro del Consiglio di amministrazione dell'Associazione per l'avanzamento delle scienze ed assisteva il sig. Vulovich, ex-ministro serbo dei lavori pubblici; c'era insomma tutta la solennità bastante ad impressionare il pubblico.

Riportiamone alcuni brani e che i lettori giudichino.

« 2,030,000 jugo-slavi vivono sotto la dominazione tedesca, cioè: Stiria meridionale 410,000, Carintia meridionale 82,000, Carniola 490,000, Gorica-Gradisca 155,000, Trst (Trieste) 60,000, Istria 225 mila, Dalmazia 610.000 ».

Si noterà che la città da noi recentemente liberata ha il nome scritto alla slovena, come lo ha *Trst*, però il conferenziere ebbe la cortesia di aggiungere il nome italiano. Cortesia non per noi, ma per i suoi ascoltatori, i quali al sentir *Trst* senz'altro si sarebbero guardati tra loro, domandandosi: Carneade, che bicocca è questa? I dati statistici l'autore li ha presi dal Bollettino jugo-slavo e da alcune note del Comitato jugo-slavo, della cui verità non si può dubitare. Anzi all'autore parve che le cifre ufficiali austriache del 1910, che pongono in Istria 220.382 slavi, fossero inferiori al vero ed arrotondò il numero portandoli a 225.000. E ci ha le sue ragioni attinte dalle note del Comitato: in Austria — secondo quelle note — le operazioni del censimento sono fatte dai Comuni e non si bada alla nazionalità, ma alla lingua d'uso. Nelle parti dell'Istria ove i Comuni sono nelle mani di minoranze italiane, queste ne abusano per far figurare italiani tutti gli slavi che parlano italiano. Maggioranze italiane create artificiosamente dalla Repubblica veneta ci sono solo in tre città dell'Istria; l'Austria poi ha continuato il lavoro, trascurando gli slavi per favorire gli italiani, aprendo scuole italiane ecc. (povero Hohenlohe calunniato!).

Non minori soperchierie fecero gli italiani a Rijeka (al cui nome, per la solita cortesia verso gli uditori, si aggiunse quello italiano di Fiume). La città è quasi esclusivamente popolata di croati autoctoni, però la municipalità italiana vi fa apparire 46.806 italiani contro 18.126 slavi, *seulement*. Si parla di Gorizia, Gradisca e Trzic (per la solita cortesia accompagnato da Monfalcone) e si nota che a Gorizia, malgrado la pressione indicibile contro la popolazione slovena, la statistica riconosce 11157 slavi di fronte a 14812 italiani. Gorizia è dunque città etnograficamente mista; l'elemento italiano arriva solo a Cormons.

Veniamo a Trst; qui si riconosce che la popolazione è in maggioranza italiana, ma i dintorni sono tutti slavi i quali sono oppressi economicamente e politicamente dall'amministrazione della città.

Non importa citare quello che è detto della Dalmazia, perchè già il lettore se l'immagina; se tanto mi dà tanto...

Ad illustrazione si unisce una Carta, pubblicata a Londra, rappresentante il territorio jugo-slavo. Una Carta simile c'è a Venezia nei locali dell'Associazione Trento-Trieste; ha i nomi tutti alla slava, compreso Udine sotto la forma Videm. Perchè le note del Comitato dicono chiaramente che in provincia di Udine 30000 sloveni conservano il loro carattere contro l'assimilazione italiana; naturale dunque che la Cartina includa nel territorio jugo-slavo anche quella parte del Friuli. La frontiera naturale è segnata in mezzo al Jadransko More (per la solita cortesia accompagnato da Mer Adriatique) partendo da Monfalcone e così metà del mare è italiana, l'altra metà slava. Altro che corridoio!

Il lettore ne avrà ormai abbastanza. Si potrà dire che si tratta di un solitario, il quale fa sue le idee del comitato jugo-slavo, senza esaminarle con un po' di critica e che questo solitario non rappresenta la Francia. Sta bene, ma se da noi un solitario facesse una conferenza per dimostrare che l'Alsazia è tedesca, quindi che la Francia non vi ha alcun diritto, anzi se, andando più in là, disseppellisse i nomi tedeschi dei dipartimenti più orientali della Francia, scrivendo Nanzig in luogo di Nancy, Lüngich in luogo di Longwy, Lünstädt per Lunéville, Mömpelgard per Montbéliard, credo che tutta la stampa francese griderebbe al tradimento da parte dell'Italia e che forse la nostra censura s'interesserebbe dell'affare.

I nostri alleati devono capire una cosa, che non ci sono solo diritti da parte loro e doveri da parte nostra, che certe convenienze vanno rispettate dall'una e dall'altra parte, che insomma siamo i loro eguali e non i loro inferiori.

Violento bombardamento in Francia

Parigi, 24

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Nessun avvenimento importante da segnalare durante la giornata, salvo un violento bombardamento nella regione di Hardaumont (riva destra della Mosa).

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Notte relativamente calma sull'insieme del fronte.

Londra, 24

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Incursioni reciproche notturne presso Boesinghe nelle quali le perdite nemiche furono considerevoli, le perdite inglesi leggere. Abbastanza grande attività di artiglieria reciproca durante la giornata tra l'Ancre e la Somme.

In Mesopotamia

Londra, 24

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese in Mesopotamia dice:

Il mattino del 21 presso Baghailah aviatori britannici gettarono quasi una tonnellata di esplosivi su battelli e su una base turca avanzata. Lo stesso giorno bombardammo vigorosamente le trincee sulla riva sud del Tigri presso Kut-el-Amara e sulla riva nord a Sanniydt. Gli osservatori aerei constatarono la grande efficacia di questi bombardamenti. All'alba del 22 nostri aviatori fecero una nuovo riuscito attacco contro la base turca presso Baghailah situata 25 miglia ad ovest di Kut-el-Amara.

La guerra dei russi

Pietrogrado, 24

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale. — Nella regione del lago di Koldytcheff a nord est di Halat Ovitchy l'artiglieria nemica è stata attivissima alla fine della giornata, dopo di che, protetti dalla notte, parecchi distaccamenti di ricognizione, i cui soldati erano tutti coperti da cappe bianche, si avanzarono simultaneamente verso le nostre trincee, accolti dal fuoco di fucilieria e mitragliatrici. Gli assalitori furono ricacciati nelle loro trincee. Sul rimanente fronte fuocò di fucileria ed esplorazioni di pattuglie.

Fronte del Caucaso. — Trenta verste ad ovest di Gumichkane, presso Aijuney, i nostri esploratori effettuarono un riuscito colpo di mano e fecero prigionieri. A sud est del lago di Van le nostre truppe sloggiarono l'avversario dal villaggio a nord est di Vastan.

Fronte romeno. — A nord ovest, ad ovest e a sud ovest di Rympic il nemico respinse le nostre avanguardie. Vivi combattimenti si svolgono nella regione Racoviczeni, Vadul, Seresci. Nella regione di Varacenul una nostra compagnia penetrando nottetempo nel villaggio di Roscier vi smontò quattro cannoni da montagna e passò alla baionetta gli uomini della batteria. Un battaglione nemico accorso da Kokirlenk accerchiò la compagnia, ma questa si aprì il passaggio trasportando i propri morti e feriti. Abbiamo respinto col nostro fuoco gli avversari che avevano accennato ad una offensiva specialmente di fanteria presso Vischani e di cavalleria presso Stancus. In Dobrugia i nostri elementi hanno continuato a ripiegare verso nord. Il nemico continua l'offensiva mantenendo contatto con le nostre retroguardie.

Vapore italiano tagliato in due
da una corazzata francese

Marsiglia, 21 (ritardato)

La corazzata « Ernest Renan » urtò di notte e tagliò in due un vapore italiano. Quindici uomini sono morti, altri 115 passeggeri sono stati raccolti e sbarcati in un porto italiano. L'« Ernest Renan » fece ritorno alle sue basi.

Un salvacondotto per medici tedeschi
chiesto da Re Costantino

Londra, 24

Il « Daily Mail » ha da Atene che il Re di Grecia avrebbe chiesto un salvacondotto per i medici tedeschi dei quali ha chiesto l'opera per una operazione chirurgica.

Per i bambini poveri del Belgio

Roma, 24

Il *Corriere d'Italia* ha aperto da qualche giorno una sottoscrizione per i bimbi poveri del Belgio. La lista di oggi, con cui la sottoscrizione ha raggiunto Lire 23,000, reca un'offerta di mille lire di S. M. la Regina.

Le operazioni sui fronti inglesi
nell'ultima settimana

Londra, 24

Ecco il riassunto settimanale delle operazioni sui fronti inglesi:

Di nuovo il maltempo ha quasi continuamente ostacolato i combattimenti su tutti i fronti e non si sono avute operazioni importanti ad eccezione del brillante successo francese a nord di Verdun che è di primissima importanza. Esso è stato a ragione proclamato una eloquente risposta alle proposte di pace tedesche e per di più esso è una prova convincente della superiorità delle forze dell'Intesa su quelle del nemico nel teatro occidentale. In tutti gli attacchi operati durante la guerra, nessuno è stato organizzato con più abilità e condotto con più completo successo. L'accuratezza della preparazione dell'artiglieria è stata approvata magnificamente dal risultato dello slancio della fanteria francese. Il solo fatto che sono state sconfitte quattro divisioni, anzi cinque quando si tenga conto della duplicazione del numero delle unità tedesche e che i prigionieri fatti appartenevano ad ogni battaglione delle cinque divisioni tedesche e che le perdite sofferte dai francesi sono state lievi, prova la pienezza della sconfitta ed inferiorità delle truppe nemiche. Se vi fosse bisogno di una ulteriore prova si potrebbe addurre l'immensa retata di 11.387 prigionieri ed il bottino di 115 cannoni e più di cento mitragliatrici. E' anche un fatto notevole che i contrattacchi tedeschi sono completamente falliti. Una volta la fattoria delle Chambrettes fu ripresa dal nemico, ma questi in seguito ne fu ricacciato. In altri luoghi la sua reazione venne facilmente sconfitta. Sul fronte britannico in Francia, le incursioni nelle trincee sono state le sole operazioni compiute e qui il bilancio del successo è stato decisamente favorevole agli inglesi. Sono da segnalare frequenti combattimenti aerei e la superiorità dei servizi aerei francesi ed inglesi si è come sempre affermata.

Nell'Africa orientale, le insistenti piogge non hanno ostacolato le energiche misure per combattere le forze nemiche rimaste in campo a Kilva. Gli inglesi si avanzarono nell'interno a nord ovest e a sud ovest per i sentieri che menano in direzione sud del corso inferiore dal delta del fiume Rufji dove trovasi ancora il nerbo delle forze tedesche. Il nemico vedendo che le possibili linee di ritirata erano minacciate fece una serie di violenti attacchi contro le nostre posizioni avanzate sulle colline Matumbi che furono tutti respinti con successo. Le operazioni inglesi nonostante le sfavorevoli condizioni del terreno e del clima fecero un utile lavoro di esplorazione e di lancia bombe. Le considerevoli forze inglesi operanti sul Tigri hanno espugnato la linea del fiume Hai a sud di Kut ed hanno consolidato la posizione. Le imbarcazioni del nemico e i suoi pontoni soffrirono considerevolmente a causa del nostro fuoco di artiglieria e dei nostri bombardamenti aerei.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza del 22 dic.)

Pres. Tombolan; P. M. De Sanctis.

Sentenza confermata

Gennari Giuseppe Giacomo di Edoardo di anni 20, di Padova, fu condannato dal Trib. di Padova a mesi 10 di reclusione con aumento di un sesto della segregazione cellulare continua e revoca di precedente sospensione di condanna, perchè ritenuto colpevole di furto qualificato per avere in Padova, la notte del 27 dic. 1915, rubato in unione di Gallo Cesare due biciclette, una in danno di Duse Ettore ed altra in danno di Nesar Corrado.

La Corte conferma. — Dif. avv. Scarpari.

Furto di biciclette

Gallo Cesare di Daniele di anni 19, fu condannato dal Tribunale di Padova ad un anno di reclusione perchè ritenuto colpevole di furto qualificato commesso di notte, di due biciclette, l'una in danno del cap. Duse Ettore, del valore di L. 220, l'altra in danno di Pesar Corrado, del valore di lire 60, togliendole dal pianerottolo dell'abitazione la notte del 27 dic. 1915 in Padova.

La Corte riduce la pena a mesi 11 e giorni 2. — Dif. avv. Scarpari.

Percuote il fratello

Mastellaro Domenico di Pietro di anni 45, da Candiane, fu condannato dal Trib. di Padova ad anni 1 e giorni 5 di reclusione perchè ritenuto colpevole: a) di lesioni in Candiana il 12 maggio 1916 in danno del proprio fratello Riccardo; b) di minacce gravi nelle circostanze di cui sopra.

La Corte riduce la pena a mesi 10 e giorni 4 — Dif. avv. Scarpari.

Assoluzione

Munaro Leonilde di Ildebrando di anni 19, di S. Apollinare con Selva, venne condannata dal Trib. di Rovigo a mesi 9 di reclusione per avere in S. Apollinare con Selva dall'agosto 1912 in poi tenuto incestuose relazioni col proprio padre (già condannato dalla Corte d'Assise) in modo che ne derivò pubblico scandalo.

La Corte l'assolve per insufficenza di prove. — Dif. avv. D'Altan.

Conferma

Canlin Lodovico fu Giuseppe di anni 48, di Mira, fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 4 e giorni 20 di reclusione perchè ritenuto colpevole di furto aggravato per avere il 24 sett. 1916 in Valmarana di Mira, derubato Marin Giuseppe di L. 25 che erano avvolte in un pezzo di carta, nella tasca del panciotto, con destrezza.

La Corte conferma. — Dif. avv. Scarpari.

Tribunale Penale di Venezia

(Udienza del 22 dic.)

Pres. Ballestra; P. M. Messini.

Propalazione di false notizie

Geromin Natale fu Sante e fu Zanotto Teresa, nato il 14 dicembre 1850 a Portogruaro, ivi residente in Villa Storta, veniva dal Pretore di Portogruaro assolto per insufficenza di prove dall'imputazione di cui all'art. 2 del decreto luogoten. 20 giugno 1915 N. 285, per aver propalato false notizie, ma interpose appello avverso tale decisione il P. M.

Il Geromin è patrocinato dall'avv. Frattina e viene in riforma della pretoriale sentenza, condannato a 3 giorni di detenzione e 100 lire di multa. Gli è però accordato il beneficio del perdono.

Per due lire di legna

Pagan Andrea di Vittorio e di Gaggio Anna, nato a Venezia il 4 dic. 1892, abitante al n. 359 di S. Croce, è imputato di avere in Venezia, alla Stazione Ferroviaria, con abuso di fiducia derivante da rapporti di prestazione d'opera, rubato in danno delle Ferrovie dello Stato dei pezzi di legname per un valore di due lire. Inoltre oltraggiò e minacciò a causa delle sue funzioni il guardia magazzeno ferroviario Massaro Luigi.

E' patrocinato dall'avv. Ezio Bottari e viene condannato a 25 giorni di reclusione e 83 lire di multa.

Per ricettazione

Rotta Maria di Marco e di Santini Cecilia, nata a Venezia il 4 giugno 1891, abitante a Cannaregio 1727, è imputata di ricettazione perchè avrebbe in Venezia, tra il 31 agosto ed il 21 sett. u. s., acquistato cose che avrebbe dovuto sapere provenienti da furto qualificato commesso a mezzo di chiave falsa o grimaldello in danno di Folin Anna.

E' patrocinata dall'avv. Ezio Bottari. Viene condannata a 3 mesi di reclusione e 120 lire di multa col beneficio della legge sul perdono.

Corte d'Assise di Udine
L'uccisore della fidanzata

Ci scrivono da Udine, 23:

Galetto Guido d'anni 26, accusato d'aver ucciso la propria fidanzata, venne condannato alla reclusione per anni 5 e giorni 3.

La sessione delle Assise, con questo processo, si è chiusa.

Il dolce a Natale e a Capodanno
nei ristoranti

Roma, 24

Con apposita circolare telegrafica diramata alle varie prefetture del Regno il ministro di Agricoltura, Industria e Commercio consente che il 25 corrente e il primo gennaio 1917, giorni di solennità civile e religiosa, possa essere servito ai clienti che consumano pasti negli alberghi, *restaurants* e trattorie, un piatto dolce, che sarebbe proibito a norma delle vigenti disposizioni.

Teatri e Concerti

Rossini

"Fedora"

Non faremo certo qui la critica dell'opera di Umberto Giordano nè torneremo di tutte le sue deficenze tanto maggiori dei suoi pregi. Solo ricorderemo che essa non è certo opera che abbia in sè tanta forza, tanta vitalità e tanto interesse musicale da poter reggere e figurare con esecuzioni che non siano accuratissime. In essa infatti non basta che gli esecutori cantino, ma occorre anche, e principalmente, che siano degli attori di eccezionale valore.

Fra noi il desiderio di riudire *Fedora* non era sentito, poichè son ben pochi mesi che ne abbiamo una esecuzione veramente ottima per mezzo del tenore Gigli, diretta dallo stesso maestro Schiavoni. Solo un'esecuzione altrettanto buona, per lo meno poteva giustificarne la inclusione nel cartellone della stagione di carnovale che si è iniziata testè al nostro *Rossini*.

Ma purtroppo l'esecuzione fu ben lungi dal darci l'attesa giustificazione.

Sappiamo rendersi conto delle difficoltà del presente momento per chi tenta di allestire degli spettacoli lirici e sapremmo essere — ci sembra di averlo dimostrato anche nell'ultima stagione — indulgenti, ma v'è un limite oltre il quale non è possibile andare. Quest'edizione di *Fedora* ha in sè troppe deficienze per poter far mostra di non averle notate. Principalmente quello che non può essere taciuto si è la poca famigliarità che tutti, più o meno di frequente, cantanti ed orchestra hanno mostrato di avere con madama intonazione: secondariamente la trascuratezza (ed in questo non sapremmo trovar scuse) del pelcoscenico: il primo atto, per esempio, è stato quanto di più grottesco si possa immaginare per movimento, per vestiario, per truccature ecc., nè meno grottesche sono riuscite per movimento le ultime scene dell'atto terzo e le prime del secondo. Volendo ci sarebbe da raccontare degli episodietti divertentissimi e comici quanto mai. Probabilmente la causa principale va ricercata anche nella fretta con la quale l'opera è stata allestita: e non è certo da escludere che nelle recite successive le cose cambino e il successo possa verificarsi buono e sincero.

Diciamo sincero perchè anche alla recita di ieri non mancarono certo applausi.

La cronaca infatti registra un applauso sordiale ad Angelo Zoni ed altro applauso non molto entusiastico dopo il primo atto, un applauso a scena aperta al tenore dopo il racconto e due chiamate dopo il secondo atto, due chiamate alla fine dell'opera. Vero è che vi furono anche varii zitti...

Degli artisti ci riserviamo di parlare eventualmente in seguito, quando scomparse le troppe incertezze e deficenze della prima esecuzione, potremo meglio e più serenamente valutarli.

Dell'orchestra diremo che se pur ebbe qualche momento felice nel complesso fu però mancante di fusione, di coloriti e di intonazione. Certo, Arnaldo Schiavoni meglio si sono sappe darci una ben più felice esecuzione.

"Norma"

Ben diverso giudizio possiamo e dobbiamo dare della edizione di *Norma* andata in iscena iersera. Il successo è stato pieno, clamoroso senza restrizioni. Il pubblico ha prodigato applausi continui ed entusiastici a tutti gli interpreti da Ester Toninelli, una protagonista eccezionale, al cav. Carlo Albani, un tenore dalla voce deliziosa e simpaticissima, a Giulia Martinengo, ad Alfredo Venturini. Magnificamente anche l'orchestra. Di questo spettacolo che avrà certo la migliore e più meritata fortuna, ci ripromettiamo di scrivere domani più diffusamente: ne vale veramente la pena. *s. m.*

*

— Oggi: alle ore 15.30 *Norma* e alle ore 20 *Fedora*.

Goldoni

Anche oggi, come ieri, due spettacoli, ed anche oggi certamente due teatroni.

Di giorno, alle 14.30 *I fastidi de un gran omo*, e di sera alle 20.15 *Sior Todaro brontolon*.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 15.30: *Norma* — Ore 20: *Fedora*.

GOLDONI — Ore 14.30: *I fastidi de un gran omo* — 20.15: *Sior Todaro brontolon*.

ITALIA — *Eroismo d'Amore*, interpretato da Francesca Bertini.

Per gli auguri
di Natale e Capo d'anno

Per inviare auguri in occasione del Natale e del Capo d'anno, i cittadini ricordino di acquistare le cartoline « Dove combattono i nostri Soldati » — « Soldati d'Italia » — « Visioni di guerra » (4 serie) dei Fratelli Cascella — « Il Re » di Sormani — « Cadorna » — « Il Convalescente » ecc. che si trovano in vendita a prezzi miti, a vantaggio della Croce Rossa, nei Negozi sotto le Procuratie. Adoperando queste cartoline si fa opera patriottica e benefica ad un tempo, senza spendere più di quanto si spende comunemente per cartoline.

Molto bella ed adatta

per auguri, la cartella contenente le sei tavole di G. Marussig

« Venezia in istato di resistenza »

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N 31

Il conte di Sembreuil
Romanzo della contessa DASH

Riproduzione vietata

Le previsioni del signor Bernier si avverarono e Carlo non ebbe più il tempo di pensare. Dopo un mese era in grado di alzarsi e volle ritornare al campo. Un mattino dichiarò al cavaliere che sentendosi meglio voleva partire la sera stessa. Alla notizia il signore de Lage impallidì.

— Partiremo quando vorrete, Carlo.

— Mi sembrate pallido, Volude. Non vi avrò mica appiccicato la mia malattia?

— Forse!

— Per fortuna non la immaginate nemmeno.

— Può darsi. Avete però ragione; bisogna ritornare al reggimento. La guerra mi farà bene.

— Ora scendiamo dalla signora de Charpè. Le devo una visita perchè tanto lei quanto la signorina Pucheria hanno avuto per me ogni cura.

Il cavaliere lo seguì senza rispondere.

Scorgendo i due giovani la buona signora corse loro incontro sorridendo.

— Ecco il convalescente che ci restituisce le nostre visite. Proprio in questo istante Pulcheria si estasiava della vostra somiglianza con San Giovanni l'Evangelista. Tale somiglianza a me non consta; debbo però ammettere che esso è bello come voi.

— Volete confondermi, signora? — rispose Carlo inchinandosi, — ed invece di provarvi la mia riconoscenza, devo fare come gli ingrati e fuggire.

— Perchè? — esclamarono le due donne.

— Perchè devo tornare al mio reggimento. La guerra ricomincia ed io non posso mancarvi.

Pulcheria impallidì come il cavaliere poco prima.

— Andate alla guerra? Vi batterete ancora contro i vostri compatrioti? — osservò la signora de Cherpè.

— Sì, pur troppo. E' questo è quasi un rimorso. E' il destino dei partiti. Ci hanno cacciato dalle nostre terre, hanno bruciato i nostri castelli, hanno massacrato i nostri parenti, decapitato il re, trattengono ancora prigioniera la famiglia reale, tutti quelli che amiamo sono nelle loro mani.... bisogna ben tentare di liberarli e liberare la nazione da codesto regime obbrobrioso.

— Ed allora perchè non rientrate in patria?

— Ecco una domanda che il mio amore per la patria mi ha posto cento volte. E se un motivo speciale non mi avesse costretto ad emigrare mi sarei certo recato in Vandea. E vi andrò non appena sarò libero degli impegni assunti qui. Là almeno non si è in mezzo a stranieri. Si muore fra i nostri, in guerra civile, partito contro partito.

— Ora dove andate?

— In Olanda.

— I repubblicani si spingono fin là?

— I repubblicani si spingono ovunque, signora. In fin dei conti sono dei coraggiosi e se avessero un buon capo invaderebbero l'Europa.

— Mi sembra che riconosciate loro qualche merito.

— Sempre. Ma ora debbo lasciarvi, signore. Debbo salutarvi. E siate certe che non dimenticherò mai quanto avete fatto per me. Ci rivedremo a Londra. Non è là che dovete attendere vostro padre?

— Sì, signore.

— Lo accompegnerò io stesso non appena sarò libero. Mi preme infinitamente di sbarcare in Inghilterra. E' questo solo pensiero che mi fa vivere. Addio, non mi dimenticate nemmeno nelle vostre preghiere.

Il signor de Sombreuil tese la mano alle due donne. Quando toccò quella di Pulcheria la sentì fredda e tremante. Uno sguardo al cavaliere gli rivelò un segreto fino a quell'istante non intuito.

— Si amano — pensò.

I signor de Lage salutò e seguì con passo barcollante il suo amico.

Giunta la notte dormirono all'accampamento. Otto giorni dopo giunse l'ordine di partire. Il dottore andò in città per abbracciare la sua figliuola e quando fece ritorno apparve oppresso da un vivo dolore. Il signor de Kergarieu glie ne chiese il motivo.

— Ohimè, signore! Pulcheria è ammalata della stessa malattia del colonnello. Essa mi ha spezzato il cuore. Dice che è infelicissima e che non desidera che la morte. Dev'essere innamorata.

— E' possibile!

— Ma chi può amare? Il signor de Sombreuil non la guardava neppure. Vostro nipote è un anacoreta. Non si può quindi pensare nemmeno a lui. D'altra parte mia figlia non ha visto nel frattempo che loro due.

— Potrebbe amare senza speranza l'uno o l'altro.

— Il Cielo non voglia. Sarebbe perduta!

— Anche mio nipote è triste. Deperisce a vista d'occhio: e nonostante i miei tentativi non sono riuscito a conoscere la causa della sua tristezza.

— Se si amassero non sarebbe poi un gran male!

— Ma voi non conoscete il cavaliere. Egli ha giurato a Dio che non avrebbe amato alcuna donna e se per caso egli ora ama potete essere certo che non cederà alla violenza della passione.

— Noi partiamo domani; essa va a Londra presso una nostra parente: mi auguro di trovarla guarita quando la rivedrò colà.

Nel frattempo Carlo ed il cavaliere discorrevano nella loro tenda.

— Il luogo di destinazione nel reggimento è cambiato — diceva il signore de Sombreuil — andiamo in Olanda. Ho il presentimento che vi morirò. Se ciò accadesse, vi prego, Velude, di cercare Gabriella, di dirle che le perdono, ma che il suo odioso abbandono ha avvelenato i miei ultimi giorni. Non potrei essere più infelice. Non so che cosa sia avvenuto di lei, nè di mio padre, di mio fratello, di mia sorella. Non mi sono sentito mai tanto solo.

— E' vero fin troppo! Siamo separati da tutti.

— Ma che avete, Velude? Mi pare che siate cambiato. Siete sempre silenzioso e triste e talvolta mi guardate quasi corrucciato.

— Io?

— Sì, involontariamente, senza dubbio, ma me ne sono accorto e me ne spiace perchè voi siete il solo amico mio, il solo mio conforto. (*Continua*).

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
25 Lunedì: Natività del Signore.
26 Martedì: S. Stefano.
27 Mercoledì: S. Giovanni Evangelista.

Domani non si pubblica il giornale.

Natale

Terzo Natale di guerra! La redazione di un giornale è certo un osservatorio ideale per giudicare degli avvenimenti, ma in poche occasioni come in questa abbiamo sentito proiettarsi con tanta evidenza, con tanta sincerità, la vita esteriore sui nostri tavoli da lavoro come in questa. Sono le giornate nelle quali d'ordinario, il lettore scorre frettoloso i giornali, incurante delle notizie del mondo e solo ricercando quelle che riguardano le feste, in attesa dell'apertura della stagione teatrale. Oggi, i lettori vi ricercano i segni di un'attività cruenta, in contrasto profondo con la mitezza dei pensieri che suol suscitare l'idea del Natale. Eppure non ci sentiamo peggiori! Anzi, noi che siam chiamati a riassumere le attività di tutti e da queste ricostruiamo il lineamento fondamentale dell'ora che volge, noi notiamo un indizio che s'impone per la insistenza con la quale si ripete. Tutta l'opera nostra in questi giorni si è ridotta, può dirsi, alla soluzione di un problema insolubile: far capire nello spazio che il giornale concede tuttociò che testimonia dei sensi di carità, di fratellevole amore, di previdenza delicata e toccante.

Dura e pur dolce fatica! Per il Natale dei poveri, per il Natale dei soldati, per il Natale dei feriti, per gli orfani, per le vedove, per i vicini e per i lontani, per gli amici e per coloro che sino a ieri vivevano in reciproca indifferenza, si accumulano sul nostro tavolo liste di offerte e parole austere e parole di dolcezza e di incitamento e di celebrazione. Noi non bastiamo a riprodurre questo quadro di fervore nella sua completezza; da ogni parte si offre, da ogni parte si ricerca la sofferenza altrui per correrle incontro ed alleviarla.

Terzo Natale di guerra! Sangue che si spande! Ma anche sangue che rifluisce al cuore e vi accende fiamme di carità. Noi abbiamo ogni giorno di più, ma più oggi, la sensazione che l'odierna prova nella quale tutto quanto ci è caro è cimentato, tutta la nostra fortuna, tutta la fortuna dei nostri figliuoli è in gioco, ha valso a trarre alla luce tesori che nessuno di noi sospettava prima. Ci sentiamo tutti più strettamente fratelli, sentiamo che ciò che facciamo vale, non per noi, quanto per la stirpe, per i suoi figli di oggi e per quelli di là da venire.

Forse, se noi avessimo avuto la triste saggezza di Luigi XV, il cinismo dello «après moi le deluge!», potremmo oggi vivere in maggiore sicurezza, certo fra minori sacrifici materiali, tra ansie minori. Ma noi ci saremmo posti fuori della Umanità, il nostro mostruoso egoismo, mentre sui campi di battaglia si difendevano le più nobili conquiste dei popoli, avrebbe non solo condannato noi al disprezzo universale, ma avrebbe irrimediabilmente compromesso l'avvenire dei nostri figliuoli, e un giorno questi avrebbero maledetto alla nostra pusillanimità, e ci avrebbero destato dal sonno eterno per gridarci che noi non avevamo il diritto di disporre dei non nati ancora. Sopratutto noi non avremmo mai conosciuto questa profonda solidarietà per la quale l'individuo sa di appartenere alla Patria, prima che a sè stesso, di essere parte di qualche cosa che è di tutti e non è di alcuno. Per questo, nel giorno in cui potremo riprendere le miti consuetudini del Natale, sentiremo tutto il bene che da questa guerra abbiamo ricevuto, sentiremo di poter affrontare le battaglie del lavoro e della civiltà con cuore più puro, con animo più buono, e avremo imparato la gioia più alta che sia concessa agli umani, avremo imparato a prodigare noi stessi pel trionfo di un'idea!

Alla Croce Rossa

Per onorare la memoria del compianto cav. Francesco Dalla Zorza hanno versato: il genero sig. Giuseppe Dell'Andrea lire 100, a che ne resti inscritto il nome tra i Soci Perpetui, i sigg. Angelo e Jone Dell'Andrea L. 10, il cav. Giulio Ajò L. 10.

La famiglia Citran ha versato L. 10 per onorare la memoria del dott. Giuseppe Bonadini.

La IV. compagnia del V. regg. artigl. da fortezza ha offerto L. 20; la sig.ra Emma Bortolan L. 10.

Il risultato dell'asta

L'asta natalizia nei negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie si è chiusa iersera alle 17, come sempre animatissimamente.

Ed è risultato che anch'essa ha procurato alla Croce Rossa un beneficio cospicuo, avendo reso L. 742.50.

S. Eminenza il Patriarca al Marco Foscarini

Ieri all'Ospedale di Riserva «Marco Foscarini» ebbe luogo una cerimonia, svoltasi semplicemente, ma riuscita veramente splendida, per l'amore vivo addimostrato ai nostri valorosi soldati da Sua Eminenza il Cardinale Patriarca, che ha voluto, con squisito pensiero, consacrare la nuova chiesetta dell'Ospedale, sorta tra le piante in un simpatico ambiente pieno di sana poesia.

La Direzione del «Foscarini» ha voluto che i nostri soldati trovassero nella famiglia dell'Ospedale anche il grande conforto del luogo sacro alle preci, perchè fosse possibile a loro rivivere, nella preghiera, le ore sante trascorse nei giorni di festa nelle chiesette dei paeselli ridenti della gloria del sole fecondo d'Italia. Rivissero infatti momenti di acuta e pur dolce nostalgia, i nostri feriti, che ricevettero da S. E. la parola di conforto e sul ciglio di quei valorosi è spuntata una lagrima di riconoscenza e d'amore.

Assistevano alla cerimonia il Comm. Caffi, Presidente della Croce Rossa, il Direttore dell'Ospedale Comm. Vitali, gli ufficiali tutti e le infermiere volontarie nonchè il Cappellano militare Mons. Facchin che ha saputo allestire la chiesetta, vero ornamento dell'Ospedale Foscarini.

Sua Eminenza accompagnato dal Direttore e dal Comm. Caffi ha fatto poi una visita alle infermerie, portando a tutti i degenti la parola di conforto e la lode meritata per il dovere compiuto verso la Patria.

Il Natale negli Ospedali Militari

All'Hôtel Danieli

Ieri alle 16 i feriti — una cinquantina — curati nell'Ospedale Militare dell'Hotel Danieli, ebbero il loro Albero di Natale.

La festa si svolse con carattere di intima famigliarità e riescì quindi graditissima ai beneficati, tutti valorosi giovani che per la patria volonterosamente si erano prodigati.

Gli onori di casa erano fatti dal Direttore Maggior prof. Molon, coadiuvato dalla sua gentile signora. I locali erano apprestati con gusto ed illuminati da miriadi di lampadine gratuitamente messe in opera dalla Ditta Biso e Rossi.

Un'orchestrina, diretta dal prof. Ottavio Levi, intonò la Marcia Reale quando entrò il colonnello Morelli, direttore dell'ospedale principale di S. Chiara e rallegrò poi la cerimonia eseguendo uno scelto programma.

La signora Errera e le signorine Marigonda, Leonardi e Bonotti, a nome del Comitato di Assistenza Civile, offrirono numerosi graziosi oggetti a tutti i feriti; il direttore della compagnia dei Grandi Alberghi, Luciano Bazzell intervenne alla festa ed offrì lo spumante, un ricco servizio di rinfreschi era a disposizione dei convenuti.

L'Albero, carico di numerosi oggetti, offerti da non pochi generosi, era eretto in un locale del secondo piano e le bambine del Direttore rendevano più grati i doni ai feriti offrendoli esse colla loro grazia infantile.

La festa, alla quale parteciparono parecchi ufficiali, tutto il personale dell'Ospitale, le suore e signore e signori, apparve improntata, pur coll'aspetto di guerra delle divise grigio-verdi e delle bende dei feriti, ad uno squisito senso di serenità, di bontà e di patriottismo che si rispecchiava nella piena soddisfazione dei valorosi meritevoli della nostra riconoscenza e ammirazione.

All'Hôtel Luna

Per i feriti di guerra dell'Ospedale Militare dell'Hotel Luna il direttore dell'Ospedale stesso, colonnello De Vita, preparò ieri — onde festeggiare la solennità di Natale — un riescitissimo trattenimento musicale al quale intervenne anche scelto e numeroso pubblico. Ma non solo dell'arte si fece, i feriti, infatti, furono allietati anche da un ricco albero allestito nella vasta sala dell'Hotel ed i doni erano così numerosi che, non bastando i frondosi rami a sostenerli, si dovette caricarne anche una tavola. La sala era sfarzosamente illuminata ed ornata di bandiere tricolori.

Moltissime furono le signore intervenute fra le quali notiamo: la contessa Mocenigo, la contessa Treves, la contessa Spinelli, la signora Cappelletti. Fra i signori: il generale Spinelli, conte Foscari, cap. Bresciani, Fabbris, Orefice, Gozzi, Genovese, D'Agostino, Santin, Ruol ed altri.

Fatto oggetto di speciale attenzione, era il sergente Folco Elide, un valoroso più volte distintosi, ferito da una pallottola di fucile che, entrandogli per la mandibola destra, andò ad appoggiarsi in un'arteria polmonare. Fu sottoposto ad una operazione riuscitissima eseguita personalmente dal direttore dell'Ospedale.

Il programma musicale — davvero ottimo — venne egregiamente svolto a cura della signorina Fanny Finzi, della signora Mary Scarpis, del dottor del Latte, del prof. Baldi Zenoni e del prof. Prospero Montecchi.

Tutti i pezzi, per la eccellenza della esecuzione, vennero vivamente applauditi.

La contessa Foscari, fuori programma, cantò la Marsigliese ed un altro brano musicale suscitando vivo entusiasmo.

Venne poi estratta una pesca di beneficenza alla quale parteciparono anche molti militari. A tutti i feriti furono distribuiti regali costituiti da dolci, indumenti di lana, vino, denaro.

Il colonnello De Vita volle completare la sua squisita ospitalità offrendo a tutti gli intervenuti un ricco rinfresco.

La riunione venne resa brillante e animata anche dal tatto e dal garbo della capo-gruppo co.a Bianchi, che, coadiuvata dalle altre dame della Croce Rossa, seppe suscitare tra tutti i convenuti una simpatica cordialità.

I soldati, commossi per tante attestazioni delle quali erano fatti segno, non nascondevano la loro piena soddisfazione e riconoscenza.

La lieta riunione, che lasciò in tutti la più lieta impressione, venne chiusa dalla applaudita esecuzione di un brano dell'*Aida* per parte della signora Scarpa e del dottor del Latte.

Offerte pro Natale ai soldati degenti all'Ospedale

Al Marco Foscarini

Settimo elenco offerte in denaro pro Natale degenti:

A mezzo Contessina Ada Albrizzi: sig.na Truffi L. 5 — Sig.a Capon 10 — Direttore e Insegnanti della Scuola «G. Gozzi» in memoria dell'arsenalotto Isidoro Surgiacovich padre di una inserviente della Scuola L. 11 — Ditta I. P. Isabella 50 — Luisa ed Alessandro Boldrin 10 — Direttrice ed insegnanti Scuola femminile Santa Fosca 31 — Alunne Scuola S. Fosca 41 — Totale 7.o elenco L. 158 — Somma preced. L. 1208 — Totale offerte pervenute L. 1366.

Settimo elenco offerte in oggetti: Laura Bortolazzi 6 pacchi dolci e giornali illustrati — A mezzo prof. comm. Fabio Vitali: Sig.ra Adele Bisacco Palazzi Fornoni, orologi, catene, anelli e 50 sacchetti confetture — I bambini Taboga 2 Kg. caramelle — Sig.na Santi 7 oggetti diversi — Signora Menegozzi 22 oggetti diversi — Marchesa Paolucci bandiera francese.

La Direzione del «Marco Foscarini» a nostro mezzo sentitamente ringrazia i generosi offerenti.

Ai Mutilati

Una benefica Signora residente nella nostra città e che desidera di non essere nominata, ha inviato alla signora Amelia Devitofrancesco la somma di L. 100 con preghiera di devolverla a beneficio dell'Istituto dei Mutilati alla Giudecca.

La Presidenza dell'Istituto e la Signora Devitofrancesco inviano alla generosa benefattrice espressioni di vivissima riconoscenza.

Al Seminario

Contessa di Rovasenda L. 25 — Ten. col. A. Breda 10 — Cav. Achille Antonelli 10 — Contessa Leopoldina Brandolin d'Adda 10 — Contessa Adele Bon 5 — Comm. dr. Ugo Caffi 10 — Contessa Soranzo de Soresina Vidoni Zeno 15 — Contessa Irene Thaon di Revel 20 — Vittorio Fano 15 — Teodolinda Battaggia Giudica 5 — Vianello Giuseppe 10 — Giacomo Samassa 10 — Pietro Macerata 10 — Ing. Giuseppe Samassa 10 — Contessa di Valmarana Cittadella Vigodarzere 10 — Mons. Previtali 5 — Rev.mo pro. dr. Salvatore Urbani 5 — Luisa e Alessandro Boldrin 10.

Trieste nel Trecento

A richiesta comunichiamo che la magnifica cartolina che riproduce il bellissimo quadro del Marussig, si trova in vendita nella sede del Comitato per gli irredenti in Campo S. Benedetto.

Una pubblicazione d'Arte

Il Calendario della Croce Rossa

Nell'annunciare, giorni oddietro, la pubblicazione dell'Almanacco 1917 della Croce Rossa, ci siamo riserbati di parlarne più diffusamente, come esso si merita. Poichè questo Almanacco è uno dei più belli e squisiti che si sieno visti, non pur quest'anno, ma nei passati; sconfina dall'Almanacco per essere una pubblicazione artistica di non comune valore.

Fra gli acquafortisti Giuseppe Zanetti-Miti è certo uno dei più suggestivi per la profondità di sentimento con la quale interpreta i paesaggi e le scene, così che le sue acqueforti colorate congiungono alle sicure virtù tecniche del disegno e del colore una soavità squisita, quel sentimento di poesia che tanto ammiriamo nelle incisioni e nelle stampe colorate antiche. Nelle dodici tavole che formano l'Almanacco della Croce Rossa lo Zanetti Miti ha impresso tutta la sua forza interpretativa, tutto il patetico delle sue visioni, senza esagerarlo, contenendolo in quella misura che è il principale secreto dell'arte. A ciò lo ha ispirato e guidato il soggetto, da lui osservato con occhio d'artista e con cuore di patriota, dacchè le dodici sue acqueforti sono visioni di Trento, di Trieste, delle Dolomiti sul nostro confine, dell'Istria.

La Torre Vanga nelle ultime luci solari o nel biancore lunare, il Monumento di Dante che spicca magnifico e solenne sul verde della vallata, la Piazza del Duomo con le ombre e i chiarori notturni, il superbo, e caro, e terribile Castello del Buon Consiglio nell'alba italica, sono tutte impressioni di Trento, vigorose e dolcissime ad un tempo, come il San Giusto nell'alba lunare, e Barcola stendentesi alla marina, e il Molo di Trieste, e la veneziana Piazza di Capodistria. Le «prime luci» sulle Dolomiti, sono in piccole proporzioni un vero quadro d'alta montagna.

Per questo, ripetiamo, l'Almanacco della Croce Rossa ha un valore d'arte di importanza molto alta.

Ed è presentato con una grande nobiltà. Il frontespizio, stampato a due colori — rosso e verde — ha impresso uno dei più bei Leoni di Venezia, mai, finora, riprodotto, quello cioè del lombardesco e poco noto sarcofago di Sansovino, che era nella chiesa di S. Geminiano, ed ora si trova al Seminario. Le due rilegature delle dodici acqueforti, a libro, cioè, e da appendere, sono fatte così che in quelli da appendere sia semplicissimo togliere la tavola trascorso il mese di cui reca i giorni, e nell'una e nell'altra le tavole non sieno per nulla guastate, ma si possano a fine d'anno, e anche prima se si desideri, incorniciare in cornici e farne dodici quadretti deliziosi. La busta, poi, rilegata in bianco con impressa la Croce Rossa, nella quale l'Almanacco è racchiuso, è di legno giapponese, semplicissima e originale e signorilmente elegante.

La Commissione di Propaganda della Croce Rossa, che ha curato con tanto sapiente amore l'edizione di questo Calendario, può essere ben soddisfatta della sua riuscita; e lo Stabilimento Alfieri e Lacroix di Milano che l'edizione ha eseguita, riafferma con essa la grande finezza tecnica che ha saputo raggiungere, per cui le acqueforti dello Zanetti Miti sono tutte perfette, e perfetto è ogni particolare della stampa e della legatura.

Il 2.° Trattenimento di beneficenza all'Associazione Impiegati Civile

La vasta sala di Palazzo Bembo ha accolto ieri un pubblico magnifico, pubblico che ha dimostrato tutto il suo vivo interessamento a queste nobili iniziative d'arte e di carità.

Hanno aperto il programma le signorine Corner Assunta, Anna Tasti, Veronese Ida, Leonia Speziali che in pezzi di E. Grieg-Bizet, Moszkowsky seppero suscitare il più vivo entusiasmo per la bellissima chiara esecuzione ch'esse hanno dato a questi brani musicali. La signorina Veronese ha poi eseguito da sola con tecnica brillante, con spigliatezza il Walzer d'amour di Moszkowsky, e la Zingaresca di Ravanello. Anch'essa ebbe molti applausi.

Le signorine Torri R., Cervellera L., Bellini A. suonarono una Berceuse ed una Elegia per due violini di G. Gianda in modo mirabile, con ampiezza di suono, con svariate sfumature con colorito. Le due geniali composizioni vennero accolte dalle più calde manifestazioni di compiacimento, unitamente ai valenti esecutori.

La signorina Torri s'è presentata oltre che come violinista anche come cantante, deliziando con la sua voce calda e pastosa l'affollato uditorio. Grieg-Tirindelli ebbero da lei interpretazione squisita, equilibrata nel contempo. Anche il Bellini nell'«aria» di Boccherini e nella Leggenda di Wieniawsky seppe farsi valere per la bella cavata, per la tecnica precisa, per la intonazione ch'egli sa trarre dal violino. Ma non dimentichiamo pure il valentissimo poeta Varagnolo che ha incatenato con due poemi: «Il goloso» e «Le marionette» l'affollato uditorio, lavori squisiti e geniali soffusi di nobili ideali.

Trattenimento adunque riuscitissimo; molti applausi, molti fiori e richieste di bis. Una lode vivissima spetta al Grupelli organizzatore infaticabile di queste feste d'arte e di carità.

All'Ospedale di Marina

Sabato alle ore 14 la signora Battaggia Giudica e la signorina Sturli Silvia per incarico del Comitato Cittadino di Assistenza e di Difesa Civile sono venute all'Ospedale Militare Marittimo per distribuire ai ricoverati cartoline, calendari, specchietti, pettini, porta spilli, medagliette patriottiche, mandarini.

Ricevute dal Direttore di Sanità e dal medico di guardia furono accompagnate nei vari riparti, dove distribuirono agli ammalati tutto quanto era stato loro assegnato.

Al benemerito Comitato che ha disposto analogo trattamento per tutti i ricoverati negli Ospedali Militari dell'Esercito e della Marina in Venezia porgiamo ringraziamenti vivissimi.

All'Educatorio Rachitici

La N. D. Angela Cerosa Minotto offerse per il Natale dell'Educatorio Rachitici 100 magliette e 10 Kg. di caramelle — La N. D. Luisa Fovanetti fazzoletti e la sig. Eugenia Calcagno Vio, calzette — La signora Enrica Levi Levi L. 5, ed il sig. Sebastiano Audenino offerse lire 10 invece di lire 5 come fu ieri erroneamente pubblicato.

Pel Natale dei marinaretti della "Scilla,,

Le signorine Mary e Marcella Vianello-Chiodo che sempre ricordano affettuosamente i marinaretti della «Scilla» in occasione del Natale hanno inviato bellissimi giuocattoli e la Ditta Fratelli Toso di Murano ha offerto lire 25.

Contravvenzioni rilevate dai Vigili

I vigili urbani rilevarono la contravvenzione al bando sull'oscuramento a Cusoretti Assunta abitante a S. Luca 4037, perchè teneva aperta e illuminata una finestra al III. piano.

Macellazione e vendita carni

Un decreto prefettizio

Il Prefetto della Provincia di Venezia decreta:

Art. 1. — I proprietari o detentori a qualunque titolo di animali bovini, escluse le Amministrazioni Militari, sono obbligati di denunciare al Sindaco, entro il mese di gennaio, il quantitativo di animali bovini da essi posseduto, distinguendo il numero degli animali bovini adulti da quello dei bovini sopra l'anno, sotto l'anno e dei lattonzi.

Agli effetti del presente decreto si intendono per bovini sotto l'anno gli animali bovini che non hanno perduto nessuno dei denti incisivi da latte; per bovini sopra l'anno quelli che hanno emesso soltanto due denti incisivi da adulto e per bovini adulti quelli che hanno emesso tre o più denti incisivi da adulto.

Art. 2. — Effettuata la denuncia di cui al precedente articolo, i proprietari o detentori a qualunque titolo di animali bovini, escluse le Amministrazioni Militari, dovranno denunciare al Sindaco entro il termine di 10 giorni dell'avvenuta variazione, le nascite e le morti di animali bovini, nonchè le compere e le vendite di vitelli, quando questi non raggiungano il peso vivo di Kg. 800 ciascuno.

Art. 3. — Presso ogni ufficio municipale dovrà impiantarsi, entro il 30 genn. 1917 un registro o uno schedario in cui siano indicati con esattezza, per ogni singolo proprietario, affittuale, colono o mezzadro, il numero degli animali bovini adulti, dei vitelli sopra l'anno, dei vitelli sotto l'anno e dei lattonzi e le successive variazioni denunciate dai detentori di animali bovini a tenore dell'art. 2.

Art. 4. — E' vietata la macellazione di animali bovini ed ovini, tanto pel pubblico consumo che per uso privato di famiglia, se prima gli animali da macellare non siano stati pesati alla pesa pubblica e la relativa bolletta non sia stata rimessa all'Ufficio daziario che ne curerà la consegna al Municipio al termine di ciascun mese.

Art. 5. — La vendita dei volatili da cortile, vivi o morti, non potrà aver luogo che in giorni di sabato, domenica e lunedì di ogni settimana.

Art. 6. — Gli spacci nei quali si vendono, oltre alle carni di cui al 1. comma dello art. 7 del Decreto Luogotenenziale 3 dic. 1916 N. 1655, altri generi, potranno, nei giorni di giovedì e venerdì rimanere aperti per la vendita di questi generi, restando, però, assolutamente vietata la esposizione e la vendita al pubblico delle carni anzidette.

I volatili da cortile, vivi o morti, non potranno essere nè venduti, nè esposti al pubblico nè negli spacci suddetti, nè altrove, nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì e venerdì.

Art. 7. — Al termine di ogni bimestre i Sindaci trasmetteranno alla Prefettura, in duplice copia, un prospetto contenente il numero e il peso vivo dei bovini adulti, vitelli sopra l'anno, sotto l'anno e ovini, macellati in ciascun mese e complessivamente nel bimestre, per uso della popolazione civile.

Art. 10. — E' ammessa la sostituzione nella macellazione di animali bovini adulti con un corrispondente peso vivo di bovini sopra l'anno o sotto l'anno. E' pure ammessa la sostituzione di bovini sopra l'anno con un peso vivo corrispondente di bovini sotto l'anno. Resta invece vietata la macellazione di bovini adulti in luogo di bovini sopra l'anno o sotto l'anno e quella dei bovini sopra l'anno in luogo di bovini sotto l'anno.

Art. 11. — Nessuna restrizione è portata alla macellazione dei suini, per le cui carni però, al pari di quelle dei bovini ed ovini, rimane fermo il divieto di vendita nei giorni di giovedì e venerdì, giusta il disposto dell'art. 7 del Decreto Luogotenenziale 3 dicembre 1916, N. 1685.

Art. 12. — La macellazione degli equini e la vendita delle loro carni non sono soggette a nessuna limitazione, non essendo ad esse applicabili le disposizioni del Decreto Luogotenenziale 3 dicembre 1916 N. 1685 sulla disciplina del consumo delle carni.

Art. 13. — Il Sindaco del Comune suddetto, coll'assistenza delle persone di cui al paragrafo III. delle norme per l'applicazione del Decreto Luogotenenziale succitato, pubblicate sul N. 292 della «Gazzetta Ufficiale» del 13 dicembre 1916, è tenuto a svolgere, nei modi e nei termini prescritti, tutte le pratiche in esse norme indicate per assicurare che a partire dal 1. gennaio 1917 non venga macellato un numero ed un peso vivo di animali bovini ed ovini superiore a quello determinato dal presente Decreto.

I contravventori alle disposizioni del presente decreto saranno denunciati alla Autorità Giudiziaria a termini delle vigenti leggi.

Il Sindaco del Comune suddetto è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Venezia, 23 Dicembre 1916.

Il Prefetto: *Di Rovasenda.*

La vita di Garibaldi all'Università Popolare

L'idea di approfittare della festa di ieri, meno adatta forse alle solite conferenze, per richiamare all'Università Popolare i ragazzi, è stata coronata da pieno successo: la sala dell'Ateneo era affollata di fanciulli e di giovinetti, che, accompagnati da qualche parente, seguirono col più vivo interesse la bella e patriottica lezione di Ettore Bogno, e mostrarono più volte la loro soddisfazione con calorosi applausi al conferenziere.

Dopo aver detto che non è ora di storielle allegre quella in cui tutto il mondo soffre per la più atroce delle guerre, egli mise a confronto gli atti di barbarie compiuti dai tedeschi per terra e per mare con i tratti di generosità e di gentilezza che s'incontrano ad ogni passo nella vita di Garibaldi. E questa vita avventurosa e gloriosa espose poi, illustrandola con molte proiezioni, traendone materia di nobili riflessioni e di sani entusiasmi, e suscitò un fervido applauso, ricordando le vittime più recenti della ferocia austriaca: Sauro e Battisti.

Raccontò quindi, pure col sussidio delle proiezioni, una storia fantastica tratta dal libro del Salgari: «La sfida al polo in automobile», interessando e divertendo. Disse infine una sua poesia sul Natale ricca d'armonia e di sentimento; e fu di nuovo fervidamente applaudito.

— Domenica ventura il prof. Giotto Dainelli della R. Università di Pisa parlerà sul tema: «La geografia della Dalmazia».

L'improvvisa morte di una ottantenne

Candiani Malvina, d'anni 80, abitante a S. Marco 1925, ieri mattina veniva colta da grave malore.

D'urgenza venne chiamata la Croce Azzurra la quale trasportò subito la povera vecchia all'Ospitale Civile, ma durante il trasporto la Candiani spirava; all'Ospedale quindi non si poteva fare altro che constatarne la morte avvenuta per paralisi cardiaca.

Il cadavere venne collocato nella cella mortuaria dell'Ospedale a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Laureati alla R. Scuola Superiore di Commercio

Si è chiusa in questi giorni la sessione degli esami di laurea. La Commissione era così composta: Prof. Comm. Fabio Besta Direttore della Scuola, Prof. Tommaso Fornari, Prof. Daniele Riccoboni, Prof. Cav. Ferruccio Truffi, Prof. Primo Lanzoni, Prof. Cav. Pietro Rigobon, Prof. Adriano Belli, Avv. Roberto Montessori.

Ottennero la laurea di Dottore in studi commerciali i signori: Goggioli Emilio di Cividale (Tesi: L'Australia e i suoi rapporti con l'Italia) prof. Lanzoni. — Giuffrè Gennaro, di Reggio Calabria (Tesi: Obblighi del destinatario e azione del vettore dopo lo svincolo e la consegna della merce nel contratto di trasporto per ferrovia), Prof. Montessori.

Ottennero la laurea di Dottore negli studi per l'insegnamento della ragioneria, la signorina Suardi rag. Erminia, di Trescorre Balneario (Bergamo) (Tesi: Le opere di Alviso Casanova e di Simone Grisogono - esame e confronti) Prof. Besta. — il sig. rag. Nicola Binetti di Matera (Tesi: I conti colturali nelle aziende agricole ad economia con speciale riguardo alla «Grande azienda agricola Pavoncelli» in Cerignola), prof. Besta.

Ottenne la laurea di Dottore negli studi per l'insegnamento dell'economia e del diritto il Sig. Di Loreto Sabatino, di Teramo (Tesi: I problemi dell'agricoltura meridionale in rapporto al credito agrario), prof. Fornari.

La signorina Rag. Erminia Suardi conseguì i pieni voti assoluti e la lode.

Un concorso per il miglior Pane

Il Comitato d'Assistenza, con l'adesione del Comune, per il proposito di assicurare la migliore confezione del nuovo tipo di pane imposto dalle recenti disposizioni luogotenenziali e che dovrà essere venduto dal primo gennaio 1917, bandisce un concorso fra i panettieri della città per una mostra campionaria del nuovo pane.

La mostra avrà luogo nei giorni 30 e 31 dicembre nel negozio di propaganda del Comitato, sotto le Procuratie Vecchie.

Il pane inviato alla mostra dovrà corrispondere perfettamente a tutte le norme emanate dalle Autorità.

Una speciale Commissione giudicherà i campioni e assegnerà alcune medaglie, offerte dal ministro d'Agricoltura, agli espositori che si siano distinti, per la scelta della forma, per la buona confezione e per la perfetta cottura, da controllarsi anche con eventuali analisi.

Con questa nuova iniziativa, il Comitato confida di poter concorrere efficacemente alla migliore confezione del nuovo tipo di pane, incoraggiando i panettieri a curarne la produzione.

Per schiarimenti sulle modalità del concorso, i panettieri possono rivolgersi al Comitato di Assistenza.

Omero fratturato

All'Ospedale Civile venne ieri mattina ricoverata certa Kirmajer Elisabetta, d'anni 73, abitante a Cannaregio 6346, profuga da Trieste, perchè scendendo le scale scivolò fratturandosi l'omero destro.

Salvo complicazioni, guarirà in 40 giorni.

Tabaccaio derubato

La notte scorsa ignoti ladri, mediante chiave falsa, penetrarono nel negozio di rivendita privative, sito a Castello 3478 e di proprietà del sig. Bargoni Benedetto fu Antonio, d'anni 59 abitante a Castello 3195.

Padroni del campo d'azione scassinarono il cassetto del banco ed asportarono 25 lire che v'erano entro.

Il Bargoni denunciò il furto al Commissario di P. S. di Castello.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica che la Banda Municipale eseguirà oggi dalle ore 2 alle 3.30 pom. in Piazza S. Marco:

1. Marcia Religiosa, Gounod — 2. Sinfonia «L'Italiana in Algeri» Rossini — 3. Atto 4.o «Il Trovatore» Verdi — 4. Suite «L'Arlesienne» Bizet.

Buona usanza

Comunicati della Opere Pie

★ La sig.a Carolina Eden ha versato a favore della Pia Opera Cucine Economiche di Venezia la somma di L. 50.

★ Il generale conte Rossi ha versato a favore della Pia Opera Cucine Economiche di Venezia la somma di L. 15.

Il Consiglio d'Amministrazione ringrazia i generosi benefattori.

★ Offersero alla nave «Scilla»:

I conti comm. Giustiniano ed Elisa Bullo hanno offerto L. 10 in memoria del carissimo amico dott. Giuseppe Bonafini. — Il conte comm. Carlo Bullo ha offerto lire 10 in memoria del dott. Giuseppe Bonafini. — La Ditta Fratelli Toso di Murano ha offerto per il Natale dei marinaretti lire 25.

ECHI DI CRONACA

RIVISTE

«Donna», rivista mensile illustrata, ha dedicato, nel suo riuscito numero di Natale, varii articoli ed illustrazioni su Venezia in tempo di guerra, mettendo in rilievo il patriottismo, la serenità e la forza del nostro popolo.

LIBRI

Pei ciechi e pei veggenti

Sotto il titolo «La Luce» — Memorie di un cieco di guerra» è uscito or ora presso la Tipografia Anfossi di Torino (Via Rossini, 12, lire una) un libro infinitamente interessante. Esso si rivolge, senza distinzione e ai mutilati di guerra e ai non mutilati, ai ciechi e ai veggenti, ma sopratutto a coloro che non vogliono intendere l'urgenza, la poesia, la bontà del problema della rieducazione e che io direi in certo qual modo i ciechi e i mutilati morali della guerra.

Perchè un cieco intitoli le proprie memorie «Luce» bisogna dire che una grande visione interiore abbia aperto a questo eroe soldato novelli orizzonti dopo ch'egli perdette là sul Carso, in sacrificio di amore per la patria, i suoi occhi sensibili.

Dunque un libro di ottimismo? Sì. Ma non del facile ottimismo teorico bensì d'un ottimismo materiato di esperienza: esperienza dolorosa, trasformata in ideale vivente di forza, di fede, e di opera.

La luce, per il capitano Marco Valli, cieco di guerra, (e non crediate che sia un diario fantastico, perchè sotto il velo sottile di una narrazione continuata la sostanza del libro *è tutta vera e vissuta*), non venne da una sola fonte, cioè dall'amore di una gentile, energica e soave anima femminile. Gli venne anche dall'aver vissuto lealmente, fortemente, interamente il suo ideale e la sua fede di soldato italiano. Gli venne dall'aver volonterosamente accettato di entrare in un istituto di Rieducazione, ove vinte le prime riluttanze, trovò una nuova famiglia e tutti i mezzi per poter rivivere «interamente» la vita sociale. Gli venne dall'aver potuto conoscere la più devota e fedele amicizia: quella del soldato gregario italiano per il soldato suo superiore: l'attendente gli salvò prima la vita sul campo, poi tornò a lui quando uscì dall'Istituto, e con lui volle rimanere e rimase finchè fu solo. Gli venne pure, la luce, dall'affezione vivissima d'una nipotina, piena di delicatezze e d'intuizioni, esperta per il cuore prima che per la vita.

Questo nobile soldato italiano non s'accasciò nell'ora prima della tragedia: si tenne eretto sulla sua sventura, la dominò, non volle essere nè compatito, nè commiserato, invano; volle lavorare e produrre, sentì tutta la dignità e la grandezza della sua sventura e così si rese degno di quella sua grande luce interiore. I suoi occhi si sono chiusi, è vero, ma la sua vista spirituale come si è acuita. «Quante cose vedo ora che prima non vedevo!» egli dice.

Nel centinaio di pagine che formano queste memorie noi seguiamo le vicende e i pensieri del cieco di guerra in una narrazione rapida, facile, viva. Un soldato italiano non parla come un esteta di ieri: egli scrive pagine che sono per tutti, per i soldati, per il popolo, per le madri e per le giovanette. Scrive talora con accento ingenuo e gentile di romanticismo e questo accento ci commuove sulle labbra di un uomo d'acciaio che resistette a tutti gli orrori dell'odierna guerra e ne tornò decorato, ferito, cieco. E davanti alla ingenuità e semplicità giovanile, fresca di sentimento, di questo cieco di guerra, che ha imparato a vedere profondo, si aprono anche a noi i nuovi orizzonti della sua visione interiore. Non una visione mistica dell'oltre tomba, ma la visione terrena di una società d'oggi e d'oltre guerra migliore e rinnovata. Egli non lo dice, ma non sono già esempi di questa società migliore e rinnovata e il protagonista del libro e quel suo fedele attendente, e i suoi compagni di valore e di sacrificio e quella sua sposa dall'intelligenza così aperta e dal cuore così fervido? — Sì, senza dubbio, perchè dalla morte nasce la vita e dal dolore germoglia, spunta e si forma la bontà e una gran parte del problema dei mutilati, più che dalle provvidenze economiche, sarà risolto dall'intelligenza e dal cuore del prossimo verso i mutilati stessi. Ciò di cui essi abbisognano è di non trovarsi nè isolati, nè disamati, nè inutili. A renderli capaci di bastare a sè stessi pensa ormai lo Stato; ma ad amarli e a circondarli di calore deve pensare sopratutto la donna e, in genere, gli altri, cioè tutti, quanti siamo, perchè il mutilato e in particolare il cieco, oltre che per la sua disgrazia, soffre terribilmente ogni qualvolta si senta messo in disparte dalla società e dalla vita. Il volumetto «Luce» è inspirato a quelle idee di bontà, che pur fra tanti orrori, fioriscono di continuo per opera della guerra. E così fiorissero per tutti, perchè vi sono i «ciechi dell'anima» che nulla capiscono e per i quali l'eroe del libro ha parole roventi di rimprovero e di ammonimento; ciechi spirituali per cui la guerra è come non vi fosse e che non sanno amare ed apprezzare nè i grandi ideali della patria, nè le virtù e i sacrifici del popolo, nè le vittime viventi del ciclone che tutti ci avvolge.

Pensando ai suoi compagni di gloria e di sventura (i ciechi e i mutilati), il capitano Valli vorrebbe per ognuno di essi una sorte simile alla propria; vorrebbe che tutti conoscessero ed apprezzassero il valore della rieducazione: vorrebbe che tutti avessero il conforto di trovare come lui un Istituto modello, un Direttore insuperabile, un amico d'oro, una donna capace d'amarli *lo stesso*. E vorrebbe sopratutto che la folla dei veggenti fosse meno cieca di fronte ai grandi problemi della guerra!

La "Buona Novella,,

Sotto questo titolo l'operoso editore Licinio Cappelli di Rocca S. Casciano pubblica una magnifica strenna a pro della «lana per il soldato». Nell'elegante volumetto si raccolgono poesie e novelle dei migliori scrittori d'Italia, i quali hanno dato il loro contributo per un'opera veramente umanitaria. Tra le poesie, che illustrano i dodici mesi dell'anno, ve ne sono di A. Galletti, di G. Mazzoni, di L. Orsini, di G. A. Cesareo, di Silvia Albertoni; tre quartine inedite di E. Panzacchi e di altri. Le dodici novelle sono opera di S. Albertoni, Tagliavini, di Lina Ferriani, di R. Fucini, di A. Albertazzi, di V. Brocchi, di Maria Rina Pierazzi, di A. Panzini, di A. Testoni, di E. Lamma. Il libro, arricchito di dodici illustrazioni allegoriche di Vincenzo Nicoletti, ha una superba copertina, opera di Augusto Majani e si vende a sole L. 2.50. Acquistandolo, i nostri lettori faranno un'opera buona.

Nessun Istituto di Credito può darvi per i vostri risparmi un interesse del 5 0/0 quale potete godere impiegandoli in Buoni del Tesoro.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Domani non si pubblica il giornale.

BELLUNO

Borse di studio

BELLUNO — Ci scrivono, 24:

Il Provveditore agli studi per la Provincia di Belluno ci comunica che per l'anno scolastico 1916-17 è aperto il concorso a tre borse di studio di lire 400 per le alunne della Scuola normale.

Al concorso possono prendere parte soltanto i giovani le cui famiglie abbiano residenza in uno dei Comuni della Provincia di Belluno, ma non nel luogo che sia sede di scuola normale.

Le domande di ammissione al concorso debbono essere presentate entro e non oltre il giorno 22 gennaio 1917 all'Ufficio scolastico di questa provincia.

Apposito avviso reca le modalità del concorso stesso.

Consiglio Comunale

L'altra sera, alle tre e mezzo, sotto la presidenza del Sindaco cav. Bortolo De Col Tana, è seguita in sessione straordinaria un'adunenza del Consiglio comunale.

Tutti gli oggetti posti all'ordine del giorno vennero approvati, si può dire, senza discussione.

Per il regolamento d'igiene si è proceduto all'approvazione fino all'art. 108. All'esame dei rimanenti articoli si procederà in una prossima seduta.

PADOVA

Consiglio Comunale

PADOVA — Ci scrivono, 24:

L'altra sera ha avuto luogo l'annunciata seduta del Consiglio comunale. Erano presenti 32 consiglieri.

Il sindaco co. Ferri, al quale si è associato il consigliere Zaniboni, ha espresso il rimpianto per la scomparsa del sen. prof. Achille De Giovanni.

Sono stati poi approvati i provvedimenti a favore delle famiglie delle vittime di incursioni aeree, come pure quelli intesi a mitigare le conseguenze economiche causate dalla guerra al personale comunale.

Trattando dei provvedimenti diretti a tutelare, per quanto è possibile, l'incolumità dei cittadini nel caso di incursioni aeree e della spesa relativa in lire 173.000, dopo una relazione del Sindaco e dopo alcuni commenti e rilievi dei consiglieri Barbieri e Bizzarini, è stato approvato un ordine del giorno.

Si è poi passati alla destinazione del fondo sociale. E' stato approvato un ordine del giorno col quale il Consiglio comunale autorizza che anche la quota spettante al Comune di Padova sul compendio delle somme provenienti alla Cassa provinciale in conseguenza della legge 23 aprire 1911 n. 372 venga devoluta alla costituzione di due fondi intangibili le cui rendite debbano essere erogate, salvo eventuali rivendicazioni di terzi:

a) alla istituzione nella amministrazione provinciale di un ufficio agrario avente per iscopo l'incremento generale dell'agricoltura sia in linea istruttiva che pratica nella Provincia e temporaneamente, fino a che tal ufficio possa funzionare, allo svolgimento di attività di economia agraria, a cura della Cattedra ambulante di agricoltura di Padova, secondo un programma da fissarsi di comune accordo con la Deputazione provinciale e colla sorveglianza di apposita commissione nominata dalla deputazione provinciale stessa;

b) alla istituzione in Padova di una scuola media di commercio di terzo grado libera provinciale.

Mortale sciagura

Una grave disgrazia è avvenuta nello Stabilimento Fiorazzo, a Pontevigodarzere.

Mentre stava lavorando con una sega circolare il quindicenne Mario Scanferla veniva colpito alla testa da una grossa scheggia di legno proiettata dalla macchina stessa.

Il disgraziato riportò la frattura del cranio. Venne trasportato all'ospedale dove, dopo qualche ora dal fatto, morì.

Le operazioni di leva pel '98 e pei riformati nella leva del '96

E' stato pubblicato il manifesto riguardante le operazioni di leva sulla classe 1898 e per gli iscritti e militari riformati nella leva sulla classe 1896.

Anche questa volta funzioneranno due Consigli di leva.

Le operazioni avranno inizio il 2 gennaio p. v.

Le sedute supplettive seguiranno il 2 marzo per il Mandamento di Camposampiero, il 5 per Cittadella, il 7 per Conselve, il 12 per Este, il 14 per Monselice, il 16 per Montagnana, il 19 per Piove di Sacco, il 21 per Padova campagna, il 23 per Padova città, il 27 per tutti i Mandamenti della Provincia.

La chiusura della sessione avrà luogo il 31 marzo.

La seduta speciale per gli iscritti e riformati residenti all'estero seguirà il 1.o agosto.

Una festa israelitica

Oggi ebbe luogo nell'ex Oratorio di rito italiano in occasione della feste delle Euconie l'inaugurazione del decimo anno di vita della Pro Coltura Israelitica alla quale seguì la distribuzione dei premi delle locali scuole religiose.

Il rabbino sig. Arturo Sitri ricordò il significato della festa. Essa ricorda le lotte sostenute dagli israeliti per la propria libertà, coltura e fede; e gli israeliti si prestarono sempre a combattere per la patria loro. Ricorda gli eroi di oggi, in particolar modo gli israeliti padovani che si distinsero nella guerra attuale.

Invoca infine la vittoria della nostra Italia ed inneggia alla pace universale basata sulla giustizia e sul diritto come fu vaticinato dai profeti.

Venne svolto un applaudito programma musicale al quale presero parte i signori: prof. Eugenio Coen Sacerdoti, dott. Emilio Viterbi, prof. Alberto Italia, prof. Giulio Hirsch.

Applaudito il coro eseguito dagli allievi della scuola Polacco istruiti dal prof. Sacerdoti.

Il pranzo ai poveri

L'Albero benefico del «Veneto», appoggiato dalla stampa, diede oggi i suoi copiosi frutti: ben 3100 pranzi a famiglie povere. La distribuzione occupò buona parte della giornata.

I visitatori, tra i quali erano le autorità, furono larghi di approvazioni ai colleghi del «Veneto» che nulla, in verità, tralasciarono perchè la fiorita opera di carità raggiungesse completamente il suo scopo nell'abbondanza sognata.

ROVIGO

Disposizioni prefettizie sul pane

ROVIGO — Ci scrivono, 24:

Il R. Prefetto ha diramato ai Sindaci la seguente circolare:

Con decreto luogotenenziale 12 corrente mese vennero disciplinate la produzione e la vendita del pane di frumento. Tale decreto entrerà in vigore il primo gennaio 1917, e nel giorno stesso dovrà avere rigorosa attuazione in tutti i Comuni della Provincia, sia per quanto riguarda l'orario della vendita, che l'orario della lavorazione.

Per la Befana all'Asilo G. P. N.

L'altra sera nella sala del Consiglio comunale si è riunito il Consiglio d'amministrazione del nostro Asilo Giardino e tra i vari oggetti è stato discusso quello relativo alla festa della Befana. Dati gli scarsi mezzi dell'Asilo è stato deliberato di aprire una sottoscrizione.

TREVISO

L'albero di Natale all'Ospedale Civile

TREVISO — Ci scrivono, 24:

Con cerimonia di semplicità commovente, alla presenza di autorevoli personalità, e varie gentili signore, in una sala dell'Ospedale, ieri alle 15 vennero distribuiti i doni dell'Albero di Natale agli ufficiali e soldati feriti ivi degenti ed ai bambini malati ed Esposti. La iniziativa della festa gentile, dovuta alle signore e signorine infermiere Samaritane ha ottenuto larghi contributi dai membri del Consiglio d'Amministrazione e dal personale ospitaliero e da generosi cittadini per modo che l'Albero ha fruttato circa 200 doni.

La lieta cerimonia ha recato grande conforto e sincera commozione.

Beneficenza degli studenti

L'altro giorno il benemerito Direttore di questa fiorente Scuola Tecnica prof. Giovanni Cirello raccoglieva nella sala d'ingresso dell'istituto prima gli alunni e poi le alunne per comunicare loro la proposta di un'offerta collettiva a favore delle famiglie bisognose dei nostri soldati.

Le offerte, raccolte dai professori, toccarono la somma di lire 265.15, che venne tosto rimessa al Comitato locale per l'opportuna distribuzione.

Pro Patria

Oggi è stato affisso e diramato il seguente manifesto:

«L'Alleanza per la Morale Sociale, in quest'ora tragica e grande che la Patria traversa, esprime un fervido voto ai cittadini, e specialmente (e la parola rammenti alle donne la dignità civica) alle cittadine: il voto che, con animo pronto e sereno, sappiano rinunciare ad ogni lusso, ad ogni superfluità, ad ogni ora vana, oblio del sacro dovere di vigile aiuto fraterno ai nostri soldati e alle famiglie loro, negazione di quella disciplina nazionale che è tra i massimi fattori della vittoria».

In morte di Resi De Sordi

A soli 34 anni si spegneva l'altro giorno, dopo breve crudele malattia la signorina Resi De Sordi, gentile e virtuosa, la quale anche nella attuale ora aveva prestato valido e zelante aiuto alle opere di filantropia e di Assistenza civile.

La sorella Maria nella luttuosa circostanza ha fatto le seguenti elargizioni:

Patronato Polacco L. 200 — Conferenze S. Vincenzo per N. 20 famiglie povere del Duomo L. 200 — Pro Mutilati L. 150 — Pro orfani di guerra L. 150 — Com. Assistenza Civile L. 100 — Pro Fam. richiamati L. 100 — Asilo Infantile L. 100 — Congregazione di Carità pro Cucina Economica L. 100 — Patronato S. M. Maggiore L. 50 — Patronato Mazzarolo L. 50 — Asilo Infantile di Fiera L. 50 — Totale L. 1250.

Società Ceramica Andrea Fontebasso ad onorare la cara memoria della compianta signorina Resy De Sordi, hanno elargito alla Congregazione di Carità l'oblazione di lire 100 (cento) perchè venga assegnata a cinque famiglie di ammalati poveri appartenenti alla Parrocchia del Duomo. I preposti ringraziano vivamente.

Note tristi

Ieri dopo lunga malattia cessava di vivere il Cav. Nob. Alessandro Moresini, maggiore dell'Esercito a riposo.

Beneficenza

Nella dolorosa circostanza vennero fatte le seguenti elargizioni:

All'Assistenza Civile: Fam. del cav. Nicola Vianello, per i richiamati L. 100; famiglia del sig. Romeo Vianello L. 100; signorina Maria Vianello-Cacchiole L. 10; Carlo e Adele Vianello L. 50; Luisa Gobbato-Tramontini L. 10.

All'Istituto Polacco: Angelina Visentin ved. Marcon L. 10; Emilia Schiesari De Sordi L. 50; Carolina Vianello fu Sante L. 10; Teresa Vianello ved. Zoccoletti L. 5.

Avviso agli Esploratori

Non essendo possibile, date le attuali contingenze, di fare la desiderata escursione, le consuete esercitazioni ed istruzioni restano rimandate al giorno di Domenica p. v.

Agli Amici della Musica

Al Teatro Sociale oggi gli «Amici della Musica» hanno avuto il 75.o concerto offerto dai virtuosi artisti Enrico Mainardi, violoncellista e Aldo Solito de Solis pianista. Venne svolto un variato e interessantissimo programma comprendente brani di Debussy, Boccherini, Mancello, Orefice e Saint Saëns: musica di genere antico e moderno che valse a rivelare la eccellenza degli eletti esecutori.

Il pubblico che affollava la sala plaudì cordialmente ad ogni brano.

Funere

Stamane alle 11 seguì l'accompagnamento della salma della compianta signorina Teresa De Sordi. La bara era coperta di fiori. Unafolla di signore, congiunti, rappresentanze e cittadini d'ogni classe formavano un lungo corteo. La bara venne accompagnata in Duomo per l'assoluzione, quindi al Cimitero Comunale.

Afta epizootica

COMBAI — Ci scrivono, 24:

L'afta dilaga rapidamente. — Finora le stalle dichiarate infette sono quattro e con un totale di 14 bovini.

Sono state adottate le misure del caso.

Decorato della medaglia di bronzo al valore

VIDOR — Ci scrivono, 24:

Il tenente colonnello di artiglieria Barone Oreste de Strobel, cognato del direttore della nostra latteria sociale, è stato decorato della medaglia di bronzo. Congratulazioni.

L'Albero di Natale "Pro malati"

Nella maggior sala dell'Ospedale da campo si svolse ieri sera la festa che si può dire la festa della Pietà, dell'albero di Natale.

Non ricchi doni, ma quanto la pietà aveva suggerito per alleviare le sofferenze dei degenti e allietarli.

La signora Adelia Pellegrini-Zadra e il consorte suo cav. Antonio avv. Pellegrini, benemeriti della Croce Rossa, prepararono ogni cosa. Essi stessi, assistiti dal direttore dell'Ospedale cav. Giulio Giordano, dai tenenti medici Rijstano Salvatore, Comparelli Giovanni, dal sottotenente Sequentia Luigi farmacista e dal cappellano Ciro Sorrentino, ne furono i distributori. E col dono per tutti, una parola di conforto, balsamo a tanti dolori.

La refezione all'Asilo

La signora Adelia Pellegrini Zadra, ha offerto lire cento per la refezione all'Asilo.

Inaugurazione della Ricevitoria telegrafica

MIANE — Ci scrivono, 24:

Coll'intervento del Cav. Gaston Direttore delle Costruzioni Telegrafiche di Venezia, alle Autorità Civili e Religiose del Comune, dal sig. Ricevitore Postale-Telegrafico di Cison di Valmarino Sig. Cesca, ha avuto luogo ieri l'inaugurazione della Ricevitoria Telegrafica di nuovo impianto.

A titolare della nuova Ricevitoria è preposto il sig. Giacinto Vettoretti ricevitore postale.

Nella circostanza vennero inviati telegrammi alle autorità.

Decorato della medaglia d'argento

Il soldato della classe 1892 Spader Candido di Dionisio degli Alpini cadde per la patria il 18 Maggio a Monte Collo.

Alla sua memoria venne concessa la medaglia d'argento colla seguente motivazione:

«Al soldato Spader Candido di Desiderio di Miane. Sotto violento fuoco nemico continuava serenamente a sparare con l'unica mitragliatrice rimasta, finchè cadeva colpito a morte a Monte Collo il 18 maggio 1916».

Patronato "Pro Infanzia"

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 24:

Ecco la terza lista dei nomi componenti il Comitato Onorario del Patronato «pro Infanzia»:

Cav. Ubaldo Serena e famiglia — Mons. Luigi Bortolanza — Signora Itala Pierantoni Vacchi — Sac. Dott. Ciro Scotti — Mons. Gio. Batta Parolin — Signora Maria Antonelli nob. De Portis — Sig. Giuseppe Suman e famiglia — Signora Amelia Dal Gesso in Pirollo — Sac. Antonio Campion — Signora Antonietta Sivitotti e famiglia — Società Elettrica Altanop.

I patimenti degli internati in Germania

CONEGLIANO — Ci scrivono, 24:

Una cartolina, inviata da Düsseldorf e diretta al Sig. Orlando di qui, dice dei gravi patimenti a cui sono soggetti quegli internati, patimenti dovuti specialmente alla fame e al freddo.

L'autore dello scritto si raccomanda perchè gli vengano spediti alimenti.

Beneficenza

MOTTA di LIVENZA — Ci scrivono, 24:

Il cav. dott. Andrea Fondà per Natale beneficò 25 famiglie del paese più povere, distribuendo loro pane e vino, ed offrendo altrettanti buoni per vino e legna e vino in bottiglia ai degenti in questo Ospitale Civile.

UDINE

Per la pesca di beneficenza

UDINE — Ci scrivono, 24:

S. E. Paolo Boselli ha inviato al Sindaco 30 lire per la grande Pesca storica a beneficio dell'Assistenza civile.

S. A. R. il Principe di Udine ha inviato un servizio da vermouth in argento per la pesca di beneficenza della Assistenza civile che avrà luogo a capo d'anno.

Il Ministro della guerra ha mandato un astuccio con zuccheriera e 12 cucchiaini in argento.

Il nuovo direttore dell'Ufficio telegrafico

L'ispettore generale cav. Pietro Serrano è stato nominato direttore dell'ufficio telegrafico di Udine in luogo del cav. Alessio Calapai.

Il Prefetto si congeda

Ieri, il comm. E. V. Luzzatto, ex prefetto di Udine e recentemente nominato consigliere di Stato, si è congedato dai funzionari della R. Prefettura. Il cav. Armano, vice prefetto, porse parole di rispettoso saluto in nome dei funzionari. Il comm. Luzzatto ringraziò con affettuose e nobili parole.

I funzionari fecero presente al comm. Luzzato di un ricordo per attestare i rapporti cordiali sempre esistiti fra essi e l'egregio uomo che li lascia.

Per l'Assistenza civile

Le offerte pervenute finora sommano a L. 415,194.75.

Tassa sui velocipedi

Il Municipio avverte che giovedì 28 corrente incomincierà la vendita delle targhette velocipedi 1917.

L'Albero di Natale

PORDENONE — Ci scrivono, 24:

La festa dell'Albero di Natale a beneficio dei bambini del nostro Asilo Infantile, ha avuto ieri luogo al teatro Roma, con un enorme concorso di pubblico, con esito brillante.

I bambini eseguirono cori e recitarono dialoghi e poesiole guadagnandosi vivi applausi.

Negli intervalli una banda militare suonò egregiamente.

Alla fine le ispettrici distribuirono ai bambini (280) un pacco contenente stoffe per vestiario, maglierie, calze, un giocattolo e un piccolo panettone.

La direzione esprime pubblicamente la sua riconoscenza alle signori ispettrici, ai sigg. oblatori, alla famiglia Galvani, che provvide al pino, al sig. Implocini proprietario del teatro, e a tutte le cortesi persone che in vari modi si adoperarono per la bella riuscita della simpatica festa.

Una frana

FRISANCO — Ci scrivono, 24:

A nord-est del paese è caduta una frana di 300 metri di larghezza e 700 di lunghezza. La frana scivolando sulla marna liscia travolge filari di viti, alberi e in alcuni punti inghiottisce o in altri innalza il terreno. I danni finora ascendono a circa L. 35 mila e potrebbero anche aumentare perchè la frana non si è ancora fermata e la pioggia continua.

Per l'Assistenza Civile

PALMANOVA — Ci scrivono, 24:

Il Consiglio comunale ha votato l'applicazione del Decreto Luogotenenziale 15 luglio 1916 a favore del Comitato cittadino di Assistenza civile.

Un lavoro utile

SAN DANIELE — Ci scrivono, 24:

Finalmente venne condotta a termine la copertura del fosso di sboccamento dei residui non profumati della Via Ospedale-Stazione.

Era un'opera necessaria per tante ragioni.

VERONA

Audace furto in un cinematografo

VERONA — Ci scrivono, 24:

Di un audace furto è rimasto vittima il proprietario del Cinema Dumont, sig. Domeneghini Giuseppe, proprietario altresì del noto Cinema Calzoni, di Via Stella. Il Cinema Dumont, posto in prossimità di Porta Vescovo, è da alcuni giorni in riparazione. A tale scopo venne forato il soffitto. Orbene, fu da tal foro che il ladro, o i ladri, devono essere calati servendosi di una fune metallica. Ma quello che è inesplicabile si è che i ladri — che d'altra parte devono essere pratici — s'impossessarono dell'unica cosa dalla quale non possono ricavare alcun vantaggio, e cioè una lunga pellicola dal titolo: «Signori, la festa è finita!» interpretata dall'artista Serena e del valore di circa 1200 lire.

4000 non 400

come erroneamente fu riferito, sono i pranzi di Natale che le locali Cucine Popolari offrirono ai poveri della città. Tanto per la verità.

Cronaca triste

E' morto il Segretario comunale di Carinzano, Eustacchio Ronca, fratello del farmacista cav. G. B., che tiene negozio in Piazza Erbe. Condoglianze alla famiglia.

La grande serata pro-Mutilati

Magnifica, com'era facile prevedere, riescì la serata al «Nuovo» ad intero beneficio del Comitato pro Mutilati. La Compagnia Bondi Oriendini recitò stupendamente *Mario e Maria* di Lopez. Il ricavato fu notevolissimo.

VICENZA

A comodo degli abbonati di Vicenza, gli abbonamenti si ricevono anche alla nostra Redazione vicentina — Via Carpagnon (Palazzo Fogazzaro) N. 7 — **dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17.**

Deliberazioni della Giunta Municipale

VICENZA — Ci scrivono, 24:

Nella seduta del 21, presieduta dal Sindaco co. Muzani, furono prese le seguenti deliberazioni:

— Fissati i prezzi massimi di vendita del latte in base ai limiti determinati dal decreto prefettizio 19 corr. n. 10518 e stabiliti i prezzi massimi di vendita del pesce fresco.

— Preso atto dell'esito delle pratiche compiute a Roma dall'assessore avv. Boeche, coadiuvato dall'on. Teso, e dai rappresentanti del Comune di Verona per ottenere dal Governo provvedimenti a sollievo dei Comuni maggiormente danneggiati dalla guerra.

— Preso atto della relazione dell'assessore Conte Zileri sul convegno nazionale delle Cooperative di Consumo, di produzione e lavoro ed agricole tenutosi in Milano nei giorni 17 e 18 dicembre corr. specialmente per quanto riguarda il problema degli approvvigionamenti.

— Approvato lo sdoppiamento della II.a classe mista delle scuole elementari di Polegge.

— Deliberati d'urgenza i fondi occorrenti per far fronte alle spese relative ai fitti ed alla riduzione di locali ad uso scuole elementari in seguito alla requisizione degli edifici scolastici per servizi militari.

— Provveduto per l'impianto ed il funzionamento del servizio di tesoreria della Azienda speciale municipalizzata del forno normale.

— Presi moltissimi altri provvedimenti.

Il dono per il Natale

VI.a lista offerenti: Per un bracciale: Mirine Benini, Breganzato Sandri, Giselda Fracasso, Maria Steineri ved. Candiani con L. 5, Alunne di IV.a di Scuola di Tirocinio, Emma Torti, Alunne di V. classe Scuola di tirocinio, Giustina Nardotto alunna di III. classe Scuola di tirocinio, Angelina Nizzero Battaglia, Luigia Tonini Griffini con L. 5, Fausto Franco, Giuseppe Rossi, Paolina Rossi Guzan, Ida Franco, Ada Baggio, Angelina Baggio, Pia Baggio, Ausonia Giaconi, Augusta Giaconi, Rina Giaconi, Paola Giaconi Bonaguro, Alessandra Zampieri, Co. Elena Trissino, Gabriella Trissino, Olimpia Zorzi Riva, Maria Colombari, Roma Armani, G. T. con lire 5.

Per due bracciali: Alunne 5.a classe Scuola di Tirocinio.

Per 3 bracciali: Angela Malatesta alunna di 6.a classe Scuola di tirocinio.

Per 4 bracciali: Famiglia Domenico Curti.

Per bracciali: Comitato Spettacoli degli esercenti costituito a scopo di beneficenza L. 100 — Antonietta e Rachele Anselmi 25 — Famiglia Barone Scola 25 — Per dono ai feriti: Comitato pei bisogni della guerra L. 300 — Estella Santagiuliana 25.

Vigilia movimentata per la vendita del pesce

La Giunta municipale, considerato che per la vigilia di Natale il pesce sarebbe salito a prezzi che non esitiamo a chiamare favolosi (e se ne aveva già avuto prova nei passati ultimi giorni), fissò, d'accordo coi pescivendoli della città, i prezzi stessi, applicandoli con calmiere, sabato scorso pubblicato. Senonchè i negozianti di pesce, dopo avere nelle prime ore del mattino, venduta la loro merce a prezzi relativamente miti, cominciarono più tardi a daumentare a capriccio i prezzi stessi. Di qui le proteste clamorose del pubblico.

L'autorità allora intervenne energicamente e, mandati sul mercato agenti municipali e di P. S., fece sorvegliare la vendita ottenendo non si eccedessero prezzi superiori a quelli del calmiere.

I doni del Posto di Conforto

Le gentili e generose signore del Posto di Conforto alla stazione hanno, come si ricorderà, preso l'iniziativa di offrire, nel giorno di Natale, a tutti soldati feriti di passaggio per la nostra stazione ferroviaria, un dono. La somma raccolta per acquistare il regalo fu più che soddisfacente, mercè anche il riuscitissimo spettacolo datosi all'Edison. Ciò permise di fare una felicissima scelta del dono, il quale consiste in una busta listata dei colori nazionali col motto «Sempre avanti, Savoia», contiene una fine e graziosa catenina d'orologio da cui pende un'artistica medaglia-ricordo, coniata dalla Ditta Johnson di Milano. Da una parte brilla la Stella d'Italia; dall'altra, sotto un tenue profilo di montagna, sorge un paesello su cui spicca svelto il campanile della chiesa. Su questa domina sovrana la Croce.

Onorificenze

Il prof. Gaspare Modè, f.f. di direttore della R. Scuola industriale A. Rossi, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

L'altro giorno tutto il personale e gli allievi dell'Istituto si radunarono nella sala maggiore per consegnare all'egregio insegnante le insegne.

Il prof. Tibaldi e l'allievo Carazzolo gli rivolsero vive parole di compiacimento e d'augurio, a cui il festeggiato rispose con cortesi ed affettuose espressioni.

— L'avv. Gio. Batta Cantele, giudice alla Pretura del II. mand., è stato pure insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Le medaglie al valore a due valorosi

L'altro giorno, a Caltrano, vennero consegnate le medaglie al valore a due valorosi che si distinsero a Zugna Torta, loro sono: il tenente Giorgio Bini e il sergente Pedini, tutti e due appartenenti a un battaglione alpino.

Alla cerimonia assistevano un maggior generale e il Vescovo Castrense mons. Bartolomasi, numerosi ufficiali e le truppe.

Pronunciarono nobili e vibranti discorsi il generale e mons. Bartolomasi, che appuntò poi sul petto di due eroici giovani la medaglia.

Il Natale all'Ospitale di Riserva

Domani sarà allestito all'Ospitale di Riserva, a cura delle benemerite infermiere della Croce Rossa, l'albero di Natale pei soldati feriti e ammalati. Per l'occasione vi sarà alle ore 15 nella sala delle Accademie del Seminario un concerto vocale ed istrumentale dato da distinti esecutori.

Lutto

SCHIO — Ci scrivono, 24:

E' morto il concittadino Gaetano Mola che da semplice operaio tipografo aveva raggiunto ad avere la gerenza di uno stabilimento tipografico che ora porta il suo nome. Per le sue doti si era acquistata la simpatia di tutti. I suoi funerali riescirono imponenti.

Alla famiglia le nostre condoglianze.

LUCIANO BOLLA, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 27 Dicembre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 358 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 27 Dicembre 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all' «Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

Contro le deformazioni del pensiero di Benedetto XV

Dopo gli Stati Uniti, la Svizzera; dopo la Svizzera, Benedetto XV. La tenue trama che si comincia a intravvedere intorno alla pace, si va arricchendo ogni giorno di un filo e va ormai prendendo consistenza, il che spiega forse perchè l'Ambasciatore Gerard sia rientrato a Berlino, dopo la sua inesplicabile permanenza a New York.

Bethmann Hollweg comincia con l'offrire la pace sulla punta della spada: «O questo, o peggio!»

Wilson, non senza confessato imbarazzo, si prende la libertà di richiamare sul fatto che «gli oggetti che gli uomini di Stato di ambedue le parti belligeranti hanno in animo in questa guerra sono virtualmente gli stessi».

La Svizzera definisce di generosa la iniziativa di Wilson. Tutto un procedimento che in Italia ha un nome: la preparazione dei taglierini in famiglia.

Più alta meno «addomesticata», appare l'allocuzione di Benedetto XV, almeno nelle intenzioni, perchè non mancherà gente in malafede nel campo nemico che le darà significati diversi e le farà dire ciò che la Santa Sede non ha mai avuto in animo di significare.

Benedetto XV fa appello alla buona volontà delle due parti perchè siano stabilite le basi di una pace «giusta e durevole». E chiarisce il suo pensiero soggiungendo: «Cedano i contendenti, e preparino la via della giustizia e l'avvento della pace».

Un pastore di popoli non poteva parlar diverso linguaggio nel giorno di tutte le paci, e mentre la guerra insanguina il mondo. Ma sulla efficacia della sua parola, che si è volta alle due parti sebbene sia destinata alla parte colpevole (chi oserebbe dire al Belgio di cedere?) non crediamo si faccia illusioni soverchie lo stesso Benedetto XV.

Del resto, a dimostrare come gli uomini di Stato dei belligeranti siano «virtualmente d'accordo», come il passo di Wilson si possa chiamar generoso, come il passo svizzero disinteressato, come pratici i concetti espressi nell'allocuzione papale, interviene la «Tages Zeitung», e dichiara che «Wilson si inganna dicendo essere gli scopi della guerra eguali nei due campi. Gli Imperi Centrali e i loro alleati devono avere il fine di garentire lo loro esistenze e la libertà e lo sviluppo con tutti i mezzi a loro disposizione».

Questo linguaggio riconduce le questioni puramente e semplicemente ai termini in cui erano all'aprirsi del conflitto.

Nella sua relazione al Reichstag del 2 agosto 1914, Bethmann Hollweg dichiarava difatti: «Noi avevamo coscienza che eventuali atti di ostilità dell'Austria-Ungheria contro la Serbia avrebbero potuto mettere in scena la Russia e trascinarci in una guerra a fianco della nostra alleata, ma non potevamo consigliare all'Austria una condiscendenza incompatibile con la sua stessa dignità».

Questa dignità consisteva, com'è noto, nel marciare verso l'Egeo ed assicurarsi l'egemonia nei Balcani, l'egemonia che gli Imperi Centrali considerano necessaria «garanzia della loro esistenza e della libertà del loro sviluppo».

E poichè le Potenze: Russia, Francia, Inghilterra, la stessa alleata Italia, avevano fatto qualche «avance» per una mediazione pacifica, il Governo tedesco, con sua nota comunicata all'ambasciatore inglese e ripetuta in tutte le altre capitali dell'Intesa, dichiarava essere desiderio ardente a Berlino che il conflitto fosse localizzato, «perchè qualunque intervento di un'altra Potenza, sarebbe, in vista delle differenti obbligazioni che risultano dai trattati, seguito da conseguenze incalcolabili».

La «Koelnische Zeitung» esprime l'avviso che Wilson, ove volesse condurre alla pubblicazione generale delle condizioni alle quali i gruppi di belligeranti sono propensi alla pace, «inasprirebbe il dissidio anzi che comporlo». La Germania — soggiunge il giornale — ha tentato di dimostrare i suoi diritti ei popoli e le sue proposte (Quali? Se si rifiuta di anunciarle anche nella ipotesi di un invito!). Più in là non crede di poter andare!

La «Zeit» scrive che le condizioni riguardano i belligeranti; non i neutri.

Le «Munchner Neueste Nachrichten», finalmente, si impressionano perchè i neutrali vogliono partecipare ai negoziati.

Pace, dunque, sì; garanzie, anche deboli, come sarebbero date dallo intervento dei neutrali: no! Siamo sempre — lo abbiamo già detto — al discorso di Bethmann Hollweg: «O questo, o peggio! Guai ai vinti!

Siamo alle dichiarazioni che il Reichstag applaudiva nell'8 agosto 1914: «Noi abbiamo espresso l'avviso che nessuno Stato civile avesse il diritto, in questa lotta contro la barbarie (oh! i diritti delle piccole Nazioni) — e in presenza di questo nostro diritto morale e politico — di arrestare il braccio dell'Austria e di sottrarre i Serbi al loro giusto castigo. In questo senso abbiamo dato istruzioni ai nostri ambasciatori all'Estero».

Più tardi, il Cancelliere tedesco, al mondo fremente per lo spettacolo offerto della violenza tedesca, non sapeva rispondere che questo: «Noi faremo inorridire il mondo!»

In tali condizioni di spirito della parte che ha perpetrato l'aggressione, la invocazione di Benedetto XV alla buona volontà di ambedue le parti per studiare le condizioni di una pace giusta e durevole, il suo invito ai contendenti perchè «cedano» alle reiterate ammonizioni, son destinati a risultati ben sterili nel campo pratico. Nel campo spirituale saranno la sanzione autorevole di una condanna che l'umanità ha ormai pronunziato e che resterà impressa nelle pagine della storia.

Null'altro! Perciò sarà necessario guardarsi dalle deformazioni del pensiero del Santo Padre, che saranno certamente tentate. La pietà delle madri che dolorano, non può divenire argomento contro la giustizia, nè il fatto che Benedetto XV abbia rivolto ad ambedue le parti il suo invito a cedere, può in modo alcuno significare che abbiano a cedere i popoli i quali stanno lottando pel trionfo della giustizia.

Credo, a tutti coloro che ripeteranno essere comunque necessario uscire dalla presente situazione, bisognerà non stancarsi di ripetere che sugli uomini di Stato della Intesa grava oggi una enorme responsabilità: la pace del domani, la sicurezza dei nostri figliuoli.

Nel 1894, le Potenze, insieme unite, costringevano il Giappone alla pace di Simonosaki, e parvero aver così assicurato il benefizio della pace; a dieci anni di distanza, la guerra Russo-Giapponese scoppiava con la sua violenza terrificante e spargeva nuovi e più sanguinosi flagelli nel mondo.

La pace era stata innaturale, e la natura si vendicava con la inesorabilità che è nelle sue forze cieche. Guardiamoci anche oggi dal pericolo di una pace contro natura!

Imminente risposta dell'Intesa a Wilson e alla Germania

Roma, 26

Il *Messaggero* scrive: Le Cancellerie della quadruplice vanno concretando due distinte note collettive; la prima sarà dedicata alle potenze nemiche e sarà la risposta alla proposta della Germania e dei suoi alleati; la seconda parimenti collettiva sarà indirizzata al Governo americano ed agli altri Governi aderenti al passo di Wilson.

Le due note differiranno non tanto nella sostanza quanto nella forma, nel tono. La quadruplice preciserà le ragioni per cui combatte e le finalità che si propone. La quadruplice non può deporre le armi dopo avere versato tanto sangue, dopo essersi imposta tanti sacrifici, se non otterrà dagli aggressori eque riparazioni per i danni subiti e sicure garanzie per l'avvenire.

Assai cortese e deferente sarà la risposta a Wilson, più secca e recisa la risposta alle cancellerie degli imperi centrali.

Commenti della stampa russa al "passo" di Wilson

Pietrogrado, 26

Commentando l'azione pacifica del presidente Wilson, la stampa russa rende unanimemente omaggio ai motivi altamente morali che lo hanno spinto a questo passo, e vede in esso una prova della sincerità del suo pacifismo. I giornali ritengono tuttavia che un eguale trattamento dei belligeranti compromette nel caso attuale l'equità. La Germania ha scatenato la guerra e la conduce violando i diritti dell'umanità e delle genti. Essa aspira all'egemonia dell'Europa e del mondo intero, cercando di stabilire il suo dominio da Berlino fino a Bagdad, mentre le potenze dell'Intesa difendono la libertà dell'Europa e quella delle piccole nazioni, come la Serbia ed il Belgio. Il loro scopo è di assicurare la pace, il che implica la necessità della distruzione del militarismo tedesco perchè altrimenti la Germania dominerebbe l'Europa oppure sarebbe una minaccia permanente per la libertà europea.

Il *Novoje Wremia* fa rilevare che gli Stati Uniti d'America per consolidare la pace dell'Europa avrebbero dovuto schierarsi apertamente dalla parte dell'Intesa e dare il loro concorso alla giusta causa.

Il giornale rileva anche l'ineguale contegno degli Stati Uniti d'America in questa guerra riguardo agli alleati e la Germania. Infatti gli Stati Uniti d'America, mentre hanno protestato da una parte contro la permanenza nelle acque costiere americane delle navi da guerra inglesi che avevano il compito di impedire il contrabbando e di dare la caccia ai sottomarini tedeschi, non si oppongono dall'altra alla permanenza lungo le coste dei sottomarini tedeschi che affondano le navi mercantili ed i loro passeggeri.

Il *Recht* mette in rilievo che tutti i parlamenti dell'Intesa si sono già pronunciati nel senso che è inutile attendere dalla Germania proposte di pace concrete, perchè esse sarebbero assolutamente inaccettabili. Gli alleati non possono bramare una egemonia della Germania, ma questa, a giudicare dalle dichiarazioni dei suoi uomini politici e da quelle della sua stampa, non pensa affatto a rinunziare alle sue aspirazioni di egemonia. L'Intesa, continua il giornale, non ha ancora posto una solida base per rendere inoffensivi gli armamenti di terra tedeschi. Essi non hanno ancora ottenuto per questo fatto garanzie per la futura organizzazione internazionale che deve liberare il mondo dall'insopportabile peso degli armamenti.

La *Bjergevie Viedomosti* rileva che la Intesa fa la guerra alla guerra, ma, finchè la Germania pretende di essere la parte vincitrice, sarà assolutamente impossibile di ricostruire l'esistenza delle nazioni europee sulle nuove basi della giustizia e dell'equità.

Lo stesso giornale crede di sapere che nel caso di uno scacco delle proposte di pace, la Germania minacci gli Stati Uniti d'America di una implacabile guerra sottomarina e che abbia già trovato per i suoi sommergibili basi clandestine sul litorale dell'Atlantico americano.

Gli scopi della nota di Wilson

New York, 26

Si moltiplicano a Washington le spiegazioni relativamente alla nota di Wilson, insistendo sul fatto che Wilson non volle affatto dire che considera identici gli scopi dei varii belligeranti. Wilson fu spinto da ragioni personali o nazionali; egli desidera servire l'umanità; inoltre non potrebbe accettare l'umiliazione di un nuovo «Lusitania» senza romperla con la Germania. Ora l'America non è preparata alla guerra. Ecco le ragioni nazionali.

Un comitato di guerra in Portogallo

Lisbona, 26

Il Consiglio dei ministri ha deciso la creazione di un Comitato di guerra e di un Comitato dell'economia pubblica che funzioneranno come delegazioni del Consiglio dei ministri.

La fiducia del Re di Romania nella vittoria degli Alleati

Jassy, 26

In occasione dell'apertura del Parlamento, il Re nel discorso del Trono disse che l'interesse della razza e l'avvenire della Romenia resero necessario lo intervento contro l'Austria-Ungheria, che non può più sussistere come fattore dell'equilibrio europeo nelle condizioni attuali della sua esistenza. La Romenia unì la sorte a quella delle potenze la cui vittoria assicurerà la vita all'Europa sulla base della nazionalità.

Il discorso constata che la guerra impose alla Romenia grandi dolori e grandi sacrifici, ma il Re e la Nazione mantengono la fiducia assoluta nella vittoria degli Alleati che sono decisi a lottare energicamente sino alla fine.

Il discorso annuncia la presentazione di progetti di legge relativi alla guerra, specialmente la domanda di crediti. Esprime la fiducia che la discussione sui progetti sarà una prova dell'armonia esistente tra il parlamento e la solidarietà del popolo, cosciente della grandezza del momento attuale.

Il discorso termina esaltando l'ardente patriottismo di fronte al pericolo comune, l'unione del cuore e del pensiero e l'ammirazione verso i soldati che difendono il suolo avito calpestato dal nemico.

I socialisti francesi a congresso

Parigi, 26

Il Congresso nazionale socialista per il 1917 si è aperto ieri e durerà 5 giorni. Il programma dei lavori comporta l'esame della situazione del partito socialista e della guerra nonchè l'esame delle questioni portate all'ordine del giorno della Conferenza delle sezioni socialiste dei paesi dell'Intesa.

Secondo la tradizione alcuni capi dei partiti socialisti esteri sono stati invitati alla seduta del pomeriggio di ieri.

Il deputato Mistral ha dato il benvenuto al ministro belga Vandervelde, al ministro inglese Henderson, al deputato inglese Roberts e a Subanovitch delegato del partito socialista rivoluzionario russo.

Henderson e Roberts hanno pronunciato in inglese due discorsi che sono stati tradotti all'assemblea e nei quali gli oratori hanno dichiarato che la guerra deve essere continuata fino a che non sia possibile assicurare una pace duratura.

Vandervelde ha portato al congresso il saluto del partito socialista belga, tanto di quei socialisti che hanno dovuto cercare asilo sul suolo francese come di quelli che hanno dovuto restare nel Belgio invaso. L'oratore ha dichiarato che occorre continuare la lotta fino alla liberazione del Belgio, della Serbia e delle provincie francesi e fino a che non sia possibile avere una pace definitiva senza annessioni forzate, una pace nella quale le piccole nazioni siano libere di decidere la loro sorte, una pace che significhi la disfatta del militarismo e permetta la ricostituzione dell'internazionale operaio.

Dopo questi discorsi che sono stati applauditi e salutati alla fine da una ovazione, ha avuto luogo una discussione intorno al rapporto finanziario.

Un messaggio di Re Giorgio all'esercito e alla flotta

Londra, 26

Il Re inviò all'esercito e alla flotta il messaggio seguente:

«Vi invio, soldati e marinai, i miei auguri più calorosi per il Natale e il nuovo anno. La mia riconoscenza vi è acquisita per le vittorie riportate, le sofferenze sopportate e il vostro buon umore inalterabile. Il nuovo Natale sopravviene che ci trova sempre in guerra, ma l'Impero, che ha fiducia in voi, rimane deciso di riportare la vittoria. Possa Dio benedirvi e proteggervi. — Firmato: Giorgio».

Vapori affondati

Londra, 26

Il Lloyd annuncia che i vapori danesi *Krotatyo* e *Dansborg* son stati affondati.

Nuovo sbalzo dei nostri sul Carso
Colpo di mano austriaco sventato nel basso Adriatico
Un'altra sconfitta turca in Egitto

I bollettini di Cadorna

Roma 26

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 25 dicembre.

Sulla fronte Tridentina tiri delle artiglierie; le nostre dispersero nuclei di lavoratori nemici nella zona del Pasubio e nell'Alto Astico.

Sulla fronte Giulia fitta nebbia paralizzò l'azione delle artiglierie e consentì invece attività di nuclei in ricognizione.

Bollettino del 26 dicembre:

Lungo tutta la fronte azioni sparse di artiglieria, ostacolate dal maltempo.

Sul Carso a sud di Monte Faiti rettificammo la nostra fronte avanzando di circa 300 metri con sbalzo di sorpresa. In una dolina della zona occupata rinvenimmo 150 casse di munizioni per artiglieria abbandonate dal nemico.

Firmato: **Generale CADORNA**

Scontro nel canale d'Otranto
Le navi nemiche in fuga

Roma, 25

Il Ministero della Marina comunica:

Nella notte sul 23 diverse unità nemiche iniziavano un attacco contro alcune piccole unità da sorveglianza nel canale di Otranto, ma furono subito scoperte da cacciatorpedinieri francesi. Dopo vivissimo e violento reciproco fuoco il nemico, inseguito anche da altre unità nazionali ed alleate inviate di rincalzo, riusciva a sfuggire favorito dall'oscurità della notte.

Si ignorano i danni sofferti dal nemico. Un cacciatorpediniere francese e una unità di sorveglianza del canale di Otranto subirono soltanto danni materiali insignificanti.

Un successo dei russi nei Carpazi
Accanita lotta in Vallacchia

Pietrogrado, 26

Il comunicato russo del 24 dice:

In Valacchia durante tutta la giornata il nemico fu attivo nella regione di Galbenul-Drogul (a est di Buzeu). Il nemico, sotto la protezione di una potente artiglieria, attaccò parecchie volte i nostri elementi. Un combattimento accanito è durato qui tutta la giornata. Nella regione Batogul-Vizir (a sud est di Buzeu) respingemmo col fuoco tentativi di offensiva di deboli distaccamenti nemici.

In Dobrugia l'avversario continuò ad attaccare le nostre truppe, che ripiegano verso Issalecea. Aeroplani nemici lanciarono bombe nella regione di Prisorul e di Braila. Nella regione della stazione di Janka, sulla linea Buzeu-Braila, un aeroplano tedesco ha atterrato. L'ufficiale e due soldati che lo montavano sono stati fatti prigionieri.

Nei Carpazi boscosi le nostre truppe, dopo una preparazione di artiglieria, attaccarono le trincee avversarie sulle colline a nord del fiume Uzu e se impadronirono con violento corpo a corpo, prendendo 3 mitragliatrici e facendo prigionieri 100 soldati e 5 ufficiali. Consolidiamo le pendici meridionali delle alture di cui ci siamo impadroniti.

Il comunicato russo del 25 dice:

Dal mattino del 24 le artiglierie pesante e leggera nemica bombardarono intensamente le nostre truppe sulle due parti della strada Buzeu-Rimnicul Sarat e la regione Jocaricoul-Baleceanul-Drigul: il bombardamento è specialmente intenso a nord della strada. Qui il nemico operò un attacco violento e si impadronì della collina a sud di Kukovicossi. Con un contrattacco delle nostre truppe il nemico venne sloggiato da questa collina, ma i nostri elementi dovettero presto abbandonarla perchè il nemico la copriva di proiettili. Tutti gli attacchi nemici nelle altre regioni sulla riva sinistra del Danubio, specialmente violenti nella regione di Drogul, furono respinti dal nostro fuoco. In Dobrugia l'ala sinistra delle nostre truppe abbandonò Isaccea e Tulcea che sono occupate dal nemico. All'ala destra durante la giornata tiri delle due artiglierie, più intensi nella regione del Danubio presso il villaggio di Greci (a sud est di Macin).

Nei Carpazi boscosi, alla frontiera della Moldavia, nella regione a nord della valle dell'Uzu il nemico con parecchi ripetuti attacchi tentò di riprendere la collina da noi occupata ieri. Il nemico preparò gli attacchi con raffiche di fuoco d'artiglieria. Le nostre truppe lasciarono il nemico avvicinarsi alle trincee e quasi a bruciapelo li accolsero a fucilate e con granate a mano. Tutti i contrattacchi furono respinti con gravi perdite per il nemico. Le pendici meridionali della collina sono coperte di cadaveri. Durante la l'intera giornata facemmo prigionieri 8 ufficiali e 218 soldati. Prendemmo 2 mitragliatrici e un lanciabombe.

Azioni locali in Francia
Tre velivoli tedeschi abbattuti

Parigi, 26

Il comunicato ufficiale delle ore 23 del 24 dice:

Azioni di artiglieria abbastanza vive su vari punti del fronte, specialmente da una parte e dall'altra dell'Avre, nonchè sulla riva destra della Mosa. Nella Champagne un colpo di mano del nemico contro le nostre trincee ad ovest di Auberive è stato agevolmente respinto. Ovunque altrove la giornata è passata calma

Il comunicato delle ore 15 di ieri dice:

A sud dell'Avre un colpo di mano dei tedeschi su di un piccolo posto francese a nord est di Cany è stato respinto a colpi di granate. Nella regione di Roye un distaccamento francese è penetrato presso la strada di Amiens in una trincea tedesca i cui occupanti sono fuggiti dopo aver subito perdite. Sulla riva destra della Mosa l'attività dell'artiglieria si è mantenuta abbastanza viva nella regione Louvemont-Chambrettes. Ovunque altrove notte calma.

Il comunicato delle ore 23 del 25 dice:

Giornata relativamente calma sull'insieme del fronte. Sul fronte della Somme tre aeroplani tedeschi sono stati abbattuti da nostri piloti nella giornata del 24. Il primo apparecchio nemico è caduto in fiamme a sud di Epanancourt. il secondo si è schiacciato al suolo presso Onmiecourt ed il terzo verso Liencourt Nella notte dal 24 al 25 una nostra squadriglia ha bombardato il terreno d'aviazione nemico di Vraignies, come pure i depositi di munizioni di Athies, Ennemain e Mons-en-Chaussèe.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Niente da segnalare durante la notte, salvo l'attività abbastanza grande delle due artiglierie nella regione di Lihons.

Nella giornata del 23 dieci nostri aeroplani bombardarono la stazione e i baraccamenti di Nesles, i bivacchi dei boschi di Chapitre e di Ours Campas

Successi degli inglesi in Macedonia

Londra, 26

Il comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito britannico in Macedonia dice:

Sul fronte di Doiran le nostre truppe effettuarono con successo un raid nella linea principale nemica fra il lago di Doiran e Deldzely. Abbiamo inflitto al nemico gravi perdite e parecchie installazioni di cannoni vennero distrutte. I nostri velivoli operarono un efficace bombardamento contro la stazione di Zanthi e contro un convoglio nemico che si trovava colà. Un aeroplano nemico fu distrutto ed altro fatto atterrare dai nostri apparecchi.

Lotta di artiglieria sulla curva della Cerna

Parigi, 26

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'oriente dice:

Niente da segnalare, all'infuori della lotta di artiglieria che continua nella curva della Cerna e nella regione di Monastir.

Successo inglese nella penisola del Sinai

Londra, 26

Un comunicato ufficiale dice:

Nel pomeriggio del 23 la nostra cavalleria si impadronì della forte posizione nemica di Maghdabah, a 20 miglia da El-Arisc (nella penisola del Sinai), dopo un combattimento che cominciò alle ore 9 del mattino. Facemmo finora 1130 prigionieri, prendemmo due cannoni, grande quantità d'armi e materiale. Le perdite del nemico sono rilevanti. I nostri aeroplani parteciparono all'attacco con bombe e mitragliatrici da poca altezza e continuano a molestare il nemico.

El-Arisc è città del litorale mediterraneo dei possedimenti inglesi ad oriente dell'istmo di Suez, a breve distanza dell'antico confine turco-egiziano. Si ricorderà che i turco-tedeschi avevano promesso al mondo l'invasione dell'Egitto e la conquista del canale di Suez. I loro sforzi urtarono però contro la formidabile barriera delle truppe inglesi. Così pure vana appare l'opera di propaganda per sollevare i nazionalisti egiziani, l'opera subdolamente tentata da emissari turco-tedeschi. Il notevole successo d'oggi a El-Arisc avrà indubbiamente ripercussioni nel seguito delle operazioni nel settore, la cui importanza è grandissima per gli interessi delle comunicazioni coll'oriente asiatico.

L'Austria chiama alle armi
Gli esonerati dal 1872 al '79

Zurigo, 26

Si ha da Vienna: Gli appartenenti alle classi dal 1872 al 1879 non ancora in servizio e che furono esonerati provvisoriamente per qualsiasi ragione, devono presentarsi il 10 gennaio sotto le armi.

Le solite menzogne tedesche

Pietrogrado, 26

Un telegramma ricevuto a Stoccolma il 6 dicembre e proveniente dall'Agenzia Wolff di Berlino comunica di nuovo la menzognera notizia che il Governo russo avrebbe intenzione di prendere pretesto per il reclutamento nella Finlandia. Questa questione non è stata nemmeno sollevata dal Governo russo che non ha affatto l'intenzione di approvare la legge del 1912 che stabilisce il pagamento di una somma da parte dell'amministrazione finanziaria della Finlandia al Tesoro dello Stato russo come compenso invece della incorporazione della Finlandia nelle truppe dell'Impero.

L'ospedale italiano di Parigi per i feriti francesi

Parigi, 26

Il Sottosegretario di Stato per i servizi sanitari, Godard, ha visitato l'ospedale italiano ricevuto dall'ambasciatore marchese Salvago Raggi. Dopo una visita alle numerose sale, Godard ha distribuito nel salone terreno la Croce della Legione d'Onore al dottor Palazzoli della Croce Rossa Italiana, direttore; la medaglia di onore vermeil alla marchesa Misciatelli, succeduta nella direzione dell'ospedale a Donna Bice Tittoni; medaglia d'argento alle signore infermiere Luisa Drefù, Arnould, Lemargues, Romain ed il sig Ducasse. Godard ha fatto grandi elogi per la cura veramente fraterna impartita nel l'ospedale italiano ai feriti francesi.

L'Uraguay in favore degli Alleati

Montevideo, 26

Con l'intervento del ministro d'Italia si è inaugurato il Club degli Uraguayani discendenti da italiani. Siccome metà della popolazione dell'Uruguay è di origine italiana, la costituzione di questo Club ha il significato di una importante manifestazione politica in favore degli alleati.

IN GRECIA

Lo spostamento delle truppe e del materiale controllato dagli Alleati

Pireo, 26

Ufficiali alleati furono designati a controllare in Tessaglia e nell'Epiro lo spostamento delle truppe greche e del materiale di guerra previsto dalla nota degli Alleati del 14 corrente.

Posti di sorveglianza furono già stabiliti alla stazione di Corinto e sulle strade traversanti il canale per constatare il passaggio delle truppe dirette al Peloponneso e al Pireo. Parte delle truppe passarono già il ponte di Corinto. Fra esse i contingenti che già si trovavano nella regione di Atene, la seconda divisione e il quinto reggimento artiglieria da montagna. Elementi della sedicesima divisione di Prevesa partiti dall'Epiro greco, traversarono pure il golfo di Corinto.

Il Governo felicita le truppe di Atene

Londra, 26

Il *Daily Mail* riceve da Salonicco:

Il ministro della guerra del Re Costantino diresse alle truppe greche di Atene un ordine del giorno a nome del Re felicitandole per la loro condotta durante gli avvenimenti del primo e del due dicembre.

Vivaci commenti francesi

Parigi, 26

I giornali considerano che l'ordine del giorno del generale Dusmanis alle truppe greche costituisce un nuovo insulto agli Alleati e una prova dei progetti ostili di Re Costantino e dei sentimenti di odio feroce contro di noi che turbano lo spirito del Sovrano. Noi non siamo nè per il Re nè contro il Re, nonostante la serie di affronti che fanno veramente traboccare la coppa. Siamo in guerra e non conosciamo altro modo della nostre decisioni che la sicurezza e l'onore del nostro esercito. Il nostro primo dovere era di allontanare le minacce che potevano incombere sulle operazioni in Macedonia per opera di un esercito il cui comando ci è deliberatamente ostile. Noi non abbiamo agito che in conformità di questi principi. Nostro secondo dovere è di lavare l'offesa alle bandiere francese e britannica fatta il primo ed il due dicembre. La pubblicazione dell'ordine del giorno Dusmanis non può indurci a ridurre le nostre domande. E' tempo di mettere fine all'indegna commedia!

Violenze ed arresti a Volo

Parigi, 26

Il «Petit Journal» ha da Salonicco:

Il generale Gonnadis è stato esonerato dal comando del quarto corpo di Volo perchè aveva rifiutato di favorire le violenze contro i fautori dell'Intesa. I riservisti hanno poi assalito la casa di Glavanis sindaco di Volo, che è stato maltrattato e destituito. E' stato pure destituito il direttore della succursale della Banca Nazionale. Parecchie centinaia di notabili venizelisti sono colpiti da mandato di cattura. Un gran numero di arresti ed altri eccessi sono stati operati ad Almyros. Il generale Zinbrakakis ha dato le dimissioni per assumere il comando di un corpo d'armata a Miliotis.

L'attitudine degli Alleati verso il Governo

Parigi, 26

I giornali hanno da Londra le seguenti dichiarazioni fatte da lord Robert Cecil e da Balfour ai resocontisti parlamentari:

Cecil ha affermato che in seguito agli attacchi del primo dicembre contro i distaccamenti alleati da parte dell'esercito greco la situazione dell'Intesa è completamente modificata di fronte al Governo greco, il quale fu ufficialmente informato che la consegna delle batterie greche era insufficiente come soddisfazione per l'oltraggio ricevuto.

Balfour ha dichiarato che in prima linea tra i reclami degli Alleati sono la liberazione ed un indennizzo ai detenuti ingiustamente incarcerati o molestati. Il ministro d'Inghilterra ad Atene farà al più presto possibile pubblicare la smentita di Venizelos alla falsa lettera che gli è stata attribuita.

Il mandato d'arresto contro Venizelos

Atene, 26

L'*Agenzia di Atene* dice:

Il ministro degli Stati Uniti ha visitato nella loro prigione i detenuti accusati di delitto di alto tradimento. Lasciando il carcere egli ha dichiarato in un suo rapporto che tutti i detenuti godono ottima salute e sono benissimo trattati.

I giornali esteri, parlando del mandato d'arresto emesso contro Venizelos, sono in errore affermando che il mandato stesso venne emesso in seguito agli avvenimenti del 1.o dicembre. L'ordine di arresto fu dato in seguito a querela presentata da vari mesi dallo Stato Maggiore contro Venizelos, per diffamazione contro lo Stato Maggiore stesso, per un articolo che Venizelos pubblicò nel suo giornale «Kyrix».

Un attentato contro Venizelos?

Parigi, 26

I giornali hanno da Salonicco: Un individuo arrivato a Salonicco poco dopo Venizelos lasciò cadere presso l'arsenale di Tophani un pacchetto contenente una bomba, che esplose. L'individuo rimase ucciso. Si crede che la bomba fosse destinata a compiere un attentato contro Venizelos.

Due siluranti inglesi affondate in seguito a collisione

Londra, 26

L'ammiragliato annunzia che due cacciatorpediniere affondarono in seguito a collisione il 21 corr., nel Mare del Nord, mentre il tempo era cattivissimo. Sei ufficiali e 51 marinai perirono.

Il discorso del Papa

Il 24 il Papa durante l'udienza del Sacro Collegio dei Cardinali per gli auguri di Natale, in risposta all'indirizzo del cardinale Vannutelli, pronunziò il seguente discorso:

« Ancora una volta ed è già purtroppo la terza nel travagliato avanzare del nostro supremo ministero, il dolce rito della solennità natalizia ci offre di poter constatare quanto rettamente il Sacro Collegio sia unito alla nostra persona. Ravvisiamo una prova di vera unione nel confortante compiacimento che i cardinali di questa Romana Chiesa, sempre Madre dei derelitti e sempre soccorritrice dei miseri, hanno voluto esprimere per l'umile opera nostra, intesa a lenire finchè non sia restituita la pace, i mali della guerra. Ne sia lode al Signor Nostro Gesù Cristo che, coprendo della sua persona le membra dei sofferenti, aspira, cerca di avvalorare ogni opera di carità.

« Argomento anche più chiaro di siffatta adesione ci viene porto dall'identità di pensiero e di aspirazione che il Sacro Collegio, per bocca del venerando decano alle cui parole conferiscono speciale valore la lunga esperienza ed il vigile senno, ha dichiarato di aver comune col Capo della Chiesa. Eco armoniosa dell'unanime coro degli angeli, le cui limpide note non cessano di risuonare possenti e pure nel fragore delle armi e nelle esplosioni degli odi, la voce di lei, signor cardinale, ha ripetuto l'augurio proprio di Gesù e della festività del Natale augurio della pacificazione degli uomini. E non ha dimenticato, quasi a chiarimento della fin qui inesaudita preghiera, di far caldi voti affinchè la ricerca della pace, costante nostro sospiro, non manchi per parte di alcuno, a quella condizione che all'annuncio di essa fu compagna anche nella grotta di Betlemme: « pace agli uomini di buona volontà ». Quindi ci giunge accetto questo voto, e come ci sembra opportuno il mònito che lo accompagna, noi non ci stancheremo di ripeterlo:

« La necessaria condizione del buon volere menzionammo. Noi in più documenti del nostro Pontificato ed in ricordo di essa, nella stessa guisa che il nostro primo predecessore, ripetiamo nostro dovere di rispecchiare, mediante i nostri moniti indirizzati a tutti indistintamente i figli nostri: *Iustum arbitror suscitare vos in commonitione*. E come, infatti, potrebbero i figli nostri aspirare con noi alla pace, a quella pace giusta e durevole, che deve mettere fine agli orrori della presente guerra, se nessun bene condizionato potè mai conseguirsi, senza l'osservanza della condizione? E il *pax hominibus bonae voluntatis*, suona oggi promessa condizionata, nè più nè meno che quando echeggiò la prima volta dal nato Redentore.

« Più e più volte, nel tremendo corso dell'orribile bufera che avvolge sì gran parte del mondo, leggendo le suppliche delle madri, delle spose dei padri e dei figliuoli, misurando con lo sguardo e con il cuore le rovine sociali e le devastazioni dell'immenso cataclisma, riandammo le lagrime versate da Gesù al cospetto di Gerusalemme peccatrice, incredula, proterva. Ma, più che le lagrime, di per sè, tanto eloquenti, ci intenerirono le meste parole del Redentore: « Quia si cognovisses et tu: quae ad pacem tibi nunc autem abscondita sunt oculis tuis.... eo quod non cognoveris tempus visitationis tuae ».

« Oh, conosca ora, tra gli angelici concenti ed il soave atteggiamento del pacifico Bambino, conosca ora la Terra « quae ad pacem tibi »: secondino i potenti, per arrestare il corso della distruzione dei popoli, la voce di questo eccelso senato: riflettino le Nazioni che la Chiesa — al lume della Fede e mercè l'assistenza di Colui che è via, verità e vita — vede, anzi intuisce più lontano che non le pupille dell'umana fralezza; cedano alfine i contendenti alle replicate ammonizioni e alle preci del Padre della cristiana famiglia e preparino, per le vie della giustizia, l'avvento e l'abbraccio della pace affinchè nuova spiegazione possa avere ai dì nostri la parola dell'antico salmista: « justitia et pax osculatae sunt. »

« A sperare non più lontano appagamento di questo nostro voto, ci confortino le espiatrici sofferenze dei buoni e le sante invocazioni dei nostri diletti figli primi fra tutti i membri del Sacro Collegio.

« E noi, sicuri della sorte della Chiesa, alla quale tra le aspre e le liete vicende non sarà mai per mancare la onnipotente mano di Dio, guardiamo con fiducia anche all'avvenire degli Stati che, nella Sua misericordia, il Signore non fece insanabile. Guardiamo fiduciosi anche a voi, signori cardinali, e a quanti ci fanno degna corona partecipi tutti in varia misura dell'esercizio di quella carità, che è stata sempre il fortunato retaggio, che, ora specialmente, è il più nobile compito della Chiesa di Roma.

« Se a Voi, nel vostro affetto di figli, piacque di confortarci con la preghiera della Chiesa « Dominus conservet eum, vivificet eum », piace a Noi, a nostra volta, pregare il Padre Celeste perchè: « Quos dedit mihi perdam ex eis quemquam »; piace altresì scongiurarlo, perchè attinta alla culla di Gesù: « Pax Dei, quae exsuperat omnem sensum custodiat corda vestra et intelligentias vestras ». Piace infine confortarvi con quel pegno di paterno amore che noi vi porgiamo, impartendovi con l'effusione dell'animo l'apostolica benedizione ».

Il dono di Natale ai mutilati offerto dalla Regina

Roma, 26

Ieri alle 18 nel grande salone del Quirinale, invitati dalla Regina Elena, sono stati adunati tutti gli ufficiali ed i soldati mutilati, invalidi e feriti degli ospedali di Roma. Essi, accompagnati da ufficiali medici, hanno preso posto ai due lati del salone nel cui sfondo era la grande tavola dei doni. L'altro lato della sala era stato riservato agli invitati, fra cui si notavano l conte Della Somaglia presidente della Croce Rossa, il sen. Guglielmo Marconi e molte altre notabilità. Dopo pochi minuti è entrata la Regina Elena accolta da vivi applausi, accompagnata dal Principe Umberto e dalle Principesse Jolanda e Mafalda, dalle dame di Corte e dal comandante Bonaldi. La musica ha intonato la marcia reale. Quindi è stata iniziata la distribuzione dei doni fatta personalmente dalla Regina Elena. Prime a riceverli sono state le dame della Croce Rossa e alcune suore, poi i direttori degli ospedali. Indi al suono dell'inno serbo è cominciata la distribuzione dei doni agli ufficiali serbi degenti negli ospedali e per ognuno di essi la Regina ebbe gentili parole di augurio e di conforto. Poi al suono della marcia reale il Principe Umberto ha aiutato la Regina nella distribuzione dei doni agli ufficiali italiani e ai soldati. Via via che ufficiali e soldati avevano ricevuto il dono, uscivano dalla sala. I doni consistevano: per gli ufficiali un orologio d'argento per polso ed una artistica bomboniera con dolci, per i soldati un portafogli ed un bastone. Ai soldati sono stati pure offerti dolci.

Nei territori occupati dall'esercito

Zona di guerra, 26

Con provvedimento del Comando Supremo furono estese ai territori occupati dal R. Esercito le norme portate dai recenti Decreti Luogotenenziali e Ministeriali, con cui si disciplinano la pubblica illuminazione, l'orario dei pubblici esercizi, i prezzi di vendita e il controllo del consumo dello zucchero, la confezione e la vendita del pane, i consumi delle sostanze alimentari nei pubblici esercizi, il consumo delle carni.

Altri elogi inglesi a Sonnino

Londra, 26

La rivista *New Europe*, che sempre propugnò la vittoria degli alleati, pubblica un articolo in cui delinea la figura del Barone Sidney Sonnino, ponendone in evidenza la fermezza del carattere, l'autorità, i costumi politici, gli alti patriottici ideali sempre da lui seguiti durante la sua lunga carriera parlamentare.

Sonnino è ora nel suo momento migliore, in quello, cioè, che gli offre la maggiore opportunità di servire il suo paese. Lo scrittore spera che prima che questo ciclo storico sia passato, Sonnino possa aver ottenuto per la sua patria la sicurezza delle frontiere ed ottenuto per sè stesso l'onore che è riservato a coloro che, servendo il proprio paese, servono anche l'umanità.

Al figlio di Nazario Sauro

Livorno, 26

Il Comitato « Filantropia senza sacrifici » appena avuta notizia che Giacomo Sauro, figlio dell'eroico Nazario, era stato ammesso all'Accademia Navale, decideva di inviare al figlio del martire un magnifico dono. Il dono è stato presentato dalla presidenza del Comitato cav. Cristofanini e cav. avv. Vincenzini, alla presenza di tutti gli ufficiali e degli allievi dell'Accademia Navale.

La cerimonia ha avuto luogo nella sala maggiore degli studi. L'ammiraglio Simonetti ha pronunciato un patriottico discorso, rilevando le benemerenze del Comitato « Filantropia » e l'omaggio reso a Sauro, onorante tutta la marina.

Ha risposto il cav. Cristofanini.

I Veneti caduti per la Patria

ROVIGO — E' giunta notizia della morte sul campo della gloria del soldato Bonello Antonio residente da molti anni a Rovigo.

— E' pure giunta notizia della morte sul campo dell'onore del valoroso concittadino soldato Giuriati Carlo. Era decorato due volte al valore con medaglia di bronzo e medaglia d'argento.

Gloria e onore ai prodi soldati e condoglianze alle famiglie.

PADOVA — In questi ultimi giorni pervennero al Municipio di Codevigo le dolorose notizie di morte dei seguenti soldati: Fasolato Vittorio di Giuseppe, bombardiere della classe 1890; Mantovani Giovanni fu Antonio della classe 1882 fuciliere; Gurin Antonio di Cherubino della classe 1891 fuciliere; Ferron Antonio di Francesco, della classe 1895, fuciliere; Sambin Emilio di Bartolomeo, della classe 1884, fuciliere.

1917

Condizioni d'abbonamento:

Per un anno
Gazzetta di Venezia con lo splendido volume Origine delle Feste Veneziane **L. 18.00**

Per sei mesi
Gazzetta di Venezia „ **9.00**

Per tre mesi
Gazzetta di Venezia „ **4.50**

Offriamo inoltre ai nostri abbonati le consuete vantaggiosissime combinazioni con periodici d'ogni tipo e d'ogni prezzo.

Gazzetta di Venezia col volume della Giustina Renier Michiel « *Origine delle Feste Veneziane* » e

Pro Familia	L. 23.50
Donna	» 28.50
Emporium	» 27.00
Varietas	» 22.00

A rendere più regolare il servizio di spedizione di tali periodici, abbiamo convenuto che i nostri abbonati si rivolgano per gli eventuali reclami, nel corso dell'anno, direttamente alle Amministrazioni dei singoli periodici.

Ai nuovi abbonati che invieranno l'importo dell'abbonamento prima della fine dell'anno in corso sarà inviato il giornale gratis a tutto 31 dicembre facendo decorrere l'abbonamento da 1o gennaio 1917.

Un nuovo magnifico dono ai nostri abbonati

Abbiamo fatto una vantaggiosa combinazione con la Casa Editrice di un'opera di grande utilità che non dovrebbe mancare nella Biblioteca di alcun agricoltore, la

"Enciclopedia orticola,, di A. Pucci
edito dal "Giardinaggio,, di Torino

Di quest'opera importante, l'on. Raineri, attuale Ministro di Agricoltura, dà il seguente giudizio nel suo giornale di Agricoltura della Domenica:

« .... finalmente possiamo affermare con vivo senso di compiacenza che la nostra letteratura scientifico-agraria vede colmata una lacuna con questa **Enciclopedia Orticola**. Si tratta di un lavoro voluminoso di oltre 1900 pagine in grande formato e adorno di numerose illustrazioni che assai bene servono a maggiore esplicazione del testo. La materia vi è trattata con rara competenza, esattezza ed in modo veramente esauriente. Non temiamo di esagerare affermando che l'opera è una delle migliori che siano uscite in Europa, degna di reggere vittoriosamente al paragone con quelle estere: forse per certi rispetti può ritenersi anche superiore. »

Quest'opera in 4 volumi, con 2008 incisioni, costa lire **60**.

Noi la offriamo ai nostri lettori per il prezzo di lire **60** insieme al nostro giornale ed al premio già annunziato « La origine delle feste veneziane ».

Spedendo **Lire 60** si potrà dunque avere:

« **Gazzetta di Venezia** » per un anno
« **Origine delle feste veneziane** » di Giustina Renier Michiel — ricco volume in 16° del valore di **Lire 7**
« **Enciclopedia orticola** », di A. Pucci. Grande opera in quattro volumi del valore di **Lire 60**.

In tal modo la « Gazzetta » viene a regalare ai propri abbonati ben **25 lire**.

Preghiamo tutti i nostri abbonati di affrettarsi a rinnovare il loro abbonamento in questo periodo al fine di non aggravare eccessivamente la nostra Amministrazione col lavoro degli ultimi giorni, e di non dar luogo a possibili confusioni nell'invio del giornale.

Bollettino dell'Emigrazione Adriatica e Trentina

E' uscito il quinto numero di questo periodico che si pubblica mensilmente a Roma. Contiene un esauriente riassunto della relazione su « *La scuola nei territori occupati* » estesa dal Segretariato Generale per gli Affari Civili presso il Comando Supremo, un articolo sull'opera benefica della « Dante Alighieri » in pro dei fuorusciti, ed altri: sulle vessazioni austriache contro gli irredenti, su patrioti morti, sui territori irredenti e su vari altri argomenti di interesse patrio, nonchè notizie utili per i profughi. Questo numero, come pure i precedenti, è in vendita a Venezia presso il Comitato per gli irredenti in Campo S. Benedetto, 3959, a centesimi 20.

Le operazioni delle Casse di risparmio postali

Roma, 26

Ecco il riassunto delle Casse di Risparmio postali a tutto il mese di ottobre u. s.:

Credito dei depositanti al 31 dicembre 1915 L. 1.990.003.650.79 — Depositi dell'anno in corso L. 622.944.560.65 — L. 2 miliardi 612.948.211.44 — Rimborsi id. id. lire 627.310.575.30 — Rimanenza a credito lire 2.085.637.636.14.

Monte Lavádor

(D) — E' noto che il nome di Monte Nero, dato alla celebre montagna ove si iniziò la nostra offensiva nell'Alto Isonzo, è dovuto ad un errore di traduzione. Gli sloveni lo chiamano Monte Krn, che poi fu trascritto Monte Crn, non pensando che la lettera *c* nell'alfabeto sloveno non ha due suoni come il nostro *c*, ma, dovunque si trovi, ha invariabilmente il suono *ts*. Ora la parola *crn* o *cern* (che si legge *tsern*) significa *nero*; da ciò il nome Monte Nero, il quale, oltre ad essere errato, è causa di confusione con altri numerosi Monti che portano quel nome nella Venezia Giulia.

Si tentò poi di acconciare alla meglio, chiamando il monte con altri nomi somiglianti a Krn, come Monte Corona, Monte Corno, ma son tutti nomi falsi, perchè la parola *krn* nelle lingue slave significa *mozzo* e si adatta ad un monte dirupato come quello di cui ci occupiamo. Però, senza creare il quarto nome di Monte Mozzo, osserviamo che da lungo tempo in Friuli esso aveva due nomi. Il primo, quello di Monte Cren, molto prossimo alla forma slovena, si trova nel *Syllabus florae forojuliensis* del prof. G. A. Pirona, stampato a Udine nel 1855 ove si parla di piante (*Arabis vochinensis* a p. 16, *Draba ciliata* a p. 21) le quali hanno per abitazione « M. Cren vallis Sontii) ». L'altro nome meno conosciuto, ma importante perchè di uso locale, fu scoperto dal dott. Arrigo Lorenzi, che ne parla nella *Rivista geografica* (1916 fasc. II, III e IX) ed è quello di Monte Lavadòr.

Non è raro, come osserva l'egregio autore, che un monte porti due o più nomi, massime là dove due o più lingue diverse si parlano. Abbiamo gli esempi del Monte Cervino, che per gli svizzeri tedeschi è il Matterhorn, del Jôf di Mezzanotte in Friuli, che poi tedeschi è Mittagskofel, per gli sloveni è Kepa. Il dott. Lorenzi osserva che i due nomi del monte così diversi per significato dipendono dai punti diversi di visione. I friulani vedono il monte da sud ove esso sembra allargarsi in forma di lavatoio, gli sloveni, prima di occupare le nostre valli, lo vedevano solo da nord ove esso si mostra scosceso.

Così, anche la toponomastica ci dà una bella testimonianza che le popolazioni slave nel territorio cisalpino sono ospiti e che solo l'influenza austriaca (coadiuvata dai comitati russo-slavi fiorenti in Francia ed in Inghilterra) vuol farne dei padroni. L'Italia non intenderà certo di seguire i metodi austro-prussiani, ma non vuole nemmeno che la sua nazionalità sia sopraffatta e si regolerà con quella savia tolleranza, per la quale gli slavi della provincia di Udine furono sempre fedeli sudditi prima della Repubblica veneta, poi del Regno e versarono il loro sangue in tutte le guerre contro l'Austria, come stanno versandolo ora nella guerra presente.

I buoni del Tesoro 5 per cento

Roma, 23

Con D. L. 24 corr. in corso di pubblicazione e con D. 23 stesso mese del ministro del Tesoro, sono stati presi provvedimenti riguardanti il collocamento dei Buoni del tesoro 5 per cento, con scadenza a tre anni ed i buoni ordinari.

Con tali decreti si dispone pertanto che a coloro i quali a decorrere dal 2 gennaio 1917 verseranno somme per l'acquisto dei buoni triennali sia concesso un abbuono di lire 075 ogni cento lire dell'importo capitale dei buoni stessi. Per la qual cosa col versamento di lire 99,15 per ogni cento lire, si può ottenere un titolo rimborsabile alla pari dopo tre anni e che dà un frutto complessivo corrispondente a lire 5,25 per cento.

Per i buoni ordinari il ministro del Tesoro, tenuto conto delle necessità consuete di cassa della fine e del primo mese dell'anno ha creduto opportuno di offrire ai risparmiatori condizioni più vantaggiose di investimento del loro denaro, elevando l'interesse sui buoni ordinari con scadenza da sei a dodici mesi, purchè ne venga chiesto l'acquisto dal giorno 26 dicembre 1916 a tutto il 31 gennaio 1917.

Per una tale emissione l'interesse, corrisposto anticipatamente, è fissato in ragione di anno, come appresso. Però i buoni ordinari con scadenza da sei a otto mesi L. 4.50 per cento. Per i buoni ordinari con scadenza da 9 a 12 mesi Lire 4.75 per cento.

Inoltre è stato stabilito che tutti coloro i quali posseggono buoni ordinari del tesoro creati con D. L. 18 maggio 1916 N. 568 e messi in circolazione dal primo luglio 1916 in poi, hanno diritto di convertirli, sino a concorrenza del relativo importo, all'intero valore nominale, con la sola deduzione dell'interesse ancora da decorrere dal giorno del versamento in titoli di nuove obbligazioni che fossero emesse dallo Stato a tutto l'anno 1917. Per tal modo viene estesa ai buoni ordinari del tesoro la prerogativa già conferita ai buoni triennali e quinquennali emessi a mente del R. D. 5 maggio 1916.

SPORT

Gara di calcio

Ci scrivono da Padova, 26:

Ieri nel campo sportivo comunale di Padova si incontrarono la squadra rappresentativa di Venezia (composta di elementi dell'« Ardor », « Audax » e « Venezia F. B. ») e la squadra padovana « Audax ».

Il « match » cominciò alle ore 15 sotto la direzione dell'ing. Vianello. Al decimo minuto Giacomelli dell'« Audax » segnò il 1.o punto al quale fecero seguito altri 7 segnati da Vanni, Orsciato e Giacomelli, pure della squadra padovana.

Soppressione di treni viaggiatori e di facilitazioni ferroviarie

Roma, 26

Il Ministero dei trasporti marittimi e ferroviari comunica:

Allo scopo di limitare il consumo del combustibile e di avere a disposizione un maggior numero di locomotive, vetture e carri ferroviari per i sempre crescenti bisogni della nostra guerra, e per la sollecita ripartizione degli approvvigionamenti nel paese, è stata decisa una nuova soppressione di treni viaggiatori.

Un gruppo di treni sarà soppresso subito fra il 28 dicembre e il 25 gennaio in conformità delle disposizioni che verranno emanate dalla direzione generale delle ferrovie dello Stato. Un secondo gruppo sarà soppresso fra poche settimane in relazione ad un coordinamento generale degli orari anche internazionali che è attualmente in via di attuazione.

Con queste nuove ed importanti soppressioni la percorrenza giornaliera dei treni viaggiatori sarà ridotta a Km. 120 mila circa, contro Km. 206,000 nel luglio 1914 allo scoppio della guerra europea.

Pure cercando di tener conto di ogni legittimo interesse, una riduzione di questo genere rende indispensabile ormai la soppressione di molte facilitazioni ferroviarie, come del resto è fatto indistintamente da tutti i paesi in guerra e tale soppressione sarà quanto prima annunciata.

Teatri e Concerti

Rossini

Lunedì di sera ed ieri in mattinata si è replicata *Fedora*. Lo spettacolo è apparso alquanto migliorato nell'insieme, per lo meno ci fu dato apprezzare il valore della protagonista Baldi-Velttri che ha bella voce dal timbro simpatico, e che sa cantare assai bene spesso con accenti di sentita passione e del tenore Abela che dispone di buoni mezzi vocali che gli permettono di riportare un bel successo in tutta la seconda parte del secondo atto ed anche nel terzo.

Lunedì di giorno ed iersera si è replicata invece *Norma*: l'entusiastico successo della *Première* pienamente si è rinnovato. Ester Toninello, il cav. Carlo Albani, Giulio Martinengo ed Alfredo Venturini interpreti eccellenti sotto ogni aspetto furono ammiratissimi e festeggiatissimi sempre assieme anche al maestro Schiavoni che ha saputo concertare magnificamente il vecchio spartito e mettere in rilievo tutte le bellezze che il tempo non ha avvizzito nè avvizzirà mai.

Benissimo i cori e ne va data ampia lode all'ottimo e valentissimo maestro Cusinati.

Norma si replica domani sera.

Sono incominciate le prove di *Lucia* che andrà in iscena assai presto.

Goldoni

La stagione della Compagnia Zago non poteva cominciare sotto migliori auspici. Teatro sempre affollato, applausi e feste cordiali e sincere a tutti i bravi attori in ogni loro interpretazione, sia nel teatro dialettale moderno, che nelle rappresentazioni goldoniane.

— Per questa sera è annunciato *El nostro prossimo* di Alfredo Testoni. Questa bella commedia, di cui ancora ricordiamo le belle interpretazioni date da De Sanctis e dal compianto Ferruccio Benini al nostro Goldoni, è portata per la prima volta sulle nostre scene nella traduzione dell'attore Mezzetti il quale sarà, per questa sera, S. E. il Cardinale Arcivescovo; Emilio Zago sarà Don Egidio e la Bianchini Siora Candida.

— E' imminente la messa in iscena di *La Confessione*, lavoro postumo in un atto di Giosuè Borsi e nuovo per Venezia.

La stagione lirica a Padova

Ci scrivono da Padova 26:

Chiuso il « Massimo » la stagione lirica ha trovato aperte le ospitali porte del *Garibaldi*. Il quale *Garibaldi* farà indubbiamente affari d'oro.

L'inizio non poteva ieri sera essere migliore: non un posto vuoto. Lo spettacolo, tenuto conto delle difficoltà che s'oppongono ad un allestimento di primo ordine in tempo di guerra, merita quel benevolo giudizio che il pubblico ha dato.

Andrea Chènier fu allestito con garbo: buoni gli interpreti. Tenore è Fortunato De Angelis, la cui larghezza di mezzi vocali è affidamento sicuro di brillante carriera. Ottima la Rinolfi; *Gèrard* era il baritono Giraldini del quale si ha campo di constatare ancor oggi le qualità eccezionali.

Dirigeva il cav. Golisciani.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 15.30: *Norma* — Ore 20: *Fedora*.
GOLDONI — Ore 20.15: *El nostro prossimo*
ITALIA — *Eroismo d'Amore*, interpretato da Francesca Bertini.

Per gli auguri di Natale e Capo d'anno

Per inviare auguri in occasione del Natale e del Capo d'anno, i cittadini ricordino di acquistare le cartoline « Dove combattono i nostri Soldati » — « Soldati d'Italia » — « Visioni di guerra » (4 serie) dei Fratelli Cascella — « Il Re » di Sormani — « Cadorna » — « Il Convalescente » ecc. che si trovano in vendita a prezzi miti, a vantaggio della Croce Rossa, nei Negozi sotto le Procuratie. Adoperando queste cartoline si fa opera patriottica e benefica ad un tempo, senza spendere più di quanto si spende comunemente per cartoline.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 32

Il conte di Sembreuil

Romanzo della contessa DASH

Riproduzione vietata

— Ebbene, Carlo, io soffro, sono infelice. Ed a voi, a voi solo rivelerò il segreto.

— Segreto che forse ho da tempo indovinato. Voi amate... non arrossite. E pensate al voto fatto che vi preclude l'amore. Ma tale voto non è irrevocabile.

— Dimenticate il giuramento fatto sul vostro letto di morte, Carlo! A quel giuramento non mancherò mai.

— Un giuramento per salvare la mia vita, una vita tanto miserabile! Non ve ne curate e che le conseguenze ricadano sopra di me!

— Sarebbe inutile. Pulcheria non mi ama.

— Siete in errore, amico mio. Il suo turbamento, il suo pallore al momento della nostra partenza mi hanno dimostrato quanto le eravate caro.

— E perchè avrebbe dovuto allora essere tanto commossa?

— Per l'amore che porta a voi, Carlo!

Ed il povero giovane scoppiò in pianto dirotto.

— Siete pazzo, Veludo? Chi vi ha detto questo?

— Il mio cuore

Vi fu un istante di silenzio. Il cavaliere continuò:

— Sì, essa vi ama e nessuno di noi tre è felice

X.

Il giorno successivo l'esercito del re di Prussia ed i reggimenti francesi emigrati ad esso aggregati si mettevano in marcia verso l'Olanda. Carlo ed il cavaliere non avevano più parlato di Pulcheria; come per un accordo tacito sembrava che ognuno di loro evitasse di alludere in qualche modo alla giovinetta che involontariamente aveva contribuito ad aggravare la loro infelicità.

Durante l'intero viaggio furono più che mai affettuosi l'uno verso l'altro, quasi volessero farsi reciprocamente perdonare la riserva che si erano imposta. Il signor de Kergarieu, grazie alla sua conoscenza del cuore umano, aveva compreso ogni cosa; ma non lo dimostrò, accontentandosi di ammirare fra sè quei due nobili caratteri che neppure una rivalità d'amore poteva disgiungere.

Il dottore parlava senza tregua della sua figliuola e delle inquietudini che provava a suo riguardo, e nel signore de Lage trovava sempre l'uditore più attento. Carlo invece cercava sempre di sviare il discorso ed il nome di Pulcheria non uscì mai dalle sue labbra.

Giunsero in Olanda. A qualche lega da Arnheim l'esercito si accampò nuovamente. Il reggimento di Salm fu posto all'avanguardia, su domanda del signor de Sombreuil, che si mostrò di una attività infaticabile, destando la ammirazione nei suoi capi.

Una sera il generale lo fece chiamare per parlargli di un convoglio di viveri che doveva attraversare la provincia seguendo un itinerario ancora ignorato e che era destinato al nemico.

— Le notizie portate dal nostro servizio di informazione non si accordano; secondo alcuni il convoglio dovrebbe passare a poche leghe di distanza da noi, secondo altri assai più lontano; ad ogni modo è assolutamente necessario che esso non giunga a destinazione. I nemici mancano di tutto in questo paese loro avverso e se riuscissimo ad impadronirci delle loro vettovaglie la loro resa non potrebbe tardare

— Farò una ricognizione, generale.

— Un ufficiale superiore potrebbe occuparsi da solo della faccenda. Avrebbe maggiore probabilità di riuscita. Una ricognizione in forze attira troppo l'attenzione.

— Andrò io stesso e senza indugio.

— Il re non dimenticherà questa vostra premura, colonnello.

Rientrando nella sua tenda il signor de Sombreuil diede ordine di sellare i cavalli e dispose perchè quattro usseri lo accompagnassero.

— Dove andate a quest'ora, amico mio? — gli chiese il cavaliere.

— Mi è stata affidata una ricognizione importante. Se riesce potrà affrettare la fine della guerra

— Vi seguirò, Carlo. La vostra scorta è troppo numerosa ed io starei in pena per voi

— Come volete, cavaliere.

Un quarto d'ora dopo essi lasciavano l'accampamento seguiti da quattro usseri.

— Attendo la fine di tutto questo con un'impazienza vivissima — riprese il signor de Sombreuil. Ogni colpo di fucile contro i miei compatrioti mi fa male. Appena sarò libero rientrerò in Francia. Non so spiegarmi il silenzio di mio padre; andando colà ne conoscerò la ragione.

— Dimenticate le leggi sugli emigranti? Sapete al pari di me che è vietato di scrivere loro e di ricevere loro lettere sotto pena di morte.

— Lo so ed io non scrivo loro appunto per questo.

— Sapete anche che rientrando in Francia non vi aspetta che la decapitazione.

Carlo crollò le spalle.

— Cavaliere, la ricognizione affidatami è importante ed il generale me l'ha raccomandata in modo speciale. Restate pertanto indietro a qualche distanza cogli usseri, senza fare il minimo rumore che tradisca la vostra presenza. Se vi sentirete chiamare accorrete.

— Perchè non posso restare al vostro fianco?

— Impossibile!

— Carlo....

— Non lo voglio, vi dico. Ubbidite.

La voce del signor de Sombreuil suonò dura, aspra, inflessibile

— Ubbidisco — rispose il signor de Lage.

Camminarono così per tre quarti d'ora nel silenzio più completo. Ad un tratto il signor de Sombreuil credette di sentire delle voci lontane ed il rumore cupo di pesanti carriaggi. S'arrestò per accertarsi della direzione esatta e poi continuò la marcia, acquistando ben presto la sicurezza di non essersi ingannato. Voltosi allora verso la scorta ordinò al cavaliere ed agli usseri di seguirlo e di fare a lor volta quanto gli avessero visto fare.

Il convoglio infatti era scortato da oscurità per evitare ogni sorpresa, a qualche distanza dalla strada maestra.

In quel momento attraversava una piccola boscaglia. Il cuore gli batteva forte; era quella la prima volta che eseguiva un'operazione importante sotto la sua diretta responsabilità e contro forze assai più numerose delle sue.

Il convoglio infatti era scortato da una banda di cento uomini tolti alle prigioni, di cui i rivoluzionari avevano aperto le porte. La scorta non avrebbe pertanto potuto essere composta da elemento più vile ed infame. Erano comandati da parecchi ufficiali.

Quando l'avanguardia si trovò nel fitto della boscaglia, Carlo fece qualche passo innanzi senza però scoprirsi, e gridò con voce tonante:

— A me, usseri di Salm!

Gli usseri risposero con grida che grazie agli echi ed alle tenebre apparvero centuplicate. Spararono qualche colpo di carabina e due dei conducenti caddero. Con un colpo di pistola il signor de Sombreuil fracassò il capo all'individuo che guidava il primo furgone. Un panico improvviso ed irresistibile assalì allora quella truppa che non si aspettava l'attacco e credette di essere completamente circondata da nemici invisibili. Cominciò a sbandarsi nonostante gli sforzi. Gli usseri continuarono per qualche tempo il fuoco, poi balzarono dal loro nascondiglio per inseguire i fuggitivi.

(Continua)

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
27 Mercoledì: S. Giovanni Evangelista.
28 Giovedì: Ss. Innocenti martiri.

Il Natale a Venezia

Il secondo Natale di guerra è stato celebrato a Venezia nella austera letizia che la festa più grande della cristianità comporta, ed è andato esente da quelle deformazioni che in tempi ordinari ne macchiano il puro significato, con l'aspetto ignobile del bagordo.

Ma l'avvenimento cittadino, che assurse a importanza di avvenimento politico, fu l'Omelia pronunziata da S. E. il Cardinal Patriarca, che parve ai più, come la giosa dell'allocuzione pontificia.

Nella chiesa di San Marco, gremita di popolo, il Patriarca parlò brevemente, ma con grande eloquenza, tra la profonda attenzione dei fedeli i quali rilevarono particolarmente il passo seguente nel quale è ricostruita la genesi della guerra che strazia il mondo:

«Si accumulò, si accumulò l'egoismo; si celebrò allora de' trattati, da cui esulò il sole di giustizia e che seminavano i germi di future sanguinose discordie; si videro delle aggressioni da fare rabbrividire e occupazioni insospettate. E quell'egoismo, riscaldato dalle passioni sconvolte, ribolliva nelle viscere della società come le lave infuocate nell'interno di un vulcano. Ahimè, venne l'esplosione e l'eruzione; e con quali effetti ve lo dica il mondo piangente, insanguinato, sconvolto».

Dopo altre considerazioni tratte dai Testi Sacri, S. E. parlò al popolo di un voto che, nel suo pensiero ravvicinò a quello fatto dai reggitori supremi della Repubblica Veneta in tempo di pestilenza.

V'è — disse il Prelato — v'è al Lido, per l'accresciuto numero della popolazione, necessità di un nuovo tempio. Sorga questo tempio sacro, in onore della Vergine, perchè preservi Venezia dalle offese del nemico.

Per attuare questo proposito, egli diede convegno ai fedeli in Chiesa S. Marco nel giorno dell'Epifania, al 6 veniente gennaio.

Più tardi l'Arciprete di S. Marco, Mons. Apollonio, illustrò ulteriormente il pensiero del Patriarca, con la sua parola calda e persuasiva. Il nostro Patriarca — disse il degno sacerdote — non poteva, per evidenti ragioni, scendere ad applicazioni politiche del pensiero da lui espresso. Io vi dirò, a proposito del tempio votivo, che Venezia dovrà erigere al Lido, che esso deve sorgere per assicurare la città contro ulteriori devastazioni da parte dei nemici.

Voi sapete — proseguì — che essi hanno fatto proposte di pace, ma tali proposte appariscono oggi tutt'altro che accettabili, come quelle che sono state fatte colla spada in mano. Perchè fossero accettate bisognerebbe che i ladroni tedeschi facessero prima il loro dovere, restituendo il maltolto. Ove ciò non avvenga, ove non sia trovata una garanzia tranquillante, la guerra continuerà e si avrà un cozzo più terribile al quale dovremo tener pronti i cuori e pel quale la città nostra potrà essere maggiormente esposta. Ecco dunque la necessità di affidarci alla Vergine ed impetrarne il patrocinio offrendole — come ne invita il Cardinale Patriarca — sin d'ora un tempio, testimonio della nostra fede e del nostro patriottismo».

E' inutile dire della profonda impressione che queste parole cristianamente vi[illegible] produssero nei cittadini.

Esse parvero il commento, la conseguenza dell'allocuzione pontificia: amore della pace, sì, disposizione a trattarla, sì, ma anche preparazione a sostenere fermamente tutti i sacrifici che fossero reclamati dalla giustizia, che dev'essere il fondamento di ogni opera civile e umana.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

(Lista 213.a)

In memoria della sig.a Amalia Ravà Consolo: Beppe e Daisy Ravà L. 50 — Max e Angelina Ravà 50 — Cesare e Adele Oreffice 75 — Tide Oreffice Ravà 50 — Tenente Leo Voltolina in memoria del collega Pietro Azzurro 5 — Rosina ved. Giacomelli in morte del cognato cav. Francesco Dalla Zorza 20 — Prof. Linda Maria Zambler, quale ricavato della festa pro albero di Natale fatta dai suoi allievi 335.60 — Cav. Bruno Roselli prof. Università Adelphi College di New York 16.40 — Comitato Benedetto (off. mens.) 7 — Ing. Francesco Fortunato Favini (id.) 20 — Rag. Giulio Bisiori in memoria del cav. F. Dalla Zorza 5 — Rigobon Virginio in memoria degli ultimi martiri irredenti 5 — Sig. Hastig 100 — Arturo e Alina Bolgoni in memoria del dr. Giuseppe Bonafini 10 — Alcuni impiegati ed uscieri della Camera di Commercio 57.88.

	L.	806.88
Liste precedenti	»	1.055.585.18
Sottoscrizione 1916	L.	1.056.392.06
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	2.126.381.15

Offerte varie

N. D. Angela Ceresa Minotto inviò 100 maglietta lana, 100 paia calzette lana, 10 Kg. caramelle per i figli dei richiamati, e la sig.a Lina Risbek di Treviso inviò bastoni per i soldati.

La cresta di ogni flutto è fiore di nostra gloria

Son parole di Gabriele D'Annunzio che rendono più caro, più prezioso il calendario che Guido Marussig ha disegnato per il Comitato d'Assistenza. Le vogliamo ricordar tutte, perchè dicono il voto comune, ardente d'ogni anima italiana.

«.... quando navigammo il parvo mare cui Trieste addenta co' i forti moli per tenace amore....»

«.... E il Leone di San Marco recato nell'Adriatico da nave di Genova significherà per gli Italiani: «Questo mare profondo, ove la cresta di ogni flutto è fiore di nostra gloria, si chiama, di nuovo e per sempre, nei linguaggi di tutte le nazioni, il Golfo di Venezia».

Il bel calendario con le parole del Poeta pieno di sacrificio e di fede, ha avuto, in pochi giorni, la più larga diffusione.

Il comitato ha voluto, con il tenue prezzo di due lire, consentire a tutti di adornare le loro case di una squisita opera d'arte.

Un ritratto di Nazario Sauro

Il sig. Marco Novati, che già fece dono alla Croce Rossa di un superbo ritratto, da lui eseguito, di Cesare Battisti, ha voluto regalare anche il ritratto dell'altro martire dell'Austria, Nazario Sauro, pur esso da lui eseguito con sicurezza d'artista e forza di sentimento.

Il ritratto, entro a una ricca ed elegante cornice, è esposto nei negozi della Commissione di Propaganda, la quale esprime al sig. Novati anche per questo nuovo dono vivissima riconoscenza.

Alla Croce Rossa

Per beneficenza di Natale ha offerto lire 25 la Duchessa Ersilia Canevaro.

Il cav. Augusto Millosevich ha offerto lire 20 per onorare la memoria del N. H. cav. Alessandro Morosini, L. 10 per onorare la memoria del cav. Francesco Dalla Zorza e L. 10 per onorare la memoria del sig. Giovanni Patessio.

Il Natale negli Ospedali Militari

Al Giacinto Gallina

In questo magnifico Ospedale, diretto con tanta sapiente cura dal maggiore medico prof. Carlo Pasinetti, la festa di Natale riuscì oltremodo simpatica, tanto più che maggiormente vi spiccava quel senso di famigliarità che appare la caratteristica di questo Ospedale semplice, raccolto e che offre ogni garanzia per l'accoglimento dei nostri cari soldati. Una accademia di prestidigitazione, una lunga rappresentazione cinematografica interessantissima e bene scelta: la distribuzione dei doni che numerosi e bene adatti pendevano dal tradizionale Albero ben fornito, un lauto banchetto al mattino ed alla sera furono con ottima distribuzione, offerti agli ammalati degenti che mostrarono di aggradire immensamente le tante belle cose.

Tra gli intervenuti notammo il Direttore, i dott. Zolli, De Carolis, Botteselle tenente medico, Del Latte; la signorina Ancona che presta da lungo tempo la sua opera amorosa ed intelligente come dama infermiera; le signore Ciardi, Pasinetti.

La signora Battaggia aveva fatto la distribuzione dei doni destinati dal Comitato di Preparazione Civile.

Abbiamo lasciato l'Ospedale G. Gallina completamente soddisfatti della lietissima e riuscitissima festa e dell'ambiente che ancora una volta abbiamo avuto l'opportunità di ammirare e di apprezzare. Nè saremo indiscreti se sveliamo i nuovi progetti per capodanno: cioè altri giuochi, altre interessanti rappresentazioni cinematografiche e, soprattutto, un concerto vocale-istrumentale, che, organizzato dal Direttore, promette fin d'ora di riescire magnifico.

*

Offerte pervenute allo stesso Ospitale:

Prof. Dott. Pasinetti Carlo L. 20 — De Carolis Dr Antonio 20 — Dott. Zolli Ferruccio 10 — Dr Botteselle Ruggero 10 — Ditta Pea e Fongaro 20 — Pea Cesare 10 — Francesco Cappelletto 5 — Romano Zennaro 2 — Goi Pietro 2 — Ditta Giuseppe Lacchin 50 — Schiavi Giovanni 5 — Monico 5 — Le signorine del negozio Pea Fongaro 5 — Ditta Giuseppe Torresini 10 — Leonelli e C. 5 — Elisa Monarini 10 — Monaro Palade 5 — Banco di Credito Monte di Pietà 15 — Iginia Arcangeli 5 — Pia Ancona 5 — Ditta F.lli Ghin 10 — Orologeria Bonfini 5 — Succ. G. Gaidano 3 — Avv. Comm. Vasilicò 5 — Ditta Armando Vianello 5 — G. Pea 1 — Cav. Forcellini Edoardo 5 — Zanetti cag. Nicolò 5 — Ditta Antonio Passoni 1 — Linda Giudice Battaggia 20 — N. Balfarin 3 — Avv. Forcolin e signora 5 — Alvise Guffion Mongrill 5 — Contessa Giulia Da Sacco 9 — Alba e Carlo Casona 10 — Co.ssa Emma Papadopoli 20 — Co. Giuseppe Nob. Tomasseo 10 — Elisa Nob. Tomaseo 10 — Emma Friedenberg 5 — Carmelo Guadalupi 5 — Ditta Giuseppe Camerino 5 — Ten. Arrigo Jesurum 5 — Ditta Gabriele Rondina 1 — Ditta Arturo Ruol 10 — Ditta Antonio Boccanegra 5 — Alfredo Banzi 2 — Ditta Alberto Isabella 5 — Ditta Cibin Antonio 3 — Ditta Chiesura Gino 5 — Ditta V. Pittoni 2 — Farmacia Ponci 1 — Angelo Dal Pin 2 — Farmacia Zanivado 2 — F.lli Martini 1 — Farmacia Pivetta 2 — Ribon Guido 0.50 — Giuseppe Gradenigo 0.50 — Luigi Ballarin 1 — Bressa Davide 1 — Benedetto Serraval 1 — Ditta Pallotti e C. 4 — Libreria Onganìa 2 — Ditta Fortunato Bonifoni 2 — Ditta G. Pagnacco 2 — Ditta P. Lessana 2 — Ditta Emilio Tolotti 2 — N. N. 0.30 — Ditta Pranovi 2 — L. P. Isabella 15 — Dott. Frattin 2 — Cassa di risparmio 50.

In oggetti: Orologeria Salvadori, Lorenzo Rondina, Ditta Vello, Del Puro e F.lli Busatto, Ditta Zanetti, Ditta P. Barbaro, Ditta G. Bernach, Ditta Pea e Fongaro, Ditta Delva, Ditta Rizzardini, Ditta Fasoli, signorina Bozzato. La Ditta C. Sonnin e C. inviò gentilmente un pianoforte. I RR. Padri Fate Bene Fratelli l'impianto completo di un Cinematografo. La Ditta Rossetto della Soc. Pathè Frères un programma completo per uno spettacolo Cinematografico. La Ditta Luigi Cav. Rosto ... Ditta Stefani N. 40 Aranci. Ditta Salmini un panettone.

La direzione sentitamente ringrazia tutti i benefattori che in qualsiasi modo contribuirono al buon esito della festa.

All'ospedale Bauer

Per iniziativa delle Dame della Croce Rossa, Signora Angeloni e signorina Pugliese, che prestano servizio all'Ospedale militare marittimo di riserva N. 1, i feriti di questo, a cui si unirono quelli dell'Ospitale «Europa» ebbero il giorno di Natale una rappresentazione teatrale ed un trattenimento musicale. All'uscita dal teatro fu distribuito, a ciascuno, un sacchetto contenente, oltre dolci e frutta secche, oggetti di corredo personale.

Il trattenimento musicale fu dato dalle signorine Torri e Cervellera. Esse procurarono un'ora di vero diletto all'uditorio, la prima cantando, con la sua voce armoniosa, dolce, piena di sentimento, due romanze, e l'altra accompagnando, inappuntabilmente al piano ed eseguendo poi, assai bene, un pezzo del Chopin. La signorina Torri eseguì anche, maestrevolmente, due pezzi per violino.

Alla rappresentazione teatrale presero parte la signorina Rosa Brotto ed i sigg. Cesco Baseggio, R. Diodà e P. Baruffi. Fu data «L'Ordinanza» del Testoni. Tutti si dimostrarono artisti provetti e furono applauditissimi.

I feriti si divertirono moltissimo. A nome loro il Direttore dell'Ospedale Bauer esprime alle gentili signorine ed ai sigg. dilettanti sopra nominati, vivi ringraziamenti.

Ieri, giorno di Santo Stefano, i feriti ebbero una grande lotteria con oggetti, denaro donato e tre libretti di risparmio sorteggiati tra i padri di famiglia.

Domani pubblicheremo la lista dei donatori.

Dopo la lotteria furono distribuiti i doni del Comitato di Preparazione Civile consistenti in frutta ed in bellissimi oggetti di personale corredo. La distribuzione fu fatta con molta gentilezza dalla sig.a Errera, dalla sig.na D'Italia e dalle sig.ne Rondelli.

Alla Stazione

Anche in questo Ospitale la festa del Natale venne solennizzata nel modo più gentile ed affettuoso.

Nel pomeriggio della vigilia, alunni valenti dilettanti, nel gran salone riccamente addobbato, rappresentò la brillante commedia «Il piccolo parigino». La signorina Erna Viatto fu acclamatissima nella parte di protagonista, ed altrettanto acclamati furono i signori Carlo De Gaetano, il signor Giulio Giuris ed il sig. Abuino Corrado.

Numerosi furono gli invitati che, col loro intervento, resero più lieto il famigliare trattenimento. Ai degenti furono distribuiti dolci, frutta e fiori.

La mattina di Natale nella piccola chiesa dell'Ospitale fu celebrata solennemente la Messa dal rev. don Tampone, cappellano. Un coro di bimbe diretto dalla esimia signora Medail, valse a rendere più commovente la solennità.

Nel pomeriggio una rappresentanza del Comitato di Assistenza Civile, composta delle signore Contessina Leonardi, contessa Donatelli, contessa Soranzo e sig.a Bonotti, distribuì agli ammalati mandarini, cartoline, medagliette patriottiche ed altri graditi ed utilissimi oggetti, avendo per tutti parole di incoraggiamento e di conforto.

Quindi nel solito salone, in presenza di invitati, dinanzi al tradizionale albero di Natale riccamente adornato ed illuminato, si procedette alla estrazione di una lotteria che diede ad ogni soldato un grazioso dono ricordo e fu distribuito un sacchetto contenente numerosi oggetti utili e graditi oltre ad una bella quantità di dolci variati e frutta.

Durante i trattenimenti furono suonati gli inni patriottici tra entusiastici applausi. E' inutile descrivere la gioia e la riconoscenza dei valorosi e cari soldati che nella tenerezza di cui si sentivano circondati provarono certo meno penoso e nostalgico il ricordo delle lontane famiglie.

Il Direttore e tutto il personale sanitario, interpreti dei sentimenti degli ammalati e feriti, esprimono per nostro mezzo la riconoscenza più viva a tutti i buoni che con offerte di denaro, di doni, o con la loro presenza resero più solenni e simpatiche le due famigliari riunioni.

A Santa Chiara

Il giorno 25, alle ore 15, invitati dal colonnello medico cav. Monelli, Direttore dell'Ospedale, convennero ad un trattenimento musicale numerose Signore, fra cui la Co. Papadopoli, la co. Mocenigo, Ispettrice delle Dame della Croce Rossa, le sig.re Molon, D'Agostino, Menini, Cappello, Menin, Magrini, Zanetti, Mazzaro, Carminati, Polacco, Crepax, Canevese, Friedemberg, Ravà, Donatelli, Bigaglia, Trevisan, Pianetti; uno stuolo di graziose signorine e numerosi ufficiali medici.

Onorava pure di Sua presenza la festa il tenente generale Rossi.

Accoglievano gli invitati, il colonnello Direttore cav. Monelli, il cap. Fano, e lo aiutante maggiore tenente Lagravinese.

Fu eseguito uno scelto programma di musica vocale ed istrumentale che, iniziatosi colla Marcia Reale, vivamente applaudita da invitati e soldati, segnò il trionfo dei gentili esecutori: sig.na Polacco, testè diplomata in Magistero al Conservatorio di Bologna; del ben noto violinista Crepax; del soldato Bennati, dotato di eccellente voce baritonale e che dovette bissare la cavatina del *Barbiere di Siviglia*, e del tenore Ranzato.

Il baritono Bennati ed il tenore Ranzato furono accompagnati al pianoforte gratuitamente offerto dalla Ditta Sanzin, dal m.o Costantini.

Il soldato Siega divertì i soldati con una indovinata macchietta.

Ultimato il concerto, furono distribuiti a tutti i soldati panettoncini, aranci, caramelle, marsala e dalle contessine Soranzo, Leonardi ed altre signorine del Comitato di Preparazione Civile, doni, dolci ed aranci.

Alle ore 17 la festa ebbe termine e lasciò in tutti gli intervenuti gradito ricordo.

All'Istituto dei Mutilati

Il Signor Giovanni Bernach ha offerto per il pranzo di Natale all'Istituto dei Mutilati N. 75 pacchetti di dolci. — Il Cav. Attilio Busetto una damigiana di vino. — Il signor Osio ha offerto L. 10 — E sig. Jean Fiorelli 5 — L'avv. Giuseppe Sacerdoti e signora Clara Sacerdoti 10. — Il Duca e la Duchessa Canevaro L. 25 — Signora Rita Errera L. 100 — Cav. Uff. Dott. Ugo Levi e signora Olga Levi N. 4 pacchi di dolci — N.N. L. 50 — La signora Ada Bressanin N. 18 calendari e 12 fazzoletti — Il signor F. H. Johnstone L. 40 — Contessa Leonardi di Casalino L. 25 — Donna Biaas L. 10.

Ospedale Militare Marittimo

Diamo il nome di coloro che gentilmente e generosamente vollero offrire danaro ed oggetti per il trattenimento natalizio nell'Ospedale Militare Marittimo, Hotel Britannia:

Offerte in danaro: ten. colonn. medico direttore Angeloni L. 15 — Ten. colonn. medico Seganti 10 — Maggiore medico Valle 10 — Magg. medico Cazavara 10 — Capitano medico Castracane 10 — Cap. Medico Giorgi 10 — Ten. medico Buosi 10 — Dott. Buscemi 5 — Contessa Mocenigo 10 — Co. Cino 10 — March. Bentivoglio 100 — Bar.a Candriano 100 — Sig.na Cantoni 18 — Signorina Vianello Chiodo 23 — Capitano Cancaro 15 — Ten. Del Giudice 5 — Co. Bianchini 15 — Co. Nani Mocenigo 10 — Co. Carlo Brandolin 10 — Co.ssa Ginevra Sorego 5 — Co.ssa Giustina Valmarana 5 — Giuseppina Mariti 5.

Ditte che hanno offerto oggetti per la pesca: Codognato (oref.), Ferrari (cartol.), Zanetti (cartol.), Maison de Blanc (biancheria), Tagliapietra (frutta secca), Lavena (pasticci), Marforio (ombrelli), Bona (oref.), Pallotti (oref.), Pr. di Galles biancheria), Alinari (fotog.), Gaidano (chinc.), Bertini e Parenzan (profum.), Longega (profum.), Righini (ombr.), Bonfini (orologi), Fasoli (merc.), Pranovi (salum.), Serafin (libri), Bernach (drogh.).

Saluti dalla fronte

I sottoscritti veneziani, dalle nevose balze trentine, inviano auguri alle proprie famiglie:

Gapona, Maggiore Dalla Bianca Ermenegildo — Bertotti Francesco fu Antonio — Maddalena Pasquale fu Luigi — Ramoscello Ermenegildo — Guerrato Antonio — Padal Geremia — Scarpa Sante — Rizzoli Luigi — Venturini Edoardo — Dalla Rosa Federico — Venturin Costante — Trova de Camello — Dalla Valle Raffaele — Bonetto Angelo — Trevisan Angelo — Trevisan Giovanni — Zanatel Pasquale fu Luigi — Nubè Luigi — Fune Luigi.

In morte del capitano Cosulich

La Famiglia Cosulich per onorare la memoria del suo indimenticabile Marco Ottavio, fa le seguenti oblazioni:

Istituto Solesin L. 500 — Asili Infantili di Carità 500 — Asili Lattanti e Slattati G. B. Giustinian 500 — Conferenze Femm. S. Vinc. de Paoli (ai Gesuati) 500 — Opera Pia Cucine Economiche 500 — Istituto Coletti 500 — Nave asilo «Scilla» (per l'educazione completa d'un orfano) 500 — Società contro la tubercolosi 300 — Pro Mutilati 200 — Colonia Alpina S. Marco 300 — Ospizio Marino 200 — Educatorio Rachitici «Regina Margherita» 200 (per 4 letti) — Suore Capp. S. M. Maggiore all'Angelo Raff. 100 — Istituto del Buon Pastore 100.

Sono in totale lire 5000.

Nel renderci interpreti dei sentimenti di riconoscenza degli Enti beneficati, notiamo con soddisfazione che ricompare nelle liste di offerte il nome dell'Istituto Coletti, di una istituzione che nell'interesse e dei derelitti e della nostra città, ha bisogno di essere ricordata nel presente e nell'avvenire.

Beneficenza Canevaro

La Duchessa Ersilia Canevaro, in occasione del Natale, ha versato a beneficio dei Mutilati L. 25; alla Croce Rossa L. 25; all'O. T. Marco Foscarini L. 10; all'O. T. del Seminario L. 10; per i Bambini degenti nell'Ospitale Civile L. 10; ai Bambini dei Richiamati di S. Trovaso L. 10; ai Bambini dei Richiamati dell'Angelo Raffaele L. 10.

Dono di Natale

per le famiglie dei soldati

(Lista 12.a)

Cooperativa marinai aviazione italiana lire 25 — Mensa sotto ufficiali aviazione italiana 22 — Equipaggio francese aviazione 10 — Mensa sottufficiali francesi 8 — Equipaggio italiano aviazione 55 — Mensa ufficiali aviazione 30 — Cantieri Areonautici ... 105 — Squadriglia francese ... 120 — Comando flottiglia sommergibili 102.80 — 18.o Presidiario 115.80 — Guardia Finanza 80 — Reali Carabinieri 50 — Censura Postale 14 — 14.o Presidiario 381.55 — Deposito 5.o fortezza 563.75 — Ufficio autonomo Genio Marina 66.80 — Batt. Lagunari 144.10. — Totale L. 1893.80 — Lista prec. 18.033.70 — Totale L. 19.927.50.

*

Le offerte si ricevono presso il Comitato di Assistenza, Teatro La Fenice, presso il negozio di propaganda sotto le Procuratie di S. Marco, presso il Banco Ferdinando Pasqualy in via 2 Aprile, presso la pasticceria Tecchiati in via 2 Aprile, presso la drogheria Giovanni Bernach in Campo S. Bartolomeo e Caffè Città di Torino in campo S. Luca.

Le offerte di soldati e marinai

Le offerte cospicue degli ufficiali, dei marinai, dei soldati, continuano ad affluire numerose al Comitato per il Dono di Natale alle famiglie dei richiamati, e ne è prova la lista comunicataci.

Noi rilevammo già queste offerte e non possiamo non notare ancora il mirabile esempio perchè l'azione è bella, grande, generosa.

I soldati ed i marinai non si sono appartati dalla vita della nazione, la vivono, la seguono, e con quell'animo buono, gentile che li fa primi in ogni evento, sia in guerra che in pace, vogliono dare anche il loro contributo pecuniario.

L'anima dei nostri soldati e dei nostri marinai si palesa sempre di più: eroici in battaglia ne sopportano le sofferenze ed i patimenti con animo sereno, sono lieti di privarsi di qualcosa pur di contribuire a compiere un'opera di bene.

E noi plaudiamo a questi figli di ogni regione d'Italia sì buoni e generosi, plaudiamo ai superiori che hanno consentito loro di concorrere ad illuminare, con un più lieto sorriso, le case dei loro commilitoni e vediamo con compiacenza questa fusione d'animi e di forze, in momenti così eroici, fusione che è pegno sicuro della immancabile vittoria della nostra patria, discesa in guerra per la libertà e per la civiltà del mondo intiero.

Con l'animo commosso e lieto, noi rendendoci interpreti dei sentimenti della Commissione, inviamo agli ufficiali tutti, ai soldati, ai marinai un grazie di cuore, incitando i concittadini a dare opera perchè di questo sentimento di gratitudine sia possibile una dimostrazione tangibile almeno verso coloro che negli ospedali della città ritemprano le forze per più ardui cimenti.

Il discorso di Camillo Manfroni

in commemorazione del 1866

La R. Deputazione Veneta di Storia Patria, con pensiero altamente patriottico e benefico ha fatto dono alla Commissione di Propaganda, perchè le venda a beneficio della Croce Rossa, di 50 copie del discorso tenuto da Camillo Manfroni in commemorazione del Cinquantenario della Liberazione di Venezia, alla solenne Adunanza della Deputazione stessa nel Novembre u. s.

La stampa unanime rilevò allora come quel discorso fosse una nobilissima pagina di storia, rievocata con altrettanta profondità di scienza che di sentimento. — Stampato, il discorso anche meglio rivela tutte le sue finezze e i suoi pregi, e la virtù animatrice per il presente che il Manfroni ha tratto dalle memorie del passato.

La Commissione di Propaganda esprime alla R. Deputazione Veneta di Storia Patria la sua più viva riconoscenza, non solo per il dono gentile e per il beneficio arrecato alla Croce Rossa, ma altresì per l'onore concessole di essere essa Commissione diffonditrice del magnifico e civicamente provvido discorso.

Il concorso per il miglior pane

La Commissione del concorso per il miglior pane, composta dei signori: Cappelletti cav. prof. dr. Luigi; Cavalieri cav. uff. Aurelio; Gasloni comm. prof. Antonio; Gazzarini dr. Almachilde; Marigonda avv. Antonio; Vivante dr. cav. uff. Guido; Vivante prof. cav. uff. Raffaello; Zanti cav. Carlo, ha stabilito le norme seguenti che dovranno essere osservate dai concorrenti:

1. Il Comitato d'assistenza, con l'adesione del Comune, bandisce un concorso, con mostra campionaria, fra i panettieri della Città, per la migliore confezione delle due forme di pane fissate dal decreto luogotenenziale 12 dicembre u. s., n. 1708.

2. I concorrenti devono notificare la loro partecipazione al concorso entro le ore 18 del 28 corr., alla sede del Comitato d'assistenza, S. Fantin.

3. I concorrenti inscrittisi per partecipare al concorso devono presentare i campioni di pane da essi prodotti nel negozio di Propaganda del Comitato, sotto le Procuratie Vecchie.

I campioni devono essere quattro per ciascuna forma di pane. Due dei campioni devono essere, a cura del produttore, avvolti in carta e chiusi con suggelli, con l'indicazione, nell'interno e all'esterno dell'involucro, della ditta produttrice. Questi due campioni serviranno per il giudizio della Commissione giudicatrice e per le analisi, eventualmente da essa ordinate. Gli altri due campioni devono, a cura del produttore, essere presentati in un cestino, con l'indicazione della ditta produttrice, per essere esposti nelle vetrine o nell'interno del negozio di propaganda. I campioni resteranno esposti nel negozio di propaganda il 30 e il 31 dicembre e non potranno essere nè ritirati, nè sostituiti, per qualsiasi motivo.

4. I campioni di pane devono corrispondere perfettamente a tutte le norme emanate dalla autorità. In particolare, devono essere in forme lisce, senza tagli, del peso non inferiore a 250 grammi ciascuna, e le forme di questo minimo peso devono avere, se rotonde, il maggior diametro non superiore a 15 centimetri e, se oblunghe, una lunghezza non superiore a 30 centimetri.

Nel caso che le forme scelte siano di maggior peso debbono avere dimensioni corrispondenti.

Il pane deve essere confezionato il 29 dicembre e portato nel negozio di propaganda del Comitato d'assistenza dalle 15 alle 17 dello stesso giorno.

5. La commissione giudicatrice dà le disposizioni opportune per regolare la mostra dei campioni, ordina, ove lo creda necessario, l'analisi dei campioni esposti e assegna le medaglie offerte da S. E. il Ministro di agricoltura.

Prezzi massimi di vendita

del Carbone Coke da gas

Il Sindaco, visto il Decreto Luogotenenziale 26 Ottobre N. 1509:

Visto il Decreto Ministeriale 30 Novembre 1916 che determina per il bimestre Dicembre 1916-Gennaio 1917 in lire 195 la tonnellata il prezzo massimo di base per la vendita del carbone coke da gaz:

In esecuzione della deliberazione della Giunta Comunale 22 Decembre 1916, ordina che a datare dal giorno 27 corr. e sino a nuovo avviso, nel territorio del Comune, il carbone coke da gas non potrà essere venduto a prezzi che eccedano i seguenti:

Vendite all'ingrosso (quantità minima 100 Kg.): Carbone Coke da gaz, daziato, alla rinfusa, all'officina produttrice od al deposito di qualsiasi altro detentore L. 20 per quintale. — Carbone Coke da gaz, daziato, a domicilio, in sacchi piombati da restituire, in qualunque punto del territorio del Comune L. 20.50 per quintale.

(Per le consegne a domicilio in qualunque punto della Frazione di Malamocco, il contro indicato prezzo si riferisce a quantità raggiungenti almeno dieci quintali).

Vendite al minuto — Allo spaccio del rivenditore in città e nella frazione di Malamocco L. 0.23 per Kg.

A sensi dell'art. 3 del citato Decreto Luogotenenziale 26 Ottobre 1916 N. 1509: — Chiunque venda carbone coke da gaz a prezzi superiori ai suindicati, qualunque sia la motivazione, il pretesto o la figura giuridica, è punito con la multa dal doppio al triplo dell'intero prezzo ricavato dalle vendite illegali. In caso di recidiva, alla multa si aggiunge la reclusione da un mese ad un anno.

Ove, senza giustificato motivo, un produttore o commerciante, o qualsiasi altro rivenditore, rifiuti di vendere carbone coke da gaz ai prezzi massimi suindicati, il Prefetto, o, in caso d'urgenza, il Sindaco può sequestrare e far vendere la merce a conto e spese del possessore, al quale saranno riservate le quantità necessarie al proprio consumo.

Commissione pei carboni

Con decreto 25 c. m. l'Ill.mo Signor Prefetto, conte di Rovasenda, ha costituito la Commissione provinciale per somministrazione dei carboni fossili inglesi a norma del Decreto Luogotenenziale 24 dicembre 1916 N. 1737.

La Commissione è composta dei Signori: Amigoni Dott. Ferruccio, consigliere agg. di Prefettura, Presidente — Tiroll. ing. Giuseppe — Boyer Ing. Riccardo — Gennaro rag. Romualdo e Bassani avv. Giacomo, membri.

Il Conte di Rovasenda ieri ha proceduto all'insediamento della Commissione stessa, la quale avrà la sua sede presso la Camera di Commercio.

I prezzi delle farine

Il Prefetto della Provincia di Venezia:

Visto il Decreto prefettizio 20 Settembre 1916 N. 4718 che determina il prezzo di vendita all'ingrosso delle farine di grano tenero e semiduro;

Vista la circolare telegrafica 10 Novembre pp. N. 69390 del Ministero per l'Agricoltura e tenuto conto del prezzo attuale del grano nelle private contrattazioni:

Vista la nota 20 Dicembre corr. N. 15206 di S. E. il Vice Ammiraglio comandante in capo del Dipartimento e della Piazza Marittima;

Sentito il parere della Commissione provinciale consultiva pei consumi;

Visti gli articoli 2 e 4 del D. L. 11 Marzo N. 247, Decreta:

1) Il prezzo di vendita all'ingrosso della farina di grano tenero e semiduro al tasso di abburattamento dell'85 per cento non potrà superare, per le vendite fatte dai molini di questa provincia, le lire 45 al quintale, merce resa molino, senza tela, pagamento in contanti.

2) I contravventori saranno puniti a termini delle vigenti disposizioni:

3) I Sindaci della Provincia, gli Ufficiali ed Agenti di polizia giudiziaria sono incaricati dell'esecuzione del presente Decreto che avrà effetto dal 1. Gennaio 1917.

Consiglio Comunale

Non essendosi potuto deliberare, per mancanza del numero legale dei Consiglieri, sugli argomenti posti all'ordine del giorno di prima convocazione nella seduta del Consiglio Comunale indetta per Sabato 23 corrente, tali argomenti verranno trattati in seconda convocazione nell'adunanza straordinaria di Venerdì prossimo 29 Decembre alle ore 14 precise.

In quella seduta verranno pure deliberati in Prima Convocazione, gli argomenti sottoindicati:

1. Nomina di un membro supplente nella Commissione di primo grado per la risoluzione delle controversie in materia di imposte dirette.

2. Rinnovazione parziale del Consiglio di amministrazione dell'Opera Pia «Principe Amedeo».

3. Rinnovazione parziale del Consiglio d'amministrazione dell'Opera Pia «Istituto Patronato per i ragazzi vagabondi a S. Pietro di Castello».

4. Rinnovazione parziale del Consiglio d'amministrazione dell'Ospedale civile.

5. Rinnovazione parziale del Consiglio d'amministrazione dell'Opera Pia «Gio. Batta Giustinian per il ricovero di cronici».

6. Rinnovazione parziale del Consiglio d'amministrazione del Monte di Pietà.

7. Rinnovazione parziale del Consiglio d'amministrazione dell'Opera Pia «Educatorio Rachitici Regina Margherita».

8. Comunicazione e ratifica della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta comunale a termini dell'art. 140 della legge comunale e provinciale, nella seduta 10 novembre 1916 circa l'affittanza di una casa di proprietà comunale alla Giudecca anagr. n. 871.

Gli auguri del Sindaco

Il Sindaco esprime i suoi auguri alle Autorità ed alla Cittadinanza e prega di essere dispensato — come dispensa — dalle visite.

Unione Generale Insegnanti

Si fa noto a tutti i signori insegnanti di ogni ordine e grado di scuola della Città e Provincia che l'adunanza degli aderenti alla sezione Veneziana della Unione Generale degli Insegnanti Italiani, sarà tenuta domenica, 30 del corrente, alle 10, nella sala terrena dell'Ateneo Veneto.

Il presente avviso ha valore d'invito personale.

Due opuscoli di propaganda

Della serie «Problemi di guerra» sono usciti altri due opuscoli di propaganda per la guerra: uno ricordante G. Oberdan e uno di S. E. Filippo Meda sui «Cattolici e la guerra».

I due opuscoli sono interessantissimi perchè uno rievoca l'ardente patriottismo di un martire precursore della attuale epopea nazionale, l'altro chiarisce, colla grande autorità dell'autore, uno dei più importanti problemi di politica interna, mettendo in luce il cordiale contributo dei cattolici alla nostra guerra di completazione dell'Unità Nazionale.

Provvedimenti tributari

L'Intendenza di Finanza ricorda che col I. Gennaio p. v. andranno in vigore le disposizioni portate dai decreti Luogotenenziali 31 Agosto 1916 N. 1090 allegato F e 9 Novembre 1916 N. 1525 allegato C riflettenti: a) l'aumento della tassa graduale di bollo sulle cambiali; b) la nuova tassa di bollo sulle girate delle cambiali; c) l'aumento delle tasse fisse di bollo di importo non inferiore a centesimi 70 qualunque sia il modo in cui vengano corrisposte.

Alla Guardia Medica

Ricorsero ieri alla Guardia medica:

Antonio Bertoia abitante in calle del Fumo che cadendo si produsse una ferita lacera alla regione occipitale guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

— Lazzarini Antonio di anni 5, abitante alla Giudecca 732, perchè cadendo si causò una contusione alla spalla destra. Guarirà in 8 giorni.

— Andreon Augusto di anni 8, abitante ai Ss. Giovanni e Paolo 6334, perchè venne morso alla gamba destra da un cane randagio. Guarirà in 10 giorni.

— Locatello Fortunato, di anni 35, che lavorando si causò una ferita da taglio alla mano destra. Guarirà in 60 giorni.

— Clair Ida adoperando un coltello si produsse una ferita da taglio alla mano destra. Guarirà in 8 giorni.

Infortunio sul lavoro

Con una barca della Croce Azzurra venne ieri accompagnato all'Ospedale, Vitti Giovanni fu Gaetano di anni 60 abitante a Castello 3100 il quale, mentre lavorava, cadeva a terra, riportando delle contusioni multiple per tutto il corpo. Guarirà in 8 giorni.

Cade in acqua

Perini Ettore fu Luigi di anni 43 abitante in Cannaregio 5361, l'altra sera, mentre usciva di casa, causa la fitta oscurità cadeva in canale. Da alcuni presenti, fu subito tratto in salvo, ed accompagnato all'Ospedale, dove fu ricoverato.

Un ubbriaco

Ieri sera, alcuni cittadini passando per la Salizzada di S. Francesco della Vigna, raccolsero un ubbriaco che non riesciva a reggersi sulle gambe e lo accompagnarono all'Ospedale dove fu ricoverato in sala di custodia.

Perchè fumavano in un cinematografo

Marangoni Napoleone fu Napoleone, Umberto Giuppone di Emilio di anni 15, Tassano Giuseppe fu Giovanni, Pesselli Antonio fu Pietro di anni 44, vennero tutti dichiarati in contravvenzione perchè sorpresi a fumare nel cinematografo di Santa Margherita.

Buona usanza

Comunicati dalle Opere Pie

* Ad onorarare la memoria della sig.a Amalia Ravà Consolo vennero fatte le seguenti offerte:

Beppe e Daisy Ravà: al Comitato di Assistenza e Difesa civile L. 50; alla Croce Rossa 25; alla Casa di Ricovero Israelitica 25.

Max ed Angelina Ravà: al Comitato di Assistenza e Difesa civile L. 50; all'Opera Pia Cucine Economiche 25; alla Casa di Ricovero Israelitica 25.

Cesare ed Adele Oreffice: al Comitato di Assistenza e Difesa Civile L. 75; alla Casa di Ricovero Israelitica 25.

Tide Oreffice Ravà: al Comitato di assistenza e Difesa civile L. 50 — alla Croce Azzurra 25 — alla casa di Ricovero Israelitica 25.

Fabio e Mina Vitali: alla Società contro la Tubercolosi L. 20. — Totale L. 420.

Pervennero all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» le seguenti offerte per la Festa di Natale:

Conte Cav. Giovanni Battista Venier L. 10 — Sig. Amerigo Scarpa fu Giuseppe L. 5 — N. D. Maria Connoldi Fradeletto L. 10 — Signora Enrica Levi Bonajuti Barocci L. 5 — Signori Paolo, Antonio, Vittoria Bullo L. 5.

Stato Civile

NASCITE

Del 18 dic. — Maschi 5 — Femmine 4 — Totale 9.

Del 19 dic. — Maschi 1 — Femmine 8 — Denunciati morti 1 — Totale 10.

MATRIMONI

Del 18 dic. — Vorano Gino impiegato con Gavagnin Amelia casal., celibi.

Del 19 dic. — Priorini Telesforo c. imp., con Graziadei detta Aramis co. Ines, cel.

DECESSI

Del 18 dic. — Commessati Maria, di anni 80, nub., casal., Venezia — Olivieri Gianolla Giuseppina, 77, ved., civile, id. — Cantoni Carlotta, 74, nub., casal., id. — Lacchin Paroletti Anna, 72, ved., casal., id. — De Carli Dell'Andrea Maria, 59, coniug., cas., id. — Breda Ida, 50, nub., possidente, id. — Munaro Candido, 83, con., bracciante, id. — Tagliapietra Giovanni, 72, cel., già bracciante, id. — Corner N. U. Catterino, 68, con., vice ispttore, id. — Trombini Enrico, 37, con., muratore, id. — Zanirato don Vittorio, 28, cel., sacerd. cappuccino, id. — Bianchetto Vittorio, 28, coniug., facchino, id. — Minto Silvestro, 31, con., ferroviere, Mogliano Veneto — Agostini Angelo, 26, cel., calzolaio, Padova.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Del 19 dic. — Gerlin Bresolin Laura, 73, ved., civile, Venezia — Soldera Maria Filomena, 76, nub., ricov., id. — Saoner Giovanni, 62, con., bracc., id. — Biancat Giuseppe, 44, con., giard., id. — Ruzzon Virginio, 19, cel., sold., Chioggia.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Medaglia d'argento al valore

CHIOGGIA — Ci scrivono, 26:

Al marchese Guglielmo Guglielmi eroicamente caduto il 26 maggio nel combattimento del Boschetto, è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare per aver saputo mantenere energicamente, pur sotto il fuoco intenso dell'artiglieria nemica, i legami tattici delle truppe ai suoi ordini; e perchè, colpito mortalmente da una granata nemica, senza preoccuparsi del suo stato e della sua prossima fine, continuava serenamente ad impartire ordini ai suoi dipendenti.

Alla vedova l'omaggio reso alla memoria del caro Estinto, possa in parte lenire lo immenso dolore.

Beneficenza pei soldati

I soldati del presidio, con delicato pensiero, hanno versato lire 371 e cent. 80 a favore dei feriti degenti nei nostri Ospitali di riserva e delle famiglie bisognose dei richiamati.

La presidenza della Assistenza Civile elogiando il nobile atto di cameratismo, ringrazia vivamente.

Visita all'Istituto Rossi

Il nostro Sottoprefetto, cav. avv. Ricci, ha visitato di questi giorni gli istituti di carità.

L'altro ieri, accompagnato dal Presid. dott. comm. Egidio Venturini, ha visitato l'Istituto Rossi per le orfane dei pescatori naufragati, esprimendo la sua compiacenza pel modo col quale l'Istituto è tenuto.

Consiglio Comunale

MESTRE — Ci scrivono, 26:

La Giunta Municipale ha deliberato di invitare il Consiglio comunale pel 29 corrente, alle ore 14, per trattare gli oggetti rimasti in sospeso nella seduta consigliare del 22 corrente mese.

Evaso e arrestato

Scaggiante Luigi d'anni 18 di Chirignago era evaso da tre mesi dal carcere. Ieri arrivava a Chirignago per passare il Natale in famiglia. Alla sera si recava a Spinea per bere un bicchiere di vino, ma i carabinieri di quella stazione se ne accorsero e lo arrestarono, rispassandolo al carcere.

Ancora guasti all'Acquedotto

Ieri mattina si è rotto un tubo principale dell'acquedotto in piazza Umberto I. vicino all'Albergo Vevit.

Gli operai d'urgenza ripararono alla meglio il guasto.

Questi continui guasti impressionano seriamente la cittadinanza. Occorre rimediare radicalmente.

PADOVA

Ai soldati ciechi

PADOVA — Ci scrivono, 26:

A cura del benemerito Comitato di signorine, costituitosi fin dall'inizio della guerra per arrecar conforto ai nostri valorosi soldati ciechi raccolti nella Casa di rieducazione, ed anima del quale sono le distinte signorine Cont. G. Cavalli e Bar. Lucia Malfatti, ebbe ieri luogo in una sala della umanitario istituzione una simpatica riunione per solennizzare la festa di Natale.

Intervennero il presidente sig. cav. Gius. ing. Indri, il Consiglio di amministrazione dell'Istituto, le signore patronesse ed il comitato al completo, dal quale furono distribuiti ai soldati doni di dolci e sigarette.

Dopochè il Presidente ebbe con felici parole ringraziato le gentili donatrici, si tenne — con la cortese cooperazione delle distinte signore Clara Perco-Rommel e Bice Diena e dei sigg. ing. Francesco Marzolo e De Conto — un concerto.

La simpatica festa lasciò in tutti gli intervenuti l'impressione più gradita ed ai soldati nostri, che per la grandezza della Patria hanno sacrificato il più prezioso loro bene, fu data novella prova che Padova non è seconda a nessuna altra città d'Italia nel prodigare loro le cure più affettuose.

Cinque arresti per ribellione alle guardie

Iernotte due agenti in borghese sorprendevano una comitiva di giovanotti, fra cui un soldato, mentre picchiando violentemente cercavano di farsi aprire alla fiaschetteria «Ai Veneziani» in via S. Andrea abbenchè l'ora di chiusura fosse da un pezzo trascorsa.

I due agenti invitarono tosto i giovanotti a desistere ma s'ebbero delle male parole. All'ingiunzione di dare le loro generalità, s'ebbero un reciso rifiuto, ed anzi, onde sottrarsi all'arresto con la fuga, gli sconosciuti impegnavano una violenta colluttazione con le guardie. Una d'esse sparò alcuni colpi di rivoltella in aria per intimorire i ribelli e per dare l'allarme alle guardie che eventualmente si trovassero nelle vicinanze. Accorsero infatti altri agenti e i giovanotti furono finalmente ridotti all'impotenza ed arrestati.

Sono certi: Antonio Rizzato fu Antonio, di anni 22, abitante in via Belzoni, ed un parente — il soldato; Michele Scolari fu Giuseppe, di anni 18, falegname abitante in via Portello; Antonio Bernardinelli di Egidio, di anni 25, abitante in Vicolo II Pontecorvo; e Giuseppe Zonta di Francesco, di anni 22, abitante al Portello.

BELLUNO

Il Natale ai soldati

BELLUNO — Ci scrivono, 26:

Abbondanti doni, larghi contributi in denaro vennero versati anche in questi ultimi giorni da persone di tutti i ceti, allo scopo di dare ai soldati degenti negli ospedali militari un ricordo per Natale.

E ieri, alle dieci, nell'Ospedale della Croce Rossa seguì la distribuzione dei sacchetti, di oggetti e poi, coll'intervento di autorità seguì la estrazione di una cartella di lire 100, dono della prof. sig. Luisa Goth, e che toccò ad un soldato degente, che ha cinque figli. Fu poi distribuito vino *prosecco*, donato dal dott. Giulio Samnarini.

Altra festa per la distribuzione dei doni seguì alle 14 all'Ospedale di Riserva, ove i malati e feriti ivi degenti ebbero pure ciascuno un sacchetto di regali separati, ecc. Nel pomeriggio la banda cittadina si recò negli ospedali militari a suonare marcie patriottiche.

Alla sera alla Casa del Soldato è seguita altra distribuzione di regali, e ivi si affollarono moltissimi militari e tutti ebbero un dono e tutti dimostrarono la loro riconoscenza per lo spirito di patriottismo della cittadinanza bellunese.

— Sappiamo che le Signore degli ufficiali del locale Ufficio Fortificazioni: Albertina Casali, Marcella Costa, Cecchina Mannoni, Teresa Ruffino e Rita Croce, hanno avuto il gentile pensiero di promuovere tra gli appartenenti all'Ufficio stesso (Sede, Sezioni staccate, Direzione Genio Civile d'Armata, ed altri dipendenti Uffici del Genio Militare) la raccolta di offerte a beneficio dei nostri valorosi degenti negli Ospedali della città. Il risultato di tale sottoscrizione, alla quale concorsero anche tutti i militari addetti all'Ufficio quali attendenti, piantoni e scritturali, nonchè altre benemerite persone ed ufficiali, si concreta nel totale di lire 532.60. Detratte lire 50 pel posto di soccorso alla stazione ferroviaria e lire cento per l'Ospedale della Croce Rossa, le rimanenti lire 382.60 furono devolute ai Comitati Riuniti della Croce Rossa e di Assistenza Civile, per lo scopo sopra indicato.

I Comitati ringraziano tutti gli offerenti, in modo particolare le Signore che ebbero la gentile e benefica iniziativa e la seppero condurre così proficuamente a termine.

Trasferimento

Dietro sua domanda, motivata da ragioni famigliari, il cav. Ettore Roscio, Procuratore del Re presso il nostro Tribunale, è stato testè tramutato a Susa.

Il Tribunale e la Provincia di Belluno, perdono, con lo allontanamento del cav. Roscio un magistrato integerrimo.

TREVISO

Natale dei soldati feriti

TREVISO — Ci scrivono, 26:

Sabato, nel pomeriggio — come avete pubblicato — la gentile distribuzione dei doni di Natale ai soldati feriti e malati, ebbe luogo nell'ospedale civile. Ieri la festa si è svolta nei vari altri Ospedali territoriale e Convalescenziari a cura del Comitato di Assistenza Civile con la distribuzione dei pacchi natalizi offerti dalla cittadinanza trevisana. I pacchi, oltre l'Agenda Calendario, carta da scrivere, panettone, aranci, vino e qualche liquore contenevano anche oggetti-ricordo come taschini, portasigarette, oggetti di toeletta, ecc.

Anche nell'Ospedale Territoriale della Croce Rossa «A. Ceresa» si è solennizzato Natale con una gentile gara filantropica nell'offrire doni a quei caduti degenti. Contribuirono alla migliore riuscita della festa, oltre al Comitato di Assistenza Civile, le dame infermiere e la Direzione ed il personale di assistenza, con offerte in denaro e doni vari.

Alla Casa del Soldato

Sabato sera alla Casa del Soldato ebbe luogo uno spettacolo Cinematografico e domenica sera seguì una rappresentazione filodrammatica organizzata da volonterosi dilettanti.

Ieri sera pel Natale, venne estratta una lotteria, cui parteciparono gratuitamente i soldati convenuti. Venne inoltre distribuito per graziosa offerta della signora Cullen, generosa benefattrice, un bicchiere di vino. La gentile signora ha fatto ancora pervenire, con gentile e patriottico pensiero, un biglietto augurale a ciascun soldato.

Consiglio Comunale

CONEGLIANO — Ci scrivono, 23:

E' convocato per giovedì 28 corr. in seduta straordinaria il nostro Consiglio comunale per la trattazione di importanti argomenti.

Un truce delitto

Un orribile delitto, che ha sollevato in città la più penosa impressione, venne scoperto ieri mattina nei pressi della frazione di Costa.

Ivi — in una rovaia — quasi irriconoscibile per violenze ricevute, giaceva il cadavere del possidente Foltran-Sivel Pietro d'anni 73, agente degli eredi Geronazzo, che abitava in Costa.

Accorse subito sul luogo il capitano dei carabinieri cav. Guerzoni con militi e una immediata perquisizione sul cadavere mise in luce che l'assassino aveva spogliato la sua vittima del denaro che essa teneva addosso: un biglietto da lire cinquecento.

Vennero iniziate pronte indagini che condussero a stabilire come il Foltran la sera della Domenica, dopo aver per bene alzato il gomito, si era accompagnato ad un giovanotto.

In breve il capitano Guerzoni riuscì ad identificare il presunto colpevole, nella persona di Allegranzi Vittorio di Francesco d'anni 22 di Zoppè, che ieri mattina stessa venne tratto in arresto dal maresciallo sig. Reboldi.

Nelle tasche dell'Allegranzi venne rinvenuto il portafoglio e il denaro appartenenti alla vittima e carte contabili della sua famiglia.

L'arrestato venne passato alle carceri.

Il Natale all'Ospedale Militare

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 26:

La festa dell'Albero di Natale all'Ospitale Militare è riuscita splendidamente. Nel vasto salone superiore dell'Ospedale si ergeva un grande albero natalizio ricco di ogni ben di Dio, che era stato preparato dalle gentilissime signore co. Montini, Finazzi, Casadei.

Tutto intorno erano tavole su cui stavano i doni per i soldati feriti, preparati dagli ufficiali dell'Ospitale e del Presidio, dai cittadini e dall'Ufficio Notizie delle Provvidenze Civili e dalle Suore, nonchè dalla egregia sig.a Tobia, moglie al cav. Tobia, medico direttore degli ospedali: più che 500 involti contenenti dolci, oggetti di utilità personale, orologi, biglietti da 10 e 5 lire ecc., destinati a 500 e più convalescenti degli ospedali. Alle due, a salone pieno di signore, di invitati, di ufficiali e di tutti i convalescenti, ebbe principio la festa.

Il maggiore Tobia, direttore dell'Ospedale, circondato dai suoi medici, pronunciò un vibrato patriottico discorso provocando entusiasmo tra i presenti ed immensi evviva. Salutò i presenti, ringraziò le autorità e disse che i doni stanno a testimoniare le cure, l'affetto, l'ammirazione di cui i soldati sono circondati. Rivolse un affettuoso saluto augurale alle famiglie e case lontane dei morti. Parlando poi della pace offerta dal nemico burbanzoso che, dopo aver calpestato ogni legge di umanità, inverte ora le parti offrendo l'elemosina della pace, disse: a questo nemico, soldati, noi dobbiamo rispondere no, noi lo dobbiamo prima vincere e lo vinceremo dettando i patti. Chiuse il felicissimo discorso al grido di Viva l'Italia, Viva il Re, ripetuto con entusiasmo da tutti i presenti. Poi si distribuirono i doni.

La festa riescì felicemente a merito del maggiore Tobia, degli ufficiali, delle signore e dei cittadini che si prestarono ad allestirla bella e magnifica.

La morte del Comandante del Presidio

Il cav. Carlo Schiagno, comandante di questo Presidio, è morto stanotte improvvisamente. Era egli ieri ilare, d'aspetto floridissimo.

Aveva 49 anni.

Condoglianze vivissime alla povera Sua signora.

L'albero di Natale pro feriti e mutilati

CORNUDA — Ci scrivono, 26:

Per i soldati ricoverati nel nostro Ospitale Militare venne eretto un ricco albero adorno di doni acquistati con generose offerte delle più distinte famiglie del paese. La festicciuola incominciò verso le 16.30. Il Cappellano Militare Don Giovanni Vernier tenne un felicissimo patriottico discorso dinanzi alle autorità e fu applauditissimo. Il Sindaco Comm. Serena pregò d'interpretare il suo intervento come una affettuosa dimostrazione non solo verso i poveri degenti là raccolti, ma all'intero esercito italiano di cui tessè amplissimi elogi.

Seguì dappoi la distribuzione dei doni: ciascun soldato ebbe il suo pacco consegnato dalle signore del paese. Finita la dispensa, il ferito Giunta Ignazio di Messina, con bellissime parole ringraziò a nome dei compagni. Il simpatico giovanotto riscosse lunghi vivissimi applausi.

VICENZA

A comodo degli abbonati di Vicenza, gli abbonamenti si ricevono anche alla nostra Redazione vicentina — Via Carpagnon (Palazzo Fogazzaro) N. 7 — **dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17.**

Il Natale all'Ospitale di Riserva

VICENZA — Ci scrivono, 26:

Ieri i soldati feriti e malati degenti al nostro Ospitale di Riserva del Seminario ebbero, mercè la generosa e gentile iniziativa delle dame infermiere, il loro Albero di Natale. La simpatica festa, che si completò con un concerto vocale e istrumentale datosi nella sala delle Accademie, ebbe un carattere di schietta famigliarità e riuscì quindi molto gradita ai beneficati.

L'Albero girò per le sale dell'Ospitale e a tutti i valorosi giovani, che per la Patria diedero ogni loro energia, furono offerti doni, oggettini e cose di grande utilità. Alla distribuzione provvedevano le dame infermiere e visitatrici, coadiuvate dagli ufficiali medici.

Alle ore 15 nella gran sala ebbe luogo il concerto; furono distinti esecutori la gentile signora Dallari, una squisita cantatrice, il tenore Meenez, il violinista Maran, la signora Breganze pianista e la signorina Zaccarà.

Dopo nobili e patriottiche parole d'introduzione del prof. cav. don Emilio Silvestri, seguì lo svolgimento dell'attraente programma, che comprendeva musica di Thomas, di Toselli, di Verdi, di Berlioz, di Bizet e di Massenet.

Gli esecutori furono festeggiatissimi e vennero fatti segno ad entusiastici applausi da parte dell'uditorio, costituito anche da numerosissimi invitati.

Il merito della festa spetta un po' a tutti, ma particolarmente all'esimio direttore dell'Ospitale ten. colonnello Margaria, che seppe con generoso animo portare sollievo e ricreazione ai nostri valorosi soldati.

Scuola Libera Popolare

Ricordiamo che domani sera, mercoledì, il rag. Vittorio Friederichsen parlerà sul tema: «Le leggende serbe e romene».

Consiglio Provinciale

Per sabato 30 corr., alle ore 13.30, è convocato il Consiglio Provinciale per la discussione di numerosi oggetti, fra cui il conto consuntivo dell'Amministrazione pr. per l'anno 1915 e l'approvazione del bilancio preventivo 1917.

Consiglio Comunale

SCHIO — Ci scrivono, 26:

Il 28 corr. il nostro Consiglio Comunale si radunerà in seduta pubblica per trattare un lungo ordine del giorno:

Tra altro, si discuterà: Il Bilancio preventivo Comunale per l'esercizio 1917, acquisto di legna da ardere, applicazione del contributo obbligatorio pro Assistenza Civile, dimissioni dell'assessore Aloise e del cons. Giovanni Rosso. Numerosissime nomine, ratifiche di deliberazioni d'urgenza prese dalla Giunta.

Il Consiglio tratterà anche molti argomenti in seduta segreta, tra i quali numerose nomine di impiegati provvisori.

Seduta consigliare

CASSOLA DI BASSANO — Ci scr., 26:

In seduta d'ieri il Consiglio, dopo di aver trattato parecchi oggetti di ordinaria amministrazione, unanime tributò plauso e congratulazioni al consigliere cav. Agostino Zarpellon, al quale in questi giorni dal Ministero della Pubblica Istruzione fu decretata la grande medaglia d'oro, quale benemerito della scuola primaria della quale egli fu ed è uno strenuo apostolo, augurando che egli possa per molti anni ancora essere conservato alla scuola nella quale esplica con vero intelletto d'amore opera fattiva di educazione morale e civile.

ROVIGO

Calmiere comunale

ADRIA — Ci scrivono, 26:

L'ultimo calmiere comunale porta i seguenti prezzi:

Carne bovina da lire 2 a lire 4 il Kg.; frumento a cent. 37 il Kg.; granoturco centesimi 30; Farina di frumento cent. 46; di granoturco cent. 34; Zucchero lire 2.35 il Kg.; Uova a cent. 14 cadauna — Pane comune da cent. 50 a 54; pane moro a cent. 0.45; Latte a 30 il litro — Burro da 3.30 a 4.70 il Kg.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è nuovamente convocato per mercoledì 27 corrente alle ore 20.30 per discutere un importante ordine del giorno.

Ad un prode

Nel trigesimo della gloriosa sua morte venne ricordato con una affettuosa epigrafe degli amici il giovane granatiere Borchetti Geremia eroicamente caduto sul Carso.

VERONA

La serata patriottica al teatro Nuovo

VERONA — Ci scrivono, 26:

L'altra sera al Nuovo seguì una riuscitissima serata drammatico-poetico-musicale ad esclusivo ed intero beneficio del Comitato Pro-Mutilati.

Il magnifico programma, che comprendeva la deliziosa commedia «Mario e Maria» del Lopez interpretata con vera signorilità e disinvoltura ammirevole dalla Compagnia Bondi-Ordandini, la declamazione dell'ode a Verdi di D'Annunzio di forti e originali versi del collega Rampoldi una scena a soggetto musicale assai arguta, ottenne un vero successo. Durante gli intervalli venne posto in vendita un numero unico pro mutilati che fruttò circa 300 lire.

La banda degli Istituti educativi, offerta dal Municipio, suonò tra continui frenetici applausi inni patriottici.

Il ricavato della magnifica serata si aggira intorno alle 3000 lire.

Dame della Croce Verde ai nostri gloriosi mutilati

Le gentili dame della Croce Verde addette all'Ospitale Alessandri raccolsero tra loro la cospicua somma di L. 3000 delle quali 2000 destinarono in offerta ai gloriosi mutilati accolti all'Ospedale stesso (circa 25) e 1000 per un ricco pranzo di Natale che venne loro allestito oggi.

Il pranzo di Natale alle Cucine Pop.

Furono quasi 5000 i pranzi che vennero distribuiti per l'asportazione o consumati nel salone delle Cucine popolari il giorno di Natale. Il servizio di distribuzione fu compiuto sollecitamente e lodevolmente oltre che dai membri della Commissione, da uno stuolo di cortesi e premurose signorine, offertesi spontaneamente per la bisogna.

Cronaca triste

E' spirata, ottantaduenne, la signora Antonietta Panizzoni Camuzzoni vedova dell'illustre defunto Senatore Giulio Camuzzoni, per molti anni sindaco valente, operoso ed apprezzatissimo della nostra città.

Condoglianze sentite alla famiglia.

UDINE

Per la Pesca di Beneficenza

UDINE — Ci scrivono, 26:

S. A. R. il conte di Torino ha inviato una ricca Coppa d'argento, accompagnata da una lettera, diretta al Sindaco, plaudente allo scopo della Pesca.

S. E. il Ministro del Tesoro, on. Carcano, ha fatto pervenire una bellissima sveglia racchiusa in astuccio di cuoio.

La partenza del Prefetto

Il Comm. Carlo Vittorio Luzzatto, già prefetto della nostra Provincia, è partito per Roma Domenica a sera. Erano ad accompagnarlo alla stazione alcuni funzionari della R. Prefettura ed altre autorità. Il congedo fu cordialissimo.

Il nuovo prefetto comm. Errante, sarà qui, a quanto dicesi, il 2 gennaio 1917.

S. E. Morpurgo a Udine

S. E. il sottosegretario di Stato on. Morpurgo, fece una breve visita a Udine in forma privatissima. Egli venne qui per prendere le baronessine sue figlie, che faranno un lungo soggiorno, col padre, a Roma. S. E. e le figlie partono oggi.

Natale di guerra

Il secondo «Natale di guerra» è trascorso a Udine senza nessun segno esterno di tripudio. I vari ospedali militari della città ebbero tutti la loro distribuzione di doni ai degenti: le festicciuole più importanti si tennero all'Ospedale principale di Via Pracchiuso e al Di Toppo. Non furono dimenticate le attivissime vedette che ottennero elargizioni in denaro raccolte fra i cittadini.

Anche i bambini del riparto pediatrico all'Ospedale civile, il Brefotrofio, gli Asili dei profughi, ebbero i loro alberelli natalizi con varietà di doni.

Al posto di conforto

Si è pensato a festeggiare il Natale anche al Posto di conforto della Stazione, dove ricevono i primi ristori i feriti in transito.

Le benemerite e gentilissime signore e signorine che con encomiabile zelo attendono a quell'importante servizio, distribuirono nel locale e nei treni il pacco natalizio, preparato dal Comitato contenente dolci, frutta, cartoline affrancate, notes, lapis ed un piccolo calendario tascabile espressamente stampato come ricordo del transito al posto di conforto.

Ebbero pure il modesto ricordo con doni i bravi soldati del posto di soccorso che fanno tutto il possibile per rendersi utili sia nella loro funzione che procurando di essere giovevoli alle dame.

Consiglio comunale

Domani alle 14 ha luogo la seduta del Consiglio in seconda convocazione.

L'Albero di Natale

GEMONA — Ci scrivono, 26:

Ieri ha avuto luogo la festa dell'Albero di Natale nell'Ospedale da campo qui di stanza.

Molti doni vennero offerti dal Comitato dell'Assistenza Civile dalle famiglie Pittini, De Carli e Di Piazza, dagli ufficiali e dai soldati di sanità.

La festa è riescita magnificamente. Vi intervennero tutte le autorità civili e militari locali. La fanfara degli alpini ha rallegrato eseguendo delle marcie ed inni patriottici.

Per i feriti ha ringraziato il soldato Antonio Falconi. Festeggiati, dai numerosi intervenuti, sono stati gli ufficiali medici professori Finocchiaro, Trevisanello ed Osimo, per la bella organizzazione della festa e per l'ottimo modo col quale è tenuto l'Ospedale.

Nei nostri Ospedali

PORDENONE — Ci scrivono, 26:

Ieri l'altro pervennero al nostro Ospedale XX Settembre varie ceste di frutta raccolte per iniziativa del Commissario Regio di Pasiano dott. Ugo E. Imperatori, fra le popolazioni di quel Comune e [illegible].

I frutti vennero graditi assai dai feriti.

Pervenne pure un centinaio di uova raccolte fra le piccole alunne delle scuole elementari di Fagnigola che altre volte inviarono doni al nostro Ospedale.

Le uova erano accartocciate ognuna in una letterina d'augurio scritta dalle bambine, letterine che vennero lette dai feriti con viva commozione.

LUCIANO BOLLA, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 28 Dicembre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 359 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 28 Dicembre 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

La risposta dell'Austria e della Germania

alla nota del Presidente degli Stati Uniti

Come si sviluppa l'insidia

Perchè, a una nota provocata direttamente dalla Germania, si precipita a rispondere il Governo austro-ungarico e le Agenzie ufficiose ne diramano il testo prima di quello tedesco? Ecco la prima domanda che ricorre al pensiero, dopo aver letto la nota del Governo di Vienna.

Evidentemente, il consiglio viene dal Principe di Bülow, il solo uomo di Stato tedesco che si sia dimostrato capace di comprendere come la Germania debba ora scontare l'odio che ha seminato nel mondo.

L'Austria, mandata innanzi in questa circostanza, fu sempre considerata come la lungamano della Germania, una specie di vittima, anzi, che merita perlomeno della compassione. Penserà poi Berlino a tirare i fili, e tutti sanno che lo potrà fare assai più agevolmente ora che non prima della morte dell'Imperatore Francesco Giuseppe, perchè questi aveva ancora la melanconia di resistere all'assorbimento dell'Austria, mentre non sarà quel povero Carlo Zero che si potrà opporre all'intedescamento iniziato col metodo intensivo.

Ma vi è una ragione ben più profonda che ha consigliato di diramare la nota austriaca prima di quella germanica, e riguarda le ragioni della guerra, sulle quali, oggi, conviene a Berlino sia posta la sordina.

La presente guerra è una crisi della vita del mondo, e non bastano davvero a superarla le chiacchiere di quattro diplomatici, nè gli ordini del giorno di quattro sovversivi a comizio, nè le velate minaccie di un Presidente, la cui bravura si mostra nel trovare la formola per lasciare alla Germania facoltà di annegargli quanti concittadini le faccia comodo.

Da vent'anni, la storia di tutti i popoli occidentali venne dimostrando a qual punto fosse giunto l'amore della pace: preparativi militari inferiori ad ogni prudenza; sacrifici d'amor proprio; esperimenti di discussioni diplomatiche e filigrane di sanzioni giuridiche internazionali. Tuttociò ebbe per risultato di accendere l'audacia germanica col ribadire l'idea della debolezza morale e materiale delle altre genti.

Quando l'audacia germanica credette giunto il momento della sottomissione del mondo alla nazione tedesca, ne proclamò legittimo il proposito, perchè la nazione tedesca è superiore alle altre, e quindi ha il diritto di predominio.

A questo, la Germania si è preparata, non soltanto con l'accorta educazione delle masse tedesche e con arti di Governo che hanno asservito fin la scienza, riducendola a funzione di Stato, ma altresì con una propaganda negli altri paesi che, attraverso forme esteriori, diffuse la convinzione di una reale superiorità, mentre riportava il mondo alla affermazione dell'orgoglio feudale contro il franco diritto delle cittadinanze.

Il popolo tedesco, che resistette al rinnovamento morale e civile prodotto dalla Rivoluzione francese, si trova ormai agli antipodi dei popoli latini e anglo-sassoni, e rappresenta la tendenza a rifare il cammino contro le correnti fatali della Storia.

Or è accaduto che nell'animo degli Alleati, partiti in guerra per difendere obbiettivi materiali ben definiti, si è andato mano a mano chiarendo questo concetto complesso che si sostanzia ogni giorno più profondamente di ideale.

A misura che il concetto si chiarisce, è necessario che la Germania si ecclissi agli occhi dei popoli, e che resti sulla scena chi continua a vivere in questa vasta vicenda, della sua vita instabile del giorno per giorno, alle prese con tali difficoltà materiali che non le lasciano il tempo di assurgere, ai principi incarnati con tanta evidenza dalla Germania.

E' noto, per citare un solo fatto, che la Francia repubblicana, vissuta sempre sul «qui vive» di fronte alla Germania, si è in varie occasioni abbandonata al sogno di instaurare relazioni amichevoli con l'Austria-Ungheria.

*

Questo spiega perchè la parola sia stata lasciata anzitutto all'Austria-Ungheria; l'ecclissarsi della Germania è la conclusione di una manovra cominciata fin dal giorno in cui l'ambasciatore Gerard lasciava Berlino per recarne la parola alla Casa Bianca. Quando da Washington giunse l'avviso di «pronti», Bethmann Hollweg parlò.

Si attendeva nel mondo la risposta dell'Intesa, ma ecco una interferenza creata dalla nota melliflua e scolorita di Wilson. Se ben si ricorda, il Presidente cominciava col dichiararsi imbarazzato, perchè il suo suggerimento, «che giungeva in un particolare momento», poteva sembrare in relazione con le recenti aperture delle Potenze Centrali, il che, naturalmente, non era.

Senonchè, due giorni dopo parlava una specie di «enfant terribile», il Governo Svizzero, e il mondo seppe ciò che doveva pensare dell'imbarazzo del Presidente: il Governo svizzero era entrato in relazione sull'argomento col Governo di Washington, da ben cinque settimane e cioè fin dal 15 di novembre.

Ora è chiaro che il Presidente Wilson, nell'atto di spedire la nota, si ricordò che gli indiscreti avrebbero potuto osservare aver egli avuto parecchio tempo davanti a sè per estendere la sua nota, dalla quale non appariva la necessità di accordi, perchè contiene una proposta generica quale può formularsi dall'oggi al domani.

Certo è che l'indiscreto, potrebbe osservare come, nel momento in cui la Svizzera si poneva in comunicazione col Governo di Washington, le cosidette aperture di Bethmann Hollweg non sarebbero state possibili; non sarebbe in modo alcuno stato possibile al Cancelliere tedesco di dichiarare che «Una direzione geniale ed opere inaudite avevano creato fatti bronzei, e che per «questo» la Germania si sentiva di entrare quanto prima in negoziati di pace.»

Difatti, al 15 novembre gli inglesi avevano intrapreso un'avanzata vittoriosa sull'Ancre, i russi avanzavano a grandi tappe vittoriose in Dobrugia, il gruppo polacco della Duma e i polacchi delle tre parti della Polonia residenti all'Estero protestavano contro la soluzione che alla questione polacca intendeva dare Berlino; sulla Cerna, i serbi prendevano l'offensiva vittoriosa che doveva portare gli Alleati a Monastir, sulla Somme i tedeschi erano battuti sanguinosamente, sulle alture del San Marco gli Italiani infliggevano ingenti perdite agli austriaci; le importazioni svizzere in Germania erano compromesse delle trattative coi Governi dell'Intesa; finalmente, in quei giorni veniva a morte Francesco Giuseppe, il che dava luogo a difficoltà per gli Imperi Centrali.

Perchè — può domandarsi l'indiscreto — non fu la metà di ottobre giudicata propria alle aperture? Si era verificata una tendenza all'equilibrio degli sforzi, esistevano in potenza fatti a favore della Intesa; le due parti avrebbero potuto eventualmente trattare in condizioni di eguaglianza!... E l'indiscreto ha il diritto di pensare che l'ambasciatore Gerard avesse invece portato alla Casa Bianca l'assicurazione che si sarebbero in breve tempo compiuti quei fatti bronzei i quali, secondo l'espressione di Bethmann Hollweg, avrebbero disposto la Germania ad entrare quanto prima in trattative di pace.

I fatti bronzei vennero a maturazione; parlò Bethmann Hollweg, gli succedette l'imbarazzato, ma non per questo meno esplicito Wilson, continuò la Sivvezra. Toccava ora alla Germania assecondare il gioco da essa provocato, ma poichè è notorio che il nome di Wilson pronunziato al Reichstag ebbe la virtù di sollevare la clamorosa ilarità dei deputati, e poichè fino a ieri la stampa tedesca non dubitò di dimostrare la sua sprezzante diffidenza verso il Presidente degli S. U.; fu designata ad intervenire l'Austria, la meno barbara, la meno «inferiore» delle Potenze alleate con la Germania, e fu incaricata del rappezzo.

Ottimo rappezzo, nel quale due preziose constatazioni devono medicare le ferite di ieri all'amor proprio americano. La nota austriaca non dubita difatti di riconoscere «la nobiltà» della iniziativa di Wilson, dettata da spirito di amicizia (non pare il ragionamento dei ladri di Pisa, che han litigato tutto il giorno, ma si trovan d'accordo al momento buono?) e dettata da «condiscendenza».

Dice proprio così: condiscendenza. Verso chi, è inutile dirlo, perchè nessuno vorrebbe affermare che la proposta Wilson abbia tradotto un desiderio degli Alleati.

Alle sue premesse, la nota austriaca, che doveva a poche ore di distanza esser fatta propria da Berlino, parla del «modo atto» a tradurre le proposte del Presidente degli Stati Uniti, esso è quello di un diretto scambio di idee fra belligeranti. La nota conclude col voto di un «sollecito convegno». Sollecito! Oh attimo fuggente di Fausto! O scarsa fede nei «fatti bronzei»! Si direbbe che quel bronzo corra il pericolo di dileguarsi come neve al primo soffio di primavera... Sollecitate il convegno, dunque!

Naturalmente, soltanto dopo conclusa la pace, si potrà stabilire come sia possibile impedire le guerre in avvenire.

La Germania ha già un suo punto di vista su questo argomento. La sua diplomazia si è adoperata per dieci anni prima della guerra a dimostrare che se l'Inghilterra avesse arrestato i suoi armamenti, non vi sarebbe stata più guerra possibile. E si eran trovati dei democratici nel Regno Unito pronti a prendere sul serio la proposta, e in ogni modo la Gran Bretagna si trovò allo scoppio della guerra nella impossibilità di gettare mezzo milione di uomini in Belgio per troncare la avanzata, mentre la Germania le aveva da tempo dettato il tema difensivo, con le insistenze presso il Governo olandese affinchè volesse armare Flessinga secondo i piani del Grande Stato Maggiore tedesco.

A pace conclusa, la Germania ripeterà che la condizione essenziale per la pace è che ciascuno arresti i propri armamenti al punto in cui erano alla vigilia della guerra. La Germania, che ha sbagliato i suoi calcoli, soltanto perchè si è messa contro tutta l'Europa, potrà riprendere la sua politica di ieri, con la sola cura di assalire i suoi nemici uno alla volta. Penseranno i diplomatici e i «leader» socialisti dei Parlamenti dell'Intesa a stabilire che ciascuna Potenza deve ritornare a quello stato di armamento che per poco non ha dato la vittoria alla Germania nella prima fase della guerra.

Pace teutonica, dunque! per oggi e per l'avvenire.

No! Il ministro Sonnino non ha dubitato fin dal primo momento di definire le proposte della Germania come una insidia. Più tempo passa, e più il giudizio del nostro ministro degli Esteri trova conferma nei fatti.

La risposta austriaca

Zurigo, 27

Si ha da Vienna:

«Il Governo austro-ungarico, d'accordo con i Governi delle Potenze alleate, ha risposto oggi alla nota del Presidente Wilson col seguente «pro-memoria», consegnato all'ambasciatore americano:

«Il Governo austro-ungarico tiene anzitutto a rilevare che si è lasciato anche esso dirigere, nel giudicare la nobile iniziativa del Presidente Wilson, dal medesimo spirito di amicizia e di condiscendenza che essa esprime. Il Presidente mira allo scopo di creare basi per istituire una pace duratura, nel che desidera non pregiudicare la scelta del modo e dei mezzi.

«Il Governo austro-ungarico ritiene modo atto a questo scopo un diretto scambio di idee tra i belligeranti. Riferendosi alla dichiarazione del dodici dicembre, con la quale si diceva pronto ad entrare in negoziati di pace, si onora pertanto di proporre un sollecito convegno dei rappresentanti delle Potenze belligeranti in località estera neutrale.

Il Governo austro-ungarico aderisce pure al criterio del Presidente che solo dopo finita la guerra odierna sarà possibile procedere alla grande desiderabile opera per impedire guerre future. Al momento opportuno il Governo sarà pronto a prestare la sua cooperazione insieme con il Governo degli Stati Uniti per attuare questo insigne compito».

La risposta tedesca

New York, 27

La Germania ha dato alla nota del Presidente Wilson la seguente risposta, che è stata trasmessa da Gerard ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino:

«La generosa proposta fatta dal presidente degli Stati Uniti d'America, allo scopo di creare una base per il ristabilimento di una pace durevole, è stata ricevuta e considerata dal Governo imperiale con l'amichevole spirito che aveva trovato un'espressione nella comunicazione del Presidente. Il Presidente sottolinea ciò che gli sta a cuore, lasciando libera la scelta dei mezzi.

«Uno scambio immediato di vedute sembra al Governo imperiale essere il mezzo adatto per raggiungere il risultato desiderato. Esso offre dunque, ai sensi della dichiarazione fatta il dodici corrente, la quale tendeva la mano per negoziati di pace, di proporre una riunione immediata dei delegati degli Stati belligeranti in una località neutrale.

«Il Governo imperiale è pure d'avviso che la grande opera di impedire guerre future può soltanto essere intrapresa dopo la fine della presente guerra delle nazioni e sarà pronto, quando sarà venuto il momento, a collaborare con piacere e senza riserva cogli Stati Uniti a questo nobile compito».

La nota conclude coi termini abituali della cortesia diplomatica.

Impressione favorevole in Germania

Zurigo, 27

Un dispaccio ufficioso da Berlino dice che la risposta tedesca alla nota del presidente Wilson è giudicata in generale favorevolmente. La stampa berlinese tuttavia non si ripromette un particolare successo dagli sforzi del presidente degli Stati Uniti.

Le manovre per la pace e la borsa di Nuova York

Lucerna, 26

(E. C.) — I giornali tedeschi e austriaci recano numerosi particolari sulla agitazione che si è manifestata alla Borsa di Nuova York dal 12 dicembre in poi. Dal giorno in cui fu pubblicata la notizia della proposta degli Imperi centrali per le trattative di pace i valori delle imprese che si occupano della fabbricazione di materiale di guerra hanno subito delle forti oscillazioni. La pubblicazione di quella notizia ha provocato un sensibile ribasso di quelle azioni che perdettero molti punti; ma poi l'attitudine negativa assunta dagli Stati dell'Intesa fece rimontare rapidamente detti valori al loro livello precedente.

Il 21 dicembre essendo corsa alla Borsa di Nuova York la notizia della nota del presidente Wilson in favore della pace le azioni delle fabbriche di materiale di guerra subirono di nuovo un ribasso straordinario; per esempio le azioni della Società Betlehem ribassarono in un sol giorno di 60 dollari, le azioni del sindacato dell'acciaio perdettero 5 dollari. Nei giorni successivi il ribasso si è mantenuto e anzi ha fatto nuovi progressi.

L'adesione della Svezia al "passo,, di Wilson

Ginevra, 27

I giornali tedeschi dicono che i rappresentanti della Svezia consegnarono ai governi dei belligeranti e dei neutri una nota di adesione a quelle di Wilson e della Svizzera.

Quando potrà essere conchiusa la pace

Pietrogrado, 27

Il ministro degli Esteri Pokrowski ha dichiarato ai giornalisti che il programma del Governo consiste: 1° in nessun cambiamento nei rapporti fra la Russia e gli Alleati; 2° nella ferma assicurazione che dopo la guerra l'alleanza militare dell'Intesa sarà consolidata colla stretta unione economica decisa dalla Conferenza di Parigi; 3° nella lotta ad oltranza fino alla vittoria decisiva contro le Potenze Centrali.

Il ministro ha esaminato poscia le proposte di pace della Germania, la nota di Wilson e l'attitudine della Grecia. Ha dichiarato che apprezza i motivi altamente umanitari di Wilson, ma ha affermato che gli Alleati debbono continuare la guerra fino alla restaurazione dei paesi invasi e alla creazione di uno stato di cose che renda impossibile una nuova conflagrazione mondiale.

I giornali dicono che il ministro degli affari esteri Pokrowski, nella dichiarazione fatta ai giornalisti e che sembra dover tener luogo del consueto discorso al parlamento, dopo aver esposto le gran di linee del suo programma e le sue idee sulla situazione politica attuale, le quali sono state riassunte nei tre punti già noti, è passato alle tre questioni del giorno, e cioè: Proposte di pace della Germania, nota di Wilson e attitudine della Grecia.

Dopo aver ricordato le recenti dichiarazioni fatte alla Duma circa il passo pacifista della Germania, Pokrowski è passato alla nota americana e ha detto:

«La Russia apprezza altamente la buona volontà ed i motivi supremamente umani della nota del presidente Wilson, ma dichiara che questa non può in nulla modificare la situazione politica creata dal passo falso ed ipocrita del Governo di Berlino, dato il fatto che la nota del presidente Wilson coincide con le proposte della Germania.

«Le idee che il governo russo ha sull'atto di Wilson sono quasi analoghe a quelle emesse dalla stampa russa nei due casi, cioè assolutamente negative. Nondimeno, ha detto Pokrowski, i Governi alleati risponderanno alla nota con tutta la precisione possibile ed affermeranno di nuovo che essi condurranno la guerra fino alla reintegrazione dei paesi invasi e fino alla creazione di uno stato di cose nel quale l'esistenza delle piccole nazioni sia assicurata e nel quale una nuova conflagrazione mondiale divenga assolutamente impossibile».

Parlando della Grecia, il ministro degli affari esteri ha confermato che le potenze dell'Intesa non tollereranno neppure per un istante un'attitudine di quello paese che possa attentare seriamente ai loro interessi militari. E' perciò che le misure già prese saranno prossimamente completate da altre richieste di carattere militare, le quali porranno fine una volta per tutte alle esitazioni elleniche.

Commentando succintamente le dichiarazioni di Pokrowski il *Novoje Wremia* le trova perfettamente opportune e dice che esse hanno fedelmente tratteggiato la risposta degli alleati alla Germania e agli Stati Uniti.

I Primi Ministri delle Colonie inglesi invitati ad una conferenza di guerra

Londra, 27

Il ministro delle colonie ha inviato ieri il seguente telegramma alle colonie autonome:

«Il Governo ha in vista non la sessione di una conferenza imperiale ordinaria, ma di una conferenza speciale di guerra per l'impero. Perciò esso invita il vostro primo ministro a partecipare ad una serie di riunioni speciali consecutive del Gabinetto direttivo della guerra per studiare le questioni urgenti circa la condotta della guerra, le condizioni alle quali, di concerto con gli alleati, potremmo consentire a porvi termine e i problemi che saranno allora immediatamente sollevati. Durante queste riunioni speciali il vostro primo ministro agirà in qualità di membro del Gabinetto di guerra. Vista l'estrema urgenza e la suprema importanza degli argomenti da discutere si spera che malgrado il grave incomodo che gli sarà causato, il vostro primo ministro troverà il mezzo di arrivare prontamente, non più tardi della fine di febbraio. Quantunque il Governo desideri vivamente la presenza del primo ministro stesso, spera in caso di difficoltà insormontabili che il vostro primo ministro studierà con cura la questione di scegliere persona che lo sostituisca perchè il Governo considererebbe come un fatto grave che una colonia non fosse rappresentata.»

L'anatema contro Venizelos "traditore della Patria,,

Atene, 27

L'*Agenzia di Atene* dice:

Malgrado le raccomandazioni contrarie del Governo, una folla immensa valutata a centomila persone, fra uomini, donne e fanciulli di ogni classe, si è riversata spontaneamente nel pomeriggio del 25 al campo di Marte per pronunciare solennemente l'anatema contro Venizelos al modo stesso come si faceva nell'antichità e durante l'impero bizantino contro ogni cittadino che venisse qualificato traditore della patria. Ciascuna persona recandosi al campo di Marte aveva un sasso e lo gettava in una grande buca gridando colle mani alzate: Anatema!, maledizione al traditore che disunisce la patria. Il metropolita circondato dal basso e dall'alto clero, ha pronunciato pure lo stesso anatema. Per due ore di seguito la popolazione ha lanciato sassi uno sull'altro gridando: Anatema!

Le pietre così lanciate formano un monticello sul quale sarà posta una lapide commemorativa dell'Anatema. La folla, dopo aver bruciato l'effigie di Venizelos si è tranquillamente dispersa.

Durante e dopo la cerimonia non si è verificato alcun incidente.

Aspettando la risposta dell'Intesa

Roma, 27

Germania ed Austria si sono affrettate ad accettare l'invito degli Stati Uniti, anzi sono andate più in là del desiderio del Presidente Wilson, proponendo senz'altro la riunione di delegati delle Potenze belligeranti, mentre la proposta americana lasciava impregiudicata la scelta del modo e dei mezzi per giungere alla pace. Senza alcun dubbio, la rapida mossa degli Imperi Centrali viene ad aumentare la difficoltà da parte dell'Intesa di dare una risposta alla nota del 12 dicembre della Germania e dell'Austria, e una risposta alla nota successiva del Presidente degli Stati Uniti. Gli Imperi Centrali hanno buon gioco in questo palleggiamento diplomatico perchè possono ostentare ogni arrendevolezza ed il più vivo desiderio di pace, forse nella convinzione che difficilmente si potrà presentare un momento così favorevole per essi, dati gli obbiettivi materiali raggiunti.

Diversa invece è la situazione della Intesa, che consiglierebbe di rispondere con un rifiuto esplicito. Oggi, dopo l'intervento americano, non si potrà far astrazione dai neutri, almeno per quanto riguarda la forma. I neutri dicono ai belligeranti: «fate la pace, perchè il prolungamento della guerra lede i nostri interessi». Gli Imperi centrali si affrettano a rispondere: «Noi siamo pronti a intavolare i negoziati».

Voi vedete che l'Intesa non può rispondere nudo e crudo:

«No, non voglio fare la pace»; la risposta deve contenere una dimostrazione, la quale dovrà involgere anche le origini della guerra, e dovrà giudicare le condizioni nelle quali la mediazione viene offerta. Tuttociò deve esser detto in guisa che i neutri si convincano essere stato il loro intervento intempestivo, se si propone, come dichiarano le note relative, di costituire sicure basi per la pace oggi e nell'avvenire.

L'impresa di instillare questo convincimento nei neutri richiederà quindi lavoro non lieve pel necessario scambio di vedute fra gli Alleati. Nel frattempo si dovrà impedire che l'opinione pubblica fuorviata pieghi a favore degli Imperi Centrali. Questo periodo sarà la prova del fuoco della buona fede degli intermediari e della spontaneità della loro offerta.

Non meravigliamoci frattanto se l'Intesa tarderà a far conoscere le sue intenzioni; un passo precipitato può compromettere la delicatissima situazione.

Gli Stati Uniti contro la Germania?

Londra, 27

Il «Daily Mail» dice che nei circoli americani si discute la possibilità della entrata in guerra degli Stati Uniti contro la Germania piuttosto che sulla influenza diretta della nota di Wilson sulla questione della pace.

Tra motociclette e biciclette molto malate

Zona di guerra, 25 dicembre

In questi giorni di pioggia.... Correggo.... In questi *mesi* di pioggia, che non ha stanchezza, ho visitato un ospedale stranissimo. Non vi si vede sangue, non vi si odono gemiti, nonostante che là dentro si raccolgano gli avanzi della battaglia e della retrovia, e vi si ricompongano corpi malamente scomposti.

Rumorose corsìe

Non girano per le ampie corsie donne belle e bianche della *Croce Rossa*, ma uomini nerastri, forti, rumorosi. Nelle sale di operazione, invece di quel caratteristico silenzio rotto soltanto dall'affannare dei chirurghi, da ordini brevi dati con un fil di voce, dal toccarsi fra loro delle bacinelle di bisturi e di pinze, è cigolio di ruote, battere di martelli, stridere di seghe, ansare di mantici, crepitar di faville sprizzanti da metalli infocati.

In questo curioso ospedale non si ricuciono e risanano piaghe di uomini: si riaccomodano, ricostruendo rovine che sembrano definitive, biciclette e motociclette. Dalla massa confusa del loro ferrame confuso o ritorto, la bravura e la pazienza di operai militari ricava energie nuove, mettendo le mani esperte in quel groviglio caotico di pezzi diversi, scegliendo diligentemente ciò che ancora serve e ciò che non servirà più. Il sistema più sbrigativo consisterebbe nel buttar via tutto, nell'abbandonare sulla strada o nel fondo di un fossato, la macchina spezzata, e lestamente sostituirla con una fresca fresca, linda e lustra. Le Fabbriche estere e le italiane — che fortunatamente sono molte ed eccellenti — sarebbero in grado di far fronte a frequenza ed importanza di richieste, ma il sistema, assai comodo, avrebbe l'inconveniente di costare cifre enormi, e di sacrificare cose ancora buone o, almeno, capaci di essere nuovamente tali.

Guai se ogni volta che un incidente di guerra mette fuori di combattimento una motocicletta o una bicicletta — per non parlare di macchine maggiori — noi dovessimo, considerando la *vittima* metallo vecchio, ricorrere alla sostituzione! Assisteremmo a una ridda spaventosa di milioni, ad uno spreco antipatico di materiale, che maestranze abili possono saggiamente utilizzare.

Perciò, l'Intendenza Generale ha voluto istituire speciali laboratori, che nulla invidiano per vastità e per capacità all'industria privata nei quali si giudichi dei *feriti* molto gravi, si faccia una cernita accurata dei pezzi sani per utilizzarli via via su altre macchine, se quella danneggiata non è ricomponibile, si riassesti prontamente ciò che la guerra ha rovinato.

Scrivendo di aver visto un ospedale, non mi sembra di avere usato malamente l'imagine, perchè fra gli stabilimenti che accolgono l'umanità sofferente e questa grande officina che dà asilo a macchine rotte, v'è una certa analogia. Analogia che si fa sempre più evidente se, prima di fermarsi a considerare il funzionamento di questo importante opificio, in cui si eseguiscono i lavori meno facili e meno brevi, risaliamo, attraverso le strade del fronte, fino ai laboratori minori, nei quali si provvede alle riparazioni sollecite e non difficilissime. Tale esame ci dice, ad esempio, che l'*auto-officina*, in prossimità della linea di battaglia, somiglia un po' al *posto di medicazione*, pronto a curare definitivamente una ferita leggera, che i *laboratori* delle singole armate, hanno l'aria di *ospedaletti da campo* in cui si metta mano, sino ad un certo punto, ai ferri, e che la grande *officina* situata al di là delle retrovie, ha l'aspetto di un vastissimo *ospedale*, provvisto di chirurghi celebri, capaci di rimontare un uomo rifacendogli mezza faccia, naso ed orecchi, ridando un po' di compostezza di linea umana a visi orrendamente straziati.

Frugando nelle rovine

In un vasto magazzino, è un'alta montagna di motociclette e di biciclette, per le quali è suonata l'ultima ora, senza speranza di guarigione: sono già cadaveri. Ve ne sono di tutte le razze, di ogni sistema: italiane, inglesi, francesi, americane, svizzere e anche tedesche. Tutte ammonticchiate in un cimitero comune. Un motociclo *Bianchi* è diventato una palla informe, sì tremendo fu l'urto che lo squassò; di un *Fougri* è rimasto mezzo telajo spiegazzato, di un *Frera* sono restate poche parti irriconoscibili; un *Anderson*, un *Ariel* e un *Indian* giacciono sulla stessa *tavola anatomica*, tanta è la scarsezza dei loro avanzi.... E l'occhio si è limitato a indagare appena piccoli tratti della vetta e dei fianchi del monte: sotto è un mondo di rovine. Rimasugli di biciclette, ruote, manubri, freni, pedali, catene, fanali, trombe, magneti.

Chi oserà mettere le mani in quello scompiglio orribile? Soldati, che sono operai abilissimi, infaticabili, pazienti come certosini, guidati da superiori provetti pieni d'amore per il progredire del loro lavoro, abituati alle officine.

Dal disordine della montagna di rottami, adagio adagio, escono cose ancora buone, salvate dalla distruzione, e sono ordinate da una parte per essere, più tardi, ripulite, riaggiustate se hanno qualche magagna, e messe in opera su altre macchine. Da motori squarciati di motociclette che più non esistono, si vedono venir fuori bielle, bronzine, volani, pistoni, cilindri, spinotti, tutti pezzi interessantissimi dei quali, prima o poi, si avrà bisogno e non si dovranno chiedere nuovi alle Case. Si raccolgono con diligenza i resti dei magneti, si mettono in serbo cimelii di biciclette, e tale cernita è fatta in modo da buttar via soltanto le cose assolutamente inutilizzabili e tener di conto di quelle buone o guaste, ma degne di lavoro, per l'importanza che hanno e per la facilità della riparazione.

Questa scelta meticolosa e questo severo risparmio di materiale ci dànno ogni mese enormi quantità di pezzi di ricambio per ogni tipo di macchine, anche di quelle biciclete uscite da fabbriche che oggi più non esistono, o che non risponderebbero alle richieste di parti varie delle loro macchine.

Il problema, volendo riservirsi di ciò che è stato riparato, non presentava facile soluzione, data l'immensa varietà dei tipi, quasi infinita per le biciclette, grandissima per i motocicli, dei qual se ne conta più di mezzo migliaio. Eseguite le dovute moltiplicazioni, e vederete quale cifra di pezzi di ricambio esce fuori!

Se il laboratorio militare motobiciclistico non si fosse dato cura di salvare dalla distruzione tutte le cose che un giorno possono essere indispensabili, spesso, ogni macchina per la quale non fosse stato possibile trovare il pezzo di ricambio suo, benchè quasi nuova e appena guastata, avrebbe richiesto la sostituzione. Sostituire significa spendere e spendere molto, mentre accomodare vuol dire avere lo stesso oggetto, capace di uguale servizio, con pochissima spesa.

L'Intendenza Generale ha il merito di aver saputo, in questo campo della sua bella attività, applicare una oculata e benefica economia: scevra di gretterie antipatiche, ricca di risultati eccellenti.

Forze nuove

Ma il problema — ripeto non era di soluzione agevole, chè dovendo l'officina eseguire riparazioni difficili e complicate, occorrevano maestranze adatte, pratiche, intelligenti. Dove trovarle? Non si potevano sottrarre operai meccanici all'industria nazionale, che ha fatto miracoli durante la guerra e che continua a farne negli stabilimenti della *Fiat*, della *Bianchi*, della *Itala*, della *Scat*, della *Lancia*, della *Isotta Fraschini*, e di tante altre minori che non hanno, però, minore entusiasmo patriottico. Non si potevano improvvisare lavoratori esperti da un giorno all'altro: bisognava, dunque, creare le maestranze. Prendere uomini volonterosi; svelti, metterli alle dipendenze di ufficiali ingegneri di valore, di capi fabbrica espertissimi, e istruirli, formarli, migliorarli, se già un po' pratici.

Così è stato fatto: e fatto bene. Macchine stroncate, o per aver urtato contro un ostacolo, o per essere precipitate in un burrone, nella grande officina riacquistano forza e snellezza, e come dagli ospedali tornano gli uomini guariti in trincea, e le bestie uscite risanate dalle verdi corsie della *Croce Azzurra*, ancora ribattono le strade della guerra, così motociclette e biciclette, riparate con somma cura, nuovamente filano verso la battaglia....

Perchè il nemico non creda che ci serviamo soltanto di macchine vecchie,

parlerò anche di motociclette nuove. Un capannone ne è pieno, da cima a fondo: ve ne sono di tutte le fabbriche e bellamente vi figurano le italiane, non in nulla inferiori alle straniere, per bontà di materiale, per scrupolo di fabbricazione, per velocità. Ve ne sono di ogni forza, da 2 cavalli a 6, senza carrozzino o con carrozzino; con lettiga e un furgone. Lustre di vernice, lucenti di metallo, messe in filo lunghissime, pronto ad andarsene, a coprire tutto quel luccichio signorile di polvere e di fango, a cadere, anche esso come un combattente sul campo della gloria, a salvare un reparto correndo a chiedere rinforzi, se la continuità della battaglia non ha ancora permesso di stendere il filo telefonico. Quei selini e quei carrozzini vuoti, fanno pensare agli uomini che li empiranno e che, afferrati a quel celere cavallo fragoroso saranno avvolti e, forse, travolti, dall'impeto della lotta....

A veder tanta ricchezza di motociclette e di biciclette, così lucide e nuove, si è presi dalla voglia infantile di possederne tanto: così nuove, così eleganti. E tale voglia non l'ha poca gente. Ogni armata che manda due o tre macchine rotte, non manca di chiederne due o tre nuove in cambio, e di nuove, così, ne andrebbero via molte e molte, se l'Intendenza Generale, che ha voluto accentrare il servizio di distribuzione, non frenasse l'entusiasmo per il *nuovo* dei richiedenti, e non li contentasse sollecitamente, quando le riparazioni sono possibili, con macchine rinnovate.

Alcune cifre dicono quali benefici risultati si siano ottenuti con l'impianto di questa grande officina, e quale ragionevole economia siasi raggiunta. Sono cifre che meritano di essere ponderate.

Cifre significative

Per riparazioni, sostituzioni o dichiarazioni *fuori uso*, dal 1.o settembre 1915 al 30 settembre 1916, sono entrati in officina 5.000 motocicli. Soltanto 300 sono stati giudicati inservibili; più di 3.000 ne sono stati riparati e appena mille comprati, raggiungendo un movimento mensile di 800 macchine.

Nello stesso periodo di tempo, le biciclette che ebbero bisogno di ricorrere all'Officina furono 3.000, delle quali se ne aggiustarono più di 2.000, dichiarandone fuori uso solo 600. Il movimento mensile è di 500 biciclette, comprese quelle nuove.

Cifre proporzionali valgono per copertoni e camere d'aria da motocicli, perchè mensilmente si riparano 200 copertoni e 800 camere d'aria; e per gomme da biciclette.

Si aggiunga che si sono rimessi a nuovo, più di prima rilucenti, 1000 fanali, aggiustate 400 trombe in sei mesi, accomodate alcune centinaia di manometri, di cui è appena cominciata la lavorazione.... Sono numeri che non mancano di significato.

Ma c'è di più, e resta da parlare del riparto più interessante di questo stabilimento, nel quale si riaggiustano i magneti.

Fino ad un anno addietro, nel magnete non abbiamo osato mettere le mani e, quasi quasi, sembrava che in Italia tale congegno fosse un impenetrabile mistero. E' bastata un po' di pazienza e un po' di studio per accorgersi che gli operai italiani sanno tutto fare e che riescono a ricostruire con perfezione ogni parte più delicata del sensibile ordigno. Trasmissioni a catena e ad albero, indotti, candele, punte platinate, escono dalla nostra officina, e sono eseguite accuratamente e lavorate in modo diverso, a seconda che debbano venir montate su magneti svizzeri, tedeschi, inglesi, americani. In sei mesi, dei 3500 mandati a riparare, sono riusciti 2800.

Non si tratta soltanto di un'economia: si tratta di aver creata una maestranza speciale che non esisteva, di aver cominciato a liberarsi dall'industria straniera alla quale necessariamente dovevamo ricorrere per i magneti, di aver mossi i primi passi verso la fabbricazione.

Dopo la guerra, questi operai nuovi daranno i loro frutti.

La mia visita è durata più di tre ore ed ho gli orecchi lacerati da sibili e stridori; ho un'officina nel cervello. Al cancello dello stabilimento appare un *camion* carico di motociclette e biciclette mal ridotte: è l'ambulanza di *Croce Rossa* delle povere macchine. Mi sembra che alla vista di questo carico pietoso, la sentinella si tramuti in portiere di ospedale e gridi verso l'interno: *Ferito!*

Baccio Bacci

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 27

Stamane alle ore 10 si è riunito alla Consulta il Consiglio dei ministri. Assistevano all'adunanza tutti i ministri meno l'on. Comandini che trovasi fuori di Roma.

L'incoronazione di Carlo IV

Zurigo, 27

Si ha da Budapest: Regna grande animazione attendendosi per oggi l'arrivo dei Sovrani per l'incoronazione. La città è imbandierata. La stazione ferroviaria dell'ovest è addobbata, come pure il percorso dalla stazione alla reggia. Al confine fra i due Stati i Sovrani sono stati salutati dal borgomastro di Pozsony.

Le medaglie ai benemeriti della raccolta dei rifiuti d'archivio pro Croce Rossa

Roma, 27

Nella sala severa delle riunioni dei procuratori ed avvocati al Palazzo di Giustizia il 24 corrente la Presidenza Generale della Croce Rossa Italiana consegnò le medaglie di benemerenza agli iniziatori della propaganda per la raccolta dei rifiuti di archivio a beneficio della massima istituzione di beneficenza e di carità d'Italia.

E la cerimonia, svoltasi dinanzi ad un pubblico eletto, fra cui molte e gentili erano le signore, fu semplice nella sua alta significazione civile. Attorno al Presidente Generale della Croce Rossa, conte Gian Giacomo Della Somaglia, erano il vice-presidente generale onor. marchese Giorgio Guglielmi, il presidente generale del Comitato on. Sandrini, il presidente del Comitato locale comm. avv. Hanau, ecc., ecc.

L'on. Sandrini ringraziò, con elevata ed eloquente parola, il conte Della Somaglia ed i suoi eminenti collaboratori, inneggiando alla Croce Rossa, la benefica, forte, gloriosa Istituzione, che ha per emblema la Croce fiammante di carità, rosseggiante di fede e di operosità, segno di redenzione, di bontà, di amore. Ricordò poi come, nel dicembre 1915, sorgesse il Comitato Nazionale per la raccolta e la utilizzazione dei rifiuti di archivio, per iniziativa di un gruppo di avvocati, magistrati e cancellieri giudiziari di Roma, e spiegò con chiarezza l'opera magnifica da esso svolta. Basti dire che oggi circa diecimila tra senatori, deputati, magistrati, ufficiali, generali, vescovi, insegnanti, sacerdoti, alti funzionari, impiegati e signore costituiscono 146 Comitati circondariali e 502 mandamentali: ed hanno realizzate L. 2,353,003.05. Ed avvertì che grande merito di questa prima riuscita, oltre che al segretario generale, spetta al comm. Pironti, direttore generale dei servizi amministrativi al Ministero dell'Interno. Ora poi il Comitato sta risolvendo un grande problema, fra il plauso generale: offrire una sede propria in Roma alla Croce Rossa, «con la ferma convinzione di riuscire — concluse l'on Sandrini — dando così al nemico ed al mondo una novella prova dello spirito di combattività e di resistenza del popolo d'Italia».

Dopo cessata l'ovazione che accolse la chiusa del bello e confortante discorso dell'on. Sandrini, pronunziò un elevato ed applaudito discorso il conte Gian Giacomo Della Somaglia, al quale l'Italia non poco deve per il nuovo impulso alla Croce Rossa.

Quindi si procedette alla distribuzione delle medaglie.

Sui campi di battaglia

Il bollettino di Cadorna

Roma 27

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 27 dicembre.

Nella zona di Valle Adige le nostre artiglierie tennero sotto vivo e preciso fuoco le linee e le difese del nemico, disturbandone gli attivi lavori di rafforzamento.

Sulla rimanente fronte le nostre truppe attesero a lavori da campo interrotti qua e là da piccole azioni di avamposti.

Firmato: **Generale CADORNA**

La lotta dai Carpazi al Danubio

Pietrogrado, 27

Il comunicato russo di ieri, dice:

Sulla fronte della Moldavia, nella valle del fiume Kasin, le truppe romene, con un brillante attacco, si sono nuovamente impadronite di un'altura che avevano ieri perduta.

Il nemico ha operato attacchi presso le sorgenti del fiume Susita, nella regione di Dragoslovele (Moldavia, a sud del passo di Sitoz), ma è stato respinto da un contrattacco dei romeni, i quali si sono impadroniti di tre mitragliatrici.

Alle sorgenti del fiume Rimnik (che bagna Rimnik-Sarat) il nemico ha respinto i nostri elementi avanzati, i quali hanno ripiegato sopra la posizione principale. Nella valle del fiume Kilnau, a ovest di Rimnik Sarat, tutti gli attacchi nemici sono stati respinti dal nostro fuoco. Durante tutta la giornata il nemico con considerevoli forze ha effettuato una serie di attacchi con grandi perdite per l'avversario. Un combattimento particolarmente accanito, si è svolto presso il villaggio di Filipesti, il quale, essendo stato incendiato dall'artiglieria nemica, è stato da noi abbandonato.

In Dobrugia scambio di fuoco fra gli elementi di avanguardia.

Trincee tedesche attaccate con successo dagli inglesi

Londra, 27

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Un gruppo di una cinquantina di tedeschi si è avvicinato alle nostre linee ieri sera nei dintorni di Les Boeufs; 18 di essi sono stati fatti prigionieri, gli altri hanno subito forti perdite in seguito al fuoco delle nostre mitragliatrici. Ieri sera penetrammo nelle trincee nemiche a nord est des Armentières e scacciammo un gruppo di lavoratori nemici. Penetrammo pure in posizioni nemiche ad est di Ploegsdeurt, infliggemmo perdite al nemico e facemmo prigionieri. Nei dintorni di les Boeufs e di Gueudecourt bombardammo le trincee nemiche durante la giornata con buoni risultati.

Negli altri punti lungo il nostro fronte continuò l'attività dell'artiglieria.

Durante la notte fra il 24 ed il 25 nostri aeroplani eseguirono raids di bombardamento su località di importanza militare delle retrovie nemiche.

Parigi, 27

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Grande atività delle due artiglierie nei settori di Belloy-en-Senterre e di Fouquescourt. Ovunque altrove bombardamento intermittente.

Lo scacco dei turchi nel Sinai

Il bottino fatto dagli inglesi

Londra, 27

Il comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito britannico in Egitto dice:

Eccovi i dettagli complementari e probabilmente definitivi sul combattimento del 23 a Maghdabah:

Furono presi in totale 1350 prigionieri, di cui 45 ufficiali, 4 cannoni da montagna, tre cannoni Krupp, grande quantità di fucili, centomila cartuccie, alcune granate ed anche numerosi cavalli e camelli, una quantità di materiale telefonico ed altro materiale.

La forza totale nemica impegnata è stata da 1300 a 2000 uomini, quindi la forza intera è virtualmente distrutta. Più al sud una delle nostre colonne mobili avanzò traverso il passo di Mitla, distrusse le difese della sua estremità est e bruciò accampamenti a sud di Relheitan a sei miglia dalla direzione di Nokhl

In Mesopotamia

Londra, 27

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese in Mesopotamia dice:

Il 22 corrente avanzammo fino alla riva destra del Tigri, ci consolidammo su estese posizioni a sud e ad est di Kut e bombardammo metodicamente le trincee turche sulla riva destra del Tigri, a sud ovest di Kut. La nostra cavalleria raggiunse nottetempo e distrusse il forte Gasab, venti miglia a sud ovest di Kut, da molto tempo base di operazioni degli arabi nemici, distrusse 60 tonnellate di grano, prese del bestiame e incendiò parecchi accampamenti arabi.

Un Gabinetto nazionale in Romania?

Il Ministro degli esteri dimissionario

Jassy, 27

Porumbaro ministro degli Esteri dette le dimissioni per ragioni di salute. Il Presidente del Consiglio Bratianu assumerà l'interim degli Esteri.

Alla Camera dei deputati si tenne una breve seduta per studiare i vari progetti di legge e cioè: Revisione di funzionari mobilizzati, crediti di guerra, l'emissione della carta-moneta, soccorsi alle famiglie dei mobilizzati nelle regioni invase

Si crede che vi sarà la formazione di un Gabinetto nazionale di concentrazione. Porumbaro ministro degli affari esteri, dimissionario, fu eletto presidente del Senato, Ferekide fu rieletto presidente della Camera, Marzeson deputato e sindaco di Jassy vice presidente.

I socialisti francesi per la guerra ad oltranza

Parigi, 27

Il congresso socialista ha discusso stamane circa la partecipazione dei membri del gruppo socialista ai lavori parlamentari. Vari deputati hanno spiegato la loro attitudine personale. Il deputato Compere Morel ha criticato la partecipazione dei socialisti al governo ma si è pronunciato per il mantenimento di Albert Thomas nel ministero attuale perchè — egli ha detto — il suo ritiro avrebbe increscioso ripercussioni sull'opinione pubblica.

L'oratore ha soggiunto: Nel momento in cui le note diplomatiche si moltiplicano, è necessario che la Francia non si demoralizzi. Bisogna che la voce del cannone non taccia e che non si possa credere che essa sia indebolita.

Joffre Maresciallo di Francia

Parigi, 27

Una nota ufficiale dice:

«Il Governo della Repubblica, volendo riconoscere gli eminenti servigi resi alla patria dal generale Joffre, ha deciso di elevarlo alla dignità di maresciallo di Francia, con decreto che sarà sottoposto entro il più breve termine alla ratifica delle Camere.

«Le missioni militari estere rimangono addette al comandante in capo degli eserciti del nord e del nord-est, il quale rimarrà in collegamento coi comandanti in capo dei fronti alleati, nelle stesse condizioni di quelle precedenti.

Il *Figaro* scrive: «Il nuovo titolo di Joffre basterà a rendere il suo nome immortale. Quando sarà giunta l'ora di scrivere la storia definitiva di questa guerra, la vittoria della Marna apparirà come l'episodio principale di questa serie immensa di operazioni militari. E' sui campi di battaglia della Marna che si infranse la forza tedesca; è là che l'orgoglioso impero barbarico dovette convincersi che esso non era invincibile.

«Joffre non disperò mai della vittoria E' un grande carattere il quale seppe ispirare fiducia nell'intero paese quando i pericoli sembravano spaventosi. Un tale servizio non si dimentica».

Gli altri giornali pubblicano commenti analoghi.

Nel rapporto inviato al Presidente della Repubblica Poincarè e che precede il decreto che eleva il Generale Joffre al grado di Maresciallo, il ministro della guerra generale Lyautey:

«La dignità di Maresciallo di Francia, prevista dalla legge e che nel lungo periodo di pace rimase sospesa, non potrebbe meglio rivivere che in favore del generale il quale per due volte, sulla Marna e sull'Yser, arrestò vittoriosamente la fulminea avanzata degli eserciti nemici nel momento in cui essi credevano di raggiungere il loro scopo e di indurci a subire la loro volontà. Tutto il paese attendeva dal governo un tale atto di riconoscenza».

Come funzionerà in Francia il Comitato di guerra

Roma, 27

(N.) — Il *Giornale d'Italia* ha da Parigi: Elevando il generale Joffre alla più alta dignità militare che possa essere ambita, il Governo francese ha voluto riconoscere e premiare gli eminenti servizi resi alla patria dall'antico comandante degli Eserciti del Nord e Nord-est. Non è ancora possibile, nell'ora attuale, portare intero e sicuro il giudizio sugli uomini che, come Joffre, furono chiamati ad assumere le più schiaccianti responsabilità che abbiano mai pesato su spalle umane, e sarebbe altresì prematuro sottolineare oggi le virtù e i difetti, i meriti e gli errori del soldato che ebbe nell'ora più tragica, tutta intera la fiducia della sua patria e se ne mostrò degno. La condotta delle fasi della guerra posteriori alla battaglia della Marna e dell'Yser, può essere diversamente giudicata ed anche criticata, ma era dovere del Governo francese di riconoscere e rendere omaggio a ciò che Joffre fece nel momento in cui la salvezza della Francia dipese dalle sue decisioni. Il ristabilimento del maresciallato, poichè Joffre è il primo maresciallo nominato dalla terza Repubblica, era stata decisa all'indomani della vittoria della Marna, cioè il 21 settembre 1914. Millerand, allora ministro della guerra, e Ribot, ministro delle finanze, avevano fatto firmare al Presidente della Repubblica un Decreto relativo al soldo degli ufficiali, comportante come primo grado quello di maresciallo di Francia, inscritto col soldo di 33 mila, 315 franchi e 79 centesimi annui.

Allora non si trattava che di una semplice posizione di bilancio, preparata per il caso che il Governo volesse ricompensare il merito di qualche generale vittorioso, poichè per ottenere il titolo di maresciallo occorre aver vinto una battaglia campale oppure aver conquistato due piazze forti. Il maresciallo Joffre è il trecentoventicinquesimo maresciallo di Francia; l'onore del maresciallato non era stato conferito più dal 1870 in poi, ma non era mai stato abrogato. L'ultimo maresciallo nominato era stato il Generale Leboeuf, che fu ministro della guerra nel Gabinetto Ollivier. Ecco ora, senza restrizioni nè sottintesi, come è costituito l'alto Comando francese.

Il Generale Nivelle comanda il fronte francese, il Generale Sarrail, il fronte d'Oriente, ambedue sotto gli ordini immediati del Generale Lyautey, ministro della guerra. Il ministro della guerra fa parte del Comitato di guerra composto dal Ministro degli Esteri, dal Ministro della Marina, dal Ministro degli Armamenti, dal Ministro delle Finanze e presieduto dal Presidente della Repubblica. Il ministro della Guerra è incaricato di notificare ai ministri interessati ed ai generali in Capo le decisioni prese in seno al Comitato ed assicurare il coordinamento necessario alla loro esecuzione. Inoltre egli fa istruire ed esaminare, sotto la sua direzione, tutte le questioni relative alla preparazione e alla condotta della guerra.

Le spedizioni d'oro della Germania per sostenere il marco

(Nostra corrispondenza particolare)

Lucerna, 26

(E. C.) — Verso la fine dello scorso mese la stampa di Berna aveva annunciato l'arrivo in quella città di un vagone trasportante per oltre 10 milioni d'oro proveniente dalla Germania. Gli organi germanofili smentirono recisamente questa notizia, eppure essa era perfettamente vera.

Durante il mese di dicembre sono arrivati a Berna altri tre grandi invii d'oro e l'importo complessivo di queste rimesse aureo fatte dalla Germania alla Banca Nazionale svizzera ascendono a 45.50 milioni di franchi. Queste rimesse servono per compensare le differenze di corso e a pagare una parte degli acquisti fatti in Isvizzera, specialmente di bestiame, per conto del governo germanico.

E' da ascriversi a questi invii il fatto che di tempo in tempo il corso del marco rialzò di circa due punti, per ricadere subito non appena l'ultimo arrivo di oro è esaurito.

Il carbone germanico e la Svizzera

(Nostra corrispondenza particolare)

Lucerna, 26

(E. C.) — Come vi ho già annunciato altre volte, la Germania fornisce alla Svizzera solo la metà del carbon fossile che si era impegnata di somministrarle e scusa questa sua mancanza agli impegni assunti con la mancanza di mezzi di trasporto.

Quale valore abbia questa giustificazione lo provano due fatti. Il primo è la proibizione della navigazione fluviale fra Strassburgo e Basilea, che nessun motivo militare giustifica nei momenti attuali. La Germania possiede un considerevole materiale di schelandia e di rimorchiatori che potrebbero servire benissimo per il trasporto di carbon fossile a destinazione della Svizzera; ma essa preferisce trattenere questo materiale inoperoso nei suoi porti nel mare del Nord. L'altro fatto è il risultato ottenuto da un esperimento tentato dalle ferrovie svizzere di Stato. Il Governo germanico aveva comunicato alle autorità svizzere che non poteva mandare del carbone in quantità considerevoli per mancanza di vagoni; allora le ferrovie federali si affrettarono a mandare parecchi treni vuoti alle miniere tedesche per esservi caricati di carbone. L'esperienza fatta è però così sfavorevole che secondo ogni probabilità le ferrovie federali non ne tenteranno più la prova, il materiale essendo trattenuto in Germania per un tempo straordinariamente lungo e ciò in un momento in cui le ferrovie svizzere hanno grande penuria di vagoni.

La morte di Madame de Thèbes

Parigi, 27

Madame de Thèbes, la notissima chiromante le cui previsioni annue sono state riferite pochi giorni addietro, è morta domenica nella casa campestre che possedeva presso Orléans.

Madame de Thèbes è stata una figura singolare nel mondo parigino, a cui l'aveva presentata Alessandro Dumas figlio. Tra le innumerevoli fotografie di persone illustri che tappezzavano il suo salotto ve ne erano anche di Sovrani con dediche autografe. Da 15 anni la chiromante andava pubblicando l'almanacco con le previsioni sugli avvenimenti principali che dovevano svolgersi nell'anno successivo. Azzeccava talvolta nel segno, sopratutto perchè aveva il grande accorgimento di prevedere in forma sibillina avvenimenti logici. Era dotata specialmente di un acuto senso psicologico che le permetteva di trarre dal prossimo passato le ipotesi più verosimili sul prossimo avvenire. Ebbe insomma l'abilità di concretar l'annuncio di eventi che molti sentono nell'aria. La chiromanzia le aveva procurato una discreta agiatezza. Aveva 72 anni. Il suo vero nome era Anna Savigny.

Teatri e Concerti

Rossini

E' annunciata per questa sera un'altra replica di *Norma*, l'immortale capolavoro di Bellini, che si dargo consenso di pubblico ha ottenuto per merito dei principali interpreti — Tonnello, Albani, Marengo e Venturini — e del maestro Schiavoni. Prestissimo *Lucia* di Donizetti.

Goldoni

Il successo lieto riportato dalla bella commedia di Alfredo Testoni «El nostro prossimo» nelle precedenti interpretazioni, fu ieri sera completamente confermato in quella della Compagnia di Emilio Zago.

— Questa sera pertanto, a grande richiesta, «El nostro prossimo» si replica.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 20: *Norma.*
GOLDONI — Ore 20.15: *Il nostro prossimo.*
TEATRO MODERNISSIMO — *L'enfant de l'amour* di Henry Bataille (Borelli, Jacobini, Ghione, Collo). Ultimissimo giorno.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 33

Il conte di Sembreuil

Romanzo della contessa DASH

Carlo, immobile dinanzi al primo furgone, sparava su tutti coloro che gli passavano dinanzi. Numerose furono le sue vittime. La notte e l'audacia con cui l'impresa fu tentata permisero di ottenere, sebbene con gravissimo pericolo, il risultato voluto.

Uno degli ufficiali, dopo aver inutilmente tentato di trattenere i fuggiaschi, si lanciò contro il colonnello mentre questi era già alle prese con un altro. Stava per essere colpito dal nuovo assalitore quando il cavaliere gli si gettò dinanzi ricevendo in pieno petto il colpo a lui destinato.

Un furore folle invase a quella vista il signor de Sombreuil, che liberatosi con un fendente dal primo degli aggressori si precipitò sull'ufficiale trapassandolo colla spada.

Ma la vendetta non calmò il suo dolore. Sceso da cavallo sollevò il corpo inanimato di Velude, e con un segnale convenuto chiamò a sè gli usseri.

— Siamo riusciti nel nostro intento — disse loro — ma la vittoria ci costa cara. Due di voi corrano subito al campo ad informare il generale e ritornino subito con un numero sufficiente di soldati per assicurare la nostra cattura, con una lettiga e col chirurgo Bernier. La massima rapidità è necessaria; il nemico può ricomparire da un momento all'altro

Collocò i due soldati che ancora gli restavano a guardia dei furgoni, poi si accasciò a terra presso il corpo del suo amico.

Si chinò sul suo petto ascoltando se il cuore battesse ancora.

— Nessun soccorso, nessun aiuto possibile! — esclamò fuori di sè. — Che Dio abbia pietà di me!

Ed un dolore mortale lo straziò vedendosi sotto un cielo straniero, tradito dalla donna ch'egli adorava, senza notizie della sua famiglia, con fra le braccia il cadavere del solo amico che gli restava, sacrificatosi in sua difesa. La mano corse al calcio della pistola. Perchè non sottrarsi con la morte a tanta tortura?

Un rumore lontano di cavalli al galoppo lo scosse.

— Sono i repubblicani — pensò; — non avranno che il mio cadavere.

Il rumore si avvicinò, delle torcie brillarono, intese la parola d'ordine gridata dagli avamposti prussiani. Erano degli amici!

Diede la voce ai sopraggiunti e ben presto fu circondato.

— Dov'è il dottore? — chiese, solo preoccupato dello stato di Velude.

— Viene insieme al signor de Kergarieu — gli fu risposto.

I soldati si trassero in disparte per lasciar passare il medico ed il suo compagno.

— Gli debbo la vita, dottore; si è sacrificato per me; ditemi se vive — gli gridò appena lo ebbe scorto.

Il signor de Locmaria contemplò il viso esangue del suo nipote mentre il dottore Bernier curvo sul petto del ferito ne ascoltava il battito del cuore. Un'ansia angosciosa si dipinse sui lineamenti di Carlo.

— Respira — disse infine Bernier. — Esaminiamo subito la ferita.

Il colonnello non si era rialzato. Sosteneva sempre il capo del povero amico suo. Il dottore esaminò attentamente la ferita e provvide ad una sommaria medicazione. Il dolore fece riprendere i sensi al signor de Lage, che si scosse alquanto.

— Non vi è pericolo — riprese il medico. — Solo la forte perdita di sangue lo ha estenuato a tal punto. Può essere trasportato.

Il signor de Kergarieu cadde in ginocchio pregando.

Carlo, sollevato dalla terribile ansia che lo aveva oppresso fino a quell'istante non potè trattenersi dall'abbracciare il buon dottore Bernier. Fu apportata la lettiga e la truppa si mise in marcia trascinando seco i furgoni catturati. All'alba quando arrivarono all'accampamento, furono accolti con grida di trionfo dall'intero esercito e de Sombreuil fu portato più che condotto fino alla tenda del generale.

— Signore, — gli disse questi, staccandosi dal petto la croce al valor militare — Sua Maestà mi ha autorizzato a conferire onorificenze straordinarie sul campo di battaglia. Prendete questa croce, l'avete meritata.

Carlo s'inchinò. Qualche istante dopo la croce brillava sul suo petto. Corse col pensiero a Gabriella.

— Come sarebbe contenta se mi amasse ancora!

Il suo amore senza speranza gli impediva di godere di quel suo trionfo.

XI.

Lo stato del cavaliere non ispirò ben presto più alcuna inquietudine, ma non potè più prendere parte alle poche operazioni di guerra che seguirono.

Durante tale pericolo, Carlo, il nostro eroe diede s più riprese prove del suo valore. Costretto ad abbandonare il suo amico per seguire il reggimento il suo stato d'animo peggiorò. Fu quindi un giorno di grande gioia quello in cui apprese ch'era era libero di disporre di sè stesso. Fece immediato ritorno ad Arnheim, ove trovò il signor de Lage in piena convalescenza, grazie alle buone cure del dottor Bernier.

— Siamo finalmente liberi, colonnello — gli gridò questi appena lo vide. — Ce ne andremo tutti e tre a Londra.

— Senza dubbio, ma prima voglio tentare di rientrare in Francia.

— In Francia? E' una cattiva idea. Volete morire a tutti i costi per mano dei rivoluzionari?

— So quale pericolo corro, dottore.

— Non vi andrete, Carlo.

— Vi andrò, amico mio.

— Volete farmi un favore, Sombreuil?

— Disponete di me, Velude.

— Ebbene, datemi la vostra parola d'onore che andrete a Londra col signor Bernier; ho bisogno che vi andiate subito per me, giacchè non posso ancora andarvi io stesso.

— Non so immaginare come la mia presenza in Inghilterra vi possa essere necessaria.

— Debbo incassare colà una somma non piccola, che rappresenta quanto ancora mi resta, e se nessuno si occupa di tale affare io perderò ogni cosa.

(Continua)

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

28 Giovedì: Ss. Innocenti martiri.
29 Venerdì: S. Tommaso di C.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

(Lista 214.a)

Luigi Abbiati L. 50 — N. N. compenso di una perizia 6 — Direttore e personale Cassa Nazionale Infortuni (off. mens. dic.) 58.30 — Bambini Toffani per i figli dei soldati morti in guerra 10 — Funzionari Segreteria Procura Generale (off. mens.) 22.01 — Funzionari Avvocatura Erariale (offerta mens.) 60 — N. N. 40 — Giuseppina De Zorzi ved. Antonini (off. mens.) 25 — Rag. Augusto Bernau 10 — Giuseppe Gerlin ed eredi in memoria di Laura Gerlin vedova Bezzolin 50 — Angela Colauzzi (pro mutilati) 10 — Angela Colauzzi (pro lana) 10 — Un assiduo a mezzo «Gazzettino» 2 — Famiglia Cosulich in memoria del compianto suo Marco Ottavio (pro mutilati) 300 — Famiglia Bonafini in memoria del dr. Giuseppe Bonafini per i figli dei soldati morti in guerra 100. L. 753.91

Liste precedenti	»	1.056.392.06
Sottoscrizione 1916	L.	1.057.145.97
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	2.127.135.06

Offerte varie

Offrirono indumenti per i soldati le signore: Elisa Luzzatto (8 paia calze) — Andreina Diena Del Vo (12 paia calze) — Contento (4 paia calze, 2 sciarpe).

Lavorarono per i soldati le signore: Co. Toon, Giovanna d'Italia, Elisa Ferreri Macchioro.

Una vittoria

dell'arte e dell'industria italiane

La Commissione di Propaganda della Croce Rossa ci comunica, e volentieri pubblichiamo, queste giuste ed opportune considerazioni:

«La Commissione di Propaganda, nel pubblicare il Calendario Veneziano della Croce Rossa per il 1917, alla cui edizione attendeva da mesi, ebbe due scopi: il primo, inerente al suo compito, di trarre un vantaggio per la Croce Rossa sfruttando una *spesa di lusso*, inevitabile però per moltissimi, a fine e principio d'anno; il secondo, di dimostrare come anche nella industria dei Calendari di lusso l'Italia possa vincere la concorrenza straniera.

«Sapeva, infatti, la Commissione, che i più bei calendari che si trovavano in vendita a Venezia e in Italia negli anni scorsi, provenivano in piccola parte dalla Francia e dall'Inghilterra, e per la parte maggiore dalla Germania e dall'Austria; pochissimi erano di fabbricazione italiana. Per questo immaginò facilmente che quest'anno calendari di lusso, nuovi e ricchi ed eleganti, non se ne sarebbero trovati, e quindi giudicò opportuno il momento per lanciarne uno fatto dall'industria italiana, al quale per forza dovessero ricorrere — non potendone avere di stranieri — coloro che volevano o adornare il proprio salotto, o far qualche regalo di un almanacco artisticamente splendido e squisitamente signorile.

«La Commissione è ben lieta di poter annunciare che i due scopi furono perfettamente raggiunti.

Il Calendario, formato da 12 acqueforti colorate di Giuseppe Miti Zanetti e racchiuso nella originale busta di carta-legno, è riuscito tale da far altissimo onore allo Stabilimento Alfieri e Lacroix, che lo ha eseguito, cioè all'industria nazionale, dimostrando così come anche in Italia si sappia e possa fare ciò che si credeva, a torto, che non fosse possibile che in Germania. E' un calendario veramente di lusso e di una novità piena di garbo, e di un grande valore artistico, superiore, anche, a quelli che si era abituati a vedere negli anni scorsi, e mentre questi costavano normalmente da 15 a 20 ed anche 25 lire l'uno, quello della Croce Rossa, pur avendo 12 acqueforti, un frontespizio, una rilegatura speciale ed una apposita e ricca copertina, non costa che L. 10. In tal modo anche la spesa di lusso viene contenuta in una misura conveniente al momento attuale.

«E questo hanno compreso i cittadini, che accorrono così numerosi ad acquistare il Calendario o ad ordinarne la spedizione in Italia e all'estero. E così facendo beneficano, spendendo meno degli altri anni, la Croce Rossa, e diffondono in Italia e fuori la prova che anche nelle industrie grafiche il nostro paese può emanciparsi dalla servitù tedesca o, comunque, straniera».

Così facendo, la Commissione, oltre ad aver procurato l'utile della Croce Rossa, ha compiuto un'opera di importanza civile che non ha bisogno d'essere illustrata, e che merita il plauso convinto e l'appoggio concorde della cittadinanza.

Per essa noi ci felicitiamo con la Commissione vivissimamente.

Visioni di Trieste nostra

Guido Marussig ha saputo disegnare, con nobile senso d'arte, una visione di Trieste nel trecento, piena d'armonia, di luce.

E la bella tavola, riprodotta con la consueta perfezione tecnica da Alfieri e Lacroix, in quadricromia, adorna il calendario, che diffonde il Comitato d'assistenza. Calendario, che per il suo prezzo deve divenire popolare, sì che ogni casa avrà questo piccolo segno dei voti delle fedi comuni.

Il Comitato per aderire al desiderio di molti si incarica, da oggi, di spedire fuori di Venezia, raccomandati, i calendari: basterà aggiungere al prezzo di due lire le pure spese: trenta centesimi.

Così da Venezia molti e molti invieranno il saluto augurale per l'anno nuovo con questo vaghissimo dono e concorreranno, senza sacrificio, alle opere cittadine di assistenza.

"Le mura impresse del Leon corroso,,

L'editore Zanetti ha immaginato per il Comitato d'assistenza dei piccoli calendari da tavolo di un tipo tutto nuovo.

Su un cartoncino che reca impresso, in litografia, una bella riproduzione del Leone di San Marco è stato posto un calendario a foglietti, assai elegante. E parole del Poeta ricordano il nostro mare e suscitano sacre ricordanze: «ecco il mare operoso e sanguinoso di noi, le rive con le nostre impronte, le mura impresse del Leon corroso».

I calendari sono venduti come le cartoline del Comitato, a dieci centesimi e possono essere spedite come cartolina.

Alla Croce Rossa

Per onorare la memoria della Contessa Teresa Sormani Moretti, Donna Paola di Blaas ha versato L. 10, ricordando l'anniversario della morte della buona e compianta Signora.

Offersero alla Croce Rossa: la sig.a Lodovica Molmenti Pulazzi L. 10 — sig.na Angelina Gavagnin (a mezzo «Gazzettino») L. 2; i coniugi Tiepolo (a mezzo giornale «La Difesa») L. 10.

Il Natale negli Ospedali Militari

Alla Giudecca

La festa del Natale all'Ospitale Militare della Giudecca, organizzata amorosamente dall'egregio sig. direttore maggior Giorgi, non poteva riuscire migliore.

In una sala dell'elegante edificio delle Scuole, sede dell'Ospitale, adornata dal busto di S. M. il Re, da bandiere nazionali e delle potenze alleate e da piante, illuminata sfarzosamente, si svolse la simpatica cerimonia.

Vi convennero numerose signore. Furono cantate varie canzoni napolitane dal soldato Deodato Pietro; il soldato Benato Pietro dilettò i convenuti con il canto e con monologhi.

Al pianoforte sedeva il sergente Tagliapietra Giovanni.

Ai soldati furono distribuiti dolci, torroni, cioccolata, marsala e birra. Tutti ebbero ricchi doni provveduti con le numerose offerte pervenute. La gioia brillava sul volto dei beneficati.

I degenti mandano ringraziamenti a tutti i generosi che concorsero alla felice riuscita della festa.

Al Marco Foscarini

Per la festività del Natale la Direzione dell'Ospedale di riserva Croce Rossa «Marco Foscarini», ha preparato, mercè le offerte generose di tante benefiche persone, un trattenimento intimo per rallegrare lo spirito dei valorosi soldati feriti e per render loro meno sentita la lontananza dalla famiglia.

Le mense furono allestite nell'Aula magna tutte ornate di fiori e di bandiere. Le benemerite infermiere volontarie — così ammirabili nel loro diuturno servizio di fraterna assistenza ai soldati — servirono il pranzo gustoso e succulento.

Nel pomeriggio, nel medesimo locale, venne eseguito un concerto dalla brava orchestrina del Caffè Ortes, poi seguì lo spettacolo cinematografico svolto dal cav. Sebellin. Negli intermezzi la nobile contessa Foscari cantò — assai applaudita — degli inni patriottici.

Venne eseguito un gruppo fotografico e il Presidente della Croce Rossa comm. dr. Ugo Caffi pronunziò nobili e patriottiche parole di plauso ai soldati che si valorosamente affermano le virtù del sangue italiano ed affrettano il compimento dei destini della Patria.

Siamo pregati di porgere pubblici e speciali ringraziamenti al comm. Aldo Jesurum, al cav. uff. Stucky, al sig. Sartori, che tanto cooperarono alla riuscita della festa.

Ai Fatebene Fratelli

Alla Casa di Salute alla Madonna dell'Orto, dove, i R.R. Padri Fate-Bene-Fratelli hanno in cura circa cento soldati, ebbe luogo il giorno di Natale una simpatissima festa, organizzata dal capitano dr. Enrico Locatelli e dal R. Priore Zaccaria Castelletti Cappellano militare.

Alla mezzanotte venne celebrata la Messa durante la quale alcuni soldati cantarono dei mottetti.

A mezzogiorno i soldati avevano molto gustato un lauto pranzo e dolci offerto dalla Casa, e alle 15 ebbe luogo una lotteria, ricca di bellissimi doni.

Avevano generosamente cooperato, con denaro e regali, oltre la famiglia del capitano Locatelli ed i R.R. Padri, il comm. Lavezzari, l'ing. Marangoni, la sig.a Lebreton, sig. Bolognini, sig.a Davanzo, signora Giovannini, sig.a Coletti, signori Trevissoi, Giacobbi, Piazza, Mecerata, Cofussi, F.lli Rudatis, F.lli Benvenisti, Rizzardi, Chiesura e altre gentili persone.

Tutti i soldati ebbero almeno tre doni dalle mani di gentili signore e signorine intervenute alla festa, e rimasero tutti assai soddisfatti.

La lotteria fu seguita da un brillantissimo spettacolo cinematografico i cui programmi furono donati dalla spett. Ditta Rossetto e Rovato, indi ai soldati fu nuovamente offerto panettone, vino bianco, ecc.

La Direzione sentitamente ringrazia tutte le gentili persone che in qualunque modo vollero concorrere alla patriottica festa.

Al Seminario

All'Ospedale del Seminario nel giorno di Natale i soldati degenti ebbero uno speciale ottimo trattamento di vettovaglie, oltre ad una distribuzione di vino bianco e focaccie, e la giornata trascorse lieta e serena per i bravi militi che anche nelle particolari attenzioni del personale direttivo e di assistenza trovarono il compenso alla lontananza dei loro cari ed un'eco degli affetti domestici.

Fra qualche giorno poi sarà dato un trattenimento mercè l'opera disinteressata di gentili persone.

Le offerte pel Natale dei Soldati

Al Marco Foscarini

All'Ospedale di Riserva Marco Foscarini pervennero le seguenti offerte:

A mezzo prof. Vitali: Contessa Valmarana Vigodarzere L. 10 — A mezzo Contessina Albrizzi Ada: Duchessa Canevaro 10 — Signorina Gerometta 15 — Marchesa Buonaccossi 5 — Sig.na Maria Ongaro 5 — Signorina Ottavia Ghilisco 5 — Totale 8.o elenco L. 50 — Somma prec. L. 1366 — Totale offerte L. 1416.

Offrirono oggetti: Signorina Maria Ongaro N. 12 — A mezzo prof. comm. Fabio Vitali: Signorine Clementina Guggenheim e Amelia Sezanne, sigarette — Il cav. Luciano Barbon e famiglia: ricchissimi e numerosi doni in conterie veneziane, portamonete, ombrelli, catene d'argento, sigari, pipe, tabacco e dolci assortiti — A mezzo contessina Albrizzi: comm. Aldo Jesurum 24 spille (distintivi) — A mezzo capitano Biraghi: sig.na Corinna Anilizchi, un servizio per pettinatura — Comitato cittadino di assistenza e di difesa civile N. 500 mandarini ed altri doni.

La Direzione dell'Ospedale sentitamente ringrazia.

Al Seminario

S. E. il Patriarca Cardinale La Fontaine L. 20 — Cav. dr. Michele Masi 5 — Baronessa Ortensia Treves de' Bonfili 50 — Marchesa Maria Paolucci 5 — Contesse Lucrezia e Loredana Tiepolo 10 — Ditta Giacomo Schiavi una piccola damigiana vino bianco e N. 80 focacciette.

Alla Stazione

Giuseppina Porcani Rossi L. 10 — Sig.a Tomba 10 — Ines Gasparini 5 — Luigia Principe 10 — G. Guadagnin 1.

Emilia Ines e Bianca Lucchesi 100 torroncini, carta da lettere e matite — Cav. Pietro Barbaro 50 notes reclame, parecchie dozzine cravatte — Silvio Marsoni 100 sacchetti carta, 100 aranci, 1 pacco dolci — Carlo Lavena 40 oggettini per Albero Natale, 2 pacchi caramelle — Giacomo Fisco Salmasi 1 panettone — Qu. Dellaca 1 pacco dolci — Carlo Ferrari 200 cartoline — Ferruccio Pranovi 10 sacchetti frutta secche — Cervo d'Oro 1 pacco dolci — Zanco 40 riviste — G. Benevento 2 pacchi fazzoletti — Libreria Fuga libri — Righini 4 porta ritratti, notes e bombonière — P. Cavalieri cioccolato — De Marchi 10 pacchetti biscotti — Cartoleria Zanetti cartoline, notes, quadretti per album — Pilsen (Sapori) bottiglie — Scarabellin carta e quadretti — Sig.a Cerutti distintivi — Epis Oggetti vetri di Murano e cartoline — Ditta Stefani (fornitore della verdura) 50 aranci.

Pro lana ai soldati

In occasione delle feste di Natale la benemerita Signora Amalia De Vitofrancesco ha spedito all'Ufficio Doni presso il Comando della 3.a Armata i seguenti oggetti: 20 sciarpe, 50 camicie, 50 mutande, 18 asciugamani, 40 paia calze, 25 pantofole, e 221 pacchetti di Natale.

Una terza spedizione di 200 corredi di lana e di 217 pacchetti di Natale venne pure eseguita al Comando della 4.a Armata. — Ai soldati del.... Reggimento d'Artiglieria, distaccati sul Monte Rite a Venas di Cadore, furono direttamente inviati 50 corredi di lana.

Ai doni dei pacchetti di Natale pei combattenti concorsero le Scuole «Nicolò Tommaseo», Gaspare Gozzi, Giacinto Gallina, la Scuola Professionale Vendramin Corner, la Scuola Femminile S. Leonardo, la Ditta Rosa Salva e le gentili Signore e Signorine Amalia De Vitofrancesco, Chiozzotto, Da Re, Semenzato e Mantovani.

Lavorarono per i soldati: Orio Mantica, Elvira Chiozzotto, Elda Mantovani, Elisa Misinato, Adele Zuccarelli, Elisa Spolladore, Gina Graziuzzi Giacomelli, Sorelle Pepoli, Elisa Parissenti, Maestra Penso Rosa, Piccolin Rosa, Maria Fragiacomo, Olga Giovannini, Gina Levis, Rosa Negri, Bianca Molon, Sorelle Fiorioli Della Lena, Teresina Barbiera, Rosy e Adelia Navarra, Uccelli, Angelina Brussolo, Elisa Da Venezia, Teresa, Antonia, Anna e Maria Panfido, Scuole Normali Corner e Tommaseo, Professionali S. Provolo, Ss. Apostoli, Scuola di Tirocinio Tommaseo, Istituti C.Ifota Teresa Cappuccine, Manin, Casa di Ricovero e Circolo Filologico.

Pubblichiamo infine le nuove offerte di indumenti pervenute alla Signora De Vitofrancesco: Rosina Foresto 25 paia calze; Louise Keene 10 paia calze, 1 cappuccio; Edvige Borgato e Ada Baccalin 10 paia solette per pantofole; Anita Contazzo Chiap 4 paia calze, 4 cappucci, 2 paia polsini, 1 cravatta ed un paio guanti; Clementina Guggenheim 12 paia calze; Ada Vivante 4 paia calze, 1 paio guanti, 1 paio polsini; Constance Camerino 12 sciarpe, 9 paia calze, 4 paia guanti, 3 paia gambali, 6 paia calze per gambali; Emmy Malin, Elvira Cesaroni, Giannina Saverio e Maria Bartolini 12 paia calze e 12 cappucci; Amalia Spandri Peretta 1 maglia, 3 sciarpe; Ginevra Charmet Nono 12 passamontagne, 12 sciarpe e 12 paia calze lana.

A tutte queste gentili persone la signora De Vitofrancesco invia espressioni di vivissima riconoscenza.

Militari dispersi e prigionieri

Ripetendosi sovente il fatto che Enti ed anche privati cittadini, si rivolgono con lettere o con telegrammi alla Croce Rossa Austriaca per avere notizie di militari dispersi o prigionieri, si crede opportuno portare a conoscenza degli interessati che ogni indagine presso la Croce Rossa Austriaca deve essere fatta pel tramite della Commissione dei Prigionieri di Guerra.

E' solo concesso alle famiglie di scrivere o telegrafare ai propri congiunti prigionieri, astenendosi dal sollecitare inchieste o informazioni che, giova ripeterlo, debbono essere sempre espletate pel tramite suddetto.

L'opera benefica dell'Istituto Zambler

Nell'istituto della prof. Linda Maria Zambler gli allievi hanno voluto, con mirabile proposito, destinare a scopo benefico la festa dell'Albero di Natale.

Essi hanno saputo raccogliere circa 350 lire, che hanno regalato al Comitato d'Assistenza. Hanno così assicurato ad opere di bene la loro simpatica iniziativa, che privati e ditte cittadine facilitarono con offerte, e particolarmente il personale telegrafico che mandò ricchi doni.

A tutti questi benemeriti il Comitato attesta la sua viva gratitudine.

I Calendari Fragiacomo

A ruba vanno i calendari tascabili di Pietro Fragiacomo: piccolo gioiello d'arte di un gran pittore, di un insigne patriotta.

Nel negozio di propaganda del Comitato d'assistenza, sotto le Procuratie, si possono acquistare le ultime copie, a bello studio vendute a mitissimo prezzo, a trenta centesimi.

Direzione Compartimentale dei Telefoni

La Direzione Compartimentale dei Telefoni di Stato rammenta che nel periodo dal 1. al 15 Gennaio p. v. scade la terza rata di abbonamento al telefono, da versarsi all'Ufficio di San Salvatore dalle ore 10 alle 16.

I signori abbonati sono pregati di provvedere in tempo al pagamento onde evitare gli inconvenienti dell'affollamento. — Gli abbonati fuori di Città potranno versare l'importo a mezzo vaglia postale di servizio, aggiungendo all'importo della rata la somma relativa al bollo per la quietanza che verrà rimessa per posta a domicilio.

Coloro che si serviranno invece dei vaglia ordinari, oltre di aggiungere tale bollo, dovranno anche aggiungere quello per la riscossione del vaglia stesso.

Reduci d'Africa

Il Consiglio Supremo dei Veterani 48-49 a 70 tenutosi in Roma, ha con voto unanime anche della sua assemblea, deliberato di ammettere i Reduci d'Africa, — che ne facessero domanda ai rispettivi Comitati Regionali dei Veterani, — a soci aggregati accordando a loro le stesse facilitazioni per il servizio d'onore alle Tombe Reali, riduzione del 75 per cento nei viaggi di andata e ritorno a Roma ecc. ecc. Per maggiori schiarimenti gli interessati potranno rivolgersi alla sede del Comitato dei Veterani (Municipio) dalle ore 10.30 alle 12, meno i giorni festivi.

I certificati sulle invenzioni

Il Ministero dell'Industria (Ufficio Proprietà intellettuale) pure continuando a rilasciare certificati sulle invenzioni, per le quali sia stato accordato attestato di privativa ossia su quanto può desumersi dai registri degli attestati che per legge sono pubblici, non darà notizia su fatti che non risultano dai detti registri.

Il prezzo della legna

Il Sindaco avverte che il prezzo di vendita della legna da fuoco nei vari spacci comunali dal giorno 28 corr. è stato elevato da cent. sette a cent. otto al Kg.

Borse di studio

Il R. Provveditore agli studi notifica che è aperto il concorso alle seguenti borse di studio:

a) N. 4 borse da L. 500 destinate ad alunni inscritti nelle RR. Scuole Normali;

b) N. 4 borse da L. 400 destinate ad alunne inscritte nelle RR. Scuole Normali.

Al concorso anzidetto sono ammessi soltanto coloro che domandano d'inscriversi al primo corso di Scuole normali, e al concorso possono prendere parte soltanto i giovani le cui famiglie abbiano residenza in uno dei Comuni della Provincia.

Le domande di ammissione al concorso debbono essere presentate all'Ufficio Scolastico Provinciale entro il 22 gennaio 1917.

Cucine Economiche

Il Consiglio delle Cucine Economiche annuncia che dal giorno 15 gennaio a tutto 31 marzo 1917 l'Opera Pia Cucine Economiche a carico dei propri redditi somministrerà cibarie a prezzo ridotto unicamente a vedove con figli inetti al guadagno ed a vecchi impossenti al lavoro e senza figli.

Le domande per il conseguimento del beneficio verranno fatte verbalmente dal 20 al 31 dicembre corr. escluse le domeniche dalle ore 10 alle 12 nel locale all'uopo destinato a S. Lio, Corte Venier 5776. I graziati verranno muniti di apposita tessera di riconoscimento colla indicazione del numero delle razioni di cui potranno disporre e del locale a cui dovranno accedere per ritirarle.

Tali tessere, valevoli per un mese e rinnovabili, saranno personali e non potranno essere cedute ad altri sotto comminatoria della perdita del beneficio.

Le razioni sono concesse al prezzo di 10 cent. ciascuna.

Dal 15 gennaio al 31 marzo 1917 saranno pure poste in vendita presso le varie Cucine tessere personali di riconoscimento valevoli per una o più decadi al prezzo di L. 3.50 per ogni razione e per ciascuna decade.

Si fa caldo appello alla Carità Cittadina perchè voglia assistere del suo costante favore questa benefica istituzione a vantaggio della classe più indigente della popolazione.

I locali di distribuzione delle razioni sono i seguenti:

Istituto Buon Pastore (S. Pietro di Castello) — Ricovero di Mendicità (S. Lorenzo) — Istituto Suore Canossiane (S. Alvise) — Istituto Penitenti (Cannaregio) — Istituto Ciliota (S. Stefano 2952) — Orfanotrofio Femminile a S. Marta — Istituto Filippine (S. Angelo Raffaele) — S. Cassiano (Calle del Campanile 1794).

Riesportazione di pesci conservati

La Camera di Commercio comunica che il Ministero delle Finanze ha autorizzato le Dogane a permettere la riesportazione dai depositi doganali e dai depositi franchi per la Francia, Inghilterra e Colonie Russia, America e paesi oltre il Canale di Suez, dei pesci comunque conservati entro il limite del 50 per cento della quantità esistente nei depositi stessi.

Tale facoltà intendesi estesa al pesce importato dall'estero comunque lavorato negli stabilimenti nazionali entro il limite del 50 per cento della differenza fra la quantità complessiva del pesce di qualsiasi specie e comunque preparato importata e nazionalizzata dal 1.o gennaio al 30 novembre c. a. e il quantitativo dei pesci conservati esportati nello stesso periodo.

Il rialzo del calmiere per le uova

Il ministro di Agricoltura, date le attuali condizioni del mercato delle uova, ha disposto che fino a tutto gennaio sia adeguatamente aumentato il prezzo di calmiere.

Tale prezzo, che era di 13 centesimi per la vendita all'ingrosso, in base alle nuove disposizioni è portato a centesimi 18 per le uova fresche ed a 14 centesimi per quelle conservate.

Si è dunque adottata la distinzione di prezzo per le due qualità. Nelle provincie importatrici, e quindi nelle grandi città che, come è noto, sono i maggiori centri di consumo, il prezzo sarà regolato proporzionalmente su quello di base anzidetto, secondo le norme già in vigore. In tutte le provincie poi si aggiungerà al prezzo all'ingrosso la addizionale per la vendita al minuto.

Imposta Militare

L'Intendenza di Finanza ci comunica: In applicazione al R. D. 12 ottobre 1915 n. 1510 e al D. L. 23 dicembre 1915 N. 1894, ricordasi a tutti coloro che nel corso dell'anno 1917 vengano a trovarsi nelle condizioni volute pel pagamento dell'imposta complementare sulle esenzioni dal servizio militare, di presentare la scheda di dichiarazione dei redditi — sempreché lo importo complessivo dei redditi propri e di quelli degli ascendenti superi le lire 1000 annue — entro 30 giorni dal verificarsi della causa che li assoggetta ad imposta.

Per l'erigenda Chiesa a Lido

Nella adunanza straordinaria del Consiglio Comunale indetta per venerdì 29 dicembre alle ore 14, verrà trattato in prima convocazione e in seduta pubblica, anche il seguente argomento:

«Proposta di devolvere all'erigenda Chiesa in Santa Maria Elisabetta di Lido l'importo di lire 30 mila di cui le deliberazioni consigliari 30 maggio 1910 e 21 aprile 1914».

Per l'albero di Natale ai bambini degenti negli Ospedal

Per l'Albero di Natale a favore dei bambini poveri degenti nell'Ospedale Civile di Venezia e nell'Ospedale dei Bambini Umberto I., vennero versate all'Economo dell'Ospedale Civile di Venezia dai sigg.:

Cassa Marina Wiel L. 20 — Emilia Teresa co. Zorzi 5 — Co. Castelli Anguissola Caterina 5 — Prof. Alessandro Zoppi e signora 20 — Antonietta Stucky 10 — Sofia Persico Tacchi 25 — Lucrezia Canali 3 — Maria Pigazzi Marchesi 10 — Co. Andrea Marcello e Contessa 20 — Bettiolo Angelo 3 — Co. G. B. Venier 10 — Ida Coen Luzzatto 10 — Cav. Umberto Luzzatto 10 — Nob. Alethea Wiel 5 — Henriette ed Angelo Sullam 10 — Amalia e Paolina Jona 10 — N. D. Leopolda Brandolin D'Adda co.a di Valmarino 10 — Ing. Attilio Cadel e figlia 10 — Contessina Enrica Felier 5 — Hulton e Signora 6 — Donna Lina Notarbartolo de' Principi di Sciara 5 — Giuseppina De Zorzi Antonini 5 — Angela Bellioni Toso 20 — Dott. Angelo Bellati e sig.a 10 — Ines Nikolassy in Macerata 10 — Mantovano Fanny 5 — Giuseppina Levi Ravenna 10 — Famiglia Poletti 10.

Diploma di magistero di pianoforte

La signorina Rita Solcoin, allieva del prof. Fabio Gualdo, ha fatto onore al suo maestro ed a se stessa superando felicemente, presso l'Istituto Musicale C. Pollini di Padova, l'esame di diploma di magistero.

Cordiali congratulazioni.

Auguri di Capo d'Anno

Negli uffici dell'**Unione Pubblicità Italiana** (S. Marco, Procuratie Vecchie N. 144) **Venezia**, si ricevono ordini da tutte quelle Ditte, Associazioni, Istituti ecc. che intendessero pubblicare sui numeri di **Capodanno** della **«Gazzetta»**, **«Adriatico»**, **«Difesa»** e **«Sior Tonin Bonagrazia»** il consueto annuncio di augurio.

Il tentato suicidio di un soldato

Il giorno di Natale alle ore 16.30 circa certo Bertoni Vincenzo soldato di fanteria, giunto sul ponte delle Guglie, buttava in acqua il tascapane e lo zaino, scavalcava il parapetto e gettavasi in acqua.

Passava in quella il soldato di fanteria Rossi Amedeo, il quale visto l'atto del commilitone, gettavasi anch'egli in acqua, riuscendo — dopo non poca fatica — a trarre in salvo il Bertoni.

Un carabiniere ed alcuni borghesi trasportarono all'Ospitale Militare di Ca' dei Cuori tanto il Bertoni che il Rossi perchè vi ricevessero opportune cure.

Non si conoscono le cause che hanno spinto il Bertoni all'atto disperato.

Infortunio sul lavoro

✱ Zanon Severino di Gottardo di anni 14, abitante a S. Polo 2221, l'altro giorno mentre lavorava nello stabilimento di Nicolai Giuseppe, si rovesciò addosso una caldaia d'acqua bollente riportando delle ustioni di I. e II. grado, che il medico di guardia all'Ospitale civile giudicò guaribili in 20 giorni.

Piccoli infortuni

✱ Cavallini Pietro fu Pietro di anni 58, abitante in Cannaregio N. 6911, causa la fitta oscurità, cadde a terra producendosi una ferita lacera alla sopraciglia destra.

Recatosi all'Ospedale, fu giudicato guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

✱ Ieri fu trasportato all'Ospedale certo Veronese Giuseppe fu Luigi di anni 53, il quale, messo un piede in fallo, cadde battendo fortemente la gamba sinistra al suolo.

Visitato dal sanitario di servizio, gli fu riscontrata una ferita che guarirà in 12 giorni.

✱ Brida Leonardo di Francesco di anni 10, abitante a S. Polo 2330, iersera mentre passava per campo S. Polo, scivolò e cadde, producendosi una ferita all'addome. Trasportato all'ospedale fu giudicato guaribile in 10 giorni.

Alla Guardia Medica

Ricorsero ieri alla Guardia Medica:

Penzo Eugenia di anni 30 che cadendo si produsse una ferita lacero alla mano sinistra. Guarirà in 10 giorni.

— Bertasini Chiesa di anni 75, che cadendo si causò una contusione con ematoma alla regione frontale destra. Ne avrà per 12 giorni.

— Meneghello Giovanni di anni 16, abit. a S. Bartolomeo 5403 cadde in malo modo da causarsi una ferita lacero contusa al sopraciglio.

— Zaccalin Margherita di anni 65, di Mira, cadde procurandosi la frattura del radio destro. Quaranta giorni di cura.

Contravvenzioni ed arresti

✱ Capitanio Regina di Antonio di anni 66, abitante a S. Marco 5302, fu ieri sera dagli agenti di P. S. dichiarata in contravvenzione perchè dopo l'oscuramento teneva le finestre della sua abitazione aperte col lume acceso.

✱ Ieri gli agenti di P. S. elevarono contravvenzione a Cescut Giuseppe di Marco di anni 19, il quale giocava alla roulette in esercizio pubblico.

✱ Torresse Giovanni di Giuseppe di 17 anni, Rotta Giovanni fu Giovanni di 34, e Pedol Bruno fu Ignazio, furono dichiarati, iersera, in contravvenzione essendo stati sorpresi a fumare nel cinematografo S. Margherita.

✱ Dorella Agostino di Giacomo di anni 49, Babatz Giuseppe fu Fortunato di 26, Razzo Ottaviano fu Lodovico di 21, furono ieri arrestati per misure di P. S.

✱ Per richiesta dell'autorità militare, gli agenti di P. S. arrestarono ieri certo Cosmo Luigi fu Giovanni.

Camicette di seta rubate

Al commissario di P. S. di Cannaregio, cav. uff. Piazzetta, ieri certa Elisa Parisi denunciò d'aver patito un furto di nove camicette di seta e di un paio di scarpe, del valore complessivo di 136 lire.

Interrogata dal funzionario, disse di non aver alcun sospetto. La Questura indaga.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica che la Banda Municipale eseguirà oggi dalle ore 2 alle 3.30 pom. in Piazza S. Marco:

1. Marche des Petits Japonais, Gauwin — 2. Sinfonia «Il Barbiere di Siviglia», Rossini — 3. Rapsodia Moresque «Le Cid» Massenet — 4. Atto III «Werther» (a richiesta), Massenet.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Cassazione di Firenze

Un'importante sentenza commerciale

In questi giorni la Corte di Cassazione di Firenze ha pronunciato una importante sentenza in materia commerciale relativa a *divieto di concorrenza*. La Filatura *Marzotto del Maglio* agiva contro il Lanificio V. E. Marzotto e contro la Manifattura Gaetano Marzotto di Vittorio perchè, contrariamente ai patti convenuti, o con la complicità della seconda, il Lanificio V. E. Marzotto aveva venduto filato di esso prodotto (mentre fu stabilito che dovesse solo tessere e vendere tessuti) e perchè aveva distolto e attratto degli operai addetti alla Filatura del Maglio.

La Cassazione di Firenze, confermando in tutto la sentenza della Corte di Venezia giudicò che il Lanificio V. E. Marzotto e l'interposta persona di Gaetano Marzotto di Vittorio, *non possono vendere filato pettinato, nè distrarre operai della filatura del Maglio*, essendo valida la clausola contrattuale e la penale ivi pattuita. La Filatura Marzotto del Maglio era rappresentata dal Prof. Carnelutti e dall'avv. Franceschini di Valdagno.

Buona usanza

✱ La signora Maria Baldassari ha offerto lire 5 alla nave «Scilla» per il Natale dei marinaretti.

✱ La signora Contessa di Rovasenda ha inviato, anche quest'anno, nell'occasione della festa del S. Natale, venti panettoni all'Istituto dei sordomuti.

La Congregazione di Carità ringrazia riconoscente.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 26 — Frumenti: Duro d'inverno 187 e mezzo — Nord Manitoba 206 e mezzo — di primavera 195 e mezzo — d'inverno 172 e mezzo.

Granone: dispon. inquot. — Farine extrastate 7.80 — Nolo cereali per Liverpool 14.—.

CHICAGO, 26 — Frumenti: dic. 159; maggio 168 tre quarti — Granone: dic. 91 e mezzo; maggio 91 tre quarti — Avena: dic. 49 cinque ottavi; maggio 53 un tot.

CAFFE'

NEW YORK, 26 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9 tre quarti — Genn. 8.43, marzo 8.59, maggio 8.73, luglio 8.86, sett. 8.98.

COTONI

NEW YORK, 26 — Cotoni Middling dispon. 16.90 — id. id. a N. Orleans 17.25.

Cotoni futuri: Genn. 16.76, febb. 16.90, marzo 17.10, aprile 17.20, maggio 17.38, giugno 17.43, luglio 17.45, agosto 17.07, settembre 15.99, ott. 15.79.

NEW ORLEANS, 26 — Marzo 16.68 — maggio 16.92.

Dalle Provincie Venete

TREVISO

Consiglio Comunale

La questione ferroviaria risolta

TREVISO — Ci scrivono, 27:

Oggi alle ore 15 si è riunito in sessione straordinaria il Consiglio Comunale. Presiedeva il Sindaco, presenti 22 consiglieri.

Si commemorano le compiante signore Righetto, madre del consigliere comunale e sig.a Canova Marchetti, consorte del signor Ricciotti Marchetti Esattore com.

Il cons. Costa raccomanda alla Giunta che nell'occasione della rinnovazione dei contratti daziari con le ditte foresi siano fatti accertamenti precisi basati strettamente ad equità. Il Sindaco prende atto della raccomandazione.

Si dà ratifica alla allogazione delle edicole adibite a vendita di giornali in piazza dei Signori, sotto il Portico della Pinacoteca in piazza del Duomo e al ponte del Siletto, concessionaria la sig.a ved. Rinaldin con canone annuo di L. 4027.50; fatto divieto di esporre e vendere stampe o pubblicazioni di carattere pornografico.

Si approvano quindi storni ed altri provvedimenti sul Bilancio 1916.

La questione del passaggio a livello al Terraglio ed a Sant'Antonino. Il parere dell'ing. Ricc. Bianchi.

Il Consiglio è quindi chiamato a discutere sulla proposta, da fare alle Ferrovie di Stato, a tenore dell'art. 8 della Convenzione 10 nov. 1916, di provvedimenti definitivi sull'attraversamento della strada Terraglio e S. Antonino.

In seguito a proposta del Sindaco, d'accordo col deputato on. Gr. Uff. Graziano Appiani era stato interpellato l'ing. G. Cr. Riccardo Bianchi, già Direttore Generale delle FF. di SS., perchè con la sua particolare competenza avesse ad esprimere il suo parere in merito alla scelta della migliore soluzione a dansi a favore della viabilità e dell'edilizia nei pressi della Stazione Centrale a seguito della soppressione dei passaggi a livello del Terraglio e S. Antonino.

L'ing. Bianchi a sua volta incaricava lo ing. comm. Canda a recarsi sopra luogo per assumere dirette informazioni e sentire le varie proposte e studiare il problema: in seguito agli studi fatti l'ing. Bianchi estese una minuziosa e dotta relazione nella quale sono diligentemente esaminate e considerate tutte le condizioni planimetriche e topografiche: egli esprime il suo parere secondo il quale si impone lo abbandono del progetto di *sottovia*, e senz'altro consiglia a ricorrere ad un *cavalcavia* che avrebbe con le rampe d'accesso una larghezza di m. 13, e precisamente m. 10.50 di larghezza carreggiabile e due marciapiedi laterali larghi ciascuno m. 1.25.

La spesa sarebbe preventivata in massima per un milione di lire.

La lunga relazione è letta dall'assessore Mandruzzato. Venne opportunamente chiamato ad assistere alla seduta per gli eventuali schiarimenti lo stesso ing. comm. Canda, il quale, dopo la lettura della relazione dell'ing. Bianchi fornisce informazioni e delucidazioni sul grafico del progetto.

Ripresa la seduta, il cons. ing. comm. Monterumici si dichiara lieto di essere stato profeta sulla opportunità della scelta di un cavalcavia anzichè di un sottovia: suggerisce alcune modificazioni di dettaglio conforme un progetto compilato dal geom. Furlanetto. Caccianiga concorda in massima e così Patrese il quale esprime ringraziamenti all'illustre Gr. Cr. ing. Bianchi ed all'ing. comm. Canda per la loro cooperazione nel risolvere la annosa questione. E conclude finalmente che purchè si faccia, e si faccia presto, egli ed i colleghi di minoranza accedono alle proposte della Giunta.

L'ing. Canda informa che circa agli spostamenti indicati nel progetto Furlanetto, nulla potrà influire su le basi generali del progetto dell'ing. Bianchi.

Varie raccomandazioni su qualche particolare sono fatte da Bozza, Benvenuti ed altri.

Il Sindaco propone quindi l'ordine del giorno dalla Giunta emendato come da proposta dell'ing. Monterumici.

« Il Consiglio, volendo provvedere, per quanto gli spetta, in conformità alla disposizione contenuta nell'art. 8 della Convenzione 10 nov. 1916 con l'Amm. delle Ferrovie di Stato; sentito il parere che la Giunta si è procurata dall'illustre ing. Gr. Cr. Riccardo Bianchi di Roma, delibera:

« 1. in massima di accogliere — e tenendo conto delle osservazioni e raccomandazioni fatte dalla Camera di Commercio, dalla Commissione Edilizia, e nell'odierna tornata sulle modalità dell'opera costruenda, nonchè del Progetto del Geom. R. Furlanetto, con l'intento di spostare lievemente il manufatto verso levante del fabbricato viaggiatori onde diminuire la pendenza e la lunghezza della rampa verso città e di allacciare il nuovo tratto di strada al Terraglio alquanto più verso città rispetto all'intestatura della strada com. di S. Angelo; le conclusioni d'ordine tecnico dell'ing. R. Bianchi, ed illustrate testè, in rappresentanza dell'istesso consulente dall'ing. Comm. Luigi Canda;

« 2. di incaricare il Sindaco di esprimere ai fini di quanto è disposto dall'art. 8 della Convenzione, in rappresentanza e nell'interesse del Comune di Treviso le conclusioni e la proposta testè indicate alla Direzione delle FF. di SS.; di proseguire le trattative e di conchiudere uno schema di convenzione all'obbietto da sottoporsi alle ulteriori deliberazioni ed autorizzazioni come di legge. Così per il Comune come per l'amministrazione Ferroviaria dello Stato:

« 3. di ringraziare vivamente l'Illustrissimo sig. ing. Riccardo Bianchi ed il ch.o ing. comm. Luigi Canda per aver voluto prestare opera efficacissima all'Amministrazione Municipale nell'importante argomento.

Il Consiglio approva all'unanimità; dopo di che la seduta è levata.

Annegato nel Brentella

CORNUDA — Ci scrivono, 27:

Dall'officina elettrica, che dà energia e luce al Canapificio Veneto di Crocetta Trevigiana, sita sopra il ramo maggiore del Brentella, era uscito ieri l'altro nel pomeriggio l'operaio diciottenne Pieri Augusto Vittorio di Gio. Batta. Infilato lo stretto sentiero sopra il pericoloso argine che separa i due canali, per recarsi alle porte grandi a compiere dei lavori, mise un piede in fallo e precipitò nell'acqua, nella quale scomparve. Il cadavere venne estratto vicino al manufatto che manda l'acqua immessa nella turbina e stamane ebbe pietosa sepoltura nel nostro camposanto.

La morte di un garibaldino

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 27:

E' morto ad 88 anni Vedova dottor Davide, per molti anni Ingegnere stradale, reduce garibaldino e cittadino da tutti stimato per il suo valore e per le sue preclare doti d'anima. Fu fondatore della Società Operaia « Guglielmo Guicciardini ».

I suoi funerali riuscirono solenni per concorso di autorità e di popolo.

Incendio in Teatro

MOTTA di LIVENZA — Ci scrivono, 27

Stanotte si sviluppò un incendio nel locale adibito a Teatro, pare che la causa debba attribuirsi ad un corto circuito.

Mercè il pronto intervento dei soldati, e dei pompieri di Portogruaro e di Motta il fuoco potè essere circoscritto.

I danni non sono gravi.

È morta

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 27:

la signora Teresa Simionato vedova Geremia, veneranda, pia e stimata madre dei nostri amici fratelli Geremia ai quali mandiamo le nostre condoglianze.

Giuramento di reclute

CONEGLIANO — Ci scrivono, 27:

Ieri mattina, dopo un patriottico discorso del comandante questo Presidio Militare, colonnello co. Gay di Quarti, seguì il giuramento delle reclute.

Nella circostanza il comandante del Presidio stesso faceva consegna della medaglia d'argento, che il sottotenente Malavolti si è guadagnata con atti di valore.

VERONA

Tre medaglie d'argento

ad un capitano concittadino

VERONA — Ci scrivono, 27:

E' stata fatta solenne consegna al giovane capitano d'artiglieria nostro concittadino Carlo Ederle, della terza medaglia d'argento al valore ch'egli si guadagnò, durante la guerra, per il suo valore, il suo coraggio e la sua intelligenza.

Vive congratulazioni al valoroso soldato ed al padre suo avv. cav. Albino.

Consiglio Comunale

LEGNAGO — Ci scrivono, 27:

Per venerdì 29 corr. ore 14 è convocato questo Consiglio Comunale. Sono all'ordine del giorno, fra altro, il Bilancio Preventivo del Comune pel 1917: Approvazione di un Mutuo di favore da contrarsi colla Cassa Depositi e Prestiti per sopperire alle spese di guerra e alla deficienza finanziaria (Decr. L. T. 27-6-915); Applicazione di contributo straordinario per l'Assistenza Civile a norma del Decreto L. T. 31-8-916); Approvazione del Regolamento Comunale per la gestione diretta dei Dazi di Consumo.

Doni ai profughi di Vallarsa

Nella ricorrenza natalizia i cittadini legnaghesi vollero con squisito patriottismo ricordare anche le popolazioni della Vallarsa, profughe nella loro città ed in alcuni comuni limitrofi.

Il giorno di Natale il Tenente Vassena commissario civile di Vallarsa assistito dai suoi funzionari Tenente Dott. Rossi e dott. Martinelli e delle Dame e Signorine che concorsero nell'opera pietosa — distribuì ad oltre cinquecento bambini profughi piccole strenne (indumenti, coccarde, dolciumi, frutta, ecc.) ricevute con manifestazioni di gioia.

I profughi della Vallarsa, riconoscenti per le continue attenzioni loro usate, ci incaricano di porgere alla cittadinanza legnaghese i sensi della loro più sincera gratitudine.

VICENZA

A comodo degli abbonati di Vicenza, gli abbonamenti si ricevono anche alla nostra Redazione vicentina — Via Carpagnon (Palazzo Fogazzaro) N. 7 — **dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17.**

Il Sindaco ai soldati feriti

VICENZA — Ci scrivono, 27:

Nel giorno di Natale il nostro Sindaco co. Muzani, partecipando al trattenimento datosi all'Ospitale Militare di Riserva, rivolse ai soldati, ivi degenti, un nobilissimo saluto. Ci compiacciamo di riportare integralmente le belle e patriottiche parole che il chiaro uomo pronunciò davanti a quei valorosi giovani:

« Non poteva, non doveva anzi, Vicenza, nella sua civica rappresentanza, in questo giorno sacro ai vincoli più soavi dei famigliari affetti, rimanere assente da questi luoghi, dove soffrono tanti nostri fratelli, dopo aver adempiuto con valore il loro dovere di italiani.

« Ecco perchè il collega Zileri ed io siamo qui venuti a portarvi il dono di Natale, piccolo dono, ma che voi accetterete come segno della nostra simpatia e del nostro amore per voi, e come tenue pegno di quel grande senso di solidarietà nazionale, che oggi stringe fra loro tutti i figli d'Italia.

« E poichè siamo qui insieme raccolti, o soldati, innalziamo fervidi voti per il Capo Supremo dell'Esercito, il Re nostro amatissimo, che anche quest'anno ha voluto rinunciare alle intime gioie del domestico focolare per rimanere tra i suoi soldati, esempio a tutti di sacrificio e di valore. E lasciate ancora che io mi renda interprete del vostro sentimento di gratitudine verso le Dame della Croce Rossa, le quali riversano fra queste pareti e ai vostri capezzali l'inesauribile dolcezza, l'impeto gagliardo e generoso delle loro anime forti e gentili. Una parola pure di ammirazione e di riconoscenza agli egregi Ufficiali Medici ed al loro Capo, colonnello Margaria, il quale presiede a questo Ospedale e Succursali, con rigida e ferma coscienza di soldato, con entusiasmo di cittadino devoto, con sapienza di sanitario e con cuore di padre amoroso ».

Il discorso dell'ottimo nostro Sindaco fu alla fine accolto da un scrosciante applauso, accompagnato da grida: « Viva il Sindaco, Viva Vicenza », a cui il co. Muzani rispose gridando « Viva l'Esercito ».

Nella stessa giornata il Sindaco visitò altro ospitale. Così pure gli assessori Crosara, Franco, Gavazzo e Chemello visitarono gli ospedali di S. Felice, Porta Padova, ecc., portando ovunque auguri e doni, che furono accolti con entusiastico gradimento.

Alla Casa del Soldato vennero distribuiti pure doni per iniziativa della benemerita e attiva Presidenza e di altri generosi cittadini.

La morte del rag. Garbin

Stanotte si è spento, colto da improvviso malore, il cav. rag. Luigi Garbin, ottantenne. In passato egli coprì per lunghi anni l'ufficio di ragioniere-capo del nostro Comune, rendendo alla cosa pubblica segnalati servigi. Fu cittadino amato e stimato, funzionario integerrimo e molto apprezzato. Alla famiglia desolata le nostre condoglianze.

Riparto utili alle operaie del Comitato lavori militari

Il Comitato lavori militari, Teatro Olimpico, invita le 811 operaie che hanno prestata l'opera loro nelle varie confezioni a trovarsi domenica 31 dicembre p.v. alle ore 14 nella sala terrena del Teatro Olimpico, gentilmente concessa, per ritirare il civanzo utili della gestione in L. 3.20 per cadauna operaia.

Ufficio municipale del Lavoro

Operai minatori e manovali-braccianti possono trovare occupazione ben retribuita in zona di ottima temperatura, libera dei pericoli e salubre, presentandosi a quest'ufficio, aperto tutti i giorni dalle ore 9 alle 10 e dalle 14 alle 15, dove gratuitamente, come sempre, si forniranno le indicazioni e istruzioni necessarie e si compilano gli elenchi per le squadre.

L'opra degli ignoti

A Caldogno l'orticoltore Vittorio Amaglio fu derubato da ignoti ladri di considerevole quantità di granoturco e tralci di salice per il valore 1200 lire.

A Grumolo un mariuolo approfittando dell'assenza da casa di certo Frigo Giacinto riuscì a rubare da un armadio lire 1000 in biglietti di banca e alcuni oggetti d'oro pel valore di lire 25.

Le operette all' "Eretenio,,

La Società del Teatro ha iniziate le trattative, giunte quasi a felice risultato, per avere qui la prima compagnia di operette Lombardo che ora agisce a Milano.

La prima recita avrebbe luogo ai primissimi di gennaio.

Meritata onorificenza

L'egregio sindaco di Noventa Vicentina sig. Giovanni Rossato venne nominato cavaliere della Corona d'Italia. L'annuncio gli è stato comunicato da dispaccio degli onorevoli Roi e Giovanelli. La notizia è stata appresa con vivo compiacimento.

PADOVA

Un grosso furto di preziosi e una denuncia

PADOVA — Ci scrivono, 27:

Nell'abitazione della fruttivendola Antonietta Frigo, al Bassanello, in vicinanza dell'Ufficio Postale, veniva consumato la sera dell'antivigilia di Natale, un ingente furto di preziosi.

Durante l'assenza della Frigo, un ignoto malvivente mediante chiave falsa penetrava nella sua casa e salito alla camera da letto asportava dal cassetto d'un comò vari oggetti d'oro del complessivo valore di oltre un migliaio di lire.

Il furto veniva denunciato ai carabinieri di Bassanello. Venne arrestato un ex-coinquilino della derubata. Nella sua casa venne operata una perquisizione che non diede, però, alcun frutto. Le indagini continuano.

La chiusura del convalescenziario di Arsego

Il convalescenziario di Arsego ha cessato di funzionare in seguito ad un provvedimento di carattere generale.

Nozze cospicue

Stamane il Sindaco comm. Conte Ferri ha unito in matrimonio il conte Francesco Viti di Caraffa di Napoli con la contessa Antonia Maria Miari De Cumani, figlia dell'illustre amico on. ing. conte Giacomo deputato di Abano.

Il Sindaco regalò agli sposi la tradizionale penna d'oro accompagnando il dono con elette parole di circostanza.

Testimoni erano il sen. co. Vettor Giusti e il marchese dott. Selvatico Estense.

Alla coppia gentile e alle cospicue famiglie le espressioni del più vivo augurio e le congratulazioni migliori.

Precipita dal tram

Questa mattina certo Attilio Poleto, di anni 23, di Crespino (Rovigo) scendendo dal tram, mentr'esso era ancora in moto, nei pressi delle carceri dei Paolotti, precipitava al suolo battendo violentemente il capo sull'acciottolato. Riportò delle gravissime contusioni.

Trasportato all'ospedale della *Croce Verde*, rimase ricoverato d'urgenza. Il giudizio è riservato.

Un incendio

Un incendio si è sviluppato ieri nell'abitazione di tal Angelo Giuseppe Bede, in via Caterina Dovila. Sono accorsi i pompieri ed il fuoco è stato domato.

Il danno è di oltre 400 lire.

ROVIGO

Trasferimento

ROVIGO — Ci scrivono, 27:

Il rag. Paolo Pampalone impiegato a questa R. Intendenza di Finanza, è stato tramutato alla sede di Novara. Auguri.

Neo Tenente

Il sottotenente Guido Bresolini, figlio dell'egregio ispettore demaniale, è stato promosso tenente.

Congratulazioni.

Treni soppressi

A datare dal 28 corrente vengono soppressi i due treni seguenti nella linea Rovigo-Adria-Chioggia:

N. 4624 in arrivo a Rovigo alle ore 10.20;
N. 2813 in partenza da Rovigo alle 13.45.

Al Teatro De Paoli

Giovedì 28 corr. al Teatro De Paoli darà una rappresentazione straordinaria la drammatica compagnia Rossi-Spina-Giardini. Verrà rappresentato «Scampolo», lavoro del commediografo Nicodemi.

Cronache funebri

Il dott. Giuseppe Bonafini

Nella sua villa di Crespano è morto il dott. Giuseppe Bonafini.

[illegible] esercitava la professione di medico in Venezia; s'era specializzato nell'ostetricia, ed era considerato come uno degli ostetrici più eminenti della nostra città. Nel 1880, durante l'epidemia colerica, e poi, durante un'epidemia di vaiuolo, si distinse talmente nella cura degli ammalati da meritarsi un encomio solenne. Fu anche medico alle carceri e l'opera da lui prestata, come tale, fu molto apprezzata.

Lascia largo rimpianto di sè, specialmente fra i poveri, ai quali diede sempre cure amorose, senza volere compensi.

Le nostre condoglianze alla vedova sig.a Bonafini-Brunetti, ai parenti tutti e particolarmente al figlio, tenente Alessandro Bonafini, che dalla fronte, ove fino dal principio della guerra serve la patria, è accorso a Crespano a baciare la salma del padre.

LUCIANO BOLLA, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 29 Dicembre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 360 — Venerdì 29 Dicembre 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al seme[illegible] ...mero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI p[illegible] ... 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

Gli Alleati discutono la risposta
alla nota degli Imperi Centrali

Il "tiremm innanz,, dell'Inghilterra

Un fatto essenziale è tempo di rilevare nelle manifestazioni provocate dalle aperture tedesche e dal consecutivo appoggio dei neutri presso i Governi della Intesa. E il fatto è che tutti i Governi son d'accordo su di un punto: Rifiutarsi in massima ad accogliere passi intesi alla conclusione della pace, no! Rallentare l'attività militare e la preparazione a quegli sforzi ulteriori mediante i quali gli Alleati si propongono di capovolgere la situazione degli Imperi Centrali, ancora no!

Si intende il primo no. Quando si è perseguita, durante un trentennio, la pace con tutti i mezzi a disposizione, quando si è spinto l'amore per la pace fino a trascurare la propria difesa mentre la Germania preparava la sua aggressione, non vi può essere dubbio sulla disposizione alla pace pel presente e pel futuro.

Soltanto, appunto perchè il desiderio della pace è sincero, perchè si intende assicurarne ai popoli il beneficio per il maggior tempo possibile, non è permesso di prendere in considerazione se non i passi, le proposte che diano un affidamento reale, una garanzia sicura sulle disposizioni di un Governo che, presentandosi nella veste del simbolico agnello, non sa dissimulare le bramose e acute zanne del lupo.

Conseguenza necessaria di questo modo di concepire il dovere dei Governi dell'Intesa verso i popoli è il secondo no. Guai se l'esame delle proposte che sono pervenute e potranno continuare a giungere, dovesse intiepidire il fervore della preparazione, o dovesse soltanto dare luogo a un momento di indecisione.

In questo senso si è espresso l'onor. Sonnino, riassumendo i discorsi più sensati e più applauditi che erano stati pronunziati al Parlamento; in questo senso, l'on. Briand, e il Governo Russo e il Governo Inglese.

In vero, non tutti i Governi avevano avuto occasione di esprimersi in forma ufficiale dopo l'invio della nota del Presidente degli S. U. e del Governo Svizzero. Per questo, giungono in buon punto il Messaggio dello Zar e il Messaggio inglese che invita i primi ministri dei Domini ad una conferenza di guerra.

Il Messaggio dello Zar, che è rivolto a soldati, si preoccupa, com'è naturale, di confutare la tesi implicita nelle aperture tedesche, la tesi di una Germania idolatra della pace, e propugnatrice dei principi umanitari. Ciò che vale è però la sua conclusione: «La Russia non ha ancora compiuto i doveri creatile dalla guerra»..... Non è permesso oggi «neppure il pensiero di una pace prima della vittoria decisiva sul nemico, il quale osava pensare che, se poteva cominciare la guerra, sarebbe dipeso da lui di terminaria ad un dato momento qualsiasi».

Questa determinatezza di linguaggio è una risposta abbastanza esplicita alle aperture dei neutri e dice che il momento non è opportuno a quella pace che essi non possono desiderare se non «giusta».

Ma più significativo ancora è il Messaggio inglese. Mentre è naturale pensare ad un attivissimo scambio di vedute fra i Governi dell'Intesa per concertare quella risposta che è pur necessario di dare al Governo degli Stati Uniti, e che, come ha avvertito fin dal primo momento l'on. Sonnino, dovrà essere studiata anche nelle sue più tenui sfumature, il Governo Britannico annunzia un grande mutamento costituzionale, la creazione di una speciale conferenza di guerra dell'Impero destinata ad adunare a Londra gli statisti dei Domini Inglesi.

Grande atto politico, profonda mutazione costituzionale, abbiamo detto, che risponde alla mentalità inglese: si premia l'opera cordiale e fervida dei Domini in pro della Madre Patria, chiamando i Domini all'adempimento di nuovi e più alti doveri, che sono, pei popoli consapevoli, piuttosto dei diritti. E' un diritto il combattere quando si reclama di vivere nella giustizia e nell'onore.

Ma questa è politica interna. Politica estera, politica che esprime completo e senza jattanze il pensiero dell'Intesa, è la formola dell'invito.

Il Governo invita il Primo Ministro di ogni singolo dominio ad una serie di riunioni speciali consecutive del Gabinetto direttivo della guerra, per studiare le questioni URGENTI circa la condotta della guerra... e spera che la riunione abbia luogo non più tardi della fine del prossimo febbraio.

L'On. Sonnino, dando per la prima volta comunicazione alla Camera Italiana della proposta degli Imperi Centrali, ne riferiva i termini essenziali assai vaghi, e concludeva: «Tutto il resto son ragionamenti sulla guerra». Sono, in altri termini, parole, e le parole non possono fermarci sulla via che ci siamo tracciata.

Con la sua convocazione del Comitato che dovrà discutere delle cose urgenti della guerra per la fine di febbraio, il Governo Inglese ripete sotto altra forma lo stesso concetto.

Noi non ci discostiamo di un pollice dalla nostra via!

Ciò non significa che gli Alleati si rifiutino di ascoltare i ragionamenti, ma significa che i ragionamenti non li potranno fermare.

Con altrettanta eroica semplicità, il grande popolano lombardo rispondeva alla insidiosa proposta della sbirraglia austriaca: «Tiremm innanz».

E questo significa che chi avrà qualche cosa da dire all'Intesa, o dovrà metter fuori nuovi ragionamenti o dovrà correre appresso all'Intesa per la strada che essa continua a battere. Breve e chiaro! Il resto saran ragionamenti sulla guerra.

Il progetto della risposta discusso dalle Cancellerie

Londra, 28

L'Agenzia Reuter dice che vi è stato uno scambio di vedute fra gli alleati a proposito della risposta alle proposte tedesche di pace. Il progetto della risposta è stato preparato a Parigi e adesso è sottoposto alla discussione delle Cancellerie.

Nulla ancora è stato deciso per ciò che concerne la risposta alla nota del presidente Wilson ed è poco probabile che alcuna decisione ufficiale sia presa a proposito di questa nota e di quella svizzera finchè gli Alleati non abbiano preso una decisione sulla nota tedesca.

Il Governo inglese non ha ricevuto fino ad ora nessuna nota da parte della Svezia sulla pace, però le informazioni provenienti dalla Svezia sembrano indicare che la consegna di tale nota sia imminente.

Quale sarà la risposta degli Alleati

Londra, 28

Il *Daily Telegraph* scrive: La risposta della Germania alla nota americana costituisce un fatto nuovo e significante che viene imposto al nemico dal timore di ciò che l'avvenire gli riserva. In mezzo alle voci che vengono diffuse ed alle quisquilie diplomatiche, il mondo sembra avere dimenticato che i cannoni parlarono a Verdun il 16 corrente per dare una notevole prova della crescente debolezza degli eserciti tedeschi.

L'anno 1916 è stato caratterizzato da una serie di disastri per il nemico e dal rovesciamento a favore degli alleati della situazione sul principale teatro della guerra. La Romenia ha dato occasione di un facile spiegamento di forze della Germania, e questa, immaginandosi di avere fornito le prove della propria invincibilità, ha proposto negoziati di pace. La risposta immediata fu il colpo portato a Verdun contro le sue migliori truppe le quali, malgrado l'appoggio di un concentramento di artiglierie, si affrettarono ad arrendersi a migliaia.

La Germania, temendo un nuovo colpo, si ritiene più magnanima e propone la riunione di una conferenza per la pace. I fatti sono chiari ed eloquenti, ma il naturale desiderio di cogliere qualsiasi occasione per vedere cessare la guerra, non deve far dimenticare i fatti. La risposta degli alleati sarà indubbiamente simile alle dichiarazioni fatte dai vari uomini di Stato degli alleati. Le condizioni di spirito dell'alleanza sono state riassunte dal Senato francese, il quale ha dichiarato che i negoziati di pace sono subordinati allo sgombero dei territori invasi ed alla vittoria degli alleati.

La *Morning Post* scrive: La prontezza con cui la risposta della Germania al presidente Wilson è stata presentata e la forma della risposta stessa, dimostrano che la Germania considera la nota di Wilson come un mezzo atto a servire ai suoi interessi. La Germania coglie la occasione con l'ansia dell'uomo che annega, eludendo le domande del Presidente Wilson. Essa propone agli alleati di rinunciare agli scopi per i quali essi combattono per due anni e mezzo e di consentire ad un accordo sulla base della situazione attuale.

Gli alleati non hanno scelto il momento di fare la guerra, ma sono essi che sceglieranno il momento di fare la pace. L'improvviso pentimento della Germania, la quale prova un crescente imbarazzo, può intenerire gli americani, ma ciò non commuoverà noi più delle sue minacce. Abbiamo intenzione di liberare il mondo da uno spettacolo intollerabile e non abbiamo la debolezza e la viltà di arrestarci mentre il nostro compito è stato compiuto soltanto a metà.

Il *Daily Telegraph* dice che la risposta degli alleati alla nota tedesca, redatta a Parigi, è stata approvata da tutti i Governi interessati. E' probabile che Wilson riceverà il testo fra poco e potrà trasmetterlo alle potenze centrali. I belligeranti ed i neutri comprenderanno allora che non vi sarà mai speranza di poter decidere gli alleati ad abbandonare la loro vittoria potenziale per una pace che, fino a che esiste la potenza militare tedesca, non potrà essere soltanto che una pace tedesca.

La risposta è assolutamente completa. Essa spiega i motivi per i quali gli alleati lottano ed esporrà che per porre fine al regime della forza stabilito dalla Germania, gli Alleati esigeranno condizioni interamente diverse dalle antiche garanzie esistenti sulla carta.

Verrà poi la risposta al Presidente Wilson. Sarebbe un errore il credere che il ritardo della consegna di tale risposta sia dovuto ad una esitazione qualsiasi, ma era necessario il tempo materiale perchè i dieci governi alleati si mettessero d'accordo circa la forma della nota destinata a manifestare la loro linea di condotta e che deve essere giudiziosamente ponderata.

Il *Times* scrive: Gli alleati prendono il tempo che è necessario per rispondere ai tedeschi e al Presidente Wilson, ma non vi è stato mai il menomo dubbio quanto al tenore generale della risposta stessa. Non possiamo negoziare mentre il Belgio, la Serbia e parte della Francia della Russia e della Romenia sono sotto il tallone del nemico. La restituzione e la riparazione sono le condizioni preventive non solo della pace ma anche di qualsiasi discussione preliminare. Il problema delle garanzie è più delicato e complesso, ma, secondo l'essenza della soluzione indicata dall'ordine del giorno dello Czar, esse devono essere più che semplici pezzi di carta e devono esorcizzare per sempre lo spirito del militarismo prussiano.

Gli Alleati non si lasceranno ingannare

Parigi, 28

I giornali constatano che, come si prevedeva, la Germania ha rifiutato di far conoscere il suo scopo nella guerra ed ha opposto un «feindre de non recevoir» alla domanda del Presidente Wilson. La manovra tedesca, che Briand aveva qualificato giustamente come un atto di guerra, consistente nello sfruttare l'influenza di Wilson a profitto della Germania desiderosa di concludere la sua pace, rileva pure l'ipocrisia con la quale la Germania rinvia alle calende greche l'organizzazione internazionale contro la guerra.

La Germania chiede la riunione dei plenipotenziarii allo scopo, si facile a comprendersi, che mentre i plenipotenziarii parlerebbero si verificherebbe inevitabilmente un rallentamento delle ostilità e la Germania ne approfitterebbe per rifornirsi e preparare nuove operazioni, come durante le conversazioni del luglio 1914 approfittò delle manovre pacifiste che favorirono così i suoi preparativi di guerra. Disarmarci per poi soffocarci: ecco il piano tedesco.

Gli Alleati non si lasceranno ingannare. Le formali dichiarazione dello Zar e dei socialisti francesi costituiscono le prove della vigilanza e della risoluzione degli Alleati e sono assai concludenti a tale proposito.

Il «Figaro» scrive: L'Intesa sventerà la manovra tedesca con un solenne rifiuto di entrare in trattative con la Germania per sua iniziativa. Deve essere per iniziativa nostra che il congresso della pace deve essere aperto.

Per l'«Humanité» il documento socialista significa chiaramente quale accoglienza debba essere fatta alla risposta tedesca. Se gli imperi centrali ed i popoli della Germania e dell'Austria-Ungheria ebbero per un momento l'illusione di una pace possibile, tale illusione non potrà essere di lunga durata.

Il card. Andrieux contro la manovra tedesca
in un appello ai suoi diocesani

Bordeaux, 28

Il Cardinale Andrieux, in un appello ai suoi diocesani per incitarli alla preghiera, respinge la pace tedesca come una tregua di cui poi la Germania approfitterebbe per ricostituire le proprie forze e per ricominciare poi la guerra di annessione e di barbarie. La Francia farà soltanto una pace basata sul diritto e la giustizia.

La risposta austriaca alla Svizzera

Zurigo, 28

Si ha da Vienna: La risposta del governo austro-ungarico alla nota della Svizzera fu consegnata ieri al ministro svizzero. La Nota si riferisce alla risposta data a Wilson della quale vien data copia e dichiara che il governo austro-ungarico scorge nell'appoggio della Svizzera all'iniziativa americana una manifestazione dei nobili sentimenti che la Svizzera ebbe cura di tradurre in atto sin dall'inizio della guerra verso tutti i belligeranti.

La risposta tedesca

Ginevra, 28

La risposta della Germania alla nota svizzera del 23, trasmessa ieri al ministro della Svizzera a Berlino, dichiara di apprezzare al giusto valore il passo fatto dal Governo federale che è pronto ad adoperarsi cogli Stati Uniti al ravvicinamento dei belligeranti e alla conclusione d'una pace durevole. La Germania rinnova le proposte contenute nella risposta agli Stati Uniti di convocare delegati di tutti i belligeranti in una città neutrale per un immediato scambio di vedute e conforma che la grande opera per impedire guerre future potrà essere intrapresa soltanto dopo il termine della lotta attuale.

Una nota della Svezia ai belligeranti

Washington, 28

Si annuncia che la Svezia ha inviato ai belligeranti una nota, copia della quale è stata inviata ai neutri. Essa chiede che siano poste allo studio le condizioni di pace.

L'ordine del giorno dello Czar all'Esercito e alla Marina

Pietrogrado, 28

Lo Czar ha rivolto all'Esercito ed alla Marina il seguente ordine del giorno:

«Mentre regnava una pace sicura, la Germania, or sono più di due anni, essendosi preparata secretamente da gran tempo per l'asservimento di tutta l'Europa, si precipitò all'improvviso sulla Russia e sulla sua fedele alleata Francia, ciò che costrinse l'Inghilterra ad unirsi a noi ed a partecipare alla lotta. Il disprezzo dimostrato dalla Germania per i principi fondamentali del diritto internazionale, violando la neutralità del Belgio, e la spietata crudeltà dei tedeschi contro la pacifica popolazione dei territori da essi occupati, hanno riunito contro la Germania e contro la sua alleata Austria tutte le grandi Potenze dell'Europa.

«Sotto la pressione delle truppe tedesche, fortissime per i loro mezzi tecnici, la Russia e la Francia furono costrette a cedere nel primo anno di guerra una parte dei loro territori; ma questa temporanea cattiva sorte non ha infranto il coraggio nè dei nostri fedeli Alleati, nè di voi, mie valorose truppe. Ma durante questo tempo, con la tensione di tutti gli sforzi dello Stato, la differenza dei nostri mezzi tecnici e di quelli tedeschi è gratamente diminuita. Però, anche molto prima di questo tempo, fin dall'autunno dell'anno 1915 trascorso, il nemico non potè più impadronirsi di un solo pollice di terreno russo, e durante la primavera e l'estate dell'anno corrente subì una serie di gravi disfatte e su tutta la fronte cambiò l'offensiva in difensiva. Le forze tedesche si esauriscono sensibilmente e il vigore della Russia e dei suoi valorosi Alleati continua infallibilmente ad aumentare.

«La Germania sente che l'ora della sua disfatta definitiva e del pagamento delle sue violazioni del diritto si approssima, ed ora la Germania, come dichiarò all'improvviso la guerra ai suoi vicini durante il tempo della superiorità delle sue forze militari su quelle di questi ultimi, propone, pure improvvisamente, sentendo il proprio indebolimento, di intraprendere conferenze sulla pace colle Potenze alleate, le quali si sono indissolubilmente unite contro di essa. E' naturale che essa preferisca di cominciare tali conferenze prima che risulti in modo completo il grado della sua debolezza e prima che la sua potenza militare sia perduta. Nello stesso tempo la Germania si affretta a creare una falsa opinione circa il vigore del suo esercito giovandosi del suo temporaneo successo nella Romania che non è ancora riuscita ad acquistare l'esperienza militare combattendo nella guerra attuale.

«Ma se la Germania aveva avuto la possibilità di dichiarare la guerra e di gettarsi contro la Russia e contro la sua alleata Francia, nel momento più sfavorevole per esse, ora, divenuti forti durante la guerra, *gli Alleati, tra i quali si trovano la potente Inghilterra e la nobile Italia, hanno alla loro volta la possibilità di intraprendere le conferenze per la pace in un tempo più conveniente per loro. Questo tempo non è ancora arrivato. Il nemico non è stato ancora cacciato dai territori occupati. La Russia non ha ancora compiuto i doveri creatile dalla guerra. Il possesso di Costantinopoli e degli Stretti, nonchè la creazione della libera Polonia con tutte le sue parti sinora separate, non sono stati ancora assicurati. Concludere attualmente la pace significherebbe non sfruttare i risultati delle vostre fatiche; e sopra tutto la memoria sacra dei figli della Russia feriti sui campi non permette neppure il pensiero di una pace prima della vittoria decisiva sul nemico,* il quale osava pensare che, se poteva cominciare la guerra, sarebbe dipeso da lui di terminarla ad un dato momento qualsiasi.

«Io non dubito che tutti i figli fedeli della Santa Russia, così coloro che con le armi in pugno si trovano tra le mie valorose truppe, come coloro che lavorano entro il paese stesso per rafforzare la potenza militare ed attendono ai loro pacifici lavori, saranno penetrati dalla coscienza che *la pace può essere accordata al nemico soltanto dopo che sia stato esiliato dalle nostre frontiere e soltanto quando, definitivamente infranto, darà a noi e ai nostri fedeli Alleati salde prove dell'impossibilità della ripetizione di una perfida aggressione e la ferma sicurezza che esso sarà per conseguenza costretto a osservare gli obblighi che accetterà dopo il trattato di pace.* Saremo inflessibili nell'assicurare la nostra vittoria e Dio benedirà le nostre armi. Egli le coprirà di nuovo di una gloria imperitura e ci darà una pace degna delle nostre gloriose gesta, e, mie truppe gloriose, una pace tale che le generazioni future benediranno per essa la vostra sacra memoria.

«Firmato: NICOLA».

Il gioco tedesco svelato

Pietrogrado, 28

I giornali rilevano che nel discorso pubblicato dalla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* N. 349 che fu pronunciato dall'Imperatore Guglielmo durante la rivista militare a Mulhouse in Alsazia, lo indomani della pubblicazione della nota tedesca relativa alla pace, l'Imperatore ha dichiarato che egli propone agli avversari di iniziare trattative di pace, essendo cosciente che la Germania è completamente vittoriosa, mettendo così in evidenza che la Germania si propone di imporre agli alleati le sue condizioni di pace.

I socialisti francesi contro la pace tedesca

Parigi, 28

Il Congresso nazionale del partito socialista ieri approvò la seguente mozione:

«La sezione francese dell'Internazionale operaia ricorda nuovamente la concezione socialista della pace definita dalla conferenza dei socialisti alleati a Londra il 14 febbraio del 1915, che non è lo schiacciamento politico ed economico della Germania nè la guerra ai popoli, ma la guerra ai Governi oppressori, la liberazione e l'indennità al Belgio, la autonomia polacca, il diritto alle popolazioni annesse con la forza dell'Alsazia-Lorena e dei Balcani di disporre di loro stesse.

«Posti tali principi come punto di partenza necessario ad ogni seria apertura di pace, il partito socialista constata che la nota delle Potenze centrali non è una vera proposta di pace, poichè non contiene le formule precisate per una pace non separata, le quali solo permetterebbero di giudicare il grado di importanza da attribuire all'iniziativa nemica. Ma, comunque, il partito ritiene che gli alleati debbono condurre vigorosamente lo sforzo della guerra per la difesa nazionale, vivificare le forze materiali, sostenere le forze navali il cui indebolimento rischierebbe di snervare la resistenza e l'azione del paese, e preparerebbe le più dolorose sorprese. Gli Alleati, per le loro proprie condizioni di pace, debono realizzare l'unità di concezione non meno indispensabile della unità d'azione militare e che possono manifestare solennemente nella risposta alle note degli Stati Uniti e della Svizzera.

«Wilson chiede ai belligeranti che facciano conoscere le rispettive vedute sulle condizioni per terminare la guerra e le garenzie contro il ritorno di simili conflitti. Con la loro risposta gli Alleati debbono dare prova luminosa, che, avendo voluto nel 1914 evitare la catastrofe con offerte di mediazione e d'arbitrato che furono respinte, sono pronti a por fine alla guerra a condizione che giuste riparazioni siano accordate dagli Imperi centrali e garenzie di pace sieno stabilite».

La mozione dice che la vittoria, sebbene non ancora conquistata colle armi, è già tuttavia notevole, poichè gli Imperi centrali furono portati ad affermare che sono disposti, contrariamente a tutto il loro passato, a riconoscere il diritto dei popoli deboli a disporre di loro stessi ed anche a deferire alle cure d'una organizzazione giuridica delle nazioni la soluzione dei conflitti per l'avvenire.

Così la società delle nazioni, chimera di ieri, diventa una realtà possibile del domani. La mozione critica il regime capitalistico, e dichiara che il problema delle grandi vie di comunicazione marittima dev'essere risoluto coll'internazionalizzazione stabilendo il diritto di libera circolazione sul mare libero. E la mozione continua:

«Così la società delle Nazioni, coi rispetto dei trattati internazionali, la soppressione della diplomazia segreta, l'istituzione dell'arbitrato obbligatorio, le sanzioni internazionali, la limitazione degli armamenti, rende necessaria l'organizzazione interna a regime di democrazia politica estendendosi nella democrazia economica».

La mozione conclude:

«Il partito socialista domanda ai Governi francesi ed alleati di rispondere a Wilson, che, avendo voluto la pace, ma avendo accettato e sostenuto coraggiosamente la guerra, sono pronti a far conoscere le loro vedute sulle condizioni pel ristabilimento della pace e sono immediatamente acquisiti ad ogni soluzione che, dopo aver messo fine alle ingiustizie della forza, organizzerà, col concorso dei neutrali, una società di nazioni libere nell'umanità civile».

Per un nuovo figurino parlamentare

Roma, 28

(N.) — Vi sono delle anime in pena le quali sono convintissime che l'unica via di salute per l'Italia è quella di costituire un Ministero concentrato ridotto a pochi individui. Continuando col ministero nazionale non raggiungeremo mai la vittoria; riducendo invece il Ministero ad una dittatura, perverremo come per incanto al successo.

Come si compirà il fato auspicato riducendo il numero dei ministri, non si sa, e le anime in pena non ce lo spiegano bene, solo ci fanno sapere che i ministeri nazionali hanno compiuto la loro missione, che non si sono mostrati i più adatti per le azioni energiche e rapide, come si convengono in questa guerra, che non hanno l'agilità voluta per la loro composizione pletorica. I ministeri limitati a poche persone consentono invece rapidità di movimenti, decisioni fulminee e non frazionano la responsabilità su parecchie persone, ma l'addossano pochissime che pertanto hanno maggiore incitamento a fare ed a far bene.

Il ministro Boselli ha brillantemente confutato queste argomentazioni più ricche di apparenza che di sostanza, mostrando che col ministero ridotto si toglierebbe il compito ai ministri responsabili per addossarlo a funzionari irresponsabili, e ricorrendo all'eloquenza dei fatti, ha ricordato che sotto il ministero nazionale si è respinto il tentativo d'invasione da parte del nemico ed è stata compiuta la brillantissima manovra che ci ha dato Gorizia, ossia il Ministero nazionale non ha affatto intralciato il passo quando si è voluto fare una azione rapida ed energica, mentre permangono ancora le ragioni per cui è sorto, ossia perchè il Parlamento potesse più facilmente per mezzo di tutti i partiti, escluso quello contrario alla guerra, collaborare in modo continuo col Governo e perchè fosse lo specchio della concordia nazionale e il più efficace strumento di vittoria col consenso di tutti i partiti della nazione in un solo proposito e in un'opera sola.

Il Presidente del Consiglio ha ricordato le varie altre benemerenze del Ministero. Disgraziatamente a Parigi ed a Londra, i Ministeri nazionali hanno ceduto il passo ai ministeri di concentrazione, e perciò taluni vogliono che anche da noi si faccia altrettanto. Sono quelli stessi, come già rilevai altra volta, che demolirono il Ministero Salandra per avere un Gabinetto nazionale a immagine e somiglianza di quanto si era fatto a Parigi e a Londra.

Per questa brava gente la politica è come la moda; le nostre sarte copiano i modelli parigini, il nostro istituto parlamentare copia il parlamento parigino, e come le mode sono introdotte in Italia quando in Francia sono già sul tramonto, così il nostro figurino parlamentare è sempre un po' «demodé» in confronto di quello francese. Infatti abbiamo copiato il ministero nazionale quando in Francia per ragioni che in Italia non si hanno a deplorare, volgeva melanconicamente al tramonto, ed ora si vuole copiare il ministero concentrato mentre il nuovo Gabinetto Briand, appena ricostituito in proporzioni ridotte rispetto al vecchio, ha superato una sorda minaccia alla Camera ed al Senato e non si è ancora assicurata l'esistenza. Poichè si è verificato questo eloquente fenomeno: quando Briand, credendo di interpretare il sentimento della Camera, ha iniziato un'azione energica ed ha chiesto pieni poteri, si è visto insorgere contro tre quarti dei deputati e si è sentito accusare di voler imporre la dittatura!

Non è escluso che ove anche in Italia il potere andasse a finire nelle mani di pochi, dovesse spuntare la stessa accusa e che il ministero dell'azione e dell'energia terminasse nella incompetenza. Le anime in pena di cui parlavo dianzi non sanno precisare accuse specifiche contro il ministero, ma si mantengono sulle generali, tantochè l'on. Boselli ha potuto asserire senza essere contraddetto: questo ministero nazionale che ha commesso degli errori non è in grado di difendersi perchè non ne è stato indicato nessuno. Ma poichè il male di cui languono queste anime in pena è quello di non poter imitare ciò che si fa in Francia, sarà bene dimostrare che la ragione principale per cui in Francia ed in Inghilterra si è venuti al ministero ridotto, manca assolutamente in Italia. E tale ragione ci è mostrata con molta competenza in un articolo del *Corriere*. Essa consiste in questo, che l'Alto Comando in Francia ed in Inghilterra era inceppato nei suoi movimenti dal parlamentarismo in quanto competevano ai ministri responsabili le operazioni militari. Onde per molti mesi in Inghilterra si è avuto il curioso spettacolo di un consesso di ventidue ministri, borghesi tutti, meno uno, Lord Kitchener, a meditare intorno ai piani di guerra che attendevano da loro la responsabilità della ratifica; e le truppe inglesi in Francia che dovevano per accordi presi da Joffre col comandante britannico partecipare ad una determinata azione, non potevano muoversi se prima non perveniva loro il beneplacito del Consiglio dei ventidue. In Francia il Comando dell'esercito è funzione del Governo e le norme costituzionali della Repubblica fissavano che allo scoppio della guerra il Governo esercitasse il potere assistito dal Capo di Stato Maggiore o da uno dei suoi sottocapi, nel caso che quello assumesse il comando diretto del principale gruppo di Armate, come appunto fece Joffre. L'incalzare degli avvenimenti dei primi mesi di guerra, l'invasione dei Dipartimenti del Nord e il ritiro del Governo a Bordeaux contribuirono alla tacita delega al Generale Joffre di poteri sempre maggiori, ma col ripristinarsi delle condizioni normali, in realtà si tornò al controllo ministeriale del Comando; tratto tratto anzi giungeva l'eco di discussioni alla Camera e nelle commissioni parlamentari imperniate appunto sul pernicioso concetto di voler più direttamente subordinata al Parlamento la funzione del Comando militare e si davano eccitamenti al Governo della Repubblica perchè più completamente si valesse di quei teorici poteri che la tradizione gli conferiva. E' naturale che a lungo andare, sia in Inghilterra che in Francia si avvedessero che questo sistema di inframmettenze parlamentari nelle operazioni di guerra, dava frutti dannosi e che occorreva mettervi riparo; così tanto in Francia che in Inghilterra si è dovuto limitare ad un ridotto Consiglio di guerra, fissato in cinque persone, la collaborazione col Comando, mentre prima era estesa all'intero Governo. E' dunque un progresso sulla via della semplificazione, un grande passo verso l'unità nella direzione della guerra al quale fine si è proposta la costituzione stessa dei due Stati. Ora se si comprende che tanto in Francia quanto in Inghilterra fosse necessaria una crisi dei ministeri nazionali per giungere alla esclusione quasi completa del parlamentarismo nelle operazioni di guerra, non si comprende che anche in Italia si debba affrontare una crisi parallela, poichè in Italia, fortunatamente, il Parlamento non ha nulla a che vedere con le operazioni di guerra Il Comando è unico, e sua esclusivamente è la responsabilità della condotta della guerra, tanto è vero che il tentativo di intrusione parlamentare perpetrato da De Felice e soci, raccolse la riprovazione di tutta la Camera e di tutto il Paese.

Concludendo, in Italia manca la ragione prima per cui i Governi francese e inglese sono passati attraverso la recente crisi ed altre ragioni serie per imitare ciò che si è fatto altrove, non esistono. Il Ministero nazionale non ha esaurito il suo compito perchè si è sempre mostrato pari alla situazione; del resto la Camera ha mostrato con due voti plebiscitari che è perfettamente di quello avviso, mentre il Paese non saprebbe giustificare un cambiamento, poichè questo Governo lo lascia vivere tranquillo e fiducioso nel suo avvenire. Non spira aria di crisi dunque; le anime in pena dovranno portare ancora molta pazienza.

L'opera dell'amministrazione dell'Interno
in un discorso del Ministro Orlando

Roma, 28

Quest'oggi ha avuto luogo al Consiglio di Stato la immissione nell'ufficio di Presidente del Consiglio stesso di S. E. Raffaele Perla, nominato con recente provvedimento a quest'altissimo ufficio

Il Ministro dell'Interno, on. Orlando, ha insediato il nuovo Presidente, pronunziando in questa occasione un discorso.

L'on Orlando, dopo di aver rivolto un fervido saluto all'eminente Consesso e di aver ricordato le grandi benemerenze verso la pubblica amministrazione così di S. E. Giacomo Malvano, che abbandona l'ufficio per ragione di età, come di S. E. Raffaele Perla, che gli succede, prosegue così:

Difficoltà inattese

«In questi giorni, che viviamo, nello incalzarsi degli avvenimenti onde si crea la grande storia non solo l'anno che chiudesi il nuovo che sorge ma l'ora stessa che volge e succedesi determina - per così dire - una misteriosa trasmissione di poteri come da un ciclo storico che si compie verso un nuovo che comincia. E per ciò può bene esser lecito il dare un rapido sguardo indietro su quanto la amministrazione italiana ha compiuto di fronte alla situazione catastrofica creata dalla guerra tremenda, e darlo qui, nell'austerità di questa cerimonia, dinanzi a questo Consesso, il quale ben può dirsi rappresenti tutta l'amministrazione d'Italia.

Noi ci siamo trovati di contro a difficoltà gigantesche; esse sorgevano inattese ed improvvise, in guisa da smentire tutti i calcoli, da fuorviare ogni previsione, da render caduco ogni programma, inadeguata ogni previdenza. Non soltanto alcuni servizi han dovuto decuplicare il loro rendimento o la loro attività; ma attività nuove si sono dovute creare dal nulla, al di fuori di ogni tradizione, di ogni precedente, di ogni allenamento, con l'istituire, ad esempio, formidabili commerci di Stato, che crearono paurose responsabilità: i grani, i carboni, i trasporti marittimi. Non giusto giudizio sarebbe quello che venisse tratto dalle critiche e dai lamenti, che tali attività han determinato, anche se le une e gli altri fossero, come certamente sono in parte, fondati.

Come nel corpo umano la sensibilità specifica di un organo non si avverte che quando esso è malato, così il pubblico limita la sua sensibilità verso i servizi pubblici solo in quanto essi van male; per tal modo l'azione amministrativa deve rassegnarsi a questo: che sian rilevate soltanto le proprie deficienze. Ma, ciò ammesso, si può con giusta sicurezza affermare che, nel complesso, l'andamento dei servizi pubblici ha tra noi rivelato tesori di energie non sospettati; in alcuni casi si son compiuti veri prodigi e le spaventose difficoltà create dalla guerra sono state valorosamente affrontate, sia pure per virtù di quella mirabile facoltà di improvvisazione, di rapidità, di prontezza che in noi Latini compensa le deficienze dello spirito di organizzazione e di metodo.

La polizia di guerra

Considerando la sola amministrazione dell'interno, essa, stremata delle più giovani sue forze attive per l'ampio contributo fornito all'esercito, ha dovuto, mentre si moltiplicava la responsabilità dei compiti che ordinariamente le spettano, sopportare il grave onere di compiti nuovi e gravissimi. Così ad esempio, quali mezzi o strumenti precostituiti poteva mai avere l'amministrazione cui presiedo, perchè improvvisamente si trovasse in grado di provvedere, come provvede giorno per giorno, al ricovero, al mantenimento, persino al vestiario di duecentomila persone, chè a tanti ascendono coloro, in gran parte già cittadini dello Stato austriaco, cui per svariate ragioni, la guerra ha costretto ad abbandonare la casa ed il loco natio? Ed innumerevoli sono le forme nuove create dalla polizia di guerra: speciali regimi verso stranieri e contro nemici; frequenti, minuziose limitazioni prescritte così ai commerci ed ai consumi come allo svolgimento dei consueti nostri rapporti e delle abituali nostre manifestazioni sociali; particolari discipline imposte a quasi tutti i diritti di libertà individuale. Qui, poi, la difficoltà si complica e si aggrava da poi che, come io ebbi già a dichiarare, in tempo di guerra, la libertà politica non è più fine a stessa, ma deve subordinarsi e, occorrendo, sacrificarsi alla salvezza dello Stato, senza di che anche la libertà è travolta; il criterio di limite, dunque, non consiste già in un principio normativo assoluto e preciso, ma in un criterio d'utilità contingente e variabile.

Molte cose il pubblico ignora, e non soltanto per l'accennata maniera di sua sensibilità, ma anche, in questo caso, per doverosa prudenza politica. Nessuno, ad esempio, ha una idea dei miracoli compiuti dall'amministrazione sanitaria per porre riparo ai mali da cui esercito e popolo sono stati minacciati; ma si può con patriottico orgoglio far qui il paragone con il nostro nemico, che in fatto di sanità pubblica, ricorda bene, senza rettorica quei barbari che, nelle lor invasioni, portarono la guerra, ogni genere di pestilenza. Attraverso i prigionieri presi, i luoghi occupati, le stesse trincee conquistate, esso ci ha lasciato i germi di tutte le più terribili epidemie, che la patologia registri.

La caccia alle spie

Questi diciannove mesi di guerra han costituito per noi una continua ragione di ansia, che il paese non ha conosciuto ed a cui si può accennare soltanto ora: ora che possiamo con soddisfazione fondare la nostra forza, anzi la nostra invulnerabilità verso le minaccie dello avvenire sulle splendide vittorie del passato.

Nel campo della polizia di sicurezza, se prove non minori di valore e di abnegazione han dato i nostri funzionari, assai più difficile è stato — e doveva essere — il contrapporre adeguate difese alle possenti energie dell'offesa. Il nemico aveva precostituita una organizzazione formidabile; con metodo sagace e paziente, tutto aveva da lunga mano previsto, calcolato, disposto; nulla aveva trascurato per montare una macchina perfetta di informazione di documentazione, di sottile insinuazione e penetrazione nelle cose nostre e nello spirito nostro. Nè era tutta opera di Stato; vi concorreva quella vocazione spontanea dell'anima germanica, che di ogni cittadino, in qualunque condizione si trovi, fa come un funzionario volontario, il quale, quando si trovi all'estero, scruta, osserva, nota e riferisce per conto dello Stato.

L'opera dei nostri funzionari

Ben diversamente, in Italia. Anche per secolare tradizione, quelle forme di attività profondamente ci ripugnano, e il nostro temperamento ospitale, aperto; fiducioso, non sa piegarsi alla sospettosa vigilanza e alle provvide cautele; e quando poi la delusione amara determina, senza transizioni e senza mezzi termini, lo sdegno e la collera, la reazione di questi sentimenti, per lo stesso loro eccesso, non giova ai fini di illuminata difesa, giacchè, per combattere ad armi eguali, all'insidia conviene contrapporre insidia, ed alle arti del tradimento, arti egualmente coperte ed occulte.

Così la polizia resta presso che sola a lottare nelle condizioni meno favorevoli. Non parlo della deficienza di mezzi finanziari, in cui è stata tenuta; non parlo di tutta una tradizione di ricordi non ancora superati, onde siamo ben lungi dall'ammirare e dall'amare la Polizia non soltanto come un'attività indispensabile all'esistenza civile, ma come una tra le più nobili cui un uomo possa dedicarsi per l'essenza etica del suo fine, per lo spirito di sacrificio e di devozione onde deve essere animata, quasi milizia al servizio di beni ideali. Voglio soltanto dire che essa, la nostra polizia, ha serbato una forma di organizzazione che le crea particolari condizioni di inferiorità in rapporto a quel particolare fenomeno decoscritta in zone territoriali; lo spionaggio. L'attività di essa è distribuita e circoscritta in zone territoriali; lo sponaggio, invece, è un delitto che ha questa essenziale caratteristica: di distribuire la sua azione in maniera frammentaria e dispersa, onde in un medesimo misfatto concorrono sempre parecchie persone, le quali operano in luoghi diversi e lontani, e rapidamente si spostano da luogo a luogo, con scarse conoscenze reciproche, mentre poi tutti questi innumerevoli fili sono orditi da chi sta lontano, sicuro e tranquillo in terreno neutrale. Così, d'altra parte, lo spionaggio è un delitto, la cui persecuzione richiede, più che ogni altro, l'esercizio acuto, penetrante, incessante della facoltà di investigazione; quale solo può aversi in un corpo di funzionari a ciò specialmente e esclusivamente allenato.

Il nostro funzionario di polizia, invece, è normalmente chiamato a funzioni molteplici e difformi: alcune sono d'ordine puramente burocratico, altre di ordine meramente coattivo; quelle di investigazione sono così fuse e commiste con le altre da rendere impossibile una vera specificazione delle relative capacità, mentre già per sè è così difficile trovare l'uomo che abbia il genio naturale per l'indagine sottile e, dopo trovato, occorre educarlo, allenarlo, affinarlo! Malgrado tutte queste difficoltà, la lotta ineguale è stata sostenuta in virtù del mirabile zelo dei funzionari ed anche di alcuni sollecìti, per quanto necessariamente incompleti, ritocchi portati all'organizzazione, con lo scopo di rendere questa attività difensiva dello Stato quanto più fosse possibile indipendente dai limiti territoriali o dalla moltiplicazione dei vari servizi. I particolari di tale organizzazione non sono stati divulgati e non giova neanche ora il farli manifesti: così come non è opportuno rendere di pubblica ragione gli innegabili risultati utili che se ne sono ottenuti. Il geloso segreto richiesto dalla delicatezza di queste materie, impone non solo di affrontare il lieve sacrificio della rinunzia alla soddisfazione dell'amor proprio politico e burocratico, ma di sfidare altresì l'accusa che non si fa abbastanza.

Tutte le energie per la vittoria

Questa accusa, per altro, è opportuno ed utile che sussista, non solo in questo, ma in tutti i campi dell'attività politica ed amministrativa. La visione di quel che si è fatto, deve soltanto spronarci a fare di più. Nè ciò soltanto da un punto di vista tranquillante etico, e cioè perchè non si inaridisca la sorgente che suscita sempre nuove energie ed alimenta l'impulso verso il meglio Vi è un'altra ragione ben più tangibile e ben più urgente. Il movimento di questa guerra gigantesca diventa sempre più accelerato, man mano che essa tende verso il suo fine. Tutti sentiamo o, se vi è difetto di percezione, tutti dobbiamo sentire quanto i tempi incalzino; le difficoltà si moltiplicano ogni giorno di più, e ogni giorno di più deve moltiplicarsi il nostro sforzo. Quando ci sembra di aver fatto tutto quel che si poteva, bisogna invece persuadersi che si deve andare ancora più in là. Questa guerra, la cui immensità tragica si può dire che abbia oltrepassato non solo quanto la nostra intelligenza poteva comprendere, ma la nostra fantasia immaginare, questa guerra, io dico, ha logorato rapidamente non solo gli uomini, ma anche i metodi. Ciò che al principio o nei primi mesi di essa potè sembrare sufficiente, ora non basta più; ciò che fu utile, ora è dannoso. Dall'altro lato, il non seguire di pari passo il ritmo accelerato della guerra, significa farsi sorpassare dagli avvenimenti, significa esporre la Patria alle più paurose minaccie. Bisogna che ora, più che mai, tutti i nostri nervi si tendano, tutte le nostre facoltà si moltiplichino fino al parossismo, perchè la guerra sia condotta con una intensità sempre maggiore in questo periodo di evidente crisi risolutiva, che avvertiamo avvicinarsi. Uomini e metodi che sinora hanno utilmente servito, se sono ormai stanchi o inadeguati, van buttati via, senza che neppur si dedichi loro un palpito di gratitudine o di rimpianto, così come si butta via la scala dopo che ha servito per farci salire. L'essenziale è di vincere; e per vincere bisogna assolutamente saper resistere un attimo di più del nostro nemico. Questo «attimo di maggiore resistenza» costituisce quel l'elemento decisivo, che metterà in valore tutta la ricchezza dispersa, tutte le sofferenze durate, e tutti i dolori provati e specialmente tutto quel sacro, quel puro sangue dei nostri fratelli e dei nostri figli, generosamente versato.

Per quel sangue sopratutto, dobbiamo rinsaldare tutte le nostre volontà, tutti i nostri sforzi, o Signori: da questo sommo Collegio dell'amministrazione d'Italia sino all'ansante officina, dove freme il rude, insonne lavoro, perchè sempre più intensa sia la nostra guerra, perchè sempre più ardente e risoluta sia in noi l'anima di guerra!

I rifugi alpini
nel bacino dell'Adige

(D.) — Nel Bollettino del Club Alpino Italiano (sezione fiorentina), del novembre scorso, il prof. Giotto Dainelli pubblicò la lista dei rifugi alpini tedeschi costruiti nel bacino dell'Adige.

Sono circa un centinaio, mentre la Società degli alpinisti tridentini, malgrado la sua attività, non essendo soccorsa nè dal Governo austriaco, nè da quello italiano, era riuscita ad erigerne solo venticinque. L'autore poi osserva che quasi tutti i rifugi tedeschi non sono, come si crederebbe, opera delle Sezioni austriache del Club Alpino tedesco-austriaco, ma delle sezioni germaniche, p. e. di Amburgo, Stettino, Dresda, Essen, Zwickau, Maddeburgo, Cassel, Bonna, Bamberga, Lipsia ecc., il che ne fa comprendere lo scopo nascosto. Erano sentinelle avanzate del germanesimo e la confessione sfuggì una volta in una frase della relazione ufficiale, ove è detto che si doveva «porre saldo il piede» nelle montagne trentine ed atesine. E si noti che solo una trentina di questi rifugi trovasi nella gran catena di spartiacque, gli altri sono in territorio italiano; le sole alpi dolomitiche ne hanno oltre quaranta, numero superfluo pei bisogni dell'alpinismo. Si pensi che i rifugi tedeschi in territorio trentino ricevevano oltre cinquantamila visitatori all'anno, e se ne deduca il lavoro intenso di propaganda fatto per lunghi anni a favore non dell'Austria, ma della grande Germania.

Ora di mano in mano che i nostri soldati avanzano, quei rifugi saranno destinati a servire allo scopo contrario, ad ospitare i nostri alpinisti ed a far propaganda d'italianità.

Per l'industria dei cinematografi

Roma, 28

(N.) — Il Ministro dell'Interno onor. Orlando riceverà una commissione formata dai noleggiatori e proprietari di films e dirigenti dei maggiori cinematografi italiani. Essi presenteranno al Ministro le richieste della classe, che si ritiene danneggiata dal recente decreto che stabilisce la chiusura dei cinematografi alle 22.30 e proporrebbe che tale decreto venisse modificato nel senso che chiusi alle ore 22.30 gli accessi alla sala, potesse essere continuata la rappresentazione in corso. Tale proposta tenderebbe a consentire un numero maggiore di rappresentazioni, perchè permette l'inizio dell'ultima di esse anche pochi minuti prima della cessazione della vendita dei biglietti.

Ieri sono giunte a Roma le rappresentanze dei proprietari dei massimi cinematografi di Torino e Milano; oggi, quelle di Napoli, Genova e di altre principali città d'Italia.

Un temuto brigante assassinato

Palermo, 28

In una delle vie più abitante di Barrafranca alle ore 5 fu trovato ucciso il brigante Grillo di anni 31. Avvertite, le autorità si recarono sul posto e riconosciuta l'identità dell'assassinato, fu ordinata la rimozione del cadavere che presentava una infinità di ferite d'arma da fuoco alla testa, al torace ed alle braccia. Il Grillo era già stato condannato per diversi reati e dopo avere ucciso il sindaco del luogo, avvocato Monferrato, nel 1914, si era dato alla latitanza spargendo il terrore nelle località prossime. Si fanno le più disparate congetture sulla tragica fine del temuto latitante.

Uno sbalzo dei nostri a sud del Faiti
Violenta battaglia nella Valacchia

Il bollettino di Cadorna

Roma 28

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 28 dicembre.

Lungo tutta la fronte le migliorate condizioni atmosferiche favorirono l'attività delle artiglierie, più intensa sul Carso.

Nella zona a sud di monte Faiti, nella passata notte, un nostro riparto, con sbalzo di sorpresa, occupò una dolina antistante di circa 200 metri alla propria fronte.

Firmato: **Generale CADORNA**

La battaglia in Valacchia

Pietrogrado, 28

Il comunicato russo di ieri dice:

In Valacchia durante la giornata il nemico sferrò una serie di attacchi su quasi tutta la fronte delle nostre posizioni. Nella regione superiore del fiume Rimnic il nemico riuscì a respingere alquanto i nostri elementi di cavalleria, nonchè elementi di fanteria romeni. Sulla strada di Rimnic nostri distaccamenti che avevano respinto una serie di attacchi, furono nondimeno costretti ad abbandonare la prima linea di trincee, che era stata distrutta dal fuoco dell'artiglieria. Gli attacchi del nemico sugli altri settori furono respinti con grandi perdite e presso il villaggio di Baleasolce, durante un contrattacco, ci impadronimmo di parecchie mitragliatrici. Il combattimento continua su tutta la fronte.

In Dobrugia azioni di piccoli elementi.

Nei Carpazi boscosi, sulla frontiera della Moldavia, a nord del fiume Uzu, nostri elementi sloggiarono un posto da campagna nemico e si impadronirono di una mitragliatrice. Nella stessa regione nostri tiragliatori, col favore della nebbia, riuscirono ad impadronirsi di due mortai da trincea di 15 centimetri i quali erano stati abbandonati dal nemico durante il combattimento del 23 corrente.

Rimnic-Sarat presa dai tedeschi

Basilea, 28

Il comunicato tedesco di ieri dice:

Nella Grande Valacchia abbiamo preso Rimnic Sarat.

Un precedente comunicato tedesco diceva:

Dopo cinque giorni di lotta il nono esercito penetrò in parecchi punti nelle forti posizioni russe consistenti in parecchie linee munite di reticolati di filo di ferro, difese accanitamente. A sud ovest di Rimnic Sarat queste line furono conquistate da noi su una fronte di 17 chilometri. L'esercito del Danubio, impadronitosi di parecchi villaggi fortemente organizzati, penetrò nelle linee del nemico e lo costrinse a ritirarsi su posizioni precedentemente preparate più a nord. I combattimenti furono accaniti. In Dobrugia facemmo progressi nell'attacco alla testa di ponte Macin. Dirigibili e squadriglie di aeroplani operarono sulle retrovie del nemico contro impianti ferroviari e forti. Nei Carpazi boscosi debole attività combattiva, tranne viva attività di pattuglie, che portò spesso a favorevoli scontri col nemico e fuoco di artiglieria alcune volte violento lungo le colline sulla riva orientale della Bistriza Dorata. Nella valle dell'Oitoz (Moldavia) combattimenti di artiglieria.

Attività di artiglierie e di mine
sul fronte francese

Parigi, 28

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Notevole attività di artiglieria in alcuni settori a sud della Somme. Un nostro tiro ha provocato due incendi ed una esplosione in una batteria nemica nella regione di Bouvraignes (a sud dell'Avre). Abbiamo fatto esplodere parecchie mine con successo. Alla fine dell'operazione i nostri uomini sono usciti dal le trincee ed hanno ricondotto prigionieri.

Giornata calma sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A sud dell'Avre un distaccamento tedesco che tentava di avvicinarsi alle linee francesi dinanzi a Queency è stato disperso dai nostri fuochi. Secondo nuove informazioni l'operazione di mine compiuta ieri dai francesi nella regione di Bouvraignes riuscì perfettamente. Una delle buche prodotte dall'esplosione misura 120 metri di lunghezza e 40 di larghezza.

Sulla riva sinistra della Mosa i francesi hanno respinto facilmente un colpo di mano tedesco diretto contro le pendici orientali della quota 304.

Sul resto del fronte notte calma.

Cannoneggiamento sul fronte inglese

Londra, 28

Il comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

La scorsa notte un distaccamento britannico fece un'incursione contro alcune centinaia di metri di trincee del fronte tedesco, a nord ovest di Lens, gettando granate nei ricoveri e danneggiando fortemente le difese; poi riguadagnò le nostre linee senza subire alcuna perdita.

Ieri sera ed oggi i tedeschi cannoneggiarono fortemente ad intervalli le posizioni britanniche sulla destra della nostra linea a nord della Somme, presso Lesars. A sud di Arras in vicinanza di Hulluch e ad ovest di Messines, cannoneggiammo con successo le difese e le installazioni di mortai da trincea tedeschi. Altrove continua la consueta attività dell'artiglieria.

Ieri nostri velivoli cooperando con la artiglieria, effettuarono un utile lavoro. Durante numerosi combattimenti aerei un aeroplano tedesco venne distrutto ed altri cinque furono costretti ad atterrare con danni. Tre aeroplani inglesi mancano.

L'attività aerea dei franco-inglesi

Parigi, 28

(Ufficiale) — Si conferma che il luogotenente Hourteauy abbattè il 26 corrente il suo quindicesimo aeroplano al disopra del bosco di Vaux. Lo stesso giorno il luogotenente Guynemer ha costretto ad atterrare il suo 24.o apparecchio ad est di Misery ed il suo 25.o il giorno successivo a sud di Maisonnette. Un altro apparecchio tedesco si schiacciò al suolo presso Ommiecourt ieri dopo un combattimento aereo con un pilota francese.

Aeroplani di marina inglesi hanno bombardato ieri alle 14 gli alti forni di Dillinger, lanciando 1100 chili di proiettili. Aeroplani francesi hanno effettuato ieri e stanotte diversi bombardamenti: le stazioni di Montmedy, Rioppopont e Longuen hanno ricevuto numerosi proiettili; 720 chili di granate furono pure lanciate sulle fabbriche di Thionville e di Joeuf (bacino di Bricy), 90 granate da 120 sugli alti forni di Rombach e 60 sugli alti forni di Hagondage. Due dirigibili francesi hanno bombardato le officine metallurgiche di Neukirchen.

Tentativi tedeschi in Volinia
sventati dai russi

Pietrogrado, 28

Il comunicato russo di ieri dice:

Nella regione del fiume Beresina, a nord est della borgata di Widlef, durante una ricognizione, nostri esploratori riuscirono a fare un'incursione nelle trincee nemiche, dove i tedeschi furono in parte passati alla baionetta. In direzione di Kowel (Volinia) il nemico, forte di due o tre compagnie, prese la offensiva contro le nostre posizioni nella regione di Parsk Maly, ma il nostro fuoco lo respinse con grandi perdite.

Il nemico bombardò con l'artiglieria le nostre posizioni nella regione Teniaki-Thepelo-Zvichen e prese l'offensiva nella regione Dube-Peniaki. L'offensiva nemica non ebbe successo nei due punti e fu arrestata dal nostro fuoco. Sulla Bistriza la nostra artiglieria disperse una compagnia nemica che marciava dal villaggio di Koemasc verso nord-est.

In Germania si soffre la fame

Parigi, 28

In un articolo sul «Petit Parisien», Ernest Lavisse, dopo avere citato numerose lettere di prigionieri, conclude che si ha il diritto di dire ora che la Germania muore veramente di fame.

I giornali affermano che il capo di uno Stato neutrale ha dichiarato recentemente che se la Francia conoscesse la situazione della Germania sarebbe illuminata.

La cerimonia per l'incoronazione
dei Sovrani d'Ungheria

Zurigo, 28

Si ha da Budapest: I reali sono arrivati nel pomeriggio di ieri con numeroso seguito alla stazione dell'ovest, addobbata con grande pompa. Alla stazione erano adunati autorità e militari. Il borgomastro ha dato ai reali il benvenuto. Si è quindi formato un corteo con numerose carrozze di gala, mentre tuonavano i cannoni, che si è recato alla Reggia attraverso le vie decorate. Nel vicino ponte delle Catene ed in altri punti erano stati eretti alti archi.

Arrivati alla Reggia i Sovrani hanno ricevuta una numerosa deputazione delle due Camere che, guidata dal cardinale arcivescovo Csernoch, Primate di Ungheria, ha presentato al Re Carlo la dichiarazione approvata dal Parlamento, nella quale il Re promette di rispettare la costituzione.

Il Primate ha tenuto un discorso pregando il Re di firmare il documento e di permettere che anche la Regina sia incoronata. Il Re ha dichiarato che avrebbe manifestato oggi la sua decisione circa la dichiarazione e che aderiva alla incoronazione della Regina. La deputazione si è poi recata dalla Regina Zita, la quale ha detto di essere lieta della decisione del Parlamento, soggiungendo di voler essere incoronata secondo l'antica consuetudine. Le insegne reali saranno portate oggi negli appartamenti reali. La corona sarà adattata alla testa del Re Carlo, e la Regina Zita, secondo l'uso tradizionale adatterà il mantello reale alla persona del Re.

In Armenia

Pietrogrado, 28

Il comunicato russo di ieri dice:

Nella notte del 25 corrente, circa un battaglione di turchi prese l'offensiva nella regione di Petracale (Armenia) ma fu arrestato dal nostro fuoco. Un nostro contrattacco, subito pronunziato, ricacciò i turchi nelle loro trincee. Nella regione di Scrafkhanech (ad ovest di Musc) nostri esploratori sloggiarono i turchi dalle loro trincee e fecero prigionieri. Nella regione del lago di Van, nostri elementi, che avevano sloggiato un posto turco, svilupparono un'offensiva ed occuparono il villaggio di Ataman. I turchi, forti di circa un battaglione, ripiegarono sotto la nostra pressione verso ovest.

Contro le deportazioni dei belgi

Parigi, 28

Il «Petit Journal» dice che Vandervelde ha ricevuto un telegramma da Buenos Ayres il quale annunzia che una riunione di migliaia di cittadini e di studenti dell'Università ha protestato contro le deportazioni dei belgi ed ha biasimato le atrocità del militarismo tedesco Il telegramma è firmato da parecchi senatori e deputati.

La «Gazette de Lausanne» pubblica una nuova protesta dei senatori e deputati di Mons diretta al generale Von Bissing contro la deportazione degli uomini validi. In essa sono segnalati numerosi fatti mostruosi e si chiede al governatore tedesco del Belgio di mettere un termine a queste violazioni flagranti del diritto delle genti.

Il «Journal de Bruxelles» annunzia che il governatore Von Bissing è malato e deve rimanere a letto.

Dodici belgi fucilati

Ostenda, 23

Il «Maestriekhter Courant» dice che 12 belgi, tra cui una donna, sono stati recentemente fucilati e che vi sono state ottanta condanne a lavori forzati.

Delusione e malcontento in America
per la nota tedesca

New York, 28

Generalmente il pubblico vede nella risposta equivoca data dalla Germania a Wilson un'estrema fretta di porre fine alla guerra. D'altra parte provoca delusione il fatto che la risposta tedesca non contenga le condizioni di pace. La nota tedesca è interpretata come uno sgarbato rifiuto e l'opinione pubblica ne è malcontenta.

Il corrispondente tedesco del «World» dice che la Germania è alla fine delle sue risorse alimentari e desidera disperatamente la pace.

Successo portoghese in Africa

Lisbona, 28

Si ha da Lorenzo Marquez:

I portoghesi hanno occupato i posti di Mtmtumba e di Nangali. I tedeschi si sono ritirati sulla riva sinistra del fiume Roguma, dove i portoghesi hanno occupato una fattoria.

La situazione in Grecia
sempre incerta

Londra, 28

I telegrammi da Atene non indicano durante gli ultimi giorni alcun nuovo sviluppo nella situazione, la quale rimane incerta quantunque regni la tranquillità.

Oltre due miliardi di oro
raccolti dalla Banca di Francia

Parigi, 28

Il «Matin» dice che due miliardi e 50 milioni in oro sono stati raccolti dal principio delle ostilità alla Banca di Francia

L'on. Boselli a Torino

Torino, 28

Il Presidente del Consiglio on. Boselli è giunto a Torino stamane alle ore 11. Erano con lui anche il sottosegretario di Stato per le Poste on. Cesare Rossi. Si trovavano alla stazione ad ossequiare il Presidente del Consiglio gli on Daneo e Bouvier, i senatori D'Ovidio, Taglietti, il prefetto, il sindaco, il questore, il comm. Martin Vedard segretario capo del Politecnico, il figlio dell'on. Boselli comm. Silvio e molte altre autorità.

Gli auguri di Capodanno al Papa

Roma, 28

Stamane il Papa ha ricevuto l'ambasciatore di Spagna signor Colbeton con il ministro del Belgio, quello della Gran Bretagna, l'incaricato d'affari della Russia ed il ministro del Brasile che gli hanno presentato gli auguri per il nuovo anno.

Il Pontefice ha ricevuto inoltre il generale dei Frati Minori e mons. Balboni vescovo titolare di Melfi.

I Veneti caduti per la Patria

PORDENONE — E' pervenuta in Municipio la notizia della morte gloriosa dei nostri concittadini Giuseppe Pellegrini di Saturnino, Vittorio Boer di Luigi, Giuseppe Gemetti fu Francesco. L'Ufficio notizie ebbe pure comunicazione della morte di Santo Puiatti di Giovanni.

Onore ai prodi caduti e condoglianze alle famiglie.

La morte dell'ammiraglio Pini

Roma, 28

E' morto stamane in Roma il contrammiraglio Pino Pini. Era nato a Prato il 22 marzo 1865.

Per gli auguri
di Natale e Capo d'anno

Per inviare auguri in occasione del Natale e del Capo d'anno, i cittadini ricordino di acquistare le cartoline «Dove combattono i nostri Soldati» — «Soldati d'Italia» — «Visioni di guerra» (4 serie) dei Fratelli Cascella — «Il Re» di Sormani — «Cadorna» — «Il Convalescente» ecc. che si trovano in vendita a prezzi miti, a vantaggio della Croce Rossa, nei Negozi sotto le Procuratie. Adoperando queste cartoline si fa opera patriottica e benefica ad un tempo, senza spendere più di quanto si spende comunemente per cartoline.

Molto bella ed adatta

per auguri, la cartella contenente le sei tavole di G. Marussig

«Venezia in istato di resistenza»

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

29 Venerdì: S. Tommaso di C.
30 Sabato: S. Eugenio v.

Il Natale all'Educatorio Rachitici

Ieri alle 11 i bambini accolti nell'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» all'Angelo Raffaele, festeggiarono Natale. La festa fu allietata dal sorriso e dalla felicità della gaia infanzia e dalle amorevoli cure dei preposti all'Istituto, delle madri dei ricoverati e degli invitati.

Tra i presenti notammo: il senatore bar. Treves de' Bonfili colla baronessa sua consorte, la contessina Nani Mocenigo, la contessina Da Sacco, le signore Sartori, le signore e signorine che hanno cura dell'attiguo asilo per i figli dei richiamati e molte altre.

I bimbi, una quarantina, indossavano aggraziate vestine rosa e non nascondevano la loro felicità; erano seduti innanzi a lunghe tavole.... in aspettativa dei regali di Natale.

Sette, fra essi, svolsero, con grazia e sicurezza tanto più ammirabile in quanto la natura non è stata prodiga con loro, un grazioso programma costituito di brevi dialoghi, versi, canti; non mancò la nota squisitamente patriottica costituita da una invocazione alla prossima liberazione di Trento e Trieste. — Numerosi applausi ai piccoli esecutori e congratulazioni alle brave insegnanti che sanno con bontà materna educare gli animi ed irrobustire i corpi dei poveri bimbi.

Le mamme, che vedevano i loro figlioli oggetto di tante affettuose cure, non riescivano a nascondere la loro commozione.

Esaurito il programma ai bimbi vennero regalati molti dolci ed ogni madre ebbe in dono un corredo completo pel figliolo. Il pacco era personalmente consegnato con affettuose parole, dalla baronessa Ortensia Treves che mostrava di saper unire la più fine signorilità alla più squisita bontà.

A mezzogiorno i bimbi vennero accompagnati a pranzo; nei locali e nell'ampio giardino dell'Istituto brillava il sole, ma anche nelle piccole anime dei beneficati ed in quelle delle madri era felicità e riconoscenza.

Dono di Natale
per le famiglie dei soldati

(Lista 13.a)

Contessa Giulia Asquini Sartori a mezzo signora Angela Merlo 10 — Co. Adele Bon id. 10 — Dr. Guido e Adelia Vivante id. 20 — Contessa Matilde De Mori id. 10 — Germano Merlo id. 10 — Angela Merlo id. 10 — Vianello Giuditta id. 0.50 — Antonietta De Biasi id. 0.50 — Angela Rocchi id. 0.50 — Teresa De Biasio id. 0.50 — Felicita Casoni id. 0.50 — Giovanna Parlich id. 0.50 — Rosina De Biasio id. 0.50 — Contessa Maria Pia Paganuzzi id. 1 — Contessa Guglielmina Paganuzzi id. 1 — Beppina Brocchi id. 1 — Giacomelli id. 0.50 — Paolina Vason id. 0.50 — Stella Cadorin id. 3 — Anna D'Este id. 5 — Maria Sorcellini id. 2 — Pia Samassa Fantucci id. 5 — N. N. id. 1 — Costantino e Mimma Masotti 25 — Ditta Michele Chiesura 5 — Battiston e Rotelli 100 — Nobile Antonio e Magda Tonetti 100 — Cav. Augusto Millosevich 100 — Raccolte dalla signorina professoressa Maria Linda Zambler 42.70 — Giorgio Alpron a mezzo Bernach 10 — Zala Antonio e Mario 5 — Sig.a Lina Calzolari Luppis 25. — L. 506.20 — Liste preced. lire 19.927.50 — Totale L. 20.433.70.

La signora Sofia Goldschmiedt inviò al Comitato Kg. 7 zucchero pel dono di Natale.

Il Comitato ringrazia.

Una medaglia al valore

Al tenente di artiglieria da campagna Gregorio Braida è stata concessa la medaglia d'argento al valore colla seguente onorevolissima motivazione:

«Ufficiale osservatore in una località quasi ogni giorno battuta intensamente dall'artiglieria nemica, insistè più volte per esservi lasciato e vi restò oltre un anno sfidando serenamente il pericolo, sopportando disagi e disimpegnando il suo speciale incarico con molta intelligenza e grande attività. Si segnalò in modo speciale per arditezza e perspicacia nelle giornate di Gorizia 6, 7, 8 agosto 1916.

Vive congratulazioni al giovane che dà così sicuro affidamento di sè.

Per le onoranze in memoria di Giorgio Politeo

A far parte delle commissioni, presiedute da S. E. Luigi Luzzatti, le quali hanno l'ufficio di curare la pubblicazione degli scritti e l'erezione del ricordo marmoreo a memoria perenne di Giorgio Politeo, è stato chiamato recentemente anche l'illustre Senatore Adriano Diena, dell'insigne maestro discepolo dilettissimo.

Millecinquecento serie

Ieri, nei negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie fu venduta la 1500.a serie di cartoline «Soldati d'Italia», dipinte dalla Contessina Marquisia Brandolin.

La Commissione di Propaganda, nel darci questo annuncio, ricorda che queste cartoline, in numero di 3000 serie, furono munificamente regalate dalla Contessa Gabriella Brandolin d'Adda il 18 Agosto di quest'anno, e furono messe in vendita il giorno 19. Fu dunque in poco più di quattro mesi che se ne vendettero 1500 serie, e questa cifra è la miglior prova del successo avuto da quelle cartoline, dipinte con tanta finezza di sentimento.

La più intensa vendita si verificò nei primi giorni della loro pubblicazione e in questi ultimi, a tutti esse cartoline apparendo, quali sono, le più signorili e le più adatte per l'invio di auguri.

Un'idea patriottica degli esercenti

Alcuni esercenti, animati da nobile spirito patriottico, hanno comunicato alla Commissione di Propaganda del Comitato d'assistenza il proposito loro e di alcuni amici di adornare ogni negozio veneziano della tavola che il Marussig ha immaginato e che Gabriele D'Annunzio ha reso più cara con augurali parole.

Il Comitato è lieto di questo intendimento, che sarà certo accolto da tutta la classe degli esercenti, che testimonierà così, ancora una volta, le idealità che la onorano.

Il calendario, su richiesta, è inviato, a cura della Commissione di Propaganda, all'indirizzo che sarà indicato.

Scaldarancio di Venezia

Furono consegnati ieri al Comando del Presidio altri 50.000 scaldaranci a segatura di legno.

Mandarono offerte: Edvina Segre L. 50 — Gaddo ed Henriette Lonatelli 10 — Cav. Luigi Donà Dalle Rose 20 — Sprocani dott. Lodovico 5 — Bortolan Emma 5 — Cav. Francesco e Carolina Cerzia, per onorare la memoria del compianto cav. Francesco Dalla Zorza L. 10 — Amelia Jarach Sacerdoti 20 — Totale L. 120 - Somma precedente L. 5462.71 — Totale L. 5582.71 — Il sig. capitano Carlo Della Torre mandò altri 1000 scaldaranci in totale 8000.

Le offerte pel Natale dei Soldati

Al Marco Foscarini

9.o elenco offerte in denaro:

S. E. il Card. Mons. La Fontaine Patriarca di Venezia L. 20 — Sig.na Maffioli a mezzo contessina Albrizzi 5 — Sig.a Edvige Zuber e figlia 4 — Sig.a Clotilde Pezzini 5 — Totale 9.o elenco L. 34 — Somma precedente L. 1416 — Totale offerte L. 1450.

Nel settimo elenco offerte, fu ripetuta la pubblicazione dell'offerta fatta dalla signora Capon in L. 10. Tale cifra fu invece data dalla signora Ida Coen Luzzato.

Offerte in oggetti: A mezzo Contessina Ada Albrizzi: Contessina Cecilia Soranzo caramelle — Signorina Nicoletti, biscotti e sigarette — Miss Keane, Miss Flecteher e Miss Sandys offrono: 12 pacchetti carta da lettere, lapis e lire una di francobolli, 12 portafogli con pettine e specchio, 10 catene con medaglie e braccialetto — Ditta Nicola Monego, pasticceria, bottiglieria, confetture «Alla Città di Roma», Calle Larga S. Marco: N. 200 focaccie — Contessa Prina a mezzo contessina Ada Albrizzi N. 9 oggetti vari — Il comm. Fabio Vitali ha offerto un magnifico astuccio porta-sigarette in argento massiccio.

A nostro mezzo la Direzione dell'Ospedale Marco Foscarini, sentitamente ringrazia i gentili offerenti.

Al Bauer ed Europa

Lista dei donatori e degli offerenti per il Natale dei feriti:

Hanno offerto bellissimi doni: Allieve delle Scuole Normali Piscopia (circa 100 oggetti) — Magazzini Mauro — Sig.na Vianello Marcella — Ditta Domenico Mello — Giorgio Bernach — Signorina Erminia Almagià — Signora D'Italia Latis e figlia — Signora Lavinia Ferraro — Signora Assunta Del Vigo — Signora Minelli — Ditta Luigi Vogini — Ditta Graziadei E. — Ditta Vittorio Polacco — Ditta Giuseppe Scarabellin (cartoleria S. Luca) — Ditta Giovanni Pagnacco — Ditta Fortunato Boralevi — Ditta G. Barbaglia ved. Bona — Ditta Kosmos — Ditta Franco — Ditta Buschini e Villani (Bazar 33) — Ditta Marforio — Ditta G. B. Vorano — Ditta Nardini Enrico — Ditta Biadene (ottico) — Ditta Abbiati — Ditta Longega.

Hanno offerto denaro: Direttore ed insegnanti Scuole Normali di Castello lire 68.15 — Direttore ed Ufficiali Medici Ospedale Europa 55 — Dottor Gaspare De Ponti 50 — Direttore ed Ufficiali Medici Ospedale Bauer 38 — Signora Emilia Calzavara 25 — Famiglia Angeloni (Milano) 25 — Signora Bressanin 20 — Signora Carlotta Garutti Dugnani 10 — Comm. Carlo Pugliesi (Roma) 10 — Contessa Mocenigo 10 — Comm. sig. Carlo Caccia 5 — Sig.ra Angeloni Eugenia 10 — Volontario Motonauta sig. Granata 5 — Sig. Chiesura 5 — Sig.ra Pugliesi Emma 5 — Sig.a Eugenia Fano 5 — Famiglia Vivante 5 — Miss Alexander 5 — Signora Emma Fano 5 — Altre offerte in denaro fecero pure: Sig.na Wanda Pasetto, Sig.na Giuseppina Azzalina, sig. Spinelli (ottico), sig. Tropeani e altri.

Al "Vittoria,,

All'Ospitale militare di riserva «Vittoria» inviarono offerte in denaro per i festeggiamenti di Natale e Capo d'anno:

Le signore: Curtis L. 10, Wiel 15, Eden 10, Coch 5, Franco 10, Procaccini 10, A. Fano 10, Magrini 5, A. Doriggi 5, Palazzo 5, Olper 10, Morpurgo 5, Camerino 10, Lina Fano 5, sig.na Sturli 10; — i signori: Latimer 30, avv. Renzo Franco 10, Conte Piovanelli Busi 10, ten. Bianchi 10, ten. Mario Napoleone 15, Don Carlo Zinato 5, Rosaco e Cargasacchi 5, avv. Scandiani 10, Berti e Foffani 20, ten. Savini 10, Giovanni Clerle 5, Giov. Vianello 3, N. N. 5, un amico americano 10, Assicurazioni Generali 30.

Inviarono inoltre offerte varie in oggetti le signore: Allegri, Wiel, Blumenthal, Elvina Segre, Miss West, Cahill, Noce, Mayoli, De Lupi, Ceroni, Ornano, Contessa Rovasenda; — i signori: Gianni, Rizzardini, Mister Johnstone; — le Ditte: Pallotti, Fano, Zanetti, Righini, Romanelli, Ferrari, Jacchia (Tavolozza Tiziano), Al Cedro, Salvadori, Tecchiati, Bernach, Mauro, Prosdocimi, Offelleria Delva, drogheria Carlo Ridolfi e Bonini, Oreficeria Passoni, Ville de Paris, Bertini-Parenzan, Vischio, Carlo Naya, Franco, Jesurum, Merola, Principe di Galles, Buschini e Villani, Colussi, Birreria Spiess, Zorzi, Mello, Brondino, Salmasi, Fratelli Griffon, Fratelli Stefani, Bonlini, Jacchia (manifatture), Polacco, Cesana, Longega, Giusti, Lavena, Ortes, Fabbriche Lombarde, Recchia, Fasoli, Bassan (negozio cornici), Inguanotto (offelleria), Bar S. Luca, Ganz, Drogheria Nado, Pietro Barbaro, Direttore generale Grandi Alberghi, Sorelle Viterbi.

La Direzione Sanitaria e le Dame Infermiere a nome loro e dei malati ringraziano sentitamente.

Spettacolo cinematografico pei feriti

I signori Ruggeri e Schiavon proprietari dei Cinematografi «Modernissimo» e «Cannaregio» hanno dato ieri, per i militari degenti nello Spedale Civile, una seconda rappresentazione cinematografica con un programma svariato ed interessante che venne assai gustato dai malati procurando ad essi un'ora di svago.

L'albero di Natale
ai S.S. Giovanni e Paolo

L'altra sera in Ss. Giovanni e Paolo s'è radunato il Comitato Parrocchiale «Pro Albero di Natale 1916» composto dei sigg. De Rai G. presidente, Soppelsa E. vicepresidente, Tomasotti E. cassiere, Boscolo G. segretario ed i soci del Circolo «S. Tomaso d'A.» collaboratori, per render conto sul risultato dell'Opera. Si ebbe un'entrata di lire 579.60, si sono beneficate oltre 179 famiglie a ciascuna delle quali fu dato, mezzo kg. di manzo di prima qualità, un kg. di riso ed uno di patate — forniti dalla Giunta dei Consumi — mezzo kg. di pane e quattro salsiccie.

Inoltre, sempre con stessa somma, si darà il giorno dell'Epifania un pranzo a cento bambini poveri della parrocchia. Il vino sarà offerto dal signor Soppelsa Edoardo.

Il Comitato ringrazia tutti i benefattori ed i fornitori in modo speciale il macellaio Dettamante ed il fornaio Ardenghi, i quali cedettero carne e pane a prezzo di costo.

Per le Levatrici

Oggi, venerdì 29 dicembre, nell'Aula della R. Scuola Ostetrica (Fondamenta dei Mendicanti) alle ore 15 precise il chiar. dottor Andrea Faustini svolgerà alle levatrici il tema «Rottura del Sacco Amniotico».

Si pregano le levatrici tutte di non mancare.

Riconoscenza

Riceviamo e ben volentieri pubblichiamo:

Le cinquanta famiglie che hanno la fortuna di avere i loro bambini accolti nell'Asilo Brandolin D'Este Mainella e Duse, rendono pubbliche grazie alle buone e pazienti assistenti per le cure amorose, e ai donatori riccamente generosi elargiti in occasione delle feste Natalizie ai piccoli protetti.

Esprimono pure fervidi auguri pel nuovo anno alle benefattrici dell'Istituto.

I padri dei bambini.

Il concorso per il miglior Pane

Il Comitato d'assistenza, lieto ed onorato dell'accoglienza che le autorità e la cittadinanza hanno fatto al concorso per il miglior pane, bandito in questi giorni, comunica che le inscrizioni alla mostra si riceveranno fino alle 12 del 29 corrente, alla sede del Comitato, a S. Fantin.

Il Comitato ricorda poi le principali disposizioni fissate dalla Commissione giudicatrice:

I concorrenti inscrittisi per partecipare al concorso devono presentare i campioni di pane da essi prodotti nel negozio di propaganda del Comitato, sotto le Procuratie Vecchie.

I campioni devono essere quattro per ciascuna forma di pane. Due dei campioni devono essere, a cura del produttore, avvolti in carta e chiusi con suggelli, con la indicazione, nell'interno e all'esterno dell'involucro, della ditta produttrice. Questi due campioni serviranno per il giudizio della Commissione giudicatrice e per le analisi eventualmente da essa ordinate. Gli altri due campioni devono, a cura del produttore, essere presentati, in un cestino, con l'indicazione della ditta produttrice, per essere esposti nelle vetrine o nell'interno del negozio di propaganda. I campioni resteranno esposti nel negozio di propaganda il 30 e il 31 dicembre e non potranno essere nè ritirati, nè sostituiti, per qualsiasi motivo.

I campioni di pane devono corrispondere perfettamente a tutte le norme emanate dalle autorità. In particolare, devono essere in forme liscie, senza tagli, del peso non inferiore a 250 grammi ciascuna, e le forme di questo minimo peso devono avere, se rotondo, il maggior diametro non superiore a 15 centimetri e, se oblunghe, una lunghezza non superiore a 30 centimetri.

Nel caso che le forme scelte siano di maggior peso, debbono avere dimensioni corrispondenti.

Il pane deve essere confezionato il 29 dicembre e portato nel negozio di propaganda del Comitato d'assistenza dalle 15 alle 17 dello stesso giorno.

Notizie Commerciali

La Camera di Commercio ci comunica le seguenti notizie commerciali:

Esportaz. della sansa e della borlanda

In data 22 corr. è stata revocata la facoltà già delegata alle dogane di consentire direttamente l'esportazione della sansa e della borlanda.

Riservando pertanto d'ora innanzi tale esportazione a speciali permessi del Ministero su particolari domande degli interessati nei modi prescritti, si avverte che sono state eccezionalmente ed in via transitoria autorizzate le dogane a lasciare proseguire quelle partite la cui spedizione diretta per l'estero risulti accettata dalle stazioni ferroviarie di partenza entro il giorno 24 o dichiarate e presentate alle dogane d'imbarco entro lo stesso giorno 24.

Esportazione del carburo di calcio

D'ora in poi l'esportazione del carburo di calcio per qualsiasi destinazione è subordinata al preventivo permesso del Ministero delle finanze che riservasi di provvedere caso per caso in seguito a domande delle Ditte esportatrici. Le Dogane sono autorizzate a permettere inoltre delle partite che risultino accettate dalle ferrovie a tutto il 20 corrente.

Prezzi calmiere per i sottoprodotti di catrame

A partire dal 1 Gennaio 1917 andranno in vigore pei sottoprodotti di catrame i seguenti prezzi calmiere per quintale di merce franco distilleria ed escluso imballaggio:

Olio leggero (fino a 170) L. 130 — Olio medio (da 170 a 230) L. 45 — Naftalina greg. L. 30 — Olio pes. da 230 a 270 L. 25 — Olio d'antracene (da 270 a 330) L. 25 — Residui solidi L. 15 — Pece secca L. 14 — Olio da lavaggio 30 — Catrame preparato comune L. 22 — Olio medio lavato 50 — Carbolineum L. 50 — Naftalina torchiata L. 100 — Naftalina sublimata 140 — Creosol liquido L. 70 — Olio di creosoto: verrà fissato di volta in volta dal Sottosegretariato di Stato per le armi e munizioni, dipendendo dal mercato estero.

Per l'olio medio greggio e per il catrame depurato viene proibita con la presente la vendita.

Tutti i prezzi sopracitati sono fissi quando l'acquirente è direttamente lo Stato; in tutti gli altri casi questi prezzi si intendono per partite da 250 quintali in su; per quantitativi inferiori, per ogni 25 p. c. in meno di peso, il prezzo subirà un aumento del 10 p. c. Per la pece questa scala viene applicata partendo dai 500 quintali.

Tutte le vendite devono essere autorizzate dal Sottosegretariato di Stato per le armi e munizioni.

Il prezzo del gas

Il Sindaco avverte per norma dei consumatori di gas che, per Decreto Ministeriale 16 corr., la Società del gas è autorizzata ad esigere dai privati per i mesi di dicembre 1916 e gennaio 1917 il prezzo massimo di cent. 31 al mc. per qualsiasi uso del gas non compresa la tassa governativa.

Consiglio Comunale

Oggi alle ore 14 avrà luogo la annunciata seduta del Consiglio Comunale per la trattazione del noto ordine del giorno.

L'orario degli Esercizi

La Associazione Esercenti ci scrive per segnalare alcuni non lievi inconvenienti che si verifica no nei riguardi dell'orario degli esercizi.

La Società richiama la attenzione della autorità di P. S. sui cosidetti Circoli Privati che si vanno trasformando dopo le 22.30 in esercizi veri e propri creando una concorrenza agli esercizi pubblici con grave danno di questi ultimi, frustrandosi, in tal modo, i fini del Decreto Luogotenenziale volto ad ottenere economie e serenità di vita.

La Società Esercenti chiede che si rispetti l'ora di chiusura o, che comunque, dopo tale ora nei sopradetti Circoli non vengano somministrate bibite, insomma che si faccia anche a Venezia quello che s'è fatto in altra città affinchè la legge sia rispettata con equità da tutti.

Università Popolare

Posdomani, domenica, alle 3 pom. all'Ateneo, il prof. Giotto Dainelli, della R. Università di Pisa, parlerà sul tema: «La geografia della Dalmazia».

Questa lezione, come già quella di Orazio Pedrazzi, fa parte del corso che l'Università popolare tiene d'accordo con la *Dante Alighieri*, la *Trento e Trieste* e la *Pro Dalmazia*, allo scopo di spiegare ampliamente i diritti e le necessità nel cui nome l'Italia reclama quelle terre dalmate che appartennero alla Repubblica di Venezia.

Essa acquista speciale importanza dal fatto che il Dainelli è bene noto per apprezzatissimi studi relativi a questo argomento e per altre interessanti conferenze.

Il cadavere di un annegato

Ieri mattina con una barca della Croce Azzurra, e scortato dal brigadiere di P. S. Pasqualin Massimiliano, venne trasportato all'ospedale il cadavere di certo Griggio Domenico di Antonio di anni 49 abitante in Cannaregio 1051. La salma era stata rinvenuta da alcuni cittadini mentre andava alla deriva nel canale di S. Giustina.

Il cadavere venne ricoverato nella cella mortuaria a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Si ritiene che il Grizzio sia caduto in acqua accidentalmente in causa della oscurità.

Contravvenzioni rilevate dai Vigili

I Vigili Urbani rilevarono la contravvenzione al bando sull'oscuramento a: Marchi Leonilde maritata Nordio abitante in Corte della Cerva N. 5134 perchè teneva aperte e illuminate due finestre del terzo piano di sua abitazione.

Alla Guardia Medica

Ricorsero ieri alla Guardia Medica:

Zanvettori Vittorio di anni 15, abitante a Cannaregio 2565, che lavorando si produsse delle escoriazioni alla mano destra guaribili in 8 giorni.

— Rizzuti Emilio di anni 19, abitante alle Zattere 5806, perchè accidentalmente si cacciò un corpo estraneo nell'occhio sinistro. Guarirà in pochi giorni.

— Perini Antonio di anni 49, che lavorando si produsse una ferita lacero alla mano destra guaribile in giorni 10.

— Urbani Antonio di anni 54, abitante a S. Barnaba 2727 che cadendo si causò una contusione al palmo della mano sinistra. Guarirà in 8 giorni.

— Sergenti Angelo di anni 25, abitante a Cannaregio 7332, che lavorando si produsse una ferita lacera al braccio destro guaribile in 10 giorni.

— Manfrin Antonietta abitante a S. Silvestro 628, che ricevette una zampata nell'occhio destro da un gatto. In 10 giorni sarà guarita.

Infortuni sul lavoro

Girono Salvato fu Cristoforo di anni 49, mentre lavorava sul rimorchiatore «Pietro Micca» cadde riportando una ferita. Trasportato all'ospedale, dove fu ricoverato, venne giudicato guaribile in 20 giorni.

★ Ieri fu trasportato all'ospedale certo Pontello Federico di Carlo di anni 36, il quale, mentre lavorava nel cantiere navale Dorigo alla Giudecca, ricevette un pezzo di ferro sulla testa che gli produsse una ferita lacero contusa.

Fu giudicato guaribile in 8 giorni salvo complicazioni.

Contravvenzioni ed arresti

Venier Gio. Batta abitante a Castello 5270, fu ieri dichiarato in contravvenzione perchè, dopo l'oscuramento, teneva le finestre della sua abitazione, aperte col lume acceso.

★ Gli agenti di P. S. elevarono ieri contravvenzione a Perelli Pietro di Giovanni abitante a Dorsoduro 3673, il quale fu sorpreso a rompere i vetri di un fanale, in campo S. Margherita.

★ Rosso Ottaviano fu Lodovico, Pieresca Rosina fu Giuseppe di anni 32 e Bresda Enrico di Orazio di anni 22 furono ieri dagli agenti di P. S. arrestati per misure di sicurezza pubblica.

Buona usanza

Comunicati dalle Opere Pie

★ Per onorare la memoria del compianto Giovanni Guarnieri, guardiamarina, ha offerto alla Dante Alighieri L. 10 il tenente di vascello Carlo Franchi, pel Libro d'oro dei Veneziani caduti per la Patria.

★ A mezzo della Pasticceria Tecchiati la benemerita Società «Duri i banchi» nel tredicesimo anno della sua fondazione ha versato L. 80 a pro della Colonia Alpina per la intestazione di due letti al nome «Defunti Duri i Banchi».

★ Il sig. cav. Carlo Ratti ha offerto al Pane Quotidiano lire 10.

Pervennero all'Educatorio Rachitici Regina Margherita per la festa di Natale le seguenti offerte: dalla signorina Maria Luisa Saganin L. 5; della signorina Adriana Viterbi L. 5.

Stato Civile

NASCITE

Del 20 dic. — Maschi 7 — Femmine 6 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 2 — Totale 15.

Del 21 dic. — Maschi 5 — Femmine 6 — Denunciati morti 3 — Totale 14.

MATRIMONI

Del 20 dic. — Valente Angelo congegnatore con Doglioni Elena casal., celibi — Manchini dr. Romeo avvocato con Fantino Maria Luigia agiata, celibi, celebrato in Brescia il 11 dic. 1916.

Del 21 dic. — Traldi Cesare possid. con Baldo Italia civile, celibi — Idoni Rinaldo ag. comm. con Capitanio Maria casal., celibi.

DECESSI

Del 20 dic. — Levante Costantini Maria, di anni 62, ved., operaia, Venezia — Janna Lucia, 79, nub., ricov., id. — Fattori Adele, 12, Jesi — Dall'Acqua Giuseppe, 76, ved., r. pens., Venezia — Rando Giuseppe, 18, cel., sottocapo r. m. Trapani.

Del 21 dic. — Piva Siboni Caterina, di 70 anni, ved., ricov., Ravenna — Cechelin Zanon Caterina, 63, con., casal., Venezia — Albertassi Bianca, 46, nub., fiorista, Milano — Dabovich Antonio, 72, ved., ex scaricatore, Venezia — Bravin Antonio, 64, ved., girovago, id. — Bortoli Giuseppe, 62, con., elettricista, id. — Orlandi Costantino, 71, con., ricov., id. — Conti Massimiliano, 49, con., fornaio, Onore.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 24 dic.:

Gabrieli Giovanni bracciante con Coller Elisabetta casal. — Fainello Alfonso bracciante con Zorzit Antonia cas. — Chiavalin Francesco fuochista con Tendecini Matilde cas. — Mion Luigi macellaio con Ton Margherita sarta — Scarpa Antonio imp. ferr. con Ballarin Armida cas. — Perolari Guglielmo inserv. con Zanenghi Giuseppina cas. — Zanenghi Antonio scalpellino con Penso Antonietta cas. — Montan Giacomo congegnatore con Cescato Regina cas. — Tegon Giorgio scultore in legno con Bonò Antonietta sigaraia — Marchetto Emilio bracciante con Rigato Emma sigaraia — Costa Erminio falegname con Cester Maria cas. — Corao Carlo bracc. con Tedeschi Francesca cas. — Quagliato Giuseppe manovale con Papette Carolina cas. — Pedrali Vittorio macellaio con Rezzini Carolina cas. — Ittato Nicola marin. con Vitale Maria cas. — Camuffo Alvise fonditore con Cuminato Emma cas. — Girigovaz Angelo operaio con Zandonella Breata Luigia cas. — Piccoli Pietro ferroviere con Sartori Teresa sarta.

Teatri e Concerti

Rossini

Il fascino della meravigliosa musica di Bellini e l'ammirazione per i valorosi interpreti spiegano il grande consenso di pubblico alle rappresentazioni di *Norma*. Anche iersera il teatro era affollato in ogni ordine di posti e le feste fatte alla Tonello, all'Albani, ed alla Martinengo furono calorosissime.

E con loro sono sempre applauditi il basso Venturini, il maestro Schiavoni e la massa corale guidata dal maestro Cusinati.

Questa sera riposo e domani *Lucia* della quale pubblicheremo domattina i nomi degli interpreti.

Goldoni

Anche iersera «El nostro prossimo» di Alfredo Testoni riportò un nuovo entusiastico sincero successo. Ottima del resto, n'è sotto ogni rapporto la nuova interpretazione che ne dà la compagnia di Emilio Zago. Per soddisfare le insistenti numerose richieste verrà ripetuto ancora una volta in una prossima mattinata.

— Per questa sera è annunciata la *Casa Nova* di Carlo Goldoni. E' questo lavoro, uno dei più belli del grande autore il quale — benchè molto modesto — ne parlava e ne scriveva con profonda e viva compiacenza.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — Ore 20.15: *La Casa Nuova.*

SPORT

L'Ardor e la Audace

L'Ardor F. B. C. ci scrive:

A proposito della partita di calcio, domenica giocatasi a Padova fra la concittadina «Audace» e la locale «Audax» teniamo far noto, che l'Audace, primo, non è squadra rappresentativa di Venezia, secondo, che non era rinforzata da alcun elemento dell'Ardor che attualmente è lo esponente delle forze calcistiche veneziane.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza del 27 dic.)

Pres. Miari; P. M. Lonati.

Un furto a Verona

Didonè Giovanni di Fortunato di anni 21, Dresda Enrico di Orazio di anni 24, Gibroni Giuseppe di Eugenio di anni 23 e Fasolin Silvio fu Angelo di anni 38, tutti di Verona, furono condannati dal Trib. di Verona: il primo ad anni 2, mesi 4 di reclusione ed un anno di vigilanza speciale della P. S., il secondo ad anni 3, mesi 6 e giorni 10 di reclusione ed un anno di vigilanza con aumento per entrambi di un sesto della segregazione cellulare, il terzo e quarto a mesi 3 di reclusione ognuno, quali colpevoli: Didonè e Dresda di furto, per avere nella notte dal 13 al 14 marzo 1916 in Verona rubato mediante scasso metri 1450 di stoffa del valore di 10.000 lire. Fasolin e Gibroni per essersi in Verona nel marzo 1916 riuniti fra loro con altri pregiudicati, pur essendo vigilati speciali, il Dresda inoltre della contravvenzione per essersi in Verona nel marzo '16 associato ai suddetti pregiudicati dando luogo a fondati sospetti pur essendo ammonito.

La Corte conferma pel Didonè. Assolve il Dresda dalla imputazione di furto per insufficenza di prove e conferma per la contravvenzione all'ammonizione, restando condannato a mesi 2 due arresto. Stralcia dal processo la parte che riguarda il Fasolin ed il Gibroni il cui giudizio viene rinviato ad altra udienza. — Dif. avv. D'Altan.

Promette bene!

Delaide Benvenuto fu Fioravante di 17 anni fu condannato dal Trib. di Verona con sentenza 5 settembre 1916 ad anni 3 e giorni 15 di reclusione con aumento di un sesto della segregazione cellulare continua perchè ritenuto colpevole di furto qualificato per avere in Verona, nella notte del 14 luglio 1916, mediante scasso, rubato a Molani Francesco una bicicletta valsente L. 175, una sveglia L. 10, una camicia del valore di L. 6 e per porto di grimaldello, quattro chiavi e della somma di L. 19.63 senza giustificato motivo.

La Corte riduce ad anni 2, mesi 3 e giorni 15. — Dif. avv. D'Altan.

Uno scontro ferroviario

Ircando Bruno fu Isidoro di anni 41, di Mestre, capo fermata alla Stazione di Dolo, venne assolto, con sent. 6 settembre 1916, del Trib. di Pordenone, perchè il fatto non costituisce reato, dalla imputazione di avere le sera del 18 nov. 1915 lasciato partire il treno passeggeri 1521 in direzione di Pordenone dalla fermata di Cusana, con pericolo di un disastro pel cozzo dei due treni; cozzo fortunatamente che causò soltanto danni al materiale e lesioni lievissime al soldato Armini Salvatore.

La Corte riforma la sentenza mandando assolto l'imputato per insufficenza di prove. — Dif. avv. Marigonda.

(Udienza del 28 dic.)

Un buon padre di famiglia!

Silan Giuseppe di Luigi di anni 58, di Conegliano, fu condannato dal Tribunale di Venezia ad anni 1, mesi 8 e giorni 26 di reclusione col condono di un anno, perchè ritenuto colpevole di maltratti per avere in Venezia, in diversi anni e fino il giugno 1915, usato maltrattamenti verso i propri figli Giuseppina e Guglielmo ingiuriandoli, minacciandoli e percuotendoli reiteratamente; dal reato di tentata violenza per avere in Venezia in giorni imprecisati del 1911 e del 1912 con abuso della patria potestà e di relazioni domestiche usato violenze e minaccie contro la propria figlia; del delitto di lesioni per avere in Venezia il 31 maggio con pugni e colpi di corpo contundente prodotto al proprio figlio Guglielmo Sillan lesioni guarite in 8 giorni.

La Corte conferma. — Dif. avv. Zan.

Per lesioni

Saccomani Rosa fu Lodovico di anni 34, di Trevenzuolo, venne condannata con sentenza 28 giugno 1916 del Trib. di Verona alla reclusione per mesi 3 e giorni 10 perchè ritenuta colpevole di lesioni a Dori Francesco mediante colpo di randello, guarite in giorni 24 in Fagnano il 6 ottobre 1916.

La Corte conferma. — Dif. avv. Anzil.

Mercati del Veneto

VERONA, 28 — Listino ufficiali dei prezzi verificatisi sul mercato del bestiame nel giorno 26 dic.:

Buoi: a peso vivo I.a qualità da 145 a 155, II.a da 125 a 135; III.a da 90 a 100 — A peso morto I.a qual. da 285 a 295; II.a da 260 a 270; III.a da 220 a 230.

Vacche: A peso vivo I.a qual. da 130 a 140; II.a da 110 a 120; III.a da 70 a 80; — A peso morto I.a qual. da 270 a 280; II.a da 240 a 250; III.a da 180 a 190.

Tori: A peso vivo I.a qual. da 120 a 130; II.a da 100 a 110; — A peso morto I.a qual. da 240 a 250; II.a da 210 a 220.

Vitelli da latte: A peso vivo da 150 a 160 — A peso morto da 230 a 250.

Castrati: a peso vivo da 100 a 120; a peso morto da 180 a 190.

NB. - Nei prezzi esposti non è compreso il dazio.

Mercato con poco concorso di bovini e parecchi affari. Si è constatato qualche aumento nelle carni di prima qualità.

Il Corso della Rendita
e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del Corso della Rendita e de. Titoli di cui al R. D. 24 nov. 1914 N. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 nov. 1914:

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3,50 per cento netto (1906) 82.9: — Id. 3,50 p. c. netto (emiss. 1902) 82.60 — Id. 3 p. c. lordo 55.30.

REDIMIBILI

Buoni del tesoro quinquennali scadenza I. aprile 1917, 99.90; I. ott. 1917, 99.58; I apr. 1918, 98.50; I. ott. 1918, 97.97; I. ap. 1919 97.29; I. ott. 1919, 96.89; I. ott. 1920, 95.38 — Prestito Nazionale 4.50 p. c. netto emiss. genn. 1915, 85.50; Id. id. 4,50 p. c. netto e miss. luglio 1915, 85.50; Id. id. 5 p. c. netto emiss. genn. 1916, 92.45 — Obblig. 3.50 p. c. netto redimibili (cat. I.) 410 — Id. 3 p. c. nett oredimibili 570 — Id. 5 p. c. del prestito Blount 1866, 94 — Id. 3 p. c. (comuni delle SS. FF. Romane 505 — Id. 5 p. c. della Ferr. del Tirreno 435 — Id. 5 p. c. della Ferr. Maremmana 450 — Id. 3 p. c. della Ferr. Vittorio Emanuele 343.50 — Id. 3 p. c. della Ferr. Lucca-Pistoia 305 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi A. B. 309 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi C. D. D. 340 — Id. 5 p. c. della Ferr. Centr. Toscana 530 — Id. 5 p. c. per i lavori di risanamento della città di Napoli 430.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obbligazioni 3 p. c. delle Ferr. Sarde (emiss. 1879-1882) 298.50 — Id. 5 p. c. del prest. unif. della città di Napoli 79 — Cartelle del Cred. Com. e Prov. 4 p. c. 88 — Cartelle speciali di Cred. Com. e Prov. 3,75 p. c. (antiche obblig. 4 p. c. oro della città di Roma) 413 — Id. ordinarie di Cred Com. e Prov. 3,75 p. c. 82 — Id. del Cred. Fond. del Banco di Napoli 3,50 p. c. netto 458.84.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle del Cred. Fond. del Monte dei Paschi di Siena 5 p. c. 472.98 — Id. id. id. 4.50 p. c. 460.46 — Id. id. id. id. 3,50 p. c. 437.84 — Id. Cred. Fond. dell'Op. Pia di S. Paolo Torino 3,75 p. c. 449.80 — Id. id. id. id. 3,50 p. c. 444 — I. dCred. Fond. della Banca d'Italia 3,75 p. c. 479 — Id. dell'Ist. Ital. di Cred. Fond. 4,50 p. c. 486 — Id. id. id. id. 4 p. c. 456 — Id. id. id. id. 3,50 p. c. 435.

N.B. - Altri Corsi tutti inquotati.

Avvertenza. — Il Corso dei buoni del tesoro del Prestito Nazionale emissione gennaio 1915 e luglio 1915 4.50 p. c. netto, delle obbligazioni 3,50 e 3 p. c., delle cartelle di credito comunale e provinciale e di tutte le cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende più *interessi*, per tutti gli altri titoli si intende *compresi interessi*.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 27 — Frumenti: Duro d'inverno 191 un ottavo — Nord Manitoba 208 tre quarti — di primavera 201 e mezo — d'inverno 181 e mezzo.

Granone: dispon. 7.80 — Farine extrastate 14 — Nolo cereali per Liverpool 9 tre quarti.

CHICAGO, 27 — Frumenti: Dic. 165 sette ottavi; maggio 173 un ottavo — Granone: dic. 92; maggio 93 un quarto — Avena dic. 50 un ottavo; maggio 53 sette ott.

CAFFE'

NEW YORK, 27 — Caffè: Rio N. 7 disp. 8.46 — Genn. 8.64, marzo 8.78, Maggio 8.90; Luglio 9.

COTONI

NEW YORK, 27 — Cotoni Middling disp. 17.35 — Id. id. a N. Orleans 17.25.

Cotoni futuri: Genn. 17.27, febb. 17.40, marzo 17.59, aprile 17.70, maggio 17.88, giugno 17.90, luglio 17.91, agosto 17.55, sett. 16.56, ott. 16.31.

LIVERPOOL, 27 — Cotoni (Chius.) Mercato calmo; domanda ferma.

Vendite 5000; Import. 300.

Cotoni futuri: 10.17, 10.16, 10.17, 10.24, 10.32, 10.38, 10.45, 10.45, 10.20, 9.92, 9.81, 9.73, 9.69.

Egiziani: irregolare — 17.70, 17.70, 17.75, 17.75, 17.10.

Americani, Brasiliani 28 rialzo — Indiani 30 rialzo — Egiziani 40 ribasso.

NEW ORLEANS, 27 — Marzo 17.19; maggio 17.44.

Dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, serenamente spirava la

Contessa
CLELIA GOBBATTI
ved. Tornielli

lasciando nel più profondo dolore il figlio adottivo, i nipoti Nobili Galanti ed i parenti tutti che desolati ne danno il triste annunzio.

I funerali seguiranno Sabato 30 corr. alle ore 10 nella Chiesa Arcipretale di Zerman.

Per espresso desiderio della defunta si prega di non inviare nè torcie nè corone.

UNA PRECE

La presente serve di partecipazione personale.

Zerman di Mogliano V., 28 dicembre 1916.

La figlia Elisa col marito Nob. Paolo Bon e le figliuole Rita e Rina, il fratello Erminio, le sorelle, la nuora, i cognati e parenti tutti desolatissimi danno il triste annuncio della morte del

Cav. GIACOMO ROAN

spentosi serenamente con i conforti religiosi oggi alle ore 20,30.

Vicenza, 27 dicembre 1916.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

L'Albero di Natale ai soldati

MIRANO — Ci scrivono, 28:

Per iniziativa della N. D. Angela Ceresa Minotto di Spinea venne offerto ai soldati qui accasermati, l'Albero di Natale ed una distribuzione di duecento ceste. L'Albero fu eretto nella vasta sala della Casa del Soldato. Alla festa intervenne oltre alla famiglia Ceresa, il colonnello cav. Gandini, numerosi ufficiali e signorine di Mirano. Parlarono il comm. Sorgato, il prof. Golzignano, il sergente Mario Olorico e per ultimo il colonnello cav. Gandini.

Consiglio Comunale

MESTRE — Ci scrivono, 28:

Il Consiglio Comunale è convocato per domani 29 alle ore 14 per trattare gli argomenti non potuti discutere nell'ultima seduta e per approvare parecchie seconde letture.

Il Natale al Convalescenziario di Strà

STRA' — Ci scrivono, 28:

Il giorno di Natale, le gentili Signore di Strà, che già in gran parte prestano la loro opera di pie Dame della Croce Rossa nel Deposito di Convalescenza, hanno voluto rendere meno dolorosa la lontananza dalle loro famiglie ai nostri soldati ricoverati nel grandioso Convalescenziario sito nella Villa Reale.

Le signore Antonietta Passmann, Voltan, Settimo, Pizazzo, Barina, la signora e signorina Capuzzo e Smania, la contessa Adriana Badoero, le Signore Gozzi e Quaglia, la Baronessa Steiner, la signora e signorina Brozzolo, la signora Menin con le signorine De Angeli, Penzo, Sanpaoli, non contente della loro instancabile operosità a pro dei nostri soldati, generosamente offrirono ai Convalescenti ricoverati un succolento pranzo, completandolo con dolci, cioccolato, sigari. Nelle tavole, fornite a profusione di fiori, regnò fra la balda gioventù una completa allegria ed infine tutti brindarono alle gentili signore.

Il signor tenente Bortolo Bon, Direttore Interinale, in assenza del prof. Cavazzi, e gli altri ufficiali addetti al Deposito assistettero al lieto simposio.

BELLUNO

Ventunenne che si avvelena

BELLUNO — Ci scrivono, 28:

L'altro ieri il direttore della fabbrica calcementi di Castellavazzo, ing. Paolo Cantilena, avvertiva i carabinieri di Longarone che una giovane donna si era tolta la vita.

I carabinieri si recarono subito a Castellavazzo, ed infatti nella propria casa rinvennero cadavere la ventunenne Regina Zoldan di Fiorenzo.

Fatte immediate indagini venne stabilito che la Zoldan, andata sposa da quattro anni a tale Ettore Dartera, da Crocetta Trevigiana, con lui si era tosto recata all'estero.

Da un anno circa era rimpatriata, ma in séguito a dissapori i coniugi si separarono. La Zoldan ritornò al suo paese: il marito suo si arruolò volontario negli alpini.

La giovane donna, che da circa cinque mesi si era occupata nella fabbrica calcementi, a Castellavazzo, l'altro ieri uscì di casa col pretesto di andare ad attinger acqua alla vicina fonte. Senonchè, invece, si recò allo stabilimento, riuscì ad entrare nel laboratorio, ove si impossessò di un vasetto contenente 200 grammi circa di cloroformio ed ingoiò la pozione.

Essa corse subito a casa, in preda ad atroci dolori, e la morte della infelice, che lasciò anche uno scritto, ad onta delle sollecite cure prestatele da un medico, avvenne poco dopo.

I carabinieri hanno stabilito che il marito della Zoldan si recò a Castellavazzo in questi ultimi giorni, per breve licenza, e che l'incontro dei due coniugi non fu troppo affettuoso per ragioni di indole delicata.

PADOVA

L'on. Miari e le requisizioni

PADOVA — Ci scrivono, 28:

Giorni sono il Sindaco di Maserà a nome di parecchi colleghi, inviava all'on. Miari un ordine del giorno riguardante le requisizioni dei bovini, nel quale si affermava la necessità che il terzo decimo venisse prelevato sul capitale bovino realmente esistente e che fossero esclusi dall'aggravio i detentori di animali il cui peso complessivo non superasse i cinque quintali.

L'on. Miari, sempre sollecito nel prendere a cuore le questioni che si riflettono nell'interesse generale dell'agricoltura e delle popolazioni, così rispondeva al Sindaco di Maserà:

Egregio cav. Calore

Sindaco di Maserà

Ho ricevuto l'ordine del giorno e la lettera esplicativa che lo accompagna. Mi faccia premura di avvertire lei e gli altri Sindaci firmatari dell'ordine del giorno stesso che io appoggierò ben volentieri la loro richiesta presso il Ministero. Non dubito che, nei limiti consentiti dagli imprescindibili bisogni del vettovagliamento dell'Esercito, il governo vorrà favorevolmente accogliere quelle proposte che tendono alla conservazione e all'incremento della ricchezza zootecnica.

Distinti saluti, dev.mo

G. Miari ».

Un memoriale dei fornai al Governo

I fornai padovani hanno inviato al Ministero d'A. I. e C. un memoriale col quale si fa rilevare che il Decreto Ministeriale 21 Dicembre 1916 favorisce alcuni grandi produttori a danno dei piccoli, che le eventuali concessioni in merito al numero delle ore di lavorazione devono essere estese a tutti. E quindi se necessita come può far bisogno a tutti, l'orario dovrà essere protratto dopo le ore 21 e non oltre le 24 e non mai anticipato, come stabilisce il suddetto Decreto Ministeriale, il quale non può dar luogo che a frodi alla Legge ed a concorrenze illecite.

Lo scoppio di un apparecchio foto-elettrico

Ieri sera si stavano eseguendo degli esperimenti con alcuni apparecchi foto-elettrici, uno di essi, per cause non ancora precisate, scoppiava improvvisamente.

L'apparecchio era collocato in un casotto in aperta campagna nelle vicinanze di via Paolo Sarpi.

Nell'interno del casotto si trovavano tre soldati ed un sergente, che, in seguito allo scoppio, riportarono tutti delle ustioni ai viso piuttosto gravi.

I quattro feriti furono soccorsi da alcuni automobilisti, indi a mezzo di un'automobile militare vennero trasportati all'ospedale dove rimasero ricoverati d'urgenza.

E' stata aperta una inchiesta per stabilire le cause dello scoppio.

Patronato provinc. padovano per gli orfani dei contadini morti in guerra

L'avv. comm. Giorgio Sacerdoti e l'ing. Co. Camillo Suman, membri della Commissione Provvisoria del Comitato Provinciale Padovano per gli orfani dei contadini morti in guerra, si sono recati in questi giorni a Camposampiero dove nella sala del Consiglio Comunale seguì una adunanza fra i Sindaci e le varie autorità dei Comuni di quel Mandamento per stabilire il modo di svolgere larga propaganda a favore del Patronato.

Numerosissimi erano i rappresentanti dei Comuni.

L'avv. Sacerdoti e il co. Suman spiegarono ampiamente i nobili fini che si propone il Patronato e l'importanza della sua azione: raccomandarono che in tutti i Comuni vengano prontamente costituiti dei sottocomitati di propaganda e raccolta dei fondi, informarono che le offerte possono essere eseguite anche presso gli Uffici Postali. — Gli intervenuti parteciparono alla interessante discussione e assicurarono la loro opera per la costituzione del Patronato.

Analoga riunione venne tenuta in Cittadella nella sala del Consiglio Comunale. Erano presenti: per il Comitato i consiglieri co. Suman e avv. Sacerdoti, nonchè numerose rappresentanze.

Altre riunioni per l'identico scopo seguirono a Monselice e ad Este.

Importante riunione di Bonificatori

Nel pomeriggio, sotto la presidenza del comm. Drigo seguì alla sede del Consorzio Pallono la riunione della Federazione dei Consorzi di Bonifica.

Furono approvati il consuntivo 1915 e il preventivo 1917. Il presidente riferì sulla attività svolta dalla deputazione della Federazione.

Il pranzo di Natale ai nostri ospitali

CITTADELLA — Ci scrivono, 28:

A merito del Comitato di Assistenza Civile fu dato nei due giorni di domenica e lunedì 24 e 25 un pranzetto di Natale a circa 800 soldati ammalati e feriti degenti a questi ospitali da campo; il pranzo venne integrato anche da una accademia vocale.

Prima del pranzo le signore e signorine del Comitato offersero alla Presidentessa Angela Fillora, una ricca pergamena e medaglia d'oro per le sue prestazioni nei vari Comitati.

ROVIGO

Il giorno di Natale nei nostri Ospitali

ROVIGO — Ci scrivono, 28:

Il giorno di Natale nei nostri Ospedali di Sanità e Croce Rossa, gentilissime signore del Comitato di Preparazione Civile Rovigino offrirono ai valorosi degenti aranci, focaccie, vino prelibato, fiori ed una piccola agenda.

Per il primo d'anno p. v. si sta organizzando una simile festicciuola.

Calmiere sul prezzo delle uova

Il Prefetto della provincia di Rovigo decreta:

A datare dal 26 corr. mese è fissato in lire 180 al migliaio il prezzo all'ingrosso delle uova fresche e in lire 140 al migliaio il prezzo all'ingrosso delle uova conservate.

E' stabilito in un centesimo e mezzo per singolo uovo il massimo dell'addizionale, che sarà aggiunta dai Comuni ai prezzi sopradetti per la determinazione dei prezzi di vendita al minuto.

VICENZA

A comodo degli abbonati di Vicenza, gli abbonamenti si ricevono anche alla nostra Redazione vicentina — Via Carpagnon (Palazzo Fogazzaro) N. 7 — **dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17.**

La morte del cav. Roan

VICENZA — Ci scrivono, 28:

Iersera alle 20.30 si spegneva serenamente, dopo brevi giorni di malattia, il cav. Giacomo Roan, noto e stimato industriale. La luttuosa notizia fu accolta stamane dalla cittadinanza con vivissimo e sincero dolore, poichè del chiaro uomo si apprezzavano le belle e nobili doti di mente e di cuore.

Nell'industria molinaria, per la sua provata esperienza e per modernità di concetti e di opere, meritamente copriva nella nostra Regione uno dei primi posti. Tutti coloro che lo conoscevano, ed erano infiniti, lo tenevano in alta considerazione per la sua perfetta rettitudine e scrupolosità commerciale.

Di animo mitissimo, lenì molte miserie e fu sempre tra i primi nelle pubbliche sottoscrizioni. Vanno ricordate le sue cospicue elargizioni a favore del Comitato pei bisogni della guerra.

Coprì numerose cariche mostrando in tutte esperienza ed attività. Fu consigliere del nostro Comune e della Camera di Commercio.

Ai parenti, ed in special modo al genero nob. Paolo Bon, che da tempo aveva assunto, con avvedutezza, nobiltà e rettitudine, la direzione della Ditta, le nostre più sentite condoglianze.

Nella Colonia Agricola

Il R. Prefetto, comm. Grignolo, ha nominato a proprio rappresentante nella Colonia Agricola «Vittorio Em. III.» per gli orfani dei contadini morti in guerra, il cav. Domenico Lampertico. Tale nomina viene reputata assai felice, per le preclari doti dell'eletto che al nome illustre, unisce doti preclari venienti da grande esperienza e nobiltà d'animo.

Nessun allarme

Il Sindaco avverte che domani, venerdì, alle ore 10, nella nuova Piazza d'armi, l'autorità militare farà distruggere dei proiettili inesplosi che provocheranno dei forti scoppi.

Nessun allarme dovrà ciò provocare nella cittadinanza.

L'assemblea del Comitato Provinciale per gli orfani dei maestri

L'altro giorno ebbe luogo l'assemblea dei soci del Comitato Prov. di vigilanza «C. Corradini» per gli orfani dei maestri elementari.

Il Presidente cav. Bruzzo portò il suo commosso saluto agli eroici educatori della nostra Provincia che quest'anno sacrificarono la loro vita per la Patria.

Accennò poscia all'opera compiuta nel 1916 dal Comitato di vigilanza, opera che fu poi dettagliatamente illustrata dal segretario prof. G. B. Bianchini. Dalla relazione risulta che furono spese in sussidi per gli orfani L. 785, i quali ebbero anche preziosa assistenza morale.

L'entrata fu di L. 4000 e l'uscita di 1300; quindi si ha un civanzo di L. 2700. La relazione col preventivo 1917 fu approvata dai soci.

Si discusse poi sul modo migliore per iniziare una propaganda efficace a favore del Comitato e degli Orfani.

Per acclamazione furono rieletti i revisori dei conti rag. A. Busato, prof. Amelia Donato e prof. Ersanill.

Scuola Libera Popolare

Davanti ad un uditorio scelto e numeroso iersera il rag. Vittorio Friederichsen ha tenuto la sua conferenza sul tema: «Antiche leggende serbe e romene».

L'oratore ha interessato vivamente e venne assai applaudito.

Comitato Femmin. Vicentino

I doni distribuiti per Natale

Il Comitato distribuì, per il Natale, 2590 pacchi ai soldati degenti negli Ospedali di Vicenza, dei quali 800 con il bracciale e 1790 con l'anello «Tutto per la patria», fazzoletti, cartoline, un album con fotografie di Vicenza e un'imaginetta pia.

Il dono della cittadinanza vicentina fu accolto con tanta gratitudine dai nostri soldati, gratitudine di cui era tutta viva la gioia che luceva loro nel viso e vibrava nelle poche commosse parole: grazie! grazie!

Vasetti per miele

Il Comitato interessa vivamente i concittadini a una «rapida e numerosa» raccolta di vasetti vuoti da marmellata, da conserva, da Liebig. Alle truppe del Pasubio fu regalata una grande quantità di miele, e per la distribuzione ci sono stati richiesti perchè necessari questi piccoli recipienti. Essi devono venir consegnati entro il più breve tempo possibile alla sede, via Carmini 13. Qualche cosa, così, anche di Vicenza accompagnerà il dolce dono in alto, fra le nevi.

Deliberazioni della Giunta Municipale

Nella seduta del 26 corr. la Giunta comprese le seguenti deliberazioni:

Deliberato in via d'urgenza d'autorizzare il Sindaco a stare in giudizio e costituirsi Parte civile in cause per contravvenzioni daziarie.

Approvato di acquistare dal Consorzio granario frumentone per conto degli esercenti che si sono assunti di vendere le farine ai prezzi stabiliti dal Municipio.

Deliberate, per ragioni di interesse generale, nel momento attuale, speciali limitazioni pel rilascio di licenze d'intermediari nei pubblici mercati di frutta e verdura.

Provveduto al servizio d'infermiere, nell'ambulatorio dei Medici di Pia Opera, presso la Farmacia della Carità, in seguito alla chiamata alle armi dell'infermiere in carica.

Presi moltissimi altri provvedimenti.

Sul Campo dell'onore

Sono morti per ferite riportate in guerra i soldati Battaglia Silvio, Ferrari Giuseppe, Dianello Arturo, Squadrin Napoleone e Caldognetto Antonio.

Alle rispettive famiglie comunicò la notizia l'assessore co. Franco, che espresse loro le più vive condoglianze a nome dell'Amministrazione Comunale e dell'Autorità militare.

La festa di Natale all'Ospitale Militare di Riserva

BASSANO — Ci scrivono, 28:

Nella sala terrena all'Ospitale Militare di Riserva ebbe luogo l'annunciata festa che il Comitato autonomo volle dare ai malati e feriti ivi degenti il giorno di Natale.

Dopo il discorso d'occasione letto dal sig. Velo venne svolto un bel programma vocale-istrumentale.

Ai malati feriti venne offerto un rinfresco, dolci, cartoline ed una medaglia d'argento commemorativa.

VERONA

Lo storico Carlo Cipolla degnamente commemorato

VERONA — Ci scrivono, 28:

Alla nostra Accademia di Agricoltura, Scienze ecc. fu degnamente commemorato lo storico e critico concittadino Carlo Cipolla — recentemente morto — che così larga traccia di suo valore lasciò in numerosi e pregevoli scritti assai ricercati e consultati dagli studiosi di storia e di archeologia italiana. La commemorazione fu fatta dal cav. Biadego, valente cultore di cose patrie.

Erano presenti, oltre il Corpo Accademico al completo, le autorità civili e militari. Pervennero adesioni da Istituti, Corpi Accademici e notabilità di tutta Italia.

TREVISO

Reclutamento di operai per lavori militari sul luogo

TREVISO — Ci scrivono, 28:

Nel locale del Corpo di guardia presso il Municipio sono visibili fino al 31 dicembre corr. le norme per il reclutamento di operai maschi di età superiore ai 15 anni e donne dai 17 ai 50 anni che potranno trovare occupazione nell'esecuzione dei lavori militari in prossimità di questo Comune in modo da poter giornalmente far ritorno alle loro case.

Il Municipio è pure incaricato di raccogliere i nomi degli operai divisi per categorie di mestiere e per sesso che siano disposti ad accettare le condizioni di reclutamento.

La seduta d'oggi alla Camera di Comm.

Nel pomeriggio d'oggi si è adunato il Consiglio della nostra Camera di Commercio. Presiedeva il Comm. Isidoro Alberto Coletti il quale aprendo la seduta inviò un caloroso saluto a S. M. il Re, al nostro valoroso Esercito ed ai colleghi di Consiglio Camerale attualmente sotto le armi, augurando che al valore dei nostri combattenti sia pari la fortuna delle armi e che il prossimo anno segni, col trionfo completo degli ideali per i quali l'Italia è scesa in campo, la fine della guerra.

Alle parole del Presidente si associa plaudendo l'intero Consiglio camerale.

Ad unanimità di voti la Camera deliberò di accettare l'invito del Comune di Treviso e di partecipare quindi con proprio Membro al Consiglio Amministrativo del costituendo Ente autonomo dei Consumi, intendendo con ciò di far opera utile non solo alle classi meno abbienti che dall'Ente autonomo avranno indubbiamente dei benefici, ma anche agli stessi esercenti i cui interessi la Camera deve tutelare.

A membro del Consiglio di Amministrazione del Pio Istituto Turazza in rappresentanza della Camera di Commercio, con votazione unanime fu eletto il cav. Pietro Calzavara.

Il Consiglio deliberò quindi ad unanimità di erogare un contributo di L. 100 all'orfanotrofio militare di Napoli a favore dell'opera per i figli degli ufficiali morti in guerra. Dopo esauriti altri argomenti, il Presidente ha fatto importanti comunicazioni circa le pratiche svolte dalla Presidenza della Camera in merito alla sistemazione ferroviaria di Treviso, al mantenimento dello Scalo merci P. V. carro completo presso la Stazione Centrale, circa il miglioramento del servizio postelegrafico nella città di Conegliano, circa il nuovo provvedimento sulla tassa di bollo sulle girate cambiarie, e diede infine ampia relazione sulla recente Assemblea dell'Unione delle Camere di Commercio Italiane.

All'Assistenza Civile

Il nostro Comitato d'Assistenza Civile ci comunica:

L'Associazione Democratica Trevisana ha offerto al nostro Comitato d'Assistenza Civile lire 184.15 ricavato netto della conferenza tenuta dall'on. Pecorella nel 29 ottobre u. c. ad iniziativa dell'Associazione stessa, la quale, a nostro mezzo, porge i più vivi ringraziamenti ai Signori palchettisti che cedettero il palco, ed alla spettabile Ditta Rosada che concesse la illuminazione gratuitamente.

*

La signorina Maria De Sordi, nella luttuosa circostanza della morte della amatissima sorella Teresa ha offerto: pro Assistenza Civile L. 100 — famiglie dei richiamati L. 100 — Orfani di guerra L. 150.

Il Maggiore Generale Fiastri

Apprendiamo con vivo piacere che il colonnello brigadiere comm. Giulio Fiastri, è stato promosso al grado di maggior generale.

Congratulazioni.

Concorso a sussidi

E' aperto il concorso presso la Congregazione di Carità a numero 5 sussidi cadauno di lire 20 a famiglie di ammalati poveri appartenenti alla parrocchia del Duomo in esecuzione della oblazione disposta dalla Premiata Fabbrica Terraglie Andrea Fontebasso, in morte della compianta signorina Resy De Sordi.

L'apertura della Scuola Popolare

Domani sera lunedì 29, ad ore 20.30 nella sala del Circolo Impiegati e professionisti, sarà tenuta la prima lezione della Scuola Libera Popolare.

Parlerà il dott. comm. Giuseppe Benzi, Presidente del Comitato di Assistenza Civile, sul tema: « Disciplina di guerra - Limitazione dei Consumi ».

L'ingresso è libero a tutti.

Il Sindaco si dispensa dalle visite e benefica

Il Sindaco dispensandosi dal fare e ricevere visite in occasione del capodanno ha offerto al Comitato di Assistenza Civile lire 200, per la beneficenza di questi giorni.

Le contribuzioni per l'albero Natalizio

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 28:

Per il magnifico Albero di Natale ai militari degli Ospitali contribuirono, oltre agli ufficiali ed alle suore con ricche doni, il Sindaco e Giunta Comunale di Castelfranco, le Provvidenze Civili, l'ing. Bordignoni, il Ten. Giannotti dei Cavalleggeri Roma, il capitano De Benedetti e i ten. Romanin Jacur e Dell'Ara della Croce Azzurra, la signora Tobia, il Cav. Montini, la Ditta Pozzobon, il sig. Silvio Valente, la contessa Malatesta, alcuni amici del cav. Viganò, il maggiore Chiodo dei Cavalleggeri Roma, il maggiore Parmeggiani e gli ufficiali del Nucleo complemento Lancieri Aosta, il capitano Triosso e il ten. Imperio del Commissariato M. T.; gli ufficiali del 4. Magazz. Avanzato d'Aviazione: il cap. Di Colorado il cap. Lonzosco Federico, il Ten. Michaelis Fritz, il sottoten. Luigi Fiscon, le signore nob. Amalia Co. Venezze Morosini, Paietta, sig. Gaja, Sartoretto, la signora Pellizzari Bassano, il Comitato di Provvidenza Civile, il cappellano militare Scotti, Scarpazza Gervasio, l'Ufficio Notizie e i preposti ad esso, ecc. ecc.

Beneficenza

In morte della loro cara madre Teresa Simionato vedova Geremia i figli Geremia devolsero in beneficienza L. 100 all'Asilo Infantile, L. 100 alla Casa di Ricovero.

I funebri del cap. Carlo Schiagno

Stamattina con l'intervento di molti ufficiali, cittadini, ed autorità Civili e militari, è stato accompagnata al cimitero la salma del Capitano Carlo Schiagno, morto l'altro ieri improvvisamente. — Al Cimitero furono pronunciati discorsi commemorativi.

Cesto natalizio

VITTORIO — Ci scrivono, 28:

Ai militari degenti in questi Ospitali succursali e civili venne distribuito il giorno di Natale con loro grande letizia molti doni. I beneficati porgono a nostro mezzo grazie vivissime.

Comitato indumenti militari

Venne annunciato a questo Comitato lo invio di oltre un quintale di filato di lana per la confezione di maglieme. Verrà tosto distribuito alle nostre donne, con riguardo alle più povere e disoccupate. Venne anche offerta la confezione di indumenti militari per un importo rilevante.

Beneficenza

Nella ricorrenza del cinquantesimo anno di vita, i signori: Posocco Angelo, De Min Lorenzo, Artusi Luigi hanno elargito al l'orfanotrofio femminile De Zorzi Luzzatti L. 10 ciascuno.

L'Amministrazione ringrazia.

Si frattura una gamba

CONEGLIANO — Ci scrivono, 28:

Venne ricoverato all'Ospedale, con la gamba sinistra fratturata in seguito ad un incidente di vettura, il sedicenne Bit Benedetto di Cordignano.

UDINE

Calorosa dimostrazione patriottica del Consiglio Comunale

UDINE — Ci scrivono, 28:

Alle ore 14 ebbe luogo la seduta del Consiglio Comunale in seconda convocazione. Oltre il Sindaco Gr. Uff. dott. Pecile, che presiedette, erano presenti 22 consiglieri.

Domandò subito la parola l'on. Girardini. Dice di essere sicuro di interpretare l'animo pensiero del Consiglio nell'attestare la fermezza di questa popolazione nella presente guerra. A breve distanza dalla nostra città si combatte, ma oggi dai nemici stessi ci vengono parole di pace. Noi tutti vogliamo la pace ma una pace dignitosa che ci metta in possesso di quello che ci appartiene, di quello che è nostro, non una pace che ci ponga di nuovo a soggezione dell'Austria nemica e prepotente. Piuttosto di una simile pace noi preferiamo la guerra. La sorte ha voluto che gli avvenimenti guerreschi si svolgessero nella nostra regione, e perciò la nostra città è assurta a un'importanza che non avrebbe mai sperato. E la nostra città si è mostrata degna del posto che occupa, iniziando e facendo prosperare le più belle opere per venire in sollievo di coloro che combattono. Gli occhi di tutta Italia sono ora rivolti a noi.

Prima della guerra si ebbero qui grandiose indimenticabili dimostrazioni per lo intervento, affermando la piena adesione alla guerra che ora si combatte. E qui l'oratore eleva un inno a Vittorio Emanuele III. Colui che veramente rappresenta tutta la Nazione italiana. (Applausi calorosi di tutti i consiglieri).

In quest'ultima seduta che il Consiglio tiene quest'anno, crede doveroso di mandare un saluto a coloro che combattono, e chiude facendo un appello alla concordia che in questo momento solenne deve congiungere tutti i partiti. (Nuovi fragorosi applausi).

Il Sindaco dice che aveva intenzione di proporre, in fine di seduta, un saluto ai combattenti e si unisce alle espressioni dell'on. Girardini.

Gaduenello plaude pure a quanto disse l'on. Girardini e accetta l'appello alla concordia.

Dopo brevi osservazioni sono quindi approvati tutti gli oggetti posti all'ordine del giorno della seduta pubblica, meno l'ultimo che tratta dei «Provvedimenti per il caro-viveri a favore del personale del Comune» che viene rimandato alla seduta segreta.

Fra i vari oggetti fu approvato il progetto per la costruzione di due nuove tettoie ad uso mercato coperto in Piazza Venezia.

Dono di beneficenza

Gli studenti dell'Istituto tecnico hanno regalato un blocco artistico rappresentante il trionfo latino.

Consiglio Comunale

Dopo la seduta pubblica seguì la seduta segreta. Fra gli altri, venne discusso l'importante oggetto dei provvedimenti per il caro-viveri a favore degli impiegati del Comune. Dopo lunga e animata discussione, furono approvate le proposte della Giunta, e cioè un soprassoldo del 20 per cento per stipendi fino a L. 1500; 15 p. c. da L. 1501 a L. 3000; 10 p. c. per stipendi maggiori, per intanto fino a 30 giugno 1917. Ciò per il personale di ruolo (impiegati e salariati) che presti effettivo servizio almeno dal 15 giugno 1915; gli altri sono esclusi dal beneficio. L'effetto del provvedimento venne retrodatato al 1. novembre 1916. La primitiva proposta lo faceva decorrere dal 1. gennaio 1917. Un ordine del giorno che proponeva di estendere il provvedimento a tutti gli impiegati del Comune indistintamente e di aumentare del 5 p. c. il soprassoldo proposto dalla Giunta, venne respinto.

Le deliberazioni consigliari non hanno soddisfatto il personale. Pare che tutti i dipendenti del Comune terranno un'adunanza per decidere sulla tutela dei propri interessi.

Rissa gravissima

CIVIDALE — Ci scrivono, 28:

La sera della seconda festa di Natale parecchi soldati reduci dalla licenza invernale, dopo aver cenato in una casa in Borgo Ponte, ne uscirono alquanto brilli. Tra il soldato Carlo Grossi e due soldati sardi, avvenne una discussione che si tramutò in rissa. Al gruppo si avvicinarono tre compagni del Grossi, e allora i due sardi, temendo forse di essere sopraffatti, cominciarono a menar colpi di coltello alla cieca, e dopo aver fatto cadere a terra quattro feriti, fuggirono e finora non poterono essere identificati. Accorsero subito altri soldati che trasportarono i feriti nell'Ospedale del Seminario di Rubignacco. I soldati feriti Grossi Carlo, Terrani Ernesto e Abbiate Pasquale furono giudicati fuori di pericolo, mentre il soldato Orizzi Carlo si trovava in condizioni gravissime e dovette soccombere ieri mattina alle 2.30.

Si fanno rigorosissime indagini, ma non si hanno ancora indizi sugli accoltellatori.

Una macabra scoperta

Nei pressi di Madriolo venne trovato un soldato morto. Non si sa se trattisi di suicidio, disgrazia o delitto. Il cadavere venne trasportato nella cella mortuaria per le constatazioni di legge e per l'identificazione.

Stanco della vita

MANZANO — Ci scrivono, 28:

Nella frazione di S. Giovanni di Soleschiano, il tenente di cavalleria Ferdinando Goberti, della Provincia di Milano, chiusosi nella sua camera, pose fine ai propri giorni tirandosi una revolverata alla tempia destra. Pare che il disgraziato giovane soffrisse di nevrastenia. Era da tutti amato per le sue ottime qualità e la sua triste fine produsse dolorosa impressione.

All'Assistenza Civile

PORDENONE — Ci scrivono, 28:

Operai Tomadini 20 — Operai Basegra 9 — Ditta Trolli e Bardelli 50 — Augusto Berner 25 — Officine Licinio 500 — Operai Officine «Licinio» lasciano una giornata di lavoro 47 — Bernardo Zaglotto 50 — Totale colla somma precedente L. 129737.72.

Alla Croce Rossa

Cotonificio Mekò oblazioni per novembre dicembre 1000 — I signori Conte Alfonso di Ragogna, G. B. Boflo Tedato Ferruccio, Antonini Francesco, Garbin fu Vincenzo, si sono iscritti soci temporanei della Croce Rossa.

Dalle terre redente

Il Natale negli Ospedali

A Cervignano

Ci scrivono, 28:

Per cura del Comitato delle signore cervignanesi coadiuvate dal Sindaco, nei locali quattro Ospedali da campo e in uno situato nei pressi della fronte, ad ogni soldato vennero distribuiti indumenti di lana, dolci e frutta e una medaglia-ricordo con la scritta: Cervignano - Natale 1916.

A Gorizia

Ci scrivono, 28:

Nell'aula maggiore del Convento delle Orsoline, ove sono raccolti circa 150 fanciulli, si è svolta in forma molto simpatica la festa di Natale. L'iniziatore della riuscitissima festa fu il maggiore dei RR. Carabinieri cav. Sesilli, nostro Commissario per la città.

Cronache funebri

La Contessa Clelia Gobbatti vedova Tornielli

Nella sua villa di Zerman di Mogliano è spirata, dopo breve malattia, la Contessa Clelia Gobbatti ved. Tornielli.

Per la nobiltà dell'animo, per la bontà infinita, per la semplicità esemplare della vita, ella diffondeva intorno a sè le profonde simpatie dei buoni che oggi sinceramente la piangeranno.

Alla famiglia, ai congiunti, inviamo la espressione del nostro profondo cordoglio.

LUCIANO BOLLA, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 30 Dicembre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 361 — Conto corrente — Sabato 30 Dicembre 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. ...nt. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, ...Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

Mentre si attende la risposta agli Imperi Centrali

La grande squalificata

E' giunto per gli organi della pubblica opinione tedesca il momento di tirare le conseguenze della mossa, goffa, ma non priva di furberia, del Cancelliere tedesco in pro della pace. Si può scegliere a caso, e in tutte le manifestazioni si troverà la conferma della giustezza delle prime impressioni dei Governi della Intesa, l'impressione di una insidia.

La «Münchener Neueste Nachrichten» scrive, commentando la nota del Governo Elvetico: «La Svizzera non sarà in dubbio sull'«onesta» disposizione dei tedeschi alla pace, sulla base della realtà dei fatti e del diritto». E soggiunge: «Gli avversarj sembrano decisj ad assumersi la responsabilità di una continuazione indefinita della guerra: la Germania e i suoi alleati dimostrano col fatto che essi sono pronti ad una giusta conciliazione».

Dopo queste parole, sembra di sentire il sospiro di sollievo di un alunno del Politecnico che sia giunto alla fine di un'artificiosa dimostrazione di un teorema di geometria e si appresti a scrivere sulla lavagna il suo Q. E. D., «quod erat demonstrandum».

Ma la dimostrazione è tutt'altro che esauriente. Ciò che sia in Germania la «giusta conciliazione»; ciò che suggerisca «la realtà dei fatti e del diritto» lo dicono tutti i giornali, dal conservatore «Koelnische Zeitung» al socialista «Vorwaerts». Il primo ci fa sapere che l'ostacolo maggiore allo sviluppo della Russia è la sua soverchia vastità, e che quindi la Germania renderà un ottimo servizio alla sua confinante alleggerendola della Polonia e di una parte della Curlandia... Quale? — Ciò riguarda il Grande Stato Maggiore, che ha in Germania, com'è risaputo, il compito preciso di tutelare la facoltà di sviluppo dei popoli del mondo civile e anche incivile.

Il «Vorwaerts» ha il dolore di constatare che il concetto dell'onor militare è teso in Francia fino al fanatismo, mentre una pace più favorevole di quella che la Francia potrebbe ottenere oggi (quindi sulla base della citata realtà dei fatti e della carta di Hindenburg) non la potrà ottenere più Ah! — sospira il giornale — se la Francia sapesse!

Come sempre, come tutti, anche i socialisti tedeschi hanno un sacro orrore dei concetti sull'onor militare che avvelenano la vita degli altri popoli, mentre si dovrebbe ormai sapere che di onor militare non ve n'è che uno, quello tedesco.

Nè teniamo conto della pregiudiziale sollevata da Reventlow sulla «Deutsche Tages Zeitung». Egli si domanda se Bismarck consentirebbe a trattare con un Governo come l'inglese, il cui capo ha pronunziato un discorso ingiurioso per la Germania. Nemmeno rileviamo il passo dello stesso articolo nel quale Reventlow protesta contro la ipotesi di un intervento dei neutri nelle trattative: «Se così fosse — scrive — non sarebbe possibile una pace tedesca».

In Germania, pochi si rendono conto però di una pregiudiziale che l'Intesa deve a sua volta tener presente di fronte a qualunque proposta degli Imperi Centrali. Soltanto una espressione delle «Münchener Neueste Nachrichten» sembra riflettere un dubbio a questo proposito e conviene dichiarare che il dubbio è pienamente fondato. Il giornale parla difatti della «onestà» della disposizione della Germania alla pace.

E ve n'è bisogno; soltanto non basta che la parte interessata venga a dire «io sono un contraente onesto». Un gentiluomo che, entrando in un salotto, facesse una dichiarazione analoga provocherebbe in tutti i presenti il movimento istintivo di chi corre alla difesa del proprio portafoglio, e a quel movimento seguirebbe naturale una domanda: perchè quel signore dubita che gli altri lo credano un galantuomo?

In Germania, se ci tengono sul serio a sedere al tavolo di una conferenza diplomatica, dovrebbero essere preoccupati di questa domanda; la diplomazia tedesca non può non sentire che essa è squalificata. Le sue dichiarazioni ufficiali del 1914 sulla legge delle necessità sono una integrazione del principio bismarckiano, «la force prime le droit»; esse mirano a sopprimere ogni possibile freno, ogni limitazione morale: «Questo mi occorre, e, perchè mi occorre, lo prendo».

Dati questi precedenti, questa vera e propria auto-squalifica, chi ha flor di senno deve pur sentire in Germania che è troppo poco far sapere a dei diplomatici sul punto di creare le basi per la vita di milioni di uomini, che la diplomazia di Berlino ha disposizioni oneste. Sono questioni nelle quali la parte interessata non ha voce in capitolo; un gentiluomo sospettato di malafede, fa appello ad un giury e gli sottopone il quesito: sono o non sono degno che si tratti con me?

L'Intesa, allo stato delle cose, non può che dire: Onesta? Fino a quando? Fino a che non si presenti allo spirito della diplomazia tedesca l'idea di una nuova necessità? O semplicemente fino a quando la diplomazia non senta di aver ricostituito quella forza che può, pel solo fatto di essere la forza, passar sopra al diritto?

Un giornale austriaco, il *Fremdenblatt* organo del Ministero, crede di aver posto un irresistibile dilemma con le seguenti parole: «Se gli Alleati sono sicuri che con le nostre offerte noi vogliamo soltanto recitare una commedia di pace, non hanno che ad accettare la nostra proposta di una conferenza. Se sono convinti che finiranno col vincerci, allora devono solo dire quali condizioni hanno in mente per un caso simile».

Ora vi è un punto essenziale nel dilemma, il quale ne resta così risolto in antecedenza. Gli Alleati non hanno affatto bisogno di assicurarsi se le offerte degli Imperi Centrali sieno o meno una commedia; sull'argomento fanno testo memorabili dichiarazioni ufficiali del Governo tedesco. Non vi è quindi necessità di esperire la prova dei fatti, come si dice in Tribunale, nè vi è convenienza a dire le condizioni che si hanno in mente pel futuro.

Un solo fatto sta, inoppugnabile; non si ha il diritto di credere alla Germania. Questo fatto, che è stato creato dalla Germania, deve dalla Germania stessa essere cancellato. A lei, ai suoi uomini di Stato, ai suoi filosofi, tocca di sconfessare la nuovissima dottrina sulla facoltà di lacerar i trattati e le convenzioni. Chi vorrebbe ricevere per buona della carta moneta che, secondo le affermazioni di colui stesso che la offre, è priva di valore? L'Intesa è oggi precisamente in queste condizioni, ed ha bisogno di accertarsi che la carta è garantita dalla necessaria riserva metallica e che il contraente è disposto a mettervi mano nel momento in cui gli si domanderà di far onore ai suoi impegni.

Chi ha messo gli Imperi Centrali in questa situazione? Chi li ha squalificati? — La Germania. — E la stampa ufficiosa austriaca si rivolga a Berlino.

Il dovere degli Stati dell'Intesa dopo la prova del fuoco

Roma, 29

Circa la proposta di pace tedesca, che mirava a lanciare un profondo turbamento tra i popoli dell'Intesa e un principio di dissidio tra gli alleati, il *Messaggero* rileva come la unità diplomatica dei Governi della Quadruplice e la tenacità di persuasione dei popoli alleati, hanno subito la prova del fuoco. Nessuna esitazione e nessuna divergenza di opinione tra le cancellerie dell'Intesa; i ministri hanno parlato lo stesso linguaggio. Soldati al fronte e famiglie di soldati all'interno del paese hanno respinto con la stessa fermezza l'offerta di una pace che non annunziava la restituzione completa, completo risarcimento, garanzie reali.

Gli Stati della Quadruplice hanno il dovere e l'interesse, ora più che mai, di organizzare la guerra, di compiere il proprio assetto offensivo e difensivo come se una peggiore fase della guerra dovesse cominciare ora. Ecco perchè, mentre constatiamo con fierezza italiana la prova vinta da governo e da popolazione sull'insidia nemica, troviamo che i ragionamenti sull'impossibilità di una pace, esibita come si chiede la resa a discrezione, devono essere integrati da virile opera di disciplina interna e di sempre più intensa vigilanza nella preparazione militare.

Questa, del resto, è la tesi che annunziava ieri in Consiglio di Stato l'on. Orlando, affermando che bisogna tendere i nervi, moltiplicare fino al parossismo le facoltà, perchè la guerra sia condotta con una intensità sempre maggiore in questo periodo che il ministro dell'interno definisce di crisi risolutiva.

Assenza di sincerità e di onestà nell'offerta della Germania

Londra, 29

Si afferma che la nota del Presidente Wilson emana completamente dalla iniziativa personale del Presidente e che, quantunque l'azione di altre Potenze neutrali venga apprezzata dal Governo nord-americano, questi non l'ha consultate per la elaborazione e l'invio della propria nota.

Il «Times» scrive: La Germania non otterrà mai una conferenza sulle linee che si propone, neanche se fosse sincera. Se essa non è sincera e se tutto questo affare, come già disse Briand, non fu che un semplice tentativo di far sorgere una esitazione e seminare la diffidenza nei consigli degli alleati e di rendere questi ultimi responsabili della continuazione della guerra, la situazione mondiale non sarà, dopo tutto, peggiorata da questa mancanza di sincerità.

Il «World» dice che il Presidente Wilsono non ha affatto raccomandato una conferenza per la pace che ritiene impossibile nell'ora attuale, ma ha espresso la speranza che uno scambio di vedute potrebbe preparare la via verso la conferenza stessa. La Germania ha rifiutato ogni scambio di vedute, tenendo fermo la sua nota del 12 corrente che propone l'apertura immediata di negoziati di pace.

Gli Stati Uniti non raccomanderanno certo alla Gran Bretagna e alla Francia di accettare la conferenza nella ignoranza in cui esse si trovano delle condizioni di pace che la Germania è disposta a consentire. Essi non possono chiedere a Governi amici di accordare una seria attenzione ad una proposta che hanno già essi stessi respinto, ma che è stata rinnovata sotto diverso aspetto nella risposta alla domanda del Presidente di definire le condizioni di pace.

La risposta della Germania alla nota di Wilson dimostra ora che l'offerta originaria della Germania non era nè sincera nè onesta. L'azione del Presidente Wilson ebbe come risultato di far cadere la maschera tedesca e di mettere in luce la farsa inscenata da Berlino per attirare le simpatie dei neutri ed ingannare ancora una volta l'opinione pubblica della Germania.

Commenti russi alla nota svizzera

Pietrogrado, 29

I circoli politici e tutti i giornali rendono omaggio ai sentimenti umanitari che hanno ispirato la nota svizzera consegnata ieri alla Russia, riconoscendo i segnalati servigi resi dal Governo federale e dalla popolazione elvetica agli invalidi di guerra ed alle popolazioni che hanno dovuto sgomberare il territorio invaso e l'ospitalità offerta ai tubercolosi.

Il *Novoje Wremia* scrive: La Svizzera ripete l'errore americano, omettendo, nell'espressione del desiderio di una cessazione anche provvisoria della guerra, di distinguere i veri colpevoli della effusione di sangue.

Il giornale ricorda l'impossibilità di eliminare il rinnovamento di una catastrofe europea con la firma di documenti che vengono poi considerati dalla Germania come pezzi di carta. La pace è soltanto possibile se le condizioni reali e l'abolizione del militarismo tedesco impediranno alla Germania di trasformare a suo grado l'Europa in un cimitero.

Commentando la nota del Presidente Wilson, il «Novoje Vremia» osserva che la Germania con la guerra dei sottomarini attenta ai diritti e ai beni dei cittadini degli Stati Uniti. Gli Alleati invece hanno più volte dichiarato che scopo della loro guerra è la tutela del suolo patrio dall'invasione del nemico secolare. E poichè Wilson parla come presidente di uno Stato neutrale che soffre per il prolungarsi di questa guerra, gli si dovrebbe chiedere che cosa Washington e Lincoln avrebbero risposto a chi durante la guerra americana avesse proposto loro di cessare le ostilità nell'interesse degli Stati neutrali.

Il «Retch» dichiara che gli Alleati non possono che opporre alla nota di Wilson la ferma decisione di scuotere il giogo tedesco. Dovrebbe apparirgli prima di tutto la necessità di risolvere la questione della guerra con i sottomarini, cui, nonostante le promesse fatte a Wilson, i tedeschi continuano a ricorrere.

La «Birgevie Viedemosti» rende omaggio ai sentimenti umanitari che Wilson esprime nella sua nota, ma fa rilevare che la pace proposta dalla Germania non potrebbe essere che precaria ed esprime l'augurio che le Potenze della Intesa possano presto valersi dell'iniziativa di Wilson ma in condizioni più favorevoli per esse e per una pace duratura.

Attività di artiglierie sul Carso

Forte attacco tedesco respinto sulla Mosa

Il bollettino di Cadorna

Roma 29

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 29 Dicembre

Sulla fronte Tridentina azioni prevalentemente di artiglieria e piccoli scontri a noi favorevoli nelle vicinanze di Sano (Valle d'Adige).

Nella zona di Gorizia qualche granata sulla città e sui sobborghi senza danni rilevanti.

Sul Carso continuò ieri l'attività delle artiglierie; le nostre colpirono colonne nemiche in movimento sulla strada Brestovizza-Selo.

Un piccolo attacco tentato dall'avversario contro la dolina da noi recentemente occupata, nella zona a sud di Monte Faiti, fu dai nostri subito respinto.

Velivoli nemici lanciarono qualche bomba su Ala (Valle Lagarina) e Tezze (Valle Sugana), senza fare vittime nè danni: furono ovunque ricacciati.

Firmato: **Generale CADORNA**

Un omaggio francese all'esercito italiano

Parigi, 29

Il *Matin* pubblica un articolo del suo corrispondente al fronte italiano, il quale dice che, contrariamente a ciò che avviene in Francia, l'esercito italiano ha creato più opere di quelle che abbia distrutte ovunque è passato.

Attacco tedesco infranto dalla quota 304 al Mort Homme

Parigi, 29

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sulla riva sinistra della Mosa, dopo il lungo bombardamento segnalato nel comunicato di ieri e la cui violenza era aumentata, i tedeschi, alla fine del pomeriggio, hanno pronunciato un forte attacco su un fronte di oltre tre chilometri contro le nostre posizioni da ovest della quota 304 fino ad est di Mort Homme. L'attacco è stato infranto dai nostri tiri di sbarramento e dai nostri fuochi di fanteria e di mitragliatrici. Soltanto frazioni nemiche sono penetrate in una trincea a sud del Mort Homme.

Sulla riva destra della Mosa abbiamo disperso una forte ricognizione tedesca ad est dell'opera di Hardaumont.

Notte calma sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Sulla riva sinistra della Mosa durante la giornata l'artiglieria nemica, energicamente controbattuta dalla nostra, bombardò violentemente le nostre posizioni sul fronte Mort Homme-quota 304. In Lorena abbiamo effettuato un riuscito colpo di mano su una trincea nemica a nord di Bagonviller e prendemmo due mitragliatrici.

Bombardamento intermittente sul resto del fronte.

Attacco tedesco respinto dagli inglesi

Londra, 29

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera, dice:

Dopo violento bombardamento tre distaccamenti nemici tentarono stamane di buon'ora di fare una incursione nelle nostre trincee a nord ovest di Gommecourt. Due furono respinti dal nostro fuoco prima che le raggiungessero, il terzo le raggiunse, ma ne fu subito scacciato.

Durante la notte i tedeschi lanciarono numerose granate a gas contro alcuni punti sulle retrovie del nostro fronte in vicinanza di Arras, ad ovest e a nord-ovest di Lens.

Oggi l'artiglieria fu attiva da ambe le parti nella regione della Somme e nel settore di Ypres.

Ieri vi furono numerosi combattimenti aerei. Tre aeroplani tedeschi furono distrutti, tre altri furono costretti ad atterrare con danni.

Ripiegamento russo in Valacchia

Offensiva nemica in Moldavia

Pietrogrado, 29

Il comunicato russo di ieri dice:

In Valacchia, dopo un'accanita resistenza, i nostri elementi, sotto la pressione di forze superiori del nemico, hanno dovuto indietreggiare nel settore presso la ferrovia nella regione di Rimnic-Sarat e sono stati costretti a ripiegare sul fiume Rimnic. Gli attacchi del nemico a sud del Danubio sono stati respinti con grandi perdite. Ad ovest di Vazir automobili blindate inglesi ebbero parte brillante nel combattimento, respingendo gli attacchi. Il valoroso comandante del distaccamento delle automobili blindate rimase ferito durante il combattimento del 26 corrente mentre respingeva gli attacchi del nemico. Nondimeno il 27 corrente egli diresse di nuovo le sue automobili blindate che costrinsero il nemico a darsi alla fuga.

In Dobrugia gli attacchi nemici sulla fronte dei nostri posti furono ovunque respinti dal nostro fuoco, eccetto che nel villaggio di Rachel (a ovest di Isaccea) che fu occupato dal nemico.

Sulla frontiera della Moldavia il nemico, in forze considerevoli, prese l'offensiva sopra una fronte dal villaggio di Glasshutte sino a Sosmezo, ed avendo respinto i nostri elementi, occupò una serie di alture nella regione a nord e a sud della valle del fiume Doftana e della valle del fiume Oitoz, ad est di Sosmezo. La lotta continua. L'offensiva del nemico a sud di Sosmezo fu arrestata dal nostro fuoco. Una nostra batteria ha abbattuto un aeroplano nemico che ha atterrato nella regione di Ocna. Il pilota e l'osservatore sono stati fatti prigionieri.

Il comunicato austriaco di ieri dice:

Le forze alleate del generale Falkenhayn inflissero ai russi uno scacco presso Rimnic-Sarat. Il nemico tentò anche ieri di mantenersi a sud ovest e sud est della città ed effettuò parecchi attacchi. Penetrammo nelle sue linee in parecchi punti. Il nemico ripiegò. Lo premer mmo oltre Rimnic-Sarat. I russi ripiegarono anche dalle colline situate a nord ovest della città. Presso Sosmezo (vicino al passo di Oitoz) e nelle montagne a sud ovest il combattimento si accese violento.

Bombardamento nemico in Volinia

Pietrogrado, 29

Il comunicato russo di ieri, dice:

L'artiglieria pesante ed i mortai del nemico hanno bombardato il settore delle nostre posizioni ad est di Zarkouw, nella regione di Peniaki, ove le nostre trincee sono parzialmente demolite, nonchè i settori di Barocuzoff (Volinia). Sul fiume Narajowka (affluente di sinistra della Zlota Lipa in Galizia), nostri esploratori sono passati sulla riva ovest nella regione del villaggio di Svinelniki ed hanno cacciato un posto nemico. Truppe avversarie che tentavano di passare il Dnjester a sud est di Halicz, presso Simikovce, furono arrestate dal nostro fuoco.

Aeroplani tedeschi abbattuti

Parigi, 29

(Ufficiale) — Il tenente Heurteaux ha abbattuto il 27 dicembre il suo sedicesimo aeroplano nemico sul bosco di Mangues a sud est di Misery. Si conferma che nello stesso giorno i nostri piloti hanno inoltre abbattuto quattro aeroplani nemici: uno di questi apparecchi è stato abbattuto dal tenente Leste che ha riportato così la sua sesta vittoria aerea, e dal soldato Martin che ha abbattuto finora cinque aeroplani nemici.

Azioni di artiglieria in Macedonia

Salonicco, 29

Il comunicato dello Stato maggiore del l'esercito serbo in data del 27, dice:

Ieri combattimenti di artiglieria senza azioni di fanteria sul fronte serbo.

Un comunicato in data del 28, dice:

Ieri, salvo fuoco di artiglieria, nulla di importante sul fronte serbo.

La tessera del pane in Svezia

Stoccolma, 29

Il Governo svedese ha decretato a cominciare dal 15 gennaio 1917 il razionamento del pane mediante tessere con la distribuzione quotidiana di 250 grammi di farina e 325 di pane per persona.

Misere manovre contro il Ministero

Roma, 29

(N.) — A quanto pare, coloro che vanno in cerca di una crisi ministeriale hanno cambiato tattica, hanno cessato almeno per un momento l'attacco generale al gabinetto in nome della necessità di avere un ministero concentrato anzichè pletorico, ed hanno fatto proprio l'insegnamento tedesco adottando la manovra per linee interne, ossia oggi prendono di mira un solo ministro e cercano di scuoterne la base con colpo di maglio! Questo ministro è l'on. Orlando.

Nelle recenti tornate parlamentari, di tutto si è parlato, tutto si è criticato più o meno vivacemente e più o meno in buona fede, ma nessuno si è occupato dell'on. Orlando, nessuno ha detto che la politica del ministro dellInterno era cattiva o semplicemente poco adatta al momento che attraversiamo. Questo silenzio venne interpretato come un largo consenso al metodo dell'on. Orlando, metodo difficile senza dubbio, ma ottimo, ben regolato da una mente superiore, metodo rifuggente da eccessività come da debolezze, da rigorismi irritanti come da condiscendenze pericolose. E un altro indice di consenso da parte della Camera nella grandiosa dimostrazione tributata da quattro quinti dei deputati quando l'on. Orlando prese la parola in sostegno del progetto per gli orfani. Il discorso fu assai felice, ma tanti furon gli applausi e le strette di mano, che ne emerse evidente il significato oltrepassante il momento e involgente tutta la politica dell'oratore. La situazione interna in Italia è molto delicata. A differenza di quanto è avvenuto e avviene in Francia, dove tutti, dal socialista al conservatore legittimista, sono stretti in un accordo infrangibile, di liberare la patria dallo straniero, in Italia il partito socialista non ha (per nostra fortuna! — N. d. G.), voluto riconoscere la necessità della nostra guerra, e vi si mantiene ostile, e vi sono ancora non pochi elementi costituzionali che, pure avendo accettato il fatto compiuto, vengono considerati con diffidenza specialmente da coloro che furono i fautori principali del nostro intervento. Il pericolo derivante da questa situazione è che l'opera di quanti non hanno aderito e non aderiscono alla nostra guerra possano nuocere alla necessaria compattezza del paese per superare le difficoltà ed i sacrificj del momento e per giungere alla vittoria. Orbene, il responsabile della politica interna ha dinanzi a sè due vie per vincere questo pericolo: la compressione o la tolleranza illuminata da misure preventive e assicurata eventualmente da leggi coattive. L'on. Orlando si è attenuto al secondo metodo, per temperamento e per educazione, per un ben inteso sentimento di evitare urti e contrasti pericolosi ed anche per un saldo convincimento, e cioè che in fin dei conti il paese è superiore alla fama che gli vogliono fare certi tutori, ed animato da una fede, che, come lo rese tetragono agli attacchi nemici di fuori, lo può rendere inaccessibile ai tentativi dei nemici di dentro.

E' stata sbagliata la via scelta dall'on. Orlando? La Camera, come dicevo dianzi, l'ha giudicata conveniente, invece qualche parte della stampa se ne mostra oggi allarmata. Qualche accenno di attacco all'on. Orlando si è avuto nei giorni scorsi; oggi poi alla voce stridula che per prima si è elevata contro il ministro, s'è aggiunta qualche voce grave da asso profondo nel giornalismo. Gli ha dato occasione un articolo di Luzzatti contro la Censura. Luzzatti propone di limitare la Censura alla materia militare e diplomatica abrogandola per quanto riguarda la politica. Non l'avesse mai fatto! S'è tirata addosso una scarica di critiche tutt'altro che serene e si è sentito dire: «Ma che ridurre la Censura! Bisogna anzi aumentare il rigore contro i nemici di dentro!

Ma più dell'on. Luzzatti si è voluto colpire l'on. Orlando più o meno apertamente, facendone il nome o alludendovi chiaramente. Il più autorevole di questi protestanti afferma: «In Italia si congiura e si scrive contro la guerra, si lavora e si propaganda per produrre realmente quella stanchezza morale che è nei calcoli del sig. Bethmann Hollweg. Ogni episodio è buono per te tare di inspirare nei lettori, col pretesto di fare omaggio alla verità e di fortificare gli animi contro le illusioni, la sfiducia verso l'Intesa, il terrore sul destino a cui va incontro l'Italia, e sopratutto il rancore contro quanti credessero questa guerra necessaria alla fortuna ed all'onore della patria».

E continua, prendendosela con la censura, cioè con l'on. Orlando.

Dunque questi protestanti mostrano di non avere, come l'on. Orlando, fiducia nella salda disciplina del paese e nel suo innato buon senso, che gli permette di valutare per quello che valgono le mene di coloro che non hanno aderito alla guerra; e perchè la disciplina non vacilli e il buon senso non si lasci prendere dal dubbio, propongono uno stringimento di freni, una politica di compressione con urti e contrasti pericolosi. E' la politica in antitesi con quella adottata dall'on. Orlando e approvata dal Ministero Nazionale, che intende in tal modo di coltivare e aumentare la concordia del paese.

Ora la verità è che se da qualche parte si medita veramente di fare opera disgregatrice nei riguardi della guerra, è da escludere senz'altro che gli allarmi di cui ho dato saggio riferendo la prosa di un confratello sieno fondati. Il Paese non è affatto scosso nella sua fede, è preparato a nuovi sacrifici, non è illuso sulla consistenza delle proposte di pace e vede ancora una campagna lunga e sanguinosa, non si lascia sorprendere da congiure più o meno sussistenti e consistenti, ond'è che piuttosto bisogna vedere se dietro questi allarmi non si nasconda qualche riposto proposito, qualche tentativo di colpire il Ministero nella persona di uno dei suoi membri più rappresentativi e più quotati per oggi e per domani. Con la quale manovra si potrebbe mirare eventualmente al doppio scopo di silurare il Ministero nazionale, inaugurando il Ministero concentrato e di mettere fuori combattimento, almeno per qualche tempo, una delle principali figure, forse troppo incomoda, del Parlamento.

L'on. Orlando, nel suo discorso di ieri, ha detto: «Uomini e metodi che finora hanno utilmente servito, se sono ormai stanchi e inadeguati, van buttati via senza che neppure si dedichi loro un palpito di gratitudine o di rimpianto, così come si butta via la scala che ha servito per farci salire». Parole chiare, da uomo di Governo che richiamano ognuno ad una politica di realtà e di sincerità e che stranamente contrastano coi tentativi di coloro che con mezzi obliqui cercano di far credere il nostro Ministro quasi connivente coi socialisti per discreditarlo ed abbattere con lui il Ministero Nazionale.

Vibrata nota spagnuola contro la distruzione dei vapori

Madrid, 29

Il Governo spagnuolo pubblica una nota relativa ai passi fatti dal primo siluramento di un bastimento spagnuolo che fu quello dell'*Isidoro*, fino all'ultimo che fu quello del *Manques de Urquijo*

La nota dichiara che il Governo sostenne sempre il principio della illegalità della distruzione delle prede marittime che i sottomarini mettono in pratica. Il Gabinetto di Madrid chiese che la dichiarazione di Londra del 26 febbraio 1909 venisse osservata e specialmente l'art. 50 che i sottomarini violano, lasciando gli equipaggi dei bastimenti affondati in balìa dei flutti lungi dalla costa. La distruzione delle prede è contraria pure all'art. 51 della dichiarazione di Londra.

La nota ricorda la energia dei precedenti reclami del Governo spagnuolo, che provocarono qualche volta sorpresa nel Gabinetto di Berlino di fronte alla attitudine radicale della Spagna, la cui energia fu maggiore di quella di tutti gli altri Stati neutrali, compresi gli Stati Uniti.

La nota esamina la questione delle dichiarazioni di contrabbando relativo ed assoluto e dichiara testualmente: «Ciò che il Governo spagnuolo non ammette è l'interpretazione data dagli imperi centrali al diritto internazionale distruggendo le navi. Reclamammo sempre e protestammo contro tale interpretazione».

La nota annuncia altri passi fatti per evitare o diminuire nell'avvenire i rischi della navigazione spagnuola.

L'esercito russo lotterà fino alla vittoria

Pietrogrado, 29

Un ordine del giorno del generale Ruzski, comandante in capo dell'esercito del fronte del nord, relativamente alle proposte tedesche di pace, dice:

«Tutta la Russia già unanimemente si pronunziò contro le proposte del nemico e ciò fece in perfetta unione coi nostri valorosi alleati e con ciò che ciascuno di noi soldati ha nel suo cuore. La pace dei nostri avversarj è una nuova maligna astuzia. Lottiamo dunque fino alla vittoria completa senza di che una pace stabile e reale è impossibile. Questa lotta costituisce un nostro sacro dovere verso la patria».

Circa l'elogio del Re alle truppe di Atene

Roma, 29

La Legazione di Grecia comunica:

In alcuni telegrammi da Parigi fu nuovamente annunciato che il generale Dusmanis indirizzò alle truppe greche un ordine del giorno felicitandole per la loro condotta di fronte ai distaccamenti alleati il primo dicembre. Il Governo greco smentisce categoricamente che siffatto ordine del giorno sia mai stato indirizzato alle truppe. Queste non furono encomiate che pel contegno da loro avuto nella repressione del movimento di Atene quando esse vennero attaccate dagli insorti. Inoltre Dusmanis fu da più mesi allontanato dallo stato maggiore greco e non ha quindi nessuna qualità per poter indirizzare o firmare chicchessia.

Il Ministero romeno ricostituito su basi più larghe

Jassy, 29

Il ministero romeno fu ricostituito con l'aggiunta di parecchi membri antichi del partito dell'opposizione. Bratiano conserva la presidenza del Consiglio e il portafoglio degli esteri; Costantinescu, ministro del demanio, sostituisce Mortzum al ministero dell'interno; Take Jonescu diventa ministro senza portafoglio; il principe Michele Cantacuzene, Greciano, Istrati, entrano nel gabinetto.

Nel Ministero della guerra francese

Parigi, 29

Besnard nominato sottosegretario di Stato al ministero della guerra, è incaricato, sotto l'autorità del ministro, dell'amministrazione generale del ministero come pure dello studio e soluzione di tutte le questioni che gli saranno definite dal ministro. Besnard, avrà, nei limiti delle sue attribuzioni la delegazione permanente per la firma del ministro.

Nuova revisione di riformati in Austria

Zurigo, 29

Si ha da Vienna che tutti gli obbligati al servizio militare della classi dal 1892 al 1898 dichiarati inabili nelle leve precedenti sono stati chiamati a nuova visita fra il 15 gennaio ed il 4 febbraio, anche coloro che furono dichiarati inabili a qualsiasi servizio di leva in massa.

Il Congresso dei socialisti francesi e la riunione dell'Internazionale

Parigi, 29

Il Congresso nazionale socialista ha discusso nel pomeriggio la politica generale del partito. Hanno parlato numerosi oratori.

Jules Guesde ha combattuto la ripresa nel momento attuale delle relazioni internazionali. La sua opposizione non ha di mira la sociale democrazia la cui condotta potrà essere definitivamente conosciuta e giudicata soltanto dopo la guerra. L'internazionale prima della guerra non riuscì a mantenere la pace ed ora che l'internazionale è ridotta alle condizioni di uno scheletro, alcuni pretendono che basterebbe riunirla per farla finita con la guerra ed imporre la pace. La riunione dell'internazionale non sarebbe che una divisione. La lotta introdotta tra le varie frazioni porrebbe i proletari gli uni contro gli altri, invece di affermare l'unione di tutti i proletari stessi. I delegati alla conferenza internazionale dovrebbero del resto essere autorizzati dai governi rispettivi, i quali soli potrebbero consegnare loro i passaporti necessari. Ogni ripresa dei rapporti internazionali condurrebbe dunque alla morte dell'internazionale, la quale al contrario rivivrà e potrà riprendere più potentemente che mai la sua missione storica dopo la pace colla vittoria.

Il Congresso ha adottato parecchie mozioni ed ha approvato l'azione del gruppo socialista parlamentare della Camera, constatando d'altra parte che le risposte della Germania e dell'Austria alla nota di Wilson non lasciano dubbi sulle loro offerte attuali per aprire i negoziati di pace.

Il Congresso reclama dal Governo una politica d'azione più vigorosa nell'ordine economico e militare affinchè, stendendo tutte le forze della nazione, la fine della guerra sia quanto più è possibile riavvicinata.

Il Congresso ha mantenuto le sue decisioni anteriori circa i rapporti internazionali ed ha dichiarato che esaminerà la questione di una riunione generale dell'internazionale soltanto quando il partito socialista tedesco avrà trasmesso all'ufficio socialista internazionale risoluzioni precise le quali definiscano l'attitudine che esso si propone di prendere di fronte al rifiuto degli imperi centrali di specificare chiaramente il carattere delle loro offerte per i negoziati di pace.

Una mozione in tal senso è stata approvata con 1537 voti contro 1407. Erano assenti 17 delegati.

Il Congresso al termine della sua riunione di ieri ha approvato una mozione a favore della partecipazione dei socialisti al Governo, confermando la decisione anteriore del partito di autorizzare la presenza di Albert Thomas nel governo della difesa nazionale.

Dopo averè confermato Renaudel nelle sue funzioni di direttore dell'*Humanité*, la seduta è stata tolta.

L'allargamento della fronte inglese

Londra, 29

La «Westminster Gazette» scrive che la notizia dell'allungamento del fronte inglese sarà bene accolta e sarà fonte di disperazione per la Germania. Ciò prova, aggiunge il giornale, che possediamo ancora ampie riserve di uomini e munizioni e che siamo decisi a farne uso. L'aiuto così portato alla nostra alleata permetterà alla Francia di concentrare truppe su altri punti del fronte ove possono effettuarsi importanti azioni.

Per l'insediamento di Re Carlo sul trono d'Ungheria

Zurigo, 29

Si ha da Budapest:

Ieri la deputazione delle due Camere si recò presso Re Carlo per prendere in consegna il diploma presentatogli l'altrò ieri, perchè vi apponesse la firma e il suggello. Re Carlo ricevette la deputazione nella sala del trono ove erano anche la Regina Zita e il principe ereditario. Il principe primate, ricevendo il diploma, pronunciò un discorso. Re Carlo rispose essere lietissimo di emanare il documento che garantisce tanto i diritti costituzionali del Sovrano quanto quelli del popolo, e invocò la benedizione di Dio sul paese e sull'opera da compiersi in comune.

La città è animatissima in attesa dell'incoronazione. Ieri sono arrivati molti arciduchi. Oggi è giunto l'arciduca Federico. Sono arrivati anche Krobatin, gli ambasciatori di Germania e di Turchia e molti ministri austriaci, i quali approfitteranno dell'occasione per conferire coi loro colleghi ungheresi circa il compromesso fra Austria e Ungheria.

Sanguinose rivolte a Monaco

Parigi, 29

I giornali hanno da Zurigo:

Il 17 dicembre scoppiarono a Monaco sanguinose rivolte. Una folla enorme, tra cui numerose donne, saccheggiò i negozi ed i magazzini di viveri.

La produzione delle patate e la provvista per l'Esercito

Roma, 29

La «Gazzetta Ufficiale» del 21 corr. pubblica un decreto emanato lo stesso giorno dal ministro della Guerra di concerto col ministro di Agricoltura col quale, allo scopo di dare incremento alla produzione delle patate primaticce nelle provincie di Genova, Venezia, Firenze, Bologna, Pisa, Roma, Foggia, Bari, Napoli, Reggio Calabria, Catania e Siracusa nelle quali tale coltura era consuetudinaria prima della guerra e di facilitare la provvista di patate per l'esercito, si stabilisce che gli acquisti di patate del nuovo raccolto per il fabbisogno delle amministrazioni militari saranno effettuati a mezzo delle direzioni di commissariato militare nella cui giurisdizione si trovano le suddette provincie, direttamente presso i produttori. Tali acquisti avranno luogo nei mesi di maggio, giugno e luglio 1917 e saranno fatti a prezzi remunerativi che sono già stati stabiliti nel decreto. Le consegne dovranno essere eseguite in ceste oppure in sacchi, e la amministrazione corrisponderà ai venditori un indennizzo per gli imballaggi. I produttori che intendono coltivare patate da fornire nei mesi suddetti all'amministrazione militare dovranno impegnarsi con regolare contratto secondo apposito modulo che sarà rilasciato dietro richiesta dalla direzione del commissariato militare nella cui giurisdizione si trova la provincia alla quale appartiene il coltivare, modulo che dovrà essere restituito firmato alla direzione di commissariato entro il più breve termine possibile e in ogni caso non oltre 31 gennaio 1917.

Per i benemeriti dell'assistenza scolastica ai figli dei richiamati

Roma, 29

Il Ministro della Pubblica Istruzione, on. Ruffini, ha diretto ai RR. Provveditori agli Studi la seguente circolare a proposito dell'opera svolta dai benemeriti dell'assistenza scolastica a favore dei figli dei militari richiamati alle armi.

Mi è ben grato rilevare che le raccomandazioni da me fatte con la circolare 13 luglio 1916 numero 51 furono accolte con pieno consentimento in ogni provincia del Regno e diedero luogo ad una nobile gara di operosità a favore dei richiamati alle armi.

Prego ora i RR. Provveditori agli Studi di esprimere il mio vivo compiacimento ai Signori ispettori e vice-ispettori, ai signori insegnanti e a quanti si adoperarono in questa benefica opera di assistenza civile. Ho poi disposto che il nome di coloro che più si distinsero per il loro zelo nell'accennata opera, sia pubblicato, a titolo d'onore, nei Bollettino Ufficiale del mio Ministero, e però prego le SS. VV. di volermi fare sull'argomento sollecite e complete proposte. Gli elenchi dei benemeriti in questo nobile campo dell'assistenza scolastica verranno divisi in due parti, nella prima delle quali s'iscriveranno ispettori, vice-ispettori, insegnanti, alunni di scuola normale, nella seconda le persone non appartenenti alla pubblica istruzione. Per queste persone sarà opportuno indicare l'ufficio pubblico che eventualmente esercitino, o la loro condizione o professione.

Al tempo stesso dichiaro che l'opera prestata nell'assistere i figli dei richiamati da insegnanti o alunni di scuola normale, aspiranti all'insegnamento, dovrà essere tenuta presente e valutata nei concorsi come quella prestata nelle comuni istituzioni ausiliarie della scuola, a norma di quanto dispongono gli articoli 24 e 52 del regolamento 6 aprile 1913 n. 549 e negli articoli 24 e 60 del Regolamento 6 aprile 1913 n. 552.

La morte d'un senatore

Roma, 29

Nella sua abitazione in Via Belisario, è morto il senatore Nicola Falcone, primo presidente di Corte di Cassazione.

L'ideale dell'ufficiale in un discorso di Padre Semeria

Zona di guerra, 28

In zona di guerra Padre Semeria ha tenuto a un corso di allievi ufficiali di un Corpo d'armata, che ha le sue truppe in linea, uno dei suoi discorsi di propaganda patriottica, sul tema: «L'ideale dell'ufficiale».

Padre Semeria ha parlato davanti ad un pubblico grandissimo di ufficiali, soldati reduci dal fronte, o prossimi a ritornarvi. Erano presenti il Comandante del Corpo d'Armata e moltissimi ufficiali superiori.

L'oratore ha parlato della superiorità morale e dell'ascendente che l'ufficiale deve saper acquistarsi sul soldato, mettendo in mostra l'enorme valore dell'Esercito in cui ogni ufficiale sia veramente il capo dei suoi uomini. Questo ha detto Padre Semeria — deve essere l'ideale di ogni ufficiale, sopra tutto dei più giovani, questa la mèta cui ognuno di essi deve tendere.

Il discorso è stato seguito con vivissimo interesse, e l'oratore è stato alla fine della sua conferenza vivamente applaudito dalla folla di ufficiali.

Il personale della R. Marina per gli orfani dei caduti in guerra

Roma, 29

(N.) — Fin dal principio della nostra guerra sorse nella R. Marina l'idea di sovvenire le famiglie dei marinai richiamati alle armi e di coloro che avessero incontrato la morte durante la campagna. La manifestazione di solidarietà marinara si concretò nel rilascio da parte di tutto il personale militare e civile di una quota mensile di stipendio o di mercede che il Ministero determinò non potesse superare la giornata di paga. Tutti si può dire risposero con slancio all'appello; tanto che dal luglio 1915 ad oggi si sono raccolte in tal modo circa 920 mila lire, cifra tanto più notevole in quanto il personale di alcuni Dipartimenti già contribuisce ai Comitati locali.

Con detta somma arrotondata da elargizioni di Enti e di Privati si è costituito un fondo destinato precisamente a provvedere agli orfani dei marinai morti per fatto di guerra. Tale fondo è stato investito per lire 500 mila in titoli del Prestito nazionale 5 % e per altrettanti buoni del Tesoro quinquennali, pure al 5 %, ed in titoli di Stato verranno pure impiegate le somme che giungeranno in seguito. Del denaro raccolto, solo poche migliaia di lire furono distribuite in tenui sussidi a famiglie di marinai richiamati, tenuto conto che esse, se bisognose, godono già del sussidio giornaliero dello Stato, mentre d'altra parte i militari della R. Marina, specie i graduati in servizio sulle Regie Navi, fruiscono di speciali indennità. E così pure piccole somme (circa duemila lire) furono erogate a genitori o fratelli di militari morti.

Il Ministero si è invece preoccupato fina dal principio degli orfani, la cui tutela ha considerato come un impegno solenne per la Regia Marina, e pure non essendo possibile fino a quando la guerra non sia terminata e non sia accertato il numero dei morti, stabilire con precisione le modalità e l'entità dei soccorsi, nel giugno scorso l'on. ministro della Marina nominava apposita commissione presieduta dal Vice ammiraglio Gaetano Chierchia con l'incarico di avvisare ai provvedimenti da prendersi appunto a favore degli orfani.

Tale commissione ha subito iniziato i suoi lavori, sollecitando le autorità competenti a compilare un ruolo di 300 orfani ciascuno dei quali ha ormai ricevuto la prima rata del sussidio assegnatogli, in base alle norme generali prescritte dalla commissione stessa.

Sarà provveduto in modo stabile e continuativo alle sorti di tutti i superstiti!

Durante l'attuale campagna, e mercè la generosità della grande famiglia marinara avrà vita un'opera analoga a quella «Emanuele Filiberto» per gli orfani della Libia, che potrà spandere in larga maniera la sua azione benefica. Così verrà costituito un nuovo fondo il quale potrà pure essere destinato a sovvenire gli orfani di coloro che abbiano sacrificato la vita per la Patria.

L'albero di Natale a Londra pro famiglie dei richiamati italiani

Londra, 29

Per iniziativa del Comitato Pro Italia ieri nel Holborn Hall ha avuto luogo l'albero di Natale per la distribuzione dei doni ai fanciulli delle famiglie dei richiamati italiani. La festa è incominciata alle tre pomeridiane ed è proseguita fino alla sera con grande concorso dei membri della colonia di tutte le classi. I fanciulli dei richiamati hanno ricevuto dolci, giocattoli e indumenti secondo l'età ed il bisogno. E' stata pure servita loro una abbondante merenda. Le maestre della scuola italiana, coadiuvate da altre signore, si sono prestate gentilmente per il lavoro di organizzazione e per la distribuzione dei doni.

Nessun prezzo massimo per la vendita del vino

Roma, 29

All'on. Voroni che alla Camera svolse un ordine del giorno inteso a dimostrare che non si poteva imporre il calmiere sul vino, il ministro di Agricoltura ha inviato la seguente lettera:

«Mi è grato assicurarti che non vedo motivo di valermi nei riguardi del commercio del vino delle facoltà conferite al Ministero di Agricoltura di determinare un prezzo massimo di vendita al pubblico. — Firmato: Raineri».

Nell'anniversario del terremoto calabro-siculo

Reggio Calabria, 29

Ricorrendo l'anniversario del disastro del 1908, un imponente corteo partendo dal municipio, si recò al Cimitero dove pronunciò un commovente discorso commemorativo l'assessore Melissari.

Altre cerimonie ebbero luogo per cura dei ferrovieri e dei militari.

CONSIGLIO COMUNALE DI VENEZIA

In attesa delle deliberazioni dell'autorità centrale il consiglio approva l'esercizio provvisorio

La seduta è aperta alle ore 14.

Sono presenti: Battaggia, Bolla, Bon, Bosmin, Busetto, Ceresa, Cornaudi, Donà Dalle Rose, Franceschini, Garioni, Grimani, Grunissich, Masotti, Musatti, Paganuzzi, Papadopoli, Pellegrini, Pesenti, Rava, Saccardo, Sacerdoti, Scattolin, Sorger, Tagliapietra, Tenderini, Tessier, Treves, Valler, Vanni e Zennaro.

Presiede il Sindaco Co. GRIMANI.

MUSATTI domanda subito la parola per raccomandare alla Giunta di interessare la Amministrazione Ferroviaria perchè inizi subito i lavori della banchina di ponente, per i quali sin dallo scorso luglio il Governo stanziava i fondi.

SINDACO — Dalle ultime informazioni risulterebbe che i lavori sono in corso di appalto, ad ogni modo chiederà ulteriori informazioni.

L'esercizio provvisorio

Si passa quindi a discutere:

«Proposta di esercizio provvisorio per i mesi di gennaio e febbraio 1917 sulla base del Bilancio di previsione del Comune per l'anno 1916».

TAGLIAPIETRA — Domando di parlare per dichiarazione di voto; ed anzi, poichè l'argomento è di tale delicatezza ed importanza da suggerirlo, mi permetto di leggere la dichiarazione, anche in nome dei miei amici del Consiglio, affidata allo scritto.

«I miei amici ed io ci rendiamo pienamente conto della situazione delle nostre finanze anche se oggi non ricerchiamo le cifre e non ne discutiamo la portata comparativa.

Diamo anzi lode alla Giunta e dell'aver essa predisposto il bilancio di previsione, quantunque sapesse di non poterlo chiudere se non in passivo, e dell'avere chiesto l'autorizzazione all'esercizio provvisorio per lasciar tempo ancora a maturare quei provvedimenti che Venezia attende per rimborsarsi dei dispendi straordinari, sostenuti e da sostenere, siccome conseguenza delle necessità presenti.

Tale attesa non denota nè incoscienza, nè inerzia, bensì fiducia ragionevole. Certi che essa non verrà delusa, voteremo senza esitazione, per la prima volta, *deliberatamente*, nella gestione comunale di Venezia l'*esercizio provvisorio*».

MUSATTI — Voterà, assieme ai suoi amici politici, contro la proposta di esercizio provvisorio per le ragioni di principio e di metodo che lo differenziano dalla maggioranza. Riconosce, però, che la Giunta Municipale non può agire diversamente finchè il Governo non adempia le promesse fatte al Comune, in modo diverso da quello proposto. Crede che la popolazione veneziana sia stata illusa dalle molte assicurazioni del Governo ed anche dal personale intervento di un Ministro a Venezia; la popolazione sperava che i poteri centrali sarebbero una buona volta addivenuti a serie provvidenze dirette ad alleviare le gravi condizioni della cittadinanza, ma la popolazione, fino ad ora, rimase delusa. Meno parole e più fatti. Noi del resto — dice l'oratore — non ci siamo mai fatte illusioni, le attuali condizioni della città sono necessarie conseguenze della guerra e questa è non ultima delle ragioni della nostra avversione alla guerra prima e durante la guerra stessa. Conclude col ripetere che voterà contro la proposta della Giunta per ragione di principio, ma nuovamente ed esplicitamente riconoscendo che la Giunta non poteva operare che come opera. Anzi la minoranza è pronta ad agevolare, per quanto possa, il compito della Amministrazione Comunale pel maggior vantaggio della città.

BOLLA — La domanda di esercizio provvisorio è di per sè stessa indice di condizioni anormali e non mi pare necessario spendere parole per dire che di queste condizioni i miei amici ed io siamo perfettamente compresi. La Giunta nella sua relazione ci ha informato che il bilancio per il 1917 è virtualmente pronto. Questo significa evidentemente che la parte riflettente la previsione della spesa, la più facile, è già completa, e che manca allo scopo degli atti la onesta previsione per la contropartita che deve bilanciare la uscita.

Sappiamo altresì dalla relazione della Giunta che le trattative in corso non sono giunte ancora a quello stadio nel quale un coscienzioso amministratore possa assumere gli impegni di carattere morale e finanziario che derivano dalla presentazione di un bilancio. In queste condizioni e sino a quando non siano pervenuti gli affidamenti necessari, sola via consentita dalla consuetudine è quella dell'esercizio provvisorio, a meno che non si volesse troncare il regolare andamento dell'Amministrazione Comunale, il che nessuno vorrebbe proporre senza dimostrarsi immemore della eccezionalità delle circostanze e degli speciali doveri che esse impongono al di fuori e al disopra delle considerazioni amministrative.

Io penso che i miei amici non ricuseranno il loro voto favorevole alle proposte della Giunta e so anzi che intendono astenersi dal discuterle. Ciò non deve tuttavia essere interpretato come inconsapevolezza della importanza dell'atto che si apprestano a compiere col loro voto: vuole anzi essere prova del giudizio che essi fanno della circostanze e del riserbo che esse impongono. Ma non direi tutto il pensiero mio e dei miei amici se non soggiungessi che tutti qui si associano all'augurio espresso nella relazione della Giunta perchè ci sia dato modo di rimettere sollecitamente l'Amministrazione del Comune sulla via maestra e di ricondurla al funzionamento normale.

Segni di assentimento.

SINDACO — Dopo quanto hanno detto i consiglieri Tagliapietra e Bolla non occorrono certo parole da parte sua per illuminare il Consiglio sulla situazione. Il cons. Musatti, però, accennò ad illusioni della cittadinanza sulle conseguenze della venuta tra noi di un membro del Governo. S. E. Scialoja ha — è vero — ascoltato tutti, ma evidentemente la sua opera non poteva considerare se non gli interessi della collettività. Fino ad ora il Governo ha preso vari provvedimenti di diversa portata. Altri ne attendiamo, perchè crediamo che il Governo sia risoluto a sollevare la città così dal disagio generale come dalla anormale condizione delle finanze comunali. Pendono trattative per questo e non può dire di più, ma ad ogni modo l'amministrazione mira a ottenere che i debiti incontrati dal Comune per fronteggiare le attuali gravi circostanze non abbiano a gravare nè ora, nè in seguito sulla cittadinanza e sulla finanza del Comune, al quale ha già un onere di debiti, diremo di gestione normale, di 29 milioni. L'Esercizio provvisorio rispecchia appunto questo stato di fatto e questo programma.

MUSATTI — Spiega che egli non si è riferito agli interessi dei singoli, ma a quelli delle classi e delle varie categorie di cittadini.

Il SINDACO mette quindi in votazione la parte di cui diamo anche la breve relazione:

«Nella difficoltà attuali la Amministrazione Comunale ha predisposto il bilancio per l'esercizio 1917, ma prima che venga chiuso e sottoposto alle vostre deliberazioni, è necessario che sia data risposta ad alcune domande formulate all'Autorità Centrale circa le provvidenze straordinarie imposte per l'assetto delle finanze comunali.

«Tale risposta non è ancora pervenuta, donde la impossibilità di presentare il bilancio e la conseguente necessità di chiedervi l'autorizzazione all'esercizio provvisorio per un congruo termine.

«Nella fiducia che in questi termini le pratiche possano raggiungere l'intento desiderato, la Giunta che si troverebbe altrimenti dinanzi a difficoltà insuperabili vi propone la seguente parte:

«Il Consiglio Comunale, udita la relazione della Giunta, autorizza la Giunta stessa all'esercizio provvisorio sulla base di due dodicesimi del bilancio 1916 per i mesi di gennaio e febbraio 1917».

La parte è approvata alla unanimità meno i tre voti dei consiglieri della minoranza: Florian, Musatti e Vanni.

Altre deliberazioni

Vengono poi approvate senza discussione:

Proposte relative alla gestione del dazio consumo. Cioè gestione provvisoria per un trimestre della Azienda in attesa della soluzione delle pratiche per ottenere l'assunzione del servizio da parte dello Stato e nella intesa che l'Azienda sarà in questo periodo diretta dall'attuale ispettore signor Ferri.

Proposta di inscrivere il Comune quale socio benemerito al Patronato per gli orfani dei contadini morti in guerra.

Proposta di rinnovazione dell'affittanza del magazzino al N. 269 di Dorsoduro adibito a deposito di materiali pei ponti votivi.

Proposta di istituzione di piazze comunali nella Nave-Asilo «Scilla» a favore di orfani di pescatori e gondolieri veneziani.

Proposta di prelevamento dal fondo di riserva del Bilancio a. c. di L. 1931.60 a incremento dell'art. 122 «Spese per contumazione di malati».

Comunicazione e ratifica della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta comunale, a termini dell'art. 140 della legge comunale e provinciale, nella seduta 24 ottobre 1916, con la quale venne accordata una indennità al personale in servizio del Comune, per il semestre luglio-dicembre 1916.

Per una Chiesa al Lido

Si passa a discutere la proposta «di devolvere all'erigenda Chiesa in Santa Maria Elisabetta di Lido l'importo di lire 30 mila di cui le deliberazioni consigliari 30 maggio 1910 e 21 aprile 1914».

Dalla relazione della Giunta, letta dal Sindaco, si apprende che la proposta è stata sollecitata, con una deferentissima lettera, da S. E. il card. Patriarca il quale, come è noto, si propone di erigere, col concorso della cittadinanza, un tempio votivo al Lido, non solo quale testimonianza di fede e patriottismo dei veneziani durante la guerra ma anche per sopperire alla deficienza della chiesa attuale, per la quale era già stata riconosciuta la necessità di un ampliamento che non ebbe poi corso per difficoltà pratiche insorte.

PAGANUZZI — Plaude ed approva cordialmente la proposta.

VANNI — Si richiama alle dichiarazioni fatte dalla minoranza nel maggio 1910 e nell'aprile 1914. Crede che la somma stanziata per la nuova chiesa si potrebbe più utilmente dedicare ad altre provvidenze pel dopo guerra. Egli ed i suoi amici voteranno quindi contro la proposta.

SINDACO — Fa notare che non si tratta di nuovi stanziamenti, ma di una assegnazione di fondi già votati anteriormente.

La parte è quindi approvata.

Nomine

Il Consiglio passa alle seguenti nomine: Commissione della Azienda Comunale di N. I. Pres. Mèdail Luciano, 1915-1918: effettivo Museo Gustiniano, supplente Abarsan del Alessandro, 1916-1919: effettivo Grassi Pietro, supplente Venza Enrico.

O. P. Principe Amedeo: Damiani Attilio, Parisi Pietro, Pomponio Emilio.

Patronato ragazzi vagabondi a S. Pietro di Castello: Cavallini Pietro, De Mori Amedeo.

Ospizio Civile: Brunetti Antonio.

Ricovero Cicogna Gio. Batta Giustinian, Battaggia Agostino, Griffostolo Emilio, Anzil Aristide.

Monte di Pietà: Magrini Cesare.

Educatorio Rachitici Regina Margherita: Treves Alberto Presidente, Calcagno Giulio membro, Venuti Marco.

Commissione per controversie Imposte dirette: Pancino avv. Angelo.

Il Consiglio ratifica la deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta Comunale, a' termini dell'art. 140 della legge comunale e provinciale, nella seduta 10 Novembre 1916, circa affittanza della casa di proprietà comunale alla Giudecca anag. N. 371.

Auguri al Sindaco

L'ordine del giorno è esaurito.

SACERDOTI — A nome suo e di tutti i consiglieri della maggioranza presenta al Sindaco fervidi auguri pel nuovo anno, auguri ispirati a riconoscenza ed ammirazione per quanto il Co. Grimani opera, presiedendo, con attività e nobiltà d'animo, alla Amministrazione Civica, in un periodo di tante aspre difficoltà, non mancando di rivendicare altamente e nobilmente le buone ragioni ed i diritti di Venezia, la più travagliata delle città d'Italia. Si augura che il nuovo anno porti alla nostra Nazione la pace vittoriosa, la pace italiana, anzi — potrebbe dire — romana.

MUSATTI — Il cons. Sacerdoti ha, per buona parte, interpretato anche il pensiero della minoranza. Se dissidi di principio e di metodi ci dividono dalla maggioranza — dice — tuttavia noi riconosciamo che il più forte e — se è lecito dirlo — il più simpatico nostro avversario, il co. Filippo Grimani, dedica la maggiore attività e cura alla vita cittadina. A lui, la minoranza, porge cordiale augurio, augurio che si estende anche ai colleghi avversari. La guerra smussa molti angoli, dice l'oratore, ma la pace farà riprendere ad ognuno il suo posto. Conclude con una professione di fede della avversione della sua parte a tutte le guerre.

SINDACO — Il momento è tale che egli sente il bisogno soprattutto di serenità, non divisioni di parte, ma concordia di tutti nel voler il bene cittadino. E' stato parlato di sacrifici da parte mia. Non è sacrificio quello che si può fare pel bene della propria città. Vorrebbe solo che la sua intelligenza fosse pari al suo cuore. Ringrazia i consiglieri Sacerdoti e Musatti e tutti i consiglieri per gli auguri; in special modo ringrazia i colleghi di Giunta per la costante loro collaborazione. Termina dicendosi sicuro di trovarsi all'unisono con tutti nell'augurio che nel 1917 sia raggiunta una pace degna dell'Italia, una pace che onori la memoria di Coloro che hanno dato la vita per la patria nostra. Volge infine reverente un saluto ai soldati morti, a quelli che combattono nel nome d'Italia dal più modesto milite di terra o di mare, a S. M. il Re primo cittadino e primo strenuo difensore dei nostri diritti, e un pensiero memore e riconoscente volge alle famiglie che piangono caduti per la grande causa.

Tutti i consiglieri si alzano ed applaudono vivamente e a lungo, affollandosi quindi al banco sindacale per rinnovare gli auguri.

La seduta è quindi levata.

Teatri e Concerti

Rossini

L'impresa comunica che la prima rappresentazione di «Lucia» è stata rimandata a mercoledì prossimo tre gennaio e che questa sera alle ore 20 si darà un'altra replica di «Norma» coi soliti valorosi interpreti.

— Domani le due solite rappresentazioni festive.

Goldoni

Tutti gli attori della Compagnia Zago furono assai festeggiati iersera nella «Casa nova» di Goldoni, della quale ci diedero un'edizione bene affiatata, curata e con lusso di messa in scena.

«Per la regola» di Domenico Varagnolo, una fra le migliori ed originali commedie del teatro dialettale moderno, e che conobbe i più bei successi ovunque fu portata dal compianto Ferruccio Benini, è annunciata per questa sera al nostro Goldoni. E poichè dello stesso Varagnolo sentiremo in questa stagione due lavori nuovi, avremo così il modo di seguire questo giovane valente autore e valutarne il cammino percorso.

— La Direzione del teatro avverte che da questa sera lo spettacolo comincerà alle 20.30 precise.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 20: *Norma*.
GOLDONI — Ore 20.30: *Per la regola*.
ITALIA — *Otto milioni di dollari*. — Eccezionale spettacolo drammatico.
TEATRO MODERNISSIMO — *La Banda delle Cifre*. — Il più grande dramma poliziesco sinora eseguito. (Int. Giroud).

N. 136.

Deputazione Amministrativa del CONSORZIO VI^a PRESA SUPERIORE

Avviso

L'Assemblea generale degli interessati è convocata pel giorno di VENERDI' 12 Gennaio 1917 alle ore 10 antim. presso l'Ufficio di residenza di questo Consorzio in Dolo per la nomina di tre membri del consiglio dei Delegati.

Si avverte che a termini dell'art. 12 dello Statuto la elezione potrà seguire qualunque sia il numero degli intervenuti.

L'urna per la votazione rimarrà aperta fino alle ore 11 ant.

Dolo, 28 Dicembre 1916.

LA DEPUTAZIONE

Il conte di Sembreuil

Romanzo della contessa DASH

Riproduzione vietata

— Me ne occuperò, cavaliere, ve lo prometto — rispose Carlo sospirando — ma è un sacrificio crudele.

— Un' altra parola. La signora d'Eponnes è a Londra, abbandonata, senza risorse. Non so ove essa abiti, ma so che è colà.

— Gabriella?

— Sì, la signorina Pulcheria lo ha scritto al dottore.

— E' vero, dottore?

— Sì.

— Sì. Ebbene, parto. Parto subito. Vi scriverò appena sarò colà. Avrò cura dei vostri interessi, Velude, siate tranquillo. E Gabriella la troverò.

La sera stessa il signor de Sombreuil partiva.

Arrivò a Londra di notte. Si era allora alla primavera del 1794.

Si diresse verso la dimora della signorina Bernier, senza pensare all'incomodo che le avrebbe causato presentandosi in casa sua a quell'ora.

Essa abitava in un modesto albergo. Sombreuil vi prese una camera. Suo primo atto fu di informarsi se Pulcheria vi era e di farla avvisare del suo arrivo. La giovane donna si alzò, si vestì in fretta e lo ricevette in una saletta.

Tremava di gioia e di paura ed a stento osò alzare lo sguardo su di lui.

— Signorina — disse Carlo inchinandosi — ecco delle lettere del dottore.

— Verrà presto?

— Appena lo stato del suo ammalato glielo permetterà.

— Il cavaliere come sta?

— Meglio, assai meglio.

— Il cielo sia benedetto!

Pronunciò queste parole con tale commozione che Carlo non dubitò un istante del suo amore per Velude.

— Rassicuratevi, signorina, lo rivedrete ben presto. Io l'ho preceduto in seguito ad una notizia data da voi e che mi interessa sommamente.

— Quale, signore?

— La signora duchessa d'Eponnes, unica amica di mia sorella, della mia famiglia, è qui, sola e senza aiuto. Potreste dirmi quello che sapete di lei?

— Ben poco, signore. Un ecclesiastico che alloggiò per parecchi giorni in questo albergo mi disse di averla incontrata presso un suo conoscente mentre stava trattando la vendita di alcuni suoi arazzi, evidentemente perchè stretta dal bisogno di denaro. E ne scrissi a mio padre solo per incoraggiarlo e benedire la Provvidenza che mi accorda di che vivere sebbene io non sia una gran dama.

— E l'ecclesiastico dov'è ora?

— E' ritornato al suo villaggio in capo all'Irlanda.

— L'albergatore saprà il nome del villaggio?

— Non credo, signore.

— Occorre tuttavia che la ritrovi. La debbo ritrovare a tutti i costi.

Pulcheria lo sguardò stupita.

— Amate forse quella dama?

— Se l'amo? Perdutamente....

Si interruppe colpito da un pallore diffusosi repentinamente sul volto della fanciulla.

— Perdonate! Vi ho svegliata senza volerlo, vi ho turbata col mio arrivo; non voglio abusare più a lungo della vostra cortesia. Mi ritiro.

— Signor de Sombreuil — soggiunse Pulcheria, articolando le parole a stento — non trascurerò nulla per aiutarvi a ritrovare la duchessa d'Eponnes.

E con un inchino si ritrasse nella sua camera.

Il mattino successivo il signor de Sombreuil si fece condurre dal banchiere presso il quale doveva sbrigare gli affari di Velude: li regolò come era stato richiesto dall'amico, quindi narrò al banchiere quanto lo riguardava personalmente, gli disse delle ricerche che voleva fare e gli chiese consiglio in proposito.

— Rivolgetevi all'Ufficio dei forestieri, signore; vi darò una lettera di raccomandazione. La persona che voi cercate sarà rintracciata, siatene certo. Lo ufficio dispone di un'organizzazione meravigliosa.

Carlo si profuse in ringraziamenti, prese la lettera e si diresse all'Ufficio.

— Signore, — gli osservò l'impiegato dopo aver letto la missiva del banchiere — io farò quanto potrò per accontentarvi, ma non vi nascondo la difficoltà di ottenere un buon risultato. La maggior parte di questi emigranti francesi cambia nome.

— La persona in questione avrà forse preso quello di signora de Sorcy — rispose Carlo arrossendo.

— Va bene, farò cominciare le ricerche; vogliate tornare fra tre giorni.

Carlo rientrò accasciato. Il pensiero che Gabriella era in quella stessa città e che forse gli sarebbe riuscito impossibile ritrovarla gli riusciva insopportabile.

I tre giorni finalmente passarono senza che Carlo avesse riveduto Pulcheria. Andò ansioso all'appuntamento.

— Non so ancora nulla, signore; se volete lasciarmi il vostro indirizzo vi avviserò non appena avrò qualche cosa da comunicarvi.

Diede macchinalmente l'indirizzo allo impiegato. Ormai cominciava a perdere ogni speranza. Fece ritorno all'albergo e scrisse al cavaliere. Mentre scriveva fu bussato alla sua porta. Aperta la si trovò dinanzi Pulcheria che si arrestò dubbiosa sulla soglia.

— Signore — mormorò — perdonatemi se vi disturbo. Ho qui una lettera di mio padre ed una per voi del cavaliere de Lage.

— Date qua, signorina. Mille grazie.

— Avete qualche notizia, signore?

— Ohimè nessuna.

— Da parte mia continuo nelle ricerche.

— Voi? — e la guardò più attentamente.

— Vorrei vedervi felice!

Carlo sorrise. Quella risposta non era un'altra prova dell'amore che Pulcheria doveva portare al cavaliere?

Quando si trovò solo lesse la lettera dell'amico.

«Non vi adirerete con me, spero, se vi dico che non posso raggiungervi. Ho da compiere una missione segreta, e non ci rivedremo che quando l'avrò condotta a termine, nell'ipotesi che io riesca nell'intento, giacchè non ignoro i pericoli che mi attendono. Se soccombo il dottore vi consegnerà il mio testamento. Eseguirete le mie ultime volontà e non vi dimenticherete mai di me, non è vero?

(Continua)

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

30 Sabato: S. Eugenio v.
31 Sabato: S. Silvestro.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

(Lista 215.a)

Ricavato della passeggiata vendita calendari Fragiacomo L. 1217 — N. D. Angela Ceresa Minotto (off. mens. pro infanzia) 150 — Famiglia Enrico di Serdagna Martani Garzoni (19.o vers. mens. per dicembre) 100 — Tito Tamburlini per mesto anniversario 5 — Arturo Lombardi (off. mens. per gennaio, febbraio e marzo '17) 9 — Alunni del Collegio Marco Foscarini (*) 96.65 — Associazione Impiegati Civili, ricavato del secondo trattenimento famigliare di beneficenza (pro mutilati) 125.50 — Un gruppo di amici nella Trattoria in Corte dell'Orso (pro mutilati) 13 — Cav. Pietro Granziotto per una scommessa perduta 10 — Famiglie Bonafini per onorare la memoria del dr. Giuseppe Bonafini 100 — Contessa Veronese id. 50 — Famiglia Rosa e Malipiero id. 20 — Sopraintendenza Monumenti (off. mens.) 50 — Inio Edoardo 10 — Giuseppe Dell'Oro (quote dei mesi di novembre e dicembre) 10 — Co. Angelo Papadopoli Aldobrandini (off. mensile) 100 — Funzionari Genio Civile per il servizio generale in Venezia (off. mens.) 57.78 — Co. Casimiro di Rovasenda R. Prefetto (18.o vers. mens.) 100 — Funzionari R. Prefettura (18.o vers. mens.) 48.25 — Oscar Levi di Alessandro 30 — Alberto Levi di Alessandro 30 — D'Este, De Alti, Pangrazi, beneficenza a mezzo sig.na professoressa Linda Maria Zambler 9.

	L.	2.341.18
Liste precedenti	»	1.056.145.97
Sottoscrizione 1916	L.	1.059.487.15
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	2.129.476.24

(*) Il Comitato, a segno di riconoscenza e di plauso, vuol pubblicare la lettera del prof. cav. V. Crivellari preside del Liceo Marco Foscarini, che accompagnava l'offerta:

« Il Collegio degli insegnanti di questo R. Liceo Ginnasio «Marco Foscarini» ha deliberato che gli interessi del 1.o anno delle Cartelle del Prestito Nazionale acquistate con le piccole offerte degli alunni, insieme con l'offerta fatta dagli allievi del Collegio Ravà e quanto è rimasto dalle comprite delle cartelle, sia devoluto al Comitato di Assistenza Civile di questa città e sia erogato a beneficio degli orfani.

« Mando perciò a codesta on. Presidenza L. 96.65 ».

Offerte varie

Offrirono indumenti per i soldati le signore: Rosa Coen Porto (4 passamontagna, 2 sciarpe) — Lina Fano Luzzatto (10 paia calze) — Sofia Cantoni Musatti (due panciotti, 6 paia calze, 3 paia guanti, 1 sciarpa, 1 paio gambali).

Offrirono indumenti e balocchi per i figli dei richiamati le signore: Luisa Paccagnella, cont. Papadopoli, Cont. Albrizzi, Angelina Scandiani, Cont. Revel, Luisa Favaretto, Gina Bonotto, Anna Oreffice.

Lavorarono per i soldati le signore: Emilia Bidoli, Gina Luzzatto, Giovanna D'Italia, Giuliana Battaggia.

Il Calendario della Croce Rossa all'Estero

Il Calendario della Croce Rossa — per comune consenso il più bello e il più a buon mercato di quelli pubblicati quest'anno — continua ad ottenere l'ammirazione del pubblico, che di giorno in giorno vieppiù si palesa col crescente numero di vendite in città e di ordinazioni dal di fuori.

E la Commissione di Propaganda ci dà notizia di un'altra e singolarissima prova di quanto venga apprezzato quel Calendario, con le sue dodici superbe acqueforti colorate di G. Miti Zanetti, e le sue finissime miniature. — La Commissione, essendosi assunta, come è noto, fin dal primo giorno, di eseguire le spedizioni, e avendo posto, naturalmente, su di esse il proprio timbro, va ricevendo da quasi tutti i paesi in cui il Calendario fu spedito delle ordinazioni da persone che, evidentemente, avendolo visto, per il suo alto valore artistico e la squisitezza della esecuzione grafica, desiderano di averlo, tanto più apprendendo dal frontespizio che esso è edizione esclusiva Veneziana, e in numero limitato di esemplari numerati, e che quindi costituisce una rarità che non si può trovare che qui.

Di tali ordinazioni la Commissione ne ricevette finora — e con lettere di caldo elogio e di viva simpatia per l'Italia e per la Croce Rossa — da Roma, Firenze e Viareggio, e da Pembroke, Parigi, Lione e Vevey: queste ultime, soprattutto, importanti e significative, dimostrando come il Calendario sia altamente apprezzato anche in paesi celebri per le arti grafiche, e nei quali va a testificare la nobiltà dell'arte e dell'industria italiana, non interrottesi neanche nel periodo di guerra.

Esequie di prodi

Soldato Faneco Luigi

Ieri mattina alle ore 8 ebbero luogo nella chiesa di S. Eufemia alla Giudecca l'esequie in suffragio del soldato Faneco Luigi. Ricoperto dal tricolore si ergeva il tumulo ai cui lati quattro vigili urbani ed un picchetto armato di fanteria rendevano gli onori militari. Oltre ai parenti e congiunti notammo fra gli intervenuti il consigliere comunale prof. Benzoni in rappresentanza del Sindaco.

Raccolta di rottami di metallo

Si avverte il pubblico che a datare da oggi il locale dell'ex Bancaria all'Ascensione resterà aperto tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Apposito incaricato riceverà i metalli, prenderà nota delle offerte di qualche entità che saranno ritirate a domicilio, e darà tutte le istruzioni necessarie, facilitando così il lavoro della raccolta.

Invitiamo quindi la cittadinanza a mandare i rottami a questo posto centrale di ricevimento o a inviare per tempo le offerte, con la indicazione approssimativa della quantità del materiale che la Ditta Enrico Mosara farà ritirare da' suoi agenti in giorni ed ore preventivamente fissati.

Per la Dalmazia

Domani, domenica, il prof. Giotto Dainelli dell'Università di Pisa parlerà alle ore 15 nella sala dell'Ateneo Veneto sulla «Geografia della Dalmazia».

La Dante Alighieri e la Trento Trieste ricordano ai loro soci che, per accordi intervenuti con la presidenza della Università Popolare, essi avranno libero ingresso alla sala e rilevano alla cittadinanza l'alto significato del corso di lezioni sulla Dalmazia, inserito nel programma della Università Popolare, che tende insieme a illuminare la opinione pubblica per un problema che ormai non ammette discussione e riaffermare ancora il diritto di Venezia e d'Italia sull'altra sponda adriatica.

Ospedale Militare "Daniele Manin,,

La Direzione dell'Ospedale Daniele Manin ci comunica la lista dei gentili benefattori che con generose offerte e graditi regali concorsero a far trascorrere lietamente il S. Natale agli ammalati e feriti degenti nel suddetto Ospedale.

Nella vigilia furono infatti raccolti in una sala opportunamente addobbata e venne loro offerto, oltre il tradizionale torrone, dolci, vino, aranci, etc. Vennero poi estratti numerosi regali.

La sera poi di Natale si offerse uno scelto pranzo gustato con gioia a cui susseguirono estrazioni di tombole con regali di orologi, catene, catenelle, argento, braccialetti, anelli etc.

Sono vivamente ringraziati tutti gli offerenti e con piacere la Direzione, mercè la larghezza delle offerte ricevute, farà trascorrere lietamente anche l'ultimo giorno dell'anno.

Offerte in denaro: Cassa di Risparmio di Venezia L. 100 — Banco Treves 100 — Banca Commerciale Italiana 50 — Banca Italiana di Sconto 50 — Assicurazioni Generali 30 — Alcuni amici della Società Duri i Banchi 50 — Banco S. Marco 30 — Emilio Toffolutti 20 — Ditta Chellero 20 — «Gazzettino» 15 — Ten. colon. Picchini professor Luigi 10 — Capitano Dal Lago dott. Gerolamo 10 — Dott. Guido dal Latte 11 — Dott. Paolo Del Piccolo 10 — Dott. Silvio Andreon 10 — Sottot. Dalfino dott. Giov. 10 — Ten. Dolfin dott. Carlo 5 — Sottot. Basso 5 — Comm. Paolo Errera 10 — Boni e C. 5 — Daniele Cargasacchi 5 — Antonio Passoni 5 — Armando Vianello 5 — Giacomo Da Tos 5 — Cav. Angelo Bottacin 5 — Lorenzo Brondino 5 — Ditta A. Santi 4 — Ratti Alverà C. 10 — Pietro Gasparetto 5 Sig.na Elvira Ferreri 5 — Berto Scatola 5 — Banco Credito del Monte di Pietà Venezia 5 — Succ. Miola 10 — Acerbi Giuseppe 10 — Alberto Sebellin 5 — Pornan Gaetano 5 — Giovanni Baroni 5 — Carlo Candiani 5 — Giuseppe Benevento 5 — Benvenuti Giovanni 10 — Bortolato Antonio 10 — Samassa ing. Giuseppe 10 — Capuzzo Giovanni 2 — Linetti Giuseppe 10 — N. N. 3 — Coldel 5 — Dall'Armi Ugo 10 — De Carlo Giuseppe 5 — Gasparotti Tito 5 — Maggioli 10 — Zampolo 5 — Bertolissi 5 — Monaro Vittorio 5 — Seno Attilio 5 — Bassi Nicola 6 — Ruggeri Giacomo 5 — Sambo Luigi 5 — Dott. Cuzzi 10 — avv. Muneratti 10 — Capecchi 5 — Avv. Guido Villanova 5 — Pasetti Angelo 10 — Ten. Boldi 5 — Dott. Silvio Andreon 10.

Offerte in oggetti d'argento, oggetti utili vari, dolci, ecc.: Signora Elvira Ferreri, Dottor Alessandro Bisacco, Bambina Andreon, Luciano Bonlini, Ditta Pallotti e C., Del Puppo e Busatto, Famiglia Draghi, Ditta Mello, Cav. Barbaro, Pietro Gasparetto, Ditte Bertini, Bernach, Tecchiati, Marforio, Righini, Vogini, Negozio Principe di Galles, Giuseppe Camerino, Succ. Gardano, E. Graziadei, Ditta Ferro, Gino Polacco, Girolamo Candiani, Fabbriche Lombarde.

Capo d'anno dei feriti di S. Chiara

Sono pervenute alla Direzione dell'Ospedale Militare S. Chiara le seguenti offerte:

Ditta Lavena 100 panettoni — Sig. Giorgio Galvani 500 medagliette («per la gloria darei la vita, - per l'onore la vita e la gloria») — Marforio pipe e portasigarette — Comp. Italiana Grandi Alberghi 24 bottiglie — Toffolutti 12 fazzoletti seta tricolore — Caffè Città di Torino 6 bottiglie — Ernesto Graziadei pipe.

Colonnello Marchese L. 10 — Colonnello Monelli 50 — Maggiore Putelli 10 — Magg. Fiorioli 10 — Magg. Achillini 10 — Magg. Marini 5 — Prof. Jona 25 — Prof. Zoppi 10 — Capitano Benedetto 5 — Capitano Menini 10 — Cap. Bresciani 10 — Cap. D'Agostino 10 — Cap. Baccara 10 — Cap. Fano 25 — Cap. Gangi 10 — Cap. Sangiorgi 5 — Cap. Ugdolena 10 — Cap. Ceresole 10 — Cap. Locatelli 10 — Tenente Lagravinese 10 — Ten. Cappello 10 — Ten. Soriano 5 — Ten. Di Meo 2 — Ten. Durelli 5 — Ten. D'Este 5 — Ten. Rossi 5 — Ten. Zani 5 — Ten. Zanirato 5 — Ten. Mino 5 — Sottot. Vianello 5 — Sottot. Cesca 5 — Sottoten. Piva 6 — Sottot. Sala 5 — Sottot. Federighi 5 — Sottot. Giubertoni 5 — Ten. Menan 10 — Capitano Sullam 10 — Colonnello Tomba 50 — Dott. Spandri Pietro 10 — Cav. Busetto 10 — Sig. G. F.sco Salmasi 150 — Sig. Galvani a mezzo sig.ra Schiff 50 — Prof. Ugo Levi 20 — Ditta Procolo Pianetti 150 — Sig. Baldassari 10 — Ditta Traldi 30.

La Direzione sentitamente ringrazia.

Alla Croce Rossa

Ha offerto L. 25 la Sig.na Nigetta Giuriati.

Per onorare la memoria del compianto dott. Giuseppe Bonafini hanno versato: il Comm. Giulio e Amelia Sacerdoti L. 25, e (a mezzo «Gazzettino») la famiglia Paolini L. 10, la signora Rosa Zeppolato L. 5.

Benemeriti della salute pubblica

In questi giorni è stata decretata al nostro Prefetto, Conte di Rovasenda, la medaglia d'argento dei benemeriti per la salute pubblica in riconoscimento dell'opera da lui prestata a Palermo nel 1911 durante la epidemia colerica. La stessa ambita onorificenza hanno avuto l'assessore comm. Garioni e il medico capo del nostro Municipio dott. Vivante, al dott. Rambaud e al dott. Bresciani fu decretato il diploma di benemerenza. L'assessore e gli ottimi funzionari ricevono così il premio per l'opera prestata in pro della nostra città durante la epidemia dello stesso anno, la quale fu, come ognun ricorda, superata mercè l'abnegazione e la energia eccezionali delle nostre autorità comunali e dei funzionari chiamati ad applicarne le disposizioni. A tutti inviamo le nostre vive felicitazioni.

Pro lana ai soldati

Ottava lista delle offerte in denaro pervenute alla signora Amalia Devitofranceschi per gli indumenti di lana indispensabili ai nostri valorosi soldati combattenti al fronte:

Lista precedente L. 6702.76 — Ditta Luigi Mazzaro 100 — Franchin Giuseppe 25 — Casarin Carlo 25 — R. Tasca 5 — Berto Girolamo 5 — Tamagnini Giuseppe 10 — Dalla Torre Moisè e fratelli 5 — Miello Antonio 5 — Cendali Emilio 5 — Alicini e Campbell 2 — Cap. Sullam cav. Costante 20 — Cap. Romani Alessandro 10 — Tenente Carraro 2.50 — Tenente Errera Mario 5 — Sottotenente Beverini Stefano 5 — Aspirante Ufficiale Tivegna Armando 5 — Gustavo De Rossi di Udine 2 — Ufficiali, sottufficiali e guardie di Finanza del Circolo di Venezia 50 — Insegnanti Scuola S. Fosca 5 — Mrs. Groffin di Baltimora (a mezzo della signora Carolina Eden) 250 — Municipio di Venezia 200 — Antonio Bartoldini 12 — Fratelli De Micheli 2 — Sorelle Marsich 10 — Mrs. Florance Beardsley Ahrbech 20 — Barone Alberto e Baronessa Ortensia Treves de' Bonfili 100 — Fedeli Domenico 20 — Sottotenente Turilli Tullio 2.50 — Carolina Eden 100 — Marinai degenti nell'Ospedale Brittania (a mezzo del cap. Manfredi Fontanella) 9 — Giovanni Dissera 15 — Antonio Rondina 2 — Rizzetto Antonio 5 — Castellino Giovanni 5 — Marangoni Carlo 2 — Cav. uff. Attilio Busetto 10. — Totale L. 7758.76.

Come dovrà essere confezionato il pane il 1. gennaio

Il primo gennaio 1917 entreranno in vigore le nuove norme stabilite col Decreto Luogotenenziale 12 dicembre corrente N. 1708 per la lavorazione e la vendita del pane, il quale dovrà essere prodotto in forme lisce senza tagli, e del peso non inferiore di grammi 250 ciascuna.

Le forme di questo peso minimo debbono avere, se rotonde, il diametro non superiore di 15 centimetri, e se oblunghe, una lunghezza che non ecceda i centimetri 30.

Le forme di maggior peso avranno dimensioni corrispondenti.

Resta esclusa quindi la confezione di panini, di grissini ed in genere di ogni pane di lusso, anche se osservati i limiti stabiliti (peso, forma e qualità di farina).

Il pane non potrà essere messo in vendita o somministrato, se non nel giorno successivo a quello della cottura, e non può essere sottoposto a procedimenti speciali di conservazione tendenti a mantenerlo fresco: esso deve esser ben confezionato e ben cotto, e la vendita deve essere fatta a peso.

La vendita e la somministrazione del pane, anche se la consegna venga fatta al domicilio del consumatore, deve cessare la Domenica alle ore 12 ed in tutti gli altri giorni alle ore 13.

L'orario di lavorazione del pane comincierà non prima delle 12 ed avrà termine alle ore 21. Tuttavia sarà consentito che un solo operaio per panificio lavori per non più di due ore tra le sei e le dodici, esclusivamente per la preparazione ed il rinfresco dei lieviti. Una tabella da tenere continuamente e visibilmente affissa nel panificio deve indicare tali speciali ore di lavoro antimeridiane.

Ai panifici che al 15 dicembre u. s. lavoravano con doppia squadra di operai dalle ore 4 alle 21, può essere concesso su speciale richiesta, di continuare tale sistema, quando ciò sia ritenuto ancora necessario e sempre che sia possibile la completa separazione dei locali di vendita da quelli di lavorazione.

Potrà anche concedersi ai panifici di lavorare in ore diverse da quelle stabilite, quando ciò sia ritenuto indispensabile per corrispondere ad esigenze dell'amministrazione Militare o per altre imprescindibili ragioni di pubblica necessità.

Per ottenere le autorizzazioni di cui ai due ultimi precedenti commi bisognerà seguire le modalità stabilite con gli articoli 3, 4 e 5 del decreto ministeriale 21 dicembre 1916, recante norme per la confezione e vendita del pane.

Prezzi massimi di vendita delle uova

Il Sindaco ordina che a datare da oggi 30 dicembre, le uova di prima qualità, di peso normale, messe in vendita nel territorio del Comune, non potranno eccedere i seguenti prezzi:

All'ingrosso, al centinaio, lire 20.50 per le uova fresche; lire 16.50 per le uova conservate.

Tale prezzo comprende ogni spesa di trasporto sino al magazzino del rivenditore, il dazio, le rotture, gli scarti e l'utile per il grossista.

Per la vendita al minuto, i prezzi sono stabiliti come segue: centesimi 22 (ventidue) per ogni uovo fresco — centesimi 18 (diciotto) per ogni uovo conservato.

*

Riceviamo:

Il Ministero « visto che è questo il periodo più critico per la produzione delle uova » ne ha aumentato il prezzo, portandolo, all'ingrosso a cent. 18 per le fresche e a cent. 1[illegible] per le conservate, stabilendo, naturalmente, che i sindaci, su queste basi, fissassero i prezzi per la vendita locale sia all'ingrosso che al minuto.

Questo il periodo più critico per la produzione? Ma da quando in Italia si producono uova, cioè dagli aurei tempi di Saturno, la produzione e la disponibilità delle uova aumenta dopo Natale e ciò per due ragioni: 1. le galline novelle dopo Natale cominciano a produrre; 2. passate le feste il consumo diminuisce.

Infatti, negli anni scorsi il prezzo delle uova, regolato soltanto dalla proporzione tra domanda ed offerta, *diminuiva* notevolmente dopo Natale.

Quest'anno invece il Ministero ha trovato che dopo Natale abbiamo il periodo più critico per la produzione! Ma chi ha assicurato questo a Roma?

Speriamo adunque che il Ministero ritornerà sul Decreto, aggiornandolo colla realtà e.... colla logica!

Un pollicultore.

L'approvvigionamento del Riso

Il Consorzio Granario della Provincia di Venezia comunica ad opportuna notizia, che oltre alla distribuzione del grano e del granoturco provvede a quella del riso che il Ministero per l'Agricoltura mette a disposizione del consumo attraverso i Consorzi granari.

Per informazioni, si pregano gli interessati di volersi rivolgere alla Segreteria del Consorzio presso la R. Prefettura.

Notizie Commerciali

Informazioni a chimici ed importatori dall'America

La Camera di Commercio informa di aver ricevuto avviso dal Consolato degli Stati Uniti d'America che presso di esso i chimici e gli importatori di campeggio e suoi estratti dagli Stati Uniti possono ottenere utili informazioni.

Norme per la concessione dei carboni

La Camera di Commercio ha ricevuto dal Comitato Centrale carboni un opuscolo, contenente le istruzioni sulla concessione delle licenze per la importazione del carbone inglese in Italia.

Gli interessati potranno ritirarlo presso gli Uffici della Camera di Commercio suddetta.

Cassa per il Piccolo Credito Popolare

Per maggiormente agevolare alle modeste classi del nostro popolo, la concessione del credito sano ed onesto di cui possano aver bisogno, venne decisa l'istituzione di un'Agenzia Centrale.

Il provvedimento di cui già da tempo appariva non dubbia l'opportunità, trova piena ragione nel costante, promettente sviluppo che va assumendo l'istituto di carattere eminentemente popolare.

A sovraintendere al buon andamento della nuova importante Agenzia venne nominata un'apposita Commissione presieduta dal prof. Enrico Molina e composta dei sigg. rag. Attilio Baruffi, rag. Massimo Belleli, Arturo Navarra, Peltrera Giovanni e Dino Romanin.

L'Agenzia Centrale, che funzionerà nella Sede della Cassa (S. Luca 4247) e rimarrà aperta tutti i giorni feriali dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17, inizierà le sue operazioni col giorno 2 gennaio.

Censimento delle pelli

Il Sindaco ricorda agli interessati quanto è disposto col Decreto Luogotenenziale 3 Dicembre 1916 N. 1693 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 16 corr. relativo al *censimento delle pelli conciate o crude bovine ed equine e dei materiali concianti vegetali e minerali*. Chiunque detenga a qualsiasi titolo (anche come sequestratario o depositario) pelli conciate o crude, bovine od equine, e materiali concianti deve denunciarne per iscritto in doppio esemplare la quantità, la qualità, la provenienza ed il luogo di deposito, al competente Ufficio dei Comuni nei quali detti depositi si trovino, entro il giorno 31 dicembre 1916. La merce viaggiante in tal di sarà denunciata dal destinatario 24 ore dopo il ricevimento. Per i materiali concianti minerali, la denuncia è limitata ai bicromati di soda e di potassa, ai loro derivati e composti esclusa le quantità già in possesso di industriali non conciatori che ne facciano uso per le loro industrie; quella dei materiali concianti vegetali non includerà il sommacco in foglia.

Il denunciante che eserciti l'industria della concia o rifinizione delle pelli indicherà la quantità di pelli e di materiale conciante che gli occorre come fabbisogno per due mesi sulla base del potenziale a suo tempo dichiarato, tenuto conto del quantitativo di pelli in lavorazione che dovrà risultare dettagliatamente specificato nella denunzia, la quale perciò dovrà indicare tanto le pelli crude quanto quelle conciate o comunque in corso di lavorazione nei vari stadi, possedute al 31 Dicembre 1916. Le Amministrazioni dello Stato, i Comuni od altri Enti pubblici od istituzioni di pubblica beneficenza od assistenza dovranno indicare la quantità di pelli e di materiale conciante direttamente destinata al 31 Dicembre 1916, alla attuazione dei propri servizi o al raggiungimento dei fini dell'ente o dell'istituzione medesimo. Non sono soggetti all'obbligo della denunzia i consumatori possessori di pelli conciate destinate alla confezione e riparazione di calzature, buffetterie, bardature ed oggetti di selleria in quantità inferiore nel giorno 31 Dicembre 1916 ai 100 Kg. complessivamente. Nessuna alienazione di pelli o di materiali concianti potrà avvenire senza autorizzazione del Ministero della Guerra. Sono però esenti dall'obbligo di preventiva autorizzazione, ma debbono sempre formare oggetto di dettagliata denunzia da parte dell'alienante, non più tardi della fine del mese in cui avvenga l'alienazione, le quantità inferiori a Kg. 50 per le pelli conciate; Kg. 100 per le pelli in pelo e per i materiali concianti. Le esportazioni del dichiarato deposito delle materie concianti di cui è obbligo di denunzia, anche senza alienazione, sono soggette al solo obbligo di denunzia entro la fine del mese in cui avvenga l'esportazione.

Ogni ricevimento di pelli o di materiale conciante dovrà essere dal destinatario dichiarato al Comune con speciale denunzia entro quindici giorni da quello del ricevimento. Il Prefetto e l'Ufficiale Comunale delegato al presente censimento, il Commissariato Militare Territoriale, gli ufficiali di polizia Giudiziaria, hanno speciali facoltà per compiere indagini e sopraluoghi se dubitino che sieno state omesse le denuncie prescritte e per constatare se la quantità o la specie delle pelli e dei materiali concianti denunciati sieno diversi da quelli realmente esistenti.

Chiunque ometta di fare le prescritte denunzie nei termini e forme stabiliti, o le faccia inesattamente, è punito con la reclusione *fino ad un anno* e colla multa fino a lire *cinquemila*.

Senza pregiudizio delle maggiori pene previste dal Codice Penale, è punito con la *reclusione sino ad un anno* e con la multa sino a lire *diecimila* chiunque si rifiuti di ottemperare agli ordini dati dall'Autorità Militare per la esecuzione del Decreto 3 Dicembre 1916 o comunque impedisca od ostacoli tale esecuzione. Sarà ordinata in danno del colpevole la confisca delle pelli e dei materiali concianti.

Il Decreto stabilisce le indennità al detentore per la requisizione che l'Autorità Militare volesse attuare; dà facoltà al Ministero della Guerra di decretare le disposizioni che risultassero opportune nell'interesse degli approvvigionamenti di pelli e di materiali concianti.

Imposta Militare

Si rende noto che, in applicazione del R. Decreto 12 Ottobre 1915, n. 1510, e del Decreto Luogotenenziale 23 Dicembre 1915, N. 1834, tutti coloro i quali nel corso dell'annata 1917, vengano a trovarsi nelle condizioni volute per sottostare al pagamento della imposta complementare sulle esenzioni dal servizio militare, sono tenuti a presentare la scheda di dichiarazione dei redditi, semprechè l'importo complessivo dei redditi propri e di quelli dei ascendenti superi le L. 1000 annue, entro 30 giorni dal verificarsi della causa che li assoggetta ad imposta.

La dichiarazione sarà fatta su apposita scheda che potrà essere ritirata presso l'Ufficio comunale o presso l'Agenzia delle imposte e sarà presentata ad uno dei detti uffici entro il termine prescritto.

Mutualità Scolastica

La Commissione giudicatrice del concorso indetto per un cartello-reclame della Mutualità Scolastica, composta dei sigg. prof. Giovanni Bordiga, Maria Pezzè Pascolato e prof. Laurenti, ha lodato nei quattro concorrenti: di alcuni l'abilità artistica, di altri l'abilità del disegno e dei colori per un'immediata rappresentazione, o per una diligente figurazione di un pensiero. Ma è stata unanime nel riconoscere che nessuno aveva raggiunto lo scopo chiaramente voluto dal programma. Ed ha espresso unanime il voto che a nessuno dovesse essere dato premio e riaperto il concorso.

I concorrenti potranno ritirare i loro lavori in qualunque sera dalle ore 17 alle 19 presso l'Ufficio di Segreteria della Mutualità Scolastica (S. Luca 4202).

Giovani Esploratori

Si ricorda a tutti i Giovani Esploratori che l'adunata di domenica 31 corr. seguirà alle ore 9 precise nella Palestra di San Provolo.

Nella ricorrenza della fine d'anno saranno condonate le punizioni riflettenti temporanee sospensioni e le perdite di punti di merito degli ultimi tre mesi.

Nelle prime adunate del venturo anno 1917 saranno stabilite le date delle gite invernali e primaverili, alle quali parteciperanno soltanto quegli Esploratori reputati migliori per condotta e profitto.

Funzionario di P. S. a riposo

Il maresciallo di P. S. Giovanni Giovine, apprezzatissimo in città per la grande operosità nella repressione della mala vita, dopo 33 anni di attivo servizio va a riposo.

I meriti di questo valoroso funzionario sono assai rimarchevoli; conosceva i suoi polli, cioè i pregiudicati ed i loro affini, e sapeva governarli con severità, ma anche con efficace bonomia. Il suo riposo, pur essendo davvero meritato, viene sentito quindi con dispiacere dai funzionari di P. S. ed anche dalla cittadinanza, che nel Giovine aveva un valido tutore dell'ordine e della moralità.

A lui il nostro cordiale augurio.

Elenco dei poveri

Il Sindaco del Comune di Venezia avverte che l'elenco dei poveri per l'anno 1917 è pubblicato e reso ostensibile a chi ne faccia richiesta presso gli Uffici della Div. V. Ufficio Ispettori di Beneficenza, al II. piano del Palazzo Loredan dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 16 dei giorni feriali, e nei giorni festivi dalle ore 10 alle 11, a partire dal 1. gennaio.

Chiunque si credesse leso nei propri diritti, potrà ricorrere al Consiglio Comunale entro il mese di Gennaio.

A datare dal 1. Gennaio 1917 per i poveri che già inscritti nell'anno 1916 fossero reinscritti nell'Elenco dei poveri per il successivo predetto anno 1917 cesseranno di aver valore le tessere-libretto attuali se non presentate alla Div. V. Ufficio Ispettori di Beneficenza, per la regolare vidimazione per l'anno 1917, entro il 28 febbraio nei giorni come sottoindicati. Se però al principiare del nuovo anno sia in corso una cura, la tessera-libretto attuale avrà valore fino al compimento della cura.

I poveri di nuova inscrizione dovranno nello stesso termine e negli stessi giorni presentarsi alla Divisione che consegnerà le nuove tessere-libretto.

Le tessere non sono cedibili ad altri e chi contravvenisse a questa disposizione sarà punito a sensi dell'art. 413 del Codice Penale.

Per la rinnovazione delle tessere si osserverà il seguente turno: Lunedì, mercoledì, venerdì: Sestieri di Castello e Cannaregio — Martedì, Giovedì, Sabato: Sestieri S. Marco, S. Polo, Dorsoduro, S. Croce, Giudecca. Per tutto il mese di gennaio e di febbraio.

Servizio di medicinali ai poveri

Per effetto della nuova sistemazione del servizio di distribuzione di medicinali ai poveri, la Città viene divisa in 18 circoscrizioni comprendenti una o più parrocchie ognuna delle quali fa capo ad una farmacia, giusta il seguente prospetto:

1. Farmacia Solisizzi, Via Garibaldi: S. Pietro.
2. Farmacia Turolo, S. Francesco della Vigna: S. Francesco, S. Martino.
3. Farmacia Monico, S. Lio: S. Gio. Paolo, S. M. Formosa.
3. bis Farmacia Baldissarotto, S. M. Formosa: S. G. Bragora, S. Zaccaria.
4. Farm. Anello, S. Luca: S. Marco, S. Salvatore, S. Luca.
5. Farm. Padovan, Campo S. Stefano: S. Stefano, S. M. del Giglio.
6. Farm. Pitteri, Via Vitt. Em.: S. Canciano, Ss. Apostoli.
7. Farm. Ponci, S. Fosca: Ss. Ermagora, S. Felice.
8. Farm. Zanon, Ormesini: S. Cristoforo.
9. Farm. Vian, Rio Terrà S. Leonardo: S. Geremia.
10. Farm. Fornasieri, Campo S. Cassiano: S. Silvestro, S. Cassiano.
11. Farm. Leonardi, Campo S. Polo: S. M. dei Frari.
12. Farm. Dian, ai Bari: S. Simeone, S. Giacomo.
13. De Pluri, Tolentini: S. Pantaleone, S. N. da Tolentino.
14. Farm. Maggioni, Carmini: S. Raffaele.
15. Farm. Zara, alla S. Margherita: Carmini.
16. Farm. Solveni, S. Trovaso: S. Gervasio, S. M. del Rosario.
17. Farm. Mattioli, Giudecca.
18. Farm. Baldissarotto: Lido, Malamocco.

I poveri dovranno perciò recarsi presso la farmacia incaricata della spedizione delle ricette per la loro parrocchia astenendosi di recarsi presso altre farmacie che non potrebbero fornir loro alcun medicamento.

Il servizio notturno di distribuzione dei medicinali ai poveri sarà fatto dalle sovraindicate Farmacie secondo un turno che sarà reso periodicamente di pubblica ragione.

Per l'albero di Natale ai bambini poveri degenti negli Ospedali

Per l'Albero di Natale a favore dei Bambini poveri degenti nell'Ospedale civile di Venezia e nell'Ospedale dei Bambini «Umberto I.» vennero versate all'Economo dell'Ospedale Civile di Venezia dai signori:

Co. Nerina Volpi L. 10 — Jone Faifofer Dell'Andrea 5 — Elisa Palazzi Cipollato 5 — Co. Elena Papadopoli Aldobrandini e conte Nicolò 100 — Barone Sen. Alberto Treves de' Bonfili 50 — Resy Ravetta 5 — Co. Nina Ottolenghi Levi 10 — Cap. cav. uff. rag. Giacomo Scarabellin 5 — Mary Bacher Squararoli 10 — Comm. Edoardo Morpurgo 10 — Olga Salvaggini ved. Lebreton e famiglia 10 — Cav. uff. Luigi Levi 5 — Lorenzo Toso 10 — Cav. dott. Michele Masi medico prov. 5 — Ugo e Maria Trevisanato 10 — Duchessa Canevaro 10 — Prof. Orlando Orlandini 10 — Baronessa Galvagna Persico 5 — Carlo Ratti 5 — Luigia Zanon 3 — Maria Cornoldi Fradeletto 10 — Luisa Favaretti 2 Clara Sacerdoti Guggenheim 10 — Cav. Jacopo Zanetti 5 — Clelia Gobbatti ved. Tornielli 10 — Teresa Genovese Lavena 5 — Federicuccio Fedele 5 — Elisa Luzzatto 10 — Maria Malusa Vianello 10 — Letizia Fabris Ruol 10 — Eugenio Oreffice Jesurum 5 — Rosi Sarfatti Jesurum 6 — Giuseppina Tivan 5 — Co.ssa di Rovasenda e del Melle 50 — Gino Giomo 5 — Angela Forcellini Merlo 10 — Ferrari cav. Carlo 5 — Miss Carolina Eden 10 — Co. Paolina Toso Giustiniani 20 — Co. Giulia Bernini Giustiniani 50 — Gorio Fortunato fu Antonio 5 — Amelia Yarach Sacerdoti 10 — Miss Astin 5 — Famiglia Fabbro 5 — Uggeri Erminia 6 — Cav. professor Giovanni Velo 5 — Prof. Domenico D'Arman 6 — Giorgio ed Alice Gosetti 10 — Giuseppe Gision 5 — Co. Ida Accurti Zeno 10.

Toffolutti e Co. N. 2 tagli vestito fustagno — Co.ne Lily e Ida Soranzo de Soresina Vidoni N. 11 splendidi giocattoli — Emilia Venerando Chitarin N. 18 camiciette — Marcella Arbib N. 3 sottanine, 1 corpettino, pezzette di tela — Clementina Guggenheim N. 6 vestitini — N. D. Angela Ceresa Minotto N. 50 maglie e Kg. 5 caramelle — Bambini Taboga un Kg. caramelle.

Il Comitato sentitamente ringrazia.

Infortunio sul lavoro

Paganini Ettore, di anni 19, abitante al 5012 di Cannaregio, ieri fu trasportato all'Ospedale, perchè poco prima, mentre lavorava, si produsse una ferita da taglio con asportazione della falange del dito indice sinistro.

Visitato dal sanitario di servizio, fu giudicato guaribile in 30 giorni.

Il nuovo orario della Lagunare dal I. Gennaio 1917

La Società Veneta Lagunare da 1.o gennaio effettuerà il seguente orario:

Linea Venezia-Chioggia e vic. — Part. da Chioggia ore 6.30, 12.30. — Part. da Venezia ore 9, 15.30.

Linea Venezia-Burano e vic. — Partenze da Burano per Venezia ore 6.30, 9.45, 13, 15.45. — Partenze da Venezia per Burano ore 8, 12, 14, 16.30.

Linea Venezia-Cavazuccherina e vic. — Part. da Venezia p. Cavazuccherina ore 14 — Part. da Cavazuccherina p. Venezia 7.

Linea Burano-Treporti e vic. — Part. da Burano p. Treporti ore 8.45, 14.45 — Part. da Treporti p. Burano ore 9.15, 15.15.

Linea Treporti-Cavallino e vic. resta soppressa fino a nuovo avviso.

Linea Chioggia-Cavarzere e vic. — Part. da Cavarzere ore 8.30. — Part. da Chioggia ore 13.30.

Linea Caorle-Portogruaro e vic. — Partenza da Caorle: Giovedì ore 7; Venerdì, Domenica, Martedì ore 7.30. — Part. da Portogruaro: Giovedì ore 14; Sabato, Lunedì, Mercoledì ore 8.45.

Tentato suicidio di un soldato

Ieri notte alle ore 0.30 fu trasportato all'Ospedale il soldato Gallo Vincenzo fu Pietro, di anni 30, il quale aveva ingoiato, a scopo suicida, ben 40 pastiglie di chinino. Praticatagli la lavatura dello stomaco, fu trattenuto all'Ospedale.

Interrogato dal brigadiere di P. S. Cammarata, disse di aver attentato ai suoi giorni per dispiaceri di famiglia.

Alla Guardia Medica

Ieri ricorsero alla Guardia Medica:

— Zanon Marco, bracciante, di anni 62, abitante in Cannaregio 3788, per distrazione muscolare del dorso lombare.

— Guglielmetto Giuseppe d'anni 56, ab all'Angelo Raffaele 2331, per escoriazioni al dorso della mano sinistra.

— Guolo Antonio di anni 36, abitante a S. Marco 3335 per ferita lacera alla regione temporale destra.

— Schiavoni Vittorio di anni 54, abitante in Cannaregio 6356, perchè mangiando del pesce gli si conficcò una spina nella gola.

Furono tutti medicati e giudicati guaribili dai 7 ai 15 giorni.

Per mandato di cattura

— Saoner Francesco fu Pietro, abit. a Cannaregio 6161, e Pontini Domenico fu Giuseppe abit. pure in Cannaregio 1320, furono ieri dagli agenti di P. S. arrestati in seguito a mandato di cattura emesso dall'autorità giudiziaria.

— Per misure di P. S. fu ieri arrestata certa Pieresca Rosina fu Giuseppe di 32 anni.

Buona usanza

Comunicati della Opera Pia

✱ Pervennero all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» le seguenti offerte.

Per la Festa dell'Albero di Natale dalla signora Ada d'Italia e signorina Giovanna quattro vestiti, un grembiule, sei cappucci, otto balocchi — Dalla contessa Papadopoli 40 ciambelle — Dalla Baronessa Ortensia Treves una grande torta e tre bottiglie d'Alicante.

✱ Nelle offerte per l'otel Vittoria erroneamente venne pubblicato che la sig. Curtus diede lire 10 in luogo di 20.

✱ La Ditta Giovanni Pagnacco ha offerto un dono per la lotteria all'Ospitale Fatebenefratelli alla Madonna dell'Orto.

Ad onorare la memoria del D.r Giuseppe Bonafini hanno offerto alla « Fondazione perpetua Venezia » presso il Collegio per gli Orfani dei Sanitari italiani in Perugia, L. 2 ciascuno i dottori: G. Ancona, P. Bruzzo, A. Casoni, A. Coen Porto, A. Dian, A. Garioni, G. Moretti e G. Pugliesi; il farmacista Giovanni Dian ed il sig. Tullio Dian; e L. 1 ciascuno i dottori: G. Belzini, A. Brajon, I. Levi, E. Onganìa, U. Roviglio, B. Tedesco, U. Toffolosso, A. Tommasini e D. Zani.

Ad onorare la memoria della figlia del dott. Enrico Sala, ha offerto L. 2 il farmacista O. Tamburin.

✱ Il Consiglio Direttivo della Società contro l'accattonaggio e la Commissione dell'Asilo per i Senza Tetto offrono alla Società stessa per onorare la memoria della compianta sig.a Contessa Clelia Gobbatti ved. Tornielli: sig. Tecchio avv. senatore Sebastiano L. 5, Treves Barone senatore Alberto 5, Contessa Giustina di Valmarana 5, avv. Luzzatto cav. Umberto 5, Fano dott. cav. Giorgio 5, Calore ing. Francesco 5, Vianello Chiodo avv. Mario 5, Gosetti nob. ing. Giorgio 5, Marinoni professor avv. Mario 5, Massari avv. Amedeo 5, sig.a Cisco Ghe Ottavia 5.

Portate

Rottami d'oro e d'argento

all'urna della Croce Rossa sotte le Procuratie.

Oggi alle 20.30 dopo lunghissima malattia spirava fra lo strazio indicibile de' suoi cari il

Dott. CELESTE MASSARO

S. Tenente d'Artiglieria da Fortezza

a soli 33 anni, per ricongiungersi col padre adorato rapito da soli nove mesi. Affranti dal dolore ne dànno il luttuoso annunzio la mamma, le sorelle, il cognato, le nipotine ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno Domenica nella Chiesa di S. Simeone alle ore 9 ½ partendo dall'abitazione dell'Estinto in San Simeone Grande N. 923.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite e si anticipano ringraziamenti a quanti vorranno accompagnare la cara salma all'ultima dimora.

Venezia, 28 dicembre 1916.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Decisioni di ricorsi

Roma, 29

Con recenti decreti ministeriali:

E' dichiarato irrecivibile ed inammissibile il ricorso del Comune di Grignano di Polesine, avverso la deliberazione del C. P. S. di Rovigo, relativa a conferma per compiuto triennio di prova del maestro Brugnoli insegnante nel Comune suddetto;

E' accolto il ricorso del Comune di Piove di Sacco contro la deliberazione con la quale il C. S. P. di Padova non approvava la deliberazione della Giunta municipale dichiarante la maestra Mastellaro decaduta dal posto;

E' dichiarato irrecivibile il ricorso prodotto dai maestri Pilloni, Adami, Munari, Jangher di Codevigo, avverso la deliberazione con la quale il C. S. di Padova dichiarava la propria incompetenza di decidere sull'istanza dei ricorrenti per assegno di due quinti sullo stipendio.

VENEZIA

Consiglio Comunale

MESTRE — Ci scrivono, 29:

Oggi, presenti 18 consiglieri, sotto la Presidenza del Sindaco avv. Allegri, si è tenuta la annunziata seduta del Consiglio Comunale per la approvazione in seconda lettura delle deliberazioni attinenti al bilancio 1917, che, ottennero i suffragi unanimi dei consiglieri, meno la spesa per la istruzione religiosa, nella quale votarono contro i consiglieri del gruppo socialista.

Prima di passare in seduta segreta, il Sindaco mandò un caldo saluto e un augurio ai consiglieri, specie a quelli sotto le armi, alle loro famiglie, ai soldati combattenti per la gloria d'Italia, inneggiando al pieno trionfo delle nostre armi.

Degno di nota a proposito del bilancio, il fatto che la Giunta Comunale potè dar corso a tutti i servizi, nelle gravi eccezionali condizioni del momento, in mezzo a difficoltà di ogni genere — amministrando però la cosa pubblica con tanta oculatezza, da riuscire a chiudere l'esercizio, con un avanzo portato al nuovo bilancio di oltre lire 83.000.

Ciò ha consentito di attuare un provvedimento, che crediamo assai raro, per non dire unico, nelle amministrazioni comunali — quello di ridurre la sovrimposta sui terreni e sui fabbricati, di 11 centesimi. E di questo va data lode alla Giunta di Mestre, e ai suoi ottimi collaboratori, principale fra questi, l'egregio Segretario-capo cav. Stella.

Mercato di pollerìa e uova

Molto pollame al mercato d'oggi venerdì con tendenza al ribasso.

Vennero vendute anche diverse uova fresche al prezzo di 15 centesimi, come da calmiere.

ROVIGO

Riunione dei Presidenti delle Commissioni Censuarie

ROVIGO — Ci scrivono, 29:

Ieri ebbe luogo la riunione dei Presidenti delle Commissioni Censuarie comunali per discutere e deliberare sulla publicazione degli atti catastali. Venne proposto un ordine del giorno approvato all'unanimità, col quale si delibera:

1. Di chiedere tosto alla Direzione generale del Catasto una proroga di sei mesi e di incaricare pure l'illustrissimo Signor Presidente della Deputazione Provinciale di trasmettere direttamente copia del presente ordine del giorno alla stessa Direzione Generale del Catasto;

2. Di svolgere immediatamente una azione concorde fra tutte le Commissioni Censuarie Comunali della Provincia presentando reclami all'On. Giunta Catastale per ottenere una diminuzione delle tariffe e una più equa ripartizione di classi come fu praticato nelle provincie limitrife;

3. Di chiedere tosto alla Direzione Generale del Catasto che venga sollecitamente eseguita la pubblicazione degli atti catastali dell'intera Provincia.

Promozione

Il Colonello cav. Baldassare Baldassari comandante la brigata.... fu recentemente promosso maggior generale.

Al valoroso ufficiale, le nostre più vive congratulazioni.

Nuove denominazioni di vie

La Giunta Municipale deliberò di proporre al Consiglio Com. che la Via Già Androna, ora Francisco Ferrer sia intitolata a Guglielmo Oberdan, e che la via ora Ponte di Ferro sia intitolata a Nazario Sauro.

PADOVA

Nella nostra Università

Roma, 29

Il «Bollettino della Pubblica Istruzione» reca:

Belosershy è incaricato delle funzioni di assistente dell'Istituto di botanica dal primo dicembre 1916 al 31 luglio, salvo contraria disposizione. — Marangoni è nominato assistente volontario nell'Istituto di medicina legale dal 16 dicembre 1916 al 15 dicembre 1917, intendendosi tacitamente confermato di anno in anno salvo contraria disposizione.

Un ordine del giorno dei Ragionieri

PADOVA — Ci scrivono, 29:

Il Consiglio Accademico dei Ragionieri di Padova ha approvato il seguente ordine del giorno all'indirizzo del Ministro del Tesoro on. Carcano:

«Questo Consiglio Accademico, avuta notizia ufficiale, da quell'alto documento di grande sincerità finanziaria e politica che è l'esposizione finanziaria 11 corrente della riforma in studio (allegato 25) sul controllo preventivo della Corte dei Conti, ha deliberato unanime un voto di plauso a V. E. strenuo propugnatore di semplificazioni burocratiche, con l'augurio vivissimo che la E. V. possa condurre molto presto a compimento la importante riforma, che, pur mantenendo lo assetto rispettivo fondamentale, risparmia lavoro, tempo e spesa, sopprimendo le relative scritture della Corte e trasferendo i controllori a lato delle Ragionerie dei Ministeri. — Il presidente: Prof. Pietro D'Alvise».

Comitato Femminile

Prima del Natale questo Comitato ha fatto distribuire a 223 fanciulli, appartenenti alle scuole elementari della città, — tutti figli di richiamati — un paio di scarpe cadauno. La scelta dei fanciulli fu affidata dal Comitato agli egregi direttori degli stabilimenti scolastici, signore Teresina Perrossinotto, Emma Trotto e signori Matteo Cunico e Sante Melati, che si prestarono con zelo e premura a compiere il gradito incarico.

Nuovi commessi daziari

Sono terminati alla nostra Prefettura gli esami di commessi daziari. Vennero promossi una ventina di aspiranti.

VICENZA

I funerali del cav. Roan

VICENZA — Ci scrivono, 29:

Oggi alle 11.30, partendo dall'abitazione di Piazza Biade, ebbero luogo i funerali dell'industriale cav. Giacomo Roan. Per il larghissimo numero di intervenuti di ogni classe, riuscirono una solenne manifestazione di cordoglio.

Sul carro funebre di prima classe erano deposte ricchissime corone dei famigliari, fra cui notammo quella della figlia e del genero, del fratello, delle sorelle e dei nipoti. Su un altro carro si trovavano numerose corone dei parenti e dei dipendenti.

Seguivano la salma il fratello Emminio e molte signore. Venivano poi gli on. Roi e Teso, il cav. Gentilini segretario-capo del Comune, il comm. Dalle Mole e il sig. Chiarotto per la Società Gen. di M. S., il cav. Cita, il direttore della Banca Commerciale sig. Salbe, il Pretore avv. Tosatti, il dott. Giani, il giudice Boldrini, il cav. G. Meschinelli, l'avv. Rezzara, il cav. Chiap per la Camera di Commercio, tutti i dipendenti della Ditta, moltissimi estimatori e conoscenti dell'estinto.

Precedevano il corteo i bambini degli Asili d'infanzia e numeroso clero; lo seguivano, in fine, le bandiere della Società Gen. di M. S., della quale il compianto cittadino era socio onorario, e della Mutualità Scolastica, i valetti comunali con ceri, e una doppia fila di torcie inviate da istituti cittadini e da privati.

Le esequie ebbero luogo in chiesa Santo Stefano; quindi il corteo si avviò al Cimitero.

Alla famiglia rinnoviamo le nostre condoglianze.

Cospicue elargizioni

Il nob. Paolo Bon e Signora, per ricordare la memoria lacrimata del cav. Giacomo Roan, hanno disposto le seguenti elargizioni:

Asili di Carità per l'infanzia L. 500 — Fondo Pensioni Società Generale Artigiani 500 — Cucine Popolari della Croce Verde 500 — Cucine Economiche Catt. di Santa Lucia 500 — Comitato Femminile di assistenza per la guerra 500 — Pro Mutilati 500 — Ufficio notizie per i soldati 300 — Ambulatorio Principe di Piemonte 300 — Convalescenti uscenti dall'Ospitale 300 — Patronato Leone XIII 300 — Istituto Palazzolo (per i tignosi) 300 — Conferenza di S. Vincenzo de Paoli (parrocchia di S. Stefano) 300 — Poveri della parrocchia di S. Stefano 300 — Poveri della parrocchia di S. Marco 300 — Poveri della Parrocchia dei Servi 300 — Poveri della parrocchia di Valmarana 100.

— In memoria del suocero cav. Giacomo Roan, la signora Annetta Cazzola ved. Roan ha offerto:

Alla Società di S. Vincenzo de' Paoli (parrocchia di S. Stefano) L. 50 — Alla Società Operaia di S. Anna 50 — Al Posto di Conforto in stazione 50 — Alla Croce Rossa 50 — Alle Cucine Economiche Cattoliche di S. Lucia 50 — Alla Casa dell'operaia 50.

— In morte del cav. Giacomo Roan, in luogo di fiori, la nostra Camera di Commercio offre al Comitato Vicentino Pro Lana per i soldati L. 50.

Morto sulla via

Questa mattina certo Baldo, quarantacinquenne, facchino del pubblico macello, passando per via Gazzolle, fu colto da improvviso malore. Una donna porse al disgraziato premuroso soccorso, senonchè il Baldo, appena fatto entrare nell'atrio della R. Prefettura, moriva colto da sincope.

Contravvenzioni per la luce

Ieri sera gli agenti di P. S. elevarono numerose contravvenzioni ai negozianti perchè non tenevano le loro mostre sufficientemente oscurate.

Funerali Garbin

Stamane alle 10 ebbe luogo il trasporto funebre del compianto cav. rag. Luigi Garbin. Vi parteciparono numerosissimi conoscenti e amici, molte signore e notabilità cittadine, fra le quali il senatore Cavalli, l'on. Teso, il cav. Gentilini per il Comune, il consigliere Anti, mons. Rumor, il Co. Outrina, il cav. G. Meschinelli, il prof. Ongaro, il cav. Cita, il cav. Maniago e alcuni impiegati municipali.

Dopo le esequie in Duomo, la salma, accompagnata dagli intimi della famiglia, proseguì per il Cimitero.

Furto

L'altro giorno la pollivendola Paiusco Teresa con negozio in via Fontana Coperta, venne derubata di 200 lire. Un ignoto ladro approfittò del momento in cui la Paiusco si era recata in cucina, per porre lestamente le mani nel cassetto del banco e impossessarsi di un portafoglio.

Morto per la Patria

BASSANO — Ci scrivono, 29:

Micheroux de Dillon conte Antonio da Bassano, capitano di fanteria, venne decorato della medaglia d'argento al valor militare colla seguente motivazione:

«Attaccato improvvisamente dal nemico ed avuto l'ordine di contrattaccare, si portava risolutamente alla testa della propria compagnia e la conduceva con nobile slancio all'assalto, occupando un tratto di trincea tenuta dall'avversario, sulla quale poi cadeva colpito a morte. — Podgora, 27 Marzo 1916».

Gloria a lui e condoglianze alla famiglia.

Elargizione

VALDAGNO — Ci scrivono, 29:

Il concittadino ing. Girolamo Dalle Ore elargì alle Cucine Economiche la somma di lire 1000.

La presidenza dell'Ente beneficato ringrazia.

UDINE

La conferenza di Trevelyan

UDINE — Ci scrivono, 29:

Ier sera nella sala della Biblioteca venne tenuta la quinta conferenza di guerra. Il conferenziere era un simpatico straniero: l'illustre scrittore e storico inglese G. N. Trevelyan, un antico amico dell'Italia.

Egli parlò di «Garibaldi e l'arte della guerra rivoluzionaria». — La conferenza, detta in buonissimo italiano, fu ammirata e assai applaudita.

Dispensa dalle visite di Capo d'anno

Il vice prefetto cav. Armano, poichè permangono le condizioni dell'anno scorso, prega le autorità e i funzionari di tralasciare le consuete visite di Capo d'anno.

Anche il Sindaco fa la stessa raccomandazione alle autorità e rappresentanze cittadine, nonchè a tutte le cortesi persone che sogliono recarsi a porgere gli auguri di Capo d'anno all'Amministrazione comunale. Porge a tutti le espressioni del suo più cordiale augurio, tanto più sentito in quest'ora grave, fervida di trepidazioni e di speranze».

Per l'Assistenza Civile

Le offerte pervenute finora sommano a Lire 415,980.20.

Per la grande Pesca di Beneficenza

L'Assemblea generale del Comitato tenuta ieri, presieduta dal Gr. Uff. dottor Pertile, fissò a centesimi venti il prezzo d'ogni biglietto. I biglietti concorrenti saranno trecentomila ed i regali 12 mila. La Pesca come già annunziato, avrà luogo sotto la Loggia Municipale nei giorni 31 dicembre 1916 e 1.o gennaio 1917. Rimarrà aperta dalle 9 alle 21, salvo opposizione delle autorità militari per le ore serali.

Infanticidio?

CODROIPO — Ci scrivono, 29:

Certa Marianna Tubaro di Codroipo venne denunciata a questo Pretore per sospetto infanticidio. Il neonato venne dai Carabinieri rinvenuto in un cassettone della camera da letto. L'autorità giudiziaria sta indagando sul fatto per stabilire o meno la colpabilità della denunciata.

Stritolato dal treno

CASARSA — Ci scrivono, 29:

Da un treno di passaggio per questa stazione, è rimasto schiacciato l'operaio Giacomo Flasone, di anni 42 di Cerignola (Foggia), mentre voleva raggiungere il suo compartimento da lui abbandonato per pochi istanti.

TREVISO

Saluti dal fronte

Riceviamo: Dalle prime linee del Carso mandiamo saluti ed auguri alle nostre famiglie ed amici: Cap. magg. Vernier Marino e soldato Vernier Silvio, di Francenigo (Treviso).

Gli impiegati del Comune al Sindaco

TREVISO — Ci scrivono, 29:

Gli impiegati del Comune hanno diretto al Sindaco una lettera colla quale ringraziano il Consiglio Comunale e la Giunta per l'efficace provvedimento preso a favore di tutto il personale del Municipio perchè meno gravi esso abbia a risentire le conseguenze del caro-viveri.

Cinematografie di guerra pro Assistenza Civile

Domani sera, sabato 30, ad ore 20.30 verrà proiettata per la prima volta al Teatro Sociale la Cinematografia del Ministero della Marina «Dall'Adriatico all'Egeo». Domenica e lunedì sarà rappresentata «La battaglia di Gorizia».

L'utile di tali interessanti spettacoli andrà devoluto a beneficio del Comitato di Assistenza Civile.

Vigilanza sui consumi

All'elenco dei laboratori chimici incaricati delle analisi delle farine e del pane agli effetti della vigilanza sulla molitura del frumento e sulla panificazione, è stato aggiunto dal Ministero il Laboratorio Chimico Municipale di Treviso.

Sussidi ai richiamati

La Commissione del Comitato Trevisano di assistenza Civile alle famiglie bisognose dei militari sotto le armi, avvisa, che la consegna dei mandati di pagamento per il mese di dicembre 1916, verrà effettuata nei giorni 4 e 5 Gennaio 1917 ed il pagamento pel giorno 10 gennaio, nel solito locale del Palazzo Avogadro in piazza S. Andrea.

I sussidi del Governo

Il Municipio comunica che, in considerazione dell'aumentato numero delle famiglie ammesse al sussidio governativo per i richiamati alle armi ed allo scopo di poter disimpegnare regolarmente le necessarie operazioni, ha disposto che i pagamenti vengano effettuati ogni quindici giorni.

Pertanto il pagamento per la prossima settimana si effettuerà nei giorni di mercoledì e giovedì 3 e 4 gennaio 1917 e successivamente nei giorni di lunedì e martedì.

Avviso agli Esploratori

Il giorno fissato per la ripresa delle istruzioni è il giorno di domenica 7 genn. pross. vent. e non quello di domenica 31 anno corr. Tanto per norma degli interessati, cui si raccomanda nel frattempo di ripassare le nozioni ultimamente apprese.

Dispensa dalle visite

Il R. Prefetto ci prega di annunciare che date le particolari condizioni dell'ora presente, dispensa dalle consuete visite di Capo d'anno.

Le esequie di un valoroso

GUIA DI S. STEFANO — Ci scrivono, 29

In suffragio di Panfilo Canello venne celebrata l'altra mattina una solenne funzione funebre. Presenziava molto popolo e rappresentanze militari e civili.

Lo zio Renato Canello, per onorarne la memoria, elargì lire 100 ai poveri del paese. Panfilo Canello, della classe 1883, era dottore in matematica.

Per il valore dimostrato era stato promosso capitano di complemento. La sua giovine vita venne schiantata da una valanga!

Munifica elargizione

CISON DI VALMARINO — Ci scriv., 29.

La Contessa Gabriella Brandolin d'Adda ha donato gli indumenti lana a ben 400 soldati di questo Comune alla fronte.

La nobile donatrice, coadiuvata da gentili signore del paese, regolò la distribuzione nel modo più opportuno, cosicchè tutti i soldati ricevettero regolarmente i doni.

Vennero distribuiti indumenti di lana nella stessa misura a Solighetto ed in altri paesi.

Medaglia di bronzo al valore

ODERZO — Ci scrivono, 29:

(T.) — Al padre del soldato volontario Leonida Brusa, della di cui gloriosa morte, avvenuta il 7 agosto 1916, sul campo di battaglia, abbiamo dato notizia, fu ieri consegnata la medaglia di bronzo al valore, che il figlio si guadagnò ancora il 22 Marzo 1916 sul Carso.

Alla memoria del valoroso il nostro commosso rimpianto.

Per i morti in guerra

MOTTA DI LIVENZA — Ci scrivono, 29:

Ieri alle ore 10 in Duomo vennero celebrate solenni esequie in suffragio dei caduti in guerra appartenenti al nostro Comune.

Vi intervennero le autorità locali civili e militari e molto pubblico. Disse patriottico discorso Mons. Piero Pan.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 28 — Frumenti: Duro d'inverno 196 un quarto — Nord Manitoba 209 — di primavera 201 un quarto — d'inverno 181 un quarto.

Granone: dispon. inquot. — Farine extrastate 7.80 — Nolo cereali per Liverpool 14.—.

CHICAGO, 28 — Frumenti: dic. 161; maggio 172 tre quarti — Granone: dic. 91 e mezzo; maggio 92 e mezzo — Avena: dicembre 49 tre quarti; maggio 53 cinque ott.

CAFFE'

NEW YORK, 28 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9 tre quarti — Genn. 8.51, marzo 8.79, maggio 8.89, luglio 8.89, sett. 9.08.

COTONI

NEW YORK, 28 — Cotoni Middling disp. 17.40 — Id. id. a N. Orleans 17.25.

Cotoni futuri: Genn. 17.01, febb. 17.12, Marzo 17.31, aprile 17.42, maggio 17.59, giugno 17.62, luglio 17.61, agosto 17.25, sett. 16.30, ott. 16.12.

NEW ORLEANS, 28 — Marzo 16.94; maggio 17.19.

LUCIANO BOLLA. Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 31 Dicembre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 362 — Conto corrente colla Posta — Domenica 31 Dicembre 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta ...
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6, VI pag. cent. 50, III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. ...

La manovra tedesca sventata dagli Alleati

La risposta collettiva alla proposta della Germania

Parigi, 30

Il ministro degli affari esteri ha comunicato all'ambasciatore degli Stati Uniti, a nome di tutti gli alleati la seguente nota:

«I Governi del Belgio, della Francia, della Gran Bretagna, dell'Italia, del Giappone, del Montenegro, del Portogallo, della Romenia, della Russia e della Serbia, uniti per la difesa della libertà dei popoli e fedeli all'impegno preso di non deporre isolatamente le armi, hanno risoluto di rispondere collettivamente alle pretese proposte di pace, che sono state loro dirette da parte dei governi nemici, pel tramite degli Stati Uniti, della Spagna, della Svizzera e dei Paesi Bassi.

«Prima di qualsiasi risposta, le Potenze alleate tengono a protestare altamente contro le due asserzioni essenziali della nota delle Potenze nemiche che pretende rigettare sugli alleati la responsabilità della guerra e che proclama la vittoria delle Potenze Centrali.

«Gli alleati non possono ammettere un'affermazione propriamente inesatta e che basta a colpire di sterilità ogni tentativo di negoziati. Le Nazioni alleate subiscono da trenta mesi una guerra che esse hanno fatto di tutto per evitare. Esse hanno dimostrato con gli atti il loro attaccamento alla pace. Tale attaccamento è altrettanto fermo oggi quanto nel 1914.

«Dopo la violazione dei suoi impegni, non è sulla parola della Germania che la pace, rotta da essa, può essere fondata. Un suggerimento senza condizioni per l'apertura di negoziati non è la offerta di pace. La pretesa proposta, priva di sostanza e di precisione, messa in circolazione dal Governo imperiale appare meno come un'offerta di pace che come una manovra di guerra. Essa è basata sul disconoscimento sistematico del carattere della lotta nel passato, nel presente e nell'avvenire. Per il passato, la nota tedesca ignora i fatti, le date, le cifre che stabiliscono che la guerra è stata voluta, provocata e dichiarata dalla Germania e dall'Austria Ungheria. All'Aia è stato il delegato tedesco che rifiutò ogni proposta di disarmo, e nel luglio 1914, è stata l'Austria Ungheria che, dopo aver diretto alla Serbia un «ultimatum» senza precedenti, le ha dichiarato la guerra, malgrado le soddisfazioni immediate ottenute.

«Gli imperi centrali hanno allora respinto tutti i tentativi fatti dall'Intesa per assicurare ad un conflitto locale una soluzione pacifica. L'offerta di una conferenza dell'Inghilterra, la proposta francese di una commissione internazionale, la domanda di un arbitrato dell'Imperatore di Russia all'Imperatore di Germania, l'accordo realizzato tra la Russia e l'Austria Ungheria alla vigilia del conflitto: tutti questi sforzi sono stati lasciati dalla Germania senza risposta e senza seguito. Il Belgio è stato invaso da un impero che aveva garantito la sua neutralità e che non ha temuto di proclamare esso stesso che i trattati erano pezzi di carta e che necessità non ha legge.

«Per il presente le pretese offerte della Germania si basano su una «carta della guerra» unicamente europea che non esprime che l'apparenza esteriore e passeggera della situazione, non la forza reale degli avversari. Una pace conchiusa partendo da questi dati sarebbe in vantaggio esclusivo degli aggressori che avendo creduto di raggiungere il loro scopo in due mesi, si accorgono, dopo due anni, che non lo raggiungeranno mai.

«Per l'avvenire le rovine cagionate dalla dichiarazione di guerra tedesca, gli innumerevoli attentati commessi dalla Germania e dai suoi alleati contro i belligeranti e contro i neutrali esigono sanzioni, riparazioni e garanzie.

«La Germania elude le une e le altre. In realtà l'apertura fatta dalle potenze centrali non è che un tentativo calcolato, allo scopo di agire sulle evoluzioni della guerra e di imporre finalmente una pace tedesca. Essa ha per oggetto di turbare l'opinione pubblica nei paesi alleati. Questa opinione, malgrado tutti i sacrifici consentiti, ha già risposto con una fermezza ammirabile ed ha denunziato il vuoto della dichiarazione nemica. Essa vuole rafforzare l'opinione pubblica della Germania e dei suoi alleati, già così gravemente provati per le loro perdite, logorati dall'accerchiamento economico e schiacciati dallo sforzo supremo che si esige dai loro popoli. Essa cerca d'ingannare e d'intimidire l'opinione pubblica dei paesi neutrali, convinti da lungo tempo circa le responsabilità iniziali, illuminati sulle responsabilità presenti e troppo chiaroveggenti per favorire i disegni della Germania, abbandonando la difesa delle libertà umane. Essa tenta infine di giustificare anticipatamente agli occhi del mondo nuovi delitti: guerra sottomarina, deportazioni, lavori e arruolamenti forzati di nazionali contro il loro proprio paese, violazioni della neutralità.

«E' con piena coscienza della gravità ma anche delle necessità dell'ora presente che i governi alleati, strettamente uniti fra loro ed in perfetta comunione con i loro popoli, si rifiutano di prendere atto di una proposta senza sincerità e senza portata. Essi affermano ancora una volta che non vi è pace possibile finchè non saranno assicurati: la riparazione dei diritti e delle libertà violati; il riconoscimento del principio delle nazionalità e della libera esistenza dei piccoli Stati; finchè non sia certa una sistemazione di natura tale da sopprimere definitivamente le cause che da tanto tempo hanno minacciato le nazioni e da dare le sole garanzie efficaci per la sicurezza del mondo.

«Le potenze alleate tengono, terminando, ad esporre le seguenti considerazioni le quali mettono in rilievo la situazione particolare in cui si trova il Belgio dopo due anni e mezzo di guerra. In virtù dei trattati internazionali firmati da cinque grandi potenze di Europa fra le quali figurava la Germania, il Belgio godeva, prima della guerra, di uno statuto speciale che rendeva il suo territorio inviolabile e metteva il Belgio stesso sotto la garanzia delle potenze, al sicuro dai conflitti europei. Il Belgio ha tuttavia, in dispregio di questi trattati, subito per primo l'aggressione della Germania. E' perciò che il governo belga stima necessario di precisare lo scopo che il Belgio non ha mai cessato di perseguire, combattendo a fianco delle potenze dell'Intesa per la causa del diritto e della giustizia. Il Belgio ha sempre osservato scrupolosamente i doveri che gl'imponeva la sua neutralità. Esso ha preso le armi per difendere la sua indipendenza e la sua neutralità, violata dalla Germania, e per restare fedele ai suoi obblighi internazionali.

«Il 4 agosto al Reichstag il Cancelliere ha riconosciuto che questa aggressione costituiva una ingiustizia contraria al diritto delle genti, e si è impegnato, in nome della Germania, a ripararla. Da due anni e mezzo questa ingiustizia è stata crudelmente aggravata dalle pratiche di guerra e di occupazione, che hanno esaurito le risorse del paese, rovinato le sue industrie, devastato le sue città ed i suoi villaggi, moltiplicato i massacri, le esecuzioni e gl'imprigionamenti. E nel momento in cui la Germania parla al mondo di pace e di umanità essa deporta e riduce in servitù cittadini belgi a migliaia. Il Belgio prima della guerra non aspirava che a vivere in buon accordo con tutti i suoi vicini; il suo Re ed il suo Governo non hanno che uno scopo: il ristabilimento della pace e del diritto. Ma essi non vogliono che una pace che assicuri al loro paese riparazioni legittime, garanzie e sicurezza per l'avvenire.

I Governi dei paesi scandinavi aderiscono alla nota di Wilson

Roma, 30

Il ministro di Svezia, il ministro di Norvegia e l'incaricato d'affari della Danimarca hanno rimesso stamane separatamente al barone Sonnino, ministro degli affari esteri, per parte dei rispettivi governi, la seguente nota:

«*E' col più vivo interesse che il Governo ha appreso le proposte che il Presidente degli Stati Uniti ha fatto, in vista di facilitare delle misure tendenti a stabilire una pace durevole.*

«*Pur restando desideroso di evitare illegittime inframmettenze che potessero urtare nei sentimenti legittimi, il Governo reale pensa che mancherebbe ai suoi doveri verso il proprio popolo e verso l'umanità intera se non esprimesse la più profonda simpatia per tutti i tentativi che potessero contribuire a mettere un termine al progressivo aumento delle sofferenze e delle perdite morali e materiali.*

«*Il Governo reale nutre fiducia che la iniziativa del presidente Wilson riuscirà ad un risultato degno dello spirito a cui egli si è inspirato*».

Un esempio della barbarie tedesca nell'affondamento dei piroscafi

Londra, 30

La barbarie tedesca nell'affondamento delle navi mercantili per opera dei sottomarini, sembra avere raggiunto il suo più alto grado nel caso del vapore britannico «Westminster» che ritornava vuoto a Porto Said.

Il sottomarino tedesco, sorprendendo il 14 corr. il «Westminster» ad una distanza di 120 miglia da terra, lo colpì senza preavviso con due siluri lanciati uno dopo l'altro, i quali uccisero quattro uomini ed affondarono il «Westminster» in quattro minuti.

A questa flagrante violazione del diritto delle genti, fece poi seguito il tentativo di assassinare i superstiti. Il sottomarino cannoneggiò ad una distanza di 3000 metri gli ufficiali e l'equipaggio, mentre questi cercavano di rifugiarsi sulle scialuppe, uccidendo subito il capitano ed il capo macchinista ed affondando la loro scialuppa. Anche il secondo ed il terzo macchinista e tre marinai non sono stati raccolti e devono pure essere annegati.

La Gran Bretagna insieme con le altre nazioni civili considera con orrore l'affondamento dei piroscafi mercantili senza preavviso, ma, data la politica del governo tedesco ed il suo rifiuto di ascoltare le proteste dei neutri, si riconosce l'inefficacia delle promesse.

Prossima offensiva tedesca sulla sinistra della Mosa?

Parigi, 30

(*Ufficiale*) — L'attacco che lasciava prevedere da alcuni giorni la persistenza del bombardamento nemico nei due settori ad ovest e ad est della Mosa si è verificato ieri sera sulla riva sinistra. Esso è fallito nel suo insieme.

L'assalto si svolse soltanto sopra un fronte di tre chilometri, dalla quota 304 al Mort-Homme. Alcuni elementi tedeschi riuscirono soltanto a penetrare in una nostra trincea a sud di quest'ultima altura. E' un risultato infimo in paragone ai 60 chilometri di terreno che le nostre truppe riconquistarono a Douaumont il 25 ottobre ed il 15 corrente. Gli stessi tedeschi nel loro comunicato riducono l'azione alla proporzione di un vivo colpo di mano. Anche se l'operazione tedesca fosse completamente riuscita (e si vede che non è stato così), essa avrebbe dunque mancato di ampiezza di fronte alle nostre ultime offensive sulla riva destra, le quali si svolsero ciascuna sopra un fronte di 10 chilometri, e condussero ogni volta alla conquista di tutte le posizioni avversarie su tre chilometri di profondità.

La risposta tedesca tardiva, senza estensione, senza un guadagno apprezzabile di terreno, manca dunque di una vera efficienza e non è che di relativa importanza.

I tedeschi stanno indubbiamente per tentare di continuare a reagire sulla riva sinistra per ottenere un compenso ai due successivi e così gravi insuccessi sulla riva destra della Mosa. L'estensione del bombardamento in tutto il settore occidentale, da Avacourt fino alla Mosa, la continuità del cannoneggiamento e finalmente le ripetute velleità di attacchi a colpi di granate, del resto subito repressi, sono i sintomi maggiori in quantochè permettono di presagire che l'azione avrà un seguito, ma l'idea che i nemici avrebbero opposto alcune reazioni ai nostri attacchi dinanzi a Verdun è troppo naturale perchè il comando francese non abbia prese tutte le disposizioni utili per farvi fronte, sopratutto nella regione in cui sono accumulati da sei mesi, da una parte e dall'altra i più potenti mezzi di combattimento. Occorre dunque attendere con fiducia lo sviluppo di una ripresa offensiva se questa resisterà.

Tentativi tedeschi arrestati sulla sinistra della Mosa

Parigi, 30

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Fra l'Aisne e l'Oise l'artiglieria ha eseguito tiri di distruzione sulle organizzazioni tedesche. Nella regione di Quennevières nostre pattuglie sono penetrate nelle trincee avversarie fortemente sconvolte e sgombrate dai tedeschi.

Sulla riva sinistra della Mosa il nemico ha bombardato violentemente durante il pomeriggio le posizioni dalla Mosa sino ad Abaucourt. Abbiamo arrestato in vari punti di questo fronte tentativi di attacco a colpi di granate. Ovunque altrove cannoneggiamento intermittente.

Due degli aeroplani tedeschi distrutti nella giornata del 27 e segnalati nel comunicato di oggi sono stati abbattuti: uno dall'aiutante Lusbery e l'altro dal tenente de la Court.

L'aiutante Lusbery ha abbattuto sino ad oggi sei apparecchi nemici ed il tenente de la Court otto.

Intensa attività della artiglieria sul fronte inglese

Londra, 30

Il comunicato ufficiale in data di ieri sera, dice:

Un distaccamento di nostri soldati effettuò con successo un'incursione nelle linee nemiche ad est di Lesars. Trovammo le trincee nemiche fortemente danneggiate dal nostro fuoco di artiglieria. Stasera un'incursione tentata dal nemico contro le nostre posizioni ad est di Armentières, venne respinta.

Dopo una notte relativamente calma la attività dell'artiglieria fu ripresa con vigore dalle due parti e raggiunse il massimo di intensità sul nostro fronte a sud dell'Ancre e nei dintorni di Berles.

Malgrado le condizioni atmosferiche sfavorevoli, i nostri aeroplani eseguirono ieri un buon lavoro cooperando con l'artiglieria. Un nostro velivolo non è ritornato.

La resistenza russo-romena in Valacchia

Pietrogrado, 30

Il comunicato russo di ieri dice:

Sulla frontiera della Moldavia nella valle del fiume Oitoz, l'offensiva del nemico continua in parecchi punti. Si svolgono lotte per il possesso delle alture ad est di Sosmezo. Il nemico ha attaccato i romeni a nord e a sud del fiume Casin presso la frontiera romena, nonchè ad ovest di Soveja (presso Dragosloveni) e li ha respinti ad un chilometro verso est. Nella regione di Kiojleni e Costonir, a 30 e 15 chilometri rispettivamente a nord-ovest di Rimnic Sarat, continuano i combattimenti. Tutti gli attacchi sono stati respinti dai romeni. Elementi romeni e russi che avevano occupato posizioni sulla riva sinistra del Rimnic respinsero valorosamente tutti gli attacchi nemici, effettuando contrattacchi.

Furono pure respinti tutti gli altri assalti nel settore della ferrovia presso Rimnic Sarat fino a Bold (a sud-est di Rimnic Sarat) dove il nemico fu respinto da un nostro energico contrattacco. Durante la giornata il nemico, forte di circa due divisioni, effettuò un'offensiva in direzione del villaggio di Amara (a dieci chilometri a sud di Bold), ma verso la fine della giornata il combattimento si calmò. Presso il villaggio di Filipesti respingemmo un attacco nemico. In Dobrugia il nemico operò attacchi su tutta la fronte contro i nostri posti.

Il bollettino di Cadorna

Roma 30

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 30 dicembre 1916:

Lungo tutta la fronte attività delle nostre artiglierie contro posizioni e difese avversarie.

Anche nella giornata di ieri l'artiglieria nemica bersagliò a varie riprese la città e i sobborghi di Gorizia, senza danni rilevanti.

Sul Carso, nella notte sul 29, un colpo di mano tentato da reparti nemici contro le nostre linee avanzate fu immediatamente sventato e represso dalle nostre vigili fanterie.

Firmato: **Generale CADORNA**

La vita del Re al campo

Parigi, 30

Il «Petit Journal» pubblica una lunga corrispondenza dal fronte del Carso sul Re d'Italia durante la guerra.

Il corrispondente dice che Vittorio Emanuele III è il più perfetto esempio di Re soldato e, dopo aver narrato la vita che il Sovrano conduce al fronte e la sua bontà verso i soldati, termina dicendo:

«La vita al campo è stata tuttavia di giovamento al Sovrano che può ora sopportare anche le maggiori fatiche, cibandosi soltanto di un pezzo di pane e di una scatola di conserva. Il Sovrano ha dato durante la guerra un magnifico esempio di attaccamento all'esercito che è tradizionale del resto, nella Casa di Savoia, senza avere per questo abdicato al più piccolo dei suoi diritti nell'ordine civile.

«Vittorio Emanuele III — conclude il corrispondente — ha saputo fissare in modo definitivo una superba figura di Re soldato che resterà nella storia del suo grande Paese».

Il comitato femminile anti-tedesco contro la pace germanica

Roma, 30

Il comitato nazionale femminile anti-tedesco si è rivolto alle donne italiane perchè portino i loro contributi morali alla propaganda contro la pace offerta da coloro che da quaranta anni preparavano le armi per la guerra e che alla storia ed ai futuri dovranno rendere conto dell'immane responsabilità che si sono assunti.

Vapori affondati

Londra, 30

Il Lloyd annunzia che il vapore inglese «Copsewood» ed il vapore norvegese «Ida» sono stati affondati.

Le operazioni dell'esercito italiano durante la campagna autunnale

Roma, 30

Ecco il riassunto delle operazioni autunnali dal Settembre al Decembre 1916:

La costante nostra iniziativa strategica

Le principali operazioni di guerra, svolte dal nostro esercito nel periodo di tempo considerato, possono raggrupparsi in tre distinti scacchieri: la zona del Pasubio, in valle dell'Adige; la barriera montuosa che sovrasta da Sud Est al medio corso dell'Avisio; il terreno collinoso a oriente di Gorizia ed il Carso.

Caratteristica principale della nostra attività guerresca in questo periodo: la iniziativa delle operazioni; che, tolta al nemico nello scorcio del passato giugno, all'epoca della controffensiva italiana nel Trentino, ribadita nell'agosto con la conquista della piazza di Gorizia e del sistema difensivo carsico a occidente del Vallone, venne poi da noi sempre mantenuta e validamente affermata con poderose azioni offensive. Alle quali presiedette un'unica e costante direttiva strategica: estendere mercè successivi colpi di crescente violenza la nostra occupazione lungo il tratto più meridionale della fronte Giulia e persistere nella vigorosa pressione sulla fronte tridentina. L'avversario per contro si mantenne, nel campo strategico, in quella condotta strettamente passiva, che, fatta eccezione per il fortunoso periodo della offensiva in Trentino, ha invariabilmente seguito dall'inizio della guerra. Nel campo tattico tentò invece con frequenti vigorosi contrattacchi di ritoglierci le posizioni che venivamo a volta a volta conquistando e di contrastarci ogni ulteriore progresso.

Le operazioni in valle d'Adige

Tra la Vallarsa e la valle di Terragnolo si erge maestoso il gruppo del Pasubio-Col Santo, limitato quasi tutt'intorno da un profondo solco segnato dal corso dei due Leno e dalle depressioni di Piano delle Fugazze e della Borcola, che adducono rispettivamente alle valli di Leogra e del Posina. Da tale avvallamento perimetrale, che quasi lo fascia, il gruppo si eleva sino all'altezza media di 1900 m. con pendio generalmente aspro e boscoso, che diviene assai ripido e roccioso nel tratto che dal fondo di Vallarsa sale al ciglione di Menerle, tra Sogi e Lora. I valloni che incidono tale pendio, anche essi stretti, ripidi e accidentati, non favoriscono gli accessi alla sommità del massiccio. Questa ha l'aspetto di un vasto altopiano, di cui la superficie, coperta di pascoli, è attraversata da varie linee di alture, che si raggruppano intorno alla dorsale Pasubio-Roite.

L'offensiva della passata primavera aveva dato all'Austria il possesso di gran parte del massiccio sino alla linea di M. Spil, M. Corno, M. Testo, ciglione di Menerle, Alpe di Cosmagon, Cisterna Sette Croci, Sogli Bianchi. Il nemico vi aveva rapidamente creato un saldo assetto difensivo. Una prima linea quasi continua e sinuosa di trinceramenti, chiusi sovente a ridotte, collegava i punti testè nominati, interrotta solo in corrispondenza dei salti di roccia a picco, e sostituita ivi da appostamenti per mitragliatrici. La linea era recinta da più ordini di reticolati, profondi talvolta sino a 50 metri. Numerosi camminamenti adducevano a ricoveri sul tergo, prevalentemente scavati in roccia. Con speciale cura era stata organizzata, sulla dorsale Pasubio-Roite, la difesa del cosidetto «Dente del Pasubio», sommità rocciosa ergentesi a 2200 metri, poco a Nord dell'altura di pari quota 2200 da noi posseduta. Un secondo sistema difensivo, meno sviluppato, si delineava infine più a Nord, lungo la cresta di Roite-Buse di Bisorte.

Le operazioni offensive, da noi compiute in questa zona e nelle quali furono impegnate le truppe della valorosa 44.a divisione di fanteria, erano state preparate con cura, raccogliendo mezzi adeguati, studiandone l'impiego più proficuo, provvedendo l'impervia zona di strade intagliate nella roccia sino alle posizioni più difficili, assicurando con comunicazioni telefoniche l'azione del comando e i concentramenti delle artiglierie. Primi obiettivi: sfondare la linea nemica, nel tratto fra Sogi e la quota 2059 e conquistare l'ampia zona del Cosmagon sino a contatto della seconda linea.

Alle ore 7 del giorno 9 ottobre, le nostre artiglierie e bombarde aprivano il fuoco. Nel pomeriggio le fanterie avanzavano all'assalto e riuscivano in un primo sbalzo ad espugnare le trincee di quota 2043 e a progredire verso le alture di quota 1985-Panettone; mentre il battaglione alpini M. Berico, superate con l'aiuto di scale, sotto il fuoco nemico, le pareti a picco del Dente del Pasubio, poteva dopo furioso corpo a corpo porre saldo piede nella parte meridionale di detta altura. Durante la notte anche le trincee di quota 1985-Panettone furono completamente espugnate e ricacciati violenti contrattacchi nemici verso Lora e sul Dente del Pasubio.

Il 10, dopo adeguata preparazione di fuoco, fu conquistato tutto il terreno tra quota 2043 e Sogi, mercè il concorso di arditi nuclei del 71.o di fanteria, che con scale e corde riuscivano a superare le pressochè inaccessibili roccie del ciglione di Menerle.

Il giorno 11, non ostante il violento fuoco delle artiglierie avversarie, le nostre truppe mantennero e rafforzarono saldamente il terreno conquistato, respingendo un attacco verso M. Corno. Nella notte sul 12, con nuovo vigoroso salzo raggiunsero le falde del Roite e dell'altura di Caserma difensiva.

Dopo qualche giorno di sosta, allo scopo di riordinare i riparti e rafforzare le posizioni raggiunte, il 17 ottobre con attacco di sorpresa le nostre truppe ampliavano l'occupazione del Dente del Pasubio Tosto il nemico concentrava in questa direzione tutti i propri sforzi. Bombardamenti di artiglieria di estrema violenza, attacchi incessanti con colonne sempre più forti di truppe scelte e fresche, fatte affluire rapidamente con autocarri, nulla esso lasciò intentato per riprendere il possesso completo della posizione. Così durante le giornate del 18 e 19, non meno di nove attacchi e contrattacchi si svolsero con alterna vicenda sulla contrastata altura. Vi fu un momento nel quale le nostre valorose fanterie poterono conquistare tutto il Dente, la selletta antistante e anche il cocuzzolo a Nord di essa; ma gli incessanti concentramenti di fuoco di numerose artiglierie nemiche di ogni calibro su posizioni che non si aveva tempo di rafforzare, la scarsità delle comunicazioni col tergo, rappresentate da un solo e stretto sentiero, e la conseguente difficoltà nei rifornimenti consigliarono infine a sgombrare la posizione del Dente.

Un periodo di violente intemperie, durato sino alla fine di ottobre, con abbondanti nevicate e tormente, che paralizzavano l'azione delle artiglierie e mettevano a dura prova la resistenza delle nostre truppe, obbligò a sospendere le operazioni. Risultato di esse: la conquista di tutta la vasta zona dell'Alpe di Cosmagnon, il possesso della quale dava sicurezza alla nostra occupazione in Vallarsa e maggiore spazio e libertà di movimento a quella sul Pasubio.

Le perdite subite dal nemico furono assai gravi, sopratutto per i tiri aggiustati delle nostre artiglierie, che riuscirono più volte a sorprendere l'avversario in formazioni dense. Prendemmo 873 prigionieri, di cui 30 ufficiali, 8 cannoni, 6 mitragliatrici, alcuni lanciabombe e lanciafiamme e ricco bottino di fucili e di munizioni.

Nelle difficili operazioni, fanti di ogni specialità e artiglieri gareggiarono in valore e tenacia: prezioso ausilio di informazioni diedero i nostri arditi aviatori.

Le operazioni tra Visio e Coi-Cismon

Di singolare importanza, per l'attitudine del terreno in cui si svolsero e per l'importanza degli obbiettivi che minacciavano, furono le operazioni condotte dalle truppe della valorosa 56.a Divisione, nella zona montuosa che quale erta barriera s'interpone fra le valli di Travignolo e di Fiemme, a nord, le testate del Cismon e del Vanoi, a Sud. Questa aspra catena di roccie dolomitiche sorge dal fondo delle valli boscose come una imponente muraglia, dalla cresta fantasticamente dentellata a guglie, a picchi, a profonde e strette intaccature delle forcelle, che rappresentano i soli valichi del rilievo, tutti di altitudine superiore ai 2000 metri. Il suo versante settentrionale scende in val Travignolo a costoni degradanti, fitti di boschi; quello meridionale precipita invece sull'alto bacino del Vanoi-Cismon con certi canaloni e con nude falde di materiale detritico, che con incessante opera i geli ed i venti staccano dall'alto e le acque e le valanghe trasportano in basso. Tutti gli accessi che da Sud adducono alle forcelle, tranne la rotabile del Passo di Rolle e la sussidiaria mulattiera del Passo del Colbricon, non sono che difficili sentieri insinuantisi attraverso cumuli di roccie ed inerpicantisi sul mutevole ammasso detritico.

Già nel luglio ed agosto avevamo qui occupato: la Cavallazza e gli adiacenti passi di Rolle e di Colbricon, alla testata del Cismon; l'altura di quota 2354, a Sud di Cima di Ceco; il Cauriol, alla testata del Vanoi. Le operazioni autunnali mirarono ad allacciare tali occupazioni mediante la conquista di punti intermedii che accrescessero il nostro dominio sulla sottostante valle dell'Avisio e sulla importante strada delle Dolomiti che ne percorre il fondo.

Nella giornata del 15 settembre, mentre nostri nuclei svolgevano azioni dimostrative verso le cime di Busa Alta, Coltorondo e Valmaggiore, il battaglione alpini M. Rosa, scalate le ripide rocce a Nord Est del Cauriol, dopo quattro accaniti assalti espugnava una forte posizione in cresta a 2318 metri di altitudine. Il successivo giorno 16, il possesso della posizione fu ancora ampliato. Caddero nelle nostre mani 146 prigionieri, fra i quali 4 ufficiali, con 6 mitragliatrici, alcuni lanciabombe, armi e munizioni.

Respinti violenti attacchi, che il nemico con evidente scopo diversivo tentava nella zona di Colbricon, in valle di Travignolo, il 17 fu da noi occupata l'altura di quota 2094, a Sud della Forcella di Coldose, alla testata di valle Fossernica (Vanoi). Il 23, riparti alpini dei battaglioni Feltre e M. Rosa espugnarono l'importante vetta del Gardinal, ergentesi a 2354 betri a Nord Est del Cauriol. Tenace fu la resistenza del presidio nemico, che fu circuito e sopraffatto; i pochi superstiti presi prigionieri. L'artiglieria avversaria iniziò allora un intenso bombardamento della posizione che durò sino al giorno 28, quando rilevanti forze tentarono l'attacco delle nostre linee più avanzate a Nord del Gardinal, verso Busa Alta; furono nettamente respinte.

Nei primi giorni del successivo ottobre, mentre in questa zona si rafforzavano le posizioni raggiunte e se ne miglioravano gli accessi, una nuova nostra offensiva si manifestava più a Nord Est, nelle valli di Travignolo e di San Pellegrino, affluenti dell'alto Avisio. Già nel luglio avevamo ivi conquistata nel massiccio del Colbricon la vetta più orientale, di quota 2604. Il 2 ottobre, arditi nuclei del 20. battaglione bersaglieri (3. reggimento) scalavano sotto il fuoco nemico le ripide pareti rocciose della seconda cima del Colbricon e se ne impadronivano. Nella notte l'avversario tentava la riscossa e, dopo intensa preparazione delle artiglierie, attaccava più volte tutte le nostre posizioni sul versante meridionale di valle di Travignolo. Fu nettamente ributtato ovunque e con perdite gravi: sulle pendici settentrionali del Colbricon i nostri lo contrattaccarono ed inseguirono con la baionetta alle reni, riuscendo così a guadagnare nuovo terreno. Nella notte sul 4 ed il giorno successivo, dopo azioni diversive contro le alture a Nord di Travignolo, il nemico lanciava nella zona del Colbricon nuovi insistenti contrattacchi, infrantisi sempre contro la salda resistenza delle nostre truppe. Infine il giorno 5, in valle di S. Pellegrino, una nostra colonna con improvvisa irruzione espugnava forti trinceramenti nemici sulle pendici di Cima di Costabella, prendendovi 108 prigionieri, un cannone da montagna e 6 mitragliatrici.

Richiamata così verso Nord Est l'attenzione dell'avversario, il giorno 6 ricominciavano i nostri attacchi alla testata del T. Vanoi. Ivi il battaglione alpini M. Arvenis assaliva ed espugnava la vetta 2456, nel massiccio di Busa Alta, potentemente fortificata. Il riparto nemico che la presidiava, costretto anche dalla asprezza del terreno che rendeva difficile ritirarsi, oppose accanita resistenza e restò in gran parte distrutto. La nuova importante conquista contesa fu col consueto accanimento dall'avversario, che nella notte sul 7, nella giornata successiva e nella notte sull'8 con singolare tenacia reiterò gli

attacchi intermezzandoli con concentramenti di fuoco di inaudita violenza ed estendendoli sino alla zona del Gardinal. Ma i nostri saldi alpini ressero virilmente agli effetti del terribile fuoco del nemico e ne ricacciarono ogni volta con impeto le ondate di assalto. Solo sulla Busa Alta piccoli nuclei riuscirono per un momento ad irrompere all'ala destra delle nostre posizioni. Accorsi i rincalzi, un nostro poderoso urto appoggiato da tiri precisi e fulminei delle artiglierie, ricacciava l'avversario giù per i burroni di val di Sadole infliggendogli florissime perdite.

Il nemico, che aveva a mano a mano radunato nella zona dell'Avisio ingenti forze, accertate in 33 battaglioni di truppe scelte da montagna, tentò allora nuove diversioni. E nella giornata del 9, dopo attacco dimostrativo sulle pendici di Cima di Bocche, nel versante settentrionale di valle di Travignolo, attaccava con grandi forze la seconda cima di Colbricon. Respinto con gravi perdite, nella sera lanciava un nuovo poderoso assalto sulle pendici di Cima di Bocche, riuscendo ad occuparvi alcune trincee, tosto sloggiatone da un nostro vigoroso ritorno offensivo. Nella speranza di avere così distratta la nostra attenzione, richiamandola verso valle di Travignolo, la sera del 10 ingenti forze nemiche col concorso di numerosa e possente artiglieria reiteravano con tenace insistenza furiosi assalti contro la nostra posizione di Busa Alta. Bersaglieri ed alpini, gareggiando in valore, ruppero ogni volta l'impeto del nemico, indi lo contrattaccarono e fugarono alla baionetta infliggendogli perdite gravissime e prendendogli 37 prigionieri.

A metà ottobre un lungo periodo di intemperie, con abbondanti nevicate e temperatura assai rigida, veniva a chiudere le operazioni anche in questo scacchiere.

L'offensiva nella zona ad Oriente di Gorizia e sul Carso

Ma il campo principale delle nostre gesta fu, anche nel periodo considerato, la fronte giulia. Ivi la vittoriosa nostra offensiva dell'agosto ci aveva dato, oltre all'espugnazione della piazza di Gorizia e del sistema difensivo carsico ad Ovest del Vallone, il possesso delle pendici occidentali delle alture che da M. S. Gabriele al Frigido (Vippacco) si adergono ad oriente della città di Gorizia. Sul Carso, passato il Vallone, avevamo saldo piede sulle alture di Al Bosco (Nad Logem), di Oppacchiasella, del Colle Nero (Crni Hrib) e di M. Grosso (Debeli), arrestandoci contro la prima delle linee di difesa nemica ad oriente del Vallone.

Tale linea da S. Grado di Merna, ove si allacciava alle difese austriache a settentrione del Frigido, si dirigeva con andamento generale meridiano verso Sud; passava ad un chilometro circa ad Ovest di Loquizza, poi ad Est di Oppacchiasella, rasentava le case di Novavilla per indi risalire sulle pendici occidentali delle alture di quota 208 Nord e Sud e di quota 144, sino alle paludi del Deserto (Lisert). Le trincee, scavate in gran parte nella roccia alla profondità di m. 1.80, erano protette da parapetti di sacchi a terra, blindate con scudi metallici e recinti da profondi ordini di reticolati, abilmente dissimulati in modo da sfuggire alla osservazione. A tergo numerose caverne erano state scavate nella roccia per il ricovero delle truppe durante il nostro fuoco di artiglieria.

Contro questa linea si effettuò verso la metà di settembre il primo nostro attacco, preceduto da fuoco intenso e rovinoso di artiglierie e di bombarde, che infuriò per più giorni su ampia e profonda zona, tutto colpendo ed annientando: dalle lontane caverne donde tuonavano nascoste le bocche da fuoco nemiche agli osservatori blindati da quali veniva regolato il tiro delle artiglierie, ai profondi e muniti ricoveri entro i quali comandi e truppe avevano cercato riparo durante la tempesta di fuoco, agli estesi reticolati che avrebbero dovuto arrestare l'impeto delle nostre fanterie. Nel pomeriggio del 14 settembre, accertati da ardite pattuglie gli effetti distruttori del fuoco di preparazione, le nostre truppe sotto pioggia torrenziale si slanciarono all'assalto.

Ad est di Gorizia l'azione si limitò ad attacchi dimostrativi per impegnare lo avversario e impedirgli spostamenti di forze. Sul Carso invece le truppe dell'XI corpo di armata, cui era affidato il difficile compito di avanzare lungo il margine settentrionale dell'altopiano, ottenevano subito notevoli successi conquistando la zona di quota 265, ad occidente di Cima Grande (Veliki Hribach). Più a Sud, in un primo slancio le nostre fanterie occuparono Novavilla e l'altura di quota 208 Nord; ma violenti concentramenti di fuoco delle artiglierie nemiche obbligarono poi a sgombrare tali posizioni. Il successivo giorno 15, espugnavamo a Nord la forte altura di S. Grado di Merna, mentre al centro e a destra riuscivamo a superare in più punti le linee nemiche verso Loquizza e ad Est di Oppacchiasella. Il 16 altri nostri violenti attacchi ci davano il possesso del terreno ad Est di Oppacchiasella, sino a quota 201, dell'importante altura di quota 208 Sud e della linea di cresta dell'altura di quota 144.

Violente intemperie e la necessità di rafforzare le posizioni raggiunte imposero una sosta nell'azione. Nel complesso di essa prendemmo 4104 prigionieri, dei quali 111 ufficiali, con ricco bottino di armi munizioni e di materiali vari.

*

Il rimanente periodo del mese di settembre e la prima decade di ottobre furono dedicati al rafforzamento e miglioramento delle posizioni raggiunte, agli spostamenti delle artiglierie, allo studio delle nuove posizioni nemiche. Anche lo avversario lavorò alacremente a rafforzarsi e raffittire le proprie difese e tentò pure con numerosi e frequenti contrattacchi di riprendere alcuni dei capisaldi perduti, respinto ogni volta con gravissime perdite.

Il mattino del 10 ottobre fu iniziata una nostra nuova azione offensiva. Vi parteciparono talune unità della 2. Armata, con l'intento di allargare la nostra occupazione sulle alture ad oriente della Vertoibizza, nella zona di Gorizia, e le truppe della 3. Armata, che dovevano completare l'espugnazione della linea nemica sul Carso parzialmente conquistata con gli attacchi del settembre.

Ad oriente di Gorizia, dopo adeguata preparazione delle artiglierie, le nostre truppe si impadronivano il giorno 10 del l'altura di quota 95 a Sud Est di S. Pietro e ponevano piede sul costone di Sober. Nelle giornate dell'11 e del 12 violenti contrattacchi nemici venivano respinti dalle salde fanterie della Brigata Treviso (115. e 116. reggimento) e del 7. reggimento (Brigata Cuneo), con perdite per l'avversario tanto gravi che sulla fronte di un solo battaglione furono accertati 400 cadaveri nemici. Il giorno 13, la nostra occupazione veniva estesa a tutto il costone del Sober.

Sul Carso, la preparazione di artiglierie e bombarde durò tutto il pomeriggio dei 9 e la mattina del 10, estesa all'intiera linea nemica, già in parte intaccata dalla nostra offensiva del settembre, ma di cui il nemico aveva alacremente completato e migliorato l'assetto. Novavilla era stata in particolar modo munita e costituiva una vera cittadella, irta di mitragliatrici. Erano anche state potentemente accresciute le difese del l'altura di quota 208 Nord.

Nel pomeriggio del 10, accertati gli effetti efficaci del nostro fuoco distruttore di artiglierie e bombarde, le valorose fanterie della 3 Armata assalivano ed espugnavano tutta la linea nemica nel tratto di fronte tra il Frigido e la quota 208 Sud: Novavilla e le alture attorno alla quota 208 furono conquistate dopo lotta particolarmente accanita. Più a Sud, nostri riparti riuscivano a spingersi sino alle prime case di Jamiano; ma, sottoposti a intensi concentramenti di fuoco delle artiglierie avversarie, dovettero poi ripiegare.

Nella giornata dell'11, l'attività delle artiglierie fu ostacolata al mattino da fitta nebbia. Con truppe fresche il nemico lanciò reiterati contrattacchi; mantenemmo tutte le posizioni conquistate il giorno innanzi e compiemmo nuovi progressi sulla strada di Castagnavizza.

Il 12, con vigoroso sbalzo le nostre truppe, partendo dal tratto di linea nemica conquistata fra il Frigido e quota 208 Sud, occupavano tutto il terreno antistante sino alla seconda delle linee nemiche ad oriente del Vallone, raggiungendo le falde occidentali del M. Pecinca e le prime case di Loquizza e di Boscomalo (Hudi Log).

Nel complesso dell'azione prendemmo 8219 prigionieri, dei quali 254 ufficiali; 81 lanciabombe, 46 mitragliatrici, 5000 fucili, 200 casse di bombe, 82 casse di cartucce e ricco bottino di materiali vari da guerra. Dichiarazioni unanimi di prigionieri affermarono le gravi perdite subite dalle unità nemiche talune delle quali furono quasi distrutte.

*

Un nuovo periodo di persistenti intemperie venne a rallentare l'alacre preparazione per un'ulteriore offensiva. Tuttavia le instancabili nostre truppe vi attesero con grande attività e spirito elevato mentre con piccoli sbalzi di sorpresa riuscivano in più punti a rettificare, avanzando, le nostre linee.

Più volte, nel corso della 3.a decade di ottobre, si iniziò il fuoco di preparazione delle artiglierie; pioggia e nebbia ne impedirono la prosecuzione. L'avversario intanto rafforzava in fretta le proprie linee e chiamava nuove truppe, come svelava l'intenso movimento di treni nelle stazioni di Opcina, Nabresina e Dottogliano.

Il giorno 31 ottobre, migliorate le condizioni atmosferiche, una nuova offensiva fu decisamente iniziata nella zona ad oriente di Gorizia e sul Carso, con la consueta preparazione di fuoco di artiglierie e bombarde, mantenuto vivo tutta la notte appresso e maggiormente intensificato nel mattino del 1.o novembre. Accertata l'apertura di larghi squarci nelle linee nemiche, alle ore 11 le fanterie muovevano all'assalto. Nella zona collinosa ad oriente di Gorizia, non ostante l'accanita resistenza dell'avversario e le gravi difficoltà del terreno, impaludato dalle recenti pioggie — sulla fronte della bassa Vertoibizza le nostre intrepide fanterie avanzarono sotto il fuoco nemico affondando sino alla cintola — furono espugnati estesi trinceramenti lungo le pendici occidentali del Tivoli e di S. Marco e sulle alture ad Est di Sober.

Sul Carso, le truppe della 3.a Armata avevano per obiettivo la seconda delle linee costruite dal nemico nella zona ad oriente del Vallone e a Nord della strada Novavilla-Selo. Tale linea passava ad 800 metri circa ad occidente della vetta di Cima Grande (Veliki-Hribach) e scendeva in direzione meridiana sino a Lucatic. Di qui si allacciava, a Sud di quota 208, al tratto di prima linea tuttora in possesso dell'avversario. Nella zona più importante, però, e cioè in corrispondenza dell'aspro ciglione settentrionale del Carso, gli austriaci avevano costruita una doppia linea; ossia a distanza di 500 a 800 metri da quella principale erano formidabili trinceramenti, chiamati dagli austriaci « Reserverstellungs », di cui i capisaldi erano Cima Grande (Veliki Hribach) e il Pecinca.

Iniziato l'attacco con ammirevole slancio, le fanterie dell'XI corpo d'armata espugnarono le ripide e boscose alture di Cima Grande e di monte Pecinca e conquistarono tutto il terreno sino alle alture di q. 376 e 308 ed al quadrivio di q. 202 sulla strada di Oppachiasella a Castagnavizza. A mezzodì di tale strada, la linea nemica venne in più punti superata e furono mantenute le conquiste fatte, contro gli insistenti ritorni offensivi dell'avversario, specialmente mercè il valore delle fanterie della brigata Cremona (21 e 22 o regg.).

Dopo aver descritto le azioni che condussero alla conquista della fronte che va da M. Faiti alla quota 229, il comunicato accenna alle tempeste di neve che tuttora perdurano, ostacolando le ulteriori operazioni.

Quindi continua:

Le operazioni nel rimanente teatro

La guerra aerea

Lungo tutta la rimanente estesa ed aspra fronte con piccole ed ardite operazioni le nostre truppe affrontarono ripetutamente i duri cimenti della guerra di montagna e riportarono notevoli successi.

Così nella zona di valle d'Adige fu conquistato il 26 di ottobre il villaggio di Sano, a Sud del R. Cameras, mantenuto poi contro insistenti attacchi nemici.

Nella valle della Posina (Astico), il 12 settembre con ardita scalata fu occupato un erto torrione elevantesi a 1004 metri tra Laghi e Tovo e il 26 successivo fu conquistata altra posizione sovrastante alla prima.

Nell'alto Cordevole, la notte sul 23 settembre un attacco di sorpresa ci diede il possesso di una posizione avanzata verso la cima del Sief, che invano l'avversario tentò poi di ritoglierci con successivi violenti attacchi.

Nell'alto Boite, allargammo e migliorammo la nostra occupazione nel gruppo delle Tofane, di Lagazuo e di Fanis, tanto importante per la sicurezza della vicina strada delle Dolomiti.

Sulla dorsale delle A. Carniche, tra M. Cogliens e Pizzo Collina (alto But), il 1. di ottobre fu conquistato un erto torrione fortemente presidiato dal nemico.

Nella conca di Plezzo non riuscì invece, il 16 settembre, una nostra incursione contro la vetta del Rombon, per le gravi difficoltà del terreno e per le poderose difese ivi accumulate dal nemico.

Anche l'avversario tentò in più punti piccole operazioni offensive contro di noi. In valle dell'Astico, riuscito vano ogni suo sforzo per riconquistare la vetta del Cimone, all'ala del 23 esso vi fece brillare una poderosa mina, che costrinse i nostri a sgombrare la posizione, mantenendola però sotto il tiro di interdizione delle nostre artiglierie.

In valle Sugana, tra il 15 e il 22 settembre, respingemmo insistenti attacchi contro le nostre posizione tra le vallette di Coalba e Maora e ad Est del T. Maso.

Nell'alto But, la sera del 7 novembre, dopo intensa preparazione delle artiglierie contro la fronte da Pal Piccolo a Pal Grande, il nemico attaccava quelle nostre posizioni dirigendo i suoi maggiori sforzi contro la vetta dello Chapot, a nord del Pal Piccolo. Fu ricacciato con perdite assai gravi.

*

Attivissima fu nel periodo considerato la guerra aerea, limitata da parte nostra ad obiettivi militari con assoluto e costante rispetto degli usi di guerra e delle leggi di umanità e di civiltà. Ad essa parteciparono anche i dirigibili, che con audaci incursioni notturne bombardarono: impianti ferroviari sulla linea Duino-Trieste (9 settembre); le stazioni di Dotogliano e Scoppo sul Carso (25 Settembre); colonne nemiche in marcia da Comeno a Castagnavizza (27 Settembre).

Tra le operazioni più notevoli compiute dai nostri arditi aviatori meritano di essere ricordate: gli attacchi alle linee e agli impianti ferroviari esistenti in Rifenberga, nella valle Branizza (30 novembre) e sull'altopiano del Carso in Comeno (15 settembre), Scoppo e Dottogliano (17 settembre, 31 ottobre, 3 dicembre), Nabresina (3 e 31 ottobre); le incursioni sul campo di aviazione nemico in Prosecco (14 novembre e 6 di dicembre); i bombardamenti dell'arsenale del Lloyd e della vicina stazione di idrovolanti in Trieste (13 settembre, 3 e 6 dicembre).

Da parte del nemico la guerra aerea fu, come di consueto condotta di preferenza contro i centri abitati della pianura veneta e della costiera adriatica. Gli efficaci provvedimenti difensivi da noi adottati valsero sovente ad impedire, sempre ad attenuare gli effetti della incivile furia nemica. Si ebbero però a deplorare danni e vittime fra la popolazione inerme in S. Giorgio di Nogaro, il 14 settembre in Grigno (valle Sugana) il 25; in Staranzano, il 3 di ottobre; in Cervignano, il 9; in Adria, il 22; in Pieris, il 1. di novembre; in Belluno, il 2. L'11 dello stesso mese una squadriglia di idrovolanti bombardava Padova, provocando un vero eccidio in un edificio ove erasi momentaneamente ricoverato un centinaio di persone; nefando delitto che destò raccapriccio e proteste in tutto il mondo civile. Altre vittime e danni si ebbero in Canale S. Bovo, il 13 novembre; in Aquileia, il 14; in Moggio Udinese, il 15 e poi di nuovo nella zona di Aquileia il 6 di dicembre.

Tale attività nostra e nemica diede luogo a numerosi e brillanti combattimenti aerei, nei quali furono abbattuti 13 velivoli nemici. Noi ne perdemmo 4, mantenendo così un'assoluta superiorità sull'aviazione nemica.

Operazioni in Oriente

In Albania, il 9 settembre, fu effettuata l'occupazione del territorio di Kurvelesc, tra Tepeleni e Porto Palermo, portando la linea del settore meridionale di Valona sino ai monti di testata della Suscitza (Vojussa).

In ottobre fu compiuta l'occupazione di tutto l'Epiro albanese allo scopo di stabilire il collegamento fra la piazza di Valona e l'esercito alleato d'oriente. Tale occupazione fu effettuata mediante sbarco di nostre truppe a Santi Quaranta il 2 di ottobre, e l'invio di nuclei [illegible] ad Argirocastro, lo stesso 2 ottobre; a Delvino, il 3; a Kliscra e Premeti, il 9; a Liaskoviki, il 17. Ovunque i nostri marinai e soldati furono accolti festosamente dalle popolazioni. Il 24 di ottobre fu stabilito il collegamento con le truppe francesi del settore di Coritza.

*

In Macedonia, nel settembre, mentre i nostri alleati con vigorosa offensiva avanzavano al nemico oltre Florina e conquistavano il nodo del Kaimakcialan, le truppe italiane compievano nel settore del Krusciaflan azioni dimostrative in accordo con quelle compiute dai franco-inglesi nei settori Vardar-Lago Doiran e dello Struma. Nell'ottobre, gli alleati mettevano piede sulla riva destra della Cerna.

In novembre, dopo un periodo di mal tempo, l'ala sinistra dell'esercito alleato, di cui faceva parte una nostra unità, iniziava una vigorosa offensiva verso Monastir, coronata dalla conquista di questa importante città (19 novembre), capoluogo della Macedonia serba. Alle operazioni concorrevano validamente le nostre truppe, avanzando lungo l'aspra catena del M. Baba, fra il lago di Presba e Monastir, ed espugnandovi successive forti posizioni accanitamente difese dai bulgari. Il nemico subì ogni volta gravissime perdite e lasciò nelle nostre mani circa 250 prigionieri.

Così la cooperazione italiana alla ricostituzione dello Stato serbo, iniziata nello scorso anno col trasporto dall'Albania a Corfù delle valorose truppe serbe sottratte all'invasione nemica nel proprio territorio, si integrava con la vigorosa azione svolta dalle nostre truppe in Macedonia per la conquista e la protezione di Monastir.

*

Guardando all'anno che volge a sua fine, l'esercito italiano trae motivo di legittimo compiacimento ed orgoglio dall'entità degli sforzi durati, delle difficoltà vinte, dalle vittorie conseguite.

Contenuto nell'inverno del 1915-16 lo sviluppo della propria potenza militare, mercè mirabile lavoro di riorganamento e di produzione cui con fede e tenacia partecipava l'intiera nazione, ai primi disgeli [illegible] esso sosteneva in Trentino la potente offensiva austriaca, di lunga mano preparata e alla quale il nemico con insolente e boria dava il carattere di spedizione punitiva per il nostro paese. Ma dopo i primi successi, dovuti alla preponderanza dei mezzi raccolti soprattutto in artiglierie, la meditata invasione fu nettamente arrestata e il nemico controattaccato e costretto a ripiegare in fretta nei monti, dopo avere lasciato sulle balze alpine il fiore del proprio esercito e sperperato armi e munizioni in una fallace impresa di cui scontava poi presto e duramente il fio sui campi di Galizia.

Nè il nostro esercito ristava dopo il mirabile sforzo; ma, mentre ancora manteneva vigorosa la pressione sulla fronte tridentina, allo scopo di guadagnarvi migliori posizioni e di distrarre il nemico sulle nostre intenzioni, concentrati con rapida manovra poderosi mezzi sulla fronte Giulia, vi sferrava nei primi di agosto quella irresistibile offensiva che determinava in soli due giorni la caduta della fortissima piazza di Gorizia e del formidabile sistema difensivo carsico ad occidente del Vallone. Doberdò, S. Michele, Sabotino, nomi evocanti sanguinose lotte e strazi, cessavano di essere per l'esercito austro-ungarico simbolo di resistenza vantata insuperabile e divenivano emblemi di fulgide vittorie italiche. La baldanzosa affermazione nemica di avere inesorabilmente arrestata la nostra invasione sulla fronte da esso scelta e voluta decisiva di un tratto.

Da quel giorno la nostra avanzata sul Carso si svolgeva costante, irresistibile, se pur interrotta da soste, indispensabili nella guerra odierna a preparare coi mezzi meccanici quella azione distruttiva senza la quale l'urto di fanterie, pur valorosissime come le nostre, conduce a vani sacrifici di preziose vite umane.

Dei nostri costanti e pieni successi sulla fronte giulia attestano i 42.000 prigionieri, 60 cannoni, 200 mitragliatrici e il ricco bottino di materiali da guerra catturativi dall'agosto al dicembre.

Nel tempo stesso in tutto il rimanente teatro delle operazioni, il più aspro elevato ed impervio tra quelli europei, le infaticabili nostre truppe cogl[i]evano nuovi allori lottando contro le forze congiurate del nemico e della natura con un ardore e una tenacia che destavano stupore ed ammirazione negli stranieri convenuti alla nostra fronte per valutare da vicino il mirabile sforzo delle nostre truppe e la vasta opera di organizzazione compiuta.

All'anno che sorge guarda perciò il nostro esercito con serenità e fermezza. Sorretto da unanime consenso della Nazione, da assidue amorevoli cure di Governo e di Popolo, da salda fiducia in sè e nella giustizia della causa che difende, auspice e guida l'amato Sovrano che dal primo giorno di guerra con rara costanza ne divise le sorti e la vita aspra e perigliosa, esso attende con indefessa alacrità a rinnovare le proprie energie che lo porteranno a compiere gli immancabili destini della nostra gente.

26 Dicembre 1916.

Un indirizzo al Papa

dell'Unione Popolare Cattolica

Roma, 30

(Z.) Il Presidente dell'Unione popolare cattolica ha inviato al Papa in occasione del capo d'anno un indirizzo di augurio, in cui, dopo aver ricordato l'aspirazione più ardente del Pontefice, che è il ritorno della pace, prosegue:

« Noi pronunziamo tale augurio con carità di cattolici e tranquilla coscienza di cittadini di un paese in armi, a cui ci stringe il dovere, la disciplina, lo spirito di sacrificio del cristiano patriottismo, e perchè voi proclamaste, ferma, serena e sovrana la ragione della giustizia per una pace informata alle legittime aspirazioni dei popoli, e perchè la stessa prova data dalla nostra nazione di fronte alla guerra, nell'eroismo dei doveri militari e nella disciplina di quelli civili ci consente di auspicare dignitosamente alla cessazione dell'immane conflitto. Le replicate manifestazioni del vostro pensiero, Beatissimo Padre, hanno determinato la natura e le condizioni della giusta e durevole pace con precisione degna del vostro supremo magistero. Il nuovo patto tra le genti non sarà possibile nè duraturo se il diritto e la giustizia per tutte le nazioni non verranno sanzionate e garantite.

L'indirizzo così conclude:

« Vi auguriamo pertanto, Beatissimo Padre, che tutti gli uomini di buona volontà rispondano al vostro ultimo appello che, interprete del vivo desiderio di pace e della sete di giustizia delle nazioni, fa voti perchè tutte le pacifiche iniziative e proposte volte a far cessare il sanguinoso conflitto non cadano inascoltate, e le giuste aspirazioni ed i dolori sofferti che avranno riconoscimento e le promesse di soddisfazione siano esse oggetto di prudente e fiducioso esame; altrimenti denunziate alla coscienza dei popoli che offriranno le prove documentate della necessità di nuovi ma dolorosi sacrifici, pronti sempre alla disciplina del nostro cristiano dovere verso la Patria, qualunque esso sia. Decisamente preghiamo per il felice conseguimento dei vostri paterni voti. L'Italia nostra e le Nazioni abbiano dalla giustizia la pace benedetta da Dio, la promettente aurora d'una fraternità riparatrice.

Il gran progetto ferroviario

Bordeaux-Torino-Odessa

Torino, 30

Già altre volte, ho avuto occasione di informarvi dell'agitazione sorta in Francia, e coltivata con tanto fervore, onde unire con nuove anella la nazione alleata al nostro Paese.

Ora sono in grado di aggiungere che ultimamente a Gap, nel gabinetto del prefetto delle Alte Alpi, si riunirono tutte le più cospicue personalità della regione, allo scopo « di costituire un Comitato di azione, incaricato di riprendere e condurre a buon fine il progetto di raccordo ferroviario con l'Italia, mediante più rapide comunicazioni con Torino ».

Il Comitato venne, seduta stante, costituito ed il presidente di esso, M. Chabrand, versava per suo conto, L. 10.000 per le prime spese di propaganda. Occorre notare che l'interessamento dei dipartimenti francesi a noi confinanti si ricollega al grandioso progetto, accolto in Francia con tanto entusiasmo, di una linea ferroviaria che da Bordeaux attraverso tutto il mezzogiorno della Francia, giungerebbe a Torino e passando per Milano, Venezia, Trieste, Belgrado, Bucarest, giungerebbe sul Mar Nero, ad Odessa, e di qui per l'Asia Minore, si spingerebbe fino al Golfo Persico.

Questa linea, dovendo essere più breve di quella Parigi-Lione-Torino, passerebbe necessariamente a Tarascon e troverebbe uno sbocco adatto e conveniente transitando per Gap e la valle del Queyras. La linea del Queyras abbrevierebbe di circa 200 chilometri la distanza fra Bordeaux e Torino e, contrariamente a quella di Ventimiglia e del Cenisio, non sarebbe soggetta a frane o ad altri danneggiamenti, non solo, ma avrebbe il vantaggio di poter essere azionata da 400 mila cavalli di forza che si potrebbero trarre dal Guil.

Preghiamo tutti i nostri abbonati di affrettarsi a rinnovare il loro abbonamento in questo periodo al fine di non aggravare eccessivamente la nostra Amministrazione col lavoro degli ultimi giorni, e di non metterci nella necessità di sospendere l'invio del giornale.

L'incoronazione di Re Carlo

Zurigo, 30

Si ha da Budapest:

Oggi vi è stata l'incoronazione del Re Carlo col cerimoniale pomposo prescritto che è uno dei sintomi che mostrano come l'Ungheria appartenga già all'Oriente.

Vi assistette molta folla, ma assai meno di quella intervenuta alla incoronazione di Francesco Giuseppe nel 1867. La polizia prese, per timore di attentati, severissime misure precauzionali. La città è imbandierata quasi esclusivamente con vessilli ungheresi; nessuna bandiera austriaca.

Alle 6 le due Camere si radunarono nella sala della Cupola nel palazzo del Parlamento. Era ancora notte, le lumiere erano accese: Magnati e deputati, in caratteristici pomposi costumi nazionali, tennero una breve seduta straordinaria, dopo la quale si recarono nella Chiesa dell'incoronazione, nel castello di Buda, e presero posto nelle tribune speciali erette vicino all'altar maggiore. Nella tribuna della Corte si trovavano 36 fra arciduchi e arciduchesse.

La chiesa era parata con drappi rossi e molto illuminata con lampade, ceri e globi elettrici; dinanzi al santuario, sotto un baldacchino di damasco d'oro, erano i troni del re e della regina.

Alle 9 Carlo e Zita uscirono dalla reggia di Buda e salirono in una berlina di gala a vetri, sormontata dalla corona ungherese e tirata da otto cavalli bianchi, preceduta da valletti a piedi e guardie del corpo a cavallo con la sciabola sguainata. Seguivano molte carrozze, tra cui quella del conte Tisza, sostituto del Palatino, dei Ministri, dei dignitari di Corte. Aprivano e chiudevano il corteo, guardie del corpo a cavallo.

Nella cappella di Loreto

La carrozza reale si fermò dinanzi alla Chiesa dell'incoronazione. Il principe primate Csornoch, aspettava i reali sulla soglia insieme al clero. Tese loro la croce da baciare e offrì loro l'acqua benedetta. Quindi il clero rientrò in sacrestia, mentre il re e la regina, passando per la navata principale, raggiungevano la cappella di Loreto, dove la vigilia erano state portate la corona di Santo Stefano e le altre insegne reali.

I reali presero posto sul trono. Ai due lati si collocarono il conte Tisza, sostituto del Palatino, il conte Alessandro Apponyi, *judex curiae*, collo scettro, il Bano di Croazia, Skerlocz, col globo, e gli undici vessilliferi, fra cui i conti Geza Andrassy, Giulio Batthianyi, Raffaele Zichy ecc., che portavano le bandiere dell'Ungheria, della Transilvania, della Croazia, della Slavonia, della Dalmazia, della Galizia, della Lodomiria, della Bosnia, della Serbia, della Romenia e della Bulgaria, cioè anche di paesi anticamente posseduti dai Magiari. Le delegazioni dei municipi, i rappresentanti dell'esercito ungherese e i delegati delle Camere austriache, i capi dei dicasteri, riempivano le navate laterali. Ai diplomatici ed alle dame dell'aristocrazia erano stati riservati banchi speciali.

All'entrata dei reali l'organo intonò « Ecco l'unto ». Carlo si inginocchiò davanti al principe primate, che era assistito dall'arcivescovo di Kalocsa e dal vescovo di Vezsprem, e giurò di mantenere pace e giustizia nel regno, pregando di essere incoronato re d'Ungheria. Il primato gli tese la croce da baciare, tesse le litanie e lo consacrò. Gli cinse la spada di Santo Stefano; gli impose insieme col conte Tisza l'antica corona, dono di papa Silvestro II, gli porse lo scettro e il globo.

Il re, con indosso il mantello reale, si recò al trono accompagnato alla destra dal Primate e alla sinistra dall'arcivescovo di Kalocsa.

La consacrazione della Regina

Carlo pregò allora il Primate di consacrare la regina.

Zita, la quale indossava un abito bianco, con ricami d'oro del tempo di Maria Teresa, si inginocchiò a sua volta dinanzi al Primate. Questi la consacrò, e poi, insieme con Tisza, le toccò le spalle con la corona, le diede lo scettro e il globo e l'accompagnò al trono. La regina non ha diritto che di portare la corona della famiglia.

In questo momento furono sparate salve e furono suonate le campane in tutto il paese, mentre nella Chiesa veniva suonata la musica della messa dell'incoronazione, di Liszt. La regina, col suo seguito, lasciò poi la chiesa, mentre il re vi rimaneva per armare, secondo lo antico rito, cavalieri dello Sperone d'oro oltre un centinaio di ufficiali ungheresi, tutti nobili, segnalatisi sui campi di battaglia.

Dopo questa cerimonia, gli intervenuti all'incoronazione uscirono dalla Chiesa e si disposero intorno alla statua della Trinità, ove era stata eretta la tribuna del giuramento. Il re col seguito, indossando i paludamenti regali, colla destra tesa a giurare, volse la faccia ad oriente e prestò il giuramento secondo la formula preparata dal Parlamento che fu letta dal Primate.

La formula dice testualmente:

Il giuramento

« Noi Carlo I per grazia di Dio Imperatore d'Austria, re di Boemia, ecc. e quarto di questo nome apostolico re d'Ungheria e Croazia, Slavonia e Dalmazia, giuriamo dinanzi a Dio onnipotente, la Santa Vergine Maria e dinanzi a tutti i Santi di Dio che noi manterremo la chiesa di Dio, i Municipi di Ungheria e Croazia, Slavonia e Dalmazia, i loro abitanti ecclesiastici e temporali di ogni classe nei loro diritti, privilegi, libertà, prerogative, leggi; faremo amministrare giustizia verso ciascuno; custodiremo intatti i diritti, la costituzione, l'indipendenza legale e l'integrità territoriale di Ungheria e Croazia, di Slavonia e Dalmazia; seguiremo le leggi di Re Andrea II, ad eccezione tuttavia della clausola dell'articolo 31mo di questa legge, dalle parole « quodsi vero nos »: alle parole « in perpetuum facultatem », nè aliene remo, nè diminuiremo i confini d'Ungheria e Croazia, Slavonia e Dalmazia e di tutto ciò che a queste terre per qualsiasi diritto o qualsiasi titolo appartiene, anzi, in quanto è possibile, li aumenteremo ed amplieremo; che faremo tutto ciò che ci sarà concesso di fare giustamente pel bene generale, per la gloria e per l'aumento di queste nostre terre. Così ci aiutino Dio e tutti i suoi santi! »

Il Re discese poi dalla tribuna e ritornò nella chiesa.

Frattanto si formava il corteo e, quando questo fu ordinato, il re uscì dal tempio, e, montato su un cavallo bianco, si recò nel mezzo del corteo. Questo era aperto da un plotone di ussari a cavallo, delegati dei municipi, magnati, deputati, ministri del Regno e ministri comuni; seguivano, a cavallo, l'araldo, gli undici vessilliferi, i portatori delle insegne reali, gli arciduchi, il gran maresciallo di corte, altri dignitari, aiutanti generali. Al centro era il Re, con alla destra il principe Primate recante la croce apostolica e alla sinistra il sostituto del gran de scudiero con la spada dell'impero. Chiudevano il corteo numerose carrozze di gala e uno squadrone di usseri.

Le ultime cerimonie

Arrivato sulla piazza di San Giorgio, decorata con archi e festoni, il corteo si raggruppò intorno al colle dell'Incoronazione, composto di terra inviata dai municipi del regno e tratta particolarmente da località storiche: dalla sponda del Danubio presso Fehertemplon, dove era un accampamento degli Unni e dove la tradizione vuole che Attila passasse l'infanzia, dal suolo ove Andrea II promulgò la Bolla d'oro, dal suolo ove sorse la prima università ungherese, dai Carpazi e dalla Puszta. Anche dal posto ove Mackensen assistette al passaggio del Danubio fu inviato un cassone di terra.

Carlo salì sul colle; il grande scudiero gli porse la spada di Santo Stefano e il re segnò con essa i quattro punti cardinali.

Nuove salve di artiglieria, rullo di tamburi e squillare di trombe.

Poi il corteo si diresse verso la reggia ove si sciolse.

L'ultima cerimonia della giornata è stato il banchetto della incoronazione. Vi intervennero il re e la regina, gli arciduchi e le arciduchesse, il principe primate, il nunzio apostolico, l'arcivescovo di Kalocsa e il conte Tisza. Il principe primate recitò la preghiera. Magnati e deputati eletti a questo scopo dalle due Camere servivano a tavola e portavano i piatti e i vini, che il gran siniscalco conte Esekonies e il gran coppiere principe Esterhazyl porgevano ai reali.

Al levar delle mense il conte Tisza versò ai reali l'acqua per lavarsi le dita e il primate porse l'asciugamano. Dopo il banchetto, Carlo e Zita si ritirarono nei loro appartamenti.

La giornata si chiuse con un'altra seduta straordinaria del Parlamento, nella quale si stese verbale dell'incoronazione.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

31 Sabato: S. Silvestro.
1 Lunedì: La Circoncisione del Signore.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

(Lista 216.a)

Ricavato esposizione vendita del libro L. 1816,25 — Mad. Roger Douine a mezzo prof. Mainella (off. mens.) 700 — Contessa Leopoldina Brandolin d'Adda (off. mens. pro infanzia) 100 — Cont. Margherita Brandolin d'Adda (id.) 50 — Federazione fra disegnatori R. Marina (18. vers. mens.) 40 — Prof. comm. Pietro Canonica (off. mensile) 100 — Prof. cav. Ettore Tito (id.) 60 — Prof. cav. uff. Guglielmo Ciardi (id.) 7.50 — Prof. cav. Angelo Alessandri (id.) 7.50 — Scuola di tirocinio, professori e terze normali «Elena Corner Piscopia» (pro orfani di guerra) 24 — Direttrice ed insegnanti della Scuola Priuli S. Giacomo in memoria del prof. Gallo 15 — Personale amm. della Società Veneziana di Navig. a vapore (off. mens.) 144.75 — Dr. Erminio Ferrari (pro mutilati) 100 — Magg. medico Modesto Duceschi (id.) 100 — Antonio Giacomini (id.) 100 — Conte senatore Nicolò Papadopoli Aldobrandini (id.) 2000 — Ettore Franceschini in memoria della cara sorella (id.) 50. L. 5.409.—

Liste precedenti	»	1.059.487 15
Sottoscrizione 1916	L.	1.064.896.15
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	2.134.885.24

Offerte varie

Offrirono indumenti per i soldati le signore: Domina Franceschi (6 passamontagna) — Olga Brunner (6 sciarpe).

Lavorarono per i soldati le signore: Rita Tirelli Fano, Angela Merlo, Giuseppina Abbarchi e le ricoverate dell'Ospedale riparto ostetricia e riparto prof. Jona.

La strenna più adatta

La strenna migliore, il libro più adatto in ogni tempo, ma soprattutto nel momento attuale, da regalare ai giovani è indubbiamente la grande Antologia «Il Valore Italiano», compilata dal prof. Camillo Manfroni. Trovano in essa i giovani la documentazione di quel valore della gente italiana che ha formato la grande storia del nostro Risorgimento, di cui il Manfroni ha tracciato il quadro sintetico con magnifica lucidità.

Perchè particolarmente adatta come strenna di Capo d'anno ed eminentemente educativa, la Commissione di Propaganda della Croce Rossa ha provveduto a far venire una nuova quantità di copie della importante Antologia, le prime spedizioni essendo state esaurite. E così il bel libro «Il Valore Italiano» da ieri si trova nuovamente in vendita nei negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie.

Alla Croce Rossa

La Società del Cellina, con patriottica generosità, ha versato alla Croce Rossa L. 150, somma corrispondente a quella pagata per la illuminazione dei negozi della Commissione di Propaganda sotto le Procuratie.

Ha versato L. 100 il Sig. Lionello Goldschmiedt.

L'Avv. Edoardo Vianello ha versato L. 5 per onorare la memoria del compianto D.r Celeste Massaro, Sottotenente d'Artiglieria da Fortezza, da crudele malattia rapito alle speranze che egli offriva di sè.

La Classe IV della Scuola N. N., quale saluto augurale al Direttore pel Nuovo Anno, ha offerto L. 10.

Il Sig. Antonio Passot ha versato L. 30.75 raccolte a mezzo della speciale cassetta della Croce Rossa nella sua oreficeria a S. Salvador, in essa cassetta avendo generosamente fatto mettere diritti a lui spettanti per perizie. — Il sig. Angelo Ganz ha versato L. 4.30, pure raccolte a mezzo della cassetta della Croce Rossa nel suo Bar «Regina Elena».

Pro Lana ai Soldati

Il Comando della.... Compagnia del.... Reggimento d'Artiglieria da Fortezza, distaccato sul monte Ritte a Venas di Cadore, ha inviato alla gentile Signora Amalia De Vitofrancesco la seguente lettera di ringraziamento:

Monte Ritte 21 Dicembre 1916.

Gentilissima Signora,

Sono veramente grato alla S. V. che ha voluto con gentile pensiero inviare ai miei soldati molte serie di indumenti invernali. La località ove ci troviamo (m. 2200) ed i rigori del presente inverno hanno fatto apprezzare dai beneficati il dono inviato e a nome di tutti i miei soldati ringrazio vivamente la S. V. della Sua generosità.

L'essere ricordati da tutte queste persone che con doni e lavori cercano di alleviarci i rigori del tempo e i disagi della guerra, è a tutti noi di grande conforto e di grande stimolo a sempre mantenerci degni del compito che la Patria ci ha affidato. L'entusiasmo nostro viene così ad aumentare sempre più ed è tale entusiasmo che sempre è foriero di grandi e nobili azioni. Abbiamo qui otto e più metri di neve e per quasi venti giorni fummo completamente bloccati senza possibilità di alcuna comunicazione: non ci mancava però l'allegria ed il buon umore.

Nel rinnovarle cordiali ringraziamenti, estensibili ai gentili oblatori e collaboratrici, mi permetto presentarle i migliori auguri per l'anno nuovo.

Con ossequio

Il capitano comandante
f.to *Andrea Valli*

Una riunione della "Pro Dalmazia,,

La Presidenza del Comitato Veneziano pro Dalmazia Italiana, ha fissato di tenere una adunanza invitandovi, oltre agli aderenti vecchi e nuovi, le più spiccate personalità cittadine e mettendo in discussione il seguente ordine del giorno:

1. Rendiconto dell'opera finora svolta dal Comitato Veneziano e mezzi per intensificare la propaganda; — 2. Rinnovazione della Presidenza; — 3. Commemorazione veneziana del martire dalmata Francesco Rismondo.

L'adunanza avrà luogo mercoledì 3 gennaio p. v. alle ore 17 nella sala dell'Ateneo Veneto, gentilmente concessa.

Si tratta di uno dei più ardui problemi, del problema fondamentale della nostra vita nazionale. E' inutile dire che nessuno che li abbia a cuore deve mancare.

Esequie di prodi

Cap. magg. Braga Antonio

Ieri mattina alle ore 9 nella chiesa di S. Simeone Profeta vennero celebrate le esequie in suffragio del caporale maggiore Braga Antonio caduto sul campo dell'onore.

Rendevano gli onori militari 4 vigili ed un picchetto armato di fanteria.

Assistevano parenti ed amici. Il conte Luigi Donà dalle Rose rappresentava il Sindaco.

La vendita del pane fresco tollerata fino al tre gennaio

Roma, 30

Il ministro di agricoltura, considerato che nel giorno precedente l'entrata in vigore del decreto luogotenenziale 12 dicebre corrente relativo alla confezione e vendita del pane è necessario prolungare notevolmente l'orario di lavorazione per produrre una quantità di pane doppia dell'ordinario e volendo evitare, in conformità ai voti espressi dagli interessati che questo aumento di lavoro cada nelle imminenti ricorrenze festive, ha, con telegramma odierno, invitato i prefetti del regno ad usare tolleranza fino al 3 gennaio prossimo, nel quale giorno il decreto predetto dovrà avere piena e intera applicazione.

Il nuovo tipo del pane

La Giunta Comunale, in adunanza 29 corrente ha deliberato che, a sensi del D. L. 12 dicembre 1916 N. 1078, a datare dal 1. gennaio 1917 il pane non possa essere confezionato che nelle forme seguenti e venduto ai seguenti prezzi:

1. forma rotonda (pagnotta) da gr. 500 al Kg. cm. 50.
2. forma oblunga (pastone) gr. 500 al Kg. cm. 52.
3. forma rotonda (pagnotta) gr. 250 al Kg. cm. 54.
4. forma oblunga (pastone) gr. 350 al Kg. cm. 56.
5. forma oblunga (pastone) gr. 250 al Kg. cm. 58.

E' in modo assoluto vietata la confezione del pane in qualsiasi altra forma, e portanto sono vietati i panini, i grissini, il pane di lusso ecc.

Nessuna vendita nè consegna a domicilio può essere fatta dai fornai e dalle rivendite di pane, dai biadaiuoli, lattivendoli ecc., nè nei loro negozi, nè a domicilio: alla domenica, dopo le ore 12, e negli altri giorni dopo le ore 13.

Non può essere venduto che pane cotto prima delle ore 21 del giorno precedente a quello di vendita.

In seguito alla circolare del Ministero d'Agricoltura questi provvedimenti naturalmente andranno in vigore il 4 gennaio.

Il Concorso per il miglior pane

Una nuova gara

Ieri, nel negozio di propaganda del Comitato di assistenza, è stato esposto il pane di nuovo tipo, nelle forme imposte dal Governo a partire dal primo d'anno.

Hanno partecipato alla gara quindici ditte, le principali della città. E' notevole il tentativo fatto da molti panettieri di confezionare forme varie di pane, di paste molle e di pasta dura, per seguire, il più possibile, malgrado le nuove disposizioni, le consuetudini nostre.

E indubbiamente, il concorso ha raggiunto lo scopo prefissosi dal Comitato che l'ha bandito: provare, cioè, alla cittadinanza, in modo indubbio che vi è la possibilità di confezionare pane eccellente, malgrado le limitazioni imposte dalla volontà del Governo; facilitate, con l'esperienza di tutti i fornai cittadini, la scelta della forma più conveniente e dei modi più opportuni per la lavorazione e la cottura del pane.

Compiuta questa prima iniziativa il Comitato bandisce un nuovo concorso.

La gara mira a incoraggiare una costante, buona fattura del pane durante i prossimi mesi. Per questo il Comitato ha stabilito di assegnare delle medaglie, che saranno anche questa volta offerte dal Ministro d'agricoltura, a quei panettieri che dimostreranno di saper offrire alla cittadinanza da gennaio a giugno 1917 pane ben confezionato, ben cotto.

Così a Venezia sarà incoraggiata la migliore e la maggiore cura nella fatturazione del pane.

L'arte di Guido Marussig

Guido Marussig ha saputo affermarsi fra i migliori nostri giovani pittori. Le visioni di Venezia, che ammirammo nei nostri biennali, hanno avuto pronto, incontrastato successo. Spesso una malinconia delicata è nelle sue tele, è sempre una ricerca fortunata di una propria, schietta maniera di significare un pensiero, un sogno d'arte.

Fra le più recenti opere del Marussig, la tavola ch'egli ha ideato per calendario del Comitato d'assistenza è, certo, fra le più riuscite: l'amore della città natale ha illuminato l'artista.

La tavola, riprodotta felicemente in quadricromia dagli Alfieri e Lacroix di Milano ha avuto le più simpatiche accoglienze.

Il voto degli esercenti, che abbiamo ricordato ieri, che ogni negozio abbia il calendario patriottico del Marussig, ha avuto lieta fortuna e così il calendario diventa davvero il calendario veneziano di quest'anno, come voleva il Comitato d'assistenza fissandone il mite prezzo di due lire.

Calendari

Lembi di patria, acqueforti di Guido Marussig raffiguranti i Castelli di Gorizia, Trieste e Trento, l'Arco Romano di Fiume, la Porta Marina di Zara e l'Anfiteatro Romano di Pola: le *Stagioni Dantesche* altre acqueforti di Marussig · l'*Adriatico*, un luminoso acquarello vivificato anche da versi di G. D'Annunzio: *I quattro elementi*, tricromie assai riuscite: e infine due altre vigorose figure in bianco e nero su lapidari versi di G. Carducci.

L'ornamento d'un artistico salotto?

No. Sono calendari editi con fine eleganza dal concittadino Giovanni Zanetti.

Vanno raccomandati per la loro squisita perfezione e per la bella signorilità italica.

Onorificenza

Il prof. A. R. Levi, insegnante nell'Istituto Tecnico e nel Liceo Moderno, è stato con decreto luogotenenziale del 27 corr.: su proposta del Ministero della P. I., nominato cav. uff. della Corona d'Italia.

Al chiarissimo uomo le nostre cordiali congratulazioni.

All'Ospedale del Seminario

Offerte pervenute pel Natale dei soldati degenti nell'Ospedale del Seminario:

Duchessa Ersilia Canevaro L. 10 — Co. G. B. Venier (a mezzo prof. Velo) 10 — Ditta cav. Attilio Busetto una damigiana vino bianco.

Nuovi arruolamenti

alla compagnia volontari alpini "Cadore,,

Gli arruolamenti alla compagnia volontari alpini «Cadore», che ha dato così magnifica prova di sè, mentre erano fino ad oggi ristretti al Distretto di Belluno, sono ora estesi a tutti i distretti militari dei Corpi d'armata di Bologna e Verona.

Al Distretto militare di Venezia saranno date tutte le istruzioni in merito.

I rappresentanti popolari per l'elenco dei poveri

L'articolo 5 del regolamento approvato dal Consiglio Comunale nella tornata del 5 agosto 1913, per la compilazione dell'elenco dei poveri agli effetti della assistenza sanitaria, stabilisce fra l'altro, che ogni Commissione Circondariale debba avere un rappresentante della classe operaia, residente nel Circondario e nominato dalla Giunta Municipale in base a singole terne, da proporsi di anno in anno dalla Assemblea Generale dei delegati di tutte le Associazioni mutue cooperative e di miglioramento.

A tale effetto quindi sono invitate tutte le associazioni predette a render noto al Comune, non più tardi del 20 Gennaio 1917, la loro intenzione di concorrere alla formazione delle terne predette comunicando entro lo stesso termine il nome del delegato che dovrà rappresentare le rispettive associazioni nell'Assemblea Generale alla quale non potrà prender parte altra persona diversa dal delegato notificato come sopra.

L'Assemblea Generale sarà tenuta presso il Municipio. Le terne da formare saranno in numero di 17, quanti sono i Circondari medici della Città. Da tali terne verranno scelti definitivamente dalla Giunta i 17 rappresentanti popolari delle commissioni Circondariali che dovranno prestare la loro opera durante l'anno 1917.

Infermieri premiati

Ieri, alle ore 10, nella grande sala della Biblioteca, il Presidente dell'Ospedale Civile, assistito dal Segretario Capo ed alla presenza del Consigliere Delegato Cav. Uff. Ruol, del Medico Direttore e della Reverenda Madre Superiora, dopo un breve discorso di circostanza, fece la distribuzione e consegna dei premi agli infermieri ed inservienti d'ambo i sessi che durante l'anno 1916 si distinsero nel disimpegno dei rispettivi uffici.

I premiati furono: Pani Luigi, Bossolo Elisa, Longato Giuseppe, Dandolo Maria, Pauletta Antonio, Bassinotto Aurelio, Andreotta Giuseppe, Vendola Giovanni, Emilia Marchetti Paccagnella, Fassina Eugenio, Fiorentù Carlo, Scussat Matteo, Mondi Gino, Braga Antonio, Berto Egidio, Provedello Celestina, Lacchin Giovanni, Artusi Giusto, Bon Domenico, Calegot Giuseppe, Favero Vittorio, Vidal Giovanni, Vizza Angelo, Perolari Francesco, Diana Luigia, Massaroli Emilio, Tadio Antonio, Busatto Antonio, Aldreghetti Amedeo, Farinati Amalia, Enrichi Alfredo, Scantamburlo Eugenio, Corussani Luigi, Riva Giuseppe, Segato Ida, De Benedet Rosa, Donadoni Maria, Chiblane Maria, Battistin Gemma, Zanata Vincenzo, Castanco Giuseppina, Fratticelli Margherita, Benedetti Elvira, Comin Emilia, Gallina Filomena, Severi Gasparo, Lastra Vittoria, Adami Vittoria, Pizzolato Zeffira, Baruzzo Amabile, Pavan Luigia, Rottan Maria, Borsatto Arturo, Vio Romano, Drago Emilio, Mion Isacco, Puppin Margherita, Gariatti Filomena, Bottignol Giuseppe, Cimarosti Marsilio, Costantin Beniamino, Boscolo Tommaso, Senigaglia Angelo, Secchini Adele, Pasquali Irene, Boldo Irma, Riva Vincenzo, Favero Speranza, Lotter Margherita, Dall'Acqua Giuseppina, Bonora Luigia, Battistuzza Caterina, Franzoiato Luigia, Tocchetto Eva, Pizzamano Giovanni, Zonelli Olga, Arcicasa Vittoria, Rizzetto Giovanna, Salvagno Porzina, Bolo Roma, Tellon Olga, Marti ongaro Amabile, Scarpa Maria, Dalla Porta Fortunata, Lunchetta Teresa, Morucchio Amelia, Da Re Maria, Ubi Nicolò, Artusi Amabile, Lewis Rosa, Marigo Letizia.

Assemblea della "Vincenzo Bellini,,

Riunitasi ieri sera in assemblea generale la Filarmonica V. Bellini dopo che il Vice Presidente diede lettura del bilancio sociale 1915-1916 presentato dai sindaci venne dal Segretario sig. Goffi Aurelio ricordato con appropriate parole il prode socio effettivo Carlo Ferrari caduto eroicamente per la grandezza della Patria, indi chiuse il suo dire mandando a tutti i soci sotto le armi un cordiale saluto ed un fervido augurio ch'essi ritornino vittoriosi dalla lotta immane, e apportatori di una pace duratura e degna dei sacrifizi compiuti.

Comunicò quindi all'assemblea come, malgrado le difficilissime condizioni finanziarie del Sodalizio originate dall'attuale stato di cose, anche quest'anno la Presidenza, per rendere omaggio ai Benemeriti Soci Onorari, fece compiere uno splendido calendario formato da tre artistici cartoncini ognuno portante nel mezzo una delle cartoline riproducenti i pregiati disegni del Marussig «Venezia in tempo di resistenza», cartoline acquistate presso la Associazione della Croce Rossa.

Il detto calendario, accompagnato da una lettera d'augurio per il nuovo anno, verrà dato in ricordo ai Soci Onorari, alle Autorità, ed alla Stampa cittadina.

Prezzi di calmiere pei sottoprodotti di Catrame

La Camera di Commercio riguardo ai prezzi ultimamente pubblicati per i sottoprodotti di catrame, ad essa partecipati dall'Ufficio Regionale Benzuolo Toluolo di Padova, dà comunicazione della seguente rettifica presentata dall'Ufficio stesso:

«Si prega di prender nota delle seguenti rettifiche nei prezzi dei sottoprodotti di catrame: Pece secca al q.le L. 15.50 (quindici e cinquanta) — Cresosol (non Creosol) liquido (corrispondente a tutti i requisiti della Farmacopea Militare) al q.le L. 80 (ottanta).

Operazioni di leva della classe 1899

Il Sindaco notifica che i nati nel 1899, domiciliati nel Comune, hanno obbligo di inscriversi nelle liste di leva nei giorni seguenti:

3, 4 e 5 gennaio 1917: Castello.
9, 10 e 11 id.: S. Marco.
12, 13 e 16: Cannaregio.
18 id.: San Polo.
19 id.: Santa Croce.
20 id.: Dorsoduro, Giudecca e Malamocco.

La cucina popolare

La cucina popolare di S. Maria Formosa, che offre agli operai un sano cibo a prezzo di costo continua a prosperare.

Le presenze superano ormai, ogni giorno, le duecento.

Dal prossimo anno, per adattare il prezzo delle porzioni al nuovo tipo di pane, le porzioni intere saranno vendute a 50 centesimi, le mezze a 30 centesimi.

Con cinquanta centesimi si può avere nella cucina popolare, oltre al pane, un buon piatto di minestra e un piatto di trippe e di luganega con verze o di baccalà e di altra vivanda.

Il favore del pubblico corona un tentativo, che è destinato a larghe applicazioni.

Università Popolare

Ricordiamo che oggi alle ore 3 pom. nella sala dell'Ateneo il prof. Giotto Dainelli della R. Università di Pisa terrà al pubblico dell'U. P. una conferenza sul tema: «La geografia della Dalmazia».

Il Dainelli, oratore simpatico e scienziato illustre, tratterà un argomento del più vivo interesse; accorrerà quindi ad ascoltarlo un numeroso uditorio.

Ingresso cent. 50.

Un grosso incendio a Cannaregio

Una fabbrica di letti distrutta

Una nuova prova della valentia dei nostri pompieri pronti ad accorrere sollecitamente ed a compiere veri miracoli di abilità si ebbe ieri sera quando essi furono chiamati telefonicamente a prestare la loro opera, per un incendio scoppiato a Cannaregio.

Dai locali adibiti a magazzino di deposito ed officine della fabbrica di letti in ferro Luzzatti e Finzi, gestita ora dal Successore signor Tadini e sita in calle Priuli, furono viste sprigionarsi ieri sera dopo le 21, vampate di fuoco e dense nubi di fumo.

Alle 21.50 la lancia «Lampo» con la prima sezione, al comando del maggiore ing. cav. Gaspari e dell'ing. Gaiana, era già sul posto ed iniziava l'opera sollecita di spegnimento. Opera tutt'altro che facile data la qualità del materiale che era già viva preda delle fiamme.

Fu dovuta interrompere la corrente elettrica a varie zone della città, perchè l'incendio minacciava di raggiungere alcuni fili principali del circuito, e noi stessi, alla «Gazzetta», restammo per circa mezz'ora al buio.

Fra le autorità, primi ad accorrere furono il Sindaco Conte Grimani e il Generale Comandante la Difesa. Sotto i loro occhi i nostri pompieri si moltiplicavano. L'opera intensa non riescì tuttavia che a isolare l'incendio, perchè il fabbricato è completamente distrutto.

I danni non si possono ancora valutare.

Le cause dell'incendio sono, fino ad ora, ignote.

Mentre andiamo in macchina, l'incendio, che ha rimesso molto della sua prima violenza, continua, ed i pompieri sono sul posto.

Una Benefattrice

Molti gondolieri ci pregano di ringraziare la signora Brawn, abitante in palazzo Da Mula a S. Vio, che generosamente beneficò le loro famiglie, specialmente quelle che più risentono i disagi della guerra.

Grand Hotel Continentale Roma

Durante il periodo di guerra pur mantenendo l'abituale comfort e l'ottima cucina, si praticheranno per famiglie o per soggiorni prolungati prezzi speciali di pensione. — *Ugo Vorano*, Direttore.

Contravvenzioni rilevate dai Vigili

Durante la decorsa settimana i Vigili Urbani rilevarono N. 37 contravvenzioni così ripartite:

Occupazioni abusive di suolo comunale N. 3 — Protensioni di tende o esposizioni di cartelli abusive 1 — Contro i Giardini Pubblici 4 — Getto immondezze su vie o nei rivi 3 — Sanità e Annona 5 — Edilizia 1 — Biciclette in località vietata — barche senza fanale 5 — Cani vaganti senza museruola o non paganti la tassa 1 — Mancanza cartelli prezzi sui generi 1 — Lordatura 2 — Girovaghi senza licenza fermi senza verdeche 9 — Varie 2.

Un bambino disgraziato

Dalla madre ieri venne accompagnato all'Ospedale il bambino Colfone Gino di Emilio abitante a Mestre 622, il quale, mentre giocava, cadde battendo fortemente la gamba sinistra al suolo. Visitato dal sanitario di servizio fu trattenuto. Guarirà in 30 giorni salvo complicazioni.

Alla Guardia Medica

Ricorsero ieri alla Guardia Medica:

Furlanco Gaetano di anni 36 abitante ai Frari 2064 per una ferita alla mano sinistra guaribile in 10 giorni.

— Cristante Mario abitante a S. Leonardo 1521 per una ferita al dorso della mano. Guarirà in 10 giorni.

— Merdas Luigi di anni 49 abitante a S. Marina 6075 per ferita alla mano destra guaribile in 8 giorni.

— Penso Giovanni di anni 73 abitante a Cannaregio 388 perchè cadendo si procurò un'ernia inguinale. Prognosi riservata.

Tre piccoli mariuoli

Il signor Francesco Cicogna fu G. B. di anni 62, abitante a Cannaregio 1470, possiede un ben fornito negozio di biadaiuolo; le vetrine, piene di grazia di Dio, suscitano l'appetito, non solo dei clienti, ma anche dei furfanti.

La sera del giorno 28 tre ragazzi, approfittando della ressa dei clienti, entrarono nel negozio ed afferrarono ciascuno il bottino che cadde loro sottomano; un vaso di tonno, uno di pomodoro ed un bel pezzo di formaggio e poi se la diedero a gambe.

Il Cicogna s'accorse subito del tiro birbone, ma chi poteva raggiungere quelle saette?

Non gli restò quindi altro da fare che recarsi dal commissario del sestiere, cav. uff. Piazzetta a denunciargli il furto. Dichiarò che, purtroppo, non conosceva nessuno dei tre mariuoli.

Il costo della merce rubata è di L. 89.

La P. S. indaga

Nuove latrine

Col giorno 1 gennaio p. v. saranno aperte al pubblico le nuove latrine costruite di fianco all'ingresso del Viale Garibaldi ai Giardini Pubblici, con accesso dal cancello dei Giardini durante l'orario d'apertura dei medesimi e dalla Calle S. Domenico durante la giornata fino all'ora dell'oscuramento.

Arresti

Vennero ieri arrestati: Martinelli Luigi di anni 29 per misure di P. S. e Martinovich Eugenio fu Giuseppe d'anni 23 per richiesta dell'autorità militare.

Buona usanza

Comunicati della Opera Pia

★ Pervenne alla Società Veneziana contro la tubercolosi dalla signora Ina Zanetti negoziante di giocattoli a S. Salvatore, una cassetta di giuocattoli per i bambini del Padiglione. La Società addita la generosa offerta come sprone per gli amici della pia istituzione e ringrazia sentitamente.

R. Estrazione Lotto - 30 Dicembre 1916

VENEZIA	52	50	54	77	70
BARI	34	15	66	8	75
FIRENZE	77	43	6	47	8
MILANO	35	28	1	71	88
NAPOLI	16	43	20	34	18
PALERMO	76	50	67	16	51
ROMA	13	43	2	66	52
TORINO	12	82	68	7	80

Portate

Rottami d'oro e d'argento

all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

Teatri e Concerti

Rossini

Le due rappresentazioni d'oggi sono così stabilite: *Fedora* alle 15.30, *Norma* alle 20.

Anche domani, primo d'anno, due rappresentazioni.

Goldoni

La bella e fresca commedia di Domenico Varagnolo, *Per la regola*, fu recitata ieri sera con ogni impegno dalla Compagnia di Emilio Zago, e l'esecuzione diede «sufficiente» risalto al dialogo vivace e spigliato del lavoro, ed all'abile sceneggiatura.

Accolta fin dalle prime battute da sincere approvazioni, fu poi continuamente e vivamente applaudita.

Attendiamo presto i nuovi lavori annunciati dello stesso Varagnolo.

— Oggi due programmi piacevolissimi: alle 14.30 *L'onorevole Campodarsego*, protagonista efficace Emilio Zago; alle 20.30 precise la terza replica per richiesta generale di *El nostro prossimo* di Alfredo Testoni.

— Anche per domani, primo d'anno, si avranno due rappresentazioni. E finalmente martedì la novità del compianto pubblicista Giosuè Borsi: *La confessione*.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 15.30: *Fedora* — Ore 20: *Norma*.
GOLDONI — Ore 14.30: *Onorevole Campodarsego* — Ore 20.30: *Nostro prossimo*.
ITALIA — *Otto milioni di dollari*. — Ultimo giorno. Domani nuovo spettacolo teatrale.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica che la Banda Municipale eseguirà oggi dalle ore 2 alle 3.30 pom. in Piazza S. Marco:

1. Marcia — 2. Sinfonia, «La forza del destino» Verdi — 3. Atto I. parte II. «Aida» Verdi — 4. Danza delle Ore, «La Gioconda» Ponchielli — 5. Baccanale «Filemone e Bauci», Gounod.

Dalle Provincie Venete

Un'interrogazione dell'onor. Roi per le Amministrazioni pubbliche

L'on. Roi ha presentato la seguente interrogazione:

Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'Interno e della Guerra per conoscere se, in considerazione delle sempre crescenti difficoltà in cui si trovano, per effetto dei recenti richiami alle armi, le pubbliche Amministrazioni in zona di guerra, dov'è maggiore il bisogno di un regolare e rapido andamento dei servizi civili, non credano oramai necessario di estendere la dispensa dal servizio militare, indipendentemente dal le categorie o classi, anche a coloro che nelle Deputazioni Provinciali, Giunte Municipali e Amministrazioni Ospitaliere delle Provincie in zona di guerra, siano veramente insostituibili e indispensabili ad assicurare il funzionamento delle amministrazioni pubbliche e dei più importanti servizi provinciali e comunali.

L'on. Roi ha autorevolmente sollevato un problema che merita la massima sollecitudine dei poteri centrali. Il regolare funzionamento delle Pubbliche Amministrazioni in zona di guerra, dove i bisogni delle popolazioni e le pubbliche necessità divengono ogni giorno più imponenti, è una necessità assoluta per il buon andamento delle stesse operazioni belliche. Assicurare quindi il personale indispensabile alle pubbliche Amministrazioni della zona di guerra significherà, non creare dei privilegi, ma attuare una provvidenza voluta dalla guerra stessa. Del resto i funzionarii, anzi tutti i cittadini che si trovano a lavorare in zona di guerra, ancorchè non vestiti della gloriosa divisa del soldato italiano, possono, debbono anzi riguardarsi come soldati: quasi gli stessi pericoli e la stessa febbrile attività accomuna gli uni e gli altri.

La interrogazione dell'on. Roi giunge quindi opportuna ed è desiderabile che il Governo attui quanto in essa si chiede.

I treni soppressi nella nostra regione

Ecco i treni soppressi nella nostra regione ai primi del prossimo gennaio:

Linea Verona-Bologna, treno 2841, percorso Ostiglia-Poggio-Rusco; 4651 Verona-Ostiglia; 2850 Poggio Rusco-Verona.

Verona-Rovigo: treno 2675, Verona-Legnago, 2670, Legnago-Verona.

Rovigo-Chioggia: 2813, Rovigo-Chioggia, 46 Chioggia-Rovigo.

VENEZIA

Una replica per finire

CAVARZERE — Ci scrivono, 30:

Il nostro Sindaco non sa acquetarsi all'idea che vi sieno delle persone le quali osano attraversargli il cammino, mettendo a nudo le gravissime piaghe della sua Amministrazione. Egli perciò con interminabili articoli, sfoga sull'*Adriatico* contro di me, non ultimo de' suoi avversari, tutto il suo livore.

Tempo perduto Egregio Sindaco! La mia strada viene tracciata dalle mie convinzioni e la seguo, sicuro di fare il mio dovere di cittadino.

Per confutare quanto nei suoi ultimi articoli mi riguarda, non mi mancano argomenti. Il Sindaco, del resto, sa benissimo che siamo or usciti da aspra polemica, nella quale non sono stato io il vinto.

A mo' di esempio, chi non comprende che non può essere chiamata responsabile l'Amministrazione Bertolini delle Lire Cinque mila per i restauri al Duomo, deliberate (come indica lo stesso Sindaco nell'elenco pubblicato nell'*Adriatico* del 28) dal Commissario Prefettizio Del Simone? Chi non vede che non possono essere attribuite alla mia Amministrazione le altre Lire Cinque mila deliberate dal Commissario Prefettizio, Avv. Scarpa, per la fermata della ferrovia al Curiolo? Chi non capisce che le *Lire 15,800* di interessi di due anni per il debito verso l'esattore, le altre lire 6300 di interessi per il mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti, le altre 780 per interessi verso il Munari (complessivamente cioè *Lire 23 mila*) non devono venir accollate alla mia gestione solo per il fatto che l'Amministrazione Galeno non ha trovato prima d'ora, i denari per pagare i debiti? Anzi è a dirsi che per la regolarità contabile, questi interessi dovevano venire inscritti negli annuali bilanci e furono dalla Giunta omessi solo per avere a disposizione le somme corrispondenti.

Ma non più. Io penso che il pubblico assorto in maggiori e più toccanti preoccupazioni, ha un po' il diritto di essere lasciato in pace. Al pubblico, poco può interessare di sapere se quand'io ho abbandonato l'ufficio di sindaco ho lasciato cinque mila lire più o meno di debiti, dal momento che sulla regolarità di quelle spese non fu elevata alcuna censura nè dai Commissari Prefettizi che si succedettero al Comune, nè dalle competenti Autorità nè in fine dallo stesso Sindaco Galeno.

Ma se chiamare si debbono alle cose nostre, io ho il diritto di ricordare (poichè si vuol mettere a confronto l'Amministrazione mia con quella Galeno) che a me, che fui a capo per oltre 16 anni dell'Amministrazione Comunale, toccò nessuno di questi gli accidenti per cui acquistò notorietà non ambita l'Amministrazione Galeno. E codesti accidenti si possono narrare perchè sono fatti storici.

1. nella primavera del 1915 fu sciolta la Amministrazione delle Opere Pie che era sangue del sangue dell'Amministrazione Comunale e fu sciolta, come dice il comunicato del Prefetto, per i *gravi fatti* che vi si erano riscontrati e che condussero poi al rinvio di imputati al giudizio del tribunale.

II. al principio di quest'anno, piombò tra coppa e collo all'Amministrazione Galeno una inchiesta Militare per l'erogazione dei sussidi alle famiglie dei richiamati. Dai risultati dell'inchiesta derivò la decisione dell'Autorità Militare di togliere all'Amm. Comunale la distribuzione dei sussidi che in tutti i Comuni d'Italia è affidata ai Municipii e che ora invece a Cavarzere viene fatta da una Commissione di Ragionieri militari che qui risiede.

III. tre o quattro mesi sono, l'Onor. Prefetto ha dovuto mandare a Cavarzere un suo Ragioniere che si trattenne una quindicina di giorni per la sistemazione della contabilità comunale.

IV. adesso abbiamo il quarto accidente: l'inchiesta del Ragioniere Pedranzon che, da quasi due mesi, siede al nostro Municipio, quale Commissario Prefettizio.

E tutto questo è capitato all'Amministrazione Galeno in due anni o poco più di vita!

Ben si comprende, per ciò, come, sia nei grandi ambienti ove l'Avv. Galeno assicura di aver vissuto fino adesso, sia in questo minuscolo paese ove ha portato per ultimo la sua fiaccola di libertà, da una identica sorte è segnato il di lui fato: un benservito a rapida scadenza. E con ciò ho finito.

Cavarzere 29 Dicembre.

G. Bertolini.

Il calmiere

MESTRE — Ci scrivono, 30:

Il Sindaco ordina:

Ai prezzi massimi fissati dalle precedenti ordinanze 13 e 16 novembre N. 11803 e 11979 per i generi seguenti, sono, da oggi, sostituiti quelli di cui in appresso:

Burro di pura panna di I.a qualità al minuto L. 5; Id. id. id. II.a qual. (cioè con acqua in quantità maggiore della consentita) al minuto L. 4.50 — Burro di III. qualità, attenuato con grassi, al minuto L. 4. — Latte: nel luogo di produzione al domicilio del venditore, all'ingrosso al litro 0.25; al minuto 0.30; Id. nel luogo di consumo, al domicilio del compratore, all'ingrosso 0.30; al minuto 0.35 — Carbone coke al q.le L. 24.

Restano invariate tutte le altre disposizioni portate dalle precitate ordinanze.

Beneficenza Cittadina

Pro Assistenza Civile: Ditta fratelli Gastaldis L. 20 — Businello Erminia vedova Baso 15 — De Poda Luigi 15 — Ferrari cav. Carlo 10 — Cecchini Luigi 75 — Zambon Annita 20 — Clementina Da Re ved. Castellani 25 — Maria Moro ved. Bertocco 20 — Esrera comm. Paolo 50.

Pro Natale del Soldato: Società Adriatica di elettricità L. 25.

Albero di Natale Pro Orfani: Eredi Boscari L. 5 — Società Adriatica di elettricità 25 — Molli Ernesto e Signora 5.

Pro Casa del Soldato. Gen. Comm. Pio Chiodelli (p. dicembre) L. 1.50 — Ten. col. Francesco Sparti 1.50 — Cap. Giorgio Sacerdoti 1.50 — Cav. Uff. Aurelio Cavalieri (pei mesi di Novembre e Dicembre) 3.00.

Il nob. cav. Ettore Di Rosa in occasione di Natale offerse: Al Comitato di Assistenza Civile, Mestre L. 500 — Al Posto di Conforto, Stazione 25 — Alla Casa del Soldato 25 — Pel Natale del Soldato 100 — Pro Scaldarancio 25 — Al Comitato Pro lana 25.

Il signor Marco Zannini ha offerto L. 100 in occasione del Natale alla Congregazione di Carità perchè siano distribuite ai poveri delle Barche.

I Comitati ringraziano.

Comitato di Assistenza Civile

FAVARO — Ci scrivono, 29:

Somma precedente lire 3547 — Barone Ugo Treves de' Bonfili L. 400 — Antonini Elvira Dolcetti 200 — Pattistella Casimiro 200 — Gambirasi Eugenio 150 — Gottardo Erminio 100 — Sullam Marco 50 — Gris comm. Costante e figli 50 — Bertolini Giulio 50 — Don Lorenzetto 25 — Don Antonio Pia 25 — Comello Co. Valentino 20 — Pancin Sante 10 — Bellato Felice 10 — De Rossi Sante 15 — Zuin Pietro 10 — Pettenò Antonio 5 — Borton Luigia 5 — Sorato Eustenio 5 — Zuin Angelo 5 — Santon Giuseppe 5 — Privato Giuseppe 5 — Simoni G. B. 2 — Cortiolato Angelo 1 — Michieletto Mosè 1 — Totale L. 4836.

Il Comitato di Assistenza civile ringrazia infinitamente i generosi oblatori e raccomanda agli altri ritardatari di contribuire al più presto possibile a questo patriottico fine.

Beneficenza

Don Antonio Vial offrì pro Comitato di Assistenza civile lire 25.

(Continua in IV. pag.)

Ringraziamento

Il figlio adottivo, i nipoti, i parenti ringraziano le Autorità, gli Amici e quanti presero parte al loro dolore, sia intervenendo ai funerali, sia con altre dimostrazioni per la perdita della

Contessa

CLELIA GOBBATTI

ved. Tornielli

Zerman di Mogliano, 31 Dicembre 1916.

BELLUNO

Natale benefico

CORTINA D'AMPEZZO — Ci scriv. 30:

Veramente di conforto tornarono le Feste Natalizie ai nostri cari e bravi soldati ricoverati nell'Ospedale da Campo 040, merce la generale iniziativa del Direttore, Maggiore Medico Cav. Ragucci e lo slancio generoso col quale corrisposero all'appello gli ufficiali uniti del settore Boite-Cadore. Generosamente pure concorsero il signor Commissario e cittadini di Cortina d'Ampezzo.

Gli ammalati e feriti degenti all'Ospedale erano 142, fra i quali, con criterio furono distribuite L. 1156: a ciascuno fu pure consegnato un involto con dolci, aranci, fazzoletti, lapis, carta e buste da lettere coi rispettivi francobolli ed una cartolina riproducente l'Ospedale con la scritta: «Ricordo dell'Ospedale 040».

Furono pure dispensati oggetti di lana, ed a quelli che tra breve faranno ritorno alla trincea, fu regalato un completo corredo di calze, mutande, maglie, camicie.

Nella sala maggiore di chirurgia, trasformata in delizioso giardino, in mezzo a cui, gigantesco si innalzava l'Albero tradizionale, convennero le autorità militari e civili e numeroso stuolo di ufficiali.

Con indovinate parole il Sig. Direttore Cav. Ragucci, espresse la commossa sentita riconoscenza dei cari beneficati ai quali, lontani dalle gioie famigliari, tornano di dolce conforto le cure che vengono loro così largamente prodigate e che ben meritano, quale tenue compenso allo spirito di abnegazione e di sacrificio col quale compiono il loro dovere per la patria. Ebbe cordiali espressioni per le ottime suore di S. Giuseppe di Torino, pei valenti ed attivi ufficiali che prodigarono le loro cure ai degenti ed un elogio pel cappellano, P. Marcello Cappuccino.

PADOVA

Per gli studenti di medicina

PADOVA — Ci scrivono, 30:

All'on. Alessio è pervenuta dal sottosegretario di Stato al Ministero della Guerra Amministrazione dello Spedale Civile.

«In risposta al promemoria da Lei inviatomi, le comunico che è stato disposto che gli studenti di Medicina appartenenti alle armi combattenti possano anche essi frequentare i corsi universitari purchè optino per la Sanità.

Sono stati solamente esclusi gli ufficiali in servizio effettivo perchè il Comando Supremo non ha ritenuto opportuno allontanarli dal corpo cui appartengono».

Riunione del Consiglio Spedaliero

Sotto la Presidenza del Nob. Comm. Lorenzo Lonigo, si è riunito il Consiglio di Amministrazione dello Spedale Civile.

Il Consiglio dopo aver deliberato restauri a fabbricati colonici fittanze varie, approvò la convenzione colle Ferrovie dello Stato per la soppressione di un passaggio a livello sulla linea Padova-Bologna.

Il Consiglio deliberò infine diverse forniture, avendo così completato l'accollo di tutte le forniture 1917.

Il Consiglio dopo aver votato un plauso e ringraziamento al benemerito Comitato Femminile di Preparazione Civile per la distribuzione dei doni di Natale fatta a tutti i degenti militari, a manifestare la propria gratitudine, deliberò di offrire al Comitato stesso la somma di lire 300.

Il Consiglio infine discusse ed approvò il Bilancio Preventivo 1917 confermando anche pel 1917, le rette già stabilite pel corrente esercizio 1916.

Bambino sfracellato dal treno

Lungo la linea ferroviaria Padova-Bologna, presso il Casello di Voltabrusegana, è avvenuta ieri sera un'orribile disgrazia.

Il bambino Andrean Domenico, di anni 2 e mezzo, figlio del cantoniere Remigio, eludendo la vigilanza dei genitori si recava a trastullarsi con dei sassi in mezzo al binario. Sopraggiungeva nel frattempo da Padova un treno merci che investiva il disgraziato piccino. Egli fu orribilmente sfracellato.

Il convoglio fu fermato.

Sul luogo si portarono i carabinieri che dopo le constatazioni di legge diedero il nulla osta pel seppellimento.

Travolto da una valanga

E' morto, travolto da una valanga, il capitano prof. Panfilo Canello di S. Pietro di Barbozza. Era stato in Albania e sul Carso distinguendosi ovunque pel suo valore. Ed a ciò appunto devesi s'egli, partito all'inizio della guerra semplice sottotenente, potè giungere al grado di capitano. Onore al prode.

Le nostre strade

CITTADELLA — Ci scrivono, 30:

Le nostre strade sono divenute, a causa del maltempo, veramente impraticabili. In special modo intendiamo parlare delle strade Provinciali e specie la Cittadella-Bassano e Cittadella-Padova, quest'ultima poi è addirittura una vera pozzanghera.

Raccomandiamo alle autorità competenti di provvedere.

ROVIGO

Ai commercianti di zucchero

ROVIGO — Ci scrivono, 30

Il Sindaco avverte i rivenditori al minuto ed i fabbricanti di prodotti zuccherati che il termine ultimo di presentazione delle istanze per il rilascio delle licenze d'acquisto zucchero, scade il 5 genn. 1917.

Necrologio

Ieri mattina in via l'Esse è stata rinvenuta morta per emorragia cerebrale una vecchia, certa Migliorini Regina ved. Avando, del fu Giovanni, d'anni 65.

VICENZA

Lieti auspici di fine d'anno

VICENZA — Ci scrivono, 30:

Ieri sono cominciate fra le autorità cittadine le visite augurali di fine d'anno.

S. E. il generale comandante d'armata, il valoroso condottiero che lo scorso giugno portò le nostre truppe alla vittoriosa controffensiva sulla fronte Trentina, si recò in visita dal Prefetto e dal Sindaco co. Muzani. Fra gli illustri uomini vi fu uno scambio cordialissimo di auguri e di significanti espressioni.

L'illustre generale rinnovò al nostro Sindaco i sensi della sua riconoscenza per il sereno e coraggioso contegno della cittadinanza durante l'offensiva nemica nella scorsa primavera. Espresse poi la sua incrollabile e ferma fiducia nel valore e saldezza del nostro eroico esercito sulla fronte vicentina, traendo felici auspici per ogni operazione futura.

Consiglio Provinciale

Oggi alle 13.30, sotto la presidenza del comm. Tattara, si è convocato il Consiglio Provinciale. Erano presenti 28 consiglieri.

Appena aperta la seduta, il presidente porge vive condoglianze al cons. Trettenero per la morte del fratello suo. Il Consiglio si associa.

Il presidente della Deputazione cav. Gella legge quindi il seguente telegramma ricevuto dall'illustre avv. Ugo Maneo, presidente del Consiglio Prov. di Rovigo:

«Onoromi annunciarle Consiglio Prov. Rovigo deliberò concorrere lire mille favore profughi codesta nobile eroica Provincia. Prego Vostra Signoria gradire partecipazione non per importanza somma ma quale simbolo solidarietà patriottica e espressione ammirazione valorosa durissima prova cui fu codesta provincia sottoposta. Questa Deputazione Provinciale intende proporre prossimo Congresso unione provincie largo concorso tutte provincie d'Italia per contribuzione ricostruzione paesi distrutti».

Il cons. Cavalli prega che si risponda a nome del Consiglio porgendo i più vivi ringraziamenti.

Il cons. Roi si associa al cons. Cavalli ed egli pure porge un commosso saluto e sentito ringraziamento, a nome dei profughi, all'illustre avv. Maneo per l'atto solidale e patriottico di quella Provincia e pei nobilissimi propositi esposti nel dispaccio stesso.

Il Presidente dà comunicazione delle dimissioni del prof. Marzarotto da vice-segretario del Consiglio Provinciale e propone che non sieno accettate. La proposta è accolta con voti 25 e le dimissioni sono quindi respinte.

A membro effettivo della Giunta Prov. Amm. viene eletto il cons. cav. Biasin con voti 22: a membro supplente si elegge il dott. Rossi Giovanni.

A membri del Consiglio d'Amm. della Colonia Agricola per gli orfani dei contadini morti in guerra si eleggono cav. Lorenzo Prosdocimi e mons. Attilio Caldana.

A rappresentante prov. in seno alla Commissione dei Manicomi Centrali Veneti viene eletto il dott. Gustavo Creazzo di Lonigo.

La seduta continua.

L'Assemblea del Consorzio Granario

L'altro giorno, sotto la presidenza del cav. Sebellin, ebbe luogo l'assemblea dei commissari del Consorzio Granario.

Venne letta dal segretario dott. Marzemin una esauriente Relazione del Presidente sull'andamento di tutta la gestione consorziale 1915-16.

Risultò che il Consorzio acquistò e cedette ai Comuni della Provincia circa quindicimila quintali di cereali, con un giro di cassa di quasi un milione e mezzo di lire e con utile netto di oltre 4000 lire (che va per legge accantonato a riserva).

Le risultanze finanziarie dell'esercizio vennero approvate con un voto di plauso alla benemerita sotto-commissione, composta dagli egregi sigg. Sebellin cav. Riccardo, presidente; Meschinelli prof. cav. Luigi e Zampieri Angelo membri attivissimi.

Ufficiale nuovamente decorato

Il capitano d'artiglieria da montagna Corrado Polimante è stato per la seconda volta decorato con la medaglia d'argento al valor militare per la sua eroica condotta. La consegna gli fu fatta in questi giorni in un ospitale di Genova, ove si trova ferito, ma in via di guarigione.

Scuola Popolare Cattolica

Davanti a pubblico eletto ha parlato la altra sera il sacerdote D. Peloso sul tema: «Il più gran nemico dell'individuo, della famiglia e della Società». Il conferenziere trattò l'argomento, riguardante l'alcoolismo, nei suoi molteplici aspetti e venne alla fine calorosamente applaudito.

Teatro Eretenio

Abbiamo da giorni già preannunciato che nella prima metà di carnevale avremo all'Eretenio la primaria Compagnia d'operette Lombardo. Ora precisiamo che la prima recita avrà luogo martedì 2 gennaio con la bella operetta «La duchessa del Bal Tabarin».

Deliberazioni della Giunta

Venne stabilito che nessuno, per nessun titolo o grado, possa viaggiare sulle vetture tramviarie senza il pagamento del biglietto.

Facendo atto di Consiglio, per aderire alle sollecitazioni dell'on. Presidente della Colonia agricola per gli orfani dei contadini, venne nominato, quale rappresentante del Comune, nel Consiglio d'amministrazione della Colonia agricola per gli orfani dei contadini morti in guerra il sig. conte ing. comm. Roberto Zileri Dal Verme.

Deliberato di erogare la somma di lire 4500 elargita dalla Cassa di Risparmio di Verona nel modo seguente: Società Generale di M. S. L. 500, Cucine Economiche «Croce Verde» 500, Cucine Economiche S. Faustino 500, Patronato Leone XIII 500, Asili di Carità per l'Infanzia 350, Dormitori Economici 350, Istituto Canossiane per assistenza a bambine profughe e figlie di richiamati 250, Istituto S. Chiara 200, Patronato di assistenza a fanciulli delle scuole elementari di istituti privati 200, Da erogare direttamente dal Sindaco in casi pietosi non specialmente contemplati dalla pubblica beneficenza 1150, esprimendo all'Istituto donatore i più vivi ringraziamenti.

Preso atto della elargizione di L. 2000 della Banca d'Italia e della erogazione fattane dal sig. Sindaco, in conformità all'autorizzazione ricevuta nel modo seguente: Comitato di Assistenza Civile lire 1500, Patronato pro profughi vicentini 300, Casa del soldato 200, e deliberato di esprimere sensi di gratitudine alla Banca stessa.

Presi moltissimi altri provvedimenti.

TREVISO

Funerali della contessa Tornielli

MOGLIANO — Ci scrivono, 30:

Stamane in parocchia di Zerman ebbero luogo i funerali della compianta Contessa Giulia Gobbati Tornielli che riescirono prova solenne dell'affetto che circondava la buona e nobile Signora.

Intervennero rappresentanze di pubbliche amministrazioni, di enti di beneficenza, di aziende private, di cospicue famiglie, delle scuole, degli asili infantili e del collegio Salesiano.

Nella dolorosa circostanza il figlio adottivo Cav. Arcibaldo Trevisan-Tornielli ha disposto per le seguenti elargizioni:

Per *Venezia*: Comitato Assistenza Civile L. 2000 — Società Contro la Tubercolosi 250 — Pro mutilati 300 — Orfanotrofio femminile 250.

Per *Mogliano*: Comitato di Assistenza Civile 2000 — Congregazione di Carità 500 — Congregazione di Carità pei poveri di Zerman 500 — Pellagrosario 500 — Società Operaia Cattolica 250 — Società Operaia di M. S. 250.

Ai *Comitati di Assistenza Civile*: di Adria L. 2000 — di Conegliano 500 — di Bottrighe 150 — di S. Appolinare 100 — di Casale sul Sile 300 — di Casier 100 — di Preganziol 50 — di Castelfranco 500 — di Godego 100 — di S. Martino di Lupari 100 — di Mira 200.

Per la *nuova Chiesa di Malcontenta di Mira* 200.

Al benemerito Cav. Trevisan-Tornielli rinnoviamo le condoglianze più vive.

Patronato Pro Infanzia

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 30:

Quarta lista del Comitato Onorario di Patroni e Patronesse:

1. On. prof. Giovanni Cicogna Deputato al Parlamento — 2. Signora Angela Pinarello e figlia Ines — 3. Sig. Federico Barbiero — 4. Sig. Giuseppe Pinarello — 5. Signora Maria Pinarello — 6. Sig. Giovanni Campion — 7. Sac. Giovanni Pastega — 8. Sac. Luciano Mazzolenis — 9. Signora Caterina Leonardi — 10. Famiglia Gardin — 11. Signora Angela Santomaso.

Lascito per beneficenza

La Nob. Co. Tornielli, morta l'altro ieri, ha lasciato a questo Comitato di Provvidenze Civili la somma di lire 600, perchè sieno distribuite nel miglior modo alle famiglie dei richiamati alle armi

Beneficenza

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 30

Il Conte Vergerio, per la guarigione della consorte contessa Giannina, ha elargito *L.* 100 alla Preparazione civile, delle quali L. 50 all'Ufficio notizie e L. 50 pro lana ai soldati

Ultim'ora

Capitali esteri ed economia italiana

Roma, 30

Alla Camera dei Comuni si è discusso di un argomento interessante per l'Italia, e del quale in Italia si era sentito vagamente parlare durante la permanenza del Ministro Carcano a Londra. Ecco di che si tratta: A Londra si sono gettate le basi per costituire la «British Italian Banching Corporation»; cioè la corporazione bancaria inglese per l'Italia. Istituto che dovrebbe avere lo scopo di redimere l'Italia dall'asservimento finanziario della Germania. Pare che la istituzione di questo Istituto sia stata chiesta dal nostro governo. Fatto stà che la Camera inglese si è due volte occupata di questa Banca, per la quale il governo britannico ha presentato un progetto di legge affine di garantire agli azionisti l'interesse annuo del 5 per cento per la durata di 10 anni.

La prima discussione avvenne il 30 novembre scorso e la seconda il 19 dicembre, Dal resoconto che ne hanno dato i giornali, si può apprendere che la Corporazione è composta di banchieri privati ed ha messo insieme un milione di lire sterline, e che il Governo garantendo il 5 per cento si espone per un milione 250 mila lire all'anno, ed in totale quindi per 12 milioni e 500 mila lire.

Il nostro Governo domanderà certamente a tempo opportuno i necessari schiarimenti intorno a questo nuovo istituto, illuminandosi sulle finalità che la Banca si propone di raggiungere. Frattanto si possono fare alcune osservazioni. Anzitutto perchè per una Banca di 25 milioni di franchi si è disturbato il governo inglese e si è disturbata la Camera inglese? Perchè il governo garantisce un interesse agli azionisti? Ecco delle domande che meritano delle risposte. 25 milioni di franchi si trovano in Italia senza chiederli all'estero e senza chiamare a trattare degli affari nostri un Parlamento straniero. Il capitale francese, per esempio, ha aperto in Italia una Banca con 70 milioni senza fare alcun chiasso, senza intervento di Governo e di Camera; perchè per 25 milioni inglesi si segue una procedura tanto diversa?

Vi è bisogno evidentemente di qualche spiegazione. Non è già che si debba sospettare a priori del capitalismo inglese, il quale non ha al suo passivo le gesta di invadenza politica del capitalismo tedesco, ma è pur necessario ricordarsi che uno degli scopi che si è imposto a noi per l'avvenire dopo l'esperienza di questa guerra è quello di sottrarre l'economia nazionale alla dipendenza del capitale straniero, da qualunque parte esso venga. Sarà purtroppo impossibile precludere la via al denaro di fuori, perchè l'Italia, tuttochè ricca di risorse proprie, non le potrebbe realizzare completamente allo stato delle cose, nè potrà farlo completamente per altro tempo ancora, ma bisognerà creare garanzie rigorose perchè le nostre industrie, specie quelle più delicate, non finiscano con lo essere controllate dall'Estero. Noi siamo, a quanto si assicura, riusciti a redimerci in gran parte dalla dipendenza verso i tedeschi; se dobbiamo cercare danaro straniero, facciamolo in guisa che si tratti di una libera e chiara pattuizione, nella quale le partite del dare e dell'avere sieno perfettamente bilanciate sotto ogni rispetto.

Ecco perchè le notizie intorno alla costituzione della nuova banca inglese han bisogno di ulteriori schiarimenti.

Alle deliberazioni impegnanti l'avvenire, il tempo di guerra non è certo il più propizio, come quello che tiene i contraenti sotto la pressione di necessità immediate; pure vi sono accordi che non si possono ritardare sotto pena di arrivare troppo tardi. D'altra parte l'opinione pubblica italiana è diventata più sensibile su certi argomenti, più cauta, più provvida dell'interesse della nazione; non si può prescindere da questi sentimenti e bisogna dare ad essi la più ampia soddisfazione.

Certo è che se si facesse in Italia un *referendum* oggi, se ne avrebbe una risposta assai diversa da quella che in fatto fu data in momenti, ormai trascorsi, di gravi difficoltà per la nostra economia. Oggi tutti direbbero che è preferibile camminare più lentamente, ma con le gambe proprie, piuttosto che correre con le gambe altrui. Si sono costituite in Italia industrie la cui indipendenza è vitale per lo Stato, anche con capitale inglese e francese. L'occasione è forse buona per chiedere una parola che rassicuri e ci dica che noi abbiamo già avvisato ai modi del riscatto. Oggi questo si fa anche per le industrie paesane, che vivono sotto la minaccia permanente di un riscatto per municipalizzazione o per statizzazione; ciò che si fa per l'attività industriale nazionale si deve poter fare anche per quella straniera.

D'altra parte, è proprio assoluta, questa necessità del capitale straniero in Italia? Io credo che coi mezzi di casa nostra si potrebbe fare molto di più di quanto oggi si faccia. I depositi sulle casse postali, sulle casse di risparmio, sulle banche, sono in aumento malgrado la guerra. Perchè non si potrebbe impiegare questo denaro in modo più fruttifero nelle industrie e nelle speculazioni bancarie?

La risposta è ai competenti, ma pel momento basta rilevare che denaro in Italia ce n'è finchè si vuole purchè lo si sappia impiegare; specialmente le Banche dovrebbero essere assolutamente italiane.

Abbiamo visto quello che i tedeschi han saputo fare con una banca nata con pochi milioni tedeschi e sviluppatasi meravigliosamente con pochi milioni italiani. Hanno saputo spargere su tutto il paese una fitta rete di interessi finanziari e politici, dominando i nostri mercati, le nostre industrie, i nostri commerci, penetrando nel nostro mondo politico, esercitando una pressione morale, asservendo un po' alla volta l'Italia alla Germania.

Nessuno vorrebbe dire che a simili conseguenze si possa arrivare con la infiltrazione di capitale dei paesi alleati. Ma certo è che la più nobile soddisfazione che l'Italia si deve proporre per l'avvenire è quella di bastare a sè stessa in tutti i campi e particolarmente in quello economico.

I prezzi di calmiere per le pelli

Roma, 30

La Gazzetta Ufficiale di questa sera pubblica un decreto del Ministero della Guerra col quale in relazione alla facoltà consentita dall'art. 7 del decreto luogotenenziale 3 dicembre corr. N. 1693 relativo al censimento delle pelli bovine ed equine, vengono stabiliti i prezzi di calmiere per le pelli crude nostrali i quali andranno in vigore il primo gennaio 1917. In detto decreto è stabilito che, fino al 15 febbraio 1917, rimangano inalterati per le pelli conciate e per le calzature militari i prezzi attualmente in vigore.

Il prezzo del sale non sarà aumentato

Roma, 30

In qualche provincia si fa nuovamente circolare la voce di un prossimo aumento del prezzo del sale. La voce è destituita di qualsiasi fondamento. (Stefani).

La nota della Grecia all'Intesa

Roma, 30

La *Tribuna* ha da Atene: La nota trasmessa dal governo greco all'Intesa, prega i governi alleati di cessare il blocco considerando l'inquietezza della popolazione e considerando il fatto che la Grecia ha accettato tutte le domande dell'Intesa meno quella della consegna delle armi a cui si opponeva il popolo e l'esercito. Il governo ha infine accettato anche il trasferimento delle truppe fuori della Tessaglia. Continuando questa incertezza il governo si vedrà costretto a convocare la Camera.

Il Governo esprime quindi la speranza che appena consegnata la nota di risposta sulle riparazioni per i fatti del primo dicembre, si possano riprendere le relazioni amichevoli di prima con mutua fiducia. Gli effetti del blocco sono sempre più evidenti. Non soltanto i negozi ma anche i caffè hanno anticipato la chiusura e le strade come gli alberghi e le case private sono scarsamente illuminati. Il commercio si arresta con giorno di più. Il movimento del porto del Pireo è interamente cessato. Da 32 giorni siamo senza posta europea. Le colonie alleate continuano ad essere imbarcate, mentre la colonia italiana sbarcata da parecchi giorni. Anche il personale della legazione elleana è ora sulle navi, salvo il ministro di Russia ed il ministro ed il console italiani. Maggiori difficoltà ancora si soffrono in provincia.

L'emiro della Mecca

Roma, 30

L'Italia, la Francia e l'Inghilterra riconobbero l'Emiro della Mecca in qualità di Re dell'Hodjaz.

I tedeschi vogliono strappare ai belgi una petizione per la pace

Il corrispondente del «New York Herald» dall'Aja scrive:

Alcuni rifugiati belgi testè arrivati qui per sottrarsi alla deportazione od alla schiavitù, riferiscono che da qualche giorno le autorità tedesche in Belgio si sforzano di ottenere che la popolazione firmi una petizione a Re Alberto in favore della pace. Le autorità hanno redatto esse stesse un testo esprimente la pretesa «stanchezza» del popolo e le sue aspirazioni alla cessazione immediata delle ostilità, senza fare la minima allusione alle condizioni.

Agli abitanti che consentissero a firmare questo documento, le autorità promettono favori; i recalcitranti sono minacciati di gravi misure. Ma questo tentativo di premere sulla popolazione belga è condannato anticipatamente ad abortire. Il numero dei belgi che si piegano è infimo, e i tedeschi dovranno senza alcun dubbio rinunziare alla prosecuzione delle pratiche per la sedicente petizione, e rinunziare a presentarne i risultati, perchè questi mostrerebbero a qual numero si riducano i partigiani — forzati — della pace imposta.

Il fatto è tuttavia notevole perchè mette in rilievo la tormentosa necessità di pace che è risentita dalla Germania e la varietà degli espedienti ai quali essa ricorre ormai per soddisfare a questa necessità. Ma il popolo belga fa un ragionamento di una semplicità estrema: La pace sarebbe l'asservimento sicuro, assoluto, la guerra, per quanto rappresenti la più grande delle sofferenze è la sola via che offra un'alternativa, e che ci permetta di sperare. Sia dunque la guerra. Fra un male sicuro e un male che possiamo evitare col nostro coraggio e col nostro sacrificio, la scelta non può essere dubbia.

Che peccato non poter mandare in Belgio un po' di Modigliani, un po' di Treves, un po' di Pescetti!

1917

Condizioni d'abbonamento:

Per un anno Gazzetta di Venezia con lo splendido volume Origine delle Feste Veneziane	L. 18.00
Per sei mesi Gazzetta di Venezia	» 9.00
Per tre mesi Gazzetta di Venezia	» 4.50

Offriamo inoltre ai nostri abbonati le consuete vantaggiosissime combinazioni con periodici d'ogni tipo e d'ogni prezzo. *Gazzetta di Venezia* col volume della Giustina Renier Michiel «*Origine delle Feste Veneziane*» e

Pro Familia	L. 23.50
Donna	» 28.50
Emporium	» 27.00
Varietas	» 22.00

A rendere più regolare il servizio di spedizione di tali periodici, abbiamo convenuto che i nostri abbonati si rivolgano per gli eventuali reclami, nel corso dell'anno, direttamente alle Amministrazioni dei singoli periodici.

Ai nuovi abbonati che invieranno l'importo dell'abbonamento prima della fine dell'anno in corso sarà inviato il giornale gratis a tutto 31 dicembre facendo decorrere l'abbonamento da 1o gennaio 1917.

Un nuovo magnifico dono ai nostri abbonati

Abbiamo fatto una vantaggiosa combinazione con la Casa Editrice di un'opera di grande utilità che non dovrebbe mancare nella Biblioteca di alcun agricoltore, la

"Enciclopedia orticola" di A. Pucci edito dal "Giardinaggio" di Torino

Quest'opera in 4 volumi, con 2008 incisioni, costa lire 60.

Noi la offriamo ai nostri lettori per il prezzo di lire 60 insieme al nostro giornale ed al premio già annunziato «La origine delle feste veneziane».

Spedendo Lire 60 si potrà dunque avere:

«Gazzetta di Venezia» per un anno

«Origine delle feste veneziane» di Giustina Renier Michiel — ricco volume in 16° del valore di Lire 7

«Enciclopedia orticola», di A. Pucci. Grande opera in quattro volumi del valore di Lire 60.

In tal modo la «Gazzetta» viene a regalare ai propri abbonati ben 25 lire.

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei titoli di cui al R. D. 24 nov. 1914 N. 1280 art. 5) e al D. M. 30 nov. 1916

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3,50 per cento netto (1906) 83.18 — Id. 3,50 p. c. netto (emiss. 1902) 82.73 — Id. 3 p. c. lordo 55.50.

REDIMIBILI

Buoni del tesoro quinquennale scad. I. aprile 1917, 99.89; I. ott. 1917, 99.57; I. apr. 1918, 98.51; I. ott. 1918, 97.92; I. apr. 1919, 97.12; I. ott. 1919, 96.59; I. ott. 1920, 85.83 — Prestito Naz. 4,50 p. c. netto emiss. genn. 1915, 85.75; Id. id. 4,50 p. c. netto emiss. luglio 1915, inquotato; Id. id. 5 p. c. netto emiss. gennaio 1916 93.37 — Obblig. 3,50 per cento netto redimibili (cat. I.) 410 — Id. 3 p. c. netto redimibili 370 — Id. 5 p. c. del prest. Blount 1866, 94 — Id. 3 p. c. SS. FF. Meridionali Adriatiche Sicule 290.40 — Id. 3 p. c. (comuni) delle SS. FF. Romane 310 — Id. 5 p. c. della Ferr. del Tirreno 435.50 — Id. 5 p. c. della Ferrovia Maremmana 450 — Id. 3 p. c. della Ferr. Vittorio Emanuele 344 — Id. 3 p. c. della Ferr. Lucca Pistoia 305 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi A. B. 310 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livorn. C. D. D. 312 — Id. 5 p. c. della Ferr. Centrale Toscana 530 — Id. 5 p. c. per i lavori di risanamento della città di Napoli 432.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obblig. 3 p. c. delle Ferrovie Sarde (emiss. 1879-1882) 298 — Id. 5 p. c. del prest. unif. della città di Napoli 79.10 — Cart. del Cred. Com. e Prov. 4 p. c. 84 — Id. speciali di Cred. Com. e Prov. 3.75 p. c. (antiche obblig. 4 p. c. oro della città di Roma) 412.50 — Id. ordinarie di Cred. Com. e Prov. 3,75 p. c. 82 — Id. del Cred. Fond. del Banco di Napoli 3,50 p. c. netto 450.13.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle del Cred. Fond. del Monte dei Paschi di Siena 5 p. c. 472.81 — Id. id. id. id. 4.50 p. c. 463.30 — Id. id. id. id. 3,50 p. c. 438.70 — Id. Cred. Fond. dell'Opera Pia di S. Paolo Torino 3,75 p. c. 477 — Id. id. id. 3.50 p. c. 443 — Id. Cred. Fond. della Banca d'Italia 3,75 p. c. 479 — Id. dell'Istituto Ital. di Cred. Fond. 4,50 p. c. 486 — Id. id. id. id. 4 p. c. 457 — Id. id. id. id. 4 p. c. 457 — Id. id. id. id. 3.50 p. c. 436.50 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 4 p. c. 490 — Id. id. id. id. 3,50 p. c. 460.50.

N. B. - Altri Corsi tutti inquotati.

Avvertenza. — Il Corso dei buoni del tesoro del Prestito Nazionale emissione gennaio 1915 e luglio 1915 4.50 p. c. netto, delle obbligazioni 3,50 e 3 p. c., delle cartelle di credito comunale e provinciale e di tutte le cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende più interessi, per tutti gli altri titoli si intende *compresi interessi.*

Dispacci Commerciali

COTONI

NEW YORK, 29 — Cotoni Middling dispon. 17.25 — Id. id. a N. Orleans 17.25.

Cotoni futuri: Genn. 16.99, febb. 17.10, marzo 17.27, aprile 17.37, maggio 17.32, giugno 17.57, luglio 17.57, agosto 17.23, sett. 16.28, ott. 16.06.

LIVERPOOL, 29 — Cotoni (Chius.) Mercato calmo; domanda ferma.

Vendite 6000; Import. 1000.

Cotoni futuri: da gennaio 10.31, 10.31, 10.35, 10.43, 10.46, 10.52, 10.52, 10.51, 10.26, 9.94, 9.82, 9.64, 9.69.

Egiziani: calmi — Genn. 17.61, marzo 17.65, maggio 17.65, luglio 17.65, ott. 17.

Americani e Brasiliani 1 ribasso — Egiziani 35 ribasso.

NEW ORLEANS, 29 — 16.78, 17.06.

Nessun Istituto di Credito può darvi per i vostri risparmi un interesse del 5.00 quale potete godere impiegandoli in Buoni del Tesoro.

Seconda Edizione

LUCIANO BOLLA, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»